Digitized by Google

2. 2. 37 40

2. 2. 40

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME V.

PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

MDCCCXXIX

Digitized by Google

Digitized by Google

AI LETTORI

Fedeli al nostro proposito di arricchire quanto più per noi si poteva il *Dizionario della Lingua Italiana*, e di far avvertiti ad un tempo i Lettori dell' Opere e dei nomi degli Autori che a mano a mano vengono profittando il nostro lavoro, testifichiamo la nostra gratitudine al chiarissimo Professore Floriano Caldani per quella copia di voci e di locuzioni che da esso cortesemente ci furono somministrate manoscritte, e le quali, oltre a quelle registrate nel libro da esso testè pubblicato (*Voci Toscane usate dal celebre Lorenzo Bellini ec. non registrate ne' Dizionarii della Lingua Italiana; Padova, dalla Tipografia della Minerva,* 1828), saranno da noi inserite nel nostro Dizionario a' loro siti. È qui luogo inoltre a notare che, giovandoci noi delle aggiunte onde si compone l'*Appendice al Gran Dizionario della Lingua Italiana* stampato in Bologna, e delle quali sono autori i signori Cesare Cantù, Abate Manuzzi, Gio. Romani (defunto), Conte Luigi Zampieri, non abbiamo potuto peculiarmente dichiarare a piedi di ciascun articolo cui esso appartenga de' signori surriferiti, ma tutti gli abbiamo compresi nella generale indicazione (B). Non è per questo minore la nostra gratitudine pel buon servigio da essi reso alle patrie lettere co' loro studii. E fra questi di maggior obbligo ci dichiariamo stretti al sig. Abate Manuzzi per le nuove Giunte da esso poste insieme, le quali, finora inedite, saranno nuovo e non lieve ornamento della nostra edizione. Tutte quelle sì voci e sì frasi di libri che vennero a nostra cognizione dopo la pubblicazione de' primi volumi, e però rimaste escluse dal nostro Dizionario, saranno raccolte in una *Appendice*, e con esse tutto quel di più che fosse stato da noi ommesso, e che ci fosse con amico animo suggerito.

Gli Editori.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO

M

M. *Lettera di suono simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B *o* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLÌO *e* EMPIO. *Consente in mezzo di parola innanzi di sè, e in diversa sillaba, la* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA; *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più nei verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA, *ec.*

§. I. *La* M *talora serve per nota del numero Mille. Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite e pe' fedeli volea l'anno fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e convenia loro confessare aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur.* 55. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

*§. II. M' *in vece di* ME *o* MI, *posto innanzi a consonante. Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi morte, villania fai e peccato; Che si m' hai disdegnato, Che m' morir (*me morir*) vedi, e non vuoi trarmi fuora. (V)

MA

MA. *Congiunzione che distingue, o che contraria.* Lat. *verum, sed.* Gr. ἀλλά, καίτοι. *Bocc. Pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, ec.; ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno ec.

§. I. MA *talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose.* Lat. *sed, autem, verò, jam verò.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. Introd.* 2. Ma non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. Stor.* 9. 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

§. II. MA *talora è congiunzione correttiva, in vece d'Anzi.* Latin. *sed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore ec. d'aver sì fatta uscita.

§. III. MA *particella accompagnata con* NONDIMENO, TUTTAVIA, PURE, PERÒ, *o simili, par forse che sia anzi di ripieno, che di significanza.* Lat. *sed tamen, verumtamen, attamen.* Grec. πλὴν, οὐ μὴν ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 505. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

*§. IV. *Per Nondimeno, Contuttociò, e simili, in corrispondenza di Quantunque, ec. Boez.* 117. Ma pognamo che sia alcuno ben costumato, che di lui il divino giudicio e l'umano igualmente consenta; ma è delle forze dell'animo infermo. *Cavalc. Med. cuor.* 248. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama, non se ne dee curare. *Gr. S. Gir.* 12. E non vuole da noi ma solamente che noi l' amiamo (*cioè* se non solamente che). *E* 15. Quegli che uccide lo corpo del buono uomo, non fa altro, ma solamente la sua gonnella gli straccia. Siccome la gonnella è vestitura del corpo, così 'l corpo è gonnella dell'anima (ma solamente *vale* se non che solamente). *E.* 16. Non coitate voi unqua, che lo suo inimico abbia podere di lui mal fare, ma (*cioè* se non) tanto quanto Dio lo vuole sofferire. (V)

§. V. MA *talora è seguita dalla* CHE, *e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? Che giova?* Lat. *sed quid?* Grec. τί δέ. *Petr. son.* 220. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 55. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

*§. VI. *Ma che vale Salvo, Eccetto, Fuorchè* (*ma forse dee scriversi* Ma' che, *quasi* Mai che; *ed è modo antico*). *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E Par.* 22. La

spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo, ma che al parer di colui Che desiando o temendo l'aspetta. (B)

* §. VII. *Ma', coll'apostrofo, val Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 191. Fu sì grande l'allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Mannelli, g.* 5. *n.* 3., *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua. *Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporta Con più veloce corso, e più pomposa, Qualunque opera fatta, o ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec. (V)

§. VIII. MA, *in forza di sust., fu detto per minima obbiezione od opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma.

* §. IX. MA *talvolta non contraria, ma congiunge, e sta in forza di* E. *Vit. S. Gio. Gualb.* 287. Gualberto priega l'Abate, che gli meni il suo figliuolo; ma l'Abate, tornando a Giovanni, l'ammunisce ch' egli vada al Padre (*Abbas autem*). (V)

* MA. *Sillaba la quale fu usata da qualche musico per il* mi *b-molle. Gianelli, Diz. Mus.* (B)

* MACÀCO. *Simia cynamolgus Linn. Termine de' Naturalisti. Animale che ha il pelo bruno-verdiccio-pallido nelle parti superiori del corpo, grigio-bianchiccio nelle inferiori, e nella superficie interna dell'estremità; ha una macchia bianchiccia fra gli occhi; ha la coda nericcia. La femmina si distingue dal maschio per la faccia circondata da peli grigii, e per alcuni peli che sulla sua testa formano una specie di ciuffo. Abita nell'Africa meridionale. Ranzani.* (B)

MACCA. *Abbondanza.* Latin. *abundantia, copia.* Gr. ευθηνία, αφθονία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda, Certo sarà gran macca di starnoni. *Lib. son.* 79. E' labbri coloriti Scorsi e mirai; veggendo sì gran macca Sputai, scotendo il capo, e dissi: cacca. *Malm.* 1. 76. Sì cala al buon mercato, a quella macca.

* §. I. *A macca, posto avverbialm., vale Con abbondanza; modo basso. Morg.* Ch' io cenerò pure a macca stasera. (A)

* §. II. *A macca per A ufo. Lasc. nov.* Si dispose di tornare a visitarla, e vedere se egli potesse colpir seco di nuovo; ma non come prima a macca, anzi pentito al tutto, ec. (A)

* MACCABEI. *Term. degli Ecclesiastici. Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonei. Segneri, ec.* (A)

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava sonaglini e maccatelle.

§. I. *Oggi, perchè se n' è perduto l'uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si trova detto Maccatella per Vizio e Magagna; ma è poco usato.* Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αισχυνη, στίγμη. *Pataff.* 6. E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigare Cromuelo promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

* §. II. *Giuocare di maccatelle vale Far suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. Lasc. Spirit.* 1. 5. Ella parlava per lettera, prediceva il futuro..., e, oltre a questo, gittò per bocca ciocche di capelli, ec. *Alb.* E in che modo coteste cose? *Traf.* La balia e 'l medico, che giucavano di maccatelle. (V)

MACCATELLERÌA. *V. A. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo officio.

MACCHERÌA. *Term. marinaresco. Calma di mare spianato e smaccatissimo quando il cielo è nuvoloso.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Red. Esp. nat.* 103. Un cert' oste d'Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

* MACCHERONE. *Sust. masc. Vedi e dici* MACCHERONI. (A)

MACCHERONÈA. *Composizione piacevole in latino, mescolato di volgare terminante alla latina. Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Sust. masc. plur. Vivanda fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde, e cotta nell'acqua. Ved. Flos. Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni e raviuoli. *E num.* 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue e i maccheroni. *Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni e d' altri pastumi.

§. I. *Più grosso che l'acqua de' maccheroni, diciamo a uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassa minerva.* Gr. αβέλτερος. *Salv. Granch.* 6. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio sui maccheroni. Ved.* CASCARE, §. VI.

* §. III. *Maccheroni. Term. di Marineria. Pezzi di legno lunghi circa un palmo, che sono situati in giro ad una certa distanza tra di loro nel bordo dei bastimenti da remo, e servono per sostenere le falche, le quali si mettono tra l'uno e l'altro, e impediscono in tempo di maretta che l'acqua non entri dalla parte di sottovento.* (S)

* MACCHERONICO. *Add. Di composizione piacevole, Meschiato di volgare e latino.*

Digitized by Google

Salvin. Fier. Buon. Maccheronea, poema celebre in versi Maccheronici. *Min. Malm.* Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza: *superveniente brigata fiat frittata*; e questo perchè si fanno presto. *Uden. Nis.* Il maccheronico Merlino. (A)

MACCHIA. *Segno o Tintura che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore.* Lat. *macula.* Gr. στίγμα. *Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie. *Enov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie e più colori, che mai drappi fossero tartareschi o indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie e da scorbii. *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

* §. I. *E termine di Astron. Macchie si chiamano i siti oscuri che osservansi sulle superficie luminose del Sole, della Luna, ed anche di qualche pianeta.* (Diz. Mat.)

§. II. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, macula, labes, probrum.* Gr. στίγμα, αισχύνη, ῥύπος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al Re tanta macchia?

§. III. *Macchia per Bosco folto.* Latin. *vepretum, dumetum.* Gr. ακανθών. *But.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec., che si chiamano macchie, ec. Le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande.

§. IV. *Macchia si dice anche per Siepe.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare. --(*Il Monti osserva che* macchie *qui vale* bosco, boscaglia, *nel significato del* §. II.) (B)

§. V. *Macchia si dice anche la Maniera dell'ombreggiare o colorire de' Pittori. Vedi il Vocabol. del Disegno. Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia e l'ombra aver veduta di belle e di convenevoli dipinture.

§. VI. *Cavarne o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse Rimediarvi. Morg.* 24. 95. Dunque Malgigi nè trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire ch' io ne caverò la macchia.

§. VII. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, o simili. Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia. (*Qui in sentim. equivoco.*) *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch' ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. VIII. *Star sodo alla macchia. Vedi* MACCHIONE, §. II.

* MACCHIACCIA. *Peggiorativo di Macchia. Bald. Dec.* Non altro avevan fatto comparire di lor fattura, se non quattro informissime macchiacce. (A)

* MACCHIAJUOLO. *Sust. Voce dell' uso. Colui che esercita l' arte di cavar le macchie. Cavamacchie.* (A)

* MACCHIAJUOLO. *Add. Che frequenta le macchie. Porco macchiajuolo, Ragazza macchiajuola.* (A)

MACCHIARE. *Bruttar con macchie.* Lat. *maculare, inquinare, contaminare, fœdare. Fir. As.* 168. Psiche, da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 215. Egli è usanza di quelli che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d' essere stati loro i malfattori. (*Qui figuratam.*)

§. I. *E neutro pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato che, per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

* §. II. *Macchiare dicono i Pittori il colorire alla prima. Vasar.* Cacciarsi avanti, e contrafar le cose vive e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude e dolci, secondo che il vivo mostrava, senza far disegno. *Bald. Dec.* Nuovo modo di macchiare e colorire essi paesi, che gli fa parer veri. (A)

MACCHIARELLA e MACCHIERELLA. *Dimin. di Macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 56. Quando tu sentirai sonare il corno, Vientene dove suoi venir quest'anno, Appiè dell' orto in quella macchiarella. (*Qui nel signific. del* §. III. *di* MACCHIA.) -- (*Le migliori edizioni hanno* macchierella.) (B)

* MACCHIATAMENTE. *Con macchia contratta, Contaminatamente. Liburn. Tre Font. Lett.* (Berg)

MACCHIATO. *Add. da Macchiare.* Latin. *maculatus, inquinatus, fœdatus.* Gr. σπιλωτός, μιανθείς, μεμιασμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d' una pece. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece. *Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, di cui porti, a gran Pane, il fianco cinto?

* MACCHIAVELLISTA. *Chi opera astutamente solo a propria utilità, secondo le inique dottrine del* Principe *del Macchiavello. Magal. Lett.* Di un tale I. L., grandissimo Macchiavellista. (A)

MACCHIERELLA. *Ved.* MACCHIARELLA.

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia. Piccola macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse e turchine.

MACCHINA. *Ordigno e strumento da guerra.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio, molitio.* Grec. μηχάνημα. *Fir. As.* 105: Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale, esposto si al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile o grande.*

* §. IV. *Macchina. Term. di Fisica. È un congegno quale che siasi, immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in acconcio modo, e in generale per produrre artatamente alcuni naturali fenomeni, o meglio osservarli, o misurarli, a volontà del filosofo naturale.* (B)

* §. V. *Macchina da scavare. Termine di Marineria.* Cavafango. *Una gran barca piatta, o un puntone, sulla tolda o coperta del quale si fa la costruzione di legname necessaria per sostenere e muovere due grandi cucchiaje di ferro armate di lungo manico di legno, che servono a sgombrare le materie dal fondo del mare, quali votate in un battello, vengono trasportate altrove. Dicesi anche* Curaporti. (S)

* §. VI. *Macchine d'artiglieria. Termine de' Mil. Tutti gli ordegni, coi quali si muovono o si trasportano le artiglierie.* (G)

* MACCHINACCIA. *Peggiorat. di Macchina. Grill. Lett.* (Berg)

* MACCHINALE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Appartenente a macchina; e per lo più si dice de' movimenti naturali, in cui la volontà non concorre. Atto, Moto macchinale.* (A)

* MACCHINALMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In maniera macchinale.* Operare macchinalmente. (A)

MACCHINAMENTO. *Macchinazione.* Lat. *molitio, machinatio.* Grec. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

* MACCHINANTE. *Che macchina. Faust. Or. Cic.* 3. 108. (Berg)

MACCHINARE. *Ordinare e Apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose.* Lat. *moliri, machinari.* Grec. μηχανάω. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso, di casa Scribonia, fu accusato di macchinare novità. *E Stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Stu sapessi ec. quale è stato sempre Infino a or l'animo mio, e quello Che io andava macchinando cieco Contra di te, ec.

MACCHINATO. *Addiett. da Macchinare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione, Per trattamento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d'alcuno o macchinato eccesso O prossima aventura ci si scopre.

MACCHINATORE. *Verbal. masc. Che macchina.* Lat. *machinator.* Gr. μηχανητής. *Pros. Fior.* 6. 95. Personaggio altrettanto venerabile ec., quanto giocondo e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'esser macchinatore della gentilissima burla. *Salvin. Odiss. lib.* 16. *v.* 545. Antinoo, Oltraggioso, di mai macchinatore.

* MACCHINATRICE. *Verbal. femm. Che macchina. Guar. Past. fid.* 4. 8. O Dea ec., Nemica di ragione, Macchinatrice sol d'opre furtive, Corruttela dell'alme, Calamità degli uomini e del mondo, ec. (A) — *E Giac. Oraz.* 84. La qual religione ec. è paziente, è benigna, non superba, non invidiosa, non avida di vendette, non macchinatrice di mali, non crudele, ma compassionevole verso gli erranti, ec. (N. S.) — *E Bellin. Disc.* 11. Ma quella macchinatrice, che qui spiega la pompa de' suoi lavori. (Min)

MACCHINAZIONE. *Il macchinare.* Latin. *machinatio, artes, technæ, doli.* Gr. μηχάνημα, τέχναι, απάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacciò. *Guicc. Stor.* 13. 641. Confessò non gli essere state comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

§. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. Voce poco usata.* Lat. *machina, machinamentum. Liv. Dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

* MACCHINETTA. *Dimin. di Macchina. Salvin. Fier. Buon.* Giramole, tonde macchinette, che girando schizzan fuoco. (A)

* MACCHINISTA. *Sust. masc. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.* (A)

* MACCHINONE. *Accrescit. di Macchina. Fag. rim.* Vi condurrò nel Duomo, e voi vedrete, Il sopra e dentro e fuor, che macchinone. (A)

* MACCHINOSO. *Che macchina, Attinente a macchina. Salvin. Inn. Om.* (A)

MACCHIONE. *Accrescit. di Macchia.* Lat. *vastam dumetum, densum senticetum.* Grec. μέγας ακανθών. *Car. Matt.* 9. L'un cieco, e l'altra in pezzi, a' suoi macchioni Tornando, diventaro allocco e grotta.

* §. I. *Stare al macchione vale Essere nascoso nella macchia, e figuratam. Procacciarsi di nascoso, con cautela e sicurezza, avvantaggi; e talora Stare in agguato. Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede. (A)

§. II. *Onde Star forte, o sodo, o saldo*

Digitized by Google

al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa che uomo oda o senta. Varch. Ercol. 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 175. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare, Storcersi e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch'io non tema, ed al macchion stia saldo.

MACCHIOSO. *Addiett. Pieno di macchie.* Latin. *maculosus.* Grec. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec., calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso e macchioso. -- *L'ediz. di Verona legge:* I color son questi ec. Vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio (*così chiamavasi dagli antichi il colore che oggi dicesi* bajo); canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro. (M)

* MACCHIUZZA. *Maculuzza, Macchietta. Voc. Dis. in* ROSSO. (A)

MACCIANGHERO. *Voce poco usata, e idiotismo fiorentino. Addiett. Atticciato, Di grosse membra.* Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior.* Grec. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo.* Latin. *hebes, insulsus, crasso ingenio.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Oraz. gen delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo e macciangliero, non ch'essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda.* Latin. *polenta. Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E da' pur broda e macco all'uom ch'è grosso. *Lib. son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell'o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione.* Lat. *cædes.* Gr. φόνος. *Morg.* 17. 182. L'Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco di una cosa vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio.* Latin. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse.* Grec. ευπορίαν, ευθηνίαν εἶναι. *Lib. son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. *E A macco, posto avverbialm., vale In abbondanza.* Lat. *affatim.* Gr. ἀδδην. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credea che la treggea fosse civaja, Però ne dava a macco a' paperelli.

* MACCOMETTANO. *Voce ant. Maometano, Seguace di Maccometto. Pall. Conc. Trid.* (A)

* MACCOMETTISMO. *V. A. Religion dei Maomettani, Maomettismo. Pallav. Conc. Trid.* (A)

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco e di Zeylan.* Lat. *macis. M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata e di mace, e d'altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con veemenza.

* MACELLACCIO. *Sust. masc. Peggiorat. di Macello. Voce di regola.* (A)

MACELLAJO. *Che macella.* Latin. *lanius, laniarius.* Grec. κρεοπώλης, κρεοδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* Lat. *jugulatio.* Gr. σφάγιον. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio l'uccidere che fanno i beccai delle bestie.* Lat. *mactare, prosternere.* Gr. σφάττειν, θύειν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* Lat. *vastare, male accipere.* Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. Stor.* 5. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono e macellano (*cioè* stramazzano: *qui il lat. ha:* exangues aut laceros prosternunt).

MACELLARO. *Lo stesso che Macellajo. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicion da levare il pel per aria.

MACELLESCO. *Add. Da macello. Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria.* Lat. *laniena, lanienum.* Grec. κρεοπώλιον. *Bocc. nov.* 52. 26. E dall'altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e depurare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch'e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d'entrar dentro a un macello.

§. I. *Per similit. Strage, Grande uccisione di uomini.* Lat. *nex, cædes.* Gr. σφαγή. *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. Cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima e a morte, comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte e macelli, vi morirono finalmente il zio e il ni-

Digitized by Google

pote. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Che faranno sì spessi e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

* MACERA. *Term. degli Architetti. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina.* (A)

* MACERAMENTO. *Sust. masc. Lo stesso che Macerazione, Il macerare. Bellin. Disc.* 9. Tale è il maceramento che fanno li scultori de' figurabili porfidi loro. (Min)

MACERARE. *Tener nell'acqua, o in altro liquore, tanto una cosa, ch'ella addolcisca, o venga trattabile.* Lat. *macerare, emollire.* Gr. μαλαττειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che, lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell'acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia (*della brancorsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie: l'una recare parecchie castagne da Cascia, e l'altra dire che l'avea macerate in bocca.

§. I. *Per similit. Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire.* Latin. *macerare, conficere.* Gr. εκτηκειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Latin. *reprimere, coercere, atterere.* Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *S. Agost.* 32. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbidienza si macera la sua volontà.

* §. III. *Macerare per Pestare e Infragnere percotendo. Bocc. nov.* (A)

* §. IV. *E figurat. per Affliggere, Consumare con gravezze, spese, e simili. Gio. Vill.* (A)

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato. Lib. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus, contusus.* Gr. εκτακτος, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè* pesta e infranta). *G. V.* 19. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa e in Lucca n'ebbe grandi rammarichii e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza e il loro male stato, e macerati dalle guerre (*cioè* afflitti e consumati). *Ricett. Fior.* 233. Piglia l'erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell'olio comune. — *E G. V.* 8. 51. E quello castello combattuto con più dificii grossi che gittavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s'arrendea. (*Qui figuratam., come pure nell'altro: G. V.* 19. 108. 3.) (V)

* MACERATOJO. *Term. de' Georgofili. Fossa piena d'acqua, dove si macera il lino o la canapa.* (A)

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. *maceratio. Cr.* 3. 15. 7. Poi che raffreddato sia (*il lino*), ovvero tenero o leno fatto ec., compiuta sarà la macerazione.

§. I. *Per metaf. Mortificazione. Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. È nota che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè ai golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

* §. II. *Macerazione vale anche Riducimento di alcuna cosa per mezzo dell'acqua, o di altro liquore, a trattabilità e pastosità. I Medici dicono* Macerazione delle parti da prepararsi per la notomia. (A)

* MACERIA. *Termine degli Agricoltori. Muro posticcio a secco, fatto di pietra o sassi, per sostener la terra. Segn. Mann. Giugn.* 28. 4. Gettando giù la macera. *E appresso:* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriæ*, perch'era un muro posticcio. (A)

MACERO. *Sust. Macerazione. Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè* a macerarsi). *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a partirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus, contusus.* Gr. εκτακτος, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera e tormentata dice al marito: ec. *Ricett. Fior.* 233. Di poi cuoci nell'olio il secondo dì il cardamomo, prima macerato nell'acqua, e il terzo dì il zafferano macerato nel vino.

* §. *Per Affralito, Spossato. Vasar.* Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza. (A)

MACERONE. *Erba nota, la cui radice e le foglie si mangiano il verno nella insalata, d'acuto sapore ed aromatico.* Lat. *smyrnium.* Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell'altro è tale, Che dall'esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L'appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d'invidia, un mazzo di radici, e un di macerони. — *Smyrnium olusatrum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alti più d'un braccio e mezzo; le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte, con la guaina lanuginosa nei bordi; le foglioline picciolate, seghettate, appuntate; gl'involucri parziali molto corti; i fiori gialli. Fiorisce nella*

Primavera, ed è comune nei luoghi umidi e incolti, verso il mare. (B)

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maccheroni d'uno, o d' alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla. Modo basso.* Lat. *angi desiderio alicujus, aliquem vel aliquid deperire.* Gr. πιπαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va, va, che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni (*cioè* che l' hai sì ardentemente desiderato). *Pataff.* 2. E sempre n' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverbio disusato. Mai che, Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccettochè, Più che, Che solamente.* Latin. *magis quam, præter, nisi.* Grec. πλήν, εἰ μή. *Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli ajuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo. Vedi* MA, §. V.

MACÌA. *Muriccia.* Latin. *maceria.* Grec. τειχίον, περίφραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbesi andar per cento vie, Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macìa, Dove Amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frugar 'n una macìa.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macìa D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

* MACIGNA. *V. A. Macigno. But. Inf.* 15. 1. La macigna è aspra e dura, e così è il popolo fiorentino. (V)

MACIGNO. *Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificii. Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Settignano e da Montisci. *Pallad. cap.* 59. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 15. 59. E tiene ancor del monte e del macigno. *E Purg.* 19. 44. Tra i duo pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra i due pareti del monte, che era di pietra macigna. (*Qui in forza d' add.*)

MACILENTE e MACILENTO. *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόχρους. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestìa di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Lat. *gracilitas, macies.* Gr. ἰσχνότης.

MACINA. *Ved.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, attritus.* Grec. σπερμάτων. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Latin. *molens.* Grec. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d' orzo, che svola del mulino macinante.

MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano e le biade.* Lat. *molere.* Grec. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatojo? e macini a secco? -- *Bart. Ben. rim. pag.* 4. (*Livorno* 1799) S'io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, ec. (B)

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di chi per prestezza e voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare. Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa e collo stesso modo doppiamente. Ved.* PALMENTO.

§. III. *Macinare per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 5. 65. Tutte le copriture de' tetti ruppe e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

§. IV. *Macinare, figuratam., vale anche Usar l' atto venereo.* Lat. *permolere, Orat. Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. canz.* 7. 5. L' uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

§. V. *Macinare a raccolta vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio; e sai perchè? perchè noi macinamo a raccolta. *E concl.* 13. Macinano a raccolta, e noi ridicono.

* §. VI. *Macinare a bottaccio vale lo stesso che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 38. 87. Macinò a bottaccio nostro mulino. (V)

* §. VII. *Macinare dicono i Pittori per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. Vasar.* Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, e così macinati con questi olii, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec. *Borgh. Rip.* 275. Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano. (A)

MACINATA. *Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

* §. *Dicesi anche da' Pittori quella quan-*

Digitized by G

tità di colore che si può macinare in una volta. Vasar. Si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tele ec. (A)

MACINATO. *Sust. Lo stesso che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Grec. μυλήρατος. *Pallad. April.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 139. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro e l'argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle, altre già peste e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. Annot. Ditir* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per similit. Pesto, Infranto.* Latin. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba o di sanità.* Latin. *attritus, attritis rebus.* Grec. ανάτριπτος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 285. Italia, già macinata, non poteva più tollerare tanti soldati e cavalli e danni e oltraggi.

MACINATOJO. *Mulino dove si macina le ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τρύπητος, ελαιρίβιον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere ch'ella (*la morchia*), gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera dove ella passa, ma, se ella sarà molta, la abbrucia e fa sterile.

MACINATORE. *Che macina; e propriamente si dice di chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. Lo consigliò (*il Monarca*) piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

MACINATURA. *Macinamento, La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V.* 11. 1. 3. La gabella della farina e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d'oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura e per fornari, ch'ogni dì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. Son d'ogni salsa e d'ogni intinto asperi, D'ogni macinatura infarinati.

* MACINAZIONE. *L'atto del macinare. Red. lett.* De' coralli che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per coralli macinati, e per magistero di coralli. (A)

MACINE, *e più comunem.* MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Grec. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s'agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte (*d'ulive*) si divida in sei parti e in sei volte; quando sono macere, si mettono sotto la macina, la quale è d'aspra e dura pietra.

§. *Diciamo Essere alla macine, di chi ha mancanza d'avere, o è spiantato.* Latin. *attritis opibus esse.*

MACINELLA e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρα μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatto avea loro fare, di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 95. Macinansi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido, al solito.

* §. *Macinello. Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana e liscia. Voc. Dis.* (A)

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρα μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortajo che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno e l'altra sia di porfido.

* MACINETTA. *Per sorta di granchiolino, che Masenetta dicesi dal Dolce, cap. Del naso. Matt. Diosc.* 2. 10. (Berg)

MACINÌO. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus. Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinìo levatasi, disse: ec. (*Qui è per metaf., nel signific. del* §. IV. *di* MACINARE.)

* MACINOSO. *Che è atto a macinare, a ridurre in polvere e in pasta. Salvin. Nic. Ter.* Di mortaro gettando dentro al macinoso petto rami chiamanti due di buon abrotano. (A)

* MACIO DEL TIMONE. *Term. di Marineria. Ved.* MICCIA. (S)

MACIS. *Lo stesso che Mace.* Lat. *macis. Serd. Stor.* 5. 196. Producono spontaneamente d'un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz., susine amoscine num. iiii. ec., macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec., macis dr. i.

MACIULLA. *Strumento di due legni, l'uno de' quali ha un canale nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa. Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino. *Com. Inf.* 34. Dice che Lucifero divorava e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d'uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *Dirompere il lino o la canapa colla maciulla.* Lat. *linum vel cannabem subigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάν-

ed by Google

ναβιν κατάγειν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l'acquosità e la carne materiale, e poi si secca e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza e bene. Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d'onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

* MACIULLATO. *Addiett. da Maciullare. Ved.* (A)

MACOLA. *Ved.* MACULA.

MACOLARE. *Ved.* MACULARE.

MACOLATO. *Ved.* MACULATO.

MACOLATORE. *Ved.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *Ved.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. κηλὶς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l'alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. Ved.* MACULO.

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Grec. ἰσχνος. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 25. Sicchè m'ha fatto per più anni macro. *Cas. canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto.* Lat. *inanis, nudus, exhaustus.* Gr. κενὸς, στερηθεὶς. *Dant. Purg.* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

* MACROFISOCEFALO. *Term. di Chir. Aereo intumidimento della testa di un feto.* (Diz. Chir.)

* MACROLOGÌA. *Sust. fem. Grecismo. Vizio per cui il discorso protraesi fuor del dovere.* (A)

MACULA e MACOLA. *Macchia. Da Macchiare per Imbrattare. Anche si trasferisce a Bruttura d'animo.* Lat. *macula, labes, nota.* Gr. κηλὶς, λύμη, στυγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè di vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost.* 10. L'acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame; e s'ella non fa macola o limo, è buona. *Bocc. nov.* 98. 56. Io non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia (cioè infamia, disonore. Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος). *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. (*Qui pure* disonore.) *Pass.* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

MACULARE e MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aspergere.* Grec. ῥυπαίνειν, σκυλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch'ella s'è ragunata col corpo, si macola di peccato; e poi quando ell'è assente (*forse* assenziente) alla volontà della carne, più diviene laida, macolata e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al Comune molte gravi fortune e smisurati bisogni, mai questa fede non macolò. (*Qui lat.* violare, frangere, labefactare.) *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll'ajuto d'Iddio (*cioè* disonorerà, infamerà). *Amm. Ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici dovemo studiare che noi prendiamo quegli (*l'ediz. del Marescotti ha:* ..... doviamo studiare di prender quegli) che meno sono maculati (*cioè* infetti). *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori della eresia Ariana e idolatria, tutta Italia fu maculata (*cioè* infetta e corrotta). *Pass.* 250. Le colpe che l'anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

§. *Macolare si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

* MACULATISSIMO. *Superl. di Maculato. Liburn. Occorr.* 2. (Berg)

MACULATO e MACOLATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *impurus, maculatus.* Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L'uve che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

§. I. *Per Macchiato di più e varii colori, Chiazzato.* Lat. *maculosus. Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati.

* §. II. *Per Violato, Rotto, metaforicam. Fav. Esop.* 160. Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l'uno all'altro statichi. (V)

MACULATORE e MACOLATORE. *Che macula. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

* MACULATRICE e MACOLATRICE. *Verbal. fem. Che macola. Voce di regola.* (A)

MACULAZIONE e MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama, ec.

* MACULETTA. *Dim. di Macula. Maculuzza. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

MACULO e MACOLO. *Voci antiche. Add. Lo stesso che Maculato e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio.*

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato.* Lat. *maculosus. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco, ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* Lat. *parva macula.* Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.*

Digitized by

56. Ma a' panni gentilissimi e bianchi, o di chiaro colore, piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d' onore, che si dà a donna di grande affare.* Lat. *domina, princeps femina.* Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 15. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch'Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

* MADAMIGELLA. *Sust. fem. Damigella di non vile condizione. Menag. Lett.* (A)

* MADAMOSELLA. *Sust. fem. Franzesismo. Lo stesso che Madamigella. Ved. Fortig. Ricc.* Lo san di Francia le madamoselle, che furo il segno della tua lussuria, Onde ora v' è di vergini penuria. (A)

* MADAROSI. *Term. di Chir. Caduta dei peli o ciglia, da cui sono guernite ambedue le palpebre.* (Diz. Chir.)

MADDALEONE. *Così chiamano gli Speziali i rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* 110. Di poi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per sè, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

* MADEFATTO. *Dal lat.* madefactus. *Bagnato, Umettato, Inumidito, Madido. Triss. It. Lib.* Che sia dall' acque madefatto e molle. (A)

* MADENÒ. *Particella usata dagli antichi alla provenzale, come la sua contraria* MADESÌ, *per esprimere maggior forza nella negazione. Aret. Lett.* (A)

MADERNALE. *Ved.* MADORNALE.

MADERNALOCCIO. *Accrescit. di Madernale. Voce poco usata. Grandetto, Principale.* Latin. *grandior.* Gr. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio e dozzinale.

* MADERNO. *Materno, Maternale, Madornale. Segn. Etic. lett. dedic.* (Berg)

MADESÌ. *V. A. Lo stesso che Maisì, Madiè. Ambr. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai? *F.* Madesì; seguita Pur lo cammino.

MADIA. *Specie di cassa su quattro piedi, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane.* Lat. *mactra.* Gr. καρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia ec.; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti e per cento. *Burch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà sia il primo studio.

* §. I. *Madia. Sust. fem. Term. di Marineria. È una cassa grande col fondo a graticola, sul quale si mettono le corde catramate, onde possa scolare il catrame superfluo; e ciò in quelle corderie, nelle quali si catramano le corde già commesse.* (S)

* §. II. *Madia. Si applica questa voce alla poppa di un vascello molto rilevata e alta, dicendosi* Vascello di molta madia. *Ved.* GALLUTO. (S)

* §. III. *Madia. Term. degli Agric. Arnese della cascina; ed è una cassa senza coperchio, entro cui si manipolano talune sorte di cacio.* (Ga)

* MADIATA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Quantità di alberi da nave greggi, legati insieme a foggia di zattera, ond' essere trasportati galleggianti sopr' acqua, diretti da uomini che stanno sopra di essi.* (S)

* MADIDO. *Bagnato, Umido. Lor. Med. rim.* (A)

* MADIERE. *Sust. masc. Term. di Marineria e di costruzione. Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo, e s' incastra nella chiglia ad angoli retti, è il madiere o la matera della costa.* (S)

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione o negazion che la segue.* Latin. *mehercle, mehercule, medius fidius.* Gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* Credimi tu forsar, s' io non mi lasso? Madiè non credo. *Br. Rett.* È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

MADIÒ. *Lo stesso che Madiè. V. A. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. Madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no, e sol perciò non vola. (*L' ediz. di Venezia* 1820 *ha* Madienò.)

MADONNA. *Nome d' onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna. Oggi è lasciata a' poeti in questo sentim.* Lat. *domina.* Grec. οἰκοδέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna. (*Qui figuratam.*)

* §. I. *Per Signora, col segnacaso e l' articolo. Fir. Asin.* 242. In camera della madonna. (V)

* §. II. *Madonna, coll' articolo fra essa e 'l nome, come si disse* Messer lo Re, Messer lo Papa, *ec. Dant. Vit. Nuov. nella Tav. Barb.* Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica, madonna la pietade, ec. (*Questo esempio si trova alla pag.* 13 *dell' ediz. di Firenze* 1723.) (V)

§. III. *Madonna per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. παρθένος Θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. IV. *Donna e madonna vale Padrona*

Digitized by Google

assoluta. Lab. 124. E sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Dona.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch'io faccia testamento, e ch'io ti lasci Donna e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più), lasciò donna e madonna.

* MADORE. *Termine de' Medici. Leggier umore, Sudore.* (A) -- *Parin. poes.* È pur dolce ec., Bel veder delle due gote Sul vivissimo colore Splender limpido madore, Onde il sonno le spruzzò. (Min)

* MADORETTO. *Term. de' Medici. Dim. di Madore. Sudoretto.* (A)

MADORNALE, *e all'antica* MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Guid. G.* Contra lo re Acesto, suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

§. I. *Per Grande, Principale. Si usa anche oggi la prima voce.* Latin. *grandis, præcipuus.* Gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell'albero c'hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali. (*Il lat. ha:* quaterna brachia habeant.) *Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali. *Stor. Semif.* 29. Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali, e più altri dificii madornali.

§. II. *Per Nato di legittimo matrimonio.* Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madornali e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

* MADORNALISSIMO. *Superl. di Madornale. Bellin. Disc.* 11. Qualche industriosamente ingannevol fallacia, o qualche madornalissima bestialità. (Min)

* MADORNALITÀ. *Astratto di Madornale. Bellin. Disc.* 11. Volete voi riprove più nobili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti? (Min)

MADRE, *e all'antica* MATRE. *Femmina che ha figliuoli.* Lat. *mater.* Gr. μήτηρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. *E cans.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

* §. I. *Madre spirituale per Comare o Santula. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Romana, sua madre spirituale (*di Pelagia*), avvedendosi ec., piangeva. (V)

§. II. *Madre, figuratam., si dice di tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. cans.* 5. 5. Che, s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E cans.* 11. 6. Irreverente a tanta e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè* alla terra). *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin, di quanto mal fu matre ec. (*cioè* cagione). *Cas. lett.* 19. Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. III. *Madre è anche titolo che si dà per venerazione alle monache.* Lat. *mater, nonna.* Gr. μαῖα.

§. IV. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre cioè dell'astrolabio si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le lungure e le latezze, e l'altra parte è dov'è l'agguaglazion del Sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi; perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri: e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l'opera.

§. V. *Madre diciamo anche al fondigliuolo, feccia o letto del vino, quando è nella botte.* Lat. *fex.* Gr. τρύξ. *Segn. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un'altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella.

§. VI. *Madre per lo stesso che Matrice.* Lat. *matrix.* Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina ed il mestruo, e purga la madre.

§. VII. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' Medici le due tuniche o membrane che cuoprono il cervello.* Lat. *dura mater, pia mater.* Gr. μῆνιγξ. *Lib. cur. malatt.* E questo avviene perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre.* Lat. *matrescere.* Gr. μητρόζειν.

MADREPERLA. *Specie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.* Lat. *concha margaritifera.* Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle ec., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola, per corno, Di madreperla, con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed in vero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.*

Digitized by Google

79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

* MADREPORA. *Termine de' Naturalisti. Specie di Litofito,* = *Pianta marina creduta in oggi da' Naturalisti lavoro d'insetti o polipi marini.* Litofiti, che si nomano madrepore, coralloidi, ec. Madrepora reticolata, cespitosa, ramosa. (A) — *Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi nidulati. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, subarborescente, ramoso; colla superficie muricata da cellule ovunque prominenti, distinte, tubulose, cilindracee, poco stellate, con piccole lamelle solo nelle pareti interne; gli interstizii porosi.* (Ren)

* MADREPORITE. *Term. de' Naturalisti. Materia calcarea, trovata dal Bar. de Moll. nella valle di Russbach del Salisburghese in masse rotonde, della quale i Naturalisti francesi hanno fatto una sottospecie di calce carbonatica col nome di* Madreporite. *Essa è grigio-bruna, composta di pezzi separati a guisa di bastoncelli riuniti in fasci paralleli o divergenti, d'onde ha tratto quel nome. Patrin dubita che altro non sia, se non* Arragonite in fasci. (Boss)

MADRESELVA. *Pianta nota.* Lat. *periclymenon.* Gr. *περικλύμενον. Volg. Diosc.* La similace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d'Ottobre ec., fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più e più riprese. — *Lonicera caprifolium Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli sarmentosi, rampicanti; le foglie opposte, sessili, ovali, intere; le superiori infilate; i fiori sessili, carnicini, odorosi, a verticillo. È comune fra i boschi e intorno le siepi, e fiorisce nel principio dell'Estate.* (B)

MADREVITE. *Quella chiocciola, colla quale si forma la vite.* Lat. *cochlea.* Gr. *κοχλίας. Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatojo, con sua madrevite corrispondente. (*Qui per similit.*)

* MADREVITINA. *Termine degli Artisti. Dim. di Madrevite. Piccola madrevite.* (A)

MADRIALE. *Oggi più volentieri Madrigale.* Lat. *epigramma.* Gr. *επίγραμμα. Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni e madriali, D'amor dolci ballate, e alto e basso. *Varch. Ercol.* 261. Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga; se il madriale, o mandriale, non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale.* Latin. *epigrammation.* Gr. *επιγραμμάτιον. Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

* MADRICCIUOLA. *Dim. di Madre. Priscin. Ling. lat.* 21. (Berg)

MADRIGALE. *Poesia lirica breve, e non soggetta a ordine di rime.* Lat. *epigramma.* Gr. *επίγραμμα. Alleg.* 34. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni e sonetti, per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

* §. *Madrigale. Term. de' Musici. Sorta di musica che si usava in Italia nel decimosesto secolo. Il madrigale era ordinariamente una musica vocale composta a cinque o sei parti, tutto obbligato: era un componimento difficilissimo. Gli organisti ne componevano anche sull'organo. Gian. Dis. Mus.* (B)

MADRIGALEGGIARE. *Comporre* = *Cantar madrigali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, Il va allo 'n là.

* MADRIGALESCO. *Add. Di madrigale; ed è aggiunto di Stile. Doni Mus.* (A)

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 47. Le Muse spigolistre ec. M' inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debba e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dimin. di Madrigale. Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere s'io ho quel madrigaletto ch' i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli o sonetti, Stanze o madrigaletti.

MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale. Madrigaletto.* Latin. *epigrammation italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere pisano.

* MADRIGALONE. *Voce scherzevole. Accrescit. di Madrigale. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. (Berg)

* MADRIGALUCCIO. *Dim. di Madrigale. Madrigaletto. Grill. lett.* (Berg)

MADRIGNA. *Matrigna. Bern. rim.* 1. 26. Natura ad alcun mai non fu madrigna.

MADRINA. *Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. *μαιεύτρια. Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la dea Juno, avea preso la cura d'esser madrina d'Alessandro nella sua natività. (*Il greco ha: ασχολουμένης περὶ τὴν ἀλεξάνδρου μαίεσιν. Il volgarizzatore ha tradotto* Juno *in vece di* Diana.)

§. *Madrina oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE e MATRONE. *Mal di fianco. Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i panice' caldi alle persone C'hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre, a me più care, Ch'a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

* MADROSITÀ. *Term. de' Naturalisti. Cavità delle pietre ingemmate di spato o di quarzo. Targ. Viagg.* Cavernette e madrosità della pietra. (A)

MAESTÀ, *ed all'ant.* MAESTADE e MAESTATE. *Apparenza e Sembianza che apporti seco venerazione e autorità.* Lat. *majestas.* Gr. *σεμνότης. Boce. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro

Digitized by Google

corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sagro tempio ec. fu riverito e adorato. *Fr. Jac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio. Bocc. nov.* 1. 5. Tale dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost.* 47. Non rimanga macola che offenda gli occhi della divina Maestade.

§. II. *Per Titolo d'Imperadore e di Re. Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro, ec. *Varch. Stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV., che sua Maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza, ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi, più ch'a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra Maestade.

* §. III. *Maestà si chiamavano i tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette. Vasar.* Fece fuori del duomo in una cappelletta, ovvero maestà, in fresco la nostra Donna. (A)

* §. IV. *Maestà per Delitto di Stato, e contra del Principe. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 38. Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà. (*Il lat. ha:* addito majestatis crimine.) *E sotto:* Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà. (V)

MAESTERIO *e* MAESTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all'una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l'erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero e per bellezza.

§. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina.* Gr. διδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. (*Il codice Mocenigo ha* maesterio; *quello del Farsetti* magistero.) *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge si si dona per maestero e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in sè maestà.* Lat. *gravis, venerandus, plenus majestatis.* Grec. σεμνός, σεμνός. *Segn. Pred.* 3. 5. In abito non di maestevole principe, ma di penitente romito. *E Incr.* 1. 7. 10. In questo gran tutto dell'universo, sì metodico, sì maestevole, ec.

* MAESTEVOLISSIMO. *Superl. di Maestevole. Segn. Conf. instr. cap.* 6. Saranno anch'esse regine maestevolissime su le stelle. (V)

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate.* Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

MAESTOSISSIMO. *Superlat. di Maestoso.* Latin. *majestate plenissimus.* Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l'eterno Giudice in un maestosissimo trono di podestà.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* Latin. *gravis, magnificus, majestate plenus.* Grec. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L'epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso e venerabile; quello del sig. Aborani ripieno di vaghissime vivezze.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra si dice anche quella fune, nella quale s'infilzano o reti o ragne, per poter tenderle. Morg.* 20. 10. Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un dei pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

§. II. *Maestra per Maestria, come Compagna per Compagnia, e simili; modi antichi: onde Aver la maestra, diciamo di chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam.* 135. È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un pajuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre, ec. Fa bollire la maestra ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

* §. IV. *Maestra, add. Aggiunto di barba o radice di un albero, vale La barba principale; e usasi anche in forza di sust. Dav. Colt.* Se la maestra è rotta, fa le noci guaste tuttavia. (A)

* §. V. *Maestra. Termine de' Pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, onde il pesce vi possa entrare.* (A)

* §. VI. *Maestra. Termine di Marineria. Termine di galea in origine, ma che si trasporta anche alle navi per indicarne alcune delle principali.* (S)

* MAESTRACCIO. *Sust. masc. Peggiorat. di Maestro. Benv. Cell. Vit. Ediz. Class. Milano. Vol.* 2. *pag.* 258. *lin.* 17. (Min)

MAESTRALE. *Nome di vento che spira tra Occidente e Settentrione.* Latin. *caurus, corus.* Grec. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Di poi scirocco il torna ove prim'era. — *E Gal. sist.* 58. Sono nella Luna due macchie particolari, una delle quali, quando la Luna è nel meridiano, guarda verso maestro ec.; è la maestrale una macchietta ovata. *E appresso:* L'intervallo tra la maestrale e la circonferenza del disco è più che il doppio maggiore una volta che l'altra. (N. S.)

MAESTRAMENTO. *V. A. Il maestrare. M. V.* 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri che intendano ad un lavoro.* Lat. *fabrorum seu artificum manus, multitudo.* Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnajuoli ec., e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze e gli artificii. *E* 2. 4. 15. Che, smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

§. I. *Per Maestria; ma è poco usato. Salvin. disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

* §. II. *Maestranza. Term. de' Militari. Compagnia di maestri legnajuoli, fabriferrai, muratori, falegnami, e simili, addetta al servizio delle piazze; faceva parte della milizia dell'artiglieria, ma ora è quasi per tutto incorporata negli zappatori, i quali debbono eseguire ogni opera d'architettura militare.* (G)

* MAESTRANZE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Nome generale di tutte le sorte di artefici negli arsenali di marina.* (S)

MAESTRARE. *Voce poco usata. Far maestro, Addottorare.* Latin. *in doctorum collegium cooptare, doctoratus insignia tradere.* Gr. διδασκάλου στέφανον ἐπιδεῖναι, στεφανοῦν. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9 di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli, dell'Ordine de' Frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolajo maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaestrare, Insegnare.* Latin. *docere.* Grec. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo e maestrando pace a voi. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 56. Ciò che per noi ha oprato, È che l'uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. *ol ἄρχοντες. Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. Uf. Com.* 105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Voce poco usata. Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

* §. *Maestrato per Ammaestrato. Fr. Jac. Tod.* (A)

* MAESTREGGIARE. *Maestraleggiare. Bart. As.* (A)

* MAESTRELLO. *Dim. di Maestro. Baldin. Dec.* (A)

MAESTRESSA. *Maestra.* Latin. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni (*cioè* padrone). *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d'ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. Da maestro, Artificioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, δέξιος, δυμόσοφος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, al dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi che sia più laboriosa e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani?

* §. I. *Per Pratico, Eccellente. Feo Belc. Vit. Colomb.* 174. Non avea compagnia maestrevole all'edifizio (*cioè* bravi maestri di fabbricare). (C)

* §. II. *E Giac. Tebald. Pros. Fior.* 1. 1. 121. Ha in vero la virtù, da' filosofi con puro parlare formata, maestrevole aspetto e dicevole bellezza, con la quale diletta e piace. (V)

MAESTREVOLMENTE *e* MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶν, συφοῖς, δεξιῶς. *Bocc. nov.* 29. 22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col Conte maestrevolmente mise. *Lab.* 274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d'Arsona furono tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12. 58. 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d'Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

MAESTRÌA. *Arte, Eccellenza d'arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade e in podere. (*Il lat. ha* industria.) *E Tesoretl.* 4. 17. Gli dovesse mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Scal. S. Agost.* E quando egli si parte a maestria e a sagacitade. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza e per sua maestria.

* §. I. *Per Arte o Lavoro. Sen. Pist.* 90. Le cose comuni, che usa l'umana vita; ciò sono: maestria di pietra, e fare alti palagi. (V)

* §. II. *Per Mestiere. Franc. Sacch. nov.* 219. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell'arme, di fare o con tradimenti o con inganni.... quello male che si puote. (V)

§. III. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Latin. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Veges.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

§. IV. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo?

* MAESTRINO. *Diminut. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a maestro giovane. Bald. Dec.* Pier Francesco Gandolfi, detto il maestrino legnajuolo. (A)

MAESTRISSIMO. *Superlativo di Maestro.* Latin. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. εὐφυέστατος, δαιδαλέστατος. *Fiamm.* 6. 59. E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *Sustant. Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec., lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti maschi e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quiv'è 'l Conte, e per man Sacripante ballo, E molti altri maestri di milizia.

§. I. *Per Colui che insegna scienzia od arte.* Lat. *magister, præceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 18. 57. Minacciògli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l'arte, ma l'autore è colui che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così vogliosо di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri e da' padri.

* §. II. *Per Capo di popolo, o simile. Dant. Inf.* 33. 26. Questi (*l'arcivescovo Ruggieri*) pareva a me maestro e donno, Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno. (B)

§. III. *Per Titolo d'uomo perito in qualche professione.* Latin. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa, più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec. *E g.* 7. *n.* 9. Mandasi senza indugio per un maestro (*cavadenti*), il qual me 'l tragga. *Ivi:* Non piaccia a Dio che qui per questo venga maestro: e' mi pare che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente: e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigii, che ec. *E appresso:* Almeno, s'egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello che il maestro non farebbe.

* §. IV. *Anche per Colui che esercita scienza od arte. Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d'ogni altra cosa: sicchè pognamo ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n'intendiamo, e egli è mastro, lasciamlo fare. *Fr. Giord.* 255. Il maestro, quando ha fatta la casa, sì non vi adopera più; e perchè 'l maestro si muoja, si rimane la casa. (V)

§. V. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov.* 80. 5. Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec., diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

§. VI. *Per Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande; ed oggi si dice del Capo o Superiore di certi Ordini religiosi, cavallereschi, o simili.* Lat. *princeps, magnus magister.* Grec. κράτος ανήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi che tenete Vo' altri gran maestri?

§. VII. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Grec. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov.* 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Agost.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura.

§. VIII. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale; ed è vento fra la Tramontana ed il Ponente.* Lat. *corus.* Gr. αργέστης. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontana ha un altro, ch'è di più buon'aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di Maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di Maestro alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del

Digitized by Google

mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. IX. *Diciamo in proverbio: L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Grec. ἔργον ταχυίτου ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L'opra lodi il maestro. *E nov.* 156. Or, se io dico il vero, l'opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora, l'opera loderà il maestro.

§. X. *Maestro di campo. Titolo di grado che presso gli Spagnuoli ed i Francesi equivaleva a quello di Colonnello d' un reggimento di cavalleria, e ciò dal* 1600 *sino al* 1700 *circa. Avvertasi però, che i reggimenti di cavalleria erano in quel tempo assai più grossi dei nostri.* Latin. *præfectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Circondano il maestro del campo. *E Ann.* 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

§. XI. *Maestro di casa, si dice di quegli che soprintende all'economia. Buon. Fier.* 2. 1. 2. Cui s'appartien l'ufizio Di maestro di casa.

§. XII. *Maestro di camera chiamasi il principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L' altro, che gli è sotto, Del maestro di camera.

§. XIII. *Maestro di cappella. Ved.* CAPPELLA, §. III. *Salvin. disc.* 2. 535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XIV. *Colpo di maestro, o da maestro. Varch. Ercol.* 57. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

* §. XV. *Maestro. Term. de' Milit. Nome che si dava nel seicento ad un soldato scelto di cavalleria. Maestro di cavalleria. Titolo derivato da' Romani, presso i quali la carica di Maestro della cavalleria era la prima in guerra dopo quella del Dittatore. I nostri scrittori usarono questa parola nel senso di Comandante di tutta la cavalleria d'uno Stato o d'un esercito.* Maestro di guerra. *Uomo esperimentato nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiugne la teorica di quest' arte.* (G)

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δέξιος, διδάσκαλος. *Fiamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 159. Ornati di varii lavori, fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec., e l'altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf.* 27. E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell' alia, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quest'altra, che c' è dalla man destra, Va inverso Acaja, ed è più presso al mare, E l' una e l' altra è sicura e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta e strada maestra, per principale. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core. *Stor. Semif.* 28. E perocchè la detta fontana rasente la strada maestra venia, bene era dalli viandanti rinomata.

* §. II. *Riferito a Barba, o simile, vale Principale. Dav. Colt.* 199. (*Comino* 1754) Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta (*il pesco*), a fine ch' egli non metta la maestra in profondo, e non sia nelle tante tramute malagevole a cavare. (*Par che questa* maestra *sia la* barba principale.) *E* 200. Arrivino una spanna presso alle barbe. Così non potrà il pesco se non dalle canne in giù metter barbe, e d' intorno alla maestra. (C)

* §. III. *Libro maestro. Borgh. Mon.* 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman maestri. (V)

§. IV. *Mal maestro vale lo stesso che Mal caduco; ma è poco usato.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὸν νόσημα. *Lib. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro.

MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra' suoi colori la vernaccia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l' erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire *cicalate.*

MAESTRO USCIERE. *V.* MASTRUSCIERE.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE. *V. A. Ved.* MALFATTORE.

* MAGADE. *Termine de' Mus. Stromento musico dei Greci, composto di venti corde. Gian. Dis. Mus.* (B)

* MAGADIDE. *Termine de' Mus. Era una specie di antica lira, avente venti corde disposte a due a due, accordate all' unisono, ovvero all'ottava. Gian. Diz. Mus.* (B)

MAGAGNA. *Vizio, Difetto, Mancamento; e dicesi del corpo, come dell'animo.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli togliesse

Digitized by Google

d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. *Bocc. nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee proceder dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien', crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch' egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Ancora dèi sostenere insino a quell' ora, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere, senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guastare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Grec. διαφθείρειν. *Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe e magagna il buono e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost.* Sì fanno le mura ec., che l'uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. E colla vista il sangue altrui magagna. (*Parla del basilisco.*) *Teseid.* 8. 40. In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben nè male.

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Grec. διαφθαρείς. *Bocc. nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. *E* 4. 19. 2. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, ec.; e se alcuno ve n'avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi e magagnati dalle saette degl' Inglesi (*cioè* feriti). *Cron. Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù; e chi ne morì, e chi ne campò magagnato (*cioè* storpiato). *Esp. Pat. nost.* Egli è altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa. (*Qui in forza di sust.*)

§. *Magagnato, metaforicam., per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue parole non mi pajon finte, nè magagnate. (*Il testo lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata.)

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium.* Gr. φθορά. *Lib. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

* MAGALEPPO. *Term. de' Botanici. Sorta d'albero di mediocre grandezza, i cui fiori, foglie e frutto sono quasi simili al ciliegio.* (A)

* MAGARI DIO. Lat. *utinam. Varch. Suoc.* 2. 1. Magari dio, che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara! (*Vale* Beato me, *dal greco* μακάριος, *che è pur voce lombarda.*) (V)

* MAGAZZINAGGIO. *Sustant. masc. Voce dell'uso. L'uso del magazzino, e ciò che si paga per avere un tal uso.* (A)

* MAGAZZINIERE. *Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.* (A)

MAGAZZINO. *Stanza dove si ripongono le mercanzie e le grasce.* Latin. *promptuarium, cella.* Grec. ταμεῖον, σκοχεῖον. *Bocc. nov.* 80. 3. È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò. *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda che mal fato O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

* §. 1. *Magazzino, ne' Bandi e Statuti, si disse per lo stesso che Padrone e Custode del magazzino. Band. ant.* Facoltà a' vinajoli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella. (A)

* §. II. *Magazzino d' acqua. Termine di Marineria. Quella parte della stiva, dove si tengono le botti dell'acqua.* (S)

* MAGDALEONE. *Lo stesso che Maddaleone. Cresc.* E di questo magdaleone si metta due volte il dì. (A)

MAGESTÀ, MAGESTADE *e* MAGESTATE. *Voci antiche. Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 17. Vieni con noi, bellissima, Alla gran dignitate, A veder la magestate.

* MAGGERENA. *Colutea arborescens. Nome volgare di un arbusto detto da' Botanici* Colutea, *il quale produce baccelli gonfii a guisa di vesciche piene d' aria, e suonanti quando sono secche. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della Sena, d' onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.* (A)

* MAGGESARE. *Term. degli Agricoltori. Vangare o Arare più volte di Maggio.* (A)

MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo di lavorare le maggesate terre.

MAGGESE. *Sust. masc. Campo lasciato sodo, per seminarlo l' anno vegnente; che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno cessat.* Gr. νειός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 210. Qui sono assai più boschi, che maggese.

* §. 1. *Si usa anche nel genere femminino. Car. Am. Past. lib.* 3. Ne farete sempre buona maggese. *E più avanti:* Mi presterai qualche opera a rinsolcare la mia maggese. (M)

§. II. *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d'adoperare. *Franc. Sacch.* 154. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come Il piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora Che 'l traditor si stia maggese e sodo.

* §. III. *Maggese s'usa sovente dagli Agricoltori anche in forza d' add., e dicesi di varie cose che si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio, come ulive maggesi, lana maggese, ec.* (A)

* MAGGIAJUOLA. *Add. usato anche in forza di sust. Aggiunto di fanciulle che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando Maggio. Bald. Dec.* In un vago

paesetto veggonsi le feste di Maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo. (A)

* §. *Maggiajuola dicesi anche una specie di febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima. Magal. part.* 1. *lett.* 28. I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiajuole che gl'Inglesi chiamano purghe da Re. (A)

MAGGIATICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. *νειός. Alleg.* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione. — (*Qui figuratam.*) (B)

MAGGIO. *Il terzo mese dell'anno, secondo gli Astrologi; il quinto, secondo l'uso comune.* Lat. *Majus.* Gr. *μαΐος, σκιροφοριών, Teod. Gaz. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. Il quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muovesi ed olezza. *Petr. son.* 82. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L'altr'jer, nascendo il dì primo di Maggio.

* §. I. *E figuratam. per Giovinezza. Tass. Ger.* 14. 62. O giovinetti, mentre aprile e maggio V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria o di virtù fallace raggio La tenerella mente non v'invoglie. (B)

§. II. *Si dice Signor di Maggio, e vale Signor da burla.*

§. III. *Anche si dice: Noi non siam di Maggio, o simili, quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh! contala di nuovo. *F.* ancorchè noi Non siam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch'a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio.

§. IV. *Maggio si dice ancora la canzona che si canta in detto mese. Ved.* CANTARE, §. XI.

MAGGIO. *Nome comparativo. Maggiore. Ed è voce oggi uscita d'uso, e da lasciarsi al più ai poeti.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Dant. Inf.* 6. Pena, Che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in sè comprende. *Teseid.* 11. 27. E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi D'alberi grossi, e fu il suo spazio maggio, ec. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l'idola, è la maggio follia del mondo. *Fr. Jac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa, ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

* MAGGIO. *V. A. Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desia tempo, operando il suo volere, desiare la dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46. Noja m'è ciò che dico, e via maggio che 'l penso e che 'l conosco. (V)

MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Majo. Il Vocabolario alla voce* MAJO.

* MAGGIOLATA. *Sorta di antico poema italiano, e forse quello che nel Malm.* 6. 34. *dicesi* Canta maggio. *Gimm. Idea lett.* 1. 182. (Berg)

MAGGIORANA e MAJORANA. *Virg. En. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana e i fiori. — *Origanum majorana Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, diritti, deboli; le foglie piccole, ovate, integerrime; i fiori bianchi, a spighe rotonde, compatte, pubescenti. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena del Portogallo.* (B)

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. *αρχή, ὑπεροχή. Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti, a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi e legati de' Pisani in Firenze 13 centinaja d'uomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa (*cioè* la principal parte, e più nobile; lat. *primates,* gr. οἱ πρωτεύοντες).

§. *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui che nella corte de' Principi ordina e soprintende.* Lat. *major domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. οἰκονόμος. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne Maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al Maggiordomo nella magione del Re.

* §. I. *E per la carica del Maggiordomo. Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Preser del Maggiordomo la balia. (B)

* §. II. *Maggiordomo. Sust. masc. Term. di Marineria. Un uomo imbarcato sulla nave per far la distribuzione de' viveri all'equipaggio, secondo il contratto stabilito dal munizioniere per la somministrazione dei medesimi.* (S)

MAGGIORE. *Nome comparativo. Più grande.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *Anet.* 4. Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita e libertà ne spoglia. *E canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Lib. similit.* Viene dallo im-

y Google

magnare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo.

* §. I. *Per Più lungo, Prolisso. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l'ufizio con esso loro molto maggiore, che non solea. (V)

* §. II. *Maggiore con* A *in vece del* DI. *Vit. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l'empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni. (V)

* §. III. *Per Soprantendente, Sopracciò. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi. (V)

* §. IV. *Per Migliore, Più utile, Sano. Fr. Giord.* 249. L'acqua dell'orzo.... dicono i savii ch'è la maggior cosa.... allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. (V)

§. V. *Maggiore, in forza di sust. Nome di grado militare dato a diversi uffiziali di differenti qualità e funzioni.* Maggior Generale *dicesi quello che riceve gli ordini del Generale, e li tramanda ai Maggiori delle brigate.* Maggiore di un reggimento *dicesi quello, cui spetta di trasmettere tutti gli ordini del reggimento, farne la rassegna, raccoglierlo ed esercitarlo, ec.*

* §. VI. *Per Capo di religione.* Lat. *antistes. Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero. (B)

§. VII. *Per Colui che è di più età.* Lat. *major natus.* Gr. προγενέστερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 55. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide.

§. VIII. *Per Superiore. Pass.* 264. Per lo quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne (*monache*), la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi, ec. *E g.* 6. *n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da messer lo Abate, stato mandato. *Alquanto dopo:* È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto che io l'abbia mostrate (*certe reliquie*) insino a tanto ec.

* §. IX. *Maggiori per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono (*lo Scrivano, e un altro della bottega*) a costui: noi non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci saranno, e noi il diremo loro. (V)

§. X. *Maggiori per Antenati.* Lat. *majores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. XI. *Dare il suo maggiore vale Fare l'ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. XII. *Maggiore si dice da' Logici la prima parte, ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata* Maggiore, *perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale. Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

* §. XIII. *A guisa di sustant. per Il più. Dant. Par.* 7. Dell'erba e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno. (V)

* §. XIV. *Maggiore di piazza. Term. dei Milit. Uffiziale che ha cura della guardia o custodia della piazza, e dà gli ordini alle pattuglie, alle ronde ed alle sentinelle. È il terzo uffiziale che comanda in una piazza, avendo sopra di lui il Governatore ed il Comandante della piazza. In una fortezza di primo ordine v' hanno più Maggiori, e sono tutti uffiziali esperimentati.* (G)

* §. XV. *Maggiore dicesi da' Legisti colui il quale ha l'età idonea per maneggiar le cose sue.* (A)

* §. XVI. *Maggiore e minore, nella Musica, s'applicano alle concordanze che differiscono l'una dall'altra di un semituono.* (A)

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare.* Lat. *præstare, præcellere.* Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere e studio maggioreggiare e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore. Fir. nov.* 2. 208. Se non ch'io vidi a questi dì un de' vostri nipoti, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale.* Latin. *vir primarius.* Gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 2. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt. cons.* Nel venire ch' e' farà, dice la Scrittura ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione. (*Qui forse vale lo stesso che Tribuno.*)

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore. Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORÌA. *Maggioranza.* Latin. *imperium.* Grec. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini che intendeano a maggiorìa. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggiorìa e l'oro e l'argento che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggiorìa. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade, Di tanta maggiorìa, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron.*

gitized by Google

Morell. 255. Ma guarda d'imparentarti con buoni cittadini, i quali non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell'Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla, ec.

* MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore.* Lat. *maximus, quam maximus.* Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più.* Lat. *multo magis, præsertim, maxime.* Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, χρὴν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d'esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

* §. I. *Per Piuttosto, Anzi. G. V.* 11. 3. Elli (*gli amici di Giobbe*) non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco ...., ma erano maggiormente paglia o letame. (V)

* §. II. *Maggiormente che. Boez.* 25. Nè i parieti dell'armario, ornati d'avorio e di vetro, maggiormente che la sedia della sua mente richieggio. (*In lat.* potiusquam.) *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri. (V)

* §. III. *Maggiormente che. Piuttosto che. Amm. Ant.* 228. (*Firenze* 1661) Le amistadi non lodevoli dissero li savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente ricidere. (V)

* §. IV. *Maggiormente non, per Vie meno. Vit. SS. Pad.* 1. 88. Se dunque (*le demonia*) li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? ec. *Cavalc. Med. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *Guitt. lett.* 10. 29. Non dareste un auro in (*in cambio di*) piombo: non donque maggiormente Dio in uomo. (V)

* §. V. *Maggiormente che mai. Vit. S. M. Madd.* 94. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch'ella mai facesse. (V)

* MAGGIORNATO. *Maggiore per conto di nascita. Salvin. Iliad.* (A)

MAGHERO. *V. A. Ved.* MAGRO.

MAGÌA. *Arte superstiziosa e vana del fare incanti.* Lat. *magia.* Grec. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest'è materia di quelle magie. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l'anima di sè stessa.

MAGICALE. *V. A. Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* Il questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose a venire, nè delle cose dello 'nferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia.* Lat. *magice.* Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente procurava di ottenere il suo fine.

MAGICO. *Add. Di magia.* Latin. *magicus.* Gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnata e rivelata infino al cominciamento del mondo ec., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che dannó all'arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio, ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva. *Ovid. Pist.* Per l'artificioso ingegno della magica Medea, figliuola del re Oeta (*cioè* maga, *lat.* saga, venefica).

* §. *Talvolta Magico nel genere femminile acquista anche forza di sust., e vale Magìa. Ar. Negr. att.* 1. *sc.* 3. *Cin.* Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch'egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non crederò. (*Così* matematica, logica, botanica, meccanica ec., *tutti add. in forza de' sust.* Scienza *ed* Arte, *che restano sottintesi.*) (M)

MAGINARE. *V. A. Immaginare.* Lat. *imaginari.* Gr. φανταζειν. *Dant. Inf.* 31. Avvien che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l'altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione.* Lat. *imaginatio.* Gr. φαντασία. *Lib. similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

MAGIO. *Titolo di quei tre personaggi che vennero dall'Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Jac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adorare. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco, da poi che Malducco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione.* Latin. *mansiuncula.* Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONE. *Abituro, Abitazione.* Lat. *mansio, hospitium.* Gr. μονὴ, πανδοχεῖον. *Petr. cans.* 11. 5. E, se ben guardi alla magion di Dio, Ch'arde oggi tutta, ec. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti che Cristo resuscitò: l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto; ec. *E cap.* 15. Dicono li savii che 'l capo, ch'è magione del-

Google

l'anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada.

MAGIONETTA. *Magioncella.* Latin. *casa, domuncula.* Gr. οικίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d'un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunto d'una sorta di fragole.* Lat. *fraga major. Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

* MAGISCÒRO. *Maestro di canto di un Capitolo di Canonici. Targ. Viagg.* Ordinò similmente il magiscoro in detta chiesa, e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i chierici della chiesa. (A)

* MAGISMO. *Religione de' Magi. Vit. Pitt.* 158. Il magismo era una religione, come il maomettismo. (*Così legge l'edizione citata dagli Accad.*) (B)

MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato.* Lat. *magisterium. Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l'antico e caldo disiderio di frate Luigi padovano, che è d'ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTERO *e* MAGISTERIO. *Opera di maestro.* Lat. *magisterium. Petr. son.* 4. Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

§. I. *Per Ordigno. G. V. Vit. Maom.* Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

§. II. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina, doctrina.* Gr. διδαχή. *Com. Inf.* 4. Vuole che s'intenda sè essere di loro professione o per istudio o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro, bellissimo tra tutti li viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell'arco e delle saette.

§. III. *Per Dottorato.* Lat. *magisterium. Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente che l'appetito del magisterio e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni e insufficienti.

* §. IV. *Magistero. Term. de' Farmaceuti. Polvere medicinale finissima, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. Red. Cons. ec.* Magistero di marte, di diagridi, di madreperle, di conchiglie marine. (A)

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una sedia e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno.

§. I. *Per Principale, Grande.* Latin. *regius, ingens.* Grec. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

* §. II. *Decozione magistrale. Term. dei Farmaceuti. V.* DECOZIONE. *Ricett. Fior. ant.* Le decozioni magistrali fresche diconsi comuni, capitali, cordiali, carminative, pettorali. (A)

* MAGISTRALISSIMO. *Superl. di Magistrale. Accad. Anc. Fil.* (Berg)

* MAGISTRALITÀ. *Autorevole qualità di chi insegna o decide magistralmente. Magal. part.* 1. *lett.* 11. Termini che ci vengono in bocca da quell'abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. *Accad. Cr. Mes.* Con tutta quella gravità o magistralità, della quale può essere capace un che predica ignudo. (A)

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro.* Latin. *magistraliter.* Grec. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isaac* 28. Questo cotale spera bene e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d'uomini con podestà di far eseguir le leggi, e di giudicare.* Lat. *magistratus.* Gr. αρχή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec., e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio.

* §. *Magistrato per Comandante, Prefetto. Bemb. Stor.* 8. 115. Scala Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l'altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132. Due magistrati a quello effetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, e messer Antonio Condelmerio. (V)

MAGISTRATURA. *Maestrato, Uficio del magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. αρχή. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all'altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti*

Digitized by Google

concatenati si formano l'armadure dette di maglia, e le catene; e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d'altra materia. Lat. *ansa, anulus.* Gr. λαβή, δακτύλιος. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v'ebbe bene settemila a graudi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch'io ho coperto a maglia, Vo' che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. I. *E figuratam. per l'Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglie per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga. Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio.* Lat. *macula oculi, albugo, nubecula.* Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

* §. IV. *Maglia chiamasi da' Magnani una campanella schiacciata.* Fare una maglia a un tirante. (A)

* §. V. *Maglia. Termine de' Lanajuoli. Campanella o Anello delle licciate. Vedi* LICCIO. (A)

MAGLIANESE. *Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto. Dav. Colt.* 175. Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto.

MAGLIATO. *Add. Da maglia, Ammagliato, Legato stretto. Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle, ben legate e ben magliate.

* MAGLIE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Termine di costruzione. Significa i voti o gl' intervalli che restano tra le coste e membri maggiori delle navi.* (S)

* MAGLIE. *Termine di Chir. Nome assegnato a certe macchie della cornea, fatte a guisa di reticella.* (Diz. Chir.)

MAGLIETTA. *Dimin. di Maglia. Piccola maglia. Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O uncinelli, o maglielle, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

* §. *Maglielle dicono gli Archibusieri a quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna.* (A)

* MAGLIETTARE. *V. A. Term. di Marineria. Coprire il fondo del bastimento con tavole inchiodate con chiodi di testa larga triangolare.* (S)

* MAGLIETTATURA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È un lavoro che si fa sulla superficie esteriore delle tavole del fasciame d'una nave, col quale si ricuoprono di chiodi a testa larga, stiacciata, e di forma triangolare, per impedire che le bisce o vermi di mare non le rodino.* (S)

MAGLIO. *Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi,* e *per lavori di legname, nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchii alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale (*del mandorlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico che al Duca, perchè ai muri ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

* §. I. *Maglio per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. Baldin. Voc. Dis.* (A)

§. II. *Maglio dicesi anche quel piccol martello ritondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giuocare al giuoco detto Palla a maglio, e Pallamaglio. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi o al maglio.

§. III. *Diciamo in proverbio Far col maglio, che è Fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio.* Lat. *pessundare, devastare.* Grec. καταλύειν, ἀπολέσαι. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì' io nulla; ma iernotte e stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

* §. IV. *Maglio. Term. di Anat. Uno dei tre ossetti che restano nell' interno dell'orecchio. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati *stapede, ancudine* e *maglio*, dalla figura che hanno, e insieme dall'uso. (A)

MAGLIOLINA. *Diminut. di Maglia. Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, Che, stu non guardi, tu non te ne addresti. (*Qui nel significato del* §. III. *di* MAGLIA.)

* MAGLIONE. *Accrescit. di Maglia.* Lat. *ingens macula, ingens plaga. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 284. Considerando quante maglie e maglioni, quanti nodi, e quante funi e funicelle ec., quanto mirabile magistero si richieda nella composizione e nel finimento di questo flagello de' beccafichi. (N. S.)

MAGLIUOLO. *Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Lat. *malleolus.* Gr. μόσχευμα. *Pallad. Febbr.* 9. E vogliansi i magliuoli da porre, scegliersi che non sieno di vite troppo infima, ec. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch'ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine, ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual

numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell'esser te sì magnalmo e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al riunerar cortese.

MAGNAMENTE. *Avverbio. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 5. E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

* MAGNANACCIO. *Sust. masc. Pegg. di Magnano. Fag. Com.* Un anellaccio di ferraccio fatto da un magnanaccio. (A)

MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Latin. *excelso animo.* Gr. μεγαλοψυχία. *Tass. Ger.* 8. 17. Si grida All'arme, all'arme; e Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi e 'l volto Di color d'ardimento infiamma e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. *Salvin. centur.* 2. *disc.* 9. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine s' medesimi esercizii di forza e d'agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n'uscissero quelle valorose che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo: ec.

MAGNANIMITÀ, *ed all'antica* MAGNANIMITADE *e* MAGNANIMITATE. *Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione. Grandezza d'animo.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle e ad alte e valorose e virtudiose cose. (*L'edis. di Roma al cap.* 25. Magnanimità ec. è a intendere in alte e nobili cose, e di gran valore, non ammisserando l'animo a cose vili, ma cercando con animo magno di cose durabili, e degne d'onore e di laudabile fama.) *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimità si è ornamento e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debbe i suoi effetti mostrare. *Lab.* 75. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

* §. *Magnanimità è anche termine dei Medici, usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.* (A)

MAGNANIMO. *Addiett. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi o gode di far gran cose. *E appresso:* L'uomo che è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t'ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. *E* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MAGNANO. *Artefice di ferro di lavori minuti e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie.* Latin. *clavium faber.* Grec. κλειδοποιός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano.

MAGNARE. *Mangiare.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Jac. T.* 2. 52. 6a. Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. — *E Car. Volg. Long. Am.* Composte poi le mense di frondi, s' assisero a magnare, a bere, ec. (Min)

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρωτεῖος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava dalla legge de' Magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti e guerre e lite, E morte di gran Principi e Magnate.

* MAGNATIZIO. *Voce degli scrittori legali e politici. Appartenente a Magnate.* Case magnatizie. (A)

* MAGNATO. *Add. da Magnare. Mangiato. Car. Lett. Farn.* La Comunità di Bolsena non mancherà di pagare le sue porzioni ec. Ma bisogna le diate spazio, e che intanto non siano magnati degli esecutori. (*Qui metaforicam.*) (Min)

Digitized by Google

* MAGNESIA. *Terra* ■ *Sustanza calcaria, assorbente, biancastra naturalmente, precipitata dall'alcali e dalla muria del nitro.* *Magal. Lett.* Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia. (A)

* §. *Magnesia di saturno dicesi da alcuni l'antimonio.* (A)

* MAGNESIO. *Aggiunto di quel minerale che in sust. dicesi Magnete.* *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1549. Or la natura dunque Del ferro, in mezzo posta ec., Spinta è da' semi del magnesio sasso. (A)

* MAGNESITE. *Termine de' Naturalisti. Pietra untuosa, bianca, grigia, giallo-smorta,* ■ *rosea, leggiera, più solida della creta, colla quale* ■ *prima vista si confonderebbe; infusibile se è pura, e contenente una quantità di magnesia.* (Boss)

MAGNETE. *V. L. Calamita.* Lat. *magnes.* Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di feruggine, ec.: trae il ferro, dona conforto e grazia.

MAGNETICO. *Add. Di magnete.* Lat. *magneticus.* Gr. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 200. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la Luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1544. Raro hanno il corpo, e passa intatto Il magnetico flutto.

* MAGNETISMO. *Nome generico che si applica alle proprietà o virtù del magnete, ossia calamita.* *Magal. part.* 1. *lett.* 28. Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. (A)

* MAGNETOMETRO. *Misuratore della forza della calamita.* (Aq)

* MAGNIDECENZA. *Decenza grande, Grandezza comparativa.* *Tesaur. Fil. mor.* 7. 1. (Berg)

* MAGNIFICAGGINE. *Voce scherzevole. Magnificenza.* *Bern. Catrin. sc.* 4. Oh Dio vi faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di ser lo Podestà da San Casciano. *Alleg. pag.* 228. (*Amsterdamo* 1754) M'addormenterò ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. (A)

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* Latin. *magnifice, liberaliter.* Grec. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto.* Lat. *mirifice. Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a sambra.

* MAGNIFICAMENTO. *Ingrandimento, Esaltamento.* *Segner. Magnif.* Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. (A)

MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa, oltre al significato att., anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere.* Grec. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava e gloriava. *Com. Inf.* 9. Della quale ingiuria adirata la Dea, convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Gio. Grisost.* Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, e giudicasi più reo e più vile di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Magnificamente.* Lat. *magnifice.* Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Sallust. Jug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Addiett. da Magnificare.* *Cavalc. Specch. Cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica.* Latin. *magnificator.* Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparlo in visione al suo esaltatore e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza, Magnifico.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 5. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

* MAGNIFICENTEMENTE. *Voce usata dal Segneri, per via del superlativo di cui si è egli servito, e vale Con magnificenza.* (A)

* MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Superl. di Magnificentemente.* *Segner. Panegir.* Dimostrerovvi essere in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio. (A)

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente.* Lat. *magnificentissimus.* Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è che tu ami lo tuo nimico. *Varch. Stor.* 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d' Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

MAGNIFICENZA, *ed all' ant.* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione.* Lat. *commendatio, laus.* Grec. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

* MAGNIFICISSIMO. *Superl. di Magnifico.* *Uden. Nis.* 3. 157. (Berg)

MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza.* Lat. *magnificus.* Gr.

μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne. *Dant. Par.* 7. Sì alto e sì magnifico processo (*cioè* liberale).

* MAGNILOQUENZA. *Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. Uden. Nis.* Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino. (A) — *E Guicc. Stor.* 9. 452. Rispose in nome di tutti con la magniloquenzia bolognese il Priore del reggimento, magnificando la fede loro. (N. S.)

* §. *Dicesi anche del discorso; della quale veggansi i precetti nel Demetrio. Segn. Dem. Fal.* 239. 240. (N. S.)

* MAGNILOQUIO. *Magniloquenza. Battagl. Ann.* 1668. 15. (Berg)

* MAGNILOQUO. *Grandiloquo, Che parla di gravi cose in grave stile. Cavalc. Frutt. ling.* 230. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo. (V)

MAGNISSIMO. *Superlat. di Magno.* Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Din. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza.* Latin. *magnitudo.* Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda sè. *Coll. Ab. Isaac* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch'io intendo della tua magnitudine e potenza.

MAGNO. *V. L. Addiett. Grande.* Lat. *magnus.* Grec. μέγας. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti, con torri di 60 braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta e che magna aver degg'io consolazione!

§. *Per Magnifico, Liberale, Di grande animo.* Lat. *magnificus.* Grec. μεγαλοχρεπής. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose e magne Ch'io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande e magna, quanto è possibile a poter fare. *Belline. son.* 92. Ch'era in parole una persona magna. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Or ch'ell'è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com'era quei, sì giusto e magno, Faceva novità sì stravagante.

MAGO. *Sust. Che esercita la superstiziosa arte magica.* Lat. *magus, veneficus, præstigiator.* Grec. μάγος, γόης, ἀκατεών. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un'ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Conchiudi e dille, ec.

MAGO. *Add. Magico.* Latin. *magicus.* Gr. μαγικός. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione. (*Qui figuratam.*)

MAGOGO. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta? — (*Nel testo del principe Ghigi si legge* patta, *come nell'ediz. di Venezia* 1819, *Parnaso, vol.* 2. *pag.* 338 (*e rima con* gatta); *e così anche nel Vocabol. alla voce* PATTA: *e il Commentatore s'immagina che* magogo *voglia lo stesso che Uomo strano, stolido, goffo.*) (B)

MAGOLATO. *Quello spasio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra. Fir. nov.* 4. 224. Fra l'altre virtù ch'aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec., ell'era la più bella ballerina che fusse in quei contorni.

* MAGOLAZZO. *Forse per Magolato. Ved. Segr. Fior. Mandrag.* 2. 3. Non siamo buoni ad altro, che andare.... alle ragunanze d'un magolazzo? (Min)

MAGONA. *Ferriera. Luogo dove si lavora o si serba il ferro. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ècci lo studio, sonci le magone, Che c'empiono il contado e tutta Pisa, Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per simili. si dice di Luogo dove sia quantità e abbondanza di checchessia, e dell'Abbondanza medesima. Buon. Fier.* 5. 1. 2. Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol.

* MAGONIERE. *Sust. masc. Voce dell'uso. Ministro e Lavorante della magona.* (A)

* MAGRAPHE TEMID. *Term. de' Musici. Stromento ebreo, con cui erano chiamati i popoli al tempio; non si sa in qual modo fosse costrutto, ma si narra che, percosso, rendeva suono tale, ch'era inteso da tutta la città di Gerico. Gian. Diz. Mus.* (B)

MAGRAMENTE. *Avverbio. Con maniera magra.* Lat. *exiliter.* Gr. ἰσχνῶς. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente.

MAGRANA. *V. A. Dolore che affligge la metà del capo.* Lat. *hemicrania.* Gr. ἡ ἡμικρανία, ἡμικρανία. *Ved. Flos.* 44. *Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi e 'l duolo de' denti, la magrana, le semici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica tedesca.

* MAGREFA. *Antico strumento ebraico, che, dietro l'asserzione dei Talmudisti, somigliava ai nostri organi.* (L)

MAGRETTO. *Dim. di Magro.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Benv. Cell.* 458. Fatto la sua ossatura di ferro, di poi fattala di terra, come di notomia,

e magretta un mezzo dito, ec. *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di Magro.* Lat. *macies.* Gr. ισχνότης. *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo die subitamente uscìo delle selve una nuova forma d'uomo, non conosciuta da noi, con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione, più rustica che quella che vien per fame.

§. I. *Metaforicam. Magrezza di terra vale Terreno arido. Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaja digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

*§. II. *Pure metaforicam. Magrezza di cose temporali si disse per Povertà, Scarsità, Disagio. Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali? (B)

*§. III. *Magrezza paurosa. Macilenza, Marasmo, Atrofia, Estenuazione somma, universale. Pasta.* (B)

*§. IV. *Magrezza. Term. degl' Idraulici. Lo stato del fiume magro, ossia in acque basse; ed è opposto a Piena.* (A)

MAGRICCIUOLO. *Magretto.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Alleg.* 291. D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarii, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRINO. *Dim. di Magro. Mingherlino.* Latin. *gracilior.* Grec. ισχνότερος. *Ved.* MINGHERLINO.

MAGRISSIMO. *Superlat. di Magro.* Lat. *macerrimus.* Gr. ισχνότατος. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto, affamato e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò, di fresco e colorito, quasi magrissimo e pallido.

MAGRO, *e all' ant.* MAGHERO. *Addiett. Contrario di Grasso.* Lat. *macer.* Gr. ισχνός. *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V'era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

§. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis.* Grec. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 5. 5. La terza (*specie d'acqua*) dei tu conoscere che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S'ella vi manca (*l'acqua*), si è la terra magra; e se non ve ne rimane e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa e magra. *Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s'azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E* 91. All'incontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E* 156. A spizzico e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco e Piccolo.* Latin. *exilis, modicus, tenuis.* Grec. λεπτός, ψιλός, ἀραιός. *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec., non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado e distretto di Firenze e d'Arezzo, e nelle più contrade, fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

*§. III. *Magro, in forza di sust. Soder. Colt.* 100. Prendendo un pezzo di carne salata grassa e lardosa, senza magro. (V)

*§. IV. *Magro dicesi dagl' Idraulici dell' acque basse di un fiume.* (A)

*MAGUGLIO. *Term. de' Calafati. Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da' commenti la stoppa vecchia.* (A)

MAI. *Avverb. In alcun tempo, Indeterminatamente.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Bocc. nov.* 23. Io intendo che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine? *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigna stella. *E son.* 212. Non sperar di vedermi in terra mai.

*§. I. *In nessun tempo, assolutamente.* Lat. *nunquam. Dant. Par.* 3. Che, non gustata, non s' intende mai. *Bocc. nov.* 26. 7. E giurògli di mai non dirlo. (Min)

§. II. *Si usa ben sovente unito al* SEMPRE, *e gli dà maggior forza. Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

§. III. *In vece di Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito ec., così intero e saldo come fu mai. (*Qui è detto per equivoco, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa che non era stata e non era.*)

§. IV. *Talora nega, senza la negazione.* Lat. *nunquam.* Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 55. Ti priego che mai ad alcuna persona dichi d'avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo. *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l'ho oggi.

*§. V. *Dopo il* MAI *la particella* CHE *ha forza di* FINCHÈ. *Bocc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello.

Pecor. g. 9. *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è. (V)

* §. VI. ***Mai per Altrimenti.*** *Nov. ant.* 78. Or cui chiami tu Iddio? Elli non è mai che uno. (*Questo è il* Ma' che *per* Se non che.) (V)

* §. VII. ***Mai più, in senso futuro.*** Latin. *nunquam posthac. Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare. (V)

* §. VIII. ***E in senso preterito.*** Lat. *nunquam antehac. Vit. SS. Pad.* 2. 284. Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare, ec. (V)

* §. IX. ***Mai più che allora vale Non mai se non allora.*** *Vit. S. Franc.* 257. E giurò, che mai non ci erano state più che allora (*quelle stimate dipinte*). (V)

§. X. ***Pure si aggiugne a tal particella la negativa, in maniera che se la voce*** MAI *le precede, necessario è che l'una e l'altra preceda anche al verbo.* ***Bocc. nov.*** 17. 61. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. ***Petr. canz.*** 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. ***Pass.*** 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l Diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? chè se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

§. XI. ***Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre e dell'antiporre la particella*** MAI *al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga.* ***G. V.*** 9. 12. 1. E in questo mezzo l'arti e la mercatanzia non istettero mai peggio in Firenze. ***Bocc. Introd.*** 15. Lasciamo stare che ec. i parenti insieme rade volte o non mai si visitassero, e di lontano. ***Petr. canz.*** 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che lo aggrave. ***E son.*** 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole.

§. XII. ***Con due o più negazioni pur nega.*** ***G. V.*** 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato.

§. XIII. ***Talora è in forza di Pure.*** ***Bocc. nov.*** 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. ***Ved. Dep. Decam.*** 43.

§. XIV. ***Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*** ***Bemb. pros.*** 3. 221. Sì come è ***Mai;*** che disse il Boccaccio: ***Mai, frate, il diavol ti ci reca;*** che tanto vale, quanto ***Per dio,*** forse dal greco presa, e per abbreviamento così detta, e ponsi più spesso col *sì* e col *no,* che con altro, più per uno uso così fatto, che per voler dire: ***Per dio sì,*** o ***Per dio no;*** come che la voce il vaglia.

MAJALE. *Porco castrato.* Latin. *majalis.* Grec. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti *majali.*

* MAI CHE. ***Bemb. pros.*** 3. 221. Altro vale la *mai,* che disse Dante più volte, sempre ponendola con la *che:* Io vedea lei, ma non vedea in essa Mai che le bolle che 'l bollor levava. *Ed altrove:* La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo, mai ch'al parer di colui Che desiando o temendo l'aspetta. Perciocchè queste due particelle ***Mai che,*** ec., vagliono come vale *Salvo che,* o *Se non,* ec. (V)

* MAIDAN. ***Term. della Storia moderna. Nome che si dà nel Levante a un mercato, ossia pubblica piazza, dove si tien mercato.*** (A)

MAJELLA. *Lo stesso che Majo.*

* MAJERO. ***Sust. masc. Term. di Marineria. Le asse o tavole del fasciame, con le quali si fa la bordatura e l'investigione esteriore della nave e dei ponti.*** (S)

* §. ***Majero di bocca. La prima latta verso poppa nelle galee.*** (S)

MAJESTÀ, MAJESTADE e MAJESTATE. ***V. A. Maestà.*** Lat. *majestas.* Gr. μεγαλειότης. ***Petr. son.*** 98. Con tanta majestade al cuor s'offerse. ***Serm. S. Ag.*** 67. È molto da provvedere che dinanzi a quella regale majestade noi non vegnamo voti di buone opere. ***Alleg.*** 164. Non si faccia mai desinare o cena ec., dove non intervenga ec. in solenne majestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, ec. ***Fr. Jac. T.*** 3. 14. 3. La divina majestate, Per la sua gran cortesia, Prese allor pietosa via. ***Cas. lett.*** 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la majestà del loro inclito stato.

* MAIMONI. ***Sust. masc. plur. Termine di Marineria.*** Bittoni delle drizze. ***Ved.*** BITTONE. ***Maimoni: que' due legni appresso, ove si arbora il trinchetto.*** (S)

* MAINARE. ***Lo stesso che Ammainare.*** ***Ar. Fur.*** 18. 43. E chi al mainare, chi alla scotta è buono. (Min)

MAINÒ. ***Lo stesso che No; ma così congiunto pare che più affermativamente nieghi.*** Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Gr. μηδαμῶς. ***Bocc. nov.*** 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? ***Pass.*** 83. E rispondeva, che mainò. ***Boez. Varch.*** 4. ***pros.*** 2. Pensi tu forse altramente? Mainò, risposi. ***Bemb. Asol.*** 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.

§. ***Mainò e Maisì oggi nol diciamo se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbigrazia: Tu hai errato: mainò. Tu non andasti: maisì.***

MAJO. *Cytisus laburnum.* ***Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Majella, e Maggiociondolo.*** Lat. *cytisus, anagyris non fœtida.*

§. I. ***È per qualsivoglia albero generalmente.*** ***Dant. Purg.*** 28. Per mirare La gran varïazion de' freschi mai. ***But. ivi:*** De' freschi mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino.

§. II. ***Majo diciamo anche a quel ramo d'albero che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate. Questa solennità e questo***

giuoco si disse in Latin. *majuma; come si vede nel codice di Giustiniano. Ved. Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maii, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra o innanti all'uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano maii. *Lor. Med. cans.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un majo A qualcuna che tu ami, Quanto è bello e fresco e gajo Appiccare un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il majo ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. Ved. Flos.* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il majo, Che come l'asin fai del pentolajo.

MAJOLICA. *Sorta di vasi di terra simile alla porcellana, così detti dall'Isola di Majorica, dove prima si facevano. Car. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingervi una credenza di majoliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di majolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono e i frontespizii.

MAJORANA. *Ved.* MAGGIORANA. Latin. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάραχον. *Amet.* 44. L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono (*la lussuria*), debilitando gli spiriti e consumando lo sperma, siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto. *Franc. Barb.* 165. 5. La majorana in città non si trova; Chè gente grossa e nova Voler di bosco in un giardin ridure, Son noci acerbe con persiche dure.

MAJORANZA. *V. A. Maggioranza.* Latin. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 54. 7. Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, u majoranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali.

* MAJORASCALE. *Term. de' Legali.* Linea majorascale *dicesi quella di coloro che sono chiamati ad un majorasco.* (A)

MAJORASCATO. *Condizione di majorasco, Ragione di majorasco.* Latin. *jus grandioris ætatis. Segn. Crist. instr.* 1. 17. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un majorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.; così ec.

MAJORASCO. *Eredità che tocca al fratello maggiore.* Lat. *primogenitura.* Gr. τὰ πρωτοτόκια. *Alleg. rim.* 274. Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un majorasco Di cento mila scudi a' consiglieri. *Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel Ma-Jorasco fa, ch'e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

MAJORDOMO. *Lo stesso che Maggiordomo.* Latin. *major domus, aulæ præfectus.* Grec. οἰκονόμος. *Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo, ajutato Dalla fortuna, dà nel majordomo. *Buon. Fier.* 5. 2. 17. Gli vuoi dar servidori, Custodi, majordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del majordomo.

MAJORE. *V. A. Maggiore.* Latin. *major.* Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è majore e migliore che gli altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre onore, Come a major, non dee fallar tuo modo. *E* 204. 5. E veggio bene Chi major tene Noia, pena e tormento.

MAJORÌA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus.* Gr. ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 123. 12. Che i fanti sopra lei han majoria.

* MAJORITATE. *V. A. Maggioranza. Fr. Barb.* 28. 15. Per sua majoritate Non si convien che contenda del gire. (V)

MAI PIÙ. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Latin. *quandoque, tandem.* Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Rimetteaserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben s'altro ci manca, Il distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverbio. Lo stesso che Sempre, ed il* MAI *gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, semper.* Grec. ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E cans.* 20. 1. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance che dovrebbono esser da me mai sempre onorate?

MAISÌ. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, næ, etiam.* Grec. πάνυ, μὰ οὐ. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì ch'io le conosco, e confessovi che io feci male. *Liv. M.* L'uno: vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso; e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naja. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al Comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 1. 4. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προσδρία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero e per illuminazione.

* MAJUMA. *V. L. Quella solennità e quell'allegria che si faceva dagl' innamorati nel piantare il majo. Bald. Dec.* E le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo, scherzo antichissimo, chiamato nel codice *majuma*, che era l'allegria che facevano i garzoni con esso majo davanti alle porte delle loro amate. (A)

* MAJUSCOLA. *Lettera grande, maggiore dell'altre. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate ec., di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole. (A)

Digitized by Google

MAJUSCOLETTO. *Dim. di Majuscolo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l'una dall'altra, e d'una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole.

MAJUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo.*

§. *Carattere majuscolo, o Lettera majuscola, e Majuscola assolutamente, vagliono Carattere o Lettera maggiore dell'altre.* Lat. *littera majuscula, quadrata romana.* Gr. γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son.* 151. Purchè egli abbiam majuscole, Ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è majuscola, così chiamiamo le maggiori, ec. *E appresso:* Fu introdotta nei principii d'alcune voci questa usanza della majuscola, non per necessità, ma per ornamento.

* MAIZ. *Grano d'India. Sorta di biada che serve d'alimento ad una gran parte dell'Asia, dell'Affrica e dell'America. Accad. Cr. Mes.* Aspettavano i nemici malissimo imboscati in certi seminati di maiz, benchè questo venga assai folto e rigoglioso nella fertilità di quel terreno. Macinavano queste il maiz tra due pietre, ec.: ridotto che l'avevano a farina, l'impastavano senza aver bisogno di lievito. Di lì a poche ore vennero al quartiere alcuni Indiani carichi di maiz, che è il loro grano, di galline, e di altri rinfreschi. (A)

* MALABATRINO. *Term. de' Medici. Aggiunto di Unguento, o simile, la cui base è il Malabatro. Matt. Diosc.* (A)

* MALABATRO. *Term. de' Botanici. Sorta di foglia medicinale. Credesi che sia il terzo prodotto dell'albero della Cannella. Non si adopera oggidì che per ingrediente della Triaca.* (A)

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in sè del male o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

* MALABESTIA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Specie d'asce a accetta a martello, di cui servonsi i calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.* (A)

* MALABILE. *Add. d'ogni gen. Inadattabile, Disadatto. Ved. Magal. lett.* (A)

* MALACA. *Term. de' Botanici. Sorta di erba, i di cui fiori sono simili a quelli della Malva, ed ha quasi la stessa virtù.* (A)

* MALACCIO. *Peggiorat. di Male. Fag.* (A)

* MALACCOLTO. *Raccettato con mala accogliema. Segner. Miser.* Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto. (A)

MALACCONCIO. *Disacconcio. Salvin. disc.* 1. 21. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro che servono.

* MALACCORTAMENTE. *Avv. Poco accortamente.* Latin. *improvide. Demetr. Fal.* 108. Si come il generoso cane inesperto malaccortamente s'avventa contro al cinghiale. (N. S.)

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s'avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell'amorosa face.

* MALACHI. *Term. di Stor. Nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Ganglionici. Si distinguono pel loro sistema ganglionico libero, formato da qualche nervo e da qualche ganglio in comunicazione.* (Ren)

* MALACHITE. *Term. de' Nat. Minerale di rame, caratterizzato dal suo colore, che passa per tutti i gradi del verde fino a quello bellissimo dello smeraldo, ora compatto e lucido alla superficie, ora fibroso, ma non mai regolarmente cristallizzato.* (Boss)

* MALACÌA. *Term. de' Medici. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica; la quale affezione consiste in una depravazione d'appetito, che induce l'infermo a desiderare cose non naturali ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili.* (A)

* MALACOLITE. *Term. de' Nat. Minerale che ha una tessitura molto lamellosa, facilmente divisibile in prismi tetraedri, le di cui facce si uniscono quasi ad angoli retti: è poco duro, ed appena intacca il vetro; i cristalli sono di color verde-grigio, o verde-chiaro, e le lamine loro sono trasparenti.* (Boss)

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza.* Latin. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. αγροικια. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch'al mio paese ormai Fatta han tanto la presa.

* MALADETTAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In maladetto modo.* (A)

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Latin. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui. *Fav. Esop.* 126. Un maladetto mi è intrato nel piè, e non posso trarnelo. (*Qui è voce generica, e significa Cosa pungente, in forza di sust.*)

* §. *Una maludetta, detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa. Lasc. nov.* Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l'altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta. (A)

* MALADICENTE. *Che maladice. S. Agost. C. D.* 2. 29. Non intendere li tuoi tralignanti e maladicenti di Cristo e delli Cristiani. (V)

* MALADICENZA. *Il dir male. Ved.* LINGUA, §. II. (B)

MALADICERE e MALADIRE. *Contrario*

di Benedire. Pregar male altrui. Lat. *diris insectari, malum imprecari*. Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maledicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante e lo scolare sempre maledicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maledissero la mia venuta, facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. Cr.* Gettavagli le pietre, e maledicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

* §. *Maladire serve al terzo e quarto caso. Moral. T.* 1. 96. Maledirà a chi maladice te. *Gr. S. Gir.* 60. Maladico io a voi, che siete savii a voi medesimi. (V)

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione*. Lat. *dirarum imprecatio, maledictio*. Gr. κατάρα. *Dant. Purg.* 5. Per lor maladizion sì non si perde, che non possa tornar l'eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l dìe del giudicio, allora sarèe morta ogni sua potenzia e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 19. Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo e suoi consiglieri.

* §. I. *Dare e Dire maladizione a checchessia, è ne' Moral. T.* 1. 95. (V)

§. II. *Per Mala influenza*. Lat. *contages, noxa*. Gr. ἀπορροή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell'isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s' applica ad altri errori. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Trovarsi ne' sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli. (*Il lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur.) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti e di nemici grandissimi.

* MALAFITTA. *Ved.* FITTA. (Ga)

* MALAGA. *Specie d'uva, così detta dal nome del paese ond'è venuta in Toscana; e ve ne ha della bianca, della rossa e della nera.* (A)

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino ch'ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

* §. I. *Rendersi malagevole vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 139. Pregato da molti che si confessasse, avveguachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati. (V)

§. II. *Per Intrattabile*. Lat. *intractabilis. Cas. Uf. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa e intollerabile.

§. III. *Malagevole, in forza d'avverbio, per Malagevolmente*. Lat. *difficile, ægre*. Gr. χαλεπῶς. *Amm. Ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica*. Lat. *difficultas, labor*. Gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d'intendere e di comprendere s'io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa che si crede che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Malagevolmente*. Lat. *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco; ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior caldo; così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole*. Latin. *difficillimus*. Grec. χαλεπώτατος. *Amm. Ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega e amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE e MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza*. Lat. *difficile, difficulter, ægre*. Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *E Vit. Dant.* 230. E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. Ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa che altri sia buono, colui che rio è. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato. Scomodo, Scarso*. Lat. *inops, egens*. Gr. ἄπορος, ἀνδεής. *G. V.* 7. 104. 5. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

Digitized by Google

MALAGMA. *Voce greca. Specie di medicamento esterno.* Lat. *malagma.* Gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

MALAGUIDA. *Cattiva guida, e per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. ψολή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, e, secondo la dilettevole, infornare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Grec. κακός οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a malagura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli: ec.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακός, πονηρός, μυσῳδηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, al s'adirò. *Stor. Bart.* Malagurati e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo? *Pass.* 551. È vanità, e non è senza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec., ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè sieno di infausti e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακὸς οἰωνός.

MALAGURIOSO. *V. A. L'istesso che Malaguroso. Ved.* MALURIOSO.

MALAGUROSO. *V. A. Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e pertanto sono eglino malagurosi e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

* MALALINGUA. *Cattiva lingua, Maledico. Scrivesi anche staccato:* MALA LINGUA. *Salvin. Callim.* Tu i figli della donna malalingua Sortisti. (A)

* MALALLEVATO. *Di cattiva educazione, Allevaturaccia. Frachet. Sem. Stat. guerr.* 7. 8. (Berg)

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, sæve.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L'una spezie, quando è caldo, sì morde l'uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim.* 28. E' m'incresce di me sì malamente, Ch'altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONÌA. *Maninconìa.* Lat. *mœror.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Accidia e codardia Fan disperanza, ch'è nemica ria.

* MALANCONICO. *Addiett. Lo stesso che Malenconico, Malinconico, Maninconico, Melancolico, Melanconico.* Lat. *melancholicus. Segn. St.* 7. 203. Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica, ed uso ad ottenere i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti, e quasi l'onore. *E* 204. Quando comparso Lorenzo, con quel viso suo malanconico gli disse: Signore, ec. (*Si vede registrato nel Vocabolario il sustantivo* MALANCONÌA, *da cui deriva il suddetto addiettivo.*) (N. S.)

MALANDANZA. *V. A. Malaventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Gr. δυστυχία. *Lib. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appajon nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire. But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come uno animale.

* MALANDATISSIMO. *Superl. di Malandato. Allegr.* 211. M'è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie (*cioè* pessimamente coltivate). (V)

MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortunæ inops, Tac.* Gr. συνεστραμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l'uomo un'ombra di virtù. *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. E d'Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialmente, vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. λῃστικῶς *Sen. Pist.* Cinti e alti alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata dai malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini. *E rim.* (*in Poggiali, Testi di lingua, t.* 1. *pag.* 304.) Tutti i sentieri in pace son sicuri, ec.; In guerra surge ciaschedun ladrone; Rompon le strade malandrini e furi, ec.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente ma-

laudrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

MALANDRO. *Add. Ardito in mal modo. Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov'è 'l Conte di Fiandra, Il la gente malandra, e lor schiavini.

* MALANIMO. *Cattiva intenzione, Maltalento. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

MALANNO *e* MAL ANNO. *Somma disgrazia e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch'è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia che Iddio le dea il mal anno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch'io non so, s'ei si è spiritato, o s'ei si è pazzo, o che malanno ei s'abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 55. Sventurato colui che il primo fia A scontare il malan che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. L. Messer malanno, che il colga. (*Qui per imprecazione.*)

MALAPPROPOSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* Lat. *absurde, incongruenter.* Gr. ατόπως. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece mal a proposito. *E* 188. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie e guai.

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. ἀβουλος, ασύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Agost.* O signor mio ec., quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che ti rifiutano? *Dant. Pros.* 214. (*Firenze* 1723) Furialmente a battaglia il chiamò (*il padre*), ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s'impiccò. (*Parla di Mirra.*)

MALARE. *Neutr. passivo, colle particelle talora sottintese. Ammalare.* Lat. *ægrotare, languere.* Gr. ἀρρωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica, a' dì 15 di Luglio 1421, a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Lajatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro e morirono. *Bemb. Stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l'impetrò.

* MALARE. *Sust. Term. degli Anatomici. Nome dell'Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, detto pur anche Osso zigomatico.* (A)

MALARRIVATO. *Addiett. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obæratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανολεθρος. *Lib. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch'ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un pajo di buoi ec. magri e malarrivati.

* MALASSARE. *Termine de' Farmaceuti. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi ed appicciaticci.* Applichi allo stomaco il cerotto di galbano disciolto nell' aceto, e malassato con alquanto d'oglio di succino. (A)

* MALASSATO. *Addietl. da Malassare. Ved.* (A)

* MALASSETTO. *Che non è in assetto, Scomposto. Salvin. Buon. Fier.* Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disadorna. (A)

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come Mollicio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

* MALATO. *Sust. Neologismo de' Chimici. Sale che risulta dall'acido malico, ossia acido delle mele, o di frutta analoghe.* (A)

MALATO. *Add. Infermo, Chi ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερός, ἀῤῥωστος. *Ved. Flos.* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste, ec.: al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA *e* MALA TOLTA. *Voce oggi poco usata. Quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *Tratt. cons.* Delle troppe spese si seguitano furti e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTÌA. *Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστια. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate.

* §. *Malattie vaganti. Termine di Medicina. Malattie influenti, Malattie epidemiche. Sono que' mali, i quali dipendono da una cagione comune, e che vagano in una città o in una provincia.* Lat. *morbi communes. Pasta.* (B)

* MALATTIUCCIA. *Diminut. di Malattia. Segn. Ret. Arist. lib.* 3. (*Cap. della locuzione.*) La diminuzione mostra minore il bene come il male ec., dicendo ec. in cambio di veste vesticciuola, e di villania villaniuccia, e di malattia malattiuccia. (A)

MALAVENTURA e MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s'andò a spogliare. *Gr. S. Gir.* 1. Mala ventura è l'anima che da questo dolce regno è partita per suo peccato. (*Il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. legge* Malaventura *in vece di* Malavventurata. *Ma chi sa che non debba più tosto intendersi così:* Mala ventura è all'anima? *ec.*)

* MALAUGUROSAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso e di regola. In modo malaugurozo.* (A)

* MALAUGUROSO. *Malagurioso, Di mal augurio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Che s'ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito ec., fallisce ancora, ec. (A)

MALAVOGLIA. *Malavoglienza, Malevoglienza.* Latin. *malevolentia.* Grec. κακονόια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l'izza e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA e MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Latin. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακονόια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio e malavoglienza. *Tac. Dav. Ann.* 5. 75. L'andare nei governi fu lor tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

MALAURIOSO. *Add. Men usato che Malaguroso.* Latin. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, απόφημος, βδελυρός.

MALAUROSO. *Voce antica. Ved.* MALURIOSO.

MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* Lat. *improvide.* Gr. αφυλακτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. V'interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. αφυλακτος, απρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che l'offendon volontarii, Altri malavveduti.

* MALAVVENTURATAMENTE. *Avv. Con mala ventura. Com. Dant. Par.* 16. Furono cagione di divisione, e principio di setta, detta parte Bianca, de' quali fu l'autore malavventuratamente. (V)

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, αστυχής. *Amm. Ant.* 57. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ατυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAVVEZZO. *Addiett. Avvezzo cattivamente, Malcostumato, Malallevato. Segner. Pred.* 37. 12. Quello ch'io ec. vi ho divisato nell'unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza.

* MALAVVIATO. *Malamente diretto, Incamminato per la mala via. Ulloa Vit. Carl. V. lib.* 1. (Berg)

MALAZZATO. *V. A. Addiett. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχεκτης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Esp. Pat. nost.* Se noi abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti e malbailiti in questo secolo.

* MALBIGATTO. *Sustantivo masc. Malintenzionato, Uomo di prave ossia cattive intenzioni, Cattivo uomo. Modo basso. Buon. Tanc.* (A)

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo, con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Gr. ιερά νόσος, επιληψια. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. Esp. nat.* 80. Si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Latin. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest'altri parassiti, Genti giocose e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCAUTO. *Add. Malaccorto.* Latin. *incautus, improvidus.* Gr. αφυλακτος, απρονόητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec.

MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 253. Oh che dolorosa rammemoranza all'amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

* MALCOMETTI. *V. A. Macometto. Fr. Giord.* 189. E Malcometti disse nell'Alcorano: ec. (*Lo chiama anche* Maometti.) *E* 193. Di Malcometti si legge, ch'egli andòe conquistando terre e castella. (V)

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverbio. Sconciamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ακόμψως, ατάκτως. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* Lat. *inordinatus, incompositus.* Gr. ασύνταχτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta?

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. καταβεβλημένος, κακοπαθών, ταλαι-

πωρος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d'attaccar quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall'ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

MALCONDESCENDENTE. *Contrario di Indulgente. Aspro, Che condescende malvolentieri.* Lat. *morosus.* Gr. δυσάρεστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec., non si dee ec. smuovere.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. — (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha* mal condutto, *e rima con* distrutta.) (B) *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n'avria morte o dannaggio, S'eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

* MALCONFACEVOLE. *Disconfacevole, Sconfacevole. Pinam. pag.* 115. (Berg)

MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni.

* MALCONSIGLIARE. *Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. (V)

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva e in pianto ec., ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, mœrens, tristis.* Gr. δύσθυμος, παράλυπος. *Dittam.* 2. 29. Li grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell'animo, sì piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s'ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

* MALCOPERTO. *Semignudo. Fior. Virt. cap.* 1. Tre cose caccia l'uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la ria femmina. *Amati.* (A)

MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* Lat. *non gratas reddens vices. Salvin. disc.* 2. 344. L'*erote* ec. dee avere per fratello e per compagno l'*anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s'intenda reciproco, o scambievole, oppure un amore che punisca i ribelli e malcorrispondenti ad amore.

MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.* Lat. *male compensatus. Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi.* Latin. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Gr. φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἀγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato e di malvagia natura.

* MALCREATELLO. *Diminut. di Malcreato. Magal. lett.* 96. Ah malcreatello, tu non mi ringrazii dell'acquavite che ho ordinato a ec. (B)

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. E gli dice: invidioso e malcreato, Pur di nuocervi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l'indegno soprannome e d'ignorante e di malcreato, s'io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime corteaie, ec. *E* 291. D'un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n'avete qua mandato.

* MALCREDENTE. *Miscredente, Incredulo. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 106., *Casin. Pred.* 2. 69. 6. (Berg)

MALCUBATO. *Add. Voce poco usata. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Grec. κακέκτης. *Lib. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Latin. *incuriosus.* Grec. ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl'inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati, Non turbin l'acqua a chi salute brama.

* MALCUSTODITO. *Incustodito, Non tenuto in custodia. Gem. Montan. Lett. al Magliab.* (Berg)

MALDETTO. *Non ben detto. Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o maniera usata da' buoni antichi. *E Pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo Monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie e maldette. *Cavalc. Med. cuor.* 158. Ogni sua parola osservavano e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli faceano le questioni e domande ad inganno.

MALDICENTE. *Add. Che dice mal d'altrui.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente e maldicente. *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l'amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male.* Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo che lor Signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

MALDICITORE. *Men usato che Maldicente.* Latin. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Al-*

bert. cap. 16. È fornicatore, od avaro, o serve agl'idoli, od è maldicitore.

* MALDIFESO. *Che non è ben difeso, Indifeso. Olivier. Alam.* 8. (Berg)

* MALDIRE. *Dir male. Fav. Esop.* 150. Per lo marito, il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti. (V)

* MALDISTESO. *Malamente disteso; e dicesi figuratam. di discorso,* e *simili. Manni Inv. Occh. Lett. Dedic.* (Berg)

MALDISPOSTO. *Add. D'animo mal temperato, e volto al male.* Lat. *male affectus.* Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. Cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura.* Lat. *infirmus, parum firmus.* Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali ec., una particella dell'anno ec. allo scherzo, al genio, al passatempo ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono e al Bene.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura; ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo che gran male ne potea nascere (*cioè* scandolo *o* rovina). *E nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto. *E nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Lab.* 334. Ricordar ti dèi quanti e quali e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati (*cioè* scelleratezze e misfatti). *Petr. son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe e presago (*cioè* danno, disgrazia). *E* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz.* 9. 1. Ov'ella obblia La noja e 'l mal della passata via (*cioè* passione, pena, tormento). *Amm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf.* 1. Acciocch'i' fugga questo male, e peggio (*cioè* danno e pericolo). *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch'a bene, usi (*cioè* a scelleratezze, a impietà). *Tass. Ger.* 1. 82. E l'aspettar del male è mal peggiore.

§. I. *Per Infermità corporale.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Ved. Flos.* 42. *Bocc. nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo alli medici più eccellenti, ma ec. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf.* 6. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchii omori che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell'oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant'Antonio; Non l'ho veduto io che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant'Antonio; Tutto cotesto, ch'e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant'Antonio e 'l mal franzese. *E* 48. Verrebbe lor la punta e 'l mal di petto. *Bemb. Stor.* 5. 58. E già per contagione de' forestieri e influsso dei cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza porre il mal de' pondi.

§. II. *Onde Male che il prete ne goda, vale Mal da morire.* Latin. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec., o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo.* Lat. *conviciari.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

§. IV. *Al mal fagli male, proverbio che vale: Aggiugner danno a danno, o male a male.* Lat. *malum male perdas.* Grec. κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *Ved. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza che egli uscisse uno d'accanto a farle peggio.

§. V. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire che gli stati talor si mutano dal male al bene.* Lat. *Non si male nunc, et olim Sic erit, Oraz. Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal dov'ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov'ei si posa.

§. VI. *Cercar il mal come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta.* Lat. *sibi malum conciliare.* Grec. κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male.

§. VII. *Tant'è il mal che non mi nuoce, quant'è il ben che non mi giova; e si dice del Non curarsi* o *Non darsi pensiero di alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 3. Vada ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte? ec. Tant'è 'l mal che non mi nuoce, Quant'è 'l ben che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX. *Pure in proverbio si dice: Dare a credere che il mal sia sano; e vale: Voler far credere cose incredibili, impossibili. Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il mal sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere che il mal mi sia sano.

§. X. *Far male. Ved.* FARE MALE.

* §. XI. *Metter male importa Pregiudi-*

care, Portar danno. M. V. lib. 1. cap. 83. La qual cosa mettea male a' Genovesi. (V)

* §. XII. *Mal condotto, Ridotto in cattivo stato. Fav. Esop.* 129. Vedendosi il cavallo così mal condotto (*era stato sbudellato*) ec. (V)

* §. XIII. *Mal de' nervi. Term. de' Med. Malattia nervosa, Infermità che affligge i nervi.* Lat. *morbus nervorum. Pasta.* (B)

* §. XIV. *Male ereditario. Male ereditato dal padre, ec. Pasta.* (B)

* §. XV. *Male essenziale, detto ancora idiopatico. Termine de' Med. È quel male, la cui cagione ha la sua sede in quella parte che attualmente è infestata dal medesimo male. Pasta.* (B)

* §. XVI. *Male dipendente, o simpatico. Term. de' Med. È detto quello, la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male, come quando duole il capo per cagione dello stomaco, o si suscita il vomito per cagione del capo. Pasta.* (B)

* §. XVII. *Male organico. Term. de' Medici. Vizio organico, Male strumentale, Offesa instrumentale e istrumentale. Pasta.* (B)

MALE. *Avverbio. Contrario all' avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli.* Lat. *male, non recte, incommode.* Grec. κακῶς, ου καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal si segue ciò ch' agli occhi aggrada (*cioè* con danno). *E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda (*cioè* poco). *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè* poco degno). *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica (*cioè* difficilmente). *E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d' un Re che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto 'l mondo (*cioè* malamente, a rovescio). *E* 6. Il mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere (*cioè* ignorantemente).

§. I. *Male in ordine, si dice di chi è in povertà d'abiti, e in indisposizion di persona; e si usa in forza d' add. Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

§. II. *Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere affetto. Modo poco usato.* Latin. *alicui odio esse.* Gr. ακχθάνεσθαί τιν. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell' amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all' appello ec., e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia (*cioè* essendo male). *E* 9. 79. 5. Il re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

§. III. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono del Ricevere con indignazione checchessia.* Latin. *aegre ferre, indignari, succensere.* Gr. αγανακτεῖν, οργίζεσθαι, ἀχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur siamo (non l' abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benifizii. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E* 21. Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa. (*Un altro testo ha:* da chi li ec.)

§. IV. *Onde in proverbio si dice: Chi l'ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l' hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l'ha per male, scingasi. *E As. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. V. *Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. *dolere. Cecch. Doni.* 2. 1. Volete voi Esser monaca voi? *N.* Mal me ne sa.

* §. VI. *Parer male è il medesimo che Saper male. Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori, ec. (V)

§. VII. *Male, avverbio, si unisce a molte voci, come Mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' lor luoghi.*

* §. VIII. *Per Male acconcio, Fracassato, come Malconcio. Fior. S. Franc.* Trabalzando e percotendo di scoglio in scoglio..., alla perfine giunse al fondo di questa ripa tutto ismembrato e minuzzato..., e giacendosi così male acconcio in terra. (V)

* MALEAVVENTURATO *e* MALE AVVENTURATO. *Malavventurato. Grad. S. Gir.* 40. La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato. *E* 1. Male avventurata è l'anima che da questo dolce regno è partita. *Un altro testo legge:* Male avventurato ènne all' anima, ec. (V)

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. 1. Luogo è in inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È uno luogo nell' inferno che si chiama Malebolge, secondo ch' egli l' ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostigniuoli.

* MALEDETTO. *Da Maledire. Maladetto. Cavalc. Med. cuor.* 179. Fu ingiuriato e infamato e maledetto ingiustamente. *E Pungil.* 93. E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore. (V) — *Segn. Pred.* 78. (*edis. di Firenze* 1679) Non potè la infamia schivare di maledetto. *E Mann.* 566. (*edis. Ven.* 1712) Così saranno i reprobi svergognati con quello (*nome*) di maledetti. *Tass. Ger.* 9. 64. Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *E Amint.* 2. 1. O chiunque tu fosti, che

insegnasti Primo a vender l'amor, sia maledetto Il tuo cener sepolto. (B)

* §. *A casa maledetta vale A casa del diavolo, All' inferno. Fir. Trin.* Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maledetta? (A)

* MALEDICAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. Con maldicenza.* (A)

* MALEDICENTE. *Maldicente. Bemb. St.* 6. 86. Andò al Papa per purgarne la repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti dare orecchia non volesse. (*Nota il nome interrotto.*) *Cavalc. Pungil.* 164. Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non piglino baldanza. (V)

MALEDICENZA. *Maldicenza.* Lat. *maledicentia, obtrectatio.* Gr. κακολογία, διασυρμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

* MALEDICERE. *V. L. ed ant. Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene. (V)

MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch'e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* Per certo sappiate che ec. nè molli, cioè quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono sè medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli che d'altrui mal dicono, nè rapaci, possederanno lo regno di Dio.

MALEDIRE. *Maladicere, Imprecar male, Abbominar con parole, Svillaneggiare.* Lat. *conviciari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. cans.* 3. 3. E maledico il dì, ch'i' vidi il Sole. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto.

MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice.* Latin. *maledicens.* Grec. ἡ κακολόγος. *Segn. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambii subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Jac. T.* 1. 17. 1. O papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione E la scomunicazione.

* §. I. *Per Esorcismo contro il diavolo. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio .... consigliarmi seco di questa maledizione ...., e veder se per via d'orazioni .... io me gli posso levar da dosso (*i diavoli*). (V)

* §. II. *Maledizione pare usato per Maldicenza. Stor. Barl.* 55. L'opere della carne, cioè avolterio, fornicazione ...., maledizione, amore secolare, ec. (V)

§. III. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀποῤῥοή, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco e di san Dominico.

* §. IV. *Maledizione per Vizio o Genio di dir male. Mor. S. Greg.* 5. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. (V)

MALEFATTA. *Maleficio, Errore; e par che si dica propriamente degli errori che fa il tessitore nella tela, od alcuno artefice nel suo lavoro.* Latin. *malefactum, erratum.* Gr. κακούργημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte.

* §. *È detto anche del Furto del danaro pubblico. Dav. Tac. Ann. lib.* 3. *cap.* 33. Trovarsi ne' sindacati, delle sei malefatte le cinque venire dalle mogli. (*Il latino ha:* Quotiens repetundarum aliqui arguerentur plura uxoribus objectari). (V)

MALEFATTRICE *Verbal. fem. Malfattrice.* Latin. *scelesta, facinorosa.* Grec. πονηρά, μοχθηρά. *Segn. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio e l'ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

* MALEFICAMENTE. *In modo malefico, Con maleficio. Tesaur. Fil. mor.* 2. 7. (Berg)

* MALEFICATO. *Maleficiato. Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficate. (*Così nei testi citati nella ediz.* 1725. *Fir.*) (V)

* MALEFICENZA. *Il far del male, Maleficio. Grill. Lett., Tesaur. Fil. mor.* 18. 3. (Berg)

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non volcano esser tenuti l'uno per maleficio dell'altro. *Fior. Cron.* Disse che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe ed in falci (*cioè* da far male).

* §. *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec. (V)

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακούργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

MALEFICO. *Sust. Che nuoce altrui con arti diaboliche, secondo che credono i superstiziosi.* Lat. *veneficus.* Grec. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugniensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno,*

Malfaccente. Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo. (*Così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi.) *Red. Ins.* 119. Sfuggono, in quel modo migliore che possono, l'ugge malefiche.

§. I. *Malefico, aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 56. D'ogni sorta n'abbiam, donne, chiedete, Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico. Da malia, o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse che per fattura malefica la reina pareva strana dall'amore del suo marito. (*Così il testo Ricci.*)

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Jac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

* §. *Malefizio. Tribunale criminale. Sannaz. Egl. nella Bella Mano, pag.* 193. E lasso gli altri condannare e absolvere Or dal Civile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere. *Amati.* (B)

* MALEGAMBE. *Malavoglia. Dav. Scism. Amati.* (B)

* MALEMERITO. *Che merita male, e gastigo. Abbiamo anche la voce* PESSIMEMERITO. *Battagl. Ann.* 1652. 11. (Berg)

* MALEMME. *V. A. Malandrino, Malbigatto. Pataff.* 3. E le traveggole ha il più malemme. (A)

* MALENAGGIA. *Specie d'imprecazione, Malanno augurato. Voce bassa. Cino da Pistoia, Porcacch. Vocab.* (Berg)

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza. Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυστύχημα. *Tesoretl. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza,* come *pietanza, pesanza, beninanza, malenanza,* ec.

MALENCONÌA. *Men usato che Malinconia.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Tesoretl. Br.* 2. 9. Che l'una è signoria Della malenconia. *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconia.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Grec. μελαγχολικός. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

MALÈO. *V. A. Cagionevole, Infermiccio, Malescio.* Latin. *infirmæ valetudinis.* Grec. νοσώδης. *Salvin. Buon. Tanc.* Malea, quasi malata, non sana, che ha patito.

* §. *Malèo.* Lat. *immitis. Fiero, Feroce, Selvaggio, Forte ed Aspro. Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia, tu se' salvatica e malèa (*cioè* dura, ostinata, ritrosa; *ed è detto qui figurat., quasi in signific. di* malescia, *perchè tal noce è difficile a schiacciare*). *Corsin. Torracch.* 2. 56. Sarà mai questo ec. Quel Gigante malèo, sì ch'io l'ho scorto, Ch'ora fa l'anno in questa istessa villa Mi rubò la mia figlia Petronilla? (A)

* MALERBA. *Erba inutile o nocente; e Esser conosciuto più della malerba, modo proverbiale, e vale Esser da tutti conosciuto. Alleg.* 217. Per questo egli era conosciuto più della malerba. (V)

MALESCIO. *Voce inusitata. Dal francese* Malaisè, *vale Uomo cagionevole o infermiccio.* Lat. *valetudinarius.*

§. *Per similitudine fu detto del noce e della noce, che è di peggiore qualità.* Lat. *mala nux, nux mali saporis.* Gr. κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D'averci dato d'opra non m'increse.

* MALESCO. *Malefico, Aggiunto dato a cattiva noce. Buon. Tanc.* 3. 4. (Berg)

MALESTANTE. *Che sta male di roba.* Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* Gr. κακῶς πράττων. *Fir. Trin.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov'è di galantuomini e furfanti Una confusion, dov'il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male. Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli. (*Anzi ella è voce romana* Malastruc, *composta da* Mal e astruc, *e suona* Disastro. *Perchè* Astruc *viene da* Astros, *che vale Uomo nato sotto buon astro, di buona stella. Ved. Amati.* Malastrac, *disastroso;* Disastrac, *sfortunato. Pagina* 4.)

* MALEVEDERE. *Malvedere, Odio. But. Purg.* (A)

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* Latin. *malevolus, malignus.* Gr. κακόνοος, κακόθυμος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d'uomin stolti, O di malevoglienti, O di sè più potenti, Non può far molto altrui nè ben nè male.

MALEVOGLIENZA. *Malavoglienza. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Truovasi nel Boccaccio ad ogni ora, *portare opinione, invidia, affezione, malevoglienza, speranza,* e tutti gli altri di questa guisa.

* §. *Per Azione da malevolo.* Lat. *offensio, injuria. Dav. Tac. Ann.* 4. 94. E (*basterebbegli*) dalle inique malevoglienze d'Agrippina assicurare i figliuoli. (N. S.)

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo. Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora ai dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi nè tra me son male offese, Nè voi nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνοος. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s'ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male.* Lat. *facinorosus.* Grec. κακοῦργος. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole e malfaccente. *Lib. Amor.* 11. Alli benfaccenti meriti grandis-

simi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto.* Lat. *maleficium.* Grec. κακούργημα. *Ved.* MALEFICIO.

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto.* Lat. *culpam committere, scelus patrare.* Gr. ασέβημα εργάζεσθαι, *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond'io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Felice e Ventidio Cumano con rimedii a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto. Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente? *Sall. Catell.* 59. Gli uomini empii, dimenticando i lor malfatti, ragionano e contendono ec.

* §. *E per Sventura. Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B)

MALFATTO. *Addiett. Senza proporzione, Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. άμορφος. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa e grossa e piccola e malfatta, e con un pajo di poppe che parevan due cestoni da letame ec., là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma, son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE *e* MAFATTORE. *Che misfà, e commette male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea che fosse difeso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro e il malfattore, che priegavano Iddio che non sien presi; la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te, malfattore, davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a sè. *E altrove:* Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo, disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso e' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORÌA. *Malefizio.* Latin. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificii, onde e coloro che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore.* Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa.* Gr. κακή, πονηρά, μοχθηρά. *Scal. S. Agost.* Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente e malfattrice amistade de' peccatori.

* MALFELICE. *Che non sa usare della sua felicità, Felice a suo danno. Triss. It. lib.* 1. (Berg)

MALFERUTO. *Infermità che viene ai cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti. Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose che avvengono nelle gambe e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo nei lombi del cavallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi o delle reni continuamente. (*Il testo lat. ha:* de morbo maleferruti.)

* MALFIDENTE. *Diffidente, Sospicioso. Bellat. Pros. sacr.* (Berg)

* MALFIORITO. *Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic. Al.* Per errore rodono i rami malfioriti. (A)

MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Gr. καραφερόμενος, ασταθῶν. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondochè è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi e malfondati.

MALFRANCESE *e* MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa, altrimenti detta Lue venerea, e Morbo gallico.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilix.* Gr. αφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro, Piena di malfrancese, ec. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri e influsso dei cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

* MALFRANCIOSATO. *Ortogr. ant. Infetto da malfrancese. Salvin. Buon. Fier.* Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo. (A)

* MALFRANZESATO. *Infetto da malfrancese. Min. Malm.* Incurabili si chiama in Firenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i malfranzesati. (*Qui in forza di sust.*) (A)

* MALFUSSO. *Ved.* STUPRATORE. (V)

* MALGALLICO. *Morbogallico, Malfrancese. Capor.* (A)

* MALGIUDICARE. *Sentenziare ingiustamente. Introd. Virt. pag.* 42. (*Firenze* 1810) Malgiudicare si è non giustamente sentenziare, per intendimento di guadagnare. *Amati.* (B)

* MALGIUDICIO. *Giudicio torto, Ingiusto giudicio. Mar. Equic. Nat. Am. lib.* 1. (Berg)

* MALGOVERNO *e* MAL GOVERNO. *Scempio, Strazio, Strage. Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo, Là dove soglion ec. (A)

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito. Abborrito.* Latin. *male acceptus, male exceptus.* Grec. κακόδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l'arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm., vale A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* Lat. *invite, ingratiis.* Grec. ακοντι, ακοντι. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga e mia morte consenta. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa che debba farsi, di rendere il cambio, ancora contro la voglia e mal grado di coloro a cui si rende. *Buonarr. rim.* 77. Or le memorie altrui, già

spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive.

§. I. *Talora si usa in forza di sust., e vale Dispiacere.* Lat. *ægritudo*. Greo. λύπη. *Bocc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere sui calzari, sanza essere ito lunga via; ma mal grado non potrebbe aver l'uomo sanza inaventura.

* §. II. *A mal grado, posto avverbialm., vale lo stesso. Amet.* La casa oscura e muta, e molto trista, mi ritiene e riceve a mal mio grado. (A)

* MALGRAZIOSAMENTE. *Con cattiva, Con mala grazia. Lami Dial.* Non malgraziosamente formò Daniello Huezio il suo Decoquere laudem. (A)

MAL GRAZIOSO *e* MALGRAZIOSO. *Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. ἀφυής. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec., a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso ec., nel suo Canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto e dolce. *E* 2. 212. Non con elegante nè malgraziosa frase si dice da noi *affaticata, sudata.*

MALÌA. *Specie d'incantamento, il quale lega gli uomini, perch' e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* Gr. φίλτρον, φαρμακεία. *Dant. Inf.* 20. Fece malie con erbe e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie che fatte gli erano per alcuni che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. Fa un po' pian: senti tu ch' ella mugola? S'ella avesse pigliata una malìa?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malìa; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *Serd. Stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses, per gastigarlo come maliardo.

* MALIARDOLO. *V. A. Maliardo. Cecch. Inc.* 4. 6. Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo. (V)

* MALICO. *Neologismo de' Chimici. Aggiunto che si dà all'acido delle mele, o frutta analoghe.* (A)

* MALICORIO. *Termine de' Farmaceuti. Scorza della melagrana, che si adopera in Medicina come astringente. Ricett. Fior.* (A)

* MALIERE. *Voce derivata dal Francese, e significa Bestia da soma, o Cavallo da carico. Car. Lett. Farn.* 280. Ed oltre a' malieri che vi ho chiesti, conducetemi ancora un paro di chinee. (Min)

MALIFICIO. *Ortogr. ant. Maleficio.* Lat. *delictum, maleficium.* Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli, per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira dei paesani, e la paura de' loro malificii. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificii.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente.* Lat. *maleficus, facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO. *V. A. Malefico.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore e malfattore e ingannatore e malifico.

MALIFIZIO. *Ortogr. ant. Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notajo del malifizio.

MALIGIA. *Specie di cipolla. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle maligie, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle maligie si piantano, come i porri, con palo del mese di Giugno. *Lib. son.* 34. Il babbo par de' cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime maligie.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe.* Gr. κακοῦργος. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

* MALIGNANTE. *Che maligna, Maligno. Liburn. Occorr.* 17. (Berg)

MALIGNARE. *Neutro. Divenir maligno.* Lat. *malignari.* Gr. κονφεύεσθαι. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando. (*Parmi che 'l passo di Albert. si debba intendere att., per* Trattar malignamente. *Così ne avverte il P. Cesari.*)

* MALIGNETTO. *Aggiunto di persona alquanto maligna. Leop. rim.* Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi. (A)

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus.* Grec. κονηρότατος. *Med. Arb. Cr.* Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITÀ, *ed all'ant.* MALIGNITADE *e* MALIGNITATE. *Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas.* Gr. κονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo

zed by Googl

suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

* §. I. *Per Atto sconcio e insolente. Vit. S. Eufrag.* 173. Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare più queste malignitadi. (*Parlasi d'un'indemoniata.*) (V)

§. II. *Per Malizia.* Lat. *calliditas.* Grec. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. Il diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isaac cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il qual maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. *Pass.* 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* Grec. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra, amante terribile e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biasimare viene da grande perversità; è cosa maligna, ec.

* §. I. *Maligno, nella Medicina, è quella qualità che rende un morbo più che ordinariamente pericoloso, e difficile da guarire.* Ulcere maligno. (A)

* §. II. *Maligno generalmente s'applica a quelle febbri che sono epidemiche, o d'infezione, e sono accompagnate da macchie e da erusioni di varie specie.* (A)

MALIGNOSAMENTE. *Avverbio uscito di uso. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. κακοήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Jac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

* MALIGNUZZO. *Car. Suppl. Volg. Long. Am.* Era Dorcone .... nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo. (Min)

MALIMPIEGATO. *Addiett. Impiegato male.* Lat. *male collocatus. Salvin. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec.

MALINA. *V. A. Malattia, Il male.* Latin. *morbus.* Gr. νόσος. *Fr. Jac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 12. 29. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt'hai fonte di martiri, Di malinanze e di tristizia loco.

* MALINCOLICO e MELANCOLICO. *Addiett. Malinconico. Red. Cons. lett.* ec. Suole produrre qualche melancolica apprensione. Sempre se ne sta mesto e malincolico. (A)

MALINCONIA. *Specie d'umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano; di che vedi l'esempio del Tes. Br.* Latin. *melancholia, atra bilis.* Grec. μελαγχολία. *Serm. S. Agost.* 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è un umore che molti chiamano collera nera, ed è fredda e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra e d'autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in se tutti e quattro gli elementi; nella malinconia, che è fredda e secca, ecco la terra, ec.

§. I. *Malinconia per Afflizione e Passion d'animo.* Lat. *mœstitia, mœror, ægritudo.* Gr. λύπη, ἄχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. In questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *Eg.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie e' dolori e l'angosce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta e dà diletto, Malinconia dall'animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull'impossibilità del rimedio. Ved. Flos.* 16.

MALINCONIACCIA. *Accrescit. di Malinconia.* Latin. *ingens mœror.* Grec. ἄτυπος λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl'ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre, e a quella malinconiaccia nella quale ha dato.

* MALINCONICAMENTE. *Tristamente, In guisa malinconica. Galil. lett.* (A)

* MALINCONICHISSIMO. *Superl. di Malinconico. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io ho una bracchetta .... seriissima, savissima e malinconichissima a segno, che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri cani, ec. (A)

MALINCONICO. *Add. Che ha malinconia.* Latin. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica. *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne (*de' bufoli*) è troppo malinconica, e però non è buona. — (*Qui vale* che cagiona malinconia.) (M)

§. *Malinconico per Pieno d'afflizione. Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

* MALINCONIOSO. *Malinconoso. Fiamm. pag.* 72. (*Parma* 1800) Ancora ch'io ne rimanessi assai malinconiosa, non pertanto tutto il dì seguente, bene sperando, contentissima dimorava. (B)

* MALINCONISSIMO. *Superlat. di Malinconico. Tass. lett.* 146. Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine. (V)

MALINCONOSO. *Add. Malinconico*. Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo e secco, ch'ei sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso per Pieno d'afflizione*. Lat. *mœstus, tristis, animo æger*. Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconoso e tanto tristo, che egli pareva ch'e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro e sbattuto, chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *Ved.* A MALINCORPO.

* MALINCUORE. *Ved.* A MALINCUORE. (B)

* MALINELLO. *Specie di vaso da bere. Magal. Lett.* Io non sono molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli e di spilli, e in particolare il verno. (A)

* MALINTENZIONATO. *Di maltalento, Che ha mala intenzione. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. (Berg)

MALINTESO. *Add. Poco pratico, Poco informato*. Lat. *imperitus, inscius*. Gr. ἄπειρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, mal conosciuta a' dì nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga, ec.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disaventurato, Che ha mala ventura*. Lat. *infortunatus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell'amico, è disperazione d'anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed esser, Come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine, sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

MALISCALCO. *Governator d'esercito*. Lat. *mareschallus. Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco del Re d'Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant.* 12. Aminadab, conducitore e maliscalco del re David, andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David, ad una città de' Filistei. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno, Gran diodaro e maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio.

§. I. *Per metafora. Dante, parlando dei poeti epici, l'usò in significato di Maestro del vivere civile. Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte e dell'esercito sotto l'Imperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco*. Lat. *mulomedicus, veterinarius*. Gr. κτηνίατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec., gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene che, per negligenza del maliscalco, gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dell'unghia, che ec.

* MALISCENTE. *Non uscito ancora di malattia, Che non è per ancora convalescente. Sansev. Pred.* (Berg)

* MALISSIA. *Specie d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. Sì come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni conosciute. (V)

* MALISSIMAMENTE. *Superlat. di Malamente. Avverb. Ar. Negr.* 1. 4. Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissima-Mente fai, più tenendo cotal pratica. (V)

MALISSIMO. *Superl. di Malo, add.* Latin. *pessimus, deterrimus*. Gr. κάκιστος. *Guicc. Stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superlat. di Male, avverb.* Latin. *deterrime, pessime*. Gr. κάκιστα. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu disideri che li Dii nocciano.

MALISTALLA. *V. A. Stalla*. Lat. *stabulum*. Gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

MALITO. *V. A. Add. Che ha corporal difetto, Malazzato*. Lat. *ægritudine confectus, debilis, æger*. Gr. νοσαχθής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l'altre dive ec. Uccellata costei, Ch'essendo l'arcibella, abbia un marito E sucido e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA e MALIVOGLIENZA. *Con ortogr. ant. Malevoglienza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione l'animo di colui che ode si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paja che abbia in sè materia di cruccio e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore.

MALIVOLENZIA. *V. A. Malevolenza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακόνοια. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza e l'arroganzia d'altri, n'acquisti malivolenzia.

MALIVOLO. *V. A. Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio*. Latin. *malevolus*. Grec. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

* MALIXIA. *Sorta d'uva del Bolognese. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra maniera, che da alcuni *malixia*, e da alcuni altri *sarcula* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in

maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. (V)

MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell'appetito e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare: ec. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. *E appresso:* Lume v'è dato a bene e a malizia. *E Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove (*cioè* cattiva qualità). *Cavalc. Specch. Cr.* Per la croce comincia l'uomo a conoscere sè medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass.* 116. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità e la malizia sua.

§. I. *Per Astuzia.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. πανουργία, δεινότης. *Bocc. nov.* 51. 5. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 51. E sì dicono molti di loro malizie, che elle furano l'uova l'una all'altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattia.* Lat. *morbus, malum.* Gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice che di lui è grande danuaggio. *Albert. cap.* 59. Nell'andare a' pericoli è da servare l'usanza de' medici, che coloro che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 52. E le malizie che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione o Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà e malizia sua.

* §. IV. *A malizia. Avverbio. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento. (V)

* §. V. *Proverbio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 34. Malizia mai non caccia malizia. (*È detto per confortare altrui a vincere il male col bene.*) (V)

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Latin. *in malum prolabi.* Grec. εἰς κακὸν προάγεσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse o maliziasse.

MALIZIATAMENTE. *Avverbio disusato. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Lib. Pred.* Maliziatamente facendo il giuramento, per mostrare d'essere scusato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολοφρονῶν, δολομήτης. *Dant. Conv.* 56. Che non gl'incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. κίβδηλος. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, astus.* Grec. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. Disc. an.* 41. Perch'ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverbio. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.* Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di aiurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intaientato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S'ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee stare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s'avvisò troppo bene come dovesse fare a riaverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioso.* Lat. *versutissimus.* Grec. δολερώτατος. *Petr. Uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

* MALIZIOSITÀ. *Malizia. Qualità di chi è malizioso. Uden. Nis.* Non se ne rallegra con applausi o con lode, che egli avanzi ciascun altro in maliziosità e inganni. (A)

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui che malizioso era, chiaramente s'avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto imperadore Arrigo terzo fu molto savio e malizioso. *Dant. Inf.* 22. Rispose: malizioso son io troppo. *Com. Inf.* 22. Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Sallust. Jug.* Egli di e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

MALIZIUTO. *Add. Lo stesso che Malizioso, ma detto con desinenza di dispregio. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell'era caparbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

* MALLEABILE. *Che può esser lavorato col martello. Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene che al tempo di Tiberio imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile. (V)

* MALLEO. *V. L. Martello. Car. part.* 1.

Google

lett. 18. Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. (A)

* MALLEOLO. *Termine degli Anatomici. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede.* (A)

* §. *Malleolo, dal latino* Malleolus. *Antica specie di saetta.* (G)

MALLEVADORE. *Quegli che promette per altrui, obbligando sè e il suo avere.* Latin. *fidejussor, sponsor, vas, adis.* Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizii non si diano senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverbio: Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero: Chi entra mallevadore, entra pagatore.* Lat. *sponde, noxa præsto est, sponsioni adjacet damnum. Ved. Flos.* 152.

MALLEVADORÌA. *Malleveria.* Lat. *fidejussio.* Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

* MALLEVADRICE. *Termine de' Legali. Femm. di Mallevadore.* (A)

MALLEVARE. *Entrar mallevadore. Verbo di raro uso.* Lat. *fidejubere, spondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte.

MALLEVATO. *V. A. Sustant. Malleveria.* Lat. *fidejussio.* Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

MALLEVERÌA. *Promessa del mallevadore.* Lat. *fidejussio, sponsio.* Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant.* 83. 4. Avevano un dì preso un pentolajo per malleverìa. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra malleverìa. *Ricord. Malesp.* 198. Facendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleverìa e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec., per una malleverìa ch'entrò per lui ec., fiorini 30. *E* 62. Io ne fui operativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per sè e pe' frategli per una malleverìa di Tuccio e Bindo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverbio, per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleverìa.*

MALLO. *La prima scorza della noce o della mandorla, che cuopre il guscio o nocciolo che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Grec. καρύου κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi (*le noci*), battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affietta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo. (*Qui per similit.*)

§. I. *In proverbio: Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli che dicono male, e cozzano con coloro i quali sanno dir male meglio d'essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

* §. II. *Mallo è anche antico termine degli Agricoltori, e dicevasi a quel poco di legno vecchio che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice* Il vecchio. (A)

* MAL LUOGO. *Bordello. Fr. Giord.* 25. Quel maladetto le diase (*a S. Lucia*) che la farebbe corrompere al mal luogo per forza. (A)

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Latin. *epilepsia.* Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e c'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. ἀθλίως γαμήσασα. *Tac. Dav. Ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che, mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che, mal maritate, Intorno si vedran vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere.* Gr. πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno.

* MALMEGGIATO. *Add. da Malmeggiare. Ved.* (A)

MALMENARE. *Condurre e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. Oh beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Lio. M.* Elli correvano per le vie, guastando e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare o Stazzonare.* Lat. *attrectare.* Grec. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata. -- (*Pare che abbia significato più generale, e voglia* siane fatto strapazzo, mal uso, o *simile; e al più che valga come nel* §. *seguente.*) (B)

§. II. *Per Maneggiare.* Latin. *tractare.* Gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua e là,

Digitized by G

per sentire se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Latin. *conflictare.* Grec. συγχλεῖν. *Sallust. Jug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno e dall'aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra e straziati, intristiscono.

* MALMENÌO. *Travaglio di cosa malmenata. Bell. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare, ec. (A)

MALMERITO *e* MAL MERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito. *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione ec. si può dividere in quattro specie. Il la prima ec.; la seconda si è pensare li nostri peccati e mali meriti (*cioè* demeriti).

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, disperdere.* Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

* MAL MONDO. *In significato dell' Inferno. Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! (A)

MALNATO. *Addiett. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Lib. Pred. R.* Praticano con gente malnata e viziosa.

* §. I. *Per Cattivo, Malvagio. Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati. *Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane. (M)

§. II. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l'uomo che dirizza sè e regge sè malnaturato contro all'impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus.* Grec. οὐκ ἀγνωστος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a sè mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono. Cattivo.* Lat. *malus, pravus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d'Adamo. *E* 28. Che diede al re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esempio. *Amm. Ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll SS. Pad.* La quale è detta da Dio contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

* MALORA. *Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiugnesi alle particole* IN, ALLA, e *simili, e vale Ruina, Perdizione; e per lo più si usa accompagnata col verbo* ANDARE. *Segn. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora (*cioè* gettarlo via). (A)

* §. *Andare nella malora talvolta è modo di imprecazione e di abborrimento. Ciriff. Calv.* Va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare. (A)

MALORCIA. *In malorcia. Lo stesso che In mal' ora; e si suol dire così per modestia, ma è idiotismo toscano. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

* MALORDINATAMENTE. *Inordinatamente. Introduz. alle Virtù, pag.* 94. (*Firenze* 1810) A neuno la disserro (*la porta di Paradiso*), se non è d'animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura. *Amati.* (B)

MALORDINATO. *Add. Inordinato, Senza ordine.* Lat. *inordinatus, inconcinnus.* Grec. ἄτακτος, ἀνάρμοστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine mette come ec.

MALORE. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare e di purgare, e però vedete il medico che lava le fedite e altri malori pur col vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Latin. *animi morbus, perturbatio.* Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

* MALOSSERVATO. *Osservato senza la dovuta attenzione. Uden. Nis.* (A)

* MALOTICHERÌA. *Voce bassa. Malignità. Vivian. lett.* Dolermi della maloticheria di quello stampatore, e piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. (A)

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno. Voce bassa.* Lat. *malignus, invidus, lividus.* Grec. κακόνους, φθονερός, βάσκανος. *Varch. Stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* Lat. *ruinæ proximus, in magnum discrimen adductus.* Grec. εἰς μέγαν κινδυνον παχθεὶς. *Franc. Sacch.*

nov. 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v'andò il meglio che potèo. *E nov.* 156. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in uno suo fondachetto. *Ved.* PARATO *add.*

* MALPAZIENTEMENTE. *Con impazienza. Bocc. Tes.* (A)

* MALPENSATO. *Non pensato con giustezza, Pensato malamente. Olivier. Alam.* 4. (Berg)

* MALPERTUGIO. *Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio. Bocc. Lab.* (A)

MALPIGLIO. *Atto del volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia. Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l'ho? diss'io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s'ella non l'adopra.

* §. *Onde Far malpiglio vale Far cipiglio, Far cattivo viso. Car. lett.* 2. 170. Vi prometto ch'io feci loro un malpiglio. (B)

MALPIZZONE. *V. A. volgare. Cr.* 9. 48. 1. Anche è un'altra infermità, la qual si chiama *malpizzone* vulgarmente, la quale propriamente si fa dall'unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll'unghie. (*Il testo lat. ha:* morbus malpitius.)

MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito.* Lat. *inelaboratus, non satis excultus.* Grec. *ἀκομψος. Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, e la loro compagnia ricusa.

* MALPRATICO. *Inesperto, Imperito. Fag.* (A)

MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato. Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora che ec.

* MALPRETE. *Cattivo prete. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Tu te ne puoi andare, chè il papero è mio. Il malprete rispose: no no; voi noll'avete guadagnato ancora. *Amati.* (B)

MALPRÒ. *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto ec., quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malprò, tanto a lui che a' suoi discendenti in infinito.

* MALPROCEDERE. *Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza. Salvin. Fier. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell'altrui malprocedere. (A)

MALPROPRIO. *Add. Improprio.* Lat. *improprius.* Gr. *απρεπὴς. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a semplici e giovani non vuol che si dicano. *E* 175. Quando io gli ravvisi malproprii ec., io nol taccio.

MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni, non amava il sapiente insieme.

MALPULITO. *Lo stesso che Malpolito. Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova?

MALSALDATO. *Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaglie.

MALSANÌA. *Mala sanità.* Lat. *mala valetudo.* Gr. *καχεξία. Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d'anima è peccato, e sì ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasìa, e quando malsanìa, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. Ann.* 14. 199. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsanìa, o di filosofare.

* §. *Malsanìa per Malattia, Infermità, Morbo. Stor. Semif.* 86. Accasatosi Aldobrandino in Firenze, non guarì dopo, sopraggiunto da una malsanìa, fermossi a letto, e appo non molto morìo. *E* 88. Ritornando da..., colse una malsanìa, che vie là condusselo. (A)

* MALSANICCIO. *Addiett. Voce dell'uso. Infermiccio, Cagionevole.* (A)

MALSANO. *Add. Non sano. Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo e malsano, e febbricitava ogni dì. *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E viste io ci ho, ch'io tengo assai malsane, Moltissime finestre sopratetto. *Red. lett.* 2. 191. Io spero che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell'aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

* §. I. *Malsano dicesi da' Marinai quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.* (A)

§. II. *Malsano per Insano, Pazzo.* Lat. *insanus, demens.* Grec. *μῶρος. Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu, dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere.

MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio. Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell'essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa.

MALSICURO. *Add. Poco sicuro. Salvin. disc.* 2. 246. Dei quali l'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio.* Lat. *simulatus, non sincerus.* Gr. *κίβδηλος. Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso tutto questo vedrà d'aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec.

MALSOFFERENTE. *Addiett. Intollerante, Che difficilmente soffrisce.* Latin. *impatiens.* Gr. *δυσανάσχητος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130.

Or non vi ha cosa al mondo, a cui l'uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda ec., che alla virtù ec.

* MALSOTTILE. *Tisichezza, Consumazione colliquativa del corpo. Ved. alla voce* SOTTILE. (Berg)

* MALSUSSISTENTE. *Insussistente, Inconsistente. Segner. Sett. Princ. ill.* 5. (Berg)

MALTA. *Melma.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

* §. I. *Malta. Term. de' Nat. Varietà di bitume che si colloca tra il Petrolio e l'Asfalto; è nero o bruno quanto il primo, di una consistenza viscosa, e quasi solido ne' tempi freddi. Brucia con fiamma, con fumo abbondante, e con odore disgustoso, come gli altri bitumi, e lascia maggiore residuo, che non il Petrolio.* (Boss)

* §. II. *Malta. Term. degli Scult. Impasto di calce con arena, o con altre materie consimili.* (Mil)

* MALTALENTO. *Sust. masc. Malanimo, Intenzione di offendere. Ved.* TALENTO. (A)

MALTEMUTO *e* MAL TEMUTO. *Addiett. Non ben temuto. Menz. sat.* 5. Il sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il mal temuto oltraggio.

MALTESSUTO. *Addiett. Non ben tessuto. Salvin. disc.* 1. 397. Per concludere questo mio maltessuto discorso ec., dico che ec. *E* 2. 355. L'ho con una breve e maltessuta cicalata cambiata.

* MALTOLLERABILE *e* MAL TOLLERABILE. *Che mal si tollera. Segn. Parr. instr.* 8. 2. Sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero. (V)

* MALTINTO. *Tinto male. Bocc. Lab.* 251. Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verdegiallo maltinto, d'un colore di fumo di pantano. (V)

MALTOLTO *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *Ved.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* Lat. *male partum.* Grec. ἄδικος πορισμός. *Dav. Scism.* 68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac. Ann.* 11. 131. Ordinavasi di condennargli nella legge del maltolto. (*Il testo lat. ha:* lege repetundarum tenerentur.) *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 350. Il soprappiù s'intendesse maltolto. *E* 12. 148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo, accusato da' Bitiniesi.

MALTORNITO. *Addiett. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo.* Lat. *male tornatus, rudior.* Gr. ανήργαστος, ἄξεστος. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti e malgraziosi ec., imperfetti, e, per così dire, scabrosi e maltorniti, non furono abbracciati ec.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* Lat. *afflictatio.* Gr. κάκωσις. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

MALTRATTARE. *Trattar male, Usar villania, Travagliare.* Lat. *vexare, afflictare; male, duriter habere.* Gr. κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S'accordava il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch'ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Addiett. da Maltrattare.* Lat. *vexatus.* Gr. κακωθείς. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. disc.* 1. 23. Sebbene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza; e maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

* §. *Col secondo caso. Pecor. g.* 24. *n.* 2. Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii, ed esserne più degni (*cioè* quanto agli onori, *ec.*). (V)

MALTRATTATORE. *Che maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO *e* MAL TROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* Lat. *malum inventum.* Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* Mal trovamento è quando l'uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole. (*L'edis. di Firenze* 1810 *a pag.* 39 *ha:* Maltrovamento si è quando l'uomo appone ad altrui peccato o vizio, ec.)

MALVA. *Erba nota.* Lat. *malva.* Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La dimestica ha più sottile e fredda umidità; la salvatica è quella la quale s'appella malvavischio e bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici. — *Malva rotundifolia Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli giacenti; le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate, e pieghettate; i fiori rossi, ascellari. Fiorisce dal Giugno all'Agosto, ed è comune negli orti, vicino alle abitazioni della campagna, lungo le strade. Ve n'ha di più qualità.* (B)

* MALVACEO. *Termine de' Botanici. Aggiunto dato ad una specie particolare di pianta. Vallisn., ec.* (A)

MALVAGÌA. *Specie di vino assai delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto; e si dà pure l'istesso nome a quella specie d'uva, di cui si fa tal vino.* Lat. *vinum arvisium, vinum creticum.* Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Bottacci di malvagìa e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Denar quaranta per la malvagìa. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere Con un mezzo bicchier di malvagìa. *E* 1. 21. 3. E che la malvagìa diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall'Etrusca malvagìa.

MALVAGÌA. *V. A. Malvagità.* Latin. *malum, improbitas.* Gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagìa non dura lungamente. *Fr. Barb.* 208. 4. Tutto ciò sia Per malvagìa Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagìa dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagìa si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* Lat. *improbe.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, e quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti la città di Troja, e lo suo re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Addiett. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo.* Lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam.* Grec. κακός, πονηρός, μιαρος, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 17. Sarà la compagnia malvagia e scempia. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole e malvage, e gli occhi grossi e scuri (*cioè* crudeli e pungenti). *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne (*cioè* falsi).

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Jac. T.* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

* MALVAGISSIMAMENTE. *Avv. Superlat. di Malvagiamente. Voce di regola.* (A)

MALVAGISSIMO. *Superlat. di Malvagio.* Latin. *pessimus, scelestissimus, nequissimus.* Grec. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Amm. Ant.* 16. 4. 14. Se Dio e i Santi vuoi seguitare, dà eziandio agl' ingrati: chè a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari è palese il mare. *Albert. cap.* 64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiamo spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute. (*Qui col sust. sottinteso.*)

MALVAGITÀ, *e all' antica* MALVAGITADE *e* MALVAGITATE. *Qualità è stato di ciò che è malvagio, cattivo. Bocc. nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti pensieri che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

* §. *Più comunemente vale Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* Lat. *nequitia, improbitas, scelus.* Gr. κακία, πονηρία. *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Perseguitano con malvagitade. (B)

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

MALVATO. *Addiett. Di malva, Fatto con malva. Red. cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la consueta giunta ec. di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

MALVAVISCHIO. *Sorta d'erba medicinale, detta anche Altea, di cui vedi Dioscoride.* Lat. *ebiscus, hibiscus.* Gr. ἰβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, viuole e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio, si ponga di sopra. *E cap.* 75. 1. La salvatica (*malva*) è quella la quale s' appella malvavischio e bismalva. — *Althæa officinalis. Pianta che ha la radice a fittone; gli steli diritti, gracili, pelosi; le foglie alterne, picciolate, cuoriformi-ovate, un poco lobate, dentate, pelose, di un verde alquanto bianco; i fiori di un bianco-porporino. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' luoghi freschi, intorno ai fiumi. Ha una varietà con le foglie più verdi, o meno morbide al tatto.* (B)

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biasimo, e dalla madre e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Grec. μισθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto che v' era dentro, malveduto da' cittadini, ec.

MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese. Dittam.* 1. 7. Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

* MALVICINO. *Cattivo vicino, che fa mala vicinanza. Ved.* VICINO. (Berg)

MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio qui garba.

* MALVISTO. *Veduto di mal occhio, Odiato. Tass. Ger.* (A)

MALVIVENTE. *Dissoluto, Di mala vita.* Lat. *improbus, flagitiosus.* Grec. κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com' è dei buoni?

* MALVIVO *e* MAL VIVO. *Semivivo, Che vive appena. Bocc. Am. Vis.* 23. In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò, ec. (A) — *E Filic. rim. pag.* 359. (*Cans. Al moto ec.*)

Fate... che... io... Viva sol de' vostr' occhi, e le malvive Egre speranze e la mia morte avvive. *E pag.* 415. (*Canz.* Stanco *ec.*) Altre alle rive (*speranze veggio*) Stendere invan le braccia egre mal vive. (*In tali esempli metaforicam. per Debole.* Lat. *debilis.*) *E pag.* 575. (*Son.* Langue *ec.*) E moro a poco a poco, Disarmato, indifeso, egro e malvivo. (N.B. *Così* MALGRAZIOSO, MALNOTO, MALTOLTO, *e altri che sono nel Vocabolario.*) (N. S.)

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Latin. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono stati mai malvoglienti di chi n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per deliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

* MALVOGLIENZA. *Sincopato di* MALEVOGLIENZA. Latin. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. δυσμένεια. *Stor. Barl.* 113. E guarda bene che tu sia verace giudice, e per amore, non per malvoglienza. (N.B. *Così si vedono registrate nel Vocabolario a' lor posti le voci* MALEVOGLIENTE *e* MALVOGLIENTE, *e altre di simigliante maniera.*) (N. S.)

* MALVOLENTE. *Più usato che Malvogliente. S. Agost. C. D.* 5. 18. Furio Cammillo la patria eziandio ingrata ec., condannato dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi. (V)

MALVOLENTIERI. *Avverbio. Contrario di Volentieri. Di mala volontà.* Latin. *ægre, invito.* Gr. ἀεκυτί. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli premio. *Galat.* 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Tornaronsi (*i soldati*) malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *ægre, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall'umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri si discerne l'una di queste forme dall'altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *ægerrime.* Gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE. *Sustant. Mala intenzione, Mala volontà.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Questa salvatichezza e questo malvolere de' Principi arebbe forza e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Addiett. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utriaca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *invisus.* Gr. μισηθείς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALURIA. *Malaugurio.* Latin. *funestum omen.* Gr. κακὸς οἰωνός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Apparvero in quell'anno dimolti segni: uccelli di maluria posati in Campidoglio, ec. *E Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO *e* MALAUROSO. *Add. Lo stesso che Malagurioso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀποφθιμος, βδελυρός. *Sen. Pist.* E più malauroso e colui che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui che per necessità è costretto dell'apprendere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Questi amori del popolo romano brevi e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E Stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane, e malurioso.

* MAL USANZA. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio (*la statua di Belo*). (V)

MALUSATO. *Addiett. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza.

MALUZZO. *Dim. di Male.* Lat. *levis morbus.* Gr. νοσημάτιον. *Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante e mendico È allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. μάμμη. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che fur cari. *E* 23. E come fantolin che 'nver la mamma Tende le braccia, ec. *Dittam.* 1. 7. Allor, come figliuol che alla sua mamma Con riverenza parli, ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano (*i magliuoli*) che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma per Mammella, Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. μαζός. *Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Camillo, e l'altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

§. III. *Mamma del vino per Fondigliuolo, dal latino* Magma. *Ved.* MADRE, §. V. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere che per lo pigiare o per la mamma abbia perciò (*il vino nuovo*) maggior colore che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec., non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

* MAMMALI. *Termine degli Agric. Sono que' vasi della pianticella, pei quali la plumula riceve il nutrimento.* (Ga)

* MAMMALI. *Term. di Stor. Nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Cerebrati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare-cerebrale, formato da nervi e da gangli liberi, da midolla spinale e da midolla allungata dentro proprie cavità, e da un cervello con cervelletto nella testa dentro una propria cavità, tutto bene organizzato ed in comunicazione colla massa cerebrale, che riempie la cavità che la contiene. Il cervello diviso all'esterno in due emisferi di superficie solcata a circonvoluzioni intestiniformi, col cervelletto sottoposto.* (Ren)

MAMMALUCCO. *Schiavo cristiano, o Nato di cristiano presso gli Egizii, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. Ved. il Du-Fresne alla voce* MAMELUCHI. Lat. *mameluchus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' cristiani e del popol mammalucco (*cioè* del popolo ove sono i mammalucchi). *E* 2. 43. E, come è detto, dentro ti starai Con tuo' gran mammalucchi e tuo' pagani. *Serd. Stor.* 4. 137. Mandò nella Cicilia venticinque navi grosse, con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. γανυμήδης. *G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

*MAMMAMIA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Lo stesso che Quietino, Ipocritino.* (A)

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Grec. τιθής, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine che son poste al giudicio ovvero al governo delle zitelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια.

* MAMMARIA. *Vena* ■ *Arteria che scorre alle mammelle, e le nutrisce. Voc. Dis.* (A)

MAMMATA. *V. A. Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. μήτηρ σοῦ. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, pensa chi t'appella, Mammata che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Tes. Br.* 1. 5. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 5a. Oh Iddio volesse che m'avesse in altro trasmutato quel dì, quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali! *E* 55. Io, nutrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì che la mammella Lasciai. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch' io ricordo, che d' infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

* MAMMELLETTA. *Dim. di Mammella. Bocc. Am. Vis.* 16. Il qual (*Giove*), perchè l'amava oltre maniera Dovuta, e infra sue bianche mammellette In aurea pioggia giù lasciato s' era, ec. (A)

MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθίον. *Ved.* TETTOLA.

MAMMILLA. *V. A. Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Pataff.* 9. Così fuss'io colle dolci mammille! *Fr. Jac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, C' han odore d' unguento.

* MAMMILLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che siano gli organi dell'odorato. Tagl. lett.* Entrando queste nelle narici, coll'urtare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto, che delicato. (A)

*MAMMINA. *Nome vezzeggiativo. Lo stesso che Mamma. Sacc. rim.* Quel figliuol nostro S' è fatto pur cattivo! ec. Oh m' intasca, mammina; il frutto è vostro. *Aret. Rag.* Io voglio, mammina cara, mammina d'oro, ec. (A)

MAMMOLA. *Ved.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi, onesta e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta, così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino, sust.* Latin. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Jac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatte venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel significat. del* §. *Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 58. Chi fosse vero amante, Piglieria questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo, in significat. pur del* §. *Fr. Jac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina, Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO e MAMMOLA. *Aggiunto che si dà a certa sorta di vitigno, a viole, e ad altro. Lib. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spie-

Digitized by Google

viola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa a quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole; e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la maritimo Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E Annot.* 123. Mammolo è una spezie di uva rossa, notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Latin. *puer, infans.* Gr. παιδίον. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo, ec. *E g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

MAMMONA *e* MAMMONE. *Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Grec. μαμμωνᾶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio e a Mammone. *E appresso:* Mammone vuol esser servito di cupidità e di avarizia. — (*Nella Introdus. alla Virtù, a pag.* 9, *Fir.* 1810, *si legge:* Mammone vuol esser dall'uomo servito di due cose, cioè di cupidità e d'avarizia.) (B) *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona. — *E Car. Volg. Oraz.* 11. *S. Greg. Nazianz.* E volendo cumulare e tesaurizzare a Mammona, per Mammona ancora sarebbe forse questa notte richiesta a me l'anima mia. (Min)

MAMMONE. *Specie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *Ved.* GATTOMAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e 'l babbuino.

* MAMMOSO. *Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso.* Le radici della batata sono mammose. Ostriche mammose. (A)

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran cose.

§. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Gr. παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 124. E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *V. A. Ved.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Grec. χεὶρ ἀναιδής. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

* MANAIDE. *Term. de' Pescatori. Sorta di rete da pescar le acciughe. S'usano pure le Rezzole, ed altre volte gli Spigoni.* (A)

* MANAJUOLA. *Ved.* MANOCCHIA. (Min)

MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Lat. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un'acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr.* 1. 2. 6. Se sapeste che differenza v'è tra l'acqua manante e l'acqua piovana, vi stupireste.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere o strignere in una mano. Manciata.* Latin. *pugillus, manipulus.* Gr. δράξ, δράγμα. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate che 'l bitume di quel lago sì è tenente e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai. (*Così in alcuni testi a penna; lo stampato ha* buturo *in vece di* bitume.) *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare (*il vino dalla muffa*), se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. I. *Manata per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Espos. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

* §. II. *Figuratam. parlando di uomini, in senso di Unione, Accolta, Drappello, Schiera. Polis. rim.* 1814. *T.* 2. *facc.* 130. *Lettera al sig. Federigo.* Contenti dovrebbero restare, se fra questa bella manata di sì onorati uomini li riceviamo. (Pe)

MANATELLA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tolesi l'orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia. Contrario di Copia e d'Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

* §. I. *Per Diminuzione, Scemamento. Fav. Esop.* Uomini arroganti, che ardiscono

di parlare contr' a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza. (A)

§. II. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Agost.* 18. Truovasi ogni difetto e ogni mancamento nell' uomo che vive sanza prudenzia. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

* §. III. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile. (B)

§. IV. *Per Colpa, Peccato, Delitto, Male.* Lat. *culpa.* Gr. ἁμάρτημα. *Mor.* 17. 56. Se niun de' miei t'ha fatto mancamento, Per la mia fe che ne son malcontento.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλειπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n'ha; se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranni la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo uccioditore. *Boez. Varch.* 2. 5. È però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio e mercè della ragione è divino, non altramente gli paja esser chiaro e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d'anima? *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. ant.* 1. 2. E quello che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. Ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, e nè per abbondanza nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

* §. I. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere, ec. (B)

§. II. *Per Delitto.* Lat. *culpa.* Gr. σφάλμα.

MANCARE. *Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza.* Lat. *deesse, carere.* Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e s' una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *E* 33. All' alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. *E* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Serd. Stor.* 6. 217. Alcuni paesi mancano d'ulivi.

§. I. *Detto assolutam., vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come veniene i miei spirti mancando. *E canz.* 11. 6. Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l Sole co' suoi cavalli corre all' onde d' Esperia (*cioè* finisce). *Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un'aquila ec., e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le maucarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura. *Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro (*cioè* ti daremo ajuto).

§. II. *Da me non manca, o simili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil moror. Sen. Ben. Varch.* 6. 59. Da me non manca che quello ch' è tuo, ritorni a te. *Franc. Sacch. nov.* 19. Reputo d' averlo ricevuto, e d' avere in borsa fiorini dugento, come se tu l' avessi fatto, perocchè da te non è mancato.

§. III. *Mancare per Restar di fare, Desistere, Cessare.* Lat. *cessare.* Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l' uficio che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E* 74. Vegghiate e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliate tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non por loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo.

§. IV. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare che, partendovi, non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l' ajuto a quella parte di que' d' entro, e non mancarlo ov' era l' agguato. *Ovid. Pist.* Ma piaccia a Dio che innanzi un' altra donna sanza alcun fallo s' allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

§. V. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, Non attenere i patti o le promesse.* Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.* Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demost. Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fè mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare; e se turbar ti dèi, Turbati che di fè mancato sei.

§. VI. *Mancar di speranza vale Perdere la speranza.* Lat. *spe destitui.* Grec. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

§. VII. *Mancar d' animo vale Perdersi d'animo.* Lat. *animo deficere, animo despondere.* Grec. ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 45. Gli Ungheri, veggen-

dosi a petto una moltitudine tanto grande così armata e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo.

§. VIII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* Latin. *parum abesse quin.* Gr. ολίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ec., mancò poco ch'io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto.

§. IX. *Mancare per Difettare, Far mancamento.* Latin. *deficere.* Gr. ελλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s'io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. *Pass.* 187. Fare peccato, e mancare con difetto da quello che l'uomo dee fare. *Mor. S. Greg.* 7. 7. Per li tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtudi.

* §. X. *Mancare per Fallare, Non avvenire. Vit. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare che (*Gesù*) non morisse. (Lat. *fieri non poterat quin* ec.) (V)

§. XI. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi. Ved.* TERRENO *sust.*, §. II.

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V.* 1. 57. E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchii, i quali ancora nel 1362 durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent'io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

* §. *Per Manchevole, Difettoso. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Trovò un pelliccione ec., e quello, quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise (*cioè* lacero). (V)

MANCATORE. *Che manca. Lib. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'aveste per mancatore della promessa che avete voluto da me.

* MANCATRICE. *Fem. di Mancatore. Fag. Com.* (A)

MANCEPPARE e MANCIPARE. *Voce antica. Emancipare, Liberar dalla podestà paterna.* Latin. *emancipare.* Gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§. *Per Assoggettare.* Latin. *mancipare. Cavalc. Espos. Simb.* 393. Allora ritornò egli (*l'uomo*) alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice. *Guid. G.* 77. E li Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè* gli ammazzavano). — *In questi esempii figuratam.* (B)

MANCEPPAZIONE. *V. A. Emancipazione.* Lat. *emancipatio.* Gr. χειραφεσία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. πηρός, ελλιπής. *Red. Ins.* 155. Parendosi forse questa ragione frivola molto, e per avventura di nium peso, ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole.* Latin. *defectio, defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e, per così dire, mezzanità fra 'l soverchio e la manchevolezza riposta.

* MANCHEVOLISSIMO. *Superl. di Manchevole. Piccol. Poet. Arist.* 228. (Berg)

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente.* Lat. *vitiose, mendose.* Gr. κακῶς διεφθαρμένος.

MANCHEZZA. *Mancamento.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete e ogni manchezza, e apporre sazziamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par che sia In voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore e d'amici.

MANCIA. *Quel che si dà dal superiore allo 'nferiore o nelle allegrezze o nelle solennità, per una certa amorevolezza.* Latin. *strena.* Gree. ξενωμίς. *Pass.* 851. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia D'Achille e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia (*cioè* prima di male, e poi di bene). *E Par.* 5. Come fu Jepte alla sua prima mancia (*cioè* offerta).

* §. II. *Mance diconsi al giuoco dell'ombre, e simili, que' danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giuocatori, oltre la somma principale, o massa del giuoco.* (A)

* §. III. *Prender la prima mancia, dicesi da' Bottegai quando, dopo aver aperta la bottega, vendono la loro prima mercanzia; e sogliono dire:* Io ho fatta la prima faccenda, Io ho presa la prima mancia. *Bisc. Malm.* (A)

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni,

e l'altro di tutti i mali; e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno e una dell'altro, gli gittava e spargeva insieme.

* MANCIATELLA. *Diminut. di Manciata. Segn. Parr. instr.* 6. 1. Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all'aria qualche manciatella di grano? (A)

* MANCIME. *Term. degli Agric. Le foglie degli alberi, che raccolgonsi e serbansi a bella posta per nutrirne il bestiame nell' inverno, come si fa del fieno.* (Ga)

MANCINO. *Sust. Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* Lat. *scæva, scævola.* Gr. σκαιός. *Varch. lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina. *Bemb. Lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§. *Diciamo* Mancino manritto *di chi adopera egualmente l'una e l'altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. αμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro.* Latin. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando del lato mancino.

§. *A mancina, posto avverbialm., vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* Latin. *sinistrorsum.* Gr. επι τα λαια. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercio, o Lusco dall'occhio mancino. Pataff.* 3. Mancinocolo se'; l'epa pinza hai.

* MANCIPARE. *Ved.* MANCEPPARE. (V)

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Latin. *mancipium.* Grec. ανδραποδον. *Petr. cap.* 8. L'un di virtute, e non d'amor, mancipio. *Boez. Varch.* 5. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro Che, preda fatti e vil mancipii loro, Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell'altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento.

MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξια. *Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi di qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. *Vit. S. Gio.* 73. E in quello manco c'ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle alla mia insofficienza. *Guitt. lett.* 5. 14. Niente dimandano, nulla bramano, e nulla sentono, s'è manco. (*Può esser anco add.* nulla sentano ec., se questo manca loro.) *Dant. Par.* 5. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 15. 21. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d'alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettiva.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Grec. κολοβος, ατελης, πηρος. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Manco per Sinistro, opposto a Destro.* Latin. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll'altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

§. II. *E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò Manco significa ancora talvolta Infelice, Di cattivo augurio, e simili.* Lat. *infelix, infaustus.* Gr. δυστυχης. *Guid. G.* Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo e qual manca cornice Canti 'l mio fato.

§. III. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand'io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco (*cioè* che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida).

MANCO. *Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alla signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Sono anni ventiquattro, due mesi manco.

* §. I. Nè manco *è nel Fir. t.* 1. 271. (V)

* §. II. *Non manco che, Non meno che. Vit. S. Gir.* 65. Non ti pensare ec. che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me. (V)

* §. III. *Aversi manco, Trovarsi manco, vale Aver di meno, Trovarsi di meno. Dep. Decam. proem.* Non servirà mai bene nè all'apparenza nè alla comodità una gamba di legno a uno che se l'abbia manco, a comparazione della naturale. (V)

* §. IV. *Parer manco alcuna cosa. Lasc. Parent.* 1. 2. Certo ch'io ec. mi morrò. *Spin.* Non ci parrà manco persona (*cioè* niuno s'accorgerà che un uomo sia mancato al mondo). (V)

§. V. *Venir manco vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ελλειπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *Din. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco, ec.

* §. VI. *E Venir manco, accordato col secondo caso, in senso di Mancare ad una cosa, Non mantenerla. Ar. Fur.* 45. 110. Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco. (*Cioè* mancare alla sua promessa.) (Pe)

§. VII. *Venir manco vale Venirsi meno, Svenirsi.* Lat. *deficere, animo deficere, lin-*

qui, animi deliquio laborare. Gr. λιποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

* §. VIII. *Venir manco, in senso di Morire. Ar. Fur.* 45. 59. Chè non fu mai la più beata morte, Che se per man di lei venisse manco. (Pe)

§. IX. *In significazione di Nè anche; come: Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale. Modo basso.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδέ. *Bellinc. son.* 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

* MANDAFUORA *dicesi da' Commedianti quel foglio, sopr' al quale sono descritti i recitanti e le scene ec., e che si tiene in mano da colui il quale invigila che l'opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario; e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l'uno per l'altro. Min. Malm. Annot. alla st.* 50. *del cant.* 1. (A)

MANDAMENTO. *Commessione, Ordine, Mandato.* Latin. *mandatum, præceptum.* Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E presa la città di Pisa a sua signoria contra a sua volontà e mandamento, temette di lui. *Tesoretl. Br.* Ed il suo mandamento Moveva il firmamento. *Franc. Barb.* 67. 6. Quand' esso l'ha da lui in mandamento. *Dif. Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consentì all'autoritade e al mandamento di colui il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare che si vada, Inviare.* Lat. *mittere.* Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 16. Mandò una buona quantità di denari ecalla buona femmina. *E nov.* 18. 40. Il Re d' Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego ed amor santo mandommi.

* §. I. *Per Mandar via. Vit. SS. Pad.* 1. 171. Se tu non le mandi, tutti ec. partiremo. *Bemb. pros.* 3. 115. Essi (*articoli*) ora ne mandan la detta vocale ec., ora, oltre a ciò, ne mandan fuori ancor la loro vocale, e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori. (V)

* §. II. *Varie accompagnature. Bocc. g.* 5. *n.* 8. S'avvisò di mandarlo nell'altro mondo (*cioè all'altra vita*). *Segn. Mann. Ott.* Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche. (V)

§. III. *Mandare per Imporre, Comandare assolutamente; e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò che i due giovani fossero del palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. IV. *Mandare per Concedere, Ordinare. Bocc. nov.* 42. 10. Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son.* 208. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

§. V. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, o simili, vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec.* Lat. *præcipere, jubere, significare, certiorem facere.* Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov.* 34. 7. Mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov.* 82. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 306. Che Madonna mi mandi a sè chiamando. *Ovid. Pist. S. B. arg.* 3. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 87. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

* §. VI. *Per Dimandare. Guitt. lett.* 37. 86. Aggioti ditto, che ne sento di ciò che mandasti. (V)

§. VII. *Mandar fuori vale Far palese, Far pubblico.* Lat. *emittere.* Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori. *Gal. Gall.* 223. Che, secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

* §. VIII. *Mandare, coll' accusativo di persona, vale anche Condannare. G. V. lib.* 12. *cap.* 57. E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco. (V)

* §. IX. *Mandare alla misericordia d' alcuno, vale Rimettersi a mercè. G. V.* 8. 37. Per aver concordia e pace tra loro (*tra i Cancellieri Bianchi ed i Neri, de' quali Neri uno avea ferito uno de' Bianchi*) mandarono quelli ch' avea fatta l'offesa, alla misericordia di coloro ch' erano offesi, che ne prendessono vendetta a loro volontà. (C)

* §. X. *Mandare in effetto vale Effettuare. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 3. Su, padre, mandate in effetto el proponimento che avete fatto. (V)

* §. XI. *Mandar in pezzi vale Stritolare, Spezzare. Menz. sat.* 4. Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo. (V)

* §. XII. *Mandare una cosa vale Gettarla, o Lasciarla, e Farla andare. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll' un de' capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infin sopra al palco (*pavimento*), ec. (V)

§. XIII. *Mandar bando vale Bandire, Pubblicare.* Lat. *edicere.* Grec. ἀπαγγέλλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che, qual donna volesse, v'andasse a vederla.

§. XIV. *Mandare in bando vale Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.*

§. XV. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expel-*

lere. Serm. S. Ag. 78. Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

§. XVI. *Mandar consiglio vale Consigliare.* Latin. *consulere.* Gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse: ec.

§. XVII. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. επιτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. ■ come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. XVIII. *Mandare ad esecuzione vale Eseguire.* Latin. *exequi.* Gr. επιτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione.

§. XIX. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso.

§. XX. *Mandar giù vale anche Ingojare, Inghiottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi. (*Qui per metaf.*)

§. XXI. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. ευσχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

§. XXII. *Mandar giù Trivigante e Macometto, Satanasso, o simile, è modo basso d'imprecazione. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera in sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto.

*§. XXIII. *Mandar guai vale Imprecare, Maladire. Cavalc. Med. cuor.* 191. Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii. (V)

*§. XXIV. *Mandare a terra. Fr. Giord.* 212. Vedeano il vento, ch'era forte..., e che mandava a terra case e alberi. (V)

§. XXV. *Mandarla buona vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio.* Latin. *Deus bene vertat. Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio che te la mandi buona.

§. XXVI. *Mandare oltre vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Grec. απειγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XXVII. *Mandar via vale Licenziare.* Lat. *dimittere. Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì o due, e poscia mandarla via.

*§. XXVIII. *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 17. 57. Tagliolli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via. (V)

§. XXIX. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi, cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

§. XXX. *Mandare per uno vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. προσαγειν, καταχαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificii e cave coverte. *Morg.* 3. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XXXI. *Mandare in lungo vale Procrastinare, Allungare, Differire.* Lat. *procrastinare, differre.* Gr. αναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Grave essere alla modestia sua tanti (*ufficii*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

*§. XXXII. *Mandar innanzi un affare vale Avviarlo, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Or venne per mandare innanzi il fatto ch'avea cominciato. (V)

§. XXXIII. *Mandare alla memoria vale Mettersi in mente.* Lat. *mandare memoriæ.* Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν, *Platon. Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Io non credo che bisogni ch'io ricordi quanti fanti abbia un battaglione ec., perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini.

§. XXXIV. *Mandar male vale Gettar via, Scialacquare.* Lat. *prodigere, absumere.* Gr. καταναλίσκειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, si avesse biscazzati e mandati male, e colui il quale ec. *Fir. Disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

§. XXXV. *Mandar cogli Angioli a cena, modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXXVI. *Mandar carta bianca vale Dare o Mandare o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl. l.* 1. *c.* 9. *st.* 13. Però fa tosto, chè poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXXVII. *Mandare in Piccardia, modo basso, vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

§. XXXVIII. *Mandare a Calcinaja, modo basso, vale Dar de' calci.* Latin. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Dons.* 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaja.

§. XXXIX. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla,

Digitized by Google

quando si fa con ella a quel giuoco che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade a per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XL. *Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso.* Latin. *vale dicere.* Gr. χαίρειν φράσαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XLI. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo con parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

§. XLII. *Mandare all' uccellatojo vale Uccellare, Dileggiare.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all' uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec.

§. XLIII. *Mandare spesa vale Molestar per via della Corte il debitore. Ved.* DARE SPESA, §. I.

§. XLIV. *Mandar tra i più. Ved.* PIÙ.

§. XLV. *Mandar tutti alla pari vale Trattare o Giudicare tutti in una maniera, Far di tutti l'istesso conto. Salvin. disc.* 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto *della diffidanza* dice queste formali parole: πάντας εὐλαβοῦ, *da tutti guardati,* mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro; ma ec.

*MANDARINO. *Term. della Storia moderna. Regio officiale nella Corte della China. Bart. As., ec.* (A)

MANDATA. *Verbal. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. αποπομπή. *Guid. G.* Adunque mandarmivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempirà l'animo vostro d' allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

*§. *E per Servito, o Muta di vivande. V. A. Dep. Decam.* 16. Lampridio nella vita di Elagabalo disse *missas* più d'una volta, come qui il Boccaccio, per una mandata di vivande. (V)

MANDATARIO. *Mandato, nel significato del* §. I. *Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Grec. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. Stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarii del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Sust. Procura, Commessione, Ordine; ed è termine de' Legisti.* Lat. *mandatum.* Grec. εντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V.* 6. 25. 3. Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. ‖ fece che per suo mandato i Lettori d'Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e de' suoi beni (*cioè* l'ordine per l'esecuzione).

§. I. *Per Colui che viene col mandato, Imbasciadore.* Lat. *nuncius, orator, legatus.* Gr. κήρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento, ‖ la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando, cercandosi d'alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

*§. III. *Il mandare. Vit. SS. Pad.* 4. 167. Gli altri sei mandò nelle altre tre parti... Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato, ec. (C)

MANDATO. *Add. da Mandare.* Lat. *missus.* Gr. αποσταλείς. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea. (*Qui vale* scagliata, vibrata.)

MANDATORE. *Che manda.* Lat. *mandans, mittens.* Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDATRICE. *Verbal. fem. Che manda.* Lat. *mittens.* Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 430. Non sapendosi a qual Dio o a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore o mandatrice del tremuoto.

*MANDIBOLITI. *Term. de' Nat. Mandibole di pesci, e d'altri animali, che talvolta si trovano fossili.* (Boss)

*MANDIBULA. *Termine de' Notomisti, e vale Mascella.* (A)

MANDIRITTO e MANDRITTO. *Colpo dato da mano diritta verso la manca. Contrario di Manrovescio. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti, ec. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. ‖ Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. ‖ rende il guiderdon d' un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. ‖ trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. Stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MANDOLA. *Lo stesso che Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. αμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro, Con altre piante, la mandola e il fico.

Digitized by Google

* §. *Mandola dei tirelli di coffa. Term. di Marineria. Bigotta con molti occhi.* (S)

MANDÒLA. *Coll'accento sulla penultima. Strumento musicale. Red. Ditir.* 40. Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandòla la cuccurucù. *E Annot. Ditir.* 196. Mandòla può esser forse che sia detto dal latino *pandura*. *E* 197. La mandòla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandòla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandòla, ma più piccolo. Red. Annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde e quattro ordini.

MANDORLA. *Frutto di buon sapore, chiuso in un piccol guscio, come le noci, ma più piccolo*. Lat. *amygdalum*. Grec. αμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che senza mandorle s'era dimesticata.

§. I. *Mandorla, per similit., si dice alla figura di rombo.*

* §. II. *Mandorla di mare*. Limax bullæ apertæ. *Nome che i Naturalisti danno ad una specie di chiocciolella di mare. Gab. Fis.* (A)

* §. III. *Mandorla. Term. degli Archit. Mandorla è un ornamento dell'Ordine gottico, di figura ad angolo acuto, quale facevano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili. Baldin.* (B)

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte e de' confetti, Che si fanno in composta e mandorlati.

§. I. *Mandorlato e Ammandorlato si dice agl' ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo.*

* §. II. *Mandorlato. Term. de' Nat. Specie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli autori perciò gli danno il nome di* Amigdaloide. *Gab. Fis.* Mandorlato rosso. (A)

MANDORLETTA. *Diminut. di Mandorla. Benv. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell'arte dei lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio. (*Qui per similit.*)

MANDORLINO. *Add. Di mandorla*. Lat. *amygdalinus. Volg. Mes.* Unto coll'olio rosato e col violato, e coll'olio mandorlino.

MANDORLO. *Arbore noto*. Lat. *amygdalus*. Gr. αμυγδάλη. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo si semina di Gennajo e di Febbrajo. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni. — *Amygdalus communis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco scabro, con la scorza cenerina; i rami flessibili, sottili, specialmente nella gioventù; le foglie alterne, lanceolate, strette, seghettate, picciolate, appuntate; i fiori sessili, di un color di rosa pallido; il frutto ovato, che si mantiene sempre più o meno verde, della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie, un poco avanti la Primavera. È indigena nella parte settentrionale dell'Affrica.* (B)

* §. *Fu usato anche per Mandorla. Alam. Colt.* 3. 71. Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla caida avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. (V)

MANDRA e MANDRIA. *Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso*. Lat. *mandra*. Grec. μάνδρα. *Petr. cans.* 55. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 52. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

* §. I. *Per lo Luogo dove si raccolgono dai pastori le pecore, ove si serrano, e simile. Car. Volg. Long. Am.* E quando fu l'ora di ricondur la greggia alla mandra. (Min)

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione: come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime. *Malm.* 1. 61. È general di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

* §. III. *Mandria dicesi anche di qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. Vit. SS. Pad.* Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello. (A)

* §. IV. *Ancora metaforic. per Popolo, Nazione. Ant. Pucc. cant.* 39. 37. E questo basti di sì fatta mandria. (B)

MANDRACCHIA. *Puttanella. V. A.* Latin. *meretricula. Alleg.* 91. Che l'una può dirsi il bordel dei poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dimin. di Mandracchia. V. A. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA e MANDRAGORA. *Specie d'erba*. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda e secca ec., le cui specie son due, cioè maschio e femmina, ec.: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove jusquiamo bianco e nero, e mandragola e oppio sieno cotti e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola. — *Atropa mandragora Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme munita di fibre delicate; le foglie radicali, ovali, lanceolate, grandi; gli scapi di un solo fiore porporino; la bacca grossa quanto una nespola, alquanto gialla nella sua*

y Google

maturità, e di un odore spiacevole; i semi bianchi reniformi. Fiorisce nell'Autunno, ed è comune ne' boschi ombrosi. (B)

MANDRAGOLATO. *Add. Di mandragola. Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

MANDRAGORA. *Lo stesso che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa sopposta d'oppio, ed olio violato; è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec. *Pist. S. Gir.* 391. Lia, per le mandragore che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito, per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore, per potere di lui ingravidare.

MANDRIA. *Ved.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* Lat. *pastor, opilio, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia, più che guardia, o mandriale.

§. I. *Per Madrigale. Voce disusata. Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale o mandriale non perdiamo.

* §. II. *Per Mandriano: Term. de' Gettatori. Ved.* MANDRIANO, §. (A)

MANDRIANO. *Mandriale.* Latin. *pastor, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

§. *Mandriano o Mandriale. Term. dei Gettatori. Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. *Ved.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *Voce antica. Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale (*arca*) eravi la verga d'Aronne, che, essendo secca, menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare, Manicare.* Lat. *manducare, edere.* Gr. ἐσθίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch'ogni senso Colli denti d'Amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. Dei pesci anch'io manduco, Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora, non manduchi.

* MANDUCAZIONE. *Term. degli Ecclesiastici. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell'Eucaristia. Il cibarsi del sacro Corpo di Gesù Cristo.* (A)

* MANE. *V. L. Mattina.* Latin. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L'animo, ec. *E.* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga insino alle ginocchia in acqua ec., così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui quanto il Sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

* MANECCHIA. *Term. de' Contadini. Uno dei legni dell'aratro. Red. Voc. Ar.* (A)

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis.* Gr. ἁπτός. *Segn. Crist. instr.* 3. 51. 8. E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggevoli e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Viv. Disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio.* Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si fiacca.

* MANEGGIANTE. *Che maneggia. Salvin. Iliad. lib.* 22. *v.* 167. Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d'elmo Agitator terribile, guerriero, Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Peliaco tremendo. (A)

MANEGGIARE. *Toccare e Trattar colle mani.* Lat. *tractare, attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il Conte cheto e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello che è questo, ec.: oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec., essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass., vale Agitarsi. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere. *E Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere.

§. II. *Maneggiare per Reggere, Governare. Serd. Stor.* 5. 211. Maneggiava e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto.

§. III. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. cons.* 2. 20. Sia ringraziato il Signore Iddio, che alla cura dell'Eminentissimo sig. cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende e maneggia la medicina come ella dee essere intesa e maneggiata.

§. IV. *Maneggiare un cavallo, è l'Am-*

maestrarlo e l'Esercitarlo che fa il cavalcatore.

*§. V. *Maneggiare vale anche Biasimare, Malmenare. Dav. Perd. eloq. cap. 4.* Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto dì la poesia contro di te. (*Il lat. ha:* agitare et insequi poetas.) (V)

*§. VI. *Maneggiare il panno. Ved.* PANNO. (A)

*MANEGGIATO. *Add. da Maneggiare. Ved.* (A)

MANEGGIATORE. *Che maneggia.* Latin. *tractator. Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Era bello, e di cavalli e d'armi maneggiatore a nostra e a lor usanza. (*Qui il lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem etc. exercitus.)

*MANEGGIATRICE. *Femm. di Maneggiatore. Bellin. Disc.* 11. Quella notomia, che forse anco qualcun di voi credette un'infelice, e poco men che di discorso mancante, e povera maneggiatrice di pochi coltelletti. (Min)

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. εγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del re Guido ec., presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec., uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura e le porte. *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficultà, per la inconstanzia e poca fermezza di que' cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Considerasse bene per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica. (*Qui il lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter.) *Salv. Spin.* 2. 3. Queste e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi.

§. I. *Maneggio per lo stesso che Governo, nel significato del* §. III. *Menz. sat.* 1. San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

§. II. *Maneggio per lo Maneggiare, nel significato del* §. IV. *Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg.* 34. I figliuoli de' cavalli ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza, ec. *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri. (*Qui il lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur.) *Segn. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia.

*§. III. *Maneggio, in Marineria, vale La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino che deve fare, quanto pel combattimento. Più comunemente si dice Manovra.* (S)

*§. IV. *Maneggio dell'armi. Term. de' Mil. Nome generico di tutte le operazioni che il soldato dee fare col fucile.* (G)

MANELLA. *Manata di spiche, Covone.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Com. Par.* 12. Quasi un covone, o manelle delle primaje della futura biada.

*MANELLO. *Manella, Covone. Serd. Stor.* 405. Lieto oltre modo dei manelli riposti nel granajo del signore. (M)

*MANENTE. *Add. Che mane. Guitt. lett.* 16. 46. Ahi ch'è ingannevol nome manente ad uomo for loco e for dimora! (*Uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull'equivoco di* manente *participio, e* Manente *nome proprio.*) (V)

MANÈRE. *V. L. Stare, Dimorare.* Latin. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in sè, come davanti. *Gr. S. Gir.* 5. Dio è amistà; e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d'un palazzo mane.

MANESCALCO. *Lo stesso che Maniscalco.* Latin. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Ved.* FERRATORE.

MANESCAMENTE. *Avverbio. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. εγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali, gran parte iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. Uom. ill.* Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. Di mano. G. V.* 12. 20. 2. Cominciato per lo popolo l'assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco per Inclinato e Pronto al dare o al menar le mani, Ch'è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano manescki, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

*MANETTA. *Dim. di Mano, in significato di Quantità determinata di checchè sia.* C'è ora una manetta di sensali Nel dar parole altrui non punto scarsi. (A)

*§. I. *Manetta. Term. delle Trattore di seta. Quell'ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo, prima di tirarlo.* (A)

*§. II. *Manetta dicesi da' Cimatori a una parte dell'armatura delle forbici da cimare.* (A)

Digitized by Google

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei dai ministri della giustizia.* Latin. *manicæ.* Grec. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec., dicevano che traessero fuor quel vaso d'oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi nei ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette, ec.

MANFANILE. *Il maggior bastone del coreggiato, cioè quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L'altro bastone è detto Vetta.*

*MANFERO. *Manubrio per isvolgere ruote, presso Festo anticamente dai Latini detto* mamphur, *radice di manfanile, bastone del coreggiato. Voce conservata nella Romagna. Amati.* (B)

MANGANARE. *Gittare e Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. E, per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta bruttería.

§. *Manganare oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

*MANGANARO. *Artefice che travaglia al mangano. Garz. Piazz.* 465. (Berg)

MANGANATO. *Addiett. da Manganare. Malm.* 8. 16. Che quasi manganato e per strettojo Passasse ad alto il cavalier di quojo. (*Qui per similit., nel secondo signific. di* MANGANARE.)

*MANGANATORE. *Verbal. maschile. Che mangana. Voce di regola e dell'uso.* (A)

MANGANEGGIARE. *Manganare, nel primo signific. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura. (*Così hanno gli stampati ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge* manganarono.) *Cronichett. d'Amar.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani e manganelle, per gittare l'uno all'altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Veges.* Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. (*Qui il lat. ha:* instar onagri.) *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cacciati con manganelle e quadrella, in vano chiedevano accordo. (*Qui il lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi.)

§. I. *Manganelle si dicono anche quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano. Buon. Tanc.* 1. 1. Io farè un sonar di manganelle, Ch'e' n'uscirè, se tu v'avessi il tarlo. (*Qui figuratam.*) — *Io temo che* manganelle *qui vaglia* legne, *preso dalle macchine da guerra, come nella voce di sopra. Ma il luogo medesimo si spiega da sè. Due versi sopra avea detto:* Col darti del bastone in sulla pelle Mi darè 'l cuor d'addossoti cavarlo (*l'amore*). (V)

*§. II. *Manganella o Mastietto chiamano i Magnani quel mastietto che ha nottolino in mezzo, e che non s'apre, e si piega da una parte sola, come sono quelli che si adoprano talvolta per le tavole da mangiare.* (A)

*MANGANELLO. *Manganella. Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre, che manganelli e balestre trapassavano. (V)

*MANGANESE. *È un metallo, del cui ossido, che è di color grigio o nero, specialmente si fa uso da' Vetrai. Da alcuni è detto anche* Sasso magnesio. *Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi manganese del Piemonte, chè questo è il meglio di tutti li manganesi che oggi sieno in notizia nell'arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato. (V)

MANGANO. *Term. de' Mil. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri manganati.* Lat. *ballista, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani e manganelle per gittare l'uno all'altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 5. 9. Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento ch'a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano che spade, nè tempo a mandar per mangani e saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

*§. I. *Metafor. Fr. Giord.* 178. Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogne cosa. (V)

§. II. *Mangano è ancora uno strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettojo o mangano, stringendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credeo. *Gal. Sist.* 125. Quando, v. gr., noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissimi pesi, come la massima delle gran pietre del mangano, ec.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major ballista.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo siano cotali doni e presenti mangerecci, simili peravventura a questi che s'usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

*MANGERÌA. *Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier.*

Digitized by Google

Buon. L'usura gli Ebrei chiamano *morso*, cioè *mangeria*, che succia il secondo sangue. (A)

* MANGIA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Serve per intendere con derisione uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi voglia mangiar le persone, e ingojarle. A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra la torre dell'oriuolo del Comune di Siena, detta* Il Mangia da Siena, *donde n'è venuto* Fare il Mangia da Siena, *che vale Far il bravo, il valoroso.* (A) — *Ved.* MANGIO. (Min)

* MANGIACATENACCI. *Mangiaferro, Spezzacatenacci, Tagliacantoni. Secch. l'Inter.* 1. 4. (Berg)

* MANGIACAVOLI. *Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batrocom.* (Berg)

* MANGIAFAGIUOLI. *Disutilaccio, Mangiapattona, Mangiapane. Tasson. Secch. Rap.* 1. 33. (Berg)

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

* MANGIAGIONE. *Mangiamento, Divoramento. Salvin. Fier. Buon.* Bogna, dal rodere, dal pizzicore, che i Francesi chiamano *démangeaison*, mangiagione, divoramento. (A)

* MANGIAGRANO. *Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batrocom.* (Berg)

* MANGIAGUADAGNINO. *Dim. di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito. Buon. Fier.* Sarangli andate a sacco ec. la sua Cantambanchina, sua Mangiaguadagnina. (A)

MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonii, Che dal Podestà stesso averlo inteso Giuraro e spergiuraro.

* MANGIALASCHE. *Che mangia lasche, detto scherzevolmente de' Perugini. Capor. Vit. Mecen.* 5. (Berg)

* MANGIALEPRI. *Che mangia lepri, detto in gergo di chi vorrebbe farsi bello. Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

* MANGIALESSO. *Che mangia molto lesso.* Lat. *multa elixa carne vescens. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. (N. S.)

* MANGIAMARRONI. *Sust. masc. Mazzamarrone. Ved. Salvin.* (A)

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή. *Segn. Mann. Agost.* 23. 1. Però t'invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

* MANGIAMINESTRE. *Che mangia molta minestra.* Lat. *qui multo iusco vescitur. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. (N. S.)

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo.* Gr. πολυφάγος. *Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d'uomo disutile, e buono solo a mangiare.* Lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia.

* MANGIAPARADISI. *Add. e sust. Ipocritone, Traditore; Che dà buone parole, e fa fatti tristi. Aret. Rag.* (A)

* MANGIAPATTONA. *Sust. masc. Mazzamarrone. Ved. Minucc. Malm.* (A)

MANGIAPELO. *Specie di verme oggi ignoto. Pataff.* 4. Il mangiapelo ed il cencro li venne.

* MANGIAPEPE. *Term. degli Ornitologici. Nome volgare del Tucano.* (A)

* MANGIAPORRO. *Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batrocom.* (Berg)

* MANGIAPROSCIUTTO. *Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batrocom.* (Berg)

MANGIARE. *Sust. L'atto del mangiare.* Lat. *esus. Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

§. I. *Mangiare per Convito, Desinare, Cena.* Lat. *prandium, convivium.* Gr. ἄριστον, συσσία. *Nov. ant.* 12. 2. Lo re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 51. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone, ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n'andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Sallust. Jug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli. *Franc. Sacch. nov.* 183. Invitò certi suoi vicini ec., e fece uno mangiare di quattro taglieri.

§. II. *Mangiare per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epulæ, edulium.* Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδισμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarii alla buona forza, e sono strani dei corpi nostri.

§. III. *Il mangiare insegna bere; proverbio che vale, che Il bisogno insegna altrui operare. Lib. son.* 118. Io sento che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocch'a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure: il mangiare t'insegnerà bere.

* §. IV. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 9. In tanto dolor cadde, che, perdutone il mangiare, ed a giacer postosi, deliberò di morire. (V)

* §. V. *Riceve il* DOPO. *Fior. S. Frano.*

Digitized by Google

155. Uno dì dopo mangiare (*dopo aver mangiato, dopo pranzo*), rendute le grazie in chiesa, istandosi colui in orazione, ec. (V)

MANGIARE. *Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco.* Latin. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, ec. *E num.* 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec., al Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco sempre recando e ben da mangiare e ben da bere. *E Test.* 1. Ed, oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n'accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso e dall'effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a cesta.

§. I. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 52. *f.* Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze che M. Giachè di Sampolo e i suoi facevano loro, e, oltre a ciò, i gran borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano (*cioè* gli consumavano, togliendo loro le lor facultà). *Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose dei valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè* che e' non intendono).

§. II. *Mangiarsi uno, il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori. (*Qui il testo latino ha:* opibus nimiis ad injurias minorum elati.)

* §. III. *Per Godersi alcuna, in senso osceno. Fir. As.* 222. Per vedere s'egli v'era alcuno che se la mangiasse. (V)

§. IV. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fisso, e con affetto sensuale e disordinato.* Lat. *oculis comedere, Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

§. V. *Mangiare in pugno come lo sparviere, vale Mangiare poco e in fretta.* Lat. *raptim comedere.* Grec. ἐξ ἐπιδρομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. La gente ingorda e il maghero tagliere Vi fanno sempre star con appetito, E sul pugno mangiar come sparviere.

§. VI. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi.* Lat. *facti pœnitere.* Gr. μεταγνώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VII. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar più che non si può.* Lat. *cibo se ingurgitare.* Grec. σίτου γεμίζεσθαι.

§. VIII. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

* §. IX. *Mangiar la zuppa co' ciechi, vale Aver a fare con persone di poco avvedimento. Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa co' ciechi: voi sete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi. (V)

§. X. *Mangiar noci. Ved.* NOCE.

§. XI. *Aver mangiato cicerchie. Ved.* CICERCHIA, §.

§. XII. *Canchero ti mangi; specie d'imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto che ti mangi il canchero.

§. XIII. *Mangiar la torta in capo ad alcuno. Ved.* TORTA, §.

§. XIV. *Mangiare i guanti. Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti.* Lat. *demordere ungues. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch'io ec. Un di color che fan sera e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingojansi i botton delle pezzuole.

§. XV. *Mangiarsi le parole. Ved.* PAROLA.

* §. XVI. *Si usa di dire: Mangiare pane e acqua; benchè l'acqua si bea. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane e acqua. (V)

* MANGIARETTO. *Lo stesso che Manicaretto. Baruff. Tabacch. Amot.* (Berg)

MANGIATA. *Corpacciata.*

* §. *Mangiata per Mangiamento. Salvin. Opp. pesc.* In eccellenza a lui dilettano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata. (A)

* MANGIATIVO. *Buono a mangiarsi, Commestibile. Bald. Dec.* Amava di essere regalato di cose mangiative. (A)

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* Lat. *comesus, ambesus.* Grec. περιτρωγείς. *Lib. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse e brunisse. (*Qui è metafora, e vale* consumato; *il lat. ha:* vetustate obstrusum.)

MANGIATOJA. *Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *præsepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 57. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoja di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoja, quei buoi, veggendogli, cominciarono a muggliare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse sè dimo-

Digitized by Google

rare alla mangiatoja del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornio la mangiatoja di fronde e di fieno, e poi se ne partì.

§. I. *Mangiatoja, per similit. e in ischerzo, vale Tavola dove si mangia. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza e incomposita turba ruinava ec., ciascuno alla mangiatoja s'acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoja, modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque ajuto o favore.*

* MANGIATOJO. *Termine di Marineria. Specie di ricetto fatto agli occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la nave tuffa, ed impedisce che si comunichi in corridojo.* (A)

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comedens, epulo.* Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore e bevitore, si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore e bevitore e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

* MANGIATORIO. *V. A. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile e di lor degna voce, serbata. (V)

MANGIATRICE. *Verbal. fem. di Mangiatore.* Lat. *manducatrix. Lib. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

* MANGIATURA. *Voce antiquata. Oggi dicesi Mangiata. Sacc. rim.* 2. 46. Mangia col lucco ec., Ha nel governo e nella mangiatura I suoi colleghi in veste rossa e nera, ec. (A)

* MANGIAZUCCHERO. *Term. degli Ornitologici. Specie di Rampichino, o Cerzia. Picchio passerino della Martinica, così detto dal cibarsi di zucchero.* (A)

* MANGIERÌA. *Estorsione, Guadagno estorto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 2. 3. (Berg)

* MANGIME. *Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame. Red. Voc. Ar.* Non c'era più mangime nè per le bestie, nè pei cristiani. (A)

* MANGIO. *Così si chiama a Siena quel fantoccio che sopra la torre suona le ore. Bern. Orl. Inn.* 2. 4. 62. Così cadde una volta il Mangio a Siena. Il Mangio è quel cotal che suona l'ore, Che sopra una campana a due man mena. (B)

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *helluo, comedo, mando.* Gr. πολυφάγος, λαφύκτης. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Ecconi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette chiese.

* MANGUARDIA. *Termine degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno, in supplemento d'un'altra che venga a mancare.* (A)

* MANGUSTA. *Term. de' Nat. Quadrupede assai domestico in Egitto, siccome il gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso, distruttore egualmente d'una quantità d'altre bestie malefiche; ha il corpo agilissimo, le gambe corte, la coda grossa e lunghissima, il pelo ruvido ed irsuto.* (A)

MANÌA. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Lib. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANÌACO. Latin. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Lib. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della manìa. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

* MANIATAMENTE. *V. A. Esattamente, Appuntino. Stor. Semif.* 2. E convegnendosi per me.... tale opera fare, ho pensato maniatamente esemplarla, e in su questo libro porla, ec. (*cioè* copiarla appunto dessa). (A)

MANIATO. *V. A. Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Latin. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος, *Aristof. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch'egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito che cuopre il braccio.* Latin. *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a sè l'aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche. (*Qui figuratam.*)

§. I. *Per Manico; ma oggi non si direbbe nè di coltello, nè di spada, o simili, come fu detto in altri tempi.* Latin. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec., grosso a modo d'una manica di falce.

§. II. *Manica dai Chimici si chiama un fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo e largo in bocca, per uso di fondere i metalli.*

§. III. *Manica d'Ippocrate si dice un sacchetto di tela o di lana a forma di cono, per uso di colare e chiarire alcuni liquori. Red. cons.* 1. 169. Poscia si cola per

Digitized by Google

penno lano, bianco, ovvero per manica d' Ippocrate.

* §. IV. *Manica. Term. de' Milit. Denominazione fuori d'uso d'un numero determinato di soldati, che noi chiamiamo Compagnia, o Divisione. Accad. Cr. Mess.* Essendogli convenuto guadagnarlo (*il posto*) in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade. (A)

* §. V. *Manica per l' acqua. Termine di Marineria. Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale o dalla fonte si conduce l'acqua nella Lancia per empiere le botti, oppure da bordo di coverta si conduce l' acqua alla stiva per empiere le botti grosse stivate abbasso.* (A)

* §. VI. *Manica della tromba. Termine di Marineria. Canale di tela incatramata, adattato al foro delle trombe usuali, d' onde esce l'acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo.* (A)

* §. VII. *Manica dell'albero. Termine di Marineria. Tela incatramata che circonda l' albero ove s' incastra colla coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire che per codesto luogo penetri l' acqua al basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe che vengono in coverta.* (A)

* §. VIII. *Rinfrescar la manica, dicesi dai Marinari il mutar la fasciatura fatta alla gomena nel luogo ove tocca gli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi, perchè, consumata che fosse detta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un'altra fasciatura alla detta gomena per dentro a detti occhi, e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura, o manica, venga a contatto delle sopraddette parti, nelle quali frega la gomena.* (A)

* §. IX. *Manica. Termine de' Pescatori. Corpo della rezzuola e della sciabica, composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.* (A)

MANICACCIA. *Peggiorativo di Manica. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po': part' egli Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

MANICAMENTO. *V. A. Il manicare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. ὄῤῥγμα, ὀῤῥγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura e manicamento di stomaco, cioè di corpo e di stomaco.

MANICARE. *V. A. Sustantivamente per Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porge lo manicare.

MANICARE. *V. A. Mangiare.* Lat. *manducare.* Grec. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei, pensando ch'i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo (*i cavoli*) si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145. E di ta' ci ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

§. *Manicarsi l'un l'altro col sale. Ved.* SALE, §. VIII.

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* Lat. *gulæ irritamentum, jusculum.* Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔμβαμμα. *Bocc. nov.* 59. 7. Minuzzatolo, e messovi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATO. *V. A. Addiett. da Manicare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi e manicati pannicelli. (*Qui per metaf., e vale* stracciati, rotti, consumati.)

MANICATORE. *V. A. Mangiatore.* Latin. *comedo, helluo.* Grec. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodajuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

* MANICCE. *Sust. fem. plur. Termine di Marineria. Pezzi di legno inchiodati sul girone del remo, che servono ai rematori per tenere più fortemente il remo che debbono muovere.* Maniccc *diconsi ancora le combinazioni di girelle entro alle loro sciarpe, o casse. Corrisponde a taglie di più raggi.* (S)

* MANICHETTI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Estremità di scarmi e di ossature che sopravanzano sopra i castelli, e servono per dar volta a cavi e manovre.* (S)

MANICHETTO. *Dim. di Manico.*

§. *Fare un manichetto, si dice del mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno e d' ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento che i Latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l' avversario, e mostrare che non lo stimi; egli, serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell' uno e dell' altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli: ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

MANICHINO. *Manichetto. Fortig. Ric-*

ciard. 1. 72. Di più, vi stanno a guardia due Giganti ec., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo.

§. I. *Fare un manichino vale lo stesso che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino diciamo un arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi brodoni scempi! non s' accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§. III. *E Manichino si dice anche quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 3. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino. (*Qui figuratam. per* ogni parte del vestito.) *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

MANICO. *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium capulus.* Gr. λαβή, χειρη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa. (*Qui nome proprio, detto in ischerzo.*) *Lor. Med. cans.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s' attiene. (*Qui figuratam.*)

§. I. *Si dice di cosa straordinaria* (*ma è modo inusitato*): *Questa è col manico,* o *simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

§. II. *Uscir del manico, o simili, si dice Dell' uscire dai termini del dovere, o fuori della usanza sua, con parole* o *con fatti. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell'usanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia o dolendosene, più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s'io la 'ntesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. III. *Dimenarsi nel manico; altro modo inusitato. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec., si dice: e' nicchia, e' pigola ec., e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall'una all' altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli che poppano.

MANICOTTO. *Quell'arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani, per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso, oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Latin. *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vajo. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s'e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello (*vajo*) racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

* MANICRISTO. *V. A. Ved.* MANUSCRISTO. (A)

* MANIDE. *Term. de' Naturalisti. Quadrupede, le di cui mascelle sono senza denti; la lingua è sottile e lunga; il corpo nella parte superiore è coperto di squame ossee e mobili. Ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai Formichieri, e si nutriscono anche di formiche.* (A)

* §. *Manide codilunga. Quadrupede dell'Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame e della coda, la quale è lunga il doppio del corpo.* (A)

MANIERA. *Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui che è suo nemico.

§. I. *Per Ispezie, Sorta.* Latin. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec., che chiamar si facevan becchini ec., sottentravano alla bara. *E* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno: trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi che dicevano che in questa vita la natura produceva a necessità ogni cosa.

§. II. *Per una certa qualità o modo di procedere.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere e costumi. *E nov.* 31. 4. E, considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura e la maniera degli altri ani-

Digitized by Google

mali, cioè d'altri uccelli che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Usanza, Costume*. Lat. *mos*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera alessandrina ballò.

§. IV. *Maniera per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quelli dell'arte la vorrebbono di più maniera.

* §. V. *Maniera per Modo, Guisa, Forma d'operare de' pittori, scultori, architetti; ed intendesi di quel modo che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell'operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un'opera d'un maestro, tuttochè diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera di esser di sua mano, e non d'altri.* Maniera languida, *contrario di* risentita. Maniera bella e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, languida, legnosa, secca, tagliente, trita, minuta. Maniera veneziana, lombarda, ec. Maniera greca mescolata colla moderna. Migliorare, ingrandire, insecchire, indurar la maniera. *Vasar.* Migliorò ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà. *Baldin. Dec.* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza o pastosità. *Lor. Panc. in Magal. lett. t.* 2. *pag.* 14. (*Firenze* 1769.) Mi basta che somigli un poco (*il ritratto*), perchè non pretendo che sia fatto di buona maniera. (A)

* MANIERARE. *Ammanierare, Dar grazia, Dar forma e maniera. Magal. lett.* Formandone un altro (*personaggio*) affatto ideale, e manierandolo di un'aria assai equivoca, e talvolta anche varia. (A)

* MANIERATO. *Addiett. da Manierare. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

MANIERE e MANIERO. *V. A. Abituro nobile e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium, manerium.* Gr. σκηπτήριον, μόνη, μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di Falcone, di Astore, e d'altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus.* Gr. χειροήθης. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo; ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior che gli altri, e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g.* 5. *n.* 2. Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli a ciò usati, Forti, fatti e fondati, E tai che, s'è mestieri, A correr sien manieri.

§. *Per similit. aggiunto anche d'uomini, e d'altre cose. V. A. Franc. Barb.* 216. 16. Pensa che molti han difetti e pensieri Non pochi nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho che uomini manieri, Ch'io sento a questo concorrer leggieri, ec.

* MANIERONA. *Termine col quale esprimono gli artefici la forma di operare magnifico e franco. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Dunque s'avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell'opere di quella manierona lombarda del Caso, e non sempre di queste miniature, e copie stentate, ec. (A)

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Latin. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Grec. ευπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente e manierosa, quanto più poteva l'onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella e manierosa, come vi s'è detto.

* MANIFATTO. *Fatto a mano, Lavorato dall'artefice, Artefatto. Nani Stor. Ven. libro* 5. (Berg)

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice.* Latin. *faber mercenarius, opifex.* Gr. εργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

* MANIFATTORÌA. *Sust. fem. Manifattura. Bellin. Disc.* 11. E in esse disporne i volumi de'suoi scrittori, il culto del suo gran nume, le manifattorie di suo bisogno e di suo ministero. (Min)

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* Lat. *opificium, manupretium.* Gr. χειρούργημα, χειροδόσιον. *M. V.* 1. 5. E il lavorio e le manifatture d'ogni arte e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li scudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate che tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Benv. Cell. Oref.* 84. Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato e condotto.

§. II. *L'usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Grauch.* 1. 1. Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

* §. III. *Esser manco manifattura, in senso di Esser cosa più spedita, più presto fatta, o simili. Dav. Camb.* 103. Dovrebbe A pigliare li scudi 104 2/3 da chi che sia, e trargli per B, e poi ridurgli a un altro, e rimetter per G; ma egli è manco manifattura contargli a sè, e trargli per B, e rimetter per G. (Pe)

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* Lat. *aperte,*

Digitized by Google

clare, plane, manifeste. Greco. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 58. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente che voi in verità abbiate sete d'udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio.* Gr. δηλωσις. *Amm. Ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l'ira nel dì dell'ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; però questo nome *gloria* importa propriamente un manifestamento d'alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* Lat. *manifestans.* Grec. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento che gli fece la donna che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* Lat. *manifestare, palam facere.* Grec. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesoretl. Br.* 4. 18. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

* §. *Neutro passivo col* DI. *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. *Gr. S. Gir.* 29. Se noi manifesteremo li nostri peccati. (V)

MANIFESTATO. *Addiett. da Manifestare.* Lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* Gr. δηλωθεις. *Coll. SS. Pad.* Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec., si volle tor dagli occhi e dalle mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifesta.* Latin. *declarator, interpres.* Gr. εξηγητης, ερμηνευς. *But. Inf.* 20. 1. Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. fem. di Manifestatore. Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello che contrista, e di quello che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* Gr. εξηγησις, δηλωσις. *Guid. G.* Jasone, ripieno di molta animositade, con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per fragelli s'accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superlativo di Manifestamente.* Lat. *manifestissime.* Grec. φανερωτατα. *Lib. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente che era crudo. *Varch. Stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente sè medesimo; ma non sì, che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερωτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

§. I. *Manifesto si dice anche a scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni.*

* §. II. *Manifesto. Term. de' Doganieri. Spedizione che s'accorda dal doganiere ai conduttori.* (A)

MANIFESTO. *Addiett. Palese, Pubblico, Noto.* Lat. *manifestus, apertus, clarus.* Gr. δηλος, φανερος, εναργης. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, ec. *E Purg.* 33. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch'è più salubre all'uom dell'altre tutte.

§. *Manifesto, in forza d'avv., per Manifestamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. φανερως. *Vett. Colt.* 66. E si vede manifesto trovarai alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l'ulivo gode d'esser rinnovato.

MANIGLIA *e* MANIGLIO. *Armilla.* Latin. *armilla. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti e le maniglie, come noi facciamo le pietre o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 3. 3. Tu di' 'l vero, ch'ell'è quella ch'io le diedi insieme con quelle maniglie. *A.* Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l'ha mai portate nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. Stor.* 5. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti o maniglie d'oro. *Red. Esp. nat.* 64. Credono esian-

dio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

§. I. *Maniglia per Capitello. Parte della sega, che i segatori tengono in mano.* Lat. *serræ manubrium.* Grec. πρίονος λαβή. *Ved.* CAPITELLO, §. III.

*§. II. *Maniglia. Term. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell'ombre.* (A)

*§. III. *Maniglia. Term. degli Artisti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarii ec., e per diversi altri usi.* Maniglie d'un cannone, d'un'urna, d'un vaso, ec. Maniglia da cesellatori. (A)

*§. IV. *Maniglia. Termine de' Magnani, Ottonai, ec. Così chiamano quei ferri, in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.* (A)

*MANIGNONE. *Pedignone che viene alle mani.* Lat. *pernio manuum. Pr. Fior. P. 4. V. 3. pag.* 100. Non ci è ondazzo di mani enfiate; vedete che io scambiava; voglio dire, che la stanza ci è buona per chi sente di manignoni, e dolorosa per chi sente di pedignoni. (*Per fare come uno scherzoso contrapposto ai* pedignoni.) (N. S.)

*MANIGOLDACCIO. *Peggiorat. di Manigoldo. Min. Malm.* 462. Dicendosi *fantonacci*, s'intende in un certo modo *grandi*, e *poltroni*, o *disutili*; e diciamo anche *galeonacci*, *manigoldacci*, ec. *Bracciol. Schern.* 14. 51. Questo manigoldaccio è il Dio dell'onte, Che viene in questa guisa sconosciuto, Per esser da voi semplici creduto. (A)

*MANIGOLDERÌA. *Azione da manigoldo. Doni La Zucc., Contil. Lett.* (Berg)

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* Lat. *carnifex.* Gr. *ἀνδραγχος. Sen. declam. P.* Mostrò di voler che tu muoja, come forzator di vergine; vogliendo ch'io mi diliberi, vuogli che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Furfante. Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d'innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via, manigoldi; un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.* Lat. *improbus, nequam, carnifex.* Grec. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone, ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via, brutto ribaldo; escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor, manigoldone.

MANIMESSO. *V. A. Lo stesso che Manomesso. Ved.* RABBOCCATO, §.

MANIMORCIA. *V. A. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire e nell'operare.* Lat. *inelegans, inconcinna.* Gr. ἀπαφρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta; io vi voglio pur comparire come l'altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANINA e MANINO. *Dim. di Mano.* Lat. *manicula.* Gr. χειρίδιον. *Fir. As.* 41. Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell.* 222. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 445. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze e carole, Vi metton su i manini.

MANINCONÌA. *Malinconia.* Latin. *melancholia, mœror, animi ægritudo.* Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap.* 5. Quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconìa. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai che la temporanza ec. si esercita circa alle maninconìe e alle dilettazioni. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Doversi ora fermar l'animo, e scacciare la maninconìa.

§. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconìa. Vedi* MALINCONÌA, §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico. Bemb. lett.* 1. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ippolitino, ec.: sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell'usato.

*MANINCONICHISSIMO. *Superl. di Maninconico. Malinconichissimo. Bemb. lett.* (A)

MANINCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *mœrens, æger animo.* Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 55. Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico e tristo, ori o canti.

*§. I. *E figuratam. Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico (*cioè* che produce malinconìa). (B)

*§. II. *Maninconico per Smorto, aggiunto di Colore. Vasar.* I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto. (A)

*MANINCONICO. *Sust. Maninconìa. Vasar. Vit. Buon.* Ma che dirò io dell'Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il malinconico dell'anima? (B)

*MANINCONIOSETTO. *Dim. di Maninconioso. Priscian. Ling. lat. lib.* 4. (Berg)

*MANINCONIOSISSIMO. *Superl. di Maninconioso. Bemb. Lett.* (A)

MANINCONIOSO. *Addiett. Maninconoso.* Lat. *mœrens, tristis.* Gr. κατηφής, δύσθυμος. *Vit. SS. Pad.* 2. 142. Per operazione del diavolo non l'ha' mai detto, e sèti tornato indietro tristo e maninconioso.

MANINCONOSO. *V. A. Add. Maninconico.* Lat. *tristis, mœstus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure oziosotta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull'uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: deh come stava tutta la

corte maninconosa! -- *E Bocc. Ninf. Fies.* (*Londra* 1778) E verso Fiesol volto, piaggia piaggia, Guidato dall'amor, ne gia pensoso, Cercando la sua mente aspra e selvaggia, Che lo faceva star maninconoso. (B)

MANINO. *Ved.* MANINA.

MANIPOLARE, *e all'antica* MANIPULARE. *V. L. Aggiunto di Soldato che appartiene ad un manipolo*. Latin. *manipularis*. *Franc. Sacch. Op. div.* 156. Codro si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Salvin. Cas.* Dopo la vittoria de' Cimbri Mario, quell'aratore d'Arpino, e manipulare capitano, imitò.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano*. Latin. *manu conficere*. Grec. χειρουργεῖν. *Lib. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

* MANIPOLARIO *e* MANIPULARIO. *Add. Aggiunto di Centurione, o Capitano di un manipolo. Ved.* (A)

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare*. Lat. *manu confectus*. Gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola. Lib. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Fem. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare*. Latin. *confectio*. Gr. διαπραξις. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta nei dì canicolari. *Red. Esp. nat.* 56. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata, ossia tanto di spiche, d' erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano del mietitore*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* 2. 115. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec., di catuna due manipoli. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa*. Latin. *manipulus*. Gr. σημαντικον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio e voglio che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec., sieno date agli operai di san Jacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del vescovo e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di qui Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall'inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote*. Lat. *se alicui submittere*. Gr. ὑποτάττειν ἑαυτὸν τινι. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

* MANIPOLO, *e anticamente* MANIPULO. *Term. de' Militari. La metà d' una coorte. Sall. Giug.* 158. Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce. (*Qui per similit. vale* poco numero di soldati.) (V) -- *Veges. pag.* 55. (*Firenze* 1815) Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella *centuria* e *contubernia*, ovvero *manipolo*, così tra' cavalieri è detta *turma*, ec. (B)

MANISCALCO. *Quegli che medica e ferra i cavalli*. Lat. *veterinarius*. Gr. κτηνίατρος. *Stor. Aiolf.* E com'e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all'albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però, passato oltre a quel maniscalco Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

MANITENGOLO. *V. A. Manico*. Lat. *amentum*. Grec. ἄμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili, ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei*. Lat. *manna*. Gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par.* 62. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

* §. II. *Mascolino. Cavalc. Med. cuor.* 225. Al vincente darò manna ascoso. (V)

§. III. *Manna si prende per Cibo squisitissimo e saporitissimo. Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. È tale l'appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi so dire Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. IV. *Manna si dice una sorta di liquore che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni arbori, e in ispezie dal frassino e dall'orno. Ricett. Fior.* 44. L'altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini e degli orni, la chiamano *manna di corpo*. *E* 47. Di queste sorte di manna calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso:* Questa è la vera manna soriana, Utile al corpo, dilettosa e sana.

§. V. *Manna artificiale. Ricett. Fior.* 45. Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali congela col tempo la manna.

§. VI. *Manna d' incenso. Ricett. Fior.* 44. La parte minuta, pura e granellosa, che si trova fra esso (*incenso*), fu chiamata da' Greci *manna d' incenso*, e la polvere che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone o Fastello di paglia, di*

sermenti, e simili. Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus.* Gr. κληματίδων, ἡ φρυγάνων δράγμα. *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, e fascine, che mantengano il terreno sollo e sospeso.

MANNAJA. *Coltello grande, per lo più con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 29. 4. È da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaja, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 5. Armate col ceppo e colle mannaje, per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Apprestata è corona e mannaja, ec.: corona ci è coronando ogni vincente, e mannaja colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 58. Mettessero il ceppo e la mannaja in piazza, per punire i malfattori.

§. *Per Iscure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, chè la mannaja è posta alle radici dell'albero il qual non mena frutto, ec. (*Così ne' testi a penna; la stampa ha* scure.)

MANNAJETTA. *Dim. di Mannaja. Pallad. cap.* 41. Ferramenti che bisognano sono questi ec., mannaiette, falci da potare, ec.

* MANNAJONE. *Accrescit. di Mannaja. Fortig. Ricciard.* 18. 17. E di già sopra il ceppo un mannajone Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo, ec. (A)

* MANNARESE. *Strumento da tagliare, quale il pennato con cresta a guisa di mannaja. Pataff. not.* (A)

* MANNARO. *Aggiunto dato a lupo immaginario. Specie di spauracchio. Magal. lett. scient.* 11. *pag.* 180. (*ediz. de' Class.*) Ma il bau, la versiera in Firenze, il lupo mannaro in Roma ec., e altri simili spauracchi da bambini, benchè non tutti ec. (A)

* MANNELLA. *Term. de' Battilori. Nome che si dà ad una quantità di circa sei once di gavetta avvolta sopra il rocchettone.* (A)

* MANNELLO. *Term. degli Agric. Manipolo.* (Ga)

MANNERINO. *Castrato giovane e grasso.* Latin. *vervex.* Greco. *ἀρὴν ἐκτετμημένος. Fir. Luc.* 3. 2. Ch'io non possa mai più mangiare tordi grassi ec., nè coda di mannerino in sulla graticola ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Con quei degni e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoja. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane e capra lessa, Che fitta gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi e maniere.*

MANO, *e anticam.* MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra nojose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess'io avvolte entro i capegli! *Dant. Par.* 4. I piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane e i piedi E l'altre membra insieme accozza e mostra.

§. I. *Per Ajuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec., Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e ajutimi sì, che io non esca. *Cavalc. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte.* Lat. *latus, manus, pars.* Gr. μέρος. *Din. Comp.* 2. 35. Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra produceva il signore sopra noi, ec. *Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più che sull'altra.

§. III. *Per Carattere o Scrittura.* Lat. *manus.* Grec. χείρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor.* 11. 398. Non ostante che vi fosse la riprova e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza, Autorità.* Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandom' i venti, il cielo e l'onde, M' andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano apostolica, cioè l'autorità de' Prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze. *Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Procede (*la morte*) con mano regia, ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto, ec. Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora, ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che a un altro, non a febbri, ec.

§. V. *Per Qualità, Condizione.* Lat. *genus, species, conditio.* Gr. γένος, εἶδος, σχῆμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata, si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai, per roba che vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv.*

Granch. 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. ***Per Quantità determinata di checchè si sia.*** Latin. *globus, multitudo, manus.* Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè* con gran quantità di gente armata). *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi, avere a questi studii molto atteso. *Malm.* 5. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano Che infilza le ricette a occhio e croce.

§. VII. ***Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario.*** Latin. *numerus quaternarius.* Gr. ἡ τετράς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. ***Mano assolutam. vale lo stesso che A noi, Spedizione.*** Lat. *eia, age.* Grec. ἄγε, φέρε δή. *Fir. Dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

* §. IX. ***Nella divisione dello scheletro i Notomisti danno il nome di Mano, o Gran mano, a tutto l'organo apprensorio, che suddividesi in Omero, Cubito, e Mano estrema. L'Omero è quell'osso che è articolato alla Scapula e al Cubito. Il Cubito consta di due ossi, Radio ed Ulna. La mano estrema si divide in Carpo, Metacarpo, e Falange delle dita.*** (A)

* §. X. ***Mano. Termine di Corderia. Significa una forca di ferro, con la quale si tiene il filo nella conca quando si vuole incatramare.*** (S)

§. XI. ***Alla mano, in forza d'aggiunto, vale Cortese, Affabile.*** Latin. *affabilis. Vit. Pitt.* 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. È uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. XII. ***Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale; Largheggiare.*** Lat. *liberalitate uti.* Grec. λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. *Ved.* ALLARGARE, §. VIII.

§. XIII. ***Alzar le mani vale Dare, Percuotere.***

§. XIV. ***Alzare o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare o pregare Iddio.*** Lat. *tendere manus.* Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso e le mani al cielo, disse: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte e gli occhi verso il cielo.

§. XV. ***Alzare o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia.*** *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

§. XVI. ***A man chiusa, posto avverbialm., vale Senza far considerazione.*** Lat. *inconsulte, incaute.* Gr. ἀβουλως, προπετῶς.

§. XVII. ***A mancina.*** *Ved. il* §. XXX.

§. XVIII. ***A man destra, posto avverbialm., vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.*** Lat. *dextrorsum.* Gr. επί δεξιᾷ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XIX. ***A man diritta, e A man dritta, lo stesso che A man destra.*** Latin. *dextrorsum.* Grec. επί δεξιᾷ. *Varch. Stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XX. ***A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm., vagliono Colle mani congiunte insieme.*** Lat. *junctis, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 59. Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XXI. ***A mano, posto avverbialm., vale In pronto per servirsene.*** Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ πόδας. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

§. XXII. ***A mano.*** *Ved. Venire nelle mani,* §. CLXXXIX.

§. XXIII. ***A mano vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, o simili, vale Crearli per elezione.*** *Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. ***E altrove:*** Fecesi questo primo uficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e, ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta o a mano. (***Il lat. ha:*** missu principis.)

§. XXIV. ***A mano vale eziandio Artificialmente; onde Fare a mano vale Fare artificialmente.*** Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειροποιῶν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente alliguano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del Sole; fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXV. ***A mano vale anche Con inganno; onde Fare a mano vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere.*** Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§. XXVI. ***A mano vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.*** Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni

alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec., gridò: ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano. (*Qui vale* strascinarla.) *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

§. XXVII. *A mano a mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, jamiam.* Gr. εἶτα, ἐκεῖτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec., e domandasse ajuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. Il sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. *Ved.* A MANO A MANO.

§. XXVIII. *A mano a mano talora vale anche Al pari, o Presi per la mano. G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Pietro, ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra.

§. XXIX. *A mano aperta, posto avverbialm., vale Colla mano distesa.*

§. XXX. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. εἰ' ἀριστερᾶ. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *E Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXXI. *A mano stanca vale pure lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XXXII. *A man piene, posto avverb., vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* Lat. *plena manu, uno jactu. Ar. sat.* 5. Quel che in molt'anni acquistàr gli avi e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco.

§. XXXIII. *A man salva, posto avverbialm., vale Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo.* Grec. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXXIV. *A man sinistra, e A sinistra, senz'altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra.* Latin. *sinistrorsum.* Gr. εἰ' ἀριστερᾶ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. XXXV. *A man vote vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus.* Gr. χερσὶν ἀναρχύροις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini .... d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

* §. XXXVI. *Andar per le mani, Passar per le mani, vale lo stesso che Dare fra mano, Venire alle mani del* §. CLXXXVII. *Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poniamo ch'ella gli vada per le mani. Onde dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo (la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te) nulla ti se n'appicca. (V)

* §. XXXVII. *Andar tra mano, Aver fra mano. Cavalc. Med. cuor.* 116. Pognamo che egli tagli o incenda o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare, pur pensando che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle che noi abbiamo al presente tra mano (*cioè* quelle di cui parliamo e trattiamo; *parla delle Colonie*). *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro, che abbiamo fra mano ora, ec. (V)

§. XXXVIII. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell'altrui.* Lat. *surripere, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXIX. *A prima mano vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano vale Essere a prima giunta.*

§. XL. *Armata mano, posto avverbialmente, vale Coll'armi in mano.* Latin. *manu armata.* Gr. χειρὶ ὡπλισμένη. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutti i vescovi e religiosi che non tennero dalla sua.

§. XLI. *A sue mani vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli avea, i più belli della contrada, in suo orto, che egli lavorava a sue mani.

§. XLII. *Avere alle mani checchessia, ti*

dice dell'Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte o incumbenza in checchessia. Bocc. nov. 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 43. Come quelli che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

§. XLIII. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto.* Lat. *præ manibus abere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec., che se io n'avessi alcuna alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano.

*§. XLIV. *Avere a mano, per Aver presta alcuna cosa. Figurat. Intr. Virt.* (*Firenze* 1810) Insegnarla (*la legge di Alcoran*) a Maometti perfettamente, perchè l'avesse bene a mano. (C)

§. XLV. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere.* Latin. *calligraphiam callere.*

§. XLVI. *Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. cans.* 18. 6. Giurovi far buon frutto, Ricercarvel tutto tutto, Chè a quest'arte ho buona mano.

§. XLVII. *Aver o Tener buono in mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell'affare* ■ *della cosa di che si parla. Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque che voi vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo. *Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

§. XLVIII. *Avere cura alle mani altrui, vale Osservare che altrui non rubi o fraudi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLIX. *Aver cura alle mani vale eziandio lo stesso che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. L. *Avere in mano vale Potere, Possedere, Avere in balia, in podestà o in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano.

§. LI. *Aver la mano vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. πρωτεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεσθαι.

*§. LII. *Aver la mano di Dio, in senso di Esser pratico, valente in una cosa. Lasc. Spir.* 5. 8. Questi discendenti di Nepo colle malle e con gli spiriti hanno la mano di Dio. (C)

§. LIII. *Aver la mano larga vale Usare liberalità. Esp. Pat. nost.* Il imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. LIV. *Aver la mano nel giuoco vale Esser il primo a fare o cominciare il giuoco.*

§. LV. *Aver le mani fatte a oncino vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ogn'ora pensa come possa arraffiare.

§. LVI. *Avere le mani in checchessia vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Latin. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τι.

§. LVII. *Aver le mani in pasta vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta.*

§. LVIII. *Aver le mani legate vale Non potere operare, Esser impedita l'attività.*

§. LIX. *Aver le mani lunghe vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρόχειρα εἶναι.

§. LX. *Aver per le mani, tra le mani, vale Aver in pronto, ec. Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb'io, mi piace con più ordine di contarleti. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani. *Dep. Decam.* 100. Ma, venendo ora a quel ch'abbiamo fra mano, sia questo ec. *Pass.* 377. L'osservare e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani, ec. (*cioè* di cui ora trattiamo).

§. LXI. *Baciar la mano,* ■ *le mani. Ved.* BACIARE, §. II. *e* III.

§. LXII. *Bere* ■ *Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *majoribus poculis. Red. cons.* 1. 57. Si beva con larga mano l'acqua di scorzonera.

§. LXIII. *Cader di mano vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso! non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LXIV. *Cadere in mano vale Venire in podestà d'altrui.* Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.* Grec. ὑπό τινι πεσεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LXV. *Cadere per mano vale Occorrere, Venir l'occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambii.

§. LXVI. *Cader tra le mani vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXVII. *Capitar alle mani,* ■ *nelle mani, vale lo stesso che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXVIII. *Cavar di mano altrui,* ■ *Cavarsi di mano checchessia, vale Indurre* ■ *Sforzare altrui, o sè medesimo, a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXIX. *Cavar le mani di checchessia vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absol-*

Digitized by Google

vere. Gr. ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora, un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo e dal senato.

§. LXX. *Comandar con mano vale Accennare*. Lat. *manu significare*. Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

§. LXXI. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente*. Lat. *in præsens solvere*. Grec. ἐν παρόντι καταβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d'esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXXII. *Dar con ampia mano vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. LXXIII. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza*. Latin. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse: ec.

§. LXXIV. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere*. Lat. *impellere, manu movere*. Gr. ὠθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXXV. *Dar fra mano vale lo stesso che Dar nelle mani, Dar per mano*. Latin. *occurrere*. Gr. ἐπιλαβεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale, per molte prove che si facessero per più e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

§. LXXVI. *Dar la mano vale Promettere*. Lat. *spondere*. Grec. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXVII. *Dar la mano vale anche Cedere il luogo*. Lat. *primas alicui concedere*. Gr. δευτερεύειν τινί. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù.

§. LXXVIII. *Dar la prima mano vale Dare il primo principio ad alcuna cosa*. Lat. *inchoare, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXIX. *Dare l'ultima mano vale Finirla, Perfezionarla*. Lat. *perficere, manum summam imponere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. LXXX. *Dar mano vale Porgere ajuto, Ajutare*. Lat. *opitulari, auxiliari*. Grec. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXXI. *Dar mano a checchessia vale Cooperarvi*. Lat. *opem ferre*. Gr. συνεργεῖν.

§. LXXXII. *Dar mano vale anche Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che suo o del morto cognato avea in Alessandria, ec.

§. LXXXIII. *Dar mano e passo vale Cedere*.

§. LXXXIV. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà e balìa*. Latin. *in manum alicujus tradere*. Gr. ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli uccieditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la diperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 59. La repubblica tutta, come già a Volsco, le fu data in mano.

§. LXXXV. *Dar nelle mani, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato o trovato casualmente*.

§. LXXXVI. *Dar sulle mani vale Legare le mani, Impedire*. Lat. *obviam ire, Tac.; impedimento esse*. Gr. παρακοὐζειν, ἀπαίρειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXVII. *In significat. neutr. vale Venire in potere*. Latin. *inter manus incidere*. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch'io detti In mano a Barbarossa.

§. LXXXVIII. *Dar una o più mani a checchessia vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte*. Latin. *simul inficere, iterum atque iterum colorare*. Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda, ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXIX. *Dare un piccino alla mano vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate*.

§. XC. *Di lunga o di lunghissima mano, posto avverbialm., vale Di gran tempo*. Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jampridem*. Gr. μακρὰν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano. *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo.

§. XCI. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro di mano di alcuno, vale Dipinto o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto.

§. XCII. *Di mano in mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona*. Latin. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 54. I quali

tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d'Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso o sterpo in poggio n 'n piano, Dove scritto non sia Iola e Licori, Licori e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

§. XCIII. *Essere alle mani vale Azzuffarsi, Combattere.* Latin. *manus conserere.* Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isocr. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28. Dall'altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

*§. XCIV. *Usasi anche per Ragionar insieme. Lasc. Gelos.* 1. 5. Oh, egli è alle mani con la serva. *Borgh. Vesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani (*si maneggiavano*) di render con certi pochi beni molti fitti, ec. (V)

§. XCV. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d' alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che, temperato il sangue e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. XCVI. *Esser delle mani vale Esser facile e pronto a dare o percuotere.* Latin. *promptum ad pulsandum esse.* Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch'e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero.

§. XCVII. *Esser delle mani vale anche Rubar segretamente e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

§. XCVIII. *Essere, Andare, o simili, in mano o nelle mani altrui, vagliono Essere o Andare in potere altrui.* Lat. *in potestate esse alicujus, in potestatem alicujus devenire.* Grec. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. Stor.* 11. 385. Volle che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

§. XCIX. *Essere, o simili, in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà o in arbitrio. Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

§. C. *Essere o Avere la mano di Dio vagliono Essere eccellente per alcun effetto o modo, e Avere eccellenza di facoltà, abilità, o simile.* Latin. *excellere aliqua in re.* Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἐν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi discendenti di Nepo colle malle e cogli spiriti hanno la man di Dio. *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debb' altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch'ell'è la man del Ciel, comare.

*§. CI. *Essere per le mani di fare una cosa, per Esserne in trattato. Lasc. Sibill.* 1. 2. Siete forse per le mani di farla monaca? (V)

*§. CII. *Far con le mani, Lavorar di mani, vale Graffiare, Dar pugna, o simili. Vit. S. Gio. Batt.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio che ella avea contro a lui. (V)

§. CIII. *Far man bassa vale Non dar quartiere, Disfare interamente.* Lat. *ad internecionem usque.* Gr. πανωλεθρία.

§. CIV. *Far toccar con mano una cosa vale Farla chiaramente conoscere.* Lat. *ostendere.* Grec. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano ch'io sono in pericolo della vita.

§. CV. *Fare una cosa colle mani e coi piedi, vale Farla con ogni maggiore e possibile sforzo.* Lat. *manibus pedibusque. Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi.

§. CVI. *Fuor di mano, in forza d' aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

§. CVII. *Girare ad ogni mano vale Volgersi o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l'amorosa lanza D' amor che mi sovranza, Mi fa girar, com' vuole, ad ogni mano.

§. CVIII. *Giuoco di mano vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *præstigiæ. Gal. Sist.* 68. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarii, e, come suol dirsi, giuochi di mano.

§. CIX. *Giurar nelle mani ad alcuno, o d'alcuno, vale Giurar davanti ad alcuno che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo Comune. *Cron.*

Vell. 88. Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

§. CX. *Guadagnar la mano si dice del cavallo che più non cura il freno. Salvin. disc.* 2. 358. Segno è che non aveva in lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia. (*Qui per metaf.*)

*§. CXI. *Imposizione delle mani. Term. degli Ecclesiastici. Quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli Ordini sacri, ed è essenziale al Sacramento dell'Ordine. Ved.* CHIROTONÌA. (V)

§. CXII. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 25. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CXIII. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa vale Permettere che altri se ne faccia padrone.* — *Car. lett.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. (B)

§. CXIV. *Lasciarsi uscir di mano vale anche Trascurare e Perder l'occasione.* Latin. *occasionem negligere.* Grec. καιρὸν προϊέσθαι.

§. CXV. *Lavarsi le mani di checchessia vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* Gr. επιμέλειαν προΐεναι. *Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi Ch'io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CXVI. *Lavorar di mano, figuratam., vale Rubare.* Latin. *clepere.* Grec. κλέπτειν. *Malm.* 5. 44. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CXVII. *Legar le mani altrui vale Impedirlo dall'operazione di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. εμποδὼν γίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, e altre, legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CXVIII. *Levar la palla di mano. Ved.* PALLA.

§. CXIX. *Levar mano vale Cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. απολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

*§. CXX. *Per Togliere l'ajuto. Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio ch'ei tolga da te la mano (*ch'ei lasci d'assisterti*), e che ti abbandoni nella tua nudità. (V)

*§. CXXI. *Mandare a mano vale Far capitar nelle mani. Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero che Iddio ti manderà a mano quegli (*Monaco*) che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri. (V)

§. CXXII. *Mani benedette si dicono quelle che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

*§. CXXIII. *Mano di ferro. Termine di Marineria. Si dà questo nome a mezzi anelli di ferro o di legno, che si conficcano con le due loro estremità sopra qualche corpo per passarvi sotto, o per allacciarvi dei cavi.* (S)

§. CXXIV. *Mano manca, lo stesso che Mano mancina.* Lat. *læve.* Gr. αριστερά.

§. CXXV. *Mano mancina. Ved.* MANCINO.

*§. CXXVI. *Mano morta. Term. de' Legisti. Stato di coloro, i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache e de' Religiosi.* (A)

§. CXXVII. *Mano ritta, e Manritta, lo stesso che Destra, sust. Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia a manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Sì mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi: ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXXVIII. *Mano stanca, lo stesso che Mano manca.* Lat. *læva.* Grec. εὐ' αριστερά. *Varch. Stor.* 11. 351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

§. CXXIX. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettajo, vagliono Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi; ma la seconda maniera è bassa, e fuor d'uso.* Lat. *manu ictus congerere.* Grec. χειρὶ πολὺ πλήκτειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani e i piedi, tante pugna e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale in vero il fior fu de' Pagani: Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettajo.

§. CXXX. *Si dice anche di chi ruba segretamente e di nascoso.*

§. CXXXI. *Menar le mani vale altresì Operar con prestezza e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σπουδάζεσθαι, *Platon.*

§. CXXXII. *Mettere alle mani chicchessia vale Indurlo a rissa.*

§. CXXXIII. *Mettere a mano vale Esporre all'uso, ed Avviare a servirsi d'alcuna cosa.*

§. CXXXIV. *Mettere in mano vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

§. CXXXV. *Metter la mano in alcuna cosa vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio. Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo che 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

§. CXXXVI. *Mettere o Porre legge in*

Digitized by Google

mano ad alcuno vale Comandargli. Lat. *præcipere.* Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXXVII. *Mettere o Porre le mani addosso altrui vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus injicere in aliquem. Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facilemente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Cas. Uf. Com.* 111. E perciò istimo io che quelli li quali sono arditi e sfrenati sì, che le mani addosso d'uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXXVIII. *Mettere o Porre le mani addosso a uno vale anche Ucciderlo.* Latin. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Pist.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione. (*Qui per metaf.*)

§. CXXXIX. *Metter le mani innanzi a chicchessia vale Appropriarsi l'altrui diritto. Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge ec., un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, e' quali soli s'aspetta la vendetta?

§. CXL. *Mettere le mani nel fuoco vale Affermare per verissimo checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete ch'io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

§. CXLI. *Mettere o Por mano vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec., mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. *Vit. S. Gio. Batt.* 281. Ella (*l'amica di Erode*), per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l'una a lusingare Erode, ec.

* §. CXLII. *Metter mano in uno, per Cominciar a parlare di uno. Franc. Sacch. nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta. (V)

§. CXLIII. *Metter mano vale Cominciare ad ingiuriare e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *injuriam infarre, violentas manus injicere.* Grec. ενυβρίζειν, βιαίας χείρας επιβάλλειν. *G. V.* 12. 3. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

§. CXLIV. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Latin. *stringere gladium, e vagina ensem educere.* Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§. CXLV. *Mettere o Porre mano in pasta vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.* Gr. πειράσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio ch'io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXLVI. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere.

§. CXLVII. *Metter per le mani vale Proporre.* Latin. *proponere.* Grec. προσβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto e più convenevole soggetto.

§. CXLVIII. *Metter tra le mani vale Commettere alla cura.* Latin. *alicujus curæ demandare, in manum tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l'una delle gambe.

§. CXLIX. *Mettere o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare o Consegnare in potere.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. La mia vita e mia morte Quei, che solo il può far, le ha posto in mano. *E canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

* §. CL. *Vale anche Far intendere, Significare, Dire, e simili. Vit. S. Gio. Batt.* 234. Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare, e ora in mentre ch'io starò qui, e poscia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E* 249. Siamo acconci a seguitare (*la tua volontà e dottrina*) in tutto quello che tu porrai in mano; e di questo non dubitare. (V)

§. CLI. *Mordersi le mani o le dita d'alcuna cosa, vale Pentirsene.* Lat. *pœnitere, pœnitentia duci.* Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arnl.* 4. 3. Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *Ved.* DITO, §. X.

§. CLII. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza.* Lat. *ne manum quidem verterim. Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim;* e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malmant.* 7. 96. Nè sossopra la man non volterei, Chè l'andare e lo star mi son tutt'una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

§. CLIII. *Per mano vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 257. L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo e fedele monaco di Dalmazia.

Digitized by Google

§. CLIV. *Per mano vale anche Per consiglio, A persuasione. Red. cons.* 2. 8. Quei tanti e tanti medicamenti che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

* §. CLV. *Persone di mano morta diconsi quelle che dimorano in luogo immune da ogni tributo o livello.* (A)

* §. CLVI. *Porger mano vale Dare ajuto. Petr. son.* 316. Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella che è fatta immortale. *Chiabr. canz. sacr.* 8. Quinci porgo preghiere a sua bontate, Ch'egli al nostro sperar porga la mano. (B)

§. CLVII. *Por mano vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera.* Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 16. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? (*cioè* chi opera secondo le leggi?) *E Par.* 12. E quel Donato, Ch'alla prim'arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CLVIII. *Por mano vale anche Cominciare. Ved. il* §. CXLI.

§. CLIX. *Por mano sopra alcuna cosa vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla.* Lat. *manum injicere.* Grec. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano sui tesori delle chiese. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Con que' denari, a' quali Folco potè por mani (che furon pochi), ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono.

§. CLX. *Porre o Tener mente alle mani vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo.* Lat. *sedulo aliquem observare.* Gr. διαφυλάττειν τινα. *Bocc. nov.* 85. 6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 73. Determinarono gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CLXI. *Por legge* o *leggi in mano ad alcuno. Ved. il* §. CXXXVI.

§. CLXII. *Porre le mani addosso altrui. Ved. i* §§. CXXXVII. *e* CXXXVIII.

§. CLXIII. *Porre mano in pasta. Ved. il* §. CXLV.

§. CLXIV. *Portare in mano vale Portare checchessia colla mano, senza altro ajuto. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano.

§. CLXV. *Portare in palma di mano vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere.* Lat. *palam ferre.* Grec. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli che s'ingegnano che i benefizii da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'ajuto altrui.

§. CLXVI. *Portare,* o *Tenere, o simili, in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze.* Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Grec. εὐμενέστατα διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s'affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. CLXVII. *Rimettere in mano vale Dar libera podestà.* Lat. *alicujus arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.

§. CLXVIII. *Rimetter la palla in mano, figuratam., vale Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento.*

* §. CLXIX. *Rimetter mano vale Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd.* 74. S. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. (V)

§. CLXX. *Rodersi le mani vale lo stesso che Mordersi le mani. Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai; nè ti sarà dato prima che le mani t'abbi tu per rabbia rose: e dopo questo vituperevolmente morrai.

§. CLXXI. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell'Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno. Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due; ch'a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo che non mi entrava in casa.

§. CLXXII. *Star colle mani a cintola vale Star senza operare, Stare osioso.* Lat. *manum habere intra pallium. Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 15. A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CLXXIII. *Star colle mani in mano vale lo stesso.* Lat. *otio indulgere, desidiari.* Gr. σχολᾶν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, Il gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

§. CLXXIV. *Star colle mani per aria vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere o di battere alcuno.*

§. CLXXV. *Stretto di mano vale Parco.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

§. CLXXVI. *Tenere in mano vale Tenere alcuna cosa colle mani, Avere appresso di sè alcuna cosa d'altri. Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

§. CLXXVII. *Tenere le mani a cintola,* o *alla cintura, vale Starsi osioso, Non operare; ed anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Grec. σχολᾶν. *Bocc. nov.* 20. 2. S'immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.*

Digitized by Google

a. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLXXVIII. *Tener le mani a sè vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno.* Lat. *manus abstinere, continere*. Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl.* a. 19. 56. Turpino in questo lo chiama inscusato; Ma basta, n' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin.* a. 6. Oh, tien' le mani a te, prosontuoso, improntaccio, ch'i' ho altro che fare.

§. CLXXIX. *Tener le mani in capo ad alcuno vale Aver l'occhio, chè non erri.* Lat. *peccare non sinere*. Grec. ἁμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E teniate a' soldati le mani in capo, chè non fallino.

§. CLXXX. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare ajuto.* Lat. *opem vel favorem præstare*. *Bocc. nov.* 85. 13. E in questa guisa Bruno e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti Baroni del regno.

§. CLXXXI. *Onde in proverbio: Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes et consentientes pari pœna puniuntur. V. Flos.* 271. *Ved.* SACCO, e TENERE MANO.

§. CLXXXII. *Tener mente alle mani. Vedi il* §. CLX.

§. CLXXXIII. *Toccar con mano, figuratam., vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima*. *Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con mano. (*Qui nel proprio.*) *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CLXXXIV. *Toccar la mano si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare. Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *Ved.* TOCCARE.

§. CLXXXV. *Tratto di mano vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un projetto tirato colla mano.* Lat. *jactus lapidis.* Grec. λιθοβολησις.

§. CLXXXVI. *Venire alle mani vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesoretl. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra. *Varch. Stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXXXVII. *Venire o Pervenire alle mani, o in mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nancisci. Bocc. nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

*§. CLXXXVIII. *Nel medesimo senso Venire per le mani. Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo (*cioè* ti capitano, hai che fare, *ec.*) (V)

§. CLXXXIX. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicujus venire.* Gr. ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. Stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente cristiano, ec. *Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero.

§. CXC. *Ugner le mani si dice del Presentare i giudici per corromperli.* Lat. *judices donis corrumpere.* Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

§. CXCI. *Vincer della mano vale Esser prima dell'altro a checchessia.* Lat. *antevertere, prævenire.* Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CXCII. *Vincer la mano vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Latin. *primas obtinere.* Grec. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§. CXCIII. *Una mano lava l'altra, e le due il viso; e dinota che Reciprocamente l'un dee compiacere e ajutare all'altro.* Lat. *manus manum lavat*. Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *Ved. Flos.* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man lava l'altra, e le due 'l viso.

§. CXCIV. *Uscir di mano vale Scappare.* Lat. *effugere, elabi.* Gr. ἐκφεύγειν, διολισθάνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CXCV. *Sputarsi nelle mani. Ved.* SPUTARE.

§. CXCVI. *Venire da mano. Ved.* VENIRE.

§. CXCVII. *Venire fra mano. Ved.* VENIRE.

*MANOCCHIA e MANAJUOLA *dicono gli Architetti militari varii pezzi di sottili legni adoppiati, e legati con ginestre o giunchi*

in due o tre lati, e servono ad unire il terreno per le fortificazioni. Gal. Gall. (Min)

* MANOLETTO. *Lo stesso che Valletto. Pecor. g. 3. n. 2.* (Berg)

MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E propriamente si dice del vino venderecc'io, che si cominci nuovamente a vendere. Varch. Suoc. 3. 4.* Al Porco, o in Vinegia, quattro dì sono, era una buona manomessa. *Malm. 2. 33.* Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinajo avea finito il vino. (*Qui per similit.*) *Minucc. ivi.* Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalle botte, si dice: *l'oste ha avuto la manomessa*, ec.

MANOMESSO. *Addiett. da Manomettere. Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino sino all'ultimo, che niente perderà.

* §. *E nel senso del* §. I. *di* MANOMETTERE. *Malm.* 6. 63. Quei fu Zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva ec. (B)

* MANOMETRO. *Term. de' Fisici. Misuratore della elasticità dell'aria.* (Aq)

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili. Pataff.* 7. Egli ha del buon; ma e' non l'ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 247. Dell'altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molto poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere e Guastare.* Lat. *laedere, percutere, violare.* Grec. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, chè i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Lib. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 59. Or andiamo, e sì l'assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell'amore della pulcella, ch'egli isperda la vertù dell'anima. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, le lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu ch'io ti dica se quelli, che ciò fece, fu manomesso e fatto libero?

* MANONE. *Accrescit. di Mano. Gran mano. Novella del Grasso Legnajuolo. Ediz. del Mor. facc.* 33. Avendo tra le mani un pialletto...., pigliandolo così a piena mano, che avera un gran manone, gli guardò in viso, ec. (Pe)

MANOPOLA. *Term. de' Milit. Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati.* Lat. *ferrea manus. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera? *C. S.* Va; è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per quella parte della manica che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. Buon. Fier.* 5. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani e le manopole, e i piè in terra.

* MANOSCOPIO. Lat. *manoscopium. Termine di Fis. Da* μανός, *raro, e* σκοπέω, *osservare. Strumento che indica la variazione della densità dell'aria.* (Aq)

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell'onorato e litterario impiego ec. di andar rintracciando e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Addiett. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.* Lat. *calamo exaratus. Red. lett. Occh.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica oconaca latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre che restarono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morbido, Trattabile.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλθακός, συμπαγίρατος *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che fa di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente e più manoso.

* MANOTENENZA. *Manotenzione, Manutenzione. Morelli Gentil. Ins.* (Berg)

* MANOTENIBILE. *Che soggiace a manotenzione. De Luc. Ist.* 4. 8. (Berg)

MANOVALDERIA. *Astratto di Manovaldo.* Lat. *mundiburdium. Ved. il Du-Fresne. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ecc. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie e tutorie.

MANOVALDO. *Mondualdo.* Lat. *mundualdus. Ved. il Du-Fresne. G. V.* 2. 7. 5. In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi, per onore e per dovere. *E* 358. Pagolo rimase manovaldo dell'erede di Giovanni.

MANOVALE. *Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare.* Lat. *gerulus.* Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori romani ec. avea fatti maestri di pietra e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio. Cell. lett.* 2. Tu vuogli ch'io lo ringrazii, perchè m'ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch'egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb.: E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che È più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.*

MANOVALE. *Addiett. Lo stesso che Ma-*

Digitized by Google

nuale. Segn. Crist. istr. 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle che, per la fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali.

MANOVELLA. *Lieva.* Lat. *trudes.* Gr. ωθιστηριον. *Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle e pali Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell' opera non l' arebbono rivolta.

*MANOVELLO. *Manovella. Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, sì lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto. (V)

*MANOVILE. *V. A. Maneggevole e Dozinale. Segn. Descr. Appar.* Ricche e sontuose trabacche ec., tende e padiglioni più manovili. (A)

*MANOVRA. *Term. di Marineria. Nome generico delle funi d'una nave.* (A)

*§. I. *Manovra si dice anche Delle operazioni che si fanno per governar una nave, e De' cordami medesimi che compongono il corredo di quella parte del vascello che serve per farlo navigare, e si divide in stabile e volante.* (A)

*§. II. Manovra stabile *si dice quella specie di cordami che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione.* (A)

*§. III. Manovra volante *si dice quella specie di cordami che servono per dare i moti necessarii agl'istrumenti che rendono mobile il vascello, quali occorre spesso maneggiare navigando.* Manovra volante degli alberi soprapposti, delle verghe, delle vele, delle àncore, dell'antenna di mezzana, e del timone. (A)

* MANOVRARE *presso i Marinai vale Muovere o Maneggiare i cordami del vascello, per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello.* (A)

* MANOVRIERO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Si dice che un ufficiale è bravo manovriere, per significare che egli è abile nell'arte e nell'esercizio della manovra.* (S)

MANRITTA. *Ved.* MARRITTA.

MANRITTO. *Lo stesso che Murritto; contrario di Mancino. Ved.* MANCINO *sust.*, §.

MANROVESCIO e MARROVESCIO. *Rovescione. Sust.* Latin. *ictus.* Grec. πλαγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E, rotta l' asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco che montava in sella. *Morg.* 26. 112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo e giusto, Ch' a venti il capo levò dallo 'nbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un manrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

*MANSARDA. *Term. de' Muratori ed Architetti. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati.* (A)

MANSARE. *V. A. Ammansare.* Lat. *compescere, mansuefacere, lenire.* Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

MANSIONARIO. *Cappellano, ovvero Colui che uficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l'ha in custodia. Ved. il Du-Fresne.* Lat. *mansionarius. Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarii rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino (*l'ediz. di Roma ha* Costanzio), ed era mansionario, cioè santese, nella detta chiesa (*l'ediz. di Roma ha* della detta *ec.*). *Pass.* 132. Monache di monisterii, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi che mansionarii si dicevano.

MANSIONE. *V. L. Fermata, Posata, Stanza.* Lat. *mansio.* Gr. μονή. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizion del tempo, di non aver fermezza di sua mansione. *E* 4. 42. Di che ben disse Cristo nell'Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione.

* MANSIONE. *Per Soprascritta della lettera. Pignor. Lett.* (Berg)

* MANSIONERÌA. *Lo stipendio fisso della messa, che godesi dal Mansionario. Cappellania. Perand. Lett.* (Berg)

MANSO. *Add. Mansueto, Piacevole.* Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾷος, ἤμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

* MANSO. *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 426. Una casa a parte con alquanta terra ec. ad un podere vicino, che cotal nome risponde a quel che allora diceano Manso. (V)

MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine.* Lat. *mansuefacere.* Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece e raddolcìo l' acerba Vista con atto placido e cortese. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s' accende.

MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare. Ammansato.* Lat. *mansuefactus.* Gr. πραυνόμενος. *Ved.* AMMANSATO.

MANSUESCERE. *V. L. ed antica. Neutr. Divenir mansueto.* Latin. *mansuescere.* Grec. ἡμεροῦσθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverbio. Con mansuetudine.* Lat. *mansuete, placide.* Gr. πραΰμενος, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò che 'l giovane avea fatto,

era per amore. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 52. Quel-l'amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

* MANSUETARIO. *Colui in Roma, che addomesticava le fiere. Caraf. Quar. Pred.* 5. (Berg)

* MANSUETEZZA. *Mansuetudine, Temperanza contro l'impeto dell'ira. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

MANSUETISSIMAMENTE. *Superlativo di Mansuetamente.* Latin. *mansuetissime.* Grec. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All'ingiuriatore mansuetissimamente rispose: ec.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto.* Latin. *mansuetissimus, clementissimus.* Grec. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v'incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

MANSUETO. *Add. Di benigno e piacevole animo, Che ha mansuetudine.* Lat. *mansuetus, clemens.* Gr. πρᾶος, τιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

* §. *Con varii casi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene che lo servo di Dio contenda nè garra, ma sia mansueto a tutti. (V)

MANSUETUDINE. *Composizione abituale dell'animo contro l'impeto dell'ira.* Latin. *mansuetudo, clementia.* Gr. πραότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell'ira e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell'uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Iodi e mansuetudine e durezza ec. Porto egualmente.

* §. *Recare in mansuetudine vale Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 581. Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali. (V)

MANTACARE. *V. A. Soffiar col mantaco. Fr. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea: ec. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

MANTACHETTO. *V. A. Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

MANTACO. *V. A. Mantice.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri, ec. *Franc. Sacch. nov.* 225. Comincia a soffiare col mantaco sotto il coperlojo.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Jac. T.* Per dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l'amare. *Guitt. lett.* 19. Coi mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *V. A. Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

* MANTADURA. *Ammantatura. Lucan.* 91. Avea una mantadura d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino. (*Vedi not.* 345. *Guitt. lett.* (V)

* MANTARRO. *Sorta di vestimento rustico, forse quello che è detto Saltambarco. Sannaz. pros.* 6. Vidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell'aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere ec. (A)

MANTECA. *Composizione che si fa con lardo, meschiandovi odori.* Lat. *unguentum.* Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec., il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno (*l'altro canale*) d'una materia bianca e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

* §. *Manteca. Term. degli Agric. Sorta di burro, ed è quello che si ricava dalla ricotta.* (Ga)

* MANTEGGIARE. *Soffiare come mantice, proprio del moribondo. Solfi Ministr. Inferm.* (Berg)

* MANTELLACCIO. *Peggiorat. di Mantello. Tabarraccio. Fir. As.* (A) — *Belc. Vit. Gio. Colomb.* 133. (1659) Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi. (M)

MANTELLARE. *Coprire col mantello; e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Latin. *pallium induere.* Gr. ἱμάτιον περιβαλλεσθαι.

§. I. *Per metaf. Palliare, Inorpellare. Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

§. II. *In signific. neutr. pass. per Scusare. Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzajo, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

* MANTELLATO. *Addiettivo da Mantellare.* (A)

* §. *Mantellato. Di mantello, Che ha mantello; e dicesi di cavalli e cani. Baldin. Dec.* Si vede un branco di dieci puledri ec., che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere. (A)

* MANTELLEGGIARE. *Ammantare; e fig. Proteggere. Muss. Pred.* 3. 328. (Berg)

MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, od ornamento reale, o di prelati ecclesiastici, o di altra dignità, che cuopre le spalle e 'l petto.* Lat. *clamys.* Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse: ec.

* MANTELLETTI. *Sustant. masc. plur. I Marinari chiamano con questo nome le coperte di tavole che si mettono sopra i pezzi d'artiglieria, quando stanno a cielo aperto.* Mantelletti *chiamano i pezzi di canovaccio che si mettono alle vele dove battono sull'albero, per conservarle.* Mantelletti *usano pure nominare quelle corde intrecciate che si mettono sotto le funi, con le quali è ormeggiata la galea, acciocchè non si rodano e rompano toccandosi e raschiandosi.* (S)

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Grec. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

§. *Mantelletto. Specie di riparo militare, formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello.* Latin. *palliolum.* Grec. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini.* Lat. *cortina, velum.* Gr. καταπέτασμα, σκέπασμα.

§. I. *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vajo.

§. II. *Per dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino?

MANTELLO. *Specie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni.* Lat. *pallium, mantellum, Plaut.* Grec. ἱμάτιον. *Ved. Flos.* 10. *Varch. Stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam., per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella.* Latin. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato s'io perdonassi, e non facesi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state nè di verno non andar senza mantello; proverbio che vale: Star sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa che piova tanto d'estate, quanto d' inverno.* Lat. *bæta tum hyeme, tum æstate bona.* Gr. βαίτη καὶ θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusare sè coll'accusare altrui.* Latin. *suam culpam in alios derivare. Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

§. IV. *Mutare o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero o opinione.* Lat. *sententiam mutare.* Gr. ἀναπείθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Morell.* 278. Quando t' avvedessi che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare che il nostro Re addomandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua vale Essere pronto al bene e al male, Accomodarsi a ogni cosa.* Lat. *in omnem eventum paratum esse. Salv. Granch.* 3. 13. S'io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna.

§. VI. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. Ved. Flos.* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine ec., e finalmente cavarne, come si dice, cappa o mantello, dicono: ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto e diliberato di cavarne o cappa o mantello.

§. VII. *Chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; proverbio che vale, Che chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello.

§. VIII. *Mantello diciamo anche al color del pelo del cavallo, o d'altre bestie da soma. Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll'unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello.

* MANTELLONE. *Accrescit. di Mantello. Mantello grande. Fag. rim.* (A)

* MANTELLOTTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Dim. di Mantello. Piccolo mantello, Mantelletto, Mantelluccio. Ved.* (A)

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorativo di Mantelluccio. Lib. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantelluccіacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino.* Lat. *palliolum.* Grec. τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Batt.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

* MANTENENTE. *Che mantiene. Sen. Pist.* La cosa che l'uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale ed è mantenente. *Soder. Colt.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l'anno. (V)

MANTENENTE. *Avverbio. Immantinente.* Lat. *illico.* Gr. αυτόθι. *Tesoretl. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornòne Com' un Angelo il latrone.

MANTENERE. *Conservare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutro e nel neutro pass.* Lat. *conservare, servare.* Grec. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore che mai volasse, ed, oltr' a ciò, il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, ■ pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noja e dispiacere ad altrui non si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo ■ lieto ardendo mi mantenne. *Canz.* 40. 3. ■ questo solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno (*cioè* reggerla, e tenerla diritta). *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *M. V.* 5. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona e leale pace. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere e conservare sua puritade e sua onestade ec., è tenuta e riputata altiera e superba. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantenga Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savii pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì che a casa ne portiam l'onore, E in campo mantener l'insegna mia? *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. I. *Mantenere per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. προίστασθαι, διαφυλάττειν. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, ■ darmi aita.

* §. II. *Mantenere in isola, per Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi ec., e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente. (V)

* MANTENIBILE. *Che può essere mantenuto. Bellin. Disc.* 12. Esse senza mia opera germoglino in altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gl' istessi. (Min)

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Grec. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec. *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba e che semi e che frutti produce ella (*la terra*) per sè medesima, non essendo ajutata dall'arte, che sieno nutrimento atto e conveniente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua. *Serd. Stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Grec. σωτήρ. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale ■ vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec., il quale era stato testimonio e mantenitore della legge. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra.

* §. *Per Difensore, Campione. Gal. Sist.* 2. Strenuo campione e mantenitore della dottrina aristotelica. *Bald. Dec.* Nel quale erano due cavalieri ec. che dovevan fare ufizio di mantenitori. (B)

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore. Segn. Pred.* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere. Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. διασωθείς. *M. V.* 2. 2. 27. Ma alquanto più che il consueto s'inamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè, venendo scemi, l'acque si dirompono. *Varch. Stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tant' oro.

MANTICE. *Strumento che attrae e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, e dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Latin. *follis.* Gr. φύσα. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. *Petr. son.* 105. Co' mantici e col fuoco e cogli specchi. *Tass. Ger.* 2. 35. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v' incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna, co' mantici ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr.

ὁρμητήριον. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. E que' che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire.

* §. II. *Mantice del calesso, della cesta, e simili. Termine de' Valigiai e dell'uso. Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec.* (A)

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. Φυλάκιον. *Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

* MANTICIARO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Artefice che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Stiacciajo che fa i mantici.* (A)

* MANTICIONE. *Superl. di Mantice. Lall. En. Trav.* 5. 107. (Berg)

* MANTICO. *Voce antica. Mantice. Cavalc. Specch. Cr.* 157. Cristo in croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell'amore in noi. (*L'ediz. di Brescia* 1822, *pag.* 137, *ha:* Ecco dunque che Cristo in croce, quasi come uno mantice di accendere fuoco nelli nostri tepidi cuori, ec.) (V)

MANTICORA. *Sorta di animale poco noto, con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *mantichoras.* Gr. μαρτιχώρας. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

* MANTIGLIA. *Sorta d' ornamento o di abito che portavano le donne sulle spalle.* *Sacc. rim.* 2. 74. Or s'usa l'andriè, Mantiglia, battilogli, ec. *Fag. t.* 3. *Comm.* 1. *att.* 3. *sc.* 3. Hanno le mantiglie, l'andrienne, e le cuffie grandi?... mia figliuola nè la Menica non hanno nè portan queste cose. (A)

* MANTIGLIE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria.* Manticchi. *Sono due corde che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia quando egli è nella sua situazione ordinaria, oppure a tenerlo più alto da una parte, che dall'altra.* (S)

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Grec. ὀθόνη, χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battea, e venìa i belli mantili bianchi e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto. Fr. Jac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione. (*Qui per metaf.*)

MANTO. *Specie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Grec. ἱμάτιον. *Petr. son.* 25. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più, prova' io come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. *E* So. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il papato.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' fu manto che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Term. marinaresco antico. Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna e le vele. Franc. Barb.* 258. 19. Manti prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto. Dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. Mante fiate può l'uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che vòglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s' infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

MANTORE. *V. A. Par vaglia lo stesso che Tuttora, o Molte volte, e che sia formata da* MANTE e ORA. *Dant. Majan.* 87. Aggio visto mantore Magn'omo e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco e d'ogne dilettanza. (*L' ediz. dello Zane a pag.* 240 *ha:* Aggio visto mant'ore Magn'uomo e poderoso ec.)

MANTRUGIARE. *V. A. Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Grec. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

MANUALE. *Addiett. Di mano, Fatto con mano.* Latin. *manuarius.* Grec. χειροποιητός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual, paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue, e d'opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

* MANUALITÀ. *Sust. fem. Voce dell' uso. Qualità di ciò che è manuale.* (A)

MANUALMENTE. *Avverbio. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l'ordina e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene che non lavorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l'ombra di quel frascato ec. parte dalla natura e parte manualmente fatto.

* MANUBALESTRO, *dal latino* manubalista. *Term. de' Milit. Specie di balestra tra gli stromenti militari de' Romani. Veges. pag.* 167. (*Firenze* 1815) Gli scorpioni sono detti quegli che *manubalestri* sono oggi chiamati, e però così nominati perchè li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. (G)

*MANUBRI. *Sust. masc. plur.* DEL CANTIERE. *Term. di Marineria. Manovelle di legno, delle quali se ne ha un buon numero pei frequenti usi d'alzare e muovere pesi o legnami.* (S)

MANUBRIO. *V. L. Munico.* Latin. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in qua e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare. Voce da lasciare a' poeti.* Latin. *manducare, edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo acciocch'e' viva, e non vivere acciocch'e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 57. Credete voi che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito con chenti uomini tu manuchi o bei. *Fir. Luc.* a. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di Mano.* Lat. *manticula, Nov. Marc.* Gr. χειρίδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo che ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

*MANUDURRE. *Condurre a mano. Caraff. Quar. Pred.* 9. (Berg)

*MANUELLO. *Uno de' titoli dati a Cristo. Vit. S. Gio. Batt.* 194. E ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, Salvatore, ec. (V)

*MANUMISSIONE. *Termine de' Legisti. Liberazione di schiavitù.* (A)

MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà.* Lat. *manumissor.* Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* a. 319. Sogliono dai battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

MANUMITTENTE. *Che affranca, Manumissore. Salvin. disc.* a. 319. Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente.

MANUSCRISTO e MANICRISTO. *Sorta di confezione. Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque. (*L'ediz. del Sermantelli* 1574 *ha:* E come un pinocchiato ec.; *e così pure l'ediz. di Cagliari* 1778 *al cant.* 19. *st.* 69.)

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* Latin. *codex calamo exaratus. Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. illustrissima il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* a. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* Latin. *calamo exaratus. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d'alcuni sciolti manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

*MANUTENERE. *Far manutenzione, Mantenere. Nani Stor. Ven. lib.* 7. (Berg)

*MANUTENTORE. *Verbal. masc. Che fa manutenzione. Nani Stor. Ven. lib.* 1. (Berg)

*MANUTENZIONE. *Termine de' Legisti. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. Fag. rim.* Io non pretendo già che sia passata La limosina in debito ec., Nè vo' in giudizio comparir col testo, Chè la manutenzion mi si conceda. (A)

*MANUVALDERÌA. *Tutela, Custodia del mondualdo, Manovalderia. Stor. Semif.* 9. Questa (*pulzella*), rimasta a manuvalderia della madre, fu per essa appo non molto data a moglie al Conte, ec. (A)

MANUZZA. *Dim. di Mano. Manuccia.* Lat. *manicula.* Gr. χειρίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara.

*MANZA. *Femm. di Manzo. Cant. Carn.* (*Cosmopoli*) *pag.* 545. Non qualche manza tolta dall'arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol le manze agli Aretini. (V)

MANZA. *V. A. Lo stesso che Amanza, Persona amata.* Latin. *amasia, amica, desiderium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Sì m'hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma pur, se me 'l chiedesse la mia manza, Insin a casa quen' andre' a portare.

*MANZANILLO. *Albero notabile per li suoi frutti, che sono velenosi. Il suo legname è scherzosamente macchiato a guisa del marmo.* (A)

MANZO. *Bue giovane.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi e be' vitelli, ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi ed i bufoli, che talvolta pesano 1500 libbre ec., appena hanno due libbre, o poco più, di cervello. *Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d'Alfieri di Mugello, pecore e vacche e manzi.

*MANZOTTA. *Giovenca, Vaccherella. Bern. Mogliazz.* (A)

*MAOMETTANO. *Sust. masc. Della setta e religione di Maometto. Macomettano.* (A)

*MAOMETTISMO. *Religione de' Maomettani. Segner. Incr.* 2. 22. 17. Se ella è stata (*la Fè cattolica*) agitata da più eresie, che il maomettismo medesimo e l'ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità. (A)

Digitized by Google

* MAONA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Nome di una sorta di nave turchesca a foggia di galera, o piuttosto di galeazza.* (S)

* MAPALE. *V. L. Tugurio. Sall. Giug.* 135. Delle mapali, che erano certi loro edificii ec., uscivano. (V)

MAPPAMONDO. *Carta o Globo, nel quale è descritto il mondo.* Lat. *tabula geographica, mappa mundi. G. V.* 12. 9. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi scritti, e mappamondi.

* MARABBA. *Termine di Musica. Strumento d'arco arabo, il corpo del quale è coperto d'ambe le parti con una pelle tesa, avendo una o due corde all'unisono, e si sona come il contrabasso od il tamburo, giacchè talvolta si battono le corde col legno dell'arco a guisa di bacchetta.* (L)

* MARABUTO. *Termine della Storia moderna. Sacerdote maomettano, custode di una moschea.* (A)

* MARABUTTO. *Sust. masc. Termine di Marineria.* Marabotto. *Termine di Galera. È una vela minore della borda, e si adopera coi venti forti e gagliardi.* (S)

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode o Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

* MARAGNUOLA. *Term. degli Agric. La barca di fieno in forma di bica, che si fa nel prato stesso, oppure sull'aja. Quella della paglia si chiama Pagliajo.* (Ga)

MARAME. *Il Peggiore o lo Sceltume di quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. καθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria.* Latin. *technæ, dolus.* Grec. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

MARANGONE. *Mergo.* Lat. *mergus, corvus calvus.* Gr. αἶθυια. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi o marangoni ec., Che in Toscana ec. son detti segaloni o seroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott'acqua, perciò in termine di Marineria son detti* Marangoni *quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi.* Lat. *urinator.* Gr. κυβιστη-τήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia e l'artimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i garzoni de' legnajuoli che lavorano per opera. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni e calatai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni, Con tutto quell'ordingo che s'adopra A segare i legnami ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARANO. *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee.

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra; lo stesso che Amarasca.* Lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia che induce somma magrezza.* Lat. *marcor, marasmus.* Gr. μαρασμός. *Lib. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARASSO. *Nome che i ciurmadori danno alla vipera. Mattiol.* Due di questi ciurmadori, i quali l'un l'altro s'eran fatti mordere da due mortiferissimi marassi in tre luoghi della persona.

* MARAVEDIS. *Sorta di moneta spagnuola, cento di cui fanno un giulio. Capor. Vit. Mecen.* 10. (Berg)

MARAVIGLIA. *Passione e commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara.* Lat. *admiratio.* Grec. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un'ora da tanta maraviglia e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appressasti (*cioè* non è maraviglia). *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di sè per meraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 302. Piene di maraviglia e di pietate.

§. I. *Far maraviglia. Ved.* FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia. Specie di bietola che ha molte foglie di più colori, verde, rossocarico e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec., sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

* §. III. *Per le maraviglie di Dio. Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglie di Dio che tu dici lo vero, che non reconosciamo le gambe l'uno dell'altro. (V)

MARAVIGLIABILE, *ed all'ant.* MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Vit Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIACCIA. *Accresc. di Maraviglia. Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch'abbia, anzi che no, dello sporchetto.

Digitized by Google

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi.* Latin. *miratio, admiratio.* Grec. Θαῦμα, Θαυμασμός. *Amm. Ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo che parla copioso e savio. *E* 11. 1. 5. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia.* Lat. *admirans.* Gr. ὁ Θαυμάζων. *Amm. Ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maravigliauti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *In significe. neutr. e neutro pass. Prendersi maraviglia.* Lat. *admirari, mirari.* Grec. Θαυμάζειν, Θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar perch'io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E cans.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

* MARAVIGLIARE. *Attivo, per lo Lat.* mirari aliquem. *Ammirare. Ma è poco usato. S. Agost. C. D.* 1. 22. E tutti quelli che ciò hanno fatto in sè stessi (*di uccidersi*), sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare, ec. (*Il Lat. dice* mirandi sunt.) (V)

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maraviglioso, Da maravigliarsene.* Latin. *mirus, mirabilis.* Gr. Θαυμάσιος, Θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuor d'uso comune.* Lat. *mirifice.* Grec. Θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. *Montem. son.* 9. Sì potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sia tra voi maravigliosamente. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 28. E la gioia che dona, e l'allegrezza, L'alma ricrea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* Lat. *mirificissimus.* Grec. μάλιστα Θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato, ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per sè maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar che ella fusse altra che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune.* Lat. *mirus, mirificus.* Grec. Θαυμάσιος, Θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

*§. *Vale anche Compreso da maraviglia, Maravigliato; come Doloroso per Dolorato, Odoroso per Odorato. Ar. Fur.* 27. 22. Carlo mirando va il crudel macello Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno. *E st.* 107. E disse che più il Tartaro avea caro; Di che tutti restàr maravigliosi. *Chiabr. Guerr. Got.* 9. 29. E la gente in sentir maravigliosa Stimò il bambin come mirabil cosa. *Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupiti e maravigliosi, disse Suspizio: ec. (A)

MARCA. *Voce tedesca, che vuol dir Confine; e di qui furon detti Marchesi que' capitani che andavano co' lor soldati a guardar i confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta Marca quella provincia, i cui confini eran guardati.* Latin. *regio, ora.* Gr. χώρα ασχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec., Per viver meglio, esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche. (*Così in alcuni testi a penna, quantunque lo stampato e il testo Dav. abbiano* marce.) *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Donò a questo buon Vescovo l'anno MCXXVI. molte castella e case e terre ch'ell'aveva in questa Marca di Toscana.

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio.* Lat. *nota, stigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Latin. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. (*L'ediz. di Venezia* 1562, *che è la citata, ha* marchiavano.) *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese.* Lat. *finitimum esse.* Gr. ομορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. Il sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale, composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanze metalliche. Ve ne sono molte specie, alcune delle quali sono figurate. Ved.* PIRITE. Lat. *pyrites lapis, marchasita. Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e la nera, i granati e la marcassita. (*L'ediz. del Cecchi* 1691 *a pag.* 267 *ha* marcasita.) *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

Digitized by Google

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *signatus.* Gr. σεσημασμενος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra e colle corazze marcate del marco del Comune. (*L'ediz. del* 1562 *ha* marchiate.)

* MARCESCIBILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Corruttibile; contrario d'Immarcescibile. Ved.* (A)

MARCHESA e MARCHESANA. *Moglie di Marchese, o Signora di marchesato.* Latin. *marchionissa. Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. E tu ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra, A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa Marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda, marchesana d'Orsonio. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioje prestategli dal Duca di Savoja e dalla Marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato e Dominio di Marchese.* Lat. *marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria.* Lat. *marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un Marchese non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata Marchese, che tanto suona in lingua sassonica, quanto paesano, cioè signore e guardiano del paese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco di poi, o di sua volontà ec., o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec., richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese si dice anche il mestruo delle donne, ma è modo basso.* Lat. *mensis profluvium, mulierum profluvium.* Grec. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro, non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

* MARCHESINO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Dim. di Marchese. Marchese in tenera età. Fr. Zanott. Lett.* (A)

* MARCHESITA. *Marcassita. Sagg. nat. esp.* (A)

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa.* Latin. *cerasum præpingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole e marchiane.

§. *Onde Essere o Parer marchiana, diciamo di cosa che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere. Oh questa sì che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti!

* MARCHIANO. *Ved.* INVERNENGO. (Ga)

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando.* Lat. *notare, signare.* Grec. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle che l'aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boja.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il re Uberto Per le mezzette che non son marchiate.

* MARCHIATORE. *Colui che appone il marchio. Stat. ant.* Marchiatori di panni. (A)

MARCHIO. *Marco, in signific. del* §. Lat. *nota, inustio, stigma.* Gr. στίγμα. *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando di un proprio marchio lui e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchii, che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse e ladri ancor scolari.

MARCIA. *Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. ἰκὼρ. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

* §. *Marcia per il Camminare de' soldati e degli eserciti. Ved.* MARCIATA.

* MARCIACOTTO. *Invetriamento dato alle pentole, o cose simili. Garz. Piazz.* 476. (Berg)

* MARCIAMENTO. *Il marciare, Andamento degli eserciti. Patriz. Ist. Dial.* 1. (Berg)

* MARCIAPIEDE. *Sustant. masc. Quello spazio più alto a' lati di una strada o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, e simili.* (A)

* §. *Marciapiedi diconsi in Marineria le corde poste sotto i pennoni, che servono ai marinai per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone, per serrare o sciogliere le vele.* (S)

MARCIARE. *Il camminare degli eserciti e de' soldati.* Lat. *procedere.* Grec. προβαινειν. *Bern. Orl.* 1. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L'esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch'ei marciò coll'altra gente in schiera. *Varch. Stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Disc. Calc.* 16. Dinanzi ai quali marciano i tamburi della medesima livrea. (*Qui per similit.*)

§. I. *Per Partirsi semplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. II. *Marciare, in significato att., per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Grec. σηπεδειν. *Cant. Carn.* 149. Quell'umor che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

* MARCIATA. *Il marciare; e dicesi dei soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande che accompagnano il marciare de' soldati. Baldin. Dec.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose. (A)

MARCIDO. *V. L. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Grec. σαπρός, μαραυμώδης. *Guicc. Stor.* 370. La nostra repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec., ha dissipato l'onore. (*Qui per metaf.*) -- *E Bocc. lett. Pr.* 5. *Ap.* 293. I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi e rappresi umori sputare. (B)

* §. *Per metaf. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Polis. st.* 1. 119. Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido. (M)

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione ed infermità in loro da diversi stenti.

* MARCIGLIANA. *Sust. fem. T. di Marin. Bastimento mercantile dell'Adriatico.* (S)

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco, e vale Posta doppia; onde Campare o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio di perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, e almeno non li sia marcio. (*Qui per metaf.*)

§. *Cavare o Uscir del marcio, figuratamente il diciamo anche del Far conseguire o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαραυμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio di questa nascenza putrida e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abbietto.* Latin. *vilis, abjectus.* Gr. ταπεινός, ουτιδανός. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi li statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ανάγκης. *Cavalc. Discipl. spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s'egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna ch'ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino all'undici ore andarne a letto? *Red. lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà che ella lo confessi, a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per mareia necessità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαραυμώδης, ταχηρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso e marcioso, ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Chè nol vendea se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

§. II. *Marcire in prigione vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Grec. εν φυλακῇ εκτήκεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarà cagion ch'io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

* MARCISSIMO. *Superl. di Marcio. Fracidissimo. Lall. En. Trav.* 7. 72. (Berg)

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Grec. ταχηρός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente. (*Qui per metaf.*)

* MARCITOJO. *Termine delle Cartiere. Specie di truogolo, in cui si fanno marcire i cenci.* (A)

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Latin. *marcha. Dav. Camb.* 98. Il marco si è il besse romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in quaranta mila marchi d'argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d'Inghilterra trenta mila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro e mezzo d'oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma.* Grec. στίγμα. *M. V.* 6. 72. Le balestra e le corazze di catuno mareavano del marco del Comune.

MARCORELLA. *Erba che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis. Cr.* 7. 74. 1. La marcorella è fredda e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d'acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache e marcorella.

MARE. *Universal congregamento delle acque che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono.* Latin. *mare, pelagus, æquor.* Gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il

Digitized by Google

mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi. *G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 5. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità che non si può comprendere, come dice l'Apostolo.

§. II. *Mare fresco si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

§. III. *Mare poco*, o *Non esser quasi mare, si dice quando il mare è poco agitato. Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare e fresco vento. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò.

§. IV. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverbio che avvertisce Doversi lodare l'util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.*

§. V. *Mare, per similit., si dice di ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioja, di ricchezze, e simili. Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Serd. Stor.* 5. 202. Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

* §. VI. *Uom di mare vale Uomo che è usato navigare. Cecch. Mogl.* 1. 1. Uom di mare, un di ricco, e l'altro povero. (V)

MARÈA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare, o Movimento regolare e periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nomina* Flusso e Riflusso. Lat. *fluxus maris, tumor.* Grec. ῥεῦσις, οἴδημα. *G. V.* 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della marea ec., sì si ritrasse addietro a remi con le sue galee. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galee tanto, che tornò il fiotto colla piena marea. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la marea del fiotto.

* MARECANITE *o* MAREKANITE. *Term. de' Naturalisti. Varietà di Ossidiana trovata nel golfo di Kamtschatka, consistente in una sabbia totalmente vitrea, composta di piccole sfere della grossezza di un pisello, di colore perlato, formate di fogliette sottili diafane e concentriche, di frammenti di queste sfere, di globetti vetrosi, irregolari e limpidi, della grossezza di una noce; finalmente di globetti della grossezza di un piccolo uovo, opachi, e variegati con istrisce rosse e nere. Sembra che le sole sfere color di perla possano riferirsi alla varietà dell' Ossidiana detta perlata.* (Boss)

MAREGGIANTE. *Che mareggia.* Lat. *fluctuans.* Gr. κυματούεις. *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.* Grec. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare che facea lo mare tra le dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a questi vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s'andava.

§. I. *E Mareggiare diciamo anche l'Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati.* Gr. ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾷν.

* §. II. *E Mareggiare vale anche Ondeggiare con pericolo di naufragio. Red. Ditir.* 43. Ecco, oimè, ch'io mi mareggio, E m'avveggio Che noi siam tutti perduti. (M)

MAREGGIATA. *Marea.* Lat. *fluxus maris.* Gr. θαλάσσης, οἰδημα. *Morg.* 20. 54. Tanto ch'egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare. Menz. sat.* 11. Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta. (*Qui per metaf.*) -- *E in senso retto. Car. En.* 10. 460. Dal cui dorso inchinato (*il legno di Tarconte*), e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e sconquassato, in mezzo all'onde Le genti espose. (B)

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Latin. *regio maritima, ora.* Gr. χώρα παράλιος. *G. V.* 1. 44. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred'io che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, ec.; richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Avere ec. innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme si dice per Dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d'Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Salcio Basso? (*Il testo lat. ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur.) *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. παθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi e ne' secchi, si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse ac-

tole ec., non possa ricever nocumento dall'arie maremmane infette e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, di cui vedi il Du-Fresne.* Lat. *marescallus. Borgh. Arm. fam.* 73. Come si mostra alcuni libri dei Coutestaboli e Ammiragli e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz.* 14. 3. Se tu sapessi che un Monarca, per altro piacevolissimo, fa in un'ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinajo di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi, a lui già carissimi, che diresti tu?

MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *maritimus.* Gr. παράλιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Udite stravagante Maresca bizzarria! (*Errore occorso nella stampa della Fiera del Buon. Si dee leggere* Moresca, *poichè ivi si parla della bizzarria di un* Moro. *Ved. Monti, Proposta.*)

MARESE. *Stagno.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall'una parte ha grandi montagne, e dall'altra gran paludi e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d'Inghilterra ec. Amegoie, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Entrato Corbulone in provincia ec., condusse le galee per lo Reno; l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse e maresi.

MARETTA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento.* Lat. *levis fluctuatio.* Gr. μικρὰ κύμανσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si travolge e si turba.

MAREZZARE. *Amarezzare, Dare il marezzo.* Lat. *undulatum reddere.* Gr. κυκλοῦν. *Ved.* AMAREZZARE, §. II.

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, A marezzo.* Lat. *variegatus. Ricett. Fior.* 45. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più e meno verdi.

MAREZZO. *Quell'ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname, a guisa dell'onde del mare. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

* §. *A marezzo, posto avverb. A foggia d'onde, A onde. Ved.* MAREZZATO. (A)

* MARGA. *Term. de' Naturalisti. Specie di creta pingue e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime per ingrassare i campi. Si trova disposta in filoni framezzo a quelli di pietra di grana finissima e glutinosa, ma non tanto quanto il bolo. Alcune delle di lei specie servono per terre di purgo, e saponaria, cioè per disugnere i panni.* (A)

MARGARITA e MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno del cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò ch'egli hae, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora, Bella vie più che gemma margherita. *Amet.* 22. E quelle (*trecce*), con fregio d'oro lucente e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano come margherite.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 1. Disidero ec. quelle anime che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro sè l'eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L'eterna margherita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita ec., cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch'ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Cioè di quelle anime che riluceano più che margarite.

§. II. *Margherita è anche sorta di fiore che si dice più comunemente Margheritina.* Lat. *bellis. Alam. Colt.* 5. 129. Poi dipinti i suoi crin di latte e d'ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gettar le margherite a' porci vale Dar cose singolari e preziose a persone vili e idiote.* Lat. *projicere margaritas ante porcos. Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

*§. IV. *Margherita, in Marineria, si chiama una corda che si allaccia in certi casi sul mezzo di una manovra, perchè serva, tirandola con forza, ad aumentare e facilitare l'effetto di detta manovra.* (S)

MARGHERITINA. *Sorta di fiore.* Lat. *bellis.* — *Lychnis flos cuculi. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; i fiori rossi, coi peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, coi petali sbrandellati; le capsole di una cavità. Fiorisce nell'Aprile fino all'Autunno, ed è comune nei prati ombrosi. Si distinguono due varietà: una a fiore bianco, e l'altra a fiore doppio.* (B)

§. *Per quei piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili. Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

* MARGHEROTTA. *Sust. femm. Term. di Marineria. Barca lunga, sottile, e di veloce moto, con otto rematori, capace di due persone a prua. Serve a tenersi vicini, e a precedere i regattanti.* (S)

* MARGHETTA. *Term. de' Macellari. Lo strigolo o ventricino di vitello da latte.* (A)

MARGIGRANA. *Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola.*

Digitized by Google

Cr. 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola. (*Il testo lat. ha* mardegena.)

MARGINALE. *Add. Attenente o Posto al margine, nel signific. del* §. IV. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente che furono fattura di un gran valentuomo.

* MARGINATO. *Term. de' Botanici. Scavazione in dentro nell'estremità* ■ *delle foglie, o del frutto, o del seme.* (A)

MARGINE. *Saldatura delle ferite.* Lat. *cicatrix.* Grec. ουλη. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. Ant. G.* 163. Non è laida la margine che con vertude è acquistata.

* §. I. *Margine, per similit. Benv. Cell. Oref.* 54. Co' medesimi martelletti e ceselli percoteva quelle margini che dell'oro intorno alla figura avanzavano. (V)

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§. III. *Margine vale anche Estremità, e si usa in genere masculino e femminino.* Lat. *ora, margo.* Gr. σοχατιά, λῶμα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora con porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec., a pena notando scampammo.

§. IV. *Margine si dice anche ne' libri quello spazio delle bande, che non è occupato dalla scrittura.* Lat. *margo, ora libri.* Gr. σελις. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Nella stessa guisa stava l'originale, nè se ne parte il Mannelli; ma nel margine dice: ec. *E di sotto:* Il Mannelli con l'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v'aggiunse *avesse. E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall'uno e l'altro lato si rimangono in bianco.

* §. V. *Margini. Term. degli Stampatori. Que' legnetti, o regoletti, che servono alla division delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.* (A)

* §. VI. *Margine per Cicatrice fu anticamente usato anche maschile. Vit. SS. Pad.* 4. 343. Perciocch'aveva li margini delle piaghe nel corpo suo. *E subito dopo:* E dovemo sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni. *E quattro righe appresso:* Lo Segnore volle riservare le margine nel corpo suo, e mostreralle nel giudicio. (*Da ciò appare che l'autore ne fa uso promiscuo.*) (V)

MARGINETTA. *Dim. di Margine.* Lat. *cicatricula.* Gr. μικρὰ ουλη. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola e sottile marginetta.

* MARGINETTO. *Term. de' Gettatori di caratteri e degli Stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme da torchio per uso di margini.* (A)

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio.* Latin. *tabidus.* Gr. ταικηρός. *Pataff.* 1. Deh, pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica. Margine. Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d'avorio fatte, Vengono e van com'onda al primo margo. *Mens. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde ai rivi il margo indorasi.

* MARGOLATO. *Tralcio di vite, ed è proprio quello che serve per moltiplicare la pianta. Menag. Oss. Ling.* (A)

* MARGOLLA. *Beffana, Versiera, Trentancanna. Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 185. (Berg)

* MARGONE. *Specie di marga, o piuttosto terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo. Targ. Viagg.* Margone io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa e tenace, sull'andare della terra di purgo. (A)

* MARGOTTA. *Termine de' Giardinieri. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle e si trapianta. Vallisn. Claric., ec.* (A)

* MARGOTTARE. *Term. degli Agricoltori. Far uso e governo della pianta a modo di margotta.* (A)

* MARGOTTATO. *Addiett. da Margottare. Ved.* (A)

* MARGRAVIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Nome di dignità di alcuni Principi sovrani della Germania, corrispondente al titolo di Marchese.* (A)

MARGUTTO. *Voce bassa. Scimunito.* Lat. *inficetus.* Gr. ανόητος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Si vede ben che tu se' un margutto: Rimarrò 'n ogni mo' così d'un pezzo.

MARICELLO. *Dim. di Mare. Picciol golfo.* Latin. *sinus maris, fretum.* Grec. συνοχή ἁλός, πορθμός. *Ovid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà e svegghierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

* MARICINO. *Sust. masc. Agitazione dell'acqua, prodotta dal vento. Car. Long. Am. Volg.* In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare, perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell'alto. (Min)

MARIGIANA. *Anas fistularis. Specie di anitra salvatica. Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec.; di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore ec., di quattro nella marigiana.

* MARIMBA. *Term. de' Mus. Stromento usato dai barbari del Congo, e tramandato al Brasile. Questo stromento è composto di quattordici o quindici zucchette disposte in consonanza, e ben collegate fra due regoli, colla bocca all'ingiù, turate con sottile corteccia. Nella parte opposta di esse vi è una tavoletta di legno larga cinque oncie circa, e d'un palmo in lunghezza, che percossa*

dalle dita del suonatore, mentre si alza e si abbassa, forma un'armonia che non dispiace. Gian. Dis. Mus. (B)

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare.* Latin. *mare, ora maritima.* Grec. Θάλασσα, ἀκτὴ παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell'altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. cans.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. I. *La marina è turbata, o gonfiata, figuratam. il diciamo quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento.* Latin. *in fermento jacet.* Gr. τὰ χείλη ἐοῖαι, *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire che la marina è gonfiata bene.

§. II. *Far marina si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, o imitando il suono del flutto marino; Chieder la limosina, e simili. Ma è modo oscuro, e da non imitare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

* §. III. *Marina. Term. di Marineria. Si abbraccia con questo vocabolo tutto ciò che appartiene al servizio di mare, sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, ec.* (S)

MARINA MARINA. *Posto avverbialm., vale Lungo la riva del mare.* Lat. *prope litus.* Gr. ἐπ' ακτήν. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, chè altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAJO. *Nome generico d' ogni guidator di nave in mare.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinajo con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch'avea un pover meschin marinajo.

MARINARE *si dice del metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi, per conservargli.* Latin. *aceto condire, muria condire.* Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. neutr., il diciamo dell' avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia.* Lat. *fremere, indignari, secum conqueri. Ved. Flos.* 15. Gr. ἐμβρεμεσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole o atti che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo che marini, chè io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, chè il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla o d' udirla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest'anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr' anno.

§. III. *Marinare è anche termine marinaresco, e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi.*

* MARINARESCA. *Sust. fem. Term. collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. Baldin. Dec.* Ma, impaurito della marinaresca, si precipitò nel mare. (A)

* §. *Marinaresca s' usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca. Cose di mare. Baldin. Dec.* Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navilii. (A)

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia dei marinari.* Lat. *nautarum more.* Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Viene da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro.* Lat. *nauclerius.* Gr. ναυκληρικός. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca ec., fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano. *Car. En. lib.* 3. *v.* 224. Eseguendo, com'è de' naviganti Marinaresca usanza, *in Creta, in Creta* Lietamente gridando ec., Quasi a volo andavamo.

MARINARO. *Marinajo.* Latin. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari, da doppia notte occupati, non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec., in sicuro luogo dall'àncore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce Serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare.* Lat. *aceto conditus, Plin.; acido embammate conditus, Marz. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo. (*Qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

* MARINATO. *A modo di sust. Red. lett.* 1. *p.* 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto

solutivo, col quale potrà condirsi un poco d'insalata, o farne qualche poco di marinato. (V)

* MARINELLA. *Specie di ciriegia. Matt. Diosc.* 1. 130. (Berg)

MARINERÌA. *Arte del marinaro.* Lat. *navicularia, nautica gubernandi ars.* Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 52. Con tanto accorgimento e così destro, Che di marineria parse maestro.

§. *Per Moltitudine di naviganti in armata.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco.* Lat. *navicularis, nauticus.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec., sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 6. 4. 4. Armonia grande S'avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE e MARINIERO. *V. A. Marinajo.* Lat. *nauta. Sen. Pist.* Il mariniere pruova e assaggia il viaggio del mare. *Lib. Astrol.* Dicemmo che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinajo.* Lat. *naviculator.* Grec. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è quello che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente.* Latin. *Favonius.* Grec. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.

§. I. *In proverbio Alzare a marino vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento dicono* Alza *a chi 'l getta in alto.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταίστασθαι, *Tucid.*

* §. II. *Marino. Term. di Marineria. Si dice d'un uomo che frequenta il mare, o è al servizio della marina. Quando poi si dice* un buon marino, o gran marino, *si parla d'un uomo assai esperto nel mare.* (S)

MARINO. *Add. Di mare.* Latin. *marinus.* Gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. È una usanza in tutte le terre marine che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26. Ulisses e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito nè marino nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

* MARIOLA. *Ved.* MARIUOLA. (A)

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco.* Lat. *fraudem in ludo committere.* Grec. ἀποπλανῶν τινα ἐν τῷ παίζειν ὑποβάλλειν.

MARIOLERÌA. *Inganno, e per lo più nel giuoco.* Latin. *fraus in ludo.* Grec. ὑποβολή. *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec.: noi conosciamo il melo dal pesco, ec.

MARIOLO. *Ved.* MARIUOLO.

* MARISCA. *Termine di Chir.* Latin. *marisca, Giuv. Specie di emorroide tumente.* (Diz. Chir.)

MARISCALCO. *Maliscalco.* Latin. *marescallus.*

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito.* Lat. *maritus, improbus, scelestus.* Gr. ανὴρ κακὸς, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio e disutile.

MARITAGGIO. *Matrimonio.* Latin. *matrimonium, connubium, conjugium.* Gr. γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid. Pist.* O padre, da'mi tu questi doni per mio maritaggio?

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale.* Latin. *maritalis, connubialis.* Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio.* Lat. *connubium.* Grec. γάμος. *Bul. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del Marchese, e l'altre di sopra ec., non erano anco state. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

* MARITANDA. *Femmina da marito, Zitella destinata a marito. De Luc.* (A)

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio.* Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare.* Gr. συνοικίζειν, ανδρὶ συζευγνύναι. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti, a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov.* 97. *tit.* Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso un gentil giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico, fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

Digitized by Google

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito.* Lat. *nubere.* Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov' a diletto suo verdegge il pomo E 'l campestre susino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare.* Lat. *matrimonio junctus, maritatus.* Gr. ὁ γαμήσας, συζευχθείς. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. Vit. Maom.* D'altre femmine usava quanto potea o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne che, per scelerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua venti tra donne maritate e fanciulle e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato. Cass. lett.* 65. Ecco che chi vi avea detto così ec., che il Conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento.* Latin. *matrimonium, connubium, nuptiæ.* Grec. συζυγια, συζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio.* Lat. *maritus, vir.* Gr. ανηρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano e mariti che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrolago prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre vale lo stesso che Becco.* Lat. *hircus.* Grec. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell'altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto e rottomi lo 'ncanto. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO.)

MARITOTO. *V. A. Tuo marito. Fr. Jac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà il maritoto, Che non sii di lui piena. (*L'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso, t.* 6., *a pag.* 213 *ha:* Sospicarà Maritoto, Che non sie di lui prena, ec.)

MARITTIMO. *Add. Marino.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. Stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo.

§. I. *In forza di sust. per Marina. Vit. Plut. P. S.* 15. A significare che gli Ateniesi dovevano perdere tutto lo marittimo, e solamente gli dovea rimanere quello che era infra terra.

* §. II. *Pure in forza di sust. Term. delle Arti del Disegno. Pittura di marino, o di cose marinaresche. Bald. Dec.* Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto marittime. (A)

MARIUOLA e MARIOLA. *Una sorta d'erba, di cui non si ha certa notizia. Lib. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

* MARIUOLERÌA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Lo stesso che Marioleria. Fraude, Inganno, Baratteria.* (A)

MARIUOLO e MARIOLO. *Che commette marioleria.* Lat. *scelestus, fur, latro.* Grec. πονηρός, φώρ, λῃστής. *Ved. Flos.* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com'ho io fatto, disse, un canicidio?

MARIZZATO. *Lo stesso che Marezzato.* Lat. *undulatus. Ved.* AMAREZZARE, §. II.

* MARLIA. *Term. de' Gettatori di bronzo, ec. Ferro che attraversa l'interno del maschio della campana, per tenere in perno la centina.* (A)

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* Lat. *multitudo, populi fex.* Gr. πληθύς, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

* MARMAGLIACCIA. *Peggiorat. di Marmaglia. Fortig. Ricciard.* 17. 7. Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere. (A)

* MARMATO. *V. N. Esser gelato; essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.* (A)

* §. *Freddo marmato, vale Freddo grande, Freddo che rende quasi assiderato e immobile a guisa di marmo. Sacc. rim.* (A)

* MARMATO. *Add. da Marmare Ved.* (A)

* §. *Per Intonacato a pasta di marmo pesto minutamente. Malm.* (A)

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello che nasce nella carnesecca, e la rode.* Lat. *tarmes. Burch.* 1. 17. Ch'i lucci, i barbagianni

e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all'osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

*MARMISTA. *Lavoratore di marmo. Sacc. rim.* 1. 47. Pensate dunque come io mi consoli A veder lavorar questi marmisti Urne, cristi, saliere e fusajoli. (A)

MARMO. *Pietra fine e dura di diverse specie. Alcuni marmi sono bianchi, altri neri, altri traggono al bigio, altri mischiati di rosso. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati ec., e per lo più una sorta di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinarii e coi trapani, e se gli dà il lustro col pomice e col gesso di Tripoli, col cuojo, e struffoli di paglia.* Marmo duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, ec. Latin. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso.

§. I. *Per metaf. Tass. Ger.* 9. 86. Ammollì il cor, che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all'ira.

*§. II. *Marmi si dicono quelle lapide che portano inscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati, ec.; e mancando il principio a questo marmo, mal si può affermare a che effetto vi siano notati. (V)

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* Lat. *puerulus*. Gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch'ad aver, prima ch'io serrassi gli occhi, In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro o sei marmocchi. *Minucc. ivi.* Questa voce *marmocchio,* in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza e liscio del quale s'assomiglia il liscio e pulitezza del volto dei fanciulli e delle fanciullette.

*§. *Marmocchio vale anche Scioccone, quasi Ragazzo stolido. Matt. Franz. Rim.* E' sono un'accademia di marmocchi. (A)

*MARMOLINO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di una specie di denti.* (A)

*MARMORARIA. *Statuaria, Scultura. Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 90. (*Ediz. de' Class.*) Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien fatto, non si può più correggere. (A) — *E appresso:* La eccellenzia di Michel Angelo, e vostra, e degli altri, nella marmoraria. *E altrove:* E forse ancor parvi che la eccellenzia che voi conoscete in lui della pittura, sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiungere a quel grado. *E altrove ancora.* (N. S.)

*MARMORARIO e MARMORAJO. *Statuario, Scultore. Varch. lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propiamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. *E* 216. Plinio dice che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmorajo. *Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 91. (*Ediz. de' Class.*) Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più e meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario. (A)

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi o marmorato, o a filari, o a scudetti.

*MARMORE. *Voce che oggi non s'userebbe in prosa. Marmo. Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell'alta reggia mia. *Dial. S. Greg.* 4. 51. Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all'altare. (*L'edizione di Roma* 1764 *a pag.* 322 *ha:* negli marmi.) *Stor. Semif.* 28. E più ancora, perchè di begli candidi e vermigli marmori era adornata. (V)

*MARMORECCIO. *Voce poco usata. Addiett. Marmoreo. Soder. Colt.* 86. Perchè non vadino nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. (V)

*MARMOREGGIARE. *Term. de' Vetrai. Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo.* (A)

MARMOREO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Grec. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. Vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafii delle marmoree sepolture?

*§. *Marmorea si disse l'arte di lavorare o di mettere in opera i marmi. Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell'arti marmoree. (B)

MARMORINO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρινος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più che' sassi marmorini.

*§. *E in forza di sust. Una sorta di colore che tien del marmo. Ner. Art. Vetr.* 3. 56. Fritta di cristallo, metti in padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lassarlo pulire: questo è marmorino assai bello. (M)

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Latin. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

*MARMORIZZATO. *Che ha delle venature, o macchie, a somiglianza de' marmi colorati. Gab. Fis.* Argilla marmorizzata. (A)

*MARMOROSO. *Termine de' Naturalisti. Che somiglia per le sue scaglie lucide al*

marmo. Gab. Fis. Quarzo marmoroso. *Targ. Viagg.* Matrice di cristallo marmoroso. Marmorose cavernette. (A)

MARMOTTA e MARMOTTO. *Specie di topo, ma grandotto.* Lat. *mus alpinus. Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che il maschio suo per avarizia caccia, Poic' ha la schiena ben pelata e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d'intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo e di marmotta. — *Arctomys marmotta. Term. de' Naturalisti. Animale che ha il naso, le labbra e 'l contorno della testa somiglianti alla lepre, il pelo e l'ugne del tasso, i denti del castoro, i mustacchi del gatto, gli occhi del ghiro, i piedi dell'orso, la coda corta, e mozzi gli orecchi; il pelo del suo dorso è d'un rosso-scuro più o meno carico, ma ruvido assai; quello del ventre è rossiccio, morbido e folto.* (B)

* §. *Marmotta. Term. de' Calzolai. Ceppo incavato, sopra di cui si battono le suole, per dar loro la forma che si vuole.* (A)

* MARNA. *Term. de' Naturalisti. Lo stesso che Marga e Margone. Ottiene diversi nomi, secondo le diverse proprietà e mescolanze, come* Terra argentaria, Terra di purgo, Marna da pippe, Marna porcellana, Marna sassosa, cretacea ec., Marna calcaria, Marna argillosa di varii colori. *Ved.* ARGILLA. (A)

* MARNARE. *Term. degli Agric. Concimare un terreno colla marna.* (Ga)

* MARNATO. *Da Marnare.* (Ga)

* MARNIERA. *Cava di marna.* (Ga)

MARO. *Sorta d'erba aromatica, della quale vedi il Matt.* Lat. *marum.* Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore e sapore più efficace. — *Teucrium Maro Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi; le foglie piccole, ovato-appuntate, intere, alquanto bianche al di sotto; i fiori porporini, ascellari, a spighe bislunghe, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è originaria della Spagna.* (B)

MAROBBIO. *Marrubbio.* Lat. *marrubium. Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poi assenzio, e chi marobbio.

* MARONITA. *Cristiano abitatore del Monte Libano sotto il suo patriarca Antiocheno. Battagl. Conc.* (Berg)

MAROSO. *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. κλυδών. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì e notte due volte, senza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall'altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d'animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. ἀσημονία. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl' incontrano.

§. II. *In signific. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe e malvagi arbori. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. δικέλλα. *Cr.* 2. 28. 5. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada peratisi dinanzi all'Angiulieri ec., il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre si dice l'àncora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee. Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n' ha ritrovato modernamente un cert' oste d'Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' àncora, o ferro di galera di quattro marre ec., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il picciol lago d' Istington.

§. II. *Spada di marra vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma.* Latin. *ensis hebes. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. (*Il testo lat. ha:* ferro, non rudibus dimicantes.)

§. III. *Marra si dice anche quello strumento che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassoio e dalla marra, ec.

* MARRABISO. *Mangiaferro, Sgherro, Uomo di mal' affare. Tasson. Secch. Rap.* 1. 14. (Berg)

MARRAJUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall'adoperare la marra. M. V.* 9. 30. E co' palajuoli e marrajuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400 balestrieri genovesi, e duemila palajuoli e marrajuoli, e andarono per porre due bastie sull'Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marrajuoli e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre e pale.

MARRANO. *Infedele, Misleale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi e condennati E Mori e Turchi, Marrani e Giudei. *Bern. Orl.*

by Google

1. 5. 15. Uom senza legge e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico e marrano. *E* 2. 25. 52. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. Stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l'ostinazione e per la malignità d'un marrano?

* §. I. *Marrano, aggiunto d'Occhio, in signific. di Furbo. Baldov. Dramm.* Se la vecchia con quegli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani. (A)

§. II. *Per Sorta di nave, forse simile a Brigantino, o Carovella. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani ec., Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle e marrani, Liuti, saettie, gondole spalmate.

* MARRE. *Sust. fem. Term. di Marineria. Le estremità de' bracci o della parte curva d'un' àncora, le quali sono destinate ad entrare nel fondo del mare, e sono fatte a forma di triangolo. Ved.* ÀNCORA, §. I. (S)

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Diminutivo di Marra.* Latin. *marra parva, ligo parvus.* Grec. μικρὰ δικελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi tolse un marritto.

MARRIMENTO. *Voce antica. Sbigottimento, Smarrimento.* Latin. *consternatio. Tesorett. Br.* 8. La doglia e 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento.

* MARRITO. *V. A. come Marrimento, che è il suo astratto, vale Smarrito. Guitt. lett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e nescienti siem fatti più de' bruti animali. (V)

MARRITTA, *ed oggi* MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. δεξιά. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo piede e stumia la pignatta. (*L'edizione d'Amsterdamo* 1754 *a pag.* 105 *ha* manritta.) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D'essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche contrario di Mancino.*

* MARROBBIASTRO. *Term. de' Semplicisti. Marrobbio nero, ossia bastardo.* (A)

MARROBBIO e MARRUBBIO. *Erba nota.* Lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassime, cioè marrobbio. — *Marrubium vulgare Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli consistenti, pelosi, alquanto bianchi; le foglie picciolate, ovate, dentate, grinzose, pelose; i fiori alquanto bianchi, numerosi, a verticelli ascellari. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune lungo le strade, i fossi, le rovine, ec.* (B)

MARROCCHINO. *Sorta di cuojo di becco o di capra, concio colla galla.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo.* Gr. μικρὰ δικελλα. *Cr.* 2. 15. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis.* Gr. δικελλα. *Lib. Am.* 54. Adunque basti loro (*a' lavoratori*) a continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere. *Amm. Ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha sì concio in modo e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Per ispecie di castagna maggiore dell'ordinaria.* Lat. *castanea major, castanea sativa. Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d'Ottobre, e anche, a un bisogno, di Marzo i marroni col piuolo poco addentro. — *Marrone.* Castanea vesca Linn. *Termine de' Botanici. Pianta che ha il tronco molto grosso, terminato da una cima che molto si estende; la scorza unita, alquanto grigia; le foglie alterne, approssimate, picciolate, lanceolate, bislunghe, liscie, con denti acuti, a nervi paralelli; i frutti rotondi, vestiti di un inviluppo (Riccio) spinoso, con i semi (Castagne o Marroni) ricoperti di una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nei boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, della Svizzera ec., come pure dell'America settentrionale. Corrisponde al* Fagus castanea Linn. (B)

§. II. *Marrone, figuratam., vale Errore.* Lat. *lapsus, error.* Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali, interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sare' bene Ch'or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *Ved.* MANROVESCIO.

MARRUBBIO. *Lo stesso che Marrobbio.* Lat. *marrubbium Ved.* MAROBBIO.

MARRUCCA. *Sorta di pruno. Viv. Dise. Arn.* 51. Ancorch'e' non sia mescolato e gettato sopra legname sottile o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno. — *Zizyphus paliurus Linn. Termine de' Botanici.*

Pianta che ha la radice dura, legnosa; gli steli con la scorza bruna e unita, spinosi, di un legno molto solido; le foglie alterne, ovate, intere, a 3 nervi, liscie; i fiori gialli, in grappoli ascellari; i frutti a guisa di cappello. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dell'Italia. Corrisponde al Rhamnus paliurus *Linn.* (B)

* MARRUCAJO. *Term. de' Georgofili, ec. Luogo pieno di marruche.* (A)

MARRUFFINO. *Ministro d'arte di lana o di seta.* Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanajuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder s' io Lo trovo; che trovar lo possa il boja, Come suo marruffino. (*Qui per Ministro semplicemente.*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo, che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

* MARRUGOLA. *Marmaglia, Minutaglia. Baruff. Tabacch., e ved. ivi le Annot.* (Berg)

* MARSIONE. *Sorta di saporito e minuto pesce. Matt. Diosc.* 2. 29. (Berg)

* MARSUPIALE. *Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Notomisti. Nome di due muscoli detti anche* Obturatori interni del femore, *ed anche* Bursali; *ed è ancora nome d'una famiglia d'animali esotici, i quali hanno una specie di borsa o marsupio nel ventre, dentro cui racchiudono i nati fino a perfetto allevamento, e ne ha molte specie. Voc. Dis.* (A)

* MARTAGONE. *Lilium martagon Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto; le foglie ovate, lanceolate, verticillate, a 5 nervi; i fiori pendenti, di un colore alquanto grigio al di fuori, porporino internamente, sparsi di punti neri, a racemi terminanti, co' petali arricciati. Fiorisce nel Luglio, ed è comune nei boschi ombrosi della Svizzera. Ha una varietà con le foglie, e le sommità pelose.* (Gall)

* MARTE. *Termine de' Mitologici. Nome dato dai Gentili al Dio della guerra; dai Poeti è anche detto Gradivo. Dant. Purg.* 12. Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, Armati ancora, intorno al padre loro Mirar le membra de' Giganti sparte. (A)

* §. I. *Marte presso gli Astronomi è uno de' sette pianeti, o stelle erranti, posto tra Giove e il Sole. Dant. Purg.* 2. Qual, su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino; Cotal ec. *E Par.* 14. Sì costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. (A)

* §. II. *E per metonimia vale anche Pugna, come Bacco per Vino, ec. Teseid.* 1. 63. Fuggitevi di qui, viluperate, Po' (*poichè*) Marte non a voi, donne, (*i soldati, detti così per avvilirli*) s'avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall'infido Alco, che in agguato morte L'invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En. l.* 7. *v.* 832. Mentre così ne' campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. (M)

* §. III. *Marte presso i Chimici vale anche Ferro.* (B)

MARTEDÌ. *Nome del terzo dì della settimana.* Latin. *dies martis.* Gr. ἀρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. *Bocc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona ec., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. Il ciò fu martedì, a dì 4 di Settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia; E falso è quel ch'avete celebrato Il martedì passato.

* MARTELLACCIO. *Accrescit. di Martello,* §. VI. *Alleg.* 57. Ed io, che n'ho uno spaimato martellaccio, com'è da credere, ec. (V)

MARTELLARE. *Percuotere col martello.* Lat. *malleo percutere, malleare.* Gr. ῥιπτειν σιδήρῳ. *Fr. Giord. Pred. D.* Il diventano più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte e più soda e migliore. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam., per Percuotere semplicemente.* Lat. *percutere.* Gr. πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 68. Sempremai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. *Martellare, neutr., diciamo anche il tormentare che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine.*

§. III. *Martellare, parimente in signific. neutr., vale Sonare a martello. Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete Che la campana or or fia che martelli.

§. IV. *Martellare, pure in signific. neutr., per similit. il diciamo del battere che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello, dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

MARTELLATA. *Colpo di Martello.* Lat. *mallei ictus.* Gr. σφυροκοπία, τυπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Coll'ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire, una martellata di più. (*Qui figuratamente*). *E* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava e ribadiva.

* MARTELLATO. *Addiett. da Martellare. Bin. rim. burl.* 2. 216. Perocchè i (*bicchieri*) lavorati, come ho detto ec., A costole, a can-

toni, a martellati, ec. (*Qui sust., e vale A lavoro di martello, o A tacche, le quali rassomigliano il lavoro di martello; ma forse convien leggere* e martellati.) (V)

MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Latin. *malleolus, parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Vit. Benv. Cell.* 463. Mi prestò un pajo di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampinsi in que' proprii cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

* §. *Martelletto. Term. de' Cimatori. Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.* (A)

MARTELLINA. *Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall' altro il taglio; ed è proprio strumento de' muratori. Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina, Fa l'opera lodare, E ben l'un sasso all'altro s'avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

* §. I. *Martellina. Altra sorta di martello, col taglio dall'una e l'altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' maestri di scarpello per lavorar le pietre dure, perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che peraltro sarebbe difficile a tagliarsi. Voc. Dis.* (A)

* §. II. *Martellina dicesi dagli Archibusieri quel pezzo che sta sopra il focone dell' archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.* (A)

* §. III. *Martellina da mulini. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinaria di Ferriera.* (A)

* §. IV. *Martellina. Termine de' Musici. È un istromento che batte con martelli le corde; equivale al piano-forte. Gian. Dis. Mus.* (B)

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* Latin. *parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice, con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E* 51. Percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

* §. *E figuratam. per Gelosia, Passione amorosa. Cecch. Corr.* 1. 3. E perchè Il martellin batteva, e' mi contò Questa storia. (C)

MARTELLO. *Strumento per uso di battere e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure e forma, secondo l'uso a cui è destinato il martello.* Latin. *malleus.* Grec. σφύρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere.

§. I. *Martello, per metaf. G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metafora da' metalli. Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato: in apparenza E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, ec.

§. III. *Stare a martello vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente stringer col randello Del destino o del cielo a far qualcosa, Che non poja così stare a martello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire, ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. Lo detto Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 50. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. V. *Sonare a martello, figuratam., vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione: A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona. *E* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli suonavano a martello.

§. VI. *Martello lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. rim. burl.* 15. Rodeai i guanti un, quand' egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! *B.* Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello e di furia e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza risponder altro, in pie si rizza.

§. VII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio.* Lat. *angor, aerumna.* Gr. ἄλγος, ταλαιπωρία. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello che ho dei

casi vostri. *Mens. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec., Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

§. VIII. *Esser tra l' ancudine e 'l martello. Ved.* ANCUDINE, §.

* §. IX. Martello da battere a mazzetta, *è quello di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme, cioè Martello da tasso, che batte per piano; altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi martelli da tirare.* (A)

* §. X. Martello de' Legnajuoli. *Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare, e colla penna schiacciata e angusta, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù, per mettere a lieva, e cavar chiodi; e questa sì fatta penna chiamasi Granchio.* (A)

* §. XI. Martello da battere in fondo. *Sorta di martello di ferro grosso in mezzo, e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda. Strumento proprio degli argentieri, ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure e dei vasi.* (A)

* §. XII. Martello d'appianare. *Martello degli stessi artefici di metallo. Egli è di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano, e serve per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.* (A)

* §. XIII. *Martello dicesi dagli Oriuolai al martellino che, percuotendo la campana, suona le ore ed i quarti.* (A)

* §. XIV. *Martello. Term. degli Anatomici. Uno de' tre ossetti dell'orecchie.* (A)

* §. XV. Martello grosso da magnani, Martello terzo, o terzetto, *dicesi quello che serve quando si batte in due o tre persone.* (A)

* MARTELLONE. *Accrescit. di Martello. Grosso martello. Min. Malm.* 414. *Mazzo.* Quel martellone di legno, che adoprano i macellari a dare in su la testa a' buoi. (A)

* MARTIDÌ. *Ortogr. antica. Martedì. Fr. Giord.* 75. *Titolo della Pred. XVII.* Predicò frate Giordano 1304 Martidì, dì 29 di Dicembre, ec. *E* 86. Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, chè è martidì; non mi coglierebbe bene. (A)

* MARTIDIARE. *V. A. Martirizzare. Cavalc. Stoltiz.* 209. Per guarire fa l'uomo tanta dieta, e lassasi sì incendere e purgare e legare e martidiare in molti modi. (V)

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* Lat. *martyrium, cruciatus.* Gr. βάσανος, ἀλγηδών. *Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio e 'l tormento che 'l cupido e l' avaro sostiene.

MARTIGNONE. *Pataff.* 4. D' un grosso martignon le calde tiglia. *Il Comentatore pensa che* martignone *significhi un goffo contadinone, forse così detto per corruzione dell'accrescitivo di* Martino, *nome noto.*

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell'ordinarie.* Lat. *cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an.* 55. Non posso dire di averne veduto mai se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec., e particolarmente di quelle grossissime che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

* MARTINELLA. *Campana che si suonava un mese avanti che si movesse da Firenze l'esercito; e poi collocata sopra un alto castello di legname, portato sopra un carro, col suo suono si guidava l'esercito. Min. Malm.* (A)

MARTINELLO. *Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro, ed ha dentro di sè accomodata una vite lunga, quasi per la lunghezza dello strumento. Questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi, a forza di leve messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno allo 'nsù, con tanta violenza, che, sottomessa ad eccedentissimi pesi, gli alza facilmente. Ha ancora nel fondo appiccata una staffa di ferro, come una zappa, destinata pure ad uso d'alzar pesi. Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto e valido arco ec., Quanto si china più, quanto è più carco, Il più lo sforzan martinelli e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. *Strumento con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano con un martinetto.

* §. *Martinetto.* Drizza di mezzana. *Term. di Marineria. È una manovra che serve di mantiglia al pennone di mezzana.* (S)

MARTINGALA. *Foggia di calze che s'usavano anticamente. M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto e prudente Colui che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo, ec.

* MARTIRA. *V. A. Fem. di Martire. Fr. Giord.* 274. Meglio t' è (*o moglie*) che tu muoi, se morire ne dovessi, che saresti martira: beata a te! (V)

MARTIRARE. *Martirizzare.* Lat. *torquere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Purg.* Gridando a sè pur: martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò ch' altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. ■ più l' affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Quegli che è od è stato martirizzato.* Lat. *martyr.* Gr. ὁ μάρτυρ. *G. V.* 11. 2. 17. I suoi appostoli, e gli altri santi martiri e vergini. *Serm. S. Agost.* 8. Tu se' vincolo de' patriarchi, e sollazzo de' martiri.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir.* 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d'amore, e d'alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d'amore, Son dal volgo deriso e messo in giuoco.

MARTÌRE. *Tormento; e s'usa anche per Affanno e Passion d'animo.* Lat. *martyrium.* Gr. ἀλγηδών. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita o di martìr quest'alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in

Digitized by Google

pensiero e in martìri e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Spesso avvenia che, per lo lungo continuar del pianto, d'intorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martìre che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martìre a null'altro secondo.

MARTIRIO *e* MARTÌRO. *Tormento che si patisce nell'esser martirizzato.* Lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* Grec. βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martiro E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l'onor di Dio; e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio, acceso di disiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto. Martorio.* Latin. *tormentum, cruciatus, tortura.* Gr. τιμωρία, βάσανος. *Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l'Abate di Valembrosa ec., essendogli apposto che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessòe.

§. II. *Per Pena semplicemente.* Lat. *pœna, tormentum, supplicium.* Grec. κόλασις. *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martìri.

§. III. *Per Affanno o Passion d'animo.* Latin. *animi angor.* Grec. ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. Cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martìro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martìro.

§. IV. *Per lo Tempio de' martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio.* Lat. *martyrium, supplicium, cruciamentum, Cic.* Gr. κόλασις, τιμωρία, στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi cristiani.

MARTIRIZZARE. *Dar tormento, e più comunemente si usa nel signific. di Tormentare o Uccidere quelli che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo.* Lat. *cruciare, martyrio afficere.* Gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Erculano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l'ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. *martyrio affectus.* Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali, per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del Comune di Roma. (*Così nel testo Davanz.*)

MARTÌRO. *Ved.* MARTIRIO.

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia o Leggendario de' martiri.* Latin. *martyrologium.* Gr. μαρτυρολόγιον. *But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi martiri.

MARTORA *e* MARTORO. *Colla penultima breve. Animale salvatico simile alla Faina, di colore tra 'l tanè e il nero, e di pregiata pelle.* Lat. *martes. Serd. Stor.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato (*il membro genitale*) d'un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole, ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora. -- *Mustela martes Linn. Term. de' Naturalisti. Animale di pelo bruno lucentissimo, che ha una gran macchia di color giallo, più o meno chiaro alla gola, che estendesi nella parte anteriore del petto. Abita nei grandi boschi, nè s'accosta a siti abitati. Fa una continua guerra agli uccelli, agli scojattoli, ai ghiri, ec.* (B)

§. *Per la pelle dell'animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

MARTORE. *V. A. Lo stesso che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. μάρτυρ. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

§. *Soprannome che si dava anticam. per ischerzo a' contadini.* Lat. *rusticus, rupico.* Gr. ἀγρικός. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dimin. di Martore. Dav. Scism.* 43. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre ec., Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, io pero; E' non si trova mai che ciò sia vero.

§. *Martorello si dice anche quegli che patisce il cambio, e non è mercante.*

MARTOREZZARE. *V. A. Lo stesso che Martirizzare.* Latin. *excruciare.* Gr. βασανίζειν. *Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano.

* MARTOREZZATO. *Add. da Martorezzare. Ved.* (A)

MARTORIAMENTO. *Martorio.* Lat. *cruciatus.* Gr. βασανισμός. *Vit. S. Margh.* 147. Egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avìa, Di farle durare tormento Con qualch'altro martoriamento.

MARTORIANTE. *Che martoria.* Lat. *crucians.* Gr. βασανίζων. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare.

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 22. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare e domandare. *G. V.* 11. 59. 6. E funne costretto e martoriato il figliuolo di messer Pino.

§. I. *Per Martirizzare.* Latin. *martyrio afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno. — (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Marzian con gli altri miei signori aduno, Che ventimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo.) (B) *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli e malvage che v'erano, e alla fine fu martoriato e ucciso.

§. II. *Per Tormentare, assolutam.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E' m'hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. βασανισθείς.

§. *Per similit. M. V.* 6. 54. I cavalli si nutricano coll'erba e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIO e MARTORO, *colla penultima lunga. La Pena e l'Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, supplicium, cruciatus.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 57. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *E nov.* 33. 15. Dalla quale, senza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori. (*Il Lat. ha:* prodest et in equuleo.) *Fir. As.* 189. Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco ch'e' non si fusse morto.

MARTORO, *colla penultima breve. Ved.* MARTORA.

* MARTURIAMENTO. *V. A. Martorio. Vit. S. Margh.* 147. Farle durare tormento Con qualch'altro marturiamento. (V)

* MARTURIARE. *V. A. Martoriare. Vit. S. Margh.* 143. D'unque li potea trovare, Si li facea marturiare. *E* 146. Si lasciò marturiare. (V)

MARZA. *Piccolo ramicello che si taglia ad un arbore, per innestarlo in un altro.* Lat. *surculus.* Gr. κλάδισκος. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s'annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec., e solo in sul giovane fendila, e sì v'incastra la marza auzzata e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni specie d'unguento, ma forse termine d'una sorta di liscio. Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati.

MARZAJUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzajuola, Ch'aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

* MARZAMINA. *Specie d'uva. Soder. Colt.* 95. Riescano dolci al sapore, come è la canajuola, la marzamina, il rasone e la schiava. (V)

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili.* Lat. *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d'ogni sorte di confetto; In torte, marzapani e 'n calicioni Vo' sotterrarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch'i marzapan forman fruttelle, ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, e di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc.* 2. 2. Com'e' mi vengano Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vuo' consolare.

* MARZASCA. *Term. degli Agric. Il lino che si semina in primavera.* (Ga)

* MARZATICO. *Term. degli Agric. Vernale. Aggiunto di qualunque grano che si semina in primavera, all'infuori del frumento che si dice* Marzengo, *della civaja che dicesi* Marzasca, *e del lino che si dice* Marzuolo. (Ga)

* MARZENGO. *Term. degli Agric. Il frumento che si semina in primavera.* (Ga)

* MARZIALE. *Add. Di Marte, Guerresco, Bellicoso. Poliz.* 1. 20. De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 26. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur.* 40. 62. Di questi due guerrier, dissi, che tratti S'erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger.* 16. 4. D'oro fiammeggia l'onda, e par che tutto D'incendio marzial Leucate avvampi. (M)

* §. *Marziale. Termine de' Farmaceuti, Chimici, ec. Aggiunto di quelle sostanze, nel di cui composto vi sia del ferro.* Pirite marziale, Ocra giallamina marziale. (A)

MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, ec.

* MARZIO. *Add. Dedicato a Marte. Car. En. l.* 9 *v.* 875. In quella guisa che gli adunchi ugnoni, Contra una lepre, o contra un bianco cigno, Stende l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto, ec. (M)

* MARZIOBARBULO, *dal latino* Martiobarbulus. *Term. de' Milit. Specie di giavellotto presso i Romani. Vegez. pag.* 116. (*Firenze* 1815.) Il quarto ordine.... si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori gio-

vani, e d'uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch' erano piombature chiomate; e questa schiera *lieve armadura* era chiamata. (G)

MARZO. *Nome del terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera.* Lat. *Martius.* Gr. μάρτιος, μουνυχιών, *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d'Agosto 1314, e passò di questa vita addì 27 di Marzo 1367, essendo d'età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19 di Marzo 1341. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla,* si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D'ogni tempo si dà a cafisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo e 'l Maggio.

MARZOCCHINO. *Diminut. di Marzocco. Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquajo.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito o dipinto. Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco forse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava e faceva un'orazione ec. a' signori da quella parte dov'è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti.

§. *Marzocco, per Uomo vile e sciocco.* Lat. *bliteus.* Gr. βλαξ. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

MARZOLINO. *Sust. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi d'Italia; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A' caci raviggiuoli e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo, ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. S. Oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverbio: Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala. Ved.* FORNO, §. XI.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§. *In proverbio: Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefà.*

MARZUOLO. *Add. Di Marzo; e si dice delle biade che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla,* si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo nè grossa, O marzuola, o vermina.

*MASCAGNINO. *Term. de' Naturalisti. Nome dato da Reuss all'*Ammoniaca solfatica, *sale trovato sotto la forma di stalattiti giallastre, coperte di una polvere farinosa bianchiccia, nei lagoni di Siena in Toscana.* (Boss)

MASCAGNO. *Add. Voce del volgo. Scaltrito.* Lat. *vafer.* Gr. πανοῦργος. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo' non se n'avvegga mogliama, Ch'è più scaltrita e mascagna d'un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCÌA. *Lib. Masc.* L'arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcìa.

§. *Mascalcia si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, Se ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto e mascalcia. *Minucc. ivi. Mascalcia.* Magagna, difetto, mancamento. È lo stesso che *guidalesco;* ma questo si dice solo delle bestie: e *mascalcia,* che sarebbe veramente solo delle bestie, l'usiamo anche per gli uomini, e talvolta per i materiali.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* Lat. *miles gregarius. Pataff.* 8. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Latin. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s'e' son mascalzon, tu riderai; Ch'io n'ho degli altri gastigati assai.

*MASCALZONESCO. *Add. Di mascalzone. Stigl. Art. vers.* 24. (Berg)

*MASCARPINA. *Qualità di ricotta che si fabbrica nella Lombardia col latte di vacca.* (Ga)

*MASCARPONE. *Sorta di ricotta che si fabbrica in Lombardia colla crema.* (Ga)

MASCELLA. *Osso nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, κροτάφη. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun vi era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo; e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizii degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. I. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς.

Filoc. 2. 30. Colla mano alla mascella cominciò a pensare e a rivolgersi per la mente quanti e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. *Amor. Vis.* 56. Pon' mente là a colui (*Dionisio*) che sì vilmente Veste, e si tien la mano alla mascella, Mostrando nel sembiante esser dolente.

* §. II. *Mascella. Term. degli Armajuoli. Nome di quella parte del cane d'un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaja. Dicesi anche Ganascia.* (A)

* MASCELLAI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria.* Mezzanili de' boccaporti, Soglie. *Sono le intelajature a battente, che formano i quattro lati de' boccaporti, alle quali si adattano i coperchii o quartieri che servono a chiuderle.* (S)

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Grec. γομφίος. *Pallad. Marz.* 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec., Noi abbiam molti ripari.

* MASCELLINA. *Dim. di Mascella. Segn. Incr.* 1. 12. 6. Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare....., ed altri simili ordigni, ec. (A)

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Grec. ανατδης σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v'è col naso molto lungo ec., e con mascelloni che pajono d'asino.

§. *Mascellone vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per Viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Latin. *oscillum, persona, larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo, ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d'avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera si dice anche colui che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliere.

§. II. *Maschera, per metafora. Bellinc. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto; Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera; modo proverbiale che vale: Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Latin. *aperte iram evomere.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

* §. V. *Gittar la maschera vale Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Segn. Mann. Ott.* 3. 4. Nella Corte ascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l'intenzion ch'egli aveva di farsi santo; ma di poi, pigliato più cuore, gettò la maschera ec., non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle. (V)

§. VI. *Mandare la maschera vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλήπτειν.

§. VII. *Far le maschere vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani: Chi non mostra quel ch'è, va con inganni.

* §. VIII. *Maschera corallina. Term. degli Ornitologici. Specie di Gabbiano, volg. detta anche Moretta. Ved.* GABBIANO. (A)

* MASCHERACCIA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Peggiorativo di Maschera.* (A)

MASCHERAJO. *Colui che vende maschere.* Latin. *personopola.* Grec. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ve' quel mascherajo, Quant'egli ha appesi in su que' duo bastoni, A cintola e a collo, Visi e barbe posticce!

MASCHERARE. *Coprir con maschera, e figuratam. Fingere; e si usa in signific. att. e neutro pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4. E, senza questo, il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente. *E Mann. Magg.* 8. 2. Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera (*il peccato*) di piacere; se ti vede inclinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Latin. *personatorum turba. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d'abiti dismessi! *Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante già feci e tante mascherate, O vogliam pur dir canti. (*Qui vale Cartello che si suol distribuire dalle mascherate.*)

MASCHERATO. *Addiett. Che ha la maschera al viso.* Latin. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altri fu che il suo principe mascherato, s'inchina subito a quella man signorile che lo percosse.

§. I. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Grec. προσποιός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. Disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Sejano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl'ingegni. (*Qui il Lat. ha:* per occultum.)

* §. II. *E in forza di sust. Rim. burl.* 2. 261. Chi li piace vedere anche uno stuolo, Come per carnoval, di mascherati, Quando il cervel ne va per l'aria a volo, Guardi ec. (B)

Digitized by Google

* MASCHERECCIO. *Termine de' Conciatori, ec. Cojame concio in allume, Alluda. Tariff. Tosc.* (A)

MASCHERETTA. *Diminut. di Maschera. Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec., si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d'altre cose.

* MASCHERINO. *Mascheretta. Inferr. app.* Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d'oro. (A)

* §. *Mascherino.* Serinus Angolensis. *Term. degli Ornitologici. Nome volgare d'un Serino d'Angola, ossia Passera Canaria, così detta perchè ha il capo al dinanzi, e specialmente intorno agli occhi, così macchiato, che sembra porti una maschera. Ved.* CANARINO. (A)

MASCHERIZZO. *Voce del volgo. Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Grec. σπῖλος, στίγμη. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante, Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

* MASCHERONCINO. *Term. degli Scult. Dim. di Mascherone. Scultura. Baldin.* (B)

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera. Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un Sole, Pajati un mascheron d'un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su, leviam lor la testa; Su, strappiam lor quel mascheron dal viso.

§. *Mascherone dicesi ad una sorta di scultura che rappresenti un volto o faccia che abbia del macciangħero, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.* Lat. *caput, larva. Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquajo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverbio. Di genere maschile, Da maschio, Con virtù maschia.* Lat. *masculine.* Gr. ἀρρενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci che maschiamente si dicono nel latino le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄρρεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, cioè sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere che ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.* Lat. *androgynus.* Gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suo' Iddii, che egli chiama ἀρρενοθήλεις, cioè maschifemmine.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* Latin. *masculinus, masculus, virilis.* Gr. ἀρρενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un'ora la maschil voce ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Lib. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d'adornarsi come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

MASCHILEMENTE *e* MASCHILMENTE. *Avverbio. In genere maschile, Da maschio.* Lat. *masculine.* Gr. ἀρρενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *Santo,* maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *masculus, mas.* Gr. ἄρρην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 23. La maschil voce ed il più non voler maschio parere si partì.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverbio che vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. Ved. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

§. II. *Maschio, per Sorta di fortificazione. Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio e 'l torrione.

* §. III. Maschio della campana *chiamano i Gettatori ciò che dicesi* Anima, *parlandosi d'altre forme. Egli è bucato nel mezzo, per ricever la Marlia.* (A)

* §. IV. *Maschio. Termine de' Cimatori. Ved.* COLTELLO, §. X. (A)

* §. V. *Maschio. Termine di Marineria.* Dado. *L'estremità di un legno foggiata a modo di potere entrare, ed esattamente occupare un incavo di simile figura fatto in altro legno o pietra, che si chiama la Mortisa.* (S)

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino.* Lat. *masculus, masculinus.* Grec. ἀρρενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo

fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi e femmine di Dietaipti.

§. I. *Per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* Lat. *masculus, fortis, virilis.* Gr. ανδρειος. *Petr. cap.* 4. Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E Uom. ill.* Intra queste maschie e magnanime sentenzie la terza fu pigra e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili; non hanno il cuore maschio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato.* Lat. *masculus, grandis, immanis.* Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, αναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo, darà certane acque, e di molta abbondanza. (*Qui per similit.*)

§. III. *Maschio è anche aggiunto d' alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono, ec. *Pallad. Ott.* 14. Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta (*dell'incenso*), pura e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata dai Greci *manna d'incenso*, e la polvere che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

* §. IV. Chiave maschia *chiamasi da' Magnani quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino.* (A)

* MASCOLINA. *Term. degli Agricoltori. Quella pianta dioica che mette soltanto fiori stamiferi. Quella che porta fiori pistilliferi si dice* Femminina. (Ga)

* MASCOLINITÀ. *Astratto di Mascolino. Perand. Lett., De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 13. (Berg)

MASCOLINO *e* MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile.* Lat. *masculinus.* Gr. αρρενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 500 in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe. *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti quei verbali cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato.

* MASCOLO. *Maschio, Di sesso mascolino. Sannaz. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d'acetosa luggiola. (A)

* §. *E sustantivam. Sannaz. Arc. Pr.* 10. Nell'altra (*tavola*) si leggeva ec., e come legandogli (*ai montoni*) il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli. (N. S.)

* MASGALANO. *Voce inusitata. Masgalante, Il più galante. Salvin. Fier. Buon.* Maslindo e Masgalante, dallo spagnuolo *Mas*, che vale il latino *Magis*; noi diciamo *il masgalano della conversazione*, il più galante. (A)

* MASGALANTE. *Voce inusitata. Lo stesso che Masgalano. Buon. Fier.* Addomandata io fui 'n un simil ballo Da un cavalier maslindo e masgalante. (A)

* MASLINDO. *Voce inusitata. Masgalante, Masgalano. Buon. Fier.* Cavalier maslindo e masgalante. (A)

MASNADA. *Compagnia di gente armata.* Lat. *exercitus, militum manus.* Gr. στρατόπεδον. *G. V.* 7. 51. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli donereste soccorso.

* §. I. *Masnada per Presidio della città. Sall. Giug.* 152. Pose masnada a difendere in quelle città che erano mancate al Re. (V)

§. II. *Per Compagnia e Truppa di gente semplicemente.* Lat. *populus, gens.* Grec. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§. III. *Per Famiglia.* Lat. *familia.* Grec. οἶκος. *Tes. Br.* 1. 4. Un'altra maniera è per governare sua masnada e sua magione e suo avere e sua ereditade. (*Così ne' migliori testi a penna; lo stampato in vece di* masnada *ha* famiglia.) *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta.

MASNADIERE. *Soldato che va in masnada, e soldato semplice; ma in questo significato oggi è voce inusitata.* Lat. *gregarius miles.* Gr. αγελαῖος στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27. 48. Bene è vero che noi ci maravigliavamo dell'abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200 de' migliori masnadieri che fossero in santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti e guerniti a cavallo e a piè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 485. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. [redacted] i masnadieri che servivano questi della persona armata nelle cavalcate.

§. *Masnadiere per Ladro, Assassino di strada, Cagnotto.* Lat. *latro, satelles.* Grec. λῃστής. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. de' SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monasterio di Maccario.

MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme.* Latin. *moles, acervus, congeries, strues.* Gr. ὄγκος, σωρός, θημών. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere.

Digitized by Google

Lab. 263. Il quale (*lezzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme e spira. *G. V.* 12. 20. 3. Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec., corsono a casa i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? (*cioè* macchina). *Sagg. nat. esp.* 24. I corpi solidi ec. stivansi insieme, congeguandosi per sì fatto modo ec., e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch' e' s' attengono l' un l' altro, e puntellansi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse.

§. I. *E per similit. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d' altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate ec., si vede che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de' modi, si può torre assolutamente.

§. II. *Far massa vale Ammassare, Adunare.* Latin. *colligere, congerere.* Gr. συλλέγειν, συμφορεῖν. *Serd. Stor.* 2. 79. Fece la massa di tutto l' esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s' è fatta la massa.

§. III. *Massa. Sorta di giuoco che si fa co' dadi; forse lo stesso che 'l giuoco della Zara. Mens. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

* §. IV. *Massa. Term. de' Milit. Colonna di truppe serrata in maniera, che i drappelli o le compagnie poste l' una dietro l' altra non hanno fra loro che una distanza di tre passi.* (G)

* §. V. *A massa, e A masse, posto avverb., vale Abbondantissimamente, In gran quantità. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Va in questo all' aria un gran romor di gente Che a terra scende a masse dalle scale Fiaccate e rotte, ec. (A)

* §. VI. *Massa, o Platta. Somma di danaro raccolto per uso di soldatesche. Band. ant.* Si faccia una massa o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre. (A)

MASSACCIA. *Massa grande e malfatta.* Latin. *congeries, moles deformis.* Gr. σωρὸς ἀναιδὴς. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Con pali e forconi atterravano quelle massacce.

* MASSACRO. *Term. araldico. Qualche autore si è servito di questa voce nel suo proprio significato francese di Scempio, Strage, Macello; ma uno scrittore scrupoloso la schiverebbe, lasciandola a coloro che studiano l' Araldica, i quali con tal vocabolo vogliono denotare una testa di cervo co' suoi palchi, o corna.* (A)

MASSAJO e MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie o denari per lo più appartenenti al pubblico.* Latin. *custos supellectilis. G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali e massari, ec. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi e le vie del paese, e conoscevano i massari e i paesani da cui si poteva trarre il danajo. *Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte loro cose.

§. I. *Per Uomo da far roba e da mantenerla.* Lat. *vir frugi.* Grec. ανηρ χρηστος. *Agn. Pand.* 4. Quelli i quali usano le cose come e quando e quanto basta, e non più, e l' avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc. nov.* 49. 19. In letizia con lei, miglior massajo fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio che voi vegghiate che massajo io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massajo. *Pass.* 360. La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaja, alla salute e masserizia della casa, quanto sai e puoi, e più e men, secondo il bisogno.

§. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni.* Latin. *senior.* Grec. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d' opere spirituali e di pietà e di carità, servendo Elisabetta e gravida e massaja. *Med. Arb. Cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaja profetessa. —(*Se* massaja *vi stesse in senso di* vecchia, *a che servirebbe l'aggiunto* antica? *Dunque qui sta nel senso proprio. Lo stesso dicasi dell'altro esempio. Così osserva il Monti.*) (B)

§. III. *Massara per Fante, Serva.* Lat. *ancilla.* Gr. Θεράπαινα. *Com. Inf.* 26. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

* MASSAJOLA. *Term. degli Ornitologici. Nome volgare di un uccelletto detto da alcuni* Vitiflora, *e perchè sommamente si diletta delle uve, e perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruchi, che dimoran fra l'erbe, e di lombrichi; ond' è che seguita l' aratro in tempo delle semente.* (A)

* MASSARA. *La donna che ha in custodia le masserizie della casa di campagna.* (Ga)

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un' altra massaretta. (*Qui in signific. del* §. III. *di* MASSAJO.)

* MASSARÍA. *Term. degli Agric. La casa di campagna. Le parti della massaria sono: la* stalla, *il* cortile, *la* legnaja, *il* granajo, *il* fenile, *la* pagliera, *il* letamajo, *il* pozzonero, *il* porcile, *l'* ovile, *la* cascina, *il* trappeto *ed il* palmento. (Ga)

MASSARO. *Ved.* MASSAJO.

* §. *Massaro. Term. degli Agric. Il contadino che presiede ai lavori di un podere, e che ha la cura degli strumenti rurali. Il Massaro è da meno del Castaldo.* (Ga)

* MASSELLARE. *Term. dell'Arti di ferro. Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce e più purgato.* (A)

* MASSELLATO. *Add. da Massellare.* (A)

* MASSELLATURA. *Termine dell'Arti di ferro. L'atto di massellare, e Lo stato del ferro massellato.* (A)

* MASSELLO. *Voce formata da* MASSA, *e quasi suo diminutivo. Ammasso o aggregato di materie agglutinate da cemento. Lam. Lez. ant.* Rottame e pezzi di altre pietre, collegati pure con calcina di tal sorta, che vengono a fare massello durissimo, come se fossero tutta una pietra soda ed intera. *Mann. Term.* Più e più masselli se ne mirano in dirittura per la strada ....; e questi sono non solo de' pilastri, ma ancora pezzi di rovine caduti dagli archi. *Cellin. Vit.* Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo. (A)

* §. I. *Massello è anche quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale si attacca la presa per poterlo maneggiare su l'incudine.* (A)

* §. II. *Oro o Argento di massello, s' intende Lavoro di tutto oro e argento.* (A)

MASSERÌA. *Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento e secento anni. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna, ec.

§. I. *Masseria per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

* §. II. *Masserie e Padronati. Term. dei Commercianti. Ved.* PADRONATO. (A)

MASSERIZIA. *Risparmio, Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.* Latin. *frugalitas, res, quæstus.* Gr. ευτελεια, σωφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. Stor.* 3. 115. Per masserizia ch'e' faceva più del solito nel dividere il vitto a' soldati. *Agn. Pand. pag.* 3. (*Milano* 1811) Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto.

MASSERIZIA. *Arnese di casa.* Lat. *supellex.* Gr. τα επιπλα. *Bocc. nov.* 40. 13. Avendo bisogno di masserizie, il di davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada ec. possano e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 3. Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini e de' contadini, disordinatamente gravati, fe grande tesoro.

§. I. *Per Masseria, nel signific. del* §. I. *Fir. Disc. an.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l'altre sustanze, aveva una masserizia di bestiame.

* §. II. *Per Istrumenti d'arti e d'agricoltura. Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare. (*Il Lat. ha:* instrumentum rusticum.) (B)

§. III. *Per metafora in ischerzo per li Membri genitali.* Latin. *res, Arnob. Franc. Sacch. nov.* 150. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s'avea serbato Una bella masserizia. *Lib. son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Pegg. di Masserizia. Gell. Sport.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

MASSERIZIOSO. *Voce fuor d'uso. Add. Massajo, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* Lat. *vir frugi, parcus.* Grec. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'ormai le mie cavalle Son sì vecchie e sì smunte, Che s'agguagliano a quelle Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose.

MASSERIZIUOLA. *Dimin. di Masserizia.* Lat. *parva supellex.* Gr. ευτελης κατασκευη. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40. Non crediamo però che gli uomini occupati in cose maggiori e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

* MASSETERICO. *Term. degli Anatomici. Appartenente al masseterio.* (A)

* MASSETERIO. *Nome di alcuni muscoli triangolari, i quali, spiccandosi dall'osso jugale, vanno a finire nella mascella inferiore. Voc. Dis.* (A)

* MASSETTA. *Dim. di Massa. Vallisn.* 2. 153. (Berg)

* MASSICCIATA. *Term. degli Architetti. Costruzione fatta con getto di sassi.* (A)

* MASSICCIATO. *Sust. masc. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.* (A)

* MASSICCIO. *Usato sustantivam. Bellin. Disc.* 10. 268. Questo spazio voto (*della canna*) è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E poco dopo:* In questi bocciuoli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna, vi è il massiccio della canna che lo comprende, ec. *E Disc.* 11. 338. Il tempio col sol mirarlo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio e l'ornamento nelle sue parti. (Min)

Digitized by Google

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.* Latin. *solidus.* Gr. στερεός. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce insino al corridojo del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 268. Le quali galline, imbeccate con palline di cristallo massicce, ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* Lat. *eximius, præcipuus.* Gr. ἔξοχος. *Red. Vip.* 1. 13. Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci e principali.

* MASSICOT NATIVO. *Termine de' Naturalisti. Nome dato a qualche ossido di piombo.* (Boss)

* MASSILLARE. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Mascellare.* Seni massillari. Glandule salivali, massillari, ec. (A)

MASSIMA. *Detto comunemente approvato.* Lat. *axioma effatum.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime che i Greci chiamano *assiomi*, cioè degnità, e i Latini *proloquii*, ovvero profati, e i Toscani *principii*, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime*. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima. Nota musicale del valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverbio. Particolarmente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 56. Del quale ho avuto una piena e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

MASSIME *e* MASSIMO. *Avverbio. Massimamente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danajo, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 35. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 200. E accende il vigore e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

* MASSIMO. *Termine de' Musici. Massimo è quell'intervallo ch'è di tutti il più grande, e che dicesi Superfluo. Gian. Diz. Mus.* (B)

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra 80 gradi.

§. *Cerchio massimo si dice quello che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist.* 372. Quello (*movimento annuo*) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* Lat. *saxum ingens, saxea moles.* Grec. πέτρος ἀναιδής. *Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi e pruni. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch'uscia d'un verde masso un bel ruscello D'un'acqua fresca. *Buon. rim.* 85. Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato e propizio Gratta il porco, e l'ingrasso, e prende gioco.

* MASSOLETTA. *Termine de' Naturalisti. Particella d'alcun corpo, che presenta una figura determinata.* Massolette di materia ferrigna e marcassitacea. (A)

* MASSORA. *Term. de' Teologi ebrei, ed è voce ebrea che significa Tradizione. Titolo di un'opera composta da diversi Rabini per ovviare alle alterazioni del testo ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere, ec. Coloro che attesero a quest'opera furono detti* Massoreti *e* Massoretico, *ciò che appartiene alla Massora.* (A)

* MASSORETE. *Ved.* MASSORA. (A)

* MASSORETICO. *Ved.* MASSORA. (A)

MASTACCO. *Atticciato. Voce poco usata.*

MASTELLO. *Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna essere due.* Latin. *labellum, mastellum. Cresc. Cr.* 4. 26. 1. Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono e si pestano, e in mastello o in tino ec. si pongono al sole. *Art. Vetr. Ner. lib.* 1. *cap.* 1. Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio.

MASTICA. *Voce uscita d'uso. Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *G. V.* 12. 69. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare.*

* MASTICACCHIATO. *Add. da Masticacchiare. Ved.* (A)

MASTICAMENTO. *Masticazione. Quella operazione, per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile deglutizione*

e *digestione*. Lat. *masticatio*. Gr. μάσησις. *Ved.* BIASCIAMENTO.

* MASTICANTE. *Che mastica*. *Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

MASTICARE. *Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo*. Lat. *mandere*. Gr. μασᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov.* 76. 14. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

* §. I. *Masticare la briglia. Termine dei Cavallerizzi; e dicesi del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per sè stesso s'alleggerisce senza movimenti sgarbati.* (A)

§. II. *Per metafora. Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare che mastichino salmi e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.* 64. Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anche le masticherai, nè inghiottiraile appiccate e impiastricciate insieme l'una coll'altra.

§. III. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Rugumare.* Latin. *perpendere, meditari, expendere.* Gr. μελετᾶν ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose: ec. *Varch. Ercol.* 57. Coloro i quali favellano considerateamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. IV. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, e Sopportarla malvolentieri.* Lat. *ægre ferre.* Grec. χαλεπῶς φέρειν. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La cosa masticata.* Lat. *mansum.* Gr. τὸ μασηθέν. *Alleg.* 161. Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento. (*Qui per metaf.*)

MASTICATO. *Addiett. da Masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Grec. μασηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Sul bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

* MASTICATORIO. *Sust., e talvolta add. Term. de' Medici. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione. Lib. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. (A)

MASTICATURA. *La cosa masticata. Il masticare.* Latin. *mansum, mansus.* Gr. τὸ μασηθέν, μάσησις. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele ec., ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus.* Gr. μάσησις. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, *e per idiotismo* MASTRICE. *Ragia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Lib. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci (*l'edizione di Venezia* 1820 *ha* vi) abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco *mastice* a dir suona.

§. *Per una certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Lib. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuojo.

MASTICINO. *Add. Da mastice.* Lat. *mastichinus.* Grec. μαστίχινος. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna soriana masticina.

MASTICO. *Ortogr. ant. Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, e si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

* §. *Mastiettare dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.* (A)

* MASTIETTATO. *Add. da Mastiettare.* (A)

* §. *Mastiettato in terzo, dicono i Magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.* (A)

* MASTIETTATURA. *Term. de' Magnani. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e lo stato delle cose mastiettate.* (A)

* MASTIETTE *sustant. fem. plur.*, o MASTIETTI *sust. masc. plur.* Maschette, Galtelle. *Term. di Marineria. Pezzi di rovere larghi e piatti, che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l'altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, onde sostengano le barre maestre della stessa.* (S)

MASTIETTO. *Dim. di Mastio, nel significato del* §. 1. *Sagg. nat. esp.* 182. Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, e d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra.*

MASTINO. *Specie di cane che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame.* Latin.

Digitized by Google

molossus. Gr. μολοσσός. *Boce. nov.* 48. 6. Oltre a questo, le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *Dant. Inf.* 22. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano, ec.

MASTIO. *Lo stesso che Maschio sust., ma è idiotismo.* Latin. *mas, masculus.* Gr. ἄρσην, ἄρσην. *Stor. Semif.* 84. Tolse donna, e tolse la Chiara figliuola di Uberto de' Giandonati, e ne ebbe più figliuoli fra mastii e femmine: li mastii furono quattro, ec.

§. I. *E Mastio dicesi uno strumento solido di metallo, o d' altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per quella parte dello strumento detto Vite, che s' inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo, detto *mastio,* è quello che veramente si domanda *vite,* e la femmina si domanda *chiocciola.*

§. III. *Per Sorta di strumento che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

* §. V. *Mastio dicesi da' Magnani, Carrozzieri ec. la grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli.* (A)

* MASTODINIA. Lat. *mastodynia. Term. di Chirurg. Da* μαστὸς, *mammella, ed* ὀδύνη, *dolor di mammelle.* (Aq)

* MASTODOLOGÌA. Latin. *mastodologia. Term. di Stor. Nat. Da* μαστὸς, *mammella, e* λόγος, *discorso. Parte della Storia Naturale, che tratta degli animali mammiferi.* (Aq)

* MASTOFLOGOSI. Lat. *mastophlogosis. Term. di Chirurg. Da* μαστὸς, *mammella, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione delle mammelle.* (Aq)

* MASTOIDE e MASTOIDÈA. *Term. degli Anatomici. Apofisi dell'osso temporale, che assomigliasi ad una piccola mammella.* (Aq)

* MASTOIDÈO. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. Bellin. Disc.* (A)

* MASTRA. *Fem. di Mastro. Tass. Ger.* (A)

* §. *Mastra. Term. di Marineria. Certi pezzi di legno quadri, traforati nel mezzo con un buco rotondo, che si collocano sopra i ponti delle navi per il passaggio degli alberi, dell' argano e delle trombe; e per estensione di significato si dà questo nome allo stesso buco.* (S)

* MASTREVOLMENTE. *Avverb. Men usato che Maestrevolmente. Salvin. Pros.* Tavole egregie, e felicemente e mastrevolmente condotte da un qualche nostro valent' uomo. (A)

MASTRICE. *V. A. Ved.* MASTICE.

* MASTRINA. *Termine de' Manifattori di tabacco. Specie di cassone senza coperchio, dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l'odore.* (A)

MASTRO. *Sust. Maestro.* Latin. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscìr buone di man del Mastro eterno. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo che dice: ec. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec., venisti?

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Latin. *princeps, principalis.* Grec. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale e mastra porta della cittade ec. rimane il nome che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 5. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE e MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *janitor.* Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re, per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse: ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

* MASULITO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Scialuppa indiana, le cui bordature sono intrecciate e cucite con fili d' erbe, e le sue calafatature sono di alga.* (S)

* MATAFFIONI. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. È termine di galea, e di bastimenti latini. Ne' bastimenti a vela quadra diconsi* Gaschette. *Sono trecce di sfilarza, chiamate* Trinelle, *che passano negli occhietti della testa di ogni vela, per inferirla stabilmente al pennone, o antenna.* (S)

MATAJONE. *Term. de' Nat. Nome della marna argillosa in Toscana.* (Boss)

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull' aspo o sul guindolo.* Latin. *metaxa.* Gr. ματαξα. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole dei filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s'usa, Senza bandol ci son molte matasse. *E* 255. I' pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolajo. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile. *Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse, modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari.* Grec. μαστροπαύειν. *Malm.* 3. 66. Mangian spinacci, arruffan le matasse, Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 55. Io gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio e bujo a ravviarla. (*Qui figuratam.*)

* MATASSETTA. *Dimin. di Matassa. Matassina. Voc. Dis.* (A)

MATASSINA. *Diminut. di Matassa. Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana.

* MATATESI. *Sust. fem. Figura per cui si prolunga la parola. Salvin.* (A)

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematicæ disciplina, mathesis.* Gr. μαθηματική. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo che la superi ec., particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d'indovinare. Com. Par.* 6. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

* MATEMATICALE. *Matematico, Appartenente a matematica. Piccol. Filos.* 2. *Pref., Bargagl. Impr. pag.* 63. (Berg)

* MATEMATICALMENTE. *Matematicamente. Piccol. Filos.* 2. 3. 5. (Berg)

MATEMATICAMENTE. *Avverbio. Per via di matematica.* Lat. *mathematice.* Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust. Che professa matematica. Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico e dottore.

§. *Per Indovino.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* È certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni dei matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche (*cioè* indovinamenti). *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi, ec. *Red. Ins.* 74. Facendone l'esperienza il celebre e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

MATERA. *V. A. Ved.* MATERIA.

* §. *Matera. Termine di Marineria. Vedi* MADIERE. (S)

MATERASSA e MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta culcitra.* Gr. στρωμνή, πέπλωμα. *Ved. Flos.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una avea un materasso di bambagia bello e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne, presi quella notte senza paglia e senza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso un letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSAJO. *Quegli che fa le materasse.* Latin. *mattarum confector, culcitrarius. Lib. son.* 127. Sento che 'l matrassajo ha buona cera. (*Qui per sincope.*) *Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. 'N una bottega d'un materassajo Convenne a me fuggire.

MATERASSATA. *Colpo o Caduta su d'una materassa. Buon. Tanc.* 5. 5. Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa.

* MATERASSINO. *Diminut. di Materasso. Materassuccia. Monos. Flos. It.* (A)

* §. *Essere in sul materassino vale Essere all'estremo, Essere in gran pericolo. Sard. Prov.* (A)

MATERASSO. *Ved.* MATERASSA.

MATERASSUCCIO. *Dimin. di Materasso.* Lat. *culticella, culticula, mattula. Vit. Benv. Cell.* 304. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

MATERIA, *che anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* Latin. *materia, materies.* Gr. ὕλη. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *E Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov.* 19. 17. Che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ha l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste e diritte; ma grande differenza vi sarà, secondo la diversità della matera. *Dittam.* 1. 12. E, se deggio seguir ben mia matera ec., Dir mi conviene ec. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. lez.* 3. La materia prima e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera e diva D'alcun la forma e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

§. I. *Materia per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, occasio.* Gr. αφορμή. *Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di disiderare altra volta quello

che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 4. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettòe, e diedli molte materie e cagioni di convertirsi.

§. II. *Uscir di materia vale Uscir del senno. Modo antico.* Lat. *insanire. Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo che fosse escito di matera.

* §. III. *Si disse anche* Esser fuori di materia. *Cavalc. Att. Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo che sapeano, ch'egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se' fuori di materia. (*Il lat. dice* insanis.) (V)

§. IV. *In materia di checchessia vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

* §. V. Materie sottili *diconsi dagl' Idraulici quelle che galleggiano, e Il fior della terra incorporata coll'acqua. Vivian. Disc. Arn.* (A)

* §. VI. Materie fluitate *diconsi da' Naturalisti, Idraulici ec. le ghiaje, le arene, le deposizioni trasportate da' fiumi, o altre acque correnti.* (A).

* MATERIACCIA. *Peggiorat. di Materia, in signific. di Marcia, e Sangue corrotto. Bronz. rim. burl.* Elle (*le zanzare*) ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia ch' è fra pelle e pelle, ec. (A)

* MATERIALACCIO. *Add. Pegg. di Materiale. Magal. lett.* Nè veggendo punto coll' immaginativa di là da quelle impressioni materialacce che ricevono degli effluvii dell' oggetto, non erano ec. (A)

MATERIALE. *Sustant. Materia preparata per qualsivoglia uso.* Lat. *materia.* Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp.* 128. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii, arrivi a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera.

MATERIALE. *Add. Di materia.* Lat. *materialis.* Gr. ὑλικός. *S. Gio. Grisost.* Molto è più forte il fuoco di Cristo, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

§. I. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose che non sono raggentilite e ripulite dall'arte.* Lat. *rudis, crassus, impolitus.* Grec. αὐτόσχεδος, αὐτόσκευος, ἄξεστος. *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi.

* §. II. *Per Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante. Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale e grossa mente gli ragionava. (B)

* §. III. *Per Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana. G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale. (B)

* MATERIALETTO. *Add. Dim. di Materiale. Magal. Lett.* Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno ec. da rendere il loro urto sensibile ad un organo assai materialetto, come è quello del mio odorato. (A)

* MATERIALISMO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Ipotesi e Dottrina del materialista.* (A)

MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima e nobilissima virtù. -- (*Qui nel significato del* §. III. *della voce* MATERIALE.) (B)

* MATERIALISTA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Quel filosofo il quale ammette un sol principio materiale di tutte le cose, e nega che l'uomo sia animato d'una sustanza spirituale.* (A)

MATERIALITÀ, *ed all'antica* MATERIALITADE *e* MATERIALITATE. *Astratto di Materia. Parte materiale.* Lat. *materialitas.* Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra di te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

* MATERIALIZZARE. *Ridurre a materiale condizione. Co. Carli Teog. d'Esiod.* (Berg)

* MATERIALIZZATO. *Add. da Materializzare. Co. Carli Teog. d'Esiod.* (Berg)

MATERIALMENTE. *Avverbio. In modo materiale.* Latin. *materialiter.* Grec. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè* secondo la materia).

§. I. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente.* Lat. *ruditer, simpliciter.* Gr. ἀτεχνῶς, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare e disfare.

* §. II. *Per Fisicamente, Effettivamente. Com. Par.* 28. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose. (B)

MATERIATO. *V. A. Addiett. Di materia, Composto di materia.* Lat. *materiatus. But. Par.* 13. Ciò che può morire, cioè le cose elementale e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì di amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* Lat. *materia præbens. Com. Inf.* 7. Gittasilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῷος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del re Filis, suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono?

Digitized by

MATERNAMENTE. *Avverbio. Da madre.* Latin. *materne*. Grec. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITÀ, *ed all'ant.* MATERNITADE *e* MATERNITATE. *Astratto di Materno. Qualità o Esser di madre.* Lat. *maternitas.* Gr. τὸ μητρικόν. *Segn. Crist. instr.* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 396. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore che sentiva la maternità della Vergine.

MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῷος. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal matern' alvo. *Varch. Stor.* 3. 52. Il qual munistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red. Ins.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

MATEROZZOLO. *Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per similit. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi o i pippioni con materozzoli, quei materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverbio La chiave e 'l materozzolo, di due che vadano sempre insieme. Alleg.* 166. E' mi vien detto che voi siete diventato come dir carne e ugna, o quasi chiave e materozzolo.

MATITA. *Amatita.* Lat. *hæmatites.* Grec. αἱματίτης. *Ar. Len.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Borgh. rip.* 137. Bisogna che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita, ad ubbidire quando comanda l'intelletto.

* §. I. *Matita nera. Term. de' Naturalisti. Una sorta di pietra nera, che viene a noi in pezzi assai grandicelli, e si riduce in punte, tagliandola colla punta d'un coltello. Serve per disegnare sopra carta bianca e colorata. Cavasi questa ne' monti di Francia, ed in diverse altre parti; ma la migliore viene di Spagna. Borgh. rip.* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera. (B)

* §. II. *Matita rossa. Term. de' Naturalisti. Una sorta di pietra tenera, che viene a noi in pezzetti, la quale segata con sega di fil di ferro, e ridotta in punte, serve per disegnare sopra carte bianche e colorate. La migliore viene d'Alemagna. Baldin.* (B)

MATITATOJO. *Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.* — *Baldin. Decenn.* Cavatosi di tasca e matitatojo e carta, quivi al meglio che e' potette s'acconciò a disegnare, ec. (B)

MATRACCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l'acquavite.*

* MATRASSAJO. *Antica sincope di Materassajo. Lib. son.* (A)

MATRE. *Ved.* MADRE.

* MATREMA. *Idiotismo che vale Mia madre. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo e Matrema in luogo di Patre mio e Matre mia. (V)

MATRICALE. *Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, da cui prese il suo nome. È anche detta Camamilla.* Latin. *matricaria. M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. — *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ch'al tristo assenzo, Benchè la palma dia, più viene appresso. *Lasc. rim. pag.* 66. (*Livorno* 1799.) Misero me, che i rugiadosi gigli Sparagi, ortica, pugnatopi (*forse* pugnitopi) e roveri Mi sembrano al toccare, all'odor poi Assenzio, matrical, cigheri e ruta! (B)

MATRICARIO. *Specie di pianta. Serap.* 121. Centaurea minore: Dioscorides dice che ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricario. — (*Forse è errore de' copiatori, e dee leggersi* matricario, *che vale quanto* matricale.) (B)

MATRICE. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce, più comunemente chiamata Utero.* Lat. *uterus, matrix, vulva.* Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

§. I. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. Per terra cosa intendete voi? forse questa ec., la quale si rompe con le vanghe ec., e che in somma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili?

* §. II. *Matrice, termine de' Naturalisti, dicesi talvolta la* ganga *de' minerali.* (Boss)

MATRICIDA. *V. L. Occiditor della madre.* Lat. *matricida.* Grec. μητροκτόνος. *Com. Purg.* 12. Il bene fue sventurato da ogni parte ec., sventurato per Urifile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida.

MATRICIDIO. *Uccisione della madre.* Lat. *matricidium.* Gr. μητροφονία. *Com. Purg.* 12. Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

* MATRICINA. *Term. degli Acquacedratai. Quella specie di strettojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni lo chiamano anche* Pera. (A)

* MATRICINO. *Termine de' Botanici. Aggiunto che si dà alle piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi, tanto per allevarle, che per semenza.* (A)

MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal*

di matrice. Voce bassa. Lat. *hystericus.* Gr. ὑστερικός. *Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole, messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare.

MATRICOLA. *Tassa che l'artefice paga al Comune, per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

§. I. *Matricola si dice anche il libro, dove si registrano que' che si mettono alla tassa.* Lat. *album, Bud.; matricula, Tertull.* Gr. λεύκωμα. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m'ebbero benedetto e segnato, scrissermi nella matricola loro.

* §. II. *Matricola. Term. de' Militari. Registro, Ruolo d'un corpo di truppe. Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e, secondo l'ordine della matricola, fare in ischiera andare. (G)

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola.* Lat. *in albo perscribere.* Gr. αναγράφειν εις λεύκωμα. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili.

MATRICOLATO. *Addiett. da Matricolare. Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre e la miniera, Ch'ell'è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne.* Lat. *vulgatus, insignis.* Grec. επίσημος. *Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* Lat. *noverca.* Gr. μητρυιά. *Ved. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro! *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 34. 2. 6. La oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch'io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverbio Il figliuol della mala matrigna, quando alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più che gli altri.*

* MATRIGNALE. *Appartenente a matrigna. Roseo Inst.* (Berg)

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ippolito, s'egli udiràe i preghi del mormorante danajo, non vorràe matrignare alli preghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare c'ha fatto Roma agli Imperadori, la quale, non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio.* Lat. *matrimoniali, connubialis.* Gr. επιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizione della signoria ec., non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona.

* MATRIMONIAJO. *Sustant. masc. Nome scherzevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di colui che s'impaccia di far matrimonii. Fag. rim.* Avanti alla mente mi si feo ec. il magnifico Imeneo, ec. E che la Fama gli volasse allato, Dicendogli: o messer matrimoniajo, Voi mi parete sconsolato. (A)

MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via o Per messo di matrimonio, Secondo l'uso del matrimonio.* Lat. *matrimonialiter.* Grec. επιγαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte.

* MATRIMONIARE. *Voce scherzevole. Unire in matrimonio, Maritare. Sacc. rim.* 1. 168. Sai tu chi è Imeneo? Quello che matrimonia le donzelle. (A)

* §. *Matrimoniare. Neutro assoluto. Contrarre ed Usare il matrimonio. Bellin. rim. burl.* 3. 295. E nel matrimoniar (segue la glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva ec., Cioè la donna e l'uomo. (A)

MATRIMONIO. *Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte; e uno de' sette sacramenti de' Cattolici. Congiunzione dell'uomo e della donna; e trae il suo nome dalla madre.* Lat. *matrimonium, connubium.* Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell'uomo e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'ufficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi: viduale, virginale e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano; ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute e matrimonio imponne.

§. *Consumare il matrimonio vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie.* Lat. *matrimonium absolvere, perficere.* Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 25. Quinci consumato il matrimonio, lungo e amoroso piacere prese di lei. *Varch. Stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

MATRINA. *Comare. But. Purg.* 12. 1. La santula, ovvero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, ovvero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò ch'ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

* MATRISALVIA. *Term. de' Semplicisti. Lo stesso che Menta greca. Ved.* (A)

* MATRISELVA. *Term. de' Semplicisti. Lo stesso che Madreselva.* (A)

MATRONA. *Donna autorevole per età e per nobiltà.* Lat. *matrona.* Gr. οικοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò, ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

MATRONALE. *Add. Di matrona.* Lat. *matronalis.* Gr. ὁ τῆς οικοδεσποινης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *Ved.* MADRONE.

* MATRONIMICO. *Che prende la denominazione della madre. Salvin. disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa. (A)

MATTA. *V. A. Stuoja; e propriamente quella che lavoravano, e in cui dormivano e oravano i monaci. Ved. il Du-Fresne.* Lat. *matta, teges, teges statoria, storea, psiathium, S. Greg.* Gr. στορεὰ, ψιάθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. E vedendolo il venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea che ardesse ciò ch'io avessi in cella, e già parea che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi: ec.

* §. *Matta. Term. del Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei. In Francia ordinariamente è il nove di quadri.* (A)

* MATTACCHIONE. *Matterello, dim. di Matto. Aret.* I mattacchioni hanno sempre la risa in sommo. (A)

* MATTACCINARE. *Far giuochi o rappresentazioni all' uso de' mattaccini. Uden. Nis.* 5. 10. Se agli uomini di stima e di riputazione si disconviene fare con la persona il mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì. (A)

MATTACCINATA. *Giuoco e Rappresentazione fatta da' mattaccini.* Lat. *mimus, fabula planipedia.* Gr. μίμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segn. Crist. instr.* 2. 18. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? ec. *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere ec., per far le mattaccinate, si può; non mancano forze.

MATTACCINO. *Giocolatore e Saltatore mascherato.* Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus.* Gr. ορχηστὴς μίμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che, correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi che facciamo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

* MATTADORE. *Voce spagnuola. Uccelditore. Ed è proprio soprannome che si dà alle carte nomate Spadiglia, Maniglia e Basto, che nel giuoco dell'ombre fanno le tre prime bazze. Magal. lett. scient. pag.* 112. (*ediz. Class.*) Rinvenire e indovinare a forza di fiuto, non dico i tre mattadori di profumeria, l'ambra, il muschio e il zibetto, che a questo ci vuol poco; ma ec. (A)

* MATTAJONE. *Term. degli Agricoltori. Terreno asciutto e sterile, composto di creta, e di nicchii marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di* Biancana. *Targ. Viagg.* Margone io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa e tenace, sull'andare della terra di purgo. (A)

MATTAMENTE. *Avverbio. Con matterza.* Lat. *insane, stulte.* Grec. ἐμβλακῶς, ἐκφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l'altro: non dee.

MATTANA. *Specie di maninconia nata da rincrescimento, e che quasi ne conduce a morire. Viene dal verbo* Macto, as. *Forse fu detto* Morir di morte mattana, *cioè di quella morte che gli Aruspici davano alle bestie destinate al sacrifizio; poscia venne a significare l'angoscia di chi è condotto a morire. Lo avere questa maninconia si dice* Sonare a mattana. *Ovvero è detta* Mattana *dall'add.* Matto, *per essere* Maninconia, *od altro, irragionevole affezione dell'animo, molto simile alla maninconia de' matti. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò che si comparta Altrove il mal ch'i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Era Procurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile ec., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana. (*Qui il Lat. ha:* iners otium oblectaret.) *Bern. rim.* 1. 104. E senz'aver campana, La notte e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andan-

domen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d'ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un'antica moneta veneziana d'argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 15. Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto. Termine del giuoco degli scacchi. Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E sieneen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia.

§. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il minore e minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince e matta e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec.: non trovai mai nessun uomo che mi mattasse, ed un fanciullo m'ha vinto e matto (*cioè* mattato). *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda ch'esso non ti matti.

MATTATO. *Add. da Mattare. Ved.* MATTO, §. VII.

MATTÈA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm., e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle.* Lat. *illudere.* Gr. καταγελᾶν. *Car. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

§. *Dondolare la Mattea, e Minchionare la Mattea. Ved.* DONDOLARE §. III., *e* MINCHIONARE §.

MATTEGGIARE. *Far mattezze.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m'accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare e matteggiare.

MATTEMATICA. *Lo stesso che Matematica. Pros. Fior.* 4. 122. Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l'impedirono ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec., dice ec.

MATTEMATICO. *Sust. Lo stesso che Matematico. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente ec., lasciando poi certe sottigliezze e certi trifumi ec. ai mattematici. *Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Salvin. disc.* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici ec., ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

MATTEMATICO. *Add. Lo stesso che Matematico. Pros. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali e mattematiche si ritrovano. *Salvin. Disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti ec., fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva che le mattematiche discipline ec. non fossero da' morali filosofi ec. così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, patiscono le loro tare.

*MATTÈO. *Term. de' Vetrai. Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.* (A)

MATTERELLO. *Legno lungo e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla.*

§. *Matterello è anche dim. di Matto.*

MATTERÌA. *Mattezza.* Lat. *insulsitas, stultitia.* Gr. ματαιότης. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 1. Or udite matterìa Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matterìa è contrario vizio della virtù della prudenza. (*L'ediz. di Roma legge* pazzia.) *E appresso:* È la matterìa continova con esso coloro che sono palesi matti. (*L'ediz. di Roma ha:* È la pazzia continova, come sono coloro che sono palesi matti.) *Fir. Disc. an.* 92. Udendo il mercante dirle sì fatte matterìe, ec.

*MATTERO. *Per Matterello, o Mazzapicchio. Fr. Giord.* 66. Chi desse d'un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria. (V)

MATTERONE. *Peggiorat. di Matto. Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti batti un matterone; Ma e' t'è poca fatica, al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto.* Lat. *insanus, delirus, stultus.* Gr. παράφρων, μωρός, ανόητος.

MATTEZZA. *Astratto di Matto.* Lat. *insania, dementia.* Grec. μωρία, ἄνοια. *Tesoretl. Br.* 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli che peggio vogliono dire, dicono che fue folle mattezza. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Fur.* 4. 14. Non vi dich'io, che non s'abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo?

MATTÌA. *Voce poco usata. Mattezza.* Lat. *stultitia, insania. Fior. Virt. A. M.* Mattìa è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattìa a dicere, o a credere. *Amm. Ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattìa e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattìa viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

*§. *Mattìa per Balordaggine, Scempiezza, Sciocchezza. Dant. Inf.* 20. Prima che la mattìa da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. (M)

*MATTIERA. *Sust. fem. Lo stesso che Matterìa, Mattezza; forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima.* Tu se' già agnol scorso in tal mattiera, Che d'ogni sacco al tutto Tu se' sperso. (A)

MÀTTINA. *La parte del giorno dal levar*

Digitized by Google

del sole fino a mezzo dì. Lat. *mane*. Grec. πρωΐ. *Dant. Purg.* 9. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il Sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro e secco ec., convenne che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. *Ved.* DÌ, §. XXI.

MATTINARE. *Far mattina*. Lat. *matutinis horis psallere, canere*.

§. *Figuratam. per Recitare o Cantare il mattutino*. *Dant. Par.* 10. Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno*. *Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua; e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormìa sino all'ora della terza passata, e quest'era la sua mattinata. *Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata ec., O se tu vuoi di fior (*altre ediz. hanno* fuor) la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello, ec.

§. I. *Per lo Cantare e Sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno*. Latin. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus*. Grec. πρώϊμον ᾠδύλλιον. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t' impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti ■ delle mattinate.

MATTINATORE. *Che fa la mattinata, o v' interviene*. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINO. *Mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto e Catone facevano, già era sorto il mattino. *Petr. cans.* 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual suol (*il Monti osserva che dee leggersi* sul) presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

* §. I. *Mattino per Levante*. *Dant. Inf.* 26. E volta nostra poppa nel mattino (*cioè* avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente). (M)

* §. II. *Per Mattutino*. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Avendo Abraam compiuto di cantare i suoi Salmi e 'l Mattino. *Vit. S. M. Madd.* 125. Digli da mia parte, che ec. mi debbe aspettare solo nella sua chiesa all'ora del mattino. (*Di sotto dice:* entrò solo nella chiesa all'ora del mattutino.) (V)

MATTISSIMO. *Superl. di Matto*. Lat. *stultissimus*. Gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò che dà mattissima orbata scienza. (*Ved.* ORBATO §., *che ha:* Unde vien lui ciò, che (*se non*) da mattissima orbata scienzia?)

MATTITÀ. *V. A. Mattezza*. Lat. *insania*. Gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello che l' uomo adopera innocentemente, costoro si pensano che sia mattità.

MATTO. *Add. Pazzo, Stolto*. Lat. *stultus, insanus, demens, mente captus*. Gr. μωρός, ἀνόητος, ἄφρων. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia come li volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. *Tesoretl. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l' Angelo matto (*la ediz. di Torino 1750 a pag. 112 ha:* Fallio l' Angiol ec.), Ed Eva ruppe il patto.

§. I. *Matto talora in ischerzo si usa per Grande, o, a meglio dire, Smoderato, come sono le opere de' pazzi*. *Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate Ch' io lasciai Agricane e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Esser come il matto ne' tarocchi vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato*. *Cecch. Corred.* 3. 6. Io era tra loro (come Si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. *Andar matto di checchessia vale Desiderarlo ardentissimamente*. Lat. *deperire*. Gr. ὑπερφιλεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto, Par agli altri mentecatto.

§. IV. *In proverbio si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia*. *Alleg.* 339. Chi nasce matto, non guarisce mai.

§. V. *E pure in proverbio per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori*. *Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, che un savio Quelli d'altrui.

§. VI. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti, si corre il risico di ammattire*. Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. *Matto per Mattato, alldiett. da Mattare*. *Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatulo, avereste conosciuto che io era in due tratti matto da voi.

* §. VIII. *Matto per Carta de' tarocchi*,

Digitized by Google

e Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. Fag. rim. Qual matto entrar vorria in ogni verzicola. (A)

* §. IX. *Matto, nel giuoco de' Rulli, è quel rocchetto che è senza numero. Malm.* (A)

MATTOLINA. *Specie di allodola. Ved.* ALLODOLA, §. I.

* MATTONAMENTO. *Sust. fem. Voce dell'uso. Lo ammattonare. Pavimento di mattoni, Ammattonato. Ved.* (A)

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichetta d'Amar.* 150. La loggia d'Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. *Cron. Strin.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec.

MATTONATO. *Sust. Ammattonato.* Latin. *solum lateribus stratum.* Gr. δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato, diciamo di chi rimane senza niente.* Latin. *ad incitas redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* Lat. *laterculus.* Grec. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 151. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

* §. *Mattoncello è anche una specie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome* il Sussi. *Neri Sam.* 2. 13. Altri fanno alla mora, altri alle carte, Altri a soffino, ed altri a mattoncello. (A)

MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile, e* Mezzana *quello di mediocre grossezza.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 58. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf.* 5. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. C'hanno più fondamento e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo n gola, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone, è quando a' panni lani con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si levan le grinze; onde in proverbio Dare* n *Fare il mattone a uno, che vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza. Varch. Ercol.* 55. D'uno che dica mal d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec., dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mostr. st.* 29. Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol! che voi non gli diate il mattone? *Malm.* 6. 73. Or le superbe pietre e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone. Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente. Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l'orto vostro dal loro. *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è.

* §. III. *Mattone. Term. del Giuoco. Sinonimo di Quadri. Uno de' semi delle carte da giuoco. Malm.* Per non far monte in su i matton da' cuori. (A)

* §. IV. *Mattone. Term. di Marineria. La fune che si attacca all'anello che sta nel carro dell'antenna all'albero maestro della galera.* (S)

* MATTONELLA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Le sponde che orlano la tavola, su di cui si giuoca al biliardo.* (A)

* §. *Far mattonella, in termine di giuoco, vale Dare il colpo obliquo, in vece di diretto.* (A)

MATTONIERO. *Artefice che fa i mattoni.* Lat. *laterarius faber.* Gr. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli e mattonieri, e maestri di casa.

MATTUGIO. *Aggiunto di passera, o di qualch'altro uccello, che ne denota una specie minore dell'altre. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio. *Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi e i hofanti Tengon serrato Stazio in segrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io, allegro del mattutinal sole, mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il principio del giorno.* Lat. *matutinum tempus.* Gr. τὸ πρωΐ. *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant.* 66. Era una notte, vicino all'ora che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Jacopo. *Fr. Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

§. *Mattutino per l'Ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti.* Lat. *matutinum.* Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus*. Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui ch'abbelliva di Maria, Come del Sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com'egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose. *E Stor.* 4. 51. Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

* MATTUZZO. *Dim. di Matto. Mattoncello. Lib. son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzarel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti. *Ved.* NIDIACE, §. (B)

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. σκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando ec., operò tanto ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, Maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare che di questo impregnamento e maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore ajuta il maturante caldo.

* §. *Term. de' Medici, e vale Digestivo, Suppurativo, Maturativo. Volg. Mess.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti. (B) — *E Cocch. Bagn.* 113. S'intende, come accrescendo l'afflusso, e il moto, e il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. (A)

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione.* Lat. *maturescere*. Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L'uva similmente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazii lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9. Quelle che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

§. I. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità.* Lat. *maturare*. Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S'innestino di diverse generazioni di peri e meli, che maturino di ciascun mese della state e dell'autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè* acciocchè vi s'infracidi).

§. III. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, senza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Grec. ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso e torto Sì, che la pioggia non par che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

§. VI. *E Maturare si dice delle apostéme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VII. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole. Ved.* PAGLIA, §. III.

MATURATIVO. *Add. Che matura, Ch'è atto a maturare.* Lat. *maturandi vim habens.* Gr. πεπαντικός. *Lib. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO *Addiett. da Maturare*. Lat. *maturatus.* Grec. πεπανθείς. *Cr.* 3. 7. 7. Nei temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto e fiero, sempre negli affanni e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè* invecchiato).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. πέπανσις. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me e a chi veder gli vorrà mostreranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede; e, se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

* §. *Maturazione per Suppurazione. Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù d'ajutare la loro maturazione. (B)

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Latin.

Digitized by Google

maturitas. Gr. ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga e innafli la maturezza delle biade. *Red. Cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza, ec.

MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus*. Gr. ὡριμώτατος, πεπεφότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell'acqua calda orbacche d'alloro maturissime, e in grande multitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati.

MATURITÀ, *e anticam.* MATURITADE *e* MATURITATE. *Maturezza*. Lat. *maturitas*. Gr. πεπασμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 21. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora formati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi. (*Qui per similit.*)

* §. I. *Con altro verbo*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. L'arbore in su la via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù. (V)

§. II. *Per Età perfetta*. Lat. *ætatis maturitas*. Gr. ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

§. III. *Per Savièzza*. Lat. *sapientia*. Gr. σωφροσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savii alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto e sollazzo. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio, ec. *Com. Inf.* 4. Con occhi gravi e tardi, a denotare la maturitade e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl' incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutto, o biade ec. condotte alla loro perfezione*. Lat. *maturus*. Grec. πέπειρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Purg.* 16. Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par.* 13. Stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Red. Cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo si dice anche delle apostème, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi.

§. III. *Figuratam. d'Età perfetta*. Lat. *maturus*. Gr. ακμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. Concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle. *E g.* 4. *p.* 15. Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste e sole Lacrime peso coll'età matura.

§. IV. *Maturo, figuratam., per Acconcio, Atto, Proporzionato*. Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* Avvegnadioch'ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§. V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto, come sogliono essere coloro che sono in età matura. Arrigh.* 75. Sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circuncidila con matura discrezione.

§. VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è contrario d'Aspro*. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVÌ. *Colore simile all'azzurro, ma più chiaro*. Lat. *cæruleus dilutior*. *Borgh. Rip.* 241. Il mavì è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. nat.* 5. All'intorno son tinte d'un mavì scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Se sia giallo, e verde, o bianco, o rosso, O abiavato, o mavì. *E* 5. 6. 6. Ed a quell'altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

* MAUMETTISTA. *Che professa la religione di Maumetto. Oggi si dice più volentieri Maomettano. Segr. Fior. Stor.* 1. 19. Mediante la quale (*impresa*) nacque l'ordine de' Cavalieri di Ierosolima, il quale oggi ancora regna, e tiene l'isola di Rodi, rimasa unico ostacolo alla potenza de' Maumettisti. (V)

MAUNQUE. *Voce ant. Avverb. Giammai*. Lat. *nunquam*. Grec. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo re della Caria, cui Artemisia sua donna eresse magnifico sepolcro. Per similitudine, ma impropriamente, dicesi Mausoleo ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia*. Lat. *mausoleum*. Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 1. 252. La lettera m'ha trovato in Frascati tanto occupato intorno a' viali e simili novelle della mia vignetta, quanto

ized by Google

forse non è V. S. intorno ai teatri e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Latin. *baculus, rudis.* Grec. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Sè percosse: con che? con ferro, con mazza, pietra, o pugno? *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle secca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

§. I. *Mazza per quel baston noderuto e grosso e ferrato, che si portava altre volte in battaglia.* Lat. *clava, cucuma.* Gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 9. 256. Ireuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare e d'ardere i giovani. *Com. Inf.* 9. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam., vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενός ἀπιμάλλαν ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

§. III. *Menare o Condurre alla mazza, o simili, vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias. Morg.* 19. 161. Tanto ch'e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 5. 83. Gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

* §. IV. *Vale anche Ingannar uno, Aggirarlo. Ambr. Cofan.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza, o pure erane Ignorante. (V)

§. V. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose che non ne vendano gli speziali, e in somma che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate che l'affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§. VI. *Alzar la mazza vale Apprestare il gastigo. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§. VII. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè, successa del Conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

* §. VIII. *Mazza. Term. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. Voc. Dis.* (A)

* §. IX. *Mazza da' Costruttori di navi dicesi un martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra.* (A)

MAZZACAVALLO. *Quasi Mazza a cavallo. Strumento che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicato ossia accavallato sopra un altro, s'abbassa e alza; e usasi per lo più negli orti.* Lat. *tolleno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e faria bene Un contrappeso d'un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone.*

§. *Pigliare a mazzacchera, figuratam., vale lo stesso che Pigliare al boccone. Ved.* BOCCONE, §. IV. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare e parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel che gli ho fatto mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

* MAZZACORTO. *Involto di funicella grosso un dito, e lungo otto dita traverse incirca, a foggia di una corta mazza, d'onde forse ha tratto il suo nome. Red. Or. Tosc.* Lega questi due legnetti insieme con fune sottile di mazzacorto. (A)

* MAZZAFERRATA. *Term. degli Agric. Il carciofo senza spine.* (Ga)

MAZZAFRUSTO. *Sorta d'arme della milizia antica, che era un'asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di manganella.* Latin. *fustibalus. Vegez. pag.* 116. (*Firenze* 1815) Nella quinta schiera si pongono talotta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusti. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E pag.* 23. Le ritonde pietre, colla fonda o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi. *Morg.* 18. 9. Uomini neri, di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggèo.* Latin. *nebulo, vappa.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc. Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non

Digitized by Google

se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Tritume o Rottame di biscotto, che oggi dicesi* Mucinatura, *il quale serve per nutrimento delle bestie e del pollame.*

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio. Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* Lat. *malleus ligneus. Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*). — *E Soder. Colt.* 56. Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec. (B)

§. I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga, è un martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell'alzare argini, o far terrapieni. Benv. Cell. Oref.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l'obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l'ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s'udì come se fusse stata una gran gotata. *Lor. Med. canz.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

* MAZZARANGA. *Lo stesso che Mazzeranga.* (Ga)

* MAZZARANGARE. *Ved.* MAZZERANGARE. (Ga)

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Latin. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πλαγή. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono dimolte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate, non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lasse, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec.* 15. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello.

* MAZZERA. *Term. de' Tonnarotti. Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta da' sugheri, per tenere il disotto della tonnara obbligato al fondo.* (A)

MAZZERANGA. *È uno strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e s'assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l'aje, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

MAZZERANGARE e MAZZARANGARE. *Percuotere o Picchiare con mazzeranga, o mazzaranga.* Lat. *proculcare.*

§. 1. *Per similit. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni, mondanti l'aie, sì vi spergono su l'acqua, e poi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare e rassodare. (*Il Lat. ha:* diu spatiari, ac proculcare compellunt.) — (*La stampa di Verona* 1810 *a pag.* 203 *ha:* Alcuni, mondati l'aie, sì vi spargono su l'acqua; e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarangare, ec.) (B)

* §. II. *Mazzarangare. Term. de' Salinari. Spianare colla mazzaranga le cottoje e le saline dopo che sono quasi asciutte.* (A)

MAZZERARE. Latin. *in culeo inclusum in mare projicere. But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d'avere Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse e aspre carceri. *Lib. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi e in que' tempi una sorta di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l'abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *projectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. *V. A. Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. κορύνη. *Nov. ant.* 59. 2. Certo care la comperrai: caduna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito e sodo. Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo; e perchè non si creda voce d'oggi e di jeri, si truova pure in Franco Sacchetti.

Google

MAZZETTA. *Sorta di martello grosso. Benv. Cell. Oref.* 76. Percuolasi con un grosso martello a due mani; il qual martello nell'arte si domanda mazzetta.

* §. I. *Battere a mazzetta, è il battere che fanno coloro che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. Voc. Dis.* (A)

* §. II. *Mazzetta dicesi in Marineria quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano, e a quel piccol cavo d'erba assai sottile, che porta i sugheri, mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete.* (A)

* MAZZETTI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Nome di due pezzi di legno di una barca o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.* (S)

MAZZETTINO. *Dimin. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus*. Grec. δέσμιον. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus*. Gr. δέσμιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. *Voce uscita d'uso. Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere*. Grec. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece region d'essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un'antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare per Battere il ferro caldo.*

MAZZICATORE. *V. A. Che mazzica. S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame e di ferro. (*Qui nel signific. del §. di* MAZZICARE. Lat. *malleator*. Grec. ὁ σφυροκόπος.)

MAZZICULARE. *Tombolare. Voce antica.* Latin. *provolvi, retro cadere*. Gr. εἰς τοπίσω πίπτειν.

MAZZICULO. *V. A. Tombolo.* Lat. *casus, lapsus*. Gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. *clavarius, accensus*. Gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 41. Facendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Mens. sat.* 6. Impegna il lucco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

§. *Per Littore.* Lat. *lictor*. Gr. ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch'egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura e del Consolato. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

* MAZZIERO. *Voce poco usata. Che porta rami. Salvin. Inn. Orf.* Ninfe ec. sonore, che tra sassi ne scorrete, mazziere che pascete per la selva. (A)

MAZZO. *Piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme.* Latin. *fasciculus*. Gr. δέσμιον *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi: io non t'intesi.

§. I. *Mazzo per Mazzapicchio, o Maglio grosso. Voce poco usata. Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccajo spietato e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli, s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo tutta quella quantità insieme, che serve per giucare. Infar. pr.* Certificati che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo. (*Qui per metafora.*)

§. IV. *Mazzo per Una quantità o unione di checchessia. Borgh. Orig. Fir.* 196. Amava meglio che i posteri avessero a domandare per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone, ec.

§. VI. *Alzare i mazzi vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere*. Gr. μετανίστασθαι, *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se io non approderò, i' alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi, ec.

§. VIII. *Alzare i mazzi più comunemente vale, con modo basso, Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere*. Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi, feci zibaldone.

* §. IX. *Mazzo. Specie di grosso martello di legno, che adoperano i macellari a dare in su la testa ai buoi; donde Mazzuola quella che a Roma adoperano per ammazzare i malfattori. Si dice anche Maglio; ma questo è propriamente quello che adoperano i Bottai a cerchiar le botti. Bisc. Malm.* (A)

* §. X. *Mazzo, o Maglio, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte,*

Digitized by Google

che mosso dalle leve di un albero, o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec. (A)

* §. XI. *Mazzi chiamano gli Stampatori que' palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali, inzuppati della tinta o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio.* Mestare i mazzi. (A)

MAZZOCCHIAJA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi, Conciateste. Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaje e giovanotte, Ben nell'arte instrutte e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si disse propriamente de' capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo. Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll'occhio. *Burch.* 2. 5. ■ 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. Disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. στίφος, χείρ, στειρα. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe. Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi. (*Qui equivocamente.*)

§. III. *Mazzocchio è anche una specie di grano.*

*§. IV. *Mazzocchio si chiamò anco la berretta ducale. Vasar.* Col mazzocchio, o berretta ducale, in mano. *Mann. Sig.* Mazzocchio, o corona ducale. (A)

MAZZOCCHIUTO. *Addiett. Pannocchiuto. Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz'altro aggiunto, s' intende di fiori.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare dei piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

* MAZZONE. *Nome che alcuni danno al Muggine. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Muggine, detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone. (A)

* MAZZUCOLARE. *V. A. Cader giù in precipizio. Fr. Giord.* 126. Il nemico non ti ci mena (*sui monti alti e dirupati*), perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare. (*Qui l' Autore reca l' esempio del Diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte.*).... Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti.... se non per farti mazzucolare ben da alti..., per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa. (V)

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, bacillum.* Gr. βακτηρίδιον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d'avere un mantello ec., ed un torchietto, e una mazzuola ec., nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicò con molti ammaestramenti.

* §. I. *Per Vermena. Cr.* 6. 25. 1. Il salvatico (*gruogo*) si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole. (B)

§. II. *E Mazzuola si dice ancora una sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. Fortig. Ricciard.* 18. 22. E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne, Come de' boi dimostra la scuola.

* §. III. *Mazzuole, o Gambe mazzuole. Termine de' Maniscalchi. Diconsi le gambe del cavallo, che sono divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.* (A)

* §. IV. *Mazzuola chiamasi anche il ganglio che si forma vicino alla nocca, quando è pervenuto a un certo volume e durezza.* (A)

* MAZZUOLARE. *L'accoppare colla mazzuola, che fa il carnefice. De Luc. Dott. Volg.* 6. 15. 14. (Berg)

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 5. ■ quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. I. *Mazzuolo si dice anche a quel martello di ferro, col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.* Lat. *malleolus.* Gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri e mazzuoli ec., se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

* §. II. *Mazzuolo. Termine de' Magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorar il ferro a morsa.* (A)

* §. III. *Mazzuolo da terra, chiamano gli Agricoltori quello con che schiaccian le zolle.* (A)

* §. IV. *Mazzuolo di legno. Specie di martello ad uso degli artigiani.* (A)

M E

ME, *pronunziata coll' ■ stretta. Voce del pronome* IO *ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altre maniere, si osserva che, accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc.*

Digitized by Google

nov. 22. 2. Intendo che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè m di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec.: mandisi senza più indugio per un maestro, il qual me 'l tragga. *E nov.* 75. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec., che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com'egli m'amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com'io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me che cresca. *E canz.* 17. 5. Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee. (*Così detto secondo l'uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l'una e l'altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITÀ, AUTORITÀE, ■ AUTORITADE, RIFINÒ, RIFINÒE, *e simili.*)

* ME. *Quando è giunto a verbo infinito, in vece di* CHE IO, *si suol mettere innanzi ad esso verbo. Per esempio:* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto ec. due monaci ec. (V)

§. I. ME, *quando è posta avanti alla particella* NE, *affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* ME *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol, purch'i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 55. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. II. ME' *pronunziato coll'* E *larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che Meglio.* Lat. *melius.* Gr. βέλτιον. *Dant. Inf.* 1. Ond' io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v'era che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec., se il me' dee essere dell'anime. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* meglio.) *Morg.* 19. 108. E se l'avesse preso me' pel collo, Credo gettato l'arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me' che a Malmantile io me ne passi. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Quello essere il più sano ed il me' situato luogo che fusse in tutta l'Europa.

§. III. ME', *pronunziato pur coll'* E *larga, colla preposizione* PER *avanti, vale quasi lo stesso che Per mezzo, Presso, Fra. Bocc. nov.* 50. 18. E, così andando, s'avvenne per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Stor.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l'altra d'una punta d'alabarda per me' la verga.

* MEANDRINA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, conformato in massa emisferica* ■ *sferoidea, colla superficie convessa, scavata da solchi sinuosi, in ambo i lati forniti di lamelle trasversali o paralelle riunite in cresta, e cospiranti.* (Ren)

* MEANDRITI. *Term. de' Nat. Meandrine fossili, che trovansi d'ordinario in forma di palle, talvolta anche agatizzate.* (Boss)

* MEANDRO. *Giro quasi imperscrutabile, Avvolgimento intrigato. Cocch. lez.* Condotto ripiegato per tanti meandri e raggiri. (A)

* §. I. *Meandro, figurat. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchessia. Tocci Par.* Condur la causa per via d'andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza. (A)

* §. II. *Meandro. Term. de' Med. Sangue rappreso ne' laghi del cuore, e negli intricati andirivieni e meandri de' canali sanguigni. Ciò non avviene che dopo la morte dell'animale. Pasta.* (B)

MEARE. *Trapelare, Trapassare.* Lat. *meare.* Gr. πορεύεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec., Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di Sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via* ■ *Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili.* Latin. *meatus.* Gr. πόρος. *But. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea ch'avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati ■ pori della cute si rende, siccome impedita e turata è cagione d'infermità e di morte, così tenuta bene aperta, netta e facile, giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

* MECCA. *Term. de' Doratori. Specie di*

vernice che si dà sopra l'argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi Vernice di mecca, o *Doratura a mecca.* (A)

* MECCANICA. *Sust. fem. Quella scienza, per la quale si misura la resistenza o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiargli. Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle Meccaniche d'Aristotele. *Gal. Gall.* Metafore, stimerei io, tolte dalla Meccanica. (A) — *Giac. Oras.* 65. All'architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l'astrologia. (N. S.)

MECCANICAMENTE. *Avverbio. In modo meccanico, Con iscienza o artifizio meccanico.* Lat. *mechanice, artificialiter.* Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v'è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

* MECCANICHISSIMO. *Superl. di Meccanico. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 7. Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s'imbratta. (A)

MECCANICO. *Add. Vile, Abbietto.* Latin. *vilis, abjectus, illiberalis.* Gr. φαῦλος, ἀνάριθμος, ἀνελευθέρος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii, la filosofia, ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com.* Abbraccia l'amicizia non di uomini volgari e meccanici, ma di virtuosi e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono, a distinzione delle liberali.* Lat. *artes vulgares, sordidæ, quæ manu constant.* Gr. ἀνελευθέριαι τέχναι. *But.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè da sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno e alto.

§. II. *Scienza o Arte meccanica, o Meccanica, si dice quella scienza, per la quale si misura la resistenza o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiargli. Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d'uomo dava l'olio, e facea lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sust., si dice colui che esercita l'arti meccaniche.* Lat. *mechanicus.* Gr. ἀπεχειροβίωτος. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s'egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico per Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. Ho visto ingannarsi l'universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l'investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

* MECCANISMO. *Struttura propria d'un corpo. Vallisn.* (A)

MECCERE. *Lo stesso che Messere, ma detto per ischerno e in diligione. Bocc. nov.* 23. 24. Io m'avviso che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi meccere!

* MECENATE. *Nome proprio, divenuto appellativo, e dicesi di colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti.* (A)

MECIOACAM *e* MECIOCAN. *Lo stesso che Mecioacan. Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di meciocan. *E Cons.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam e con la manna.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata.* Lat. *meciocanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album. Ricett. Fior.* 141. Il mecioacan è una pianta forestiera ec., chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECO. *Con me.* Lat. *mecum.* Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E, in segno di ciò, recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 59. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Dant. Par.* 4. Sicch'ella par qui meco contraddire. *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa e quanto può.

§. I. *Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 28. 12. Farete pure che domane, o l'altro dì, egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch'Amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

§. II. *Talora si prepone alle voci* MEDESIMO, STESSO, *e simili.* Lat. *mecum ipse, mecum ipsa. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Il diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

* MECONIO. *Term. de' Medici. Specie di narcotico estratto dal papavero.* (A)

* §. *Meconio si chiama quell'escremento nero che s'ammassa negl'intestini del feto.* (A)

* MECONITE. *Term. de' Nat. Specie di Oolite, ossia aggregato di novicini impietriti, simili al seme di papavero. Meconite calcareo-silicea. Ved.* OOLITE. (A)

MEDAGLIA. *Specie di moneta antica.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danajo piccolo. *Fr. Jac. T.* 6. 11. 9. Tale non par che voglia In vista una medaglia. *G. V.* 9. 54. 2. E fece medaglie bianche d'argento a g..sa del re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, che vago tanto d'alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa che

valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d'esta vita mortale. *Esp. Pat. Nost.* La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete greche e romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo e grandezza.* Lat. *numisma.* Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante. *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto dai Pergameni in onore di Severo e di Giulia. *E lett.* 2. 65. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s'imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle, ec.

§. II. *Medaglia diciamo anche oggi alle Imprónte o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverbio Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il rovescio e 'l contrario di checchessia. Fir. Luc.* 5. 4. Vedi rovescio che ha avuto questa medaglia!

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello che si ha per prezzo d' una medaglia, in significato di Moneta. Sen. Pist.* Tu ti allegrerai, quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane. (*Il Lat. ha* dupondium.)

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. νομισμάτιον. *Vit. Benv. Cell.* 43. Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate.

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* Lat. *nummus major, numisma maximi moduli.* Gr. μεῖζον νόμισμα. *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo, battuto da' Germini ec., si vede coniato un Ercole.

* §. *Medaglione. Term. degli Architetti. Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d' un principe, o d' altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.* Medaglioni di granito ornati di bronzo dorato. Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno. *Bald. Dec., ec.* (A)

MEDAGLISTA. *Dilettante di medaglie.* Latin. *rei nummariæ studiosus. Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero e voglio che diventiate antiquario e medaglista ancor voi.

* MEDAGLIUCCIA. *Dim. e svilitivo di Medaglia. Lett. al Varchi di Franc. San Gallo.* Per aver veduto quattro medaglinecce, e imparato qualche vocabolo dell' arte, fanno tanto con varie adulazioni, ec. (A)

* MEDELA. *V. L. ed ant. Medicina. Lib. son.* 1. Truova qualche medela a cotal peste. *E* 2. Pur per curar le tue ec. Le medele son queste: D' avviarti all' un' ora passo passo ec. (V)

* MEDEMO, *pronome relativo, per Medesimo l' usò il Bembo, e si trova oggidì usato da molti; ma è voce segretariesca, di cui non si trova esempio presso alcun altro buon Autore nè in versi nè in prosa. E sebbene si legga ne' discorsi del Salvini stesso:* quando il medemo Iddio Signore del tutto ec., *è da credere che sia scorrezione di stampa, trovandosi poco sopra replicato per ben tre volte* medesimo. Colla medesima si disfanno ec., correranno la medesima fortuna. (A)

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὁμοῦ. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

* MEDESIMANZA. *Sust. fem. Medesimezza. Bellin. Disc.* 2. Che diremmo noi, e di che sarebb' egli segno questa medesimanza di peso sempre? *E Disc.* 11. Perchè non vi è maggior medesimanza, che la totale egualità. *E poco dopo:* Che ben considerano e ben sanno questa medesimanza di tempo. (Min)

* MEDESIMARE. *Neutr. pass. Farsi uno con un altro. Bellin. Disc.* 11. Con essa s' incorporano, e quasi in lei si trasformano, e con lei s'immedesimano in sì fatta maniera. (Min)

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di Medesimo.* Latin. *identitas.* Gr. ταυτότης. *Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s' intende d' amendue, ma non d' ogni persona.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente.* Latin. *item, itidem, pariter, quoque.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὡσαύτως, καί. *Lib. cur. malatt.* L' uno e l'altro de' rimedii operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

MEDESIMITÀ. *Identità, Stato e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un' altra con cui sia paragonata.* Lat. *identitas.* Grec. ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo e sustanzia principale ci è stata e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

* MEDESIMITO. *Fatto il medesimo, Immedesimito, Istessito. Tomit. Rag. lib.* 2. (Berg)

Digitized by Google

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome* ■ *di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem.* Gr. ὁ αυτός. *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte che quivi n'erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m'avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell'opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec., la grandezza dell'animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo, volendo, disse seco medesimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenza la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo: ec.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* Lat. *itidem.* Grec. ὁμοίως. *G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero ec., popolo grandissimo del contado di Lucca e di Pisa medesimo. *Sallust. Iug. R.* E là dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

* MEDIA. *Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' Notomisti detta anche* Mediana. *Voc. Dis.* (A)

* MEDIANA. *Term. degli Anatomici. Vena di mezzo alla Basilica ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito* ■ *gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell' una e dell' altra delle suddette.* (A)

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre.* Lat. *mediocris, medianus.* Gr. μέτριος, μεσήτης. *G. V.* 11. 101. 1. Chiamarono Dogio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccanegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani (*popolani*) e artefici dispiacea la signoria. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti ed effetti in lei e per lei usati nel tempo della sua maternitade. (*Qui in forza di sust. per* mediatrice.)

MEDIANTE. *Maniera dinotante Col mezzo, Coll' ajuto, o Per mezzo,* ■ *Per ajuto.* Latin. *ob, propter.* Gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro i quali sono in istato feliciss imo! *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. Cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

§. I. *Mediante per Tra, Nel mezzo.* Lat. *causa, ob, inter.* Gr. διά, ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. Il qui da lui, molti pericoli mediante, seguita, con sottile ingegno s' argomentò di congiugner quello che ec.

* §. II. *Trovasi pure usato in forza di addiett., e vale Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf.* Cleopatra fu reina d' Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolommeo.(A)

* §. III. *Mediante. Termine de' Mus. La corda* ■ *nota che divide in due terze l' intervallo di quinta, che trovasi tra il tonico e la dominante. Gian. Dis. Mus.* (B)

* MEDIARE. *Essere interposto, Essere tra due tempi o cose. Galil. lett.* Tali congiunzioni e separazioni (*delle Medicee*) vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d' ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento che media tra 'l toccare e non toccare. (A) — *Vivian. Scienz. prop.* 6. Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni. (V) — *Gal. Sist.* 13. *postil.* Tra la quiete, e qualsisia grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. (N. S.)

* MEDIASTINA. *Term. degli Anatomici. Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. Voc. Dis.* (A)

* MEDIASTINO. *Term. degli Anatomici. Pannicolo che divide il petto per lungo.* (A)

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario di Immediatamente.* Lat. *mediate.* Grec. μέσως. *Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE. *Avverbio. Contrario d' Immediate.* Lat. *mediate. Guicc. Stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate e immediate. *Varch. lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Addiett. Interposto, Posto in mezzo.* Lat. *interpositus, medius.* Gr. μέσος. *Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un' altra d' altrettante, senza mediato giorno, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città: l' una è superiore, l' altra è mediata, e l' altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

§. *Per Comodo, Acconcio. V. A.* Latin. *commodus, idoneus.* Gr. σκιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d' Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli che s' intromette tra l' una parte e l' altra.* Latin. *mediator.* Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici e mediatori del nostro Comune, a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch'era stato

mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra persona che si duole; per lo qual s'intende la Passione del nostro Mediatore.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice.* Lat. *mediatrix.* Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse come era intervenuto alla mediatrice, che procurava il peccato. *Segn. Mann. Sett.* 17. 3. Da che ella (*la Vergine*) concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno ec., in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di mediatrice tra l'uomo e Dio.

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio.* Gr. μεσιτευσις. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Medicago sativa Linn. Termine de' Botanici. Sorta d'erba che ha le radici a fittone, che molto si profondano nel terreno; gli steli erbacei, diritti, lisci, angolati, ramosi; le foglie alterne, picciolate, stipulate, a 3 foglioline ovato-lanceolate, dentate superiormente; i fiori violetti, o porporini, che variano in giallo, o in un celeste pallido, a grappoli ascellari, più lunghi delle foglie; il legume con due o tre spine, con molti semi seniformi. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena nella Spagna, nell'Italia, ec.* Latin. *medica, trifolium cochleatum.* Grec. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell'aje ec. la medica si vuole seminare. *E Sett.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

* MEDICA. *Femm. di Medico. Fior. S. Franc.* 87. Non più, o santissima Madre Vergine, o medica benedetta. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Perchè ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *Spos. Salv.* 61. (*Livorno* 1799) Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandio se' nostra medica. *Tass. Ger.* 19. 114. E tu chi sei, medica mia pietosa? Ella ec. Saprai, rispose, il tutto: or (tel comando, Come medica tua) taci, e riposa. (A)

MEDICABILE. *Che si può medicare, Atto a esser medicato.* Latin. *medicabilis.* Grec. ἰάσιμος. *Salvin. Disc.* 1. 95. L'amore, quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile.

* MEDICACCIO. *Peggiorat. di Medico. Medicastronzolo. Cellin. Vit.* Era medicata, per l'inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante. (A)

MEDICAME. *V. L. Oggi da lasciarsi ai poeti. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Grec. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl'impiastri e medicami eletti, Che necessarii son, gli àve applicati.

* MEDICAMENTARIO. *Add. masc. Dicesi da alcuni* Codice medicamentario *un libro che tratta delle medicine. Toscanamente* Ricettario. *Ved.* (A)

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina.* Lat. *medicamentum, medicamen, medicina.* Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Agost.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di sanitade. *Red. Cons.* 2. 6. L'utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

* §. *Medicamento evacuante. Term. dei Med. Solutivo, Solvente, Evacuante, Evacuativo, Purgante, Purgativo, Leniente, Lenitivo.* Latin. *medicamentum evacuans. Pasta.* (B)

MEDICAMENTOSO. *Addiett. Medicinale, Attenente a medicamento.* Lat. *medicinalis, medicamentosus.* Gr. φαρμακικός, ιατρικός. *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec., senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICANTE. *Che medica.* Lat. *medicus, medicans.* Grec. ιατρός, ιατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l'ajuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

MEDICARE. *Curare le infermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari, mederi.* Gr. ιατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico, avvisando che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. Cons.* 1. 97. Vorrei che, subito ricevuta e letta questa mia diceria, subito l'illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. I. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male o disordine.* Latin. *reparare.* Grec. ἀκεῖσθαι. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl'incomodi che egli allega.

* §. II. *Medicare vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, o concia, o con infusioni odorose. Ved.* MEDICATO, §. (B)

* §. III. *Per similit. si dice anche della campagna. Cresc. lib.* 11. *cap.* 11. Se 'l campo molto grasso e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molto, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. (V)

MEDICASTRO. *Lo stesso che Medicastronzolo.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Grec. ονιδανὸς ιατρός. *Car. lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che il dottorato suo fe piover fieno.

MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro. Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta ec., per mera necessità di non poter far altro, per

aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. son necessitato ad aderire, ec.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore*. Latin. *medicus obscurus*, *infimæ notæ medicus*. Grec. ἄσημος ἰατρός. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far profession particolare di medicastronzolo, o d'astrologastro, per non dire ec.

MEDICATO. *Add. da Medicare*. Lat. *curatus*. Gr. θεραπευθείς. *M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. *Vino medicato si dice un'infusione di erbe ed altro nel vino. Red. Cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l'uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una presa e l'altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

MEDICATORE. *Che medica*. Latin. *medicans, medicator, curator, medicus*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. *Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio, medicatore e indicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica. Fav. Esop.* Da capo levava (*i codici Mocenigo e Farsetti hanno* leccava) la medicatrice mano del pastore. (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 94: con riverenza d'inchinare di capo (*il leone*) leccava le medicatrici mani ec.) *Salvin. Disc.* 1. 15. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che, vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

* MEDICATURA. *Applicazione de' rimedii alla cura delle infermità. Cocch. Bagn.* Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Anat.* Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura. (A)

* §. I. *Medicatura talvolta diconsi i medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. Cocch. Ascl.* Par che l'aggravii ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri. (A) -- *Giac. Oraz.* 36. Questa spezie di medicatura è da' Greci chiamata *catharsis*, cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. (N. S.)

* §. II. *Medicatura dicesi da' Georgofili l'incalcinazione, o altra preposizione dei semi che sono volpati, o altrimente difettosi, perchè non tralignino.* (A)

MEDICAZIONE. *Il medicare. Voce poco usata*. Lat. *medicatio, cura, curatio*. Gr. θεράπεια, ἴασις. *Teol. mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana. -- *Tass. lett. fam.* 5. 5. I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima che mi bisogna fare, come potrebbe voler per un consulto del medico. (V)

* MEDICÈO. *Del nobilissimo casato o cognome de' Medici. Galil.* (A)

* §. *Mediceo, nome dato dal Galilei a quattro stelle che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sust. Magal. lett.* Dimostrazione della revoluzione delle Medicee intorno al corpo di Giove. (A)

*MEDICHERÌA. *Officina chirurgica. Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Fier. Buon.* Vidi uno scheletro d'una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova. (A)

MEDICHESSA. *Femm. di Medico; ed è per lo più voce di derisione e di scherzo. Red. Esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare*. Lat. *medicus, medendo aptus*. Gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

* MEDICHINO. *Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovine*. Lat. *infimæ notæ, seu parvæ staturæ medicus; medicus admodum juvenis. Pros. Fior. parte* 4. *vol.* 2. *pag.* 270. E lo vedeste (*il giovamento*) sopra la vostra persona, quando stavi in via del mandorlo, che quel medichino cauto e guardingo si rimaneva di cavarlo (*il sangue*), o voi non guarivi. Venne quell'altro medicone belloccio, e più ardito, ec. (N. S.)

MEDICINA. *La Scienza e l'Arte del medicare*. Latin. *medicina, ars medica*. Gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.

§. I. *Per Tutto quel che s'adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità*. Lat. *medicina, Cic.* Gr. ἴαμα. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. Ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità (*l'ediz. del Marescotti ha per* sanità) di corpo e d'anima è astinenza. *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

* §. II. *Per La cura dell'infermo. Bocc.* Cominciò la sua medicina. (*Fedro:* periculosam fecit medicinam lupo.) (V)

* §. III. *Medicina per l'Opera o Trattato intorno alla medicina. Bocc. g.* 1. *n.* 6. La quale unzione, (*erano danari*) siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che ec. (V)

§. IV. *Per Bevanda che abbia facoltà di evacuare. Malm.* 8. 25. E che Galeno e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è meraviglia.

§. V. *Per metaf. Petr. son.* 243. Ch'al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.*

2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t'insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor.* 8. 550. Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. VI. *Cercare il mal per medicina; detto proverbiale, che vale lo stesso che Cercare il mal come i medici. Ved.* MEDICO, §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quei che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento.* Latin. *medicamen.* Gr. ἰαμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina.* Lat. *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.* Gr. ἰατρικός. *Cr.* 8. 1. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbajo, dimolte e diverse erbe medicinali e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali (*cioè* che contenevano medicamenti).

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico.* Lat. *medicabiliter.* Gr. ἰατρικῶς. *S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion che fosson fratelli.

§. *Per A guisa d'ammalato. Amm. Ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima.

MEDICINARE. *V. A. Medicare.* Lat. *curare, mederi, medicinam facere.* Gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La diceria e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

* §. *In signific. neutr. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina. V. A. Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia. (A)

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato e purgato.

§. *Per Fatturato.* Latin. *medicatus.* Gr. φαρμακευθείς. *But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo e d'Achille era fatturata e medicinata.

* MEDICINEVOLE. *V. A. Da medicina. Pallad. Febbr.* 42. Meschiano quel sugo VIII. concole in una anfora di vino; il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stiuchi, ec. (V)

MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli che cura le infermità.* Latin. *medicus.* Gree. ἰατρός. *Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E num.* 9. Dunque mi volete voi dare medica per mogliere? *E nov.* 36. 17. Il fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* Egli m' insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cofan.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. 1. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverbiale, e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio.* Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*

§. II. *Cercare il mal come i medici, o simile, vale Cercar di cosa che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.* Lat. *octipedem excitare. Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

§. III. *Medico da borse vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc.* 5. 3. Gorgoglianti ma' le budella? *L. T.* No, quando io sono satollo; ma le mi gorgogliau ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da succiole vale Medico di poca scienza.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. ουτιδανός ἰατρός. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

MEDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρικός. *Tass. Ger.* 12. 74. Il già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale lo è piaciuto di onorare il povero mio nome.

* MEDICOFISICO. *Filosofo che attende principalmente a quella parte di Fisica, che concerne alla salute de' corpi. Uden. Nis.* 5. 70. (Berg)

MEDICONE. *Accresc. di Medico.* Latin. *præstans medicus, ingens medicus.* Gr. ἀκέσιμος. *Cecch. Dons.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi? (*Qui per similit.*)

MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo. Vit. Benv. Cell.* 213. A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. *Dimin. e peggiorat. di Medico.* Latin. *infimi ordinis medicus.* Gree. ουτιδανός ἰατρός. *Vit. Benv. Cell.* 212. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d' espellere.

* MEDICUCCIO. *Mediconzolo, Mediconzolino. Capor.* (A)

Digitized by Google

MEDIETÀ, *ed all'antica* MEDIETADE *e* MEDIETATE. *Astratto di Medio. Borgh. Mon.* 192. Da questa metà e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. I. *Medietà. Term. de' Geometri. Analogia o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica.*

* §. II. *Medietà aritmetica è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. Viv. Prop.* (A)

* §. III. *Medietà geometrica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla seconda. Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica. (A)

* §. IV. *Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza. Viv. Prop.* (A)

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος. *Gal. Macch. Sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec., parrebbe che ec.

§. I. *Medio proporzionale. Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.* Lat. *media proportionalis. Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea o il numero medio proporzionale.

* §. II. *Medio. Term. de' Musici. Specie di canto usato dai Greci, col quale, come attesta il Briennio, riducevano l'animo alla quiete e tranquillità, e promovevano gli affetti liberali e pacifici. Se ne servivano negli inni, encomii, e simili. Gian. Diz. Mus.* (B)

MEDIOCRE. *Add. Mezzano.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (*orecchi*), è necessario una forma mediocre. *E Disc. lett.* 528. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. Dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d'ingegno e di fortuna meno che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. D'ombrine e pesci spade una gran schiera, Di grandi e mediocri e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

* MEDIOCREGGIARE. *V. N. Star sul mediocre, Osservare la mediocrità. Uden. Nis.* Nell'incidenza di alcune persone, che sono incapaci della sua magniloquenza, può medioereggiare, tanto che accenni il costume, ec. (A)

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità.* Lat. *mediocriter.* Gr. ἱκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

* MEDIOCRISSIMO. *Superl. di Mediocre. Toscanel. Appl.* (Berg)

MEDIOCRITÀ, *ed all'antica* MEDIOCRITADE *e* MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre. Mezzanità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μεσότης. *Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità?

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null'altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Che medita.* Lat. *meditans.* Gr. ὁ μελετῶν. *S. Agost. C. D.* Ma odi che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa (*il Vocab. alla voce* MONDEZZA *legge* pensiero) di trovar questa mondezza: tutta bolle ed infiammasi di disiderio d'averla. *E appresso:* Vedendo l'anima meditante, che per sè non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

MEDITARE. *Considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre e spirituali.* Lat. *meditari.* Grec. μελετᾷν. *Cavalc. Frutt. ling.* Voleva dire, che orando e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Gio. Grisost.* E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando e leggendo, e sè medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

* §. *Meditare di una cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Ecco che io mi studio e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. *E* 4. 230. Meditando con grande amaritudine la venerabile Plautilla di questa vita mortale. (V)

MEDITATAMENTE. *Avverbio. Studievolmente, A bello studio.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. Disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all'improvviso o meditatamente discorrere.

MEDITATIVO. *Dedito a meditare. Salvin. Disc.* 2. 50. De' quali (*studiosi*) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare.* Lat. *meditatus.* Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. *Dimin. di Meditazione. Piccola meditazione.* Latin. *meditatio perbrevis.* Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare.* Lat. *meditatio.* Gr. μελέτη. *S. Agost. C. D.* La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione e pensiere dee esser di quelle cose che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo del-

l'anima; la meditazion la mastica e rumina; l'orazione sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare nelle ordinate e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra.* Lat. *mediterraneus.* Gr. μεσόγαιος. *Bemb. Stor.* 9. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina, di non picciola autorità nella Istria. *Bocc. Com. Inf.* Città mediterranea.

§. *Per Nome di mare.* Lat. *mediterraneum.* Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel che vien per Ispagna e per Italia e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso il mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo, in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzodì nel mare nostro Mediterraneo.

* MEDITULLIO. *V. L. che significa il mezzo d'una cosa, e specialmente d'una terra, regione ec.; intorno all'etimologia della qual voce vedi il Forcellini. Magal. lett. scient. pag.* 371. (*ediz. Class.*) Non posso rispondere di ciò che passi in que' meditulli più rintanati dell'Affrica. (A)

* MEGALOGÌA. *Gran trattato, Gran discorso. V'ed. il libro intitolato Megalogìa del Microcosmo.* (Berg)

* MEGALOGRAFÌA. *Descrizione o Raffigurazione di alcune cose fatta in grande. Celott. lett.* (Berg)

* MEGAMETRO. Lat. *megametrum. Term. di Astron. Da* μέγας, *grande, e* μέτρον, *misura. Strumento per misurare le distanze di più gradi tra gli astri, differente dal micrometro, che non giunge a misurare la distanza d'un grado.* (Aq)

MEGLIO. *Avverbio comparativo, e vale Più bene, e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius.* Gr. κρεῖττον. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali (*motti*), perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L'angeliche parole Suonano in parte, ov'è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli fia manifesto.

§. *In vece di Più.* Latin. *magis.* Grec. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello che valse meglio d'altre diecimilia doblire. *Nov. ant.* 57. 1. Il Conte d'Angiò, volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui e 'l Conte d'Universa, si si provvide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio greco, che francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè, chi volesse sottilizzare, direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio* e *peggio* disse per *più* e *meno,* onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta,* che disse questo nostro.

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono, ed è lo stesso che Migliore; ed usato talora coll'articolo, in forza di sust., vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior.* Gr. κρείττων. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle (*galline*) che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbano covare; e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare che essa sia meglio di te. *Petr. canz.* 39. 8. Che con la Morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *Morg.* 26. 120. Oh quante volte avvenne Che si ricorda un savio detto antico, Che l'uomo ha solo il meglio per nimico!

* §. I. *Meglio per Più, In maggior quantità. Fior. S. Franc.* 56. Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno, quand'ella ti rende meglio? (V)

* §. II. *Meglio per Più facilmente. Stor. Bari.* 67. Fanno loro (*i falconieri ai falconi*) grande gioja, per meglio prendere la lor preda; e quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un'altra volta. (V)

* §. III. *Vario uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 300. In persona s'ingegnò di visitarli, e correggerli onestamente, e di riducere i costumi dei monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro che si volevano formare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost.* 105. Onde gli Cristiani per lo meglio gli feciono partire. *Vit. S. Gio. Bat.* 221. La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione. *Guitt. lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio (*peggio*), che metterlo a ricorre, e poi, appresso ciò, privarlo d'esso. (V)

* §. IV. *Il meglio, in vece di Meglio. Bocc. nov.* 85. 3. Bruno e Buffalmacco ec. gli avevan più volte detto (*a Calandrino*), ch'egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio uffizii ingolla Chi canta in quilio, ec. (V)

§. V. *Di bene in meglio, posto avverbialmente, esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Grec. εἰς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. VI. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi.* Gr. εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

Digitized by Google

§. VII. *Il meglio ricolga il peggio; proverbio che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Latin. *eodem in ludo docti. Ved. Flos.* 308.

§. VIII. *Il meglio è nimico del bene, e simile, pur proverbio che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene;* e *che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo, Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec.

* §. IX. *Chi meglio meglio. G. V. lib.* 9. Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio vennero in quantità di CCL cavalieri (*cioè* gareggiando chi potea fare e venir meglio). (B)

MEGLIORAMENTO. *Vedi* MIGLIORAMENTO.

MEGLIORARE. *Ved.* MIGLIORARE.

MEGLIORATO. *Ved.* MIGLIORATO.

MEGLIORE. *Lo stesso che Migliore.* Lat. *melior, potior.* Gr. κρείττων. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dèi creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi migliore di colui, a cui fa queste cose.

* MEI. *V. A. Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l'altra gemma. (*Ved. la not.* 225. *Guitt. lett.*) (V)

* §. *In forza di Mezzo. Oltre al* per mei, *citato dalla Crusca a suo luogo, si trova anche, per vezzo di dialetto, con l'* IN *nel Bocc. in Tingoccio che alla Sanese risponde:* E come sarei io in mei chi, se io fossi perduto? *Dove pur nota il* chi *per* qui. (V)

* MEI. *V. A. Meglio. Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si dice eziandio in vece di *meglio* per abbreviamento dagli antichi; siccome la disse Buonagiunta: *Perchè la gente mei me lo credesse;* e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch' i fossi morto.* (V)

* MEJONITE. *Term. de' Naturalisti. Specie di pietra dura, di color bianco grigio, trasparente, dura sufficientemente per isfregiare il vetro, cristallizzata in prismi di otto facce, con frattura lamellosa nella direzione parallela alle facce del prisma, e vetrosa in altra direzione. Si è trovata in mezzo alle lave della montagna di Somma presso al Vesuvio, e Ronsè de l'Isle l'ha nominata* Giacinto bianco di Somma, *Delametherie* Giacintina di Somma, *Haüy* Sommite. (Bosa)

MELA. *Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi.* Lat. *malum.* Gr. μῆλον. *Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca e bella e ritondetta, che parea una mela casolana. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l'abbicci in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

§. I. *Conoscere il pesco dalla mela, modo proverb. che significa Avere distinta ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere che amore ec. sia a noi d'ogni nostro male cagione.

§. II. *Mela, per similit., si dice la palla che si mette sopra le cime delle cupole e de' pinnacoli, o simili. G. V.* 1. 60. 4. Al tempo che detto Duomo era tempio di Marti, non v'era l'aggiunta del capannuccio e della mela di sopra. *E* 7. 91. 3. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo che il detto Duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. III. *Mele diciamo anche le natiche, e chiappe, e forse altra cosa più oscena.* Lat. *nates. Car. lett.* 1. 18. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che delle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata e nera Dai venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

* §. IV. *Mela chiamano varii Artefici una specie d' ancudinuzza tonda come una palla.* (A)

* §. V. *Mezza mela dicesi dagli Orivolai a uno strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla, per addirizzar le casse degli orivoli da tasca. Chiamanlo ancora Cacciafuora.* (A)

* §. VI. *Mela di culaccio dicesi da' Macellai a uno de' diversi tagli della coscia delle bestie che si macellano.* (A)

* MELACCHINO. *Da Mele, vale Smaccato dolce, Sdolcinato, forse corrotto da Melichino. Soder. Colt.* 96. Chi disse bianco, disse dolce, e più, piccante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino, o colato. (V)

MELACITOLA. *V. A. Lo stesso che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum.* Grec. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

* MELACOTOGNA. *Frutto del Melacotogno, detto anche Cotogna. Tolom. Lett.* (A)

* MELADDOLCITO. *Add. Addolcito col mele. Chiabr. Vend.* Cura di Bacco Napoli, Felice te, che pigi Meladdolciti grappoli! (A)

* MELAGGINE. *Sust. fem. Lo stesso che Melata. Ved.* (A)

MELAGRANA. *Frutto buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granellini rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi. Melagranata.* Lat. *malum punicum, malum granatum.* Gr. ῥοιά. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le mele puniche

Digitized by Google

sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. Dial. bell. donn.* 595. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melegranate acetose arrostite.

MELAGRANCIA. *V. A. Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vajajo, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascajo.

MELAGRANO. *Albero che produce la melagrana.* Lat. *malus punica. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati e netti. — *Punica granatum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo arboreo, molto ramoso, i rami opposti, spinosi, sottili, lisci, angolati, per lo più alquanto rossi; le foglie opposte, lanceolate, integerrime, liscie, rossicce nella gioventù, appena picciolate; i fiori di un bel rosso scarlatto, quasi sessili; i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi, molto sugosi. Fiorisce dal Luglio al Settembre, ed è indigena dell' Italia, della Spagna, della Persia, ec. Fra le varietà si distingue quella a fior doppio.* (B)

* MELANAGOGO. *Term. de' Medici. Aggiunto de' purganti che si adoperavano un tempo con intendimento di evacuar l' atrabile. Usasi pure in forza di sust. Cocch. Bagn.* Melanagogi de' più veementi e pericolosi. (A)

MELANCOLÌA. *Lo stesso che Malinconia. Red. Cons.* 1. 90. Quegli (*umori*) parimente, che, essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell' animo pensieroso ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso che Melanconico. Red. Cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto e melancolico.

MELANCONÌA. *Lo stesso che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia.* Gr. μελαγχολία. *Red. Cons.* 1. 65. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

* MELANCONICAMENTE. *Con melanconia, Malinconicamente. Toscanel. Part. Orat.* 93. (Berg)

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al suo parlare l'accidioso e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi, diventò molto tristo e malinconico.

MELANGOLO e MELANGOLA. *Albero che produce quella specie d' agrume che oggi comunemente si chiama Arancio forte.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni e melangoli. *E* 184. Semina melaranci, limoni e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo e scudicciuolo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

* §. *Melangolo. Specie di popone. Cresc. lib.* 6. *cap.* 71. E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni. (V)

* MELANITE. *Term. de' Naturalisti. Pietra nera, trovata presso il Vesuvio nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata in dodecaedro romboidale. Da alcuni vien detta* Granatite melanite. (Bosa)

MELANSAGGINE e MELENSAGGINE. *Milensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia.* Grec. ἀμβλύτης, ἀφροσύνη. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire che ella sarebbe bella, che voi per la superbia e melansaggine di lei ve n' aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 155. Pigro e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. Uff. Com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

MELANTERIA. *Specie di vitriuolo o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.* Lat. *melanteria.* Gr. μελαντηρία. *Ricett. Fior.* 10. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s' attacca, vi si condensa e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

* MELANTERITE, o MATITA NERA. *Termine de' Nat. Nome dato da Delametherie all'*Ampelite grafica. (Bosa)

* MELANTIO. *Term. de' Semplicisti. Melantro. Sorta di pianta detta anche Nigella, Git, Gittajone, Gitterone. Ved.* (A)

MELANTRO. *Sorta di erba detta anche Nigella.* Lat. *melanthium.* Grec. μελάνθιον. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride Git, ovvero Melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

* MELANURO. *Sorta di pesce che non esce di fondo al mare se non quando è in calma. Salvin. Opp. pesc.* Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in frotta. (A)

* MELANZANA. *Solanum insanum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose; i fiori bianchi o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria dell' Indie.* (Gall)

MELARANCIA. *Specie d'agrume di figura*

simile alla mela, e così detta dal suo color rancio. Lat. *malum aureum, malum aurantium.* Gr. χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d'una comune melarancia. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore! *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione. Idiotismo poco usato.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance: Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S'ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance (*cioè* manco cose).

§. II. *In proverbio diciamo, Gli puzzano i fior di melarancia, d'uno che pretenda d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di còse. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s'usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore che produce la melarancia. Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci, carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d'un pruno un melarancio; proverbio che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l'opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere. Ved. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d'un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. Alleg.* 221. Chè chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. Modo basso. Ved.* FASCIARE, §. II.

MELARIO. *Luogo dove fanno le pecchie il mele.* Latin. *alveare, mellarium.* Grec. σίμβλον, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

* MELAROSA, *che anche si scrive* MELA ROSA. *Specie di agrume. Magal. lett.* In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec.; ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume, e tra gli agrumi l'acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. lett.* Dell'altro agrume, appellato melarosa, e finalmente bizzarria, pianta nata e conservata in Firenze. (A)

* MELASSA. *Term. de' Mercadanti. Residuo dello zucchero raffinato.* (A)

MELATA. *Sust. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare.* Lat. *manna ærea.*

§. I. *Diciamo anche Melata a una vivanda fatta di mele cotte. Fr. Jac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

* §. II. *Melata chiamano anche gli Agricoltori quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.* (A)

* MELATISSIMO. *Superl. di Melato. Stor. S. Onofr.* 144. Io, udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni ec. dimenticai. (V)

MELATO. *Add. Condito di mele, Dolce.* Lat. *dulcis, mellitus.* Gr. μελιτώδης, μείλιχος. *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll'acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Se all'augel ec., Poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia, Larghe vivande e ber melato uom dia, ec.

§. *Per metaf. detto in ischerzo, ed anche sul serio, in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, e simile.* Lat. *mellitus.* Gr. μείλιχος. *Bocc. nov.* 28. 19. Ell'era più melata che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec., ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m'avessero impetrato ec. *Lib. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, chè 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico; ivi s'impieghi Ogni arte femminil ch'amore alletti; Bagna di pianto e fa melati i preghi.

* MELAZZO. *Lo zucchero non raffinato.* (Ga)

* MELDRARÌA. *V. A. Fr. Jac. T.* 5. 11. 20. Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata. (*Ved.* CONSUMATO. *Significa Ghiottoneria, Ribalderia.*) (V)

MELE. *Pronunziato colla prima* E *larga. Liquore dolcissimo e noto.* Lat. *mel.* Grec. μέλι. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. cans.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele! *E son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio.

§. I. *Avere e Portare il mele in bocca, e il coltello, e rasojo, a cintola; proverbio che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. E' pare una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca, e rasojo A cintola. *For.* Ora a un tempo medesimo Uccella me e lui. *Varch. Ercol.* 102. D'uno che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasojo a cintola.

§. II. *Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche; proverbio che vale, Non potersi godere il bene senza correr de' rischii, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 4. Guardate se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma, non è mele senza mosche. Vossignoria non può aver delle dignità e dell'autorità, nè io degli amici e de' parenti, senza brighe.

§. III. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. Ved. Flos.* 13.

* MELÈA. *Franzesismo antiquato, come Mislèa, e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella melèa Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore. (A)

MELEAGRIDA, *e più comunem.* MELEAGRIDE. *Voce greca, venuta dalle sorelle di Meleagro, le quali, secondo la favola, furono convertite in galline dette Affricane* (*così dice il Monti*). Gallina numidica, vel africana. *Uccello che ci è venuto dall'Affrica. Egli è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo e più sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea, di color rosseggiante. Chiamasi anche Gatto moro, e Gallina di Guinea. V'è una specie di Meleagride, detta Gallina d' Egitto, o di Faraone* (*così dice l'Alberti*). Latin. *meleagris.* Gr. μελέαγρις. *Segn. Pred.* 17. 7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe e le sole tortore ammise, nè mai, come Eliogabalo, comandò che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o meleagride, che son per l'aria sì rare.

* MELEGARIO. *Gambo* ■ *Fusto della meliga. Sagginale. Cr.* 10. 23. Ne' capi d'un piccolo bastoncello, ovvero melegario, di lunghezza d'un sommesso, si ficcano due sottilissime verghette. (V)

* MELEGHETTA. *Termine de' Botanici. Quella pianta detta anche Cardamomo.* (A)

MELENSAGGINE. *Ved.* MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso.* Latin. *ineptus. Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè sinno più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec., e quel che più importa, senza spirito e melense.

MELETO. *Colto di meli.* Lat. *locus malis consitus. Cr.* 7. 5. 2. ■ se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi perelo e meleto.

§. *In ischerzo, per le Natiche, o per ciò che loro soggiace. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l'armadura a quello, ■ per mezzo meleto trapassollo.

MELIACA. *Frutto del meliaco.* Latin. *malum armeniacum.*

MELIACO. *Specie d'albicocco.* Lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. — *Prunus Armeniaca Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha il tronco grosso, arboreo, con una scorza bruna e screpolata; i rami distesi, alquanto rossi nella gioventù; le foglie quasi cuoriformi, grandi, liscie, dentellate; i peduncoli lunghi, alquanto rossi, glandulosi; i fiori bianchi, o di color di rosa pallida, sessili, a ciocche, e che compariscono nella Primavera prima dello sviluppo delle foglie; il frutto grosso, un poco appianato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra. È indigena dell'Armenia, d' onde trasportata a Roma nel primo secolo. Corrisponde alla* Armeniaca vulgaris *della Enciclopedia e di Persoon.* (B)

* MELICA. *Melica altissima Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i culmi diritti, alti quasi due braccia; le foglie ruvide; la pannocchia diritta, ramosa; i fiori senza vesta. Fiorisce nell'Estate, ed è originaria della Siberia.* (Gall)

MELICERIDE. *V. G. Term. di Chir. Specie d'ascesso* ■ *di tumore encistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore, che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al mele.* Lat. *meliceris.* Gr. μελιχηρίς. *Red. Cons.* 1. 13. I quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis, pomatium. G. V.* 11. 82. 2. Facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

* MELICA. *Quella parte di poesia, che comunemente dicesi Lirica. Minturn. Poet. Tosc.* 1. (Berg)

* MELICO. *Melodioso, Melodico, Armonioso. Salvin. Fier. Buon.* I poeti lirici ec., chiamati anche melici dall'aria e melodia colla quale cantavano le loro composizioni. (A)

* MELICONE. *Sust. masc. Voce dell'uso. Grano turco,* ■ *siciliano.* (A)

MELIFERO. *V. L. Che fa il mele.* Latin. *mellifer.* Grec. μελιτοφόρος. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi che tu avvertisca al calabrone, Lor gran nimico, che per l'aere ronza, ec.; Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste. (*L'edizione del Berno di Verona* 1745 *a pag.* 340 *ha* mellifero.)

MELIGA *e* MELLIGA. *Saggina.* Lat. *melica.* Gr. μηλική. *Dant. Conv.* 209. E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare le melliga, cioè la

saggina. (*La edizione di Verona* 1810 *ha* meliga.)

* MELILITE. *Term. de' Nat. Piccoli cristalli cubici o parallelepipedi, regolari e perfetti, di un color giallo di miele, esternamente coperti di una crosta d'ossido di ferro giallobruna, o giallodorata. Sono duri al grado di intaccare l'acciajo. Questa sostanza è stata trovata in una lava nera compatta presso Roma, detta da alcuni* Selce romana. (Boss)

MELILOTO e MELLILOTO. *Sorta d'erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina.* Lat. *melilotus.* Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il meliloto è caldo e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s'appella; e anche si appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origano, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche, ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d'una erba c'ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec.: la migliore è quella che ha le foglie picciolissime e grassissime.

MELINA. *Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egèo, dov'essa si trova. Vit. Pitt.* 12. Una volta che Megabizzo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *E* 38. Eliano ec. dice che i fattorini di esso (*Zeusi*) macinavano la terra melina.

* MELINO. *Teucrium Scorodonia Linn. Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore, e bislunghe, sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio.* (A)

* MELISMA. *Brevissima canzoncina, accordata alla canzone che dalla medesima lettera sempre comincia. Adrian. Demetr., Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* MELISMATICO. *Termine di Musica. Specie di canto, in cui si eseguiscono varie note sopra una sola sillaba del testo, a differenza del canto sillabico, in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota, come avviene nel recitativo e nel corale.* (L)

MELISSA. *Melissa officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi, verticillati, ascellari. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nei fossi.* Lat. *melissophyllum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Lib. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi malbementi è quasi simile alla parietaria.

* MELITEA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'Idreformi annidati investienti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, pietroso, nodoso, ramoso, articolato ad articoli substriati. Gl'internodii turgidi, spugnosi; coperto da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera; nel disseccato sottile, permanente e cellulosa.* (Ren)

* MELITITE. *Term. de' Nat. antichi. Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè, ridotta in polvere, e stemperata nell'acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. Vallisn., Mattiol., ec.* (A)

* MELLA. *Termine d'Arte. Ferro da raschiare. Cenn. Cenn. pag.* 105, *cap.* 121. Poi va colla tua mella arrotata; piana quanto puoi al mondo; e con leggier mano, non tenendo la detta punta con nessuna strettezza di mano, la va fregando su per lo piano della tua ancona, spazzandoti dinanzi 'l gesso con le dette penne. *E pag.* 115. E con una mella ben piana taglia il detto oro a pezzuoli, come per bisogno ti fa alle mende che rimangono. (B)

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, ciascuno con otto scudieri il meno, ec. (*Così ha la stampa, sull'autorità del testo Ricci; in altri testi a penna si legge* mescolato.)

* MELLIFERO. *Che produce e porta mele. Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ec. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle, ec. (V)

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare.* Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo (*l'api*), non è ivi buono il mellificare.

* MELLIFILO. *Melissa. Alam. Colt.* 4. 87. I verdi rami Di timo e rosmarin, dell'aspra gabla, Del dolce mellifil, della cerinta, ec. (M)

* MELLIFLUAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo mellifluo, Con produzione di mele; e fig. Dolcemente, Soavemente.* (A)

MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele, o D'onde scorre mele.* Lat. *mellifluus.* Gr. μελίῤῥυτος. *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l'api spesso pascersi intorno ec., è segno che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam. Boec. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente, in compagnia melliflua, con melliflui costumi. *Ar. Negr.* 2. 3. Unica Speranza mia. Oh parola melliflua!

MELLIGA. *Ved.* MELIGA.

* MELLILITE. *Ved.* MELLITE. (Boss)

MELLILOTO. *Ved.* MELILOTO.

* MELLITE. *Term. de' Nat. Combustibile della classe de' composti, del color giallo dell'ambra, che al fuoco del cannello diventa nero, e cade in cenere senza dare nè fiamma, nè fumo, nè odore. La Mellite si è*

Digitized by Google

trovata in cristalli ottaedri; essa è tenera, e la sua frattura è concoide; essa acquista collo strofinamento l' elettricità resinosa. Non si è trovata questa sostanza se non ad Artern in Turingia, e negli Svizzeri unita all' Asfalto (Boss)

* MELLITO. *Lo stesso che Melato. Delmin. Ermog.* 45. (Berg)

* MELLIVORO. *Term. degli Ornitologi. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà di colori, e de' più vaghi che sieno in America, il quale non s'appoggia sui fiori, ma vi si libra, succiando il mele che si trova nel loro nettario.* (A)

* MELLO. *In latino* Millus. *Il collare che si adatta al collo del mastino per difenderlo allorchè si batte col lupo.* (Ga)

MELLONAGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* Lat. *insipientia, hebetudo.* Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amore ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec., ch' io non posso negarvi cosa che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O pure che lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAJO. *Luogo piantato di melloni. Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino.

§. *Per metaf. Lib. son.* 88. Deh! per che cagione Non vuo' tu ch' i' gl' insali il mellonajo? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo, sendo giovinetto, Nel tempo ch'era in succhio il mellonajo.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone. Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri. (*Il Lat. ha* cucumer.)

* MELLONCINO. *Sust. masc. Melloncello. Aret. Com.* (A)

MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito.* Lat. *melangulus, Cresc.; cucumis flexuosus. Cr.* 6. 2. 9. È da notare che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio e Febbraio seminare. *E cap.* 71. 2. Altri sono, che sono sottili e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo. *M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomie. *Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch' e' non sia zucca o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. 1. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno.* Latin. *nebulo.* Gr. ονηδανός. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

§. II. *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o simili, vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco; ma è idiotismo fiorentino.* Lat. *in postremis esse.* Gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec., riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi ec., tu avesti il mellone, tu inciamperesti nelle ciulde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone si dice anche una sorta di briglia che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

* §. IV. *Melloni del monte Carmelo. Termine de' Nat. Geodi quarzose, internamente rivestite di cristalli di rocca. Traggono il nome dalla loro forma, e trovansi in varie colline della Palestina, probabilmente vulcaniche, specialmente nel Carmelo. Nei tempi della credulità furono tenuti per melloni petrificati, e detti Melopeponiti.* (Boss)

MELMA. *Belletta, cioè terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi.* Lat. *limus.* Gr. βόρβορος. *Com. Inf.* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente e nera, si percuotono e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose. (*Qui il Lat. ha:* tenuis in sicco aqua.) *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente: ispezzasi il vomere nella terra, il sasso per l'acqua, e la melma col dito.

MELMETTA. *Melma. Piccola e sottile melma.* Lat. *limus, cænum.* Grec. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma.* Lat. *limosus, cænosus.* Gr. βορβορώδης, τελματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunciato coll' l stretta. Arbore che produce le mele.* Lat. *malus.* Gr. μηλία. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro e greve cologno, il freddo melo. -- *Pyrus malus Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente; il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa; le foglie alterne, picciolate, semplici, ellitiche, seghettate, pelose al di sotto, specialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra; i fiori alquanto*

Digitized by Google

bianchi, o colore di rosa, più grandi di quelli del pero, a ciocche in cima delle giovani messe, e accompagnate da piccole foglie nascenti di un verde delicato e lucido; il frutto liscio, ordinariamente rotondo, ■ umbilicato da ambedue le parti; il qual carattere alcuni Botanici lo riguardano per generico. Fiorisce nella Primavera, ed è indigena ne' boschi di molti paesi dell'Europa. (B)

* MELOCHITE. *Pietra assai dura, di color simile alla malva, ossia verdiccio o ulivastro, detta anche Giada.* (A)

MELOCOTOGNO. *Arbore noto.* Lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonca. Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni dissono alcuni essere da porre e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare; ma il proprio è porre i loro rami e rimettiticci colle barbe. -- *Pyrus Cydonia Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco raramente diritto, con una scorza grossa, cenerina al di fuori, alquanto rosso internamente; le foglie alterne, picciolate, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto; i fiori solitarii, terminanti, quasi sessili, bianchi, ■ di un color di rosa pallida; il frutto più o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso. Fiorisce nel Maggio. È originaria delle parti meridionali ed orientali dell'Europa e dell'Affrica, ove cresce intorno ai torrenti. Persoon, ad imitazione di altri Botanici, a motivo del calice più aperto e dentato, per il tomento del frutto, e per molti semi contenuti in ciascuna loggia, ne fa di questa specie un genere a parte. Oltre il Cotogno ordinario, si distinguono altre varietà.* (B)

MELODE. *V. L., e da lasciarsi a' poeti. Melodia.* Lat. *melos.* Grec. μέλος, μελῳδία. *Dant. Par.* 24. Nella melode che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODÌA. *Concento, Armonia, Soavità di canto o di suono.* Lat. *melodia.* Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. Il una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie.

* MELODICA. *Termine di Musica. Nome di un istromento a tasto in forma di cembalo, con un registro di flauto.* (L)

MELODICO. *Add. Di melodia. Com. Inf.* 31. Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza amore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Lat. *harmonicus.* Grec. μελῳδός. *Com. Par.* 12. Ed insiememente le loro voci melodiose e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. Nost.* Elle cantano canzoni e novelle melodiose.

* MELODRAMMA. *Rappresentazione teatrale con musica e canto.* (A)

* MELODRAMMATICO. *Add. Voce dell'uso. Spettante a melodramma.* (A)

* MELOFARO. *Term. di Musica. Fanale a tre, quattro ■ sei picciole finestre a scannellature, alle quali invece di cristalli si applicano fogli di carta, su cui sta scritta la musica. Si usano per le serenate.* (L)

* MELOGLOSSO. *Uno de' muscoli della lingua. Voc. Dis.* (A)

* MELOGONO. *Sorta d'uva nera assai buona. Cresc. lib. 4. cap. 4.* E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera. (V)

MELOGRANATO. *Punica granatum Linn. Term. de' Botanici. Ved.* MELAGRANO. Lat. *malus punica.* Grec. ῥοά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melograno. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

* MELON. *Term. di Chir. Nome che si dà a quella specie di stafiloma che giugne ■ tanta grandezza da uscire fuori delle palpebre.* (Diz. Chir.)

* MELOPÈA. *Termine de' Musici greci. L'arte, le regole del canto, che noi chiamiam Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* Sotto questo nome (*di Melopea*) gli antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende, oltre alle parole del poeta, il canto, l'armonia, e la saltazione. Melopea più particolarmente significa lo stesso che Contrappunto. (A)

* MELOSI. Lat. *melosis. Term. di Chirur. Da* μῆλη, *specillo, tasto, tenta. Intendesi con questa voce l'esplorazione che si fa mediante lo specillo.* (Aq)

* MELOTA. *Voce antica. Melote. Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me la melota (*l'edizione di Roma* 1764 *nel testo ha:* lo mantello) dell'abate, ed esso pareva che mi tracsse dell'acqua. (V)

* MELOTE. *V. A. Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne.* Lat. *melota.* Gr. μηλωτή. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandria; ■ a Serapione vescovo date l'altre melote. *E* 63. Meritai d'avere lo suo pallio trito e la melote. *E* 58. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote. (V)

* MELPOMENE. *Term. de' Mitologici e de' Poeti. Quella delle nove Muse, che è supposta l'inventrice delle tragedie.* (A)

* MELPOMENEO. *Add. Di Melpomene, Attenente a Melpomene, Musa inventrice delle tragedie. Buon. Fier.* (A)

Digitized by Google

MELUGGINE. *Melo salvatico. Vett. Colt.* 59. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. *rubigo.* Gr. ῥύς. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di Mela.* Lat. *perparvum malum. Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ch' egli aveva per sè, e qualche meluzza salvatica e datteri. *Alleg.* 45. Che se non ha dei soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce e di meluzzo, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Piccolissima mela.* Latin. *perparvum malum.* Grec. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pascova di meluzzole salvatiche.

* MEMBRAMENTO. *Sust. masc. Rimembranza, Membranza.* Lat. *recordatio.* Grec. ἀνάμνησις. *Rim. ant. B. M. Bonag.* Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero aleggiare. (N. S.)

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane.

* §. I. *Per Membrane intendono alcuni particolarmente quelle in cui è chiuso il feto nell'utero, che propriamente diconsi Amnio e Corion.* (A)

§. II. *Membrana per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Grec. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed all' inondazioni Avanzate ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite.

* §. III. *Membrana. Term. de' Botanici. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.* (A)

* §. IV. *Membrana. Termine degli Agric. La pellicola che copre immediatamente il seme, la quale vien poi ricoperta* o *dalla buccia,* o *dal guscio.* (Ga)

* §. V. *Membrana cerosa è chiamata una membrana, la quale si trova nel becco d'alcuni uccelli, così detta* o *perchè ha color di cera,* o *semitrasparenza, o corrottamente dal Latino de' tempi bassi* cara, *che si tradusse* cera, *e significava* testa, *o* faccia. (B)

* MEMBRANACEO. *Lo stesso che Membranoso.* (A)

* MEMBRANETTA. *Sust. fem. Dimin. di Membrana. Bellin. Disc.* 4. Vi è un bel tratto di canale, fabbricato non d' altro, che di sottili e tenere membranette, e di muscoli. (Min)

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d'un lungo o semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dimin. di Membrana.* Latin. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. τὸ ὑμένιον, *Aristot. Red. Esp. nat.* 45. Aspro e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza. Voce poco usata nella prosa.* Lat. *recordatio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno ch'io il vidi. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se ricorre D'altrui convien che 'n povertà si porga; Chè gli torna a membranza il ben tuttore. *Nov. ant.* 51. Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μνήσκειν. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso e l'opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni e degli amari. *Vit. Plut.* innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà ch' io mora. *E canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando, arroge al suo mortal desio.

* MEMBRATURA. *Simmetria, Contorno, Taglio delle membra. Liburn. Occor.* 4. (Berg)

* MEMBRETTATO. *Term. degli Architetti, ec. Ornato di membretti.* Dar di stucco alle cornici membrettate, lavorate a gesso. (A)

MEMBRETTO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parrebbe incredibil, s'io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza. (*Qui nel senso del* §. VI. *di* MEMBRO.)

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRINO. *Dimin. di Membro, nel significat. del* §. I. Lat. *veretriculum.* Gr. μικρὰ αἰδή. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum.* Grec. μέλος. *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l'animal bruto e l'uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe

Digitized by Google

vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato e rinnovato membre? (*Qui* membre *per la rima.*) *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz.* 4. 3. Com'ogni membro all'anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo Membro virile.* Latin. *veretrum, membrum.* Grec. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l'uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso. Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso. Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

* §. IV. Membri di un'equazione *dicesi dagli Algebristi ciascuna delle due grandezze, che sono divise per via del segno di egualità.* (A)

* §. V. *Membro. Così chiamasi ogni parte dell'Architettura, come d'un fregio di una cornice. Si prende ancora per Modanatura, e si chiama* Membro coronato *ogni modanatura accompagnata da un listello, o gradetto, sopra o sotto.* (V)

* §. VI. *Membro dicesi da' Gramatici alle parti di un periodo, d'una sentenza. Segn. Rett. Arist. lib.* 3. *pag.* 116. (*Venezia* 1551) Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro, ec. Li membri, come i periodi, non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo. (A)

§. VII. *Membro, figuratam., si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum.* Grec. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s'apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch'è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di Membro.* Latin. *membrum parvum, molle. Fir. Asin.* 41. Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline, ec.

§. *Per metaf. Particella.* Lat. *particula.* Grec. μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno, stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte. (*Qui il testo lat. ha:* latos artus.)

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra.* Lat. *membrosus. Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon' mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte ove più ampio Il passo più il ricerca.

* MEMINERIZZARE. *Rammemorare. Voce antica. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 331. Ogni tuo detto e fatto è osservato e memineriz̃ato dagli Angeli. (V)

MEMMA. *Melma. V. A.* Lat. *limus tenax, grave cœnum.* Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi e memme. *E Ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrapponi. *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma.

* MEMMOSO. *Ved.* MELMOSO. (A)

MEMÒRA. *V. A. Memoria.* Lat. *memoria.* Grec. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memòra, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap.* 5. La gran vendetta e memorabil feo.

* MEMORABILISSIMAMENTE. *Superlat. di Memorabilmente. Ruscell. Impr.* 5. (Berg)

* MEMORABILISSIMO. *Add. Superlat. di Memorabile. Voce di regola.* (A)

* MEMORABILMENTE. *In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. Uden. Nis.* 1. 1. Ma certo memorabilmente disse Polibio, lib. 12., degli ingiuriatori a parole, ec. (A) — *E Car. Sen. lett.* 91. (*Napoli* 1824) A che dunque dubiti, se sia bene di morir memorabilmente, od in qualche fazione virtuosa? (B)

MEMORANDO. *Add. Memorabile.* Latin. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass. Ger.* 10. 76. De' figli i figli, o chi verrà da quelli Quindi avran chiari e memorandi esempii. *Mens. rim.* 1. 183. E fia ch'oltre ogni rischio ec. Vi porti, e'l varco n'apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* Lat. *memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che riducere nella fantasia le spezie visibili che 'l senso del viso, ovvero dell'audito concepe.

MEMORATIVA. *Sustant. La facultà della memoria. But. Inf.* 25. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa, nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Addiett. Della memoria. Com. Purg.* 33. Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. lez.* 309. La memoria, cioè la potenza memorativa, innamorata ec., chiude l'entrata.

Digitized by Google

MEMORATO. *Add. da Memorare. Mentovato, Menzionato.* Lat. *memoratus.* Grec. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo sùe, e introdusselo nella memorata casetta.

* §. *Vale anche Rinomato, Memorabile, Famoso. S. Agost. C. D.* 3. 17. Ov' erano quando quella memorata pestilenzia guastò Roma così acerbamente, nella quale ec. (N. S.)

* MEMORE. *Ricordevole. Tac. Dav. Ann.* 15. 94. Adiroso sempre, diffidente, memore de' torti. (B)

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile.* Lat. *memorabilis.* Grec. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Vit. Dant.* 256. Se mai alcun altro suo merito non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gajo Fabio si diede alla persona sua memorevole esemplo d' osservata religione.

MEMORIA. *Facoltà per la quale senza l'azione immediata delle cose fuori tornano all'animo le sensazioni in modo somigliante a quello in che furono generate già da esse cose, e tornano all'animo le idee in addietro concette.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Com. Par.* 6. Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99. 23. Vivete e morite sicuro, che io viverò e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenzia e volontade. *E* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello che già v'ha allogato e riposto. *Petr. cans.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 259. Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

* §. I. *Memoria per Senno. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Trista me, che di' tu? sei tu fuor della memoria? (*cioè* uscito di senno). *Dial. S. Greg.* 4. 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; e turbato Onofrio pure lo molestava che v'andasse, e diceva: va, e di' a Stefano quello che io t' ho detto, chè io non sono fuori della memoria, come tu credi. (V)

§. II. *Memoria per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. III. *Memoria per lo stesso che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili.* Latin. *antiqua memoria, commentarius.* Gr. ὑπομνημόνευμα. *Petr. cap.* 10. Primo testor delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite e azioni de' più cospicui loro accademici.

§. IV. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti.* Lat. *piæ, claræ memoriæ.* Grec. τῆς εὐσεβοῦ λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa.

* §. V. *Vario. Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi steiti tutto quel secol d'oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. *E appresso:* Lamberto, di veneranda memoria. (V)

* §. VI. *Restar alla memoria alcuna cosa, cioè Esser notata come memorabile, Degna di special ricordo. Guicc. t.* 9. 48. Convocò (*Clemente VII.*) anche i Romani, ricercandogli che in tanto pericolo della patria.... i più ricchi prestassero danari per soldare fanti: alla qual cosa non trovò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene. (Pe)

* §. VII. *Ridurre a uno a memoria di una cosa, vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Ridussegli a memoria della bellezza d' una femmina. (V)

* §. VIII. *Tenere in memoria vale Ricordarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 233. E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. (V)

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* Lat. *mnemosynon, Catull.* Gr. μνημόσυνον. *Vit. Cris. D.* Questo è quel memoriale che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 24. E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo.* Lat. *monumentum, memoriale.* Gr. μνημεῖον, ὑπόμνημα. *Lib. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia. *Cr.* 12. *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello che in ogni tempo dee fare d' utilità e diletto. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

Digitized by Google

§. II. *Per Supplica.* Lat. *libellus principi oblatus, libellus memorialis. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle decime ec., ovvero potrebbe essere alle tratte.

* §. III. *Per Catalogo, Annotazione, e simili. Petr. Uom. ill.* 26. Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici. (V)

* MEMORIALE. *Voce poco usata. Add. Memorabile. Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio. (V) — *Altro testo legge:* era molto da avere in memoria.) (B)

* §. *Per Spettante alla memoria. Pass.* 362. La parte memoriale, ch' è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa ec. (V) — *Tanto nell' ediz. del Sermartelli* 1580, *che in quella del Vangelisti, alle citate pag. si legge* compresa. (B)

*MEMORIFICARE. *Formar memoria, Ridurre a memoria. Toscanel. Arm.* (Berg)

MEMORIONA. *Accr. di Memoria. Car. lett.* 1. 72. Avemmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero e più terrebbero, che spugne.

MEMORIOSO. *V. L. e poco usata. Add. Che ha gran memoria.* Lat. *memoriosus.* Gr. μνημονικός. *Bemb. lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pure è e memorioso ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in isporle ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7. 9. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro. *Petr. Uom. ill.* 83. Fu (*Iuliano*) uomo litterato, eloquente e memorioso, e di gloria cupido.

MEMORIUCCIA. *Dim. di Memoria.* Lat. *memoriola. Benv. Cell. Oref.* 160. Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

MENA. *Sustant. da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda.* Lat. *negocium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 12. 111. 7. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26. Il Comune, stando in queste mene, ec. *Pallad. Febbr.* 17. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte.* Latin. *status, conditio, genus.* Gr. γένος. *Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, ec. *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie. *Vit. Barl.* 39. Cominciò duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch.* 1. 131. Ci siam tutti condotti a una mena.

*MENADE. *Nome delle Baccanti.* Latin. *Mænas. Red. Ditir.* 20. E l'ebbre Menadi, E i lieti Epigani, A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. (N. S.)

* MENADITO (A). *Avverb. Usato co' verbi* SAPERE, CONOSCERE, *e simili. Per l' appunto, Benissimo. E forse è come dire Sapere o Conoscere tanto una cosa, da menarvi sopra a dirittura il dito, ossia da sapere subito accennare col dito dov' ella è. Magal. Lett.* Fate conto che adesso io so a menadito perchè fuma qui ec. (A)

* MENAGERÌA. *Sust. fem. Voce francese. Serraglio de' gran Signori, ove si custodiscono le fiere, ed animali venuti da paesi strani; e dicesi anche per Luogo delizioso, e di familiare diporto. Magal. Lett.* Col ridurre a uso di mia abitazione un piccolo casino, che serviva di menagerìa alla villa. (A)

MENAGIONE. *Il menare, in signific. di Tirare e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* Lat. *fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine e d'uomini, siccome a coloro che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

* MENALE. *Fune che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi. Voc. Dis.* (A)

* MENALI (*sust. masc. plur.*) OBBLIQUI. *Termine di Marineria. Gli scarmi e gli allungatori de' forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi alla figura degli estremi della nave.* (S)

MENAMENTO. *Il menare.* Lat. *ductio, ductus.* Gr. ἀγωγή. *Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. Ant.* 3. 10. 3. Siccome l' usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero e menamento di vita adornano i costumi de' giovani. (*L'ediz. del Marescotti ha:* ..... con magistero ed esempio di vita, ec.)

§. I. *Per Agitamento.* Lat. *agitatio.* Gr. δόνησις. *Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

* §. II. *E per Guidamento o Progresso. Stor. Semif.* 4. Della guerra, e menamento di quella, e del modo ec., racconterò. *E* 53. Di ciò che in quella guerra e menamento di quella era passato, minuta contezza ec. dierono. (V)

* §. III. *Tener menamento, Tener trattato. Stor. Semif.* 88. Fu per lo comune mandato per lo Mugello a stipolare la compera di alcune terre e castella, che per lo Capitolo dei Canonici dello nostro Duomo di Firenze si tenea menamento di vendere agli signori Ubaldini. (V)

*MENANDARA. *V. A. che forse vale Conducitrice, Ruffiana. Bocc. Com. Inf.* Ogni vergogna posto giù, l' essere divenute menandare, maliose, venefiche. (A)

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copista, voce fiorentina, forse quasi* Manante *da* Mano. *Così si dice* Menata *in luogo di* Manata. *Ved.* Latin. *amanuensis. Buon. Fier.* 3. 3. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo, Per amplificazion da empier fogli.

* MENANTERÌA. *Esercizio e impiego del Menante, e Luogo anche dove scrivono i Menanti. Vannozz. Avvert. Pol.* 117. (Berg)

MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. ἄγειν. *M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno che vel meni e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E num.* 36. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa e i suoi figliuoli menava, avvenne che ec. (*Qui per metaf.*) *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di sè per tutto pianissima via, non d'altra larghezza, che quella che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. son.* 227. Menami a morte, ch'i' non me n'avveggio. *E* 260. Ove ancor per usanza Amor mi mena. *E canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel ch'io non voglio? *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è città della Giudea nel fine, Su quella via ch'inver Pelusio mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

* §. I. *Menare, metafor., per Condurre, Continuare. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria insino alla sua fine. (V)

* §. II. *Menare ha la medesima qualità di congiugnersi col gerundio, come i verbi* ANDARE, VENIRE, *cioè* Andava parlando, Il vennero lapidando, *ec. Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria...., si la menarono (*S. Chiara*) vedendo il luogo infino a tanto ch'e' fu ora di desinare (*cioè* la menarono a vedere). (V)

* §. III. *Detto di strada. Stor. S. Onofr.* 149. Presi la via che menava in Egitto (*cioè* per la quale s'andava in Egitto). (V)

§. IV. *Menare per Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco; e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

* §. V. *Metaforic. Ambr. Furt.* 5. 5. Alla croce di...., che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl'incanti non vagliono. (V)

§. VI. *Menare un pugno, o altro colpo, o Menare assolutam., vale Percuotere.* Lat. *ictum vel pugnum infringere, ducere.* Grec. κονδύλους ἐντρίβειν. *Filoc.* 2. 284. Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbatte del cavallo. *Com. Inf.* 20. Sì inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 59. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe cader pallido e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

§. VII. *Menar di punta vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 65. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

* §. VIII. *E assolutamente per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella collottola ec., e coll'aiuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec. (V)

§. IX. *Menare per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. σείειν, συγκινεῖν. *Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la dea Diana v'era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca e l'aglietta sieno trite, e molto menate nel mortajo coll'aceto, e coll'olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, e menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni.

* §. X. *Menare per Moversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Li quali (*arbuscelli*) uno venterello faceva dilettevolmente menare. (V)

§. XI. *Menare per Generare, Producere.* Lat. *ferre, producere.* Gr. φύειν, γεννᾶν. *Cr.* 5. 12. 6. Deesi procurare che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci ch'egli mena, che non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago che mena carpioni E trote e granchi e sardelle e frittura. *Fr. Giord.* 63. La sua carne (*d'Erode*), corrompendosi, menava vermini.

* §. XII. *Menar figliuoli, Portare, Far figliuoli. Franc. Sacch. nov.* 207. Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli. (V)

* §. XIII. *Menare per Amministrare, Governare, Provvedere. Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste e rec..; però non credettero che fossero menate per giustizia. (V)

§. XIV. *Menare per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat. *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il fecieno menare a un messer Andrea Giudice.

Digitized by Google

§. XV. *Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda. Ved.* MAZZA, §. II. *M. V.* 20. 102. Menarono a tondo, guastando e consumando ciò ch' era in quella.

§. XVI. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, ec. *E nov.* 41. 24. Deliberarono che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a' dì 18 Gennajo 1363. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Dovrebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. XVII. *Menar via vale Condurre altrove, levando la cosa, di che si parla, dal luogo ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall'altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l'altro fanciullo.

§. XVIII. *Menare smanie vale Far pazzie. Ved. Flos.* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su.

§. XIX. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simili, vale Inorgogliare, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec.* Lat. *sævire, superbire, ec.* Grec. χαλεπαίνειν, ὀγκοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella che orgoglio mena, Fierezza e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. Il già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in ispezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre e gli albori Sol per pietà di lei menar dolori.

* §. XX. *Menar dolore vale Far pianto, cordoglio. Stor. Barl.* 62. Quando Barlaam vide lo pianto che Giosaffatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. (V)

§. XXI. *Menar buono vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec., menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.

§. XXII. *Menare sonno vale Dormire.* Latin. *somnos ducere.* Grec. ὕπνον ἄγειν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

§. XXIII. *Menare i giorni vale Passare i dì.* Latin. *dies ducere.* Gr. διαμερεύειν, *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, in così lieta e gioiosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XXIV. *Menar le calcole, figuratam., per Ajutarsi nell' atto venereo.* Lat. *ducere, Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ariost. Len.* 1. 1. Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

§. XXV. *Menar per lo naso vale Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. ἀξιοπατᾶν, φενακίζειν. *Ved. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare' la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com'un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

* §. XXVI. *Menar per la bocca vale Sparlare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. Oggimai potremo noi mettere mano in quest'uomo, che ci s'ha cotanto menato per bocca. *Alleg.* 240. Ogni e qualunque ec., che sciocca Abbia, o burlando, o maliziosamente, In qualsivoglia luogo, alcun presente, Menatosi per bocca il Fabbro siciliano. (V)

§. XXVII. *Menar per parola vale Mandare in luogo.* Lat. *procrastinare, diem de die ducere.* Grec. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno e vergogna di sè e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole. (*Così ne' testi a penna.*) — *Vit. SS. Pad.* 2. 245. Aspettando quel buon uomo la predetta quantità d' oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole, ec. (V)

§. XXVIII. *Menar parole vale Fermare i patti.* Latin. *rem agere, transigere.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

§. XXIX. *Menare a fine vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* Lat. *ad finem ducere, perducere.* Grec. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Jac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett' io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel ch' io disegno.

§. XXX. *Menare a capo, Menare ad effetto, vale Finire, Effettuare.* Lat. *efficere, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con justa bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto.

§. XXXI. *Menar la vita vale Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βιοῦν βίον. *Gr. S. Gir.* 1. È signore di tutti coloro che buona vita me-

Digitized by Google

nano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato e rio?

* §. XXXII. *Menar tempo,* o *il tempo, vale Spendere, Consumare il tempo. Sall. Giug.* 84. Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' lor Pontificati in gravi e perpetui travagli. (V)

§. XXXIII. *Menar la danza vale Guidare il ballo.* Lat. *restim ducere. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. XXXIV. *Menar la danza, per metaf., vale Essere il principale di alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Latin. *familiam ducere.* Gr. προστεύειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio È quelli che consiglia; il Granchio è quelli che fa, ec.; In somma, il Granchio Mena tutta la danza.

§. XXXV. *Menar le mani vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora e dentro si mena le mani.

§. XXXVI. *Menar le mani vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia.* Lat. *studere, festinare, satagere.* Gr. σπουδάζειν, διαπονεῖν, ἐξάγειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Che s'egli impanca a desco, Mena le mani come un berrettajo. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettajo.

§. XXXVII. *Menare a braccia vale Sostenere* o *Reggere in sulle braccia chi non vuole o non puote reggersi da sè medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

§. XXXVIII. *Menar l'orso a Modena, proverbio che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Latin. *oleum et operam perdere. Fir. disc. lett.* 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. Al mal anno, che giunga a quello stiavo Poltrone. Io ho tolto a menare l'orso a Modana; Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. XXXIX. *Menare il can per l'aja vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose che non fanno a proposito.* Lat. *erronem esse. Ved. Flos.* 319. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aja. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja.

§. XL. *Menare per la lunga,* o *simili, vale Mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini che messer Mastino e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec., astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec., menarla a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimonii da poterlo costrignere, hanno pensato al fatto loro, ec. *Ar. Supp.* 4. 8. La differischino (*la causa*) E giorni e mesi, tanto in lungo menino, Che, stanco alfin di spese, affanni e strazii, Brami accordarsi teco il tuo avversario.

§. XLI. *Menar le gambe vale Fuggire.* Latin. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Grec. φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che ben menar di gambe?

§. XLII. *Menar la coda, e Menare assolutam. in significe. osceno.* Latin. *manstuprare. Franc. Sacch. nov.* 215. Mascio, mettendosi mano alle brache, dice a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte. E Mascio dice: va, mena qua. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son.* 228. Voi errate com'un, del qual dich'io, Che, dormendo con un, gliel menò bene; Poi disse: io mi credea che fusse il mio.

§. XLIII. *Menare alla mazza vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza. *Ved.* MAZZA, §. III.

§. XLIV. *Menare in servaggio vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Grec. αιχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni e pulcelle e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, uomini e donne menarono in servaggio.

§. XLV. *Menar trattato vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venia fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

§. XLVI. *Menar delle calcagna vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrimo abire.* Gr. ταχιστα δραμεῖν, ἀπιέναι. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco e alla campagna.

* §. XLVII. *Menare di questa vita. Vit. SS. Pad.* 1. 146. Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. (*Erano morti santamente.*) (V)

* §. XLVIII. *Menar guerra vale Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta. (V)

* §. XLIX. *Menar la lingua contro alcuno vale Dirne male. S. Agost. C. D.* 1. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno. (V)

§. L. *Saper di barca menare vale Sapersi ajutare. Salvin. Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

Digitized by Google

* §. LI. *Menare. Term. de' Medici. Evacuare, Espellere, Votare, Purgare.* Lat. *ducere, evacuare. Cresc.* 5. 48. Beasi l'acqua rosata sola, o con acqua di decozion di mastice e di gherofani, e spezialmente contra il flusso che procede per debilità di virtù contentativa, o per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *Pasta.* (B)

* §. LII. *Menare allegrezza. Giachett. Mal. cap.* 212. Il vegnente dì giunse l'Ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza. (V)

* §. LIII. *Menare a morte vale Ammazzare, Distruggere. Ric. Mal. cap.* 6. Ma Ettore, capitano de' Trojani, menava sì a morte i Greci, e da tal parte, che ec. (*E così al cap.* 7. *e* 13., *e al cap.* 11. *l'usa anche di città.*) (V)

* §. LIV. *Menar battendo. Termine dei Milit. Modo di dire militare, col quale si esprime l'azione d'un corpo di truppe, che caccia un corpo avversario, premendolo da vicino con frequenti cariche e vivo fuoco. È voce usata da molti buoni scrittori, e principalmente dal Davila.* (G)

* §. LV. *Menare uno con parole vale Aggirarlo. Din. Comp. lib.* 3. Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti. (V)

* §. LVI. *Menare uno vale Dirigerlo nei suoi affari. Din. Comp. lib.* 3. Perchè i Bianchi e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri. (V)

* MENARROSTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Strumento da cucina, che serve a girare l'arrosto.* (A)

MENATA. *Voce inusitata. Tutto quello che può inchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso che Manata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera'la bene d'acqua dolce; e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fascinolo si divida in tre ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com'anici in camicia.

§. *Per Lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico che dir ve lo vogliate, Grosso, forte e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da Menare.* Latin. *actus.* Gr. αχθαὶς. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri franceschi menati di Francia. *Anm. Ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce, per impeto menata. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOJO. *Strumento col quale si mena. Nel significato del* §. IX. *di* MENARE. *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatojo dello smalto.

§. I. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. χάρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatojo. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatojo.

* §. II. *Menatojo. Term. de' Cartai. Nome che si dà a due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta di due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.* (A)

* §. III. *Menatojo. Term. de' Magnani, ec. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo o da una conserva.* (A)

MENATORE. *Che mena o conduce.* Latin. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμὼν, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Lib. Am.* 69. E, dopo molte angosce e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciajuoli, Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato (*cioè* trattatore e maneggiatore).

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀρχηγέτις, *Plut. Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via che va a cielo. (*L'ediz. del Marescotti ha*: che va a salute.)

MENATURA. *Congiuntura dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere e dimenare.* Latin. *vertebra, spondylus.* Gr. σπονδύλος. *Lib. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per Lo menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Facendo intorno alle brache grandissimi colpi e grandissime menature. *Lib. son.* 45. Luigi Pulci, in questa menatura Rincaran l'uova fresche e i lattovari.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Voce bassa. Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli ufizii e messe, In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni o qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. 1. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. επανόρθωσις, ανασκευή, ανακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini

Digitized by Google

d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000 fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 305. Prestammo 13000 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

* §. II. *Menda da' Lanajuoli dicesi Malefatta, ed è difetto del panno, il quale non si vede, se l' opera non si osserva all' aria scoperta.* (A)

* MENDACE. *V. A. Sust. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. E però mai *in perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo e la terra. (V)

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστης. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegii venduti e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec., perocchè egli è mendace. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Latin. *mendaciter. S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate e mendacemente, ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai; vincerai, non morirai alla battaglia; e la tua testa fia la più alta del campo.

* MENDACIA. *V. A. Bugia. Cavalc. Med. cuor.* 219. Il diavolo nel suo tentare usa molte bugie; chè, come disse Cristo, egli è mendace, e inventore di mendacie. (V) — (Mendacie *è delle varianti; il testo ha* menzogne.) (B)

MENDACIO. *V. L. Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene che ciò che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia e mendacio.

§. *Per Mendace. V. A. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superlat. di Mendace.* Lat. *mendacissimus. S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

* MENDAMENTO. *Emendamento. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. (V)

MENDARE. *Far menda, Risarcire, Rifare. Voce poco usata.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. ἐπισκευάζειν, ἀναλαμβάνειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s'elli vi muojono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

* §. *Per Emendare. Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita. (V)

* MENDATO. *Voce poco usata. Add. da Mendare. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. (V)

* MENDAZIONE. *V. A. Ammendazione. Cavalc. Discipl. spir.* 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, ad esempio e mendazione degli altri. (V) — (*Così si legge nelle varianti; il testo ha* ammendazione.) (B)

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Jac. Cess.* Quegli ch'è usato di spendere alla larga e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICAGIONE. *Voce poco usata. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare e a necessità e povertà e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione e divizie non darai a me, Dio.

* MENDICAMENTE. *Avverb. Con mendicità. Adr. Dem. Fal.* 115. Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica. (N. S.)

MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Amet.* 68. La morte li fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. *E* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Teol. mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Com. Purg.* 21. Li mali che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. I. *Per Procacciarsi, Ricercare. Segn. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole: ha la sua sapienza in sè stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto ec., se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n' hanno, come fa la Luna dal Sole.

* §. II. *Mendicare. È da notarsi l'uso che ne fa il Caro col secondo caso in vece del quarto. En.* 6. 138. Andrai d'Italia a quai non terre o popoli D'aita mendicando e di sussidii? (M)

Digitized by Google

* MENDICATAMENTE. *Mendichevolmente, In modo mendicato. Vannozz. Avvert. Pol.* 88. (Berg)

MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Latin. *emendicatus*. Gr. ἐρανισθεὶς. *Fr. Jac. T.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. Stor.* 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 329. Nè fu motivo spontaneo dell'Imperatore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata. (*In questi due ultimi esempii nel signific. del* §. I. *di* MENDICARE.) *Stor. S. Eust.* 272. Come farò io misero ec., imperciocch' io non lavorai anche con mia mano, e andare mendicato (*cioè* mendico, mendicando) sì mi vergogno?

MENDICATORE. *Che mendica.* Lat. *mendicans*. Grec. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

* MENDICATORIO. *Che appartiene a mendicazione. Questuoso. Guarin.* (A)

* MENDICAZIONE. *Il mendicare. Bemb. pros.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime. (V) -- (*Qui per similit., e vale il cercare ansiosamente e con difficoltà.*) (B)

* MENDICHEVOLMENTE. *Con mendicità, Mendicamente. Minturn. Poet. Tosc.* 4., *Tomit. Rag. lib.* 1. (Berg)

MENDICHISSIMO. *Superlat. di Mendico.* Lat. *mendicissimus*. *Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E* 24. Mendichissimo voi pascer molti?

MENDICHITÀ, MENDICHITADE *e* MENDICHITATE. *Voci antiche. Astratto di Mendico. Estrema povertà.* Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade. *Fav. Esop.* 168. Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d'essere in altro, che in mendichità.

MENDICITÀ, *ed all'antica* MENDICITADE *e* MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottener tutto ciò che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

* §. *Per Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio.* Lat. *prætextum, refugium*. Gr. πρόφασις. *Gal. Sist.* 314. Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da queste infelicissime mendicità, sappia (giacchè si vede ch'egli non ha molta pratica nell'uso degli stromenti astronomici) che ec. (N. S.)

MENDICO. *Add. Quegli che è necessitato ad andare accattando e limosinando per sostentarsi.* Latin. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec., a Roma se ne venne. *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi e mendici.

* §. I. *Mendico, figuratam., vale Privo. Dant. Rim.* 2. Di te biasmar la lingua s'affatica; E se di grazie ti vo' far mendica, Convenesi ch'io dica Lo tuo fallir. (*Nella* Vita Nuova, *edizione di Fir.* 1723, *a pag.* 7 *si legge:* . . . E se di grazia ti vuoi far mendica, Conviensi ec.) *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amor, mendico del più degno senso, Orbo nel mondo nato, ec. *Alam. Gir.* 18. 59. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As.* 8. Noi (*asini*) a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi (*uomini*) d'ogni suo ben mendici. (M)

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truova, Che m'è nascosto, ond' io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna, volonterosa che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio, ec.

MENDO. *Voce poco usata. Pronunziato con l'E larga. Menda.* Lat. *restauratio, refectio, reparatio*. Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni e interessi.

§. *Mendo, pronunziato coll'E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume che è difetto, come suona la voce latina d'onde deriva, e si prende perciò in mala parte, piuttosto che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto.* Latin. *mendum, menda, vitium*. Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.* 1. 1. Bench'io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi che n'arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbii son tutti approvati; questa vecchiaja (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

* MENDO. *Add. per Mendato, Risarcito. G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani e Ciciliani furono mendi per li Pisani. (V)

* MENDOSO. *Scorretto, Che ha degli errori.* (A) -- *Cortig. Castigl.* 4. 391. Chi pensa, possedendo il corpo, fruir la bellezza, s'inganna; e vien mosso, non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinion per l'appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso e mendoso. (N. S.)

MENDOSO. *Aggiunto che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono anche Spurie.* Lat. *mendosus*. Gr. νόθος. *Red. Cons.* 1. 205. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

* MENE. *V. A. Me, pronome. Cavalc. Rim.* 452. (*in Dial. S. Greg. Roma* 1764) Per nulla offesa di parti da mene. *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla voce* CONTENTO. A mene non cale, che per convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s'io son bella, son bella per mene. (V)

* MENENIA. *Sorta di legge o multa presso i Romani, a proporzione degli armenti. Toscanel. Precett.* (Berg)

* MENFITE. *Term. de' Nat. Nome antico delle Agate onici.* (Boss)

* MENGARE. *Menomare, Sminuire. S. Cater. lett.* 23. 3. *Ved. il Vocabolario del Gigli.* (Berg)

* MENILITE. *Term. de' Naturalisti. La selce* menilite *ha la frattura resinosa quasi al pari delle resiniti, e la struttura sfogliata, rara nelle selci. Il suo colore è bruno fuliginoso; non ha quasi veruna trasparenza; e la sua forma è irregolare, rotonda sovente, nodosa, o tubercolosa. Trovasi nell'argilla a Menil-montant presso Parigi.* (Boss)

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Lat. *imminutio, diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra il soperchio dell' ira e lo menimamento.

MENIMARE. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Grec. ἐλαττοῦν. *Amm. Ant.* 30. 1. 2. L'izza e l'ira menimano i dì. (*L'edizione del Marescotti ha* menomano.) *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e ajuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

MENIMO. *V. A. Add. Menomo.* Lat. *minimus.* Grec. ἐλάχιστος. *Amm. Ant.* 6. 1. 5. Natura di poche e menime è contenta. (*L'ediz. del Marescotti a p.* 65 *ha:* Se tu vuoi adempire il bisogno, in quanto basta alla natura, nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose, però che natura di poche e minime è contenta.)

MENINGE. *Nome dato a quelle due membrane che vestono il cerebro, l'una detta pia madre, l'altra dura madre.* Lat. *meninx.* Grec. μήνιγξ. *Salvin. Disc.* 2. 217. Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero.

* MENINGOCELE. *Term. di Chir. Con questo nome chiama il celebre Palletta quel tumore prodotto dall'acqua raccolta tra il cerebro e le meningi.* (Diz. Chir.)

* MENINGOFILACE. *Term. di Chir. Strumento che si adopera per medicare la ferita lasciata dal trapano nella meninge dopo l'operazione.* (Diz. Chir.)

MENIPOSSENTE. *Che può meno. Voce poco usata.* Lat. *impotens, minus potens.* Gr. ἀκρατής. *Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Amm. Ant.* 40. 3. 6. Re è quegli che ha posto giù le paure e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente. (*La ediz. del Marescotti ha:* ..... il quale non muove l'appetito di signoria, nè il favor del popolo non stabile.) *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova o menipossente? desidera d' ajutarlo.

* MENIPPÈA. *Term. de' Filologi. Sorta di satira mescolata di verso e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, a' giorni nostri degenerata in istile incivile e maligno.* (A)

* MENISCO. *Sust. masc. Dal greco-latino* Meniscus. *Term. de' Diottrici. Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall'altra, che anche dicesi Lunula.* (A)

MENNO. *Voce oggi poco usata. Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. Il genti senza coglia dicon menne. (*Alcuni testi a penna leggono* senza senso.) *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice ch' egli era menno; Le ne fa la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam., vale Manchevole, Vano.* Lat. *mancus, inanis.* Gr. πηρός, κενός. *Dittam.* 1. 4. Ben so ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire; e bene stimo, Chè contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno più comunemente si chiama colui che per difetto di barba apparisce come castrato.*

MENO, *avverbio di quantità, val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle; di che vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *minus.* Grec. ἔλαττον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinque mila fiorini d'oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 23. 24. Egli parla nè più nè meno, come se uno anno o due fosser passati. *E nov.* 26. 25. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 4. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 3. Cacciàrli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noja, ho per meno d' andar cento o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

* §. I. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco. (*Manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più.*) (V)

* §. II. *Poco meno che non. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo. (Lat. *parum abfuit quin* ec.) (V)

§. III. *Venir meno vale Svenirsi, Perdere gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Grec. ἐλλείπεσθαι, ψυχοθυμεῖν. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E*

canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *Eson.* 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. IV. *Venir meno per Mancare*. Latin. *deesse, deficere*. Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br.* 3. 15. Venir non ti potria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comechè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. Nuov.* 5. Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa che mi era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. V. *Aver meno alcuna cosa vale Mancarne, Esserne privo*. Lat. *carere*. *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente; e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuojo, e' cominciava grandemente a putire.

* §. VI. *Trovarsi meno alcuna cosa vale Aver meno, Aver perduto, o simile*. *Lasc. Spirit.* 5. 1. Tre mila e trecento scudi.... mi troverò meno, bontà degli spiriti? *Vit. SS. Pad. tom.* 1. *pag.* 20. Se.... il desco fosse caduto della soma, sì è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l'avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *Stor. Barl.* 56. Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch' avea perduta, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 395. E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. (*Gli era fuggita la moglie.*) (V)

§. VII. *Esser da meno di alcuno vale Essergli inferiore*. Lat. *alio inferiorem esse*. Gr. ἀποδεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

* §. VIII. *Meno per In minor quantità. È notabile il passo del Bocc. g.* 3. *n.* 8. Affermava quella (*polvere*) solersi usare ec., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire, ec. (V)

* §. IX. *Meno, avverbio. Serve anche al tempo, e vale Manco tempo. Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ec., Che color non tornasser suso in meno (*cioè* in minor tempo, più velocemente). (V)

* §. X. *Nota costrutto*. *Ar. Fur.* 44. 47. Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo e il Conte? Voler nol debbo; tanto men che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa. (*Parrebbe anzi che qui la parola stesse contraria al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero:* Volerlo debbo tanto men.) (Pe)

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. Minore*. Latin. *minor*. Grec. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

* §. *Nota uso in Segn. Mann. Marz.* 31. 3. Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero, ec. Le vie perfette ec. sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti, ec. I sentieri ec. sono frequentati dai meno (*cioè* dal minor numero). (V)

* MENOLOGIO. *Term. degli Ecclesiastici. Martirologio, o Calendario della Chiesa greca, diviso in dodici parti, per le feste di ciascun mese dell'anno.* (A)

MENOMABILE. *Addiettivo. Che si può menomare*. *Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che ec.

MENOMAMENTO. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un'altra sentenza, che s' appella *menomamento*, ec. — (*L'ediz. di Venezia* 1821 *a pag.* 84 *ha:* Ed è una sentenzia che si appella *menomamento*, la quale ha luogo quando colui, che favella, loda sè o altra persona, e menoma le lode sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza.) (B) *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore, ec. *Sen. Pist.* Per opera e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

* §. *Menomamento, parlandosi di febbre, vale Remissione*. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro che hanno febbre, dopo il menomamento si dia coll'acqua fresca a bere ec. (*Qui il lat. ha* remissio.) (B)

MENOMANTE. *Che menoma*. Lat. *imminuens*. Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Cogliesi (*il pisello*) quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante (*cioè* scema. Lat. *deficiens*. Gr. σελήνη φθινύθουσα, *Filostr.*) *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l' oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi che posso sofferir sete, e menomanza e necessità d'acque. *E appresso:* E non dee l'uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento*. Lat. *depressio*. *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizii si dee avere in sè carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMARE. *Diminuire*. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi che divolgarizzar la scienza si era menomar la dei-

tade. *Sallust. Jug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta.

* §. *Menomare, neutr. Mancare, Venir meno. Dant. Conv.* Di che le forze non menomano. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni, anzi eh' ella cominciasse a menomare. *Vit. S. Gio. Batt.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e san Giovanni lieto sospigneva la gente, ec. (B)

MENOMATO. *Add. da Menomare.* Latin. *imminutus, diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge e per costumi, e in niuna cosa menomato.

* §. *Menomato per Scaduto di pregio. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata. (B)

* MENOMENARE. *Lo stesso che Menomare. Arrigh.* 50. (Berg)

* MENOMEZZA. *Sust. fem. Picciolezza. Bellin. Disc.* 11. Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consistente in estensione proporzionata alla menomezza delle lor moli. (Min)

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo.* Lat. *longe minimus, minimus, minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu ed è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. Minimo.* Latin. *minimus.* Grec. ἐλάχιστος. *Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palagii ec. infino al menomo fante rimaser voti! *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Portand' egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E Stor.* 5. 363. Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno e pronto nell' armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare o marciare.

MENOMUCCIO. *Dimin. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

* MENONCELLO. *Specie d'erba per altro nome detta Selvastrella, Salvastrella, Serbastrella, Sorbastrella, Pimpinella. Si usa nell' insalata, e talvolta la state se ne mette nel bicchiere, quando vi si bee il vino. Red. Voc. Ar.* (A)

* MENORRAGÌA. *Term. di Chir. Significa precisamente flusso vizioso di sangue, procedente dall'utero o dalla vagina, suscettibile a coagularsi.* (Diz. Chir.)

* MENOSTASÌA. Lat. *menostasia. Term. di Med. Da* μήν, *mestrui, ed* ἵστημι, *stare. Mancanza, o soppressione de' mestrui: malattia che differisce dall' Amenorrea, in quanto che in quest'ultima sono totalmente soppressi.* (Aq)

MENOVALE. *Add. Di poca importanza; che dicesi anche Minuale. Voce poco usata.* Lat. *parvi ponderis, tenuis.* Grec. λιτός, ψιλός. *Cr.* 5. 4. 3. Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi e menovali.

MENOVARE. *V. A. Menomare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9, Quando una mischia è mossa, Porian chetar e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

* MENOVATO. *Lo stesso che Menomato. Cresc.* 1. 5. 2. (Berg)

MENOVILE. *Voce poco usata. Add. Di bassa condizione, Minuale.* Latin. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis.* Gr. ὁ τυχών, κάπριος, ουτιδανός. *Petr. Uom. ill.* Gli fu comandato ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

* MENPOSSENTE. *Impotente. Fr. Sacch. Op. div.* 510. (V)

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel che cade dalla vostra mensa.

* §. I. *Prime mense e Seconde mense chiamansi la prima mandata e la seconda mandata delle vivande. Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. (B)

§. II. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *Buti ivi:* Sedere un poco a mensa. Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. III. *Mensa, e Mensa episcopale o capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo* E *di sua famiglia,* E *del Capitolo.* Lat. *mensa episcopalis. M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.

§. IV. *La mensa è una dolce o una mensa colla; proverbio che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto.* Lat. *in vino veritas.* Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *Ved. Flos.* 116. *Ved.* COLLA, §. III.

MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare. Voce oggi poco usata.* Lat. *mensalis.* Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a stringere in mezzo i fili del maggior

triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso e 'l braccio di sopra.

* MENSEGGIARE. *V. N. Stare a mensa, Aver luogo nella mensa. Uden. Nis.* Sofocle anch'egli disse ec., cioè il bicchiere sprofondato non dee menseggiare. Il suo concetto è, che il bicchiere troppo grande non si metta nella mensa, rispetto alla sobrietà. (A)

MENSETTA. *Dimin. di Mensa.* Lat. *tenuis mensa.* Gr. ἐστιάδιον. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d' architettura. Sostegno o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso.* Lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

* §. *Mensola per Un pezzo come di terra, di prato, e simile. Bocc., e Lami pref. ant.* (A)

* MENSOLACCIA. *Accrescit. ed avvilit. di Mensola. Vasar. Rag.* Con quei quarti scuti, bislunghi, e certe mensolacce gosse. (A)

* MENSOLETTA. *Dimin. di Mensola. Baldin. Dec.* Mensoloni e mensolette della sala. (A)

* MENSOLONE. *Termine degli Architetti. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi. Baldin. Dec., e Voc. Dis.* (A)

MENSTRUALE. *Add. Lo stesso che Mestruale.* Latin. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Red. Cons.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi.

* MENSTRUATO. *Lordo del sangue menstruo, o Che ha i menstrui. Cavalc. Pungil.* 67. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. de' peec. cap.* 9. Come dice Isaia profeta, tutte le nostre justizie sono come panno di femmine menstruate, cioè lorde ed imperfette. (V)

* MENSTRUO. *Mestruo. Purga che ogni mese hanno le donne nella migliore età. Vedi* FIORE, §. V. (A)

MENSUALE. *Add. D'ogni mese.* Lat. *menstruus, mensualis.* Gr. ἐμμήνιος, καταμήνιος. *Guicc. Stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

* MENSURABILE. *Term. de' Mus. Voce usata per esprimere il nostro Contrappunto, composto di figure di vario valore. Leggasi a questo proposito Pietro Aron. Gian. Dis. Mus.* (B)

* MENSURATORE. *Strumento detto più comunemente Misuratore. Del Papa Um. secc.* (A)

MENTA. *Erba nota di buon odore.* Latin. *mentha.* Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta e l'aneto e 'l comino e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s'intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere: l'una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda e conforta; l'altra è menta salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un'altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l'altre; la menta domestica è un'erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina. -- *Mentha viridis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, lisci, ramosi; le foglie sessili, lanceolate, appuntate, con i denti radi; i fiori alquanto rossi, a spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell'Estate, ed è comune negli orti.* (B)

* §. 1. *Menta peperita.* Menta piperita Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, un poco pelosi, polloniferi; le foglie rotondo-ovate, picciolate, quasi lisce; i fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, smussate in cima. È indigena dell' Inghilterra, e fiorisce nell' Estate.* (Gall)

* §. II. *Menta greca, o Matrisalvia, dicesi in più luoghi una pianta che ha le foglie più lunghe e più larghe della Salvia, simili quasi a quelle della Bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d' odore grave ed acuto. In Toscana si chiama Erba di santa Maria, e Salvia romana. Mattiol.* (A)

* MENTAGRA. *Termine di Chir. Erpete crostosa, particolare del mento.* (Diz. Chir.)

MENTALE. *Add. Di mente.* Latin. *mentis, mentalis.* Grec. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Gregor.* Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurtà a gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 25. 299. Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverbio. Colla mente.* Latin. *mente, mentaliter.* Grec. νοερῶς. *Med. Arb. Cr.* Guata e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l'autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per conoscere e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. Latin. *menthastrum*. *Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte: acquatico o di monte: l'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L'altra è menta salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia. — *Mentha rotundifolia Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, cotonosi; le foglie sessili, ovato-rotonde, grinzose, grosse, un poco dentate, cotonose al di sotto; i fiori carnicini, in spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei fossi.* (B)

MENTE. *Propriamente la facoltà di intendere, di conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse. Il più spesso si comprende in essa anche la facoltà di volere. Intelletto.* Lat. *mens, intellectus.* Grec. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Cioè liberrò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro ad un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder che è mente, che è quella fine e preziosissima parte dell'anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Doviamo sapere che mente è una parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Grazie ch' a pochi 'l Ciel largo destina, Rara virtù, non già d' umana gente, Sotto biondi capei canuta mente, ec.

§. I. *Per Tutta l'anima ragionevole.* Lat. *animus, mens.* Grec. θυμός, νοῦς. *Dant. Par.* 22. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente talora i Teologi e i Metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens, intellectus, intelligentia.* Gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l'image. *E* 18. Perch' i' prego la Mente, in che s' inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens, animus, voluntas.* Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Risposele adunque il Re, più nella mente, che nelle parole o che nel viso, turbato: ec. *Eg.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross:* 270. Sogliosi adunque, siccome a' più savii pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. *Nov. ant. pr.* Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere d'Iddio, onorando, temendo e laudando lui.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasìa; e si usa per lo più co' verbi* VENIRE, CADERE, ANDARE, *o simili.* Lat. *mens, sententia, cogitatus.* Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§. V. *Mente per Memoria.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter.* Gr. ἀκριβῶς. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *obliviscl.* Grec. ἀμνημονεῖν. *Imparare a mente.* Lat. *memoriae mandare.* Gr. μνήμῃ παραπατεῖσθαί τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere.* Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili. But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 70. 10. Uno, il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l'ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 54. E avvegnadiochè io m'infinga di non vedere gli atti che troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente. (*Qui il lat. ha:* in memoriam revocare.) *Bern. Orl.* 1. 19. 58. Uccisel Ferraù, s' a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. cans.* 119. 9. Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. L'altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente (*cioè* gli fecero dimenticare).

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena e indubitata contezza.* Lat. *optime scire, certo tenere. Varch. Stor.* 32. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant.*

Par. 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

* §. VIII. *Dicesi anche Dar mente per Considerare.* Lat. *animadvertere. Bern. Orl.* 1. 7. 25. Nessun di loro all'altro dà più mente, Ognun di lor da sè convien che faccia, ec. (V)

§. IX. *Per Intenzione, Volere.* Lat. *mens, voluntas.* Grec. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Conferiscagli tutto quello ch'ella sente, come farebbe a me proprio, perchè così è la mente di nostro Signore.

* §. X. *Mente per Sentimento, in fatto di fede. Dav. Scism.* 100. (*Comino* 1754) Confermò i Vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti. (V)

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia, hebetudo.* Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2 di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di sfordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebens.* Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.* 2. 20. Quelli che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia disiderar tempestade, e stoltizia e mentecattevol cosa è.

MENTECATTO. *Add. Infermo o Privo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens.* Gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo che gran noja sia ad una bella e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* Il medico, quantunque da frenetichi e mentecatti oda o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

MENTICARE. *V. A. Dimenticare.* Latin. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 596. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio della notte non menticare, e non ti voler saziare di sonno e di cibi, acciocchè sie sanato in vita eterna.

* MENTICURVO. *Add. Astuto, Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. ἀγκυλομήτης. *Salvin. Odiss.* Il menticurvo Ulisse. *Id. Iliad.* E a lui lieve il rendèo Il figliuol di Saturno menticurvo. (A)

MENTITORE. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude o biasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità è usare il vero sanza alcuno mentimento. (*L'edizione di Roma al cap.* 21. *ha:* Verità .... si è a usare il vero senza alcuna mischiatura di bugia, ec.)

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 3. 7. Se le vostre parole non mentono. *E nov.* 40. 21. A cui il legnajuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. cans.* 17. 2. Ma più, quand'io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch'alma beata non porìa mentire. *Lib. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò che promesso avea, e straniossi di Gionata (*cioè* mancò). *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò ch'è fatto, non è cosa alcuna Che quel ribaldo non gli sappia dire; Anzi più dice, perchè sa mentire. *Vit. S. Gir.* 100. Un altro pestifero eretico...., in una certa disputazione essendogli allegato contro un'autorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva (*cioè* era falsa, bugiarda).

§. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 5. Tu sai bene che io non sono come queste altre, e massime con essoteco. *Sp.* Tu ne menti per la gola: anzi gli farai carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s'alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Latin. *falsificare.* Grec. κιβδηλεύειν. *Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S'anco il crin non mentivi?

* §. III. *Usato col genitivo. Amm. Ant.* 27. 2. 6. Chi grandezza va cacndo (*l'edis. Maroscotti ha* cercando) ec., infigne umiltà, mente d'onestà, seguita e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina. (V)

* §. IV. *Mentire sopra il capo vale lo stesso che Mentir per la gola. S. Cat. lett.* 51. Ma chi il dice...., mente sopra il capo suo. *Pass.* 11. Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: tu non hai male di rischio, ec. (V)

MENTITA. *Accusa o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli (*i dettami del Vangelo*) non sol con l'opere ec., ma ancora con le parole ec.; ch'altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

§. II. *E Toccare una mentita vale Essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii*

incusare. Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond'egli offeso molto se ne tiene, Ch'una mentita per la gola tocca.

* MENTITAMENTE. *Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza. Chiabr. Gelop. att.* 2. *sc.* 1. Ma noi qual fiugeremo esser il loco, Dove mentitamente Deono ritrovarsi? (A)

MENTITO. *Add. da Mentire. Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax*. Gr. ψεύδης. *Petr. son.* 68. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve, ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec., che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor*. Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll'opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto e crede, sè medesimo facendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore, ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

* §. *Far rimaner mentitore alcuno, per Smentire. Nov. ant.* 62. Ma dicolo, per far rimanere mentitori i malvagi. (V)

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina*. Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 52. Io pregai sempre gl'Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum*. Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *E* 31. Ch'io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va a dir che qua si trovi pane o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè* da mangiare).

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand'animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato ch'elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch'elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare*. Grec. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi che furono feriti dalle saette d'Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Latin. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Lib. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

* MENTOVAZIONE. *Sust. fem. Menzione, Nominanza, Rammemoranza. Uden. Nis.* Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione delle qualità di esso ballo. (A)

MENTRE. *Avverbio di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea*. Grec. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum*. Grec. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l'image, Mentrech'io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Il quale (*divino giudizio*) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche* Domentre *nello stesso signific., ma è modo ant.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c'incresca il cammino. — (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha*: Posti a sedere ec. dimandai Solino: Deh dimmi, in mentre che il nocchier ci varca ec., Chi fu ec.). (B)

* §. IV. *Mentre che, colla corrispondenza di Così. Fior. S. Franc.* 46. Mentre 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell'acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato (*per* come .... così). (V)

* §. V. In questo mentre *è nelle Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore ec. (*Se non che il testo Acc. legge* In questo mezzo.) (V)

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula*. Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

* §. *È anche una specie di animal marino, detto altresì Pinco marino. Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si truovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme. (V)

MENZIONARE, *e per idiotismo* MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare*. Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto e consorto menzionando? *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose che nella bocca d'ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l'ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D'ogni maniera di pesci che si potesse menzonare. *Serd. Stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non

ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθεὶς. *Dant. Conv.* 134. Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenzie ec. *Serd. Stor.* 1. 30. Parve che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori, ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d'un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch'ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna. Voce poco usata.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Latin. *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE *e* MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

* MENZOGNETTA. *Dim. di Menzogna. Bugietta. Minturn. Poet. Tosc.* 2. (Berg)

MENZONARE. *Idiotismo. Ved.* MENZIONARE.

MENZONIERE *e* MENZONIERO. *Lo stesso che Menzognere.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. Ant. g.* 47. Nell'amore è sempre menzoniera l'ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. L'ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

* MEO. *Aethusa meum Linn. Term. dei Botanici. Pianta ombrellifera, detta anche nelle officine* Meo barbuto, *o* Meo atamantico. *Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi; la radice è uno degli ingredienti della triaca.* (A)

* MEOLI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Bracciuoli sottili, che servono a sostenere lo sperone delle galee.* (S)

* MEOLO. *Sust. masc. Term. di Marineria.* Gorgiera. *È un bracciuolo di fortissime dimensioni, ad angolo ottuso, che si applica alla ruota di prua, e sporge dalla stessa sopra la linea d'acqua, e serve di sostegno e di fondamento a tutto lo sperone.* (S)

* MEOSI. *Figura rettorica, per la quale diminuendo la cosa significata, si ha in animo di ingrandirla. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Tale a lui dintorno lanugine si fa trista e severa. Qui detto per la figura meosi, ovvero diminuzione, *tenero pelo,* quando sono (*quelle del riccio*) punte rigide e dure. (A)

MERAMENTE. *Avverbio. Semplicemente, Solamente.* Latin. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. Stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Grec. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch'effetto non è del valor mio, Se l'alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S'appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi strussi?

* MERAVIGLIANTE. *Che dà in meraviglie, Che si meraviglia. Salvin. Opp. Cacc.* 2. (Berg)

MERAVIGLIARE. *Lo stesso che Maravigliare. Guitt. lett.* 5. 22. Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare. *Fr. Barb.* 236. 16. Nè ti meravigliare Perch'io paja iterare In questa parte certi Vizii, che già scoverti, ec.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 6. *pag.* 23. Quel sapientissimo Re ec. mosse infino dalle orientali parti e da' più felici regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso che Maraviglioso. Petr. Uom. ill.* 21. Del suo palazzo (*di Nerone*) la grandezza e la statura (*forse* struttura, *o pur significa* altezza), e l'ornamento dell'oro et ariento e gemme fu meraviglioso.

* §. *Per Ammirato, Attonito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 59. Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e risguardata, nè

veggendo altro dentrovi, che ec. *E nov.* 7. 141. Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non meno dolente che maraviglioso, poichè ec. (B)

* MERCADANTE. *Mercatante. Cavalc. Specch. Cr.* 19. È venduto come agnello ai lupi, ed il giusto agli iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! (V) — (*L' ediz. di Brescia* 1822 *pag.* 18 *ha:* È venduto l'agnello a' lupi, il giusto agli iniqui. Oh come crudeli mercatanti!) (B)

* MERCADANZÌA. *Ortogr. antica. Ved.* MERCATANZÌA. *Cavalc. Specch. Cr.* 19. Oh come cara e preziosa mercadanzia! (V) — (*La ediz. di Brescia* 1822 *a pag.* 18 *ha* mercatanzia.) (B)

MERCANTARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Ved.* MERCARE, e FARE MERCATO. — *Benv. Cell. Vit.* 300. (*Milano* 1824) Il Re non troverà mai il pari di costui; e questo nostro Cardinale lo vuole mercantare, come se fussi una soma di legne. (B)

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo radio fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante vale lo stesso che Far orecchie di mercatante. Ved.* FARE, e MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercantare.* Latin. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento. (*Qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco.* Latin. *mercatorius.* Grec. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 534. Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. *mercatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni, sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A incaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis.* Grec. εὐώνητος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Latin. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita o cambio.

* MERCANTILMENTE. *Mercatantilmente. All' uso mercantile. Segn. Stor.* 2. 42. Mercantilmente, come persona ricca, faceva molti negozii. *E* 5. 174. Le faccende che travagliavano mercantilmente i privati, ec. (B)

MERCANTONE. *Mercante grosso.* Latin. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

MERCANZÌA. *Mercatanzìa.* Latin. *merx, mercatura mercimonium.* Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὠνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse soprac-comperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v'hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

* §. I. *Mercanzìa, figuratam. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l' avete saggiata! (*Parla di donna.*) *E appresso:* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata. (V)

§. II. *Mercanzia si dice in Firenze un Tribunale che con autorità somma decide e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell' esecuzioni civili. Varch. Stor.* 2. 33. La quale (*casa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d'un piato della Mercanzia.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Grec. εὐτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci e mercanziuole.

MERCARE. *Mercantare.* Latin. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime e sospiri e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merco, niuno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Addiettivo. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὐώνητος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATALE. *V. A. Mercato.* Lat. *mercatus.* Gr. ἀγορά. *Ricord. Malesp. cap.* 157. E avvenne che infra l'anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli ch' erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Ganghereta nel mercatale del detto Montevarchi. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi e ricchi usare o mercantare, che ne' piccioli e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi, mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Grec. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 5. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra

di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Dicesi in proverbio Fare orecchie di mercatante, e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* Gr. αναίσθητος. *Ved. Flos.* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante, ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Di Mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. εμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Lib. Viagg.* Nella città signorile e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Latin. *mercatorum more.* Grec. εμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ εμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Addiett. Di mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. εμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stor. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. εμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 257. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante. Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενός ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante. Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενός ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

* MERCATANTUZZOLO. *Dim. di Mercatantuzzo. Tomit. Rag. lib.* 3. (Berg)

MERCATANZÌA. *Il mercatantare, L'arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. εμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solleciti, e spermentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi ec., piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 38. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa ai popoli, e mercatanzia de' tiranni. (*Qui per similit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia. (*Così ne' testi a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzia, per gli Effetti e Roba che si mercatanta e si traffica. Merci.* Lat. *merx, mercimonium.* *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti che in quelle con mercatanzie capitano ec., tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia si dice uno dei Tribunali di Firenze. Ved.* MERCANZÌA, §. II. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale. *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell' arti ec., vennono a' signori.

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. εμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare o contrattare si è dare tanto d' una o più cose, per averne tanto d' una o d' altre.

§. I. *Mercatare diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere.* Grec. ὠνὴν τιθέναι. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito se 'l batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato; Siam d' accordo.

* §. II. *Mercatare per Trattare di vendere o di comprare. Contrattare. Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro. (A)

MERCATATO. *Add. da Mercatare.* Latin. *mercatus.* Gr. ὠνησάμενος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Essi forse l' ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec.

MERCATO. *Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera e vende.* Lat. *mercatus.* Gr. εμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato per Radunanza di popolo per vendere e comperare merci. Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fiesolani facevano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Grec. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam., per Pratica e Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso.

§. IV. *Mercato per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cofan.* 5. 7. E n'ha avuto grandissimo mercato, in buona fe. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato. (*Qui per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen vel periculum evadere.* Gr. ex κινδύνου σώζεσθαι. *Malm.* 8. 75. Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene, ec. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente, sì che gli paja aver buon mercato di noi (*cioè* poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore).

*§. VI. *Far gran mercato, è Dare a buon mercato. Bocc. in Landolfo Ruffolo.* Per la qual cagione non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. (V)

§. VII. *Mercato per Grasce* e *Vettovaglia.* Lat. *commeatus.* Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Veges.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VIII. *Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. IX. *Fare mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. X. *Aver più faccende ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

§. XI. *Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano, cicalando. Lor. Med. canz.* 55. 2. Quando all'uscio voi filate, Sempre mi pare un mercato.

§. XII. *Tre donne fanno un mercato, cioè hanno materia da discorrere e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

§. XIII. *In piazza e in mercato ognun è licenziato. Ved.* PIAZZA.

§. XIV. *Ognun va col suo senno al mercato. Ved.* SENNO.

* MERCATORIO. *Spettante al traffico, Mercatabile, Mercantile. Ser. Not. a Dard. Bemb.* 279. (Berg)

MERCATURA. *L'arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio.* Gr. εμπορία, εμπορική. *Dav. Camb.* 93. La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello che non ha potuto far la natura di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria o comoda al vivere umano. *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima* E *larga. Mercatanzia, in signific. di Roba che si mercata.* Lat. *merx.* Gr. τὸ ὠνιον. *Com. Inf.* 7. Siccome a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual segue lui, com'ei comanda, Discerner puoi che buona merce carca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCÈ *e* MERCEDE. *Colla prima* E *chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Latin. *merces, dis, præmium.* Gr. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E rim.* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Gio. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non operi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito,* e *Cosa meritoria.* Lat. *meritum.* Gr. σπουδαῖον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m'uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro; e s'egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi ec. S'egli hanno meritato in questa vita ec., come non sono meritati del lor bene adoprare? *Dant. Par.* 32. Dunque senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque senza mercè di lor costume ec. Senza merito di loro operazione. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato o vizio, ma egli è virtù e mercè.

§. II. *Mercè per Ajuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* Grec. ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. *Nov. ant.* 81. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso? *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo ajuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè si usa talora, sopprimendone l'articolo* e *la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. Ved. il Cinon. Varch. lez.* 502. Dicesi ec. mercè, e significa quello che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero: *quæ tua est pietas, vel benignitas. Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta.

Digitized by Google

E cans. 29. 4. Or par, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise. (*Qui ironicamente.*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 66. 10. Quanto potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett.* 13. Fuggite, mercè fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi e altri tutti (*cioè* per mercede, di grazia).

* §. IV. *Vario. Bocc. in Giletta* 262. La Dio mercè, e la vostra. *E g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio e del marito mio, io ho tante borse, ec. *Fir. Asin.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, ec. (V)

* §. V. *Mercè, ironicamente. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Delle quali (*laudevoli usanze*) oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia, ec. *Guitt. lett.* 14. 40. Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra (*a vostra colpa*), torretelo via. (V)

§. VI. *Mercè, Gran mercè, o simile. Modo di ringraziare.* Lat. *bene est.* Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov.* 74. 7. Tutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. VII. *Render mercede per Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim.* 8. Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag.* 106. Rendo mercede ad Amor vostro sposo, Che in voi servir leal m'ha ritenuto. *Ar. Fur.* 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del beneficio che mi festi allora.

§. VIII. *Rimettersi alla mercè altrui vale Rimettersi in arbitrio o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno.* Latin. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι. *G. V.* 10. 213. 2. Il re Giovanni con infinte scuse si rimise alla mercè del Papa, e riconciollo il Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.

§. IX. *Andare all' altrui mercede vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere ajuto.* Lat. *alicujus opem implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V.* 9. 24. Avendo ricordo che la riotta, ch'era stata tra lui e messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, per che avea perduta la signoria della terra; avendo provato ch'è il perder lo stato, con andare all' altrui mercede.

MERCÈ CHE. *Posto avverbialm., e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè.* Lat. *etenim, quia.* Gr. γάρ, ὅτι. *Segn. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè che gli umili sono servi fedeli.

* §. *Per Poichè. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. (V)

MERCENARIAMENTE. *Avverbio. Con salario.* Lat. *mercede.* Gr. μισθῷ. *Vedi* STARE CON ALTRI. — *E Venalmente, Per mercede. Car. lett.* 1. 13. (Berg)

MERCENARIO, *e men comunem.* MERCENAJO. *Mercennajo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Grec. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita: la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire; la seconda, il mercenajo serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja.

MERCENNAJO, *e più comunemente* MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennajo fugge, perocchè egli è mercennajo, e non a appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennajo della mercè sua. *Cavalc. Specch. Cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf.* 7. Le spezie dell' avarizia sono ec., il peccato di coloro che per violenza entrano nelle chiese, l'avarizia de' Prelati mercennarii, ec. *S. Gio. Grisost.* Noi mercennarii, li quali per sola paura d'Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo reame del Cielo, siamo di vil cuore.

* §. *Usasi anche in forza d' add. Varch. lez.* 204. Tutte le arti, quantunche meccaniche e mercennarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni per che ciò facciano; onde il muratore adopera l' archipenzolo, e 'l legnajuolo la squadra, senza sapere ec. (A)

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume ec.: egli ajutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERÌA. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx. M. V.* 6. 61. Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

§. *Mercerìa diremmo anche la bottega del merciajo.*

MERCIADRO. *V. A. Merciajo. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

MERCIAJO. *Che fa bottega di mercerìa. Quad. Cont.* E de' dare 42 tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai, Merciai e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d' uno speziale, D' un merciajo, d' un barbier, d' un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V' è lanajuoli, orefici e merciai, Notai, legisti, medici e dottori.

MERCIAJUOLO. *Merciajo di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciajuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti, ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una mer-

Digitized by Google

ciajuola che era tutta atta a quello ufficio, e si le diase: ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciajuol per ultimo a bottoni Fornito e a spilletti, aghetti a fibbie.

* MERCIMONIO. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Parroc. instr. cap.* 7. Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono (*tali persone facinorose*), vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio. (A)

MERCOLEDÌ. *Nome del quarto giorno della settimana.* Latin. *Mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverbio che si dice a chi, in vece di stare attento e applicare a ciò che conviene, va vagando coll'occhio in qua e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

* MERCORDÌ. *Mercoledì. Pecor. g.* 21. *n.* 2. Li Guelfi si tenevano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente. (V)

MERCORELLA. *Sorta d'erba.* Lat. *mercurialis.* Grec. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella e petacciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1.: bolli in brodo di castrato. — *Mercurialis annua Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, angolato; le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, liscie; i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, in spighe gracili. È comune negli orti.* (B)

MERCORELLATO. *Add. Da mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

* MERCURIALE. *Di mercurio, D'ariento vivo. Red. lett.* (A)

* §. *Figurat. Vivo, Instabile, Impaziente. Morelli Gentil.* (A)

* MERCURIO. *Termine de' Mitologi. Dio dell'eloquenza, del commercio e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale avevagli posto l'ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla. (A)

§. *Mercurio. Argento vivo.* Lat. *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Grec. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. — *Term. dei Nat. Metallo registrato tra i duttili, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura. Ridotto solido, sembra malleabile, e si crede ottaedra la figura de' suoi cristalli.* (B)

* MERCURIOVENERE. *Maschiofemmina, Ermafrodito. Salvin. Disc.* Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l'antica superstizione un innesto nelle favole ec., che chiamarono perciò ermafrodito, ovvero Mercuriovenere. (A)

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Checch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi e tue merde mi ha rovinato.

* MERDELLONE. *Merdoso, e fig. Arrogantone, Arrogantaccio. Voce bassa. Bern. Mogliazz.* (A)

MERDOCCO. *Impiastro che s'usa a levare i peli.* Lat. *psilothron.* Gr. ψίλωτρον. *Mens. sat.* 8. Ond'egli allor gridò, messo in furore: Diasi a colui che al cul mi dà il merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverbio. Da Merda. Voce bassa. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilemente ec., così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? (*Qui per metaf., e vale Sordidamente, Con dispregio.*)

* MERDOSETTO. *Dim. di Merdoso, e fig. Arrogantello, Presuntuosetto. Lall. En. Trav.* 10. 24. (Berg)

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda. Voce bassa.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρου πλησθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo. (*Qui figuratam. detto per vilipendio.*)

MERENDA. *Il mangiare che si fa tra 'l desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia.* Latin. *merenda.* Grec. τὸ προδεῖπνον. *Ved. Flos.* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d'una merenda che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo, n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. Ved.* CAVOLO, §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare e la cena.* Lat. *merendare.* Grec. δειλινόν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

Digitized by Google

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala, Merendonaccia, che se' grande e giovane, De reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. ουτιδανός. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone, ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Latin. *merendula.* Gr. δόρπος. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bevaglio.

* MERENDUOLA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula.* Gr. δόρπος. *Car. Long. Sof.* 86. Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lei d'assaggiar de' bocconi che mangiano i cittadini. (M)

MERENDUZZA. *Dimin. di Merenda.* Lat. *merendula, cœnula.* Gr. δόρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεῖν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore: a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro che l'hanno fatta, di donna, meretrice.

* §. II. *Meretrice, in forza di aggettivo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Guai a te, città meretrice. *Arrigh.* 57. Allora io dissi: o matto mostro, meretrice fortuna, non dee esser licito a me parlare solamente? (V)

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. Disc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. e poco usata, come sust. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec., e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di meretrice.* Latin. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti. *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Su mense allegre e liete, Dicon botte a vicenda e villanie Sopra Saturno, e Maja ben calzata, Che accusàr pria di meretricio amore.

* §. *E figuratam. Gal. Gall. Mem. e lett.* 1. 94. Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quella servitù meretricia di dover esporre le mie fatiche al prezzo arbitrario di ogni avventore. (Pe)

* MERETRICOLA. *V. L. Dim. di Meretrice. Puttanella. Bocc. Com. Inf.* Chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche. (A)

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l'autore che abbia l'officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 5. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte. (*Qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello palustre.* Latin. *mergus.* Gr. αἰθυια. *Dittam.* 5. 21. Dietro Atalante e Marocco hanno i terghi; Gli ultimi questi sono nel ponente, Neri a vedere come corbi o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni; i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli che si tuffano e predano sott'acqua, e usano le paludi e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. — *Marangone, Smergo. Uccello che vive di pesci, e perciò raggirasi intorno ai laghi ed ai fiumi. La sua carne è molto stimata, per essere di buon sapore.* Il mergo maggiore, *detto volgarmente* Smergo, *e il* Colimbo massimo *del Gesnero.* Il Mergo, *o* Smergo maggiore brizzolato, *è detto anche* Mergo Artico. *Vi è pure il* Mergo minore, *il* Mergo di gola rossa, di gola nera, *ec.* (B)

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

* §. II. *Mergo-Oca.* Mergus Merganser Linn. *Term. degli Ornitologi. Uccello che è d'una grossezza intermedia fra l'anitra e l'oca; ma la sua statura, la sua piuma ed il suo volo ristretto gli dan più di rapporto all'anitra. Questo uccello è detto anche* Oca marina, *perchè frequenta e vive del mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibula superiore ripiegata in punta. Hanno per costume d'immergersi e molto trattenersi sott'acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un'ala al vento, della quale si servono come di vela. Il* Mergo oca nero e bianco *è detto volgarmente in Toscana* Domenicano, *ed altrove in Italia* Mergone, Garganello *e* Polono. *Il Mergo oca minore, al-*

trimenti detto Monaca bianca, *è volgarmente detto in Toscana* Smergo, Domenicano minore. *V' è anche il* Mergo oca-nero, *lo* stellato, *il* cenerino, *quello di becco lungo col ciuffo, ec.* (A)

* MERGONE. *Ved.* MERGO, §. II. (A)

* MERIA, *quasi* MERIGGIA, *e più comunemente usato* MERIE *nel plurale. S' intendono, con voce del volgo fiorentino, luoghi ameni e deliziosi. La plebe usa spesso di dire* Andiamo alle merie, *cioè a divertirci alla campagna, su gli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. Salvin. Fier. Buon.* Tetto di frasche davanti all' osterie, fatto per comodità di chi vuole star a bere e mangiare all' aria, o, come il volgo dice, alle merie. (A)

* MERIARE. *Term. de' Pastori e del volgo. Giacere o Dormire all' ombra, per difendersi dal caldo e dagl' insetti. Voce forse sincopata da Meriggiare. V.* MERIÒ. (A)

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus*. Gr. *μεσημβρινὸς κύκλος*. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. Questo circulo è quello che divide l'uno emisperio e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso oriente, e l'altra è verso occidente. *Gal. lett. ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare.

* §. *Meridiano magnetico. Term. di Marineria. Significa la linea nella quale si ferma un ago calamitato, posto liberamente sopra un perno.* (S)

MERIDIANO. *Add. Di mezzogiorno.* Lat. *meridianus*. Grec. *μεσημβρινός*. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus*. Grec. *μεσημβρινός*. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l' Etiopo inver settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis*. Gr. *μεσημβρινός*. *Cr.* 1. 5. 1. Il meridionale (*vento*), secondo il più ovvero maggior parte delle cittadi e de' luoghi, è caldo e umido. *E* 1. 5. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori, ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo E satrapi e signor meridionali. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che in certe città e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. *Ar. Fur.* 56. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono e i torrenti.

* MERIE. *Ved.* MERIA. (A)

MERIGGE. *Ved.* MERIGGIO.

* MERIGGEVOLE. *Uso a meriggiare.* Lat. *umbraticus, meridie ad umbram consistens. Varch. Sen. Benef.* 4. 2. In questa parte ci convien combattere colla delicata turba e meriggevole, (cioè che si diletta di star negli orti al fresco sotto l' ombre) degli Epicurei, i quali filosofano a tavola ne' lor conviti, ec. (N. S.)

MERIGGIA. *Ved.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* Latin. *meridies, tempus meridianum. Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus*. Gr. *μεσημβρινός*. *Amm. Ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Lib. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da sè. *Bemb. Asol.* 2. 115. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d' ora meriggiana che m' è data.

MERIGGIARE. *Porsi* = *Stare all' ombra nelle ore calde del mezzogiorno.* Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari.* Grec. *μεσημβριάζειν*. *Pataff.* 5. Cacajuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop. pag.* 72. (*Padova* 1811) Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Epag.* 21. Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Esp. Pat. Nost.* Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare.

§. *Meriggiare vale anche Dormire di mezzo giorno. Burch.* 1. 51. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio. — (*Il Boccaccio sul fine della Giornata sesta disse* dormire di meriggiana; *e* dormir meriggiano *il Frate da S. Concordio.* (M)

MERIGGIO *e* MERIGGE. *Parte* = *Sito esposto al mezzogiorno.* Lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* Gr. *μεσημβρινὸν κλίμα*. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Sallust. Jug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun' otta verso il merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio e più brillante Verso l'occhio del Sole il fianco innalza.

MERIGGIO, MERIGGE *e* MERIGGIA. *La prima voce è della prosa, le altre due piuttosto del verso. Il Tempo del mezzodì.* Lat. *meridies*. Grec. *μεσημβρία*. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec., Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell' anno 1339 ec. scurò il Sole ec.; ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come

fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole.

§. *Per Ombra*. Lat. *umbra in meridie, umbra*. Gree. *σκια, αποσκιασμός*. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. *Lib. Astrol.* ▪ fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa dritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso:* Sappi che le ville che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus*. Gree. *μεσημβρινός*. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra.* Latin. *meridiando*. Gr. *μεσημβριάζειν*. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Rass' egli a ir meriggion tutto 'l dì?

* MERINA. *La pecora di razza spagnuola.* (Ga)

* MERINO. *Il montone di razza spagnuola.* (Ga)

* MERÌO. *Idiotismo de' pastori. Meriggio. Luogo per lo più vicino all'acque, dove nell'ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. Ved.* MERIARE. (A)

* MERISMO. *Specie di figura rettorica, spettante alla descrizione. Mazz. Dif. Dant.* 3. 69. (Berg)

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente*. Lat. *merito, jure*. Gr. *εικότως, αξίως*. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni. — *E Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch'ei resta uccellato. (B) — *E Foscolo Son.* Meritamente, però ch'io potei Abbandonarti, or grido alle frementi ec. (Min)

MERITAMENTO. *Merito, Premio*. Latin. *meritum, præmium, remuneratio*. Gr. *ἆθλον, ἀντίδοσον, ἀνταπόδοσις*. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITANTE. *Che merita*. *Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire che i nulla meritanti sieno sì altamente dai gran signori favoreggiati.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam*. Gr. *ανταπεργατεῖν, χάριν αποδοῦναι*. *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattogli. *Amm. Ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. (*L' ediz. Marescotti ha* rimeritato.) *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare (*l' edizione Marescotti ha* rimeritare) i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene che di gioia sentisse. (*L'ediz. dello Zane* 1731 *a pag.* 241 *ha:* Lasso! mercè cherere Ho lungiamente usato, E non son meritato Già d' alcun bene che di gio' sentisse.) *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. Ant.* 2. 6. 5. La mia patria m' ha nutricato salvamente, ec.: e che posso' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? — (*L'ediz. Marescotti ha:* La mia patria m' ha nutricato sanamente, ec.: e che posso io rendere in contraccambio a quella, ec. (B)) *Amet.* 23. Ringraziandolo disse: meritino gl' Iddii ▪ alta fatica a te grazioso, il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne' nostri orecchi, ec. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch'avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr., vale Esser degno di male* ▪ *di bene, secondo l'operazioni*. Lat. *mereri, dignum esse*. Gr. *ἄξιον εἶναι*. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d' essere amata sommamente da un nobile e gran barone. *Petr. son.* 272. Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritare d'uno vale Esser benemerito d'alcuno*. Lat. *benemereri de aliquo*. Gr. *εὐεργετεῖν τινα*. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. IV. *Meritare per Pagare* ▪ *Valutare il merito, cioè l'usura o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pure in significato att., per Far meritevole,* ▪ *Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 265. In prima l'umiltà merita all' uomo la divina grazia. *E* 271. E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superlat. di Meritato. Tolom. lett. lib.* 5. *pag.* 164. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono della lor ambiziosa gola una meritatissima pena. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da Meritare*. Lat. *meritus, debitus*. Gr. *ἄξιος, πρέπων*. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. an.* 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alte-

Digitized by Google

sata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

* §. *Per Rimeritato. Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si partì con la licenzia imperiale. (V)

* MERITATORE. *Rimeritatore, Che rimerita. Fr. Giord.* 216. Ancora è (*Dio*) meritatore di tutte le cose, e del bene e del male, e di tutti i meriti. (V)

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Lib. Prod.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

* §. *Per Meritato. Boez.* 119. Altri in miseria meritevole (lat. *alios in cladem meritam*) strabocchò la cresciuta felicitade indegnamente. (V)

* MERITEVOLEMENTE. *Meritevolmente. Stor. S. Eug.* 588. Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo. (V)

* MERITEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Meritevolmente. Bemb. lett. vol.* 3. *pag* 57. (*Venezia* 1552) Non avete voluto che e' me lungamente stiano celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli de' quali, per l'amore che meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io ec. (B)

MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 210. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta ec. l'Accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro spatista. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori ec. meritevolissimi coloro che con tutta lor possa questa sì bella facoltà (*la poesia*) coltivano.

MERITEVOLMENTE. *Avverbio. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, jure, non injuria.* Grec. ἀποίτως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch' egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febbr.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente.* Lat. *meritissime.* Gr. δικαιότατα. *Pros. Fior.* 5. 194. Alla quale (*corruttela naturale*), sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza e trasgressione de' primi parenti.

MERITISSIMO. *Superl. di Merito, in signific. di Meritato. Varch. lez.* 156. Tutte le cose ec. furono, magnifico e meritissimo Consolo, nobilissimi e dottissimi Accademici ec., prodotte da Dio e dalla Natura a cagione e per benefizio dell'uomo.

MERITO e MERTO. *Il meritare, nel signific. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. cans.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi.

* §. I. *Merito, preso in cattiva parte, vale Demerito. Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale e di tanta bontade, dopo molti sudori ec., per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica. (V)

* §. II. *Merito, o Merto, similmente preso in cattiva parte, vale Castigo. Dant. Inf.* Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. *Guitt. lett.* Sarebbe mattezza e fallo assai minore offender l' uomo e fare vendetta, se sicurtà avesse di non perderne merito. *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Avvegnachè chi volesse più propiamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito (*cioè* pena meritata). (M)

* §. III. *Merito per Gratitudine. Ar. Fur.* 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi ec., Che me n'aria buon merto. (M)

* §. IV. *Per Onore, Lode. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti. (M)

§. V. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* Lat. *præmium, compensatio.* Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec., e in merito di quelli le mie orazioni e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n'ebbe d'alcun benefizio. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* E per l'onor che rese al mio ospizio La verginetta Clelia in via sacra, Merito n'ebbe d'alto benefizio.) *M. V.* 7. 65. Feciono promettere e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò ch'aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia (*cioè* degna di merito).

§. VI. *Merito per Usura, Interesse, Frutto, nel signific. del* §. V. Latin. *fœnus, usura.* Grec. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Com. Inf.* 17. Resta di vedere se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dèi reiterar l'operazione cinque volte.

§. VII. *Merito per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ὀπώρα. *Cr.* 2. 17. 2. Allora le piante vengono a merito.

§. VIII. *Merito della causa vale La sostanza di essa. Gal. Sist.* 551. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte.

§. IX. *Entrare ne' meriti vale Entrare nella ragione o nella sostanza di checches-*

Digitized by Google

sia. Tac. Dav. Stor. 4. 354. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm.* 5. 56. Risponde Psiche a questa diceria: Io non entro, signore, in questi meriti.

* §. X. *Merito per Giusto, Degno. Fav. Esop.* 155. La dottrina dell'ammaestrare ec. per meriti esempli. (*L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 117 *ha:* Dice l'autore, che la dottrina dell'ammaestrare fa grande utilità per merito degli esempli, ec.) (V)

* MERITO. *Add. Meritato. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Niente il sonno ec. delle merite lode scemare potuto avea. *E pros.* 21. Che dirò io de' giuochi ec., e, tra le altre cose, delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo, non picciola gloria delle volgari Muse? (V)

* MERITORIAMENTE. *Avverbio. Voce dell'uso. In modo meritorio, Con acquisto di merito.* (A)

MERITORIO. *Add. Degno di merito* e *di premio.* Lat. *præmio dignus, meritorius. Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto. (*Qui* meritoro *invece* di meritorio *per la rima.*) *M. V.* 9. 55. Mostrando che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

* §. *Per Meritato, Dovuto. Boez.* 23. Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. *Cavalc. Discipl. spir.* 130. Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l'uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna (*cioè* degna di premio eterno). (V)

* MERITOSISSIMO. *Superl. di Meritoso. Bellinc. Burch.* (A)

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. ἀξιος. *Cap. Impr.* 5. Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni e meritosi costumi. *Fr. Jac. T.* 4. 11. 27. Nè potrete dir nè fare Cosa che sia meritosa.

MERITRICE. *Ortogr. ant. Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. (*In ambo le citazioni l'ediz. di Verona* 1799 *ha* meretrice.) *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *Ved.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire. G. V.* 12. 45. 2. Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet.* 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata, ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or basso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli. Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 299. E' non è che fra l'ottone e 'l vetro e la legatura e l'orlatura e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

* MERLETTATO. *Add. Fatto a merletti. Fag. rim.* 5. 125. (*Lucca* 1733) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà. (A)

MERLETTO. *Fornimento o Trina fatta di refe, o d'oro filato,* e *altro, per guarnimento di abiti o di checchessia, a similitudine di merlo. Red. Oss. an.* 85. Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

* MERLINARE. *V. A. Term. di Marineria.* Merlinare una vela. *Cucire la vela con merlino alla ralinga ne' luoghi delle bugne, delle scotte, delle patte di boline per rinforzarli.* (S)

* MERLINGOTTO. *Merlotto, Tordo, Inesperto, Sciocco. Lall. En. Trav.* 9. 143. (Berg)

* MERLINO. *Sust. masc. Term. de' Marinai e de' Cordai.* Forzino. *Specie di spago o funicella di tre fili, ciascuno de' quali insieme attorti serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele nei siti dove hanno a soffrire maggiori sforzi.* (S)

MERLO. *Parte superiore delle muraglie, non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. ἐπαλξις. *M. V.* 1. 98. Fornironlo e di pietre e di legname e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 22. Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura Fra duo merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non solo i merli, ec.

§. I. *Merli si dicono per similit. i becchetti della corona. M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 23. Qui t'ammaestro che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli. (*Qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

* §. III. *Aver alti i merli. Modo proverbiale che significa Esser da più di un altro. Faz. Dittam.* 2. 23. Qui t'ammaestro che non pigli briga Con uom ch'abbia più alti di te i merli. (Min)

MERLO e MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Grec. κόττυφος. *Filoc.* 5. 62. Veder mi parea levar quell'uccello che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquajuola. — *Turdus merula Linn. Ter-*

mine degli Ornitologi. Uccello nero, che ha il becco e le orbite di colore giallo La femmina è bruna, ed ha il becco che non è smarginato. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi. (B)

* §. I. *Merlo acquatico o acquajuolo.* Turdus arundinaceus Linn. *Term. degli Ornitologi. Uccello che è d' un bajo nericcio, di sotto bianco gialliccio, alla sommità delle penne remiganti ha delle strisce rossicce. È più piccolo della specie precedente, si arrampica sulle canne come un picchio, ed unendone insieme tre, vi costruisce il suo nido; il maschio canta continuamente nel tempo che la femmina cova. Pino.* (B)

§. II. *La merla ha passato il Po, o Il merlo è passato di là dal rio; proverbio che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii. Pataff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. cans.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

* §. III. *Merlo marino, detto anche Codirosso maggiore. Sorta d' uccello che si diletta solamente d' abitar sui monti i più scoscesi.* (A)

§. IV. *Merlo si dice ancora ad una razza di pesce marino. Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accresc. di Merlo. Merlo grande. Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte e de' merloni.

* §. *Merlone. Termine de' Milit. Quella parte del parapetto che rimane fra due cannonieri: si chiama anche Dado e Molone.* (G)

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merulae pullus.* Gr. κοττύφου νεοττός. *Lib. cur. malatt.* Raccogli quello stereo che fanno i merlotti quando sono nel nidio. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

§. *Merlotto. Aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano.* Lat. *hebes, stolidus. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur ch' io sia così merlotto?

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi e biasi E collanuzze arrandellato e fitto.

§. *Sorta di pesce detto anche Baccalà. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale e donde Si traffica il merluzzo e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde? — *Merluzzo.* Gadus merlucius Linn. *Term. de' Naturalisti. Pesce che ha la mascella inferiore più lunga della superiore. Questa è la specie che salata si trasporta in molte parti sotto l' accennato nome, e da alcuni detto anche Baccalà; altre specie però di questo genere comunemente si scambiano colla medesima.* (B)

MERO. *Addiett. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Latin. *merus, purus.* Grec. ἀκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di Sole in acqua mera. *E* 11. Ed io sentì' dentro a quella lumiera, Che pria m' avea parlato, sorridendo Incominciar, facendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce è tanto mera. *Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio si dice dai Legisti la podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' imperio misto.* Latin. *jus gladii, merum imperium. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono e misono al Comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero e misto imperio.

* MEROCELE. *Term. di Chir. Ernia femorale, o crurale. Cooper.* (Min)

* MEROLA. *Merlo, uccello. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, le upupe e le calandre. (V)

MEROLLA e MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μύελος. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l' ossa e le merolle, Per dire il vero, secondo ch' io udio. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo. (*Qui per metaf.*) *Fr. Jac. T.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello Ch' entro al merollo ha passato.

* MERONE. *Tristizia, Mestizia. Cartar. Imag. Dei.* (Berg)

* MEROPE. *Merops. Term. degli Ornitologi. Uccello che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra carenato; la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti. Pino.* (B)

* MERTARE. *Meritare. Guitt. lett.* 25. 65. Come, mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato serla compiuto eternal bene? (V)

MERTATAMENTE. *Voce antica. Avverb. Meritevolmente.* Latin. *jure, merito.* Gr. δικαίως, εικότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com' uom dottoso, Dacchè mertatamente Non serve a chi l' ha onrato.

* MERTO. *Voce poet. Merito, Premio; contrapposto al Danno, come Meritare significa talora Rimeritare. Guitt. lett.* Come esser può danno, ove divino è merto? *E altrove:* U' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene o' non merto, piacendo lui (*cioè* ove non è merito). (A)

MERZÈ e MERZEDE. *Ortogr. ant. Mercede. Fr. Jac. T.* 3. 30. 1. Vergin polzella, per merzè, Merzè ti chero ch' aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siam i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero. Voce poco usata.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* Gr. μὴν ὅλος.

* §. *Mesata, nell'uso comune, si dice an-*

Digitized by Google

che per La paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro. (A)

MESCERE. *Mescolare e Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Metterà'vi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatula di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori, nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Grec. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon ch'uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazii l'appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. *Petr. cap.* 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè* produce).

§. III. *Si disse* (*ed è modo poco usato oggidì*) *Non poter dir: mesci, quando altrui non è dato un minimo che di tempo.* Lat. *ne minima quidem morula interjecta. Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir: mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento. Il mischiare.* Lat. *commixtio.* Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza.* Latin. *admixtio.* Gr. μίξις. *Amm. Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Di rado s'accolgono insieme bellezza con senno.)

MESCHIARE. *Mischiare.* Lat. *immiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Addiett. da Meschiare. Lo stesso che Mischiato.* Lat. *mixtus, infusus, immixtus.* Grec. μιχθεὶς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 1. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino. Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino.* Lat. *misere, infeliciter.* Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Se l'utilità propria, e l'annoverare meschinamente quant'io debba guadagnare, mi debbe far liberale, ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto; ed è quasi lo stesso che Meschino.* Lat. *misellus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa! or son così guiderdonate Tutte le meschinelle ch'aman voi? *Capr. Bott.* 1. 11. Oraù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo nè contento alcuno in questo corpo nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino.* Lat. *misellus.* Gr. σχέτλιος. *Morg.* 22. 257. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINIA. *V. A. Meschinità. Fr. Jac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna e meschinia.

MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Segn. Pred.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l'anima loro.

MESCHINITÀ, *ed all'antica* MESCHINITADE *e* MESCHINITATE. *Astratto di Meschino.* Lat. *mendicitas, miseria.* Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore e miseria.* Latin. *mendicus, miser, infelix.* Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Dant. rim.* 2. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospirando pensoso venia, Per non veder la gente, a capo chino. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine, ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino Allorch'e' fu invitato al torniamento, Beffe se n'aria fatto Norandino.

* §. I. *Meschino per Servo. Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee giù tra' miei meschini. (B)

§. II. *Meschina per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

*MESCHIO. *Mischio, Meschiato. Petr.* (A)

MESCHITA. *Luogo dove i Turchi fanno orazione. But. Inf.* Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad orare. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici e meste alle meschite.

* §. *E per similit. Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Perchè que' luoghi (*le meschite*) hanno torri a modo di campanili ec., però l'autore chiama le torri di Dite meschite. (B)

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *casus adversus, infortunium.* Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. È mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:*

Google

Andarono dove Dinò era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

*MESCIBILE. *Che anche scrivesi Miscibile. Che può meschiarsi. Segn. Polit. lib. 4. cap.* 10. *pag.* 118. (*Venezia* 1551) È da sapere che nel misto (*stato*) concorrono i mescibili, e che ec. (B)

MESCIROBA. *Vaso o Boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.* Lat. *aqualis, gutturnium.* Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola, ec. *Salv. Pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si pruova dal nostro incomparabile Sollevato. *E Iliad. lib.* 3. *v.* 359. Portava poi lucente mesciroba Il messaggiero Ideo, ed auree coppe.

MESCITORE. *Che mesce.* Lat. *pincerna, pocillator, a poculis.* Grec. οινοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere. Sen. Provid.* 427. Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? (*cioè* a cui si mesce in bicchiero prezioso per gemme). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano; e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima, penetra e si distilla, e d'inusitata dolcezza ricmpiela. (*Qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare.* Lat. *premixtio, admixtio, confusio.* Grec. ανάμιξις, σύμμιξις, ανάχρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola.* Lat. *miscens, permiscens.* Grec. μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate e confuse.* Lat. *confusio, mixtura.* Grec. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. I. *Mescolanza, semplicemente, diciamo di più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata.* Latin. *olerum farrago. Red. lett. pag.* 109. (*nelle Op. vol.* 8. *ediz. Class.*) Delle sue Mescolanze (*del Menagio*) poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere e saporose erbucce, le quali *mescolanze* appunto da noi .... si appellano.

*§. II. *Mescolanza per Miscellanea. Red. lett. pag.* 109. (*nelle Op. vol.* 8. *ediz. Class.*) È piaciuto a Vossignoria Illustrissima di aggiugnere nelle sue Mescolanze le mie ruvide lettere, le quali al palato de' lettori non possono ec. (A)

MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche, oltre al signific. att., nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere.* Grec. μιγνύναι, συγχραννύειν. *Cr.* 9. 51. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll'albume d'uovo e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricordili del freddo che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque o volgare o latino, sempre mescolandovi de' versi e delle sentenze o greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *rem habere.* Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui il quale da prima mescolòe le giovani donne colli giovani forestieri (*cioè* operò che si mescolassero). *Lib. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaje; proverbio che vale Unire insieme cose disparate.* Latin. *contraria contrariis jungere. Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaje.

MESCOLATA. *Mescolamento.* Latin. *permixtio.* Gr. ανάμιξις. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverbio. Non da per sè, Confusamente.* Lat. *permixtim, confuse, promiscue.* Gr. μιγδὴν, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*). *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una e dell'altra?

*MESCOLATISSIMO. *Superl. di Mescolato. Bemb. pros.* 2. 64. Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime e mescolatissime. (V)

MESCOLATO. *Sustant. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio.* Lat. *pannus polymitus.* Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11, sol. 5, dan. 6 per br. 11, quar. 3 di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciatori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, ciascheduno di sciamito azzurro e di roba di scarlatto ec., con due compagni di mescolato. *E* 123. Facendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un' assisa tutti di doppii vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente.* Lat. *mixtura, mixtio.* Grec. μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. Perocchè spregiato il volgar fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare.* Latin. *mixtus, confusus, admixtus.* Grec. μιχθείς, συγχεχυμένος, κεκραμένος. *Amet.* 62. Essi, di plebei, mescolati tra' nobili ec., cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d' orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra ed a sinistra il brando mena.

§. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. ταραχθείς, αναταραχθείς. *Vit. S. Gio. Batt.* 231. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto pensoso e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza.* Lat. *mixtura.* Grec. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vermiglie (*dell'agate*), e tali grige, con certe mescolature che nascono nell' isola di Creti.

MESCONOSCERE. *Ortografia antica. Vedi* MISCONOSCERE.

* MESCUGLIARE. *Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme. Rusp. rim. burl.* 3. 202. Talor mescuglia i fatti tristi e' buoni, Come se un Padre abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni. (A)

MESCUGLIO. *Mescolanza.* Lat. *permixtio, congeries, mixtura.* Gr. συνάθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. mist.* Il se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa che non ha in sè mescuglio. *Alleg.* 228. Oh stravagante, oh sciocco, oh vil mescuglio! *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

*§. *Figuratam. Borgh. Arm. fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. (V)

MESCURARE. *V. A. Trascurare.* Lat. *negligere.* Gr. ολιγωρεῖν. *Amm. Ant.* 22. 5. 4. Il se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano. (*L' edizione del Marescotti ha:* Se non temono dei lor fatti quando eglino pensano, deono spaventarsi quando gli numerano.)

MESE. *Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio che comprende il corso lunare.* Latin. *mensis.* Gr. μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d' un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese e l' anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio.* Lat. *mente captum esse.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi per Mestrui.* Lat. *menstrua.* Grec. καταμήνια. *Lib. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi, ec.

* §. III. *Mese per mese, posto avverbialmente, lo stesso che D'ogni mese. Car. lett.* 3. 9. (*Comino* 1735) Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch' egli talvolta non ha spendere per casa: egli non vuole avervi a pensare, ed ha detto ec. (M)

* §. IV. *Mese. Term. de' Mus. Era il nome della quarta corda del secondo tetracordo greco, e significava Media. La sua chiave era l'*Δ, *la voce* la, mi, re. *Aveva pure tal nome la prima corda del quinto tetracordo, e la cui chiave e voce erano le suddette. Gian. Diz. Mus.* (B)

MESENTERICO. *Addiett. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina. — *Red. Cons.* 1. 26. Stimerei che dovesse temperare e raddolcire gli acidi ec., e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti. (V)

MESENTERIO. *Membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini.* Lat. *mesenterium.* Gr. μεσεντήριον. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n' era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d' una lepre ec. l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

MESERAICO. *Aggiunto che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi o canali del mesenterio.* Lat. *meseraicus. Red. Cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche

Digitized by Google

e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina.

* MESETTO. *Dim. di Mese. Voce scherzevole. Magal. lett.* Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello in che troverò mancante la vostra descrizione. (A)

* MESFATTO. *Ortogr. antica. Misfatto. Guitt. lett.* 40. 92. Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denajo uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare. (V)

* MESOCOLO *e* MESOCOLON. *Term. degli Anatomici. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e specialmente a quello che è detto Colon. Cocch. Bagn.* Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, massime dietro all' omento, tra il ventricolo ed il mesocolo. (A)

* MESOLABIO. *Termine de' Matematici. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medii proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.* (A)

* MESOCORO. *Term. de' Mus. Gli antichi davano questo nome al Capo di suonatori, il quale dava il segno d' incominciare, e dirigeva l' orchestra, la quale, al dir di Vopisco, riferito dal Bartolini, era composta, nei cori delle tragedie e commedie, di quattrocento suonatori. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MESODOS. *Termine de' Musici. Così i Greci chiamavano la parte del tenore. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MESON. *Termine de' Mus. Era il nome del secondo tetracordo, cioè delle medie, e connesso al primo, e principia dalla sua quarta corda. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MESOPICINI. *Termine de' Musici. Gli antichi chiamavano così il secondo suono di qualunque tetracordo. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MESORETTO. Lat. *mesorectum. Term. di Anat. Da* μέσος, *mezzo, ed il latino re*ctum, *retto, intestino retto. Produzione particolare del peritoneo, che involge l' intestino retto.* (Aq)

* MESOTIPA. *Termine de' Nat. Specie di pietra dura, che però appena attacca il vetro; che diviene elettrica col calore; che fusa col cannello ribolle, ed acquista qualche fosforescenza; che polverizzata, e gettata nell' acido nitrico, forma in capo a qualche ora una gelatina di qualche consistenza. La tessitura di queste pietre è radiata; sono esse d' ordinario poco voluminose, e composte di fasci di prismi acicolari divergenti da un centro comune; sono lucide, e di un colore che si avvicina a quello della perla.* (Boss)

MESSA. *Il Sacrificio che offeriscono i Sacerdoti cristiani a Dio.* Lat. *missa, sacrum, sacrificium.* Gr. λειτουργία. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch' egli facesse per lui dire delle messe e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch' una messa si dica stieno alla chiesa, sanno come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa, disse: ec. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo e Sangue di Cristo, già da' primi novizii nella fede a celebrarlo ammessi Messa appellato. *Varch. Ercol.* 270. Compongono e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni, ec. (*Qui per Quella parte della Messa, che è cantata dal coro o da' musici.*)

* §. I. *Uscire o Entrar la messa, vale L' andar che fa il prete all' altare per dire la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa (*vo*): son io a otta? *Dom.* Sì: Poco può star a uscirne una. *E più sotto:* Sta: odi la messa che entra. (V)

§. II. *Non sapere mezze le messe vale Esser poco informato d' alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole ec., per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. III. *Perder la messa vale Non intervenire al sacrificio della messa. Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

* §. IV. *Apparecchiare a messa vale Ordinar le cose per la messa. Vit. S. Eugen.* 577. E quando venne all' ora di sesta, apparecchiare a messa. (V)

* §. V. *Udir messa, Star presente alla messa. Segn. Mann. Lugl.* 8. 2. Quando anche tu faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono: digiunare, disciplinarsi, udir messa, ec. (V)

MESSA. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l' Introdurre. M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagnia ec., e vedendo ec. che poco era in grazia e in amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea della compagnia in Forlì ec., prese partito d' arrendersi.

§. I. *Messa dicono anche i Mercatanti a quella porzione ch' e' mettono per corpo della compagnia.* Latin. *sors, caput.* Gr. *αρχαῖον, κεφάλαιον. Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato, per la grande messa che aveva fatta Donato di Mico ne' signori e baroni di Francia e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così *messo* e *messa* si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questo in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito.* Lat. *missus. G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa diciamo anche il Pollone e Germoglio delle piante.* Lat. *germen.* Gr. ϑάλλος. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.

* §. IV. *Messa di voce. Term. de' Mus. È uno dei più belli ornamenti del canto e del suono. Consiste nell' intuonare una nota*

piuttosto piano, rinforzandola gradatamente fino al maggior forte, indi a poco a poco ritornando al primo grado in cui s' incominciò. È chiaro che tale ornamento non si può formare che in una nota di lungo valore, o in una cadenza libera; quest' ornamento può servire di cadenza, aggiuntovi un piccolo trillo nel fine. Gian. Diz. Mus. (B)

MESSAGGERÌA. *Men usato che Ambasceria.* Lat. *legatio.* Grec. πρεσβεία. *Liv. M.* Contuttoch'egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

MESSAGGIERE e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio.* Lat. *legatus, internuntius, nuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελιοφόρος. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novelle, ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno e verranno da me a te, e diranno e rapporteranno l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto, ec. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento e nella faccia del giovane! come è vera e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl.* 1. 28. 50. Or Per quel campo, che d'armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate.* Lat. *nuntius.* Gr. ἄγγελος. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio o persona che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell'eterno regno (*cioè gli Apostoli*).

§. *Per Ambasciata.* Lat. *nuntius.* Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, dis'elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L'altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro in cui sta registrato ciò che s' appartiene al sagrificio della messa.* Lat. *missale.* Grec. ευχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta.* Latin. *messis.* Gr. ἄμητος. *Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami e grano e stoppia, E uscir invan fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

* MESSERAGGINE. *Voce di scherno. L'esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico.* Latin. *domini agnomen. Carl. Fior.* Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii, ec. (*Qui in ischerno, e ironico.*) (N. S.)

MESSERATICO. *Voce oggi poco usata. Titolo di messere.* Latin. *domini agnomen. Lib. son.* 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Messer fava, messer Bartolo, oh guarda, Non tanti messeratichi; fa manco Cirimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza oggi quasi uscita d'uso.* Lat. *dominus, dominus meus.* Gr. κύριος, κῦρος. *Boec. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 59. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron mess. santo Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 25. 1. Messer lo 'mperador Federigo sì avea due grandissimi savii. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. 1. *Coll'articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere e madonna, cioè Essere assoluto e dispotico padrone.* Latin. *dominus, paterfamilias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer che torna. *Morg.* 9. 50. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 4. 156. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna.

* §. II. *Spesso e più nel vocativo, per proprietà di lingua, ha l' articolo. Bern. rim.* Venite via, il mio messer Francesco. *Salv. Avvert.* 2. 2. 3. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio, ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re ec., sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi bolla che ec. (V)

* §. III. *E col relativo* MIO, SUO *avanti. Vit. S. Aless.* 265. Venne dunque il ministro d'Alessio al suo Messere, dicendo: Guarda ec. (V)

§. IV. *Albanese messere. Modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, o io sto co' frati, ec.

MESSERINO. *Dim. poco usato di Messere. Pataff.* 4. Il messerino storpio col manco.

* MESSETTA. *Sust. fem. Voce dell' uso. Ruffianella, Fasservizii, Pollastriera. V.* (A)

* MESSÌA. *Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi. Vit. S. Gio. Bat.*

194. La sua madre madonna santa Lisabetta gli insegnava chiamare il nome di Dio e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello e Salvatore. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 2. Era profetizzato, come il venturo Messia dovea discendere da lignaggio di Davide. (V)

* MESSIATO. *Dignità di Messia. Segn. Mann. Giugn.* 24. 5. Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato (*S. Gio. Bat.*), nè si diede altro titolo, che di Voce. (V)

MESSIONE. *Voce poco usata. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella ec., o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione? *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch'è la resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8. La materia che vi dee succedere, fortifica, e all'utilità del frutto ajuta per la mession del Sole.

MESSITICCIO. *Messa, Pollone o Germoglio delle piante.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, θαλλός. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* Lat. *nuntius, internuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελία. *Petr. canz.* 44. 2. Indi i messi d'Amore armati usciro. *E son.* 45. Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch'indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Juno Intero a contenerlo sarebbe arto (*cioè l'Iride*). *Bocc. nov.* 25. 24. Non so io ove io mi fui; molto tosto ve n'è giunto il messo. *E nov.* 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati.* Lat. *lictor, accensus, apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell.* Bergo Simoni, messo del detto uficiale e della sua corte, rapportò ec. *G. V.* 11. 92. 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori e messi se n'andavano per loro col quarto della 'mposta. *Lib. son.* 59. E fa divario Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26. 50. Lo schiavo, ch'era tristo più ch'un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per Muta di vivande, Servito; del qual significato vedi i Dep. Decam. car.* 15 *e* 16. Lat. *missus. Bocc. nov.* 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., ma pure venendo l'un messo appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 4. 2. 5. E 'l Conte palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo. (*Così nel testo Davanz.; lo stampato ha* della prima mensa.) *Serd. Stor.* 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere. Bocc. nov.* 19. 16. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi ritornò (*cioè* posta). *E nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna (*cioè* tramandati). *G. V. Vit. Maom.* Facendolo signore e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio (*cioè* inviato, mandato). *Borgh. Rip.* 290. Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome (*cioè* rinchiuso fra le mura).

* MESSORE. *Voce poetica. Mietitore. Alam. Egl.* 1. 152. Non vedi ch'ogni augel s'asconde in valle ec.? Già lo stanco messor s'asconde all'ombra Lieto, ec. (A)

* MESSORIO. *Term. degli Anatomici. Dicesi* Falce messoria *ad un'addoppiatura della dura madre, disposta in guisa di falce.* (A)

* §. *Per Appartenente alla mietitura. Salvin. Inn. Orf.* Falci messorie. (A)

* MESSURA. *Sust. femm. Mercede, Raccolta. Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. (Min)

MESTARE. *Tramenare, Agitare o con mestola o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.* Lat. *commiscere, agitare.* Gr. κυκῶ, κυκεῖν. *Cr.* 5. 48. 4. Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch'e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forza.

§. I. *Mestare per Mescolare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Latin. *commiscere, permiscere.* Gr. συμμιγνύναι, συμφυρῶ. *Lib. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare o Amministrare checchessia.* Latin. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E' sa quanto egl'importa Le gotte ai piedi, e un bel barbone al mento, E un pajo d'occhiali al naso All'uom che mesta, e fa di sè cimento. *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo E dell'occasione Per far l'ufizio mio: mesti chi vuole. *Malm.* 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare. Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

MESTATOJO. *Strumento con cui si mesta. Ricett. Fior.* 91. Agitandola con un mestatojo fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Che mesta. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori e impronti, Scalzator di negozii e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip.* 145. Se il campo di essa tavola o tela, da' pittori chiamato mestica, sarà di

colore sperto. *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto d'altri varii colori.

* §. *Mestiche per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. Vasar.* Messi i colori (così i colori sodi nel far le mestiche e le tinte) ai luoghi loro con un pennello grossetto e molliccio, le univa insieme ec. (A)

MESTICARE. *Dar la mestica, e anche Mescolare i colori. Ved.* MESTICATO.

§. *E Mesticare, neutr. pass., per Dimesticarsi.* Lat. *consuetudinem vel familiaritatem inire. Vit. S. Gio. Bat.* 202. Incominciò a trovare di quelle bestiuole piccole che stavano per lo bosco, e incontanente corse a loro, e presele ec., e recossele in grembo, e mesticavasi con loro, e diceva: ec.

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip.* 55. Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

* MESTICATORE. *Che mestica. Bald. Dec.* Veduta che la tavola, in cui doveva ec., era ancora quella stessa che ella era uscita dal mesticatore, ec. (A)

* MESTICHINO. *Term. de' Pittori. Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin.* (B)

* MESTIERACCIO. *Peggiorativo di Mestiere. Cattivo mestiere. Ner. Sam.* 2. 2. Oh tre volte felice età dell'oro! ec. Non perchè il male e il medico non v'era ec., Ma perchè non usava ancora in terra Quel mestieraccio porco della guerra. (A)

MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI *e* MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, opificium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρούργημα. *Bocc. nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 42. 2. Assai leggiadro e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier che sia intra gli uomini ec., e ci c'insegna tutte l'arti e mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo.

§. I. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell'altrui professione, difficilmente vi riesce, e s'affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. Ved.* FAR MESTIERE, §. II. Latin. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Potiù far'n un paniere, 'N un vaglio, 'N una rete. *Red. Ditir.* 44. Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Mestiere per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ανάγκη. *Dant. Inf.* 30. Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *E Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese (*cioè* che, di liberale, avara divenne) avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mistier del corpo. *Amm. Ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

* §. III. *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio hae figliuolo perfetto compiuto ....., ed in lui hae ciò ch'egli vuole; e però non gli era mistieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di salire sette scaglioni (*cioè* è mistieri di ec.) (V)

* §. IV. *Si usa anche in num. plur. Ivi:* Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra (*del SS. Sacramento*), e per li mistieri che n'era (*cioè* per li bisogni che n'erano). (V)

* §. V. *Vario. Gr. S. Gir.* 16. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec., che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l'oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n'ha mestieri più che 'l mantello. (*Un altro testo legge:* Ci fa più mestieri che ec.) *Guitt. lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno e periglio e mestieri grandi (necessità. *Ved. la nota* 540.) si face e si mantiene e s'ammilliora. (V)

§. VI. *Mestiero presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* Adì 8 Ottobre morì in Verona Francesco di Jacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì, adì 15 di Dicembre, a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Jacopo Bueri, adì 27 detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mastissimus.* Grec. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti e mestissimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse: ec. *E* 30. 45. Così disse egli; e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia.* Lat. *mœstitia, mœror, tristitia.* Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

* MESTIZIO. *Che è di colore misto tra bianco e bronsino; e dicesi propriamente d'uno che sia generato da un Indiano e da un'Europea, o da un Europeo e da un'Indiana. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi. (A)

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἀδυμος. *Petr. son.* 297. Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto e lagrimevole.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s'adopera a mestare*

e tramenar le vivande che si cuocono, o le cotte. Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

§. I. *Mestola si dice ancha a quello strumento di legno, col quale si giuoca e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Latin. *insipidus, insulsus, hebes.* Grec. ἀναίσθητος, βλαξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

§. III. *Mestola si dice anche la cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale che vale, che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

* §. VI. *Mestole.* Cactus cochenillifer. *Termine de' Botanici. Pianta che ha le foglie o articolazioni più grandi, più rotonde e più grosse di quelle del* Cactus opuntia, *quasi senza spine; i fiori piccoli, di un rosso sanguigno, con gli stami più lunghi dei petali. Fiorisce fra l'Agosto ed il Settembre, ed è indigena nella Sicilia, nel Messico, e in altri paesi dell'America meridionale.* (Gall)

* MESTOLACCIA. *Alisma plantago Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose; i fiori piccoli, alquanto bianchi o rossi, numerosi in verticilli, che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolati. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. Ha una varietà con le foglie più strette.* (Gall)

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca.

MESTOLETTA. *Dimin. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Lib. son.* 56. Un unto mestolino a bocca aperta Ti metta dietro cento miglia all'erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora pigliera un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno politi. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei che han da cavare.

MESTOLONE. *Si dice d'uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλαξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

* §. *Mestolone.* Anas latirostra. *Nome che si dà in qualche luogo della Toscana a quella specie di Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Fischione, Cucchiajolo.* (A)

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 5. a. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

* MESTRUANTE. *Term. de' Medici. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Vallisn.* (A)

MESTRUATO. *Add. Da mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. *menstruatus. Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti, affannamentosi. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda e mestruata.

* MESTRUAZIONE. *Term. de' Medici. Il mestruo.* Comparsa della mestruazione. (A)

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua.* Grec. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino, costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell'assenzio*), o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo da' Chimici si disse ad ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s'immerga.* Lat. *menstruum. Red. Esp. nat.* 71. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Addiett. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Grec. ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. med.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra nel trapassare dall'uno all'altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo che conduce le macchie, ma dico dell'altro che dee trasferir l'asse ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre e di bue senza mestura.

* MESTURAGGINE. *Meschiamento, Meschianza. Matt. Diosc.* 1. 64. (Berg)

METÀ, *ed all' ant.* METADE e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoja al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembrarono crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

* §. I. *Nota costrutto. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. (V)

* §. II. *Alla metà in luogo di La metà. Ar. Fur.* 26. 41. Quel Filon, che .... fu sì orribile ...., Alla metà di questo non fu tutto, Nè tanto abbominevol, nè sì brutto. (Pe)

META. *Pronunziato coll'* ■ *stretta. Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'uomo e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri. (*Qui per ischerzo si finge nome d'uomo.*)

META. *Pronunziato coll'* ■ *larga. Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *But. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

* §. I. *Per Guglia,* ■ *checchè altro avente figura piramidale, ad ornamento di archi sepolcrali, o altri edifizii. Car.* (*Son*i Questo al buon ec.) E moli ■ cerchii e mete e mausolei All' immortalitate ergo e consacro. *Bemb. rim.* 120. E cerchii e mete, e cento palme d'oro. (B)

* §. II. *Meta. Termine degli Agricoltori. Cantiere. La barca* ■ *massa fatta di forma quadrilatera.* (B)

* METACARPO. *Parte anteriore della mano. Voc. Dis.* (A)

* METACENTRO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Termine d'Architettura navale. È il punto più alto, a cui portando il centro di gravità del bastimento, esso si tenga fermo e diritto nell'acqua tranquilla.* (S)

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μυταχισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

* METACRONISMO. *Term. de' Cronologici. Specie d'anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Uden. Nis.* 1. 7. Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato. (A)

METADELLA. *Misura che quando serve per misurar grano, biade,* ■ *cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale; e allora la diciamo anche Mezzetta. Pataff.* 7. Del Morrua ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott'once d'assenzio. (*Qui il testo lat. ha* metreta.) *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere; Va, ripon' la metadella.

METAFISICA. *Era ne' tempi andati (ed è ancora fra alcuni popoli) la scienza che presumeva di ragionare della natura degli esseri, e d'altre cose che sono al di là delle forze dell' intelletto. Oggi Metafisica dicesi comunemente la Ideologia, e la scienza che discorre i principii del diritto naturale, e quelli delle belle arti.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. Nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica.

METAFISICALE. *Voce poco usata. Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafisica.* Latin. *metaphysice.* Gr. μεταφυσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 219. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

* METAFISICARE. *V. N. Voce dell'uso. Discorrere in modo metafisico, Speculare metafisicamente.* (A)

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. *methaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice. *Varch. les.* 6. Tanto nota per sè stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo che professa o spiega metafisica. Varch. les.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità ed essenza delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Latin. *translatio, metaphora.* Grec. μεταφορά. *Lib. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per similianza si dà un'altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl' idioti dell'età loro.

* METAFOREGGIARE. *V. N. Parlar metaforicamente, Metaforizzare. Ved. Algar. lett.* 41. Certa cosa è, che il metaforeggiare che abbia in sè novità, è una ec. (A)

* METAFORETTA. *Dimin. di Metafora. Pallav. Tratt. stil. cap.* 22. Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec. (A)

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con me-*

tafora, Per metafora. Lat. *metaphorice.* Gr. *μεταφορικῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. lez.* 550. Lo descrive metaforicamente e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Latin. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. lez.* 304. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. *Segn. Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale.

* METAFORIZZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Latin. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par.* 2. Vuole l'autore, metaforizzando, per esempio mostrare come è esaudito da Apollo. *E* 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die e per notte.

* METAFORONA. *Accresc. di Metafora. Metafora strampalata. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

* METALEPSI. *Term. de' Rettorici. Figura rettorica. Specie di tropo; ed è quando da quel che segue inferiamo quello che va innanzi.* (A)

* METALLARIO. *Lo stesso che Metallière. Garz. Piazz.* 575. (Berg)

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli. Segn. Crist. instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell'istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco.

* METALLIFERO. *Che genera metallo. Cocch. Bagn.* Ovunque sono metalli, o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero. (A)

* METALLINA. *Lapis cupreus. Term. dei Metallurgici. Rame nero, o Regolo della prima fusione. Biring. Pirot.* L'arsenico in compagnia di quasi tutte le miniere de' metalli mescolati insieme per sublimazione fanno il risagallo ec., e nelle fecce di tal sublimazione ec. lasciano una metallina bianchissima, ma frangibile. (A)

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali ec., e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Lib. Amor.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLO. *Nome che si dà a certa specie di corpi, i quali hanno superficie splendente, opacità per ordinario maggiore che ogni altra specie di materia, facoltà di combinarsi coll'ossigeno ec.; intorno a che vedi i libri de' Chimici.* Lat. *metallum.* Greco. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciajo e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaja di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. *Sut.* Tutti i metalli per materia e per forma sustanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d'ariento vivo e di solfo. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi e le sustanze migliori, che poi pori colate nelle vene o nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

* §. I. *Metallo elettro. Term. de' Gettatori. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'argento; ed è il più fine, e serve per getti di statue, ed altro. Baldin.* (A)

* §. II. *Metallo per campane. Term. dei Gettatori. Un composto di quattro quinti di rame e un quinto di stagno. Baldin.* (A)

* §. III. *Metallo per artiglierie. Termine de' Gettatori. Un composto di nove decimi di rame e un decimo di stagno, volendolo crudo assai. Baldin.* (A) -- *Menz. rim.* 1. 50. Nè fo al fragor de' bellici metalli D'eco tremenda rimbombar le valli. (N. S.)

* §. IV. *Metallo statuario. Termine dei Gettatori. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'ottone, che si fa secondo l'ordine e modo d'Italia, perchè trovasi che gli Egizii il facevano con due terzi di ottone e un terzo di rame. Baldin.* (A)

* METALLOGRAFÌA. *Descrizione de' metalli.* (Aq)

* METALLURGÌA. *Quella parte della Chimica, che attende alla preparazione e depurazione de' sotterranei metalli e de' minerali per uso di medicina.* (A)

* METALLURGICO. *Di metallurgia. Targ. Viagg. lett.* Arte metallurgica. (A)

* METAMORFOPSÌA. *Term. di Chir. Significa visione sfigurata, la quale procede da un vizio dell'occhio, che fa vedere le figure degli oggetti differenti da quello che sono.* (Diz. Chir.)

METAMORFOSI e METAMORFOSE. *Mutazione della forma, Trasformazione.* Latin. *transformatio, metamorphosis, transmutatio.* Greco. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. Esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi. *Car. part.* 1. *lett.* 22. Ecci opinione che quest'anno Pasquino non voglia

altra metamorfose, che del vostro naso: e farebbe gran senno il gaglioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito che s'ha già perduto colle Muse.

* METAMORFOSICO. *Appartenente a metamorfosi, e Di metamorfosi. Uden. Nis.* 2. 25. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ec. (A)

* METANÌA. *Pentimento di quel che si è detto o fatto, espresso con doglia. Toscanel. Appl.* (Berg)

* METAPLASMO. *Term. de' Grammatici. Figura grammaticale, che dicesi anche Conversione.* (A)

* METAPOROPEJA. *Specie di deostruzione, ed è proprio il ritorno dei sottili meati del corpo allo stato lor naturale. Garz. Piazz.* 30. (Berg)

* METAPTOSI. *Term. di Chir. Permutazione di una malattia in un' altra, o, per meglio dire, Trasporto di una materia morbosa da un luogo all'altro.* (Diz. Chir.)

* METASINCRISI. Lat. *metasyncrisis. Termine di Med. Da* μετὰ, *al di là, e* συγκρίνω, *congiungere. Cambiamento che si fa in tutto il corpo, od in qualcuna delle sue parti. Indi si dice metasincritica una serie continuata di rimedii ad oggetto di ristabilire le particelle, di cui son composti i corpi, nello stato necessario per la conservazione della sanità.* (Aq)

* METASTASI, *dal greco* Metastasis. *Term. de' Medici. Riflusso di materie putride, che sopravviene alle posteme.* (A)

* METATARSO. *Parte anteriore del piede. Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiaman metacarpo, ma metatarso. (A)

METATESI. *Spostatura o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell' ordine delle lettere, come Drento per Dentro, Strupo per Stupro, Giugnere per Giungere, Pignere per Pingere*, ec. Lat. *metathesis.* Gr. μετάθεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 566. Da cui due ne fecero i Latini: uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec.; l'altro mutando l'aspirazion greca, ec.

* §. *Metatesi. Termine de' Medici. Trasporto o Sviamento dell' umore morboso in parte ove possa men nuocere, se non può essere evacuato per le vie ordinarie.* (A)

* METATO. *Term. del Castagnajo. Seccatojo di castagne. Targ. Viagg.* Metati, di cui molti si trovano dentro ai castagneti della valle de' Buti nel Pisano. (A)

* METATORE. *Specie di soldato antico romano, e lo stesso che Foriere. Garz. Piazz.* 649. (Berg)

* METELLA (NOCE). Datura metel. *Term. de' Botanici. Pianta annua, fetida, il cui frutto o seme spinoso è di colore alquanto giallo. La sua proprietà, come quella dello Stramonio, è narcotica e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel.* (A)

* METEMPSICOSI. *Term. didascalico. La trasmigrazione dell'anime, secondo la falsa filosofia supposta da Pittagora. Salvin. Disc.* (A)

* METEMPTOSI. *Term. de' Cronologisti. L'equazione necessaria per combinare il corso del Sole con quello della Luna.* (A)

METEORA. *Apparenza ed effetto insolito che si vede nell'aria, o nel cielo sublunare, per istraordinarie cagioni.* Latin. *meteora, quæ in sublimi apparent.* Gr. μετέωρα. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni e imagin nuove Par che nascano in cielo, bacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della Meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della Meteora.

* METEORICO. *Di meteora. Lo stesso che Meteorologico, che è voce più usata. Uden. Nis.* 3. 124. Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne, ec. (A)

* §. *Meteorico. Term. de' Botanici. Dicesi quel fiore che nell' aprirsi e nel chiudersi segue i cambiamenti che succedono nell' atmosfera.* (Aq)

* METEORISTA. *Che anche dicesi Meteorologico. Filosofo che discorre delle meteore. De Luc. Dott. Volg.* 3. 9. 4. (Berg)

* METEORISMO. Lat. *meteorismus. Termine di Med. Da* μετέωρος, *elevato. Elevazione o gonfiagione del basso ventre in parte od in tutto, prodotta da venti o flatuosità.* (Aq)

* METEOROLOGÌA. *Term. de' Fisici. La sciensa delle meteore.* (A)

METEOROLOGICO. *Addiett. Di meteore.* Latin. *meteorologicus.* Grec. μετεωρολογικός. *Varch. lez.* 432. Di queste impressioni e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore. Gal. Macch. Sol.* 97. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti e le discorrenti per l'aria.

* METEOROSCOPÌA. *Misura e dimostrazione presa dalle meteore. Mazz. Dif. Dant.* 1. 27. (Berg)

* METEOROSCOPO. *Termine de' Fisici. Nome che fu dato anticamente agli strumenti che servivano ad osservare e determinare la grandezza, la distanza ec. dei corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.* (A)

* METICCIA. *La bestia nata da madre e padre della medesima specie, ma di diverse razze. Quella che nasce da padre e madre di specie diversa si chiama Mulo.* (Ga)

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo.* Lat. *ordinatim, ordinate.* Gr. μεθοδικῶς. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato.* Latin. *methodicus, ordinatus.* Gr. μεθοδικὸς, εὐτακτος. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara e distinta e metodica e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre o replicare.

* §. *Metodici, per una setta di Medici antichi che riducevano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principii od apparenze. Cocch. Bagn.* Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici, della cui setta egli era, cioè Aureliano. (A)

METODO. *Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose, ■ di disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proposto fine, si è quella di convincere noi stessi, o gli altri, circa alcuna verità.* Lat. *via et ratio docendi, Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi che io cammini con un metodo che i filosofi appellano ec., e altrove scrivono senza metodo e senza ragione. *Varch. lez.* 356. Non servando metodo niessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

* METONICO. *Termine de' Cronologisti. Aggiunto di Cielo lunare, o Periodo di 29 anni; così detto dal suo inventore Metone, antico Ateniese. Oggidì si dice Numero d' oro.* (A)

* METONIMIA e METONOMIA. *Figura rettorica, nella quale si pone la causa per lo effetto, ovvero il continente per lo contenuto. Tass. lett.* 381. Non pare che sia la medesima figura che metonomia è detta. *Car. Apolog. pag.* 63. (*Parma* 1558) Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite che questa sia una metonimia? (V)

* METONIMICAMENTE. *In modo metonico, Con metonimia. Mazz. Dif. Dant.* 1. 22. (Berg)

* METONIMICO. *Attenente a metonomia, Di metonimia. Adim. Pind.* Metafora metonimica. (A)

* METONOMASIA. *Term. de' Grammatici. Cangiamento del nome proprio per mezzo della traduzione.* (A)

* METOPA. *Term. degli Architetti. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio dorico. Voc. Dis.* (A)

METOPIO. *Specie d'albero, da cui stilla l'ammoniaco. Ricett. Fior.* 17. L'armoniaco, detto da' Greci e Latini ammoniaco, ■ ancora tiniama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride; e, secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

* METOPOSCOPÌA. *Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. Magal. lett. scient. pag.* 147. In questa ipotesi ec. due scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia e la metoposcopia, mentre levato il senso, ec. (A)

* METOPOSCOPO. *Fisonomista. Dat. Vit.* Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez. pag.* 21. (*edizione del Matini* 1687) Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fussero tali, che da' fisonomisti e da' metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune ec., noi per questo non possiamo accordare ec. (A)

* METRAGLIA. *Term. de' Militari. Rottami di ferro, e simile, onde si caricano i cannoni.* (A)

* METRETA. *V. L. Mezzaruola, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congii. Pallad. Nov.* 22. Mettine due conche in una metreta d'olio. (V) — *Teseid.* 11. 51. E le metrete di vini spumanti ■ dell'oscuro sangue, e 'l grazioso candido latte, ec. (B)

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente.* Latin. *metrice.* Grec. μετρικῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Conoscendo che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. Di metro.* Lat. *metricus.* Gr. μετρικὸς. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor che morte induce, Quand' ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi e scrissi in grosso stil poetico In picciol'ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; chè altro non significa metro, che misura. (*Qui in forza di sust.*)

* METRITIDE. *Term. di Chir. Infiammazione dell' utero.* (Diz. Chir.)

METRITO. *V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati dai medici. (*A questo passo il Manni mostra ciò essere una specie di febbre terzana, e dirsi anche Emitritèo. Ved.* ■ *tal voce.*)

METRO. *Misura.* Lat. *metrum.* Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant'era ivi lo 'ncendio, senza metro. *E Par.* 28. E vede ch'el s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola che la segna, e colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. I. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe.* Latin. *metrum, versus.* Grec. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 19. Ch'io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze, degne d'ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

* §. II. *Metro, in Marineria, vale Misura lineare inalterabile, ricavata dalla distanza dell' Equatore dalla Terra ad uno de' suoi poli, presa sulla superficie stessa della Terra.* (S)

* METROLITO. *Pietra formata nella ca-*

Digitized by Google

vità dell' integumento duro di alcuni animali. (A)

* METROLOGICO. *Add. Meteorologico.* Lat. *meteorologicus. Gal. Sagg.* 81. Che la riflessione e refrazione non si possa far da materie ed impressioni metrologiche, se non quando contengono in sè molt' acqua ec., dico non esser talmente vero che non possa esser anco altrimenti. (N. S.)

* METROMANÌA. *Sust. femm. Voce dell'uso. Mania, ossia Furore di far versi.* (A)

* METROMETRO. *Term. de' Musici. Macchina che serve a determinare i movimenti delle opere musicali.* (A)

* METRONOMO. *Term. di Musica. Pendolo, il quale col grado di lentezza o celerità delle sue oscillazioni indica i tempi della musica.* (L)

METROPOLI. *Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia.* Lat. *metropolis.* Gr. μητρόπολις. *But.* A lui s' appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell' altre città. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

* METROPOLITA. *Sacro pastore, che ha il governo di tutta una provincia. Arcivescovo. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 107., *Battagl. Ann.* 1616. 19. (Berg)

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa, o della città principale della provincia.* Lat. *metropolitanus, metropolita.* Gr. μητροπολίτης. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo. (*Qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini ufficii dall' usanza della chiesa metropolitana. *Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano possino dare contra vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l'apostolica autorità. — (*L'ediz. del Bindoni* 1534 *a pag.* 20 *ha:* .... contra vescovo accusato sentenza, se ec.) (B)

* METROPOLITICO. *Appartenente a Metropolita. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 2., *Battagl. Ann.* 1604. (Berg)

METTENTE. *Che mette. Red. Cons.* 1. 199. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti e molte frasi.*

METTERE. *Por dentro, Inchiudere.* Lat. *condere, deponere, ingerere.* Gr. ταμιεύειν, αποσώζειν, αποτιθέναι. *Bocc. Introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato di Ognissanti.

* §. I. *Vario. Vit. SS. Pad.* 1. 137. Di po' molta e mirabile dottrina, che ci diede, vi ci misse e menòe nel suo orto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 85. Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l' abito, e male vive in quello stato, che non è quelli che mai l'abito non si misse. *E Att. Apost.* 100. Gli misono in prigione. *E appresso:* Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *E* 165. Comandò che quegli che sapeano notare si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole, ec. *Borgh. Col. lat.* 396. Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una (*cioè* si addusse). (V)

§. II. *Per Porre, Collocare.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ιστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi. *Vit. S. Franc.* 238. Confessato ch'ebbe il peccato al prete, il corpo si mise morto (*si stese*) com' era prima, e quell' anima fue liberata da quella grave sentenzia.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 257. Come m' avete, in basso stato messo (*cioè* abbassato; *lat.* deprimere; gr. επικαταβάλλειν). *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (*cioè* attaccaron fuoco). *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai (*cioè* forte travagliato; *lat.* divexare, angore afficere; gr. ελαύνειν κακοῖς). *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè* posta ogni fede in lui).

§. IV. *Per Introdurre, o Far ricevere.* Lat. *introducere.* Gr. εισάγειν. *Bocc. nov.* 79. 24. E chi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. V. *Mettere per Proporre ad effetto di mandare a partito. Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

* §. VI. *Metter checchessia vale Metter pegno, Scommettere.* Lat. *ponere. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d' oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno. (V)

* §. VII. *Mettere per Spendere. Fr. Giord.* 126. Sì l'ama (*le cose del mondo*) e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l'anima e la vita. (V)

§. VIII. *Per Pullulare, Germinare.* Lat. *pullulare, germinare.* Gr. βλαστεῖν, αναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in sè l'umore e 'l calore, per li quali pullula e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e ajutate dal Sole temperato germoglieranno e fioriranno. *E lib.* 5. *cap.* 8. Questo ar-

bore (*il cederno*) non è mai senza frutti, conciossiecosachè per abbondanza d'umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi.

§. IX. *Per Cominciare a nascere, e Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* Lat. *enasci dentes, cornua, etc.* Gr. *αναφύεσθαι οδόντας, κέρατα. Petr. son.* 280. È questo il nido, in che la mia Fenice Mise l'aurate e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là, non altrimenti Ch'un picciol garzoncel che metta i denti. *Red. Esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell'ale è come il metter de' denti dei fanciulli ec., che è una cosa mista di diletto e di consumamento.

§. X. *Per Ammettere, nel significato del* §. IV. Latin. *admittere. Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troje. *E num.* 6. I verri che si deono mettere alle troje, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troje si è da calendi di Febbrajo insino a' 12 di Marzo. *Pallad. Mart.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. XI. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Latin. *induere.* Grec. *ενδύειν. Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. XII. *Mettere, termine de' Mercanti. Contribuir la messa per formare il capitale d'una compagnia di negozio. Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Jacopo mettè 2000 fiorini.

§. XIII. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* Lat. *aggredi.* Gr. *εγχειρεῖν. Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 50. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec., la rimenò in Capua. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XIV. *Pur neutr. pass. Entrare.* Latin. *ingredi.* Gr. *εισβαίνειν. Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago; chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo! *Bocc. Introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 54. Per che messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè* avviatosi).

§. XV. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *corrivare, corrivari. G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XVI. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Grec. *ανδρὶ συζευγνύειν. Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XVII. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso che Metter su.* Lat. *in ludum symbolam conferre. Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'un l'alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com'abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

* §. XVIII. *Mettere per Credere, Giudicare. S. Catter. lett.* 3a. Convienvi dunque fare ragione d'aver perduta la vita del corpo, e metterla per uscita. (V)

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. *επικαταβάλλειν.*

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. *καταπολεύειν. Bern. Orl. l.* 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

* METTERE A CAMPO. *Come Mettere in campo. Franc. Sacch. nov.* 191. Gli mise (*gli scarafaggi*) a campo per la camera (*quasi dire* gli schierò). (V)

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. Esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

* METTERE A COMUNE. *Mettere in comune, Mettere insieme. Car. Volg. Long. Am.* E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia. (Min)

* METTERE A CONDIZIONE DI MORTE *per Mettere in grave pericolo, e simile. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte. (V)

* METTERE AD EFFETTO. *Eseguire. Boccacc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. (V)

METTERE A DOSSO, *o* ADDOSSO. *Addossare.* Lat. *ingerere, Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi che' vizii nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Grec. *αιτιᾶσθαι. G. V.* 8. 72. 2. Per

iscusarsi al Papa di quello che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M'è bisognato andare al Governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m'ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glie n'ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre. Franc. Sacch. nov.* 88. Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s'avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone.

* §. *E metaforicam. per Creder sicuramente. Malm.* 7. 21. Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata. (B)

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐκτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Di poi ho riconosciuto, quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello che fosse salute di me e di mia famiglia, e dell'anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. passivo. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. χρατύνειν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo e a piedi ec., e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* Lat. *ad ignem admovere.* Grec. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va pur; chè mettere lo saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja, ■ con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco e fiamma vale Impetuosamente abbruciare.* Lat. *perdere, depopulari, igni tradere.* Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηοῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubàrla, e misonla tutta a fuoco e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero. Ved.* GUADAGNO, §. III.

METTERE AL CURRO. *Ved.* CURRO, §. V.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* Lat. *subigere, subjicere.* Grec. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo senza appoggiarsi ad alcun'altra cosa, che a sè medesimo. (*Il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit.)

* METTERE AL FONDO. *Dimenticare, Sommergere nell'obblio. Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch'avea di biasmar sempre e d'odiar quella Schiera gentil che pur adorna il mondo. (M)

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

* METTERE ALLA SICURTÀ. *Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici (*cioè* mettimi sotto la guardia, la difesa, ec.). (V)

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese. Ridurre in pronto.* Latin. *parare, expedire.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento, ec.; perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere vel interimere, in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

* METTERE ALLE SPADE. *G. V. lib.* 11. *cap.* 17. E gli uomini tutti misono alle spade. (V)

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Ma poi non pensò se non di metterli ■ niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente, chi temperatamente non sa fare e usare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare.* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

* METTERE AL TAGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che Mettere a fil di spada. G. V. lib.* 10. *cap.* 28. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade. (*E così spesso quest'autore. Il testo Recanati legge* misono alle spade, *come Mettere alle coltella.*) (V)

* METTERE A MORIRE. *Condurre alla morte. Esop. Fav. Ricc.* 15. 42. Io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a morire. (B)

METTERE A MORTE, *o* ALLA MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

* §. *E neutr. pass. Cavalc. Pungil.* 26. Il

Digitized by Google

cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. (V)

* METTERE A NIENTE. *Disertare, Rimandar vuoto. Guitt. lett.* 5. 12. Impie' gli affamati di bene, e' ricchi a niente mise. (*E il* divites dimisit inanes *del* Magnificat.) (V)

METTERE A NON CALERE, *o* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto. Ved.* CALERE, §. II. Latin. *posthabere.* Grec. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*), riconoscendo ciò che avete da lui in tal guisa, che l'altezza dell'animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vi faccia obbriare nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 5. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, *o* D'ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Grec. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuojo di serpente, Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso volterrano.

METTERE A PARTITO, *o* AL PARTITO. *Proporre la deliberazione d'alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Grec. ψηφίσματι ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

* §. *Mettere al partito vale Proporre la scelta di alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 11. In verità vi dico, che se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore de' Re coi regnami loro. (V)

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§. I. *Mettere a petto checchessia vale Porlo per avversario.* Lat. *opponere, committere cum aliquo.* Grec. συμβάλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone e ad Epicari, messagli a petto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire ch'io sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto per Porre per guardia o per osservatore. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

* METTERE A PIEDE IL NEMICO. *Scavalcarlo, Gittarlo giù da cavallo.* Latin. *de equo dejicere. Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: come vedi, M'ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E perch'io sappia chi m'ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora. (M)

* METTERE APPRESSO *per Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. (V)

METTERE A RAGIONE, *o* ALLA RAGIONE. *Fare stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *o simili. Coprir con argento.*

§. *Mettere in argento. Inargentare.* Lat. *argento bracteare, inargentare.* Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrisicare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. Disc. an.* 78. Perchè io non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo ch'io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. *Ved.* METTER ROMORE, §.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *deprædari.* Grec. καταπολεῖν. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, o simili.* Lat. *honore privare.* Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso che Metter sossopra. Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Ch'egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

* METTERE A TAVOLA ALCUNO. *Ved.* TAVOLA. (V)

* METTERE A TERRA. *Figur. per Ammazzare, Cagionar la morte. M. V. lib.* 7. *cap.* 92. E gran quantità d'uomini e di femmine mise a terra. (V)

* METTERE A VEDERE. *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 15. Andò costui (*Attilio Regolo*), e disse; e mise a vedere il contrario nel senato (*cioè che non erano da ricomperare i prigioni*). *E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare; ciò è, che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere sè medesimi, ec. Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare e mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà ec. (V)

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon.* Ma in capo al mese, o quel tempo che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

§. *Figuratam. vale Avere per dimenticato. Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s'andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potèo. *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorte d'usura, che mettere i benifizii a uscita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

§. *Metter bene per Esser utile, Tornare in acconcio.* Latin. *conducere, expedire.*

Gr. συμφέρειν. *Amm. Ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male che ben ci metta.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Metter capo, Metter foce. Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno vale Farlo capace d'alcuna cosa, Insegnarglielo.* Latin. *instruere, docilem reddere.* Grec. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec., vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 55. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. πιστεύειν τινι. *Segr. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprir casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. οικητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito vale Mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem injicere, perturbare.* Grec. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* Lat. *misericordiam concitare.* Gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di se metteva compassion nell'altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere ed esaminare.* Latin. *perpendere, expendere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Latin. *bene in rem vertere.* Gr. συμφέρειν. *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il jus della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *Borgh. Tosc.* 333. Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoja e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. *E Fir. disf.* 273. Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare.

§. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* Lat. *computare, reputare. M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree e buone fortune. *Filoc.* 3. 150. Alcune sogliono donar gioje, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato, non si mette a conto la natività sua con quelli che nati sono delle femmine. *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d'aver perduto alcun benifizio, mostra ch'egli aveva messo a conto e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTERI. *Dare serviziali.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Grec. κλύζειν. *Bern. rim.* 1. 117. Non vi lasciate metter più cristeri, Che per dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. θαρσύνειν.

§. *Mettere in cuore, in significato att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. βουλεύεσθαι, γνωσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov.* 45. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 45. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? E quelli risponde: non so io; ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, prætermittere.* Grec. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l'occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Grec. φιλοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. *Gal. Sist.* 419. A voi, signor Simplicio, lascerò il carico ec. di mettergli d'accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsos talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Grec. τοῖς αστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

* METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presenza. Bocc. g.* 9. *n.* 9. I due compagni ec., per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi. (V)

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano (*in*

vece di mettiamo *per la rima*), Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo. *Dep. Decam. prooem.* I libri latini ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro (*cioè* di sua testa, di suo capriccio).

§. *Mettere il suo, o checchessia, in una cosa, vale Spenderlo o Consumarlo nella medesima. Lib. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui deguato, Ci metterei la Pieve e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Latin. *conscientiam laedere.* Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DIETRO LE SPALLE, *o* ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale.* Lat. *negligere, postponere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Red. Cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a sua signoria, che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

METTERE ERBA. *Pullulare l'erba; e si usa nel signific. att. e neutr. Amm. Ant.* 3. 5. 16. Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo, ec. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba e fioriscono, e poi invaniscono?

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba. Lib. Masc.* Quando l'animale si mette in erba, si tragga sangue dal callo.

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. ἐκρέειν. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall'altre, negl' intestini. *E* 9. Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

METTERE FUORI. *Cavare.* Lat. *eximere, emittere, ducere.* Gr. ἐκβάλλειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire.* Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare.* Grec. στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat.* 84. Non istà bene ne mostrar la lingua ec., nè gittar sospiri, e metter guai.

* METTERE I CANI ALLE COSTE D'ALCUNO *vale Aizzarli contro alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Gran viltà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica. (V)

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* Lat. *sermonis ansam arripere.* Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 104. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

*METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA *o* PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasia, Ch' io non misi il mio cuore in luogo immondo (*cioè* in oggetto vile). (M)

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* Lat. *jugum imponere.* Grec. ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose che ci mettono il giogo. (*In questi esempii figuratam.*)

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù o Barabban, ch' era ladro.

METTERE IL PIEDE A STRETTA. *Ved.* A STRETTA, §.

* METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Figuratam. detto. Vincerlo di valore, oppur di virtù. Ar. Fur.* 26. 49. Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. (M)

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* Lat. *deserere, negligere, contemnere.* Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di sè stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

* METTERE IN AMORE UNA COSA. *Far sì che ella si ami. Fior. S. Franc.* 23. *tit. cap.* 13. Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade. (V)

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Lat. *aptare, accommodare.* Gr. ἁρμόζειν, προσάπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suo' cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato e messo in assetto col Papa e col re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uff. Com.* 117. Le imprese con diligenza e savieza in assetto messe, al contrario riescono.

* §. *Si dice anche nel neutr. pass. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 168. Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni. (M)

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Esequire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Il questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima che E' si mettesse in atto.

§. *Mettere in atti vale Produrre. Ved.* ATTO *sust.*, §. VI. e VII.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunæ committere.* Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse

Digitized by Google

di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le loro cose e la propria vita in avventura, contra le leggi umane e divine adoperando?

* §. *E neutro pass. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. (V)

* METTERE IN BANDO. *Bandire. Pass.* 255. Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando, e alla fine morto di mala morte. (V)

* METTERE IN BRIGA. *Procacciare affanno, Mettere in affanno. Guitt. lett.* 14. 45. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. (V)

* METTERE IN CACCIA. *Mettere in fuga.* Latin. *fugare. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. Alessandro guastava e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d' India. (N. S.)

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. ποφέρεσθαί τι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CANZONA *o* IN CANZONE. *Burlare.* Lat. *joco habere, irridere.* Gr. τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa che importa, non s'ha a mettere in canzona.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare.* Lat. *in carcerem inducere.* Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν φύλακήν. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. Il fatto, è ch'egli han messo anco Ragnino, Che egli è mallevadore a quesalo debito Ultimo, in chiusa lì da lui. (*Ved. alla voce* CHIUSA, *ove sono gli altri significati.*)

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* Lat. *laudibus extollere, laudibus in cœlum vehere.* Grec. ἐν πολλῷ ἐπαίνῳ τίθεσθαι. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* Lat. *aptare, parare.* Gr. διασεύζειν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò e mise in concio d'armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* Lat. *considerandum aliquid proponere.* Grec. εἰς σκέψιν παραδοῦναί τινί τι. *Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarii ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monasterio. Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento e luogo de' frati di Santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare, nel significato del* §. Lat. *musico instrumento chordas aptare.* Gr. νεύρα προσαπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

* METTERE IN CUORE. *Mettere in grazia, in fantasia. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una vergine santa ec., sì ch'ella mi cominciò a dimostrare amore. (V)

METTERE IN DISGRAZIA. *Ved.* METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. Vestirsi.* Lat. *sese induere.* Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati; sta su; mettiti in dosso.

METTERE IN ESECUZIONE, *o simili. Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. ■ questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare.* Lat. *negotium imponere, negotium facessere.* Gr. ασχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio.* Latin. *in dubium revocare.* Grec. αμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *Ved.* FUGA, §. I.

METTERE IN GANGHERI. *Ved.* GANGHERO, §. III.

METTERE IN GRAZIA, e IN DISGRAZIA. Lat. *laudare vel vituperare aliquem.* Grec. ἐπαινεῖν ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza e il favore d'alcun gran maestro con lodarlo e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo e dirne male.

* METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia (*della fanciulla*). (V)

METTERE IN MAZZO. *Unire.* Lat. *in unum acervum immittere.* Gr. συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose (*opinioni*). *Ved.* MAZZO, §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due o più cose.* Lat. *in medio statuere, vel ponere, Sen.* Grec. παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male.

§. I. *Per Differire, Frammezzare.* Lat. *moram interponere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò: ec.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *circumvenire.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 5. E, giucando, fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare.* Latin. *in*

aquam infundere. Gr. εις ὕδωρ τιογχάιν. *Cant. Carn.* 187. Scegliesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra. *Ved.* MOLLE, §. *ultimo.*

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E, se non doman, l'altro Te la reco, composta e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà o impedimenti, Mandare in lungo.*

* METTERE IN NEGLIGENZA *per Dispregiare, Trascurare. Guidott. Rett. cap.* 48. Cioè di fare quello che ha fatto l'avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli o che sozze cose ne nascerebbero per innanzi. (M)

METTERE INNANZI. *Aggrandire.* Latin. *promovere, provehere, evehere.* Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima, e lasciatolo stare, e poco da loro messo innanzi, egli per sè medesimo ec. *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, che ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e misolo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi per Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sangineto ec. come potevano aver la città di Pistoja per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L'avere S. M. tentato quanto l'occasione fin quì le ha messo innanzi, fa che ec.

* §. II. *Mettere innanzi per Opporre, Metter di mezzo, Interporre, Intramettere. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. (V)

§. III. *Mettere innanzi per Palesare, Manifestare.* Lat. *manifestare.* Gr. παραδεικνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

* §. IV. *Mettere innanzi, figuratamente, vale Dimostrare, Dare ad intendere. Vit. SS. Pad.* 1. 229. Or ti guarda, e sappi che il nimico ti procura d'ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello e tua suora, e di menargli alla solitudine. (V)

* §. V. *Mettere innanzi vale anche Mettere in tavola le vivande. Dant. Par.* 10. Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba. (*Qui metaforic.*) (V)

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare.*

METTERE IN NON CALE. *Ved.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere.* Lat. *notare, describere.* Gr. απογράφειν, επιγράφειν. *G. V.* 7, 92. 5. Questo avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que' del regno al loro signore.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Latin. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. εμπαίζειν, εντρυφᾶν, επιτρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBBLIO. *Scordarsi.* Latin. *oblivioni mandare.* Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza, a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in obblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se il tuo metti in obblio?

* METTERE IN OPERA. *Ridurre ad atto, ad opera. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera. (V)

* METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico che ec. (V)

* METTERE IN ORDINE. *Lo stesso che Mettere in assetto, Accomodare.* Lat. *aptare, accomodare. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 169. Lamberto, che già s'era messo in ordine, avendo la chiave, con i compagni alla camera, dove aspettava il pedante, se ne venne. (M)

* METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline. (V)

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. επιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ερείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Presono la rocca di Ganghereto ec., e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν, κορίζεσθαι. *Cron. Morell.* 286. E comandato che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

* METTERE IN QUESTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba o danaro. Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi mettete voi il mio in questione? (*li miei danari, dicendo di non avermeli a dare*). (V)

METTERE IN QUETO. *Acquietare.* Latin. *pacare.* Gr. ἡσυχάζειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare.* Lat. *laudare apud aliquem.* Gr. επαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett.* 34. Ella mi hà messo in reputazione appresso sua signoria illustrissima e con le parole e con le scritture.

* METTERE IN RIVOLTA. *Metter sossopra, Distruggere, Annichilare.* Lat. *labefactare, ad nihilum redigere. Filic. rim. pag.* 219. (*Canz.* O tu, ec.) E quai dal tempo accreditate sole Col tuon di sue parole Mette in rivolta, onde non più s'adori L'idol quaggiù di luminosi errori! (N. S.)

METTERE IN SACCO. *Ved.* SACCO.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Fesc. Fior.* 427. Il quale nome di Santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, lungamente durò, ed a' nostri dì si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste dei Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 55. 2. Gli misono in isconfitta e in fuga.

* METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari, ec. *E* 3. *proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura. (V)

METTERE IN SESTO. *Vale lo stesso che Mettere in assetto.* Lat. *parare, apparare.* Gr. ἑξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende e mette in sesto.

* METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. disf.* 259. Ottenne ec. che qua ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme. (V)

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. ὑποψίαν προσάγειν. *Gal. Gall.* 224. La quale appreso di molti mette in sospetto di falso ciò che non esce dalle scuole peripatetiche.

* METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare, stupire. Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed a Re ec., tutti gli mettea in grande stupore per le alte parole ec. (V)

METTERE IN SUCCHIO. *Lo stesso che Mettere in filo altrui a far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. Ved.* FILO, §. XXVII.

* METTERE IN TERRA. *Mandar a terra, Abbattere. G. V. lib.* 11. *cap.* 1. Mise in terra l'antiporto della detta porta ec., e mise in terra per forza. (V)

* §. I. *Per Svilire, Riprendere; ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. I prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. (V)

* §. II. *Per Fare smontare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Fortarrigo, con l'ajuto de' villani, il mise in terra del palafreno. (V)

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello, o altro.* Latin. *tegere caput.* Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa.

* METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo, e mettelo in travaglio. (V)

* METTERE IN VIA, *o* PER VIA. *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Fr. Sacch. nov.* 6. Io vorrei.... qualche uccello..., e però ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno. (V)

* §. *E in senso d'Incamminare, metafor. Cecch. Dissim.* 1. 2. Che diavolo vorrestù che egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a far anco cotesto; per via lo metti. (V)

METTERE IN UN CALCETTO. *Ved.* CALCETTO, §. III.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare.* Lat. *inquirere, edicere.* Gr. κηρύττειν. *Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro.* Lat. *in fugam vertere.* Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio che aveano del poggio, gli misono in volta e in isconfitta.

METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso. Prendere e tirare pel collarino. Salvin. Disc.* 2. 255. Il che, credo io, allude all'essere rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo,* col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino.

METTER L'UNGUENTO E LE PEZZE. *Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. Ved.* PEZZA. *Red. lett.* 1. 412. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento e le pezze.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro checchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. διχασμὸν ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

* §. I. *Metter mano in un ragionamento vale Entrarvi. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea ec., senza finita, lasciò stare. *E g.* 10. *n.* 4. Se noi (*novellando*) ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. (V)

* §. II. *Metter mano ad uno vale Investirlo con parole. Vit. S. Gio. Batt.* 245. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciògli a dire la più empia villania ec. (V)

§. III. *Metter mano per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

* §. IV. *Metter mano, metaf. parlando del peccato, vale Commetterlo. Vit. SS. Pad.*

Digitized by Google

4. 81. Nondimeno ciascuna riceve pene e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. (V)

§. V. *Metter le mani addosso vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass.* 3. 7. E farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. (*Qui figuratam.*)

§. VI. *Metter mano in pasta vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. επιβάλλεσθαι ἔργον, *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola e principal cagione, ch' io mettessi le mani in tanta pasta.

§. VII. *Metter tra le mani vale Raccomandare, Commettere.* Latin. *alicujus fidei commendare.* Greco. επιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. VIII. *Metter nelle mani vale Dare altrui in potere.*

§. IX. *Metter per le mani vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, chè per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo che lo faceste ec.

§. X. *Mettere alle mani vale Indurre a rissa.*

§. XI. *Metter le mani nel fuoco. Ved.* FUOCO, §. XLIV.

§. XII. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai.

METTERE MEZZO. *Ajutarsi con intercessioni ed ufficii.* Lat. *in rem suam interponere. Cecch. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m' ajutiate qui col mio cognato, ec. *Rin.* Eh messer Ugueccione, tra parenti non s' ha a tener odio. *Uguc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi?

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, *o* AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi.* Lat. *in vincula conjicere.* Gr. απάγειν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell'Agosta. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva impregionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* Lat. *in animum injicere.* Gr. εμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare.* Latin. *monstrare viam.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute. (*Qui per metaf.*)

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* Lat. *viam monstrare.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n'andrai; e misela nella via.

§. *In sentim. figurato vale Instruire, Ammaestrare.* Lat. *erudire, docere.* Gr. διδάσκειν.

* METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le parea ricevere ec., le disse: ec. (V)

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

* METTER NIEGO. *Lo stesso che il* Far niego *di Dant. Inf.* 26., *cioè Negare, Dir di no. Antonio da Montefeltro:* Proteggimi, signor, da' miei nemici, Difendami tua grazia, te ne prego, Insieme con la patria e con gli amici, E prego che al mio dir non metti niego. (M)

METTERE OPERA. *Operare.* Lat. *operari, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, επιτελεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare.* Lat. *exsequi.* Gr. επιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoprare, Servirsi.* Lat. *uti.* Grec. χρήσθαι. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *parare, ordinare.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare.* Lat. *parare, instruere.* Grec. συντρέχειν. *Fir. As.* 112. I ladroni, levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite. (*Qui neutr. pass.*) *E* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Dell'una e dell'altra ho molto bisogno d'esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 5. Va tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire.* Lat. *metum injicere.* Gr. δέος ἐνεργάζεσθαί τινι. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l'amistade per paura non si accatta e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d'imperio è tanta, che, mettendo paura, possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* Lat. *pignore securum reddere.* Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere. Fr. Jac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mess' han pegno Ciascun d'esser il più breve. *Galat.* 42. Colui che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto: il non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

* METTERE PER NEGLIGENTE, *e simili. Tacciare di negligente. Borgh. Col. lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l'hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato e sonnacchioso. *E Orig. Fir.* 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo, e nudo d'ogni appoggio. (V)

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.*

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri.* Latin. *alicujus se in servitutem dare.* Gree. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

*METTER PIATO. *Darsi briga, Prendersi pena. Vit. S. Gio. Batt.* 197. Alcuna volta si poneva a sedere ec., e tanto si dilettava, comechè fanciullino, che non pareva che mettesse piato di tornare a casa. (V)

METTERE PIEDE. *Entrare in alcun luogo.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

§. I. *Mettere piede fuori d' alcun luogo vale Uscirne.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa vale Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.*

METTER POCO DA UN TEMPO AD UN ALTRO *vale Consumar poco tempo. Franc. Sacch. nov.* 190. Facendo busso e tumulto e con arme e con bastoni, sì come volessono e rubare e predare ec., e questo facessono per tre volte, mettendo poco dall' una volta all' altra.

METTERE RAGIONE. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare.* Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere.* Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò che in que' dì ec. *Amm. Ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare.* Latin. *prospicere, consulere, providere.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare.*

§. *Mettere a romore vale Indurre a sollevazione e tumulto, Porre in confusione.* Lat. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch'e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, *o* SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere.* Latin. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Clis.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

*METTER SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ar. Fur.* 28. 100. Nè men biasmar che l'avaro si debbe, Che il suo ricco tesor mette sotterra. (M)

*METTERE SOTTO. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Della quale (*fantasima*) io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse, tale che, come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto (*s' intende sotto le lenzuola, sotto le coperte*), nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato dì chiaro. (V)

METTERE STRIDA, *o* GRIDA, *e simili. Stridere.* Lat. *vociferari, stridere.* Gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch' esclama, E mette grida ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par che dell' Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam., vale Mettere fuori danari per giucare.* Lat. *ludiariam pecuniam in medium statuere. Galat.* 67. Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto. (*Qui per similit.*)

§. I. *Per Iscommettere. Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n'è niuno che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri.

§. II. *Metter su alcuno vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro.* Lat. *instigare.* Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre o la madre si pensassero che fossi io che lo mettessi su.

*§. III. *Per Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi. Franc. Sacch. nov.* 52. E brievemente, e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto. (B)

§. IV. *Metter su per Cominciare ad usare, Introdurre.* Lat. *incipere habere uti.* Gr. καταρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch'ei di buscecchiar de' bezzi, Messe su le commedie e gli istrioni.

*METTERE SUL FATTO ALCUNO *vale Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. n.* 173. In una casa sono una brigata che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto.... Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino. (V)

METTERE TAVOLA. *Far convito.* Latin. *convivium facere.* Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200 cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri e donzelli, che sera e mattina metteano tavola. *Cron. Mo-*

Digitized by Google

rell. 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. Stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola vale Apprestar la mensa.* Lat. *mensam parare.* Gr. τράπεζαν καταασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivajo, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Latin. *remittere tempus.* Gr. αναπαυεσθαι. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a' Comuni loro.

§. *Mettere tempo in mezzo vale Indugiare.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλειπειν. *Bocc. Vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Pir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso, chè non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE TROPPA MAZZA. *Ved.* MAZZA, §. V.

METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare o a tirare il vento.* Latin. *ventum flare incipere. Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

*METTERE VIRTUDE / *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere. Boez.* 63. Or è questa forza ne' magistrati e negli officii; che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizii discacciino? (V)

*METTERE UNA CANZONETTA (*sopra istromento da suono*). *Accompagnarla col suono, cantandola. Car. Long. Sof. lib.* 3. *pag.* 66. (*Firenze* 1811) Dafni . . . , argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna, ec. (B)

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Ringiovanire.* Lat. *juvanescere.* Gr. ακμαζειν. *Ved. Flos.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE, *o* BOCE, *vale lo stesso che Dar voce.* Lat. *edicere.* Gr. απαγγελλειν. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce che andava per giurare la figliuola che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte nè altri si pensasse quello per che egli andava. *E* 169. Messer Lucchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dava 1500 barbute.

*METTERSI, *col terzo caso, per Entrare, Incamminarsi; nel senso del* §. XIV. *del verbo* METTERE. *Stor. Barl.* 2. Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare e vivere come eremito. (V)

*§. *Per Rimettersi, Abbandonarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. (V)

*METTERSI AFFANNO. *Affannarsi, Affliggersi.* Latin. *animo angi, afflictari. Ar. Fur.* 30. 38. Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh non per dio, di così lieve cosa. (M)

*METTERSI A GAMBE. *Fuggire. Car. Long. Sof.* 71. Dafni non potè aver tanta pazienza (*di contar le dramme*); e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe per trovar Driante. (M)

*METTERSI ALLA FORTUNA. *Correr la sorte. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Per noi fa la battaglia ec., e di mettersi alla fortuna. (V)

*METTERSI ALLA MORTE. *Arrischiare la vita. Lasc. Parent.* 4. 7. Io sono uscito fuori per mettermi alla morte, e fargli certa la servitù mia. (V)

*METTERSI ALLA VIA. *Avviarsi. Stor. Barl.* 105. Egli e la sua compagnia si misono alla via per andare al suo padre. (V)

*METTERSI AL NIEGO. *Prepararsi a dare la negativa di una cosa di cui s'aspetti di essere pregato. Dant. Purg.* 17. Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. (M)

*METTERSI A PARTITO CON UNO *vale Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. Fr. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo, ec. (V)

*METTERSI A RISCHIO. *Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio che si misero. (*Nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero.) (V)

*METTERSI A SAPERE *vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n' udia, ec. (*Era la druda d'Erode, che spiava de' fatti di S. Gio. Batt.*) (B)

*METTERSI AVANTI, *o* INNANZI, *vale Precedere, Andare avanti. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via, mettiti avanti; io ti verrò appresso. *E g.* 8. *n.* 4. L'un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si dirizzò verso la camera, dove messer lo proposto giaceva. (V)

*§. *Mettersi innanzi vale anche Cacciarsi davanti.* Lat. *trudunt res ante ruuntque, Lucrez. G. V. lib.* 11. *c.* 1. Divellendo alberi (*Arno*), e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino, ec. (V)

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Latin. *omnes nervos intendere.* Gr. διατεινεσθαι. *Ved. Flos.* 294. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Onde altri e Cervario Proculo con l'arco dell'osso si misero a convincerlo. *E Stor.* 5. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con ajuti fortissimi.

*METTERSI IN PAROLE. *Parlare. Fr. Giord.* 120. E però non mi mise in più parole . . . , che non ierano mestieri. (V)

*METTERSI IN VENTRE. *Mangiare. Fr. Giord.* 361. Prese (*Cristo*) forma di pane e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui. (V)

*METTERSI IN VIA. *Inviarsi. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Detto loro il suo desiderio, con loro si mise

in via (*cioè* s' incamminò, si mise in viaggio). (V) — *E Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co' caprari, quattro para di buoi, vesti per la 'nvernata, e la moglie libera; e ciò fatto, si misero in via con molti cavalli. (M)

* METTERSI PENSIERO. *Pensare, Darsi pensiero. Car. Long. Sof.* 79. Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui. (*Nota quel* di *avanti il* come.) (M)

* METTERSI *per Far vela. Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone e al nocchiere della nave ec.: presono per consiglio di pur mettersi ec.; E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi. (*Il Lat. ha* navigare inde.) (V)

* METTERSI PER MORTO. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 10. Gettan le turbe dall'eccelse cime E merli e torri, e si metton per morte. (M)

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra.* Latin. *obruere.* Gr. καταβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò che si trova innanzi.

METTERSI TRA CARNE E UGNA. *Ved.* CARNE, §. X.

* METTIDORO. *Lo stesso che Mettiloro. Voc. Dis.* (A)

METTILORO. *Chi mette a oro, o indora.* Lat. *inaurator.* Gr. χρυσοχόος. *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbaglian villani.

§. I. *Mettitore di falsi o malvagi dadi si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio.* Lat. *subdolus talorum jactator.* Gr. ὑποδολίας αστραγαλίζειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d' altre pessime condizioni.

* §. II. *Mettitor d'oro, lo stesso che Mettiloro. Vasar.* Avendo sempre intorno ec. ricamatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici. (A)

METTITURA. *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vajo, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè* per la manifattura del mettere e accomodar dette pelli).

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. *meu.* Gr. μῆον. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* Il meu è una pianta che produce il gambo e le foglie simili all' aneto, ma è più grosso.

MEZZA. *Sust. Posto assolutam., s' intende per le Tre ore e mezza di notte; ma è idiotismo fiorentino. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

* MEZZABARBA. *Che ha barba sol per metà, Di mezza barba. Salvin. Teocr. Idill.* 6. Dameta già, ed il bifolco Dafni ec., Un di lor rosso, è mezzabarba l' altro. (A)

* MEZZABBRACCIAFUSTO. *Add. Term. de' Botanici. Ved.* ABBRACCIAFUSTO. (A)

* MEZZADO. *Mezzanino. Camera d' inferior piano. Guarin.* (A)

* MEZZADRÌA. *Società. Quel contratto con cui si dà un podere, o altro, col carico di lavorarlo o coltivarlo, ritirando dal socio, o mezzadro, la metà o una porzione del prodotto.* (Ga)

* MEZZADRO. *Socio. Colui che prende a mezzadria un campo, un podere, o altro, coll'obbligo di lavorarlo e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno.* (Ga)

MEZZAJUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. *partiarius, colonus partiarius.* — *Soder. Colt.* 24. È ben vero che le vigne ogni dì vengono a noja a' mezzajuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino ec.: ma chi le lascia a grido di villani, getta via la spesa. (V)

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana e lino.* Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus.* Gr. ἡμίριον. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana. *Minucc. ivi: Mezzalana.* Tela fatta di lino e lana, che in una sola parola si dice anche *accellana*, quasi *accia* e *lana*; roba assai da' nostri contadini.

* MEZZA-LUNA. *Termine de' Mil. Quell'opera distaccata a guisa di rivellino, che si colloca innanzi agli angoli fiancheggiati de' bastioni. Essa viene per lo più accompagnata da due aloni, coi quali forma poi una controguardia spezzata.* (G)

* MEZZAMOSCA. *Term. degli Ornitologi. Nome che si dà in Toscana ad una specie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino e di nero. Ved.* GABBIANO. (A)

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s' ammattonano i pavimenti. Ricett. Fior.* 100. Sopra el quale si fa ec. un palco di mezzane e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. *Mezzana si dice ancora ad una corda del leuto e del violino, e d' altri simili strumenti.* Latin. *chorda media, intermedia.* Gr. νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino che dicesi la mezzana.

§. II. *Mezzana si dice anche la vela che si spande alla poppa del navilio.* Lat. *epidromus.* Gr. ἐπίδρομος. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

* §. III. *Mezzana. Termine di Magona. Ferrareccia della specie delle Bullette.* (A)

* §. IV. *Mezzana. Term. di Marineria.* Albero di mezzana. *È il nome di quello degli alberi di una nave, ch' è più verso l'in-*

dietro, ed è minore degli altri; ed è pure il nome del di lui guernimento. (S)

MEZZANAMENTE. *Avverbio. Mediocremente.* Latin. *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n'ha abbondanza, scemane bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo. (*L'edizione di Verona* 1810 *ha:* Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il mele; guardando che se ve n'è abbundanzia, scemarne bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo; e l'altra metà lasciare per sostentar l'api di verno.) *Cr.* à. 22. 7. Nell' umida ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù e del meno.

* MEZZANE. *Sust. fem. plur. Termine di Marineria. Quei pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri o serrette delle stesse boccaporte.* (S)

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Oref.* 64. In un suggello d'oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. μετριότης. *Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile. — (*Questo esempio è ripetuto qui sotto alla voce* MEZZANITÀ. *Non essendo mezzanezza da alcun altro esempio ajutata, ha tutta l'aria di voce falsa.* (M))

* MEZZANÌA. *Term. de' Corallai. Si dice al corallo minore di tutti, e fassene l'assortimento come degli altri, formando i mazzi di sei libbre, composti di 54 fila.* (A)

* §. *Mezzanìa. Termine di Marineria. È quella parte della galea, ch'è dall'albero di maestra sino al banco della dispensa.* (S)

* MEZZANINO. *Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani. Mezzado. Bald. Dec.* Scaletta che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. (A)

* §. I. *Figuratam. per Ricettacolo. Magal. Lett.* (A)

* §. II. *Mezzanino. Term. di Marineria. La costa maestra, la maggiore di tutte le coste, la quale si colloca verso il mezzo del bastimento, alquanto più verso poppa. Mezzanino è anche la fune che è nel mezzo della tenda, ed è sorretta dai puntelli.* (S)

* MEZZANINO. *Dim. di Mezzano. Bell. Burch.* 195. E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l'acqua v'era, ec. (A)

MEZZANITÀ, *ed all'ant.* MEZZANITADE *e* MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il mezzo tra 'l poco e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Grec. μετριότης. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Una mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§. I. *Per Astratto di Mezzano, sust. Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio, S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro i quali mostrano di poter molto apporre. (*L'ediz. di Firenze* 1815 *a pag.* 16 *ha:* Nè non si troverà niuno che dia, quando ec., i quali mostrano di potere molto appo te.) *M. V.* 11. 52. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore ec., si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani.

* §. II. *Per Ruffianeria. Zibald. Andr.* 159. Si congiunse con lui, e s'ingravidò per mezzanità di Dedalo. (*Si parla de' nefandi amori di Pasifae.*) (M)

MEZZANO. *Mediatore che tratta negozio tra l'una persona e l'altra.* Latin. *intercessor, mediator.* Gr. μεσίτης. *Ved. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fè, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf.* 8. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l'autore e li demonii, pare volere menarsi.

§. I. *Mezzano per Ruffiano.* Latin. *leno.* Gr. προαγωγεύς. *Bocc. nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Fir Disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d'un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi. *Car. En. lib.* 4. v. 954. Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana.

* §. II. *Per Di mezzana età.* Lat. *mediæ ætatis.* Gr. μεσήλιξ. *Tesorett. Br.* 5. 24. Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante? *Franc. Barb. Reggim. donn. pag.* 11. (*Roma* 1815) E como s'ella è vecchia, E como s'è mezzana, E como s'ella Giovane rimane, ec. (B)

* §. III. *Mezzano. Uno dei piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Lasc. nov.* 3. 81. E lasciatolo colmo di speranza, tornatasene in casa, trovò nel mezzano Violantina più che mai pensosa; e stimato luogo e tempo opportuno al suo disegno, di lontano la messe in parole di Steva. (B)

* §. IV. *Mezzano. Termine degl'Idraulici lombardi. Quel che i Toscani chiamano Isola; ed è così detto, perchè sta nel mezzo a due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.* (A)

MEZZANO. *Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος, μετρίως. *Bocc. Introd.* 13. Servavano tra questi due, di sopra detti, una mezzana via. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l'una e l'altr' ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Com. Inf.* 29. Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè moltiplica i capelli*).

§. *Per Mediocre.* Latin. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria e mezzana astinenzia. *Sallust. Jug. B.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno che si dee al verzier deputare, secondo la facultà o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

* MEZZA-PARALELLA. *Term. de' Milit. Quella parte di trincea disgiunta dall'altre, ma costrutta a guisa della paralella intera, onde difenderne le comunicazioni a dritta ed a sinistra.* (G)

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll'*E *chiusa, e col* Z *aspro. Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Pallad. Genn.* 15. Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare. (*La stampa di Verona ha:* Serbansi le sorbe, se si colgano dure, e mettansi ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, ed empiansi; ed ivi cominciano ad immezzare.)

MEZZARION. *Mezzereon, Camelea.* Lat. *chamælea.* Gr. χαμαιλαία. *Serap.* 139. Mezzarion, idest calmolea, Diascorides dice ch'ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco.

MEZZARUOLA. *Specie di misura, corrispondente al* Lat. *metreta.* Gr. μετρητὴς. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due o tre mezzaruole.

* MEZZATINTA. *Specie di colore che è fra il chiaro e l'oscuro. Voc. Dis.* (A)

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Latin. *mediator.* Gres. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* Va pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore e avvocato tra' peccatori e Iddio. *Fr. Jac. T.* 3. 9. 38. Quest'è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

* MEZZA VOCALE. *Semivocale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica. (V)

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana. Mercoledì.* Lat. *Mercurii dies.* Grec. ἡμιεβδομάς. *Ved. Flos.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde papa Innocenzo sesto ec., facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343, a' dì 28 di Maggio, diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

* MEZZELLONE. *Mezzo tra liquido e sodo, che si spessisce. Bazzotto. Bellin. Bucch.* 141. Ei pian piano Mezzellon va facendosi, e poi sodo. (A)

MEZZEREON. *Camelea. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. Disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame o di terra, forse dalla misura che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale.

* §. *Mezzetta. Term. de' Lanajuoli. La metà d'una Pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.* (A)

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cof.* 4. 10. Più presto andiamone A ber un mezzettin.

* MEZZETTO. *Termine delle Cartiere, Stamperie, ec. Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.* (A)

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o da portare acqua. Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fa, Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d'acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a somma. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo 'nfracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. πέπειρος, ὥριμος. *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono che non sieno mezze. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grande arco, tra la ripa secca e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff.* 10. Soda, e non mezza, torrai uno mazza. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli (*i frutti*) è quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

§. *In forza di sustant. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col* Z *dolce, e colla* E *aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust., e talora di add., come pure d'avverb., e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

§. I. *Mezzo. Quello che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Lat. *medium.* Gr. μέσον. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di

nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine e 'l mezzo. *E son.* 216. È fornito il mio tempo e mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime.

* §. II. *Per mezzo, in senso d'Accomunar una cosa. Legg. S. Eust.* 275. E ciascuno si giurò di non lasciare l'uno l'altro, e di ciò ch'egli avessero in quell'oste fosse comune e per mezzo. (V)

§. III. *Mezzo, presso i filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*); ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero o più grave alleggerisce più o meno l'ago che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca e propria cagione de' diversi movimenti e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. IV. *Mezzo per Metà. Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali. La metà del tutto.* Lat. *dimidium.* Grec. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e riciseglielo ben mezzo. *E nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezzo. *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco. *E son.* 59. Tal mi governa, ch'i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci avrebbe ora meno un danajo in mezzo. (*Qui è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare.*)

* §. V. *Mezzo sust. per Mediocrità, Misura. Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria ec. senza niuno mezzo usano. (V)

§. VI. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato; e così mezzo vespro.

* §. VII. *Fra questo mezzo. Intanto. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec., il prete ec. si appressa alle cataste delle legne, ec. (V)

* §. VIII. *Entrar di mezzo vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo...., e l'altra per verisimile. (V)

* §. IX. *Servir per uom di mezzo vale Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 536. Il padre di quel mess. Teghiajo tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s'assicurasse di contrattare co' Conti ec., si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere. (V)

§. X. *Mezzo per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili. Din. Comp.* 1. 25. In Pistoja era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Voglionsi i magliuoli da porre scegliere che non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo suprema (*l' edis. di Verona ha* somma) e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (*gli uliveti*) in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

§. XI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi.*

§. XII. *Mezzo per Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione.* Lat. *modus, vis, ratio.* Gr. τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto; e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì. *Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore (*cioè* mezzano).

§. XIII. *Non aver mezzo vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem.* Gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cu' i pensier mai non han mezzo ec., Tal mi governa.

* §. XIV. *In questo senso* Nessun mezzo *vale il* Nihil medium *de' Latini. Vit. S. M. Madd.* 112. Non voleva (*Maria*) nessun mezzo, se non Gesù, pensare. (*Quando non importi* intervallo, *o simile; come nella Vit. S. Gio. Bat.* 208. Acciocchè senza alcuno mezzo potesse sempre pensare e lodare Iddio, *cioè* senza cosa che lo interrompesse. *Confina col* Senza mezzo *per* Immediatamente, §. XXIII.) (V)

§. XV. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm., vagliono Intanto.* Lat. *interea.* Grec. ἐν τοῦτῳ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo, innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 32. In questo mezzo a più no-

tari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. XVI. *Produrre in mezzo vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium afferre.* Grec. προφέρεσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo.

*§. XVII. *Portare in mezzo vale lo stesso. Tass. Ger.* 10. 56. Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio. (B)

§. XVIII. *Andarne di mezzo vale Patirne pregiudizio.* Lat. *damnum subire, detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

§. XIX. *Esser di mezzo, o Esser mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno che s'effettui ciò che si tratta.* Lat. *mediatorem esse.* Gr. μεσιτεύειν. *Din. Comp. lib.* 1. E celatamente ordinarono che il Papa fusse mezzo alla loro discordia.

*§. XX. *Detto di uomo che sta fra due cose.* Lat. *medius. Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male. (*Virgilio, che in groppa a Gerione si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda.*) (V)

*§. XXI. *Per Metà. Nota modo. G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti (*dicesi* carati *in plur., sebben si sia il* mezzo *sing.*) (V)

§. XXII. *A mezzo, posto avverbialm., vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidia. G. V.* 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non volere i Fiorentini vicini ec., cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XXIII. *Senza mezzo vale Immediatamente.* Lat. *immediate.* Grec. αμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rileva.

§. XXIV. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* Lat. *ferire medium.* Gr. μεσιτεύειν.

§. XXV. *Darla pel mezzo vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere.* Grec. ουκ επίστασθαι αρυδρίῳ επι τοῖς αισχροῖς. *Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici ed amici il Re superbo. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi pii, portàr la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

*§. XXVI. *Mezzo tempo propriamente vale Il tempo che è tra due termini. Vellut. Cron.* 38. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto soprastemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprii. (V)

§. XXVII. *Mezzo tempo vale Primavera o Autunno.* Latin. *media veris, autumnique temperamenta. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata e della state, ed i mezzi tempi della primavera e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

§. XXVIII. *In mezzo vale Dentro, Quasi nel centro. Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§. XXIX. *Di mezzo sapore vale Che è tra un sapore e l'altro. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? *T.* Di mezzo sapore. (*Qui figuratam., e vale:* un poco dell' uno, e un poco dell' altro.)

§. XXX. *Tener la via di mezzo vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. disc.* 5. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§. XXXI. *Star di mezzo vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Gr. πρὸς οὐδέτερον αποκλινειν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo senza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXXII. *Mettere in mezzo vale Ingannare.* Latin. *decipere.* Grec. ἐξαπατῶ. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 59. Con mille doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXXIII. *Non vedere alcuno a mezzo vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat. *in oculis aliquem ferre.* Grec. δεινῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXXIV. *Mezzo, in forza d'avverbio, per Quasi.* Lat. *propemodum, fere.* Gr. μικροῦ, ολίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXXV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima e più sottil punta della coda.

§. XXXVI. *Mezzo mezzo, posto avverbialm., vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, jam, quasi. Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche e senza braccia.* Lat. *herma.* Gr. ἑρμῆς. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermea, unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini, e statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studiolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.*

Digitized by Google

Latin. *semicirculus*. Gr. ἡμίκυκλος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 109. Si descriva il mezzocerchio ec., che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco e rosso. Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato e il mezzocolore.

MEZZODÌ, MEZZO DÌ, *ed all'ant.* MEZZODÌE. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Lib. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodìe. *Ovid. Pist.* 51. Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodìe. *Guid. G.* 46. Ordinato già il Sole nel mezzodìe, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l'Orse, E dov'è il mezzodì, segnano in guisa, Ch'elle possan tornar nel modo primo.

* §. I. *Dicesi anche il Mezzo del dì. Alam. Colt.* 3. 60. Ma perchè solo un dì non può compire Tutto il tuo vendemmiar, guardisi bene Di dar principio a quella parte, dove Scalda il mezzo del dì. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ed essendo (*Antonio*) in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. (V)

§. II. *Per lo Vento che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *Auster, Notus.* Gr. νότος. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse; Traeva mezzodì terribil vento.

* §. III. *Fu detto anche In mezzo dì. Vit. SS. Pad.* 3. 307. Passato alquanto tempo, il morto apparve in mezzo dì visibilmente a un monaco di quel luogo. (V)

* §. IV. *Per Equinozio, che il dì è la metà di 24 ore. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra, E già le notti al mezzo dì sen vanno. (V)

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione.* Lat. *meridies. G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l'emisperio infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno.* Latin. *meridies.* Grec. μεσημβρια. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il Sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. Stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per nome di vento che spira a noi da quella parte.* Lat. *Auster.* Gr. νότος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Quei greti e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

* §. III. *A mezzogiorno vale Verso la parte meridionale. Alleg.* 144. E' se ne sta al caldan della brace in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno. (A)

* §. IV. *A mezzogiorno, posto avverb., vale Alla metà del giorno. Boez. Varch.* 1. r. 3. Dal gelato Arturo Orribil notte a mezzogiorno cade. (A)

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. Red. Ditir.* 32. Su, trinchiamo di sì buon paese Mezzograppolo, e alla franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas.* Grec. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle Scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 5. 1. Alcune (*viti*) sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITADE e MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μεσσις. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Va una fossa ec.: se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro, usano nel mezzo dell'alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una specie di fava.*

* MEZZOMBRA. *Term. de' Pittori. Quello spazio che è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis.* (A)

* MEZZO MONDO. *Sustant. masc. Gran quantità. Bellin. Disc.* 9. Divien la vela, a forza di vento che la percuota, d'una gagliardia sì vigorosa e sì forte, ch'ella prende a scherno.... i mezzimondi di peso, de' quali l'industria umana la carica, mentre chiude veri mezzimondi di mercanzie tutte pesanti ne' ventri di quelle navi. (Min)

MEZZOQUARTO. *Specie di misura di cose liquide. Alleg.* 317. Di sotto son mezzine e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti e metadelle.

MEZZORILIEVO. *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo.*

* MEZZO SCURO. *Termine de' Pittori. Oscuro temperato. Voc. Dis.* (A)

* MEZZO SOPRANO. *Term. de' Mus. È la voce che trovasi fra il soprano e l'alto. Gian. Diz. Mus.* (B)

Digitized by Google

* MEZZO TERMINE. *Sust. masc. Bellin. Disc.* 9. Per provare la proposizione di sopra io mi vaglio di un mezzotermine più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devesi. (Min)

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' accomoda la cannella. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell' Ancisa in sull'isola d'Arno, che si chiama il mezzule. (*Qui quasi nome proprio.*) *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza; Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Com'e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggini.

MI

MI. *Particella che si pone in vece di* ME, *per esprimere il terzo o il quarto caso del pronome* IO, *e o si adopera davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

* §. I. *È anche una delle note musicali. Ved.* SOLFEGGIO. *Allegr.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle. (V)

§. II. MI *invece del terzo caso.* Latin. *mihi.* Grec. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l'Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse onde mi dolse e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

* §. III. *Ne' comici si usa ripeterlo disteso, cioè* A ME, *ed è modo plebeo. Ambr. Furt.* 3. 3. Tu mi par pazzo, a me. *E in Bocc. nov.* 88. 9. Che *zanzeri* mi mandi tu dicendo a me? (V)

§. IV. MI *in vece del quarto caso.* Lat. *me.* Grec. ἐμέ. *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gotti mi aveano già preso nelle mani.

§. V. MI *talora è particella riempitiva.* Lat. *equidem.* Gr. ἐγωγε. *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo che le suore sien tutte a dormire. *E cant.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M'allegro e canto. *Petr. cans.* 8. 2. Nè so quant'io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò che avreste fatto.

* §. VI. *Nota come sia riempitiva nella Vit. S. Gio. Batt.* 261. Il poi disse (*Gesù a Gio. Batt.*) con un volto benigno: dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua (*cioè* di' da parte mia ec.). (V)

§. VII. MI *si prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell'animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi c'è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com'io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 23. 13. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr'ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec., avendo forse avuto per male ch'io mi ve ne sia doluta, per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70. 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo; e, come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare, e l'averlomi fatto conoscere. *E num.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E, per torglimi d'addosso, m'ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non veo, Che gioia (*l'ediz. dello Zane a pag.* 327 *ha* gio') mi se ne accresca.

* §. VIII. *Preposto il* MI *al* GLI, *in forza di particella riempitiva, è vago nella Vit. S. Margh.* 134. Io non so com'io mi gli possa nuocere, s'egli combatte con meco (*cioè* resistere, far male a difesa). (V)

* §. IX. *Nella lettera del Bocc. a Fiammetta leggesi* Io credo che ec. morremi; *dove, secondo la regola del Varchi, avrebbe dovuto dire* mi morrei. *E Vit. SS. Pad.* 2. 15. Io una fiata sedendo in cella, sentivami una battaglia di pensieri. *Vit. S. Onofr.* 139. Ed io Panuzio in verità, udite tai parole, maraviglia'mi molto. (V)

* MIAFFE. *Lo stesso che Gnaffe. Fr. Giord. Pred.* 5. 11. Questa è mala catena altresì. E sai come tiene miaffe a costante? (*Il Bottari nella nota* 128 *alle* Lett. Fr. Guitt. *stima che andrebbe letto divisamente* mia fe, *cioè* per mia fe, *come si dice* Dio mercè *in vece di* per la Dio mercè.) (V)

MIAGOLARE e MIAGULARE. *È il mandar fuori la voce, che fa il gatto.* Lat. *ejulare. Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti gannischono, abbiajano o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennajo, che somiglientemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben sentì io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola e soffia il gatto, e s'arronciglia.

§. *Miagolare per Nicchiare; modo basso.* Lat. *conqueri*. Grec. χλουνάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Lib. son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta e miagola, Bolla acquajuola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbajo. *E* 5. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi e abbaia e miagola.

* MIAGOLATA. *Miao. Il verso fatto dal gatto. Bracciol. Sch. Fal. Dei* 5. 1. (Berg)

* MIAGOLÌO. *Il verso di uno o di più gatti che miagolano. Fag. rim.* Il gatto è amante ec., E va a veder la gatta sua signora ec.; E come insieme fosser Tirsi e Clori, Fanno un'egloga in versi altitonati, ec. Al dolce miagolio, che va alle sfere ec., Chi non potrà l'udito trattenere? (A)

* MIAGRO, *che alcuni dicono* MIARO. *Term. de' Botanici. Sorta di erba simile al Guado.* (A)

MIAO. *Voce che manda fuori il gatto, quando miagola. Buon. Fier.* 5. 3. 12. Notturno miao miao D' innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol che chiurli, Batter d'usci e finestre, e tu sii a letto, E sia di verno, bacci egli egual dispetto?

* MIARO. *Ved.* MIAGRO. (A)

* MIASMA. *Termine de' Medici. Corpuscoli contagiosi, che emanano da cose infette.* Miasmi alcalici sulfurei de' paduli. *Targ. ec.* (A)

* MICA. *Micino; e deriva dal lat.* Mica, *che significa* Briciola. *Fr. Jac. T.* 3. 52. 20. Non dare come povero, Se se' ricco, una mica. (V)

* MICA. *Term. de' Naturalisti. Specie di pietra untuosa, che trovasi in pagliuole o in laminette flessibili ed elastiche, pulite naturalmente, e lucide quanto il vetro. I colori della Mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo ed il nericcio, ed a questi va unito uno splendore metallico, che emula quello dell'oro e dell'argento; ma la polvere, che ne risulta, è sempre grigia, e non lucida.* (Boss)

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure.* Lat. *non quidem.* Grec. ου μήν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch'io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia che sotto umane forme E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso e tardo.

* MICACEO. *Add. Di mica.* (B)

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Latin. *micans*. Gr. διαστίλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato e detto per certezza, Che fusson più che 'l Sol belli e micanti.

* MICASCHISTO. *Term. de' Nat. Dicesi lo Schisto micaceo, composto essenzialmente di Mica abbondante non interrotta, e di Quarzo, con una struttura foliacea.* (Boss)

MICCA. *Minestra. Voce inusitata.* Latin. *panis ex jure, jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 2. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingojar tanto di micca D'una colla tenace di tal sorte, ec. — (*Nell'esempio del Pataff. sta in vece di Piccolissima quantità. Di questa nostra opinione è il Salvini, come si raccoglie da una nota al Malmantile (c. 10. st. 17.); ove dice che gli pare che voglia dire* Briciolo, *e venga dal latino* Mica, *e non dal* Jusculum.) (B)

MICCIA. *Sust. fem. Term. militare. È una sorta di corda fatta di stoppa, o di vecchie corde battute, che si fa bollire nell'acqua con solfo e nitro polverizzati, onde acquista la proprietà di prender fuoco facilmente, e di conservarlo quando è accesa. Il suo uso è di dar fuoco al moschetto, alle artiglierie, ec. — Bald. Dec.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. (B)

§. I. *Miccia vale anche lo stesso che Asina. Ved.* MICCIO.

* §. II. *Miccia. Term. di Marineria.* Miccia, o Anima dell'albero, *dicesi quel pezzo principale dell'albero, cui si adattano tutti gli altri, quando egli è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia.* (A)

* §. III. *Miccia, o Macio del timone, dicesi il primo pezzo di legno, che forma il corpo del timone.* (A)

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *malum, ærumna, improbitas.* Gr. ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l'uno presso all'altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra che tra' cognati fosse.

MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d'avverbio. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, paululum, aliquantisper.* Grec. ὀλίγου χρόνου. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

* MICCIERELLO. *Dimin. di Miccio. Asinello. Fav. Esop.* 87. Movendosi il villano di Gennajo, ch'era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne. (A)

MICCINGOGO. *V. A., e d'oscura signifi-*

cazione. *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. (*Nel testo del principe Ghigi si legge* maccingogo, *e il comento spiega* macciunghero.) -- (*L' annotatore dell'ediz. di Venezia* 1819, *Parnaso, vol.* 2., *spiega questo vocabolo per* Uomo grande e grosso come un miccio.) (B)

MICCININO. *Dim. di Miccino. Micolino. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, aliquantulum.* Gr. ὀλίγου χρόνου. *Lor. Med. Nenc.* 43. S' io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino*. Lat. *pauculum, pusillum. Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d' avvertenza, Ei vedrà che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur; deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, Un miccino, talora ha forza d'avverbio, e vale Alquanto, Un poco.* Lat. *paululum, aliquantisper. Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò, ec. *Lor. Med. cans.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, posto avverbialm., vale A poco a poco, Con gran risparmio.* Lat. *parce, sensim, paulatim.* Gr. φειδωλως. *M. Aldobr. P. N.* 250. Nulla della sentenza dell'uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio, quand'ella piscia a miccino. *Fir. rim.* 50. E un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

§. III. *Favellare a Parlare a miccino.* Lat. *sensim loqui. Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio e a miccino, è dir poco e adagio, per non dir poco e male.

MICCIO. *Asino*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando le micce saran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde. *E appresso:* Coregge lunghe e sorde Mi fan la sera que' micci in sull' uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all'uve primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando, e come fanno gli asini alle micce.

* MICHELACCIO. *Nome proprio, che si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d'uno che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidii. Far la vita di Michelaccio, cioè Mangiare e bere, e spassarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Mangiare, bere, andare a spasso ec., questa è appunto quella che da noi si chiama l'arte di Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. (*Viene questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo d'aver lungamente maneggiati gli affari pubblici, e ritirato da ogni impiego, rispondeva a chi il chiedesse di pigliare alcun ufficio:* Io non voglio far nulla.) *Ner. Sam.* 11. 9. Allor la Maliarda per il naso Lo prende, e dice: su, mascalzonaccio, Che qui vivendo scioperato e a case, L'arte facendo vai del michelaccio. (A)

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ανδροφόνος. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura e micida. -- (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* Di questi fu sepoltura e omicida.)(B)

MICIDIA. *Ved.* MICIDIO.

MICIDIALE. *Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ανδροφόνος. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offese. *E nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato per molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciascheduno di quella con fiero sangue senza cagione si fa micidiale. *Red. Esp. nat.* 36. Parmi ora che voi mi domandiate, se forse l'artifizio che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità. *Lod. Mar. Virg.* 164. Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che il nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial, solo costui I miei sensi ha piegato.

§. *Per metafora. Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi.

* MICIDIALISSIMO. *Superl. di Micidiale. Uden. Nis.* 3. 83. Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica ec., verrebbono ec. annullate da quella sua tormentosa, continua e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride. (A)

MICIDIARO. *V. A. Micidiale.* Lat. *homicida*. Gr. ανδροφόνος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di sè stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette eternale. (*Fra Guitton qui, pag.* 54, *non dice* micidiaro, *ma* micidaro; *e* micidaro *avea detto parimente lett.* 16. 46.: O come non vergogna (*non è vergogna, oppure non si vergogna*) predicare innocenzia uom micidaro? *Rim. ant. Pier delle Vigne:* Che volsono sguardare agli occhi micidiari. (*Così leggono i Dep. Decam.* 54. *Nota del P. Lombardi.*)

MICIDIO e MICIDIA. *V. A. Omicidio.* Latin. *homicidium.* Gr. ανδροφονία. *Fr. Jac. T.* 1. 15. 29. L'altro capo è l'invidia, Che a Cain fe far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offeria buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito e in bando dello imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a' piè della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n' escono, e procedono brighe e zuffe, guerre, micidii, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà e micidii. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco e la badessa Di pippion tronfii fanno gran micidio.

* MICINA. *Dim. e vezzeggiativo di Micia. Lasc. nov.* (A)

* MICINO, *e anticam.* MUCINO. *Piccolo gatto, Gattino. Salvin. Buon. Fier.* (A)

* §. *I micini hanno aperti gli occhi, si dice di chi non è più cucciolo, nè semplice, come i di fresco nati. Salvin. Buon. Fier.*(A)

MICIO. *Gatto.* Lat. *feles.* Grec. αἴλουρος.

M. Bin. rim. burl. 1. 199. E se avevan di pan solo una bricia, Se l'avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cuoco, e alla micia.

MICOLINO. *Dimin. di Miccino, che vale Un pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'avverbio.* Lat. *pauxillulus. Bocc. nov.* 62. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzieroso. (*Altro testo legge* smanzeroso.) *Arrigh.* 62. Non sai tu quello micolino che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

MICRANICO. *Add. Di emicrania, Attenente a emicrania. Voce poco usata.* Latin. *hemicranicus.* Gr. ἡμικρανικός. *Segner. Pred.* 9. 5. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici ec., che dolore vivissimo sarìa quello!

* MICROCOSMICO. *Spettante a microcosmo. Gart. Piazz.* 25. (Berg)

* MICROCOSMO. *Term. didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell'universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. Baldin. Dec.* I filosofi dissero che l'uomo è un microcosmo. Il Microcosmo dello Scanelli. Compose un libro intitolato il Microcosmo, nel quale volle mostrare la fabbrica dell'uomo. (A)

* MICROFONIO. *Term. de' Fisici. Nome degli strumenti per accrescere il suono.* (A)

* MICROGRAFÌA. *Term. de' Fisici. Descrizione degli oggetti che non sono visibili fuorchè coll'uso del microscopio.* (A)

* MICROLOGÌA. *Grecismo. Titolo che Guido d'Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.* (A)

* §. *Dicesi anche della soverchia cura che altri prende delle cose minute e frivole, e costui vien detto Micrologo.* (A)

* MICROLOGO. *V.* MICROLOGÌA, §. (A)

* MICROMEGA. *Termine de' Geometri. Strumento che rappresenta la sesta parte del quadrante.* (A)

* MICROMETRO. *Term. degli Astronomi. Strumento astronomico, che è un cerchietto di soda materia, come di ottone, o simile, dentro cui trapassano pel centro fili intersecantisi ad angolo in esso centro, e condotti fino alla periferìa.* (A)

* MICROSCOPICO. *Termine degli Ottici. Appartenente a microscopio.* (A)

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* Lat. *microscopium.* Gree. μικροσκοπεῖον. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual, veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22. S'irrorino ec. i cadaveri delle mosche ec., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d'un sol vetro.

* MICROSCOPISTA. *Colui che fa diligenti inspezioni naturali col microscopio. Vallisn.* 2. 139. (Berg)

MIDOLLA. *Detto assolutamente, è quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile e più dura ec., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa e enfiativa, e flemma viscosa genera.

§. 1. *Midolla per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite.

§. II. *Midolla per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo, senz'altro aggiunto, Midollo.* Latin. *medulla.* Gr. μυελός. *Petr. son.* 122. E ricercarmi le midolle e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m'allentaro gli amorosi guai, Ond'ebbi le midolle e l'ossa accese. *E* 2. 1. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti; ec.

§. III. *Midolla spinale si dice alla porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro.* Lat. *spinalis medulla, dorsalis medulla.* Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Ins.* 83. Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§. IV. *Midolla, figuratam., per Sostanza, Concetto.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Bocc. Vit. Dant.* 265. Come che la suavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza, sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al paone*) si conta. *Cavalc. Specch. Cr.* E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto e ordinato poco mi curo.

* MIDOLLARE. *Che ha midolla.* Midollare sostanza delle piante. (A)

* MIDOLLATI. *Term. di Stor. Nat. Nome di una divisione di animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico-midollare libero.* (Ren)

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo e 'l vigore è secondo la natura e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S'e' s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè l'anima*). *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia; e una parte dura, atta a esser

divisa e fessa, addomandata legno; e un' altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checchessia.* Lat. *medulla.* Grec. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e' cari luoghi della cittade.

MIDOLLONACCIO. *Voce bassa. Si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* Latin. *levis, nimium facilis, simplex.* Gr. ευηθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. Oh Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla.* Lat. *medullosus.* Grec. μυελόεις. *Cr.* 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite; ma è meno midollosa, che non è l'ebbio e 'l sambuco. *Lib. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

* MIDRIASI. *Termine de' Medici. Dilatamento non naturale della pupilla.* (A)

MIELE. *Mele.* Lat. *mel.* Gr. μέλι.

* MIEMITE. *Term. de' Natur. Calce carbonatica lenta.* Miemite *dicesi una varietà che è di un color verde pallido, che trovasi più spesso in grandi masse, che non è cristallizzata regolarmente, e che ha una tessitura lamellare. Fu ancora detta da alcuni Spato magnesiano.* (Bosa)

MIETERE. *Segare le biade.* Lat. *metere.* Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata dai perversi predicatori. *Petr. son.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sovr' ogni altra mieti.

§. II. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio e 'l grano.

MIETITORE. *Che miete.* Lat. *messor.* Gr. θεριστης. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

MIETITRICE. *Verbal. femm. Che miete. Fr. Giord. Pred. R.* La morte, antica mietitrice dell'umane vite.

MIETITURA. *Il mietere.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l'uno e l'altro crescere infino al tempo della ricolta e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le semente che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

§. *Diciamo anche Mietitura per lo Tempo del mietere.*

MIETUTO. *Add. da Mietere.* Lat. *messus.* Grec. θερισθείς. *Segn. Crist. instr.* 5. 9. 19. Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi, di quel che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

MIGA. *Ortogr. poco usata. Mica.* Lat. *non quidem.* Gr. ου μέν. *Bocc. nov.* 19. 37. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l'a bi ci ia sulla mela ec., anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello che io detto t'ho, non miga a quello che tu per li tuoi studii potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Voce poco usata. Mangiare migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13. Così potess' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e desinare!

MIGLIACCIO. *Specie di vivanda simile alla torta fatta del sangue del porco, o di altro animale, ben disfatto, e fritto in padella. Forse fu così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usasi ancor oggi in contado far torte nella tegghia, che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci quelle che son fatte con farina di castagne.* Lat. *tyrotarichus.* Gr. τυροτάριχος. *Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che, mangiando il migliaccio, l'un si cosse. *Malm.* 7. 55. Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

§. *Di qui Migliaccio, e Far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare e si rappiglia, per la similitudine ch' egli ha allora con tal vivanda. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIAJO. *Nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in* aja, *come Centinaja, Paja, e simili.* Lat. *mille, chilias.* Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 25. Vid'io sopra migliaja di lucerne Un Sol che tutte quante l'accendea. *E* 29. Vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaja d'anni, quante trascorse sono ec., esserne dieci solamente trovate savie. *Veges.* E chiamasi la compagnia del migliajo. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaja di migliaja Di combattenti avea seco Agricane. *Sagg. nat. esp.* 128. È di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre. *Cas. lett.* 69. Egli è

maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo.

§. I. *Migliajo per Miglio. Spazio di passi. V. A.* Lat. *miliare.* Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di qua per un migliajo si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isaac* 54. Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per un migliajo o due ec., condusse e menòe a loro le femmine.

§. II. *A migliaja, posto avverbialm., dinota Quantità innumerabile o grandissima.* Lat. *innumera.* Gr. μύρια. *Bocc. Introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaja per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c'è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaja.

§. III. *Mostrarsi delle sei migliaja vale lo stesso che Mostrarsi delle cento miglia. Modo ant. Ved.* MIGLIO *nel* §. II. *Pataff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaja.

MIGLIALSOLE. *Specie d'erba.* Lat. *lithospermum.* Gr. λιθόσπερμον. *Lib. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea. -- *Lithospermum officinale Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ramosi, scabri; le foglie lanceolate, alterne, sessili, intere; i fiori alquanto bianchi, sopra peduncoli corti, quattro semi bianchi, simili a piccole perle. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei campi incolti.* (B)

*MIGLIARO. *Migliajo. Nome numerale. Fr. Barb.* 189. Senestri son leggieri Migliara, perchè peri. (V)

*§. *Per Miglio. Spazio di passi. V. A. Fr. Barb.* 207. 7. Camminando Migliaro la giornata. (V)

MIGLIARINA. *Femm. di Migliarino.*

* MIGLIARINO. *Millaria avis, Passer frangilla montana, Frangilla lutea,* ec. *Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, o nivale, perchè viene nell' inverno, e parte nell'autunno. Molto somiglia al Bravieri, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi che a noi venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È alquanto più grande che il Fringuello ordinario, che ha la gola di color rosso ranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l' Ortolano, e s'ingrassa come questo.* (A)

MIGLIAROLA. *Palla piccolissima di piombo, che s' usa per caricare archibusi.* Latin. *plumbea pilula. Gal. dial. mot.* 51. Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec., come veggiamo nei monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

MIGLIO. *Nel plurale Miglia. Oggi Lunghezza presso a poco di tremila de' nostri passi; ma ve ne ha di molte altre lunghezze.* Lat. *miliarium, miliare.* Gr. μίλιον. *Ved. Flos.* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici dita, ec. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo fumigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *E* 30. Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

*§. I. *A mille miglia vale A gran pezza, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appajono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon.* 171. In que' tempi verisimilmente dovettero (*le lor facoltà*) essere assai sottili, ed al sicuro, non a mille miglia di quel che elle furono poi. *Cecch. Assiuol.* 2. 4. Io non lo credeva a mille miglia quale io lo trovo. (V)

§. II. *Mostrarsi delle cento miglia vale Non rispondere a proposito a quel che t' è domandato, mostrandosene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro: di che? Dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. *Specie di biada minuta.* Lat. *milium.* Grec. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde e secche semineremo agnale il panico e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo; e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questi, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio e di panico. — *Panicum miliaceum Linn. Term. de' Botanici. Pianta rada, pendente, che ha i fiori di un verde alquanto giallo, o violetti; il seme piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; le foglie derivanti da ciascun nodo dello stelo, guainanti, larghe da 4 a 8 pollici, con un nervo bianco nel mezzo, irsute nella guaina; le radici fibrose, alquanto bianche, da cui escono 3 a 4 steli diritti. È originaria dell' India.* (B)

*§. *Miglio giallognolo. Term. de' Botanici.* Lat. *milium, lendigerum Linn. È nome di una specie di miglio, la quale distinguesi per li fiori in un grappolo fatto a foggia di spica, per li calici acuti, splendenti, e turgidi alla base, e per la resta dorsale della corolla sporgente fuori del calice. È pianta*

annuale, appartenente alla classe Triandria diginia, *e nasce in copia nella Liguria, nella Toscana, e nell'Italia meridionale. Savi Bot. Etr. 1. p.* 30. Miglio giallognolo. (B)

* MIGLIOLO, MIGLIUOLO, MIOLO, MUGLIUOLO. *Voci antiche. Bicchiere. Cenn. Cenn. cap.* 16. *pag.* 14. Togli uno spicchio di colla dagli speziali, non di pesce, e mettila in uno pignatello in molle in tanta acqua chiara e netta, quanto possa tenere due mugliuoli comuni, per ispazio di sei ore. (B)

MIGLIORAMENTO *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, præstantior status.* Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell'avere.* Lat. *pars potior.* Grec. τὰ βέλτιονα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino e a sacco Degli avversarii il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Lib. cur. malatt.* Quando si truovano miglioranti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore. L'esser migliore.* Latin. *præstantia, melior constitutio.* Gr. ἐξοχή. *Lib. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza e grandezza.

MIGLIORARE *e* MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Grec. βελτιοῦν. *G. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec., con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare.

* §. I. *Variamente. Borgh. Arm. fam.* 15. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose dalle loro migliorate. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? (*cioè* farmi aver il vantaggio di tre soldi). (V)

§. II. *E neutro pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri.* Grec. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* Cotal è stato, lassa, il mio destino, Che ec. Nè par per migliorare il mio cammino.) *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di migliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare e approvare dalle genti le buone opere ch'e' fanno, sì ne migliorano.

§. III. *Per Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Latin. *convalescere.* Gr. ἀναρρώνυμι. *Bocc. nov.* 97. 15. È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato e alleviato dalla mia malattia. (*Qui in signific. att., e vale* m'hai fatto migliorare.)

MIGLIORATIVO. *Che migliora, Che è atto a migliorare.* Latin. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare e da Megliorare.* Latin. *melior effectus. Amm. Ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. — *Allegr.* 204. La quale (*capitolessa*) voi .... vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete migliorata, sì che io possa farla andare attorno. (B)

MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Lat. *melior, præstantior.* Gr. κρείττων, βέλτιων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute dei miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che io ho trattato.

* §. I. *Per Più comodo, Più delicato. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Udivagli parlare, e dire: Per certo questi romiti solitarii fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri (*cioè* si trattano meglio. *Dal contesto apparisce che questo è il vero senso*). (V)

§. II. *Talora si usa in forza di sust., e vale Il meglio. Guid. G.* Allora avieno li Trojani il migliore della battaglia (*cioè* il vantaggio). *G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion, per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

* §. III. *E senza l'articolo vale lo stesso. Sannaz. Arcad. proem.* Certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imbo-

schire. *Egl.* 12. Ma, per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto e 'l baculo. (B)

* §. IV. *Prendere il migliore vale Appigliarsi al partito più utile. G. V.* 7. 57. E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi. (C)

* MIGLIORMENTE. *Meglio, La miglior modo. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

MIGNA. *Quantità di mignoli.* Lat. *florum olece multitudo. Vett. Colt.* 77. I susini ec. non però le tengono chiuse (*le bocche*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s'apra.

MIGNATTA. Hirudo medicinalis, *e tra noi più spesso* Hirudo provincialis. *Termine dei Naturalisti. Animal nericcio bruno, punteggiato di nero, con istrice giallicce, ed al di sotto con macchie dello stesso colore.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Lib. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom.* 1. 3. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere.

* §. I. *Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari o roba. Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui. (B)

§. II. *L'usiamo anche per Uomo misero e spilorcio.* Lat. *sordidus.*

* MIGNATTONE. *Numenius major fuscus. Nome volgare d'una specie di Chiurlo.* (A)

MIGNELLA. *Voce poco usata. Spizzica.* Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus.* Gr. κυμινοπριστής, ῥυπογόνδυλος, φιλοχρήματος.

MIGNOLARE. *Il mandar fuori che fa l'ulivo i mignoli.* Lat. *florescere, germinare.* Gr. βλαστεῖν, θάλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli si dicono anche le boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum.*

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Mens. sat.* 9. E puote anch'esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Latin. *delicia, delicium, in deliciis habitus.* Gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza; Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozii, Che l'ir la notte fuora È da faine, e non da can mignoni.

* MIGRANA. *Emicrania. Varch. Ist. Amati.* (B)

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Latin. *migrare.* Gr. μετοικίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 58. 4. Dal mondo e dalla carne m'ha levato, In Jesu Cristo m'ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Career, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

* MIGRAZIONE. *Sust. fem. Andata, Partenza, Trasmigrazione. Ved. Lami Lez. ant.* Il Macchiavelli, il Borghini, il Del Migliore hanno confuso il passaggio e migrazioni generali di popoli ec. colle colonie romane, le quali stanno a quelle migrazioni, come la specie al genere. (A)

* MILA. *Addiett. e sust. numerale, in significat. di Migliaja. Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non si dee dir* mille. *Bemb. Stor.* 12. 176. Eran per numero diciotto mila. *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 18. È duo mila la somma delle genti, E fatte son di feritori eletti, ec. (A)

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine.* Lat. *insipientia.* Grec. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso. Segn. Pred.* 8. 139. Senofane ec., sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con franchezza, che a cose meno che oneste egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo.* Lat. *insipidus, ineptus.* Gr. ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Filomena ec., acciocchè milensa non paresse ec., tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 50. 6. Non vorrei che tu credessi che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. Stamp. ant.* 62. 1. La contessa Antica e sue cameriere sì aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni e de' mali. *E* 4. 98. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

Digitized by Go

* MILIARE. *Term. de' Medici. Aggiunto dato a certe glandule scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi.* (A)

* §. I. *È anche aggiunto di febbre contagiosa, d'un genere particolare.* (A)

* §. II. *È pure aggiunto di pietra o colonnetta che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.* (A)

MILIONE. *Nome numerale. Somma di mille migliaja.* Latin. *decies centena millia.* Gr. *εκατον μυριαδες. G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valore e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro ec., che ogni milione è mille migliaja di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl.* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. *E* 2. 21. 41. Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Red. lett.* 2. 59. Salutate per mille milioni di volte l'abate Brunetti. *E* 107. V. S. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec., e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

* MILIONESIMO. *Una delle parti componenti un milione. Del Papa nat. um. secc.* (A)

MILITANTE. *Che milita; e spesso dicesi della Chiesa, cioè di tutti i Fedeli viventi, per metaf.* Lat. *militans.* Grec. ὁ στρατευων. *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio ch'egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante. *E* 1. 40. A cui si de' dare questo sagramento? ec. A coloro che muojono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *G. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti Comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra.

MILITARE. *Esercitare l'arte della milizia.* Lat. *militare.* Gr. στρατευω. *Segr. Fior. Stor.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. *Car. En. lib.* 3. *v.* 939. Era costui, Come prima ne parve, e poscia udimmo, Greco, e di quei che militaro a Troja.

* §. I. *Variamente. Segn. Mann. Magg.* 20. 5. Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a sè medesimo ec. Il venturiere milita solo al suo Re. *E appresso:* Se tu pensi a te stesso ec., militi a te, non militi a Gesù Cristo. *E Novemb.* 3. 4. Disordine che è nell'ira, qualor ella non milita alla ragione. (*Qui metaforic.*) (V)

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 12. Sicchè com'elli ad una militare ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito (*cioè* vivo e m'affanno). *Bul. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp.* 192. È manifesto che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. Stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro. (*In questi due esempii vale* correre, *o* potersi addurre.)

MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικος. *Filoc.* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico e militare, primamente faremo principio, ec.

MILITARMENTE. *Avverbio. A usanza di soldati.* Lat. *militariter.* Grec. στρατιωτικως. *Liv. Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILITATORE. *Voce poco usata. Che milita, Militante.* Lat. *militans.* Gr. ὁ στρατευων. *Lib. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato.* Lat. *miles.* Gr. στρατιωτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 26. Avevano proposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 429. Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) *militi*, ma risponderebbe a *mercennarii* ec.; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi o militi o soldati, e come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, fussero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg.* 25. 190. Però, militi miei, se voi sarete Quel ch'io v'ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

MILITORIO. *V. A. Lo stesso che Militare.* Latin. *militaris.* Grec. στρατιωτικος. *Lab.* 325. Sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii. (*Così hanno i testi a penna e le migliori stampe.*) — (*Appresso i Dep. Decam.* 12. *leggesi questo testo così:* Nel qual atto ad una ora sè, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono; *e soggiungono:* Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione (*di mutar l'*A *in* O, *scrivendo*), *massimamente che in altri libri buoni si legge* militari. *Così nota il P. Lombardi. Noi abbiamo osservato che l'edis. di Bologna* 1516 *a pag.* 60 *ha essa pure* militari). (B)

MILIZIA. *Arte della guerra.* Lat. *militia.* Gr. στρατια. *Petr. cap.* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch'orba non fusse.

Google

§. I. *Per Esercito di gente armata. G. V.* 1. 59. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi e Tedeschi ec., menò seco a fare cittadinesche battaglie.

§. II. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par.* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec., Da esso ebbe milizia e privilegio. *E* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni in grado. *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per similit. Dant. Purg.* 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 5. Primachè la milizia s'abbandoni. *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov.* 60. 10. E ch' egli aveva de' fiorini più di millanta-nove, senza quelli ch' egli aveva a dare altrui. *E nov.* 75. 6. Hacene più di millanta, che tutta notte canta.

* MILLANTAMENTO. *Jattanza, Millanteria. Casin. Pred.* 1. 5. (Berg)

* MILLANTAMILA. *Voce scherzevole. Accrescitivo di Millanta. Red. Cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni. (A)

MILLANTARE. *Aggrandire e Amplificare smoderatamente; forse derivato da Millanta.* Lat. *amplificare, exaggerare, extollere.* Grec. αυχεῖν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In significe. neutr. assol. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* Lat. *se jactare, venditare, gloriari, mirari.* Gr. αυχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Lib. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Pav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? *V.* Vanagloriarsi, ammirar sè stesso, dir bene di sè medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l' invidia insulta, e si millanta.

* MILLANTATO. *Add. da Millantare. Segner. Incr.* 2. 16. 16. Dentro la coppa d' oro d' una millantata riformazione. (A)

MILLANTATORE. *Che si millanta.* Latin. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire.

* MILLANTATRICE. *Verbal. fem. di Millantatore. Segner. Panegir. S. Ant.* §. 5. E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fe Antonio vedere con le sue opere? (A)

* MILLANTATURA. *Millanto, Millantamento, Millanteria. Oliv. Pal. Ap. Pred.* (Berg)

MILLANTERÌA. *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, jactantia.* Grec. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab.* 237. Lasciamo stare l' alte e grandi millanterie ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie.

MILLANTO. *Voce poco usata. Millanteria.* Latin. *jactantia.* Grec. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di sè medesimo, che a sè medesimo, servono e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Nè tacerà Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d'Arminio. *Franc. Sacch. rim.* 19. Bosse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLE. *Nome numerale che vale Dieci centinaja.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli, ne ragunarono da mille.

* §. I. *Per Mille volte. Fior. S. Franc.* 178. Vendere mille tanto pregio più, che non è il suo valore. (V)

§. II. *A mille a mille vale lo stesso che A migliaja.* Lat. *milleni, innumerabiles.* Gr. μύριοι. *Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. cans.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. III. *Mille si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. cans.* 59. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. IV. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità convenente al grado, e forse maggiore.

§. V. *Parere mill'anni che segua alcuna cosa, vale Non vedere l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio ed ansietà.* Lat. *avide expectare, nil antiquius habere.* Gr. σπεύδειν, χαίνειν ἐπί τι. *Cron. Morell.* 298. Al Gran Conestabole parve essere condotte

Digitized by Google

in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Morg.* 18. 159. E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill'anni e' se n'andasse.

* MILLECUPLO. *Che è mille volte più. Tagl. lett.* Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio del decuplo, del centuplo e del millecuplo. (A)

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise. Millefoglio.* Lat. *millefolium. Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

* MILLEFOGLIO. *Achillea millefolium Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo scanalato, un poco peloso; le foglie sessili, bipennate, con le lacinie lineari, dentate, liscie; i fiori bianchi, o alquanto rossi. È comune nella campagna, nei terreni freschi. Ha una varietà a fiori doppii.* (Gall)

* §. *Millefoglio maggiore. Term. de' Botanici.* Lat. *achillea tenacifolia W. Significa una specie di Achillea, cui distinguono le foglie due volte pennate, fesse, colle lacinie lanceolate, seghettate, ed i fiori in corimbo composto ed aperto. È pianta appartenente alla classe* Singenesia poligamia *superflua, e nasce ne' luoghi montani della Liguria, del Piemonte e della Toscana, ed altrove. Matt.* 2. 1200. Nascene una specie di molto più grande nel contado di Gorzia in sul monte Salvatino, di cui è qui il ritratto; e però parmi che ragionevolmente si possa egli chiamare millefoglio maggiore. (B)

* MILLEFORME. Latin. *milleformis. S. Agost. C. D.* 19. 23. Sentono non esser contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere, ec. (C)

* MILLELATERO. *Termine de' Geometri. Aggiunto di figura regolare di mille lati e di mille angoli.* (A)

* MILLENARIO. *Term. della Storia Eccles. Sorta di eretico, detto anche Chiliasta e Cerintiano, che, tra gli altri errori, sosteneva che mille anni dopo la risurrezione si sarebbero goduti senza peccato i diletti della carne.* (A)

MILLENARIO. *Add. Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

* MILLEPIEDI. *Termine de' Naturalisti. Sorta d'insetto che ha moltissimi piedi.* (A)

* MILLEPORA. *Term. della Storia nat. Sorta di pianta marina, ossia sorta di Madrepora simile a un arboscello, i cui cannelli sono nella superficie nodosi e porosi, ed interiormente formati di fibre figuranti una stella.* (A) — *Nome di un genere di animali dell' ordine degl' Idreformi annidati. Polipajo pietroso, internamente solido, polimorfo, ramoso e frondescente, perforato da pori semplici cilindrici, spesso minimi, qualche volta invisibili, perpendicolari all'asse, od ai piani del polipajo.* (Ren)

MILLESIMO. *Sust. Tutto lo spazio d'anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιάς ετῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d'un millesmo. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat.* 75. Percioc-chè i panni, che sono d'un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

* §. *Millesimo si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore o minore di mille anni. Cas. Impr.* Coperta e chiusa ec. l'anno 1445, come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello. (A)

MILLESIMO. *Add. Di mille.* Lat. *millesimus.* Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioja. *Ovid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc. an. lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

* MILOGLOSSO. *Term. degli Anatomici. Nome di due muscoli che nascono a' lati della mascella inferiore verso le radici degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame.* (A)

* MILOJOIDEO. *Term. degli Anatomici. Al plur. Milojoidi. Muscoli della mascella inferiore, che s' impiantano nella base dell'osso joide.* (A)

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo, come nel francese* Milieu. Latin. *medium, meditullium.* Gr. μέσον. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni romane vae. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* E, quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa è la ragione, perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli e degli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una molto bella chiesa. *Varch. Stor.* 9. 258. Dimanierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici.* Latin. *splen, lien.* Gr. σπλήν. *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro che sentono della milza. *Cr.* 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d'assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dee costui dire al medico i mali ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta ch'i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassògli la milza e l'armone.

§. *Stiracchiar le milze, figuratam., vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. ἔνδεια βίου. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il me' ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

MILZO. *V. A. Add. Mencio. Cron. Vell.* 23. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato. (*Qui per metaf.*)

* MIMA. *Femm. di Mimo. L. Adim. sat.* 4. Ma se nel palco baldanzosa e gaja Sale una mima, a lei fortuna in grembo Versa con larga man le doble a staja. (A)

* MIMESCO. *Da mimo, Mimico, Buffonesco. Girald. Disc. pag.* 253. (Berg)

* MIMETICO. *Imitatorio, Da mimo, o commediante. Salvin. Cas.* (A)

* MIMETTA. *Donna di piacere, Concubinetta, Puttanella. Faust. Filip.* 2. (Berg)

* MIMICAMENTE. *In modo mimico, Buffonescamente. Tesaur. Cann.* (Berg)

MIMICO. *V. L. Add. Da mimo.* Lat. *mimicus.* Gr. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche bajuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea che Curculione e solo ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

MIMMA. *Voce poco usata. Ninna, Picciola bambina; e si dice per vezzo.* Lat. *pupa, pupa pusilla, Oraz.* Gr. κορίδιον, παιδισκάριον. *Ved.* NINNA, §. III.

MIMO. *V. L. Strione.* Lat. *mimus.* Gr. μίμος. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

§. *E per lo Recitamento stesso degli strioni. Varch. Ercol.* 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

* MIMOFIRE, *term. de' Nat., diconsi alcune roccie, le cui parti sono inviluppate da una pasta molto distinta, come alcune* Grauwacke, *alcune rocce e pudinghe porfiroidi, nelle quali un cemento argilloide riunisce grani distinti di Feldspato, e talvolta di Quarzo, di Schisto argilloso, ec.* (Boss)

* MIMOSA. *Mimosa pudica Linn. Term. de' Botanici. Erba che sfugge l' esser toccata; onde investita coll' estremità delle dita si ritira, e non si distende che dopo qualche poco di tempo; perciò detta ancora* Erba sensitiva. *Magal. lett.* (A)

* MIMOSE. *Term. de' Nat. Specie di roccie stabilita da Haüy; esse sono composte essenzialmente di Pirossena e di Feldspato laminoso.* (Boss)

MINA. *Misura di legno o di ferro, che è la metà dello stajo.* Lat. *hemina.* Gr. ἡμίνα. *Cr.* 5. 51. 5. Di quegli che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine e stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l'una.

§. I. *Mina diciamo quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura o nel sasso, per empirlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. S' intende sotto il vocabolo di* MINA *qualunque lavoro sotterraneo che si fa pel fine sovra indicato. Con espressione più precisa la cavità dove si colloca la polvere si dice Camera della mina.* Latin. *cuniculus. Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. Stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

* §. II. *Borratura della mina, term. dei Milit., si chiama quel masso di materie, col quale si chiude la camera della medesima.* (G)

* §. III. *Rampa, Discesa, o Scala della mina, term. de' Milit., è quell' andito, per cui si cala alle mine, e dicesi più propriamente Rampa, o Discesa, se l' andito è di terra; e Scala, se è di pietra, o di mattoni.* (G)

§. IV. *Mina, per lo stesso che Miniera.* Latin. *fodina.* Grec. μετάλλεια. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta ove si cava l' oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere, ec.

* §. V. *Mina. Sorta di moneta greca del valore di cento dramme. Borgh. Orig. Fir.* 62. Pare che lo pigli per cento mine attiche. (V)

§. VI. *Mina. Nome antico di una specie di albero. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, di altezza di cinque cubiti, simile al Bianco spino.

* §. VII. Mina di un brulotto, *termine di Marineria, è il canaletto o doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotto.* (S)

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia.* Latin. *minax, minitabundus.* Grec. απειλητικός, ηπαπειλίων. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverbio. Con minacce, A modo minaccevole.* Lat. *minaciter.* Gr. απειλητικώς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostrò un grandemente e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. Stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L'atto del minacciare, Il minacciare.* Lat. *minæ, minatio.* Grec. απειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Agost.*

C. D. Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 256. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L'ira del cielo e le minacce ride.

* §. I. *Gittar minaccia vale Far minaccia. Dial. S. Greg.* 1. 10. Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia, dicendo: ec. (V)

§. II. *In proverbio: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce e le promesse hanno il loro effetto.*

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura.* Latin. *minatio, comminatio, interminatio.* Gr. απειλησις. *Com. Inf.* 15. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento che Iddio gli fac.

MINACCIANTE. *Che minaccia.* Lat. *minitans, minax, minitabundus.* Gr. απειλητικός, επαπειλέων. *Amet.* 58. Io un incognito mormorio, minacciante danni, d'intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 79. Poscia a me dice in minacciante viso: ec. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto e movimento severo di mano o di testa,* ■ *con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli.* Lat. *minari, minitari, interminari.* Gr. απειλεῖν. *But.* Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. ■ minacciògli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate ed insidiate. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte; e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch'i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babello Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

MINACCIATO. *Addiettivo, da Minacciare.* Lat. *comminatus. Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirii. *Franc. Barb.* 136. 16. Più son li minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non ha a schifo, ec.

MINACCIATORE. *Che minaccia.* Lat. *minans, minitans.* Gr. απειλητικός, απαπειλέων. *M. V.* 9. 50. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore e enfiato e crucciato e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

* MINACCIATORIO. *Minaccevole, Minaccioso, Bravatorio. Contil. lett.* (Berg)

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* Lat. *comminatrix.* Gr. ἡ απειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E si vede Cruda e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso che Minaccia. Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta, di tagliare i ponti.

* MINACCIEVOLE. *Minaccevole, Minaccioso. Bemb. lett.* (A)

MINACCIO. *Voce antica. Minaccia.* Lat. *minae.* Gr. απειλή. *Lib. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Fir. nov.* 1. 197. Pietà era a veder que' poveri passeggieri, per volere anche eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec., niente si smarrì. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. Stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la vanità dei minacci loro.

* MINACCIOSAMENTE. *In modo minaccioso, Minaccevolmente. Segner. Pred.* 12. 6. Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Panegir. Ordin. sacr.* §. 10. Le stesse mura par ch'ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe. (A)

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* Latin. *minax, torvus, severus.* Grec. απειλητικός, αγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. Il minaccioso e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

* MINACE. *Minacciante, Minaccioso; ma non s'userebbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 68. Tenn'egli alquanto in lei le luci fisse; Indi, scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, a lor disse: ec. *E* 16. 100. Il Conte, contr'a lui minace e fiero, Della tromba attendea segno guerriero. (A)

MINARE. *Far mine, in signific. del* §. I. Lat. *cuniculos agere.* Gr. ὑποροῦττειν. *Guicc. Stor.* 19. 129. Non s'era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

* MINATO. *Addiettivo, da Minare. Segn. Stor.* (A)

* MINATORE. *Che fa mine, Che travaglia alle mine. Accad. Cr. Mess.* In faccia a nelle fiancate le sue feritoje, per combattere

by Google

corpi, simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. (A)

MINATORIO. *Add. Che minaccia.* Latin. *minax, minatorius.* Gr. απειλητικὸς. *Guicc. Stor.* 5. 120. Il Pontefice con Brevi veementi e minatorii lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorii.

MINCHIA. *Voce antica ed oscura. Sembra lo stesso che Coso.* Lat. *mensula.* Grec. πίος. *Lib. son.* 22. Che tu se' tutto minchia, fava e zugo.

* §. I. Minchia d'un albero. *Term. di Marineria.* Scassa. *È un' intelajatura di legname, nella quale è contenuto il piede dell'albero di maestra, come un maschio nel suo incastro; essendo la parte inferiore dell'albero tagliata in forma quadrata, per adattarvisi esattamente.* (S)

* §. II. Minchia di Re. *Term. de' Pescatori. Piccolo pesce gentile, strisciato di colori diversi, verde, giallo e rosso; alcuni sono strisciati per lungo, ed altri per traverso.* (A)

MINCHIATE. *Giuoco composto di novantasette carte, delle quali* 56 *si dicono Cartacce,* 40 *Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi e Germini. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate.

* MINCHIATISTA. *Colui che giuoca alle minchiate. Bisc. Malm.* Come coloro che giuocano alle minchiate si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori. (A)

MINCHIONARE. *Burlarsi di checchessia.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli e minchioni E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno; alcun: passa la nave; Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi che ci minchionin? tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso che Minchionare assolutam., ma sono modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove, minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor: ec. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch'i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONATORE. *Corbellatore, Coglionatore.* Lat. *derisor.* Gr. καταγελαστής. *Ved.* CORBELLATORE.

* MINCHIONATORIO. *Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma. *Bellin. Cical. pag.* 13. Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcela ec. (A)

MINCHIONATURA. *L'atto del minchionare. Salvin. Disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l'Eolo. *E Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

* MINCHIONCELLO. *Dim. di Minchione. Sacc. rim.* 1. 228. In figura di sapere Certi dotti minchioncelli Vanno al bujo, e danno in quelli ec. (A)

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco.* Lat. *bardus, iners.* Grec. βλαξ, αναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al munistero. *F.* minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' foss'oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l'assicura che seco ragioni, Ch'Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuóco anch'egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCHIONERÌA. *Motto, Detto giocoso.* Lat. *jocus, facetiæ.* Gr. παῖγμα, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S'io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria vale ancora Cosa di poco o di niun momento.* Lat. *fabulæ, nugæ.* Gr. μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l'orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito, Corbelleria.* Lat. *errata.* Gr. σφάλματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile, copiato in questo luogo da Plinio, non dice mai una tale minchioneria.

* MINCHIONEVOLEZZA. *Qualità di minchione. Bellin. Cical.* 11. Il mondo fu ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che ec. (A)

MINCIABBIO. *V. A. ed oscura. Parte del corpo dell'animale, e forse il membro genitale. Lib. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

* MINELLA. *Sorta di misura. Garz. Piazz.* 198. (Berg)

MINERALE. *Materia di miniera.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *Com. Inf.* 29. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. lez.* 430. Tutte le impressioni che si fanno non pure sotto la terra e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

* MINERALISTA. *Sust. masc. Osservatore de' minerali. Targ., Vallisn.* (A)

* MINERALIZZARE. *Term. de' Naturalisti, ec. Combinare una sostanza che serve ad alterare la proprietà del metallo. Targ. Prod.* Fanghiglie mineralizzate. *Gab. Fis.* Piombo mineralizzato dallo zolfo. Oro mineralizzato con antimonio, galena, blenda. (A)

* MINERALIZZATORE. *Neologismo de' Chimici. Quella sostanza che si combina con un metallo, e gli toglie tutta o parte delle sue proprietà metalliche.* (A)

* MINERALIZZAZIONE. *Term. de' Naturalisti, Chimici, ec. Ridurre a stato di minerale, ossia la forza con cui tendono ad unirsi per affinità due o più corpi, di cui almeno uno è metallico.* (A)

* MINERALOGIA. *Term. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della natura, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali.* (A)

* MINERARIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che travaglia intorno alle miniere.* (A)

* MINERVA, *con altro nome detta* PALLADE. *Term. de' Mitologi. Dea della guerra, della sapienza e delle arti. Si rappresenta armata da capo a piedi con una lancia in mano, avendo vicini molti strumenti di matematica. Dant. Par.* 2. L'acqua ch'io prendo, giammai non si corse: Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse. (A)

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro.* Lat. *jus, jusculum.* Gr. ὁ ζωμος. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra o broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. 175. Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla (*cioè* tanta carne, che facesse otto minestre).

§. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell'è un'altra minestra, che il farle piccole.

§. III. *Far le minestre, modo basso, vale Governare, Comandare.* Lat. *gubernare.* Grec. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov'ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

* §. IV. *Farsi la minestra come ne piace vale Intendere o Acconciare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. nov.* 228. Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. (V)

* MINESTRACCIA. *Pegg. di Minestra. Lall. En. Trav.* 11. (Berg)

* MINESTRAJO. *Colui che fa o dispensa la minestra. Bronz. rim. burl.* 3. 49. E ch'e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestrajo ec. Si sceglie, ed è creato campanajo. (A)

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.* Lat. *jusculum ingerere, egerere.* Grec. ζωμος ἐκφορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio. *Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò ch'egli uccidesse uno de' tre buoi soli ch'erano nel luogo; e minestrato, fosse dato a mangiare ai frati (*cioè* cotto e preparato).

§. *Per Governare, Amministrare.* Latin. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza. (*Lo stampato però ha* ministrare; *e* ministrare *si dee leggere: perciò questa, qui registrata dalla Crusca, è voce spuria.*) *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti e dei rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi come gli uomini sono feditì e minestrati (*cioè* conci male).

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra. Minestrina. Vit. S. Margh.* 131. Ond'ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte.* Lat. *aulicus.* Grec. αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe. (*Nota che il Vocabolario alla voce* GABBA *legge* ministrello; *onde si potrebbe credere che questo* minestrello *sia voce falsa; pure si ponga mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux *e* Menestriers: *di che vedi il Du Cange in* MINISTRELLI.)

MINESTRIERE. *Ved.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. Stor.* 14. 538. I più credettero che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Jac. T.* 3. 2. 6. Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis.* Grec. ἰσχνός. *Varch. Stor.* 15. 588. Era scarno della persona, e anzi mingherlino, che no.

* MINIANTE. *Voce che significa Di piccolo fiore, ed è aggiunto di una specie di trifoglio. Salvin. Nic. Ter.* (A)

MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat. *minio picturare.* Gr. μιλτογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Jac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato (*cioè* dipinto). *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minii o si lustri le quoia (*cioè* si lisci).

MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus. Guar. Past. fid.* 1. 3. E fai tuo nido E tua cura e tua pompa e tuo diletto La scorza sol d'un miniato volto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei

bei libri, E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati ec., Miniati ed illustrati.

* §. *Essere o Parere tutto miniato ec., dicesi di persona o di cosa che abbia grandissima rassomiglianza con un'altra. Lasca Cen. 2. nov. 7. 171.* Di stucco, di stoppa, di cenci avevan composto un uomo, che alla statura e al viso massimamente somigliava tutto il pedante...., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen. 3. nov. 10. 257.* Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente. (B)

MINIATORE. *Che minia.* Latin. *minio pictor, colorator.* Grec. μιλτογραφεύς. *Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATRICE. *Verbal. femm. Che minia. Pros. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno o nostrale o straniero, di qua o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe ec., che non ambisse ec.

* MINIATURA. *Term. de' Pittori. L'arte del miniare. Genere di pittura in piccolo, in cui s' impiegano sulla pergamena o sull'avorio colori stemprati nell'acqua di gomma. Si punteggiano solamente le carni, e si dipingono a guazzo i fondi e i panneggiamenti. Si fanno anche delle miniature tutte punteggiate.* (Mil)

§. *Miniatura per Pittura miniata, ossia di minio.* Lat. *res minio picta.* Gr. μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 256. Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo dal quale s'estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεῖα. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro e dell'argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere o tesoro nelle proprie cave e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec., se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d'acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo, suole Produr quel che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell'oro e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Serd. Stor.* 6. 217. Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettissimo, e d'altri metalli.

* §. 1. *I Mineralisti danno diversi aggiunti alle diverse specie di miniere, secondo le materie a cui sono unite, come* Miniera d'oro larvata, *ossia* Quarzo ocraceo. Miniera d'argento vetroso, e plumbea con fioriture vitrioliche. Miniera di rame schistosa. Miniera d'antimonio amorfa. Miniera di ferro. (A)

§. II. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii. *E* 129. Siccome il fuoco e la luce nella miniera del Sole, così anch'ella o nell'aria, o nell'acqua, o nel giaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è miniera.

MINIERALE. *Di miniera, Attenente a miniera. Il Vocabolario del Manni alla voce* ACQUABORRA. *Ma è voce inusitata, e forse è un errore di stampa, in luogo di* Minerale.

MINIMA. *Term. de' Musici. È una delle note musicali che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta. Varch. lez.* 636. I Latini ec., se era longa (*la sillaba*), la proferivano lungamente e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

MINIMAMENTO. *Si dice oggi Menomamento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizii son generati per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

* MINIMARE. *Si dice oggi Menomare. Vit. S. Gio. Batt.* 256. Vedi che la gente ène minimata a te. (V)

MINIMISSIMO. *Superlat. di Minimo. Lib. Pred.* La carità loro si è minimissima e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo.* Latin. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Boce. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. Cr.* Quello che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* L'oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 51. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo.

MINIMO CHE. *In forza di sust., vale lo stesso che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis transversus, hilum.* Gr. μικρὸν ὅσον γρύ. *But.* A randa a randa, cioè rasente la rena, cioè tanto accosto e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: ec.

* §. *Cosa minima, come Minimo che. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima esser giudicato da voi. (V)

MINIO. *Ossido rosso di piombo, che, precipitato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra 'l rosso e 'l giallo, tendente allo scarnatino; e serve per lo più per far dipignere. V'è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco.* Lat. *minium.* Grec. μίλτος. *Lib. cur. malatt.* L'unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca, per forza di fuoco.

§. I. *Per Miniatura, o per Ogni sorta di pittura. Modo oggi poco usato. Fiamm.*

7. 66. Non ti sia cura d'alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso e guastato fu ogni bel minio. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* Io dico, quando Paolo e Flamminio ec.) *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d'un Cristo che ora nell'orto, tanto finito, che par di minio.

* §. II. *Minio nativo. Termine de' Naturalisti. Varietà di Piombo ossidato, o di Piombo carbonico, secondo Haüy. Bossi.* (V)

* MINISTERIALE. *Addiett. Da ministerio. Borgh. Vesc. Fior.* 517. Avevano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani. (V)

* MINISTERIATO. *Ufficio del ministro, Ministerio. Siri Mem. Recond. vol.* 8. (Berg)

MINISTERIO e MINISTERO. *Il ministrare l'ufficio.* Latin. *ministerium.* Gr. διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s'adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole e abitatore, stando in questa vita.

§. I. *Per Ordine, Opera.* Lat. *ministerium, officium.* Gr. δουλεία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più addentro vide L'angelica natura e 'l ministero. *Pass.* 365. Il quale per ministerio dei santi Angeli rivela certi misterii occulti.

* §. II. *Prendesi anche per Funzione e Governo de' Ministri d'un Principe, e talvolta per li Ministri stessi.* (A)

* MINISTRANTE. *Che ministra. Buon. Fier.* Andamenti V'eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi. (A)

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri.* Latin. *ministrare.* Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra. *But. ivi:* La gente che ministra, cioè serve, cioè la ciurma che remiga, e fa li servigii che s'appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all'apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione.

* §. I. *Ministrare la chiesa vale Ufficiarla. Introd. Virt.* 62. (*Firenze* 1810) Nelle dette chiese mise ministri, per li quali si lodasse il Signore, e le dette chiese si dovessero ministrare. (C)

§. II. *Per Somministrare, Dare o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerare, sufficere.* Gr. χορίζειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie! *Capr. Bott.* 2. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti ai sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

§. III. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Grec. ἀντιποδαι, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 2. Si fece di nuovo una setta, accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo che volea che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro che aveano avuto a ministrar la moneta.

* §. IV. *Ministrare le artiglierie. Term. de' Militari. Armare, Muovere e Caricare un pezzo, o qualsiasi bocca da fuoco. Dicesi anche Servire; ma è d'uso affatto moderno.* (G)

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, perchè pare che operi alcuna volta senza la natura, come quando o racconcia l'ossa, o taglia la carne fracida.

* MINISTRATO. *Add. da Ministrare. Declam. Quintil.* (Berg)

MINISTRATORE. *Che ministra.* Lat. *ministrator.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

* MINISTRATRICE. *Verbal. fem. di Ministratore. Tass. Dial. il Ficin.* (Berg)

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isaac* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro.

MINISTRELLO. *Ministriere, dal francese* Menestrel. *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli ec., che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa.

MINISTRIERE e MINESTRIERE. *Voce dinotante un antico uffizio di Corte. Uomo che in qualità di giullare, o buffone, abita la Corte; e talora vale semplicemente Servo di Corte, Uomo di Corte ministrello.* Lat. *ministellus, aulicus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 5. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. *Teseid.* 7. 99. La grande aula degli alti cavalieri tutta era piena, e di diversa gente: Quivi aveva giullari e ministrieri Di diversi atti, ec.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 10. E sè ministri dicono della giustizia e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg.* 30. Ministri e messaggier di vita eterna. *E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. son.* 55. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett.* 8. Molte cose trattate e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

* MINISTRUCCIO. *Dim. di Ministro. Vannozz. Avvert. pol.* 838. (Berg)

* MINORANTE. *Che minora. De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 8. (Berg)

MINORANZA. *Voce poco usata. Astratto*

di Minore. – Bellin. Lett. Giorn. letter. tom. 4. Se similmente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stranissima proporzione di minoranza colla grossezza di un capello. (Min)

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia quanto all'apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *But. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena; cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più e meno dell'eccellenzia.

MINORASCO. *Fideicommisso che appartiene al minor fratello.* Lat. *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da Minorare.*

§. *Appresso i Medici vale Medicamento che leggiermente evacui.* Lat. *medicamentum minorativum. Lib. cur. malatt.* È uopo che avvalli subito un minorativo. (*Qui in forza di sustantivo.*)

*MINORAZIONE. *Minoranza, Minorezza. De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 4. (Berg)

MINORE. *Comparativo di Piccolo. Contrario a Maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è il punto Dell'universo ec., in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedea minor, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d'una rosa Tra minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

*§. I. *Minore. Term. de' Legisti. Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di sè e della roba. Segn. Mann. Apr.* 7. 1. In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si truovano fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore che gli governa. *E num.* 4. Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come udisti, ancora minori. *E appresso:* Il diritto all'eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E poco dopo:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all'eredità, ma non v'hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch'arrivi l'età legittima, costituita dal padre. *E di sotto:* Quei che peccavano nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d'intero senno, perch'erano ancor minori. (V)

*§. II. *Minore, avverbio, per Meno. Boc. g.* 10. *n.* 9. Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo ec. di fare ancora non minore a messer Torello, ch'egli a lui fatto avesse. (V)

§. III. *Minore, o La minore, termine usato da' Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl.* 1. 55. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. IV. *Frati Minori si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvochè l'Ordine de' Frati Minori e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l'Ordine de' Frati Minori non potessero avere niuno comune propio.

*§. V. *Minore. Termine de' Musici. Ved.* MAGGIORE, §. XVI. (A)

*MINORETTO. *Dim. di Minore. Alunn. Ricch. Ling. Lett.* (Berg)

*MINOREZZA. *Minorità, Minorazione. Piccol. Poet. Arist.* 15., *Delmin. Ermog.* 86. (Berg)

MINORINGO. *Contrario di Maggioringo. Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλαχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

*MINORITÀ. *Term. de' Legisti. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà.* (A)

MINORMENTE. *V. A. Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *S. Agost. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero ec., quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichità favolose? *E* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne e di tutte le membra? ec.

MINUALE. *V. A. Add. Di bassa condizione.* Latin. *plebeius. Fir. As.* 98. È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi ec.; più agevole, dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Vecchi e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali. *Stor. Semif.* 94. Tali cose per gli tempi passati in non molta stima per gli minuali uomini sono state, ec.

*MINUETTINA. *Dim. di Minuetto; ma vale lo stesso. Fortig. Ricciard.* 10. 44. Si rallegra la gente parigina ec., Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Menco e monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina, ec. (A)

*MINUETTO. *Danza composta di un sol passo rinnovato sulla stessa figura. V'è chi dice Minuette. Algar. Lett.* È più difficile fare il passo del minuetto, che tagliare una capriuola. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette. (A)

MINUGIA *e* MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Grec. ἔντερον. *Lib. Masc.* La parte amorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *E*

appresso: Se trovi durezza nel minugio, sappi che egli hae il dolore in uno minugio che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscire delle minuge di sotto scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *Bul. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Grec. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violini, ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si dissecordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei che fan le corde di minugia, E quei che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama e 'l grido e la magnificenza. *Bemb. Stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell'esercito.

§. *In signific. neutr. per Diventar minore. Cavalc. Specch. Cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

*MINUITO. *Da Minuire. Diminuito. Bemb. Stor.* (A)

MINUSCOLO. *Picciolo. E Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell'altre. Red. Annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano (*lettera*) grossa, a differenza della minuscola e piccola. *E appresso:* Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò majuscole, majuscolette e minuscole.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera è minuta, che si nota; Di poi s'estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di don Antonio mio fratello ec., ho fatto fare un'altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii e per le rimesse alle volte poco leggibili che nelle minute si fanno.

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute. — Bellin. Disc.* 12. Attende il pittore a sì minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovare, ma nè men pensare piccolezza minor di quella. (Min)

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infimæ sortis homines.* Gr. δημίδιον. *Cron. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella s'accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverbio. In minute parti.* Latin. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec., avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. Uf. Com.* 96. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura e la qualità del suggetto permette.

* MINUTANTE. *Scrittore o Componitore di minute. Magal. Lett.* Da tre mesi in qua ho nella mia segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto. (A)

* MINUTELLO. *Add. Dimin. di Minuto. Bracciol. Schern.* 12. 11. Ma questo, in fede mia, miglior di quello Mi sembra, e da resistere alle botte; Chè non è, come lui, sì minutello. (B)

MINUTERÌA. *Minutaglia. Benv. Cell. Oref.* 59. Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minutia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λέπτον. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. *Varch. Ercol.* 189. Queste, come altre minutezze, non essendo diterminate, sono indifferenti.

* MINUTIERE. *Quell'orefice che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di giojelli. Il suo opposto è Grossiere. Bald. Voc. Dis.* (A)

* MINUTINO. *Dim. di Minuto. Mingherlino, Sottilino. Franco Lett. lib.* 1. (Berg)

* MINUTINO. *Dim. di Minuto. Parnaso Italiano.* 5. 109. Testo d'un'erba, c'ha nome gentiliana, Fa la mia donna giojosa partire; Testo d'un'altra, ch'è più minutina, È gran cagion del mio regioire. (B)

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* Latin. *minutissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 5. *p.*

6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. Disc. an.* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec., perchè tengano cura diligentissima e minutissima dei loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 34. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* Lat. *levissimus, minutissimus.* Grec. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. Ant.* 22. 5. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime.

MINUTO. *Sust. Term. degli Astronomi, Fisici, Geometri, ec.; e dicesi anche Minuto primo la sessantesima parte d'un grado del cerchio.* Lat. *minutum.* Grec. λεπτόν. *Tolom. Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi e mezzo, in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

* §. I. *Minuto secondo si dice la sessantesima parte di un minuto primo.* (B)

* §. II. *Minuto terzo dicesi la sessantesima parte di un minuto secondo.* (B)

§. III. *Minuto, o Minuto primo, per la sessantesima parte dell'ora; e si dice anche Minuto secondo, come del minuto degli Astronomi, ec.* Lat. *horæ minutum. Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl. Inn.* 2. 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata.

§. IV. *Minuto diciamo anche a una minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole, ec. *Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini e Orvietani, e bessi ec. (*Qui figuratamente in ischerzo.*) *E* 2. 32. Quand'io non posso aver del pesce grosso, lo mangio del minuto, ch'è senz'osso. (*Qui detto equivoco.*)

* §. V. *Minuto presso gli Architetti suol dinotare la sessantesima e qualche volta la trentesima parte o divisione d'un modulo.* (A)

* §. VI. *È anche una moneta chiamata Picciolo. Vit. SS. Pad.* 1. 202. L'hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti che offerse la vedova. (V) — *E Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti che le restavano. (Min)

* §. VII. *Danajo minuto. Vit. SS. Pad.* 2. 207. E dissegli che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danajo minuto. (V)

MINUTO. *Add. Piccolissimo.* Lat. *minutus.* Gr. μικρότατος. *Bocc. Introd.* 6. A cui grandi e rade, ed a cui minute e spesse. *Nov. ant.* 91. 5. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella e buona creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute e fanciullesche. *Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dielli (*Zaccheria*) una moneta d'argento, la quale aveva, e dissegli che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danajo minuto.

§. I. *Minuto per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe.* Lat. *plebejus, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro che l'oste procedesse. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare (*di Claudio e di Valerio*) Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini e da gente minuta.

§. II. *Minuto per Tenue, Di poca importanza.* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese, per guadagneria di sè.

§. III. *Minuto per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere che si ritruovi alcuno che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto per Istentato; contrario di Rigoglioso.* Lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; fu di mesi sette: e perchè era molto minuto e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Latin. *pecudex, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm., vagliono Minutamente, In molte particelle.* Latin. *minutatim, frustatim.* Grec. κατὰ μέρη. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 5900o. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente gusta, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare che sia quasi un martello che rompa e triti il cuore, e un coltello che tagli a minuto.

*§. VII. *In minuto. Avverbio. Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Comandò all'Abate che gli recasse la carta, la quale aveva ricevuta; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

MINUTO. *Avverbio. Minutamente.* Latin. *speciatim, exacte.* Grec. ακριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto e chiaro Dir come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato, ha forza di superl., e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Grec. εις λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA. *Astratto di Minuto. Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion qui ec. Le minuzie de' corpi lunghe e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi che hanno tra sè li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d'Orlando. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle.

*§. *Appresso gli Aritmetici per Minuzia s'intende Il numero rotto. Baldin.* (B)

MINUZIUCOLA. *Dim. di Minuzia. Cosarella di pochissima importanza.* Lat. *minima res. Red. lett.* 2. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Grec. σκυβάλων συλλογη.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta.* Gr. λεπτά, τμαίχια. *Vend. Crist.* Manicai di quelli pani e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* Lat. *frustillatim dissecare.* Grec. κατὰ λεπτὰ διαχόπτειν. *Dial. S. Greg.* Percioochè li sassi del muro caduto l'aveano minuzzato e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca. (*L'esempio del* Dial. S. Greg. *nella stampa di Roma, lib.* 2. *cap.* 13., *leggesi così:* Perchè gli sassi del muro caduto gli avevano tutto minuzzato e lacerato (*nelle varianti leggesi* dilacerato) non solamente gli membri, ma tutte l'ossa.)

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere.* Grec. ἀκριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute che si spargono in terra per le feste. Fir. rim.* 48. Ch'io mi rifò talor d'un'insalata, D'un po' di cacio, e d'un mezzo popone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Latin. *minutatim dissectus.* Gr. κατὰ λεπτὰ διαχοπεις. *Bocc. nov.* 59. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec., ne fece un manicaretto. *Fr. Jac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia (*a' pavoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Jac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non possono passare, se non minuzzate. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate e divise, trapassare a' più. (*Qui il lat. ha* comminutae.)

MINUZZO. *Ved.* MINUZZOLO.

*MINUZZOLATO. *Fatto in minuzzoli, Minuzzato. Adrian. Demetr.* (Berg)

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Grec. τὸ ελάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Lib. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia; ma più propriamente del pane. Briciolo, Tritolo.* Latin. *mica.* Gr. ψίχιον. *But.* Di quel che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: signore, di quelli minuzzoli che si gittano a' cani, di quelli dà a me; così avviene che li Cristiani hanno il pane intero, e gl'infedeli hanno i minuzzoli; non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l'un fa dimino, e par che stea Con la balia d'Enea, E l'altro a tua livrea ed a minuzzi. *Annotaz. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli che caggiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Viagg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec., ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d'avverbio, vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. E stato intorno quindici DI, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 5. E che sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra, ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum. Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giove molto che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde sul mio. — *Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio e Tuo. (V)

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia; e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so come la mia si fa. *E num.* 23. 25. Ma tu ti sei molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbii d'un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch'addolciscon

Digitized by Google

l'aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

§. *Si trova mutato nella particella* MA *e* MO *allora che si affigge alle voci* MOGLIE, FRATELLO, *o simili. Bocc. nov.* 76. 7. Mogliama nol mi crederà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s'io l'aprissi.

* MIOLOGÌA. *Term. de' Notomisti. Quella parte della Notomia, che tratta de' muscoli.* (A)

* MIOPE. *Sust. masc. Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.* (A)

* MIOPÌA. Lat. *myopia. Termine di Chir. Da* μύς, *topo, ed* ὤψ, *occhio. Vista corta, o confusione ed oscurità di vista riguardo ad oggetti lontani, simile a quella del topo. Proviene questo difetto dalla troppa convessità della cornea o della lente cristallina; donde avviene che i raggi visuali sieno troppo convergenti, cioè che si uniscono prima d'esser giunti alla retina; hanno per conseguenza i miopi bisogno o d'applicar l'oggetto assai vicino all'occhio, o di servirsi d'un vetro concavo.* (Aq)

* MIOTOMÌA. *Term. de' Notomisti. Quella parte della Notomia, che ha per oggetto la dissezione.* (A)

MIRA. *Quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della mano non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenervela aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 51. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. Stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da' dardi e artiglierie de' nemici tirate di mira.

§. I. *Mira si usa anche figuratam.; onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo e Roboam, e molti Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Di poi ch'è imprigionato, Uscir per miserabil ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'ajutarlo.*

MIRABILE. *Addiett. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυματοποιὸς, θαυμαστὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

* MIRABILEMENTE. *In modo mirabile. Vit. SS. Pad.* 2. 85. A tempo di freddo si confortava mirabilemente. (V)

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Grec. θαυμαστοτατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superlat. di Mirabile.* Latin. *mirificissimus.* Grec. θαυμαστότατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese in tanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverbio. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμαστῶς. *Boccacc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufizio. *Dant. Purg.* 25. Per sè stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne (*cioè* grandemente).

MIRABOLANO. *Specie di susino che produce il frutto molto soave, della qualità del quale vedi Dioscoride.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* Grec. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, dei quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare. — *Phillanthus emblica Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami alterni, un poco rossi, leggiermente pelosi; le foglie pennate; le foglioline quasi lineari, ellittiche, molto liscie, nervose, quasi sessili, stipulate, con una piccolissima punta nella sommità; i fiori di un bianco alquanto rosso, sopra dei peduncoli filiformi; i frutti grossi, a guisa di bacche, di un grigio-cenerino, co' semi alquanto bianchi, angolati. È indigena dell'India orientale.* (B)

* MIRACOLAJO. *Sust. masc. Voce dello stil familiare e dell'uso. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. Ved.* CASOSO. (A)

MIRACOLO. *Cosa sopranaturale, Opera ed Effetto che non si può fare se non dalla prima Cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Grec. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì strano e sì nuovo che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. Oh miracol gentile, oh felice alma!

§. I. *Miracolo per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. *Bemb. Stor.* 7. 102. Tutta la città s'impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo (*dallo strepito, tuono e terremoto per la polvere accesa in un magassino*), scese a stormo nella piazza.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i contrassegni affettati d'ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Latin. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. Ann.* 2. 57. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverbio. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili; ma miracolosamente sopra natura nello 'nfermo ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina justizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 101. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr. θαυματοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *Ved.* MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Latin. *speculum.* Grec. κάτοπτρον. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo miraglio.

* §. *E metaf. Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri. (B)

* MIRAGUSTO. *Sorta di vivanda appetitosa. Tornagusto. Pros. Fior.* (A)

* MIRALLEGRO. *Sust. masc. Voce composta, la quale nell'uso è fatta sust., in signif. di Congratulazione. Fag. rim.* Ed oltre a questo, mirallegri a josa. *Min. Malm.* Portato in seggiola per la Corte, riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto. (A)

* MIRAMENTO. *Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio o di Evangelii. (V)

* §. *In Marineria diconsi* in miramento *gli oggetti che talvolta in mare compariscono più elevati dell'orizzonte per una rifrazione che si fa da una leggiera nebbia particolarmente nel mattino, essendo il tempo in calma e tranquillo.* (S)

MIRANDO. *Add. Mirabile.* Lat. *mirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 39. Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando.

MIRANTE. *Che mira.* Lat. *intuens.* Grec. ἀτενῶν. *Bocc. Amet.* 69. In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io. — *E Dant. Conv.* 109. E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti e disaminanti lo valore di questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa. (V)

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri.* Gr. ἀφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira; ecco il barone. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra e la ricchezza e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

* §. I. *Col dativo. Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli che ti disprezzano, e taci, e permetti che l'empio conculchi quello che è più giusto di lui? (V)

§. II. *Per similit. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρῶν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. can.* 5. 5. Chè, s'al ver mira questa antica madre, ec. *E can.* 18. 5. Mirate quale Amor di me fa strazio. *E can.* 29. 7. Signor', mirate come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto queste coperte alte e profonde.

§. III. *Mirare per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare che fa colui che tira al bersaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci com-

pagni si mostravano al popolo, come quelli che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. IV. *Per Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prender la mira.* Latin. *collineare.* Gr. *σκοπεῖν. Bemb. pros.* 3. 101. Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempi di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più se dovere essere dalla loro fatica lodati si credono.

* MIRASOLE. *Ricinus communis Lin. Termine de' Botanici. Pianta che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni, poco numerose; lo stelo diritto, voto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato, ramoso; le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, co' pezioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipulati; i fiori a spighe; i frutti coperti di punte, contenenti tre semi, lisci, cenerini, con istrie scure o nere. Fiorisce dal Luglio all'Agosto, ed è originaria dell'India orientale.* (Gall)

MIRATO. *Addiett. da Mirare. Rimirato, Guardato.* Lat. *conspectus, inspectus.* Grec. *βεβλεμμένος. Amet.* 57. La mia faccia egualmente mira da' giovani e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, *e all'ant.* MIRADORE. *Che mira.* Latin. *fixis oculis aspiciens.* Grec. *ἀφορῶν.*

§. *Per Ispecchio, men frequentemente.* Lat. *speculum. Guitt. lett.* 5. Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio e miradore, ove si provvedesse e agenzasse ciascuna valente e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore e lucente.

* MIRIADE. *Sust. fem.* Lat. *myrias. Voce barbara, usata oggidì da varii scrittori, che significa* Diecimila; *e per esprimere un numero grande, e quasi infinito, dicono:* Miriade di miriadi. (A) — *Bojard. Orl. Inn. Vallisn.* 3. 423. (Berg)

MIRICE. *Tamerice.* Lat. *myrica.* Gr. *μυρίκη. Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescano sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

* MIRIFICARE. *Rendere mirifico, Portare a maraviglia. Muss. Pred.* 2. 628. (Berg)

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso.* Lat. *mirificus.* Gr. *θαυματοποιός. Bocc. Vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

* MIRMECIO. *Term. de' Medici. Porro nella palma della mano, o sotto la pianta del piede.* (A)

* MIRMECITE. *Termine de' Naturalisti. Pietra, sopra cui è rappresentata una formica.* (A)

MIRMICOLEONE. *V. L. Term. della Stor. Nat. Genere d'insetti infesti agli altri, e singolarmente alle formiche, come il leone agli altri animali. Una famiglia di questo genere è chiamata dei Mirmicoleonidi.* Lat. *mirmicoleon. Mor. S. Greg.* 514. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere, per impacciare e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica e leone.

* MIRO. *Sust. V. A. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta! (A)

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo.* Latin. *mirus.* Gr. *θαυμάστος. Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchii mostrâr nuova gioja Nel torneare e nella mira nota. *E* 24. Ch'ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in sè delle venute Ninfe la mira bellezza, ec.

MIROLLA. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Grec. *μυελός. Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch'io nomai, son acqua e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Or perchè veggie fino alla merola (*e rima con* invola) ec., e ciò che prende ingola.)

MIRRA. *Termine farmaceutico. Specie di gomma o di resina che per incisione, e talvolta da sè, scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.* Lat. *myrrha.* Gr. *σμύρνα. Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero di Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde e amara. La goccia che per sè discorre, è migliore che quella che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda e conserva, chè non caggiamo in puzza e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *Condire colla mirra, Infonder mirra.*

§. *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore. (*Altri però spiegano diversamente questo luogo.*) *But. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Justiniano; ma è

scritto per due *r*, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: *Ebber la fama che volentier mirro,* in vece di *miro. C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra,* quasi volesse dire *imbalsimare* e *conservare.*

MIRRATO. *Add. da Mirrare. Condito o Mescolato con mirra.* Lat. *myrrhatus.* Grec. σμυρνισμένος. *Fr. Jac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d'amaritudine e di tormento. Med. Arb. Cr.* O Madre di Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

* MIRRIDE. *Chærophillum aromaticum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo liscio; le foglie bipennate; le foglioline cuoriformi, ovate, dentate, qualche volta intere; i fiori bianchi, in ombrelle piccole; i frutti con due punte. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena della Germania.* (Gall)

* MIRRITE. *Term. de' Naturalisti. Sorta di pietra, così detta perchè ha odore di mirra.* (A)

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μύρσινος. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo e rosso.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* Lat. *myrtetum.* Gr. μυρσινών. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

* MIRTIFORME. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di caruncole, e propriamente di quelle escrescenze carnose che son congiunte all'imene, e ne occupano il luogo.* (A)

MIRTILLO. *Coccola della mortella.* Lat. *bacca myrthi. Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti (*della mortella*), ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μυρσινίτης. *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa violato (*cioè* l'olio violato), il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 22. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* Lat. *incommode agens, miser.* Gr. κακοπαθών, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh ajuto di ogni misagiato uomo! chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio.* Lat. *incommodum.* Grec. βλάβη. *G. V.* 9. 320. 2. Facendo loro fare tormenti e grandi misagii, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. Ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado gli viene. *Vit. Barl.* 20. E là morìa di fame e di freddo e di misagio. *E* 27. Non credo che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè* afflizione). *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia e rasciutta e secca. Voce uscita d'uso. Burch.* 1. 49. Un'arista misalta si m'imballa, Che sai che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Voce uscita d'uso. Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misaltati (*i granelli*) ed asciutti. (*Qui, per similit.*, acconciati a modo di misalta.)

* MISANTROPIA. *Grecismo dottrinale. Odio portato in generale agli uomini; contrario di Filantropia.* (A)

* MISANTROPO. *Term. dottrinale. Odiatore degli uomini; e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo.* (A)

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverbio. All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* Lat. *improviso, de improviso.* Grec. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalìo, e senza far battaglia vinse il nimico. *Fr. Giord.* 204. Concedettero che l'altre cose del mondo più minute fossero per abbattimento e fortuito; e che queste cose, che intervegnon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso e di rimbalzo, misavvedutamente. (*Forse qui vale* non provvedutamente, senza avvedimento.)

MISAVVENIMENTO. *Disavventura.* Latin. *infortunium.* Grec. δυσπραγία. *Amm. Ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* Lat. *infeliciter cedere.* Gr. δυστυχῶς φέρεσθαι. *Liv. M.* Che credete voi ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove:* Non era neente maraviglia s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli avevano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea o misavvenìa ad alcuno uomo o per l'amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστύχεια, δυσπραξία. *Amm. Ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso, provoca la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. *Incontrar male, Accader male, Misavvenire.* Lat. *male evenire, male contingere.* Gr. δυστυχῶς περιέχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea o misavvenìa ad alcuno uomo o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza que-

Digitized by Google

ste cose, egli miscade sì duramente, ch' egli ne perde il senno e la veduta.

MISCÈA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie.* Lat. *supellex minimi pretii. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s' appiattan di gran sferre, Il di strane miscèe. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscèe Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 52. E prima troverem di gran miscèe, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

* MISCELLA. *Quella legge che nasce quando il marito lascia in testamento alla moglie alcuna cosa sotto condizione, che dopo la sua morte non debba rimaritarsi. Toscanel. Precett.* (Berg)

* MISCELLANEA. *Sust. fem. Voce dell' uso. Libro che contiene varie cose di argomento e materia diversa.* (A)

MISCELLANEO. *Add. Mischiato di più cose.* Lat. *miscellaneus.* Grec. συλλογιμαῖος. *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io lo ajutava con lo spendere.

MISCHIA. *Quistione, Riotta.* Lat. *rixa, lis.* Gr. ἔρις. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene che, per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte e all'altra loro medicina fanno. *Varch. Stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti ed essendone feriti dall' una parte e dall'altra, che ec. *Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra torbe tante, Usciam di questa mischia, ed in disparte L' potrò teco, e tu meco provarte.

§. I. *E per similit. Disputa.* Lat. *quæstio.* Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alle mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

* §. II. *Vale anche Mischianza. Car. Apol.* 104. Le figure e le locuzioni ai poeti son quel che i colori e le mischie ai dipintori. (B)

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. 4. Il loto la mondifica (*l'acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L' altra cagione, perchè elle si sozzano e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. Ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§. *Per Colui che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φιλονεικός. *Liv. Dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Latin. *mixtio.* Gr. μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec., con mischianza e composizione di colori.

MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e, oltre al signific. att., si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. συμμιγνῦναι, ἀμμιγνῦναι. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi; mischiavi la cenere.

* §. I. *E figuratam. Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offese. *Petr. son.* 62. Ch' a poco a poco par che 'l tempo mischi. (B)

* §. II. *Per Ingerirsi, Intrigarsi. G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. (B)

§. III. *E per metaf. Far mischia o rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari. Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio; e poi porse a questa pontura la medicina.

* MISCHIARSI. *Term. de' Milit. Assalire e stringere così risolutamente un corpo di truppe, che ogni soldato venga alle mani con un soldato avversario, e si mischi colle file de' nimici.* (G)

* MISCHIATA. *Meschianza, Mescolamento. Salvin. Buon. Fier.* Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento. (A)

MISCHIATAMENTE. *Avverbio. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *permixte, confuse.* Gr. μιγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino (*l'erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle che saranno da trasporre. *Petr. Uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sustant. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnia ec. poco s'osservò ec., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. Il ciò fu per troppa grassezze, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec., i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo che la città tornava in mano de' Ghibel-

Digitized by Google

lini ec., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento*. Lat. *permixtio*. Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizii lo ipocrito non dà in sè lo color puro.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio*. Lat. *confusio, permixtio*. Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio Che si facea del suon. *But. ivi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto che facean li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

* §. *Mischio per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori che in esso si veggono. Car. En. lib.* 1. *v.* 729. Qui fabbricava la sidonia Dido Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea, colonne e fregi Di mischii, e gradi e travi e soglie e porte Di risonante e solido metallo. (A)

* MISCHIO. *Add. da Mischiare. Mischiato. Alam. Colt.* 4. 98. Chi il pavimento sotto e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace sen la fresca amurca. (V)

MISCHIO e MISTIO. *Addiett. Aggiunto a panno, a marmo, o simili, vale Di diversi colori*. Latin. *discolor*. Gr. ετερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette, Panni neri, mischii e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

MISCIBILE. *Add. Che si può mescolare*. Lat. *commiscibilis, Tert. Segn. Anim.* 1. 10. Non dice ch'e' fosse un mezzo composto d'elementi in questo senso, com' è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

MISCOGNOSCERE. *V. A. Ved.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *V. A. Che misconosce*. Lat. *ingratus, immemor beneficii*. Gr. αγνώμων. *Esposiz. Vang.* Sono uomini insaziabili e misconoscenti.

MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE e MESCONOSCERE. *Voci antiche. Disprezzare*. Lat. *despicere*. Gr. περιδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere e disamare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento (*cioè* io non nego).

MISCONTENTO. *Voce poco usata. Add. Non soddisfatto, Mal contento*. Lat. *non contentus*. Gr. ουκ αυτάρκης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele*. Lat. *incredulus, infidelis*. Gr. απιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente e gli eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie, ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L'errar nella fede*. Lat. *incredulitas, infidelitas, impietas*. Gr. απιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia, Malignità. V. A.* Lat. *contumacia*: Grec. αυθάδεια. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto. *Stor. Semif.* 19. Ma poco accadde incitargli alle miscredenze e mali portamenti. *E* 20. Sotto la costui signoria (*cominciarono*) a peggio che mai adoperare, e con maggiore miscredenza ancora di prima a diportarsi.

MISCREDERE. *Creder male; e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede*. Lat. *perperam, vel male credere*. Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto Vicario dell' Inferno del Re.

* MISCUGLIO. *Che anche scrivesi Mescuglio. Mescolanza confusa. Corsin. Torracch.* 12. 14. Di morti, di feriti e d'atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio, ec. (A)

MISDIRE. *Dir male. Voce poco usata*. Lat. *obtrectare, male dicere*. Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli che t'odiano, e ti hanno misfatto o misdetto.

§. *Per Contraddire*. Latin. *contradicere*. Grec. αντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che ec.

* MISELLO. *V. L. ed ant., ma poco usata. Diminutivo di Misero. Così i Latini di* miser *fanno* misellus. *Gr. S. Gir.* 29. Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello ch' egli sanò: va, e mostrati alli preti. (V)

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione*. Lat. *miserabilis, miser*. Gr. πλήμων, αθλιος. *Vit. SS. Pad.* 186. Venne in tanta oppinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t'avvedi che tu se' povero e nudo, cieco e misero e miserabile? *Scal. S. Agost.* L' umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Di poi ch'è imprigionato, Uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. del* §. II. *di* MISERO. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69 libbre il cervello suo non arri-

vare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia.

MISERABILEMENTE. *V. A. Lo stesso che Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἀλιστεινῶς. *Vit. S. M. Madd.* 110. Costoro quando videno, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averle negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superlat. di Miserabilmente. Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Latin. *miserrimus.* Grec. ἀθλιώτατος. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oras. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degeneranno ora di ricogliere in terra e nel sangue e tra gl'inganni le spoglie miserabilissime d'un morto.

MISERABILITÀ. *Astratto di Miserabile. Miserevolezza.* Lat. *infelicitas.* Gr. ἀθλιότης. *Ved.* MISEREVOLEZZA.

MISERABILMENTE. *Avverbio. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta e così vile battaglia. *E altrove:* Enfiò sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Jobbo.

MISERACCIO. *Pegg. di Misero. Cecch. Dot.* 3. 5. Ub! che cred'ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

MISERAMENTE. *Avverbio. Miserabilmente.* Latin. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l'ha riconosciuto; Ond'ei piangea di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond'io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie ch'io ne meno. (*Qui figuratam.*)

MISERANDO. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis, miserandus.* Gr. ἀλιτεινός. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando e atroce. *E Stor.* 2. 282. Allora i vinti e' vincitori con un mare di lagrime e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori, per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando!

MISERAZIONE. *Misericordia.* Lat. *misericordia, miseratio.* Grec. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid G.* 63. Alquanti credettero che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antico Gentilitade ch'elli fossero traslatati in cielo. *Varch. les.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

MISERELLO. *Add. Dim. di Misero.* Latin. *misellus.* Grec. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer: ec. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 123. Venuto il giorno che la necessità dell'ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena, ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito, umile. *E son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. I. *E Miserere per lo Salmo che così incomincia. Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' m'ha cantato addosso un Miserere. — (*Qui figuratam. e per ischerzo, parlandosi di percosse.*) (B)

* §. II. *Miserere. Quel mal degl'intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo. Cocch. Disc.* Quel male degl'intestini, che ec. per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato volvolo, o mal del miserere. (A)

MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis.* Gr. ἀλιτεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Com. Purg.* 9. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore e le parole.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole. Miserabilità, Infelicità.* Lat. *infelicitas, ærumna.* Grec. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl'infermi uomini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverbio. Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἀλιτεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Lib. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERIA. *Infelicità, Calamità.* Lat. *miseria, infelicitas.* Grec. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. Ant.* 29. 2. 3. Ninna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E* 2. Chè la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. *Tratt. Giamb.* Neuno altro pensiero umilia così

Digitized by Google

il cuore dell'uomo e della femmina, come pensare e riconoscere la sua miseria.

§. I. *Per Istrettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. φιλαργυρία, φυπαρία. *G. V.* 9. 325. 5. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il Comune, e non attese se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

* §. II. *Per Dappocaggine. Bocc. nov.* 9. La donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noja propose di volere mordere la miseria del detto Re. (V)

MISERICORDEVOLE *e* MISERICORDIEVOLE. *Addiett. Degno di compassione, Da muover misericordia.* Latin. *miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Sallust. Jug. R.* Non regalmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno, Misericordioso.* Latin. *misericors, benignus.* Gr. ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato che la maestà d'Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE *e* MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverbio. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Grec. ἐλεημόνως. *Bocc. Vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s'approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

MISERICORDIA. *Affetto che si muove nell'animo nostro, e ne spinge ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovenirlo.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος. *Fior. Virt. A. M.* Misericordia si è a perdonare l'offese che sono fatte, e gastigare ec., a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude che si muove sopra l'avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure e sulle povertà de' tormentati. (*Il Vocabol. e l'ediz. del Sessa con manifesto errore leggono* tormenti.) *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3. Misericordia e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l'umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all'ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia e giustizia gli sdegna. *E Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

* §. I. *Variamente. Vit. S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto:* Ond'è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch'egli era servo di santo Zanobi. (V)

* §. II. *Altro uso. Fior. S. Franc.* 49. Tornare alla misericordia di Dio (*per* in grazia di Dio). (V)

§. III. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare che fa il popolo:* Misericordia! *in segno di ammirazione o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDIEVOLE. *Ved.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *Ved.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverbio. Con misericordia.* Latin. *misericorditer.* Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede che questa parola sola *misericordiosissimamente* è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E lez.* 642. Chi pronunziasse debitamente e con gli suoi accenti questo avverbio *misericordiosissimamente* ec., arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso.* Latin. *misericordiosissimus, S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. mist.* La quale s'è misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo Figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre Vergine Maria, la salute dell'anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isaac* 13. Misericordioso è colui che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

* §. *Con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era nientedimeno egli e la moglie

Digitized by Google

molto misericordioso de' poveri. *Petr. Uom. ill.* 132. Fu Imperadore cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso. (V)

MISERICORDISSIMO. *Men usato che Misericordiosissimo.* Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Grec. ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

* MISERISSIMAMENTE. *Superl. di Miseramente. Liburn. Occorr.* 6. (Berg)

MISERISSIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf.* 9. Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Amm. Ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè* povero e scarso d'invenzione). *Boez. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo? (*cioè* avarissimo).

MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Grec. ἐλεεινὸν, ἄθλιος. *Bocc. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. Oh misera ed orribil visione! *E* 278. Misero mondo, instabile e protervo! *E canz.* 9. 5. Misero me, che volli? *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta e giace.

§. I. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente e misero.

§. II. *Per lo stesso che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. κολοβός. *Galat.* 36. Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo, sarebbono soprabbondanti ec., forse alla lor natura sarebbono miseri e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell'acqua che v'è dentro. *Fr. Giord.* 141. I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema e misera; ma la Vergine Maria la diè colma.

§. III. *Per Colui che troppo s'astiene dall'usare il suo. Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* Gr. φιλάργυρος, ῥυπαρόψυχος, σμικρόλογος. *Mor. S. Greg.* In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello ch'egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati s'è dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaja, la più misera e la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accrescit. di Misero. Lasc. Pins.* 4. 4. Cred'egli però che noi ci muojam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett.* 1. Noi la cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*). *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTÀ, MISERTADE *e* MISERTATE. *Voci ant. Miseria, in signific. d'Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d'un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà e Mancanza.* Lat. *parvitas, angustia, inopia.* Gr. στενότης, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. Ant. G.* 59. Misertà d'animo è dolersi del male anzichè e' vegna.

* MISFACITORE. *Voce poco usata. Delinquente. Bracciol. Schern.* 9. 28. Tu del polo Rettor, che fai nel sempiterno chiostro? Che fai delle saette? e qual più indegno Misfacitor commoveratti a sdegno? (B)

MISFARE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare.* Latin. *patrare facinus, delinquere.* Grec. πλημμελεῖν παρανομεῖν. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del sacramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a sè i più feroci e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire.* Latin. *adversari.* Grec. ἀνανεύειν. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato, Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Grec. πλημμέλεια, πταίσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 8. 15. Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè justiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti o fiori.

MISFATTORE. *V. A. Delinquente.* Latin. *reus, malefactor.* Gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

MISGRADITO. *Voce poco usata. Adiett. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. *Specie di vetriuolo metallico, così chiamato dagli antichi.* Latin. *misy. Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell'acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLÈA. *V. A. Mischia, Combattimento.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la mislèa, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse: ec. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa e mislèa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta e mislèa. *E altrove:* Grande fue la mislèa, e poco d'avvantaggio avea dall'uno all'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla mislèa. *E* 2. 39. Tu doveresti pure a questa credere, Ch'io non andrei senz'essa alla mislèa.

MISLEALE. *Add. Disleale.* Lat. *perfidus, infidus.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom' dabben dai misleali? *Dav. Mon.* 111. Fu Marcantonio, tra l'altre cose, infamato d'aver battuto il danajo dell'ariento misleale, e mescolato col ferro. (*Qui per metaf., e vale* cattivo, di cattiva lega.)

MISLEALTÀ, *ed all'ant.* MISLEALTADE e MISLEALTATE. *Dislealtà.* Latin. *perfidia, infidelitas.* Gr. απιστια. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 588. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei mislealtà è più biasimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà.* Latin. *perfidia, fraus.* Gr. απιστια, δόλος. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio e misleanza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, ec.

* MISO. *Per Messo. V. A. Dep. Decam.* 119. Per dare un saggio della voce *Miso:* il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea miso mente Allo viso piacente, ec.* Il conte Guido Novello, che fu tutto del re Manfredi: *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso.* E M. Rinaldo d'Aquino: *Et in gran distanza Per voi, bella, son miso.* E Jacopo da Lentino, quello che Dante chiama il Notaro: *In tante pene è miso, Che vive quando muore, ec.* Oltre che ella si truova, benchè parcamente, usata da' nostri, come da Buonagiunta da Lucca, che visse con quegli più antichi: *Donna, vostre bellezze, Ch'avete nel bel viso, M'hanno priso, e miso in diffianza.* E dopo ancora disse Dant. Inf. 26.: *Ove Eteocle col fratel fu miso.* E Par. 7.: *Come giusta vendetta giustamente Punita fosse, l'hai in pensier miso.* E M. Cino: *Avendo in tanta altura il suo cuor miso.* (V)

* MISOIDE. *Term. de' Mus. Sorta di melodia antica, composta sulla corda di mezzo, che dicevasi Tetracordo meson. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MISPICKEL. *Term. de' Nat. Ferro arsenicale, o Pirite arsenicale comune.* (Boss)

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa che a questo appartenesse.

MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτεῖν. *Vit. Barl.* 17. S'io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più, inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

* §. *E per Disprezzare. Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere e sanza contradetto. (B)

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere. Errore.* Lat. *error.* Grec. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Majan.* 77. Forte s'adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza, ec.

MISSERE. *V. A. Messere. Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesu Cristo.

* MISSIONARIO. *Sacerdote spedito per le missioni.* (A)

MISSIONE *si dice propriamente in oggi il mandare che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani. Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

* §. I. *I Teologi con questa parola* Missione *intendono denotare, come una delle tre Persone divine proceda dall'altra, quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di sè medesima.* (A)

* §. II. *Missione significa ancora il potere che si dà dal Vescovo a' Ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i Sagramenti.* (A)

§. III. *Missione per Emissione; e si dice per lo più del sangue.* Latin. *sanguinis emissio.* Grec. φλεβοτομια. *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo ec.

* §. IV. *Vario. Borgh. Arm. Fam.* 11. I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione e licenza della lor milizia, che e' chiamavano missione. (V)

* MISSIRIZIO. *Trastullo da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè, tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte che gravita, e si chiama ancora Saltamartino. Bisc. Ann. Fag.* (A)

* MISSIVO, *e talvolta* MISSIVA, *in forza di sust. femm. Invievole. Ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano. Magal. lett.* (A)

* MISSO. *V. L. ed ant. Mandato, Trasmesso. Lor. Med.* (A)

* MISSORIO. *Lo stesso che Missivo. Gesuald. Lez.* 16. (Berg)

* MISTA. *Termine degli Agric. Aggiunto di quella gemma che nel tempo stesso produce fiori e foglie.* (Ga)

* MISTAGOGO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che spiega i misterii di una religione.* (A)

* MISTAMENTE. *Mischiatamente, Promiscuamente. M. V.* 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l'una seguita .... la santa Chiesa ec., e l'altra ... lo 'mperio, ec. (B)

* MISTERIALE. *Spettante a misterio, Misterioso. Garz. Piazz.* 249. (Berg)

MISTERIALMENTE. *V. A. Avverbio. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane. Vit. Cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola. *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTERIO. *Segreto sacro. Mistero.* Lat. *mysterium, arcanum.* Gr. μυστήριον. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterii de' suoi tabernacoli. *E* 324. Ne fe copia colla sua eloquenzia e dottrina de' misterii degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Cerimonia della religione. Dant. Vit. Nuov.* 37. Quand' io aveva veduto compire tutti i dolorosi misterii che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è senza misterio.

§. II. *Per Punto o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti Gloriosi.

* §. III. *Per l'Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi ec., si appressa ec. (V)

MISTERIOSAMENTE. *Avverbio. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* Grec. μυστικῶς, κρυφιαίως. *Lib. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.

* MISTERIOSISSIMO. *Superlat. di Misterioso. Segn.* (A)

MISTERIOSO. *Add. Che ha in sè misterio, Da farne misterio.* Lat. *mysticus, mysteria continens.* Grec. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. *Car. lett. g.* 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo che ve ne siete accorto.

* MISTERO *e* MISTERIO. *Verità rivelata ed ineffabile che la Chiesa propone ai fedeli come articolo di fede. Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo dell' incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. *E Cr. in* TRINITÀ, §. (B)

MISTIA. *Idiotismo fiorentino. Mischia.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie e percosse.

MISTIANZA. *Idiotismo fiorentino. Mistione, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *commixtio, concretio.* Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Idiotismo fiorentino. Addietto. Mischiato.* Lat. *commixtus, permixtus.* Gr. συμμιχθεὶς, διαμιχθεὶς. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi.

* MISTICA. *Quella specie di Teologia che anche dicesi Ascetica. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 60. La sublime e contemplativa, che ec. si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi mistica da S. Dionisio, o da chiunque si fosse l'autore del libretto di teologia mistica. (A)

MISTICAMENTE. *Avverbio. Misteriosamente, Allegoricamente.* Lat. *arcane, arcanum in modum, mystice.* Greco. ἀποῤῥήτως, κρυφαίως, μυστικῶς. *Com. Par.* 1. È da notare che l'autore favella quivi misticamente e per figura. *S. Agost. C. D.* Li terreni e temporali beneficii, li quali concede misticamente alli buoni e alli rei la providenza di Dio. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

* MISTICARE. *Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. Colle menzogne misticar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. (A)

MISTICHISSIMO. *Superlativo di Mistico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima, *Sir hasirin* ha per titolo.

MISTICHITÀ, MISTICHITADE *e* MISTICHITATE. *Voci ant. Astratto di Mistico. Misterio.* Lat. *mysterium, allegoria.* Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par.* 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICO. *Add. Misterioso.* Lat. *mysticus, allegoricus.* Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze e novitadi e varie filosofie con parole mistiche e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

* MISTICO. *Sustant. Colui ch' è addetto alle cose ascetiche. Segn. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistico ancor eccelso, qual era Davide, ec. (V)

* MISTIERE, MISTIERI *e* MISTIERO. *Voci ant. Mestiere; e più comunemente si unisce col verbo* ESSERE, *e vale* Bisognare, *o simile. Cecch. Angiul.* Avvegnachè i' di ciò

Digitized by Google

non ho mistiere. *Guitt. lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire non dee esser mistiero ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. (V)

* MISTILINEO. *Term. de' Geometri. Aggiunto delle figure composte di linee rette e di curve.* (A)

MISTIO. *Idiotismo fiorentino. Sust. Mischio. Borgh. Orig. Fir.* 184. Non solamente l'essersi ridotti questi edifizii a case private ha guasto l'antica forma loro ec., ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole e incrostature di marmi e di misstii, ec.

MISTIO. *Idiotismo fiorentino. Add. Vedi* MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza.* Lat. *mixtio.* Gr. μίξις, κρᾶσις. *Lib. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Mescolato.* Lat. *mixtus, confusus.* Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di Campi e di Certaldo e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

§. I. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere e difendere la propria giurisdizione. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono e misono al Comune di Firenze ec. con mero e misto imperio.

* §. II. *Misto. Termine de' Filosofi. Aggiunto de' corpi naturali, composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari; e s'usa per lo più in forza di sust. Segn. Mann. Giugn.* 27. 5. Tuttor non opera (*la sapienza divina*) con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti? (A)

* §. III. *Misto e partecipato chiamano i Musici quel genere che partecipa de' due primi, cioè Diatonico e Cromatico, ed esiandio dell' Enarmonico.* (A)

* §. IV. *Linea mista dicesi quella che è composta di linea retta e curva.* (A)

* MISTOCCHINO. *Specie di schiacciatina, o fogaccia fatta di castagne. Bertold.* 15. 12. (Berg)

MISTURA. *Mescuglio, Mescolamento.* Lat. *mixtura, permixtio, admixtio.* Grec. κρᾶσις. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque ec. Parrieno avere in sè mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L'acqua e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* ■ tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione senza mistura di terra.

* MISTURATO. *Alterato per mistura. Tasson. Pens. Div. lib.* 1. (Berg)

MISVENIRE. *Venir manco, Perdere gli spiriti.* Lat. *consternari, animo deficere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Alli sedici di Marzo misvenne; e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo.* Lat. *malo eventu cedere.* Gr. κακῆς, δυστυχοῦς φέρεσθαι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere che l'ultimo cavaliere, non per amore che alla donna portasse, ma invidioso del ben che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli?

MISVENTURA. *V. A. Avversità, Disaventura.* Latin. *infortunium.* Grec. δυστυχία. *Anim. Ant.* 18. 2. 7. Nella povertà e nell'altre misventure (*l' ediz. del Marescotti ha* sventure) solo rifugio sono gli amici.

MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento col quale si distingue.* Lat. *mensura.* Gr. μέτρον. *Dant. Conv.* 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll'altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo; perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap.* 72. 6. Aveau frodato il Comune, falsando la misura e 'l peso del pane. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa e duol d' una misura.

§. I. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito.* Latin. *mensura, hostimentum.* Gr. ἀμοιβή, ἀνταμοιβής. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

§. II. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine.* Lat. *modus, modestia.* Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Tes. Br.* 7. 25. Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanto misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 5. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. III. *Misura per Mira. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

* §. IV. *Misura vale anche Provvedimento, Partito preso. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli

avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. (*Pare metaf.*) (V)

§. V. *Esser tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d'una buccia, e simili, è maniera che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ homines, ex eodem ligno.*

§. VI. *Esser tagliato ad una certa misura vale Avere alcuna particolare qualità.* *Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d'essi è tagliato.

§. VII. *A misura, posto avverbialm., vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *modo, proportione.* *Fr. Giord. Pred.* 8. Tutti la gloria e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero e a misura.

§. VIII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm., vagliono Smisuratamente, Grandissimamente.* *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltre misura altiera! *Bocc. nov.* 22. 4. Senza misura della Reina s'innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico e repente si ec., ch'egli era impossibile il salirvi col pensiero ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. IX. *Misura colma vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante.* Lat. *mensura redundans, superfluens.* *Fr. Giord. Pred.* 8. Sempre le misure d'Iddio son colme e traboccanti.

§. X. *Misura rasa vale Spianata, Pareggiata. Contrario di Colma.* Lat. *mensura æqua.* Gr. *μέτρον ἀξομαλισθὲν.* *G. V.* 8. 68. 5. Valse lo stajo del grano alla misura rasa soldi 26, di soldi 52 il fiorino d'oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo stajo del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

§. XI. *Buona misura vale Misura colma, piena.* *Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento e pena a coloro che fanno la superbia, cioè ch'adoperano con superbia.

§. XII. *Buona misura altresì vale Arroto, Giunta.* *Gal. Sist.* 206. Produrrò, per colmo e buona misura della discussion passata, un'altra fallacia de' seguaci di Tolomeo e di Aristotile.

MISURABILE. *Addiett. Atto a misurarsi. Contrario d'Immenso.* Latin. *mensurabilis.* Gr. *μετρητός.* *Guid. G.* La terza ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

*MISURABILITÀ. *Sust. fem. Astratto di Misurabile.* *Bellin. Disc.* 11. Iddio vi fe e vi costituì di una misurabilità così poco distante dal nulla. (Min)

MISURAMENTO. *Il misurare.* Lat. *dimensio.* Grec. *μέτρησις.* *Teol. mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura.* Latin. *metiens.* Grec. *ὁ μετρήσας.* *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURANZA. *V. A. Misura.* Lat. *mensura, modus.* Gr. *μίτρος, τρόπος.* *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena:* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURARE. *Trovar la quantità con misura.* Latin. *metiri.* Gr. *μετρεῖν.* *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 33. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura.

*§. I. *Misurare co' passi le vie, i campi, o simile, vale Andare per quelle ec. posatamente, quasi contando i passi.* *Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. (B)

*§. II. *E col dat. di persona.* *S. Cater. lett.* 2. 47. Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui. (V)

*§. III. *Misurare per Considerare, Ponderare, Stimare.* *Poliz.* (*Canz.* I' non mi vo' scusar, s'i' seguo Amore ec.) Amore ed onestade e gentilezza, A chi misura ben, sono una cosa. (M)

§. IV. *Misurare per Contrappesare, Far paragone.* Lat. *perpendere, versare, Oraz.* Gr. *ἐξετάζειν.* *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

§. V. *In significato neutr. pass. vale Non ispendere più di quel che comporti il suo avere.* *Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato. *Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono.

§. VI. *Chi si misura la dura; proverbio, di cui ved. Flos.* 222.

*§. VII. *Misurare. Termine di Marineria. Stazare un bastimento. Ved.* STAZARE. (S)

MISURATAMENTE. *Avverbio. Con misura, Regolatamente.* Latin. *via et modo, moderate.* Gr. *μετρίως, κοσμίως.* *Com. Purg.* 22. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Voce poco usata. Misura, Moderazione.* Lat. *modus.* Grec. *μέτρον.*

Google

σωφροσύνη. *Salvin. Disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura e la misuratezza.

MISURATO. *Add. da Misurare.* Lat. *dimensus, emensus.* Grec. διαμετρηθείς. *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor (*cioè* moderata). *M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Firenze avesse d'ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno (*cioè* acconcio). *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse. (*Qui in forza di sust.*)

* §. I. *Per Moderato, Discreto, Temperato.* Latin. *moderatus, equus, temperatus. Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor, ec. *E Bell. Man.* 24. E se dai martìri Non mi dan pace o tregua quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia. (N. S.)

* §. II. *Per Acconcio, Adattato.* Lat. *aptus, accommodatus. M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. (N. S.)

* §. III. *Per Ponderato.* Lat. *ponderatus, perpensus. Bern. Orl.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate a Fiordelisa disse, minacciando. (N. S.)

* §. IV. *E per Ben conformato, Regolato bene. Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui, belli e misurati. (N. S.)

MISURATORE. *Che misura.* Lat. *mensor.* Gr. μετρητής. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 31. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Conv.* 56. Non è uomo che sia di sè vero e giusto misuratore.

* §. I. *Misuratore. Term. degl' Idraulici. Strumento da misurare il peso dell' acque. Red. lett.* I misuratori dell' acque e degli altri fluidi sono di tutta perfezione. (A)

* §. II. *Misuratore. Term. di Marineria. Strumento che serve a misurare il cammino che fa la nave.* (A)

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Lib. Pred.* La mano dell' onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio.

MISURAZIONE. *Voce poco usata. Misuramento.* Lat. *dimensio, metatio.* Gr. μέτρησις. *Gal. Dif. Capr.* 211. Vedete dunque che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

* MISURETTA. *Dim. di Misura. Doni I Marm.* (Berg)

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare.* Lat. *mensurabilis.* Gr. μετρητός. *Declam. Quintil. P.* Iddio, fabbricator dell' anno misurevole.

MISUSARE. *Voce ant. Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρήσασθαι. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello che i Latini *abuti,* cioè malamente e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso.* Latin. *abusus.* Gr. κατάχρησις. *Varch. Ercol.* 213. Tra l'uso de' letterati e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave.* Lat. *mitis.* Grec. πρᾶος. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno e mite. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite e mansueto. *Segr. Fior. Stor.* 8. 212. Diventò in tanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverbio. Piacevolmente.* Lat. *leniter.* Gr. ἡπίως. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio accartocciato che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna. M. V.* 5. 61. Commutò la pena, e colle miterе in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere e tra gogne. *Fir. Lucid.* 5. 3. Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera.

* §. I. *Per Mitra. V. A. S. Agost. C. D.* 2. 15. Gli Romani gli ordinarono (*a Romolo*) il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi romane. (V)

§. II. *Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. Lib. son.* 52. Capestro, gogna, mitera e giustizia.

MITERARE. *Metter la mitera. Il che si fa dal boja a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna; ed è segno d'infamia e di vituperio. Burch.* 2. 83. Sicch' e' convien ch' io ti miteri, e scopi D' altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di mulla, Ch' esser si crede un savio dell' Egitto. (*Qui in forza di sust.*)

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* Lat. *grandis mitra, infula.* Grec. μείζων μίτρα. *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec., Pigliare il volo all' aria alfin convenne.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Voce bassa ed ant.* Lat. *methodus.* Gr. μέθοδος. *Pataff.* 5. Va con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.* Grec. παρηγορία. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno ch' egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

* MITIGANTE. *Che mitiga. Pap. Burch.* Mitiganti lavativi. (A)

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa, oltre al sentimento att., anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.* Gr. παρηγορεῖν, πραΰνειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Ca-*

calc. Fritt. ling. L'orazione lenisce e mitiga Dio; la lagrima lo sforza: quella l'unge; e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolor gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.* Gr. καρηγορικός. *Cr.* 4. 20. 5. L'uva, il cui sapore è sottile ec., è dello stomaco confortativa ec., della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello, ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* Lat. *lenitus, mitigatus.* Gr. καρηγορηθείς, μειλιχθείς. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente desio.

MITIGATORE. *Che mitiga.* Lat. *mitigator, lenitor.* Gr. ὁ πραΰνων, ὁ μαλάσσων. *Filoc.* 3. 240. O sonno ec., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento.* Latin. *mitigatio, lenimentum.* Gr. καρηγορία, πραΰνσις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farelo volentieri. *Com. Purg.* 21. Il sole a sua mitigazione attrae l'umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* Lat. *mitissime.* Gr. πραότατα. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

* MITOLOGÌA. *Studio e Trattato intorno alle favole. Bocc. Com. Inf.* (A)

* MITOLOGICO. *Addiett. Voce dell'uso. Spettante a mitologia.* (A)

* MITOLOGISTA. *Sustant. Mitologo.* Lat. *mythologus. Carl. Fior.* 175. E a voi, che siete mitologista, dee sovvenirne degli esempli da quattro in su. (A)

* MITOLOGO. *Colui che tratta delle antiche favole, o in quelle è versato. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 11. Non contenti (*i Greci*) di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono ec. (A)

* MITOSTORIÇO. *Add. Di narrazione favolosa. Uden. Nis.* 3. 18. (Berg)

MITRA, *e per idiotismo* MITRIA. *Ornamento che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente.* Lat. *tiara, mitra.* Gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale e la mitra e i guanti ec., ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrassegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anelle in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 54. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria, piena di gioie, per metterlasi il giorno della festa.

* §. 1. *Mitra è anco un ornamento che portavano in capo le femmine. Cavalc. Pungil.* 263. Perchè sono levate le figliuole di Sion, e vanno ec. molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone e li spilli e le mitre e i busti e gli balzi. (V)

* §. II. *Mitra. Term. de' Nat. Nella Storia naturale Mitra è un genere di molluschi.* (Aq)

MITRARE. *Lo stesso che Mitriare.* Latin. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

MITRATO, *Mitriato.* Lat. *mitra vel infula ornatus.* Gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito. (*Qui per similit.*)

* §. *Per Miterato. Mens. sat.* 12. E con le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farai il bargello. (A)

MITRIA. *Ved.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27. Perch' io le sopra te corono e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell'anima tua all'eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare. Che porta od ha facultà di portare la mitra.* Lat. *infula ornatus.* Gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Intr. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati e Vescovi.

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. Cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di salvia ec., confezione mitridatica, ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto, la cui virtù si credea essere contra i veleni.* Lat. *mithridation, Q. Ser. Samm.* Grec. μιθριδάτιον, *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano e col mitridato.

MITRITO. *V. A. Specie di malattia, da alcuno creduta la medesima che il Benedetto. Forse Emitriteo. Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

* MITTE. *Term. di Chir. Malattia d'occhi, alla quale vanno d'ordinario soggetti i nettacessi.* (Diz. Chir.)

* MITULO. *Term. de' Nat. Sorta di Nicchio, che è una specie di Tellina. Muscolo marino.* (A)

MIVA. *V. A. Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele e con*

altri ingredienti. Lat. *miva. Lib. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Nov. ant.* 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

* MIURO. *Term. de' Medici. Aggiunto di polso, le cui pulsazioni vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili.* (A)

M O

MO. *Avverbio di tempo. Ora, Adesso.* Lat. *modo, nunc.* Gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti che mo t'appariro. *But. ivi:* Mo, cioè avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. *E* 31. Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Guicc. Stor.* 25. E 'l signor nostro ec., tutto onore, senza onta, metta e tegna in voi mo e sempre. *Bocc. nov.* 52. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? (*Nota che questo detto è in bocca di persona veneziana.*) *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò ch'è mo nel tristo mondo. *E nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterìa come inimico mortale.

§. I. *Mo mo, così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm.* 6. 40. Sta pur, dic'ei, con l'animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

* §. II. *Mo' per Modo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. (V)

* MOATRA. *Term. de' Legisti. Sorta di contratto lesivo.* (A)

* MOBILARE. *Fornir di mobiglie, Ammobigliare. Magal. lett.* 9. (Berg)

* MOBILATO. *Add. da Mobilare. Accad. Cr. Conq. Messic. lib.* 3. (Berg)

MOBILE. *Sust. Facoltà o Avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro.* Latin. *bona mobilia, supellex.* Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c'insegna ec. a crescere le nostre possessioni e nostre ereditati, e avere e mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondochè 'l luogo e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava e presentava altrui.

§. I. *Far mobile. Ved.* FARE MOBILE.

§. II. *Primo mobile chiamavano gli antichi astronomi il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall'oriente verso l'occidente.* Lat. *primum mobile. Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nostro cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile si gira dall'oriente inverso l'occidente, e tirasi dirieto l'ottava spera. *Com. Inf.* 7. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi ed i filosofi un'altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

* §. III. Primi mobili degli oriuoli da tasca *diconsi dagli Oriuolai il tamburo, la ruota, ossia prima ruota, e la ruota del minuto.* Secondi mobili *diconsi la corona, la serpentina e 'l tempo.* (A)

* §. IV. *Mobili, o alterabili. Termine dei Musici. Così si dicono quegli strumenti, il suono de' quali può ad arbitrio del suonatore rendersi più acuto e più grave. Furono anche detti* mobili *li suoni del tetracordo, descritti da Euclide, a differenza degli estremi, che sono stabili. Gian. Diz. Mus.* (B)

* §. V. *Mobile chiamano anche i Fisici, a modo di sust., ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi.* (B)

MOBILE. *Add. Ciò ch'è atto a muoversi, o a esser mosso.* Latin. *mobilis.* Gr. κινητός. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Incostante, Leggiere.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis.* Gr. ποικίλος, τραπελός, ελαφρός. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

* MOBILIARE. *V. N. Fornir di mobigli, Ammobigliare. Accad. Cr. Mess.* Appartamenti separati, e tutti mobiliati con ugual pompa e magnificenza. (A)

* MOBILIATO. *Addiett. da Mobiliare. Ved.* (A)

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. Cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre e mobilissime del sangue e degli altri fluidi del nostro corpo.

MOBILITÀ, *ed all'ant.* MOBILITADE e MOBILITATE. *Astratto di Mobile.* Lat. *mobilitas.* Gr. κινησία. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l'aiuto d'Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l'ordine de' periodi vien benissimo osservato.

§. *Figuratam. Incostanza. Amm. Ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s'ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra.

* MOBILITARE. *Neutr. pass. Farsi mobile. Lucr. Marchett. lib.* 3. *v.* 367. Il caldo quindi, Quindi dell'aura l'invisibil forza Riceve il moto, e quindi l'aere, e quindi Si mobilita il tutto. (M)

* MOBILMENTE. *Avv. Con mobilità, Con moto.* Lat. *cum motu. Filic. rim. pag.* 593. (*Son.* Se d'orologio ec.) Vedrei in qual guisa il carcere natio Rompe, e con vanni mobilmente

immoti A Dio l'alma sen vola, e passa in Dio. (N. S.) — *E Bellin. Disc.* 1. Qualsisia cosa composta, sia essa composta di parti mobilmente o immobilmente congiunte. (Min)

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco.* Lat. *dives, locuples, pecuniosus.* Gr. πολυχτήμων, πλούσιος, πολύπορος. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. Il quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra sè. *M. V.* 5. 65. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec., assai se ne partirono dal servigio. (*Così nel ms. Covoni; lo stampato ha* inobolato. *L'ediz. del* 1562, *citata dagli Accademici, a pag.* 301 *ha* mobolato.)

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà.* Latin. *divitiæ.* Gr. χρήματα. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindi creacevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa; del quale mobole udendo il cardinale Attaviano degli Ubaldini, disse: ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello e 'l mobole della parte, ch'era assai.

MOCAJARDO e MUCAJARDO. *Camojardo. Sorta di tela antica di pelo. Cecch. Dot.* 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocajardo.

* MOCCA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È un pezzo di legno torniato, bucato con uno o più buchi, a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento.* (S)

* MOCCATOJO. *Lo stesso che Moccichino. Secondo l'uso però Moccatojo prendesi per quello strumento, con cui si smoccolano le lucerne. Davil. Guerr. civ.* 9. (Berg)

MOCCECA. *Si trova detto d' uomo dappoco, che quasi non sappia nettare i mocci.* Lat. *mucosus, idest stultus, imprudens, Cornut. sopra Pers.* Grec. βλαξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Vilià mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui che non gli è drieto molto ec., Che par che la mocceca l'abbia colto? (*Qui per* dappocaggine). *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe: ve' s' io ho gioco.

* MOCCICAGLIA. *Che anche scrivesi Moccicaja. Quantità di materie moccicose. Vallisn.* 2. 473. (Berg)

MOCCICAJA. *Materia simile a' mocci.* Lat. *mucus.* Gr. μύξα. *Red. Oss. an.* 110. Morirono ec., lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaja viscosa e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci del naso.* Lat. *muco vel nasi pituita abundare.* Gr. κορύζης εἶναι μεστόν.

MOCCICHINO. *Pezzuola da soffiarsi il naso.* Lat. *muccinium, Arnob.; strophiolum, sudariolum.* Gr. ῥινόμακτρον. *Bocc. nov.* 72. 4. E, oltre a ciò, era quella che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda ed il ballonchio, quando bisogno faceva che vicina, che ell'avesse, con bel moccichino e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest'altre danno insino a' moccichini.

MOCCICONE. *Si dice d' uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.* Lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, lentus. Ved. Flos.* 39. Gr. βλαξ. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' moccicioni. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Istasera la voglio mettere a letto io: di che hai tu paura, moccicone?

MOCCICONERÌA. *Voce bassa. Dappocaggine, Sciocchezza.* Lat. *ineptia, stultitia.* Gr. ἀπαφροσύνη, ταραταία. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche mocciconeria: chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci.* Lat. *mucosus.* Gr. βλεννοειδης. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n'è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco. Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento che esce dal naso.* Latin. *mucus.* Gr. κόρυζα, βλέννα, μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, si dice d' uomo dappoco, che s' avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. Disc. an.* 59. Tanto pauroso e pigro, che sempre parera che affogasse ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso.* Lat. *mucosus.* Grec. μυξώδης. *Lib. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre mocciose molto.

§. *Per Dappoco. Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di mocciosi ascoltar donne e ragazzi.

MOCCOLAJA. *Fungo formato dalla lucerna. Salvin. Buon. Fier.* Rendean fungose male smoccolate lucerne, quando fanno quella moccolaja. (A)

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. τυτθόν κηρίον. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Mens. sat.* 9. Non fu chi desse un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* Lat. *candela, candelæ semiustæ reliquum. Bocc. nov.* 72. 3. Portando loro della loro festa ec. alcun moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno, non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele e moccoli che quivi ardevano ec., a quello le puose. *Malm.* 8. 73. Manda pel prete, e fa trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. I. *Per la Punta del naso. Cr.* 9. 9. 1.

Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione che paja un picciol solco.

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili: cioè: Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales.* Gr. εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

* §. III. *Per Fungo, nel signific. del* §. VI. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la (*Fede*) viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch'è spenta, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il qual non è idoneo ec., ma piuttosto rende fumo e fetore. (V)

MOCCOLONE. *Accrescit. di Moccolo.* Lat. *candela magna.* Gr. μεῖζον κηρίον. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch'io dico moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina. (*Qui detto altrui per ischerno, e vale lo stesso che Moccicone.*)

* MOCCOLOSA. *Voce di gergo. Lo stesso che Moccolo, Candela; onde* Al lume di moccolosa *è proverbio furbesco, che vale* Al lume di candela, o All'oscuro. *Serd. Prov.* (A)

MOCO. *Specie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi.* Latin. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi o le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così tra l'acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

§. *Diciamo in proverbio: Avere o Tenere l'occhio o gli occhi a' mochi; che vale: Aver diligente cura di non esser gabbato o rubato.* Latin. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Lib. son.* 20. E di' ciò che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch'egli ha sempre all'uscio gli occhi ai mochi. *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all'altre biade di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più, che l'altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l'occhio e badare con più attenzione ai mochi, che all'altre biade.

* MOCOCO. *Lemur catta Linn. Termine de' Naturalisti: Animale quadrupede, che ha la testa con macchie bianche; il dorso cinereo, rossigno; la coda cinta di anelli alternativamente bianchi e neri. Abita a Madagascar. Ranzani.* (B)

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell'usanza che corre.* Lat. *præsentis temporis mos.* Gr. τὸ τήμερον ἔθος. *Salvin. Disc.* 1. 338. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, posto avverbialm. Ved.* ALLA MODA.

* MODACCIO. *Sust. masc. Peggiorat. di Modo.* (A)

* MODALE. *Term. de' Logici. Appartenente a modo condizionale.* (A)

* MODALITÀ. *Term. de' Logici. Ragion formale del modo.* (A)

MODANATURA. *Term. degli Architetti e Stuccatori, con cui si esprime in generale la foggia o 'l componimento per lo più dei membri minori, come cornici, base, cimase, e simili. Baldin. Vit. Bernin.* Tirar le modanature.

MODANO. *Misura o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.*

§. I. *Modano si dice anche quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

§. II. *Modano più propriamente è termine degli Architetti, ed è il nome di una misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d'Architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E diessi a restaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

§. III. *Modano è anche strumento astronomico per misurare le stelle.* Lat. *modulus.* Grec. τύπος. *Lib. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.

* MODELLAMENTO. *Termine delle Arti. Formazione. Gori Long. sez.* 8. La terza un certo modellamento delle figure; e queste sono doppie: le prime del concetto, l'altre della dicitura. (A)

MODELLARE. *Far modello.* Latin. *efformare, fingere.* Grec. πλάττειν. *Red. Oss. an.* 88. Se vi possano esser mignatte che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

MODELLATO. *Add. da Modellare.* Latin. *efformatus.* Gr. πλασθείς. *Red. Ins.* 87. Altri (*animali*) nello stesso tempo modellati di pura terra.

MODELLATORE. *Che modella.* Lat. *efformator. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino.* Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* Gr. μικρός τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 465. Io lo detti a fare con i miei disegni e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 506. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

MODELLINO. *Dim. di Modello.* Lat. *formula, modulus.* Gr. μικρός τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 28. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 471. A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande.* Latin. *modulus, forma, typus.* Grec. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93.

Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un'ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria, fatto, verbigrazia, di stagno; e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. I. *Per metaf.* Latin. *forma.* Gr. τύπος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 165. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose che eran spiaciute.

* §. II. *Modello puro. Term. di Magona. Specie di ferrareccia che comprende la Reggettina minore di due libbre il braccio, il Nastrino che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiera, il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre.* (A)

* §. III. *Modello dicesi propriamente anche a uomo o donna che nell' Accademia del disegno nudo, o vestito, sta fermo per essere da' giovani studenti e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. Voc. Dis.* (A)

* §. IV. *Per quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. Vasar.* (A)

* §. V. *Ridurre dal modello, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.* (A)

MODERAMENTO. *Moderazione.* Lat. *moderatio, moderamen.* Gr. μετριότης. *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontinente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione.* Lat. *continentia, moderatio, modestia, temperantia.* Grec. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all' ermellino. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza e savieza ne' libri passati assai è detto.

MODERARE. *Modificare.* Lat. *moderari, temperare, cohibere.* Gr. κωδύνειν, κατέχειν, κατίσχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego ch' ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Agrippina ec., vinta da disperato dolore, pochi dì ristette a moderarsi. (*Qui il lat. ha:* animum componere.) *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverbio. Con moderanza.* Lat. *frugaliter, modeste, moderate.* Gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sieu lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

* MODERATEZZA. *Temperamento dato alle cose, Moderazione. Gori Long.* 5. 58. Altro non è, che un affetto intempestivo e vano, ove non ha bisogno d'affetti; o pure uno smisurato affetto, ove moderatezza abbisogna. (A)

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato.* Lat. *moderatissimus, æquissimus.* Gr. σωφρονιστατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria afflizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl' inimici superati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

* MODERATIVO. *Atto a moderare. De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 26. (Berg)

MODERATO. *Addiett. Che ha moderanza, Temperato.* Latin. *moderatus.* Grec. σώφρων. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli aveau trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime e moderate. *Guar. Past. fid. prol.* Qui, non veduta altrove, Libertà moderata e senza invidia Fiorir si vide, ec.

MODERATORE. *Che modera.* Lat. *moderator.* Grec. διοικήτης. *S. Agost. C. D.* Esso, come signore e moderatore, lo regge e dispone. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec., che Giara era isola disabitata e aspra.

* MODERATORIO. *Spettante a moderazione. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 38. (Berg)

MODERATRICE. *Verbal. femm. Che modera.* Lat. *moderatrix.* Gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 181. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice ed acquistatrice de' grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta e sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii, ec.

MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola e temperamento alle cose.* Lat. *moderatio.* Gr. κοσμιότης. *Com. Purg.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine; siccome la intemperanzia, e massimamente del vino. Il questi vizii si fuggono e si vincono per buona consuetudine; e fassi l' uomo per essi virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione. *Red. Cons.* 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverbio. All'uso mo-*

Digitized by Google

derno, Al modo d' oggidì. Latin. *recenter, nuper, modo.* Grec. ἀρτι, ἀρτιως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello che truovano scritto modernamente da Amèrigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente.* Latin. *recentissime.* Gr. πρὸ μιχροτάτου, ἐχτιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

* MODERNISSIMO. *Superl. di Moderno. Magliab. Lett.* (Berg)

* MODERNITÀ. *Qualità di ciò che è moderno. Salvin. Pros. Tosc.* (A)

MODERNO. *Add. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente.* Lat. *recentior, nuperus, hodiernus.* Gr. νεοχμός, νεαρός, νεώτερος. *Lab.* 75. Condiscendemmo alle moderne, fra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso er. alcune ne nominò della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo e le cose moderne. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun' moderni. *E can.* 5. 6. Tu, c' hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volto l'antiche e le moderne carte. *E son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, ec. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bern. Orl.* 2. 13. 5. ■ non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

* §. *Alla moderna, posto avverbialm., vale Come s' usa ora. Fir. Luc.* Rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* Favellare alla moderna. (A)

MODESTAMENTE. *Avverbio. Con modestia.* Lat. *modeste.* Gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente e con divozione, secondochè è scritto nel salmo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

MODESTIA. *La virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri, di là dal poco e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti, alle parole illibato costume, e segnatamente animo alieno dalla sregolatezza del senso e dall'orgoglio.* Lat. *modestia. Albert. cap.* 55. La modestia è un'arte da affermare lo movimento e l'onore e tutte le nostre faccende di là dal poco e di qua dal troppo. *Petr. cap.* 5. Senno e modestia all'altre due confine. *Guar. Past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto.

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente.* Latin. *modestissime.* Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello che e' vollono ec., il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse: ec.

MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto. Moderatissimo.* Latin. *moderatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Nel cibo e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 74. Anzi assai sovente empie il suo seno d' una modestissima allegrezza. *E Dial. bell. donn.* 589. Consorte accettissima del gentilissimo e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

MODESTO. *Add. Che ha modestia.* Latin. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui che sobrio e modesto uomo era. *Dant. Par.* 14. E io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell'angelica modesta Voce, che m' addolciva, e or m' accora.

§. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente. Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, e come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

* MODICO. *V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 196. Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo e vile. (V) — (*L'ediz. di Brescia a pag.* 172 *ha:* Nell'Apocalisse disse Dio all'anima umile: ecco io t'ho aperto l'uscio; perocchè hai la virtù modica, cioè l'umiltà, la quale ec.) (B)

MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera.* Lat. *temperans.* Gr. συγχυτῶν. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare.* Lat. *moderare, temperare.* Gr. εὐθύνειν, συγχυτῶν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona e si rimette; alle volte si perdona e modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. ■ questo era in modificare e raffrenare le male e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien nojoso atto, e deesi fuggire o modificare.

* §. *Per Produrre cangiamento, Cangiare il modo d'esser d'alcuna cosa. Ved.* EH, §. III. (B)

* MODIFICATIVO. *Termine di Giurispru-*

denza. Atto a modificare. Tes. Pov. P. S. cap. 3. Uccidonsi le lendini con tutte cose che sieno amare, modificative e consuntive. (B)

MODIFICATO. *Add. da Modificare.* Lat. *temperatus.* Gr. κίκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Addiett. Il modificare. Nella filosofia vale Cangiamento nell' essere di alcuna cosa.* Latin. *moderatio.* Gr. μετρώτης. *Gal. Sist.* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

* MODIGLIONE e MUTULO. *Term. degli Architetti. Specie di mensola che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni, secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli. Voc. Dis.* (A)

MODINE. *Idiot. fiorentino. Modano.* Lat. *modulus.*

MODIO. *V. L. Sorta di misura de' solidi.* Lat. *modius. Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio latino essere una misura di grano e da simili cose aride, di tenuta di sedici sestarii, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarii contiene a peso libbre una e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24, e non più; laonde manifestamente apparisce che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via.* Lat. *modus, via, ratio.* Gr. τρόπος. *Boce. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare e da passar quello ec., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. *E Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Maselto a pensare che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 54. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que' di Sofronia in un tempio se ragunare. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par.* 5. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *Com. Inf.* 12. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni ec. d'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore ec., vanamente se ne lodano.

* §. I. *Varii usi. Boce. g.* 1. *nov.* 1. Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec., pensò quegli commettere a più persone; e a tutti trovò modo (*cioè* trovò a chi commettergli). *E nov.* 3. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse (*cioè* trovar modo, che). *E g.* 2. *n.* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. (V)

* §. II. *A modo, posto avverb., vale Come, In guisa, In maniera. G. V.* Fecionvi due risedii a modo di castella. *Bocc. nov.* A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Tes. Br.* Hanno la testa a modo di cane. *M. Aldobr.* Dolci a modo di zucchero. (A)

* §. III. *A modo alcuno vale In alcuna maniera. Fir. As.* Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno. (A)

* §. IV. *A modo e a verso vale Convenevolmente. Malm.* Fatto a Bieco uno rabbuffo a modo e a verso. (*Qui per ironia, e vale* risentitamente.) (A)

* §. V. *A un modo vale Similmente, A un pari, Egualmente. Ved.* EGUALMENTE. (A)

* §. VI. *A ogni modo e Ad ogni modo, posti avverbialm., vale lo stesso che Niente di manco, Non per tanto. Morg.* Io vo' che impicchiate a ogni modo questi ladroni. *Segn. Stor.* Disegnava ad ogni modo l'altro dì di rimandargli. (A)

* §. VII. *In ogni mo', o modo, posto avverbialm., vale Comunque la cosa vada. Cecch. Donz.* In ogni mo' tu sei una cicala. (A)

* §. VIII. *Per modo che vale In guisa che. Bocc. nov.* Tenendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. (A)

§. IX. *Modo per Maniera, Costume, Usanza.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

* §. X. *Variamente. Cavalc. Att. Apost.* 80. Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono: ec. *E* 155. Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara o più usata per le proprie de' libri antichi ec. si trova così spesso e tanto inconsideratamente fatto (*cioè* usato e praticato), che è una passione. (V)

§. XI. *Modo per Misura, Regola.* Latin. *modus, mensura, finis.* Gr. μέτρον. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo e con misura. *Amm. Ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate; e se passano modo e misura, sono vizii.

§. XII. *Modo per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus, Terent.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te' questo lume, buono uomo, e guata s'egli è netto a tuo modo.

* §. XIII. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E g.* 3. *n.* 1. Disposo di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il munistero vituperato. *E g.* 3.

Digitized by Google

n. 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo, com' egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. *E sotto:* Trovato modo d'avere un mantello, ec. (V)

§. XIV. *Avere il modo vale Esser ricco, Aver da spendere, e Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere.* Gr. ευπορεῖν. *E Mancare il modo vale il contrario. Capr. Bott.* 5. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studii, e massime di quelli che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. Ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett.* 21. E perchè sua signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. E. Illustriss., non mi pare ec.

§. XV. *Presso i Gramatici si usa per significare le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Coniuntivo, Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda.

* §. XVI. *Per Forma, Figura. Fr. Giord.* 304. Il Segnore apparve loro (*a' Discepoli d'Emmaus*) in modo di peregrino, e non in sua forma. (V)

* §. XVII. *Modo per Apparenza, Figura. Dant. Inf.* 34. Non avean penne (*le ali di Lucifero*), ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Si, che tre venti si movean da ello. (V)

* §. XVIII. *Modo presso i Logici si prende per la modificazione di una proporzione.* (A)

* §. XIX. *Presso i Filosofi denota una maniera di essere, od una qualità od attributo d'una sostanza o d'un soggetto che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.* (A)

* §. XX. *Modo presso i Musici significa propriamente il tuono di un componimento musicale.* Modi musici. (A)

* §. XXI. *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte. (V)

* §. XXII. *Per certo modo, posto avverb.* Lat. *quodammodo. Segn. Mann. Lugl.* 8. 3. Se non che tu fai, per certo modo, di peggio. (V)

* §. XXIII. *Per un modo di parlare vale Per modo di dire. Mor. S. Greg.* 6. 20. E per un modo di parlare, noi possiamo dire che ec. (Lat. *quodammodo, ut ita dicam.*) (V)

* §. XXIV. *Per lo modo, posto avverbialmente, vale Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov.* 84. Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. (V)

* §. XXV. *A ogni modo per Tuttavia, Per altro. Varch. Ercol.* 383. (*Comino* 1744) E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E* 386. E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive. (V)

§. XXVI. *Dove è uomini, è modo; detto proverbiale, e vale, che Dove sono uomini, si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr.* 3. 5. Dove è uomini, è modo: uh! io per me Era impacciata.

* MODOLARE. *Che comunemente scrivesi Modulare. Regolare il canto o il suono. Sannaz. Egl.* 12. 202. (Berg)

* MODULANTE. *Che modula. Bocc. Com. Inf.* Non altrimenti sono, che due cambiali modulanti la comodità delle nostre parole. (A)

MODULARE. *V. L. Regolare il canto o il suono.* Lat. *moduiari. Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

* MODULATORE. *Che modula. Gravin. Trag.* (A)

* MODULATRICE. *Verbal. fem. Che modula. Pignor. Lett.* (Berg)

MODULAZIONE. *Term. de' Musici. È lo stesso che Melopea, e consiste in un movimento fatto da un suono all'altro per diversi intervalli, il quale si trova in ogni sorta di armonia e melodia.* Lat. *modulatio.* Grec. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

* MODULITÀ. *Misura armonica, Modulazione. Piccol. Filos.* 2. 2. 22. (Berg)

MODULO. *V. L. Modello, Forma o Disegno.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma ed all' esempio degli altri corpi naturali.

* §. *Modulo. Term. degli Architetti. Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d'Architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, ratta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo.* (A)

* MOFETTA. *Luogo dove per cagione di gas perniciosi gli animali non possono respirare e vivere. Ved.* AVERNO, §. (A)

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse concedato in feudo a' sopraddetti nobili, d' ordine di papa Alessandro ec., quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *Vaso col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora la quantità della cosa misurata. Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24, e lo staio in due mine di libre 25 l'una. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe! tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien

manicare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia. (*Questo dettato vale: Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare e conversare insieme lungamente.*)

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes.* Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec., e nacquero moge e sbalordite. *Varch. Stor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio.

§. *In proverbio si dice Can mogio, e caval desto, per esprimere i contrassegni di bontà che deono avere questi animali; e in questo caso* mogio *par che valga* mansueto, non mordace.

MOGLIAMA e MOGLIEMA. *Voci antiche. Mia moglie.* Latin. *mea uxor.* Gr. γυνή μου. *Pataff.* 5. Ma gite, come fa del Sol la spera, A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il lasciommi La sua figlia qui in casa con mogliema.

MOGLIATA. *V. A. Tua moglie.* Lat. *tua uxor.* Gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76. 5. Godiamci i denari, e a mogliata di' ch'e' ti sia stato imbolato. *Enum.* 9. Io non vorrei che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Voce bassa, che fu usata in senso disprezzativo. Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* Latin. *matrimonium, connubium, conjugium.* Grec. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1 d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano che le carnalità e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Bart. Ben. rim. pag.* 2. (*Livorno* 1799) Con la ribeca mia cantando impazzo, S'io non fo teco, e Tina mia, un mogliazzo.

MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* Lat. *uxor, conjux.* Grec. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra che grande laccinolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch'altro mi nuoce. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Vorrei che mi dicesse un di costoro che si marita, ovver che piglia moglie, ec.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbii, come: Chi ha o toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzia. Circ. Gell.* 5. 126. Usate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza; ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverbio, per denotare che le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben che non si debbe mai lodare Bella moglie, via dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverbio, per denotare che il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. Ved. Flos.* 564. *Nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverbio: Dàgli moglie, e halo giunto; per denotare l'incomodo che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte; detto proverbiale contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha; che quando e' l'ha, gastigar non la sa. Risposta di colui, al quale è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

* §. IX. *Andare a moglie altrui. Peccar con lei. Nov. ant.* 14. Calensino, rettore d'una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato vi cadde uno suo figliuolo. (V)

* §. X. *Farsi moglie alcuna. Prenderla per moglie. Dial. S. Greg.* 3. 26. Si se la congiunse, e fecesela moglie illecitamente. (V)

MOGLIEMA. *Ved.* MOGLIAMA.

MOGLIERA, MOGLIERE, *e per idiotismo fiorentino* MOGLIERI. *Moglie.* Latin. *uxor, conjunx, conjux.* Grec. γυνή. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc.* 18. 42. Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier d'Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote, scusando sè: io non posso o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

* MOGLIERETTA: *Diminut. di Mogliere. Francesch. Con.* 36. (Berg)

* MOGLIETA. *Mogliata, Tua moglie. V. A. Bemb. pros.* 2. 97. Mogliema e Moglieta ec., alle quali voci non si dà l'articolo, ma si leva; chè non diciamo ec. *della moglieta*, ma *di moglieta*, ec. (V)

* MOJA. *Nome corrotto, da* Muria *de' Latini, cioè Salamoja, o Salina. Moje chiamano i Volterrani quei pozzi d'acqua salata, donde si fa il sale. Targ. Prodr.* Origine, differenze ed usi delle moje, o acque salate. (A)

* §. *Moja. Term. de' Nat. Sorta di roccia, che è una specie di tufo vulcanico, ossia una lava attenuata, ed in seguito agglutinata dalle acque.* (Boss)

* MOJANE. *Sust. fem. plur. Termine di Marineria. Piccoli pezzi d'artiglieria, che si dispongono sulle galee a lato del cannone di corsia; diconsi anche Sagri.* (S)

MOINE. *Lezii. Specie di carezze di femmine e di bambini.* Latin. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Grec. *χρηστολογία.* *Agn. Pand.* A tutte le parole e moine presta lieta fronte e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'udire, e dà parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

MOINIERE. *Voce poco usata. Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari (*l'edizione di Roma* 1764 *a pag.* 30 *legge* ingannati) dagli uomini mentitori e moinieri. — (*Il codice Strozzi ha* piagentieri.)(B)

MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche che 'l cerchio ec. veggia il Sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Jac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola, Più pesante che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, non s' inceatino, Girin mole, e tin si pestino.

* §. I. *E per metaf. l'usò Dante a significare una schiera d'anime beate che, facendo cerchio al poeta, gli si giravano intorno. Dant. Par.* 12. A rotar comincio la santa mola. *E* 21. Girando sè come veloce mola. (B)

* §. II. *Mola per la Dentatura di animale mostruoso. Ar. Fur.* 17. 59. Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola; E si mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu lontano a gir sotto la mola. (M)

§. III. *Mola diciamo anche a quella massa di carne informe che si genera nell'utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 152. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamata da' medici mola.

* §. IV. *Mola, o Pesce mola.* Capriscus Salv., Tetrodox hispidus Linn. *Term. de' Naturalisti. Pesce, il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l'altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, e da altri Bottazzo, o Tamburo.* (A)

* MOLARE. *Aggiunto di selce o macigno da macine. Gab. Fis.* Selce molare. (A)

* §. *Per aggiunto del terzo ordine dei denti, che anco diconsi* mascellari, *l'ufizio de' quali è di tritare il cibo a guisa di mola; ed usasi anche in forza di sust. mascolino.* (A)

* MOLATO. *Arrotato, Affilato alla mola. Guarin. Segr.* (A)

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. Ἁβλύνω. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui che punge e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrugge e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira. — *E Ar. Fur.* 43. 34. Tanto Melissa allusingommi e mulse. (Pe)

MOLE. *Macchina.* Lat. *moles.* Gr. ὄγκος. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec., e altre superbissime moli fossero in Olimpia, ec.

§. I. *E figuratam. Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole. *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L'alta mole d'error, forse tal era.

§. II. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. Esp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quatt' altre pure in un cappone che ec.

* §. III. *Mole presso i Romani era una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. La mole d' Adriano venivu terminata da una pina di bronzo.* (A)

* MOLECOLA e MOLECULA. *Term. dei Filosofi. Piccola particella di un corpo. Cocch. Ascl.* Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse e sciolte ec. invece degli atomi di Democrito. (A)

* MOLECOLATI. *Term. di Stor. Naturale. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per essere formati a molecole sparse.* (Ren)

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverbio. Con molestia.* Lat. *moleste, graviter.* Gr. ανιαρῶς, βαρέως. *Amm. Ant.* 11. 4. 6. Conviene che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine e la frequenzia delle genti ec., pensòe in sè medesimo, e disse: ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia.* Lat. *divexatio.* Gr. παρενόχλησις, *ανια. Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

* MOLESTANTE. *Che molesta. Del Papa*

Cons. L'esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl' intestini. (A)

MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio; Importunare.* Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Gio. Grisost.* Non solamente molesterebbe i suoi subbietti, ma consumerebbe ciascuno sè medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato.* Lat. *infestissimus.* Gr. ἐχθιστος.

§. *Per Molestissimo.* Lat. *molestissimus.* Gr. ανιαρότατος. *Dio. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll'oste c'è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* Latin. *molestatus, vexatus.* Gr. παρενοχληθείς. *Red. Cons.* 1. 166. Io temo che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che molesta.* Lat. *turbans, molestans.* Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

MOLESTEVOLE e MOLESTEVILE. *Add. Di molestia, Che dà molestia.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. βαρύς, ανιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molesterole, e l' assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice che femminile fuggire è molesterile cosa.

MOLESTIA. *Noja, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. δυσφορία. *G. V.* 6. 68. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Facendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* Lat. *molestissime.* Gr. ανιαρότατα. *Amm. Ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. — (*L'ediz. del Marescotti ha:* D'essere ammonito il buono n'è lieto; ma, quanto uno è peggiore, tanto più malagevolmente sostien chi il corregga.) *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore. (B)

MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. ανιαρότατος. *S. Gio. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guico. Stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima, ec. *Red. Cons.* 1. 125. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati e 'ngegni venieno facendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 85. 4. Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Addiett. Nojoso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis,* Grec. δύσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l' alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi furon sempre e molesti all'umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

*MOLGERE. *Mugnere.* Lat. *mulgere. Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga. (*Qui figuratam. per* baciare ardentemente, libidinosamente. Lat. *ardenter, libidinose osculari, osculari sugendo.*) (N. S.)

* MOLIBDENO. *Specie di metallo, così chiamato dalla somiglianza d'alcun suo minerale col piombo.* (B)

MOLINELLO. *Ved.* MULINELLO.

MOLINO. *Ved.* MULINO.

* MOLITORIO. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Masseterio. Ved.* (A)

MOLLA. *Strumento per lo più di acciajo, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serratura e d' ingegni.* Lat. *elaster, elasterium.* Grec. ελατήρ, ελατήριον. *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell'arti meccaniche di molto potere e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, e avendo forza da muovere l'altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste; ed è tale, che quanto più si strigne e si travaglia, tanto è di più forza e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla o del peso a ceder sempre dalla medesima altezza.

§. I. *Per similit. vale Elasticità. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell'aria avesse tutta la parte di questo effetto. *Red. Oss. an.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla.

* §. II. *Pure figuratamente dicesi qualsivoglia cosa che abbia virtù di far muovere l'animo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità e 'l diletto. (B)

MOLLACCIO. *Peggiorativo di Molle. Voce poco usata. Pallad. Ottobr.* 14. E eguale là ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso. (*Qui il testo latino*

legge saporis humecti, *che si potrebbe tradurre* fiacco.)

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa*. *M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec., è freddo e umido. *Paol. Oros.* Furo feditì, e convertiti in caccia; e ponendo loro il fuoco nel mollare tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco, ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato e delle ganasce.

MOLLARE. *Finare, Restare.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 259. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: e micci. *Pover. Avved. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isaac* 40. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, ci veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore. Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta dei giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec., cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido e molle.

§. I. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle e dolce rompe l'ira, e la dura e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Grec. ἀσθενής. *Anm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte linearioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle e da niente.

§. III. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, eh' al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria e 'l viver molle. *Tesoretl. Br.* Non aien corrier nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Latin. *tractabilis.* Gr. καμπτός. *Amm. Ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire o Fedir nel molle, figuratamente vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. VI. *Tenere o Mettere in molle, vale Mettere o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, ec.

* §. VII. Punto molle *chiamano i Sarti un punto lente, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono.* (A)

§. VIII. *Mettere il becco in molle. Vedi* BECCO, §. IV. e V.

MOLLE e MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre del numero del più.* Lat. *forceps*. Gr. πυρόγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l'altra (*mano*), in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d'una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili, da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice e crede cose che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente!

* MOLLECA. *Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio. Matt. Diosc.* 2. 10. (Berg)

* MOLLEGGIAMENTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Il molleggiare.* (A)

* MOLLEGGIANTE. *Add. d' ogni genere. Voce dell' uso. Che molleggia.* (A)

* MOLLEGGIARE. *V. N. Voce dell' uso. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso.* (A)

MOLLEMENTE. *Avverbio. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἡπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* Erode gli rispose mollemente: Frate, guarda quel che tu dì'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Grec. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guer-

reggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista visita ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, nonpertanto agli afflitti incresce di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

* MOLLETTA. *Sust. fem. Pezzo di ferro che sta attaccato a un de' capi della fune, con cui si attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.* (A)

* §. I. *Molletta. Term. de' Macellai. Lo stesso che Lampredotto, nel signific. del* §. (A)

* §. II. *Molletta. Termine de' Lanajuoli. Mollettatura. Ved.* (A)

* MOLLETTATURA. *Term. de' Lanajuoli. L' ultima riveditura del panno.* (A)

MOLLETTE. *Dim. di Molle. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsellæ. Cant. Carn.* 157. Voglio zibellini o dossi, Lisci, rasoi e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate e con le seste, Parole e locuzioni organizzando.

* MOLLETTINA. *Termine degli Artisti. Dim. di Molla. Piccolissima molla.* Molletina di un ombrello, d'una scatola, ec. Mollettine d' acciajo per l'asse delle fiancate. Mollettine da calesse. (A)

* §. *Mollettina. Dim. di Mollette.* Mollettine da cesellatori, giojellieri, ec. (A)

MOLLEZZA. *Astratto di Molle. Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Amm. Ant. g.* 88. La mollezza dell'acqua possa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene che quella (*pianta*), la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita e schiaccia e lacera, che si possa ficcare ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di piede.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀνανδρία. *M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com. Inf.* 7. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, ec. *Sen. Pist.* È natural lentezza e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLI. *Ved.* MOLLE.

MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane. Red. Cons.* 1. 175. Può essere ec. una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane e di uova.

MOLLICCICO. *Voce poco usata. Addiett. Molliccio.* Latin. *humidulus, lubricus.* Grec. ὑγρός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico, davano stramazzate. *E Stor.* 3. 526. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette e mollicciche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec., sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench'alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di Molle.* Lat. *tenellus, mollicellus. Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

* MOLLICOLA. *Dim. di Mollica. S. Cater. lett.* 16. Non mi denegate delle mollicole che io v' addimando per li vostri figliuoli. (V)

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Latin. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μαλαγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti (*della mortine*), bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta (*la galla dell' arcipresso*) i nervi, e fortifica e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; e spessissimo si usa metaforicamente, e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάσσειν. *Filoc.* 7. 30. Io non ispero che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò che crudeltà ingiustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. Stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. Cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti, ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nferno fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item, se vi cade pietra o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Grec. μεμαλαγμένος. *Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti e risecchi, ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Latin. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μαλάγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà ajuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s'immorbidino col malvavischio e co' cavoli pesti ec., e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gre.

μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell'onestade.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλθακώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *molliens.* Gr. ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all'uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale, ec. Altro cerotto mollitivo, ec. *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedii loderei molto il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241. Nè l'uno nè l'altro taglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno e del pane.

§. I. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities.* Gr. μαλθακία. *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall'altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§. II. *Mollizie. Sorta di peccato carnale. Polluzione volontaria.* Lat. *mollities, pollutio.* Gr. μαλαχία. — *Segn. Conf. istr. cap.* 2. È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie, e poi richiesto: quante volte ec., ha scoperto alla fine la verità. (V)

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto, ch'e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch'assai guastano i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli (*i ceci*) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d'uve bianche ec., che troppo il mollume e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume.

* MOLLUSCO. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto dato ad una specie di vermi marini. Ved.* INFUSORIO. (A) — *Molluschi. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei ganglionici. Si distinguono pel sistema ganglionico libero formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, tutti bene organizzati, e da un abbozzo di cervello tutto in comunicazione.* (Ren)

MOLO. *Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovinetto scorto. *Serd. Stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

* MOLONE. *Term. de' Milit. Ved.* MERLONE, §. (G)

MOLOSSO. *Sorta di cane grande e feroce.* Latin. *molossus.* Grec. μολοττός. *Segner. Crist. instr.* 3. 56. 17. Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran molossi. — *Car. En. lib.* 4. *v.* 194. Ecco ec. Venirne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quelli un veltro a guinzaglio, e lunghe file Van di segugi incatenati avanti. (B)

MOLSA. *V. A. Midolla di pane. M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele e di latte, e d'un poco di vino. (*Il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio.*)

* MOLTA. *Sust. Vino melato.* Lat. *mulsum.* Gr. οἰνόμελι. *Pallad. cap.* 25. Non ingrassano se non solamente la state ec. grano o miglio macerato nella molta, cioè vino bollito con mele, ovvero il mosto. (V)

* MOLTEPLICE. *Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, molteplice, subita. (V)

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, cœnum.* Grec. πηλός, τέλμα. *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbii arzagoghi, e balle di sermenti, Cercavan d'Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

* MOLTIFIORITO. *Add. Che ha gran copia di fiori.* Lat. *floribus abundans. Salvin. Inn. Orf.* (A)

* MOLTIFORME. *Che si dimostra sotto molti aspetti. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli ec. la moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi, ec. (A)

* MOLTIFRONTE. *Sust. mascolino. Che ha molte fronti, Vario negli aspetti. Car. Arist.* (A)

* MOLTILATERO. *Che è di molti lati, Che ha molti lati. Voc. Dis.* (A)

* MOLTILOQUENZA. *Multiloquio, Multiloquacità. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

MOLTILOQUIO. *Sust. Soverchio parlare, Cianciamento, Ciarleria.* Lat. *multiloquium.* Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil.* 248. Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però anco dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità ec., esempli porre ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio.

MOLTILOQUIO. *Add. Pieno di ciance. Cavalc. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare ozioso e moltiloquio.

* MOLTINOMIO. *Si dice in Matematica delle quantità composte di parecchie altre.* (Diz. Mat.)

* MOLTIPARO. *Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez.* (A)

* MOLTIPLICABILE. *Che può moltiplicarsi. Grill. Lett. vol. 3., Bonarell. Disc. pag.* 161., *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 24. (Berg)

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso che Multiplicamento.* Lat. *multiplicatio, multiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμος. *Fr. Giord. Pred.* Moltiplicamento o accrescimento in bene.

* MOLTIPLICANDO. *Term. degli Aritmetici. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro.* (A)

* MOLTIPLICANTE. *Multiplicante. Bocc. Vit. Dant.* 245. Questa buona e laudevole intenzione della roxza età mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare. (V)

MOLTIPLICARE. *Lo stesso che Multiplicare.* Lat. *multiplicare.* Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. *Red. Cons.* 1. 40. Coll'uso di que' sali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie.

* §. *Neutr. Franc. Sacch. nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine e col rasoio, ec. (*cioè* crescendo in arricchire). (V)

MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Multiplicatamente. Salvin. Disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell'ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina e senno?

* MOLTIPLICATISSIMO. *Superl. di Moltiplicato.* Lat. *summopere auctus, summopere multiplicatus. Pros. Fior. part. 4. vol.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec. (N. S.)

MOLTIPLICATO. *Lo stesso che Multiplicato.* Latin. *multiplicatus.* Grec. πληθυσθείς. *Segn. Conf. istr. cap.* 11. Come un torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso che Multiplicatore.* Lat. *multiplicator. Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

* §. *Moltiplicatore e Multiplicatore. Termine degli Aritmetici. Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione; che anche si dice Fattore.* (A)

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso che Multiplicazione.* Lat. *multiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale che non sia di grandissima moltiplicazione.

* §. *Moltiplicazione e Multiplicazione. Termine degli Aritmetici. Quella regola o terza operazione dell'Aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato.* (A)

MOLTIPLICE. *Ved.* MULTIPLICE.

* MOLTIPLICE. *Term. de' Mus. Uno dei cinque generi di proporzione, che si dice pure* Sub multiplice, *ed è quello in cui l'antecedente numero, essendo maggiore, contiene più volte compitamente il numero minore; se due volte, chiamasi* Proporzione dupla; *se tre,* tripla; *se quattro,* quadrupla: *e questa è la* multiplice. *Gian. Diz. Mus.* (B)

* MOLTIPLICEMENTE. *In molti modi, o simile. Boez.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente e temporalmente amministra. (V)

MOLTIPLICITÀ. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Segn. Mann. Nov.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello che più toglie la confusione si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sustant. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann. Marz.* 20. 3. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò che tralasci di tirare di rendita.

* MOLTISILLABO. *Che è di molte sillabe. Polisillabo. Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba. (A)

* MOLTISSIMAMENTE. *Superl. di Moltissimo, avverb. Liburn. Selvett.* 5. (Berg)

MOLTISSIMO. *Superl. di Molto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Com. Inf.* 28. Volle l'autore ad intelligenzia parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d'alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano che queste cose temporali sieno cose grandi e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, e per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l'amasse, ma mai gli occhi inverso lui teneva.

MOLTITUDINE. *Numero copioso; e spesso dicesi delle persone e delle cose, od anche è in signific. di Popolo.* Lat. *multitudo, copia.* Grec. πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, è forza che vi sia confusione.

* §. *Moltitudine per Abbondanza, detto di acqua. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d'acqua fu dal cielo mandata, ec. (V)

* MOLTIVALVE. *Termine de' Naturalisti. Dicesi de' nicchii composti di più di due valve o parti.* (A)

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum, plurimum.* Gr. πολλα, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus.* Gr.

πολὺς. *Bocc. Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 14. Quella che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l'esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca e più fredda che neve Non percossa dal Sol molti e molt'anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

* §. *Vi si aggiunge talora l'articolo per enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 92. Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddo lo fervore. (V)

MOLTO, *avverbio quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi o d'avverbii, riferendosi a luogo e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde.* Gr. πολλὰ, πολὺ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l'avvenire una grossa cottardita e povera, che i cari drappi e' vaj non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

* §. 1. *Molto per Un pezzo.* Latin. *diu. Bocc. in Dianora:* Il tacque molto. *Vit. SS. Pad.* 1. 257. Tu non istaresti molto in questa terra. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Perciocchè già molta notte andata n'era (*cioè* molto di notte era passato). (V)

§. 11. *S'usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo: un giorno avvenne che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. *Lib. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare, ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m'importa se un tal calice Sia d'avorio o di salice ec., Purchè sia molto grandissimo.

§. III. *Diciamo Di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. IV. *Molto, assolutamente posto, è termine che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto s'è rimutato, che sino a iersera non ha mai voluto sentir fumo (*cioè* sembra gran cosa che si sia rimutato). *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto ora s'è scoperto!

§. V. *Aggiunto al verbo* SAPERE, *e posto assolutamente, ha talvolta senso ironico, e vale il contrario.* Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Fir. Luc.* 5. 5. E' sa molto dove e' s'è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa si sia moglie (*cioè* sa poco, o nulla).

§. VI. *Da molto, in forza d'aggiunto, è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi.* Gr. ἐσθλὸς, σοφὸς, ἀγαθὸς. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli, udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VII. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

§. VIII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso che Troppo o Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

* §. IX. *Di molto, che scrivesi anche Dimolto, vale Grandemente. Nov. ant.* 68. Contr' al quale, essendo questi di molto amato dal Re, alquanti si commossero per invidia. *Segn. Mann. Dicembr.* Potresti in onor divino oprar dimolto. (B)

MOMENTANEAMENTE. *Avverbio. In un momento.* Lat. *momento temporis.* Grec. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Latin. *caducus, momentaneus, momentarius, S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* E 'l momentaneo e lieve peso della presente tribolazione ci adopera, e ci merita smisurato ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è semplice e momentanea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum, temporis punctum.* Gr. ῥοπὴ, στιγμὴ. *Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m'hai tolto. *E son.* 285. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell'avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

§. I. *Momento. Termine de' Meccanici. Quella forza o peso o violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.* Lat. *momentum.* Gr. ῥοπὴ. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appres-*

Digitized by Goo

so: È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale (*altezza*) il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa o Persona di momento, o di grande o di piccolo momento, vale Cosa o Persona d' importanza, o di molta o di poca importanza.* Lat. *res magni seu parvi ponderis, momenti.* Grec. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ελαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell'Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento ec., La medicò con erbe e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere. -- *Guicc. Stor. lib.* 1. Non lasciò indietro diligenzia od arte alcuna per farsi propizii quelli che erano di momento in questa deliberazione. *E lib.* 2. Non avea tante genti in sul Taro, che fossero di molto momento alla vittoria. (B)

§. III. *Per Movimento. Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento Che fanno i monti per li suoi dolori. *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, ogni momento rettissimo.

* §. IV. *Per Parte, Mezzo, Modo, o simili. Guicc. Stor.* 3. 152. Riputavasi che nel passare l' esercito franzese il fiume, consistesse momento grande alla vittoria. (Pe)

* MOMORDICA. *Momordica balsamica Linn. Termine de' Botanici. Ved.* BALSAMINA. (B)

* MOMPARIGLIA. *Term. degli Stampatori. Voce corrotta da Nompariglia.* (A)

MONA. *Monna, Madonna. Nome che oggi può essere usato per avvilire la persona a cui si pone.* Lat. *domina, domna.* Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una mona Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d'una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

§. *Mona merda, detto a donna per dispregzo. Modo basso. Fir. Luc.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh va or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

MONACA. *Religiosa regolare.* Lat. *monacha, S. Girol.; sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, ec.

* §. I. *Monaca, quasi agg. coll'aggiunto di Donna. Bocc. g.* 9. *n.* 2. Buona e santa donna, secondo la opinione delle donne monache, ec. *Di sopra avea detto:* Tra l'altre donne monache che v' erano. (V)

* §. II. Monaca bianca. *Term. degli Ornitologici. Ved.* MERGO, §. II. (A)

MONACALE. *Add. Di monaco.* Lat. *monachicus.* Gr. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

* MONACANDA. *Zitella che è per farsi monaca. Jac. Sold. Sat.* 5. La figlia monacanda, che s' addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini, ec. (A)

MONACARE. *Far monaca.* Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Vit. SS. Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Com. Par.* 6. E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di dea Vesta. (*Qui per similit.*)

§. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor. g.* 24. *ball.* Oud' io mi vo' per certo monacare, Nè d' alcun esser mai più innamorata.

* MONACARÌA. *Term. collettivo. I Monaci. Aret. Rag.* Volli provare fino a' signori, la frataria, la pretaria e la monacaria sopra tutto. (A)

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L'esser monaco, Stato monacale.* Lat. *monachismus.* Gr. μοναχισμός. *Maestruss.* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l' affezion del monacato.

* MONACAZIONE. *Il fare o farsi monaca.* Latin. *virginis monasterio dicatio. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 262. E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. (N. S.)

MONACCORDO. *Ved.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat. *monachus, humilis monachus, junior monachus.* Gr. ταπεινὸς καλόγερος. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni e incendii della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una badia di san Benedetto, essendo accusato a san Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s' io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe

del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

* MONACHELLA. *Dim. di Monaca. Bott. Dial.* 4. 131. Paolo Veronese .... vide che certe monachelle barattarono con un quadro triviale d'un Fiammingo un suo, che ec. (B)

MONACHETTO. *Monacello. Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'Abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto si dice anche quel ferro, nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia, per serrar l'uscio.*

§. II. *Monachetto è anche una sorta di uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero.* Lat. *albellus. Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa parte bianco e parte nero, vien chiamato col nome di Monachetto.

* §. III. *Monachetto. Term. degli Architetti. Nome che si dà a que' legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi Monachino.* (A)

MONACHILE e MONACILE. *Add. Monacale.* Lat. *monasticus.* Gr. μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea che doveva, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliogli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo e la professione monacile dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca. Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto. (*Qui figuratamente intende di quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono.*)

MONACHINO. *Loxia Pyrrhula Linn. Rubicilla, seu Pyrrhula Aldobr. Uccello di passo, della grossezza della passera comune, molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco e capo nero, e le penne fregiate di più colori. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto,* o *Fringuello marino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla.* Gr. πυρρούλας.

* §. *Monachino. Termine d'Architettura. Sostegno che serve a calzare i puntoni.* (A)

* MONACHINO. *Monachetto. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Come che diversi monachini generasse, pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. (V)

MONACHINO. *Addiett. Aggiunto di colore scuro che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina o nera. *Lib. son.* 129. S'io mi fo indosso un frate o monachino, Torrò giuoco alle gazze e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Disemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato. (*Qui in equivoco.*)

§. *E forse da questo colore si dice* monachino *quel livido che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagione dell'altro.

MONACHISMO. *Monacato.* Latin. *monachismus.* Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d'uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *Ved.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare.* Lat. *monachus.* Gr. μόναχος. *Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l'abate e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isaac* 13. Monaco è colui che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverbio: L'abito non fa 'l monaco; che vale, che L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* Latin. *barba non facit philosophum. Ved. Flos.* 314. *Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco è anche una sorta d'uccelletto; lo stesso che Monachino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla. Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch'è tutto rosso e nero

* §. III. *Monaco. Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Voc. Dis.* (A)

MONACORDO. *Detto per idiotismo. Monocordo. Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch'è fra la salciccia e 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dimin. di Monaca, detto per vezzo. Lib. son.* 96. Che questa monacuccia fie infreddata.

* MONADE. *Term. de' Filosofi. Un solo principio della sostanza materiale, secondo alcuni filosofi.* (A)

* §. I. *Monade per l'Asso del giuoco. Salvin. Fier. Buon.* Lo lascio solo, senza compagnia, come è l'asso del giuoco, che è la monade. (A)

* §. II. *E Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Glabri, di un corpo pieno, puntiformi e microscopici.* (Ren)

Digitized by Google

* MONADELFO. *Term. de' Botanici Linneani. Aggiuntò di que' fiori, i cui stami o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi Diadelfi; o Poliadelfi, se ne hanno più.* (A)

* MONANDRIA. *Term. de' Bot. Classe di piante con un solo stame.* (Aq)

MONARCA. *Colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.* Lat. *monarcha.* Gr. μοναρχης. *Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

MONARCALE. *Add. Di monarca. V. A.* Lat. *monarchicus.* Gr. μοναρχικὸς. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale ufizio sublime.

* MONARCHESSA. *Verbal. fem. di Monarca. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. (Berg)

MONARCHIA. *Quello Stato, nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema.* Lat. *monarchia.* Gr. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fondatori del romano imperio, universal monarchia, e principato del mondo. *Petr. cans.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

MONARCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia.* Latin. *monarchicus.* Gr. μοναρχικὸς. *Salvin.* 2. 512. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico.

* MONARO. *Mugnajo. Bemb. Lett.* (A)

* MONASTERIALE. *Appartenente a monasterio. De Luc. Dott. Volg.* 4. 13. 13. (Berg)

MONASTERO e MONASTERIO. *Abitazione di monaci o monache.* Lat. *monasterium.* Gr. μοναστηριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Ariani, li quali traendo a sè li signori e li principi del mondo, rubarono e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterii, ec. *E* 125. E poi con molta grazia e caritade ci menòe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

* MONASTICAMENTE. *Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb.* 3. 328. Acciocchè monasticamente sotto l'obbedienzia del santo padre Giovanni a Dio servissono. (V)

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco.* Lat. *monasticus.* Gr. μοναστικὸς. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'aggagliarlo a quell'altro. *E altrove:* Ci ammonia, insegnandoci la via e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso:* Se tanta bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato e rinunziato al suo battesimo e alla profession monastica, ed è sì benigno, che anche m' aiuta.

* MONAULO. *Term. de' Musici. Sorta di tibia propria per le nozze. Fu anche detto Calamaulo, e ne fu inventore Pan. Gian. Diz. Mus.* (B)

* MONCARE. *Render monco, Mutilare. Battagl. Ann.* 1638. 4. (Berg)

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata.* Lat. *brachium mancum, mutilum.* Gr. βραχιων κολοβὸς. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch' avea meno l'una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una e l'altra man mozza, Levando i moncherin per l'aura fosca, ec. Gridò: ec. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti e moncherini.

§. I. *Per la Mano stessa staccata dal braccio. Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

* §. II. *Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un'asta, o simile. Salvin. Iliad.* Brandiva Ajace Telamonio indarno Colla sua mano il moncherin dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava. (A)

MONCHINO. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum.* Gr. βραχιων κολοβὸς. *But. Inf.* 28. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò: ec.

MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano storpiata.* Lat. *mancus.* Gr. πηρὸς. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze e per le vie, per li ciechi e per li zoppi, per gli assiderati e pe' monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? *Risp.* Non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se 'l vorrebbe per sè.

§. I. *Per metaf. Manchevole.* Lat. *mancus. Dant. Inf.* 13. Li pensier, c' hai, si faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco.* Lat. *truncus.* Gr. κολοβὸς. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialbe. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum, manus trunca.* Gr. βραχιων κολοβὸς. *Morg.* 3. 5. A chi potando Venìa le mani, e cascano i monconi.

* MONCUGINO. *Francesismo. Mio cugino. Bern. Lett. ad un amico.* (Berg)

* MONDABILE. *Che può mondarsi, Espiabile. Panig. Quest.* (Berg)

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo.* Lat. *pessimus mundus.* Gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverbio. Con mondizia, Puramente.* Lat. *pure, munditer.* Gr. καθαρῶς. *Teol. mist.* Ti leverai speditamente e mondamente al soprasustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non

Digitized by Google

hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba. (*Il lat. ha* sarritio.)

MONDANA. *Puttana, Meretrice.* Lat. *meretrix.* Grec. πόρνη. *Dittam.* 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettiate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnescialando qua e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverbio. Alla mondana. Contrario di Religiosamente e di Spiritualmente.* Latin. *profane.* Grec. κοσμικῶς. *G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§. *Vale talora Secondo 'l mondo, o All'usanza del mondo.* Lat. *ex hominum more.* Grec. κατὰ τὸν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori e sposi novelli, e quelli che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E appresso:* Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello che è posto nella selva. *Com. Purg.* 16. Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

* MONDANITÀ. *Qualità di ciò che è mondano. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Qui *mondo* val quasi *mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento. (V)

MONDANO. *Add. Di mondo. Contrario a Divino, o Sacro.* Lat. *profanus, mundanus.* Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioje mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan (*l'edis. di Venezia* 1820 *ha* mortal (B)) beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But.* Non può essere che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana.

* §. I. *In forza di sustant. vale Secolare, Laico, Laicale. Contrario di Ecclesiastico. Malm.* 5. 65. Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo. (A)

* §. II. *Alla mondana vale Mondanamente. Cr. in* MONDANAMENTE. (A)

§. III. *Femmina mondana vale lo stesso che Mondana, sust. M. V.* 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

* MONDANTE. *Che monda, Mondificante. Ved.* MAZZERANGARE, §. I. (A)

MONDARE. *È proprio il Levar la buccia.* Lat. *decorticare, purgare.* Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto.

§. I. *Mondare per Purgare, Nettare.* Lat. *purgare, mundare, detergere.* Gr. περικαθαίρειν, διακαθαρίζειν. *Filoc.* 7. 161. Ascalione e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual, levato, fece l'antico tempio mondare, siccome l'altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec., Maraviglia udirai. *Com. Purg.* 22. Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari. *Esp. Pat. Nost.* Nostro Signore monderà suo grano al dì giudicio. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l'ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

* §. II. *Mondare. Termine degli Agric. Tor via agli alberi i rami bastardi ed inutili. Della vite si dice Rimondare.* (Ga)

MONDATO. *Add. da Mondare. Mondo.* Latin. *decorticatus.* Grec. ἀπολελεπισμένος. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 2. 29. Nel quale (*brodo*) fossero state bollite delle susine fresche mature e mondate.

§. *Per Purgato, Netto.* Lat. *mundatus, detersus.* Gr. καθαρισμένος. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 3. Ch'esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì mondato, Ch'esso ci possa regnare.

MONDATORE. *Che monda.* Latin. *purgator, mundator.* Gr. καθαριστής. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo. *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore e salvatore.

MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza, quello che si toglie via nel mondare.* Lat. *mundatio, liber, cortex.* Gr. καθαρσις, λέπισμα. *Lib. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

* §. *Mondatura. Termine degli Agric. Il tempo del mondare.* (Ga)

MONDAZIONE. *Il mondare.* Lat. *purgatio, mundatio.* Gr. καθαρσις. *Esp. Vang.* Offera il sacrificio che comanda Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Com. Purg.* 21. Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριστης. *S. Agost. C. D.* Ma odi che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensiero (*il Vocabol. alla voce* MEDITANTE *legge:* pensa di trovar questa mondezza: tutta ec.) di trovare questa mondezza, tutta bolle ed infiammasi di disiderio d'averla. *Fas. Ubert. Allegr. della Verg. terz.* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. *Salvin. Disc.* 1. 7. A bandirlo da quegli, per la richiesta decenza e mondezza, ci abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

MONDEZZAJO. *Letamajo.* Latin. *sterquilinium.* Gr. κοπρεών. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l'uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto.

MONDÌA. *V. A. Mondezza.* Lat. *mundities.* Gr. καθαρότης. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell'opere venne Enoc.

MONDIALE e MUNDIALE. *Addiett. Del mondo.* Latin. *mundanus, mundialis, S. Gir.* Gr. κοσμικός. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Jac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi, mi spoglio. *Dant. Conv.* 177. Tutta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* Lat. *purgatio.* Gr. καθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento e nettamento.

MONDIFICANTE. *Che mondifica.* Lat. *purgans.* Gr. καθαρίζων. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti e mondificanti e corroboranti.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* Lat. *mundificare, purgare.* Grec. καθαρίζειν. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa e viscosa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall'erbe che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza e virtù di mondificare.* Lat. *purgandi vim habens.* Gr. καθαρτικός. *Cr.* 3. 16. 5. L'orzo ec. è freddo e secco, ed ha virtù mondificativa e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive e mondificative. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive e mondificative.

MONDIFICATO. *Addiett. da Mondificare.* Lat. *purgatus, mundificatus.* Gr. καθαρθείς. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare.* Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.* Gr. καθαρμός, καθαρισμός. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria e disuria, e mondificazione di matrice.

MONDIGLIA. *Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose le quali si mondano e purgano. Feccia, Nettatura.* Lat. *purgamentum, purgamen.* Grec. καθαρμα, περίψημα. *Dant. Inf.* 30. Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap.* 53. A' prati è buono il letame giovane e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll'acqua dolce. *Dav. Scism.* 66. Verificando appunto il detto d' Isaia: Ecco l' argento tuo si è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ.* 584. Nel mare per le prode e reflussi pescano l'ambra, che chiamano gleso, senza cercare nè seppere ec. come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie che approdano. (*Qui il lat. ha* ejectamenta maris.)

MONDISSIMO. *Superlat. di Mondo, add.* Latin. *mundissimus, purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Med. Arb. Cr.* Avvegnachè ella fosse tutta mondissima e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto e mondissimo, e guardarlo che non sia tocco da veruna turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo e purissimo.

MONDIZIA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities, puritas.* Gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque, che in sè medesimo sia mondo quegli che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec., se non se per alcuna purgazione o mondizia gli sia data l'entrata. *Salust. Jug. B.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Sust. Il cielo e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. Universo.* Lat. *mundus, universitas.* Gr. κόσμος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacossachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono poi che 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui che pose nome piccol mondo All'uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono. *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diecci o piova.

§. I. *Mondo per Parte di esso, cioè la Terra sola.* Lat. *terrarum orbis. Bocc. nov.* 19. 55. Sei anni andata tapinando in forma di uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E canz.* 38. 5. Null' al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami e salvaggiumi di varii capi del mondo.

§. II. *Mondo per Parte di essa terra, Paese, Regione.* Lat. *regio, orbis, gens.* Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec., e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane o nimiche. (*Il lat. ha* gentes.)

§. III. *L' altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera.* Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *Sal-*

Digitized by Google

vin. Disc. 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

* §. IV. *Essere nell' altro mondo vale Esser fuori di sè, o di senno. Franc. Sacch. nov.* 82. La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del signore, che era nell'altro mondo (*ubbriaco*), appena gli potè bere ec. (V)

§. V. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Latin. *orbis.* Grec. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe; Conobbil'io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi.

§. VI. *Mondo figuratam. per Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant.* E tuttavia un grande mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono che sia detto da Jano, il quale, venuto in questo paese, ci collocasse un mondo di colonie.

§. VII. *Femmina di mondo vale lo stesso che Mondana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fè di Dio non farete, ch' ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. VIII. *Essere o Stare al mondo vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. *in seculari statu vel habitu esse.* Gr. εν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. IX. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi. Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene.

§. X. *Questo mondo è fatto a scale; Chi le scende, e chi le sale: dettato che vale, che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. XI. *Un mondo, posto avverbialmente, vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura e danno, Che stanno da costor discosto un mondo? *Borgh. Mon.* 159. L'occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in certi casi e tempi non ha veramente paragone. *E* 159. Quantunque ec. d'Asia fussero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie e morbidezze in Roma. *E Fir. disf.* 293. Che (*la qual cosa*) farebbe un mondo per chi amasse di tenere l'opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo.

§. XII. *Diciamo Il più bello, Il migliore ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore* o *Il più eccellente in quel genere. Bocc. nov.* 15. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole (*l'ediz. del Giolito del* 1558 *a pag.* 14 *ha* tortore) ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline, ec. *Red. Cons.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XIII. *Esser quel tutto del mondo, o simili, vale Essere il più che possa essere, ec. Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIV. Al mondo *si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza. Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

* §. XV. *Si suole aggiugnere che questo ripieno usasi colla negazione. Dep. Decam.* 44. Misuravan le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo (*in alcun modo, in nessun modo affatto*) intendere che e' dovesse passar più l'onesto, che il comodo. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo (*sterminare; per modo di proverbio si dice: Far che uno non sia più uomo, Cadare nell' ultimo eccidio, e simili*) non faccia. *E g.* 4. *n.* 6. De' così fatti e de' più spaventevoli assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno (*cosa nessuna affatto affatto*) me n'è intervenuto. *Dep. Decam.* 81. Vi si mette il TI, segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo. (V)

§. XVI. *In proverbio si dice: Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò che vogliono.* Lat. *audaces fortuna juvat. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri, affidati Dal fautor proverbio antico e vero, Il mondo esser di quel che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XVII. *Tutto il mondo è paese. Vedi* PAESE.

* §. XVIII. *Lasciar il mondo com' e' si è trovato, vale Lasciar le cose senza mutarle. Dep. Dec.* 1. Altri, più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l'hanno trovato.

MONDO. *Addiett. Mondato, Netto, Puro.* Lat. *mundus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 5. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente,

Digitized by Google

senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci quando alcuna anima monda Si sente si, che surga, o che si muova. *E* 28. Tutte l'acque, che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna. *Lab.* 151. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè da' vizii debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

MONDUALDO. *V. A. Tutore e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator, manovaldus. G. V.* 2. 7. *Giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverbio. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa; egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, ec.

* MONECIA. *Term. botanico.* Lat. *Monoecia. L'esistenza de' fiori unisessuali sopra il medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze. Nel sistema Linneano significa e classe ed ordine, perchè per* Classe monoecia *s'intende la* 21. *classe, i cui fiori unisessuali sono sopra il medesimo individuo; e per* Ordine monoecio *è indicato l'ordine primo della classe* Polygamia, *nel quale i fiori ermafroditi ed unisessuali si trovano sopra lo stesso individuo. Quando poi nella* Monoecia *hassi una stessa spiga, composta di fiori superiormente tutti maschii, o inferiormente tutti femmine, e viceversa, allora è l'*Androginia, *e tutte le spighe di questa fatta si dicono* monoiche e androgine. (B)

* MONEDA. *Quella sorta di poesia, nella quale i poeti con favoleggiamento descrivono una sola persona, ma che sia famosa. Toscanell. Precett.* (Berg)

* MONELLERIA. *Azione da monello. E talora preso in men cattivo senso. Ricci Calligr.* (A)

MONELLESCO. *Add. Di monello. Mens. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 35. *tit.* E, per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani e a papa Giovanni ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro e d'ariento, e però la loro moneta è imprentata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta sanza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono che questa voce di natura sua importi quel che con un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta vale Esser accettata. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell'oro ec., facendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca si dice della moneta d'argento, a distinzione di quella di rame o d'oro.* Lat. *collybus.* Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'ariento.

* MONETACCIA. *Pegg. di Moneta. Grill. Lett. al Porta.* (Berg)

MONETAGGIO. *Spesa che occorre per fare la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

* MONETALE. *Addiett. Di moneta. Voce della Storia. Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri monetali. (V)

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Trojani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità, quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

* MONETARIO. *Falsificator di monete. Gara. Piazz.* 587., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 149. (Berg)

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale (*grazia*) mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

MONETIERE. *Che batte la moneta.* Latin. *monetarius.* Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua, ec.

MONETINA. *Dim. di Moneta. Piccola moneta.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Segn. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.

* MONETUZZA. *Vil moneta. Car. Apol.* 81. Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa, che mi mettete innanzi, di nulla impronta e di nulla valuta? (B)

Digitized by Google

* MONFERINA. *Danza che si usa particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia, di carattere gajo, con una melodia in tempo di 6/8, divisa in due parti di otto battute cadauna, e se ne ripete solo la seconda; il movimento n'è vivace.* (L)

MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte. Ved.* LATTONZO. Lat. *vitula, vitulus lactens.* Grec. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare lordi grassi, nè vitella mongana ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. -- *E Car. Volg. Oraz. II. S. Greg. Nazianz.* Ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi. (Min)

* MONGIBELLO. *Etna. Monte ignivomo della Sicilia, e figurat. Grande incendio interno. Petr. son.* 34. A Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Segner. Paneg. S. Filippo,* §. IV. Sfogando forse per quell'adito il cuore più francamente, qual piccolo mongibello, le interne arsure. (A)

* MONICCHIO. *Voce poco usata. Monnino. Aret. Rag.* Pare un monicchio, che mena la bocca come se masticasse il boccon d'altri. (A)

MONILE. *V. L. Catena d'oro o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo Collana.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Petr. son.* 152. Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere. *Menz. rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri e fiori Monile al sen di latte.

MONIMENTO, MONUMENTO, e MUNIMENTO *per idiotismo. Avello, Sepoltura.* Lat. *monumentum, sepulcrum.* Grec. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar che deon morire. *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto, E i monimenti son più e men caldi; ec. *Bocc. nov.* 28. 23. Il viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 2. 54. Con arte il trasse fuor del monimento.

§. *Per Avvertimento, Ammonimento.* Lat. *monitus.* Gr. παράκλησις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

MONIPOLIO, *ortogr. ant., si dice quella incetta che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e monipolii e posture.

MONIRE. *V. A. Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia movendo pregare Del buon perseverare.

* MONISMO. *Ipotesi del Monista. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

* MONISTA. *Filosofo immaginario, che ammette un solo principio di sostanza in tutte le cose. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, *e per idiotismo* MUNISTERIO. *Abituro di monache o monaci.* Lat. *monasterium, monachium, si legge nel Codice.* Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monistero. *Bocc. nov.* 56. 22. In un monistero assai famoso di santità essa e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito, ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del munisterio.

MONITORE. *Ammonitore.* Latin. *monitor.* Gr. παραινέτης. *But. Purg.* c. 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

* MONITORIALE. *Termine de' Legisti e de' Canonisti. Appartenente a monitorio.* (A)

MONITORIO. *Precetto.* Lat. *præceptum, monitorium.* Grec. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. Stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance e spade ottenere quel che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze e monitorii.

MONIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. παραινεσις, νουθεσια. *Bemb. Stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l'ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso che Madonna.* Lat. *domina, domna.* Gr. κυρία, δέσποινα. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata ec., innamorato oltre misura ec., meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec., non è altro che donna e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia, figliuola del detto Lippaccio, fu bella e orrevole fanciulla. *E* 59. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna diciamo anche la Bertuccia e la Scimia.* Latin. *simia.* Grec. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec., Che gli sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso, per Imbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec., significano esser ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i Se-

tiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *E Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

* MONNERINO. *Nome di vilipendio, come Ruffiano. Jac. Sold. sat.* 1. Crederai tu, che allor molto gl' importi Che il popolo lo chiami monnerino, O torcimanno, o in altri nomi storti? (A)

MONNINO. *Dim. di Monna per Bertuccia.* Lat. *simiolus.* Grec. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel casino Il quattro delle coppe, c' ha il monnino.

§. *Monnini si dicono anche una specie di motti, de' quali vedi le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

MONNONE. *Accrescit. di Monna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

MONNOSINO. *Voce poco usata. Addiett. Grazioso, Giocoso. Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall'arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

* §. *Monnosino per Bertuccino, figliuolo della Monna, o Scimia. Salv. Annot. Op. Pesc.* Plinio a tutto pasto usa *catuli draconum, catuli vulpium, catuli simiæ,* che questi ultimi i Toscani dissero *monnosini,* dalle madri dette *monne.* (A)

MONNUCCIA. *Dim. di Monna. Lib. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce.

* MONOCCHIO. *Monocolo.* Lat. *monoculus. Rim. ant. B. M. Cin. pist.* E veggiovi veder come il monocchio, Che gli altri del maggior difetto varga. (N. S.)

* MONOCERA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali degli Attinieformi vaganti. Corpo nudo, carnoso, conoideo, libero, contrattile, vagante. Apertura superiore terminale, che serve di bocca, col margine esterno trasversalmente rugoso, e l' interno tentacolato. Tentacoli in un sol ordine, tre a tre riuniti nella base; ed uno più carnoso, e degli altri grandemente maggiore. Ano inferiore terminale.* (Ren)

* MONOCLINIE. *Term. de' Botanici. Così si dicono le piante ermafrodite, perchè in un solo fiore hanno stami e pistilli.* (Aq)

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus.* Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo qui si giuocoli, Chè facevan cogli archi assai monocoli.

* §. I. *Monocolo. Term. de' Chirurgi. È una benda per la fistola lagrimale, e le malattie degli occhi.* (Aq)

* §. II. *Monocolo, pure in forza d' add. Term. degli Ottici. Dicesi* cannocchiale monocolo *quello con cui non si guarda che con un occhio solo.* (A)

MONOCORDO, MONACCORDO e MONACORDO. *Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monochordum.* Gr. μονόχορδον. *Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che stu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch' io toccherò poi forse un monocordo, Ch' io troverò la solfa e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

* MONOCOTILEDONI. *Term. de' Botanici. Piante con un sol cotiledone.* (Aq)

* MONOCROMATO. *Voce che vien dal Greco. Chiaro-scuro. Pittura d'un sol colore. Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò *monocromato.* Quel ch'ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch' ella fosse così detta dall' essere d' un color solo. *E* 33. Petronio, descrivendo una galleria, menzionò i monocromati di mano d'Apelle. *E* 34. Nè altro, a mio credere, erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiariscuri ec., i quali, benchè veramente sieno d' un color solo, v. g. bianco, giallo ec., per mezzo de' lumi e dell' ombre e dei chiari e degli scuri acquistano distinzione e rilievo. (V)

* MONOCRONO. *Termine di Lett. D' un tempo solo.* (M)

* MONODÌA. *Recitamento di un solo soliloquio, ed anche Canto funebre. Salvin. Cas.* Alle monodie e canti funebri a voce sola. (A)

* MONODICO. *Termine de' Musici e dei Filologi. Appartenente a monodìa.* (A)

* MONOECIA. *Term. de' Botanici. Classe di piante che sullo stesso individuo, ma in fior separato, hanno ambi i sessi.* (Aq)

* MONOFILO. *Term. de' Botanici,* con cui oggidì è stato sostituito il vocabolo *Linneano* Monopetalo. *Ved. Vallisn.* La lenticchia palustre è monofila. (A)

* MONOGAMÌA. *Term. de' Legisti. Stato di colui che si è ammogliato una sola volta.* (A)

* MONOGAMO. *Term. de' Legisti. Colui che non ha avuto che una sola moglie.* (A)

* MONOGINIA. *Term. de' Botanici. Ordine di piante con un solo pistillo.* (Aq)

* MONOGRAFICA. Latin. *monographica. Term. di Lett. Da* μονος, *unico, e* γραφη, *descrizione. Parte della critica, che si esercita sopra una sola opera, od un autore particolare, per rilevarne la qualità.* (Aq)

* MONOGRAMMA. *Posizione di tutto un nome in una sola cifra. Salvin. Buon. Fier.* Magri magri, quasi monogrammi, di una sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur,* i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec. (A)

* MONOICA. *Termine degli Agricoltori.*

Aggiunto di quella pianta che porta fiori stamiferi e pistilliferi sullo stesso individuo: il formento (*Zea mays*). (Ga)

* MONOLOGO. *Term. de' Letterati. Scena d'un'opera teatrale, in cui l'attore parla solo.* (A)

* MONOMACHÌA. *Termine didascalico. Combattimento di due persone nemiche ■ contraddicenti, coll' apparato di certe formalità usate ne' tempi di mezzo. Duello.* (A)

* MONOMETRO. *Aggiunto di verso composto di un piede ■ di due ne' versi che si misurano per dipodia.* (B)

* MONOMIO. *Termine degli Algebristi. Grandezza espressa, senza che quelle, onde è composta, sieno unite per via de' segni* Più *o* Meno. (A)

* MONOPETALO. *Termine de' Botanici. Aggiunto dato a fiore d'una foglia sola.* (A)

* §. Corolla monopetala *dicesi quella che è di un solo petalo, o pezzo, o foglia, e vi si considera il Tubo, che è la parte inferiore, ed il Lembo, che è la superiore.* (A)

* MONOPODIO. *Tavolino d' un solo piede.* (M)

MONOPOLIO. *Più comune che Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπωλιον. *Serd. Stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto ai Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolii.* Lat. *monopolii confector. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui Che tu con tanta briga e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A' maggiori e più crudeli e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori e minor le pene impose.

MONORIZA. *Term. de' Botanici. Pianta con radice semplice.* (Aq)

MONOSILLABA e MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* Lat. *monosyllaba.* Gr. μονοσυλλαβή. *Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec., la quale vi paia stare oziosamente e di soverchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non par che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi che terminano tutti e cinque consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all'armonia e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* Latin. *monosyllabus.* Grec. μονοσύλλαβος. *Bul. Inf. proem.* Possono (*i versi*) anco essere di dieci (*sillabe*), siccome quelli che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba.

* MONOSPERTO. *Term. de' Botanici. Pericarpio che ha una sola semenza.* (Aq)

* MONOSTACHIO. *Termine de' Botanici. Culmo che ha una sola spiga.* (Aq)

* MONOSTICO. *Term. de' Letterati. Epigramma o Composizione poetica d' un verso solo.* (A)

* MONOSTROFICO. *Aggiunto dato a canto d' una strofa sola. Minturn. Poet. Tosc.* (Berg)

* MONOSTOMA. *Term. di Stor. Nat.* Lat. *monostoma. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Trematodi. Corpo molle, allungato e rotondato, o schiacciato. Pori anteriori solitarii, coll' apertura inferiore, o coll' apertura anteriore.* (Ren)

* MONOTONÌA. *Term. didascalico. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell' espressione, e tuono di voce. Algar.* I soggetti cavati dalla storia ... sogliono peccare di servitù e monotonia. (A)

* MONOTONO. *Term. didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono.* (A)

* MONOTRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Unico triglifo; ed anche Lo spazio di un triglifo fra due colonne, o due pilastri. Voc. Dis.* (A)

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, domnus, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Bart.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§. *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati, od a persone de' Reali di Francia, come dire il Delfino, o il fratello del Re. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 8. Finito lì le cirimonie, Cesare contò a Monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel Monsignor degli stival tirati. *E appresso:* Che pur veniva da Monsignor mio.

* MONSIGNORETTO. *Sust. masc. Dim. di Monsignore. Giovane prelato. Aret. Rag.* (A)

* MONSTROSO. *Più comunemente dicesi Mostroso, Mostruoso. Rucell.* (A)

* MONSTRUOSISSIMO. *Mostruosissimo. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

* MONSÙ. *Voce storpiata dal francese* Monsieur, *che vale Signore, e s' usa parlando di un Francese. Red. lett.* Ho caro che monsù Morello stia bene. *Fortig. Ricc.* Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Menco e monsù Giacon a lato. (A)

* MONSULMANO. *Maomettano, Turco. Nani Stor. Ven., Boccalin. Rag. Parn.* 63., *Casin. Pred.* 1. 44. 14. (Berg)

MONTA. *L' atto del montare, in significato del* §. 1. Lat. *admissura.* Gr. εκβασις. *Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale è stato alla monta, si è pessima.

* MONTA CASCA. *Term. di Marineria. È una sorta di vogatura, che si fa quando il rematore monta bene sul banco, e cade gagliardamente.* (S)

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. ὄρος. *Bocc. nov.* 95. 2. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m' avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi e sassi. *Cas. dett.* 74. Non ispendere ec. in amori di montagna sì bella e sì cara occasione e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna.* Lat. *praeruptus, impervius mons.* Grec.

Digitized by Google

χομνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi serron d'ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, clivulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 185. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

MONTAGNINO. *V. A. Add. Montanino.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *But. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna.* Lat. *montanus, montosus.* Gr. ορεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn.* 15. Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30 braccia.

* MONTAGNUOLO. *Add. Di montagna. Car. Long. Sof.* 21. Fu la preghiera esaudita, e la sua persona trasformata in questo uccello salvatico e montagnuolo. (B)

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Malm.* 1. 56. L'insegna di costoro è un montambanco, C' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare.* Lat. *ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Jac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

MONTANARO. *Uomo di montagna.* Latin. *monticola.* Gr. ορεινόμος. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari e masnadieri.

* MONTANARO. *Di montagna, Che sta nelle montagne. Salvin. Inn. Om.* (*sopra Pane al v.* 61.) Degl' Immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre; e allato a Giove ec. s' assise. (A)

* MONTANELLO. *Addiett., ed anche sust. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* Selvagge ninfe, e dive montanelle. (A)

§. *Montanello. Uccelletto noto, simile al Fanello. Morg.* 14. 58. E l' usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra o montanello, Madre, che a me non piace. -- *Motacilla ruberra. Term. degli Ornitologici. Uccelletto che ha la fronte e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali nere, cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. Ved.* FANELLO. (B)

MONTANESCO. *Addiett. Montanino.* Lat. *montanus, monticola.* Grec. ορεινός, ορινόμος. *Ovid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

MONTANINO. *Add. Di montagna, Nato nelle montagne.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ορεινός, ορείτης. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf.* 15. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre e belle?

§. I. *Per Incolto, Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai: Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

* §. II. *Alla montanina vale Secondo l'uso de' montanari. Infer. Appar.* Donna quasi vestita alla montanina, col busto dinanzi scollato. (A)

MONTANO. *Add. Di monte.* Lat. *montanus.* Gr. ορεινός. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face Ch' ardesse in mezzo alla montana cava. *Bemb. Stor.* 2. 23. Acciocchè egli, fornito il viaggio montano (*per i monti*), dovesse aspettarlo.

* §. *Carne montana chiamasi da' Naturalisti una specie di Asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti in laminette divisibili.* (A)

* MONTANTE. *Che monta. Alam. Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian timide e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse. (A)

MONTANZA. *Il montare, Il sollevarsi.* Lat. *ascensus, profectus, incrementum.* Gr. ανάβασις, επίδοσις, επαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza per Luogo alto.*

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTARE. *Salire ad alto.* Lat. *ascendere.* Gr. αναβαίνειν. *Dant. Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque Il

Digitized by Google

mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta e cresce. *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.* Lat. *coire, concumbere.* Grec. συρρίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon' ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan; ch'e' fien buoni A montar le galline.

§. II. *Montare diciamo del Raccolto o Sommato d' un conto di più partite, e del Costare e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio e della canna.* Latin. *constare, valere.* Grec. ισχύειν, δύνασθαι, *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini. *Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una (*beffa*) che m'è montata più di sette. (*Qui metaforicam.*)

§. III. *Montare per Crescer di prezzo.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, επιβαρύνεσθαι. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20, e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30, montando ognindì.

§. IV. *Per Crescere assolutam., in significat. neutr.* Lat. *crescere, increscere, gliscere.* Grec. αυξάνειν, προάγεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto gli onori e beneficii a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec., che gli vogliono contare due fiere l'anno, o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Come in Corte di Roma fu la novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e' Cardinali, ch'amavano lo Stato di S. Chiesa, n'ebbono gran dolore e compassione, sì per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi, nemico della Chiesa.

* §. V. *Montare, metafor. per Salire in alto stato.* *Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano imporerire e smontare, come era montato. (V)

§. VI. *Montare, in significat. att., vale Far salire, Innalzare.* Lat. *extollere.* Gr. εξαίρειν. *G. V.* 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d'ogni Re ec. fecevi uomo ec., volendo montar noi fino alla deità.

§. VII. *Montare per Apportare.* Lat. *afferre. Fr. Giord. Pred.* D. E poi ch'e' l'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VIII. *Montare per Importare, Rilevare.* Lat. *prodesse, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora cotette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. IX. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* Lat. *equum conscendere.* Gr. εφ' ἵππον επιβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Minacciando di farlo impiccar per la gola ec., montò a cavallo. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch'ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

* §. X. *Usasi anche assolutam. Ar. Fur.* 36. 29. Di qua, di là gridar si sente All' arme, Come usati eran far quasi ogni giorno: Monti chi è a piè, chi non è armato s'arme; Alla bandiera ognun faccia ritorno. (B)

* §. XI. *Montare in istato, per Crescere di grado o dignità. Guidott. Rett.* 64. Con senno, con ingegno, con forza sei montato in grande stato. (M)

* §. XII. *Per Valere. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione* ec., come se (*le parole*) con questo ordine fosser tessute da chi le parla. *Lepido il ribaldo* ec. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, ed a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, ec.; ma niente montarono. (V)

§. XIII. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria, e Montare e Entrare in collora, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi.* Lat. *ira corripi, excandescere, irasci.* Gr. ὀργὴν θυμοῦσθαι. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S'ella (*la collora*) gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 12. 51. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. XIV. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* Lat. *furore corripi.* Gr. εκμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei, invano mercè addomandante, uccise.

§. XV. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell'avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in super-

Digitized by Google

bia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile e grande cittadino cavaliere ec., ricchissimo di possessioni, montò in superbia.

§. XVI. *Montare una lama vale Armarla de' suoi forniменti, Metterla a cavallo.*

* §. XVII. *Montare i cardi, termine dei Cardatori, vale Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce.* (A)

* §. XVIII. *Montare, e 'l suo contrario Smontare. Term. degli Artisti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle. Bisc.* Montare o smontare un oriuolo. (A)

* §. XIX. *Montare i cannoni. Termine di Marineria. Tenere i cannoni pronti e disposti a servire.* (S)

* MONTA SCENDI. *Term. degl'Idraulici. Traghetto o Via che cavalca un argine; ed è così detto dallo salire e scendere delle persone.* (A)

MONTATA. *Sust. verbale, da Montare. Salita, Erta.* Lat. *ascensus, jugum acclive, clivus.* Grec. προσαντες. *M. V.* 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell'alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per li cerchii. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' matteza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l'Atto del montare.* Lat. *inscensus, conscensus.* Gr. ἐπίβασις, ἀναβασις. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

* §. III. *Montata dicesi dagli Artefici in signific. di Gradino, Scalino.* Predellino a due o tre montate. (A)

* §. IV. Montata o Pedata d'un ponte *dicesi quella parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del ponte.* Pedata o montata interna ed esterna. (A)

* MONTATILE. *Che si può montare, o esser montato. Salvin. Op. Cacc.* Nè simile agli uccelli hanno montatile letto (*gli struzzi*), ma ec. (A)

* MONTATO. *Sust. Montata. Fr. Barb.* 134. 17. Non crede quel, che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze; Desidera del suo comune stato Salir dov'è il montato; Poi si conosce, e dice: io stava bene. (V)

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *inscensus, conscensus. G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec., felli e dileggiati ec., montati per la fallace e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati e assettati sopra i loro cavalli, con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Francesco Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec., Montati in sedia, stanno a dar giudizio.

§. I. *Ben montato si dice di chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 59. Con 500 cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell'arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

* §. II. *Vale anche Ben corredato, Ben munito. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli ec. ben montati d'artiglieria, e di tutto il rimanente. (A)

MONTATOJO. *Lo stesso che Cavalcatojo. Ved.* CAVALCATOJO.

* MONTATORE. *Che monta. Salvin. Inn. Om.* (*sopra Castore e Polluce, v.* 23.) Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri. (A)

* §. *Parlandosi di cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d' altri animali. Salvin. Nic. Ter.* Di cinerizia fulminante vipera, Allor che al viperello montatore ec. La fiera il capo tronca al suo consorte. (A)

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. τὸ ὄρος. *Dant. Par.* 2. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico o di monte: l'aquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte e valle, ch'elli combattè contra Pompeo (*cioè* per tutti i versi).

* §. I. *Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l'articolo, ed ora no; che è più spesso.* (*Ved. il Salviati.*) *Vit. S. Madd.* 98. E lasserollo morto in su monte Calvario? *E poco sotto:* A rimanere solo in sul monte Calvario. (V)

§. II. *Monte, figuratam., per Massa di checchessia.* Latin. *acervus. Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne ch'elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec.; uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne che nel mezzo dell' arringo il destrier del Conte d' Universa cadde con tutto il Conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *E* 2. 9. 27. Io non ti saprei dir di ch'era armato, Chè tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell'onde sure soave.

§. III. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli che verranno appresso, arrecare un monte d' esempii.

* §. IV. *Un monte, cioè Assaissimo. Dep. Decam.* 101. Ella è (*la voce* lucignere) un monte di volte nel maestro Aldobrandino ec. (V)

§. V. *A monti, posto avverbialm., vale In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti. *Borgh. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti (*di que' privilegi*). *E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. *E Dep. Dec.* 159. Al-

Digitized by Google

cune cose ec. si potevano arrecare, e, per via di dire, a monti proporre a' lettori.

§. VI. *Far monte, Andare a monte, Mandare a monte. Termine del Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

§. VII. *Andare a monte si usa in diversi significati, i quali ved. a* ANDARE A MONTE.

§. VIII. *Porre a monte alcuna cosa vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *deserere.* Gr. απολειπειν. *Ar. sat.* 1. Se le contrasti, pon' la pace a monte.

§. IX. *Monte diciamo a quel luogo pubblico, dove si pigliano o si pongono danari a interesse.* Lat. *mons. M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. *Segn. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. X. *Onde Luogo di monte. Ved.* LUOGO, §. XVI.

* §. XI. *Monte. Uffizio del debito pubblico. M. V.* 3. 102. *Amati.* (B)

* §. XII. *Monte. Ordine o Stato civile. Varchi Ist., Segni Ist.* 5. *Amati.* (B)

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄρειον, βοῦνος. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. Dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch'inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per similit. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero. *Alam. Colt.* 1. 29. Poi menarlo ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte, ec.

* MONTICOLARIA. *Term. di Stor. Nat. Nome d'un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso stabilmente attaccato, conformato in strati incrostanti, od in massa subglobosa, o gibbosa, o lobata, o disteso in lobi subfoliacei; colla superficie superiore echinata da stelle elevate, piramidate, o colliniformi; coll' asse centrale solido, semplice, o dilatato; circondato da lamelle che da esso partono, divergendo a raggi.* (Ren)

MONTIERA. *V. A. Dallo spagnuolo* Montera. *Sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato da' bambini. Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio e la montiera.

* MONTIMBANCO. *Lo stesso che Montambanco. Magal. Lett.* Se a' loro giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec. (A)

* MONTISTA. *Ufiziale di quel luogo pubblico, ove si tengono danari a interesse. Nani Stor. Ven. lib.* 12., *Battagl. Ann.* 1641. 2. (Berg)

* MONTIVAGO. *Che va vagando su i monti. Piccol. Poet. Arist.* 339., *Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 5. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello. Lib. son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini. (*Qui per la Pelle del montone.*)

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Latin. *aries.* Gr. χριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni che ne beono incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fangó, da loro scalpitati, ec.; e, peggio che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 95. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d'Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Grec. ἄφρων, ἀναίσθητος. *Boce. nov.* 41. 12. Considerando che amore l'avesse di montone fatto tornare uomo. *Franc. Sacch. nov.* 205. Letta che l'ebbe (*la lettera*), fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone.

§. III. *Montone. Term. de' Mil. Antica macchina militare da batter mura. È sinonimo d'Ariete, nel senso del* §. II. Lat. *aries. Guid. G.* 78. Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificii che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d'ariete o montone Tiranla addietro, e dannole l'andate.

§. IV. *Per uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Latin. *aries.* Grec. χριός. *Dant. Purg.* 8. Il Sol non si ricorca sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona.

§. V. *Per una sorta di moneta antica di Francia, di cui ved. il Du-Fresne alla voce* MULTONES. *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 migliaia di montoni d'oro.

§. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverbio che vale: Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà dove ella*

non è. Lat. *nodum in scirpo quærere. Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 6. Eh sì, vo' avete fitto il capo nella filosofia e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone, ec.

* MONTONILE. *Attenente a montone, Che ha forma di montone. Garz. Piaz.* 639. (Berg)

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* Lat. *arietinus.* Gr. χριὸς. *Zibald. Andr.* 66. Quegli che nasce nel segno d'Aries, fia sottile in viso e montonino, con braccia e gambe pilose.

* MONTUOSISSIMO. *Superl. di Montuoso. Massareng. Annot. Sannaz.* (Berg)

MONTUOSITÀ. *Astratto di Montuoso.* Lat. *montuositas.* Gr. τὸ ορεινόν. *Gal. Nunz. Sid.* 8. Fermandosi il nostro vedere ed intendere nella sola montuosità e disegualità della Luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi che il molto rev. padre Clavio non approvi le montuosità della Luna.

MONTUOSO. *Addiett. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. ὀρεινὸς. *Dittam.* 4. 20. Silvestra e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre ec.: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose ed aspre e malagevoli.

§. 1. *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

* §. II. *Montuoso dicesi anche de' campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti. Cresc.* 2. 18. *tit.* Della coltura del campo montuoso e vallicoso. (A)

* MONTURA. *Neologismo de' Militari. Divisa.* (A)

MONUMENTO. *Ved.* MONIMENTO.

* §. *Monumento, in significato di Ricordanza, Ricordamento, Segno; ciò che serve a far sovvenire di una cosa.* Lat. *monumentum. Gal. Sist. pref.* Gradiscano quelle due grand'anime, al cuor mio sempre venerabili, questo pubblico monumento del mio non mai morto amore. *Cortig. Castigl.* 1. 78. E forse ancor volse (*Alessandro*) eccitar qualche nobile ingegno a scriver di sè, mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava e venerava i sacri monumenti delle lettere. *Ar. Fur.* 4. 53. Restano ancor di più d'una lor prova Li monumenti e li trofei pomposi. (N. S.) — *E Borg. Orig. Fir.* 267. Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola . . . , si potesse mai spegnere, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. (C)

MONZICCHIO. *Voce poco usata. Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro e del rogo; ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. μῆρον, αχάμνον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere: o agre, non perfettamente mature; o dolci, perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina e di semola, nero come mora, e duro come smalto. — *Car. En. lib.* 3. *v.* 1021. Pascomi d'erbe, Di coccole e di more e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri: Vita e vitto infelice! (B)

§. *In proverbio: Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more; che si dice quando difficilissimamente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr. απαραίτητον, δυσμείλικτον, δύστροπον εἶναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando di poi ei tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal fatto, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 235. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro non siete più lontano che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Grec. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Però, fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora per Massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano *mora.*

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Latin. *mora.* Gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 264. Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro. — *Car. En. lib.* 4. *v.* 74. Chè 'l crudo verno, il tempestoso mare ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora e di ritegno. (B)

§. 1. *Essere o Cadere in mora, vuol dire Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti, per aver indugiato a soddisfare all'obbligazione convenuta. Malm.* 6. 88. Poi, s'ella è in mora, vienși a un'inibita; E non giovando, alla comminazione.

* §. II. *Purgar la mora si dice dai Legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. Bisc. Malm.* (A)

MORA *si dice un giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis. Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far ora, Levar più d'un colla mano, e dir sette, Al giuoco della corna, o della mora. *Lib. son.* 32. Che l'hanno i portatosi

alle colonne Per bocca più, ch'e' non hanno la mora.

* MORACE. *Sust. masc. Term. di Marineria. Pezzo di legno tenero e rotondato, che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell'albero, per preservare i capi che s'incappellano allo stesso, onde non siano danneggiate dallo sfregamento, appoggiandosi alle traverse medesime, che sono angolari, e di legno duro.* (S)

* MORAGGINE. *Sust. fem. Morosità, Tardanza, Indugio. Car. Lett.* Promise ec. di venir ec., e poi se ne dimenticò ec.; sicchè la S.V. perdonerà questa mia negligenza alla moraggine sua. (A)

MORAJUOLA. *Mora, Frutto del moro.* Lat. *morum.* Gr. μῦρον. *Zibald. Andr.* Togli morella, e pestala; tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt'uno.

MORAJUOLO. *Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tandeggiante, nericcio. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo ec., ai quali non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l'ulivo morajuolo, il fico, il susino e 'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono.* Lat. *mos. G. V.* 8. 64. *tit.* De' morali che ebbe in sè papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία. *Segn. Parroc. instr.* 5. 2. Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale e di metafisica. *Moral. S. Greg.* 19. 19. Prologo della seconda parte delle Morali. (*Ved. not.* 289. Lett. Guilt. *Lo stampato legge:* Prologo del secondo volgarizzatore del resto de' Morali di S. Gregorio papa.) *Segn. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico, di morale, di teologia sublimissima, se ti danni?

MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass.* 294. I beni acquistati dell'anima sono ec. le virtudi intellettuali e le morali.

* §. *Per Filosofo che ha composto opere di filosofia morale. Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale. (B)

* MORALEGGIARE. *Moralizzare, Ridurre a moralità. Uden. Nis.* 3. 109. Seneca dunque, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli, prudentissimamente può e dee sotto più angusti termini ordinare il concetto suo. *E altrove:* Moraleggia Filostrato per bocca di Apollonio. (A)

MORALISSIMAMENTE. *Superlat. di Moralmente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni battuta, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti ec., dicea moralissimamente uno antico poeta.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione francese dal greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico, ec.

MORALISTA. *Professor di morale.* Latin. *moralis disciplinæ magister, professor.* Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Belline. son.* 246. O gloria de' Latin, buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITÀ, *ed all'ant.* MORALITADE *e* MORALITATE. *Astratto di Morale. Insegnamento morale.* Lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Grec. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 18. Però moralità lasciaro al mondo. *Com. Purg.* 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all'altro proffera cosa ch'egli lo crede servire, ch'egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

* §. *E Moralità per Costumi laudevoli. Feo Belc. Vit. Colomb.* 32. Vedea nella Cristianità più atti virtuosi, più scienze, più moralitadi. (C)

* MORALIZZABILE. *Che può ridursi a morale. De Luc. Dott. volg.* 2. 3. 10. (Berg)

* MORALIZZANTE. *Add. d' ogni genere. Che moralizza. Uden. Nis.* (A)

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* Lat. *ad moralitatem redactus.* Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli che imparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

* MORALIZZAZIONE. *Riducimento della cosa a moralità. Uden. Nis.* 5. 16., *De Luc. Dott. volg.* 3. 6. 10. (Berg)

MORALMENTE. *Avverbio. Con moralità.* Lat. *moraliter.* Gr. τροπολογικῶς. *Boec. nov.* 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell'interdetto Conoscerestì all'alber moralmente.

* §. *Per Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità.* Latin. *more hominum. Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile ch' un tal uomo ec. se la pigliasse contr'uno che andava armato. (V)

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Lat. *domicilium, mansio.* Grec. μονή. *Lib. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto e sopra tutto. (*Favella del cielo immobile.*)

* MORA PRUGNOLA. *Term. degli Agric. Il frutto del rovo* (Rubus fruticosus). (Gz)

* MORASMO. *Continua propensione al sonno. Battagl. ann.* 1644. 13. (Berg)

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora,*

Digitized by Google

Nero pieno. Lat. *niger, fuscus.* Grec. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura e morata. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, ec.

* MORATO. *Per Ben costumato. Piccol. Poet. Arist.* 255., *Tesaur. Lett. Miss.* 2. 7. (Berg)

* MORATORIO. *Appartenente ad indugio. De Luc. Ist.* 3. 21. (Berg)

MORBETTO. *Dimin. di Morbo.* Lat. *levis morbus.* Gr. ου βαρεια νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va poi, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa. (*Qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso che Forca, Capestro, e simili.*)

MORBIDAMENTE. *Avverbio. Con morbidezza, Deliziosamente.* Lat. *molliter, delicate.* Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Solil. S. Agost. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto e allevato. (*Questo stesso esempio leggesi puntualmente anche nell' Introduzione alle Virtù, edizione di Firenze* 1810, *a pag.* 7, *linea prima.*) *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. *mollificatio. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*).

* MORBIDETTO. *Diminut. e vezzegg. di Morbido. L. Adim. sat.* 5. Vuol ch'abbia il tratto dolce, agile il passo, ec.; Che nell'april degli anni appena entrato, Senz'alcun pel, sia morbidetto e culto, ec. (A)

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo. Cr.* 9. 4. 1. La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino o la canapa. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale (*oro*) per lo sforzo dell'acqua, mercè della sua morbidezza, s'andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. Stor.* 3. 114. Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

§. 1. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *deliciæ. Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita e povertà feciono maggiori e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto e crudele.

* §. II. *Morbidezza. Termine de' Pittori. Pastosità, L'essere morbido e pastoso. Baldin. Dec.* Morbidezza e leggiadria de' panni. Maniera migliorata, quanto alla morbidezza e pastosità. (A)

MORBIDISSIMO. *Superlat. di Morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Com. Inf.* 6. La natura si contenta di pane e d'acqua; la gola domanda carissime e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 522. Già si preparava il matrimonial letto ec., di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Addiett. Dilicato, Trattabile, Soffice. Contrario a Zotico e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Grec. μαλακός, ἁπλοῦς. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. (*Qui par che valga il contrario di Compatto.*) *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d'avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde come candele. *Arrigh.* 50. Il letto mio, bene morbido, con agute spine pugne i tristi membri.

§. 1. *Morbido, per metaf., si trasporta alle delizie e a' costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido e giocondo. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e grideranno. *Cas. Uff. Com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi.

* §. II. *Riferito alla pronunzia. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il del C e del G morbidi il simigliante poco innanzi si mosterrà. *E appresso:* Nel GH e CH, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del C morbido avverrebbe ciò che s' è detto. (V)

* §. III. *Morbido, termine de' Pittori, dicesi di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastoso e Carnoso. Voc. Dis.* (A)

* MORBIDONE. *Add. Accrescit. di Morbido. Molto morbido. Aret. Com.* (A)

MORBIFERO. *Add. Termine de' Medici. Morbifico, Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.* Lat. *morbosus.* Gr. νοσηρός. *Red. Cons.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le mozioni morbifere.

* MORBIFICO. *Term. de' Medici. Lo stesso che Morbifero.* Disporre il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. Morbifico umore. Cause morbifiche. *Cocch. Bagn.* ec. (A)

MORBIGLIONE. *Ved.* MORVIGLIONE.

* MORBINO. *Voglia di ridere, e di far ridere. Capor. Rim. burl.* (Berg)

* MORBISCIATO. *Ammalaticcio, Malazzato, Cagionevole. Car. Lett.* 1. 12. (Berg)

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec., non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. 1. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Lib. cur. malatt.* Mentre il morbo

pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un ch'avesse il morbo, o le petecchie.

§. III. *Per Pessimo odore pestilenziale. Dittam.* 1. 28. Che 'mprima consumar le biade e l'erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba. — (*L'ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Che in prima consumar le biade e l'erba, E poi cadute in mar gittar tal morbo, Che, di sei, tre e più di vita isnerba.) (B)

* MORBOGALLICO. *Malfranzese, Lue venerea. Garz. Piazz.* 115. (Berg)

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia.* Lat. *icteros, regius morbus.* Gr. ἴκτερος. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. ἐπιλῆψια. *Salv. Disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto *sacro* fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

* MORBOSAMENTE. *In modo morboso. Co. Barbier. Lett.* (Berg)

* MORBOSO. *Term. de' Medici. Di morbo, Che ha del morbo. Cocch. Bagn.* Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. Dilatamento e chiudimento morboso. (A)

* MORBUZZO. *Dim. di Morbo. Car. Apol.* 192. Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v'hanno lasciato trascorrere, per veder quanto si stende questa vostra insolenza? (*Qui figuratamente.*) (B)

MORCHIA. *Feccia dell'olio. Ved.* SENTINA. Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro.

§. *Per metaf. Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Addiett. Pieno di morchia.* Lat. *amurcæ plenus.* Grec. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap.* 6. L'uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia.* Latin. *amurca.* Grec. ἀμόργη. *Cant. Carn.* 18. Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

* MORDACCHIA. *Museruola, Frenello. Pallav. Conc. Trent.* 1. 2. 2., *Casin. Pred.* 1. 4. (Berg)

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. I. *Per metaf. vale Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, spinosus, Oras.* Gr. ξανθυμος. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L'ottimo (*elleboro*) è il bianco, frangibile ec., che non sia subito e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la sciliva.

* §. II. *Mordace, detto di tanaglia, e altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime e mordaci. (A)

MORDACEMENTE. *Avverbio. Con mordacità.* Lat. *mordaciter.* Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente.* Lat. *aspere, acriter, mordicus.* Gr. τραχέως, σφόδρα. *Petr. Uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dei fare segretamente e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli troppo mordacemente favellò, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace. Red. Cons.* 1. 45. E per conseguenza ec. allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta e pungente.

MORDACISSIMO. *Superlat. di Mordace.* Lat. *mordacissimus.* Gr. δηκτικώτατος. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco.

* §. *E metaforicam. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. (B)

MORDACITÀ, *ed all'ant.* MORDACITADE *e* MORDACITATE. *Astratto di Mordace.* Lat. *mordacitas.* Gr. τὸ δηκτικόν. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. *tit.* Contra la vana mordacità d'alcuni moderni non Toscani.

§. *Per metaf. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie, mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare e inargentare senza brunitura; e si dice d'ogni materia, di che s'imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra. Lib. son.* 100. Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto. *Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.

* MORDENTE. *Addiett. Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altr'odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi a' morsi venir, ec. (B)

§. I. *E figuratam. Mordificativo, Pungente. Pallad. capitolo* 4. La quale (*acqua*)

Digitized by Goo

marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale (*castoro*), che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave e fastidioso, di sapore acre e mordente. *Red. Cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

* §. II. *Mordente. Term. de' Musici. Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni, come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un solo mezzo tuono.* (A)

* §. III. *A mordente, posto avverbialmente. Ved.* A MORDENTE. (A)

MORDERE. *Stringer co' denti.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle che mordano e traggano. — *Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. (M)

§. I. *E figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* Latin. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Grec. καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui e gli altri poltroni avea morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. — *Castigl. Cortig. lib.* 2. *pag.* 230. (*ediz. Class. vol.* 1.) Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà, dovreste mettere una legge ad esse ancor, che non mordessero gli uomini ec. (B)

§. III. *Per Rimordere.* Lat. *remordere, latrare.* Grec. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?

§. IV. *Mordersi le mani o le dita, si dice del Pentirsi o Dolersi di checchessia.* Latin. *graviter pœnitere.* Gr. δεινῶς μεταγιγνώσκειν. *Cecch. Dot.* 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta glie l'avea già, lo confesso; Ma sommene anche poi morse le mani.

* §. V. *Mordere, in Marineria, si dice parlando dell'àncora, quando una delle sue marre entra nel fondo, e si afferra.* (S)

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* Latin. *mordicatio, morsus.* Grec. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

MORDICANTE. *Che mordica.* Lat. *mordicans, vellicans.* Gr. ἀποκνίζων. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante. Red. Cons.* 1. 16. Senza che per anco nè il medico nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORDICARE *si dice quello effetto che fanno le materie di virtù corrosiva e disseccativa in sull'ulcere.* Lat. *mordicare, urere. Amm. Ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. Esp. nat.* 100. La radice di queijo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacità.* Lat. *mordax, urens.* Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare. Cr.* 5. 16. 10. La sua corteccia (*del noce*) arrostita è disseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa, sanza mordicazione.

MORDIGALLINA. *Sorta d'erba. Ved.* ANAGALLIDE. Latin. *morsus gallinæ, anagallis.* Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆξις. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione. Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea che montavano i mordimenti di questo frate ec., disse: ec.

MORDITORE. *Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτής.

§. *Per metaf. Maledico, Riprensore.* Lat. *detractor, obtrectator.* Gr. διάβολος, καταλάλος. *Com. Par.* 24. Quello che mosse l'autore a voler trattare qui di punti nella fede cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. Com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

* MORDITRICE. *Verbal. femm. di Morditore. Salvin. Nic.* E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Op. Pesc*

Così quel pesce per amore stringe del mar la fiera morditrice bestia. (A)

* MORDITURA. *Morsura, Morso, sì nel senso proprio, che nel fig. Alam. Op. Tosc. vol.* 2. *pag.* 2. Tornando oggi la seconda volta davanti la Maestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche..., ella ed io... deggiam per avventura sentire non poche morditure da' nostri lettori. (A)

* MORDUTO. *Morso, Morsicato. Ved.* MORDERE, §. II. (A) -- *Cortig. Castigl.* 2. 204. Non meritano in ciò le donne essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E* 216. Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E* 219. Purchè non siano mordute di poca onestà. (N. S.)

* MORECCIO. *Nome che i contadini Pisani danno al fungo porcino. Ved.* GHIEZZO, §. *Red. Etim.* (A)

MORELLA. *Specie d'erba medicinale, detta anche Solatro, Strigio.* Lat. *bugula, consolida media. Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec., trita, e confetta con succo di morella ec., e ungi la fronte.

§. *Morella si dice anche a una lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinc. son.* 268. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. Madr.* 19. Ond' io rimasi, Come direste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s' e' v' è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero.* Lat. *niger.* Grec. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un bajo corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano, A par a par con lui venìa Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata, di pel morello, e stella aveva in fronte.

* MORELLOTTO. *Alquanto morello. Aret. Rag.* Grande, ossuto, morellotto, allegro, ed amico di ciascuno. (A)

MORENA. *Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche e nericce.* Lat. *muræna.* Grec. μύραινα. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda; e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male; ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec., morena, e scarza, e cheppia.

* MORENTE. *Moriente, Che muore. Liburn. Selvett. Lett. dedic.* (Berg)

MORESCA. *Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in* lat. *pyrrhica.* Gr. πυρρίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri che si truovano ne' movimenti soli senza l'armonia, sono quelli che nascono da' movimenti, nei quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, ec. *E* 270. Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole, ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche e volte intorno, e sì l'aggira, Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E sì si fece più d'una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio e tresca. (*Qui per similit.*)

MORESCO. *Add. Di moro. Tass. Ger.* 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D'ingegno più, che di vigor di mano: Ei di furtivi aguati è mastro egregio, E d'ogn' arte moresca in guerra ha 'l pregio.

§. *Alla moresca, posto avverbialm., vale All' usanza de' Mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in gallorìa, Cantando in sulle torri alla moresca.

* MORETTA. *Termine degli Ornitologici. Specie di Gabbiano detto anche* Maschera corallina. *Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo che la Canapiglia. Ved.* GABBIANO. (A)

* MORETTEVOLMENTE. *Avv. Bellin. Disc.* 10. Han fatto sempre, e fanno ancor tuttavia, tante e sì belle le prove de' balli e de' canti loro quei sì morettevolmente taccollevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini. (Min)

* MORETTO. *Dim. di Moro, in signific. d'Uomo nero. Bell. Bucch.* 154. Il Bucchero moretto ec. Sì l'era sempre a' giorni suoi piaciuto, ec. (A)

MORFEA. *Infermità che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca o nera, secondo il predominio dell' umor flemmatico o malinconico.* Lat. *vitiligo.* Gr. ἀλφός. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro e morfea. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca; ma noi crediamo che in luogo di essere voce finta di lingua furbesca, venga più veracemente dal greco* μορφή, *che val Forma.* Lat. *os, bucca. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli e berlingatori coloro i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

MORFIRE. *V. A. Mangiare, o Mangiare assai. Voce in gergo.* Lat. *plenis buccis comedere, helluari.* Gr. μαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

* MORFONDUTO. *Term. de' Maniscalchi. Malattia del cavallo, detta anche Infreddatura.* (A)

* MORGANATO. *Sust. masc. V. A. Signoria.* Che non oda il gridato Del suo morganato. *Fr. Jac. T.* (A)

* MORGANATO. *Add. V. A. Signorile.*

Digitized by Google

Dant. da Maj. rim. ant. Viso mirale, e gola morganata. (A)

MORGIANO. *Specie di uva e di vitigno. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldesa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi, ec.

MORÌA. *Mortalità pestilenziale.* Lat. *morbus, lues.* Grec. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuore della morìa apparivano a' più per le carni certi rossori. *Lib. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai morìa pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran morìa, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennajo, O altro, appetto a quel della morìa, Non è bel tempo, che vaglia un danajo.

* §. *Parer la morìa vale Mostrarsi debole; intisichito; Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. A questo modo, vecchio pazzo, si fa ch? In casa parer sempre la morìa, per riuscir poi fuori fresco cavaliero. (V)

MORIBONDO. *Add. Ch'è in termine di morire.* Lat. *moribundus.* Grec. ἀποθνήσκων. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo ajuto in quello estremo punto de' moribondi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

MORICCIA. *Mora, Rovina.* Lat. *maceria.* Gr. θριγγός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d'un forte che fece il padre sul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda.

* §. *Moriccia per Muro a secco di pietre ammontate senz'ordine. Salvin. Odiss.* Per ricoglier da far siepi o moricce, perchè fosser difesa del verziere, giti se n'eran. (A)

MORICE e MORICI. *Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue che per infiammagione concorre in quelle parti.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. *διμορροΐς. Cr.* 1. 4. 14. L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello ch'esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. Madr.* 45. Per le morici degna medicina.

MORICINO. *Dim. di Moro, in significe. di Uomo nero. Morg.* 19. 128. Contaminò con lusinghe e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

MORIENTE. *Che muore, Ch'è in atto di morire.* Lat. *moriens.* Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo, conte di Soffolch, per ordine del padre moriente, come sedizioso, ec.

* MORIGERARE. *Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess.* Si tollerarono alcuni eccessi, ec.: vero è, che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli. (A)

* MORIGERATEZZA. *Regola lodevole di costume, Contegno di buon costume. Piccol. Filos., Tagliazucch. Pros. e Poes. pag.* 187. (Berg)

* MORIGERATO. *Da Morigerare. Benaccostumato. Guarin. Idrop. att.* 1. *sc.* 2. Oh che disciplinata gioventù! oh che morigerati discepoli, più de' Socratici pazienti! ec. (A)

* MORIGLIONE. *Term. degli Ornitologici. Nome che si dà in Toscana all'Anatra penelope, detta anche Bibbio, e Caporosso. Ha le gambe, il petto e 'l becco nero, e qualche penna bianca nell'ale e nella coda, grosso quanto la Canapiglia.* (A)

* MORINELLO. *Term. degli Agricoltori. Nome che si dà in alcuni luoghi all'olivo detto Morajuolo.* (A)

MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o sorta di cappelletto.* Lat. *galericulum.* Gr. πιλίδιον. *Salvin. Disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec., che fusse un berrettino di cuojo. (*Potrebbe dirsi* parrucchino, *a cui corrisponde anche il lat.* galericulum.)

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.

* §. *Morione. Gemma d'ordinario molto nera e trasparente, e questa è detta Prasnio. Alcuna volta si vede pendere in color di carboncolo, e questo dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla Sarda e alla Corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n'ha ancora un altro che s'assomiglia al Giacinto. Voc. Dis.* (A)

MORIRE. *Uscir di vita; e non che nel significe. neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri e fratelli e nipoti e parenti tutti morirono. *E num.* 35. In luogo di quello che morto era, il sostitul. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno isnaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma. *E* 13. Ciò che non muore, e ciò che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio, no; s'io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista. *E* 18. 7. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne moja. *E cap.* 1. Ed ella ne morìo; vendetta forse D'Ippolito. *Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca, egro e languente.

* §. I. *Morir di morte vale Morir di suo male. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Non morrò di morte, ch'io diventerò povero perfettamente. (*Qui è un cotal giuramento.*) (V)

* §. II. *Morire in Dio vale Morir santamente. Pecor. g.* 18. *n.* 2. Ed appresso morì in

Digitized by Google

Dio. (*Dicesi anche* Morir nella eterna pace di Cristo.) (V)

§. III. ***Morire, in signific. att., vale Ammazzare.*** Lat. *cædere, occidere, interficere.* Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Mazio. *E cap.* 54. 2. Onde molti di loro furono morti e presi. *Petr. cans.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. *Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente: vedestila? Rispose Calandrino: oimè, sì; ella m'ha morto. (*Qui figuratam.*) (*Nota che il verbo* Morire *in significazione di* ammazzare *non fu mai usato nell' infinito, ma solamente nel participio* morto, fu morto, *accompagnato dagli ausiliarii* Essere *ed* Avere.) -- *Ar. Fur.* 36. 35. Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E ivi st.* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l'avesse morto, ed a che guisa. (Pe)

* §. IV. ***Morire in signific. att. l'usò il Caro, a similitudine del*** Viver vita. *Car. En. lib.* 9. *v.* 622. Che farà? Con che forze e con qual armi Fia che lo scampi? Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *Ivi* 1411. Osano anch'elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir le prime a morir morte onorata. (M)

§. V. ***Morire, per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att., e neutro pass.*** Lat. *deficere, extingui.* Gr. διαφθείρεσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avrian già spento e morto L'onde che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. *Sagg. nat. esp.* 68. L'ultima delle quali (*palle*) vada a morire in un beccuccio assai lungo (*cioè* finire, terminare). *Serd. Stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida (*cioè* perdessero la loro forza).

§. VI. ***Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato e commosso.*** Lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari.* Gr. ἄγχεσθαι, συνεκτήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. VII. ***Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo,*** ec. Latin. *fame, siti etc. summopere laborare. Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muojo di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E Cons.* 2. *g.* 2. La sconsolata si morìa di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. VIII. ***E Morir di fame vale Esser mendico.***

§. IX. ***Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente.*** *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d'altro, che di risa.

§. X. ***Morir di voglia di che che sia vale Averne veementemente desiderio.*** Lat. ***desiderio contabescere, angi cupiditate.*** *Bocc. nov.* 83. 9. Ma per certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl. lib.* 1. *c.* 4. *st.* 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. XI. ***Morir di checchessia, detto assolutam., vale lo stesso che Esserne fieramente innamorato.*** Latin. *deperire aliquem.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fir. Trin.* 5. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L'è cosa certissima: La muor di voi.

§. XII. ***Morir di suo male vale Morir di morte naturale.*** *G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguccione dalla Faggiuola di suo male.

* §. XIII. ***Morire in Gesù Cristo vale Morir santamente.*** Latin. *in osculo Domini. G. V.* 7. 37. Venendo a morte, levò gli occhi al cielo, e disse: .... e queste ed altre orazioni dette, morì in Jesù Cristo. (*Parla di S. Luigi re di Francia.*) (C)

§. XIV. ***Morire sul suo letto, si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene.*** *Salvin. Disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

§. XV. ***Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.*** Lat. *virginitatem ad mortem usque servare.* Grec. μέχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XVI. ***In modo proverb. Ciriff. Calv.*** 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

§. XVII. ***Vo' morire, Poss' io morire, e simili; maniere di giuramento.*** *Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a Veder giucare alla palla.

* §. XVIII. ***Morire, term. di Giuoco delle minchiate, vale Passare nel monte dell'avversario.*** (A)

MORITOJO. *V. A. Mortale.* Lat. *morituri, mortalis.* Grec. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoja.

* MORLACCO. ***Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Commercianti. Specie di pelle concia in olio di pesce. Tariff. Tosc.*** Morlacchi, o pelli morlacche, o castori. (A)

MORMIEROSO. *V. A. Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi e di smancerie.* Lat. *mollis, illecebrosus.* Gr. τρυφερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando e languendo, Presa per man colei sì mormierosa. *Salvin. ivi:* Mormierosa ec. invece di smanierosa.

* MORMO. ***Specie di larva, in faccia e sembianza femminile.*** *Mazz. Dif. Dant.* 1. 63. (Berg)

* MORMONE. ***Specie di diavolo che di-***

cesi andare errando per impaurire. *Mazz. Dif. Dant.* 1. 63. (Berg)

MORMORACCHIARE. *Biasimare, Dir male. Frequentativo e diminutivo poco usato di Mormorare.* Lat. *obtrectare, maledicere.* Gr. διασύρειν, κατηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* Latin. *susurrus, susurratio, rumor.* Gr. ψιθυρισμός, ψιθύλλιον. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isaac* 49. Nè consumazione di peccato senza mormoramento delli vizii. (*Qui per metafora.*) *Morg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non ch'egli è certo mormoramento.

§. *Per un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Com. Par.* 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno, fra le mormoranti fronde d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec., non ombra veruna gli è soave.

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare che fanno l'acque correnti e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita e fresca riva. *E cans.* 42. 4. E acque fresche e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. 1. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Gr. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sentì' mormorare a tutti Adamo. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

§. II. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec., per alquanto spazio dimorate, mormorando ec. *Dant. Par.* 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l'uno e l'altro pande, Girando e mormorando, l'affezione.

§. III. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicujus fama detrahere, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava assai che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta e così nobile compagnia non lungamente si diede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. Cr.* E però fu detto al paziente Jobbe da un suo amico, il quale si credeva che Jobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. IV. *Mormorare per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male.* Lat. *iniquo animo ferre.* Grec. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

*§. V. *Mormorare sta anche per Lamentarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 297. Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi. (V)

MORMORATORE. *Che mormora.* Lat. *susurro, detractor, murmurator, obtrectator.* Gr. διασύρτης, καταλαλος, κακολόγος. *Petr. cans.* 48. 8. Ch'or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. fem. Che mormora.* Lat. *murmuratrix. Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma e mormoratrice.

MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio, murmuratio.* Gr. καταλαλία. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. Cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero mal volentieri, e però poco meritano.

* MORMORE. *Mormorio.* Latin. *murmur. Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d'ira; Gemiti di chi langue e di chi spira. (N. S.)

* MORMOREGGIANTE. *Che mormoreggia.* (A)

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. Stor.* 6. 153. L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi. (*Qui nel significato del* §. IV. *di* MORMORARE.)

MORMOREVOLE. *Addiett. Che mormora.* Latin. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 294. Nello stremo della sua selvetta, più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORÌO. *Il mormorare.* Lat. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. Stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli, pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. 1. *Per Biasimo, Riprensione.* Lat. *susurratio, detractio.* Grec. καταλαλία. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii ec. con con-

tinui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa e del divino mormorio, quando disse: ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

* §. II. *Mormorio, in senso di Ripetio interno. Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. (A)

* §. III. *Mormorio di fiati, Ruggito, Borbottamento, Gorgogliamento, Borboglíamento.* Lat. *ventris murmur. Pasta.* (B)

* §. IV. *Mormorio d'orecchi, e negli occhi. Rombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinno.* Lat. *aurium murmur, sonitus. Pasta.* (B)

* MORMORIOSO. *Lo stesso che Mormorevole. Buon. Fier.* (A)

MORMORITÀ, MORMORITADE *e* MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Lat. *murmur, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Grec. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d'Etiopia.* Lat. *Maurus. Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l'audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passaro i Mori D'Affrica il mare, ec. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi e condennati, E Mori, e Turchi, e marrani, e Giudei.

* §. *Moro. Add. Nero, Mauro, Morato. Baldin. Voc. Chiabr. It. lib. Amati.* (A)

MORO. *Albero noto. Gelso, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi che fanno la seta.* Lat. *morus.* Grec. συκάμινος. *Pallad. Febbr.* 13. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma traliguano nel pome e nell'albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite. — *Morus alba Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco arboreo, con la scorza crepolata; i rami diffusi, le foglie (le quali si danno in cibo a quei bachi che fanno la seta) alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise o lobate, quasi liscie; i fiori ascellari, per lo più diecii; le bacche alquanto bianche. Fiorisce nel Giugno. È originaria della China, della Persia, ove è spontanea; ma al presente coltivata in quasi tutta l' Europa meridionale.* (B)

* MOROCHITE. *Termine de' Nat. Specie di terra saponaria, o Smettite, che serve al digrassamento delle lane.* (Boss)

MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis. Lib. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. *Lo stesso che Morice.* Latin. *hæmorrhois.* Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Lib. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Jac. T.* 4. 52. 8. Dissenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

* MOROLA. *Sust. fem. Frutto del moro. Morajuola, Mora. Sann. Fgl.* Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginebri e morole. (A)

* MOROMORA. *Term. de' Pescatori. Specie di Razza, così detta dal suo color nericcio accostante a quello del Fungo di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della Razza ordinaria, e il suo sapore sovente odora quasi come d'orina.* (A)

* MOROSAMENTE. *Termine de' Teologi morahsti. Lungamente. Cavalc. Esp. Cr.* Morosamente non vi si diletti. (A)

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. ὀκνηρὸς, χρόνιος.

§. *Dilettazione morosa, termine della Teologia morale; e vale quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segn. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti, ec.

* MOROSO. *Sustant. masc. Voce bassa e contadinesca, sincopata da Amoroso, che si usa in vece di Amante, Damo, Innamorato. Buon. Tanc.* Ell' ha un altro di te più bel moroso. (A)

MORSA *e* MORSE. *Pietre o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d'un altro muro, con gran fatica, e pericolo se caduto fosse, pervenne in sul verone.

§. I. *Morsa è anche uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo. Pallad. Mars.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330, e più oltre, si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli, ec.

§. II. *Morsa è similmente uno strumento, col quale i fabbri e gli orefici, e altri artefici, stringono o tengon fermo il lavoro ch'egli hanno tra mano, per lavorarlo. Sagg. nat. esp.* 134. Serrata dunque e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l'empiemmo d'acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse.

* MORSARO. *Artefice che fabbrica o vende morsi. Garz. Piazz.* 641. (Berg)

MORSECCHIARE. *Dim. di Mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθάπτεσθαι. *Com. Inf.* 27. Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med. canz.* 34. 3. E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch.* 3. 28. Qual animal m'appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono, la maggior parte morsecchiata e rotta (*la carta*), come quella che un mese era stata in lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e 'l Segno che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura.* Lat. *morsiuncula.*

Sen. Pist. 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere.* Latin. *identidem mordere.* Grec. συναχῶς ἐσθίειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch'ella morseggia.

* MORSELLATO. *Ammorsellato. Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchierajo, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto collo, ed empiella d'un odorifero e dilicato morsellato. (V) -- *Questo esempio è lo stesso che quello posto nel Vocabol. alla voce* AMMORSELLATO. (B) -- *E* 98. La cicogna col suo lungo collo e savio becco mangiò tutto il morsellato. (V) -- (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 74 *e* 75 *legge in ambo gli esempli* ammorsellato, *e così pure il codice Mocenigo.*) (B)

MORSELLETTO. *Bocconcello per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Grec. ψωμίον. *Morg.* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son.* 249. Equivocando, desti morselletti A' guli che notavan nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

* MORSELLI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono cavi corti per varii usi.* (S)

MORSELLO. *Dim. di Morso. Bocconcello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola. (*Il Lat. ha:* clausula utilis et salutaris.)

* MORSETTO. *Term. degli Artisti. Piccolo strumento simile alla morsa, da tenersi in mano per lavori sottili.* (A)

* MORSICANTE. *Term. de' Filologi. Lo stesso che Mordicante.* Senso dolorifero e morsicante. (A)

MORSICARE. *Morsecchiare.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθάπτεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. *Fir. As.* 55. Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare.* Latin. *morsu saucius, vulneratus, læsus.* Gr. δηχθείς. *Red. Vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da sè medesimi succiati s'erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura.* Latin. *morsio, morsus.* Gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust. Il mordere.* Latin. *morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. *Pass.* 243. Egli si pose in sull'uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane e in quelo cacio. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

§. I. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat.* 3. Servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere. *E* 9. Anco ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. II. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 67. Per far voi certo, che gli estremi morsi Dj quella, ch'io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra sè. *E Par.* 26. Però ricominciai: tutti que' morsi Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi (*cioè* movimenti *e* pungimenti). *Lod. Mart. egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure?

§. III. *Per Rimorso, Rimordimento.* Lat. *morsus, conscientiæ vis.* Grec. συνειδήσεως δῆγμα. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. D dignitosa coscienza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso!

§. IV. *Primo e Secondo morso, si dicono certi denti del cavallo. Cr.* 9. 1. 5. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso ec.; e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

§. V. *Morso per Tutto 'l ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia e in Imboccatura.* Lat. *lupatum.* Gr. χαλινός. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso.

§. VI. *E per metaf. Tass. Ger.* 4. 53. E confortando mi rendè al ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spigne la ripa, e gli rallenta il morso.

§. VII. *Morso per Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti.* Lat. *buccella.* Grec. ψωμίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch'ella non ha a fare nulla seco.

§. VIII. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d'orzo fa impiastro in sulla bocca dello stomaco; caccia li morsi dello stomaco.

* §. IX. *Morso del Diavolo.* Scabiosa succisa Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha*

le radici corte, grosse, fibrose, troncate, esternamente nere; i culmi alti un braccio, quasi semplici; le foglie radicali cigliate, ovali; le foglie cauline lanceolate, distanti, ristrette verso la base; i fiori celesti, un poco globosi, coi peduncoli molto lunghi. È comune nei prati umidi e su' monti, e fiorisce verso la fine dell' Estate. (Gall)

MORSO. *Addiett. da Mordere. Ner. Sam.* 10. 6. Girava il suo cervel come un frullone, Che il ritratto parea della pazzia; Onde graffiato il sen, morso le labbia, Così proruppe alfin pregno di rabbia: ec.

MORSURA. *Morso, Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m'avea stimolata, piena rimase di vipereo veleno, ma valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scorpioni e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura nè puntura d'alcuna ferucola velenosa.

§. I. *E figuratam.* Lat. *mordacitas, aciditas, acrimonia.* Gr. οξύτης, στρυφνότης. *M. Aldobr.* Medicina contro a dolore e a torsione di stomaco, e contr' a morsura e mancamento di stomaco.

§. II. *Per similit. Fr. Giord.* Così chi guata e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni e morsure delle demonia e degli avversarii (*cioè* soddlucimenti). *Cavalc. Med. cuor.* Ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

MORTADELLA *e* MORTADELLO. *Specie di salsicciotto.* Lat. *tucetum, tomaculum.* Gr. αλλᾶς, χόμμα. *Boce. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAJETTO. *Diminut. di Mortajo.* Lat. *mortariolum, parva pila. Cant. Carn.* 252. E per non istraziare Il suo licor perfetto, Nel nostro mortajetto lo pestiamo.

MORTAJO *e* MORTARO. *Vaso nel quale si pestano le materie per far la salsa e 'l savore, o altro.* Lat. *mortarium.* Gr. ὄλμος. *Bocc. nov.* 72. 13. Mandolfa pregando che le piacesse di prestargli il mortajo suo della pietra ec., che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello. *Red. Cons.* 2. 32. L'acciajo si pesti nel mortajo di bronzo.

* §. I. *Per similit. Luogo che contiene materia lasciata ivi morta. Pallad. Mart.* 10. Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortajo all' albore. (B)

§. II. *In proverbio Battere, Pestare o Diguazzar l' acqua nel mortajo, vale Affaticarsi senza profitto.* Lat. *oleum et operam perdere, aquam in mortario tundere. Ved. Flos.* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci e pugna le mena, e non ischerza; Ma l'acqua nel mortajo pesta e diguazza. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortajo.

§. III. *Mortajo. Termine de' Militari. Bocca di fuoco in bronzo, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone. L'anima del mortajo è lunga una volta e mezza circa il suo calibro.* Latin. *mortarium, pyroclastrum. Ciriff. Calv.* 1. 19. Ei or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole e mortai.

* §. IV. *Mortajo. Term. de' Conciatori. Adobbo, o Canale. Quel luogo, dove si tengono le pelli in concia. Band. ant.* (A)

* §. V. *Mortajo si dice anche una sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. Voc. Dis.* Fondere a mortajo. (A)

*MORTAJONE. *Accrescitivo di Mortajo. Corsin. Torracch.* 8. 14. Ha nell'insegna (*il Nini*) un mortajon da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec. (A)

MORTALE. *Sust. La parte mortale. Quello che è capace di morire, ed è soggetto a morte.* Lat. *mortale; pars caduca, mortalis.* Grec. τὸ θνητόν. *Petr. son.* 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in obblio, Benchè mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostri. *Dant. Purg.* Quinci su vo, per non esser più cieco: Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco.

§. *Per Uomo.* Lat. *mortalis.* Gr. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bocc. Intr.* 51. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa (*la beltà*), quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il Cielo E rimborsarsi poi non ben potea. — *E Dant. Par.* 28. E se tanto segreto ver proferse Mortale in terra, non voglio che sminiri. (*Parla di S. Dionigi Areopagita.*) (C)

MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò ch'è soggetto a morte, o che cagiona morte.* Lat. *mortalis, lethalis.* Gr. θνητός. *Petr. cans.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. *E* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. *E* 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni (*cioè* dei mortali). *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 50. Se assai o poco Questi preghi mortali Amore aguarda. (*cioè* de' mortali). *E* 205. E benchè 'l primo colpo aspro e mortale Fosse da sè. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 56. Non è mortal, ma grave il colpo e il salto Sì, ch'ei stordisce, e giace immobil pondo.

§. I. *Nimico mortale, o Nimistà mortale, vale Capitale. Bocc. nov.* 26. 22. Ne se-

guirà tra vostro marito e me mortal nimistà. *Burch.* 1. 45. Mortal nemico delle fave infrante.

§. II. *Mortale dicono i Teologi, per similit., a quel peccato più grave che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale.* Lat. *mortale.* Grec. Θανάσιμον, *Pass. prol.* 3. Furono preservati e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave. Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore.

* §. IV. *Mortale si dice figurat. anche delle piante. Cresc. lib. 4. cap.* 12. Ma da tagliare sono i mortali, intorti e deboli, e nei mali luoghi nati sermenti. (V)

* MORTALETTO. *Termine de' Cerajuoli. Candela grossa e corta, fatta di getto, ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è detto anche Spirino.* (A)

* §. I. *Mortaletto, per lo stesso che Mastio. Strumento che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità. R. Cas. impr.* Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone e di mortaletti, e la sera si fecero fuochi. *Salvin. Buon. Fier.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, piccoli mortari. (A)

* §. II. *Mortaletto della tromba. Term. di Marineria. Pezzo di legno cilindrico e vuoto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell' anima della tromba, e serve per non lasciar ricadere abbasso l' acqua già tirata su.* (A)

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.*

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte. Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, Θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l' altre piante per la mortalissima amaritudine che ha in sè (*cioè* che ha potenza di uccidere). *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 150. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 55. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato, ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era, ec. *Borgh. Col. milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici e mortalissimi nimici, ec.

MORTALITÀ, *ed all' ant.* MORTALITADE e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Latin. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Grec. λοιμός, φθορά, ολεθρος. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L' un piangeva per la misera fame; L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile patriarca a vedere soppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato* mortalite. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere, le spesse mortalite, le fami non rade, secche in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre e le fami, non è da maravigliarsi.

§. II. *Mortalità, per lo sust. Mortale.* Latin. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè la in ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. *E lib.* 17. *cap.* 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali e come grandi sieno quegli misterii delli santi Angeli. *E* 18. 15. E così il nostro mediatore... guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra.

§. III. *Per Uccisione.* Lat. *cædes. G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec., colla maggior mortalità che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea.

MORTALMENTE. *Avverbio. Con morte, In maniera che apporta morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. Θανατικῶς. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza e le coste.

§. I. *Mortalmente talora vale Con peccato mortale.* Lat. *mortaliter. Cavalc. Specch. Cr.* L' uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

§. II. *Per Grandissimamente.* Lat. *quam maxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverbio. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκροῦ δίκην. *Segn. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra

Digitized by Google

tu vivi, ma mortalmente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortalmente, altri vivamente.

*MORTARETTO. *Sust. masc. Ved.* MORTALETTO. (A)

*MORTARO. *Lo stesso che Mortajo. Salvin. Buon. Fier.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, piccoli mortari. (B)

MORTE. *La cessazione della vita.* Latin. *mors.* Gr. Θάνατος. *Tratt. Consol.* Nè la morte nè l'amor si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E Uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *E Par.* 6. La morte prese subitana ed atra. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 52. Morte non è già tormento, anzi è fine e riposo di pianto e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 53. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

*§. I. *Per similit. si dice anche degli arbori. Cresc. lib.* 5. *cap.* 12. Ma se questo acconciamento non si può fare, si si denno difendere con pali (*i frutti del melo*), con pertiche e con funi dalla rottura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte. (V)

§. II. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Latin. *esse morti proximum. Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto ajutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. III. *Esser una morte, si dice di cosa che arrechi sommo disgusto o pena, quasi Cosa che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

§. IV. *Esser una morte, si dice altresì di chi è molto estenuato.*

*§. V. *Il Lasca* de' piselli *dice che* l'olio e 'l pepe è la morte loro; *cioè che con quel condimento danno ottimo sapore.* (V)

§. VI. *A morte, o Infino a morte, e simili, co' verbi* Odiare, Nimicare, Ferire *ec., vagliono Mortalmente. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo, ec. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

*§. VII. Morte dell'anima *dicesi da' Teologi lo stato dell'anima che cade in peccato.* (A)

*§. VIII. Morte civile *dicesi da' Legisti la privazione de' diritti e vantaggi della società civile.* (A)

*§. IX. *I Poeti e gli Oratori personificano la Morte, ed i Pittori e gli Scultori la rappresentano in forma d'un carcame o scheletro umano armato di falce; ed in questo si dice* Morte cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, tetra, fiera, orrida, iniqua. *Petr. son.* 210. Perchè la morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. (A)

*§. X. *Morte nel giuoco dell'Oca è quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.* (A)

*§. XI. *Albero della morte. Ved.* TASSO. (A)

MORTELLA. *Arbusto noto, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* Lat. *myrtus.* Grec. μυρσίνη. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e d'alloro (*cioè* di frondi di mortella). *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella. — *Myrtus communis Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo legnoso; i rami numerosi, flessibili, diritti, frondosi, nella gioventù alquanto rossi, quadrangolari; le foglie opposte, quasi sessili, lanceolato-ovate, integerrime, coriacee, lucide; i fiori bianchi, peduncolati, solitarii, ascellari; i frutti piccoli, ovoidi, di un colore porporino quasi nero. Fiorisce nell'Estate, ed è indigena nella maggior parte dei paesi meridionali dell'Europa, nell'Asia e nell'Affrica. Sonne di varie specie.* (B) -- *E Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle. (Min)

MORTELLETTA. *Dim. di Mortella. Picciola mortella. Soder. Colt.* 68. Questa (*erba*) nasce, e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec.

*MORTELLINA. *Myrtus minor vulgaris Linn. Term. de' Botanici e de' Giardinieri. Mortella di foglia doppia.* (A)

*MORTETO. *Mortella.* Lat. *mirtus. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri e di morteti, e d'altre generazioni d'arbori, li quali in arida terra e in renosa sogliono nascere. (V)

*MORTEZZA. *Qualità di ciò che è o par morto. Vasar. lett.* Formasi la stultizia e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze e mortezze di quelle: variasi il color delle carni. (A)

*MORTI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Quegli stanti di pietra, di legno e di ferro, che sono posti ne' porti e ne' cantieri per assicurarvi con funi il bastimento.* (S)

*MORTÌA. *Specie di vivanda salata; e forse di qui viene* MORTADELLO. *Franc. Barb.* 259. 20. Ova e solci e mortìa, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai ec. (V)

MORTICCIO. *Addiett. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadavereus.* Gr. Συναμαῖος. *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto, la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne o Lana morticina, e vale Quella di pecora morta*

Digitized by Google

di morte naturale. Lat. *lana morticina. Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino si dice del Legname che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverbio. Con morte*. Lat. *mortifere, lethaliter*. Gr. Θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda ec., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

* MORTIFERISSIMO. *Superl. di Mortifero, Mortalissimo. Vannoz. Avvert. Pol.* 84. (Berg)

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte*. Lat. *mortifer, lethifer*. Gr. Θανατοῦδης, Θανατηφορος. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 53. 14. Con promesse e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave e mortifero letargo.

* MORTIFICAGIONE. *V. A. Mortificazione. Moral. S. Greg.* 5. 3. Così per lo simile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione. (V)

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare*. Lat. *mortificatio*. Gr. Θανάτωσις. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Gio. Grisost.* E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v'è più menzione delle delizie e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica*. Lat. *lethifer, mortificans*. Grec. Θανατηφόρος. *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti e le mortificanti rugiade dannificano e struggono le piante. *E* 2. 26. 3. Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello (*vento*) che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi Far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere*. Gr. σχεῖν, κατσχεῖν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.

* §. I. *E neutro pass. Scemar di vigore. Cr.* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà. (B)

* §. II. *E figuratam. per Fare azioni repugnanti all'amor proprio. Feo Belc. Vit. Colomb.* 30. In modo si mortificò ed umiliò, che ec. (C)

* §. III. *E attivam. nel significato del* §. II. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 125. Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. (C)

§. IV. *Per similit.* Latin. *mortificare, S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati e maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso e la propria volontà. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e non voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la intenzione che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente e pietosamente.

§. V. *In signific. neutr. pass. presso i Medici vale Perdere ogni senso. Lib. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

* MORTIFICATAMENTE. *Avv. Voce dell'uso. Con mortificazione, In guisa mortificata*. (A)

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato*. Lat. *maxime cohibitus, repressus*. Gr. μαλιστα κατασταλθεις. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù e potenza di mortificare*. Lat. *comprimendi, cohibendi, mortificandi vi præditus*. Gr. Θανατωτικὸς. *Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare*. Lat. *mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo, secondo l'Apostolo, non già le cose che si veggono, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare e toglier via dal corpo il membro corrotto e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

* §. *Mortificato per Reso insensibile. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni consolazione mondana. (V)

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare*. Latin. *mortificatio. Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli che desiderano tale mortificazione, sono assomigliati a coloro che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizii, che l'astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i Medici, significa una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene*. Lat. *mortificatio. Lib. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, èe uopo ec.

MORTINE e MORTINA. *Mortella*. Latin.

myrtus. Gr. μυρσινη. *Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii e di mortine erano cresciute. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con iscroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortina e sorbe si deono mettere.

MORTINO. *Lo stesso che Mortine.* Latin. *myrtus*. Gr. μυρσινη. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

* MORTISA. *Sust. fem. Termine di Marineria.* Mortisa *è tratto dal francese, e si adottò da alcuni per significare l'incastro, o buco, nel quale s'introduce e si adatta esattamente un altro pezzo.* (S)

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente. Segn. Mann. Lugl.* 30. 2. L'amano come una cosa che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

MORTITO. *Specie di gelatina, detta Mortito dall'esservi infuso dentro coccole di mortine. Bart. Ben. rim. pag.* 7. (*Livorno* 1799) Non val migliacci presentargli, o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè ec. *Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito o gelatina. *E* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavero*. Latin. *cadaver*. Gr. πτωμα. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n'avevano sei o otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati e i suoi seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec., tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara, proverbio che si dice di cosa che sia presente e manifesta.* Lat. *rem in comperto esse, liquido constare*. Gr. αιρεφανις ειναι. *Ved. Flos.* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si agara; Il morto è 'n sulla bara.

* §. II. *Morto piagnere vale Far tribolo; corrotto. È il* Lugere *de' Latini. Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana, sopr'a' buoni morto piagnere? (A)

§. III. *Morto vale anche Chi è passato all'altra vita.* Lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segn. Pred.* 9. 7. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. IV. *In proverbio Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

* §. V. *Il dì de' morti. La Commemorazione de' Defunti, che fa la Chiesa dopo il dì d'Ognissanti. Fior. S. Franc. cap.* 30. *tit.* Come, dicendo messa il dì de' morti ec., vide molte anime liberate dal purgatorio. (V) — *E Dav. Not. Camb.* 110. (*Comin.* 1754) Quella (*fiera*) di tutti i Santi, il dì dopo i morti. (C)

* §. VI. *Per Parte morta. Cresc. lib.* 9. *cap.* 30. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l tuello, allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia. (V)

* §. VII. *Si dice anche del vino. Cresc. lib.* 11. *cap.* 27. Il vino s'offende di più cagioni, per caldo, per freddo, ec. E alcuna volta s'offende in tanto, che del tutto perde ogni calor naturale; e allora per niun modo si può curare, perocch'è morto, e al morto niuna cosa fa pro. (V)

* §. VIII. *Per similit. detto delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello ch'è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap.* 17. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. (V)

* §. IX. *Morta, pronunziato coll'O stretto. Termine de' Pescatori.* Concia il pesce in morta, *dicesi del Lessarlo nella salamoja, e metterlo in ceste appena levato dalla caldaja.* (A)

* §. X. Morta di fiume *chiamasi dagl'Idraulici il fondo del fiume, le cui acque naturalmente, o per altre, son deviate. Dicesi anche* Fiume morto *o* Letto vecchio. (A)

MORTO. *Add. Uscito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. αποθανων, τελευτησας. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto avea tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva e morta ne dovea tor pace.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Grec. αποσβεσθεις. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto e carbone vivo, ec.

* §. II. *Lingua morta dicesi quella che più non si parla dal volgo.* Lingua tutta spenta, *disse Dante. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Era usanza ec. il nomar l'opere con titoli di morte lingue, o straniere. (V)

§. II. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. IV. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf.* 8. Sovr'essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo che fu quello, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. V. *Essere morto, o innamorato morto d'alcuno, o simili, si dice dell'Esserne grandemente innamorato.* Lat. *deperire*. Gr. επιμαινεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 9. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

§. VI. *Acqua morta vale Acqua ferma, stagnante.* Lat. *aqua stagnans, mortua*. Gr.

Digitized by Google

ὕδωρ λιμνάζον. *Lib. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell'acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VII. *Piazza morta si dice la Paga che tira il capitano di quel soldato che non ha.*

§. VIII. *Fuoco morto. Medicamento che ha virtù d' incuocere o abbruciar lentamente.* Latin. *causticum.* Grec. καυστικόν. *Lib. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. IX. *Peso morto; termine che esprime il solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. X. *Pietra morta. Sorta di pietra. Bonv. Cell. Oref.* 133. Preparasi di poi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un' altra sorta di pietra tanè, detta morta. *Petr. canz.* 36. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva. (*Qui figuratam.*)

§. XI. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *siti pene extinctus, etc.* Gr. δίψᾳ ἀπολλυμένος. *Boez. Varch.* 3. 12. Tantal, morto di sete, L'acque non pur rimira, ec. *Ar. Fur.* 23. 95. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, ansando morto di paura.

§. XII. *Morto di fame, si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Grec. σπάνει βιοῦ πιεζόμενος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, scialacquanto la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo, morto di fame.

§. XIII. *Fornello morto, Padella morta ec., da' Chimici si dicono il fornello, la padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo (*il piombo*) si avverta che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 64. Si avverta che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XIV. *Danaro morto vale Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. Ved.* TENER MORTO.

* §. XV. *Morto per Flebile, Tristo, Lugubre. Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. (M)

* §. XVI. *Morto per Nullo, Vano, Senza effetto. Gell. Capr. Bott.* 1. E' nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. (M)

* §. XVII. *Mano morta. Term. de' Legisti. Ved.* MANO, §. CXXVI. (A)

* §. XVIII. *Angolo morto, ovvero Angolo rientrante, in termine di Fortificazione, è quello che porta il suo punto nel corpo del lavoro.* (A)

* §. XIX. *Morto, col* PER, *in senso del Come. Guicc.* 3. 125. Il Pontefice da una ringa appresso a Vaticano è repentinamente portato per morto nel palazzo pontificale; e incontinente dietro è portato per morto il figliuolo. (Pe)

MORTORIO *e* MORTORO. *Onoranza o Cirimonia nel seppellire i morti.* Latin. *funus, funebris pompa.* Gr. κῆδος. *Pass.* 313. Disperato da' medici, s'apparecchiavano l' essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 264. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, ec. *Serd. Stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti, hanno principalmente l' occhio a' mortori dei ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto di poi che fur finite le cirimonie dell' uno e dell' altro mortorio, la donna ebrea se ne andò a trovar la mogliera del morto giovane. *Morg.* 22. 145. Quivi l'esequie s' ordina e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro.

§. *Per Monumento, Avello. Modo ant.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma. (*Così il testo Davanzati.*)

* MORTUALE. *Della morte, o Appartenente a mortorio. Bellat. Disc. fun.* L'anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno. (A)

* MORVIDAMENTO. *Che anche scrivesi, e meglio, Morbidamento. Sust. masc. Ammorbidamento. Lor. Med. Com.* (A)

MORVIDO. *Voce uscita d'uso. Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 155. Procurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s'annidassero animaletti di verun sorte. *E Esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, e altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti che s' eran conservati molli e morvidi.

MORVIGLIONE *e* MORBIGLIONE. *Infermità che viene a' fanciulli. Specie di vajuòlo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Jac. T.* 4. 52. 6. Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna sì m' incalze, Morbiglion di dietro, ec.

* MORULA. *Piccolo intervallo, Indugietto. Silos. Serm.* (Berg)

* MOSAICO. *Musaico. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri. (V)

MOSCA. *Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno e nojoso, e molto comune nella calda stagione.* Lat. *musca.* Gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La

mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche e dalle vespe e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma insino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece porre e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverbio che vale, ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noja e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. Ved. Flos.* 308. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate s'egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

§. II. *Levarsi le mosche dal naso, o d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare*. Gr. λώβην ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Gli mostrerete, che sete persone Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che dai miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. III. *Saltar la mosca vale Incollerirsi.* Lat. *indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice: ec.

§. IV. *Le mosche si posano, o danno addosso a' cava' magri; proverbio che vale: Le disgrazie cadono sempre addosso a' più deboli, I più deboli sono sempre quelli che ne vanno di mezzo.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. Ved. Flos.* 310. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri.

§. V. *La mosca tira il calcio ch' ella può, si dice di chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Latin. *edentulæ maxillæ. Ved. Flos.* 255.

§. VI. *Essere o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverbiale di chiunque resta o è senza alcuno indirizzo. Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. *E Dissim.* 2. 4. Vuo' tu ch'io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero: io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* È restata come mosca senza capo.

§. VII. *Far d'una mosca un elefante, vale Far gran cosa delle cose piccolissime. Cecch. Dissim.* 1. 1. E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia che potessino averlo simile e più bello, se e' volessino pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d'una mosca un elefante.

§. VIII. *Egli è più fastidioso d'una mosca, si dice di persona molto nojosa.* Latin. *musca importunior.*

§. IX. *Mosca culaja vale Importuna, e per similit. si dice di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo. Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Impronto più, ch'una mosca culaja. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Essere a questo e a quel mosca culaja.

§. X. *Mosca cieca. Giuoco puerile, di cui vedi Flos.* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va, fa a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XI. *Darla a mosca cieca, figuratam. Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione. Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta; A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XIII. *Dicesi in modo proverbiale: In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare; o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina.

* §. XIV. *Cacciarsi le mosche dalle rene. Farsi la disciplina. Detto per beffa. Franc. Sacch. nov.* 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri ec., metterci canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene, ec. (V)

* §. XV. *Mosca. Neo, o Macchia di pelo. Anguill.* 12. 154. *Amati.* (B)

* §. XVI. *Mosca. Termine di Marineria. Piccolo bastimento leggiero, e di una marcia velocissima, il quale è al seguito d'una squadra, ad oggetto di poter osservare i movimenti di un nemico, renderne conto con prontezza, e portare ordini rapidamente da una nave ad un'altra.* (S)

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado. Muschiato. Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

* MOSCADELLA. *V.* MOSCADELLO. (A)

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello. Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO e MOSCADELLA. *Nome d'uva, detta così dal sapore che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uve ec., e queste sono moscadelle e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare. (*Il testo lat. ha* muscatellus.) *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l'eroe che nelle vigne Di Petraja e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L'uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutta che hanno un odore*

simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriegie, e simili. Dav. Colt. 175. La marza cerovella in sul pero moscadello farà cerovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post'ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle.

MOSCADO. *Muschio. Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema, che esce d'una bestia che è a modo di cavriolo, chiamata Gazzello. Ved.* MUSCHIO. Latin. *muscus.* Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l'aiere purgare e disseccare con fummi ec., ambra, incenso, moscado, costo, storace, ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va, lava bene, e vedrai quello che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, e che pietre preziose! *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch'esce d'una bestia ch'è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè ch'egli avesse i calzon di velluto Il 'l sojo, ed ammorbasse di moscado.

§. *Noce moscada. Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* Latin. *nux moscata, aromatica. M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado ed incenso.

MOSCAJO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratamente si dice di qualunque cosa di soverchio nojosa. Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscajo, S'e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch'e' pare un berrettajo.

MOSCAJOLA e MOSCAJUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare. Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle moscajuole. *E* 25. Acciocchè l'aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscajola.

MOSCARDINO. *Moscardo. Lib. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri e moscardini, e altri uccelli di ratto.

* §. I. *Moscardino. Term. de' Profumieri, ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato. Mattiol.* (A)

* §. II. *Moscardino. Specie di sorcio, così detto a cagione d'un certo odor di muschio che egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini, e mai nelle case. Ve n'ha una specie che è senza odore.* (A)

MOSCARDO. *Uccello di rapina. Il maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, percon, percidion. Cr.* 10. 2. 5. E alcuni che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità. (*Il testo lat. ha* muschetus.) *Filoc.* 5. 63. Vidi tra l'ultimo ponente e il regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo e un gheppio, e seguitare un girifalco e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch'e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 155. Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri.

* MOSCARE. *V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barb.* 363. 1. Se più non raggia il Sol, ed io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno. (V)

* MOSCARUOLO. *Aggiunto d'una specie di sorcio. Fortig. Ricc.* 26. 61. Ed ha d'attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte e tassi, e sorci moscaruoli. (A)

* MOSCATA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi vaganti. Corpo libero, carnoso, cilindraceo, digitiforme, contrattile, spontaneamente allungantesi, e da membrana mollissima sottile vestito. Apertura superiore terminale, che serve di bocca, attorniata da due ordini di tentacoli, nell'esterno maggiori, nell'interno minori. Ano inferiore laterale.* (Ren)

MOSCATELLO. *Moscadello. Soder. Colt.* 82. Per dar l'odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia, ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. Bellinc. son.* 315. Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato.

§. *Per Moscado. Fra Jacopo da Todi,* 3. 7. 1. Sopr'ogni altro moscato Parmi che renda odore.

* MOSCATONE. *Term. degli Ornitologi. Nome volgare del Gabbiano picchiettato. Ved.* GABBIANO. (A)

MOSCERINO. *Ved.* MOSCHERINO.

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. *mesqueta. Ciriff. Calv.* 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov'era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

* MOSCHEACCIA. *Peggiorativo di Moschea. Fortig. Ricc.* 23. 35. Corre egli furibondo per le strade, E d'alto incendio la città minaccia; Chè di mano a non so qual deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia. (A)

MOSCHERINO e MOSCERINO. *Diminutivo di Mosca. Specie d'insetto volatile piccolo. Red. Ins.* 18. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l'ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noja i moscherini.

§. I. *Montare, Salire o Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 3. 206. Or io non vi dico se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro.

§. II. *Levarsi i moscherini dal naso vale Non si lasciar fare ingiuria.* Latin. *injurias propulsare.* Gr. λοβην αμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

MOSCHETTA. *Dimin. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura ch' io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo in cui si trasfigura il verme, e la moschetta che esce da quell'uovo.

§. I. *Per Moschetto. Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu ferito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. *Segn. Stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d' un colpo di moschetta.

* §. II. *Moschetta. Term. de' Milit. Sorta di freccia scagliata dalla balestra.* (G)

* MOSCHETTARE. *Uccidere con colpo di moschetto; siccome Archibugiare, con colpo di archibugio. Fag. rim.* Che la trippa un ti sfondi, e il capo screpoli, O ti moschetti, se per sorte scapoli? (A)

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi majoris ictus. Red. Esp. nat.* 15. [illegible] sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava e più orribil salva di moschettate.

MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpi di moschetto. Segn. Crist. instr.* 3. 36. 2. Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavoliere con questa legge, che di lor muoja chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano ec., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato!

* MOSCHETTERÌA. *Term. de' Militari e dell' uso. Quantità di moschettieri; siccome Archibugieria, d'archibugieri.* Il fuoco della sua moschetteria. (A)

MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefa, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare; onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle tante e diverse moschettine che si possano sul letamajo.

MOSCHETTO. *Strumento bellico antico, di cui vedi il Du-Fresne alla voce* MUSCHETTA. *G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo feditì e morti di moschetti, di balestri di Genovesi.

§. *In oggi Moschetto è termine de' Militari, e vale Arma da fuoco più corta del fucile, che si porta dalla cavalleria ad arcion.* Bern. *Orl.* 2. 28. 9. Un moschetto convenne provvedere, Per far cader quell' onorata chioma. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E spingardelle e moschetti e spingarde. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d' un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

* MOSCHETTONCINO. *Sorta di fiore del genere de' Narcisi. Claric. Ist. Piant.* (Berg)

MOSCHETTONE. *Accrescit. di Moschetto. Serd. Stor.* 13. 512. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.

* §. *Moschettone. Term. degli Ornitologici. Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paludi, dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana e Pittima.* (A)

* MOSCHICIDIO. *Voce scherzevole. Uccisione di mosca. Bertold.* 12. 11. (Berg)

* MOSCHINO. *Dim. di Mosca. Piccola mosca. Segner. Incr.* 1. 25. 28. Tela di ragni, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec. (A)

MOSCIAMÀ. *Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto, del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Menz. sat.* 11. [illegible], che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo e 'l mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino. Segn. Pred.* 2. 6. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.

* §. *Per Moscione. Ved.* MOSCIONE. (A)

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. χαλαρός.

* MOSCIOLINO. *Moscino, Moscherino. Vallisn.* 3. 568. (Berg)

MOSCIONE. *Term. de' Naturalisti. Insetto che sta intorno alle botti e tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche Moscino.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κωνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si getterà, se ne generano i moscioni. (*Il testo lat. ha* conopes.) *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo, si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N' andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Addiett. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto.

Google

MOSCOLO. *V. A. Muschio. Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 12. Il moscolo, là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo. Ved.* MUSCOLO.

* MOSCOLO e MUSCOLO, *dal latino* Musculus. *Term. de' Militari. Macchina antica militare a guisa di galleria, sotto la quale i soldati scavavano le muraglie della piazza assediata. Vegez. pag.* 161. (*Firenze* 1815) Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname e sassi e terra riempiono, ec. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè .... cotidianamente alle balene danno ajuto. (G)

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. rim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S' un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul tagliere.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il ragnuolo*) esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Lib. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* Latin. *musca grandior.* Gr. μείζων μῦια. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch' erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso e rosso nel fondo.

MOSSA. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, εισβολή, εκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni ajuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque.

* §. *Dare la mossa. Dar la spinta. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l' anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. (V)

MOSSE. *Luogo donde si muovono a corso i cavalli che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὑσπλήγξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece, in dispetto e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quelli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

§. I. *Dar le mosse vale Dare il segno di muoversi a' barberi o a' cavalli.* Latin. e *carceribus mittere.* Grec. ἀφ' ὑσπλήγγος ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta, ec. (*Qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che, date all' impossibile le mosse, Per quel ch' egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte, pria che dar l' ultime mosse A cavarli di man due giulii.

§. III. *Esser buone mosse; modo proverbiale, solito dirsi quando si viene, dopo molto indugio o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. Malm.* 7. 9. Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. IV. *Pigliar le mosse, figuratam., vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n' entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva preso le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mosse.

§. V. *Stare, Tenere alle mosse, o simili, vale Stare o Tenere a segno, Avere o Far aver pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E Vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fren che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

§. VI. *Furare o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire o far cosa che altri prima avesse in pensiero di fare.* Lat. *antevertere, prævenire, eripere e manu manubrium. Ved. Flos.* 213. Gr. φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io già volealo Dir, chè l'avea pensato; ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uova in bocca.

§. VII. *Dar le mosse a' tremuoti. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che a spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l' orma a' topi, ad esser colui che debbe dar fuoco alla girandola.

* §. VIII. *Lasciare le mosse vale Partirsi dalle mosse. Segn. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre con quell' istesso fervore con cui lasciasti le mosse. (V)

* §. IX. *Mosse degli archi. Term. degli Architetti. Quei conii di pietra che stanno da basso con la testa sotto l' arco. Voc. Dis.* (A)

MOSSO. *Add. da Muovere.* Latin. *motus. Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi, così abbiam detto. *Varch. lez.* 375. Se gli uomini volessero, e nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di sè stessi, che all'autorità.

Digitized by Google

Malm. 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

* §. I. *Mosso per Venuto, Caduto; da Muovere,* §. X. *Dant. Purg.* L'altr'era, come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea neve testè mossa. *E Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli umani privati parea mosso. (V)

* §. II. *Ed in forza di sust. dicesi Il corpo cui si è dato il moto da un movente. Magal. lett.* Quanto più ci discostiamo dalla similitudine e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più ec. (A)

* MOSSOLINO *e* MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina. L. Adim. sat.* 3. Vedrai che il bello, onde gli amanti impiaga, Vien da scuffie, da trine e mussolini, E gran forza d'inganni appar si vaga. (A)

MOSTACCHIO. *Basetta arricciata.* Latin. *mystax retortus, intortus.* Gr. μύσταξ. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

* MOSTACCIATINA. *Dim. di Mostacciata. Piccola gotata, per lo più data per vezzi. Aret. Rag.* (A)

* MOSTACCINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio. Visetto. Fag. Tom.* 3. *Com.* 1. *att.* 1. *sc.* 11. Che crediate che i mostaccini belli non piacciano anche a me? *Fortig. Ricc.* 10. 94. Ma a queste donne che piace e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi? (A)

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso.* Lat. *os, facies.* Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

* §. *Per Mustacchio. Bern. rim.* 1. 67. Voi sol dei Turchi vedeste i mostacci. (V)

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, specie, e altro. Pallad. Ott. cap.* 21. *tit.* Del mostacciuolo che s'usa in luogo di fermento. *Car. lett.* 2. 105. Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi truovo sgangheratissimo. *E* 165. Ringraziandovi prima dell'onorato presente de' mostacciuoli che m'avete mandati.

MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio. Visetto.* Lat. *vulticulus.* Gr. προσωπάριον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta, mostacciuzzo bianco.

MOSTAJA. *Sorta di uva molto dolce; ed usasi anche in forza d'add. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, ec.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Latin. *sinapium, embamma de musto. M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, ne di salsa pera; non si richiede mostarda co' poponi, ne agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchin facian segno ch'e' pioveva, Ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

* MOSTELLA. *Pesce nobile di mare, più gentile, più stiacciato e più lungo del Nasello, a cui s'assomiglia nel resto.* (A)

MOSTO. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato.* Lat. *mustum.* Gr. γλεῦκος. *Pataff.* 6. E ricordossi il mosto e l'acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entro col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri le more, metti nel mosto. *Scal. S. Agost.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva? *Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto. *Burch.* 1. 2. A dir che voi vogliate pur che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello. Ved.* ACQUERELLO, §. II.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. γλεύκινος. *Fir. As.* 59. Tu avresti pensato che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec., mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

MOSTRA. *Sust. verbal. Mostramento.* Lat. *ostentio, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *E* 289. La vanagloria, non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare e farne mostra. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. E tenuto oggi villano, e non galantuomo ec., se alcuno non vuole che la sua moglie vada a mostra per tutto. *E Boez.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, facendo la mostra dell'opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra per la Rassegna e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio.*

Digitized by Google

Gr. παρεμβολησις. *Onde Far la mostra*. Lat. *lustrare exercitum*. Gr. παρεμβαλεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano e guidatore di 1500 cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande e bella. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II. *Mostra per Apparenza o Dimostrazione*. Lat. *signum, species*. Grec. εἶδος. *Lib. Amor.* Non ha mostra d'avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza: fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra per Esempio o Saggio di checchessia*. Latin. *specimen*. Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi e mostre e scampoli.

§. IV. *Mostra si dice anche a quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buon'ora, e 'l fondacajo ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse: ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha, ec.

§. V. *Mostra diciamo anche a quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, e senza una mostra, ma semplice semplice!

§. VI. *Mostra, parlando degli oriuoli, s'intende quella parte che mostra l'ore; e dicesi assolutamente di quegli oriuoli che non suonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori che possono essere nella division della mostra, ec.

§. VII. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

* §. VIII. *Mostra. Term. de' Musici. È un segno che si pone nell'ultimo della riga, per dimostrare ed indicare la prima nota della figura ventura in questo modo:* ☜. *Gian. Diz. Mus.* (B)

* §. IX. *Mostra. Term. de' Militari. Rassegna d'un corpo, e riscontro del numero di soldati che lo compongono, e esame delle loro vestimenta e del loro armamento.* (G)

MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi.* Lat. *monstrabilis. Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello mostrabile e visibile senza occhiali.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* Gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens*. Gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia ec., cogli ampi rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre e quattro scheggiuole, mostranti all'occhio l'interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Latin. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum*. Gr. δεῖξις, ἀπόδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. Rin. d'Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo e giuoco. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

* §. *Mostranza per Apparenza. Bocuacc. Am. Vis.* 50. Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che gl'vani avvedimenti Cacci da te, ec. (A)

MOSTRARE. *Porre l'oggetto innanzi alla vista; Manifestare; Palesare, così agli occhi, come allo 'ntelletto; Insegnare*. Latin. *monstrare, ostendere*. Gr. δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la giudaica. *E nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 19. 2. Il quale non pare che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 51. 15. A mostrarlo con romore e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai, pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna e mia stea per l'amor ch'ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno e Buffalmacco fossero, non bisogna ch'io vi mostri. *Dant. Purg.* 25. L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant'è spinoso il calle. *E* 52. E la via di salire al ciel mi mostra. *E* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi

Digitized by Google

mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. *E* 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

§. I. ***Mostrare**, in signific. neutro, per Apparire, Parere.* Latin. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra che Roma si reggesse a signoria di Re 254 anni. *Bocc. Introd.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare.

* §. II. *Mostrare è anche verbo proprio de' miracoli, ed è l' ostendere della S. Scrittura. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Dopo la morte del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. (V)

§. III. ***Mostrare**, in signific. neutr. pass., per Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoja, e non si mostrava. *Dant. Par.* 15. Ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. IV. ***Mostrare**, in significato neutro e neutro pass., per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Latin. *fingere, simulare.* Gr. προσποιεῖσθαι, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca, per la molta moneta che li mandava, mostrava di non vedere.

§. V. ***Mostrare per Dare.*** Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

* §. VI. *I Giojellieri dicono che* Una pietra mostra bene, *per dire Che ha vista, appariscenza, Che brilla e splende assai. Cellin. Oref.* 17. Colla detta tinta d'azzurro oscuro hanno mostrato benissimo. (*Parla di diamanti.*) Si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. (A)

§. VII. ***Mostrare il viso o il volto, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare.*** Lat. *obviam ire, Tacit.; audenter se opponere, resistere.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri che arrecano il mondo e la fortuna. *Tac. Dav. Ann.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto e diavoli non teme, Perch' egli è uom che sa mostrare il viso.

§. VIII. ***Mostrare a dito, vale Accennare, Additare.*** Lat. *digito ostendere.* Gr. χειροδεικτεῖν. *Vit. S. Gio. Bat.* Dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava.

§. IX. ***Figuratamente per Mostrare con evidanza.*** *Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale sia chente egli è e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

§. X. ***Mostrar la luna nel pozzo.*** *Ved.* LUNA, §. VIII.

§. XI. ***Mostrare buono o cattivo viso.*** *Ved.* VISO.

§. XII. ***Mostrare per Insegnare.*** *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Un terzo significato del mostrare si è l'insegnare.

MOSTRATO. ***Add. da Mostrare.*** Lat. *monstratus, ostensus.* Gr. δειχθεὶς, ἀποδειχθεὶς. *Bocc. nov.* 55. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

* §. ***Per Fatto, parlandosi di prodigio.*** *Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo, santo Francesco con li compagni .... ringraziarono Iddio del miracolo mostrato. (*Avea fatto rampollare una fonte d'acqua da un sasso. Vedi in questo senso sopra il verbo* MOSTRARE, §. II.) (V)

MOSTRATORE. ***Che mostra.*** Latin. *monstrator, ostentator.* Grec. ὁ δεικνύων. *Veges.* Perchè i medesimi sono di sè medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani e d'orsi, mostrator di mummie e mostri.

MOSTRATRICE. ***Verbal. femm. Che mostra.*** Latin. *monstratrix.* Grec. ἡ δεικνύουσα. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza (*la vergogna*), e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

* MOSTRAVENTO. ***Sust. masc. Term. di Marineria. Mostravento di piume. Pennello di piume, che coll'agitarsi mostra il vento.*** (S)

MOSTRAZIONE. ***Il mostrare.*** Latin. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Gr. παράδειγμα. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esempio, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.

* MOSTREGGIATO. ***Term. de' Sarti. Che ha mostreggiatura.*** (A)

* MOSTREGGIATURA. ***Termine de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.*** (A)

* MOSTRETTA. ***Dim. di Mostra. Piccola mostra.*** *Aret. Rag.* Mia madre saputa volle fare un giorno una mostretta di me, fingendo che fosse a caso. (A)

* MOSTRIFICO. ***Mostroso, Che ha del mostro.*** *Liburn. Occorr.* 11., *Landin. Ist. Plin. lib.* 28. e 33. (Berg)

* MOSTRINO. ***Termine degli Oriuolai. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca,***

Digitized by Google

che segna il registro. Ago o indice del mostrino. (A)

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell'uso della natura.* Latin. *monstrum, portentum.* Gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva.

§. *Per metaf. denota Singolarità, e si usa in buona e cattiva parte. Petr. son.* 303. O delle donne altero e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro e un miracolo di natura.

* MOSTRO. *Add. Mostrato. Tass. Ger.* 6. 77. Poi mostra a dito ed onorata andresti Fra le madri latine e fra le spose Là nella bella Italia, ec. (A) — *E Cas. lett. ined.* 19. Ma pure alcuni di qua, a chi io ho mostro la copia di quello ch'io scrissi, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta. (M)

* MOSTROSISSIMO. *Superl. di Mostroso, Monstruosissimo. Segner. Mann.* 6. *Giugn., e Crist. istr.* 2. 17. 12. (Berg)

MOSTROSITÀ. *Men usato che Mostruosità.* Lat. *monstrositas.* Gr. τερατεία. *Varch. lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso.* Lat. *monstrosus, portentosus.* Gr. τερατώδης. *Varch. Ercol.* 57. Coteste sono casi o mostrosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni. *E lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso, ec.

MOSTRUOSAMENTE. *Avverbio. Con mostruosità.* Latin. *monstrose.* Grec. τερατωδῶς. *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 24. La quale (*volontà*) da sè sola concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato. *E* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti e piangenti.

MOSTRUOSITÀ, *ed all' ant.* MOSTRUOSITADE e MOSTRUOSITATE. *Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa.* Latin. *monstruositas.* Gr. τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità che a questo mostro s'assomigli. *Varch. lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro.* Lat. *monstrosus.* Grec. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf.* 12. Sì gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi.

§. I. *Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

* §. II. *Metaf. Petr. Uom. ill.* 20. In ogni scelleratezza fu (*Nerone*) mostruoso. (V)

§. III. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. ἀναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall'acqua; alla quale diciamo anche Loja, Fango.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota sì ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più nè meno un iota, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

* MOTERELLO. *Sust. masc. Dim. di Moto; e qui nel signific. di Moto convulsivo. Del Papa Cons.* Alcuni sensi di dolore, i quali se altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi. (A)

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere. Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *causa, origo, occasio.* Gr. αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva e assenso del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi chierici ec. facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di sconce cose a' secolari impotenti.

MOTIVARE. *Mensionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Magal. lett. scient. pag.* 131. (*Fir.* 1721) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati...., e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec.

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Grec. μνησθείς. *Red. Cons.* 1. 218. Stimo che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione al alla motivata causa, come alla parte offesa.

MOTIVO. *Motiva, Occasione, Impulso, Cagione.* Latin. *causa, origo, occasio. Petr. Uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità. *Sagg. nat. esp.* 40. L'ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d'aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand'occasione e molti motivi di crederglielo.

§. I. *Per Commozione, Movimento. Stor. Eur.* 4. 78. La quale (*Germania*), sollevata

già ed in sull'armi, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

* §. II. *Fare il motivo. Term. de' Forensi. Addurre le ragioni d'una sentenza data.* (A)

* §. III. *Motivo. Termine de' Musici. La espressione d'un' idea o pensiero musicale, in cui il compositore, per mezzo della melodia e degli strumenti, propone di rappresentare un oggetto particolare. Algar.* Motivo o soggetto d'una sonata, che regna il medesimo in tutta una sonata. (A)

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Latin. *ciendi vim habens, excitativus.* Gr. κινητικός. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isaac cap.* 15. L'anima non hae posa delle cogitazioni motive che le vengono. *Varch. lez.* 163. Le potenze, ovvero virtù dell'anima, sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbi a sbalordire così, ec.

MOTO. *Il trasferirsi dall'un termine verso l'altro.* Latin. *motus, motio.* Grec. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all'altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Aronte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti e i loro moti speculava. *Red. Ins.* 82. Saltellando e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel che le bisogna?

§. I. *Per Motivo, Impulso. M. V.* 9. 95. Di poi, di proprio moto del santo Padre, l'ufizio e dignità del senato di Roma, e tutto in esso ufizio accomandato fu a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo. Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Lat. *motus convulsivus.* Gr. σπασμός. *Sagg. nat. esp.* 115. Un'altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

* §. III. *Di moto proprio. Avverbio. Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro.* Gr. αυτομάτην. *Segn. Mann. Magg.* 16. 5. Cadono a terra di moto proprio. (V)

* §. IV. Moto spontaneo *chiamasi da' Medici ogni moto del corpo animale, che non riceve il suo impulso dall'anima.* Il moto del cervello, del cuore, dell'arterie è un moto spontaneo. (A)

* §. V. *Moto peristaltico. Term. de' Med. Cotal moto chiamasi ancora* vermicolare, *perchè si rassomiglia a quel moto, col quale i rettili si trasferiscono da un luogo all'altro. Pasta.* (B)

* §. VI. *Moto. Term. de' Musici. È una varia progressione di due o di più parti, che cantano o suonano insieme. Gian. Dis. Mus.* (B)

* MOTO PROPRIO. *Decreto cui suol fare il Papa; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà. Vasar. Vit. Buon.* Finalmente papa Paolo gli fece un moto proprio, come lo creava capo di quella fabbrica. *E appresso:* Volle che fosse dichiarato nel moto proprio, com'egli serviva la fabbrica per l'amor di Dio. (B)

* MOTO. *Add. Mosso. Voce da lasciarsi ai poeti. Franc. Barb.* 75. 10. E pensi sempre quale era d'avanti, E 'l volger della rota, Com'ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così diretro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava, ec. *E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto, con amore ec. (V)

MOTORE. *Movitore, Che muove.* Lat. *motor.* Grec. κινητής. *M. V.* 4. 48. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. *Petr. can.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto. *E Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe che i motori Senza sua perfezion fosser cotanto.

* §. *Motore. Term. degli Anatomici. Nome ed anche Aggiunto di alcuni muscoli e nervi del corpo umano. Al femminino* Motrice, *come* Fibra motrice, *e simili.* (A)

* MOTORIO. *Aggiunto dato a quella specie di commedie antiche, che ricercava i cori mobili. Girald. Disc. pag.* 230. (Berg)

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Lat. *cænosus, lutosus.* Grec. πηλώδης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 337. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto.

MOTRICE. *Movitrice.* Lat. *motrix. Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. *Gal. Macch. Sol.* 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa.* Lat. *locus præruptus, locorum prærupta.* Gr. ἀπότομοι πέτραι, *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizii, pieno di balze, di scogli e di motte.

* MOTTEGGERÌA. *Il motteggiare. Salvin. Cas.* Propria molto della satirica fu una certa particolar frase e motteggeria. (A)

MOTTEGGEVOLE. *Addiett. Di natura di*

Digitized by Google

motteggiare, Faceto. Latin. *facetus.* Gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec., rispose: ec. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlone e burlevole, come motteggevole.

* MOTTEGGEVOLMENTE. *Avv.* Lat. *jocose. Da motteggio, In modo motteggevole. Voce di regola.* (A)

MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio.* Lat. *jocus, dicterium.* Grec. σκῶμμα. *Salvin. Disc.* 2. 375. Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d'un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. I motteggiamenti e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli stoici.

* MOTTEGGIANTE. *Che motteggia,* ■ *Che esprime motteggio. Fortig. Ricc.* 26. 83. E di parole impure E motteggianti n'ebbe a più non posso. *Bisc. Malm.* Bertuccia, la quale è animale scherzevole, ed in un certo modo motteggiante. (A)

MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* Lat. *nugari, garrire, nugas agere, jocari.* Grec. φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno che l'abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate; e trovandolo sì il motteggiò, e disse: ec. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Rispose motteggiando, che vi sarebbe, quando il giudice delle malie avesse citato le parti. *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco ■ da motteggio o per ciancia o da burla, si chiama dal verbo latino *giocarsi,* e dal toscano *motteggiare, cianciare, burlare,* ec.

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. Uff. Com.* 102. All'incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta e odiosa parola morsi saranno, si deono perciò eglino con lieta faccia e con piacevolezza rispondere.

MOTTEGGIATORE. *Che motteggia, Burlone.* Latin. *nugator, congerro.* Gr. φλύαρος, ἀδολεσχής. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O, se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore.

* MOTTEGGIATRICE. *Verbal. femm. di Motteggiatore. Voce di regola. Ved.* MOTTEGGIATORE. (A)

* MOTTEGGIERE e MOTTEGGIERO. *Addiett. Voce poco usitata. Vedi e dici* MOTTEGGIATORE. *Aret. Rag.* Il medico vuol essere parlante, motteggiero, ■ pieno di facezie. (A)

MOTTEGGIO. *Il motteggiare.* Lat. *jocus.* Gr. παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensi che Salomone parlasse per beffe, ■ per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

MOTTEGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Che motteggia.* Lat. *jocosus, facetus.* Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO. *Dim. di Motto.* Lat. *verbum, jocus. Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d'un vil marinajo si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

§. I. *Mottetto per Sorta di componimento poetico. Red. Annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto dicono i Musici a una breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Compongono e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l'altre composizioni loro.

MOTTO. *Ogni specie di detto breve, arguto, o piacevole,* ■ *pungente,* ■ *proverbiale, o simile.* Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium.* Gr. ἔπος, γνῶμα, παροιμία, στομυλία, σκῶμμα. *Bocc. nov.* 55. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' molti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti ■ con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per molti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza e leggiadria, e tostano movimento d'animo.

§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, sententia.* Gr. ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Lib. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

* §. II. *Motto per Mottetto, nel senso del* §. I. *Red. Annot. Ditir.* 80. Il *Motto* ne' primi rozzi tempi significava ogni sorta di composizione poetica, e le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2.): *I cavalieri e i donzelli, che erano giu-*

livi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto. Nell'antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti.* (B)

* §. III. *Per Momento. V. A. Bemb. pros.* 3. 206. Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda; che si disse ancora *motto:* sì come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto. (V)

§. IV. *Far motto a uno vale Parlargli per salutarlo.* Latin. *aliquem salutare, compellare.* Gr. ασπάζεσθαι, προσκαλεῖν. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s'avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D'uomo, cui altra cura stringa e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna, andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. V. *Far motto,* o *Non far motto, assolutamente vagliono Parlare, o Non parlare.* Lat. *mutire, ne mutire quidem.* Gr. μύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuoi, senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, e faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito, non facendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

§. VI. *Non far nè motto, nè totto, vale Star cheto cheto. Modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite. Franc. Sacch. nov.* 158. Il così fece, senza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. VII. *Fare o Toccare un motto d'alcuna cosa, o simili. Varch. Ercol.* 83. Fare o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito. *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne (*di certe voci*), così passando, un motto.

§. VIII. *Fate motto! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. Sì eh? Soggiugne l'Orco: fate motto!

*§. IX. *Di motto in motto vale Parola per parola. Fav. Esop.* 184. In tanto il donzello con morta lingua e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto. (V)

MOTTOZZO. *Voce poco usata. Accrescitivo di Motto.*

§. *Fare un mottozzo. Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole. *Lib. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo Che mi facesti in Calimala terzera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo tedesco e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand'io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello e dall'amico.

MOTTUZZO. *Dim. di Motto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

* MOTUPROPRIO. *Risoluzione spontanea, ed è proprio termine della Curia papale. Salvin. Disc.* Il nostro serenissimo Sovrano ec. con suo benigno motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il senatore Alessandro Segni. (A)

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Fr. Jac. T.* 6. 31. 13. Sopra senso e natura Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

§. *Per Cagione movente. Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

MOVENTE. *Che muove.* Lat. *movens.* Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell'una parte delle quattro facce (*cioè* che principia). *E* 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna, prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti e moventi. *Tes. Br.* 2. 52. Questa complessione ec. fae l'uomo rosso e ingegnoso, acuto, fiero e leggieri e movente, e cresce in instante (*cioè* agile). *E* 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall'una qualità all'altra (*cioè* che si muova agevolmente).

MOVENZA. *Movimento, Moto.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 513. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.

*§. *Grazia di movenza dicesi dagli Artisti quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani, e d'altre membra, e della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento* e *affettazione. Voc. Dis.* (A)

MOVERE. *Ved.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Voce poco usata. Addiettivo. Movibile, Atto a muoversi. Cr.* 4. 6. 1. Se l'asciutta ghiaja a pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra soltoposta ec., non lascia le radici di state aver sete.

§. *Per Volubile, Persuasibile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli e più leggieri ch'io non vorrei. *Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole.* Latin. *mobilis.* Gr. κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d'acciajo.

MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono

movimento ec., merita ec. *Fr. Cavalc. Specch. Cr.* Io trarrò a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *E nov.* 16. 1. Gravi cose e nojose sono i movimenti varii della fortuna (*cioè* mutamenti). *Soliloq.* Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare. (*Cioè* instinto. *Questo stesso esempio leggesi nell'* Introduzione alle Virtù *a pag.* 12, *ediz. di Firenze* 1810.) *Fir. As.* 108. Resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse (*cioè* novità, tumulto).

§. I. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. αρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

* §. II. *Per Pratica, Impegno, e simile. Car. Volg. Long. Am.* 4. Ma non posso già soffrire ch'egli abbia ad essere lo strazio e 'l vituperio di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo, ec. (Min)

* §. III. *Movimento. Termine de' Mus. Il moto che si osserva nell'eseguire le note si chiama* Movimento, *e si segnano nei seguenti modi:* allegro, adagio, largo, *ec. Gian. Diz. Mus.* (B)

* §. IV. *Movimento degli affetti, dicono i Rettorici, per gli Affetti stessi.* Soggetti che danno campo a maggior movimento d'affetti. (A)

* §. V. *Movimento. Term. de' Milit. Vocabolo usato per esprimere una mutazione di luogo, ed una evoluzione, qualunque essa ei sia.* (G)

MOVITIVA. *Voce poco usata. Sust. verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe, senza fallare, scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fè dite: l'altra volta, quand' ell'erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

MOVITIVO. *Movitiva, Origine.* Lat. *origo, causa.* Gr. αρχή, αιτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose che son da Dio, hanno fondamento e movitivo d'umiltà.

* MOVITIVO. *Add. Instabile. Vit. S. Gir.* Abbandona queste caduche cose e movitive. (V)

* MOVITOJO. *Term. de' Battilori e Filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche, collocata sovra un piedestallo di legno, in cui è fissato un pernio, onde può girare con facilità nel filar l'oro.* (A)

MOVITORE. *Che muove, Motore.* Latin. *motor.* Grec. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, chè fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Latin. *motrix. But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.

MOVIZIONE. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento.* Latin. *motio.* Grec. κινησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo che discendea nella piscina dopo la movizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

MOZIONE. *Movizione.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello che di tal mozione si muove. *Red. Cons.* 1. 122. Fanno bollore e mozione nel sangue. *E* 225. Allora si fanno i bollimenti e le mozioni ec.

MOZZAMENTO. *Il mozzare.* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. πήρωσις, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Nella quale non è determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento. (*Qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. αποκοπή, αποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze e d'onor mondani.

* MOZZARABICO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di Rito praticato in alcune chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della signoria degli Arabi nella Spagna.* (A)

* MOZZARABO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Nome che si dà ai Cristiani della Spagna, discendenti da' Mori e da' Saraceni, per cagione del rito particolare che da essi vien praticato.* (A)

MOZZARE. *Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d'alcuna sua parte.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. κόπτειν, αποτέμνειν, αποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo diacano cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni soddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Se essi mi .... traessero i denti, e mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io?

§. I. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. κόπτειν, αποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 57. Oltre a ciò, bisogna avere risguardo al tempo, all'età, alla condizione di colui con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec., e con gl'infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l'uom può. *Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isaac* 9. Il poichè tu avrai mozzato Il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda che da me tu non sii mozzo (*cioè* separato).

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell'In-*

Digitized by

pedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro.

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell'acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κολοβός.

* MOZZATÚRA. *Termine de' Gettatori di campane. Il complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.* Grappe della mozzatura. (A)

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' vescovi, e altri prelati.* Lat. *mozeta. Mens. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta.

* MOZZETTO. *Dimin. di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cera, ec. Red. lett.* V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava catto, ed io credeva che fosse il cacciù. (A)

* MOZZICARE. *Smozzicare. Lett. Feder. II. Imper. a' Genovesi, nella Tav. Barb. alla voce* CECATO. Tali sono cecati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. (V) — *Questa lettera trovasi stampata dopo l'Etica d'Arist., compendiata da Brunetto Latini, Lione* 1568, *e l'esempio riscontrasi a pag.* 162, *lin.* 2. (B)

* MOZZICODA. *Aggiunto d' animale cui sia stata mozzata la coda. Salvin.* Vipero aguzzo in capo ec., o mozzicoda, stendene lo strascico. (A)

MOZZICONE. *Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. κορμός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito. Voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede ec.

* MOZZINERÌA. *Atti e Parole di mozzina. Lor. Panc. in Magal. lett. vol.* 2. *p.* 15. (*Firenze* 1769) Ogni giorno più mi trovo soddisfatto del suo buon procedere, e di quella sua maniera di trattare alla buona, che scuopre benissimo l'aria dell'animo suo tutto candido, senza lisci di cortigianeria, o di mozzinerie artifiziose. *Bell. Bucch.* 126. D'ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un' India di mozzinerie. (A)

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo* O *stretto, e colla* Z *aspra. La parte dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

§. I. *E per Servo di corte, che fa le faccende più vili. Mens. sat.* 1. L'ajutante, il spazzino, il mozzo, e peggio, San cinguettar come cornacchie e putte. *E* 5. Quando Trimalcion nel bagno chioccia, Accordati col mozzo a far la spia, ec.

* §. II. *Mozzo, in Marineria, dicesi ogni ragazzo che sulle navi serve il capitano ed altri ufficiali, ed ha incumbenza di spazzare la coverta, e tener conto di sfilarze ec., per darle ai marinai quando ne hanno bisogno.* (A)

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo* O *largo, e colla* Z *dolce. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Latin. *frustum.* Grec. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente; però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. I. *Mozzo della ruota si dice quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze.* Lat. *modiolus.*

* §. II. *Mozzo. Termine de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce o manichi della campana, per tenerla sospesa.* (A)

* §. III *Dicesi egualmente delle piccole campane.* Bilico per i mozzi delle campanelle. (A)

MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. κεφαλεύς, κολοβαυλεύς, κολοβός, κυλλός. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Com. Inf.* 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec., e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer.* Grec. στιγματίας. *Malm.* 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAJARDO. *Ved.* MOCAJARDO.

MUCCERÌA. *V. A. Beffa, Villania.* Latin. *jocus, irrisio, ludus.* Gr. παίγμα, σκώμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate mucceríe ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 65. La troppa voglia ch'ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe e mucceríe, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce che viene dall'Arabo, e vale Acqua in cui più volte sieno state infuse le rose o le viole.* Latin. *mucharum. Volg. Mes.* ■ questa cotale infusione si appella mucchero di rose e di viole.

MUCCHIERELLO. *Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' è la bica.

MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Latin.

parva congeries. Red. Oss. an. 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il converso della coda. *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Grec. σωρός, σώγμα, συναθροισμα. *Ved. Flos.* 17. *Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchii d' arme, e di cavalli e d' uomini morti. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena; Vedeansi in mucchii e in monti i corpi avvolti.

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. καταμωκᾶσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 28. Quand' io giunsi, trova' alquanti Ch' all' aspetto parean santi; Cominciai legger miei canti: Tutti allor diersi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare. Fr. Jac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato, Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello che per sentenza del tuo animo sia negato, mucciato. *E cap.* 40. Pensa dunque che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fugam se dare.* Gr. φεύγειν. *Dant. Inf.* 24. Ed io al Duca: digli che non mucci. *Liv. M.* Rimproveravangli, ch' egli s' era mucciato e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov' elli s' abbattero e mucciarono. *Fr. Jac. T.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare, Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo che non si partisse ec., sollicitamente il guardavano che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. *Ved.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *Ved.* MUCILAGINOSO.

* MUCELLAGINOSO. *Ved.* MUCILAGINOSO. (B)

MUCI. *Voce colla quale si chiama il gatto. Lib. Mott.* Una donna che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte; e cominciò a chiamare muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA e MUSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi, colla gatta, ovvero mucia, allato. *Franc. Sacch. nov.* 187. Il piovano con gli altri cominciano a chiamare: muscia; e chi miagolava come fa la gatta.

* §. *Mucia. Nome che si dà a quelle code di volpe, che attaccate a una mazza s'adoperano per ispolverare le tavole, ed altri arnesi o masserizie. Car. Apol.* (A)

* MUCIDO. *Sustant. Vasar.* L' umido dell' acqua e il mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec. (A)

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo e dal freddo incotto e sucido Pel camminare in furia al secco e al mucido.

MUCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Grec. σαρεώδος, σαρώεις, σαπρός. *Lab.* 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive gonfia, e dove mucida parea, divien rilevata?

§. I. *Per metaf. Galat.* 41. Siccome quelli che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono viazi e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, diciamo alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. σήπεσθαι.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, *ed all'ant.* MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso, premuto per lo più da' semi, dall' erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, mucillago.* Gr. ἔκπιεσμα. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche o di cocomero, trite ec. in mucilaggine di silio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti, ec. *Ricett. Fior.* 43. Recipe mucellaggine di psilio, cavata secondo l' arte, once due. *E appresso:* Di poi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s' incorpori e diventi bianco.

MUCILAGINOSO, *ed all'ant.* MUCELLAGGINOSO *e* MUCELLAGINOSO. *Addiett. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλευρός. *Cr.* 6. 9. 2. A quelli che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. Cons.* 1. 217. È ben facile che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *Ved.* MUCILAGINE.

MUCINO *e* MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. αἰλούρου σκύμνος. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D'un bel mucin che l'era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi; proverbio che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mario-

lerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITÀ, *ed all'ant.* MUCOSITADE e MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso. Viscosità. Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere che venisse da qualche poco di bile che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλαναρός. *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degl'intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di stereo, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo che possa essere venuto da qualche porzione spermatica e mucosa che abbia intasato il canale della verga.

* MUCRONATO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a quella cartilagine pieghevole, e acuta in cima, che si prolunga appiè dello sterno. Voc. Dis.* (A)

* §. 1. *Mucronate diconsi da' Botanici le foglie che terminano con una spina, o punta forte,* e *pungente.* (A)

* §. II. *In generale i Naturalisti danno l'istesso aggiunto a tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale, o simil cosa terminante in punta.* Buccini mucronati. (A)

* MUCRONE. *L'estremità inferiore del cuore, che si avanza verso il manco lato. Ardel. Anat. Parm.* (Berg)

MUDA. *Il mudare, o Luogo dove si muda.* Latin. *pennarum mutatio, vel locus ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. But. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi:* Muda chiama l'autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 61. 1. E poneasi uno sparvier di muda in su un'asta. *Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch'era sì pelata e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse e governasse in muda.

§. *Per Muta, Cambiamento. Modo antico.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. μεταβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiolf.* Quando giunse l'altra muda della sopraguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnovano le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. πτερὰ ἀνανεοῦν. *Lab.* 251. Broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier che in selva muda.

MUFFA. *Specie di pania della natura dei funghi, e secondo alcuni Specie di fungo.* Lat. *mucor.* Gr. ἐυρώς. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e crocei che di quella a vicenda discendono; di bianca muffa faldellati. *Dant. Par.* 12. È derelitta Sì, ch'è la muffa dov'era la gromma. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. (*cioè* sa di muffa). *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo e secco per pietanza. *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont'Orlando appresso, E mvògli la muffa dell'elmetto, Ch'il capo gli ha com'una zucca fesso. (*Qui figuratam.*)

§. 1. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutam., si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E poi s'al naso mio cresce la muffa.

* §. II. *Muffa dicesi da' Pittori una certa rifioritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina. Vasar.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec. (A)

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 116. E facciam che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S'e' non veniva, il pan muffava. Ved.* PANE.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Latin. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz.* 68. 13. Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci e goffi e rozzi. (*Qui per metaf., e vale* mal complessionati.)

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da muffa.* Lat. *mucore corruptus.* Gr. ἀνχμῷ διαφθαρμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate O per vecchiezza o per isporcheria, Con lor non v'impacciate Mettervi nulla, perch'ell'è pazzia.

* MUFFEGGIARE. *Muffarsi, Venire a stato di rancidume. Pascol. Risposta al Novell. Fior.* (Berg)

* MUFFETTO. *Profumino, Cacazibetto, Cascamorto. Salvin. Tanc. Buon.* Un dileggiatorino, cioè un muffetto, un suggettino, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. (A)

Digitized by Google

* MUFFIDO. *Muffato*. Lat. *mucidus*. *Ar. Cass., Sannaz. Amati.* (B)

* MUFFITO. *Muffato*. *Soder. Colt.* 106. Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino. (V)

MUFFO. *Add. Muffato. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

* MUFIONE. *Term. de' Zoologi. Animale analogo al Daino per la struttura del corpo, e nel muso e nel pelo corto, liscio e lucente. Le corna sono simili a quelle della pecora. Vive ne' paesi settentrionali, nella Grecia, in Corsica ed in Sardegna.* (A)

* MUFTÌ. *Termine della Storia. Capo della religione maomettana. Segner. Incr.* 2. 22. 18. Ogni muftì è supremo interprete della legge turchesca, diverso da qualunque altro di simil grado. (A)

* §. *Mufti chiamasi da' Fioristi una sorta di ranuncolo detto anche* Ranuncolo orientale, *che è di color bianco cenerognolo, e variegato di macchiette gialle, e lineette porporine. Magal. lett.* I ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turban dorè, il Gran giallo, ed il Muftì. (A)

MUGAVERO. *Specie di dardo antico; e da questo furono così detti anche i soldati armati di tale arme. G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri a piè. *E* 8. 82. 2. Ruberto duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri aragonesi e catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec., messo in terra i cavalieri e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Aragona venne con 5000 cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLAGGINE. *Mucilagine.* Lat. *humor crassus*. Grec. ἀχνίσομα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* Latin. *mugiens*. Gr. μυκώμενος. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in lerghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

MUGGHIARE, *e anticamente* MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino. Si attribuisce a più animali, e si dice anche del Ruggire del leone.* Latin. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi, veggendogli, incominciarono a mugghiare; e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. *Fir. Disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch.* 1. 91. Il Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino. *Car. En. lib.* 8. *v.* 553. E nell'andar... ad ogni passo intorno Udìan greggi belar, mugghiare armenti.

§. *Per metaf.* Lat. *mugire, Oraz. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell'afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell.* 354. Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre. (*Qui per similit., e vale* gridare lamentevolmente.)

MUGGHIO, *e anticam.* MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie.* Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghii di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito e romore come d'oste, ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghii, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghii de' lioni, ec. *E* 28. Mugghii di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre e del leone fatto sopra loro. *Fir. Disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande gridio e uno mugghio doloroso (*cioè* grido lamentevole). *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona. — (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* E nel forte spirar tal mugghio suona Con voci spaventevoli per entro, Che smarrir vi farebbe ogni persona.) (B) *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghii, che parea un toro.

MUGGINE. *Specie di pesce di mare.* Lat. *mugil, cephalus*. Grec. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli che non avieno scaglie, siccome sono muggine, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno.

MUGGIOLARE *e* MUGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla.

Digitized by Google

MUGGIRE. *Mugghiare*. Lat. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 17. E 'l mare muggirà da tutti i lati.

MUGGITO e MUGITO. *Il muggire*. Latin. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito (*ved.* RIMBOMBAMENTO, *ove si legge* mugito) del bue, e non voce umana. -- *Car. En. lib.* 8. *v.* 327. Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero. (B)

* MUGHERINO. *Jasminum sambac Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diffuso, ramoso; le foglie opposte, semplici, membranose; le inferiori cuoriformi, smussate; le superiori acute; i pezioli pubescenti; il calice con 8 divisioni lesiniformi; la corolla col tubo più corto, che nell'altre specie. Fiorisce nell'estate, ed è originaria dell' Indie.* (Gall)

MUGHETTO. *Fiore noto*. Lat. *lilium convallium*. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto press' a poco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa Ch' esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti e di giunchiglie. -- *Convallaria majalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo scapo nudo, angolato, curvo per il peso de' fiori che porta nella cima; le foglie per lo più in numero di 2, radicali ovate, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; i fiori pendenti, a spiga per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella Primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, cornei, ed è originaria de' boschi de' paesi settentrionali. È suscettivo di due varietà: una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso; e l'altra a fior rosso, a carnicino. Il primo suol esser bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire, ma alle volte interamente è giallo, o violetto.* (B)

* §. *Mughetto, figuratamente detto di qualche persona. Menz. sat.* 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch'al tristo odore A me par l' erba che *vulvaria* han detto. (V)

MUGIOLARE. *Ved.* MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito*. Latin. *mugitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il rugito a' lioni.

MUGLIARE. *Ved.* MUGGHIARE.

MUGLIO. *Ved.* MUGGHIO.

* MUGNAJA. *Sorta d' uccello acquatico; lo stesso che Mugnajo.* Latin. *larus*. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 127. Questi sono certi uccellacci grandi come nibbii, del colore e fattezze delle nostre mugnaje. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre, di piume cinte, Si trasformano in folaghe e in mugnaje. (N. S.)

MUGNAJO. *Sust. Quegli che macina grano, biade. Macinatore*. Lat. *molitor*. Grec. ἀλήθης. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnajo, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esposiz. Pat. Nost.* Come fa l'asino del mugnajo, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

§. *Mugnajo. Sorta d' uccello acquatico della specie de' Gabbiani, forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i mugnai.* Lat. *larus*. Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

MUGNAJO. *Add. Di mulino, Da mulino.* Lat. *molitorius*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando, imitatori D' una mola mugnaja.

MUGNERE e MUNGERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.* Lat. *mulgere*. Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Amm. Ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere. (*Qui per similit., e in modo proverb., cioè* trovarono maggior difficoltà.) *Sannaz. Arcad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lane, altri sonavano sampogne, e tali ec.

§. *Per metaf. Premere, o Trarre altrui da dosso alcuna cosa.* Lat. *pressare*, *emulgere*. Grec. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire; Qui puoi pensar se la distrusse e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n' avea lasciati, che avessono polso o forma d' uomo, e con avergli munti e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 28. Porreigli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii. *Ar. Len.* 3. 1. Or l' astuzia Bisogneria d' un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

* MUGNITORE. *Che mugne. Salvin. Iliad. lib.* 13. *v.* 8. E de' chiari Ippemolghi, o mugnitori Di cavalle, ec. (A)

MUGOLAMENTO. *Mugolio*. Lat. *gannitus*, *ejulatus*, *querela*. Gr. κνυζηθμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* Ma la galanteria, Ch' egli ebbe singolare, È, ch'ei non fu mai sentito abbajare; Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi e i venti. (*Parla d'un cane.*)

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza o per piacer ch' e' senta, e qualche volta per dolore.* Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. Gr. κνυζᾷν, ωρύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo Far marina, tremare e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa e mugola.

MUGOLÌO. *Il mugolare.* Latin. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. ολολυγμός, κλαυθμυρισμός. *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolio, Qual morto in terra si vide distendere.

MUINE. *Lo stesso che Moine.* Lat. *illecebræ, mollia verba*. Gr. θελκτήρια. *Red. lett.* 1. 393. Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al terrajolo, or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. S. non mai ha voluto concedermi che ec.

MULA. *Ved.* MULO.

MULA. *Per Pantufola. V. A. Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco.

* MULACCIA. *Pegg. di Mula, bestia. Lall. En. Trav.* 4. 154. (Berg)

* §. *Mule dicono i Chirurghi quelle pustule che procedono dal soverchio caldo, come dal troppo freddo, e che spariscono sollecitamente col solo allontanamento della causa.* (Diz. Chir.)

MULACCHIA. *Uccello di colore e voce simile al corbo, che apprende e imita la favella umana.* Lat. *monedula*. Gr. κολοιός. *Com. Par.* 21. Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

MULACCHIAJA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicaleccio nojoso, come Cornacchiaja, e simili. Lib. Son.* 92. Con una mulacchiaja di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* Lat. *pessimus mulus*. Gr. κακιστος ορεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl.* 1. 2. 62. Deh, disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

* MULAGGINE. *Sust. fem. Voce dell' uso. Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunemente, dal vizio naturale dei muli, per Caparbietà.* (A)

* MULARE. *Appartenente a mulo, Da mulo. Salvin. Iliad.* E quegli i figli la mular carretta Di buone ruote comandò che armassero. *Adim. Pind.* Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo. (A)

MULATTIERE, *e per idiotismo fiorentino* MULATTIERI. *Quegli che guida i muli.* Lat. *mulio*. Gr. ορεοκόμος. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec.; per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca ec., lo incominciò a battere. *E num.* 12. Ricorditi della risposta che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Per la pesta de' muli e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi che nel nominativo singolare hanno due fini o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbii di simil guisa: *mulattiere, mulattieri*, ec. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. A' quali il mulattieri rispose: ec. (*Così leggesi nel testo del Mannelli.*)

* §. *Mulattiere, a foggia di aggett. Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte. (V)

* MULATTIERESCO. *Da mulattiere. Aret.* Dicendo con voce mulattieresca: ec. (A)

* MULAZZO. *Usato anche in forza di sust. Dicesi di chi è generato da un Europeo e da una Mora, o da un Moro e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero e del bianco. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi. (A)

MULENDA. *Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo in farina.* Lat. *molitoris operæ merces, pretium. M. V.* 7. 81. Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all' usata mulenda.

* MULERÌA. *Quantità di muli. Doni Fil. mor.* 52. (Berg)

MULETTO. *Dim. di Mulo.* Latin. *parvus mulus*. Gr. μικρὸς ορεύς. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone e scarsella, com' io ci venni. *Tesorett. Br.* Trovai uno scolajo Sur un muletto bajo. (*Il Vocabol. alla voce* SOR *legge: Tesorett.* 2. Incontrai uno scolajo Sor *ec.; e così pure l' ediz. di Torino* 1750 *a pag.* 37.) *Guicc. Stor.* 14. 693. Teodoro da Trivisi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Ortogr. ant. Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca. M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumie e muliache. (*Il testo di P. N. ha* umiliache.)

MULIEBRE. *V. L. Add. Di donna.* Latin. *muliebris. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato essere afflitto da un tumore duro ec. con fluore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare*. Grec. μελετᾷν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina

Per via di conjetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E Stor.* 2. 269. Dì e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnajo.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλήθης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell'abate.

* MULINELLA. *Term. de' Magnani. Quella parte della chiave che è più grossa nell'estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un* T *nella loro testata.* (A)

MULINELLO e MOLINELLO. *Dimin. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a' piè di Pietramala è del nostro Comune.

§. I. *Mulinello si dice anche un certo strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature, e cose simili. Car. lett.* 2. 91. Vorrei che fosse una molla, come son queste d'acciajo, violentata dal suo mulinello.

§. II. *Mulinello chiamasi il mulinare, o il rigiro de' venti, dell'acque, o simili.* Lat. *turbo vortex. Volg. Mes.* Come fanno li venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi In seno il mulinel che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia. (*Qui vale* rigiro, macchinazione, disegno.)

* §. IV. *Mulinello per Macchina con ruota di ferro e manubrio, atta ad alzare gran pesi, ossia Cilindro, alle cui teste s'adattano i pironi che lo muovono.* (A)

* §. V. *Mulinello dicesi anche a qualsivoglia strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorte per far polveri. Molti ve ne sono fra gli Artefici, ed in ispecie quel mulinello col quale si torce la seta per far vergola. Bisc. Malm.* (A)

MULINO e MOLINO. *Edificio composto di varii strumenti, che serve per macinare le biade.* Lat. *moletrina, pistrinum.* Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Senza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 5. Parte per lo giardino ec., e parte verso le mulina che fuor di quel macinavano, e chi qua e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Nei molini a vento o d'acqua, i quali sanza grande opra e fatica d'uomo si fa, credo che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati; ma i molini che macinano con giumenti, si debbono riposare.

* §. I. *Mulino a secco, cioè che macina senz'acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. Guicc. Stor.* 7. 100. Nel qual tempo essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provveddero presto con le mulina a secco a questa incomodità. (Pe)

* §. II. *Chi è il primo al mulino, prima macina; modo proverbiale che vale: Chi è più sollecito, esce prima di briga. Cecch. Prov.* 77. Chi prima giugne al mulin, prima macina. (B)

§. III. *Tirare o Recare l'acqua al suo mulino; proverbio che vale: Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Fr. Sacch. rim.* 48. Ciascun reca pur acqua al suo mulino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. IV. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverbio che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

* §. V. *Per Naspo, o Arcolajo. Ar. Fur.* 35. 5. Poi ch'ebbe visto sul fatal mulino ec. (Min)

MULINO. *Add. Di mulo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino e cavallino, Ho la ripa del fiume inver ponente.

MULO e MULA. *Animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina.* Lat. *mulus hinnus.* Gr. ἡμίονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo e d'asina, o d'asino e di cavalla; ma quelli che nascono d'asino e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec.; per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via e ora da quella attraversandosi ec., per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donògli una delle miglior mule che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula o cavallo che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio. Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul ch'i' fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula,

Digitized by Google

e stesi fitto in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando, E cautela mia.

* MULOMEDICO. *Medico che cura le infermità delle bestie. Oggi dicesi Veterinario. Vallisn.* (A)

MULONA. *Accresc. di Mula. Mula grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come san Giorgi, sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro, infino in terra.

MULSA. *Acqua cotta con mele.* Lat. *aqua mulsa.* Grec. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali (*mandorle*), innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso:* Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così: si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena.* Lat. *mulcta.* Grec. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona e in cose, eziandio per multa e per guasto de' beni. *Ar. Fur.* 25. 3. Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa. *E sat.* 5. Si stilla notte e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e multe, e con balzello.

* MULTARE. *Term. de' Legali e de' Segretarii. Condannare a pagare una multa.* (A)

* MULTATO. *Add. da Multare. Sottoposto a multa, Condannato.* (A)

* MULTIFORATILE. *Che traspira l'aria per molti fori, Che ha molti fori. Rob. Titi Annot. Ap. Rucell.* (Berg)

* MULTIFORME. *V.* MOLTIFORME. (A)

* MULTILOQUACITÀ. *Loquacità, Soverchio parlare, Multiloquio. Uden. Nis.* Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti. (A)

* MULTILOQUIO. *V. L. Il parlar molto. Cavalc. Frutt. ling.* 38. Come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi in del multiloquio. (V) -- *Così ha una varia lezione; l'edizione di Roma alle pag. cit. nel testo ha:* esauditi nel molto parlare. (B)

MULTILUSTRE. *Add. Di molti lustri, Annoso.* Lat. *annosus.* Gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio o cervia multilustre, ec.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* Lat. *multiplicatio.* Grec. πολλαπλασιασμός. *Lib. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue e d'umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento o accrescimento in bene. *Com. Par.* 25. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica. Lib. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero e di quantità.* Lat. *multiplicare, augere.* Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 85. 2. Ciò che di lui si ragiona, non può altro che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

§. I. *In signific. neutr. Crescere in numero e in quantità.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d'Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia. -- *Ar. Fur.* 43. 41. Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me veder farsi quella onta; E multiplica sì senza ritegno, Ch'in ira al fine e in crudele odio monta. (Pe)

§. II. *Multiplicare. Termine che esprime la terza operazione aritmetica. Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Lib. Astr.* Che sappia altresì l'abaco e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. III. *Multiplicare in novelle, in parole, o simile, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute, ec. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare.

* §. IV. *Multiplicare in insania vale Crescere, Farsi innanzi nell'insania. Guicc. T.* 10. *fac.* 13. I magistrati... (*di Firenze*) multiplicarono in tanta insania, che, cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro.... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti della città. (Pe)

MULTIPLICATAMENTE. *Avverbio. Con multiplicità, Con accrescimento.* Lat. *multipliciter.* Gr. πολλαπλασίως. *Amm. Ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

* MULTIPLICATIVO. *Atto a multiplicare, Aliquoto. S. Agost. C. D.* 11. 30. Nel numero di nove quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa: uno sì, però che è la nona parte di esso numero; e così tre. (N. S.)

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* Lat. *multiplicatus, auctus.* Gr. πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l'Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propria dell'arte o del magistero, tanto è maggiore in quella la suggezione; che

Digitized by Google

multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale, operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui e co' suoi compagni i sacrificii e i giuochi ricominciarono. *Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276 per 100 mila si dee divider prima per 582. (*Qui in forza di sust., nel signific. del* §. II. *di* MULTIPLICARE.)

MULTIPLICATORE. *Che multiplica.* Lat. *multiplicator, auctor.* Gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore e ritenitore nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti e in tutte le sue opere.

* §. *Multiplicatore. Term. degli Aritmetici. Ved.* MOLTIPLICATORE, §. (A)

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata.* Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. mist.* Infondendo le virtù e le forze dell'anima colla multiplicazione e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione. Term. degli Aritmetici. Ved.* MOLTIPLICAZIONE, §. *Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100 mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'istesso.

MULTIPLICE e MOLTIPLICE. *Addiettivo. Moltiplicato, Di varie maniere.* Lat. *multiplex.* Grec. πολλαπλάσιος. *Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice e subita. *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi e moltiplici errori. *Gal. Comp. geom.* 1. Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice. Varch. Giuoc. Pitt.* La proporzione razionale d'inegualità maggiore, chiamata multiplice ec., è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto e precisamente, come contiene due uno. *Viv. Prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l'egualmente multiplici della prima e della terza.

MULTIPLICITÀ, *ed all' ant.* MULTIPLICITADE e MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice.* Lat. *multiplicitas. Vip. Prop.* 23. E perciò quando col preso numero d' egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia ec. qualche poco di lunghezza.

MULTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione.* Lat. *multiplicatio.* Grec. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. E in conseguenza più agevol la preda, Dà materia al multiplico.

* MULTIPLO. *Si dice in Aritmetica di un numero che contiene un altro un certo numero di volte esattamente.* (Diz. Mat.)

MULTITUDINE. *Lo stesso che Moltitudine.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. Stor.* 9. 224. E perchè la multitudine e varietà delle leggi generava nel creare e mandar fuora gli ambasciadori ed i commessarii difficultà e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

MUMMIA. *Si dice il cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia ch' inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani E d' orsi, mostrator di mummie e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite e scure Mummie del mar venute dalla rena.

§. I. *Mummia chiamavasi altre volte un composto di diversi ingredienti, coi quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri. Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d'aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili, ec.

§. II. *Far le mummie vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie anzi befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto e secco, in ischerzo. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì, scrofaccia; sì, mummia; sì, befana. *Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. *Ved.* MONDIALE.

* MUNDISSIMO. *Ortogr. ant. Mondissimo. Fr. Giord.* 289. Egli (*Cristo*) era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne. (V)

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro.* Lat. *muneratio, remuneratio.* Grec. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not.* 5. Sino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* Lat. *munerari.* Gr. ἀμοίβειν. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Perchè il cuor generoso è sempre suo Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento.* Lat. *muneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' beneficii tuoi pietosi e giusti Renda il Signore a te munerazione.

* MUNGERE. *Ved.* MUGNERE. (A)

MUNICIPALE. *Add. Di municipio.* Latin. *municipalis.* Gr. πολιτικός. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi e patti e promesse fe scrivere tra le leggi municipali della città. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Nacque in Terracina, terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

* MUNICIPE. *Sustant. Abitatore di città o castello che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza ro-*

Digitized by Google

mana. Lat. *municeps*. *Borgh. Col. rom.* 365. Ma se si fussero trasferiti ad abitare ed esercitare la cittadinanza a Roma di quegli, dico, che aveano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. (N. S.)

* MUNICIPE. *Add. Lo stesso che Municipale*. Latin. *municeps, municipalis*. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano similmente carico che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare. (N. S.)

MUNICIPIO. *V. L. Così chiamavansi quelle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana*. Latin. *municipium*. *Borgh. Orig. Fir.* 12. Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per sè stesse libere, e con proprie leggi.

* MUNIFICENTE. *Add. d' ogni gen. Che usa munificenza. Voce di regola. Ved.* MUNIFICENTISSIMO. (A)

* MUNIFICENTEMENTE. *Avverbio. Con liberalità, Con munificenza. Voce di regola.* (A)

MUNIFICENTISSIMO. *Superlat. Liberalissimo*. Latin. *munificentissimus*. Gr. δωρητικώτατος. *Red. lett.* 2. 184. Se mi porgerà congiuntura, le manderò, una volta, una o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore.

MUNIFICENZA, *e all' ant.* MUNIFICENZIA. *V. L. Eccellente liberalità*. Lat. *munificentia*. Gr. μεγαλοπρέπεια. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonio di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante. *E appresso:* Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale*. Latin. *munificus*. Gr. δωρηματικός. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIMENTO. *Ved.* MONIMENTO.

MUNIRE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Grec. ἐχυροῦν. *Fir. Dial. bell. donn.* 370. A cagione ch' e' fussero muniti e difesi da ogni pericolo ec., gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. *Serd. Stor.* 8. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO e MUNISTERIO. *Ved.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito*. Latin. *munitissimus*. Gr. ἐχυρώτατος. *Varch. Stor.* 1. 11. Deliberò di volere il campo de' nimici da tre bande assaltare, sucorchè munitissimo fosse. *Bemb. Stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello, di sito e natura munitissimo ec., a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire*. Lat. *munitus*. Gr. ἐχυρός. *Guicc. Stor.* 12. 621. Passò l'esercito viniziano ec. per levare ec., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

* MUNITORIA. *Ammonizione*. *Stor. Semif.* 19. Ma tali munitorie, in cambio di attirgli, più gli inasprirono. (A)

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio*. Lat. *monitus, præceptum*. Gr. παραίνεσις, ἐντολή.

* MUNIZIONARE. *Fornire di munizione*. *Nani Stor. Ven. lib.* 1. (Berg)

* MUNIZIONATO. *Add. da Munizionare*. *Tasson. Pens. div. lib.* 10. (Berg)

MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo*. Lat. *munitio*. Gr. ἐχύρωμα. *Mor. S. Greg.* Ordinerai l' assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere. *Serd. Stor.* 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere e con munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la polvere e 'l piombo, con cui si caricano archibusi e bombarde, e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s' intende il piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso*. *Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin che è una manna. (*Qui figuratam.*)

§. II. *Munizione si dice anche alle provvisioni per vivere de' soldati*. Lat. *commeatus*. Grec. κομιδή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra e da bocca; termine proprio, che significa gli arnesi militari e le cose commestibili*. Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiæ, commeatus*. Gr. κατασκευή.

§. IV. *Munizione per Ammonimento, Monizione. Voce corrotta*. Lat. *monitio, munitus*. Grec. παραίνεσις. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto papa Onorio gli fece citazione e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

* MUNIZIONIERE. *Termine de' Militari. Distributore di munizioni o viveri ai soldati; e in Marineria vale Una società o compagnia di provveditori, volgarmente* Provvigionieri, *rappresentata da un solo, il quale ha contratto con lo Stato l'impegno di somministrare a un certo dato prezzo i viveri, munizioni da bocca ec. pel mantenimento dell'equipaggio necessario alle navi*. (S)

MUNO. *Voce lat. ed ant. Presente, Dono, Ristoro*. Latin. *munus*. *Dant. Par.* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec., Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere*. Lat. *emunctus*,

macilentus. Gr. ισχνός, λεπτός. *Dant. Purg.* 24. Da ch'è sì munta Nostra sembianza via per la dieta. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono. (*In questi due esempi per metaf.*) *Red. Ins.* 83. Quel greco poeta ec. paragona i Greci ed i Trojani ec. alle moschе ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

MUNUSCULO. *V. L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum. Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese, Non curando noja n spese; Con munuscoli e letteruzze Dicon mille favoluzze.

* MUOVENTE. *Ved.* MOVENTE. (A)

MUOVERE e MOVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro; Dar moto.* Lat. *movere, ciere.* Gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 9. 5. Muove la schiera sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch'uom faccia. *E* 38. 1. L'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori (*cioè* aprire). *E son.* 35. Per quella ch'alcun tempo mosse invano I suoi sospiri. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda. *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede.

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere.* Lat. *commovere, persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia e la sua novella la Reina e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito ec. una grida. *E nov.* 41. 15. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Il qual Po a certi Batavi e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

§. II. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via.* Lat. *removere, amovere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. nov.* 96. 2. Quello che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. (*Ved. i Dep. Decam.* 130.) *Vit. SS. Pad.* 1. 99. E per contrario la mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso e mosso da sè ogni vizio e sua cagione, fa luogo ec.

§. III. *Muovere per Mutare, Cambiare.* Lat. *loco movere, immutare.* Gr. μεταχινεῖν. *Bern. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso, (*Ved.* GUALDIROSSO. *Nel fine del terzo volume delle Rime burlesche trovasi questa varia lezione:* Che 'l sudor fatto ha bigio igual di rosso.) E mai non se l'ha mosso, Da sedici anni in qua, ch'e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora e a muovere. Ma come si può o muovere o dilettare senza l'eloquenza?

§. V. *Muover dubbio, quistione ec., vale Proporre.* Lat. *quæstionem proponere.* Gr. προβαλλειν. *Bocc. nov.* 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

§. VI. *Muover lite vale Cominciare a litigare. M. V.* 11. 23. Adì 30 d'Agosto, detto anno, mossono lite al Comune. *Dep. Decam.* 82. Muovi lite; acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parole vale Parlare.* Lat. *loqui. Guid. G.* 13. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole.

§. VIII. *Muover prieghi vale Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. παρακαλεῖν, ἀρᾶσθαι. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può — (*l'ediz. di Venezia ha:* ... dee 'l figliuol... (B)) figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam., vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere.* Gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg. Diosc.* Il polipodio, cotto nella peverada di pollo, ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra e mezzo di acqua d'orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass., vale Darsi moto, Pigliar moto. Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme e senza seme, il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo ch'egli non si movea ec., cognobbe ch'egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, recheravvene a noi. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso (*cioè* partito).

§. XI. *In significat. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare.* Lat. *originem ducere, derivare.* Gr. ἀρχὴν ἀξάγειν. *Franc. Sacch. rim.* 4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia? *Petr. son.* 169. D'un bel, chiaro, pulito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m'incende e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc. canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce Che muove da' begli occhi di costei, Servo m'ha fatto. *M. V.* 3. 69. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l'Egitto, e penetrar sin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp.* 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d'aura legata.

Digitized by Google

§. XII. *Muovere, pur in significe. neutr., diciamo al Mettere e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare. Dav. Colt.* 171. Scegli, quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere.

§. XIII. *E per similit. si dice Muovere dello Spuntar de' denti. Lor. Med. canz.* 50. 4. Dice che vuol comperare Tutte bestie ch'abbian mosso.

* §. XIV. *Muovere un inganno. Franc. Sacch. nov.* 224. Questo conte Joanni da Barbiano ec. mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. (V)

* §. XV. *Muovere a battaglia. Sall. Giug.* 132. Determinò di non prima muovere a battaglia, ch' egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare (*apparecchiarsi a ec.*). (V)

* §. XVI. *Muovere detti. Pronunziar detti, parole, e simile. Franc. Sacch. nov.* 226. Spesso muovono detti che pajono sozzi e vituperosi ec. (V)

* §. XVII. *Muover dimanda. Dimandare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn'è, che giovinetto soro Ad antico e saggio uom dimande muova. (V)

* §. XVIII. *Muover persecuzione. Petr. Uom. ill.* 44. Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione. (V)

* §. XIX. *Dicesi de' metalli che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref.* 36. Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto. (V)

* §. XX. *Muovere un trattato vale Proporlo. Giachet. Mal. cap.* 215. Il conte Guido da Montefeltro, che u'era signore, fece muovere al detto messer Gianni certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V. lib.* 7. *cap.* 80. Il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muovere e cercare, come quelli che era savio, e mastro di guerra e di trattati. (V)

* MURA. *Sust. fem.* Contra, Amura. *Term. di Marineria. Cavo che serve a murare le vele, cioè a tirare e fermare dalla parte della prua, o del davanti della nave, la bugna, o angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo, che la sua superficie interiore sia colpita dal vento, quando è obliquo alla rotta.* (S)

MURACCIO. *Muro cattivo, Muro vecchio e rovinoso.* Lat. *rudus.* Grec. ῥείπιον. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Io era jersera dal noce di Mejo, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74. Per un certo muraccio rotto e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τεῖχος. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. Stor.* 9. 260. I quali (*spedali*) hanno tutti muraglie capacissime.

* §. I. *Muraglia ammandorlata, termine degli Architetti, dicono i Professori a quella, nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo 'l regolo e 'l piombino. Baldin.* (B)

* §. II. *Muraglia incetta, term. degli Architetti, dicesi quella, nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de' lati (per quanto sia possibile) si accosti a' lati dell' altre pietre che gli sono a canto; e tale accostamento di lati usasi anche nel lastricare. Baldin.* (B)

* §. III. *Muraglia ordinaria, term. degli Architetti, chiamano gli Autori (a distinzione della Muraglia ammandorlata) quella, nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo, che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l'archipenzolo e il piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l' altre. Baldin.* (B)

* §. IV. *Muraglia. Term. de' Maniscalchi. Quella parte dell' unghia del cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma.* (A)

* MURAGLIONE. *Sust. masc. Grossa muraglia. Accad. Cr. Mess.* (A)

* MURAJOLA. *Specie d'erba volgarmente detta Vetriola. Ved.* (A)

* MURAJOLO. *Term. de' Naturalisti, ec. Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli che s' arrampicano per le mura.* Cervia murajola, Picchino murajolo. (A)

MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* Lat. *muralis.* Gr. τειχικός. *Tass. Ger.* 10. 16. Nè sasso che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s'erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale.

* §. *Murale corona chiamavano i Romani quella che si dava a chi prima saliva sulle mura della città assediata. Tass. Ger.* 11. 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona. (B)

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Lib. Viagg.* E di sopra al muramento e sopra le scalee v'è certo traversamento, ovvero ordinamento, acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe fare carle, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Veges.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

MURARE. *Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri ed edificii.* Lat. *ædificare, struere.* Gr. οἰκοδομεῖν, συντάττειν. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura e di maravigliose pietre. *Bocc. nov.* 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d'Apollo fu d'altissime mura murata. *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova si murò e dipinse una casa (*cioè* fabbricò per suo uso).

* §. I. *Murare per Legar con cemento checchessia. Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in cambio di calcina, ec. (V)

§. II. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malesp.* 141. E delle pietre si murò poi la città d'oltr'Arno. *Cronichett. d'Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni.

§. III. *Per similit. Costruire. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d'una erba che ha nome sacchiel.

§. IV. *Murare, neutr. pass., figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si murau subito insieme, e s'indurano come sasso.

* §. V. *E ancora figurat. Per Stabilirsi, Rafforzarsi. Dant. Par.* 18. Dentro al temple Che si murò di segni e di martiri. (B)

§. VI. *Murare a secco vale Murare senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. VII. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco.

§. VIII. *Murare a secco si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

§. IX. *Murare e piatire è dolce impoverire; maniera proverbiale.* Lat. *ædificia et lites pauperiem faciunt. Ved. Flos.* 156.

* §. X. *Murare a cassa. Term. degli Architetti. È un modo di murare usato dagli antichi, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza, quanto volevano che fosse grosso il muro; in tanta altezza, quanto volevano che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaja, o di calcina, frombole e cementi alla rinfusa; e sopra il primo ordine alzavano poi 'l secondo, seguitando fino all'ultima altezza della fabbrica. Baldin.* (B)

* §. XI. *Murare le vele. Term. di Marineria. Ved.* MURA. (B)

MURATA. *Sust. Cittadella, o Parte più forte d'essa. M. V.* 7. 58. Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec., e presi tre cittadini che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna e sua gente nella murata e nella rocca. *E cap.* 64. Il Capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

* §. *Murata. Term. di Marineria. Il fianco interiore della nave sopra la coperta, ossia l'opera morta della parte di dentro della nave.* (S)

* MURATO. *Sust. Chiusura. Feo Belc. Vit. Colomb.* 31. Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusra, ovvero murato del monasterio. (C)

MURATO. *Add. da Murare.* Lat. *muratus.* Grec. τετειχισμένος. *Tes. Br.* 3. 8. Farai una cisterna che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 1. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino ec., in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varii, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. *Che esercita l'arte del murare.* Lat. *cæmentarius, structor, faber murarius.* Gr. οικοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso coll'arte sua, ch'era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa (*le mura*). *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

* MURATORIO. *Appartenente al murare, o al muratore. Segn. Etic.* L'altre cose tutte si mettono in atto, qual è ec. nell'arte muratoria la casa. (A)

* MURCHIO. *Term. de' Pescatori. Specie di ferraccia con lunghissima coda, ed ale come il pipistrello, da cui per altro è diverso.* (A)

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello che noi diciamo Muricciuolo, che è quel muro che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Petr. Uom. ill.* Quelli montarono per le mura e per li murelli, per udire e per rispondere quello che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* Lat. *muræna.* Gr. σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto, fermamente tiene Ch'elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene che da me sono state considerate ec., ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena e 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n'andò.

* MURIA. *Termine de' Chimici e de' Naturalisti. Sostanza finora ignota, che combinata coll'ossigeno dà origine all'acido muriato.* (A)

Digitized by Google

* §. *Muria. Salamoja. Pallad. Nov.* 24. Scegli l'ulive, e macera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria. (V)

* MURIACITE. *Term. de' Nat. Calce solfatina, impregnata di sal marino, detta anche* Soda muriatica gessifera. *Il gesso è spesso impregnato di sal marino, talchè si scava qualche volta come una miniera di sale.* (Boss)

* MURIATI. *Term. de' Naturalisti. Diconsi le combinazioni dell' acido muriatico, o marino, con una base alcalina, terrosa, o metallica. Oggi si dicono* Idroclorati. (Boss)

* MURIATICO. *Acido. Oggi* Acido idroclorico. *Idracido composto di cloro e d' ossigeno.* (A)

* MURICALCITE. *Term. de' Naturalisti. Calce carbonatica lentapicrite, così nominata da Kirwan.* (Boss)

* MURICATO. *Termine de' Naturalisti. Fatto a spine resistenti.* (A)

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov.* 53. V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

* MURICCIO. *Murello. Salvin. Odiss.* Intese il divo Ulisse, e della casa uscio fuori del gran muriccio della stalla. (A)

* MURICCIOLO. *Lo stesso che Muricciuolo.* (A)

* MURICCIOLONE. *Accrescit. di Muricciolo; ma non si direbbe fuor di quelli che sono fatti per difesa di fondamenti, e di cosa fatta in grande, a similitudine di muricciolo. Targ. Viagg.* Acquidotto fatto di calcistruzzo e mattoni in forma d' un gran muricciolone. (A)

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium. Fir. Rag.* 135. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Lib. son.* 87. Qui non è muricciuoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

* MURICE. *Sust. fem. Term. de' Conchigliologisti. Specie di nicchio marino univalve, fecondo di un liquor rosseggiante, con cui dagli antichi si tingevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. È anche di gen. masc.* Murice aculeato, mucronato, occhiuto, piramidato, rostrato, triangolare, ventricoso, ec. Le murici di Tiro il sangue loro spargan per dar colore alle cortine. (A)

* MURICINO. *Dimin. di Muro. Muretto, Muricciuolo. Voc. Dis. in* VENTIERA. (A)

* MURKA. *Term. de' Naturalisti Svezzesi. Sorta di Gnesio, che serve a far macini da olio, d'onde ha tratto il suo nome.* (A)

* MURMURE. *Voce lat. e poetica. Mormorio. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 293. Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d'ogn' intorno ivi racchiusi Fremono. *Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E* 42. 80. Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuore in vaso d' alabastro. *E Cant. Giunt.* 5. 28. Perciò s' affretta con la terza prova Di vincer la durezza de' demoni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce, e gran scongiurazioni. (A)

MURO. *Sassi o mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo? *E* 278. Qual per tronco o per muro edera serpe. *E cans.* 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d' immagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Guid. G.* 100. ■ così sarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Grec. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 29. Le mura che solcano esser badia, Fatte sono spelonche ec. *But. ivi:* Le mura ec., cioè li monasterii usati, che solcano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a secco vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. ξηρὸν τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta sua, ed appiè d' un muro a secco, che cingea la vigna ec., si puosono. *E appresso:* V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

§. IV. *Muro sopramattone vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Grec. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro sopramattone allato alla sua, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur sopramattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E' fu appunto come dire al muro.

§. VI. *Essere o stare a muro a muro, vale Esser contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d' abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l'uscio e 'l muro. Ved.* USCIO.

* §. VIII. *Anche muri per Mura fu detto, oltre a quel di Dante in rima* (*Inf.* 25. Non quel che cadde a Tebe giù da' muri). *M. V. lib.* 10. *cap.* 34. Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia, ec. (V)

* §. IX. *È anche il medesimo che Callo. Cresc. lib.* 9. *cap.* 10. E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna

parte del corpo, la quale muro ovvero callo s' appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuojo. (V)

* MURRA. *Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze o bicchieri da bere. Salvin. Callim.* Mollemente non fui d'unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andavo altiera. (A)

* MURRINO. *Addiett. Di murra. Magal. Lett.* Se i tanto decantati ed ancor dubbiosi vasi murrini con esser bagnati avessero acquistata grazia e odore, crederei ec. (A)

MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia e alla musica.* Latin. *Musa.* Grec. μοῦσα. *Bocc. g. 4. p. 5.* Dicono che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par. 2.* Minerva spira, e Conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse.

§. I. *Per Sorta di strumento.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde e organi, non appartengono all'arte.

§. II. *Musa per Ispezie di mela. È da vedere se non parli del frutto della* Musa paradisiaca, *o d'altra musa. Morg. 25. 293.* Rinaldo un pome, che si chiama musa, Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

§. III. *Stare alla musa vale Musare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μέλλω. *Franc. Sacch. nov. 186.* Venne alle mani di certi che se l'ebbono come ella fu cotta (*l'oca*), e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti.

* §. IV. *Musa. Musa paradisiaca Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice bislunga, bulbosa, fibrosa; lo stelo arboreo, poco consistente, cilindrico, semplice; le foglie accartocciate nella gioventù, quindi distese orizzontalmente, grandissime, nervose, di un verde delicato, e lucido a guisa di un drappo di seta; i fiori a spiga; i frutti numerosi intorno ad un'asse, alquanto gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa, che abbonda di un sugo agro-dolce, molto piacevole. Fiorisce dall'Ottobre all'Aprile, ed è indigena nei climi caldi delle due Indie e dell'Affrica.* (Gall)

MUSACCHINO. *Parte d'armatura, della quale si è perduto l'uso. Filoc. 2. 278.* E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

* MUSACCIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim. part. 1. pag. 104.* Ond'ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore.... E quelle traditore Musacce abbandonar, vili e dappoche, ec. (B)

MUSAICO. *Termine de' Pittori. Sorta di pittura la più durevole che si trovi, essendo che, dove quella fatta di colori col tempo si consuma, questa divien sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze o pezzuoli di smalto di colori diversi; e pe' campi e altri luoghi, dove va l'oro, usasi di dorare i medesimi vetri ec. a fuoco. Si commettono sopra stucco forte, composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire, che l'opera, per così dire, non ha mai fine.* Latin. *musivum, S. Ag.; emblema, Bud.; opus tessellatum.* Gr. ἔμβλημα. *G. V. 12. 45. 3.* E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam. 5. 3.* E pensa, s'hai veduto e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna e compon la sua figura, ec. — (*L'ediz. di Venezia 1820 ha:*.. Adorna e compon ben la sua figura. (B)) *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d'opera musaica. (*Qui usato a maniera d'add.*) *Ar. Fur. 42. 74.* Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto.

§. I. *Per similit. Red. Oss. an. 137.* Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

* §. II. *Musaico di rilievo. Term. degli Archit. Un accomodato componimento di vetri, pietre e nicchi di varie sorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. Baldin.* (B)

* §. III. *Musaico rustico. Termine degli Archit. Usasi dagli Architetti per adornamento delle fontane di giardini; ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per essere stati troppo cotti nella fornace; e delle colature di vetro, che si fanno quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo contengono. Questi si commettono con bell'ordine nello stucco, e fannosene figure, animali, e altro. Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare; o d'alcune piccole frombolette di più colori, simiglianti alla ghiaja. Baldin.* (B)

* MUSAICO. *V. A. Add. Da musa; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia. Dant. Conv. 64.* E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza e armonia. (V)

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* Donne e donzelle ec., che sovente si parano e s'apparecchiano più contamente e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

MUSARE. *Voce oggi poco usata. Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall'atto che fanno le bestie quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato.* Latin. *cunctari, hærere, immorari.* Grec. μέλλω. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf. 28.* Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc. 3. 4.* Ve' s'e' si spaccia! che stai tu così a musare? *E Ercol. 66.* Non mi pare che egli abbia quella proprietà che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando e tacendo ci guarda fisamente col viso

levato in su, e col mento che sporti in fuora, e pare che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o: che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti musata, se non un gran mercè.

* MUSCARI. *Hyacinthus muscari. Term. de' Botanici. Specie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche* Muschio e Musco greco, *e dal Mattioli è detto* Bulbo vomitorio. (A)

MUSCATO e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolanza del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata, d'invenzione di Alcanzi, è medicina provata. *Fag. tom.* 3. *Comm.* 1. *att.* 1. *sc.* 9. Cotesta scatolina vi piace, vo' giocare, più che se fusse piena di pasticche muschiate, ec.

* MUSCHIATO. *Che ha del muschio, Che sa di muschio. Battagl. ann.* 1649. 7. (Berg)

MUSCHIO, *e più spesso* MUSCO. *Erba nota.* Latin. *muscus.* Grec. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se (*l'acqua*) sarà di chiarissimo colore, senza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi (*prati*), e coperti di muschio, si radano; e acciocchè il muschio si consumi ec., vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirai di musco alpestre sasso? — *Lichen islandicus Lin. Term. de' Botanici. Pianta foliacea che si alza, che ha i margini ciliati, i peli nelle cime, e nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi e de' ruscelli.* (B)

§. I. *Per Materia odorifera nota, della quale vedi il Mattioli.* Lat. *moschus.* Grec. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Serd. Stor.* 6. 218. Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè latini nè greci), tratto da alcune fiere che hanno effigie di golpe, ammazzate a furia di bastonate, di poi putrefatte.

* §. II. *Muschio, e Musco greco. Term. de' Botanici. Sorta di Giacinto. Ved.* MUSCARI. (A)

* §. III. *Il musco che cresce sui cranii umani dicesi Usnea. Ved.* (A)

MUSCHIOSO e MUSCOSO. *Add. Da muschio.* Latin. *musco obductus.* Gr. πολύμυτος. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. *Rucell. Ap.* 216. Sopra un verde prato, Cinto d'abeti e d'onorati allori, Che bagna or un muscoso e chiaro fonte, ec. *Poliz. canz. pag.* 47. (*Comino* 1728) Ahi quanta invidia t'aggio, Alto e muschioso faggio, ec. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna ed adombra!

MUSCIA. *Ved.* MUCIA.

MUSCINO. *Ved.* MUCINO.

MUSCO. *Ved.* MUSCHIO.

MUSCOLARE e MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e musculari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre che tessono i legamenti articolari e' tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muscolare.

* MUSCOLEGGIAMENTO. *Term. de' Pittori, Scultori, ec. La formazione e l'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo. (A) -- *Magal. Lett. fam.* 1. 4. (Berg)

* MUSCOLEGGIARE. *Term. de' Pittori e degli Scultori. Formar muscoli, Fornir di muscoli. Bald. Dec.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto e l'ottima maniera di muscoleggiare. (A)

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti e l'attitudini di quelle figurine.

MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo. Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.

* MUSCOLITI. *Termine de' Naturalisti. Muscoli fossili. Diconsi anche* Mitoli fossili, *e* Mitoliti. (Boss)

MUSCOLO, *ed all'ant.* MUSCULO *e* MOSCOLO. *Si dicono* muscoli *quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti.* Lat. *musculus, torus.* Gr. μυών. *Pallad. Mars.* 23. Voglionsi scegliere (*i buoi*) ec. co' moscoli attorti, gli orecchi grandi, ec. *E* 25. La sua persona piena spesso di muscoli. (*L'edizione di Verona a pag.* 167 *ha*: In forma volem trovare .... e tutto 'l corpo (*del cavallo*), cioè la tua persona, pieno, spesso di muscoli, ec.) *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura falcata.

§. I. *Muscolo. Term. de' Conchigliologisti. Specie di conchiglia bivalve. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., de' muscoli, ec.

* §. II. *Muscolo. Term. de' Militari. Ved.* MOSCOLO. (B)

MUSCOLOSO e MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino

dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo torrajuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *Ved.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *Ved.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *Ved.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *Ved.* MUSCOLOSO.

* MUSEANTE. *Add. d'ogni gen. Che si diletta di musei, Che sta sul far musei. Magal. Lett.* Ella vi viene scritta come a museante. Museante, non di muso, ma di museo. (A)

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec. (*Qui titolo d'un libro particolare.*)

MUSERUOLA. *Frenello. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola.

§. *Museruola diciamo anche quella parte della briglia, cioè quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

* MUSETTA. *Sust. fem. Voce scherzevole. Dim. di Musa. Magal. Lett.* Con attestati di stima e d'aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona. (A)

* MUSETTO. *Dim. di Muso. Salvin. Buon. Fier.* Stare colla bocca chiusa come il topo, c'ha il musetto lungo e aguzzo, e tienlo chiuso. (A)

MUSICA. *Scienza della proporzione della voce e de' suoni. Arte di formare co' suoni la melodia e l'armonia. L'armonia consiste nell' espressione di più suoni in un tempo stesso; la melodia consiste in più suoni espressi l'un dopo l'altro.* Lat. *musica.* Gr. μουσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere che in tanta afflizion di pene questo Santo usasse diletto di musica, conciossiachè egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.

§. I. *Musica diciamo, in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.*

§. II. *Mettere in musica. Ved.* METTERE IN MUSICA.

* §. III. *Musica per Allegria di suono e canto. Salvin. Sc. Erc.* E tutta la città conviti e balli E musiche tenea no, ed allegrie. (A)

MUSICALE. *Addiett. Attenente a musica.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

* MUSICALISSIMO. *Superl. di Musicale. Tasson. Pens. div. lib.* 10. (Berg)

MUSICALMENTE. *Avverbio. In maniera musicale.* Lat. *musice.* Gr. μουσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E Pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi furtivi e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente.

* MUSICAMENTE. *In modo musico, Musicalmente. Mazz. Dif. Dant. Introd.* (Berg)

MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere.* Grec. ᾄδειν. *Com. Par.* 1. O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora che tu vincesti Marsia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal Sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare. (*Qui per similit.*) *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro.

* MUSICHETTO. *Musichino. Fag. rim.* Il vostro musichetto. (A)

* MUSICHEVOLE. *Musicale. Ner. Sam.* 6. 15. Vanne il Palandri ec., Nè con tal furia mai Sterope e Bronte Batton l'incude in musichevol metro, Come ec. (A)

* MUSICHINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico. Musico giovane, e di bassa statura. Salvin. Tanc. Buon.* E canta come un luccherino: uccelletto piccolo, e grandioso musichino. (A)

MUSICO. *Sust. Che sa la scienza della musica, Cantore, Canterino.* Lat. *musicus, cantor.* Gr. αὐλῳδός, ψαλτής. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. Ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui che si vuol far tenere buono musico. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Lib. Rep.* Coloro che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti e leggiadri Fiorir per fama sempiterna e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate e musiche mani. *Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici.

MUSICONE. *Accrescit. di Musico. Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme?

Digitized by Google

§. *Per una razza d'anguille. Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* Lat. *rictus.* Grec. χάσμα. *But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 5. Come le pecorelle escon del chiuso ec., Timidette atterrando l'occhio e 'l muso.

§. 1. *Muso, per similit., diciamo al viso dell'uomo, ma per ischerno e per ischerzo. Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente che si picchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di chi fa dello schifo, dello sdegnoso e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco.* Gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata. Buon. Fier.* 2. 3..9. Così, così si fa; non tanti musi, Il non tanti occhi strani.

MUSO. *Add. V. A. Musardo, Che musa, Musone.* Latin. *mœstus.* Gr. σκυθρωπός. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa e in città lieta e dilettevole gente, musa e trista.

MUSOLIERA. *Strumento che si mette al muso de' cani, e d'altri animali mordaci, acciocch'e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Latin. *orea. Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera; Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

* MUSONARE. *Neutro pass. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente dei musoni. Fag. rim.* Guardate mai che bel divertimento è il musonarsi per galanteria? (A)

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. μελλητής. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso immonai, Verbigrazia direte, Ch'ell'è forte ritrosa, È musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, facendo il musone e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio.

§. II. *Musone talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.*

* §. III. *Musone, Orecchione. Termine di Fortificazione, che vale Sodo di grossa muraglia, che ricopre la cannoniera in modo che non sia veduta dalla campagna, e non sia esposta ad essere imboccata ed accecata. Galil. Tratt. di Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata *orecchione*, e da altri *musone.* (Pe)

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare e Senza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch'e' mi risponda! e' fa 'l musorno.

* MUSSITE. *Term. de' Nat. Varietà della Diopside d'Haüy, e' ha per forma il prisma a quattro facce.* (Boss)

* MUSSOLINA. *Tela sottilissima di cotone, che si tesse nell'Indie. Magal. lett.* 16., *Accad. Crusc. Conq. Messic. lib.* 5. (Berg)

* MUSSOLINO e MUSSOLO. *Mossolino. Sorta di tela bambagia, così detta dalla città di Misul, o Mussul, che si crede essere l'antica Ninive, donde in prima fu portato in Europa. Accad. Cr. Mess.* Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette. (A)

MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. μύσταχες. *Bern. rim.* 1. 67. Voi sol de' Turchi vedesti i mustacci. (*Qui* mustacci *per la rima.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Se già nell'andar giù non t'avvolgessi Ne' mustacchi ch'egli han fino alla cintola.

* §. Mustacchi di verga, Mustacchi di civada. *Term. di Marineria. Sono manovre, le quali insieme con le mantiglie sostengono il pennone attaccato al suo albero. I mustacchi sono composti di una corda che porta i suoi due rami a destra ed a sinistra, discendendo verso il pennone.* (S)

* MUSTACCHIONI. *Accrescitivo di Mustacchi. Lasc. rim. part.* 2. *pag.* 159. L'avere il volto in due parti diviso, L'una da vecchio, e l'altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento. (B)

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. γαλῆ. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l'uccide e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Addiett. Di donnola.* Latin. *mustelinus. Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell'elatterio e con olio mustellino e con olio comune.

* MUSTIARE. *Muschiare. Taglin. Lett.* Pelli mustiate con ambra. (A)

* MUSTIO. *Muschio degli alberi. Vettor. Colt. pag.* 72. (*Firenze* 1569) Avvertiscono ancora i medesimi (*Latini*), che si spicchi loro (*agli ulivi*) d'in sul pedale il mustio, il quale vi si genera massimamente ne' luoghi umidi. (A)

* MUSULMANO. *Voce dell'uso. Maomettano. Ved.* (A)

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. αμοιβή. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. dei

Digitized by Google

molti masnadieri che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialmente, vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi:* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadriuges, sejuges.*

* §. III. *Muta. Term. degli Agric. Ved.* DORMITA. (Gə)

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Latin. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. τρεπτός. *Tes. Br.* 1. 14. Che ella (*l'anima*) è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera ch'ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Agost. C. D.* Da essa (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile e convertibile, ec. *Tass. Ger.* 9. 3. Chè nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Lib. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superlat. di Mutabile.* Latin. *apprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITÀ, *ed all' ant.* MUTABILITADE *e* MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile. Mutamento.* Lat. *mutabilis.* Gr. ἀστασία. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. Ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. Sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opacità, la mutabilità ec., non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Grec. κουφότης, ἀστασία. *Sal. Jug. R.* Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. Ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizii di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverbio. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter.* Grec. ἀστατῶς. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare.* Latin. *mutatio.* Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. *Bocc. Concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose non sappiendo che d'Arrighetto si fosse ec., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Par.* 28. Un'aura dolce, sanza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 25. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

MUTANDE. *Piccole brache, ossia quei calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica e sciocca più, ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 25. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

* MUTANTE. *Che muta, Che si muta. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Questo moto può considerarsi in due modi: o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo, o come accidentale all'istesso spirito. (A)

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

* §. *Mutanza. Term. di Ballo. Cambiamento di figure diverse di un balletto. Allegr. pag.* 257. (*Amsterdamo* 1754) Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S'imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia, ec. *Accad. Cr. Mess.* Entravano a due a due, facendo le loro mutanze ec., senza perdere la battuta. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle. (A)

* MUTARAME. *Add. e sust. masc. Term. degli Strozzieri.* Mutato in ramo, *o a ramo*, *o* Di prima muta, *diconsi quegli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco.* (A)

MUTARE. *Variare, Cangiare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass., e talora colle particelle sottintese.* Lat. *mutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro se non passare da una cosa a un'altra, ed in sè medesimo non essere stabile. *Fav. Esop.* E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse: ec. *Dant. Par.* 15. Du' non si muta mai bianco, nè bruno. *Petr. son.* 300. Piansi e cantai; non so più mutar verso.

* §. I. *Mutare per Trasportare, detto anche di cose immobili. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Era disposto di mutare il monistero altrove. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l'avesse (*questa fede*), potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. (V)

* §. II. *Mutare per Volgere in qualche parte. Tes. Br.* 5. 8. Piglia (*l'aquila*) li suoi figliuoli, e volgeli verso li razzi del Sole; e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, si è ricevuto ec.; e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato e cacciato del nido. (V)

* §. III. *In forza di Convertire, Trarre, Svolgere. Vit. SS. Pad.* 2. 84. E lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare. (V)

* §. IV. *Mutare alcuno, per Mutargli i panni. Vit. S. Elisab.* 467. Ed ella in persona gli serviva (*gl' infermi*) e mutava e lavava ec. (V)

§. V. *Per Tramutarsi di luogo in luogo. Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte che morta non fosse, e di quindi mutatasi. *Tes. Br.* 5. 8. E quando ella (*la cisterna*) è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l'acqua che v'è dentro. *Bocc. g.* 2. *fin.* Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato e provveduto.

* §. VI. *Metaforic. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi (*cioè* di partirmi; *come poco appresso si legge:* dicendo ec. di mai dal suo piacer non partirsi.) (V)

* §. VII. *Mutar di luogo per Mutarsi di luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (*Proprietà del verbo* FARE.) (V)

* §. VIII. *Neutr. pass., senza le particelle. Sarà forse più chiaro d'ogni altro questo esempio. Vit. SS. Pad.* 4. 155. Onde egli diceva . . . , che quando egli udiva ricordare l'amore di Dio, sempre gli mutava il cuore in grande tenerezza. (V)

* §. IX. *Mutarsi, col segno del terzo caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 8. E spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade o a sabbione. *E cap.* 13. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa. (V)

* §. X. *Mutarsi. Commuoversi per qualche affetto. Stor. Barl.* 14. E lo padre, quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò. (V)

§. XI. *In signific. neutr. pass., posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. Cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi; ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti. . . .

* §. XII. *Mutarsi i panni, propriamente per Metter su il bruno. Vit. S. M. Madd.* 6. Le vedove ec. si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l'anello, e mutavansi i panni. (*È quel di Orazio:* Mutata domos veste linquis, *della dea Fortuna.*) (V)

* §. XIII. *Mutare un' àncora, termine di Marineria, vale Mutare il luogo dove si è gettata da prima l'àncora, ad altro punto.* (S)

* MUTASTRO. *Alquanto muto; siccome Sordastro, Alquanto sordo. De Luc. Ist.* 2. 13. (Berg)

* MUTATAMENTE. *Avverbio. Con mutazione, In mutata guisa. Voce di regola.* (A)

MUTATO. *Add. da Mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. ἀλλαγείς. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec., e vidi le mutate radici del gelso. *Lab.* 128. Esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

* §. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 159. Quando ec. li cittadini d'Ascesi lo veddono tutto livido, e mutato della mente ec., sì 'l cominciarono a sgridare. (V)

MUTATORE. *Che muta.* Lat. *immutator. Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati E' donator di regni sempremai Son con esilio o morte ristorati.

MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. *Com. Inf.* 20. Quando è alcuna congiunzione o aspetto di pianeti che producono mutazioni nel tempo.

* §. *Mutazione. Termine de' Mus. È una certa passione che accade nell' ordine della melodia, e si forma dal traportare alcun simile in luogo dissimile. Gian. Dis. Mus.* (B)

MUTEVOLE. *Addiett. Mutabile, Volubile.* Latin. *mutabilis.* Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L'imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec., cominciò a sospettare. *Amm. Ant.* 35. 2. 3. Variata e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverbio. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelæ vacuitas.* Gr. χαῦνοτις. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate E mutezza e sordità.

* MUTICO. *Term. de' Botanici, de' Georgofili, ec. Che è priva di reste.* Le parti della fruttificazione delle piante graminee sono aristate o mutiche. (A)

* MUTILAMENTO. *Mutilazione, Troncamento. Segn. lett. risp.* 8. 1. Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa. (A)

* MUTILARE. *Render mutilo, Mozzare, Troncare. Segner. lett. risp.* 9. 3. Ma ciò non è mutilare l'autorità ec., perchè non si dissimula ec. (A)

* MUTILATAMENTE. *Con mutilamento, Troncamente. Davil. Guerr. civ.* 6. (Berg)

* MUTILATO. *Add. da Mutilare. Castigl. Cortig. lett. dedic.* Se la Toscana basta per

nobilitare i vocaboli latini corrotti e manchi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni, ec. (A)

* MUTILATORE. *Che mutila, Troncatore. Segn. lett. risp.* 9. 5. Egli ha fatto tanto, e fine ch' io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito donde è nato. (A)

* MUTILATRICE. *Verbal. fem. Che mutila. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* MUTILAZIONE. *Il mutilare, Mutilamento, Troncamento, Troncatura. Segn. lett. risp.* 9. 5. Di quante cose ho io dette ec., nessuna è riuscita più molesta a' nemici d' essa, e più intollerabile di questa mutilazione che ho qui notata. (A)

* MUTILO. *Mozzo, Mozzato, Troncato. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Qual tauro in selva con le corna mutile, ec. *Lami Lez. ant.* Il diploma di Desiderio, che, benchè sia mutilo in principio, pure si conosce che avea messo il suo nome in caso retto. (A) — *E Gal. Sagg.* 92. E parmi, s' io non m' inganno, che il suo progresso (*della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. (N. S.)

* MUTISSIMO. *Superl. di Muto. Mutolissimo. Liburn. Selvett.* 2. (Berg)

MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui che non può parlare. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto: Chi più ne parla, è muto.

MUTO. *Addiett. Cheto.* Lat. *mutus. Petr. son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *E Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti, stavano tutti muti e smarriti. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v' ha mandato esca, come mandò a Daniello.

* §. I. *Muto, per similit., in luogo di Privo. Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d' ogni luce muto, Che mugghia ec. (V)

* §. II. *Da' Grammatici diconsi* Mute *le consonanti* B C D G P T Z, *a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si proferiscono da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s' accennan punto; ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo.* Latin. *loquelæ vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo. Segn. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

MUTOLO. *Che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος, κωφός. *Bocc.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto, niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec., e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Addiett. Muto. Ovid. Metam. Strad.* Senza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola e la insensibil materia della carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Betelem indemoniata una donna ch' era mutola e gravida, ec. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l' innanzi.

* §. *Mutole chiamansi anche certe lettere dell' alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per sè medesime. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre (*consonanti*) si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l' estremo e nell' estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s' adoperi il gorgozzule, principale organo della voce; onde lettere mutole, cioè quasi senza voce, siamo usati di nominarle. (V)

MUTUAMENTE. *Avverbio. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negozii amorosi assai benefizii accaggiono mutualmente tra gli amanti.

* MUTUANTE. *Termine de' Legali. Colui che dà danaro a mutuo.* (A)

* MUTUARE. *Term. de' Legali. Dar danaro a mutuo.* S' intende che non al negozio, ma all' istitore abbia mutuato il danaro. (A)

* MUTUATARIO. *Term. de' Legali. Colui che riceve a mutuo.* Mutuatario delle somme passate nelle di lui mani. (A)

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Latin. *vices, alternatio.* Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Sì ee facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

* MUTULO. *Lo stesso che Modiglione. Vod.* (A)

* MUTUO. *Sust. Term. de' Legali. Imprestito di danaro con obbligo d' interesse.* (A)

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotàr di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d' avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè con avvicendevoli raggi che l' una gittava all' altra.

MUZZO. *Di mezzo sapore. Voce poco usata.* Lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre e lazze ec.; alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello che è tra 'l dolce e l' acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Lib. cur. malatt.* Ottimo èe il sugo delle mele muzze.

DIZIONARIO

N

N. *Lettera di suono simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestieri, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G, *perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa; e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di sè delle consonanti, il* C, D, F, G, S, T, Z, *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di sè, in mezzo della parola e in diversa sillaba, la* R *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M, *con quel suono più sottile che ell'ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

* *'N coll'apostrofo a tergo, per* In, *truovasi usato in principio di periodo, anzi di un sonetto e di un verso. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. C'han' 'n ogni nostra via lacci composti. (*Qui in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale. L'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso, vol.* 8., *a pag.* 46, *ha:* Che in ogni nostra via lacci han composti.) *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace. (*La veneta ediz. a pag.* 50 *ha:* Star in 'sta vita ec.) *Vit. S. Domitil.* 302. Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Jac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innanzi, Puoilo provar 'n estante. *Fr. Jac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello. (*Vedi alla voce* SCREZIO.) (V)

* N *mutato in* L, *per idiotismo da non imitare. Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa, e pigliallo per legge (*cioè* pigliarlo). *Nov. ant.* 37. I cavalieri ec. pregarollo che ec. (*cioè* pregaronlo). *Bocc. Laber.* O possiegolla pur solutamente le bestie. *Originale del Petrarca:* E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, excusilla i martiri. (V)

NAB

NABISSARE. *Infuriare, Imperversare; e vien da Inabissare, per troncamento.* Latin. *furere, debacchari.* Gr. μαινεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 59. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell'ora l'avesse voluta cacciare fuora di casa sua.

§. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere.* Gr. στρέφειν, ἀναιρεῖν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi e ville e castella per un tremuoto! *Vit. S. Gio. Batt.* Temeano che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. *Fr. Jac. T.* Non consideri, peccatore, Ch'io ti posso nabissare? *Red. Annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò *ninferno* per *inferno, nabissare* per *abissare;* il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

NABISSATO. *Addiett. da Nabissare.* Latin. *subrutus, eversus.* Grec. ἀνάστατος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti, ec.

NABISSO. *V. A. Lo stesso che Abisso, come Ninferno per Inferno.* Lat. *abyssus, tartarus, tartara.* Gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori principi e de' maggiori baroni che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d'una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove:* Dice la Scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d'Iddio.

§. I. *Nabisso dicono anche le donne fiorentine a fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male; che anche gli dicon Fistolo e Facimale. Buon. Tanc.* 4. 9. Trovava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone, ec.: Come nabissi Glie l'acchiapparon tutte.

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

* NABLO. *Termine de' Mus. Zampogna, Sampogna. Stromento da fiato. Gian. Diz. Mus.* (B)

NACCARO. *V. A. Nacchera. But. Purg.* 26. 2. Facendo li loro sacrificii di notte con

Digitized by Google

naccari e con tamburi. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Io vidi malinconico Selvaggio andar per la sampogna e i naccari, Che gl' involasti tu, ec.

NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* Lat. *tympanum.* Gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere e corni e tamburini e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere uno strumento fanciullesco di legno, che si suona per baja.* Lat. *crotalum*, Grec. κρόταλος. *Morg.* 18. 126. Fa ch' e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre saccchere. (*Qui per similit.*) *Red. Annot. Ditir.* 81. Si dice eziandio nacchere nel plurale e uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, o d' ossi, o di gusci di noce o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra, si batte la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metafora, vale Dar delle busse, Percuotere.* Lat. *flagris cædere, verberare.* Gr. μαστίζειν, αἰκίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche term. de' Conchigliologici. Gran nicchio di mare del genere de' Bivalvi, fatto in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone, o fiocco di pelo forte come seta, detto* Pelo di nacchera, *con cui l' animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dall' ondate del mare. Red. Annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine che da Plinio furono chiamate *Pernæ*, e dal Mattiuolo e dall'Aldovrando furono dette *Pinnæ*, le quali producono una certa lana o seta chiamata volgarmente da' medici *pelo di nacchera.*

* NACCHERETTA. *Sust. fem. Dim. di Nacchera. Fortig. Ricc.* Parte crotali usava, e naccherette. (A)

NACCHERINO. *Suonator di nacchera.* Lat. *tympanotriba.* Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, cennamella e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandògli un suo naccherino a domandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. *Stor. Semif.* 38. Fe nella oste bandire per lo seguente dì un assalto generale ec., e trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ec.

§. II. *Naccherino, per vezzo, si dice anche a un fanciullo vezzoso, e ad alcun piccolo animale. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo parè avere in bràccio il naccherino.

* NACCHERO. *Nacchera. Fav. Esop.* 175. Con ciò il cuojo, e dell' una parte fece un crivello ec., e dell' altra parte un pajo di naccheri. (*L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 131 *ha* nacchere.) *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Nella quale (*grotta*) arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti, come se mille mila naccheri vi si sonassero. (V)

NACCHERONE. *Accresc. di Nacchera. Ciriff. Calv.* 2. 80. E corni e tamburacci e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano, ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più strani naccheroni, E tante buine e corni alla moresca.

* NACRITE. *Term. de' Naturalisti. Specie di pietra untuosa, che si presenta in piccole pagliuole di un color bianco argenteo, grigio di perla lucido; è friabile, ed untuosa al tatto, e lascia sulle dita una polvere color di perla; è leggierissima, si gonfia alcun poco nell' acqua, e si fonde facilmente alla lampada dello smaltatore.* (Bosi)

NADIR. *Voce araba, usata dagli Astronomi per denotare quel punto del cielo opposto allo Zenit, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NAFFE. *Lo stesso che Gnaffe, ma men usato.* Lat. *mehercule, mediusfidius, ædepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe, se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe, io mi trasecolo Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe, egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe, io non so che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe, veggendo la cosa condotta a questo, ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe, Iddio ci ajuti. *Varch. Les.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne, parlando fiorentinamente: naffe, io non so; e in altri simili modi; credo io che sia detto in luogo di *maffe*, cioè *per mia fè*, lasciato indietro la preposizione *per.*

* NAFTA. *Bitume fluido, diafano, leggiero, bianco e gialliccio, detto con altro nome* Olio di sasso, *che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque specialmente del Modonese. Ha la proprietà di bruciare su l'acqua. Si adopera come l' olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera dei Doratori, ed in alcuni rimedii. Voc. Dis.* (A)

NAJADI, *e all'antica* NAJADE. *Ninfe dei fonti. Nel singolare ha Najade, e all' ant. Najada.* Lat. *Najades.* Grec. νηϊάδες. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le Najade, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I Satiri, le Ninfe, le Driade, e le Najade, e qualunque altro Semone, seguitandoli, se ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le Najade al

bel fiume del riso, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiso. *Red. Cons.* 2. *g.* 3. Su su, pronte omai correte Alle Najadi di Boboli. Bella Najade diletta, Se per sete io vengo meno, ec. (*Questi versi sono nell'*Arianna inferma, *altro Ditirambo del Redi.*)

NAIBO, *e al plur.* NAIBI. *Voce ant., dallo spagnuolo* Naipes, *che forse è voce araba. Carte da giuocare. Cron. Morell.* 270. Fa dei giuochi che usano i fanciulli, agli aliosai, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com'e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi o di scacchi; Col mio battaglio convien ch'io t'ammacchi.

*NALDA. *Erba Nalda. Digitalis lutea Linn. Term. de' Botanici. È specie di digitale, che distinguesi dalle altre per le foglie del calice e del fusto lanceolate e lisce, e per le corolle picciole e acute, col labbro superiore bifido. Appartiene alla classe* Didinamia, *ed all' ordine* Angiospermia *di Linneo. È pianta perenne, che trovasi per tutto nelle selve ombrose dell' Italia, e fiorisce nel Giugno e Luglio. Targ. Tozz. It. bot.* 2. *p.* 543. Erba Nalda. (B)

NANERELLO. *Dim. di Nano. Nanerottolo.* Lat. *pumilio.* Gr. *ναυοφυὴς. Car. Matt.* 9. Venga di quegli alati nanerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *Lo stesso che Nanerello.* Lat. *pumilio.* Gr. *ναυοφυὴς.*

*NANETTO. *Nanerello. Car. Apol. pag.* 211. Mostravano questi nanetti d'aver qualche interesse ed anche nimicizia col barbagianni. (A)

NANFA. *Aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di quella che si distilla dal fior d' arancio. Bocc. nov.* 80. Qual d' acqua di fior d'aranci, qual di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa.

*NANINO. *Dim. di Nano. Nano piccolissimo. Magal. lett.* La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa; il viso, d'uomo, come sarebbe quello d'un nanino. (A)

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare o cullare i bambini vogliono farli addormentare dicendo: Ninna nanna.* Lat. *lallus. Ved. Flos.* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna: questa è una interjezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna nanna. *Lor. Med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna nanna, Mentre che facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire. Fir. rim. buri.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanajo nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Onde ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n'andate, dormiglioni, a nanna.

*NANNUNFERO. *Nymphea lutea Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice serpeggiante, grossa, carnosa, nodosa al di sopra; le foglie radicali, con lunghi pezioli, cuoriformi, intere, liscie, grandi, natanti; i fiori gialli, solitarii, grandi, sostenuti da un peduncolo simile al peziolo; il calice di* 5 *foglie; il frutto ovoide. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti.* (Gall)

NANO. *Uomo mostruoso per piccolezza.* Lat. *pumilio, nanus.* Gr. *νάνος. Dant. Conv.* 208. Quegli che della buona generazione degno non è, questo non è altro che chiamare lo nano gigante. (*Il Cav. Monti nel* Saggio d'errori *ec. a pag.* 22 *legge:* Avvegnachè .... chi dirà nobile quelli che della buona generazione degno non è? Questo ec.) *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t'invia. *Red. Cons.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente. —(*Questo esempio è tolto da uno Scherzo in quarta rima del Redi. Vedi a pag.* 155 *del vol.* 2. *delle Opere dello stesso, ediz. de' Classici.*) (B)

§. 1. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similitudine quando non arrivano alla loro naturale e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani saranno i ficlii, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Che per con esso una gallina nana.

*§. II. *Lettere nane vale Goffe. Benv. Cell. Oref.* 64. Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse o nane, perchè non avrebbono grazia. (V)

*§. III. *Nano si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi specialmente di edifizio o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. Voc. Dis.* Edifizio nano. *Vasar.* Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *Cellin. Vit.* Per non alterare l' ordine della porta che era fatta a detto palazzo, quale era grande e nana, di quella lor maniera franciosa. (A)

*NANTE. *V. A. Nanti. Fr. Jac. T.* 2. 2. 42. Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l'uomo si debbia cibare. (V)

NANTI *e* NANZI. *V. A. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρὶν. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch'Amore mi ferisse il core. *Fr. Jac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. Ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcun lodarlo è cosa vergognosa. (*L'ediz. del Marescotti ha* inanzi *con semplice* n, *come* inanti. *Ved.* INNANTI.) *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. Rinnuova nell'amo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

*NAPEA. *Specie di Ninfa. Dea favolosa delle valli e de' campi, che è vaga di fiori. Chiabr. Op. t.* 2. *pag.* 416. (*Geremia* 1730) A' sospiri di zefiro soavi [redacted] per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E* 423. I regii alberghi spaziosi, gli orti Mirabili, soggiorni di Napee, ec. (A)

NAPO. *Lo stesso che Navone. Pallad.* Di questo mese seminiamo napi, cioè i navoni, e rape in campi e luoghi umidi. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più agnto sapor napi e radici, ec.

NAPPA. *Fiocco.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* a. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. Stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa, colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

* NAPPA. *Termine de' Mil. Quel nodo di fettuccia, o quella rosetta di lana tinta del colore adoperato negli stemmi dello Stato a cui il soldato appartiene, e colla quale si orna la tesa sinistra del cappello, o il caschetto del soldato.* (G)

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccio. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo e mortale, ed è di somma e smisurata calderza e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso e sallo, L'arsenico, il nappello e 'l risagallo. -- *Aconitum napellus Linn. Term. de' Botanici. Ha gli steli diritti, semplici, di un braccio e mezzo; le foglie palmate, a molte divisioni lineari, distinte da un solio; i fiori di un turchino cupo, in ispiga terminante. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' monti.* (B)

NAPPETTA. *Dim. di Nappa.* Lat. *parvus lemniscus. Red. Esper. ins.* 164. Tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell'ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

* NAPPINA. *Nappetta, e per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Buon.* Sportelline ec. con nappine rosse. (A)

NAPPO. *Tazza, Vaso da bere.* Lat. *poculum.* Gr. δίκας. *Nov.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione ec., fecegli dare un nappo pieno di acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappo per Bacino.* Latin. *lebes, malluvium.* Gr. λέβης, χειρόνιπτρον. *Serd. Stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d'ariento. *Segr. Fior. Stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascoste un chiodo.

NAPPONE. *Accrescit. di Nappa. Nappa grande. Menz. sat.* 6. Che sau veder ben le Gabrine in corchio, Bench'abbian a' cavai fiocchi e napponi.

* NARANCIO. *Arancio, Melarancio.* Lat. *malus aurantia. Ar. Fur.* 18. 138. Mirti, e cedri, e naranci, e lauri il loco, E mille altri soavi arbori, han pieno. (N. S.)

NARCISO e NARCISSO. *Fiore noto di varie sorte, che anche si dice Tazzetta.* Latin. *narcissus.* Grec. νάρκισσος. *Lib. cur. malatt.* L'olio de' narcisi ammollisce e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L'immortale amaranto, il bel narciso. -- *Narcissus tazetta Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha lo scapo con due angoli, liscio; le foglie radicali, piane, più corte dello scapo, strette; i fiori da 6 a 10, dentro una spata in cima dello scapo, con la corolla a tubo verde, e con 6 petali bianchi o gialli; il nettario campaniforme, troncato, alto la terza parte dei petali. Fiorisce nel Maggio, e mediante la coltura nell' Inverno, ed è comune nei luoghi umidi dei paesi meridionali. Ha molte varietà, apprezzate dai Fioristi.* (B)

* NARCOSI. Lat. *narcosis. Term. di Med. Da ναρκή, sopore. Assopimento o stupidità de' nervi.* (Aq)

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno.* Lat. *somnifer, soporifer.* Gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche. *Ner. Sam.* 7. 46. Che per aver quest'erba singolare Narcotica virtù, come vuol Plinio, Farà tutti i soldati addormentare, ec.

NARDINO. *Add. Di nardo.* Lat. *nardinus. M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L'aromatico nardino lo stomaco, le budella e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che è di due specie, una delle quali si dice* Nardo Indiano, *e l'altra* Celtico. *E questa nasce per l'Italia.* Lat. *nardus indica, nardus celtica.* Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, E nardo e mirra son l'ultime fasce. -- *Andropogon nardus Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice dura, odorosa, nodosa; i culmi articolati, frondosi, simili a quelli delle canne; le foglie lunghe, larghe, liscie; i fiori a pannocchia, di un verde pallido. È indigena nell' isole del Ceylan, nelle Molucche, ec.* (B)

NARE e NARI. *I Meati e Buchi del naso.* Lat. *nares.* Gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. (*Il Vocabol. alla voce* TONAMENTO §. *porta questo stesso esempio colla citazione* Zibald. Andr. 120.) *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l'astore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch'è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte e larghe, e la pagliolaja molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. L'ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca e dalle nari, e co' capelli sparti dall'uno lato e dall'altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch'avea a tutti quanti il veder tolto. *Polis. st.* 1. 31. E rinselvato, le sagaci nare Del pieciol bracco pur teme il meschino.

NARICE e NARICI. *Nare e Nari*. Latin. *nares*. Gr. *di ῥῖνες*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnersi le narici. *Lib. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia che cola giorno e notte dalle narici.

NARRAGIONE. *Men usato che Narrazione. Ratt. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch'è la seconda parte della diceria.

NARRAMENTO. *Il narrare*. Lat. *narratio*. Gr. *ἐξήγησις*. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell'abbate Serapione degli otto principali vizii. *Lib. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra*. Lat. *narrans*. Gr. *ἐξηγούμενος*. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell'arbitrio di lui, ch'egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

NARRARE. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare*. Latin. *rem ordine narrare, narrare, exponere*. Gr. *κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι*. *Bocc. Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch'io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l'istoria narrata Dell'innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Chè la moglie dell'orco gli lo narra. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo.

NARRATIVA. *Narrazione*. Lat. *narratoria oratio*. Gr. *ἐξηγητικὸς λόγος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demetr. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

* NARRATIVAMENTE. *Averb. In modo narrativo. Voce di regola e dell'uso.* (A)

NARRATIVO. *Add. Che narra, Acconcio a narrare*. Lat. *narratorius*. Gr. *ἐξηγητικός*. *Varch. Lez.* 506. Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. *ἀναγγελθείς, δηλωθείς*. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno e dimostramento delle non narrate.

NARRATORE. *Che narra*. Lat. *narrator*. Gr. *ἐξηγητής*. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. *ἐξηγητικός*. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria e offertoria; la seconda narratoria e supplicatoria.

NARRATRICE. *Verbal. fem. Che narra*. Latin. *narrans*. Gr. *διηγουμένη*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, col quale la narratrice risponde quasi a una tacita quistione.

* NARRAZIONCELLA. *Sust. fem. Dim. di Narrazione. Breve narrazione. Voce di regola e dell'uso.* (A)

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto*. Lat. *narratio*. Grec. *ἐξήγησις*. *Amet.* 31. A quella che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone, sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade.

* NARTECE. Lat. *nartex*. *Term. di Stor. Eccl. Da νάρθηξ, ferula, sferza. Nelle antiche chiese greche così dicevasi il luogo presso la porta, ma dalla parte interna, nel quale, a certi passi dell'ufficio divino, eran costretti a starsene i catecumeni, gli energumeni ed i penitenti. Ma nelle moderne chiese de' monaci nel* Nartece *stanno i monaci laici, e nelle chiese de' secolari le donne, che vengono dagli uomini separate con balaustri, inferriate e graticci.* (Aq)

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull'elmo un tal picchio, Che parve proprio che fosse di giaccio; Chè il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio Che voi l'avreste detto d'un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato naselto, nè sì rigoglioso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASAGGINE. *Astratto di Naso. Specie di titolo che il Caro diede per ischerzo a persona di gran naso, a quel modo che si dice* la maestà sua, *e simile. Altre somiglianti parole esso compose pure scherzevolmente, come* Nasarla, Nasca, Naseide, *per significar Discorso del naso, ec. Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò ch'io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell'elmo che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. *ῥινοφύλαξ*. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell'elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell'elmo, e 'l nasal diruppe.

§. *Per Sorta di medicamento che opera sul naso, muovendo lo starnuto*. Lat. *errhinum*. Gr. *ἔρρινον*. *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato *nasale*, da' fisici per lettera detto *errino*, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini, o nasali, i serviziali, le cure, ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 17. Ogni libro che si compone, sia nasca in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

Digitized by Google

NASARE. *Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie nasare.

* NASARÌA. *Ved.* NASAGGINE. (A)

NASATA. *Ripulsa o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata. Voce bassa.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀποδοκιμασία.

§. *Nasata per Frequente mentovare di naso. Voce finta per ischerzo. Car. lett.* 1. 50. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce.* Latin. *nascens, oriens, gliscens.* Gr. φυόμενος. *Liv. Dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita.* Latin. *ortus, origo, nativitas.* Gr. ἀρχή, ὑπαρχή, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l'uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Lib. Astrol.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell'uomo, se si guarda bene coll'altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili.* Lat. *tuber, inflatio.* Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame, la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce.* Lat. *nasci, oriri.* Gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di sè, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nato. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione e all'uso di esso.

* §. I. *Figur. Fir. Asin.* 109. E nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo (*cioè s'alzava*). (V)

§. II. *Per Surgere, Apparire.* Lat. *emergere, oriri.* Gr. ἀναβαίνεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., poche sarebber quelle che v'attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Si gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. III. *Per Iscaturire. Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano, Che sopra l'Ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l'alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini nella Japidia.

§. IV. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine.* Lat. *oriri, fluere, contingere.* Gr. γίγνεσθαι, καταφέιν, συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni ruggin nuzza che fosse nata nelle menti d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi.

§. V. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverbiale di chi è fortunato per la opinione del volgo, che chi nasce coperto, o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto.* Latin. *omnium esse felicissimum.* Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere.* Latin. *ortus, origo.* Gr. ἀρχή, ἀπαρχή, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Del principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell'ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L'umana spezie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Ischiatta, Stirpe, Condisione, Origine.* Lat. *origo, progenies.* Grec. ἀρχή, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. *Vit. S. Franc.* 153. Delle parti della Valle Spoletana della città d'Ascesi traendo nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività.* Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis.* Gr. γενεσή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascito.* Lat. *genitura.* Gr. γονή. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Gli domandò s'egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell'anno e quel dì. *E Ann.* 16. 231.

Digitized by Google

E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo, e le nascite, e i pronostichi che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è quella figura o quel calculo che fanno gli astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione o pianeta l'uomo ci nasce.* Latin. *genesis, genitura.* Grec. γενεσις, γονη. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

* NASCITURO. *V. L. Che nascerà, Che sarà per nascere. Baldin. Dec.* Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi e nasciturì. (A)

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γεννηθεις. *Zibald. Andr.* Seppe che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Lib. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia. *Ar. Fur.* 32. 13. Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, Brama vedere il ciel di stelle adorno.

* NASCONDELLO. *Sustantivo maschile. Voce ant. Nascondiglio. Bell. Bucch.* Come in un' imboscata ec. gli par cosa da strani nascondelli. (A)

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* Lat. *abscondens.* Gr. ὁ κρυπτων. *Amet.* 18. Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

§. *In forza di neutr. pass., e vale Che si nasconde. V. A. Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poich' egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati, si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρυπτειν. *Bocc. nov.* 55. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto, pur s'accorse Folco ch'ella v'era. *E nov.* 66. 10. Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I suo' panni, sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia (*cioè* coperse), Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse dai poggi e dalle valli. *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio ec. potrà nascondere e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. E. vede.

§. I. *Per metaf.* Lat. *occultare, abscondere.* Gr. κρυπτειν. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde, ec. *Pass.* 267. Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singolar grado Che tu dèi a colui che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

* §. II. *Nascondere, neutr. pass., colle particelle sottintese.* Lat. *se se abscondere. Petr. son.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. (N. S.)

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere.* Lat. *reductus, densus, occultus.* Grec. κρυφιος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripostiglio. Luogo segreto, atto a nascondervi checchessia.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρυφιγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Agost. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. Stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto e Giovanni Brunozzi, cavategli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. μικρός φωλεος. *Lib. Dic.* Come la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere, L'occultare.* Latin. *occultatio.* Grec. κατακρυψις. *Filoc.* 1. 158. Facendo cercare se la misera fortuna n' avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Lib. Astrol.* Da che si ripone il Sole insino al nascondimento del crepuscolo.

§. *Per Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Grec. φωλεός. *Com. Par.* 1. Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco e con Amore! *Serd. Stor.* 7. 207. ■ occultarono dentro a' noti nascondimenti.

NASCONDITORE. *Che nasconde.* Lat. *occultator. Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi ch' è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore.* Latin. *occultatrix. Infar. Sec.* 226. Cr. Queste son parole. *R.* Parole di verità. *Inf.* Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Latin. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. κρυφα, κρυφιως. *Bocc. nov.* 29. 21. E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 59. E poi nascosamente n'andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione. Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

* NASCOSISSIMO. *Superl. di Nascoso. Occultissimo.* Latin. *occultissimus, maxime abditus. Carl. Fior.* 185. Sappi, chi altri, che

Digitized by Google

costui, avrebbe saputo mai ripescar tra i Vocabolarii quel nascosissimo luogo di Dante? (N. S.)

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion che son nascose. *Petr. cap.* 4. Il 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

NASCOSTAMENTE. *Avverbio. Di nascosto; Nascosamente, Di nascoso.* Lat. *latenter.* Gr. κρύβδην. *G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente e di notte, a' dì 15 di Gennajo, si partì del castello con sua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* Lat. *occultus.* Gr. κρύφιος. *Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Petr. canz.* 8. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo, al pari dell'altre più nascoste e più rare, ampia materia di sottilissime speculazioni agl'ingegni degli uomini.

* NASÈA. *Ved.* NASAGGINE. (A)

* NASECA. *Voce scherzevole. Nasetto, Nasino, Nasello. Car. Lett.* 1. 22. (Berg)

* NASEIDE. *Ved.* NASAGGINE. (A)

NASELLO. *Diciamo a quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.*

§. I. *Per Sorta di pesce di mare, la cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco.* Lat. *asellus.* Gr. ονίσκος. *Red. Oss. an.* 179. Come avviene nell'anguille, nei gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naso. V. A. But. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

* §. III. *Nasello. Strumento di ferro a forma di tanaglia, che si adatta alle narici dei bovi per tenerli in freno.* (Ga)

NASETTO. *Dim. di Naso.* Latin. *nasulus. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso. Dant. Purg.* 7. E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui c'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello mostra a Virgilio e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

* NASEVOLE. *Add. d'ogni genere. Voce scherzevole. Appartenente al naso, Nasale. Car. lett.* (A)

* NASEVOLISSIMO. *Add. Sup. di Nasevole. Car. lett.* Tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo naso vostro. (A)

NASINO. *Nasetto.* Lat. *nasulus.* Gr. ῥινάριον. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringatto nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASO. *Membro col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato.* Lat. *nasus.* Gr. ῥὶν, μυξωτὴρ, μυκτὴρ. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesoretl. Br.* 5. E lo naso affilato, Il lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in profilo. *Fr. Jac. T.* 1. 13. 21. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L'altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano, Ha fatto anche del her suo paradiso.

* §. 1. *Per similit. Pallad. Febbr.* 13. I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci. (*Il volgarizzamento fedele al testo latino ha:* La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendero le uve, si voglino tutti tagliare, e lasciare i nuovi, rasine i viticci, e ogni ramuscolo inutile. (M)

§. II. *Menar pel naso vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è.* Latin. *decipere, fucum facere.* Gr. τὶς ῥινὸς ἕλκειν. *Ved. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che, come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. III. *Pigliar pel naso vale lo stesso che Menar pel naso.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere.* Grec. ἀπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, luschi in dar di vista a' proprii affari, N'andàr presi pel naso dagli attori.

§. IV. *Rimanere o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* Lat. *lupus hiat. Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora *rimaner bianco;* e più modernamente, *con un palmo di naso. Cecch. Dons.* 4. 8. Il vederlo restar con tanto di naso. *Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metafora tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato.* Latin. *displicere.* Gr. ἀναπόσιον. *Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l'afferri colla mia 'mbasciata, Che è per darli nel naso.

§. VI. *E' non gli si può toccare il naso, si dice d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta, se ne risenta e adirisi.* Lat. *bilis semper in nare sedet, Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi. Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Chè non son mai esser lor tocco il naso.

§. VII. *Venir la muffa al naso, si dice dello Stizzirsi.* Lat. *acris bilis in naso sedet.* Grec. δριμεία χολὴ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fumicare altrui il naso, modo basso, vale Vivere, Campare.* Lat. *spiritum ducere, superstitem esse.* Gr. ἐπιβιοῦν, παραλιμπάνεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dài di queste battisoffiole, tu vorrai che 'l naso mi fummichi poco.

§. IX. *Fare il naso rosso, modo basso, vale Mangiare e bere abbondantemente.* Lat. *opipare comessari.* Gr. μεγαλίζειν, καμάζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Messer, i' vo' che in queste nozze D'Erasto noi facciamo il naso russo.

§. X. *In proverbio. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t'è detto, tu hai meno il naso, pouviti la mano (*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole e inverisimili*).

* §. XI. *Naso del baluardo. Ved.* ANGOLO, §. XIV. (G)

* §. XII. *Naso della nave. Term. di Marineria. Si dice talvolta del davanti o del tagliamare d'un bastimento. Così si dice che un bastimento* è troppo sul suo naso, *per significare che è troppo caricato a prora. Questa espressione è triviale.* (S)

* NASOLOGÌA. *Nasaria, Discorso intorno al naso. Baruff. Tabacch. Annot.* (Berg)

NASONE. *Accrescit. di Naso.* Lat. *immanis nasus. Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve e bernoccolute, ve' ganasce! Oh guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPARE. *Annaspare.* Lat. *filum agglomerare.* Gr. μηρύειν. *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa; Il tal arraspa, che niente acquista.

* NASPEVOLE. *Che ha del naspo, Che gira come un naspo. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

NASPO. *Aspo.* Lat. *alabrum. Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all'ago, al fuso, Al pettine e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestella, o Rete da pescare, che abbia il ritroso.* Lat. *nassa, fiscella.* Gr. δίκτη, τάλαρος. *Cr.* 10. 57. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde e larghe, coll'entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acque, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. — (*L'ediz. di Bologna a carte* 4 *ha:* Ma non potendolo celare, prese una nassa, e impegolata che l'ebbe, gli misse dentro lo figliuolo ec.) (B)

§. *Nassa dicono anche gli Speziali a certe ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch' ell' hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili. Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, antenitorii, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec., e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s'inventano per comporre e fare elisiri, ec.

NASSO. *Lo stesso che Tasso. Albero che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'abeto; di cui vedi il Mattioli.* Lat. *taxus.* Grec. σμίλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti e nell'alpi; è ottimo per balestri e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi o d'avorni.

* §. *Nasso è anche nome d'un'isola, donde è forse venuto il modo di dire* Lasciar in Nasso, *e come oggi corrottamente anche si dice* Lasciar in asso, *e vale Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio; preso dalla favola d'Arianna, lasciata da Teseo nell'isola di Nasso. Fir. Luc., Buon. Fier.* (A)

NASTRIERA. *Ornamento o Intrecciatura di nastri.* Lat. *chelcuma.* Gr. χήλευμα. *Mens. sat.* 7. Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa ec. Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro.* Latin. *amentum exiguum.* Gr. ναστάριον. *Lib. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini e di tanti colori.

* §. Nastrino, *e* Nastrino per grate. *Termine di Magona. Nome di due specie di ferrareccia, della specie detta* Modello di distendino. *Il Nastrino che non arriva alle tre libbre il braccio, è compreso nella classe delle ferrarecce dette* Modello puro. (A)

NASTRO. *Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza d'una spanna.* Lat. *amentum, tænia.* Gr. ναστός. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi, con uno nastro d'oro largo quattro dita, coll'arme del popolo e del Comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d'argento.

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec., Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial

Digitized by Google

trascorse. (*Qui per Continuazione di raggio.*) *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

NASTURCIO e NASTURZIO. *Erba di sapor acre, della quale vedi il Mattioli.* Lat. *nasturtium.* Gr. *κάρδαμον. Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, e 'l saporito finocchio, ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L'infiammante nasturzio, ai serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell'eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente. -- *Sisymbrium Nasturtium Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennate-dispari, con le foglioline rotonde, rugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. Fiorisce sul principio dell'Estate, ed è comune nei boschi, ove lentamente scorre l'acqua.* (B)

NASUTISSIMO. *Superl. di Nasuto. Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio. Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso.* Latin. *nasutus.* Gr. *μυκτηριστής. Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. Il 'l bacio resti a chi non è nasuto.

NATALE. *Natività, Nascimento.* Lat. *natalis, dies natalis.* Grec. *γένεσις. Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. Stor.* 1. 13. All'una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch'e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discoperse un'altra isola, la quale fu nominata Santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un'altra ec., si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale si giungono (*gli agnelli*) colle madri.

NATALE. *Add. Natio.* Lat. *natalis, patrius.* Gr. *πατρῷος. Filoc.* 1. 29. Dolente chè strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec., entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' trojani Iddii. *Poliz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima.

* §. *Natale vale anche Natalizio, Della nascita. Bemb. pros.* 1. 45. Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete, con isconcio di voi, il mio natale di della vostra presenza onorato. (B)

* NATALIZIO. *Appartenente al natale. Natale. Red. Lett.* Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze. (A)

* §. *Natalizio, usato in forza di sust., sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita, ed usasi anche al fem. Red. Lett.* Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio benedetto che voglia concederli ogni bramata felicità. *Segner. Crist. instr.* 3. 55. 22. Che solennità sono mai quelle che veggonsi tra' fedeli nelle natalizie dei Santi, solo con mercati, con giuochi, ec.? (A)

NATANTE. *Che nata.* Lat. *natans.* Gr. *νηχόμενος. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose, ec. Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe. -- *Segner. Pred.* 8. 5. Dileggiavate, come delirio di malinconia disperata, racchiudersi da sè stesso dentro l'angustie di una prigione natante. (V)

* §. *Natante, in significato botanico, vale Fusto o Foglie che galleggiano a fior d'acqua.* (B)

NATARE. *V. L. Nuotare.* Lat. *natare.* Gr. *νήχεσθαι. Fr. Jac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno.* Lat. *natatoria, piscina.* Gr. *κολυμβήθρα. Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura; chè chi nuota, tiene le braccia in croce.

* NATATRICE. *Verb. fem. Nuotatrice, e più propriam. Galleggiante. Fortig. Ricc.* S'affatica ciascun perchè si cave (*del legno*) L'onda che fa le merci natatrici. (A)

NATICA. *Voce più nobile che Chiappa.* Lat. *nates, clunes.* Gr. *γλουτοί, κυγαί. Dittam.* 4. 26. Vero è ch'egli han mutato vezzo e pratica, Per bontà d'Adoardo, ch'e' or è vivo, Che gli ha frustati più su, che la natica. (*L'ediz. veneta del* 1820 *ha:* Vero è ch'essi han mutato e voce e pratica Per bontà di Odoardo, ch'ora è vivo, ec. (B)) *Fav. Esop.* Acciocchè con essa coprisse le sue brutte e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando che l'aver ben le gote gonfiate e vermiglie e grosse, e sospinto in fuori le natiche ec., fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

* NATICALE. *Add. d'ogni gen. Delle natiche. Voce usata dal Frugoni, e che può introdursi senza scrupolo nello stile giocoso.* La frusta del Diavolo, ossia il gastigo naticale. (A)

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche.* Lat. *crassis natibus. Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch'e' pare che l'asino scherzi, o che alcuno forte grasso e naticuto danzi o salti spogliato in farsetto.

NATÌO. *Add. Lo stesso che Nativo, da cui deriva, ed è voce notabile, sebbene for-*

tized by Google

nata dal plebeismo, che froda l'U consonante in molte parole, come Caallo, Ia, *per* Cavallo, Via. *Del luogo, Del paese dove altri è nato.* Lat. *nativus, natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 261. 1. S'apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natio. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natìo dolce aere Tosco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec., ed era natio di Tarso. *Din. Comp.* 3. 85. Il cardinale Pelagrù, natio di Guascogna ec., fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s'è egli dal natio parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale. Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natìa. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio e proprio quel parlare.

NATIVAMENTE. *Avverb. In maniera natìa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre cose nel lor genere finite e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli ec. non possiamo in alcun modo arrivare. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Come se ec. i lor savii, di tutto 'l libro delle novelle, sino a cento parole nativamente forse pronunziassero (*cioè* secondo la lor nativa proprietà, *oppure* come si pronunziano da quelli dove son nate; nel modo natio). (V)

NATIVITÀ, *ed all'ant.* NATIVITADE *e* NATIVITATE. *Natale, Nascimento.* Lat. *ortus, exortus, nativitas.* Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaria, quando gli annunziò la natività di S. Giovanni ec., ed anche dell'Angiolo, che annunzio ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua nativitade, ec. *Serm. S. Agost.* 89. Fu mandato da cielo il messo annunziatore, l'angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade.

§. *Natività oggi l'usiamo anche per Nascito. Salvin. Disc.* 1. 67. Altro non è che bestialità, volere la natività sapere non solo degli uomini, ma delle città. *E Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

NATIVO. *Addiett. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. ἔμφυτος. *Lib. cur. malatt.* Affiebolisce grandemente il calore nativo dello stomaco. (*Qui vale* naturale).

* §. *Nativo, term. de' Nat., dicesi il metallo che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto. Dicesi pure di altre sostanze, di qualche sale, di qualche combinazione, di qualche acido, ec. I metalli che si trovano per solito nativi, sono l'oro, l'argento, il mercurio, il platino, il rame, il tellurio, ed il bismuto.* (Boss)

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, gnatus.* Gr. ἔγγονος. *Dant. Inf.* 3. Israel con suo padre e con suoi nati; *E* 10. Che 'l suo nato e co' vivi ancor congiunto. *Mor.* 27. 215. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Grec. γεννηθείς, γεγονώς. *Bocc. nov.* 90. 8. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderii, nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp.* 3. 83. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria, ec. *Bemb. Asol.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E pros.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

* §. *Varii usi. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. *Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro si lasciaro andare il maestro de' Cavalieri solo nato (*cioè* tutto solo), cacciando il cerbio. *Vit. S. Girol.* 1. Girolamo fu figliuolo d'Eusebio, nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *E* 3. Solo nato forava (*cioè* penetrava) i diserti (*cioè* solo soletto). *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io sono uomo Giudeo, nato di Tarso di Cicilia, ma notricato in questa città. *E* 138. Io sono nato di questa cittade; cioè vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre ch'avea privilegio di cittadino antico di Roma. (V)

NATRICE. *Specie di serpente acquatico, poco grosso, ma assai lungo, detto così dal nuotare.* Lat. *natrix.* Grec. ὕδρος. *Lib. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente che da' fisici si appella *natrice.*

* NATRO. *Term. de' Nat. Alcali minerale nativo, o Carbonato di soda.* (Boss)

* NATROLITE. *Termine de' Nat. Pietra dura, con tessitura fibrosa o radiata, con fibre fine, e strettamente unite, di color giallo-bruno olivaceo, ed alcune zone ondulate dello stesso colore più o meno intenso. Intacca appena il vetro: non fa effervescenza nell'acido nitrico, ma vi forma gelatina.* (Boss)

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Grec. ἐμπαιγμός. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora *natta*, e talvolta *vescica*, o *giarda. Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi dil-

berammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa o natta. *Lor. Med. cans.* 68. 11. Non far mai volentier natte; Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverbio si dice di quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibill.* 1. 3. E voi farete la natta ai vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta è anche un malore che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Pataff.* 3. Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

* §. III. *Natta. Term. di Marineria.* Canniccio. *È una stoja fatta di canne, o una specie di copertojo fatto di canne spaccate, e intrecciate le une colle altre, ovvero di scorze d'alberi, di cui servonsi nelle navi per guernire o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la stiva, allorchè è piena di grani, per difenderla dall'umido.* (S)

NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muojono.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Bocc. nov.* 53. 2. Natura, madre di tutte le cose, e operatrice. *Com. Par.* 8. È nota ch'egli è natura naturante, cioè Idilio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale e l'uomo. *Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un Sol n'ha dato Tal, che natura e 'l luogo si ringrazia. *S. Agost. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. *Dant. Purg.* 8. Uso e natura si la privilegia. *But. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio e cagione di muovere e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per sè, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Grec. ουσία, φύσις. *Bocc. Intr.* 7. O che natura del malore noi patisse, ec. *E nov.* 19. 7. Per quello che a me paja, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù che sua natura diede. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Li quali tutti animali gridavano e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà e natura. *Pass.* 325. La quale Iddio creatore puose nell'angelica natura. *Boez. Varch.* & *pros.* 5. E se dicessi che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con sua operazione.

§. II. *Per Genio e Costume.* Lat. *mos.* Gr. ἦθος. *Bocc. nov.* 51. 15. Questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par.* 22. Si sua virtù la mia natura vinse. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. A cotali nature non si trova altro rimedio. *E Boez.* 2. *pros.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per onestà si dice Natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini e i Greci; e talora anche al Membro virile.* Lat. *natura.* Grec. φύσις. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell'assenzio*). *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola e discende putredine, o altro fradiciume. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno, o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura, di ferro o di fuoco. *Burch.* 1. 122. Che la natura non ti stesse salda, Come quand'eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo, A capo chino, senza far mai motto, Piegato e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all'appiccatura della natura, e un altro pezzo dall'appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave e acuta. Termini di Musica. Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la solfa non è qui segnata O per bi-molle, o per natura grave.

* §. V. *Natura, secondo i Medici, è l'aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.* (A)

* §. VI. *Natura di dietro. Parte deretana e oscena del corpo. Cresc. lib.* 6. *cap.* 125. Il tasso barbasso .... vale contr'alle morici ...., se la natura di dietro dello 'nfermo, dopo l'uscita, se ne forbe. *Amati.* (B)

* §. VII. *Natura per Nascita, Origine. Vit. S. Franc.* 249. In Ischiavonia avea una contessa nobilissima per natura. (C)

* NATURACCIA. *Peggiorat. di Natura, in significato di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. Fortig. Ricc.* 11. 6. E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro, Come per foco si raffina l'oro. *Aret. Rag.* Supplisci col tuo naturale alla mia naturaccia (*cioè* col tuo buon ingegno al mio cattivo). (A)

NATURALE. *Sust. Natura, in significato del* §. II. *Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo; e nel tempo visse, e se ne vide buona isperienza. *Morg.* 18. 28. Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale vale anche Maestro o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor. G. V.* 11. 53. 1.

by Google

Dissesi per alcuni astrologi e naturali, che la congiunzione di Mars e di Saturno ec. ne fu cagione. *Cresc. lib. 2. cap. 19.* Onde l'opere di tutti i naturali testimoniano queste cose. (Naturalisti *dicono i Lombardi.*) *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

* §. II. *Naturale. Abitante, Natio, Paesano.* Lat. *indigena. Pros. Fior. P. 4. v. 3.* 141. I naturali della Costa (dico i Nairi) son tutti Gentili. *E pag.* 142. D'un'altra sorte di Gentili è ripiena la terra, che chiamano Bracmani, i quali, ancorachè naturali, pajono forestieri. (N. S.)

* §. III. *E sust. fem. Scienza delle materie naturali.* Latin. *rerum naturalium, vel historiæ naturalis scientia. Giac. Oraz.* 65. All'architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l'astrologia. (N. S.)

* §. IV. *Prendesi anche per Natura, nel signific. del* §. I. *Segn. Mann. Magg.* 21 1. 8. L'acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette ec.; te le lascia nel puro lor naturale, ch'è tutto loto. La Grazia non sol ti rende quella mondezza che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresce. *E Giugn.* 4. 3. Dio non ti mette il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale; e lasciandoti in esso, ti lascia cieco. (V)

§. V. *Naturale, assolutamente, si dice la figura e l'oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. È da credere che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. VI. *Onde Dipingere o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli. Lib. Son.* 37. E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E* 59. Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. VII. *E Stare al naturale, si dice dell'oggetto che sta dinanzi al pittore o disegnatore, a fine d'esser ritratto. Salvin. Disc.* 2. 356. Essendosene, coll'occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. VIII. *Naturale si dice anche per Altezza o Statura naturale. Borgh. Rip.* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo, maggiore che il naturale.

§. IX. *Naturale per lo Membro virile dell'uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. χίρκος. *Nov. ant. stamp. ant.* 86. 1. Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava neuno che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale. (*Qui anfibologicamente.*)

NATURALE. *Add. Di natura, Secondo natura.* Lat. *naturalis.* Gr. φυσικός. *Bocc. Intr.* 23. Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare ec., essendo i semplici far di ciò scorti e non curanti. *E nov.* 27. 24. L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg.* 17. Ne creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo; e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. È naturale disiderio dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

* §. I. *Aggiunto a Giorno, vale Intero. Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali. (V)

§. II. *Naturale per Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi, non legittimamente nati, sono di molte maniere: alcuno detto è *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcun altro è chiamato *naturale*, cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa esser moglie, ec. *Guid. G.* 33. E, senza questi, il detto re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone, figliuolo del Re di Licia, e Cimbor suo fratello naturale.

§. III. *Naturale anche talora il diciamo in signific. di Semplice e Senza arte.* Latin. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλόος.

§. IV. *Naturale si dice anche delle cose da mangiare, in signific. di Buone e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate; e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è principalmente a cagione che ec. ell'è più gelosa. *E* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce.

* §. V. *Naturale. Term. de' Mus. Questa voce ha più sensi. Canto naturale, ed è quello in cui non si sente niente di sforzato, ed in cui l'arte è tanto nascosta, che non comparisce. Armonia naturale chiamasi la disposizione degli organi all'armonia. Canto naturale si è quello in cui non vi sono nè b-molle, nè diesis. Gian. Diz. Mus.* (B)

* NATURALEGGIARE, *Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Uden. Nis.* 2. 42. Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell'Euclione di Plauto. (A)

* NATURALEGGIATO. *Add. da Naturaleggiare. Uden. Nis.* 2. 32. Espressione di co-

stume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga. (A)

*NATURALEMENTE. *Naturalmente. Voce poco usata. Pass.* 320. Abbia lo 'ngegno e la memoria naturalemente buona. (*L'edizione del Vangelisti, e quella del Sermartelli, alle pag. citate hanno* naturalmente.) (V)

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Latin. *natura, naturæ proprietas.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. Cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente, che se non venga stuzzicata e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

* §. *Per Difetto di natura. Segn. Mann. Ott.* 30. 3. Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze. (V)

NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 487. Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua jonica, da lui così bene con tutte le grazie e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti. *Bemb. pros.* 2. 83. Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga, ec.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Latin. *maxime naturalis.* Grec. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all' uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALISTA. *Professore di cose naturali. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista, ec.

* §. *Naturalista fra i Pittori dicesi colui che, ad esempio del Caravaggio, non si applica che a disegnare dal naturale. Baldin. Dec.* Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale. Vincenzio, Antonio Campi, il minore de' tre fratelli pittori ec., fu buon naturalista, tenendosi sempre all' imitazione del vero. (A)

NATURALITÀ, *ed all' antica* NATURALITADE *e* NATURALITATE. *Astratto di Naturale. Naturalezza.* Latin. *naturæ proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 221. In somma, non hanno quella naturalità e fiorentinità (per dir così), la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose che hanno bisogno della naturalità fiorentina.

* NATURALIZZATO. *Fatto al naturale. Magal. lett.* (A)

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. *naturaliter, natura, secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando, riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s' aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L' anima naturalmente ha notizia del sommo Bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell' acqua tiepida, restarono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè* al vivo).

NATURANTE. *Term. degli Scolastici. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più aggiunto di Natura, e s' intende di Dio, come creatore della natura.* Lat. *efficiens, naturans.* Grec. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome l' animale e l' uomo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi: o come natura naturante ec., o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Grec. εἰς φύσιν ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di sè natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l' affetto del mangiare e dei cibi, secondochè è generato e naturato in noi.

* §. *E neutr. pass. Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo del nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo. (B)

NATURATO. *Add. da Naturare. Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali, naturati dell' amore del santo Spirito, fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore; Così par che ciascun sia naturato. (*Parla de' villani.*) *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel che tu d' Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto e più questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo, ec. *Rim. ant. c.* 5. *Cecco Angiolieri.* Dunque quest' uom come morir potrebbe, Che sa cotanto, ed è sì naturato, Che, come struzzo, il ferro ismaltirebbe? (*Par che qui vaglia* di sì forte e buona natura.)

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa che uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

* NAVALE. *Luogo dove si fabbricano le*

navi. *Rucell. Ap.* 219. Come dentr'ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta, Serban la pece la togata gente. (*Qui* navai *sincope di* navali.) (A)

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare, con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade, dagli Ateniesi cacciato, divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Voce poco usata. Navichiere.* Lat. *portitor.* Gr. κορθμεύς. *Viv. Disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

* NAVARCO. *Secondo gli antichi Romani Capitano di nave. Gars. Piazz.* 649. (Berg)

NAVATA. *Sust. fem.* Carico. *Term. di Marineria. Tutto quel carico che può portare in una volta la nave, intendendosi però soltanto delle barche di piccoli trasporti, alle quali si dà in qualche luogo il nome di Navi. Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine che arrivano in Inferno, che anzi ch'una navata sia giunta di là, di qua è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizii si dice per lo stesso che Nave, nel signific. del* §. III.

NAVE. *Sebbene questo vocabolo significhi propriamente ogni legno da navigare, pure più spesso si usa a significare i bastimenti grandi, che hanno tre alberi, con più ordini di vele; altri per uso di trasportare mercanzie, altri armati per servizio dello Stato e della guerra.* Latin. *navis.* Gr. ναῦς. *Bocc. Introd.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onda combattuta e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempr'è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. (*Qui vale semplicemente* barca.) *Guicc. Stor.* 17. 36. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; detto proverbiale, e vale che A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

§. II. *In proverbio: Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Latin. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria. Ved. Flos.* 317. *Lasc. Streg.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave si dice, per similit., quella parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. M. V.* 10. 68. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 582. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

* §. IV. *Nave o Navata di chiese, o Portici, dicesi a un ordine o numero di portici o logge che si fanno ne' tempii, nelle basiliche, ne' cortili, e somiglianti edifizii, quando più e quando meno. Voc. Dis.* (A)

* §. V. *Nave da gabbia, cioè che ha una o più gabbie; a differenza delle navi minori, che non ne hanno alcuna. Ar. Fur.* 39. 28. Miracol fu veder le fronde sparte Produr fuste, galee, navi da gabbia. (P)

* NAVERA. *Voce antica, usata in significato di* ferita. *I nostri antichi, dice il Redi, ebbero questa voce da' Provenzali. Tav. Rot. lib. S. Lor.* Qui si è un cavaliere di lontano paese, il qual ec. innaverato sconciamente, e di sua navera non truova alcuno ajuto, nè rimedio di guarire. (A)

NAVERESCO. *V. A. Addiett. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Liv. Dec.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg.* 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. Stor.* 2. 100. Avendo perduta una navetta biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus.* Gr. ναυηγός. *Segn. Crist. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia che aita ai naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

* NAUFRAGATO. *Add. da Naufragare. Boez.* 5. Io naufragato, e senza legno che mi levi, percosso dal secco vento, ec. (V)

NAUFRAGIO. *Frangimento e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium.* Greco. ναυάγιον. *G. V.* 11. 2. 16. Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvii, battaglie, naufragii avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. Discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

* §. *Per Cosa e Persona naufragata o sommersa.* Lat. *res naufraga, persona submersa. Filic. Rim. pag.* 429. (*Cans.* Del piccol *ec.*) E già il legno fatal, che della rea Terra notò sui gran naufragi sparsi, Acque su cui notar più non vedea. (N. S.)

NAUFRAGO. *Add. Che ha fatto naufra-*

gio. Lat. *naufragus.* Grec. *ναυηγός. Fiamm.* 7. 12. Io immagino lei edificar Cartagine ec., e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf.* 1. Come 'l naufrago ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll' ansietà del polmone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *Voce antica. Addiettivo. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis.* Grec. *δυσλιμένης. Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi e naufragosi.

NAVICABILE *e* NAVIGABILE. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis.* Gr. *πλοϊκός. Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare che non è navigabile. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride e monti. *Serd. Stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO *e* NAVIGAMENTO. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Grec. *ναυτιλία. Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Veges.* Con diritto navigamento era usato d' andare. *But. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinajo per mare.

NAVICANTE, *e più comunem.* NAVIGANTE. *Che navica.* Lat. *navigans.* Gr. *ναυτιλλόμενος. G. V.* 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il desio A' naviganti. *Petr. cans.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

NAVICARE, *e più comunem.* NAVIGARE. *Sust. Navicamento. Franc. Sacch. nov.* 154. Al fine egli era venuto 35 migliaja di miglia, che è de' maggiori navicari che si faccia.

NAVICARE, *e più comunem.* NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e si usa in signific. neutr., e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus transjicere. Dant. Inf.* 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V.* 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade ec., insino da lungi s' udivano le boci delle demonia che erano per le terre d' intorno. *Serd. Stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in significato attivo, per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia.* Lat. *navi transvehere. Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda vale Navigare secondando il corso dell'acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Agn. Pand.* 7. Ditemi: se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno, e, come accade, voi v'infangaste il viso e le mani, sarebbe vostra quell'acqua, ec.

§. III. *Navigare secondo i venti; detto proverbiale, che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.* Gr. *πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα. Ved. Flos.* 126.

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc.* 4. 6. Dio l' aiuti, ch' e' n' ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratamente. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Massimamente a Nerone, primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè* governarsi; *il lat. ha:* quid in præsentiarum conduceret, obtitum).

NAVICATO, *e meglio* NAVIGATO. *Add. da Navicare e Navigare.* Latin. *navi trajectus.* Grec. *πορθμευτείς. Buon. Fier.* 3. 5. 5. O quel (*pane*) che vostro pur or navicato Facesti a me gustare.

NAVICATORE, *e più comunem.* NAVIGATORE. *Che navica, Che fa l' esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *naviculator, navicularius, nauta.* Gr. *ναύτης, ναυβάτης. Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Cliff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre e porci, o di bufole o tori.

NAVICAZIONE, *e più comunemente* NAVIGAZIONE. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Gr. *ναυτιλία. Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'isola di Delfos. *Serd. Stor.* 1. 5. I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 1. 8. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E* 1. 11. Trapportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima.

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, navigiolum.* Gr. *πλοιάριον. Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasterii dei suoi frati d' intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati che andavano a quei luoghi medesimi; e stando in quella navicella, sentio una grande e non usata puzza. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

Digitized by Google

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E* 52. O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz.* 34. 5. Chi si dolce sprla Mio core ec., Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

§. II. *Navicella si dice anche ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e specialmente quella in che nelle chiese tiensi l'incenso.* Lat. *cymbium.* Gr. κύμβιον. *Vit. Pitt.* 51. Son celebri altri gruppi di figure, ec.; Nè furono in minor pregio ec. un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell'incenso, ec.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel significato del* §. III. *Piccola navata. Borgh. Rip.* 88. Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAJO. *Quegli che guida il navicello.* Lat. *navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno; onde un navicellajo Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo. *Red. lett.* 2. 99. Mi ha promesso che la farà pervenire in mano di V. S. costì in Livorno per la prima occasione di navicellajo che se gli porgerà.

NAVICELLATA. *Quanto può portare in una volta una navicella.* Lat. *onus naviculæ.* Greo. πλοιαρίου φόρτος. *Red. lett.* 1. 144. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello. Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus.* Gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave.* Lat. *naviculæ, linter.* Gr. πλοιαρίον. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli ec.

* NAVICELLONE. *Sust. masc. Accrescit. di Navicello. Fag. rim.* V'è fra gli altri navicelli un navicellone tutto dorato. A pelago non ve ne sono di que' navicelloni, contuttochè e' sia in Val d'Arno. (A)

NAVICHIERE. *Quegli che tragetta con barche o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης, πορθμεύς. *But.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare. (*Qui vale* nocchiere, marinajo.)

* NAVICOLARE. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Cimbiforme.* (A)

NAVIGABILE. *Ved.* NAVICABILE.

* NAVIGADORE. *Ortografia poco usata. Navigatore. Fr. Barb.* 265. 18. Tenga per lo mar alto, E diverse levi alto Insegne de' signori Presso a' navigadori, Come conosce e vede Che il suo miglior richiede. (V)

NAVIGAMENTO. *Ved.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *Ved.* NAVICANTE.

* §. *Navigante. Conchiglia, Nautilo. Baldi Poes. past. Amati.* (B)

NAVIGARE. *Ved.* NAVICARE.

NAVIGATO. *Ved.* NAVICATO.

NAVIGATORE. *Ved.* NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Addiett. Atto a navigare, Appartenente a navigazione.* Lat. *navicularis, navicularius.* Gr. ναυτικός. *Gal. Sist.* 98. Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *Ved.* NAVICAZIONE.

NAVIGIO. *Legno da navigare.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Dant. Par.* 2. Per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a sè il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigii affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sperte isole Cicladi.

NAVIGLIO. *Ved.* NAVILIO.

NAVILE. *Voce poco usata. Sust. Navilio.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 106. 1. I Pisani vi trassero da Pisa a piede e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12 galee armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec., con piene vele, fiotto e mare vennono addosso al detto navile del Re di Francia.

NAVILE. *Addiettivo. Di nave, Marittimo.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandòe ec. che vadano con pari col detto oste navile.

NAVILIO e NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare. Voce in questo sentimento oggi poco usata.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. Il per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venia Con gran navilio incontro me acerbo.

§. I. *Per Nome universale d'ogni legno, con che si navichi.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v'hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri.

* §. II. *Par detto per Nave anche nel Pecor. g.* 2. *nov.* 15. Si partirono da Troja con più di dodici mila persone, e con molti navilii, e navicando per mare arrivarono ec. (V)

* §. III. *Per Navolo, Naulo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. Se tu hai di che pagare lo navilio (*il testo Ricci ha* nolo), e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io, come vagabonda, gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio; ma io pure sarrò (*salirò*) in su uno di questi legni, e poi ch'io sarò intra 'l mare, bisogno fia che mi notrichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio. (V)

* NAVILIOTTO. *Piccolo navilio. Vannoz. Art. mil.* (Berg)

* NAULO. *Ved.* NAVOLO. (A)

* NAUMACHÌA. *Termine della Storia romana. Pugna navale: e uno degli spettacoli dell'antica Roma.* (A)

* §. *Naumachia si chiamava anche il luogo, dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un circo attorniato da sedili o portici, la cui area, denominata Arena, veniva ripiena d'acqua per via d'alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d'un combattimento navale. Baldin. Dec.* (A)

NAVOLO e NAULO. *V. L. Danaro che si paga per passare sopra la nave.* Latin. *naulum.* Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per sè e per Gazano, ec.

§. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando seco un libro de' Vangeli ec., istimando con quello pagare lo navolo. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 12. Chi passar vuol questo mare Dell'Amor deggia impazzare; Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmeria. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede Amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ci volle il core. — *Ar. Fur.* 41. 53. Passar credesti il mar nè pagar naulo, Il defraudare altrui della mercede. (*Qui in senso metaforico.*) (Pe)

NAVONE. *Specie di rapa lunga e sottile, e di color giallo, ed anche Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome* (Brassica Napus). Lat. *napus*. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni e rape, in campi e luoghi umidi, ec.; ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr.* 6. 84. 1. Il napello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale. *E* 2. 17. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoso navon, la rozza rapa, Si congiunti tra lor, ch' assai sovente L' un si cangia nell'altro.

§. *Talora, aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, e simili. Bellinc. son.* 293. Baggianaccio navon, dov'è 'l cervello?

NAUSA. *V. A. Lo stesso che Nausea.* Lat. *nausea, nautea.* Grec. ναυσία. *Demetr. Segn.* La testa di coloro che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubbriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d' Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.

NAUSEA. *Fastidio, Abbominazione, nel signific. del §. Varch. Stor.* 12. 451. Io non credo che alcuno ec. possa leggere queste cose o senza riso, o senza nausea.

NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea.* Lat. *nauseans, nauseabundus.* Grec. ασιτμενος, ασιτώδης. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea.*

NAUSEANTE. *Che nausea, Che induce nausea.*

NAUSEARE. *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* Lat. *nauseare.* Gr. ναυσιᾶν. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

* NAUSEATIVO. *Atto a recar nausea. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 9. (Berg)

NAUSEATO. *Add. da Nauseare.*

* NAUSEOSAMENTE. *Con nausea, In modo nauseoso. Mural. Fil. mor. cap.* 25. (Berg)

* NAUSEOSISSIMO. *Superl. di Nauseoso. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

NAUSEOSO. *Addiett. Che fa nausea.* Lat. *nauseosus, nauseam ciens.* Gr. ναυσιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseose. *Red. Cons.* 2. 21. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro.* Lat. *nauta.* Gr. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere ed incaute, Di viandanti e d' infelici naute.

NAUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare.* Lat. *ars nautica. Viv. prop.* 98. Se la bussola e la carta con acquisti di tesori immensi reggono nautica, il geografo matematico e coi grandi usi quella applico.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave.* Lat. *nauticus.* Grec. ναυτικός. *Serd. Stor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie.

* NAUTILE. *Add. d'ogni gen. Navigante. Magal. lett.* (A)

NAUTILIO e NAUTILO. *Sorta di pesce.* Lat. *nautilus.* Gr. ναύτιλος. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec. -- *Term. de' Conchigliologici. Pesce composto di tante scaglie e di sì fatte cartilagini, che comparendo esso a fior d'acqua, pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora il pesce a una navicella.* (B)

* NAZARDA. *Barca di un sol legno scavato. Specie di Canòa. Tolom. lett. lib.* 6. *pag.* 219. Ha di poi una quantità grande di nazarde, che sono navilii d' un legno solo, e scavati, e queste portano da ventotto o trenta uomini l' una, con altri navilii da fiumi per far ponti, bisognando. (A)

NAZIONALE. *Addiett. Di nazione, Della stessa nazione.*

NAZIONE. *Generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia, o città.* Latin. *natio.* Grec. ἔθνος. *Boce. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione e l'altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno (*cioè* alle genti). *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fusse alla rovina dello Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono nella Europa, ma e nell'Africa ancora. *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

§. *Per Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta.* Lat. *ortus, origo, genus, progenies.* Gr. αρχή, γένος. *Tes. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d' Israel,

G. V. 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni e fuggitivi e sbanditi, e gente d'ogni condizione, disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S'innamorò d'un giovane ec. assai piacevole e costumato, comechè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 225. Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma, per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

NE

NÈ. *Particella che nega, e vale* Non, *e anche congiunzione negativa, e vale* E non. *Si pronunzia colla* E *alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* Lat. *nec, neque.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. Intr.* 45. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 55. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall'arido palèo occupata, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, nè dargli volta.

* §. I. *Contrapposto ad* E, *alla latina. Amm. Ant.* 309. 310. (*Fir.* 1661) L'avarizia nè per frutto d'avere benavventurosa, e per cupidità d'acquistare a (*forse* è) miserissima. (V) — (*L'ediz. del Marescotti a pag.* 256 *ha:* L'avarizia per frutto d'avere non è avventurosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima.) (B)

* §. II. Nè *per* Nè. *Vit. SS. Pad.* 22. Non pensate, e nè abbiate sollecitudine che dobbiate mangiare ec. (V)

* §. III. Nè non *comunemente vale* non, *come nota il Cinonio* 179 *con bell'esempio; ma vale anche il* Neque non *de' Latini, ed afferma colle due negative. Ved. Moral. T.* 1. 252. (V)

* §. IV. Nè ancora *per* nè pure. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse. (V)

§. V. *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la* nec *o la* neque, *così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell'una nè nell'altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l'un nè l'altro già parea quel ch'era. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama.

§. VI. *Talora si replica più fiate. Bocc. nov.* 1. 32. Ch'uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d'Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s'aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far ch'egli ec. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, Nè di muro o di poggio o di ramo ombra, Nè nebbia che 'l ciel cuopra e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento ond'io mi lagni, ec.

§. VII. *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc. nov.* 43. 9. Comechè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l'avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadria nè beltate Tanta non vide il Sol, credo, giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui che àve orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

* §. VIII. *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Non sono però da essere adorati come Dii, nè non ce ne dobbiamo maravigliare. (V)

§. IX. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente.* Lat. *aut, vel, sive.* Gr. ἢ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più santo che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *E son.* 44. Prima ch'i' truovi in ciò pace nè tregua. *E* 295. Onde quanto di lei parlai nè scrissi ec. Fu breve stilla d'infiniti abissi. (*Non manca qui l'alternativa* O; *nè anche la particella* Ne *sta per* Ovvero, *come hanno creduto il Castelvetro, il Varchi e il Bembo; ma la voce* Quanto *va ripigliata due volte, come se dicesse:* Onde quanto di lei parlai, quanto ne scrissi.) *Bell. Man.* 94. Ogni altra aita omai per me fia tarda, Se non quest'una, ove il dolor mi mena, Se pianti nè sospiri il Ciel riguarda.

* §. X. *Uso notabile. Borgh. Vesc. Fior.* 560. O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo (*o forse non intendendo*) bene la forza delle scritture dinanzi, ec. (V)

§. XI. *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli, rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza nè in Furlì gli era rimaso amico, rispose: ec. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m'entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui; e per non averne cagione, sua lettera nè sua ambasciata più volli ricevere. *Bemb. Pros.* 3. 214. *Nè* ec., posta da' prosatori in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così: nè comandolle che più parole nè romor facesse; ed ancora: Acciò che egli senza erede, nè essi senza signor rimanessero.

§. XII. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi.* Lat. *nedum, ne quidem, etiamsi.* Gr. οὐδέ.

* §. XIII. Nè *per* Nè eziandio. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur

Cristiano nessuno ec., ma nè uomo grave e sentito, che non se ne rida. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. E questo sapeva sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava. (V)

* §. XIV. Nè non *vale* Nè. *Stor. Pist.* 109. Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere. *E* 126. Non ti potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere. (V)

§. XV. *Talora, per sostegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi* Ned. *G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto Re d'Ungheria non potèo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri.

§. XVI. *Di altri diversi significati di questa particella ved. il Varch. Lez.* 485., *ed Ercol.* 183. *e seg.*

NE', *avverb. ant., si usa dinanzi alla parola* Vero, *formandosi una maniera avverbiale,* Ne' vero, *che domanda e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion di suo detto; e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell'* E' *per* Egli, *che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente; per esempio: Il tale è galantuomo; ne' vero? Io gliele dissi a colui; ne' vero? E vale: Non è e' vero che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero che io gliele dissi a colui?* Lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò che ne fosse.

* §. I. Ne *sottinteso anche dove par necessario. Bocc. nelle Papere* 276. Che mai più per ricordanza vedute non avea (*cioè* non ne). *E sotto:* Che mai più alcuna veduta non avea. *E nell'Adoppiato* 345. Rifatevi dell'altra (*cioè* rifatevene). E fece far della nuova (*cioè* ne fece far). *Il Salviati parla d'altri luoghi simili, e credegli errati; ma questa par fermamente proprietà di lingua.* (V)

* §. II. *È notabile nelle Vit. SS. Pad.* 2. 161. ■ poichè più volte n'ebbelo pregato (*Dio*), un dì l'Angelo di Dio venne ec. (*per* ne l'ebbe, *o* il n'ebbe, *o* ebbelone, *o* ebbelne). (V)

§. III. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par che significhi una certa proprietà per colui che opera, onde sembra che abbia alcuna fiata forza di pronome, invece di* Noi, A noi, *o simili. Bocc. nov.* 1. 11. Il mandarlo fuori di casa nostra così inferno ne sarebbe gran biasimo. *Petr. cans.* 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n'è sopra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso e signoria de' successori e discendenti di Carlo Magno ec., sì ne pare di necessità di dire ancora quello che adoperarono gl'Imperadori franceschi.

§. IV. *Non del tutto oziosa par che riferisca alcuna volta materia o cagione accennata di sopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari (*cioè* di quel salaro). *E num.* 8. Se egli sapesse lavorar l'orto, e volessecci rimanere, io mi credo che noi n'avremmo buon servigio (*cioè* di lui). *E nov.* 84. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti, e spesso n'usavano insieme (*cioè* per questa cagione).

§. V. *Talora rassembra che dinoti qualità d'avverbio di moto. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass.* 276. Non si tiene polvere e cenere colui che si pone in altura di stato e di dignità; chè la cenere e la polvere, posta in alto, ne è portata e sparta dal vento. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. La quale infinito amore ec. pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi; di che la giovinetta fieramente rimase sconsolata.

§. VI. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 23. 23. Tu faresti quello che far dovevi, di mandarnelo, come facesti. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov.* 77. 68. Là tornati con una tavola, su v'acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. *E nov.* 80. 23. E avendo alcun denajo, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate e ben magliate. *E nov.* 91. 12. Quel forziere ec. voglio che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare. *Petr. Uom. ill.* 255. L'Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne, le quali erano nella chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Avvenne che tra l'altre sue popolane, che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome ec.

§. VII. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io aveva fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47. 10. La donna la si credette; e, per celare il difetto della sua figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69. 20. Io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori primachè l'opera andasse più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *F. V.* 11. 78. Dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

§. VIII. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L'abate ec., avvisando che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58. 4. Egli è vero che io me ne son venuta tosto. *E appresso:* Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov.* 77. 10. Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo ec. *E num.* 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati.

Dant. rim. 17. Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *E Purg.* 26. L'una gente sen va, l'altra sen viene. *E Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci, ec. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. *Petr. son.* 272. Ella il se ne portò sotterra e 'n cielo.

§. IX. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposta. Bocc. nov.* 23. 9. S'egli questo negasse sicuramente, gli dite che io sia stata quella che questo v'abbia detto, e siamivene doluta. *G. V.* 1. 12. 2. Prese Ansiona, figliuola del detto re Laumedon, e menollasene in Grecia.

§. X. *Gli antichi, per lo riposo della pronunzia, talora aggiunsero la particella* NE *a parole terminate in accento, o a monosillabe. Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E Par.* 27. Pur ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 97. Che, per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso:* Per tutto ciò agguagliare Non porìa mai l'onor nè lo bene Che per voi fatto m'ene. *Dant. Purg.* 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene vane. *E Inf.* 18. Li Colchi del monton privati fene. *E Purg.* 4. Che non era la calla, ove saline Lo duca mio, ed io appresso, soli, Come da noi la schiera si partine.

NE. *Preposizione in vece di* In, *allora che ne segue l'articolo gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA e NELLE; *come pure* NEGLI, *e* NEI, *o pure* NE'. Lat. *in.* Gr. ἐν.

*§. I. Nel *per* Col, *o* Per. *Vit. S. Eufr.* 173. E chiamolla nel proprio nome. (V)

§. II. Nel *si usa nel singolare maschile nelle voci che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§. III. Nello *si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da* S, *cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ec. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. IV. Negli *si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da* S *accompagnata da altra consonante, e davanti all'* I *comunemente si segna d'apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. Concl.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli che hanno negli studii gli ingegni assottigliati. *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl'intelletti adattare. *E Proem.* 8. Nelle qual novelle piacevoli ed aspri casi d'amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son.* 56. E 'l cor negli occhi e nella fronte ho scritto.

§. V. Nelli *si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia* S *seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia e si scrive* Nei, *e pure* Ne'. *Bocc. Intr.* 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste nei focosi carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. VI. Nella *si dice nel numero del meno del genere femminile. Bocc. nov.* 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda della ingiuria che m'è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t'ho per certo nella mente messo, Ch'alma beata non porìa mentire.

§. VII. Nelle *serve nel numero del più nel genere femminile. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L'avere nelle miserie compagni, suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VIII. Nell'*segnato d'apostrofo, rappresenta* Nello, Nella, Nelli, Nelle, *quando queste in vocale s'incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano e si proferiscano. Bocc. nov.* 41. 2. Adunque, siccome noi nell'antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell'animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. *Petr. son.* 238. E nell'eterno lume, Quando mostrai di chiuder, gli occhi apersi. *Dant. Par.* 30. Quant'è la larghezza Di questa rosa nell'estreme foglie?

§. IX. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni. Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso (*cioè* circa il far della sera). *E nov.* 17. 39. Messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse: (*cioè* introdottala a ragionare). *E nov.* 36. 8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro (*cioè* attorno. *Lat.* circum. *Gr.* περί). *E nov.* 92. 1. Lodata era già stata la magnificenzia del re Alfonso nel fiorentin cavaliere usata (*cioè* verso. *Lat.* erga. *Gr.* πρός). *Fiamm.* 5. 162. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno (*cioè* contro. *Lat.* in. *Gr.* εἰς). *Cr.* 9. 68. 4. Per tutta la state prestamente si mungono nell'aurora del dì (*cioè* in sull'aurora. *Latin.* sub. *Gr.* ὑπό). *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno ec., Venne una donna, e disse: ec. (*cioè* in sull'alba).

§. X. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i Grammatici.*

NEBBIA. *Ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono cuoprire sul far del mat-*

Digitized by Google

tino, o la sera, od anche in alcune ore del giorno, alcune terre, segnatamente le umide e basse. Latin. *nebula.* Gr. νεφέλη, νέφος, νεφέλιον. *But.* Nebbia, e vapor denso e umido, che esce de' fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell'alpi. *Petr. son.* 30. Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E* 275. Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo.* Gr. νέφος, αχλύς. *Dant. Purg.* 1. Che non si converrìa l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso (*cioè* ignoranza, o cecità). *Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosìa.

§. II. *Incantar la nebbia vale Mangiare e bere la mattina a buon'otta. Varch. Suoc.* 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§. III. *Imbottar nebbia vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire; Stare senza far nulla.* Lat. *actum agere, frustra niti, otiari.* Grec. ματαιοπονεῖν, *Aristof. Burch.* 1. 6. E poi vidi l'anguille Far cosa ch'io non so se dir.mel debbia: Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

* NEBBIONACCIO. *Sust. masc. Pegg. di Nebbione. Fag.* (A)

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriamente di Nebbia alta, e sollevata da terra.* Latin. *ingens nebula, densa; atra nebula.*

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia.* Latin. *nebulosus.* Grec. ομιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell'albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi e di nebbiosi e di aggravati bicchieri fornita.

* NEBRIDE. *Pelle di camozza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. Chiabr. Op. tom.* 2. *pag.* 543. (*Geremia* 1730) Ecco movo i passi erranti, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccanti. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo, Cinte di nebridi, Snelle Bassaridi, Su su mescetemi ec. *Menz. rim.* 1. 257. Due lo reggon sulle braccia; E gli ciondola la testa: Con gran festa Un la nebride gli slaccia. (A)

NEBULA. *Voce lat. ed ant. Nebbia.* Lat. *nebula, nubes.* Grec. ομίχλη, νεφέλη. *Dant. Vit. Nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per ajuto o per necessitade, ma dimostròe che ogne creatura è suggetta al Creatore.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pis. Ross.* 283. Quinci già molti a gran pericolo si son messi per volerla purgare (*la fama*), se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia o da falsa opinione stata gittata (*cioè* macchia, o oscurità).

NEBULETTA. *Dim. di Nebula.* Lat. *parva nebula, nubecula.* Grec. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del Sole. *E Vit. Nuov.* 26. Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima. (*Qui vale* nuvoletta.)

* NEBULONE. *V. L. Uomo da niente. S. Agost. C. D.* 9. 4. Giustamente colui non aveva temuto per la vita d'uno scellerato nebulone, ma sè ec. (B)

NEBULOSO. *Add. Nebbioso.* Lat. *nebulosus.* Gr. ομιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profond'era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 87. I nebulosi fumi si risolverono nell'aere.

§. *Stelle nebulose si dicono dagli Astronomi, a distinzione delle lucide, quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta attraverso d'uno strato di nebbie.* Lat. *nebulosæ. Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra. *Gal. Sist.* 561. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide e bellissime.

* NECE. *Voce lat. ed ant. Vale lo stesso che Morte, o Un morto.* Lat. *nex. Fr. Giord. Pred.* Accostati, nece; non aver paura. (A)

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità.* Lat. *necessarie, necessario.* Gr. αναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l'interna capacità del vaso.

NECESSARIO. *Sustant. Cesso, Agiamento.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρεῖον. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta o Stanzino ov'è il necessario. Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto usa nasconderai o sotto la scala, o nel necessario.

NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* Lat. *necessarius.* Gr. αναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Concl.* 6. Chi non sa che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali

Digitized by Google

Dant. Par. 4. Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti li filosofi pruovano per molte ragioni dirittе e necessarie. *Varch. Stor.* 9. 245. Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili (*cioè* che necessariamente conchiudono). *Cas. lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. S.

* §. I. *Aver necessaria una cosa vale Essere necessaria ad alcuno. Pass.* 317. Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della Scrittura santa. (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Vecesi discepolo d' un Ebreo, per apparare bene la lingua ebraica, la quale gli era necessaria per lo translatare la Scrittura santa.) (V)

* §. II. *Erede necessario, term. de' Legisti, dicesi quegli che succede necessariamente nell' eredità di chi muore.* (A)

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente.* Lat. *ex maxima necessitate.* Gr. *αναγκαιότατα. Lib. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl. di Necessario.* Lat. *maxime necessarius.* Gr. *αναγκαιότατος. Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Roppero leghe necessarissime per isfogare l'ira loro. *Bemb. Asol.* 3. 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare a quelle che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando, per non sue. *Red. Cons.* 1. 12. Credo che sia necessario necessarissimo che per molti e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

NECESSE. *Voce lat. e inusitata. Di necessità, Necessario.* Latin. *necesse.* Grec. τὸ *αναγκαῖον. Dant. Par.* 3. S'essere in caritate è qui necesse.

NECESSITÀ, *ed all'ant.* NECESSITADE e NECESSITATE. *Estremo bisogno che violenta.* Lat. *necessitas, summa inopia.* Gr. *ανάγκη. Boce. Intr.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco.

* §. I. *Necessità significa anche le Cose necessarie. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. L' uomo avaro piuttosto crede d'avere le sue necessità avendo danari, che avendo Dio. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dògli sua necessitate. (V)

§. II. *Far della necessità virtù, proverbio che vale Accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe, Credere al tempo.* Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere.* Gr. τῇ *ἀνάγκῃ ὑποδῦναι. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec., lasciata in Naso ec., fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

* §. III. *Avere di necessità vale Aver bisogno. Segn. Mann. Dic.* 5. 1. Se tu gli addimandi quelle (*sapienza*), della quale hai di necessità nello stato tuo, ec. (V)

§. IV. *La necessità non ha legge, proverbio che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret. Ved. Flos.* 225. *Albert. cap.* 59. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

* §. V. *Dicesi anche:* La necessità tornare in volontà. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò (*parla di S. Paolo, primo eremita*) in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana. (V)

§. VI. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice: Bisognino fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che La necessità costrigne altrui all'operare.* Latin. *duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus, Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano.

§. VII. *Di necessità, posto avverbialm. Ved.* DI NECESSITÀ.

* NECESSITANTE. *Che necessita; ed è per lo più aggiunto di Grazia. Segn. Pal. Ap. Pred.* 9. 16. Che starci a divisare una Grazia necessitante? Non sarebbono tutte dall'evangelista Giovanni questa mattina notate invano tante finezze che Cristo usò ec., se poi la Grazia ci facesse operar di necessità? (A) — *E Incr.* 1. 24. 7. È certo che non sono esse (*le stelle*) cagioni necessitanti; altrimenti urteremmo di subito nello scoglio, ... che l' arbitrio, riconosciuto nell' uomo ...., sia ristretto in ceppi. (B)

NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità.* Lat. *cogere, vim inferre.* Gr. *αναγκάζειν. Com. Inf.* 7. È di necessitade che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non ch'egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla e del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

* NECESSITATISSIMO. *Superl. di Necessitato. Ruscell. Disc.* 2. (Berg)

NECESSITATO. *Add. da Necessitare.* Lat. *vi coactus.* Gr. *αναγκασθείς. Lor. Med. Com.* 185. Nasce il dubbio ec., e di questo un pensiero di ritrarne l'amor suo; ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. L' opre onorano altrui, non negli ossequii Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati, Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

* §. *Nota costrutto. Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere. (V)

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso.* Latin. *inops, egenus.* Gr. *ἀπορος, ἐνδεής. S. Agost. C. D.* Distribuiscono tutti i

loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Jac. T.* 4. 37. 14. Al meschin necessitoso Dà secondo la tua entrata.

NECISTÀ, NECISTADE *e* NECISTATE. *Voci antiche. Lo stesso che Nicistà. Vit. S. M. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

* NECROLOGÌA. *Termine di Letteratura. Discorso sopra la morte di alcuno.* (Aq)

* NECROMANZÌA. *V. G. Indovinamento per mezzo di morti. Petr. Uom. ill.* 144. Maumetto profeta de' Saracini, in necromanzia potentissimo. (V)

* NECROSI. *Term. di Chir. Mortificazione delle ossa. Cooper.* (Min)

NEENTE. *V. A. Ved.* NIENTE. — *Nov. ant.* 35. Il Re gliele pur profferea (*il palafreno*); e anzi gli dicea, che per amor di cavalleria egli il dovesse torre. Non era neente, Ch'egli il volesse (*non fu possibile recarlo ec.*). (V)

NEENTEDIMENO. *V. A. Ved.* NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. *Voce antica. Ved.* NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noja, Afa. Pataff.* 1. Tu mi fai nefa; levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia.* Lat. *flagitium.* Gr. *μοχθηρία. Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri barone d'Ungerford, condannato di nefandezza. (*Qui per Sodomia.*)

NEFANDIGIA. *Scelleraggine.* Lat. *flagitium.* Gr. *μοχθηρία. Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria, detto Pittagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando.* Lat. *impurissimus.* Grec. *μιαρώτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll'anima di nefandissime scelleraggini imbrattata. *Segr. Fior. Op. vol.* 6. *pag.* 203. (*Filadelfia* 1797) Se battere il padre e la madre per qualunque cagione è cosa nefanda, di necessità ne segue il lacerare la patria essere cosa nefandissima, perchè da lei ec.

NEFANDITÀ, *ed all'ant.* NEFANDITADE *e* NEFANDITATE. *Astratto di Nefando. Nefandezza. Varch. Stor.* 16. 640. Risaputa così grave e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

NEFANDO. *Add. Da non doversi dire; ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, nefario, od osceno.* Lat. *nefandus, infandus, nefarius.* Gr. *μιαρός, ἀθέμιστος. Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Curzio Montano, di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s'accorgeva Che commetteva un peccato nefando. *Serd. Stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti e superstizioni.

* NEFARIAMENTE. *Avverbio. Voce dell'uso. In modo nefario, Scelleratezza.* (A)

NEFARIO. *Add. Scellerato.* Lat. *scelestus, nefarius.* Gr. *μιαρός, ἀθέμιστος. Lab.* 301. Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi dispuosi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto. *E Disc. an.* 60. Io non credo che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa. *Bart. Ben. rim. pag.* 6. (*Livorno* 1799) Deh fatti per mio amor donna novella, Ch'io ne morrò, e per questo nefario Omicidio n'andrai forse al Vicario.

* NEFASTO. *Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi e giudicare. Buon. Fier.* Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, dì nefasti, Quasi non favellanti fur chiamati. (A)

* §. *Nefasto per Che è di cattivo augurio, Infame. Segner. Pred.* 26. 1. Hanno onde ch'essi i suoi dì chiamati nefasti, a immitazion de' Gentili: e chi farà che in veruno di quelli già mai s'inducano a porsi in via verso qualche lontan paese? (A) — *E Crist. istr.* 3. 31. 10. Narra Plutarco, che anticamente vi erano alcune porte chiamate nefaste, cioè infelici ed infami, perchè per esse uscivano solamente i rei condotti al patibolo. (N. S.)

* NEFELINA. *Term. de' Naturalisti. Pietra dura, cristallizzata in prismi esaedri, abbastanza duri per incidere il vetro, di color bianco-grigio, con frattura lamellosa nella direzione dell'asse del prisma, vetrosa e concoide nella direzione opposta. Da alcuni è detta* Pietra di Somma, *o* Sommite. (Boss)

* NEFELIO. *Term. di Chir. Piccola macchia bianca, prodotta dalla cicatrice di un'ulcera sopra l'occhio.* (Diz. Chir.)

* NEFELOPSÌA. Lat. *nephelopsia. Term. di Med. Da νεφέλη, nuvola, nebbia, ed ὄψις, vista. Vizio della vista, per cui l'infermo reputa veder gli oggetti come a traverso di una nebbia, d'una tela, o delle tenebre.* (Aq)

* NEFRALGÌA. Lat. *nephralgia. Term. di Med. Da νεφρός, rene, ed ἄλγος, dolore. Colica renale, dolore di reni, colica nefritica.* (Aq)

* NEFRITE. *Termine de' Nat. Nome dato da Werner alla Giada nefritica, o* Nefrite *di Haüy, detta volgarmente* Pietra nefritica, *perchè si credea giovevole nelle malattie delle reni. Ved.* GIADA. (Boss)

NEFRITICA. *Lo stesso che Nefritide. Red. Cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica.

NEFRITICO. *V. G. Add. Aggiunto di dolore che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore.* Lat. *nephriticus.* Gr. *νεφριτικός. Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati. *Red. Cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso e questo scambie-

tized by Google

vole bollore dei due fluidi acidi e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

NEFRITIDE. *Infiammazione de' reni.* Lat. *nephritis.* Grec. νεφρίτις. *Red. Cons.* 1. 26. La gotta e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo che coloro che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, ec. *E* 30. Il voler liberare in tutto e per tutto sua Eminenza con forza e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide e da' flati, io l'ho per impossibile.

* NEFROCELE. Lat. *nephrocele. Term. di Med. Da* νεφρὸς, *rene, e* κήλη, *ernia. Ernia cagionata per prolapso di qualche rene.* (Aq)

* NEFROLOGÌA. Lat. *nephrologia. Term. di Anat. Da* νεφρὸς, *rene, e* λόγος, *discorso. Trattato delle reni.* (Aq)

* NEFROTOMÌA. *Term. di Chir. Operazione di estrarre la pietra da un rene. Cooper.* (Min)

* NEGABILE. *Add. d'ogni genere. Voce dell'uso. Che si dee negare; ed è il positivo d'Innegabile.* (A)

* NEGABILITÀ. *Astratto di Negabile. Sansev. Pred.* (Berg)

NEGAMENTO. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἄρνησις, ἀπαγόρευμα. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. Cr.* Ridicendo e affermando il negamento tre volte. (*L'ediz. di Firenze* 1819 *a pag.* 41 *ha*: Temendo (*S. Piero*) la morte, negò colui che è vita, ridicendo e raffermando ec.)

NEGANTE. *Che nega.* Lat. *denegans.* Gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste e altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell'anime, gli parlava.

NEGARE. *Dir di no, Disdire, Non concedere.* Lat. *negare, renuere, recusare.* Grec. ἀρνεῖσθαι, ἀναινεῖσθαι, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente s'andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 34. 12. Il del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E nov.* 56. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che 'l niega, dirà che io dica il vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. *Petr. cans.* 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine, ec. *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl'idoli.

* §. I. *Per Rifiutare. Ar. Fur.* 45. 20. Questa condizion contiene il bando ec.: La donna da lui vinta esser s'intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda. (V)

* §. II. *Per Ricusar d'ajutare. Neutro pass. Vit. S. Franc.* 154. Giammai ec. a colui che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe. (V)

* §. III. *Vario uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Quanto più l'uomo la nega (*la propria volontà*) e mortifica, tanto più cresce in virtù. *E appresso:* Procuri, come disse Cristo, di negare e vilificare sè medesimo. (Negare *qui val* Contraddire.) *Guitt. lett.* 3. 11. Io, pensando ciò, nego di consolare l'anima mia, avendo la tua eternale consolazione (nego, *cioè* non voglio). *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Acciò che negar (*ricusar*) non potessero d'esser la sera con lui. *Fior. S. Franc.* 120. Tutti traevano a vederlo...., o s'ingegnavano di toccarlo, e di baciargli le mani; e non potendole egli negare alla divozione delle genti, ec. (V)

* §. IV. *Altro uso. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Dispose ec. di voler più tosto ec. morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante (*cioè* e mostrarsi non degna ec.) (V)

* §. V. *Per Pentirsi, Ricredersi. Vit. S. Domit.* 278. Quello che hoe fatto, o potentissimo Principe, non lo negherò mai (*cioè Non mi pentirò, nè ritrarrò dal voto di verginità, del quale tu mi sconforti*). Io ho fuggito le tenebre, ec.; per la qual cosa non t'affaticar troppo, e non m'impedire. (V)

§. VI. *Negare il pajuolo in capo. Ved.* PAJUOLO.

NEGATIVA. *Sust. Negazione. Cecch. Corr.* 3. 1. È vero, che se mai si risapesse, La colpe sare' mia. Pur io starò In sulla negativa.

* NEGATIVAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo negativo.* (A)

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *inficialis.* Gr. ἀρνητικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche ajuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. *E Mann. Apr.* 27. 4. Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorti di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giugn.* 4. 5. Questi vocaboli ec. non han senso positivo ec., ma l'hanno sol negativo; che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio.

NEGATO. *Add. da Negare.* Lat. *negatus, denegatus.* Grec. ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Tentò i miei matrimonii, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. Ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti, sempre negata a' grandi mali! *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

* NEGATORE. *Che nega. Uden. Nis.* 3. 77. Quistionano i critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi la dea Venere sul principio. (A)

* NEGATORIO. *Appartenente a negazione. Toscanel. Appl.* (Berg)

* NEGATRICE. *Verbal. fem. di Negatore. Rinald. Mostr.* (Berg)

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. *ἀρνησις. Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. Stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro.

§. *Negazione. Term. de' Filosofi. Privazione d'una proprietà, di cui un suggetto non è capace. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* Latin. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* Gr. *ἐκνησις, ῥαθυμια, ακηδια. Med. Arb. Cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone Che si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere.* Gr. *ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. Albert. cap.* 33. Chi disidera l'utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 55. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciale non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma ec.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso.* Lat. *socors, desidiosus.* Gr. *οκνηρός, ῥάθυμος. Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, oscitanter.* Gr. *ἀμελῶς. Car. En. lib.* 4. *v.* 401. Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea, servo d'Amor, ligio di donna, A fondar l'altrui regno, e 'l tuo non curi?

* NEGHITTOSISSIMO. *Superl. di Neghittoso. Bemb.* (A)

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Latin. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* Grec. *οκνηρος, ῥάθυμος, αργός. Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire: egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini che non volevano andare alla battaglia. *Mens. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand'opre avere il Cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverbio. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Latin. *pigre, desidiose, negligenter.* Gr. *ἀμελῶς, ακηδίστως, οκνηρῶς. Com. Purg.* 8. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Trasandato.* Latin. *neglectus.* Grec. *ολιγωρηθείς. Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non fia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d'oro ec., siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell'armi sue, più di negletto, Si fu vestito dal capo alle piante.

* NEGLEZIONE. *Trascuranza, Indiligenza. Segn. Gov. Arist.* E mutansi (*gli Stati*) per neglezione, cioè quando e' lasciano, per straccurataggine, esser ne' magistrati supremi quei che non siano amici di quel governo. (A)

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvin. Disc.* 2. 528. Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando, come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

* NEGLIGENTACCIO. *Pegg. di Negligente. Caraf. Pred.* (Berg)

* NEGLIGENTATO. *Add. da Negligentare. Ved.* (A)

NEGLIGENTE, *e men comunem.* NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, e non tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. *αμελὴς, ῥάθυμος, απραγμων. Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 9. Avvegnachè con fatica i lavori (*il campo*), nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro (*api*), che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati nigligenti e disoluti del monistero così umile e paziente ec., tutte le colpe e difetti ch'eglino commettevano, apponevano a lui. -- *E* 101. Così se l'anima è negligente d'attizzare lo fuoco e 'l lume dell'amore divino nel suo cuore, ec. (V)

NEGLIGENTEMENTE. *Avverbio. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose.* Grec. *αμελητί, ακηδίστως. Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro come lentamente e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderii nocevoli della gelosia del ventre, ec.

NEGLIGENTISSIMO. *Superl. di Negligente.* Lat. *negligentissimus.* Gr. *ῥαθυμώτατος. Car. lett.* 1. 154. Mi contento che voi crediate ch'io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo.

NEGLIGENZA, *e all' antica* NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. *αμέλεια, ῥαθυμία, αφρον-*

τιοτεία. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba, ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà; per la qual cosa non è sollecita la ragione a diliberar di far quel che debbe, o nel modo che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbii. *E* 7. 62. Negligenza è quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza che vi s'inframmetta, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in Iscili di grande austeritade e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger. Lib.* 2. 18. Le negligenze sue sono artifici.

* NEGLIGENZIACCIA. *Peggiorat. di Negligenza. Bern.* (A)

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare; che s'usa in alcune voci soltanto, come negli esempli.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ολιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* ■ per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura e intenzione. *Dant. Purg.* 7. ■ fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA *e* NEGOSSO. *Cr.* 10. 56. 4. Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli stanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto. (*Il testo lat. ha* negossa.)

* NEGOZIALE. *Di negozio, Appartenente a negozio. Toscanel. Precett., della Barb. Dif., Frangip. Parl. Sen., Platin. Art. Or.* (Berg)

* NEGOZIAMENTO. *Negozio, Negoziazione. Piccol. Poet. Arist.* 58. (Berg)

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Serd. Stor.* 6. 221. Vi sono spessi alberghi e osterie da ricevere i forestieri e' negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare e Trattar negozii mercatanteschi, o d'altra maniera.* Latin. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello che vuol dire negoziare, chè io per me non lo intendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello che fa bisogno; ed è un verbo che ha avuto origine da una parola che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa *faccenda.*

§. I. *Negoziare si dice anche il Trattare che fanno i Principi le cose di Stato; e si dice anche talvolta d'ogni altra persona costituita in dignità.* Latin. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Grec. συμβουλεύειν. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Questo è il negoziare che s'aveva a ire a fare col Commessario?

§. II. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Latin. *congredi, rem habere.* Gr. συνουσιάζειν.

* NEGOZIATIVO. *Di negozio, Appartenente a negoziazione. Buommatt. Tratt.* Materie negoziative, o dottrinali. (A)

NEGOZIATO. *Sustant. Negozio, Trattato.* Lat. *tractatus, negocium.* Gr. πράγμα, ἔργον. *Segn. Crist. instr.* 5. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. *E Mann. Magg.* 17. 2. Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladronecci? finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora reggira i suoi negoziati; non potrà valergli la forza, ec.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare. Vinc. Mart. lett. pag.* 58. (*Giunti* 1606) Quelli che a Napoli credevano che li trattamenti così bassamente negoziati per la riconciliazione, fussono di volontà di V. E., e ancora questi ec.

NEGOZIATORE. *Che negozia.* Lat. *negociator.* Grec. πραγματευτής. *But. Par.* 5. 2. Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge che si rappresentino gli spiriti che sono stati attivi nel mondo, negoziatori e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? *Enr.* Un fiorentino negoziatore di Londra.

* NEGOZIATRICE. *Verbal. fem. di Negoziatore. Voce di regola.* (A)

NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio.* Latin. *negotiatio, tractatio.* Grec. πραγματεία. *Segn. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum* l'ingegno speso in negoziazioni maligne.

NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio.* Lat. *negotiolum.* Gr. πραγμάτιον. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d'importanza, che il broglio ec. non conteneva altro che ec.

NEGOZIO. *Faccenda, Traffico, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πράγμα. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. ■ le raccomando assai il negozio che si tratta. *Red. Cons.* 1. 83. Crederei che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora, fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura.

§. *Per similit. Petr. cap.* 4. ■ Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

* NEGOZIONE. *Accrescit. di Negozio, ma per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare. Sacc. rim.* 1. 97. Questo per me è un negozione egregio: Di questo, più che d'altro, avea bisogno Io, che son de' riarsi nel collegio. (A)

NEGOZIOSISSIMO. *Superl. di Negozioso.*

Bemb. lett. 2. 2. 25. Se pure in celeste negozziosissimo magistrato si può questo fare.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozii.*

NEGOZIUCCIO. *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci e mercanziuole.

* NEGRACCIO. *Pegg. di Negro. Lall. En. Trav.* 6. 64. (Berg)

* NEGREFAZIONE. *Annerimento, Anneramento. Piccol. Filos.* 1. 2. 9. (Berg)

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* Lat. *nigrescere.* Gr. μελαίνεσθαι. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E* 7. 122. L'allume fa giallleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 57. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. — *E Car. Volg. Long. Amor.* 4. Un'ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve negreggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse. (Min)

NEGRETTO. *Neretto.* Latin. *subniger, fuscus.* Gr. πελιδνός. *Bern. Orl.* 2. 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura; Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos'io, e un poco negretto.

* NEGREZZA. *Nerezza. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 96. (*ediz. de' Class.*) Però ben dir si può che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono graziosi e soavi; neri di quella chiara e dolce negrezza; ovvero azzurri, ec. (A)

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso che Negligente.* Lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli, vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli i quali egli trovava negrigenti ec., cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA e NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia e per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Fiamm.* 1. 22. Oh se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l'avrei trapassato! (*Qui per metaf.*)

NEGRO. *Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Il gran contraro ch'è tra 'l bianco e 'l negro. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

§. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Grec. μέλας, ἀποφηµος. *Petr. son.* 212. Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E* 284. Forse presago de' dì tristi e negri. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Che non li stimo e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

* NEGROFUMO. *Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.* (A)

NEGROMANTE, *e anticamente anche* NIGROMANTE. *Che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti.* Latin. *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine maliose e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi profeti ec., Di sogni e fantasie, D'indovini, d'auguri, e negromanti. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell'arte dottissimo ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, *e anticam. anche* NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 5. Per arte negromantica profferèva di farlo. *Com. Par.* 6. Ammaestrato da Pittagora, filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *Buti Purg.* 32. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. I negromantici, cioè quelli li quali per loro incantazione dicono che fanno apparire li morti, ec. (*Qui è sust.*)

NEGROMANZIA, *ed all'ant.* NIGROMANZIA. *Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta per apparizione di morti e per lamenti; e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva detto e rivelate per la scienzia d'istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

* NEGRORE. *Negrezza, Nerezza. Chiabrera.* (A)

* NEGUNDO. *Acero virginiano. Termine botanico. Acer Negundo Linn. È specie di Acero, che distinguesi dalle affini per le foglie pennate in cuffo, disugualmente seghettate e lobate, e per li grappoli con fiori dioici. Appartiene alla classe* Poligamia, *ed all'ordine* Monoecia *di Linneo, ed è albero nativo dell'America settentrionale, il quale cresce molto presto, e perciò adoperasi per ornamento ne' nostri boschetti artefatti. Il suo legno è assai elastico, e buono per gli strumenti musicali. Targ. Tozz. Inst. bot.* 3. *p.* 380. Negundo. (B)

* NEH? *È interjezione d'interrogazione. Lasc. Gelos.* 3, 10. Chi la tenerebbe ora (*vostra nipote*), che ella non potesse farvi...? e forse lo farà prima che sia giorno. *Laz.* Che

neh? *Ciull.* Farvi qualche scorno. (*È detto con più enfasi, quasi dicesse:* Che vorrestù mo dire?) (V)

* NEL *in vece di Tra,* o *Dal. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Filemone molto famoso, e amato nel popolo. (V)

* NELLA FINE. *Finalmente. Bocc. g.* 4. *n.* 10. E più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza. (V)

* NEL RESTO. *Del rimanente, Del resto. Segn. Mann.* 25. 1. A dire il vero, si stimano; nel resto non sono grandi. *E Apr.* 27. 1. Nel resto, qual precetto potea darsi più ragionevole? (*Ha la forza del latino* attamen.) (V)

* NEL RIMANENTE. *Del resto. Segn. Mann. Nov.* 14. 2. Nel rimanente, a tollerar con pazienza qualche grave persecuzione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E* 20. 2. Nel rimanente come vuoi tu prometterti di succhiare, quasi latte, le inondazioni ec. (*Ha la forza del lat.* attamen.) (V)

NEL VERO. *Posto avverbialm., vale Veramente, In verità.* Latin. *revera.* Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè, non che il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaja, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua attica distendeano, che in altra, siccome quella che è nel vero più vaga e più gentile.

* NEMATE. *Term. de' Nat. Nome dato da Haüy ad una roccia costituente la formazione de' porfidi indipendenti; forse un* Perlstein pomiciforme. (Boss)

* NEMATOIDEI. *Term. di Stor. Nat. Nome di un ordine di animali della classe dei Vermi. Corpo rotondo, elastico. Il tratto intestinale è terminato in un luogo dalla bocca, in un altro dall'ano. Gl'individui sono altri maschi, ed altri femmine.* (Ren)

NEMBO. *Subita ed impetuosa pioggia, che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Mens. rim.* 1. 141. E l'empie Furie del tartareo albergo Uscìr veloci e preste, Di procelle e di nembi armate il tergo.

§. *Per similit. Subita e densa diffusione o spargimento di qualsiasi cosa a modo di pioggia. Petr. cans.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amoroso nembo (*cioè di una densa pioggia di fiori*). *Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi e dell'altr'arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec., voltarono le spalle.

* NEMBOSO, *che anche scrivesi* NIMBOSO. *Procelloso, Tempestoso. Chiabr. serm.* 4. Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d'Orion nemboso. *Car. Eri. lib.* 3. *v.* 459. Indi ne s'apre Il nimboso Leucate, e quel che tanto A' naviganti è spaventoso, Apollo. *Red. Ditir.* 35. Ella (*l'acqua*) rompe i ponti e gli argini, Il con sue nembose aspergini Sui fioriti e verdi margini Porta oltraggio ai fior più vergini. (A)

* NEMEI. *Termine dell'Antichità.* Giuochi nemei *furon detti alcuni giuochi che si celebravano annualmente nella città di Nemea in onore di Ofelte, o, come vogliono alcuni, in onore di Giove.* (A)

* NÈ MENO e NEMMENO. *Nè anche, Nè pure. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto gli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. *Mens. sat.* 1. Ma l'entrata d'un pero o d'uno vite Non dareste, e nemmeno un fico secco. *E sat.* 10. Meglio fa Buda: Ei, per uscir d'imbroglio, Non ci pensa nemmeno, e vive quieto. (V)

* NEMEONICO. *Termine dell'Antichità. Colui che restava vincitore ne' giuochi Nemei.* (A)

* NEMESI. *Nome favoloso, preso qui per il Dolersi,* o *piuttosto dello Sdegnarsi della buona fortuna d'uno che ne sia indegno, o Pigliarsi dispiacere di chi ha male, non lo meritando. Segn. Rett. Arist. pag.* 72. (*Venezia* 1551) Per la ragione, ch'egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene; però questo affetto della Nemesi s'attribuisce agli Dei. *E Etic. lib.* 2. *cap.* 7. La Nemesi è un mezzo infra l'invidia, e il rallegrarsi del male altrui. (A)

NÈ MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch'io morrò di duolo. *Petr. son.* 90. Il perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s'allontana. *Bern. Orl.* 1. 15. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverbio. Nemichevolmente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s'incontravano.

NEMICARE. *Lo stesso che Nimicare.* Lat. *hostilem in modum exagitare, insectari.* Gr. ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. Dec.* 3. Non per tanto intorno al Consolo era più agra e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalìo, e pigliò crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* Latin. *inimicissimus, infensissimus.* Grec. ἐχθιστος. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico, Che odia, Che disama,* o *Quegli che desidera offendere.* Lat. *inimicus, hostis.* Gr. πολέμιος. *Bocc. nov.*

Google

16. 3. Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num.* 27. E come amico, e non come nemico, il commisi. *Dant. Inf.* 5. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch' io dica. *Serm. S. Agost.* 13. Perdesi l'onore, acquistansi i nemici.

§. *Nemico, assolutam. e per antonomasia, vale il Diavolo.* Lat. *diabolus, adversarius.* Gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *Ved.* NIMICO. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esempio l'ermo non si incominciasse ad abitare, ec.

NEMICO. *Add. Nimico, Avverso, Contrario.* Latin. *inimicus.* Gr. ἐναντίος. *Sagg. nat. esp.* 229. Il caldo che viene dalle brace accese, non è così nemico alla virtù dell'ambra. *Buon. rim.* 13. Però non val che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica. -- *E Dant. Inf.* 10. 122. Ripensando A quel parlar, che mi parea nemico. (*Essendogli stato predetto da Farinata, che sarebbe cacciato da Firenze.*) (Min)

NEMISTÀ, NEMISTADE *e* NEMISTATE. *Men usati che Nimistà.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἐχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che tu di', non t'ho io dimostrato. *Fr. Jac. T.* 6. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed incorsi liberarne Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

* NEMMENO. *Ved.* NÈ MENO. (B)

* NENIA. *V. L. Canto funebre usato dagli antichi. Salvin. Callim.* Dissero l'aria sacra di Lucina: Tosto l'aer di bronzo rimbombonne Con una nenia ben gagliarda e forte. *E Opp. Cacc.* Ma ben amo tra le fiere, avvisando la lor fine di morte: questa razza (*l'elefante*) la nenia n'apparecchia. (A)

* §. *Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. Fir. rim.* 91. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie e giuste mani. (A)

* NENTE. *Voce antica. Niente. Rim. ant. Fr. Guitt.* Ch' inverso voi non feci fallo nente. *Rim. ant. Stefano Protonotario di Messina, o, secondo altri, nella Tav. Barb.* (*anche nella not.* 216. *Guitt. lett.*) *Piero delle Vigne.* Poi ch' io son conoscente, Ch'ella non cura nente. *Guitt. lett.* 35. 80. Nente ragion lo vuole. (V)

NENUFAR. *Per altro nome detto Ninfea. Pianta di padule, di cui le foglie e i fiori nuotano sopra l'acqua.* Lat. *nymphaea, nenuphar, Cr.* Gr. νυμφαία. *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo e umido nel secondo grado, ed è un'erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi, ed ènne di due maniere: una che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo.* Latin. *nævus.* Gr. φυσικὴ ὑπερσάρκωσις, σπίλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch' ella n'avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro. *E num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine.

§. *Per similit. Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza e per ossequio di legger l'opera insieme; e le prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io, gliel' avviseremo.

* NEOCORO. *Term. della Storia antica. Nome che si diede primieramente a' custodi de' tempii, e poi si stese eziandio alle città e provincie che fecero erger tempii in onore di Roma e degl' Imperadori.* (A)

NEOFITO. *Cristiano novellamente battezzato.* Lat. *neophytus.* Gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre cassale. *Serd. lett.* 2. 727. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

* NEOGRAFISMO. *Grecismo de' Filologi e dei Grammatici. Maniera inusitata d' ortografizzare.* (A)

* NEOGRAFO. *Grecismo de' Filologi e de' Grammatici. Colui che studievolmente ortografizza in modo inusitato.* (A)

* NEOLOGÌA. *Grecismo. L'uso e l'arte di formar nuove voci.* (A)

* NEOLOGICO. *Grecismo. Aggiunto di vocabolo o linguaggio proveniente da Neologìa.* (A)

* NEOLOGISMO. *Grecismo de' Grammatici. L'abuso di nuove voci.* (A)

* NEOLOGO. *Grecismo de' Grammatici. Colui che, parlando o scrivendo, fa uso frequente di nuove voci.* (A)

* NEOMENÌA. *Term. degli Astronomi e della Storia Romana. Primo giorno della luna o del mese.* (A)

* NEPENTE. *Medicina che, messa nel vino, faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza. Red. Ditir.* 3. Egli (*il vino*) è d' Elena il nepente, Che fa stare il mondo allegro, ec. *E Annot. Ditir.* 43. Non saprei lodarlo (*il caffè*) nè per diletto nè per medicina, ancorchè vi sieno persone che voglion dire.... non sia altro che l'antico nepente di Elena, ec. (A)

NEPITELLA. *Erba nota, odorifera, e di acuto sapore, e somigliante alla Menta.* Lat. *calamentha, nepita, nepeta.* Gr. καλαμίνθη. *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di cotuno mezza oncia, e sieno polverizzati. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte: aquatico e di monte. L'aquatico s'appella *mentastro;* quello delle montagne si chiama *nepitella.* -- *Melissa nepeta Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, ramosi, alquanto*

Digitized by Google

bianchi, vellutati; le foglie ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, coi peduncoli ascellari, dicotomi, più lunghi delle foglie. Fiorisce dal Giugno al Novembre, ed è comune lungo le strade, specialmente di collina. (B)

* NEPITELLA SALVATICA. *Acino. Menta cedrata. Term. botanico.* Lat. *thymus calamintha W. È specie di Timo che distinguesi per li grappoli ascellari dicotomi, lunghi quanto le foglie sottoposte. È pianta perenne, appartenente alla classe* Didinamia, *ed all' ordine:* Ginospermia *di Linneo, e fiorisce nell'Autunno. Trovasi per tutto nelle selve dell'Italia. Ha le virtù della Menta. Targ. Tozz. Ist. bot.* 2. *p.* 525. Nepitella salvatica. Menta cedrata. (B)

NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell'occhio.* Latin. *gena, palpebra. Pallad. Marz.* 27. Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore. *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà peli di più colori nei nepitelli degli occhi o degli orecchi, varierà molto il color della creatura. (*Il Lat. ha:* palpebris, aut auribus.) *Burch.* 1. 28. Sicchè fra i nepitelli di Plutone Già trionfava la salsiccia nuova.

NÈ PIÙ NÈ MENO. *Posto avverbialmente, vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo.* Lat. *adamussim. Nov. ant.* 94. 3. A lei parve che dicesse bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov.* 1. 15. Io ho, vivendo, tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora su la mia morte, nè più, nè meno ne sarà. *E nov.* 36. 11. De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno m' è intervenuto. *E nov.* 76. 1. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec., così nè più, nè meno son tirata io da quello di Calandrino. *Amet.* 95. E quello, nè più, nè meno che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d' infinite faville sfavillante.

NÈ POCO, NÈ PUNTO. *Avverb. Nè mica, Niente affatto.* Latin. *ne minimum quidem, haudquaquam.* Gr. οὐδὲ γρύ, μηδαμῆ, μηδαμῶς. *Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre, e ancora passa di Gennajo, non è mai bene nè poco, nè punto trassinar le viti. *Red. Cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere che ec. *E Oss. an.* 118. Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco, nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi. *E lett.* 1. 383. Non ha risparmiato nè poco, nè punto la mia arciconsolare dignità.

NEPOTE *si dice al figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo.* Lat. *nepos.* Gr. ἔγγονος, ἀπόγονος, ἔκγονος. *Bocc. nov.* 13. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualtrada.

NEPOTINO. *Dim. di Nepote. Car. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nuova che m' ha data de' suoi cari nepotini.

* NEPOTISMO. *Sust. masc. Voce usata in Italia per significare l'autorità che i nepoti e parenti de' Papi hanno nell'amministrazione degli affari; e la cura che i Papi mostrano a fine di esaltarli e arricchirli.* (A)

* NÈ PURE. *Nemmeno. Cavalc. Specch. Cr.* 113. Io non ebbi nè pur dell' acqua; e tu inebrii di molti vini. (*Lat.* ne aquam quidem. *L'edizione di Brescia* 1822 *a pag.* 99 *ha:* Io non bebbi pur dell' acqua; e tu ti ec.) *E Att. Apost.* 144. Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire, condusse a prezzo un cammello ec. (*Se già non valesse* nè solamente.) (V)

* NEPUTA. *Nepitella. Sorta d'erba odorifera, molto simile alla Menta. Sannaz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa, e pianterai la neputa, L' asparago, l' aneto, e 'l bel cucumero. (A)

* NEQUIORE. *Peggiore. Cavalc. Frutt. ling.* 177. Prende sette spiriti nequiori (*così ha una varia lezione; il testo legge* spiriti più iniqui) di lui. (V)

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo.* Lat. *nequissimus, iniquissimus, maxime impius.* Gr. πονηρότατος. *G. V.* 2. 5. 1. E molte altre città di Campagna e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec., levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec., e percossonmi. *Ambr. Bern.* 2. 7. Oh nequissimo! Ordiva prima, e poi voleva tessere.

NEQUITÀ, *ed all'ant.* NEQUITADE *e* NEQUITATE. *Nequizia, Iniquità.* Lat. *nequitia, iniquitas.* Grec. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

NEQUITANZA. *Voce poco usata. Nequizia.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 12. Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

* NEQUITEZZA. *Nequità, Nequizia. Tolom. Oraz. a Clem. VII.* (Berg)

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia.* Lat. *nequam, improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 3. Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E* 5. 4. 5. E nequitoso e ratto, Con molta al fianco e berrovaglia e plebe, Sgombrò la piazza.

NEQUIZIA. *Malvagità, Scelleratezza, Malizia.* Latin. *nequitia, pravitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim.* 35. E come in mar, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda vo-

glia, Ch'elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l'ore.

*§. *Per Rabbia, Mal animo. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. (V)

* NERASTRO. *Addiett. Voce dell'uso. Alquanto nero, Che tende al nero.* (A)

NERBARE. *Percuoter con nerbo*. Latin. *nerveo flagro cædere*. Gr. ταῖς νεύροις μαστίζειν.

* NERBATA. *Colpo di nerbo. Nervata. Salvin. Fier. Buon.* E nell'aceto a stagionarsi con nerbo, perchè le nerbate sien più frizzanti. (A)

* NERBATO. *Add. da Nerbare. Ved.* (A)

NERBO. *Nervo, Tendine musculoso.* Lat. *nervus*. Gr. νεῦρον. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le veni, e le nerbora. *Scal. S. Agost.* Dàgli la benedizione che l'Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoi*) duro nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l'ossa, e le membra, e le nerbora.

§. I. *Per metaf., e vale Forza, Importanza, Il migliore.* Lat. *robur. Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso (*cioè* l'acume della vista, tutta la forza della vista). *Tac. Davanz. Ann.* 1. 10. Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E Stor.* 2. 288. Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger.* 18. 102. Che il nerbo delle genti ha 'l Re in ajuto.

§. II. *Esser in buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte e gagliardo.* Latin. *robustum esse*. *Ar. Fur.* 35. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dèi d'andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo per Corda di strumento.* Lat. *chorda nervea*. Gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m'insegni come le gravi e le agute voci si accordano insieme, come si fa la concordia dei nerbi, che rendono diseguale suono. (*Il testo lat. ha* nervus.)

§. IV. *Nerbo. Propriamente quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare. Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell'aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* Lat. *nervulus. M. V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. (*Qui per similit.*)

* NERBOROSAMENTE. *In modo nerboroso, Nervosamente. Vallisn.* 1. 36. (Berg)

* NERBOROSO. *Nerboruto, Nervoso. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi ed eminenti, che denotano fortezza*. Lat. *nervosus, torosus, fortis*. Gr. νευρώδης, σταθαρός, ισχυρός. *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. I. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

*§. II. *Nerboruto vale anche Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. Cresc.* 9. 11. 1. Se il luogo (*del cavallo infermo*) non fia nervoso, con ferri ec.; ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato. (V)

NERBOSO. *Addiett. Che ha grossi nerbi, Nerboruto.* Lat. *nervosus. Pallad. Marz.* 25. Vogliosi scegliere (*i buoi*) novelli colle membra quadrate e grandi ec., le gambe sode, nerbose e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso.* Lat. *nervosus*. Gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta, senza l'osso. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 35. Bisogna che chi ha questo mestiero Sia ben fatto e ossuto ec., Ma sopra tutto giovane e nerbuto.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo. Cas. Orat.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda e forte e nerbuta natura.

* NEREGGIAMENTO. *Vajezza, Brunezza, Negrore. Cr.* (A)

NEREGGIANTE. *Che nereggia*. Latin. *nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Lib. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero.* Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere*. Gr. ὑπομελαίνεσθαι.

* NEREGGIATO. *Addiett. da Nereggiare. Ved.* (A)

NEREIDE. *Ninfa abitatrice del mare. But. Purg.* 29. Imperocchè altre (*Ninfe*) abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade; altre al mare, e chiamavansi Nereide.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi.* Lat. *nigellus*. Gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 252. Le femmine che hanno mestruo ec., i loro occhi sono neretti, e il loro viso d'altro colore, ch'elle non sogliono.

NEREZZA. *Astratto di Nero.* Lat. *nigredo, nigrities*. Gr. μελανότης, μελανία. *Anim. Ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura senza il fiele suo, nè imbianca senza nerezza; siccome non è monte senza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario vero (*l'ediz. citata ha* veruno), che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tende al nero.* Lat. *subniger, nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata e crespa, e i labbri e gli occhi nericanti. *Pallad. Mart.* 25. La fronte larga e crespa, i labbri e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* Lat. *subniger*. Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale (*mallo della noce moscada*) vi è la mace, e

Digitized by Google

sotto esso il guscio duro e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

* NERIGNO. *Che ha del nero, Nericcio, Nericante, Nerastro. Matt. Diosc.* 1. 4. (Berg)

* NERIO. *Nerium oleander Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro; i fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. Fiorisce nell'Estate, e nel principio dell'Autunno. È sempre verde, ed indigena dei luoghi umidi dell'Indie orientali.* (Gall)

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco, orando egli, ebbe veduto per tutta la ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi e orribili andare discorrendo fra li frati or qua, or là. *Lib. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laverà con sangue. *Bern. Orl.* 1. 2. 74. Com' un corvo nerissimo era nero.

NERITA. *Chiocciola univalve di molte specie, tutte vaghissime per la vivacità e diversità de' colori,* Lat. *neritæ.* Gr. νηρῖται. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e vi vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' tronchi, delle came, ec.

NERO. *Aggiunto d' uno degli estremi dei colori, opposto al Bianco.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Bocc. Introd.* 6. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. cant.* 6. 4. Ma l'ora e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero si gastiga? *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera (*cioè* oscura). *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

* §. I. *Metaf. Vit. S. Gir.* 47. Non l'avere a schifa (*l'anima mia*), perch' ella sie nera de' peccati. (V)

* §. II. *E pure metaforicam. per Malvagio, Iniquo, Reo. Dant. Inf.* 6. Dimmi ove sono, e fa ch' io gli conosca, Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. E quegli: Ei son tra l'anime più nere. *Fav. Es.* E come fu nera la tua intenzione, voglio sia nero dove tu abiterai. (B)

§. III. *Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno.* Latin. *pullatum incedere luctus causa.* Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec., incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni, se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestisene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco, e l'altra a nero.

§. IV. Di neri *furono detti dal Burchiello quelli ne' quali non si mangia carne. Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notajo del malifizio.

§. V. *Angelo nero vale Demonio. Dant. Inf.* 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci, Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto fondo a dipartirci.

§. VI. *Nero d' avorio. Term. de' Pittori. Sorta di colore nero, fatto d'avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio. Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato.

§. VII. *Nero di fumo. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di linseme, e serve per dipignere particolarmente a olio, e per fare inchiostro da stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo che le sia sopra per riceverlo. *Menz. sat.* 4. Il dà il nero di fumo e la vernice A chi 'n presenza diè pomata e biacca.

* §. VIII. *Nero di noccioli di pesche, detto comunemente Nero di noccioli. Termine de' Pittori. Sorta di color nero per dipignere a olio, che si cava dal nocciolo della pesca arso. Baldin.* (B)

* §. IX. *Nero di noccioli, o gusci di mandorle. Lo stesso che Nero di noccioli di pesca. Baldin.* (B)

* §. X. *Nero d' osso. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto di ossa di vitella, per lo più abbruciate non interamente, ma tanto che possa cavarsene il nero. Fa un bellissimo nero, che pende in giallognolo, e anche serve per velare. Baldin.* (B)

* §. XI. *Nero di schiuma di ferro. Term. de' Pittori. Sorta di color nero per dipingere a fresco, fatto della schiuma di ferro, mescolata con terra verde, e sottilissimamente macinata. Baldin.* (B)

* §. XII. *Nero di spalto, o Bitume giudaico. Termine de' Pittori. È un bitume o grassezza, la quale nuota sopra l'acqua del Mar morto, altrimenti detto Lago Sodomeo, o Asfaltite. Questa, portata a ripa, s' indura. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d'Agrigento in Sicilia; e questo è liquido, e da alcuni chiamasi Olio di Sicilia, perchè se ne vagliono per le lucerne. Di questo bitume, o olio, fassene una sorta di color nero per dipignere a olio, il quale fa un bellissimo nero pendente in giallognolo, ma col tempo guasta le pitture. Baldin.* (B)

* §. XIII. *Nero di terra. Term. de' Pittori. Una sorta di color nero grosso e naturale, che serve a' pittori per colorire a olio, a fresco e a tempera. Baldin.* (B)

* §. XIV. *Nero di terra di campana. Term. de' Pittori. Una sorta di color nero,*

fatto d' una certa scorza della forma con cui si gettano le campane e artiglierie. Serve per dipignere a olio ed a fresco; ma ne' lavori a fresco, ove sia aria, in breve tempo svanisce, e lascia guaste le pitture. Baldin. (B)

* §. XV. *Neri diversi; come Nero di carbone, fatto di sermenti di vite, di quercia, ed anche di carta abbruciata, con le quali materie fansi diversi colori neri per dipignere. Baldin.* (B)

* §. XVI. *Nero di Carrara. Sorta di pietra di color nero, come il Paragon di Fiandra, ma più tenero di esso incirca a un quarto. Serve ad ogni lavoro di sega o scarpello, e trovansene d' ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana. Baldin.* (B)

* NERONERÌA. *Sust. fem. Crudeltà da Nerone. Strazio crudele, spietato. Aret. Rag.* (A)

NERVATA. *Sferzata.* Latin. *scutica ictus.* Gr. σκυτάλης πληγή. *Segn. Pred.* 5. 2. Andranno ogn' ora facendo un feroce strazio or con le beffe e con gli urti, or co' calci e con le nervate?

NERVEO. *V. A. Di nervo.* Latin. *nerveus. Red. Cons.* 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei che fosse dovere temperare e raddolcire gli acidi del sangue e del sugo nerveo. *E* 36. L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

* NERVETTINO. *Dim. di Nervetto. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, ec. (A)

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus. Volg. Mes.* Il maschio (*agarico*) non è buono, ed è lungo e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. μικρὸν νεῦρον. *Red. Cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno, restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora che per essi nervicciuoli corrono e ricorrono.

* NERVIGNO. *Che ha del nervo, Nerboso, Nervoso, Nerboruto. Garz. Piazz. pag.* 639. (Berg)

* NERVINO, *o* NEURITICO, *dicesi nella Medicina a quel rimedio che giova alle malattie de' nervi e delle parti nervose. Targ.* La radice del ec. finocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervine. (A)

* NERUME. *Nerezza. Pist. S. Girol.* 360. In mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca e pura. (V)

NERVO. *I nervi sono parte del corpo dell'animale, simile a cordicelle; e, secondo i Medici, sono i primi strumenti del senso e del moto, nascenti dal cervello e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi e del sentire. E si dicea così da que' che non son medici talvolta anche i muscoli, e segnatamente la lor parte tendinosa.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 59. E dove io per perdere i nervi e la persona fui, tu ec. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate che l'acqua nuoce al petto e allo stomaco ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec., le quali non turbano solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole e sciancato. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi (*cioè* i nervi che (*il vescovo Andrea de' Mozzi*) mal protese a nefanda lussuria).

§. I. *Esser di buon nervo vale Esser forte e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. ισχύειν.

§. II. *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili, si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι.

§. III. *Nervo, per metaf. Forza, Importanza.* Latin. *nervi robur.* Greç. κράτος. *Agn. Pand.* 62. Il danajo è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e ch'e' soldati sien ben pagati. *Cas. lett.* 55. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra (*ode*) in laude del cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo che questa. *Segn. Pred.* 7. 4. Che poteva un vulgo imbelle di femmine e di fanciulli contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a por terrore?

* §. IV. *Nervo, per similit. Alam. Colt.* 5. 155. Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante ec. Oh che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor, ch'al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null'altro riservar, che i nervi nudi! (costole e nerbolini *gli disse M. V.* 11. 60.) (V)

* §. V. *Nervo, termine de' Botanici, dicesi l'esterno de' vasi nelle foglie.* (B)

* §. VI. *Nervo. Term. degli Agric. Parte dell' aratro; ed è quel piuolo che congiugne il timone col ceppo.* (Ga)

* §. VII. *Nervo per la corda dell' arco, anzi l'arco stesso. Salvin. Sc. Es.* Cerva ben grassa, cui uom domò con iscoccata dal nervo freccia. *Tass. Ger.* 7. 102. Sibila il teso nervo, e fuori spinto Vola il pennuto stral per l'aria, e stride. (A)

* §. VIII. *Tendere il nervo, figuratam., per Aver la mira.* Latin. *animum intendere. Sold. sat.* 7. Sordida o 'ngiusta sia (*la via*), nessun riservo A sè nè ad altri avrà, purchè 'l prefisso Segno s' imbrocchi, ov' ha teso il suo nervo. (N. S.)

* NERVOSAMENTE. *Con nerbo, Con forza. Uden. Nis.* 4. 49. Detto (*Sofocle*) tragico.... quanto nervosamente maneggia l'arme della sentenza oratoria contro ec. (A)

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

Digitized by Google

NERVOSITÀ, *ed all'ant.* NERVOSITADE e NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Latin. *nervositas.* Gr. το νευρώδες. *Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*), e alla sua nervositade non son nocive.

NERVOSO. *Add. Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Percioechè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo e le spalle sono nervose, e nodose. *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte e grosse.

§. *E figuratam. Guicc. Stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente ec., così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

NERVUTO. *Add. Nerboruto; e per metaf. Gagliardo, Robusto.* Lat. *nervosus, robustus.* Gr. νευρώδης, ανδρείος. *Red. lett.* 3. 159. Il suggetto medesimo somministra l'altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli.

NESCIENTE. *Che non sa.* Latin. *nesciens.* Gr. ανεπιστήμων. *Guitt. lett.* 1. Oh miseri, oh nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore! *E* 35. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec., e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Disse doversi decretare che degli aggravii che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverbio. Ignorantemente, Per ignoranza.* Lat. *inconsulte, inscienter, ignare.* Gr. δι' άγνοιαν. *Pist. Cic.* ■ *Quint.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Lib. Am.* 65. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA. *V. L.* Latin. *nescientia.* Gr. αγνοια. *Fr. Giord. Pred. V.* 23. ■ da sapere che differenza è tra nescienza e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio, ec.: nescienza è quando l'uomo non sa quello che è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Lat. *nescius, ignarus.* Grec. ὁ αγνώς. *Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che ■, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Sì nescia è la sua subita vigilia.

§. *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* Latin. *ignarum se simulare.* Grec. άγνοιαν υποκρίνεσθαι.

* NESPILO. *Sust. masc. Nespolo. Sannaz. Egl.* (A)

NESPOLA. *Frutto noto, che ha in sè cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.* Lat. *mespilum.* Gr. μεσπίλον. *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar, non dee schermirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

§. I. *Nespola si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§. II. *Figuratamente si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca e Noce.* Lat. *gravis ictus. Morg.* 6. 38. E appiccògli una nespola acerba Tanto, che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

§. III. *Non mondar nespole, si dice dell'Esser nel medesimo grado,* ■ *Fare il medesimo già detto d'un altro. Pataff.* 9. Perch'io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, chè ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri e gialli.

* §. IV. *Nespola. Termine de' Magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.* (A)

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* Lat. *mespilum perparvum. Lib. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespoline mal matura.

NESPOLO. *Albero che produce la nespola.* Lat. *mespilus.* Gr. μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola. --*Mespilus germanica Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco e i rami irregolari, e questi ultimi spinosi nei terreni incolti e aridi; le foglie alterne, lanceolate-ovate, intere, o appena dentellate, cotonose al di sotto; i fiori bianchi, solitarii, sessili, per lo più nell'estremità dei rami, con un calice molto lungo; il frutto alquanto giallo-grigio, morbido nella maturità molto avanzata. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena dei boschi della maggior parte dei paesi dell'Europa, e coltivato generalmente.* (B)

* NESSILE. *Che si annoda, Che si stabilisce con nodi. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1096. Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprian, che di tessuto Manto. (A)

* NESSO. *Term. de' Mus. È un'antica suddivisione della Melopea degli antichi; consisteva in salti ordinati. Gian. Diz. Mus.* (B)

NESSUNO e NISSUNO. *Lo stesso appunto che Neuno e Niuno, e vale Nè pur uno. Si accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s'adopera; e dopo il verbo, se la negazione vi s'espri-*

gitized by Google

me. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. *E* 9. Raro o nessun, ch' in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

§. I. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 278. I dì miei, più leggier che nessun cervo, Fuggir com' ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 58. E quando nessuno ne era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nessuna, per la quale ei debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorachè per modo di dubitare o di domandare si adoperano; come: C' è egli stato nessuno?*

§. III. *Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni e Nessune. Cr.* 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

NESTAJUOLA. *Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli*. Lat. *seminarium. Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi, nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestajuola, ovvero semenzajo, gli trasponghiamo.

NESTARE. *Annestare*. Latin. *inserere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri.

NESTO. *Pianta o Ramo innestato*. Latin. *insitum*. Grec. τὸ ἔνθεσιν. *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti a vendere, gli accieca.

§. *Nesto per l'Innestamento stesso*. Lat. *insitio, insitus. Cr.* 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d'Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s' appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna di Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso:* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze: fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai, ec.

NETTAMENTE. *Avverbio. Con nettezza, Pulitamente*. Lat. *pure, nitide*. Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L' acqua della piova che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 5. 5. Sopra tutte maniere d' acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§. I. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia o lordura d' alcun vizio*. Lat. *sincere, caste*. Gr. ἀκραιῶς, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa nettamente tutto quello che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete che io so che le cose che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

*§. II. *Nettamente per Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord.* 125. Quanto il mare è più alto, tanto ci si navica meglio, e più nettamente e più sicuramente; ma nei mari bassi ivi sono i pericoli e le tempestadi. (V)

NETTAMENTO. *Il nettare*. Lat. *purificatio, purgatio*. Gr. καθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento.

NETTAPANNI. *Lavator di panni. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonajo ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno.

NÈTTARE. *Sust. dal lat.* Nectar. Gr. νέκταρ. *Bevanda degl' Iddii. Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia e nettar non invidio a Giove.

*§. I. *Nèttare, metaforicam., per Cosa dolce e soave. Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello; Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. (B)

*§. II. *Nèttare. Bevanda fatta di vino e di spezierie, oggi disusata. But. Com. a Dant. Purg.* 22. Nettare è beveraggio lavorato di vino e di spezierie. (B)

*§. III. *Nèttare. Term. de' Botanici. È quell' umore dolce, che ghiandole collocate or sull' una, or sull' altra parte del fiore, separano. È avidamente ricercato dagli insetti. Pollin. Elem. di Bot. (Verona pel Moroni* 1811) 2. *p.* 68. I botanici diedero il nome di nettario alle ghiandole che separano nel fiore un umore dolce e zuccherino, detto nettare, ricercatissimo dalle pecchie e dagli insetti. (B)

NETTARE. *Verbo, dal lat.* Nitidare. *Ripulire; Levar via le macchie, le brutture; Purgare; Tor via il cattivo dal buono*. Lat. *purgare, mundare, nitidare*. Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d'ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore, accesa giù, si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare, per metaf. Serd. Stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno

armate ec. in più luoghi, per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare per Leppare, o Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere.* Gr. μετανίστασθαι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com'e' fu detto: il re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo che nettava.

* §. III. *Nettare, Battere d' infilata una trincea, un'opera di fortificazione, è levarne i difensori.* (G)

* §. IV. *Nettar la campagna dalle reliquie de' nemici, vale Cacciarli affatto dalla campagna, ec. Dicesi anche in questo secondo significato Spazzare, e talvolta Scortinare, ec.* (G)

NETTAREO. *Add. Di nèttare, Di qualità di nèttare.* Latin. *nectareus.* Grec. νεκτάρεος. *Lib. cur. malatt.* Siroppi che hanno più del nettareo, che del medicamentoso, al sapore.

* NETTARIO. *Sustant. dal lat.* Nectarium. *Termine de' Botanici. È quella ghiandola ne' fiori, la quale separa un umore dolce, detto Nèttare. Targ. Tozz. Ist. bot.* 1. *p.* 519. Oltre le già descritte parti del fiore, spesso se ne incontrano altre, dette da Linneo nettarii. (*Qui si vuole osservare che Linneo impropriamente chiamò* Nettario *anche altre parti del fiore, le quali non separano il nèttare, e che i Botanici d'oggidì hanno distinte con nomi proprii.*) (B)

NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Com. Purg.* 27. Qui dimostra l'autore la ferventezza di quel fuoco ultimo, nettativo di tutte le macchie.

NETTATO. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Grec. καθαριθείς. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero, nettato dalle sue costoline.

* NETTATOJA. *Term. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve, come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare.* (A)

NETTATOJO. *Strumento o Arnese con che si netta. Cant. Carn.* 37. La pezza e 'l nettatojo vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura.*

NÈTTERE. *V. L.* Lat. *nectere, adnectere.* Grec. πλέκειν. *Dant. Purg.* 33. Qual Temi e Sfinge nette e persuade. *But. ivi:* Nette e persuade, cioè compone e conforta. — *La lezione del Buti è errata, perciò questa voce è falsa; tutte le stampe della Divina Commedia hanno:* E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo l'intelletto attuja. *E così pure legge il Vocabol. alla voce* ATTUJARE.) (B)

NETTEZZA. *Pulitezza.* Lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela.* Gr. καθαρότης, στιλβότης. *Bocc. Introd.* 54. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza e nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov.* 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§. *Per metaf. Purità, Lealtà.* Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas.* Gr. καθαρότης, ακηραιότης. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 3. L'alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore. — *Segn. Mann. Magg.* 7. 4. Lascia pur al mondo di astuzia quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, le fraudi, e unicamente tieni per te quella dote che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezza; nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere: la prima si oppone all'astuzia, la seconda alle finzioni, la terza alle fraudi. (B)

NETTISSIMAMENTE. *Superlat. di Nettamente. Benv. Cell. Oref.* 36. Bisogna procurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che pajano miniati.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto.* Lat. *nitidissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Cr.* 9. 94. 2. Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l'uno e l'altro (*sale*) debbe esser nettissimo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*), di nettissime e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dell'autore.

NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia e lordura.* Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus.* Gr. καθαρός, άγνός. *Nov. ant.* 8. 1. Cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Dant. Purg.* 30. Nè, quantunque perdèo l'antica madre, Valse alle guance nette di rugiada. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto e caro guanto, Che copria netto avorio e fresche rose.

§. 1. *Per Buono, Senza vizio e magagna, Leale, Schietto.* Lat. *integer, honestus, castus.* Gr. ἀκακος, ἄμωμος. *Dant. Purg.* 3. Oh dignitosa coscienzia e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Conechè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *E* 278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L'animo del nostro Comune si vide netto ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. *Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto per Ispedito, Pronto.* Latin. *promptus, celer, expeditus.* Grec. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M. V.* 11. 45. S'accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto

Digitized by Google

fu netto e presto l'assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65. A dare un colpo sì lontano e netto.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Lat. *innoxius, illaesus.* Gr. ἀβλαβὴς. *M. V.* 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'avventurosa vittoria. *Tac. Dav. Stor.* 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Nè Enrico anch'egli se ne passò netto, e si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio ed agli uomini, spogliato del regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera e vilissima fine.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo.* Lat. *immunem abire.* Grec. ἀσύμβολον, ἀσύνταχτον ἀπιέναι. *Malm.* 6. 3. Non si pensi d'averne a uscir netta.

§. V. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo.* Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* Gr. πανοῦργος, προχαίρως, εὐπράττειν. *Morg.* 18. 176. Tu hai pur fatto, per dio, netto e presto. *Fir. Luc.* 5. 3. Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

§. VI. *Netto, in forza d' avverbio, per Nettamente.* Lat. *pure, nitide, castigate.* Gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Tu dèi saper che questo mio difetto Non vuol ch'io scriva, com'io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto vale Andar cauto e sicuro, con riguardo e con lealtà.* Lat. *caste et caute se gerere. Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono; chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d'Argo.

§. VIII. *Al netto, termine de' Mercanti, vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis. Borgh. Orig. Fir.* 59. Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità. (*Qui figuratam. e per metaf.*)

§. IX. *Di netto, posto avverbialmente co' verbi* Tagliare, Portar via, *e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Gr. εὐθὺς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch'ella ha, quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giunselo tra 'l guanto e 'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Chè l'una e l'altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

* NETTUNIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degli Ombrellati, con più aperture; corpo campanulato, ovale, longitudinalmente nello esterno lineato, margine tentacolato, superiormente aperta, internamente sotto al disco fimbriata; più aperture tra le fimbrie ai loro lati.* (Ren)

* NETTUNIO. *Voce poetica. Di Nettuno, Del mare. Chiabr. canz.* Sul largo pian della nettunia strada In un momento i predator domaro. (A)

* NETTUNNINO. *Appartenente a Nettunno. Buon. Fier.* Addormiremci noi per l'onduse spelonche del nettunnino regno. (A)

* NETTUNNO e NETTUNO. *Termine dei Mitologi. Dio del mare, figlio di Saturno e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di conchiglia, tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.* (A) — *Dant. Par.* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli alla 'mpresa, Che fe Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Tass. Am. prol.* Un Dio ec. Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno, scuotitor della terra, il gran tridente. *Lor. Med. rim.* 1. 49. (*Bergamo* 1763) Perchè il giusto voler del gran Nettunno Raro si piega a' pregbi di colui Ch'è d'ignoranza o di malizia alunno. *Lasc. rim. pag.* 9. (*Livorno* 1799) Così del mio vago Arno ec. Andranno l'acque a dar suo dritto al mare, Ove Nettunno tien l'invitta sede. (B)

NEVAJO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Lat. *nivatio.*

NEVARE. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νιφειν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogn'intorno. *Dant. Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte che nel mezzo è posta Tra l'Euro e l'Ostro.

NEVATO. *Addiett. Rinfrescato colla neve.* Lat. *nivatus.* Gr. νιφοψυχὴς. *Red. Annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

* §. I. *Nevato. Nevoso, Coperto di neve. Salvin. Es. Gen.* Rimbomba il capo del nevato olimpo. (A)

* §. II. *Nevato. Candido, Bianco qual neve. Salvin. Nic.* Di Scilla anco il nevato capo, E delle sue cipolle i secchi semi. (A)

NEVAZIO e NEVAZZO. *V. A. Nevajo.* Lat. *nivatio. Lib. Macc. M. A.* Perch'era grande nevazio, non venne in Galadatin.

NEVE. *Pioggia rappresa dal freddo nell'aria men fortemente della grandine.* Latin. *nix.* Grec. χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte, di neve piena, moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Venendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott'al Sol disparve. *Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò che neve chiude,

Digitized by Google

Sole apre. *Salvin. Disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi, lane d'acqua cheta.

* §. I. *Neve per Candore. Dant. rim.* Oimè il dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo! *(Questi versi sono d'una Canzone che comincia:* Oimè lasso! quelle trecce bionde ec.; *la quale nelle Rime antiche viene attribuita ad autore incerto, e dal Pilli a M. Cino; ma nella ediz. dello Zane* 1731 *a pag.* 108 *è collocata fra le rime di Dante.) Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo, e il petto latte. *Tass. Ger.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi ignude, Onde il foco d'amor si nutre e desta. *Chiabr. poemett. le Perle.* È meraviglia e non minor diletto Veder la neve del bel giglio, e l'ostro Fiorir di rosa. *Car. En.* 8. 595. Stava a questa richiesta in sè Vulcano Ritroso anzi che no; quando Ciprigna Con la tepida neve, col viv'ostro Delle sue braccia al collo gli s'avvinse, E strinsele, e baciollo. (M)

* §. II. *Neve per Canizie. Chiabr. Vend.* 51. Io di vigor già scemo, Che per via crollo e tremo, Sparso di neve il mento. (M)

§. III. *Aver pisciato in più d'una neve, o simili; proverbio che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Lat. *multum aqua navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, c'ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli ha pisciato in più d'una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e' sa a quanti dì è san Biagio.

§. IV. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb., perchè l'acqua dilava la terra e la porta via, e la neve la ingrassa.*

§. V. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverbio dinotante che la neve di Marzo poco dura.*

§. VI. *Non vedere un bufolo nella neve. Ved.* BUFOLO, §. II.

NEVICARE e NEVIGARE. *Il cader che fa la neve dal cielo.* Lat. *ningere, nivitare.* Gr. νιφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec., cominciò a riguardare ec. *Petr. son.* 33. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. *Salvin. Disc.* 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

* §. *In signific. att. Car. En.* 5. 113. Di purpurei fiori Vi nevigò di sopra un nembo, e disse: ec. (M)

NEVICATO. *Add. da Nevicare. Red. Annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno (*sonetto*) di Dante, che comincia: Iacopo, io fui nelle nevicat' alpi, ec.

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve, Nevoso.* Latin. *nivosus, ningidus.* Gr. νιφετηρ. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi, per mal tempo, freddo e nevicoso, giunse a quel romitorio.

* NEVIGARE. *Ved.* NEVICARE. (B)

NEVISCHIO e NEVISCHIA. *Il nevicare in poca quantità. Specie di neve minuta, e di natura tra la neve e la grandine.* Lat. *ningor levis. Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409, e non ristette il mal tempo n d'acqua, n di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin. Disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, n quella che chiamiamo nevischia.

NEUMA. *Term. de' Mus. Sorta di canto sacro e soave in segno di giubilo. Gian.* (B)

* §. *Neuma. Term. de' Mus. È una linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa o respiro, e dividere il senso delle parole. Fu detta* Pausa, Virgola, Sbarra, Respiro, Distinzione, Stanghetta. *Gian.* (B)

NEUNO, *e più comunemente* NIUNO. *Lo stesso interamente che Nessuno e Nissuno; e delle loro qualità e significazioni vedi quivi.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Bocc. nov.* 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un'aquila aver vinta una colomba. *E nov.* 79. 11. Egli non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *E Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l'erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 277. Niuno è sì discreto e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della Fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7. 4. Messere, non donai a chi non m'insegnòe, nè a neuno donai. *E* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n'andò ad un orafo suo cognoscente, e disse che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura e diligenzia, che nullo suo monaco s'andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo come sè, che non l'ama per neuno bene ch'elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l'allumina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mai fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose: l'una, che niuno desidera più di me di servirla; l'altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

* §. *Variamente. Bemb. pros.* 1. 11. Infiniti sassi sono in Roma, serbati dal tempo infino a questo dì, scritti con latine voci, e alquanti con greche; ma con volgari non niuno. *E* 3a. Il Calmeta, quale autore, ci recherà per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno. *E* 2. 54. Credere si dee che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre. *Boez.* 64. Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo men si manifesterà la lor indegnitade, se di niuni odori chiariscano. *Declam. Quintil. P.*

Tanta carità fue nel giovane, quanta mai neuni secoli conobbero. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Oggi poche, o non niuna donna rimasa ci è, la qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno (*dei leggiadri motti*). *Gr. S. Gir.* 28. Come dunque neuno (*cioè* alcuno) uomo è sì ardito, ch' egli usi di pregare Iddio per lo danno del suo nemico. (B)

* NEVOLA. *Cialda. Voce siciliana e romagnuola, dal lat.* nebula. *Bandi Bibl., Leop. Gadd.* 2. *Amati.* (B)

NEVOSITÀ, *ed all'antica* NEVOSITADE *e* NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat. *nivositas.* Gr. τὸ νιφοῦς. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, o aggiunto di luogo dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo o di stagione in cui cade la neve.* Lat. *nivosus.* Gr. νιφοειὴς. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba, producono. *E* 5. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

* NEVRILATI. *Term. di Stor. Nat. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per le molecole sparse, e costituenti degli abbozzi di nervi.* (Ren)

* NEURITICO. *Lo stesso che Nervino. Ved.* (A)

* NEUROSPARTI. *Burattini, Fantocci. Salvin. Cical.* Neurosparti, cioè macchine che si tirano col filo come i burattini. (A)

NÈ UTI, NÈ PUTI. *Usato quasi a maniera d'aggiunto. Non capace nè di bene, nè di male. Modo basso, oscuro ed antico.* Lat. *fatuus, vappa.* Gr. μάλθων. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti, nè puti; non ebbe moglie. *E* 133. Filippo, figliuolo della detta monna Ginevra, è da poco, nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Addiett. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Latin. *ambiguus, medius.* Gr. μέσος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 194. Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici, messi a ferro e fuoco. *E Stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale per Neutro, nel significato del* §. I. Lat. *neuter, neutralis. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non par quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma.

NEUTRALITÀ, *ed all'ant.* NEUTRALITADE *e* NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale.* Lat. *neutrius partis studium.* Gr. μεσότης, αδιαφορία. *Varch. Stor.* 15. 603. Al duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo e del suocero questa neutralità. *Guicc. Stor. lib.* 11. I quali, pieni di sospetto, cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro.* Gr. ουδετέρως. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse, per mia credenza, nel Conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l'uno, nè l'altro.* Lat. *neuter, neutralis.* Gr. ουδέτερος.

§. I. *Neutro è anche termine che denota in gramatica i nomi che non sono di genere maschile, nè femminile. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno e nell'altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio e della femmina; quello che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari.

§. II. *Neutri si dicono anche i verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva; e, tra questi, quelli che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

NEZZA. *V. A., restata oggi a' Veneti, ed a qualche altro dialetto italiano. Nipote.* Lat. *neptis.* Grec. ἀνεψιή. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser. Albis.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus.* Grec. ἀναιδὴς ικτὶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia e s'aggira per l'aria, intento alla preda.

NIBBIO. *Uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline.* Lat. *milvus, milvius.* Gr. ικτὶν. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio, uccello con poco valore, è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamentera'ti, ma d'averti, a modo ch'un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l'ajutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir come il nibbio: mio mio. Detto dalla voce che quell'animale manda fuora, vale Avere, Possedere. Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, No sei e ne sarai, io lo raffibbio; Sebben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio si dice d'Uomo semplice.* Lat. *fatuus.* Gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nib-

bio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbii sulla Falterona.

§. III. *In proverbio. Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna. (*E si dice di cose che per ordinario non vanno tra loro disgiunte.*)

NICCHIA *dicesi comunemente quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *ædicula. Ved. Vitr. e i suoi Comentatori.* Gr. οἰκίδιον. *Serd. Stor.* 6. 220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarii, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di san Piero all'antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d'alcuna dignità o carica, Essere o Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Latin. *in utramque partem versatio. Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti e ripugnanze.

NICCHIARE *propriamente significa quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire. Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà; chè di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi o rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri.* Gr. μέμφεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'Imprender mal volentieri a far qualche cosa.* Latin. *tergiversari, cunctari, Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e' mi par che tu nicchi. Io ne vo' pur: deh dammene un miccino. *Sen. Ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare, senza risguardo di roba ec., e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure, mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' tribuni, gli fecero omaggio.

* NICCHIERÌA. *Sust. fem. Voce scherzevole. Tutto l'aggregato de' nicchii.* (A)

NICCHIETTA. *Dimin. di Nicchia. Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NICCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum. G. V.* 10. 132. 3. Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchii dell'oro, e san Iacopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente, con nicchii di bruttissimi e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοιράς. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s' io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Diminut. di Nicchio. Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

* NICCHIONE. *Accrescitivo di Nicchio. Bald. Dec.* Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri. (*Qui per similit.*) (A)

* NICCOLINO. *Cammeo. Gemma della specie del Sardoncino, detta anche Nichetto, e Onice. Voc. Dis.* (A)

* NICCOLO, *o* CAMMEO. *Ved.* ONICE. *Baldin.* (B)

NICESSITÀ, NICESSITADE *e* NICESSITATE. *V. A. Necessità. G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità ch' e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

* NICHETTO. *Lo stesso che Niccolino. Voc. Dis.* (A)

NICHILITÀ, NICHILITADE *e* NICHILITATE. *Voce antica. Astratto di Nichilo.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδένεια. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni e nelle lor parole e nell'opere, pensando sempre la lor vita e nichilitade. *Fr. Jac. T.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch'apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. οὐδέν. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

NICISSITÀ, NICISSITADE *e* NICISSITATE. *Voci antiche. Lo stesso che Necessità.* Latin. *necessitas.* Gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello e Giovanni, per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente, chè più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

NICISTÀ, NICISTADE *e* NICISTATE. *Voci antiche. Necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l'isola. *E* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo e di ridutto. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Per farmi donna a governare il tutto, Costui elesse a cominciare il regno. Pensa s'io era allor di poco frutto, Che per necessità fe' nel mio sito La casa di rifugio e di ridutto.) *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Voltavangli qua e là nicistà e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci Muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.

* NICKEL. *Nichelio. Term. de' Natura-*

Digitized by Google

listi. Metallo duttile, raro ancora, e poco conosciuto. Puro, esso è di color bianco-lucido-argenteo, quasi egualmente malleabile, assai tenace, ed ha la proprietà di acquistare la polarità. (Boss)

* NICOZIANA. *Soprannome dato all'erba che comunemente dicesi Tabacco, e deriva da Gio. Nicozio, che nel* 1588 *mandò tal erba alla Regina di Francia. Ved.* TABACCO. (A)

* NICTALOPÌA. *Term. di Chir. Affezione, nella quale la vista è oscura alla luce dei crepuscoli del mattino o della sera, ed anche confusa nei siti ne' quali i sani vedono distintamente.* (Dix. Chir.)

* NID. *Nidus avium. Term. de' Botanici. Pianticella che cresce per lo più appiè degli abeti, la cui radice fibrosa è molto simile a un nido d' uccellini.* (A)

NIDATA, *e fiorentinam.* NIDIATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata. Amet.* 15. ¶ di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, chè della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata, In un certo cespuglio, d'uccellini. *Burch.* 1. 125. Presono una nidiata di baccelli Fra 'l corso degli Strozzi e Pampalona. *E* 2. 89. Oh nidiata di matti e di balocchi! (*In questi due esempii per similit.*)

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di uccello tolto del nidio, e allevato.* Latin. *nidarius, Cresc. Cr.* 10. 5. 1. La bontà (*degli sparvieri*) si conosce, imperocchè quello ch' è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge; e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiace. Il nidiace è quello che l' uomo cava di nido, e che si nutrica e piglia per sicurtade.

§. *Per metaf. Lib. son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti. — (*La stampa del* 1769 *ha:* Maumettuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò ben io ec.) (B)

NIDIATA. *Ved.* NIDATA.

NIDIFICARE. *Far nidio.* Lat. *nidificare, nidulari.* Gr. νοττεύειν, νοττοποιεῖν. *Cr.* 10. 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli che nascono nell'alpi di Bruzia in Ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare. Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare. Com. Inf.* 5. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime che con loro erano nidificate.

* NIDIATO. *Fornito di nidi; e dicesi di albero. Martell. Tass. Dial.* (Berg)

NIDIO. *Ved.* NIDO.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio. Lib. son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla. (*Qui figuratam per* meschina casipula.)

NIDO, *e fiorentinam.* NIDIO. *Piccolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* Lat. *nidus.* Gr. νοττία. *Cr.* 5. 29. 2. Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono. *E* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpìe lor nido fanno.

* §. I. *Nido, figuratam., per gli Uccelletti che stanno nel nido. Ar. Fur.* 39. 31. Venir tra i suoi credette, e in loco fido, Come vien Progne al suo loquace nido. *Rucell. Ap.* 217. Per nutricare i suoi loquaci nidi. (M)

§. II. *Per metaf. Luogo o Stanza dove posarsi.* Lat. *domicilium, nidamentum.* Gr. οἰκητήριον, οἴκημα. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido, A partorir li du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. ¶ 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi e del manto al nido torna.

* §. III. *Cacciar di nido. Torre la preminenza.* Lat. *gradu dejicere. Dant. Purg.* 11. Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido. (V)

§. IV. *Nidio, per similit., in modo basso si dice il letto. Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. V. *Nido fatto, Gazza o Gazzera morta; proverbio che vale, che In questo mondo, tostochè uno s' è bene accomodato, si muore.* Lat. *Cretense sacrum. Ved. Flos.* 264.

§. VI. *Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza.* Lat. *vafrum et improbum esse a teneris unguiculis.* Grec. πονηρεύειν ἀπό τῶν ἀπαλῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch' egli è di nidio, e navicello ec., Gli dà l' ufizio e titol di bargello.

* NIDORE. *Term. de' Med. Odore simile a quello delle uova corrotte. Marchett. Lucr. lib.* 6. *p.* 1167. Il lume Che di fresco sia spento, allor ch' offese Ha col grave nidor l'acute nari, Ivi ancor si addormenta. (A)

* NIDOROSO. *Termine de' Medici. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte. Del Papa Cons.* Crudezza nidorosa, e acrimonia di ventricolo, che cagiona rutti. Fiati assidui di odore corrotto e nidoroso. (A)

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἀρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. ¶ ripriego che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell'intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. (*Così hanno i buoni testi a penna.*) *E* 25. Discolpi me, non potert' io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello che dimandato m'avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

Digitized by Google

NIELLARE. *Lavorar di niello. Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d'oro o d'argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLO. *Lavoro che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna; e si fa con un certo piccolo strumento d'acciajo, detto Bulino, i cui tratti si lasciano voti, o pure si riempiono di una certa mestura d'argento, rame e piombo,* e *piacimento dell'artefice. Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia bolognese attese da principio all'arte dell'orefice, e vi fece gran profitto, lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell'anno 1515 ec. l'arte d'intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce che denota privazione e negazione; e si usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa; e posponendosi, quando n'è corredata.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. Cr.* Se l'uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M'infiamma sì, che obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo; ch'io per me sono neente. *Tac. Dav. Post.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

* §. I. *Esser niente di operare alcuna cosa, vale Essere inutile il tentare di operarla. Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì avean invescate l'ali sue. (*In questo senso il Bocc. disse:* ma ciò, *ovvero* tutto era niente; *cioè niente giovava.*) (B)

§. II. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare,* e *anche di dubitare, ha senso affermativo. Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v'avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec., gli si fece incontro, e salutatolo, il domandò se egli si sentisse niente (*cioè* alcuna cosa). *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l'acqua, e gli uomini e 'l cammello affogavano di sete; e cercando d'intorno se neente d'acqua trovassero, ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze (*cioè* alquanto, alcun poco).

§. III. *Pure colla particella* SENZA, *o simili, ha forza d'affermare: Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè* senza mostrare alcun segno).

§. IV. *Talora s'adopra con li segni dei casi, e anche con alcune preposizioni. Bocc. Introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s'accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empie gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude. *Bocc. giorn.* 6. *n.* 10. E dove ch'elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d'una tanta vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO *e* NEENTEMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l'ajuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l'uomo dice comunemente che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigii di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all'obbedienza. *E* 186. Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante che diciamo, nientedimeno le demonia le temono, e partonsi sconfitti. *Pier delle Vigne Lett. a Papa Greg. Ms. citato nella Tav. dell'Ubaldini.* Neentemeno tutta via più arditamente desiderava il tesoro del celestiale paese.

* NIENTEMANCO. *Nientemeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullamanco* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. (V)

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverbio. Lo stesso che Nientemeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Grec. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Gio. Grisost.* Avvegnachè e' paja, e sia minor che 'l peso de' suoi peccati, neentemeno ec. *E appresso:* Neentemeno vedi che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè

Digitized by Google

avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus, figliuolo di Giove ec., armato andòe a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia di certi invidiatori ec., siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso che Non meno.* Latin. *nihilominus, non minus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella ed alle quantunque alte e gravi materie dà bastevolmente voci che l'espongono, nientemeno che si dia la latina ec.

* NIENTISMO. *Astratto di Niente. Ragione formale del niente. Vannozz. lett.* (Berg)

* NIENTISSIMO. *Superl. di Niente, e vale Niente affatto. Segn. Mann. Ag.* 20. 3. Quando nel suo grand'ambito (*dell' eternità*) avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc'anzi, non dirò di minuti, ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? Niente. Se altrettanti? Pur niente, ec. E se altrettanti di altrettanti? Nientissimo. (A)

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo se' nievo a Buovo d'Agrismonte.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO *e* NIFO. *Voci poco usate. Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος ῥάμφος. *Dittam.* 6. 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sta controgiulando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaje col niffolo, e' nidi dei nocenti animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, ch'io ti forfo il nifo.

* NIFFOLINO. *Dim. di Niffolo. Car. Volg. Long. Am.* 4. Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

* NIFIO. *Term. del Giuoco delle buche. Dicesi* Buca del nifio, *forse dal lat.* nichil, *quella delle sette buche, che non fa vincere perchè non è tassata in cosa alcuna. Malm. Annot.* (A)

NIGELLA. Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba la quale in luoghi paludosi e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo e piano e rossiccio ec. Lo 'mpiastro fatto di farina di nigella e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Lib. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma insonne. -- *Nigella damascena Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alto un palmo, e più, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l' involucro multifido; il frutto globoso, rotondo, quasi intero. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune nei campi. Ha una varietà a fiori doppii, la quale si coltiva nei giardini.* (B)

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Gr. ὀκνηρῶς, ῥᾳθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso nei suo' proprii fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo ch'e' lascino quello che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Perch'egli è lesto, E par milenso, Che ritenso gli venga al neghittoso.

NIGLIGENTE. *Ortografia ant. Ved.* NEGLIGENTE.

NIGLIGENZA *e* NIGLIGENZIA. *Ortogr. ant. Lo stesso che Negligenza.* Lat. *negligentia. Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d'olio e di lucignolo fa lume; ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

* NIGREDINE. *Negrore, Negrezza, Nerezza. Garz. Piazz.* 588. (Berg)

* NIGRICANTE. *Nereggiante, Nericante, Nericcio. Garz. Piazz.* 525. (Berg)

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀπράγμων. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza di sparviere ec., ed è sì nigrigente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA *e* NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Grec. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v'andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore o per nigrigenzia che addivenisse, riprendè santo Bernardo papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove:* La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre o di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura e nigra.

NIGROMANTE. *Voce ant. Ved.* NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. *V. A. Ved.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZÌA. *V. A. Ved.* NEGROMANZÌA.

NIMBO. *V. A. Lo stesso che Nembo.* Lat. *nimbus. Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del Sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempe-

stoso e spesso ec., A poco a poco il vedi gonfiar poi, Tantochè al fin non cape più in sè stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiammelle, Che tutta l'aria pareva di fuoco. (*Qui per similit., e vale Grande diffondimento di luce.*)

* NIMBOSO. *Ved.* NEMBOSO. (A)

NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico; e si usa in signific. att., e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi e possenti popolani ec., che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d'Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farà per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 251. E s'usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. (*La moderna edizione legge* d'inimicarsi.) *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi.

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* Gr. ἐχθροδοκῆς, παροξυνθείς. *Guicc. Stor.* 16. 811. Costui Cardinale, nimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia.

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all'api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

* NIMICHEVOLISSIMO. *Superl. di Nimichevole. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Grec. ἐχθροδοκῶς. *Stor. Rim. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più che altro nimico? *Com. Inf.* 20. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. Stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Latin. *inimicissimus.* Grec. ἐχθιστος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno che è nimicissimo della luce. *Serd. Stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia. Contrario d'Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἐχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n'avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistato. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch'ei venisse a abitar qui.

NIMICO. *Sust. Nemico.* Latin. *hostis, infensus.* Grec. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura senza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

§. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* Lat. *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propria utilità, e del munistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gli inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d'essere da lui sconfitto, mossegli l'usata battaglia, che suole dare ai giovani. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico. Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, si oppose. *Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s'appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

NIMISTÀ, *ed all'antica* NIMISTADE *e* NIMISTATE. *Inimicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἐχθρα. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione e l'altra grandissima nimistà, e acerba e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficii, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d'amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq.* 421. Nascevane, il fare ogni dì legge ec., l'accuse e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà.* Lat. *inimicitia.* Gr. ἐχθρα. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 14. Non puoi giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. *V. A., oggi rimasa ne' contadini. Lo stesso che Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarii fra loro, che non ponno stare ad un punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t'accusa, nè io non ti condennerò. *Main.* 7. 89. Ove trovando il passo e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch'ella è grande, dirupata e fitta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINFA. *Specie di Deità de' Gentili.* Lat. *nympha.* Gr. νύμφη. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe che si givan sole. *But. ivi:* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù e in bellezza,

zed by Google

delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade; altre al mare, e chiamavansi Nereide; altre nelle selve, e chiamavansi Driade; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade; altre ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello che s'adatta a quelle che sono spose, che si chiamano ninfe, per la frequentazione de' fiumi dove elle si lavano. *Petr. canz.* 42. 4. Ma ninfe e muse a quel tenor cantando.

§. I. *Far la ninfa vale Procedere con abiti e costumi troppo effemminati.* Lat. *deliciis diffluere; mollem, effeminatum habitu ac moribus esse.* Gr. μαλαχιᾶν.

* §. II. *Ninfe. Termine degli Anatomici. Alette carnose pendenti dalla clitoride.* (A)

§. III. *Ninfa per Crisalide.* Lat. *chrysallis.* Gr. χρυσαλλὶς. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec.

NINFALE. *Add. Di ninfa, Appartenente a ninfa. Car. lett.* 2. 184. La vesta, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l'ombilico, alla ninfale. (*Qui avverbialm. Alla maniera delle ninfe.*)

* NINFARSI. *Abbellirsi effeminatamente, Adornarsi a guisa di ninfa. Garz. Piazz.* 541. (Berg)

NINFEA. *Sorta d'erba detta anche Nenfar.* Lat. *nymphea. Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi e giuncosi. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono nei luoghi più asciutti, e discosto da' laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre. — *Ninfea bianca. Nenufaro.* Lat. *Nymphea alba Linn. Term. de' Botanici. È pianta che si distingue da quelle affini ad essa per le foglie cuoriformi, intatte, per li picciuoli semicilindrici, per le foglie esterne del calice minori delle interne, per frutto sferico. Appartiene alla classe* Poliandria, *ed all'ordine* Monoginia *di Linneo. Fiorisce nel Giugno e Luglio, ed è comune nelle paludi dell' Italia.* (B)

* NINFEGGIARE. *Indrudire, Far smorfie, ed anco Torneare leggiadramente. Tasson. Secch. Rap.* 9. 46. Ninfeggiò prima e passeggiò pian piano, Poi maneggiò il destriero a terra a terra, Infin che si ridusse ec. *Amati.* (B)

NINFERNO. *Voce antica e plebea. Lo stesso che Inferno.* Lat. *inferi.* Grec. ἅδης. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno. *Vit. Cr.* Dite, come ha liberato lo popolo suo delle pene del ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa. Car. lett.* 1. 21. Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta! (*Qui per similit.*)

* NINFODORO. *Colui che fa la Ninfa, o il Narciso. Ganimede, Zerbino. Matt. Franz. Rim. burl.* (Berg)

* NINFOMANIA. Lat. *nymphomania. Termine di Med. Da* νύμφη, *sposa, e* μανια, *furore. Delirio furioso lascivo senza febbre. Sinonimo di furor uterino.* (Aq)

* NINFOTOMIA. *Termine di Chirurgia. Amputazione delle ninfe, oppure della clitoride.* (A)

NINNA. *Il ninnare.* Lat. *næniа. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

§. I. *Far la ninna nanna, si dice dell'Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *næniam facere.*

§. II. *E per similit. vale Tentennare, Barcollare. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna per Bambina, Minima.* Lat. *puellula.* Grec. κορασιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne e donzelle A sè trar con lusinghe E giuochi e coreggiuole, e simil cose.

NINNARE. *Canterellare per far addormentare i bambini nel cullargli. Fr. Jac. T.* 5. 2. 7. Cullava lo bambino, E con sante carole (*il Monti avverte che dee leggersi* parole) Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì e 'l no, Nicchiare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 295. In caso che punto punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* Lat. *næniola nutricum. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

* NINNATA. *Il ninnare che fan le balie. Mascard. Pros.* 116. (Berg)

* NINNOLARE. *V. N. Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. Fortig. Ricc.* E perchè il vecchio ninnola e balocca, E non s'induce a far ciò ch' ella brama. (A)

* NINNOLO. *Cosa di poco momento. Sacc. rim.* 1. 170. Qui ti bisogna assottigliar l'ingegno; Altro pensar, che a' ninnoli e alle gale, ec. *E* 203. Dove ogni dì rifrusta i suoi scaffali, Ben disponendo ninnoli e scritture, Per dargli poi di naso cogli occhiali. (A)

NIPITELLA. *Nepitella. Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 48. A fare fuggire le serpi di casa togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Men usato che Nepitello.* Lat. *palpebra.* Gr. βλεφαρον. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo velamento della luce, e per lo contradimento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitelle degli occhi, non pensare d'essere perve-

Digitized by Google

nato ad alcuna cosa, ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote.* Lat. *nepos.* Gr. ἀπόγονος. *Bocc. Intr.* L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. Siccome quando l'usignuol, nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote.

* NIPOTELLO. *Voce poco usata. Nipotino. Cavalc. Stoltia.* 264. Avvegnachè i nipotelli ti s'appicchino al collo. (V) — (*Così legge una varia lezione; il testo ha:* avvegnachè i nipoti e i fratelli ti s'appicchino ec.) (B)

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote.* Lat. *nepos meus.* Grec. υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemmi stanno baggi, Perc'hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote.* Lat. *nepotulus. Fir. As.* 284. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 208. E se non ch'io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa, io mi credeva che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mulo, se io non fo di maniera che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

* NIPOTISMO. *Predominio de' nipoti, Governo de' nipoti nel Pontificato. Battagl. Ann.* 1656. (Berg)

* NIPOTUCCIO *e* NIPOTUZZO. *Sustant. masc. Avvilitivo di Nipote. Voce di regola.* (A)

NIQUITÀ, NIQUITADE *e* NIQUITATE. *Voci antiche. Iniquità.* Latin. *iniquitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isaac, pag.* 27. Addomandavano perdonanza della niquitade. *E cap.* 51. Per che cagione venne l'ira e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote? ec. Or non per la iniquità de' figliuoli suoi Ofino e Fineès? *E appresso:* Coloro che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di iniquità e di vanità.

§. *Per Crudeltà, Furore.* Lat. *sævitia, ira. Sen. Pist.* Fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avv. Iniquamente, Iratamente.* Lat. *inique, irate.* Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Vanno colle pugna in sul viso ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add. Irato.* Lat. *iratus, infensus, iniquus.* Gr. ὀργιοδαίς, ἀχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitosa e fella. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Tu pensi che gli uomini niquitosi e nefarii sieno possenti e felici. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere (*cioè* iniqua, cattiva, pessima).

NISCONDERE. *Men usato che Nascondere.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo a niscondere.

NISCONDIGLIO. *Ortogr. ant. Nascondiglio.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρησφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Ortogr. ant. Il nascondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις.

NISCONDITORE. *Ortogr. ant. Che nasconde.* Lat. *occultator.* Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Ortogr. ant. Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος.

* NISCOSTAMENTE. *Avverbio. Segretamente, Nascostamente.* Lat. *clam, clanculum, furtim. Stor. Barlaam,* 110. E lassò carta di quella pistola nella camera sua, e niscostamente incominciò a fuggire, e ad andarsene via. (N. S.)

* NISO. *Term. de' Meccanici. Sforzo, che anche dicesi* Forza morta. (A)

NISSUNO. *Nessuno. Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, che 'l padre. *Benv. Cell. Oref.* 58. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione.

* NITIDISSIMO. *Superlat. di Nitido. Liburn. Occorr.* 14. (Berg)

NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente.* Latin. *nitidus.* Grec. στίλβων. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet.* 70. I detti ornati, nitidi e puliti. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida e fresca.

* NITORE. *Limpidezza, Tersezza. Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1110. Ma posson bene i varii Colori delle cose oprar che nulla D'un sol chiaro nitor s'ornì e risplenda. (A)

* NITRATO. *Neologismo de' Chimici. Sale che risulta dall'acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili.* Nitrato alcalino, terroso, di calce, di piombo, ec. (A)

* NITRENTE. *Che nitrisce, Annitrente, Ringhioso. Salvin. Opp. Pesc.* E l'ardite amie, e nitrenti palmite, e gongri. (A)

* NITRICO. *Term. de' Chimici. Acido che ricavasi dal nitro, dal Brugnatelli detto* Ossisettonico. (Aq)

* NITRIERE *diconsi i luoghi dove trovasi in quantità il nitro nativo, come il Pulo di Molfetta, ed altre cavità della Puglia.* (Boss)

NITRIRE. *Annitrire.* Lat. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Bajardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 57. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire.* Latin. *hinnitus.* Grec. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Mens. sat.* 4. E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

* §. *Nitrito chiamasi da' Chimici moderni il sale che risulta dalla combinazione dell'azoto, ossia dell'acido nitroso, non compiutamente ossigenato, con alcune delle basi salificabili.* (A)

NITRO. *Specie di sale che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiteri, e simili. Nitrato di potassa de' Chimici. E, secondo gli antichi, valse ogni specie di sale che si forma sulla terra, sopra i muri, ec.* Latin. *nitrum.* Grec. νίτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch'è cosa che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso. Lib. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ, *ed all'ant.* NITROSITADE e NITROSITATE. *Astratto di Nitroso.* Lat. *salsugo.* Grec. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava e mondifica per la sua nitrosità a salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità e salsuggine sua si è caldo molto.

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro.* Lat. *nitrosus.* Gr. νιτρώδης. *Tes Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, perciocch'elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata (*borrace*) è quella che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E* 50. In cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca.

* NITTICORACE. *Uccello notturno, da alcuni appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l'Upupa. Car. par.* 2. *lett.* 243. Nel terzo (*vano*) un nitticorace, o gufo, o civetta che sia, ec. (A)

* NIVEO. *Candido, Bianchissimo, Latteo. Liburn. Selvett. Lett. dedic., e Occorr.* 18. (Berg)

NIUNO. *Ved.* NEUNO.

* §. *In plurale. Pecor. g.* 18. *n.* 2. Niune malie esser possono; vieni, e usa il nostro congiungimento. (*E così avea detto in tale istoria il Villani.*) (V)

N O

* NO'. *Noi, A noi. Gr. S. Gir.* 10. Tutti uomini che le nostre cose no' tollono, nostri nemici sono. *E* 12. Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro, chè no' seguitiamo la sua via. *E appresso:* Ora si fornisca dunqua lo mondo; ora no' dica tutto lo male ch'egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio; chè tutto lo male ch'egli no' fa, è poco ver lo grande bene che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Signore Dio no' comanda che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso:* Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li doverno amare. *E* 46. Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Guitt. lett.* 3. 19. Laudo te, Signor mio, che se' mi irato, e non abbandoni no', quando fragelli. *Gr. S. Gir.* 1. Vita perdurabile promette no'. (V)

NO. *Avverbio di Negazione. Contrario di Sì. Lo stesso che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di* Sì *suo contrario, talora si costruisce con maniera, che, benchè non abbia espresso il* Sì, *vi s'intende, e vi se ne contiene la forza.* Latin. *non.* Gr. ου. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente e pia. *E cap.* 6. Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene che io d'alcuna cosa sia domandato, ha sì gran paura che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli e sì e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77. 51. Potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, e no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

* §. I. *Vario uso. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quel che no. (*In vece di* non avrò fatto; *ma mettendosi il* non *dopo, si tronca.*) *Pure si usa anche così tronco innanzi al verbo. Stor. Cint.* 34. Tu se' sì incredibile, che tu no meritasti d'essere alla sua morte. *Guitt. lett.* 25. 63. Ricco, nè piacentero in mondana ricchezza alcun no è. (V)

§. II. *Quando la negazione s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, o si anteponga, o si posponga. Bocc. nov.* 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farne-

Digitized by Google

tico, no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I' die' in guardia a san Pietro, or non più, no.

* §. III. *Si accompagna ancora con* Uno. *Guar. Past. fid.* 5. 8. E quel soave Mostrarsene ritrosa Era un no che voleva. (B)

§. IV. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l'articolo. Dant. Inf.* 8. Che sì e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì e il no, credendolo e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl'Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. V. *Dir di no vale Negare.* Lat. *negare, abnuere.* Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda che di cosa ch' e' voglia mai, io dico s' e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 22. Male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

* NOBILE. *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 436. Se la parola *Nobile* fusse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec., questo era una spezie di particular signoria, come è quella di *Marchese*, di *Conte*, e d'altri tali; e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiaman *Valvassori*, e *Baroni*, ec. Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch'eglino aveano castella e tenute e vassalli: del quale uso, o, per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco di ombra in quel *Nobile* di contado. (V)

NOBILE. *Add. Che ha nobiltà; e si usa in tutti i significati della voce* NOBILTÀ. Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo che *nobile* venga da *conoscere*, ma viene da *non vile;* onde *nobile* è quasi *non vile. Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. Cons.* 2. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica, ec.

§. I. *Per una certa similitudine in conseguenza si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne.* Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Grec. εὐδόκιμος, περιφανής, λαμπρός. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. Proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

* §. II. *Alla nobile vale Magnificamente, Nobilmente, Splendidamente. Ved.* NOBILMENTE. (A)

* NOBILE. *Avverb. Nobilmente.* Lat. *nobiliter. Dant. canz.* 18. Luce ella nobil nell'ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene. (N. S.)

NOBILEMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Nobilmente.*

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Esp. Pat Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltate. *Lib. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente.* Lat. *nobilissime, generosissime, splendidissime.* Grec. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E lui nobilissimamente d'una sua roba vestito, ec. *M. V.* 4. 59. Assegnarongli sale e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia, fornite nobilissimamente ec., apparecchiando la mattina e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per rafreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile.* Lat. *nobilissimus, generosissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandòe ricca e nobile ambasceria al nobile imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna, nobilissima città di Lombardia, un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime e nobilissime esperienze.

* §. *Nobilissimo col* DI. *Vit. S. M. Madd.* 2. Giovane molto da bene, e nobilissimo d' intendimento. (V)

* NOBILISTA. *Professore di nobiltà, Che sta sulla nobiltà. Grill. Lett. vol.* 2., *Gars. Piazz.* 294. (Berg)

NOBILITÀ, *ed all'ant.* NOBILITADE e NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

* NOBILITANTE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Che nobilita.* (A)

NOBILITARE. *Far nobile. E non che nel sentim. att. e neutr., si usa anche nel significat. neutr. pass., per dinotare il Sollevare che altri fa di sè stesso con dignità cospi-*

Digitized by Google

cue, o con azioni nobili. Latin. *nobilitare*. Grec. εὐδοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare*. Latin. *nobilitatus*. Gr. εὐδοκιμασθείς. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dico alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola ec. è picciolo castello ec., nobilitato e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello e di fiamme, e frappe e fronde Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita*. Lat. *nobilitans*. Grec. ὁ εὐδοκιμάζων. *Bocc. Vit. Dant.* 259. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente*. Lat. *nobiliter, splendide*. Gr. γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 7. 14. Il fe nobilmente vestire. *G. V.* 9. 217. 1. Tornati al porto di Sinopia, per quello ammiraglio nobilmente ricevuti, ec. *Alam. Gir.* 9. 13. Che d'avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

* §. *Nobilmente per Ottimamente, Benissimo. Pallad. Genn.* 14. Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente e aguale, ed in qualunque mese tu vuoli. (V)

NOBILTÀ, *e all' ant.* NOBILTADE *e* NOBILTATE. *Onore che i Principi o le Repubbliche danno alle persone o alle famiglie in premio di virtù o d'industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa ne' discendenti*. Lat. *nobilitas*. Grec. εὐγένεια. *Dant. Conv.* 95. Ad alquanti, cioè quelli che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità. *E Par.* 16. Oh poca nostra nobiltà di sangue! *Bocc. nov.* 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

§. I. *Per Unione o Università di nobili. Serd. Stor.* 6. 235. Il Re accoglie con molte carezze e onore gli ambasciadori de' Re che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità*. Lat. *probitas, integritas*. Gr. χρηστότης, καλοκἀγαθία. *Bocc. nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

§. III. *Per similit. vale l'Eccellenza o 'l Valore di qualunque si voglia cosa*. Latin. *virtus, præstantia, nobilitas*. Grec. ἀξοχή, εὐγένεια.

* §. IV. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, e simili, dicesi di quella eccellenza e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o d'architettura. Baldin. Dec.* (A)

NOBOLE. *V. A. Nobile*. Lat. *nobilis, generosus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V.* 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di noboli e possenti che si chiamavano Cancellieri. *E num.* 4. Questo maladetto seme uscito di Pistoja, stando in Firenze, corruppe tutti i Fiorentini, e partì prima tutte le schiatte e casati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi*. Lat. *articulus, condylus*. Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E* 5. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son.* 11. Il petto e' grossi labbri s'è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca.

* §. I. *Nocca. Term. de' Fabbri. La curvatura dell'arco de' colli delle carrozze*. Nocca al rovescio *è quella in cui l'arco è rivolto verso terra*. (A)

§. II. *Nocca*. Helleborus. *Pianta di più specie, che produce le foglie divise a guisa d'una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. Ricett. Fior.* 55. L'elleboro nero è simile alla nocca, così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l'elleboro nero. *E appresso:* Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

* NOCCHIA. *La nocciuola quando è ancor verde*. (Ga)

NOCCHIERE *e* NOCCHIERO. *Colui che governa e guida la nave*. Lat. *nauta, nauclerus, gubernator*. Grec. ναυκλήρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Nocchiere è quello uomo che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme e 'l vento. *Guid. G.* E così navigando per molti dì e molte notti sotto il conducimento del tessagliese nocchiere, ec. *Filoc.* 5. 45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari e noi vinti renduti. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur queste le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta, ec. *Petr. son.* 35. E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

NOCCHIEROSO. *Ved.* NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO. *Ved.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami*. Lat. *nodus*. Gr. ἄμμα. *Dant. rim.* 16. E' non è legno di sì forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 15. Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi. *Polis. st.* 1. 82. Cresce l'abeto schietto, e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l'onde.

§. *Nocchii si dicono ancora certi quasi osserelli che si generano nelle frutta, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare*.

ed by Google

* NOCCHIOLINO. *Dim. di Nocchio. Cenn. Cenn. cap.* 125. *pag.* 109. Poi tolli del detto gesso, e col detto pennello di vajo, alla parte che rilievi, danne una volta o due su per la detta impronta, e lasciala godere. Va poi con punta di coltellino, se nessuno nocchiolino vi fusse, e tollo via. (B)

NOCCHIOLUTO. *V. A. Ved.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIOROSO, *e più comunem.* NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose e fracide, scorticalo un poco lungo terra. (*Il lat. ha* rugosa et putrida.) — (*Il ms. salviniano, pubblicato in Verona, legge* nocchioso; *e i luoghi frequenti di questo medesimo volgarizzamento leggono sempre* nocchioso, *o* noderoso, *e* nodoso, *ma* nocchioroso *giammai.*) (M)

NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, *e più comunem.* NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchioroso.* Lat. *nodosus. Bern. Orl.* 2. 25. 22. Con una lancia nocchieruta e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg.* 5. 49. Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate, Ferrato e nocchieruto, grave e giusto. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto che egli fosse stato quel serpente che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d'Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne; e trattone un pezzo il più grosso e nocchieruto che vi fusse, egli non restò mai di batterni, infintantochè ec. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo Il pin com'egli è cresciuto, Lungo e grosso e ritto e sodo, Con quel gambo nocchioluto.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoso.* Lat. *nodosus. Pallad. Marz.* 25. Tutto 'l corpo (*del cavallo*), cioè la sua persona piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso. (*Qui per similit.*) — (*La stampa di Verona legge:* tutto 'l corpo..., pieno spesso di ec.) (B)

NOCCHIUTO. *Add. Nocchieroso.* Lat. *nodosus. Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulla spalla teneva un bastone Ch'arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch'era un pedal d'acero, Nocchiuto e grave, ch'un masso are' lacero. *E* 5. 97. Ch'altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti e gravi. *Buon. Fier.* 5. 1. 9. E nè frecce o saette hanno in me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza. *E* 5. 4. 8. L'ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

* NOCCIOLA. *Nocciuola. Agn. Pand.* 58. Mandorle, nocciole, melagrane, e altri frutti sani. (V)

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo.* Lat. *parvus nucleus. Lib. cur. malatt.* Cava l'anime de' nocciolctti delle ciriegie, e pestali nel mortajo con pestello di legno.

NOCCIOLINO. *Nocciolctto.* Latin. *parvus nucleus. Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima e il seme, onde nasce l'albero.* Latin. *nucleus, os ossis.* Gr. πυρήν. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s'innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni e de' ciriegi, e d'altri frutti che abbian nocciuli, diventano i frutti sanza nocciuli. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo, ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, insegnali, o lascialo giucare a' punti segnati ne' nocciuli divisi.

§. I. *Per Vinacciuolo. Voce poco usata.* Lat. *acinus vinaceus. Volg. Mes.* L'uve passe senza nocciuli rettificano ogni malizia dell'assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza nocciuli.

§. II. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 118. La qual parte si domanda il nocciolo della figura. *E* 125. Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l'anima di dentro.

§. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, una cosa stessa.* Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant, Ovid. Cecch. Dona.* 5. 1. Ella dice Cicala a me, come s'io non sapessi Che va a contar ciò ch'è seguito A quella monna Marsilia (chè sono Due anime in un nocciolo) ogni giorno A cento pissi pissi.

§. IV. *Diciamo anche Non valere una man di nocciuli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente.* Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse. Capr. Bott.* 4. 69. Chè io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di nocciuli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E star tutto 'l dì e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di nocciuli. *Lasc. Spir.* 4. 7. Tu non varrai mai due man di nocciuli.

§. V. *E Non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di nocciuli, vale lo stesso. Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di nocciuli.

§. VI. *Per Sorta di malore che viene alla gola. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola nocciuli, Natte, e perpetue semici.

§. VII. *Nocciuli si dice anche a una sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi; A' nocciuli bensì si fa valere.

* §. VIII. *Nocciolo.* Jatropha multifida Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, legnoso, diritto, ramoso nella sommità; le foglie alterne, grandi, profondamente palmate, quasi digitate, per lo più con* 9 *lobi pennatofessi; i fiori di uno scarlatto vivace, quasi a rosa, campaniformi,* 5 *petali, a corimbo; i frutti piriformi, della grossezza di una noce, giallo-rossicci. È indigena nell'America meridionale.* (Gall)

NOCCIOLUTO. *Addiett. Che ha nocciolo.* Lat. *nucleum habens. Volg. Mes.* L'acqua con decozione dell'uve passe non nocciolute.

NOCCIUOLA. *Frutta del nocciuolo.* Lat. *nux avellana. G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco, ec. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

NOCCIUOLO. *Avellano.* Lat. *corylus.* Gr. κόρυλος. *Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi e nocciuoli e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Lib. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti ch' e' sarebbon rossi.

§. *Nocciuolo si dice anche una specie di pesce. Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec., chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che *Galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *Galeus levis* vien detto.

NOCE. *Albero noto, la frutta del quale anche si chiama Noce.* Lat. *nux.* Gr. καρύα. *Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l'ombra del noce è molto nociva a coloro che sotto esso dormono. *Bocc. nov.* 60. 28. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. — Juglans regia Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco arboreo, grosso, elevato, con la scorza cenerina, liscia ne' suoi primi anni, crepolata quando è vecchia; le foglie pennate, alterne, grandi; le foglioline* 7 *a* 9, *ovate, liscie, integerrime, quasi eguali, sessili; i fiori di un verde bruno, ascellari. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è originaria della Persia.* (B)

* §. I. *Noce moscada.* Myristica moscata Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, di media grandezza, con la scorza bruno-rossiccia, levigata, e con i rami disposti in modo, che danno alla pianta una forma regolare, come di un agrume; le foglie alterne, picciolate, ellittiche, integerrime, molto liscie, di un bel verde, con dei nervi laterali, obliqui e paralleli; i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati, a corimbi piccoli, radi; la bacca drupacea, quasi sferica, liscia, di un verde alquanto bianco nella maturità. È indigena nell' isole Molucche.* (Gall)

* §. II. *Noce vomica.* Strychnos nux vomica Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla; il tronco bruno, con più di* 5 *braccia di circonferenza; le foglie opposte, ovate, ottuse, con* 5 *nervi, lunghe* 7 *o* 8 *dita, sopra pezioli corti; i fiori alquanto verdi, molto piccoli; i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell' India orientale.* (Gall)

* §. III. *Noce miristica.* Moringa oleifera Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha le radici grosse, carnose, con poche fibre; lo stelo con la scorza bruna, senza spine; le foglie tripennate; le foglioline* 5 *a* 9, *ovate, piccole, picciolate; i fiori alquanto bianchi, odorosi, a pannocchie ascellari e terminanti. È indigena dell' Indie orientali. Wild la chiama* Hyperanthera moringa, *e Persoon* Moringa zeylanica. (Gall)

* §. IV. Noce di mare. *Conca bivalve di più specie, così detta perchè ha qualche similitudine colle noci.* (A)

* §. V. *Noce, nell'armi da fuoco, dicesi quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per fare scattare.* (A)

* §. VI. *Noce. Termine di Marineria. Si dà questo nome alla* testata dell'argano, *cioè alla parte sua superiore, nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi.* (S)

* §. VII. Noce di un albero. *Term. di Marineria. Un massiccio di legno, o un rinforzo che si lascia e si fa alla sommità degli alberi di gabbia e di pappafico.* (S)

* §. VIII. *Batter il noce, proverbio che vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. sat.* 2. Perocchè 'l vizio, allor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce, Chè 'l dire oltre non passa alla corteccia. (V)

§. IX. *Per similit. Pallad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi che nascono di seme e di loro noci, ec. Nota che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. X. *Noce per quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica. Morg.* 29. 75. Ma così tosto non fugge uno strale Che si diparta da corda di noce. (*Qui figuratam. per la balestra stessa.*)

§. XI. *Onde La corda è 'n sulla noce, o simili; proverbio simile a quello: Esser alla porta co' sassi; e si dice di cosa che sia in procinto o vicinissima ad accadere.* Latin. *res est in cardine. Ved. Flos.* 310. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia bujo, Questo novello sposo non vi vadia: La corda è, vedi, in sulla noce.

§. XII. *Noce diciamo ancora a quell'osso che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell'osso della tibia, che dagli Anatomici si dice in lat.* malleolus. Gr. σφυρόν. *Bellinc. son.* 145. Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. XIII. *Una noce sola non suona o non fa rumore in un sacco; proverbio che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto che ha bisogno di molti.*

§. XIV. *Aver mangiato noci, diciamo di quelli che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Lib. Son.* 50. Ma 'l popol grida poi, ch' io man-

gio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. XV. *Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli che dicon male de' più maldicenti di loro. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli che dicono male e cozzano con coloro i quali sanno dir male meglio d'essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. XVI. *Stare in sul noce. Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce; il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

NOCELLA. *Lo stesso che Nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* Lat. *nux avellana.* Gr. λεπτοκάρυον. *M. Aldobr.* Masticate la porcellana, e mandorle e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte (*le case*) allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. I. *Nocella, per similit., si dice anche quella parte delle seste, e simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella che uniace e collega le aste dello strumento.

* §. II. *Nocella. Sorta di strumento che è composto per lo più d'una palla d'ottone, la qual contiene in sè un' altra simil palla che facilmente si muove, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare e fermare le tavolette che s'adoprano per levar di pianta. Baldin.* (B)

* NOCELLATA. *Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altro. Stat. Spez.* (A)

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mollo retato, che è il Macis.* Latin. *nux myristica.* Gr. καρία μυριστικός. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella che la Fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo, nocimoscade, ec. *Cr.* 6. 9. 1. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 53. La nocemoscada è il frutto d'un albero delle Molucche. *E.* 111. Quegli (*olii*) che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

* NOCENTE. *Sust. Per Innocente. Idiotismo da fuggirsi. Spedale degli Innocenti. Lasc. Spir.* 1. 3. Suo padre, che l'arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria Nuova. (V)

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo.* Lat. *noxius, nocuus.* Gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. *Franc. Barb.* 207. E vien perseguitando Te molta gente Ria e nocente, ec. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon con l'ombre loro, ec. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in sè stessi disagevoli e nocenti, ec. *Soder. Coltiv.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., avvertendo che vi vadiano solamente quando è asciutto, che giova a diradicare la gramigna...., disfar le topaje col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

§. *Per Colpevole.* Lat. *nocens.* Gr. κακοποιός. *Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti. *Amm. Ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Ved.* OMBRARE, §.) *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco in arme troppo disvantaggio Avresle, e non si chiama carilate Difendere i nocenti.

* NOCENTINO. *Idiotismo fiorentino. Ragazzo allevato nello spedale degl' innocenti. Malm.* 7. 53. Oh questo è il caso, a por fra i nocentini A far mangiar la pappa a quei bambini! *E* 10. 7. Fa giusto come quella nocentina, Ch' a giorno andar dovendo a processione, ec. *Minucc. Malm. pag.* 64. In Firenze lo spedale degl'innocenti si chiama quello nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo nocentini. (A)

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente.* Lat. *nocentissimus, maxime noxius.* Grec. βλαβερώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi e sanguinosissimi guerreggiari pure ed innocentissime paci recando.

NOCENZA e NOCENZIA. *V. A. Contrario d'Innocenzia. Colpa, Errore.* Latin. *culpa, noxa.* Gr. βλάβη. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d'ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime, a significar la pena che ha ingenerato la nocenza e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo.* Lat. *noxius, nocens.* Gr. βλάπτων, βλαβερός. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. Ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l'acqua nojosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole.* Lat. *apprime noxius, nocentissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Lib. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima, lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverbio. Con danno, Con nocumento.* Lat. *nocenter.* Gr. βλαπτερῶς, βλαβερῶς. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

* NOCIFERO. *Termine de' Botanici. Aggiunto di quelle piante che producono noci, o frutti simili.* (A)

* NOCIFRÀGA. *Term. degli Ornitologici. Aggiunto di una specie di Ghiandaja così detta, perchè si ciba volentieri di noci; volgarmente Schiaccione.* (A)

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno.* Lat. *malum, damnum, jactura.* Gr. ζημία. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico e famigliare nimico. *Ovid. Pist.* Io pregava ad uopo d'un' altra che gravemente m'è a nocimento. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO. *Add. Da noce.*

§. *Lingua nocina vale Atta a dir male. Modo poco usato. Burch.* 2. 52. Non cercar più, ch'io dico, moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO. *Voce poco usata. Add. Nocivo.* Lat. *nocuus.* Gr. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce, Che fa danno, o male.* Lat. *nocens.* Gr. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf.* 5. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente.* Lat. *noxie.* Gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l'uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superlat. di Nocivo.* Lat. *maxime noxius.* Grec. βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione èe sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce.* Latin. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Grec. βλάπτων, βλάβερος. *Bocc. Introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

* §. *Con varii casi. Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Tra' quali addiettivi ci son di quelli che vogliono diversi casi: nociva di molte, nociva a molte. *Bocc. Concl.* E, male adoperata, può esser nociva di molte. (V)

NOCUMENTO. *Lo stesso che Nocimento; ma è più in uso.* Lat. *nocumentum.* Gr. βλάβη. *Fiamm.* 4. 37. O dolcissimo sonno ec., occupa me con le tue forze, e da me caccia gli insani nocumenti, ne' quali l'animo sè medesimo senza pro affatica. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell'amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento.* Lat. *parva noxa, exiguum damnum.* Gr. μικρά ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

* NOCUPLO. *Nove volte altrettanto. De Luc. Ist.* 4. 1. (Berg)

NODELLO. *Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani.* Lat. *internodium. Malm.* 4. 65. Di poi garbatamente gli risecа Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello per Nodo, nel significato del* §. X. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercare l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec., e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Amet.* 7. Preso un noderoso bastone ec., a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso.

* §. *Per similit. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo I ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l'U, di che di sopra s'è fatto menzione. (V)

NODERUTO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, e come manico di spiede.

* NODETTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Più comunemente Nodino. Ved.* (A)

* NODINO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Dicesi d' un certo lavoro di seta, o simil materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi per guarnizione di vesti, creste, ec.* (A)

NODO. *Legamento, e L'aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in sè medesime, come nastro, fune, e simili, per istrignere e per fermare; e si dice anche di quel piccolo gruppo che si fa nell' un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l'ago, e conformi il punto.* Latin. *nodus.* Gr. ἄμμα. *Bocc. nov.* 51. 7. Ordinata una fune con certi nodi e capi da potere scendere e salire per essa. *M. V.* 5. 83. Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'negna al buon sartore Tener l'anello in dito, o a fare il nodo.

§. 1. *Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salamone, che è un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. Nodo in sul dito, Nodo del vomero, Nodo o piè d' uccellino, che è il meno artificioso, e il più agevole*

e sciorsi, e simili. M. V. 3. 83. Si vestirono d'una cottardita, e d'una assisa, e d'uno colore, tutti quanti portando in petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa nel capo tu stesso un nodo scorritojo.

§. II. *Nodo, figuratam. Petr. son.* 21. Mirando per gli effetti acerbi e strani L'anima vostra, de' suoi nodi sciolta. *E cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè* il legame maritale). *Bellinc. son.* 213. Ma ben vorrei che tu mi aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. Il scioglie il nodo alla nostra quistione.

§. III. *Nodi si dicono anche le congiunture delle mani e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli.* Latin. *articulus, internodia. Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano.

§. IV. *Nodo del collo vale la Congiuntura del capo col collo. Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri e medicine che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò sì, che tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

§. V. *Far nodo nella gola, si dice del fermarsi materia, o di quel sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione. Ninf. Fies.* 331. Ed ogni senso dentro mi s'agghiaccia, e nella gola mi s'è fatto un nodo.

§. VI. *E figuratamente si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.*

§. VII. *Sartor che non fa il nodo, il punto perde; detto proverbiale che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

§. VIII. *Nodo di vento vale Turbine.* Lat. *turbo. Vett. Colt.* 20. Dice che fu come quando un nodo di vento sborba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville e arbori e seminati sin presso a Roma.

§. IX. *Nodo per Nocchio.* Latin. *nodus.* Grec. *κόνδυλος. Pallad. Mart.* 19. I nodi e le spine ricidine. *Fir. As.* 244. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo, tutto pien di nodi, mi dierono tanto le bastonate, che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 51. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi si dicono anche quegl' interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e dai quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti.* Lat. *nodus, geniculum, articulus.* Gr. *κόνδυλος. Pallad. Mart.* 8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si riveggia il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam., per Istrozzamento. Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che degno d'un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. E reputa il padron degno d'un nodo, Chè lo lascia indurire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, o simili, vale Pararsi davanti la difficultà. Gal. Sist.* 371. Questo è quèl nodo che non è possuto mai passare al mio pettine (*cioè* la difficultà che non ho potuto superare).

* §. XIII. *Nodo. Term. de' Milit. Legame ed aggruppamento delle funi e de' cavi delle artiglierie per istrignere, imbracare o fermare le macchine e gli stromenti da guerra.* (G)

* §. XIV. *Nodo. Term. de' Milit. Una piccola quantità di soldati, di sotto-uffiziali e di uffiziali radunati insieme per formare la base d'un battaglione, o d'uno squadrone. In tempo di guerra i Nodi sono composti di soldati esperimentati, acciò istruiscano in breve tempo le reclute chiamate a riempire i battaglioni.* (G)

* §. XV. *Nodi delle torri. Termine degli Archit. Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti alle impalcature; presa la similitudine dai nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo, che la rende più forte. Baldin.* (B)

NODOROSO. *Add. men usato che Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης. Com. Inf.* 13. Virgilio e l'autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

NODOSITÀ, *ed all'ant.* NODOSITADE *e* NODOSITATE. *La durezza del legno ch' è intorno al nodo.* Lat. *nodatio, Vitr.; nodositas, Cr.* Gr. *τὸ κονδυλῶδες. Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fa nella nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture. (*Qui per similit.*)

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης. Cr.* 5. 1. 13. È da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante; per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti e legni aguti Serri tutto all'intorno. *Sagg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

* NODRIBILE. *Che può nodrirsi, Notribile. Scardin. Formol.* (Berg)

* NODRICARE. *Nutricare, Nodrire. Dardi Bemb. Plat.* 62. (Berg)

* NODRICE. *Più comunemente Nutrice. Vit. S. Margh.* 130. Dilettandosi di stare nella

Digitized by Google

chiesa di questa sua nodrice. *E di sotto:* Guardando le bestie della sua nodrice. (V)

NODRIMENTO. *Più comunemente Nutrimento. Il nutrire. Vit. SS. Pad.* 1. 219. Non mangiava mai cibo che molto dilctto nè molto nodrimento le potesse dare.

§. *Per Ammaestramento.* Lat. *educatio, institutio.* Grec. εκτροφὴ, αναγωγὴ. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti e per la dottrina che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii si divengono buoni.

NODRIRE. *Lo stesso che Nutrire, ma men usato.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. Fa due colombi (*la colomba*), e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nudrisce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* Li dodici Apostoli, che tutto il mondo pascano e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare.* Lat. *educare.* Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar e nodrire. *Gr. S. Gir.* 15. Quegli che ha misericordia, insegna e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo.

* §. III. *In signific. neutr. pass.* Lat. *vesci. Filic. rim. pag.* 251. (*Son.* In quella ec.) Bramai sol frondi, e mi nodrii di foglia. (N. S.)

* NODRITO. *Sust. Alunno. V. A. Boes.* 86. O mio nodrito, troppo mi rallegro: tu hai colla mente ferito in mezzo della veritade. (V)

NODRITO. *Add. poco usato, da Nodrire. Boes. G. S.* 15. Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec., eri in forza d'animo virile?

§. *Per Costumato, Avvezzo.* Lat. *educatus.* Gr. εκτραφὴς. *Franc. Barb.* 136. 1. Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E* 293. 17. Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. 5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice: amor mi conquide.

NODRITORE. *Men usato che Nutritore. Che nodrisce.*

NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore. Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire e a gastigare. — (*L' ediz. di Verona ha* noditrice.) (B)

NODRITURA, *e più spesso Nutrimento.* Lat. *nutritio, alimentum.* Gr. τροφὴ. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate che di verno e nella primavera puote l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

§. I. *Per Ammaestramento e Introducimento ne' costumi, e L'allevare e Il nutrire.* Lat. *institutio, eruditio, educatio.* Gr. αγωγὴ, αναγωγὴ, παιδοτροφία.

§. II. *Onde in proverbio: Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento e per lo studio, che per natura. Ved. Flos.* 126. *Tes. Br.* 8. 1. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura. (*Lo stampato per errore ha* pasce.) *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome* IO *nel caso retto, e negli obliqui di tutti i due generi.* Lat. *nos.* Gr. ἡμεῖς. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E Introd.* 55. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona.

§. I. *Talora, e specialmente quando parlano o scrivono i gran personaggi, si usa* Noi *per lo stesso che* Io, *costumato pur dai Latini. Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose: ec. se ciò farete, noi vi maritarem bene, e altamente.

* §. II. Noi *per* Io, *accordato col sing. del nome proprio, o dell' appellativo. G. V.* 11. 129. E noi autore di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse ec., fummo del detto collegio e numero. (V)

§. III. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele. *Grad. S. Gir.* 11. Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guinizz. canz.* 3. Chè dalla stella valor noi discende. (*Nel Parnaso It. di Venezia* 1819 *al vol I. pag.* 60 *leggesi:* Foco d' amore in gentil cor s' apprende, Come virtude in pietra preziosa; Chè dalla stella valor non discende Anzi (*prima, avanti*) che il Sol la faccia gentil cosa.)

§. IV. *Nui in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

NOJA. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* Lat. *molestia, tadium.* Grec. ἀχθος, ανδία. *Bocc. Proem.* 2. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *E num.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *E* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noja. *E g.* 3. *f.* 4. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja. *E nov.* 77. 38. Noja sentiva, movendolo l'umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noja? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, e a sè danno.

§. I. *Recarsi a noja, e Avere a noja, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. δυσμενὴς διατίθεσθαι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recòsi

a mala agura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli: ec. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver ch'ei muoja, Perchè se l'è recato troppo a noja.

§. II. *Noja per Ingiuria di parole.* Lat. *contumelia.* Grec. ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse la grave risposta che gli fece Peleo, e le minacevoli noje dette a lui da Telamone. (*Il Monti pensa che invece di* noje *si debba leggere* note; *e noi pure siamo del medesimo avviso.*)

§. III. *Dar noja alla noja, si dice dell'Essere assai fastidioso.* Latin. *molestiam creare ipsi molestiæ.* Grec. ὀχλον παρέχειν ὀχλῳ.

§. IV. *Venire a noja vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Nojare.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere. Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noja quello vizio che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta seiocchezza, e vienai a noja a ognuno. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noja.

* NOJAMENTO. *Noja, Molestia. Stor. Semif.* 47. La Rocca dello capo del Bagnolo molto nojamento gli diede. (V)

NOJANTE. *Che noja.* Lat. *tædio afficiens.* Grec. ακκνιαίων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata e nojante affettazione si servono.

NOJARE. *Dar noja, Recar fastidio.* Lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere.* Gr. πρᾶγμα παρέχειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più nojarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più arse la figlia di Belo, Nojando e a Sicheo e a Creusa. *Petr. cans.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo increscе, Chè vo nojando i prossimi e i lontani.

NOJATO. *Add. da Nojare.* Lat. *tædio, vel molestia affectus.* Gr. ανιαθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe nojato, ha il cuor di vetro, Ch'ogni bruscolo il frange.

* NOJATORE. *Verbal. masc. Che noja. Voce di regola. Ved.* NOJATRICE. (A)

NOJATRICE. *Verbal. femm. Che noja.* Lat. *molestia afficiens.* Gr. παρενοχλοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

NOJEVOLE. *Add. Che dà noja, Rincrescevole, Seccevole, Fastidioso, Importuno.* Lat. *molestus.* Gr. ὀχληρός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl'Iddii per modo a me nojevole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così nojevole, così grave, niuna così forzevole e violenta, niuna che così ci commuova e giri, come questa fa, che noi Amore chiamiamo.

NOJOSAMENTE. *Avverb. Con noja.* Lat. *moleste, graviter, importune.* Grec. φορτικῶς. *Esp. Vang.* Nojosamente se gli aggira d'intorno.

NOJOSISSIMO. *Superl. di Nojoso.* Latin. *molestissimus.* Gr. δυσχερέστατος. *But. Inf.* 5. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da moscoui e vespe, cioè da vilissimi e nojosissimi pensieri. — *Tass. lett. fam.* 19. Ma io non mi posso difendere dall'indiscrezione e dall'importunità degli uomini, li quali non cessano di darmi nojosissimo travaglio con diverse dimande. (V)

* NOJOSITÀ. *Astratto di Nojoso. Noja. Uden. Nis.* 3. 108. (Berg)

NOJOSO. *Add. Fastidioso, Molesto.* Lat. *molestus.* Gr. δυσχερής. *Bocc. Proem.* 7. Dei quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia nojosa e trista. *Dav. Scism.* 6. Tommaso Vuolseo, ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario e nojoso.

* NOLEGGIANTE. *Sust. masc. In Marineria vale quegli che prende a nolo un bastimento, e ne paga un prezzo convenuto a viaggio, a tempo, o a carico.* (S)

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo.* Latin. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι.

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare.* Lat. *conductus, mercede conductus. Guicc. Stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

* NOLEGGIATORE. *Quegli che noleggia una nave. Segner. Pal. Ap. Pred.* 6. 12. Guai a quell'ardito noleggiatore, che ricettandole (*quelle merci*) volesse quindi farne alcun traffico a parte! (A)

* NOLEGGIO. *Sust. masc. Termine marinaresco. Il noleggiare.* (A)

* NOLI ME TANGERE. *Term. di Chir. Con questo motto latino, che significa* NON TOCCARMI, *s'indica un'ulcera maligna che attacca la faccia. Chiamasi così, perchè può comunicarsi col tatto, o perchè toccandola si accresce la sua malignità, e la di lei disposizione ad ingrandirsi.* (Diz. Chir.)

NOLO. *Propriamente il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navilii; ma si dice anche del pagamento che si fa per l'uso conceduto di alcuna cosa.* Lat. *naulum, portorium.* Grec. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5. S'io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec., se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome. Nome cattivo. Cecch. Mogl.* 5. 3. Con questo mio

Digitized by Google

volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

* NOMADE. *Errante. Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente ec. *Amati.* (B)

NOMANZA. *V. A. Nomèa.* Lat. *nomen, fama.* Gr. κλέος. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita e di buona nomanza, allora sì ne dee l' uomo prendere esempio.

NOMARE. *Nominare.* Lat. *nominare, nuncupare, appellare.* Gr. ονομάζειν. *Bocc. Intr.* 30. L'ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l'un nomare all'altro convenette. *E Purg.* 11. Cotesti, ch'ancor vive e non si noma, Guardere' io per veder s'io il conosco. *E Par.* 18. Quel ch'io or nomerò, lì farà l'atto Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente.* Lat. *nominatim.* Gr. ονομαστί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè ch'io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente, Specialmente.* Lat. *signanter. Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

NOMATO. *Add. da Nomare. Nominato.* Lat. *nominatus, nuncupatus, appellatus.* Gr. ονομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch'io ti conti il loco, I più nomati d'essa ti vo' dire; Cose che furon vere, e parran giuoco. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

* §. *Per Rinomato, Celebrato. Cronichett. d'Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati. (B)

* NOMBOLI. *Sust. masc. plur.* Cordoni, Legnuoli. *Term. di Marineria. Sono le corde minori preparate per commetterle insieme, e farne le maggiori.* (S)

NOME. *Vocabolo col quale propriamente s' appella ciascuna cosa.* Lat. *nomen.* Grec. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L'uno ebbe nome Spinelloccio Tuccna, e l'altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un'ombra alquanto men che l'altre trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Agost.* Sono distinti tra loro, e hanno in sè diverse nomora e diverso numero. *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.

§. I. *Nome per Segno o Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia.* Lat. *signum, simbolum, tessera. Stor. Pist.* 57. Quelli d' entro, ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50 di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia; e avuto lo detto nome, se n'andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 85. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. II. *Nome per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero e seminarono diversi nomi e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec., vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Cecchcrello de' Boccoli, con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli (*il pesco*) ha questo cattivo nome di durar poco.

* §. III. *Per Specie, Apparenza. Vit. S. Gir.* 33. Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo vie più; ma veramente questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, chè sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone. (V)

§. IV. *Nome per Vece, Cambio, Parte, come A mio nome, In suo nome, o simili.* Latin. *meo nomine, meis verbis, etc.* Gr. ἐξ ονοματός μου, *Isocr. Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *E g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V.* 9. 105. Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette e mezzo per testa. *Alam. Coltivaz.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco e Pomona, Ch'al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

§. V. *Nome. Termine de' Grammatici. Quella parte dell'orazione, che ammette numero e genere.* Lat. *nomen.* Grec. ὄνομα. *Dep. Decam.* 26. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che pajon que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo e addiettivo sofficientemente diviso peravventura.

* §. VI. *Nome per Titolo; onde Dare per o a nome vale Dare a titolo di... Pass.* 72. Io ho una sola e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare...., e tutte le vostre possessioni grandi e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dota restituire. (A) — *Guicc. T.* 8. *f.* 35 *e* 36. (*ediz.* 1819) La somma fu: offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote. (B)

* §. VII. *Portare mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, mala fama.* Lat.

male audire. G. V. lib. 12. *cap.* 74. Ed ella dopo la morte del Prenze suo marito portò mai nome di sua persona. (V)

NOMÈA. *V. A. Nominanza.* Lat. *nomen.* Grec. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande nomèa. *M. V.* 9. 57. E per questo modo montò tanto sua nomèa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiano nomèa di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più nomèa.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator.* Grec. ονομαστολόγος. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. I quali non altramente che i nomenclatori, cioè quelli che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono, in luogo della memoria, dell'audacia. *E* 6. 52. Dimmi, credi tu che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano o colla memoria, siano tutti d'amici?

§. *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. Dav. lett.* 462. Non mancano geografi, nomenclatori e vocabolarii che gli dichiarano.

NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione.* Lat. *nomenclatura.* Gr. ονοματολογία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando peravventura la gente di leggere il primo libro, come secco e digiuno, contenente una semplice e scussa nomenclatura d'autori, dà di piglio al secondo.

*NOMENTATORE. *Lo stesso che Nomenclatore. Landin. Ist. Plin. lib.* 33. (Berg)

*NOMICO. *Term. de' Mus. Sorta di canto, in cui gli antichi usavano le corde acute. Gian.* (B)

*NOMIERE. *Colui che dà, che impone il nome. Bellin. Bucch.* 229. Parvero a quei saggissimi nomieri Il vero non *plus ultra* ec.; onde per dinotare Con qualche appropriata nominanza ec. (A)

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel signific. del* §. Lat. *cognomen, cognomentum.* Gr. επίκλησις. *Bat. Inf.* 6. 1. Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice ch'e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci; e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

NOMINA. *Nominazione. Il proporre o nominare, nel signific. del* §. IV.

*NOMINABILE. *Contrario d'Innominabile. Che può nominarsi. Stigl. Occh.* (Berg)

*NOMINALE. *Che appartiene a nome. Salvin. Cas.* La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una spezie di poesia così da' satiri nominata. (A)

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* Lat. *nomen, fama, gloria.* Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 53. La fama e la nominanza è stato di dignità, non laidità, approvato per legge e per costumi, e in niuna cosa menomata. *Tratt. Cons.* La luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza riempie l'ossa. *G. V.* 8. 1. 5. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno che viene con mala nominanza, è rio: amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l'onrata nominanza Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d'erba. *Arrigh.* 66. A' quali l'ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome.* Lat. *nominare, nomen imponere.* Grec. ονομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 15. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

* §. I. *Per Dire, semplicemente. Vit. S. Gir.* 64. Perciocchè di sopra abbiam nominato che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo. (V)

§. II. *Per Appellare, o Chiamar per nome.* Latin. *appellare.* Grec. εξονομάσαι. *Bocc. Intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavocciuli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d'Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. III. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania.* Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere.* Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

§. IV. *Nominare per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.* Lat. *nominare.* Gr. ονομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. S. tra quelli ch'ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell'animo e della bontà sua.

NOMINATA. *V. A. Sust. verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso che Nominanza.* Latin. *nomen, fama.* Grec. φημή, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai per nominata.

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno.* Lat. *nominatim, sigillatim.* Gr. ονομαστήν. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Veges.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

§. *Per Particolarmente, Specialmente.* Latin. *signanter. G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città. *Passav.* 134. In questo caso (*d'essere scomunicato fuori della sua parrocchia*) conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente o in genere, come si suol fare per ec.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato.* Lat. *celeberrimus.* Gr. ονομαστότατος. *Ovid. Metam. D.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo e nominatissi-

mo uomo, fecergli molto onore. *E altrove:* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo, ec.

NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* Lat. *nominativus*. Gr. ονομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *But. Purg.* 22. 2. Non c'è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto. *Varch. Lez.* 474. ▪ intendono per nominativo l'alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus.* Gr. ονομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor coi nominati legni. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il Conte di Virtù, nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. Nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la vecmenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato, Rinomato.* Lat. *celeber, famosus*. Grec. πολύφημος. *Cronichett. d'Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

NOMINATORE. *Che nomina, Che dà il nome.* Lat. *nominator.* Gr. ονομάζων, ονοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

* §. *Nominatore, termine de' Legali, per Colui che nomina, o che ha gius di nominare a un beneficio, grado, o simile.* (A)

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome, Il nominare.* Latin. *nominatio.* Gr. ονομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. I. *Per Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Grec. φημή, κλέος. *Com. Inf.* 5. Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

* §. II. *Nominazione, termine de' Legali, per Nomina, Gius di nominare a un beneficio, ec.* (A)

* NOMISMA. *Medaglia, Moneta. Salvin.* (A)

* NOMPARIGLIA. *Term. degli Stampatori. Nome de' due ultimi e minori caratteri, detti Nompariglia maggiore, e minore.* (A)

NON. *Avverbio di negazione, come No.* Lat. *non.* Gr. ου. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna, non dubitate; io sono il vostro Tedaldo vivo e sano, e mai non morii. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' danari, nè d'altra cosa che veduta avesse, subitamente disse: ec. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non sou gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§. I. *Si muta* Non *in* Nol *allorachè precede a* LO *pronome. Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da sè partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo malediceа, nol maladisse; e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. II. *Talora quando precede a* IL *articolo, si scrive* No 'l, *in vece di* Non il; *ma è più del verso, che della prosa. Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 210. Ch'i' piango l'altrui noja, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse. Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*cioè* vi accorgete voi?) *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? (*cioè* lo diss'egli?)

* §. IV. *Talora è replicato senza bisogno. Vit. SS. Pad.* 2. 109. Tornò a penitenzia, e lasciando ogni mala opera, ha promesso di non mai più non tornarvi. (V)

§. V. *Talora s'usò in sentimento di Giacchè, o simili.* Lat. *quando, quoniam.* Grec. επεί, διότι. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio che voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo; non l'avete voi si bello onor fatto di questa.

* §. VI. *Talora si dice soverchiamente. Bemb. pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella *Non*, avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è toscanamente così detta. Il medesimo Boccaccio: *La qual sapea che da altrui, che dallei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse;* dovendosi per lo diritto più tosto dire: *che moglie di Nastagio stata fosse.* E altrove: *Io temo forte che Lidia, con consiglio e volere di lui, questo non faccia;* in vece di dire: questo faccia. (V)

* §. VII. *E variamente. Cavalc. Med. cuor.* 20. Se l'ira vince e occupa colui che hae a correggere, piuttosto guasta, che non racconcia (*cioè* che racconci). (V)

* §. VIII. *Talora replicato afferma. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Poichè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuna de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoja. (V)

* §. IX. *Si pone anche in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento. Bemb. pros.* 3. 213. E, oltre a questo, che la *Non* si pone in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc.: *Non me dovessi io di certo morire, che io non me ne metta a far ciò che promesso l'ho:* e come altri parla ragionando tuttavia, massi-

mamente tra sè stesso. Perciocchè tanto è a dire in quel modo, come se si dicesse: Non rimarrò, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso l'ho. (V)

§. X. *Gli antichi in vece di* Non *dissero alcuna volta* None. *Vit. S. Gio. Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano; se none che diceano fra loro: ec. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. È discacciato, e none trovo ajuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi avesno deliberato che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano se none a rivescio.

§. XI. Non *per* Se non, *modo antico. Guitt. lett.* 18. Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita.

* §. XII. *Per* Dio volesse che non. *Vit. S. Gir.* 104. Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! (Lat. *utinam natus non esset!*) (V)

* §. XIII. *Per* Nè pure. *Bocc. in Pier. di Vinc.* Non l'abbiam noi assaggiata. (V)

* §. XIV. *Per* No. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Ed acciocchè tu intenda se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole. (V)

* §. XV. *Ne' verbi* Dubitare, Sospettare, *e simili, si usa il* Non *senza il* Che. *Bocc. in Martuccio Gomito:* La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari riportata. (*Nota che talora si aggiugne* Forse *al* Non. *Ved.* NON FORSE.) *E in Landolfo Rufolo:* Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli nojasse. *E in Bernabò da Genova:* Sospicò non costui in alcun atto l'avesse ratfigurato. *E in Cimone:* Cominciò (*Efigenia*) a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. (V)

* §. XVI. *Alcuni osservarono, che avendosi a negare più cose poste dinanzi al verbo, sia l'usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo. Bocc. lett.* Non i grandi palagi, non l'ampie possessioni, non la porpora, non l'oro fanno l'uomo onorare. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. (A)

* §. XVII. *Ma se 'l verbo va innanzi, de' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate,* o *no. Petr. son.* 2. Però turbata nel primiero assalto Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E potevasi dire:* Non ebbe tanto vigore o spazio; *com'egli disse nel son.* 177.: Nuoto per mar che non ha fondo o riva. (A)

* §. XVIII. *Ancora al verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. Fiamm. Concl.* Ma se per avventura ec. pervieni a quelle (*mani*) della nemica donna ec., come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè parte di te non mostrare agli occhi ladri. *Bocc. g.* 7. *nov.* 4. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più non esser geloso. *Teseid.* 1. 81. Nè dì nè notte mai non riposaro, Chè forte fu di contrastar con loro. *L'usato modo di parlare però è non negare il verbo, s'egli segue a cose negate; onde era meglio dire:* Nè parte di te mostrare; Mai più esser geloso; Nè dì nè notte mai riposare, *e simili. Cinon.* (B)

NONA. *Pronunziata coll'* O *stretto, nome della quinta Ora canonica, che i Teologi dicono in* Lat. *nona.* Gr. ἐνάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. Il terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio della notte, ec.

§. I. *Per lo Tempo nel quale ella si dice o si suona, che è poco innanzi mezzodì. Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace, sobria e pudica. *But. Purg.* 15. 1. Montando lo Sole prima, la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì; poi comincia a discendere; e sceso, la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro, ec. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. È già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Jeri appunto nel dì, fra vespro e nona ec., Incontrai questo mostro.

* §. II. *Mezza nona è la metà dello spazio tra nona e vespro. Bocc. nov.* 77. 57. Non essendo già la mezza nona passata, lo scolare da dormir levatosi ec., se ne tornò alla torre. *Franc. Sacch. nov.* 154. Come costoro udirono questo, tosto tosto s'avacciarono; la sposa vi fu a mezza nona. (V)

* §. III. *Nona maggiore, term. de' Mus., è un intervallo composto di sei tuoni e due semituoni, ed è l'ottava della seconda maggiore. Gian.* (B)

* §. IV. *Nona minore, termine de' Mus., è un intervallo composto di sei tuoni ed un semituono, come* si, ut, *ed è l'ottava della seconda. Gian.* (B)

§. V. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola* NON; *ed è quando uno dubita che un altro non lo richiegga d'alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa. Varch. Ercol.* 85. Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia noi voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec., cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec., e colui rispondesse: non accade che tu mi facci o suoni questa nona. *Fir. Dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna e non accade ora far queste none.

NONAGENARIO. *Addiett. Che ha novanta anni.* Lat. *nonagenarius.* Gr. ἐννηκονταέτης. *Salvin. Disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll'usato vigore e freschezza di spirito.

NON CHE. *Avverbio di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni vedi il Cin.* Lat. *non*

Digitized by Google

solum, ne dum. Gr. οὐχ ὡς, οὐχ ὅσον. *Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 27. 55. Oggi gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec., ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendovi ie piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 5. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del Sol saria pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch' a pena oso pensarne, non ch' io sia Ardito di parlarne in verso o in rima. *Varch. Stor.* 10. 279. È non solamente dannoso, ma empio, l'aver riguardo o rispetto, non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti* MA, ANZI, o *simili. Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca. Bocc. g.* 4. *p.* 12. Cacciami via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod. Fiamm.* 5. 41. Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi, temendo ec. *Petr. son.* 42. E s' io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei. *Ar. Fur.* 36. 51. Di terra si levò tacito e mesto;..... E solo e a piè fu a dilegnarsi presto: Non che commission prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l' effetto Dei prigion suoi.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH' ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Latin. *saltem, at certe.* Gr. ἤ, ἀλλά οὖν. *Guid. G.* 148. E che voi, non ch' altro, sostegnate che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch' altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l' avesse renduto?

NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza. Il non corrispondere. Salvin. Disc.* 2. 352. L'avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

* NONCOVELLE. *Voce bassa ant. Nulla, Niente. S. Cater. lett.* (A)

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Spregiante, Che ha noncuranza.* Latin. *negligens, contemnens.* Gr. ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν. *Bocc. Intr.* 23. Essendo i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E novell.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante e valorosa, ec. disse: ec. *Rim. ant. Sen. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà ch' io l' ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Dispregio. Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus.* Gr. ἀθεραπευσία, καταφρόνησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che, messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl' infelici!

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Grec. μηδέν, ἧττον. *M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi, per gli peccati sconci degli uomini, loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco, aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il poteasero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore; ma nondimeno, stringendola necessità di consiglio, ec. *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. Cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

* §. I. *Per Non meno, o Niente meno. Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute (*sebbene egli sia morto per tutti*); e non minore beneficio il ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente. (V)

§. II. *Talora si usa interporre alcuna voce tra* Non e di meno. *Bocc. nov.* 51. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello che gli ozii e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede e la confessione e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. (*In questo luogo tanto è la* Nè, *che la* Non.) *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono *non perciò*, ovvero *non però di meno. Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri, quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. III. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen.* Gr. μηδέν, ἧττον. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in carilade. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato ec., nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 2.

La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

* NONDORMIRE. *Che nel numero del più si dice I nondormiri. Vigilia morbosa. Red. Cons.* (A)

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonæ.* Gr. νῶναι.

§. *None per Non, modo antico. Ved.* NON, §. X.

NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio.* Lat. *inexercitatio.* Grec. *ἀγυμνασία. Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'uso ec., che le parti destre fortifica, e il distuso e il nonesercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

NON FORSE. *Acciocchè non.* Lat. *ne.* Gr. μή. *Filoc.* 7. 548. Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti puusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne. Filoc.* 7. 542. Il guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

* NONNANNOME. *Anonimo, Che non ha nome. Buon. Fier.* (A)

NONNATURALE, *che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più dai Medici, da' quali si dice a sei cose che possono giovare e nuocere alla sanità. Red. Cons.* 1201. L'intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi e serosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell'altre sei cose che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Lahefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

* NONNIENTE. *Nonnulla, Picciola cosa. Car. Lett. Farn.* 279. Del memoriale che io detti a Mons. di Guisa, mi par che sia fatto men che nonniente, e vorrei che aggradaste S. S. Illustrissima. *E altrove:* Onde, concedendocelo, gli pare che questo nonniente sia qualche gran cosa. (Min)

NONNO. *Avolo.* Lat. *avus.* Gr. πάππος. *Ant. Alam. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno e zio.

§. I. *Nonno diciamo anche per vezzo ad uomo vecchio.*

* §. II. *Nonno fu usato anche per Patrino. Vit. SS. Pad.* 4. 400. E trovò messi e fanti che la guiderono al munistero dell'Abate suo nonno. (*Tutta la parentela di questo Abate era l'averla battezzata.*) (V)

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. μηδενιῶν. *Capr. Bott.* 2. 54. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo, tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E appresso:* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *nonus.* Gr. ἔνατος. *Dant. Par.* 28. Così l'ottavo e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch'era In numero distante più dall'uno. *Pass.* 173. La nona condizione che dee avere la confessione, si è *libens*, cioè a dire, che sia volontaria, ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

* NONOSTANTE, *col dat. S. Cater. lett.* 28. Mostrato l'ha per effetto e per operazione, non ostante a quello ch'egli ha fatto. (V)

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. Avverb. Lo stesso che Benchè.* Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet.* Grec. καίπερ, καί, ἐπεί. *Zibald. Andr.* 5. 5. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare, e all'ultimo, dopo molti prieghi, a se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *Ved.* OSTANTE.

NON PERCIÒ, e NON PERCIÒ DI MENO. *Ved.* NONDIMENO, §. I.

NON PERÒ DI MENO. *Ved.* NONDIMENO, §. I.

* NON PERÒ NIENTE DI MENO. *Affermativo. Vit. SS. Pad.* 2. 365. Onde l'abate Paulo, provatissimo monaco, il quale istava nell'eremo di Porfirio, e viveva pure di frutti delle palme e d'altre erbette, non però niente di meno lavorava, e faceva sportelle. (V)

* NONPERQUANTO. *Nonperquesto. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nonpertanto, nonperquanto, nonperquesto,* quando stanno per *nondimeno* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *Dep. Decam.* 83. Trovasi ancora in questi tempi e nello stesso significato *nonperquanto,* del quale ad altra occasione si potrà parlare. (V)

NON PERTANTO. *Avverbio. Nondimeno, Non perciò. Di questo avverbio vedi i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo.* Gr. μηδέν, ἧττον, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo, Il dove era, dover esser tale ec., non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello che intorno a ciò più offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 87. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode e ardito maravigliosamente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Questo stesso avviene ne' benefizii. Alcuno n'ha ricevuto più, più spessi e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

* NON PUNTO. *Avverbio. Mainò. Vit. S.*

Digitized by Google

Gio. Batt. 205. E la madre diceva: figliuolo mio, non avresti tu paura niuna? Ed e' rispondeva, che non punto. (V)

* NON QUASI. *Poco. Ricord. Malesp. cap.* 45. Per la qual cosa non quasi prosperava (*la città di Firenze*). (V)

* NON SE NON. *Che è il* Non nisi *de' Latini. Vit. S. Gio. Gualb.* 514. Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico uficio sia promosso ec., nè niuno indegno ec., nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse, non se non vergine, o che abbia avuto una sposa vergine (*non nisi virgo*). (V)

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; è ancora usato modo di dire. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare, ma perch' avea udito molte delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t'adirare, Chè venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera che, giunta a diverse voci, ha un non so che di grazia, per quello che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s' intende, di quel che talora si esprima, poichè la cosa che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che esprimere non si possa.* Lat. *nescio quid.* Gr. οὐκ οἶδά τι. *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me, della camera uscita ec., lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avviluppareno, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto seriasi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno. *Poliz. st.* 1. 42. E 'n lei discerne non so che divino.

§. I. *Non so che, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Certo, Alcuno.* Lat. *quidam.* Gr. δεῖνα. *Bocc. nov.* 47. 16. Una picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava. (*Qui ha l' istessa forza, che* con non so che.) *E* 5. 25. L' anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura, tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi che ella mi ha chiesto.

* §. II. *E trovasi anco usato a modo di sust. Coppet. rim. burl. cap.* 1. Ir la persona Avente non so che, che a tutti è grato. (B)

* NON TANTO CHE. *Non solamente che. S. Cat. lett.* 1. Quanto è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infirmità e in morte. *E poco dopo:* Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle. (V)

* NONUPLO. *Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore. Gal. Dial.* Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo. (A)

* NONUSANZA. *Nonuso. Intr. Virt.* 38. Nonusanza si è quando l' uomo hae in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno. (M)

NONUSO. *Mancanza d' uso, Disusanza.* Lat. *desuetudo.* Gr. ἀπεθισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Noi non debbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

* NORA. *Sust. femm.* Lat. *nurus.* Gr. νυός. *Nuora. Car. Volg. Long. Am.* 5. Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nora che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. (Min)

NORCINO. *Sorta di cerusico che suole curare alcuni mali delle parti genitali, così detto dal paese di Norcia, dove tale specie di cerusici abbonda, e d' onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia. Pros. Fior.* 6. 244. Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

NORMA. *Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnajuoli, e simili artefici, aggiustano e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* Lat. *norma.* Gr. γνώμων.

§. *Per similit. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br.* 1. 6. Ma ell' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch' egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si riposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola e l'ordine detto di sopra. *Petr. cans.* 20. 4. E quel poco ch'i' sono, Mi fa di lor una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ahi serva Italia, ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice com' ell' è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilii vedovi de' nocchieri, quando sono in tempeste.

* NORT e NORTE. *Il Settentrione. Quella parte del mondo che è opposta al Mezzodì. Accad. Cr. Mess.* Quella verso il Sud ec. era di otto miglia; di quattro l' altra verso il Nort. (A)

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* Latin. *nobiscum.* Grec. μεθ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 22. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d'Antriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

* NOSOCOMIO. Lat. *nosocomium. Term. di Med. Da* νόσος, *malattia, e* κομέω, *curare. Luogo o stabilimento pubblico in cui si curano gli ammalati.* (Aq)

* NOSOGRAFÌA. Lat. *nosographia. Term. di Med. Da* νόσος, *malattia, e* γραφή, *descrizione. Descrizione delle malattie.* (Aq)

* NOSOLOGÌA. Lat. *nosologia. Term. di Med. Da* νόσος, *malattia, e* λόγος, *discorso. Parte della patologia, che tratta della divi-*

itized by Google

sione delle malattie in più specie, e delle diverse loro denominazioni, natura, e metodi di curarle. (Aq)

* NOSTALGIA. Lat. *nostalgia. Termine di Med. Da* νοστός, *ritorno, ed* ἄλγος, *dolore. Desiderio violento di ritornare alla patria. Dicesi anche* nostomania, *da* νοστός, *ritorno, e* μανία, *mania, furore.* (Aq)

NOSTRALE. *Add. Di nostra città o paese. Contrario a Straniero.* Latin. *nostras, atis.* Gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

* §. *Nostrale prendesi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Dallo sperone cotanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *prosa.* Con ciascheduno, o forestiere o nostrale ec., la materia di questi libri verrò continuando. *Segn. Mann. Lugl.* 23. 3. Questa (*eternità*) è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali (*cioè* nostre). (V)

* NOSTRALMENTE. *A modo nostro, In guisa nostrale. Buommatt.* (A)

* NOSTRANO. *Nostro. Vit. S. Margh.* 143. Perciocch'ell'era Cristiana, Si tenea la fede nostrana. (V)

* §. *Per Nostrale, contrario di Straniero. Star. Semif.* 9. A varie genti, e chi oltramontane, e chi nostrane, riferito. *E* 27. Con alte e grosse mura di oltre uno nostrano miglio di circuito. (V)

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro. Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d'altri? *B.* son nostrissimi Questi.

NOSTRO, *pronome possessivo, vale Di noi.* Lat. *noster.* Gr. ἡμέτερος. *Bocc. Intr.* 4. Di giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. cans.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

* §. 1. *Nostro, detto di uno che resta a desinare con altri, o in casa sua. Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi contenterete che ella sia nostra (*si rimanga e venga con noi*). (V)

* §. II. *Per Della nostra parte, Partigiano, Favoreggiatore. Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* Vostrissimo sono. (V)

§. III. *Usato assolutam., e coll'articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione ed all'uso di esso.

§. IV. *E nel neutro del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Bocc. Intr.* 40. I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.

* §. V. *Delle nostre. È un modo di mostrare di non credere altrui, nè confidarsi di lui; o piuttosto è come dire* delle solite, e il solito. *Ambr. Furt.* 5. 5. Lasciate fare a me, ec. *Mar.* Delle nostre. *Guale.* Dite anche delle nostre, come che io non abbia pur ora condotto cosa che mai non l'aresti creduta. (V)

§. VI. *Nostra Donna. Ved.* DONNA, §. VIII.

* §. VII. *Vi si tace l'articolo, per essere proprio de' pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel nome ch'essi accompagnano. Petr. cap.* 10. Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. (A)

* NOSTROMO. *Sust. masc. Term. di Marineria. E termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di quello di* Maestro d'equipaggio, *che gli stessi ufficiali prendono nell'Oceano.* (S)

NOTA. *Ricordo, Scritto.* Lat. *commentarius.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammonizione ec. *Dant. Inf.* 32. Il caro esser ti puote ec. Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note.

§. I. *Note per quei caratteri con che i musici notano e scrivono le forme del canto.* Lat. *musicorum notæ. But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire, quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un breve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente snodando, in questa guisa le rispose: ec.

§. II. *Note, figuratam., per Voci.* Latin. *numeri, notæ, soni, moduli.* Gr. ῥυθμοί. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi:* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime e sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri (*cioè* armonie). *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. cans.* 9. 2. E con parole e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

* §. III. *Metaforicam. Segn. Pred.* 6. 7. Sentogli sempre far le stesse minacce, sempre ritoccare le stesse note, ec. (V)

§. IV. ***Nota per Annotazione.*** Lat. *annotatio, nota.* Gr. σημείωσις, ὑπομνήσις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

§. V. ***E Nota per Macchia, Bruttura.*** Latin. *nota, infamia. Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note Che portàr quinci, sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le bruttura e le note dell'anima.

* §. VI. ***Nota per Mal nome, Vergogna, o simile. Vit. SS. Pad.*** 2. 87. Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano. *Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota, ed in confusione, ed in obbrobrio. (V)

§. VII. ***A chiare note, posto avverbialm., vale Chiaramente, Espressamente. Salvin. Disc.*** 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

* §. VIII. ***Nota caratteristica, o principale. Termine de' Mus. È quella nota che nelle intuonazioni de' salmi regola tutte le sillabe, le quali precedono la cadenza media e la finale. Gian.*** (B)

* §. IX. ***Nota romana. Termine de' Mus. Così si chiamarono quelle lettere, colle quali san Gregorio notò l'Antifonario da esso corretto. Gian.*** (B)

* §. X. ***Nota sensibile. Termine de' Mus. La settima maggiore di qualunque scala, distante un mezzo tuono dall'ottava.*** (B)

NOTABILE. ***Sust. Cosa degna d'esser notata.*** Lat. *dictum annotatione dignum, sententia.* Gr. ἀκόσευγμα. *Com. Inf.* 5. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo.

* §. I. ***I notabili, parlandosi di persone, vale Le persone più riguardevoli d'un luogo. Bocc. nov.*** 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo secondo in qua si sapesse in Italia. (B)

* §. II. ***Vale anche Da esser notato a dito per qualsivoglia mala qualità. Pist. S. Gir.*** 378. Prendendo corpo di Cristo in male stato, per non vedersi notabili d'alcuno fallo. *E* 405. La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non lorda, nè notabile per nulla singularità. (V)

NOTABILE. ***Add. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso.*** Lat. ***notabilis.*** Gr. γνώριμος, ἔκτιμος. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti. ***Dant. Inf.*** 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *Sagg. nat. esp.* 86. Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa ec., non poteva stringersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILEMENTE. *Mer. usato* che NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. ***Superl. di Notabilmente, In modo notabilissimo.*** Lat. *maxime notabiliter. Lib. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist.* 412. Corrono poi e ricorrono (*le acque*), senza mutare altezza, nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. ***Superl. di Notabile.*** Lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria.* Grec. ἐπιφανέστατος. *Filoc.* 5. 360. Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faceia grandissima e notabilissima cosa.

* NOTABILITÀ. *Astratto di Notabile. Uden. Nis.* 3. 77. (Berg)

NOTABILMENTE, *e men comunem.* NOTABILEMENTE. ***Avverbio. Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile.*** Lat. *notabiliter, insigniter, conspicue.* Gr. παρασήμως. *G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Agost. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione e conforto de' Ghibellini d'Italia, usati d'incendere e d'infocare l'imprese allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della imperiale corona, i cui vizii notabilmente conosceo. *Sagg. nat. esp.* 10. Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E* 148. Avvertasi a tor legno duro ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

* NOTACCENTO. *Sorta d'interpunsione che nota l'accento. Segnaccento. Buommattei.* (A)

* NOTAJESCO. *Ved.* NOTARIESCO. (A)

NOTAJO. ***Quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici.*** Lat. *scriba, tabellio, notarius.* Grec. γραμματεύς. ***Bocc. nov.*** 1. 6. Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi stromenti ec. fosse altro che falso trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa, vegg'io, diss'egli, il nodo Che 'l Notajo e Guittone e me ritenne.

§. I. ***Dio mi guardi da recipi di medici, da cetere di notai, e da spacci d'usurai; detto proverbiale, perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo.***

§. II. ***Notai, birri e messi, Non t'impacciar con essi; parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.***

NOTAJUOLO. ***Dim. di Notajo; e vale Notajo di poche faccende, che anche diciamo Notajuzzo.*** Lat. ***triobolaris scriba.*** Gr. εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d'uno piccolo e vil notajuolo di Berletta. *Burch.* 1. 116. E 'l notajuolo andava in su e 'n giùe, Puntando i solchi, che non eran pari.

* §. *Notajuolo. Term. tecnico del nuoto. Arnese per nuotare. Aret.* Chi non sa nuotare, ed entra nel cupo senza notajuolo di giunco, e senza zucca, affoga tosto. (A)

NOTAJUZZO. ***Dim. di Notajo.*** Lat. ***triobolaris scriba.***

NOTAMENTE. *Avverbio men comune che Notantemente*. Lat. *signanter*. Gr. παρασήμως. *But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua*. Latin. *natatus*. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali, per suo notamento, muovano l'acqua continuamente, e preservin da corruzione.

* NOTANDO. *Notevole, Da notarsi, Notabile, Rimarchevole*. *Maur. rim. burl.* 1. 246. (*in Uscet al Reno* 1726) Tra l'altre virtù sue chiare e notande Il letto ha questo, che sprigiona altrui, E dà riposo sino alle mutande. (A)

NOTANTE. *Che nuota*. Lat. *natans*. Grec. νηχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Amet.* 54. Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti tirreni. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile*. Lat. *signanter, notabiliter*. Gr. παρασήμως. *But. Inf.* 1. 2. E notantemente dice che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire l'avarizia bestia senza pace, perocchè l'avaro non ha mai posa. *E* 9. 1. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

NOTARE e NUOTARE. *L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla*. Latin. *natare*. Grec. νήχεσθαι. *Amm. Ant.* 24. 2. 5. Ciò pesci che nuotano, ciò fere che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Uccelli che volano, pesci che nuotano, fiere che discorrono, son ec.) *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 9. Notando quelli che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti. *Malm.* 4. 45. Menando all'erta or l'una or l'altra mano, Come colui che nuota di spasseggio.

§. *Per similit. vale semplicemente Stare a galla, Non andare a fondo*. Lat. *supernatare*. Grec. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie che notavano.

NOTARE *per Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare*. Lat. *notare*. Gr. σημειοῦσθαι. *Dant. Purg.* 6. Se bene intendi ciò che Dio ti nota. *E Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolotte! (*Il Vocabolario alla voce* NOTOLETTA *porta questo stesso esempio.*) *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando d'un proprio marchio lui e la progenie sua ec., lo separò dagli altri.

§. I. *Per Por mente, Considerare*. Lat. *animadvertere, considerare*. Grec. διανοεῖν, σκοπεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola che si dice e dipigne in Francia per dispetto degl'Italiani. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandomi lo dì e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità.

§. II. *Per Tacciare, Infamare*. Lat. *notare infamia, nota afficere*. Gr. στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno, ec.

NOTARE. *Da Nota per Canto o Voce. Cantar sulle note*. Latin. *canere, concinere, modulari*. Gr. ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime o sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

* NOTARESCO. *Ved.* NOTARIESCO. (A)

NOTARIA. *Ved.* NOTERIA.

* NOTARIALE. *Appartenente a Notaro, Notaresco*. *Zeno Memor. Davil.* 12. (Berg)

* NOTARIATO. *L'uffizio del Notaro*. *Varch.* (A)

* NOTARIESCO, NOTARESCO e NOTAJESCO. *Di notaro, Appartenente a notajo*. *Salvin. Tanc. Buon.* E dico che è come latino notariesco, *quod et qualiter*, come qualmente. *Sacc. rim.* 1. 44. Non è che mi dispiaccia, anzi m'aggrada Nel branco notaresco aver buon nome, ec. *E* 60. Possiede i notajeschi requisiti. (A)

NOTARO. *Notajo*. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici e notari fui veduto e onorato.

NOTATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Notantemente*. Latin. *signanter, singulatim, expresse*. Gr. ἰδίως, καταμόνας, ἐξόχως. *But. Inf.* 3. Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

* NOTATISSIMO. *Superl. di Notato. Osservatissimo*. *Faust. Or. Cic.* 3. 31. (Berg)

NOTATO. *Add. da Notare*. Lat. *notatus*. Gr. σημειωθείς. *Albert.* 2. *proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose e disse: ec. *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato ed invidiato, credo, da altri signori.

NOTATOJO. *Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì dei vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduto ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata; la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E* 173. La vescica o notatojo dell'anguilla è composta di due tuniche, ec. *E* 175. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota*. Lat. *natator*. Gr. κολυμβητής. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E appresso:* Ov'è ora quel grande notatore? ov'è

ora quello dispregiatore dell'acque? *Serd. Stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott'acqua. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

* NOTATRICE. *Verbal. femm. di Notatore. Colei che nuota. Tass. Ger.* 15. 59. Mosser le notatrici ignude e belle De' duo guerrieri alquanto i duri petti. (A)

NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Notamento.* Lat. *natatus. Fr. Jac. T.* 2. 16. 12. Nel pelago ch'io veggio, Non ci so notatura.

* NOTAZIONE. *Nota, Annotazione. Red. Op. Vol.* 2. *pag.* 245. (*ediz. de' Class.*) Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo ec. avanti le correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore. (B)

NOTERELLA. *Dim. di Nota.* Lat. *annotatiuncula, parvus index.* Gr. σημείωμα, ὑπομνηματιον. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente che furono fattura di un gran valentuomo. *E* 206. Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

NOTERÌA e NOTARÌA. *L'arte del notajo.* Latin. *tabellionatus, ars notariorum. Maestruzz.* Se insegni agli scolari, o sia avvocato, o faccia la noteria, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 198. Senza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge o noteria. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè ebbe udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Jac. Dant.* Di noteria collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l'arte della noteria, per la quale l'uomo scrive e ricoglie le parole. (*Qui vale l'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature. Il testo lat. ha:* verborum notas.)

NOTEVOLE. *Add. Notabile.* Lat. *palmarius, insignis.* Gr. σημος, περισημος. *V. V.* 12. 43. 5. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosajo dico, perchè in esse sono ridotte brevissime e odorifere sentenzie, colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* Lat. *signanter, notabiliter.* Gr. παρίσημος. *But. Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

NOTIFICAGIONE. *Ortografia men usata. Notificazione, Il notificare.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. δήλωσις. *G. V.* 8. 8. 4. Fecion formare una notificagione e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICARE. *Far noto, Significare.* Lat. *significare.* Gr. δηλοῦν. *G. V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. Stor.* 2. 45. Questa ragunata e diliberazione fu a' Priori notificata.

* NOTIFICATO. *Addiett. da Notificare. Ved.* (A)

NOTIFICATORE. *Che notifica.* Lat. *notificator. Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione.* Lat. *notificatio, significatio.* Gr. δηλωσις.

* §. I. *Per Dichiaramento. Fior. S. Franc.* 150. A conformazione delle sacre sante istimate sue (*di S. Francesco*), e a notificazione del dì e dell'ora che Cristo gliele diede. (V)

* §. II. *Per Nozione. Boez.* 140. L'uomo è animal con due piè ragionevole, il quale conciossiachè sia universale notificazione, perciò nullo ignora ec. (V)

NOTISSIMO. *Superl. di Noto.* Lat. *notissimus.* Gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io, non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond'ella a lui notissimo cammina, Senza ricordi altrui, preghi o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTIZIA. *Il conoscere, Cognizione.* Lat. *notitia, cognitio.* Gr. γνῶσις. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie: come ne' fanciulli cognoscere lo padre e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi; e s'alcun v'era Di mia notizia, avea cangiato vista.

* §. I. *Venire in notizia. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano. (V)

§. II. *Notizia per Ragguaglio. Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione o notizia. *E Cons.* 1. 219. Questo è ciò che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del sig. paziente. *E* 254. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte notizie.

NOTIZIA PRIMA. *Per Principio, Assioma.* Lat. *axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.*

Digitized by Google

609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime, ec.

* NOTIZIETTA. *Dim. di Notizia. Cognizioncella. Magal. lett.* Comunicare certe notiziette un poco pellegrine e galanti, tagliate a solleticare certi genii gentili, o piuttosto svogliati. (A)

NOTO. *Sust. Vento meridionale.* Lat. *notus, auster.* Gr. νότος. *Lib. cur. malatt.* Quando soffia quel vento che s'appella Noto, allora l'aere è umido e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso Noto. *E* 38. 30. Mentre nell'antro oscuro, alpestro, Affaticato dorme il fiero Noto.

NOTO. *Add. Manifesto, Conosciuto.* Lat. *notus, cognitus.* Gr. γνωστός. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto chi essi furono, e sieno pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *E* 23. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

NOTOLA e NOTULA. *Voci poco usate. Piccola annotazione.* Latin. *notula, annotatiuncula.*

NOTOLETTA. *Dim. di Notola. Voce poco usata.* Lat. *annotatiuncula. Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette! (*Il Vocabol. alla voce* NOTARE *per Iscrivere legge* notolotte.)

NOTOMÌA. *Anatomia.* Latin. *anatome, corporum dissectio.* Grec. ανατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomìa Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura arabica, un'arpia, Un uom fuggito dalla notomìa. *Red. Op. vol.* 2. *pag.* 245. Egli veramente s'è fatto conoscere un valentuomo nella notomìa degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno, ec.

§. I. *Far notomìa, si dice altresì per similit. del Tagliare checchessia in minutissime parti.* Lat. *trucidare, minutim concidere.* Gr. εις λεπτά διατέμνειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia e notomìa.

§. II. *Far notomìa d'alcuna cosa, figuratam., vale Considerarla minutamente.* Lat. *rem perfecte considerare, exacte perpendere, dispicere, introspicere.* Grec. διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Poi di me fe notomìe, Quando m'ebbe a suo dimino. *Alleg.* 199. Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò ve l'invio, per grazia vostra e per suo amore farete general notomìa fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve e ne' diserti Son suti già degli nomin dotti e sperti, C'han fatto di lor vita notomìa.

NOTOMISTA. *Colui che esercita la notomìa.* Lat. *anatomes faciendæ peritus.* Grec. εμπειρίαν έχων ανατομής. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo Amore, Barbaro notomista, il sen m'aperse.

* NOTOMISTICO. *Add. Anatomico.* Latin. *anatomicus. Pros. Fior. P.* 3. *vol.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 39. Eranvi ec. gli uovoli funghi, e gli uovoli delle cornici, timpani musici, e timpani pure architettici, e timpani notomistici. (N. S.)

NOTOMIZZARE. *Far notomia.* Lat. *corpora aperire, dissecare.* Gr. ανατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli, tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia. (*Qui il lat. ha* introspicere.)

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare.* Lat. *dissectus. Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomìa degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente.* Lat. *palam, notorie.* Gr. γνωστώς, γνωρίμως. *Pass.* 128. Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente e notoriamente scomunicata. *Guicc. Stor.* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all'effetto dell'obbligare o sè o altri, invalida.

* NOTORIETÀ. *Term. de' Forensi e dell'uso. Qualità di ciò che è notorio.* (A)

NOTORIO. *Add. Pubblico, Manifesto, Palese.* Lat. *notorius, manifestus.* Gr. γνωστός, δήλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

NOTOSO. *V. A. Add. Che ha nota, Macchiato.* Latin. *infectus, maculatus, nota seu labe aspersus.* Gr. σπιλωδείς. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso, ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata o notosa d'inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, sì toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Oggi più spesso Nutricamento.* Lat. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isaac* 10. La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pr. S.* 24. Sono chiamate ec. nella Scrittura pane; chè siccome il pane è notricamento della vita dell'uomo, così sono notricamento dell'anima.

* NOTRICANTE. *Che notrica, Nutriente. Tratt. gov. fam.* 71. (Berg)

NOTRICARE. *Oggi più spesso Nutricare.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. *Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato, ec. *Dant. Purg.* 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Franc. Sacch.*

Digitized by Google

Op. div. 121. È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono nutricare. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d'asina. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all'uomo; e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

* §. *Col secondo caso. Fav. Esop.* 62. Notricandolo di dilicati cibi. *E* 66. Non era stato notricato (*l'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 51 *ha* nutricato) nel tempo della sua giovenezza di tali cibi. (V)

* NOTRIRE. *Nutrire. Guitt. lett.* 1. 6. Partitevi di falsa sapienzia, Ch'è falsa e mortale, e alla vera notrite il vostro cuore. (V) — *E Sentenze morali ec. Milano, Stella,* 1827. *Sent.* 31. 3. L'anima dell'uomo apprendendo si notrisce, siccome il corpo per lo cibo. (Min)

* NOTTAMBULO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che sano e addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato.* (A)

NOTTARE. *V. A. Neutro. Farsi notte, Rabbujarsi.* Lat. *noctescere.* Gr. συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

* NOTTATA. *Lo spazio d'una intera notte. Nottolata. Sacc. rim.* 2. 28. V'è il Casin, per chi ha gusto alla primiera, All'ombre, alle minchiate, ed altri giuochi Da consumarvi la nottata intera. (A)

NOTTE. *Quello spazio di tempo che 'l Sole sta sotto l'orizzonte.* Lat. *nox.* Gr. νύξ. *Quitt. Filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia, della natural luce, cioè del Sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, aveva assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea. *E num.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. cans.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava. *E cap.* 6. Gente a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì e per notte. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello che l'uomo dee fare il dì. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del Sole. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, soglie il monte in capo ai nimici.

* §. I. *E figuratam. per Cecità d'occhi. Ar. Fur.* 33. 111. E mandò l'Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte. *Fir. Asin.* 228. Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. (M)

* §. II. *Per l'Ombre della notte. Car. En. lib.* 9. *v.* 634. E ciò dicendo, il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la notte. (M)

* §. III. *Per Tenebrosa tempesta. Car. En.* 1. La buja notte, ond'era il mar coverto. (B)

* §. IV. *Notte. Nota uso. Vit. S. Eugen.* 389. Con divine lalde (*laude*) si stava la domenica notte con loro, e poi le comunicava, e così faceva ogni domenica notte (*la domenica notte, la notte della domenica*). (V)

* §. V. *Notte ferma. Notte fitta, avanzata. Nov. ant.* 97. La fante disse: ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma. (V)

* §. VI. *Un pezzo fra notte, vale A notte innoltrata. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. (V)

* §. VII. *Notte grande, per Lunga. Ved.* GRANDE *add.* §. IX. (V)

§. VIII. *Avere o Dare la buona o la mala notte, vale Passarla o Farla passare altrui in piacere o in travaglio. Bocc. nov.* 13. 2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

* §. IX. *Buona notte, modo avverbiale che vale: Io sono spacciato.* Lat. *actum est. Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il mio padrone può dir: buona notte (*perchè avea avuta la gambata*). (V)

§. X. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverbio che si dice per minacciare e pronosticare altrui male.* Latin. *evasit nondum quem sua pœna manet.*

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm., che anche si dice* DI NOTTETEMPO. *Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. διὰ νυκτός. *Lib. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui, cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua aventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

NOTTETEMPORE e DI NOTTETEMPORE. *V. A. Nottetempo.* Lat. *noctu.* Gr. διά νυκτός. *G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale e dificii di legname assalirono le mura. *E* 12. 41. 7. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsilietto.

* NOTTILUCA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture. Corpo minimo, subsferico, coperto di pellicola fornita di sottilissime venature. Apertura inferiore infondibuliforme, con un tentacolo filiforme.* (Ren)

* NOTTILUCO. *Addiett. Che risplende di notte. Cartar. Imag. Dei.* (Berg)

NOTTIVAGO. *V. L. Addiett. Che vaga di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani.

NOTTOLA. *Non è differente dal saliscendo, se non di materia; chè il saliscendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serve al medesimo uso.* Lat. *fenestræ obex, repagulum.* Gr. θυρίδος μοχλός, ἐμβολον. *Franc. Sacch. rim.*

Digitized by Google

16. Egli è al pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s'apprendono, Che quei che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. can.* 119. 8. La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell'uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. I. *Per Vispistrello.* Latin. *vespertilio.* Grec. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole.

* §. II. Nottola della pialla. *Termine de' Legnajuoli. Quel pezzo snodato, che è retto da una chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta. Ved.* PIALLA. (A)

* §. III. *Nottola. Term. de' Meccanici e de' Mugnai. Pezzo di pancone o d'asse che si applica a' quarti della ruota da mulino, ed alle sue pale, per ricevere la caduta dell'acqua.* (A)

NOTTOLATA. *Andamento di notte, vagando qua e là a guisa di nottole. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. (*Sono parole di una schiera di giovani andatori di notte.* (M)) *Lasc. Gelos.* 4. 10. Non son usa molto bene a di queste nottolate.

§. *Avere una buona o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona o con rea ventura.* Lat. *bonam vel malam noctem habere.* Gr. καλὴν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch'e' si prometteva, una nottolata d'un'altra fatta.

NOTTOLINO e NOTTOLINA. *Dimin. di Nottola. Bene. Cell. Oref.* 53. Quand'io fui al fermare le gioje a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline e con viti.

§. *Nottolino, per similit. e in ischerzo, il gorgozzule, ma più propriamente è il capo della trachea, o asperarteria, che è quella parte di quel canale che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti (maggiore però agli uomini, che alle femmine), che volgarmente si chiama* Pomo d'Adamo. *Malm.* 3. 55. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Grec. νυκτερίς. *Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol che dispare. *Lib. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di chi fa sue faccende o va attorno in tempo di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone?

* NOTTURLABIO. *Term. de' Matematici. Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare.* (A)

NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che si canta in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell'Uffizio divino.* Lat. *nocturnum.* Gr. τὸ νυκτερινὸν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 8. Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati.

NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte.* Lat. *nocturnus.* Grec. νυκτερινός. *Lib. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenèbra ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

§. *Notturno, detto di persona, e sembra essere usato in forza d'avverbio, e vale In tempo di notte. Petr. cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno e piano, Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo romano. *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, E tornerò notturno.

NOTULA. *V. A. Ved.* NOTOLA.

* NOVA. *Term. di Marineria. Specie di piccolo flauto, del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe.* (A)

* NOVACOLITE. *Nome dato da Kirwan allo Schisto coticola,* Schistus coticula *di Wallerio.* (Boss)

NOVALE. *Termine degli Agric. Aggiunto del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, che si pone a coltura.* Lat. *novalis, vervactum.* Gr. νειός. *Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d'un anno, ovvero di più. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel coltivare e nello arare. *E cap.* 15. 9. Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano: cioè il sativo, idest acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'uno si riposa.

NOVAMENTE. *Nuovamente.* Latin. *modo, iterum.* Gr. ἔτι, πάλιν. *Red. Cons.* 1. 76. Oltre le dimande alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un'altra.

NOVANTA. *Nome numerale che comprende nove volte il dieci.* Lat. *nonaginta.* Grec. ἐνενήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Eziandio allora, avendo già novant'anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d'anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. Stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

NOVANTENA. *Quantità numerata che arriva al numero di novanta.* Lat. *nonagenarius numerus.* Gr. ἐνενηκοντάς. *Lib. Astrol.* Comincian li due capi della linea dell'aggualiator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

Digitized by Google

NOVANTESIMO. *Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta.* Lat. *nonagesimus*. Gr. ενενηκοστός. *Lib. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

* §. *E addiettivo. Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade. (V)

* NOVANTOTTO PER CENTO. *Ved.* CREDERE, §. XXVI. (V)

* NOVANZESIMO. *Nome ordinativo di novanta sopra sei. Giambull. Orig. ling. fior.* (A)

NOVARE. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare.* Latin. *innovare.* Gr. νεοῦν. *Lib. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo.* Lat. *novus, recens.* Gr. νέος, καινός. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri, Fanno coniar molti fiorin novastri.

NOVATORE. *Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. Salvin. Disc.* 2. 24. Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s'abusasse delle medesime lettere per suoi proprii capricci, e sedizioso fosse, e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

* NOVAZIONE. *Term. de' Legali. Mutazione d'un contratto in un altro.* (A)

* §. *Per Innovazione. Band. ant.* (A)

NOVE. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo l'otto.* Latin. *novem.* Gr. ννέα. *Dant. Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t'allattai, e nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu prete in Alessandria, vidi in quel luogo ec., nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale che comprende nove volte il cento.* Latin. *nongenti.* Gr. ννακόσιοι. *Serd. Stor.* 10. 372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e novecento soldati portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini. *E Pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle.

* §. 1. *Per Cosa, Fatto. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe (*cioè* a perdere sua onestà). *E appresso:* Veramente se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle (*di mancar di fede al marito*) attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., io mi credo che poche sarebber quelle che v'attendessero. *E sotto:* Ma pure, avendo udito lei esser così cruda ed alpestra intorno a queste novelle (*a rifiutare ogn'altro amore*), non s'arrischiò. *E prima:* Ambrogiuolo, già in su la novella riscaldato, rispose: ec. (V)

* §. II. *E per Romore, Schiamazzo, Querela. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume esser de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto pensavano a trovar chi loro rispondesse ec., pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle. (V)

* §. III. *Novella da roba, val Novella lieta, o simili. Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapeano fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femminetta, udendo questo, avvisò di portare novelle da roba, ec. (V)

§. IV. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro e conclusione.* Lat. *nugæ, gerræ.* Grec. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 58. 15. Ed acceso un lume, senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 77. 67. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

§. V. *Per Avviso; il che diciamo anche Nuova.* Lat. *nuncius.* Grec. ἀγγελμα. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra o di parte vicina Sai, dillo a me., che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno; il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290. Avvenne che io della lettera, di che tu mi rammarichi, sentì' novelle. (*Così anche nel testo del Mannelli. La edizione di Bologna* 1516 *a cart.* 54 *ha* novellare.) *Petr. cans.* 11. 3. Come cre' che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono siccome Bellia tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: figliuola, che novelle son queste? (*cioè* che novità? che cose?)

§. VI. *Per Ambasciata. Tav. Rit.* Sappiate che tal novella io farò volentieri.

§. VII. *Per la Natura della donna.* Lat. *cunnus.* Gr. χοῖρος. *Bern. rim.* 1. 24. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§. VIII. *Mettere in novelle vale Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. εμπαίζειν, εντρυφᾶν, επεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' mutoli.

* §. IX. *Novella. Il favellare. Dant. Inf.* 25. Mentre che sì parlava (*Virgilio a Dante*) ec., E tre spiriti venner sotto noi, De' quai nè io, nè 'l duca mio s'accorse, Se non quando gridàr: chi siete voi? Per che nostra novella si ristette, E intendemmo pure ad essi poi. (V)

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella. Novella cattiva.* Lat. *rumor tristis.* Gr. κακὸς λόγος, κακὴ φάσις. *Cant. Carn. Paol. Ott.*

Digitized by Google

25. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec., porga orecchie a simili novellacce.

NOVELLAMENTE. *Avverbio. Di novello, Di nuovo, Di fresco.* Lat. *nuper, recens.* Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badia che era ivi presso, per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. cans.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch'al nuovo mondo ha già volte le spalle, ec. *Sagg. nat. esp.* 115. Ripresa poi, e tornata a chiudersi un' altra volta, tornò novellamente inferma; ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle, Il novellare.* Lat. *fabulatio.* Gr. μυθολόγημα. *Segn. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

* NOVELLARA. *Termine degli Agricoltori. Specie di pesca simile alla persica-noce.* (Ga)

NOVELLARE. *Raccontar novelle.* Lat. *fabulas narrare, fabulari.* Grec. μυθολογεῖν. *Bocc. Introd.* 58. Non giucando ec., ma novellando ec., questa calda parte del giorno trapasseremo. *E* 59. Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da ridursi a novellare. *Lib. Motl.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, o Raccontar, semplicemente.* Lat. *narrare.* Gr. διασαφηνίζειν. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24. Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella. (*L' edis. di Venezia* 1820 *legge:* E se sapessi siccome il lebbroso..., Molto ti piacerebbe la novella. Similemente Matelda...., di cui tanto si favella.)

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male.* Lat. *fabulari, garrire.* Gr. μυρολογεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare, dice tali parole ad altri, che mette discordia o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec., pecca gravemente. *E appresso:* Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare e novellare.

§. III. *In signific. neutr. pass. per Rinnovarsi. Modo poco usato.* Latin. *innovari.* Gr. νεοῦσθαι. *Zibald. Andr.* 53. Quando il Sole è in sul mezzo dìe, e la Luna viene in sul novellare, sì viene la Luna di sotto il Sole, allora non si può vedere punto la Luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera.* Lat. *nugæ, fabulæ apinæ.* Gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 551. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore o Scrittore di novelle.* Lat. *fabularum narrator.* Gr. μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

* NOVELLETO. *Term. degli Agric. Pastino. La vigna giovine.* (Ga)

NOVELLETTA. *Dim. di Novella.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. Disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, poi con alcune facete novellette, ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch' e' le fa smascellare delle risa.

* §. *Coll'aggiunto di Piccola. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi. (V)

NOVELLIERE e NOVELLIERO. *Colui che racconta le novelle, Novellatore.* Lat. *fabularum narrator.* Gr. μυθολόγος. *Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

§. I. *Novelliero per Colui che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo e mala soddisfazione. Rett. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui e novellieri.

§. II. *Per Messo, Ambasciadore.* Latin. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

* NOVELLIERO. *Add. Che reca novelle. Chiabr. serm.* 30. (*Op. Vol.* 2. *pag.* 440. *Geremia* 1730.) Che fate in mezzo alla città di Giano ec., ove trascorre Ad ora ad or la novelliera fama, ec. (A)

* NOVELLINA. *Dim. di Novella. Novelletta.* Lat. *fabella.* Gr. μυθίδιον. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 99. E mi pensava, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novelline. (N. S.)

NOVELLINA. *Sorta di radice.* Lat. *radix novella.*

NOVELLINITÀ. *Astratto di Novellino. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io ec., negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!

NOVELLINO. *Add. Nuovo, Da poco tempo in qua.* Lat. *novus.* Gr. νέος. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi.

§. *Novellino per aggiunto di una sorta di cavolo. Ved.* CAVOLO, §. IV.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello.* Lat. *recentissimus.* Gr. νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33. ■ vede che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.

*NOVELLISTA. *Novelliere. Colui che scrive novelle, ed anche che sta sulle novelle. Sacc. rim.* 2. 60. Non è tempo di fare il novellista, Scrivendo da compieta a mattutino Con tanti impicci, or che non v'è il copista. (A)

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione.* Latin. *primitiæ.* Gr. απαρχαί. *Salvin. Disc.* 2. 414. Ci è d'ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie e ghiottornie d'ogni ragione.

*§. *Per similit. Med. Arb. Cr. pag.* 18. (*Firenze* 1819) Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo, adora.... l'umile Iddio, che giace nella culla. (B)

NOVELLO. *Add. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, sorto, apparito,* ■ *simile.* Latin. *novus.* Gr. νέος. *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' a sè mi piega. *Bocc. nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia, ec. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titano in la stagion novella. *Fir. As.* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim.* 47. Ove Madonna volge gli occhi belli, Senz'altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varii color di fior novelli.

§. I. *Novello vale anche Sopravvegnente, Susseguente, in modo diverso dall'antecedente. Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

§. II. *Vendere e Comperare a novello, vale lo stesso che quel che oggi diciamo Vendere o Comperare in erba; che significa Riscuotere* ■ *pagare la valuta del frutto avanti ch' e' sia maturo. Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

§. III. *Novello. Giovane, Più giovane.* Lat. *junior.* Gr. νεώτερος. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all'uso romano. *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

§. IV. *Si dice anche de' buoi di terza età. Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella dei vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli; la quarta de' buoi vecchi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola.* Lat. *jocosa fabula.* Gr. γελοτοποιός μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novelluccie si contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella.* Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula.* Gr. μυθάριον. *Bucc. nov.* 32. 23. Avvenne che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi (*cioè* alcun piccol sentore). *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec., se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago e disievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono mese dell'anno, secondo gli Astrologi.* Lat. *November.* Gr. αγδοατηρών, *Teod. Gaz. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel che fa d'Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324, a' dì 20 di Novembre, vennero in Firenze 500 cavalieri franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333, il dì di calendi Novembre ec., cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

*NOVENDIALE. *Che occorre nel corso di nove giorni. Fag. rim.* Così fer che al morir fosser dovuti Nove giorni, per fare i funerali, ec.; E questi gli chiamaron novendiali. (A)

*NOVENNIO. *Lo spazio di nove anni. Salvin. Odiss.* Un novennio tessemmo a lor de' mali, Con varii inganni stando lor dattorno. *E Es. Gen.* Per un novennio scevro, ed agli Dei, che sempre son. (A)

NOVERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Grec. αριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi nè noverarsi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. αριθμηθείς. *Red. Cons.* 1. 297. Un'altra spezie di palma, noverata tra le salvatiche, germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera.* Latin. *numerans.* Gr. ὁ αριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore. Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare.* Lat. *numeratio.* Gr. αριθμησις. *Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna.* Lat. *noverca.* Gr. μητρυιά. *Dittam.* 2. 9. Se sua noverca Julia si fe sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece. — *E Dant. Par.* 17. 46. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene. (Min)

*§. *E per similit. detto di chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri. Dant. Par.* 16. Se la gente (*cioè i Papi*) che al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca. (B)

*NOVERCALE. *Di noverca. V. L. Gal. lett. ined. ne' Cod. mss. Nan. del Morelli, a facc.* 200. Intanto la prego a non lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l'asprezza e durezza del dente novercale, in luogo di

by Google

ripulirlo (*il parto, cioè una sua scrittura*), non lo lacerasse e dilaniasse del tutto. (*Qui è in senso fig.*) (Pe)

NOVERO. *Numero.* Latin. *numerus.* Grec. ἀριθμός. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi e de' Ghibellini popolani e grandi non sospetti, ch' erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d'anni. *Dittam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com'a Dio piacque, tesor sanza novero. *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof.* 4. 15. O danar miei ec., se tornate tutti a novero, Vo' ben dir che fortuna mi sia prospera.

* NOVESIMO. *Add. Voce dell'uso. Nome numerale ordinativo di nove.* (A)

NOVILUNIO. *V. L. Il tempo della luna nuova.* Latin. *nova luna, neomenia, noviluniun.* Gr. νεοσελήνη, νεομηνία. *Lib. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

* NOVISSIME. *Ultimamente, Nell'ultimo, In quest' ultimo. Varch.* (A)

NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle quattro estreme cose che accadono all' uomo, cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso.* Lat. *novissimum.* Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue dei novissimi a te sì noti.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Latin. *insolens, maxime novus, recentissimus.* Grec. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savii, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Disegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. Ann.* 2. 57. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

§. *Per Ultimo.* Latin. *novissimus. Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione dei corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Agost.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo patriarca Giacob nel dì novissimo non ci condanni. *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un pajo addormentato stese, Che al novissimo dì forse fia desto.

NOVITÀ, *ed all'ant.* NOVITADE *e* NOVITATE. *Astratto di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas. G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti, Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, ec.

* §. *Far novità vale Mover pratiche contro uno.* Lat. *novas res moliri. Vit. S. M. Madd.* 46. E aveano grande paura, che non gli (a *Cristo*) fosse fatto novità. (C)

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo dove i frati tengono i novizii; e 'l Tempo nel quale si è novizio.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. ασκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di san Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso che Novisiatico.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. ασκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione.* Lat. *monachus, vel cœnobita tyro, novitius.* Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta, sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. (*Qui per similit. vale Sposa novella.*)

NOVIZIO. *Add. Soro, o Nuovo nell'esercizio ch' alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. νεαρός. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma e imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e' fanno, L'interprete fa egli e 'l torcimanno.

NOVIZZO. *Men usato che Novizio.* Lat. *tiro.* Grec. πρωτοκαιρος. *Car. lett.* 2, 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione che vi parrà necessaria per esser novizzo.

* NOVIZZOTTO. *Dim. di Novizzo. Ruscell. Disc.* 2. (Berg)

NOVO. *Ved.* NUOVO.

* NOZIONALE. *Di nozione, Appartenente a nozione. Toscanel. Arm., Silos Rag.* (Berg)

NOZIONE. *V. L. Cognizione particolare di alcuna cosa.* Lat. *notio.* Gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Latin. *nuptiæ.* Gr. γάμος. *Bocc. nov.* 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizii.* Latin. *convivium nuptiale, nepotium.* Gr. γαμήλιον συμπόσιον.

ed by Google

Bocc. nov. 13. 24. E appresso le nozze belle e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide e reali, Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, e di genio.* Lat. *libenter agere*. Gr. ἡς γάμον ἰέναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più che fare, ch' a un pajo di nozze; proverbio che si dice dell' Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverbio che vale: Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze. Voce poco usata.* Lat. *nuptialis.* Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Bern. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tien il suocero in nozze e in nozzoline a casa sua.

N U

* NUBIADDENSATORE. *Sust. masc. Che addensa le nubi. Chiabr. Vend.* Regni Baceo il cacciaffanni Or che ricopre il cielo il nubiaddensatore Austro piovoso. (A)

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Grec. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

* NUBIADUNA. *Sust. masc. Che aduna le nubi, Adunanubi. Salvin. Odiss. It. ec.* Sollevò un fiero vento il nubiaduna Giove con pioggia. (A)

* NUBICALPESTATORE. *Sust. masc. Che calpesta le nubi. Chiabr. Vend.* Or chi m'appresta brigliadorato Pegaso nubicalpestator? (A)

* NUBIFUGO. *Che mette in fuga le nubi. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

NUBILA. *V. A. Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νεφέλη. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli che sanza nubila, sanza neuna scurità, a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NUBILE. *Add. Da marito, Maritale.* Lat. *nubilis.* Gr. ἀγαμικός, ἀγάμος. *Guicc. Stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo, di età nubile. *Bemb. Stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec., in quel mezzo tempo ec. che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe che io ne parlassi col sig. Dottore, zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila. Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. Vit. Nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

NUBILITÀ, *ed all'antica* NUBILITADE e NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso. Scurezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελώδες. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noja, Che può bella parer, ma nulla vale.

NUBILOSO, *ed all'ant.* NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδής, νεφελοιδής. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz.* 5. 4. Là sotto giorni nubilosi e brevi, Nemica naturalmente di pace, Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida.

* §. *Stelle nubilose son dette dagli Astronomi, a distinzione delle lucide. Lo stesso che Nebulose.* Lat. *nebulosæ. Gal. Sagg.* 38. Supponiamo di sicuro, ch' una (*stella*) nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi. *E appresso:* Di qui si ricava un'altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente; ma sono una pura affezione dell'occhio nostro. (N. S.)

* NUBIOLA. *Sorta d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra spezie d'uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa. (V)

* NUBIPENETRANTE. *Add. d'ogni gen. Voce ditirambica. Che penetra le nubi. Magal. Sidr.* Infin dove s'asconde La nubipenetrante eccelsa cima. (A)

NUCA. *La parte posteriore del collo.* Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose Là 've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *But. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

§. *Per metaf. Semplicemente, Schiettamente. Varch. Lez.* 591. Aggiungeremo ancora questo, averne nudamente favellato. *Vit. S. Margh.* 146. E la pulzella gli rispose nudamente in chiara boce: ec. *Dant. Conv.* 189. Questo naturale appetito, che da divina grazia

Digitized by Google

surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene. (*Qui vale:* senza la concorrenza d'altra cagione.)

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano. Mor. S. Greg.* E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di sè medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Amet.* 21. Citerea ec., di quelli (*capelli*) nudata, appena potrà al suo Marte piacere. (*Qui vale* priva.)

*NUDELLO. *Vezzegg. di Nudo. Lor. Med. Ball.* 98. Ella si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulito. (M)

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo.* Lat. *maxime nudus.* Gr. γυμνότατος. *Gal. Dif. Capr.* 182. Ciascuno di essi (*errori*) era per sè solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITÀ, *ed all'antica* NUDITADE *e* NUDITATE. *Astratto di Nudo.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angòscia, in freddo e in nuditade. *Pass.* 31. Sostenea fame e sete, freddo e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete e digiuni, freddo e nuditade. *S. Gio. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo e morte volentieri sostengo, e non solamente nulla di queste cose m'è grave, ma di tutte mi glorio per carità di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare, pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

NUDO. *Add. Ignudo.* Latin. *nudus.* Grec. γυμνός. *Pass.* 251. E non t'avvedi che tu se' misero, povero, cieco e nudo? *Guid. G.* 102. E giugnendo all'armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in sè medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. I. *Per similit.* Latin. *nudus, nudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov.* 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto da lungo pianto, s'addormentò. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia. *E cap.* 4. E tanto è di valor sì nuda e macra ec., Che par Dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E* 6. Questa leggiadra e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto e poca terra ec., Tornava con onor dalla sua guerra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate che tutta la terra che non guarda verso mezzodìe, è sanza fontane, e nuda d'acqua. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

*§. II. *A nudo, a guisa d'avverbio. Cavalc. Med. cuor.* 227. Ed anche di toccarsi o vedersi le sue proprie carni a nudo si guardavano, come dal fuoco. (V)

*§. III. *In nudo, a modo di avverbio. Feo Belc. Vit. Colomb.* 125. E vedendo Vincenti così in nudo, ebbero gran maraviglia.... gli dissero: or come vai tu a questo freddo in nudo? *E* 140. Romolo lo fece spogliare in nudo. *E* 146. Disse: spogliati tutto in nudo, e va per questa città. (C)

*NUDRICARE. *Neutr. pass. Nutricare.* Lat. *nutriri, ali. Bell. Mann.* 11. Amor, che si nudrica di mia morte, Non so che muove dentro a quei begli occhi. *E in signific. att.* 54. Ma come corpo che velen nudrica, Gustando sempre amaro dalle fasce, Che al primo dolce sarà vinto e staneo; Così ec. (N. S.)

NUDRIMENTO. *Nutrimento.* Latin. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec., e però non hanno ventri nè vene, ma solamente ec. *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati ec., acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

NUDRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 29. 25. Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire. *Dant. Inf.* 12. È quel di mezzo, ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande Che nudriro 'l Batista nel deserto. *Petr. son.* 1. 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core.

*NUDRITO. *Sust. Alunno, Allievo.* Latin. *alumnus. Sen. Provid.* 424. Perchè non volentieri ragguarderebbero (*li Dei*) il nudrito (*Catone*), scampante per uscita così chiara e memorevole? *Boez.* 74. O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni! (V)

NUDRITO. *Addiettivo da Nudrire.* Latin. *nutritus, educatus, altus.* Gr. τραφείς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci e soavi. -- *E Sentenze morali. Milano, Stella,* 1827. *Sent.* 286. 5. Migliore è la compagnia del semplice nudrito tra' savii, che del savio nudrito tra' folli. (Min)

NUDRITORE. *Che nudrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Nov. ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura.* Lat. *nutrimentum, nutritio.* Gr. τροφή. *Sen. Pist.* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

*NUGATORIO. *Addiett. Appartenente a baje. Pieno di cose vane. Uden. Nis.* (A)

*NUGAZIONE. *V. L. ed A. Baja, Bagattella, Burla, Beffa. Varch. Lez.* (A)

NUGOLA. *Lo stesso che Nuvola.* Latin. *nubes.* Gr. νέφος. *Fir. As.* 163. Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* Latin. *nubium globus.* Gr. συνεφία.

NUGOLATO. *Nuvolato.* Lat. *nubilum, nu-*

bium globus. Gr. συνεφία, τῶν νεφελῶν συστῆμα. *Zibald. Andr.* 91. Tanto tira dell'acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 56. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 27. 154. Il come nugoletta che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUGOLO. *Nuvolo.* Lat. *nubilum, nubes.* Grec. νεφέλη. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia.* Latin. *ingens numerus, manus.* Gr. πλῆθος. *Serd. Stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il Pecorone, Vidi venire inver Settentrione, Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così sballando simil ciance e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

* NUGOLONACCIO. *Bajonaccio.* Lat. *nebulo. Cecch. Corr.* 1. 2. A uno Nugolonaccio, che non è se non Vanità e bugie. (V)

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo. Nugolo grande.* Lat. *nubes major, spissior.* Gr. μαζων νεφέλη. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l Sol calando perde il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Videsi prima ec. Scorrer per terra e rigirar per aria Gran viluppi di polvere e di frondi ec., E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITÀ, *ed all'ant.* NUGOLOSITADE *e* NUGOLOSITATE. *Nuvolosità.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συνεφία.

NUGOLOSO. *Addiett. Nubiloso, Nuvoloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Lib. Viagg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni e folgori di parole e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUI. *Ved.* NOI.

NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa vedi più particolarmente il Cinonio.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri, si procaccino di ridurre a nulla e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. Ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io che mia fera ventura Vuol che, vivendo e lagrimando, impari Come nulla quaggiù diletta e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, Canzon, che quant' io parlo è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla e disfeciono la tua immagine. *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

* §. I. *Nota nella Vit. S. Gio. Bat.* 237. Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. (Lat. *tam exiguum, tam nihili.*) (V)

§. II. *Talora è usato in forza di domandare o di dubitare; del qual modo di dire vedi il Varch. Ercol.* 170 e 171, *e vale (Qualche cosa, Punto.* Latin. *aliquid, quidquam. Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, poresti aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Lib. Son.* 95. Tu mi domandi sempre s'io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann'altro in bocca: quell'altra faceva, e quell'altra diceva, ec.

* §. III. Nulla, *a foggia di sustant. Cas. Canz.* 4. 4. Quel vero Amor dunque mi guidi e scorga, Che di nulla degnò sì nobil farmi. *Segn. Mann. Ag.* 29. 3. Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte, più che l'universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione. (V)

* §. IV. Nulla *è posto con una particolare forza in questi versi di Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro, e tien' lo viso chiuso; Chè se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. *E Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo (*cioè si annullerebbe ogni speme del risalire*). *Cinonio.* (B) — *M. V. lib.* 9. 50. Ma nulla era, che tutti, o parte di loro, si volessero mettere a zuffa. (V)

* §. V. Nulla *ancora con molto di forza si replicò. Allegr.* 195. (*Amsterdamo* 1754) Ogni volta ch'egli scapuccia nulla nulla, eccotegli attaccato il sonaglio, ec. *Vit. S. Eufr.* 168. Forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. *Cinonio.* (B)

* §. VI. *Vario uso. Boez.* 15. Nulla è perchè ti debbi maravigliare (*cioè* non ti dèi maravigliare). *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Dicendo che per nulla (*cioè in nessun modo*, nullatenus) non lo rimenerebbe (*quel cavallo*). *Vit. S. Eug.* 379. E se fussi stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile (*niuna cosa impossibile*, nihil impossibile) m'avrebbe tenuta, ch'io non ti fossi venuta a vedere. *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla ec. (*cioè* se questo giovasse alcuna cosa). (V)

Digitized by Google

* §. VII. *Vario. Dant. Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che ec. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante: Madonna, io ho nulla (*senza il* non *innanzi al verbo*). (V)

* NULLAMANCO. *Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullamanco* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. (V)

NULLADIMENO. *Avverbio. Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *tamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lib. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno èe d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. Cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

* §. *Per Mai non. Segn. Mann. Nov.* 22. 2. Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo (*il male*) intensamente. (V)

NULLAPIÙ. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò che si tratta; e corrisponde al* Lat. *nihil magis.* Grec. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 5. Nell'estremo Occidente Una fera è, soave e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla.* Lat. *nihilum.* Grec. μηδέν. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITÀ, *ed all'ant.* NULLITADE *e* NULLITATE. *Astratto di Nullo.* Latin. *nullitas.* Gr. οὐδένεια. *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*). *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno; e si adopera anche in forza di sust., in significa. di Nessuna persona.* Lat. *nemo.* Gr. οὐτις. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E si era del tutto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla chiesa ec., e per l'orazione di nullo lo dimonio non partendosi, ec.

* §. I. *Nullo per Nessuna cosa.* Lat. *nihil. Fr. Giord.* 20. Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto. (V)

§. II. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Latin. *nullus.* Gr. μηδείς. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell'anno il Re d'Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla voglia di sè a te puote esser fuja.

§. III. *Per Invalido, Di nessun valore.* Latin. *invalidus, irritus.* Gr. ἀσθενής. *Guicc. Stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

* §. IV. *Per Inutile. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Feecro prestamente venire medici ec., ed ogni cosa opportuna alla sua sanità racquistare; ma ogni ajuto era nullo. (V)

* §. V. *Per Taluno, Alcuno. Vit. SS. Pad.* 1. 44. Ma se forse nullo si movesse, e dicesse: perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio, innanzi che quel frate morisse? *Cavalc. Med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità di dire o credere che Iddio faccia nulla cosa, se non buona, e per bene. (V)

§. VI. *In alcuno antico si trova* Nul *accorciato da* Nullo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio ec. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

* §. VII. *Nullo si usa pure per Qualunque altro. G. V. lib.* 9. *cap.* 23. Essendo la libertà e potenza de' Genovesi grande, come nulla città de' Cristiani in mare ed in terra. (V)

NUME *e* NUMINE. *Deità.* Lat. *numen.* Gr. τὸ θεῖον. *Dant. Par.* 15. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa e 'n canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel Sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E* 64. Questo è quel ben ch'è fuor tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo e nume. *E* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte e culto di verace nume.

NUMERABILE. *Add. Che si può numerare.* Lat. *numerabilis.* Gr. ἀριθμητος. *Segn. Etic. lib.* 5. *cap.* 3. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Lat. *numeralis.* Gr. ἀριθμητικός. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E quelli (*nomi*) eziandio, che *numerali* e *di numero* s'appellano da ciascheduno.

* §. I. Numerale distributivo *dicesi quel nome che accenna distribuzione, ossia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centinajo ec., e sembra che sia sempre sust., perchè decina, centinajo ec. stanno sempre senz'appoggio, e ricevono anzi l'addiettivo e l'accompagnanome, dicendosi:* Una decina di frati, Due centinaja di scudi, Un intiero migliajo, ec. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

* §. II. Numerale ordinativo *dicesi quando i numeri vanno in ordine l'un dopo l'altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo ec.; e similmente è per lo più addiettivo, dicendosi:* Il primo uomo, Il ventesimo giorno, ec. *Ed alcuna volta trovasi in forza di sust., dicendosi:* Un terzo di soldati, Tre quarti delle entrate, ec.; *e così:* I primi, I secondi, I centesimi. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

* §. III. Numerale principale *si dice quando significa numero assolutam., come Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille ec.; or-*

dinariamente è addiettivo, dicendosi: Cento novelle, sette donne, Dieci dì, *ec. Talora però s'adopera in forza di sust., dicendosi:* Tre cinqui, Due setti, Tre novi ec., *perchè nella lingua nostra il numerale principale, sempre che sta per sust., si declina. Buommatt. Tratt. ling.* (A)

* NUMERALMENTE. *Avverbio. Voce dell'uso. In modo numerale.* (A)

NUMERANTE. *Che numera.* Latin. *numerans.* Grec. *ἀριθμῶν. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell'eternità.

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Grec. *ἀριθμεῖν. Lib. Sagram.* È forte cosa a numerare i peccati che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto, ec. *Red. Cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

* NUMERARIO. *Add. Voce dell'uso. Aggiunto di valore immaginario delle monete.* (A)

NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare.* Lat. *numerans, numerandi peritus.* Gr. *ἀριθμητικός. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire: bene aver detto Platone, tra l'altre doti, onde l'uomo sopra la turba degli altri animali s'avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d'intelligenza capace, essere, ch'egli sia animale numerativo.

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. *ἀριθμηθείς. Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera.* Lat. *numerator.* Gr. *ὁ ἀριθμήσας. S. Agost. C. D.* Non si può comprender d'animo gran numeratore. *Salvin. Disc.* 2. 276. Chiamò il gran pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare e della terra, e dell'arena, ch'è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare.* Lat. *numeratio.* Gr. *ἀριθμησις. Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

* NUMERICAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo numerico, Numeralmente.* (A)

NUMERICO, NUMERICA. *Add. Di numero, Appartenente a numero, Numerale. Ved.* UNO.

NUMERO. *Raccolto di più unità.* Lat. *numerus.* Gr. *ἀριθμός. Bocc. Intr.* 5. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 1. 5. Ariametrica, che c'insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade ch'elli sieno fatti a numero e a misura. *Cronichett. d'Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione. *But. Purg.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie; e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero diciamo anche alle figure aritmetiche, o d'abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell'effetto che noi colle note dell'abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec., facciam crescere le centinaja in migliaja. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri che risultava di quella maniera.

§. II. *Numero per Moltitudine.* Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.* Gr. *πλῆθος. Serm. S. Agost.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati; del qual numero, per la grazia di Dio, so che non siete voi. *Serd. Stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero diciamo anche all'armonia del verso e della prosa.* Latin. *numerus.* Gr. *ῥυθμός. Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta e circolare ec., la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S'innalza sopra 'l numero e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s'appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo: al poeta, al versificatore, al metrico e al ritmico; chè altri nomi per ora migliori e più chiari di questi non mi sovvengono.

* §. IV. *Numero è anche termine grammaticale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Voci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singolar numero abbian l'uscita in *ri* ec. *E appresso:* I medesimi anche nell'altro numero, che da' più è chiamato ec., spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esempio *Felice* e *Donna;* dell'altro *Felici* e *Donne;* dell'altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere. (V)

* §. V. Numero piano. *Term. degli Aritmetici. Il prodotto di due numeri moltiplicati per sè medesimi.* (A)

* NUMERONE. *Sust. masc. Voce scherz*

Digitized by Google

vole. Numero stragrande. Bellin. Bucch. Sperando di comporne un numerone Maggior dell'archimedico arenajo. (A)

NUMEROSAMENTE. *Avverbio. Con buon numero.* Lat. *numerose.* Gr. ευρύθμως. *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare e favellare solamente coloro i quali favellano, e vanno con buono e temperato, e conseguentemente ordinato e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus.* Grec. πλεῖστος ἀριθμῷ. *Borgh. Arm.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. *C.* L'orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? *V.* Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITÀ, *ed all'ant.* NUMEROSITADE *e* NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas.* Gr. πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. Cons.* 1. 198. Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus.* Grec. πολὺς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi.

§. *Per Armonioso.* Latin. *rythmicus.* Gr. ῥυθμικός. *Demetr. Segn.* 23. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa e ornata.

NUMINE. *Voce della poesia sdrucciola. Ved.* NUME.

* NUMISMA. *Che anche diciamo* Nomisma. *Medaglia, Moneta. Muss. Pred.* 1. 33., *Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* NUMISMALE. *Termine de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre tonde, stracciate a guisa di moneta. Targ.* Pietra lenticolaria ec., o numismale. (A)

* NUMISMATICO. *Term. degli Antiquarii. Appartenente alle medaglie antiche. Cocch. Bagn.* Molto dilettante della scienza numismatica. (A)

* NUMMARIO. *Relativo alla numismatica. Vit. Pitt.* 106. In ciò mi rimetto agl' intelligenti d' antichità nummaria. (V)

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Ar. Fur.* 22. 2. Quel che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni n a Piero.

* NUMMOLARIA. *Term. de' Botanici. Sorta di pianta che fa le foglie grosse e, e tonde come monete.* (A)

* NUMMULARIO. *V. L. Banchiere. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 23. Almeno ti temano questi nummularii e mercanti rei. (V)

NUNCIARE. *Ved.* NUNZIARE.

NUNCIO. *Ved.* NUNZIO.

* NUNCUPATIVO. *Term. de' Legisti. Dicesi del testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce.* (A)

* NUNCUPAZIONE. *Denominazione, e qui Dedicazione. De Luc. Ist.* 2. 10. (Berg)

* NUNDINE. *V. L. La fiera che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. Buon. Fier.* Ma tutti i dì, che la fiera in piè stare è usata, chiamate le nundine. (A)

NUNZIANTE. *Che annunzia o riferisce.* Latin. *nuncians.* Gr. ὁ ἀγγέλων. *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi, usciti a sproni battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE *e* NUNCIARE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare.* Gr. ἀγγέλειν, μηνύειν. *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò che era fatto quello ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all'Arcivescovo che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo palagio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

* NUNZIATA. *Per la Chiesa della B. V. Annunziata. Cecch. Servig.* 3. 3. Quel lor modo bonario di menarmi, Volendo darmi danar, dietro il coro Della Nunziata, ec. (V)

NUNZIATO. *Officio o Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Car. lett.* 2. 139. Ma di questo nunziato di Venezia voglio che sappia ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nuntiator.* Grec. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Amm. Ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore (*l'ediz. del Marescotti ha* nunzio) del disonesto cuore.

* NUNZIATRICE. *Annunziatrice, Ambasciatrice. Uden. Nis.* 4. 33. (Berg)

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio.*

* NUNZIERÌA. *Sust. femm. Nunziatura. Fag. rim.* Se il nunzio foss' io ec., Con buona pace della nunzieria, Affè che ec. (A)

NUNZIO *e* NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Latin. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. Stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cocch. Esalt. Cr.* 4. 4. Così fur ricevuti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Sal-*

Digitized by Google

vin. Disc. 2. 6. Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico. *Tass. Ger.* 17. 95. L'Alba intanto sorgea nunzia del Sole, E 'l ciel cangiav. in oriente aspetto.

* §. *Per Avviso, Annunzio.* Lat. *nuntius, monitio. Gal. Sagg.* 1. Non prima fu veduto alle stampe il mio Nunzio sidereo, dove si dimostrarono tanti nuovi e meravigliosi discoprimenti nel cielo, che ec. *E* 2. Quattro anni dopo la pubblicazione del mio Nunzio sidereo. *E* 4. Io scrissi nel mio Nunzio sidereo d'aver fatta la mia prima osservazione alli sette di Gennajo dell'anno 1610. (N. S.)

NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filoc.* 6. 237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare. *Petr. son.* 2. Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio. Gris. pag.* 218. (*Firenze* 1821) Come adunque incolperà ec. alcuno uomo, che da lui possa essere offeso e nociuto, ec. *E* 220. Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E* 248. Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi e novelle, perchè nocciono loro.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Lat. *nurus.* Grec. νυός. *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverbio che vale: Chi ha a intendere, intenda. But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice il proverbio delle femmine: io lo dico a te, figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

* NUOTARE. *Ved.* NOTARE. (B)

* NUOTATORE. *Notatore, Che nuota. L. Adim. sat.* 1. E se alcun v'è, che del valor s'invoglie, Ne' rischii il fa del nuotator d'Abido. (B)

NUOTO. *Il notare.* Lat. *natatus. Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe. *Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall'ingordigia del mare, ec. *Bemb. Asol.* 2. 130. Largo e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava. *Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d'ogni altro ardito, Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

* §. I. Stare a nuoto *fu usato per* Stare a galla. *Soder. Colt.* 102. Se la locusta e la cicala e l'olio in sul bastone con l'acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo. (V)

* §. II. *Gettarsi a nuoto. Sentenze Morali ec. Milano, Stella,* 1827. *Sent.* 113. 1. Quando alcuna nave rompe nell'alto mare, niuno di coloro che si gettano a nuoto per iscampare si caricano di roba. (Min)

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Latin. *nuncius, novum quid.* Grec. αγγελία. *Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili e de' più grossi che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverbio. Di nuovo, Di presente, Poco fa.* Lat. *modo, iterum, nuper, nove, Agell.* Gr. αὖ, αὖθις, ἐμπαλιν, νεωστί. *Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo, nuovamente fatto da lei cavaliere. *Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l'esermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentin tagliato abbiamo.

NUOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *recentissimus.* Gr. νεώτατος. *Fir. As.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

*NUOVITÀ. *Novità. Salvin. Fier. Buon.* (A)

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel ch'è fatto novellamente, di fresco; Non più veduto, Inusitato, Non adoperato.* Lat. *novus, recens, inauditus.* Grec. νέος. *Bocc. Proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E Introd.* 19. Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell'Abate di Cligni, onestamente morde un'avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. *E Par.* 2. E nuove muse mi dimostran l'Orse. *Petr. son.* 291. Non fu simil bellezza antica o nova, Nè sarà, credo (*cioè* moderna). *E canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata e nuova. *E canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l'andaro a dire al Signore.

* §. I. *Per Non più veduto, Maraviglioso. Petr. son.* 54. Più non asconde sue bellezze nove. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra ec., Tale era io a quella vista nuova: Veder voleva come si convenne L'immago al cerchio, e come vi s'indova. (B)

* §. II. *Per Di poco tempo. Dant. Inf.* 4. Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un Possente, ec. (*io era di poco tempo venuto in questo limbo*). (V)

* §. III. *Notabile uso in Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca (*ad ogni passo noi ci*

ed by Google

vedevamo allato una nuova persona, rimanendo l' altra addietro; sì piano moveansi). (V)

§. IV. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro.* Latin. *novus, imperitus, rudis.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calendrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovid. Pist.* Veramente io son nuova a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso che ogni via d'amore sia grave e piena di colpa. — *Nota uso singolare. Vit. S. Franc.* 256. Essendoli (*ad un predicatore*) detto delle sante stimate di S. Francesco, non l' avendo mai vedute, ed essendone nuovo, che mai più non aveva sentito nulla. (*Cioè* essendo quella la prima volta che ne sentiva parlare.) (C)

* §. V. *Col secondo caso. Vit. S. Gir.* 27. Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose. (V)

§. VI. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. Il quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

§. VII. *Nuovo, aggiunto d'età, vale Giovenile.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανικός. *Petr. cans.* 24. 2. Tutta l'età mia nova Passai contento.

§. VIII. *Mostrarsi o Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo e alterato. *Salvin. Disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. IX. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giungeranno nuovi.

* §. X. *Di nuovo, si dice delle vesti nuove. Feo Belc. Vit. Colomb.* 166. Era tutto vestito di nuovo. (C)

§. XI. *Nuovo pesce. Ved.* PESCE.

*NUOVONA. *Voce scherzevole. Accrescit. di Nuova. Gran nuova. Magal. lett.* Quest' ultima per noi altri dotti è una nuovona. (A)

NURO. *V. L. Nuora.* Latin. *nurus. Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi:* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui che è nato di lui.

* NUTICA. *Term. degli Agric. Aggiunto della spiga priva di ariste.* (Ga)

* NUTO. *Cenno. Sper. Dial. donn.* 55. Dio col nuto solo, senza fatica, fece e conserva ogni cosa. (V)

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Latin. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Dant. Conv.* 42. Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il nutricare.* Latin. *fomentum, nutrimentum.* Gr. τροφή. *Amm. Ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno, per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 53. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. R.* Il però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento nè sustanza per sè. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. ὁ τραφεν. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose ec., d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento, per sostentarlo.* Latin. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e facendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e sè la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre; a te si conviene nutricarmi.

* §. I. *Per Allevare, Educare. Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione, che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù. (V)

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 7. Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. cans.* 35. 5. Di ciò insieme mi nutrico e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato; imprima quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Latin. *nutritus, enutritus.* Gr. τραφεὶς. *Fr. Jac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita, Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di tebano padre ec., lasciato nell' isola del fuoco, quivi nutricato d' erbe, ec. *Albert. cap.* 54. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica.* Lat. *nutritus, nutritor.* Gr. τροφεύς. *Petr. Uom. ill.* Già il suo nutricatore, per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m' ha bene nutricato sessanta anni? *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore e nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix.* Gr. τιθή. *Amm. Ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Lib. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera

gelosia tiene alcuno degli amanti, quella che è vera nutricatrice d'amore. (*In questi esempli è per metaf.*) *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICAZIONE. *Nutricamento, Nutrimento. Segner. Incr.* 1. 12. 6. In paragone però degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei che sono destinati alla loro nutricazione.

NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Gr. τιθή, τιθήνη. *Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando. (*Qui per metaf.*) *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa. (*Qui per similit.*) *Car. En. lib.* 4. *v.* 557. L'aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'ircane Tigri ti fur nutrici.

§. *Nutrice, di genere maschile, per quello che i Latini dicevano* nutritius. *V. A. Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri e nutrici d'Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d'esser chiamato nutrice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici. (*Il testo greco ha* τροφεύς.)

NUTRICHEVOLE. *Addiett. Di nutrimento, Atto a nutricare.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

NUTRICIO. *Nutritore.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Salvin. Disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore e nutricio.

* NUTRIENTE. *Che nutrisce, Nutricante. Vallisn.* 3. 314. (Berg)

NUTRIMENTALE. *Addiett. Nutrichevole.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Cr.* 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preso. (*Il testo lat. ha* nutrimentalis.) *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la cosa che nutrisce.* Latin. *nutrimentum, alimentum.* Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich'avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo nutrimento ch'ella (*la saggina*) richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde e secche (*le pere acerbe*), convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 294. Al fin, perchè veggiamo i culti luoghi ec. Frutti produr molto più vaghi all'occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nutrimento allo stomaco, ec.

§. *Nutrimento, per similit. Lab.* 218. ■ per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 2. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d'un soave e chiaro lume, Cui nutrimento a poco a poco manca. *Lib. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale.* Latin. *alibilis, alendo aptus.* Gr. τρόφιμος. *Lib. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* È un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire.* Grec. τρέφειν. *Fir. Disc. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. Cons.* 1. 274. L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. 1. *Per similit. Fir. As.* 169. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. 11. *E particolarmente si dice de' medicamenti. Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Fiamm.* 1. 57. Del quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que' che temevano Dio, era molto saporosa e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell'altro perde.

NUTRITO. *Add. da Nutrire.* Latin. *altus, nutritus, educatus.* Gr. τραφείς. *Ricett. Fior.* 59. I grassi e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti e sani.

§. 1. *Per similit. Fr. Jac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. Stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè* educato). *Ciriff. Calv.* 2. 54. Nutrito d'ozio e d'una gran pigrizia.

§. 11. *Nutrito, nel signific. del* §. 11. *di* NUTRIRE. *Lib. cur. malatt.* Userai lo aloè nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fiele delle capre.

NUTRITORE. *Che nutrisce.* Lat. *nutritor.* Grec. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 30. I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire.* Lat. *nutricatio, educatio.* Gr. τροφή. *Genes.* Fue il primo che trovò gli agi e la nutritura del bestiame. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

* NUTRIZIO. *Sust. Nutricio, Nutritore. Muss. Pred.* 3. 665. (Berg)

NUTRIZIONE. *Nutrimento.* Lat. *nutritio. Lib. cur. malatt.* Genera uno sangue che non èe buono per la nutrizione delle membra.

gitized by Google

NUVILETTO. *Ortografia ant. V.ed.* NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugolo.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Dant. Purg.* 5. Nè sol calando nuvole d'Agosto. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli.* Latin. *nubium globus.* Gr. συννεφία.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.* Lat. *nubilum, aer nubilus.* Grec. συννεφία. *M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo il sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola.* Lat. *nubecula.* Grec. νεφέλιον. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea si con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. (*Qui per similit.*)

NUVOLETTO, *ed all'antica* NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l'Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. Latin. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Dant. Purg.* 16. Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell'aere. *E appresso:* Nuvolo è uno strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli e mare, vedea. *Petr. cans.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel novol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia. (*Qui per similit.*)

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo quell' intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse: ec.

* NUVOLO. *Add. Nuvoloso. Cocch. Bagn.* Deboli fuochi lambenti il terreno quando l'aria è nuvola ed umida. (A)

NUVOLOSITÀ, *ed all'ant.* NUVOLOSITADE e NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una folta e nera nuvolosità nell'aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato e ricoperto da' nuvoli.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *Filoc.* 5. 159. Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec., e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d'oscuri nuvoli. *Red. Cons.* 1. 192. Non già quando si espone al Sole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvolosa, ma bensì ec.

§. *Per similit. Albert. cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Jac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura e allegrezza e speranza e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze.* Lat. *nuptialis. Cavalc. Specch. Cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverbio. In foggia di nozze, A maniera di nozze.* Lat. *more nuptiali.* Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

Digitized by Google

DIZIONARIO

O

O. *Lettera vocale che ha gran parentela coll'* U, *usandosi in molte voci medesime l'una come l'altra, dicendosi* SORGE *e* SURGE, COLTIVARE *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA *e* AGRICULTURA, FOSSE *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'*E: *l'uno più aperto, come* BOTTA; *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarii due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE *l'*O *si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interjezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti e varii affetti, come di Maraviglia. But. Purg.* 13. 2. O: questa è interjezione che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. Oh come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento. Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioja, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore e di pace! O senza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Agost.* 91. O che grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. Intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti! o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioja. Bocc. nov.* 85. 20. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia, ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov.* 57. 21. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare!

§. VII. *Di Sospetto e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. O in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

§. VIII. *D'Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per dio, ch'io muojo di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so che tu se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli!

§. X. *D'Allegrezza per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante, al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec., E con quell'o, che d'allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia e di parlar, ec. (*Qui usato in forma di nome.*)

§. XI. *D'Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 28. 20. Oh, disse Ferondo, se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno e d'Ira. O s'i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare?*

§. XV. *D'Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noja, Stucchevolezza. O ve' baja, o ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne sa male.*

§. XVIII. *Di Aborrimento, di Amore, o simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. Dial. bell. donn.* 567. Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso*: Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

* §. XX. *Di Esortazione. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Dispiaceti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri. (V)

* §. XXI. *D'Invocazione per ajuto. Vit. SS. Pad.* 2. 375. Molto temendo, gridò, e disse all'Angelo: Oh ajutami, che 'l fuoco mi s'appressa. (V)

§. XXII. *Di Spaurire e Spaventare. Bocc. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò: oh oh; per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire.

§. XXIII. *Oh oh, raddoppiato, è anche voce di ammirazione e di applauso, usata*

Digitized by Google

per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. Disc. an. 82. Oh oh la testuggine vola! *Dite. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo, Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione.* Latin. *heus, o.* Grec. ὦ οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciolella barca. *Petr. cans.* 5. 1. O aspettata in ciel beata e bella anima.

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἤ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l'anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza o 'l timor, la fiamma o 'l gielo.

* §. I. *Strano costrutto. Fior. S. Franc.* 189. Che mi consigli tu ch'io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo? (V)

§. II. *Quando si pone avanti a vocale, se significa quello che il lat.* Aut, *vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *Ved.* OD.

* §. III. *Per Altrimenti, Se no. Stor. Barl.* 58. Io vo' prego che voi mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre, ec. (V)

O B

OBBEDIENTE *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 56. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. cans.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella.

* §. I. *Figuratam. dicesi delle cose inanimate. Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia. (B)

* §. II. *Obbediente. Termine de' Medici. Per Corpo o Ventre obbediente intendiamo quel corpo che è disposto, molle, aperto. Pasta.* (B)

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Latin. *obedienter.* Gr. ὑπηκόως. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d'Obbediente.* Latin. *obedientissimus, obsequentissimus.* Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *ed all'ant.* OBBEDIENZIA. *Ubbidienza.* Latin. *obedientia.* Grec. ὑπακοή. *Bocc. Intr.* 55. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia e costanzia volendo provare Antonio ec, sì gli disse: ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec., volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza e obbedienza. *E appresso:* Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro suddili e discepoli molte ingiurie e obbedienze distorte e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso e la propria volontà.

* §. I. *Per Suggestione o Regola. Fav. Esop.* 29. Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d'un medesimo abito e d'una medesima obbedienza. (*La edis. di Padova* 1811 *a pag.* 22 *legge:* S'intende per la bestia colli grandi orecchi li semplici Religiosi, i quali perchè sieno.... e d'una medesima ubbidienza, prendono ardire ....) *Petr. Uom. ill.* 274. Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienzia recò. (V)

* §. II. *Per Comandamento, in virtù di obbedienza, che suol dare il Prelato religioso a' suoi Frati. Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandòe l'obbedienzia di tornare alla Marca: la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente sì si mise in cammino. (V)

* §. III. *Per la Cosa comandata. Fior. S. Franc.* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato.... per cagione d'un'aspra obbedienzia che gli avea comandata. (V)

* §. IV. *Obbedienza dicono i Medici lo stato del ventre, che è disposto, molle, aperto. Ved.* OBBEDIENTE, §. II. (B)

* OBBEDIENZIALE. *Term. delle Scuole, che dicesi singolarmente delle facultà naturali, capaci d'essere elevate a cose soprannaturali. Muss. Pred.* 2. 562., *Sansev. Quar. pag.* 241. (Berg)

OBBEDIRE *e* OBEDIRE. *Ubbidire.* Latin. *obedire.* Grec. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale obbediendo al Re, pervertì tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio ed a' comandamenti delle sorelle di V. S. ec., sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all'alterazioni de' vasi.

* §. II. *E col quarto caso. Car. Lett. Farn.* Voi, come v'è comandato da N. S., e

Digitized by Google

ordinato per lo suo Breve, riceverete e obbedirete tanto lui, quanto suo vicario, com'è vostro debito. (Min)

OBBEDITORE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. ευπειθης. *Amm. Ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori di salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi. (*L'ediz. del Marescotti a pag.* 366 *ha:* Niuno può ordinare ai sottoposti ec.)

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa (*l'obbedienza*), da Dio è esaudito in ciò che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L'uno di loro digiunava molto; l'altro non possedeva niuna cosa terrena; lo terzo aveva gran fervore di carità; e 'l quarto era stato XXII. anni all'obbidienza. *E* 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè. *Borgh. Vesc. Fior.* 595. Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero fiorentino, che gli lieva in tutto l'obbidienza, come a deposto.

* OBBIETTAMENTO. *Opponimento, Obbiezione. Caracciol. Ifig. Proem.* (Berg)

OBBIETTARE e OBIETTARE. *Opporre; e si dice solo dell'Opporre con parole, Dare obbiezione.* Lat. *objicere.* Gr. παραβάλλειν. *Lib. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

* OBBIETTIVO. *Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito; ed usasi anche in forza di sust. Magal. lett.* O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d'intelletto levargli l'atto dell'essere, e concepir trasferita la sola potenza, ec. *E altrove:* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'obbiettivo d'un occhiale da pugno, e quello dell'uomo all'obbiettivo d'un occhiale di venti braccia. (A)

* §. *Obbiettivo ed Oggettivo. Aggiunto dato a quel vetro convesso dell'occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbietti. Usasi pure in forza di sust., e dicesi anche Lente, quando è convesso da ambedue le parti; e Mezza lente, quando è piano da una parte, e dall'altra convesso. Voc. Dis.* (A)

OBBIETTO e OBIETTO. *Quello in che si affissa o lo 'ntelletto, o la vista.* Lat. *obiectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro Sol, nè quest'occhi hanno altro obietto. *E cans.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è bersaglio, obbietto e segno D'odio e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

* §. *Obbietto. Term. delle Scuole. Dicesi di tutto ciò che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.* (A)

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr. αντιτιθείς, αντιταθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE e OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione.* Lat. *objectio, dubitatio, quaestio.* Grec. πρόβλημα, απορία. *Lab.* 245. Solvendoti una obbiezione che far potresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace o degna d'alcuna eccellente materia o subietto.

· OBBIOSO. *Add. Ubbioso, Sospettoso.* Lat. *superstitiosus, suspiciosus.* Grec. ὑποπτης. *Buon. Fier.* 1. 2. Altri ve n'han, tu 'l sai, Che strani e capricciosi, obbiosi, casosi, S'eleggono una sola tal persona.

OBBLATORE. *Oblatore.* Latin. *oblator. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono, obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE e OBLAZIONE. *Offerta che si fa a Dio.* Latin. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, κάρπωμα. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Fecene grande oblazione e vittima a Dio Jove e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLÌA e OBLÌA. *V. A. Obblio.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umiltade, e del mondo ultima oblìa. *Tesoretl. Br.* [illegible] fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblìa, Se dà tutta follia. *Franc. Barb.* 49. 3. Quando l'antico metti Per un amico novello in oblìa. *E* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblìa. — (*L'Ubaldini nella Tav. Barb. pretende che qui sia verbo* Metter in oblìa, *come si dice* Mettere in non cale. *Così ne avverte il Lombardi.*) (B)

OBBLIAMENTO e OBLIAMENTO. *L'obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec., colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Latin. *oblivio.* Gr. λήθη. *Lib. Dicer.* Non fia appo noi infinto nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto nè quanto conosciuti.

OBBLIARE e OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. επιλανθάνεσθαι. *Bocc. cans.* 3. 6. Che per altrui Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura. *Petr. cans.* 4. 1. Il mi face obliar me stesso a forza.

Digitized by Google

OBBLIATO *e* **OBLIATO**. ***Add. da Obbliare e Obliare.*** Lat. *oblitus, oblivioni traditus.* Grec. τῆ λήθη παραδοθεις. ***Boez. Varch.*** 5. *rim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. ***Lor. Med. rim.*** 43. Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch' arde obbliato di sè stesso.

OBBLIATORE. ***Che obblia.*** Lat. *immemor.* Gr. αμνήμων. ***Buon. Fier.*** 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire Ch' abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE *e* **OBLIAZIONE.** ***V. A. Obblianza.*** Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. ***M. V.*** 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la morla mirabile dell' anguinaja in questo anno ricominciata, simile a quella che principio ebbe nel 1348.

OBBLICO. ***V. A. Lo stesso che Obbliquo.*** Lat. *obliquus.* Gr. πλαγιος. ***Maestruzz.*** 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per obblico, e per traverso. ***Dant. Par.*** 10. Vedi come da indi si dirama L' obblico cerchio che i pianeti porta.

OBBLIGAGIONE. ***L' obbligarsi.*** Lat. *obligatio, contractus.* Gr. επίδεσις, συνάλλαγμα. ***Bocc. nov.*** 19. 13. E fatta l' obbligagione, Bernabò rimase; e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. ***Cron. Vell.*** 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. ***Obbligagione.*** Lat. *obligatio.* Gr. επίδεσις. ***Sen. Pist.*** Questo è obbligamento di servaggio. ***Franc. Barb.*** 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. ***Che obbliga.*** Latin. *devinciens.* Gr. ὁ καταδέων. ***Lib. Dicer.*** Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. ***Avverb. Con maniera obbligante.*** Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. ***Fr. Giord. Pred. R.*** Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBBLIGANTISSIMO. ***Superlativo di Obbligante.*** Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. ***Red. lett.*** 1. 429. Il libro ec., che ha per le mani il diligentissimo e obbligantissimo signor Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.

OBBLIGANZA *e* **OBBRIGANZA.** ***V. A. Obbligagione.*** Lat. *obligatio.* Gr. επίδεσις. ***M. V.*** 2. 65. E per parte del re Luigi e della Reina furono fatte l' obbriganze.

OBBLIGARE. ***Legare o per parole, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficii. E si usa, non che nel sentim. att., anche nel signific. neutr., e nel neutr. pass.*** Latin. *obligare, devincire.* Gr. καταδεσμεύειν. ***Bocc. nov.*** 19. 12. Io mi voglio obbligare d' andare a Genova. ***E num.*** 14. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro. ***E nov.*** 87. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverai. ***E g.*** 5. *n.* 9. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare come cosa vostra.

§. ***Obbligarsi in solido vale Obbligarsi ciascuno per l' intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.*** Lat. *in solidum obligari.* ***Bocc. Vit. Dant.*** 6. Siccome ciascuno altro cittadino ai suoi onori sia in solido obbligato.

* **OBBLIGATAMENTE.** ***Avverb. Voce dell' uso. Con modo obbligato, Per obbligazione.*** (A)

OBBLIGATISSIMO. ***Superl. di Obbligato.*** Latin. *addictissimus, deditissimus, devotissimus.* Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. ***Alam. Gir.*** 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v' ho seguito in ogni impresa. ***Cecch. Mogl.*** 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. ***Add. da Obbligare.*** Latin. *obligatus, addictus, devotus.* Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. ***Fir. As.*** 139. Ricria l' anima della tua divota e obbligata Psiche. ***Cas. lett.*** 14. E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. ***Red. lett.*** 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

* §. I. ***Per Inviluppato. Vit. S. Eufrag.*** 15. E noi miseri vogliamo essere privati di tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri. (V)

* §. II. ***Per Condannato. Fr. Giord.*** 292. Il terzo scaglione è quando te ne duoli (***del peccato***) o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio ec., e obbligato alle pene del ninferno. (V)

* §. III. ***Per Destinato certamente. Fr. Giord. S.*** 13. Come il pesce ch' è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acqua ec., tuttavia già è obbligato alla padella, ec. (V)

* §. IV. ***Obbligato. Termine de' Mus. Si dice Parte obbligata quella la quale è necessaria nella composizione, e sostenta un pezzo principale. Gian.*** (B)

* **OBBLIGATORE.** ***Verbal. masc. Che obbliga. Contil. Lett.*** (Berg)

* **OBBLIGATRICE.** ***Verbal. fem. Che obbliga. Grill. Lett.*** (Berg)

OBBLIGATORIO. ***Add. D' obbligo, Che contiene obbligo.*** Lat. *obligans, validus, legitimus, obligatorius.* Gr. βέβαιος, ἔνθεσμος, νόμιμος. ***M. V.*** 10. 25. Alla promessa d' essi s' obbligarono i signori e collegi e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. ***Guicc. Stor.*** 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti.

OBBLIGAZIONE. ***Obbligagione.*** Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* Grec. συνθήκη. ***G. V.*** 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. ***E appresso:*** I quali ambasciadori e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. ***Red. lett.*** 2. 182. Riconosco però e riconoscerò, sempre ricordevole, le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

* **OBBLIGHETTO.** ***Sust. masc. Voce dell' uso. Dim. di Obbligo Leggier obbligo.*** (A)

OBBLIGO. ***Obbligazione.*** Latin. *obligatio,*

debitum, officium. Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. Ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell' obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLÌO *e* OBLÌO. *Dimenticanza.* Latin. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Possono i piccioli fanciulli, tolti d' uno luogo e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 57. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblio? *E Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblio. *Petr. son.* 27. Il se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in oblio. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso e 'l mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico.* Lat. *oblivio-sus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. Ant. G.* 16. Molto è obblioso quegli che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 173. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obliosa. *Car. En. lib.* 4. *v.* 751. Questa d'umido velo e d'obbliosi Papaveri composto un suo miscuglio, ec.

OBBLIQUAMENTE *e* OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con torcimento, In qua e 'n là.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11. 31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in due lati il comparte. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

*OBBLIQUANGOLO. *Term. de' Geometri. Aggiunto di Triangolo, i cui angoli son tutti obbliqui.* (A)

OBBLIQUARE *e* OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi.* Grec. λοξεύειν. *But. Inf.* 24. 1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco, obliquando qua e là, salvo che il Sole.

* §. *Obbliquare. Term. de' Militari. Andare, Camminare, Marciare obbliquamente a dritta od a sinistra. Dicesi delle truppe, quando si muovono obbliquamente nelle evoluzioni.* (G)

*OBBLIQUATORE. *Termine degli Anatomici. Nome di un muscolo del corpo, che serve all' uffizio di torcer la mano; forse quello che più comunemente dicesi Pronatore. Voc. Dis.* (A)

OBBLIQUISSIMO *e* OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Obliquo.* Lat. *obliquissimus.* Gr. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITÀ, *ed all'ant.* OBBLIQUITADE *e* OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obbliquo.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Com. Par.* 10. L' obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più o meno, ec. *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

OBBLIQUO *e* OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* Latin. *obliquus.* Gr. λοξός. *Com. Inf.* 12. E in questo mostra che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi e obliqui. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta. — *Car. En. lib.* 9. *v.* 582. Già vicini al campo Scorgean le mura; quando fuor di strada Videro da man manca i due compagni Tener sentiero obbliquo. (B)

§. I. *Obbliquo, figuratam., per Ingiusto, Reo. Petr. cap.* 3. Dura legge d'Amor; ma, bench' obliqua, Servar convienmi. *Ar. Fur.* 21. 19. Benchè duro gli fosse, era più onesto, Che satisfare a quella voglia obliqua.

* §. II. *Andar in obliquo, figuratam., per Operar iniquamente. Ar. Fur.* 17. 3. Che d' Attila dirò? che dell' iniquo Ezzelin da Roman? che d' altri cento, Che dopo un lungo andar sempre in obliquo Ne manda Dio per pena e per tormento? (Min)

§. III. *Per obbliquo e Per obliquo vale Obbliquamente. Fiamm.* 4. 107. Quel che per diritto non puoi, conviene che per obliquo fornischi.

§. IV. *Obbliqui da' Grammatici si dicono tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice* Retto. *Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obliqui, più che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

§. V. *Obbliqui diconsi dagli Anatomici quei due muscoli dell' occhio, che, a differenza dei quattro retti, hanno una direzione obbliqua.*

OBBLITO *e* OBLITO. *V. L. Add. Dimenticato.* Latin. *oblitus.* Gr. ἀμνησιήσας. *Dant. Pur.* 28. Io era come quei che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna Indarno di ridurcerlasi a mente. *But. ivi:* Di visione oblita, cioè di quel che ha veduto, e non se ne ricorda.

OBBLIVIONE *e* OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Grec. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede, utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello che seguita. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d' Iddio, ec. *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus.* Grec. ἀπιλήσμων. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso e dimentichevole.

*OBBRIACO. *Ebriaco. V. A. Pass.* 154. Non sia ebriaco (*altro testo ha* obbriaco), nè tavernieri, non giucatore, non masnadiere. (V)

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. Ant. g.* 48. Rimedio dell' ingiurie è l'obbrianza.

*OBBRIARE. *v. a. Voc. ant. Obbliare. Gr. S. Gir.* (A)

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio.* Gr. σύνδεσις. *Cron. Morell.* 264. Se se' richiesto di danari e di malleverie, o d'alcuna obbrigagione. *M. V.* 2. 55. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *V. A. Ved.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m'obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBRIGO. *V. A. Lo stesso che Obbligo. Varch. Suoc. Prol.* L'intendimento del facitore d'essa non è stato altro, che il disidero, ch' egli ha infinito, anzi l'obbrigo di piacere, di soddisfare a colui, ec. *E* 1. 3. Gliele arò obbrigo in sempiterno.

* OBBROBIO. *Vedi e dici* OBBROBRIO. *Guitt. lett.* (A)

* OBBROBRIATO. *Offeso con obbrobrii. Caraf. Quar. Pred.* 55. (Berg)

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Latin. *opprobrium, ignominia.* Grec. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci, il nome di colei Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini, a grande obbrobrio e vergogna de' Cristiani. *Serd. Stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie e obbrobrii.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Latin. *probrose, ignominiose.* Grec. ἀτίμως. *Varch. Stor.* 10. 288. Ora questo improperio ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine più tosto di pendere per la gola dalle forche stesse, morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d'obbrobrio.* Lat. *ignominiosus.* Grec. ἄτιμος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. di Obbrobrio.* Lat. *levis nota. Lib. Son.* 55. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*Qui aggiunto dato ad uomo per ischerno.*)

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκιασμός. *Lib. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE *e* OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare.* Gr. σκιαζειν. *Dant. Vit. Nuov.* Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile bestitudine.

OBBUMBRAZIONE *e* OBUMBRAZIONE. *V. L. Obumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebræ, caligo.* Gr. σκιασμός, σκότος, αχλύς. *Bocc. nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

* OBDURATO. *Indurato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 356. Del popolo delli Giudei obdurato e pertinace. (V)

OBEDIENTE. *Ved.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *Ved.* OBBEDIRE.

* OBELÌA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture, corpo orbicolare; senza braccia, nè peduncolo; tentacoli alla periferia dell'ombrello; nell'apice appendice conica. Aperture quattro.* (Ren)

OBELISCO. *V. G. Aguglia, Guglia, ed anche Piramide. Mole di pietra, fatta tutta d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata.* Lat. *obeliscus.* Gr. ὀβελίσκος. *Voc. Dis.* Obelisco: mole di pietra ec. inventata dagli Egizii per simboleggiare il raggio del Sole, entro la quale scolpivano i loro jeroglifici.

* OBESITÀ. *Term. de' Medici. Lo stato d'una persona troppo pingue e carnosa. Lo stesso che Corpulenza.* (A)

* OBESO. *Pingue, Grasso, e fig. Ottuso, Tardo. Cogross. Disc.* (Berg)

* OBICE. *Term. de' Mil. Specie di cannone corto, o di piccolo mortajo, più lungo degli ordinarii, incavalcato sopra una cassa da cannone di campagna, che si carica a granate reali ed a sacchetti, e fa parte delle batterie di campagna.* (G)

* OBICE. *Ostacolo. Tagl. fil.* La riflessione de' corpi che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla che è nel corpo spinto, o nell'obice medesimo ec., o in ambedue si ritrovi. (A)

OBIETTARE. *Ved.* OBBIETTARE.

OBIETTO. *Ved.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *Ved.* OBBIEZIONE.

* OBITO. *V. L. Morte.* Latin. *obitus. Fr. Giord.* 67. La Ecclesia .... così nomina la morte de' martiri: non dice obito, no, ma natale. (V)

* OBIURGATORE. *Riprensore, Rimproveratore. Silos Serm.* (Berg)

* OBIURGATORIO. *Attinente a obiurgazione. Rimproveratorio. Toscanel. Precett.* (Berg)

* OBIURGAZIONE. *V. L. Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione; ed è anche una specie di figura rettorica. Vit. S. Gir.* 11. Che fu la sua vita altro che ingiurie e obiurgazioni ec. (V)

* OBIZZO. *Term. de' Mil. Ved.* OBICE. (G)

OBLATO. *Lo stesso che Converso, sust.* Lat. *oblatus, conversus. Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s'offerivano e dedicavano a quell' umile e caritatevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per lo più di chi offerisce per comprare.* Latin. *licitator.* Gr. ὁ ἀντωνούμενος. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s'empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

* OBLATRATORE. *Latratore, Abbajatore; e qui fig. Mala lingua, Maldicente. Galil.* (A)

OBLAZIONE. *Ved.* OBBLAZIONE.

* OBLETTAMENTO. *Oblettazione, Dilettamento. Giov. lett.* (Berg)

* OBLETTAZIONE. *Oblettamento, Dilettazione. Fabrin. Sacr. Regn.* 4. 159. (Berg)

OBLÌA. *Ved.* OBBLÌA.

OBLIAMENTO. *Ved.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *Ved.* OBBLIARE.

OBLIATO. *Ved.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *Ved.* OBBLIAZIONE.

OBLÌO. *Ved.* OBBLÌO.

OBLIQUAMENTE. *V.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *Ved.* OBBLIQUARE.

* OBLIQUATORE. *Quel muscolo dell'occhio, che trae l'occhio a mirare in coda. Vocab. Dis.* (Berg)

* OBLIQUATORIO. *Aggiunto dato a quel muscolo del carpo, che trae la mano in obliquo. Vocab. Dis.* (Berg)

OBLIQUISSIMO. *Ved.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *Ved.* OBBLIQUO.

* OBLITERARE. *Scancellare, Abolire. Sannaz. Arcad. egl.* 12. La qual (*citara*) mentre pur *Filli* alterna ed itera ec., Ogn'altra melodia dal cor mi oblitera. (A)

* OBLITERATO. *Add. da Obliterare. Boccalin. Rag. Parn.* 67. (Berg)

* OBLITO. *Ved.* OBBLITO. (B)

OBLIVIONE. *Ved.* OBBLIVIONE.

* OBLUNGO. *Bislungo. Cellin. Vit.* Avevo tutta quest'opera ristretta in un quadro oblungo. (A)

* OBOÈ. *Strumento musicale da fiato, con una piva nella quale si soffia per suonarlo. Tar. Tosc.* Di canna sono le zampogne per gli oboè. (A)

* §. *Comunem. Oboè dicesi anche il suonatore di detto strumento.* (A)

OBOLO e OBOLE. *Term. de' Lett. Specie di moneta antica, del valore della quarantottesima parte d'un tallero imperiale.* Lat. *obolus.* Gr. ὀβολος. *M. V.* 9. 98. Li quali vagliono un obole d'Inghilterra.

OBRIZZO. *V. L. Aggiunto dell'oro purissimo,* e *senza lega d'altro metallo.* Lat. *obryzum.* Gr. ὀβρυζον. *Mor. di S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e senza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esse l'auro obrizzo, cioè a dire nobile, prezioso, e senza mecola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

* OBSECRAZIONE. *Ossecrazione; e qui specie di figura rettorica. Faust. Or. Cic.* 3. 45., *De Nores Ret.* 2. (Berg)

* OBSEQUENTE. *Add. Ossequente, Obbediente, Ossequioso.* Lat. *obsequens. Cortig. Castigl.* 4. 403. Ed essa (*donna*) sempre se gli mostrerà obsequente, dolce ed affabile. (N. S.)

* OBSERVARE. *Ortogr. antica. Osservare. Fr. Barb.* 40. 15. Della parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua, ec. *E* 45. 14. Nella prima observi Quel lamentar e doler ec. (V)

* OBSESSO. *Ortogr. antica. Ossesso. Dial. S. Greg.* 1. 10. Spesse volte dagli uomini indemoniati ed obsessi cacciava le legione degli demonii. (*L'ediz. di Roma legge:* .... e ossessi cacciava le legioni ec.) (V)

* OBTRETTAZIONE. *V. L. Detrazione, Maldicenza. Lor. Med.* (A)

* OBTUNDERE. *Rintuzzare, Reprimere. Fracast. Lett.* (Berg)

* OBTURATORIO. *Aggiunto dato a uno de' muscoli del femore. Voc. Dis.* (A)

OBUMBRARE. *Ved.* OBBUMBRARE.

* §. *Neutro passivo. Vit. SS. Pad.* 2. 238. Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava ec. (V)

* OBUMBRATO. *Per Ripieno; e (quello che è strano) detto della luce che empie un luogo. Modo da non imitarsi. Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce che siede ne' monti, e ripiegasi in più parti; e però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata di razzuoli e di luce. (V)

OBUMBRAZIONE. *V.* OBBUMBRAZIONE.

O C

OCA. *Term. de' Naturalisti. L'oca salvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia ne' colori, ed è uno de' più utili uccelli.* Latin. *anser.* Gr. ὁ χήν. *Ved. Flos.* 36. *Cr.* 9. 84. 1. L'oca acqua e erba desidera, e senza queste male si regge. *Pallad.* Dell'oche ec. le bianche son più feconde che le vajate, e le nere meno, che le vaje. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane e l'oca, animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Mens. sat.* 2. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l'oche in pastura, proverbio che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui* a *prezzo. Morg.* 18. 151. S'io ho tenuto dell'oche in pastura, Non domandar, ch'io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui che ferrava le oche, E' ci sarà che fare, o A una a una; detto proverb. per esprimere d'Avere alle mani cose difficili* o *lunghe, perciocchè le oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un che ferrava l'oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui che ferrava l'oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse

Digitized by Google

colui che ferrava l'oche. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. Morg.* 21. 59. Vedi che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d'oca, o Avere meno cervello d'un'oca, o Aver cervel quanto un'oca, si dice di chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un' oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello; e io non n' ho quanto un' oca.

§. V. *Non essere o Non parere un'oca, vale Non essere o Non parer semplice.* Lat. *sapere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Alleg.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un' oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 215. In somma, il cortigian vostro è divino, e il nostro non è un' oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine che egli o altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un' oca.

§. VI. *E' non è tempo di far fieno a oche, o simili; proverb. che vale: Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men ch' è possibil fieno a oche.

§. VII. *Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento.* Latin. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* Grec. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all'oca, e salda e bella. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. *Malm.* 9. 13. Presa che l' ha, gli è fatto il becco all'oca.

§. VIII. *In proverbio: Ove son femmine e oche, non vi son parole poche; ed il senso è chiaro.*

§. IX. *Donne e oche, tienne poche; pur detto proverbiale chiaro.*

§. X. *Oca impastojata, o Parere un'oca impastojata, si dice di un dappoco che non sappia uscir di nulla ch'ei faccia. Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastojate.

§. XI. *Tu se' l'oca, cioè Tu sarai la favola di tutti.* Lat. *de te actum est, Terenz.* Gr. περὶ σοῦ πέπραχται.

§. XII. *Menare, o simili, i paperi a bere l'oche; proverbio che si dice quando gli imperiti vogliono saperne più de' periti.* Lat. *sus Minervam. Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio: i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo ch' e' paperi menino a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

*§. XIII. *Oca granajola. Sorta d' uccello di padule, della specie dell' anatre.* (A)

OCCARE. *V. L. Erpicare, Lavorar coll' erpice.* Latin. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Lib. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione, Opportuno.* Latin. *occasionem prebens, opportunus.* Gr. εὐκαιρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Così volendo ec. insinuargli una morale verità, estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del Sole.

*OCCASIONALMENTE. *Avverbio. Voce dell' uso. In modo occasionale.* (A)

*OCCASIONARE. *Porgere occasione, Dare occasione. Magal. Lett. fam.* 1. 4., *Casin. Pred.* 1. 23. (Berg)

OCCASIONATO. *Add. da Occasionare.*

§. *Occasionato propriamente dicesi dagli Scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia. Circ. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* Lat. *occasiuncula. Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare o da non far checchessia, Cagione.* Lat. *occasio, tempus.* Grec. ἀφορμή, καιρός. *Liv. Dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Tass. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha suto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. *Borgh. Tosc.* 353. Sicchè io non ci veggo occasione (*motivo*) di dubitarne. *E Colon. Rom.* 372. Alla occasione (*cioè presentandosi il destro*) si ribellavano; e accostandosi a' nimici de' Romani, maltrattavano i nuovi coloni.

*§. I. *Il Redi nota che il Bocc. non usò mai* Occasione. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. La priora lo disse al Re; ed egli finalmente conchiuse, che, levando ogni occasione, la volesse ad ogni modo. (*Qui par detto per* uscendo d' ogni questione; *intendendo che la cosa non si mettesse più in dubbio, poichè il Re voleva colei per moglie.*) (V)

*§. II. *Occasione dicesi assolutam. dai Militari per Battaglia, Affrontamento, Incontro co' nemici. Magal. lett.* Il reggimento può ben essere che si continuasse a chiamar vecchio; ma voi son sicuro che non vi curereste di esserne alla testa in un' occasione. *Accad. Cr. Mess.* Gli strumenti co' quali toccavano i punti di guerra, e s' animavano alle occasioni, erano flauti di grosse canne, ec. (A)

OCCASO. *Occidente. Quella parte dove tramonta il Sole.* Lat. *occasus.* Grec. δύσις, δυσμή. *Fiamm.* 5. 21. Quantunque egli (*il Sole*) velocemente si calasse all'occaso, sì mi parea tardo. *Par.* 9. Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede.

§. *Per similit., e val Fine, Morte. Lor. Med. rim.* 42. Piangeran sempre gli occhi; il tristo cuore Sospirerà del suo bel Sol l' occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente so-

spirare l'occaso, cioè la morte del mio Sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso; Che Pinabello è morto hanno l'avviso.

* OCCELLARIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' Idreformi annidati; polipajo pietroso, piano-membranaceo, variamente ritorto, subinfundibuliforme; colla superficie arenacea, in ciascun lato porosa, e coi pori cilindrici quinconciali; il centro elevato in àsse solido.* (Ren)

OCCHIACCIO. *Peggiorat. d' Occhio.* Lat. *oculus minax. Malm.* 5. 38. Un par d'occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. *Fare occhiacci vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAJA. *Luogo dove stanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaje anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaje, cioè li luoghi degli occhi.

§. *Occhiaja si dice anche a un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio.* Latin. *livor ocularis.* Gr. ὑπώπιον. *Lib.* 253. Se in ec. veduta l'avessi ec. coll'occhiaja livida tossire, e spotar farfalloni, io non temo punto che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch' io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaja, per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S' ella avrà grande occhiaja, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca. — (*Il Monti osserva che tutti questi esempii sono nel significato del tema.*) (B)

* OCCHIALACCIO. *Sust. fem. Pegg. di Occhiale. Guarin.* (A)

OCCHIALAJO. *Quegli che fa gli occhiali.* Lat. *faber conspicillorum. Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di cristallo o di vetro, che si tiene davanti agli occhi per ajutar la vista.* Lat. *conspicillum.* Gr. ὀφθαλμύαλος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti e delle più necessarie che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg.* 21. 34. e 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose? *Burch.* 1. 59. Non so se fosse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un par d' occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d' in sul sopresso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè, a chi ben la guarda senza occhiali, Ell' è sol quella che ci fa diversi E differenti dagli altri animali. *E* 2. 125. Mostrai la data; ond' ei ne rise tanto, Che 'l naso fe due parti degli occhiali.

§. 1. *Occhiale. Strumento detto volgarmente Occhiale del Galileo.* Lat. *telescopium.* Gr. τηλεσκοπεῖον. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ec., avendo udito, per la fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sol dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie.

* §. II. *Occhiale. Term. de' Pescatori e de' Tonnarotti. Nome che si dà alla gota o guancia del tonno, la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala.* (A)

OCCHIALE. *Addiett. Attenente a occhio. Bald. Dec.* Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenne sempre.

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota quel dente che ha corrispondenza coll' occhio.* Lat. *dens caninus.* Gr. κυνοδούς.

* OCCHIALETTO. *Dim. di Occhiale. Ab. Conti Pros. e Poes.* 80. (Berg)

* OCCHIALISTA. *Artefice che fabbrica gli occhiali. Grill. Lett. vol.* 5. (Berg)

* OCCHIALONE. *Sust. masc. Accrescit. di Occhiale, in significe. di Telescopio.* (A)

* §. *Occhialone è anche voce usata dai Pescatori. Ved.* OCCHIATA, §. II. (A)

* OCCHIAMOROSO. *Che ha occhio amoroso. Co. Carl. Teog. d' Esiod.* (Berg)

OCCHIARE. *Fissare l'occhio verso checchessia, con pensiero d' ottenerlo. Aocchiare.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Grec. παραχύπτειν εἴς τι. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 47. La Badessa venne in fretta Con un' altra massaretta; Quando occhiommi sì dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio.* Lat. *quantum oculi prospectus est. Lor. Med. Nenc.* 18. I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch' io ti perdetti a manco d' un' occhiata? *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

§. I. *Occhiata si prende anche assolutam. per Isguardo. Ambr. Cof.* 2. 4. Oltre ch' egli è a proposito Che dia un'occhiata alla casa. *Borgh. Col. Mil.* 436. Molto più agevolmente le cose, che a un'occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

§. II. *Occhiata. Pesce di color rosso simile al Pagro, da cui si distingue per una macchia nera ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi, relativamente alla mole del corpo. Da' Pescatori dicesi anche Occhialone, o Occhione.* Lat. *raja oculata. Lib. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Ruggiata e rombo, occhiata, e pesce cane.

* OCCHIATELLA. *Torpedine, pesce. Bald. Poes. past. Amati.* (B)

OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata. Sguardo di passaggio, Sguardolino.* Lat. *brevis oculorum conjectus. Allegr. pag.* 36. (*Amsterdamo* 1754) E' par che l' Appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote; ma ci non è pertanto, che le non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un' occhiatina per passatempo, ec.

OCCHIATO, *e più comunem.* OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi.*

* §. *Per similit. fu detto de' rami degli alberi. Cr.* 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati. (B)

OCCHIATURA. *Guardatura.* Latin. *adspectus, obtutus.* Grec. πρόσοψις. *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Lib. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d'occhiatura.

* OCCHIAZZURRO. *Add. Che ha occhio azzurro. Salvin. Odiss.* Così detto, L'occhiazzurra Minerva al mar partissi Indomito. *E altrove:* Molti di loro mala morte Conseguiro dall'ira struggitrice Dell'occhiazzurra. (*Qui in forza di sust.*) (A)

* OCCHIBAGLIARE. *Restarè abbagliato. V. A. Cavalc. Att. Apost.* 55. Subitamente lo circunfuse una luce dal cielo, per la quale occhibaglioe, e cadde in terra. (V)

* OCCHIBAGLIATO *e* OCCHIBALLIATO. *V. A. Abbacinato, Abbagliato. Cavalc. Med. cuor.* 255. Venne sopra lei sì grande luce e odore, che quella sua maestra e la compagna caddono in terra occhiballiate. (*Così ha una varia lezione; il testo legge:* caddono in terra come oche bagliate.) *E Att. Apost.* 135. Mi sopravvenne una copiosa luce dal cielo, per la quale occhibagliato caddi a terra. (V)

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. αμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi e sarte, vele, arbori, tanto ch'è un occhibagliolo.

* OCCHIBOVINO. *Che ha gli occhi di bue. Co. Carl. Teog. d'Esiod.* (Berg)

OCCHIEGGIARE. *Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Grec. παραχύπτειν εἴς τι.

OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia; e propriamente gli occhielli. Ved.* AFFIBBIATURA, §. II.

OCCHIELLO. *Quel picciolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate: e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino.* Lat. *occellulus.* Gr. ομμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll'occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *occellus.* Gr. ομμάτιον. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll'occhietto guardandolo sovente. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E coll'occhietto li vai infinocchiando.

* §. I. *Per Occhiello. Fav. Esop.* 60. Vedendo il toro sì fatta scarsella, disse: A me sta di fare gli occhietti. (V)

* §. II. *Occhietto per Piccola macchia a guisa d'occhio. Voc. Dis. in* AGATA. (A)

* §. III. *Occhietto. Term. degli Agric. Il solco che si fa coll'occhio del marrone nella buca preparata per piantar melloni, ed altre piante cucurbitacee.* (Ga)

* OCCHIETTUZZACCIO. *Sust. masc. Dimin. d'Occhietto. Voce ingegnosamente formata dal Bellini, che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l'arrabbiatuzzo di rabbia d'amore. Bellin. Son., e Salv. Buon. Fier.* Ma quegli occhiettuzzacci traditori ec., fatti a punta di spilletto. (A)

* OCCHIGLAUCO. *Che ha occhio glauco. Co. Carl. Teog. d'Esiod.* (Berg)

OCCHIO. *Voce e per la nobilità della significanza, e per la varietà delle maniere in che si adopera, frequentissima nell'uso; onde a maggiore comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni e proverbii.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell'animale. Strumento della vista.* Latin. *oculus.* Grec. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg.* 25. 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all'intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12. E ad infiniti ribaldi con l'occhio me l'ho veduto straziare. *E nov.* 25. 11. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell'amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco e l'aureo colore Sempre mi mostra quel che mai non vide Occhio mortal, ch'io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

* §. I. *Occhio, nel significato di Persona che osserva gli altrui andamenti. Ar. Fur.* 28. 60. Credi, dicea, che men di te nol bramo; Ma nè luogo nè tempo ci comprendo Qui, dove in mezzo di tant'occhi siamo. (M)

* §. II. *Occhi del cielo. Le stelle. Ar. Fur.* 14. 99. E per quant'occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. *Tass. Ger.* 12. 22. N'arde il marito, e dell'amore al foco Ben della gelosia s'agguaglia il gelo ec., Che da ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarla ai tanti occhi del cielo. (M)

§. III. *Per similit. La più cara cosa che l'uomo abbia.* Lat. *oculus, ocellus.* Gr. ὄμμα, ομμάτιον. *Bocc. nov.* 79. 13. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Prese una Martina, maliarda famosa in quella città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma. (*Il Lat. ha:* Plancinæ percaram.)

§. IV. *Per Vista, Sguardo, Riguardo.* Lat. *obtutus, prospectus.* *Bocc. Introd.* 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da essi veduti. *E nov.* 16. 6. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galea. *Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla.

§. V. *Per Presenza.* Lat. *in oculis, ob oculos.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. ■ 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

§. VI. *Per metafora. Intelletto, o simili.* Lat. *oculus.* Gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l'occhio della mente trami ec. *E* 16. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. *Bocc. nov.* 77. 61. Il quale io priego che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E Concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec. *E g.* 6. *n.* 2. Il che quanto in poca cosa Cisti fornajo il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina ec., mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

§. VII. *Per quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma.* Latin. *gemma.* Gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi come ed in che tempo gli occhi d'uno albero nelle tenere cortecce dell'altro pigliassero forza. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l'aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second'occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima che distilli ne' dì canicolari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi e piccoli, dagli occhi che mandano fuori il picciuolo, ec.

§. VIII. *Per Parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. IX. *Occhio si dice ne' fagiuoli nostrali quella parte nera e dura onde germogliano.*

§. X. *Occhio per specie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case.*

* §. XI. *Occhio dicesi anche il foro o apertura per lo più nel mezzo della martellina o del martello, dove si ferma il manico. Voc. Dis.* in MARTELLO. (A)

* §. XII. *Occhi diconsi quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Voc. Dis.* (A)

§. XIII. *A cald'occhi, posto avverbialm. co' verbi* Piagnere, Dolersi, *o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Fir. As.* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a' cald'occhi, e stracciandosi le ricche veste ec., dava indizio d'essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E Disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a caldi occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald'occhi.

§. XIV. *A chius'occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca.* Latin. *inconsulto. Sen. Ben. Varch.* 4. 57. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. ■ faccian che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius'occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chiusi occhi.

* §. XV. *A mal occhio. Modo avverbiale, e vale Con dispregio. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E mirando quel descherto a mal occhio, diceva ec. (V)

§. XVI. *Andare a chius'occhi vale Andare liberamente, o senza pensiero d'intoppo o d'opposizione.*

§. XVII. *Passare a chius'occhi checchessia vale Non ne far conto. M. V.* 10. 55. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius'occhi. *E* 11. 77. I quali, per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius'occhi.

§. XVIII. *Aguzzare gli occhi vale Sforzarsi per vedere.* Lat. *aciem acuere.* Grec. ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIX. *A occhi aperti, posto avverbialmente, vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XX. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* Lat. *caute. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XXI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta.* Lat. *coram, palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a miei occhi veggenti Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

§. XXII. *A occhio, posto avverbialmente. Senza altra misura, che della considerazione oculare.* Latin. *visu tenus.* Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizii colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, prese, come diciamo, a occhio. *Boez.* 2. Ci mostra ad occhio (*cioè coll'occhio,* lat. *innuit*) chi è questo uom singulare. *E* 7. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio *hic.* (*Qui vale* sotto l'occhio, *e parla dell'autore; cioè* costui (hic), *autore di questo libro.*)

§. XXIII. *Annestare a occhio, termine di Agricoltura, e vale Annestare un albero, o rano, con inserirvi occhio di diversa pianta.* Latin. *inoculari.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son

Digitized by Google

qualtro: a propoggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' innestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XXIV. *A occhio e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* Lat. *incuriose, crassius.* Gr. προπετῶς; παχυμερίστερον. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione ec.; Chè similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

§. XXV. *Aprire gli occhi vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista.*

§. XXVI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante.* Lat. *cavere, vigilare.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene: Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXVII. *Aprire gli occhi ad alcuno vale Farlo ravvedere, Farlo accorto.* Latin. *cautum reddere. Bocc. nov.* 15. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXVIII. *I mucini hanno aperti gli occhi, proverbio solito dirsi di chi è accorto, e non si lascia aggirare o ingannare. Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperti gli occhi.

§. XXIX. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo.* Lat. *remotis arbitris.* Grec. καταμόνας. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. I prod'uomini consultano come e dove potergli far dire tali cose a quattr'occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo ch' ei lasciò, sendo a quattr'occhi, La forma delle botte e de' ranocchi.

§. XXX. *Avere a occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza. Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXXI. *Aver l' occhio a checchessia vale Applicarvi con attensione, Badarvi bene.* Latin. *prospicere.* Grec. προορᾶν. *Salv. Granch.* 5. 2. Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l'occhio tu. *Lib. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da aversi l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 59. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella, moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

* §. XXXII. *Aver l'occhio a Dio vale Aver la mente e l' intenzione a Dio. Fr. Giord.* 311. Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l'occhio a Dio. (V)

§. XXXIII. *Aver l'occhio addosso ad alcuno vale Stare attento a ciò che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io l' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXIV. *Avere o Tener l'occhio, o gli occhi, a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Lib. Son.* 20. E di' ciò che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien' gli occhi a' mochi.

§. XXXV. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Aver esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Grec. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest'opera, quantunque ella s'abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXXVI. *Avere gli occhi nella collottola vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* Latin. *in occipitio oculos habere. Ved. Flos.* 105.

§. XXXVII. *Avere l'occhio, o gli occhi, alle mani, vale Osservare che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXVIII. *Avere gli occhi di dietro vale Non vedere, e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. XXXIX. *Avere gli occhi tra' peli vale Non veder bene; ed. anche si dice di chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. XL. *Avere gli occhi a' nugoli vale Non badare. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che, benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XLI. *Aver gli occhi d' Argo vale Star cauto, oculato. Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dài a cambio.

§. XLII. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare e non sentire. Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XLIII. *Non aver rasciutti gli occhi; proverbio che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? — *Dav. Tac. lib.* 3. *cap.* 59. Poveri a noi! non ha rasciutti gli occhi, e non s' è degnato venire a fare di tanto onore uno inchino agl' Iddii! ec. (*Il lat. ha:* ne juvenis quidem *ec.*) (V)

§. XLIV. *Batter d'occhio. Istante, Momento. Petr. son.* 278. E non vider più bene, Ch' un batter d'occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La reina Giovanna, tanto grande, in che batter d' occhio fu presa!

§. XLV. *In un batter d'occhio. Ved.* OCCHIO, §. LXXVII.

§. XLVI. *Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobare.* Gr. ονειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Disse: vedi, Rinaldo; e' si suol dire, Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLVII. *Buttare la polvere negli occhi, lo stesso che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d'ingannare.* Latin. *fucum facere.* Gr. φιναχίζειν τινά.

§. XLVIII. *Cavare un occhio ad alcuno vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIX. *Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. Ved.* CAVARE, §. XXXII. XXXV. XXXVI.

§. L. *Chiudere gli occhi vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi, ec.

§. LI. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* Lat. *dormire, somnum capere.* Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro e vecchio; E gran mercè, ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. LII. *Chiudere gli occhi a checchessia vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* Latin. *dissimulare.* Grec. ειρωνεύειν. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. L'avere saputo e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacroviro. *E Stor.* 1. 253. Agli amici e liberti buoni senza biasimo condonava; a' contrarii, ancor con sua colpa, chiudeva gli occhi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr'ella saltò in barca, chiuse l'occhio.

§. LIII. *Chiuder l'occhio. Accennare.* Latin. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel che tu vedi che mi chiuse l'occhio, Sappi ch'egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. LIV. *Chiuder gli occhi. Morire.* Lat. *mori.* Gr. ἀνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agl'Iddii.

* §. LV. *Correre agli occhi. Venir veduto. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone. (V)

§. LVI. *Costare un occhio. Esser carissimo. Lo stesso che Valer un occhio.* Latin. *quantivis pretii esse. Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. LVII. *Dare occhio. Accrescere la squisitezza risultante dall'apparenza.*

§. LVIII. *Dar d'occhio. Far cenno, Accennare coll'occhio.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue, dà d'occhio A un uom che vendea gabbie. *Ved. altri significati a* DARE OCCHIO.

§. LIX. *Esser l'occhio d'alcuno vale Essergli in gran favore. Ved.* OCCHIO, §. III.

§. LX. *Esser l'occhio diritto o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

* §. LXI. *Esser negli occhi vale anche Esser presente. F. V. lib.* 11. *cap.* 67. E la infermità di essa gli era negli occhi. (V)

* §. LXII. *Essere con l'occhio a fare, o far fare checchessia, vale Esservi presente. Franc. Sacch. nov.* 177. Come colui che veramente con l'occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere. (V)

* §. LXIII. *Essere in su gli occhi ad alcuno, vale Essere in loro veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. Gelli Circ.* 2. 2. E tanto più io, essendo io lor così qui in sugli occhi. (*Abitava allato alla casa dell'altro.*) (C)

§. LXIV. *Fare occhio. Aggiugnere apparenza, Far più vistoso.* Lat. *speciosiorem reddere.* Gr. καλλωπίζειν.

§. LXV. *Far acqua da occhi. Ved.* FARE OCCHIO, §. VII.

§. LXVI. *Far agli occhi. Vagheggiare.*

§. LXVII. *Far d'occhio. Accennare più nascosamente che si può.* Latin. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio: dunque, disse, ec.

§. LXVIII. *Fare gli occhi di fuoco. Ved.* FARE OCCHIO §. III., *e* OCCHIO §. XCI.

§. LXIX. *Fare gli occhi grossi vale Non degnare, Andar sostenuto.*

§. LXX. *Fare gli occhi rossi. Ved.* FARE OCCHIO, §. II. *e* IV.

§. LXXI. *Gettar la polvere negli occhi vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Oud'ella, messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXXII. *Gettar l'occhio su checchessia vale Guardarlo con compiacenza e desiderio.* Lat. *oculos defigere.* Gr. ενατενίζειν.

§. LXXIII. *Guardare colla coda dell'occhio, e simili, vale Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s'ingegnava di dimostrargli che di lui le calesse.

§. LXXIV. *Guardare con mal occhio, e simili, vale Non avere a grado.* Lat. *agris oculis introspicere, Tac.* Grec. ουχ ἡδέως βλέπειν. *Ved.* OCCHIO, §. XV.

§. LXXV. *Guardar sott'occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la bri-*

Digitized by Google

gata quasi non se n'accorga. Lat. *limis oculis aspicere.* Grec. παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira, ec. *Buon. Tanc.* 5. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

§. LXXVI. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio; o, chi ha un occhio è signore; proverbio che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Gr. ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν στραβὸν βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXXVII. *In un batter d'occhio vale In un istante, In un subito.* Lat. *in ictu oculi. Ved. Flos.* 156. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E, racchetò la furia e 'l bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che caduno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato e cacciato giù fue. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e saremo qui in un batter d'occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa e quelli.

§. LXXVIII. *L'occhio del padrone, o del signore, ingrassa il cavallo; modo proverbiale, e vale che E' bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle.* Lat. *oculus domini saginat equum. Ved. Flos.* 122. *Agn. Pand.* 71. E, come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXXIX. *L'occhio vuol la parte sua; proverbio che vale: Doversi tener conto dell'apparenza. Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXXX. *Mal d'occhio. Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία.

§. LXXXI. *Fare* e *Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare.* Latin. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto Ai vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXXII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Latin. *ob oculos ponere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Cas. Uff. Com.* 96. Di grandissima utilità fie ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi e potenti.

§. LXXXIII. *Non muover occhio vale Guardar fisamente. Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXXIV. *Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. LXXXV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione. Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch'io mi stracci gli occhi.

* §. LXXXVI. *Occhi della gomona. Term. di Marineria. Ved.* CUBIE. (S)

* §. LXXXVII. *Occhio della voluta dicesi il mezzo della voluta Jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. Voc. Dis. in* MEMBRA. (A)

* §. LXXXVIII. *Occhio d'ariete, di lince, di lupo. Term. de' Nat. Agate, i di cui colori sono disposti in istrati perfettamente concentrici; e diconsi* occhiute, *perchè realmente presentano la figura di un occhio, che, secondo la loro somiglianza, si attribuisce a varie specie d'animali.* (Boss)

§. LXXXIX. *Occhi di civetta chiamansi, in modo basso, le monete d'oro. Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. *P.* E' l'ha già data loro: Quattr'occhi di civetta a ciascheduno.

* §. XC. *Occhi di nibbio val Occhi da ladro. Fir. Asin.* 153. (V)

§. XCI. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione.* Latin. *oculus ignitus, igneus.* Grec. ὄμμα πυρωπόν. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XCII. *Occhio di gatta. Specie di pietra preziosa.* Lat. *lychnites. Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido e fulgente ec., che egli quasi rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fra le specie delle gioje.

* §. XCIII. *Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d'Occhio d'animali diversi, e tutte hanno un alcun che dell'Agata e del Sardonico.* (A)

* §. XCIV. *Occhio di gatto. Termine dei Nat. Quarzo ialino gatteggiante.* (Boss)

* §. XCV. *Occhi di granchi. Sono due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, composte di carbonato di calce, le quali erano specialmente usate per l'addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti e orinarie.* Lat. *oculi cancrorum, lapides cancrorum. Red. Cons.* 135. Si è usata la polvere viperina ec. con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata, ec. *Pasta.* (B)

* §. XCVI. *Occhio di pesce. Termine dei Nat. Si è dato questo nome talvolta all'Adu-*

Digitized by Google

laria, alle Lunari, ed anche ad alcune Agate occhiute. (Boss)

§. XCVII. *Occhio di Sole vale la Sfera del Sole. Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall'occhio del Sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del Sole al monte, farà lunga l'ombra.

§. XCVIII. *Luoghi esposti all'occhio del Sole si dicono i Luoghi posti a solatio.* Lat. *loca aprica.*

§. XCIX. *Occhio di Sole si dice anche per dinotare una gran bellezza di checchessia.* Lat. *Soli simillimus.* Gr. ἡραιότατος.

§. C. *Perder d'occhio alcuna cosa vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Udendo le doglianze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d'occhio. (*Il testo lat. ha:* cujus ne modicos quidem egressus tolerarent.) *Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. CI. *Perdere l'occhio. Scapitare d'apparenza.*

§. CII. *Porre gli occhi addosso. Ved.* PORRE. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro e piacevole, e gentiluomo della nostra città.

* §. CIII. *Rizzare gli occhi. Vit. S. M. Madd.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso. (V)

§. CIV. *Serrare gli occhi. Morire.* Lat. *occumbere.* Gr. δυσκεῖν. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver, prima ch'io serrassi gli occhi ec., Della mia donna quattro o sei marmocchi.

§. CV. *Sott'occhio, posto avverbialm., lo stesso che Sottecchi. Franc. Barb.* 259. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'occhio in zà o là.

§. CVI. *Star coll'occhio teso vale Stare avveduto, attento.* Latin. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta coll'occhio teso, acciocchè, se del tuo ajuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. CVII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente.* Latin. *oculos in aliquem defigere.* Gr. ἐνατενίζειν. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi; istà loro cogli occhi addosso.

§. CVIII. *Star fitto negli occhi vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *menti inhærere. Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. CIX. *Tener l'occhio a checchessia vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. προσχαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Ma semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch'e' non v'andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. CX. *Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. περιφροντιστικῶς σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar che Malduccо di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§. CXI. *Tenere gli occhi aperti. Ved.* TENERE.

§. CXII. *Valere un occhio vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse. Cecch. Inc.* 1. 1. Io posso dir di non aver mai chiestogli Cosa ch'i' non avessi, e in quell'ultime Strette, quando le grascie ci valevano Un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. CXIII. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. CXIV. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. CXV. *Veder più quattr'occhi, che due, vale Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch'e' veggono Più quattr'occhi, che due.

§. CXVI. *Velar l'occhio. Ved.* VELARE.

§. CXVII. *Uscir degli occhi. V.* USCIRE.

* OCCHIGRANDI. *Add. d'ogni gen. Che ha occhi grandi; ed è aggiunto dato a Giunone. Salvin. Inn. Om.* Or lui prendendo l'occhigrandi augusta Giunon. (A)

OCCHIOLINO. *Dim. d'Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. ομμάτιον. *Fir. As.* 81. Tu m'hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto e obbligato, ch'io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto? *Lor. Med. can.* 32. 3. Apre un tratto l'occhiolino.

§. *Far l'occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d'Occhio. Occhio grande.* Latin. *oculus prægrandis.* Gr. μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Mens. sat.* 6. Il popolo spalanca cert'occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

* §. *Occhione per Sorta di pesce. Ved.* OCCHIATA, §. II. (A)

OCCHIUCCIO. *Dim. di Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. ομμάτιον. *Salvin. Disc.* 1. 325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villanìa.

OCCHIUTO. *Addiett. Pieno d'occhi.* Lat. *oculeus.* Gr. πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di

gitized by Google

quello che si fosse Argo. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s'ingegnava d'ingannare l'occhiuto Argo.

§. I. *Per similit. diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l'occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. ομματοδαὶς, πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute pinme.

§. II. *Per similit. si dice de' tralci o rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. Elegganai tali (*i rami*), che sieno allegri e sugosi, risplendenti e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d'Occhio.* Lat. *ocellulus.* Grec. ομμάτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

OCCIDENTALE. *Add. D'occidente.* Latin. *occidentalis, occiduus.* Gr. δυτικός, πτώσιμος. *Petr. canz.* 5. 1. D'un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l'occidentale piaga sonava. *Serd. Stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga dove il Sole tramonta.* Latin. *occidens, occasus.* Grec. δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l'occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente e verso occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere.* Lat. *occidere, interficere, perimere.* Grec. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore.* Lat. *interemptor.* Gr. καθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que' che seguirono poi fra loro medesimi.

* OCCIDUO. *Term. degli Astronomi. Opposto di Ortivo. Ved.* ORTIVO. *Gal. lett. all'Ingoli*, 40. Voi portate quattro argomenti contro al moto annuo sotto il Zodiaco: il primo è dal non veder voi variar punto le latitudini ortive ed occidue delle stelle fisse; ec. (Pe) — *E Gal. Sist.* 371. Ma il Sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di quarantasette gradi, e per archi ancora maggiori e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli orizzonti obliqui. (N. S.)

* OCCIPITALE. *Term. degli Anatomici. Appartenente all' occipizio.* (A)

* OCCIPITE. *Termine degli Anat. Parte posteriore del capo, detta ancora Occipizio.* Lat. *occiput. Pasta.* (B)

OCCIPIZIO. *Lo stesso che Occipite.* Lat. *occiput.* Gr. ινιόν. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall'occipizio. *Fortig. Ricciard.* 1. 76. E l'oste, che lo stima un bel poltrone, Gli affibbia un pugno sopra l'occipizio.

OCCISIONE. *Uccisione.* Lat. *occisio, nex, caedes.* Grec. φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l'altro campo. *Serd. Stor.* 3. 127. Pregandolo che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione e agli incendii. *Car. En. lib.* 9. *v.* 546. Con questa occision di buja notte E di furtivo agguato il buon garzone Fervidamente instava.

OCCISORE. *Occiditore.* Lat. *interemptor.* Grec. φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l'occisore di Paolino.

* OCCISO. *Ucciso. Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e occisi per l'assiduo nembo de' dardi. *Car. En. lib.* 7. *v.* 265. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cene, Eran de' padri i pubblici conviti Dell'occiso ariete. (V)

* OCCOLTARE. *Così detto per la rima, Occultare. Sannaz. Egl.* 12. 152. (Berg)

* OCCOLTO. *Add. Voce usata dal Boccaccio invece di* OCCULTO, *per la rima. Filostr.* Amor nel cuor non può restar occolto, E dopo qualche tempo vola sciolto. (A)

OCCORRENTE. *Add. Che occorre. Guicc. Stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogna.* Lat. *res, negotium.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. Disc. an.* 37. Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

* §. *Occorrenza. Termine de' Rubrichisti. L'incontro di due feste, che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita. Ceracch.* (A)

OCCORRERE. *Farsi incontro.* Lat. *occurrere, obviam procedere.* Gr. απαντᾶν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda. *Bemb. Stor.* 7. 93. Niente lasciarono a fare d'apparecchiar l'esercito e di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. *Ar. Fur.* 34. 54.

Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre, Che 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella.

§. I. *Per Accadere, Avvenire; il qual significato è oggi più comune.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαινειν. *Amm. Ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch' egli, Senzachè fosse da nessun richiesto; Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente.* Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire.* Gr. ελθειν επί νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure, chente che ella si sia, quella che alla proposta materia m'occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno.* Latin. *opus esse, necesse esse.* Gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' occorrere.*

§. *Per lo Venire in mente.* Lat. *animadversio.* Gr. επιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. απάντησις. *Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta e bella Veggiola, in sè raccolta e sì romita, Che i' grido: ell' è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest'opera finita. *Ar. Fur.* 43. 33. Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello.

OCCORSO. *Add. da Occorrere. G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè* avvenuta).

OCCULTAMENTE. *Avverbio. In occulto, Nascosamente, Celatamente.* Latin. *occulte.* Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono, occultamente il fanno, o per matteza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente e un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz., e vale lo stesso.* Lat. *clam. Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva che 'l lioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατακρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. (*L' edis. di Bologna* 1490 *a carte* 28 *ha:* In questo modo fue occultato Giove: per lo quale occultamento fue fraudata la volontà di Saturno, e la sua intenzione.) *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

* OCCULTANTE. *Che occulta. Salvin.* (A)

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel significato neutro pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere.* Gr. κρυπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e 'l lume preso e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da sè, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* Latin. *occultatus.* Grec. κρυπτός. *Fr. Jac. T.* 4. 54. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta.* Lat. *occultator. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* Lat. *occultatrix. Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατακρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entrò nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *Bul. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione.

* §. *Occultazione dicesi dagli Astronomi la sparizione passeggiera di una stella o di un pianeta per la interposizione della Luna. Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore, per vedere se le risposte delle loro scoperte ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore ch' elle facevano da vicino. (B)

* OCCULTEZZA. *Occultamento, Occultazione. Segner. Pal. Ap.* Veggiamo in prima la gravità del nocumento, perchè di poi più paventisi l'occultezza. *Art. vetr. ner.* Questo è il mezzo di far apparire l'occultezza metallica. (A)

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* Lat. *occultissime.* Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu tanto, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già

ed by Google

alla donna mostrato ciò che fare intendeva, e da capo pregato che occultissimo fosse (*cioè* segretissimo). *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

* OCCULTO. *Sust. Stor. S. Eug.* 391. O Iddio, lo quale cognosce gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Guardi l'ore del monistero, e non sia negligente, e consideri i suoi occulti. (V)

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese e di Manifesto.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi, avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì' la gran potenza. *E Par.* 19. Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto. (*Qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'occulte vie de' metalli.

§. I. *Per Occultato.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di ponti coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto. *Ar. Fur.* 42. 95. Di tutto 'l resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l'artefice avea occulti.

* §. II. *In occulto, posto avverbialm., vale Occultamente. Bocc. nov., Cresc.* (A)

OCCUPAMENTO. *L'occupare.* Lat. *occupatio.* Gr. ασχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse: ec. *Tratt. gov. fam.* 65. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* Lat. *occupans.* Grec. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare, appropriando a sè, e non legittimamente possedere.* Latin. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato e usurpato e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d'Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente. Bocc. nov.* 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che l'occùpi (*cioè* vaglia a farle preda del cacciatore). *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal che tutto il mondo occùpa. *But. ivi:* Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro e innanzi poggi, Che occupavan la vista (*cioè* impedivano occupando). *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate (*cioè* sottentra in suo luogo). *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta (*cioè* impedita). *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. (*cioè* con arte prendere).

* §. III. *Per Nascondere. Franc. Sacch. nov.* 4. Giunto dinanzi da lui, un poco al barlume facendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano per non essere conosciuto, ec. (V)

* §. IV. *Altri usi metaforici. Cavalc. Med. cuor.* 246. Se egli voleva esser libero, li conveniva studiare con gran fervore e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v'abbiano più luogo gli altri vani e mali pensieri. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all'orazioni. *E* 7. 24. David ec., il quale era occupato alle guerre di fuori. (V)

§. V. *Occupare spazio vale Ingombrare spazio, Tener luogo. Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza che sia possibile.

§. VI. *Occupare per Impiegare.* Latin. *occupare.* Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Agost.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi e lance, Non che con sprone, a volger testi e chiose, Il m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

* §. VII. *Occupare il tempo, colla partic.* DI. *Amm. Ant.* (*Firenze* 1661) 29. 30. E brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d'occupare. (V)

OCCUPATISSIMO. *Superlat. d'Occupato.* Lat. *occupatissimus.* Gr. ασχολώτατος. *Amm. Ant.* 4. 5. 11. Posasi l'onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe, raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire che se ne va.

* OCCUPATIVO. *Atto a occupare. Toscanel. Precett.* (Berg)

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negocios.* Grec. ασχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Ehmè lasso, che ora intendo quello che, occupato nel piacere del peccato e inteso a' sottili sofismi della loica, non intesi mentrechè vivetti nella carne. *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate questa mia lettera.

Digitized by Google

* §. I. *E col secondo caso. Vit. S. Pad.* 1. 179. Una fiata desiderando io di stare cinque dì continui occupato di pensare di Dio inseparabilmente, ec. (V)

* §. II. *E per Ingombro, Oscuro. Feo Belc. Vit. Colomb.* 128. Tutta l'aria era occupata e oscura, e con grande risuonare di tuoni. (C)

OCCUPATORE. *Che occupa.* Lat. *invasor.* Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d'Araona, come scomunicato, spergiuro e rubello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore. (*Qui è nel senso, nel quale i legisti dicono* Occupare *il* Prendere quello che non è ancor di niuno.) *Car. En. lib.* 8. *v.* 931. È fama che i Pelasgi, Primi del Lazio occupatori esterni, A Silvan dio de' campi e degli armenti Consecrâr questa selva.

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciossiacosach'ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Latin. *occupatio, negocium.* Gr. ασχολία, πράγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizii E ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo ec. la varietà degli uficii, degli studii e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. I. *Per l' Occupare e Usurpare l'altrui cose.* Lat. *occupatio. Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balìa dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell'altrui. *Guicc. Stor.* 18. 82. Il popolo, spaventato per l'accidente seguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

* §. II. *Per Estasi, o altra astrazione dai sensi, che occupa la mente. G. V.* 7. 28. Essendo papa Clemente in Viterbo, e sermonava, gli venne subitamente una occupazione, per la quale parve al popolo che contemplasse ec. (*Sotto dice:* levandosi da questa contemplazione.) (C)

* OCCURSIONE. *Andamento allo 'ncontro, L'atto di occorrere. Delmin. Ermog.* 29. (Berg)

* OCEANINO. *Dell' oceano. Salvin. Opp. Cacc.* E 'l mar ceruleo obliava, Acceso d'una Ninfa Oceanina Dagli occhi neri. *Id. Es. Gen.* Figlie oceanine (*cioè* Ninfe dell'Oceano). (A)

* OCEANITIDE. *Che deriva dall'Oceano. Co. Carl. Teog. d' Esiod.* (Berg)

OCEANO. *Nome di mare. Talora significa tutto 'l mare, e talora parte di esso.* Lat. *oceanus.* Gr. ωκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terrestro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Tac. Dav.* 2. 36. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari ec., fu tanto la sconfitta più nuova e più dura.

* §. *Oceano, figurat., per Cosa vasta o immensa. Varch.* (A)

* OCIMOIDE. *Valeriana rubra. Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lanceolate, appuntate, integerrime, liscie; i fiori rossi, o bianchi, disposti in gran numero, a pannocchia terminante. Fiorisce nell' Estate.* (Ga)

* OCLOCRAZÌA. *Governo violento di molti. Triss. Oraz. al Doge Gritti, Garz. Piazz.* 230., *Mazz. Dif. Dant. Introd., Frachet. Sem. Stat. Guerr. Disc.* 1. (Berg)

OCÒ. *V. A. Voce che si manda fuori gridando per segno d' allegrezza.* Latin. *jo jo.* Gr. ιού, ιώ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio che vendea brace nera, Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA e OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli; o, a dir meglio, Ossido di ferro unito per solito all' acido carbonico, e spesso all' allumina e ad altre terre.* Latin. *ochra.* Gr. ώχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia che adoperano i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

* OCRACEO. *Che tiene dell' ocra. Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea. (A)

* OCRIA. *Ved.* OCRA. (B)

OCULARE. *Add. Di occhio, Attenente ad occhio.* Lat. *ocularis.* Gr. οφθαλμικός. *Salvin. Disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse.

* §. *Oculare, aggiunto di cristallo dell'occhiale, incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall' altra piano; ed è detto così perchè è quello che si tiene all'occhio. In questo significato s'usa anche in forza di sust. masc. Red. lett.* Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare. (A)

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αυτοψία. *Viv. Disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αυτοψία. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò che sulle carni de' tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* Lat. *caute.*

* OCULATEZZA. *Sustant. fem. Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione. Vallisn.* (A)

Digitized by Google

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato.* Lat. *oculatissimus.* Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. Annot. Ditir.* 76. Qualsiasi più oculatissimo critico non potrà mai credere che egli non sia nato e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprii occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese che con oculata fede vedemmo e sapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v' è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. συλαβὴς, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Lib. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

* OCULINA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali degli Attinieformi nidulati. Polipajo pietroso, spesso attaccato, dendroideo; coi rami lisci per lo più corti. Stelle sparse, laterali, non prominenti.* (Ren)

* OCULISTA. *Quella specie di Medico, o Chirurgo, che singolarmente è applicato alla cura degli occhi. Celott. lett.* (Berg)

O D

OD. *Lo stesso che* O, *che corrisponde al* Lat. *aut, aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. non mi stanca primo sonno od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto od un colle, Talor m'arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi od in parole.

ODA e ODE. *Sorta di poesia.* Latin. *ode.* Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec., e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici e odi. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un' oda ad instanza del cardinal Farnese in laude di madama Margherita, sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Quest'altro ordinario le manderò un' ode pur di un mio amico.

* ODERE. *Osare, Ardire.* Latin. *audere. Sentenze morali ec. Milano, Stella,* 1827. *Sent.* 46. *II.* Odendo, la virtude cresce; tardando, il timore. (Min)

* ODIABILE. *Da essere odiato, Odievole. Dant. Conv.* Distinguendo quelle cose che a lui son più amabili e meno, e più odiabili. (*Così pare che debba leggersi questo vocabolo. Vedi* ODIBILE.) *Segn. Incr.* 1. 17. 8. L'impossibile è odiabile al maggior segno, ec. Chi dirà dunque che odiabile ..... siasi l'andare esente da ogni difetto? (A)

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio. Com. Par.* 8. Messer Palmiero Abati, maggiore e più odiale del Re, che avesse l'isola.

* ODIANTE. *Che odia, Che porta odio. Gesuald. Lex.* 10. (Berg)

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Grec. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d'odiare coloro che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma l'odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap.* 2. Ma ferma son di odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superlat. di Odiato.* Latin. *maxime invisus.* Gr. ἐχθιστος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Ma per esser Sejano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Latin. *invisus, odio habitus.* Gr. ἐχθρὸς, μισητός. *Amm. Ant.* 58. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d'arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 2. 84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

ODIATORE. *Che odia.* Lat. *osor.* Grec. ὁ μισῶν. *Annotaz. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori e detrattori vuole avere corretti.

* ODIATRICE. *Verbal. fem. d' Odiatore. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 142., *Casin. Pred.* 1. 40. 2. (Berg)

ODIBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole.* Latin. *dignus odio, abominandus.* Grec. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose che a lui son più amabili e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più e meno, secondochè la conoscenza distingue.

* §. *Per Molesto, Nojoso, Disgustoso. Bocc. Com. Inf.* Fanno 'l fiato odibile e fetido. (A)

* ODIBILITÀ. *Astratto di Odibile. Merito d' odio. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 36. (Berg)

* ODICA. *Term. de' Mus. Specie di musica pratica, che riguarda il ballo, ed i varii movimenti del canto e del suono. Gian.* (B)

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi, Del tempo moderno.* Lat. *hodiernus.* Grec. ὁ σήμερον. *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera e utile,

cade a cotale opposizione. *Varch. Lez.* 552. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Odiabile, Degno d' essere odiato.* Latin. *odibilis, odio dignus.* Gr. μισητός. *Lib. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo e chiaro, ovvero quello che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio.* Lat. *odium, invidia.* Grec. μῖσος, ἀπέχθεια. *Lib. Dicer.* Queste così superbe e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata, raccolta da diverse cagioni. Contrario d' Amore.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. *Com. Purg.* 15. L'ira ch'è con diliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E' Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L'odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33. 14. Rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec., come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l'essere mercatante avesti in odio. *E* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 13. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s'acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o, vivendo, a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolessa.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverbio. Con odio, In maniera odiosa.* Latin. *odiose.* Gr. στυγερῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere tu, lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

ODIOSETTO. *Dim. di Odioso.* Lat. *submolestus, subodiosus.* Grec. ὑπομισητος. *Salvin. Disc.* 2. 375. Questa sorta d'uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure ec. vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli anzi che no.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso.* Latin. *odiosissimus, maximo odio dignus.* Gr. δυσχερέστατος. *Petr. Uom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

* ODIOSITÀ. *Qualità e Stato di ciò che è odioso. Salvin. Man. Epit.* A alcuni recitamenti non andare, ec.; intervenendovi, osserva il decoro, la gravità insieme, e la non odiosità. *Sacc. rim.* 2. 112. Corsi alla cieca; Poi sull'orlo del mal vidi il periglio, Ch'ora sconforto e odiosità m'arreca. (A)

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Nojoso.* Latin. *odiosus, molestus.* Grec. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. Ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimpruoverano i servigi de' quali si dee ricordare colui a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo, a me nimico e odioso, (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. Stor.* 12. 489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

* §. *Odioso fu detto anche colui che porta odio. Cavalc. Med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell'uomo iracundo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 57. L'uomo dunque iracondo ed odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati, insieme odiosi (*che si odiavano insieme*), diedono per iscritto l'uno contro all'altro al.... cose vituperose e d'infamia. (V)

ODIRE. *Ved.* UDIRE.

* ODITO. *V. A. Addiett. da Odire. Guitt. lett.* 33. 78. Pesami un poco di tuo stato, inteso per le alcuna cosa, e ponderosa, via più mi grava, odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio. (V)

* ODOMETRO. *Termine de' Matematici. Strumento da misurare il cammino che si è fatto andando per viaggio.* (A)

* ODONTALGIA. *Termine de' Medici. Il dolor de' denti.* (A)

* ODONTOGENÌA. *Termine de' Medici. Formazione dei denti.* (A)

* ODONTOIDE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dell'apofisi della seconda vertebra del collo.* (A)

* ODONTOLITI. *Nome dato alle* Glossopetre, *e ad altri denti di pesci lapidefatti.* (Boss)

* ODONTOLOGÌA. *Term. degli Anatomici. Quella parte della Notomia che tratta dei denti.* (B)

* ODONTOTECHNÌA. *Termine di Chir. L'arte del dentista in generale.* (Diz. Chir.)

ODORABILE. *Add. Da essere odorato.* Lat. *odorus, odorabilis.* Gr. εὐφραντικός.

Digitized by Google

§. *Per Odorante. Voce inusitata.* Latin. *odorans.* Gr. ὀσφραίνων. *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare.* Lat. *odoratio.*

§. *Per l'Odore istesso.* Lat. *odoramentum, odor.* Gr. ὀσμή, ὀσμή. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Lib. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora.* Latin. *odorans.* Gr. ὀσφραίνων. *Amet.* 17. Intra le candide e ritonde guance ec., di misurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato surgere l'odorante naso.

§. *Per Odorifero.* Latin. *odorifer.* Grec. εὔοσμος. *Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire quale di loro è odorante, quale fistoso, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l'odore, Pascere il senso dell'odorato.* Latin. *odorare, odorem percipere, olfacere.* Gr. ὀσφραίνειν. *Tes. Br.* 2. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude; ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.

§. 1. *Odorare, in signific. att. Annasare.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio e il sugo che si cava de' capi e delle foglie de' papaveri spremuto, ec.: quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare per Ispargere odore.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

*§. III. *Odorare, attivo, per Rendere odoroso. Alam.* 5. 123. L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. (V)

§. IV. *Odorare per Ispiare, e per quello che noi diciamo Scoprir paese.* Lat. *odorari, indagare, investigare.* Gr. ῥινηλατεῖν. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò e Domenico, avendo segretamente odorato che per Uberto si cercava rivoltura di stato, ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato.* Lat. *maxime odorus.* Gr. εὐωδέστατος. *Fir. As.* 306. Due bolton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

ODORATIVO. *Add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare. Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all'odore e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec.

ODORATO. *Sust. Senso dell'odorare.* Lat. *odoratus, olfactus.* Gr. ὀσφρησις. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Agost.* Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l'audito, per l'odorato, per lo gusto e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare.*

§. *Per Odorifero.* Lat. *odorosus.* Grec. εὔοσμος. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela. *Bern. rim.* 35. Verdeggi all'Appennin la fronte e 'l petto D'odorate felici arabe fronde. *E* 135. Nell'odorato e lucido Oriente ec. Vive una riposata e lieta gente, Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 70. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni e di cedri l'odorate some.

ODORAZIONE. *Odoramento.* Lat. *odoratio. Quist. filos. C. S* Gli umori conservativi della cosa e dell'odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή, ὀσμη. *Bocc. Introd.* 13. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E. g.* 3. *p.* 4. E, tutte allora fiorite, sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son li gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti e potenti che sieno, non traspirano sensibilmente da una ampolletta sigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente non credo che sieno altro che nomi, ec.

*§. I. *Per Gusto, Dolcezza, Amore. Vit. S. Gio. Bat.* 199. E incontanente che questo benedetto fanciullo intrò dentro (*nel diserto*), gli venne uno odore della solitudine ec., che parevagli essere quasi in un paradiso. (V)

§. II. *Odore, figuratam., per Fama, Nominanza.* Latin. *nomen, fama.* Gr. φήμη. *Ar. Fur.* 7. 41. E quell'odor che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. Disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. III. *Odore per Indizio o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. λόγος, ῥοῦλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè* la raffigurò). *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie e delle infelicità loro.

*§. IV. *Odore per Unguenti, Aromi, Profumi. Ar. Fur.* 7. 55. Umide avea l'inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo. (M)

*§. V. *Odori per Fiori. Ariost.* 5. *Cant.*

Digitized by Google

1. 74. Che l'una è l'altra spada avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo. (M)

* §. VI. *Odore in senso di Puzzo. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell'inganno, ec. (M)

§. VII. *Dar di sè buon odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll'operar bene.* Lat. *bene olere.* Gr. εὖ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorativo di Odorettuccio.* Lat. *odor malus.* Gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore.*

* ODOREVOLE. *Da essere odorato, Odorabile. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

* ODORIFERISSIMO. *Superl. di Odorifero.* Lat. *odoratissimus. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 59. E di questo (*cinnamomo*) il fresco è di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E più sotto* 60. Dee adunque l'ottimo (*cinnamomo*) essere odoriferissimo, e più d'ogni altra cosa spirare d'uno inesplicabile ma gentilissimo odore. (N. S.)

ODORIFERO. *Addiett. Che getta odore, Che rende odore.* Lat. *odorifer.* Gr. εὐοσμος. *Bocc. Intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *p.* 5. Sotto odorifera e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d'accostarsi col diletto, il quale le dava ferma rifezion dell'amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorifer, odorus.* Gr. ευωδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui.

* ODORINO. *Dim. d'Odore. Piccolo odore. Leop. rim.* Quell' odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare. (A)

ODORISTA. *Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaja, come i cocomeri di Pistoja, o come i buccheri tra gli odoristi. — *E Bellin. Disc.* 11. Non dirò ne' grani ultimi de' polvigli più impalpabili degli odoristi. (Min)

* ODORONE. *Sust. masc. Accresc. di Odore; e s'intende Buono, Grandissimo. Magal. lett.* (A)

ODOROSAMENTE. *Avverbio. Con odore.* Latin. *odore.* Gr. μυριστικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s'accosterà più intentamente e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d'Odoroso. Red. son.* E nelle guance odorosette e belle Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d'Odoroso.* Lat. *maxime odorus.* Gr. ευωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano persico odorosissimo, volgarmente detti Ambrette. *E* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare ec. d'acqua cedrata dolcissima e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Grec. ευοσμος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque, come semplici acque, le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d'Odore. Poco e piccolo odore.* Lat. *simplex, tenuis odor. Galat.* 77. Nè perciò stimo io che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate.

O F

OFFA. *Schiacciata. Focaccia composta di farro, e per lo più di varie cose.* Latin. *offa. Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Diminutivo di Offa. Sorta di vivanda.*

* OFFELLARO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Facitore o Venditore di offelle.* (A)

OFFENDENTE. *Che offende.* Lat. *offendens.* Gr. ο βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*), corregger l'errante; la quarta, perdonare all'offendente. *Quist. filos.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *Far danno o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo e col quarto caso.* Lat. *lædere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr.* 21. Mossi non meno da tema che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 11. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offense. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona; tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 59. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Lib. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere

Digitized by Google

agli Ateniesi. *Lib. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *Omel. S. Gio. Grisost.* La penuria e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli?

* §. *Offendere per Urtare, Inciampare.* *Chiabr. Guerr. Got.* 5. 35. L'altro non già, come chiedean le voglie Del crudo arcier, nell'avversario offende, ec. *Amm. Ant.* 22. 4. 6. In molti peccati noi tutti offendiamo. *Bern. Orl.* 2. 8. 32. Verso una porta il suo viaggio prese, L'entrata della quale è tanto scura, Che più di quattro volte il piede offese. (A)

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 252. Ella non s'usa nelle piazze ec., nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso.* *Cron. Morell.* 326. Veramente sono in luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. προσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli e dagli errori de' piedi e dell'anima.

OFFENDIMENTO. *L'offendere, e l'Offesa stessa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλαβη, παθημα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tes. Br.* E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro Per poco offendimento. (*Forse qui vale* urto, intoppo.) *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d'andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offende.* Lat. *offensor.* Grec. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l'offenditore pull, non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr'alla Maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

OFFENDITRICE. *Verbal. femm. Che offende.* Lat. *lædens.* Gr. βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

OFFENSA. *V. L. Offesa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec., quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l'offensa, E l'odio che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλαβη, λοιβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città, di dì e di notte, di sbanditi e di zuffe e offensioni. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione, ec.

* OFFENSIVAMENTE. *Avverbio. In modo offensivo, Con offesa.* *Uden. Nis.* 4. 47. Vero è, che presso i Latini e i Greci non sonava male (*la voce* Pedante), nè offensivamente, siccome si può argomentare ec. (A)

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius, lædendo aptus.* Gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *Voce lat. e del verso. Offeso.* Lat. *læsus, offensus.* Gr. βλαβεις. *Dant. Inf.* 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli che offende.* Lat. *offensor, lædens, inimicus.* Grec. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori, volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. Ved.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* Lat. *oblatio.* Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Jacopo disse, che quella verginità è sagrifizio e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce.* Lat. *offerens, pollicens.* Grec. προσφέρων, παγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell'offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del romano Pontefice, offerente perdono.

OFFERIRE, *ed anticamente* OFFERERE *e* OFFERARE. *Significare con parole o con gesti di voler dar qualche cosa. Profferire.* Lat. *polliceri, offerre.* Gr. προσφέρειν, παγγελλεσθαι. *Din. Comp. dic.* Sè ed ogni sua posaa e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello che Currado gli offereva, ec. *E nov.* 18. 44. Giachetto adunque col Conte e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte e' figliuoli. *E nov.* 93. 19. Io prenderei senza troppa diliberazione quello che m'offerete. *Cas. lett.* 7. Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre.* Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Imbolato avrebbe e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè

Digitized by Google

alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi. *E* 13. Non creda donna Berta e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s'egli ode messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che; e s'egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150 prigioni. *Coll. Ab. Isaac* 12. Coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E* 16. In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E* 32. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *S. Agost.* 32. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera sè medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass., per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre.* Gr. παρεῖναι. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 98. Con tanta maestade al cor s'offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce.* Latin. *offerens.* Grec. προσφέρων. *Amm. Ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Iddio non bilancia la sustanza...., ma la coscienza ec.) *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce.* Lat. *oblatorius. G. V.* 12. 108. 3. La prima (*parte*) è raccomandatoria e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L'offerire.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Grec. προσφορά, ἐπάγγελμα. *Fir. Disc. an.* 73. Onde eglino poi, travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro: ec. *Ar. Fur.* 38. 28. E gli fe ancor di sua persona offerta.

§. I. *Offerta si dice comunemente quello che in certi tempi e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio.* Lat. *oblatio. Amm. Ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Iddio non bilancia la sustanza...., ma la coscienza ec.) *Bocc. nov.* 60. 23. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Latin. *offerre, oblationem facere.* Grec. προσφέρεσθαι. *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili. Tac. Dav. Ann.* 1. 30. Propose ec. L. Aponio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverbio: Chi col lupo va all'offerta, porti o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* Lat. *oblatus.* Gr. προσενεχθείς. *Burch.* 1. 20. E tre pescaje giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il re Uberto.

* OFFERTORIO. *Una delle parti della Messa, nella quale il Sacerdote fa l'offerta. Borgh. Vesc. Fior.* 440. Procedendosi poi a' più secreti misterii, che a quella parte che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl'Infedeli e Catacumeni, ed i pubblici penitenti che potevano entrare fin quivi, licenziati. (V)

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti o di parole.* Latin. *injuria, læsio.* Grec. ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov.* 18. 3. Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov.* 27. 35. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg.* 15. Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti; Ma picciol tempo, chè poca è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

§. *Levar l'offese si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena ai contrastanti, che non s'offendano. Ar. Fur.* 19. 70. Levan l'offese, ed il nocchier s'accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio. (*Qui vale:* convengono di non s'offendere.)

OFFESANZA. *V. A. Offesa. Fr. Jac. T.* 2. 23. 5. Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4. 19. 2. C'ha vergogna ed ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superlat. d'Offeso.* Latin. *maxime læsus.* Grec. μάλιστα βλαβεὶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 9. ■ fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri e d'offesi. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Lib. cur. malatt.* E pure questa annerítura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 55. Patì punture atrocissime non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso che Oficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul. Franc. Sacch. nov.* 185. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli che gli aveano venduta quell'oca, o a lui, o al notajo della Grascia, dov'egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *officium pra-*

Digitized by

stare. *Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava in una chiesa un frate che aveva nome frate Stefano.

* OFFICIATO. *Detto di chiesa dove son celebrati gli ufficii divini. Vit. SS. Pad.* 1. 173. Dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Latin. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle che nell' officine, e quelle che nello armamentario ec.

OFFICIO *e* OFFIZIO. *Voce latina. Oficio.* Lat. *officium.* Gr. κατόρθωμα, καθῆκον. *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l'officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br.* 1. 12. Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E* 5. 17. E sappiate che ciascuna (*dell' api*) stae al suo ufficio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro che sia negligente, cioè che non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re le fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me. — *Petr. Uom. ill.* 158. Molte buone leggi compose, e sommamente l' ecclesiastico officio onorò. (V)

* §. I. *Per Oficio, nel significato del* §. II. *Vit. S. Elis.* 369. Mentrechè si dicea l' Officio per lei, la Badessa.... udì canti molto suavi e allegri. *E di sotto:* Cantavano a guisa, come dicessono Officio per morti, ciascuno a suo verso. (V)

* §. II. *Fare gli officii di sotto, vale Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca. (V)

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Lat. *officiose.* Gr. θεραπευτικῶς. *Fir. Rag.* 133. Laonde molti e molte, e di Celso e di lei parenti, officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente. Con maniera officiosissima.* Lat. *officiosissimus.* Grec. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 9. 118. Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. S., e lungamente mi ragionò di lei.

OFFICIOSISSIMO *e* OFFIZIOSISSIMO. *Superl. di Officioso e di Offizioso.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. θεραπευτικώτατος, ὑπηρετικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 95. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L'amorevole e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere, ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco ec. l'amico, a chi ho commesso che me l'invie, offiziosissimo.

OFFICIOSITÀ. *Urbanità, Cortesia.* Latin. *urbanitas.* Gr. ἀστειισμος, εὐτραπελία. *Salvin. Disc.* 2. 10. Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO *e* OFFIZIOSO. *Add. Officioso.* Lat. *officiosus.* Grec. θεραπευτικός. *Vinc. Mart. lett.* 52. Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese, con chi sapete che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza e la fede. *Segr. Fior. Stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. *Car. part.* 1. *lett.* 18. Dell' inventario dei libri non vi ricorderò altro, perchè veggo che voi siete più offizioso, che io non sono importuno.

OFFICIUZZO *e* OFFIZIUZZO. *Dim. d' Officio.* Latin. *leve et minimum officium. Car. lett.* 2. 73. E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo e del merito vostro.

OFFIZIO. *Ved.* OFFICIO.

* OFFIZIOSISSIMO. *Ved.* OFFICIOSISSIMO. (B)

* OFFIZIOSO. *Ved.* OFFICIOSO. (B)

OFFIZIUZZO. *Ved.* OFFICIUZZO.

* OFFOSCARE *vale quanto Offuscare.* Lat. *obfuscare. Mens. rim.* 253. Debbe abborrire il vino, Che in atra nebbia e fosca Il bel de' sensi offosca. (N. S.)

OFFUSCAMENTO. *L' offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell.* 346. E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* È pericolosa l'ira per offuscamento della verità; chè quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Latin. *tenebras offundere, offuscare, Giust.* Gr. σκιάζειν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perch'era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suoi piedi quelli che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. *Addiett. da Offuscare.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 5. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato e offuscato, è grandissima pena.

* OFFUSCATORE. *Che offusca. Bellin. Disc.* Osservate bene quel che veggiate sul vetro; voi vedrete che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso. (A)

OFFUSCATRICE. *Verbal. femm. Che of-*

Digitized by Google

fusca. Lat. *hebetans.* Gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Anzi velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione; e si usa anche in significato metaforico.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκοτασμός. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l' aere, senza nebbia o nugolo, o altra offuscazione o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l' offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a sè. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. Cons.* 1. 145. Se ec. la caligine e l' offuscazione continuasse, crederei che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

* §. *Offuscazione. Term. degli Astronomi. Lo eclissarsi del Sole, o di un pianeta.* (B)

* OFICALCE. *Term. de' Nat. Specie di roccia composta di serpentina, talco e clorite, con base di calcaria.* (Boss)

OFICERÌA. *Luoghi dove si esercitano gli uficii. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec., e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE e OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* Gr. ὑπηρέτης, ὁ παρὰ καθήκοντος. *Com. Inf.* 5. E prima conta degli ofiziali che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

OFICIO e OFIZIO. *Uficio. Quello che si aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza.* Lat. *officium.* Gr. καθῆκον, θεραπεία. *Bocc. Intr.* 45. Li quali volentieri e guida e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene che l' uomo fa inverso lo prossimo; e oficio è quello bene che ciascuno è tenuto di fare inverso Dio, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito, tornato d' ofizio, non se ne ricordò. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà che costor fanno un mal oficio. *E* 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un ch' abbia la ragion difeso.

* §. I. *Per Tribunale, Luogo determinato a render ragione. Franc. Sacch. nov.* 77. Fu già, e forse ancor dura, un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balìa ec. a terminar le questioni. *E appresso:* Essendo li due boattieri con la questione dinanzi al detto oficio. (V)

§. II. *Per l' Ore canoniche che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d' Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed altre sacre funzioni che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. *divinum officium, officium ecclesiasticum. Bocc. g.* 8. *p.* 9. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E Intr.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*Messa*) della natività di Cristo, e dicasi l' oficio maggiore da terza.

OFICIOSO e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli oficii suoi a pro d' altri.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός.

* OFIOGLOSSO. *T. de' Bot. Quella pianta che anche chiamasi Lingua serpentina.* (A)

* OFIOLITE. *Term. de' Naturalisti. Pasta di serpentina inviluppante ferro ossidulato, ed altri accessorii minerali disseminati, con una struttura compatta.* (Boss)

* OFIOSCORODO. *Termine de' Botanici, derivato dal Greco, che significa Aglio serpentino, ed è una specie d' Aglio salvatico diverso dallo Scorodoprasо. Mattiol.* (A)

* OFIOSTOMA. *Term. di Stor. Nat.* Lat. *ophiostoma. Nome di un genere di animali dell' ordine de' Nematoidei; corpo rotondo, elastico, nelle estremità assottigliato. Testa bilabiata, coll' un labbro superiore, l' altro inferiore.* (Ren)

* OFITE. *Pietra di più specie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne, ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra serpentina, ma è diversa dal Serpentino. Voc. Dis.* (A)

* OFITICO. *Che è della natura del Serpentino. Gab. Fis.* Lava ofitica. (A)

OFIZIALE. *Ved.* OFICIALE.

* OFIZIARE. *Officiare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano. (A)

OFIZIO. *Ved.* OFICIO.

OFIZIOSO. *Ved.* OFICIOSO.

* OFRIO. *Term. de' Botanici. Sorta di pianta che produce due sole frondi, del tutto simili a quelle dell' elleboro bianco.* (A)

OFTALMÌA e OFTALMITE, OTTALMÌA e OTTALMITE. *V. G. Term. de' Medici. Malattia degli occhi, ed è infiammazione di alcune parti componenti gli occhi.* Lat. *ophthalmia.* Gr. ὀφθαλμία. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

* OFTALMICO e OTTALMICO. *Termine degli Anatomici e de' Medici. Aggiunto di parte appartenente all' occhio, e di sostanza che fa sentire i suoi effetti sugli occhi. Onde si dice:* Il nervo oftalmico, Le sostanze oftalmiche. (B)

* OFTALMOXSI. *Term. di Chir. Scarificazione dei vasi dell' occhio, fatta col mezzo dell' oftalmoxistro, per votarsi del sangue di cui si trovano ingorgati.* (Diz. Chir.)

* OFTALMOXISTRO. *Term. di Chir. Stromento fatto per raschiare l' occhio.* (Diz. Chir.)

O G

* OGGETTARE. *Proporre come oggetto. Fardella lett.* 1. (Berg)

* §. *Oggettarsi. Proporsi come oggetto. Fardella lett.* 2. (Berg)

Digitized by Google

* OGGETTIVAMENTE. *Obbiettivamente, Per modo di oggetto. Mazz. Dif. Dant.* 1. 58. (Berg)

* OGGETTIVO. *Lo stesso che Obbiettivo. Voc. Dis.* (A)

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *objectum.* Gr. τὸ προκείμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. Dial. Amic.* 59. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, semprech'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d'oggi è stato dato a Re e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 6. Che, s'al contar non erro, oggi ha sett'anni ec. *E son.* 48. Ratimenta lor, com' oggi fosti in croce (*cioè* in tal dì, ch'è oggi). *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

* §. I. *Oggi al terzo dì, vale Di qui a tre dì. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti. (V)

§. II. *Oggi per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del Sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto, e senza possa. — *E Agn. Pand. Milano* 1811. 32. Questa stamane, questa oggi, quest'altra stasera: e così fo con ordine ogni mia faccenda. (C)

§. III. *Oggi per Oggidì.* Latin. *nostra tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 5. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto Seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Amm. Ant.* 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al die d'oggi si possono conoscere e vedere l'orme dei piedi di Cristo nel luogo onde andòe in alto. *Varch. Stor.* 10. 322. Le leghe d'oggi, o con Principi o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura 'l bisogno o l'utilità.

* §. IV. *Dicesi anche del giorno di cui altri scrive, sebben passato e lontano. Vit. S. Gio. Batt.* 253. In questo mezzo la festa (*del dì natalizio d'Erode*) è apparecchiato, come dovesse essere domane il dì della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti, ec. (C)

§. V. *D'oggi in domane, o simili, posto avverbialm., vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Grec. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d'oggi in domane a speranza dell'ajuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da sè, il Conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.* 75. Qui venni per avere Con voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. VI. *Cavami d'oggi, e mettimi in domani; proverbio che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo dì per dì, senza voler prevedere, o pensare a ciò che potesse bisognare per l'avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

* §. VII. *Non esser più d'oggi e di jeri, vale Non esser più giovine. Varch. Suoc.* 4. 5. Sono anzi stracco che no, a star tanto ritto; che non son più d'oggi e di jeri. (V)

OGGIDÌ. *Nel tempo presente.* Latin. *hac tempestate.* Grec. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall'uno all'altro in seminare zizzanie ec. s'ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui e Porro re d'India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 3. 5. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Latin. *hodie, hac tempestate.* Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno, per far l'olio contro veleni, vicino a 400, e forse più, libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete che ec. avessero più particolare e propria virtù di quella che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *jam.* Gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo che gli Angioli vengano oggimai per le, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec., nascano?

* OGLIA. *Specie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti. Dicesi anche Ogliapodrida, o Ogliapotrita. Chiabr. Serm.* Ragioniam dell'oglia, onde la Spagna è ghiotta; alme vivande, ec. (A)

* OGLIAPODRIDA, *o* OGLIAPOTRITA. *Voce spagnuola. Oglia. Buon. Fier.* Oh che minestre, che strane ogliapodride, che savor, che guazzetti ec. oggi son comparsi in tavola! (A)

* OGLIARO. *Colui che vende oglio. Boccalin. Rag. Parn. pag.* 226. (Berg)

Digitized by Google

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens.* Grec. ὄζων. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec.; e maggiormente se arsa sarà, fara il vino bene ogliente e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

OGLIO. *Olio.* Lat. *oleum.* Gr. ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con fuoco di morella o di jusquiamo ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce, e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d'oglio e lucignolo.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso che Dabbudà.* Latin. *omnichordum.*

OGNE. *V. A. Lo stesso che Ogni. Amm. Ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri si adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità e universalità. Sembra che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia vocale, trattane l'*I, *potendosi scrivere* ogn'industria, ogn'intelletto, *e simili.* Lat. *omnis.* Gr. πᾶς. *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato. (*Così nel ms. Ricc., e in altri buoni testi a penna.*)

§. I. *Pur fra gli antichi si usò talora accordato col numero del più. Fiamm.* 7. 5. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Lib. Similit.* Feci piantare frutti d'ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce* QUALUNQUE, *colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina, adì 23 di Giugno, partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegii imperiali che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogna per Ogni, in rima, il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t'ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa che sovr'ogna Forte mi par gravosa sostenere.

§. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. παντα χοῦ. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso. *Ar. Fur.* 24. 93. Che pieno essendo ogni cosa di guerra, Voleano gir più che poteano occulti.

* §. V. *Ogni gran cosa vale Ogni prezzo. Car. En. lib.* 10. *v.* 806. Tempo a Turno verrà, ch'ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco Pallante: le sue spoglie, e 'l dì che l'ebbe In odio, gli cadranno. (*Il lat. ha:* magno emptum Pallanta.) (M)

* §. VI. *Ogni modo, usato avverbialmente. Ad ogni modo. Ar. Fur.* 43. 161. Ogni modo morrò; nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E* 45. 89. Per vendicar lei dunque debbo e voglio Ogni modo morir. (M)

* §. VII. *E accordato col verbo plurale, all'uso de' collettivi. Cresc.* 6. 2. E anche ogni seme degli orti, ovvero de' campi, si potranno salvare da ogni male. (V)

* §. VIII. *Fu detto anche Ogni cosa ciò, per Tuttociò. Vit. SS. Pad.* 3. 277. E l'altro fratello, il quale aveva nome Agassiam, si gli disse ogni cosa ciò che gli era intervenuto. (V)

* §. IX. *E neutralmente posto. Cresc.* 4. 9. Potatone ogni cosa che cattivo fosse. (V)

* §. X. *Coll'aggiunto maschile. Vit. SS. Pad.* 3. 33. Imperocchè ogni cosa era suo. *E* 37. Apparecchiato ogni cosa. (V)

OGNINDÌ. *V. A. Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la* N, *per farne una dizion sola, siccome la* S *nella parola* OGNISSANTI, *da Ogni santi.* Lat. *quotidie.* Gr. καθ' ἡμέραν, ὁσημέραι. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del Comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per parte Guelfa. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindie. *Lib. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì s'appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio. Batt.* Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *Ved.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *Ved.* OGNORACHÈ.

OGNI OTTA. *Ved.* OGNOTTA.

* OGNI POCO. *Nota uso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ogni poco prima che egli giugneva ec. *E* 4. 2. Ogni poco più che voi state, me n'andrò. (V)

* §. *Ogni poco per Ad ogni poco. Segn. Mann. Dic.* 24. 3. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi? (V)

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Latin. *festum omnium Sanctorum.* Gr. ορτὴ ἁπάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossi-

Digitized by Google

glione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso 'l prato d'Ognissanti. (*Qui per* Ognissanti *s' intende una chiesa in Firenze, così intitolata.*) *Varch. Stor.* 10. 304. Entrò il giorno d'Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

§. I. *Per metafora. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 96. (*Firenze* 1741) Varchi, alla fè, tu hai dell'Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell'animale.

§. II. *Far l' Ognissanti vale Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'oca, secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, senza fatica e senza costo, alle spese altrui.

OGNI UNO. *Ved.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialmente. Qualora, Quando.* Latin. *quotiescumque.* Grec. ὁσάκις ἀν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverbio che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse: ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s'appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch'ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove e disusate forme di paura.

OGNORACHÈ. *Avverbio che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che, Ogni volta che.* Latin. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἀν. *Bocc. Introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch'io mi specchio, Quel ben che fa contento lo 'ntelletto.

OGNOTTA e OGNI OTTA. *Voci poco usate. Lo stesso che Ognora.* Latin. *semper.* Gr. ἀεί.

OGNOTTA CHE. *V. A. Lo stesso che Ognorachè.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἀν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' ognotta ch' io la sento ricordare, ll cuor mi brilla, e par ch'egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciascheduno.* Lat. *omnis, quisque.* Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Che il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per sè, e Dio per tutti; modo proverb. che vale: Ognun pensi a sè e al suo interesse, e non al compagno. Ved.* DIO, §. XXXII.

* OGNUNQUE. *Qualunque. Boez.* 131. Del tempo ch' è passato ognunque cosa, E del presente e del futuro cerne In un guardar di mente gloriosa. (V)

O H

OH. *Ved.* O.

OHI. *Ved.* OI.

OHIMÈ. *Ved.* OIMÈ.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione,* OHI. *Voce che si manda fuori per duolo corporale, di cui vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *heu.* Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Oi lasso! che tutt'or dislo ed amo Quella che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Jac. Lent.* 109. Oi lasso! lo meo core In tante pene è miso, ec.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente ai piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare! *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

OIBÒ. *Interjezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione.* Lat. *vah.* Gr. φεῦ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, o monna Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì: per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma, porco! oibò! questo cenciaccio allezza.

OIMÈ, OHIMÈ e OMÈ. *Interjezione composta da* OI *e* ME, *che si manda fuora per afflizion d'animo, o per corporal doglia; ed è lo stesso che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* Latin. *hei mihi.* Gr. οἴμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navarrese; ed è qui interjezione che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso! *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, ajutami, chè io muojo. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno gridava: oimè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Oimè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d'ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane e vecchio.

* §. I. *Oimè usato in forza di sust. Bocc. Teseid.* 3. 18. A quell'oimè la giovanetta bella Si volse destra in su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel girsen via senza pensiero Di quello

Digitized by Google

oimè, bench' ella giovinetta Fosse, ec. *Tass. Ger.* 12. 96. Alfin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse: ec. (M)

§. II. *Denota anche spesse volte errore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello che tu dì? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

* OISANITE. *Ved.* TITANO *ed* ANATASIA. (Boss)

OISÈ. *Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 76. 6. Oisè, dolente sè, che il corpo era stato imbolato.

OITÙ. *Voce dello stesso significato che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in vece di* TE. *Fu detto anche* OI TE. *Dial. S. Greg.* 3. 8. Oi te, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLÀ. *Interjezione di chi chiama.* Latin. *eho.* Grec. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n'andai in capo di scala per chiamar l'oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio; Tornatene a bottega colla bolgia.

* OLANDINA. *Term. de' Manifattori di tabacco. Specie di tabacco in grana. Ved.* GRANA, §. VII. (A)

OLARO. *V. A. e straniera, e val Pentolajo. Nov. ant.* 85. 4. Messere, è un olaro. Andato ad impendere. (*La novella parla d' uno che faceva le olle. Il giudice, intendendo la parola* olaro *nella significazione di* ladro, *secondo il dialetto padovano, lo condanna ad essere impeso.*)

* OLCO. *Ved.* SAGGINA. (Ga)

* OLEACEO. *Oleoso, Olioso. Min. Malm.* 124. *Panello.* Così chiamiamo uno inviluppo di cenci intinti nell'olio, sego, o altra materia oleacea e bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste. (A)

* OLEACINOSO. *Oleoso, Oleaceo. Del Papa, Nat. um. secc.* (Berg)

* OLEANDRO. *Nerium oleander. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro; i fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. Fiorisce nell' Estate, e nel principio dell' Autunno. È sempre-verde, ed indigena dei luoghi umidi dell' Indie orientali.* (Gall)

* OLEAREA. *Aggiunto di quella pianta, dal cui frutto o seme si cava olio.* (Ga)

OLEASTRO. *Olivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio ai vincitori degli Olimpici.* Lat. *olea silvestris, oleaster.* Grec. ἀγριελαία. *Lib. Masc.* Metti nell'acqua dell' oleastro, della canna salvatica e del lentisco. *Pallad. Mars.* 10. Un palo d'oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice. — *Vittorelli Son.* Oggi videro i balzi e gli oleastri Mover con teco il benedetto pondo. (Min)

* OLECRANO. *Termine degli Anatomici. L'apofisi superiore dell'osso del cubito.* (A)

* OLENIO. *Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 8. Nè vanta alcuna madre; siccome all' incontro Marte, nato dal toccamento del fiore olenio, non vanta padre. (A)

OLENTE. *V. L. Ogliente.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Fr. Jac. T.* 3. 1. 6. La reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren, vicino al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente, ec.

OLENTISSIMO. *Superl. d' Olente.* Lat. *olentissimus, maxime odorus.* Gr. εὐοσμότατος. *Fr. Jac. T.* La somma deitade V'appellò per isposa, Olentissima rosa. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Le contò tutto il casato, e chi egli era, con parole tanto dolci e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

* OLEOSITÀ. *Qualità di ciò che è oleoso. Cocch. Vit. Pitt.* (A)

* OLEOSO. *Olioso. Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio. Conti, Pros. e Poes.* (A)

* OLERACEA. *Ved.* OLITORIA. (Ga)

OLEZZANTE. *Che olezza.* Lat. *olens, beneolens.* Gr. εὐοσμος. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Ha fatto fare un bagnuolo d' erbe odorifere ed olezzanti, dove io voglio che noi ci bagniamo. (*Così in alcuni testi a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti.)

OLEZZARE. *Gettare o Spirare odore.* Lat. *olere, odorem emittere.* Gr. ὄζειν. *Dant. Purg.* 24. L'aura di Maggio muovesi ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger.* 18. 20. L'un margo e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza e ride. *Red. son.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

* OLEZZO. *Odore, Fragranza. Salvin. Buon. Fier.* Lezzo da Olezzo; ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo. (A)

OLFARE. *V. L. ed ant. Odorare.* Lat. *olfacere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 15. 20. N' è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare e olfare per le finestre di quella.

* OLFATTO. *Odorato. Term. degli Anatomici. L'organo dell'odorato, e la facoltà stessa dell'odorare.* (B)

* OLFATTORE. *Add. Termine anatomico. Aggiunto dato al primo nervo de' dieci pari.* (A)

* OLFATTORIO *e* OLFATTORE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto dato al primo pajo de' nervi cerebrali, e a ciò che appartiene all'organo dell'odorato.* (A)

OLIANDOLO. *Che rivende olio.* Lat. *olearius.* Gr. ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di

Digitized by Goog

maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec. *Varch. Stor.* 3. 67. L'altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli, ec. *E* 14. 519. Si deliberò che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

* OLIASTRO. *Ulivastro, Ulivo salvatico.* Latin. *oleaster. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri e morteti. (V)

OLIATO. *Add. Condito con olio.* Lat. *oleo conditus.* Grec. ελαίῳ αρτυτός. *Alleg.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenso.* Lat. *thus.* Gr. ολίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, e si faccia scrittorio d'olibano e mastice polverizzati e dibattuti con albume dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte, ec.

§. *Per l'Albero che produce l'olibano.* Lat. *thus. Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini e di olibano.

OLIGARCHÌA. *V. G. Dominio violento di pochi.* Lat. *oligarchia.* Gr. ολιγαρχία. *Salvin. Disc.* 2. 383. L'aristocrazie si vede che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura.

. OLIGARCHICO. *V. G. Add. Di oligarchia, Attenente a oligarchia.* Lat. *oligarchicus.* Gr. ολιγαρχικός. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

* OLIGOCRONA. *Term. de' Geometri. La stesso che Brachistocrona. Ved.* (A)

* OLIMENTO. *Add. da Olire. Rin. d'Aquin. Rim. Attacc.* Confortami ad amare L'olimento de' fiori, E il canto degli augelli. Quando lo giorno appare, Sento li dolci amori, ec. (*Il Vocabolario legge* aulimento. *Ved.* (M)

* OLIMPIACO. *Delle Olimpiadi. Vit. Pitt.* 19. Insegna il metodo degli anni olimpiaci. (V)

OLIMPIADE. *Spazio di quattro anni, che così si nominò da' vincitori de' giuochi olimpici.* Latin. *olympias.* Grec. ολυμπιάς. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine. *Vit. Pitt.* 18. Lo stabilire in qual anno del mondo cadesse la prima olimpiade è negozio difficilissimo. *E* 19. Calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo.

OLIMPICO. *Aggiunto d'alcuni giuochi, e dello stadio in cui si facevano.* Lat. *olympicus.* Grec. ολυμπικός. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d'Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo ci tolsero le ghirlande, ec. *Pros. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

* OLIMPIO. *Dell'olimpo, Del cielo. Salvin.* Giove Olimpio. (A)

* §. *Per Olimpico. Menz. sat.* 1. Creda il volgo all'esterno, e tu la scena Dell'umane follie mira in disparte, E sian per te teatro, e olimpia arena. (A)

* OLIMPIONICO. *Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 75. Cicerone afferma ec. gli onori degli olimpionici essere a quei de' trionfatori romani eguali. (A)

* OLIMPO. *Uno de' sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. Legg. Asc.* 344. Più sono i cieli: lo primo è materiale, e questo sono molti, cioè sereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, aqueo e empireo. (V)

* §. *Olimpo per lo Cielo. Dant. Purg.* 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto olimpo già di sua corona. (B)

OLIO. *Liquore che si cava dell'uliva.* Lat. *oleum.* Gr. ελαιον. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio. *Lab.* 178. Ogni cosa che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br.* 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma scolpito nei marmi antichi ec. un servo che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito e quasi necessario l'olio.

§. 1. *Olio diciamo anche ad ogni altro liquore grassoso e untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili. Ve n'ha di due generi, cioè l'olio fisso, e l'olio volatile: il primo si fa per via della compressione; l'altro per via della distillazione. Lib. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 94. Gli olii si cavano dei semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose che hanno dell'untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro e del lentisco si cava (*l'olio*), facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; di poi raccogliendo l'olio che viene a galla sopra l'acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell'acqua, e mettendole ec. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella Storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati,

Digitized by Google

come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec., e l'olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto com'olio, vale Star quietissimo, tacitissimo; Non far pure uno zitto.* Latin. *ne my quidem facere audere, Varr. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto com'olio, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n'andàr cheti com'olio.

§. III. *Non vi metter su nè sal nè olio, si dice quando Uno fa un servigio, o alcuna altra cosa, liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 279. Senza mettervi su, come si dice, nè sal nè olio, rispose: ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal nè olio. *Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede in alto solio, Senza mettervi su nè sal nè olio.

§. IV. *Far tener l'olio ad alcuno, significa Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* Latin. *in officio detinere. Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo; Ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l'olio, cioè a galla, si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§. VI. *Olio santo vale l'Estrema unzione.* Lat. *extrema unctio.* Grec. ἔλαιον ἅγιον. *Maestruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell'olio santo. *E appresso:* Un'altra volta puote essere unto dell'olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Elli si confessò, e prese il sacramento e l'olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridursi, o simili, all'olio santo, figuratam. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andate adagio allo spendere. *C.* Pensa ch'indugerò all'olio santo.

* §. VIII. *Sott'olio. Term. de' Pescatori e de' Commercianti; e dicesi specialmente del tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili, e si cuopre d'olio, perchè si conservi.* (A)

OLIOSISSIMO. *Superl. d'Olioso. Lib. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Addiett. Che ha in sè olio.* Lat. *oleosus.* Grec. ἐλαιώδης. *Lib. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

OLIRE. *Gettare e Rendere olore.* Latin. *olere, bene olere.* Gr. εὖ ὄζειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, di fiori d'aranci, e di altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Jac. T.* 3. 1. 3. Ma dir non si potria quanto il tuo corpo oliva intanto. *E* 6. 18. 9. Che ben se' gloriosa, Tanto d'amor tu oli. *Galat.* 77. Non si suol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

* OLITORIA. *Oleracea, Culinaria, Ortense. Si dice della pianta che si coltiva nell'orto ad uso di camangiare.* (Ga)

* OLITORIO. *Aggiunto dato al Foro o alla Piazza, ove si vende l'erbe. Buon. Fier.* Al foro olitorio, e 'l diciam degli erbaggi, lasciat' ho 'l luogo ec. (A)

OLIVA. *Frutto, Coccola dell'ulivo, onde si cava l'olio.* Lat. *olea, oliva.* Gr. ἐλαία. *Gr. S. Gir.* 4. Altresì ec. dell'oliva, come più è premuta, e più fa olio.

§. *Per l'albero che produce l'olive. Olivo. Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall'inventrice delle prime olive. *E son.* 153. L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel, cinta d'oliva, Donna mi apparve sotto verde manto (*cioè* di fronde di olivo).

* OLIVAGNO. *Eleagnus angustifolia. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo alto* 12 *e* 14 *braccia, con molti rami legnosi, diritti, alquanto bianchi; le foglie lunghe* 3 *dita, lanceolate, intere, alquanto bianche, simili a quelle dell'ulivo; i fiori piccoli, quasi sessili, alquanto gialli, solitarii, o molti insieme fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena della Boemia e del Levante.* (Gall)

OLIVASTRO. *Add. Di color d'olivo, che tende allo scuro.* Lat. *fuscus.* Grec. παλιὸς. *Serd. Stor.* 5. 296. Le genti sono di colore olivastro; portano i capelli lunghi e sparsi, ec. *E* 6. 221. Sono i chini ec., secondochè abitano più verso tramontana o verso mezzodì, più o meno olivastri o bianchi.

* OLIVELLA. *Term. de' Magnani. L'ingegno della chiave, quando è fatto a forma di pera.* (A)

OLIVETO. *Luogo piantato d'ulivi.* Latin. *olivetum.* Grec. ἐλαιών. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto?

* OLIVIGNO. *Olivastro. Car. Long. Sof. pag.* 105. (*Firenze* 1811) Il volto, e l'altre parti ignude, per la cottura del sole, erano come di un colore olivigno, quasi ad arte inverniciate. (B)

* OLIVINA. *Termine de' Naturalisti. Varietà così detta della Peridota, altrimenti nominata Peridota granuliforme, o Crisolito de' vulcani.* (Boss)

OLIVO. *Ulivo.* Lat. *olea.* Gr. ἐλαία. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come li gli autori pongono, gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell'olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Borgh. Rip.* 546. Eliseo profeta, che fa diventar dolce colla farina l'amarissima olla. (*Qui fig. per lo Cibo contenuto nell'olla.*)

OLLABA. *Interjezione che fu usata anticamente (forse in Toscana) da chi era in collera; e necessariamente le andava innanzi* OH *interjezione. Ambr. Cof.* 4. 15. Ed io

Digitized by Google

ti vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. *S.* oh! *M. L.* ollalà!

* OLLARE (PIETRA). *Ved.* SERPENTINA. (Boss)

OLMETO. *Luogo pieno d'olmi.* Lat. *ulmarium.* Gr. πτελεών. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, il rovereto.

OLMO. *Albero noto.* Latin. *ulmus.* Grec. πτελέα. *Bocc. nov.* 72. 3. Il quale, comechè legger non sapesse troppo, pur con molte buone e sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere; e acciocchè s'appigli e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s'apprende. *Petr. son.* 311. Fatti sono i miei lauri or querce ed olmi. *Amet.* 96. È munta da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. stanz.* 1. 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec., L'olmo fronzuto, e 'l frassin più selvaggio. -- *Ulmus campestris Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la scorza grinzosa; i rami numerosi; le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate; i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppi sessili, di un colore alquanto bianco. Fiorisce nell'Aprile prima della comparsa delle foglie. È originaria de' paesi settentrionali, ma adesso comune in quasi tutta l'Europa. Fra le varietà dell'Olmo si distinguono l'Olmo a foglia larga, a foglia stretta, a fibra intrecciata, e a piramide.* (B)

* §. *Usato nel genere femminino alla latina. Chiabr. Guerr. Got.* 6. 27. Così bell'olmo, che crescea superba In sulle piagge d'Appenin remote, Alfin recisa da secure acerba, La natia riva con rumor percote, ec. (A)

OLOCAUSTO. *V. L. Sacrificio a Dio di tutta la vittima.* Lat. *holocaustum.* Gr. ὁλοκαύτωμα. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Olocausto è tutto 'l sacrificio che si fa.

§. *Metaf. Mor. S. Greg.* 1. 15. Che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull'altar dell'amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant. Par.* 14. Con tutto 'l cuore, e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto.

* OLOCAUSTO. *Add. Spettante al sacrificio, Da sacrificare. Fir. rim.* Offerirò la vittima olocausta Come convienmi all'idol reverendo. (A)

* OLOGRAFO. *Grecismo de' Legali; e dicesi di testamento, codicillo, o simile, che è scritto di proprio pugno del testatore.* (A)

* OLOMETRO. *Term. de' Geometri. Strumento da misurare qualsivoglia altezza.* (A)

OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore.* Lat. *odorem emittere, afflare.* Gr. ὄζειν, ἀποζειν. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè ed ambra, e del fumo che n'uscia, oloravano le camere.

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare.*

OLORE. *V. A. Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀδμή, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L'acqua che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti lo schifavano. *Vit. Bart.* 11. Un olore n'uscì fuori sì soave, che quelli che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. *Per Allettamento, Agonia, nel significato del* §. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all'olore della pecunia.

OLORIFICO. *V. A. Oloroso.* Lat. *odorifer.* Gr. εὐοδής. *Cron. Morell.* 220. Più di preaso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d'olorifiche erbe.

* OLORIRE. *V. A. Olezzare. Vit. S. Dorot.* 128. Ivi i gigli oloriscono, e le rose fioriscono. (V)

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroso. Fr. Giord. S. Pred.* 56. Per questa ragione lavava il profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

OLOROSO. *V. A. Addiett. Pieno d'olore, Odorifero.* Lat. *odorifer.* Gr. εὐοδής. *Pallad. Segn.* È un'erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta olorosa per l'odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.* 19. La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso e buono. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli e olorosi fiori.

* OLOSERICO. *Add. Di doppia seta, e come se vellutato. Tasson. Pens. Div. lib.* 10. (Berg)

* OLOSTIO. *Term. de' Botanici. Sorta di erbetta che ha radici bianche e capillari, ed è una specie di Piantaggine.* (A)

* OLOTURIE. *Term. de' Naturalisti. Specie d'insetti marini simili ad una mazza molle ed informe, i quali nel maneggiarli producono l'effetto dell'ostica, e perciò detti anche Ostica marina.* (A)

OLTRA. *Ved.* OLTRE.

OLTRACCIÒ e OLTR'A CIÒ. *Posto avverbialm. Oltre a questo.* Lat. *præterea, insuper.* Gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò, una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò, sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s'apprendono ec., più dannosi.

OLTRACHÈ. *Ved.* OLTRECHÈ.

OLTRACOTANZA, e *all'ant.* OLTRACUITANZA, *dall'antica voce italiana* CUITANZA, *provenutaci dal provenzale* Cuidance (*pensiero*). *Tracotanza, Presunzione, Arroganza che va al di là dell'umano pensiero.* Lat. *arrogantia.* Grec. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta?

Digitized by Google

Rim. ant. P. N. Inghilfr. E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazia per folle oltracuitanza. (*Questo esempio nel Parnaso Ital.* 1819, *vol.* 1. *pag.* 198, *leggesi così:* E li argomenti creduti appensati Molte pazzia ec.)

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Corregger puoi senz'altro ajuto il mondo, Quand'ei più freme oltracotato e insano.

OLTRACUITANZA. *V. A. Ved.* OLTRACOTANZA.

* OLTRADECENZA. *Decenza affettata, e Più che decenza. Tesaur. Fil. Mor.* 7. 1. (Berg)

* OLTR'A DI QUESTO. *Salv. Avvert.* 1. 5. 2. 19. Oltr'a di questo altre vocali, che l'E e l'I difficilmente soffrir sogliono questo raccorciamento. (V)

OLTRAGGERÌA. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pataff.* 8. Infinta oltraggeria non uscì mai.

* OLTRAGGIABILE. *Sottoposto agli oltraggi. Salvin. Iliad.* A cui de' tristi dia, fallo oltraggiabile ec., e fallo andar tapino. (A)

OLTRAGGIAMENTO. *L'oltraggiare, Oltraggio.*

* OLTRAGGIANTE. *Che oltraggia. Cron. Morell.* (A)

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio.* Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere.* Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che se io ec. l'avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole e di fatti oltraggiati villanamente.

* OLTRAGGIATISSIMO. *Add. Superl. di Oltraggiato. Voce di regola.* (A)

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare.* Lat. *injuria affectus.* Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l'animo suo. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Anzi dee temere che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato, ec.

OLTRAGGIATORE. *Che oltraggia.* Latin. *injurius.* Gr. ἀδικός. *Guitt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori ed importuni.

* OLTRAGGIATRICE. *Verbal. fem. di Oltraggiatore. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 67. (Berg)

OLTRAGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E cant.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s'attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti e oltraggi. *Petr. cant.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina. (*Qui figuratam.*) *Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio.

§. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso; e questo è il significato proprio, sebbene oggi sia pressochè caduto in disuso.* Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa ch'io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S'appella prodigalità, cioè quando l'uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d'altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere e di mangiare, li soavi letti, le deliziose e ricche robe. *Tratt. Cons.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare.

§. II. *A oltraggio, posto avverbialmente. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente. Oggi modo poco usato.* Lat. *affatim, superfluenter.* Gr. ἀδδην, ἀνεκφάτως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muojono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l'usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio.* Latin. *injuriose, contumeliose.* Gr. ὑβριστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava come oltraggiosamente nell'Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello (*tempo*) che egli ha dato, l'abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

§. *Per Eccedentemente, Di soverchio. Voce poco usata. Sen. Pist.* 20. Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente. (*Qui vale* con istraordinario lusso. *Il testo lat. ha:* ædifices luxuriose.)

OLTRAGGIOSO. *Add. Pieno d'oltraggi, Che apporta oltraggio.* Lat. *injuriosus*. Gr. ἀδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii ec., intra i quali ebbe di molti sconvenienti e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendette d'ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, e soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston, gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente.* Lat. *supervacuus.* Gr. περιττός. *Tratt. Sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che delibera l'anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre; chè li ghiottoni e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli aveva data. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato

tized by Google

della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell'istesso.

* OLTRAMAGNANIMO. *Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad. libro* 4. *v.* 528. Trovò il figlio di Tideo oltramagnanimo Diomede, che fermo intra i cavalli Stava, ec. (A)

* OLTRAMARAVIGLIOSISSIMO. *Addiett. Superl. d' Oltramaraviglioso. Più che maravigliosissimo; aggiungendosi la voce* OLTRA *anche a' superlativi, per dinotare maggior eccesso, e significare quasi superlativo di superlativo.* (A)

OLTRAMARAVIGLIOSO *e* OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile. Oltra e Oltre, in composizion di nome, fanno il nome quasi superlativo.* Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus.* Gr. θαυμαστότατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *Ved.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D' oltremare.* Lat. *transmarinus.* Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla saracinesca Contesta, e tutte l'opre ricche e magne, D'argento e d'oro pur tirato fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* Lat. *admodum mirabilis.* Gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

OLTRAMISURA. *Ved.* OLTREMISURA.

OLTRAMISURATO. *Addiett. Smisurato, Eccessivo.* Latin. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Pros. Pior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltramisurato contento loro.

OLTRAMODO. *Ved.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste. Varch. Les.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani, poggiare sopra il cielo.

OLTRAMONTANO. *Add. D'oltre i monti.* Lat. *transalpinus.* Gr. ὑπερόριος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *Ved.* OLTREMONTI.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialmente, lo stesso che A oltraggio. Ved.* OLTRAGGIO, §. II. *Lib. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre il dovere. Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE *e* OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* Lat. *progredi.* Gr. προχόπτειν. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

* §. *Oltrapassare per Passare, Morire. V. A. Rim. ant. Bind. Bonichi,* 103. S'alcun ha 'l color enfermo, Quasi dica: oltrapasso; Non fia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. (*Ved. nota* 77. *Guitt. lett.*) (V)

* OLTRAPIACENTE. *Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin. Pist.* 141. Che ben la sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente ec. *Amati.* (B)

* OLTRAPOSSENTE. *Che eccede in possanza, Più che possente. Salvin. Iliad. lib.* 2. *v.* 531. Io dico che 'l Saturnio oltrapossente Fece col capo suo benigno cenno Quel dì ec. (A)

* OLTR'A QUESTO, o OLTRE A QUESTO. *Oltr' a ciò. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. E, oltr' a questo, la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 2. 1. 19. Gliele determina, e, oltr' a questo, gliele specifica. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec.; e, oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec. (V)

OLTRARE. *Inoltrare.* Lat. *progredi.* Gr. προχόπτειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec., cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto, credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d'Arno; la parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì.* Latin. *regio transarnina. Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio ch'avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di san Piero Scheraggio, erano maggiori ec., di persone orrevoli e di ricchezza, e anche quello d'oltrarno di terreno.

OLTRASELVAGGIO. *Add. Più che selvaggio.* Lat. *asperrimus.* Gr. αγριώτατος. *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

* OLTRASOVRANO. *Sovrano assoluto. Soprannome dato al Sole. Salvin. Inn. Orf.* Ognora del tutto oltrasovrano, a tutti aita. (A)

OLTRE *e* OLTRA. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione che serve al terzo e al quarto caso, e vale Dopo, Di più.* Lat. *praeter.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 35. Ed oltre a questo, è tanto il bene e l'amore che l'amico e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua bontà. *Varch. Stor.* 10. 316. Oltra più ma-

Digitized by Google

lamente feriti, vi rimasero schiacciati e morti cinque soldati.

* §. I. *Per Via via di qua. Avverb.* Lat. *apage.* Gr. ἀπαγε. *Bern. rim.* 1. 77. Oltre, canaglia brutta, oltre, al bordello. (V)

* §. II. *Per Contro. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s'ingegnassero di sturbar questo fatto ec., pure erano ec. sì gli animi accesi, che, oltre al volere degli altri ec., si obbligarono ec. (V) — *E Bocc. Vit. Dant.* La fiorentina cittadinanza, in due parti.... divisa, intanto che alcuna volta l'una e alcuna volta l'altra reggeva oltre al piacere della sottoposta. (Min)

§. III. *Oltre per Alquanto più. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr'a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L'isola della Majolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. IV. *Oltre per Sopra.* Lat. *supra.* Gr. ὑπέρ. *Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani.

§. V. *Per Fuori.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltr'alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. Stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa ec.

§. VI. *D'oltre in oltre, posto avverbialm., per lo stesso che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all'altro.* Lat. *utrinque, in utrumque latus.* Grec. διαπρό. *Liv. M.* Il Consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

OLTRE *e* OLTRA. *Avverbii che vagliono Molto lontano, Discosto.* Lat. *longe, ultra.* Gr. πέραν. *Petr. son.* 44. E corcherassi il Sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira e piagne, Un'isoletta delicata e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei dì alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose: ec. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso! *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll'aggiunta della particella* CO-LÀ *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* Lat. *prope, circa. Bemb. Stor.* 6. 72. Ed alcune navi, colà oltre da lui mandate, esser di pepe e di cinnamomo, e d'altre simili cose, cariche a Lisbona tornate.

* OLTRE A DI QUESTO. *Serd. Stor.* 2. 86. Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita; oltre a di questo, vi abitano molte famiglie d'antichi Cristiani. *Borgh. Arm. Fam.* 63. Ed oltre a di questi ec., se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come ec. (V)

* OLTRE A MODO. *Sommamente. Vit. S. Gir.* 121. Gli parve che nella predetta chiesa venissero due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d'ogni chiarità. (V)

* OLTRE A' MONTI. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Cavalcando per passare oltre a' monti (*di là da' monti*). (V)

* OLTRE A QUELLO CHE. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec., si fu egli leggiadrissimo. (V)

* OLTRE A TUTTO QUESTO. *Bemb. pros.* 1. 24. Sono, oltre a tutto questo, le provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec. (V)

* OLTRE A UN GIORNO. *Vale Più di un giorno. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Il giurando Evagrio in sul Vangelo, lo quale l'Angelo gli apparecchiò dinanzi, che oltre a un giorno, nel quale potesse le sue cose portare alla nave, non vi starebbe ec. (V)

OLTRECHÈ *e* OLTRACHÈ. *Avverbio. Oltre a questo che.* Latin. *præter quam quod.* Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di tempii ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec., oltrechè bellissime sieno, di leggiadria e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. Stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del Consiglio dell'Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*), oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarii, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode, ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. sono incogniti alla natura.

§. I. *Si usa anche a maniera di prepositione, e vale lo stesso che Oltre, Più che, Fuori che.* Lat. *plusquam. Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purechè la terra si polverizzi.

* §. II. *Oltrechè vale anche Più di quello che. Cresc. lib.* 10. *cap.* 11. E non l'affaticare (*il falcone*) oltrechè voglia. (V)

* OLTRE CIÒ. *Oltracciò, Oltre a ciò. Boez.* 21. Non è assai niente avermi giovato la tua riverenza, se oltre ciò tu per la mia offesa non sii lacerata. (V)

OLTREDICHÈ. *Posto avverbialm. Oltrechè, Oltracciò.* Lat. *præterea.* Gr. ετι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. Oltredichè la parola *sol* è tronca dall'intera, che è *solo. E* 574. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

Digitized by Google

* OLTRE DI CIÒ. *Bocc. Lett. alla Co. d'Altavilla, pag.* 321. (*Firenze* 1723) Veggendo la generosità dell'animo tuo, le forze dello 'ngegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti comuni delle donne; oltre di ciò, considerando ec. (V)

OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente*. Latin. *mirabilissimum in modum*. Gr. ὑπὲρ, θαυμαστῶς. — *Red. Cons.* 1. 252. Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell'erba the. (V)

OLTREMARAVIGLIOSO. *Ved.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE e OLTRAMARE. *Di là dal mare*. Lat. *trans mare*. Grec. ὑπερθαλάσσιος. *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. Nuov.* 49. Le genti che vanno al servigio dell'Altissimo chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

* OLTREMARINO. *D'oltre mare. Bocc. Com. Inf.* (A)

* OLTREMIRABILE. *Più che mirabile, Mirabilissimo. Salvin. Disc.* (A)

OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente. Salvin. Disc.* 1. 415. Benchè nella sua fabbrica sia dall'altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

* OLTREMISURA e OLTRAMISURA. *Avverbio. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum*. Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse: ec. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura, a fine che le facciamo tornare al debito modo. *Bern. rim.* 15. Quand'ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO e OLTRAMODO. *Avverbio. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo*. Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum*. Grec. καθ' ὑπερβολήν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *Amet.* 56. Ciascuna per sè, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 11. Ch'è sdegnoso oltremodo e sensitivo. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato appiè d'un albero, doloroso e scontentissimo oltramodo.

* OLTREMONTANO. *Che comunemente scrivesi Oltramontano. D'oltre i monti. Liburn. Selvett. Lett. dedic.* (Berg)

OLTREMONTI e OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti*. Latin. *trans montes, ultra montes*. Gr. ὑπερορίως. *Fr. Giord. Pred. S.* 51. Oltremonti nella Francia non s'usa mai spicare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

* §. *Si dice anche Oltremonte. Fr. Giord.* 121. Siccome d'un pesce che si chiama .... usallo a mangiare quelli d'oltremonte. (V)

* OLTRENATURA. *Più che naturalmente, Di là dall'ordine naturale. Bellag. Tratt. Fis.* (Berg)

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero*. Latin. *innumerabiliter*. Gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.

* OLTR'OGNI STIMA. *Inestimabilmente, Sopra ogni credere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. La quale (*ortografia*), quanto però comporta l'usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr'ogni stima. (V)

OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa, Eccedente*. Lat. *excellens, exsuperans*. Gr. ἄριστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare ec. che non fosse ella al suo spirito, di quella invaghito come d'una oltrepassante inestimabil bellezza ec., tuttora manifesta, presente e visibile?

OLTREPASSARE. *Ved.* OLTRAPASSARE.

* OLTREPORTARE. *Portar oltre, Trasportare da lungi. Bellat. Or. fun.* (Berg)

* OLTREPOSSENTE. *Aggiunto di gagliardia. Forza tragrande. Salvin. Es. Gen.* (A)

* OLTRINDECENTE. *Più che indecente, Indecente per eccesso. Uden. Nis.* 3. 123. (Berg)

O M

OMACCINO. *Dimin. e dispreez. d'Uomo*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec., Ch'è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini, d'onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere e a considerare ec.

OMACCIO. *Mal uomo, Cattivo uomo*. Lat. *homo nequam*. Grec. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all'arista va dreto.

OMACCIONE. *Accrescit. d'Uomo*. Latin. *homo procerus, ingens*. Gr. μέγας, επιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. Dial. bell. donn.* 351. Accadde che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificii ricevuti da Giove.

§. *Coll'aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottime qualità*. Lat. *vir summus*. Gr. ἄριστος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savii e dabben omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani, ec. *E* 105. Quell'omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, ma ec.

Digitized by Google

OMACCIOTTO. *Disprezzativo formato da Omaccio.* Latin. *homuncio.* Gr. ανθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 228. Quell'omacciotto me l'ha sonata per filo e per segno.

OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* Lat. *hominium, homagium.* Gr. φόρος. *M. V.* 2Go. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno libbre 2000 di genovini d'omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *Uomo* ec., traportata dal suo antico e comune, e, come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa o quale atto specialmente o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Gli fece da' vicini Sequani e da' Belgi giurare omaggio. (*Il testo lat. ha:* in verba adigit.)

* §. 1. *Omaggio per Rispetto. Segno di venerazione, di suggezione. Teol. mist.* Questo le dèi rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. (B)

* §. II. *Per Ossequio, Rendimento di grazie.* Lat. *obsequium, gratiarum actio.* Gr. ευχαριστία. *Filic. rim. p.* 636. Ond'io più saldi e più devoti omaggi, Signor, ti rendo. (N. S.)

OMAI. *Lo stesso che Oramai.* Latin. *jam nunc, jam, jamvero.* Gr. ήδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto, ec. *Petr. son.* 23. ▪ per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. Cons.* 1. 206. Credo che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBÈ. *V. A. Lo stesso che Umbè, Or bene.* Lat. *igitur, ergo.* Grec. τοίνυν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli curi Chi è ▪ proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

* OMBELICALE e OMBELLICALE. *Term. degli Anatomici. Appartenente all'ombelico. Regione ombelicale dicesi quella parte dell'addome che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell'ombelico, e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell'ombelico. Cordone ombelicale. Vasi ombelicali.* (A)

* OMBELICATO. *Fatto a guisa di ombelico. Salvin. Iliad. lib.* 6. *v.* 165. Intorno a lui battea i calcagni, e 'l collo In girone, ch'estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo ombelicato. (A)

OMBELICO e OMBELLICO. *Umbelico.* Lat. *umbilicus.* Grec. ομφαλός. *Lib. Masc.* Dàgli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. Cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'ombellico.

§. *Ombelico di Venere. Sorta d'erba che nasce su per li tetti e muri per lo più auggiati, in tempo d'inverno.* Latin. *umbilicus Veneris. Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'elera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

* OMBELLARIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi investienti il proprio stipite, nuotante, corpo libero, stipite semplice, allungato, terminato da polipi grandi, riuniti in ombrello, forniti di otto tentacoli ciliati; l'asse corneo, inarticolato, tetragono, vestito da membrana carnosa.* (Ren)

* OMBELLICALE. *Ved.* OMBELICALE. (A)

* OMBELLICO. *Ved.* OMBELICO. (B)

OMBILICO. *Lo stesso che Ombelico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ομφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all'ombilico lo diparte.

* §. *Ombilico. Term. degli Agricoltori. Quel punto di attacco del cordone ombilicale, che si osserva sulla superficie de' grani, come una piccola cicatrice: così detto perchè rassomiglia all'ombelico de' quadrupedi.* (Ga)

OMBRA. *Oscurità che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* Lat. *umbra.* Gr. σκία. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi ed ombre e case, le quali tutte similmente l'erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come Ninfe che si givan sole Per le salvatiche ombre, disiando Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe ▪ corte Muoversi per lo raggio onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli alla 'mpresa Che fe Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne. *E son.* 280. ▪ dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte che si chiama vita. (*Qui vale* notte.) *E cans.* 1. 1. Lassare il velo ▪ per sole o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. (*Qui per metaf.*)

§. I. *Ombra, nella Pittura, si dice il colore più o meno scuro, che, degradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dividesi in tre gradi, detti Ombra, Mezz'ombra, Sbattimento.* Latin. *obumbratio.* Gr. επισκιασμός. *Bemb. Asol.* 3. 165. Parendole la macchia e l'ombra aver veduta di belle e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra per Anima, e Spirito dei morti.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. Intr.* 34. E parmi, dovunque io vado e dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello che io estimava, ma la sua ombra. *G.*

Digitized b

V. 1. 22. 3. Conobbe l'ombre ovvero immagini delle anime ▪ del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *E* 9. Ma giù s'abbuja L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra per Apparenza, Segno, Dimostrazione. Galat.* 28. Di quello che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento; ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 168. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

§. IV. *Ombra per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. *ασφαλεια. Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso:* Io sedetti sotto l'ombra di colui che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

§. V. *Ombra per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella.* Lat. *color, prætextus.* Gr. *χρῶμα, πρόφασις. G. V.* 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savii si disse ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del Comune ec. andò al palagio degli Anzioni.

§. VI. *Ombra per Sospetto.* Lat. *suspicio.* Grec. *ὑποψία. Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor cotale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

*§. VII. *Ombra per Sbozzo, Adombramento. Dant. Par.* 1. O divina virtù, si mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. (V)

§. VIII. *Farsi paura coll'ombra, si dice del Temer delle cose che non possono nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Latin. *umbram suam metuere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

§. IX. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverbio che vale Disputar di cose frivole,* ▪ *che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari.* Gr. *περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, ▪ della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMBRACULO. *A. L. Frascato.* Lat. *umbraculum.* Gr. *σκιαδίον.*

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. *ασφαλεια. Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. *επισκιασμός. Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e L'ombra stessa.* Latin. *obumbratio.* Grec. *επισκιασμός. Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. *επισκιάζειν. Petr. son.* 155. I' ti pur prego e chiamo, O Sole, ▪ tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

*§. I. *Coll'accus. di cosa. Fir. Asin.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra. *Coll. Ab. Isaac,* 107. Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. (V)

§. II. *Ombrare, per metaf. in significato neutr., vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. *ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. Amm. Ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno. *Dep. Decam.* 27. Scambiato, come si vede, ▪ l'ordine e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica.

*§. III. *Ombrare. Term. de' Pittori. Far quel lavoro che essi chiamano Ombre, cioè colori più* ▪ *meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. Vasar. lett.* Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano. (A)

*§. IV. *In significato neutr. pass. Inombrarsi. Salvin. Odiss.* Tramontò il Sole, e le vie tutte ombraronsi. (A)

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d'Insospettire e Temere.* Latin. *suspiciosus, timidus.* Gr. *ὑπολῃπτικός, δειλός. Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere che questi tali son fatti come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra, si precipitano ne' ver pericoli.

*§. *Per Finto, Apparente, Ombrevole. Vit. S. Gir.* 59. Oh vita del mondo, non sei vita, ma morte, vita fallace, vita trista, debole e ombratica, vita bugiarda. (V)

OMBRATILE. *Add. D'ombra,* Latin. *umbratilis.* Grec. *σκιώδης. Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè* finta).

*OMBRATO. *Sust. masc. Term. de' Pittori. Lavoro di pittura con ombre. Voc. Dis.* (A)

OMBRATO. *Addiett. da Ombrare.* Latin. *obumbratus.* Gr. *επισκιασθείς. Dant. Purg.* 30. E la faccia del Sol nascere ombrata. *Guitt. iett.* Un laghettino d'acqua ombrata da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell'era, oltre a mill'altri adornamenti, Tutta pinta di fuor di bei colori, D'oro e d'argento ombrati e rilucenti.

*§. *Ombrato. Term. de' Pittori. Si dice delle cose lavorate in pittura con ombre. Voc. Dis.* (A)

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra,* Latin.

obumbratio. Gr. σκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L' ombre, cioè l'ombrature, ch' erano quelle scolpiture. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrae, E la virtù d' Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l' ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

* OMBRE. *Celebre giuoco di carte, cui spettano i termini di Palo, Bazze, Mattadori, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio, ed altri, che possono vedersi a' suoi luoghi. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

OMBREGGIAMENTO. *L'ombreggiare.* Lat. *adumbratio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra.* Latin. *inumbrans.* Gr. σκιαζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il Sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. σκιαζειν.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due (*cioè* accennare, *nel senso del* §. III.) *M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè* pendeva nel verde chiaro). *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole tu vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta dal vero (*cioè* ricoprendo).

* §. II. *Ombreggiare. Term. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre, Fare l' ombre. Fir. Dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in sè stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario. (A)

* §. III. *Ombreggiare per Imaginare, Figurare, Adombrare, nel senso del* §. II. *Dav. Perd. eloq. cap.* 1. Tenendo l' ordine della disputa (*fra alcuni saggi*), e ombreggiando l'animo e l'ingegno di ciascheduno. (*Il lat. ha:* dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar.) (V)

* §. IV. *Ombreggiare. Termine de' Mus. Dare ai suoni più o meno di forza, secondo che richiede il buon orecchio, ed il sentimento della cantilena. Gian.* (B)

* §. V. *Ombreggiare per Adombrare. Ner. Sam.* 7. 30. Salì sopra di un gran destriero ec. Da tre piedi balzano, il resto nero, Che ombreggia, tira calci, ed ha il restio. (A)

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare.* Lat. *adumbratus.* Gr. σκιασμένος. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgrasiataggine in carne. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d'Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον.

§. I. *Per Istrumento, con che parandosi il Sole, si fa ombra. Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

§. II. *Per similit. Uggia, Rezzo, ossia quell'ombra che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del Sole.* Latin. *umbraculum.* Gr. σκέπασμα. *Poliz. stanz.* 1. 84. L'altra tessendo vaghe e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle.

§. III. *Pure per similit. Quella quasi chioma di fiori o di semi che produçono nell'estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.* Lat. *umbella. Ricett. Fior.* L' amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l' ombrella simile all' aneto.

OMBRELLAJO. *Che fa gli ombrelli.* Lat. *faber umbellarum.*

* OMBRELLATI. *Term. di Stor. Nat. Nome di un' ordine di animali che appartengono alla classe degli Apali, ed hanno il corpo in forma di ombrello piano, o più o meno campanulato.* (Ren)

OMBRELLIERE. *Ombrellajo.* Latin. *faber umbellarum.* Gr. σκιαδιοποιός, σκιαδιοπώλης.

§. *Ombrelliere si dice altresì colui che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi.*

* OMBRELLIFERO. *Che ha ombrella; ed è aggiunto di pianta. Salvin. Buon. Tanc.* La qual voce può servire per lo latino *umbella* delle piante ombrellifere. (A)

* OMBRELLINO. *Sust. masc. Dim. d'Ombrello. Voce di regola e dell'uso.* (A)

OMBRELLO. *Strumento per parare il Sole, al quale diciamo anche Parasole.* Latin. *umbella.* Grec. σκιάδιον. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d' un fungo, Sempre ch' egli esce fuor, porta l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. I. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello si dice anche uno strumento simile, che si usa per parar l'acqua.*

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Bujo, Oscuro.* Latin. *umbrosus.* Grec. σκιερός. *Lib. Amor.* Vita fallace e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRÌA. *V. A. Ombra.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Mirac. Mad.* Riposandosi costoro all'ombrìa. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi don-

ne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Ninf. Fiesol.* 14. Diana le sue Ninfe .... A sè sovente le fea raunare Intorno a fresche fonti, ed all'ombria Di verdi fronde. *Lib. Astrol.* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodìe, si chiama linea dell'ombria sparta, ovvero distesa; e quella che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra.* Latin. *umbrifer.* Grec. σκιοφόρος. *Dant. Par.* 30. Il fiume e li topazii, Ch'entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii.

* OMBRILUNGO. *Add. Che forma lunga ombra. E qui è detto dell'asta. Salvin. Iliad.* Egli marciava, Prendendo la possente asta ombrilunga. (A)

OMBRINA. *Dim. d'Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d'Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco. (*Nel Parnaso Ital.* 1820, *vol. I., a pag.* 251 *leggesi questo esempio così:* D'arder non rifina, Vedendo quell'ombria del fresco bosco.)

OMBRINA. *Sciæna nigra. Term. de' Nat. Pesce che ha la testa corta, e tutta scagliosa. La membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l'aletta dorsale. Trovasi nel Mediterraneo.* Lat. *umbra. Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e dalfini; ognun se n'esce, ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, ec. Muggini, ombrine, orate e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine e pesci spade una gran schiera. *Salvin. Spin.* 5. 2. Voi sapete che a Rannocchione fino all'ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

* OMBRINALI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Fori o aperture dalle bande della nave, per dove si vuota l'acqua che si raccoglie sopra i ponti per le ondate o per la pioggia.* (S)

* OMBRINARA. *Term. de' Pescatori. Rete destinata a prender le ombrine.* (A)

* OMBROMETRO. *Term. de' Fisici. Macchina da misurare la quantità di pioggia che cade in un anno.* (A)

OMBROSISSIMO. *Superlat. di Ombroso.* Lat. *ad omnes suspiciones pavidus.* Gr. μάλιστα ὑποπτεύων. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Vergilio, della cui innocenza Vitellio stesso, d'ogni cosa ombrosissimo, non dubitò.

OMBROSITÀ, *ed all'ant.* OMBROSITADE *e* OMBROSITATE. *Grande oscurità d'ombra, Orrore.* Lat. *horror.*

§. *Per metafora. Ignoranza, Dubbiezza.* Lat. *caligo. Bocc. Com. Dant.* Pregommi ch'io venissi a te, e che io ti dovessi stare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d'ombra, Oscuro.* Lat. *umbrosus, obscurus.* Gr. σκιερός, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco. *Boez. Varch.* 4. 6. Sempre con volte e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa e la dimane.

§. 1. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d'altri animali simili, vale Che ombra. Lib. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembravano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell'ombra che elli veggono.

§. II. *Ombroso per Sospettoso o Fantastico.* Lat. *suspiciosus, morosus.* Gr. ὑπολημπτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti e le lezïose A vederle par ch'io muoia; Le fantastiche e ombrose Più non posso avere a noja. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi e strani ec., Magri e secchi, e dentro vani, Non son punto poderosi.

OMÈ. *Ved.* OIMÈ.

* OMEGA. *L'ultima delle lettere greche, che vale* O *lungo. Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. *Fir. Discacc. lett. pag.* 367. (*Firenze, Giunti,* 1562) Sarà ben forse vero che nella di colui particolar lingua (*il Sanese*) potrà mostrarè questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde ec. (V)

* §. *E in significat. di Fine, come Alfa per Principio. Dant. Par.* 26. Lo Ben che fa contenta questa Corte, Alfa et Omega è di quanta scrittura Mi legge Amore o lievemente o forte. *Arrigh. prol. pag.* 44. Iddio piatoso e benigno .... a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa ed Omega; il mio taccio e nascondo. (B)

OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore.* Lat. *ejulatus, gemitus.* Gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Polis. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie e tanti omei, ec.

§. *Per Omè.* Lat. *hei mihi. Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELIA. *Ragionamento sagro sopra i Vangelii.* Latin. *homilia.* Grec. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia, ec.

§. *Per similit. si dice anche di altri discorsi. Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarii ec. a certe omelie velenose contro a' Cattolici.

OMENTO. *Term. degli Anatomici. Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella. Rete.* Latin. *omentum.* Gr.

ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l'ho sparate (*le vipere*), mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento e zirbo.

*OMEOMERÌA. *Massa e Miscuglio d'ogni corpo, secondo Anassagora. Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 1117. Pensa egli (*Anassagora*) adunque che il principio primo, Che da lui vien chiamato Omeomerìa, Altro non fosse, che una confusione, Una massa, un miscuglio d'ogni corpo, ec. *Varch. Lez.* 168. Anassagora, il quale pose l'omeomerìa, la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua latina non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti ec. (A)

*OMEOMERO. *Che è in ragione di omeomeria. Ruscell. Disc.* 5. (Berg)

*OMERICO. *Appartenente al greco poeta Omero. Salvin. Buon. Fier.* Titolo omerico di Nettunno. (A)

ÒMERO. *Spalla.* Lat. *humerus.* Gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*) ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, ec. *Petr. son.* 5. Chè farle onore È d'altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

*§. *Presso gli Anatomici Omero si dice l'osso del braccio, cioè di quella porzione dell'arto superiore, che dalla spalla va sino al gomito.* (A)

OMESSO. *Ved.* OMMESSO.

OMETTERE *e* OMMETTERE. *Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. ἀφιέναι. *M. V.* 1. 29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

OMETTO. *Omicciuolo.* Latin. *homulus, homunculus.* Grec. ἀνθρωπίσκος. *Car. lett.* 1. 28. Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villanìa in casa nostra?

*OMETTOLO. *Voce scherzevole. Dim. di Ometto. Doni la Zucc.* (Berg)

OMICCIATTO *e* OMICIATTO. *Uomo di poco conto.* Lat. *homuncio, homulus.* Grec. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori! (*L'ediz. di Londra* 1795 *ha* omicciatti.) *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che, veggendolo, non l'avesse a noja. (*La corretta ediz. di Giunti* 1605 *ha* omicciatto.) *Fir. Disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia. (*L'ediz. di Giunti* 1562 *ha* omicciatto.)

OMICCIATTOLO *e* OMICIATTOLO. *Omiciatto.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. (*L'edizione di Amsterdamo* 1754 *ha* omicciattoli.) *E* 332. Sicuri che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utriusque al barlume.

OMICCIUOLO. *Omiciatto.* Lat. *homunculus.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

*OMICIATTO. *Ved.* OMICCIATTO. (A)

*OMICIATTOLO. *Ved.* OMICCIATTOLO. (A)

OMICIDA. *Uccisor d'uomini.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida, subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun che mal fiere, Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l'omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello. (*In questi due ultimi esempii in forza d'add.*)

OMICIDIALE. *Omicida.* Lat. *occisor, homicida.* Gr. ἀνδροφονῶν, μιαιφονῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele, ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 5. 93. Anzi son per natura omicidiali.

*OMICIDIARIO. *Omicidiale, Micidiale, Colui che è reo d'omicidio. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori della santa e potente Giustizia. (A)

OMICIDIO. Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L'omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dall'uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resìa, simonia e omicidia, e altri villani crimini. (*Qui* omicidia *per* omicidii.) *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti o fiori.

*OMICRON. *Lettera dell'alfabeto greco. Significa* O *breve. Salv. Avvert.* 1. 3. 1.

3. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. (V)

* OMINO. *Dim. d'Uomo. Ometto. Magal. lett.* Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, presso in un bosco del regno d'Angola. (A)

* OMIOMERÌA. *Omeomeria. Bellin. Bucch.* 102. E una man, che par viva, d'Anassagora, Che tien due pezzi d'omiomerìa, ec. (A)

* OMIOTOLEUTO. *Terminante nel medesimo modo. Varch. Ercol.* (A)

OMISSIONE e OMMISSIONE. *Tralasciamento.* Latin. *omissio.* Gr. παλιμμελημα. *Fr. Giord. Pred.* Conforme avviene ne' peccati d'omissione.

OMMESSO e OMESSO. *Add. da Ommettere e Omettere.* Lat. *omissus.* Gr. αφειμένος. *Guicc. Stor.* 20. 159. Però, ommesso il pensiero d'andare innanzi, prese ec.

OMMETTERE. *Ved.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *Ved.* OMISSIONE.

* OMNISCIO. *Che presume di sapere ogni cosa. Vivian. lett.* Grand'uggia fanno all'alta loro presunzione di soli omnisci. (A)

* OMO. *Uomo. Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch'è priso, non è 'n sua balia. *Fr. Barb.* 162. 5. Lungo tempo Parlando l'omo. *E* 61. 8. Quegli è ben'om saggio. *E* 87. 17. Desdece Anima razional partir om bestia. *E* 114. 10. Magion non face l'om, ma omo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli omin fan. *Brunett. Ret.* Tu appelli colui omo, il quale se fosse omo, così crudel morte d'omo non averave pensata. *Rim. ant. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. *XIII.* Li ventisette gradi di questa santa iacala si este, che omo renda dirittamente la sua decima. (V)

* OMOCENTRICO. *Term. de' Geometri. A centro comune.* (Aq)

* OMODROMO. *Term. de' Meccanici. Dicesi* Lieva omodroma *quella che ha il peso dalla stessa parte dove si trova la potenza.* (A)

* OMOFAGO. *Termine de' Grammatici. Mangiator di carne cruda.* (A)

* OMOGENEITÀ. *Term. didascalico. Qualità di ciò che è omogeneo. Gori. Alg.* (A)

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura.* Lat. *homogeneus, congener.* Grec. ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

* OMOLOGAMENTE. *Term. de' Geometri. Corrispondentemente. Vivian. Tratt. Resist.* Pesi e resistenze G, H, che tra loro stiano come le leve E B, F D omologamente. (A)

* OMOLOGARE. *Add. da Omologo. Termine de' Geometri. Paragonare, Confrontare, Agguagliare.* (A)

* §. *Omologare dicono i Legisti per Ratificare, Aver per rato. Varch. Ist.* (A)

* OMOLOGATO. *Addiett. da Omologare. Ved.* (A)

* OMOLOGAZIONE. *Termine de' Legisti. Ratificazione, L'omologare.* (A)

OMOLOGO. *V. G. Term. de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali. Sinonimo di Corrispondente.* Lat. *homologus.* Gr. ὁμόλογος. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

* OMONIMIA. *Equivocazione del nome. Minturn. Poet. Tosc.* 2. (Berg)

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo.* Lat. *homonymus.* Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

* OMOPLATE. Lat. *omoplatæ, scapulæ. Term. di Anat. Ossa triangolari che servono a tener fermi sulle parti superiori del tronco i due omeri, ed a facilitare i loro movimenti nelle diverse circostanze della vita.* (Diz. Chir.)

OMORE. *V. A. Umore.* Latin. *humor.* Gr. νοτίς. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaja Le membra con l'omor che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuni de' savii riputava movimento d'omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

OMOROSO. *V. A. Add. Umido, Pieno di omori.* Latin. *humidus, humorosus, Col.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. [illegible] se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano che sieno magliuoli di tre gemme. (*L'edizione di Verona* 1810 *ha*: Se è (*la vite*) in valle, ovvero in campo umettoso, basta che sieno i magliuoli di tre gemme lunghi, ec.) *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi e albercocchi (*annesta*) tutti in sul susino, che è umido e omoroso.

* OMUCCIO. *Omino, Ometto, Omettolo. Delmin. Ermog.* 10. (Berg)

O N

* ON. *V. A. Omo, Uomo. Rim. ant. Incert. nella Tav. del Barb. alla voce* REM. Com'on che ten lo foco In del suo seno ascoso. (V)

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico.* Lat. *onager.* Grec. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando ancor mi tocca Di un altro animal che ha nome Onagro, Quanto la sua natura è fredda e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate che questo arnes (*osserva il Monti che va letto* asnes) salvatico, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì e della notte grida una volta. *Lib. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

* §. *Onagro, dal lat.* Onager, *derivata dal greco. Una gran macchina murale da scagliar sassi. Credasi che sia lo stesso che Catapulta.* (G) — *Veges. pag.* 167. (*Firenze* 1815) L'onagro, cioè mangano, o altro dificio, mande le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E appresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati, ec. (B) — *E* 26. Ed ancora dee portare dieci onagri, cioè torri, ovvero dificii di gittare pietre. (C)

*ONANISMO. *Neologismo de' Medici, per dinotare l'atto della pollusione volontaria. Peccato commesso da Onan, come dice la Scrittura, e punito in lui colla morte.* (A)

*ONCASTRO. *V. A. Inchiostro. Guitt. lett.* 58. 87. Tanto oncastro o carta voleste perdere in me. (V)

*ONCENSO. *Incenso; e qui fig. Spirito di orazione. S. Cat. Dial.* (A)

*ONCHIOSTRO. *V. A. Inchiostro. Fr. Jac. T.* 1. 2. 23. Gli medici il sanno, che contano il costo, Che scrivon l'onchiostro, e fansi pagare. (*Ved. la not.* 389. *Guitt. lett.*) (V)

ONCIA. *Peso che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra.* Lat. *uncia.* Gr. οὐγγία. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

§. I. *Oncia è anche una sorta di misura che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è l'ultima falange del dito grosso della mano.* Lat. *uncia. Pallad. cap.* 9. Questo (*smalto*) sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Ar. Fur.* 17. 92. Ch'un'oncia, un dito sol d'error che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio imperatore fu portato dall'Arabia uno il quale era nove piè e nove once: nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia e mezzo; e 9 once, cioè 9 diti grossi, sono 12 degli ordinarii, che fanno tre quarti d'un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia e del Regno. Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca in diece once, liberò Ruggieri.

§. III. *Diciamo in proverbio: E' val più, o È meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più che 'l senno.* Latin. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. Ved. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

*§. IV. *Stare a once. Far vita parca, sottile. Menz. sat.* 1. Poi dicon che ci giovi stare a once; Chè così me' risplendon per le mura L'immagin de' poeti e magre e sconce. Magri sian lor, ec. (V)

*ONCIARIA. *Usura di solamente un per cento, approvata dagli antichi Romani. Gozz. Rep. giorn.* 1. (Berg)

*ONCINATO. *Uncinato, Uncinuto. Del Papa Nat. cald. fredd.* (Berg)

ONCINETTO. *Dim. d'Oncino. Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, a distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino.* Lat. *uncus, uncinus.* Gr. ὄγκινος. *Alleg.* 190. Gli altri arrivan in questo esso i fichi in vetta, e lor no senza oncino. *Serd. Stor.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia; e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

§. *Lasciare o Tenere l'oncino attaccato; maniera proverbiale, che vale lo stesso che Tenere il filo appiccato. Ved.* FILO, §. XXVIII. *Varch. Stor.* 13. 325. E nondimeno, per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

*ONCINUTO. *V. A. Per Uncinato. Arrigh.* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinuta rattragga. (*Qui metaf. vale Rapace.*) (V)

*ONCOTOMÌA. *Term. di Chir. S'indica con questa voce l'apertura che si fa di un tumore o di un abscesso con uno strumento tagliente.* (Diz. Chir.)

ONDA. *Parte d'acqua che ondeggi; e talvolta si prende per Acqua semplicemente.* Lat. *unda, fluctus.* Gr. ὕδωρ, κῦμα. *Bocc. nov.* 14. 10. La quale (*cassa*) sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lab.* 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 5. Diventar duo radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E* 26. Nel monte, che si lieva più dall'onda, Fu' io con vita pura e disonesta.

§. I. *A onde, posto avverbialm., vale A somiglianza d'onde. Cavalc. Med. cuor.* Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo corpo a onde discorrevano.

§. II. *E A onde, posto avverbialmente, vale A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov.* 2. Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. III. *Armi a onde si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi e a rombi, e armi a onde. *Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell'arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare che paresse lor fuor di natura che l'acque, che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso diritte.

§. IV. *Drappo o Tela a onde, vale Drappo ec., a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde.* Latin. *tela undulata.*

ONDANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans, undans.* Gr. κυματιζόμενος, κυμαίνων. *Rucell. Ap.* 218. Io l'ho vedute a' miei dì mille volte... Assise bere, e solcar l'acqua in tanto L'ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E* 225. E in tanto fa portare ondanti vasi, Pieni di dolci ed odorati vini.

Digitized by Google

ONDONDOND

giante. Lat. *maxime fluctuans*. Gr. κυματωδέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto. *Lib. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

ONDEGGIARE. *Muoversi in onde. Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi.* Lat. *undare, fluctuare*. Gr. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì dal fonte ond'ogni ver deriva. *Car. En. lib.* 2. *v.* 346. Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, Ondeggiando coi dorsi onde maggiori Delle marine, ec.

§. I. *Per similit. Petr. cap.* 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola par che pregi.

§. II. *Per similit. si dice anche del movimento delle biade che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd.* 38. E le pianure e i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. st.* 2. 18. Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. *Pure per similit. si dice anche d'altre cose che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Poliz. st.* 1. 85. Il chiuso e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam.* 16. Cota' veli sono lunghi e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

§. IV. *Ondeggiare, per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* Lat. *nutare*. Gr. νευστάζειν. *Fir. As.* 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E* 145. Ancora in dubbio di sè stessa ondeggiava colla mente. *Boes. Varch.* 3. 11. Tutte le cose ec., private come d'un capo, andranno scorrendo e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga. (*Il Lat. ha* fluitabunt.) *Serd. Stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. *Demetr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare. (*Il Lat. ha:* quoquo vellent populum agitandi.)

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare. Agitato, Travagliato.* Lat. *agitatus*. Gr. σαλευθείς. *Tac. Dav.* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati, di diversi pensieri.

* ONDETTA. *Dim. d'Onda. Gal. Dial.* (A)

* ONDISONANTE. *Voce ditirambica. Che risuona percotendo l'onda. Chiabr. canz.* Quando Anfitrite gira Sul carro ondisonante. (A)

* ONDIVAGO. *Che va vagando per l'onde. Il Traduttore dell' Egl. Piscat. del Sannaz.* (Berg)

ONDOSO. *Add. Pieno di onde.* Lat. *undosus*. Gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v'esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

* §. *Per Dell'onde, o Del mare, Marino. Salvin. Opp. Pesc.* E voi, abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch'io narri i vostri armenti. (A)

* ONDULAZIONE. *Term. de' Fisici. Specie di tremore o di vibrazione che si osserva particolarmente nei liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell'onde s'innalza e si abbassa.* (A)

* §. *Dicesi anche di quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell'orecchio, e ne produce il suono.* (A)

ONDUNQUE. *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* Latin. *ubicunque, quocunque, undecunque*. Gr. ὁπουπερ ἀν, ὁπου ἀν, ὁπόθεν ἀν. *Teseid.* 3. 72. Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n'andasse. (*Il testo Camposampiero legge:* Il che se avvien, con sollecita cura Esser potrai dovunque ec.)

* ONEOROCRITICA. *Arte data alla interpretazione de' sogni. Toscanel. Part. Orat.* 25. (Berg)

* ONEOROCRITICO. *Professore di Oneorocritica. Mascard. Pros.* 1. 128. (Berg)

* ONERARIO. *Term. de' Curiali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa.* (A)

* §. *Onerario per Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è specialmente aggiunto di nave.* Lat. *onerarius*. Gr. φορτικος. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 77. Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Lisbona gliene mandassero. Non so perchè tanta tardanza. (N. S.)

ONEROSO. *Add. Pesante, Gravoso.* Lat. *ponderosus, gravis*. Gr. βριθύς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

ONESTÀ, *e all' ant.* ONESTADE *e* ONESTATE. *L'onesto. Virtù, per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere ed all'onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia.* Lat. *honestas, pudicitia*. Gr. αιδώς, ἁγνότης. *But.* Onestà è mantenimento d'onore; lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestade. *Fr. Jac. T.* 5. 19. 6. Amator di onestate, Ora venite a campo.

* §. 1. *Per Decoro. Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E num.* 53. Il Re, da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piacea. (M)

§. II. *Onestà per Modestia.* Lat. *modestia, temperantia*. Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. L'onestade è di non doman-

Digitized by Google

dar grande mangiare, e non far forza dell'apparecchiamento. *But. Purg.* 28. 1. Onestà è di una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi:* Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d'atti tutti onesti.

V. 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. IV. *In modo proverb.: Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che Il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§. V. *Onestà sta bene infino in chiasso; dettato che vale, che La modestia è lodevole e sta bene esiandio nelle persone disoneste.*

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà.* Lat. *honeste.* Grec. καλεῖς. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son.* 132. Come il candido piè per l'erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu dimunziato che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente.* Lat. *caute. Bocc. Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 25. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellare.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. Introd.* 55. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la ragione.

ONESTARE. *Far procedere o Condurre alcuna cosa onestamente o acconciamente. Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio.

§. I. *Per Ornare, Abbellire.* Lat. *honestare, ornare.* Grec. κοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch.* 2. 20. Che l'animo mi gode, Quand'io veggo una donna che s'onesti O in viso, o in capo, o in panni.

*§. II. *Per Rendere onesto.* Lat. *honestare. S. Agost. C. D.* 7. 30. Cercando d'onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi. *Segn. Mann. Sett.* 15. 5. Si abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro albagia. (V)

ONESTATO. *Add. Pieno d'onestà.* Lat. *honestus.* Gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29. Vidi due vecchi in abito dispari, Ma pari in atto ed onestato e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare e Proceder con onestà e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia sì l'amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d'Onestamente.* Latin. *honestissime.* Grec. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 48. Egli rade volte n onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d'amore si possa per ciascu- [illegible] *honestissimus.* Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec., se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia stata onestissima, che ella quello che l'altre faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. *Sustantivo. Onestà, in signific. di Virtù.* Lat. *honestum.* Gr. τὸ μόσμιον, τὸ καλόν.

§. *Onesto per Dovere, per Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile. Serd. Stor.* 7. 285. Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l'acquisto fatto contro all'onesto.

ONESTO. *Add. Che ha onestà, Che ha decoro.* Latin. *honestus, pudicus, modestus.* Gr. ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Agost. C. D.* La cosa che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 23. 25. Ecco onesto uomo è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza e di costumi ec., e fu uomo di onesta vita. *Petr. canz.* 14. 2. E 'l volger di duo lumi onesti e belli Col suo fuggir m'attrista. *Com. Inf.* 4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente (*cioè* onorata).

§. I. *Per Convenevole, Dicevole.* Lat. *decens, conveniens, congruens.* Grec. προσῆκον. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente presero per utile e per onesto il consiglio del Re. *E nov.* 26. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov.* 100. 22. Se voi giudicate onesto che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n'andrò ignuda. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par.* 16. Più è tacer, che ragionar, onesto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo, infra le luci, nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

*§. II. *Per Grave, Maestoso. Dant. Purg.* 3. Pudica in faccia, e nell'andare onesta. *E* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! (M)

Digitized by Google

* §. III. *Nota uso. Pecor. g.* 2. *n.* 7. Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste (*cioè* sospette). (V)

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. ευσχημόνως. *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivo ten vai così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Jac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l'Angel d'Iddio.

honestas. Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

ONFACINO. *Aggiunto dell'olio che si cava dall'ulive immature.* Latin. *omphacinus.* Gr. ομφάκινος. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una, ec.

* ONFACIO. *Specie di uva acerba, che anche dicesi Agresto. Matt. Diosc.* 5. 6. (Berg)

* ONFALOCELE. *Term. de' Medici. Ernia umbilicale. Lo stesso che Esonfalo. Ved.* (A)

* ONFANGINO. *Più comunem. Onfacino. Salvin. Nic. Ter.* (A)

ONICE. *Sorta di pietra preziosa della specie dell'Agate. L'Onice, Onichino, e Niccolo, è una gemma di cui distinguonsi cinque diverse sorti. La prima del color dell'ugna dell'uomo; la seconda profondamente nera; la terza, che vien dall'India, nera pendente al giallo; la quarta alquanto gialla, con vene bianche; la quinta, che vien d'Arabia, nera, con vene e cerchii bianchi. Quella di Germania è chiamata Calcedonio, che ha le varietà di colori e forme d'occhio umano.* Latin. *onyx.* Grec. ὄνυξ. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite, onice ec., queste sono le pietre vertudiose.

* §. I. *Onici leucoftalmi diconsi i frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare co' loro strati di vario colore l'iride e la pupilla dell'occhio umano.* (A)

* §. II. *E Onice chiamano i Chirurghi quella raccolta di marcia che trovasi nella camera anteriore, fra l'iride e la cornea trasparente, in seguito dell'oftalmia, la cui intensità abbia vivamente attaccata la parte anteriore dell'occhio.* (Diz. Chir.)

* ONICHIA. *Term. di Chir. Ascesso presso l'unghia d'un dito. Ved.* PAPERECCIO. *Cooper.* (Min)

* ONICHINO. *Ved.* ONICE. (A)

* ONICHITE. *Term. de' Naturalisti. Pietra nominata dagli antichi, forse l'* Alabastrite. *Questo nome era derivato dall'unghia, o dal colore dell'unghia.* (Boss)

* ONICI CALCAREE. *Term. de' Naturalisti. Diconsi certe palle di calce carbonata compatta, che trovansi negli Appennini tra il territorio Ligure e la Lunigiana.* (Boss)

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta.* Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere.* Gr. ονειδίζειν. *Nov. ant.* 39. 2. Or ci di', Guiglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Tratt. Virt. Card.* Egli si guarda che non sia corrotto per tre cose che il mondo oniscono: desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna che oniscono lo paese d'Iddio.

* ONIROCRITICA. *Spiegazione de' sogni. Salvin. Disc.* Artemidoro filosofo compose in quattro libri, che ancora si conservano, le onirocritiche, cioè le sposizioni de' sogni. (A)

ONITO. *V. A. Add. da Onire. Vituperato.* Latin. *vituperatus.* Grec. ονειδισθείς. *Vedi*

* ONNIFECONDO. *Bellin. Disc.* 19. Dammi fiumi e pianure, e a tutte sopra e dintorno stendi e circonda ad una non misurabile altura l'aere onnifecondo. (Min)

* ONNIMODO. *In tutti i modi preso, Preso per tutti i versi. De Luc. Dott. volg.* 2. 3. 9. (Berg)

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto e per tutto, In tutte le maniere.* Lat. *omnino.* Gr. ὅλως. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell'intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

* ONNIPOSSENTE. *Add. Voce dell'uso. Onnipotente, che dicesi ed è del solo Dio.* (A)

ONNIPOTENTE. *Che può tutto.* Lat. *omnipotens.* Grec. παντοκράτωρ. *G. V.* 10. 61. 5. L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l'onnipotente. *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da sè medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno, perfetto o imperfetto ch'ei si fosse.

* ONNIPOTENTEMENTE. *Con onnipotenza. Magal. par.* 2. *lett.* 8. Il far creder tutto quel che succede per sì onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno, che non vi sia nè prevenzione, nè ec. (A)

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d'Onnipotente. S. Agost. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non possono perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente.* Latin. *omnipotentia.* Gr. παντοκρατορία. *Lib. Viagg.* Ci dimostrano ad ogn'ora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza. *Fr. Jac. T.* Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L'onnipotenza pia.

* ONNIPRESENZA. *Sust. fem. Presenza di tutte le cose. Algar. lett.* (A)

* ONNISCIENTE. *Che sa tutte le cose, Che ha onniscienza. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 67., *Recan. Pal. Ap. pag.* 153. (Berg)

* ONNISCIENZA. *Scienza di tutte le cose. Morell.* (A)

* ONNISCIO. *Onnisciente. Pascol. Risp. al Novel. Fior.* (Berg)

* ONNOSSIO. *Obbligato, Assoggettato. Band. del* 1547. E per esse rimanere in perpetuo onnossii, affetti ed obbligati tutti li beni soprascritti. (A)

* ONOBRICHI. *Ved.* ONOBRICHIDE. (A)

Digitized by Google

* ONOBRICHIDE. *Hedysarum Onobrychis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice suscettibile di un lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti, o inclinati, alti circa un braccio; le foglie pennate pari, stipulate, con* 18 *a* 20 *foglioline cuoriformi, liscie; i fiori rosei, striati, di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nelle* [illegible] *cretosi della Siberia, dell'Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana. Corrisponde all'*Onobrychis sativa *o* pratensis *di alcuni Botanici. Fra le molte varietà, delle quali è suscettibile questa pianta sì per la diversità dei fiori e delle foglie, che per la varia altezza degli steli, non può interessare il coltivatore che quella che ha una vegetazione più pronta.* (Gall)

* ONOCENTAURO. *Mostro composto di asino e di toro. Mor. S. Greg. T.* 1. 218. (V)

* ONOCROTALO. *Ved.* GROTTO. (A)

* ONOMANTÌA, *o* ONOMANZÌA. *Termine dei Filologi. L'arte d' indovinare la buona o cattiva fortuna che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome.* (A)

* ONOMASTICO. *Dizionario, Vocabolario, Lessico. Uden. Nis.* 4. 43., *Aleandr. Dif. Marin. Part.* 2. (Berg)

* ONOMATOPÈA. *Termine dei Filologi. Lo stesso che Onomatopeja. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome poi di cicala per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sovra un' istessa ripetuta nota ec., pare .... esserai artificiosamente dedotto. (A)

* ONOMATOPEJA. *Termine dei Filologi. Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa, come Bombarda, perchè rimbomba; e così il muggire de' buoi, l'anitrir de' cavalli, ec. Magal. Lett. scient. pag.* 176. (*Firenze* 1721) Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa onomatopeja, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell' insensibile tutto ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile? *E pag.* 273. L'idea... era questa: che i vocaboli per lo più non siano altro, che tante piccole onomatopeje delle cose ch' e' significano. (A)

* ONOMATOPEICO. *Term. de' Filologi. Appartenente all'Onomatopeja. Uden. Nis.* Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo. (A)

ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d'onore.* Lat. *honorabilis.* Grec. τιμητος. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf.* 15. Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato ch' ebbe l'autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal Comune, e farle onorabili e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili e degni di riverenza coloro a cui vengono.

ONORABILISSIMO. *Superl. d'Onorabile.* Lat. *maxime honorabilis.* Grec. τιμητότατος. *Lib. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi e onoratissimi maggiori, riaperse dopo tanti anni lo Studio pisano.

* ONORABILMENTE. *Onorevolmente. Str. Cancell.* 1. 100. Anzi aveva ciascuno sua tavola, per ricevere più onorabilmente i valentuomini che conosceva. (C)

ONORANDISSIMO. *Superl. d'Onorando.* Latin. *maxime honorandus.* Gr. τιμητότατος. *Varch. Stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Addiett. Da essere onorato.* Lat. *honorabilis, honorandus.* Gr. τιμητέος. *Fir. Disc. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora.* Latin. *honorans.* Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l'onor nell'onorante.

* ONORANTISSIMO. *Superl. d'Onorante. Uden. Nis.* Onorantissime testimonianze. (A)

ONORANZA. *Onore.* Lat. *honor.* Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 208. Che fanno queste onoranze che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava che onoranza e che uficio e che signoria gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose adì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11 in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare. *Car. En. lib.* 11. *v.* 125. Gli fa gir legati Con le man dietro i destinati a morte, Per onoranza del funereo rogo.

ONORARE. *Fare onore, Riverire.* Latin. *honorare, venerari.* Grec. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. Intr.* 33. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. *E nov.* 18. 46. Oltre a questo, onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma perciocchè tu sei mio amico, e ha'mi onorato molto, ec. *E nov.* 99. 8. Seco stesso si dolea, che di compagni e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 100. 7. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 8. Ma Dione onoravano e Cupido. *E* 16. Era onorata essa e i suoi consorti. *Petr. son.* 154. O del Pastor che ancor Mantova onora. *E canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

* §. I. *Variamente. Gr. S. Gir.* 26. Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. A loro l'onorarsi alla tavola (*di restar serviti a tavola*) commise. *E g.* 5. *n.* 9. Niuna cosa trovandosi, di che poter onorare la donna. (*Cioè* di che poter trattar bene a mensa la donna. *Veggasi i Dep. Decam.* 131, *dove parlano a lungo di questo.*) (V)

* §. II. *In signific. neutr. pass. Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi. Cortig. Castigl.* 2. 152.

Il nostro Coriegiano, se in qualche cosa, oltra all'arme, si troverà eccellente, se ne vaglia e se ne onori di buon modo. (N. S.)

ONORARIO. *Sportula, Riconoscimento dato per qualche opera liberale.* Lat. *sportula, remuneratio.* Gr. τὸ δικαστικὸν, μισθαποδοσία. *Baldin. Vit. Bernin. pag.* 5. (*Firenze* 1682) Aveva Gio. Lorenzo finalmente soddisfatto in tutto e per tutto a' desiderii di sua Maestà ec., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnatolo con onorario, tale appunto, quale alla sua reale magnificenza si conveniva.

* ONORARIO. *Addiettivo. Lo stesso che Onorifico. Bianchin. Dissert. Ippocr. lett.* 78. (Berg)

ONORATAMENTE. *Avverbio. Con onore.* Lat. *honorate.* Gr. ἀνδοξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 26. E la santa Croce ritornòe in Jerusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe ancora un dì onoratamente cavare del Pistrino l'amico.

* ONORATEZZA. *Qualità di ciò che è onorato.* (A)

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente.* Lat. *honestissime, splendidissime.* Gr. ενδοξοτατα. *Stor. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente lo dichiarò e lo pubblicò Monarca ed Imperadore romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse: sè essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato.* Lat. *honestissimus, maxime honoratus.* Gr. ενδοξότατος. *Amm. Ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è che sieno grandissime vertudi quelle che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato di onoratissimo padre. *Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato, altri autori, che storici, per soddisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

ONORATO. *Add. Colmo d'onore, Che apporta onore, Pregiato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. ἐντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona ec. *E son.* 226. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond'io Veggio che 'l gran desio Pur d'onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d'esser tale, ch'ella non abbia mai cagione di pentirsi dell'onorato giudizio ch'ella s'è degnata fare di me.

§. *Onorato si dice anche di chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. Amm. Ant.* 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE. *Che onora.* Lat. *honorans.* Grec. ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Anfriso: questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, veghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. fem. Che onora.* Lat. *honorans.* Gr. τιμῶσα. *Ubald.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, e in riconoscimento di maggioranza e dignità.* Latin. *honor, honos.* Grec. τιμή. *Fr. Jac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 6. Con gran festa ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g. II. f.* 15. Bella gio[illegible]ne, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

* §. I. *Uso notabile. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Il pregò ec., che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa che fosse meno che onor di lui e del suo marito. (V)

§. II. *Onore per Istima e Fama acquistata per virtù. Onestà.* Latin. *honor, fama.* Gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più che gli uomini. *E nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi ed al tuo? *E num.* 18. Dèi tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo, e mie, che t'amo più che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

§. III. *Per Gloria e Lode.* Lat. *laus, gloria.* Grec. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare che la mia morte non vi fosse onore; nondimeno credo che, rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. *E nov.* 27. 57. In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E Par.* 4. L'onor della 'nfluenza e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l'accomando; Va, e fa quello che io ti dico.

§. IV. *Per Grado e Dignità. Lab.* 51. Vi pare che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni, si convenga d'usare? *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi l'onore,

gravati gli amici e i parenti, consumò ciò che egli avea.

§. V. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirli con pompa.* Latin. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebejo, ma di signore, tratto dalla corte pubblica sopra gli omeri dei più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. VI. *Onore per Singolarità d'abiti, o altre insegne denotanti dignità di grado.* Lat. *pompa, insignia.* Gr. τα παρασημα, τὰ διαφορικῆ. *G. V.* 1. 28. 1. Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele e guerriere, e fu il primo che portasse porpora ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa e trionfale, Onor d'imperadori e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove.

§. VII. *Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato.* Lat. *aliquem honorifice excipere.* Grec. ξενίζειν τινὰ κάλλει λαμπρᾷς. *Ovid. Pist.* E a questo nostro amico Trojano, che è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VIII. *Fare onore a uno d'una cosa, si dice dell'Accettar la cortesia che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara.*

§. IX. *Fare onore a uno, si dice di chi, promosso per gli altrui uficii a qualche grado, si porta bene in esso.*

§. X. *Farsi onore, si dice di chi tratta altri splendidamente.*

§. XI. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del Sol di Luglio, vale Concedere alla prima e Offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato.*

§. XII. *Uscire o Riuscire a onore d'alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente. Borgh. Vesc. Fior.* 457. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore.

* §. XIII. *Aver l'onore d'una cosa, per Vincerla di ragione, o simili. Lasc. Sibill.* 1. 3. Fate pure che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa (*cioè* dategli pur ragione ec.) (V)

§. XIV. *Uomo d'onore. Ved.* UOMO.

* §. XV. *Onori militari. Term. de' Milit. Dimostrazioni d'onore, che si fanno dai soldati alle persone poste in dignità, secondo il grado loro.* (G)

ONORETTO. *Dim. d'Onore. Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo, n'aveva da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè sollicitati fossero e' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch'egli invitare e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti.

ONOREVOLE. *Add. Onorato, Onorabile.* Lat. *honoratus, honestus, honorabilis.* Grec. τίμιος, ἔντιμος, τιμητέος. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina. *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. *Per Pomposo, Magnifico.* Lat. *splendidus.* Grec. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi ed onorevoli.

§. II. *Stare sull'onorevole, si dice dell'Usare un po' troppa gravità, e dello Stare in contegno. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. Disc. an.* 26. Io ho paura che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

* ONOREVOLEMENTE. *V. A. Onorevolmente. Vit. S. M. Mad.* 48. Elle il ringraziavano molto onorevolemente. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Presono consiglio infra loro, che si riponesse il corpo onorevolemente, come si conveniva. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Onorevolemente visse infino alla fine. (*Così legge il testo del Mannelli.*) (V)

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole.* Lat. *honor, magnificentia.* Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 109. Sèti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza. Stor. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo e sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Onorevolmente.* Lat. *honorificentissime.* Gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6. 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. Uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* Lat. *splendidissimus.* Grec. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec., Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè* ricchissimi e magnifichi). *Segn. Mann. Giugn.* 5. 2. Colui che per Cristo è andato all'assalto, torna là polveroso dal campo, ec.: alla fine scuote la polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E* 17. 1. Ha da credere parimente, che il perdonare sia azione onorevolissima.

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.* Lat. *honorifice, splendide.* Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 18. 81. Nè guari poi dimorò, che, di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in arme ed in cavalli ed in compagnia a lui se n'andò in Ispagna.

Cron. Morell. 226. Per questo, e per molt'altre ragioni, venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. Stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

* ONORIFICAMENTE. *In modo onorifico, Onorevolmente. Faust. Ep. Cic. lib.* 13. (Berg)

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad.* 2. Onorifico e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverbio. Onorevolmente.* Latin. *honorifice.* Gr. τιμιως. *Lib. Amor.* 26. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell'amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Grec. τετιμένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

* ONORIFICENTE. *Onorevole, Onorifico. Silos Rag.* (Berg)

* ONORIFICENTISSIMO. *Superl. d' Onorificente. Leoni Lett., Uden. Nis.* 3. 87. (Berg)

ONORIFICENZA. *Onoranza.* Lat. *honorificentia.* Gr. τιμή. *Com. Purg.* 21. Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Gr. ἐνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

* ONOSMA. *Termine de' Botanici. Sorta d'erba che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme.* (A)

ONRANZA. *V. A. Add. Sincope di Onoranza; e vale Altezza o Grandezza d'onore.* Latin. *honor, splendor, gloria.* Gr. τιμή, λαμπρότης, δοξα. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali.

* ONRARE. *V. A. Onorare. Guitt. lett.* 11. 31. Und'è non poco onrato Vostro sennato, e retto e car savere. (V)

ONRATAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Onoratamente. Tesoretl. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

ONRATO. *V. A. Add. Sincope d'Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. τίμιος, ἐντιμος. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. *E* 4. E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ἀδικία, ὕβρις. *Bocc. nov.* 9. 3. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 40. Io intendo non di rubare al Duca la femmina sua, ma di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov.* 26. 8. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore il quale io vi portai. *Gio. Vill.* 1. 12. 2. Avea vietato il porto di Troja al detto Ercule e Jason, e fatta loro onta e villania, e volutoli prendere e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun che dell'onta sia consorte. *E* 32. Omai, dis'io, non vo' che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tu' onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger. Lib.* 6. 31. Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri sia primiero in giostra mosso.

* §. *Nell'ultimo esempio di Dant. Inf.* 32. *era da notare l'avverbio col genit., cioè* Ad onta di *ec.*, A dispetto di *ec., dicendo ivi Dante a Bocca:* Alla tu' onta. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Io, vinto dall'ira della perdita de' miei denari, e dall'onta della vergogna che mi parea aver ricevuta dalla mia donna, la feci ad un mio famigliare uccidere. *Dep. Decam.* 109. Di qui è poi *Onta,* ingiuria con dispregio; e *Ontosa,* come fu chiamata la pace di Carlo di Valois co' Ciciliani, dannosa e vergognosa insieme. *Ved.* ONTOSO §. *l'esempio di G. V.* 8. 49. (V)

ONTANETO. *Luogo piantato d'ontani. Pataff.* 8. A crai la rivegg... all'ontaneto.

ONTANO. *Albero noto.* Latin. *alnus.* Grec. ἄγαφος. *Cr.* 1. 11. 6. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti ec., ovvero per doccioni di legno d'ontano. — *Alnus glutinosa Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia; le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose; i peduncoli ramosi. Fiorisce nel Luglio, ed è comune lungo i torrenti. Corrisponde alla* Betula alnus *Linn. Fra le sue varietà si distinguono quella a foglie incise, quasi pennato-fesse, e quella a foglie di quercia.* (B)

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *injuria, dedecus, contumelia.* Gr. ἀδικία, ατιμία, ὕβρις. *Pecor.* 25. 2. 216. Come il re Pietro ebbe inteso il consiglio dei Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* Gr. ὑβρίζειν, αισχύνειν, ατιμάζειν. *Liv. M.* D'onde i padri credettono che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* Latin. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.* Gr. αισχυνθείς, ὑβρισθείς, ατιμασθείς. *M. V.* 9. 46. Onde, ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo. (*Qui* adontato). *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

* ONTEGGIARE. *Far onta, Ontare. Muss. Pred.* 1. 59. (Berg)

* ONTO *per Unto. Vinciguerra Sat.* Le ampolle, il specchio, le bussolette onte Di liscio, bambacel, tenaci gomme, Destri ruffiani alle fattezze conte. (Min)

* ONTOLOGÌA. *Term. de' Filologi. Scienza che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell'ente, ed è una parte della Metafisica. Conti Pros. e Poes.* (A)

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* Lat. *contumeliose, turpiter.* Gr. αισχρως, ακοναδι-

Digitized by Google

στως. *Liv. M.* E com' elli si tornavano ontosamente fuggendo, il Consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi aconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarii. *Arrigh.* 55. Tu ec. isquarci ontosamente e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d'onta, Dispettoso, Ingiurioso.* Latin. *contumeliosus, injurius, inhonestus.* Gr. ονειδιστικός, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 24. La virtù irascibile, cioè l'uomo vivente ontoso e adirato, per governare l'autorità de' cinque sensi. *Sallust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoso e tardo.

§. *Per Vergognoso.* Latin. *turpis.* Grec. αισχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Persa re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N.* 219. Il sesto ha nome Libra: questo fa i membri ontosi all'uomo e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto.* Lat. *onustissimus. Lib. cur. malatt.* Sentono la forcella onustissima di bile e pituita.

ONUSTO. *V. L. Addiettivo. Carico, Ripieno.* Lat. *onustus.* Gr. ἐμφορτος. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 8. Ebriato ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur.* 40. 54. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 5. 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

* ONZA. *Term. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato d'una fabbrica.* (A)

O O

* OOLITE. *Term. de' Naturalisti. Calce carbonatica* oolite *è stata nominata da alcuni, e da altri* globuliforme, *una calcaria che è sempre disposta in globetti, o piccole sferoidi, la cui grandezza varia da quella di un pisello fino a quella della semente minutissima di papavero. La frattura di que' globetti è compatta, e sovente squamosa; non vi si veggono nè strati concentrici, nè strie convergenti: il loro colore è grigio-gialliccio, o rosso-bruno.* (Boss)

O P

OPACHISSIMO. *Superl. d' Opaco.* Latin. *opacissimus.* Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. Sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del Sole.

* OPACISSIMO. *Lo stesso che Opachissimo.* Lat. *opacissimus. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni ch'egli (*l'autore*) ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari ec., ma opacissima più di una montagna delle nostre. (N. S.)

OPACITÀ, *ed all'ant.* OPACITADE *e* OPACITATE. *Astratto di Opaco.* Latin. *opacum.* Gr. τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp.* 145. Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna. *Gal. Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere e ripercuotere il lume del Sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACO. *Add. Ombroso.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim.* 77. Percossa rende il suon l'opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano. Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d'arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua ardente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

OPALE. Latin. *opalus.* Gr. ὀπάλλιος. *Art. Vetr. Ner.* 4. 74. Si troverà la maggior parte dei cristalli tinti in vero colore di topazio ec., girasole ed opale, con vista maravigliosa. — *Term. de' Nat. Varietà di Selce, indicata con questo nome da Brongniart, con quello di* Opale nobile *da Brochant, e da Haüy con quello di* Quarzo resinite opalino. *Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo; ma, guardata sotto differenti aspetti, quella pietra presenta i colori più belli e più vivi dell'Iride. La sua frattura è picea; la sua durezza è ineguale.* (B)

* §. *Opali d' acqua, termine de' Naturalisti, si sono dette talvolta alcune pietre che presentano riflessi di luce bianchicci e cerulei, come l'Adularia. Tal altra volta si è dato quel nome alle opali bianche, senza colore.* (Boss)

* OPALIZZANTE. *Term. de' Naturalisti. Che cangia di colore, a somiglianza dell'opalo. Gab. Fis.* Pietra picea opalizzante. (A)

* OPALO. *Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' Indie, di colore che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta e Perderotto. Voc. Dis.* (A)

OPEFICE. *Lo stesso che Opifice.* Latin. *opifex.* Gr. ἐργάτης. *Segn. Polit.* 7. 354. Come sta ogni instrumento e ogni opefice con l'opera.

OPENIONE. *Ved.* OPINIONE.

OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare.* Lat. *opera, opus.* Grec. ἔργον. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. non l'ebbe fatto venire. *E nov.* 20. 3. Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studii. *E g.* 8. *f.* 2. Fate adunque che alle

vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *E nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, prego Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l'opere sue. *Com. Inf.* 4. Quegli è Omero, con quella spada in mano, a denotare che trattòe opera di guerra. *Petr. son.* 33. Sospira e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d'innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 2. Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

§. I. *Opera diciamo anche al Lavoro di una giornata, e Opera a' lavoranti stessi.* Lat. *opera. Fr. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna; e se questa opera possiamo fare e migliore e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*Qui per similit.*) *Cr.* 1. 13. 4. ■ poichè avrà ciò inteso e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell'opere e de' dì. *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Dunque, come una opera fa benefizio ogni volta che fa più di quello che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz.* 1. 1. Dille ch'io sono andato in villa a far sollecitar l'opere. *Malm.* 7. 12. Poi dice: Meo, spilla quella botte Che t'hai per l'opre, e dammi il vino a saggio.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danar da buttar via, Metta l'opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno le opere, per trarne frutto.*

§. III. *Opera per Fatto, Maneggio, Affare.* Lat. *res, negocium, factum.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 27. 40. La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell'opera, prestamente Aldobrandino liberò. *Cas. lett.* 7. La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignor d'Avanzone, come io credo che l'opera stessa lo dimostri.

§. IV. *Opera si dice a qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. Concl.* 1. Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov.* 85. 9. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino, ivi si posero a stare. *Lab.* 5. Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile e buona, richieggio lo ajuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir con la mia lima. *E son.* 32. Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare ch'egli ec. *E* 83. Anche in quell'opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso e imperfetto scrivere: Apelle faceva.

§. V. *Opera per Artificio, Magistero.* Lat. *artificium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troja la maestra fortezza e castello reale di magnifica opera.

* §. VI. *Opera per Cosa, Fatto. Vit. S. Gio. Batt.* 244. ■ istando così alquanti di l'opera di S. Giovanni (*il fatto della prigionia di S. Giovanni*), racchetava più l'un dì, che l'altro (*scemava il parlarsene*). (C)

§. VII. *Opera vale anche il Magistrato e Ufficio degli operaj.*

§. VIII. *Opera. Term. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili; e dicesi a quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera la palma. Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera e che tessera intessuta poteva in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi che per bizzarria uscisse dell'uso, facendo pallii colorati a opera ricca d'oro. *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec., lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia.

* §. IX. *Opere vive. Term. di Marineria. S'intende tutta la parte del bastimento che sta sott'acqua. Opere morte: tutta la parte del bastimento che sta sopra la linea di acqua.* (S)

* §. X. *Opera. Termine de' Mil. Questo termine indica in genere un pezzo di fortificazione. Le opere si dicono interne, od esterne. Le opere interne sono quelle che rimangono dentro il recinto primario, come sarebbe i cavalieri, i trinceramenti, ec.; le opere esterne sono quelle fuori del recinto primario.* (G)

* §. XI. *Opera. Term. teatrale. Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. Queste qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni ec., prendo io a ferire nell'odierno ragionamento. (A) — *E* 3. 31. 5. Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori, ec. (N. S.)

* §. XII. *Opera si prende anche per Ufficio, Chiesa, Fabbrica. G. V.* 6. 77. ■ quando s'andava in oste, i Conti e castellani vicini, e' gentili cavalieri della città, il traevano (*il carroccio*) dell'opera di S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *G. V. lib.* 9. *cap.* 80. Elessono 14 buoni uomini popolani, e rinchiuserli nell'opera di santo Giovanni. (V)

* §. XIII. *Avere opera vale Aver da lavorare. Vit. SS. Pad.* 2. 83. Ella non la voleva ricevere, dicendo che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane. (V)

§. XIV. *Dare opera. Ved.* DARE OPERA.

§. XV. *Mettere in opera vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. ■ così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere.

Digitized by Google

F. nov. 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizii abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina dai santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec., cercai di metterla in opera.

§. XVI. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

§. XVII. *In proverbio: Il voto senza l'opera non basta; e vale Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv.* 1. 3. Io feci essequie e voti, Vedova sempre star, celibe e casta; Ma il voto senza l'opera non basta.

§. XVIII. *Pure in proverbio si dice: L'opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall'opera che e' fa.* Latin. *opus laudat artificem. Cavalc. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudare, secondo quel proverbio che dice: l'opera lauda il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora: l'opera loderà il maestro.

OPERABILE. *Add. Che si può operare. Segn. Etic.* 1. 37. Forse a qualcuno parrà che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni che si possono acquistare, e che sono operabili.

OPERACCIA. *Peggior. d'Opera. Vit. Benv. Cell.* 445. Il vedere quante migliaja di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. *E* 502. Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

*OPERADORE. *Operatore. Fr. Guitt. lett.* 56. 83. Saggi, valenti e solliciti in terra operadori. (V)

OPERAGGIO. *Opera.* Latin. *opera, opus.* Grec. ἔργον. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Come se tal sorte di deità e maestà difendessero Scipio e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, avergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione.* Lat. *operatio, actio, effectus.* Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Lib. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate. *Fir. As.* 196. io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui che l'ha presa non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAJO. *Quegli che lavora per opera.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il fa che la fatica del tuo operajo non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni, distintamente poste, potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorio. *E cap.* 18. 9. Ne' luoghi ardenti e secchi s'adombri l'uva ec., se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell'operajo. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire che la gente giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operajo di chiese, monasterii, e simili, vale Quegli che soprantende alla fabbrica e al governo di essi.* Lat. *ædilis, ædituus.* Gr. νεωκόρος. *Bocc. Test.* 2. Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Jacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Jacopo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s'eleggesse un operajo a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L'operare, Esercizio.* Lat. *exercitium, actio.* Grec. ἄσκησις. *Val. Mass.* L'operamento di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Veges.* Dell'operamento del gran Pompeo favella Sallustio. *Amm. Ant.* 9. 8. 18. Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa. *Cr.* 2. 3. 1. Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera.* Latin. *operans, agens, artifex, opifex.* Grec. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet.* 70. Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita, ec. *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell'opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demetr. Segn.* 39. Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTISSIMO. *Superlat. d'Operante. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERARE e OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in checchessia.* Latin. *operari, agere, efficere.* Grec. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia e l'amor d'una donna si dee potere acquistare. *E nov.* 29. 12. Sperando di doverlo, per suo bene operare, rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all'artista, C'ha l'abito dell'arte, e man che trema. *E* 15. Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap.* 8. Poi venia quel che livido maligno Tumor di sangue, bene oprando, oppresse.

§. 1. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Ve-

Digitized by Google

desi con sì violenta forza operare il freddo nell'agghiacciamento de' fluidi. *E* 237. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

§. II. *Operare per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov.* 37. 9. Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 53. A quel ch'io sono obbligato Fuggo d'essere operato, Vo dove non son chiamato.

* §. III. *E neutr. pass. nello stesso significato. Agn. Pand. pag.* 26. (*Milano* 1811) Intendiamo da voi non solo quale sia la masserizia, ma l'ottimo e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarsi in virtù, vivere lieti, ec. (B)

* §. IV. *Operare per Impiegare, Servirsi degli uffizii, del ministero di una persona. Car. lett.* Si degni ordinare questi suoi di qua ec., che m' operino in quello ch' io vaglio per suo servigio. (A)

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Grec. ποιητικός, ενεργητικός. *Amet.* 93. E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa, Chi dubita ec. *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'avrà ricevuta. *Bul. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo ed operativo col suo moto, secondochè Dio eternalmente l'ha disposto. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive e operative, o elle sono fattive, ec.: attive, ovvero operative, si chiamano quelle che appartengono a' costumi ed alle operazioni nostre morali; ec.

§. I. *Operativo si dice anche d'uomo che opera assai e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ενεργητικός.

* §. II. *Arte operativa vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l'operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l'ingegno. Varch. Lez.* Molti hanno pensato che l'arti operative si possono acquistare in sogno. (A)

* OPERATO. *Sust. Operazione, L'operare. Segn. Mann. Agost.* 28. 6. Quivi non opera, ma riposa dall'operato. (V)

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. κατορθωμένος. *Amet.* 36. Il già conosciute avea l'operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 58. Merita dell'operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp.* 58. All'altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso operata in quel punto.

* §. *In senso di Esser posto in opera. Car. lett.* Intenderà il desiderio ch'egli ha di essere operato da N. S. nelle cose di Polonia, e le ragioni che lo muovono, e l'entratura ch'arebbe in quella corte, per avervi un fratello in molta grazia di quel Re. (Min)

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. εργαστής, εργάτης, αυτουργός. *G. V.* 12. 44. 3. Onde i Malpigli e Mangiadori di S. Miniato furono operatori e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Com. Inf.* 4. Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio, libro terzo, capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofoniso padre, operatore di marmo (*cioè* scultore). *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l'uomo paziente, che 'l forte; volendo in questo mostrare, che quantunque l'uomo sia forte e grande operatore, non è però tanto buono, ec.

OPERATORIO. *Add. Operativo.* Lat. *efficax, actuosus.* Gr. ενεργητικός. *Segn. Mann. Apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Latin. *effectrix. Bocc. nov.* 55. 3. La natura, madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 10. 33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d'incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d'Operazione. Piccola operazione.*

§. *Per similit. Tratt. segr. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

OPERAZIONE. *L'operare, e l'Opera che resta fatta.* Lat. *operatio, opus.* Gr. εργασία, έργον. *Bocc. nov.* 38. 2. Fra l'altre naturali cose, quella che meno riceve consiglio o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 98. 27. Quanto le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E Concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii. *Fr. Jac. Cess.* Operazione di grande uomo e di famoso si è nulla cosa temere. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor semenza in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Sagg. natur esp.* 167. Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazione. *E* 217. Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago, dove ec.

* §. I. *Operazione chirurgica dicesi qualsivoglia taglio o qualsivoglia altro effetto che i Chirurgi producono colla mano sul corpo degl' infermi.* (B)

* §. II. *Far operazione vale Operare; e*

Digitized by Google

si dice propriamente delle medicine. Fir. As. La medicina avea fatta buona operazione. *Red. Cons.* Con maggior vigore potrà fare la sua operazione. (A)

* §. III. *Operazione. Term. de' Med. Evacuazione di corpo, Andata o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, e Escrementi di corpo. Pasta.* (B)

* §. IV. *Operazioni dell'artiglieria. Termine de' Milit. Si comprendono sotto questa denominazione tanto le operazioni di forza, chiamate dall'artiglieria piemontese Manopere, quanto le militari, eccettuate quelle de' pezzi di campagna, le quali prendono il nome d'Evoluzioni, quando le loro batterie si muovono, ed agiscono in linea di battaglia.* (G)

OPERELLA. *Operetta.* Latin. *opella. Vit. S. Gio. Gualb.* 336. Le quali (cose) io rifiutai di mettere nella presente operella.

OPERETTA. *Dim. d'Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò *Vita Nuova*, certe operette, siccome sonetti e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 2. 190. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIOLA *e* OPERICCIUOLA. *Dim. di Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Albert. cap.* 65. Tu chiamando il nome dell'onnipotente Iddio con lo 'ngegno ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studierà'ti d'accrescerla. *S. Agost. C. D.* Non gli dovremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operajo.* Lat. *operarius.* Gr. *εργάτης. Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. *Dim. d'Opera.* Latin. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Varch. Les.* 629. Plutarco ec., tra l'altre sue bellissime e utilissime operine (che così s'intitolano), ne scrisse una al tempo di Trajano imperadore.

* OPEROSITÀ. *Qualità di ciò che è operoso. Magal. lett.* Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso o della necessità? (A)

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Latin. *operosus, actuosus, negociosus.* Grec. πραγματικὸς, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand.* Adopero l'animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito ed operoso. *Sallust. Jug. R.* Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso e ordinator di tradimenti.

* OPERUCCIA. *Operetta.* Lat. *opella. Vit. Pitt.* 65. Io per me li prego, se mai s'avvengono in questa mia operuccia ec., ad avvertirmi. (V)

OPIFICE. *V. L. e poco usata. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dài, Tu sol se' Dio.

* OPIFICIO. *Lavorio, Lavoro, Fattura. Garz. Piazz.* 551. (Berg)

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. πίων. *Dant. Par.* 18. Sì ch' ogni musa ne sarebbe opima. *E* 30. Il come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo Che ritrovammo alle intestine intorno.

§. I. Spoglie opime *propriamente furono dette le spoglie del Re o del Capo dell'esercito vinto.* Lat. *spolia opima. Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

§. II. *E figuratam. Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s'io posso, dell'opima Spoglia del cuor d'una donzella altiero.

OPINABILE. *Add. Che si può opinare.* Lat. *opinabilis.* Gr. δοξαστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 648. Perchè omai so che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri che si allontanano dall'opinabile, non aspetterò la richiesta.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d'opinione.* Lat. *opinanter, opinabiliter.* Grec. δοξαστῶς. *Gal. Macch. Sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s'immagina.* Lat. *opinans.* Gr. δοξάζων. *Bocc. Intr.* 15. E come questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

OPINARE. *V. L. Pensare, Immaginarsi.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Pass.* 182. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell'assunzione in anima e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Lib. Dic.* Ancorchè si dica che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OPINATIVO. *Addiett. Che opina, Atto ad opinare.* Latin. *opinans.* Grec. δοξάζων. *Segn. Etic.* 324. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà ec., parimente nella parte appetitiva son due virtù.

* OPINATO. *Add. da Opinare. S. Agost. C. D.* 7. 17. Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate e dubbie ec. (B)

* OPINATORE. *Verbal. masc. Che opina. Doni La Zucc. Lett.* (Berg)

* OPINATRICE. *Verbal. fem. Che opina. Della Barb. Top.* (Berg)

* OPINIONACCIA. *Peggiorat. di Opinione. Strana opinione. Red. lett.* Perchè ho quella mia opinionaccia, che la causa efficiente de' flati sia sempre il calore. (A)

OPINIONE *e* OPPINIONE, *e all'ant.* OPE-

Digitized by Google

NIONE e OPPENIONE. *Acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* Lat. *opinio, sententia.* Gr. δόξα, ὑπόληψις. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l'opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio. Grisost.* La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che, da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g.* 4. *p.* 18. Infino che altro che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S'ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d'una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. S'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Udita l'openione di molti, li santissimi Maccario e Pambo e Isidoro ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *E* 194. Aveva scandalezzati i santi Padri e frati, che avieno di lui grande openione. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa e pazza opinione, ec. *Varch. Stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse: ec. *E Ercol.* 24. So bene che Aristotile afferma che tutte l'oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell'avvenire. *E.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse sè essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

§. I. *L'usarono gli antichi anche in genere masculino. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell'anime de' santi. *Dott. Jac. Dàn.* Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni.

§. II. *Aver grande opinione di sè medesimo, si dice di chi presume assai.* Lat. *sibi multum arrogare.* Grec. μεγαλοφρονεῖν ἐφ ἑαυτῷ.

*§. III. *Aver grande opinione d'alcuno, vale Averne grande stima. Vit. SS. Pad.* 2. 294. Aveva scandalezzati i santi Padri e frati, che avieno di lui grande openione. (M)

*OPIPARO. *Sontuoso, Dispendioso; e dicesi di vivanda, convito, o simili. Pignor. Lett.* (Berg)

*OPISTOTONO. *Term. de' Medici. Specie di tetano, ossia malattia in cui principalmente si contraggono i muscoli della parte posteriore del corpo, e lo torcono indietro.* (A)

*OPOBALSAMO. *Amyris opobalsamum Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha le foglie bipennate, e le foglioline sessili. È indigena dell'Arabia.* (Gall)

*§. *Opobalsamo dicesi anche la Gomma resina che si ottiene dalla pianta* Amyris opobalsamum. *È anche detto Balsamo bianco, Balsamo nero, Balsamo della Mecca, orientale, Balsamo per eccellenza. V'ed.* BALSAMO. *Bellin. Bucch.* 64. Tempre d'aromi, e balsami Di zucchero e di mel, Di mirre e d'opobalsami Quivi ec. (A)

OPPIARE. *Adoppiare.* Lat. *opio soporare.* Gr. ὀπίῳ καταχοιμίζειν. *Cr.* 5. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. (*Qui per metaf.*)

OPPIATO. *Add. da Oppiare. Composto d'oppio, Mescolato con oppio.* Latin. *opio concinnatus, soporifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Lib. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarii grati ec., e a lattovarii oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarii ec. solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovarii oppiati insino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione.* Latin. *oppilare.* Gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 48. 13. Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può.

*§. *E neutr. pass. Cr.* 6. 82. 1. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec., si de' il suo seme (*del nasturzio*) masticare, e porre sopra la lingua. *E altrove:* Ancora s'oppila loro ed ingrossa la milza. (B)

*OPPILATIVO. *Term. de' Medici. Atto a fare oppilazione. Vasar.* Indisposizione di un male oppilativo. (A)

OPPILATO. *Add. da Oppilare.* Lat. *oppilatus.* Gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato e oppilato, sogna la persona d'essere riscaldata di febbre. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati ed oppilate, che hanno il viso verde, anzi che no.

OPPILAZIONE. *Rituramento e Riserramento de' meati del corpo.* Latin. *oppilatio.* Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. *But. ivi:* O d'altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o li loro grossi vapori, ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati, cade l'uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all'oppilazion della milza e del fegato.

*§. *Oppilazione dicesi da' Medici per l'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla potente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne, detto anche* Morbo virgineo, *perchè assai frequente tra le fanciulle.* (A)

Digitized by Google

OPPINIONE. *Ved.* OPINIONE.

OPPIO. *Sorta d' albero. Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *E* 5. 46. 1. L'oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello e bianco, quasi simigliante all' acero. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Tu gli addormenterai sotto questo oppio. (*Qui figuratam.*) -- *Acer campestre Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie palmate, con* 3 *e* 5 *lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi. Ha una varietà con le foglie più grandi e più durevoli.* (B)

§. *Oppio. Termine dei Farmacisti. Succo concreto resinoso, che si ottiene dalla pianta* Papaver somniferum. *Ved.* PAPAVERO. Lat. *opium.* Gr. ὀπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il sugo che si cava de' capi e delle foglie de' papaveri spremute ec.; l'altro esce e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio; de' quali quello è migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Poi le vasella dell'oppio fracassa.

OPPONENTE. *Che oppone, Contraddicente; e per lo più si dice di chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi, o la impugna.* Latin. *opponens, objiciens.* Gr. *αντιστάτης. Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, con li loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse.

OPPONIMENTO. *Opposizione.* Lat. *interpositus, interjectio, objectio.* Gr. *παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte. *Com. Par.* 10. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paja esser tolto o per interponimento della Terra, o per opponimento della Luna.

OPPOPONACO e OPPOPANACE. *Specie di gomma resina di color giallo, che si cava per incisione dal fusto e dalla radice di quell' erba che i Botanici dicono in latino* Sphondylium e Panax heracleum. Latin. *opopanax. M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino ec., oppoponaco, aloè, sarcocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. *E altrove:* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti. *Lib. cur. malatt.* Piglia quella gomma che da' fisici s'appella oppoponaco.

* §. *Oppoponaco.* Pastinaca opoponax Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice alquanto gialla; lo stelo sparso di scaglie alquanto rosse; le foglie grandi, pennate; le foglioline incise per la parte anteriore, scabre, di un verde cupo; i fiori gialli, in ombrelle grandi, terminanti, munite d' involucri. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena della Sicilia, e di altri paesi meridionali dell' Europa.* (Gall)

OPPORRE. *Porre e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire.* Lat. *contra afferre, in medium perferre, abjicere.* Grec. αντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec., per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. 2. Opponendo che l'uno e l'altro avevan perduta la lezione. *Bocc. nov.* 38. 1. Contra la natura delle cose presumono d'opporre il senno loro.

§. I. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari.* Grec. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιτάττεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s'oppose. *E nov.* 91. 9. Ma certo il vostro valor merita che io m'opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone.

* §. II. *Per Dare accusa. G. V.* 8. 62. Fate pigliare il Vescovo di Palma Carcascese, opponendogli ch'era paterino. (*Lo stesso che Apporre.*) (C)

OPPORTUNAMENTE. *Avverbio. Opportunatamente.* Latin. *opportune.* Grec. ἐν καιρῷ. *Segn. Pred.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverbio. Comodamente, A proposito.* Lat. *opportune.* Gr. ἐν καιρῷ. *Liv. Dec.* 3. Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò fatto.

* OPPORTUNEVOLE. *Opportuno, Che è secondo il bisogno, o desiderio. Liburn. Selvett.* 1. 2. 6. (Berg)

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superlativo di Opportunamente. Segn. Mann. Apr.* 11. 4. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno.* Lat. *maxime opportunus.* Gr. εὐκαιρότατος. *Bemb. Stor.* 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo perdere un luogo opportunissimo ad impedire e contenere le genti d'Italia. *E* 1. 13. Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITÀ, *e all' ant.* OPPORTUNITADE *e* OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno. Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia.* Lat. *opportunitas, commoditas.* Gr. καιρός, εὐκαιρία. *Cavalc. Med. cuor.* Togliendomi il tempo e 'l luogo e l'opportunità di mal fare. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Se questo può fare il senno per sè medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità ajutato o sospinto? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi, uomini vili e indegni, abbiamo podestade e licenza e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec., quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade e tempo ai nostri conservi, e di

proponere gli loro prieghi? ec. *Serd. Stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare e spargere il verbo d'Iddio. *E* 1. 15. Non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

§. *Per Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. χρεια. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. ■ quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla sua cella tornava. *E nov.* 86. 8. Adriano, che a ciò non avea l'animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab.* 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno e disiderio.* Lat. *opportunus.* Grec. εὐκαιρος. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 77. 46. Mattamente credi, se tu credi questa sola via, senza più, essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

§. *Per Bisognevole, Necessario.* Latin. *necessarius.* Gr. αναγκαιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto o appetito, che all' altre naturali e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr.* 148. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificii che doveano fare, d' ogni loro opportuno. (*Qui in forza di sust. per Opportunità.*)

OPPOSITAMENTE. *Avverbio. Con opposizione.* Latin. *ex opposito.* Grec. εναντιως. *Com. Purg.* 2. Delle due colpe che oppositamente commettono. *Burch.* 1. 87. ■ oppositamente s' assimilia, Siccome quel che converti Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario.* Lat. *contrarium, oppositus.* Gr. τὸ εναντιον, εναντιωσις. *Vett. Colt.* 51. Par loro più breve la via dei piantoni; i quali s' ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l'opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l'opposito credo che intervenga. *Lor. Med. Com.* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d' umori. *Sagg. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l' opposito.

§. *Per Opposizione, nel signific. del* §. II. *G. V.* 11. 2. 7. Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec., e allo opposito del segno dell' Ariete.

OPPOSITO. *Add. da Opporre. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. εναντιος. *Lor. Med. Com.* 167. Credo che sia facile ad intendere, che sempre la mente e intelletto nostro hanno oppositi ■ inimici i sensi e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso. Lab.* 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus. G. V.* 12. 7. 22. Il dì e l' ora che prese la signoria, per savii astrolaghi fu preso l' ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone.* Lat. *oppositor. Vit. prop.* 103. Avantichè gli veniase concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione.* Lat. *oppositio, objectus.* Grec. αντιλογια, προβολη. *Bocc. Concl.* 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per cessare l'opposizione di contratti usurai.

§. I. *Per Contrarietà.* Latin. *oppositio.* Gr. εναντιωσις. *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi:* Per dritta opposizione ec. dice che ogni vizio che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio e con una medesima pena.

§. II. *Per l'Essere opposto, nel signific. del* §. Lat. *objectus.* Grec. αντιθεσις. *G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi e naturali, che la congiunzione di Mars e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. Stor.* 1. 11. Quella sottile e scura regola, tolta dall'opposizione delle stelle erranti, non è appropriata a questa ragione. *Gal. Sist.* 55. Sicchè giunta all'opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto. Segn. Mann. Mars.* 7. 2. La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito.* Latin. *contrarium.* Gr. τὸ εναντιον. *Segn. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. sentono tutti concordemente l'opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. εναντιος. *Dant. Par.* 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza Di questa dolce vita ■ dell' opposta. *Demetr. Segn.* 13. Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus. Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede stringere la capacità del vaso.

* OPPREMUTO. *Oppresso, Soverchiato, Sopraffatto. G. V.* 1. 170. (Berg)

* OPPRESSANTE. *Che oppressa, Opprimente. Silos Serm.* (Berg)

OPPRESSANTISSIMO. *Superl. Che grandemente oppressa.* Lat. *quam maxime opprimens.* Gr. μαλιστα καταδυναστων. *Salvin. Disc.* 3. 31. I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

OPPRESSARE. *Opprimere, Soffocare.* Lat. *opprimere.* Gr. καταπιεζειν. *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all' arbore prossimana, ■ ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarii alcuna volta, quando predicano. *G. V.* 10. 97. 1. ■ cac-

Digitized by Google

ciarne la gente, e uficiale del Legato, opponendo ch' eglino oppressavano troppo (*cioè* angariavano e tiranneggiavano). *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello ajuto e soccorso di Arnolfo, che maniera o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπιεσθείς. *G. V.* 10. 138. 2. I Pisani, veggendosi così oppressati da' Fiorentini, ec. *Segn. Stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l'altrui roba e l'altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. Stor.* 5. 77. Dai loro nimici oppressati, non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE. *Che oppressa*. Lat. *oppressor*. *M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici e oppressatori de' popoli che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L'oppressare, e L'essere oppressato*. Latin. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

* OPPRESSIVO. *Add. Voce dell' uso. Atto ad opprimere*. (A)

OPPRESSO. *Add. da Opprimere*. Lat. *oppressus*. Grec. καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da ta' due luci è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso e stanco. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

OPPRESSORE. *Che opprime*. Lat. *oppressor*. *Com. Par.* 22. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori dei sudditi. *Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva ec. supplicato l'amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione*. Lat. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *Dant. Purg.* 6. Vien', crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppressura della madre (*cioè* infragnimento, o soffocamento).

* OPPRIMENTE. *Add. Che opprime*. *S. Agost. C. D.* 8. 5. Però giudicava ed ammaestrava che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l'animo, scaricato dalle opprimenti libidini, per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali. (A)

OPPRIMERE. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere*. Lat. *opprimere*. Grec. καταδυναστεύειν. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira d'Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. cans.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L' alte ricchezze e null' altre seconde. (*Qui figuratam.*)

OPPUGNAMENTO. *L' oppugnare, Contrasto. Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall'oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNARE. *Combattere*. Lat. *oppugnare*. Gr. πολιορκείν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Jerico. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla. *Car. En. lib.* 5. *v.* 631. Darete Girava intorno, qual chi rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogni arte la stringe e la combatte.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare*. Lat. *oppugnatus*. Grec. αντιβιασθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già che i Principi, ch' a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnate mura. *Guicc. Stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppuguati avevano spazio ec.

* OPPUGNATORE. *Che oppugna. Segner. Paneg.* I suoi soliti oppugnatori furono sempre più poderosi. (A) — *Gal. Sist.* 121. Sentirete da questi seguaci del nuovo Sistema produr ec. ragioni di forza assai maggiore, che le prodotte da Aristotile e Tolomeo, e da altri oppugnatori delle medesime conclusioni. *E* 305. Mi pare che assai chiaramente si sia dimostrata la differenza grande che è tra i motivi di quelli astronomi, e di questo loro oppugnatore. *Guicc. Stor.* 18. 101. Acquistò il Re ec. titolo di impio oppugnatore e persecutore della cristiana religione. (N. S.)

* OPPUGNATRICE. *Verbal. fem. Che oppugna. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare, Contrasto*. Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *But.* E però chiama l'autore la divisione e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

* §. *Per Assedio, Espugnazione*. *Bemb. Stor.* 5. 35. Per forza la prese (*la terra di Valaca*) ec., uccidendo tutti quelli che dentro v' erano, e femmine e fanciulli, per cagione che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito uccisi aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati, essendo il castello gagliardamente difeso, ec. (V)

OPRA. *Ved.* OPERA.

* OPRANTE. *Lo stesso che Operante. Salvin.* (A)

OPRARE. *Ved.* OPERARE.

* OPRIRE. *Lo stesso che Aprire*. *Petr., Bemb.* (A)

OPULENTE e OPULENTO. *V. L. Addiett. Ricco*. Lat. *opulentus, dives*. Grec. πλούσιος,

εὐπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L'interesse massajo tutta raccoglia L'utilità dell'opulenta fiera.

OPULENTISSIMO. *V. L. Superl. d' Opulente.* Lat. *opulentissimus.* Gr. ευπορώτατος. *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec., detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. Stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che acendessero animosamente in quella ricchissima e opulentissima città.

OPULENTO. *Ved.* OPULENTE.

OPULENZA. *V. L. Ricchezza.* Lat. *opulentia, opes, divitiæ.* Gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία. *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza e di opulenza nel parlare.

* OPUSCOLETTO. *Lo stesso che Opuscolo. Fardel. Lett.* (B)

OPUSCOLO. *Operetta.*

* OPUSCULO. *Che anche scrivesi Opuscolo. Operetta. Red., Uden. Nis.* (A)

O R

ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno.* Lat. *hora.* Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d' un' ora levandosi, prese ardire, e disse: ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch'io so ben, che, rispetto allo infinito, Tant'è viver un'or', quanto mill'anni. *E appresso:* Un'or' non durò mai quel grande affanno.

§. I. *Ora per Tempo, semplicemente.* Lat. *tempus.* Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un'ora da tanta maraviglia e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. *E nov.* 19. 14. E venuta la notte, all'ora che Ambrogiuolo avvisò che la donna dormisse ec., chetamente della camera uscì. *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza ed amistà. *E g.* 2. *f.* 5. L'ora della cena venuta, con festa e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s'andavano a trastullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull'ora del mangiare, ec. *E nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 34. E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio che ne chiami Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

* §. II. *Nel senso del passo di Dante* (Innanzi ora) *qui sopra Inf.* 8. *dicesi* Innanzi ad ora *per* Innanzi alla debita ora. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V)

* §. III. *Ora per Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 215. O santo Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! (C)

§. IV. *In buon' ora, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso che Di grazia.* Lat. *obsecro, amabo.* Grec. δέομαι, ἱκετεύω πρός Θεοῦ. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 57. Or perchè dunque in buon' ora non si dev'egli dire che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

* §. V. *Vale anche Bene, Volentieri, Bene sta. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi che mia mogliere l' ha venduto sette (*gigliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uom disse: In buona ora; disse, ed andossene. *E g.* 7. *n.* 5. La donna rispose: In buona ora. (V)

§. VI. *In mal' ora è specie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon' ora.* Lat. *malis avibus. Bocc. nov.* 25. 22. Ed egli nella sua mal'ora credo che se n'andasse, perciocchè poi più nol sentii. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal'ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta cheto in mal'ora tua.

§. VII. *Ore o Ore canoniche, si dicono que' Salmi e quelle preci che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono* Mattutine *quelle che si cantano verso il far del giorno. Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch'era già levato Per dir sue ore, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l'ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro, è tenuto all'ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ognindì a dire l'ore sue. *Bemb. Stor.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

* §. VIII. *Ore regolari vale il medesimo. Vit. S. Franc.* 170. Non aveano ancora libri da cantare l'ore regolari. (*Il Lat. ha:* horas canonicas.) (V)

§. IX. *Ultima ora s' intende il punto della morte. Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per Jason, acerba e dura Fu la sua vita insin all'ultim'ora.

* §. X. *La sua ora vale lo stesso. Vit. S. Eufras.* 177. Domane morrà; ma niuna ardisca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora. (V)

§. XI. *D'ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm., vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Sien gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov'io m'acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone

zed by Google

il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri e la rena.

* §. XII. *In ora in ora vale Ora per ora. Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus*, ec. (V)

* §. XIII. *Da un'ora a un'altra, per D'ora in ora, Dal vedere al non vedere. Fir. Asin.* 252. Sparivano da un'ora a un'altra. (V)

§. XIV. *Di buon'ora, e A buon'ora, posti avverbialm., vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. martedì, Martedì di buon'ora. *Red. Cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattina a buon'ora quattr'once.

§. XV. *Passa un'ora, e passine mille; proverbio, e vale che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si campa; e corrisponde a quell'altro: Chi scampa di un punto, scampa di mille.* Latin. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit. Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un'ora, e passine mille.

§. XVI. *Esser alle ventitrè ore, o simili; si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. XVII. *Non veder l'ora, o Parere un'ora mille, o simili, che alcuna cosa segua, vale Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l'avvenimento. Bocc. nov.* 69. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

ORA. *Avverbio di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

§. I. *In vece di Però, Adunque.* Latin. *igitur, ideo.* Gr. κοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri, per disiderio di provare e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *But. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20. 2. Con questa e con quella ora una volta, ora un'altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora, o Ora ora, così replicato, ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* Lat. *nunc modo. Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora con'ora, posto avverbialmente, vale In questo punto, In questa congiuntura.*

* §. VI. *Or, così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi. Bocc. nov.* 26. 19. (*recato qui sopra dal Vocabol.*) Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E g.* 8, *n.* 9. Deh or t'avessono essi affogato, come essi ti gittaron là ec. (*così t'avessono ec.* Lat. *utinam.*) *Petr. son.* 298. Ch'or fostù vivo, com'io non son morta. *E canz.* 47. 4. Ch'or foss'io spento al latte ed alla culla, Per non provar dell'amorose tempre. (V)

* §. VII. *Or bene, Or via, Or va.* Lat. *age, age vero, age jam. Bocc. g.* 8. *n.* 5. Or ben, disse Bruno, come è ella fatta? *E g.* 8. *n.* 7. Or via, diamgli di quello ch'e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va, diss'ei; chè quei, che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto. (V)

ORA. *Pronunziato coll'O largo, vale Aura.* Lat. *aura. Dant. Conv.* 76. Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma perchè l'ora un poco Fior bianchi e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami e l'ore E le frondi e gli augei lagnarsi, ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un'ora Che gli soffiò di quella selva fuora.

* ORACOLARE. *V. N. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. Salvin. Odiss.* Così tu ancora Con lui presto e consumato fussi, Che non dicesti oracolando tante cose. (A)

* ORACOLISTA. *Sust. masc.* Latin. *vates. Che pronunzia o pretende di pronunziare oracoli. Salvin. Trif.* Or d'Eleno, che a noi venne Oracolista, predizion ci chiama A una sicurissima vittoria. (A)

ORACOLO. *Risposta degli Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. χρησμός. *Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d'Apolline. *E* 321. Quel vecchione, di tanta prudenza dotato, che l'oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell'estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia, per oracolo d'Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento, Predizione.* Latin. *vaticinium, divinatium.* Greco μαντεία. *Varch. Stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Picruccio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo per Oratorio, sust.* Latin. *oraculum. Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove

la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell'oracolo a adorare.

*ORACOLONE. *Accresc. di Oracolo. Lall. En. Trav.* 7. 23. (Berg)

ORAFO. *Quegli che fa vasellamenti d'argento e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioje, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse: ec. *Lib. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§. *Per similit. disse* Orafo d'ottone *per* Ottonajo. *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d'ottone.

*ORAGANO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Tempesta orribile e violenta; Colpo di vento pericolosissimo, accompagnato d'ordinario da grosse piogge, e continue. I temporali di questa sorta non sono di lunga durata, ma assai pericolosi per le navi.* (A)

ORAMAI e ORMAI. *Avverbio di tempo, da Ora e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Lat. *jam nunc.* Gr. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta Corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno e amorevole, ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v'ha, pensate che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli disiderii di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo, che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarrò Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco che se' sanato; oramai non peccare più. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 21. Palpa e tocca i forami e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

ORANTE. *Che ora, Pregante.* Lat. *orans.* Gr. λιταρεύων. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari.

ORARE. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai; e quella sì lontana, ec. *But. ivi:* Così orai; cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§. I. *In vece di Adorare.* Lat. *adorare, colere.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n' orate cento?

§. II. *Per Far dicerle, Aringare.* Latin. *orationem habere.* Gr. λόγον λέγειν. *Varch. Stor.* 8. 212. Il Fojano, tra gli altri, in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia e bellissimi gesti.

* §. III. *Orare, in senso di Pregare, posto attivamente. Cavalc. Frutt. ling.* E per rispetto di Dio fa la lingua frutto, lui orando, lodando e ringraziando. (*Osservano i Compilatori, che qui potrebbe essere nel signific. d'*Adorare, *come al* §. I.) *Ar. Fur.* 43. 195. Il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta e ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora. (Pe)

ORARIO. *Add. Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un'ora, Che si fa d'ora in ora, Appartenente ad ore.* Lat. *horarius.* Grec. ὡριαῖος. *Red. lett.* 1. 57. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i medici si debbono dire artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano. *E* 409. Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. S. Eccellentiss., che è costì presente, e vede e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

ORATA. Zeus faber. *Sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato.* Lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l'orate o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni, Muggini, ombrine, orate e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.*

§. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus.* Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E aveva arme orate illucenti. (*L'edizione di Firenze* 1724 *ha* rilucenti; *e così leggesi nel Vocab. alla voce* RILUCENTE.) *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42 bottoni orati per la moglie d'Andrea. *Petr. son.* 141. E tu mel giuri Per l'orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli e 'l lucente viso. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il Capitan l'orato e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise, ec.

ORATORE. *Che ora, Che prega.* Lat. *precator.* Gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro Quanto i devoti prieghi le son grati.

§. I. *Oratore si dice anche quegli che, ammaestrato nell'arte del dire, fa pubbliche dicerie.* Lat. *orator. Petr. Uom. ill.* Con

Digitized by Google

mille parole, a modo d'oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno, a persuadere atto. *Varch. Stor.* 6. 137. Io, il quale non nelle scuole degli oratori o de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme tra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio,* ■ *Ambasciatore.* Lat. *nuncius, legatus.* Gr. πρεσβύς. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l'orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, per ch' era andato.

* ORATORIA. *L'arte di parlar bene. Rettorica. Salvin. Pros. Tosc.* Un grande oratore, ben tre volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell' oratoria, rispose sempre: l'azione. (A)

ORATORIAMENTE. *Avverb. Con arte oratoria, In maniera oratoria.* Latin. *oratorie.* Gr. ῥητορος δίκην. *Varch. Ercol.* 293. Biasimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male ec. che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. Disc.* 3. 24. I paradossi ec., da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec.

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Latin. *oratorium.* Gr. εὐκτήριον. *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un'altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell'oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l'abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell'oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorii, che non sieno ■ da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

§. *Oratorio diciamo anche un componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.*

ORATORIO. *Add. Che appartiene all'oratore.* Latin. *oratorius.* Grec. ῥητορικός. *Com. Purg.* 2. Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda che l'animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec., si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*), il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo dove si fa orazione. Cap. Impr. prol.* Il quale in questo campestro e arido luogo edificòe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Latin. *oratrix. Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice astinente, di Dio benedittrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile e studiosa casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

* ORAZIONCELLA. *Orazioncina, Sermoncino. Tolom. lett. lib.* 5. *pag.* 156. Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m' hanno sforzato a lasciar ir in man delli stampatori, li quali credo che ec. (A)

ORAZIONCINA. *Dimin. d'Orazione.* Lat. *oratiuncula.* Gr. λογίδιον. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura che io non gli facessi un'altra orazioncina peggio di quella. (*Qui per Bravata, Riprensione.*) *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d' orazioncina.

ORAZIONE. *Preghiera indirizzata a Dio,* ■ *a' Santi. Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego.* Lat. *oratio.* Gr. εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L'orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità; e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove:* Orazione è ascendimento d'intelletto in Dio. *E appresso:* Dice san Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza e perseveranza negli esercizii delle battaglie e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d'anima che s'accosta a Dio, e una familiare e dolce collocuzione. In altro modo: orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. *Scal. S. Agost.* Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli e li mali da chi gli fae, o da colui per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchi mostrâr nuova gioja. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle, vacassimo. *E. g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d'alcuna temporal cosa. *Lab.* 111. E quasi come a sommo ajutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

§. I. *Orazione per Iscrittura nella quale si contenga quello che si dee dire orando. Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione.

§. II. *Orazione per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio.* Grec. λόγος. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Pregoù che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. Stor.* 5. 100. Furono queste ultime parti dell'orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. Stor.* 10. 329. L'orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla. *Petr. Uom. ill.* 54. Fece una orazione, la quale egli ebbe, alle meretrici, che ancora ne' nostri tempi si vede. (*Alla* Lat. *orationem habuit; per* tenne.)

Digitized by Google

§. III. *Orazione talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Latin. *oratio. But. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso: Dir l'orazione della bertuccia; e vale: Mormorare e Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia. Ved.* BERTUCCIA §. II., e PATERNOSTRO. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo c'ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l'ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia.

* ORAZIONETTA. *Orazioncina, Orazioncella. Del Rosso Svet.* 235. (Berg)

ORBACCA. *Frutto propriamente dell'alloro; ma si dice anche del frutto dell'arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso che Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυον. *Cr.* 4. 43. 2. Il vino in verità d'ottimo odore si farà in pochi dì, se l'orbacche della mortella salvatica montana, secche e peste bene, si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore (*l'alloro*) produce l'orbacche, fruito piccolo e nero. *E n.* 2. Il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d'alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit. Pallad. Genn.* 14. Si si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

ORBACO. *Sorta di pianta. Tes. Pov. P. S.* La buccia dell'orbaco, bevuta, non lascia disertare la donna. -- *Laurus nobilis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo assai diritto, con la scorza bruna, e alquanto verde, ramoso, alto* 20 *a* 30 *braccia, se è in un fondo sostanzioso; le foglie alterne, picciolate, lanceolate, più o meno ondate nei bordi, coriacee, nervose, liscie; i fiori dioici, erbacei, di un bianco alquanto giallo, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, alquanto neri, grossi quanto un'oliva. Fiorisce nell'Aprile, ed è indigena in molti luoghi dell'Italia e della Grecia. Ha alcune varietà, fra le quali sono da notarsi quelle a fior doppio, quelle a foglie piane e strette, e quelle a foglie molto crespe.* (B)

ORBARE. *V. L. Privare.* Lat. *orbare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre, sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

* §. *Per Accecare. Guitt. lett.* 1. 3. Ogni grandezza terrena ec. orba, lega, e profonda ad Inferno. *Lo stesso, Rim. c.* 44. *del Cod. Vaticano antichissimo.* Ed orbai me; tu m'hai lume renduto. (V)

ORBATO. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 244. Non voler ch'io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per similit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcaecatus.* Gr. πηρωδεῖς. *Guitt. lett.* 13. Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano nè domandano i malvagi, ma, siccome orbati, per superbia o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Gal. Sist.* 45. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate e disfatte in parti più alte dell'orbe lunare. *E* 248. È forza che questo filosofo creda che quella terra che il Copernico fa andare in giro insieme con l'aria ambiente per la circonferenza dell'orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. *Varch. Lez.* 445. Benchè dell'intelligenza, e del cielo, ovvero orbe suo, si faccia una cosa sola.

ORBÈ. *V. A., e propria de' Comici. Lo stesso che Or bene. Lib. son.* 139. Orbè, che è di te? come fai? *Fir. Disc. an.* 82. Io volo, sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, battisi A dir: buon pro ti faccia? *E* 3. 3. Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero.

OR BENE. *Avverb. In buon'ora.* Lat. *igitur, ergo.* Grec. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

OR BENE STA. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se colestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* Latin. *orbitas.* Gr. ορφανία. *Bemb. Asol.* 1. 53. Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l'orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocch' ella a somma felicità l'avergli s'avea recato.

ORBICOLARE e ORBICULARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικός, σφαιρικός. *Quist. filos. C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti dov'e' comincia.

ORBICOLATO e ORBICULATO. *Addiett. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδής. *Pallad.* Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

* ORBICULO. *Term. de' Meccanici. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi.* (A)

ORBITA. *V. L. Rotaja.* Lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio ed io seguitavam la ruota, Che fe l'orbita sua con minor arco. *But. ivi:* Fe l'orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi:* Orbita si chiama la via e riga che segna la ruota del carro in terra, quando va.

§. 1. *Orbita. Termine degli Astronomi. Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto.* Latin. *orbis.* Grec. κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in disagio più il Sole, Il quale non va per l'orbite sue gobbe.

Digitized by Google

* §. II. *Orbita. Termine degli Anatomici. Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. Voc. Dis.* L'orbita nella sua mandibula superiore ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del cranco e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale. (A)

ORBITÀ, *ed all'ant.* ORBITADE *e* ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione.* Lat. *orbitas.* Grec. ορφανια. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volentieri l'orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.

* ORBITOLITI. *Termine de' Nat. Polipai pietrosi, liberi, orbicolari, piani o concavi, internamente porosi, che si trovano soltanto fossili. Alcuni appartengono ai* Cucumoliti. (Boss)

ORBO. *Add. Cieco.* Lat. *cœcus.* Gr. τυφλός. *G. V.* 12. 15. 20. Il quale (*Duca d'Atene*) n'andò con molta sua onta e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini, detti orbi. *Dant. Purg.* 15. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E cap.* 2. Chè 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Chè non s'ha a far con orbi questa volta.

§. II. *Orbo per Privo, Orbato. Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scizia, ove la vedova orba La gran vendetta e memorabil feo. *Tac. Dav. Ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito, non redasse lei ricca e orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o Sire, Iò misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il too, quando udirai Dell'unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

* ORBOLITI. *Term. de' Natur. Testacei univalvi, dei quali Lamarck ha formato un genere, e che non si sono finora trovati che fossili. La conchiglia è spirale, subdiscoide, e le pareti interne sono articolate con suture sinuose.* (Boss)

ORCA. *Sorta di mostro marino.* Lat. *orca.* Grec. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia, per trangugiarla viva, Quel smisurato mostro, orca marina, Che d'abborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Aman nell'onde i veloci delfini, e l'orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d'orche voraci, e d'onde avare.

* ORCACCIA. *Sust. fem. Peggiorat. d'Orca. Fortig. Ricc.* E con la lancia Astolfo intanto s'è quell'orcaccia levata da canto. (A)

* ORCELLA. *Ved.* ROCELLA. (A)

* ORCEOLARIA. *Termine di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, imbutiformi, apertura terminale dilatata.* (Ren)

ORCETTO. *Piccolo orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. χαράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l'acqua coll'orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

* ORCHESTRA. *Term. de' Filologi. Luogo ove anticamente in Roma i Senatori stavano a vedere le rappresentazioni.* (A)

* §. I. *Per Luogo o Palco de' suonatori, e per lo Teatro stesso. Chiabr. Serm.* 18. E se vorrà fortuna, Quasi scherzando sull'umana orchestra (*qui figuratam.*), Ornar di ricchi manti un personaggio, ec. (A) — *Sold. Sat.* 5. Di casi infausti Tebe, Argo e Micene Empion per ciò la dolorosa orchestra (*il teatro*), Curando il mal di lei con l'altrui pene. (B)

* §. II. *E per Adunanza di cantatori al suono di più istrumenti. Sold. Sat.* 5. Vedrem ec. E la pazza Licenza ogni matrona Menar a spasso in mezzo del bordello: Accompagnarla ancora ove risuona D'infami accenti l'impudica orchestra, Che a dirozzar la figlia ancora è buona. (N. S)

* ORCHI *e* ORCHIDE. *Nome botanico di un genere di piante, e da sostituirsi per onestà al nome di Testicolo.* (A)

* ORCHITIDE. *Term. di Chir. Chiamasi Orchitide l'infiammazione dell'uno o dell'altro testicolo, o di ambidue nello stesso tempo.* (Diz. Chir.)

* ORCIA. *Orza. Termine marinaresco, e significa quella fune che si lega dalla parte dinanzi della vela. Fr. Barb.* 258. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. (V)

ORCIACCIO. *Pegg. d'Orcio. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci fasciati unti e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

ORCIERO. *Colui che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro e galbiero.

* ORCIGLIA. *Con questo nome i Tintori chiamano la Rocella. Ved.* ROCELLA. (A)

* ORCINO. *Dim. di Orcio. Orciuolo. Bellin. Bucch.* 48. Viso di boccale, D'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell'anche, o d'altra cosa tale. (A)

ORCIO. *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio.* Latin. *orca, urceus, dolium.* Grec. πίθος, χέραμος, χεράμιον. *M. V.* 3. 56. L'olio lire cinque e mezzo in sei l'orcio, di libbre 85 l'orcio. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' predicatori hanno beata Giovanna coll'orcio dell'olio dipinta, dicendo che quando dava dell'olio per Dio, sempre pareva che crescesse nell'orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. ■ benchè gli osti e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci e con pignatte, E' se n'andava stropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l'orcio per l'acqua, che egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverbio: Tanto torna la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa. Esp. Pat. Nost.* Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe.

§. II. *Far fuoco nell'orcio vale Fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento,

Digitized by Google

si dice: e' fa fuoco nell'orcio. *E Suoc.* 5. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAJO. *Facitor d'orciuoli.* Lat. *urceolorum fictor.* Gr. κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap.* 8. Costui, nato d'un orciolajo, tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. di Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Grec. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E questo detto, si fe dare l'orcioletto, nel quale era l'acqua che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dimin. d'Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d'Antiocchia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Lib. Son.* 112. Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate qua scodelle e scodellini ec., Orciuoli d'ogni sorte, e orciolini. *Red. Annot. Ditir.* 69. Appresso di Esichio ec. significa lo stesso che orciolino dell'olio.

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani e poggia, Poppesi ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia e l'artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo, fatto di varie materie a guisa d'orcio; e anche è dimin. d'Orcio.* Lat. *urceolus.* Grec. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro e d'argento, ne' quali noi mangiamo e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, si dice dell' Essere assai sciocco ed ignorante. Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomini dagli orciuoli.

§. II. *Esser come l'orciuolo de' poveri; modo proverb., e vale Essere sporco e sboccato. Ved. Flos.* 408. Lat. *obscœna effutiens.* Gr. αισχρολογος.

§. III. *Pure in proverb.: Sgocciolar l'orciuolo. Ved.* SGOCCIOLARE. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza. Dicesi ancora sgocciolare l'orciuolo, ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, o Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e si fatti.* Lat. *manducus.* Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d'un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 45. Ma vattene, per dio, vattene, figlio, Che l'orco non ti senta, e non t'ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m'ha' a mangiare un dì poi come l'orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli che là fuor delle porte Un orco v'è sì perfido e cattivo, Che perseguita l'uomo insino a morte.

*ORCOTOMIA. *Term. de' Chirurgi. Amputazione de' testicoli, Castrazione.* (A)

ORDEGNO. *Lo stesso che Ordigno. Varch. Ercol.* 290. Celio Calcagnino ferrarese ec. biasima la lingua volgare quanto può il più e quanto sa il meglio, affermando che ella si doverebbe con tutti gli argani e ordegni del mondo sprofondare.

ORDIGNO. *Cosa artificiosa. Nome generico di strumento artificiosamente composto di diverse operazioni.* Lat. *machina.* Gr. μηχάνη. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. Sat.* 4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L'acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. Stor.* 8. 328. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

§. I. *Per similit. Opera artificiosamente fatta. Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie. *Dant. Inf.* 18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno (*cioè* l'ordine e la forma).

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoso. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli e ordigni.

*ORDIMENTO. *Intreccio, e Fina composizione. Uden. Nis.* 3. 49. La ricognizion delle persone ec., che per necessità risulti dall'ordimento degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione, ec. (A)

*ORDINABILE. *Che può ordinarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli, ec. (A)

*ORDINACCIO. *Sust. masc. Peggiorat. d' Ordine. Magal. lett.* Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio, ec. (A)

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune.* Lat. *ordinarius.* Gr. συνήθης. *G. V.* 9. 74. 3. E senza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suo' fanti tagliare con le mannaje.

§. *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale foe fatto il mondo; la qual prima ordinale materia li filosofi e li poeti chiamano caos. — (*L'ediz. di Bologna a cart.* 5 *ha* .... li filosofi chiamano ile, e li poeti chiamano caos.) (B)

ORDINALMENTE. *Avverbio. Con ordine, Secondo l'ordine.* Lat. *ordinatim.* Gr. τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

ORDINAMENTO. *L'ordinare, e L'ordine stesso.* Lat. *ordinatio, jussio.* Gr. πρόσταγμα, επιταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, all'uscita del mese di Dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituiti i detti popoli nello stato primo infra dieci dì.

by Google

*§. I. *Per Precetto. Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi. (B)

*§. II. *Ordinamento del mondo vale L'ordine che è posto nelle parti dell' Universo. Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. (B)

*§. III. *Ordinamento del mondo vale anche Creazione del mondo. Coll. Ab. Isaac* Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno, il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo. (B)

*§. IV. *Ordinamento de' cieli vale Divina disposizione. Varch. Ercol.* 357. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il duca Cosimo, si spegnevano in Firenze, insieme colle scienze, non pur le lettere greche, ma eziandio le latine. (B)

*§. V. *Fare ordinamento vale Ordinare, Disporre le cose per ordine. Amm. Ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. (B)

*§. VI. *Fare ordinamento di alcuna materia scientifica, vale Ragionarla metodicamente. Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del Sole. (B)

*ORDINANDO. *Da ordinarsi cogli ordini della Chiesa. Segner. Parr. istr. cap.* 23. *pag.* 369. (*Firenze* 1692) Lo dico per conformarmi alle ordinazioni del sacro Concilio di Trento ec., e sì di più Vescovi che ho io scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi. (A)

*ORDINANTE. *Che ordina. Bemb. pros.* 3. 165. Due voci ordinanti e comandanti. *Cavalc. Med. cuor.* 12. Ed esso ordinante e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni e di rei. (V)

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. διάταξις. *Com. Par.* 19. Dicono che l'ordinanza del battesimo fu fatta quando egli disse a' discepoli: ec. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 3. E parmi il paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza. *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi.

§. I. *Andare o Stare in ordinanza, si dice dell' Andare o Stare i soldati in ordine per combattere.* Latin. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata. *Serd. Stor.* 4. 141. Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggermente.

§. II. *Metter i soldati in ordinanza, vale Schierargli.* Latin. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec., favellò in questa guisa: ec. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta, mettendosi in ordinanza, ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca. (*Qui per similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Latin. *agmen, acies.* Grec. παράταξις. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. E dicesi che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l'ordinanze.

*§. IV. *Ordinanza di marina. Le regole, i decreti del Principe riguardanti la marina.* (S)

*§. V. *Ordinanza de' pagamenti. È un ordine del Capo civile, od Ordinatore della marina, al Pagatore, di consegnare una somma qualunque, pei motivi in esso ordine espressi, con gli allegati per riscontro.* (S)

ORDINARE. *Dispor le cose distintamente a suo luogo e per ordine, Preparare, Apprestare.* Latin. *ordinare, parare, constituere.* Grec. διατάττειν, ἑτοιμεῖν, συντρπίζειν. *Bocc. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor ch'ordinò e provvide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti ai precedenti. Bocc. Introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto e per riposo andiamo, noja e scandalo non ne segua (*cioè* regolarci, governarci). *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello che a fare o a dire avesse (*cioè* restò d'accordo). *E nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo (*cioè* instituite). *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono (*cioè* tanto ghiribizzò, tanto fece). *E nov.* 82. 6. Pensòe e ordinòe male, per uccidere i suoi compagni (*cioè* macchinò). *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè* tanto fece). *Dant. Purg.* 31. Prischè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè* destinate.) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra sè medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè* forma). *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè* riordinare). *Stor. Pist.* 171. Volevano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè* macchinare, tramare). *Fr. Sacch. nov.* 220. Acoppiarono la giovane, e ordinarono d'avere latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto, tenere alla bocca il latte, sì che li serpicini, correndo al latte, ne uscissono (*cioè* diedero opera). *Fior. S. Franc.* 102. Trasse santo Francesco da parte, e disse-gli: o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell' anima mia (*cioè* prender partito, cercar del modo).

§. II. *Ordinare per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adun-

que la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono che ciascun monaco di quell' eremo s'affliggesse e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente che si degni ordinare che sia dato spedizione subito a quello che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato ai Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff.* 8. Veggiam fu prete, e non s'ordinò.

* §. IV. *Per Dare alcuna dignità secolare. Stor. Barl.* 42. Una volta fu ordinato di quella cittade per Signore (*per Governatore*) uno barone ec. (D)

§. V. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare o la cena. Fir. Luc.* 1. 5. Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

* §. VI. *Per Deliberare, Fermare. Vit. SS. Pad.* 2. 224. La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno. (Lat. *apud me statui.*) (V)

* §. VII. *Per Macchinare. Fr. Cavalc. Atti degli Apostoli, c.* 151. Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. (V)

* §. VIII. *Per Indirizzare. Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de.* (V)

* §. IX. *Parlandosi di Sacramento, vale Instituire. Fr. Giord.* 299. In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell'altare... E fue ordinato questo Sacramento quanto a quattro cose. *E* 300. Quanto dalla parte di Dio, che l'ordinòe (*questo Sacramento*) per la carità sua. *E* 308. Il però Cristo.... ordinòe il Sacramento dell'altare. (*Così sempre presso quest'autore.*) (V)

* §. X. *Ordinarsi, neutr. pass. Mettersi a ordine, Apparecchiarsi, Disporsi. M. V. lib.* 1. *cap.* 51. Maumetto, sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Mio padre ec. mi disse: oggi ordinati, che io t' ho dato moglie, di soscrivere la scritta della figliuola di Pandolfo. (V)

* ORDINARIA *dicesi il Codice e Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano e le Decretali in Jus canonico. Bald. Dec.* Raffaello, degno lettore d' Ordinaria nello Studio pisano. (A)

* ORDINARIACCIO. *Pegg. di Ordinario. Doni I Marmi.* (Berg)

ORDINARIAMENTE. *Avverbio. Comunemente, Per l'ordinario.* Lat. *plerunque.* Gr. τὰ πλεῖστα. *Bul.* L'arte e l'esercizio che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Ben sapete quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12 e 11, e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8, e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINARIO. *Sustant. Quegli che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat. *ordinarius. Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimoterzo è quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro che si rappresentino agli ordinarii. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarii non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote.

§. *Ordinario diciamo anche a quel corriere che in giorno determinato porta le lettere; e Straordinario a quello che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2. 25. Sento che non ha ricevute mie lettere per due ordinarii.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gree. συνήθης. *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario si usa anche per aggiunto di Cosa vile e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario è anche opposto di Delegato.* Lat. *proprius. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli che ha la cura ordinaria dell'anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire? ec. Ciascheduno prelato che ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno c' ha giurisdizione delegata.

* §. III. *Usato come nome. Borgh. Orig. Fir.* 267. Nè gli autori dell' istorie sono per l' ordinario loro, nè senza spezial cagione, molto diligenti in queste minuzie. (V)

§. IV. *Ordinario, in forza di sust., vale Cosa solita e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. V. *D'ordinario, posto avverbialm., vale lo stesso che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

* §. VI. Ordinario di Ferriera. *Termine di Magona. Nome collettivo di più specie di ferrarecce, come verghe, spiagge, cerchioni da ruote, ec.* (A)

ORDINARISSIMO. *Superlat. d'Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

* ORDINATA. *Term. de' Geometri. Linea retta, tirata da un punto di una linea data,*

Digitized by Google

sopra un asse dato di posizione, parallelamente, e d'un altro asse dato pure di posizione. Ved. il Vocabolario alla voce APPLICATA. (A)

* §. *Dicesi anche* Ordinata *ogni perpendicolare innalzata sul diametro d'un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. Guid. Gr. Tratt. mot.* Si piglia la porzione infinitamente piccola d'una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime. (A)

ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. ταχτικῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l'ultime parti, sollecitamente considerai ec. *Bemb. Stor.* 3. 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. (*Qui vale Canonicamente, Legalmente.*)

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. mist.* Alla perfine l'anima ordinatissimamente infra sè stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Superlat. di Ordinato. Teol. mist.* Imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* È Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchii.

ORDINATIVO. *Add. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorta di nomi numerali.* Lat. *ordinativus. Ved. il Vocabolario alle voci* PRIMO, QUINQUAGESIMOTERZO *e* VENTESIMO, *add.*

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Agost. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato per Promosso agli ordini sagri. Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, e prete, o diacono, ec. *E altrove:* Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cioè ne' chierici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri chierici ordinati abbiano podestà e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con chierico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l'uficio sacerdotale e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

* §. II. *Ordinato per Prefisso, Stabilito nell' ordine della natura. Serm. S. Agost.* 31. I campi ricevono l'acqua e 'l freddo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. (B)

§. III. *Ordinato, in forza d'avverb., per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. ταχτικῶς. *Sen. Pist.* 85. Ma solamente se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *institutor.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori, ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Sallust. Jug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma prence degli eserciti, e con piena possanza è l'altro ordinator di pena.

* §. *Ordinatore. Term. de' Milit. Titolo che si dà al Commissario di guerra d'un esercito, o d'una gran parte di esso, che sopraintende a molti altri Commissarii di guerra.* (G)

* ORDINATORIO. *Term. degli Ecclesiastici. Libro di rubriche particolari.* Rubrica espressa nell'ordinatorio delle quarantore. (A)

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Com. Par.* 6. Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

ORDINAZIONE. *L'ordinare, e l'Ordine stesso.* Lat. *ordinatio.* Gr. σύνταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall'oro si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatto da Dio.

* §. *Per l'Amministrazione o Ricevimento dell'Ordine sacro. Segn. Conf. istr. cap.* 4. Ancorchè nella loro ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace. (V)

ORDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile. Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio.* Gr. τάξις. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Il veder questo giardino, il suo bell'ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani che ec. *E nov.* 25. 27. E dato ordine a' lor fatti, si fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 68.

11. Quella tutta raccenciò, e rimise in ordine. *E nov.* 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. *E nov.* 98. 56. Conoscendo se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avessi ec. *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian, del su' ordine formati. *E* 9. Ed a nostr'ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E* 10. Quanto per mente o per occhio si gira, Con tant'ordine fe, ec. *E appresso:* Assai sarebbe manco ▪ giù e su dell'ordine mondano. *Petr. son.* 224. L'ordine volgi; e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. *E cap.* 8. Venian tutti in quell'ordine ch'io dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presa l'ordine tra loro ec., il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine per Provvedimento lauto per la mensa, e simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera, Alamanno mio nipote ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine. (*Parla di nozze.*)

§. II. *Ordine per Fila, Ordinanza. Serd. Stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

§. III. *Ordine per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine per Commissione.* Latin. *mandatum, præceptum.* Gr. προσταγμα, εντολη. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più, nell'Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. E. l'ordine e commissione che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10. Ordine, secondo il Maestro delle sentenzie, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all'uficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, ▪ accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, ▪ prete, o diacono, secondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa e ultima Unzione. *E appresso:* La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri cherici ordinati abbiano podestà e balìa di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di Religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Grec. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro Ordine. *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due Ordini principali, Predicatori e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto papa Innocenzio si cominciò la santa Ordine de' Frati minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le Ordini de' Frati mendicanti, salvochè l'ordine de' Frati minori e predicatori.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, chè in questo non chieggo esser cavato dall'ordinario.

§. VIII. *Ordine per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell'altre cose noi possiamo esser buon fratelli; chè in questa io non ci veggio ordine, se noi ci allontaniamo. *E Disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

* §. IX. *Per Ordinamento, Deliberazione. Vit. S. M. Mad.* 20. E fatto questo ordine, misonsi a mangiare. (*Cioè dopo aver deliberato e ordinato fra loro.*) (C)

§. X. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. XI. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi* Porre, Mettere, *o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* Latin. *parare, comparare.* Grec. συσκευαζειν. *Varch. Stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi, vescovo di Pavia, mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le Storie fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Vi priego ec. che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate.

* §. XII. *Per Modo, Verso, Via. Ambr. Cof.* 1. 3. Il possibile Certo n'ho fatto, e' nfin non c'è stat'ordine: Gli ha volto il capo a darla ec. (V)

* §. XIII. *Ordine. Term. de' Milit. Maniera di ordinare le truppe in colonna, e di schierarle in battaglia.* (G)

* §. XIV. *Ordine. Term. d' Architettura. Quella proporzionata disposizione che dà l' artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciascheduno ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. Gli ordini d' Architettura, così presi, sono diversi, e oggidì solo cinque approvati e posti in uso, cioè il Toscano, o Rustico; il Dorico, o l'Ionico; il Corintio; e 'l Composito, o Composto, detto ancora da alcuni Italico, ▪ Latino. Voc. Dis.* (A)

§. XV. *Bene ▪ Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene o Male in arnese, In buono ▪ cattivo stato. Bemb. Stor.* 5. 65.

Digitized by Google

Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

§. XVI. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Latin. *ordinatim.* Gr. ταχτικῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello che addivenuto gli era.

* ORDINETTO. *Dim. d' Ordine. Piccolo ordine d' Architettura. Bald. Vit. Bern.* Ordinetto Attico. (A)

ORDINGO. *Ordigno. Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

* ORDINUZZO. *Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta. Fir. Cap. lod. Campan.* Ma perciò che l'andarmi ora avvolgendo Senza qualch' ordinuzzo, a mezzo Agosto Sarebbe a Siena il senno andar cacndo; Però ec. (A)

ORDIRE. *Distendere e Mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela.* Latin. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἱστοῦ ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son.* 32. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella che ora ordisco. *E cans.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba. (*Qui* tesseva.)

§. I. *Per metaf. Petr. cans.* 41. 5. Che spezzò il nodo ond'io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè* formi). *E cap.* 9. Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita, Dove lasc' io? (*cioè* onde comincia). *G. V.* 11. 6. 8. Egli avrebbe soprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini; e già l'avea ordito (*cioè* macchinato.)

* §. II. *Ordire un cavo. Term. di Marineria. Passare una corda per quei punti che debbono dirigere l'azione di essa.* (S)

ORDITO. *Unione di più fili distesi per lungo sul telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. Car. lett.* 1. 66. La tela che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo che se n' è tronco l' ordito.

§. I. *Ordito, per similit. Dittam.* 6. 2. Siccome il ragno per la tela passa Col filo a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull'ordito il ferma e lassa; E così colle mie parole appunto In versi tesso e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp.* 169. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso.

* §. II. *Maneggiar l'ordito. Term. degli Orditori. Operazione che si fa collo scuotere l'ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia; tenendo un capo della pezza in mano, per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.* (A)

ORDITO. *Add. da Ordire. Dant. Par.* 17. In quella tela ch'io le porsi ordita. *Pass.* 360. La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

§. *Ordito, per similit. Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte.

ORDITOJO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat. *jugum, Ovid.*

ORDITORE. *Term. de' Lanajuoli. Colui che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere e Mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro.*

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 173. In somma, tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' O stretto, lo stesso che Lordo, Deforme e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. αἰσχρός, δυσειδής. *Tratt. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri carnali e ordi e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V.* 8. 55. 5. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπασμα. *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V.* 7. 101. 6. L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere senza ordura. *Vit. Bald.* 55. Puolla l'uomo tignere di colore, e lavane l'uomo tutte ordure.

* OREADE. *Ninfa de' monti. But. Purg.* 29. Altre (*abitavano*) ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee; ec. *Sannaz. Pros.* E voi, bellissime Oreadi ec., lasciate ora il dominio degli alti monti, ec. *Car. En. lib.* 1. *v.* 825. Qual su le ripe dell' Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana, Ch'a l' Oreadi sue la caccia indice, ec. (A)

ORECCHIA. *Ved.* ORECCHIO.

* ORECCHIACCIO. *Sust. masc. Orecchio grande, detto di Gigante. Fortig. Ricc.* Troppo lontano Aveva l'orecchiaccio, al parer mio. (A)

ORECCHIARE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. ὦτα προστιθέναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio. — *L' ediz. di Venezia* 1820 *legge* seguitava. (B)

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Pregandolo che gli perdonasse, conciossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata che gli avea data.

* ORECCHIE (*sust. fem. plur.*) DELL'ÀNCORA. *Term. di Marineria. Sono le parti più larghe delle marre dell'àncora; ed ogni*

marra ha due orecchie. Ved. ANCORA, §. I. (S)

* §. *Orecchie. Term. degli Agric. Parti dell' aratro; e son que' due legni attaccati al ceppo, o al timone, coi quali il solco si fa più largo. Ved.* ARATRO. (Ga)

* ORECCHIETTA. *Dim. d'Orecchia. Tagl. lett.* Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro orecchiette assai attenti. (A)

ORECCHINO. *Pendente che s' appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli o brutti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche, Piene d'anella, e vezzi, e d' orecchini.

ORECCHIO *e* ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è strumento dell' udito.* Lat. *auris.* Gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatoglisi agli orecchi, gl' impose che egli prestamente, con tutti quelli della casa, facesse che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 182. Amor par ch' all' orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov' ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv. libbre d' oro.

§. I. *Orecchio, per similit., si dice alla parte prominente di molte cose. Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio. (*Qui in sentim. equivoco.*)

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel che t' è detto.* Lat. *aures præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai a poco Alle parole vane. *E* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varii uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna cui prestate Sien da voi e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare o Avere una pulce nell' orecchie. Ved.* PULCE.

§. V. *Fare orecchie di mercatante; proverbio che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare. Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 266. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. *Ge.* Come orecchi di mercatante? *Gi.* Non odono se non le cose che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Immaginarsi che altri parli di lui.*

§. VII. *Gonfiare gli orecchi vale Dir cose che piacciano, Adulare.* Latin. *assentari.* Gr. συνευδοκεῖν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. Non a torto gridò quel tragico: O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per l' orecchie gonfiar, nè altro vali.

§. VIII. *Pervenire o Venire all'orecchie, vale Aver sentore, indizio e notizia.* Latin. *pervenire ad aures.* Grec. εἰς ὦτα ἐκελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse, ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m'è venuto agli orecchi che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

* §. IX. *Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu voglia mettere negli orecchi nostri? (V)

* §. X. *Non essere senza orecchi, vale Sentire, Giovarsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. In un' altra (*camera*) era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese. (V)

§. XI. *Porgere o Porre l'orecchie, vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. ὦτα προστιθέναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec., si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio. — *E Vit. S. Eufras.* 177. Sentendo dentro le suore fare grande pianto, ristettesi di fuori, ponendo orecchi a quello che dicevano. (C)

§. XII. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 25. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XIII. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare, Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannelli, il quale stava cogli orecchi levati per vedere se d'alcuna cosa gli bisognasse temere ec., prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch' eran con loro alle poste, ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 5. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udir quel ch' e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse: ec.

§. XIV. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XV. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XVI. *Sufolare, Zufolare, Soffiare e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo.* Latin. *in aurem susurrare, insusurrare. Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda sopercbia pur di far motto a questa e a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra. *Fir. As.* 153. Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat.* 333. E' m'è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là? (dich'io) chi è questo che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XVII. *Tenere o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 60. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d'Ameto.

§. XVIII. *Tirare gli orecchi vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem. Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec.; Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa pur dell'anguille. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XIX. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendogli alcuna cosa.*

§. XX. *Torre gli orecchi vale Venire a noja col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color che gli tolgon gli orecchi.

§. XXI. *Un pajo d'orecchi straccherebbon mille lingue; proverbio che vale, che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti o gl' importuni.*

§. XXII. *Orecchie d'asino. Specie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore.* Lat. *symphytum.* Gr. σύμφυτον.

* §. XXIII. *Andare a orecchio. Termine de' Musici. Secondare l'altrui canto senza vedere le note. Voc. Cr.* (A)

* §. XXIV. *Orecchia di mare, o marina. Termine de' Conchiliologi. Conca univalve, così detta da una certa similitudine all'orecchio esterno dell'uomo. Ha nella sua estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più s'allargano, quanto più si scostano dall'origine loro. Il suo colore nell'interno è simile alla madreperla. Dal volgo de' pescatori è detta Vicè.* (A)

* §. XXV. *Orecchio d'orso.* Primula auricula Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa; gli scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad ombella rada, il color primitivo dei quali sembra essere giallo, o porporino; le foglie radicali, ovali-bislunghe, liscie, dentellate. Fiorisce nella Primavera, ed è comune sui monti elevati.* (Gall)

* §. XXVI. *Orecchio di topo.* Cerastium vulgatum Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli più o meno prostrati, pelosi, ramosi; le foglie ovate, appuntate, un poco pelose, opposte; i fiori bianchi, per lo più chiusi, piccoli, terminanti, quasi a panocchia, con i petali lunghi quanto il calice. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria del Giappone e della China.* (Gall)

ORECCHIONE. *Accrescitivo d'Orecchio. Orecchio grande. Menz. sat.* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna, Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d'orecchioni e corna.

* §. I. *Orecchione è anche termine d'Architettura militare. Sodo di grossa muraglia che ricopre la cannoniera in modo da non essere veduta dalla campagna. Musone. Galil. Tratt. Fort. facc.* 37. Il questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. (Pe)

* §. II. Orecchioni *chiamò il Salv. le orecchie de' tripodi fabbricati da Vulcano. Il. pag.* 520. Ma gli orecchioni non per anco E varii ed ingegnosi erano aggiunti. (Min)

ORECCHIONI. *Nome volgare della malattia che i Medici chiamano* Parotide, *consistente nella infiammazione della glandola di questo nome, collocata immediatamente sotto gli orecchi.* Lat. *parotides.* Gr. παρωτίδες. *Lib. Masc.* Quelle enfiature che vengono ai cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l'orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro.

* ORECCHIONI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria, ec. Parti del cannone, o d'altro pezzo d'artiglieria, che servono a tenerlo sospeso sulla sua carretta.* (S)

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* Gr. ωτόης. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l'orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco.

OREFICE. *Orafo.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Jacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec., cominciò a ragionare ec. *Pecor.* 9. 2. L'orefice veniva spesso a veder l'uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l'orefice, e disse: ec. *Fir. Disc. lett.* 304. Di-

Digitized by Google

cendo, che non era gran fatto che fussero stati ingannati dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l'arte dell'orefice. *Ricett. Fior.* 83. Le pietre s'ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s'affuochino ec., e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanajuoli, orefici e merciai. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

OREFICERÌA. *Arte dell' orefice. Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze. *Vit. Benv. Cell.* 34. La professione ec. si è l'arte dell'oreficeria.

* §. I. *E per Luogo ed Officina da orefice. Cell. Vit.* 2. 281. Il Duca veniva ogni giorno in quella oreficeria per parecchie ore. *E* 294. Quella testa grande, ch'io avevo fatto di terra nella oreficeria. (B)

* §. II. *Vale anche Lavoro da orefice. Cell. Vit.* 2. 305. La Duchessa mi diceva spesso, ch'io lavorassi per lui d'oreficerie. (B)

OREGGIO. *Voce poco usata. Orezzo.* Lat. *tenuis aura, ventulus.* Gr. *αναπτιδιον. Bemb. lett.* 1. 19. 146. I savii ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

OREGLIA. *V. A. Orecchia.* Lat. *auricula, auris.* Grec. *ὠτιον, οὖς. Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare ec., ove non senta l'uomo alcuna difficoltà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghi.

* OREOGENÌA. *Grecismo dottrinale. Discorso* o *Trattato sulla formazione de' monti. Targ. Prodr.* (A)

* OREOGRAFÌA. *Grecismo dottrinale. Quella parte della Geografia, la quale tratta intorno alla descrizione de' monti. Targ. Prodr.* (A)

* OREOGRAFICO. *Grecismo dottrinale. Appartenente all'Oreografia. Targ. Prodr.* Carta oreografica. (A)

* OREOLOGÌA. *Grecismo dottrinale. Discorso de' monti primitivi. Targ. Prodr.* (A)

* OREOSELINO. *Termine de' Semplicisti. Sorta di pianta che anche dicesi Appio montano.* (A)

ORERÌA. *Più cose d'oro lavorato. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. E qui dentro che c'è? Oh! gioje, orerie.

* OREUNEMOSI. *Grecismo dottrinale. Trattato sulla distruzione od abbassamento de' monti. Targ. Prodr.* (A)

OREZZA, e *più comun.* OREZZO. *Voce nata da* ORA (*aura*) *e da* REZZO (*ombra*), *e vale Piccola aura di rezzo, Venticello che spira al rezzo, ed anche Rezzo di piante rinfrescato dal venticello. Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l'orezzo.

* §. *Per similit. Orezzo d'ambrosia per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia. Dant. Purg.* 24. E ben sentì mover la piuma (*l'ali dell'Angelo*), Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. *But. ivi:* L'orezza, cioè ec. lo venticello dell'odore dell'ambrosia. (M)

* OREZZAMENTO. *Orezza, Orezzo. Bembo.* (A)

* OREZZO. *Ved.* OREZZA. (B)

* ORFANA. *Femm. di Orfano. Stor. Barl.* 83. 84. Sostengono le vedove e l'orfane, e tutto tempo rendono grazie e mercè a Dio di ciò che dà loro, ec. (V)

ORFANELLO. *Dimin. d'Orfano. Fr. Jac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

ORFANETTO. *Dim. d'Orfano. Orfanello, Orfanino. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* Lat. *orbitas.* Gr. *ορφανια. Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d'Orfano. Dittam.* 2. 31. L'antico mio, fu vostro cittadino, Uberto Sergio; ed ella: or va con Dio, Chè lui conobbi, e già il vidi orfanino.

ORFANITÀ, *e all'antica* ORFANITADE *e* ORFANITATE. *Astratto d'Orfano.* Lat. *orbitas.* Gr. *ορφανια. But.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto e orfanità.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre e madre.* Lat. *parentibus orbatus.* Grec. *ορφανος. Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre e madre. *E altrove:* Ed ella era orfana di padre e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela e sotto tua dottrina l'orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 26. Perchè tanta ira e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Agost.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siamo nell'ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata e cieca, Senza conforto, e fuor d'ogni speranza. (*Parla l'autore alla sua Canzone.*)

* ORFANOTROFIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.* (A)

* ORFICO. *Add. Appartenente ad Orfeo; e secondo gli antichi Romani è aggiunto d'Inno, appropriato al tempo in cui si cessava dal lavoro. Magal. lett.* Interpretare i versi orfici, e i misterii pitagorici. (A)

ORGANALE. *Add. D'organo.* Lat. *organicus.* Gr. *οργανικος.*

§. *Vene organali si dicono quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce. Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l'aguta e segabile lancia d'Ulisse, le vene organali gli intercise. *E* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedìo nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

ORGANARE. *Voce poco comune. Organizzare.* Lat. *formare.* Grec. *μορφοῦν. Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente. *But. ivi:* Ad organar, cioè a formar negli organi. *Dant. Purg.* 25. E quindi

Digitized by Google

organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l'anima gli organi e gli strumenti.

ORGANATO. *Voce poco comune. Add. da Organare. Com. Purg.* 2. Qui mostra la diversità dell'anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle che ancora vi sono congiunte, cioè che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

*ORGANEGGIANTE. *Che organeggia. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

ORGANETTO. *Dim. d'Organo. Morg.* 12. 56. Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E* 19. 23. Ove son or le cetre e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273. So bene che ella era a guisa d'uno organetto. *Belline. son.* 117. E cantava un Teddeo con gli organetti.

*ORGANICA. *Term. de' Musici. Una delle parti della Musica pratica, che si eseguisce dagli organi naturali, o dagli stromenti artifiziali. Gian.* (B)

*ORGANICAMENTE. *Avv. Voce dell'uso. In modo organico, Con organizzazione.* (A)

ORGANICO. *Add. D'organo, Strumentale.* Lat. *instrumentale, organicus.* Gr. ὀργανικὸς. *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito, dico che nostro intelletto, per difetto della virtù della quale trae quello che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell'anima sono di due ragioni: alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali; ec.

*ORGANISMO. *Organizzamento, Organizzazione. Revillas Rag. Past.* (Berg)

ORGANISTA. *Sonator d'organo.* Lat. *organorum modulator. Borgh. Rip.* 451. Dipinse Giulio in fresco per l'organista del Duomo di Mantova, suo amico, sopra un cammino Vulcano. — *Fil. Vill. Vit.* 85. Con tanta arte e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti trapassò. (B)

*ORGANIZZAMENTO. *L'organizzare. Magal. lett.* Aperto il cadavere ec., si sono numerate intorno a 35 particolarità diverse dall'organizzamento del corpo umano. (A)

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell'animale.* Latin. *formare.* Gr. μορφοῦν. *But. Purg.* 4. 1. Compiuto d'organizzare lo feto nel ventre della madre, ec. *E appresso:* ■ come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti, ec. *Red. Ins.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

ORGANIZZATO. *Addiett. da Organizzare.* Lat. *formatus.* Grec. μορφοθείς. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 4. La quale è in sè pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Com. Purg.* 19. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate (*cioè* articolate, armoniose).

*ORGANIZZAZIONE. *Term. didascalico. La maniera con cui un corpo è organizzato; e per estensione si dice anche della tessitura delle piante. Algar., Vallisn., ec.* (A)

ORGANO. *Strumento, per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni.* Lat. *organum.* Gr. ὄργανον. *Pass.* 58o. Per la isvariata disposizione dell'organo fantastico, dove si riceve la immaginata apparenza e vision del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par.* 6. Ella è priva di quella cognizione che per quell'organo s'acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete ch'ei si muove (*il sasso*) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l'organo della vista, cioè l'occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito.

§. I. *Organo per Istrumento meccanico. Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai, di grado in grado. (*Parla de' cieli.*)

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l'uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima e pronunzii gli oracoli e fatti celesti.

§. IV. *Organo. Strumento musicale noto.* Latin. *organum pneumaticum, organum, Vitr.* Gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde e organi, non appartengono all'arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'uno con l'altro. *Dant. Par.* 17. Da indi, sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo che ti s'apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. In Parigi ha grande arte di fare organi.

*§. V. *Detto delle piante. Cresc. lib.* 11. *cap.* 11. La virtù formativa, la quale è dal cielo, e la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta. (V)

*§. VI. *Organo. Term. mil. Ved.* SARACINESCA. (G)

§. VII. *Organo per Una specie di pesce di mare di color rosso, in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo. Red. Oss. an.* 177. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

ORGANUTO. *Voce poco usata. Add. Di organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός. *Com. Purg.* 16. Questo vuole l'autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo.

*ORGANZINO. *Toscanamente* Orsojo. *Tariff. Tosc.* (A)

Digitized by Google

ORGASMO. *Term. de' Medici. Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema, o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo.* — *Cocch. Bagn.* 308. Chiunque sa com'è fatta la fabbrica dell'utero ec., ben potrà intendere come essendo prodotta l'affluenza o la dimora straordinaria del sangue, e quindi lo stimolo, doverà per necessità ivi nascere quell' orgasmo e quel rigurgito all'altre parti, ec. (B)

* ORGIA. *Misura stimata di quattro cubiti. Salvin. Opp. Pesc.* Ma per lo più infino a trecento orgie La misura san gli uomin d'Anfitrite. *E Arat.* E quinci e quindi estendesi La misura di un'orgia. *E Nic. Ter.* Il lungo della quale da un'orgia è misurabile. (A)

* §. I. *Orgie, nel num. plur. Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente quelle che facevansi di notte in onorè di Bacco, accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. Salv. Inn.* L'orgie mostrate, e l'ordinazion de' sacri motti. *E Opp. Cacc.* E in pria mostraro l'orgie feste di Bacco intorno all'arca nascosa. (A)

* §. II. *Orgia, figuratam. Algar.* Que' maliori che sogliono essere amaro premio di quelle orgie notturne. (A)

* ORGIASTA. *Celebrante de' misterii di Bacco, e Ministro dell' orgie. Salvin. Cas.* Un satiro, e un garzone Orgiasta, o sacrificulo di Bacco. (B)

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* Lat. *superbia, fastus, arrogantia.* Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Lib. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. (*L'edizione di Lione* 1568 *a pag.* 164 *legge:* ..... seguendo durezza di dragone, e turando li suoi orecchi a modo ec.) *Tesoretl. Br.* Che per orgogliamento Fallio l'Angiol matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* Lat. *fastus, arrogantia.* Gr. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutro pass., e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altiero, superbo, Insuperbire.* Lat. *superbire, efferri.* Gr. ὑπερηφανιᾶσθαι, μεγαφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno, chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L'uomo terrebbe bene per folle quello o quella che s'orgogliasse di portare il guarnimento che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone s'orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond' egli s'orgogliò verso Iddio e verso il secolo, tanto che egli distrusse Jerusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* E, per dolce aspettare, Veder mi parve ciò che mi s'orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza e in volere, Ch' io non porta orgogliare Inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir.* 4. Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

ORGOGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia.* Latin. *fastus, superbia, contumacia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. *G. V.* 1. 2. 1. Per lo suo orgoglio e forza si credette contrastare a Dio. *E Vit. Maom.* 5. Maometto, divenuto di povertà in ricchezza, si montò in grande orgoglio e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui che male gli fa. *Petr. son.* 138. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz.* 6. 5. Orgoglio ed ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda e non inchiave. *Dant. Purg.* 2. Queti, senza mostrar l'usato orgoglio. *E Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. *G. V. lib.* 12. *cap.* 66. Talora, e ben sovente, fa (*Iddio*) che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza, e abbattere le superbie e orgogli, e punire le peccata de' Re.

* §. *Ad orgoglio. Avverbialm. Vit. SS. Pad.* 2. 144. Perch' io vidi che tu avevi volontà pure di tenergli (*que' danari*), dissi quasi ad orgoglio (*quasi per rabbia o dispregio*), che gli tenessi. (V)

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverbio. Con orgoglio.* Latin. *superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l'una forma e l'altra. *Alam. Gir.* 15. 13. Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dimin. d'Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑπερήφανος, ὑπερογκος. *Red. son.* 32. Se questo mare alteramente umile, L'onde movendo orgogliosette e chiare, ec.

ORGOGLIOSITÀ. *Voce poco usata. Astratto d'Orgoglioso. Alterezza, Grandigia.* Lat. *fastus, superbia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 15. Come sono le orgoglosità, le inobbedienze e le irriverenze.

ORGOGLIOSO. *Addiett. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus.* Gr. ὀργίλος. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Lio. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e orgogliosa e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano e dispietato.

* ORGOGLIUZZO. *Dim. di Orgoglio. Superbiuzza. Chiabr. canz.* 88. *part.* 2. *pag.* 154. (*Geremia* 1730) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L'anima ci pascete. (A)

ORIAFIAMMA. *Bandiera in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro, della quale vedi le postille degli Accademici al verso* 127. *del Cant.* 31. *del Par. di Dante.* Latin. *auriflamma. Ved. il Du-Fresne in questa*

voce. Lib. Real. Franc. Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma, loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone ch' arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* oro a fiamme.)

§. *Figuratam. per la Beatissima Vergine, secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s' avvivava.

* ORIANA. *Bixa orellana. Pianta americana, dal cui frutto preparato si cava quella materia tintoria che si vende col nome di* Terra oriana, *e si adopera da' Tintori per tingere in sussi.* (A)

* §. *Oriana dicesi da' Tintori anche al colore cavato dalla pianta chiamata Oriana.* (A)

ORIARE. *V. A. Orire.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. — (*Osserva il Monti, che la buona edizione del Muratori in vece di* orierebbono *legge* orirebbono, *latinismo ardito, ma usato pur dal Sacchetti. Forse* orierebbono *e* oriare *sono voci spurie.*) (B)

ORIBANDOLO. *Sorta di cintura antica. Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

ORICALCO. *Questo nome diedero gli antichi ad un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell'arte si studiavano d' imitare. Sembra, che questa imitazione facessero col mescolare l'oro col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi Oricalco sinonimo di Ottone.* Lat. *auricalcum.* Gr. ορείχαλκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l'oricalco, Per grisolito ed ambra l'orichicco. *E* 4. 5. 25. E d'Alemagna Porta oricalchi e tele.

§. 1. *Per Vaso d' ottone. Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orcinoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente, per Trombe. Ar. Fur.* 17. 113. E fa gridarlo, al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l'acque odorifere. Bocc. nov.* 80. 10. E tratti del paniere oricanni d'argento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, e qual d' acqua di fior d' aranci, ec., tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. *Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? E quegli disse, come un suo lattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso e sformato d' uno orinale pieno e d' uno orciuolo.

* §. *Oricello.* Lichen rocella Linn. *Term. de' Botanici. Pianta solida, senza foglie, spesso ramosa. Ha i tubercoli alterni, ed è comune sugli scogli dell'Isole dell'Arcipelago, dell'Elba, ec.* (Gal)

ORICHICCO, ORICHICO, OROCHICCO e OROCHICO. *Gomma che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci e composti.* Lat. *resina, gummi.* Gr. κόμμι. *Pataff.* 4. E orichicco, e trapalline pere. *Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma che nessuna Gli chiude, come vuol l'usanza bruna.

* ORICHIOMATO. *Che ha la chioma d'oro, Oricrinito. Il Tradutt. dell'Egl. Piscat. del Sannaz.* (Berg)

* ORICONOCCHIA. *Sust. fem. Conocchia d'oro, D'aurea conocchia; detto appropriato a Diana. Salvin. Inn. Om.* Vergadoro Argicida or mi rapio Dal coro di Diana oriconocchia Rumorosa. (A)

* ORICRINITO. *Add. Che ha i crini d'oro. Chiabr. Vend.* Che d' intorno Spande giorno con la testa oricrinita. *Bell. Bucch.* All'Ambra oricrinito, all'Ambra bello, Proprio un peccato quand' egli ha il cappello. (A) — *E Menz. rim.* 6. 209. E vibrando dal sen raggi lucenti Apollo oricrinito, a dir mi prese: ec. (N. S.)

ORIENTALE. *Add. d'Oriente.* Lat. *orientalis, exortivus.* Grec. ανατολικός. *Bocc. Introd.* 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, verso l'Occidente miserabilmente s' era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.

ORIENTALISSIMO. *Superl. d' Orientale. Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all' estremità B delli 5 d'Aprile.

* ORIENTALMENTE. *Dalla parte dell'Oriente. Galil. lett.* Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino (*Giove*), sarà fra meno di due mesi. (A)

* ORIENTARE. *Verb. att. Term. di Marineria.* Temperare le vele. *Si dice parlando principalmente delle vele, ed è il disporre le vele in certo modo per fare rotta.* Una nave è bene orientata. *Significa che le vele sono murate, e ordinate nel miglior modo per ricevere il vento.* (S)

ORIENTE. *Parte del mondo, onde apparisce nascere il Sole.* Lat. *oriens.* Gr. ανατολή, ανατέλλειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco. *E g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme, Ficcando gli oc-

Digitized

chi verso l'oriente. *E Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, chè direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà, de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace Oriente, ov'ella è volta (*cioè* al Paradiso). *Sagg. nat. esp.* 225. Verso Oriente e verso Occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.

* ORIFIAMMA. *Oggi più comune che Oriafiamma. Salvin. Fier. Buon.* E d'orpello e fiamme, cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera orifiamma. (A)

ORIFICERÌA. *Lo stesso che Oreficeria.* Lat. *ars argentaria.* Gr. *αργυροπρακτικὴ τέχνη. Benv. Cell. Oref.* 108. Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell'arte dell'orificeria.

ORIFICIO e ORIFIZIO. *Apertura, Adito che serve per l'entrata e l'uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta.* Lat. *orificium.* Gr. *στόμα. But. Inf.* 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l'orifizio d'un cannellino di cristallo. *E* 200. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano, per opera del freddo, l'aria che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

ORIGAMO. *Rigamo, Origano.* Lat. *origanum.* Gr. *ὀρίγανον. Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, scipillo, melliloto, vivole salvatiche, ec. — (*L'ediz. di Verona ha:* origano, timo, serpollo, melissilo, ec.; *e i testi Segn. e Davanzati:* serpillo, meliloto, *ec.*) (B)

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla Majorana, di cui vedi Mattioli.* Lat. *origanum.* Gr. *ὀρίγανον. M. Aldobr.* Togli polvere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un'erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'issopo. *Cr.* 6. 86. 1. L'origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed ènne di due maniere, cioè salvatico e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori che quelle del salvatico, ed è quello che si trova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine. — *Dicesi anche Regamo, o Erba d'acciughe.* Origanum vulgare Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, alquanto rossi, o bianchi; le foglie picciolate, ovate, un poco dentate; i fiori rossi, o bianchi, in ispighe rotonde, con le brattee colorite. Fiorisce sul principio dell'Estate, ed è comune nei luoghi sterili.* (B)

ORIGE. *Animale del genere de' Cervi, simile di grandezza al toro salvatico.* Latin. *oryx.* Gr. *ὀρυξ. Segn. Pred.* 1. 3. Si trovano là nell'Affrica certi animali fierissimi, detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di sè stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. *Sust. Si dice a quella scrittura, o opera di pittura o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.* Lat. *autographum.* Gr. *αὐτόγραφον. Bocc. g.* 4. *p.* 18. Quelli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali. *Vit. Pitt.* 16. Silla, lasciandovene la copia ec., ne inviò a Roma l'originale. *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, a richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l'originale.

ORIGINALE. *Add. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento.* Lat. *originalis, originarius.* Grec. *ἀρχικὸς. G. V.* 12. 71. 1. Con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo. *Cavalc. Med. cuor.* 311. È vie maggiore dilettarsi in colui che creò tutti gli altri (*diletti*), e dal quale tutti procedono, come da fonte e originale principio d'ogni suavità.

§. *Peccato originale, a distinzione dell'attuale, chiamano i teologi quello che originalmente si contrae dai nostri primi progenitori nel nascimento. Pass. pr.* Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch'è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo.

* ORIGINALITÀ. *Term. didascalico. Ragione formale dell'origine.* (A)

ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine.* Lat. *originaliter.* Gr. *ἀρχικῶς. Pass.* 180. Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato, non troviamo per certo che ec. *But.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua Cantica. *Genes.* In questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

ORIGINAMENTO. *Originazione.* Lat. *origo.* Gr. *ἀρχή. Lib. Pred. F. R.* Vantano l'antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. *Dare origine.* Lat. *originem præbere.* Gr. *ἀρχὴν διδόναι. Dant. Inf.* 20. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But. ivi:* Originare, cioè dare origine e principio.

§. *Per Prendere origine. Sper. Oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua. — *Segn. Pred.* 5. 3. Chi può però ben esprimere il gran rossore che da ciò dovrà originarsi? (*cioè* dovrà esser originato e cagionato). (V)

ORIGINARIAMENTE. *Avverbio. Originalmente.* Latin. *ab origine.* Gr. *ἀξ ἀρχῆς. Gal. Sist.* 438. Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell'acqua indietro.

ORIGINARIO. *Add. Che ha origine, Che prende origine. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Purchè non gli si dica Ch'originario io cittadin discenda

Google

Di questa patria. *E* 3. 2. 17. Che antichità denotano, e splendore Originario.

* §. I. *Talora vale anche Che dà origine. Tass. Ger.* 1. 30. Reco ad un'alta originaria fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite A quella autorità ec. (B)

* §. II. *Per Originale. Borgh. Tosc.* 515. Si può agevolmente credere che nel testo originario ec. mancassero alcune carte. (V)

ORIGINATO. *Add. da Originare. Borgh. Orig. Fir.* 51. Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano.

* ORIGINATORE. *Verbal. masc. Che dà origine. Voce di regola.* (A)

* ORIGINATRICE. *Che dà origine. Uden. Nis.* 3. 50. Se tragedia, originatrice di spavento e di pietà, si può inventare, ec. (A)

ORIGINAZIONE. *Origine.* Lat. *origo.* Gr. *αρχη. Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male. *Varch. Ercol.* 150. Alcuni (*tradussero*) originazione, cioè ragione e origine del nome.

ORIGINE. *Principio, Cominciamento, Nascimento.* Lat. *origo.* Gr. *αρχη. G. V.* 1. *tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell'origine e cominciamento della città di Firenze. *Bocc. nov.* 16. 26. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto; ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell.* 218. Dalla quale origine pervenuti e aumentati siamo, come detto è di sopra.

ORIGLIARE. *Propriamente Stare di nascoso e attentamente ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di segreto. Varch. Ercol.* 72. Origliare è, quando due o più, ritiratisi in alcun luogo, favellano di segreto, stare di nascoso all'uscio, e porgere l'orecchie per sentire quello dicono. *Pataff.* 5. Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin.* 5. 4. Chi è quella che sta a origliare? ell'è la fornaja. *Dav. Colt.* 197. Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere, origliare e toccare, meglio che non farebbe sotto nella capanna. *E Ann.* 2. 53. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli.

§. *Per Cercar diligentemente, Investigare. M. V.* 9. 54. Vedendo il Marchese i modi tenuti per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* Lat. *pulvinar.* Gr. *προσκεφάλαιον. Bocc. nov.* 36. 14. E postagli la testa sopra un origliere ec., disse alla fante: ec. *E nov.* 80. 9. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglia. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi, che l'origliere fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir.* 14. 198. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

ORINA. *Liquore escrementoso fatto dalle reni, e che da queste per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica.* Lat. *urina, lotium.* Grec. οὖρον. *Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'orina loro. *Lib. Masc.* Mestalo col vino e coll'olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l'orina. *Cr.* 9. 18. 1. Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la vescica.

ORINALE. *Vaso nel quale s'orina.* Latin. *matula, scaphium.* Grec. σκάφιον. *Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar della camera, e sopra l'uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l'orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale. *E Orl.* 3. 7. 41. Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè* non aveva bisogno di medico; *e si allude all'usanza di mostrare al medico l'orina degli infermi*).

§. I. *Per similit. Vaso da stillare. Ricett. Fior.* 97. Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. Esp. nat.* 25. Nel castello della stufa con orinali e di vetro e di terra invetriata.

* §. II. *Orinale, o Erba tortora.* Cerinthe major Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ramosi, alti circa un braccio; le foglie amplessicauli, spatolate, sagrinate, sessili, intere; i fiori sopra peduncoli corti, gialli, a spiga per una parte. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nei luoghi sabbiosi dei paesi meridionali.* (Gall)

ORINALETTO. *Diminutivo d'Orinale.* Lat. *matella.* Grec. σκάφιον. *Red. Ins.* 65. Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato. (*Qui nel significato del* §. I.)

* ORINALIERA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Cassa da orinali.* (A)

ORINALINO. *Orinaletto. Ricett. Fior.* 294. Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita, ec. (*Qui nel significato del* §. I. *di* ORINALE.)

ORINARE. *Mandar fuori l'orina, Pisciare.* Latin. *mingere, mejere, urinam facere.* Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d'orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 85. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

* ORINARIO. *Appartenente ad orina.* Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non

Digitized by Google

solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi e viscosi. *Red. lett., Del Papa Cons.* (A)

* ORINATA. *Voce meno bassa che Pisciata, di cui è il sinonimo. Sacc. rim.* Luoghi dove suol farsi un'orinata. (A)

ORINCI. *V. A. Diciamo andare o Mandare in orinci, o simili, e vale Andare o Mandare uno in lontanissime parti.* Latin. *abire vel amandare in oras longinquas, in extremas terras.* Gr. εις τα πορρωτατω οικεεσθαι, αποπεμπειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in orinci: perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella nel Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch'ire in orinci.

* ORINOSO. *Di orina, Orinario. Vallisn.* Ogni volta che qualche corpo solido, colà dentro (*nella vescica*) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa e scabra del siero orinoso, cioè quei corpicelli terrestri ec. (A)

ORIOLAJO e ORIVOLAJO. *Che fa gli orioli, Maestro d'orioli. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è l'oriolajo, egli è colui Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolajo mio.

ORIOLO. *Ved.* ORIVOLO.

ORIONE. *Nome di un segno celeste nell'emisfero meridionale.* Latin. *Orion.* Grec. ωριων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L'Orione è un segno, il quale si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti e d'acque in mare ed in terra. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte.

* ORIPE. *Sorta di vermicello simile all'anguillette, che trovasi nell'aceto. Vallisn.* (A)

ORIRE. *V. L. Nascere.* Lat. *oriri.* Grec. φυεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 49. E là rimase chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio.* Latin. *panis crustum.* Gr. ψωμος. *Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ène piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Lib. Dicer.* Uno oriscello di pane secco e cruscoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

ORIVOLAJO. *Ved.* ORIOLAJO.

ORIVOLO e ORIOLO. *Strumento che mostra e misura l'ore; e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, ec.* Lat. *horologium.* Gr. ωρολογιον. *L'orivolo a sole si dice in* Lat. *solarium, horologium sciotericum. A acqua,* Lat. *clepsydra,* Gr. κλεψυδρα. *A polvere,* Lat. *clepsammidion,* Gr. κλεψαμμιδιον. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'orivoli Si girano, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare, ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora, Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Posciachè egli ebbe voltato un solo orivolo, e' parlò in questa guisa: ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole.

§. *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile, stravagante e girellajo; tolto dal continuo girar delle ruote dell'orivolo.*

* ORIZIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degli ombrellati, con una sola apertura. Corpo ombrelliforme, inferiormente peduncolato, senza braccia, nè tentacoli; apertura inferiore centrale.* (Ren)

* ORIZONTALE. *Lo stesso che Orizzontale. Voc. Crusc.* Pendere, assolutamente si dice del non istar dritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizontale. (B)

* ORIZONTE. *Lo stesso che Orizzonte. Gal. Sist.* 317. Il Sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori; e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli orizonti obliqui. *E* 412. Quando essa (*Luna*) è sotto l'orizonte, pur tuttavia ec. (B)

ORIZZONE *ed* ORIZONE. *V. A. Orizzonte.* Lat. *horizon.* Gr. ὁριζων. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi. (*Qui* orizzon *in vece di* orizzone *per la rima.*) *Lib. Astrol.* Così come è a quello che è contrario dell'orizzone. (*E in questo autore si legge quasi sempre* orizzone.) — *Ar. Fur.* 31. 22. Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell'orizon fino all'estreme sponde. (B)

ORIZZONTALE. *Add. Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell'orizzonte.* Lat. *horizontalis.* Gr. ὁ κατα τον ορίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 96. Col rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna, ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell'orizzonte.* Lat. *secundum horizontem.* Gr. κατα τον ορίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E, stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 422. L'altro (*effetto*) è il muoversi (*l'acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi e indietro.

ORIZZONTE. *Linea o Cerchio celeste, che divide l'uno e l'altro emisperio, e termina la nostra vista.* Latin. *finitor, finiens circulus, horizon.* Gr. ὁριζων. *Dant. Inf.* 11. Che i pesci guizzan su per l'orizzonta. (*Qui* orizzonta *in vece di* orizzonte, *per la rima.*) *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte prima fur suole. *But. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall'orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio e l'altro. *Petr. cans.* 5. 3. Dal Pireneo all'ultimo orizzonte Con Aragon lassarà vota Ispagna. *Lor. Med. com.* 125.

Digitized by Google

Orizzonte non vuol dire altro che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendosi la canna eretta all'orizzonte ec., si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto.

ORLARE. *Far l'orlo.* Lat. *oram assuere.* Grec. ἀσχατιὰν προσράπτειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per similit. Fir. Dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*), fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri quasi di coralli finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO. *Add. da Orlare. Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli segnòe nel vestimento, onde le portavano orlate (*le toniche*). *Lor. Med. canz.* 71. 5. I lucciantì, e quasi spenti (*il Vocabol. alla voce* LUCCIANTE *legge* I lucciantì ha quasi spenti; *e così pure leggesi nelle rime del Polisiano, Firenze, vol.* 2., *a pag.* 31), Tutti orlati di tonnina. (*Qui per similit.*)

ORLATURA. *L'orlare, e l'Orlo stesso. Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta, e' non è che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLICCIO. *L'estremità intorno del pane. Bellinc. son.* 260. Certi novi pietosi merendoni, Veggendo pur ch'io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con caso stento.

§. *Per similit. si dice dell'Estremità di checchessia.* Lat. *ora.* Gr. ἀσχατιὰ. *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orlicciuzzo.* Lat. *frustulum panis.* Grec. ψωμός. *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio.* Lat. *exiguum panis crustum.*

ORLIQUA. *V. A. Reliquia.* Lat. *reliquæ, lipsana.* Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Jacopo e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena di orlique di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio, Avanzaticcio.* Latin. *reliquiæ.* Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso.* Latin. *fimbria, ora.* Grec. ἀσχατία, κόρυμβος. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. I. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente.* Lat. *ora, extremitas. Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attiene. *E appresso:* La bocca D E, fatta a misura di ricevere una mano, abbia in giro un orlo o risalto di vetro. *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. Il Senato non si curava che l'orlo dell'Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

* §. II. *Orlo. Term. degli Architetti. Ved.* PLINTO. *Voc. Dis.* (A)

* §. III. *Orlo. Term. de' Lanajuoli. Ved.* CARDATA. (A)

* §. IV. *Orlo della nave. Term. di Marineria. È l'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore il bordo di un vascello.* (S)

* §. V. *Orlo, ed anche Panchetta, in Marineria dicesi alla tavola inchiodata sopra gli schermotti delle barche, o simili, a guisa d'orlo da poppa e da prua.* Orlo d'una vela. (S)

ORMA. *Impressione che in andando si fa col piede. Pedata.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel dirietro gitta. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. *E canz.* 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi e l'orme.

* §. I. *Per Impronta. Fior. S. Franc.* 118. E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine ed orma delle passioni di Cristo. (V)

* §. II. *Per Piede. Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l feruto (*l'uomo ferito*) ristrinse insieme l'orme (*ristrinse i piedi, o fecene coda*). (V)

* §. III. *Per Colui che dà l'orma o l'esempio. Vit. S. Gir.* 59. Ov'è il tuo consigliere, e l'orma del tuo viaggio? la tua guida e 'l tuo rettore ov'è ito? (V)

§. IV. *Per similit. Bocc. nov.* 19. 10. Ma, non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma (*cioè* contrassegno). *E nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme? (*cioè* insegnamenti). *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie (*cioè* passi). *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma peravventura dagli Ebrei (*cioè* esempio).

§. V. *Dar l'orma a' topi, proverbio che si dice, per ischerzo, d'uno, senza 'l quale*

Digitized by Google

non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol. 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma a' topi. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Comodità che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi.

§. VI. *Dar l'orma, semplicemente, vale Segnare co' puntini a' fanciulli le lettere, perchè imparino a formarle.* Lat. *normam præbere. Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito che ella gli dà l'orme.

* §. VII. *Ritrovar le sue orme, vale Tornar indietro per lo stesso cammino. Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto; E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. (V)

* §. VIII. *Uscir dell'orma, metaf. Trapassar la regola. Dep. Dec.* 103. Come un fanciullo che tema uscir dell'orma. (V)

ORMAI. *Ved.* ORAMAI.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla.* Latin. *vestigare.* Grec. ιχνεύειν. — *Car. Long. Sof. pag.* 4. (*Firenze* 1811) Se ne giva leggiermente saltellando (*la bestiuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata. (B)

* §. *Ormare. Term. de' Militari. Seguir l'orme dell' inimico, sia quando se ne esplorano i movimenti, sia quando si perseguita dopo la sconfitta. È voce usata dal Montecuccoli, il quale dice:* In guerra viva conviene ormar l'inimico, e non lasciargli riposo mai. *È vocabolo traslato dalla caccia delle bestie feroci, che si seguono all'orme che lasciano impresse sul terreno.* (G)

ORMATORE. *Che orma.* Lat. *vestigator.* Gr. ιχνευτής.

* ORMEGGIAMENTO. *Term. di Marineria. Ved.* ORMEGGIARSI. (S)

* ORMEGGIARE. *Verb. att. e neutr. Termine di Marineria. Dar fondo ad un'àncora; ed ha varii significati, risguardanti l'azione di dar fondo, e prepararvisi.* (S)

* ORMEGGIARSI IN BARBA DI GATTO. *Dare un guardiano in ajuto, ancorare in quarto.* (S)

* ORMEGGIO. *Term. di Marineria. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.* (A)

* §. I. *Ormeggi si dicono gli attrazzi necessarii per ormeggiarsi, come Gomene, Ancore, ec.* (A)

* §. II. *Ormeggi chiamano i Tonnarotti que' cavi che da un capo sono attaccati alla tonara, e dall'altro all'àncore che la tengono ferma al suo luogo.* (A)

* ORMESINO. *Ermisino. Sorta di drappo leggiero di seta, a onde. Segner.* (A)

* ORMINIAÇO. *Sorta di mistura alquanto liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, e metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro. Voc. Dis.* (A)

* ORMINO. *Salvia horminum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli stell duri, quadrangolari, pelosi, lunghi 2 piedi; le foglie disposte in numero di* 6, *a ventricillo, leggermente pelose, ottuse, intaccate, peziolate, fuori delle terminanti, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite; il corimbo col tubo interamente coperto dal calice; il labbro superiore porporino, o color di rosa; l' inferiore di un bleu pallido. È indigena, e fiorisce nell' Estate.* (Gall)

* ORMISINO. *Ormesino. Tass. Dial. Piac. Onest.* Tessitore di velluto e di ormisino. *E Lett.* (*pubblicate dal Bernardoni*). Un pajo di calze di ormisino, donatemi dal Serenissimo signor Principe col giuppone. (P)

* ORNAMENTALE. *Appartenente ad ornamento. Cron. Morell.* (A)

ORNAMENTINO. *Dimin. di Ornamento. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di cosa materiale che s'aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello.* Lat. *ornamentum, ornatus.* Grec. καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Quella virtù che già fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 5. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un'ora sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii ornamenti vituperarono. — (*L'ediz. di Bologna* 1516 *a cart.* 60 *legge* militari.) (B)

* §. I. *Varia uscita. Dant. rim. pag.* 76. (*ediz. dello Zane* 1721) Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil coraggi. (N. S.) — *E Moral. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa m'ha ornata di ornamenta. (*Così leggesi nella edizione di Napoli del* 1745. *In quella di Roma, citata nel Vocabolario, leggesi* ornamente.) (V)

§. II. *Per similit. Nov. ant. proem.* 5. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; chè 'l nero è ornamento dell'oro; e per un frutto nobile e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 28. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.

* §. III. *Ornamenti d'Architettura. Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizii, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto*

Digitized by Google

si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. Voc. Dis. (A)

* §. IV. *Ornamenti è anche nome particolare d'alcuni membri d'Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. Voc. Dis.* (A)

* §. V. *Ornamenti diconsi da' Musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili.* (A)

* §. VI. *Ornamento della corona. Girello a tulipano. Term. di Marineria. È l'ornamento della bocca del cannone.* (S)

ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec., ed ornarla ed acconciarla, per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. cans.* 5. 6. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boes. Varch.* 3. *rim.* 3. Se ricco avaro core Raguni in un quant'oro il Tago mena, Se 'l collo orni ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena ec., Non perciò mai si sazia.

§. *Per similit. Petr. cans.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* Lat. *ornate, eleganter.* Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto e apparecchiato molto ornatamente. *Varch. Ercol. pag.* 248. (*Comino* 1744) Non potrebbe un retore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss. lib.* 16. *v.* 541. Ma quando a' Proci giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del palco ornatamente lavorato.

* ORNATEZZA. *Adornatezza, Ornatura. Uden. Nis.* 1. 27. Il principe degli oratori nella partizione degli ornamenti, secondo la qualità degli stili, viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza. (A)

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d'Ornatamente.* Latin. *ornatissime, elegantissime.* Gr. κοσμιώτατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. Uom. ill.* Che, come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Superlat. d'Ornato.* Lat. *ornatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s'appartiene. *Serd. Stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall'Albuquereh onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'ornato ch'elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* Latin. *ornatus, exornatus.* Grec. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s'appartiene ec. *E nov.* 25. 3. Fu una gentil donna, di bellezze ornata e di costumi. *E g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria (*cioè* lodevoli). *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec., Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione: umile, magnifico, ornato e veemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all'umile, e 'l veemente al magnifico, come se l'ornato abbia un non so che d'umile e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

ORNATORE. *Verbal. masc. Che orna.* Lat. *ornator.* Gr. κοσμήτωρ. *Bemb. lett.* 2. 17. 157. Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze ec., che voi tale e così prestante sete amatore e ornator mio.

ORNATRICE. *Verbal. fem. Che orna.* Lat. *ornatrix.* Gr. κοσμήτρια. *Fiamm.* 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell'ornare, e l'Ornamento stesso.* Lat. *exornatus, ornatus.* Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando. — *Fr. Jac. T.* 5. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. (B)

* ORNITOGALO. *Ornithogalum umbellatum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo, in numero di 7 o 8, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell'Aprile e nel Maggio, ed è comune nei luoghi erbosi e negli orti, ove può dirsi dannosa.* (Gall)

* ORNITOLITO. *Termine de' Naturalisti. Nome che si dà alle parti degli uccelli impietrite, ed alle loro impressioni o incrostazioni.* (A)

* ORNITOLOGÌA. *Trattato o Discorso intorno agli uccelli. Magal. lett.* Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia e Pumigliomachìa. (A)

* ORNITOLOGO. *Intendente e Professore di ornitologia.* (A)

* ORNITOMANZÌA. *Specie di divinazione fatta per mezzo degli uccelli.* (A)

* ORNITOTOMÌA. Lat. *ornithotomia. Ter-*

mine di Anat. Comparata. Da ὄρνις, *uccello, e* τομή, *taglio. Dissezione degli uccelli.* (Aq)

ORNO. *Fraxinus Ornus Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega. Ha i fiori con corolla.* Lat. *ornus.* Gr. ορεινὴ μελία. *Fir. Rag.* 168. E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L' altra spezie di manna ec. nasce su' frassini e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l' un per l'altro faggio arde e sospira.

ORO. *Term. de' Naturalisti. Metallo che nelle miniere trovasi costantemente nello stato metallico, ed è facile a distinguersi dall'oro apparente. È giallo, poco duro, ma il più tenace e il più duttile di tutti i metalli.* Lat. *aurum.* Gr. χρυσός. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par.* 23. Quivi si vive e gode del tesoro Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l' oro. *Boco. nov.* 19. 12. Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d' oro. *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e dielo a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l'oro che v'era. *Petr. son.* 58. L'oro e le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno dovria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovando io da sedici Libbre d' oro filato, ec. *Boez. Varch. 2. pros.* 5. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento e oro massiccio e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo vale Oro massiccio. Vit. Pitt.* 24. Considerai se queste *tessere* fossero quadretti d' oro sodo.

§. II. *Oro potabile vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile. (*Qui per similit.*)

§. III. *Tutto ciò che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverbio che vale, che Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Latin. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimerai men ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò che riluce non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è che risplende.

§. IV. *Ridurla o Recarla a oro, vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad pauca redeam. Malm.* 3. 48. Soggiungo e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v' è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D' oro in oro, aggiunto a moneta, come Fiorini d' oro in oro, e simili, vale D'oro effettivo. Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d' oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportato ad altre cose, vale D'oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine. Bern. Orl.* 1. 9. 40. Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d' oro in oro. *E rim.* 1. 17. Che quando ell' è (*la peste*) di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d' oro in oro.

§. VII. *Valer tant'oro vale Aver grande abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Eravi un Pereennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro. (*Il Lat. ha:* doctus miscere cætus.)

§. VIII. *Parere o Sembrare un oro, vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene che gli volesse, e per cura della repubblica, ma volle, scortolo d'animo arrogante e crudele, a petto a lui sembrare un oro. (*Il Lat. ha:* comparatione deterrima sibi gloriam quæsivisse.)

§. IX. *Stare nell'oro a gola, vale Vivere agiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

§. X. *Mettere a oro vale Indorare.* Lat. *inaurare.* Grec. χρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuojo di serpente, Con certi Macometti messi a oro.

* §. XI. *Pesce d'oro.* Ciprinus auratus. *Termine de' Naturalisti. Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d' oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel* 1667, *che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla specie de' Tordi; senonchè, a differenza di questi, la bocca di lui è sdentata. Red.* (A)

OROBANCHE. *Specie d' erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d'occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche.* Gr. οροβάγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

* OROBITI. *Term. de' Nat. Nome di alcune incrostazioni calcaree, come i confetti di Tivoli, ec.* (Boss)

OROBO. *Sorta di legume salvatico. Ved.* ERVO. Lat. *ervum, orobus.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell'orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad.*

Ottobr. 1. Ora si semina l'orobo spesso, e 'l sissamo.

OROCHICCO. *Ved.* ORICHICCO.

OROCHICO. *Ved.* ORICHICCO.

* OROLOGICO. *Di orologio, Appartenente a orologio. Rao Disc.* (Berg)

* ORODITTICO. *Term. di Astr. Strumento che serve a trovare l'ora.* (Diz. Mat.)

* OROLOGIERE. *Sustant. masc. Oriolajo. Tagl. lett.* L'orologiere del Re non seppe scoprire il secreto. (A)

* OROLOGIETTO. *Diminut. di Orologio. Muss. Pred.* 1. 46. (Berg)

* OROGRAFÌA. *Term. di Astr. È l'arte di fare dei quadranti: si chiama anche Orologiografia, Sciaterica, Fotosciaterica, e più comunemente Gnomonica.* (Diz. Mat.)

OROLOGIO. *Orivolo.* Latin. *horologium.* Gr. ὡρολογεῖον. *Dant. Par.* 10. Come orologio che ne chiami Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Red. Esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E* 16. Il nostro buon maestro d'orologi restò per allora confuso.

* OROLTRA. *Avverb. Orsù, Or via, Orsù via. S. Cat. lett.* (A)

* OR OLTRA, OR OLTRE. *Or via. Bemb. pros.* 3. 222. Or via, diangli di quello che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre.* (V)

* OROMETRÌA. *Termine didascalico. Arte di distinguer l'ore, Regola per trovar le ore.* (A)

* OROSCOPÌA. Lat. *horoscopia. Term. di Astr. Da* ὥρα *ora, e* σκοπέω *esaminare. Predizione degli accidenti della vita d'una persona, fatta dopo aver considerato l'ora della sua nascita, lo stato dei corpi celesti, ec.* (Aq)

* OROSCOPO. *Quella specie di osservazione dello stato del cielo, che facevano un tempo gli astrologi per indovinare. S. Ag. C. D.* 5. 2. La particola del cielo, ove si pone il segnare dell'ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se (*l'uomo*) nasce sì sotto l'uno che l'altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell'ora, io domando ec.; ma se il tardare di quello che nasce dirietro muta lo oroscopo, io domando ec. (*Parla de' binati.*) *E* 5. 5. Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l'altre cose, or perchè ec. (V)

* OROTTÈRE. *Term. degli Ottici. Quel tutto che si vede, Il termine della visione.* (A)

ORPELLAJO *si diceva anticamente quegli che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

ORPELLAMENTO. *Inorpellamento; e metaforicam. Specioso inganno, Finzione.* Lat. *pigmentum.* Gr. κόμμωσις, ἀνάπλασμα. *Salvin. Disc.* 1. 377. Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta e severa verità.

ORPELLARE. *Coprire e Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s'usa *orpellare? V.* Quando alcuno, mediante la ciarla, e per pompa delle parole, vuol mostrare che quello che è orpello sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con lor Baldovino anche giasi, Per orpellare e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec., che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Addiett. da Orpellare.* Lat. *falsus.* Grec. ψευδής. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. E ben si conosce quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera ec., che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa. (*In questi due esempli nel significato del* §. *d'*ORPELLARE.)

* ORPELLATURA. *Orpellamento. Bott. Lett. Pitt.* 3. 471. Dico da vero, e senza orpellatura, il suo modo di scrivere sarebbe fatto a pennello per seguitare le dette Vite. (B)

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* Lat. *bractea.* Gr. πίταλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame che dalla zelamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Lib. Son.* 98. E di carta e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 6. 4. 4. E d'orpello e di fiamme e frappe e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam., per Finzione, Ricoperta, Scusa. Morg.* 22. 66. S'io gli scrivessi, e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam., vale lo stesso che Orpellare, nel significato del* §. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, e porre orpello, e confortare i cani All'erta.

ORPIMENTO. *Term. de' Naturalisti. Sottospecie dell'arsenico solforato, detto anche Arsenico solforato giallo, Realgar giallo, Risigallo, ed Orpello. Esso è di un color giallo di cedro, vivace e lucido; e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un color giallo dorato.* Lat. *auripigmentum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 2. Contro all'impetigine e serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*), e della polvere dell'orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale che imita l'oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honos, honor.* Grec. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. rim.* 1.

Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi che son, c' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* C' hanno cotanta orranza ec., cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capère, E conquistar l'onor ch' essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverbio. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter*. Grec. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 138. Lo vostro fermo dir, fino ed orrato, Approva ben ciò buon, ch' uom di voi paria. *Guitt. lett.* 25. 65. Segondo naturale ed orrata giustizia.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter*. Gr. φοβερῶς, ωμῶς. *S. Agost. C. D.* Non però grido: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superlativo d'Orrendo. Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horrendus.* Gr. φοβερός. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni, fra sì orrenda moltitudine di assassini potrò io dar luogo al pianto? *Alam. Colt.* 1. 5. E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi.

* §. I. *Per Abbominevole. Fir. As.* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. (B)

* §. II. *Per Venerando, parlando di cose sacre, al modo de' Latini, perchè ispirano all'animo venerazione e timore. Car. En.* 6. 15. E là dov'era la spelonca immane Dell'orrenda Sibilla, a cui ec. (M)

* §. III. *Per Terribile, detto di donna, con ardita metafora. Chiabr. part.* 1. *canz.* 13. *pag.* 55. (*Geremia* 1731) Vaga vergine orrenda (*Pentesilea*) Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne, ec. *Bern. Orl.* 1. 17. 68. Nè più soggiunse la vergine orrenda (*Marfisa*) ec. (M)

ORRETTIZIO. *Voce latina. Addiettivo. Termine dei Legisti. Si dice di scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Latin. *obreptitius.*

ORREVOLE. *Add. Onorevole.* Lat. *honorabilis, splendidus.* Grec. τιμητέος, λαμπρός. *Bocc. Introd.* 20. Dei quali non gli orrevoli e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle e ricche robe ec., per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Costanza, di assai orrevoli genti dell'isola nata. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri, e grandi, di sale e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E' n' ebbe buona dota circa di lire cinquecento; e questo è segno ch' ell'era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Latin. *splendor, nobilitas, generositas.* Grec. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d' orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l' arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo, ec. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In casa la lasciai Poco fa, che tua madre mi mandò Pe' suo' fratelli. *I.* Per che farne? *N.* Vuole Che e' sappia queste belle orrevolezze.

ORREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Orrevolmente. Onorevolissimamente.* Lat. *honorificentissime*. Grec. μεγαλείως. *Pros. Fior.* 6. 19. Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.

ORREVOLISSIMO. *Superlat. d' Orrevole. Salv. Dial. Amic.* 4. Girolamo Benivieni, tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec., dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. Stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo, nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizii, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Latin. *honorabiliter.* Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita ed ornata assai orrevolmente.

* ORREZIONE. *Sustantivo femminile. Tacitamento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. Pallav. Concil. Trid.* (A)

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile e fiera disse: ec. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì' chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 83.

Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus.* Grec. αισχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva che uomo il potesse patire d' udire, sì era orribile.

* ORRIBILEMENTE. *Voce poco usata. Orribilmente. Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando a vedere costui sì orribilemente enfiato, che 'l minor dito ec., volgevano gli occhi per l' orrore della sua vista. (V)

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superlativo di Orribilmente. S. Agost. Città di Dio.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una e dell' altra gente ec., rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITÀ, *ed all'ant.* ORRIBILITADE e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l' uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Agost.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. I. *Per similit. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente, è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore e gravità al cerebro nuoce.

* §. II. *Orribilità per Azione orribile, ignominiosa, abbominevole.* Lat. *ignominiosa actio, excessus, facinus. Dav. Tac. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade. (N. S.)

ORRIBILMENTE. *Avverbio. Con orrore, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di sè e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare.

* ORRIDAMENTE. *Orrendamente. Salvin. Pros. Tosc. pag.* 289. (*Pasinelli* 1734) Chi sa che il turcasso aperto e voto l' assirio sposo di Venere, il bello Adone, non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè riserrare, ec. (B)

ORRIDETTO. *Dim. d'Orrido.* Lat. *horridulus, asperior.* Gr. φοβοειδής. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal paume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec., e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no, ec.

ORRIDEZZA. *Orrore.* Lat. *horror.* Grec. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra e la battaglia sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell' orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

* ORRIDISSIMO. *Superl. d'Orrido. Orribilissimo. Salvin. Odiss.* Orridissimo quivi era l' agguato, ch' affliggea forte. (A)

* ORRIDITÀ. *Orridezza. Chiabr. part.* 3. *poem.* 18. *pag.* 141. (*Geremia* 1730) Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folte chiome L' orridità. *Uden. Nis.* 3. 104. Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto, per far più evidente l' orridità della cosa. (A)

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus.* Gr. φοβερός. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Anm. Ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonii. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d' un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno che dorma, da una nuova e orrida voce svegliato. *Ar. Fur.* 42. 7. Qual Nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l' orrido serpente, Che 'l figliuol, che giocava nella sabbia, Ucciso gli ha col venenoso dente, ec. *Car. En. lib.* 4. *v.* 1129. Qual orrido, sannuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo, o da' boschi o da' pantani Di Laurento è cacciato, ec.

* §. I. *Per Rozzo. Serd. Stor.* 190. Secondo i riti e ordini della sua religione, in quella orrida corda stava gran parte della sua santità. (M)

* §. II. *Per Ispido, Irto. Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa; La faccia macra, e come un osso asciutta; La chioma rabbuffata, orrida e mesta. (M)

ORRIFICO. *V. A. Onorifico. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti, belli e orrifichi fiori.

* ORRIPILATO. *Arricciato ne' peli per paura. Muss. Pred.* 2. 224. (Berg)

* ORRIPILAZIONE. *Termine de' Medici. Lieve sentimento e passaggiero di freddo, al quale seguita talvolta una leggiera erezione dei capegli, e dei peli della cute.* (A)

* ORRISONANTE. *Add. d'ogni genere. Di suono orrido, Che dà orrendo suono. Chiabr. canz.* Lo scottor della terrena mole, Di cui son fiera orrisonante prole Vasti fiumi correnti. (A)

ORRORE. *Spavento,* o *Eccessiva paura, che nasce da male che sia quasi presente.* Lat. *horror.* Gr. φόβος. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. Ant.* 13. 1. 8. L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare.

Sal. Catell. R. Quivi è poi una camera fatta ad arcora e a volte di pietra oscura, di tenebre e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera, diventò tutta rigida come pietra per l'orrore.

§. I. *Orrore per Oscurità e Tenebrosità.* Latin. *obscuritas, horror.* Grec. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l'alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d'allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre che ci ascoltano, disponti tu a dir quello che a te più giova che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione.* Latin. *abominatio, detestatio.* Grec. ατιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente che ti venga puzza e orrore di tanti mali.

* ORSA. *Femm. dell'Orso. Ved.* ORSO. (A)

* §. *Orse si dicono quelle due costellazioni che son vicine al Polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l'altra Orsa minore.* Lat. *helice, cynosura.* Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse. (B)

ORSACCHINO. *Dim. d'Orsacchio. Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSACCHIO. *Dim. d'Orso.* Latin. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor com'un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d'Orsacchio. Orso non molto grande. Alleg.* 222. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

* ORSACCIO. *Sustant. masc. Accrescit. di Orso. Fortig. Ricc.* (A)

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedii e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi pajon orsate.

ORSATTO. *Orsacchio.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. Il veramente fui figliuol dell'orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

* ORSETTO. *Sust. masc. Orsacchio. Voce di regola.* (A)

ORSICELLO. *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso.* Latin. *ursinus.* Gr. ἀρκτικὸς. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apostème si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO. *Ursus arctos Linn. Animal feroce, che ha la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida. Ve n'ha di due specie. Abita sulle alte montagne dell'Europa e dell'Asia.* Lat. *ursus.* Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d'orso, e chi a guisa d'uom salvatico. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell'orso dibattuta con olio; e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire. *Petr. son.* 242. Accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre o d'orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale che molto mangia lo mele; e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele.

* §. I. *Orso, usato figuratam. per la famiglia Orsini, che nello stemma aveva l'orso. Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell'orsa. (*Parla di papa Niccolò III. degli Orsini.*) *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *E son.* 82. L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi ec., Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indura. (B)

§. II. *L'orso sogna pere, o simili; proverbio che si dice quando alcuno s'immagina cosa ch'e' desideri sommamente.* Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt; Sperant omnes, quæ cupiunt nimis. Bellinc. son.* 166. L'orso disse anche: e' fia dimolte pere; Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

§. III. *Leva le pere, ecco l'orso; proverbio con cui s'avvertisce d'aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. IV. *Lasciar le pere in guardia all'orso, o simili, vale Fidar checchessia a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τὸ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. V. *Menar l'orso a Modena; proverbio che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l'orso a Modana. *Fir. Disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

§. VI. *Non ischerzar coll'orso; modo proverb., con cui s'avvertisce altri a non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.

§. VII. *Vender la pelle dell'orso, vale Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in tuo potere. Ved. Flos.* 255. *Cecch. Mogl.*

zed by Google

1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

§. VIII. *Esser come l' orso, cioè goffo e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. È come l' orso: e' par goffo e destro.

§. IX. *Andare a veder ballar l' orso; modo basso, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τελευτᾶν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l' orso.

§. X. *Pigliar l' orso vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l' orso.

§. XI. *Orso si dice anche uno strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispecie quelli delle stufe.*

* §. XII. *Orecchio d' orso. Ved.* ORECCHIO, §. XXV. (A)

ORSOJO. *La seta che serve a ordire.*

§. *Per similit. Orditura.* Latin. *textura.* Gr. ὕφανσις. *Red. Ins.* 78. Di quello si serve per primo filo dell' orsojo della futura sua tela.

ORSÙ. *Avverb. Ora via.* Lat. *eja age.* Gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 80. Orsù, io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù, lascinsi Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d' Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio.* Lat. *olera.* Grec. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina, non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio quell' ortolano al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia.

* ORTAGLIA. *Termine degli Agric. Orto, e l'Erbe che si coltivano nell' orto.* (A)

ORTALE. *V. A. Orto.* Lat. *hortus.* Grec. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne condussono tra gli ortali dentro, ed appiè delle mura ec., e non presono avviso che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle strade maestre.

* ORTATORE. *V. L. Timoniere, = Colui che esorta i marinari. Co. Bagnol. Ort. Naut.* (Berg)

* ORTATORIO. *Appartenente ad esortazione. Suasorio. Toscanel. Appl., Tesaur. Lett. Miss.* 1. 3. (Berg)

ORTEFICA. *Sorta di male che fa chiazze nella pelle. Malm.* 6. 54. V' è il fior di rosolia, e più rosoni D' ortefica, vajuolo e pedignoni.

ORTENSE. *V. L. Add. D' orto.* Lat. *hortensis.* Grec. κηπευτικός. *Lib. Masc.* Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Lib. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono. *Ner. Sam.* 3. 40. Di varie frutte e di delizie ortensi V' era più d' un panier, più d' un bacino, ec.

* ORTENSIA. *Hortensia speciosa Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami numerosi, punteggiati di scuro; le foglie opposte, rotondo-ovate, aguzze, dentellate, liscie, picciolate; i fiori numerosi, del color di rosa, inodori, a corimbo terminante, simile a quello del* Viburnus opulus. *Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune nei giardini della China e del Giappone.* (B)

ORTICA. *Erba nota di più specie, la quale pungendo colle sue piccolissime e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore e cocciuola.* Lat. *urtica.* Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere: l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni e coll' ortica. -- *Urtica urens Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo corto, quasi strisciante, ramoso; le foglie opposte ovato-lanceolate, seghettate; i fiori in ispiga bislunga. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi incolti.* (B)

§. 1. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Di penter sì mi punse ivi l' ortica. *But. ivi:* L' ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l' ortica quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel diaio proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§. II. *Esser conosciuto come l'ortica, si dice in modo proverbiale di quelle persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco, mal' erba. Ved.* ERBA, §. XXXIII. *Pataff.* 3. E conoscoti, il cul disse all' ortica. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' al bujo il povero Avveduto Sarà, come l' ortica, conosciuto.

* ORTICAJO. *Luogo pieno d'ortiche. Orticheto. Pap. Burch.* (A)

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello. Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d'Orto.* Lat. *hortulus.* Gr. κηπίον. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè, più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne (*l'edizione di Londra* 1778 *legge* venner), che si stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere e Pungere altrui coll'ortica.* Latin. *urtica pungere.*

Franc. Sacch. nov. 111. Colse, chè ve n'avea presso, parecchi gambi d'ortica ec., e va verso la sua comare, dicendo: comare mia, vuo' tu che io la vada a orticheggiare, sì ch'ella si levi? *E appresso:* La madre, sentendola, dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso:* E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec., dice alla comare: ognora ch'ella non si leva chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

* ORTICHEGGIATO. *Add. da Orticheggiare. Ved.* (A)

ORTICHETO. *Luogo piantato d'ortica. Car. lett.* 1. 21. Rispose Pippetto: quell'orticheto, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Term. degli Agric. Striscia di orto vicino al muro, cinto da una piccola muraglia poco elevata, per sostenere la terra in cui possono allevarsi le primizie e gli ortaggi più delicati. Ved.* ORTO. Latin. *hortulus.* Grec. κηπιον. *Lib. Dicer.* Contento appieno dell'erbe del suo povero e angusto orticino.

* ORTICOLTURA. *Termine degli Agric. L'arte che tratta della coltivazione delle piante ortensi.* (Gs)

* ORTINO. *Orticino. Vit. SS. Pad.* 2. 291. Avveguachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere. (*Così ha il testo Ricc.*) (V)

* ORTIVO. *Term. degli Astronomi. Dicesi dell'arco dell'orizzonte, che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l'oriente vero, dove si fa l'intersezione dell'orizzonte e dell'equatore. Gal. Sist.* 371. Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice, ec. *E appresso:* Ma il Sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli orizonti obliqui. (A)

ORTO. *Term. degli Agric. Spazio di terra, ove si coltivano le ortaglie. Le parti dell'orto sono l'* acquajo, *le* ajuole, *le* brode, *le* coste, *l'* orticino, *le* piane, *le* prose, *i* quaderni, *i* quadri. Lat. *hortus.* Gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare d'intorno all'orto, contro' bruchi, una femmina che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini e ortora che v'erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora, ec.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto; ed io ne parlo, Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per ajutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto. *Ved.* ERBA, §. XXXI.

§. III. *Tu non lo caccieresti nell'orto, si dice d'uomo vile e dappoco. Ved. Flos.* 337. *Pataff.* 3. E dell'orto quel tal non caccieresti.

ORTO. *Nascimento, Oriente.* Lat. *ortus, oriens.* Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall'orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto scema (*la Luna*), che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti e gli occasi delle stelle fisse.

* ORTO. *V. L. Add. Nato. Franc. Sacch. rim.* 53. Con Agnolino, e, non farò silenzo, Iacopo di Donato lor consorto, E 'l saggio cavalier senza apparenzo, Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti. (V)

* ORTOCERATITI. *Term. de' Nat. Nome dato talvolta ai corni d'ammone diritti, e non fatti a spirale.* (Boss)

* ORTODOSSÌA. *Conformità alle sane opinioni in materia di religione. Lam. Dial.* (A)

* ORTODOSSO. *Che crede secondo le sane dottrine della religione. Petr. Uom. ill.* 164. Anastasio ortodosso imperadore. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. (V)

* ORTODOSSOGRAFO. *Term. degli Ascetici. Scrittore d'opere circa i dogmi della religione cattolica.* (A)

* ORTODROMÌA. *Term. didascalico. Linea retta, che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento. Corso retto. Opposto a Lossodromia, che è Corso obbliquo.* (A)

* ORTOGONALMENTE. *Ad angoli retti, Con egualità di tutte le parti. Pini Fabr. Orol.* (Berg)

ORTOGRAFÌA. *Regola di bene scrivere.* Latin. *orthographia.* Gr. ορθογραφια. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all'ortografia di quella copia, ell'è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell'ortografia d'alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l'ordine incominciato.

* §. *Ortografia. Term. degli Architetti. La pianta innalzata d'una fabbrica.* (A)

ORTOGRAFICO. *Addiett. Di ortografia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 192. Questo segno solo, già noto, aggiusterebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v'è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell'ortografia, Seguitare le regole dell'ortografia. Tac. Davanz. Post.* 427. Contro alla quale il

semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

* ORTOGRAFO. *Osservatore di ortografia. Garz. Piazz.* 250. (Berg)

ORTOLANO. *Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.* Lat. *olitor, hortulanus.* Gr. κηπουρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omiciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno, am'io cotanto. *Bern. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto che s'ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima.* Lat. *avis miliaria, hortulanus. Morg.* 25. 212. Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoja.

ORTOLANO. *Add. D'orto.* Lat. *hortensis.* Grec. κηπευτικός. *Cr.* 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ènne di due maniere, cioè ortolana e camporeccia. *Volg. Mes.* L'isopo è di due ragioni: l'uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

* ORTOLOGÌA. *Termine de' Grammatici. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare e di parlare.* (A)

* ORTOPEDÌA. *Term. didascalico. L'arte di correggere o di prevenire ne' fanciulli i vizii del corpo.* (A)

* ORTOPNÈA. *Term. de' Medici. Somma difficoltà di respirare, che nella sua durata cronica (e in ciò differisce dall'asma) non lascia, per un solo istante, libero l'infermo.* (B)

OR VIA. *Particella comandativa ed esortativa, e indica celerità e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti.* Latin. *age.* Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via, diamgli di quello ch'e' va cercando.

ORVIETANO. *Antidoto, e celebre Contraveleno, così chiamato perchè lo inventò e propagò Girolamo Ferrante da Orvieto in Italia, celebre empirico. Menz. sat.* 5. Me' gli starebbe un vaso d'orvietano ec., Per dichiararlo un bubbo, un cerretano.

ORURA. *Oreria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D'argenterie, d'orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d'una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D'un gran bel carro d'orure o d'argenti, Ito sozzopra.

* ORUZZA. *Piccola ora, Oretta.* Lat. *brevis hora. Tolom. lett. lib.* 4. *pag.* 153. M'avviene quel che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto: ma egli piangeva qualche oruzza male spesa; io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. (A)

ORZA. *Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del navilio da man sinistra. Dant. Parg.* 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Orza è una fune che tiene legato l'altro capo dell'antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave; siechè vuole dire: ora dall'uno lato, ora dall'altro. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia e d'orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza. *E* 3, 89. La nave di caviglia pur dell'orza, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l'orza, detto in gergo per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.* 66. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l'orza con gran piacere della donna.

ORZAJUOLO. *Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.* Lat. *hordeolum, crithe.* Grec. κριθή. *M. Pier. Reg.* L'aglio fa nascer l'orzajuolo nell'occhio.

ORZARE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni e vele, E poggiare e orzar con giusto schermo.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia.* Lat. *contendere.* Gr. αμιλλᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m'è stato caro; Chè, sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell'amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d'orzo cotto.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' sani, in continuo uso, chiarissimo e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L'orzata si fa in questo modo: l'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno, ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l'orzata.

§. *Orzata per Lattata. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Non vo' ch'ella volesse un'insalata, Ovvero una cipolla o un ramolaccio, Quand'io l'ordino un brodo, o un'orzata. *E appresso:* O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un'orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L'astante, che porgevagli l'orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D'orzo, Mescolato con orzo.* Latin. *hordeaceus.* Gr. κριθινός. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaja, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

* ORZEGGIARE. *Term. di Marineria. Lo stesso che Orzare.* (S)

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l'orzese e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota.* Latin. *hordeum.* Grec. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano e l'orzo. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo, tutt'ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS.*

Pad. Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo e paglia, E poi si dice caval da battaglia. — *Hordeum vulgare Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di 3 pollici, compressa, con reste molto lunghe; i fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini. È indigena, e conosciuta in tutti i paesi fino dalla più remota antichità. Si vuole che nasca spontanea a Mazzarmo in Sicilia. Se ne conoscono diverse varietà.* (B)

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverbio che vale, che Le cose scelte e di pregio non son fatte pei minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch' e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch' e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell' altre.*)

* ORZOLA *ed* ORZUOLA. *Hordeum distichon. Term. de' Botanici. Pianta che ha la spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste; i fiori maschi per un lato, direstati; i semi angolati, embricati, con l'epidermide sottile. È originaria della Tartaria.* (Gall)

* ORZOMONDO. *Termine de' Botanici. Il seme di una pianta dello stesso nome* (Hordeum nudum). (Ga)

* ORZUOLA. *Ved.* ORZOLA. (B)

* ORZUOLO. *Term. di Mascalcia. Male dell'orzuolo è una specie di mal caduco del cavallo.* (A)

OS

* OSALIDA. *Ved.* ACETOSA. (A)

OSANNA. *Voce ebr.* Latin. *osanna.* Grec. ωσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi fan sacrificio a te, cantando osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo Osanna è vocabolo ebreo, ed è interpetrato: fa salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpetrato *salvifica*; e *anna*, che è *interjectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh*; quasi dica: deh fa salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna. Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè cantare osanna.

OSARE. *Ardire, Avere ardimento.* Latin. *audere.* Grec. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 15. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. Stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverbio. Con oscenità,* Lat. *obscene.* Gr. αισχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superlat. d' Osceno. Segn. Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITÀ, *ed all'antica* OSCENITADE *e* OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia.* Lat. *obscenitas.* Gr. αισχρότης. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più si tardi a smorbar tante oscenità. *E* ivi. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d'oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto.* Lat. *obscenus, inhonestus.* Gr. αισχρός, ασελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Lib. Son.* 59. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

* OSCILLANTE. *Che si muove per vibrazione su e giù di corda. Vallisn.* 3. 322. (Berg)

* OSCHEOCELE. Latin. *oscheocele. Term. di Chir. Da* ὀσχεον, *scroto, ed* κήλη, *ernia. Ernia completa, che consiste nella discesa dell' intestino solo o dell'epiploo nello scroto, od amendue. Nel primo caso dicesi* Enteroscheocele, *e nel secondo* Epiplooscheocele, *e nel terzo* Enteroepiploscheocele. (Aq)

* OSCILLARE. *Term. de' Meccanici. Muoversi su e giù per vibrazione di corda. Conti Pros. e Poes., ec.* (A)

* OSCILLATORIO. *Term. de' Meccanici. Aggiunto dato al moto d'oscillazione. Guid. Gr.* Orologio oscillatorio di Ugenio. *Cocch. Disc. acq.* Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto che peristaltico ed oscillatorio si chiama. (A)

* OSCILLAZIONE. *Term. de' Meccanici. Moto del pendulo per vibrazione. Conti, Pros. e Poes., ec.* (A)

* OSCIO. *Specie di Zanni, o Mattaccino. Tac. Dav. Post. vol.* 1. *pag.* 195. (*Parigi* 1760) Zanni, o Ciccantoni, che come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca o norcina, e con detti e gesti.... fanno arte del far ridere. (A)

* OSCITAZIONE. *Sbadiglio, Sbadigliamento. Boccalin. Rag. Parn.* 77. (Berg)

* OSCULARE. *Term. de' Geometri. Dicesi del contatto di due curve che concorrono con ugual curvatura in un punto comune del contatto.* (A)

* OSCULATORE. *Termine de' Geometri. Chiamasi* Raggio osculatore d' una curva *il raggio dell'evoluta di una tal curva,* e Cerchio osculatore *quello il cui raggio è lo stesso dell'evoluta.* (A)

* OSCULAZIONE. *Termine de' Geometri. Concorso di due curve che hanno il raggio comune dell' evoluta.* (A)

OSCURABILE. *Add. Che può oscurarsi. Pros. Fior.* 6. 72. Per altissima luce della virtù ec. l' umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce.

Digitized by Google

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità.* Lat. *obscure.* Gr. ἀδήλως. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L'oscurare.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτασμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch'ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno e dell'altro. *E appresso:* L'oscuramento del Sole non può essere se non a Luna nuova; e l'oscuramento della Luna non puote essere se non da che è piena e rotonda.

OSCURARE. *Fare oscuro, Tor la luce e lo splendore.* Lat. *obscurare, lucem adimere.* Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par ch'oscuri e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama. (*Qui metaforicamente.*)

§. *E in sentim. neutro passivo, e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. Pass.* 327. Che il Sole si levi la mattina, e ch'egli oscuri quando la Luna s'interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l'erbe ec., nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO. *Add. da Oscurare.* Lat. *obscuratus.* Gr. σκοτιοδείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come poss'io riprendere i minori, Quando li padri dell'umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch'ogni fede cade?

OSCURATORE. *Verbal. masc. Che oscura. Voce di regola.* (A)

OSCURATRICE. *Verbal. fem. Che oscura.* Lat. *obscurans.* Gr. ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

OSCURAZIONE. *Oscuramento.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτισμός. *But. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell'oscurazione che avviene al Sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui e noi. *Guid. G.* 11. Quinci si trae, che l'oscurazione del Sole non si legge che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il Sole.

OSCURETTO. *Dim. d'Oscuro. Oscuriccio.* Latin. *subobscurus.* Gr. ὑποσκότεινός. *Borgh. Col. milit.* 431. In quel che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità.* Latin. *obscuritas.* Gr. σκότος. *Varch. Ercol.* 303. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. Lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινος.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro.* Lat. *subobscurus.* Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d'Oscuro.* Latin. *obscurissimus.* Gr. σκοτεινότατος. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima; di che ciascuna delle parti era contenta.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverà in te luogo da nascondersi (*cioè* bruttissimo e sozzo.) *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio (*cioè* di non chiara qualità, ignobili).

* §. II. *Oscurissimo per Indeterminato, Indistinto, Incerto. Gelli Color.* Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione, benchè oscurissima; e nientedimanco, che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. (A)

OSCURITÀ, *ed all'ant.* OSCURITADE *e* OSCURITATE. *Bujo, Tenebrosità. Contrario di Chiarezza e Splendore.* Lat. *oscuritas, caligo.* Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la Terra è maggiore che la Luna, non ha il Sole quella oscuritade per tutta la Terra, se non intanto come l'ombra della Luna puote coprire, o contrastare a' raggi del Sole.

§. I. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara (*cioè* ignoranza).

* §. II. *Oscurità usasi da' Retori a significare l'opposto di Chiarezza. Mens. Art. poet.* 1. E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso; ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra. (B)

OSCURO. *Sust. Oscurità, Bujo.* Lat. *obscuritas, caligo.* Gr. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume.* Lat. *obscurus.* Gr. σκοτεινός. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual per mezzo questa oscura valle ec. La condurra, da' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi, Amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch'ogni altra vista oscura Da indi in qua m'incominciò apparere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell'oscuro e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè* maninconico e travagliato). *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte (*cioè* brutta, miserabile).

§. II. *Oscuro per Nero, Lugubre. Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta.

§. III. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D'un'altra verità che m'è oscura.

§. IV. *Oscuro per Ignobile, Non conosciuto.* Lat. *ignobilis, obscurus.* Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Antico cittadino, tiè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose che da lui fatte appajono.

* §. V. *Metaf. Ignorante. Fr. Giord.* 180. Sarae alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria, ec. (B)

* §. VI. *Oscuro per Bieco, Fosco, aggiunto a volto, o sguardo. Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. (B)

OSCURO. *Avverbio. Oscuramente.* Latin. *obscure.* Gr. ἀδήλως. *Bocc. nov.* 65. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l'avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è se l'uomo, quando è domandato, neghi o taccia, od oscuro risponda.

* OSFIFLOGOSI. Latin. *osphyphlogosis. Term. di Chir. Da* ὀσφυς, *lombo, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione de' lombi o del muscolo Psoa.* (Aq)

* OSFIOCELE. Lat. *osphyocele. Term. di Chir. Da* ὀσφυς, *lombo, e* κήλη, *ernia. Ernia lombare.* (Aq)

* O SIA. *Lo stesso che O particola separativa. Com. Purg.* 14. Consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit.* 448. Negarono di volere opporsi ec.; o sia a torto, o a ragione, non esser questo giudizio loro. (V)

* OSIRIDE. *Osyris alba Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso, striato, alquanto nero, molto ramoso; i rami sparsi, alterni, sottili, frondosi; le foglie sessili, bislunghe, intere, strette, liscie; i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati, aggruppati nella sommità dei rami. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei paesi meridionali dell'Europa, spezialmente nei luoghi marittimi.* (Gall)

* OSMILO. *V. G. Pesce volg. detto Polpo. Salvin. Opp. Pesc.* Alcuna volta fu ch'uom della villa ec., intorno stando a marine piantate, osmilo scorse, o polpo, intorno a ramora di frutti cariche avvolto, il dolce delle piante frutto mangiarsi. (A)

* OSMIO. *Term. de' Nat. Nuovo metallo trovato da Tennant nel minerale della Platina. Ha l'aspetto di una polvere nera o azzurra, ma l'ossido è solubile nell'acqua, e comunica a questo un odor forte, tutto proprio di quel metallo, e che si fa sentire quando si volatilizza. La soluzione acquosa prende un color di porpora, che diventa azzurro, se vi si aggiugne l'infusione di galla.* (Boss)

OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito.* Latin. *audens.* Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par tropp' osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE. *Voce lat. ed antica. Ospite.* Latin. *hospes.* Grec. ξένος. *Fr. Jac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale.* Latin. *nosocomium.* Gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITÀ, *ed all'ant.* OSPEDALITADE e OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente e con gran caritade servano l'ospedalitate, cioè ricevono pellegrini e poveri.

* OSPITABILE. *Che usa ospitalità, Ospitale. Bronz. rim. burl. Vol.* 2. *p.* 286. (*Usecht al Reno,* 1726) A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile e grata. (A)

* OSPITALARIO. *Sangiovannita. Dal lat.* hospitalarius. *Voc. Cr. Tav. abbr. nota* 123. Compose (Fr. Jac. Cess.) il trattato del giuoco degli scacchi in latino, e dal latino fu poi trasportato nel francese da Giovanni Duvignay, frate Ospitalario di S. Jacopo d'Altopascio. (B)

OSPITALE. *Sust. Ospizio.* Lat. *hospitium, xenodochium.* Gr. ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Serd. Stor.* 6. 259. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 5. 2. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. Stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali e cortesi.

* OSPITALISSIMO. *Superlat. di Ospitale. Dat. Disf. cacc.* 36. Come ancora per la cortesissima amorevolezza di lui, che rendeva ospitalissima la villa di lui. (B)

OSPITALITÀ, *ed all'ant.* OSPITALITADE e OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri.* Lat. *hospitalitas.* Grec. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Detti

e ammaestramanti de' santi Padri dell'astinenzia e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera ec. dell'ospitalità, ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè ne Ulisse, nè chi legge, s'aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità.* Latin. *hospitio. Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo che è alloggiato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Serm. S. Agost.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d'oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 51. Lucia, piglia la valigia e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'uficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti e di me stesso forte dubitando, ch'io volli ec. dar la caccia e impaurire quei ribaldoni. *Serd. Stor.* 4. 152. Senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaja.

OSPIZIARE. *Alloggiare.* Latin. *hospitari.* Grec. ξενοδοχεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo dove per cortesia s'alloggiano il forestiero e l'amico, e per pio istituto gli infermi e i pellegrini.* Lat. *hospitium.* Gr. ξένων καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie e case (*il Vocabol. alla voce* OFICERÌA *legge* cose) necessarie. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

* §. I. *E per similit. Luogo, Albergo che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso vale Inferno, Ospizio di Cesare vale Corte, e simili. Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide, ec. *E Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio di Cesare non torse gli occhi putti ec., Infiammò contra me ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove aponesti il tuo portato santo. (M)

§. II. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli.

* §. III. *Ospizio si usò anche per Ospitalità. Serd. Stor.* 1. 55. Le ragioni dell'ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili. (B)

OSSACCIO. *Peggiorat. d'Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir coi labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe. (*Qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno.*)

OSSAJO. *Quegli che fa i lavori d'osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch'io le venda a un ossajo.

* OSSALATO. *Add. usato anche in forza di sust. Term. dei Chimici. Dicesi di quei sali che risultano dalla combinazione dell'acido dell'acetosa, detto Acido ossalico, con alcuna delle basi salificabili. Diz. Chim.* (A)

* OSSALICO. *Term. de' Chimici. Aggiunto dell'acido dell'acetosa. Diz. Chim.* (A)

* OSSALIDA. *Term. de' Botanici. Quella pianta che anche dicesi Acetosa. Ved.* (A)

OSSAME. *Quantità d'ossa.* Lat. *ossium congeries.* Gr. οστεῶν σάγμα. *Lib. Viagg.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

* §. I. *Ossami dicono gli Architetti le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora le coperture de' vani, e gli stipiti. Voc. Dis.* Legamenti, o leghe ec., pietre di gran lunghezza e larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, ec. (A)

* §. II. *Ossame di un bastimento.* Carcame, Arcame, Scheletro. *Term. di Marineria. Il complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del bastimento.* (S)

OSSATURA. *Ordine e Componimento dell'ossa. Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a farè il ritondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d'ossature e di carne, in cui vuol mostrare come si dee apprendere l'arte del disegno.

§. I. *Per similit. Sostegno interiore di alcuna macchina. Vit. Benv. Cell.* 117. Si debbe fare un'armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E* 118. Piglisi della terra magra, battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l'ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

* §. II. *Ossatura, termine de' Legnajuoli, dicesi quel legname che cuopre la luce di una porta.* (A)

* §. III. *Ossatura d'un bastimento. Unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d'un bastimento. In questo senso si può dire anche l'*ossatura *di un ponte, di un tetto, di una macchina.* (S)

OSSECRARE. *Pregar con fervore.* Latin. *obsecrare, obtestari.* Grec. λιταρεῖν. *Segn. Mann. Ap.* 11. 4. In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri. *E appresso:* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare come si deve.

OSSECRAZIONE. *Preghiera fervida e incessante.* Lat. *obsecratio.* Gr. λιταρησις. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 12. Voglio che si facciano orazioni, petizioni, ossecrazioni e ringraziamenti. *Segn. Mann. Apr.* 11. 2. È bastevole che tu sappia ciò che s'intende sì per orazione e sì per ossecrazione.

OSSEO. *Add. D'osso.* Latin. *osseus.* Grec. ὀστινος. *Red. Esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti, di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

* OSSEQUENTE. *Add. Che porta ossequio,*

Ossequioso. Segn. Vit. Nicc. Capp. 26. Senza alcuna sua colpa o malignità contra la Sedia Apostolica, alla quale era sempre stato e voleva essere ossequente. *Guicc. Stor.* 3. 128. Attribuendo a sè l'essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello Stato di Firenze. (A) — *Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 194. (*ediz. de' Class.*) In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente, dolce, ec. (B)

* OSSEQUENTISSIMO. *Superlat. di Ossequente, Ossequiosissimo. Grill. lett.* (Berg)

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio.* Lat. *obsequio prosequi.* Gr. Θεραπεύειν. *Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui che impera. (*Qui per Adulare.*)

* OSSEQUIATO. *Addiett. da Ossequiare. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 7. *pag.* 149. Signore di questi popoli, con sì dolce forza a tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tanto affetto da tanti signori e cavalieri, sembrò distendere i suoi confini tant' oltre. (N. S.)

OSSEQUIO. *Riverenza, Osservanza, Rispetto.* Lat. *obsequium.* Gr. Θεραπεία. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 57. Quando mandai a V. S. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie; ma è voce ant. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l'anime de' passati.

* OSSEQUIOSAMENTE. *In modo ossequioso, Con ossequio. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* OSSEQUIOSISSIMO. *Add. Superl. di Ossequioso. Voce di regola.* (A)

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio.* Lat. *obsequiosus.* Gr. Θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Nè gente ossequiosa A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERELLO. *Ossicino.* Lat. *ossiculum.* Gr. οστάριον. *Ved. alla voce* NOCCHIO, §.

OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi.* Lat. *notabilis, notatu dignus.* Grec. αξιομνημονεύτον, σημειώσεως ἄξιον. *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

* OSSERVABILISSIMO. *Superl. d'Osservabile. Segner. Pal. Ap.* 6. 3. Conchiuse il lungo suo dire in questo quasi genere di discolpa osservabilissimo. (A)

* OSSERVABILMENTE. *In modo osservabile, Considerabilmente. Uden. Nis.* 3. 96. Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così. (A)

OSSERVAGIONE. *L'osservare, Il mantenere.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *G. V.* 9. 184. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse Conte, e non messer Ruberto.

OSSERVAMENTO. *L'osservare.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. Ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizii molta fatica e spesa richieggono. — (*L'ediz. del Marescotti ha:* L'osservanza di ciascuna virtù è leggiera; ove i vizii molta fatica ec.) (B)

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo che si dà altrui per onoranza. Degnissimo di essere onorato. Fir. Disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva.* Lat. *servans, servator.* Gr. παρατηρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. *Sacc. rim.* 1. 128. Delle leggi del Principe osservante, E per quelle di Cristo non fu Ebreo; In somma, fu notajo, e non furfante.

§. 1. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. È molto più la opposta e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra che vale il medesimo nell'effetto, che Regolare.

* §. II. *Detto di Religione, od Ordine, in cui si osservi la disciplina regolare. Segn. Mann. Agost.* 24. 2. Se tu conosci che ec. il vero modo, se non anche l'unico, si è l'entrare in qualche religione osservante, e tu entravi: sei tenuto. (V)

* OSSERVANTISSIMO. *Superl. di Osservante. Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse: ec. (V)

OSSERVANZA, *ed all'ant.* OSSERVANZIA. *Osservagione.* Lat. *observatio, observantia.* Grec. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti.

§. 1. *Per Regola e Ordine di religione. Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si potea mai saziare della dolcezza dell'osservanza ch'avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva: ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume.* Lat. *institutum, ritus, mos. Vit. SS. Pad.* 2. 222. L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e osservanze. *E* 306. Fa bisogno che tu abbia maestro che t'insegni li costumi e l'osservanze dell'Ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza.* Lat. *animadversio. Coll. SS. Pad.* Onde si addomandava lungamente qual fosse quella virtù e osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli

e dagl'inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete augurii, e non arete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza.* Latin. *obsequium.* Gr. Θεραπεία. *Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 585. Non coll'osservanze si fanno sicuri, ma col cimento e colle battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza e gratitudine che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare.* Lat. *observare, advertere.* Gr. παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *Bul. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere e Mantenere quel ch'uom promette.* Latin. *servare, præstare.* Gr. ἐμμένειν τοῖς ὡρισμένοις. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 15. Dogliendosi della fede che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò; ma pensa d'osservarlomi.

*§. II. *E per Ritenere, ch' è d' alquanto diversa forza. Vit. S. Gir.* 43. Siate solleciti d' osservare unità di spirito in legame di pace. (*È quel di S. Paolo:* solliciti servare unitatem spiritus *ec.*) (V)

§. III. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza,* e *simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica.

*§. IV. *Per Usare, Fare, Operare. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in madonna Filippa osservato in Prato. (V)

§. V. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* Latin. *obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo e debitore di tutto. *E* 332. Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. VI. *Osservare per Por mente,* e *Spiar gli altrui andamenti.* Lat. *aliquem observare. Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. VII. *Osservare alcuno vale Renderglisi benevolo, Andarglisi a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo.* Lat. *obsequi alicui, obsequium præstare.* Gr. χαρίζεσθαι τιν. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano, ec. *E Tac. Ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento e crudele, perchè, vivente Agusta, v'era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui che avevano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l'amo e osservo e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

*OSSERVATAMENTE. *Avverb. Con osservazione, A bello studio, Cautamente. Tass. lett. fam. Vol.* 1. *p.* 117. (*Venezia* 1588) Ho data l'operetta del matrimonio a monsignor Licino, perchè la mandi a V. S., nella quale ho forse cassata la particella *Anzi* meno osservatamente; ma non avendo le osservazioni del..., non ho potuto accertarmene. (A)

*OSSERVATISSIMO. *Superl. di Osservato. Consideratissimo. Ruscell. Disc.* 2. (Berg)

OSSERVATIVO. *Addiett. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua assunzione si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare, in diversi significati.* Lat. *servatus.* Gr. παρατηρηθείς. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d'uscire di questo discorso non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui* osservante). *E appresso:* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui* più conforme alla verità della storia).

*§. *Per Avveduto, Attento. Benv. Cell. Oref.* 122. Quanto l'artefice debba essere osservato e diligente in far esperienza delle materie che gli occorrono d'adoperare. (V)

OSSERVATORE. *Che osserva.* Lat. *observator, servator. Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere, dee esser bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi che tra quell'uova rosse, e queste nere, v'era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. Affermando che 'l Comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

*OSSERVATORIO. *Luogo d' onde poter osservare; e propriamente Specola.* (A)

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore.* Latin. *observatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età, più curiosa osservatrice della 'gio-

vanile. *Firenz. Dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec., perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec., perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONCELLA. *Dim. di Osservazione.* Lat. *brevis observatio.* Gr. βραχεια παρατηρησις. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E Pros. Tosc.* 2. 20. Quantunque il tutto a una mira e a un punto solo risguardi, di non disprezzare alcuna di cosi piccole osservazioncelle. *E* 137. L'ingegno d' Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle.

OSSERVAZIONCELLUCCIA. *Dim. di Osservazioncella.* Lat. *annotatiuncula. Red. lett.* 2. 124. A' tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccie di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone.

* OSSERVAZIONCINA. *Osservazioncella. Red. Lett.* 57. Oh quante osservazioncine io trovo da fare! (B)

OSSERVAZIONE. *Osservagione.* Lat. *observatio, inspectio.* Gr. παρατηρησις, επισκεψις. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec., ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso*: Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 21. 2. Misono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali ec., senza osservazione d'ordinato squittino (*cioè* senza tenere l'ordine consueto.

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec.

* OSSESSIONE. *Sust. fem. Veggasi* POSSESSO, *o Posseduto dal Demonio.* (A)

OSSESSO. *Add. Angustiato, Oppresso.* Lat. *obsessus.* Gr. θλιβόμενος. *Red. Cons.* 1. 192. Il primo e principal male ec. si è quello che da' Greci fu chiamato ορθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

* §. *Per Indemoniato; e si usa anche in forza di sust. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Ed eziandio li demonii gridando uscivano delli ossessi e indemoniati, ec. (V)

OSSETTO. *Dim. d'Osso. Ossicino.* Lat. *ossiculum.* Gr. οστάριον. *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo, ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all'imboccatura dell'esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali, aspri e dentati.

* §. I. *Ossetti diconsi i soprossi che si trovano vicino alle articolazioni del ginocchio, del piede, ec.* (A)

* §. II. *Ossetti delle orecchie, dagli Anatomici volgarmente chiamati, per una tal quale rassomiglianza, Martello, Incudine, Staffa, e Orbicolare.* (A)

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Bagaja.* Lat. *oxyacantha. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

* OSSICEDRO. *Term. de' Botanici. Sorta di pianta spinosa, e assai simile al Ginepro.* (A)

* OSSICELLO. *Ossicino, Ossetto. Segn. Incr.* 1. 16. 3. Il quale (*uso*) è, che il timpano, mosso da ec., comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile ai nervi quivi attaccati, ec. Quindi, è che tali ossicelli ec. (B)

OSSICINO. *Dim. d' Osso.* Lat. *ossiculum.* Gr. οστάριον. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti e strani, Che fariano impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino. *Cellin. Vit.* Infermità nella mano ritta, la quale gli aveva infradiciato quelle due ossicina che seguitano il dito mignolo.

* OSSICRATO. *Termine de' Medici. Bevanda fatta con mescolanza d'aceto ed acqua.* (A)

* OSSIDABILE. *Add. Term. de' Chimici. Si chiama così quel corpo o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all'ossigeno: tali sono principalmente i metalli.* (B)

* OSSIDAZIONE. *Termine de' Chimici. Quella operazione naturale o artificiale, mediante la quale l'ossigeno si combina fino ad un certo grado alle sostanze ossidabili.* (B)

* OSSIDIANA, o LAVA VETROSA OSSIDIANA *di Hatty. Termine de' Naturalisti. Pietra somigliante ad un vetro o ad uno smalto, la cui frattura è vetrosa, lucida e concoide. Il suo colore è bruno, e la pietra è opaca; talvolta però è alcun poco trasparente, e dà qualche scintilla sotto l'acciarino. Contiene silice, allumina e alcali, ed è colorata dal ferro, o dal manganese.* (Boss)

* OSSIDIONALE. *Term. della Storia Romana. Aggiunto alla corona data dai Romani a chi liberava l'assedio.* (A)

* §. *Chiamavasi anche* Moneta ossidionale *quella che si coniava in tempo d'assedio.* (A)

OSSIDIONE. *V. L. Assedio.* Lat. *obsidium.* Gr. πολιορκια, περικαθησις. *Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell'ossidioni più facilmente mettere e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. Stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fossero opportuni all'ossidione.

* OSSIDO. *Sust. Term. de' Chimici. Quel composto che risulta dalla combinazione di un corpo ossidabile coll'ossigene fino ad un certo grado.* (B)

* OSSIFATTO. *Formato in osso. Vallisn.* 1. 98. (Berg)

by Google

* OSSIFICANTE. *Che forma osso. Vallisn.* t. 102. (Berg)

* OSSIFICARE. *Term. de' Medici. Formarsi in osso, Diventare osseo. Cocch.* Le distinte estremità dell'osso si trovano già indurite, ed anche ossificate. (A)

* OSSIFICATO. *Add. da Ossificare.* (A)

* OSSIFICAZIONE. *Term. de' Medici. Il formarsi delle ossa, e il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.* (A)

* OSSIFRAGA e OSSIFRAGO. *Term. degli Ornitologici. Aggiunto a specie di uccello così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina. Salvin. Opp. Cacc.* ▪ come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono, ec. (A)

* §. *Ossifrago.* Anthericum ossifragum Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo scapo scaglioso; le foglie radicali, spadiformi, striate, simili a quelle dei Graminacei; i fiori verdognoli, a spiga. Fiorisce nell'Estate, ed è comune nelle paludi de' paesi settentrionali.* (Gall)

* OSSIGENATO. *Che ha dell'ossigeno.* Olio di lino cotto, ovvero ossigenato. Gas ossigenato. (A)

* OSSIGENE, *e da' moderni* OSSIGENO. *Term. de' Chimici. Sostanza riconosciuta da' Chimici, la quale genera l'acidità in tutti i corpi con cui si combina, che sola gli rende atti a produr fiamma ▪ calore nell'abbruciarli, ▪ che, disciolto nel calorico e nella luce, forma quel fluido che ci mantiene in vita, e però detto* Aria vitale. (A)

* §. *Ossigeno si usa pure in forza di add.* Gas ossigeno, *ossia* Aria vitale. (A)

* OSSIGONO. *Term. di Geom. Lo stesso che Acutangolo.* (Diz. Mat.)

* OSSILAPATO. *Term. de' Botanici. Pianta che è una specie di Lapazio.* (A)

OSSIMELE. *Liquore composto d'aceto, mele e acqua.* Lat. *oxymeli.* Gr. ὀξύμελι. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d'ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto: cuoci a fuoco lento, ec.

* OSSIOPÌA. Lat. *oxyopia. Term. di Med. Da* ὀξυς, *acuto, ed* ὀφις, *vista. Acutezza di vista.* (Aq)

* OSSIPIETRE. *Termine de' Naturalisti. Nome che è stato dato talvolta, forse impropriamente, alle pietre alluminose, come quelle, per esempio, della Tolfa.* (Boss)

* OSSISETTONICO. *Termine de' Chimici. Acido ordinariamente detto* nitrico, *perchè più comunemente estraesi dal nitro, il quale formasi ne' luoghi ove trovansi delle sostanze animali in istato di putrefazione.* (Aq)

* OSSIURO. *Termine di Stor. Nat.* Latin. *oxyuris. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Nematoidei. Corpo rotondo, elastico, colla parte posteriore (nella femmina) lesinata; bocca orbicolare; pene vaginato.* (Ren)

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d'aceto e zucchero, nella guisa che l'Ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera.* Latin. *oxysaccarum.* Gr. ὀξυσάκχαρον. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d'appio e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s'ell'è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d'aloè.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso.* Lat. *os, ossis.* Gr. ὀστοῦν. *Bocc. nov.* 19. 9. ▪ tu medesimo di' che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne e d'ossa, come son l'altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto ▪ tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'ancor poi, ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercàrmi le midolle e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e, in vece d'osse, Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. ▪ una strana giubba aveva indosso ec., Coperta tutta d'ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte si dice il nocciolo.* Lat. *nucleus, putamen.* Gr. κάλυφος, λέπεσμα. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi (*il gengiovo*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'alma e la carne tua sia benedetta!

§. II. *Aver l'osso del poltrone; proverbio che si dice dell'esser di natura pigro e infingardo.*

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona che non ci paja che la meriti, diciamo:* Ha' tu l'osso nel bellico? *beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* Mille volte l'ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch'eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so se tu t'hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa e pelle, diciamo d'uno che sia magrissimo.* Lat. *ossa et pellem esse, Plaut. Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch'egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.

* §. V. *Esser di buon osso vale Esser gagliardo, robusto. Ar. Fur.* 18. 100. Astolfo e Sansonetto, Ch'erano ambedue grandi, e di buon osso. (Min)

§. VI. *Coll'arco o Col midollo dell'osso, vale Con tutto il potere.* Lat. *remis velisque.* Gr. ὁλοφύχως. *Salv. Franch.* 1. 2. Pensa che E' mi s'è messo attorno col midollo Dell'ossa.

§. VII. *Lasciare in checchessia le polpe*

e l'ossa; maniera proverb., e vale Rovinarcisi interamente. Bocc. nov. 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v' hanno.

§. VIII. *In proverb.: La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. Ved.* LINGUA, §. II.

§. IX. *Carne senz'osso, si dice in ischerzo il membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. κωλῆ. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato, Non può ripor la sua carne senz' osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi; Tanto le piace la carne senz'osso.

§. X. *Non va mai carne senz'osso, e simili. Salvin. Disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso; cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. XI. *Avere alcuna cosa fitta nell'ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l'ho fitto sì nell'ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XII. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* Lat. *arduam provinciam suscipere. Fr. Sacch. rim.* 55. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 35. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XIII. *Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle; modo proverb., e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunii.* Latin. *stat sua cuique dies.*

*§. XIV. *Colle ossa dure vale In età avanzata. Bemb. Pros.* 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fascie apparata, che noi dagli autori il più delle volte con l'ossa dure disagiosamente apparismo. (V)

* §. XV. *Osso. Termine de' Pettinagnoli. Sotto questo nome si comprendono le corna d'avorio, e simile, di cui si formano i pettini.* (A)

OSSOCROZIO. *Voce disusata. Era specie di cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaje stare in ozio, Ghiribizzando funghi e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

*OSSOLETO. *Antiquato, Disusato. Gimn. Idea lett.* 1. 9. (Berg)

* OSSOPIETRA. *Specie di calcolo generato nel capo dell'animale. Vallisn. Avvert. pol.* 1159. (Berg)

OSSOSO. *Add. Ossuto.* Lat. *ossuosus. Lib. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

* OSSUARIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Luogo o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami.* (A)

OSSUTO. *Add. Che ha ossa.* Lat. *ossuosus.* Gr. οστῖνος. *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 35. Bisogna che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

*OSTACCIO. *Peggiorat. d'Oste, detto per disprezzo. Ner. Sam.* 2. 26. Qua bisogna venir con le man piene, Gli disse, Ostaccio furbo, impertinente: Con chi pensi trattar? ec. (A)

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento.* Lat. *obstaculum.* Gr. κωλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio, della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli, non si possono scambievolmente vedere. *Ner. Sam.* 6. 8. Chè a far le bricconate è gran miracolo, Se mai si trova fra i compagni ostacolo.

OSTAGGIO. *Quella persona che si dà da una nazione in potere di un' altra, per sicurtà dell' osservanza del convenuto. Statico.* Lat. *obses.* Grec. ὅμηρος. *Liv. Dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. Stor.* 1. 15. Dubitando che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi portoghesi. *Ner. Sam.* 12. 85. Prigioni e ostaggi alle lor case vanno, E male in gambe tornano al paese, Col viso asciutto, e poco lieti in vista, Quei ch'eran nelle piazze di conquista.

OSTALE. *V. A. Sincope d'Ospitale.* Latin. *hospitalis.* Grec. φιλοξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo per dare ad intendere che Timoleo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa che serviva per albergo e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani; onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune d'ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo* Ostare, *ma non si truova se non assolutamente posto, e colla negativa avanti.* Lat. *obstans.* Gr. ανθιστάμενος. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado. *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno, Sì che nulla le puote essere ostante.

§. 1. *Colla particella* CHE *in fine è avverbio, e vale lo stesso che Quantunque,*

Digitized by

Benchè. Lat. *quamvis, licet*. Gr. κ'αν, καίτοι. *Ved.* NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

*§. II. *Non ostante. S. Cat. lett.* 38. Mostrato l'ha perfetto, e per operazione, non ostante a quello che li ha fatto. *Franc. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzuta, giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico, non ostante a questo, più dì. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò, non ti perdere mai di cuore. *E Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati (*gli uomini*) a sè. *E Nov.* 15. 5. Dimostra la necessità ch'egli ha, non ostante ciò, di cooperare. (V)

*§. III. *Non ostante, coll'articolo del caso retto, è diverso dalle nuove giunte. G. V. lib.* 9. *cap.* 159. Raccordandosi i Fiorentini, che 'l detto Vescovo, non ostante la pace fatta con loro alla sconfitta di Montecatini, 150 cavalieri de' suoi mandò ec. (V)

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare*. Lat. *obstare*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare.

*OSTATIVO. *Termine de' Forensi. Che osta. Vedi e dici* IMPEDITIVO. (A)

OSTATORE. *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese, per essergli ostatore. *Lib. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli che dà bere e mangiare, e alberga altrui per danari*. Latin. *caupo*. Gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l'oste godere, Quando noi fusimo insieme.

*§. I. *Femmin. Nov. ant.* 78. Io ho mangiato; serberolla, e darolla all'oste mia. (V)

§. II. *Dimandare all'oste s'egli ha buon vino; proverbio che vale: Domandar cosa che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

§. III. *Fare il conto o la ragione senza l'oste, vale Determinar da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri*. Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere*. Grec. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dons.* 4. 5. E' faranno, a quel ch'i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. IV. *È pagato l'oste; modo proverb., e vale: Ognuno ha avuto il suo dovere. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice: gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

§. V. *Oste diciamo non solo all'albergatore, ma anche all'albergato*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 9. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d'avere avuto così fatto oste; e vergognarsi che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. VI. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile*. Lat. *exercitus*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste. *E Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adì 30 di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste, ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di rubatori e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E senza dimoro con tutto l'oste seguì, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l'oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali, veggendo l'oste di Troja quasi sconfitto, ec. *E appresso:* Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi. *Teseid.* 1. 17. Commossi adunque i popoli d'intorno ec., senza far soggiorno, Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme ciascun caricava, Con ciò che a fare oste bisognava. — *E G. V.* 9. 82. E le galee per mare alla marina facendo grandissimo danno di tutte le biade che erano alle piagge. Poi ritornò con la detta oste per la via di Ceriglione a Palermo. (C)

§. VII. *Andare, Venire, Stare a oste, e simili, vagliono Andare, Venire, Stare a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi*. Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono che ec. venissono in Toscana ad oste contr'alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 535. Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza, la quale ebbe David in ciò, che versò l'acqua, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne.

*§. VIII. *Fare oste sopra uno, vale Movergli guerra. G. V.* 10. 133. 1. Fece fare oste

Digitized by Google

sopra la città di Parma e di Reggio. *Stor. Semif.* 20. Onde venutine gli Fiorentini oltre modo crucciosi, presono partito fargli oste sopra. *E* 21. Ma che quando lo loro Comune si risolvesse fargli oste sopra, siccome mostrava ec. (V)

§. IX. *Oste dicono i nostri contadini al padrone della possessione ch' e' lavorano. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar; chè, sendo L'oste, è dover ch' i' abbia la mia parte.

§. X. *Onde in proverb.: Uccellar l'oste e 'l lavoratore, che vale Ingannare l'una parte e l'altra, Farsi beffe d'ognuno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Ell'è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d'uccellare L'oste e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte, uccellando, come si dice, l'oste e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

* §. XI. *Oste per Esercito si usa anche in plurale. G. V. lib.* 6. *cap.* 76. Di queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorevole superbia del popol vecchio e de' nostri antichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti e nelle battaglie corporali. (V)

* §. XII. *Oste. Term. di Marineria. È una fune che, allacciata ai bracotti della penna della vela di una galera, serve a tirare l'antenna più o meno verso poppa.* (S)

* OSTEGGIAMENTO. *Accampamento, Attendamento. Bemb. Stor.* 12. 172. Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono, e trassersi in sicuro. (A)

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll'esercito, Stare a campo.* Lat. *in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist.* 19. Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarii a osteggiare.

§. *E in signif. att. vale Attaccar coll'oste. Com. Inf.* 21. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri e pedoni di Firenze e della Campagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 154. Si prese d'osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello.* Lat. *diversorium, castrum.* Gr. ἕρυμα. *F. V.* 11. 88. In sul levare del campo i guastatori pisani arsono tutti i casamenti che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro. (*Così pare che si legga nel ms. Ricci, e così si legge anche in altri mss., sebbene lo stampato forse per errore ha* ostellagion.)

OSTELLANO. *Oste, Albergatore.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria.* Lat. *caupona.* Gr. παπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'ostelliere chi gli togliesse. — (*Osserva il Monti, che la lezione della stampa fatta nel* 1567 *in Venezia ad instanza de' Giunti di Fiorenza ha:* infino che venia dellostiere (*dell'ostiere*) chi gli prendea, *e che è probabile che si debba leggere:* infino a che venia l'ostelliere, che gli togliesse. *Nel qual caso l'*ostelliere *sarebbe il padrone dell'ostello.* Ostelliere *è voce della stessa forma, che* Locandiere, Taverniere, Bettoliere; *onde per analogia si può argomentare che pur anche nella sua significazione sia d'una stessa natura.*) (B)

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abituro.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello.

§. *Per similit. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *E Par.* 8. Ma non distingue l'un dall'altro ostello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim.* 1. E poi immaginate S'io son d'ogni dolore ostello e chiave. *Com. Purg.* 6. Qui esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab.* 151. D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo d'Iddio.

* OSTENDERE. *Voce lat. ed ant. Mostrare. Guitt. lett.* 17. 47. Ostende propio quello, Unde lui danna vertate. (V)

* OSTENSIBILE. *Che può farsi vedere, Dimostrabile. Magal. lett.* Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile. (A)

* OSTENSIONE. *Term. didascalico. Dimostramento, Dimostrazione. Cocch. Disc.* Stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero. (A)

* OSTENSIVO. *Che si può mostrare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 228. È detto: Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo e direttivo; ostensivo in ciò, che in lui ci diè Dio certo segno ed efficace argomento della sua carità. (V)

* OSTENSORE *per Esibitore. Macchiav. Lett. ined. part. I. pag.* 102. E' sarà ostensore di queste nostre ec. (Min)

* OSTENSORIO. *Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento. Bald. Dec.* Delle preziose gioje ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento. (A)

OSTENTAMENTO. *L'ostentare.* Lat. *ostentatio.* Grec. ἐπίδειξις. *Lib. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione.* Lat. *ostentare.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, προφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. Disc.* 1. 4. Interrogati d'altre materie, chiedevan tempo; e quel ch' e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantato-*

Digitized b Goo

re. Lat. *ostentator, jactator.* Grec. ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand.* 65. Sempre sono i più viziosi assentatori, ostentatori e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze, se la crede Tirare all'esca. *E* 5. 3. 8. Ostentator ciascun per sè far mostra D'aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator, scorgendomi sorrise.

* OSTENTATORIO. *Appartenente a ostentazione. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* OSTENTATRICE. *Verbal. fem. di Ostentatore. Panig. Demetr. Fal., Tesaur. Fil. Mor.* 7. 3., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 96. (Berg)

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione.* Lat. *ostentatio.* Grec. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec., ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di sè medesimo diventi grande. *Agn. Pand.* 13. Vita piena di bugie, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione e in dimostrazione, e in opere e fatti poco. *Serd. Stor.* 5. 178. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

* OSTENTO. *Prodigio, Portento, Mostro. Varch. Lez. Mostr., Del Rosso Svet.* 18. (Berg)

* OSTEOCOLLA. *Term. de' Naturalisti. Pietra di fissa tessitura, di color bianco, a figura d'osso.* (A)

* OSTEOCOPO. *Term. de' Medici. Dolore profondo e fisso in un punto di un osso, o nelle parti ad esso aderenti, e quindi dal paziente riferito all'osso medesimo.* (A)

* OSTEOFLOGOSI. Latin. *osteophlogosis. Termine di Chir. Da* οστέον, *osso, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione delle ossa.* (Aq)

* OSTEOGRAFÌA. *Sust. fem. Termine dei Notomisti. Quella parte dell'Osteologia, la quale tratta de' cambiamenti che avvengono alle ossa.* (A)

* OSTEOLITI. *Term. de' Naturalisti. Ossa petrificate.* (Boss)

* OSTEOLOGÌA. *Termine de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomia, che tratta dell'ossa del corpo umano.* (A)

* OSTEOSARCOMA. *Termine di Chirurgia. Cangiamento di un osso in una sostanza della consistenza della carne. Cooper.* (Min)

* OSTEOSARCOSI. Latin. *osteosarcosis. Term. di Chirurg. Da* οστέον, *osso, e* σάρξ, *carne. Malattia delle ossa, che consiste in un gran mollificamento, onde la loro sostanza prende la consistenza della carne.* (Aq)

* OSTEOSI. Lat. *osteosis. Term. di Anat. Da* οστέον, *osso. Dicesi la connessione delle ossa fatta mediante la sostanza ossea intermedia. Tale è la cavità dell'acetabulo, che riceve in sè l'osso del femore, la quale è formata da tutte e tre le porzioni delle ossa innominate.* (Aq)

* OSTEOTOMÌA. *Sust. fem. Term. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomia, che tratta dell' incisione delle ossa.* (A)

OSTERÌA. *Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento.* Latin. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E se non v'avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d'un volere presono l'arme, e corsono all'osteria, dove erano i cavalieri dei Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo vale Osteria povera e malagiata, e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità.*

§. II. *Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. Malm.* 5. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de' cani.

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. Fir. As.* 8. Me ne andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism.* 35. Fu ec. sì libidinoso, che, tornando di Germania, rubò una ostessa, e menavalasi dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse!

* OSTETRICANTE. *Term. de' Chirurghi. Colui che esercita l'arte ostetricia.* (B)

OSTETRICE. *Levatrice.* Latin. *obstetrix.* Gr. μαῖα. *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Servilla e ajutolla, come ostetrice e balia, nella necessitade del parto.

* OSTETRICIA. *Termine de' Chirurgi. È quella parte della Chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento dei loro figliuoli. Talvolta s' adopra come aggettivo, e dicesi* Arte ostetricia. (Diz. Chir.)

* OSTETRICIO. *Appartenente a ostetrice. Mazz. Dif. Dant.* 3. 73. (Berg)

OSTIA. *Quel che s' offerisce a Dio in sacrificio.* Latin. *hostia.* Gr. Θυσία. *Pass.* 104. Come si facea per lo sagrificio e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui che avea peccato. *Fr. Jac. T.* 6. 39. 8. Con ardore e odor ostia vivente, Santa e soave, s'offre a Dio piacente Dall'alma riposata al suo cospetto.

§. I. *Ostia per quel Pane che si consacra alla messa. Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete, alla vista delle genti, in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell' ufizio di prima.

§. II. *Ostia si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori.*

* OSTIARIATO. *Term. degli Ecclesiastici. Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni.* (A)

OSTIARIO. *Il primo degli Ordini minori.* Lat. *ostiarius.* Gr. Θυρωρός. *Maestruzz.* 1, 10.

Digitized by Google

Sono sette (*gli Ordini*): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E* 2. 44. Il terzo caso è nell'ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.

§. *Ostiario per Custode* = *Guardia dell'uscio. V. A. Usciere.* Latin. *janitor.* Grec. ὁ θυρωρός.

*OSTICHEZZA. *Qualità di ciò che è ostico. Rozzezza, Stranezza. Uden. Nis.* 3. 81. Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s'inghiottisce l'ostichezza della invenzione. (A)

OSTICHISSIMO. *Superlat. di Ostico. Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda d'acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano e Difficile a comportare.* Latin. *morosus, difficilis.* Grec. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo; e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè il colpo fosse ostico e crudo, Roppesi in pezzi l'asta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se il duol mi par più ostico. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

OSTIERE e OSTIERO. *Ostello.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἰκημα. *Bocc. nov.* 96. 13. Ragionando d'una cosa e d'altra, al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d'arme di suo ostiere e famiglia furono 1200 uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re, a modo di tiranno, si faceva guardare a gente armata dentro e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. I. *E per Colui che alberga. Oste.* Lat. *caupo.* Grec. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all'ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare: l'ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell'è la penitenza al naturale, E l'ostiero il fratel della pazzia.

*§. II. *Ostiere vale anche Campo nemico, ma è voce poco usata. Tass. T. pros. ill.* 199. Nell'ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v'era altra gente, che l'ajuto dei compagni. (B)

OSTILE. *Add. Nimico.* Lat. *hostilis.* Grec. ἐχθρός. *Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE. *Ved.* OSTILMENTE.

OSTILITÀ. *Astratto d' Ostile. Nimistà.* Lat. *hostilitas. Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell'esercito, che dee cessare da ogni atto d'ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie, ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec., benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio e di ostilità.

*§. *Ostilità. Term. de' Milit. Propriamente vale Inimicizia; ma militarmente significa l'azione della guerra, ed i fatti d'arme, e i combattimenti, coi quali essa guerra s'incomincia. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati, dice un autore toscano, benchè seguano delle scaramucce a' confini, ed atti vicendevoli di ostilità.* (G)

OSTILMENTE e OSTILEMENTE. *Avverb. Nimichevolmente.* Lat. *hostiliter.* Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle provincie onde passavano. *Varch. Stor.* 16. 280. Erano in questo mentre il Vicerè e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

*OSTINAMENTO. *Ostinazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 90. (Berg)

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato.* Lat. *animum obfirmare.* Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, sè e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverbio. Con ostinazione.* Latin. *obstinate.* Grec. αμεταβλήτως. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Il quale, comechè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. Uf. Com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all'openione mia contrarii, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere, ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec., che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l'acqua ostinatamente all'energia di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dimin. d'Ostinato. Lib. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi e ostinatelli.

*OSTINATETTO. *Dim. di Ostinato. Ostinatello. Bemb.* (A)

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente. Guicc. Stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente e ostinatissimamente consigliato che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. d'Ostinato.* Lat. *obstinatissimus.* Grec. αὐθαδέστατος. *Petr.*

Digitized by Google

Uom. ill. Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. Esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec., avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; e si dice, non che delle persone, degli affetti dell'animo, dei morbi, e simili.* Lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax.* Gr. αὐθάδης, αμετάπειστος, αμετανόητος. *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la Contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 5. Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere ch'egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. Stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes, con animo ostinato a sopportare ogni cosa, s'affaticò per un pezzo di ritenergli. *Red. Cons.* Piaghe sordide, ostinate.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d'Ostinazione. Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d'Ostinato. Pertinacia.* Lat. *obstinatio, pervicacia.* Gr. πώρωσις, σκληροκαρδία. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è quando ferma sè nel proposito del peccato, disprezzando e fuggendo di considerar la brevità e piccolezza del bene che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno sciocco. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

* §. *Ostinazione. Term. de' Contrappuntisti. Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione d'un accordo.* (A)

* OSTO. *Sust. masc. Lo stesso che Oste. Franc. Barb.* Troppo nol metta tosto In calda stalla d'osto. (A)

* OSTRA. *Per Ostro ed Austro.* Lat. *auster. Rim. ant. B. M. Guid. Orl.* Vorrei di fino amor fare una mostra D'amanti cavalier di pasqua un giorno, E navigando senza vento d'ostra. (N. S.)

* OSTRACEO. *Lo stesso che Testaceo.* (A)

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al popolo.* Lat. *testularum exilium, ostracismus.* Grec. ὀστρακισμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi. — *Segn. Polit. lib.* 3. *pag.* 88. (*Venezia* 1551) Questo ordine dello ostracismo ha in sè un certo che di giustizia civile. *E* 89. Lo ostracismo è un modo di mandare in esilio i cittadini che fussino troppo potenti nella città, usatosi in Atene ec. (B)

* OSTRACITE. *Term. de' Naturalisti. Pietra che tira alla somiglianza de' gusci delle ostriche.* (A)

* OSTRACO. *Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in ostracismo. Segn. Polit. pag.* 89. (*Venezia* 1551) Ostraco vuol dire un vaso di terra, (che così usavano) sì come noi diremmo il bossolo da raccorre i partiti; ovvero era un vaso, nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio: e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo. (A)

* OSTRACODERMIDE. *Guscio d'ostrica impietrita. Bagn. S. Casc.* La calce degli ostracodermidi bolle fortissimo coll'olio di vetriuolo. (A)

* OSTRACODERMO. *Lo stesso che Ostracodermide. Bagn. S. Casc.* Frammenti d'ostracodermi. (A)

* OSTRALEGA. *Term. degli Ornitologi. Beccaccia di mare, Imantopo di Plinio. Uccello così detto perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la cornacchia. Il suo becco è dritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta.* (A)

* OSTREACEO. *Aggiunto di Pesce. Testaceo. Gal. Sist.* 227. Sì, sì: quest'è, che la Luna ha così grand'efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armai. (N. S.)

OSTRICA. *Conchiglia marina, che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'animale ha le branche semplici, ed è senza il piede. Ve n'ha di più specie.* Lat. *ostreum.* Gr. ὄστρεον. *Pallad.* Se li nicchi dell'ostriche voti arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un'altra cochilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento e movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, e nell'altro una talpa, che già furono uomini e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch'io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada che gusta ora, essendo così ostrica.

* §. *Ostriche da carena chiamansi da' Marinai quei nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi che sono state lungamente nell'acqua.* (A)

* OSTRICAJO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che vende ostriche.* (A)

OSTRICHETTA. *Dim. d'Ostrica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien dioretiche, le quali, e fresche e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

* OSTRICONE. *Sustant. masc. Accrescit. d'Ostrica. Ostrica grande. Bellin. Bucch.* (A)

OSTRO. *Porpora.* Lat. *ostrum, purpura.* Gr. πορφύρα, φοινιξ. *Petr. son.* 303. E d'altro ornata, che di perle e d'ostro. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lasciveita palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto. *Cas. son.*

44. Come splende valor, perch'uom nol fasci Di gemme o d'ostro. *E* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. *Ostro. Nome di vento di Mezzodì. Austro.* Lat. *Auster.* Gr. νότος. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello che è di verso Ostro e di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea o d'Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* Latin. *obstructionem inducere. Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione. Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi l'orecchie Dalle materie ostruttive e viscose.

* OSTRUTTO. *Addiett. da Ostruire. Red. Cons.* 2. 7. E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con ec., farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l'urina, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostrutte e mal condotte del ventre inferiore. (V)

OSTRUZIONCELLA. *Dimin. d'Ostruzione. Red. Cons.* 2. 106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi e canali del sangue.* Lat. *obstructio.* Gr. ἐμφραξις. *Lib. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. Cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo e vigilantissimo medico assistente vien creduto che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi e caldi.

* OSTUPEFARE. *Verb. att. Rendere stupido, Instupidire. Magal. lett. scient. pag.* 152. (*Fir.* 1721) Verisimilmente ha a esser piuttosto roba che pinga e stuzzichi, che roba che quieti e ostupefaccia, e pertanto ec. (A)

* §. *Ostupefare, verb. neutr. Diventar stupido. Bocc. Com. Inf.* 1. 293. Trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, ostupefece. (A)

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus. But. Inf.* 3. Pone che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da esse s'addormentassono.

* OSTUPEFAZIONE. *Stupidessa. Boccacc. Comm. Dant.* 1. 286. Ma sentendo l'autore, forse per ostupefazione, non aver pronto che rispondere, disse: ec. (A)

O T

* OTALGÌA. Latin. *otalgia. Termine di Chirurg. Da* οὖς, *orecchio, ed* ἄλγος, *dolore. È in generale dolor d'orecchio, ed in particolare quello che si sente nel fondo del meato uditorio.* (Aq)

* OTENCHITE. Lat. *otenchytes. Term. di Chirurg. Da* οὖς, *orecchio, ed* ἐγχύω, *infondere. Strumento in forma di sciringa, col quale si fanno delle injezioni nelle orecchie.* (Aq)

* OTOFLOGOSI. Lat. *otophlogosis. Term. di Chir. Da* οὖς, *orecchio, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione delle orecchie.* (Aq)

* OTOGRAFÌA. Lat. *otographia. Termine di Anat. Da* οὖς, *orecchia, e* γραφή, *descrizione. Descrizione dell'orecchio.* (Aq)

* OTOLOGÌA. Lat. *otologia. Termine di Anat. Da* οὖς, *orecchia, e* λόγος, *discorso. Trattato sull'orecchio.* (Aq)

* OTORNO. *Ved.* RONCASO. (A)

* OTOTOMÌA. Lat. *ototomia. Termine di Anat. Da* οὖς, *orecchia, e* τομή, *taglio. Dissezione dell'orecchia.* (Aq)

OTRACCIO. *Peggiorativo di Otre. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

OTRE e OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori.* Lat. *uter.* Gr. ασκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre, l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t'ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Il quale, sbalordito per lo peccato, e per lo popolo che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna. (*Qui per quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare. Il Lat. ha* parricidarum pœnas.)

§. I. *Gonfiar l'otro, figuratam., vale Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* Lat. *comessari.* Gr. κωμάζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

* §. II. *Otri chiamano i marinai le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono e non biancheggiano.* (A)

OTRELLO. *Dimin. d'Otre. Piccolo otre. Burch.* 2. 8. Che, versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca.* Latin. *theriaca.* Grec. θηριακή. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che nessuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo. (*Qui in forza d'addiett., e vale Vite impiastrata colla triaca.*)

OTRIARE e OTTRIARE. *V. A. Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. παραχωρεῖν. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo Comune di Firenze al Prenze ec., che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato.

Digitized by Google

E 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare e Ottriare. Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso che Otrello. Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

* OTRICOLO. *Otricello, Otrello. E qui Piccolo involgio, che forma come un piccolo utero. Vallisn.* 2. 250. (Berg)

OTRO. *Ved.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso che Ora, per Tempo semplicemente. Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu'ore, che quest'otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E* 78. 8. Il Zeppa, giunto suso, disse: donna, è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l'otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialmente. Di quando in quando, Qualche volta.* Lat. *quandoque.* Gr. ενιοτε. *Bocc. Concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando.* Latin. *subinde.* Gr. δαμά. *Serd. Stor.* 16. 631. In tanto a otta a otta alcuni di loro, deboli e fiacchi per la stanchezza ec., restavano preda a' crudeli Etiopi. *Ved.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta. Ogni volta.* Lat. *semper.* Gr. αει. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm., vale lo stesso che Otta per vicenda.* Latin. *quandoque.* Gr. ενιοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci che voglion venire otta catotta agli uomini affaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia, fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

* §. V. *Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente.* Latin. *extemplo. Car. Mattacc.* 1. Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon con l'arco e coi bolzoni, ec. (B)

* §. VI. *A grande otta vale Per tempissimo, Avanti dì: contrario di quello A gran notte, che importa A notte avanzata. Vit. SS. Pad.* 3. 216. E domattina n'andrete a grande otta, siccome tu hai detto. (V)

* OTTACORDO. *Term. di Musica. Divisione per ottave unite, cioè divisione nella quale l'ultimo suono dell'ottava precedente costituisce il primo dell'ottava seguente.* (L)

* OTTAEDRICO. *Term. didascalico. Che ha la figura di ottaedro. Gab. Fis.* La figura dell'allume è parallelepipeda ottaedrica. (A)

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari ed eguali.* Lat. *octaedrum.* Gr. οκταεδρον. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, e non mai.

* OTTAETERIDE. *Term. didasc. Ciclo di ott'anni, alla fine del quale si aggiungevano tre mesi lunari.* (Aq)

OTTAGESIMO. *Ottantesimo.* Lat. *octagesimus.* Gr. ογδοηκοστός. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte.

* OTTAGONO. *Term. dei Geometri. Figura di otto lati. Voc. Dis.* (A)

OTTALMÌA. *Oftalmia.* Lat. *lippitudo, Cels.* Gr. οφθαλμια. *Lib. Masc.* Per l'infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*), quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

OTTALMICO. *Addiett. D'ottalmia.* Latin. *opthalmicus.* Gr. οφθαλμικός. *Lib. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

* OTTALMITE. *Ved.* OFTALMÌA. (B)

* OTTALMO. *Sorta di pietra azzurrigna di molto pregio. Garz. Piazz.* 525. (Berg)

* OTTALMOFLEBOTOMÌA. Lat. *ophthalmophlebotomia. Term. di Chir. Da* οφθαλμός, *occhio,* φλέψ, *vena, e* τομή, *taglio. Salasso dell'occhio, o taglio de' suoi vasi varicosi.* (Aq)

* OTTALMOFLOGOSI. Latin. *ophthalmophlogosis. Term. di Chir. Da* οφθαλμός, *occhio, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione degli occhi.* (Aq)

* OTTALMOGRAFÌA. *Sust. femm. Term. chirurgico. Quella parte dell'Anatomia che tratta degli occhi.* (A)

* OTTALMOIATRÌA. Lat. *ophthalmoiatria. Termine di Med. Da* οφθαλμός, *occhio, ed* ιατρεια, *cura od azione di medicare. Parte della Medicina, che insegna il modo di guarire le malattie degli occhi. Indi* ottalmoiatro *il chirurgo che si dedica a questo ramo.* (Aq)

* OTTALMOLOGÌA. Lat. *ophthalmologia. Term. di Anat. Da* οφθαλμός, *occhio, e* λόγος, *discorso. Trattato sugli occhi.* (Aq)

* OTTALMOPTOSI. Lat. *ophthalmoptosis. Term. di Chirurg. Da* οφθαλμός, *occhio, e*

πτωσις, *caduta*. *Prolapso del bulbo oculare che sdrucciola sulle guance, ai canti od in su, ed appena muta la sua magnitudine.* (Aq)

* OTTALMOTOMÌA. Lat. *ophthalmotomia*. *Termine di Anat. Da* οφθαλμός, *occhio, e* τομή, *taglio. Dissezione dell'occhio.* (Aq)

* OTTANDRIA. *Term. de' Botanici. Classe di piante con otto stami.* (Aq)

OTTANGOLARE e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss. an.* 185. L'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E sopratutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, chè tale si reputa l'ottangulare.

* OTTANGOLATO. *Term. dei Geometri. Che ha otto angoli e otto lati. Baldin. Dec.* Dicesi fosse fatta con suo modello una villa di forma ottangolata a Peretola. (A)

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli.* Lat. *octangulus.* Gr. οκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo (*qui:* tavolino di forma ottangolare). *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima (*qui:* quadro di forma ottangolare).

* OTTANGONATO. *Term. de' Geometri. Ottangolato. Voc. Dis.* Edifizii quadri, esagonati, ottangonati, e simili. (A)

OTTANGULARE. *Ved.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero che ascende a otto decine.* Lat. *octoginta.* Gr. ογδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch'egli ha più d'ottant'anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

§. *Dell'ottanta, modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo. Alleg.* 311. Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella ta la stianta, E poi levansi crosci dell'ottanta.

* OTTANTE. *Sust. masc. Term. di Marineria. Istromento astronomico, fatto di legno o di metallo, per misurare la distanza angolare degli astri dall'orizzonte, o tra di loro.* (S)

OTTANTESIMO. *Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.* Lat. *octogesimus.* Grec. ογδοηκοστός. *Bemb. Stor.* 6. 75. L'anno della città millesimo e ottantesimo, nel porto di Tide, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, una armata ec.

OTTANZETTE. *Nome numerale.* Lat. *octoginta septem.* Gr. ογδοήκοντα επτά. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliara, e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani o Agellii, che ec. di ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro ec., stimar si potrebbe quella grand'opera.

OTTARDA. *Sorta d'uccello di rapina, grosso quanto un pollo d'India, che a noi viene d'Inghilterra in alcune stravaganze di tempi.* Lat. *otis tarda.* Gr. οτις. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell'ottarda, e della gallina prataiuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare.* Lat. *optare.* Gr. εύχεσθαι. *Amm. Ant.* 40. 12. 6. Lo divino imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 10. L'alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

OTTATIVO. *Term. de' Grammatici. Uno de' modi del verbo che esprime desiderio.* Latin. *optativus.* Gr. ευκτικός. *Varch. Ercol.* 218. È differente il verbo *Peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare. Desiderato.* Lat. *optatus.* Gr. ευκτός. *M. V.* 4. 58. Per venire all'ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d'otto giorni; e più comunemente si dice di quelli che o precedono o seguitano alcuna solennità.* Lat. *octo dierum spatium. Bern. Orl.* 1. 4. 8. La festa è per durar più che l'ottava, Se qualche caso non vi s'intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava.

§. I. *Ottava talora vale Quello degli otto giorni che è più rimoto dalla solennità.* Lat. *dies octavus. G. V.* 9. 315. 1. furono a parlamento all'ottava anzi Natale. *Serd. Stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava è anche termine della Musica, e vale Quella voce che è distante da un'altra per otto voci continuate.*

§. III. *Ottava è anche Intervallo musico d'otto voci di grado.* Lat. *diapason.* Gr. δια πασων. *Gal. Mot. loc.* 540. Dicono essi la *diapason*, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir, la forma dell'ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all'ottava d'una chitarra.

§. IV. *E Ottava vale Stanza poetica di otto versi d'undici sillabe. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion che fan l'ottave ec., Maggior reca ai poemi Dignità, che i ternarii far non ponno.

* OTTAVARIMA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Che anche scrivesi distinto:* OTTAVA RIMA. *Stanza di otto versi di undici piedi, i primi sei dei quali nella desinenza alternatamente tra sè corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme. Uden. Nis. ec.* (A)

* OTTAVARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Prediche dell'ottava di una qualche solennità. Lami Dial.* Far l'ottavario. *Magal. lett.* Un frate nell'ottavario di s. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità evangeliche. (A)

OTTAVERELLA. *Dim. di Ottava. Piccola stanza poetica. Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo

Digitized by

che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.

*OTTAVINO. *Termine de' Musici. Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un' ottava più alta di esso flauto.* (A)

OTTAVO. *Sust. L'ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, chè non ci va un ottavo d'ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol! che voi non possiate Stare un' ottavo d'ora a udir quello Che v'ho a far beato? *Red. Esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d'ora, il galletto cascò morto.

*§. *In ottavo. Term. degli Stampatori e Librai. Libro, i cui fogli sono piegati in otto parti.* (A)

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *octavus*. Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l'ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l'ottavo e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire.* Lat. *obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENEBRARE. *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*. Grec. σκιαιοῦν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 3. Si la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Agost.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato.* Lat. *obscuratus, tenebris offusus*. Grec. σκοτισθείς. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La Luna è scura, e 'l Sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione, Offuscamento.* Lat. *obscuratio*. Grec. σκοτισμός. *Salvin. Disc.* 1. 47. Dice che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l'ottenebrazione fosse universale.

OTTENERE. *Conseguire quel che l' uom desidera o chiede.* Latin. *obtinere, assequi, consequi, adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. *Tass. Ger.* 4. 43. Ma la bella Cariclia in sposa ottenne, Cui farlo erede del suo imperio piacque. *E* 10. 70. Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa Maga, e (s' io n' intesi il vero) Di seco trarne da quell'empia ottenne Del Signor di Damasco un messaggero.

*§. *Assol. per Prender piede, Essere accettato, ec. Dep. Decam.* 95. Cominciarono a introdurre questa scrittura ET, la quale (come si vede) in brieve ottenne per tutto (lat. *obtinuit*). *Borgh. Col. Milit.* 433. Le quali (*colonie*) ec., se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di militari chiamare. (V)

*OTTENIBILE. *Che può ottenersi, Conseguibile. Magal. part.* 1. *lett.* 12. È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo ec., che anzi non può riconoscersi per altro, che per dono gratuito di quello Spirito ec. (A)

OTTENIMENTO. *Asseguimento, L' ottenere.* Lat. *adeptio*. Gr. ἐπιτευξις. *Pros. Fior.* 5. 131. Nè pega rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderii, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere. Red. Cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione. *Segn. Mann. Gen.* 29. 6. Questo si offeriva o per ottener qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell' ottenuto.

*OTTESTAZIONE. *Giuramento e preghiera insieme. Toscanel. Appl.* (Berg)

*OTTICA. *Term. degli Scientifici. Scienza del vedere, e dell'occhio che n'è lo strumento.* (A)

*OTTICO. *Sust. Quegli che studia ottica, e la professa. Ved. alla voce* AMPOLLINA. (V)

OTTICO. *Appartenente alla vista.* Latin. *opticus*. Gr. ὀπτικός. *Lib. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

*OTTILE. *Term. degli Astronomi. Ved.* ASPETTO. (A)

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene: Benissimo.* Lat. *optime*. Gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s' era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Ninf. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo Monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* Lat. *optimas*. Gr. ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων συλλεγμένος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. L'avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle che sono rette da' Principi, come quelle che sono governate dagli Ottimati ec., e vedrai che luogo vi abbiano i rei.

*OTTIMESTRO. *Corso d' otto mesi. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d'Ottimamente. Lib. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d'Ottimo.* Lat. *longe optimus*. Grec. παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Lib.*

by Google

Masc. Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec., eran saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima e lieta corte di quello, le volte piene d'ottimi vini ec., più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paja esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l'ottima parte. *Cas. lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficii che V. S. Illustriss. e Reverendissima ha fatto. *Amm. Ant.* 256. Sì come l'uomo, quando è perfetto, e ottimo di tutti gli animali; così ec. (*Alla latina:* omnium optimus.)

* OTTIPEDE. *Addiettivo d'ogni genere.* Lat. *octipes. Che ha otto piedi. Salvin. Nic. Ter.* Ed insieme l'ottipede del fiume Predato granchio. (A)

OTTO. *Nome numerale che segue immediatamente dopo il Sette.* Lat. *octo.* Gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al duro. *Red. Cons.* 1. 171. Questo siero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* Lat. *octogenarius.* Gr. ογδοηκονταέτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l'un, l'altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *L'ottavo mese dell'anno, secondo gli Astrologi.* Lat. *October.* Gr. πυανεψιών, *Teod. Gaz. Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona botta imbotta, e' non è del mese d'Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre vino.

* OTTOBRIO. *V. A. Ottobre. Bemb. lett. fam.* 8. 3. (Berg)

OTTOCENTESIMO. *Che contiene e compisce il numero di ottocento.* Lat. *octingentesimus.* Gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vede questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale che contiene otto volte cento. Otto centinaja.* Latin. *octingenti.* Greco. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d'ottocento cavalieri spagnuoli. *Serd. Stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

* OTTODECIMO. *Lo stesso che Decimottavo. Salvin. Odiss.* 5. (Berg)

OTTOGENARIO. *Add. Di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ογδοηκονταέτης. *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che sino l'ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò, ne faceva poi ec.

* OTTOGINIA. *Term. de' Botanici. Ordine di piante con otto pistilli.* (Aq)

* OTTOLEARE. *V. A. Ottriare, Concedere. Gr. S. Gir.* 39. Non vi guardate pur solamente delle femmine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre moglie medesime, che vi sono ottolete. *E* 5. Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro che in prima si sono levati de' loro peccati. (V)

* OTTOMANNICO. *Appartenente ad Ottomanno. Turchesco. Franco Lett. libro* 2. (Berg)

* OTTOMANNO. *Turco, e propriamente Turco della stirpe principale. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 57. La tirannia ottomanna ha rapito a' Greci lo Stato e l'Imperio, ma non la sovranità delle lettere. (A)

OTTONAJO. *Quegli che lavora l'ottone. Vit. Benv. Cell.* 55. Era figliuolo d'uno ottonajo spagnuolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONARIO. *V. E. Add. D'otto.* Latin. *octonarius. Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una specie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all'oro, e l'augumenta notabilmente di peso.* Latin. *aurichalcum, æs coronarium.* Gr. ορείχαλκος, ορειχάλκος. *Lib. Astrol.* L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora ec.; nondimeno quello che gli savii trovarono per lo migliore, si è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Lib. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami e stagni Mastri lombardi siamo (*cioè* armesi fatti di cotali metalli).

* OTTOSTILO. Lat. *octostylus. Term. di Architettura. Da* ὀκτώ, *otto, e* στύλος, *colonna. Facciata d'un edificio contenente otto colonne. Possono queste esser disposte in linea retta, come nel tempio Pseudodiptero di Vitruvio; od in circolo, come nel tempio Monottero rotondo d'Apollo Pizio in Delfo.* (Aq)

* OTTRETTATORE. *Oblatratore, Mormoratore, Maldicente. Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 194. (Berg)

* OTTRETTAZIONE. *Obtrettazione, Detrazione, Maldicenza. Mar. Equic. Nat. Am. lib.* 2., *Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 187. (Berg)

OTTRIARE. *Ved.* OTRIARE.

OTTRIATO. *Ved.* OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. D'età di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ογδοηκονταέτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

* OTTUPLO. *Che è otto volte altrettanto. Gal. Sist.* 398. Ed io con armare quel mio

pezzo (*di calamita*) gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre. (A)

OTTURARE. *Turare.* Lat. *obturare.* Grec. ἀποφράττειν. *Segn. Mann. Giugn.* 4. 3. Quando noi sentiamo dire che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone ec., che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

* OTTURATO. *Add. da Otturare. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 198. (*edizione de' Class.*) Essendo la bellezza lontana, quell'influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza; onde i meati restano aridi e secchi, e pur la memoria della bellezza muove un poco quelle virtù dell'anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi, trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d'uscire. (B)

* OTTURATORIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di due muscoli e di una membrana che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.* (A)

* OTTUSAMENTE. *Avverb. Termine degli Scrittori naturali. In modo ottuso.* (A)

* OTTUSETTO. *Dim. di Ottuso. Fir. Discacc. lett. pag.* 359. (*Giunti* 1562) Bisognerà pronunziare quel *pie* e quel *sie* un poco più ottusetto, o più aperto. (A)

* OTTUSEZZA. *Ottusità, Grossolanità, Grossezza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto di bisogno l'ottusezza dell'umana comprensiva, ec. (A)

* OTTUSIANGOLO. *Term. de' Geometri. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto. Vivian. Elem. Eucl.* (A)

* OTTUSIONE. *Ottusità. Red. Cons.* S querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. (A)

OTTUSISSIMO. *Superlat. d'Ottuso. Gal. Macch. Sol.* 172. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo. (*Qui nel signific. del* §. I. *d'* OTTUSO.)

OTTUSITÀ, *ed all'antica* OTTUSITADE *e* OTTUSITATE. *Astratto d'Ottuso.*

§. *Per Materialità, Rozzezza. Lib. Diver.* Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno, ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'altra, che sgombra ha sì la mente E 'l sen d'ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Addiett. Opposto d'Acuto. Cas. son.* 21. Per altra ave ei quadrella ottuse e tarde.

§. I. *Ottuso, aggiunto d'Angolo, vale Maggior del retto. Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in sè, ec. *Beno. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso.

§. II. *Ottuso per Grossolano, Materiale. Dant. Par.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa e oscura. *Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. Disc. an.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi che io mi debba ritrarre da quello che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

* §. III. *Ottuso, per metafora. Aggiunto d'Uomo che sta sopra pensiero, che ha l'aspetto di pensare cose gravi e nojose. Baldov. Com.* Cass. Vi veggo ottuso assai. *Fulv.* Maturo un'opra che è di gran conseguenza. (A)

§. IV. *Ottuso si dice anche del Taglio di checchessia allorachè ingrossato più non taglia. Tass. Ger.* 9. 97. Spezza e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l'uso.

§. V. *Anche per metaf. Detto di frutto di un sapore meno piacente di quello d'altri frutti della stessa specie. Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave. (*Il testo lat. ha* obtusi saporis.)

OU OV

OU OU. *Voce di lode e di ammirazione.* Lat. *eu, euge.* Gr. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch'egli è ec., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola.

OVAJA. *Organo interno delle femmine, posto nell' infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali in cui le uova si conservano, si sviluppano e crescono, per passare poi nell'utero de' vivipari e negli ovipari per escire fuori del ventre.* Lat. *ovarium. Red. Esp. nat.* 42. Le ovaje (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaje si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaja divisa in due celle.

§. I. *Per metaf. Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l'ovaja, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l'ovaja, figuratam., si dice di Chi si perde d'animo, e s'abbatte, o rimane sbalordito.* Lat. *animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Alleg.* 63. E se queste si ritrovassero, al povero poeta cascherebbe l'ovaja. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja.

* §. III. *Ovaja. Embrione. Term. de' Bot. Quella parte del pistillo, che contiene nella sua cavità uno o più grani attaccati ciascuno al suo cordone ombelicale.* (Ga)

OVALE. *Add. Di figura ellittica per la similianza coll'uovo.* Latin. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός, ωοειδής. *Serd. Stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento e quaranta leghe. *Car. lett.* 2. 180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in sui canti. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Girando (*l'anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

* OVANTE. *Trionfante, secondo quel minore trionfo che fu appellato Ovazione. Del Rosso Svet.* 226., *Faust. Filip.* 14. (Berg)

* OVARI. *Sust. masc. Term. di Marineria. Un bastimento di due alberi con due vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un pennone, e la parte inferiore è guernita di anelli, i quali scorrono lungo l'albero; e quando la vela è issata, il pennone si solleva verticalmente nella direzione dell'albero.* (S)

* OVARISTA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell'ovaja.* (A)

* OVATA. *Sust. fem. Specie di sopravveste imbottita, incamutata e trapunta. Magal. lett.* (A)

* OVATINO. *Dimin. di Ovato. Bald. Dec.* Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo. (A)

OVATO. *Sustant. Spazio di figura ovale. Car. lett.* 2. 180. Continuandosi l'uno con l'altro luogo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi ed in ovati, diaspri, elitropii, smaltate, ec.

OVATO. *Add. Lo stesso che Ovale.* Latin. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἀλλειπτικὸς. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d'argento ec. di figura ovata. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Molti han detto che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

* OVATTA. *Sust. fem. Lo stesso che Veste da camera; e così comunemente è chiamata in Roma.* (A)

* §. *Ovatta si dice ora ad un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il panno e la fodera delle giubbe, e d'altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese. Bisc. Ann. Fag.* (A)

OVAZIONE. *V. L. Specie di trionfo presso i Romani.* Latin. *ovatio.* Grec. θριαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All'altro Consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But. Par.* 6. 2. Ebbe l'ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d'onore.

OVE. *Avverbio di luogo. Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo.* Gr. ποῖ, τοῖ. *Bocc. nov.* 23. 24. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buja e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *E Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. *Remb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chiuò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. 1. *Ove in vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo.* Grec. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 35. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. Il però quello che ti piace addomanda; che senza fallo, ov' egli avvegna che io scampi, io li serverò fermamente.

* §. II. *Ove vale A tale età, stato che ec. Petr. son.* 49. Pur vivendo venissi ove deposto In quelle caste orecchie avrei, parlando, De' miei dolci pensier l'antica soma (*procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene*). (V)

* §. III. *Riferito a persona. Fav. Esop.* 11. Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov' egli (*a cui egli*) faccia la sua limosina, ec. (*L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 6 *ha* .... dov' egli ec.) *Guitt. lett. Rim. ant.* (*Nota* 461. *Guitt. lett.*) Perchè d'alcuno modo lui parvente Sia quella donna, ov' egli è intenditore (*di cui è innamorato*). (V)

* §. IV. *Riferito a scrittura o a discorso. Vit. S. Gio. Bat.* 265. Là, ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' discepoli suoi, non l'ho detto perch' io lo sappia per fermo, ma pensomi ec. (V)

§. V. *Ove per A rincontro di che, In cambio di che.* Lat. *contra vero, cum.* Grec. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell'odorifera acqua rosa si curerà.

§. VI. *Ove per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s'avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno ed un mese ed un dì senza rimaritarti.

§. VII. *Ove si usa in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso! *Petr. canz.* 9. 6. Ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m'ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m'appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L'erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade. — *Sentenze Morali ec. Milano, Stella* 1827. *Sentenza* 24. *I.* Il Savio mai non cade in cosa, ove si conviene guardare. (Min)

OVE CHE. *Avverb. di stato e di moto. In qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque.* Gr. ὅπου ἂν βούλοιο, ὅπουτερ ἀν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch'ove ch'io vada, il sentirò mimore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, chè io m'apparecchio di seguitarti. *E* 5. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 198. Tal la mi trovo al petto, ove ch'i' sia.

OVE CHE SIA, *posto avverbialm., lo stesso che Dove che sia.* Lat. *ubicunque.* Grec.

by Google

ὁπουτερ ἀν. *Ninf. Fies.* 71. Paura avendo che non fosse stato Da qualche bestia (*l'edizione di Londra* 1778 *ha* .... Da qualche fiera) morto, ove che sia.

O VERAMENTE e OVVERAMENTE. *O vero.* Latin. *sive, aut, vel.* Gr. ἤ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardìa della morte.

OVERARE. *V. A. Operare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 28. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica Che molta fosse già in overar male.

*OVERATORE. *V. A. Operatore. Guitt. lett.* (A)

O VERO. *Che pur si scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso che O congiunzione separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἤ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro o vero a nostral vento, O vero a quel della terra d'Jarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, e vero rettore e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. Cons.* 1. 161. Beva una buona giara, ovvero due, di acqua pura.

*OVEST. *Sust. masc. Term. di Marineria. Ponente, Occidente. La voce* Ovest *non è italiana, ma si usa comunemente nella marina; onde si dice* Vento di Ovest *per* Vento di Ponente. (S)

OVIDUTTO e OVIDOTTO. *V. L. Term. di Anatomìa comparata. Canale membranoso che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova che dall'ovaja si staccano, e per esso si conducono fuori del corpo.* Lat. *oviductus. Red. Esp. nat.* 42. Dalle due ovaje si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.

*OVIFORME. *Che ha forma d'uovo. Vallisn.* 2. 183. (Berg)

OVILE. *Luogo dove si racchiuggono le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. κοίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile, ov'io dormì' agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera ragge? (*In questi esempi allegoricam.*) *S. Gio. Grisost.* E poich'e' l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile. — (*L'ediz. di Firenze* 1821 *a pag.* 128 *ha:* Che ti pare .... che significhi quella parola della pecora smarrita, la quale lo pastore, lasciando le novantanove nel deserto, cercò diligentemente, e poichè ..... e riportolla con allegrezza al suo ovile? (B)) *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell'ovile, Anzi è un ladro e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze.

*OVILUCCIO. *Piccolo ovile. Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un oviluccio di piccolo circuito? (V)

*OVIPARO. *Animale che concepisce in sè l'uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali Ovipari sono una specie opposta a' vivipari, come l'uomo, i quadrupedi, ec. La specie ovipara, oltre gli uccelli, inchiude diverse specie d'animali terrestri, come i granchi, le grancevole, lucertole, rane, serpi, testuggini, ec. Salvin. Opp. pesc.* I figli sopra tutto ama e carezza Quanti ovipari mai sono tra' pesci. (A)

*OVO. *Uovo. Fr. Barb.* 259. 20. Ove e solci e mortìa, Lodretti, e ciò che invìa ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Lassa in terra le sue ova. (V)

*§. *Ovo di bufala. La provatura tenuta ad intenerire nella crema.* (Ga)

*OVOLAJO. *Il vivajo degli uovoli. Ved.* SEMINAJO. (S)

OVRA. *Opra, mutato il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita.

OVRAGGIO. *V. A., e tolta dal francese. Opera manuale, Lavorìo. G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l'ovraggio al Comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

OVRARE. *V. A., e può usarsi da' poeti. Operare.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga. *Dant. Rim.* Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace loda.

OVRERO. *V. A. Operiere.* Latin. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Tesoretl. Br.* 4. Ond'io son sua ovrera Di ciò ch'esso m'impera.

OVVERAMENTE. *Ved.* O VERAMENTE.

OVVERO. *Lo stesso che O vero. Vit. SS. Pad.* 1. 210. Bisogno è che io lasci ovvero la misericordia, la quale è uno de' grandi comandamenti, ovvero che io rompa lo mio proponimento ec.

*OVVÌA. *Lo stesso che Orsù, e significa incalzamento a far presto. Spedizione. Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvìa su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. (A)

*OVVIAMENTE. *In modo ovvio, Per incontro. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

*OVVIANTE. *Opponente. Teseid.* 11. 12. Anzi così l'udivan, come il mare Tirren turbato ascolta i naviganti, O come folgor che scenda dall'are Per nuvoletti teneri, ovvianti Dall'impeto suo, cura di restare ec. (B) — *Delmin. Ermog.* 35. (Berg)

OVVIARE. *Opporsi, Impedire, Rimuovere.* Lat. *obviare, obsistere, adversari.* Gr. ἀντίστασθαι, ἀντέχειν, ἀναντιοῦσθαι. *Filoc.* 1. 73. Radunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri per-

Digitized by Google

cussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d'ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè, per ovviar confusione, Si vieta moltitudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovviar ch'ei non gli ammazzi. *Petr. Uom. ill.* 262. Tornò coll'esercito suo in Puglia ec., per ovviare a Curradino (*l'ediz. del Bindoni* 1534 *a pag.* 94 *ha* Currado) l'andata di Puglia.

OVVIATORE. *Che ovvia. Lib. Masc.* L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d'Ovviatore. Lib. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L'ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

OVVIO. *Add. Ordinario, Triviale.* Latin. *trivialis.* Grec. χυδαῖος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempii si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire, una martellata di più. *E* 326. In sustanza non è che un pensiero, un'ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

*§. *Per Facile a presentarsi alla mente. Segn. Conf. istr. cap.* 6. Suggeriremo egualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii e i più opportuni, ec. (V)

*OVULITA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. Polipajo petroso, libero, ovuliforme, o cilindraceo, internamente cavo, colle estremità spesso perforate; e con minutissimi pori nella superficie regolarmente disposti.* (Ren)

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che.* Latin. *ubicumque, quocumque.* Grec. ὁπουπερ ἀν, ὅποι ἀν βούλοιο. *Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima, cacciata dal mio corpo con acuto coltello, seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So, seguendo il mio foco ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose e fiori, Ovunque più ne 'l porta il suo desio.

O Z

OZENA. *Ulcera che si genera dentro al naso.* Lat. *ozena.* Gr. ὄζαινα. *Lib. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno. Voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto e malagurato, de' quali ved. Sim. Maiol. Dier. canicul. Colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t'insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba ec., a tanti di all'entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue che 'l primo dì di Gennajo è di oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi. (*Di questi giorni parlano anche il Libro di Astrol. G. S., il Pass.* 351., *e Franc. Sacch. nel luogo citato.*)

OZIO. *Il cessar dall'operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che di pigrizia e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che Oziosità.* Latin. *otium.* Grec. σχολή. *Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell'uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla, si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall'opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina e cagione di ogni mal pensiero e volontà. *Anim. Aut.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agii e negli ozii, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo o letizia, Ma proprio un animal selvaggio e brutto, Nutrito d'ozio e d'una gran pigrizia.

§. I. *Ozio per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii e maestro e ozio e ingegno.

*§. II. *Ozio per Applicazione. Macchiav. Lett. nella pref. del Bandini, pag.* x. Escuserete me colla brevità del tempo che mi è in simili ozii concesso. (Min)

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* Latin. *desidia, inertia.* Grec. ῥαθυμία, ἀργία. *Lib. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avverb. Con ozio.* Latin. *otiose.* Grec. ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell'uficio, per che ell'è fatta.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle), la quale vi paja di stare oziosamente e di soverchio (*cioè* senza necessità).

OZIOSETTO. *Add. Dim. d' Ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella che era usa ubbidire

Digitized by Google

alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa, ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superlat. d' Ozioso.* Latin. *otiosissimus*. Gr. *σχολαιότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e, per così dire, vergognosa.

OZIOSITÀ, *ed all'antica* OZIOSITADE e OZIOSITATE. *Accidia.* Lat. *otiositas*. Grec. *απραγμοσύνη*. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Lib. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. Proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore e la santità della vita solitaria, perocchè quando rincresce l'orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. Ant.* 54. 2. 3. L' oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità.

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato.* Lat. *otiosus.* Gr. *σχολαίος*. *Bocc. Proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. Ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. cans.* 11. 1. Vecchia oziosa e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 7. La gola e 'l sonno e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè* da oziosi).

* §. I. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costuma e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo. (V)

§. II. *Per Vano.* Lat. *inanis*. Gr. *κενός*, *μάταιος*. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

OZZIMATISSIMO. *Superlat. d'Ozzimato. Lib. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Addiettivo da Ozzimo. Aggiunto di liquore in cui sia stato infuso ozzimo. Lib. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

OZZIMO. *Bassilico.* Lat. *ozimum, ocymum.* Gr. *ώζιμον, ώκιμον. Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rossi, ora bianchi produce.

DIZIONARIO

P

P. *Lettera assai simile al* B *e all'*V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la* L *e la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di sè le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA; *di che vedi nella lettera* S.

P A

* PABULO. *V. L. Pascolo. Red. Cons.* 1. 194. Il perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l'umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco. (V)

* PACARE. *V. A. Pacificare. Castigl. Poes. past. pag.* 35. (*ediz. de' Class.*) Nè sol coi modi suoi gli uomini paca, Che ancor le fiere orrende amica e placa. *Amati.* (B)

* PACATAMENTE. *Tranquillamente, Placidamente. Segn. Incr.* 1. 31. 14. E la coscienza di un empio, così perduto, sarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre ec. (B)

* PACATEZZA. *Tranquillità, Calma, Placidezza, Posatezza. Grill. Lett.* (Berg)

* PACATISSIMAMENTE. *Superl. di Pacatamente. Silos Serm.* (Berg)

* PACATISSIMO. *Superl. di Pacato. Tranquillissimo. Leoni Lett.* (Berg)

* PACATO. *Add. Sedato, Quieto, Tranquillo. Bemb. Stor.* 3. 52. Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata e sicura. *Segn. Incr.* 1. 26. 5. Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli astrologi tali turbini e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E pur quell'anno fu il più pacato che mai. (A)

PACCA. *Voce bassa. Ferita o Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

* PACCHEBOTTO. *Sust. masc. Term. di Marineria, che si dice anche Pacchetto.*

P AC

Nome di alcuni piccoli bastimenti, che servono per trasportare le lettere oltre mare per servizio della posta, e pel trasporto de' passeggieri. (S)

PACCHETTO. *Piego, Fascetto.* Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* Gr. δεσμίς. *Red. lett.* 1. 568. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima.

* PACCHETTO. *Che i Francesi* Pacquet. *Piego, Fascetto di minute cose, Involgliuzzo. Cartar. Imag. Dei, Davil. Guerr. Civ.* 13., *Red. tom.* 4. (Berg)

* §. *Pacchetto. Term. di Marineria. Pacchebotto.* (S)

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comessatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii e pacchiamenti.

* PACCHIANO. *Balordo, Pappacchione. Baldov. Com.* Uh! pacchiano. (A)

PACCHIARE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. λαφύσσειν, ασωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio.

§. *Pacchiare si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

* PACCHIARINA. *Sust. fem. Voce romanesca. Fango, Mota. Fag. rim.* I' sguazzo ognora Del Lazio nell'augusta pacchiarina, Che pajo giusto un porco in una gora. (A)

* PACCHIAROTTO. *Pastricciano, Pacciano. Tasson. Secch. Rap.* 5. 34. (Berg)

* PACCHIO. *Voce plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto. Fag. rim.* A lui tanto gli è il lesso, che l'arrosto ec. Dov'è il pacchio maggior, più si fa accosto. (A)

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comessator, helluo.* Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME e PACCIUME. *Pattume. Soder. Colt.* 10. Avendo cura che tuttavia si piantino all'asciutto ec., e circondati di arena fresca ec., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infracidi, e tenga fresco.

* PACCIANO. *Disutile, Pastricciano, Poltrone. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

* PACCIOTTA. *Pacchiamento, Corpacciata, Mangiata. Lall. En. Trav.* 8. 156. (Berg)

* PACCO. *Term. de' Mercanti. Balla formata di ventidue roli o ruoli di vacchette legate insieme senza involture.* (A)

Digitized by Google

*PACCOTTIGLIA. *Sust. fem. Termine di Marineria. Significa una certa quantità di mercanzia imbarcata da un passeggiero, o qualche altro, per farne commercio per proprio conto, o per metà con quello che glie l'ha affidata.* (S)

PACE. *Concordia, Pubblica o privata tranquillità. Contrario di Guerra e di Discordia.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da Patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall'una e dall'altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch'era de' maggiori di Pisa, s'inframise, che pace fosse tra l'Arcivescovo e noi. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il loro mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 5. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio, che dice: tra la pace e la triegua guai a chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo fermo e indubitato fondamento e grado delle mondane ricchezze e della mondana felicità; secondo il mondo, ella è madre d'unità, e cittadinesca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 15. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita. *Petr. cans.* 20. 5. Pace tranquilla, senz'alcuno affanno, Simile a quella ch'è nel cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

*§. I. *In sentimento più esteso, e altresì contrario d'Inquietudine, Affanno, Travaglio. Dant. Inf.* 5. Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 10. Da martiro E da esilio venne a questa pace. (P)

§. II. *Andare in pace, si dice di chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto e vivace Dir parea: s'apre il cielo: io vado in pace.

§. III. *Andate o Rimanete in pace, o simili; modo di dare o di prendere licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera morial Dea. *Vit. S. Gio. Batt.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E se sono Gentili, al più al più rispondono: va in pace. *Bocc. Concl.* 14. E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec., Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. IV. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

§. V. *Con buona pace o Con pace d'alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia e soddisfazione.* Latin. *tua pace, vestra pace. Bocc. nov.* 41. 15. La quale non potendo io avere dal padre di lei come amico, e con pace da voi come nemico e con l'armi, mi ha costretto Amore ad acquistarla. *Dant. Conv.* 4. Nel quale (*seno*) con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l'animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d'esse alcuna sì bella non era, Titiro e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant'oltre il poter nostro non s'estese. — *E Tass. Ger. Lib.* 10. 51. Ma se più questi, o s'altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto osa far d'accordo infame e vile, Buon Re, sia con tua pace, io qui l'uccido. (P)

§. VI. *Dar pace vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere.* Gr. παύειν, καταίχειν. *Petr. son.* 255. Datemi pace, o duri miei pensieri.

*§. VII. *Aver pace, Darsi pace, vale Aver pazienza. Cav. Specch. Cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei auto pace, e sostenuto leggiermente ec. (V)

*§. VIII. *Concluder la pace. Giac. Nard. Vit. Giacomin.* In casa loro albergarono i Sindachi de' Ghibellini, venuti a dar compimento alla pace, la quale fu conclusa nel 1279. (P)

§. IX. *Dar del buon per la pace.* Latin. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare; non omnia suo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace, ec.

§. X. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1. 1. E, senza più dire, si donarono la pace più e più volte.

§. XI. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθροῖς. *Segn. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa, ec.

§. XII. *Dar la pace. Funzione ecclesiastica che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. XIII. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente fecion un bel giuoco, Ch'e' si dettan la pace di Marcone.

§. XIV. *Dar la pace vinta, vale Concedere la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XV. *Darsi pace, vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s'è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere iscioccо ec. di rinchiuderti in castella, o in

ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni e medicine, perchè ne interviene che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore e il repetio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

§. XVI. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace. — *E Dant. Purg.* 21. Dicendo: frati miei, Dio vi dea pace. (P)

* §. XVII. *Esser in pace. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Venne adunque Iddio ad umiliarsi all'uomo, ad esser morto dall'uomo, per essere in pace con lui. (*Il testo Quiriniano, seguito dal Taverna, qui legge:* per istare in pace.) (P)

* §. XVIII. *Esser pace di una guerra. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Perocchè egli (*Cristo*) ha voluto morire per lo peccato, ed ha satisfatto per farci giusti, e vuole che di questa guerra sia pace. (P)

§. XIX. *Non dar pace ad un cane: modo che esprime Ira veemente e pertinace.*

§. XX. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia.* Latin. *pacem facere, conciliari.* Grec. ειρηνην ποιειν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena e libera balia di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin facciam la pace.

§. XXI. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XXII. *E figuratam. In sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

* §. XXIII. *Fermar la pace. G. V.* 6. 73. Il Re di Boemia, entrato in Ungheria, per solenni ambasciadori degli Ungheri fu richiesto di pace; la quale, rendute le terre onde era il conquisto, si fermò con matrimonio tra loro. (P)

§. XXIV. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. Disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico e confidente, e a grand'agio e in santa pace il suo fattore servisse e contemplasse?

* §. XXV. *Metter pace. Din. Comp. lib.* 2. Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per metter pace nella parte di Santa Chiesa. (P)

§. XXVI. *Non voler nè pace nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell'ire.*

§. XXVII. *Pigliare o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. καλοῖς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. antic. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio inver quella in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò che m'addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXVIII. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

* §. XXIX. *Tornar a pace. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Oh ammirabile ed umile carità di Dio, che avendo l'uomo guerra con Dio per lo peccato, nè umiliandosi, nè curandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare e richiedere prima pace, che l'uomo. (P)

PACEFICAMENTE. *V.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *Ved.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *Ved.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *V.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *Ved.* PACIFICO.

PACIALE. *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre' pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuole suol pur esser buon paciale.

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. ειρηνοποιειν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Quegli che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale.* Latin. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. ειρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro e legato Fra Latino cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. ειρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente e dibonariamente.

PACIENZA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia, tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per insino a quest'ora Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Sessimoddeo, la sarà innamorata D'un altro; e Ciapin abbia pacienza.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento e pacienzia del destinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare e concluder le paci, Paciale.* Latin. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. ειρηνοποιός. — *Manzoni, Carmag.* Il triste oggetto Dell'odio è tolto. È un gran pacier la morte. (Min)

* PACIFERO. *Che porta, Che reca la pace. Car. En. lib.* 8. *v.* 177. Enea di su la poppa un ramo alzando Di pacifera uliva, Amici

(disse) Vi siamo, ec. *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latina a lui venuti, ec. (A)

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, *e all'ant.* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Latin. *pacifice, quiete.* Gr. *ειρηνικώς. Bocc. Concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v'entrò pacefícamente, e con gran piacer di quei d'entro. *Guicc. Stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. Bul. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, *e all'antica* PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. *ανελλάττειν. Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefícò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia e virtù in ciò che vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore.

* §. I. *Vario uso. Serm. S. Agost.* 58. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. Uom. ill.* 280. Mandò eziandio frate Nicolaio, vescovo e cardinale d'Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuovo e vecchia. (V)

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. Stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

PACIFICATO e PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. *ανηλλαγμένος. Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio; e vorrei l'una Col cor ver me pacificato e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia; perocchè, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoja.

PACIFICATORE. *Che pacifica.* Lat. *pacificator.* Grec. *ειρηνοποιός. Segn. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi, per verità, non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se sei indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà che resti escluso da questa beatitudine.

* PACIFICAZIONE. *Sust. fem. Voce dell'uso. Rappacificamento, Pacificamento.* (A) — *Car. Apol.* 269. Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono e ben pacificato animo. (B)

PACIFICHISSIMO, *e all'antica* PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Agost. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell'uomo che non avrà verun vizio al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO e PACEFICO. *Addiett. Benchè questa seconda maniera e qui ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto, Amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. *ειρηνικός. Dant. Purg.* 17. Sentì'mi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir: *Beati Pacifici,* che son sanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva che sempre si vergognassero e tremassero quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora pajan pacifici; se addivien che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* Beati sono i pacefici, poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v'è su Pindo altra corona eterna Ai pacifici studii.

* PACIOZZA. *Voce bassa. Dim. di Pace. Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. ■ fatto di nuovo una buona paciozza ec., se n'andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua. *Aret. Rag.* ■ mandato per il desinare, facemmo una paciozza allegra allegra. (A)

PACO. *Camelus pacus Linn. Termine dei Naturalisti. Quadrupede dell'Indie occidentali, e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli da cui alcuni credono che si cavino le pietre Belzuar. Red. Esp. nat.* 59. Nell'Indie occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, dei guanachi e de' bachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande.* Latin. *sartago.* Gr. *τήγανον. Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso e acceso zelo, son simili a quei che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec., cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t'imbrattasti così il viso? forse t'abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili; proverbio comune, che vale: Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitato cinere, in prunas incidere. Ved. Flos.* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brace. — *E Ar. Fur.* 13. 30. A quella immage, Che sovente in proverbio il vulgo dice: Cader della padella nelle brage. (P)

§. II. *La padella dice al pajuolo: Fatti in là, che tu mi tigni. Maniera che si dice*

a uno che riprenda altrui d'alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso. Lat. *aliis mederis, atque ipse ulceribus scates. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverbio che vale: Star vigilante, Andar cauto e provveduto.* Latin. *in utramque partem prospicere. Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so che qualche trappola ci è fatta.

* §. IV. *Aver cura alla padella e al gatto, vale Attendere a due cose. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella e al gatto. (V)

§. V. *Padella si dice anche a quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla. Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra. (*Qui il latino ha* patella.)

§. VI. *Padella si dice anche a quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronz. rim.* Natura, ch' ebbe a ogni cosa l'occhio, Pe l'uomo; e, per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VII. *Padella si chiama anche un vaso di rame, o di terra, di cui si servono gli infermi per fare a letto i loro agi.* Lat. *scaphium.* Grec. σκαφιον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi che il flusso raccappella ec., Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAJO ■ PADELLARO. *Che fa o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella. Lib. son.* 32. Luigi, io ebbi, fa poche mattine, Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Lib. cur. malatt.* L'orso ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.

*PADELLINA. *Padelletta.* Padelline da fuoco ad uso spezialmente degli spedali. (A)

* §. *Padelline* (*Term. de' Lattai, Doratori, ec.*) *diconsi quelle che servono per i candellieri da chiesa e da tavolino, ec.* Padelline intagliate per candellieri da chiesa e da tavola, e per viticci. (A)

PADELLINO. *Diminut. di Padella. Ciriff. Calv.* 1. 90. Quivi eran vernicati e calderotti E padellini, com'usano in mare, Dove bollono e cuocono i lor cotti.

PADELLONE. *Accresc. di Padella. Padella grande. Pros. Fior.* 6. 195. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone doveva esser quello ec.

PADELLOTTO. *Padella grande. Ar. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un'acqua marina di garbo e bella si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo incirca si pigli once sei di canterello calcinato e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto.* Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* Grec. κωνωπειον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l'aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa di un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa, quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona; e giuntovi appresso, tese trabacche e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto, Per donar al castel l'ultimo assalto. *Serd. Stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm., vale A maniera di padiglione. Serd. Stor.* 6. 219. Spargono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. 2. E poi (*il Re di Francia*) fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni; e poi un'altra, che chiamano padiglioni.

* §. III. *Padiglione. Term. de' Militari. Specie di tenda quadrata; ma non si usa questa parola che per significare la gran tenda, sotto la quale stanno ne' campi i Capi supremi dell' esercito. Padiglione degli ufficiali. Ved.* CASERMA. (G)

* §. IV. *Padiglione. Term. de' Giojellieri. Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d' un diamante. Nelle gioje si distinguono il Bordo, la Tavola, le Faccette, il Padiglione. Benv. Cell. Oref.* 19. Ma quando occorre che sia in essi (*diamanti*) tanta smisurata sottiglieza, e che sieno buoni d' acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre lo specchietto. (A)

* §. V. *Padiglione. Termine degli Anatomici. L'estremità delle trombe o tube del Falloppio.* (A)

* §. VI. *Padiglione. Term. degli Architetti. Così chiamasi un edifizio quadrato, a cagione della simiglianza ch' egli ha colle tende o padiglioni degli eserciti.* (A)

* §. VII. *Padiglione per Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristringendosi, si va portando al termine tanto che il piede, senza punto disagiarsi, la può salire. Voc. Dis.* (A)

* PADOVANA. *Termine degli Antiquarii. Nome che si dà ad una collezione di medaglie fatta da un Padovano.* (A)

* PADOVANISMO. *Maniera di Padovano. Salvin. Fier. Buon.* Accusò Livio di padovanismo. (A)

PADRE. *Il maschio di qualunque animale*

Digitized by Google

che ha figliuoli. Latin. *pater*. Grec. πατήρ. *Bocc. Proem.* 6. E, oltr' a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec., il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre e benedetto il giorno C' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.

* §. I. *Il Buommattei, Gramm.* 134, *dice che* Mio, Tuo, *ec., anteposti a* Padre, *scacciano l'articolo; onde non si può dire ex. gr.* Al mio padre, *ma* Al padre mio. *Contrario esempio abbiamo nelle Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio padre, v' ho fatta sapere. *E* 200. Essendo ci rimaso dopo il tuo padre. (V)

* §. II. *Padre o Madre, senza articolo. Vit. S. Gio. Bat.* 199. E questi fiori voleva recare a padre e madre. (V)

* §. III. *Col dativo. Segn. Mann. Marz.* 19. 5. È vero ch' egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto. (V)

§. IV. *Padri, per venerazione, si dicono i Dottori della Chiesa, e altri scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa. Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo Padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore e padre mio, messer don Angelo priore di Camalduli, speranza e intendimento dell'Ordin vostro. *E appresso*: Signore e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger, laudando, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l'abate Serapione, lo quale era prete e padre di molti monasterii, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii ec., Il quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina, referendo li detti e gli esempli del suo padre maestro sant' Antonio.

§. V. *Padri si chiamavano i Senatori romani, come anche oggi si chiamano quegli delle altre repubbliche*. Latin. *patres, patres conscripti*. Gr. συγγεγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. Il ampliato il loro senato, e il numero dei padri cresciuto ec., si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. (*Parla di Firenze.*) *Liv. Dec.* 1. Vollono dire che egli fu morto e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 5. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visuggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompejano, e strappato con decreto de' padri fasci e pretura, ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. Stor.* 3. 45. Il duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe e i padri, e a pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. VI. *Padre, per metaf., vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d'ogni inganno e d'ogni fraude, inimico d'ogni giustizia, ec.

§. VII. *Padre talora è nome d'affetto e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira Com'io rimango sol, se non ristai.

* PADRECCIUOLO. *Sustant. masc. Car. Volg. Long. Am.* Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia. *Ved.* PADRICCIUOLO. (Min)

PADREGGIARE. *Patrizzare*. Lat. *patrizare*. Gr. πατριάζειν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. Ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Talora si conviene la patria lasciare, acciò che altri possa ec.)

* PADRICCIUOLO. *Dimin. di Padre, nel significato figurato. Fir. rim. burl.* 1. 365. (*Usecht al Reno,* 1726) Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poveretto Poco mancò che ec. (A)

* PADRICELLO. *Dim. di Padre, come titolo di Religioso claustrale; e s' usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura. Fortig. Ricc.* 9. 118. Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede, ec. (A)

* PADRINO. *Patrino. Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Non ammettere per padrini al sacro battesimo quei che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio. (V)

* §. *Padrino è anche quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Ner. Sam.* 10. 20. Prendon del campo, e non fan più parole, Per dar principio alla crudel tenzone; Dai lor padrini è dispartito il sole, E già ciascun la lancia in resta pone, ec. (B)

PADRONAGGIO. *Padronato*. Latin. *patronatus*. Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re ec. avere tutti gli omaggi ec., e tutte giurizioni e alte e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

* §. *Per Padronanza. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati. (V)

* PADRONALE. *Addiettivo di padrone Domenicale. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 6. (Berg)

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione e superiorità*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l'uso e la padronanza delle lingue e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra che propria sia d'un nobile cittadino la protezione della sua lingua. — *E Segner. Incred.*

1. 29. Non mirate voi tuttogiorno la padronanza che esercita la medesima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disprezzarlo, mandandolo fin incontro all'istessa morte? (P)

PADRONATICO. *V. A. Padronato.* Latin. *patronatus, jus patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro che i beni della Chiesa e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c'è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12 pulcini di pasta e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione che s'ha sopra i beneficii ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* Latin. *patronatus, jus patronatus. Borgh. Mon.* 144. Avendo l'Imperadore perduta la principal ragione della possessione e del padronato. (*Qui significa* padronanza, imperio, superiorità, *ec.*) *E Vesc. Fior.* 427. Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione e disposizione di esso monasterio.

§. I. *Per Protezione e Protettorato.* Lat. *patrocinium.* Grec. συνηγορία. *Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone e difenditore Marte iddio di battaglie, e quando fiorie di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l'arte sua, cioè con le guerre, sempre la farà trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

* §. II. *Masserie o Padronati. Term. dei Commercianti. Nomi co' quali s'indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.* (A)

PADRONCINO. *Dimin. di Padrone.* Latin. *herus minor. Tac. Dav. Ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel che si dica o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio e signoria.* Lat. *herus, dominus.* Grec. κύριος, δεσπότης. *Bocc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare o partire colei, la quale tu stesso t'hai spontaneamente eletta a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui che comanda nella nave.* Lat. *gubernator, navis magister.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§. II. *Padrone si dice anche chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore.* Latin. *patronus. Bocc. nov.* 98. 32. Considerando che di me li avrete ottimo oste, e utile e sollecito e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone e messer Taddeo, nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause vale Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercitai in picciol tempo nella famosissima città di Roma.

PADRONEGGIARE. *Esser padrone, Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll'altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Io credo che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli; e anco sia volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

* PADRONEGGIATO. *Add. da Padroneggiare. Ved.* (A)

PADRONERÌA. *Padronato.* Lat. *ditio.* Gr. επικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s'è detto, aveano padronerie e tenute e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza.* Lat. *domina.* Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Tedesco le pistole d'Ovidio Fecion innamorar la padronessa.

* PADRONÌA. *V. A. Padronanza. Fr. Jac. T.* 2. 30. 55. Oh chi questa padronìa (*l'ediz. citata ha* patronìa) Ben ritiene in sua balìa, Certo ha maggior valentìa. (V)

* PADRONISSIMO. *Superlat. di Padrone. Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, e 'mperadore. (N. S.)

PADULE. *Lo stesso che Palude, dicendosi indifferentemente nell'una e nell'altra guisa.* Latin. *palus.* Gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito e per mura, fossi, riviere e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli.

PADULESCO. *Add. Paduloso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλειώης. *But. Purg.* 32. 1. Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλειώης. *Segr. Fior. Stor.* 2. 54. La città di Venezia, posta in luogo paduloso ed infermo. *Vinc. Mart. lett.* 30. Laonde v'è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l'avranno avuto in Grecia.

Digitized by Google

* PAESACCIO. *Peggiorat. di Paese. Tristo paese.* (A)

* PAESAGGIO. *Che più comunemente si dice Paese. Term. de' Pittori. Algar. Sagg.* Chi non crede in un paesaggio del Didetich sentire mormorar l' acque, ec. (A)

PAESANO. *Sust. Abitator del paese.* Lat. *indigena.* Gr. αυτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse e uccise dimolti paesani.

* §. *Per Contadino. Salvin. Fier. Buon.* Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. (A)

PAESANO. *Addiett. Del paese. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello e grande e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E Vit. Agr.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia, di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta.

* PAESANTE. *Term. de' Pittori. Pittore che fa paesi, che dipinge vedute di campagne. Baldin.* (B)

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.* Lat. *incolere regionem.* Gr. χώραν κατοικεῖν. *M. V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando e vivendo alle spese de' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia.* Latin. *regio.* Grec. χώρα. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore sono camminanti. (*Qui per metaf.*) *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese talora assolutam. l'usiamo per Patria.* Latin. *patria. Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese.

§. II. *Paesi. Term. de' Pittori. Quella sorta di pitture che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna e villaggio. Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

* §. III. *Paesi. Nome proprio d' alcune pietre che si cavano nella campagna nostra sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il Paragone, e mostrano naturalmente nelle macchie loro aria, nuvoli, onde, casamenti, campanili, torri, e altri edifizii, così belli, che alcuna volta pajono dipinti. Baldin.* (B)

§. IV. *In proverbio, Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo donde egli nasce, e figuratam. si trasferisce a quelli che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. Lasc. rim.* 3. 326. Or già più non m'inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. V. *Paese che vai, usa che trovi, in maniera proverb. che si usa per ammonire, che ciaschedun dee accomodarsi all'usanza e a' costumi de' luoghi dove va o dimora.* Lat. *cuique loco se se accomodare, lex regio. Ved. Flos.* 276. Gr. ακολουθεῖν τοῖς επιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Orsù, Guglielmo, basti quel ch'è detto: In paese che vai, usa che truovi.

§. VI. *Tutto 'l mondo è paese, o simili; proverbio che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male.* Lat. *quævis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. Disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VII. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. VIII. *Scoprire il paese, si dice del riconoscerlo per assicurarsi d'aguati, e simili.* Lat. *loca explorare.* Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

§. IX. *Scoprir paese, figuratam., vale Prender notizie.* Latin. *explorare, pervestigare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui, per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese. *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese, ec.

§. X. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. Ved.* GATTO, §. XVII.

§. XI. *Scorrere il paese. Ved.* SCORRERE.

* §. XII. *Riuscire in un altro paese. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese (*cioè* mutò discorso). Che è (*soggiungono quivi i Dep. medesimi*) quando il motto diviandosi dal viaggio che accennava il principio, e veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d'ogni credenza dell' uditore. (V)

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe e pene. — *E Car. Lett. Farn.* La supplico a tener cura della sanità sua, come mi sforzo di fare ancora io della mia, e con quelli pochi piaceri che sono nel paesello,

dere per ogni altra cosa quasi mi piace di essere. (Min)

PAESETTO. *Dim. di Paese.*

§. I. *Paesetto. Dimin. di Paese, nel significato de' Pittori. Red. lett.* 2. 25. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

* §. II. *Paesetto dicesi anche per dispregio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l'istessa forza che* Sèculetto *nelle satire del Menzini. Baldov. Dr.* Questo è un paesetto, Dove ognun più che può cerca e fiutare. (A)

* PAESINO. *Sust. masc. Dim. di Paese. Paesetto. Fag. rim.* Nè con vaghe figure e figurini, Più di quanti facessene il Callotti In quei suoi rinomati paesini. (A)

* PAESISTA. *Termine de' Pittori. Pittore che dipigne paesi e vedute di campagna. Usasi anche in forza d'addiett. Bisc. Annot. Bald.* Pittor paesista. (A)

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuta e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi e rilevati, il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori, ec.

§. *Star paffuto, diciamo dello star con tutti i suoi agi e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di quello che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga per Soldato pagato. Cron. Vell.* 126. Il Comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500 paghe.

§. II. *Paga morta diciamo chi tira stipendio o provvisione senza far niente. Varch. Stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

PAGABILE. *Add. Da pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

* PAGAJA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Specie di remo per condurre le piroghe. Questi remi sono fatti a guisa di pala, con un manico proporzionato alla grandezza della piroga.* (S)

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga.* Latin. *solutio, merces.* Grec. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè* mercedi). *Cas. lett.* 65. La risegna e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. Madr.* 15. La morte e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi.

§. I. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μεταναστάσθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

* §. II. *Pagamento. V. A. Appagamento. Guitt. lett.* 1. 5. Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov'è? E non come più cresce ricchezza pagamento dicresce? *E* 1. 7. Come dunque tra beni si difettivi e mali tanti esser può pagamento? (V)

* PAGANALI. *Term. degli Storici. Feste che al tempo degli antichi Romani si celebravano in onore degli Dei camperecci.* (A)

* PAGANEGGIARE. *Paganizzare. Castelvetro, Correz. al Varch. pag.* 76. *ediz. Basil.* 1572. Non porto di lui così rea opinione, che bestemmi o che paganeggi. (P)

PAGANAMENTE. *Avverbio. Da Pagano.* Lat. *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Com. Purg.* 21. In quello libro tu parli paganamente delle colture e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Latin. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio, mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesimo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava: Viva Gesù, e muoja il paganesmo.

§. *Paganesimo talora si prende per le Nazioni e per lo Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. E volle l'antico paganesimo credere che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganesimo di Barberia. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un'altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo.

* PAGANÌA. *Lo stesso che Paganesimo, nel significato del* §. *Ar. Fur.* 43. 173. Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n'avrà, quanto ardimento! (Pc)

PAGANICAMENTE. *Avverbio. A maniera di Pagano, Paganamente.* Lat. *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di Pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Com. Inf.* 7. Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

* PAGANISMO. *Paganesimo. Passav.* 353. Elle sono oppinioni false e vane, e sonci rimase dal Paganismo, o introdotte dalla falsa dottrina de' Demonj. (*L'ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Elle sono opinioni false e vane, e sonci rimase dal Paganesimo, o .... dal Demonio.) *E* 577. Molta gente trae ad uno tacito

idolatrare, et ad uno colorato paganismo. (*La ediz. del Vangelisti ha:....*, e ad un colorato paganesimo.) (V)

* PAGANISSIMO. *Superlativo di Pagano.* *Stor. S. Eug.* 574. Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. (V)

PAGANIZZARE. *Usare riti e maniere da Pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guisa paganizza e falla.

PAGANO. *Sustant. Che è della nazione o setta che adora gl' idoli.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl' idoli d'oro e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf.* 7. Pluton è vocabolo greco ec.: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare e coltivare il nostro Signor Jesù Cristo, benechè 'l marito fosse Pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che prima era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

* §. *Pagano presso i Legisti si prende anche per Non soldato. Salvin. Fier. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati. (A)

* PAGANO. *Add. Appartenente o Conveniente a Pagano. Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno (*l'ediz. di Venezia* 1820 *legge* Ne funno ec.) poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano. (B)

* PAGARCO. Lat. *pagarchus. Termine di Stor. med. evo. Da* πάγος, *villaggio, ed* ἀρχή, *comando. Piccolo magistrato d'un Pago o Distretto in campagna, del quale si fa menzione nelle Novelle di Giustiniano.* (Aq)

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto; Uscir di debito.* Lat. *solvere, debitum reddere.* Grec. ὀφλημα διαλύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 7. Son certo che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol che 'l debito si paghi. — *Din. Comp.* 1. Fu deliberato, per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. (*Notisi per la proprietà del costrutto.*) (P)

* §. 1. *Attribuito alla cosa, per Quello che altri ne dee pagare. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte. *Franc. Sacch. nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e' si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denajo di gabella. (V)

§. II. *In signif. neutr. pass. vale Prendere da sè quello che altri dee dare. Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

§. III. *Pagare per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* Lat. *punire, pœnas sumere.* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cosa che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta; ma io te ne pagherò ancora.

§. IV. *Pagare il fio o la pena d'alcuna cosa, vale Soffrire il danno o la pena meritata per quella.* Lat. *luere pœnas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io e 'l duca mio, Su per lo scoglio infino in su l'altr'arco, Che cuopre il fosso in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Chè, allor ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio (*cioè, per metaf.*, tributo, mercede). *Boez. Varch.* s. 4. Or se tu ec. pensi quello che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. V. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverbio comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§. VI. *Domeneddio non paga il sabato, o simili; maniera proverb., e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, nonpertanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. V. Flos.* 312. Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἀστὶ δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio dei volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 54. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

§. VII. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione.*

§. VIII. *Pagare di buona o di mala moneta; maniera figurata, e vale l' istesso, che Corrispondere o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc.* 4. 3. Ti so dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta ch' i' merito.

§. IX. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Latin. *voto se solvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degl' Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§. X. *Pagare lo scotto, figuratam., vale Far la penitenza del fallo.* Latin. *luere pœnas.* Gr. τίειν, ἀποτίνειν. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel c'hai fatto, con affanni e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

§. XI. *Essere o Aver cosa che non si possa pagare, vale Essere o Aver cosa di eccellente bontà, d'infinito pregio. Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè ha un cor che non si può pagare, Subito si risolve e s'assicura.

§. XII. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratamente si dice del Far vendetta precisa e pronta. Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d'abbaco a dì taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XIII. *In modo proverb.: Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. Cecch. Esalt.* 1. 3. Signore, io fo capital d'un proverbio, Il quale dice: al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

§. XIV. *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte.* Lat. *apud prætorem solvere. Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto.

* §. XV. *Pagare. Voce antica. Appagare, Appagarsi. Guitt. lett.* 1. 3. Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa (*cioè* appagar si possa). (V)

PAGATISSIMO. *Superlat. di Pagato. Vit. Benv. Cell.* 61. Quando che a loro signorie così paresse, io pagatissimo mi domandava. *E* 501. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Latin. *solutus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. *Pagato talora è aggiunto di chi ha la paga.* Lat. *mercede conductus. Serd. Stor.* 3. 125. Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORE. *Che paga.* Lat. *solutor. Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della santa Chiesa comandano che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.

§. II. *In proverb.: Dal mal pagatore o aceto, o cercone; e vale, che Dai cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri e miserabili pagatorelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

§. *Per Mallevadrice, Soddisfatrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata e pagatrice, cioè la Vergine Maria, chè mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβη. *Fr. Jac. T.* 2. 22. Che per lui venia a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

* PAGELLO. *Pesce di mare volg. detto Parago. Salvin. Opp. Pesc.* L'acceso pagello, il simo pagro. (A)

* PAGGERIA. *Term. collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. Bellin. Bucch.* 161. E quella paggeria tutta galante, Ballava innanzi a quella gran colei ec. *Segn. Incr.* 1. 28. 10. Gli assegnò (*Caligola*) la sua nobile paggeria, con intendimento di crearlo anche Consolo, ec. (A)

* §. *Paggeria vale anche Stato o Qualità di paggio. Bellin. Burch.* 177. Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggeria, ec. (A)

PAGGETTO. *Dim. di Paggio. Paggino. F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno o due paggetti. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *puer pedissequus, puer assecla, Bud.* Gr. παῖς. *Vit. Plut.* Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

§. *Paggio si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio. Red. Cons.* 1. 177. Era qualche tempo che l'Illustrissimo sig. Conte N. N., paggio di valigia ec., aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

* PAGHERÒ. *Term. de' Mercanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausula* All'ordine S. P., *che suole apporvisi. Le regole delle Cambiali non sono applicabili al Pagherò. Fortig. Ricc.* 27. 66. Ove eran perle, ove monete, ed ove Letti diversi, e pagherò felici D'Ambi parecchi, che quell'orcio piove; ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine, ec. (A)

* PAGHETTA. *Piccola paga. Macchiav. Com.* 1. *Amati.* (B)

* PAGINA. *Carta* e *anche Facciata di carta,* e *Facciata di un libro. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 237. Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d'alcuna sorta. (B) -- *Manni, Not. Nov. Ant.* 16. Di un tal Cecco de' Bardi, figliuolo di Geri, io addito qualche cosa nel tomo XXV. dei miei Sigilli, pag. 105. (P) -- *E Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. 239. Lo Stenone è nominato in queste lettere più volte, citandolo il Bartolini a carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed il Boni alla quarantaquattro. *E il Vocabol. in* PESTA. (N. S.)

* §. I. *E per traslazione le Scritture degli uomini dotti. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Vedermi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l'orecchie intente alle mie pagine. (N. S.)

Digitized by Google

* §. II. *Le sacre pagine, detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura.* (A)

PAGLIA. *Filo o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. ἄχυρον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volga tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita ec., A batter l'altra dolce amor m'invita. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data (*cioè* se' arrivato tardi). *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del gran battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *E appresso:* Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granajo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia.

* §. I. *Figuratamente per Indicazione di leggerezza. Dant. Inf.* 23. Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia. (*Cioè quelle cappe di piombo che mettea Federigo, al paragone di queste, erano leggerissime.*) (P)

§. II. *Aver paglia in becco, si dice dell'aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Latin. *rei conscium esse.* Grec. συνειδέναι περί τινος. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. III. *Rompere il collo in un fil di paglia, vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d'acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Grec. ἐν τοῖ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. IV. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionano le cose.* Lat. *omnia fert tempus.* Gr. παντοτελὴς χρόνος. *Bracciol. Schern.* 4. 2. E poi perchè si doma ogni follia Con la tribulazione, e si matura La nespola col tempo e con la paglia, ec.

§. V. *Fuoco di paglia si dice di Cosa che duri poco.* Latin. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore e baleno, Quasi un fuoco di paglia e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo che intorno al 1210 mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. VI. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare e deludere altrui. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uomini di paglia. (*Qui vale* sbalorditi, senza senso.)

* §. VII. *Paglia di ferro per le bitte. Term. di Marineria. Sono perni di ferro, che si mettono ne' buchi delle bitte per tenere le corde obbligate.* (S)

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra a tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia.

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però bisogna farle (*le propaggini*) di Febbrajo o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza e pazienza, e dar loro loppa o pagliaccio. *Bemb. Stor.* 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme e di pagliaccio coperte.

* §. I. *Pagliaccio è anche il nome di uno de' buffoni in maschera dell'antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi o cantambanchi più vili.* (B)

* §. II. *Pagliaccio per Paglericcio, nel senso del* §. *Ner. Sat.* 5. 47. Ma lasciamole andare.... Chè ne' boschi gir voglio a rivedere Un infelice cavalier selvaggio, Erodio io voglio dire, il poveraccio, che dormia con Castenо in sul pagliaccio. (B)

PAGLIAJO. *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium.* Grec. ἀχυρών. *Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono sur un'aja, dove era un grande pagliajo di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliajo, E appoggiossi come il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico e nero ec. Infra que' duo' pagliai? *E* 4. 4. 5. E piote e pietre e pergolo e pagliai.

§. I. *Pagliajo di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Grec. σταχύων σωρός. *Cavalc. Med. cuor. pag.* 112. Essendogli nunziato da un suo amico, come uno rio uomo aveva messo fuoco in un suo pagliajo di grano, lo quale s'aveva con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliajo, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco diedero al pagliajo, ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil del pagliajo, si dice d'uno che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliajo, e manomettelo un topo.*

§. V. *Can da pagliajo, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliajo, lo feci immantinente ferire da un'altra vipera nell'orecchia destra. — *Cecch. Prov.* 70. Oh tu Hai fatto bene, Sgalla! *Sgall.* l'aveva presoli Un

Digitized by Google

cuore addosso... *B.* Simil gente sono Can da pagliajo. (B)

§. VI. *Dormire al pagliajo, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v'è letti se non per un migliajo, Chè tutte quante dormono al pagliajo.

PAGLIAJUOLO. *Quegli che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliajuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim.* 4. 10. Girar quanti pagliajuoli e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. Sannaz. Arcad. pros.* 2. Di passo in passo s'andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

* PAGLIATO. *Del color della paglia. Gab. Fis.* Topazio bianco pagliato. (A)

* PAGLICCIO. *Sust. masc. Paglia minuta, Paglericcio. Car. Volg. Long. Am.* E stendendovi sopra (*le buche*) leggermente una mano di pagliccio, ed un suolo di quella terra cavata, ec. (Min)

* PAGLIERA. *La stanza, ove si ripone e conserva la paglia.* (Ga)

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire (*le messe dell'ulivo*) con un poco di paglericcio e letame grosso, che le tenga calde.

§. *Paglericcio dicesi anche a quel gran sacco pieno di paglia, o simili, che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone.* Latin. *culcitra stramentitia. Alleg.* 151. Quivi in tele a grottesche e soprapposte Ha un paglericcio e due panche, le quali Pajon trespoli zoppi tolti all'oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino e del mio paglericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un paglericcio angusto e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una razza di anguille. Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell'anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchii e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

* PAGLIETO. *Termine degli Agricoltori. Luogo poco profondo ne' laghi, dove crescono molte paglie. Targ. Prodr.* Natura del chiaro e de' paglieti de' laghi. (A)

* PAGLIETTA. *Term. de' Battilori, Ricamatori, ec. Specie di lustrino tondo non traforato, per uso di ricamo.* (A)

* PAGLIETTO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Chiamansi così dei larghi tessuti a guisa di treccia, del genere delle cinghie e delle baderne, ma molto più larghi, e composti di molti fili, che servono a fodarare le parti che si vogliono preservare dallo sfregamento delle corde di manovra, e per impedire che non si taglino, o si consumino.* (S)

* §. *Paglietto è anche il riparo che si fa intorno ad una nave con vele vecchie, brande, cordami, e simili, messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi e difendersi dalla moschetteria del nemico. Quindi dicesi* Impagliettatura. (S)

PAGLIOLAJA. *Giogaja de' buoi.* Latin. *palear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi che ec. abbiano tutte le membra belle ec., e grandi occhi e allegri, e le corna nere e forme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte e larghe, e la pagliolaja molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui che ha cura del pagliuolo.*

* PAGLIOLIERO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Quell'uomo che sta nel pagliuolo, ed ha cura del biscotto.* (S)

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Paglericcio.*

* §. *Paglione. Term. de' Battilori, Ricamatori, ec. Lastrucce d'argento di varii colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.* (A)

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato o mescolato di paglia.*

* §. I. *Aggiunto di Messe, vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano. Salvin. Arat. pr.* Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga. (A)

§. II. *Per metaf., a significare imbrattato di vizii, l'usò Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni e di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi.

PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* Lat. *festuca.* Gr. ἄχυρον. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staja Fanno di crusca quei tuoi molinelli, Tra veccia e loglio e brucioli e pagliuche?

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Coloro che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all'avversario.

* PAGLIUME. *Sustant. masc. Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. Carli Svin.* Co' crin di loppe e di pagliume aspersi. (A)

* PAGLIUOLA. *Pagliuzza. Fr. Giord. Pred. Amati.* (B)

§. *Per Minimissima parte d'oro o di argento. Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di pagliuola.

PAGLIUOLO *dicono i contadini a quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull'aja, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. Ved. Flos.* 288. *Salv. Spin.* 5. 9. Ancorchè più senno avresti certo, com'io ti consiglial da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

§. II. *Pagliuolo. Termine di Marineria. Sono tavolati e piani costruiti d'ordinario di legno di pino o di abete, sostenuti da bagli, travi e travicelli dello stesso legname, per servire alle diverse distribuzioni, ed al collocamento delle munizioni, d'effetti e di viveri nella stiva delle navi.*

Digitized by Google

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Fagliucola. Lib. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S'attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio. (*Qui figuratam.*)

* §. *E così pure da' Lanajuoli diconsi Pagliuzza tutti i corpi estranei che sono nella lana.* (A)

PAGNOTTA. *Pane.* Lat. *panis.* Gr. αρτος. *Burch.* 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si fiechi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch'è un flagello, Da far che le pagnotte abbiano spaccio.

PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. ▪ per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co' verbi* Avere *e* Essere, *vale L'intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di cosa rarissima, e che non abbia prezzo che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioje che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. son.* 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com'io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E, senza fare altramente cotale quistione, m'acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago e contento.

* PAGODE. *Voce della Storia moderna. Idolo nell'Indie; ed anche Adoratorio, dove si adora l'idolo.* (A)

* PAGODITE. *Term. de' Naturalisti. Varietà della Steatite, detta anche* Agalmatolite, Talco glafico, Pietra di lardo, ▪ Lardite, *e* Koreite. *Pietra di color verde in varii gradi, ▪ rosso-carneo: alcune volte gialla, o giallo-bruna. Untuosa al tatto. Questa pietra è talvolta opaca, tal altra semidiafana: ha la frattura schistosa, e si taglia assai facilmente.* (Bosa)

PAGOLINO. *Idiotismo de' Toscani. Ved.* PAOLINO.

PAGONAZZACCIO. *Idiotismo de' Toscani. Pagonazzo cattivo. Lib. Son.* 68. Se pur vuoi ch'io l'escluda, Menami un dì; io vi verrò *omnino* Col mio pagonazzaccio tinto di vino.

PAGONAZZICCIO. *Idiotismo de' Toscani. Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ιάνθινον χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Idiotismo de' Toscani. Colore di viola mammola.* Latin. *violaceus.* Grec. ιοειδής. *Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso e il turchino. *Allegr.* 269. Perocch'e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s'incorporino con la pece liquida, e con quella s'impecino.

PAGONCELLO. *Idiotismo de' Toscani. Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Grec. ὁ τοῦ ταώνος νεοττός. *Vit. Benv. Cell.* 352. Da quei pagoncelli che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Idiotismo de' Toscani. Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταώνος νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l'uova coprire.

PAGONE. *Idiotismo de' Toscani. Pavone.* Lat. *pavo.* Gr. ταώς. *Cr.* 9. 82. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L'uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande e di molte ragioni, Pagoni e starne e leprette e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Idiotismo de' Toscani. Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il Sol, dov'ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *Idiotismo de' Toscani. La femmina del pavone.* Latin. *pava.* Grec. ἡ ταώς.

* PAGRO. *Specie di Granchio marino, che anche dicesi Granciporro. Salvin. Opp. Pesc.* L'acceso pagello, il simo pagro. (A)

PAGUROSO. *Idiotismo de' Toscani. Lo stesso che Pauroso.* Latin. *timidus, pavidus.* Gr. φοβητικός. *Zibald. Andr.* 50. 58. Niuno uomo è sì paguroso, ch'egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.

PAH. *Interjezione che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente e con dilegione.* Latin. *papæ, hui.* Grec. παπαί, ταῦ. *Menz. sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo!

PAJO e PARO. *Vale Due d'una cosa stessa.* Lat. *par.* Grec. δυάς. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paja d'anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un pajo di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell'acqua tre paja di buoni capponi, ▪ grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi, mio padre, ch'egli ha un par d'occhi, ch'e' pare spiritato?

§. I. *Talora si dice Pajo a un corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come Un pajo di carte da giucare, Un pajo di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Pajo a una cosa sola non divisibile, come Un pajo di vangajuole, Un pajo di molle, Un pajo di stadere, Un pajo di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un pajo di forficette, delle quali per avventura v'erano alcun pajo per la stalla per lo servigio de' cavalli ec., a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capegli.

* §. III. *Detto di nozze. Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne ed ornate, che da un pajo di nozze venìano. (V)

* §. IV. *Essere un pajo, metaforic., vale*

Essere nella stessa condizione. Bern. Mogl. Alle guagnel, Lepron, noi siamo un pajo. (V)

* §. V. *Pajo è anche termine degli Anatomici, ed è aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. (A)

PAJOLATA. *Quantità di roba che si cuoce, o che entra in un pajuolo.*

* PAJOLO. *Pajuolo. Il Vocabol. alla voce* PADELLA, §. II. (B)

PAJUOLA. *Termine de' Lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l'orditojo. Pataff.* 4. E Faccio tela a ventuna pajuola.

* §. I. *Mezza pajuola dicesi da' Lanajuoli la metà d'una pajuola, detta anche Mezzetta.* (A)

* §. II. *Pajuola. Term. de' Battilori, Ricamatori, ec. Ved.* PAGLIETTA. (A)

PAJUOLO. *Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Latin. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. κάναβος, λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini e pajuoli. *M. V.* 6. 54. Portano pajuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e senza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il pajuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la Padella al Pajuolo: Fatti in là, chè tu mi tigni; e si dice di chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* Latin. *Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum; Juven. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo che dice al pajuol: fatt'in là.

§. III. *Pajuolo per Pajolata. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajuol di rannata.

* §. IV. *Pajuolo. Term. de' Milit. Lastricato o Tavolato per adattarvi sopra le casse dell'artiglieria. Chiamasi ancora Piattaforma e Piazzuola.* (G)

PALA. *Strumento di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare e sfornare il pane.* Latin. *pala.* Grec. τραφηξ. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granajo. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.

* §. II. *Pala. Term. degli Ecclesiastici. Quadrello di finissima biancheria ben insaldato, o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della Messa dall'offertorio alla comunione.* (A)

* §. III. *Pala di remo. Pale. Termine di Marineria. È un recipiente con manico a guisa di cucchiajo per raccogliere fluido, o altra materia sciolta, e gettarla da un luogo all'altro.* (S)

* §. IV. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverbio che si dice di chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

* PALACCIO. *Istromento di ferro da mescolare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio. (V)

* PALADINESCO. *Add. Attinente a Paladino. Capor.* (A)

PALADINO. *Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli uomini valorosi ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè al grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec., così fu santo Domenico e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi pajon paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

§. II. *Paladini si dicono anche, in modo basso, i contadini che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio e la spazzatura. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que' che vanno nettando la strada.

PALAFITTA. *Term. degli Architetti. Riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire e assicurare i fondamenti degli edifizii, o gli argini, e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.* Lat. *palatio, fictua-*

tio. *Cr.* 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti, secondo l'impeto del fiume. *Viv. Disc. Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere e nasce, di dover far muri a calcina su' pali o senza, o di far palafitte reali.

* PALAFITTARE. *Term. degli Architetti. Far palafitte. Baldin.* (B)

* PALAFITTATA. *Term. degli Architetti. Lavoro di palafitte. Baldin.* (B)

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO e PALLAFRENIERE. *Quegli che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere. Bocc. nov.* 22. *tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d'Agilulf re. *Sen. Ben. Varch.* 5. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua ed ora là?

PALAFRENO e PALLAFRENO. *Cavallo da cavalcare per agio del corpo. Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare. (*Così nel testo del Mannelli.*) *E nov.* 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V.* 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l'esecutore.

PALAGIO *si dice propriamente a casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Bocc. Introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri! ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo e indorati, e comperano li molti poderi e le grandi possessioni.

PALAJUOLO. *Che opera colla pala, Che spala. M. V.* 9. 30. ■ co' palajuoli e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marrajuoli e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre e pale. *Cron. Morell.* 553. Andovvi due mila cavalli ec., e due mila palajuoli e marrajuoli.

PALAMENTO. *Termine di Marineria. La totalità dei remi di una galea. Remeggio.*

* PALAMIDONE. *Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. Min. Malm. pag.* 501. Questa voce *Bacchillone,* aggiunta a uomo ec., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghismdone, e simili. (A)

* PALAMITA. *Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato. Salvin. Opp. Pesc.* Le razze delle palamite sono stirpe del mare Eussino, o son Lucine della tonna dolente. (A)

* PALAMITARA. *Term. de' Pescatori. Rete lunghissima, e proporzionatamente larga; s'arma come il tramaglio, e con cui si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora lacce, tonni, e diversi pesci bestini, come razze, smerigli, squadri, ec.* (A)

* PALAMITE. *Term. de' Pescatori. Lunga funicella detta* Trave, *a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette* Braccinoli, *ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.* (A)

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato. Steccone.* Lat. *ridica, Bud. Petr. Uom. ill.* Disse a uno che portava una palanca: fatti forte colla spada.

§. *Palanca. Term. de' Militari. Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie. È anche riparo comunissimo dei Turchi.*

PALANCATICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Bat. Inf.* 22. 1. Si convenivano volonterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore. (*Altri testi hanno* palancato.)

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro. Steccato.* Latin. *vallum.* Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfate il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove:* Allora passa il Consolo oltre al palancato. *E appresso:* Feciono uno palancato tutto intero. *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura e dei palancati. *Tes. Br.* 5. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec., forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

* PALANCHI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono legni tondi che si mettono sotto pesi gravi che si hanno a condurre da un luogo all'altro, acciocchè rotolando camminino più facilmente.* (S)

* PALANCOLA. *Pancone, o simile, da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v'è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. Ner. Sam.* 11. 71. Veniano armate d'arme rusticale: Chi palancole porta, e chi tronconi; Chi rastrelli, chi vange, e chi maroni. (A)

* PALANDRA. *Term. di Marineria. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. Segn. Stor.* (A)

PALANDRANA e PALANDRANO. *Gabbano.* Latin. *endromis.* Gr. ἐνδρομίς. *Alleg.* 217. Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l'orciolin dell'olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt.* 3. 10. Lasciami andar pe' ferri che occorrono; e fia bene che io prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in

Digitized by Google

abito di medico. *Bart. Ben. rim. pag.* 18. (*Livorno* 1799) In palandrana andovvi, e tornò in sajo; ■ mentre ch' e' vi stette, ebbe danari, E dette sempre ec.

* PALANDRANACCIA. *Peggior. di Palandrana. Tesaur. Cann.* (Berg)

PALANDRÈA. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee.

* PALANO. *Term. di Marineria. V.* PARANCO. (S)

* PALANTE. *V. L. Add. Biante, Vagabondo.* Lat. *palans, dispalatus. Pr. Fior.* 4. 2. 138. Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante. (N.S.)

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti.* Lat. *impedare, palare, pedare.* Gr. χαραχοῦν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare e legare, anzi ch'elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaja o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili, con pali.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἔρυος. *Viv. Disc. Arn.* 51. Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua.*

§. II. *Palata si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. ■ se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate. (*Qui per metaf., ed in sentim. equivoco, per Colpo dato colla pala.*)

* PALATI DI PESCE. *Term. de' Naturalisti. Petrificazioni credute da alcuni denti del palato del* Diodon histrix. *Brocchi avverte saggiamente che presentano internamente una struttura cellulare e spugnosa, simile a quella delle ossa, e si limita a dire che sono certamente parti di animali marini.* (Boss)

* PALATINA. *Sorta di pelliccia che portan le donne sul collo nel tempo d' inverno; ed anche fazzoletto da collo lavorato a straforo.* (A)

* §. *Palatina. Term. de' Maniscalchi. Sorta di malattia del cavallo. Lo stesso che Lampasco. V.* (A)

* PALATINATO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Dignità e Dominio del Principe Palatino.* (A)

* PALATINO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Sorta di Principe in Germania e in Polonia.* (A)

* PALATINO. *Add. Appartenente al palazzo del Principe; e dicesi specialmente nella Corte Romana delle persone addette al palazzo pontificio.* (A)

* §. *Per Pronunziato col palato, Appartenente al palato. Magal. lett.* (A)

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἔρυος. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi sursono alla bocca ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* Lat. *palatum.* Gr. ὑπερῷον. *Tes. Br.* 7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che ■ sano è soave. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch'egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore. *Trait. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane; allo infermo grave. *Dant. Par.* 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo e l'arme e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Lib. Son.* 139. Quella ha non so che indozza al palatto. (*Qui* palatto *in vece di* palato, *per la rima.*)

* PALATO. *Add. Munito di pali, Fortificato con pali. Vettor.* (A)

* PALATOFARINGEO. Latin. *palatopharyngeus. Term. di Anat. Dal lat.* palatum, *palato, e* φάρυγξ, *faringe. Epiteto di due muscoli che, dal faringe partendo, si attaccano al palato.* (Aq)

* PALATOSTAFILINO. Lat. *palatostaphylinus. Term. di Anat. Dal lat.* palatum, *palato, e* σταφυλή, *ugola. Epiteto di due muscoli che vengono da una parte e dall'altra del bordo posteriore del piano inferiore delle ossa del palato, e formando un angolo, vanno ad inserirsi nell'ugola.* (Aq)

* PALAZZACCIO. *Term. avvilitivo. Gran palazzo mezzo rovinato. Sacc. rim.* 1. 81. Mi dispiace vederlo confinato, Non in questo governo signorile, Ma in questo palazzaccio rovinato. (A)

* PALAZZETTO. *Dim. di Palazzo. Vasar. Vit. Buon.* Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pirro Ligorio, ec. (B)

* PALAZZINO. *Add. Di palazzo, Di gran signori. Menz. Sat.* Che qualor giugni alla canaglia imanzi, Alla canaglia palazzina, quella Che fur baroni al par di te poc' anzi. (A)

* PALAZZISTA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Nome che comprende Causidici, Computisti, e simili, che hanno ministerio nel Palazzo della ragione e del pubblico.* (A)

PALAZZO. *Palagio.* Latin. *palatium.* Grec. παλάτιον. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Boce. nov.* 15. 12. Lasciate le terre e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. *Palazzo per la Corte del Principe.* Lat. *aula.* Gr. αὐλή. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. L'esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro che un nome vano.

PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba, detta altrimenti Sparaghella.* Lat. *corruda. Ved.* SPARAGHELLA.

* PALAZZONE. *Accrescit. di Palazzo. Fag. rim.* In questo luogo angusto egli si pone ec., E lascia voto un vasto palazzone. (A)

PALAZZOTTO. *Palazzo grande. Guicc. Stor.* 3. 148. Rovinato ec. il palazzotto e la torre dal lato di mare. *Car. lett.* 1. 100. Io darei, per quel palazzotto con quella poca penisola ec., quante Tempe e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio che era in cima della casa.

*PALCATO. *Che ha palco. Salvin. Odiss.* E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura. (A)

PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Questa mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa del coro, dov'erano su tutti i cantori cherici che uficiavano. *Franc. Sacch. rim.* 26. E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d'un palchetto par che sien discese. *Cr.* 9. 90. 5. Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaje, il quale abbia un'asse sopra di sè con molti e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti Che son d'intorno intorno allo steccato.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost.* 8. Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa. (*Il testo latino ha* crates.)

PALCO. *Term. degli Architetti. Quella copertura della fabbrica, che è di superficie piana, e non serve a stare nella parte più alta dell'edifizio per ricever le piogge; ma stando sopra il capo degli abitatori nella parte di esso edifizio, sostiene il pavimento e solajo nella parte superiore. Chiamasi il palco dagli Architettori col nome di Cielo.* Latin. *contignatio.* Gr. *σανίδωμα. Bocc. nov.* 24. 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov.* 63. 9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnare il paternostro. *Lib. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell.* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta che fece d'un palco. *E appresso:* Per lo cadere e rottura d'esso palco da indi in qua s'è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco per Tramezzo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra, per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro.* Lat. *tabulatum, pulpitum.* Grec. *ἀναβαθρον. Ar. Fur.* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli e gialli. *E st.* 115. L'alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d'ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri pubblici e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo o Ordine de' rami. Red. Esp. nat.* 88. Il numero de' rami o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l'età e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per similit. Cura. Marign.* Le cui nocchiute e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre o quattro rami, che facciano palco.

*§. V. *Palco. Term. degli Agricoltori. Il tavolato su cui nel trappeto si pone l'infrantojata prima di macinarla. Ved.* TRAPPETO. (Ga)

*PALCUCCIO. *Dim. di Palco. L. Pane. Sch.* Noi l'abbiam ritto noi questo po' di palcuccio. (A)

*PALCUTO. *Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo. Pros. Fior.* (A)

*PALEGGIAMENTO. *Sust. masc. Term. di Marineria. L'atto di scaricare dalla nave i grani, i sali, o altre materie che si muovono colla pala.* (A)

*PALEINO. *Antoxanthum odoratum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli di un piede e mezzo d'altezza, semplici, lisci, articolati; la spiga terminante, diritta, ovale-bislunga, bruna, lucida; i fiori appuntati, con picciolissimo gambo, con le reste corte. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei prati, e lungo i fossi.* (Gall)

*PALELLA. *Sust. fem. Term. di Marineria.* Palellatura. *L'unione che si pratica nella costruzione di due tavole, o altri legnami, con fare incastri reciprochi nell'estremità dell'una e dell'altra per maggiore stabilità.* (S)

*PALELLATURA. *Termine di Marineria. Ved.* PALELLA. (S)

PALEO. *Strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza; e dicongli anche Fattore.* Latin. *turbo, turben.* Gr. *βέμβιξ, ῥόμβος. Ved. Flos.* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paleo e una ferza, per farlo molto bene girar d'intorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell'alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paleo. (*Qui allegoricam.*) *Omel. S. Gio. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paleo, il quale percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paleo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce e scuote, E cade in giù come paleo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch'io fo i tuo' par ballar com'un paleo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paleo, non giucare alla trottola; proverbio che vale: Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paleo, si dice di chi s'affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Maim.* 2. 24.

Digitized by Google

Amadigi a distorlo tutto un giorno S'arrabbiò, S'aggirò come un paleo.

§. III. *Paleo. Erba nota, del genere delle Gramigne.* Lat. *gramen canarium. Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall'arido paleo occupato. -- Bromus pinnatus Linn. *Term. dei Botanici. Erba che ha le spighe semplici, distiche, alterne, gracili, e i nodi pubescenti.* (B)

* PALEOGRAFÌA. *La scienza per la quale s'intendono le scritture antiche.* (Aq)

PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Grec. ἀνδήλωσις. *Com. Inf.* 32. Questo parlatore, c'hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra; nel quale palesamento fa tre cose: ec.

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* Grec. δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

* PALESATA. *Term. di Marineria. Ved.* PAVESATA. (A)

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. δηλωθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora; O che, non palesate, il mal s'accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa.* Lat. *declarator.* Grec. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia ai sassi pietà, sperila in loro, Chi d'occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Grec. ἡ ἐνδηλοῦσα. *Sannas. Arcad. pros.* 8. La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto, Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. Proem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l'hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch'ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt'altri coverto. *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Grec. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Chè palese si dicea, che tenea per amica la Contessa di Pereborgo, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera dei suoi pensieri sè medesimo riprendere deo, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE. *Avverbio. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. φανερῶς, αναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente che 'l detto re Giamo e Ruggieri dell'Oria furon fedeli e leali alla promessa fatta al Papa e al re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr'a Paterini e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. cans.* 75. 3. Or udite, signori e buona gente, Il torto che m'è fatto: Stato m'è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superlativo di Palesemente. Segn. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest'arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute e femmine vane.

* PALESISSIMO. *Superl. di Palese. Caraf. Quar. Pred.* 59. (Berg)

PALESTRA. *V. L. Giuoco d'esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo dove si giuoca e s'impara a giucare.* Lat. *palæstra.* Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provano. *Borgh. Orig. Fir.* 152. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *Car. En. lib.* 5. *v.* 97. A' solenni spettacoli v'invito Di navi, di pedoni e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all'arco.

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d'Amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie, ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*), non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

* PALESTRICO. *Addiett. Della palestra. Bocc. Com. Inf.* Androgeno, giovane di mirabile stificanza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec. (A)

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita.* Gr. ὁ παλαιστής. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani che usavano la palestra, essere unti.

* PALESTRITE. *De' giuochi della palestra così chiamavansi que' lottatori che, non arrivando al pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi. Adim. Pind.* (A)

* PALESTRO. *Add. Della palestra. Virg. En.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. (V)

PALETTA. *Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella che si adopera nel focolare.* Latin. *batillum.* Grec. πύραυνον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l'andar pel lume colla lanterna coll'oncino, che l'ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le

molli e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

* §. I. *Paletta. Term. degli Stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro.* (A)

* §. II. *Paletta. Termine degli Oriuolai. Aletta della ruota de' riscontri.* (A)

* §. III. Palette dell'aste *diconsi dagli Oriuolai le alette che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare nei denti della serpentina.* (A)

* §. IV. *Paletta da caldani è una mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Min. Malm.* (A)

* §. V. *Paletta chiamasi volgarmente quell'osso della spalla, che da' Notomisti è nominata Scapula. Salvin. Iliad.* L' inclito in asta Atride Menelao Panse, e dell'omer diè nella paletta. *Bellin. Disc.* Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *Tocci Giamp.* Uomini senza capo, con gli occhi nelle spalle, e ch' e' mi stia ora a guardar bieco per via delle palette? (A)

* §. VI. *Paletta. Term. de' Magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede.* Paletta ovata di un predellino a una staffa. (A)

* §. VII. Paletta del rotellone. *Ferro che entra nei denti del rotellone per impedire che non dia indietro.* (A)

PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref.* 35. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec., si dee pigliare ec.

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 151. Il rame che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Latin. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*scaletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Gregor.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. I. *Paletto diciamo anche uno strumento di ferro che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

* §. II. *Paletto. Termine de' Livellatori. Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente Biffa. Guid. Gr.* (A)

* §. III. *Paletto. Term. degli Architetti. Ved.* CATENA, §. VII. (A)

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall'avere il rostro verso l' estremità slargato e spianato a guisa d'una paletta. Red. Esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *plateleæ*, e da Plinio *plateæ*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i galbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

* §. *Palettoni chiamansi nelle Ferriere quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si deve tirar fuori le abballottature.* (A)

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio, che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste, per far palicciate.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Pallad. Mart.* 18. Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *Ved.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* PALIO.)

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Grec. χάραξ. *Serd. Stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

PALIFICARE *e* PALIFICCARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a riparo.* Latin. *confixis palis munire.* Gr. χαραχίζειν. *Vegez.* E sappia far fossi e palificcare. *Vasar. Vit. Lappo.* Ben palificata e fondata la platea di quella torre (*di S. Marco*), ch' ella non ha mai mosso un pelo.

* PALIFICATO *e* PALIFICCATO. *Addiett. da' loro verbi.* (A)

* PALILIE. *Term. de' Filologi. Feste che si celebravano nel mese d'Aprile in memoria dell'edificazione di Roma.* (A)

* PALILOGÌA. *Term. de' Retori. Figura rettorica, che è una specie di replicazione. Uden. Nis.* 2. 57. Esemplifica quivi anche della palilogìa ed epanodo (*epanafora*), che noi tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo. (A)

* PALIMBACCHIO. *Termine de' Filologi. Voce o piede di verso che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe, ed una breve, come* Augustus. (A)

* PALINDROMIA. *Sust. fem. Termine di Medicina. Si dice del riflusso contro natura degli umori morbifici verso le parti interiori del corpo.* (A)

* PALINDROMO. *Term. de' Filologi. Sorta di verso o di prosa che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.* (A)

* PALINGENESÌA. *Term. de' Filosofi. Rinnovazione e Rinascimento del mondo dopo*

la sua total distruzione. Salvin. Disc. Numenio pittagorico vuol che dopo l'incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la palingenesìa, ovvero rigenerazione del mondo. (A)

PALINODÌA. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per sè stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodìa e la ricantazione.

* PALINODICO. *Appartenente a palinodìa, Ritrattatorio. Minturn. Poet. Tosc.* 3. (Berg)

PALINSESTO. *Libricolo, o Sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto.* Latin. *palimpsestus, palinxestus.* Greg. παλίμψηστος, παλίνξεστος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Brama solo, Spartato voglioloso, andar cercando Col palinsesto in mano La terra, sconosciuto.

PALIO. *Panno o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat. *bravium.* Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 516. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni, ec.

§. I. *Palio per quello arnese che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4. 44. Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo, ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch' egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto.* Lat. *pallium.* Gr. ἐπίβλημα. *Lib. Amor.* Mirabilmente adornata, e con palii d'oro e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l'acqua con lo palio di Elia suo maestro, subito divise l'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio che aveva recato, ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio.* Lat. *pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione e confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo privilegio, o l'antico rinnovare.

§. IV. *Per Paliotto, nel significato del* §. II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio e voglio che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli operaj di san Jacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa e corso il palio, si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa.* Lat. *acta transacta omnia.* Grec. πάντα ἤδη τετέλεσται.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* Lat. *palam facere, manifestare.* Gr. φανερῶν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.* Grec. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono affè; Oh questa sì che va al palio: ah, ah, Odi caso da dar nel naso! *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che il diavol s' abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Supc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro, a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella e giovane come se' tu, o tu fussi scaltrita e scozzonata come sono io: io so ch ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio.*

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto.* Lat. *amiculum.* Grec. αμφίεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d' un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto diciamo anche a quell'arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare. Frontale.* Lat. *aræ amiculum, velum, velamen.* Gr. βωμοῦ ἀμφίεσμα. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d' altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* Latin. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e ajutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso che Paliscalmo.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'un e l'altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete E della fame in vecchio palischermo.

* PALIURO. *Term. de' Botanici. Sorta di arbuscello duro e spinoso. Ved.* MARRUCA. (A)

PALIZZATA e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti e ripari fatti con pali.* Lat. *vallum; locus palis munitus, roboratus.* Grec. ἔρυμος, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Pò grandi

Digitized by Google

palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento e soccorso che venire gli potesse per lo fiume del Pò. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare e tagliare i palizzati. *Salvin. Iliad. lib.* 9. *v.* 479. Fabricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma ec.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Lat. *vallum, solum palis confixum*. Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda.* Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d'or vinta e d'un bel viso.

§. I. *Palla semplicemente, s'intende di quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili*. Latin. *pila. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco che si chiama oggi *dal mio e dal tuo;* perchè non è dubbio che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani e giucator di palla a maglio, Tutti siam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse e giucare, Ne venga via col maglio e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano vale Avere in sua podestà checchessia*. Lat. *tua est pila.*

§. III. *Palla è altra sorta di giuoco che si dice anche Palla a corda, e Corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda; Ognuna d'essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell'effetto che i giuocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. καιρὸν εἶναι.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo e l'occasione opportuna*. Lat. *occasionem opperiri*. Grec. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto; maniera proverb., e vale: Tu hai la ventura dalla tua.*

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro; o: la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle; cioè: Nelle fortune ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e arrogarla a sè*. Lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio è il batter la palla. *V.* BATTERE, §. XVIII e XIX.

§. XI. *Essere o Non essere in palla, si dice del Riuscire o Non riuscire, o del Riuscir bene o male le cose che si hanno fra mano.*

§. XII. *Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*. Latin. *aliquem, quasi pilam, habere, Plaut. Ved. Flos.* 212.

*§. XIII. *Andare alla palla. Term. del Giuoco della palla, e vale Muoversi il giocatore per dare alla palla. Voc. Cr.* (A)

*§. XIV. *Dare alla palla. Termine del Giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano o con istrumento. Cecch. Dot.* (A)

*§. XV. *Palla chiamano gli Scarpellini la parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il Nocchio del fusto degli alberi*. (A)

*§. XVI. *Palla marina. Term. de' Naturalisti. Nome volgare di una specie di Alcionio, composta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla. Ved.* ALCIONIO. (A)

*§. XVII. *Palla marina chiamasi volgarmente anche una specie di gomitolo o ammasso di radici filamentose dell'alga, così ritondato dal moto dell'onde del mare, e gittato alla spiaggia*. (A)

*§. XVIII. *Palla del cuore dicono i Macellai al cuore medesimo delle bestie che si macellano*. (A)

*§. XIX. *Palle da cani diconsi alcune pallottole fatte d'una certa terra che ricavasi da fumacchi della maremma volterrana, e di cui fa uso per le malattie eruttive delle pecore, de' cani, e simili*. (A)

*§. XX. *Filaticcio di palla dicesi volg. il filaticcio di prima sorte*. (A)

*§. XXI. *Palle. Nome di bastimento. Termine di Marineria. Ved.* GALVETTA. (S)

*PALLACCORDA. *Luogo dove si giuoca alla palla a corda. Salvin. Fier. Buon.* Bacchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallaccorde. *Ner. Sam.* 3. Per questo i padri che non han cervello Mandano a studio a Pisa i lor figliuoli, Per farli virtuosi nel bordello, e nelle pallaccorde, e ai grecajoli. (A)

*PALLADIO. *Term. de' Naturalisti. Metallo bianco, argenteo, malleabile e molle, anzichè elastico, facile a fondersi, suscetti-*

bile di pulimento lucido, che perde col calore leggiero, e riacquista esposto ad un fuoco violento. (Boss)

*PALLADIO. *Di Pallade. Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro ec. In aringa civil gl'ingegni rudi Sudar facesse a' bei palladii studi. (A)

PALLAFRENIERE. *Ved.* PALAFRENIERE.

PALLAFRENO. *Ved.* PALAFRENO.

PALLAJO. *Colui che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla.* Latin. *pilophylax.* Grec. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* Questo battere è ufizio del pallajo, il quale vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallajo, sensale, attor di lite.

*PALLAMAGLIO. *Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. Tass.* (A)

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla.* Lat. *pila ludere, pilam versare.* Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla. Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato e pallato in qua e 'n là, ched egli morìo.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

*PALLATA. *Percossa data con palla di neve, o altro. Lasc. nov. Introd.* Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto o dieci pallate toccavano a un tratto. (A)

*PALLATO. *Balzato e trabalzato a guisa di palla. Rinald. Montalb.* (Berg)

PALLEGGIARE. *Dare alla palla per baja e per trattenimento.* Lat. *joco pila lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali e schizzatojo Co' giuocatori a palleggiar conduca.

§. *Per metafora. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Grec. φενακίζειν. *Lib. Son.* 45. I' non t'ho dato ancora, i' ti palleggio.

*PALLEGGIATO. *Add. da Palleggiare. Pallato. Casin. Pred.* 1. 6. (Berg)

*PALLEGGIO. *Term. del Giuoco di palla e del calcio. Il palleggiare.* Fanno allora un più lungo palleggio. (A)

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce, Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, i fior pallenti e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giuocator di palla.* Latin. *pila lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

PALLESCO. *Add. Di palla, Appartenente a palla.* Lat. *pilaris.* Gr. σφαιρικός. *Salvin. Disc.* 3. 43. Pur se si può domandare *sphæromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Latin. *pilula.* Grec. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle pisane. *Bene. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Grec. ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell' altra (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio e palliamento sovente di malvagità.

PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente.* Lat. *contegere, dissimulare, palliare, Apul.* Grec. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποπροσποιεῖσθαι. *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par che riconoscano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre palliate e coperte, qui fieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' Medici. Lib. cur. malatt.* La cura palliativa èe differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. Palliare.* Lat. *palliatus, fictus.* Grec. προσποιητός. *Serd. lett.* 2. 754. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra; e quella era una palliata negazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorativo di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che scean que' visacci Iscofacciati, larghi e pallidacci.

*PALLIDAMENTE. *In guisa pallida, Con pallore. Silos Serm., Claric. Ist. Piant. a pag.* 162. (Berg)

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido. Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur Ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit. Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al Sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde Fiorito rosmarin, ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore Che non è pallidezza, ma

Digitized by Google

candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'infermа è stata di piggior pallidezza principio!

§. *In proverb.: Pallidezza del nocchiero, Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Grec. ωχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Lib. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITÀ, *ed all'ant.* PALLIDITADE e PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ωχρότης. *Amm. Ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par ch'egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare; piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto; In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. Dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura e a Pallidore. (*Qui nome di deità pagane.*)

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Grec. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. *E appresso:* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ωχρότης. *Lib. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

* §. *Pallino per Pallina dicesi dagli Ottonai, Magnani, ec.* Pallino a scatto, a pulsante. Pallini a punta. (A)

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam no rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l'arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi e buoni autori anche Palio.* Lat. *pallium. Serd. Stor.* 15. 650. Questa lettera, insieme colle bolle papali e 'l sacro pallio, fu mandata, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi! (*Qui figuratam.*)

* PALLONARE. *Giucare al pallone. E figuratam. Palleggiare, Fare zimbello d'altrui. Boccalin. Rag. Parn.* 43. (Berg)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone. Pallone piccolo.* Latin. *follis minor.* Gr. χοιρυχος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di palla grande, fatta di cuojo, e ripiena d'aria.* Lat. *follis.* Grec. χοιρυχος. *Alleg.* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali, Senza affetto però d'adulazione. *E* 264. E sciocco è chi non dà al pallon che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone e alla pillotta.

* PALLONESCO. *Add. di Pallone. E figuratam. Gonfio, Vanaglorioso. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

* PALLONISSIMO. *Gonfio più che un pallone, e figuratam. Alterissimo, Vanaglorioso all'eccesso. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

PALLORE. *Pallidore.* Latin. *pallor.* Grec. ωχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S'un pallor di viola, e d'amor tinto, ec. *Lor. Med. Com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Latin. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. Stor.* 5. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori (*Qui il Lat. ha* calculi.)

* PALLOTTINO. *Term. degli Agricoltori. Nome che i Giardinieri danno ad una specie di limone.* (A)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola e grande ch'ella sia, fatta di materia soda.* Latin. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con

fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino. (*Qui per quelle pallottole colle quali si rende talora il voto ne' partiti.*) *Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un legnetto ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola. (*Qui vale Palla di legno che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole.*)

§. I. *Avere o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna: perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, e simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. Ved.* BACINO, §. VII. *Ambr. Bern.* 3. 1. Chè s'io credo giammai che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

* PALLOTTOLAJO. *Term. di Gioco. Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla. Bald. Dec.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolajo, e tetto che dir vogliamo. (A)

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globus.* Grec. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Non sai Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra o dell'arco, dove s'accomoda la palla o la saetta da tirare. G. V.* 8. 35. 2. Acciocchè' Saracini non potessono risettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere che poteano saettare le loro e quelle de' Saracini. (*Questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizione de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera.) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Noi trajam queste palle piccolette; Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilola, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pins.* 4. 1. E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentre ch'egli ve l'arà, non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati come le pallottoline rosse della vetrice.

PALMA. *Albero che fa datteri; e Palma diciamo anche le frondi di esso.* Lat. *palma.* Gr. φοινιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un letuccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diversi lavorii facendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell'andattalo ec., e però in segno che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son.* 194. Non lauro e palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grande uso nell'Asia e nell'Affrica, ma nell'Europa, e particolarmente nella nostra Italia, raro si vede; e se pur si vede, o non vi fa frutti, ovvero non gli conduce a maturazione. -- *Phœnix dactylifera Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco alto anco 15 braccia e più, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di 5 braccia per lo meno, pennate, con molte foglioline spadiformi, acute, ripiegate; i fiori a pannocchia, piccoli, sessili. È indigena dei terreni sabbionosi dei climi caldi, come nella Spagna, nel Levante, nell'Indie orientali, ec. È sempre verde.* (B)

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria Che s' acquistò con l'una e l'altra palma. *E* 25. Indi spirò: l'amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù che mi seguette Infin la palma ed all'uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. *E* 32. Perch'egli è quegli che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona e palma. *Serd. Stor.* 2. 75. L' appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γυαλον. *But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L'altro vedete c'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. cans.* 44. 6. Com' ella venne in questo viver basso ec., Legno, acqua, terra, o sasso, Verde facea, chiara, soave; e l'erba Colle palme e

eo' piè fresca e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *But. ivi:* Con l'una e l'altra palma, cioè con l'una e l'altra mano; e ponsi la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, o simili, in palma di mano, vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Grec. εν οφθαλμοις φερειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s'affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare o mostrare in palma di mano; e vale, Che chi vuole ajuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi ch'io ti possa guarire, bisogna che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 5. 10. Non sapete voi che bisogna portare il male in palma di mano? *Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro che tu m'abbia mostro il male in palma di mano, perchè io veggo com' e' si può medicare.

* §. IV. *Palma de' piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. Bemb. Pros.* Mi parea che bianchissimi cigni s'andassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava. (A)

* PALMAJO. *Palmeto.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικων. *Pr. Fior.* 4. 3. 95. Voglio inferire, che vanno ignudi dal minore fino al Re di questa terra, al quale fummo a baciar le mani in casa sua là in un palmajo, dove ci dette buona e grata udienza. (N. S.)

* PALMARE. *Add. Term. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli e di una membrana che appartengono alla palma della mano.* (A)

* §. *Palmare. Add. Di un palmo. E figuratam. Grande e notabile; e dicesi di errore, bugia, e simili. Fausi. Filip.* 6., *Battagl. ann.* 1618. (Berg)

PALMATA. *Percossa che si dà o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *volae ictus.* Gr. Ῥάπισμος πλαγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio che ha di dietro, si colla mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata diciamo de' presenti che si danno o si prendono per vendere o alterar la giustizia, o per far manopolio di checchessia. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand'io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare, Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, term. marinaresco, si dice quel toccar di mano che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

* PALMATO. *Termine de' Botanici. Così diconsi le radici, le quali a guisa di una mano hanno in cima alcune rotonde divisioni.* (A)

* PALMELLA. *Term. de' Lanajuoli. Lana bioccoluta e corta, che s'ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.* (A)

* §. *I Cimatori danno il nome di Palmella ad un pezzo dell'armatura delle loro forbici.* (A)

PALMENTO. *Luogo dove si pigiavano le uve.* Latin. *calcatorium.* Gr. ληνος. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. Cr.* Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti.

§. I. *Per Edificio che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 62. Poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare o Scuffiare a due palmenti, si dice del masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare.* Gr. αδηφαγειν. *Plaut. Malm.* 1. 35. Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

PALMEO. *Aggiunto di una sorta d'empiastro, detto altramente Diacalcite. Ricett. Fior.* 285. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo della palma.

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Latin. *palmetum.* Gr. φοινικων. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti e vaghi. *Serd. Stor.* 2. 84. Comandò che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini.

* §. *Palmeto. Term. di Marineria. Dado concavo, che sta raccomandato a un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l'ago, quando cuce le vele.* (A)

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξενος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti che vanno al servigio dell'Altissimo chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

* PALMIFORME. *Term. de' Botanici. Che è conformato a guisa di palma.* Il sagù è pianta indiana palmiforme. (A)

* PALMIPEDE. *Term. degli Ornitologici. Nome che si dà a quegli uccelli che hanno le dita dei piè congiunte da una membrana, per la quale sono assai atti al nuoto; come le anitre, le oche, ec.* (A)

y Google

* PALMISTO. *Term. de' Botanici. Sorta di palma che cresce nelle Antille.* (A)

PALMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec., la quale tutti i palmiti ben lunghi e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Facendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare che disse Cristo, che ogni palmite che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. (*Qui allegoricamente.*) *Pallad. Febbr.* 13. Sappi che 'l palmite che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L'albero della palma.* Latin. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio. Ramo di palma lavorato, il quale si benedisce la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. *palmorerium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. Spanna.* Lat. *palmus.* Grec. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno e natura e 'l ciel può fare. *Serd. Stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

* §. *Palmo. Term. di Marineria. Una misura lineare usitata nel Nord, eguale a tredici linee, per misurare il diametro degli alberi che si traggono da que' paesi per la marina.* (S)

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate, ec. *E num.* 3. Gli uccelli che volan per l'aria chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien' di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Chè in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell'orribil sasso n'è venuto, Forato a forza di pali e martelli.

§. II. *Diciamo in proverbio: Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che n' ne sia per incoglier male. Simile a quell'altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili, vagliono Passare senza ordine n proposito d'un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d'Arno in Bacchillone. *Pataff.* 1. n pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh ve' com'e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile o faticosa impresa.* Latin. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò che tu dirai ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli però ch'egli abbia lanciato il palo?

§. V. *Legno palo. Term. de' Botanici e de' Farmaceuti. Legno dell'albero che produce la noce di Bene, così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni.* Lat. *lignum nephriticum. Red. lett.* 2. 235. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo.

* §. VI. *Palo da mulino, Palo da sassi,* ec. *Termine di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di Ferriera.* (A)

* PALOMBA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Uno stroppo, un' allacciatura.* (S)

* PALOMBACCIO. *Ved.* COLOMBACCIO. (Ga)

PALOMBARO. *V. A. Uomo che ha l'arte d'andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 18. n aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero.

* PALOMBELLA. *Sust. fem. Uccello salvatico e montagnuolo. Lo stesso che Colombella. Car. Long. Sof.* 21. Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d' una vicina selva boscarecciamente lamentare. (M)

PALOMBINA. *Specie d'uva. Sod. Colt.* 121. L' uva palombina è negra e bianca, e ec. ama il terreno, come s' è detto amare il ciregiuolo dolce.

* PALOMBINA. *Sustant. fem. Colombina. Nov. ant. Fior.* 250. (*Agn. Firenz.*) Quando voi intendeste che una semplice palombina, il dì medesimo ch' ella usciva del nidio, avesse preso due volponi maschi, ec. (B)

PALOMBO. *Columba palumbus. Termine degli Ornitologici. Uccello che è alquanto azzurro; ha la cervice verde, rilucente; la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga, nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα. — *Car. Long. Sof.* 57. Commiato gli dierono (*a Dafni*),

Digitized by Google

forzandolo a portare a Lamone ed a Mirtale tutti i tordi e i palombi che s'erano presi. (B)

§. *Palombo è anche sorta di pesce della razza de' cani marini.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. Esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl' intestini del pesce palombo.

* PALOSCIO. *Specie di spada corta da un sol taglio. Tariff. Tosc.* (A)

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. *palpabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Amm. Ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. Stor.* 15. 724. Queste ragioni, tanto evidenti e tanto palpabili, ec.

PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile. Segn. Pred.* 16. 6. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato.

* PALPABILMENTE. *Avv. Voce dell'uso. Con palpamento, In modo palpabile.* (A) — *Bart. As.* 1. 1. 49. Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l'empietà, non meno che la vanità degl' insegnamenti. (P)

* PALPAMENTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento.* (A)

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (*fuoco*) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertojo fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 5. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello 'mperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 115. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. *palpator, palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di sè stessa palpatrice e adulatrice.

PALPEBRA. *La pelle che cuopre l'occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Pajono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 1. 6. Nell'estremo lembo della palpebra dell'occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di coverture, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

* PALPEGGIATA, e PALPEGGIATINA *suo diminutivo. Sust. fem. Toccata e Toccatina, cioè l'atto di palpeggiare. Fag. Com.* Salutai quelle belle monete d'oro; diedi loro una palpeggiatina. (A)

* PALPEVOLE. *Palpabile, Che si può toccare. Fr. Jac. Cess.* Dimentico delle cose sensibili e palpevoli. (A)

PALPITAMENTO. *Palpitazione.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Ved.* BATTIMENTO, §. I.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. σπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d'Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme, co' moti del residuo del sangue che entrava ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi; ed è proprio quel battere che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Grec. σπαίρειν. *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava e palpitava. *Vit. SS. Pad.* 2. 585. Pareva morto e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando, ai nemici avverso, Fe lor per tema palpitare i cuori.

* PALPITAZIONCELLA. *Dimin. di Palpitazione. Leggiera palpitazione. Del Papa Cons.* Afflitte da palpitazioncelle di cuore. (A)

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Lib. cur. malatt.* Patiscono repenti e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. Disc.* 2. 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo, ec.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Jac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* Latin. *vagari mendicando.* Grec. πλανᾶσθαι. *Ved.* BIRBONEGGIARE.

ed by Google

PALTONERÌA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L'altro, che sempre vive in ebrietade ed in paltonerìa, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza. (*Qui per Dissolutezza.*)

PALTONIERE. *Lo stesso che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell'arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai che a torto chiede castità dalla moglie colui che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi si andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi e a maturare il letame è la paludale, ovvero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare dei Romani.* Lat. *paludamentum.* Grec. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d'un paludamento di porpora. *Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 100. Forzato (*Giulio Cesare*) a salvarsi a nuoto..., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria, perchè ec.

* §. *E usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani. Menz. poet.* 1. E tu segui color che son di fregio Alle nobili muse, e orpello e tresche Credi che sien paludamento regio. (P)

PALUDE. *Di genere masch. e femm. Luogo basso, dove stagna e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliàr sì, ch'i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec., Monti, valli, paludi, e mari e fiumi. *Veges.* Ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi e delle paludi s'ingenerino infinite maniere d'animali.

PALUDELLO. *Piccolo pallio.* Lat. *paludellum. Ved. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paluloso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose ed ime Ritengon me larve turbate e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesajo. M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari e balestrieri senza contrasto riempierono di loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l'una bianca, entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là e balestrieri. *Segr. Fior. Stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta o Difesa fatta coi palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe e usci e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe e usci e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

§. *Palvese per Palvesajo, Armato di palvese. Din. Comp.* 1. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. Allora il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici. — (*Il Vocab. si serve dell'ultima parte di questo esempio nella voce* PALVESE *per* PAVESE, *sorta d'arme.*) (B)

* PALUMBINA. *Quella specie di ciriegia che dai Fiorentini è chiamata Visciolina. Red. Voc. Ar.* (A)

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* Lat. *palustris.* Grec. ἕλειος. *Petr. son.* 115. Ponmi in cielo od in terra od in abisso, In alto poggio, in valle ima e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s'affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

* PAMBOLLITO. *Lo stesso che Pambollito. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Biascica pambolliti e gonfiaventri. (V)

PAMPANAJO. *V. A. Add. Che produce pampani.* Lat. *pampinarius.* Gr. κληματικός. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanajo nasce nel duro della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella stufa che si fa alle botte per purgarla, composta di cenere e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

* PAMPANELLA. *Term. degli Agricoltori. Il quagliato che si ripone ne' pampani. Ved.* QUAGLIATO. (Ga)

PAMPANO. *La foglia della vite.* Lat. *pampinus.* Grec. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 1. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle

Digitized by Google

figliuole del re Mineo, in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani e poca uva, o simili; proverbio che si dice per esprimere Gran dimostrazioni o profferte, e pochi effetti.* *Cecch. Dona.* 5. 3. Men pampani, e più uve.

*PAMPANOSO. *Pampinoso, Pieno di pampani.* *Segner. Miser.* 1. (Berg)

*PAMPANUTO. *Pampinoso.* *Ars. Bucol.* Le pampanute piante Vuol cercar tutte. (A)

PAMPINARIO. *Aggiunto di que' tralci o sermenti che nascono attorno al duro e in sommo della vite, e fanno poco frutto.* Lat. *pampinarum.* Gr. οἰναρον. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E* 4. 15. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarii, del duro son costretti uscire.

*PAMPINEO. *Pampinoso.* *Polis. stanz.* 1. 84. Quella, tessendo vaghe e liete ombrelle, Pur con pampinee fronde Apollo scaccia. (A)

*PAMPINIFERO. *Che reca pampini, Che rende pampini.* *Salvin. Opp. pesc.* Ma per avanti non feroci fiere, ma femmine erano serene, vinose, pampinifere, divote di trieteridi feste. (A)

*PAMPINIFORME. *Che ha forma di pampino.* *Term. degli Anatomici. Un intrecciamento formato dalle vene spermatiche.* (A)

PAMPINO. *Lo stesso che Pampano.* *Car. lett.* 2. 234. E Bacco col tirso rinvolto d'ellere e di pampini. *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l'uve Non è il pampino assai, si folta il cielo Con orribil romor grandine avventa.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampini.* Lat. *pampinosus.* Gr. πληματτώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci e l'uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 29. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi e si marite.

*PANA. *V. A. Pania, Pece.* *Dant. Inf.* 21. 24. (Berg)

PANACCIA. *Cr.* 4. 39. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spignardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo, ec.

*PANACCIO. *Pegg. di Pane. Cattivo pane.* *Del Rosso Svet.* 278. (Berg)

PANACE e PANACEA. *Heracleum Sphondylium Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha le foglie irsute, scabre, pennate; le foglioline cinque pennatofesse, bislunghe, acute, dentate; l'involucro caduco.* Lat. *panax, panacea.* Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace erculeo. *E* 51. L'oppoponaco è il sugo che stilla dalla radice ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori E l'odorata panacea vi mesce. *Red. Cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La greca panacea e l'egizia manna.--(*In questi due esempli forse vale Medicina utile ad ogni sorta di male.*) (B)

*PANADA. *Sust. fem. Lo stesso che Pappa.* *Bisc. Fag.* (A)

PANAGGIO. *V. A. Fornimento o Provvisione di pane.* Lat. *res panaria, panaria annona.* Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 57. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio e danari.

PANAJO. *V. A. Add. Di pane.* *Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panajo (*cioè preparato a mangiar molto pane*).

PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova.* Lat. *panata.* *Mens. Sat.* 3. Oh! s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

§. *Per Colpo di pezzo di pane.* *Lasc. rim. madrig.* 30. L'ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

PANATELLA. *Dim. di Panata.* *Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate e le panatelle saranno a proposito.

PANATICA. *V. A. Panaggio.* Lat. *panaria annona.* Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112. Ma la gente del Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galee di panatica, e di ciò ch'avieno bisogno ec., si partirono da Genova.

* PANATOJO. *Sustant. masc. Arcolajo.* *Franc. Sacch. c.* 1. *st.* 5. Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecche sonando, e panatoj ritorti. (Min)

PANATTELLO. *Panellino.* *Franc. Sacch. nov.* 254. E, per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso in che alle mense dei Grandi si pone il pane per loro uso.* Latin. *panarium vas.* Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli che fa o ha in custodia il pane.* Lat. *pistor.* Grec. ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo e 'l lavoratore. *E appresso:* Il tacerò de' panattieri, e degli altri che ministrano, e de' siniscalchi.

*PANBOLLITO. *Che dicesi anche Pambollito.* *Voce formata da Pane e Bollito.* *Pappa, Panata, Bollito.* *Monigl. Dram. part.* 3. *pag.* 213. (*Vangelisti* 1698) Non stanno insieme bene Mazza, rottori, panbollito e amore. (A)

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale possono insieme seder più persone.* Lat. *subsellium.* Grec. ἴδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi.

ed by Google

M. V. 8. 39. Ne' loro consigli usando atti e parole non belle contro gli ambasciadori del Comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno e panca, Sete e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverbio che vale, che Qualsivoglia letto, cibo o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame o gran sete.* Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare o levare a panca; pur proverbio che si dice del trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverbio che vale, che gli Uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* Latin. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.

* §. IV. *Panca, o Panchetta. Termine degli Orditori. Sinonimo di Cannajo. Ved.* (A)

* §. V. *Panca. Termine de' Pettinagnoli. Arnese che ha una testa chiamata Torchio, su cui si fa qualunque lavoro intorno a' pettini.* (A)

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

* PANCACCIAJO. *Lo stesso che Pancacciere. Pap. Burch.* Quali erano i pancacciai della famosa barbieria di Calcinaia. (A)

PANCACCIERE. *Quegli che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passi, o dà d'intoppo ad casi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandajone.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore che nasce ne' campi fra 'l grano e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola.* Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d'oro, capoletti e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due o tre primiere.

§. *Pancata si dice anche a due o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro. Dav. Colt.* 155. Dubitasi qual sia meglio, la vigna o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

* PANCELLA. *Lo stesso che Grembiale. Red. Voc. Ar.* (A)

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera. Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si metta in arme, chè un presente Le fa d'un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *Ved.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sederà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

* §. *Panchetta. Term. degli Orditori. Sinonimo di Cannajo. Ved.* (A)

PANCHETTINA. *Diminut. di Panchetta. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

* PANCHETTINO. *Diminut. di Panchetta. Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 544. E poi l'assise Sopra seggio, con borchie d'ariento Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi era. (A)

* PANCHINA. *Pietra composta di tuffo, o rena assodata, mescolata con gusci di diversi testacei legati ed impietriti da ignoto glutine lapideo. Lumachella. Ved. Targ. Viagg.* (A)

* §. I. *Panchina del fosso. Term. di Architettura militare. Ved.* BANCHINA. *Guid. Gr.* (A)

* §. II. *Panchina, o Banchina, si dice anche a quello spazio di terra che è tra le guide della strada e gli orti delle fosse laterali.* (A)

* §. III. *Panchina, o Banchina, si dice pure alla coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.* (A)

* §. IV. *Panchina chiamasi anche quello spazio di terreno largo circa* 8 *piedi, che si lascia tra 'l fosso e l' argine circondario delle saline, come altresì fra l' ajone ed il fosso navigante.* (A)

PANCIA. *Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter.* Gr. γαστὴρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Pareami altero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. (*Qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro

Digitized by Google

notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti venirne colla pancia all' aria.

§. I. *Grattarsi la pancia vale Starsi in ozio.* Latin. *otio indulgere.* Gr. γαστροναύειν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abbominoso e tetro. *E Cas.* 1. 5. Bisogna che simile-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vajo sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo cento ottanta pance. *Franc. Sacch. nov.* 163. Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vajo tutte intere.

PANCIERA. *Armadura della pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Avea si messo addosso una buona panciera. *Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

PANCIOLLE. *Voce pretta fiorentina, ma del parlare più basso, che più comunemente si usa co' verbi* TENERE, STARE, *o simili, e colle particelle* A *o* IN. *Vale Con ogni agio, Con ogni comodità.* Lat. *commode.* Gr. ευκαίρως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga viveasi in pace e in ozio.

*PANCIOTTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Sotto veste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in messo; così detto perchè copre solamente la pancia. Alcuni dicono Gilè.* (A)

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* Lat. *ventriosus, ventricosus.* Gr. γαστρώδης, γαστροειδής. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

*PANCOLI. *Sust. masc. plur. Tavolato su cui dormono i soldati carcerati, ec. Oggidì Pancone. Ner. Samin.* 4. 66. Così ceparo insieme allegramente, Ed a pancoli poi dormir di sodo. (A)

*PANCONCELLATO. *Term. de' Muratori. Che ha i panconcelli collocati a suo luogo.* (A)

*PANCONCELLATURA. *Term. de' Muratori. Il disporre i panconcelli.* (A)

*PANCONCELLO. *Asse sottile assai, con la quale copronsi l'impalcature, e fannosi altri lavori. Voc. Dis.* (A)

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch'era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell'ordingo che s'adopra A segare i legnami ed i panconi.

§. I. *Pancone. Sorta di terra forte e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato.

§. III. *Per quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

*§. IV. *Panconi. Term. de' Lanajuoli. I ritti del telajo.* (A)

*PANCONOSO. *Term. de' Georgofili, ec. Che è della natura della terra detta Pancone.* Terre panconose. (A)

*PANCOTTINO. *Panatella. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

PANCOTTO. *Pappa, Pan bollito nell'acqua.* Lat. *papparium. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec., questo non importa. *E* 175. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini, ec.

*PANCRATISTA. *Colui che vinceva nella lotta e nel pugilato. Adim. Pind.* I pancratisti erano lottatori e pugili insieme. (A)

*PANCRAZIO. *Term. della Storia. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta e il pugilato. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *pag.* 225. Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. (A)

*PANCRAZIO. *Pancratium maritimum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la spata con molti fiori, le foglie linguiformi, i stami corti, con* 12 *denti tramezzo. Fiorisce nel Maggio, con molti fiori bianchi, simili ai Gigli. Targioni.* (B)

PANCREAS. *Glandula conglomerata, posta sotto il fondo dalla parte posteriore dello stomaco.* Lat. *pancreas.* Grec. πάγκρεας. *Red. Ins.* 30. Per quel ribollimento che vi fanno il sugo acido del pancreas e l'umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco e l'intestino si vede situato il pancreas e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* Latin. *pancreaticus.* Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

*PANCUCCIA. *Sust. fem.* Lat. *ignabellum. Dim. di Panca. Ricci Calligr.* Sedere alle pancucce. (A)

*PANDEMIA. Lat. *pandemia. Termine di Med. e Polit. Da* πᾶν, *tutto, e* δήμος, *popolo. Malattia generale, Effetto d'una causa*

comune ed accidentale, Assemblea generale d'un popolo, ed epiteto di Venere. (Aq)

* PANDEMICO. Lat. *pandemicus. Term. di Medicina. Da* πᾶν, *tutto, e* δῆμος, *popolo. Epiteto d'una malattia sparsa in un paese, la quale dividesi in* endemica *ed* epidemica. *Ved. questi vocaboli.* (Aq)

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* Latin. *pandere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno e l'altro pande, Girando e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Franc. Sacch. rim.* 52. Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superbia pandi, ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant'è la grazia grande Che Amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE *si dice il Corpo delle leggi civili, fatte compilare da Giustiniano.* Latin. *Pandectæ.* Gr. πανδέκται. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*greche*) e ne' manoscritti e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora lettera pisana appellava ec., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse.

§. *Apporre alle Pandette. Ved.* APPORRE, §. V.

PANDORA. *Sorta di strumento musicale.* Lat. *pandura. Red. Annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

* PANDURI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria.* Penzoli. *Sono manovre ferme, che s'incappellano alle testate degli alberi, o alla cima de' pennoni.* (S)

PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano o di biade.* Latin. *panis.* Gr. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Ninf. Fies.* 224. E pan che di castagne allor facieno, Chè grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 5. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo Siniscalco, e comandolli che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 6. Vie più dolce si trova l'acqua e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Lib. similit.* E meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s'acquistasse.

§. I. *Pane, figurat. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

§. II. *Pane azzimo vale Pane senza fermento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. III. *Pan bollito. Pane cotto nell'acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Dot.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne e frutte, Elle s'ajutan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto vale Pane sopraffine. Burch.* 1. 65. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 54. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

* §. V. *Pan della vite. Ved.* VITE. (A)

* §. VI. *Pane di munizione. Termine dei Militari. Una pagnotta di pane, la quale serve ad alimentare il soldato per due giorni.* (G)

* §. VII. *Pan fresco vale Pane cotto novellamente.* Lat. *panis recens.* Gr. ἄρτος νεαρός. *S. Gio. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto. — (*L'edis. di Fir.* 1821 *a pag.* 54 *ha:* Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farmi monaco ec., dimandava onde e come ec., e se v'avesse ec.) (B)

§. VIII. *Pane inferigno diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. (*Il Lat. ha:* panis lapidosus.) *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno.

§. IX. *Pan lavato si dice del Pane che, affettato e arrostito, s'insuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, succhero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore, datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio e di carne e di pesce e di vino e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell'orzate L'ora o del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparere un'orzata, o un pan lavato.

§. X. *Pane pepato. Specie di pane composto di varii ingredienti. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei che portano addosso il botteghino, Quei che vendon leggende e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. È cieca, è ver; ma pur il pan pepato È più forte, se d'occhi egli è privato.

§. XI. *Pan tondo chiamasi il pane migliore e sopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

§. XII. *Pan perduto si dice d'uomo che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. οὐτιδανός, μαλθακός.

§. XIII. *Fil di pane si dice a tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XIV. *Pane assolutamente s' intende talora per Tutta la vettovaglia, e per lo Vitto necessario. Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s'intende tutta la sufficienzia del vivere.

§. XV. *Pane diciamo ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll'O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli che hanno e visto e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina, che si portano dell'Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero che nasce nell'isole Canarie: usisi quella che è di color rossò, acceso, trasparente e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello che è in pani, e fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al Sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile, ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

§. XVI. *Pane si dice anche al mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. Dav. Colt.* 180. L'ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane, in buona fossa, e fornella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d'Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s'appicca, ma giovanissimo.

§. XVII. *Pane alluminato, e cacio cieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino che cavi gli occhi. Dettato che denota le qualità che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XVIII. *Pan d'un dì, e vin d'un anno, si dice per dinotare il termine nel quale e' son più perfetti.*

§. XIX. *Allegrezza di pan caldo, si dice d'allegrezza che dura poco.* Lat. *pyraustæ gaudium.* Gr. χαρὰ πυραύστου.

§. XX. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverbio di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce il pane.

§. XXI. *Al pan si guarda prima che si inforni; modo proverbiale che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima che s'inforni.

§. XXII. *A tempo di carestia pan veccioso; proverbio che significa, che La necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell'abbondanza; e si dice per avvertire che L'uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXIII. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo e un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. ευωνως. αγοραζειν. *Bocc. nov.* 68. 23. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioja. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXIV. *Avere tre pani per coppia, detto proverbiale che vale Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante.*

§. XXV. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§. XXVI. *Dire al pan pane, vale Favellar come l'uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὰ σύκα, σύκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§. XXVII. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa di altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

§. XXVIII. *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell' onesto. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se egli n'avesse mica, egli haderebbe ...., e non andrebbe cercando miglior pan, che di grano.

§. XXIX. *Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXX. *Essere come pane e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Grec. αλληλους αγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d'accordo, in pace ed in amore, Ed eran pane e cacio, anima e cuore.

§. XXXI. *Essere me' che 'l pane, si dice d' uomo che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon; ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m'increse di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene, ec. *P.* Egli è me' che 'l pane che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XXXII. *Fare un bianco pane, figuratamente vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane; doletevi di voi. (*Qui detto per ironia.*)

§. XXXIII. *Lasciar andare due pani per coppia, o simili. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si

conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa ec., si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E' si pigliano il mondo com' ei viene, E lascian ir duo pan per coppia.

§. XXXIV. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§. XXXV. *Mangiare il pan pentito; modo basso, che vale Aver pentimento e rossore di checchessia. Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXVI. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἀπαμείβειν. *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s'usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XXXVII. *Riuscire meglio a pan, ch'a farina, vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. Ved. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s'affatichi vostra signoria in ricordarmi quel ch'io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pan, che a farina. *E Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVIII. *S'e' non veniva, il pan muffava, si dice del giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 52. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXIX. *Stare all'altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all'altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

* §. XL. *Stare a pan comprato, vale Vivere di pane comperato. Fav. Esop.* 91. Io non ebbi in mia casa granello di grano: anche sono stata e sto a pan comprato, e 'n grande necessità. (V)

§. XLI. *Non avere pan pe' sabati. Ved.* SABATO.

§. XLII. *Piatire il pane. Ved.* PIATIRE.

* §. XLIII. *Pezzo di pane, per Cosa vile, di leggier prezzo, ec. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ben vorrei che' miei figliuoli n'avesser seguito il mio consiglio, che li potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane (*con poca dote*), ed essi vollon pur darli a questa bella gioja, che ec. (V)

* §. XLIV. *Pan cuculio.* Boletus ignarius Linn. *Term. de' Botanici. Fungo che è senza stipite, convesso, conico, liscio, bigio, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi dei faggi, degli abeti, ec.* (Gall)

* §. XLV. *Pan porcino.* Cyclaminos. *Ciclamino del Mattiolo, Artanita officinale. La sua radice è di figura tonda, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall'esser molto ricercata da' porci. Dicesi anche Panterreno.* (A)

* §. XLVI. *Pane. Term. de' Mitologi. Aggiunto del Dio delle campagne, e specialmente de' pastori. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d'un capro.* (A)

* PANEGIRI. *Ragunate solennissime della Grecia, come nelle feste Olimpie, e simili. Salvin. Pros. sacr.* Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle Panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec., Panegirici vennero a nominarsi. *E Disc.* L'orazione panegirica d'Isocrate, cioè recitata nella Panegiri, ovvero generale ragunata e solenne della Grecia. (A)

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegirica oratio.* Greco. ἐγκώμιον, πανηγυρικός. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiscono gli encomii, S'intessono le lodi, Panegirici e odi.

PANEGIRICO. *Add. Lodativo.* Lat. *panegyricus.* Gr. πανηγυρικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidistico*, dai Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Latin. *laudator.* Grec. ἐγκωμιαστής. *Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec., quanto quella d'un eminente panegirista.

* §. *E figuratam. Segn. Pred.* 39. 1. Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio? (B)

* PANEGIRIZZANTE. *Che fa panegirici. Delmin. Ermog.* 50. (Berg)

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in due panellini stava l'igualissimo modo; i quali due panellini certo cosa è che appena pesarono una libbra. *E appresso:* Che, mangiando quattro panellini, si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acqua rosa, fa panellini dramme due l'uno. *Red. Esp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) si attaccano alle ferite ec. per questa stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s'accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 5. Il pasto dei lioni, e torchii, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400 di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo e più unto d'un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Lib. cur. malatt.* Il panereccio è una postema che nasce nelle dita delle mani e delli piedi, alle radici dell'ugne.

PANERINA e PANIERINA. *Dim. di Paniera.* Lat. *cistella.* Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino* ed *ina* sceman ancor essi, come *casino* e *casina; panierino,* cioè paniere picciolo; *panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *Ved.* PANIERINO.

PANERUZZOLA e PANIERUZZOLA. *Panerina.* Latin. *cistella.* Grec. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *Ved.* PANIERUZZO.

*§. *E per una specie di giuoco che fanno i nuotatori nell'acqua. Car. Volg. Long. Am. Suppl.* Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il paneruzzolo. (Min)

*PANETTERÌA. *Stanzino, o altro, dove si tiene il pane. Dolc. Lett.* (Berg)

*PANETTIERO. *Colui che fa il pane, e che ha cura del pane. Dolc. Lett., Oliv. Pal. Ap. Pred.* 41. (Berg)

PANETTO. *Piccolo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. αρτιδιον. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell'astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima senza mangiare e senza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti. *Lib. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio; Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

PANFANO. *Specie di nave antica da guerra, forse minore della galea. G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galee armate, con gran fretta e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea di cui si fidassono. (*Così nel ms. Riccard. lo stampato per errore ha* panfino.) *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciajuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano e d'altra vettovaglia.

*PANGOLINO. *Manis pentadactyla. Termine de' Naturalisti. Quadrupede impropriamente anche detto Lucertola scagliosa. Ed è della classe de' Mangiaformiche, ed è armato di squame mobili, grosse, dure, e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale.* (A)

PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec., questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, ec. *E* 273. In vece di latte, a desinare o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastro.

*PANI *o* DADI DI FERRO. *Sono piastre di ferro riquadrate, con un foro rotondo nel mezzo. Si affiggono con chiodi nei quattro loro angoli, dove i legni sono attraversati da un'asse di ferro, per garantire il legno dallo sfregamento del perno.* (S)

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più sulle querce e su' peri e su' castagni, colla quale impiastrando verghe o fuscelletti, si pigliano gli uccelli che si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze.* Latin. *viscum, viscus.* Gr. ἱξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette (*minuti d'ora*). *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch'erano, o donne, le bellezze vostre.

§. 1. *E figuratam. Bocc. nov.* 96. 13. Nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania per Pegola, così detta per similit. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane. (*Qui* pane *in vece di* panie, *per la rima.*) *But. ivi:* Le bollenti pane, ec. Vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverbiale che vale Riuscire quel che si sperava di conseguire. Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l'una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei; ma non ci veggo ancor pania che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa; Ma la pania, al suo solito, non tenne.

PANIACCIO e PANIACCIOLO. *Pelle dove s'involgono le paniuzze. Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam. Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata.* Lat. *puls, tis.* Grec. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand'era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d'un'altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta ch'egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto che troverai, e distempera ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi. (*Il testo lat. dice* panes.)

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* Latin. *panis brevissimus.* Gr. αρτιδιον. *Pallad. Ottobr.* 20. Lascia seccare; e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di donna di cattivo nome. Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

PANICO. *Biada minutissima e nota.* Latin. *panicum.* Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra e aere che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo ch'io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45 in 50, e la saggina soldi 30 in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica

con un grane di panico in bocca molto affaticata, ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di sè dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dàgli il piatto in sul capo. — *Panicum italicum. Termine de' Botanici. Pianta che ha la spica composta di spighettine aggruppate, mescolate con setole o reste; i peduncoli irsuti; le foglie simili a quelle della Canna, liscie, lanuginose nell'ingresso della guaina; la radice fibrosa; il culmo diritto, nodoso; i semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro. È originaria dell'India.* (B)

§. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere. (*Qui rivoltato il detto per ischerzo.*)

* PANICO. *Aggiunto a specie di Timore, ed importa quella subita costernazione che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. Salvin. Disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia e gli mette in fuga, fu detto terrore panico, come mandato dal dio Pane, per una storia che racconta Eliano nella Varia Istorie. (A)

* PANICOLATA. *Pannocchiuta. Termine degli Agric. Aggiunto di quella pianta che produce il frutto a pannocchia.* (Ga)

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane; Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

* PANI (*sust. masc. plur.*) DELLA VITE. *Term. di Marineria. Pani, spire, anelli del mastio di una vite sono i denti spirali intorno al cilindro solido della vite, ed intorno al cilindro concavo della madrevite.* (S)

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice.* Latin. *cista, calathus.* Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 111. Poni una paniera o un vaglio in sul pajuolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAJO. *Artefice che lavora e vende paniere e panieri. Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arnese noto, fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* Lat. *calathus, qualus.* Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti che 'l paniere o 'l vaglio d'acqua, tengono i segreti ne' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra *cesto*, non solamente per uno strumento e arnese da riporre e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo *paniere*, che Plinio novello disse *panarium*, ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* Lat. *oleum et operam perdere.* Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postu far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale, Diss'egli, fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverbio che vale, che Chi si mette a far l'arte ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Latin. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere?

§. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino, si dice di chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo.* Lat. *in manu animum gestare.* Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

* PANIERETTO. *Dim. di Paniere. Red. lett.* Le mando un panieretto di confetture. (A)

PANIERINA. *Ved.* PANERINA.

PANIERINO e PANERINO. *Panieruzzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino e ina* scemano ancor essi, come *casino e casina; panierino*, cioè paniere piccolo; ec.

* PANIERONCINO. *Term. de' Panierai. Dim. di Panieruzzolo. Piccolissimo paniere.* Panieroncino da ampolle. (A)

* PANIERONE. *Accrescitivo di Paniere. Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma. (A)

PANIERUZZOLA. *Ved.* PANERUZZOLA.

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO *e* PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere.* Lat. *quasillus.* Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono agranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol ch'egli ha fatti, Che traboccan di rose e di viole.

§. *Assettare o Acconciar l'uova nel panieruzzolo, figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane. Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch'ei si panifichi. (*Qui vale:* stia unitamente col pane.)

* PANIFICIO. *Term. delle Arti. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione e la cottura.* (A) — *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 153. Ammettendosi i cereali solamente che servono al panificio. (Min)

PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti.* Lat. *virga viscata.* Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc.*

3. 4. A questa volta mi pare che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci scoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione. (*Qui allegoricamente.*)

* PANIOSO. *Che ha della pania, Viscoso. Del Papa Nat. um. secc., Vallisn.* 3. 287. (Berg)

PANIUZZA. *Lo stesso che Paniuzzo. Fuscelletto impaniato. Ved.* PANIA *e* VERGELLO. — *Car. lett.* 3. 106. *Comin.* 1735. Ho già providamente fatta incetta D' un ricco saltambarco da villano, Di visco, di paniuzze, di civetta. (M)

PANIUZZO *e* PANIUZZOLA. *Fuscelletto impaniato, che s' adatta su' vergelli.* Latin. *calamus viscatus.* Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo.* Lat. *pannus attritus.* Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gel.* 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

PANNAJUOLO. *Mercatante di panni. Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

PANNATURA. *Il panneggiare. Quel lavoro con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

*PANNEGGIAMENTO. *Pannatura, Il panneggiare che si fa le pitture o scolture. Segner. Panegir. SS. Nunz.* 1. Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento. (A)

PANNEGGIARE. *Termine dell'arti del disegno; e vale Fare o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido e con belle pieghe.

* PANNELDAGIO. *Term. degli Ornitologi. Nome volgare di quella specie di Sterna che anche è detto Colombino o Mignattone.* (A)

PANNELLO *dicono le donne nostre a quel panno lino che è tra grosso e sottile.*

§. I. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e vi si ponga addosso la sella o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno. (*Il testo lat. ha* panellum.) *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli (*i frutti*) sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi di poi rasciugare o al sole o al fuoco sopra un pannello.

* §. II. *Pannello, o Feltro. Term. delle Cartiere. Così diconsi que' pezzuoli di panno lano, su di cui si mette il foglio di carta a misura che si cava dalla forma.* (A)

* §. III. *Prestare a pannello. Maniera di prestare a usura col pegno, praticata in Firenze, divenuta esorbitante nel* 1420, *poichè fu fissata per legge al* 25 *per cento.* (A)

PANNIA. Lat. *pannia. Cr.* 7. 1. 4. Ma sarà prossimano a natura di palude, o producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, senza sapore, ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno.* Lat. *panniculus.* Gr. ῥάκιον. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Adam ed Eva, creati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello. Vestimento di poco presso; e forse non si userebbe se non nel numero del più.* Lat. *vestimentum vile.* Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, dalla qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Crom. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi. Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi Come i pannicel caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l'ordinarie (*raccomandazioni*) in queste cose non sono altro che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti pannicei caldi.

* PANNICINO. *Pannicello. Vit. S. Gio. Bat.* 258. La ritrovò in pannicini (*così ha il ms. Barg.; le stampe hanno* panni) cilicini nel palagio d' Erode. (A)

PANNICOLO. *Pannicello.*

§. I. *Per similit. Membrana.* Lat. *membrana. Lib. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello.

§. II. *Per lo muscolo detto più propriamente Diafragma.* Lat. *diaphragma.* Gree. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*), che tutte altre granella, e al polmone e al diafragmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

PANNIERE. *Che fabbrica o Che vende panni. Pannaiuolo. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Come questo patto, Ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

* PANNILINO *e* PANNO LINO. *Ved.* PANNO. (A)

PANNINA *si dice oggi sorta di panno lano in pezza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci! oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine

son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va, carica in Ispagna Lanna, pannina e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate se vi piace la pannina (*cioè quella donna*).

§. II. *Essere della medesima, o d'una tal pannina, modo proverbiale che vale Esser della medesima, o d'una tal qualità o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte.* Lat. *esse ex eodem lino.* Gr. τοῦ αὐτοῦ λινοῦ εἶναι. *Fr. Jac. T.* Rispuosin tutti: egli ha scienza vera; Noi siamo ancora di cotal pannina.

PANNO. *Tela di lana o di lino.* Lat. *pannus.* Grec. *φάκος. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirare le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *E nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati, ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore Che, com'egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec. — *E G. V.* 12. 26. E fu ora ch'e' Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire (*l'acqua guasta dell'Arno*), nè poterne lavare o purgare panni lini o lani. (P)

§. I. *Panno per Drappo, nel significato del* §. II. *Cas. lett.* 70. Così come alcuni panni d'oro riluconо eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più semplicemente, s'intendono i vestimenti, di qualunque materia si sieno.* Lat. *vestis, vestimentum.* Gr. ἐσθής, ἐσθημα, *Bocc. Introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n'andò al priore, e disse rivolea i ponni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m'abbandonate in questi panni. (*Qui figuratam., e vale* finch'io viva.)

* §. III. *I panni si fanno secondo il fredo, cioè L'industria si adopera secondo il bisogno. Car. lett.* 1. 81. (P)

* §. IV. *Panni per Le coperte del letto. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Conducendolo (*lo spago*) al letto suo, quello sotto i panni mettere; e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede. (V)

§. V. *Panno d'arazzo vale lo stesso che Arazzo.* Lat. *aulæum, atrebatense tapetium.* Gr. περιστρωμα, στρώμα, τάπης. *Serd. Stor.* 4. 160. L'ornò di preziosi tappeti, e di panni d'arazzo.

§. VI. *Panni di gamba vale Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Vit. Crist.* Imperciochè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

§. VII. *Panno lino diciamo a tutto il panno fatto di lino.* Lat. *pannum lineum.* Gr. φάκος λινεον. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se non d'uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava.

§. VIII. *Panni lini per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati, ec.

§. IX. *Pannilini propriamente per Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattosi della sua camicia un pajo di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14 e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paja di pannilini.

§. X. *Panno. Quella macchia o maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio.* Latin. *nugula, albugo.* Gr. ὑπωξ, πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda esso di seppia, tartaro, ec.

§. XI. *Panno diciamo anche ad un certo quasi velo che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore.*

§. XII. *Panno per Appannamento. Sagg. nat. esp.* 230. Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo ec., ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l'ombra.

§. XIII. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

§. XIV. *Panno per la Seconda.* Lat. *secundæ, arum. Sen. Pist.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre, ec.

§. XV. *Stare o Venire a' panni ad alcuno, o simili, vagliono Stargli o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va oltre; i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato. — *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione. (Pe)

§. XVI. *Non si fare stracciare i panni, vale Non si far pregar troppo.* Latin. *ultro morem gerere.* Gr. ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E guardisi anco il non mi invitar, ch'i' non mi farò stracciare i panni.

Digitized by Google

§. XVII. *Pigliar il panno pel verso, modo proverb. che vale: Pigliare il vero modo in fare checchessia.* Lat. *scenæ servire.* Gr. κολύκοδος νόον ἔχων. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

§. XVIII. *Starsi ne' suoi panni, figuratamente si dice dello Starsi da sè con quello che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.* Latin. *intra suam pelliculam se continere. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Sejano, tu l'erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§. XIX. *Non potere star ne' panni, si dice di chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per l'allegrezza star ne' panni.

§. XX. *Panno, per similit., vale Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare.*

§. XXI. *I panni rifanno le stanghe; proverbio che vale, che I vestimenti abbelliscono l'uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XXII. *Iddio manda il freddo o il gielo secondo i panni; proverbio che vale, che Iddio permette che ci accaggiano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle. Lasc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. Disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec., che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

§. XXIII. *Serrare i panni addosso ad alcuno. Ved.* SERRARE.

§. XXIV. *Tagliare secondo il panno. Vedi* TAGLIARE.

* §. XXV. *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni o ne' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose, chi si veste i panni del compagno non può errare. (V)

* §. XXVI. *Maneggiare il panno, dicesi da' Gualchierai quell'operazione la quale consiste nel levare il panno dalla pila per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone e la terra sono distribuiti uniti.* (A)

PANNOCCHIA *si dice la spiga della saggina, del miglio, del panico e delle canne.* Lat. *panicula.* Gr. φόβη, ανθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i saggionali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo che parea di miglio. (*Qui per similit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia. (*In questi due esempii è in significato anfibologico, e significa il membro virile.*)

* PANNOCCHIETTA. *Dim. di Pannocchia. Magal. Lett.* (A)

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga e pannocchiuta. (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 128 *ha:* Pensò (*la Scimia*) domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande e pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte e callose natiche.) *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s'egli è ben pannocchiuto, Colle pin', co' rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che, per natura, delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Che l'abbiam belle, pannocchiute e sode.

* PANNONE. *Accresc. di Panno. Grosso panno. Doni La Zucc.* (Berg)

* PANNUCCIA. *Lo stesso che Grembiale. Red. Voc. Ar.* (A)

* PANNUME. *Appannatojo. Tutto ciò che appanna, e che impedisce come panno la vista. Porcacch. Quint. Curz. pag.* 364. (Berg)

* PANOPEA. *Term. de' Nat. Conchiglia appartenente al genere delle* Mie, *che trovasi sovente fossile in Italia.* (Boss)

* PANOPLIA. *Armadura di tutto punto. Salvin. Senof.* Vicino vedendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava. (A)

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello stajoro. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo stajo di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di *panora*, come anche io credo da *stajuolo* essere uscito quello di *stajora*.

PAN PORCINO. *Sorta di erba che produce radici grosse e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell'ellera, che anche si chiama Pan terreno e Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L'artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Lib. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

* PANSELENO. Lat. *panselenus. Term. di Astron. Da* πᾶν, *tutto, e* σελήνη, *luna. Voce da qualche antico astronomo adoperata per esprimere il plenilunio.* (Aq)

PANTALONE. *Specie di maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

* PANTANA. *Term. degli Ornitologici. Lo stesso che Moschettone.* (A)

PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano. Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizii.

* PANTANETTO. *Dimin. di Pantano. Segner. Paneg. SS. Nunz.* §. 12. S'inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto. (A)

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d'acqua ferma e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid'onde Già scorger puoi quello che s'aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec., quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* Lat. *paludalis, paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Dott. Jac. Dant.* E talvolta coverìa Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d'acqua e di fango. Paludoso.* Lat. *paludosus. Veges.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti. (*Il testo lat. ha:* paludibus vel arboribus impedita.) *Cr.* 5. 32. 1. L'amedano, cioè l'ontano, è un albero che non si coltiva, ma in luoghi pantanosi e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi, ec. (*cioè* impastricciata e imbellettata).

* PANTEISMO. Lat. *pantheismus. Termine di Filos. Da* πᾶν, *tutto, e* Θεός, *Dio. Antichissimo sistema, che considerava Dio come l'anima dell'universo. Ved. Plat. in* Phileb., *Aristot.* De Anima *lib. I., Senec.* De Benefic., *ed Elv. e singolarmente Macrob. in* Somn. Scip. *lib. I. cap. XIV., ove spiega:* Spiritus intus alit *ec., e* mens agitat molem *ec., di Virg.* Encid. *lib. VI. v.* 726. *e seg.* (Aq)

* PANTEOLOGÌA. *Sust. fem. Term. didascalico. Voce formata dal Greco. Trattato universale di Teologia. Opera latina di Rainieri da Pisa Domenicano.* (A)

* PANTEON e PANTEONE. *Term. della Storia Romana. Nome d'un tempio dedicato a tutti i Dei. Fior. It. cart.* 55. A costei (*Cibele*) feceno li Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Panteon: oggi si chiama Santa Maria rotonda, dove ec. *Petr. Uom. ill. cart.* 4. (*Bindoni* 1534) Furono ancora.... molte belle maraviglie fatte, come da Marco Agrippa Panteon tempio, il quale.... oggi Santa Maria ritonda è chiamato. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Fece (*Agrippa*) in Roma tanti edifizii.... (come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Panteon) cioè di tutti gli Dii, ec. (A)

* §. *Panteoni chiamavano anche quelle statuette che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola statua.* (A)

PANTERA. Lat. *panthera, pardalis.* Grec. πανθήρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, siccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura si è, che quando ella ha presa sua vivanda, si entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell'odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mass. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera Che ha nome pantera, Che in India nasce e usa. — *Felis pardus. Term. de' Naturalisti. Animale che sul dorso e sui fianchi è segnato di anelli rotondi o irregolari, che nel mezzo hanno spesso una striscia nera, e che al ventre diventano dilavate striscie. Ha la coda lunga. Abita l'Affrica, e le regioni calde dell'Asia.* (B)

§. *Pantera è anche una sorta di rete da uccellare.* Lat. *panthera, pantheria. Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*), che non temono, rimarranno nella pantera. — *Pantera. Palude, o Stagno artefatto di acque, ove pigliansi anitre salvatiche, per ciò dette* panterane, *ossia* paludicolae *lat., non che altri uccelli acquatici; non mai sorta di reti da caccia, sì come la Crusca e il Ducangio interpretano il Crescenzi* (10. 17.), *voce rimasta ad alcuni fondi in Romagna. Amati.* (B)

PANTERANA. *Specie di Allodola.*

* PANTERINO. *Add. Di pantera. Salvin. Iliad. lib.* 10. *v.* 37. Con panterina vaja pelle in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose, ec. (A)

PAN TERRENO. *Lo stesso che Pan porcino.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *Ved.* PANTUFOLA.

* PANTOMETRO. *Termine de' Geometri. Sorta di strumento proprio a misurare ogni sorta d'angolo, tanto in altezza che in lunghezza.* (A)

* PANTOMIMO. *Sorta d'istrione che faceva le sue rappresentazioni co' gesti senza parlare. Alg. Sagg. Pitt.* Il invece di personaggi parlanti, quali hanno da essere le figure del pittore, a rappresentar non si vengano dei pantomimi. (A)

PANTRACCOLA. *Voce bassa. Fola.* Latin. *nugae, fabulae.* Gr. λῆροι, μῦθος. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole e novelle.

PANTUFOLA e PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus.* Gr. κρηπίς. *Varch. Ercol.* 158. Pantofola, per quella sorta di pianelle che oggi, alquanto più alte dell'altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatojo spuntatosi, Sulla spalla ec. le ciondola. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

* PANUNTO. *Sust. masc. In modo basso, vale Cosa sopraggiunta a grand'uopo, Cosa opportunissima. Magal. Lett.* Trovai la convalescente sola e derelitta, onde in tempo di

Digitized by Google

carestia il pan veccioso le dovette parere un panunto. (A)

* PANURGO. *Strano uomo,* e *anche Carotajo, Parabolano. Car. lett. g.* 4. Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola, quel Panurgo? (A)

* PANZA. *Sust. fem. Lo stesso che Pancia, detto per la rima nello stile burlesco. Fortig. Ricc.* E la malizia e l'ignoranza Stanno nel largo a grattarsi la panza. (A) — *E Bern.* 2. 3. L'altro è fatato, fuor che nella panza. (Min)

* PANZANARE. *Dir delle panzane, Sballare fandonie. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

* PANZANARÌA. *Racconto di panzane. Ruscell. Disc.* 3. (Berg)

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.* Lat. *illecebræ, nugæ.* Grec. θέλγητρα. λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi *dar panzane,* ovvero *baggiane,* e *ficcar carote,* sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da non molt'anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie! *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accresc. di Panziera. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l'usbergo stava il panzerone; Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d'una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* Lat. *loricula.* Gr. προβόλιον.

§. *Per similit. Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova che di panzeruola è circondata. (*Il testo lat. ha* loricula.)

PANZETTA e PANCETTA. *Dim. di Panza e Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

PANZIERA. *Term. de' Milit. Quella parte dell'armadura antica, che difendeva la pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente senza bacinetto e senza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l'anguille s'armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' s'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isaac.* Un muro che non si può combattere, è panziera che non si può passare, e scudo fortissimo.

PAOLINO e PAGOLINO. *Uccello detto altrimenti Pagoncino, che alcuni scrivono Pagolino, ed altri Papalino. Morg.* 14. 56. L'acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d'uomo sciocco o scipito. Pataff.* 3. Gnaffe! tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là dove egli era nato. (*Qui in forza di add.*)

* PAOLO. *Sust. masc. Specie di moneta d'argento; lo stesso che Giulio. Ved.* (A)

PAONAZZICCIO. *Lo stesso che Pagonazziccio.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ὑανθινον χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di colore tra azzurro e nero.* Lat. *violaceus.* Grec. ὑάνθινος. *M. V.* 4. 44. L'imperadore, vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, senza alcuno ornamento d'oro, e d'ariento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi e' piccoli. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

* §. I. *Libriccin del Paonazzi. Ved.* LIBRICCINO, §. I. (V)

* §. II. *Paonazzo di sale. Sorta di color paonazzo, che serve a tempera e a fresco. Voc. Dis.* (A)

* §. III. *Paonazzo di Fiandra. Pietra di mediocre durezza, di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che viene da' contorni di Liege.* (A)

PAONCINO. *Dim. di Paone.* Latin. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταὼνος νεοττός.

PAONE. Lat. *pavo, pavus.* Gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda, ec. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne e in cantare, perchè altri l'oda; e nota, ch'egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d'angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell.* 33. Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.

PAONEGGIARE. *Lo stesso che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutro e neutro pass.* Latin. *se circumspicere.* Gr. περιαθρεῖν ἑαυτόν. *Ved. Fior.* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d'un colore Di porpora, e 'l dosso suo par foco, E com'aquila è grande, e non minore. (*Qui vale:* il petto suo è di color simile alle penne del paone.)

PAONESSA. *La femmina del paone.* Lat. *pava. Pallad. cap.* 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

PAPA. *Sommo Pontefice, Vicario di Cri-*

sto in terra. Lat. *summus Pontifex*, *Pontifex maximus*. Gr. *αρχιερεύς*. *Bocc. nov.* 1. 4. Da papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di papa Innocenzo, e della sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV., nato della città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255, e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di Santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci che non han coperchio Piloso al capo, e Papi e Cardinali. *Din. Comp.* 3. 64. A' di 22 di Luglio 1304 morì in Perugia papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

§. *Per similit. si disse talora Papa il sommo Sacerdote di altre religioni, anche false*. *Dittam.* 6. 2. Un signor feo, nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa e li Padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

* PAPABILE. *Che è in predicamento di esser Papa. Pignor. Lett., Vannozz. Avvert. Pol.* 374., *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 2. (Berg)

PAPALE. *Addiett. Di Papa, Attenente a Papa*. Lat. *pontificalis*. *Dant. Inf.* 2. Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona e 'l manto papale.

* PAPALINO. *Aggiunto di Soldato, di Pane, o d' altro, rapporto al Papa. Pignor. Lett., Battagl. ann.* 1643. 12. (Berg)

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

§. I. *Papasso* (*Giuoco del*). *Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, e gli altri fanno. E costui si dimanda il Papasso. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Quando, per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu, ec. *E appresso:* E quando Marco in baciare il pajuolo, Come n'avea dato il papasso esempio.

§. II. *Papasso, o Fare il papasso, si dice quando più persone di notte con abito e volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec., E 'n simili altri luoghi da papassi.

PAPATICO. *V. A. Papato*. Lat. *pontificatus*. Grec. *αρχιερεία*. *G. V.* 10. 70. 6. Cassava il detto Jacopo di Caorsa dagli uficii del papatico.

PAPATO. *Pontificato, Dignità papale*. Lat. *pontificatus*. *Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperii, ne' reami e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno e sagacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il papato ec., seguì la sua impresa.

* §. I. *E per similit. Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Maometto. (B)

§. II. *Godere il papato, per metaf. vale Godersi o Starsi con ogni comodo e agio. Modo basso*. Lat. *omnibus uti commodis vel deliciis*. Gr. *ἐντρυφᾶν, ἁβρύζεσθαι*. *Malm.* 2. 44. Ben pasciuto, servito e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

PAPAVERO. *Erba sonnifera nota, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio*. Lat. *papaver*. Gr. *μήκων*. *Pallad. Sett.* 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo e umido, e 'l nero è freddo e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero: il primo è il salvatico ec., il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. L'uova (*delle vipere*) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio. — *Papaver somniferum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; gli steli cilindrici, nodosi, ramosi, lisci; le foglie alterne, amplessicauli, liscie, irregolarmente incise, glauche; i fiori bianchi, grandi, con una macchia nera alla base dei petali; la capsula grande, ovoide, liscia. Fiorisce dal Luglio all'Agosto, ed è originaria dei paesi meridionali d' Europa. Varia per il seme bianco e nero. Le varietà a fior doppio, o stradoppio, sono suscettive di molti colori, tanto uniformi, che mescolati fra loro.* (B)

PAPAVERO ERRATICO, *o* SALVATICO. *Specie di erba. Red. lett.* 1. 440. Loderei sommamente che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, con solo brodo di carne ec., ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici. — *Papaver rhœas Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo diritto, scabro, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, pennatofesse, lunghe, pelose, incise; i fiori grandi, di un bel rosso porsò; la capsula piccola, ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha molte varietà a motivo dei diversi colori dei fiori, i quali facilmente divengono doppii o stradoppii per la coltivazione.* (B)

PAPE. *V. L. Interjezione ammirativa*. Lat. *pape*. Grec. *βαβαί*. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi:* Pape è una interjezione greca, che manifesta l'affezione dell'anima quando si maraviglia.

PAPERELLO. *Paperino*. Lat. *pullus anserinus*. *Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l'oca vecchiccia Di monna Bonda, e mostra paperello.

PAPERINA. *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio.* Lat. *alsine, centunculus.* Gr. γναφάλιον. *Alleg.* 310. N'avanzò, lode al cielo, un'insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata. (*Qui forse vale Nettatura d'insalata buona per dare a' paperi.*)

PAPERINO. *Dim. di Papero.* Lat. *pullus anserinus.* Grec. πῶλος χήνειος. *Lib. Viagg.* In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini e gli anitrini. *Lib. Mott.* Il perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vajo: Deh quanti guai portano gli asini e i vai! *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. Di papero, Attenente a papero.* Lat. *anserinus.* Gr. χήνειος.

§. *Paperino per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm., vale Lautamente, Squisitamente.* Latin. *opipare. Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PAPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento.* Lat. *anserculus.* Gr. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a denajo, ed un papero giunta. *E g. 4. p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v'avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi. (*Qui figuratam.*)

§. I. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va, fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto: I' so dar la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch'i' ho data la lattuga in guardia a' paperi!

§. II. *I paperi menano a ber l'oche, si dice quando gl'ignoranti vogliono insegnare a'dotti. Ved. Flos.* 259. Lat. *sus Minervam.* Gr. ὗς τὴν Ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio; i paperi hanno menato a ber l'oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l'oche, non che a bere.

§. III. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverbiale si dice di chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

* PAPERONE. *Sust. masc. Accrescit. di Papero. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. La Mea, ch'era di buona cucina, accocchiato quel paperone, ch'era grosso e bianco, alla bella prima si rizzò coll'insalata in grembo. (B)

PAPEROTTO. *Accrescit. di Papero. Lib. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, l'rido che tu stesso ti condanni.

* PAPEROTTOLO. *Dimin. di Paperotto. Fag. Com.* Eh! voi vi governate come un paperottolo. (A)

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale.* Latin. *pontificius.* Gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole e l'unione papesca.

* PAPESSA. *Regnante favolosa sul trono pontificio. Garz. Piazz.* 574., *Capor. Com. La Ninn.* 2. 8. (Berg)

* PAPIGLIONACEO. *Term. de' Botanici. Aggiunto dato a que' fiori polipetali che conservano una certa simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il petalo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l'inferiore Carina. I due petali laterali son detti le Ale.* (A)

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. φαλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo. (*Così il testo a penna; lo stampato ha* popilioni.)

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Grec. θηλή.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell'intestino con una molto rilevata papilla.

* PAPILLARE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto dato alle parti che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille.* Protuberanze papillari. *Cocch. ec.* (A)

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi e gli stomachi. *E* 42. Nell'entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

* PAPILLIONACEO. *Lo stesso che Papiglionaceo.* (B)

* PAPILLOSO. *Che ha papille. Gab. Fis.* (A)

* PAPIRACEO. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto di una specie di Nautilio, il cui nicchio è bianco e sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta.* (A)

PAPIRO. *Pianta che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida, ungono d'olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, im-

Digitized by Google

perocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

§. I. *Papiro per Carta o Foglio.* Latin. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

* §. II. *E usato come da noi Stoppino, o Lucignolo. S. Greg. Dial.* 1. 5. Con grande fede tutte le lampane empiette d'acqua, e serrò l'uscio; misevi lo papiro, ed accesele; e così arseno come se l'acqua che era nella lampa fusse stata olio. (P)

* PAPISMO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Termine di disprezzo, di cui si servono gli Eretici quando parlano della comunione della Chiesa cattolica.* (A)

PAPISTA. *Seguace del Papa.* Lat. *pontificius.* Grec. *ἀρχιερεϋτικός. Dav. Scism.* 76. Cere e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d' esser dichiarati papisti.

PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser Papa.* Latin. *pontificatum gerere.* Gr. *τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzò Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

* PAPOLEGGIO. *Ved.* PAPPOLEGGIO. (A)

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, e simili.* Lat. *papparium. Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor, che appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore.* Latin. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni. (*Qui vale Balordi, Minchioni.*)

* PAPPACECE. *Add. d'ogni gen. Lo stesso che Mangiafagiuoli, Balordo. Ricc. Fortig.* L'essere a cercar tardo quel che tosto non lece, e non ti casca in bocca, o pappacece, proprio è sol d'infingardi. (A)

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia e da' venti.* Lat. *cucullus.* Gr. τὸ τῆς καραλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi e maschere, Ch'era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa!

* §. *Pappafico. Termine di Marineria. È la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura di una nave. I* contro-pappafichi *sono due piccole vele che si mettono sopra i due pappafichi di maestra e di trinchetto, che formano un quarto ordine di vele, che hanno anche il nome di* Catacove. (S)

* PAPPAGALLA. *Nome con cui il Brisson distingue i pappagalli della minore specie, corredati di lunghissima coda, riservando il nome di Parrucchetto a quelli che l'hanno assai corta.* (A)

PAPPAGALLESCO. *Add. Di pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec., nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del pappagallo. Lasc. Parent.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello che vien dell' Indie, ed è di più colori e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Latin. *psitacus.* Gr. ψιττάκη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l'uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d'un pappagallo. *Morg.* 14. 55. E 'l pappagallo, quel ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e il bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono e si leggono e si credono ec. bugie solennissime.

* PAPPAGALLUCCIO. *Dim. di Pappagallo; e qui Scioluzzo, Sciolazzolo. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. Ved. il Du-Fresne in questa voce.* Lat. *papelardus.* Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vini e le vivande, che son belle e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia e bei, come fa quello e quell'altro: compagnia ti convien tenere; vuo' tu che l'uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno. Cavalc. Discipl. spir.* 14. In luogo de' confessori, astinenti e devoti, sono venuti su certi pappalardi (*così legge una variante: il testo ha* golosi), i quali ec.

* PAPPALASAGNE. *Sust. masc. Mangia lasagne, Scempione, Moccione. Aret.* (A)

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia.* Lat. *gulæ irritamentum. Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s'era anch'egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, e colla carne battuta, ovvero col sangue*

della lepre. Lat. *pulpamentum. Lab.* 190. E le poppardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo, si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dice egli, ella sia 'l boja.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. But. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi che vedea nell'orto.

PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Lat. *pappare. Dittam.* 1. 4. Che l'uom non dee pur dire: i' pappo e vivo, Come nel prato fan le pecorelle. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* Che l'uom non de' pur dire: i' pappo e bivo ....., Ma cercar farsi, dopo morto, vivo.) *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli che stia bene che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel che tocca a tutti abbia a beccarselo per sè, e papparselo e trangugiarselo saporitissimamente?

§. 1. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l'altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare e bravare.

§. II. *Pur figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

PAPPATA. *Mangiata.* Lat. *comessatio.* Gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronti a mordere l'altrui lodevoli azioni, befleggiando la nostra Accademia, con dire ch'ella non vale che a mettere insieme una pappata l'anno.

PAPPATACI *si dice, in modo basso, a chi sofferisce cose vituperevoli e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.* Latin. *curruca. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Se la sua trista sorte le la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d'accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso.

* PAPPATOJO. *Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace. Art. Vetr.* (A)

* §. *Pappatojo. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera.* (A)

PAPPATORE. *Che pappa, Smoderato mangiatore.* Latin. *heluo.* Grec. λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate che non v'inganni: questi pappatori non sogliono avere molta fede.

PAPPATORIO. *Voce bassa e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande. Pros. Fior.* 6. 222. Altri poi, meglio ammaestrati nella pappatoria ec., hanno tenuto che per ragion dell'ottimo e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec., sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.

* PAPPINA. *Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti. Red. Op. vol.* 2. *pag.* 108. (*ediz. de' Class.*) E l'arse viscere Con giusta tempera Tutte contempera ..... Quella che, vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella. (A)

PAPPINO. *Astante o Servo di spedale.* Lat. *parabolanus. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola.

PAPPO. *Lo stesso che Pane. Voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Com. Purg.* 11. Se muore in tal puerizia, chiama il pane pappo, e 'l danajo dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

* §. *Pappo. Termine de' Botanici. Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea, e simili, le quali diconsi Piante pappose.* Pappo semplice, diviso, piumoso. *Magal. lett.* Non farò così già io della lanugine, o pennacchio, o pappo, (per farci del botanico) che m'avete mandato del Heidelzar. (A)

* PAPPOCCIA. *Voce bassa. Grossa pappa. Sacc. rim.* E dopo aver mangiato una pappoccia E uno stufato, che farebbe a cento ec., Giuoca a guerra finita coll'arrosto. (A)

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata l'usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte ch'io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 33. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente ec., ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo e senza coda ec., si usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

* PAPPOLEGGIO *e* PAPOLEGGIO. *Term. del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. Sacc. rim. vol.* 2. *pag.* 133. Caro signor Tiberio, io ben m'avveggio Che tra la presunzione e l'ignoranza La carta del minchion fa pappoleggio. (A)

* PAPPOLONE *dicesi di chi mangia assai. Min. Malm.* Per questo il poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore. (A)

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Lib. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti e papponi.

* PAPPOSO. *Term. de' Botanici. Che produce pappo.* L'astere è pianta papposa. *Ved.* PAPPO, §. (A)

* PAPPUCCIA. *Sust. fem. Sorta di scarpa alla maomettana. Red. Lett.* 37. In cambio di scarpe porta le pappucce. (B)

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 296. Vidi molte formiche entrare e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Grec. παραβολή. *Bocc. Proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie che dire le vogliamo. *S. Gio. Grisost.* Nella parabola dell'amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono. Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.

*§. III. *Per Parola. V. A. Rim. ant. Ciullo dal Camo,* 409, *citato nella Tav. Ep. S. Gir. alla voce* DIAULE. Molte sono le femmine C'hanno dura la testa, E l'uomo con parabole Le dimina ed ammodesta. (V)--(*L'ediz. di Venezia* 1819, *Parnaso, vol.* 1. *pag.* 6, *ha:* ... Le dimina e ammodesta.) *E c.* 410. Le tue parabole (*la detta ediz. ha* parole) a me non piaccion gueri. (*Vedi la nota* 17. *Guitt. lett.*) (B)

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Gr. αδόλεσχος, λάλος, στωμύλος, μυρολογῶν. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L'uomo parabolano si è reputato giuocolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriba i vanti lor parabolani. (*Qui in forza d'add., e vale* falsi, vani.) *Malm.* 5. 25. Egli è, dic'egli, un gran parabolano.

*PARABOLICAMENTE. *A modo di parabola. Recan. Pal. Ap. pag.* 13. (Berg)

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. Dial. mot. loc.* 566. La quale proverò che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s'accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

*PARABOLOIDE. *Termine de' Geometri. Nome che si dà talvolta a quella parabola che è più sublime della parabola conica.* (A)

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. αδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

*PARABORDI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria. Sono difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti che riceve dall'accostarsi di altre barche non lo danneggino.* (S)

*PARACENTESI. *Termine de' Chirurgi. Quell'operazione chirurgica, per cui si fora l'addome agl'idropici, a oggetto di estrarne i sieri raccolti.* (A)

*PARACENTRICO. *Term. de' Geometri. Che s'allontana o si avvicina ad un centro dato.* (Aq)

*PARACLETO. Lat. *paracletus, vel paraclitus. Term. di Teologia. Da* παρά, *vicino, e* καλέω, *chiamare. Epiteto dello Spirito Santo, che significa consolatore ed avvocato. Si controverte tra i filologi se scriver si debba* Paracleto *o* Paraclito. *La ragione vuole il primo; l'uso ha adottato il secondo.* (Aq)

*PARACLITO. *V. G. Term. della Sagra Scrittura, e vale Consolatore. È nome che si dà allo Spirito Santo, e talora s'usa in forza di add. Dial. S. Greg.* 2. 42. Perciocchè gli Discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali; perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo paraclito Spirito Santo non verrà a voi. *Leg. Spir. S.* 349. Lo paraclito Spirito Santo, lo quale mandera il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito paraclito. *Moral. S. Greg.* 5. 20. Questo Paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana. (A)

*PARACRONISMO. *Termine didascalico. Specie di anacronismo, il quale consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello in cui egli è veramente accaduto.* (A)

PARACUCCHINO. *Ved.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.*

*PARADIASTOLE. *Sust. fem. Figura rettorica, che consiste nel discernere tra le più proprie e le men proprie parole.* (A)

*PARADIGMA. Lat. *paradigma. Term. di Rett. Da* παρά, *appresso, e* δείκνυμι, *dimostrare. Figura che consiste nell'esposizione d'un detto o d'un fatto altrui, che torni al proposito nostro.* (Aq)

PARADISO. *Sust. Luogo de'beati.* Lat. *Paradisus.* Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra'piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la Corte di Paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso ec., piangendo per la pena e per l'angoscia che avranno, diranno: ec. *Cron. Morell.* 554. Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell'andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso. *Bern. Orl.* 3: 5. 2. Altro del gentiluomo non temete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in Paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15.

Digitized by Google

Chè dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio Paradiso. *But. ivi:* Del mio Paradiso, cioè della mia felicità, ch'io debbo ricevere vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien' tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Serm. S. Agost.* 41. Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori e di tutte le virtù!

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star corollusse Adamo ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del Paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove:* Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di Paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il Paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al Paradiso, dove Adamo ed Eva stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al Paradiso ha posto Iddio un cherubino.

§. III. *Per Una parte delle antiche chiese, così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 445. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (*delle chiese*, che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove, oltre a questo, pare che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli che, come è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad cœlum ferre.* Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in Paradiso.

PARADISO. *Add. Aggiunto che si dà a una specie di mele, di pere, ed anche a una sorta d'uva. Lib. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla e matura. *Magal. Lett. scient. pag.* 98. (*Fir.* 1721) E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancio, diremo noi ec.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, (— *l'ediz. di Venezia* 1819 *legge* paralocco (B)), alla bassetta.

* PARADORE. *Term. degl'Idraulici lombardi. In Toscana dicesi Coronella. Ved.* (A)

* PARADOSSARE. *Far paradossi. Uden. Nis.* 3. 47. (Berg)

* PARADOSSICO. *Addiettivo. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Uden. Nis.* Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano. (A)

* PARADOSSISTA. *Sust. masc. Che fa paradossi. Uden. Nis.* Mai non s'immaginò alcun paradossista un'antipatia più ridicolosa nè più sgraziata di questa. (A)

PARADOSSO. *Voce greca, e termine dei Rettori. È una figura rettorica, con cui l'oratore tien sospesi gli animi degli uditori con qualche cosa straordinaria e non aspettata.* Latin. *paradoxum.* Gr. παράδοξον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli che hanno accettato i benefizj ben volentieri, gli abbiano renduti ec., non è, a giudizio mio, punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. Io m'immagino che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna o quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, ec.

PARADOSSO. *Addiett. Che contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἀπίθανος, παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti pajono queste cose iperbole, o paradosse dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione; e pure sono tanto vere e tanto chiare agli intendenti, che io temo più di coloro i quali si maraviglieranno ch'io l'abbia dette, come se fussero dubbie, o negate da alcuno, e ec.

* §. *Paradosso. Term. de' Botanici. Aggiunto con che si distinguono alcune specie di piante, il cui abito, paragonato con quello delle altre congeneri, può, per la sua stravaganza, far credere che sieno d'un altro genere.* (Aq)

* PARAFANGO. *Nome che si dà a quel cuojo che cuopre la parte d'avanti d'un calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango e dalla pioggia le persone che vi sono dentro. Magal. Lett. scient. pag.* 172. (*Fir.* 1721) Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec. (A)

PARAFERNA. *V. G. Vale quello che oggi diciamo Sopraddote.* Latin. *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat. *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

* PARAFIMOSI. *Term. de' Chirurgi. Sorta di malattia che viene alla ghianda del membro virile.* (A)

* PARAFO. *Sust. masc. Sincope di Paragrafo. Ar, Suppl.* E con fatica allega per me un parafo. (A)

* PARAFONÌA. *Term. de' Mus. Nella musica greca si dà questo nome ad una certa specie di consonanza che risulta da due medesimi suoni. Gian.* (B)

* PARAFONISTA. *Term. de' Mus. Voce greca, che significa Esclamatore, perchè nella chiesa cantava le lodi divine. Negli antichi cerimoniali fu con tal nome chiamato il maestro di cappella. Gian.* (B)

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Sal-*

via. Pros. Tosc. 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec., e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Addiett. da Parafrasare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo omerico notabilissimo verso?

*PARAFRASATORE. *Verbal. masc. Che parafrasa. Piccol. Poet. Arist.* (Berg)

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Latin. *paraphrasis.* Grec. παράφρασις. *Fir. Dial. bell. donn.* 336. Subito che mandò fuori una traduzione della Poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d'essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

*PARAFRASTICAMENTE. *In modo parafrastico. Uden. Nis.* 3. 81. Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente e vanissime, le quali io porrò qui parafrasticamente. (A)

*PARAFRASTICARE. *Parafrasare, Far da parafraste. Ruscell. Disc.* 2., *Silos. Rag.* (Berg)

*PARAFRASTICO. *Che contiene parafrasi. Bisc. Malm.* In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio. (A)

*PARAFRENESÌA. Latin. *paraphrenesis. Term. di Med. Da* παρά, *appresso*, e φρένες, *il diaframma. Infiammazione del diaframma, o delle parti adiacenti, accompagnata da febbre, ec.* (Aq)

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio.* Lat. *æquiparatio, æquatio.* Gr. σύγκρισις, ἴσασις. *Petr. cap.* 12. E vedrassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro e terreno, Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. E la bilà ch'è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò (*cioè* che fosse suo pari). *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio, ec. *E Annot.* 152. Paraggio, lo stesso che il latino *comparatio.*

§. I. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. Annotaz. Ditir.* 132. Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli che sono di gran perentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio, prova coll'autorità di vecchi romanzi franzesi non essere altro, se non uomo di alto o di piccolo affare, di alta o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600 tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

*§. II. *Paraggio si usò anticam. ancora, senz'altro aggiunto, in significato di Nobiltà, e viene dal provenzale* Parajè. *Rim. ant. Dant. Majan. pag.* 213. (*Zane* 1731) Donna, mercè, ch'eo moro in disianza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza. (B)

*PARAGO. *Pesce simile al Fravolino, senonchè è più grosso, e di color cenerino sul dorso.* (A)

*PARAGOGE. *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Aggiugninfine. Salvin. Fier. Buon.* Da *merum* i Latini con paragoge e allungatura fecero *meracum;* onde per metatesi, o trasposizion di lettera, da noi fu fatto *marcio;* onde *perdere il giuoco marcio* significa *perdere il giuoco puro.* (A)

*PARAGOGICO. *Appartenente a paragoge. Muss. Pred.* 1. 128. (Berg)

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, æquabilis.* Grec. παραβλητός. *Lib. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Sega. Et.* 5. 5. È di necessità che tutte le cose, di che si ha fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

*PARAGONANTE. *Che paragona, Comparante. Grill. Lett.* (Berg)

*PARAGONANZA. *Paragone, Pareggiamento, Comparazione. Segn. Etic. lib.* 7. *pag.* 224. In questo cap. si fa paragonanza intra l'incontinenza assoluta e intra la continenzia impropria, come è quella ec. Dopo questo fu paragonanza intra 'l vizio umano ed il bestiale. (A)

PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare; e si usa ancora in significe. neutr. pass.* Lat. *comparare, conferre.* Grec. παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella, contenta aver cangiato albergo, Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane ec. grande e grosso, e tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel greco poeta ec. paragona i Greci ed i Troiani ec.; gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Grec. συγκεκριμένος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benifizio e l'ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 15. Si averà prossimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

* *Per Provato quasi al paragone. Segn. Mann. Magg.* 28. 5. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli (*Giobbe*), di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda, ec. (V)

PARAGONE. *Pietra cornea, dura, ed alquanto nera, che anche dicesi* Pietra di paragone, o del paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.* Lat. *index, lydius lapis.* Grec. χρυσῖτις,

Digitized by Google

βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone d'oro, così l'avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, liace e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone si dice di quello che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall'uno lato dell'agostaro era improntato il viso dello Imperadore, e dall'altro una aguglia al modo de' Cesari antichi, ed era grosso, e di carati ventidi fine paragone.

§. II. *E per similit. del paragone a cui si cimenta l'oro e l'ariento, usiamo Paragone per Pruova, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. *Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s'eran già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità.* Lat. *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch'ella non truovi paragone per tutto il mondo. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec. *E* 16. Una (*esperienza*) ve n'è vicinissima, che è l'antecedente del paragone dell'umidità dell'aria e de' venti.

PARAGRAFO. *Propriamente una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Latin. *paragraphus.* Gr. παράγραφος. *Ved.* PARAFO.

§. *E a quella somiglianza si dicono Paragrafi quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili.* *Dant. Vit. Nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf.* 1. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui: ec. Sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

PARAGUANTO. *Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ξένιον, ξενομιὲ. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfoglista. *E* 2c. 20. Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARALASSE e PARALLASSE. *L'angolo compreso da due rette, che si concepiscono condotte l'una dal centro della terra, l'altra da un punto della superficie terrestre ad un astro.* Lat. *parallaxis.* Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo P, sia A P B.

PARALELLAMENTE. *Continuatamente, ma con egual distanza. Voc. Dis.*

PARALELLEPIPEDO e PARALLELEPIPEDO. *Term. geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido paralellepipedo.* Lat. *parallelepipedum.* Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

* PARALELLISMO e PARALLELISMO. *Ved.* (A)

PARALELLO e PARALLELO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* Lat. *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi in ch'io mi vidi ec., Giovane, gazzerotto, inviluppato.

* §. *Paralello e Parallelo. Termine geografico. Paralleli si dicono i segmenti della sfera tirati da oriente in occidente, e che servono a determinare la latitudine de' luoghi; così detti perchè son paralleli all'equatore, e fra loro equidistanti.* Lat. *paralleli. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 126. Comechè il Sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. *Car. lett.* 1. 154. Ma ora, che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. (N. S.)

PARALELLO e PARALLELO. *Add. Term. geometrico. Equidistante.* Latin. *parallelus.* Gr. παράλληλος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori. *But. ivi.* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra. *E altrove:* Quattro cerchii paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO e PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali e paralleli.* Lat. *parallelogrammum.* Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

* PARALEPSI. *Figura rettorica. Toscanamente dicesi Preterizione, Aposiopesi.* (A)

* PARALETICO. *Paralitico. Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lungo tempo era stata paraletica. (V)

* PARALIPOMENON, PARALIPPOMENON e per lo più PARALIPPOMENI. *Nome di due particolari libri della sacra Scrittura. Passav.* 337. E del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, ec. (A)

* PARALISI. *Lo stesso che Paralisia. Vallisn.* 3. 287. (Berg)

PARALISIA. *Term. de' Medici. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del cor-*

po perde il senso o il moto, e talvolta l'uno e l'altro eziandio. Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Lib. cur. malatt.* Giova a coloro che hanno paralisia. *Menz. Sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala e 'l trono. (*Qui per metaf.*)

* PARALISIS. *Primula officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie dentate, rugose, sotto pubescenti, ed i fiori sono disposti in ombrella, pendenti, ed hanno il lembo della corolle concavo. Targioni.* (B)

* PARALISSI. *Term. de' Rettorici. Figura rettorica, comunemente detta Preterisione.* (Aq)

PARALITICO. *Infermo di paralisia.* Lat. *paralyticus.* Grec. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. *Dittam.* 6. 6. Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea infermo e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Si la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d'un paralitico che ebbe nome Servio, ch'era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *Ved.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *Ved.* PARALELLEPIPEDO.

* PARALLELISMO e PARALELLISMO. *Termine de' Geom. Stato di due linee o di due piani egualmente distanti. Magal. Lett.* (A)

* PARALLELLA. *Term. de' Milit. Nome che si dà alle linee di fortificazione, che circondano la fronte d'attacco, e le due mezze fronti d'ambidue i lati d'una piazza assediata.* (G)

PARALLELO. *Ved.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *Ved.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero.* Lat. *falsa ratiocinatio.* Grec. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L'errore contro la prima posizione è d'uno equivoco, o paralogismo.

* PARALOGIZZARE. *Far paralogismi, Raziocinar falsamente. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora: tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione, ec. (A)

* PARAMARI. *Sust. masc. di Marineria.* Battimare. *Il riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello sperone.* (S)

* PARAMECIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine dei Glabri, di corpo appianato o concavo, membranacei, allungati.* (Ren)

PARAMENTO. *Veste e Abito sacerdotale.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.* Grec. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz.* 2. 54. Che serà, se 'l chierico dica la pistola senza paramento? *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed artefici che facessero li calici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarii. *Car. En. lib.* 2. *v.* 1238. Qui d'ogni parte le trojane genti Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid'oro, i paramenti e i drappi, ec.

§. 1. *Paramento vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s'adornano le pareti de' templi e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell'altar maggiore.

§. II. *Per qualunque abito ricco e ornato. Filoc.* 5. 355. La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Fecionno armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravvenle.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno.* Lat. *phalerae.* Gr. φάλαραι. *M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli e sua 50 tra destrieri e cavalli e palafreni covertati di velluto e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella e di freni.

* PARAMESE. *V. G. Termine de' Musici antichi. Corda di Musica, che i moderni chiamano* B fa, B mi. *Vinc. Galil.* (A)

* PARAMETRO. *Term. di Geometr. Linea costante ed invariabile, che entra nell'equazione di una curva. Questa linea è una misura invariabile per la comparazione delle ordinate e delle ascisse dei diametri nelle curve.* (Min)

* PARAMEZZALE. *Term. di Marineria. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.* (A)

* PARAMIOSI. *Figura rettorica, per cui le ultime parti di ciascun membro del periodo sono simili. Tesaur. Gann.* 14. (Berg)

PARAMOSCHE. *Specie di rosta.* Lat. *flabellum muscarium.* Grec. μυιοδίφας. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

* PARANCHINE. *Termine di Marineria. Ved.* PARANCO. (S)

* PARANCO. *Sust. masc. Term. di Marineria.* Palano, Paranchino. *Unione di due taglie ad uno o più raggi, ordite con corda e vette che servono a formare una potenza meccanica o in alcune parti della manovra, o per innalzare dei pesi.* (S)

* §. *Paranco di ritegno. Term. di Marineria. Ved.* RITEGNO. (S)

* PARANETE. *Voce greca, e della Musica antica. Corda di musica vicina all'ultima, e strumento grande di quattro corde, detto oggidì Basso, o Contrabbasso. Vinc. Galil.* (A)

* PARANGARÌA. *Specie di servitù. Vassallaggio, Schiavitudine. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell'ultima legge, che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d'uomini vendere o comperare più simili sorte di vassalli o fedeli ec., sono nominati quasimente i medesimi, che

non si possono più vendere o comperare, ciò sono fedeli, coloni perpetui ovvero condizionali, ascrittizii ovvero censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè angaria e parangaria, o qualunque tale altra, che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno della città, contado e distretto di Fiorenza. (V)

* PARANGONE. *Term. degli Stampatori. Carattere di mezzo tra l'Ascendonica e 'l Testo.* (A)

PARANINFA. *Mezzana di matrimonio o di amore.* Lat. *pronuba.* Gr. νυμφεύτρια. *Salvin. Disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all'amante, dalla similitudine che nell'uno e nell'altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d'amore.

* PARANINFO. *Mezzano di matrimonio o di amore. Fag. Com.* Goderò d'esser il paraninfo di queste nozze. *Salvin. Tanc. Buon.* Non si ributta dalle repulse della ritrosa lancia e dispettosa il villan paraninfo, e 'l sensale garbato di rustico matrimonio. (*Qui in forza di add.*) (A)

* PARANITE. *Term. de' Naturalisti. Specie d'Amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato. Gab. Fis.* (A)

* PARANOMASIA e PARONOMASIA. *Term. de' Rett. Fig. rett. che anche dicesi Bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come* Amore è amaro. *Vit. Pitt.* 70. Par che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o, com' altri dicono, *annominazione*, sopra l'asticciuole de' pennelli. (A)

* PARANTINA. *Termine de' Nat. Pietra dura, che è dotata di uno splendore metallico, ed è di un color grigio, o gialliccio perlato, o rosso opaco. Chiamasi ancora* Micarella, Rapidolite, e Scapolite. (Boss)

PARANZA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Sorta di barca di commercio, che si usa nell'Adriatico. In altri luoghi d'Italia chiamansi Paranze alcune grosse barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dalle coste, delle immense reti ad oggetto di fare grossa pesca.* (S)

* PARAOCCHI. *Term. de' Cavallerizzi. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.* (A)

PARAPETTO. *Sponda. Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo de' fiumi dall'uno all'altro lato de' ponti, a' terrazzi, a ballatoi, o simili; e dicesi così perchè sulla sponda s'appoggia il petto.* Lat. *sponda.* Gr. ἡ χλίνη. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec., per più sicura entrata, con corridojo di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte e più bella, avendo riguardo e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viemene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s'avverta a farlo per un foro d'un'asse che serva di parapetto a chi soffia.

* §. I. *Parapetto, o Spalletta, diconsi i trasporti di terra, palizzate, pali arborati, sassaje, e simili, che si fanno per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta del fiume.* (A)

* §. II. *Parapetto, termine di Fortificazione, dicesi una difesa o coperto sull'esterno del ramparo, o d'altra opera, che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco dell'inimico.* (A)

PARAPIGLIA. *Voce con che si esprime subita e numerosa confusion di persone.*

* PARAPLEGIA e PARAPLESSIA. *Termine col quale il più dei medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo.* -- *Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle (*le acque*) riescano così efficaci... nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo; e nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese. (B)

* PARAPLETICO. *Infermo di paraplessia. Guarin. l'Idrop.* 3. 6. (Berg)

* PARAPORTO. *Sust. masc. Term. idraulico lombardo. I Toscani dicono Carafondo, o Rifiuto.* (A)

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell'att., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Piero, e colla corona di Costantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L'ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

§. I. *Parare per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

* §. II. *Vale anche Mandar avanti, Guidare a pascere. Vit. S. M. Madd.* 2. David parò le pecore, e prima di lui il patriarca Giacob parò le pecore anni quattordici. (V)

§. III. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Agost.* 8. Tegnamo l'esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l'una gota, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. IV. *Parare per Riparare. Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bombagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l'arme de' nemici.

Bern. Orl. 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*), Dir ch'anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

§. V. *Parare per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili. Segn. Mann. Lugl.* 3. 5. Vedi però che l'ostacolo, il quale ti toglie il lume, non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para.

§. VI. *Parare per Impedire, o Trattenere il moto o il corso d'alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili.*

§. VII. *E neutr. passivo vale Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l'acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.

§. VIII. *Parare le mosche vale Cacciarle. Bern. rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat'era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. IX. *Parar dinanzi per Presentare. Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec. *Pass.* 384. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec., ed all'uno e all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa ed a tenzone.

§. X. *Pararsi altrui dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire.* Lat. *succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν επι νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla quale ec. vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643 si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. XI. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* Lat. *occurrere.* Grec. απαντᾶν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli che notar sapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec., il ritennero e presono. *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E salendo verso il cielo, sì gli si parò innanzi, in prima le demonia della superbia ec., e cercavano se avesse nulla delle loro opere.

§. XII. *Pararsi per Affacciarsi, o Farsi, nel significato del* §. LXI. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull'uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XIII. *Pararsi per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* Parastevi con tutte le medicine e rimedii, acciocchè a voi non venisse.

§. XIV. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire o terminare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa?

* §. XV. Para a girare. *Term. di comando marinaresco per avvertire di apparecchiar le manovre, e disporsi a virar il bordo. Dicesi anche* Gira di bordo. (A)

* §. XVI. *Parare la mano significa Stenderla, Porgerla. M. V. lib.* 1. *cap.* 53. [redacted] volendogli uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata. (V)

* PARASANGA. *Term. degli Storici antichi. Misura di trenta stadii, cioè di quattro mila passi geometrici incirca, secondo la più comune.* (A)

* PARASARCHIE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Chiamansi con questo nome certi lunghi e grossi tavoloni posti orizzontalmente sopra le incinte superiori, fuori della nave, dove sporgono considerabilmente, per procurare de' punti d'appoggio a tutte le sartie.* (S)

* PARASCALMO. *Term. de' Tonnarotti. Nome corrotto di palischermo. Bastimento con cui si ristringono i tonni fra esso e 'l Capo Rais nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati e presi da' marinai o tonnarotti con gangi di ferro che diconsi Crocchi.* (A)

* PARASCEVE. Lat. *parasceve. Term. di Lett. Eccl. Da* παρασκευή, *preparazione; da* παρά, *appresso, e* σκεῦος, *utensile. Era appresso gli Ebrei il sesto giorno della settimana, in cui preparavano i commestibili pel seguente sabato. Pei Cristiani il venerdì della settimana santa, consacrato dalla morte del Redentore.* (Aq)

* PARASELENE. *Term. de' Fisici. Quella sorta di meteora, che non è altro, se non che l'immagine della Luna apparsa in una nuvola; e ciò si fa nello stesso modo che nel Parelio.* (A)

* PARASITE o PARASITICA. *Termine de' Botanici e degli Agricoltori. Aggiunto di piante o radici che nascono sulle altre piante, e vivono a scapito di esse, come l'Ipocistide, la Cuscuta, il Succiamele, l'Edera, ed altre molte.* (A)

* PARASITO. *Lo stesso che Parassito.* Lat. *parasitus. Segr. Fior. Mandrag. prol.* Un amante meschino, Un dottor poco astuto...., Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Cortig.* 2. 176. S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti, ed a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze. (N. S.)

* PARASO e PARAZZO. *Pesciolino di mare gentilissimo, e così sottile, che si crede non esser altro che la figliatura delle Sarde.* (A)

PARASOLE. *Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole. Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

* §. *Parasole. Term. de' Conchiliologici. Specie di patella di color porporino, così detta dalla sua figura.* (A)

Digiti

* PARASOLI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono i tendaletti di cotonina, o d'altra materia, che si mettono alla poppa pel riparo del sole.* (S)

* PARASQUADRI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria.* Paratie, Parapetti. *Sono tramezzi di tavole che dividono le camere delle galee.* (S)

PARASSITA. *Term. degli Agric. Aggiunto di pianta. Ved.* PARASITE.

* PARASSITAGGINE. *Parassiteria, Azione da parassito. Grill. Lett.* (Berg)

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito. Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande e grosso.

* PARASSITERIA. *Parassitaggine, Ghiottornia. Bino Lett.* (Berg)

PARASSITICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* Lat. *parasiticus.* Gr. παρασιτικός. *Salvin. Disc.* 1. 414. Quella rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

* §. *Parassitico. Termine de' Naturalisti. Ved.* PARASSITO, §. (B)

PARASSITO. *Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità e quantità del cibo.* Lat. *parasitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lib. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito e cognotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall'animo.

* §. *Parassito. Term. de' Nat. Nella Storia naturale si dice* Parassito *un ordine d'insetti che vivono costantemente sopra i quadrupedi e sopra gli uccelli, de' quali succhiano il sangue; e diconsi ancora* Parassitici *una famiglia di gamberi a coda nuda, che vanno ad abitare nelle conchiglie vuote.* (Aq)

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassitone. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

* PARASSITULO. *Diminut. di Parassito. Ghiottoncello. Bartolucc. La Sper.* 3. 8. (Berg)

* PARASTATA. *Pilastrata. Targ.* Chiesa di tre navate, con archi semicircolari, di colonne e parastate rotonde. (A)

PARATA. *Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Lat. *vallum.* Grec. ἔρκος. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle porate e co' palvesi francamente s'stavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. 1. *Diciamo veder la mala parata, che vale Conoscere d'essere in termine pericoloso.* Lat. *cognoscere discrimen, periculum.* Grec. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. *Stor. Semif.* 42. E sarà sempre reputato saggio colui che nella mala parata si temporeggia. *E* 50. Furono nella mala parata gli belli primi a posare le armi, e misericordia chiedere.

§. II. *Restare in parata, termine degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch'un piè nè anche egli abbia mosso.

* §. III. *Far la parata vale Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. Il resto della casa fare' la parata a farla (*monaca*). *Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata. (V)

* §. IV. *Parata. Termine degl' Idraulici. Composto di ritti di legno e di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. Fannosi specialmente nelle macchie, per tenervi chiuso il bestiame.* (A)

* §. V. *Parata, term. de' Milit., dicesi il luogo dove si adunano le truppe, o si schierano, e più propriamente la comparsa degli uffiziali e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme.* (A)

* §. VI. *Parata. Term. de' Cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, e in terra o in aria; ed è un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. Baldin. Dec.* (A)

* §. VII. *Parata. Term. de' Milit., ec. Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Fare la parata *significa addobbare ed ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni e di tutti i suoi pavesi.* (S)

* PARATENARE. *Sust. masc. Term. degli Anatomici. Muscolo posto nel lato esteriore del piede.* (A)

* PARATÌA. *Term. di Marineria. Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi cordami e simili arredi, o per comodo de' marinai.* (A)

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATÌO. *Lo stesso che Parata. Or.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura. (*La stampa ha per errore* parato: *in altri testi a penna si legge* paritio.)

§. *Per Tramezzo. Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme; uno paratio le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato. Prontissimo.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr.*

Digitized by Google

Furt. 1. 3. Altro è quello ch'io ti vo' dire, ed in quel ch'io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S'io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli che ottimi Istimerò per voi.

* §. *Col* DI. *Borgh. Orig. Fir.* 265. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato. (V)

* PARATITLO. *Term. de' Legisti. Sommaria esposizione de' titoli.* (A)

PARATO. *Sust. Paramento.* Lat. *aulæa, apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαῖα, περιστάσματα. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato e una festa pomposa e bella? *Salvin. Disc.* 2. 12. Dei vostri ritratti vestì meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

* §. *Parato. Termine de' Milit. Parata. Giach. Malesp. C.* 211. Lo Re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente di quella parte, dove non avea mura, ma parati di botti e di legnami. (N. S.)

PARATO. *Addobbato, Abbigliato, Ordinato di paramenti.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto dì le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato e coronato come Re.

* §. I. *E nel senso di Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del tempio, a che si riferisce il primo significato di Paramento. Bartol. As.* 1. 1. 116. *Ediz. Pisa.* 1819. Stava il Saverio in una chiesetta, dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata. (P)

§. II. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Greco. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Se all'uno o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il beneficio, o io a darlo, dialo quegli che suole: io son presto e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine e delle letta Sia la comodità presta e parata.

§. III. *Mal parato vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec., tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

* PARATOJO. *Che para. Bracciol. rim.* Tagliò d'intorno tutti i paratoi Del paretajo. (A)

* PARATRETE. *Term. de' Mus. Tibie di suono acuto e lento, praticate nel flauto. Gian.* (B)

PARATURA. *Il parare, Parata. Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco e di ferula Non far mai paratura.

PARAVENTO. *Usciale con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

* §. *Paravento. Term. degli Agricoltori. Il graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un'ajuola, o altra cosa.* (G)

PARAULA. *V. A. Parola.* Latin. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

* PARAVOLA. *V. A. Parola, Parula. Stor. Barl.* 4. Al tempo ch'io era giovane, intesi una paravola che molto era buona ec., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (*così legge un codice; la stampa ha* parole) credendo io veramente che ec.) (V)

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Paraboloso, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguosus, dicax.* Gr. ἀδυρόγλωσσος. *Amm. Ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. (*L'ediz. di Marescotti ha:* Non sarà giustificato l'uomo di molte parole.) *E appresso:* Non proferse falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non essere giustificato. (*L'ediz. di Marescotti ha:*.... l'uomo di molte parole....)

* PARAZONIO, *dal voc. greco latinizzato* PARAZONIUM. *Term. de' Milit. Cintura, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta; era distintivo particolare de' tribuni militari negli eserciti romani.* (G)

PARCA. *Nome delle tre favolose sorelle, finte disponitrici della vita dell'uomo.* Lat. *parca.* Gr. μοῖρα. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno Amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici, per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati come per retaggio presero i bravi nomi d'*Orco* e di *Fate*, cioè di *Plutone* e di *Parche*. — *Car. rim. pag.* 30. (*Aldo* 1577) Perchè siano i dì vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le Parche austere Ferme a filar ec. (B)

PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Greco. φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Morirono in quest'anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza; ec. *Sen. Ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo che si richieggiano i benefizii di coloro i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PARCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Greco. φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal Ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui che dicesse Cosa che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare. Dant. Par.* 25. Non è poleggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier che sè medesmo parca.

*PARCHISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente. Segner. Miser.* Anzi il fa parchissimamente. (A)

PARCHISSIMO. *Superlat. di Parco.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδεολότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* Lat. *parcissime.* Gr. αυτελέστατα. *Ar. Supp.* 1. 2. Egli, oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia È tra 'l suo cibo e 'l mio.

*PARCISSIMO. *Add. Superl. di Parco.* (A) — *Castigl. Cortig.* 3. 291. Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne. (B)

PARCITÀ, *ed all'ant.* PARCITADE *e* PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia.* Gr. ευτέλεια, φειδωλή. *Introd. Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d'altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco.* Lat. *roborarium, vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56 dei detti tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi come fiere in parco.

*§. I. *Parco. Term. de' Militari. Luogo assegnato alle munizioni da guerra o da bocca, e guardato da un forte distaccamento di soldati.* (G)

*§. II. *Parco di castrati. Term. di Marineria. È un ricinto quadrato di tavole, fatto tra i ponti della nave davanti alla grande boccaporta, per rinchiudervi i castrati che s' imbarcano.* (S)

PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato.* Latin. *parcus.* Grec. φειδηλός. *Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco. *Petr. son.* 112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E cans.* 35. 5. Disconviensi a signor l'esser sì parco.

PARDÀO. *Specie di moneta italiana, che valeva circa otto giulii. Serd. Stor.* 8. 305. I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giulii per uno.

*PARDINO. *Di pelle di pardo. Adim. Pind.* Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili, poichè Omero lo dà a Menelao. (A)

PARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Grec. λεοπάρδαλις. *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita e la beltà della pantera, E quando i pardi e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *Ved.* PARI.

PARECCHI *e* PARECCHIE. *Numero indeterminato, ma di non molta quantità.* Latin. *nonnulli, non pauci.* Grec. ουκ ολίγοι. *Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda e di mutola, era convenuta vivere. *E nov.* 60. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaja di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella e ritenuta battaglietta che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. ■ 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe che 'l fer non sospetto, Del comune nemico in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull'argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

*PARECCHIARE. *Apparecchiare. Bocc. Tes.* 10. 89. Però vittime degne ed olocausti Ne parecchiate a lui decenti e fausti. (B)

PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* Lat. *par, similis.* Gr. ισος, ὅμοιος. *Dant. Purg.* 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. ■ far de' suoi begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf.* 565. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. ■ sì ho recato una pietra sì buona e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

PAREGGIABILE. *Add. Che si può pareggiare.* Latin. *æquiparabilis.* Gr. ισαστός. *Segner. Pred.* 4. 8. Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* Latin. *æquatio.* Gr. ισασις. *Segn. Polit.* 2. 5. È principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni.

*PAREGGIANTE. *Che pareggia, Uguagliante. Delmin. Ermog.* 25. (Berg)

PAREGGIARE. *Far pari, Adeguare.* Lat. *æquiparare, æquare.* Gr. ισάζειν, ισοῦν. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse che alcun

monte vi s'interponesse, o l'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati, o si pareggino caverne al capo dell'acqua. *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare o agguagliare. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. cans.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, da poi Ch' i' vidi quel che 'l pensier non pareggia. *E cans.* 35. 8. Ben non ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usurajo e avaro prestatore?

§. I. *Pareggiare, neutr. pass., per Divenir uguale. Viv. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la soma, figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela e riguardo. Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

* §. III. *Per Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord.* 23. Chi fosse di sotto alla terra all'altra faccia del mondo di sotto ec., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggierebbono colle nostre. (V)

* §. IV. *Pareggiar la soma, per Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato; dove egli dovea da quel canto, ch'ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla ec., egli vi metteva delle pietre ec. (V)

PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare. Agguagliato.* Lat. *exæquatus.* Gr. ἰσωθείς. *Ved.* RAGGUAGLIATO, §.

* PAREGGIO. *Rim. ant. Gillio Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio. (*Senza simile, Senza pari. Ved. not.* 424. *Guitt. lettere.*) (A)

* PAREGGIO. *Pareggiamento, Pareggiatura. Battagl. ann.* 1658. 1. (Berg)

* PAREGGIATURA. *Pareggiamento, Pareggio; e qui Luogo spianato. Voc. Dis. in* SPIANATA. (A)

PAREGLIO e PARELIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal Sole, che rassembri un altro Sole.* Lat. *parelium.* Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all'altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *But. ivi:* Cioè: lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di sè, come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio e rappresentamento delle cose che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo 'ntelletto. (*Ved. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.) *Segn. Paneg. S. Gio. Bat.* 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due Soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè squiline.

* PAREGORICO. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino.* (A)

* §. *Ed in forza di sustant. Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliato. (A)

* PARELIO. *Ved.* PAREGLIO. (A)

PARENCHIMA, *term. degli Anat., dicesi la sostanza interna delle viscere.* Latin. *parenchyma.* Gr. παρέγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

* §. *Parenchima dicesi anche da' Botanici la sostanza interna vasculare ed otricolare delle piante. Magal. Lett.* Che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n'è il parenchima, si serrano e si ammatassano ec. (A)

* PARENCHIMATICO. *Appartenente a parenchima. Pascol. Corp. Un.* (Berg)

* PARENESI. *V. G., che significa Ammonizione, Esortazione.* (A)

* PARENETICO. *Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Buon. Fier.* Come dice Isocrate nell'orazione parenetica a Democrito. (A)

PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità o per affinità.* Latin. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. Introd.* 28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d'amore, parentado e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello che, più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado ec., E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Istirpe, Legnaggio.* Lat. *stirps. Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata e del parentado di lui, e de' nomi ec.

* §. II. *Conchiudere un parentado, lo stesso che Far un parentado. Vedi* §. IV. *Din. Comp.* 1. Contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado. (P)

§. III. *Far Parentado vale Far nozze, Divenir parente.* Lat. *affinitatem contrahere, evincire se affinitate. Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado (*cioè* carnalmente si congiunsero).

§. IV. *Fare un parentado vale Conchiudere un matrimonio. Bocc nov.* 16. 33. Avendo già Corrado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre, per fare il parentado.

§. V. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* Lat. *connubium dirimere.* Gr. γάμου

Digitized by Google

διαλύειν. *Ambr. Cof.* 5. 8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. VI. *In parentado vale Fra' parenti. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch'accattano ogni cosa In parentado e per le vicinanze.

* §. VII. *Parentado è anche termine collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno. Coll. SS. Pad.* E degli effetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. (B)

PARENTAGGIO. *V. A. Parentado.* Latin. *affinitas, conjunctio, consanguinitas.* Grec. αγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande e ricco parentaggio della figliuola.

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lib. Amor.* 34. Tra i conjugati è un parental desiderio, siccome tra padre e figliuolo.

PARENTE. *Congiunto di parentado, ossia di consanguinità, o affinità.* Lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* Gr. προσήκων, κηδεμών, συγγενής. *Bocc. Introd.* 13. Assai ed uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti e le lor cose. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte. (*Qui per similit.*) *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Diotisalvi ec. era tanto amico e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi e la fatica ec. nella causa di Flamminio mio parente, e come carissimo figliuolo.

* §. I. *Talvolta si usa in forza di add. Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano. (B)

§. II. *Per Progenitore.* Latin. *parens. Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questa la patria in ch'io mi fido, Madre benigna e pia, Che cuopre l'uno e l'altro mio parente? *Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente, ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccar acro.

PARENTELA. *Parentado.* Lat. *parentela, Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele e gli altri (*qui col Perticari è da leggersi* alti) matrimonii, li edificii mirabili ec., credono quelle essere cagioni di nobiltà. *Car. En. lib.* 12. *v.* 82. Che ne diranno I rutuli parenti? Che diranne Italia tutta, quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia) gir un che tanto Ama la parentela e 'l sangue mio?

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono, che non sono dell'arte, e pajono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare aver parentela coll'agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà e parentele che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi che d'una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERÌA. *V. A. Parentado, Parentela, L'esser parente.* Lat. *consanguinitas, cognatio.* Gr. αγχιστεια, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o spirituale amistade.

PARENTESCO. *Addiett. Di parente, Attenente a parente. Com. Inf.* 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve.* Lat. *parenthesis, interjectio.* Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti che i Latini anch'egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi (*favellari*), come *dirò così, sallo Iddio* ec., tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso.* Lat. *susceptum sermonem abrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi.

PARENTEVOLE. *Add. Da parente, Affettuoso. Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Com. Par.* 15. Udite le parentevoli parole di quell'anima.

* §. *Parentevole per Protettor de' parenti. Salvin. Disc.* I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove ec., d'ospitale, d'amichevole, di parentevole, o protettor di parenti, di compagnevole, ec. (A)

*PARENTEVOLEMENTE. *Parentevolmente. Vit. S. M. Madd.* 46. Servivanlo diligentemente e parentevolemente. (V)

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.* Lat. *ex animo.* Gr. εκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA. *V. A. Parentado.* Lat. *consanguinitas, affinitas.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l'amore della parentezza. *E altrove:* La vera parentezza e amistade è, che procede e nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 21. E con diletto bramo Teco far parentezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza e per l'affezione che è stata sempre fra' nostri ec., vi potete promettere di me tutto quello che io vaglio.

* PARENTICIDA. *V. A. Parricida. Maestruzz.* 2. 28. 3. (Berg)

Digitized by Google

PARENTORIO. *Voce corrotta da* PERENTORIO. *Termine legale.* Lat. *edictum peremptorium. Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione e parentorio che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m'ajuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio. (*Qui è in bocca d'un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa stroppiare le parole.*)

PARENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species, forma.* Gr. ἰδέας. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza che al nostro — (*l'ediz. di Venezia* 1819, *Parnaso It., vol.* 2. *a pag.* 186, *ha* al vostro (8)) parere s'appareggiasse, sì gaja parete.

PARERE. *Sembrare, Apparire.* Lat. *videri.* Gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S'abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano massadieri. *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *Petr. son.* 58. Ma poi ch'i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par che m'ascolte. *E* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami e l'òre. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il Pagano attonito ascoltando Quelle cose ch'a lui parevan strane. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Non ti paja strano questo modo di favellare.

§. I. *Per Giudicare, Estimare.* Lat. *existimare, censere.* Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n'ebbe gran questione, ec.: a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* 37. Non so se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s'infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo senza speranza d'avere successore. *Cas. lett.* 6. M'è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

§. II. *Per Apparire, in significato d'Esser chiaro e manifesto.* Lat. *apparere, constare.* Gr. πρόδηλον εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico o cherco. *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paja. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare, a quelle che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all'Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab.* 541. Fa adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa sì, ch'e' si paja. *Amet.* 73. Il veghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficii, ora si parrà la sapienza tua.

§. III. *Parere e non essere, è come filare e non tessere; proverbio che vale, che L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

§. IV. *Parere mill'anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, Non veder l'ora che ella sia.* Lat. *nil alicui esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall'importunità e cupidigia loro, a' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a godere i frutti.

§. V. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare o Aver grande apparenza. Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che pajono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d'Ermagora o di Apollodoro parevano il secento. *Ved.* SECENTO.

* §. VI. *Parere e non parere, frase che significa un'indecisa apprension di un oggetto. Rucell. Or. Att.* 1. Veder mi parve, e non mi parve, andare Due giovan di nascoso dietro al tempio. (P)

* §. VII. *Parere per Giudicare opportuno. Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furo spariti: Per che al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost.* 38. Ciò piacendo e parendo a tutti, elessono principale Stefano (*cioè* parendo ben fatto). (V)

PARERE. *Nome. Opinione, Giudicio, Avviso.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta. *Teseid.* 2. 64. Chè l'alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria ec.

* §. *A mio parere, vale Secondochè pare a me. Bocc. g.* 5. *n.* 4. Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direste il vero. (V)

* PARERGO. *V. G. Digressione di parlare. Varch. Ercol. Amati.* (8)

* §. *Parergo. Termine degli Architetti,*

Pittori e Scultori. Ornamento aggiunto ad un'opera che non ha correlazione coll'opera stessa. Infrascamento. Salvin. Cas. Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis.* 3. 87. Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia, fusse dipinto uno elefante o una balena, sarebbe vizio dell'arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e una superfluità vana. (A)

PARETAJO. *Quell'ajuola dove si distendono le reti dette Paretelle, per prendere uccelletti. Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretajo, La qual non m'arrecò manco stupore, Che farebbe un fic'albo di Gennajo. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretajo Questi piccioni. *E* 4. 4. 2. L'autunno Salire a' poggi, e tender panie e reti A' soliti uccellari e paretai.

§. *Paretajo del Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretajo del Nemi.

PARETE e PARIETE. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l'ale aperte, che parean di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne, Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d'Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet;* in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 3. Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete (*cioè* grotta, costa). *E* 26. Dinne: com'è che fai di te parete Al Sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete? *But. ivi:* Che fai di te parete al Sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci e quindi avean parete Di non caler. *But. ivi:* Parete, cioè riparo. *Tesoretl. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete. (*Qui vale* casa.) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverbio: Quale asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando alcuno riceve la pariglia dell'ingiuria ch'egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia: quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III. *Parete diciamo ancora a una rete che si distende in sur un'ajuola detta Paretajo, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a une parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, di lungi l'una dall'altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 250. A tutte insegneremo L'arte dell'uccellare alle parete. *E appresso:* Ma perchè spesso invan l'uccel s'aspetta, E poco frutto fate, D'uccellare imparate alle parete.

* §. IV. *Parete. Termine de' Tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi le due metà de' fili dell'ordito, che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.* (A)

PARETELLA. *Rete che si distende per prendere uccelletti nel paretajo. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti e paretelli, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Jac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l'amoroso.

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d'essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

PARGOLARITÀ, PARGOLARITADE, PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Grec. νηπια, παιδια. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice: ec.

* PARGOLEGGIANTE. *Che pargoleggia. Silos Rag.* (Berg)

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, e da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: *vaneggiare,* o, come disse Dante, *vanare* e *pargoleggiare,* i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente *bamboleggiare.*

PARGOLETTO. *Dimin. di Pargolo.* Latin. *puerulus.* Gr. παιδός. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio Le madri, le donzelle e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s'udio.

PARGOLETTO. *Addiett. Piccoletto. Petr. cans.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend'io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A còrre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli.

PARGOLEZZA. *Voce disusata. Fanciullezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπια, παιδια. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi.

* §. *Pargolezza per Picciolezza. Fir. Asin.* 326. La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l'usata bellezza; e l'enormi orecchie spiantandosi, ritrovaron la lor pargolezza. (V)

PARGOLITÀ, PARGOLITADE, PARGOLITATE. *V. A. Pargolezza.* Latin. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπια, παιδια. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente e fedele. *But. Purg.* 3. 1.

Digitized by Google

O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARGOLO. *Voce disusata nella prosa. Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδιον, παιδαριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d' un dì nati. *S. Gio. Grisost.* Siamo in questa vita come pargoli.

PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale.* Lat. *æqualis, par.* Gr. ἰσος, ὁμοιος. *Bocc. Introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel che v' era. *Petr. son.* 65. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne e belle Giunga costei ch' al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Onde ho vita giojosa senza pare. — *Franc. Sacch. lett. al Signore di Pisa.* Voi siete singularissimo, giusto, grazioso e antico signore, il cui pare non so dove sia. (P)

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *æqualis.* Gr. ἰσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d'un' altra o d'altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari, aggiunto di numero, vale Quel numero che si può dividere in due parti eguali.* Lat. *par.* Gr. ἰσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari o caffo, vale Scommettere che il numero sarà pari o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. αρτιαζειν.

§. IV. *Pari pari, così raddoppiato, ha forza di superlativo, che anche si dice Par pari. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della casa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desinismo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio.

* §. VI. *A un pari, A paro. Dant. Inf.* 15. Io non osava scender della strada, Per andar par di lui; ma 'l capo chino Tenea, com' uom che riverente vada. (*Dante andava sopra un argine, e Brunetto Latini nell' arena infocata più basso; sicchè qui* par di lui *sembra che vaglia: Per andar diritto colla persona, come andava Brunetto.*) *Lasc. Spir.* 4. 3. Va pure innanzi tu, che sei padrone, ec. *Nic.* Orsù, andiamo a un pari ed a un'otta. (V)

PARI. *Avverb. In forma che uno non preceda all'altro.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἰσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari, Di pari e Alla pari valgono lo stesso.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἰσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali, circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 52. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse.

§. II. *Al pari vale anche Ugualmente.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Grec. ἐξ ἰσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *Ved.* AL PARI.

* §. III. *Di pari. Ugualmente. Ar. Fur.* 37. 8. C'è un Luigi Alaman; ce ne son dui, Di par da Marte e dalle Muse amati. (P)

§. IV. *Levarla o Levarne del pari, si dice dell'Uscire o Venire a termine di checchessia senza scapito o guadagno.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

* §. V. *Render pare a pare, vale Rendere la pariglia.* Latin. *par pari referre. Ar. Fur.* 2. 2. Quando le parea bello, e l'amava ella, Egli odiò lei, quanto si può odiare; Ora s'affligge indarno, e si flagella: Così renduto ben gli è pare a pare. (V)

§. VI. *Pari vale anche Senza pendere da alcuna parte.*

* §. VII. *E Al pari dicono i Mercatanti allora che ne' lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* E gli darà (*danari*) a un mezzo, a un quarto al pari, e con perdita. (A)

PARI. *Nome di dignità, di cui vedi il Du-Freme; e talora vale lo stesso che Paladini, detti anticamente anche Peri.* Lat. *pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.

PARIETARIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi imbalsamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *Ved.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguaglíamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adaequatio.* Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

* PARIFICAZIONE. *Parificamento, Pareggiamento. De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 10. (Berg)

* PARIFORME. *Add. d'ogni gen. Di forma uguale. Giambull. Appar.* Aveva costei dalla sua destra mano d'una a sè pariforme grandezza la sicurtà posata in su l'ultima agocciolatura del frontone. (A)

PARIGINO. *Sorta di moneta antica franzese. G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaja di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino e Sino.*

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Grec. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

* PARILITÀ. *Parità, Uguaglianza, Parificazione. Muss. Pred.* 2. 216. (Berg)

PARIMENTE. *Avverbio. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. Pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E* 27. 39. Lei sola ec. trovò che l'aspettava, parimente disiderosa d'udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli i quali riempie, gli fa parimente ardenti e parlanti. *Cas. Uff. Com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse *(cose)* la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S'osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.

* §. *Parimente, in signific. di Insieme, In uno, Unitamente; e per più energia si sono uniti anche* Insieme *e* Parimente. *Boez.* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita, ec. *E appresso:* Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. *Car. En. lib.* 2. *v.* 345. Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, ec. (V)

* PARISSIMO (DEL). *Avverb. Bellin. Disc.* 21. La cosa va del pari, del parissimo con la tempera del ferro. (Min)

PARITÀ, *ed all'ant.* PARITADE *e* PARITATE. *Astratto di Pari. Egualità.* Latin. *aequalitas.* Grec. ισονομία. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette e quattordici. (*Qui vale* tre numeri pari.) *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua; e la paritade del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l'altro: e qui nasce invidia.

* §. *In parità d'altre circostanze. È il motto de' filosofi.* Ceteris paribus. *Segn. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un'anima, in parità d'altre circostanze, ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico. (V)

PARITARIA. *Specie d'erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola.* Lat. *parietaria. Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, e impiastrata o soffumicata, toglie la doglia colica. — *Parietaria officinalis Linn. Termine dei Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, alquanto rossi, sugosi; le foglie ovato-lanceolate, venate, irsute. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune sui muri umidi.* (B)

PARLACOCCO. *Specie di giuoco antico, che si facea co' dadi. Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso. (*Qui in modo proverb., e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo.*)

PARLADORE. *Lo stesso che Parlatore. Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *Ved.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio e 'l guardingo e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pei Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio, ed era tondo ed acconcio per modo, che potea vedere e udire l'uno l'altro, quando parlavano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via ch'è oggi chiamata Anguillaja, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua *(dell'anfiteatro)*, e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione. *Stor. Semif.* 40. Ragunatosi lo popolo tutto alla piazza per la parlagione fare *(parlamentare)*, e comparso lo prenominato ec. in ringhiera, a suo luogo adattatosi, parlò così: ec. *E* 49. Avea messer lo Consolo disegnato, se con la parlagione si concordava, di contentarsi di dodici primati Semifontesi, ec.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concio-*

nem habere. Grec. δημηγορεῖν, ἐκκλησιαζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro i quali nelle diete o ne' consigli favellano per risolvere e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benaventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando papa Urbano Quinto e Carlo re di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

* §. *Parlamentare. Termine de' Milit. Si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche d' ogni trattativa tra due eserciti nemici.* (G)

* PARLAMENTARIO. *Sust. Term. de' Militari. Colui che va a parlamentare. È per lo più preceduto da un trombetto o da un tamburino, ed i nostri antichi scrittori chiamavano perciò col nome di Trombetti o Tamburini i Parlamentarii.* (G)

* PARLAMENTARIO. *Add. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sust. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria? Perchè ciò tornava in pro della Regina, ec. (A)

* PARLAMENTATORE. *S. Agost. C. D.* 5. 26. Si faticarono che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi. (V)

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la Signoria, o forzata o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro di poi licenziato, e finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento e discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina e parlamento. *Amm. Ant.* 36. 3. 5. Non è mezzano peccato, conciossiachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d' Iddio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, videro un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari e' cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s'innamorò.

§. II. *Parlamento per Quella unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte. (*Qui per similit.*) — *Stor. Semif.* 46. Allotta sentitosi per quegli di drento lo rombazzo, fermò lo parlamento, e catuno, abbandonando la piazza, trasse alla difesa. *Fav. Esop.* 135. Io intendo tenere general concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. (V) — (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 102 *ha:* Io ho intendimento di tenere consiglio e parlamento di questo mese, ed assembrare tutta la mia gente in Maremma, ec.) (B)

* §. III. *Bandire il parlamento vale Chiamare al parlamento per mezzo di banditori. Salv. Iliad.* Quegli a' trombetti comandò canori, Che chiamasser gli Achei a parlamento .... Quegli bandiro il parlamento, e questi Assai ben tosto ragunati furo. (Min)

* §. IV. *Per Trattato. Stor. Semif.* 45. Sono apparecchiato a mille tratti morire, piuttosto che mai a parlamenti di accordo piegare. (V)

PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλών. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. *Serm. S. Agost.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia, per difensione e conservazione dell'onore e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti e invidiosi non si possa ditrarre nè dirogare alla sua vera scienza (*cioè* maldicenti). *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica. *Car. En. lib.* 9. *v.* 940. Il chi pensaste Di trovar qui? Quei profumati Atridi, O 'l ben parlante Ulisse? In gente Avete dato, che da stirpe è dura.

PARLANTINA. *Vita e smoderata loquacità. Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) *parlatore,* e anticamente *parlieri,* e *parlatura,* e ancora *parlantina. E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina; il tale ha buona ciarla.

PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus.* Grec. λαλίστερος. *Buon. Fanc.* 5. 7. Tu se' pur parlantina e linguacciuta.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse.

PARLARE. *Sust. L'atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci

parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizii e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Di poi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m'è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare, lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 3. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo, ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole.

PARLARE. *Favellare, Profferir parole.* Lat. *loqui, verba facere.* Grec. λαλεῖν λόγον. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino e da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così sparì; ed io su mi levai, Senza parlare. *E Par.* 20. L'anima gloriosa, onde si parla, ec. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d'alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m'inganna? *E canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

* §. I. *Parlare a sicurtà vale Parlar con franchezza, oppur senza rischio. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 4. Diremmo ec...... potè parlare a sicurtade, perocchè non sentì le miserie nostre. (P)

§. II. *Parlare in gola, lo stesso che Barbugliare.*

§. III. *Parlar risentito vale Parlar con risentimento e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§. IV. *Parlare riserbato vale Parlare circospetto e cautamente.* Lat. *caute loqui.* Gr. ευστόχως λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec., presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. V. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere e parlare con le seste.

§. VI. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca, vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare.* Gr. μύζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca e tra i denti.

* §. VII. *Parlare per Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne e parole oziose. *Cavalc. Pungil.* 240. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione. *Petr. canz.* 48. 5. Ei sa che 'l vero parlo. *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande e alta materia. (V)

* §. VIII. Parlare di varie lingue *in vece di* in varie lingue. *Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 248. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare. (V)

* §. IX. *Parlare in lingua, a lingua, ec. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *Gr. S. Gir.* 7. Se io parlassi a lingua d'Angelo e a lingua d'uomo, ec. (V)

* §. X. *Comunemente parlando, vale Secondo il più. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Dobbiamo sapere che per le colpe ci flagella, comunemente parlando. (V)

* §. XI. *Parlare a beneplacito, a ben piacere, vale Lusingare. Cavalc. Pungil.* 132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 156. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E* 138. Parlano ai signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità. (V)

* §. XII. *Parlar Fiorentino ec., vale Parlar la lingua fiorentina ec. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse: ec. (V)

* §. XIII. *Parlare in sul grave, vale Parlare con gravità. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande e maravigliosa. (V)

§. XIV. *Parlare per punta di forchetta, vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* Lat. *exquisite loqui.* Gr. ακριβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. Oh to' su, povero Lapo; In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta.

§. XV. *Parlare per supplica, vale Parlare riserbato, Parlar colle seste.* Lat. *caute loqui.* Gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo; In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta.

PARLASÌA. *Lo stesso che Paralisia.* Lat. *paralysis.* Grec. παράλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi:* Parlasia è una infermità che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasia si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale il quale cade in parlasia, e cade siccome fa l'uomo paralitico. (*Parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la* parlasia *per la* epilessia.) *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasia (*la strafizzeca*), se ne farà unzione.

PARLATA. *Il parlare, Parlatura.* Lat. *al-*

locutio, sermo. Gr. προσφθεγμα, λόγος. *Salvin. Disc.* 2. 438. La poesia ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, ch'ella ne diverrà, non come l'altre, ordinaria parlata e pedestre, ma in un certo modo equestre e sublime. *E Pros. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec., che finisce l'oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. — *E Iliad. lib.* 7. *v.* 470. Cara, Antenor, non m'è la tua parlata: Tu sai pure ec. (B)

PARLATO. *Voce disusata. Sust. Parlare.* Latin. *allocutio, sermo.* Grec. λόγος. *Fr. Jac. T.* 5. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato. *Lett. Feder.* 2. *Imper. in Brun. Etic.* 164. (*Lione* 1568) Apparecchiati eravamo di fare assembiare il parlato (*a conferir tra loro*) e principi ecclesiastici e secolari.

PARLATO. *V. A. Prelato.* Latin. *antistes, præsul.* Gr. προστάτης. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente e con poca compagnia, a guisa d'uno piccolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi e Parlati, ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni nè Parlati vi venne. — *L'ultima edizione fiorentina concorda colle prime venete a legger* Prelato. (P)

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore.* Lat. *concionator, orator, locutor.* Gr. ὁ λογοποιῶν, λόγων ποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore e ornato. *Rett. Tull.* Se la parola sarae nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo con levando o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove:* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore; e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza; e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf.* 7. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione e intelletto con belli parlatori e savii non vorrà conversare. *E Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere e riserbare al di dietro alla sua orazione le più forti ragioni ch'elli hae. *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni e diletti e muova. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATORIO. *Parlagio. G. V.* 1. 56. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio. — *E Vit. S. Eufrag.* 162. Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse. (C)

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore. Car. En. lib.* 10. *v.* 345. Una fra l'altre (*Ninfe*), La più di tutte accorta parlatrice..., d'improvviso Così gli disse: ec.

§. *Talora è aggiunto di femmina che parla assai. Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But.* 12. 1. Essendo Eco gran parlatrice, le fece che non potesse parlare, se non rispondendo e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime. (*In alcuni testi in vece di* gran parlatrice *si legge* molto affabile.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle che presedevano ec. alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia e di materie d'amore intendentissima.

PARLATURA e PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λέξις, λόγος. *Com. Par.* 1. Qui si proffera l'autore, che quanto ello il potrà tenere, umanamente fia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose; cioè in parlatura soave e chiara, ed in tarda, e in quantitade e in qualitade. *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E* 44. 5. Ed alla fin comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

* PARLESÌA. *Parlasia. Dial. S. Greg.* 4. 15. Sì la percosse di parlesìa, sicchè molti anni giacque attratta e paralitica. (V)

PARLETICO. *Sust. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch'elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più ch'Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non v'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Addiett. Infetto di parlasia.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti e molti parletici ec. furono da lui curati e liberati. (*Qui in forza di sust.*)

PARLEVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne: con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *E altrove:* Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone,*

Chiacchierone. Lat. *loquax.* Gr. λαλος, αδόλεσχος. *Lib. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo, ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) *parlatore*, e anticamente *parliere*, e *parlatura*, e ancora *parlantina*. *Franc. Barb.* 238. 18. Guardati da colei, Ch'è troppo gran parliera.

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Lat. *susurrare, obstrepere.* Grec. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore, ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

* PARMA. *Dal latino* Parma, Parmula. *Termine de' Militari. Scudo piccolo e ritondo, del quale s' armava la fanteria leggiera. Era bianca pe' tironi; dipinta pe' veterani; nel rovescio della Parma era scritto il nome del soldato che la portava, ed il numero della centuria e della coorte alle quali apparteneva.* (G)

* §. *Parma, term. de' Mil., chiamasi un mantelletto di vimini coperto di pelle di bue scuojato di fresco, di cui si servivano gli antichi per ripararsi da' fuochi lavorati.* (G)

* PARNASAMENTE. *Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac.* 2. Parnasamente in bergamasco io canto. (V)

* PARNASIO. *Add. Di Parnaso, Parnassico. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

* PARNASSESCAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle Muse. Bell. Bucch.* E tutti e due, per parnassescamente Farla ed intera, ec. (A)

* PARNASSICO o PARNASICO. *Di Parnasso. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l'arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allòr, ec. (V)

* PARNASSO e PARNASO. *Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo e alle Muse. Questa voce è spesso usata dai poeti metaforicamente. Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro. (A)

PARO. *Ved.* PAJO.

PAROCO. *Parrocchiano.* Latin. *parochus.* Gr. παροχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente. *Segn. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

* PARODIA. *Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l' uso de' versi altrui. Salvin. Fier. Buon.* Parodia tratta dal verso del Petrarca: Non a caso è virtute, ec. (A)

* §. *Parodia. Term. de' Musici. Musica a cui si accomodano le parole. Gian.* (B)

* PARODIARE. *Far parodie e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti. Salvin. Cas.* Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici. (A)

* §. *Onde Parodiare si prende anche per sinonimo di Svillaneggiare, Irridere. Salvin. Cas.* Anche i Greci il parodiare ec. posero in vece d'irridere e dir villanie. (A)

* PARODICO. Latin. *parodicus. Term. di Geom. ed Alg. Da* παρα, *oltre, ed* ὁδος, *via. Epiteto di differenti termini che si seguono senza interruzione in un' equazione ordinata del secondo, del terzo, del quarto grado ec., ove gli esponenti crescono o decrescono in progressione aritmetica.* (Aq)

* PARODO. *Quella parte dell'antica Tragedia, che significava l' entrata del Coro. Piccol. Poet. Arist.* 176. (Berg)

PAROFFIA e PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d'ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d'ogni sua parte e condunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli cristiani sotto uno rettore e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia. (*L'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso, vol.* 16. *lib.* 7. *st.* 114, *ha:* E dalla parte donde Euro soffia Entrò Arcita con tutta sua paroffia; *cioè* isquadra.) *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, c' han fatto lega. (*Qui* andare in paroffia *par che vaglia* andare insieme, *cioè* in frotta e in bulima. Lat. *simul, gregatim.* Gr. αγεληδον.)

PAROLA. *Voce articolata significativa dei concetti dell'uomo.* Latin. *verbum.* Gr. επος. *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole e con mani e con cenni Reverenti mi fe le gambe e 'l ciglio. *E* 5. Quivi perdei la vista e la parola. (*Qui per* la facoltà di parlare.) *Petr. son.* 157. Ond'io non potei mai formar parola, Ch' altro che da me stesso fosse intesa. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

§. I. *Parola per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per sè, ec.

* §. II. *Per Motto, Risposta, Concetto. Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere messer Geri d'una sua trascurata domanda. *Ivi n.* 4. Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso. (V)

§. III. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli che, per qualunque cagione, avendo cominciato le parole, non le finiscono o non le mandano fuori (*si dicono*), ammazzarle.

§. IV. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l' altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

* §. V. *A parola a parola. Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose, e a parola a

parola disse ciò ch' egli aveva fatto. *E* 115. E incominciò a ponere loro tutte le profezie ec., come i profeti avevano detto, a parola a parola. (V)

§. VI. *Aver la parola vale Aver la licenza. Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono. *Franc. Sacch. nov.* 206. Avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dall'officiale della guardia.

§. VII. *Aver parole con alcuno vale Contendere seco. Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo che parole egli avesse con Pinuccio. *E g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta (*cioè* e a lamentarsene con isconcie parole presso il marito).

§. VIII. *Aver più parole che un leggio. Ved.* LEGGIO, §. II.

§. IX. *Biasciar le parole vale Tentennare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli che pensano un pezzo, come i vecchi e sdentati (*si dicono*), biasciarle (*le parole*).

§. X. *Chiedere o Domandare la parola vale Chiedere la licenza.* Lat. *veniam, facultatem petere. Pass.* 94. Chiese la parola allo scolajo di poter ragionare coll'Abate suo, ch'era uno litterato uomo. *Lib. Amor.* 16. Appresso, se vuole, senza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

§. XI. *Dar la parola vale Dar la licenza, Permettere.* Lat. *veniam, facultatem concedere. Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

* §. XII. *Dar la parola, Pigliar la parola, ec. Term. de' Militari. Dare e Ricevere il segno negli eserciti o nelle piazze per le ronde della notte.* (A)

§. XIII. *Dar parola vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφανεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I Conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XIV. *Dar parola vale anche Promettere, Obbligarsi.* Lat. *spondere, fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι. — *Bartol. As.* 1. 1. 35. *Edis. Piac.* 1819. Egli si raccomanda molto alle vostre orazioni, e mi va dando parola di venir meco all' India. (P)

§. XV. *Dar parole vale Intertenere, Non venire a' fatti. Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare;* dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro che si chiamano rosajoni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pien di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole e tempo torre, Per consigliarsi e 'l suo volere esporre.

* §. XVI. *Di parola in parola. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo (*Simbolo*) esponiamo di parola in parola. (V)

§. XVII. *Domandar la parola. V. il* §. X.

§. XVIII. *Entrare in parole vale Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. *Borgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna.

§. XIX. *Esser più di parole, che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre, e opera poco. Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec., che era più parole, che fatti.

§. XX. *Far parola. Ved.* FARE PAROLE.

§. XXI. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse.* Lat. *promissis non stare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Maim.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XXII. *Fuggir le parole vale Scansare di abboccarsi o di ragionare. Din. Comp.* 2. 51. Sentendo questo i Neri ec., cominciarono a fuggir le parole.

§. XXIII. *Ingojarsi le parole vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli che non le sprimono bene (*le parole*), mangiarsele; e quelli che peggio, ingojarsele.

§. XXIV. *Le buone parole acconciano i mal' fatti; detto proverb., e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta.* Lat. *responsio mollis frangit iram.*

§. XXV. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso e di chiaro significato.* Latin. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* Grec. φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί.

§. XXVI. *Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole.*

§. XXVII. *Le parole non s' infilzano; proverbio col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXVIII. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb., esprimente che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. Ved. Flos.* 123. *Salvin. Disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole; pure, se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXIX. *Mangiarsi le parole vale Non esprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. Si dicono

ec. quelli che non le sprimono bene (*le parole*), mangiarsele.

§. XXX. *Masticar le parole vale Pensarle bene prima ch'e' si parli. Varch. Ercol.* 57. Coloro i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. XXXI. *Menar per parole, o con parole, vale Aggirare o Indurre altrui nella propria opinione con parole. Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appresso:* Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

* §. XXXII. *Mentir la parola vale Non attener le promesse. Bartol. As.* 2. 150. *Ediz. Piac.* 1819. A lui si mentiva la parola, e i pegni datine in fede. (P)

§. XXXIII. *Moltiplicare in parole vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

* §. XXXIV. *Morire le parole tra' denti, si dice di chi o per timidità, o per ignoranza, non sa cominciare o terminare il cominciato discorso. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua. (V)

§. XXXV. *Muover le parole vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso. Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola. *Fav. Esop.* 5. Al quale agnello mosse il lupo simili parole. *E* 139. N'ebbe grande invidia, e mosseli tali parole.

* §. XXXVI. *Mutar parole. Fav. Esop. Sien.* 2. Al quale il lupo mutò simiglianti parole. (*Qui per* parlare *semplicemente, o* rispondere; *ma forse il* mutare o cambiar parole *sarebbe detto più propriamente del variarle, avvicendarle, alternarle, come si fa dialogizzando.*) (P)

* §. XXXVII. *Mutar la parola suolsi dire del Tergiversare nell'adempimento delle obbligazioni, del Mancare alla promessa od al patto.* (P)

§. XXXVIII. *Non far parola vale Non parlare, Tacere.* Lat. *tacere.* Gr. σιγᾶν. *Petr. cans.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§. XXXIX. *Non ne far parola vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν.

* §. XL. *Non ne saper parola vale Non ne saper notizia. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe. (V)

§. XLI. *Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto o levarsi in collera d'ogni minima cosa che ti sia detta.*

§. XLII. *Parola di Re. Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno jota, o un minimo che, si dice: e' vuole che la sua sia parola di Re.

§. XLIII. *Parola torta vale Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. nov.* 14. È questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. XLIV. *Parole da veggia, vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole.* Lat. *anicularum deliramenta.* Gr. ὕθλος γραϊκός, *Clem. Aless.*

* §. XLV. *Parole! a modo d'interjezione, come a dir: Ciance! tu vuoi la baja. Cecch. Stiav.* 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien' gli occhi bassi. (V)

* §. XLVI. *Belle parole, in sentimento sinistro, per Discorso lusinghiero e fallace. Fav. Esop. Sien.* 3. In tal maniera gli toglie il suo con belle parole. (P)

* §. XLVII. *Parole morte, mortali, dolorose, che parlano di morte. Petr. son.* 14. Tacito vo; chè le parole morte Farian pianger la gente. (Min)

§. XLVIII. *Parole rotte vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un ch'alle mani abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molte e gran cose con parole rotte, ec.

§. XLIX. *Parole tronche vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse: ec.

§. L. *Parlar parole, lo stesso che Parlare semplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

* §. LI. *Pascer di parole, lo stesso che Intertenere, Non venire a' fatti. Ar. Fur.* 5. 37. Chè ti pasce di speme e di parole. (P)

§. LII. *Passar parola, termine per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro senza romor di voci, o mutar posto.* Latin. *per tesseram edicere. Malm.* 9. 37. Di poi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. LIII. *Perder parole vale Parlare invano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. LIV. *Pesar le parole vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa a misura.

§. LV. *Pigliare in parole, o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἀπιλάβεσθαι λόγου, *S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. LVI. *Pigliar parola da alcuno vale Farsi dar l'ordine o la commissione di quel che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare e farsi dare la parola di quello che fare si debba.

§. LVII. *Pigliar parole vale lo stesso che Venire a parole. Stor. Pist.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell'Abate, ed ucciselo.

§. LVIII. *Quistione di parole, o simili, si dice di controversia, o d'altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* Lat. *quæstio de nomine.*

§. LIX. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco e brevemente.* Latin. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* Grec. διὰ βραχέων ποιήσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec., disposto ad andarvi.

* §. LX. *Ricominciar le parole vale Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto. (V)

§. LXI. *Riscaldarsi di parole vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

§. LXII. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec., alcuni usano (*dire*) ec.: tu m' hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse: ec. *Fiamm.* 3. 58. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 3. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

§. LXIII. *Tagliar le parole vale lo stesso. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

§. LXIV. *Venire a parole vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Ved.* VENIRE A PAROLE.

* §. LXV. *Venir meno della parola. Non attener le promesse. Bartol. Asia,* 5. 63. *Ediz. Piac.* 1819. Gli chiese molto umilmente perdono d' essergli venuto meno della parola. (P)

§. LXVI. *Una parola tira l' altra, vale che Il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. L'una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.

§. LXVII. *Uomo di sua parola vale Uomo che mantiene quel ch' e' promette. Varch. Ercol.* 99. D'uno che attende e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. LXVIII. *Vender parole. V.* VENDERE.

* §. LXIX. *Porger parole. Polis. Stanz. lib.* 2. 40. Così tutto focoso in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge. (P)

* §. LXX. *Rivolgere le parole ad uno. Bocc.* 5. *n.* 5. Avendo a Neifile le parole rivolte, le 'mpose che novellasse. (V)

* §. LXXI. *Spender parole intorno alcuna cosa, vale Tenerne ragionamento. Borgh. Fies.* 216. Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno. (V)

* §. LXXII. *Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d'alcuno. Dep. Decam.* 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola. (V)

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Vit. Benv. Cell.* 486. Aggiugnendo molt' altre sue parolacce ec., gli disse: ec.

PAROLAJO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. ἀμετροεπής.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, ec. *Petr. son.* 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte.

* §. *Alcuna volta* Paroletta *accompagnata con certi verbi, anche senz' altro aggiunto, prende il cattivo senso di Ciancia, Lusinga, Promessa vana, e simili. Petr. canz.* 48. Questi in sua prima età fu dato all'arte Di vender parolette, anzi menzogne. (P)

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, e parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che parolino dolci mi disse ella! *E Disc. an.* 54. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse: ec.

* PAROLINETTA. *Dim. di Parolina. Segner. Parr. istr. pag.* 357. (*Firenze* 1692) Ora una parolinetta, uno scherzo ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da fedeli perfetti. (A)

PAROLONA. *Accrescit. di Parola. Parola gonfia.* Lat. *speciosum verbum, ampullæ.* Gr. ἐυεπὴς ῥῆματα, *Aristof. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E vanti e parolone sconcertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate.

PAROLONE. *Accrescit. di Parola.* Latin. *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Gr. ἁμαξιαῖον ῥῆμα. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E Stor.* 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

Digitized by

PAROLOZZA. *Parola materiale e rozza. Bocc. nov.* 72. 5. Pur con molte buone e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

PAROLUCCIA. *Diminutivo di Parola. Paroluzza*. Lat. *vocula, verbulum*. Grec. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o, per dir meglio, parolucce che io leverei o cangerei, si possono molto ben difendere.

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Agost.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza.

* PAROMA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Corda raddoppiata e legata verso ad un terzo dell' antenna, la qual corda viene fermata insieme coll' Amante per sospendere l' antenna.* (A)

* PAROMEbLA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Nome che si dà a quei cavi o grosse funi d' erba, le quali servono per sostenere le reti, ed anche per ormeggi delle tonnare.* (A)

* PARONE. *Term. de' Pettinagnoli. Strumento a due tagli e due manichi per digrossar l' ossa e le corna da fare i pettini.* (A)

* PARONICHIA. *Ruta muraria Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha la fronda ramosa, i rami ultimi con tre foglie cuneiformi, intaccate, e nasce tra' sassi e nelle vecchie muraglie. Del Papa Cons.* Decozione dell' erba chiamata paronichia colle foglie di ruta. (A)

* §. *Paronichia. Term. di Chir. Ascesso all' estremità d' un dito, presso all' unghia. Ved.* PANEREccIO. *Cooper.* (Min)

* PARONOMASIA. *Lo stesso che* PARANOMASIA. (A)

PAROSISMO e PAROSSISMO. *Term. dei Medici. Così chiamasi generalmente l' accesso delle febbri intermittenti, ed anche l' esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue.* Lat. *paroxismus*. Gr. παροξυσμός. *Red. Esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.

* PAROSSIDE. Lat. *paropsis. Termine di Lett. Da* παρα, *presso, ed* ὄψον, *vivanda, cibo. Scodella alquanto concava e rotonda, in cui apponevansi le vivande, o vaso per contener aceto.* Matth. cap. XXVI. v. 23, e Juven. Satyr. III. v. 142. *Negli antichi esemplari di Giovenale si legge ordinariamente* parepsis. (Aq)

PAROTIDE. *Term. degli Anatomici. Nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l' orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.* Lat. *parotis*. Gr. παρωτις. *Lib. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

* §. *Parotide ancora chiamasi da' Medici l' infiammazione delle medesime glandole.* (B)

* PARPAGLIA. *Lo stesso che Parpaglione, Farfalla. Baruff. Tabacch., e vedi ivi le Annot.* (Berg)

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla che vola intorno al lume*. Lat. *papilio. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bontic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. Sicchè l' affanno della innamoranza In amar voi pognando similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s' arde.

§. I. *Per quella farfalla che dà noja alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che dal suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo: ec.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

* PARPAJOLA. *Moneta di lega in Lombardia, del valore di pochi soldi. Garz. Piazz.* 876. (Berg)

PARRICIDA. Lat. *parricida*. Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuojo con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

§. I. *Parricida si dice anche per estensione a colui che uccide la madre, il fratello, il principe, o è distruttore della patria. But. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello. *Car. En. lib.* 6. *v.* 659. Qui vider Fedra, e Procri, ed Erifile, Infida moglie e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio.

§. II. *Per Parricidio. G. V.* 12. 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento, con isceller ato parricida di loro signore. (*Qui per metaf.*)

* PARRICIDIALE. *Appartenente a parricidio. Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* Lat. *parricidium*. Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. (*Qui per metaf.*) *E* 291. Per lo incesto e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato.

Digitized by Google

Alleg. 214. A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

* PARRO. *Term. di Marineria. Specie di barcone degli Indiani, che ha simili la prua e la poppa.* (A)

PARROCCHETTO. *Ved.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa che ha cura d'anime; e si prende anche per tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia.* Lat. *parochia, parœcia, Bud.* Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese, ch'erano allora in Firenze ec., trovammo 100, delle quali erano 57 parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Lat. *parochialis. Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. Disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec., cominciava a tremare per la paura. *Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

* PARROCCHIALITÀ. *Astratto di Parrocchiale. Il diritto spettante al Parroco. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 1. (Berg)

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Parroco.* Latin. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dèi chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor.* 1. 17. I parrocchiani della chiesa di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 55. È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo pari pare Lo spegnitojo del cero Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani si dicono anche le persone e il popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

* PARROCO. *Prete, rettore della parrocchia. Segner. Parr. istr.* (Berg)

PARROFFIA. *Ved.* PAROFFIA.

PARRUCCA e PERRUCCA. *Voce straniera, fatta nostrale, e vuol dire Zazzera o Chioma finta, che diciamo Zazzera posticcia, dal francese* Perruque. Latin. *cæsaries.* Gr. κόμη. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni i be' capei; cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la perrucca. *Salvin. Disc.* 2. 484. L'Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo: il coprire la vecchiaja, il coprire la calvezza.

§. *Oggi si dice solamente de' capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca e i denti.

PARRUCCHETTO e PARROCCHETTO. *Nome della specie minore de' Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta, e chiamò Pappagalli quelli che l'hanno lunghissima.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch'ei parole apprende.

§. I. *Parrucchetto, per una sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. Ved.* TULIPANO.

* §. II. *Parrocchetto (Albero di). Term. di Marineria. L'albero di gabbia di trinchetto.* Vela di parrocchetto. (S)

* PARRUCCHIERE. *Sust. masc. Voce dell'uso. Lo stesso che Barbiere. Ved.* (A)

PARRUCCHINO. *Diminutivo di Parrucca. Parrucca piccola. Salv. Disc.* 2. 293. Travestita e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli,

* PARRUCELLO. *Term. de' Tintori. Nome che si dà a que' bastoni, sovra de' quali si ligia la seta.* (B)

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *Com. Par.* 21. Temperanza ha in sè nove spezie: parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Tosto il Senato a questo libertino, ricco di sette milioni e mezzo d'oro ec., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor.* 4. 155. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar sè stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

* PARSO. *Add. da Parere. Paruto. Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1454. A quel ch'io stimo, A nessun, più che a te, parsa sarebbe Degna di meraviglia, ec. (A)

* PARTAGGIO. *Dal francese* Partage. *Parte toccata nello scompartimento. E propriamente Divisione di Stati fatta fra' Principi. Nani Stor. Ven. lib.* 8., *Murat. Fil. Mor. cap.* 9., *Co. Algarott. Newton. Dial.* 2., *Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

PARTE. *Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò che tu riscoterai, che convenevole sia. *Dant. Purg.* 26. Come gru che alle montagne Rife Volasser parte, e parte inver l'arene. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *E cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Ovid. Pist.* 17. Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito saròe, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii che viva. *E* 22. E così rimarràe una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo. *Cas. lett.* 56. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre o chi

vagre, che par mi percuotano più volentieri le dita che scrivono, che alcun' altra parte.

* §. I. *La più parte. I più.* Lat. *plerique.* Gr. πλείονες. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato. (V)

§. II. *Parti vergognose si dicono i membri destinati alla generazione. Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

§. III. *Per Lato, Banda.* Lat. *latus, pars.* Grec. μέρος. *Bocc. Introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. IV. *Per Luogo o Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par.* 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

* §. V. *Per Guisa, Maniera. Dant. Inf.* 18. Con lui (*con Jasone*) sen va chi da tal parte inganna (*cioè chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani, che le seducono per altrui.*) (V)

* §. VI. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme che diciam noi in un'altra. (V)

* §. VII. *Per Termine, Stato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruova. (V)

* §. VIII. *Per Partito. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella Messa, o di stare a aspettare. (V)

* §. IX. *Per Luogo, Articolo d'un libro. Stor. Barl.* 74. E in un'altra parte (*in altro luogo del Vangelo*) dice: Quelli che ama lo suo padre e la sua madre più che sè, non è a lui degno. (V)

* §. X. *Per Particolare. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche (*copie*) in sè medesime ed infra loro in questa parte incostanti. *E* 1. 2. 10. Il biasimo che dietro a questa parte (*cioè intorno a questo particolare*) al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero. (V)

§. XI. *Per Fazione o Setta.* Lat. *partes, factio.* Grec. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa e d'Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l'antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose: volere e disvolere per oltraggi e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più che quelle del Re d'Inghilterra (*cioè* parziale). *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo Prete cortese, Per mostrarsi di parte. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero ec. *E* 108. Altre città vicine, che per alcun tempo a parte Guelfa si tennero.

*§. XII. *Pigliar parte. Parteggiare, Dichiararsi per l'uno o per l'altro dei contendenti, Entrare nella loro questione. Albertan. Tratt.* 2. 1. Non si pertiene a noi di guerra o di vendetta consigliare, nè in tra alcuni pigliar parte. (P)

§. XIII. *Parte diciamo anche a qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti quanto di quella notte restava si sollazzarono. (*Qui per similitudine.*) *E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

§. XIV. *Onde in proverbio: Odi l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente: Odi l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: O donna, intendi l'altra parte.

§. XV. *E quell'altro: Esser giudice e parte; che vale: Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice e parte.

*§. XVI. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrarci che la sua lingua queste e quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? (V) — *E Gell. Er.* 2. 2. Vedete: egli è piacevole, liberale, fedele; egli ha tutte le buone parti. (C)

* §. XVII. *E per Officio, Obbligazione, Dovere. Nov. ant.* 51. Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: chè egli non dee

essere in luogo dove falso giudicamento sia dato; ec. (P)

§. XVIII. *Parte si dice anche di costume buono* e *reo; come: Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio. Red. lett.* 2. 252. So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. XIX. *Da parte* e *Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Latin. *nomine, verbis.* Grec. ἐξ ονόματος. *Bocc. Introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregògli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. S. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

* §. XX. *Per la parte di alcuno, lo stesso che Da parte, o simile. Nov. ant.* 1. Furo allo Imperadore, e salutaronlo, siccome si conveniva, per la parte della sua maestade. (Min)

* §. XXI. *Da parte vale Quanto a, In fatto di. Nov. ant.* 82. Sarò io poi signore di tutto quello avere, e, secondo che mi pare, egli è tanto, che io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere. (Min)

§. XXII. *Dalla parte mia, tua ec., vale Dal canto mio ec., Per quanto appartiene* a *me ec.* Lat. *quo ad me pertinet.* Gr. ὅσον γε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò che ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti e presti.

§. XXIII. *In buona parte, In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il Sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblio che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

* §. XXIV. *In parte, posto avverbialm., vale Non interamente, In qualche parte. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. (A)

* §. XXV. *Per parte. Amm. Ant. Prol.* Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almeno per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere. (P)

* §. XXVI. *In parte può talvolta valere In disparte. Dant. Inf.* 4. Io solo in parte vidi il Saladino. (P)

* §. XXVII. *Nella maggior parte, vale Nel più. Ambr. Furt.* 5. 17. Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore. (V)

§. XXVIII. *Da parte a parte, posto avverbialmente, vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati e torti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XXIX. *A parte, posto avverbialmente, vale Separatamente, Di per sè.* Lat. *separatim. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in evento mostrare.

§. XXX. *A parte* a *parte, posto avverbialm., vale Una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Grec. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello che io dica sia vero ec., riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. M'è rimasa nel pensier la luce Che m'arde e strugge dentro a parte a parte.

§. XXXI. *Parte per parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta. Disc. Calc.* 32. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi che danno al calcio la forma. *Serd. Stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

§. XXXII. *La parte mia, o simili, posto avverbialm., vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch'io la parte mia.

* §. XXXIII. *D'una parte, ec. Segn. Mann. Lugl.* 2. 2. D'una parte questi sono i danni ec., e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. (*Dicesi anche* D'uno e d'altro lato.) (V)

* §. XXXIV. *Di nulla parte vale Per niun modo. Mor. S. Greg.* 3. 10. Di nulla parte volle (*il Verbo divino*) prendere forma d'angeli, ma solo il seme d'Abraam. (V)

* §. XXXV. *Aver parte, per Aver porzione di cosa della quale altri gode con altri. Vit. S. Eufras.* 312. Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d'avere teco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna. (C)

§. XXXVI. *Dar parte vale Dar avviso, Dar notizia, Participare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλόειν. *Red. lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S.

§. XXXVII. *Far parte si usa in diversi significati, de' quali vedi* FARE PARTE.

* §. XXXVIII. *Lasciare da parte vale Ommettere, Tralasciare, Porre da parte. Bemb. pros.* 1. 45. Ma lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte. (V)

§. XXXIX. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili, in buona* e *mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene* e *in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. Ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà e poco, e assai. (*Il testo lat. ha:* boni consule.) *Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

§. XL. *Porre da parte vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτίθεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Il benifizio è cosa da doversi per sè medesima diside-

rare, nè si dee ad altro risguardare nel fare i benifizii, che all'utilità sola di colui che gli riceve: a questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XLI. *Star da parte vale Star da sè, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse.* Gr. ἀποτάξις. *Sen. Ben. Varch.* 3. 4. Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§. XLII. *Tirar da parte vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l'ambasciata gli fece della sua donna.

* §. XLIII. *Tener parte vale Tener mano. Fav. Esop.* 112. Alla quale (*volpe*) lo giudice messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. (V) — (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 86 *ha:* alla quale il giudice messere lo Scimio era favorevole, perciocchè ec.) (B)

* §. XLIV. *Parte, replicato in forza del* partim et partim, tum et tum *de' Latini. Bocc. g.* 10. *nov.* 8. Quegli che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall'ultime sue parole, di pari concordia diliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente. (V)

* §. XLV. *Per Facoltà. Cavalc. Specch. Cr.* 91. Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all'anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo. (V)

* §. XLVI. *Parte. Bemb. pros.* 3. 303. Ponsi nondimeno comunalmente *parte* da' poeti in vece di dire *in parte.* (V)

* §. XLVII. *A qualunque parte; modo avverb., che significa A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. Vit. de' SS. Pad.* 2. 4. Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace. (V)

* §. XLVIII. *La maggior parte; in forza d'avverbio. Vit. S. Gio. Gualb.* Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte. (V)

* §. XLIX. *D'altra parte.* Lat. *rursus. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d'altra parte il mio signore molto savio e molto avveduto, ec. *E appresso:* Mi pare che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe ec. (V)

* §. L. *Dell'altra parte, posto avverbialmente, vale Per l'opposito.* Lat. *e contra.* Gr. ἀντικρύ. *Fr. Barb.* 235. 3. Guardati... Da quel che tien la faccia Chinata in fra la gente, E da quel che soffrente Non è che parli alcuno... E vie più da colui Che suo dell'altrui face; Da quel che tratta pace, E trattando ti porta Cosa alcuna distorta Dell'altra parte, e claude Tua colpa sotto laude. (V)

* §. LI. *Parte digradata. Term. di Prospettiva; ed è quella che con giusta regola è ridotta in prospettiva, cioè quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado ed essere è ridotta al diminuito, secondochè dall'occhio è vista in minore o maggior distanza. Baldin.* (V)

* §. LII. *Parte dominante. Term. de' Musici. Quella cantilena che concerta, domina, propone e sostiene i motivi, i pensieri musicali, e quella in cui è stabilito e fondato ogni pezzo di musica. Gianelli.* (B)

* §. LIII. *Parte reale. Termine de' Mus. È quella che eseguisce una cantilena totalmente diversa dall'altre. Gianelli.* (B)

* §. LIV. *Parte stromentale. Termine dei Musici. Quella che eseguisce un suonatore. Gianelli.* (B)

* §. LV. *Parte vocale. Term. de' Musici. Significa quella parte che eseguisce il cantante. Gianelli.* (B)

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi ec., E parte d'un cuor saggio, sospirando, D'alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. — *E Petr. canz.* 17. *st.* 5. E parte il tempo fugge, Che, scrivendo d'altrui, di me non calme. (Min)

§. *Partechè vale Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piangeva continovo. *Coll. Ab. Isaac. Notiz. p.* XXXVI. Si posono a mangiare.... E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro: ec.

PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism.* 67. E detto è come capitaron male Vuolseo cardinale, cagion movente; Anna Bolena, cagion finale; Grajo, Careo e Ulton, consiglieri; Tommaso e Giorgio Boleni partecipanti; ec.

* PARTECIPANZA. *Il partecipare. Bellin. Bucch.* 233. Ma perch'e' par che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fatteze e di quelle maniere Che 'l padre e la madre sogliono avere, Fra quelle tante ec. (A)

PARTECIPARE. *Participare.* Lat. *participare.* Gr. μετέχειν. *Fir. Asin.* 189. Svegliata, maggior pianto rinnova, e battevi il petto, e stracciasi i capelli; nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *Amm. Ant.* 220. (*Firenze* 1661) Niuna cosa umana è più bella che l'amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui partecipi li tuoi segreti, allogandoli in colui che fedele t'è.

* §. I. *Per Aver parte, Ricevere. Vit. S. Eufrag.* 182. Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Segn. num.* 2. L'umana (*adozione*) fa che l'adottato partecipi l'eredità del padre. (V)

* §. II. *Partecipare, att., vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia. Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Procede (*il Figliuolo*) dal Padre in ragion d'immagine ec. rappresentante tutto il bello che Dio può partecipare alle cose. (V)

* PARTECIPATA. *Term. de' Mus. È una mistura del genere diatonico col cromatico, e d'alcun intervallo necessario al nostro contrappunto. Gianelli.* (B)

by Google

PARTECIPAZIONE. *Participazione. Cap. Discipl. pag.* 33. (*Siena* 1818) Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio che fusse da cacciare ec., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia ec. (B)

PARTECIPE. *Che ha parte.* Lat. *particeps.* Grec. μέτοχος. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec., nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe e presago! *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L'anima ch'è dannata ec., sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

*PARTECIPEVOLE. *Che può partecipar-si, Participabile. Liburn. Occorr.* 8. *e Occorr.* 12. (Berg)

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 17. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d'esse *(lagrime)* non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti, Divisione in varii partiti.* Lat. *partes. Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odii tra Carlo e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti.

*PARTEGGIANTE. *Che parteggia. Bartol. As.* 3. 45. Si sta in continuo litigare de' parteggianti d'una setta co' seguaci delle altre. (B)

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro, Esser d'una fazione.* Lat. *descendere in partes, fovere partes.* Gr. μετά τινός εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare che gli uomini perdonino, e stieno insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi *(l'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Che a tanto giunto sia ben veder puoi...), Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza. Tutto quello che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, adjectio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troja. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse.

*PARTENIO. *Sorta di pianta nemica alle api, e di cui esse non ne possono soffrir l'odore. Matt. Diosc.* 3. 149. (Berg)

PARTENTE. *Che parte.* Latin. *discedens.* Gr. ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troja.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E senza partenza abbandona ciò che rifiuta. *Petr. son.* 255. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma, ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

*PARTERE *e* PARTERRE, *sust. masc., dicesi da' giardinieri una divisione livellata di terreno, che, per lo più, guarda la più bella facciata di una casa, e generalmente è divisa in ajuole, e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec. Algar.* (A)

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole. (*Il lat. ha* insecabilis.)

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis.* Gr. τομικός. *Segn. Anim.* 2. 11. L'anima, che è forma e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte. Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερίς, μόριον. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle dicono i nostri Grammatici alcune voci che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbii, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi e indietro le particelle e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella.* Lat. *portiuncula.* Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

*PARTICIPABILE. *Che può participarsi, Partecipevole. Silos. Serm.* (Berg)

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Grec. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Latin. *participatio.* Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s'ingenera di materia che s'appartenga a participamento dell'anima e del corpo.

PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipi-*

Digitized by Google

pante. Latin. *participans.* Gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. È da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe ec.

PARTICIPARE. *Aver parte o porzione in checchessia.* Lat. *participare aliquid.* Grec. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani e Varvassori non participavano nell' onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente riceveasi le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo romano i Comuni d' Italia ec. participavano la cittadinanza e la libertà. — *E Cavalc. Specch. Cr. cap.* 1. S' intende lo spirito e l'anima dell'uomo, il quale participa con ogni cosa, per lo quale fu fatto ogni cosa. (P)

* §. I. *Participare, col dat. di cosa. S. Cater. lett.* 27. Perchè godessimo e participassimo al sommo bene suo. (V)

§. II. *Per Conversare, Praticare.* Latin. *consuetudinem habere.* Gr. προσομιλεῖν τινι. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec., puote prosciogliere il prete ec.

§. III. *Participare, in significato att., vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia.* Latin. *comunicare, conferre.* Gr. κοινωνεῖν. *Teseid.* 1. 30. Essi tenieno l'altezze e gli onori, Senza participarle a noi giammai.

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* Lat. *collatus.* Gr. κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria e della sua majestade, e participata possessione del suo regno celestiale e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra, non participato da noi.

PARTICIPATORE. *Che participa.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori e participatori di sè.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Porzione stessa.* Lat. *participatio.* Gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni dei beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec., delle mie ingiurie e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale, significante una parte dell'orazione, che partecipa del nome e del verbo.* Latin. *participium.* Gr. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' participii (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.

PARTICIUOLA. *Piccola parte, Particella.* Lat. *particula, portiuncula.* Grec. μοριον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda e ritonda circunferenza, che terra è detta ec., della quale ancora quello che noi abitiamo è, a rispetto dell' altro, stretta e menomissima particiuola.

PARTICOLA e PARTICULA. *Particella.* Lat. *portio, particula.* Gr. μερίς. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

* §. I. *Particola vale anche lo stesso che Particella, nel senso del §. Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com'è ordinata la particola *de.* (V)

§. II. *Particola vale anche lo stesso che Comunichino.* Lat. *sacra particula.* Gr. ἁγία μερίς. *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante sì orribili villanie egli sta forte tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie sagramentali.

PARTICOLARE e PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Latin. *res specialis, specialitas, Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. Stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d'un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 52. Or costui, raccontando le crudeltà di Silla ec., viene a questo particulare.

PARTICOLARE e PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, di Generale e d'Universale. Che appartiene a un solo, Speziale.* Latin. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Grec. ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἴδιος. *Lab.* 89. Avvisai che ciò che scritto m'avea, niun'altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particolar risposta. *Com. Inf.* 7. L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E appresso:* Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl' intelletti umani. *Pass.* 249. La terza cosa che 'l discreto confessoro dee osservare si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett.* 2. 32. L' hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

*PARTICOLAREGGIAMENTO. *Distinzione fatta con ogni particolarità. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che aveva già esposto al principio. *Uden. Nis.* In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi ec. (A)

*PARTICOLAREGGIANTE. *Che particolareggia. Red. lett.* La prego a voler essere nelle lettere, che mi scrive, molto più particolareggiante. (A)

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Grec. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiate, chè dell'arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.

*PARTICOLAREGGIATO. *Add. da Particolareggiare.* (A)

PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente.

PARTICOLARISSIMO *e* PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιότατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata e fatta usare particolarissima diligenza.

PARTICOLARITÀ, *ed all' ant.* PARTICOLARITADE *e* PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare. Contrario di Generalità e d' Universalità.* Latin. *singularitas.* Grec. τὸ ἰδιαίτερον. *Bocc. Introd.* 14. Il acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Ins.* 28. Columella anche egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE *e* PARTICULARIZZARE. *Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* Latin. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Segn. Parroc. instr. cap.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec.

* §. *E neutr. pass. Distinguersi, Rendersi particolare. Baldin. Dec.* Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri. (A)

PARTICOLARIZZATO *e* PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare e Particularizzare. Salvin. Disc.* 1. 163. È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

*PARTICOLARIZZAZIONE. *Voce dell'uso. Particolareggiamento.* (A)

PARTICOLARMENTE *e* PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Latin. *peculiariter, præcipue.* Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Com. Inf.* 5. Poichè l'autore ha particularmente trattato del detto vizio, ec. *Bul. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente, ec.

PARTICOLETTA *e* PARTICULETTA. *Dimin. di Particola e Particula.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si pruova in due particulette del testo.

PARTICULA. *Ved.* PARTICOLA.

PARTICULARE. *Ved.* PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. *Ved.* PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITÀ, *ed all' ant.* PARTICULARITADE *e* PARTICULARITATE. *Lo stesso che Particolarità.* Lat. *singularitas. Bul. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. *Ved.* PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. *Ved.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *V.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *Ved.* PARTICOLETTA.

*PARTIGENERE. *Quella figura rettorica che anche dicesi* Prolepsi. *Parten. Imit. poet.* 2. (Berg)

PARTIGIANA. *Term. de' Milit. Arme in asta, ed era propriamente una mezza picca; ora non è più in uso. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche e partigiane e accette e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi e spade e ronche e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore e spiedi e partigiane. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorativo di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è seco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse oltre a misura (*cioè* frecce grosse come partigiane).

PARTIGIANAMENTE. *Avv. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. Stor.* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare ed in ferire.... partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

*PARTIGIANATA. *Sustant. fem. Colpo di partigiana. Capor.* (A)

PARTIGIANETTA. *Dimin. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta che aveva in mano.

PARTIGIANETTO. *Dimin. di Partigiano. Segn. Stor.* 9. 254. Certi partigianetti degli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello,

ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.

PARTIGIANO. *Che parteggia.* Latin. *fautor, studiosus partium.* Grec. ὁ σύν τινι τῶν. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 52. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta e leal partigiano Si dimostrava, per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribalderia.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande. St. Eur.* 5. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Vit. Benv. Cell.* 152. Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d' un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire, nell'att. signific. Divisione.* Lat. *partitio, divisio.* Gr. μερισμός. *G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *E* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni e partigioni e sette che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Divisione.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, o le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia.

§. I. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d' una camera ec. un partimento di fregi che rigirano intorno. *Benv. Cell. Oref.* 28. Mentre si compone il fogliame dell'opera, o altro partimento, quest'acqua di draganti tiene il lavoro insieme.

§. II. *Per Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d' infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. S. Agost.* Se tu se' ferroo nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partì' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg.* 22. Or sappi ch'avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte e duole. *Petr. son.* 207. Così partia le rose e le parole. *E canz.* 18. 1. Che, con l'ale amorose Levando, il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg.* 25. Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partie. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può ereditar quello che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca. *Fr. Jac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco. *Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua.

§. I. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br.* 1. 3. La quale (*aritmetica*) c' insegna a contare ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l' altro, e numero sano e numero rotto. *Lib. Astrol.* Sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. II. *Partire si dice de' metalli quando si sciolgono o si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor.* 1. 7. Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante che egli in uno anello avea, e già nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire.

§. III. *Partire per Finire.* Lat. *absolvere.* Grec. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si rimane dolente.

§. IV. *Partire, neutr. pass. Andar via, togliendosi dal luogo, ove uomo è.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 43. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partì', abbo avuto moglie, e figliuoli che hanno 40 anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5. Io era già da quell'ombre partito. *E* 16. Vedi l'albòr, che per lo fummo raja, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d' Avanzone, senza mie lettere.

* §. V. *Partirsi per Dipartirsi, Scostarsi, in senso morale. Amm. Ant. Distinz.* 1. *rubr.* 3. Alquanti non si partono neente dalle regole d' Ippocrate, e continuo sono infermi. (P)

Digitized by Google

* §. VI. *Partirsi dalle parole.* Lat. *a colloquio digredi, discedere. Vit. S. Franc.* 160. E partendosi dalle parole, se n'andò pieno d'ira e con furore là dove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partio da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re. (V)

* §. VII. *Per Conferire, Comunicare. Anm. Ant. g.* 5. Alquanti le cose che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. (V)

* §. VIII. *Partire checchessia con alcuno, vale Comunicare, Fargli parte. Sen. Pist.* Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i doloroai guai. (V)

* §. IX. *Partire. Nota uso. Vit. SS. Pad.* 2. 117. Della qual cosa egli gli disse che sentiva gran tormento, perchè egli non gli avea potuti far partire insieme. (V)

* §. X. *Partire, e Partirsi, detto per similit. Cresc.* 6. 2. 21. L'erbe e i fiori e i semi da servar sono in luoghi secchi e oscuri, ed in sacchi; od in vasi ben turati meglio si servano, acciocchè l'odore e la virtù non si parta, e spezialmente i fiori. (V)

PARTITA. *Sustant. Verbale di Partire. Il partire, Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀφξις. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz.* 29. 7. Voi siete or qui; pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi che sua subita partita Tosto ti fia cagion d'amara vita. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita vale Morte.* Latin. *mors.* Gr. θανατος. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II. *Partita per Parte.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite, ec. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Sen. Pist. B. V.* S'io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

* §. III. *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite. (*A costei era stato promesso un tanto in tre volte.*) (V)

§. IV. *Partita per Fazione, Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Franc. Barb.* 52. 8. Mai fa la man che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. V. *Partita per Divisa, Assisa.* Latin. *signum.* Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 15. 2. Tutti giovani vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno.

§. VI. *Partita si dice anche a quella Nota o Memoria che si fa di debito o credito in su i libri de' conti.* Lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera, Tutti in una partita sola. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò che gli desse in iscritto tutti i nomi e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo e la figliuola in villa. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come ai lor libri piantan le partite.

§. VII. *Partita, termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. VIII. *E Partita si dice anche al giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

* §. IX. *Partita. Term. de' Militari. Picciolo corpo di truppa leggiera, distaccato dall'esercito per inquietare l'inimico; porsi fra lui e la linea della sua comunicazione, sorprendergli i convogli, pizzicarlo sui fianchi ed alle spalle. Si dice: Mandar numerose partite, Travagliare l'inimico colle partite, Capitano di una partita, Comandar una partita,* ec. (G)

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec., più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderii non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll'animo e colla mente tutte quelle cose che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, ingagliati detto dì da Gherardo Lanfredini (*cioè* in più partite). *Bemb. pros.* 3. 104. Quello che da' Latini *neutro* è detto, ella (*la lingua toscana*) partitamente non ha.

* PARTITIVO. *Atto a partire. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli addiettivi imperfetti sono anche, s'io non m'inganno, da mettere i partitivi. (V)

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Lat. *ratio, pactum, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.*

65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità, madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito ec.

§. I. *Partito per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Lat. *pactio, conditio, conventio.* Grec. συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini. Rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una: o volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

§. II. *Partito per Risoluzione, Determinazione.* Latin. *consilium, deliberatio.* Grec. βουλή, βούλευμα. *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer ec. *Bocc. nov.* 4. 7. S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio: ec. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Boes. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli, per li partiti e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. *Fir. Luc.* 3. 5. Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

*§. III. *Dicesi anche Prendere per partito. Bocc. g.* 10. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. (V)

§. IV. *Partito riciso, vale Risoluzione certa o determinata.* Lat. *deliberatio, consilium.* Grec. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito reciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. V. *Partito per Termine, Pericolo.* Lat. *locus, discrimen.* Grec. κίνδυνος, ἀγών. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi. *M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti e ordinati al riparo, che non s'assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno che vedesse uno suo padre o un suo figliuolo a partito di morire di fame, ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L'avean condotto.

§. VI. *Partito per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell'altra, E' se lo lascerà uscir di mano.

§. VII. *Partito è anche termine de' giuocatori, e vale Accordo che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio. G. V.* 7. 27. 7. Non s'ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo, per non recare il giuoco vinto a partito. (*Qui per metaf., e vale* in dubbio.) *Malm.* 9. 34. Ma speran ben, mostrando ai giucatori Denari e coppe, indurli a far partito.

*§. VIII. *E per similit. Ar. Fur.* 43. 114. Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quanto poi seppe che costui, ch'innante Le fa partito, è 'l cavalier suo amante. (Pe)

§. IX. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito, è il Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. προσαναβιβάζεσθαι παρά τινος. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban ch'era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch'ella segua di comun consenso.

*§. X. *Ottenere il partito, cioè Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrio sì, che 'l partito ottenne. (Pe)

§. XI. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v'arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. XII. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterlo in dubbio e 'n confusione; tolta la metafora dal Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Grec. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin.* 1. 1. Con celesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 98. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi Il cervello a partito.

*§. XIII. *Mettere uno a partito, vale Far una prova perentoria d'alcuno. Feo Belc. Ved. Colomb.* 139. Deliberarono di metterlo a partito. (*Era un frate che non riceveva correzione, e ne fu preso ora un duro esperimento.*) (C)

*§. XIV. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, che io ne dovessi pigliar partito. (V)

§. XV. *Preso il partito, cessato l'affan-*

Digitized by Google

no; proverbio che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff. 10. Preso il partito, è cessato l'affanno.

§. XVI. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto cœlo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Dico che voi v'ingannate a partito.

§. XVII. *Femmina di partito, vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E'non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola che m'andasse a pelo, ch'io non le attaccassi l'oncino o per forza o per amore.

§. XVIII. *A partito preso, posto avverb., vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. συμβουλευτικώς. *M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire. Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διορισθείς. *Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l'uno dall'altro partito almanco 40 piedi. *Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, nè l'uno assalisca l'altro, a guisa di gente partita. *Tesoretl. Br.* 3. Sicch'io creda che il crine fosse d'un oro fine, Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito.

* §. *Per Disgiunto. Fav. Esop. pag.* 76. (*Padova* 1811) Andando il lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'un uomo morto partito dallo imbusto, il quale ec. *E* 77. Spiritualmente ec. per lo capo partito dal corpo (*possiamo intendere*) lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore inteso allo studio, ec. (*In questi esempli figurat.*) (V)

* PARTITONE. *Accrescit. di Partita di giuoco. Fag. rim.* Così la festa terminata venne Con sì bel partitone al palloncino. (A)

* PARTITORA. *Termine degli Oriuolai. Ruota che serve per compartir l'ore del suono.* (A)

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Grec. μεριστής. *Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta e sì fatta preda. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice quel numero che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui che si parte, o che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall'alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savii si disse ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, presso i Chimici e gli Zecchieri, si dice colui che separa o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti e acque regie, tanto necessarie ai partitori e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell'oro e dell'argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far l'acqua forte a quelli che volessero far professione di partitori.

* §. V. *Partitore, presso gl'Idraulici, è il distributore dell'acque delle fontane, o delle gore d'irrigazione.* (A)

* PARTITURA. *Term. de' Musici. Più comunemente dicesi Spartito.* (A)

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Latin. *partitio.* Gr. μερισμός. *Lib. Astrol.* E quel che truovi, partilo in quindici; e quello che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sust. verb. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. τόκος. *Petr. canz.* 24. 5. Chè questa e me d'un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavrioli*) teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi: da quel dì, che fu detto *Ave* Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave (*cioè* al tempo del partorire). *Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch'era il Sol per l'universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino.

* §. I. *E metaforic. Segn. Mann. Lugl.* 4. 1. Mira però, che sommo torto le fà (*all'anima*) chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. (V)

§. II. *Donna di parto, vale Donna che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 282. Ha gran sete; perchè ha paura che l'acqua le faccia male, per esser donna di parto. Questa è la prima volta che io imparo che l'acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

§. III. *Fare il parto, si dice dello stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

§. IV. *Essere di parto, e Stare in parto, si dicono dello stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio. Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stassi. *Red. lett.* 2. 283. Ha paura che l'acqua le faccia male, per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali, essendo di parto, non bevono se non acqua! Eh via ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina.

§. V. *Per similit. dello stare uno con tutti i suoi agi.*

§. VI. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

*§. VII. *Venire in sul parto. Franc. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto, e senza nessuno dolore partorì. (V)

§. VIII. *Parto vale anche la Creatura partorita.* Latin. *fœtus, partus, puerperium.* Gr. τοκετός, ἀποτοξις, ἀπόκυησις. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. cans.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre.

*§. IX. *Parto, per similit. detto delle piante. Cresc.* 4. 15. 9. Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede (*la vite*) acqua, ma sole. (V)

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. τόκας. *Red. Esp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Figliare; ma dicesi più propriamente delle donne, che anche si dice Fare il bambino.* Latin. *parere, parturire.* Gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella e la creatura (*cioè* morì sopra parto). *Petr. cans.* 49. 1. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia io sulla lieta Delfica deità dovria la fronda peneja. *E* 28. Che grazia partorisce e buona voglia. *Cas. Uf. Com.* 103. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Jac. T.* 5. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito! *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Granduca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi, ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. Bul.* Quando di male fu partoritrice. (*Qui per metaf.*) *Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 71. Ahimè meschina! ahimè partoritrice D'ottima prole con destin malvagio!

PARTURIENTE. *Lo stesso che Partoriente. Red. lett.* 2. 283. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. *Vit. Pitt.* 10. Non avendo riguardo d'esser parturiente, appariva che per la paura, gettatasi a traverso una veste, si fosse tolta ec.

PARTURIRE. *Partorire.* Lat. *parere.* Gr. φίειν. *Vit. S. M. Madd.* 77. La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato. (*Qui metaf.*)

*PARVENTE. *Sust. V. A. Parere. Dant. rim.* 1. In ciò che mi riscrivan suo parvente (*cioè* acciocchè mi riscrivano il parer loro). (B)

PARVENTE. *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Latin. *perspicuus, conspicuus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor che nell'umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S'imprimessero.

PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare e non par vera. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m'agenzeria vostra parvenza, Perchè meo cor podesse dichiarare.

*§. I. *Parvenza in signific. di Mostra, Esperimento. Rim. ant. Dant. Majan.* 71. Conviemmi dimostrar lo mio savere, E far parvenza s'io saccio cantare. *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza. (B)

*§. II. *Per Parere. Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Non è d'amore ben gioja compita (Ciò dico a mia parvenza) (*cioè* a parer mio, a quello che mi sembra). (B)

§. III. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ολιγότης. *Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama *parvenza.*

*PARVIDECENZA. *Decenza mancante, Poca decenza. Tesaur. Fil. mor.* 7. 1. (Berg)

PARVIFICARE. *Appiccolire. Contrario di Aggrandire.* Latin. *imminuere, extenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, συμικρύνειν. *Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

*PARVIFICATIVO. *Atto a parvificare, Estenuativo. E fig. Dispregiativo. Stigl. Art. vers.* 16. (Berg)

*PARVIFICAZIONE. *Sust. fem. Voce dell'uso. Il parvificare.* (A)

*PARVIFICENZA. *Contrario di Magnificenza. Meschinità. Grill. Lett. vol.* 3. (Berg)

PARVIFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui che nelle cose grandi e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese e grande onore.

*PARVIPENDERE. *V. N. Voce lat. Tenere da poco. Fag.* (A)

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt.*

lett. 19. Dov'è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande. *E lett.* 27. 70. Segondo la parvissima caritate, umanitate e bonitate mia. *E* 36. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi.

PARVITÀ. *Astratto di Parvo. Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. μικρότης, λεπτότης. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.

*PARULIDE. *Term. di Chir. Infiammazione, Pustula od Ascesso nella gengiva. Cooper.* (Min)

PARVO. *V. L. Add. Piccolo.* Lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch'alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni serva ed ogni bosco parvi Formicolato (*in alcuni testi a penna si legge* formicolare) di varii serpenti, Con diversi veneni, grandi e parvi. *Guitt. lett.* Oh come vil cagione e come parva ec. tollemi padre e amico!

*PARVOLETTO. *Voce oggi più della poesia, che della prosa. Parvolino, Piccolino, Fanciullino, Fanciulletto. Polis. stanz.* 2. 1. Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all'aureo letto. (A) — *E Pulc. Morg.* 19. 1. Laudate, parvoletti, il Signor vostro. (Min)

*PARVOLEZZA. *Picciolezza, Fanciullezza. Liburn. Selvett. Lett. dedic.* (Berg)

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Tratt. gov. fam.* Così si turba l'anima del parvolino non battezzata e separata.

PARVOLO. *Voce oggi più della poesia, che della prosa; che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, puerulus.* Grec. παιδάριον. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d'intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Grec. φανόμενον. *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, E chiamata ombra. *Anm. Ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi e certi beni. *Filostr.* E, oltre all'altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uomette così fatto, le riuscirà meglio, che di paruto.

*PARUTO. *Da Parere. Parso, Sembrato. Segn. Polit.* (A)

*PARVULITÀ. *V. A. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia suto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice c'ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà. (V)

PARVULO. *Ved.* PARVOLO.

PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti.* Lat. *studiosus partium.* Gr. ὁ σὺν τινι τῶν. *M. V.* 3. 77. Essendo l'ira e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

*§. 1. *Si usa anche sust. Stor. Semif.* 54. Presono per loro parziale, ovvero arbitro, e per loro parte tenere lo prenominato messere Alberto di Santo Giuignano. (*Qui vale Sostenitore.*) (V)

*§. II. *Parziale, term. didascalico, vale Che è la parte d'un tutto.* (A)

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ella (*l'Accademia*) è madre discreta ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

*PARZIALISSIMO. *Superl. di Parziale. Tass. lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo e parzialissimo. (V)

PARZIALITÀ, *e all'ant.* PARZIALITADE *e* PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Agost.* Gr. στάσις. *Com. Inf.* 10. La forza dell'autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell'anima e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, imbnochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità. But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONABILE. *V. A. Add. Partecipe.* Latin. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni e parzionabili nel serraggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 152. Di Senefido parzional si feo.

PARZIONAVOLE *e* PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* Latin. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 120. Parea che fosse cittadino e parzionavole di tutto l'universo, e campione e cavaliere di tutte le creature. (*Il testo lat. hac civem se esse universi et militem credens.*) *Vit. Barl.* 22. Perciocch'io sia parzonavole con teco della gioja che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Grec. μέτοχος. *Liv. M.* Quando questi, c'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual

Digitized by Google

cosa già sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. *Ved.* PARZIONAVOLE.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Grec. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

PASCENTE. *Che pasce.* Lat. *pascens.* Gr. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprii prati.

PASCERE. *È proprio il Tagliar che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura, per mangiare; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L'erbe pascendo, e bevendo l'acqua, e tante volte piangendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, e di notte, e di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d'aria si pasceva. (*Qui per similit.*)

§. I. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum prebere.* Gr. βόσκειν, σιτίζειν. *Dant. Inf.* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr'esso il nido si rigira, Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch'è pasto la rimira, Cotal si fece ec. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo albergo e pasce. *Filoc.* 7. 280. Egli paseè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenia che pascesser quelli che le lavoravano.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch'io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell'animo che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. Cr.* Pascendosi d'orazione e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L'invidia è tignuola dell'anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l'hai.

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli che si beccano il cervello sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle!

§. IV. *Pascersi d'aria, di vento, e simili, si dice figuratam. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza.* — *Agn. Poliz. Risp.* Tu lo pasci di frasche e di parole, Di risi e cenni, e di vesciche e vento. (P)

PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido.* Latin. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. βλάξ, ουτιδανός, αναίσθητος. *Pass.* 122. Anche se la persona sa o crede che quello confessore sia ec. e scimunito, o pascibietole, e persona grossa, ec. — (*Nell'ediz. di Firenze* 1725 *leggesi* pascibietola, *e sta meglio.*) (B)

* PASCIGREPPI. *Sust. masc. Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di persona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asino, o simile. Allegr.* Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S'io tornassi a morir debole e vecchio, Dove giovane e san viver non seppi. (A)

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca e pascimento al lione. *Fr. Jac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, e non sa che cosa è fame.

§. I. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l'anima nello stato della sua soave e disiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

* §. II. *Pascimento. Term. di Marineria. Listoni che, per compiere la circonferenza degli alberi composti di diversi pezzi, si mettono fra un pezzo e l'altro nella parte esteriore; e in altri simili casi per eguagliare il vuoto che per difetto de' pezzi accade.* (S)

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cosa di che pascersi. Fir. Disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 55. Elevato colle piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona. — *E Car. Volg. Long. Am.* Era la villa ec.... con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiami, ec. (Min)

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. κέρκος, αἰδοῖον. *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello

che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n'andò colla borsa e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. *Che pasce.* Lat. *pastor.* Gr. βοτὴρ. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, deggiati piacere Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

* PASCITRICE. *Verbal. fem. di Pascitore. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 67. Acciocchè ancora le semenze, che in lei si gettano, fruttifichino, e la rendano veramente.... pascitrice degli uomini. (A)

PASCIUTO. *Add. da Pascere. Satollo, Sazio, Nutrito.* Lat. *pastus, saturatus.* Gr. σιτωθεὶς. *Bocc. Introd.* 20. Poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Purg.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. Esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi e ben pasciuti.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Poi che di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia e da Carlo Quinto imperadore provvisionato e pasciuto.

* §. II. *In forza di Tenuto a bada. Pecor. g.* 23. *n.* 2. S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. (*Nel senso del verbo* PASCERE, §. II.) (V)

PASCO. *Sust. Pascolo.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Mil. M. Pol.* L'uomo cavalca per bello piano e per belle coste, ov'è buon pasco e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. cans.* 22. 5. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. Quei ch'abbonda Per larga possession d'armenti e paschi.

* PASCOLAMENTO. *Sust. masc. Voce dell'Uso. Il pascolare, Pascimento.* (A)

* PASCOLANTE. *Che pascola, Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* Qual seguono gli agnelli teneri pascolanti, i pecorari di primavera. *E Iliad. lib.* 16. *v.* 213. Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto e Bajo...., Che a Zefiro vento partono l'Arpia Pie-bianca, pascolante là alle prata Dell'Oceano lungo la corrente. (A)

PASCOLARE. *Pascere, ne' suoi diversi significati, come si vede dagli esempli; e si usa così nell'att., come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci.* Gr. βόσκειν, βόσκεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti che si erano conservati molli e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PASCOLO. *Prateria, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* Rivocala volentieri alla gregge coll'altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu sufficiente. *Com. Inf.* 20. Chi osserva augurii d'uccelli bianchi o neri, di rapina o di pascolo.

* PASIGRAFÌA. *Scrittura universale.* (Aq)

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* Latin. *spasmus.* Gr. σπασμός. *Fr. Jac. T.* 4. 52. 9. A me venga il mal dell'asmo, E con esso quel del pasmo.

PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d'uovo; ma gli scrittori e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Pasqua rugiada, o Pasqua rosata, dicesi la Pentecoste; Pasqua di ceppo, la Pasqua di Natale.* Lat. *pascha.* Gr. πάσχα. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze e perdoni, chi fosse a celebrare gli officii sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli e soldati. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montòe in cielo, e la Pentecoste. *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d'Agnello Ne mangi benedetto ogni Cristiano? *Curs. Marign.* E credo effettuarlo a pasqua di uovo. *Davanz. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano, la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V.* 9. 79. Lo giorno di pasqua rosata, a' dì 23 di Maggio, avendo il conte e i figliuoli desinato insieme, ec.

* §. I. *Per metaf. Vit. S. M. Madd.* 43. Pensomi che mandasse per la Madre sua in Jerusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua (*cioè* festa, consolazione). (V)

§. II. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere e Travagliare altrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

§. III. *Talora si usa per una sorta d'imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, di-

Digitized by Google

sevi ch'ella lo faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. IV. *Avere o Venire la pasqua in domenica; proverbio che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch' e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu che, s'io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto se la pasqua m' era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* Latin. *paschalis. Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli e pasquali. *Onel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai. (*Qui figuratam.*)

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua. Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri e donzelli, e da molti orrevoli cittadini che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare ch' e' voglia pure andare in Jerusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt' i baroni e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale e di Resurressi, che e' dicevano tener corte o pasquare.

PASQUERECCIO. *Addiett. Pasquale.* Lat. *paschalis.* Grec. *παασχαλικός. Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci picculelli a acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

* PASQUILLO. *Lo stesso che Pasquinata. Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor.* (A)

PASQUINATA. *Libello famoso.* Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum.* Gr. *γραμμάτιον σποκειδιστον. Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Il pretore Antistio, stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

* PASQUINESCO. *Addiett. Di pasquino, Spettante a pasquinata. Ar. cap. al Duca di Mantova.* (Berg)

* PASQUINO. *Nome dato ad un torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi, che da questo torso si chiamano Pasquinate. Tolom. lett. lib. 2. pag.* 53. Pasquino quest'anno non s'è rivestito ec. (A)

* PASSA. *Termine di Marineria. Misura pei cavi e per le manovre, lunga sei piedi.* (A)

PASSABILE. *Addiett. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. *μέτριος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

* PASSACCIO. *Pegg. di Passo. Passo largo. Lall. En. Trav.* 9. 89. (Berg)

* PASSACORDE. *Strumento de' Valigiai, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.* (A)

* PASSACORDONE. *Term. de' Cappellai. Specie d'ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.* (A)

* PASSACUORE. *Afflizione, Dolore, Travaglio d'animo. Caraf. Quar. Pred.* 1. (Berg)

* PASSAGALLO. *Term. de' Mus. Il Passagallo non differisce dalla Ciaccona se non in ciò, ch' è più lento e più tenero, e per lo più comincia alla prima parte della misura. V.* CIACCONA. *Modulazione. Gian.* (B)

* PASSAGGETTO. *Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case. Magal. Lett.* Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte ec., si valse del cioccolatte medesimo. (A)

* PASSAGGIERO. *G. V. lib.* 11. *cap.* 130. Una loro galea armata passaggiera. (*Contro l'osservazione del Gagliardi; e i testi concordano.*) (V)

PASSAGGIO. *Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra.* Latin. *transitus.* Gr. *διέξοδος. Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio che fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti che da esso verso il voto s'innalzano.

* §. I. *Esser di passaggio. Car. lett. volg.* 1. 80. Il Sole v'è di passaggio al più lungo per quattr'ore. (P)

* §. II. *E talvolta vale Per poco, In modo transitorio. Car. lett.* 1. 81. Voi siete ora in questa disgrazia di passaggio e per accidente. (P)

* §. III. *Per similit. Procedere da una cosa detta ad un' altra da dirsi. Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. (B)

* §. IV. *Per la Espedizion fatta nelle Crociate dai Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa. Petr. Uom. ill.* 246. Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l'impresa non ebbe perfezione. *E* 265. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 277. I danari delle decime, che s'erano pel passaggio ragunati. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. (V)

§. V. *Per lo Luogo onde si passa. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato

Digitized by Google

da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto e corto passaggio allo stomaco.

* §. VI. *Per Passo, Varco di via. Stor. Bari.* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam. (V)

§. VII. *Passaggio per Morte.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra e rotta e racconsolata.

§. VIII. *Per lo Dazio che si paga da' passeggieri in passando. Nov.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a unò suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna Evidente un danajo di passaggio. Il barone mise alla porta un suo paseggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

* §. IX. *Per Mercede di valico di fiume. Fir. Asin.* 175. Nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con picciola barchetta varca tutti i passeggieri. (V)

§. X. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. XI. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante!

* §. XII. *Passaggio. T. de' Razzai. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma e figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni Transfigurazione.* (A)

* §. XIII. *Passaggio del fosso. Term. dei Milit. Così chiamasi una trincea che, sboccando dall'apertura fatta nel muro della controscarpa, attraversa il fosso, e va sino al piede dell'opera attaccata. Questa trincea è spalleggiata da un parapetto.* (G)

* §. XIV. *Passaggio delle schiere. Term. de' Militari. Grande evoluzione di guerra, colla quale le schiere di un esercito, poste su due linee parallele, cambiano di luogo l'una coll'altra, entrando la seconda per gl'intervalli della prima, e schierandosele avanti, o ricevendo la prima, che dà indietro, ne' suoi intervalli. E però il passaggio delle schiere si fa avanti, e indietro.* (G)

* §. XV. *Passaggio dello stretto. Termine de' Militari. Nome di una evoluzione, colla quale uno o più reggimenti trovandosi in faccia, o alle spalle, un passo stretto, una gola, un ponte, rompono l'ordine in cui erano dapprima disposti, e passano a drappelli, a sezioni, a quattro, a due ed anche ad un soldato per volta, secondo l'apertura dello stretto, e si riordinano all'uscita di esso. Il passaggio dello stretto si fa avanti o indietro, dischierando per l'ale o pel centro. Dicesi con modo militare italiano: Sfilare allo stretto.* (G)

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fondaja vuol fornir le veste Di passamani d'oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. διάβασις. *Paol. Oros.* Nel primajo libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaja (*cioè* luogo donde si passa). *Bocc. Pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noja non credo che possano intervenire (*cioè* schifamento).

* §. *Per Morte. Amm. Ant.* 21. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire. *Dial. S. Greg.* 4. 33. Investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell'ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78. Venuta l'ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc.* 96. E appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Jacopo cominciò a dire, ec. (V)

* PASSAMMEZZO. *Sorta di ballo. Garz. Piazz.* 461. (Berg)

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

§. *Passante, in forza di sust. per lo più al plur. Term. de' Valigini, ec. Si dicono quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le fibbie.* All'infinita si uniscono quattro passanti, due per parte, ec.

* PASSAPALLE. *Term. de' Milit. Un cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle da cannone per esperimentarne la rispettiva grossezza. Il Passa-palle è anche chiamato con nome generico Sagoma.* (G)

* PASSAPAROLA. *Term. di Marineria. Si dice quando si vuol far sapere alcuna cosa a tutta la gente della galea, facendo che i vogavanti di un banco lo dicano all'altro, e di mano in mano dalla poppa alla prua.* (S)

* PASSAPENSIERO. *Scacciapensieri, Passatempo. Lall. En. Trav.* 3. 163. (Berg)

* PASSAPERLA. *Term. di Magona. Filo di ferro dal numero* 10 *fino al* 31. (A)

* PASSA PER TUTTO. *Term. di Marineria. Ved.* SEGA. (S)

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro, ed anco Licenza di introdurre o asportare mercanzie, ec. Segn. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? (*Qui per metaf.*)

igitized by GOC

PASSARE. *Verbo che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. ***Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro.*** Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. διοδεύειν. *Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec., che ella sapesse quello che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

§. II. ***Passare in un luogo, vale Trasferirsi.*** Lat. ***in aliquem locum migrare.*** Gr. ἐκ τινός τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀποίχεσθαι. ***Bocc. nov.*** 60. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. ***Dittam.*** 1. 18. Ad Antonia (*l'edizione di Venezia* 1820 *ha* Acronia) passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. ***Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.*** Lat. *progredi, procedere.* Grec. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. ***Dant. Inf.*** 3. Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. ***E Purg.*** 24. Sì accostati all' un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV. ***Passare oltre, per Penetrare.*** Lat. ***penetrare, pervadere.*** Grec. εἰσδύνειν. ***Bocc. nov.*** 86. 8. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo ove era. ***Nov. ant.*** 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle.

* §. V. ***Passar dentro. Amm. Ant.*** 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fusse il più bello, parrebbe il più sozzo. (P)

* §. VI. ***Passare innanzi. Salv. Avvert.*** 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede che gli s' appressi. (V)

§. VII. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Poter essere ammesse per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. VIII. ***Passare a grado, ordine o adunanza, vale Esservi ammesso.***

§. IX. ***Passare, assolutam.*** *detto, che anche si dice* ***Trapassare,*** *vale Spirar l'anima.* Lat. *animam exhalare.* Grec. ἐκπνεύειν. *Ninf. Fies.* 17. Facendo co' loro archi d'esta vita Passar molti animali assai sovente. ***Pass.*** 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano che egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. ***Petr. cap.*** 6. E che tu passi Senza paura e senza alcun dolore. ***Tass. Ger.*** 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. ***Bemb. Asol.*** 1. 29. Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli che son già passati.

§. X. ***Passar di vita vale Morire.*** Latin. *obire, e vita excedere.* Grec. τελευτᾶν τὸν βίον. ***Bocc. nov.*** 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. ***E nov.*** 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita.

* §. XI. ***Variamente. Vit. SS. Pad.*** 1. 256. Prieghi Dio per me, ch' io mi passo di questa vita. ***Vit. S. Gio. Gualb.*** 311. Il quale ora ène passato di questa presente vita. ***Vit. S. Girol.*** 77. In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. ***Vit. S. Onofr.*** 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. ***Vit. S. Franc.*** 212. In uno dì passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. ***E*** 232. Passato che fue l'uomo beato di questo seculo. ***Vit. S. Domitill.*** 299. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. ***E*** 271. Non piangere ..., Plautilla, imperocchè io muojo, ma passo da questa mortale carne alla beata vita. (V)

§. XII. ***Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili, vale Terminare scorrendo.*** Lat. *desinere, transigi.* Gr. παύεσθαι, διάγεσθαι. ***Bocc. nov.*** 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. ***E nov.*** 88. 5. Nè passàr molti dì, ch' egli in lui si scontrò. ***Petr. son.*** 210. Cosa bella mortal passa e non dura.

§. XIII. ***Passare il vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. Disc.*** 1. 263. Sembra che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XIV. ***Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.*** Lat. *prospere cedere.* Grec. καλῶς προβαίνειν. ***Bern. rim.*** 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec., So che le cose passerebbon bene.

§. XV. ***Passar di bellezza, di sapere, e simili, e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare.*** Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. ***Bocc. nov.*** 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne napoletane. ***Nov. ant.*** 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec., parlò così. ***Tes. Br.*** 2. 43. Dì non è altra cosa, che essere lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. ***Tratt. Pat. Nost.*** La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e di angelo. ***Franc. Sacch. nov.*** 221. Fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d'argento. (*Nel titolo dice*: Una tazza d'argento, di valuta di trenta fiorini.)

§. XVI. ***Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.*** Lat. ***in confesso esse.*** Gr. πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. ***Red. Vip.*** 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. ***Borgh. Fir. lib.*** 327. Perchè non ci essendo contraddizione, nè chi ci

mostrasse difficultà, l'aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

.§. XVII. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato. Salv. Granch. prol.* Non che ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio, secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata e passata Sotto la correzione e la custodia De' maestri.

§. XVIII. *Passar per bardotto. V.* BARDOTTO, §. I.

§. XIX. *Passar per l'armi, si dice dei soldati che sono puniti di morte per alcun delitto.*

§. XX. *Passar per le finestre, figuratam., si dice dell'Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l'uscio.*

§. XXI. *Passare, neutr. pass., e talora anche colle particelle sottintese, vale Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili. Ricevono varii significati, come si vede dagli esempii. Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente (*cioè* non ne far motto, starsene cheto. *Lat.* silentio præterire. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι). *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare (*cioè* proceder senza rigore. *Lat.* æquo animo ferre. *Gr.* καλῶς φέρειν). *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l'animo avessi avuto, mi passerò (*cioè* mi spedirò, mi sbrigherò. *Lat.* expedire. *Gr.* ἀπαλλάττειν). *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente (*cioè* non si sforzava punto). *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè* si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre. *Lat.* quiescere. *Gr.* παύεσθαι). *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d' una gonnella stretta ec. (*cioè* si contentavano. *Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* στέργειν, ἀγαπᾷν). — *L'edizione corretta di Ricordano Malaspini, procurata dal Follini, legge assai meglio:* e passavansi le maggiori d'una gonnella ec. (P)

* §. XXII. *Passare tacitamente una cosa, nello stesso significato di Passarsene tacitamente, cioè Non farne motto. Guicc. T. V. facc.* 178. Ma la dependenza di quelle (*cose*) da queste .... mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. (Pe)

* §. XXIII. *Passare, accordato col verbo* ESSERE. *Guicc. T. VII. facc.* 51. Correndo verso gl' inimici (i quali erano passati il Pò più alto verso Cremona ....). *E T. IX. facc.* 199. Essendo ..... passato san Polo il Pò a Valenza. (Pe)

* §. XXIV. *Passarsi, per Tacere, Non far parola. Borgh. Orig. Fir.* 62. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *E Fior. Disf.* 286. Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo (*cioè* ci spacciamo con poche parole). *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Delle quali (*virtù*), perciocchè molti innanzi a noi scrissono ec., passomene qui ora brievemente. (V)

§. XXV. *Passar la strada, il fiume, o simili, vale Andare da una banda all'altra di essi, Trapassargli.* Latin. *flumen, aut viam transire.* Gr. ποταμὸν, ἢ ὁδὸν διαπερᾷν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch'avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia ch' era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Valtorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto.

* §. XXVI. *Passare uno in barca.* Latin. *trajicere. Ved.* PASSEGGIERE. (V)

* §. XXVII. *In senso attivo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Puosesi l'altro (*figliuolo*) in collo, per portarlo di là (*dal fiume*), e poi tornare per l'altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec., venne ec. (V) — *E Fav. Esop. Sien.* 5. Giammai qui non fu ponte nè legno da passare; ma io istò qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare. (P)

* §. XXVIII. *Passare, per Tralasciare dicendo. Tass. Ger. Lib. g.* 50. Chi può dir come gravi e come ratte Le spade son? Quanto il duello è fero? Passo qui cose orribili, che fatte Furon, ma le coprì quell'aer nero. (P)

XXIX. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, o simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As.* 5. Magnifico e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani. (*Il testo lat. ha:* ut vado arcerent.) *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli, per vedere la sua donna pure un poco, largo e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. XXX. *Passare a guazzo, per metaf., vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla o considerarla.* Lat. *inconsulto aliquid agere, prætertire. Salv. Spin.* 3. 5. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi potrei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle.

§. XXXI. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu che stian forti quei che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? (*Il testo lat. ha:* ergo ut sinam.) *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei lo passò.

§. XXXII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non badarvi. M. V.* 10. 35. Per la negligenza de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. XXXIII. *Passar le suppliche, le spese, o simili, vale Approvarle, Conceder grazie, o simili. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

*§. XXXIV. *Dicesi anche delle leggi autorizzate, ec. Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1754) Contro alla legge sua propria ec., passata in que' dì nel Consiglio, ec. (V)

§. XXXV. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Latin. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. Θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, per ch'egli l'adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo e spender bene i giorni. *Red. Ins.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

§. XXXVI. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat. *exigere.* Grec. διάγειν. *Bocc. Introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXXVII. *Passar la notte, la veglia, o simili, vale Consumarla, Terminarla.* Latin. *transigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto, che qual dì noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare.

§. XXXVIII. *Passar noja, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. Pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello.

§. XXXIX. *Passar con pazienza, o simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. Introd.* 23. Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza dei mali eziandio i semplici far (*potè*) di ciò accorti e noncuranti.

§. XL. *Passare il comandamento d'alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

*§. XLI. *In questo senso si dice* Passar da *ec. Fr. Giord.* 254. Vedemo... queste cose, le quali mai non passano un punto da quello che Dio hae imposto loro e ordinato che facciano. (V)

§. XLII. *Passare i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città e l'Italia, e ciò ch'era di cittadini. (*Qui il lat. ha:* altius penetrabant.)

*§. XLIII. *Passar le stelle, dicesi di cosa squisita. Pecor. g.* 9. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti e vini che passavano le stelle. (V)

§. XLIV. *Passare, per Trafiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transfigere, transverberare.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Petr. canz.* 17. 3. Vedete che Madonna ha 'l cuor di smalto sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prence, per le reni infino all'altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

§. XLV. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuora, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra.* Lat. *confodere, transfigere.* Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da sè stesso ec. in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l'arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

§. XLVI. *Passar per istaccio, vale Stacciare. Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte e frutti, per purgarli dalla scorza e dai semi.

*§. XLVII. *Passarla bene, vale Vivere agiatamente. Vellut. Cron.* 85. Avendo quello ho in case, terre, masserizie e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare. (V)

§. XLVIII. *Passare per istraforo. Vedi* STRAFORO.

*§. XLIX. *Per Cessare, Sfuggire, o forse Raumiliare, Far cedere. Fav. Esop.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie si ingegna d'umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce. (V) -- (*L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 99 *ha:* Allora l'asino si cominciò ad umiliare al cavallo...). (B)

*§. L. *Per Superare, Riparare. G. V.* 10. 100. 2. Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s'appoggia, e piccolo riparo e rispitto molti casi fortuiti passa. (V)

*§. LI. *Passarsela, vale Sostenersi, Reggersi. Segn. Mann. Lugl.* 25. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annos æternos*, che sono quegli i quali a noi si appartengono. (V)

*§. LII. *Passarsela, nel modo più assoluto, vale Tollerare, Non risentirsi. Car. lett.* 1. 45. Perchè non vi scrissi sabbato, sto con paura d'un rabbuffo; se già non ve la passate, perchè il medesimo voi non iscriveste a me. (P)

*§. LIII. *Nota costrutto. Vit. S. Franc.* 184. Quelli che sono veri ubbidenti (*sic*), non passano mai punto senza guadagno. (C)

*§. LIV. *Parlandosi di differenza, vale Essere. Segn. Mann. Dic.* 31. 2. Tu ama (*procura*) qui di osservare la differenza, la quale passa fra te e 'l Figliuol di Dio. (V)

* §. LV. *Passa un'ora, e passine mille. Vedi alla voce* ORA *sust.* (V)

* §. LVI. *In passando. Avverb. Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato così in passando. (V)

* §. LVII. *Per Condonare. Fav. Esop.* 82. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti (*de' Religiosi vecchi e benemeriti*) della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni. (V) — (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 62 *ha:* E per lo malvagio signore (*possiamo intendere*) gl'ingrati Frati e Religiosi, i quali non sanno rendere ec.) (B)

* §. LVIII. *Passare ozio, vale Oziare, Riposarsi. Cron. Strin.* 127. Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio. (V)

* §. LIX. *Passar battaglia, per Superare, Esser il meglio in alcun genere. Lasc. Sibill.* 2. 5. L'arrosto passa battaglia. (V)

* §. LX. *Parlando di scienze, vale Cercare, Studiare. Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vaga fatica gli argomenti di Aristotile e le idee di Platone, ec. (V)

* §. LXI. *Passare, per Avvenire, Procedere. Stor. Semif.* 13. Il tutto apparve e prima e poi essere passato per opera e soducimento d'uno primato della Terra. (V)

* §. LXII. *Passar sopra, metaf., per Superare o Sorpassare. Vit. SS. Pad.* 5. 168. Dicendo che parea loro la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini. (V)

* §. LXIII. *E per Allontanarsi, parlando di cosa inanimata. Vit. SS. Pad.* 4. 85. O Padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione. (*Lat.* transeat a me calix iste.) (V)

* §. LXIV. *Passare per buono, dotto ec., vale Aver fama, Esser tenuto. Dav. Perd. Eloq. cap.* 2. Apro, più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente. (*Il lat. ha:* famam eloquentiæ consecutum.) (V)

* §. LXV. *Passar parola. Term. de' Milit. Ved.* PAROLA. (G)

* §. LXVI. *Passar per le bacchette. Term. de' Milit. Ved.* BACCHETTARE. (G)

* §. LXVII. *Passar per le picche. Term. de' Milit. Ved.* PICCA. (G)

* §. LXVIII. *Passar in rassegna. Termine de' Milit. Ved.* RASSEGNA. (G)

PASSATA. *Verbal. Il passare.* Lat. *transitus.* Grec. διάβασις. *Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo che più temevano della passata dei Francesi. *Cant. Carn.* 599. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda e appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch'ella faccia gran passata. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata.

* §. 1. *Per Passaggio, Il passare. Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. (V)

§. II. *Dar passata.* Lat. *rem petenti denegare.* Gr. *ἀναιτίαν. Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa: il che si dice ancor Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. III. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, anteire.* Grec. προκόπτειν. *Vit. Pitt.* 70. L'ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passata nell'arte.

* §. IV. *Per Informare, Far assapere. Stor. Semif.* 20. Presono partito fargli oste sopra: di che fattone con lo conte Alberto passata, fu per esso risposto ec. (V)

§. V. *Fare una, o due, o più passate, si dice del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Lib. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

* §. VI. *Far le passate dell'acqua de' bagni, termine de' Medici, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. Cocch. Bagn.* Le copiose bevute e passate di tali acque dileguano, e portan fuori le materie morbifiche. Sperar sollievo dalle frequenti e copiose passate di queste termali. (A)

* §. VII. *Passata. Term. de' Giuocatori. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giuocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.* (A)

* §. VIII. *Passata. Term. de' Cardatori. Diconsi* Passate della lana *quelle tante volte ch'essa vien passata ne' cardi o scapucci.* (A)

* §. IX. *Passata. Termine di Scherma. Avanzamento sul nemico. Magal. lett.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia ec., e fatta una terribil passata, pretendere d'obbligarmi a dimandarvi quartiere. (A)

* §. X. *Passata, per Intermissione, Cessazione da alcun lavoro. Baldin. Dec.* Egli incominciò a raffreddarsi, ed a far di belle passate nel lavoro della sala. (A)

* §. XI. *E per Ammonizione, Censura.* Lat. *censura, admonitio. Gal. Sag.* 40. Sebbene egli è quello che si è lasciato traportare a far questa passata, tuttavia si vede ch'ei non ha parlato, come si dice, ex corde. (N. S.)

PASSATEMPO. *Cosa che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere e senza noja il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo nè d'una commedia, nè d'una canzona ec., io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari e buffoni

Digitized by Google

per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava e ardita L'avea per passatempo e per piacere. *Serd. Stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare.* Lat. *præteritus.* Grec. παρελθών. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll'opra insieme Intorno ai prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec., nella quale (*materia*) tanti e così grandi uomini de' presenti e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28 Dicembre passato.

§. I. *Passato, posto assolutam. nel numero del meno, denota Tempo. Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale (*onore*) ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel che vede, e nel passato volta, M'affliggon sì, ec.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati e Maggiori.* Latin. *majores, parentes.* Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν προγονοι. *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de'lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere e antichità, e nostri passati.

* §. III. *Passato per Fatto, o simile. Car. lett.* Con molta mia satisfazione avemo passato i gran discorsi. (Min)

* §. IV. *Passato, dal verbo Passare, nel significato del* §. IX. *Bemb.* (*Gamb. lett.*) Tosto che lo vide passato, con un grandissimo grido sopra il volto per baciarlo gittataglisi, ec. (B)

* §. V. *Vale anche Coloro che innanzi tennero l'ufficio e grado che altri tiene ora. Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone. (V)

* §. VI. *Passato, in forza di sust., dicesi anche per Morto. Dep. Decam.* 123. Che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro *trapassati*, che noi per l'ordinario diciamo *i passati.* (A)

* PASSATOJACCIO. *Sust. masc. Accrescitivo di Passatojo. Specie d'artiglieria antica. Cellin. Vit.* Facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatojacci antichi ec., già munizione del castello. (A)

PASSATOJO. *Pietra o Sasso che serve a passar fossati o rigagnoli. Lib. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatojo.

* §. *Passatojo. Ghiande di piombo, e Saettume scagliato da macchine da guerra. Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un dì passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra tracan passatoi Con zolfi lavorati, che ardean poi. (B)

PASSATOJO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. περατὸς. *Sen. Prov.* Non istimai certo luogo a queste percosse; da ogni lato è passatojo.

PASSATORE. *Che passa, Che va avanti.* Latin. *viator.* Grec. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore e siccome viandante in questo mondo.

§. I. *Per Trasgressore. Sen. Decl. P.* Pei peccatori e passatori della ragione è fatta legge.

* §. II. *Passatore per Passatojo, nel significato del* §. *Castigl. Cortig.* 2. 171. Dentro (*nella Castellina*) essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, ch'erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec. (N. S.)

* PASSAVANTI. *Sust. masc. Term. di Marineria. Chiamansi così due tavolati, uno a destra e l'altro a sinistra, per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prora.* (S)

* PASSAVÌA. *Cavalcavia, o simil luogo da passare d'una in altra cosa separata. Bald. Dec.* Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d'un arco sopra la strada ec., e l'altro sotterraneo. (A)

PASSAVOGARE. *Termine di Marineria. Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d'arme. Ciriff. Calv.* 2. 45. Non ispurò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti e spingardelle. *Guicc. Stor.* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo che scorra fuori del suo paese.*

* PASSEGGIAMENTO. *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata. Bemb. Stor.* 12. 168. Tale de'sacri collegii, e di tutti gli ordini e di ogni età il ragunamento (*nella piazza di San Marco a Vinegia*) e passeggiamento fue ec., che maravigliosa cosa parve a ciascuno. (A)

PASSEGGIANTE. *Che passeggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. In questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra e ben tessuta e armoniosa, e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il Sole per lo solingo etere passeggiante.

PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto.* Lat. *incedere, deambulari, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello (*boschetto*). *Dant. Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Finchè si sfo-

ghi l'affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi.

* §. I. *E metafor. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. Dant. Par.* 32. Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi. (B)

* §. II. *Passeggiare, in signific. att. Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via sempre di retro (*l'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* sempre diritto ec.), onde si leva il Sole. (B)

§. III. *Passeggiare un cavallo, in att. signific., vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

§. IV. *Passeggiare, si dice a un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell'acqua. Ovid. Pist.* Ahi quanto vorrei, innanzi che la mia mano diritta notasse, ch'ella scrivesse, e per l'usate acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare.* Latin. *ambulatio.* Gr. βάδισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marrita ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* 1. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica. (*Qui per* passata.)

* PASSEGGIATELLA. *Sust. fem. Dim. di Passeggiata. Voce di regola.* (A)

PASSEGGIATO. *Addiett. Da Passeggiare. Aggiunto di luogo in cui si sia passeggiato. Dant. Inf.* 17. E accennolle che venisse a proda, Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero. (*Qui nel signific. del* §. III. di PASSEGGIARE.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Latin. *deambulator.* Grec. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

* PASSEGGIATRICE. *Verbal. fem. di Passeggiatore. Salvin. Iliad.* Alle navi curve, del mar passeggiatrici. (A)

PASSEGGIERE e PASSEGGIERO. *Sustant. Viandante, Che è di passo, Non istanziato.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. Stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e, oltre a' passeggieri e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere o Stradiere, cioè Colui che sta a guardia del paese, per raccor gabelle o dazio.* Latin. *publicanus.* Grec. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il Barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui che passa le genti in barca.* Lat. *portitor. Sen. Ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec., gli dice: ec. — *Car. En. lib.* 6. *v.* 442. È guardiano E passeggiero a questa riva (*di Cocito*) imposto Caron demonio spaventoso e sozzo, ec. *E v.* 565. Indi il cammin seguendo, alla riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge, Poichè senza far motto entro alla selva Passar gli vide, ec. (B)

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto re Ruberto si fece armata a Napoli di 600 galee, senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. Disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell'ira*), siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all'ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò che io ho d'eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, PASSERE e PASSERO. *Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più specie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, ec.* Lat. *passer.* Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant'io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* ■ dèi sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d'uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 226. Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all'umana natura; l'asino è lo contrario, ec.

§. I. *Cacciar le passere, figuratam., vale Cacciar i pensieri nojosi.* Lat. *curas depellere.* Grec. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, Che chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. Ved.* PANICO, §.

* §. III. *Passera, sust. fem. Term. di Marineria. Questo nome si dà a que' vascelli, ne' quali si è demolita, e manca l'opera morta, e vi è più convenientemente, se loro manca qualche parte dell'opera viva.* (S)

* §. IV. *Lingua di passera. Nome volgare del seme del Frassino.* (A)

PASSERAJO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. Disc.* 2. 187. Le donne che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passerajo, ec.

PASSERE. *Ved.* PASSERA.

PASSERETTA. *Dim. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Polis. stanz.* 1. 91.

Ma sotto l'ombra ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

*PASSERINA. *Dim. di Passera.* (A)

* §. *Passerina, per Ispecie di vite. Soder. Colt.* 37. Sono certe sorte di viti, che van di lor natura (come quelle di Coranto e le passerine bianche) rependo, e non si guastano. (V)

PASSERINO. *Dim. di Passera e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino. (*Qui è detto figuratam. per ischerzo.*) *Lor. Med. cans.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Falcon fe il volo come il passerino; Così rimase a trar de' calci al vento.

* §. *Passerino chiamasi dagli Agricoltori una specie d'ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque o sei ulive.* (A)

* PASSERO. *Passere, Passera. Bemb.* (A)

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, dove uscir non sanno.

§. *Dire o Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente e senza giudizio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova: L'un ha le penne, e su pe' tetti cova; L'altro è poi di parole e di svarioni Dette a rovescio e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varii son qual lungo o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario, detto passetto, di due.

* §. *Metaforic. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni che misuravan le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo intendere che e' dovesse pesar più l'onesto che 'l comodo. (V)

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, a stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis, passibilis.* Grec. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

* §. *Che patisce con rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir.* 17. L'uomo che è passibile, sie arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto*: L'uomo ch'è passibile è di coraggio sicuro, e sanza timore. *E* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito e lo passibile e l'umile, e colui che tiene le mie parole? *E* 20. Se l'umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui. (V)

PASSIBILITÀ, *ed all' ant.* PASSIBILITADE e PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile. Coll. Ab. Isaac, cap.* 27. L'ordine mezzano è quello che è tra la passibilità e tra l'impassibilitade. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. Cr.* Ricevendo in sè ogni nostra miseria e passibilità.

*PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenere.* Latin. *paxamatum, Glos. Isid. Vit. SS. Pad.* 1. 268. Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno e nascondea una passimata (*da* paxamatum, *lat. basso*). (V)

PASSINO. Lat. *tricubitum. G. V.* 4. 32. 1. Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini; che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono* Passino *a tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditojo.*

§. II. *Passino è anche dimin. di Passo. Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. Fate que' passini a uso di donna.

*PASSIO. *La Passione scritta di Gesù Cristo. Vit. S. M. Mad.* 18. Che fusse questa cena, non quella del Passio; ma sia qual vuole, ec. (V)

* §. *Per quella parte dell' Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 69. E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l'altre cose che si dicono nel Passio. (V)

* PASSIONALE, *nel lat. barb.* Passionarium Sanctoralium. *Titolo di libro contenente gli Atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nell'adunanze dei Religiosi. Mozzi, S. Cr.* (A)

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Latin. *passione afficere.* Grec. στρεβλοῦν. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l'apparenza, discordante dal vero per infermità dell'anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutto l'arrecò a sè, e da questa parte fu passionato senza misura.

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. πάσχειν. *Serm. S. Agost.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire e passionare.

* PASSIONARIO. *Passionale. Nic. pr.* Insigne manuscritto passionario d'un monistero. (A)

*PASSIONATAMENTE. *In passionata gui-*

Digitized by Google

sa, Appassionatamente. Martell. Trag. 6. (Berg)

PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato. Pienissimo di passione, Troppo patetico. Salvin. Disc.* 2. 364. Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha una omelia d' Origene affettuosissima e passionatissima e divotissima.

PASSIONATO. *Addiettivo, da Passionare. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.

§. I. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Grec. παθητικῶς διακείμενος. *Lab.* 115. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli e abbominevoli. *Amet.* 36. E dove in pria passionato per una (*bella donna*), ora per due si sente trafiggere. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più o meno affetta e passionata, intervengono varii e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

* §. II. *Per Partecipe della Passione. V. A. Fr. Giord.* 142. La nostra Donna fu passionata col suo Figliuolo. (V)

* §. III. *Per Malconcio. Voce antica. Vit. S. Franc.* 228. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l' ossa gli rimasono. (V)

* PASSIONCELLA. *Dim. di Passione. Contil. Lett., Scup. Comb. Spir.* 2., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 119. (Berg)

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. πάθος. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov.* 77. 61. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Par.* 29. Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede.

§. I. *Passione è anche o piacevole commovimento dell'animo prodotto dalla opinione di un bene, o perturbamento di esso animo prodotto dalla opinione di un male. Spesso l'uno e l'altro si fanno abituali.* Lat. *passio, affectus.* Grec. πάθος. *Bocc. nov.* 10. 5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *Dant. Purg.* 21. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 81. E così avven che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

* §. II. *Star forte alla passione. Detto di donna che si lascia godere celatamente e di furto. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Vogliam noi dire che la credesse che voi fuste messer Ambrogio? *Rin.* Sì, mi diss' ella; e che stette forte alla passione, perchè e' non si avvedesse che la non era madonna Oretta. (V)

§. III. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. οἶκτος, ἔλεος. *Bocc. nov.* 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava (*nota che qui potrebbe significare* affetto), non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec., entrò in uno sciocco pensiero. — *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui Ch' al giudicio divin passion porta? (*cioè*: chi è più scellerato di colui che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio?) (B)

* §. IV. *Passione è altresì il nome che i Medici danno ad alcune malattie dolorose, quali sono dette, dalla parte travagliata,* Passione iliaca, Passione isterica, ipocondriaca, *e simili. Red. Cons.* Passione de' nervi, e delle loro fibre. (A)

* §. V. *Per Infermità. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni. (V)

* §. VI. *Per Passio, cioè quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che v' andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E* 79. Vedi che al dì d'oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga. (V)

* §. VII. *Passione per Proprietà. Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. (N. S.)

* §. VIII. *Passione, nella Poesia, è ciò che più comunemente si dice gli Affetti, e si stende altresì all' espressioni della Musica e della Pittura.* (A)

* §. IX. *Passione, in Filosofia, si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. Buommatt. Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quella persona, nella quale risguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito. (A)

* §. X. *Fior di passione.* Passiflora coerulea Linn. *Nome volgare di quella pianta che da molti scrittori botanici è latinamente detta* Granadilla. *Il suo calice è composto di cinque foglie bianche, con doppia corona di nettarii filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandolose. I tralci sono sempre verdi, ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.* (A)

* PASSIONEVOLE. *Di passione, Soggetto a passione. Piccol. Poet. Arist.* 255. (Berg)

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. *passive.* Gr. παθητικῶς. *Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura, ec. *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverbio. Passivamente.* Latin. *passive.* Grec. παθητικῶς. *Lor. Med. Comp.* 174. Si verifica che gli occhi attive e passive sono principio d'amore.

*PASSIVITÀ. *Qualità e Stato di ciò che è passivo. Segner. lett. risp.* Contemplazione ec., in cui non si dee mai l'anima nulla ajutare da sè medesima, come se già fusse in un' altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch'egli accenna, certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva. (A)

PASSIVO. *Addiett. Che denota e significa passione.* Lat. *passivus.* Gr. παθητικός. *Com. Inf.* 15. Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita e provoca contro a sè l'ira di Dio. *Lib. Dicer.* Queste così superbe e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Come par ch'egli accada Quando l'occhio, per sè organ passivo, Lume forisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo è anche termine de' Grammatici, con cui si appella il verbo dinotante passione. Lib. son.* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie del passivo. (*Qui figuratam.*) *Bemb. pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella che io dissi che al passato si dà ec., e con essa il verbo *Essere* giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi e' deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. Ved.* VOCE.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus.* Gr. βῆμα. *Bocc. Introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.* 6. Verso un rivo di un'acqua chiarissima ec. con lento passo se ne andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi, a pian passo venendone, s' accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 5. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo ov' eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall'oriente due ore, quando l'aurora della Luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 20. Talor parliam l'un alto e l'altro basso, Secondo l'affezion ch' a dir ci sprona, Ora a maggiore ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo si dice anche il Luogo donde si passa, e l'Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2. Il Conte di Savoja e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli ch'erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo (*per l'uccellare*), che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, e senza posatoi d' intorno (*cioè* luogo comodo al passar de' tordi).

*§. III. *E quindi anche un Ponte. Dant. Inf.* 13. E se non fosse che 'n sul passo d'Arno Rimane ancor di lui alcuna vista, ec. (P)

*§. IV. *Per Valico di fiume. Fir. Asin.* 173. Morendo un poverello, egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo (*di Cocito*); e su per disgrazia ec. (V)

§. V. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell'è possente, Prima ch'all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo che l'udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro se ec. vi sia alcun corpo solido o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là (*cioè* d'avvantaggio). *Vit. S. M. Madd.* 86. Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch'io sia venuto a questo punto, ch' io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? *E* 87. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti.

§. VI. *Passo, per misura che si chiama con questo nome, e più propriamente lo spazio tra i due piedi dell'uomo che cammina.* Lat. *passus.* Gr. βῆμα. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. (*Qui per similit. detto di quella quantità di filo che in una sola volta s' avvolge al fuso.*) *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l'età del Villani.

§. VII. *Passo per Luogo di scrittura.* Lat. *locus. Dant. Par.* 4. Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VIII. *Ultimo passo, figuratam., vale la Morte.* Latin. *transitus ad mortem. Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. IX. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra che fa una punta sull'Adriatico, assai pericolosa per li navigli. Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. X. *Uccelli di passo si dicono quelli che passano in certe determinate stagioni. Red. Esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno che pensi che le rondini solamente e le gru osser-

vino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. XI. *Il più duro passo che sia, è quel della soglia; proverbio che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. XII. *Andar piano, e a bell'agio, e adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεύδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian, barbiere; adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia; andiamo adagio.

§. XIII. *Andar di passo, vale Andare adagio. Bern. Orl.* 2. 24. 28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

* §. XIV. *Andare più che di passo, vale Andar di buon passo. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò. (V)

§. XV. *Uscir di passo, vale Camminare.* Lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 1. 1. E che sì ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XVI. *Andar di buon passo, vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XVII. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Lat. *gradum accelerare. Dant. Purg.* 27. Lo Sol sen va, soggiunse, e vien la sera: Non v' arrestate, ma studiate 'l passo, Mentre che l'Occidente non s'annera. *Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XVIII. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noja; ond'io seguia il passo.

§. XIX. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, assolutam., vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XX. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare. Din. Comp.* 2. 55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo.

* §. XXI. *E Negare, Chiudere, Togliere il passo. Din. Comp.* 2. Andarono ... avvisati che, se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo. *E altrove:* Siena ..... quando dava il passo e quando il toglieva. *E Tass. Ger. lib.* 12. 6. Ma s' egli avverrà pur che mia ventura Nel mio ritorno mi rinchiuda il passo, ec. (P)

§. XXII. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Latin. *aberrare, falli, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

§. XXIII. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην. *Petr. son.* 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo. (*L'edit. del Misserini legge:* Non è chi mi conforte, Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hura (*ad ora*): Non par pena più dura, Che l'aspettar amore.)

* §. XXIV. *Di passo in passo. Tass. Ger. lib.* 9. 45. Ma questi andando acquista forza, e nove Genti di passo in passo ognor raguna. (P)

§. XXV. *Passo innanzi passo, vale lo stesso che Passo passo. Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

* §. XXVI. *Far passo, term. de' Giucatori, vale Non voler per allora legar la posta. Ved.* FARE PASSO. (A)

* §. XXVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche term. dei Doganieri. Serd. Stor. Ved.* PER PASSO. (A)

* §. XXVIII. *Passo è anche term. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec. (A)

* §. XXIX. *Passo è anche term. de' Doganieri, e simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ov' è quella dogana, ma passano avanti; e si usa dire* Per passo. *Ved.* (A)

PASSO. *Specie di liquore.* Latin. *passum. Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l'uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell' uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò che n' esce è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d' uve passe. (*Il lat. ha:* sextarium passi.)

PASSO. *Addiett. Si dice dell'erbe e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenire grinze e a patire.* Lat. *languidulus, Vettor. Cr.* 2. 15. 15. Al tutto poi divennono passe, e senza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo Sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. I. *Passo, per Colui che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

* §. II. *E per Sparso, alla latina. Ar. Fur.* 7. 38. A chiome sciolte, e orribilmente passe. (C)

PASSOLA *e* PASSULA. *Aggiunto di uva; e vale Uva passa.* Lat. *uva passa.* Gr. σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l'acqua pura ec., l'acqua nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uve passule. *E* 2. 243. Radiche di radicchio, di borrana, ana dr. ij. Passule di Corinto dr. j. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le pas-

Digitized by Google

sule di Corinto, ec. *Ricett. Fior.* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra. (*In questi tre ultimi esempii è in forza di sust.*)

* PASSOLINO. *Diminut. di Passo. Piccolo passo, Passetto. Bemb. lett.* Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi per avventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? (A)

* PASSONATA. *Specie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. Vocabol. Dis.* (A)

PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; simile a quello che il Bocc. nella nov.* 48. *disse:* piede innanzi piede. Latin. *pedetentim.* Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo, Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta, ritornando passo passo e cheto verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu e' tuoi figliuoli siete sani, bene sta; anch'io son sano: affermando che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec., alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Lib. son.* 2. Le medele son queste: D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverа'ti all'una e mezzo in chiasso. *Tas. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima: ec.

* PASSULATO. *Termine de' Farmaceuti. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d' uve passule. Ricett. Fior. ant.* Mele passulato. (A)

PASSURO. *V. L. Add. Che è per partire.* Lat. *passurus.* Gr. πεισόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta. Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metafora. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per similit. si dice d'altre composizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua o sugo o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura colla quale si contraffanno le gioje e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum, Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi e di paste e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta, vale Di benigna e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior. Fir. nov.* 296. Egli è fatto della miglior pasta che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch'è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta, e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale.* Latin. *rudi, crassa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano e arrogante, e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si voglion per la mente. *Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. Disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli che erano in aria grossa e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio ch'io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere. Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca se potea sciorre il nodo, E le mani spedir di questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan si affina; proverbio che vale, che Coll' esercizio si va acquistando perfezione.*

*§. IX. *Pasta e Paste è anche termine generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confettura.* Pasta di mandorle, di pomi, di bericuocoli, *ec. ec.* (A)

*§. X. *Paste diconsi anche quelle che si fanno da' pastai a uso di minestra.* (A)

* PASTACCIA. *Peggiorat. di Pasta. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Ma voi ve n'uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fa una pastaccia zotica e grossolana. (A)

PASTACCIO. *Pastricciano. Ambr. Furt.*

4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Ma dubito piuttosto che, parendogli aver trovato buon pastaccio ec., non voglia ficcarvisi. *Cecch. Dot.* 3. 2. Visto che il terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che ec.

* PASTADELLA. *Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior.* (A)

* PASTAJO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Colui che fa le paste, e particolarmente quelle che servono a uso di minestra.* (A)

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

* PASTATOIA. *Termine de' Cartai. La azione d' impiastrar i fogli per fare il cartone.* (A)

* PASTECA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Una taglia, la cassa della quale è aperta da una delle sue facciate, sicchè si può levare dal di sopra della ruota la corda ond' è guernita, senza che sia necessario ripassare questa corda sino alla sua estremità. Questa taglia serve essenzialmente nelle navi alle grandi bolline; è anche d' uso nell' interno de' porti.* (S)

* PASTEGGIABILE. *Che può usarsi a pasto; e per lo più s'intende di vino. Salvin.* (A)

* PASTEGGIAMENTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Il pasteggiare.* (A)

PASTEGGIARE. *Far pasto.* Latin. *epulum praebere, vel dare.* Grec. ἐστιᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme o in convito.* Lat. *comessari. Serd. Stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli e canti andassero in essa festeggiando e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto dai cittadini, e con gran cerimonia ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente, ec. *Serd. Stor.* 15. 586. Di poi pasteggiato onoratamente dal Governatore, domandò tempo e luogo di parlar seco in segreto.

* PASTELLETTO. *Dim. di Pastello. Magal. lett.* Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco. (A)

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius. Sen. Pist.* Dall' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus. Sod. Colt.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, pigliasi assai sugo d'aranci forti e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi o al sole o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Di poi di nuovo si cuoce detta colatura, tanto ch'ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori si dicono anche que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. Ved. il Vocabol. del Disegno. Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 55. Per cuocer un arrosto o un pastello, Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto. Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli che passano, come fanno i sonatori e i provvisanti.

PASTICCA e PASTICCO. *Pastiglia. Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pastiecche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli han pien di pasticche.

PASTICCERÌA. *Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna, cupedinaria.* Grec. ὀψοπωλιον. *Pros. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.

* PASTICCIACCIO. *Pegg. di Pasticcio. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

* PASTICCIANO. *Lo stesso che Pastricciano. Ner. Samin.* 2. 36. Era costei (*Fille*) d'un gran mercante figlia ..., Uomo piuttosto allegro e pasticciano. (A)

PASTICCIERE. *Che fa o vende i pasticci. Pastelliere.*

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere colui che fa ogni sorta di vivande per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Grec. ζωροποιὸς.

* §. II. Pasticciere di quadri. *Term. de' Pittori. Colui che attende a dipingere quel che nell' arte si dice Pasticcio. Baldin. Dec.* (A)

* PASTICCINO. *Dimin. di Pasticcio. Pasticciotto. Ner. Samin.* 6. 54. Eran prosciutti poi di Casentino Le pietre e i ferri di salciccia cotta, I sassi delle strade eran tortelli, Pasticcini, polpette e fegatelli. (A)

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis.* Gr. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci Ch' a mio dispetto mi voglion venire,

Digitized by Google

Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec., non voglia ficcarvisi. — (*Questo esempio si porta nella voce* PASTACCIO *colla citazione* 3. 7., *e così anche si legge nella edizione di questa Commedia fatta in Firenze nel* 1569, *di cui si servirono gli Accademici; e perciò pare che non sia ben usato per la voce* PASTICCIO. *La pregevole ristampa fattane in Napoli circa il* 1720 *all'atto* 3. *sc.* 7. *legge anch' essa* pastaccio.) (B)

* §. I. *Pasticcio. Term. de' Milit. Opera di figura ovale o rotonda, coperta al di sopra, che si costruisce all' intorno d' uno spalto, o avanti una testa di ponte, o avanti una porta, per coprirla. Si chiama eziandio Ferro di cavallo, a cagione della sua figura ovale, e talvolta Zampa d'oca.* (G)

* §. II. *Pasticcio. Term. de' Pittori. Sorta di pittura d' imitazione sul far di qualche rinomato pittore. Algar. Sagg.* Ci sono stati dei bravi facitori di pasticci in poesia, come in pittura. *E Lett. pitt.* Io presentai quel pasticcio Al Re di Polonia, acciocchè egli vedesse che in Italia posseggon l'arte d' imitare i vecchi quadri. (A)

* PASTICCIONE. *Add. masc. Buon pasticcione. Dicesi d'un uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale. Ved.* BONACCIO. *Serd. Prov.* (A)

PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio. Car. lett.* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, ec.

PASTICCO. *Ved.* PASTICCA.

* PASTIERI. *Sust. masc. plur. Castagnuole, Tacchetti. Termine di Marineria. I pastieri s' inchiodano nel mezzo della loro lunghezza ai ponti o ai bordi interni del bastimento, o agli alberi; e rilevandosi alle loro estremità per la figura, secondo la quale sono tagliati, danno il modo d'allacciare e fermare delle funi alle corna che formano.* (S)

* PASTIGLIERA. *Impastatura odorosa. Accad. Cr. Conq. Messic. lib.* 3. (Berg)

PASTIGLIA. *Pasticca. Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle che si abbruciano, o si tengono in bocca o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Sagg. nat. esp.* 95. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando com' un zampillo di fonte la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso che Trocisco.* Latin. *pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*, forse dalla qualità della figura loro.

* PASTIME. *Sust. masc.* Latin. *pabulum. Pascolo, Pastura, Cibo. Magal. Sidr.* Il suo legnoso Pastume ruminar pendente capro. (A)

PASTINACA. *Pastinaca sativa Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla; lo stelo diritto, ramoso; le foglie pennate; le foglioline lobate, incise; i fiori piccoli, gialli, in ombelle aperte. Fiorisce nell' Estate, ed è indigena dell' Europa, e si coltiva in molti paesi. Sonne di più varietà.* Lat. *pastinaca.* Gr. τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia e fa soluzione, e però provoca i mestrui e l'urina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all'uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso che Ficcar carote.* Lat. *incerta pro certis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Dimolti che fanno arte di ficcare Pastinache, ec.

§. II. *Pastinaca chiamiamo anche un pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine che ha la sua coda colla radice della Pastinaca.* Lat. *pastinaca marina.* Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò* turtur. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una specie di questo pesce, che non ha capo che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverbio: Esser come il pesce pastinaca; e si dice di cosa senza ordine, che non ha nè principio, nè fine; ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Lib. son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi pajon, senza capo e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda, ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Diveglierla.* Latin. *pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Latin. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E

Digitized by Google

così lo pongono nel pastinato e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. *σκαφή, σκαφεία. Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

* PASTINESE. *Termine degli Agricoltori. Specie di castagno, il cui frutto è di color nericcio, con pelaja bianca, da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senza alterarsi.* (A)

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. *σκαφή. Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edulium.* Gr. *βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. Stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Com.* Comune natura degli amanti e pasto dell' amorosa fame sono pensieri e malinconie piene di lagrime e sospiri.

§. II. *Pasto vale anche il Desinare e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Chè vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Grec. *δαιτή. Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

* §. IV. *Per Satolla, parlandosi di busse. Franc. Sacch. nov.* 86. E la donna gridando, egli era nulla, chè costui gliene diede per un pasto, e poi s'andò a dormire. *E* 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto. (V)

§. V. *Pasto diciamo anche al polmone degli animali che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. VI. *Pasto, figuratam., vale lo stesso che Pastocchia. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere. (*Il testo lat. ha:* sensit miles in tempus conficta.)

§. VII. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe lactare, vel ducere.* Gr. *κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνειν. Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Scr.* Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, c' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VIII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

§. IX. *Mangiare a pasto nell'osteria,* e *Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. X. *A tutto pasto, posto avverbialm., vale Di continuo, Continuamente. Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 25. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto, ec.

PASTO. *V. L. Add. usato da' poeti. Pasciuto.* Lat. *pastus.* Gr. *σιτιδείς. Dant. Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch'è pasto la rimira; Cotal si fece. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiati mascoli, Pasti di timo e d'acetosa luggiola.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie.

§. *Dar pastocchie. Ved.* DARE PASTOCCHIE.

PASTOCCHIATA. *Pippionata, Cosa sciocca e scimunita.* Latin. *gerræ, ineptiæ.* Grec. *λῆροι, μωρολογία. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec., ovvero pastocchiata, o cruscata, ec.

* PASTOFORIO. *Sust. masc. Specie di Archivio ecclesiastico, o di Sagrestia. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarate. (A)

PASTOJA. *Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano*

Digitized by

camminare a loro talento. Lat. *pedica*. *Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoja fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec., la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia e rea pastoja suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoje. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ei ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoje condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studii che voglion metter le pastoje D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoja che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoje, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia, non le pastoje, si dice per dinotare che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l' osservanza, non la superstizione.

* §. IV. *Pastoja. Term. de' Maniscalchi. Lo stesso che Pastura.* (A)

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

* §. *Pastone. Term. de' Mugnai. La materia che resta dai grani oleacei, come mandorle, noci, linseme, e simili, dopo che se ne sia estratto l' olio. La materia che resta dalle ulive dopo spremute si chiama* Sansa. (Ga)

* PASTORALATICO. *Voce disusata. Ufficio pastorale. Cavalc. Discipl. spir.* 79. Con che temerità si cerca del pastoralatico (*così legge un codice; il testo dell'ediz. di Roma ha:* Con che temerità si cerca l' uffizio pastorale ec.), essendo arte dell' arti l' avere a reggere anime! (V)

PASTORALE, *e all' antica* PASTURALE. *Baston vescovile. Una delle insegne del Vescovo.* Lat. *pedum pastoralis baculus.* Grec. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. I. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben che lo riponghi tutto.

* §. II. *Pastorale. Term. de' Poeti. Dicesi d' una sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe, ec.* (A)

* §. III. *Pastorale. Term. de' Mus. Ved.* PASTORELLA. (B)

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Latin. *pastoricius.* Gr. νομαδικός. *Serd. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Car. Long. Sof. pag.* 5. (*Firenze* 1811) Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *Ner. Samin.* 4. 38. Nè potendo capir l'aspro martello, Che gli dà tanto affanno e crepacuore..., Invita Fille al pastorale albergo.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastural suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. νομαδικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli. — (*L' ediz. dello Zane* 1731 *legge* pasturava; *e così pure l' ediz. di Venezia* 1820.) (B)

* PASTORATICO. *Ufficio del pastore. Car. Volg. Oraz.* 1. *S. Greg. Nazianz.* Ecco che io son vostro, pastori e compagni, nel pastoratico. (Min)

PASTORE. *Colui che custodisce greggi e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l' avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D' Omero dignissima e d' Orfeo, O del pastor ch' ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Grec. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp.* 5. 56. Nostro Signore Iddio ec., volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, ch' alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Addiett. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. νομαδικός. *Fir. As.* 3. 16. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d' esser guardiano di quel bestiame.

* PASTORELLA e PASTORALE. *Termine de' Musici. È una specie di danza usata dai pastori; questa si usa nelle chiese nel tempo natalizio; la sua misura è di sei ottavi. Gian.* (B)

PASTORELLO. *Diminut. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec., Ch' a me la pastorella alpestra e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che ai pie-

Digitized by Google

cioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello, eletto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

* PASTORETTO. *Pastorello. Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 127. (*Firenze* 1741) Misero pastoretto infranciosito, Innamorato e grullo! Chi terria per trastullo Vederai giunto a simile partito? (B)

PASTORIZIA. *V. L. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. νομαδικὴ. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura e della pastorizia.

* PASTORIZIO. *Appartenente al pastore, Pastoreccio. Delmin. Ermog.* 77. (Berg)

* PASTOSITÀ. *Qualità di ciò che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito. Voc. Dis.* (A)

PASTOSO. *Add. Morbido e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Grec. μαλακὸς. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastori, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga e bianca.

* §. I. *Pastoso e Morbido, detto anche de' marmi. Vasar. Vit.* Questa sorta di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo. (A)

* §. II. *Pastoso. Term. de' Pittori. Ved.* MORBIDO. *Baldin.* (B)

* PASTOSONE. *Add. Accrescit. e vezzeggiativo di Pastoso. Bell. Bucch.* In sull'andar d'una pera campana, A quel mo' pastosona e fatticciolta. (A)

* PASTRANELLO. *Dim. di Pastrano. Sacc. rim.* 2. 75. In luogo dei tabarri e pastranelli Vedrete ferrajoli di scarlatto. (A)

* PASTRANO. *Specie di ferrajolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero e pistagna. Torracch.* 4. 21. E, dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio. (A)

* PASTRICCIANACCIO. *Addiett. Pegg. di Pastriciano. Magal. lett.* (A)

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Grec. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo, ec. (*Il testo lat. ha* daucum.) *Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon. Tanc.* 3. 4. Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec., D'averci dato d'opra non m'increscе.

§. I. *Pastricciano diciamo anche talora a uomo materiale e semplice.* Latin. *tardus, insulsus.* Grec. βλαξ, ἀναίσθητος. *Fir. Disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti com'il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'uomo quieto, docile e serviziato. Malm.* 4. 50. E bravo si, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boja.

PASTUME. *Nome generico, che comprenda tutte le vivande fatte di pasta. Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il seco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi. *Ner. Samin.* 9. 50. Il pastume che tanto gli piacea, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec.

PASTURA. *Luogo dove le bestie si pascono, e'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo ch'io non vedeva se non lo cielo e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quando io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. [illegible] se natura od arte fe pasture Da pigliare occhi, ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baja, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje. Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue, si giudica che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Voce poco usata. Pastorale. Baston di Pastore, ed anche Baston vescovile. Salvin. Colut.* E un pastural sotto egli avea, che caccia i bovi.

* PASTURALE. *Addiett. Voce poco usata. Salvin. Opp. pesc.* Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni. (A)

PASTURALE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura. Pascere, Nutrir di erbe.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. σιτίζειν. *Ovid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando tolse per moglie ec. *Mens. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la greggia.

* §. I. *E metaf. Salv. Granch.* 2. 3. E per-

ch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi, alcuno Lo pastura d' umor di poesia, Chi di musica, ec. (B)

* §. II. *Pasturare. Neutr. pass. Salvin. sc. Erc.* Per capra che su' monti si pastura. (A)

§. III. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. IV. *Pasturare. Neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαβρώγειν. *Liv. M.* Che sarèe, se i pulcini non pasturranno? (*cioè* non beccheranno). *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso e umido. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli.

* PASTUREVOLE. *Appartenente alla pastura. Salvin. Nic. Ter.* Ed or di pasturevol capra piena pelle di vino gioverà. (A)

* §. *Pasturevole. Abbondante di pascoli. Salvin. Callim.* L'isola non però n' accuso o biasmo, Perch' ella è grassa e pasturevol quanto Alcun'altra giammai. (A)

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec., e così messo in pasturo. (*Qui per metaf.*)

PATACCA e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per Danaro. Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche e de' fiorini. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Il fatto saria avere I suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio che vaglia una patacca.

PATANO. *Voce bassa. Patente, Manifesto, Triviale. Pros. Fior.* 6. 254. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l' animo di farla; ed eccovene la ragione palpabile e patana.

* PATARASSO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Istromento, o Specie di scarpello di ferro, che serve ai calafati per cacciare a forza la stoppa nelle giunture o nei commenti delle navi.* (S)

* PATASCIA. *Sust. fem.* Guardaporto. *Termine di Marineria. È un bastimento che si tiene in un porto, vicino al luogo dello sbarco, nel quale si tiene un corpo di guardia, per riconoscere tutto ciò che s' imbarca e si sbarca, e per vegliare alla tranquillità e sicurezza del porto, segnatamente in tempo di notte.* (S)

* PATATA. *Solanum tuberosum Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha il caule senza spine, erbacea; le foglie interrottamente pennate, intatte; i gambetti suddivisi; la radice tubercolosa. Nasce ne' luoghi incolti e ne' boschi. Targ.* (B)

* PATAVINITÀ. *Voce latina e filologica. Padovanismo, Proprietà o Idiotismo del linguaggio padovano. Uden. Nis. ec.* (A)

PATELLA. *Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi Squama. Ve ne sono di varie specie.* Lat. *lepas.* Grec. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle folladi, dei balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche.

* §. *Patella. Term. degli Anatomici. Rotella. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa terra. Benv. Cell. Oref.* 157. Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio, ec. (A)

* PATEMA. *Affezione d'animo, Passione interna. Vallisn.* (A)

PATENA. *Vaso sacro a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice.* Lat. *patena.* Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il quale s' appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Lib. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii, ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. *litteræ patentes. M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. a farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Il fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libera Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκδηλος. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto e patente a ciascuno che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliato a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale. *Lor. Med. rim.* 65. Beato chi nel concilio non va Degli empii, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma o sta.

PATENTEMENTE. *Avverbio. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ἀνοίκτως. *Vin. Disc. Arn.* 14. Che Arno dallo shocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo ricolobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso.

* PATERA. *Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sacrifica offerendo agli Dii latte o vino, secondo a chi si offerivano i sacrificii. Sannaz. Arcad. pros.* 10. Aprendole (*alla pecora*) la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto, ec.

Salvin. Iliad. lib. 3. *v.* 430. Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl'Iddii sempre viventi. *Cocch. Bagn.* La destra con una patera versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco. (A)

* PATERASSI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria.* Controsartie, Galobani. *I paterassi sono lunghi cavi, i quali sono incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico, per sostenerli e assicurarli, accrescendo la forza delle sartie.* (S)

PATERECCIO *e* PATERECCIOLO. *Malore che viene altrui alle estremità delle dita.* Lat. *paronychia, panaritium.* Gr. παρονυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i patereccì a balle.

PATERINO. *Eretico.* Latin. *hæreticus.* Gr. *αἱρετικός. Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr'a' paterini e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. (*L'ediz. di Roma a pag.* 10. *ha:...* e vi ponesse un idolo, sarebbe riputato paterino, e grande nemico di Dio.) *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Latin. *paternus, patrius.* Gr. πατρῷος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

* PATERNALMENTE. *In modo paternale, Paternamente. Muss. Pred.* 2. 175. (Berg)

PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna.* Lat. *paterne.* Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 9. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni ec., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie.

* PATERNE. *Termine di Marineria. Vedi* SALMASTRE. (S)

* PATERNIGA. *Specie d'uva nera. Crese.* 4. 4. 13. Ed è un'altra maniera d'uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole. (V)

PATERNITÀ, *ed all'ant.* PATERNITADE *e* PATERNITATE. *L'Esser padre. Astratto di Padre.* Latin. *paternitas.* Grec. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. Però rallegrati ec., e noi sempre in padre terrai là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al Padre del nostro Signor Jesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo e in terra è nominata.

§. *Per Titolo che si dà ai Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Latin. *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec.; io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità. (*Scrive a Donato Acciajoli gonfaloniere.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Grec. πατρῷος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Petr. cap.* 6. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*Qui per similit.*)

* PATERNOSTRI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria.* Bertocci della Trazza. *Specie di palle rotonde di legno, forate a guisa di paternostri, che s'infilano con una fune, onde formare la trozza, che facilita l'ascesa e discesa de' pennoni lungo gli alberi. Ved.* TROZZA. (S)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo paternostro? *E appresso:* Quelli che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura o fellonia o odio, egli priega più contro a sè, che per sè. *Dant. Purg.* 26. Pagli per me un dir di paternostro. *Bocc. Introd.* 50. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità, con tre paternostri appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. 1. *Paternostri si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona.* *Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 187. Voglion zibellini e dossi ec., Paternostri e coltellini. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza.

gitized by Google

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare e maladire, come pare che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di chi trova buon albergo. Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c .... da' paternostri, o simili: modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Chè 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

* PATETICAMENTE. *Avv. Voce dell'uso. In modo patetico.* (A)

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto ec., E tragedie patetiche non poche.

* §. *Patetico. Termine degli Anatomici. Nome del quarto pajo de' nervi cerebrali.* (A)

PATIBOLO. *Si dice di croce, forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Latin. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fe dolce l'amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta americana e arabica che sta sempre verde, da cui si cava un sugo che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius, Plin.; hepaticus, Cels.* Grec. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Lib. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire.* Lat. *aegritudo, molestia.* Grec. ανία, λύπη. *S. Agost. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

* §. *Patimento per Danno; e dicesi di muro, od altro. Bald. Dec.* Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento. (A)

* PATINA. *Tondo, Piatto.* (A)

* §. *Per Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi da' Pittori e Antiquarii di quell'inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec. Lami Lez. ant.* Fu trovato in una grotta un toro di bronzo ec., il quale, coperto di bellissima patina, si conserva nella real villa d'Artimino. *Bald. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori) che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture. (A)

* PATINARIO. *Lo stesso che Leccapiatti. Del Rosso Svet.* 320. (Berg)

PATIRE. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *Amm. Ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Sofferire.* Latin. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. Introd* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il Podestà la vuole sforzare: ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dell'Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fosse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando e la sufficienza ci fosse stata, e la materia l'avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè* ami, gli s'affaccia, provi in esso). *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza e la forza e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire il diciamo frequentemente per Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento; come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Grec. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l'occhio e pata, acciò non vegga quello che diletta.

§. III. *Patire si dice di checchessia che riceva anche in sè stesso danno o patimento; come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

§. IV. *Patire per Ismaltire, Digerire; ma è disusato.* Latin. *digerere, concoquere.* Grec. πέπτειν, καταπέπτειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare e patire. *Cr.* 5. 10. 16.

Digitized by

Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene (*il fico secco*), e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse data la lepre, io l'arei mangiata e patita; ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. È però è grazia di Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l'altre vivande, di quelle che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo che sia struzzolo, che patisce il ferro.

* §. V. *Per Durare, Resistere, Perseverare. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E domandandola santa Melania come vi potesse patire (*in quella tomba, ovvero sepolcro*), e che vita fosse la sua. *E.* 1. 158. È sì terribile (*il luogo*), che non vi potrebbe patire ogni uomo (*per* niun uomo ci *ec.*). (V)

* §. VI. *Patire, in signific. att. per Travagliare, Incomodare. Vegez. pag.* 182. (*Firenze* 1815) Non tutto l'intero anno l'acerbità e la forza del mare patisce coloro che vogliono navicare. (*Il testo latino ha:* patitur navigantes.) (B)

* §. VII. *Per Tollerare, Lasciar correre, Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. Onde maraviglia è, come questo male si patisce o permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie. (V)

§. VIII. *Patir forza vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura o volontà. Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. IX. *Patir d'una cosa, vale Averne carestia; come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Latin. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. Stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

§. X. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Esser sottoposto o malattia di renella, di stomaco, ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Grec. τοιαύτην νόσον λαβεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella. *E Cons.* 1. 26. Coloro che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. XI. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto o incomodato da essi.* Lat. *frigore etc. laborare.* Gr. καταψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire.

§. XII. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noja, Non lo poter vedere.* Latin. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, chè non lo posso patire. *E Dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. XIII. *Patire gl' interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

§. XIV. *Patire la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XV. *Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.*

§. XVI. *Patir le pene di checchessia, vale Soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio.* Lat. *pœnas luere. Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra Fè ne pativa le pene.

§. XVII. *Non patir dimora, o simili, vale Non ammettere indugio.*

* PATITISSIMO. *Superl. di Patito. Buon. Fier.* Debbono aver patito assai gli stomachi A sì mucidi tempi eh? *San.* patitissimo. (*Cioè* più che patito; *come appresso il Redi:* parrai Venere stessissima.) (A)

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *toleratus. M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Lib. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere e nello abbarcare il grano.

* §. *Patito per Digerito, detto in forza di sust. Salvin. Fier. Buon.* I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito. (A)

PATITORE. *Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un pajo di scarpe, Di una camicia al padre.

* PATOGNOMONICO. *Term. de' Medici. Aggiunto dato a' segnali che sono proprii della sanità e delle malattie, e da esse inseparabili.* (A)

* PATOLOGICAMENTE. *In modo patologico, Per patologia. Celott. Lett.* (Berg)

* PATOLOGICO. *Term. didascalico. Appartenente a Patologia. Red. Cons. pag.* 219. (*ediz. de' Class.*) Questo è ciò che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degli incomodi del signor paziente, attendendo ec. (B)

* PATOLOGIA. *Term. didascalico. Quella parte della Medicina, che tratta de' morbi.* (A)

* PATRASSO. *Nome che ha dato luogo a' modi proverbiali e bassi Andare e Mandare a Patrasso, che valgono Morire e Far morire, Andare e Mandare in luogo d'onde più non si ritorna. Malm.* Concorre tutto quanto contr'a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso. (A)

* PATRATO. *Aggiunto che, accoppiato alla voce* Padre, *valeva appresso i Romani specie di Araldo, o Feciale. Nard. Dec.* (Berg)

PATRE. *V. A. Lo stesso che Padre.* Lat. *pater.* Gr. πατής. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf.* 19. Quella dote Che da te prese il primo ricco patre.

* PATREMO. *V. A. Bemb. pros.* 2. 97. Pa-

tremo e Matrema in luogo di Patre mio e Matre mia. (V)

PATRIA. *Luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. cans.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria, in ch'io mi fido? *E cap.* 4. Cangiò per miglior patria abito e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria mitio, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi padri.* Latin. *Patriarcha.* Grec. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam patriarca, e David re. *Prol. Epist. S. Paolo, nella Tav. Barb. alla voce* JURISTE. Noi avismo e' nostri padri nostri, che sono santi e patriarchi. *Fr. Giord.* 141. Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono patriarce, i quali ec. (*Così anticamente nel plurale, in luogo di* Patriarchi.)

§. I. *Patriarca è anche titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat. *Patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re. Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d'Alessandria ec., mandò per gli dispensatori e uficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26 anni patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace, dignissimo patriarca di Jerusalemme.

* §. II. *Per Gran signore; ma è modo ant. Vit. S. Margh.* 146. Io son di nobile parentado, Figlia d'uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. *E* 143. Ch'ella fu figlia d'uno Pagano, D'un gentilissimo Patriarca. (V)

PATRIARCALE. *Add. Di Patriarca.* Lat. *patriarchalis.* Gr. πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverbio. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di giurisdizione e signoria sottoposta al Patriarca.* Latin. *patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaja d'oro.

PATRIARCHÌA. *Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie. *Petr. Uom. ill.* 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime cittadi (*l'ediz. del Bindoni* 1534 *a cart.* 17 *ha* città), o Patriarchie, e gli altri sieno detti Metropolitani.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patritius.* Gr. συπατρίδης. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nipote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Justino secondo imperadore, successore di Justiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom'io andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua, dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse sarài patricida; non può essere che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Grec. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidii, omicidii, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ανδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. (*Qui* scelleratezza.) *E* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Grec. πατρυός. *Lib. Sagram.* O a sua figliuccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. Inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo. *Salv. Granch.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Addietl. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. Disc. an.* 83. Mandano male e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per eredità del padre o della madre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῴα ουσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo che l'onesta po-

vertù sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. Stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio e dell'eredità il giusto erede.

§. II. *Per similit. Galat.* 6. Senzachè l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec., dove questa senza altro patrimonio è ricca e possente.

* PATRINITÀ. *Astratto di Patria. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione e questo esilio in luogo della patria, ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, chè non conosce, a quel ch'è fatto. (V)

PATRINO. *Compare.* Lat. *compater.* Gr. ο ἀναδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente che il patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di' che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. I. *E Patrino è anche quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d'un traditore.

* §. II. *Patrino. V. A. Parroco, Curato. Fr. Jac. T.* 4. 23. 14. Gir ne voglio allo patrino A contar le mie mattezze, ec. *Amati.* (B)

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Latin. *patrius.* Grec. πάτριος, επιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. I popoli.... nati in regione generativa e sana, in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, e cercare nuovi paesi per abitare.

* PATRIZIATO. *Sustantivo maschile. Voce dell'uso. Nobiltà ed Ordinanza de' patrizii.* (A)

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Lat. *patricius.* Gr. ευπατρίδης. *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizii, ovvero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec., e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, e di padre e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 5. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Latin. *patrizare.* Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συναγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi e savii e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Latin. *patronus. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette, a Cupidine. *Serd. Stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e patrocinio di quell'Apostolo.

* PATRONA. *Term. de' Milit. Voce usata dal Montecuccoli per Fiaschetta o Giberna.* (G)

* §. *Galera patrona, dicesi in Marineria la prima delle galee negli Stati repubblicani.* (S)

* PATRONATO. *Padronaggio, Padronanza. Borgh. Mon.* 136. Con ragione si può e si dee dire che questi privilegii ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano che ec. con le forze, aggiunta l'autorità del nome e l'antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *Segn. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di popoli. (V)

* PATRONE e PATRONO. *Protettore. Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual città de ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone e difenditore Marte, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro, come a protettori avvocati e difensori, (chè tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia) nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni, e come tutori e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali patroni erano da' loro clientoli molto carezzati e donati. *E appresso:* C. Lussilio ec., chiamato patrone delle colonie di Pesero. *E* 192. Non dico ec. che egli fusse un di questi patroni della colonia nostra. *E* 277. Come patrone ancora, e proprio signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio, fratello di M., che fusse patrone, come essi dicevano, e noi diremmo avvocato e protettore, de' XXXV. Tribi. (V)

* PATRONÌA. *Ved.* PADRONÌA. (B)

* PATRONIMICALE. *Che è di ragione patronomica. Grill. Lett. al Bonciario.* (Berg)

* PATRONIMICATO. *Add. Formato con ragione patronimica. Uden. Nis.* Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati. (A)

PATRONIMICO. *Add. Che si usa anche in forza di sust. Che deriva dal nome del padre.* Lat. *patronymicus.* Gr. πατρωνυμικός. *Salvin. Disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d'altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico o l'altro preva-

by Google

leva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E* 3:8. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati ec. sono in sustanza patronimici.

* PATRONO. *Sust. masc. Voce usata in varii sensi, ma per lo più nel significato di Protettore. Lami, Lez. ant.* Di essa afferma essere il patrono e protettore san Romolo, e che di esso i Fiesolani si celebravano solenne festa. (A)

PATTA. *V. A. Lo stesso che Epatta.* Lat. *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici dì nasce un conto ch'è appellato la patta, per trovare la ragion della Luna. *E appresso:* E perciò dicono che 'l primo anno de' 19 detti dinanzi le patte sono nulle. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta? *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la qual serve per pareggiare l'anno solare col lunare.* Lat. *aquare, exaquare.* Gr. ἐσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

* PATTE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Diconsi* Patte di bolina *alcune corde stabilite in alcune bose e maglie della Rilinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della rilinga verso la bugna; chè senza l'artifizio di dette patte non potrebbe tesarsi se non con più corde.* (A)

* §. *Patte dell'àncora. Sono due pezzi di grossa lamina di ferro, di figura triangolare, annesso uno a ciascuna estremità delle marre.* (A)

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Grec. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. *tit.* Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch'era lor parente. *Petr. Uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall'altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch'a patteggiar n'ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L'altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia e patteggiarne, Come fan li corsar dell'altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s'arrenderono al popolo, salve le persone e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid'io già temer li fanti, Ch'uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s'osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Lib. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa o di pianella, e comunemente s'intende di quelle con le quali si cammina sul ghiaccio. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convensione particolare, Accordo, Condisione.* Latin. *pactum, pactio.* Grec. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 5. 40. Vedendosi fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Chè nel fermar fra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal, qual io dico, e fassi col su' atto. *Com. Inf.* 20. S'accostavano a' demonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. Adì 17 di Luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire che Il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel ch'è di patto, non è d'inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Latin. *acquiescere, malle. Salvin. Disc.* 1. 85. E chi è quegli che stesse a patti di pianger sempre? *Lasc. Parent.* 1. 1. Io starei a patti, che mi fusi tagliato la testa.

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patto, o simili, posti avverbialm., vagliono D'accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

* §. VIII. *Essere in patto, vale Pattuire, Restare in accordo. Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ci dareste, se io ce le ritruovo? Furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno. (V)

§. IX. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m'hae rotto il patto, c'ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. X. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la mi-*

sura destinata. Cecch. Mogl. 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. XI. *Per alcun patto, posto avverbialmente, vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. αμηχάνως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

PATTONA. *Torta o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenta.* Latin. *polenta e castaneis.* Grec. καστανάλφιτον. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri e dame Regalò di confetti e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona, ec. (*Qui figuratam.*)

PATTOVIRE *e* PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianora, egli non è atto di savia nè d' onesta donna d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

* §. *Pattovire moglie, modo antico, vale Tor moglie. Fav. Esop.* 19. Il Sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di risistere a tanta smisuranza di caldo. (V) — *L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 14 *ha:* Il Sole pattovì moglie; e sapiendolo la Terra, considerò provvedutamente dicendo, come solamente d'un Sole non poteva scampare ch'ella non fusse riscaldata ed arsa; sicchè avendo il Sole figliuoli, non vedeva modo ec.) (B)

PATTOVITO *e* PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Latin. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. nov.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone: ec. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una Ninfa piacevole. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. Stor.* 3. 209. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati che scorre per la città.* Latin. *cohors.* Grec. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli e sbandati, Nè sempre siam di guardia o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec., Non vo' che domattina messo in lista Mi legga 'l Podestà.

PATTUIRE. *Ved.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *Ved.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura e Mescuglio di cose infracidate.* Latin. *quisquiliæ.* Gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Lib. Son.* 113. O Muse ec., Presto venite a gittar qua il pattume. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Per li vasselli che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

* §. *Pattume, in Marineria, vale Mestura di sego, zolfo, cerussa o biacca, ragia o catrame, olio di pesce ec., che si distende e si spalma sulla parte della nave che debbe stare immersa quando le si dà carena.* (S)

PATULO. *V. L. Addiett. Aperto, Largo, Ampio.* Lat. *patulus, latus.* Gr. ἀνοικτος, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

* PATURNA. *Parola bassa, ma spiegante, derivata dal greco* Pathos, *Passione, che vale Tristezza, Maninconia, o piuttosto Desio di star malinconico, Voglia di patire in bella prova. Salvin. Buon. Fier.* Anacreonte dice, che quando beve vino, dormono le paturne. (A)

* §. *Avere le paturne vale Aver le lune. Lunatico. Salvin. Buon. Fier.* Lunatici presi dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne; e d'un bisbetico si dice: Aver la luna a rovescio. (A)

* PATURNIA. *Più comunemente Paturna.* (A)

* PATURNIOSO. *Add. Voce dell'uso. Che ha le paturne.* (A)

* PAVAME. *Nome che gl' Indiani danno al Sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Cr. in* SASSAFRAS. (A)

* PAVANA. *Ballo di paesani del distretto di Padova. Buon. Fier.* Serbando ec. Una bella e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo. (A)

* PAUCIFERO. *Che frutta più di un parto, e non però molti. Varch. Lez.* (A)

PAVE. *V. L. Dal verbo latino* Paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Latin. *pavet.* Gr. καρφοβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo e legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch'alcun non pave. *Varch. lez.* 473. Pavento, pave e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Addiett. Spaventato.* Latin. *pavefactus.* Gr. ἐκτοπιώνς. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi: ec.

* PAVENTAMENTO. *V. A. Pavento, Timore. Rim. ant. B. M. Bonag.* 174. Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare; Ma in tal paventamento In quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare. (N. S.)

* PAVENTANTE. *Che paventa, Temente. Salvin. Opp. Cacc.* Amor, quanto se' grande ec.; al tuo fuoco il lume (*del Sole*) cede paventante, e di Giove le saette cedono insieme. (A)

PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il peccar più si pavente. *E canz.* 18. 1. E lo 'ngegno paventa all'alta impresa. *E son.* 90. Qui son securo, e vovvi dir perch' io, Non come soglio, il folgorar pavento.

PAVENTATO. *Add. da Paventare, Paventoso.* Lat. *pavidus.* Gr. φοβητικός. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire e venire.

PAVENTEVOLE. *Add. Paventoso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno brieve e penoso e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore.* Lat. *pavor, timor.* Gr. δεῖμα, θάμβος. *Amm. Ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tuttor languisco e peno, e sto in pavento. *Fr. Sacch. rim.* 17. Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio e pro, Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema e pavento sono di molti e altri mali seme e radice.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si strigne paventosamente, Chè ben conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Chè paventosamente a dirlo ardisco.

* PAVENTOSISSIMO. *Superl. di Paventoso. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

PAVENTOSO. *Addiett. Pieno di pavento, Pauroso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde Amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco e paventosa speme Dell' alma, che traluce come un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso. Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* Lat. *terrens.* Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAJO *e* PAVESARO. *Armato di pavese.* Lat. *scutatus.* Gr. ἀσπιστής. *Veges.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro. (*Il lat. ha:* scutatum armaturæ.) *G. V.* 8. 21. 3. Il Comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri e pavesari crociati, colle sopransegne del Comune di Firenze.

* PAVESARO. *Ved.* PAVESAJO. (A)

* PAVESATA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle coffe per ornamento. Alcuni dicono Palesate.* (A)

PAVESE. *Arme difensiva che s' imbraccia, come Scudo, Targa, o Rotella.* Latin. *parma, scutum.* Gr. σάγη, ἀσπίς. *Bocc. nov.* 81. 14. E mossi i pavesi e le lance, gridò: ec. *G. V.* 10. 20. 6. Lasciando ogni fortezza e guernigione, balestra, pavesi, saettamento, ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa. *Car. En. lib.* 8. *v.* 1030. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi. *E lib.* 10. *v.* 1268. Enea, via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea ricoverto.

* PAVESI *o* PAVESATE. *Term. di Marineria. Sono ripari o parapetti di tavole, che in occasione di battaglia si mettono ai lati delle galee, ed hanno le feritoje, per le quali si può offendere e allontanare l' inimico.* (S)

* PAVIDETTO. *Dim. di Pavido. Timidetto, Paurosetto. Liburn. Selvett.* 6. (Berg)

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* Latin. *pavidus.* Grec. περιδεής. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l' umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

* PAVIMENTARE. *Far pavimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec. (A)

PAVIMENTO. *Solajo.* Latin. *pavimentum.* Grec. δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in grammatica che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100 o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. *Menz. rim.* 2. 327. E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Sì le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento.

* §. *Pavimento di commesso, che dagli antichi fu chiamato Lavoro di musaico. Termine de' Commettitori di pietre. È un composto di pezzetti di più sorte di marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, e di altre, fermati sopra un piano di forte stucco fresco, onde possano resistere all' uso del camminarvi sopra, e all' acqua. Baldin.* (B)

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* Latin. *subviolaceus color. Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore simile a quello della viola mammola. Pagonazzo.* Lat. *color violaceus.* Gr. χρῶς ἰάνθινος. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un' altra spezie d' elleboro ec., il quale ha la foglia maggiore ec., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Tringa vanellus Linn. Termine de' Naturalisti. Sorta di uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente, ed il petto nero. Superiormente è grigio-bruno, ed al ventre bianco. Annida nei giunchi e nelle canne di siti acquatici. Le uova e le carni di questo uccello da alcuni si mangiano. Si pasce d' insetti d' acqua e di piccoli pesci.* Lat. *vanellus. Red. Oss. an.* 208. Porzione d' intestino della pavoncella, ovvero fisa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Lib. cur. malatt.* Conforme si ée la carne di pollastro di pavoncello.

* §. Pavoncello, *o* Colombo tremante di coda larga. *Specie di piccione, così detto per le molte penne che formano la sua coda, la quale, passeggiando, porta alzata a rosta, come il Pollo d'India, o il Pavone.* (A)

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* Lat. *pullus pavoninus.*

PAVONE. *Lo stesso che* PAONE. Lat. *pavo.* Gr. ταὼν. *Bocc. Vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. — (*L'edis. di Venezia* 1820 *ha:* Tutti nobil colori han loco in loco Fra le sue penne, ed in sì bel ritratto, Che il pavon ec. (B).) *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. Disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone. — *Pavo cristatus Linn. Term. de' Naturalisti. Uccello assai grande e bello, a noi venuto dalle Indie orientali. Ha lungo il collo, la testa piccola, con suvvi un pennacchio; le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota. Ve n'ha di più specie, che variano di aspetto e di colore.* (B)

* §. *Pavone, Gallo pavone. Sorta d' uccello. Lo stesso che Gallo d' India.* (A)

* PAVONEGGIAMENTO. *Il pavoneggiarsi, Pavoneggiata. Silos Sem.* (Berg)

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il mostrarsi con compiacenza che fa il pavone, Pagoneggiare.* Lat. *sese circumspicere, circumspectare.* Gr. ἑαυτὸν περιβλέπεσθαι. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all'altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie. (*Qui colla particella sottintesa.*)

§. II. *Per metafora. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa ch' egli Vi paja pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. significc. per similit. Far bello. Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non iscoquassar più la mia barca, Poichè colei che pavoneggia i cieli, L'ha di sospiri e di lagrime carca.

* PAVONEGGIATA. *Pavoneggiamento, Pompa, Ostentazione. Lall. En. Trav.* 9. 13. (Berg)

PAVONESSA. *Lo stesso che Paonessa.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταὼς.

* PAVONIA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degli Attinieformi nidulati. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, frondescente; in lobi pianati, subfogliacei, elevati od eretti, con solchi o rughe stellifere in ambe le faccie; con stelle lamellose, disposte in serie piane semiperfette.* (Ren)

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male.* Lat. *metus, timor, pavor.* Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. les.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo o presente o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d'alcun male che ne soprastia, il quale ci paja intollerabile. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. cans.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d'Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure e doglie Par chiami invan le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

* §. I. *Per Fatto pauroso. Vit. S. Gir.* 78. Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura. (V)

* §. II. *Aver paura, colla particella* NON *dopo, senza forza di negare, come l'ha* Temere. *Vit. S. M. Madd.* 144. Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva. (Lat. *timetis ne* ec.: *perocchè la paura era, che si spegnesse.*) (V)

* §. III. *Metter paura. Din. Comp.* 2. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via di un piccolo fiumicello. (P)

* §. IV. *E Metter paura, per Aver paura. Andrea del Basso* (*Cans.* Risorga ec.) Vedrai se ognun di te mettrà paura. (Min)

* §. V. *Stare in paura, o con paura. Fav. Esop.* 9. *T. Ricc.* Anzi voglio tornarmi dov'io solla, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora

Digitized by Google

in paura di morte. *Car. lett.* 1. 95. Sto con paura d' un rabbuffo. (P)

PAUREVOLE. *V. A. Addiett. Da averne paura, Che mette paura.* Lat. *terrificus.* Gr. εκπληττικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso e paurevole, sicchè l' uomo di ciò accatarra.

* PAURICCIA. *Voce bassa. Capriccio di paura. Baldov. Dr.* Comincia a entrarmi un po' di pauriccia. (A)

PAUROSAMENTE. *Avverbio. Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 86. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

* PAUROSETTO. *Dim. di Pauroso. Pavidetto. Liburn. Selvett.* 7. (Berg)

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente.* Lat. *pavidissime.* Gr. φοβερώτατα. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso.* Lat. *pavidissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme.* Lat. *timidus, meticulosus, pavidus.* Grec. περιδεής, φοβητικός, επτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Albert. cap.* 51. Non perciò dèi esser troppo pauroso di soverchio; chè disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli che non sono. *Mor. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da se vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi.

§. I. *Per Aggiunto di cosa che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. εκπλαγος, καταπληττικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose C' hanno potenza di fare altrui male; Dell'altre no, chè non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 532. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec., facendo parere e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e nojose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, È tanto grave, pauroso e oscuro, Quanto alcun altro ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa.

* §. *Pausa dicesi da' Musici la figura che serve per indicare il tempo d' aspetto nella musica.* (A)

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo Rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Grec. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente e ubbidiente, oltre all' essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano ch' io son in pericolo della vita. *Vit. SS. Pad.* 2. 248., *nel titolo del cap.* 30. Come fu paziente d'uno che gli negava quello che gli aveva a dare (*cioè* come tollerò con pazienza uno ec.).

§. I. *Paziente è anche term. delle scuole, opposto ad Agente, e vale Quello, sopra che si posa l' azione. Dant. Conv.* 92. L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente e principale.

* §. II. *Paziente, usato anche in forza di sust., dicesi di chi patisce. Salvin. Nic. Al.* Il fresco pecorin latte bevuto farà talora al paziente aita. *Bell. Bucch.* 208. Onde alfin ritornata la paziente, E bene intesa la lor cortesia, ec. *Red.* Se il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose che da' medici si dicono appartenere alla convenevole dieta, ec. (A)

PAZIENTEMENTE. *Add. Con pazienza.* Lat. *patienter, æquo animo.* Gr. ανεξικάκως, ανεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d' essa ne deono dare e coll' opere e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Gio. Grisost.* Lo Vangelio non loda tanto colui lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui che è più percosso, e più pazientemente e con forte animo vince la sua pena, è più caro e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Agost. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. Uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. Stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica e della fame.

PAZIENZA e PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Latin. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec.; della quale pazienzia dice santo Jacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'Omelia dice: la pazienzia è radice e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. Introd.* 23. Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far (*potè*) di ciò scorti e noncuranti. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza si dice anche a un certo abito di Religiosi, che pende ugualmente davanti e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere e non potere star forte e aver pazienza, si dice ec.: e' non ne vuol pace, nè tregua; e' vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

§. III. *Pazienza, per una sorta d'arbore detto altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορος. *Ved.* SICOMORO.

* §. IV. *E opposto di Azione, in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto carnale contro natura.* Lat. *pathici status, patientia, Senec. Controv.* 10. 14. *Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove sua lingua molga. (N. S.)

* PAZZACCHIONE e PAZZACONE. *Voce bassa. Gran pazzo, Pazzaccio. Aret. Rag.* Se egli fece il dovere al pazzacone. *Carl. Svin.* 28. Oh pazzacchione! oh matto! Ti par forse cotesta Imagin ec. (A)

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu, pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. Uf. Com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 55. Perocchè de' giganti assai temea, Chè sa com' e' combatton pazzamente.

PAZZARELLO. *Ved.* PAZZERELLO.

*PAZZARINO. *Pazzerello. Pulc. nov. pag.* 66. *in Nov. Autor. Fiorent.* (*Londra* 1795) Il nostro pazzarino se n'andò in Siena con questo uccello tutto lieto..., e fece ordinare la gabbia ec. *Amati.* (B)

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, desipere.* Grec. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Passerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 58. Io non aveva parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino.

PAZZERELLO e PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 205. Eh pazzerello, disse monna Mechera, ve' quel che tu di'. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuja, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella? *Malm.* 7. 41. In quanto a lui, gli par ch' e' la succhielli, Per terminare il giuoco ai pazzerelli (*cioè* che vada un pezzo in là a divenir pazzo; *e qui vale il Luogo dove si custodiscono i pazzi.*)

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Grec. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca. (*Qui posto avverbialm., e vale* con maniera da pazzo.) *Fav. Esop.* 190. Con atti simplici e pazzereschi conformando le parole agli atti, disse: ec. — (*L'edis. di Padova* 1811 *a pag.* 143 *ha:* Il bifolco.... infinse uno provveduto senno con atti semplici e pazzeschi, conformando le parole e gli atti, dicendo: ec.) (B)

PAZZERÌA. *Astratto di Pazzo. Matteria.* Lat. *insania.* Gr. ἀφροσύνη. *Lib. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch'i' so ch' e' si solluchera, E per balzare in pazzerìa pur buchera. (*Qui sembra usato in senso equivoco.*)

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno che pazzo. Bembo, lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone che no, ec. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverbio. Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio e amore del prossimo. *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi, gente ignorante, Ch' altrimenti dovesse riuscire.... Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza ed ardire, ec.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.*

Digitized by Google

Tutto quello che nelle operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialmente, vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZÌA. *Mancamento di discorso e di senno. Contrario di Saviezza. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Latin. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

PAZZISSIMAMENTE. *Superlat. di Pazzamente.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare se non che pazzissimamente.

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli che si vantano, e reputano migliori che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento e tanta gloria.

PAZZO. *Oppresso da pazzia.* Lat. *insanus, mente captus.* Grec. μανικός, ἄφρων. *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Isciocco.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere se si fosser pazzi, che essi il facessero.

§. II. *Per Bestiale, Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. III. *Per Istrano, Stravagante.* Latin. *novus, inusitatus.* Grec. ἀήθης. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza cosa non si vede mai, Che 'l viso di quel Re c'ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 93. Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

* §. IV. *In forza di Pazzia. Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio. (V)

§. V. *Più pazzo che un can da rete; proverbio che si usa quando si vuol dire*

che uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.

§. VI. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d'essere incatenato. Fr. Jac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 5. Pazzi che noi siam stati da catene!

§. VII. *Pazzo a bandiera, si dice di chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

§. VIII. *Chi sta in cervello un'ora, è pazzo; proverbio che si dice per denotare ch'egli è lecito mutarsi d'opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

§. IX. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa pur, se tu sai: Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. X. *La prima parte del pazzo è tenersi savio; dettato che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§. XI. *Basta un pazzo per casa, vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. XII. *Un pazzo ne fa cento; e si dice quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno.*

§. XIII. *Essere o Andar pazzo di checchessia, vale Esser disideroso o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

§. XIV. *Fa a modo d'un pazzo, o Se vuoi fare a modo d'un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* Lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s'a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

PE

PEAN, PEANA e PEANE. *V. G. Inno in onore d'Apolline, o Apolline stesso.* Latin. *pœan.* Gr. παιάν. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi. -- *Giac. Oraz.* 56. Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesia, dettò il Peane, da tutti cantato, da tutti commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei. (N. S.)

* PEANICO. *Appartenente a Peana. Adrian. Demetr.* (Berg)

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian

non vuol che n'assaggiate, Ch'è segno pur ch'egli ha in sè qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d'aver questa pecca e questo difetto con voi. *E Pros.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente.

* PECCABILE. *Contrario d'Impeccabile. Soggetto a peccato, Capace di peccare. Capor.* (A)

* PECCADIGLIO. *Voce spagnuola. Peccatuzzo. Lami Dial.* A conto di un certo peccadiglio, a cui vorrebbono solamente la pena di venticinque lire. (A)

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in sè peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio e verso gli uomini.

PECCANTE. *Che pecca, Difettoso. Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che variissimi son gli umor peccanti. *Vit. S. Gio. Gualb.* 313. Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato e popolo debba attendere, acciocchè gl'innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano.

PECCARE. *Commetter peccato, Errare.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio, (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita che giustamente noi meritiamo tormento e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui conven che vada L'anima che peccò sol una volta. *Cron. Morell.* 226. Ma, come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui (*cioè* peccò carnalmente).

* §. *Per Errare, Fallire. Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l'uno all'altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera. (B)

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch'altro peccataccio.

PECCATO. Latin. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto o fatto e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi e conduca in servitù, toglia santità e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento; chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 5. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L'Agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta che cosa è peccato, cioè mancamento e privazion di bene. *Amm. Ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, (*l'edia. del Marescotti ha*... pregando per te) sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all'uomo, eziandio s'elle non son trovate e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

* §. I. *Per Compassione, Pietà. Fav. Esop.* 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla. *Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato (*una pietà*) a vedere quante voci ec. si perdono. (V)

§. II. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. Pr.* 8. Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. III. *Esser peccato a far checchessia, e simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza e Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n'avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, Il molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello c'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 54. Chè saria Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è innacquato.

§. IV. *Peccato vecchio, penitenzia nuova; proverbio che si dice del Portar la pena del peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. V. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. VI. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

PECCATORACCIO. *Peggiorat. di Peccatore.* Latin. *scelestus homo.*-Gr. πανώτορος. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss'io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.?

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Latin. *peccator.* Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.*

Google

1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoja come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano.

* PECCATORELLO. *Dim. di Peccatore. Doni Fil. mor.* 35. (Berg)

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per meretrice.* Lat. *peccatrix.* Grec. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida, Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s'intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

* PECCATUCCIO. *Peccatuzzo. Nov. Ant. Fior.* 275. (*Londra* 1795) A cagione che messer Domeneddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavimi di bocca a Lucifero. . . . . , io intendo, avanti che io dorma, di confessarmi. (B)

PECCATUZZO. *Diminut. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Annot.* 46. Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *Animaletto volatile, che fa il mele. Ape.* Lat. *apis.* Gr. μέλισσα, μέλιττα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro e Plinio, che chi si ungerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da'vermini e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore (*l'edizione di Venezia* 1820 *ha:* E figuro nel core ec.) La pecchia per esempio e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più che un cul di pecchia, Che la t'ha sempre tolto a rimorchiare.

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metafora Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel ch'ei pecchia.

* PECCHIONE. Lat. *fucus. Term. de' Naturalisti. Ape salvatica, e maggiore dell'altre, che succhia il mele prodotto dall' altre api.* (A)

PECCIA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Morg.* 17. 100. Orlando truova don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo; Della peccia fa grembiule. — *Car. Volg. Long. Am.* 4. In questo Gnatone si mosse, ed imbizzarritosi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. (Min)

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fui delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

PECCIOLO. *Specie di fico. Burch.* 1. 19. L'odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa, e i fichi peccioli.

PECE. *È una gomma resina detta anche Ragia di pino, che cola dalle incisioni fatte nell'albero chiamato Pinus picea Linn.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'Arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi che fanno la pece.

§. I. *Pece greca. La pece di miglior qualità.* Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.

§. II. *Esser macchiati d'una pece, o di una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Chè tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza; simile a quello: Chi pratica col zoppo, gli se n'appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s'apprendono e si pigliano le sue maniere.* Latin. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

* §. IV. *Mettere in pece. Dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. E quelli (*campi*) vedendo netti e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto. (V)

* PECHIAGRA. Lat. *pechyagra. Term. di Chirurgia. Da* πῆχυς, *gomito, ed* ἄγρα, *presa. Specie di gotta del gomito.* (Aq)

* PECILE. Lat. *pœcile. Term. di Letter. Da* ποικίλος, *variato, pitturato. Uno de' portici d'Atene, ove ammiravasi un gran numero di eccellenti quadri de' più stimati pittori della Grecia, di Polignoto, di Micone, ec. Eravi dipinta a fresco la guerra di Troja, la battaglia di Maratona, ec. Ivi Zenone insegnò la sua filosofia, e da quel luogo (da* στοα, *portico) Stoici si nominarono i suoi seguaci.* (Aq)

* PECIOTTO. *Sitta Europæ Linn. Term. degli Ornitologici. Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Rapari. Cova negli alberi, e pone sei o sette ova di guscio finissimo, tutto sparso di macchiette rotonde, e spruzzolato di color di cannella.* (A)

PECORA. *Animale lanuto. La femmina del Montone. La sua voce è Belare.* Latin. *ovis.* Gr. ὄις, πρόβατον. *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne che i buoi, gli asini e le pecore ec., come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de'motti cotale, che essi, come la pecora mor-

de, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

§. I. *In proverbio: Le pecore mi mordono; e si dice di Colui ch'è offeso e vinto da chi sa e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l'occasione del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco come io conobbi la mia nipote, che faceva all'amore con Ottavio, s'io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverbio che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores. Ved. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverbio che si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. Ved. Flos.* 211. Latin. *lupus non curat numerum.*

* §. V. *Pecora per Scimunito, Sciocco. Cecch. Mogl.* 3. 2. Se fussino in me, e' farebbono come io io; e se non lo facessino, sarebbono pecore. (V)

PECORACCIA. *Peggior. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa e grossa, che si lascia tosare. (*Qui figuratam.*)

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metafora dalla stolidità della pecora.* Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. ανοησία, αφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenìa. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

PECORAJO. *Guardiano di pecore.* Latin. *opilio, pecuarius.* Grec. ποιμην, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3. Il pecorajo avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecorajo dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate ch'i' abbia anch'io danari, Non sia più pecorajo ma cittadino, E metterocci mano unquanco e guari. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tua? la pecoraja?

* PECORARE. *Fare il verso della pecora, Belare, e figuratam. Cantare sconciamente, sgangheratamente. Ar. Cap. all'Albicante.* (Berg)

* PECORARO. *Pecorajo. Car. Long. Sof. pag.* 5. (*Fir.* 1811) Nel contorno medesimo un pecoraro, Driante nomato, s'abbatte per avventura ancor egli a vedere ec. *Salvin. Opp. Pesc.* Come quando Un uomo pecorar, cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge, ec. (*E qui in forza di addiett.*) *E Teocr. Idill.* 1. O pecoraro, più suave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora. (A)

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via nè verso d'uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse: ec. — *E Rim. burl.* 1. 225. Nè mi lascia posare (*il desio*), e vuol pur ch'io Entri nel pecoreccio, e che poeta Per lei (*l'insalata*) diventi. (B)

§. I. *Talora vale Dar credenza ad alcuna strana cosa che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse ch'egli era così bene entrato nel pecoreccio, ch'e' non era per uscirne così a fretta ec., gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna e paura s'uccise. (*Qui il lat. ha* vecordia.)

PECORELLA. *Lo stesso che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità e mansuetudine.* Latin. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 285. Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

* §. II. *Pecorelle chiamano i Marinai la schiuma bianca, che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato.* (A)

* §. III. *Pecorella de' cavoli. Animaletto bianco con sei piedi, ed un poco di lanugine sul dorso, che nasce dagli atomi infarfalliti. Cest. lett.* (A)

* PECORETTA. *Dim. di Pecora. Pecorella. Salvin. Op. Cacc.* E la gran forza della fronte pietrosa sa la fiera pecoretta. (A)

PECORILE. *Luogo dove ricoverano le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. ποιμνη. *Lib. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano ec., e poi fia uno pecorile e un pastore. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora. Pecorino.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina: tanto viene a

dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino.* Lat. *agnellus.* Grec. αμνίσκος. *Morg.* 21. 58. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto a dricto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo sterco della pecora.* Lat. *stercus ovinum.* Grec. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettegli al piede un corbello di cojacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina. *Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo.* Lat. *demens.* Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini, ec.

PECORONE. *Si dice d'uomo sciocco e scipito, e senza giudicio; metafora tolta dalla semplicità e stolidità della pecora.* Lat. *stolidus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, βλαξ. *Ved. Flos.* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata jeri. *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicoti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue. Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venir inver settentrione.

* PECTIDE. *Term. de' Musici. Stromento antico* a *corde; ne parla di questo Ateneo. Gian.* (B)

* PECUARIA. *Term. de' Georgofili. L'arte di custodire, allevare e mantenere il bestiame.* (A)

PECUGLIO. *Ved.* PECULIO.

* PECULATO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Intacco di cassa pubblica, Furto del danaro pubblico.* (A)

* §. *Giudizio di peculato era quello nel quale taluno veniva accusato di aver rubato del danaro pubblico* o *sacro.* (A)

PECULIARE. *V. L. Addiett. Particolare, Speziale.* Latin. *peculiaris.* Grec. ἴδιος. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza e dottrina dei misterii degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare o speziale o particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella che io dico non potersi imparare se non da coloro che son nati e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Lib. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero ec.

* PECULIARMENTE. *Avv. In modo peculiare. Voce di regola.* (A)

PECULIETTO. *Dim. di Peculio.* Lat. *peculiolum.* Grec. κτημάτιον, αργυρίδιον. *Segn. Mann. Mars.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. αγέλη, ποιμνή. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l pecuglio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga, ec. *Lib. Maccab. M.* Quivi stettono eglino e le loro donne e lo loro peculio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s'arrestano, e l'altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d'avere possessione ec., ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch'esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati *(di san Domenico).*

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a tutto quello che il figliuol di famiglia* o *lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Grec. τὸ ἴδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta. Danari.* Latin. *pecunia.* Grec. αργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. Ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella; se nò, sì t'è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa e ogni

Digitized by Google

uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, e la pecunia, che di qui trassero il nome.

*§. *Far checchessia per pecunia, vale Lasciarsi corrompere con danaro. Din. Comp.* 1. I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l'avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo. (P)

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri e impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverbio. Con pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta, punendo gli uomini corporalmente e pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add. Pecuniale.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Guid. G.* 170. Meglio è che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

*PECUNIATIVO. *Add. Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 3. Io dico dell'arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all'acquisto de' danari. (A)

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Grec. πολυχρήματος, πλούσιος. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore ed esecutore di messer Piero, ec.

PEDAGGIO. *Dazio che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, pedagium.* Gr. τέλος. *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro che addomandano alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio.* Lat. *publicanus, pedagiator.* Grec. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danajo. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse: ec. *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

*PEDAGNA. *Sust. fem. Pedagnone. Termine di Marineria. Sono pezzi di legno messi per traverso di una galea, e altro bastimento a remi, paralleli ai banchi de' rematori al di sotto e dinanzi ad essi, che servono loro a posare i piedi quando sono seduti, e ad appoggiarvisi e far forza allorquando vogano.* (S)

*PEDAGNONE. *Termine di Marineria. Ved.* PEDAGNA. (S)

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale. Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all'usanza ec., pedagnuoli e di montagna, se vuo' che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

*PEDAGOGHERÌA. *Composizione o Affettazione da pedagogo. Aret. Cortig. att.* 2. *sc.* 15. Voi altri signori non vi solete dilettar di cotali pedagogherie. Ora dite su, ec. (A)

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 5. 9. Quanto faresti tu meglio a favellar poco? *Luc.* Odi la mia pedagoghessa a riprendermi?

*PEDAGOGÌA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Istruzione, Educazione de' fanciulli.* (A)

PEDAGOGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo.* Lat. *pædagogicus.* Grec. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavano l'abito e la fisonomia pedagogica.

*PEDAGOGISMO. *Pedagogheria, Pedanteria. Uden. Nis.* 5. 11. (Berg)

*PEDAGOGIZZARE. *Far l'uficio del pedagogo. Uden. Nis.* 5. 137. (Berg)

PEDAGOGO. *Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante.* Lat. *pædagogus.* Grec. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Gio. Grisost.* Vive sotto cura e paura di maestri e di pedagoghi, infin ch'è allevato (*l'ediz. di Firenze* 1821 *a pag.* 150 *ha* adulto), e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

§. *Per similit. vale Guida, Conduttore. Dant. Purg.* 15. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M' andava io con quell'anima carca, Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A. Podagra.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 8. A me venga la pedagra. (*L'ediz. citata ha* podagra.) *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo cacndo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli si conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare ch' ell' è gotta pedagra. (*Qui in forza d'addiettivo.*)

PEDALE. *Il fusto dell'albero.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. (*Qui figuratam. per Legnaggio, Stirpe.*) *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero d'uno antico e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno

Digitized by Google

pedale di pero che era in quello, ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'.

§. I. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi (*coreggiati*) il pedale, O manico che dir ve lo vogliate, Grosso, forte e uguale.

* §. II. *Pedale chiamano i Calzolai quella striscia di cuojo, con cui si tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro; e si dice anche Capestro.* (A)

* §. III. *Pedale. Termine de' Tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una specie di mezzo cerchio, congiunge la tonnara alla terra.* (A)

* §. IV. *Pedale. Termine de' Musici. Ved.* SUCCESSIONE. *Gian.* (B)

* PEDALIERA. *Term. di Musica. Tastiera dell' organo, o d' un pianoforte, che si suona co' piedi; i singoli tasti della medesima diconsi ordinariamente Pedali. Si dà anche il nome di Pedaliera alle piccole leve che fanno muovere il meccanismo dell' arpa.* (L)

* PEDANA. *Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. Magal. Lett.* (A)

* §. I. *Pedana. Term. de' Sartori. Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli Ecclesiastici.* (A)

* §. II. *Pedana. Term. di Marineria. Vedi* PEDAGNA. (S)

* PEDANCO. *Addiett. Voce dell' uso. Aggiunto dato a giudice di basse cause.* (A)

* PEDANINO. *Term. de' Cassai. L' insieme de' legnami ond' è formato il piano delle carrozze e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente.* (A)

PEDANO. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia.

* PEDANTACCIO. *Pegg. di Pedante. Doni I Marm.* (Berg)

* PEDANTAGGINE. *Pedanteria, Pedagogheria. Rao Or.* (Berg)

PEDANTE. *Pedagogo.* Latin. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venire inver settentrione. *E* 2. 19. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro e Seneca, un monco e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli che avevano cura de' fanciulli, insegnando loro ec., e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

* PEDANTEGGIARE. *Far da pedante. Tassoni, Postille all' Ercolano del Varchi.* Bisogna che i pedanti pedanteggino. (P)

* PEDANTELLO. *Dim. di Pedante. Pedantuccio. Ruscell. Disc.* 2., *Caraf. Quar. Pred.* 9. (Berg)

PEDANTERIA. *Composizione o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 5. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò! Pedanteria, pedanteria.

* PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante.* Lat. *pædagogice.* Gr. παιδαγωγικῶς. *Lasc. rim.* Dopo segui il sonetto tuo, cantando Tre volte e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Addiett. Di pedante.* Lat. *pædagogicus. Gal. Dial. mot. loc.* 25. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica o di sermone.

* PEDANTESIMO. *Pedanteria. Fardella Lett.* 2. (Berg)

* PEDANTUCCIO. *Pedantucolo, Pedantuzzo. Lami Dial.* (A)

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 334. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. rim.* 3. 320. Non ti bastava, pedantuzzo stracco Delle Muse e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell.* 445. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

* PEDARTROCACE. Lat. *pædarthrocace. Term. di Chirurg. Da* πάις, *fanciullo,* ἄρθρον, *giuntura, e* κακὸς, *male. Malattia, cui vanno soggetti i fanciulli, la quale consiste in un gonfiamento notabile delle giunture, ove ordinariamente succede la carie delle ossa.* (Aq)

PEDATA. *L' orma che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata nè orma. *E nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 43. Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec., come fanno li ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro.* Latin. *vestigiis alicujus insistere.* Grec. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio. (*Qui per metaf.*) *Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

* §. III. *Pedata. Term. degli Architetti.*

Larghezza, ossia la parte piana di uno scalino. Baldin. Dec. Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalino. (A)

§. IV. *Pedata per Colpo dato col piede.* Lat. *pedis ictus. Franc. Sacch. nov.* 110. Il gottoso ne venne presso a morte, cascndo le carni sue tutte peste; sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate e percosse de' porci. *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

* PEDATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di foglia simile alla* palmata *ed alla* digitata, *ma che si allarga alla base, e la* lacinate *si connettono insieme solamente per la parte interna.* (A)

* PEDERASTÌA. *Voce greca. Da* παιδεραστὴς. *Amore di giovanetti.* (Min)

* PEDERE. *Una gemma che si trova nell' India e nell' Egitto, nell' Arabia, in Ponto, nell'Asia, Tracia e Cipro. Questa gioja unisce in sè un lucido cristallo, benchè l'aria del suo natural colore sia porporina, con un certo aureo splendore; è di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell' India, la quale chiamano Argento. Baldin.* (B)

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre ed a cavallo. *Guicc. Stor.* 11. 546. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Di tanto m'è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m'è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

* PEDICCIUOLO. *Picciuolo. Gambo di frutte, o di foglie, o simili. Salvin. Fier. Buon.* Star male su' picciuoli, cioè in gambe; da' picciuoli, quasi pedicciuoli e gambi, a' quali stanno attaccate le frutte. (A)

* PEDICELLATO. *Così diconsi da' Botanici le glandule delle piante che hanno un gambetto che le sostiene. Ved.* GLANDULA, §. (A)

PEDICELLO. *Picciolo verme. Pellicello. Red. Esper. ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo che negl'intestini ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto che il prudore e 'l rodimento ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene che struggono mordendo e consumano.

* PEDICOLARE. *Pedicularis palustris. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso; le foglie una e due volte pennate, con le foglioline dentate; i fiori rossi, ascellari, a spiga terminante. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei luoghi umidi.* (Gall)

* PEDICULARE. *Pedicolare. Term. dei Medici. Aggiunto di quella specie di morbo, nel quale si generano i pidocchi.* (A)

* PEDIDIO. *Sust. masc. Term. anatomico. Nome del secondo muscolo estensore del piede.* (A)

PEDIGNONE. *Infiammazione che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani e dei piedi.* Latin. *pernio.* Grec. χίμετλον, *Gal. e Suid. Pataff.* 8. Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch.* 1. 23. Perchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' peneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perc'hanno i pedigioni.

* PEDILUVIO. *Term. de' Medici. Bagno de' piedi.* (A)

PEDINA. *Pedona. Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano, vatti quella pedina? (*Qui figuratamente, e in sentimento osceno.*)

§. I. *Red. Annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede; o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirgli o Torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alicui præripere. Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimen lasse Del far a Celidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede. Piccolo piede. Malm.* 11. 21. E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa e sventra. (*Qui per ironia.*)

* PEDISSEQUO. *Add. Che fa comitiva a piedi. Fag.* (A)

* PEDO. *Sust. masc. Verga propria del pastore. Vincastro. Car. lett.* Faccisi un pastor vecchio, che ec. col sinistro (*braccio*) si appoggi a un pedo, o vincastro, baston di pastore. (A)

* PEDOCOMIO. Lat. *pædoconium. Term. di Medicina. Da* παις, *fanciullo, e* κομεω, *curare. Ospitale pei soli fanciulli.* (Aq)

PEDONA. *Uno di quei pezzi che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 5. 67. Ch'al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini; ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona.

PEDONAGGIO. *Pedonaglia. Stor. Eur.* 5. 105. Consultò che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d'arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πεζομα. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n'andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff.* 9. E poi ingorbierò la peduncina.

PEDONE. *Sust. Soldato a piede*. Lat. *pedes*. Gr. πεζός. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra o di stella. *Nov. ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinajo del loro estimo, per rinnovata dell'anno, a soldi 10 il dì per fante. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostràr pedoni. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone.

§. I. *Si dice anche Pedone, di qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

§. II. *Pedone per Pedale. Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula.

* §. III. *Pedone per Vincastro, Bastone di pastore. Ars. Bucol.* Poscia s'assise, ed appoggiò il pedone, E disse versi in sì pietoso canto, ec. (A)

* **PEDONE**. *Add. Che va a piede. Voce assai buona e significante. Chiabr. Guerr. Got.* 2. 60. Fur sì fatti i guerrier, che la gran gente Parte scorgean pedona, e parte in sella, ec. (A)

PEDOTO, PEDOTTO *e* **PEDOTTA**. *Guida; ma è proprio di mare*. Latin. *proreta*. Grec. πρωράτης. *Filoc.* 7. 363. Nè tacque, come ec., passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han — (*l'ediz. di Venezia* 1820 *a pag.* 224 *legge:* Ed aggi buon orciero, Palombaro e gabbiero, Sostaro, ed an' prodieri ... *cioè* ed anco ec. (B)) prodieri, Pedotte e temonieri.

* **PEDOTROFÌA**. *Term. de' Medici. Quella parte della Medicina, che concerne il nutrimento de' figliuoli.* (A)

PEDOVARE. *Sembra lo stesso che Scorrere a piede; e che sia detto in quella maniera che si usa anche la voce* CAVALCARE, *nel signific. del* §. II. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri o peducci di castrone coll'aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s'egli ammazzò jer degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d'altro ossame.

§. I. *Peduccio diciamo ancora a quella pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, od anche allo spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d'una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio significa Ajutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a qqello che farà poi dire al medico.

* §. III. *Peduccio. Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in isminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto o una figurina.* (A)

* §. IV. *Peduccio per Mensola. Voc. Dis. in* BECCATELLO. (A)

* §. V. *Peduccio dicesi anche per diminutivo di Piede. Piccolo piede.* (A)

* §. VI. *Peduccio. Termine de' Magnani, Carrozzieri, ec. La parte di sopra della pianta di un predellino.* (A)

PEDULE. *Quella parte della calza che calza il piè*. Lat. *pedule*. Gr. πέδιλον. *Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli che passeggiano in peduli il solajo più secco dell'universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio. (*Qui figuratam.*)

* **PEDUNCOLO**. *Termine de' Botanici. Il gambetto o picciuolo de' fiori, da Linneo aggregato fra la specie de' tronchi*. Peduncolo comune del fiore. (A)

PEGASEO *e* **PEGASO**. *Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie e nelle dipinture fingesi fornito di ale*. Lat. *pegasus*. Gr. πήγασος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che, tratto a volo, Cavallo è tutto, ma l'ali ha d'uccello.

* §. *Pegaseo e Pegaso. Termine degli Astronomi. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Filoc.* 7. 52. Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell'altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d'Andromaca, e del pegaseo cavallo, passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto del suo suono. *Magal. lett.* La vidi nel braccio sinistro d'Andromeda in una linea retta, col capo di essa e col ginocchio di Pegaso. (A)

PEGASEO. *Add. Di Pegaso*. Latin. *pegaseus*. Grec. πηγάσειος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli

longevi ec., Illustrami di te (*cioè:* la Musa). *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

PEGGIO, *nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust., e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. cans.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg.* 10. Pensa la succession, pensa ch'a peggio Oltre la gran sentenzia non puo' ire. *Bocc. nov.* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec., vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, chè ne farebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverb., esprime aumento di rea qualità o condizione. Petr. son.* 106. Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch'avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Chè al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

*§. III. *Andarne col peggio, vale Averne più danno. Passav.* 318. E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n'ha pur una. (C)

§. IV. *Fare alla peggio, alle peggiori, e simili, vale Fare il peggio che si può. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch'ella ben gli vada.

§. V. *Il meglio ricolga il peggio; proverbio che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Latin. *eodem in ludo docti. Ved. Flos.* 508.

*§. VI. *Più peggio. Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l'uomo più che bestia; e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. (V)

*§. VII. *Avere il peggio, o il peggiore, vale Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 210. Andòe al Capitano dell'oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n'arebbono il peggio. *Pecor. g.* 29. *n.* 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per farle villania ec., e il popolo si commosse contra 'l Francese; onde nacque presso gran battaglia....., e ne furono feriti assai tra dell'una parte e dell'altra, ma il peggiore ebbero que' di Palermo. (V)

PEGGIO, *avverbio comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *pejus.* Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che, tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine che sia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 5. 3. La marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 9. 225. 2. Tornàrsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Lib. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell'infermo.

PEGGIORARE e PIGGIORARE. *Ridurre di cattivo stato in peggiore.* Lat. *mutare in pejorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s'era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avean peggiorato. *E nov.* 84. 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 57. E da sè nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 5. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, e perciocch'elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Ma vendica sua onta chi la peggiora.

§. I. *In signific. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore.* Lat. *in pejus ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nell'infermità.* Lat. *ingravescere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 55. E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando.

*§. II. *In senso morale. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Vedendo la pietà di Dio, che l'uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere alla natura umana, mandò il suo Figliuolo ad incarnare. (P)

§. III. *In proverbio: Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d'uno che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.* 9. Mal cresce chi non peggiora, direli.

PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa. Salvin. Disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio,* dal *chiavare,* cioè *serrare,* peggiorativamente.

PEGGIORATIVO. *Addiett. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

PEGGIORATO e PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare e da Piggiorare.* Lat. *deterior factus.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com. Par.* 13. Egli non torna tale quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il re Ruberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la sua condizione ec., mandò in Puglia il doge Guernieri con 400 cavalieri. *Cronichett. d'Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d'assai gente.

PEGGIORE e PIGGIORE. *Peggio, nome.* Lat. *pejor.* Grec. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Chè col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già

Digitized by Google

si bagna. *E Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il piggiore uomo che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§. *Coll'articolo in forza di sust. vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *pejus.* Gr. χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

*PEGMATITE. *Termine de' Naturalisti. Roccia composta essenzialmente di feldspato laminoso e di quarzo. Tale è il Granito grafico.* (Boss)

PEGNO. *Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* Latin. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri e messi sien tenuti, e debbano tutti le pegnora che torranno ec. notificare al guardiano.

*§. I. *Pegno, per similit. Bart. Asia,* 1. 5. 63. (*ediz. Piac.* 1820) Timore e forza averlo costretto, non a rivolgersi dal suo proponimento, ma a trasportarne l'esecuzione a tempo migliore, e ne avesse in pegno quello che contro de' Saracini farebbe in pro della legge cristiana. (P)

§. II. *Pegno, figuratam. per Cosa cara. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. III. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Rinaldo tuo.

§. IV. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili, vale non potere a buona equità fidarsi d'alcuno, per soverchia malizia che in lui s'apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch'io non mi fiderei di te col pegno.

§. V. *E' non farebbe un piacer col pegno, si dice d'uno che non sia punto serviziato. Malm.* 1. 33. Perciò richiesto ai convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno, ec.

§. VI. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello che si giuoca. Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea e chi nol credea; missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento ch'egli era morto; e, come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d'Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch'era la più bella femmina d'Atene, ch'ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente, ec. La femmina disse che sì 'l farebbe; onde di ciò si mise gran pegno.

§. VII. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m'assicura? *Cl.* t'obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

*§. VIII. *Pegno, in diversi giuochi fanciulleschi, dicesi quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco; e dicesi anche Premio. Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi. (A)

*§. IX. *Pegno. Ved.* VINCERE IL PEGNO. (V)

*PEGNORAMENTO. *L'atto del pegnorare. Red. Voc. Ar.* (A)

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della Corte.* Lat. *pignus capere. Ved. il Bud.* Grec. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero ai suoi comandamenti, farà pegnorare e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi In man de' birri. *A.* come birri che bannolo Pegnorato per roba d'altri?

PEGOLA. *Pece.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Lib. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal, non per fuoco, ma per divin'arte, Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d'ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificii de' Romani con sevo e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

*§. *Pegola. Term. degli Agric. Ved.* PROPOLO. (Ga)

*PEGOLIERA. *Sust. fem. Term. di Marineria. La pegoliera è nei porti di mare una tettoja, sotto la quale vi sono varii fornelli, per farvi cuocere e riscaldare la pece, ed altre materie servibili a dar carena ai bastimenti.* (S)

PEL. *Ved.* PER.

PELACANE. *Quegli che concia le pelli.* Lat. *pellium concinnator.* Grec. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già costì tre sette: la prima si chiamarono Pelacani; ec. (*Qui è soprannome.*) *Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 9. Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi ch'e' tagliano, o poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO *o* PARACUCCHINO. *Voce antica, e d'oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d'alcuna cosa.* Latin. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec., un baghero, o un ghiabaldino,

de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelaeucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l'altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

PELAGO. *Profondo ridotto d'acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che l'occùpi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. Proem.* 4. Sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare, pelagus, pontus.* Gr. Θάλασσα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò: ec. (*Così nel testo Davanz.*)

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* Lat. *tricæ, ambages. Lasc. Sibill.* 2. 1. Non semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov'io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 5. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, chè non è nuoto da vostre braccia. — (*Franc. Barb.* 116. 1. A pelago laudato Mal pescar' è trovato. *Proverbio che dice l'Ubaldini usato anche dal Savio Romano nel suo Serventese:* A pelago lodato non pescare. *Ed è proverbio antichissimo, e vuol dire, che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate. Questo ultimo esempio e la nota sono del P. Lombardi.*) (B)

PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Oppressore.* Lat. *fur, suppilator, prædo.* Gr. φώρ, λαφυραγωγός. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamantelli e de' malandrini di questa nostra selva.

PELAME. *Qualità e Color di pelo.* Latin. *pilorum qualitas. Lib. Mott.* Feron compagnia co' lupi, dicendo ch'eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto e i fianchi, I piè nerbuti e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d'un pelame, figuratam. vale Esser d'una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d'una buccia, o d'un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d'un pelame.

* PELAMENTO. *Il pelare, Pelatura. Salvin. Plot. Eun.* In queste cose è decadimento, ecilio, e pelamento d'ale. (A)

* PELANIBBI. *Angariatore. Che pela chi stride. Fag.* (A)

PELAPIEDI. *Si dice, in modo basso, di persona vile.* Lat. *proletarius.* Grec. κοπρίος ανὴρ, *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

PELAPOLLI. *Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo o in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe e pelapolli.

PELARE. *Sbarbare, o Sverre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀποψιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia e le fronti ec., e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta, Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Grec. ἀφαλεῖν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce e sostenta insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo o dall'aria. *Alam. Gir.* 1. 57. Pelar le selve infin nelle radici, Com'un di noi faria polli e pernici. (*Qui per metaf.*) *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terrajuolo, si scanni, ch'esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere. Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, e con le man pelarli.

§. III. *Per similit., in signific. neutro pass., si dice del Cader le foglie alle piante e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L'ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s'ha cura.

§. IV. *Pelar l'orso, si dice figuratam., e in modo basso, di cosa che abbia in sè gran polso e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'orso. *Malm.* 11. 9.

Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c' hanno a pelar l'orso.

* §. V. *Pelare. Term. de' Maestri di fabbriche. Far pelo; e dicesi de' marmi, delle pietre e delle muraglie. Ved.* PELO. *Baldin.* (B)

* §. VI. *Pelare fu detto anche dell' Istrapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* 3. 106. Il pelavansi i capelli del capo con sì gran furore, che appena potevano favellare. (V)

* §. VII. *Pelare. Levar la corteccia ad un frutto.* (Ga)

PELATINA. *Alopecia.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, e chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Cha fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

PELATO. *Add. da Pelare.* Latin. *pilatus, glaber.* Gr. ἀπεριχαιτεις. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, Se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si trova sempre pelata. (*Qui per similit.*) *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch'era sì pelata e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Chè la guardasse e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

* §. *Pelato, da Pelare, per Far pelo, dicesi di marmo o pietra, nella quale vi si scoprano sottilissime crepature. Baldin.* (B)

PELATOJO. *Luogo dove si pela, e Strumento da pelare. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto qua al pelatojo Tra ladri, traditori e barattieri.

* PELATURA. *Il pelare. Car. Lett.* (A)

* PELEGGIO. *Lo stesso che Pileggio. Voci antiche, da cui deriva Puleggio, che è rimasta in bocca del popolo. Salvin. Buon. Fier.* Puleggio, da peleggio. (A)

PELETTO. *Dimin. di Pelo. Peluzzo. Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi che mi levasse certi peletti della barba.

* PELI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Diconsi Peli le piccole fenditure nella superficie, come nei cannoni, mortai, canne di archibugio, ec.* (S)

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle. Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli e di serpenti.

PELLAME. *Quantità di pelli. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I cojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne. — *E Lor. Bell. vol.* 1. *p.* 250. È un corpo umano scorticato, e rottone talmente via non solamente i pellami ed i grassumi che gl' investono, ma anco l' interiora ec. (Min)

PELLE. *Spoglia dell' animale, Involglia delle membra.* Lat. *pellis.* Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vaj. *Dant. Purg.* 17. Ricordili, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *But. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza. Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena' vizii.

§. II. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverbio, e vale, che Chi si mette ad imprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

§. III. *Non poter capire o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n'ho, son tante e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognun c' è pel cuojo e per la pelle, o per l' ossa e per la pelle; proverbio, e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunii.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. V. *Pelle che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

§. VI. *Esser ossa e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* Lat. *ossa ac pellem esse, Plaut. Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. VII. *Lasciar la pelle, vale Morire.* Lat. *mori, mortem obire.* Gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha loco il piangere o novelle, Volendo a questi e a noi salvar la pelle.

§. IX. *Scherzare, o simili, sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare con danno e pericolo altrui. Fir. As.* 199. Alla fè, alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

Digitized by Google

§. X. *In modo proverb., A chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

§. XI. *Pelle pelle, posto avverbialm., vale Poco addentro, e in superficie. Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d'una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali, Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Lib. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente.

* §. XII. *Dicesi anche Tra pelle e pelle. Franc. Sacch. nov.* 213. E Giannino nel fine sferra l'asta, la quale in vero tra pelle e pelle era entrata. (V)

§. XIII. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm., lo stesso che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi. Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

* §. XIV. *Pelle prima dell'oro, o simile, è il primo velo della superficie. Benv. Cell. Oref.* 42. Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell'oro, ec. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *E* 89. Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *E* 83. Si raderà la piastra d'argento (*gettata e cavata dalla forma*) tanto, quanto si scuopra la pelle dell'argento, e si vegga netta. (V)

* §. XV. *Di qua sembra venuto il* Dar la prima o la seconda pelle, *che è l'intonaco dello smalto che fanno gli orefici all'oro, o argento, ec. Ved.* DAR LA PRIMA PELLE, *ec.* (V)

* §. XVI. *Pelle dagli Orefici si dice quella ammaccatura o segno che lascia nell'argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec., essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite, non appajono ec. (V)

* §. XVII. *Pelle dicesi anche all'ornamento che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell'arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d'animali accomodate loro attorno. Voc. Dis.* (A)

* §. XVIII. *Pelle si dice anche ad un certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali.* (A)

PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaja pagoneggiare d'un pellegrinaggio d'intorno alle porte di Roma. *Red. Esp. nat.* 3. Ho l'onore di servire in una Corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand'uomini che con i loro pellegrinaggi van cercando e portando merci di virtude.

PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando.* Latin. *peregrinator.* Gr. ἀποδημος. *Serm. S. Agost.* Acciocchè meni li pellegrinanti. (*Qui in forza di sust.*) *Filoc.* 2. 163. Or che avevate a fare co' romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Vit. Crist.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello e padre e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L'isola, per addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

* PELLEGRINATORE. *Verbal. masc. Che va in pellegrinaggio, Pellegrino. Faust. Ep. Cic. lib.* 6. (Berg)

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Grec. ἀποδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINETTO. *Dimin. di Pellegrino. Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

* PELLEGRININO. *Dimin. di Pellegrino. Pellegrinetto. Fag.* 5. 3. (Berg)

PELLEGRINITÀ. *Astratto di Pellegrino. Stranianza.* Lat. *peregrinitas.* Gr. τὸ ξενικόν. *Salvin. Disc.* 1. 241. I Greci medesimi, schivi per altro d'ogni pellegrinità ec., furono sforzati ec. ad ammettergli. *E* 2. 503. L'usar voci talora d'altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa il mirabile, ec.? *Bellin. Bucch.* 26. Perchè s'ei vien di là, ... E sol soggetti pellegrin vogl'io, In quanto a strania pellegrinità Soggetto egli è, che paragon non ha.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede. E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio dell'Altissimo: chiamansi *palmieri*, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi *pellegrini*, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Jacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi *romei*, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino vale anche Pidocchio.* Lat. *pediculus.* Grec. ψεῖρ. *Fir. Disc. an.* 63. I

Google

servitori nostri e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. ***Add. Straniero, Forestiero.*** Lat. *exoticus, peregrinus*. Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina. (*Qui per metaf., e vale* assente, alienato.) -- *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade? (B)

* §. I. ***E metaforicam. per Lontano, Distante.*** *Franc. Sacch. Madrigale pubbl. dal Poggiali.* Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede. (P)

§. II. ***Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto.*** Lat. *venustus, novus*. Gr. ξένος. *Ved. Flos.* 83. *Petr. son.* 178. Leggiadria singulare e pellegrina.

§. III. ***Pellegrino è anche aggiunto di una specie particolare di falcone.*** *Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.

* **PELLETTA.** ***Sust. femm. Dim. di Pelle.*** *Bellin. Giorn.* 2. 49. Tal tiramento o slontanamento della seconda dalla prima pelletta si fa perchè ec. (Min)

PELLICANO. Lat. *pelecanus*. Gr. πελεκᾶνος. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri; e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ov' egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita, ec. E sappiate che di pellicani sono due maniere: l'una, che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli. — ***Term degli Ornitologi. Uccello bianco, che nasce nell' Egitto. È di due specie. L'una usa alle riviere, e vive di pesci; l'altra ai boschi ed ai campi, pascendosi di lucertole, e d'altre serpi. Per un' apertura, o falso esofago, che ha nell' inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella la qual dice ch' ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i proprii figliuoli; e per la quale esso pellicano è il simbolo dell' amor paterno.*** (B)

* §. I. ***Pellicano si dice uno strumento chirurgico per cavar denti.*** (A)

§. II. ***Per similit.*** *Dant. Par.* 25. Questi è colui che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

* §. III. ***Pellicano per Sorta di vaso di vetro.*** *Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo (*vetro*) si fanno tante sorti di vasi e instrumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, ec. (V)

PELLICCERÌA. ***Luogo dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i pellicciai.***

§. I. ***Onde in proverbio: A rivederci, come le volpi, in pellicceria; che anche si direbbe: Va, ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga; cioè: A rivederci tra' morti.*** *Malm.* 4. 57. Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. ***Pure in proverbio diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male.***

PELLICCIA. ***Vesta fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vaj, e simili.*** Lat. *melote*. Grec. μηλωτή. *Petr. Uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un, pel contrario, Si fa di più pellicce Le spalle caricar.

§. ***Figuratam.*** *Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*), E farsi le pellicce e le schiavine.

PELLICCIAJO *e* PILLICCIAJO. ***Maestro di far le pellicce.*** Latin. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλάκτης. *G. V.* 7. 13. 6. Le insegne delle sette arti maggiori furono queste: ec.; i pillicciai il campo azzurro a vaj, e iv' entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero.

PELLICCIAJUOLO. ***Pellicciere.*** Lat. *pellio*. Gr. δερματομαλάκτης. *Fr. Giord. Salv.*

Pred. 27. Sono molti matti calcolajuoli e pelliceiajuoli, e vorransi fare sponitori della Scrittura.

* PELLICCIARO. *Pelliciajo. Menz. sat.* Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro. (V)

* PELLICCIATO. *Pezzo di pelle, su cui stendesi alcuno impiastro a medicare. Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso Suoi piastrelli e pellicciati. (*il Vocabol. alla voce* PIASTRELLO *legge* pelliciati) Quando te le accosti appresso, Pare (*pajono*) un avel d'ammorbati. (B)

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia. Foderato di pelliccia, Impellicciato.* Latin. *pelliceus.* Gr. δερματώδης. *Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciajo, Che fa e vende pelli o pellicce.* Lat. *pellionarius, pellio.* Gr. δερματομαλάκτης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestògli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 52. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCIONE *e* PILLICCIONE. *Pelliccia grande e di lungo pelo.* Lat. *vestis pellicea, rhesto.* Gr. δυφθέρα. *Vit. Plut. P. S.* 25. Stavano da una parte li vecchi colli pelliccioni. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 35. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'esersi abbattuto ad una che ec. s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Di poi, scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* Latin. *pellicula. Serm. S. Agost.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.* Lat. *acarus. Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente ec., non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che, per non fare a' pelliccelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

* PELLICEO. *Add. Di pelle. Salvin. Buon. Fier.* Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d'animali. (A)

* PELLICIATO. *Ved.* PELLICCIATO. (A)

* PELLICIATTOLA. *Pellicella, Pellicina, Pellicola. Vallisn.* 2. 247. (Berg)

PELLICINA. *Pelle piccola e sottile.* Latin. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. (*Qui per similit.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 373. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quasi orecchi d'asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare; il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. 1. *Onde in proverbio Pigliare il sacco pel pellicino, Votare o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che l'uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan ch'io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Lib. son.* 45. Tu vuoi ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' pigliarò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le cotture e 'l fondo, Ch'i' so che n'uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù, il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino si dice anche il fondo delle vangajuole, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empiennе la zucca e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No' abbiam questi barbi amisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLICOLA *e* PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Latin. *pellicula.* Grec. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero e chiaro latte col presame dell'agnello ec., ovvero colla pellicola che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. Bat. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone ec., e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle

degli occhi. *E* 4. 48. 27. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo e intero.

* PELLUCIDO. *Term. de' Fisici. Diafano, Trasparente, Translucido.* (A)

PELO. *Filamento sottilissimo, cilindrico, diafano, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo, donde, come da radice, ei nasce ed è alimentato.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addosso. *Tes. Br.* 2. 11. Se tu levassi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *E* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse. (*Qui per metaf.*)

* §. I. *Pelo dicesi anche dagli Agricoltori il sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e sui fiori.* (B)

§. II. *Pelo, per similit., si dice a quella peluria che hanno i panni lani.*

§. III. *Pelo, figuratam., si dice per esprimere Spazio o Quantità minuta e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo, così accomodato, pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mezzo, a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. IV. *Pelo, pur figuratam., per Qualità o Condizione.* Lat. *conditio. Cron. Vell.* 28. Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch'erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno, piacendo a lui ec., l'assentii.

§. V. *Pelo diciamo anche alle picciole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000 anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. VI. *Pelo, assolutam. preso, si usa pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VII. *Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi, o simili, vale la Superficie dell'acqua. Viv. Disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d'un braccio.

§. VIII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverbio che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Latin. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, ου τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Ved. Flos.* 100; *al qual proverbio alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *Ved.* LUPO, §. V.

* §. IX. *Altro modo per significare Invecchiato nella malizia. Bart. Asia,* 2. 1. 103. *Ediz. Piac.* 1819. Finalmente si accordarono in un vecchio d'oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l'età avea messo il pelo bianco. (P)

§. X. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse: ec.

§. XI. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

* §. XII. *E' non mi mordè mai cane, ch'io non avessi, o non volessi, del suo pelo, o simili; proverbio che vale: E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi. Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. (*Nelle rime del Poliziano, vol.* 2. *pag.* 26, *Firenze* 1814, *leggesi:* A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi; Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbi. (B) -- *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh, uom maligno, Voi siete un traditor; ma immaginatevi Ch'e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XIII. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XIV. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t'abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a più d'un.

§. XV. *Rilucere il pelo, si dice dell'Esser grasso e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva ch' io fussi streggliato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

§. XVI. *Tondo di pelo, si dice a chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E di' ch'io fui cattivo insin nel cielo ec., E che m'aveva per tondo di pelo A creder che 'l suo inganno riuscissi.

Lasc. madr. 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XVII. *Esser d'un pelo e d'una buccia, vale Essere de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte.* Latin. *esse ex eodem lino. Morg.* 18. 122. Chè tutti siam d'un pelo e d'una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell'è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo: tutte sono d'un pelo e d'una buccia.

§. XVIII. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto; tolta la metafora dal cucire insieme i pezzi del panno; nel che fare s'ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch'altrimenti, a voleri'ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XIX. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia e celerità.*

§. XX. *Pigliar pelo, per Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν.

§. XXI. *Vedere o Conoscere il pel nell'uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile; e si dice di chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventura per dioptram prospicere. Ved. Flos.* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga ch'io conosco il pel nell'uovo. *Segr. Fior. Clis.* 2. 1. Jersera avrei veduto il pel nell'uovo.

§. XXII. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola. — *Dav. Scism. pag.* 94. (*Comino* 1754) Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione. (Latin. *nihil propius factum est, quam ut* ec.) (B)

§. XXIII. *Cercare o Guardare il pel nell'uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli che vanno caendo il pel nell'uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell'uovo troppo fiso.

§. XXIV. *Non avere o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Chè s'io avessi pelo addosso che il pensasse, io m'ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo che il pensasse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo che pensi al bene che risultar a lui propio debba.

§. XXV. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla in re aliquem lædere.* Grec. μηδοτιοῦν βλάπτειν. *Cron. Morell.* 291. Non voleva che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXVI. *A pelo, posto avverbialm., vale Appunto, Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Grec. πρὸς σταθμήν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *Ved.* A PELO

* §. XXVII. *Pelo vano. Term. de' Cappellai. Quel pelo più grosso e ruvido che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.* (A)

* §. XXVIII. *Pelo. Term. de' Setajuoli. Specie di orsojo.* (A)

* §. XXIX. *Per un pelo, posto avverbialm., vale Appena appena. S. Cater. lett.* 100. Intanto che per un pelo ci sta la vita mia. (V)

PELOLINO. *Dim. di Pelo. Piccolo pelo. Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELONE. *Accrescit. di Pelo. Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l'acqua scotta: Sbucciagli l'unghie; arrostigli i peloni.

PELOSELLA. *Sorta d'erba canuta, che si annovera tra le specie della Cicoria.* Latin. *pilosella. Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta, strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei. — *Hieracium pilosella. Term. de' Botanici. Pianta che ha le radici fusiformi, fibrose; le foglie ovato-bislunghe, integerrime, pelose al di sotto, distese sul terreno; i tralci striscianti; lo scapo alto 6 o 7 dita, per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei luoghi aridi, specialmente nei monti.* (B)

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 68. Il seme (*del trifoglio*) largo e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

* PELOSISSIMO. *Superl. di Peloso. Salvin. Opp. Cacc.* E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce. (A)

* PELOSITÀ. *Irsuzie. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite. (A)

PELOSO. *Add. Che ha peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Le persone dabbene .... *G.* hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà o Carità pelosa, dicesi in proverbio quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio utile ed interesse. Disc. Calc.* 35. Pietà certamente intempestiva e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingojartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa ch'era quella!

* PELTA. *Term. de' Botanici. Nome dai Crittogamisti imposto ad un talamo od apotecio reniforme o bislungo, sessile, ed in tutta l'estension sua applicato alla superficie del tallo, coperto da una membrana proligera discoidea, sottile e colorata, ec.* (Aq)

* PELTARIA. *Term. de' Botanici. Pianta che per la silicula larga ed appianata paragonossi ad un piccolo scudo.* (Aq)

* PELTATO. *Term. de' Botanici. Lo stesso che Clipeato.* (A)

* PELTRARO. *Artefice che lavora in peltri. Garz. Piazz.* 465. (Berg)

PELTRATO. *Add. da Peltro. Stagnato. Lib. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* Lat. *stannum.* Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra nè peltro, Ma sapienza ed amore e virtute. *But. ivi:* Peltro, che è una spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro. — *Ar. Fur.* 14. 13. Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro. (Min)

* PELVI. *Term. degli Anatomici. La parte ossea più bassa del tronco, che chiude inferiormente la cavità dell'addome.* (A)

* §. *Pelvi del rene, per similit., dicesi quella cavità in che ha principio l'uretere.* (A)

* PELUJA. *Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s'insudicia alcuna cosa. Rusp. son.* 9. Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluja Di su gli altari cerca ripulire. (A)

* *Peluja dicesi da' Castagnai ec. la buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.* (A)

* PELVIMETRO. Lat. *pelvimetro. Term. di Chirurgia. Dal lat.* pelvis, *catino, e* μέτρον, *misura. Strumento o specie di compasso inventato per misurare ne' parti difficili i diversi diametri della pelvi, onde conoscere se questa è bene o mal conformata, per decidere se il parto sarà facile e breve, o difficile, lungo e laborioso, od anche impossibile.* (A)

PELURIA. *Il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine e peluria. *Sagg. nat. esp.* 252. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela. (*Qui per similitudine.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Lib. Son.* 51. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov.* 10. 18. Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Jac. Dant.* Ritratte e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora e straccia ogni velo e peluzzo.

§. *Peluzzo diciamo anche a una sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Castigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *pœna, supplicium.* Grec. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi che esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. *Bocc. nov.* 4. 5. Di che egli sappiendo che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro che si pentono d'avere mal fatto. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84. Onde conviene Ch'un di noi due ne patisca le pene. *E* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione.* Lat. *angor, ægritudo animi.* Gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli, per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita dei benificii già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti che non rifiuti di farlo; e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura.

§. II. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κόπος. *Dant. Purg.* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

* §. III. *Per Multa. Fir. As.* 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati. (V)

* §. IV. *Alla pena vale Sotto pena. Franc. Sacch. nov.* 141. Il Podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire. (V)

* §. V. *Per Dolore o Male. Vit. S. Eufrag.* 171. Le domandò se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. (V)

§. VI. *A pena, posto avverbialm., che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. Ved.* APPENA. Lat. *vix, ægre.* Grec. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel che in molt'anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Fir. Disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che, lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle

palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

* §. VII. *A pena vale talvolta Sotto pena. Din. Comp.* 2. Feciono legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. (P)

§. VIII. *L'ambasciadore non porta pena. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *Ved.* AMBASCIADORE, §.

* §. IX. *Essere in pena. Cavalc. Specch. Cr.* 5. Dal dì che nacque per infino alla sua morte sempre fu in pena, quanto al mondo. (P)

* §. X. *Aver pena. Ar. Fur.* 36. 48. Chè pregar nulla, e nulla gridar giova A Ruggier, che di questo avea gran pena. (P)

* §. XI. *Patir le pene. Din. Comp.* 2. Se nelle parole ebbe alcuna fraude, io ne debbo patir le pene. (P)

PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Jac. T.* 7. 4. 5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg.* 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco par, com' io dissi, penace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde.

PENALE. *Add. da Pena, in significato di Castigo.* Lat. *pœnalis.* Gr. ποινάιος. *M. V.* 5. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità che avessono i danari del Monte. *Mor. S. Gr.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 13. Quello (*Limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITÀ, *ed all'antica* PENALITADE *e* PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa.* Lat. *pœna.* Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 22. Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena. Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. *S. Agost. C. D.* Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena. Segn. Mann. Agost.* 28. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore ec., ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato.

§. *Per Dannato. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Macario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose: ec.

* PENANZA. *V. A. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filostr.* Troilo così maggior sopra penanza Più dell'usato sente nello core. (A)

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene.* Lat. *angi, divexari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Dolor sento più forte e doloroso, Che nullo che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. 1. *Per Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. κοπιᾶν. *Nov. ant.* 28. 2. Vie più matto e forsennato è colui che pena e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mai grado di Paolina mia moglie, che si sforzava e penava di ritenermi ch' io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare e penare in facendo le sue opere.

* §. II. *Penarsi, per Darsi pena, Ingegnarsi. Fr. Giord.* 254. Ma l'uomo misero, malivolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *Dep. Decam.* 108. *Maestro Aldobr.* E poichè natura vi mise (*nel cuore*) suo intendimento ec., si dee ciascuno penare di lui guardare. *Volgarizz. Sen.* Tutti i Signori, e' quali egli si penava di servire per esser nominato, son tornati in oblianza. *Veges. pagina* 146. (*Fir.* 1815) Per qual modo tu debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare. (V)

§. III. *Per Indugiare, Tardare.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 54. Mentre ch' io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, sì va la Luna per tutti dodici intorno. *Cr.* 6. 22. 5. E nota che le più cresciute e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant' io perrò a farti profetessa! *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec., tanto perrà il mondo a essere buono.

* §. IV. *Esprime anche l'impiego del tempo nell' operare. Din. Comp.* 2. La quale (*croce apparsa in cielo*) durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due arringhi. (P)

§. V. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena.* Latin. *cruciare.* Gr. ταλαιπωρεῖν. *Fr. Jac. T.* In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

* PENATI. *Add. e sust. masc. plur. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Alam. Colt.* 4. 90. Quanti han lassate già le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *Car. En. lib.* 2. *v.* 840. Era nel mezzo del palazzo a l'aura Scoperto un grand' altare, a cui vicino Sorgea di molti e di molt' anni un lauro Che co' rami a l'altar facea tribuna, E con l'ombra a' Penati opaco velo. *E v.* 1142. O della patria Secri numi Penati, a voi mi rendo. *E v.* 1168. E tu con le tue mani Sosterrai, padre mio, de' santi arredi E de' patrii Penati il sacro incarco. (A)

PENATO. *Che sente pena. Fr. Jac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA e PENDAGLIO. *Cosa che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Lib. Astr.* Ed ivi è l'anello e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli diciamo anche a que' fornimenti di cuojo che servono per sostener la spada che si porta a canto.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un pajo di pendagli Quel finga esser soldato Che sia stato in Stregonia e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro, ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli si dice il fregio che rigira il letto sotto il sopraccielo.*

*PENDAGLIONE. *Accresc. di Pendaglio; e qui dicesi di quel fornimento che s'attacca ai muli. Doni Fil. mor.* 31. (Berg)

PENDENTE. *Sustant. Luogo o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente per Giojello che per ornamento si porta al collo o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti e le maniglie, come noi facciamo le pietre o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anello, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende.* Latin. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*), sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Grec. ὑπαρχὴν ἀναφέρειν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri re e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente per Dubbioso o Ansioso.* Lat. *animo pendens.* Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello ch'è a venire.

*§. III. *Pendente dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei verbi. Bemb. Pros.* 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più, che è questa *Amavate,* ec. *E* 3. 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere,* si giugne e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel verbo del quale s'ha a fornire il sentimento: *io aveva fatto, tu avevi detto; Giovanni aveva scritto,* e simili. (V)

§. IV. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale. Onde* causa pendente, *cioè lite non ancora decisa.* Latin. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

*§. V. *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via. (V)

§. VI. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§. VII. *Stare, Restare, o simili, in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso.* Latin. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἀπόρῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in sè. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d'essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi che aviamo lasciati in pendente.

*§. VIII. *Pendente. Term. de' Botanici. Aggiunto di tronco o ramo che si piega, o ciondola in giù. Tale è il Salice babilonico e la Nummolaria.* (A)

PENDENTEMENTE. *Avverbio. Con pendenza, In maniera pendente. Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. *Bemb. Pros.* 3. 151. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle che pendentemente si dicono: *amava, valeva, leggeva, sentiva,* che medesimamente si dice nella terza.) (*Nel senso di Pendente add.,* §. III.)

PENDENZA. *Il pendere. Viv. Disc. Arn.* 10. Il letto d'Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. I. *Figuratam. per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιῤῥέπεια. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 85. M'induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

*§. II. *Per Indecisione. Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. Lett.* Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza. (A)

PENDERE. *Star sospeso o appiccato a*

checchessia che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare. Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun; ma i' m'accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec.

* §. I. *E per similit. Poliz. St.* Quanto giova mirar pender da un' erta le capre, e pascer questo e quel virgulto! (P)

§. II. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili, vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella,* o *Parteciparne. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. III. *Pendere, assolutam., si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione* o *perpendicolare o orizzontale. Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. IV. *Pendere per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Lib. Am.* Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano o prendan nascimento da quelle che dette sono.

* §. V. *Coll' IN. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Io voglio che in don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno come ella istette in me nella mia vita. (V)

* §. VI. *Pendere per Star sopra.* Lat. *imminere. S. Agost. C. D.* 5. 23. Quando Radagaiso re delli Goti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani. (*Il lat. ha:* cum cervicibus immineret.) (V)

§. VII. *Pendere dal viso o dalla bocca d'alcuno, vale Stare attento a' movimenti o al parlare d'alcuno.* Latin. *pendere ab ore. Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§. VIII. *Pendere si dice anche di lite o quistione non ancor decisa, e in generale d'altro evento incerto.* Lat. *sub judice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all'altra si debba, e sia migliore. — *E S. Agost. C. D.* 1. 19. Conciossiacosachè esso peccato, quantunque d'altrui, pende ancora incerto. (P)

* §. IX. *Per Esser declive, Piegare al basso. Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro. (V)

* §. X. *Attivamente per Calare, Mettere pensoloni. Soder. Colt.* 101. Infilzare otto o dieci aranci forti, che sieno senza scorza, pendendogli dal cocchiume. (V)

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Grec. κρεμαστός, ἀκρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀκρώρεις. *Cr.* 2. 13. 1. Il grasso (*del terreno*), il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire nè entrare gente nè vettuaglia, se non quello che si prendeano in preda nelle pendici e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono inver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice. (*Qui* ogni luogo.) *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell'altro mio corpo ogni pendice. (*Qui figuratam.*)

§. *Pendici si dicono anche l'estremità della città, cioè quelle parti che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προσθήκη. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s'è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l'universo.

* PENDICOLARMENTE. *Lo stesso che Perpendicolarmente. Roseo Istit.* 22. (Berg)

PENDÌO. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Grec. τὸ κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendìo a cento ovvero a sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaje Al dovuto pendìo, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. I. *Diciano in modo basso Pigliare il pendìo, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendìo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendìo, Cui possa riuscir, mentr'ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendìo.

* §. II. *Pendìo. Term. de' Militari. Ved.* SCARPA. (G)

* PENDOLINO. *Termine de' Naturalisti. Nome che i Bolognesi danno al Codibugnolo.* (A)

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 13. Noi

abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO *e* PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *Fir. Asin.* 306. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremolo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto che, appesa l'ambra ad un filo in modo che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d'ago magnetico, quando ell'è strofinata e calda, si fa incontro a que' corpi che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Grec. κρεμαστός. *Lib. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *Ved.* CINCIGLIO, *e* FERRETTO §. I.

PENDULO. *Ved.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. κρεμασθεὶς. *G. V.* 10. 7. 9. Fu tranato e poi impiccato, e poi tagliata la testa e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

* PENE. *Termine de' Notomisti. Membro virile. Cocch. Lez.* Il pene è fatto d'innumerabili lamine e cellule sparse di canali sanguigni. (A)

* PENELOPE. *Anas penelops. Term. degli Ornitologi. Specie d'Anatra salvatica, volgarmente detta Bibbio, Caporosso e Marigiana.* (A)

PENERATA. *Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta. Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D'accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

* PENERO. *Sust. masc. Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuta. Ved.* PENERATA. *Salvin. Iliad.* Chè assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. (A)

* PENESE. *Term. marinaresco. Quel marinaro, la cui cura è di stivare e distivare la roba in nave.* (A)

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad esser penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διάπορος. *Lib. Amor.* Di buona opinione m'ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s'io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori e dall'umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche E pastiggiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

PENETRABILITÀ. *Astratto di Penetrabile. Salvin. Disc.* 2. 525. Il turcasso dal destro omero pendente, e l'ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il Sole, per la sua celerità e penetrabilità.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις.

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. ἄδυτον. *Fir. Disc. an.* 20. Son vassallo e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

PENETRALE. *Voce antica. Addiett. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Grec. εἰσδύνων. *Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant'è la fiamma penetral che m'arde Del lume dei begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. *Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Soder. Colt.* 64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell'acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Latin. *penetrans.* Grec. εἰσδύνων. *Dant. Par.* 31. Chè la luce divina è penetrante Per l'universo. *Lib. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo e penetrante. *Serd. Stor.* 8. 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre penetrante) coll'oro e co' doni.

PENETRANTISSIMO. *Sup. di Penetrante. Salv. Disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec.

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d'Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRARE. *Passare addentro alle parti interiori.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν, διαβαίνειν. *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell'acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento (*cioè* comprenderla). *E* 21. Luce divina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio, mirando lei, la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto,

nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare (*cioè* arrivare a conoscerlo).

PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διαδυτικός. *Cr.* 4. 47. 1. L'aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S'è rizzata per le penetrative radici dell'affezione, e fitta in colui al quale radicata s'unisce.

§. *E aggiunto ad Uomo, vale D'acuto e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. αυφυής, ευσύνετος.

PENETRATO. *Add. da Penetrare.* Latin. *penetratus.* Gr. διαδυόμενος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo che tu pigli per bocca ed assaggi alcuna cosa terrena e dilettevole, la quale, penetratati all'interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Che penetra. Lib. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Buon. Fier.* 3. 2. Studii son questi, che chiuggono i passi Dell'altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Grec. διάδυσις. *Cr.* 1. 4. 15. Ber l'acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s'arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo.* Latin. *penetrabilis.* Gr. διαδυτικός. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec., che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga ed inalfi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf. Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *E appresso:* Hae abbondante senno e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere ec. minore e meno penetrevole la veduta.

*PENETREVOLEZZA. *Sust. fem. Astratto di Penetrevole. Bellin. Disc.* 12. Voi qual già n'andaste fin da principio nel vostro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. *E dopo:* Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla paventerà delle serrate commettiture dei porfidi e de' metalli. (Min)

*PENETREVOLISSIMO. *Superl. di Penetrevole. Bemb.* (A)

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 555. Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi ed animati strali portati dall'armonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διαδυτικός. *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione, grazie riceventi.

*PENIA. *Penuria, Indigenza, Povertà. Cattan. Lib. d'Amor.* 145. (Berg)

*PENICHE. *Sust. fem. Term. di Marineria. Specie di bastimento destinato alla guardia de' diversi punti delle coste, per difesa dai corsali.* (S)

*PENÌO. *V. A. Tardamento, Indugio.* Lat. *cunctatio. Fior. Virt. cap.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio che l'uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penio a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando, ec. (V)

PENISOLA. *Luogo quasi in isola. Ampiezza di terra circondata da tre parti dall'acqua, e da una attaccata al Continente per mezzo dell'Istmo. Dagli antichi fu detta Chersoneso.* Lat. *peninsula.* Gr. χερρόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L'Istria adunque, ultima e estrema provincia d'Italia, da quella banda, dove il Sol nasce, figurata come penisola, ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima, ec. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, ec.

*PENISOLETTA. *Sust. fem. Dim. di Penisola. Voce dell'uso. Vittorelli Rime:* Salve, penisoletta avventurosa, Che signoreggi il limpido Benaco. (Min)

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. *pœnitens.* Grec. μετανοῶν. *S. Gio. Grisost.* Iddio volentieri e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente si dice anche colui che fa vita divota con esercizii di mortificazioni afflittive di senso e di spirito.*

§. II. *Penitente d'alcuno si dice quegli che da lui si confessa.*

PENITENZA, *ed all'antica* PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. *satisfactio.* Gr. ὁ κανὼν. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punisce in sè quello che si duole avere commesso. *E* 94. Non sappiendo da sè medesimo che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolajo di potere ragionare coll'abate suo. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

§. I. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa. Confessione, nel signific. del* §. I. Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna c'ha figliuoli d'avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione.* Latin. *contritio.* Grec. σύντριμις. *Pass.* 2. Santo Ambruogio ec. dice che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che

penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. È verace la penitenza, quando l'uomo si pente del male che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. III. *Per Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

§. IV. *Per Pena, Gastigo.* Latin. *pœna, supplicium.* Grec. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. *Dant. Inf.* 11. Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai ec.

§. V. *Peccato vecchio, penitenza nuova. Ved.* PECCATO, §. IV.

* §. VI. *Dare penitenza, vale Imporre per penitenza alcuna cosa nella confessione. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce. (V)

* §. VII. *Aver penitenza. Passav. Specch. Penit. Distinz.* 1. Colui che ha vera penitenza, come si dee dolere e piangere de' peccati passati, così dee avere proponimento di guardarsene per innanzi. (P)

* §. VIII. *Far penitenza. Passav. Specch. Penit. Dist.* 1. Non dee fare nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere o farne penitenza si convenga. (P)

* §. IX. *Tornare a penitenza. Passav. Specch. Penit. Dist.* 1. Tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puole, tornando egli a penitenza. (P)

* §. X. S. Girolamo, S. M. Maddalena in penitenza, *dicono i Pittori e gli Scultori a quadro o statua rappresentante la Maddalena e san Girolamo in atto di penitenza. Vasar. ec.* (A)

* §. XI. *Penitenza si dice anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino, e simili, a ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo.* (A)

* §. XII. *Onde Far la penitenza, ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.* (A)

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza.* Lat. *pœnitentialis. Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Com. Purg.* 20. Dice adunque che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. *E nov.* 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali strumenti penitenziali.

PENITENZIARE. *Impor penitenza.* Latin. *castigare.* Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* Ond' io tutto scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

PENITENZIARIO. *Penitenziere.* Lat. *pœnitentiarius.* Gr. πνευματικός. *Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec., costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* Lat. *castigatus.* Gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE *e* PENITENZIERO. *Confessore, e propriamente Quello che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* Latin. *pœnitentiarius. G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec.; i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere. *Petr. Uom. ill.* 254. Questo Papa per frate Raimondo ec., suo penitenziero e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro.

PENITENZIERÌA. *Uficio e Residenza dei penitenzieri in Roma. Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello che la detta penitenzierìa gli ha conceduto.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

* PENITERE. *V. L. ed inusitata. Pentirsi.* Lat. *pœnitere. S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla (*dalla*) iniquitade, ec. (V) — *Bocc. Filostr.* Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo peniterai. (A)

* PENITISSIMO. *Reconditissimo, Occultissimo. Cattan. Lib. d'Amor.* 93. (Berg)

PENNA. *Quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Latin. *penna, pinna.* Gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne e i piedi e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec., con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi

ribatter le convenne Li due serpenti avvolti colla verga, Che rivenne le maschili penne (*cioè* membra). *E Purg.* 2. Trattando l'aere coll'eterne penne. *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

§. II. *Penne maestre si dicono le penne principali dell'ali, che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare.* Grec. περιαυλᾶν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d'avere che uno abbia. Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l'uccellino.

§. V. *Penna, per quella che propriamente chiamiamo Piuma.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverbio che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. VII. *Penna matta. Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli.* Lat. *lana interior, Marz.; pluma plenissima. Bocc. nov.* 52. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. VIII. *Penna. Strumento col quale si scrive, o sia penna d'uccello, o d'altro.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante e sì fatte cose di te scritte avrei, ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. cans.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

§. IX. *Dar di penna, vale Cancellare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ὀβελίζειν. *Cron. Strin.* 123. Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d' oro.

§. X. *Restare nella penna, e simili, si dice del Tralasciare di scrivere o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più che ulliva piansi, E quel ch'io fe' nella penna rimansi. *Cron. Strin.* 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi e femmine in sul saccone, e portaron via la roba e' panni loro, ec.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corred.* 2. 7. Mille E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§. XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva.* Grec. χυδαϊκῶς. *Malm.* 1. 4. Mi basta sol se Vostr'Altezza accetta D'onerarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna e a calamajo, posto avverbialm., vale Appunto appunto, Per l'appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. ἀπὶ σταθμῆν. *Lib. Son.* 112. Fa la ragione a penna e a calamajo, e poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna e calamajo fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna per Cima o Sommità.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. ἀκρωλξις. *But. Inf.* 19. 2. La capra è animale che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero Conte.

§. XV. *Uomo di penna. Ved.* UOMO.

*§. XVI. *Penna. La parte del martello che pende al tagliente; e l'opposta dicesi Bocca. Benv. Cell. Oref.* 48. Battendo la detta piastra ec., ma la battevo colla penna del martello all'indentro. *E* 85. Piglisi poi una sorte di martelli che abbiano la penna grossa un dito, ec. *E* 85. Messala sopra l'ancudine, colla penna del martello si debbe batterla. (V)

*§. XVII. *Penna. Termine di Marineria. È il nome di una specie di piccola vela che s' issa quando fa bel tempo sulla penna dell' antenna, o dell' angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell'antenna.* (S)

*§. XVIII. *Penna, in Marineria, dicesi anche la punta o l'estremità superiore dell'antenna in un bastimento a vela latina, opposta al carro. Ved.* CARRO, §. XI. (S)

*PENNACCHIERA. *Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo. Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari e lattughe e pennacchiere Fur messe in punto, e sproni e selle, ec. (A)

*PENNACCHIETTO. *Dimin. di Pennacchio. Pennacchino. Tasson. Secch. Rap.* 2. 59. (Berg)

PENNACCHINO. *Dimin. di Pennacchio. Red. Ins.* 129. Nacque un grandissimo farfallone, ec.: era di color dorè e nero nell'ali, nel dorso e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s'alzavano due pennacchini nericci. *B* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

* §. *Pennacchini.* Agrostis spica venti. *Termine dei Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, alti più di un braccio; la pannocchia ampia, distesa, pendente per una parte, rossiccia; la gluma esterna della corolla munita di una resta diritta, sottile, molto lunga; i peduncoli per lo più capillari. È comune nei luoghi coltivati.* (Gall)

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello o al cimiero.* Lat. *crista, conus.* Gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa, Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 5. 17. Giunse al cimier, che in sull'elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro che uccelli e pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco uscir fuor della terra.

* §. *Pennacchio. Sust. masc. Termine di Marineria.* Mostravento di piume. *Specie di girandola composta d'un bastone, nell'alto del quale è attaccato un filo che attraversa a distanze eguali alcuni tagliuoli di sughero, alla circonferenza de' quali sono piantate alcune piume leggiere. Serve al timoniere ed all'ufficiale di quarto per vedere la direzione del vento, quando la vista delle banderuole è impedita dalle vele, specialmente nelle grosse navi da guerra.* (S)

* PENNACCHIONE. *Accresc. di Pennacchio. Tasson. Secch. Rap.* 10. 39., *Lall. En. Trav.* 6. 62. (Berg)

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Ov' pennacchiuoli azzurri e scarlattini ec., Pregovi soccorriate Roncisvalle.

PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna.* Latin. *pinna nequam.* Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte e caduche.

PENNACE. *Add. da Pena. Pieno di pena, Tormentoso.* Latin. *molestus.* Grec. φορτικός. *Boce. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu se' tra l'anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Prello:* Però d' un foco ch' assembra pennace, Che mi disface lo core e la mente.

PENNAJUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.* Lat. *theca calamaria.* Grec. καλαμάριον. *Ved. Flos.* 10. *Boce. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo, ed un pennajuolo a cintola, ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa e ciascun'arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d'ogni parte Le carte e' pennajuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennajuolo si converte in aurea coltellesca.

§. *Per Colui che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennajuolo, per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne.

* PENNATA. *Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna.* (A)

* §. *Pennata dicesi da' Botanici a quelle foglie che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di foglie parallele sul medesimo peziolo, o dirimpetto le une alle altre.* (A)

* PENNATIFIDO. *Termine de' Botanici. Foglia divisa di qua e di là in istrisce parallele ed eguali a modo di penna.* (A)

PENNATO. *Strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch'egli ha nelle parti di sopra.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com' è attorto. *Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. (*Qui detto equivocamente e in ischerzo per Uccello.*) *Fr. Jac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 65. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un quercinol va difilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*), ma con le mani si dibruchi e levi il secchericcio.

PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande. (*La pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel* 1763 *a pag.* 149 *ha:* Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande.)

* PENNATOLA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi investienti il proprio stipite. Nuotante. Corpo libero, carnoso, penniforme, inferiormente nudo, superiormente pinnato da pinne manifestamente binate e pianate, plicate, nel margine superiore dentate, polipifere; l'asse interno osseo.* (Ren)

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμηθέν. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso ed al pennecchio. *But. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici stajora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando ch' e' ti sia arso il pennecchio.

* PENNELLA. *Termine de' Cartai. Strumento di setola a uso di pennello da imbianchire, con cui s' impastano i cartoni.* (A)

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata = Colpo di pennello. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ce ne basterà due pennellate. (*Qui figuratam.*) *Fag. rim. part.* 6. *pag.* 80. (*Lucca* 1734) Con sudice e diformi pennellate Ha preteso un certi asino pittore Di far vedere ec.

PENNELLATO. *Addiett. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla immagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

* PENNELLATURA. *Colpo o Tirata di pennello. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Non hanno .... ad affannarsi, come i pittori, a fine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E Incr.* 1. 12. 16. Con tutta la lor maestria non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica (*parla del guscio d'una lumaca*) fabbricata dalla natura, ec. (A)

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν, ζωγράφειν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte Che pennelleggia Franco Bolognese.

* PENNELLEGGIATO. *Add. da Pennelleggiare.* (A)

PENNELLETTO. *Pennellino. Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vajo, e con esso si unga con olio d'uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dimin. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno e nell'altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec., di mano in mano si bagneranno i fili.

* §. *E Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi annidati. Polipajo a stipite semplice, contesto da numerose fibre cornee, longitudinali, fascicolate; esternamente coperto da crosta calcare granellosa, e coi rami terminali filiformi, articolati, dicotomi, fastigiati, disposti a fascio.* (Ren)

PENNELLO. *Strumento che adoperano i Pittori a dipignere, gl' Imbiancatori a imbiancare, e simili. Ve ne sono di diverse specie, e formati di diverse materie.* Latin. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl.* 4. Senzachè alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile?

* §. 1. *Pennello per Bandiera o Banderuola fitta alla punta d' una lancia. Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti (*cioè* distesi) pennelli avea sembiante. *Franc. Sacch. Guerr. Vecch.* 1. 43. Intanto l'altre con un bel drappello Armate corser sotto sue pennello. *Ariost.* 5. *Cant.* 2. 47. Altri le barde torna alli pennelli, Coprirle altri di drappo s'apparecchia. (B)

§. II. *Avere o Tener l'occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Latin. *sedulo incumbere.* Gr. περφοντισμένως σκοπεῖν. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. III. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel che s'ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* 438. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

* §. IV. *Pennello. Term. degl' Idraulici. Riparo che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi, sassi sciolti, ed anche di materiali di calcina, che s' interna nella ripa e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche Dentello, Pignone.* (A)

* §. V. *Ancora da pennello. Termine di Marineria. Piccola àncora, che si gitta in mare davanti a una più grossa, affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa àncora sia meno in pericolo di sfiancarsi.* (A)

* §. VI. *Ancora in pennello, term. di Marineria, si dice quando l' àncora è cappona ta, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.* (A)

* PENNELLONE. *Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori. Bald. Dec.* (A)

* PENNESE. *Termine di Marineria. Ponnese. Ar. Fur.* 39. 28. Chè di Sardi e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti. (Pe)

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

* §. *Per similit. Aletta di pesce. Moral. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l'acque. (B)

* PENNINO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Ornamento da capo delle donne, composto di giaje disposte a foggia di piccol pennacchio.* (A)

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo o di zucchero, buona a mollificar la tossa cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec., con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci

duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti, ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec., penniti, mele stummiato, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa sopposta d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 59. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello diremmo anche a un mediocre pennacchio che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *cristula. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta. — *E* 1. 60. Candido come neve è il suo vestire; Un bianco pennoncello ha per cimiero. (Min)

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Grec. στρατήγιον, σημεῖον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell'oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un'asta fiera col pennone e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

* §. I. *Pennone per Pennoniere, e forse per quella moltitudine di soldati che sta sotto un pennone, come Gonfalone,* §. *Cron. Vellut.* 90. Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. (V)

* §. II. *Pennone, in Marineria, dicesi ad un legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore.* (S)

* §. III. *Pennoni quadri, sono i pennoni delle vele quadre. Pennone a corno, è quello che con una delle sue estremità gira intorno all'albero.* (S)

PENNONIERE. *Colui che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Grec. σημειοφόρος. *Varch. Stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filacaja, uno dei pennonieri ec., mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo dei Greci. *E appresso:* A questo romore uscivano fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Vollono che per l'avvenire ciascuna (*compagnia*) tre o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Latin. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lib. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuojo, come fanno li dragoni e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Quel che più e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora nato: per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. (*Qui in forza di sust.*) *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Alleg.* 93. D'un'altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol potere al Sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per similit. vale Alietta. Omel. S. Greg.* I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

* PENOMBRA. *Termine degli Astronomi. Quella parte dell'ombra che è illuminata da una parte del corpo luminoso.* (A)

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* Lat. *moleste.* Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. Cr. pag.* 15. (*Fir.* 1819) Abbraccia dunque, o anima mia, ... quel presepe di quel bambolino Iddio... Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti e in quel duro fieno, ec.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* Lat. *molestissime.* Gr. φορτικώτατα. *Lib. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.* Latin. *molestissimus.* Gr. φορτικώτατος. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena.* Lat. *molestus, pœna afficiens.* Gr. ανιαρός, απαχθής. *Vit. Crist.* Troppo è caro e duro e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei flagelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo che ogni vizio è disiderio terreno e penoso. *Petr. canz.* 4. 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

PENOSO. *Aggiunto della settimana santa. Salvin. Disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana che precede quella che gran settimana e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.

• PENSA. *Piumacciuolo. Dati, Trad. Tac. Ann. Amati.* (B)

• PENSA. *Voce bassa, usata in modo proverbiale per esprimere Il maggior pensatore. Serd. Prov.* Il pensa non avrebbe pensato a tante malizie. (A)

• PENSABILE. *Bellin. Disc.* 11: O in qualunque altra non pensabil maniera. (Min)

PENSAGIONE. *Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale. (*Così in alcuni buoni testi a penna.*) *Tesoretl. Br.* 3. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fue tutta abbattuta. *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro dall'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

PENSAMENTO. *Il pensare.* Lat. *meditatio, cogitatio.* Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. Ant.* 13. 1. 6. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli che dicono che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio e pensamento; chè pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è ec. *Lib. Die.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* 5. 19. Ma pur gli venne un modo in pensamento, Che fra gli altri gli parve esser migliore. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec., o in altri disegni e pensamenti e trame.

PENSANTE. *Che pensa.* Lat. *cogitans.* Gr. διανοῶν. *Tesoretl. Br.* ■ par che sia pensante Quell'uomo, e più pesante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.

PENSARE. *Rivolgere l'attenzione a più idee ■ ■ più cose per conoscere quello che sia più conveniente a un divisato fine.* Lat. *cogitari, meditari.* Grec. διανοεῖν, μελετᾶν. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli nuovi suoi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania (*cioè* pensasse di fare). *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar qual dentro fammi. *E st.* 6. Però, lasso, convienmi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarci, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor. Med. Com.* 179. Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare, perchè chi pensa immagina quelle cose in sè medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare.* Latin. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere.* Lat. *putare, existimare.* Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Pensare per Prendersi cura o pensiero. Cronichett. d'Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d'avere che bere e che mangiare, ed egli l'usa poi lo stomaco per sè; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano: ec.

• §. IV. *Pensare in alcuna cosa, è Averci desiderio; come Intendere in donna. Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei. (V)

• §. V. *Vale anche Meditarla. Vit. S. Franc.* 170. Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. (V)

§. VI. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.* 231. E con certe bestie dierono che pensare al Comune.

PENSATA. *Verbal. sust. per Pensamento.* Lat. *cogitatio, consilium.* Gr. νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* Non dubitare che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d'inchinare e d'accompagnar coloro che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialmente. Vedi a suo luogo.*

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente.* Lat. *consulto, cogitate, meditate.* Gr. εκ προνοίας, βεβουλευμένως, σκεμμένως. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L'ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per fare credere lo suo detto. *M. V.*

9. 60. Non seppono usare la libertà e la franchigia che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. Disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine.

*PENSATISSIMO. *Sup. di Pensato. Consideratissimo. Tomit. Rag. lib.* 1. (Berg)

*PENSATIVO. *Add. Che pensa. Macchiav. Trad. Andr.* Viene pensativo di qualche luogo solitario. (Min) -- *E Salvin. Lett.* (*Gamb. lett.* 118) E gl' Inglesi essendo nazione pensativa, inventiva, bizzarra, libera e franca, io ci trovo nei loro libri di grande vivacità e spirito. (B)

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l'uman pensato.

* §. *E per Saggio, Savio.* Latin. *sapiens, prudens. Dant. rim. canz.* 23. Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e cor pensato! (N. S.)

PENSATO. *Add. da Pensare.* Lat. *cogitatus.* Gr. διανοηθείς. *Amet.* 52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi sì furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l'atto fosse compito. *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

PENSATOJO. *Addiettivo. Che dà da pensare.*

§. *In forza di sust. Mettere o Entrare nel pensatojo, e simili, proverbialmente vagliono Mettere* o *Entrare in sospetto o in pensiero. Ambr. Furt.* 3. 4. Di poi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatojo? *Alleg.* 323. Dolutosi meco a caldi occhi, mi ficcò nel pensatojo. *Buon. Tanc.* 5. 2. Amor m' ha messo 'n un gran pensatojo, Talch' io n'ho perso 'l gusto e 'l lagorare.

PENSATORE. *Che pensa.* Lat. *cogitator, cogitans.* Grec. ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore.* Lat. *cogitans.* Grec. ἡ διανοοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in sè stessa, e molto pensatrice.

PENSERO. *V. A. Lo stesso che Pensiero. Dant. Conv.* 88. Poi susseguentemente dico l'effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso:* È da sapere che qui si dice pensero, e non anima, di quello che salìa a vedere quella beata; perchè ec.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra.* Latin. *cogitabilis.* Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero. Pensiero cattivo.* Latin. *mala cogitatio.* Gr. κακὸν νόημα. *Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato. Pensieroso.* Lat. *sollicitus.* Gr. πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE e PENSIERO. *Pensamento, Il pensare; ed anche Quella lieta o trista affezione d'animo, che nasce dal pensare.* Lat. *cogitatio, meditatio, cura.* Gr. κατανόησις, μελέτη. *Dant. Conv.* 88. Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l'hanno. *E Purg.* 5. Chè sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *E Par.* 10. È il lume d'uno spirto che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero. *Bocc. Pr.* 6. Volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverlo. *E Introd.* 50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre (*cioè* cura e diligenzia). *E nov.* 77. 56. Da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta ec., cominciò a guardare se vicin di sè vedesse o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 148. E succedendo l'un pensiero all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danajo, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr. Jac. T.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Sagg. nat. esp.* 23. E noto parimente è l'alto e maraviglioso pensiero ch'egli formò di essa, quando ei ne prese a specular la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, o simili, sopra pensiero, vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo. Pecor. g.* 1. *n.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. (*L'ediz. di Londra* 1793 *legge:* E mentre ch' egli andava...., una gazza si leva.) *E* 4. 1. Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. Disc. an.* 143. E' parve che la Reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

* §. II. *Stare in pensiero, vale Stare in pena. Vit. S. Gio. Batt.* 199. La madre l'aspet-

tava; e vedendo ch'era passata l'ora che doveva tornare, stava in pensiero. (C)

§. III. *Mettere o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'ha in pensier messo. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

* §. IV. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. Ar. Fur.* 10. 66. Disse la fata: io ci porrò il pensiero, Il fra due dì te li darò espediti. (P)

§. V. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverbio che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

PENSIERETTO. *Dimin. di Pensiero. Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto, ec.

* PENSIERINO. *Pensieretto, Pensierusso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. Sonetto ec. meschino ed infelice ec., non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale. (A)

* PENSIERO. *Ved.* PENSIERE. (B)

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Addiett. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἀκιδοξος.. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 6. L'avarizia pensierosa Ecci verme che non posa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I soldati guardavano in terra pensierosi più che pentiti. (*Il testo lat. ha:* ac plus tristitiæ quam pœnitentiæ.)

* PENSIERUCCIO. *Sust. masc. Pensierusso, Pensieretto, Pensierino. Magal. Lett.* Anacreontica ec., dove mi do ad intendere qualche pensieruccio che giudicherete degno ec. (A)

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi ch'io creda che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis. Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec., circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue e cedente?

PENSIONARIO. *Che gode pensione. Car. lett.* 1. 149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell'abbazia. *E* 2. 174. Non posso mancare delle promesse che io n'ho fatto qui ai pensionarii, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno che quello stato è potente. (*Qui per* tributarii.)

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione. Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro magbero trattenimento.

PENSIONE. *Quello aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Latin. *pensio.* Grec. ἐκτισις. *Bern. Orl.* 5. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§. *Per Stipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett.* 7. So che è confermato e ajutato il molto favore che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io voglio Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Grec. σύννους, ἀκιδοξος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Più ch'io non soglio doglioso e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superlativo di Pensoso. Segn. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver concluso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente: ec.

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέριμνος, σύννους, ἀκιδοξος. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg.* 20. Così m'andava timido e pensoso. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a gran dì pensosa siede Madonna, e sola e seco si ragiona.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i caratteri e le figure medesime.* Latin. *amuletum, periaptum, periamma, pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d'un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli e pentacoli.

* PENTACORDO. *Term. musicale: Sorta di strumento musicale antico di cinque corde.* (A)

Digitized by Google

* §. *Pentacordo*. *Term. de' Mus. È anche il nome della quinta voce del tuono. Gian.* (B)

* PENTACRINITI. *Term. de' Nat. Encrini fossili con cinque raggi.* (Boss)

* PENTAEDRO. *Term. de' Matem. Solido a cinque facce.* (Aq)

PENTAFILLO. *Term. de' Botanici. Erba detta anche Cinquefoglie.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πεντάφυλλον.

* §. *Pentafillo. Term. de' Bot. Così si denomina il calice quando è composto di cinque foglie. Targioni.* (B)

* PENTAFONIA. *Termine de' Mus. Voce greca, che viene da* PENTE, *cinque, e* FONIA, *cioè sonorità. Così si chiama una consonanza di cinque suoni, che racchiudono tre tuoni ed un semituono. Gian.* (B)

* PENTAGINIA. *Term. de' Bot. Ordine di piante a cinque pistilli.* (Aq)

PENTAGONO. *Figura di cinque lati. Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

* PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi. Sper. ec.* (A)

* PENTANDRIA. *Term. de' Bot. Classe di piante a cinque stami.* (Aq)

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l'ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

* PENTAPARTE. *Termine di Mecc. Macchina a cinque carrucole, tre delle quali sono nella parte superiore, e due nella parte inferiore.* (Diz. Mat.)

* PENTAPETALA, *term. de' Bot., si dice la corolla con cinque petali.* (Aq)

* PENTASILLABO. *Verso di cinque sillabe. Dant. Volg. eloq.* Dopo questo (*verso endecasillabo*) quello che chiamiamo pentasillabo, e poi il trisillabo ordiniamo. *E altrove:* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo ed il pentasillabo. (*Qui in forza di sust.*) (A)

* PENTASTOMA. *Termine di Stor. Nat.* Lat. *pentastoma. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Trematodi. Corpo lunghettino, rotondato, o depresso. Bocca tra li pori disposti due per parte a luna, e per la qual bocca esce un uncinetto.* (Ren)

*PENTASTICO. *Composizione d'Architettura a cinque fila di colonne.* (A)

* PENTATEUCO. *Term. scritturale. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri mosaici. Segner. Incr.* 2. 22. 12. Conviene che affermino ..... inaudite contraddizioni, mentre insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde. (A)

* PENTATLO *presso i Greci si diceva colui che riportava l'onore de' cinque giuochi della palestra. Salvin. Epit.* Pentatlo, o vogliam dire giuocatore de' cinque giuochi, esser vuoi, o lottatore? (A)

* PENTATONO. *Term. de' Mus. Nome di un intervallo della musica antica, detta da da noi* Sesta superflua. *Gian.* (B)

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l'anno memoria ec. per la pasqua di Resurrezione e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di po' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. Stor.* 7. 252. S'avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *Ved.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri e dell'oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta, adì 3 di Maggio, morì il re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Grec. μετάνοια. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l'affezione, E la lor pentigione. *Vit. S. Franc.* 188. Il capuccio fu fatto del fuoco sanza guastamento; e questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera e umile pentigione del frate.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena che si sente dell'aver fatto o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento che lagrime spanda.

PENTIRE e PENTERE. *Neutr. pass. Mutarsi d'opinione e di volontà. Bocc. nov.* 95. 22. Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.

§. *Per Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passion d'animo.* Lat. *pœnitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noja cagione. *Amet.* 93. E legittimi e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizion che nol consente. *E Purg.* 5. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. Sicchè, pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch'elli si pentèo, e si conobbe ch'egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice che pentere viene a dire pena tenere.

PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μεταμελούμενος. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade. *Lib. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito.

*PENTODATTILO. *Quasi lo stesso che Sottoguanto, Fodera, che anticamente usavano i combattitori, impugnando i cesti. Ficoron. Descr. Tre Statue.* (Berg)

PENTOLA e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aulla.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte.

§. I. *Pentola di fuoco. Term. de' Milit. Una pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere, e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia che s'attacca alle ansole, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti. Serd. Stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E'* 8. 331. Non v'era cosa che, tratta d'appresso, spaventasse ugualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi o Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari. Pataff.* 5. Quel che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch'io veggio che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola si dicono, per similitudine, le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metafora Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buono d'una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff.* 7. Della pentola l'occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metafora ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

*PENTOLACCIA. *Accrescit. e Peggiorat. di Pentola. Bellin. Bucch.* 165. E sonavan treppiedi e pentolacce, Corni torti e diritti, e pifferoni, ec. (A).

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo. Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAJO. *Quegli che fa o vende le pentole.* Latin. *vascularius, fictiliarius. Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleverla. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s'è visto. *E'* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolajo.

§. *Asino del pentolajo, o Far come l'asino del pentolajo, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova. Pataff.* 6. L'asino fatto par del pentolajo. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il majo, Chè come l'asin fai del pentolajo. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest'altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolajo; ancorchè questo È vizio della nazione.

PENTOLARO. *Lo stesso che Pentolajo. Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu, pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole, in somma, che quegli erbaroli e che quei pentolari stiano in lega.

PENTOLATA. *Colpo di pentola. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s'è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 42. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino si dice anche, in modo basso, la sobria e frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverbio Tornare al pentolino; ed è quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* Lat. *ad pristina præsepia.*

§. III. *Portare a pentoline, vale lo stesso che Portare a pentole. Fir. Luc.* 5. 6. Non v'ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *Ved.* PENTOLA.

PENTOLONA e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d'uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

*PENTOSSIDO. *Term. de' Chimici. Dicesi il quinto grado d'ossidazione.* (Aq)

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μεταμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n'hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Addiett. da Pentere. Pentito. Dant. Inf.* 27. E pentuto e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso e pentuto de' suoi peccati.

* §. *Pentuto, detto di colpa di che altri*

è *pentito. Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. (B)

* PENULA. *Specie di toga usata dagli antichi Romani. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 52. I patrocinatori di cause ec. si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred'io, alla dottoral toga de' nostri secoli. (A)

* PENULATO. *Vestito di penula. Specie di Togato romano. Faust. Or. Cic. pro Milone.* (Berg)

PENULTIMAMENTE. *Avv. In penultimo luogo. Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l'accento, che sopra la I dell'antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sia, ec.

PENULTIMO. *Addiett. Innanzi all'ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudi Principati ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s'intende pur quella concordanza che nell'ultima e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all'ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia* Gr. σπανίς, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti, Pensa, tra la penuria e tra 'l difetto. -- *S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. (B)

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Addiett. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Grec. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere ch'e' sia molto penurioso e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Grec. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto. (*Lo stamp. ha* pengigliare.)

PENZOLARE. *Star pendente o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

* PENZOLI. *Termine di Marineria. Ved.* BRAZZETTI. (S)

PENZOLO, *sust., il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.* Lat. *pensilis uva etc. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze e la gonnella, Il penzol delle sorbe e del trebbiano.

§. I. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato. Modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

* §. II. *Penzolo, in Marineria, vale Una manovra dormiente, che s'incappella alla testa di un albero, o all'estremità dei pennoni, e serve per attaccarvi dei paranchi, o a stropparvi de' bozzelli.* (S)

PENZOLO. *Addiettivo. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n'è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. Stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo. Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

* PEOFLOGOSI. Lat. *peophlogosis. Term. di Chirurgia. Da* πέος, *pene, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione del pene.* (Aq)

PEONIA. *Pœonia officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha le radici tuberose; le foglie doppiamente pennate; le foglioline ellittiche e trilobe; le caselle erette, vellutate. Le radici e il seme di questa pianta si crede che abbiano efficacia contro 'l mal caduco.* Lat. *pœonia.* Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, monna Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia. *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione.

* PEOTA e PEOTTA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Barca dell'Adriatico, di mediocre grandezza, con una coverta o ponte che va a più remi ed a vela.* (S)

* PEPAJOLA. *Vasetto di legno, ove si serba il pepe. Tasson. Secch. Rap.* 10. 48. La minestra sala Della moglier col cartoccin disciolto, Fingendo che sia pepe; e a un tempo stesso Scuote la pepajola ch'avea appresso. (B)

PEPAJUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe.*

* PEPASMO. Lat. *pepasmus. Termine di Medicina. Da* πεπαίνω, *cuocere. Concozione od assimilazione delle materie crude o non naturali alle cotte, od alla nostra sostanza.* (Aq)

PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane. Ved.* PANE, §. X.

PEPE. *Frutto che viene in commercio dall' Indie orientali, ove si ricava dalla pianta* Piper nigrum Linn., *o dall'altra* Piper cubeba Linn., *e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande. Vi sono altri frutti volgarmente chiamati col nome Pepe, per qualche somiglianza che hanno col sapore e col volume di quello: come il Pepe di Giamaica, il Pepe di Spagna, il Pepe turco, ec.; ma questi si ricavano da piante diverse.* Lat. *piper album*. *Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d'un arbuscello che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo, ec. *E appresso:* Quelli che navigano all' Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Come di pepe, posto avverbialm., vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim*. Grec. ἐπὶ σταθμῆ. *Fir. nov.* 7. 261. E quel ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli guene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. II. *Far pepe vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverbio si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Jalemo frigidior. Ved. Flos.* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccellare e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo, ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Latin. *vafrum esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι.

*§. IV. *Pepe garofanato.* Myrtus pimenta Linn. *Term. de' Botanici. È il frutto risecco di questa specie di mirto indiano, e serve di condimento a molti cibi col nome di* Spezie, *perchè partecipa dell'odore del garofano e del pepe. Ha le foglie alterne. Targioni.* (B)

*§. V. *Pepe garofanato cipressino.* Calyptranthes caryophilla Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha i peduncoli trifido-multifidi, le foglie ovate a rovescio. Targioni.* (B)

*§. VI. *Falso pepe, Albero del pepe, ed anche semplicemente Pepe.* Schinus molle Linn. *Pianta recataci nell' altro secolo dal Perù nel paese chiamato Molle. I suoi rami sono lisci, pieghevoli, e rivolti a terra, con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di qua e di là a lunghi peduncoli, di odore e di sapore acuto come il pepe. Da' Francesi è detto Lentischio del Perù.* (A)

*§. VII. *Erba pepe.* Poligonum hydropiper. *Idropepe di Mattiolo. Term. de' Botanici. Pianta annua, che si trova in molti luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovato-lanceolate; le guaine lisce, troncate. Tutta la pianta, e specialmente il seme, ha un sapore bruciante.* (A)

* PEPERINO. *Term. de' Naturalisti. Nome volgare d'un cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, scorrilli, e quarzo.* (A)

*§. *Peperino è anche il nome d'una specie d' ulivo con foglie corte, larghe, frutto nero, rotondo, di 6 linee di diametro.* (A)

* PEPERONE. *Capsicum annuum Linn. T. de' Bot. Pianta che ha il caule erbaceo, ed i frutti pendenti di varie figure. Targioni.* (B)

* PEPITE. *Termine de' Nat. Oro che si trova nativo in pezzi d' ordinario globuliformi, isolato, e senza ganga.* (Boss)

PEPLO. *Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tra le specie de' Titimali.* Lat. *peplus.* Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 55. Per l'Esula maggiore s' intende la Pitiusa di Dioscoride, e la Scebram maggiore di Mesue; per l' Esula minore il Titimalo ciparisso, e la Scebram minore; per l' Esula rotonda il Peplo.

§. *Peplo è anche una specie di velo usato da' Gentili.* Latin. *peplum*. Grec. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

* PEPOLINO. *Term. de' Botanici. Ved.* TIMO. (B)

* PEPONE. *Term. de' Botanici. Sorta di pericarpio carnoso.* (Aq)

* PEPSI. Lat. *pepsis. Term. di Med. Da* πέπτω, *cuocere, digerire. La cozione o digestione de' cibi o degli umori nel corpo.* (Aq)

* PEQUEZIANO. *Term. degli Anat. Aggiunto dato a quel dutto che nel basso ventre raccoglie il fluido della circolazione linfatica.* (A)

PER. *Preposizione locale, che s' adatta co' verbi di moto.* Latin. *per.* Gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 5. Quando s' accorser ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Piansc per gli occhi fuor, siccome è scritto. *E canz.* 5. 6. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente venendo fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava e veniva per quindi.

§. I. *Per in vece di In.* Latin. *in. Bocc. Introd.* 6. Le quali (*macchie*) nelle braccia e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25.

Per le sparte ville e per li campi ec., per le vie e per li loro colti e per le case di dì e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. ■ tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*cioè* stando in nave). *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per in vece di Da. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può ec., alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *E nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia. *Guid. G.* 37. Voi per detto e per fatto sapete come li Greci, instigati per piccola e per vana cagione, con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paja di buoi.

§. III. *Per in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n'andò alla piccola casetta di Federigo.

§. IV. *Per in vece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose: ec. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco. *E Att. Apost.* 94. Perturbano l'anime vostre per loro nuova dottrina. *E sotto:* Vi mandiamo Giuda e Sila, li quali non pur per nostre lettere, ma per molto meglio per loro parole vi diranno la veritade. *Gr. S. Gir.* 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede. *Borgh. Col. milit.* 421. Non saperrei per un nome solo come chiamarlo.

§. V. *Per in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta.* Lat. *caussa. Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *E appresso:* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *E nov.* 61. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere. *Petr. canz.* 13. 5. Felice l'alma che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per in vece di In favore di.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi stati.

§. VII. *Per in vece di In ricompensa.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob, per.* Gr. διά. *Bocc. proem.* 5. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Chè qui per quei di là molto s'avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'un dall'altro diversi.

§. IX. *Per in vece di Come, In luogo di.* Latin. *ut, loco.* Grec. *αντί. Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. ■ molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino, udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. ■ non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. Disc. an.* 11. Pregollo che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. — *E Nov. ant.* 37. S' io volessi dire una mia novella, a cui la dico, per lo più savio di noi? (*cioè:* a chi la dico, come a più savio che sia più ec.) (C)

§. X. *Per vale talora In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. *αντί. Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. Oh speranza, oh desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. E. Illustrissima.

§. XI. *Per in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* Gr. ματρόθεν. *Bocc. nov.* 19. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. ■ di loro per donna nacquero

tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per in significato di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura. Bocc. Introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso e l'onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. Cons.* 1. 263. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione. Bocc. nov.* 14. 13. Pattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono, avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo.

§. XV. *Per talora è nota di distribuzione. Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec., disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, preposto allo 'nfinito col verbo Essere, gli dà quella forza e quel significato che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare.* Latin. *facturus sum, amaturus sum.* Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

* §. XVII. *Si usa il* PER *in questo senso, senza il verbo Essere. Fior. S. Franc.* 50. Tu mi pari molto..... crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta che m' ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su? (Lat. *moriturum vides.*) (V)

§. XVIII. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere ec., vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare o di farsi alcuna cosa, Mancar poco che ella non segua; come: Egli sta per cadere, Egli è stato per morire. E' fu per andare, e simili.* Lat. *parum abfuit quin.* Gr. παρὰ μικρὸν εἶναι. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

§. XIX. *Per, aggiunto a' nomi sust., accenna una particolar considerazione; come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, ec.; cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero, ec. Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, ec.

§. XX. *Per, aggiunto a' nomi add., dà loro alquanto di forza. Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che, alienatisi ec., non restarono mai di nojarlo, e di fargli dispetto in ciò ch' e' poterono, sino a tanto che egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XXI. *Pel in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro che, dimandati o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *E* 3. 8. Fa conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an.* 82. Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. XXII. *Pe' in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso e sì fresco ec., che non pareva quel desso.

§. XXIII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende, Non badare.* Lat. *ire curatum res suas.* Grec. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell'arca, egli se ne andranno pei fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIV. *Andare o Venire per legato, capitano, o simili, vale Venire o Andare ad esercitar l'uficio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale che molto suo signore era.

§. XXV. *Andare o Mandar per uno, vale Andare o Mandare a chiamarlo, chè venga a te.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro, dopo molte risa andatosene al signore, impetrò che per Martellino

fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXVI. *Andare, Mandare o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare o Tornare a pigliarla.* *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch'i' torno per anche. *Bocc. Introd.* 45. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi, poco fa, me n'uscì fuori; e perciò o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. XXVII. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem.* Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l'aveva per moglie, hae passato l'ultimo die.

§. XXVIII. *Aver per niente o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare.* Latin. *nihili pendere.* Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella premura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. XXIX. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire.* Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci.

* §. XXX. *Per, se precede ad alcuna voce del verbo Essere, vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta; e vale pure lo stesso se lo precede* IO. *Cavalc. Pungil.* 43. Ed io per me credo che questo è de' più comuni peccati che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me, Geronimo, di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per sè fare quell'astinenza che volessero gli altri dì della settimana, lo dì della Domenica volea che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo suo cibo usato, cioè d'erbe crude o cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla. (V)

* §. XXXI. *Talora accenna Paragone e Contrapposizione.* *Guitt. lett.* 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza; e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pensieri e noje molte. (V)

* §. XXXII. *Per serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare o Essere.* *Fr. Giord.* 301. I corrieri c'hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico o peso, non è per loro. *Petr. cans.* 40. 8. Non fa per te lo star tra gente allegra (*cioè* non si conviene). (V)

* §. XXXIII. *Per vale anche Quantunque, coll'Infinito.* *Petr. son.* 301. Egli è ben fermo il tuo destino; E, per tardar ancor vent'anni o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Nè mai avevan potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione, ec. *Petr. cans.* 49. 8. E di mille miei mali un non sapea; E per saperlo, pur quel che n'avvenne Pora avvenuto, ec. (V)

* §. XXXIV. *Per serve a dinotar Intenzione, sottintendendosi il verbo conveniente.* *Stor. Semif.* 34. Adunarono la meglio e più poderosa oste che per molto passato avessero fatto, ed ogni cosa per ai danni de' Semifontesi (*cioè* per rivolgerla ec.). (V)

* §. XXXV. *Per, aggiunto ai nomi numerali.* *Vit. S. Gir.* 33. Ben nuoce il vino ad accenderla (*la lussuria*), ma per un cento più la veduta del viso delle femmine (*cioè* cento volte più). (V)

* §. XXXVI. *Per in vece di In.* *Fior. S. Franc.* 163. Passò di questa vita... per lo dì della festa di santo Giorgio. *Poco avanti avea detto:* L'anima di frate Egidio fu ricevuta nella gloria del paradiso nella festa di santo Giorgio. *Stor. Bari.* 53. E così istiamo per lo freddo e per lo caldo coperti di vestimento corporale. (V)

* §. XXXVII. *Per accenna il prezzo onde si compera checchessia.* *Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè 'l dono di Dio pensi che si possega o si possa comperar per pecunia? (V)

* §. XXXVIII. *Per vale anche Verso.* *Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. La Britannia ec. cammina (*si estende*) per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna. (*Il lat. ha:* in Orientem *ec.*) (V)

* §. XXXIX. *Talora serve a pregare.* *Bocc. Fiamm. lib.* 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace Ch'io credo che per voi tutti s'aspetti, Ditene dove la montagna giace. (V)

* §. XL. *Talora serve a giurare.* *Bocc. Fiamm. lib.* 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore che io ti porto, e per quella pietà che ec., che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 3. Per le nuove radici d'esto legno Ti giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor, ec. (V)

* §. XLI. *In vece di In, ma con qualche relazione a moto.* *Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò san Paulo avendogli compassione, sì lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò: ec. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. (V)

§. XLII. *Per accidente, vale Accidentalmente.* Latin. *forte, casu.* Grec. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. XLIII. *Per addietro, che anche si dice Per l'addietro, vale Per lo passato.* Lat. *antehac.* Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t'ho detto; per addietro io t'ho stato quanto ho potuto, sicch'io non so ch'io mi ti possa più stare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo, quando l'altre cose avvengono, n'abbia tante vedute per l'addietro, che le conosca e sappia per usanza. *Bocc. Introd.*

27. Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni, di signori e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi tra tutte ciò che per addietro da tutte era stato fatto.

§. XLIV. *Per affatto, vale lo stesso che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ἀρδὴν.

* §. XLV. *Per alcuno, vale A sua requisizione. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli..., e questa casa stesse sempre per lui ec.; quando gli piacesse di tornarvi ec.; in un'altra casa che stesse per lui. (V)

* §. XLVI. *Per alcun caso, vale Per avventura, A sorte. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeti l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio. (V)

* §. XLVII. *Per allora, vale Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap.* 194. E finì per allora la guerra tra' Fiorentini e' Sanesi. (V)

§. XLVIII. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.* Lat. *nunc, in præsentia.* Gr. νῦν. *Serd. Stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore che quello che per al presente era proposto.

§. XLIX. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *ceterum.* Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco e savio ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 38. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli e di piacevoli motti.

* §. L. *Per altro. È un poco diverso in Fir. Asin.* 205. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio (*cioè* per altri titoli, ed in tutto il rimanente). (V)

* §. LI. *Per altro tempo. In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerlianese aveva grande infermità, ec. (V)

§. LII. *Per amore, vale lo stesso che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* Latin. *caussa.* Gr. αἰτίᾳ. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesìa uno scudo, chè per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

§. LIII. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia.* Latin. *obsecro.* Grec. δεομαι. *Fav. Esop.* Sta cheto, per amor di Dio.

§. LIV. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc.* Gr. ἐτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum.* Gr. μήπω. *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. LV. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus.* Gr. πάλαι. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. LVI. *Per appunto, e Per l'appunto, vagliono Nè più in qua, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l'appunto, che gli scrittori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare ai libri pubblici i lor processi per l'appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza e la figura di esso pomo era come d'un'arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto che hanno i funghi porcini.

§. LVII. *Per avventura, vale Forse.* Lat. *fortasse.* Gr. ἴσως. *Bocc. Pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura ch'egli avesse detto di colui il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. LVIII. *Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata.* Lat. *forte.* Gr. ex τύχης. *Bocc. nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec., li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

* §. LIX. *Per avviso, vale A pratica. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali (*cose*) veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla del suo figlioletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto, ec. (V)

§. LX. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Spregevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. LXI. *Per benchè, vale lo stesso che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Lib. Amor.* Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

* §. LXII. *Per cagione che, vale Percioechè, Stantechè. Bemb. Stor.* 2. 20. Tutti quelli di dentro, e soldati e terrieri, senza pure uno camparne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. *E* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi e male trattati settecento fanti tedeschi. (V)

* §. LXIII. *Per cagione di, ec. Vit. S. Gir.* 79. Benchè molte cose udissi da loro, per tanto al presente, per cagione di brevità, solamente ne dirò alquante, e l'altre lascerò. (Lat. *brevitatis causa.*) (V)

§. LXIV. *Per caso, vale lo stesso che A caso, Impensatamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως, ex τύχης. *Bocc. Introd.* 30.

Digitized by

Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

* §. LXV. *Per certezza, vale Per certo. Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello che sia del mio peccato. (V)

§. LXVI. *Per certo, vale Certamente; che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. δήπου. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Chè per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

* §. LXVII. *Per chiacchiera, vale Per beffa. Cecch. Stiav.* 5. 6. Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera. (V)

§. LXVIII. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Grec. τουτέστι, τουγαροῦν. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. LXIX. *Per conseguenza, vale Per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. τουγαροῦν. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato e tradito.

* §. LXX. *Per continuo. Continuamente. Dial. S. Greg. Vit.* 359. Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea. (V)

* §. LXXI. *Per conto, vale Per motivo, Per fine, A titolo. Bemb. Stor.* 5. 62. Egli non volle concedere giammai niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre. (V)

* §. LXXII. *Per contrario, vale All'opposito, Per l'opposito, Per converso. Guitt. lett.* 3. 16. Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil.* 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello che 'l suo peccato scusa e niega. (V)

§. LXXIII. *Per converso, vale Per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. ἀναντίον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che, di grande amico del nostro Comune, fatto perverso nimico ec., e così per converso diremo de' Rossi di Parma.

* §. LXXIV. *Per cosa del mondo, vale Per verun modo. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *Vit. S. Franc.* 185. O per niuno modo di mondo. (V)

§. LXXV. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere.* Gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano; li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. LXXVI. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. βεβαίως, νομίζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero ch'e' fosse morto. *Lab.* 225. Dèi tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. LXXVII. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Latin. *e latere.* Grec. πλαγιόθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra e per costato, Mentre innanzi l'arcion se 'l ritenea.

* §. LXXVIII. *Per da ora, vale Infino da ora. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella. (V)

§. LXXIX. *Per-diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ex διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

* §. LXXX. *Per di dentro, o dentro, vale Dentro, Di dentro. Stor. Semif.* 47. Anco gli Semifontesi per di dentro con pietre, e arme di aste, e altro, molto gli contrariavano. (V)

* §. LXXXI. *Per di là, vale Per indi.* Lat. *illac. Bemb. Stor.* 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono. (V)

* §. LXXXII. *Per diletto, A diletto, posto avverbialm. Fav. Esop.* 61. A molti per pietà perdonai, i quali per diletto m'offendono. (V)

§. LXXXIII. *Per dio. Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, ædepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 26. 18. Per dio, tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio avreste fatti pochi avanzi.

* §. LXXXIV. *Per Dio. Pare che non sia sempre formola di giuramento, quando è messa in bocca talora di costumate e sante persone, come è qui. Fior. S. Franc.* 59. Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di frate Ruffino..., e del comandamento duro che egli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione?... Per dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per dio, se tu potessi vedere la sua cella (*di Barlaam*), in buona ora tu fosti nato. (V)

§. LXXXV. *Talora è avverbio di priego e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quæso, sodes.* Gr. πρὸς Θεοῦ. *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per dio guarda ciò che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S'amor non è, che dunque è quel ch'io sento? Ma s'egli è amor, per dio, che cosa e quale?

§. LXXXVI. *Per diretto, e Per diritto,*

vagliono lo stesso che Dirittamente. Latin. *recto tramite*. Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel che per dritto non puoi, convien che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto o per indiretto.

§. LXXXVII. *Per eccellenza, vale Eccellentemente*. Lat. *egregie*. Gr. ὑπερκαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata e fresca, ed armate per eccellenzia.

§. LXXXVIII. *Per entro, vale lo stesso che Entro*. Lat. *intra*. Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritta salla la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid'io per entro i fiori e l'erba Pensosa ir sì leggiadra e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec., d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato.

§. LXXXIX. *Per errata. V.* PER RATA.

* §. XC. *Per esempio. Lo stesso che Esempigrazia. Salv. Avvert.* 1. 5. 2. 29. Pognamo ora per esempio, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte, ec. (V)

§. XCI. *Per fermo, o Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente*. Lat. *pro certo, procul dubio*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa, disiderando d'averla ec., la domandò alla detta reina.

* §. XCII. *Per filo di spada, vale come A filo. Bemb. Stor.* 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n'andrebbero per filo di spada. (V)

* §. XCIII. *Per filo e per segno, vale Per appunto, Appuntino. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costì sia tutto il parentado per filo e per segno? (V)

* §. XCIV. *Per fino a tanto, vale Infino a tanto. Fior. S. Franc.* 182. Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale, ec. (V)

* §. XCV. *Per fortezza, vale Per vigore, Per forza, Per virtù. Cavalc. Specch. Cr.* 36. Per fortezza (*così legge una variante; il testo ha* per forza. *L'ediz. di Brescia* 1822 *a pag.* 33 *ha:* Dunque per forza di amore si conviene entrare in cielo, non per ozio, ec.) adunque d'amore conviene entrare in cielo. *E* 37. Adunque per fortezza d'amore ci conviene rinunziare tutti li diletti del mondo, e portare soavemente ogni avversità. (B)

§. XCVI. *Per forza, vale Forzatamente*. Lat. *vi*. Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

* §. XCVII. *Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. Med. cuor.* 17. Di picciola favilla ..... esce tal fuoco, che non si spegne per fretta. *E appresso:* Quando il fuoco dell'ira è acceso, non si spegne per fretta. (V)

§. XCVIII. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso*. Latin. *clam. G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

* §. XCIX. *Per gabbo, vale Per beffe. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Quasi chi parla o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d'esprimerlo, o gli paja fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo faccia sembiante di voler colui onorare. (V)

§. C. *Per giorno, vale Ogni giorno*. Lat. *singulis diebus*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Bocc. Introd.* 21. A migliaja per giorno infermavano.

* §. CI. *Per gli usci, vale A uscio a uscio. Vit. S. Franc.* 192. Per l'amore ch'egli avea alla povertà, si mangiava più volentieri delle limosine ch'egli accattava per gli usci ec. Andava prima mendicando per gli usci. (V)

§. CII. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente*. Latin. *sponte, libenter*. Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

* §. CIII. *Per gran pezza, vale Lungamente*. Lat. *diu. Borgh. Arm. Fam.* 14. Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s'era usato a quella usanza biasimati. (V)

* §. CIV. *Per il che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s'aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere che in quella età s'usasse questa voce in cambio di *Perilchè*. (V)

§. CV. *Per indi, vale Per quel luogo*. Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. CVI. *Per indiretto, vale Indirettamente*. Lat. *indirecte*. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stor.* 19. 137. Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta, ec.

* §. CVII. *Per indubitato. Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito. (V)

* §. CVIII. *Per infino, vale Infino. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo dìe della sua nativitade gloriosa per infino alla sua santissima passione. (V)

* §. CIX. *Per infino a tanto che, vale Infinattanto*. Lat. *donec, dum. Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà nè riceverà alcuna consolazione ... in quo-

sto mondo .... infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione. (V)

§. CX. ***Per innanzi, vale Per l'avvenire.*** Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. *Vit. S. Franc.* 176. Ivi a pochi dì ricevette 'l beato Francesco da Cristo le stimate ..., siccome si dirà per innanzi (*cioè* dopo, appresso, al di sotto). *Fr. Giord.* 312. Come mosterremo per innanzi.

§. CXI. ***Per innanzi, vale talora Per lo passato.*** Latin. *prius.* Grec. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel ch'è per innanzi, Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch'io dica. *Cron. Strin.* 111. Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l'altre, com'ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue compiuta, e arse ec. con le case insiememente, come ho detto per innanzi.

* §. CXII. ***Per insino.*** *Petr. Uom. ill.* 60. Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell'imperio di Justiniano. (V)

§. CXIII. ***Per ischisa, modo inusitato, vale A schiancio.*** *Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del Sole per la casa, ove non è.

* §. CXIV. ***Per iscritto, vale In iscritto, In carta.*** *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città .... Se n'andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *E ivi:* 250. Due cherici scellerati ..... diedono per iscritto, l'un contro all'altro, al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose. (V)

* §. CXV. ***Per iscritto; modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta.*** *Dant. Purg.* 2. Tal che parea beato per iscritto. (V)

* §. CXVI. ***Per isghembo, vale A schiancio; contrario di Per diritto.*** *Stor. Semif.* 28. Altresì una simigliante torre, dove alquanto per isghembo appiccava alle mura della terra. (V)

* §. CXVII. ***Per ispirito, vale Per rivelazione.*** *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Conoscendo ella per ispirito quello che le doveva avvenire, per nullo modo vi voleva andare. *Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire. (V)

§. CXVIII. ***Per istraforo.*** *Ved.* STRAFORO.

§. CXIX. ***Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.*** Lat. *derisorie, per jocum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Gal.* 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso nè il padre suo non avevano visto mai.

§. CXX. ***Per la buona, e Per la mala, vagliono In buono o in cattivo stato.*** *Malm.* 2. 8. Come? (replicò quei) se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella, Vedendomi spedato e per la mala, Potrai aver il granchio alla scarsella? *E* 6. 29. Avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito e per la buona, Perchè Breusse, inoltre a premii e lode, L'ha di più fatto Diavolo a due code.

* §. CXXI. ***Per l'adrieto.*** *Petr. Uom. ill.* 241. E' corpi de' tre Magi, i quali per l'adrieto di Persia in Costantinopoli erano stati traslatati. (V)

§. CXXII. ***Per là entro, vale Per entro quel luogo.*** *Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

* §. CXXIII. ***Per la maggior parte, vale Per lo più.*** *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono tenere per la via lata e spaziosa, la quale mena alla morte. (Tutti per la maggior parte *si può spiegare* quasi tutti.) (V)

§. CXXIV. ***Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.*** Lat. *improvise, ex improviso, repente.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello che avea provveduto lungo tempo. *Petr. Uom. ill.* E così per la non pensata venuto il Consolo, ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

* §. CXXV. ***Per la non pensata, vale Fuor d'ogni pensiero.*** Latin. *præter opinionem.* *Cecch. Stiav.* 3. 2. Che mercanzia m'è data stamani per le mani, per la non pensata? (V)

§. CXXVI. ***Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale Per la qual cagione, Laonde.*** Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ᾽ ὧν. *Bocc. Introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire che Giotto non meritasse quella commendazione che alcuno crede.

§. CXXVII. ***Per l'avvenire, vale Pel tempo avvenire.*** *Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. *E Disc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec., lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec.

* §. CXXVIII. ***Per le mille volte.*** *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare. (V)

* §. CXXIX. ***Per le più volte, vale Le più volte.*** *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati. (V)

* §. CXXX. ***Per lo ben di me. Specie di giuramento; come sarebbe a dire: Per la vita mia.*** Lat. *ita me Deus adjuvet.* *Cecch. Stiav.* 5. 1. Ma deh! per lo ben di me, Eccolo qua, ventura! *E Dot.* 3. 3. Cavasi una camicia, che, per lo ben di me, ciò sarebbe torta (*cioè* spremutone il sudore). (V)

* §. CXXXI. *Per lo che. Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Per lo che se i frati ec. non l'avessono confortato ec., parea che morisse. (V)

§. CXXXII. *Per lo continuo, vale Continuamente*. Latin. *continue*. Grec. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec., con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. CXXXIII. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo incontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 58. 5. Non v'era Fiammingo a piede, con suo gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand'e' mi guata, E 'l sento più quando e' s'appressa a mene; E pel contradio, poich'e' m'ha lasciata, Par ch'e' mi lasci un nidio senza l'uova.

* §. CXXXIV. *Per lo contrario, vale Al modo contrario. Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che frate Leone rispondea per lo contrario di quello che 'mposto gli avea. (V)

* §. CXXXV. *Per lo filo, vale Per lo diritto. Fr. Giord.* 37. Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo non torcendo, nè uscendo di via (*come* difilatamente). (V)

§. CXXXVI. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τοὐλάχιστον.

* §. CXXXVII. *Per lo mezzo. Bemb. pros.* 3. 204. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste (cioè dalle voci *Dirincontro, Periscontro* et *Affronte*) lontana; et alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec., la qual si disse *Per lo mezzo*, qualora ella non ha dopo sè voce che da lei si regga: «E misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per lo mezzo.» (V)

§. CXXXVIII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi pruovano bene*), avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

§. CXXXIX. *Per l'opposito,* E *Per l'opposto, vale Per lo contrario.* Latin. *contra.* Gr. δὲ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati e dell'una e dell'altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l'opposito siamo freschi e quieti.

* §. CXL. *Per l'ordinario, vale Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. Borgh. Col. milit.* 428. Ritenne, finite l'imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario doveano essere assoluti, come emeriti. (V)

* §. CXLI. *Per lo simile, vale Similmente. Moral. S. Greg.* 5. 1. Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se ec. *E* 5. 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec. *Nello stesso senso il Cavalc. Pungil.* 116. ha Per simile rispetto. (V)

§. CXLII. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga, ec.* Lat. *diem ex die ducere, prolatare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini che messer Mastino e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

§. CXLIII. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam.* 5. 28. All'Affrica per traverso e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

* §. CXLIV. *Per lungo andare, vale A lungo andare. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. La qual cosa per lungo andare si manifestò. (V)

* §. CXLV. *Per lungo e per lato.* Latin. *longe, lateque. S. Agost. C. D.* 3. 18. Quante contrade e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E* 4. 3. Utile cosa è, che li buoni règnino per lungo e per lato del mondo. *E* 4. 6. Il regno degli Assirii fu disteso per lungo e per lato da Nino re. *E* 4. 23. Lo imperio romano per lungo e per lato cresceva. (V)

* §. CXLVI. *Per l'usato. S. Agost. C. D. Prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente che per l'usato (*cioè* del solito). (V)

§. CXLVII. *Per mano d'alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro coi Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

§. CXLVIII. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a sè, ec.* Lat. *ego quidem etc.* Gr. ἐγὼ μὲν. *etc. Petr. cans.* 17. 3. Vedete che Madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. *Vit. S. Gir.* 192. E se non ch'egli s'inchinò alla volontà del suo Abate ec., egli per sè faceva quella santa crudeltà (*cioè* di suo volere).

§. CXLIX. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra e villa per sè si soprasseguaro di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Purg.* 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov'io per me più oltre non discerno. *Petr. cans.* 48. 6. Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai (*cioè* colle sue forze).

§. CL. *Per me', e Per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si*

ragiona. Lat. *prope, juxta*. Gr. εγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. CLI. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto*. Lat. *hic, hoc in loco*. Gr. ενθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalcinato. *Vit. S. Gio. Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui!

* §. CLII. *Per mezzo. Bemb. pros.* 3. 205. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste (*Di rincontro, Per riscontro, A fronte*) lontana, et alle volte molto, conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra: « Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi. » (V)

* §. CLIII. *Per minutissimo. Superlat. di Per minuto. Segn. Mann. Ag.* 10. 4. Credi che ec. non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisti? (V)

§. CLIV. *Per Minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte a parte*. Lat. *minutatim*. Gr. καταλεπτόν. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 257. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro.

§. CLV. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondo ch' io stimo*. Latin. *mea quidem sententia*. Gr. κατὰ γνώμην εμοῦ. *Dant. Purg.* 13. Credo che l' odirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

* §. CLVI. *Per mio senno, vale A mio parere. Segn. Quares. Prol.* Fin dalla prima parola deo, per mio senno, servirsi dunque alla causa. (V)

§. CLVII. *Per modo che, vale In guisa che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nojasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell' avere e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

* §. CLVIII. *Per modo come. Vit. S. Gir.* 110. Di subito si murarono per modo come altri uomini (*cioè* divennero altri uomini). (V)

* §. CLIX. *Per motti, vale Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov.* 103. Volle dire che avea ajutato il nostro Signore... Se lo disse per motti, ancora fece gran male. (V)

* §. CLX. *Per natura, vale Naturalmente. Dep. Decam.* 95. Il motto, diviandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata. (V)

* §. CLXI. *Per necessario, cioè Per necessità, in Senec.* 96. (V)

§. CLXII. *Per niente, vale In vano*. Lat. *frustra*. Gr. ουδαμῶς. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

* §. CLXIII. *Significa pure In nessun modo. Bemb. pros.* 3. 169. Nè si vuole per niente che il dire di Giuliano s' impedisca. (V)

* §. CLXIV. *Vale anche il latino* gratis. Gr. προῖκα. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Se e' la volesse lasciare a quei ecc, pigliandosi il prezzo, a donargliela per niente. (V)

* §. CLXV. *Per nostra credenza, e simili, vagliono Secondo che noi crediamo*. (V)

* §. CLXVI. *Per notte, vale Di nottetempo*. Lat. *per noctem. Vegez. pag.* 165. (*Fir.* 1815) Quando la città sottana si combatte dai nemici ec., per ingegno di maestro cotale rimedio n' è trovato: per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec. (B)

§. CLXVII. *Per novello. Novellamente*. Latin. *recenter, nuper*. Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta, per antico e per novello, essere la morte e abbassamento del nostro Comune. *Pass.* 310. Come molte fiate e per antico e per novello s' è provato. *Fr. Jac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello e per antico.

§. CLXVIII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente*. Lat. *recenter*. Gr. προσφάτως. *Petr. Uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

§. CLXIX. *Per obbliquo, e Per obliquo. Obbliquamente, Indirettamente*. Latin. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel che per dritto non puoi, convien che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

* §. CLXX. *Per ogni guisa. Per affatto. Salv. Avvert.* 1. 2. 9. Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s' è fatto per ogni guisa. (V)

§. CLXXI. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario*. Lat. *contra, e contrario*. Gr. αντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto e sapor si muta e dimestica; e, per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito, sollevati che e' sono ec., non solamente ritornano ec.

§. CLXXII. *Per ora, vale lo stesso che Ora, Fino ad ora*. Lat. *nunc, modo, usque modo*. Gr. νῦν.

§. CLXXIII. *Per parte d' alcuno, vale In nome o Per commissione d' alcuno*. Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus*. Gr. εξ ονόματός τινος. *Bocc. Introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine e mia.

§. CLXXIV. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle Dogane, o simili, usato per esprimere*

il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ove è quella dogana, ma passano avanti: *Serd. Stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

* §. CLXXV. *Per pensiero, posto avverbialm. Mens. sat.* 1. Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v' offese? (*cioè* non pensò pure d' offendervi). (V)

* §. CLXXVI. *Per più volte, vale Più volte.* Lat. *sepe. Stor. Barl.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto. (V)

§. CLXXVII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi che io andassi di qui a Peretola, io credo che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati; sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

* §. CLXXVIII. *Per poco, vale anche Da poco in qua. Dant. Inf.* 16. Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole. (V)

§. CLXXIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* Latin. *ad amussim.* Grec. ἐπὶ στάθμην. *Bocc. nov.* 88. 5. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avèrvi.

§. CLXXX. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. Introd.* 55. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

* §. CLXXXI. *Per ragione, vale Ragionevolmente. Teseid.* 1. 49. Il gran Teseo, magnifico barone, Po' che co' suoi alle terre pervenne, Vedendole guernite, per ragione Savie donne nell' animo le tenne. (B)

* §. CLXXXII. *Per ragione che, vale In quanto che, Secondochè.* Latin. *quatenus. Moral. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore. (V)

§. CLXXXIII. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno.* Latin. *rata portione. G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinajo l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un che all' altro fe vantaggio.

* §. CLXXXIV. *Per riscontro, vale A fronte.* Lat. *contra. Bemb. pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto*, e *Dirimpetto* ec., e vagliono ec. *Dirincontro*, e *Per riscontro*, et *A fronte*, contrario di cui è *Di dietro.* (V)

* §. CLXXXV. *Per rispetto che, o di. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. Stolta e pazza cosa è, che l' uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni (*a fine che*) ec. Procurano per sè due benefizii, per rispetto di ponere nell' uno un buon vicario. (V)

* §. CLXXXVI. *Per sè, Farè per sè, dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per sè. Dav. Vit. Agr. cap.* 12. Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per sè. (*Il Lat. ha:* in commune non consulunt.) (V)

* §. CLXXXVII. *Per sè medesimo. In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Il lo cavaliere (*guarito miracolosamente dal Santo*) venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì (*cioè* da sè). (V)

§. CLXXXVIII. *Per simile, vale lo stesso che Similmente.* Lat. *simili modo, similiter.* Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d' ogni via Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dèi pigliare R della Luna e degli altri pianeti.

§. CLXXXIX. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio. Bat.* E così diceva per singulo di tutte l'altre cose della Passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano e del lino, e di tutte l'altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

* §. CXC. *Per sorte, vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe. (V)

* §. CXCI. *Per tale che, vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gio.* 81. Per tale che l' uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E* 108. Era vizioso molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava. (V)

Digitized by Google

* §. CXCII. *Per tal segnale, posto avverbialm. In modo, Sì fattamente. Fr. Sacch. nov.* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta.... per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull'altare, ec. (V)

§. CXCIII. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque.* Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, e per tanto ai loro consorti nimici ec., una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 5. 1. Jeri, messere, toccò a me l'andare pensoso; oggi pare che tocchi a voi: e per tanto io non voglio che pensiate più sopra questo fatto.

§. CXCIV. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CXCV. *Per tanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

* §. CXCVI. *Vale anche Tanto che.* Lat. *adeo, ut. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l'Arcivescovo, per tanto che chiunque l'udiva ricordare il bestemmiava. (V)

§. CXCVII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Latin. *summo mane. Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente, per tempissimo levatasi, fe domandar Giosefo quello che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse: ec.

§. CXCVIII. *Per tempo, vale lo stesso che Buon'ora, A buon'ora.* Latin. *diluculo, primo mane.* Grec. πρωΐ. *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son.* 65. Vattene, trista, chè non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo.

§. CXCIX. *Per tempo, vale anche In alcun tempo, Mai. Petr. son.* 85. Prima poria per tempo venir meno Una immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile o volontà per tempo.

* §. CC. *Per testa. Serve a distribuzione, come Per uno, Per uomo. Fr. Giord.* 302. Della quale (*manna*) chi prendea più che Iddio avesse ordinato che si ne prendesse per testa, non se ne trovava però più. (V)

§. CCI. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d'un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

* §. CCII. *Per transito, vale Di passaggio. Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito. (V)

§. CCIII. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All'Affrica per traverso e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano.

* §. CCIV. *Per tutte le volte, vale Per sempre. Fior. S. Franc.* 107. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno. (V)

§. CCV. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov'altri goda.

* §. CCVI. *Per tutto, vale Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 172. Era tutta la sua vita in sommo silenzio ec., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè (*io*) per tutto sia reprobo e indegno, ec. (V)

§. CCVII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν, ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s'accoglie e stagna. *Bocc. Introd.* 16. L'avarizia de' serventi, li quali da grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec., che altro che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

* §. CCVIII. *Per tutto ciò che, vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. Vit. S. Franc.* 177. Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, sì osservava la parola del Vangelo. (V)

* §. CCIX. *Per tutto colà dove. Vit. S. M. Madd.* 23. Hai vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato. (V)

§. CCX. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo Amor non mi sprigiona, Chè l'usato tributo agli occhi chiede.

* §. CCXI. *Per tutto tempo. Per sempre. Bemb. Stor.* 8. 113. I Padri, in grazia di lei

(*di Verona*), quel dazio per tutto tempo levaron via. (V)

§. CCXII. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito. Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CCXIII. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Grec. ἴσως. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s'ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CCXIV. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, revera.* Grec. μέντοι γε. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea.

* §. CCXV. *Per verità. Con verità; Con ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 267. Le cui parole e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere, ec. (V)

* §. CCXVI. *Per vero. Da vero, Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero . . . .; ma credimi che per giuoco e sollazzo il ti dissi. (V)

* §. CCXVII. *Per vero, Per verità. Boez.* 44. Questa, per vero, è la condizione dell'umana natura. (V)

* §. CCXVIII. *Per verso alcuno. Per modo alcuno. Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mal si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna. (V)

* §. CCXIX. *Per via, vale Per mezzo, Col mezzo, Coll'ajuto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce e anche per via de' gesti possiam comprendere assai. (V)

* §. CCXX. *Per via d'esempio, di diporto, ec. Per modo, ec. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d'esempio, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne e cavalieri. (V)

* §. CCXXI. *Per via di dire. Per modo di dire. Borgh. Col. Milit.* 431. Senz'avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza. (V)

§. CCXXII. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀλλήλους. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini v'andassono o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CCXXIII. *Otta per vicenda. Ved.* OTTA, §. I.

* §. CCXXIV. *Per un modo di dire, o simile. Moral. S. Greg.* 5. 24. Adiviene che essa (*anima*) niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 5. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire che ec. *E* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. (V)

PERA. *Frutta nota di molte e varie ragioni e sorte.* Lat. *pirum.* Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d'aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell.* 490. Nella quale ei teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar colle (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle e bergamotte.

§. I. *Pere guaste si diceano anticamente le pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d'altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverbio, Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all'aste; Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare o Lasciare le pere in guardia all'orso, o simili, vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἰν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l'orso; e si dice per avvertimento dell'Aver cura alla cosa che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L'orso sogna pere, o simili; proverbio che si dice quando alcuno s'immagina cosa ch'e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi omnia fingunt; sperant omnes quæ cupiunt nimis. Malm.* 8. 65. O baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim.* 56. Benchè noi siam tant'orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverbio che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti; che anche si dice: Tale uva ec. Proverbio che vale, che Dei disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte i figliuoli.* Latin. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti. Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera. V.* FARE LA PERA.

PERA. *V. L. Tasca.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danajo sia toccato.

***PERAGRARE.** *V. L. Segr. Fior. Ist.* 8. 440. Il conte Giovanni della Mirandola ec., lasciate tutte l'altre parti d'Europa che avea peragrate (*cioè* avea corse, cerche), ec. (V)

PER ALTRO. *Ved.* PER, §. XLIX.

* **PERANGHERÌA.** *Estorsione, Specie di angherìa. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 2. (Berg)

* **PERAVANTI.** *Dianzi, Innanzi, A' tempi andati. Liburn. Occorr. Lett. dedic.* (Berg)

PER AVVENTURA. *Ved.* PER, §. LVII. *e* LVIII.

PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Grec. ἀναβάθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano, dell'Ordine de' Romitani, si fece al perbio, e gridò ad alte boci: ec. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano, ec. *E altrove:* Mostra di ammaestrar le genti che sono appiè del perbio.

* **PERCEPIRE** *o* **PERCEPERE.** *V. L. Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo. (V)

* **PERCEPUTO,** *da Percepire. Rim. Ant. tom.* 1. *pag.* 33. *Fir.* 1816. In tutte cose amor sempre mostravi di te quasi niente perceputo. (*Qui, come nota il Salvini, vale* accorto.) (P)

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere o intendere.* Latin. *perceptibilis. Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

* **PERCETTORE.** *V. L. Ricevitore. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 206. Perfetto amatore e percettore della tua sapienza. (V)

PERCEZIONE. *V. L. L'atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Lat. *perceptio.* Grec. κατάληψις. *Dant. Vit. Nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione?* Lat. *quare? cur?* Grec. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *E appresso:* L'Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' Santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: falla tu?

§. I. *Talora si usa senza l'interrogazione, e vale lo stesso. Dant. Inf.* 11. Intendi come e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, e vovi (*la stampa di Bergamo* 1746, *corretta dal Serassi, legge* vovvi, *e così leggono altre buone edizioni*) dir perch'io Non, come soglio, il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio e l'ajuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Latin. *quoniam, quia.* Grec. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E per che cagione? disse Ferondo. Disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

§. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cujus caussa.* Gr. διά τι. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v'era. *E nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero o che mio padre (perchè che egli sel facesse) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che.* Lat. *quoniam.* Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all'alta impresa, Nè di lui nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διό, διά ταῦτα. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec., quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch'io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste.

§. VII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. κἄν, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 52. Onde egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoja. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana e di cotone.

§. VIII. *Perchè, in vece di Che.* Latin. *quod, ut.* Gr. διότι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. *Dant. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? Sanz'esso fora la vergogna meno.

§. IX. *Perchè, coll' articolo* IL, *posto avverbialm. Ved.* IL PERCHÈ.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa.* Gr. αἰτία.

Bocc. nov. 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, dissi io, per tal convegno, ec. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non sa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione, pregando Iddio che gli rivelasse il perchè.

§. XI. *Perchè no, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole e non sa rispondere il perchè. Fir. Trin.* 2. 6. E' non gnen' ha voluto dire perchè sì; basta, ch'e' sa ch'ella n'è contenta.

*§. XII. *E in forza di nome, senza l'articolo. Fr. Giord.* 53. Non sederesti senza perchè; non dormiresti o vegghieresti senza perchè; non faresti passo senza perchè; ec. (V)

PERCHIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *Salvin. Disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana *perchio,* dal latino *pessulus;* altri *catenaccio;* altri *catorcio,* come gli Aretini; ec.

PERCIÒ. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Latin. *idcirco, hac de caussa.* Gr. διό, διόπερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria suggita de' beneficii già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vossignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte.

§. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall'altre varino, tutte perciò son fatte qui come altrove.

PERCIOCCHÈ. *Particella che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso che Perchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, ec. *E Introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose che appresso si leggeranno avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la cagione finale, come Acciocchè, Affinchè. Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec., voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l'hai qui perduto, uccidendoti, anche nell'altro mondo il perderesti.

* PERCIOSIACHÈ. *Perciocchè, Imperciocchè. Liburn. Selvett.* 1. (Berg)

* PERCIPERE. *V. L. Intendere, Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. L'uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. (V)

* PERCOME. *Avv. In che modo, In che guisa. Fag. Com.* Basta, tu sai il perchè e il percome. (*Qui in forza di nome.*) (A)

* PER CONTRARIO AL *ec., col dativo. Ved. Moral. T.* 1. *c.* 142. (V)

* §. *E col genitivo. Vit. S. M. Madd.* 101. Amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo jeri (*cioè* l'opposito di quella ec.). (V)

* PERCORRERE. *Term. de' Geom. Scorrere. Algar.* Gli spazii percorsi dai gravi, cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi. (A)

* §. *Percorrere, per Dire brevemente. Sper.* (A)

* PERCORSO. *Addiettivo, da Percorrere. Ved.* (A)

PERCOSSA. *Battitura o Colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita.* Latin. *ictus, plaga.* Grec. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovato glisi nè piaga nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *E son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant'io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio. (*Qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono ec. dall'intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

* PERCOSSIONE. *Percussione. Gr. S. Gir.* 14. Quelli che in pacienza sofferrà lo battimento e la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà. (V)

PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus.* Gr. πεπληγμένος. *Arrigh.* 68. La maritata vende sè stessa, percossa da avarizia. (*Qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 36. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

PERCOSSURA. *Percotimento.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

PERCOTENTE. *Che percuote.* Lat. *percutiens.* Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l'una o l'altra Palla, o la percotente o la percossa, Percota o uomo o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell'aere e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s'accostasse, o ch'elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

* PERCOTITOJO. *Strumento che percuote; siccome Feritojo, che ferisce. Salvin. Fier. Buon.* Il lat. *plectrum* vale strumento feritojo, percotitojo, che imprime ferite canore. (A)

Digitized by Google

PERCOTITORE. *Che percuote*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *Amm. Ant.* 19. 5. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa e sentesi dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno dei percotitori di Cesare da' servi fue morto.

PERCOTITRICE. *Fem. Che percuote*. Lat. *quæ percutit*. Gr. ἡ πλήττουσα. *Lib. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *Il percuotere*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *But.* E questo fu la percotitura del pie nel capo suo.

PERCUOTERE. *Dar colpo, Battere, Bussare*. Lat. *percutere, pulsare, verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 299. Poichè 'l dì chiaro per che la percuota, Tornasi al ciel. *E cans.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là dove molto pianto mi percuote. *E Purg.* 9. Di gemme la sua fronte era lucente, Poste 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre o chiragre, che per mi percuotano più volentieri le dita che scrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d'urto*. Lat. *offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell'aer vivo, tal moto percuote. *Petr. cans.* 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume. *Tes. Br.* 5. 5. Ma quella che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

§. III. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi*. Lat. *congredi, manus conserere*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 43. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dover percuotere appresso i feditori.

* §. IV. *Neutr. Bemb. Stor.* 5. 59. S'apparecchiava a quello che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto:* Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell'armata nimica si percotesse ec., se n'andò a quella che era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l'altra ratto si drizzò. (V)

* §. V. *Percuotere per Urtare, coll' accusat. Fir. Asin.* 55. Percossi (*io*) i piedi per quanti sassi ec. (V)

* §. VI. *E per Ispignere. Vit. SS. Pad.* 2. 216. E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra. (V)

* §. VII. *Percuotere, col segno del terzo caso. Giachet. Mal. cap.* 216. Il Conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori. (V)

* §. VIII. *Percuotere la lira, o le corde della lira, vale Suonarla. Chiabr. rim.* Tra dame, tra guerrieri Percoterò la lira. *E altrove:* Fin qui corde di duol mia man percuote. *Filic. cans.* 2. 1. Le corde d'oro elette Su su, Musa, percuoti, e al trionfante Gran Dio delle vendette Compon d'inni festanti aurea ghirlanda. (B)

PERCUSSARE. *Percuotere*. Lat. *percutere, pulsare*. Gr. παίειν, πλήττειν. *Fav. Esop. pag.* 103. (*Padova* 1811) Vedendo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, tornossi fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l'aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente. (*Il term. lat. ha:* gravibus superne ictibus conflictabantur.)

* PERCUSSATO. *Addiett. da Percussare. Ved.* (A)

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall'Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento*. Lat. *percussio*. Gr. πλήξις. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione, ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestlo crepò e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap.* 4. L'acqua freddissima e percussiva è nociva al petto, a' nerbi e allo stomaco. (*Questo luogo non è nel termine latino.*)

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *M. V.* 7. 24. Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d'ogni mio percussore.

PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gree. παίων. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarii delle lettere del Papa. *Segn. Anim.* 2. 91. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente. *Cavalc. Specch. Cr.* 147. In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall'Angelo percuziente.

* §. *Percuziente, in forza di sust. Torricell. lez. pag.* 11. Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo, ec. *E* 14. Sul principio del contatto il moto o impeto del percuziente è tutto vivo. (A)

PERDENTE. *Che perde*. Lat. *perdens, victus*. Gr. νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, chè noi

avemo l'anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad Amor pur fu perdente Colui che vinse tutte l'altre cose. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse.

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento.* Lat. *amissio.* Gr. αποβολή. *Filoc.* 2. 172. Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m'ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

PERDERE. *Restar privo d'alcuna cosa già posseduta.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. αποβάλλειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Non istette guari che egli perdè la vista e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista e la parola. *E* 17. Ancisa t'hai, per non perder Lavina; Or m'hai perduta. *E* 29. Ma quando i' fui sì presso di lor fatto, Che l'obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto, ec. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoja, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *E canz.* 26. 6. Così nulla sen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perder, che straperdere (*cioè* è meglio perder alcuna parte, che 'l tutto). *Disc. Calc.* 18. Bisogna che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. I. *Perdere, contrario di Vincere; e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza.* Lat. *perdere, jacturam accipere.* Grec. ζημίαν ενέγκαιν. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d'oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle tasche rotte, in modo proverb. si dice di Chi perde sempre. Modo basso. Malm.* 4. 11. Perchè, giocando sempre giorno e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. III. *Perdere diciamo anche per lo contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come: Credetti guadagnare, e ho perduto.*

§. IV. *Perdere per Consumare in vano, Gettar via.* Latin. *frustra terere, incassum consumere.* Gr. εις κενόν κατατρίβειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg.* 3. Chè 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. Pat. Nost.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto.

§. V. *Perdere per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* Lat. *perdere, pessundare.* Gr. διαφθείρειν, απολλύειν. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.

§. VI. *Perdere, posto assolutam., si dice delle cose che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son.* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest'occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 175. Era nella stagion che 'l ghiaccio perde.

§. VII. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia, ec.

§. VIII. *Perdere di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder di occhio. Fir. Luc.* 3. 1. Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d'occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d'una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell'ultimo liquefarsi.

§. IX. *Perdere o Perdersi l'acconciatura o la lisciatura, si dicono quando vien meno l'occasione di far quello a che altri s'era preparato.* Lat. *rem non assequi, aberrare.* Grec. αποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch'ei si perderà l'acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'aveva imparata non volle Perder l'acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura ec., volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch'io la lisciatura.

§. X. *Perder la bussola. Ved.* BUSSOLA, §. I.

§. XI. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

§. XII. *Perder la scherma o la scrima, vale Uscir di sè, Non saper quel che un si faccia. Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. Quivi perdon la scrima le ragioni.

§. XIII. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 21. 136. E pose lui e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale Perdere ogni cosa. Bern. rim.* 103. La casa che Melampo in profezia Disse a Ificlo già che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec., In esser marcia gli occhi perderebbe.

§. XV. *Perdere il cuore e 'l sangue, vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo.* Lat. *optime referre.* Gr. καλλιστα όμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda

come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla.

* §. XVII. *E Non perdersene gocciola, vale lo stesso. Lasc. Pinz.* 1. 3. Tu lo somigli (*tuo padre*) così bene ec., che non se ne perde gocciola. (V)

§. XVIII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*), non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

* §. XIX. *Perdersi, neutr. pass., per Cader d'animo.* Lat. *animo deficere. Pass.* 101. Per temenza o per vergogna perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. (C)

* §. XX. *Per Disertarsi, Morire, figuratamente. Franc. Sacch. nov.* 84. La gatta schizza fuori, e dàgli nel petto: il quale, impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. (V)

§. XXI. *Esser perduto d'alcuno, vale Esserne grandemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. σκιμαίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 153. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l'adultero, fece ch'egli scacciò Giulia Sillana, sua moglie nobilissima.

§. XXII. *Perder l'urlo. Ved.* URLO.

* §. XXIII. *Perdere il bere e il mangiare ec. Nov. ant.* 99. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, ec. (Min)

PERDEROTTA e PERDEROTTO. *V.* OPALO. (B)

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium, perditio.* Gr. απώλεια. *Bemb. Asol.* 3. 170. Spesso quell'altre sciagure lo 'ncontrano ec., manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'amici, di consiglio, di vita, e di sè medesimo perdezza e distruggimento.

* PERDICE. *Sust. fem. Sorta d'uccello che più comunemente si chiama Pernice. Sannaz.* (A)

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium, perditio.* Grec. απώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *ociosus.* Gr. αεργάμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

* §. *Perdigiorno.* Phalacrocorax. *Nome che si dà ad una specie di Marangone, il quale ha molta somiglianza coll'Oca marina, senonchè per la struttura de' piedi e delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni.* (A)

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium, jactura.* Gr. απώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. Ant.* 23. 5. 3. Io dico che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello inferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.

§. *Perdimento per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. απώλεια. *Lab.* 55. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? — *E S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie e lacciuoli, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo. (P)

* PER DI QUI, *accennando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 198. Per di qui otto dì (lat. *octo post dies*) io farò una investita di carne salata e di cacio cavallo, ec. *E Cecch. Servig.* 1. 1. I' vo' lasciar, prima ch' io parta, questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuol far per di qui a stasera. (V)

PERDITA. *Il perdere.* Latin. *amissio.* Gr. απωβολή. *Bocc. Introd.* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici e di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. *E Disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto che ella dimostrasse volamento o perdita fatta d'alcuna cosa.

* PERDITEMPO. *Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Uden. Nis.* 2. 48. Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto. (A)

* PERDITISSIMO. *Superlat. di Perdito. Perdutissimo, Dirotto al mal fare. Guicc. Stor. tom.* 10. *pag.* 17. (*ediz.* 1819) Molti benefizii ... si distribuivano per favori o in persone incapaci per l' età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e .... spesso in persone di perditissimi costumi. (A)

* PERDITO. *V. L. Perduto, Che è venuto a tale eccesso di malvagità o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Uom. ill.* 18. Nè di costumi nè di bellezze era ornata; ma era di perdita e sfrenata libidine. (V)

PERDITORE. *Che perde.* Latin. *perditor. Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione, la conserveresti. *Serm. S. Agost.* Ed io, ti risponde ec., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

* PERDITORIO. *Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo ranna. (V)

* PERDITRICE. *Verb. femm. di Perditore. Voce di regola. Pallav.* (A)

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *per-*

ditio. Grec. ἀπώλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. I. *Perdizione per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio. Grisost.* La cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia e la nostra negligenzia. *Serm. S. Agost.* 10. O pace ec., maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione.

* §. II. *Per Perdimento. Cavalc. Specch. Cr.* 64. L'uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d'amici, ec. (V)

PERDONABILE. *Add. Condonabile*. Lat. *ignoscibilis*. Grec. συγγνωστός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola ec.

PERDONAMENTO. *V. A. Il perdonare*. Lat. *ignoscentia*. Gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80. L'uomo dee molto temere, che per isperanza che Dio promette di suo perdonamento elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Jac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

* PERDONANTE. *Che perdona*. *Caraf. Quar. Pred.* 12. (Berg)

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimessione dell'offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa*. Lat. *venia*. Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la infertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza di che si confida.

* §. I. *Perdonanza per Penitenza. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu te n'hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec. (V)

§. II. *Perdonanza diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii; e dicesi anche Perdono*. Lat. *indulgentia. Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima domenica di mese si va a san Gallo e uomini e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. *E Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza.

PERDONARE. *Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese*. Lat. *parcere, ignoscere, condonare*. Gr. συγγινώσκειν. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio, ec. *Dant. Purg.* 3. Poscia ch'i'ebbi rotta la persona Di due punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona. *E* 11. E come noi lo mal, ch'avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

* §. I. *Variamente. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Bemb. Stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l'uomo della ferita della lingua che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tutti costoro che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, chè non periscano. (V)

§. II. *Perdonare per Risparmiare*. Lat. *parcere*. Gr. συγγινώσκειν. *Cron. Morell.* 261. Fa pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre, ec. *E* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori che fusser viste giammai. *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altresì alle carni umane.

* §. III. *Per Donare, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui che gli avea perdonati dieci mila bizanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci milia talenti. *Fav. Esop.* 30. Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. (V)

* §. IV. *Perdonare per Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S. Agost. C. D.* 14. Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori, perchè ec. (*È tutto alla latina:* Obiurgandis et corripiendis male agentibus parcit.) (V)

* §. V. *Per Aversi riguardo*. Lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrag.* 171. La pregò molto strettamente e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi. (V)

* §. VI. *Perdonatemi. Modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. Disse l'abate: perdonatemi; voi non fate quello che voi dite. (V)

PERDONATO. *Add. da Perdonare*. Latin. *dimissus*. Grec. ἀφεθείς. *Albert. cap.* 44. Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. Stor.* 20. S'intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE. *Che perdona*. Lat. *condonator*. Gr. ὁ συγγινώσκων. *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente e tosto ogni cosa ed ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isaac*, 49. Trovògli paurosi, e amatori di sè, e perdonatori alle corpora loro.

* §. *Col secondo caso. Stor. Barl.* 74. E troverà'li poi perdonatori de' suoi peccati. (V)

PERDONATRICE. *Verbal. femm. Che perdona*. Lat. *condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu ne-

Digitized by Google

mica delle miserie se', dell'offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. συγγνώμη. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi moti si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. *Perdonanza.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 78. 6. Piangendo gl'incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond'io chieggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l'Indulgenza; e anche l'Indulgenza medesima. Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

PERDUCERE *e* PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere.* Gr. προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un piccolo seno di mare. *S. Gio. Grisost.* Possiamo apprendere e cominciare alcuna vita e via che a Dio piaccia, e che ci perduca e meni verso 'l cielo. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Pogniamo che si aduni in te ciò che molti ricchi posseggono ec., e a tal modo di dilicanze e di ricchezza ti inalzi ec.) *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia, la quale ec.

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso che Durabile.* Latin. *durabilis.* Gr. διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio e la signoria di Roma sarebbe ferma e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile. (*Qui* eterna.)

PERDURABILEMENTE. *Ved.* PERDURABILMENTE.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Lib. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, *ed all'ant.* PERDURABILITADE *e* PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile.*

• §. *Per Ostinazione, Durezza.* Latin. *instantia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento, ipocrisia, contenzione e discordia, perdurabilità e contumacia.

PERDURABILMENTE *e* PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente.* Lat. *perseveranter.* Gr. επιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine e senza cominciamento. *E altrove:* Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch'egli avviene che la follia ci tiene sì perdurabilmente e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

* PERDURANZA. *Il perdurare. Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza. (V)

PERDURARE. *Durare.* Latin. *perdurare.* Gr. διατολαίν. *Amet.* 24. Deboli e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati forains perdurano eternamente. *Amm. Ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile.* Lat. *perdurabilis.* Gr. διαρκής. *Val. Mass.* È stata così perdurevole la benignità degl'Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia e Atene fecero leggi e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese e mezzo.

PERDURRE. *Ved.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.* Lat. *perdite.* Grec. παμπονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Quelli che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto.* Lat. *perditissimus.* Gr. παμπονηρός. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch'è sufficiente a far che Dio, innamoratosi di essa, le vada dietro qual perdutissimo amante. (*Qui* appassionatissimo.)

PERDUTO. *Add. da Perdere.* Lat. *amissus.* Gr. αποβαλεὶς. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto e rattratto (*cioè* impedito). *E nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero (*cioè* per morti). *E nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte di Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè* per morti, *e* per non gli aver più a rivedere). *E nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè* da non ne potere sperar bene). *E appresso:* La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava (*cioè* da nulla). *Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè* senza far qualche cosa). *E* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n'apparver duo figure miste In una faccia, ov'eran duo perduti (*cioè* contraffatti dal lor primo essere). *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l'infernali. *G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio (*cioè* rimaso senza forze e senza intelletto). *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo e perduto, che nulla poteva lavorare (*cioè* senza forze). *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca (*cioè* spos-

sato). ***Tac. Dav. Ann.*** 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto, di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico (*cioè* innamorato). ***Sagg. nat. esp.*** 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè* vane). ***Franc. Sacch. nov.*** 110. Il quale era tanto perduto di gotte (***guasto di gotte***), che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. ***E nov.*** 166. Essendo perduto de' piedi e delle mani.

• §. I. ***Perduto, nel signific. di Perdito. Petr. Uom. ill.*** 83. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto. (V)

• §. II. ***Per Occupato, ma inutilmente. Fior. S. Franc.*** 151. Disse frate Ginepro: che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione? (V)

• §. III. ***Dare il perduto. Term. de' Garzatori. Operazione del garzo che si dà ai panni per pastrani.*** (A)

• §. IV. ***Come cosa perduta, avverbialm., per All'impazzata. Fir. Asin.*** 97. E cominciandosi ad affliggersi ec., come cosa perduta si percoteva. (V)

• PERE. ***Foggia di orecchini.*** Lat. ***inaures. Vasari, Ghiberti. Amati.*** (B)

PEREGRINAGGIO. ***Pellegrinaggio.*** Latin. ***peregrinatio.*** Gr. αποδημια. ***Bocc. nov.*** 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi per la salute dell'anima sua. ***But. Purg.*** 8. 1. Colui che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. ***Bemb. Asol.*** 1. 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero. (*Qui figuratam.*)

PEREGRINANTE. ***Che va peregrinando.*** Lat. ***peregrinans.*** Gr. αποδημῶν. ***Buon. Fier.*** 5. 4. 2. Ma ve n'hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per varii paesi.

PEREGRINARE. ***Pellegrinare.*** Lat. ***peregrinari.*** Gr. ξενοῦσθαι. ***Maestruzz.*** 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec., non è obbligato l'uomo a digiunare. -- ***E Tass. Ger. Lib.*** 14. 28. Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. (P)

§. ***Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.*** Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. ***Petr. canz.*** 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto e saggio.

PEREGRINATORE. ***Che peregrina.*** Latin. ***peregrinans, peregrinator.*** Grec. αποδημῶν, αποδημητής. ***Lib. Pred.*** Fare la carità dell'alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. ***Pellegrinazione.*** Lat. ***peregrinatio.*** Gr. αποδημία. ***Circ. Gell.*** 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. ***Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.*** Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. ***Serm. S. Agost.*** 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. ***Mor. S. Greg.*** La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINITÀ. ***Astratto di Peregrino. Salvin. Disc.*** 2. 319. L'esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d'ingenuità e di civiltà, laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità e di servitù.

PEREGRINO. ***Quegli che va per altrui paesi, e particolarmente Quegli che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi.*** Lat. ***peregrinus.*** Grec. αλλοδαπός. ***Maestruzz.*** Peregrino si chiama colui che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. ***E*** 1. 21. A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d'ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. ***Bocc. nov. 27. tit.*** Tornarvi in forma di peregrino dopo alcun tempo. ***E nov.*** 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. ***Dant. Par.*** 1. Pur come peregrin che tornar vuole. ***Cas. rim. canz.*** 4. 1. Errai gran tempo, e, del cammino incerto, Misero peregrin molt'anni andai, Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. ***Per similit. Pidocchio.*** Lat. ***pediculus. Lib. Son.*** 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L'altr'jeri un peregrin ch'andava al ciaffo. ***Fir. Disc. an.*** 62. Il povero peregrino, per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

PEREGRINO. ***Add Straniero, Forestiero.*** Lat. ***peregrinus.*** Gr. ἐξωτικός. ***Petr. cap.*** 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. ***Bocc. nov.*** 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n'andò. ***Vit. SS. Pad.*** 1. 24. Non vi paja peregrino e fuor di natura questo studio della virtù. ***Alam. Colt.*** 2. 48. I cibi peregrin, l'ozio e le piume Non turbavan la mente. ***Tass. Ger.*** 9. 4. Ma poichè contra i Turchi e gli altri infidi Passàr nell'Asia l'armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

• §. ***Di pellegrino. Franc. Sacch. nov.*** 212. Il pellegrino, messasi la cappa sotto ec., e spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli ec. (V)

• PERENNANTE. ***Term. de' Botanici. Perenne; e dicesi di Tronco o Ramo che si mantiene sempre fresco, come la Ginestra, l'Antirrino, ec.*** (A)

PERENNE. ***V. L. Add. Continuo, Perpetuo. Viv. Disc. Arn.*** 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell'acque basse e perenni.

• §. I. ***Perenne da' Botanici dicesi anche Perennante.*** (A)

• §. II. ***Piante perenni, opposto a Piante annue.*** (A)

• PERENNEMENTE. ***Con perennità. Magal. part.*** 1. ***lett.*** 4. Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa..., da più di me..., che me ne vegga avanzar all'intorno per spazio in-

finito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia ec. (A)

* PERENNITÀ. *Qualità di ciò che è perenne. Indeficienza, Incessanza. Magal. Lett.* (A)

* PERENTORIAMENTE. *Term. de' Legali. Con termine perentorio.* (A)

PERENTORIO. *Aggiunto di termine che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sustant., e significa lo stesso Termine.* Latin. *edictum peremptorium. Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Agost.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza lungamento di tempo.

* PEREQUAZIONE. *Piana uguaglianza. Tesaur. Fil. mor.* 10. 3. (Berg)

PERETO. *Luogo dove sieno piantati assai peri.* Lat. *locus piris consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e meleto.

* PERETTA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso del cavallo, onde sia più veloce al corso. Ved.* BARBERO. (A)

* PERFECITORE. *Compitore, Finitore, Perfezionatore. Segner.* (A)

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza.* Lat. *perfecte, absolute.* Grec. ἐντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente, dee spregiare pena e morte.

PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi. Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d'una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l'anima umana, che è perfezione, debbe essere anch'ella proporzionata co' perfettibili. (*Qui in forza di sust.*)

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infino sopr'esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto.* Lat. *perfectissimus.* Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione che la natura puote dare; non dice della Deità, che è cosa perfettissima e incomprensibile. *Serd. Stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l'aria v'è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

PERFETTIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell'uomo, quanto alla parte dell'anima, si vede certamente che è qualcosa incorruttibile.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà.* Lat. *perfectio.* Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto e suo difetto, se non alle tentazioni.

* §. *Perfetto dicesi dagli Ascetici colui che persevera nel menare una vita spirituale. Segn. Mann. Genn.* 29. 6. L'olocausto ec. dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli, consacrano a Dio quanto hanno di sè medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione. (V)

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venìa a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuto a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello, ec.

PERFETTO. *Add. Ciò che non abbisogna che gli s'aggiunga niente. Intero, Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus, integer.* Grec. τέλειος, ἐπιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 19. Salabaetto mio, ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Chè più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. *E nov.* 63. Ch'e' perfetti giudicii son sì rari.

§. *Per Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato.* Lat. *perfectus. Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, sè aver avuto da lei non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

* PERFETTRICE. *Verbal. fem. Che perfeziona. Salvin. Inn. Orf.* Qui, Fortuna, te chiamo perfettrice su' voti e sulle preci. (A)

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Grec. τελείωσις. *Salvin. Disc.* 2. 392. Cratino, e gli altri, de' quali s'è parlato di sopra, a ordinazione e misura la ridussero (*la commedia*), e forma e perfezionamento le dierono.

PERFEZIONANTE. *Che perfeziona.* Lat. *perficiens.* Gr. ἀποτελῶς. *Salvin. Disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità.

PERFEZIONARE. *Dar perfezione.* Latin. *perficere, absolvere.* Grec. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 109. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ulti-

mo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

PERFEZIONATIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.* Gr. ἐξεργαστικός. *Salvin. Disc.* 3. 13. Se prima come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo, ec.

PERFEZIONATO. *Add. da Perfezionare.* Lat. *perfectus.* Gr. ἐπιτελησθείς. *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi (*il Parrasio*) il Principe della Pittura, da sè perfezionata. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute ch' egli non fece nella sua giovanezza.

PERFEZIONATORE. *Che perfeziona.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ ἐπιτελήσας. *Salvin. Disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche e di cirimonie sacrate, iniziatore e perfezionatore dell' uomo.

PERFEZIONATRICE. *Verbal. femm. Che perfeziona.* Lat. *perfectrix.* Gr. ἀποτελοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 413. Comecchè l'unica intenzione di Seneca era l'indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello ec., non voleva che ec.

PERFEZIONE. *Astratto di Perfetto.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Dant. Inf.* 6. Tuttoche questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un'altra fiata, orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente e sollecitamente la grazia e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione e sufficienza in questo mondo e nell' altro.

§. *Per Fine, Compimento.* Lat. *perfectio, finis.* Gr. τέλος, κορωνη. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cass. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell' opera di Vossignoria illustrissima.

PERFICERE. *V. L. Perfezionare.* Lat. *perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta, ma perficere e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta (*la ragione*), e in noi non perfetta, ma perficere e compire si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione.* Lat. *perficiens.* Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la (*grazia*) illuminante, cooperante e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

PERFICITORE. *Compitore, Perfezionatore.* Latin. *perfector.* Gr. ὁ ἐπιτελήσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro nesto.

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Latin. *inique, perfide.* Gr. παράνομος, ἀσπόνδως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia.* Lat. *perfidia.* Grec. ἀπιστία. *Fr. Jac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

PERFIDIA. *Dislealtà, Malvagità.* Latin. *perfidia.* Grec. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più, che cosa che mi fosse incontrata quella notte?

§. *Perfidia l' usiamo ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari.* Grec. πωρεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *perfidiose.* Grec. ἀσπόνδως. *Varch. Stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi e dagl' Italiani perfidiosamente e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Addiett. Garoso, Provano, Ostinato.* Latin. *pertinax, obstinatus. Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido. (*Qui per metaf.*)

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 50. 16. Perfidissima e rea femmina che ella dee essere. *Guar. Past. fid.* 2. 6. I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor osi Parlar meco di fede?

PERFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. ἄπιστος. *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi e crudeli dell' isola di Cicilia Mar-

tino papa quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace, ec. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna. (*Qui forse vale* perfidiosa.)

PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare. Voce poco usata. S. Agost. C. D.* Quelli che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si possou bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

PERFORAMENTO. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo che nelli perforamenti naturali esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragionevolmente riceve a sè le vene radicali per la secchezza e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE. *Forare, Trafiggere.* Latin. *perforare.* Gr. διατρυν. *Cavalc. Pungil.* Più pare che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, che e' non ebbe che 'l corpo suo fosse perforato e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

PERFORATA. *Sorta di erba detta anche Iperico e Pilatro.* Lat. *hypericum.* Gr. ὑπερικόν. *Ved.* IPERICO *e* PILATRO.

PERFORATO. *Add. da Perforare.* Latin. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d'artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione vene sottili, da loro divise, e disgregate al pannicolo che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè (*il vino annacquato*) con la sua sottilità e perforazione l'acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare e d'inumidire (*cioè* col suo trapelare e penetrare).

* PERFREQUENTARE. *Voce poco usata. Frequentare, Spesseggiare. Serm. S. Agost. pag.* 182. (*Bologna* 1818) Orazione santa ec., beato chi te ama, beato chi te perfrequenta ec.; ma più beato chi in te persevera. (A)

* PERFRICARE. *Fregare molto, Strofinare. Boccalin. Rag. Parn.* 2. (Berg)

* PERFUNTORIAMENTE. *Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. Salvin. Cas.* Questa parte del preso argomento così perfuntoriamente trattassero, che molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero. (A)

* PERFUNTORIO. *Rimesso, Languido, Negligente. Casin. Pred.* 3. 120. 17. (Berg)

* PERFUSIONE. *Sust. fem.* Lat. *perfusio. Aspersione copiosa* e *Versamento di un qualche liquore. Cocch. Bagn.* Tali effetti, così diversi e così meccanici, non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni o perfusioni d'acque termali. *Id. Disc. Acq.* Musa lo guarì colle fredde perfusioni e co' freddi gargarismi... Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. (A)

PERGAMENA. *Cartapecora.* Lat. *charta pergamena.* Gr. παργαμηνή. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena si dice anche quella carta che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Fr. Sacch. nov.* 16. Al notajo, che mi consigliò e fece il parentado e la carta, dite che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 12. E sgombrano aspi, rocche e pergamene.

§. II. *Pergamena si chiama anche la lanterna delle cupole.*

* PERGAMINA. *Aggiunto di Carta; lo stesso che Cartapecora, e anche Pergamena. Min. Malm.* 526. *Pergamena* intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare; e la dicono *pergamena,* perchè per lo più suol esser fatta di cartapecora, che si dice anche *carta pergamina.* (A)

PERGAMO. *Luogo rilevato, fatto di legname o di pietra, dove si sta a far dicerie, proprio de' predicatori.* Lat. *pulpitum, suggestum.* Grec. βῆμα, ακροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato* e *Palco, nel signific. del* §. II. *G. V.* 7. 43. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

* PERGAMOTTA. *Specie di pera. Car. Volg. Long. Am.* 3. Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di pergamotte, di ghiacciuole, ec. (Min)

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Jasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare che si pergiuri cui per cagione conceduta vien meno del saramento.

PERGIURO *e* PERGIURIO. *Spergiuro, Spergiuramento.* Lat. *perjurium.* Gr. επιορκια. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconia, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell'avarizia ne nascono sei (*vizii*), cioè tradimento, in-

ganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. *Ar. Fur.* 39. 16. Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il Ciel, che consentia tanto pergiuro . . ., Ingiusto chiama, debole e impotente.

* PERGIURO. *Spergiuratore. Ar. Fur.* 35. 59. Affè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro. (V)

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco* ■ *di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.* Latin. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, ■ più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte, allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella sorta d'uva che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Voce poco usata. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di chi si ritruova a ragionamenti ch' e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi* ■ *starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. οὐδὲν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona, io resti anche sermento D'uomo stato già pergola.

* PERGOLANA. *Termine degli Agric. La vite che si manda sulla pergola.* (Ga)

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 7. Di vimini fare una picciola cesterella all'arbore, o alla pergolaria. (*Così in molti testi a penna; lo stampato ha* al pergolato.)

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. αμπέλου προβολή. *Bocc. g.* 5. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere ■ di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

* PERGOLATO. *Add. Fatto a foggia di pergola. Baldin. Dec.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti. (V)

PERGOLESE. *Specie d'uva duracine e grossa, detta anche Pergola e Brumesta; ed enne della nera, della rossa e della bianca. Soder. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla e matura, e basta non meno che la pergolese e duracine, ec.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori. (*Il testo lat. ha* pergularium.)

PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* Lat. *parva trichila. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata.

PERGOLO. *V. A. Palco o Tavolato nei teatri.* Lat. *podium. Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PER GRADO. *Ved.* PER, §. CII.

PERI. *Coll'* E *larga. Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. *pares. G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia, con consiglio de' suo' dodici Peri, li privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell'Imperadore.

* PERIANTO. *Term. degli Agric. Parte della pianta; ed è il prolungamento del peduncolo, il quale cuopre gli organi della generazione. Il perianto, per la sua forma, consistenza o situazione, è diverso dalle brattee, dagli spati, dalle glume, e da tutte le altre foglie floreali. Il perianto può esser semplice o doppio, persistente o caduco.* (Ga)

* PERIANZIO. *Term. de' Bot. Specie di calice regolare e perfetto, che circonda tutte le parti della fruttificazione, ed involge tutte le parti del fiore prima che si apra.* (Aq)

* PERIBOLE. Latin. *peribole. Termine di Med. Da* περί, *intorno, e* βάλλω, *gettare. Con questo vocabolo, da Ippocrate usato in significati diversi, s'intende l'abito, l'ornamento, l'acconciamento ec. d'una persona, ma ordinariamente si esprime un trasporto d'umori o di materie morbifiche dalle parti interne sulla superficie del corpo.* (Aq)

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell'animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. περικάρδιον. *Lib. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.

PERICARPIO. *V. G. Invoglio di seme.* Lat. *pericarpium.* Gr. περικάρπιον. *Salvin. Disc.* 2. 216. La natura tutti gl'individui serra dentro ai suoi generi e alle sue spezie, come ne' pericarpii, ■ invogli de' semi, si chiuggono i frutti.

* PERICLIMENO. *Lonicera caprifolium. Termine de' Botanici. Pianta che ha i fiori sgambati in verticillo,* ■ *nodo, ed in cima dei rami le foglie ultime congiunte. Targioni.* (B)

* PERICLITANTE. *Che periclita. Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, ■ da tremoti scoscese montagne. (A)

PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo che insieme con loro si periclita.

* PERICLO. *Sust. masc. Sincope di Pericolo, in grazia della rima*. Lat. *periculum*. *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. (N. S.)

PERICOLAMENTO. *Pericolo*. Latin. *periclitatio*. Gr. κίνδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento o pericolamento), così l'uomo, punto dall'ira, si getta a ogni male. (*Qui vale Luogo da pericolarvi*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον; *e la parentesi è una glossa del testo*.)

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo*. Lat. *periclitans*. Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste, ec.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio*. Lat. *perdere, evertere, pessundare*. Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, κατασκάπτειν. *Serm. S. Agost.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. Cr.* Per fare utilitade a sè medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr., vale Correr pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore in realtà, sebben meno apparente, è il vantaggio che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti e tra gli scogli degl'infortunii va manifestamente pericolando.

§. II. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio*. Lat. *corruere, everti, perdi*. Gr. ἀναπίπτειν, ἀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. Ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare*. *Serm. S. Ag.* 47. Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute! *Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolato dal fastidio e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota e rozza*. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'ajuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

PERICOLO. *Male e Rovina soprastante, Rischio*. Latin. *periculum, discrimen*. Grec. κίνδυνος. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec., o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noja, di angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. (*L'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 16 *ha:* Mangiando il Lupo carne, nella quale era osso, inghiottendolo, l'osso gli s'attraversò nella gola; e vedendosi in pericolo di morte, mandò per lo paese ec.) *S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro. *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo (*qui* periclo *in causa della rima*), Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è (disse) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec., male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni e malvagi stimolata e posta in pericolo la sapienza?

* §. I. *Venire in pericolo*. *Sim. da Cascia, Ord. vit. crist. cap.* 16. Però qui abbia l'anima molta providenza, chè potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere. (P)

* §. II. *Per Danno, Ingiuria*. *Sall. Catell.* 57. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani. (V)

§. III. *Esservi pericolo che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile che ella segua*. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura dei Principi ec. dire che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti (*la carne e lo spirito*) si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso (*cioè:* non sarà mai vero, non succederà mai).

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo*. Lat. *periculose*. Grec. ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattòri non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Sup. di Pericoloso*. Lat. *periculosissimus*. Gr. σφαλερώτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però questo vizio si è

pericolosissimo, chè parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. Stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Bocc. nov.* 17. 2. Altri, di basso stato, per mille pericolose battaglie, per mezzo il sangue de' fratelli e degli amici loro saliti all'altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. Cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo e pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole. — *E in sentimento consimile all'esempio* 5., *dato l'aggiunto alla persona. Segner. Pred.* 11. 9. S'ammala lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si cuoca; ed essendo già dichiarato pericoloso, no viene ad esso un Religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo. (P)

* §. I. *Per Chi è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 203. Gio. Villani, più pericoloso da sè, per le tenebre de' suoi tempi, d' incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. (V)

* §. II. *Pericoloso, per Chi è in pericolo, detto anche di cosa. Dav. Colt.* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare o schiantare, per la sua secchezza (*cioè* corre rischio). (V)

* PERICONDRO. *Term. degli Anatomici. La membrana che cuopre alcune cartilagini.* (A)

* PERICRANIO. *Term. degli Anatomici. Il periostio che cinge il cranio.* (A)

* PERICULO. *V. A. Pericolo. Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare (*cioè* operare passando sopra i pericoli animosamente). *E appresso:* Non in mare, non in periculo solamente ec. par vertù. (V)

* PERICULOSO. *V. A. Pericoloso. Guitt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena come è affannosa e periculosa ad acquistare! *E* 5. 13. Nocimento periculoso. (V)

* PERIDESMO *o* PERIDESMIO. Lat. *peridesmus. Term. di Anat. Da* περι, *intorno, e* δεσμός, *legame. Dicesi la membrana o tunica che investe i legamenti.* (Aq)

* PERIDOTA. *Term. de' Nat. Pietra meno dura di tutte quelle che diconsi Gemme; cede al quarzo ed alla lima; è d'ordinario trasparente; la sua frattura è concoide e lucida, ma talvolta presenta qualche lamina parallela all'asse dei cristalli, che sono prismi compressi con otto facce. Il suo colore comune è il verde d'ulivo; se ne trova rarissimo qualche pezzo con una tinta rossiccia o bruna.* (Bosa)

* PERIELIO. *Quello stato in cui si trovano i pianeti quando sono più vicini al Sole. Galil.* (A)

* PERIFERÌA. *Termine de' Geometri. La circonferenza di un cerchio.* (A)

PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni.* Lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare.* Gr. περιφράζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

* PERIFRASATO. *Add. da Perifrasare. Ved.* (A)

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* Lat. *circumlocutio.* Gr. περίφρασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi, ec.

* PERIGEO. *Sust. Term. degli Astronomi. Quello stato in cui si trovano i pianeti quando restano nella parte più bassa dello Zodiaco.* (A)

* PERIGEO. *Add. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo. Tocci Par.* Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della Terra, che è quando la Luna chiamasi perigea, ec. (A) — *Gal. Sagg.* 19. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni dal Sole pochissimo differente in grandezza da sè stesso, e quel di Marte perigeo appena 3 o 4 volte maggiore che quando è apogeo, ec. (N. S.)

* PERIGLIARE. *Neutro passivo. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L' esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn' intorno il foco, ec. (N. S.)

PERIGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed ora e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di saette e di nimistà, ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all'Occidente, ec. *E Purg.* 14. Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni, ec.

* §. *Periglio vale anche Prova, Esperimento. Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta ec., Ch' avean chi lor potria di sè e lor posta Nella piazza e nel letto far periglio. (N. S.)

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* Latin. *periculose.* Gr. επικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

* PERIGLIOSISSIMO. *Superlat. di Periglioso. Pericolosissimo. Bemb.* (A)

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. [illegible] come quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata, ec. *Petr. son.* 71. E quanto all'alma Bi-

sogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l'ajuto della divina grazia non la soccorre.

* PERIGLOTTIDE. Lat. *periglottis. Term. di Anat. Da* περι, *intorno, e* γλῶττα, *lingua. Dicesi un piccolo corpo grassoccio, quasi tutto celluloso, attaccato nella sua parte inferiore ad un certo numero di grani glandulosi ora uniti ed ora separati, i quali mandano dei prolungamenti in ciascuno dei buchi che cuoprono l'epiglotta. Ved.* EPIGLOTTA. (Aq)

* PERIGONIO. *Term. de' Botanici. Epiteto del calice de' fiori maschi delle piante crittogamiche, il quale circonda gli organi della generazione.* (Aq)

PERIMETRO. *Ampiezza. Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo* ■ *figura.* Lat. *circuitus, ambitus.* Grec. περίμετρον. *Gal. Dial. mot.* 516. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

* PERINEO. *Term. degli Anatomici. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l'ano e la parte posteriore delle pudende.* (A)

* PERIODACCIO. *Pegg. di Periodo. Cattivo periodo. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

PERIODARE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere* ■ *nel parlare.* Latin. *periodis uti.* Gr. περιοδεύειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

* PERIODEGGIARE. *Periodare. Demetr. Segn., Uden. Nis.* 4. 74. (Berg)

* PERIODETTO. *Dim. di Periodo. Paneg. Demetr. Fal.* (Berg)

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. ■ talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

* PERIODICAZIONE. *Corso periodico. Vallisn.* 3. 306. (Berg)

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo.* Lat. *periodicus.* Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche.

* §. *Periodico. Term. de' Medici. Aggiunto di febbre, o di qualsivoglia maniera di morbo che sopravenga all'animale per accessi fra loro corrispondenti nella durata e ne' sintomi.* (B)

PERIODO. Latin. *periodus.* Grec. περιοδος. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell'altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole e periodi enigmatici.

§. I. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. La verità si è, che noi stentammo .... prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

* §. II. *Periodo. Term. degli Astronomi. Rivoluzione; e dicesi propriamente del corso d'un pianeta che ritorna al segno onde era partito.* Periodo solare, Periodo lunare. (A)

* §. III. *Periodo dicesi da' Cronologi ad un determinato spazio di tempo, come* Periodo Giuliano, Periodo Attico, Periodo Callipico. (A)

* §. IV. *Periodo. Term. de' Mus. Non è altro che una certa unione di frasi talmente fra loro ordinate e formate a costruire una data parte di un pezzo musicale. Gian.* (B)

* §. V. *Periodo è la durata di un accesso febbrile, o di una qualunque altra maniera di morbo che abbia carattere periodico.* (B)

PERIOSTEO e PERIOSTIO. *Term. degli Anatom. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa.* Latin. *periostium.* Gr. περιόστεος. *Red. Cons. pag.* 25. (*edit. de' Class.*) Ma (*la cagione*) ell'è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

* PERIPATETICAMENTE. *Term. dottrinale. Secondo la scuola de' Peripatetici.* (A)

* PERIPATETICO. *Aristotelico. Filosofo che dall'azione sua fu detto Deambulatore. Dant. Conv.* 156. E perocchè Aristotele cominciò a disputare andando qua e là, chiamato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense, e tutti quelli che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati. (A)

* PERIPATETICO. *Addiett. Appartenente alla scuola peripatetica. Gal. Gall.* 20. E all'incontro quadra e si conforma con la dottrina peripatetica. (N. S.) — *Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici. (B)

* PERIPATETISMO. *Term. dottrinale. La filosofia peripatetica.* (A)

* PERIPEZIA. *Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice,* ■ *da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Salvin. Cas.* Peripezia, ■ scioglimento della tragedia. *E Fier. Buon.* Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl'inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie. (A)

* PERIPLO. *Term. degli antichi Geografi. Navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d'alcuna parte del mondo.* (A)

* PERIPNEUMONIA e PNEUMONITE. *Polmonea. Term. de' Medici. Infiammazione de' polmoni.* (A)

* PERIPNEUMONICO. *Term. de' Medici. Infermo di peripneumonia.* (A)

PERIRE. *Morire, Mancare, Capitar male.* Lat. *perire, deficere.* Grec. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguardare Innamorata sì, che il mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Discipl. spir.* Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t'era venuta meno. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno bene è che 'l nome di tal valle pera. *E Par.* 13. ▪ legno vidi, già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Petr. cans.* 28. 8. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente.

§. *Perire, in att. signific., vale Far perire; modo familiare anche a' Greci.* Latin. *perdere.* Gr. ἀναιρέειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. Ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge ▪ perisce.

* PERISCI. *Sust. masc. plur. Termine dei Geografi. Abitatori delle zone fredde.* (A)

* PERISISTOLE. *Term. de' Medici. L'intervallo che passa tra la Sistole e la Diastole.* (A)

* PERISPERMO. *Ved.* ALBUME, §. II. (Ga)

* PERISSEMA. *Ludibrio, Obbrobrio, Vituperio. Oliv. Pal. Ap. pag.* 90. (Berg)

* PERISSOLOGÌA. *Viziosa replicazione di parole. Uden. Nis.* 1. 29. Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano. (A)

PERISTALTICO, *term. de' Medici, dicesi il natural moto dall'alto al basso dello stomaco e degli intestini, chiamato ancora Vermicolare per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi.* Lat. *peristalticus, circumpressorius.* Gr. περισταλτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad ajutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per ajutare il moto peristaltico dello stomaco, delle budella, ec. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons.* 2. 97. La natura da per sè stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

* PERISTERO. *V. G. Term. degli Architetti antichi. Specie di tempio che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro, e non già dalle bande.* (A)

* PERISTILO. *V. G. Term. degli Architetti antichi, che significa Aver colonne tutto attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne' tempi degli antichi.* (A)

* PERITAMENTE. *Con perizia, Espertamente. Salvin. Odiss. lib.* 11. *v.* 471. Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci, ec. (A)

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talora in buona, e talora in cattiva parte.* Lat. *verecundia.* Gr. αισχύνη. *Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna e la peritanza i detti e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E al non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza. (*Qui il lat. ha* vitiosus pudor. Gr. δυσωπία.)

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire.* Lat. *verecundari.* Gr. αἰδεῖσθαι. *Lab.* 223. Quantunque ella nell'aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. ▪ son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre; se non ch'io mi perito. *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.

* PERITATO. *Da Peritare.* (A)

* §. *Per Esaminato con perizia. Galil.* (A)

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. Stor.* Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese.

PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato.* Latin. *peritus.* Grec. ἔμπειρος. *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita e sufficiente. *Circ. Gell.* 6. 157. E quegli che sono molto periti e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red. Cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita ed esperimentata vi fosse cercato. *Petr. Uom. ill.* 259. Fiorirono eziandio Accorso, di nazione Toscano, et Odofredi (*l'ediz. del Bindoni* 1534 *a pag.* 93 *ha* Odofredi) Bolognese, in ragione civile periti.

PERITO. *Add. da Perire. Morto, Mancato.* Lat. *mortuus.* Gr. θανών. *Amet.* 39. La smarrita e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Jac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONÈO. *Membrana sottile che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* Lat. *peritonæum.* Gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi

sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica o nototojo dell'anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all'altre viscere, ed è quella stessa che deriva dal peritoneo.

* PERITONITE. Lat. *peritonitis. Term. di Chirurgia. Da περὶ, intorno. Infiammazione del peritoneo.* (Aq)

PERITOSO. *Add. Che si perita*. Lat. *verecundus*. Grec. αισχυντηρός. *Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; disségli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro che l'altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza ch'io ne tengo, lo fo con animo peritoso e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverbio che vale, che Ai timidi, e che non s'arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte si offerisce di per sè.*

* PERITROCHIO. *Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto e a macinare. Voc. Dis.* (A)

* PERITURO. *Che dee perire. V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose periture, che noi le utili. *Cavalc. Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni che fanno perire. (V)

* PERJURIO. *V. L. Spergiuro, Giuramento falso. Castigl.* (A)

PERJURO. *V. L. Mancatore di fede.* Lat. *perjurus.* Gr. επίορκος. *Ar. Fur.* 9. 52. Come perjuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazii.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere*. Lat. *peritia*. Grec. εμπειρία. *Petr. Uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo.

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma*. Gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa, ch'era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s'averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo; sicchè vuol dire, che la ripa cuopria la parte pudente di sotto del gigante. *Morg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni Musa è perizoma. (*Qui per metaf.*)

PERLA. *Gioja bianca, d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine*. Lat. *unio, bacca, margarita.* Gr. μαργαρίτης. *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quanto son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine; e come la rugiada è pura e netta, così sono le perle bianche e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d'oro E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona: Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia (*cioè* gli par pregiato e ottimo). *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent'ore.

* §. *Perla, per Sorta d'insetto detto anche Cavalocchio.* (A)

PER L'ADDIETRO. *Ved.* PER, §. XLIII.

* PERLAGIONE. *Sust. fem. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. Magal. lett.* Un certo (*color*) cangiante di quel vermiglio d'aurora, onde risulta quel che noi (*chiamiamo*) la perlagione. Nè solamente v'è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della perla. (A)

* PERLARO. *Albero della Pazienza, o dei Paternostri di S. Domenico; Zaccheo, Sicomoro.* Melia azedarac Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza alquanto nera; le foglie alterne, bipennate; le foglioline ovate, appuntate, incise e lobate, liscie, in numero di circa 5; i fiori di un bianco mescolato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio. È indigena nella Siria, ma al presente coltivata in tutte le parti del mondo.* (Gall)

PERLATO. *Add. da Perla. Del color della perla.*

§. I. *Per Imbevuto della qualità o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

* §. II. *Chiocciola perlata. Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino.* (A)

PER L'AVVENIRE. *Ved.* PER, §. CXXVII.

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

* PERLINA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Perletta.* (A).

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa. (*Qui per similit., e vale lo stesso che Sennino.*)

PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle. Voce poco usata. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur che Nettunno S'ingojasse un soldato, Per farne poi regalo all'alma Teti, Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato.

* PERLOCHÈ. *Per la qual cosa, Laonde, Il perchè, ec. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. 212. Alla casa finalmente della vedova arrivàti, furono da lei ricevuti lietamente; perlochè monna Mea con brevità le disse come Nencio era il

marito della Pippa, e che venuti erano per la dote. *E* 213. Perlochè monna Margherita, ripigliando le parole, disse: egli è a ogni modo sì tardi, che voi non vi condurreste a casa che sarebbe mezza notte. (B)

* PERLONA. *Sust. fem. Accrescit. di Perla. Fag. rim.* Or tal perlona ec., che tutte l'altre eccede e avanza E di figura, di grandezza e peso, Questa donare io vi vorre'. (A)

PERLONE. *Bellimbusto*. Lat. *ociosus, insulsus*. Grec. αργός, βλαξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l'alloro d'ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di danari, E 'gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova, ec.

* §. *E accrescit. di Perla. Bell. Bucch.* Che questo bel perlon sì tondo e sazzo, E questo peso aggiunto alla schiettezza E alla figura di quel gran perlone. (A)

* PERLONGARE. *Lo stesso che Prolungare. S. Cater. lett.* 7. (Berg)

PER LO PIÙ. *Ved.* PER, §. CXXXVIII.

* PERLSTEIN. *Term. de' Naturalisti. Nome dell'Ossidiana perlata, o color di perla.* (Bosa)

* PERLUSTRARE. *Term. de' Milit. Dicesi d'una boscaglia, di una foresta, d'una gola, d'un stretto, e vale Entrarvi con precauzione per esplorare se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosti i nemici, ec.* (G)

* PERLUSTRAZIONE. *Term. de' Militari. Il perlustrare, cioè l'esaminare con attenzione un luogo coperto di macchie, e sospetto d'insidie.* (G)

* §. *Perlustrazione, term. de' Milit., dicesi anche il giro che fanno gl'Inspettori da una guarnigione all'altra, da un quartiere all'altro, per esaminare lo stato delle truppe.* (G)

* PERMA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Lancia, battello turco a foggia di gondola, di cui servonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera e di Galata.* (S)

PERMAGNENTE. *Ved.* PERMANENTE.

* PERMALISSIMO. *Avv. Lo stesso che Malissimo, ma ha più di forza. Fag. Com. Lel.* Vedendo che ciò fosse di vostro piacere, l'avrei sempre carissimo. *Dott.* E io sempre per malissimo. (A)

PERMALOSO. *Addiett. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* Lat. *indignabundus*. Gr. δυσχεραίνων. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ell'è stitichezza, Fantastica, incagnata e permalosa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile*. Lat. *durabilis*. Gr. διαρκής. *S. Gio. Grisost. Opusc.* Noi non abbiamo qui città permanente e stabile, ma cerchiamo per quella che dee venire. *Cr.* 4. 40. 1. L'uva passa ec. fa il vin grasso e permagnente. *E num.* 2. I vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENTEMENTE. *Averb. Con permanenza, Perseverantemente*. Lat. *perseveranter*. Grec. επιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' mariti, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che ec. si contiene nel Sagramento del matrimonio.

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità*. Lat. *permansio, perseverantia*. Gr. επιμονή. *Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare*. Lat. *permanere, persistere*. Gr. εμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl'indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L'opere delle tue mani sono i cieli; egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Poniamo che molti santi permanessero e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permanga sempre. *Fr. Giord.* 142. Questo lume permanse in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli. (*Nota il preterito.*)

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. διαρκής. *Sen. Pist.* Veracemente la verace e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua potestade.

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso che Permanevole*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. διαρκής. *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero e permansivo.

PER ME' e PER MEI. *Ved.* PER, §. CL.

* PERMEABILE. *Che può permearsi, Trapassevole ne' meati. Magal. Lett. scient. pag.* 20. (*Fir.* 1721) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* Senza rendere più permeabili e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi. (A)

* PERMEABILISSIMO. *Add. Che si può benissimo passare*. Latin. *percommode permeabilis. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni che egli (*l'autore*) ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia. (N. S.)

* PERMEARE. *Trapassare ne' meati, Penetrare i meati. Questa voce l'ha l'Ortografia del Sem.* (Berg)

✱ PERMEATO. *Add. da Permeare. Questa voce l' ha l'Ortografia del Sem.* (Berg)

✱ PERMEAZIONE. *Il transito di qualche corpo per li pori d'un altro corpo, sia questo fluido, ovvero anche appaja ai sensi del tutto solido. Celott. Lett.* (Berg)

✱ PER MEGGIO. *Posto avverbialm. Per mezzo, Nel mezzo.* Lat. *per medium in medio. Dant. rim.* 18. Luce ella nobil (*la donna*) nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi sulla mente dritto lì per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora e tene. (N. S.)

PERMESSIONE. *Lo stesso che Permissione.* Lat. *permissus.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Tratt. Paz. lib.* 2. *cap.* 7. Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione e comandamento di Dio. *E Pungil.* 8. Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa.

PERMESSIVO e PERMISSIVO. *Add. Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Albert.* 2. 57. Permessiva è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere.* Latin. *permissus.* Grec. συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia.

✱ §. I. *Nota il Mussi: Permesso, add. di persona, A cui è permesso, per questo esempio della Città di Dio, lib.* 12. 25. Permessi o comandati, aggiungono l'operazione loro alle cose che sono prodotte nel mondo. (*È frase ardita, ma potrebbe tornar bene a qualche abile scrittore, segnatamente nel verso.*) (P)

✱ §. II. *A modo di sust. Segner. Incred. part.* 1. *cap.* 29. Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso. (P)

PERMETTENTE. *Che permette.* Lat. *permittens.* Grec. συγχωρῶν. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. Stor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l' ambasciadore del Re d' Aragona.

PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare.* Lat. *permittere, concedere.* Grec. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *E nov.* 18. 20. Si dee credere che quello che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l' usanza del paese, e in questo medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo.

✱ PERMETTIMENTO. *Voce disusata. Permissione, Licenza. Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonii ch' erano in uno uomo: Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andàrvi per suo permettimento. (V)

PER MINUTISSIMO. *Superl. di Per minuto. Minutissimamente.* Latin. *minutissime.* Gr. λεπτότατα. *Segn. Mann. Agost.* 10. 4. Credi che quando ancora te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci?

PER MINUTO, *posto avverbialmente, vale Minutamente. Ved.* MINUTO *add.* §. VI.

PERMISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d' aria, o d' altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia. Sallust. Jug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. ἀναμιγνύειν. *Sallust. Jug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento.

PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* Lat. *immixtus.* Gr. καταμιχθεὶς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti tutti permischiati ci sono, ec.

✱ PERMISSIBILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell' uso. Che può permettersi.* (A)

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza.* Lat. *permissio, permissus.* Gr. συγχώρησις. *Lib. Pred.* Vollero la permissione del popolo ebreo.

PERMISSIVAMENTE. *Avverbio. Con permissione.* Lat. *permissive.* Gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO. *Ved.* PERMESSIVO.

PERMISTIONE. *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l' umidità, e buona permistione col secco terrestre, s' appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo.* Lat. *permotio.* Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d' ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 50. Il che non procede da altro, che dalle permute che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

✱ §. *Permuta, in materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Band. ant.* (A)

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile.* Lat. *permutabilis.* Gr. διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par.* 5. 2. Finge che Beatrice dichiari solamente della permutazione che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή.

* PERMUTANTE. *Che permuta. De Luc. Dott. Volg.* 4. 12. 14. (Berg)

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

PERMUTARE. *Cambiare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. αλλάττειν, διαλλάττειν. *But. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *G V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone. *Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministra e dice, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

* §. 1. *E neutr. pass. Scambiare checchessia vicendevolmente. Salvin. Opp. Pesc.* Poichè anco a questi più maneggian donne a parte i letti nuziali, e tutte Giacciono, permutandosi le notti. (A)

* §. II. *Permutarsi, per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. Latt. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra queste e quelle (*contrade*), dove ci permutiamo? (*cioè* dove andiamo ad abitare?) (*Così legge, e meglio, una variante dell' ediz. fiorentina* 1723; *ma la Crusca,* promutiamo. *Ved.* PROMUTARE.) *E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro, ec. (V)

PERMUTATAMENTE. *Avverbio. Con permutamento, Con iscambiamento.* Lat. *commutate.* Grec. συλλαγμένως. *Gal. Dial. mot. loc.* 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero che pesi diseguali facciano l'equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa cosa fa colui che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello che colloca pesi diseguali in distanze che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi. (*Qui vale quello stesso che da' Geometri altrimente si dice* in ragion permutata.)

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse la destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella riuscì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi o finiti o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. mas. Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. fem. Che permuta.* Lat. *permutatrix. Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE. *Permutamento.* Latin. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella che, o constretti o volontarii, d' una terra in un' altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata. *But. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine. (*Qui è nome di figura rettorica.*)

* §. I. *Permutazione è anche term. dei Matematici, e dicesi delle varie combinazioni d'un calcolo, ossia delle diverse maniere in cui più cose possono essere fra loro ordinate.* (A)

* §. II. *Permutazioni di quantità, nell' Algebra, sono i cambiamenti, le alternazioni o le differenti combinazioni di un qualche numero di quantitadi.* (A)

* PERNECCHIA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.* (A)

* PERNETTO. *Piccolo perno, Pernuzzo. Magal. Lett.* Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto e sopra. (A)

PERNICE, *o* STARNA MINORE. *Tetrao perdix. Term. de' Naturalisti. Uccello che ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama li campi solitarii, e vive in branchi.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è il tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre; e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non li seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici e fagiani e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello che, per bontà di sua carne, sempre è cacciato per gli uccellatori. *Lib. Amor.* Vedem talvolta che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani e gran pernici. *Red. Oss. anim.* 8. Ho avuta l'occasione ben spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

* §. *Pernice e Perniciotto. Termine dei Mil. Nome dato anticamente ad un mortajo, il quale aveva tredici altri piccioli mortai intorno alla bocca, carichi di granate.* (G)

Digitized by Google

PERNICIOSISSIMO. *Ved.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *Ved.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. *Ætideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne e delle pernici.

* §. *Perniciotto. Term. de' Milit. Ved.* PERNICE, §. (B)

PERNICONE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

PER NIENTE. *Ved.* PER, §. CLXII.

* PERNIO. *Ved.* PERNO. (A)

PERNIZIE. *V. L. Danno.* Lat. *pernicies.* Gr. ὄλεθρος. *Guicc. Stor.* 12. 573. Con tanto maggior pericolo e pernizie di tutti.

* PERNIZIOSAMENTE. *Avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. Voce di regola e dell'uso.* (A)

PERNIZIOSISSIMO *e* PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso e Pernicioso.* Latin. *perniciosissimus.* Grec. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare (*l'edizione di Verona* 1818 *a pag.* 56 *legge* careggiare) una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* Lat. *perniciosus, damnosus.* Grec. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As.* 131. Molte fiate la pregò ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non posson vivere che di discordie. *E Stor.* 2. 289. Offeri le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com.* 108. Le continue occupazioni ec., le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni non solamente frivoli e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo Erse dico che coll' astenersi dall' armi volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

* §. *Perniciose. Aggiunto di quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che, non curate prontissimamente, conducono a morte l' infermo al terzo e talvolta al secondo accesso.* (B)

PERNO *e* PERNIO. *Legno o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose che si volgono in giro.* Lat. *axiculus. But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota faria su fisso perno. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Vi ponean su la man sovra il suo perno, Volgendo e rivolgendolo a lor senno.

§. I. *Per metafora. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec.; ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe. (*Il testo lat. ha:* decus domus.)

§. II. *Pur per metafora vale Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 10. Le poesie s'intitolano del nome di quella cosa o persona che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà, colonna e perno Della legge del vero Creatore. *Bemb. Asol.* 3. 160. D' intorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

* §. III. *Andare in pernio, vale Stare in equilibrio. Voc. Cr.* (A)

* §. IV. *Pernio dicono generalmente gli Artisti a quel pezzuolo tondo d' acciajo o d' ottone, fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, o altro pezzo.* (A)

* §. V. *Perni di legno chiamano i Cassai quelli che servono per collegare le diverse parti della cassa.* (A)

* §. VI. *Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d'alcune membra d' architettura.* (A)

* §. VII. *Perno. Term. de' Militari. Così chiamasi quel soldato, o sotto-uffiziale, sul quale gira un corpo che fa una conversione.* (G)

* PERNOTTAMENTO. *Sust. masc. Il pernottare. Cocch. S. M. N.* (A)

PERNOTTARE. *Passare o Consumar la notte.* Lat. *pernoctare.* Gr. νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ser Candido.

* PERNOTTATO. *Addiett. da Pernottare. Che ha passato la notte in un luogo. Ved.* PERNOTTARE. (A)

* PERNUZZO. *Piccolo perno, Pernetto. Voc. Dis.* (A)

PERO. *Albero noto, e ne sono di molte specie.* Lat. *pyrus. Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l'una dall'altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero e la vermiglia pruna. — *Pyrus communis Linn. Term. de' Botanici. Albero che ha la radice legnosa, ramosa; il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli altri alberi fruttiferi,*

con la scorza scabra, soggetta a squamarsi; i rami terminati da spine, gl' inferiori dei quali si allontanano dal tronco; le foglie alterne, coriacee, ovato-lanceolate, seghettate, un poco pelose al di sotto nella gioventù; i fiori bianchi, a corimbo, raramente nella sommità dei rami. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigeno specialmente in Italia, ove si trova spontaneo sugli Appennini. Sonne di molte varietà. (B)

* §. *Pero di terra. Term. degli Agricoltori. Radice tuberosa di una pianta dello stesso nome.* Helianthus tuberosus. (Ga)

PERÒ. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. cans.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural che v'apre e gira. *E son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, ec.

§. I. *Però in vece di Perciocchè.* Latin. *nam, etenim. Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec., la figliuola di Gucciozzo de' Ricci, per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino. (*Lo stampato ha* perocchè.)

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi. Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHÈ. *Avv. Imperciocchè.* Lat. *nam, etenim.* Grec. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi e di sani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè per Acciocchè.* Lat. *ut. G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dire util vi sia, Discenderò del tutto In parte ec.

§. II. *Per Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Petr. son.* 159. Nè perocchè con atti acerbi e rei Del mio ben pianga e del mio pianger rida, Porìa cangiar sol un de' pensier miei.

* PERONE. Latin. *fibula, radius cruris. Term. di Anatomia. Da περονη, fibbia. Osso lungo, situato alla parte esterna della gamba.* (Aq)

* PERONÈO. *Term. de' Notomisti. Aggiunto di tre muscoli che servono a muovere il piede, così detti perchè nascono dalla fibula, chiamata anche con greco nome Osso peroneo, e dall'arteria che scorre dietro il medesimo osso.* (A)

* PERORANTE. *Che perora. Vallisn.* 1. 430. (Berg)

PERORARE. *Fare la perorazione, Finir l' orazione compendiandola.* Lat. *perorare.* Grec. ἀναχεφαλαιοῦν. *Fir. Disc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

* §. *E per Trattar la causa, Parlare. Filic. rim. pag.* 540. Deh! se i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, e tua pietà ti pieghi. (N. S.)

* PERORAZIONE. *Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell'orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l'animo de' giudici o degli uditori. Segn. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di bellà le perorazioni. (A)

* PERORRESCENZA. *Raccapriccio, Agghiadamento. De Luc. Dott. Volg.* 2. 30. 10. (Berg)

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* Lat. *perpendicularis. Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano e stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avverti che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro parallele ai piani delle basi.

§. I. *E Linea perpendicolare dicono i Matematici a quella che, cadendo sopra un'altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.* Lat. *perpendicularis.*

* §. II. *Perpendicolare del poligono. Quella linea abbassata dal centro del poligono sulla metà del lato di esso. Si chiama anche Apotema.* (G)

* PERPENDICOLARISSIMO. *Superlat. di Perpendicolare. Indubitabilmente o Esattamente perpendicolare.* Latin. *procul dubio perpendicularis exacte perpendi. Gal. Sist.* 244. Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo. (N. S.)

* PERPENDICOLARITÀ. *Sustantivo fem. Astratto di Perpendicolare. Bellin. Disc.* 19. Ora il farò sommamente inchinato (*il Sole*), or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla Terra. (Min)

PERPENDICOLARMENTE. *Avverbio. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *Com. Purg.* 9. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di cento o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino o Pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano e il piombo de' loro lavorii.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος. *Lib. Astrol.* Due pesi che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialm., vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς

Digitized by Google

ἀΐδιον. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

*PERPERARE. *V. A. Lo stesso che Sperperare. Pataff.* 5. Dal pero al fico sempre perperando. (A)

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori greci; di cui vedi il Du-Fresne nella voce* HYPERPERUM. *Nov. ant.* 58. 5. E sappiendo che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec., e diegli 80 mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto.* Lat. *perpetrari.* Gr. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch' esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 26. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus.* Gr. διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa.

*PERPETRATORE. *Verbal. masc. di Perpetrare. Dant. lett.* (*Biogr.*) 115. È presso colui che ti liberrà della carcere de' malvagi, il quale percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada. (B)

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas.* Grec. αἰδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di sè medesimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* Gr. αἴδιος. *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella e luoghi il Re e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto e sovrano. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono; e ciò sono gli Angioli e l'anime. *E* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade e temperanza.

PERPETUALEMENTE. *Ved.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITÀ, *ed all' ant.* PERPETUALITADE *e* PERPETUALITATE. *Astratto di Perpetuale.* Latin. *perpetuitas.* Gr. αἰδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

PERPETUALMENTE *e* PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella e luoghi il Re e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec., come signore diritto e sovrano. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec., Perpetualemente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzajo cresciute ec., si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverbio. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo.* Gr. ἀεί. *Fir. As.* 298. Baruffandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito del quale era adorna la mia donna, ed il luogo ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Grec. αἰδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *æternare, æternitate donare.* Gr. αἰδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua,.... Venga a perpetuare.... Il mio bene.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari.* Grec. αἰδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. La vita nostra, che altro che brieve esser non può nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

*PERPETUATORE. *Che perpetua. Tass. Disc.* (A) -- *E Lor. Bellin. Disc.* 11. Co' suoi segreti (*dell' Anatomia*) perpetuatori del fresco e verde, e del flessibile. *Ed ivi:* E però manda te con la semenza dell'oro e del balsamo perpetuatore. (Min)

*PERPETUATRICE. *Verbal. fem. Che perpetua. Celott. Lett.* (Berg)

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Latin. *perpetuitas.* Gr. αἰδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni che sole sono atte alla perpetuazione e al mantenimento dell'ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l'ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

PERPETUITÀ, *ed all' ant.* PERPETUITADE *e* PERPETUITATE. *Perpetualità.* Latin. *perpetuitas.* Grec. αἰδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade e della signoria. *Petr. Uom. ill.* Disse che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Addiett. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus.* Grec. αἴδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l' ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli An-

geli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo, ec. *Petr. cans.* 20. 4. E quel poco ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 3. A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti damnarono. *Enov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere che con ragion perpetua e senza alcuno errore dispongono e governan noi e le nostre cose.

PERPIGNANO. *Specie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo onde e' n' è venuta l'usanza. Buon. Fier. g. 4. Intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino O per saja o per rascia il perpignano.

PERPLESSITÀ, *ed all'antica* PERPLESSITADE e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso. Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas.* Grec. *ἀπόρημα, πλοκή. Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre Amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione e perplessità che gli era naturale.

PERPLESSO. *Addiett. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus.* Gr. *ἀμήχανος, σπιλλοχος. Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare e non buone sempre stanno perplesse ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio e dubbioso e perplesso Da timor lieto e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

* PERQUIRENTE. *Che perquirisce, Ricercante. Caraf. Quar. Pred.* 5. (Berg)

* PERQUIRIRE. *Ricercare diligentemente, Inquirere. Caracciol. Ifig. Proem.* (Berg)

* PERQUISITIVO. *Di ricerca, Di perquisizione. Magal. Lett.* (A)

* PERQUISIZIONE. *Ricerca minuta, Diligente inquisizione. Segner. Incr.* 2. 25. 17. Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec. *Magal. Lett.* Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noja. (A)

* §. *Perquisizione per Domanda, Interrogazione perquisitiva. Accad. Cr. Mess.* Raccomandarsi bene ec. che cercassero di fare una perquisizione rigorosissima per intendere se ec. (A)

PERROCCHETTO. *Lo stesso che Parrucchetto.* Lat. *psittacus americanus. Red. Oss. an.* 171. L'apertura della bocca (*dei polpi*) è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

PERRUCCA, *più comunemente e più toscanamente* PARRUCCA. *Ved.* Vi sono (*dice il Redi nelle sue Lettere, vol.* 5. *pag.* 126, *edizione de' Class.*) alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perrucca*, per più avvicinarsi all'origine franzese; imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di franzese; e già comincio ad accorgermi che *Perrucca* getterà in terra col tempo l'antica e toscana voce *Parrucca.*

PERSA. *Erba nota di grato odore, detta per altro nome Majorana.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. *ἀμάραχος. Bocc. nov.* 55. 9. Poi prese un grande ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa o il basilico, e dentro la vi mise, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa, in mille forme Di vasi e d'animai composta, avvolga Le membra attorte. — *Persia majorana.* Origanum majorana Linn. *Termine dei Botanici. Pianta che ha gli steli numerosi, diritti, deboli; le foglie piccole, ovate, integerrime; i fiori bianchi, a spighe rotonde, compatte, pubescenti. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena del Portogallo.* (B)

* PERSCRIVERE. *Scrivere tutto, Scrivere sino alla fine. Faut. Ep. Cic. lib.* 12. (Berg)

* PERSCRUTABILE. *Add. Osservato dal Muzzi nella Città di Dio, lib.* 12. 15. Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile e non perscrutabile? (*Questa voce è presupposta dalla sua contraria* IMPERSCRUTABILE, *ricevuta nel Vocabolario.*) (P)

* PERSCRUTARE. *Scrutare, Investigare, Indagare. Muss. Pred.* 3. 31. (Berg)

PERSECUTORE. *Che perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. *διώκτης. Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua Corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori e persecutori.

PERSECUTRICE. *Verbal. fem. Che perseguita.* Lat. *persecutrix.* Gr. *ἡ καταδιώκουσα. Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella che ne fu la più atroce persecutrice.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. *διωξις. G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto e dalla più ingiusta persecuzione e travaglio che si sia udito mai.

* PERSEGUENTE. *Che persegue. S. Agost. C. D.* 4. 34. Guardògli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici. (V)

* PERSEGUIGIONE. *Voce poco usata.*

Persecuzione. *Gr. S. Gir.* 15. Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile. (V)

PERSEGUIRE. *Perseguitare*. Lat. *persequi, insectari*. Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz.* 29. 4. E le fortune afflitte e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena ch' a' più rei conviensi.

§. I. *Per Continuare, Seguitare*. Latin. *pergere, prosequi*. Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 57. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

* §. II. *Per Tener dietro correndo. Petr. sonett.* 87. Perseguendomi Amore al luogo usato. (B)

* PERSEGUITAMENTO. *Persecuzione, Perseguizione, Perseguitazione. Varch. Sen. Benef.* 7. 30. Che bisognano villanie? che rammarichii? che perseguitamenti? ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t' è più ubbligato di nulla. (N. S.)

PERSEGUITANTE. *Che perseguita*. *D. Gio. Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante (*cioè colui che loro tien dietro correndo*), non lasciando il correre tuttavia.

PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole*. Lat. *persequi, insectari*. Gr. διώκειν.

* §. I. *Per Tener dietro correndo. Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fossero perseguitati. (B)

§. II. *Per Continuare, Seguire*. Lat. *prosequi. Com. Inf.* 4. Appresso perseguita il suo trattato, e nota che sempre discende infino al centro. *Albert. cap.* 36. La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

* §. III. *Perseguitare, in signific. di Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente giustizia. (A)

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare*. *Fr. Jac. T.* 2. 28. 3. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dèi sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

PERSEGUITATORE. *Persecutore*. Lat. *insectator*. Gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era scomunicato, e nimico e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

§. I. *Per Osservatore. Modo ant. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano e sicuro dalla turba perseguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. *Persecuzione*. Latin. *persecutio, insectatio*. Grec. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene che 'l Cristiano sofferi e le pene e le tribolazioni e perseguitazioni, per esser beato.

§. *Per Proseguimento, Continuazione. Modo antico*. Lat. *continuatio*. Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione*. Lat. *persecutio, insectatio*. Grec. διωγμός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

PERSEGUÌTO. *Add. da Perseguire*. *G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull'Affrico.

PERSEGUITORE. *Persecutore*. Lat. *insectator*. Grec. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. Uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti, ec.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione*. Lat. *persequutio, insectatio*. Gr. δίωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argomenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Eritrea, che lo avvento d'Anticristo e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

* PERSEITA. *Sust. fem. Termine loicale. Quel modo dell'Ente, per cui egli esiste secondo sè stesso; il qual modo non si stabilisce già come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale della sostanza*. (A)

* PERSEO. *Term. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell' emisfero boreale*. (A)

PERSEVERANTE. *Che persevera*. Lat. *perseverans*. Grec. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Gio. Grisost. pag.* 108. (*Fir.* 1821) Ricordati delle sentenzie di Cristo

nell'Evangelio, e troverai che i perseveranti e importuni domandatori Dio non caccia. *S. Cater. lett.* 76. ■ però vi dissi che io desideravo di vedervi costante e perseverante alla virtù infino alla morte.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverbio. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli che perseverantemente insino alla morte combattero. *Pass. Proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infino ch'ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superlat. di Perseverantemente.* Lat. *perseverantissime. Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell'eterna beatitudine.

* PERSEVERANTISSIMO. *Superl. di Perseverante. Mar. Equic. Nat. Amor. lib.* 2. (Berg)

PERSEVERANZA, *ed all' ant.* PERSEVERANZIA. *Virtù che fa l'uomo permanente in bene operare.* Latin. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il Conte, conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza, ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, a in parole, a in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell'approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia e gloria in sulla fine. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude che reca a perfezione ogni bene che l'uomo propone, e incomincia di fare. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 36. Perseveranza, o anima, Si tiene in man la palma; Chè troppo è da lodare Il buon perseverare.

PERSEVERARE. *Aver perseveranza, Continuare.* Lat. *perseverare, persistere.* Grec. ἐμμένειν, διαρκεῖν. *Bocc. nov.* 48. 5. Perseverando adunque il giovane a nell'amare e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici e parenti, che egli sè e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 5. Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal *voi*, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie. *Cas. lett.* 16. Non potrò fare ec. che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa. -- *E Ar. Fur.* 5. 26. Chè questo, in che pregando egli persevra, Era una fraude pur troppo evidente. (P) -- *E Guitt. lett.* 15. 45. A fin buon persevrare. (V)

* §. I. *E posto assolutam. Passav. Specch. Penit. Distinz.* 2. *cap.* 1. Così faceva tutto il giorno, e perseverò insino alla fine. (P)

§. II. *In signific. att. vale Continuare, Proseguire. Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec., e dieronsi a loro. -- *E Fior. Virt. cap.* 28. Portonne l'anima sua allo 'nferno, perch'egli non perseverò il buono cominciamento. (Min)

* §. III. *Perseverare per Prolungarsi. Bocc. C. D.* Una gran montagna, la quale dal mare Oceano atlantiaco andando verso Levante, persevera molte giornate. (A)

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene che accortamente si appigli e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* Latin. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *Bul. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza e l'asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

* PERSIANA. *Sust. fem. Voce moderna, derivata dal Francese, che comincia a usarsi in Italia; e dicesi di una specie di gelosia composta di regoli sottili di legno, disposti in modo, che l'acqua e 'l sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze. Steccbe, Paletti della persiana.* (A)

PERSICA. *Pesca.* Latin. *persicum. Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara e di noccioli di persiche apre molto l'orecchie. *Franc. Barb.* 165. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

* PERSICANOCE. *Il frutto di un albero dello stesso nome, ch'è una specie di Pesco.* (Ga)

PERSICARIA. *Sorta d'erba, che nasce in luoghi umidi: così detta perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Lat. *persicaria. Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi che stanno nelli più infimi intestini, deasi (*l'assenzio*) con polvere di centaurea, ovvero di persicaria. -- *Polygonum persicaria Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodosi, alquanto rossi; le foglie ovato-lanceolate, picciolate, alterne; le stipule cigliate; i fiori rossicci, in ispighe serrate. Fiorisce nel Luglio e nell'Agosto, ed è comune nei campi e negli orti.* (B)

* PERSICATA. *Conserva fatta di persici, zucchero, e simili ingredienti. Capor. Rim. burl.* (Berg)

* PERSICHINO. *Del colore del fior di persico. Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d'oro ec., persichino, perla orientale, ec. (V)

PERSICO. *Pesco.* Latin. *persicus. Dittam.* 2. 20. ■ vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha*:... poi ti mostri grama.) *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo

d'assenzio e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb.* 188. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore.

• PERSICO. ***Add. Del frutto del pesco.*** ***Alam. Colt.*** 1. 19. Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra ec., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato calor, la lieta stanza, Il mirar chiaro e bel sovente il Sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni. (B)

• §. ***Persico, per Della Persia. Ricc. Ant.*** Re tributario al Persico signore. (A)

• PERSISTENZA. ***Sust. femm. Permanenza, Perseveranza, Fermezza. Cocch. Matr.*** Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia e il timore. ***Cocch. Bagn.*** Per la natura di quelle stesse cose...., le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi. (A)

PERSISTERE. ***Perseverare.*** Lat. ***persistere.*** Gr. διαρκεῖν. ***Tac. Dav. Stor.*** 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell'armi, d'aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie e figliuoli. ***Guicc. Stor.*** I Fiorentini, persistendo nella prima deliberazione, ec. ***Sagg. nat. esp.*** 181. Persistendo le medesime palle immobili.

PERSO. ***Dant. Conv.*** 95. Il perso è un color misto di purpureo e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. ***E rim.*** 39. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. ***E Inf.*** 5. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno. ***E*** 7. L'acqua era buja molto più che persa. ***But. ivi:*** Perso è biadetto oscuro. ***Dant. Purg.*** 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D'una petrina ruvida e arsiccia. ***Petr. canz.*** 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi Non vestì donna unquanco. ***Bocc. nov.*** 72. 9. Io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia del perso (*cioè* di panno di color perso).

PERSO. ***Add. da Perdere. Perduto.*** Latin. ***amissus.*** Grec. ἀποβληθείς. ***Fr. Jac. T.*** Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via o cammino aggia pigliato. ***Dittam.*** 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. ***Guitt. lett.*** 49. S'èe persa l'anima, èe perso tutto. ***Bern. Orl.*** 3. 4. 8. La gente, che v'è dentro, è tutta persa. ***Lor. Med. Beon.*** 5. 147. Ch'e' non s'acquista in fretta i passi persi. ***Guicc. Stor.*** 4. 287. I difensori, persi d'animo, abbandonatala ec. ***Buon. Fier.*** 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto.

• PERSOLVENTE. ***Che persolve. Bocc. Com. Dant.*** (A)

• PERSOLVERE. ***V. L. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione. Bocc. C. D.*** Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro, i primi gustamenti di Venere. (A)

PERSONA. ***Vale tanto l'Uomo, quanto la Donna.*** Lat. ***persona.*** Grec. πρόσωπον. ***Bocc. Proem.*** 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. ***E Introd.*** 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. ***Amet.*** 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. ***Serm. S. Agost.*** Simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. ***Fior. Virt. A. M.*** Siccome l'oro e l'argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. ***E altrove:*** Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. ***Dant. Purg.*** 10. Come persona in cui dolor s'affretta. ***E*** 11. E troverete 'l passo Possibile a salir persona viva. ***Petr. son.*** 76. Nè i piè sanno altra via, nè le man come Lodar si possa in carte altra persona. ***Vit. SS. Pad.*** Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero e persona di bassa mano. ***Capr. Impr.*** 4. Ordiniamo che ciascuna persona, il quale saràe per li modi già detti ec., debba ec.

§. I. ***Persona per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci*** πρόσωπον. ***Bocc. nov.*** 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai, andava persona. ***E num.*** 63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, ec. ***E nov.*** 21. 14. Guatiam per l'orto se persona ci è; e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, ec. ***E nov.*** 47. 6. Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

§. II. ***Persona per Corpo tanto umano, quanto d'altri animali.*** Lat. ***corpus.*** Gr. σῶμα. ***Cr.*** 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. ***Franc. Sacch. nov.*** 159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. ***Pallad. Marz.*** 25. Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo e lato, e grande corpo, cioè persona. ***Dant. Purg.*** 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. ***E*** 3. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona. ***Petr. son.*** 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. ***Fior. Virt. A. M.*** Nè non muova la testa ec., nè alcuna parte della sua persona. ***Alam. Gir.*** 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta.

§. III. ***Persona per Vita.*** Lat. ***vita, anima.*** Gr. ψυχή. ***Bocc. nov.*** 1. 14. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. ***E nov.*** 40. 23. Ruggieri n'è per perdere la persona. ***Nov. ant.*** 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch'io ne sono in periglio. ***Zibald. Andr.*** 3. E di ciò n'andava pena la persona.

§. IV. ***Persona, termine filosofico e teologico, e vale Quel che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.*** 3. Che tiene una sustanzia in tre persone. ***Segn. Mann. Marz.***

25. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona.

§. V. *Persona è anche termine grammaticale, e si dice di chi parla, o di quello al quale o del quale si parla; e si distingue per diversi casi. But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto e 'n persona, vale Star ritto e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella e buona Quell'avere un ronzin che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto e 'n persona?

§. VII. *Andare in sulla persona, vale Andare colla testa alta. Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere.

§. VIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

§. IX. *In persona, posto avverbialm., vale Personalmente.* Latin. *per se. M. V.* 8. 31. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. Il Guido Borgognon vada in persona. *Serd. Stor.* 12. 471. Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona, uomo di 70 anni ec., venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§. X. *In persona, vale anchè In luogo, Da parte, In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. *αντί. Zibald. Andr.* 108. Il prete fa quello ufizio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

*§. XI. *Far persona addosso di qualcuno, vale Farla da prepotente, e simile. Car. Lett. Farn. Suppl.* 2. Andò fino a san Giovanni a trovar mio fratello, e gli bastò l'animo di fargli persona addosso, quando egli meritava di esserne gastigato. (Min)

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta e svenevole. Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E Ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi che furono feriti dalle saette d'Ercole, cioè Nesso, Chirone e Filottete.

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Latin. *persona.* Grec. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. Cr. prof.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli E giuochi e personaggi e fuochi e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche e personaggi E tanti suoni intorno, ch'e' parea Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentare checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so. (*Qui il Lat. ha*: quis ad vos processerim.)

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. προσωπικός. *G. V.* 10. 160. 3. Promisono le fazioni reali e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l'anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

PERSONALITÀ, *ed all'ant.* PERSONALITADE e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. *personalitas. But.* Questa è un'essenza, quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da sè medesimo.* Lat. *per se. Viagg. Sin.* È la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Agost.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornajo il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevа. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l'omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo.

*§. *E in altro senso. Dial. S. Greg. lib.* 2. *cap.* 20. Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco e nullo altro uomo personalmente poterono toccare (*nella persona*). (C)

PERSONCINA. *Dim. di Persona. Piccol corpo, Piccola statura.* Latin. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

* PERSONCIONE. *Voce motteggievole, Persona grande. Bellin. Bucch.* 170. Ora questo sì nobil personcione Vien dietro al Conte, ec. (A)

* PERSONETTA. *Personcina, Persona di piccola statura. Grill. Lett.* (Berg)

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Latin. *optice.* Gr. οπτική. *Dant. Conv.* 99. Ancora la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva. (*In alcuni testi si legge* Prospettiva; *e così pure legge l'edit. di Firenze* 1723 *alle pag. qui sopra citate.*) *But. Inf.* 31. 1. È da notare che nella Perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D'acuta vista, Che vede perfettamente.* Latin. *perspicax.* Greco. οξυδερκής.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l'anima del mortal corpo ec. sciolta ec., che io con più perspi-

esce occhio, ch'io non solea, vidi e conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr. οξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio che l'avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l'ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas.* Gr. οξυδερκεια. *Vit. Pitt.* 57. La perspicacia altrui resta offesa ed abbagliata dalle passioni.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissimus.* Gr. μάλιστα οξυδερκής. *Com. Par.* 15. Sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme. *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.

PERSPICACITÀ, *ed all' ant.* PERSPICACITADE *e* PERSPICACITATE. *Astratto di Perspicace.* Latin. *perspicacitas.* Gr. οξυδέρκεια. *But. Inf.* 25. 2. Cambiato e mutato della sua perspicacità. *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo. *Bocc. Vit. Dant.* 230. E le cose che di sopra sono dette, son vere ..., le quali di fuori da chi non ha occhi, la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec.

* PERSPICUITÀ. *Sust. fem. Trasparenza, Chiarezza, Lucentezza. Menz. Poet. lib.* 1. Combatte con la polve e con le tarme Libro che non s'intende; e da sì acerbo Fato sol può perspicuitade aitarme. (*Qui figuratam.*) (P)

* PERSPICUO. *Add. Trasparente, Rilucente, Chiaro. Gal. Sist.* 78. Illusione procedente dall'esser le parti della Luna inegualmente opache e perspicue (*la sua apparente montuosità*). *E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più e meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s'illuminino quanto all'apparenza, secondo ch'e' sono più rari e perspicui, e più e più quanto più densi ec., l'ho per falsissimo. *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. (N. S.)

* PERSPIRABILE. *Addiett. d'ogni genere. Che ha perspirazione. Del Papa.* Il nostro corpo è tutto perspirabile. (A)

PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* Latin. *perspiratio.* Gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella perspirazione o traspirazione insensibile che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende ec., giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

PERSUADENTE. *Che persuade.* Lat. *persuadens.* Gr. πείθων. *Salvin. Disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò che ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto e con obbligo del persuaso.

* PERSUADENTEMENTE. *Con maniera persuasiva. Panig. Quest.* (Berg)

* PERSUADENZA. *Persuasione, Esortazione, Inducimento. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

PERSUADERE. *Indurre altrui con parole a credere o a fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d'altrui.* Latin. *persuadere.* Grec. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. Persuadette loro, che con grandissima reverenzia e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade.

* §. I. *Persuadere regge pure il terzo caso. Red. lett.* Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo. (A)

§. II. *E neutr. pass. vale Credere.* Lat. *credere, sibi persuadere.* Grec. πείθεσθαι. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato e tradito. *Cas. lett.* 20. Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Addiett. Atto a persuadere, Suadevole.* Lat. *persuasibilis.* Grec. πιθανός.

* PERSUADIBILE. *Lo stesso che Persuadevole, Persuasibile. Pr. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 129. Lasciamo al presente le conjetture della propinquità di Fiesole, e l'altre considerazioni che lo potevano far persuadibile. (N. S.)

PERSUASIBILE. *Add. Persuadevole.* Lat. *persuasibilis. Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

* PERSUASIBILMENTE. *Con modo persuasibile. Becell. Esam. Ret. lib.* 2. (Berg)

PERSUASIONE. *Il persuadere.* Lat. *persuasio.* Grec. πεισμονή. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSUASISSIMO. *Superlat. di Persuaso. Ved.* CAPACISSIMO, §. -- *Bellin. Lor. Disc.* 2. 15. E la prova parendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimi di quell'unica cosa che rimane da spiegarsi ancora. (Min)

* PERSUASIVA. *La facultà, la forza del persuadere. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 68. Poichè ella (*la repubblica letteraria*) è fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l'attrattive più dolci, ec. *Gor. Long.* Ad ogni modo però alla persuasiva de' ragionamenti contrasta e resiste. (A) -- *Demetr. Fal.* 90. Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza e nell'usitato; perciocchè l'oscuro e l'inusitato non persuade. Le parole scelte e gonfie si lascieranno, in questo fatto della persuasiva, da parte; ec. (N. S.)

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat. *persuasorius.* Gr. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello che esposto avieno, con amorevoli

e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. Esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. *Che persuade.* Lat. *suasor, auctor. Bemb. Stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

* PERSUASORIO. *Attinente a persuasione. Suasorio. Uden. Nis.* 4. 49. Accomoderemo alcun documento in teorica e in pratica, per disciplina dell' orazione persuasoria e monitoria. *Sacc. rim.* 2. 131. E con fecondo stil persuasorio Fa la causa de' morti, ec. (A)

* PERTA. *Sincop. di Perdita. Guitt. Lett.* 14. (Berg)

PER TANTO. *Ved.* PER, §. CXCIII. *e* CXCIV.

* PERTANTOCHÈ. *Vale anche Tal che. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l' Arcivescovo, pertantochè chiunque l'udiva ricordare il bestemmiava. (V)

PER TEMPO. *Ved.* PER, §. CXCVIII. *e* CXCIX.

PERTENENTE. *Ved.* PERTINÉNTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch' è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici; sì per l' ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici; sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo.* Latin. *pertica.* Grec. πάτταλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d' esser pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d' albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. I. *Pertica per Sorta di misura per lo più di terreno. But. Purg.* 24. 2. Due cosi fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L' alzamento del mare di 4 o 6 braccia solamente fa sparger l' acqua per quelle pianure per molte centinaja e migliaja di pertiche.

* §. II. *Pertica. Term. degli Agricoltori. Il bastone che serve per abbacchiare.* (Ga)

* PERTICANTE. *Che pertica. Dat. Disf. Cacc.* 40. Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto invalide le fatiche dei perticanti. (B)

PERTICARE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Grec. παττάλῳ πλήττειν. *Com. Par.* 22. Già santo Jacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Menz. sat.* 4. O pur, tuffati in Eliconio stagno, Allontanargli colle perticate.

* PERTICATORE. *Agrimensore, così detto dal misurar colle pertiche. Ar. Len.* (A)

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica. Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d' altre verghette.

* §. *Pertichette della tenda. Termine di Marineria. Ved.* TENDA. (S)

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica. Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *V. A. Sust. Pertinacia.* Lat. *obstinatio.* Gr. σκληροκαρδία. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace (*l' ediz. citata del* 1562 *a pag.* 526 *legge* pertinacia) sua, aggiunse al vecchio comandamento, che se nol facesse, primieramente farebbe impiccare lui.

PERTINACE. *Add. Ostinato e Fermo in alcuna cattiva opinione.* Lat. *pertinax, obstinatus.* Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidenza di santa Chiesa, anzi fu pertinace.

§. I. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione. Liv. Dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

* §. II. *Pertinace per Continuo, Perseverante. Amm. Ant.* 40. (*Firenze* 1661) Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. (V)

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall' Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello che aveano incominciato. *Pass.* 259. La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, per la quale l' uomo sta pertinacemente nell' ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 152. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi. (*Qui per metaf., e vale Tenacemente, Gagliardamente.*)

PERTINACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, obstinatio.* Gr. αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso e riarguto e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d' altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto e più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Ve-

dendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad esse, tutte le genti convertirà a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Anim. Ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira. *Car. En. lib.* 10. *v.* 1201. L'ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti e vane.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Lat. *pertinacissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Lib. Pred.* Pertinacissimamente e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Lib. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedii.

PERTINACITÀ, *ed all'antica* PERTINACITADE *e* PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Grec. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Petr. Uom. ill.* Il fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE *e* PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Latin. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco dei fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare: ec. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom, fare. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

PERTINENZA, *e all'ant.* PERTINENZIA. *Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente per Cosa che appartiene.* Lat. *adjectio, accessio.* Gr. προσθήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima sua al monistero di santo Salvadore ec., con ogni ragione e aggiacenzia e pertinenzia sua, ec.

* PERTINGERE. *Voce lat. ed ant. Arrivare, Giugnere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La fede dunque ec. entra arditamente dove non pertinge la nostra intelligenza. (V)

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertratiate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia e con iscandolo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Lat. *pertractatus.* Gr. δηλωθείς. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

* PERTRAZIONE. *Voce poco usata. Prolungamento, Il tirare innanzi. Bocc. Com. Dant.* Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte. (A)

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio. Bucherattolo.* Latin. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare.* Gr. διαπείρειν. *Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiato il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρησις. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata. (*Altri testi hanno* perforata.) *Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Tegnamoci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato — (*cioè* con animo ingrato e dimentichevole). (B)

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite ond'è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento che penétra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio, posto tra due rilevati monti? (*Qui in sentimento equivoco e osceno.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità e via fatta a vite, come s'è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

PERTURBANTE. *Che perturba.* Lat. *perturbans.* Grec. διαταράττων. *Salvin. Disc.* 1. 124. Di questo (*piacere della virtù*) è qualche fatica il cominciato, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

PERTURBARE. *Scompigliare, Turbare; e non che nell'att. significc., ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Petr. cans.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, onde ogni vertù more. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, è perturbata, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco de' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto e coi piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto. — *E Tass. Ger. Conq.* 24. 116. I legni sforza e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba. (P)

* PERTURBATISSIMO. *Superl. di Pertur-*

bato. Tass. lett. 215. Ma perchè i versi derivano dall'animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasserenino i miei pensieri. (A)

* PERTURBATIVO. *Atto a perturbare. Battagl. Ann.* 1663. 25. (Berg)

PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. ταραχθείς. *Amm. Ant.* 3. 6. 5. Più fa frode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor. Med. rim.* 46. Or l'angelico viso informa e finge, Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l'animo degli uomini sollecito, e, come ci dicesti, perturbato.

* §. I. *Perturbata dicesi da' Matematici quella proporzione o analogia che procede con disordine e fuor del metodo. Gal. Gall.* 253. Adunque per la proporzion perturbata, nell'alzarsi il medesimo solido M, l'abbassamento dell'acqua A B C D all'abbassamento dell'acqua E N S F ha la medesima proporzione, che ec. *Vivian. Osservaz. sopra la Bilancetta in Galil. Op. vol.* 3. *pag.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell'oro alla gravità in specie dell'argento sta come ec. (A)

* §. II. *Perturbato per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo ec. (V)

PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che perturba.* Lat. *turbator.* Grec. ταραχτής. *Segn. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, disciogliori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec.

* PERTURBATRICE. *Verbal. femm. Che perturba. Tass. Forest.* (A)

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni che gli pare che abbiano gli uomini.

PERTUSARE. *V. A. Pertugiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le zampe la terra pertusa.

PERTUSO. *V. A. Pertugio.* Lat. *foramen, rima.* Grec. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam.* 3. 2. ■ ciascun animal ch'abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso, ec. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm. Ved.* PER, §. CCV. *e* CCVI.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens.* Gr. αφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d'anima.

PERVENENTE *e* PERVENIENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens.* Grec. αφικνούμενος. *Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenienti. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella (*cioè* mediante il quale s'appiglia, o viene innanzi ottimamente).

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l'amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. αφικνεῖσθαι, παρεῖναι. *Bocc. Introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè* ridotta a tale). *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s'avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 190. Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione (*cioè* non fruttifica). *Franc. Barb.* 155. 11. Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

§. I. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire.* Grec. ἱκνεῖσθαι. *Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, ed alle cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

* §. II. *Per Scadere, Toccare, parlandosi di eredità. Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. (V)

* §. III. *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio ch'aveva dato contro a quel Frate, diceva: ec. (V)

* §. IV. *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione. (V)

* §. V. *Per Diventare. Stor. Semif.* 87. Questo inteso negli studii delle leggi; e condottosi nella etade di circa 30 anni, e pervenuto uomo valente e ridottato giudice, risolsesi torre donna. (V)

* §. VI. *Pervenire per Crescere, attribuito alla pianta. Cr.* 4. 7. 6. Quello in verità con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se, incontanente che la terra è ca-

vata; ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. (V)

PERVENUTO. *Add. da Pervenire. Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo dove la sua donna fosse, ec.

* §. *Pervenuto per Diventato. Fir. Asin.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute languide, ec. (V)

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter.* Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. Concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, sè ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d'Iddio. *Varch. lez.* 631. Non solo la dottrina e l'eloquenza si possono male e perversamente usare, ma ancora tutte l'altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. significe. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. Disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare. Imperversato, Perverso. F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato e fiero animo della femmina ec., non è da porre in dubbio che questa non fosse assai più spietata e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Com. Inf.* 7. Non volle schifare le iniquitadi e perversioni e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

* PERVERSISSIMO. *Superl. di Perverso. S. Agost. C. D.* 11. 54. Posto che alcuni neghino esser fatte l'acque da Dio, la qual cosa è perversissima, ec. (B)

PERVERSITÀ, *ed all'ant.* PERVERSITADE *e* PERVERSITATE. *Astratto di Perverso. Iniquità, Malvagità.* Lat. *perversitas, pravitas, nequitia.* Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Agost.* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

PERVERSO. *Addiett. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso.* Latin. *perversus, nequam.* Grec. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 56. 4. Nelle cose perverse e malvage, quantunque i sogni a quelle pajano favorevoli ec., niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89. 7. Al quale (*Melisso*) Giosefo disse che a Salamone andava, per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa, la quale ec. *E nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoja e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 5. Poic' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.* 20. E riprendeane le genti perverse. *E* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

* §. I. *E metaf. aggiunto a Percossa, vale Gagliarda, Crudele. Ar. Fur.* 59. 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe cader pallido ed esangue. (Po)

* §. II. *Perverso, da Pervertere. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l'amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su' ordine è perverso. (V)

* §. III. *E per Trasfigurato, Trasformato, Confuso. Dant. Inf.* 25. Ogni primajo aspetto ivi era casso: Due e nessun l'imagine perversa Parea; e tal sen già con lento passo. (B)

PERVERTERE *e* PERVERTIRE. *Guastar l'ordine, Metter sossopra, Fare o Divenir perverso; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pervertere.* Gr. παραστρέφειν. *Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto il fatto. *Pass.* 197. Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *Albert. cap.* 15. Col santo sarai santo, e con l'innocente sarai innocente, e con l'eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

* PERVERTIMENTO. *Disordinamento, Sovvertimento. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* PERVERTIRE. *Ved.* PERVERTERE. (B)

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segn. Mann. Apr.* 5. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec., ma l'intelletto. *E Agost.* 51. 3. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi santi ec.; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti (*cioè* che hanno prevaricato, e abbandonata la santità). *E Sett.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito.

* PERVERTITORE. *Che perverte. Uden. Nis.* (A)

PERUGGINE. *Pero salvatico.* Lat. *piraster. Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli che produce, fieno dolci e splendidi ec., siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

PERUGINO. *Specie di vitigno e d'uva di poco buona qualità. Dav. Colt.* 161. Poni

vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli ec., perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta ec.

PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio.* Lat. *obfirmatus, pervicax.* Gr. ἀπειστος, αὐθαδὴς. *Segn. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano, che, per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d'intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

PERVICACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Segn. Mann. Febbr.* 19. 4. Vedi che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l'ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec.; *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

PERVINCA. *Sorta d' erba che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della Martella.* Lat. *pervinca, Apul.; vinca pervinca. Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue. (*Altri testi leggono* provinca.) -- *Vinca minor Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i cauli giacenti, le foglie ovate, i denti del calice minori del tubo della corolla. Ve n'ha altra specie, detta* Vinca major. (B)

PERVIO. *Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole.* Lat. *pervius.* Gr. πόρος. *Bocc. Com. Inf.* E facciansi pervie quelle parti le quali da sè non prestavano leggermente l'andare. *Segn. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

* PERVULGATO. *Divolgato, Pubblicato, Renduto famoso. Daniel. Poet.* 76. (Berg)

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi senza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse. (*Qui per similit.*) *Car. lett.* 1. 17. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze e le nespole m'ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza.* Lat. *gravedo.* Grec. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie che avvengono agli occhi, e alla pesa che viene alle ciglia.

* PESALIQUORI. *Term. de' Fisici. Idrometro.* (A)

PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento.* Latin. *ponderatio.* Gr. ταλάντωσις. *Ved.* BILANCIA, §. 1.

PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo. Segn. Mann. Novembr.* 16. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec. *Salvin. Fier. Buon.* Satrapi si pigliano per uomini critici ec., sputatondo, pesamondi.

* PESAMOSTO. *Ved.* GLEUCO-ENOMETRO. (Ga)

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* Latin. *gravis, ponderosus.* Gr. βαρὺς, φορτικὸς. *Tes. Br.* 2. 51. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi e più pesanti, siccome è l'oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo (*cioè* gagliardo).

§. 1. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* Latin. *magni ponderis, vel momenti. Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso; Chè 'l mio misfatto è tan greve e pesante, Che la corte del Pò n' ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere e acconce e pesanti, e di Dio.

* §. 11. *Pesante. Termine de' Pittori. È quel ch'è corto, grosso e raccolto più di quel che deve essere; e l'opposto dello svelto e dell'elegante.* (Md)

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* Lat. *ponderose.* Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente.* Lat. *considerate, prudenter.* Gr. ἀφραδέως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente e giustamente.

PESANTEZZA. *Pesanza.* Lat. *pondus, gravedo.* Grec. ἄχθος, βάρος. *Lib. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βάρυστος. *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. *Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada.

PESANZA. *V. A. Peso, Gravezza.* Latin. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza senza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso biasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d'animo.* Latin. *anxietas, angor.* Gr. ἀθημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. Ant. g.* 5. Alquanti le cose che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell'orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

PESARE. *Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra. Gravitare.* Lat. *ponderosum esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe com'e' pesava. *G. V.* 9. 157. 2. E poi mossa

Digitized by Google

(*la campana*), un solo la sonava a distesa, e pesa più di diciassettemila libbre.

§. I. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti e varii pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando,* quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. Ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo, che il censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna che qui regge, Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Alam. Gir.* 7. 25. Chè ben sa il difensor suo quanto pesa.

§. II. *Pesare per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Lat. *displicere, molestum esse.* Gr. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e' muojono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.

§. III. *Pesare, in att. signific., vale Tener sospeso checchessia sopra di sè, o attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. Concl.* 12. Parlando a quelle che pesato non m'hanno, affermo che io non son grave.

§. IV. *Per Contrappesare.* Lat. *librare, equilibrare.* Gr. ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore. (*Qui figuratam.*)

§. V. *Pesare, per metaf., vale Considerare.* Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 3. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare che ec.

* §. VI. *Per Importare. Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere, che a voi non voglio credere: che pesa a voi di me? (V)

§. VII. *Pesar le parole. Ved.* PAROLA, §. LIV.

§. VIII. *Pesare alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell' orafo, vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi più tosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell'orafo.

PESATAMENTE. *Avverbio. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Grec. πανούργως. *But. Par.* 6. 1. All'ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente e con voce convenienle alla materia ec. *Passav.* 173. Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e dai più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti*), ch' e' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare.

PESATO. *Add. da Pesare.* Lat. *ponderatus, gravis.*

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετός. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l'armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. Concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

PESATORE. *Che pesa.* Lat. *pensitator.* Gr. ὁ σταθμεόμενος. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori e pesatori degli elementi dicano che l'acque son di sopra e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani.

* PESATRICE. *Term. de' Tonnarotti. Gran bilancione, con cui si pesano i tonni.* (A)

* PESAVENTO. *Termine de' Fisici. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.* (A)

PESCA, *coll'* E *larga, e* PERSICA. *Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie.* Pesca reale, della Maddalena rossa e bianca, Lucchese, Francese, Liscia. Pesca detta Alberge, e del Novellara. Persiche chiamate violette, ec. Lat. *persicum.* Gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche: duracini e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde e umide; certe son piccole, ec. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverbio: Manco male, ch' elle non furon pesche, o simili; che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pataff.* 8. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverbio, Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l'utile senza fatica o pericolo; che anche diciamo l'uovo mondo.* Lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo

stasera la pesca monda, e 'l boccone amaltito affatto.

§. III. *Pesca si dice anche a quel livido che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima.* *Morg.* 18. 52. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n'assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA, *coll'* ▪ *stretta, lo stesso che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία.

* PESCADORE. *Sust. masc. Pescatore.* *Salvin. Opp. Pesc.* In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte. (A)

PESCAGIONE. *Il pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. ἁλιεία. *Mil. M. Pol.* All'uogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri che della pescagione scrisse all'imperadore Antonino Caracalla.

* §. *Pescagione, per Luogo proprio da pescare.* *Serd. Stor.* 8. 500. Nel golfo di Persia è un'isola chiamata Baaren ec., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. (B)

PESCAJA. *Riparo che si fa ne' fiumi per rivolgere il corso dell'acque a' mulini,* ▪ *a simili edifizii.* *Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere, per cagione e difetto di molte pescaje fatte infra la città per le mulina. *Burch.* 1. 20. E tre pescaje giovani sdentate. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l'onda non lontana Della pescaja, o ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaje Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

* §. I. *Lavoro fatto ne' fiumi ad intenzione di pigliar pesce. Questo era il senso primitivo della voce.* *Luigi Pulci Son.* Una pescaja D'un certo luogo là dove si pesca. (P)

§. II. *Diciamo in proverbio, Assordare o Seccare una pescaja, di Chi non rifina mai di cicalare,* ▪ *il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande e continuo che fa l'acqua in cadendo dalla pescaja.* *Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto; o: egli secchérebbe una pescaja.

* PESCANTE. *Che pesca.* *Salvin. Opp. Pesc.* Gli impaniatori tortorelle uccidono; orso i cacciauti, ▪ mormiro (*oggi* mormoro) i pescanti. *E altrove:* Studiansi alla fatica della caccia i pescanti. (A)

* PESCANTI. *Sust. masc. plur.* Buttafuori. *Term. di Marineria. Sono legni sporgenti dal corpo della nave per sostenere o issare de' pesi in distanza della nave.* (S)

* §. *Pescanti. Termine di Marineria. Dicesi ancora d'una macchina de' bastimenti olandesi per levare l'ancora per le marre, e per traversarla.* (S)

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. Pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, udire e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec., avendo assai pescato ec., usciron del vivajo. *Red. Esp. nat.* 103. Nella provincia d'Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. *Car. En. lib.* 12. *v.* 850. E 'n su la riva Era nato (*Menete*) di Lerna, ove pescando, Dall'armi, dalle corti e da' palagi Si tenea lunge.

§. I. *Pescare, per similit.* *Ricett. Fior.* 15. L'ambra gialla ec. si pesca al lito dell'Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri, è (*l'ambra*) un liquore ec., il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente.* *Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue opinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo e prenderlo, s'affatica indarno.

§. III. *Pescar per sè, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Latin. *omnia ad suam utilitatem referre.* *Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco; che ciascuno, Com'è fatto signor, sol per sè pesca.

§. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverbio fiorentino che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell'anno erano tenuti i pescatori* ▪ *pescare in un certo luogo dell'Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati.* Latin. *operam et retia perdere.* *Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più o meno,* ▪ *Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza in ispecie, e generalmente del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi.* *Serd. Stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 154. Messo in acqua, non ci parve che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§. VI. *Pescare a fondo,* ▪ *Pescare dentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco* ▪ *fondo, vale Sapere superficialmente.* *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo ch'e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. ▪ per mostrarti ben ch'a fondo io pesco, Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate?

Digiti

§. VII. ***Non saper quel ch'uom si peschi, vale Non saper quel ch'e' si faccia.*** Latin. *parum prospicere.* Grec. μικροδαρκεῖν. ***Ambr. Cof.*** 3. 3. E' non san quel che si pescano Più delle volte. (***Parla de' medici***). ***Lor. Med. canz.*** 64. 4. Nessun sa quel ch'e' si peschi. ***Matt. Frans. rim. burl.*** 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò ch'e' si peschi.

§. VIII. ***Non sapere in quant'acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid.*** 3. 5. Nessun non sa in quant'acqua si pesci. ***Buon. Fier.*** 3. 5. 2. Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant'acqua ei pescasse.

* PESCARECCIO. ***Appartenente a pesca. Bemb. Stor.*** (A) — ***Car. Long. Sof.*** 65. Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar davanti una barca pescareccia. (B)

* PESCATA. ***Tratta di pesce, Retata. Rim. burl.*** 1. 129. Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza, ec. (A)

PESCATELLO. ***Dim. di Pesce.*** Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. ***Zibald. Andr.*** 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. ***Fr. Sacch. nov.*** 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. ***Cant. Carn. Ott.*** 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti e pescatelli, Si affanna tutto 'l dì; poi 'n cambio a quelli Piglia qualche mal granchio che lo segna.

* PESCATORA. ***Voce usata da' Pescatori, come aggiunto di Tartana destinata alla pesca.*** Tartana pescatora. (A)

PESCATORE. ***Che pesca, Che esercita l'arte del pescare.*** Lat. *piscator.* Gr. ἁλιεύς. ***Bocc. nov.*** 27. 19. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. ***E nov.*** 42. 9. Disse che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. ***Dant. Purg.*** 22. Se così è, qual sole o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? ***E Par.*** 18. Ch'io non conosco il Pescator, nè Polo. ***Franc. Sacch. Op. div.*** 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma ch'e' discepoli di Cristo. (***Qui figuratamente.***)

* §. I. ***Pesce pescatore, lo stesso che Pesce giudeo. Ved.*** GIUDEO, ***add.*** §. (A)

* §. II. ***Marino pescatore. Specie di Gabbiano. Ved.*** (A)

PESCATORELLO. ***Diminut. di Pescatore. Red. Esp. nat.*** 102. D'un povero e fangoso pescatorello ch'egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii che abitano ne' fondi del mare.

* PESCATORIO. ***Appartenente a pesca, Pescareccio. Salvin. Fier. Buon.*** Idillio pescatorio di Teocrito. (A)

PESCATRICE. ***Verbal. femm. Che pesca.*** Lat. *piscatrix.* Gr. ἡ ἁλιεύουσα. ***Buon. Fier.*** 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec., Che torna colla moglie pescatrice. ***E appresso:*** Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

* §. I. ***Pescatrice per Appartenente alla pesca. Salvin. Opp. Pesc.*** Or via, Scettrato, meco pensa i vari Ingegni d'arte pescatrice. (A)

* §. II. ***Pescatrice. Rana marina. Baldi Poes. past. Amati.*** (B)

PESCE. ***Nome generale di tutti gli animali che nascono e vivono nell'acqua.*** Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. ***Bocc. nov.*** 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. ***Dant. Purg.*** 26. Disparve per lo fuoco, Come per l'acqua il pesce, andando al fondo. ***E Par.*** 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. ***Petr. son.*** 182. Ed al mar ritogliesse i pesci e l'onde. ***Ciriff. Calv.*** 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina. — ***Term. di Stor. Nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Cerebrati. Si distinguono per un sistema ganglionico-midollare-cerebrale, formato da nervi e da gangli liberi, da midolla spinale e da midolla allungata dentro proprie cavità, e da un cervello con cervelletto nella testa dentro una propria cavità, tutto bene organizzato ed in comunicazione colla massa cerebrale grandemente minore della propria cavità, e costituita da molti tubercoli, i laterali ed il cervelletto striati.*** (Ren)

§. I. ***Pesci, per Uno de' segni celesti.*** Latin. *pisces.* Gr. ἰχθύες. ***Petr. cap.*** 12. Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci. ***Dant. Inf.*** 11. Ch'i Pesci guizzan su per l'Orizzonta.

§. II. ***Pesce chiamano alcuni uno dei muscoli del braccio. Lib. cur. malatt.*** Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

§. III. ***Esser come il pesce fuor dell'acqua, si dice in modo proverbiale di chi sia soro, e che non sappia che far di sè. Cecch. Mogl.*** 2. 3. Perchè essendo nuovo in questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell'acqua, e più che perso.

§. IV. ***Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov.*** 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

§. V. ***Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo; detto figurato che vale, che Il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav.*** 9. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. ***Stans. Rabb. Mac.*** 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. ***Nuovo pesce, si dice d'uomo soro e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metafora da' pesci che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell'anno ch'e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz.*** 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. ***Buon. Fier.*** 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce.

§. VII. ***Nuovo pesce, fu detto anche per***

Istravagante. Cron. Vell. 15. È vero che 'l detto Tommaso era molto subito e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette e pipistregli, e tal ragione D' uccegli c' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverbio che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna che s' immolli.

§. X. *Non sapere s' e' s' è carne o pesce, o simili, vale Non sapere quel ch' un si sia. Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s'ei si sia più carne o pesce.

§. XI. *Vedendo uno ch'eserciti un qualche mestiero, o altro esercizio, da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea.* Lat. *ad triremes damnari.* Gr. καταχρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Sì, S' io sentissi tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano e superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare ai pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverbiale che significa, che Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci. Ved.* DORMIRE, §. XVI.

* §. XVI. *Pesci grossi, detto di persone di fama ec., ovvero grandi in delitti, o in altro. Vit. S. Gio. Batt.* 229. Molti Principi e Baroni venivano a vederlo..., e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d' oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi. *(C)*

PESCE ARGENTINO. *Sfirena. Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec., io credo che sia un pesce della spezie delle sfirene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Fritata. Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un Sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè il fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

* PESCETTELLO. *Dim. di Pescetto. Minutissimo pesce. Liburn. Selvett.* 2. (Berg)

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lib. Am.* 24. L'acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, come era usato. *Sagg. nat. esper.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERIA. *Men usato che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria, tra l' altre, è quella Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Pescheria si dice il luogo dove si vende il pesce.* Lat. *forum piscarium, piscaria.* Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete che a Ranocchione fino all'ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, frutto. M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache sì sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' pesci.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi e laghi e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magni de' villani Duri e stopposi. (*Qui figuratam.*)

PESCIAJUOLO. *Che vende il pesce, Pescivendolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi saggiamente, per saper lo stato dell' oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciajuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornajo? E dove il pesciajuolo?

PESCIARELLO. *Dimin. di Pesce. Pesciatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Jac.*

Digitized by Google

T. 2. 52. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. Disc. an.* 79. Un fiume che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

* PESCIATINO. *Term. degli Agricoltori. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto e pendente.* (A)

* PESCIFERO. *Che mena pesci, Pescoso. Vallisn.* 563. (Berg)

PESCINA. *Peschiera.* Latin. *piscina.* Grec. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine e laghi. *Lib. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori. (*Qui figuratam.*) *Lib. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota e di pescina.

* §. *Pescina. Term. degl' Idraulici. Ricettacolo o Cavità naturale o artificiale, dove si uniscono in qualche modo le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti, prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora* Capo d' acqua, *e dagli Scrittori* Cratere. (A)

PESCIO. *V. A. Pesce.* Latin. *piscis.* Grec. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. Disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e somincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. Stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini.* Lat. *notum lippis, atque tonsoribus. Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescitivo di Pesce. Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

* PESCIOSO. *Voce poco usata. Di pesce, Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* La ligusta e la murena e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stessi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra. (A)

* §. *Pescioso per Pescoso. Salvin. Iliad. lib.* 20. *v.* 547. Al pescioso Illo, e ad Ermo tempestoso. (A)

* PESCIOTTO. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. Non stette guari, che, a galla tornando, nelle vangajole aveva otto o dieci pesciotti, tutti di buona fatta. (A)

PESCIVENDOLO. *Pescajuolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *Aret. Cortig. att.* 1. *sc.* 11. Io veggio uno pescivendolo, che mi ha proprio aria di fare il pratico, e poi essere un zugolo.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Grec. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

PESCO *e* PERSICO. *Albero noto.* Lat. *persicus. Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele che appiè d' un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse. — *Amygdalus persica Linn. Termine de' Botanici. Albero che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, semplici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente, liscie, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate; i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarii, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie. Fiorisce nel Febbrajo o nel Marzo, ed è originario della Persia. Ha molte varietà.* (B)

* §. I. *In vece di Pesca, frutto. Tes. Pov. cap.* 43. Togli l' anime del pesco, e fai una amandolata. (V)

§. II. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso furbesco ed osceno, vale Usar l' atto venereo. Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in burchiellesco, Che insegna come s' ha scuotere il pesco.

* PESCOSO. *Abbondante di pesci. Segner. Panegir.* Divenuti oggidì questi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde chi è più pescoso. *Car. En. lib.* 11. *v.* 759. Qual è se spaventata esce d' un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec. (A)

* §. *Pescoso, per Di pescagione. Salvin. Opp. Pesc.* Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia. (A)

* PESELLO. *Voce della poesia. Pisello. Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l' umil fagiuolo, ec. *E* 3. 79. In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n' abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino, ec. (V)

* PESETTO. *Dim. di Peso. Pesuzzo. Doni I Marm.* (Berg)

PESO. *Il pesare, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre o in quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per quattro danari l' uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa che pesa. Carico, Fascio, Soma.* Latin. *sarcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo

serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E qui convien ch'i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero e misura.

§. II. *Peso anche diciamo ad alcuni strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza. Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure e' pesi, e ordinò e comandò che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noja.* Lat. *onus, gravitas.* Gr. *βάρυμα. Bocc. Introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. IV. *Peso morto si dice Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente che faccia loro variar forza e momento. Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre.

§. V. *Peso per Momento, Importanza.* Lat. *pondus, momentum.* Gr. *ῥοπή. Lab.* 105. Come si conviene o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare e l'armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da lor gradite? *Red. Ins.* 155. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso.

§. VI. *Peso per Grado, Condizione. Bocc. nov.* 37. 3. Con gli atti e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

* §. VII. *Peso per Imposizione, Gravezza pubblica. Din. Comp.* 2. Molti gravi pesi imposono loro. (P)

* §. VIII. *Portare il peso, vale Portar la pena, Pagare il fio. Din. Comp.* 2. Fu il Rosso della Strozza furioso nella vista e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del sacramento. (P)

§. IX. *Pigliare* e *Portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla* e *Portarla sollevata da terra. Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. E come morto in terra l'ha disteso, La gente sua ne lo porta di peso. *Dep. Decam.* 100. Un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII. del Purg.

§. X. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* Latin. *miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere. Ved. Flos.* 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d'ogni lana un peso.

* §. XI. *Peso. Term. de' Legali, Per Obbligo, Condizione onerosa.* Benefizio, eredità col peso di pensioni, legati, ec. Pesi reali e personali. (A)

* §. XII. *Peso. Term. de' Lanajuoli. Quella quantità di lana che il Capodieci dà a lavorare ai Battilani. Min. Malm.* Ha finito il peso. (A)

PESO. *V. A. Pisello.* Lat. *pisum.* Gr. πίσον. *Pallad. Settemb.* 6. Si semina il peso in terra sottile e lavorata.

PESOLO. *Pesolone.* Latin. *pendulus.* Gree. ἐκκρεμής. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi:* Pesol con mano, cioè pendente giù della mano.

PESOLONE. *Penzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. ἐκκρεμής. *G. V.* 12. 3. 7. È preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s'aprisse.

PESSARIO o PESSO. *Sorta di medicamento.* Lat. *pessus, pessarium.* Gr. πίσσος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa uno pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Lib. cur. malatt.* Fa un pessario con foglie di artemisia e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

* §. *I Chirurgi danno un tal nome a uno strumento che s' introduce nelle parti naturali delle donne per sostenere l' utero loro quando è rilassato.* (B)

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco e d'asino fresco con succo di sanguinaria.

PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d'amandole cristerizzato e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente.* Lat. *pessime.* Gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferera. *E nov.* 100. 14. Dicendo che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

* PESSIMEMERITO. *Contrario di Ottimemerito. Superl. di Malemerito. Faust. Ep. Cic. lib.* 7. (Berg)

PESSIMISSIMAMENTE. *Superl. di Pessimamente. Bocc. Lab.* 333. Sì che, se male mi pareva davanti stare, ora mi parrà star pessimissimamente. (V) — (*L'edis. di Bologna* 1515 *a pag.* 62, *e quella di Parma* 1800 *a pag.* 102 *leggono* pessimamente.) (B)

* PESSIMISSIMO. *Superl. di Pessimo. Salvin. Cicl.* (A)

PESSIMITÀ, *e all'antica* PESSIMITADE *e* PESSIMITATE. *Astratto di Pessimo.* Lat. *improbitas, nequitia.* Grec. πονηρία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i sacramenti d'ogni pessi-

mità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità. (*Parla degl' ipocriti.*) *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

PESSIMO. *Add. Superl. di Malvagio.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzion de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio sanza misericordia ec., allora crescono tutte le cose pessime che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *S. Gio. Grisost. Opusc. pag.* 225. (*Fir.* 1821) Ragguarda un poco ec. quante tribulazioni sostenne Job, non da alcuno uomo, ma da colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè dal diavolo. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima ed antica, Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa.

* §. *Neutr. Avverbialm. Superl. di Peggio. Fr. Giord.* 5. Egli (*il demonio*) ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo. (V)

PESSO. *Pessario, Sopposta.* Lat. *pessus.* Gr. πέσσος. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, o sopposte.

* PESSOLO. *Sorta di medicamento topico, che anche dicesi Pesso, Pessario. Garz. Piazz.* 677. (Berg)

* PESSUNDARE. *V. A. Vilipendere, Conculcare, Calpestare. Magal. Lett.* (A)

PESTA, *coll' E stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche l'Orme stesse.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverìo. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche ch'eran nella Spagna.

§. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, o simili, vagliono Seguitar la comune.* Lat. *extra publicam viam non deflectere. Buon. Tanc.* 2. 6. Dov' è e'? non lo trovo per la pesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta per Pestamento, Scalpitamento.* Lat. *conculcatio. Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoja.

§. III. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo.* Lat. *sub cultro linquere, ec. Lib. Son.* 125. Ch'e' rimarrà impaniato e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec., Ditemi 'l ver, la riallogherestе? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Chè lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n'andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

PESTAMENTO. *Il pestare.* Lat. *contusio. Serap. B. V.* Conviene che sieno pesti con forte pestamento.

PESTAPEPE. *Che pesta il pepe; e si disse in dispresso a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerìe Di quelle pestapepe.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla.* Lat. *pinsere.* Gr. μάττειν. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pestercle mai più salsa in suo mortajo. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infragnere o Ammaccare con percosse. Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν. *Dant. Inf.* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec., Fu di grado maggior, che tu non credi. *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi t'urti o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

§. III. *Si trova detto in proverbio, Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo che l'interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia, non corrisponda all'esterno. Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l'acqua nel mortajo, vale Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buono effetto.* Lat. *oleum et operam perdere. Ved. Flos.* 101, *e* MORTAJO §. II. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci e pugni le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortajo pesta e diguazza.

* PESTAROLA. *Sust. fem. Sorta di coltello, o pennato, di cui si valgono i cuochi e i pizzicagnoli per tagliuzzare e tritare gli erbaggi, le carni, e simili. Tasson. Secch.* 1. 51. Che gli tagliò quella testaccia riccia Con una pestarola da salciccia. (P)

* PESTASAVORI. *Che pesta cose, onde poi s'estraggono savori. Buon. Fier.* (A)

PESTATA. *Sust. L'Atto del pestare, Pestamento. Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortajo non gli do sei pestate.

PESTATO e PESTO. *Add. da Pestare.* Lat. *pinsus.* Grec. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto e misto. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne farìa spremuta e pesta. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura o di mare. *E* 117. Subito get-

tavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora che il basilico pestato, e poscia coperto con una pietra, gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, come egli hanno il sale, si murau subito insieme, e s' indurano come sasso. *Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta. (*Qui vale* calcata.)

PESTATOJO. *Pestello.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερος. *Lib. cur. malatt.* Pestala nel mortajo con un pestatojo di legno.

* §. *Pestatojo. Term. de' Castagnai. Grosso ceppo, sopra il quale si battono le castagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco.* (A)

* PESTATORE. *Verbal. masc. da Pestare. Bracciol. Schern.* 10. 56. Lucido pestator d'ogni mortajo. (*Qui è in senso figurato.*) (B)

* §. *È voce dell'uso presso de' sonatori di cembalo. Nome di disprezzo, che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare o pestare sul cembalo.* (A)

PESTE. *Colla prima* E *larga. Pestilenza.* Latin. *pestis.* Gr. λοιμός. *Fior. Virt.* Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l'amico, e 'l vicino, e l'olio, e la peste. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi e di', che 'l tempo della peste È il più bel tempo che sia 'n tutto l'anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel ch'io poteva dir, maestro Piero.

* §. I. *Detto, per similitudine, d'altre cose abborrite, o dannose, o corrompitrici, anche in senso morale. Polis. Stanz.* 1. 13. Sì bel titol d' amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. Att.* 2. O Dio, come quattr' anni hai sostenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam. Antig.* Nè, stolto, m'accorgea nutrirmi appresso Due pesti e due ruine del mio regno. *E Car. lett. vol.* 1. 81. Ma io, poichè non si può fare che questa peste (*lo scrivere*) non sia, non ho rimedio alcuno. (P)

§. II. *Per Fetore.* Lat. *fætor.* Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Lib. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento col quale si pesta.* Lat. *pistillum.* Grec. ὑπαρος. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. Se ella non ci presterà il mortajo, io non presterò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, e pestello, o arpione.

* §. *Pestello. Parte del brillatojo; ed è quel pezzo di legno, con cui si pesta il risone, l'orzo, e simili, nella pila per brillarlo.* (Ga)

PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero. Pros. Fior.* 6. 110. Questa con mentite lusinghe d'adulterati sapori, con ingannevoli inviti d'odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* Latin. *pestifer.* Grec. λοιμώδης. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch'e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch'e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Med. Arb. Cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch' è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Ins.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l' annuale sarà pestilente e contagioso.

§. I. *Per Iscellerato, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti; ma l'uom pestilente l'ha per male. *E Tratt. penitenz.* Fecele dare la più pestilente e la peggior lingua di tutte quelle che aveva.

* §. II. *In forza di sust. Cavalc. Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente (*cioè una donna inferma di peste*) che l'ajutasse a esser paziente. (B)

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Ariani. (*Qui figuratam. per* malvagissima.)

PESTILENZA. *Che gli scrittori antichi dissero anche* PESTILENZIA *e* PISTOLENZA. *Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie per Animali pestiferi e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia, ec.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual significato vedi i Dep. Decam.* 84. Lat. *jactura, calamitas, æruinna.* Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò che non arse alla prima volta, arse al se-

condo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell'errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell'uomo che non seguita il consiglio degli uomini empii, e non è stato nella via dei peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza per Puzzo, Fetore.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens.* Gr. λοιμώδης. *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole e pestilenziale, come lo disiderio carnale. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l'aere putrido e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf.* 12. Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia.

PESTÌO. *Pestamento, Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso e per la percussione del grande pestìo crepò e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. Ved.* PESTATO.

* PESTONARE. *Termine de' Terrajuoli, Idraulici, ec. Battere ed Assodar la terra con pestoni.* Pestoni da pestonar la terra. (A)

PESTONE. *Arnese da pestare. Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, chè d'altra materia non potrebbono far l'effetto.

* PESUZZO. *Dim. di Peso. Pesetto. Doni I Marm.* (Berg)

PETACCHINA. *V. A. Sorta di pantofola.* Lat. *crepida.* Gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istìa.

* PETACCHIO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Vascello non molto grande, armato in guerra, che porta sino a 20 pezzi di cannone. Serve di guardia avanzata e per le scoperte.* (S)

PETACCIUOLA. *Plantago major. Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie ovate, nervose, liscie; lo scapo e la spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi e nei prati. Fiorisce in Maggio. È medicinale, e dicesi anche Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. αρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristèi di fior di petacciuola.

* PETALISMO. *Term. della Storia antica. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani, simile all'Ostracismo degli Ateniesi.* (A)

* PETALITE. *Term. de' Naturalisti. Minerale rossiccio, con frattura lamellosa, fragile in sè stesso, ma duro a sufficienza per isfregiare il vetro. Trovasi nella Svezia in masse irregolari.* (Boss)

* PETALO. *Term. de' Botanici, da' Linneani detto Corolla.* Petali dissimili, anomali, ec. (A)

* PETALODE. *Termine de' Botanici. Aggiunto dato ai fiori forniti di petali; contrario di Apetalo. Ved.* (A)

* PETARDARE. *Term. de' Milit. Attaccare il petardo. È voce usata dal Montecuccoli. Ved.* PETARDO, §. (G)

PETARDO. *Che tira peta. Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti e cinti.

§. *Petardo. Term. de' Milit. Ordegno concavo di metallo, e più comunemente di legno, armato di forti lame di ferro, carico di polvere tenacemente calcata ed otturata, il quale si appicca ad un muro o ad una porta che si voglia rovesciare. Il Petardo è fortemente trattenuto da un tavolone, che colla sua resistenza lo costrigne nello scoppio ad agire contro la parte, alla quale è infisso. Dicesi* Attaccare il petardo. *Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore. (*Qui detto in equivoco.*) *Galil. Mot. loc.* 506. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni.... accresca di forza nel liquefare i metalli. *Ner. Sam.* 11. 43. Il Pierligi a chiamar Baronto manda, Chè i petardi attaccar vuole alle porte, E batterie raddoppia, ec.

PETASETTO. *Sorta di cappello antico.* Lat. *petasunculus.* Grec. πετάσιον. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio.

* PETASITE. *Tussilago petasites. Term. de' Botanici. Pianta che ha i fiori senza raggio, disposti in tirso; le foglie cuoriformi, angolari, grandissime, inegualmente dentellate, pubescenti di sotto. Targioni.* (B)

* PETECCHIALE. *Term. de' Medici. Aggiunto dato a quelle malattie che sono accompagnate dalle petecchie.* (A)

PETECCHIE. *Macchiette rosse o nere, che accompagnano alcune malattie. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie e le febbri gl'istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un che avesse il morbo e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Chè la na-

tura, per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d'amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso, si dice anche d' uomo avaro.*

* PETERECCIO. *Più comunemente Pareccio. Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i peterecci a balle, Spine ventose, e goghe in più filari, V' è ec. (A)

PETITO. *Voce lat. ed ant. Petizione.* Lat. *petitum.* Gr. *αἴτημα. Fr. Jac. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, È, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire.

* PETITO. *Add. Voce antica, tratta dal Francese. Piccolo. Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petita. (V)

PETITORE. *V. L. Che chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor.* Gr. *αἰτητης. Esp. Vang.* Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna e induce il petitore convenevole e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi e zelanti Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale. Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.* Lat. *petitorius. Maestruss.* 1. 58. È da vedere se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

PETIZIONE, *ed all'ant.* PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. *αἴτημα. Bocc. nov.* 79. 21. Bruno, facendo vista che forte la petizion gli gravasse, disse: ec. *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Cavalc. Specch. Cr.* Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d'uomini indegni. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 5r. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto.

§. *Petizione di principio, term. de' Logici, ed è il pigliar per conceduto quello che è in questione, e che altri nega. Gal. Sagg.* 360. Questo è quell'errore che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello ch'è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

PETO. *Quel romor che fa 'l vento che esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia.* Lat. *ventris crepitus.* Gr. *βδέλλος, φύσα, φύση, πέρδησις. Pataff.* 1. Costesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell'acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n'è alcuno, e jermattina credeano vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll'aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, ché queste monne merde non abbiano lor dietro sei persone che gliene ricolgano. *Fav. Esop.* 190. Mal villano, pieno di peta. *E* 191. O cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta; io te ne farò venire puzzo al naso.

§. *Riavere il peto vale, in modo basso, Ripigliar forza, Rinvigorirsi.* Lat. *convalescere.* Gr. *ἀναρρώνυμι. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso che Petronciano.*

* PETRA. *Voce lat. ed ant. Pietra. Franc. Barb.* 16a. 6. Tanto lo intende, com' fa petra mola. (V)

PETRAJA. *Massa di pietre.* Lat. *lapidum congeries.* Gr. *λίθινον συμφόρημα. Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno che si paja; Par sì la ripa e par sì la via schietta Col livido color della petraja.

* PETRARCHEGGIARE. *Imitare il Petrarca. Sacc. rim.* Dove s'usa il Petrarca, petrarcheggio; Dove il libro del Diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio. (A)

* PETRARCHESCAMENTE. *Avv. Alla petrarchesca, Petrarchevolmente. Voce di regola.* (A)

* PETRARCHESCATO. *Addiett. Ridotto al gusto del Petrarca. Fag.* (A)

* PETRARCHESCO. *Del Petrarca, Secondo i modi e lo stile del Petrarca. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 448. Perchè quel reggere ec. si può con buona maniera alla petrarchesca e insieme virgiliana frase accomodare. (A)

* PETRARCHEVOLMENTE. *Alla petrarchesca. Alla maniera del primo poeta lirico ch' abbia l' Italia. Maur. rim. burl.* 1. 123. Febo non vidi mai, ne quella gente Ch' a questi gran poeti dan le forme Da far sonetti petrarchevolmente. (A)

* PETRARCHISTA. *Partigiano e Imitatore del Petrarca. Sacc. rim.* Per dir come direbbe un Petrarchista: A vegliar quando annotta e quando aggiorna. (A)

* PETRATA. *Sustantivo fem. Tiro di pietra. Car. Volg. Long. Am.* Di poi tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate, tutti in rotta ed in fuga li misero. (Min)

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina.* Lat. *lapillus.* Gr. *πετρίδιον. Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null'altro aveva partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro o cinque petrelle di diversi colori.

§. 1. *Petrelle si dicono anche certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciajo stamperiano il ritto e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverbio: Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà e tempo. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che volevano che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose che non gettansi in petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n'è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett.*

Digitized by Google

s. 52. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

*PETRERO. *Termine de' Bombardieri e Marinai. Piccolo cannone di ferro o bronzo, colla camera aperta, donde s' introducono nell' anima le palle, che sono ordinariamente di pietra, e la metraglia. In questa si adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell' abbordaggio.* (A)

*PETRICCIOLO. *Aphanes, Alchamilla minima montana. Term. de' Botanici. Pianticella che trovasi nella Primavera nei campi e nelle strade. Il suo colore è verde-pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti e molli.* (A)

*PETRICCIOLO CAMPESTRE. *Termine de' Botanici. Ved.* STELLARIA. (B)

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra, Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

*PETRIERO. *Term. de' Milit. È un mortajo meno carico di metallo del mortajo ordinario, e di cui si fa uso negli assedii per gettar pietre negli approcci degli assedianti.* (G)

*§. *Ne' tempi andati il Petriere era un cannone di terzo genere, che si caricava con palle di pietra, e rassomigliava nelle sue dimensioni all' obice.* (G)

*PETRIFICANTE. *Che petrifica. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. (A)

*PETRIFICARE. *V. A. Far divenir pietra. Questa voce non è usata comunemente dagli scrittori toscani, sebbene il Salvini siasi servito della voce* PETRIFICO *nel medesimo significato di* PETRIFICANTE, *Che converte, Che cangia in pietra. Ved.* IMPIETRARE, IMPIETRIRE, LAPIDESCENTE, PETRIFICANTE. (A)

*PETRIFICAZIONE. *Term. de' Nat. Impietramento, Riducimento a stato di pietra, Cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce. Tra le petrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di alume, i legni ed animali mescolati con parti di marchesite, come gli Astroiti, Trochiti, Entrochiti, ed i legni impregnati d'ocra marziale gialla, o trasformati in miniera di ferro o di rame nativo.* (A)

*PETRIFICO. *Che converte in pietra, Che forma pietra. Salvin. Opp. Cacc.* Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso. (A)

PETRIGNO. *Add. Petrino.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *But.* Dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno.

PETRINA. *Men usato che Pietra.* Latin. *silex, lapis.* Gr. λίθος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D'una petrina ruvida e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Jac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge che la ripa e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato. Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

*PETRIOLO. *Imbuto di legno armato di ferro, con che s' imbotta il vino. Tariff. Tosc.* (A)

*PETROBIO. *Pianta marina impietrita. Targ. Viagg.* (A)

PETROLIO. *Term. de' Nat. Varietà di bitume che molto s' accosta alla Nafta, ed è forse un' alterazione d' essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno-nericcio pressochè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo.* Latin. *petroleum.* Grec. πετρέλαιον. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci *asfalto* è un grasso della terra, che facilmente s' accende; trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente *olio petrolio*, noto a ciascuno.

PETRONCIANA, PETRONCIANO *e* PETONCIANO. *Solanum insanum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose; i fiori bianchi o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria dell' India.* Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana. Amet.* 47. Colli scrupolosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo ai suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove dì petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch' a queste eguali Cerca terra e lavor, compagno vada.

PETRONE. *Pietra grande. Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

*PETROSA. *Terreno pieno di pietre, Sassoso; e si piglia per la terra asciutta, secca, senza umidità. Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere perchè si perde e quello (*seme*) che cade nella via, e quello che cade in petrosa, ec. (V)

*PETROSELCE. *Term. de' Nat. Pietra dura, la cui frattura non lucida è squamosa, alcun poco cerea, e concoide.* (Boss)

PETROSELLINO. *Specie d' erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle che hanno rappa.* Lat. *petroselinum, apium hortense. Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell' appio, ma un poco

più lunghetto, con alquanta di lanugine addosso, di odore grave ed aromatico insieme. *E altrove:* Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino macedonico.

PETROSELLO *e* PETROSILLO. *Petrosellino. Pataff.* 5. Prete col pretognano e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L'ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo e ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo. Pallad. Apr.* 4. L'appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *Ved.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso.* Lat. *lapidosus, petrosus.* Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Similiantemente (*il susino*) è ajutato ne' luoghi ghiajosi e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per similit. Duro come pietra. Amm. Ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva che 'l beneficio dato duramente e con asprezza si era come pane petroso.

* PETROSO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una parte dell'osso delle tempia a cagione della sua durezza.* (Aq)

PETRUCCIOLA *e* PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra. Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39. La quale e con fuscelli e con petruciolo (*l'ottima ediz. di Fir.* 1723 *a pag.* 31 *legge* petrucciole), e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

* PETRUCOLA. *Dim. di Pietra. Petruzza, Petruciola. Salvin. Odiss.* (V)

PETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABOTTA. *Armadura di ferro per difesa del petto. Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec., ma bensì contro un pettabotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto* Lat. *pectoris ictus. Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Veges.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri e tostani.

§. *E Pettata diciamo anche a una grande ed aspra salita, detta dall'affanno del petto che si patisce a salirla. Modo basso.*

PETTEGOLA. *Donna di bassissima condizione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto, Da canto, dirimpetto e d'ogni lato, Pur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

* PETTEGOLACCIA. *Pegg. di Pettegola. Carl. Svin.* 24. Ah!... Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio più tosto ec. (A)

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar le pettegole. Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte e giorno.

* PETTEGOLESCO. *Da pettegola, Di pettegola. Lam. Dial.* Chiamandogli maledetti, indiavolati, e che so io qual altro termine pettegolesco s'inventino. (A)

* PETTEGOLONE. *Term. de' Vetrai. Palo di ferro per mestare le padelle piene di fritta. Dicesi anche Rallone.* (A)

* PETTÌA. *Termine de' Musici. Una delle parti della melopeja degli antichi. Gian.* (B)

PETTIERA. *Pettorale. Car. lett. g.* 8. Pettiere di cavalli di una impresa che S. E. m'ha comandato ch'io le faccia. — *E En. lib.* 7. *v.* 415. Ciò detto, de' trecento.... nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto Per li cento orator cento n'elegge, Ch'avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise, ec. (B)

* PETTIGLIONE. *Vedi e dici Pettignone. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Di corto guari, ma rimase sotto il pettiglione come la palma della mano, ec. (A)

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo ch'è tra la pancia e le parti vergognose.* Lat. *pecten, pubes.* Gr. ἤβη. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnella corta e stretta, che non si potea vestire senza ajuto d'altri, e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale, e con grande scarsella alla tedesca sopra 'l pettignone, ec. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'una pasta, E reni e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell'arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

* PETTIMBROSA. *Termine de' Botanici. Sorta di pianta, le cui foglie sono disposte lungo il gambo a maniera di croce.* (A)

PETTIMIO. *Cuscuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata *cucicàlo*, e *pettimio* per altro nome, e ordinariamente *cuscuta* è appellata, ec.

PETTINAGNOLO. *Quegli che fabbrica i pettini.* Lat. *pectinum faber.* Gr. κτενιοποιὸς. *Cronichett. d'Amar.* 231. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt.* 50. Son lor buone (*alle viti per concimi*) le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell'uve,.... le tagliature de'sarti, pellicciai, calzolai; limatura o segatura di pettinagnoli, ec.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare i*

Digitized by Google

capelli, e Ripulire il capo col pettine. Lat. *pectere*. Gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 185. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine*. Latin. *linum depectere*. *Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf., vale Graffiare, Conciar male*. Lat. *depectere, depexum reddere*. *Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la Corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne (*cioè* rubata e assassinata). *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli e dirgli villania.

§. III. *Pettinare si usa anche per Mangiar presto, e durare assai*. *Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 22. 183. E pettina e sollecita il barlotto, Tanto ch' e' fe di vettural lo scotto. *Nov. ant.* 40. Messere Giacopino diede della mano nella guastada (*del giullare*), e disse: tu il pettinerai altrove (*il vino*), che non qui.

§. IV. *Pettinar tigna, si dice in modo proverbiale del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita*. *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

§. V. *Pettinare col pettine e col cardo, si dice del Mangiare e bevere assai. Modo basso.*

§. VI. *Aver da pettinare lana sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso che Aver da grattare, e vale Essere in fastidii o in travagli*. *Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

§. VII. *Pettinare all' insù, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia*. Lat. *bona alicujus abligurire*. *Fir. Luc.* 2. 2. La comar se n'è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all'insù.

§. VIII. *E Torre a pettinar un riccio; maniera proverbiale simile a quell' altra: Drizzar il becco allo sparviere*. Lat. *æthiopem dealbare*. Gr. αἰθίοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

* PETTINARO. *Artefice che fabbrica pettini*. *Garz. Piazz.* 495. (Berg)

PETTINATO. *Addiett. da Pettinare*. Lat. *pexus*. Gr. κτενιδεὶς. *Ninf. Fies.* 59. Quella (*Ninfa*) che stava ritta, colle fronde ec., E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due (*ghirlande*), le quai presto ponea In su le trecce lor non pettinate. *Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo dei cedemi con una sua zazzera pettinata in cuffia metterai una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, c' hanno la barba e' capelli pettinati e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza, nè fermezza. (*Il lat. ha*: barba et coma nitidos.) *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Oud' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.

PETTINATORE. *Che pettina*. Lat. *pectens*. Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori e scardassieri, sì incontanente ch' udirono e seppono che 'l detto Cinto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente verunno non lavorò. *Segr. Fior. Stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana.

* §. *Pettinatore dicono i Cordai ad un pettine da digrossare*. (A)

* PETTINATORIO. *Sust. masc. Dicesi, in modo basso, delle parole o scritti mordaci, con che si critica, o si fa una bravata*. (A)

PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose*. Latin. *carminatio*. Grec. τὸ κτενίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec.

PETTINE. *Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere e di diverse materie*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d' uom che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine si dice ancora da' Tessitori a quell'arnese con denti di canna stabiliti in un' intelajatura di regoli detti Crestelle, che serve a calcar i fili del ripieno*. *Ved.* CRESTELLA. Lat. *pecten*. Grec. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii fili sosteneano, e varii Fili moveano all'opre, Tirati ed allentati or molto or poco, Con più fretta o minore, in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

* §. II. *Pesce pettine*. Blennius ocellaris. *Piccolo pesce di scoglio, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d'un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda*. (A)

* §. III. *Pettine. Il cardo più fino*. *Ved.* CARDO, §. IV. (Ga)

§. IV. *Venire il nodo al pettine*. *Ved.* NODO, §. XII.

§. V. *Avere il pettine e 'l cardo, si dice di chi mangia e beve assai*.

§. VI. *E' giucherebbe in su' pettini da lino*. *Ved.* GIUCARE, §. XX.

§. VII. *Pettine è anche una specie di conchiglia bivalve scannellata, detta da alcuni* Cappa di S. Giacomo *e* Cappa santa, *perchè i pellegrini sogliono adornarne il loro cappello e 'l sarrocchino. Avvertasi che i pe-*

scatori veneziani danno anche il nome di Cappa santa *ad un'altra specie di nicchio.* Lat. *pecten.* Gr. κτεὶς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat. *fuscina.* Gr. τριαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangajuole, La pettinella, e varie reti, e molte ec.

* PETTINEO. *Term. degli Anatomici. Piccolo muscolo, situato obbliquamente tra il pube e la parte superiore del femore.* (A)

PETTINIERA. *Quell'arnese dove si tengono i pettini.* Latin. *theca pectinum.* Grec. κτενιοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d'avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto che ha il petto rosso, e sta per le siepi.* Lat. *erithacus, rubecula.* Grec. ερίθακος. *Fir. rim.* 150. E son venuto senza te in obblio Ai pettirossi e ai beccafichi, ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. — *Rubecula. Term. de' Naturalisti. Uccelletto che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo e del capo; ha lo stomaco ed il ventre bianco; il petto di un rosso vivace; gli occhi neri, grandi ed espressivi; il becco debole e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli che principalmente si pascono d'insetti.* (B)

PETTO. *La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* Lat. *pectus.* Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo ec., disse: ec. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli. *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi e giovani, che andate col petto teso.

§. I. *Petto si piglia talora per l'Interno, cioè per Animo o Pensiero.* Lat. *pectus, cor.* Grec. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. cans.* 19. 4. Onde dì e notte si rinverse Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto, E malizie e rispetti hanno i signori, Che non si possan giudicar di fuori! *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe s'intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto. (*Il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat.) *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m'ho servata in petto. *Bocc. Introd.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava, ec.

§. II. *Petto, figuratamente, per l'Uomo stesso. Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua li tegni.

§. III. *Petto per l'Armadura che cuopre il petto.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panziera e di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o simili, si dice d'uomo costante, animoso, ec. Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi, cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, si dice delle donne che l'allattano.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτιὰν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo stesso che Avere a cuore.* Lat. *cordi esse.* Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m'hai detto Avere a tanto a più, che 'l proprio, a petto.

§. VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Latin. *impingere.* Grec. προσκόπτειν. *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto danni Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Varch. Stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall'un de' lati Lari ec., si dà di petto nel castello Pontadera.

§. VIII. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§. IX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porsi o Mettersi la mano al petto, figuratamente vale Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso.* Lat. *colligere se, alios ex se metiri.* Grec. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀπομετρεῖν.

* §. XI. *Recarsi la mente al petto, vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 109. Chi si recasse ben la mente al petto, e' vederebbe che molti lacciuoli ec. tirano altrui allo inferno. (V)

* §. XII. *Porsi al petto, vale Legarsela al dito. Vit. S. Gir.* 2. Perch'egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità e' difetti di certi cherici, i monaci indegnati contra lui sel puosono al petto, e maliziosamente ec. lo schernirono. (V)

§. XIII. *Stare a Mettere a petto d'alcuno, o simili, vale Stare a Mettere in contradditorio. Ambr. Furt.* 4. 15. Sono parato non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonii, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XIV. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. ἀντιτάττεσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono aringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire che io sia men forte e valoroso, se tu mi fai

combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XV. *In petto e 'n persona, posto avverbialmente, vale lo stesso che In persona, Personalmente*. *Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto ed in persona.

§. XVI. *Per petto, posto avverbialm., lo stesso che A dirimpetto*. Latin. *ex adverso, e regione*. Gr. κατάντησιν, αντιον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si puose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XVII. *A petto, posto avverbialm. Ved.* A PETTO.

* §. XVIII. *Petto. Term. degli Architetti. Diconsi* Petti *nel Gotico ciò che nell'Architettura moderna si dice* Lunetta. (A)

* §. XIX. *Petto. I Sarti danno il nome di* Petti alti *alle due parti davanti d'una camiciuola che si sovrappongono e si allacciano e si abbottonano dalle due parti. Fannosi ancora camiciuole ad un petto solo, ed una sola abbottonatura.* (A)

* §. XX. *Petto. Termine de' Valigiai, ec. Lo stesso che Pettorale; e propriamente quella parte che unitamente all'infinta forma il pettorale di un finimento de' cavalli da tiro.* Campanello o campanellone del petto con ciappa e fibbia per affibbiarsi la punta del soprasspalle. (A).

* §. XXI. *Petto bianco chiamasi volg. in Toscana una specie di Sterna così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Dagli Ornitologi è denominata lat.* Sterna, vel Larus minor pectore albo. *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Vedi ve' quei petti bianchi, Com' e' par che bene aspettino, ec. Fate pur che 'l frugniuol arda, ec. (A)

* §. XXII. *Petto di poppa. Term. di Marineria. Ved.* ARCACCIA, §. (S)

PETTOCCIO. *Accrescit. di Petto*. Latin. *pectus grande, vel latum*. Gr. εὐρὺ στῆθος. *Bern. Mogliazz.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che pajon duo ceston proprio altrimenti.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro.* Lat. *antilena*. Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo ch' ella portava, e spezzato il pettorale e le cinghie e 'l freno.

PETTORALE. *Add. Di petto.* Lat. *pectoralis*. Grec. ἐπιστήθιος. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto per dare spazio e scialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi e forti muscoli pettorali che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale. Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.*

§. II. *Giudizio pettorale. Specie di giudizio che si dà dai magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 5. 8. Che giudizii pettorali! *F.* Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. *Segn. Polit.* 2. 7. Non è bene che e' vi dieu giudizii pettorali, ma giudizii che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

* PETTORALMENTE. *Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. Magal. Lett.* Riserbando a sè solo il decider pettoralmente sopra il quid juris. (A)

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att., si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *arietari*. *Filoc.* 2. 402. E sì forte nel petto l'urtò, ch'e credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando e percuotendo qua e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318. Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava. (*Qui per metaf.*)

* PETTORUTAMENTE. *Con petto alto; e figurat. Orgogliosamente. Red. Lett.* Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente che non sapevano nemmeno leggere. (A)

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Latin. *pectorosus*. Gr. στερνώδης. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa che la turba furiosa e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci e dodici carriere per lo stadio delle naturali e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans*. Grec. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

* PETULANTEMENTE. *Avverb. Con petulanza. Magal. Lett.* Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore. (A)

* PETULANTISSIMO. *Superl. di Petulante. Battagl. Ann.* 1624. 27. (Berg)

PETULANZA, *ed all' ant.* PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia*. Gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isaac,* 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe e petulanzie.

* PETUNTZÈ. *Term. de' Nat. Varietà di feldspato che trovasi in massa informe, lamelloso nella frattura, e che è piuttosto una roccia composta di feldspato e di un poco

di quarzo, che non una pietra omogenea. Si adopera come fondente nella composizione della porcellana, e per dare la coperta agli smalti. (Boss)

PETUZZO. *Dim. di Peto. Lib. son.* 13. Sai tu di quel ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. Peto, petuzzo, orsù dividiam te. (*Qui figuratam. in ischerzo.*)

PEUCEDANO. *Finocchio porcino. Sorta d' erba che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un' erba che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino, toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Della tapsia e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all' ombra. — *Peucedanum officinale Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice bislunga, grossa, nera esternamente, ripiena di un sugo alquanto giallo; lo stelo un poco ramoso nella sommità; le foglie inferiori 4 o 5 volte ternate; le foglioline lunghe, lineari, intere; i fiori gialli, in ombelle terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei luoghi umidi. Alcuni dicono che ha facoltà narcotica.* (B)

PEVERA. *Strumento simile allo imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare. Fir. As.* 99. ▪ non attendendo il dì e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

PEVERADA. *Brodo impeverato, Brodo infusovi pepe polverizzato. Questa voce si è usata anche dagli antichi per equivalente di Brodo, dall' uso frequente d' allora di porre nel brodo il pepe polverizzato.* Lat. *jus, jusculum.* Gr. ζωμός. *Lib. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, ▪ vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una peppa divina. *Red. Annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di due che sieno come una medesima cosa. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 12. Fa conto che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui che sieno l'Accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada.

PEVERE. *Pepe.* Lat. *piper.* Grec. πέπερι. *Pataff.* 5. E pevere in comino a pisciar vedi. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. *Red. Annot. Ditir.* 12. La Peverada si è quell' acqua ec., e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere.

PEVERINO. *Dim. di Pevera. Picciolo imbuto di legno.* Latin. *parvum infundibulum.* Grec. χωνίον. *Soder. Colt.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon'uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

PEVERO. *Red. Annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido e corrente pevero.

* PEZA. *Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. Salvin. Op. Pesc.* (A)

PEZIENTE. *V. A. Ved.* PEZZENTE.

* PEZIOLATO. *Term. de' Botanici. Dicesi di foglie che hanno il gambo, o peziolo, come il Pruno, Vite, Ribes, ec.* (A)

* PEZIOLO. *Termine de' Botanici. Gambo o Picciuolo delle foglie, che da Linneo viene annoverato fra le specie de' Tronchi.* (A)

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Latin. *fasciola.* Gr. στρόφιον. *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*). *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze e l'unguento, si dice di chi dura fatica in alcuna cosa per l'altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò. (*Qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo.*)

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uom di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione e di pregio. Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d'allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda si dicono le Strisce o Liste bianche e nere poste a traverso nell'armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda. (*Nel testo Davanz. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco e nero, chiamata ec.) *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella che si dice pezza gagliarda ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini diviser l'arme a quartieri, e nel primo e nel suo corrispondente lasciarono

Digitized by Google

il campo d'oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza per Parte o Pezzo.* Latin. *frustulum.* Gr. τμάχιον. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulæum.* Gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze.

§. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili, vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 25. 25. Se non fosse che più onesta cosa mi pare che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell'altrui, egli è gran pezza ch'a te venuta sarei. *E nov.* 27. 45. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarì chi fosse stato l'ucciso. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuoli? *G. V.* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec., a pezza non finirebbe.

* §. VIII. *Pezza di Levante. Ved.* PEZZETTA. *Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezza di Levante, che continua-Mente portano seco, poco giovano. (B)

PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe. *E* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza che si facesse, non vi trovò altro, eccettochè fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore; e si dice anche dei cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli e' can balzani. *Lor. Med. cans.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

* §. *Pezzato per Variegato, parlando di marmi, o simili. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 81. Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta e pezzato di nero e di bianco, e messo al sole ec., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda e s'infuoca. (A)

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando; e lo stesso che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Latin. *ostiatim sibi victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè letto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, *ed all'ant.* PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus.* Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta; Fa che qui più non ti senta. *E* 3. 25. 25. Meterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario o vil peziente Fregarlesi d'attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente.

* PEZZENTELLO. *Dim. di Pezzente. Poverello, Tapinello. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

PEZZETTA. *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. I. *Per Buratto tinto in rosso, o simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante.* Lat. *fucus. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com'ella sapeva ch'egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante, ec. *Alleg.* 254. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco e l'ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert'altre di pezzette e d'orichicco.

* §. II. *Pezzetta. Term. de' Cartai. Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui, ben bene insaponato che sia, s'insapona il cartone.* (A)

PEZZETTINO. *Dimin. di Pezzetto.* Latin. *frustulum.* Gr. τμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell'acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Latin. *frustulum.* Gr. τμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l'ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l'altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale, nell'acqua ardente. *Ricett. Fior.* 58. Altri l'adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 83. Il che si prova pigliandone un pezzetto dello schiumoso. (*Parla del calciti.*) *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. Stor. Ind.* 8. 292. In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

* PEZZIRE. *Limosinare, Andar cercando. Caraf. Quar. Pred.* 28. (Berg)

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum. Bocc. nov.* 50. 11. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett.* 2. 65. La scatola coi pezzi di miniere d'argento del Perù m'è stata gratissima.

§. I. *Fare o Dare checchessia per un*

pezzo di pane, e simili, vale Farlo o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov. 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioja.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di cosa che è impossibile a torsi via. Cron. Morell.* 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, se ella non voleva ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 51. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo per Quantità di tempo o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, e simili, che vagliono Un grande spazio o tratto di tempo o di luogo.* Lat. *temporis vel loci spatium, intervallum.* Gr. διάστημα, μεσότης. *G. V.* 7. 28. 1. Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov.* 68. 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec., tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett.* 59. Perch'egli è buon pezzo che io ho nell'animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 181. Le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell'arrivi (*l'acqua*) a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

* §. V. *Simile a* PEZZA, §. VII. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E cheto cheto si puose dall'un lato, grande pezzo di lungi a messer Jesù. *Borgh. Vesc. Fior.* 360. Quando bene io volessi, non crederei a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto manco al merito suo. *E* 495. Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto. (V)

* §. VI. *Per Da gran tempo fa. Cecch. Stiav.* 1. 5. Quando egli (*l'aglio*) è stato colto un pezzo, benchè la sia (*la coda*) verde, ell'è passa. (V)

§. VII. *Esser d'un pezzo, vale Essere schietto e leale. Ambr. Furt.* 4. 12. Lo farò e lo dirò: Son d'un pezzo, Lottieri.

§. VIII. *Pezzo d'asino, Pezzo di ribaldo, e simili, si dicono altrui per modo di villania.* Lat. *mastigia, verbero.* Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo. *Lasc. Spir.* 1. 1. Doh! pezzo di manigoldo, non è egli differenza da te a me?

§. IX. *Levare i pezzi d'alcuno, vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio ch'e' si può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus proscindere.* Gr. κατατιναξαι τινα, *Galen. Varch. Stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi che di lui si levava. (*Il testo latino ha:* quaque ipse fama distraheretur.) *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato.

§. X. *Pezzo d'artiglieria, e anche Pezzo, assolutamente, si dice L'artiglieria medesima. Varch. Stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre in Perugia 12 pezzi d'artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. Stor.* 2. 91. Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

* §. XI. *Pezzo in faccia. Term. de' Sarti. Uno de' pezzi de' calzoni dalla parte superiore davanti, e che forma la tasca.* (A)

* PEZZOGNO. *Termine de' Pescatori Livornesi. Pesce più comunemente detto Occhione.* (A)

PEZZOLATA. *Voce poco usata. Porzione, Pezzo.* Lat. *portio.* Grec. μέρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano ec.

PEZZOLINA. *Dimin. di Pezza. Pezzetta.* Lat. *linteolum, sudariolum.* Gr. ῥάκιον, σφιγμα. *Pataff.* 2. Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, e vi ponghi dell'agrispersa in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. χερμάτιον. *Lib. Op. div. Narrazione di miracoli del* 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto e risaldato l'orciuolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di questa carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è quel pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino.* Latin. *sudarium.* Gr. ῥινόμαχτρον. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que' che in su' canti mordon le pezzuole, Perch'i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola Agli occhi proferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell'altrui ben non è più cura! *Buon. Fier.*

8. 2. 15. Vedi appunto Che l'è però cascata la pezzuola.

§. I. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Cr.* 2. 23. 22. E posto la corteccia, ovvero pezzuola, sopra le fessure, con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si leghi. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 10. Dimostrerà la misera, Ch'aggia gran trecce accolte; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che pajon trecce avvolte.

* §. II. *Pezzuola. Pezzetta. Cen. Cenn. cap.* 10. *pag.* 10. E, per lo simile, puoi fare ed ombrare di colori e di pezzuole, secondo che i miniatori adoperano. *E pag.* 11. *cap.* 12. E similmente su per la detta carta puoi ombrare d'inchiostro e di colori e di pezzuole con la predetta tempera. (B)

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo. Piccola particella.* Latin. *frustulum.* Gr. *χερμάτιον. Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S'è provato che l'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. Esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno o di metallo.

PI

* PI PI. *Voce che mandano le passere quando usano insieme. Franc. Sacch. nov.* 226. Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un'altra, e scendere e salire, e dire pi pi, com'elle fanno. *E appresso:* Egli è meglio uno ajari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi. (V)

PIACENTARE. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* Lat. *obsequi, assentari.* Gr. *ὑπείκειν, θωπεύειν. Salvin. Disc.* 2. 38. L'adulare, dai Toscani piaggiare, non dalla pioggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare ai versi e a piacere, fu detto.

PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. *ἀρέσκων. Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati e piacenti secondo la maniera. *Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioso giovane e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva. *Pass.* 208. I superbi s'appellano a sè medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. Cr.* La quale stella menò quelli piacenti e grandi baroni infino alla casa dell'umil Re. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatt'hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec., cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio. *Teseid.* 3. 21. Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura...; E sì mi sta nell'anima piacente (*per modo piacevole*), Che mi riputerei somma ventura S'i' le piacessi, come ella mi piace.

* §. *Dio piacente, per Piacendo a Dio. Stor. Semif.* 76. E questa soprasberga... dice Scolo da detto Barone.... averla avuta, siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, ove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo. (V)

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. *πράως. Sallust. Jug. R.* Piacentemente e ordinatamente trattavano intra loro la repubblica. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere e sostenere ogni tormento e medicina necessaria piacentemente (*cioè senza repugnanza*).

PIACENTERÌA. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Latin. *assentatio.* Gr. *κολακεία. Sen. Pist.* Quando le lodi e le piacenterie e le lusinghe delle genti ec. *Amm. Ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO e PIACENTIERO. *V. A. Addiett. Piacente.* Latin. *placens.* Gr. *ἀρέσκων. Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente ed util cosa, ma piacentera e ricca, e ricca e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avio.

PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Latin. *assentator, adulator.* Grec. *κόλαξ. Cavalc. Specch. Cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. *χάρις. Dant. rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza e dispiacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d'animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. *ἡδονή. Bocc. Pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien ch'io vada ove 'l piacer mi spigne.

* §. I. *A ben piacere. Avverbialm. Piacevolmente. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli profferenze, nè volevalo lodare. (V)

§. II. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas. Bocc. nov.* 20. 14. Paganin disse che gli piacea, sì veramente che egli non la dovesse contra suo piacere baciare. *Vit. S. M. Madd.* 64. Feciongli il patto senza discordia di dargli quello ch'egli chiedeva, cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere (*cioè* quando voleva). *Vit. S. Eufros.* 404. E voi, che avete una figliuola, perchè Iddio ve l'ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate e ringraziate Iddio, che l'ha chiamata a sè nel suo piacere (*cioè* secondo che gli piacque).

§. III. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. χάρις, εὐεργεσία. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa piacere a egnuno di quel che non ti costa; chè chi piacer fa, piacer riceve.

§. IV. *Onde Essere al piacer d'alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 6. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. V. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 5. E le fave col piuolo Le so porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perchè ella così gli gridasse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pescolallo, Chè ci è un'erba fresca, ch'è un piacere.

§. VI. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. nov.* 84. 4. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VII. *Onde in proverbio, Piacere e non credenza, vale che È più utile il vendere a poco prezzo e a danar contanti, che a molto e a credenza.*

§. VIII. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali vedi* FARE PIACERE.

§. IX. *Piacer del Magnolino; modo proverbiale, che si dice dell'Affaticarsi grandemente con pochissimo pro. Modo basso. Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch'è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fu lieta Più che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Greo. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi, piacendo loro la città e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E appresso:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì pasciute, Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirito, onde parean venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un Sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà.

* §. I. *Attivam. per Far la voglia altrui.* Lat. *morem gerere. Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo. *Cavalc. Att. Apost.* 154. Tuttavia, volendone loro piacere (*a' Giudei*), domandailo (*S. Paolo*) s'egli voleva andare in Gierusalem. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. In questo io non vi piacerò già. *E g.* 4. *n.* 8. Morto, disiderava di veder colui a cui, vivo, non avea voluto d'un sol bacio piacere. *E g.* 5. *n.* 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. (V)

§. II. *In signific. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Latin. *contentum esse, acquiescere.* Gr. ἀνταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch'elli non dotti l'opinione, e si piaccia di quelle medesime che agli altri dispiacciono. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Quelli che si dispiace, d'ogni lato sta bene; ma quelli che si piace, in ogni luogo sta male. *E Att. Apost.* 73. E vedendo che di ciò piacea (*era gradito*) a' Giudei, procurò di fare prendere eziandio Piero.

* §. III. *Se vi piace, posto avverbialm., come Di grazia.* Lat. *quaeso. Ambr. Furt.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace? (V)

* PIACERÒSO. *Inclinato a far piacere. Crud. rim.* 119. Piacerosa è la donna: in te mi getto, Bella Pieria, ec. (A)

PIACERUCCIO. *Dim. di Piacere. Piacerùzzo.* Lat. *levis voluptas.* Gr. μικρὰ ἡδονή. *Segn. Pred.* 37. 10. Pensate dunque s'è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci, per altro leciti, ec.

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor nè utile: un po' di piacerùzzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLACCIO. *Accrescit. di Piacevole. Piacevolone.* Lat. *suavissimus.* Gr. ἡδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, e è piacevolaccia.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. καταμειλίσσειν, κολακεύειν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso e Ritroso, e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Greo. χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 1. Bella e grande era della persona, e nel

viso più che altra piacevole e ridente. *E nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole ai preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò che Sofronia sia tua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massajo.

§. *Per Aggiunto di cosa che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch'io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte e diverse vivande ec., al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. Cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. (*L'ediz. di Fir.* 1819 *a pag.* 32 *ha: . . .* è prezzo imprezzabile, *cioè* da non potersi stimare.) *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque, vago e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *jocari.* Gr. ἀστεῖα λέγειν, *Aristot. Sen. Declam.* E' pare che tu vuogli dire che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Lib. Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta e a piacevoleggiare, per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in att. signific., vale quello che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. ἤπιον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLEMENTE. *Ved.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole; ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella e piacevoletta ec., egli con la donna ec. se n'entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch'io sarò a te come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole. Gentilezza e Affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui.* Latin. *affabilitas, comitas.* Gr. συμπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: ec. *E nov.* 80. 12. Della bellezza e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento, Piacere. Astratto di cosa che piace. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Lib. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole. Fir. Asin.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina e faceta, mi rispose: ec. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Latin. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριέστατα. *Lib. cur. malatt.* Medicine che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove:* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Bemb. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *comiter.* Gr. πράως. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse che con una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale, Altro che un valente medicone Piacevolone, badiale e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso e a contanti.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *S. Gio. Grisost. Opusc. pag.* 222. (*Fir.* 1821) Se tu se' rinchiuso in prigione . . ., recati innanzi Giovanni Batista . . .; il capo di tanto profeta ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento. *E pag.* 233. Investighiamo da loro per-

chè le ricchezze pajano da essere desiderate. Risponderanno:.... che primamente siano da desiderare per la dilezione e piacimento del vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s'intende la lussuria, la quale con varii piacimenti e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia, Volontà, Permissione.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeazzo. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire, più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'Arcivescovo e del Protettore e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesoretl. Br.* Desia, ed ha timore E speranza ed amore Di persona piaciuta.

* PIACOLO. *Sust. masc. Misfatto, Delitto. E alla maniera latina pigliasi anche per Sacrificio espiatorio. Gior. Dif. Alf. T.* (A)

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento o per ferita.* Lat. *ulcus.* Grec. ἕλκος. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap.* 11. Chè piaga antiveduta assai men dole. (*Qui è maniera proverbiale, e vale che Il male preveduto si sopporta più pazientemente.* Lat. *jacula, quæ prævidentur, minus feriunt.* Gr. συμφορὰς τὸ προγνωσμένον ἀσθενέστερον.)

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe c' hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, ec.

§. II. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἕλκος ἀναπίμπλημι. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. Ved.* MEDICO, §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga. Vedi* UNGUENTO.

* §. V. *Piaga, per similitudine, si dice delle ferite delle piante. Cresc. lib.* 4. 12. 4. Ma se il tronco della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ungiamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce, per lo ritenimento dell'umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami. (V)

PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἕλκω. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Cas. son.* 53. Doglia che vaga donna al cuor n'apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Grec. ἑλκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite imprese Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Che vuol ch'eo laudi lo piacer piagente. *E* 84. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo, intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERÌA. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Grec. κολακεία. *Amm. Ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Com. Inf.* 18. È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio,* e questa ha due parti: l'una si chiama *adulatio,* cioè lusingheria; l'altra *assentatio,* cioè piacenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Grec. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Latin. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor e piagere. *E* 346. 4. Dice che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia. Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Greco. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. Il più altri rivai e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E*

Digitized by Google

appresso: Ed erano queste piagge, quanto alla piaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec., mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. (*Qui detto per ischerzo.*) *Petr. cans.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia. Quel lito che scende dolcemente nel mare.* Lat. *litus.* Gr. αιγιαλ. *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell'isola di Majolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso Appiè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce; Ond' ei si gittàr tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur come nave ch'alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbialmente, come Andar piaggia piaggia vale Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 56. E 'nverso Fiesol volto, piaggia piaggia, Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lungheseo la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia.*

§. III. *Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia luogo.* Lat. *plaga tractus.* Gr. χωρα. *Petr. cans.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne. *E cans.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte.

* §. IV. *Piaggia o Spalla chiamano gli Idraulici la ripa alta del fiume. Ved.* GOLENA. (A)

PIAGGIAMENTO. *Lisciamento, Adulazione.* Lat. *assentatio, blanditia.* Grec. ξενια. *Ved.* GONFIATURA §., *e* LISCIAMENTO §.

PIAGGIARE. *Andare o Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l'altra sormonti Colla forza di tal che testè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall'una parte e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l'alto mare.

§. *Piaggiare, figuratam., per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; il che diremmo anche, in modo basso, Ungere gli stivali.* Lat. *adulari, assentari.* Gr. κολακευειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente de lui. *G. V.* 8. 69. 7. Molti, che prima avean tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedeano, e i Grandi di parte Nera, e simile quelli che piaggiavano col Legato; e la città fu tutta scompigliata. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Egli scriveva (*Giovanni Pico*) celeste cose non perchè gli paressero così, ma per voler piaggiare e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s' io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *assentator.* Gr. κολαξ.

PIAGGIONE. *Accrescit. di Piaggia. Viv. Disc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni e greti non manca ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* Latin. *ulcusculum.* Gr. ελκιδριον. *Red. lett.* 2. 255. Parmi di ricordare che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

* PIAGIENTERO. *V. A. Piaggiatore. Cavalc. Specch. Cr.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore (*così legge una variante; il testo ha* piacentero e lusingatore; *la Crusca* piacentiero (V); — *l' edis. di Brescia* 1822 *a pag.* 64 *legge* piacentiere), che ec. (B)

PIAGNENTE *e* PIANGENTE. *Che piange.* Lat. *lugens, flens.* Gr. κλαιων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta e piagnente, minacciando di morte se alcun romore facesse, presero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente raconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva. *Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren, vicin al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente, ec. (*Qui per similit.*)

PIAGNERE, *che ugualmente e si scrive e si dice* PIANGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime, con gemito, che per lo più si fa per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrimari.* Grec. κλαιειν, θρηνειν, δακρυειν. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec.; e come lo seme produtto dall'erba, caduto in terra, produce simile erba; così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l'Abate, tutta smarrita e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire: ec. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 19. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. *In significat. att. e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Latin. *conqueri.* Grec. μεμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son.* 190. Voi possedete ed io piango 'l mio bene. *Dant.*

Purg. 19. Vedesti, disse, quell'antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce e spande il maledetto fiore, ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto, parlando, Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III. *Per similit. Far romore simile al gemito e al pianto. Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde, ec. (*Forse qui nel significato del* §. V., *cioè* alla riva dove le onde battono.)

§. IV. *Piagnere in dosso, si dice de' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti e le insegne sue medesime. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso.

§. V. *Piangere per Battere, nella significazione latina* Plangere. *Dant. Inf.* 19. Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quei che si piangeva con la zanca (*cioè* non mi dipose, fin che non mi giunse al buco, ov'era colui che batteva o sbatteva colle zanche). (B)

* §. VI. *Piangere sè stesso, vale Piangere sopra di sè medesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 194. E con mirabile dolore piangeva sè medesimo nel cospetto di Dio. (V)

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto consoli il piagnevole e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più presso erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol.* 2. 82. La cui tiepidezza e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *Ved.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *Ved.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTEO. *Quel pianto o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. Tac. Dav. Ann.* 13. 165. Fornito il piagnisteo, egli venne in senato.

* §. *Oggi per similit. Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrimatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni: che piagnisteo! che sì dolente spettacolo! *Buon. Tanc.* 5. 2. E 'n pace toi questo mio piagnisteo. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei. (B)

PIAGNISTERO. *Piagnisteo.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Stringeami con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch'io gli ebbi a dir, s'io volli Raccosolarla ..., ch'ell'otterrebbe Lo 'ntento suo.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori e i lamenti, furiosamente gridòe.

PIAGNOLENTE. *Ved.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *Ved.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle persone di basso affare, pagate per tale effetto.* Latin. *lamentator.* Grec. θρηνητής. *Malm.* 1. 43. Dopo un'insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento ec.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *sublugere.* Gr. ὑποθρηνεῖν. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s'ell'hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel'alla bocca, E ritirato a sè più volte il braccio, Staran piagnucolando.

* PIAGOSO. *Pieno di piaghe. Ner. Sant.* 11. 5. E non fann'altro allor, che bestemmiare L'amor delle sue dame favorite, Ridotti a non potersi rivoltare Con piedi e man piagose e rattrappite. (A)

PIAGUCCIA *e* PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Grec. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su questa favola credo che sia fondato quello che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

PIALLA. *Strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addrizzano i legnami.* Latin. *runcina, Plin. Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintole aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son.* 253. E le cintole ch'escon delle pialle (*cioè* i brucioli). *Bart. Ben. rim. pag.* 6. (*Livorno* 1799) Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l'ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni.

PIALLACCIO. *Term. de' Legnajuoli, ec. È propriamente uno sciavero grosso, da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza.* Lat. *asser.* Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

* §. *Piallacci diconsi anche le sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. Bisc. Malm.* (A)

PIALLARE. *Lavorar di pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πελεκᾶν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri ani-

mali, salir non vi possano. *Pallad.* cap. 26. Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato o piallato. (*Così nel testo Davanz.*)

§. *Per metaf. Com. Inf.* 18. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato perchè leniace e pialla e blandisce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le piallerannno.

PIALLATA. *Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera. Il piallare.* Latin. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec., e dategli due piallate coll'asce o colla sega, per farlo, s'egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile. (*Qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ακοξηδείς. *Pallad. Mart.* 19. Piallata e pulita, i nodi e le spine ricidine.

* PIALLATORE. *Che pialla. Bellin. Disc.* Il piallatore colla pialla nello spianar le sue tavole ec. (A)

* PIALLATURA. *Sust. fem. Ciò che esce dal piallare il legno. Magal. Operett.* 426. Costumandosi dai più dilicati amatori di questi versi il tenerli continuamente pieni di piallature finissime dell'uno o dell'altro legno, o ec. (B)

PIALLETTO. *Dim. di Pialla. Piccola pialla.* Lat. *parva runcina. Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec.

* §. *Pialletta. Term. de' Gettatori di caratteri. Strumento addetto al registro.* (A)

* PIALLONE. *Term. de' Legnajuoli. Sorta di grossa pialla.* (A)

* PIAMADRE, *che anche scrivesi* PIA MADRE. *Term. degli Anatomici. La meninge interiore, che ricopre il cerebro. Ved.* DURAMADRE. (A)

PIAMENTE. *Avverb. Con pietà.* Lat. *pie.* Gr. ευσεβείς. *Segner. Crist. instr.* 5. 3a. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente.

PIANA. *Sust. Propriamente è un legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.*

§. I. *Per uno dei denti del cavallo. Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali *scaglioni* e *piane* dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

* §. II. *Piana. Term. de' Cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto, per poter pianar le candele.* (A)

* §. III. *Piana, o Pianone, dicesi da' Battinatori o Accotonatori a un pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno. Cant. Carn. pag.* 203. (*Cosmopoli* 1750) Noi ritti e rovesci Accotoniam,.. E menando il pianone (*così legge una variante; il testo ha* piumone) ec. (A)

* §. IV. *Piana. Term. di Marineria. Secca a fior d'acqua. Ved.* SECCA. (S)

* §. V. *Piana. Term. degli Agric. Tavola. Pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante.* (Ga)

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. αγχῆ *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E num.* 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 12. 12. Va, e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma, come dice la Scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più addentro, ma pianamente e con silenzio, chè non fosse sentito. *E* 18. Accennògli pianamente e pregollo che, nullo di coloro isvegliando, pianamente, chè non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. *Teseid.* 9. 47. In cotal guisa con alto romore D'infiniti stromenti e di gridare... Giunsono al gran palazzo del signore...; E di fuor fatta restar la più gente, Gir nella real sala pianamente.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor.* g. 4. n. 1. Egli è il meglio che noi ci stiamo pianamente con questo poco che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec., e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, videno contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *æquare, complanare.* Grec. ὁμαλίζειν. *Cr.* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare. *Lib. Astrol.* E deesi limare e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Lib. Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *æquatus, complanatus.* Grec. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

* PIANATOJO. *Term. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, e per gli scannellati. Sonne di due specie: Pianatojo colmo, e Pianatojo piano.* (A)

* §. *Pianatojo. Term. de' Gettatori. Specie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulichette, per lisciarlo.* (A)

* PIANATORE. *Term. degli Orefici. L'artefice che piana il vasellame d'argento.* (A)

* PIANATURA. *Term. de' Lanajuoli. L'ultima garza, o l'ultima mano del garzo, che si dà ai panni fini.* (A)

* PIANEGGIARE. *Termine de' Lanajuoli. Pianare il panno. Operazione che si fa ai panni colla piana.* (A)

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.*

Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un pajo di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec., la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. Stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l'andare in pianelle e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son.* 145. Ch'io sento un tetto in zoccoli e 'n pianelle. *E* 270. E s'e' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella è anche una specie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAJO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. *κρηπιδοποιός. G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai e pianellai erano da 300. *Cronichett. d'Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellajo, e Calcagnino tavernajo.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Latin. *crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite e ben calzate.

PIANELLINA e PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. *κρηπίδιον. Lib. Pred.* Le diede per elemosina un pajo di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini e in peduli a calze solate.

* PIANELLUZZA. *Dim. di Pianella. Pianelletta. Tansill. Com. Il Sofista.* (Berg)

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio che è in capo alle scale degli edificii. Fir. nov.* 3. 217. Una volta tra l'altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell'era stamane a buon'ora in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc.* 3. 5. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E' s'eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche e partigiane, accette e spiedi.

PIANETA. *Globo opaco che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Grec. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *Petr. canz.* 17. 4. Già s'io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Convien ch'i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando che per punti di Luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiuguere i pianeti. (*Qui detto in equivoco e per ischerzo.*) *Lab.* 149. Dicono che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 6. 47. 1. La pianeta di Saturno e di Marte in quell'anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennajo e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione. (*Così ne' testi a penna; gli stampati hanno* pianeto.) *Tesoretl. Br.* 10. Della Luna e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete, Qua innanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce e pacifica.

* §. I. *Pianeta, per lo Sole, e per qualsivoglia stella. Dant. Inf.* 1. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle (*del monte*) Vestite già dei raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. *E Purg.* 16. Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, ec. *E Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio (*lo Zodiaco*), che i pianeti porta. (B)

§. II. *Pianeta significa ancor quella veste che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la Messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta casula. Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vasselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi e di dietro, come li fanti che recano le novelle. *Bocc. Testam. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola e manipolo di zendado vermiglio.

* PIANETINO. *Sust. masc. Dim. di Pianeta; e propriamente dicesi de' Satelliti. Ved. Magal. Lett.* Quella dell'ombre de' pianetini in Giove è una cosa, che se vorrà salvarsi ec. (A)

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverbio. Pian piano.*

§. I. *Per lo stesso che Con voce assai bassa.* Lat. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso dicesse pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell'uscita.

* §. II. *Per lo stesso che Parcamente, Pianamente, nel senso del* §. I. *Fir. nov.* 9. *pag.* 270. (*Londra* 1795) Madonna Francesca .... con una sua figliuola da marito .... stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena aveva finiti sett'anni, rimasa vedova, al governo de' quali, senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. (B)

* §. III. *Vale anche A poco a poco, Pianamente, nel senso del* §. II. *Cecch. Dons.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei

Digitized by Google

danar su le faccende Pianeltamente, e mi contenterei ec. (B)

* PIANETTINA. *Term. de' Pettinagnoli. Strumento di dentatura più fina del Pianettoncino.* (A)

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Grec. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto e cheto Squadernandoli le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

* PIANETTONCINO. *Term. de' Pettinagnoli. Piccol pianettone, con cui si ripassano i denti del pettine, e si attondano.* (A)

* PIANETTONE. *Term. de' Pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.* (A)

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Filoc.* 5. 44. O santa Venere..., non mi far perire là ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo ajuto, questi venti...., e i mari, che Di sè fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità e pianezza è nella santa teologia (*cioè* agevolezza e dolcezza). *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità e pianezza di coscienza (*cioè* quiete).

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 4. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *Ved.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *Ved.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrimabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec., menano vita piangevole e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s'appressa, e la domanda donde viene il suo danno, e le piangevoli onde. (*Qui* onde piangevoli *è lo stesso che* lacrime.)

PIANGEVOLMENTE e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. δρακυοδεῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οἰμωγή. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Latin. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, δρηνῶν. *Fr. Jac. T.* Fatto son piangitore Del ben ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGITRICE. *Femmin. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule e piangitrici.

* PIANGOLARE. *Piagnucolare, e propriamente Vagire. Segner. Parr. istr. cap.* 21. *pag.* 536. (*Firenze* 1692) Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, sia ciò per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure. (A)

* PIANGOLEGGIO. *Piagnisteo, Pianto frequente, e per lo più di più persone. Tesaur. Fil. mor.* 13. 12. (Berg)

PIANGOLENTE e PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Latin. *plorans, flens.* Grec. κλαίων, δρηνῶν. *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, *ed all' ant.* PIANGULOSO e PIAGNOLOSO. *Add. Pieno di pianto e di dolore.* Latin. *lacrimosus.* Grec. δρηνώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire che sieno l'altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

PIANIGIANO. *Voce poco usata. Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sustant. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superlat. di Pianamente. But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superlat. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di sè per tutto pianissima via.

PIANO. *Sust. Pianura. Luogo piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L'ampie pianora del mare ti conviene errare. (*Leggi* arare, *perciocchè il lat. ha* vastum maris æquor arandum.) *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s'affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal, ch'ancor di paura si scacazza, E non sa s'e' s'è 'n poggio o s'e' s'è 'n piano.

§. I. *Piani delle case si dicono i diversi ordini nei quali si dividono per l'altezza esse case, e per similitudine si dicono anche d'altre cose. Soder. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell'istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

§. II. *In piano, posto avverbialm., vale Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

* §. III. *Piano. Term. de' Pittori. È il risultato in prospettiva di diversi punti, sui quali sono collocati tutti gli oggetti che entrano in una scena: onde il* primo, *il* secondo, *il* terzo, *il* quarto piano *d'un quadro*

e d'un bassorilievo esprimono il maggiore o il minor grado di profondità, su cui è una tale o una tal altra parte di una composizione. (Mil)

* §. IV. *Piano. Term. di Matematica e di Prospettiva. Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra. Voc. Dis.* Piano orizzontale, verticale, ec. (A)

* §. V. *Piano. Term. di Stivaggio. Chiamansi con questo nome gli ordini o strati di barili, botti, o altro qualunque oggetto, che si mettono successivamente e per ordine nella stiva delle navi, per caricarle e stivarle.* (S)

* §. VI. *Piano di una nave. Term. di Marineria. I costruttori fanno tre piani o tipi delle navi che intraprendono di costruire, prendendole pei tre aspetti o dimensioni che presenta ogni solido, cioè: piano di elevazione, o piano di lunghezza; piano orizzontale; piano verticale, o di projezione.* (S)

* §. VII. *Piano di un porto, o di una rada ec., significa Disegno, Tipo, Pianta di un porto.* (S)

* §. VIII. *Pian posato del madiere. Term. di Marineria. Quella parte dei madieri, nel mezzo della nave, che è in linea retta, e poco rialzata, o acculata.* (S)

PIANO. *Addiett. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte.* Latin. *planus, aequalis.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. Il questo mondo China già l'ombra quasi al letto piano. *Petr. cans.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all'altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. II. *Piano per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesoretl. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 51. Convienmi, dico, farvi noto e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano per Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto.* Lat. *lenis, comis, modestus.* Grec. πρᾶος, ἥμιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 39. Qui tutta umile, e qui la vidi altera; Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D'assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile e piano. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella: ec. *Dottr. Jac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana. (*In questi due esempii pare che l'addiettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell'avverbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che Soavemente e Pianamente.*)

* §. IV. *Per Sommesso, contrario di Forte, Romoroso. Alam. Antig.* Tal voce ocsorre ognor segreta e piana. (P)

§. V. *Andar per la piana; modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch'ella vuol ch'io mi carichi leggiere.

* §. VI. *Angolo piano, Superficie piana, Figura piana. Termine de' Matematici. Dicesi d'angolo, superficie o figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte.* (A)

PIANO. *Avverbio. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di Forte.* Latin. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando cominciò a dire: ec.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metafora dall'Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch'ei vegnon piano. *Pass.* 156. S'e' dice che battè altrui, dimandi s'e' fu piano o forte (*cioè* leggiermente).

§. II. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo che nelle difficultà si vada consideratamente.* Latin. *in arduis cunctanter.* Grec. σταδὸν βραδέως. *Ved.* PASSO, §. XII.

§. III. *Piano, ch' e' non si levi polvere; si dice per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.*

§. IV. *Di piano, posto avverbialm., vale Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Latin. *libere, plane.* Grec. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano. *Varch. Stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere e tutta la signoria di piano e di cheto al palazzo.

* PIANOFORTE. *Sust. masc. Voce moderna. Sorta d'Ognaccordo.* (A)

* PIANONE. *Lo stesso che Piana. Bald. Dec.* Cingevano l'estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname. (A)

* §. *Pianone. Term. de' Battinatori, ec. Ved.* PIANA, §. III. (A)

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso che Pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi, sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso che Piano avverb., ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va tosto tosto, e pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. cans.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu, lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce.

Digitized by Google

Bellinc. son. 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano: ec. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Bemb. Stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d'alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la pallo, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va ben ratto; cioè: Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d'ogni sorta di arbori e d'erbe*. Lat. *stirps*. Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d'un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocchè ell'ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami che mette. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varii arbuscelli e piante, tutte di verdi frondi ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l'uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. *E appresso:* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t'insusi. (*Parla Dante a Cacciaguida, suo bisavolo.*)

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede*. Lat. *planta*. Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L'Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta E tre fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d'altro terreno, Ov'Amor vidi già fermar le piante. *Red. Esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s'ugne o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l'acque, senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizii, vale il Piano dell'edificio, lo Spazio dove posa l'edificio. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta. (*Il testo lat. ha:* iisdem rursus vestigiis situm est.) *E* 4. 348. Gl'indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta. (*Il testo lat. ha:* templum iisdem vestigiis sisteretur.) *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, o simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d'edificii, o altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. (*Qui per metaf.*)

* §. III. *Piante. Term. de' Cassai. Quel legname che forma l'intelajatura da piede della cassa delle carrozze.* Arcone davanti e dietro, e regoli per tenere assieme le piante. (A)

§. IV. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta, fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

* PIANTABILE. *Atto a piantagione, Che può piantarsi. Capor. Orti di Mecen.* (Berg)

PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus*. Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni...., quella della ghiottornia del buono vino gl'indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola*. Lat. *plantago*. Gr. αρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr'alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posta in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare*. Lat. *plantatio, satus*. Grec. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l'erbe che si consumano, ovvero si traspiantano innanzi alla piantagione delle predette cose ec., è da guardare che i semi che si spargono non sien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

* PIANTALE. *Add. Di pianta, Appartenente a pianta. Summo Poet. Disc.* 7. (Berg)

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infracidamento, d'umore, d'acqua e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente che ha natura mezzana tra le piante e gli animali.* Lat. *zoophytum*. Gr. ζωόφυτον. *Red. Ins.* 115. Hanno (*le piante*) sentimento sì, ma intormentito e stupido, della stessa maniera che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori e le piante, acciocch'e' vi s'appicchino, germoglino e fruttifichino.* Lat. *plantare*. Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Sì ben composti e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne,

e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano.

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.* 192. Amor con la man destra il lato manco M'aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare per Fermare, Collocare; e oltre all'att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *collocare*. Gr. ἐγκαθέδρισις. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. Stor.* 8. 297. V'ebbe di quelli che dicevano che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo reale, e lo spedale de' Portoghesi.

§. III. *Piantare. Specie di supplizio antico de' traditori e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all'ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare. Ved. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. *Com. Inf.* 19. L'assassino, per legge municipale, in Firenze così si pianta.

§. IV. *Piantare l'usiamo anche per Lasciare o Abbandonare chicchessia.* Lat. *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 3. 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù, io vo; non mi piantate ve', ch'ella m'importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare per Lasciar di giucare quando si vince; e si dice comunemente per Lasciare alcuno così d'improvviso, e contra il dovere. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giocare; tuttavia, per non piantare il terzo, segorò avanti. (*Qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare, assolutam., si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *Ved.* CAROTA, §. II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella che dice colui, si chiamano porre ovvero piantare una vigna.

* §. VIII. *Piantare a dimora. Term. degli Agric. Mettere una pianta donde non debba più strapiantarsi.* (Ga)

* §. IX. *Piantare, metaf. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 3. Li Cristiani traendo da' vizii, e piantando in loro le virtù. *E lett.* 9. Divelto il vizio, e piantata la virtù. (V)

PIANTATA. *Posta*. Lat. *arborum series, aut ordo*. Gr. δένδρων τάξις. *Serd. Colt.* 18. Di questa maniera s'andera seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio che s'è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata anzi che Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi che i porri, in tal maniera piantati, son migliori degli altri. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati. (*Qui è per metaf., e vale* senza muoversi di luogo.) *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un osetto semilunare (*cioè* collocato). *E appresso:* Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli e ritirargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè* radicata). *Guicc. Stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria, lo rovinaro (*cioè* situati, collocati).

PIANTATORE. *Verbal. masc. Che pianta.* Latin. *sator. Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, in quanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore Il lui colono tranquillo si gode.

§. I. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (*cioè* quegli che lira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto che e' vuole).

* §. II. *Piantatore. Term. degli Agric. Foraterra, Piuolo. Strumento con cui gli ortolani bucano il terreno per ficcarvi le piante.* (Ga)

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono siccome novelle piantazioni. (*Qui per* pianta.)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amaresche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec., ponendo le pianterelle piccole, o seminandole.

* PIANTETTO. *Sust. masc. Dim. di Pianto. Aret. Rag.* Nel mezzo del riso scoccano un piantetto. (A)

PIANTICELLA. *Pianterella*. Latin. *virgultum*. Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Boce. Introd.* 20. Pochissimi erano coloro a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fussero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 5.

Digitized by Google

Quivi sospiri, pianti ed alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell'eterno pianto, ec. *But. ivi:* Cioè di Proserpina, reina dell'inferno, dove è sempre pianto e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udì', Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso! conviensi Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto, grave del pianto e bassato in terra per lo dolore, cominciò dei perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

* §. I. ***Fare il pianto, vale Stare in lutto, Compiangere, Deplorare.*** *Ar. Fur.* 39. 47. Piangeano Quel Signor per la più parte, Sì lor ne dolse e lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte Di risanarlo, e non di fargli il pianto. (P)

§. II. ***Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero.*** *Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me; io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* 1. 1. Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di duoi giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria e beni, di morir presaga, ec.

* §. III. ***Pianto per Dolore in genere.*** *Vit. SS. Pad.* 4. 285. Ragguarda (*Signore Iddio*) in me, e abbi misericordia di me; E dicendo ella queste cose e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. (V)

* §. IV. ***Levare il pianto, att., per Piagnere.*** *Vit. SS. Pad.* 3. 100. E pensomi che, tornato in casa, si levarono il pianto grandissimo, ec. *E* 107. Pensomi ch'i poveri e gl'infermi levassono sì gran pianto, che pareva che n'andasse insino al cielo. (V)

* §. V. ***Tenere il pianto, vale Frenarlo, Reprimerlo, Non piangere.*** *Alam. Antig.* Chi terrà il pianto mai, che chiuder veggia L'angelica figura In questa tomba oscura? (P)

* **PIANTONAJO.** *Ved.* VIVAJO. (Ga)

PIANTONCELLO. ***Dim. di Piantone.*** Lat. ***parva talea, stirps.*** Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. ῥιζοφυτόν. *Lib cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

PIANTONE. ***Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi.*** Lat. *talea, talea oleagina.* Gr. θαλλός. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli che si spiccano grossi d'in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni ramuscel, prenda ogni tronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren che più conface a loro.

§. I. ***Per metaf.*** *Lett. Fed. II. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

* §. II. ***Piantone. Termine di Marineria. Si chiama così ne' porti ed arsenali di marina ogni pezzo di legno lungo e diritto, che si può ridurre in assi più o meno grosse colla sega.*** (S)

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

* **PIANURETTA.** ***Dim. di Pianura. Breve pianura e deliziosa.*** *Doni Fil. mor.* 143., *Girol. Stor. Sorg.* (Berg)

* **PIANUZZO.** ***Dim. di Piano. Pianerottolo, Piccolo spazio piano; e dicesi del collarino della colonna.*** *Voc. Dis.* (A)

PIARE. ***Verbo con che gli antichi espressero il cantar degli uccelli, quando sono in amore.*** Lat. *pipilare.* Gr. στρουθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: seppi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. ***Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza.*** Latin. *lamina.* Grec. πέταλον. *M. V.* 20. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. ***Piastra diciamo anche a una moneta fiorentina d'argento, di valuta di sette lire.*** *Buon. Fier. Intr.* 1. Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un pajo di quelle piastre Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè, cari zecchini e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. ***Per similit. si dicono Piastre quelle croste che fa la scabbia.***

§. III. ***Piastra. Armadura di dosso.*** *Ar. Fur.* 36. 60. Dice che truovi tua piastra e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam.*

Gir. 18. 122. E 'l mantien sì fornito di gran bolte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra nè maglia.

* §. IV. *Piastra della serratura. Termine de' Magnani. Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.* (A)

* §. V. *Piastra a cassetta dicesi pur dai Magnani quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.* (A)

* §. VI. *I Gettatori di caratteri chiamano Piastra quel grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.* (A)

* §. VII. *Lavoro di piastra. Term. degli Argentieri; ed è opposto al Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli, piegando la piastra d'argento a ricevere l'impressione che se le vuol dare. Voc. Dis.* (A)

PIASTRELLA *diciamo a quei sassi, dei quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Latin. *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Samas. Arcad. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell'andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO *dicesi quel panno o cuojo, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli. (*Il testo lat. ha:* medicaminibus interstincta.) *Serd. Stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli e pellicciati (*vedi* PELLICCIATO), Quando te le accosti appresso, Pare un avel d'ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Latin. *lamella. Serd. Stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodiai sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente e alla peggio.* Latin. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo e indovino ec., La ventura le fa sopra la mano.

PIASTRINO. *Sust. Sorta d'arme di dosso. Ved.* CHIAZZERINO.

* PIASTRINO. *V. A. Add. Fatto di piastre di metallo. Band. ant.* Giacopiastrino. (A)

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato e crudo, Che lo passò sì, che il piastron gli ha infranto. *E* 3. 85. Carpisante gridava, Dagli dagli, Sentendo che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch'era d'osso ec., E 'l piastron sotto molto duro e grosso. (*In questi esempi è nel signific. del* §. III. *di* PIASTRA.)

PIATÀ, PIATADE e PIATATE. *V. A. Lo stesso che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Grec. ευσέβεια, ἔλεος. *Vit. S. M. Madd.* 83. Or dove l'ha posto e menato la smisurata carità tua e la piatade tua? in mezzo di due ladroni.

§. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto e a piatà sì fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli, commosso un poco a piatà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere, placitare. Dottr. Jac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Grec. δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolajo il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. 1. *Per Contendere, Disputare.* Latin. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλονικεῖν. *Bocc. Concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne inopia.* Lat. *extrema inopia laborare.* Grec. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. III. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare e piatire, dolce impoverire; dettato che significa, che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 165. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a rillo e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore.* Lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνικος. *Pass.* 135. Non dee essere (*il confessore*) inlegittimo, nè servo ..., non infamatore ..., non bestemmiatore, non pialitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire. Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato. (*Il lat. ha:* Senatu discrepante agi.) *Lib. Mott.* Sappiendo che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente e sommariamente, e senza strepito e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. 1. *Per Ogni sorta di lite, di contesa o*

di differenza generalmente. Lat. *lis, controversia*. Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa ragion ch'io ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga.* Lat. *cura*. Grec. φροντίς. *Vit. S. Gio. Bat.* Se noi vedremo che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che sì de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium*. Grec. πρᾶγμα. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

* PIATOSAMENTE. *V. A. Pietosamente. Vit. S. M. Madd.* 82. Diceva sì piatosamente sue parole, che chiunque l'udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che faremo noi? (V)

*PIATOSISSIMO. *V. A. Pietosissimo. Petr. Uom. ill.* 176. Al quale si cantavano queste laude: A Carlo, piatosissimo e pacifico, coronato Imperadore, Iddio vita e vittoria presti. *E* 185. Fu inverso Pipino ec. piatosissimo. (V)

PIATOSO. *V. A. Lo stesso che Pietoso.* Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Agost.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre altro che la sua piatosa clemenzia? *E* 29. Questa è quella virtù che divide il crudele dal piatoso.

* §. I. *Per Tale che move altrui a pietà. Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti! (V)

§. II. *Per Pio.* Lat. *pius*. Grec. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Term. di Marineria. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico o per discarico dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. I Veneziani chiamano questa barca col nome di* Peata. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch'era fatto tra 'l ponte a Santa Trinità, e quello della Carraja. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

* PIATTABANDA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È una fascia di ferro snodata, e fermata alla carretta del cannone, che lo abbraccia e lo ritiene.* (S)

*PIATTAFORMA, *nel num. del più* PIATTAFORME. *Term. di Fortificazione. Ammassamento di terra, fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente che serva di un'alzata per collocarvi sopra i cannoni, col mezzo de' quali distrugger si vogliano le opere de' nemici. Significa anche ciò che è costituito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rada la linea della difensione.* (A)

* §. I. *Piattaforme. Term. degli Oriuolai. Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote.* (A)

* §. II. *Piattaforma. Term. di Marineria. È un piano d'assi, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori.* (S)

* PIATTEBANDE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Diconsi alcuni larghi majeri che attraversano esteriormente i piè dritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvati tanto nel verso orizzontale, come nel verticale, per dare alla poppa una certa grazia.* (S)

PIATTELLATA. *Colpo di piattello. Lasc. rim. madrig.* 30. L'ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

* PIATTELLETTO. *Dim. di Piattello. Segner. Parr. istr. cap.* 16. *p.* 242. (*Fir.* 1692) Questa medesima (*avarizia*) è la cagione.... che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da altare in ogni cappella, che le tovaglie da tavola in una bettola; ec. (A)

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Latin. *patella minor. Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Latin. *patella*. Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat.* 13. E quelli che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell'ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha dinanzi, non credo che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi. (*Qui figuratam.*) *Buon. Tanc.* 4. 9. A quel piattello si messero attorno, Ch'e' parevan usciti di prigione.

PIATTELLONE. *Accrescitivo di Piattello.* Lat. *patella major. Vit. Benv. Cell.* 510. Mangiato che noi avemmo l'insalate in certi piattelloni, ec.

PIATTERÌA. *Quantità o Assortimento di piatti.*

* PIATTINO. *Diminut. di Piatto. Piccolo piatto. Gab. Fis.* Un piattino di diaspro fiorito. (A)

* §. *Piattino, termine de' Giucatori di carte, dicesi quello in cui si mettono i denari o i segni.* (A)

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande*. Lat. *patina*. Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro e ariento in piatti e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani e i piatti.

§. I. *Per la Provvisione del vitto*. *Fir. Disc. an.* 32. Il signore comandò subito che fussero preparate alcune stanze per la persona sua e per tre servitori, con larga e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran re Francesco, il quale mi dava mille scudi d'oro pel mio piatto.

* §. II. *Piatto. Term. de' Magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara*. Piatto con alie fermato con vite all'estremità della sala, dove si gira la ruota. Mettere i piatti a' mozzi delle ruote, ec. (A)

PIATTO. *Add. Quasi Appiattato, Nascosto, Celato*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l'uscio mio, e sono stato piatto e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello*. *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo e sformato, con viso piatto e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell'uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto acese. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm., vale Colla parte piana dell'arme; contrario a Di taglio*. *Ved. Flos.* 33. *Alleg.* 44. Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe le mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam., vale anche Nascosamente*. *Ved.* DI PIATTO, §.

* §. IV. *Piatto, in Marineria, è aggiunto d'un bastimento, nel quale il piano posato de' madieri è retto, e senza acculamento alle sue estremità*. (S)

PIATTOLA. *Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. E per lo più tra i Medici* PIATTOLA *è lo stesso che* PIATTONE, §. II. *Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al bujo, com' una piattola. *E Esalt. Cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. *E.* Anzi di bujo, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Quei si van sofficcando come piattole Al bujo. *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

* §. *Casa da piattole, per Casa povera, sudicia*. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Intanto io andrò ..... a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole. (V)

PIATTOLO. *Specie di fico*. *Malm.* 11. 17. Di sorta, che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno. (*Qui figuratam.*)

PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi e di altre lordure*. Lat. *sordidus, pediculosus*. Gr. ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantìa, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza e gabbadei, Ch' a quel d'altri pon' cinque, e levi sei.

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme*. Lat. *lato gladio aliquem cædere*. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch'i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo che si dà col piano della spada, o altre armi simili*. Latin. *lati gladii, vel ensis ictus*. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? oh! che vuol dir questo? E Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto*. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? *P.* Oh! pittton tanto fatti. *S.* Di che? *P.* Hanne Un di stagno, che fu dell'avol suo, ec.

* §. I. *Di piattone, posto avverbialm., vale Colla parte piana dell' arme; contrario a Di taglio*. *Bern. Orl.* 1. 15. 36. Colselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano. (V)

§. II. *Piattone è anche una specie d'insetto che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaja*.

* §. III. *Piattone. Pesce di mare, della specie delle Aliuste, armato d'osso molto duro, e quasi tagliente dai fianchi, di color terreo e giallognolo; le sue gambe sono corte, e turchine nell'estremità; la bocca è coperta da quattro quasi patelle più sode e più larghe di quelle della coda*. (A)

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato di edificii*. Lat. *platea*. Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n' andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. Stor.* 3. 119.

Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§. I. *Per similit. Spazio grande e voto. Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspera, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza per Luogo dove si fa mercato*. Lat. *forum*. Gr. αγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

* §. III. *Piazza franca, vale Luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 1. Ecci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca. (V)

§. IV. *Piazza per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 39. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza. (*Il testo lat. ha:* multum loci occupaverunt.)

§. V. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città o Terra fortificata e presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole. (*Qui per similitudine.*)

§. VI. *Piazza morta. Ved.* MORTO *addiettivo*, §. VII.

§. VII. *Piazza per l'Universale de' mercanti in una città. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov' e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere o allargare, s'intende esser pochi o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

* §. VIII. *Per la gente che è in piazza. Fr. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza. (V)

§. IX. *Far piazza, e Farsi far piazza, vale Fare e Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire*. Gr. ἑαυτῷ τέμνειν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Partiamci da questi ginocchi, e facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

§. X. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. XI. *Che fa la piazza? cioè: In che pregio sono le mercanzie, o i cambii? Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza, Chè dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi.

§. XII. *Far belle le piazze, si dice del Commuovere o Radunare il popolo o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 97. Disse Mombrun: per dio, contento sono; Andiam, chè noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu vuoi che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia colta torni.

§. XIII. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. XIV. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè. Ved.* BELLO *add.*, §. XV.

§. XV. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverbio che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* Latin. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine, chi fa casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XVI. *In piazza e 'n mercato ognun è licenziato; dettato che vale, che Arrivando in cota' luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XVII. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. Vinc. Mart. lett.* 70. Vorrei bene che questi, che l' hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimone a V. E., ovvero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

* §. XVIII. *Piazza. Term. de' Militari. Sotto questa denominazione si comprende qualunque fortezza.* (G)

* §. XIX. *Piazza del vascello. Term. di Marineria. La parte della coperta tra i castelli di poppa e di prua.* (S) — *Bartol. As.* Trasportandosi la salma del Saverio si ruppe gran fortuna, sicchè mossi i naviganti al periglio, ricorsero all' intercessione del Santo, e trattolo dalla camera del piloto il portarono sulla piazza della nave. (B)

* PIAZZATA. *Chiassata, Chiasso, Bordello, Strepito. Vocab. del Piem.* (Berg)

* PIAZZATO. *Term. de' Cardatori. Dicesi de' cardi; ed è sinonimo di Aperto.* (A)

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Grec. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*Qui vale:* quando stavano scioperati.)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti. (*Qui per similitudine, e vale* macchie.)

* PIAZZOSO. *Term. pittoresco. E dicesi di Sito sgombro, aperto, spazioso. Baruff. Lett.* (Berg)

PIAZZUOLA. *Dimin. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la Piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, e per non sapere edificare.

* PIBLE. *Sust. masc. Term. di Marineria.* Albero a pible. *Si dà questo nome agli alberi che sono di un solo pezzo, o che sono innestati l'uno sopra l'altro, e formano un*

albero continuato senza interruzione di gabbia. Ved. ALBERATURA, §. II. (S)

PICA. *Gazza, uccello noto.* Lat. *pica.* Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperàr perdono. *But. ivi:* Le Piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec., le porta altrove.

*§. *Pica. Termine de' Medici. Fame, o piuttosto Appetito depravato. Ved.* MALACÌA. *Taglin. Lett.* Appetito depravato, che dai medici *pica* e *malacia* suol denominarsi. (A)

PICCA. *Sorta d' arme in asta lunghissima.* Lat. *hasta prælonga, sarissa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. Stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. *Car. En. lib.* 9. *v.* 1043. Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia Che crescea tuttavolta, ec.

§. I. *Picca ordinaria, vale Soldato armato di picca. Segr. Fior. Art. guerr.* 45. L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie.

§. II. *Picca si dice anche per Gara.* Lat. *æmulatio, concertatio.* Gr. ερις, ζῆλος. *Salvin. Disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

*§. III. *Passar per le picche, dicevasi da' Militari quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto.* (G)

*PICCANELLO. *Termine degli Agric. Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemmia.* (Ga)

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens. Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti e dolci, ajuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. È bene tutte l'uve .... poste nel tino tagliarle ..., vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi dei grappoli dell'uve, perchè questi faranno sempre più saporito e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut'ho tutti alla dolc'esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec. -- *L' edizione di Finaro legge in quest'ultimo luogo* umor peccante; *frase più conforme al linguaggio medico.* (P)

*PICCARDÌA. *Sust. fem. Provincia della Francia; e, scherzando colla similitudine della parola, Mandare in Piccardìa vuol dir Impiccare, Far impiccare. Bern. Orl.* 50. 42. Dassi commissione al Re ec., Che finalmente il mandi in Piccardìa. (A)

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Grec. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam., significa talvolta Pugnere o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai, piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch'oscuramente nati, Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali e divine ec., delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò; sta pure [illegible] quia. *Vit. SS. Pad.* 3. 77. Incontanente (*la Maddalena*) fu sospinta indietro; ella s' incominciò a piccare, e a gridare: O Maestro, ec.

§. IV. *Piccare si dice anche del vino allorchè frizza e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m'ha tocco l'anima, ec.: non sentivi in Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

*PICCARESSA (*sust. fem.*) DELL'ÀNCORA. *È una bozza, o corda, colla quale si ferma l'àncora alla grua.* (S)

PICCARO. *Voce tratta dallo spagnuolo. Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino Che un piccaro villano Profferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. Stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassino ec. tante piccate, quante potevano.

PICCATIGLIO. *Specie di manicaretto che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. Red. Cons.* 1. 175. Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette, ec. *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec.

PICCHETTATO. *Add. Lo stesso che Picchiettato, Di più colori.* Lat. *coloritus.* Gr. πολύχροος. *Red. Oss. an.* 186. Sono di un color nericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.

PICCHETTO. *Sorta di giuoco di data, che si giuoca fra due persone, con trentadue carte solamente.*

*§. *Picchetto. Term. de' Milit. Per uno Staccamento di soldati che serve di rinfor-*

10, occorrendo, e quelli che sono postati di guardia. (A)

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto. — *E Lor. Bell. Disc.* 11. Il duro sasso venga per tal picchiamento sì intronato per entro sè in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata. (Min)

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Addiettivo. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 133. Quell' orecchio che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

* PICCHIAPADELLE. *Specie di calderaro. Battirame. Bracciol. Sch. Fals. Dei,* 10. 17. (Berg)

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra, ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d'un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec.

§. *Picchiapetto chiamasi ancora quel giojello che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa che si percuota, e che renda suono.* Latin. *pulsare, pultare.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero: ec. *Serm. S.° Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio, ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E sè medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava e picchiava all'uscio, ch' egli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello. — *Ar. Fur.* 10. 25. Quivi sorgea nel lito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo e ridutto a guisa d' arco al basso. (P)

§. 1. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi, vagliono Andare a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αικίζειν.

§. III. *Picchiare. Neutr. pass. Battersi, Percuotersi. Fag. rim. part.* 6. *pag.* 225. (*Lucca* 1754) La guerra, dove l'uom si picchia e rebbia, Per cosa buona ed util vuol ch'io l'abbia. *Ved.* PICCHIAPETTO. (A)

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare. Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Serd. Stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza.

* PICCHIATELLA. *Dimin. di Picchiata. Alleg.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella. (V)

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell'uccello Picchio. Veget.* Perchè, quando è di rosso colore (*la Luna*), mostra tempo ventoso; e quando è di color picchiato, mostra tempo di pioggia. (*Il lat. ha* cœruleus.) *Bern. Ori.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca. Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaja di cavalli e fanti, di picchieri e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam., per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta la dell' avoltojo, Quando è avegliato, e ha la picchierella.

* PICCHIERELLARE. *Battere con picchierello. Lor. Bell. Disc.* 11. Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, col picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori. (Min)

* PICCHIERELLO. *Sorta di martello di acciajo con due punte. Voc. Dis.* (A)

* §. *Picchierello per Scalpelletto, così detto dal suo picchiettare il porfido; e quel primo lavorare si domanda Macerare. Salvin. Fier. Buon.* Il porfido ec., con un scalpelletto ec. detto picchierello discontinuandosi ec., si prepara ec. (A)

* PICCHIETTARE. *Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Fier. Buon.* Il porfido prima con uno scalpello, dal suo picchiettare detto picchierello ec., si prepara e si condiziona. *Voc. Dis.* (A)

PICCHIETTATO. *Add. da Picchiettare.*

§. *Per Picchiato, Di più colori.* Latin. *versicolor.* Gr. πολύχροος. *Red. Ins.* 129. Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell'ordine più di trenta

bruchi coperti di pelo ec., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

* PICCHIETTATURA. *Sust. fem. Leggier picchiamento, Punteggiatura. Magal. Lett.* Il guanto ha preso l'odore del gelsomino ec. con ricevere una tal picchiettatura, che tutto quel che vi passa ec. (A)

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare ch' e' fa col becco negli alberi, per farne uscir fuor le formiche; e sonne di diverse grandezze e di diversi colori.* Lat. *picus.* Grec. δρυοκολάπτης, δρυοκόπος. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaja, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatosi per parti che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n'entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v'era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare,* e *Andare grandemente in collera. Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio; io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverbio, Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso che Vendere lucciole per lanterne. Ved.* LUCCIOLA, §. III. *Ambr. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πλαγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull'ampia fronte il ripercuote Sì, che il picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, ec.

* PICCHIOLA. *Term. degli Agricoltori. Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajuolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.* (A)

* PICCHIOTTO. *Term. de' Contadini. Nome volgare d' un mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.* (A)

PICCIA. *Più pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, e' te ne dia una piccia.

PICCINACO *e* PICCINACOLO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Latin. *pumilio.* Gr. νάνος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli, ■ uomini o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lib. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grosso, e tal si sface, ■ tal, se 'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino. Fr. Jac. T.* 6. 3. 7. Jesù nostro amatore È fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n' è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

PICCINO. *Add. Piccolo.* Latin. *parvulus, pisinnus.* Gr. τυτθός. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Lib. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin' occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n'addresti. -- (*La stampa del* 1759 *e quella dei Class. di Milano* 1808 *hanno* adresti.) (B)

§. I. *Piccino qualche volta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. italiani. Varch. Ercol.* 243. Nelle scienze v' è quella differenza (*tra le lingue latina e greca*) che è tra la cupola ec. *C.....* Date comparazioni che ognuno le possa intendere. *V.* Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina.

§. II. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταφίρεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basi, e diventò piccin piccino. *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* Latin. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello che dee intendere, e non intende guari per la viltà e per la picciolanza delle cose dottose.

PICCIOLELLO. *Piccioletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzia, e' nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli. (*Qui par usato a modo di sust.*)

PICCIOLETTO. *Sust. Dim. di Picciuolo.* Lat. *exiguus pediculus, petiolus. Benv. Cell. Oref.* 47. Soldati con due piccioletti d' oro ben gagliardi. (*Qui per similit.*)

PICCIOLETTO. *Add. Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 15. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolella Venir per l'acqua verso noi in quella ec. *E Par.* 2. O voi, che siete in picciolella barca, Disiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro il mio legno, ec. *Lor. Med. canz.* 3. 5. D' amor non dèi sentire, Ch' ancor se' piccioletto.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m' ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

Google

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio Che l' uom del viver ci ha.

§. *Picciolino è anche dim. di Picciolo, moneta antica. Tesoretl. Br.* 17. Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch' esso de' picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ελάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lenternetta, se n' andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era. *Viagg. Sin.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta e d' aspri sassi.

PICCIOLO. *Sust. Moneta che già s'usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino.* Latin. *minuta. Ved. il Du-Fresne.* Grec. σκύβαλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Celandrin si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti. (*Qui* lire di piccioli *vale* lire d'argento, *a distinzione delle* lire d' oro.) *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscossolo il Fisco sino ad un picciolo.

PICCIOLO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero che sta in pace. *Petr. cans.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci e per li scogli, Scevro da morte con un picciol legno, ec. *Dant. Purg.* 3. Oh dignitosa coscienza e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Bocc. nov.* 14. 7. S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio ec. ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè* minimo). *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (*cioè* con lento passo, adagio). *Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità (*cioè* fin dall' infanzia). *Fr. Giord.* 245. Agli uccelli di notte, che vanno caendo, ma poco da lungi, fece (*Dio*) picciolo vedere (*cioè* corta vista).

* §. I. *Picciolo per Umile, Abbietto. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ella rivestitiglisi (*i suoi panni villeschi*), a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva. (V)

* §. II. *Picciolo, detto di Ora, o simile, val Breve. Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, ec. *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. (V)

PICCIONCELLO. *Dimin. di Piccione; lo stesso che Piccioncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; ed all'ant.* PIPPIONCINO.

PICCIONE, *ed all'ant.* PIPPIONE; *e sonne di due maniere: grossi e torrajuoli.* Lat. *pipio.* Gr. πίπος. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 5. Parmi che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi. (*Qui in sentimento equivoco ed osceno.*) *Red. Oss. an.* 12. Operai che mordesse coll'una e coll' altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torrajuoli.

§. I. *Piccione, modo basso, si dice di persona non esperta, e facile ad essere ingannata.*

§. II. *In proverbio: Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che È meglio il poco e sicuro, che il molto e sperato.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris.* Gr. τὴν παροῦσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr. V. Flos.* 251. *Ved.* PINCIONE.

PICCIUOLETTO. *Dim. di Picciuolo.* Lat. *exiguus pediculus. Benv. Cell. Oref.* 47. In tal guisa adunque condussi a perfezione il mio Atlante, e quei due luoghi della figura ec. saldati con due picciuoletti d' oro ben gagliardi. (*Qui per similit. Nel Vocabol. si porta la voce* PICCIOLETTO, *dim. di* PICCIUOLO, *con questo medesimo esempio; ma l' ediz. fiorentina, di cui si servirono gli Accademici, dice* picciuoletti.)

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Grec. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. Altri furo, che colsero le mele dell'arbore non molestandole, e' loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (*le pere*), l' hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo e l'Attaccatura dei bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile. Fr. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo, mosso più per piacevolezza che per vizio ec., gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice: ec.

§. III. *Star bene o male, o Esser forte o debole su' picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene o male sulle gambe, per una metafora non molto chiara, e bassa, usata soltanto dai comici, e dai poeti eroicomici antichi. Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che, s' io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

* PICCO. *Sustant. Termine de' Geografi.*

Google

Nome che si dà ad alcune montagne altissime e dirupate. (A)

PICCO. *Add. Tocco, Punto.* Lat. *tactus, punctus.* Gr. κεντησις. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi) ec.

* §. *Picco, posto avverbialm.* A perpendicolo. *Term. di Marineria.* Andare a picco. Sommergersi. *Si dice d'una barca che si affonda.* (S)

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente. Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινως. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, chè piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo. Contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. Introd.* 15. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma, vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus.* Gr. ελάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notajo avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Grec. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 5. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Nif. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore, piccolini garzoni, e con più genti che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 5. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

* §. *A foggia di sust. Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino (*cioè* fanciullino). (V)

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus.* Grec. ελάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

* PICCOLIT. *Eccellente qualità di vino che si fabbrica nel Friuli.* (Ga)

* PICCOLO. *Sust. Per Parvolo, Bambino, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l'ostia confetta del sangue di un piccolo. *Cavalc. Med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei, ec. (V)

PICCOLO. *Add. Di poca quantità. Contrario a Grande.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *E nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L' ape è piccola, e serve con doppio frutto. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono; ma costui ha gran fervore, ec.

* §. I. *Talora vale Di bassa condizione. Fav. Esop.* 3. *Volg. Sien.* Per la Rapocchia s' intende il falso mercatante ec.; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. (*Qui* piccolo *ed il suo diminutivo sono usati come sustantivi.*) (P)

§. II. *Per Breve.* Latin. *brevis.* Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec., amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. *E g.* 5. *nov.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino, ec. *E g.* 10. *n.* 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori e de' più ricchi palagi che mai fosse stato veduto. *E appresso:* Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso.

§. III. *In piccolo, posto avverbialmente, vale In piccola quantità, Di piccola forma. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAJO. *V. A. Coadjutore de' birri del civile, che portava un pezzo d' arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare ajuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconai, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconajo che seco menassono; il qual picconajo il messo e i berrovieri, che seco le menassono, di proprio lo provveggano e paghino.

§. *Picconajo per Colui che adopera il*

piccone. Vend. Crist. 41. Tu hai i picconai per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

* PICCONATO. *Offeso da colpo di picca. Cronich. ant.* 244. Qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi romori passati, ec. (V)

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di sabbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini, e simili. Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi e faccelline, per disfare e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco e colla spada, Fiumi e selve passando, insinchè e' venne Là dove co' piccon fe far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli.

§. I. *Piccone è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d' arme antica di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. Borgh. Arm. Fam.* 60. Nuove divise, come è a dire scacchi, picconi, onde, vaj, ed altre tali cose.

* §. II. *I Picconi, nelle Magone, sono compresi nelle specie di ferrareccia detta Ordinario di ferriera.* (A)

* §. III. *Piccone a lingua di botta chiamano i muratori una sorta di martello che essi adoperano.* (A)

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Addiett. Che si picca, Garoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso e ardimentoso Nume, scuora e sconfigge.

* PICCOZZA. *Term. di varii artisti. Martello tagliente da una parte, che anche dicesi Piccozza a occhio.* (A)

* PICCOZZINO. *Term. de' Muratori, Legnajuoli, ec. Piccola scure.* (A)

PICEA. *Pinus picea Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie solitarie, tetragone, appuntate, liscie; le pine bislunghe e pendenti.* Latin. *picea, abies mas.* Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea, detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore che naturalmente distilla dal pino, dalla picea e dall' abeto.

* PICEO. *Add. Term. de' Naturalisti ed altri. Del color della pece.* Blenda picea. (A)

* PICHINODERMI. *Term. di Stor. Nat. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Ganglionici. Si distinguono pel sistema ganglionico libero, formato da numerosi distinti nervi e gangli, bene organizzati, con un collare nervoso, tutto in comunicazione.* (Ren)

* PICNITE. *Term. de' Nat. Prismi lunghi e canaliculati, riuniti parallelamente in fasci, più duri del quarzo, fragili però nella direzione perpendicolare all'asse, ruvidi al tatto, bianco-giallicci, o bianco-rossicci.* (Boss)

* PICO. *Term. di Marineria. Nome che si dà ad alcuni piccoli pennoni inclinati all' orizzonte, che si appoggiano con una loro estremità all' albero che li porta.* (S)

* PICRITE. *Termine de' Nat. Varietà di* Calce carbonatica lenta, *che si presenta d'ordinario cristallizzata, come la* carbonatica spatica, *e trovasi nelle rocce talcose. Vien detta anche* Spato magnesiano e Muricalcite. (Boss)

* PICTITE. *Termine de' Nat. Cristalli di* Titano nigrino, *piccolissimi, semidiafani, di color bruno non vivace, talvolta semplici, talvolta riuniti longitudinalmente, in guisa che sembrano formare qualche scanalatura.* (Boss)

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Lib. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato. (*Qui forse è metafora.*)

PIDOCCHIERÌA. *In signific. metaforico, che ha tolto il luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Latin. *sordes, avaritia.* Grec. σμικρολογια, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchierìa. *Varch. Stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchierìa.

§. *Pidocchierìa oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

* PIDOCCHIETTO. *Diminut. di Pidocchio. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 1. 15. (Berg)

PIDOCCHINO. *Dimin. di Pidocchio. Lib. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga. (*Qui figuratam.*)

PIDOCCHIO. *Insetto che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice.* Lat. *pediculus.* Grec. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere (*della strafizzeca*), e aceto. *Lib. Viagg.* In detta Badia non possono essere nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

§. I. *Pidocchio, per similit. detto di certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe e i fiori. Lib. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare. Sorta d' insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. V.* SCORTICARE.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi, e spesso figuratam. vale Tapino, Gretto, Avaro, Sudicio.* Lat. *pedicosus. Burch.*

1. 19. O Belzebù, ■ birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso ha quella gente pidocchiosa; Ma quel che vuol fortuna esser bisogna. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

* PIEDAMENTO. *Term. de' Milit. Ved.* ZOCCOLO. (G)

PIEDE, *che anche accorciato si dice e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati* ■ *maniere; onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell'animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra e intra sè donna che balli, E piede innanzi piede appena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d'alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro, Prima ch'in altra parte drizzi i piedi. *Fr. Jac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. ■ ch'e' piè miei non son fiaccati e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

* §. I. *Per lo Capo di sotto di trave o legno. Fr. Giord.* 293. E nel forame, dove stette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza. (V)

§. II. *Per Pianta d'erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico salernetano.

§. III. *Per Fusto d'albero.* Lat. *stipes, truncus.* Gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

§. IV. *Per Sorta di misura che è diversa ne' diversi paesi.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Elipraudo, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 5. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento e settecento anni fa, ■ più vicino ancora nelle misure, piede della porta, ■ piede di Lioprando.

§. V. *Per Misura de' versi; di che vedi i Gramatici.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè ed il nostro ec., e quello de' versi.

§. VI. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima Che no' fussimo al piè dell'alta torre. *Fr. Jac. T.* La mente si è letto, Coll'ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d'altronde; come, esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ec.

§. VII. *Andare a' piè d'Iddio, vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. θνήσκειν. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

* §. VIII. *Dicesi anche Andare a' suoi piedi. Lasc. Cent.* 1. *nov.* 6. *tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa. (V)

§. IX. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto* ■ *portato da altri.*

§. X. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto.* Latin. *recte progredi.* Gr. κατορθοῦν. *Malm.* 2. 62. Così, perch'ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

§. XI. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. διαπά. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il Comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida e romore minacciavano il nostro Comune. *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa, *sapete, in effetto,* ec. *Alleg.* 65. Quel che già fece composizioni al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. XII. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm., valgono Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; per che io vi priego che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. È lo re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede.

§. XIII. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Latin. *pedites.* Gr. τὸ πεζόν. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi.

§. XIV. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro.* Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

Digitized by Google

§. XV. ***A piè pari, posto avverbialm., vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari.***

§. XVI. ***E figuratam. vale Con comodità.*** Latin. *commode*. Gr. εὐκαίρως. ***Fir. Luc.*** 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. ***Malm.*** 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in panciolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio.

§. XVII. ***A piede, Appiede, A piè e Appiè, in forza di preposiz., significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.*** 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a pie dello ingannato. ***Dant. Inf.*** 7. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. ***Petr. canz.*** 4. 6. E farmi una fontana appiè d'un faggio. ***Fir. Disc. an.*** 8. Avevala attaccata appiè d'una finestra che riusciva sopra l'orto della casa sua. ***E*** 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. ***Nov. ant.*** 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. ***Franc. Sacch. nov.*** 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Soldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

§. XVIII. ***Aver piede vale figuratam., tolta la metafora dalle piante, Pigliar forza.*** Lat. *invalescere*. Gr. ἐπιῤῥώννυσθαι. ***Bemb. Asol.*** 1. 39. Comunque noi ricevendolo (***Amore***) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XIX. ***Baciare i piedi, atto di riverenza con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Bern. Orl.*** 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. ***Bemb. lett.*** 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XX. ***Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.*** 1. 1. 21. Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XXI. ***Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera e dispiacere.***

* §. XXII. ***Cadere a' piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g. 4. n.*** 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piagnendo gli cadde a' piedi. (V)

* §. XXIII. ***Cader in piedi, vale Uscir salvo d'un gran pericolo. Cecch. Assiuol.*** 5. 2. Io ho avuto più ventura che senno ec.: forse sempre non m'incontrerà 'l cadere in piedi, come stanotte. (V)

§. XXIV. ***Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell'Abbattersi in essa, Cader tra le mani.*** Lat. *occurrere*. Gr. ὑπέρχεσθαι.

§. XXV. ***Capopiede, e Capopiè, avverb., valgono Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore.*** ****Franc. Sacch. nov.*** 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

§. XXVI. ***Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario; oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo.*** Lat. *ordine inverso, præpostere*. Grec. πρωθύστερον. ***Varch. Ercol.*** 146. Per risponderví capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio e l'imperio de' Romani si perdesse. ***Buon. Fier.*** 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro medicato capopiede.

§. XXVII. ***In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier*** 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

§. XXVIII. ***Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà dove ella non è.*** Lat. *nodum in scirpo quærere*. Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. ***Ambr. Furt.*** 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. ***Varch. Ercol.*** 10. Bene è vero che io vorrei che cotali censori fussero uomini non men buoni e modesti, che dotti e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXIX. ***Da piè, Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm., vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.*** Latin. *ab ima parte, ab imo*. Gr. ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν. ***G. V.*** 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. ***Malm.*** 9. 59. La camicia da piè fregiata e nera.

§. XXX. ***Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.***

§. XXXI. ***Dar de' piè in terra, vale Scappare. Modo de' comici antichi, non molto chiaro.*** Lat. *solum vertere*. ***Fir. Luc.*** 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch'io non mi vo con Dio? ec. Lasciami dare de' piè in terra.

§. XXXII. ***Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.*** Lat. *calcar admovere, vel addere*. Gr. ὀτρύνειν. ***Stor. Aiolf.*** E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l'appiccò a un ramo d'un albero, e die di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

§. XXXIII. ***Entrar ne' piedi d'alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.*** Lat. *vices alicujus subire*. Grec. ἀναπληροῦν ἑτέρου τινὸς μέρος. ***Buon. Fier.*** 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

* §. XXXIV. ***Esser in piede, per Sussistere, Essere al mondo. Varch. Ercol.*** 384. (***Comino*** 1744) Se la Medea d'Ovidio ec. fosse in piè, arebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. (V)

§. XXXV. ***Essere ne' piedi d'alcuno, vale Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.*** 5. 1. In quanto a me, S'io fussi ne' pie suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. ***Alleg.*** 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

§. XXXVI. *Essere a' piè d'Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio, fu ancora maschio.

§. XXXVII. *Essere o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto.* Lat. *integra re esse, stare, manere.* Gr. ἱστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist. pag.* 4. (*Fir.* 1819) Ahi lassa! che mi vale se la rocca di Troja.... è distrutta...., poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troja era in piede? *E appresso:* Troja è strutta, quanto all'altra donna, ma per me sola ell'è in piede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXVIII. *Fare i piè gialli, si dice del vino quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso e quella morchia che n'esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa che tu non usi quel modo dello svinare e pigiare a un tempo, se tu vuoi che 'l vino ti basti all'estate, o non faccia i piè gialli.

§. XXXIX. *Far piede, si dice delle piante quando ingrossano, e per metafora vale Far buon fondamento e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XL. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XLI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cædere.*

* §. XLII. *In piede per A piè, e Sotto il piede, accordato col terzo caso. Ar. Fur.* 29. 10. Ella (*Isabella*), che in sì solingo e strano loco, Qual topo in piede al gatto, si vedea, ec. (Pe)

§. XLIII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberò di lasciarlo in piede.

* §. XLIV. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. (V)

§. XLV. *Lavarsi le mani e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare. Parlar figurato, tolto da quelle notissime parole di Pilato nel Vangelo.* Lat. *curam alicujus rei deponere.* Gr. ἀπιμέλειαν τινός ποιεῖσθαι. *Gell. Sport.* 2. 6. E s'ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

§. XLVI. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* Latin. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Per che senza più parole Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Però ha paura di quella giraffa.

§. XLVII. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi in cammino; e per lo più usiamo dirlo quando c'incamminiamo dove che sia spacciatamente, e senza trapporre indugio.* Lat. *dare se in viam.* Gr. στραπίζειν, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei.

* §. XLVIII. *Metter il piede innanzi alcuno in una cosa, vale Essere maggiore o più eccellente di un altro in una cosa. Ar. Fur.* 46. 59. Non vuol, sebben nel resto a Ruggier cede, Ch'in cortesia gli metta innanzi il piede. (Pe)

§. XLIX. *Metter piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Latin. *exire, egredi.* Grec. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè foor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. L. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. LI. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar. Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. LII. *Piede innanzi piede, posto avverbialm., vale Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βαῖον. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. LIII. *Con piè secco, posto avverbialmente, vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. Dant. Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, il tempo aspettare.

§. LIV. *Pigliare o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Latin. *percrebrescere.* Gr. τονοῦσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo.

* §. LV. *Pontare i piè al muro. V.* PONTARE. (V)

§. LVI. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po' dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all'età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.

§. LVII. *Por piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire. Petr. can-*

Digitized by Google

zone 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond'altro, ch'ira e sdegno, Non ebbi mai.

§. LVIII. *Restare in un piede, fu usato in significato di Fermarsi*. Lat. *sistere*. Gr. ἐφιστάναι. *Petrarc. cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io quando restare Vidi in un piè colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare? (*Qui per metaf., parlando del Sole.*)

§. LIX. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere*. Lat. *conservari*. Gr. σῴζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LX. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare co' piedi giunti; e questo, quando si parla di conviti, si dice in* Latin. *opipare, cœnare*. Gr. δαψιλῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari, ec.

§. LXI. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere. Ved.* STARE. Lat. *stare*. Gr. ἱστάναι. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede (*l'ediz. del Sermartelli a pag.* 5 *ha* in piedi), niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

§. LXII. *Stimar uno come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto. Modo basso e sconcio*. Lat. *aliquem parvipendere*. Grec. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si cacciò A spendere e a spandere, stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 275. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch'io non ho.

§. LXIII. *Su due piedi, maniera dinotante All'improvviso, Subito; quello che dicevano i Latini* stans pede in uno. Lat. *illico, confestim*. Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LXIV. *Tenere il piede in due o in più staffe, vale Star preparato a due o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi o contrarii*. Lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. Stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro o che fosse o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LXV. *Tenere il piede, vale Fermarsi*. Latin. *sistere gradum*. *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Diritro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca.

§. LXVI. *Tenere in piede, vale Mantenere, Non distruggere*. Lat. *conservare*. Gr. σῴζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

* §. LXVII. *Tener piè, vale Fermar dimora, Trattenersi*. *Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tenner piè, così ec. (V)

§. LXVIII. *Trarre il piede d'alcun luogo, vale Uscirne*. Lat. *egredi*. Gr. ἐκβαίνειν. *Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna lasciamo stare, che a nozze o a festa o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo; ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè ec.

§. LXIX. *Mancare il terreno sotto i piedi. Ved.* TERRENO.

§. LXX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale. Ved.* STIVALE.

§. LXXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi. V.* PICCHIARE *e* USCIO.

* §. LXXII. *Piede d'asino dicesi da' Naturalisti quella specie d'ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gaideropoda*. (A)

* §. LXXIII. *Piè d'asino*. Erisimum alliaria Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggiermente striati; le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, inegualmente dentate; i fiori bianchi, a spighe terminanti. Fiorisce nella Primavera, ed è comune lungo le siepi e nei luoghi ombrosi*. (Gall)

§. LXXIV. *Piede colombino, e Piede di colombo*. Geranium columbinum Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi; le foglie divise in* 5 *parti, pennate, co' pezioli lunghi; i fiori a coppia, celesti, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei terreni incolti*. Latin. *pes columbinus, geranium*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

* §. LXXV. *Piè di gallo, o Piè d'oca*. Geranium molle Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più d'un palmo; le foglie radicali numerose, pelose, rotonde, con* 7 *a* 9 *lobi trifidi, ottusi; i fiori porporini, con le antere violette. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nelle strade*. (Gall)

§. LXXVI. *Piede di leone. Termine dei Botanici. Ved.* LEONE, §. III. Lat. *leontopodium*. *Lib. cur. malatt.* L'erba chiamata piede di leone, impiastrata, dicono i maestri che giova.

* §. LXXVII. *Piede di lepre. Term. dei Botanici. Sorta di pianta che è una specie di trifoglio*. (B)

* §. LXXVIII. *Piede orario. Term. degli Oriuolai. La terza parte della lunghezza*

d'un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo. (B)

* §. LXXIX. *Piè* ■ *Piede vitellino. Sorta d'erba detta anche Gicaro. Ved.* (A)

* §. LXXX. *Piè di gallo. Term. di Marineria. Ved.* GAGLIARDETTO, §. (S)

* §. LXXXI. *Piè di pollo. Term. di Marineria. È il nome di certi nodi che si fanno da un capo alle bozze,* ■ *ad altre funi.* (S)

* §. LXXXII. *Piede di porco. Palo di ferro, che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e introdotto fra i grossi legnami orizzontalmente accatastati, serve a rimuoverli dal loro sito.* (S)

PIEDESTALLO e PIEDISTALLO. *Quella pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di Architettura. Si chiama ancora Dado e Stereobate. Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro.* Lat. *stylobates.* Gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* ■ così erano li capitelli e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesimo luogo È cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 56. Una sfera bellissima si vede, Ch'è sopra un bel tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d'Arezzo, e piedistallo. (*Qui figuratam.*)

* §. *Metaf. Mens. Sat.* 10. A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L'eternità, che al bene è piedistallo (*cioè* sostegno al ben oprare.) (V)

* PIEDESTILO. *Lo stesso che Piedestallo; ma è meno usato. Voc. Dis.* (A)

PIEDICA. *Laccio.* Latin. *pedica.* Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che 'l laccivolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via, ec. Allora possiamo noi dire che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica dicono anche i segatori a quello strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.*

* PIEDICILLARIA. *Term. di Storia Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' Idreformi nudi. Corpo piedicillato, con piedicello rigido, stabilmente attaccantesi, superiormente terminato in clava più o meno ingrossata, fornita di squame e di reste disposte a raggi; apertura superiore terminale.* (Ren)

* PIEDINO. *Dim. di Piede.* (A)

* §. *Piedino. Term. degli Oriuolai. Pezzuolo d'acciajo o d'ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.* Piedino o Peduccio dello spirale. (A)

PIEDISTALLO. *Ved.* PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi.* Lat. *plicatura.* Grec. πτύξις. *Lab.* 208. Fa più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento. (*Così ne' migliori testi a penna.*) *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l'oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni, Saldate colla pece e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti. *Pass.* 161. Dice che le confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe che magagnano e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella riga che s'imprime nella cosa piegata.* Latin. *plica, ruga.* Gr. πτύξ, πτυκτίον.

§. III. *Pigliare* ■ *Prendere mala piega, dicesi propriamente de' panni, o simili, e figuratamente vale Inclinare* ■ *Avvezzarsi al male. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi corregger senza divino miracolo.

* §. IV. *In senso di Usanza o Costume si usa anche assolutamente da sè. Lor. Med. Poes.* Gioan Simone ha già preso la piega D'andarne senza dire agli altri addio. (Min)

§. V. *Essere in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. αναχάζειν. *Sallust. Jug. R. pag.* 140. (*Fir.* 1790) Giugurta.... occupò il monte..., acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto, ec. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno e a loro voglia del reame di Francia, il quale avieno in piega (*cioè* ridotto a piegare e cedere alla loro potenza). *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Che era già in piego, e 'n fuga ito sen fora, ec.

* §. VI. *Piega. Term. de' Sarti. La parte ripiegata delle falde del vestito.* (A)

* §. VII. *Piega falsa. Termine de' Gualchierai. Accostolatura, Accrespatura, o simile, cagionata da' mazzi.* (A)

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Grec. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del corvo.

§. I. *Per metaf. vale Abbassamento. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il piegamento dato, da quello risurgere e rilevarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d'intera vittoria.

* §. II. *Per Tendenza, Inclinazione. Gell. Descr.* L'appetito ec. una inclinazione e un piegamento verso le cose. (A)

* §. III. *Piegamento. Term. de' Militari. L'azione del piegare le truppe in colonna. Ha per contrario Spiegamento.* (G)

* PIEGANTE, PIEGATORE, PIEGATRICE, *verbali da* PIEGARE, *sono voci che l'indole*

della lingua approva, sebbene usate forse fin qui da scrittori non approvati. (A)

PIEGARE. *Torcere; e si usa nel significato att., e nel neutro, e nel neutro pass.* Lat. *flectere, curvare.* Grec. κάμπτειν, αἰκειν. *Dant. Purg.* 13. Se non che lo arco suo piuttosto piega. *E* 28. Ed ecco 'l più andar mi tolse un rio, che 'nver sinistra con sue piccole onde Piegava l'erba che 'n sua ripa uscio.

§. I. *Per Inclinare o Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutro pass.* Lat. *inclinare.* Gr. εγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. Lo duca mio..... Disse: Che hai, che non ti puoi tenere...., A guisa di cui vino o sonno piega? *E* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor. (*Qui per metafora.*) *Guid. G.* 52. Mentre ch'e' riguardavano la detta nave, videro ch'ella si partio dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 97. Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

* §. II. *In senso metaforico. Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione. (V)

* §. III. *Piegare le mani, vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani. Dant. Purg.* 2. Fa, fa, che le ginocchia cali. Ecco l'Angel di Dio: piega le mani: Omai vedrai di sì fatti uficiali (*cioè* Angeli). (B)

* §. IV. *Piegare per Diminuire, Cangiare, ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nelle sue forze (*di Currado*), in niuna parte piegò quello che la grandezza dell'animo suo gli mostrava di dover dire (*cioè* non addolcì, per timore, quello che avea proposto di dirgli). (V)

* §. V. *Per Dar la volta, Dar piega, Cedere, parlandosi di battaglia. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi che piegavano, chiamando i pretoriani. (V)

* §. VI. *Piegare, Inclinare, dicesi dell'inclinare che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza. (V)

* §. VII. *Piegare le vele, termine di Marineria, significa Raccoglierle al pennone o all'antenna per sospenderne l'azione.* (S)

§. VIII. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. Pr.* 3. Il mio amore ec., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, ec. *E nov.* 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

* §. IX. *Piegare. Term. de' Pitt. Parlando d'un torso, o d'altro membro d'una figura, dicesi di quell'atto che fa una parte di essa, pendendo o allo 'nsù o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o gesto che debba rappresentare. Baldin.* (B)

* §. X. *Piegare. Term. de' Mil. Volgere una schiera di truppe in maniera da restringerne la fronte, e porre dietro di essa le altre parti.* (G)

* PIEGATELLO. *Termine de' Magnani. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno o per guida di qualche ordegno.* (A)

* §. *È anche nome che si dà a que' pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.* (A)

PIEGATO. *Add. da Piegare.* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. εγκλιθεὶς, κυρτός. *Com. Par.* 22. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame e per freddo, che giovano tante veste di mutare, steso in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? (*L'ediz. del Marescotti legge* .... portar piegato e inchinevole ....) *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii e temperato, D'animo forte, e per nessun piegato.

* §. II. *Passo piegato. Termine de' Ballerini. Passo che si fa piegando i ginocchi.* (A)

* PIEGATORE. *Che piega, Colui che piega. Boez.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia (*la verga*) ec. (V)

* PIEGATRICE. *Verbal. fem. Che piega. Dolc. Oraz. lib.* 2. (Berg)

PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* Latin. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura e attuffatura del sermento che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Com. Purg.* 29. Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro, l'ordine de' razzuoli d'ariento. (*Qui par che valga* il cerchio.) *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

* PIEGAZIONE. *Piegamento, Piegatura. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

* PIEGGERÌA. *Sust. fem. Sicurtà che si fa per altrui, Malleveria. Bemb.* (A)

* PIEGGIO. *Fidejussore, Mallevadore. Remig. Fior. Corn. Nep., De Luc. Dott. volg.* 3. 8. 23. (Berg)

* PIEGHEGGIARE. *Fare o Rappresentar le pieghe de' panni. Vasar.* Il modo dell'operare del loro maestro o nell'attitudine delle figure, o nell'arie delle teste, o nel pieghеggiare de' panni. (A)

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importanza e vaghezza fare il lavoro pieno d'intagli, pieghette, e fiori.

* PIEGHETTATA, *add., dicesi la foglia che è piegata con angoli a guisa di rosta, detta anche Flabelliforme.* (A)

* PIEGHETTO. *Sust. masc. Piccolo piego. Magal. Lett.* Ricevere in cambio del solito pieghetto un involto di parecchi quinterni. (A)

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Gr. καμπυλος, λυγισθης. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.

§. *Per metaf., e vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio judicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido ed aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole e pieghevoli, come la natura e l'usanza e le leggi vogliono, si partono. *Amm. Ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode e li biasimi delle persone. *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, e d'ingegno facile e pieghevole. *Tass. Ger.* 2. 58. Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto, Pieghevoli costumi, ec.

* PIEGHEVOLEZZA. *Flessibilità, Arrendevolezza. Baldin. Voc. Dis.* Usasi ancora (*l'alga*) per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo ...., attesochè questa erba lo serri e stringa forte, ma con una certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo, ec. (A)

PIEGHEVOLMENTE. *Avverbio. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier.* 2. 5. 3. A voi presento il piego che il mercante fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an.* 51. È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate. *E* 56. Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall'altra legate.

* PIEGOLINARE. *Ridurre in piegoline. Girol. Stor. Mostr.* (Berg)

* PIEGOLINARSI. *Ridursi in piegoline. Girol. Stor. Mostr.* (Berg)

* PIEGOLINATO. *Ridotto in piegoline. Girol. Stor. Mostr.* (Berg)

* PIEGONA. *Sust. fem. Accrescit. di Piega. Grande increspatura. Magal. Lett.* Vengono a essere tre piegone del monte medesimo, il quale da questa increspatura in su va tutto unito. (A)

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. περίφημα, χύμα. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec., si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim.* 1. 56. Pregate Dio che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco e dalle piene.

§. I. *Per similit. Furore o Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale o reale. M. V.* 3. 27. Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser traportato dalla furia o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere.* Grec. σύμψηφον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Latin. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui che pienamente credeva esser vero ciò che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l'uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons.* 2. 3. Io concorro pienamente e di buona voglia colla dotta e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

* PIENERELLA. *T. degl' Idraulici. Piccola piena. Guid. Gr.* Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo. (A)

PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più la non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 161. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

* §. I. *Pienezza de' tempi, nel significato della sacra Scrittura, vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Fin che, venuta la pienezza de' tempi, ec. (V)

* §. II. *Pienezza per Chiarezza, Informazione. Stor. Semif.* 26. Parmi non isconvenevole, per maggiore pienezza di chi legge, porgere qualche lume del modo e forma di che si fosse la terra di Semifonte. (A)

PIENISSIMAMENTE. *Superlat. di Pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Grec. ὅλως, σκηλίως. *Paol. Oros.* Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è sapiente, potente e desioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

d by Google

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Grec. αναμεστότατος. *Amet. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

PIENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* Vedela si vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine e in gravezza (*cioè* saturità). *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano: lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nferno sanazione (*cioè* grazia, efficacia).

PIENO. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. La qual (*acqua*) poi (quella, dico, che soprabbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva ec. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte, etc.* Gr. ἀδροῦ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec., preso cuore e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli, ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale e altri ingegni s'accostarono a Barga.

§. II. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l'intento, Aver tutto quello che s'appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio il voglia ch'ella riesca, ch'ell' abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pure il pieno Per altro!

* §. III. *Pieno. Term. di Giuoco di tavola reale. Dicesi* Aver fatto il pieno, *quando tutte le tavolette sono impostate in modo, che l'avversario non può allogarvi le sue.* (A)

* §. IV. *Pieno. Term. de' Musici. È una certa composizione a più voci, che cantano quasi sempre insieme con pochissima varietà di melodia e di ritmo. Gian.* (A)

PIENO. *Add. Si dice del continente occupato dal contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Contrario di Voto.* Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. Introd.* 21. E di questi e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi che ogni cosa è pieno. *E nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. *E Concl.* 4. E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg.* 6. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi e crederlo che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un'uva, cioè di belle cose e buone.

* §. I. *Pieno per Folla. Dant. Purg.* 10. Dintorno a lui parea calcato (*cioè* calca) e pieno Di cavalieri. (B)

§. II. *Figuratam. Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi (*cioè* carico). *Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo (*cioè* perfetta, ricordevole). *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena, ec. *Arrigh.* 63. L'uva bene matura ha più pieno sapore (*cioè* migliore). *Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell'aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè* intero, libero). *Red. Oss. an.* 120. Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate (*cioè* grande, copiosa).

§. III. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l'ebbe a sè, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l'ammende del detto Duca. (*Così nel testo Ricc.*)

* §. IV. *Per Empiuto, Riempiuto. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni. (V)

* §. V. *Per Carnoso, Fatticcio. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, ec. (V)

* §. VI. *Per Invaghito, Occupato l'animo. Vit. S. Gio. Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Gesù e de' suoi fatti. (V)

§. VII. *Pieno per Sazio.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni e pinzi de' furti e delle reliquie della grassa cena.

§. VIII. *Onde* Aver pieno lo Stefano *è modo basso, e gergo che vale Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente. Ved.* STEFANO. *Fir. Luc.* 5. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec., e' rastia via.

§. IX. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura; che anche diciamo Carico. Ved.* CARICO, §. II. Lat. *saturatus.* Gr. κεκλεισμένος αμβαφείς.

§. X. *Pieno d'anni, o Pieno d'età, vagliono Molto vecchio. Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reveren-

dissimo padre, è occulta la cagione, per che il giovane e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d'età forse più che io non sono. *Ar Fur.* 18. 174. Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

* §. XI. *Pieno, aggiunto a Mandato, Facoltà, o simile, vale Non limitato, Senza termine. G. V.* 12. 57. 3. A corte si mandaro grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi: messer Francesco ec., e ser Baldo Fracassini, con sindacato per lo Comune con pieno mandato. (B)

§. XII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto. Vedi il §. seguente.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù, quando fugge e quando taglia, Non mena botta che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena o vota.

§. XIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile, ferisce direttamente o colla parte più forte dell' arme, o d'altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena: Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.

§. XIV. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 5. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n'è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l'ha detto?

* §. XV. *Pieno dicesi da' Botanici il Tronco o Fusto che è senza voto nel centro, e ripieno di midolla.* (A)

* §. XVI. *Pieno, aggiunto al Meriggio, vale Al punto del mezzo dì. G. V. lib.* 10. *cap.* 89. I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, senza fare nullo romore nè di trombe nè d'altro stormento, ... assalirono il campo, ec. (V)

* §. XVII. *Pieno, parlando di neve, significa Folta. G. V. lib.* 9. *cap.* 292. Addì 11 d'Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne, e non fece quasi danno niuno. (V)

* §. XVIII. *Pieno per Adempito. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando (*cioè* se fosse adempita o esaudita la mia preghiera). (M)

* §. XIX. *Pieno per Adempito, nel senso di Adempire le veci. Tass. Ger.* 2. 5. Ben tu di re, di duce hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto e provveduto. (M)

* §. XX. *Pieno per Gravido, che oggi si dice più comunemente parlando di cavalle, o di simili animali. Teseid.* 4. 14. Dove son quelle d'Alcurena, Che doppia notte volle a render piena. (B)

* PIENO. *Avverb. Pienamente, Affermatamente. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Non ne parlerei io così a pieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte e son molte stato alla pruova. (*Così legge l'edizione dei Dep. del* 1573: *quella del Salviati ha* appieno.) (V)

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Latin. *plenior.* Gr. πλειότερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta. (*Qui* vale alquanto piena di carne.) *Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita e 'l volto; e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guance pienotte e delicate.

* PIERIO. *Aggiunto dato alle Muse, perchè, secondo la favola, dimorano sul monte Pierio, ad esse consecrato; e dicesi anche di Cosa appartenente alla poesia. Mens. sat.* 12. Ad Apollo chiede Anch'ei d'esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le pierie schede. (A)

PIETÀ. *Affanno, Pena. Voce della poesia.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m'era durata La notte ch' i' passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d'animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οικτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l'ardore. *Petr. cans.* 27. 5. Ed, oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'inspiri sì, ec. *Cas. rim. son.* 22. Nè altro mai, cheunque più ne piace, Empieo sì di dolcezza uman pensiero, Come al regno d'Amor turbato e fero Di bella donna amata or pieta, or pace. — *E Nov. ant.* 45. E perciò si dice che lo re Currado si guardava molto di fallire per la pieta di coloro. (Min)

PIETÀ, PIETADE e PIETATE. Latin. *pietas.* Grec. ευσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù che ci fa amare e servire diligentemente nostro paese e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Jac. Cess.* Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare ajuto a tutti. *Albert. cap.* 52. È la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro che son d'una terra si danno benivolo ufficio e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria e a' benivolenti e a' congiunti con sangue si dà ufficio e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento o sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* È peggio che infedele qualunque non fa pietà a' suoi (*cioè* qualunque non è benigno ec.).

Digitiz

§. I. *Per Compassione*. Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμὸς. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento. *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

* §. II. *Per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile*. *Ambr. Furt.* 2. 5. Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. (V) — *E G. V.* 6. 59. Il vescovo e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città scapigliate, gridando e dicendo: Signori Fiorentini, pace e misericordia! Veggendo questa pietà i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia, ec. *Passav. Specch. Pen. Dist.* 2. *cap.* 1. Ora che pietà è questa e che cordoglio? Qual confusione e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi del peccato, o si penta dell'aver peccato? (*Così diciamo: È un orrore, uno spavento, una maraviglia, una compassione, ec.*) (P)

§. III. *Pietà prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo che V. M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà e religione sua.

* §. IV. *Pietà dicesi da' Pittori e dagli Scultori a Pittura o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. Bald. Dec., Vasari, ec.* (A)

PIETANZA. *V. A. Pietà*. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Majan.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede e di pietanza, Piacciavi sol ch'eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda che si dava alle mense de' claustrali; ma oggi si dice d'ogni vivanda servita a mensa.* Lat. *pitancia, pictancia. Ved. il Gloss. del Du-Fresne. Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta che suoni la pietanza, la limosina, e ogn'altro ben che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo e secco per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza. (*Qui per* convito.) *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

* PIETICA, PIETICHE *e* PIEDICA. *Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme a foggia di seste, per potersi allargare e strignere, con alcuni buchi da imo a sommo. Queste (con l'ajuto d'un'altra piana o travetta nominata il Canteo, la quale si posa sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fatti ne' sopraddetti buchi) servono per tener salde e ferme le travi o i panconi, mentre si segano. Voc. Dis.* (A)

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Latin. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell'afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io, attento all'ombre ch'io sentìa Pietosamente piangere e lagnarsi, ec.

* PIETOSETTO. *Add. Dim. di Pietoso. Menag. Idill.* (A)

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso*. Lat. *piissimus*. Grec. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec., è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO. *Add. Pieno di pietà, Misericordioso, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 59. E 'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero o falso mi parea. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa (*cioè* atta a muover compassione). *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. (*dell' avere smarrita la via*). *Teseid.* 7. 62. Videvi storie per tutto dipinte ec., E 'l grand'Ercole vide tra costoro In grembo a Jole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa.

§. *Per Pio*. Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis*. Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una

montagnetta discendeva in una valle ombrosa de' molti arbori, fra vive pietre e verdi erbette. *E nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. ■ non già virtù d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura si è un cassero bellissimo, ben murato di pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

* §. I. *Pietre antiche si dicono quelle che portano inscritta qualche memoria antica, e che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 68. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec., che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre, come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC.*, e di un'altra a Terni, ec. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: *DIS. MAN. S.*, ec. *E* 215. Ci sono ancora, oltre all'allegate, alcune altre pietre antiche ec., nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un'occhiata, che gli autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre. (V)

§. II. *Pietra diciamo anche quella rena pietrificata, che si genera ne' reni e nella vescica, od anche in altre parti degli animali.* Lat. *calculus. Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. *Dittam.* 5. 10. Un lago v'ha, che passa ogni consiglio, Contra il mal della pietra, perocch'esso La trita come fosse un gran di miglio. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Un bagno v'ha..., però ch'esso La rompe e trita come gran di miglio.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica; e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa che la pietra è nella vescica.

§. III. *Pietra focaja, o da fuoco, è quella pietra, da cui, battendosi col fucile, ne esce il fuoco.* Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. La rena s'accende come fa l'esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaja. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra e coll'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Margutte e 'l battaglio s'accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. IV. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, sono dette alcune sorte particolari di pietre che oggi si dicono Pietre silicee, le quali scintillano percosse col focile, trachiti, arenarie, ec. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi di poi una pietra morta, di grossezza di un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d'un'altra sorta di pietra tanè, detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

§. V. *Pietra di scandolo, espression figurata tolta dal Vangelo, vale Cagion di scandolo. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Egli, non potendo più comandare nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo.

§. VI. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverbio che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore. Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi e parer cieco, E trar la pietra e nasconder la mano.

* §. VII. *Pietra da caldaja, o da laveggi, chiamasi da' Naturalisti una specie di Steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco.* (A)

* §. VIII. *Pietra carnagione. Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure che debbon parere del color della carne. Voc. Dis.* (A)

* §. IX. *Pietra da dorare. Term. de' Battilori. Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.* (A)

* §. X. *Pietra filosofale. Term. de' Chimici antichi. La pretesa trasmutazione dei metalli in oro.* (A)

* §. XI. *Pietra nefritica.* Lapis nephriticus. *Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede che, portandola applicata su' reni, abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici.* (A)

* §. XII. *Pietra ollare. Steatite lustra, alquanto più dura della Pietra da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. Se ne lavorano al tornio diversi vasi, e fassene gran commercio nella Svezia.* (A)

* §. XIII. *Pietra di porco. Spato informe, friabile, opaco, di color bigio o bruno, fetente nello stropicciarlo. V.* EPATICO. (A)

* §. XIV. *Pietra putrefatta. Nome volgare di quella specie di Tripolo da' Naturalisti detto Rottenstone.* (A)

* §. XV. *Pietra serpentina. Steatite di grana fina verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.* (A)

* §. XVI. *Pietra forte. Pietra che si cava da diversi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. Baldin.* (B)

* §. XVII. *Pietra della testa de' lumaconi. È quell'osso che ha luogo sott'al mezzo del cappuccio, o pezza che cuopre il collo del lumacone, e stassi in una sua propria cavità della pelle, ed è convessa da una parte, e concava dall'altra. Pasta.* (B)

* PIETRAFATTO. *Lo stesso che Impietrato. Lor. Med. Poes.* Il Borea algente, che ge-

lato stagni, L'acqua corrente fa s'induri e ghiaccia, che pietrafatta la Ninfa accompagni. (Min)

* PIETRAME. *Sust. masc. Quantità di pietre. Targ. Viagg.* Pietrame e rottame di fabbriche antiche. (A) — *E Bott. Dial.* 2. 59. Distesero i travesini, che lo componevano, sopra la fabbrica e volta della chiesa ...., come se ora quel pietrame sciolto ... non gravitasse altrimenti, ec. (B)

* PIETRANTE. *Sust. ed anche add. d'ogni gen. Term. medico. Che è travagliato dal male della pietra. I pietranti. Ragazza pietrante.* (A)

PIETRATA. *Colpo di pietra.* Lat. *lapidis ictus.* Gr. λιθοβολία. *Malm.* 10. 51. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata. *Minucc. ivi: Dar la pietrata.* Dar colpo mortale, o conclusivo, ec.

* PIETRAZZA. *Pegg. di Pietra. Pietrone. Pignor. Lett.* (Berg)

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grossa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire.* Latin. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare. Divenuto pietra, Indurito. Ved.* PIETRA, §. II.

* PIETRIFICAZIONE. *Lo stesso che Petrificazione.* (A)

* PIETROLINA. *Dim. di Pietra. Pietrella, Pietrusza, Pietruzzola.* Latin. *lapillus.* Gr. λιθίδιον. *Varch. Sen. Benef.* 4. 6. Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietre preziose finissime. (*Il Lat. ha* tenues crustas.) (N. S.)

PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* Latin. *saxum.* Grec. πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett.* 1. 31. Con pietroni che sporgono fuor dell'angolo intorno a due braccia.

PIETROSO. *Add. Che pur da alcuni e si dice e si scrive* PETROSO. *Pieno di pietre.* Lat. *petrosus, petricosus.* Gr. πετρώδης. *Cr.* 1. 4. 3. L'aeque che, secondo Avicenna, son migliori che l'altre, sono l'acque delle fontane ec., ovvero l'acque le quali sono pietrose (*cioè* che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre). *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa o spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tas. Ger.* 1. 78. Il Scio pietrosa gli vendemmi e Creta. *Ricett. Fior.* 14. Il bianchissimo (*l'allume rotondo*), astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo e di untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi (*cioè* di natura ed apparenza di pietra).

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Latin. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. Il quando il giovane vi sentiva, facendo cader pietruzze e cotali fuscelline, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor.* 2. 65. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro che paliscono di renella.

PIETRUZZOLA. *Dim. di Pietruzza.* Lat. *lapillus.* Grec. λιθάριον. *Red. Esp. nat.* 64. Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, simili a' corvi d'Europa, nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole, ec. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

* PIETRUZZOLETTA. *Dim. di Pietruzzola. Vallisn.* 2. 331. (Berg)

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d'erba.

* PIEVANÌA. *Lo stesso che Pieve. Mozzi S. Cr.* Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievanìa. (A)

* PIEVANO. *Capo del piviere. Mozzi S. Cresc.* (A)

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie e rettorie, e per lo più di ville e castella.* Latin. *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonzi fu il più forte e bello castello d'Italia ec., e con molte belle chiese, e pievi, ricche badie. *Serm. S. Agost.* 25. È partito vituperato e confuso dalla nostra pieve.

PIEVIALE. *Ved.* PIVIALE.

PIÈ VITELLINO. *Specie d'erba detta anche Gichero.* Lat. *arum.* Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

PIFANÌA. *V. A. Befanìa.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, nei quali gli uomini in ispezialità si debbono eccitare nelle cose spirituali; e questo è dall'avvento infino alla Pifanìa, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Pasqua della Pifanìa, adì 6 di Gennajo 1359, in sulla mezza notte quetamente s'accostarono alle mura.

* PIFARA. *Ved.* PIFFERO.

PIFFERARE. *Sonare il piffero; e figuratam. Dar busse, Battere. Modo basso.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i pifferi di montagna;* andarono per pifferare, e furono pifferati.

* PIFFERATORE. *Lo stesso che Piffero, nel senso del* §. I. *Segn. Dem. Fal.* 98. (N. S.)

* PIFFERELLO. *Sorta di strumento che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli, detto anche Squadra soppa. Voc. Dis.* (A)

PIFFERINA. *Sorta di piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com'io tocco la mia pifferina, Io sento ch'ella ride, e dice: suona.

PIFFERO e PIFARA. *Strumento da fiato*

simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' uno dei suoi capi. Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli che più bello e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti e pifferi, che tutto il mondo non era altro che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi e pifferi sonando, Di dolci voci empican l'aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi...., E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. *Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d'argute trombe e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia.

§. 1. *Per Sonatore di piffero.* Lat. *tibicen.* Gr. αὐλητής. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorse che un certo Gianiacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne. Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna: io voleva un poco di burla del fatto suo, e se l'ha presa di me. *Cecch. Dons.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Ed Esalt. Cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di strumento da fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti e pifferoni, Che par che l'aria e 'l ciel s'apra e divida. *E* 3. 98. Sonando molti e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie e pifferoni.

PIGAMO. *Nome antico di erba, detta altrimenti Verdemarco.* Lat. *piganum, thalictrum.* Gr. πήγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda e secca nel secondo grado, ed enne di due maniere, salvatica e domestica; la salvatica è detta pigamo, ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il peggiorare.* Lat. *deterioratio. Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d'uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *Ved.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *Ved.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *Ved.* PEGGIORE.

PIGHERTÀ. *V. A. Pigrizia.* Lat. *inertia, desidia.* Gr. ἀργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

* PIGIAMENTO. *Il pigiare. Lor. Bell. Disc.* 4. Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti. *E Disc.* 11. Sentirà il corpo vostro la passione che deriva in esso dal pigiamento dell'aria. (Min)

PIGIARE. *Calcare, Premere e Aggravar cosa sopra cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24. *tit.* In che modo si deono l'uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott'acqua lo tuffa, Calpesta e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfrange e affoga.

* PIGIATAMENTE. *Avverb. In modo pigiato. Lami Dial.* Non quadrerebbe a loro il naso di un rinoceronte, su cui meritano di pigiatamente sedere. (A)

PIGIATO. *Add. da Pigiare.* Lat. *calcatus, pressus.* Gr. πιεσθείς. *Med. Arb. Cr.* Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far dei conti. (*Qui in forza di sust., e vale* l'offeso, il beffato.)

PIGIATORE. *Che pigia.* Lat. *calcator.* Gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, ovvero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello che nella bigoncia compiere non potèo.

PIGIATURA. *Verbale, da Pigiare.* Latin. *calcatura.*

* PIGIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Calca dove altri è pigiato.* (A)

PIGIONALE. *Che tiene casa a pigione.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἔνοικος. *Sen. Pist.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' ne aveva il castaldo e 'l lavoratore e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione. (*Qui per metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che lì sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

* PIGIONANTE. *Add. usato anche in forza di sustant. Che è tenuto a pigione, Che sta a pigione. Segner. Penit. instr. cap.* 9. Esaminate d'onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende...., se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice, ec. (A)

PIGIONE. *Presso che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria.* Lat. *pensio.* Gr. καταβολή. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf.* 17. Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell'uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villania. *E appresso:* Comandògli che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e metaforicamente si dice di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, chè mi pare, anzichè no, che voi ci stiate

a pigione, si tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone!

*PIGLIABILE. *Che può pigliarsi. Lor. Bell. Disc.* 11. Senza numero le resoluzioni pigliabili nei negoziati. (Min)

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* Latin. *captio, susceptio.* Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Com. Inf.* 30. La vergine Polisena, forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento che fecero li Greci di Troja. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

*PIGLIAMOSCHE. *Term. degli Ornitologici. Uccello che frequenta gli spineti, e perciò detto dagli autori Buberta, e da alcuni Muscicapa, perchè si pasce d'insetti, e particolarmente di mosche. In Toscana volgarmente si dice Saltinsecce.* (A)

PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve.* Lat. *capiens, accipiens.* Grec. ὁ λαμβάνων. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Alcune cose sono tanto picciole, che non istà bene agli uomini grandi il donarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò si deve considerare il grado ed i meriti così del pigliante, come di colui che dà. (*Qui in forza di sust.*)

PIGLIARE. *Lo stesso che Prendere, usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti e nelle stesse maniere, Ridurre in sua potestà o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole che gli accompagnano.* Latin. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Boec. nov.* 16. 18. Amendoni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab.* 555. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene. *Petr. canz.* 5. 5. Assai men lla che Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz.* 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggio la rete Che qui vi piglia. *E Par.* 27. E se natura o arte fe pastore Da pigliare occhi ec., Tutte adunate parrebber niente. (*Qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *Pigliare per Accettare, Ricevere; e in questo significato diciamo anche Pigliare in buona ed in mala parte.* Latin. *accipere.* Grec. προσδέχεσθαι. *Boc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell'oste, che pigliasse da loro li patti. *Ved.* PARTE, §. XXXIX.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. πλανᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s'avvisò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare per Eleggere.* Lat. *capere, eligere.* Grec. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 51. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov.* 62. 8. Io non so perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

§. IV. *Pigliare per Cavare, Trarre.* Lat. *desumere. Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio, là onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare per Innamorare; e nel significato neutr. pass. Innamorarsi.* Lat. *ad amorem inducere, amore capi. Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli e delle virtù singolari che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglio, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in significato di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi. Bellinc. son.* 263. Buon segno è nello infermo, quand' e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi vale Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *adhaerere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver senza esse, ottimamente si pigliano.

*§. VIII. *Metaf. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco e fondo, e quanto vale. (V)

§. IX. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare o Impegnarsi a fare o dire ec. quella tal cosa. Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

§. X. *Pigliare a mazzacchera. V.* MAZZACCHERA, §.

§. XI. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri.* Grec. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Stoldo, a chi io ho tutta questa pratica Conferita, mi fece pigliar animo, Come fa quel ch'affoga, di richiederlo Che mi facesse questo benefizio. *Benv. Cell. Oref.* 157. La maggiore importanza che è in esse (*arti*), volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro. (B)

§. XII. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Latin. *consilium capere.* Grec. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

§. XIII. *Pigliarne male, vale Succedergli male. Introd. Virt.* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia conve-

nevole, perchè la cominciammo altra volta, e piglioccene male.

§. XIV. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone*. Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

§. XV. *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto e arioso, per ricrearsi. Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all'uscio una notte che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Jeri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. Ann.* 3. 6. Nel principio di quest'anno se n'andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

§. XVI. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* Latin. *uxorem ducere, uxorem accipere.* Gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov.* tio. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per per pigliar moglie.

§. XVII. *Pigliar la febbre, il sonno, e simili, vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre vel somno capi.* Gr. πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 5. E caddi come l'uom cui sonno piglia.

* §. XVIII. *Pigliare baldanza, lo stesso che Prendere baldanza. Guidott. Rett.* 82. Ben faremo, sicchè i malfattori ne piglino baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune. (B)

§. XIX. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* Lat. *oblectari.* Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istrasiarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse: ec.

§. XX. *Pigliar diporto, vale Diportarsi.* Latin. *genio indulgere, spatiari. Bocc. nov.* 65. 5. Disiderando ec. d'aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

§. XXI. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi.* Lat. *oblectari, recreari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune recreazioni le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XXII. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare.* Lat. *periculum facere, experiri.* Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti ponai e trafissi.

* §. XXIII. *Pigliar sopra di sè. Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliandosi allora il Comune sopra di sè ec. di soddisfare il danno (*cioè* entrando mallevadore). (V)

§. XXIV. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra.* Latin. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. σφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troja con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare. *E altrove:* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXV. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto.* Lat. *ad portum appellere.* Gr. σφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell'isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXVI. *Pigliar pena d'alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo.* Lat. *de aliquo supplicium sumere.* Gr. μετέρχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.

§. XXVII. *Pigliarsi pena d'alcuna cosa, vale Darsene fastidio.* Lat. *laborare, angi, sollicitum esse.* Gr. φροντίζειν.

§. XXVIII. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annojarsene.* Lat. *tædio affici.* Gr. ἄχεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna.

§. XXIX. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo, ma è meno usato. Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

§. XXX. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

§. XXXI. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliàrsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXXII. *Pigliarla o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso.* Latin. *alicui indignari.* Grec. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. Disc.* 1. 80. Io veggio bene che il volere andare contr'alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue ed ammira. *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile che un tal uomo ec. se la pigliasse contr'uno che andava armato. *E appresso:* Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio?

§. XXXIII. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso che Recarsela da uno. Ved.* RECARE.

§. XXXIV. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo.* Lat. *alicujus tutelam suscipere.* Grec. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo ch'e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

§. XXXV. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch'e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXVI. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr.

ὁδὸν, προϊέναι. *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'Oceano. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

§. XXXVII. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, o con ogni sforzo.* Latin. *obnixe vel mordicus aliquid aggredi.* Gr. σὺν ὀνύχεσι ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l' ha presa co' denti a modo mio, ec. *Ved.* DENTE, §. XXI.

§. XXXVIII. *Pigliare in cottimo. Ved.* COTTIMO.

§. XXXIX. *Pigliare il fuoco, si dice del vino quando inforza. Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *Ved.* FUOCO, §. XLI.

§. XL. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollorirsi.* Lat. *indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a sè medesimo.

§. XLI. *Pigliar la bertuccia, la monna ec., modi bassi, vagliono Imbriacarsi.* Lat. *ebrium fieri, inebriari.* Grec. μεθύσκεσθαι. *Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XLII. *Pigliare equivoco, vale Equivocare.* Lat. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XLIII. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti, con larghezza. Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse, o con parole o con fatti, a giocare. *Red. Lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.

§. XLIV. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere.*

§. XLV. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, e simili, termini proprii, significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli, ec.

* §. XLVI. *Pigliar fatica, vale Prendersi la cura. Bemb. Pros.* 1. 25. Il che agevolmente vederà chiunque le provenzali rime piglierà fatica di leggere. (V)

§. XLVII. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi.* Lat. *respirare, quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove e dieci passi, E piglia fiato.

§. XLVIII. *Pigliar la fuga, vale Fuggire.* Lat. *fugam capere, arripere.* Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla del ghiaccio in quell' istante che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

§. XLIX. *Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Dottr. Jac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove:* Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. L. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male. Ved.* MALE *avverb.*, §. III. e IV.

* §. LI. *Pigliare in bene; contrario a Pigliare in mala parte, in tristo significato. S. Agost. C. D. lib.* 9. *cap.* 19. *tit.* Che questo nome Demonio non si piglia mai in bene eziandio dalli loro cultori. (P)

§. LII. *Pigliare errore, vale Errare.* Latin. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto.

* §. LIII. *Pigliare sospetto, vale Insospettire, Ombrare. Guicc. lett.* 57. Doverassi intendere presto il fine; ed ogni dilazione, che se ne vegga, si può pigliare sospetto non sia con qual mistero. (B)

§. LIV. *Pigliare un granchio, un granciporro, o simili, modi bassi, vagliono Errare.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 6. Perchè m' han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, ec. *Ved.* GRANCHIO, §. VIII.

§. LV. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare.* Latin. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

§. LVI. *Pigliar pensiere, vale Pensare o Aver cura d'alcuna cosa.* Lat. *curam habere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego Vossignoria che pigli un poco di pensiero.

§. LVII. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam. Cas. lett.* 24. Pregandola e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. LVIII. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi.* Latin. *mirari.* Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LIX. *Pigliar campo. Ved.* CAMPO, §. XIII. *e* XIV.

§. LX. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Grec. προχυροῦσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito che meglio vi pare una volta: la cosa sta come io v'ho detto. *Bemb. Stor.* 3. 29. Vinto da loro con gran perdita, alla salute sua sola partito pigliando, si fuggì in Reggio.

§. LXI. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Latin. *unum pro altero sumere. Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio.

§. LXII. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene, ec. *E appresso:* Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LXIII. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene. Modo basso.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia ch'io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LXIV. *Pigliar le mosse. Ved.* MOSSE, §. IV.

§. LXV. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo o alcuna cosa pel suo verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche ch'ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *Ved.* VERSO.

§. LXVI. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortèo.

§. LXVII. *Pigliar pelo. Ved.* PELO, §. XIX.

§. LXVIII. *Pigliar il leon pel ciuffetto. Ved.* CIUFFETTO, §. I.

§. LXIX. *Pigliare il sale. Ved.* SALE.

§. LXX. *Pigliar vento. Ved.* VENTO.

* §. LXXI. *Pigliar vento. Dicesi de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore. Benv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il correggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per sè stesso far rosso; perciocchè per sè medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde meglio. (V)

* §. LXXII. *Pigliar un ufizio, vale Prenderne possesso. Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l'ufizio e 'l titolo dello Abate, incominciò ec. (V)

§. LXXIII. *Pigliar due rigogoli a un fico. Ved.* FICO, §. XVI.

§. LXXIV. *Pigliar lingua, vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile. Ved.* LINGUA, §. XIX.

* §. LXXV. *Pigliar mare, dicesi de' legni che si mettono in mare. Franc. Sacch. nov.* 117. Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare. (V)

* §. LXXVI. *Per Intendere, Supporre, Credere. Borgh. Col. Lat.* 383. Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *E* 24. Ma non si pigli di grazia, per avere io detto che non sempre richiese la città de' suoi cittadini nell'arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della milizia. *Laber.* 165. Non solamente da questo si può o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 3. Ma il crescere delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino che dimora ed ha le sue radici nella terra. (V)

* §. LXXVII. *Neutr. dicesi dell' Allegare che fanno i colori sopra l' oro. Benv. Cell. Oref.* 103. Avvertiscasi di non lo lasciare sfummare affatto, perocchè mangerebbe l'oro, e non piglierebbe. (V)

* §. LXXVIII. *Pigliar l' alto, o Prender dell' alto, per Avanzarsi dentro mare. Car. Long. Sof. Rag.* 2. *pag.* 35. (*Firenze* 1811) Perchè subito che il legno fu sciolto, rinospinto dal vento e dal maricino prese dell'alto. *E En. lib.* 1. *v.* 63. E già preso dell'alto, e piene vele Se ne gian baldanzosi. (M)

* §. LXXIX. *Pigliar tratto avanti, vale Far le cose prima del tempo. Car. Sen. lett.* 3. È sciocchezza il morire per timor della morte: è venuto chi ti dovrà far morire. Aspetta dunque: perchè pigli tu tratto avanti? (M)

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. (*Qui in forza di sust.*)

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore o del pigliatore s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della sensaria. (*Qui vale* che piglia a cambio.)

§. *Per metaf.* Lat. *captator. Petr. Uom. ill.* Perch'egli era piacevole, e pigliator d'animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. fem. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam. Bat. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

* PIGLIAVENTO. *Lo stesso che Ventiera. Voc. Dis.* (A)

PIGLIEVOLE. *Addiett. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

* §. I. *Dar di piglio nel sangue e nell'avere, vale Uccidere e rapire. Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue e nell'aver di piglio.

§. II. *Dar di piglio, vale Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Nè qui di farti chiaro non m'appiglio, Come Assalon fue morto, e chi l'uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Il frate, che sapea negromanzia, Non cessa la donzella confortare..., E ad una sua tasca diè di piglio.

§. III. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον, βλέμμα. *Dant. Purg.* 5. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose: ec. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che non s'avvedea. *Rim. Ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo che nel cuor discende; Fortuna piangere fa i sensi miei, Pel crudel piglio che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Il divino Agusto col piglio e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

* PIGMATICO. *Attinente a pigmeo, Piccolissimo. Castelvetro nella Censura al Caro.* (Berg)

* PIGMENTARIO. *Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi. Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d'uno buono medico e pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ungessilo d'unguenti odoriferi, ec. (Medicus atque pigmentarius *dice il Lat.*; medico e pigmentario *legge la stampa di Fir. citata dalla Crusca;* medico pigmentario *legge la stampa di Roma procurata da mons. Bottari.*) (V)

PIGMEO. *Uomo piccolo, detto così dai Pigmei, che, secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori dell'India.* Latin. *pygmæus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 55. Ancorchè molti non potean patire, Guardando quel pigmeo che par lo stento, Aver contra lui solo il campo perso, ec.

* §. *Usasi anche in forza d'add. Niccola Strozz. son.* Naso gigante, presso cui parrebbe Esser pigmea la torre di Babelle. (A)

* PIGNA. *Term. degli Architetti. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d'un ponte.* (A)

* §. I. *Pigna per Grappolo. Salvin. Nic. Al.* Le pigne d'uva malmature viziano il vino. (A)

* §. II. *Pigna, in Marineria, vale Strumento d'acciajo da forare le trombe.* (S)

* §. III. *Pigna del carro. Utensile di corderia. È un cono tronco di legno, il quale ha tre scanalature spirali lungo la sua superficie, e talvolta quattro. Serve nella commettitura delle corde all'unione regolare dei cordoni che debbono formarle, trovandosi ciascuno d'essi cordoni in una delle tre o quattro scanalature. A misura che si gira la manovella per torcere, la pigna si avanza, e i cordoni si commettono. Ved.* CARRO, §. XII. (S)

PIGNATTA e PIGNATTO. *Pentola.* Latin. *olla.* Grec. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Lib. Son.* 127. C'ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede s'un guatteraccio, che si gratta il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci e con pignatte, E' se n'andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

§. I. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta che bolle, le mosche non vi s'approssimano; *e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi.*

* §. II. *Pignatta. Term. de' Milit. Grossa pignatta di ferro, piena di catrame e d'altri fuochi, della quale fanno uso gli assediati per illuminare i fossi e le mura della piazza, quando temono d'essere assaltati di notte e all'improvviso.* (G)

* PIGNATTARO. *Artefice che lavora pignatte, Pentolajo. Garz. Piazz.* 475. (Berg)

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Latin. *parva olla.* Gr. χυτρίον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ric. Fior.* E tra l'uno e l'altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *Ved.* PIGNATTA.

* PIGNATTONE. *Accrescit. di Pignatto. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

PIGNENTE. *Che spigne.* Latin. *impellens.* Grec. ἐπείγων. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da sè o di cacciar oltre checchessia.* Lat. *impellere*. Grec. πειγειν. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all'uscio della cella, e quello, dall'altre ajutata, pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch'i' non vorrei piena la vela Del vento che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L'una parte con l'altra cominciaro a sdegnare, e pignere l'uno contro all'altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. 1. *Per Isporgere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. *ανειναι. Dant. Inf.* 18. Fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

§. II. *Pignere per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφειν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant'Anna fu pinto il misterio Della Passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Latin. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

* PIGNOLATO. *Term. de' Commercianti. Sorta di tessuto di lino e canapa.* (A)

* PIGNOLETTO. *Dim. di Pignolo. Vallisn.* 3. 573. (Berg)

* PIGNOLO. *Frutto del pino. Pinocchio.* (A)

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone. Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn.* 39. [illegible] che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec., tali steccate vengono difese dall'essere scalzate e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l'acqua.* Latin. *moles aquæ opposita. Viv. Disc. Arn.* 49. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaje, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ενεχυρασμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti o sequestrazioni di cose, e pignoramenti e rivocagioni di esse.

* PIGNORARE. *V. L. Term. de' Legali. Dare o Prendere in pegno. Ved.* PIGNORATO. (A)

* PIGNORATARIO. *Term. de' Legali. Aggiunto di creditore. Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.* (A)

* PIGNORATIVO. *Term. de' Legisti. Aggiunto di una specie di contratto di vendita, con facoltà di riscatto.* (A)

* PIGNORATO. *Dato in pegno, Obbligato col pegno, Impegnato. Bemb.* (A)

* PIGNUOLO. *Specie d'uva nera del Milanese. Cresc. lib. 4. cap. 4.* Sono altre molte maniere d'uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno ree s'approvano; sì come pignuolo, che molto è amato appo Melano. (V)

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Latin. *pipilare, garrire.* Gr. στρουθιζειν, στωμυλλειν, πιπιζειν. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Mi pareva (se bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri procedere, e a loro dietro... una ghiandaja, che, pigolando forte, volava ec. *Lib. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti, Ch'i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., pigolare de' pulcini, cantare de' galli, ec.

§. *Pigolare l'usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μεμφεσθαι. *Dav. Scism.* 57. Certi mendici grassi e grossi e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

PIGOLONE. *Che pigola, Che suole pigolare, nel signific. del* §. Lat. *querulus.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente.* Latin. *pigre, lente.* Gr. αργως. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo, nimico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorìo de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia.* Gr. αργια, νωθρότης. *Petr. Uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi e i castelli, allora, gravato da non usata pigrezza, stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lumamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? *Veges.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando d'intorno. *Coll. SS. Pad.* E, compresi da questa pigrezza e lentezza, non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo indugio delle buone cose ti tardi. *Fr. Jac. T.* 4. 1. 4. Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare...: Però non lo perdete Per la vostra pigrezza.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere.* Gr. αποκνειν. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluja.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Latin. *pigerrimus.* Gr. ραδυμότατος. *Com. Purg.* 4. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, ec. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che diresi melensi e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell'operare, Tar-*

dità, Infingardaggine. Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. ἀργία, νωθρότης. *Trat. pec. mort.* La pigrizia è oziosità e sonnolenza circa l'esecuzion dell'operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. ἀργός. *Bocc. Introd.* 37. Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re, infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec. *Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E* 15. Così convien frugarsi i pigri e lenti. *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam.* 5. 26. Che l'uom ch'è pigro non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro e infingardo di tutti gli altri.

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica non esser voce latina.* Gr. ευσεβέστατος. *Lab.* 18. Questo pensiero ec., dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr. στήλη. *G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale s'attraversò alle pile del ponte di Santa Trinità. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraja, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse che alcuna valle vi corresse, o interponesse, si si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell'acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila è anche Vaso di pietra, che tenga o riceva acqua.* Latin. *pila.* Gr. ἴγδη. *Lib. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell'acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante dello Stramba. *T.* Questa mi par la pila dell'acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss'io che ell'era la pila dell'acqua benedetta? (*In questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit., parlandosi di donne amate da molti.*)

§. II. *Pila è anche una specie di vaso, in cui si pongono l'ulive per infragnerle, per cagion di far l'olio.* Lat. *pila.* Gr. ἴγδη. *Dial. S. Greg.* 1. 7. E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio che ne uscisse gli fosse recato. *E altrove:* Misela nella pila, dove s'infragnevano l'ulive.

§. III. *Pila si dice anche al ferro che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia.

* §. IV. *Pila fu chiamata anche quella colonnetta, o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri colla iscrizione.* Lat. *cippus. Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare. (V)

* §. V. *Pila. Parte del brillatojo; ed è il vaso di legno o di pietra, entro cui si pesta il risone per brillarlo.* (Ga)

* §. VI. *Pila, o Pozzetto. Term. de' Pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno per sodarlo.* (A)

* §. VII. *Pile diconsi nelle Ferriere quei pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.* (A)

* §. VIII. *Pila. Termine delle Cartiere. Specie di vaso, o recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi, secondo l'uso con cui sono distinte, e diconsi* Pile a cenci, *o* Le prime pile, *e queste hanno in fondo una piastra di rame, per resistere ai colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde pile diconsi* Pile a ripesto, *e l'altre* Pile a sfiorato. *La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.* (A)

* §. IX. *Pilo, o Torsello. Sorta di pietra. Ved.* PIPERNO. *Voc. Dis.* (A)

* §. X. *Pila. Term. de' Militari. Lo stesso che Pilo, Dardo.* Latin. *pilum. Vegez. pag.* 28. (*Fir.* 1815) Le lancie ch'usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ec. (G)

* §. XI. *Pila del Volta. V.* PILIERE, §. (B)

* PILACCOLA. *Term. degli Agricoltori. Lo sterco delle pecore e delle capre.* (B)

* PILANO. *Term. de' Milit. Soldato armato di pilo.* (G)

PILAO. *Sorta di vivanda che si fa di riso. Red. lett.* 2. 82. Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

* PILASTRACCIO. *Sust. masc. Accrescitivo ed avvilitivo di Pilastro. Bell. Buc.* E poi quand'e' si ferma (*l'elefante*) Posato in su que' quattro pilastracci. (*Qui detto metaforicam.*) (A)

* PILASTRATA. *Quantità di pilastri, Sito de' pilastri. Bald. Dec.* Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi. (A)

PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro. Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello che a guisa di piramide nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.

* PILASTRINO. *Sust. masc. Piccolo pilastro, Colonnetta. Voc. Dis.* (A)

PILASTRO. *Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.* Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V.* 7. 154. 1. Si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all'altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli che suonano, E ne' pilastri ancora, che l'adorano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede; e, come quel ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè come un pilastro, Il 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro. Pilastro grande. Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare e rilegar questa muraglia.

* §. *Pilastrone, o Pilone di cupola, chiamasi in tal guisa in una chiesa che abbia una cupola, ciascheduno de' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata, o lato troncato in uno de' loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della chiesa, sostengono una cupola della loro crociata.* (A)

* PILATA. *Term. de' Pannajuoli. È un monte di pezze di panno nello strettojo.* (A)

* PILATO. *Nome proprio, che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato, in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. Varch. Ercol.* 103. A uno che, per trastullare un altro e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato. (A)

* PILATRINO. *Di pilatro. Salvin. Nic. Al.* Barbicciola pilatrina. (A)

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta Perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella e petacciuola. — *Hypericum perforatum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Questa pianta è anche detta Perforata.* (B)

§. *Pilatro si dice anche una radice che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* Latin. *pyrethrum.* Grec. πύρεθρος.

* PILEATO. *Che ha in capo il pileo. Cartar. Imag. Dei.* (Berg)

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, Corso di mare.* Lat. *iter.* Grec. ὁδός. *Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio con vento prospero, e all'entrar del dimandato porto rompere miseramente. (*L'ediz. del Bindoni* 1550 *a pag.* 325 *legge* lungo pelago.) *Dittam.* 1. 6. All'uom val poco pentir dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

* PILEO. *Quel cappello che appresso i Romani era insegna di libertà. Cocch. Bagn.* Pileo frigio. (A)

* PILETTA. *Dim. di Pila. Piccola pila. Bellin. Buceh.* 102. Sovvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E una piletta d'acqua d'Acheronte. *Cocch. Vit. Pitt.* Adunandosi (*il mele*) in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori. (A)

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall'Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall'Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

* §. *Piliere del Volta, Pila del Volta, Colonna del Volta. Nome di un congegno fisico inventato dal Volta, che s'elettrizza positivamente ad una dell'estremità sue negativamente all'altra; di che vedi i libri de' Fisici.* (B)

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v'è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Lib. Son.* 49. Considera, tristo, a tante toe pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d'uomo sordido ed avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacasteechi.

* PILLACOLA. *Sust. fem. Voce dell'uso. Cacherello delle capre e delle pecore.* (A)

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Latin. *pinsere, calcare.* Grec. μάττειν. *Soder. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, e polvere di terra buona, e arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Colt.* 159. Posti adunque i maglioli ec., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

PILLICCIAJO. *Lo stesso che Pellicciajo, ma men usato.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλάκτης. *Rett. Tull.* In questa veggendola un pillicciajo così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

Digitized by Google

PILLICCIONE. *Lo stesso che Pelliccione, ma men usato.* Lat. *vestis pellicea, rhesto.* Gr. δερβέρα. *Bocc. nov.* 79. 38. Poche volte è mai che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto. (*La edis. dei Dep. legge*:..... che il pelliccione mio sopra il farsetto.)

§. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 77. 48. Certo io confesso che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. (*La edis. dei Dep. legge* scuotono i pelliccioni.)

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare o pillare checchessia.* Latin. *pistillum.* Grec. ὕπερος.

PILLOLA, *e presso gli antichi* PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti.* Latin. *pilula, catapotium.* Gr. καταπότιον, σφαιρίον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino che voi bevete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovereste usare del tale lattovaro e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l'uomo a tutti legge e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch'i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie. (*Qui figuratamente.*)

§. I. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischii ec. tre pillole di cipresso (*cioè* coccole). *Lib. Son.* 32. Bolle acquajuole, e pillole caprine. (*Qui in iscerzo, e vale* cacherelli di capra.)

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in iscerzo l'uova e il vino.*

* §. III. *Pillola si prende anche dagli Storici naturali per Coccola o Pallottoletta che per vizio o industria d'insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red.* (A)

* PILLOLAME. *Term. de' Medici e dei Farmacisti, che comprende tutti i diversi generi di pillole.* Le ricette de' pillolami e delle polveri, ec. (A)

* PILLOLARE. *Termine de' Medici e dei Farmacisti. Addiett. Atto a far pillole, Da pillole. Per es.* Massa pillolare, ec. (B)

PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di trisca, al peso di dodici o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

PILLOLINA. *Dim. di Pillola. Red. Cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una, ec. *E* 7. Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec., farebbono maggiormente la loro operazione.

PILLONE. *Lo stesso che Mazzapicchio e Mazzeranga.* Lat. *pavicula.* Gr. σφαλιστήρ. *Ved.* MAZZAPICCHIO.

* PILLORA. *V. A. Ved.* PILLOLA. (B)

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui solevasi giuocare altre volte, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba e l'arene Stare a veder di rulle e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com'oggi, allor che il Sol più ardente scotta ec., Noi facemmo tre ore O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone e alla pillotta. *Minuc. ivi:* La pillotta è una palla piccola..., ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gontiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E sì ben gli arrostisce e gli pillotta, Ch'e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S'io ti dicessi in che modo io pillotto ec., Tu mi diresti certo ch'io sia ghiotto.

§. I. *Per metafora. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. Stor.* 16. 626. Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate. (*Qui figuratam.*) *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo. (*Qui per similit.*)

PILO. *Sorta di dardo antico, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del dardo.* Lat. *pilum.* Grec. πῖλος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appicciare la zuffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. I Romani colle daghe e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo per Pila.* Lat. *pila. Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto.

* PILONE. *Specie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. Voc. Dis.* (A)

* PILONE o PISTONE. *È arnese di legname grave, simile a quello di cui si servono le contadine per far girar l'arcolajo, e si usa nelle fortificazioni a rassodar la terra. Gal. Fort.* 70. (*in Memor. ec. Modena* 1818, *part.* 1.) E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manajuole, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzeranghe T. (Pe)

PILORCIO. *Voce inusitata. Spilorcio.* Lat.

sordidus, puarus. Pataff. 1. Ne hai, ne hai, pilorcio con mattana.

* PILORICO. *Spettante al piloro, ed è singolarmente aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta. Voc. Dis.* (A)

PILORO. *L'orifizio destro od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus.* Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell'intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi. *E Cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

* §. *Piloro. Term. de' Naturalisti. Ved.* ONDATRA. (B)

PILOSO. *Addiett. men usato che Peloso. Pieno di peli.* Latin. *pilosus.* Grec. τριχινος. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna e magra e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

PILOTA e PILOTO. *Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e dai loro mutamenti instruisce il nocchiero.* Lat. *proreta.* Gr. πρωράτης. *Vit. Plut.* ■ per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme e 'l vento.

* PILOZZA. *Term. degli Artisti. Dim. di Pila. Piccola pila. La pilozza de' vetrai chiamasi anche Raffreddamento.* (A)

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarsegli.*

§. *Per metaf. vale semplicemente Consumare o Mangiare per lo più a poco a poco.* Lat. *consumere, vorare.* Gr. δαπανᾶν, βρώσκειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v' ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l'osso, infinochè v'è da pilucare. *Pataff.* 8. E allogliato talor mi pilucco. (*Qui metaf.*) *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto. *E* 19. 85. E 'l me' ch'e' può, come il can, la pilucca.

* PILUCCHINO. *Term. dell'arte de' lanajuoli. Colui che ripulisce i cardi da garsare.* (A)

PILUCCONE. *Si dice d'uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altri.*

PIMACCIO, *e più frequentemente* PIUMACCIO. *Guanciale lungo quanto è largo il letto sul quale si posa il capo quando si giace; che anche si dice Primaccio.* Latin. *pulvinarium, pulvinus.* Grec. προσκεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 19. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l'affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guancialino, che s'adopera per posarvi su quelle cose che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime che su vi si posano.* Lat. *pulvinulus, pulvillus.* Grec. προσκεφάλαιον. *Chir. M. Guigliel. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti e poderosi a conservare.

* PIMELITE. *Term. de' Nat. Terra verde, talcosa, impregnata di Nichel, nella quale trovansi i Crisopazzi.* (Boss)

* PIMENTO. *Nome officinale del pepe garofanato, detto* Pimenti di pepe *della Giamaica.* (A)

* PIMMEITÀ. *Astratto di Pimmeo. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

PIMMEO. *Lo stesso appunto che Pigmeo.* Lat. *pumilio.* Grec. πυγμαῖος. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi pensa che ve n'era copia, Ed altri quasi specie di pimmei, Uomini c'hanno un pie solo ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua pajon pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento soggetti egli ha della sua classe, Anch'eglino pimmei, distorti e brutti.

PIMPINELLA. *Erba di più specie, detta anche Salvastrella.* Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l'erba legata di sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso, di fuori circondato d'ogni intorno d'una ghirlanda di verde pimpinella, ec.

* PIMPLEO. *Voce poetica e mitologica. Di Pimpla, monte consecrato alle Muse. Pierio. Salvin. Opp. Cacc.* Ora queste a gran maniera canteremo ec. Con leggiadro pimpleo amabil carme. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E, vago di cantar, pensai allora, Tratta via la chitarra e 'l socco umile, Ricever sul pimpleo più degni arredi. (A)

PINA. *Il frutto del pino.* Lat. *nux pinea.* Gr. στρόβιλος. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe e le mandorle e le pine nel semenzajo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga e grossa Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina per Pinocchio.* Lat. *nucleus pinus. M. Aldobr. P. N.* 142. Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec., e peste

con seme di zucca, si tolgono l'arsura e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo com'una pina verde, si dice per ironia di persona avara e spilorcia.*

* §. IV. *Pina, o Strobilo. Term. de' Botanici. Pericarpo duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squame legnose dello strobilo, gli tiene fortemente difesi.* (A)

* §. V. *Erba pina.* Thalictrum flavum. *Pianta perenne, detta anche* Verde marco. *Fiorisce in Giugno lungo le fosse ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge la lana di giallo.* (A)

PINACOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ακρωτήριον. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

* PINACOTECA. *Galleria. Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture e statue, e altre cose di pregio e curiose, e per rarità insigni.* (A)

* PINASTRO, o PINO MARITTIMO. *Pinus pinaster Linn. Term. de' Botanici. Albero che ha il tronco diritto, e che si eleva a mediocre altezza, con la scorza liscia, bigiccia. Ha le foglie scabre nel margine, lunghe 5 o 6 dita, appuntate a due a due dentro una guaina molto lunga. I coni sono di una grossezza media, stretti, piramidati, di un giallo lucido, più corti delle foglie, con le squame appuntate. È indigena nell'Europa meridionale, ed è fruticosa.* (Gall)

* PINAZZA. *Sust. fem. Term. di Marineria. Piccolo bastimento, distinto per la sua qualità di marciare velocemente. Va a vele e a remi, e la sua attrazzatura è simile a quella delle Sloops, e talvolta a quella degli Schoornes.* (S)

PINCA. *Pome antico di una specie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al membro virile. Bocc. nov.* 79. 52. Pinca mia da seme, ell'è una troppo gran donna. (*Qui in ischerzo e per derisione.*) *Pataff.* 5. E monna Pinca alberga la manea. (*Qui figuratamente.*) *E* 7. E non torrai il nome a pinca d'oro. (*Qui per similit.*)

* PINCASTRELLO. *Tangherello, Grosserello, Citrullo, Sempliciotto. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Lat. *pincerna.* Gr. οινοχόος. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo ove dimorano situati, ec. *Teseid.* 9. 29. Passata il Sole aveva l'ora ottava ....., e già sopra montava Il pincerna di Giove, permutato In luogo d'Ebe, ec. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re di Egitto vide in sogno che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l'un gli serve di tagliere, L'altro gli porta davanti la spada; Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* De' quattro, l'un lo serve da taglieri, L'altro dinanzi gli porta la spada ......, e 'l quarto camerieri.) *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, e Nason ne fa fede. (*L'ediz. veneta legge:* Scrivesi ancor, che preso Ganimede ec.) *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna, è quello fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch'è l'ufizio loro.

PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *vappa, stipes.* Gr. ουτιδανός, ανόητον. *Ved.* GOCCIOLONE.

PINCIO. *Ved.* PINCO.

§. *Pincio si dice ancora la pina dell'abeto.* Lat. *conum abietis.*

PINCIO MARINO. *Sorta di zoofito, o animale che vive in mare.* Lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli ec., trovasi ec. *E appresso:* Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini, ec.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c'è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. canz.* 53. 4. Fico giovane, e non ficaccio, Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca; proverbio che vale: Esser meglio il poco e sicuro, che l'assai e dubbioso.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὴν παρέουσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr. V. Flos.* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente; ch'egli è meglio un pincione in mano, ch'un tordo in frasca.

PINCO e PINCIO. *Membro virile.* Latin. *verpa, mentula.* Gr. κολή, πόσθιον. *Lib. son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera. (*Qui per similit.*) *E* 97. Mozzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato, Poi torna a capo chin, gobbo e sudato.

* §. *Pinco, in Marineria, vale Bastimento mercantile a vele latine.* (S)

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel significato del* §. Lat. *bardus, iners.* Gr. βλάξ, αργός. *Alfons. Paz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s'egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti che verranno. (*Qui così raddoppiato ha forza di superlativo.*)

* PINDAREGGIARE. *Comporre sullo stile di Pindaro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare. (A)

* PINDARESCO. *Add. Di Pindaro, Pindarico. Alam. rim.* 2. 199. Forse che chiaro un giorno Sarà 'l mio nome oscuro Nel pindaresco stile, Purchè 'l cristallo puro ec. (A)

* PINDARICO. *Add. Di Pindaro, Pinda-*

resco. Salvin. Pros. Tosc. 1. 221. Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare, e quindi tanti falsi Pindarici ne nacquero. (*Qui in forza di sust.*) *E Centur.* 3. *Disc.* 55. Egli (*Orazio*) ..... esce con immagini veramente pindariche esclamando: ec. *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 10. Usò (*Pindaro*) ..... digressioni così frequenti, e distaccate dal tema, le quali.... alcuna volta riescono troppo oscure. Onde un tal carattere di comporre canzoni ha preso il nome di stil pindarico; stile che ec. (A)

* PINEALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato alla glandula che Cartesio divisò nel centro del cerebro.* (A)

PINETA. *Selva di pini.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Dant. Purg.* 28. Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, ec. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso e sterile, desidera pineto. *Car. En. lib.* 10. *v.* 1130. Qual orrido, sannuto, irto cignale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo .... è cacciato, ec.

PINGENTE. *Pignente, Che spigne. Bocc. Filoc.* 6. 85. Dandogli con una podona pingente scacco, quivi il mattò.

PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico.* Latin. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Dant. Inf.* 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse ec., Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg.* 32. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io mi addormentai. *Petr. son.* 267. Da poi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l'alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l'ame e prezze.

§. I. *Per lo stesso che Pignere, Spignere.* Latin. *impellere.* Grec. σπεύγειν. *Amet.* 99. L'ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

* §. II. *In signific. neutr. pass. per Spignersi, Portarsi avanti, Inoltrarsi. Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi: Per che l'ombra sorrise, e si ritrasse; Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. (A)

PINGUE. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *pinguis.* Grec. παχύς. *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento, ec. *E Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 29. E quanto gira fra gente più pingue.

PINGUEDINE. *Grassume, Grassezza.* Lat. *pinguedo.* Gr. λιπαρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l'iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta che in quegli stessi spazii si scorge. *E* 150. Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè che pende molto al rosso. *E Cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 179. Il lodare Dio è significato e figurato per quella pinguedine delli sagrificii, la quale ec.

* PINGUEDINOSO. *Termine de' Medici. Appartenente a pinguedine.* (A)

* PINGUINO. *Uccello che abita i mari settentrionali e meridionali dell'America, e particolarmente lo Stretto Magellanico. Allorchè essi sono a terra, si sostengono in un'attitudine affatto dritta; per lo che alcuni viaggiatori, veggendoli da lontano, gli hanno presi per pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i conigli, e deponendovi le loro uova, che sono più piccole di quelle dell'oca.* (A)

* PINGUISSIMO. *Superl. di Pingue. Grassissima. Segner. Pred.* 22. 12. Vi sono ricchi che truovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. (*Qui per similit.*) (A)

PINIERA. *V. A. Edificio alla franzese, forse quello che oggi si chiama Galleria.* Lat. *pinacotheca.* Gr. πινακοθήκη. *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi e piniere dipinte, per aver gioja e diletto senza noja e senza guerra.

* PINITE. *Term. de' Nat. Pietra untuosa, in cristalli bruni o rossicci, opachi e lamellosi, che hanno la forma di prismi esaedri regolari. Facili a rompersi, presentano questi una frattura scabra; la pietra è infusibile al cannello, si attacca alcun poco alla lingua, e cede facilmente all'azione del ferro; la sua polvere è untuosa, e colla insuflazione tramanda assai forte l'odore delle argille.* (Boss)

PINNA. *V. L. Ala de' pesci.* Latin. *pinna. Red. Esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

§. I. *Pinna per Sorta di conchiglia, lo stesso che Nacchera.* Lat. *pinna.* Gr. πίννα. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

* §. II. *Pinna per Ala del naso. Voc. Dis.* (A)

* PINNACOLETTO. *Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull. Appar.* Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra. (A)

PINNACOLO. *Pinacolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ακροτήριον. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. *E* 5. 5. *lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli. *Segr. Fior. Star.* 8. 224. L'altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un

fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

* PINNATO. *Term. de' Botanici. Foglia composta, che è fatta a foggia di penna.* (A)

* PINNITI. *Term. de' Nat. Pinne petrefatte o fossili.* (Boss)

* PINNOFILACE. *Lo stesso che Guardapinna.* (A)

* PINNOLA e PINNOLO. *Term. de' Botanici. Foglioline d'una pianta come quella del Polipodio.* (A)

PINO. *Albero noto.* Lat. *pinus.* Gr. πίτυς. *Bocc. nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini d'intorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 50. 3. Ove porge ombra un pino alto od un colle Talor m'arresto. — *Pinus silvestris Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, che si eleva molto, e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi; le foglie dure, molto strette, lunghe circa tre dita, un poco scanalate, contenute a due a due in una guaina corta e cilindrica; i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondati alla base, per lo più accoppiati. Fiorisce nel Maggio. Sempre-verde. È indigena nei paesi freddi dell'Europa.* (B)

* §. I. *Pino balsamifero.* Pinus balsamea Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco meno elevato dell'altre specie; i rami numerosi, folti; le foglie solitarie, scabre, piane, corte, lineari, aggrappate; i coni ovato-bislunghi, diritti, con molte squame corte, embriciate, troncate alla base. È indigena delle montagne della Virginia, del Canadà.* (Gall)

* §. II. *Pino marittimo. Term. de' Botanici. Ved.* PINASTRO. (B)

§. III. *E figuratam. per Nave. Boez. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l'onde marine, Nè varie e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

* PINO. *V. A. Add. Sincope di Pieno.* Lat. *plenus, refertus. Dant. Rim.* (*son.* 16. Dagli occhi ec.) Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d'amor sì pina, Ch'ogni persona, che la ve', s'inchina A veder lei, e mai altro non brama. (N. S.)

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero e pinocchi. Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse credergli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati.

PINOCCHIO. *Seme del pino.* Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus.* Gr. στρόβιλος. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d'un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell'ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia.

* PINSUTA. *Piccolo pesce di poco buon sapore, e perciò detto del genere del pesce ordinario. La sua figura è presso a poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due o tre libbre.* (A)

PINTA. *Sospinta.* Lat. *impulsio.* Gr. ὤθησις. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *Car. Eneid. lib.* 9. *v.* 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio, ch'alla porta era col foco.

§. *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto doverebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato della grazia. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll'ajutar chi cadeva, gli diè pinta. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

PINTO. *Add. da Pignere.* Latin. *impulsus.* Gr. παρορμηθείς. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui, pinto da tre, convenne che fosse il dicitore.

§. *Pinto per Dipinto.* Lat. *pictus. Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond'era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son.* 118. Garzon con l'ali, non pinto, ma vivo. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell'oblio profondo Sotto il silenzio dei secreti orrori Sopian gli affanni e raddolciano i cori (*cioè* di varii colori a maniera delle pitture).

PINTORE. *Pittore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Dant. Purg.* 12. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un'isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S'abbiano a fare per maestri di pietre o di legname, o pintori, ovvero orafi.

* PINTORIO. *Attenente a pittura, Pittoresco. Segn. Etic. lib.* 2. *pag.* 54. (*Vinegia* 1551) E come è verbigrazia nell'arte del sonare il liuto, o dell'arte scultoria o pintoria, dove nell'una è più bella operazione il sonarlo esat-

tamente ...., e nell'altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose, ec. (A)

PINTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Grec. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 27. E se natura od arte fe pasture Da pigliar occhi, per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d'entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte: L'un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura, ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle navi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tutto solamente conceduto sotto l'occhio non viene, a cui servono le pinture.

* PINZA. *Più che Pinzocchera. Voce ant. Sacc. rim.* 1. 164. Pensò pur bene Iddio! se il caso porta, Che s'affacci a costui la Maddalena, Vi era la pinza, e le chiudea la porta. (A)

* PINZACCHIÓ. *Term. de' Contadini. Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi Tonchio.* (A)

* PINZETTA. *Pinzochera. V. A. Sacc. rim.* 1. 165. O pur si pianti nel confessionario Con una o due pinzette a far giornata, ec. (A)

* PINZETTE. *Voce di varii artisti. Nome generico d'uno strumento di ferro o d'acciajo, che s'allarga e si strigne a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V'è anche chi le chiama Mollette.* (A)

* §. *Pinzette dentate. Term. de' Chirurgi. Strumento con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.* (A)

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell'api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com'hanno l'altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO. *Add. Pienissimo*. Latin. *refertus*. Gr. πλήρης. *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l'epa pinza hai. *Lib. Son.* 39. E fame e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo e colmo di veleno. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni e pinzi de' furti e delle reliquie della grassa cena.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive o veste a modo di pinzochero. Voce detta in ischerzo. Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me dal mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di san Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi dì gran malizie per venire a questo. Egli vestiva come un pinzochero, ec.

PINZOCHERONA. *Femm. di Pinzocherone; e si suol prendere in mala parte*. Latin. *simulatrix, pietatis simulatrix. Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone. Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai, pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO. *V. A. Addiett. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero e pinzuto Gli rompi e sfasci il fondo delle schiene.

PIO. *Add. Religioso, Divoto*. Latin. *pius*. Gr. ευσεβής. *Dant. Purg.* 32. Tal torna'io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 80. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia*. Latin. *parva, pluvia*. Grec. μικρὸς ομβρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*, Grec. μικρὸς ὄμβρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. *Red. Cons. pag.* 228. (*edis. Class.*) Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d'acqua.

PIOGGIA. *Acqua che cade dal cielo*. Lat. *pluvia, imber*. Gr. ὄμβρος. *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra e dell'acqua salendo nell'aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell'aere portandolone, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' bei rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

* §. II. *Pioggia d'acqua. Term. de' Fontanieri. Getto o Caduta d'acqua in minutissime stille.* (A)

Google

* PIOGGIOSO. *Pluvio, Piovoso. Bemb. Stor.* 9. *e* 12. (Berg)

PIOLLA. *Specie d' arbore simile all' abete. Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla e larice, son quasi una medesima cosa. (*Così legge il Vocabolario alla voce* LARICE; *l'ediz. citata ha* piella.)

PIOMBAGGINE. *Specie di minerale dell'apparenza del piombo, che gli antichi credevano si trovasse nelle miniere del piombo. Ve n' ha di migliore o d' inferior qualità. I moderni Chimici la chiamano Percarburo di ferro; di che vedi i loro libri.* Lat. *plumbago, molybdæna.* Gr. μολύβδαινα. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in biombaggine. — (*Qui è probabilmente altra cosa, cioè corpo metallico impuro, contenente piombo ed altro, che segna la carta come la vera piombaggine.*) (B)

* §. *Piombaggine, o Erba S. Antonio.* Plumbago europæa Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alti anche due braccia, ramosi, sottili, angolosi; le foglie alterne, lanceolate, scabre, dilatate alla base in due appendici che abbracciano lo stelo; i fiori porporini, a ciocche rade nell' estremità dei rami. Fiorisce verso l'autunno, ed è comune nei campi dei paesi meridionali.* Lat. *plumbago, dentellaria.* (B)

* PIOMBAJUOLA. *Piombata, Palla di piombo. Vocab. di Piem.* (Berg)

* PIOMBANTE. *Che piomba. Lor. Bell. Disc.* 12. Piombante giù dall'alto, e divampante di subito. (Min)

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le diritture.* Latin. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, sì grande e sì smisurata, quanto è da' liti vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l'aer discorda, Di Giove il foco d' alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella (*l'aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

§. III. *Piombare alcuna cosa, in signific. att., vale Riscontrare col piombo s'ella sia a perpendicolo; ed è principalmente termine de' Muratori.*

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare. Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

* PIOMBARIA. *Sorta di terra, la quale fatta ardente finchè s' infuochi, genera il Litargilio, o Spuma d' argento. Voc. Dis. in* LITARGILIO. (A)

PIOMBATA. *Palla di piombo, o specie di dardo piombato.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Veges.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo.* Lat. *plumbeus, plumbatus.* Gr. μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè posa nell' acqua stesa e diritta stare.

§. 1. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Jac. T.* 7. 6. 6. Le sorte che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, Il su pel mar notar piombato imbuto, E starti in fuoco freddo secco legno.

* §. II. *Piombato, aggiunto di Terra o Vaso, vale Invetriato. Bald. Voc. Dis. in* SEGO. (A)

* PIOMBATOJA. *Piombatojo. Stor. Semif.* 17. Questa fortezza era magnifica ec., adornata di torri merlate; e piombatoje, ec. *Ivi:* Con torricelle edificate sopra le piombatoje per ogni sua cantonata, con altre piombatoje e merli di sopra. (V)

PIOMBATOJO. *Termine de' Mil. Un buco aperto nello sporto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e simili, sopra l' inimico. Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine che piova. *Varch. Stor.* 2. 56. Fatti rompere i lastroni, i quali, a modo di lapidi d'avelli, ricoprivano e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse: ec.

* §. *Piombatojo. Ved.* SPORTI. *Baldin.* (B)

PIOMBATURA. *Piombata.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Veges.* Hanno cappel d'acciajo ec., spada e coltello, e la piombatura, la quale nel primajo colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l'altezza dei fondi o le diritture col piombino.*

§. *Piombinare si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

* PIOMBINATORE. *Sust. masc. Votacesso, o altro che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov'è l'impedimento, e tentare di rimuoverlo. Bardi:* Così venivan qui piombinatori Infrangendo il cervello a quello e a questo. (A)

PIOMBINO. *Sust. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l'altezza de' fondi, o le diritture.* Latin. *bolis.* Gr. βολίς. *Tratt. Virt. Card.* Egli prova sovente sua corda e piombino, e prende guar-

dia, che sua torre non penda nè inchini a destra o sinistra. *Serd. Stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera a corda sovente e a piombino.

§. I. *Piombini si dicono alcuni legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori.*

§. II. *Piombino è anche uno strumento con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 5a. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso, ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni; Ha ciascuno il suo piombino Grande e grosso, e bene entrante. *Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino è altresì uno strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna o col pennello. Borgh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

§. IV. *Piombino. Specie d'uccello acquatico. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria v'era, e 'l piombino.

* §. V. *Piombino. Termine de' Pescatori. Que' piombi che s'attaccano alle reti per farle dar giù.* (A)

§. VI. *Piombino per Romano. Contrappeso della stadera.* Latin. *æquipondium.* Gr. *σίκαμα. Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento usitatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

* §. VII. *Piombini per Pesi. Franc. Sacch. Canz. contro le portat. delle donne fiorentine, pubblicata nel tom. 2. del Giorn. Arcad.* Brache delle guarnacche Alcune fanno: Van queste di sopra Con nasconi piombini a' piè d' intorno. (P)

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità o colore di piombo. Lo stesso che Piombato.*

§. *Piombino è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

PIOMBO. *Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, e uno de' più pesanti metalli. Da' Mineralogisti è chiamato Metallo imperfetto e lebbroso.* Lat. *plumbum.* Grec. μολυβδός. *Esp. Salm.* Egli è migliore e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. cans.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo o legno Vedendo è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l'altrui raggio si risonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverbio che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione.* Latin. *funiculum ad lapidem admovere.* Grec. τὴν σκάφην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *Ved. Flos.* 541. *Pataff.* 3. E co'calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E su vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco, barone, E va più lesto, e col calzar del piombo. *Minucc. ivi:* Va col calzar del piombo. Cammina adagio e considerato nelle tue operazioni, Governati con prudenza.

§. II. *Piombo dicono i Muratori a quel piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le diritture.* Lat. *perpendiculum.* Gr. καθετος.

* §. III. *Per Piombino, Scandaglio. Cavalc. Att. Apost.* 163. Parve ai marinai di vedere una certa terra; onde mettendo lo piombo, trovarono l'acqua innalzata da XX. passi; e poi navicando un poco, trovarono l'altezza pure di XV. passi. (V)

§. IV. *A piombo, posto avverbialmente, vale Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch'era presso a terra. (*Qui vale* a diritto.) *Polis. st.* 1. 121. Or poi che ad ali tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo com'un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S'empia di argento vivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s'appenda in aria a piombo.

§. V. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non ristà l'osservatore, ma la spinge più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l'ago di piombo, s'incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

* §. VI. *Piombo. Termine de' Pannajuoli. Lastre di piombo, con cui da' cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno.* (A)

* §. VII. *Piombo. Term. di Magona. Nome che si dà al filo di ferro dal numero uno sino al nove, che è più sottile.* (A)

* §. VIII. *Piombo dello scandaglio. Term. di Marineria. Il peso, o un pezzo di piombo, che si attacca alla funicella, o sagola, con la quale si esplora la profondità dell'acqua del mare.* (S)

* PIOMBOSISSIMO. *Superl. di Piomboso. Landin. Ist. Plin. lib.* 35. (Berg)

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo.* Lat. *gravis, plumbeus.* Grec. βαρὺς, μολυβδινός. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola, e volando s'imbianca per gl'impeti che dinanzi trova alla sua foga.

* PIOPPA. *Ved.* PIOPPO. (A)

* PIOPPETO. *Luogo pieno e piantato di alberi di pioppo, di cui si conoscono molte specie e varietà.* (Ga)

PIOPPO e PIOPPA. *Populus dilatata. Albero che ha il tronco molto diritto, elevato, con la scorza quasi bianchiccia, di media grossezza; i rami diritti, disposti quasi a verticillo, ed in guisa che danno alla pianta una figura piramidale, o di cipresso. Ha le foglie deltoidi, più larghe che lunghe, accuminate, seghettate, liscie; è indigena dell'Italia, probabilmente lungo il Pò.* Lat. *populus.* Gr. *αἴγειρος. Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo e l'albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. Intendo qui d'appuntar e far groppo, E ritornar dove lassai colui Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento. *Car. En. lib.* 8. *v.* 50. Ed ecco Tiberino, il dio del loco, Veder gli parve ec. Avea di pioppe ombra d'intorno, ec.

* §. I. *Pioppo, o Albero del Balsamo.* Balsamum balsamifera Linn. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di media grandezza, e fra noi quasi fruticosa; i rami scuri nella gioventù; le foglie ovato-bislunghe, seghettate, coriacee, liscie, alquanto bianche al di sotto; le stipule resinose. È indigena nell'America settentr. e nella Siberia.* (Gall)

* §. II. *Pioppo bianco. Term. de' Botanici. Ved.* GATTICE. (B)

PIORNO. *V. A. Pregno d'acqua.* Lat. *nubilus, pluviosus.* Greco. *νεφελώδης, ὑετώδης. Dant. Purg.* 25. E come l'aere, quando è ben piorno, Per l'altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno, ec. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA. *V. A. Pianta del piede.* Lat. *planta.* Gr. *ταρσός. Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch'ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

§. *Piota diciamo anche a zolla di terra che abbia seco l'erba.* Lat. *cespes. Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l'ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. Stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname e di piote.

* PIOTARE. *Term. militare e d'Agricoltura. Coprir di piote per ragguagliare e far verde un argine, un viale, o simile.* (A)

PIOTATO. *Add. da Piotare. Coperto di piote. Viv. Disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti (*gli argini*), ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate o inselciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia.* Grec. *ὕδωρ, ὄμβρος. Bocc nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova o umidore ec., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono.

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova, ec. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Juppiter, quando per ingannare e disonestare Danae le mise una piova d'oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità del piovano.* Latin. *plebanatus. Tratt. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec., è grande ambizione.

PIOVANELLO. *Dim. di Piovano, sustant. Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile risistenza: Eh sta cheto, gli dissero; non ti avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

PIOVANO. *Sustant. Il prete rettor della pieve.* Latin. *plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo e ben fornito. *Lib. Son.* 57. Degna, e di', come suoli: addio, piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

PIOVANO. *Addiett. Aggiunto che si dà all' acqua che piove.* Lat. *pluvius, pluvialis.* Gr. *ὀμβριος, ὑέτιος. G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l'acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri.

PIOVEGGINARE. *Ved.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l'acque pioventi, che vi discorrono, liberamente e senza impedimento a' fossati si dirivino.

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in significato att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. *βρέχειν. G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buja e pioveggina, e par che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando sì spesso tuona. (*Qui maniera proverbiale, e vale che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve.*)

§. 1. *Per metafora. Venire e Cader di sopra a similitudine della piova. Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che an-

Digitized by Google

che nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. son.* 15. Piovemmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E* 152. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove.

§. II. *Per Venire o Tramandare abbondantemente. Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d'un spirito gentile. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch'Amor e dolcezza e grazia piova. *Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologhi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato pioveano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare; Dardi e saette addosso ognun gli piove. *Malm.* 5. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

* §. III. *Per Lo cader della pioggia dai tetti; e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti dalle case l'acqua piovana. Cron. Strin.* 115. Sì fue patto . . . . , che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti . . . , che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di drieto, e non sopra la via . . . E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio . . . . , ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto. (V)

§. IV. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia e tempesta, E tu qua segga al Sole, ec. Onde si dice: piover a paesi.

* §. V. *Per similit. Concorrere in folla. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quando sua venuta s'intese, gl'intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. (B)

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve ec. più che non si conviene s'immollino, a necessità quello pigeremo.

PIOVIFERO. *Add. Piovoso, Che apporta piova.* Lat. *pluviosus, imbrifer.* Gr. ὑετοδὴς, ομβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 35. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVIGGINARE *e* PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere.* Latin. *leviter pluere.* Gr. ψακίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buja, e pioveggina, e par che sia per piover più forte. *Varch. Stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell'anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Latin. *imbridus, imbricus.* Grec. ὁμβριος, ὑετιος. *Pallad. Genn.* 13. È più e meglio di piantare là ov'è l'aria tiepida ec., che là ov'è troppo acquoso o piovigginoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

* PIOVISCOLARE. *Lo stesso che Piovigginare, Sprazzolare. Red. Voc. Ar.* (A)

* PIOVITOJO. *Spazio di terra ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case.* Lat. *stillicidium.* Grec. σταλαγμός. *Cron. Strin.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte se none un quarto di braccio per piovitojo della gronda. *Ivi:* Fue in patto tra noi, che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitojo al detto palagio. (A)

* PIOVITRICE. *Verbal. fem. Che piove, Che reca piova. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

PIOVITURA. *Voce poco usata. Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2. 5. E'si fa poco in questo temporale, Non sendo l'annual di piovitura.

PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso. Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada.

* PIOVOSITÀ. *Sust. fem. Bellin. Disc.* 11. Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, e questa calorosità e piovosità e ventosità è d'una misura indivisibile. (Min)

PIOVOSO. *Add. Pieno di pioggia.* Latin. *pluviosus.* Gr. ὁμβριος. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa, ec. *Boce. nov.* 50. 4. Ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso. (*Qui in forza di sust., e figuratam.*) *Ovid. Pist.* 61. Se 'l mare m'offende ora, che farà egli di verno, quando regnano le piovose e le fortunose stelle? *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l'arme cessar, lunge non era. *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L'austro piovoso, per la calda e nera Libia passando, a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand'elle fussono state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera e la state non sono molto piovose.

PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. Sì come gli impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno, ec. *Lib. cur. malatt.* L'acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. *Per Caduto. Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

* PIPA. *Voce usata per tutta Italia. Strumento col quale si fuma il tabacco.* (A)

* PIPARE. *Da Pipa. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altra cosa combustibile.* (A)

* PIPERITE. *Term. de' Botanici. Quella*

pianta che anche dicesi Iberide e Lepidio. Mattiol. (A)

* PIPERNO e PIPERIGNO. *Pietra nericcia e spugnosa come il Travertino. Trovasi per la Campagna di Roma, ed è anche detta Pila e Torsello. Voc. Dis.* (A)

* PIPILARE. *V. L. Pigolare, proprio delle passere e de' pulcini. Salvin. Fier. Buon.* Mi fa sovvenire del pipilare delle passere e dei pulcini. (A)

PIPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Grec. νυκτερίς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s'e' non volan come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbii, che hanno i denti e la bocca come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.

PIPITA. *Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina coll'unghia delle dita delle mani. Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'unghie.

§. I. *Per Malore che viene ai polli sulla punta della lingua.* Lat. *pituita.* Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita e la crudità in quel modo si cura (*a' pagoni*), come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi (*polli*) ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita? (*Qui per similit.*)

§. II. *Dicesi di chi non parla quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccajo. Modi bassi. Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipita.

§. III. *Pipita diciamo anche alle tenere punte dell' erbe e de' ramicelli.* Lat. *cyma.*

PIPPIO. *Beccuccio.* Latin. *rostrum.* Grec. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio e l'ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione. Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo. (*Qui nel signific. del* §. III. *di* PIPPIONE.)

PIPPIONATA. *Dicesi d'alcuna cosa che riesca sciocca o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione. Piccol pippione. Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zuccheruzza. *Lib. Son.* 6. Venitene, vignuole e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

PIPPIONE. *Colombo giovane.* Lat. *pipio.* Gr. πιπώ. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v'ha da vendere (*tra' colombi*) venda, e cibo e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il pajo de' capponi fiorini 1 d'oro....; i pippioni soldi 10, e l'uovo danari 4, o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell'occhio lo sangue del pippione o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura. Modo basso. Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolajo si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverbio, Avere uova o pippioni; e si dice di chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte: tolto da' colombi grossi, che covano e allievano. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova o pippioni.

§. III. *Pippione usiamo anche in cambio di Soro o di Sciocco. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che né anco un arcolajo. *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S'intende gente semplice e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli,* colombi giovani.

PIRA. *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri.* Lat. *pyra, rogus.* Gr. πυρά. *Teseid.* 11. 18. La qual (*selva*) Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Aselte (*il testo Camposampiero legge* Ofelte) posson fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere sè medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira, Legni farà del nostro amor costante.

* §. *Pira. Term. d'Architettura. Nome che si dà a quell'urne, o vasi, da cui sembra che escan fiamme, e altro, e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili.* (A)

* PIRAGNA. *Lo stesso che Piroga. Ved.* (A)

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide.* Lat. *pyramidatus.* Grec. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale.

* §. *Piramidale. Nome di due muscoli che sorgono dal pube in figura di piramide. Voc. Dis.* (A)

* PIRAMIDALMENTE. *In modo piramidale, A piramide. Voc. Dis.* (A) — *E Vasar. Vit. Buon.* Vanno piramidalmente diminuendo. (B)

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide.* Lat. *pyramidatus.* Gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto.* Lat. *pyramis.* Gr. πυραμὶς. *Sagg. nat. esp.* 194. S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l'altro di piramide, negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l'acqua, non si sommerga, nè bagni altro che la base.

§. I. *Piramide per Sorta d'edifizio fatto in figura piramidale. Ar. Fur.* 15. 61. Menfi, per le piramidi famoso, Vide all'incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.

* §. II. *Piramide. Termine de' Chirurgi. Nome d'uno de' pezzi essenziali del trapano coronato.* (A)

* §. III. *Piramide. Term. degli Oriuolai. Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si carica.* Ruota della piramide. Canali ed alietta della piramide. (A)

PIRATERÌA. *Il corseggiare.* Lat. *piratica.* Gr. πειρατεία. *Red. lett.* 1. 159. Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al Cristianesimo.

PIRATICO. *Add. Di pirato, Appartenente a pirato.* Lat. *piraticus.* Grec. πειρατικὸς. *Salvin. Disc.* 2. 230. Perchè (*Cesare*), avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l'armi in Brindisi al cenno della medesima patria che gliel'avea fatte pigliare?

PIRATO. *V. L. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. πειράτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d'Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato e rubatore in mare. *Pass.* 141. Certi pirati, cioè corsali e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna e tempesta ec., si botarono che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

PIRAUSTA. *Insetto o farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.* Lat. *pyrausta.* Grec. πυραύστης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo.

* PIRENA. *Termine de' Botanici. Si dice della semenza ossea, quando in molte si trovano entro una sostanza comune, come nel nespolo.* (B)

PIRETRO. *Pilatro.* Lat. *pyrethrum. Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio, ec.: triturisi minutamente, ec.

* PIRIFORME. *Termine degli Anatomici. Muscolo del femore, alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, e situato tra l'osso sacro e l'ischio. Voc. Dis.* (A)

* PIRITE. *Term. de' Chimici. Unione di solfo e metallo atto ad essere acceso.* (B)

* §. *Pirite. Term. de' Naturalisti. Sorta di pietra di color gialliccio, o lo stesso che Marchesita. Gab. Fis.* Concrezione radiciforme di pirite marziale. (A)

* PIRITICO. *Che contiene delle particelle di Pirite. Gab. Fis.* Petroselce, concrezione piritica, che si decompone. (A)

* PIRITICOSO. *Term. de' Naturalisti. Lo stesso che Piritico. Targ. Viagg.* Rame piriticoso. (A)

* PIROFISALITE. *Term. de' Nat. Hisinger e Berzelius hanno descritta ed analizzata sotto questo nome una pietra di color bianco verdiccio, che, gettata sui carboni accesi, spande una luce fosforica verde, e contiene molta calce fluatica.* (Boss)

* PIROFORO. *Term. de' Chimici. Sostanza atta a sviluppare luce e calorico al contatto dell'aria.* (Aq)

* PIROGA. *Term. di Marineria. Sorta di barchetta de' salvatichi di America, fatta d'un tronco d'un albero scavato. L'Accademico della Crusca traduttore della Storia della Conquista del Messico dice* Piragua. (A)

* PIROLO. *Quel pezzo di legno traverso che nelle scale di legno serve a formare i gradi. Dial. S. Greg.* 1. 5. Allora Costanzio stava su una scala a piroli ad acconciare le lampane della chiesa. (V)

* PIROLOGÌA. *Term. dottrinale. Quella parte della Fisica, che ha per oggetto il fuoco.* (A)

* PIROMACA (SELCE). *Term. de' Nat. Varietà di selce, detta anche* Pietra da fuoco, Focaja, *o* Pietra da fucile. *È questa una selce più grossolana, e meno vistosa delle altre (giacchè le agate, le corniole, i calcedonii sarebbero in gran parte eccellenti* piromache, *o focaje); la sua frattura è concoide; il suo colore varia dal nero-grigio al biondo-pallido, o al bianco-grigio, e non prova al fuoco altra alterazione, se non la perdita del suo colore.* (Boss)

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia.* Lat. *pyromantes.* Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. Il riconosce il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti e geomanti.

PIROMANZÌA. *Indovinamento per via di fuoco.* Lat. *pyromantia.* Grec. πυρομαντεία. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. S'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia, ec.; se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia.

* PIROMETRO. *Termine de' Fisici. Strumento che serve a misurare l'attività del fuoco sui metalli e sugli altri solidi.* (A)

* PIRONE. *Vette, Manovella. Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi. Voc. Dis.* (A)

* §. I. *Pironi si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.* (A)

* §. II. *Pirone dicesi dagli Oriuolai a quel piccolo piastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o altro simile uso.* (A)

* PIRONOMÌA. *Term. de' Chimici. Regola del fuoco nelle operazioni chimiche.* (Aq)

PIROPO. *Term. de' Nat. Specie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in greco questo suo nome.* Lat. *pyropus. Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui che col consiglio e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, Il luce altranon è tanto lucente.

* PIROSSENA. *Term. de' Nat. Specie di pietra dura, molto somigliante all' Anfibola, di struttura lamellosa, più pura della Peridota, e meno fusibile di questa, e dell' Anfibola medesima. Essa è d'ordinario cristallizzata in prismi corti di 6 o di 8 facce; i suoi colori sono il nero, il verde cupo, il verde più chiaro, ed anche il grigio ed il bianco.* (Boss)

* PIROTECNÌA. *Term. didascalico. L'arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell'arte del far fuochi artificiali.* (A)

* PIROTECNICO. *Term. didascalico. Appartenente alla pirotecnìa.* (A)

* PIROTICO. *Add. Voce greca usata dai Medici anche in forza di sust., e dicesi dei rimedii attualmente o potenzialmente caldi, ossia caustici ed escarotici.* (A)

* PIRRICCHIA. *Genere di ballo, che armati cantando facevano i giovani. Adim. Pind.* (A)

* PIRRICCHIO. *Piede di verso che ha due sillabe brevi. Salvin. Fier. Buon.* Presso i metrici il piede pirricchio, di due sillabe brevi, di corto tempo. (A)

* PIRRONE. *Termine degli Stampatori. Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.* (A)

* PIRRONIO. *Seguace di Pirrone, capo degli Scettici. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 50. Questi medesimi filosofi, dal suo autore detti ancora Pirronii ec., s' erano posti in questo impegno di freddezza e d' irresoluzione, e sospensione d' assentimento, ec. (A)

* PISCATORIO. *Add. Pescatorio, Pescareccio, Spettante alla pesca; ed è anche aggiunto dato all' anello del Papa. Magal. Lett.* Le decisioni ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell' assemblea dei primi letterati di Firenze. (A)

PISCIA, *e più comunemente* PISCIO. *Orina.* Lat. *urina, lotium.* Gr. οὖρον. *Lib. Mase.* Togli lo piscio di qualunque, e va quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIACANE. *Sorta d' erba nociva, detta volg. Coda di leone.* Lat. *dens leonis. Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'Ipocistide un'altra pianta che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o Pisciacane, ed è l'Orobanche di Dioscoride.

* PISCIACCHERA. *Voce bassa e dispregiativa, che quasi significa Piscialletto, o simile. Minucc. Malm.* 125. Quando (*il parto*) è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; o quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *Piscialletto, Pisciacchera*, ec. (A)

PISCIADURA, *e meglio* PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio. Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè, e dice: vanne a casa, pisciadura. (*Qui detto ad un ragazzo per ingiuria.*)

* PISCIAGIONE. *Il pisciare. Voce poco usata. Nell'esempio è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a far rima con accezione, senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano, ec. Disse messer Cristofano: che accezione e che pisciagione? (V)

PISCIALLETTO. *Voce bassa. Fanciulla, Figliuola.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella pisciallетto, Che fusti tu, poi detta Celidora. *Minucc. ivi: Piscialletto.* Una bambina ec., per non profferire la parola *femmina*, dicono: *una piscialletto*, ec. *E appresso:* Quando (*il parto*) è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come *Piscialletto*, ec.

* PISCIAMENTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Il pisciare. Dicesi* Pisciamento di sangue *ad una evacuazione sanguinolenta per via dell' orina.* (A)

PISCIANCIO. *Specie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone, Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo' che il bevan le persone Che non san fare i loro fatti. *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da deme, ed è lo stesso vino di quello che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIARE. *Orinare.* Lat. *mingere, mejere.* Gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero che tutte (*le cose buone*) son femmine, ma non pisciano. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la piscieremo; o perchè terrei io l'orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch'e' ci sia pisciato troppo.

Pataff. 1. Ben piscia Berta, ben pisciò Fiordina. (*Qui figuratam., cioè* l'una e l'altra hanno bene operato.) *E appresso:* Pisciaci su, donna Berta arroncata. (*Qui vale:* fiutaci, daccì di naso.) *Cant. Carn.* 87. No' abbiam qui una biscia, C'ha 'l suo busto bianco e puro; Per la testa un velen piscia, Che farìa 'ngrossar un muro. (*Qui per similit., e vale* buttar fuori.)

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s'indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua e là.

§. II. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec., pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal timor ch'egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. III. *Dicesi anche di chi non riesce nelle sue operazioni.*

§. IV. *Aver pisciato in più d'una neve; detto proverbiale, che vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato. Modo basso, tolto dalle volpi vecchie, che nel verno, quando nevica, più difficilmente si pigliano, che le giovani.* Latin. *ad Phasim usque navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, pecchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sapete ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e' sa a quanti dì è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom'è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

§. V. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura e netta la coscienza, e non temere.* Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius. Salv. Granch.* 2. 4. Sì; e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VI. *Mentre che il can piscia, la lepre se ne va; e vale: Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione. Ved.* CANE, §, XVI. Lat. *semper nocuit differre paratis. Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre mentre piscia il cane; Però l'indugio spesso induce vizio.

§. VII. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* Latin. *metum deponere, colligere se. Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? *N.* Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

§. VIII. *Pure in proverbio: Chi piscia rasciughi; e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Sa' tu com'ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

§. IX. *Pisciar maceroni. Ved.* MACCHERONE, §.

§. X. *Pisciar nel vaglio. Ved.* VAGLIO.

PISCIARELLO. *Specie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Quel cotanto adolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. Non fia ch'io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Addiett. da Pisciare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l'hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

PISCIATOJO. *Vaso o Luogo da pisciarvi.* Latin. *matula.* Grec. ουροδόχη. *Rim. burl.* 1. 125. Terrete sopra 'l petto un vivo cuojo, E la massara appresso, che vi servi, Porgendovi la notte il pisciatojo; Così vi scalderete l'osse e i nervi.

* §. *Pisciatojo per Membro con cui si piscia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. E ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, caccio mano al pisciatojo; e come ec. (A)

PISCIATURA. *Ved.* PISCIADURA.

PISCINA. *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura.* Latin. *piscina. Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque, Dove l'Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell'acque. *Ant. Alam. son.* 21. È la mia casa come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi o medecina.

§. I. *Piscina per Peschiera, o Lago dove si conservano i pesci.* Lat. *piscina.* Grec. ιχθυοτροφῖον. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne e fatto ortora, e ho innestati alberi d'ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna che germinassero.

§. II. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere, dinotanti Aver manoggi.*

§. III. *Esser nella sua piscina, vale Esser in quello stato e in quella operazione che più si desidera, o più s'avviene.*

PISCIO. *Ved.* PISCIA.

PISCIOSO. *Addiett. Imbrattato di piscia.* Latin. *urina madidus, vel inquinatus. Alleg.* 156. Questo misero mondo ec., quando egli era piscioso ancora ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura. (*Qui è metaf., e vale* creato di poco tempo.)

PISCOSO. *Addiett. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* Lat. *piscosus.* Gr. ιχθυώδης. *Ar. Fur.* 3. 41. E la città che, in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci.

* PISELLACCIO. *Sust. masc. Lo stesso che Pisellone. Ved. Fag. rim.* Il nome solamente gli è un nomaccio. A un uomo che volete dir di peggio, Che dirgli pisellone e piselaccio? (A)

PISELLAJO. *Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Buon. Tanc.* 4. 1. Vada in malora l'orto, e 'l pisellajo, E' baccegli, e' carciofani co' ceci.

PISELLETTO. *Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. Ve n'erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti e de' ceci.

PISELLO. *Legume o Civaja nota, ed è di due sorte: bianco e verde.* Lat. *pisum.* Grec. πίσον. *Pallad. S.* Quelli che son di doppia semente, siccome piselli, fave, ed altri legumi. *Cr.* 3. 20. 1. Il pisello e rubiglia è bianca e

grossa, e semmasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 24. Qui vengono a gran passo Pastori e pastorelle, Villani e villanelle, A portarci non pur fiori e 'nsalate, E carciofi e piselli, ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l pisello.

* PISELLONE. *Lo stesso che Minchione. Baldov. Dr.* Si pensa il pisellone che la Livia abbia male. (A)

* PISOLITE. *Term. de' Naturalisti. Certo ammassamento di pietruzzole che hanno la figura del pisello.* (A)

* PISOLITO. *Term. de' Naturalisti. Calce carbonatica* pisolita; *varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli, formate di strati concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia, e che diverse sono da quelle che diconsi Ooliti, perchè quest' ultime sono compatte. Il colore di queste concrezioni è il bianco gialliccio: esse formano talvolta degli strati, ma non mai grandi masse, come le Ooliti.* (Bosa)

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* Lat. *susurrare, rumores ciere.* Gr. ψιθυρίζειν, ψιθυλλοῦν. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare o pispigliare. (*L' ediz. di Firenze* 1815 *a pag.* 9. *ha:* .... fittiziamente o simulatamente per cagione di guadagno si possa ec.) *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 5. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente che alcuno non l' intende, Nè essi sanno quel ch' altri pispiglia.

* PISPIGLIO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Lo stesso che Bisbiglio.* (A)

PISPINELLO. *Dim. di Pispino. Zampilletto. Car. Matt. son.* 2. Già per Secchia mettendo Arno in grondaja, Versa spilli e zampilli e pispinelli.

PISPINO. *Zampillo.* Lat. *aqua e siphunculo exsiliens. Tolom. lett.* 1. 42. Altre per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque.

* PISPISSARE. *Bisbigliare, Far pissi pissi; e qui si parla de' rondinini. Lall. En. Trav.* 12. 109. (Berg)

PISPOLA. *Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso e codilungo.

* §. *Pispola di mare.* Tringa cinclus. *Uccello detto Allodola di mare, poco più grossa dell' Allodola cappelluta. Dimora presso all'acque, e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda.* (A)

PISPOLETTA. *Dimin. di Pispola. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe e in mugnaje ec. In pispolette coll'ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaje.

PISSASFALTO. *Term. de' Nat. Pece minerale. Ved.* MALTA, §. I. Lat. *pissasphaltum. Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Apollonia intorno ad Epidauro ec., perchè rendeva odore di pece e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però, parlando di questa (*mummia*), dicono quello che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso:* Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* Lat. *pyxis.* Grec. πυξίς. *Mens. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

§. I. *Per similit. vale Cavità, Piccolo incavo. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside particolarmente si dice quel vaso nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare.* Lat. *pyxis.* Gr. πυξίς. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente all'altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.

* §. III. *Pisside. Term. de' Botanici. Pericarpio o frutto de' muschii, da Linneo chiamato* Antera. (Aq)

PISSI PISSI. *Bisbigliamento. Voce dello stil famigliare.* Lat. *susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 263. Il facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi; Voce formata dallo strepito che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D'un che aspetta primiera in su buon resto.

PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi.* Lat. *salgama pistaceorum.* Gr. σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pros. Fior.* 6. 121. Quell' ambrosie tanto celebrate dai poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti ec., pistacchiate, e sì fatti manicaretti? *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr'essa mettere alcune tortette picciole di marzapane o di pistacchiata.

* PISTACCHIETTO. *Dim. di Pistacchio. Vallisn.* 3. 673. (Berg)

* PISTACCHIO. *Pistacia vera Linn. Termine de' Botanici. Albero che ha il tronco grosso, che si eleva a 10 o 15 braccia, con la scorza alquanto grigia; ha i rami diffusi, forti; le foglie alterne, pennate-dispari, di 7 a 9 foglioline ovate, lanceolate, liscie, grandi, con un lungo peziolo. I frutti ovoidi, rossicci, della grossezza di un'oliva, contenenti una mandorla dolce, verdiccia.*

Fiorisce dall'Aprile al Maggio; è indigena nella Persia, nell'Arabia, nella Siria ec., d'onde fu trasportato nell'Italia per mezzo dell'imperatore Vitellio. Lat. *pistacium.* Gr. πιστάκιον. (B)

§. I. *Pistacchio. Nome d'un frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo, ossia mandorla, è di color verde. Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi e del mele. *Pallad. Febbr.* 57. E possonsi le piante delle pistacchia porre ed innestare.

§. II. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di cosa che non val nulla. Morg.* 5. 49. Colui non par che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che, vedendolo i birri e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio: E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti che non vagliono un pistacchio.

PISTAGNA. *Falda.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κρόσπεδον. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

* PISTAGNINO. *Termine de' Sarti. Quei pezzi laterali che finiscono la toppa intiera de' calzoni, ed anche quello che forma il taschino per l'orologio.* (A)

PISTAGNONE. *Accrescitivo di Pistagna. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornea.

* PISTICO. *Aggiunto dato al muschio, al nardo, e vale Puro, Mero, Schietto. Magal. lett.* 11., *Bellat. Disc. Alcenag.* (Berg)

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso che Pistolenza.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

PISTILENZIALE. *V. A. Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

PISTILENZIEVOLE. *V. A. Addiett. Pistilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* Di un vento pestilenzievole, che fu in Italia e 'n Francia.

PISTILENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Latin. *pestifer, noxius.* Grec. λοιμώδης. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Quando l'anno è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l'ira dei due fratelli.

* PISTILLIFERO. *Termine de' Botanici. Unisessuale. Quel fiore incompleto che contiene il solo pistillo.* (Ga)

* PISTILLO. *Termine de' Botanici. Parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma e Stilo. Il Germe, o Utero, è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l'embrione del frutto; lo Stimma è l'apice del germe, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma. Tagl. Lett.* Quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, rende fecondo il frutto. (A)

PÌSTOLA. *Coll'accento sulla prima sillaba. Lettera.* Latin. *epistola.* Grec. ἐπιστολή. *Serm. S. Agost.* 7. L'Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Cantando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi sì, ch'io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoria, o, per dir meglio, la mia pistola.

PISTÒLA. *Coll'accento sulla penultima. Sorta d'arme da fuoco, simile all'archibuso, ma minore assai. Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

* PISTOLACCIA. *Pistolessa. Peggiorativo di Pistola. Veggasi intorno a tal voce l'abate Parisotti nel tom. XXIX. Opuscoli Scientifici.* (Berg)

* PISTOLARE. *Add. Di pistola, Epistolare. Uden. Nis.* 1. 12. (Berg)

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d'avere una pistolente, e diversa, che l'ajutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecele scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA e PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia.* Latin. *pestis.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico e famigliare nimico.

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le pistolenzie dei Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 1. 23. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche (*pecchie*) in breve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell.* 270. Negli anni di Cristo 1348 fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. Oh vedi di quanto pericolo e di quanto rischio questo male pistolenziale è!

d by Google

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestilens.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoso come la peste.* Lat. *noxius, pestifer.* Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet.* 33. Io non sono fiera pistolenziosa, cercante di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Jug. R.* Occupato e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d'arme bianca antica. Buon. Fier.* 2. 5. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d'adirato Si pon le mani a' fianchi ec., e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

PISTOLESSA. *Pistola cattiva. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola, in signific. di Lettera. Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra. *Brons. rim. burl.* 3. 61. Ho bene scritto in una pistoletta Quant'io son tuo; e te l'arei mandata, Se tu sapessi leggere, o Brunetta.

* PISTOLETTATA. *Voce dell' uso. Colpo di pistola.* (A)

* PISTOLETTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Sorta di schioppo.* (A)

PISTOLOTTO. *Accresc. di Pistola, in signific. di Lettera. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

* PISTONE. *Ved.* PILONE. (Pe)

* §. I. *Pistone è anche arnese di legname, che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far la polvere tonante. Pestone. Gal. Mem. e Lett.* 2. 349. In questo errore.... mi par che si trovi involto l'artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d'un uomo, ec. *E* 360. Avverta .... l'artefice, che la multiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un piston solo, ec. (Pe)

* §. II. *Pistone.* Stantuffo, Embolo. *Term. di Marineria. La parte mobile nella tromba, cioè quella che entra nel tubo o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l'acqua.* (S)

* §. III. *Pistone vale anche Specie d'archibuso di larga canna. Ner. Sam.* 7. 49. A voler castigar questi Taglioni, Il doppio più di lor esser bisogna; Di pistole andar carchi e di pistoni, All'uso de' bravacci ec. (A)

PISTORE. *V. L. Fornajo.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico che voi foste figliuolo d' un pistore.

*PISTRINARO. *Colui che assiste al pistrino. Garz. Piazz.* 561. (Berg)

PISTRINO. *V. L. Specie di mulino.* Latin. *pistrinum.* Gr. μυλών. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l'amico. (*Qui figuratam.*) *Franc. Barb.* 260. 6. Sì acconcia E la cisterna e 'l forno, Ed un pistrin col torno, Sì che potresti grano E farina aver a mano.

PITAFFIO. *V. A. Inscrizione; e più propriamente s' intende di quella che si fa sopra le sepolture.* Lat. *epitaphium.* Gr. ἐπιτάφιος. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 217. Accennava quell'appariscente pitaffio che e' s'aveva appiccato con gli spilletti alla giornea del dì delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolve dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va, vota quel pital; va, ch'egli è pieno.

* PITAULI. *Nome dei suonatori di tibie pei teatri. Così il Bartolini. Gian.* (B)

PITETTO. *V. A., tratta dal francese. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell'eccellenza antica. *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna (*cioè* la Brettagna minore. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.*)

* PITICI. *Sust. masc. plur. Term. degli Storici. Aggiunto de' giuochi che celebravansi a Delfo in onore di Apollo.* (A)

PITIUSA. *Sorta d'erba solutiva.* Lat. *pithyusa, tithymalus.* Grec. πιτύουσα. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove:* La quale pensano molti che sia la pitiusa.

PITIZIONE. *V. A. Petizione.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isaac,* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo che Giovanni Batista, a pitizione d'una adultera, fu perseguitato e incarcerato e dicapitato.

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare.* Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi.

* PITOCCHERÌA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Vita, Azione del pitocco; Strettezza nello spendere.* (A)

PITOCCHINO. *Diminutivo di Pitocco, nel significato del §. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino, sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico.* Latin. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Zibald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch'è più cortese ch'un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una sorta di vesta. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITONISSA. *Fitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando

by Google

per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che si gli dà martello.

* PITTAGOREGGIARE. *Aderire alla filosofia di Pittagora*. *Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 45. Intendendo (*per musica*) non solamente quella particolare che nella proporzione de' numeri...., ma ogni sorta d'eleganza, d'erudizione, di sapere, che all'anima umana, composta, come Platone pittagoreggiando volle, di numeri e d'armonia, in qualsivoglia modo convenga ec. (A)

PITTIMA. *Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale.* Lat. *fomentum*. Gr. ὑπέκκαυμα. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo speziale, allorchè si hanno a adoperare, e sono l'infusioni, i decotti ec., l'embrocche, o docce, le pittime, ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali e da fegato. *E appresso:* Le polveri che si pigliano di dentro al corpo, o quelle che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d'aromi e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t'affalda, Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. Stor.* 12. 161. E con panni caldi e pittime si celava, per accomodar le cose a fermar l'imperio a Neroue.

§. I. *Pittima, e Pittima cordiale, si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro. Spilorcio, Avaro.* Lat. *sordidus, avarus*. *Cecch. Diam.* 4. 5. *in Cecch. Prov. pag.* 60. (*Firenze* 1820) *Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch'e' non si può trovar la meglio pittima.

* §. II. *Pittima. Term. degli Ornitologi*. *Moschettone*. (A)

PITTO. *Voce lat. e della poesia, ma poco usata*. *Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim.* 59. Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual, da voi in fuora, alcun non mira o crede, Fatta per man di chi senz'occhi vede, Non pitta, o scultа, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col too color, tua arte e tuo pennello.

PITTORE. *Dipintore*. Latin. *pictor*. Grec. ζωγράφος. *Lib. son.* 13. Se' tu di quel ch'io ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. I. *Per metafora. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

* §. II. *Pittore di maniera, o ammanierato, dicesi colui il quale, avendo formato alcune idee di volti a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch'ella è solita di fare. Baldin. Dec.* (A)

* §. III. *Pittore universale dicesi quello che dipinge ogni sorta di cose, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, prospettive, e simili, a fresco, a olio, a guazzo.* (A)

* PITTORELLO. *Term. di dispregio. Cattivo pittore. Baldin. Dec.* Un pittorello di poco nome. (A)

* PITTORESCAMENTE. *In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm.* 289. *Torsi.* Intende torsi d'uomini, che, pittorescamente parlando, vuol dire il solo corpo, senza testa e braccia e cosce, ec. (A)

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in sè del portamento e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure e alle opere loro.* Latin. *pictorius*. Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono.

PITTRICE. *Verbal. femm. Dipintrice, Dipintoressa.* Lat. *pingens*. Gr. ἡ ζωγράφουσα. *Salvin. Disc.* 2. 153. Poichè l'anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l'immagine dell'amata persona.

PITTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Grec. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, a Parrasio, non è ella un'imitazione delle cose che si veggono? *E* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. *Borgh. Rip.* 170. Credo che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varii colori in superficie di tavola o di tela, il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno, mostra le figure tonde, spiccate e rilevate.

* PITTURACCIA. *Voce dell'uso. Cattiva pittura.* (A)

PITTURARE. *Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* 11. 27. [redacted] di più condizioni Di ghirlande e di fior fu pitturato.

* PITTURATO. *Add. da Pitturare.* (A)

PITUITA. *V. L. Flemma. Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue; quindi tale segnatamente fu detto l'umore che si forma nelle cavità nasali.* Latin. *phlegma, pituita*. Grec. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue, ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l'edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi, ec.

* PITUITARIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato alla membrana che copre internamente la cavità delle narici.* (B)

* §. *Pituitario. Term. degli Anatomici. È aggiunto ancora di una piccola prominenza ovale del cervello, detta Glandola pituitaria, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell'organo dell'odorato.* (B).

PITUITOSO. *Add. Che ha pituita. Riferito dagli antichi quasi sempre a tempera-*

Digitized by Google

mento, e usato a denotare le persone di costituzione delicata, e di corpo debile e flaccido, ec. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. (*Qui vale* pituita.) *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

PIÙ, *che gli antichi scrissero talvolta anche* PIÙE. *Quando è aggiunto a' nomi add., è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione, e corrisponde al* Magis *dei Latini.* Gr. πλέον. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par.* 6. Una natura in Cristo esser, non piùe, Credeva. *E* 15. Cent'anni e piùe Girato ha 'l monte. *E* 17. Questo tuo grido farà come vento Che le più alte cime più percuote. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Petr. cans.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente ec.

§. I. *Col verbo è pure avverbio, e vale Maggiormente.* Lat. *magis. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò che egli più amava. *Lab.* 203. Che più sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere, che l'averla veduta (*l'ediz. di Bologna* 1516 *a pag.* 38 *ha:* Che più?... era da ridere l'averla veduta ec.), quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse. *Dant. Par.* 27. Poi procedette le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e corrisponde al* Lat. *plusquam, magisquam.* Grec. πλέον ἤ, μᾶλλον ἤ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo e pulito, e più che altro ornatissimo, lui credere il trojano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

§. III. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e si usa collo interrogativo, e corrisponde al* Latin. *quid plura?* Grec. τί πλέον.

§. IV. *Posto coll'avverbio pur si sta avverbialm. Bocc. proem.* 1. Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E Introd.* 7. Chi più tosto e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là onde fortuna l'aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec., s'ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino ch'egli aveva. *But. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole e negli animi di chi non intende più oltre.

§. V. *Posto assolutam., ma coll'articolo avanti, pur si sta avverbialm., e vale Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo.* Lat. *plerumque, ad summum.* Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso e sottile (*campo*), il quale ha terra monda, forse basterà un'arature o due, o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam., sta in forza d'aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più e il maggiore cittadino di Perugia.

§. VII. *Co' nomi sust. si cangia il nome add., e vale Molto, o Maggiore.* Lat. *plus, pluris, major.* Gr. πλείων, μείζων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *E* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. *Petr. canz.* 19. 6. E l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond'io più carta vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina che data v'abbo, e per più vostra utilitade ec., dirovvene alquante delle molte. *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza ch'ella poteva.

§. VIII. *Coll'articolo del plurale divien nome in forza di sust., e vale La maggior parte.* Lat. *plerique.* Gr. ὅτι πολλοί. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno della apparizione de' sopraddetti segni ec., e i più senza alcuna febbre, o altro accidente, morivano. *E nov.* 73. 5. Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso e 'l nome che l'accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il

Digitized by Google

paese, si fuggiro alle montagne. (*Qui coll' articolo sottinteso.*)

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch'egli è sustant., e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, ch' e' giovani.

§. XI. *Di più, posto avverbialm., vale il medesimo che Più, Inoltre.* Latin. *amplius, præterea.* Gr. ἔτι, ἀλλοστι. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 35. Egli m' ha comandato ch' io prenda questra vostra figliuola, e che io . . . ; e non disse di più (*cioè* non disse altro).

* §. XII. *Numero del più d'uno, e Numero de' più, dicesi da' Gramatici il numero plurale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 3. I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in *a*, e nel numero de' più in *e*. *E* 2. 1. 11. Il qual (*numero*) talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. (V)

§. XIII. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente.* Lat. *quam maxime.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Com. Par.* 6. Sinigaglia simile, Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. XIV. *Più che tanto, vale lo stesso che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della Luna.

§. XV. *Più fa, posto avverbialm., vale Molto tempo addietro; ma è modo antico.* Lat. *pridem, jampridem.* Gr. πρό πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. Ann.* 14. 197. Capestro e boja esser levati più fa. *E Stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli batavi, acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.

§. XVI. *Andare o Mandare tra i più, vale Morire, e Far morire. Alleg.* 229. La quale di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra i più senza processo.

§. XVII. *Più talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Latin. *deinceps, posthac.* Grec. ἐξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

* §. XVIII. *Più che, per Più che non. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Incominciò ec. ad andarne più ornato e più adorno, che si conveniva allo stato suo. (V)

* §. XIX. *Ed assoluto. Nov. ant. Proem.* Se poi .... si può uomo parlare per rallegrare . . . , facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. *Senec. Art. liber. pag.* 32. Si fa quistione . . . , se la vita d'Anacreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca. (V)

* §. XX. *Più vale anche Il più del tempo. Franc. Sacch. nov.* 212. Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava (*cioè* il più delle volte). (V)

* §. XXI. *Più, relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. Poscia: Più non si va, se pria non mordo, Anime sante, il fuoco: entrate in esso, ec. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio Che 'nver sinistra con sue picciol' onde Piegava l'erba che 'n sua ripa uscio. (V)

* §. XXII. *Che più? vale Che bisognano più parole?* Lat. *quid plura? Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più? venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. *E Lab.* 203. Che più? Sopra tutte l'altre cose era da ridere l'averla veduta quando s' acconciava la testa. (V)

* §. XXIII. *Nè più nè meno, val Niente affatto. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti (*sogni*) ec. n' ho già veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto. (V)

* §. XXIV. *Senza più, vale Solamente, E non più. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il Cavaliere con li due e con Alessandro, senza più, entraron al Papa. (V)

* §. XXV. *Per Maggiore. Vit. S. Eufros.* 405. Non ho provato più consolazione, che la sua (*cioè* quella che ho per cagion sua). *Bocc. g.* 6. *pr.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. (V)

* §. XXVI. *Più per Altro; e si usa nel numero del più e del meno. Vit. S. Eufros.* 406. In questo mondo non m' è rimasa più consolazione, che la sua. (*Ved. il luogo.*) *Pass.* 37. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Bocc. g.* 10. *n.* 10. M' ha comandato ec. che io ec., e non disse più. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch' io non ho più figliuola, che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio che gli salvasse un suo figliuolo, chè più non ne avea. *Stor. Tob.* 22. (*Livorno* 1799) Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E* 23. Conciossiacosachè 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io ec. (V)

* §. XXVII. *Più s'aggiunse anche a' nomi comparativi e superlat. Fr. Giord.* 49. Chè quello ch'è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma, secondo il prossimo, questo (*l'omicidio*) è il più pessimo peccato che sia. (V)

* §. XXVIII. *Più, colla particella negativa, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. Se, come detto e provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri (*cioè* molto meno si dee ec.) (V)

§. XXIX. *Più più, così replicato, ha forza di superl., e talora vi si frappone la copula* E. Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 65. 9. Sotto la coverta del comparatico più e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 55. E più

Google

e più riguardandolo ec., dicevo meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo e più purgato, che potesse essere (*cioè* purgatissimo). — *E Ar. Fur.* 18. 65. Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre inasperа la guerra. (P)

PIVA. *Cornamusa.* Latin. *tibia utricularis. Petr. Uom. ill.* Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza e virtù della piva. *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono, al mio parere, i corpi nostri. (*Qui per metafora.*)

PIVIALE, *ed all'antica* PIEVIALE. *Paramento o Ammanto sacerdotale.* Lat. *pluvialis, pluviale. Ved. il Du-Fresne. Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici e co' pievіali ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, e cotta, o piviale.

PIVIERE e PIVIERI. *V. A. Il contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. *plebanatus. G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo. (*Così nel testo Dav.*) *Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio. *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro.

PIVIERE. *Sorta d' uccello da acqua, che ha i piedi fessi.* Lat. *pluvialis. Lib. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell'astore ec., di due nel cigno, nell'oca salvatica reale, nel gheppio e nel piviere. — *Ghardarius. Term. degli Ornitologi. Uccello che ha il becco alquanto ottuso e tondeggiante, le narici strette, ed i piedi tridattili corridori. Questi uccelli si trattengono volentieri alle foci dei fiumi, e vicino alle cadute d' acqua. Havvene molte specie.* (B)

PIUMA. *La penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. Ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma e penne nere.

§. I. *Piuma per le Coltrici e per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola e 'l sonno e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fostù nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più che la terra, e un sasso vivo.

§. II. *Piuma per Ogni penna. Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg.* 24. Tal mi sentì' un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì' mover la piuma. *Arrigh.* 95. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 147. L'altro, coverto d'amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien ch' uom voli, Dico con l' ali snelle e con le piume Del gran disio, diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma per Pelo.* Lat. *pilus.* Grec. θρίξ. *Dant. Purg.* 1. Diss' ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S' appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l'altra ec., e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio.* Latin. *pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna, figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec., un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino e in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus.*

§. I. *Per similit. But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini che si scolpiscono nei capitelli delle colonne, o nei piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, e lo scedone, o leoncello ec., che sostiene qualche trave.

* §. II. *Piumacciuolo. Così chiamano i Chirurgi quegli ammassi di filaccica che adoperano nelle medicature delle ferite e delle piaghe, che chiamano anche Stuelli.* (A)

* §. III. *Piumacciuolo più comunemente è quel guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo la emissione di sangue.* (A)

PIUMATA. *Pallottola di piuma che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgarli. Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano spesso la piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere.

* §. *Piumata. Termine de' Maniscalchi. Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d'umori dal capo.* (A)

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus. Fior. Ital. D.* Seesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro che sogliono ingrassare i colombi, quelli che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco mastigato, ovvero molle. *Fr. Jac. T.* Guardate letto morbido D' esta penna piumato. (*Qui vale* pieno di

zed by Google

piuma.) *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

* PIUMINO. *Sustant. masc. Voce dell'uso. Nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo, sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d'altre gioje.* (A)

* §. I. *Piumino dicono anche al fiocco da impolverare i capelli, fatto di piuma di cigno.* (A)

* §. II. *Piumino per Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. Ved.* OCA SETTENTRIONALE. (A)

* PIUMONE. *Strumento per accotonare. Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cintol supremo ec., Attendiam volontieri accotonare. (*Qui in senso equivoco.*) (V)

* PIUMOSO. *Pieno di piuma, Piumato. Salvin. Opp. Cacc.* Lungo, peloso collo nero muove, Ben piumoso, ma non però di sopra.(A)

* §. *Piumoso dicono gli Scultori e i Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vasar.* Chi gli disordina vien a far che la pittura paja piuttosto un tappeto . . . , che carne unita, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. (A)

* PIVO. *Bertone, Drudo, Zerbino, Damerino, Cicisbeo. Burch.* 2. 74. (Berg)

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Latin. *paxillus.* Gr. κάτταλος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gajo Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre o Mettere o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dài di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi ch'io faccia in malora, se quel poltrone ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec., disse: ec. *Lor. Med. cans.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere. (*Qui in sentimento equivoco.*)

§. III. *Scala a piuoli si dice quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 105. Le scale saran peggio che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baja.

PIÙ PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Bajosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli. *Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciare più presto (*più tosto che altri malfattori*) questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo (*il padre*) . . . . detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l'amor di Dio, e la Vergine Maria rimanesse sua ajutatrice . . . , il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria.

PIÙ TOSTO, *che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverbio che denota elezione d'una delle due cose di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius.* Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar, si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d'un soldato. *Tesoretl. Br.* 17. Tal chiama mercenajo, Che più tosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch'esso de' picciolini. *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà che il Re Cristianissimo use verso nostro Signore. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà che non è affatto vana e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume.

* PIÙ TOSTO CHE NO. *Vale Anzi che no. Stor. Semif.* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza . . . . . , anzichè più tosto che no gli affari e parti dello conte Alberto (*avere*) portato (*favorito*). (V)

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Latin. *publice.* Gr. δημοσία. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notajo.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare, oggi rimaso nella plebe.* Lat. *publicare.* Gr. φανερῶν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a' dì 21 di Marzo 1325. *Sen. Pist.* 85. Ebrietà non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare. Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico.* Lat. *publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usure, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno, a' dì 22 del mese di Marzo,

papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, fami tu questo?

* PIZZA. *Sust. fem. Specie di focaccia. Car. Volg. Long. Am.* 3. Mise mano a fatigarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. (Min)

* PIZZAGALLINA. *Termine de' Botanici. Pianta, le cui foglie hanno qualche somiglianza coll'orecchie dei topi, e perciò detta anche* Orecchia di topo. (A)

* PIZZARDELLA. Scolopax gallinago. *Uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto, che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire; onde dagli antichi si chiamò* Capella coelestis. *La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia. Pino.* (B)

PIZZICAGNOLO. *Che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Lib. Sagram.* Refajuoli e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch' abitavano in quelle. *Stat, Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ec. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima (*arte*) si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i treccoui e i pizzicagnoli.

* PIZZICAMORTO. *Becchino, Beccamorto. Gars. Piazz.* 453. (Berg)

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad.* 2. 82. L' abate Pambo e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e pizzicanti.

PIZZICAQUISTIONI. *Voce poco usata. Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Gr. φιλόνικος. *Lib. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, (*l' edizione del* 1759 *ha* pizzica quistioni) Gittate arai il ghiaccio in sulla siepe.

PIZZICARE. *Pizzicare.* Lat. *tundere.* Gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto, per gravissimo esempio di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola: ma non è alla mia somigliante; chè se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini, più forti che alcun rostro d' uccello. *Fior. Ital.* L' aguglia dall'altro lato, pizzicandolo, gli toglie l'orgoglio. *Burch.* 1. 48. E odo che ognindì fan concestoro, Perocchè pizzicato è lor la schiena Da quei che 'n Valcostura fan dimoro.

§. I. *Pizzicare per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

§. II. *Pizzicare, neutr., si dice del Mordicare che fa la rogna, o cosa simile, che t' induca a grattare.* Lat. *pruire.* Gr. κνήθειν. *Dav. Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciata stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§. III. *Pizzicare, figuratamente si dice di molte altre cose. Mor. S. Gregor.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Mens. sat.* 4. È basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all'orecchie, oltre non cura.

§. IV. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui; proverbio che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura, colui a cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§. V. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi che cogli artigli e poi col tosco Il leon te le gratti.

§. VI. *Pizzicare di checchessia, vale averne qualche poco. Varch. Stor.* 8. 111. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d'eresia, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi, che pizzicate d' astrologo, ec. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell'insolente. *Red. lett.* 2. 56. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.

* §. VII. *Pizzicare. Term. de' Milit. Assaltare alla spicciolata i fianchi e la coda d'un corpo di truppe, ed anche Girar loro intorno, minacciando d' assaltarle. Dicesi eziandio Tribolare.* (G)

* PIZZICAROLO. *Pizzicaruolo, Pizzicajuolo. Red. Lett.* Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. (A) — *Capor. Com. La Ninn.* 2. 5., *Red. tom.* 4. (Berg)

* PIZZICARUOLO. *Pizzicagnolo, Pizzicarolo, Pizzicajuolo, Lardaruolo. Maur. rim. burl.* 1. 180. Tal, che già fu pizzicaruolo o oste, Or è gentile; e tal, che già poch' anni Gridava calde alesse e calde arroste, ec. (A)

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e dà due pizzicate.

PIZZICATA. *Per Sorta di confezione minutissima. Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata, ec. *Malm.* 6. 57. Chi, per la pizzicata che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto. (*Qui figuratam.*)

* PIZZICHERÌA. *Cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* Omicciatto ch' aperse bottega di pizzicheria. (A)

PIZZICHERUOLO. *Pizzicagnolo.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventure rimasto nella chiesa uno Juccio pizzicheruolo. E

Digitized by Google

appresso: Io so bene che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati Minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* Lat. *pugillus*. Grec. δραξ. *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico.

§. I. *Pizzico diciamo anche allo Stignere in un tratto la carne altrui con due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto e Pulcesecca. Tratt. gov fam.* 37. Guarda come il grifone guarda l'oro, difendendolo con unghioni e pizzichi. (*Qui per similitudine.*) *Cant. Carn.* 196. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, cutate e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo.

* §. II. *Dar un pizzico. Car. Volg. Long. Am.* O le dava un pizzico per le gambe, e la tirava per un lembo della sua gonnella. (Min)

PIZZICORE. *Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute.* Latin. *pruritus, prurigo.* Gr. κνησμός, κνήφη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 810. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. Cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno e notte lo consuma e lo tormenta.

§. *Per metafora. Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d'amore.

* PIZZICOTTATA. *Pizzicata, Tasteggio stringente, Palpeggiatina che dà dolore. Salvin. Fier. Buon.* Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè pizzicottate, col plettro dell'ugna e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra. (A)

PIZZICOTTO. *Lo stesso che Pizzico, in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. E te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti. (*Qui per similit.*) *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

* PIZZIRI. *Laurus pecurim. Term. de' Botanici. Droga la quale sembra essere il frutto d'una specie d'Alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata convessa, e da una parte piano, con solco longitudinale in mezzo. Dicesi anche* Pizziri di montagna, *e nelle officine* Pecurim. (A)

* PIZZO. *Barbetta, Nappo, ossia Più fili di barba che alcuni si lascian sul mento. Sacc. rim.* 2. 117. Che il pizzo e le basette eran decoro Mostra ec., E tanto più che, uniti tra di loro, L' uno per ritto e l'altro per traverso, Facevano un T che volea dir tesoro. (A)

* §. I. *Far il pizzo, forse dal lat.* Pinsere. *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe, come fa chi spruzzolandole ne sparge un pocolino. Salvin. Fier. Buon.* (A)

* §. II. *Per Merletto, Trina. Dat. Disf. Cacc.* 99. Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo Tra' parasiti suoi, che gli fanno ala, Quel rieco agiato, e d'ogni ben satollo. (B)

* PIZZOCCHERO. *Lo stesso che Pinzocchero. Tass. Dial. il Gonz.* (Berg)

* PIZZUTO. *Lo stesso che Pinzuto. Lall. En. Trav.* 5. 157. (Berg)

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. εὐλατος. *Annot. Vang.* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella che è immodestata e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore (*cioè* anno di remissione).

* PLACABILITÀ. *Astratto di Placabile. Disposizione a placamento. Toscanel. Arm. Fam.* (Berg)

PLACABILMENTE. *Avverbio. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. πράως, ἐξιλασμένως.

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Grec. ἐξίλασμα, μείλιχτήριον. *Tac. Tav. Stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in precissione co' magistrati, e le donne e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Latin. *placare.* Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superlativo di Placato.* Latin. *placatissimus.* Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell'entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L'Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. Ann.* 16. 255. Gli avea domandati non d'altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

* PLACATORE. *Che placa. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* PLACATORIO. *Attinente a placazione. Macz. Dif. Dant.* 3. 15. (Berg)

* PLACATRICE. *Verbal. fem. Che placa. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. ἐξίλασμα. *S. Agost. C. D.*

ized by Google

Questa placazione di tali Dii disonestissima e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *Voce lat. bassa, e poco usata, che forma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire: mio siri, dici vero.

PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto.* Lat. *placenta. Red. Cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

* §. *Placenta. Term. de' Botanici. Quella parte affissa al frutto, alla quale è accomandato il seme.* (A)

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente.* Lat. *placide, quiete.* Gr. πρᾴως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l'argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido* Latin. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All'affannato cuor.

PLACIDITÀ. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Lib cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Latin. *placidus.* Gr. πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma àncora, alla placida riva dell'orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze e placide repulse.

* PLACITARE. *Biasimare, Tacciare, Diffamare. Davil. Guerr. civ.* 7. (Berg)

* §. *Tenere il placito. Inveire contro il reo per autorità, e ragione del fisco. Querin. Giurisprudenza senza difetti.* (Berg)

PLACITE. *Specie d'allume. Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il placite, il plintite.

* PLACITO. *Beneplacito, Balìa, Volere, e talvolta Parere. Galil. Postil. vol.* 3. *pag.* 97. Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. lib.* 2. *cap.* 6. *pagina* 49. (*Vinegia* 1551) E tutte l'altre usanze, che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi, ec. Ricercasi in somma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa, che quei primi fussino .... ignoranti .... Onde essere sconvenevol cosa a stare ai loro placiti. (A)

* §. *Placito per Piato, Lite, Disputa di causa criminale. Min. Malm.* (A)

PLAGA. *Voce lat. ed ant. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta, rivolta inver la plaga, Sotto la quale il Sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec., e d'altre maniere assai d'arbori fruttiferi piene, ec.

* PLAGALE. *Term. de' Musici. I numeri pari degli otto modi antichi si chiamarono Plagali. Gian.* (B)

* PLAGIARIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Reo di plagio, Caduto sotto le pene della legge plagiaria.* (A)

* §. *Per Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprii. Lami Dial.* Non lo stimando capace di volere tacere il nome di quell'autore, ed essere plagiario. (A)

* PLAGIO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Delitto del plagiario, nel primo signific. Ved.* PLAGIARIO. (A)

* §. *Oggidì si dice del furto che si fa degli scritti altrui, e del farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro.* (A)

* PLAMONITI. *Term. de' Nat. Conchiglie fossili, fatte a spirale discoide, spesso confuse colle Ammoniti.* (Boss)

* PLANETARIO. *Term. degli Astronomi. Appartenente a pianeta.* (A)

* PLANETOLABIO. *Strumento da misurare le distanze de' pianeti.* (Aq)

* PLANGERE. *V. A. Piangere. Fr. Barb.* 55. 16. Cantando Va, quando tutta l'altra gente plange. *Piovano da Caquirino nella Tav. del Barb. alla voce* PLANGE: Tu vei negli occhi miei planger pietate. (V)

* PLANIMETRÌA. *Termine de' Geometri. Arte che misura per larghezza e lunghezza.* (A)

* PLANISFERIO. *Term. de' Matematici. Sfera descritta nel piano.* (A)

* PLANTARE. *Term. degli Anatomici. Piccolo muscolo estensore del piede, situato nel polpaccio della gamba.* (A)

PLANTARIO. *Voce lat. ed ant. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennajo si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Gemma di color verde, per lo*

più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere, o bianche, o rosse. Chiamasi anche Prasma. Latin. *plasma.* Grec. πλασμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' smaltato o di plasma fa che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, smaltate e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' coloriti (*rubini*), e delle plasme insieme con qualche perletta.

* §. I. *Plasma per Figura di terra cotta, o di altra pasta. Bomb.* (A)

* §. II. *Plasma. Term. de' Meccanici. Forma in cui gettasi qualche metallo, od altra materia scorrente, da indurarsi, modellarsi, e riceverne figura.* (Aq)

PLASMARE. *Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλαττειν. *Serm. S. Agost.* Plasmotti libero, e adornotti di senno e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò e fece l'uomo nel principio del limo della terra a sua immagine e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesoretl. Br.* 8. Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 248. Perocchè Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. ποιηθεις. *Fr. Jac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Latin. *plasmator. Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. La grazia di Dio porta e ammaestra gli uomini, li quali puramente e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *Il plasmare. Formazione, Creazione.* Latin. *creatio.* Grec. κτισις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il qual fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l'ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l'animazione.

PLASTICA e PLASTICE. *Arte di far figure di terra.* Lat. *plastice.* Gr. πλαστικη. *Baldin. Dec.* Del primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brevemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato.

* PLASTICAMENTE. *Con lavoro da plastico, Per arte plastica. Vallisn.* 2. 202. (Berg)

* PLASTICARE. *Far da plasticatore, Formar figure di terra. Voc. Dis.* (A)

* PLASTICATO. *Add. da Plasticare. Vocab. Dis.* (Berg)

* PLASTICATORE. *Colui che esercita l'arte plastica. Bald. Dec.* Del primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta ec. (A)

* PLASTICO. *Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. Del Papa Cons.* Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto. (A)

* PLATA ENCANTADA. *Term. de' Nat. ed esotico. Ossidiana molto vetrosa, che è di un color nero verdiccio trasparente, e la cui superficie, esposta lungo tempo all'aria, si copre di una vernice opaca ed argentina.* (Bosa)

* PLATANARIA. *Acero maggiore.* Acer pseudo-platanus. *Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi, con denti a sega ineguali; ha i fiori e le samare a grappoli pendenti. Targ.* (B)

* § *Platanaria. Acero laciniato.* Acer platanoides. *Term. de' Botanici. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi acuminati, acutamente dentati, lisci; ha i fiori in corimbi, lisci. Quest'albero cresce adagio, ma diviene assai grande. È de' più belli fra i nostri. Targ.* (B)

* PLATANETTO. *Piccolo platano. Salvin. Iliad.* 2. (Berg)

PLATANO. *Arbore noto, non fruttifero, e che ama luogo umido e acquoso.* Lat. *platanus.* Gr. πλατανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in prugno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salice. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme e co' rampolli. *Amm. Ant.* 34. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di rivo ec., così la lussuria ama otio. — *Platanus orientalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina, bruna nelle giovani messe; ramosa nella cima, ch' è ampia e folta; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque lobi profondi, dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, tre a sei insieme, sopra un peduncolo comune. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è indigena in molti luoghi del Levante, d' onde fino dalla più alta antichità fu portato nella Sicilia, quindi nell' Italia, poi nella Spagna, nella Francia, nell' Inghilterra, ec.* (B)

PLATEA. *Term. degli Architetti. Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Viv. Disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli o le platee de' nostri ponti si dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, ec., quando è convenuto ristaurarle o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all'antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec., il quale ec. fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte.

* §. *Platea dicesi anche la parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori. Crud. rim.* 12. Amor, che non si ferma Nella bassa platea, ma spiega in alto De' dipinti palchetti al dubbio lume Le sue purpuree piume, ec. (A)

* PLATEARE. *Termine degli Architetti idraulici, ec. Far la platea ad un lavoro murato in acque. Guid. Gr.* Il platearle (*le punte de' pignoni*) con sassi grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume. (A)

* PLATICERONTE. *Specie di cervo che ha larghe corna. Salvin. Opp. Cacc.* Altri anco appellano i mortali platiceronti, over di larghe corna. (A)

* PLATINE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Sono pezzi di tavola, o di lastre di piombo quadrate, che in occasione di qualche falla s' inchiodano anche sopra i tappi, mettendo prima fra esse e il bordo stoppa, cotone, o altro, acciò con più probabilità si possa stagnare, ossia fermar l'acqua che s' introdurrebbe.* (S)

* PLATINO. *Term. de' Nat. Metallo duttile, che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani piatti, o di pepiti. Nello stato metallico ha un color bianco grigio, simile a quello dell' acciaro pulito. È più duro e più pesante dell' argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all' aria, e non è solubile se non nell' acido idroclorontrico.* (Boss)

* PLATISMAMIOIDE. *Term. degli Anatomici. Muscolo del collo, assai lungo e sottile, situato immediatamente sotto la pelle.* (Aq)

* PLATOMETRÌA. *Lo stesso che Planimetria. È qui propriamente Arte che insegna misurar la lunghezza e larghezza delle spiagge vedute in mare. Dudl. Arc. Mar.* (Berg)

* PLATONICAMENTE. *Alla platonica, Secondo la dottrina di Platone. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 8. Tullio ec., dichiarando platonicamente questo motto dell' anima, dice ec. (A)

* PLATONICO. *Appartenente a Platone; e vale anche Seguace di Platone. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 477. Vuoi sotto le minute regole e ristrette ridurre l' ampiezza platonica? ec. *E Centur.* 3. *Disc.* 16. La filosofia platonica ai santi Padri antichi, e particolarmente a sant' Agostino, affezionatissimo alla medesima, talchè disse che i Platonici, toltone alcune poche cose, erano similissimi ai Cristiani, non servi molto? (A)

* PLATONISMO. *Term. delle Scuole. Massima, Dottrina, Scuola di Platone.* (A)

* PLATTA. *Lo stesso che Massa, per Somma di danaro. Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della platta. (A)

* PLAUDENTE. *Che fa plauso, Applaudente. Panig. Demetr. Fal., Martell. Tass. Dial.* (Berg)

PLAUSIBILE. *Add. Degno di applauso.* Lat. *plausibilis.* Gr. προσηκτός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, muto e senza lingua.

* PLAUSIBILISSIMO. *Superl. di Plausibile. Tesaur. Conn., Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* PLAUSIBILITÀ. *Sust. fem. Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett.* Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica. (A)

* PLAUSIBILMENTE. *Avverb. Con plauso. Magal. Lett.* Oltre il corrisponder così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora ec. (A)

PLAUSO. *Applauso.* Latin. *plausus.* Grec. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida e plauso. *Serd. Stor.* 2. 78. Con felici augurii e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato Re. *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. *Adim. Sat.* 3. Il mimo, avvezzo a biasimar, talvolta L' opre più vili esalta, e il popol sciocco Delle non vere lodi il plauso ascolta.

* PLAUSORE. *Applausore. Verbal. masc. Che fa plauso. Caraf. Quar. Pred.* 15. (Berg)

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum.* Grec. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

* §. *E per Immagine celeste, Carro, Orsa maggiore.* Latin. *carrus. Filic. rim. pag.* 159. Che giovò, lasso, tra l' Idaspe e il Tago, E tra 'l gelido plaustro e il Cane adusto Saper quanti sien fiumi e mari e monti? *E pag.* 511. Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch' altra vela unqua non corse, Il freddo plaustro e l'Orse Perda, e i naufragi suoi mostrinti a dito. (N. S.)

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Latin. *plebecula.* Gr. δημίδιον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec., erano addolorati, e avidi di garbugli. (*Il Lat. ha* plebe sordida.) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro, ec. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava dicendo: ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

* PLEBACCIA. *Peggiorativo di Plebe. Secc. rim.* 2. 116. Scrive un autor, che la più vil plebaccia Volea di barba un palmo, o poco più; Ma i nobili e il senato almen due braccia. (B) — *Bart. As.* 1. 5. 61. (*edis. Piac.* 1820) Istigati con pagamento a denari de' grandi, a' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze. (P)

PLEBBACCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* Lat. *ex infima plebe.* Gr. δημοτικώτατος. *Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli, di plebbaccio, di sordido, di pezzente, scritto nel numero di que' dodici senatori.

* PLEBBAGGINE. *Sust. fem. Cosa vile,*

propria solo della plebe. Plebeismo. Uden. Nis. Giudicate se in poema eroico ec. si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando boja, Aquilante birro, ec. (A)

PLEBEJAMENTE. *Avverbio. A maniera plebea.* Latin. *populariter.* Greec. δημοτικῶς. *Varch. lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebejamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo.

PLEBEISMO. *Maniera plebea.* Latin. *plebejus modus.* Greec. δημοτικὸς τρόπος. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.

* PLEBEISSIMO. *Superl. di Plebeo. Volgarissimo. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* PLEBEIZZARE. *V. N. Usare plebeismi. Uden. Nis.* Questo particolareggiare sopra cose volgarissime in componimento illustre, si può dire un plebeizzare. (A)

PLEBEO *e* PLEBEJO. *Add. Di plebe.* Lat. *plebejus.* Grec. δημοτικὸς. *Bocc. nov.* 56. 21. Non a guisa di plebejo, ma di signore ec., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebejo, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la nobile pompa de' grandi e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo per Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo; E perch' ell' è plebea, di poi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore e più gran furia Soffiando alteramente, Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizii*) sono volgari e plebei.

* PLEBISCITO. *Term. della Storia. Statuto emanato dalla plebe.* (A)

* PLEJADI e PLIADE. *Pliadi, Gallinelle. Buon. Fier.* E le plejadi stelle, al cui 'nflusso nè muro vai, nè furor di temerario Belo. (A) — *Filic. rim. pag.* 300. Nè le piovose plejadi gelate Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest' aere. (N. S.)

* PLENARIAMENTE. *Con plenitudine, In modo plenario. Muss. Pred.* 1. 549. (Berg)

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.*

* PLENILUNARE. *Del plenilunio. Salvin. Arat. Fen.* Non ben troppo rilucente in plenilunare notte Cassiopea. (A)

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανσέληνον. *Dant. Purg.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunii, cioè quando la Luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

* PLENIPOTENZA. *Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Min. Malm.* Di poter negoziare e concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice *colla plenipotenza;* e questi tali si dicono plenipotenziarii. *Accad. Cr. Mess.* Il Decano ec. messe fuori un' ampia plenipotenza del Principe ec. per prendere ec. (A)

* PLENIPOTENZIALE. *Che ha plenipotenza. Bellin. Cical. in Buccher. pag.* 2. Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica. (A)

PLENIPOTENZIARIO. *Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Latin. *arbiter, legatus summa potestate instructus.* Greec. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 5. Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarii per accordare la pace co' peccatori.

* PLENISSIMO. *Voce lat. ed ant. Pienissimo. Vit. S. Gir.* 8. Bagno colla divina rugiada di plenissima fecunditade, e ec. (V)

PLENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi truvandogli in plenitudine di peccati, nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli che volano. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus.* Gr. πλεονασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante nel criticare.

* PLEONASTO. *Term. de' Nat. Sottospecie dello spinello, caratterizzata dal colore azzurro, azzurro verdiccio e nero, detta da Lametherie* Ceylanite. *V.* SPINELLO. (Boss)

* PLESSO. *Termine degli Anatomici. Intreccio delle diramazioni nervose. Cocch. Bagn.* I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà. *Red. Cons.* Plesso cardiaco. (A)

* PLETORA. *Term. de' Medici. Si adopera ad indicare principalmente l' abbondanza del sangue.* (A)

* PLETORICO. *Termine de' Medici. Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nudrito. Red. Cons.* Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. (A)

* PLETTA. *V. A. Intrecciatura di palme,*

onde i monaci facevano le sportelle. Vit. SS. Pad. 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec. (A)

PLETTRO. *V. L. Strumento con cui si sonava la lira.* Latin. *plectrum.* Grec. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d'oro saria dato a quella, Perch'ell'è virtuosa e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d'oro.

PLEURA. *V. G. Membrana che veste l'interna cavità del petto.* Latin. *pleura.* Grec. πλευρά. *Ved.* PUNTA, §. V.

* PLEURESÌA e PLEURISÌA. *Termine dei Medici. Pleuritide. Detto volgarmente anche Mal di fianco, Mal di costa, Puntura, Dolor laterale. Infiammazione della pleura, nella quale spesso si manifesta quel dolore pungente. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 126. (*edis. de' Classici*) Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'avere solamente l'arte da sanare il mal dell'unghie e lo lattume dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresia, e dell'altre infermità gravi: il che ec. (A)

* PLEURITICO. *Add. Infermo di pleurisìa. Voce di regola.* (A)

* PLEURITIDE. *Lo stesso che Pleurisìa. L. Panc. Cical.* Quando avesti sospetto di quella pleuritide ventosa, che si risolvè poscia in vento. (A)

* PLEUROCELE. Lat. *pleurocele. Term. di Medicina. Da* πλευρὰ, *pleura, e* κήλη, *ernia. Ernia formata pel prolapso della pleura fra gl' interstizii delle coste.* (Aq)

* PLEUROFLOGOSI. Latin. *pleurophlogosis. Term. di Medicina. Da* πλευρὰ, *pleura, e* φλόγωσις, *infiammazione. Infiammazione della pleura; ed è sinonimo di* Pleuritide. (Aq)

PLIADE e PLEJADI. *Le sette stelle che si veggono tra 'l Toro e l'Ariete.* Lat. *plejades.* Grec. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savii Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

* PLICA. *Term. de' Medici. Malattia propria dei Polacchi, e talora de' cavalli, perchè sul capo, o sul collo, i capelli o crini crescono, s'ingrossano, e s'intricano in modo orribile e schifoso.* (A)

* PLICATA. *Sust., ed anche add. Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di pianeta.* (A)

PLICO *si dice a una quantità di lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volevamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi, da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quell'olmo poco fuor di porta.

* PLINIANISTA. *Seguace di Plinio; come Bembesco, Boccaccevole, ec. Borgh. Orig. Fir.* 230. Vuol far Desiderio buon Plinianista, che forse nol vide mai. (V)

PLINTITE. *Sorta d'allume.* Lat. *plinthitis.* Gr. πλινθίτις. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il placite e il plintite.

* PLINTO. *Term. degli Architetti. Zoccolo; detto anche da alcuni moderni Orlo, o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili. Voc. Dis.* (A)

* §. *Plinto. Term. araldico. Piccol pezzo negli scudi, di figura quadrilunga, che talvolta è di metallo, e talvolta di colore.* (A)

* PLOCARE. *V. A. Term. marinaresco. Mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo. Ved.* PLOCCO. (A)

* PLOCCO. *Sust. masc. Borra. Term. di Marineria. È il pelo di vacca, o di bue ec., che si mette fra la fodera e contrabbordo della nave e la sua bordatura, applicato per mezzo del catrame alle tavole che debbono servire a far la fodera di legno, onde i vermi di mare non penetrino a rodere il fasciame del bastimento.* (S)

PLOJA. *Per imitazione del suono francese. V. A. Pioggia. But. Par.* 24. 2. Ploja in lingua francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell'eterna ploja. *E* 24. La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In su le vecchie e 'n su le nuove cuoja.

* PLORANTE. *V. L. Che plora. Boez.* 32. Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti. (V)

PLORARE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. πλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond'amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l'eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch'io ne ploro. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. — *E Tass. Ger. lib.* 12. 90. Lei nel partir, lei nel tornar del sole Chiama con voce stanca, e prega e plora; Come usignuol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora. *E* 18. 18. E di musico cigno il flebil canto, E l'usignuol che plora, gli risponde. (P)

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. πλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L'anime dolorose di coloro Ch'a torto per me muojon, non fieno mai Senza disio di mio dolore e ploro.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Latin. *plumbeus.* Grec. μολίβδινος. *Lor. Med. Com.* 148. Gli strali li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare amore.

* PLUMATULA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere d'animali dell'ordine degl'Idreformi annidati; polipajo stabilmente attaccato alla base, sottile, tubuloso, ramoso; dalla sommità sortono i polipi forniti di*

un solo ordine di tentacoli ciliati posti intorno alla bocca. (Ren)

* PLUMULA. *Term. de' Botanici. Il fusto del germe appena sviluppato.* (Ga)

* PLUMULARIA. *Termine di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' Idreformi annidati; polipajo piantiforme, con germogli sottili, tubulosi, semplici o ramosi, con dei ramicelli in una sola parte forniti di calice prominente, dentiforme, subascellare. Delle vescicolette gemmifere, subpiedicillate.* (Ren)

PLURALE. *Aggiunto che si dà da' Grammatici al numero del più.* Lat. *pluralis.* Gr. πληθυντικός. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

* §. *Si dice anche* Lo plurale *in forza di sust. But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. (B)

* PLURALIZZARE. *Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare. Gori Long. sez.* 23. Tuttavolta essendo stato diffuso il numero ne' plurali, venne a moltiplicare anche le sciagure; conforme sono pluralizzati anche quelli ec. (A)

* PLURALIZZATO. *Add. da Pluralizzare.* (A)

* PLURIVIRIA. *Femmina di più uomini. Battagl. an.* 1670. 8. (Berg)

PLURALITÀ, *ed all' ant.* PLURALITADE e PLURALITATE. *Astratto di Plurale. Il maggior numero. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lezioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principii.

PLUSORE. *Voce ant. e provenzale, e vale lo stesso che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno noi seguitiamo peggio, ch' e' secolari fanno il loro non degno, disorrato e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita e tornata. *Tesoretl. Br.* Si divide e si parte, Ed avrà plusor parte. *Teseid.* 6. 21. Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato ec., Vi venne accompagnato da plusori.

* PLUTEO. *Dal lat.* Pluteus. *Termine dei Milit. Macchina militare antica, intessuta di vinchi e coperta di cuojo, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche. Si moveva sulle ruote, e i soldati vi stavano sotto al sicuro dai fuochi lavorati dall' inimico. Veget. pag.* 58. (*Firenze* 1815) Combattonsi le mura con gatti e con bolcioni..., e colle vie coperte, e coi plutei, ec. *E* 60. Plutei sono detti perchè, a similitudine d'assi, si tessono di vimi e di ciliccio, ovvero di cuojo di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l'una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo, ec. (G)

* PLUVIA. *Voce lat. ed ant. Pioggia. Sall. Ging.* 168. Tanta subitamente moltitudine d'acqua fu da' cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Jac. T.* 2. 8a. 24. Pestilenza, fumo e pluvia Dalla tua casa caccia. (V)

* PLUVIALE. *Appartenente a pioggia, Pluvio. Adim. Pind. Oss.* Non è che, mentre ec. l'ha fatto compagno delle Plejadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso. (A)

* PLUVIO. *V. L. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E s'una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai poi balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s'ingegnino. (A)

PN

* PNEUMATICA. *Term. didascalico. Voce formata dal Greco, che esprime Spirito ed Aria; onde ne nascono due diverse significazioni. Alcuni se ne servono in luogo di* PNEUMATOLOGÌA; *ma per lo più si prende per la dottrina dell'aria, e delle sue proprietà ed effetti. Vi è chi in sua vece ha adoperata la voce* AEROMETRÌA, AERIMETRÌA, *che esprime l'arte di misurar l'aria. La Pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell'elasticità, della rarefazione, della condensazione ec. del fluido atmosferico.* (A)

* PNEUMATICO. *Term. della Fisica. Aggiunto d'una macchina ossia strumento ingegnoso, con cui si cava l'aria che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale. Da alcuni chiamasi Tromba da cavar aria.* (A)

* PNEUMATOCELE. *Termine de' Medici. Falsa ernia dello scroto, ossia gonfiezza prodotta da aria ivi raccolta.* (A)

* PNEUMATOLOGÌA. *Termine didascalico. Trattato degli enti, o sostanze spirituali.* (A)

* PNEUMATOSI. Lat. *pneumatosis. Term. di Medicina. Da πνευμα, aria. Gonfiezza dello stomaco cagionata da flatuosità, o, secondo alcuni, l'azione degli spiriti nel cervello e nei nervi.* (Aq)

* PNEUMONICO. *Term. de' Medici. Aggiunto dato comunemente agli ammalati di infiammazione di polmone.* (A)

* PNIGITE. *Term. de' Nat. Sorta di pietra che, maneggiata con la mano, rinfresca; e che, toccandosi con la lingua, è così viscosa, che, pendendo, vi s' attacca sopra.* (A)

PO

PO'. *Ved.* POCO.

* PO'. *Poi. Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu' po' maggior laude trare. (V) – (*L'edis. di Venezia* 1820 *a pag.* 142 *legge:* Fa tosto: briga non torre nè dare, Se vuo' di lupo maggior laude trare.) (B)

POANA. *Sorta d'uccello di rapina. Reg. Oss. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni

Digitized by Google

svisceerati molti avoltoi, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbii, poane, astori, ec.

• POCALISSA e POCALISSI. *V. A. Apocalisse. Bocc. Com. Inf.* Chiamalo ancora Abisso, siccome nella Pocalissi si legge. *Cavalc. Specch. Cr.* 147. *Var. Lez.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa. (A)

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Grec. ολιγότης. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa. Voce bassa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Voce antica. Poppare.* Latin. *lac sugere.* Grec. Θηλάζειν. *Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per sè la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia. Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei duo poccion come duo ampolle. *Bern. Mogliazz. st.* 2. Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che pajon due ceston proprio altrimenti, ec.

POCCIOSO. *Addiett. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto.* Lat. *præpinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Lib. son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Poccioso e tondo, ec. *E* 143. Poccioso, largo, com'un can che covi.

POCHETTINO. *Diminut. di Pochetto, che talora si unisce coll'accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverbio.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ολίγον. *Scal. S. Agost.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella che solo un pochettin sorride, Quale il Sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s'io scuoto un pochettino, Tanta roba n'uscirebbe, Ch'ognun poi se n'avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll'accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverbio.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ολίγον. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* 1. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore che si possa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina e di ragia con un pochetto d'olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri. -- *Barb. Docum.* 24. Colli maggior t'accoglia Pochetta resistenza, e poi lor piaci. (B)

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ολιγότης. *Sallust. Jug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare le malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ολίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. *Bemb. lett.* 1. 2. 56. Ha solo un pochino di gravezza agli occhi.

POCHISSIMO. *Superlat. di Poco. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle sue molte cose pochissime ed opportune prendere ec., a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All'animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverbio superlativo di Poco, avverbio. Red. Esp. nat.* 44. È questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d'alcune punte e spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.

• POCHITÀ. *V. A. Pochezza. Fr. Giord.* 63. E questo viene da ignoranza e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne sazierebbe l'anima (*de' beni carnali*) per la viltà e pochitade. (V)

POCO, *che anche si scrive* PO'. *Sustant. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ολιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco che rimaso era loro. *Petr. canz.* 20. 4. Chè quel che vien da grazioso dono, E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Mi contentava di stentare con quel po' che io aveva onestamente, senza dar noja a persona. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto il certo e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente o grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi.

POCO e PO'. *Add. Vale il contrario di Molto, e talora si usa in forza di sust., col secondo caso dopo di sè.* Lat. *paucus.* Grec. ολίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, ec. *Dant. Inf.* 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè sottile e magro*). *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi (*cioè che è sul tramontare*). *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè quanto costui è misero e gretto*). *Petr. son.* 78.

Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco, ec. *E* 206. Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre. (*Qui per ironia, e vale* molte, assai.) *Giambull. Gell.* 52. Me ne resta poco poco (*cioè* pochissimo). *Alam. Gir.* 22. 133. Là truova il buon romito afflitto e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta (*cioè* piccolo). *Vit. SS. Pad.* 1. 248. La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva (*cioè* esile, tenue).

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa Scarsità e Pochezza. Si scrive talvolta e si pronunzia, in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. *μικρόν. Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi assai o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada, ec. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano e delle vostre biade, chi poco e chi assai, secondo il podere e la divozion sua. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l'uno pianeta in qua, e l'altro in là.

* §. I. *Esser poco, per Non bastare. Dav. Scism.* 90. (*Comin.* 1754) Essendogli poca una moglie, ne rubò un'altra a un beccajo; e fu per legge a renderla condannato. (V)

§. II. *Coll'accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Latin. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 3. 5. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico che quand'ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc.* Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. III. *A poco a poco, posto avverbialmente, vale Poco per volta.* Lat. *paulisper, paulatim.* Grec. *κατὰ μικρόν. Fr. Jac. T.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. IV. *A poco insieme, lo stesso che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. *κατὰ μικρόν. Sen. Pist.* 94. L'uomo non dee incontinente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *Ved.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* Lat. *nuper. Bocc. Introd.* 9. Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza.

* POCO È. *Poco fa. Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati. (V)

POCO FA. *Posto avverbialm., lo stesso che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. Introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uscì fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che, poco fa qua giunto mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di* POCO *e* FILA, *e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.* 32. 15. Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI *e* POCO ANZI. *Posti avverbialm., lo stesso che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. νεοστὶ, ἐναγχος. *Bocc. nov.* 79. 1. Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz.* 19. 6. Canzon, l'una sorella è poco innanzi. *Bern. Orl.* 1. 6. 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco. Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverbio.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse: ec. *Tes. Br.* 2. 44. In tramontana non dura il giorno se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Agost.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella 'ncudine della meditazione ec., si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

* POCO MENO. *Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentìa tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito. (V)

* POCO POI. *Poco appresso. Vit. S. Gio. Gualb.* 286. E come, poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. Poco poi erano a condennazione e a morte menati. *Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 34. Il quale poco poi portò il peso del sacramento. (V)

* POCO PIÙ. *Modo avverbiale. Se ne noti bell'uso. Ar. Fur.* 8. 32. E perchè molto dilungata s'era, E poco più n'avria perduta l'orma (*cioè* per un poco più di strada che avesse fatto, *ec.*) (B)

* POCO STANDO. *Poco di poi. Fav. Esop.* 122. E poco stando fu accusato il pastore. *S. Agost. C. D.* 5. 28. Essendo egli morto poco stando (*Lat.* proxime, *testè*). (V)

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Latin. *paulo post.* Grec. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica per-

vennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo ferîte, sicchè poco stante spirò. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventòe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti, ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm., lo stesso che Poco fa.* Latin. *paulo ante.* Grec. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

POCULO. *V. L. Calice, Posione.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ, πώσις.

*§. *Per Bevanda. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatori. *E* 4. 2. 7. Stupido anch'io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato: (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi. (*Qui figuratam.*) (V)

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Cr.* 10. 6. 4. Anche gli vien podagra nei piedi (*allo sparviere*) per gli umori che gli scendon nelle giunture e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra, e tutte doglie di nerbi e di giunture s'acquetano. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego che non resti per questo, nè per le mie podagre. *Fr. Jac. T.* 4. 52. 8. A me venga la podagra, Mal di ciglia sì m'aggrave, ec.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Cr.* 6. 41. 2. È utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici e podagrici. *Red. Cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico.* Latin. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Lib. cur. malatt.* Il suo sangue, impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi e alli artetici. *Red. Cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose ed infiammate.

PODERACCIO. *Peggiorativo di Podere.* Lat. *vile prædium.* Gr. φαῦλος ἀγρός. *Bern. Catr. sc.* 1. Oh bugiardon! quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, ec.

*PODERAJO. *Lo stesso che Granciere. Bald. Dec.* Poderajo fisso in quel luogo d'una tale comunità di persone. (A)

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. canz.* 18. 4. Là 've dì e notte stammi Addosso col poder c'ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, o affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè* con ogni sforzo). — *Cresc. Proem.* Meritevolmente il predetto (*stato pacifico*) è da cercare a podere. (*Il lat. ha:* totis viribus.) (P)

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Latin. *prædium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 28. Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi e de' campi. *Cr.* 1. 15. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar sè medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 26. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, parteficî divennero del podere di Masetto. (*Qui in sentim. osceno.*)

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Modo basso. Ved.* FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 49. 4. Esso rimase povero, sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto; Non vi dico se io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, prædiolum.* Grec. ἀγρίδιον. *Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci ajuti, E faccia ch'e' ci resti il poderino, Ch'io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODERONE. *Accrescit. di Podere.* Latin. *magnum prædium.* Gr. μέγα κτῆμα. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto minchionato. (*Qui figuratam.*)

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Latin. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐρρωμμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma poderosissima eccezione sopra d'ogni altra si è l'uso particulare.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste. *E nov.* 50. 4. Veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Agost.* Spregiano le ec. così poderoso, così virtudioso e nobilissimo oste. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto. *Tass. Ger.*

9. 45. Talchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande. *Car. En. lib.* 10. *v.* 550. Clauso il Sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con una picca in mano, E Driope investì nel primo incontro.

§. I. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* Gr. δυνατός. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

* §. II. *Poderoso, per metaf., si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. Se l'uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l'uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta..., il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. (V)

* PODERUCCIO. *Poderuzzo. Segn. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio, e poderuccio paterno, ec. (V)

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *prædiolum.* Gr. αγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Chè non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

PODESTÀ, *ed all'ant.* PODESTADE *e* PODESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Grec. εξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. Ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri? *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà la nimica podesta. (*Qui* podesta *in grazia della rima.*) *Fr. Jac. T.* 3. 8. 3. Or qual era pietade Veder la sazietade E l'alta podestade Di noi bisogno avere! (*Qui figuratam., e vale* Iddio.)

PODESTÀ. *Quegli ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro che gli sono dati in governo. Dissonlo gli antichi tanto in genere masc., quanto in femm., e talora coll'accento sulla penultima.* Latin. *prætor.* Gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè n'andò a colui che in luogo del Podestà v'era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per Podestà di Firenze. *Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli. (*Qui per similit.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto o passione ec., s'introdusse signoria forestiera, detta la potestà, che rendesse ragione.

§. I. *Diciamo in proverbio: Il Podestà nuovo caccia il vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche. Cecch. Dot.* 6. 2. Dappoi che... egli prese altre pratiche, egli ha lasciato... un certo che di intrinseca amicizia ch'egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio.

§. II. *Parimente in proverbio si dice: Far come il Podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da sè. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l Podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno: sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il Podestà di Sinigaglia.

PODESTADI. *Che oggi di dice* le Podestà. *Nome d'una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. *Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L'ordine terzo di Podestadi èe. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, chè non ci possano tentare e vincer com'e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate; ciò sono spiriti, c'hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTERÌA. *Ufficio del Podestà. Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesteria. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per terra quello che ella vale per diritta ragione e quello ch'ella puote avere d'entrata, e guarda bene che tu non ne tolghi piùe.

§. I. *Podesteria diciamo anche a tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr.* 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Noi diciamo oggi Vicariato e Capitanato e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà.

§. II. *Podesteria anche si dice il palagio del Podestà.*

§. III. *Podesteria diciamo anche tutto quel tempo che dura il governo del Podestà.*

PODESTESSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il Podestà, Scoppiar la Podestessa. *E* 3. 2. 9. Mi ho sentito dir su questo passo Essersi fatte jer delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora Podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora Podestessa.

PODICE. *V. L. Ano, Preterito, La parte deretana.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Ved.* COCCHIUME, §.

* PODIO. Lat. *podium. Term. di Archit. Da* ποῦς, *piede. Palco elevato nella parte inferiore del circo od anfiteatro, ed al piede, per dir così, degli altri palchi, con inferriata davanti per impedirne l'accesso alle bestie feroci; palco, dove gl'imperatori romani vedevano i combattimenti, e che, secondo Svetonio, cap.* 76, *ebbe origine da Giulio Cesare.* (Aq)

* PODISMO. Lat. *podismus. Term. di Tatt. Da* ποῦς, *piede. Distanza nell'antica tattica fra i soldati schierati non solo a dritta e sinistra, ma avanti ed indietro, la quale, secondo Eliano, era di tre sorta: la maggiore di sei piedi; la media di tre; e la minima, allorchè si univano ben da vicino, di uno e mezzo. Ved. Veget.* De re milit. *libro quinto.* (Aq)

* PODOMETRO. Lat. *podometrum, podometre. Term. di Matem. Da* ποῦς, *piede, e*

μετρον, *misura. Macchina con ruote, la quale attaccandosi in una carrozza, per la sua corrispondenza colle ruote della carrozza il suo ago fa un passo a ciascun giro di ruota, e la strada trovasi misurata.* (Aq)

PODICONE. *Soddomito, Sodomita. Garz. Piazz.* 14. (Berg)

POEMA *si dice quella poetica narrazione divisa per canti, che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza.* Lat. *poema.* Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e Cielo e Terra ec., Vinca la crudeltà che fuor mi serra ec. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e d'istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto e riletto ec. il suo poema.

* §. I. *Poema didascalico. Term. de' Rettorici. Composizione di versi, che poeticamente ne ammaestra intorno alcuna scienza o arte.* (B)

* §. II. *Poema chiamano i Rettorici anche qualsivoglia altra composizione poetica.* (B)

* POEMESSA. *Poema malcomposto, Cattivo poema. Uden. Nis.* 3. 138. (Berg)

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poematium.* Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell'Api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere che ec. il vecchio Andromaco mentir non poteo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. Il se a formare un ecco o largo o stretto Vuolvi il giudizio e la materia e l'arte, Pensa a far la canzone o 'l poemetto.

* POEMIZZARE. *V. A. Far poemi. Voce di regola. Ved.* POEMIZZATORE. (A)

* POEMIZZATORE. *Verbal. masc. Che poemizza.* Lat. *poemata faciens. Uden. Nis.* Il che si conviene al poemizzatore estrinseco, non all'autore proprio. (A)

* POEMONE. *Accrescit. di Poema.* Latin. *magnum poema. Pros. Fior.* 4. 3. 101. Io ho veduto de' suoi madrigali nuovamente fatti; e come i soggetti sono montati di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze e poemoni. (N. S.)

POESÌA. *Arte del poeta, e Componimento poetico.* Lat. *poesis.* Grec. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. *But. ivi:* Poesia è scienza che s'appartiene a' poeti, che insegna a fingere e componere le cose non vere, sicchè pajano vere. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Inasprito anch'egli da certe poesie senz'autore, che svertavano le sue crudeltà e arroganze e traverse con la madre.

POETA. *Facitor di poemi e di poesie.* Lat. *poeta.* Grec. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide 'l poeta che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 155. Fiorenza avrìa fors'oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sganghierati, ec.

POETANA. *Voce poco usata. Poetessa.* Latin. *poetrix, Pers.* Gr. ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l'avea per poetana, se non in un senso; l'abbiamo ribattezzato del vostro nome; e con l'un senso e con l'altro passa per poetana per tutto.

POETANTE. *Componitor di poemi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano e teologi, ec. *Alleg.* Allo 'ncontro all'odor de' tinelli corrono i poetanti magheri, ec.

POETARE. *Compor poemi e poesie.* Lat. *poetari, Enn. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando e poggia. *E son.* 20. Non mi avesse disdetta la corona Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In significat. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

* POETASTRO. *Poetuccio, Semipoeta, Versificatorello. Uden. Nis.* Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente. (A)

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare o poeteggiare si usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio guado, il quale poeteggiando valico il profondo e largo mare dell'universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, sì che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poeticus.* Grec. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poetria.* Grec. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. Annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec., indirizzata per risposta ad un simil sonetto della Contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverbio. Con modo poetico.* Latin. *poetice.* Gr. ποιητικῶς. *Guid.*

C. Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

* POETEZZARE. *Poeteggiare, Poetare. Alleg.* 12. Il poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami; Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza. (A)

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poetice.* Grec. ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto e costume con numero, sermone ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovere gli uomini da' vizii, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato o Libro che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Ilmasa erami in man questa poetica; Carteggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverbio. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Grec. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICHERÌA. *Maniera o Proprietà poetica.* Lat. *ratio poetica.* Gr. τρόπος ποιητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. Non è per questo che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.

POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Questo empito e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di madonna Laura aver l'animo del Petrarca ec. desto e mosso ad amoroso canto? ec.

POETICO. *Sust. Che insegna o professa poesia.* Lat. *poeseos professor. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori, Virgilio, con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia di Achille. *Red, Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera e con frase poetica ebbe a dire, ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

* POETIFICO. *Voce poco usata. Atto a produrre cosa poetica.* Lat. *poeticus.* Grec. ποιητικός. *Bellin. Bucch.* 170. Che s'ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Sarìa più duro il poetesco arnese, ec. (A)

POETINO. *Dimin. di Poeta.* Latin. *parvus poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino Che voglia ha d'imparare.

* POETISSIMO. *Superl. di Poeta. Baruff. Tabacch. Annot., ove dice, che sebbene è raro il caso di porre i nomi sostantivi in superlativo, però nello stile piacevole non ne mancano esempli di varii autori.* (Berg)

* POETIZZANTE. *Che poetizza, Poetante. Uden. Nis.* 4. 79. Se la imitazione sarà il poeta, almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitare ec. (A)

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poetari.* Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere che l'autore, poetizzando l'oppinioni d'alcuni filosofi e poeti, vuole che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M'è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell'esametro arrivare...., col quale i Romani poeti han sì nobile e divinamente poetizzato.

* POETIZZATO. *Addiettivo, da Poetizzare.* (A)

POETONE. *Accr. di Poeta.* Lat. *ingens poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta veltajuolo posticcio e dozzinale.

* POETONZOLO. *Avvilit. di Poeta. Poeta da poco.* Lat. *vilis poeta. Red. rim. p.* 177. (*Lond.* 1781) So che dispetto n'averà grandissimo Il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, ec. (A)

POETRÌA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poetica.* Gr. ποιητική. *Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle e nuove figure e comparazioni e poetrie compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno e Purgatorio e Paradiso. (*Qui vale* maniere poetiche.)

§. *Per Trattato o Libro che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizii: visse e morì in Roma al tempo d'Ottaviano imperadore: scrisse la Poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 52. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già caddero. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Orazio nella Poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorta d' interjezioni che dinotano maraviglia.* Lat. *papæ.* Gr. παπαί. *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! nel leggere le

giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto*. Latin. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 5. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto. Poggerello*. Latin. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Ad un bellissimo e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza a battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 59. Attraversando poggi e colli e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d'un poggetto, Usciti dalla selva ombrosa e scura ec., Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 150 Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato e bel poggetto.

POGGIA. *Quella corda che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra*. *Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Poggia è una fune che tiene l'uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

* POGGIANTE. *Che poggia, Sagliente*. *Salvin. Opp. Cacc.* Alla buca colonna piantan grossa, diritta, alto poggiante. (A)

POGGIARE, *da Poggio, vale Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi*. Lat. *ascendere*. Grec. αναβαινειν. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor convien ch'uom poggi. *E son.* 161. Per cui convien che 'n pena e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l'uccel che più per l'aer poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. 1. *Poggiare vale anche Navigare col vento in poppa; contrario di Orzare*. Latin. *secundo vento navigare*. Gr. ευπλοειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni e vele, E poggiare e orzar con giusto schermo.

* §. II. *Ed anche il Tirare del vento*. *Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra. (V)

POGGIARE. *Appoggiare*. Lat. *inniti*. Gr. ενερείδεσθαι. *Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E Vit. Nuov.* 14. Allora dico che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare, Appoggiato*. *Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add., da Poggiare per Salire*. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Ne andammo al santo tempio; al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente*. Latin. *mons, collis*. Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *Dant. Purg.* 5. E diedi il viso mio incontra 'l poggio Che 'nverso il ciel più alto si dilaga. *Petr. canz.* 18. 5. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d'Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.

POGGIOLINO. *Poggetto*. Lat. *colliculus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il (*l'ediz. di Bergamo* 1763 *legge* al) poggiolino.

POGGIUOLA. *V. A. Poggetto*. Lat. *monticulus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

* POGGIUOLO. *Dim. di Poggio. Poggetto. Accad. Crusc. Mess.* Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano. (A)

* §. *Per Balaustrata, Spalletta*. *Vasar.* Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio Jobbe e Moisè. *Vit. Pitt.* 107. *Pergula*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria che sporgeva in fuori, ec. (A)

* POGONIA. Latin. *pogonia, vel pogonias. Term. di Astr. Da* πωγών, *barba. È una sorta di cometa barbata. Nella Storia naturale è un pesce con folte barbette alla mascella inferiore, una pianta con corolla a sei divisioni, l'ultima delle quali è barbuta all'estremità, ed un genere d'uccelli con becco guarnito di lunghe setole*. (Aq)

POI. *Avverbio di tempo, e vale lo stesso che Dopo, Appresso; contrario di Prima*. Lat. *post*. Gr. ειτα. *Bocc. Introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse: *E nov.* 77. 33. Poi riguardando se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero, a sè stessa dicendo: ec. *Petr. canz.* 18. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm., denota eccezione*. Lat. *præter*. Gr. πλήν. *Tac. Dav. Stor.* 274. 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò che ne viene dopo*. *Dant. Par.* 13. E amenduo girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso che In somma, Finalmente, Alla fine. Modo poco usato.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2. 10. Perchè po' poi, diss'io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v'arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, preposizione, vale Dopo.* Lat. *post, postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. Amor. Vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr'è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s'affrettava. *G. V.* 6. 55. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell'oro si ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto Conte.

* §. V. *Poi ad alcun dì, o simili, vale Dopo alcun dì, ec. Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore poi ad alcun dì per Mercato vecchio, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, ec. (V)

§. VI. *Poi in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talvolta il Che a queste particelle. Modo ant.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov.* 13. 25. E pregollo che, poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 19. Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentì' esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

* §. VII. *Poi per Da poi che, Da che. Modo ant.* Lat. *ex quo. Vit. S. M. Madd.* 84. Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata. (*Parla alla terra bagnata del sangue di Cristo.*) (V)

POICHÈ, *avverbio di tempo, vale lo stesso che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono. *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista e 'l bel guardo soave.

* §. 1. *Poi, unito col Quando, nel medesimo senso. Cavalc. Specch. Cr.* 4. Egli, per sè, così era beato e glorioso e esaltato senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso. (P)

§. II. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem.* Gr. ἐπειδήπερ. *Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoja. *E nov.* 73. 9. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. Egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

POLA. *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre e la madre, sicchè perdano il vedere in forma che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallumìnansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano.

* POLACCA. *Sust. fem. plur. Termine di Marineria. Bastimento mercantile del Mediterraneo, costruito quasi come le* barche *dello stesso mare, o come i* pinchi. (S)

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec., tra di loro differenti quanto all'altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più che l'altezze polari.

* POLARITÀ. *Polodizia. Verticità. Sono voci della Fisica, dinotanti la facoltà che hanno i corpi calamitati di voltare una delle loro estremità verso uno de' poli della terra, e l'altra verso l'altro, quando essi corpi sono sospesi in modo da potere muoversi con facilità.* (B)

* §. *Oggi dicono i Fisici* polarità *anche il trovarsi di alcune facoltà opposte in parti opposte d'uno stesso corpo.* (B)

* POLEDRINO. *Sust. masc. Dim. di Poledro. Magal. Lett.* (A)

POLEDRO. *Ved.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *Ved.* PULEDRUCCIO.

POLEGGIO. *Pileggio. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg.* 8. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio. — (*In questo passo del Buti* poleggio *sembra preso per* polo, *cioè* perno. *Così ne avverte il P. Cesari.*) (*Forse in luogo di* poleggio *si dee leggere* pileggio.) (B)

§. *Per una specie d'erba odorosa che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio.* Lat. *polegium. Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d'India è più caro che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d'India è più vile che 'l poleggio.

* POLEMICA. *Term. de' Teologi. Quella parte della Teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici. Salvin. Disc.* La Teologia, che combatte gli eretici e tratta le controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata Polemica, cioè battagliereca. *E Centur.* 5. *Disc.* 16. La teologia finalmente polemica, e battagliereca, senza gli ajuti ec. (A)

* POLEMICO. *Termine de' Teologi. Attenente a polemica, e vale anche Professor di polemica, e Controversista.* (A)

POLEMONIA. *Sorta di pianta che pro-*

Digitized by Google

duce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato. Lat. *polemonia.* Gr. πολεμώνιον. *Ricett. Fior.* 20. Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

* POLEMOSCOPIO. *Term. degli Ottici. Sorta di telescopio per vedere gli obbietti che non sono direttamente opposti all'occhio.* (A)

* POLENA. *Sustant. fem.* Polena. *Termine di Marineria. Chiamasi con questo nome la figura, il lione, l'ornamento che termina la parte anteriore della nave, ed anche la totalità degli ornati e legnami che sostentano la figura.* (S)

POLENDA. *Lo stesso che Polenta. Ved.* MACCO e PATTONA.

POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne o di formentone, a guisa di paniccia.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll'elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr.* 6. 67. 5. Anche è un'altra specie di lattuga che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

* POLIACUSTICO. *Strumento che moltiplica i suoni, facendoli sentire più volte di seguito.* (Aq)

POLIADELFO. *Term. botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori che hanno molti stami. Ved.* MONADELFO.

* POLIANDRIA. *Term. de' Botanici. Classe di piante con più di venti stami attaccati al ricettacolo.* (Aq)

* POLIANTÈA. *V. G. Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli, ed è di gran comodo per gli Oratori, Predicatori, ec. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 60. Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegi e delle Poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza. (A)

* POLIANTO. *Term. de' Botanici. Si dice lo stelo che ha molti fiori.* (Aq)

* POLIARCHÌA. *Governo di molti. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* POLIARCHICO. *Appartenente a poliarchìa. Pallad. Conc. Trid.* (A)

* POLICAMERATICO. *Si dice d'un orologio che può servire nel tempo stesso a più luoghi.* (B)

* POLICOTILEDONIA. *Term. de' Botanici. Aggiunto della pianta, il cui seme ha più di due foglie seminali.* (Ga)

* POLIEDRICO. *Di poliedro, Appartenente a poliedro. Conti, Pros. e Poes.* (A)

* POLIEDRO. *Sust. e add. Termine dei Geometri. Corpo solido compreso da più superficie piane.* (A)

* POLIFARMACO. *Aggiunto dato a medicamento che ha molte facoltà. Celott. Lett.* (Berg)

* POLIFILLO. *Termine de' Botanici. Che ha molte foglie.* (Aq)

* POLIFISA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Idreformi annidati; polipajo fungoide, coperto da crosta calcarea, a gambo semplice, filiforme, fistoloso, terminato da cellule bulleformi, vesciculari, inéguali, riunite in capitolo.* (Ren)

* POLIGAMA. *Term. de' Bot. Aggiunto di quella pianta che, oltre i fiori ermafroditi, ne produce ancora de' pistilliferi e degli staminferi.* (Ga)

* POLIGAMÌA. *Moltiplicazione di mogli in un tempo stesso. Segner. Incr.* 2. 26. 11. Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale..., che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzii fatti a capriccio, appruova la poligamia, ec.? (A)

* POLIGAMO. *Colui che ha più mogli.* (A)

* §. *Poligamo. Aggiunto di quelle piante, le quali, oltre all'avere fiori ermafroditi e fecondi, hanno anche fiori staminei, ovvero pistilliferi.* (B)

* POLIGINIA. *Termine de' Botanici. Ordine di piante a più pistilli.* (Aq)

* POLIGLOTTO. *Add. Term. didascalico. Che è espresso in molte lingue.* (A)

* §. *Poliglotta è altresì sustant., e dicesi solo della Bibbia.* (A)

POLIGONO. *Sorta d'erba che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονον, πολυγόνατος. *Lib. Masc.* Così lo cura ec. coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. I. *Poligono è anche una figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγονον. *Gal. Dial.* 1. *mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. Prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni fra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

* §. II. *Poligono. Term. de' Milit. Figura geometrica piana di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso dicesi* Poligono interno; *nel secondo,* esterno. (G)

* §. III. *Poligono dicesi qualunque vegetabile che presenti molti angoli; in particolare è una pianta che produce quantità di semi.* (Aq)

* §. IV. *Per gl' Ittiologi è epiteto del corpo d'un pesce, qualora su tutta la sua larghezza si osservano quattro prominenze o rialti.* (Aq)

* POLIGRAFÌA. *Term. didascalico. L'arte di scrivere in cifre.* (A)

* POLIGRAFICO. *Term. de' Geometri. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom.* 25. Volgendo lo strumento dall'altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori, nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati e angoli eguali ci verrà ordinato, ec. (A)

* POLIGRAFO. *Term. didascalico. Autore che ha scritto sopra varie materie.* (A)

Digitized by Google

* POLIGRAMONISÌA. *Pinacoteca, Galleria, e più propriamente Spezie di Museo. Pignor. Lett.* (Berg)

* POLILOGÌA. *Grecismo didascalico. Multiloquio, Discorso di molte e varie cose.* (A)

* POLIMITO. *Aggiunto di drappo, o vestimento contesto di varii colori; e tale fu la veste o tonaca di Giuseppe, menzionata nella Genesi. Ares. Impr.* (Berg)

* POLIMORFO. *Termine de' Naturalisti. Che è di diverse figure. Gab. Fis.* Tufo polimorfo. (A)

* POLINNIA. *Termine de' Mitologi. Una delle nove Muse. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per ajutarmi ec. *Salvin. Pros. Tosc.* Le insigni prerogative della musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione. (A)

* POLINOMIO. *Add., e talvolta ancora sustant. Term. de' Matematici. Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più o Meno. V.* MONOMIO, BINOMIO, *ec.* (A)

POLIO. *Sorta d'erba detta anche Canutola, per esser pelosa e quasi canuta.* Lat. *polium.* Gr. πόλιον. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec., polio, zafferano, mele sturmiato quanto basta, fa lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio, ec.

* POLIOTTRICO. *Term. delle Arti. Strumento che moltiplica gli oggetti.* (Aq)

* POLIPARIO. *Term. de' Naturalisti. Tutto ciò che è prodotto dai polipi, come sono per lo più le così dette Piante marine.* (A)

* POLIPETALO. *Term. de' Botanici. Aggiunto de' fiori che sono composti di più petali.* (A)

* POLIPO. *Sorta di pesce volgarmente detto Polpo.* (A)

* §. *Polipo. Animale che ha molti piedi. Sotto questa denominazione si comprendono tutte le specie di zoofiti, o piante-animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, e per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi.* (B)

POLIPO. *Escrescenza carnosa molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome.* Lat. *polypus.* Gr. πολύπους. *Lib. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Lib. Mesc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa cauterio quadrato di piombo, con lo quale spessamente cuoci il polipo.

POLIPODIO. *Sorta d'erba che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, ond' è anche detta Polipodio quercino.* Lat. *polypodium.* Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio, ec. *Red. Cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mezzo. — *Polypodium vulgare Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice squamosa, nodosa; le frondi numerose, a cespuglio, pennatofesse, con le pennolina paralelle, bislunghe, ottuse. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei luoghi umidi, sul tronco degli alberi, ec. È detta anche Polipodio quercino.* (B)

* POLIPOSO. *Term. de' Medici. Attenente a polipo, Che è della natura del polipo.* Concrezioni polipose nella cavità del cuore. (A)

POLIRE. *Ved.* PULIRE.

* POLISENNO. *V. A. Che è di più sensi; ed è proprio delle espressioni, e simili. Bocc. C. D.* Si può meritamente dire questo libro essere polisenno...; perciò dissi questo libro essere polisenno, perciocchè tutti questi sensi... li si potrebbono in assai parti dare. (A)

* POLISILLABO. *Term. de' Grammatici. Che è di più sillabe, Moltisillabo. Vallisn.* I nomi indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l'ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione, ec. (A)

* POLISINTETO. *Term. de' Rettorici. Figura rettorica, per cui si fa uso di molte congiunzioni.* (Aq)

* POLISPASTO. *Term. delle Arti. Macchina con più di quattro puleggie.* (Aq)

* POLISPERMO. *Term. de' Botanici. Pericarpio a molti semi.* (Aq)

* POLISTACHIO. *Term. de' Botanici. Stelo che ha molte spighe.* (Aq)

* POLISTILO. *Term. de' Botanici. Si dice l'ovario che ha molti stili.* (Aq)

* POLISTOMA. *Term. di Stor. Nat.* Lat. *polystoma. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Trematodi. Corpo lunghettino, rotondato o schiacciato. Fori sei anteriori. Il ventrale ed il posteriore solitarii.* (Ren)

POLITAMENTE. *Ved.* PULITAMENTE.

* POLITECNICO. *Che abbraccia molte arti e scienze.* (B)

* POLITEISMO. *Setta e Credenza del Politeista. Magal. Lett.* (A)

* POLITEISTA. *Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. Magal. Lett.* (A)

* POLITEISTICO. *Appartenente a politeismo. Cocch. Ascl.* Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia. (A)

* POLITEO. *Lo stesso che Politeista. Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

POLITEZZA. *Ved.* PULITEZZA.

POLITICA. *La scienza e l'arte di governare i popoli per l'utilità loro.* Lat. *politica.* Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia ed è 'l più nobile mestiero che sia intra gli uomini; chè ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace e di guerra, secondo ragione e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti e

mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l'arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri che trattano dell'amministrazione della città.* Lat. *politica.* Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello che n' ammaestra Aristotile nella sua Politica. *Amm. Ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della Politica: quello che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d'Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della Politica, che la femmina non si doverebbe mai maritare, s'ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 15. Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principii.

§. II. *Politica per Ragione di Stato.* Lat. *jus regni.*

POLITICAMENTE. *Avverbio. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice.* Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICASTRO. *Peggiorat. di Politico. Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec., da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12. Un poco ad utilitade della gente si tratterae della vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte queste trappole e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITICO. *Sust. Colui che sa la politica, Statista.* Latin. *politicus.* Grec. πολιτικός. *Segn. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec. (*Qui ironicamente.*)

POLITICONE. *Accrescit. di Politico, add. Red. lett.* 1. 395. N'ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l'anno futuro.

POLITISSIMO. *Superl. di Polito.* Lat. *politissimus, purgatissimus.* Gr. κοσμιώτατος, καθαρώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 134. L'una e l'altra ad esempio dei Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio.

POLITO. *Ved.* PULITO.

POLITRICO. *Sorta d'erba.* Lat. *polythricon, polythrix.* Grec. πολύθριξ, πολύθριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d'endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tieni infuso ec. — *Asplenium Trichomanes Linn. Term. dei Botanici. Pianta che ha le frondi a cespuglio, pennate, a 30 foglioline incirca, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate. È comune intorno alle sorgenti, nei boschi ombrosi, ec. Ha una varietà con le frondi incise.* (B)

* POLITRIMI. *Da* πολὺς *molto, e* τρῆμα *pertugio. Nome di classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei molecolati. Si distinguono pel loro carattere di sostanza semplicemente mucosa.* (Ren)

* POLITROPO. *Amante di peregrinazioni. Car. lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu. (A)

* POLITURA. *Pulitura. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 100. Tanta cura egli mise nell' elegante e nobile parlare latino, e nella politura di quella lingua, che ec. (A)

* POLITURGICO. *Termine ecclesiastico. Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo Sacerdote si celebrano più messe. Pap. Burch.* (A)

* POLIZA. *Ved.* POLIZZA. (B)

* POLIZIA. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. Burch. part.* 3. *pag.* 188. (*Londra* 1757) Il primo (*parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati*) spesso con sua polizia Ordina sì la patria e 'l reggimento, Che, senza propugnar, l'oste è distrutto. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 20. La polizia è cosa considerabile, stante massime il mantenimento di quello Stato. *E* 78. Tutto il resto, che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie espresse, pubbliche e notorie, perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova. (N. S.)

* §. *Polizia, Nettezza, Pulitezza. Firenz. Rim. Amati.* (B)

* POLIZINA. *Ved.* POLIZZINA. (B)

POLIZZA e POLIZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Latin. *schedula.* Gr. σχέδη. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze (*l'ediz. citata ha* polize) della lezione, gran contasto e zuffe ebbe tra loro famiglie, chè ciascuno dicea ch'era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Come erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze (*l'ediz. citata ha* polize), e messi in borse. *Varch. Stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. I. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di chi è assai debole e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s'è giuocato un'anca.

* §. II. *Polizza di carico. Term. di Marineria e di Commercio di mare. È una specie d'atto [illegible] di ricognizione con la segnatura privata, che il padrone o capitano di un bastimento fa ad un mercante, delle mercanzie ed effetti ch'egli ha fatto caricare a bordo del suo bastimento, coll'obbligo di portarli al luogo del suo destino mediante un certo prezzo.* (S)

* §. III. *Polizza di carico. Term. di Marineria e di Commercio marittimo, che si-*

Digitized by Google

gnifica nel Mediterraneo lo stesso che Connaissement *nell' Oceano. È la dichiarazione delle mercanzie caricate sul bastimento, che debb'essere sottoscritta dal padrone e dallo scrivano del bastimento.* (S)

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.*

POLIZZINA, POLIZINA *e* POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Lib. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta che v'è drento. *Bemb. lett.* 1. 2. 58. Vi darei qualche polizino alle volte a leggere.

POLIZZOTTO. *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere majuscole, il qual dicea: macchia d'olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d'acqua che scaturisca.* Lat. *scaturigo.* Gr. *αναβλυσις. Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta, All'aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

*POLLACCONE. *Termine di Marineria. Vela triangolare, che si usa sui bastimenti latini a guisa degli stragli nelle navi d'alto bordo.* (A)

POLLAJO. *Luogo dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium.* Grec. *ορνιθοτροφιον. Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell'aja, dei granai, e della cella del vino, della colombaja, del pollajo ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. Stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte ai loro branchi e a' lor pollai. *Morg.* 18. 135. Io ho scopato già forse un pollajo.

§. I. *Cascar da pollajo; maniera proverbiale che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato.*

§. II. *Star bene a pollajo, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. III. *Tenere, o simili, i piedi a pollajo, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. IV. *Per similit. Essere o Andare a pollajo, o simili, vagliono Essere o Andare a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Come ell'è a pollajo, si può far conto Ch'ella sia un frascone.

POLLAJOLO. *Ved.* POLLAJUOLO.

POLLAJONE. *Accrescit. di Pollajo. Pollajo grande. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollajo in quel bel pollajon d'oro.

POLLAJUOLO *e* POLLAJOLO. *Mercatante di polli.* Latin. *aviarius.* Gr. *ορνιθοπωλης. Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollajuolo sega loro la gola. *E altrove:* Tu andrai al pollajuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollajolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Latin. *omne pullorum genus. Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane e per cena, che s'egli Ci aspettass'anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

*§. *Vale anche La gallina castrata.* (Ga)

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

POLLARE. *Voce poco usata. Rampollare.* Latin. *germinare, pullulare.* Grec. *βλαστειν. Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall'altro, siccome l'una erba polla in sulla radice dell'altra.

§. *Per Iscaturire.* Lat, *scatere.* Gr. *βλυζειν. But. Inf.* 7. 2. L'acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge e polla.

POLLASTRA. *Ved.* POLLASTRO.

*POLLASTRACCIO. *Pollastrone, e figuratamente Giovane di poca esperienza. Jac. Sold. sat.* 3. La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch'ella un pollastraccio non ingoi. (A)

POLLASTRELLO. *Diminut. di Pollastro. Pollastrino.* Lat. *pullaster.* Grec. *ορνιθαριον. Zibald. Andr.* Avea pollastrelli e colombi arrosto.

*POLLASTRIERA. *Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera ... scambiò il nome, e parlò in cambio della moglie di Averardo a me. *Amati.* (B)

POLLASTRIERE. *Che porta polli, Ruffiano. Voce formata per ischerzo.* Latin. *leno.* Gr. *μαστροπος. Lib. son.* 105. E non se' buon se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro.* Latin. *pullaster.* Grec. *ορνιθαριον. Pallad. cap.* 28. Secondamente, che i fanciulli languiscono quando le gingle ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l'esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO *e* POLLASTRA. *Pollo giovane.* Lat. *pullaster, pullus, gallinaceus.* Gr. *ορνιθαριον. G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il pajo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d'un cane e d'alcuni pollastri, senza che ne morissero. *E Ins.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

*POLLASTRONACCIO. *Pegg. di Pollastrone; e fig. Sempliciaccio. Doni Fil. mor.* 106. (Berg)

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratamente si dice anche d'uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151.

Considerando che l'error non è di que' miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

* POLLASTROTTO. *Dim. di Pollastro; e figurat. Sempliciotto. Salvin. Buon. Tanc.* E, giocando, fatto 'l collo, come si fa a' pollastrotti. (A)

POLLEBBRO. *Dicesi, in modo basso, di uomo non buono a nulla, assai dappoco. Fag. rim.* 6. 219. (*Lucca* 1734) Io, che sono un pollebbro, un pelanibbi, Altro ben, che la vita, non conobbi.

POLLERÌA. *Luogo dove si tengono o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito andò in pollerìa, e convenutosi d'un pajo di capponi per soldi 45, disse al pollinaro: ec.

POLLEZZOLA. *Punta tenera dei polloni che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. I. *Ficcare, o Avere, e simili, una pollezzola di dietro, figuratamente vagliono Arrecare o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcheranno eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E, bisognando, vo' gli faccia mettere Le mani addosso, chè questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

* §. II. *Pollezzola per Il broccolo delle rape. Feo Belc. Vit. B. G.* Questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Fr. Baldov. rim. burl.* 3. 188. Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro una corbezzola. (A)

* POLLEZZUOLA. *Pollezzola. Lasc. Cen. 2. nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante tosto che intenderà il caso, chè son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame. (*Qui figural.*) (A)

POLLICE. *Dito grosso della mano, e talvolta anche del piede.* Lat. *pollex.* Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle (*le ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse e lunghe quanto il mio pollice.

* POLLICINO. *Pulcino, Piccolo polo. Car. Volg. Long. Am.* 3. Vi daranno .... tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini. (Min)

POLLINA. *Sterco de' polli.* Lat. *pulli gallinacei stercus.* Gr. ορνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico, con pollina pesta ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella dei prati abbruciati, calcinaci minuti acconci con litame e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollajo.

POLLINARO. *V. A. Pollajuolo.* Lat. *avia-rius.* Gr. ορνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino coi capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse: ec.

* POLLINE. *Term. de' Botanici. Polvere tenuissima dell'antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono Polviscolo.* Il polline che le antere contengono, si disperge in globuli minimi. (A)

* POLLINO. *Sust. Term. degli Agricoltori. Terra frigida, dove scaturiscono polle d'acqua che stagnano; Terreno di polla. Targ. Agr.* (A)

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus.* Gr. πωλινος. *Burch.* 1. 125. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sustant., vale propriamente Pidocchio degli animali volatili.* Latin. *pullix.* Grec. πωλινος φθειρ. *Lor. Med. cans.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. son.* 59. Or zitto, gallettin; se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsiasia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* Gr. ορνιθάριον. *Bocc. Introd.* 25. Advenne che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec., come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d'età tenera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio ch'altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. I. *Pollo vale anche il Nato di qualsisia animale bruto.* Lat. *pullus.* Grec. πωλος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. L'uccello d'ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi. (*Nel ms. Riccardi si trova:* Dove egli fa i suoi pollini; *e il ms. Guadagni pone:* gli uccellini suoi.) *Pallad. Marz.* 25. Non si vogliono e' polli della cavalla toccar con mano, quando nati sono. *E appresso:* Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni ec.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo; proverbio che si dice di due cose simili, che ne sia una buona e una cattiva. Ved. Flos.* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di qua con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. cap. dog.* 3. 177. Perocchè il sommo bene e 'l sommo male S'appajan come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell'Essere informato dei costumi e delle qualità di quelli che si conoscono. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m'insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. Non vi dia'io ch'e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente, o d'animo o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, e a' confitemini, e al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici lo hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador dei Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice; Onde convien che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom che sia ridotto a pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell'Esser sano, e mangiar con grande appetito e di voglia.*

§. VI. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium, exercere.* Grec. μαστροπεύειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle e quelli ancor, ch'opera danno A portar polli all'uno e l'altro sesso, Piantan carole tutto quanto l'anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia viniziana sua vicina, la più brutta ribalda che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi che gli si dicesse, ch'ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

* §. VII. *Pollo sultano. Term. de' Naturalisti. Uccello acquatico, i cui caratteri sono: quattro dita prive di membrana, tre anteriori e uno posteriore; le gambe lunghe nella parte inferiore, spogliate di piume; il becco di figura conica, lateralmente compresso, e la fronte calva. Questo uccello solo, toltone il pappagallo, si serve dei piedi come di mano.* (A)

* §. VIII. *Piè di pollo, termine marinaresco, dicesi di certi nodi che si fanno da un capo ad alcune funi.* (A)

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Latin. *surculus.* Grec. βλαστός. *Pallad. Ott.* 8. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano della sommità, sono utili e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Grec. βλαστός, θάλος, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. La sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*), tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo, della dialettica.

* POLLONETO. *Term. degli Agric. Il vivajo de' polloni.* (Ga)

* POLLUCE. *Term. marinaresco. Sorta di meteora, che anche dicesi Fuoco di sant'Elmo. Ved.* ELMO, §. II. (A)

POLLUTO. *Addiett. Bruttato, Imbrattato.* Lat. *inquinatus.* Gr. μιαρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. (*Roma* 1754) Pare che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè il spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme; e più propriamente quello che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione o di sogno.* Latin. *pollutio. Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione che si fa in sogno? *E appresso:* È peccato la polluzione che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito e la polluzione.

§. *Per qualunque imbrattamento.* Latin. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Specie di vaso.* Lat. *pulmentarium, Cresc. Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

* POLMONARE. *Term. de' Medici. Attenente a' polmoni.* (A)

POLMONARIA. *Sorta d'erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due specie.* Lat. *pulmonaria. Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica ec., fiori di polmonaria, ec. — *Pulmonaria officinalis Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice legnosa; gli steli alti meno di un braccio, scabri; le foglie radicali picciolate, giacenti, ovali, bislunghe, aguzze; le foglie cauline sessili, più strette, macchiate; i fiori celesti e porporini, o bianchi. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei luoghi freschi ed ombrosi.* (B)

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Lib. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d'un capretto nato di fresco.

POLMONE. *Term. degli Anatomici. Quell'ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione.* Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera, ec. *E annot.* 10. Platone, forse poco pratico nella notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

§. *Polmone marino. Animale che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui vedi il Mattiolo.* Lat. *pulmo marinus.* Grec. πνεύμων θαλάσσιος. *Lib. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

* POLMONÈA. *Termine de' Medici. Lo stesso che Peripneumonia.* (A)

* POLMONÌA. *Term. de' Medici. Infiammazione del polmone. Pasta.* (B)

POLO. *Poli sono due punti, termini dell'asse della Terra, uno de' quali si chiama Polo settentrionale o artico, e l'altro meridionale o antartico. Poli similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec.; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente Al l'altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai fuor ch'alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l'uno e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E cans.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi c'ha sempre il nostro polo.

§. *Poli, nella calamita, si dicono quei punti ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre direttamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

* POLOGRAFÌA. *Term. de' Grammatici. Descrizione astronomica del cielo.* (A)

* POLONO. *Term. degli Ornitologi. Ved.* MERGO OCA. (A)

* §. *Polono, per di Polonia, Polacco. Castigl. Cortig.* (A)

POLPA *si dice alla carne senza osso e senza grasso.* Lat. *pulpa. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v'hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 55. E ben li fe doler le polpe e l'ossa.

§. 1. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa diciamo anche alla parte deretana e più carnosa della gamba.* Latin. *sura.* Gr. κνήμη. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba.* Latin. *sura.* Gr. κνήμη. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infino al polpaccio, erano accese di fuoco; onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi e le gambe infino al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.* Lat. *pulpula. Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecajuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto di ognun polpette e cervellata. (*Qui per similit.*)

POLPO. *Specie di pesce.* Lat. *polypus.* Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaja, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. Il se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel polpo. — *Pesce di mare con molte branche o granfie, come dicono i Pescatori, colle quali s'attacca tenacemente agli scogli e a qualunque altra cosa. È simile al Calamajo, ma senz'osso, e dicevasi che il verno si mangia per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettono.* (B)

POLPOSO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa e bianca. (*Qui per similit.*)

* POLPUTAMENTE. *In polputa guisa, Con polpa. E qui Con molta comodità di fortuna. Aless. Fabr. Lett.* (Berg)

* POLPUTELLO. *Dim. di Polputo. Magal. Sidr.* Il vago, polputello e caro pomo, Che co' bei raggi di vermiglio e d'oro ec. (*Qui per similit. detto de' frutti.*) (A)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa.* Lat. *carnosus, pulposus. Fir. As.* 204. Quell'altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava ditnolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. 1. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa (*sena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè* gagliardo, e di gran sustanzia). *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi e gagliardi, che son quelli che per tre o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima (*cioè* grassi).

* POLSEGGIAMENTO. *Battuta di polso. Quella battuta che si risente in alcune parti del corpo dal libero corso delle arterie, e vene pulsatili. Palazz. Cas. Rar.* (Berg)

* POLSETTO. *Maniglia che le donne portano a' polsi. Voc. Dis.* (A)

POLSO. *Moto dell'arterie; e talora l'Arteria medesima.* Lat. *pulsus.* Grec. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima che muore. Vedilo chiaro, che quando l'uomo muore, perde il polso ai piedi, alle mani e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i buoi*) bene disposti.

* §. I. *Cercare il polso. Introd. Virt. cap.* 3. Posesi a sedere in sulla sponda del mio letto, e cercommi il polso in molte parti del corpo. (P)

§. II. *Polso, particolarmente per quel luogo dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. Bocc. nov.* 83. 7. Postogliai il medico a sedere allato, gl' incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo e quasi insensibile movimento della mano e del polso.

* §. III. *Tastare il polso. Dati Lepid.* 65. Il Dottore tastò il polso al M. (Min)

§. IV. *Toccare il polso a checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.*

§. V. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec., quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. VI. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza.* Lat. *vis, robur.* Gr. βία, ῥώμη. *Boec. Introd.* 34. Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza e vigore che avieno le parti che governano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista e si duol. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi e statuti municipali si resse.

§. VII. *Battere il polso. Ved.* BATTERE, §. XL.

§. VIII. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora. Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta.* Latin. *pulsus.* Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì dà a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA e PULTIGLIA. *Dim. di Polta, e lo stesso che Polta.* Lat. *pulticula.* Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco e delle budella facciasi della farina, del fien greco e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina e acqua, e della sua polvere fatta, mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone, ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d' ogni liquido imbratto o intriso, e in particolare di quello che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua poltiglia e mensa dinanzi ai frati. *Allegr. pag.* 237. (*Amsterdamo* 1754) Pericoli non v' è d' andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere, ec.

POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso.* Lat. *lutosus, cænosus.* Gr. πηλώδης, ἀυώδης. *Ved.* LIMACCIOSO.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio. Puledro.* Lat. *pullus equinus.* Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso:* Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l' orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello.* Lat. *pullus equinus.* Grec. ἱππάριον. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino. (*Qui per similit. e in ischerzo.*)

POLTRACCHIO. *Puledro.* Lat. *pullus equinus.* Grec. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a procurare l' orina ec., come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

* POLTREGGIARE. *Poltroneggiare, Poltrire. Aret. Rag.* Mi piace questo poltreggiare con utile e con pompa. (A)

POLTRIRE. *Poltroneggiare.* Lat. *desidia marcescere, ignaviæ indulgere.* Gr. ῥαθυμεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Gli ajuti Traci, spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a

poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano, aguzzandosi la preda, o poltrendo. *E Stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'osio. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 150. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanajo nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire.* Lat. *somno indulgere.* Gr. επνυοταζειν. *Malm.* 8. 59. Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in essa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone. Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate e poltre. *But. ivi:* Poltre, ec. Dimostra due essere le cagioni, perchè si scuotono le bestie, cioè o per ispavento che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi e de' sentimenti. (*Altri comentatori nel citato luogo di Dante interpretano* puledre.) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle che agli Sciti Sien state, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorativo di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso; Vergogna e pena lo fan dubitare.

* POLTRONAMENTE. *Avverb. Con poltroneria. Stor. Cancell.* 1. 89. Ma non se ne vanno già poltronamente, perchè spesso ritornano verso i loro nimici, e fanno di bei colpi l'uno per l'altro. (C)

* POLTRONCELLO. *Dim. e disprezzativo di Poltrone. Segner. Incr.* 1. 24. 19. Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare..., avrebbe animo di sfidar le fiere...; perchè fu avvezzato in cucina da un guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo. (A)

POLTRONCINA. *Termine de' Carrozzieri. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni, che brandiscono assai.* (A)

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione, veduto ec., cominciò con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce.* Lat. *deses, socors, iners, segnis.* Grec. οκνηρός, ῥᾴδυμος, αργός, οκνώδης. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti e dormiglioni.

§. I. *Poltrone si dice anche d'uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo imperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea, per la sua nativitá, essere e vivere co' suoi discepoli come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni e' contadini.

§. II. *Poltrone più comunemente si dice per Pauroso, D'animo vile e dimesso, Dappoco, Infingardo.* Lat. *iners, socors.* Gr. ῥᾳδυμος. *Petr. Frott.* ■ lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti che la poltrona ve lo abbia giunto. (*Qui detto per vilipendio ad una puttana.*) *E* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

* POLTRONE. *Aggiunto di Atto, o simile, vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl.* 14. 5. Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello: Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello. (M)

* POLTRONEGGIANTE. *Che poltroneggia. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. Stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. Stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERÌA. *Astratto di Poltrone.* Lat. *inertia, socordia.* Gr. αργια, ῥαδυμια. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa (*oziositade*) la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco sanza alcuna divozione. *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'industria e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria diciamo anche per Sciagurataggine e Tristizia. Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell'onore A ritrovar questa poltroneria.

POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca.* Latin. *segniter.* Gr. ῥαδίμως. *Ved.* NIGHITTOSAMENTE e POLTRONEGGIARE.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone.* Latin. *desidiosus.* Gr. αργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONÌA. *V. A. Poltroneria.* Lat. *desidia, inertia.* Grec. αργια. *But. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

POLTRONIERE e POLTRONIERO. *Poltrone. Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier che tiene il lume? *Ciriff.*

Calv. 2. 56. Sì fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

* POLTRONISSIMO. *Superl. di Poltrone. Magal. Lett. scient. pag.* 151. (*Fir.* 1721) Quell' altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora, ec. (A)

* POLTRONZONE. *Poltroncione, Infingardone. Tasson. Secch. Rap.* 12. 50. (Berg)

POLTRUCCIO. *Voce poco usata. Poledruccio.* Lat. *pullus equinus.* Gr. πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l' asina e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. *Polvere.* Lat. *pulvis.* Grec. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così, fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi, nude ombre e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana è buona a coloro che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 75. Per vaghezza di questo peso e fascio terreno, il quale pochi anni disciolgono, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve e di paura bianco Pur si levò.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco e scusso.* Latin. *fimus ovinus exsiccatus. Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove elle son poste, vangarle d' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente.* Lat. *pulvis.* Gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente Sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere ed ombra. *Vit. S. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea.

§. I. *Polvere diciamo ad ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. Bocc. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, e sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galle, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli mette le polveri aspre e pungenti delle dure riprensioni. (*Qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam., si dice anche quella, con la quale si caricano l' armi da fuoco. Guicc. Storie.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono ed impeto stupendo per l' aria le palle, ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell' allumare il pezzo. *Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto che produce si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Specie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Par travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra.* Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che, bench' ei vegga ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti e con parole. Lib. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf., vale Dileguarsi, Svanire, Mancare.* Latin. *evanescere.* Grec. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

* §. VII. *Polvere è usato anche in genere mascolino alla latina, che è d' ambo i generi.* Lat. *pulvis. Rucell. Ap.* 227. Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvere aridissimo dal Sole. (N. S.)

* §. VIII. *Polvere di Pozzuolo. Ved.* POZZOLANA e RAPILLO. *Baldin.* (B)

* §. IX. *Polvere per Arena, intesa figuratam. per Luogo di prova e di certame. Polis. stanz.* 1. 6. Convien che sudi in questa polver io. (P)

* §. X. *Per Tritume in che si risolvono i cadaveri. Rucell. Orest. Att.* 4. E la fede osservar non solo a voi, Ma all' ombre ed alla polvere de' morti. (P)

POLVEREZZARE. *Ved.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polveria.* Latin. *pulvereus turbo.* Gr. κονιη. *Liv. M.* E poi venìa la polveriera più alta e più spessa.

§. *Polveriera si dice anche l' edificio dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco.*

POLVERINO. *Quel vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto.* Latin. *theca pulveraria, vel arenaria.* Gr. κονιοθηκη. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per quella polvere minuta che si mette in sul focone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco.*

§. II. *Polverino è anche una cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i*

Google

vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner. 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante e Soria, è cenere di certa erba che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino si dice anche quella polvere che si ricava dal carbone e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERÌO. *Quella quantità della polvere che si lieva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima campagna che venisse. *E più sotto:* Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διάλυτος. *Cr.* 2. 22. 9. Quella che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Lib. cur. malatt.* Prendi cura che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, *ed all'ant.* POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. αμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno che sia grassa, e che, oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi e polverezzesi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico ed il lapis ematite ec. si polverizzano o si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui che polverizza. Lib. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Voce poco usata. Addiett. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Grec. διαλυτός. *Cr.* 11. 25. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO. *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s'adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 2. 64. Quelle piccole botte che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante. — *Ar. Fur.* 1. 14. Sulla riviera Ferraù trovasse, Di sudor pieno e tutto polveroso. (Min)

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo o Luogo in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond'ella irata come serpe suole, C'ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole ec.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

POLVIGLIO. *Polvere sottile.* Latin. *pulvisculus.* Grec. κονιορτίδιον. *Salvin. Disc.* 1. 6. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabaco*, voce derivante, direi, dall'ebraica *abach*, che significa polvere o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo.

* POLVISCOLO. *Lo stesso che Polline.* (B)

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κοριον. *Fr. Jac. T.* 3. 4. 1. Ogni uom con allegrezza novella Aggia allegro core, Ch'è nato d'una polzella Il nostro Salvadore. *E st.* 2. D'una polzella è nato Quel che comunemente Devem divotamente Onorar in sua venuta. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si èe polzella.

* POMA RANCIA. *Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L'aurato cetro poi, la poma rancia, ec. (V)

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Latin. *pomarium.* Grec. μηλεών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*Qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima.*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec., e in quelli che chiamavano pomarii.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto di alabastro e una ampolla ec., e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove:* Grandissima

Digitized by Google

quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi che tu sai divisare.

§. *Pomato talora vale lo stesso che Pomellato. Bemb. Lett.* Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà.

POME. *Ved.* POMO.

POME *e* MEZZO POME. *Specie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carnasc. al Canto de' giucatori del pome, a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla e nel pome, la state ec.

* POMELLA. *Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d'una cert' erba, ma non serve se non per la tempra. Voc. Dis.* (A)

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto Leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec., sono vajolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e il pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

* POMERIDIANO. *Add. Che sussegue al mezzo giorno. Pini Fabr. Orol.* (Berg)

* POMERIO. *Spazio fra il terrapieno e le abitazioni. Deriva questo nome da* Post *o* Pone mœnia, *cioè* presso alle mura. *Jac. Sold. sat.* 3. Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E dà l' Incirconciso ancor lo scrocchio. (*Qui per similit., cioè* Il ghetto ha steso i suoi confini, perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei). (A)

POMETO. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλεών. *M. Pier. Reg.* A modo d' un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine che si attacca al vaso in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di pietra leggerissima, spugnosa e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori dai vulcani, ossieno bocche di fuoco.* Latin. *pumex.* Grec. κίσσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Polis. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta e spumosa a guisa di pomice. — *Term. de' Nat. Pietra leggerissima, spugnosa, piena tutta di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, ed anche l' acciajo, di una tessitura fibrosa, ordinariamente bianco-grigia o perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda e potassa.* (B)

§. *In proverbio, Più arido che la pomice, si dice d' uomo avaro e scarso.*

POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare.* Grec. καταπυρίζειν. *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone.

* POMICIATO. *Add. da Pomiciare.* (A)

* POMICIOSO. *Term. de' Naturalisti. Che genera pomici,* o *Che è sparso di pomici.* (A)

* POMIDORO. *Solanum lycopersicum Linnei. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità; le foglie pennate dispari, di un odore nauseante; i fiori nella sommità dei rami, in racemi radi, con la corolla bianca, con* 5 *o* 7 *lobi acuti; i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' America meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze o solchi.* (Gall)

POMIERE *e* POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλεών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiere, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, facendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare, infino che trovòe un luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l' estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, *e poeticamente* POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *antiquato o poetico, e* POMA. *Il frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e de' datteri, e bere acqua, le disse: ec. *Filoc.* 5. 126. E chi nell' inferno Tantalo tormenta, se non le

pome e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s'avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi e buoni. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi che è fuora questo pome non vivono d'altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Per le stesse ragion rose e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci e nevi, Biade la state, e l'autunno poma.

§. I. ***Per similit. d'ogni altra cosa ritonda a guisa di palla e di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare e unire gli elsi alla lama.*** Latin. *capulus.* Gr. λαβή. ***Dant. Par.*** 16. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Tra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec., questa tutta intera e fornita, e la vostra pur senza pome, consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. ***Per quella palla che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori e da' Re.*** *Bocc. nov.* 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo.

§. III. ***Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne.*** ***Lab.*** 256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. 64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte, Vengono e van, com'onda al primo margo.

§. IV. ***Vale anche Albero che produce poma.*** ***Dant. Purg.*** 23. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo, e non molto lontani ec.

* §. V. ***Pomo di terra. Term. de' Naturalisti. Radice tuberosa di una pianta dello stesso nome.*** (Ga)

* §. VI. ***È anche una specie di giuoco fanciullesco.*** *Cant. Carn.* 465. Tutti costor giuocatori e maestri Di fare al pome son gagliardi e destri. ***Morg.*** 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. (V)

* §. VII. ***Pomo d'Adamo dicesi volgarmente dagli Anatomici quella protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce.*** (A)

* POMOCOTOGNO. ***Melacotogna. Il frutto del Melocotogno.*** (Ga)

* **POMOGRANATO**. *Ved.* **GRANATA**, §. VII. (Ga)

POMOSO. ***Pieno di poma, Pomifero.*** ***Salvin. Pros. Tosc.*** 1. 168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. ***È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili.*** Latin. *pompa.* Grec. πομπὴ. ***Bocc. Introd.*** 18. Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. ***E nov.*** 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. ***E nov.*** 41. 29. La pompa fu grande e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. ***Vit. SS. Pad.*** 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri e donzelli ec.

§. I. ***Per Ambizione, Vanagloria, Boria.*** ***Bocc. nov.*** 89. 15. Gli onori e' servigii, li quali tu fai, gli fai non per amore che tu ad altrui porti, ma per pompa. ***Lab.*** 235. È tanta la sua vanagloria e pompa che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. ***Vit. SS. Pad.*** 1. 14. Gl'incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine e sanza proposito, e farsi uccellare, è segno di poco cervello.

* §. II. ***Per la Compagnia delle persone messe pomposamente.*** *Tass. Ger. Conquist.* 24. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi e rompa. (P)

* §. III. ***Pompa. Term. di Marineria. Si dice dal francese anche in italiano marinaresco per Tromba.*** ***Ved.*** TROMBA. (S)

* POMPARE. ***Term. di Marineria. Vuol dire Lavorare alla tromba per cavare l'acqua dal fondo.*** ***Ved.*** TROMBARE. (S)

*POMPEGGIANTE. ***Che pompeggia, Pomposo.*** *Uden. Nis.* 1. 29. Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. (A)

POMPEGGIARE. ***Far pompe.*** Lat. *jactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec., pompeggiando, la mettono in gaudii terreni.

§. ***In signific. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.*** Lat. ***pompabiliter ornari, Capitol.*** Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. ***Esp. Vang.*** Non si guardono dal giucare a zara, nè dal mal dire e d'Iddio e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

* POMPILO. ***Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile pel suo accompagnamento delle navi.*** ***Segner. Paneg. Ang. Cust.*** §. IV. Sono i più di loro (***gli amici***) similissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali sinchè il vascello a vele gonfie sen vola per l'alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti, ec. (A)

* POMPLITÈO. ***Aggiunto dato ad una delle diramazioni del tronco inferiore della vena cava.*** ***Voc. Dis.*** (A)

POMPOSAMENTE. *Avverbio. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli, con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re e la Reina in Napoli. *Tass. Ger.* 16. 27. I duo, che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati.

POMPOSISSIMO. *Superlat. di Pomposo. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. L'esequie furon pomposissime d'immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai, belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITÀ, *ed all'ant.* POMPOSITADE *e* POMPOSITATE. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἐνδειξις. *Vit. Crist. D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore e della festa di quella pompositè di fuori.

POMPOSO. *Addiett. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρος. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa e pomposa. *Red. Esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr. Segn.* 23. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Ninf. Fies.* 6. E a' lor (*Dei*) sacrificavan con pomposi Onori e feste, e sopra tutti Giove ec.

* PONDARE. *V. A. Ponderare, Pesare, Gravare. Franc. Sacch. rim.* E tal dolor non vuol ch'io m'asconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona. (A)

PONDERARE. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M. V.* 7. 32. E non pensavano che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro comodità (*cioè* fosse contrappeso).

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταδμᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* 32. Pensate e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. Stor.* 5. 108. A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* Perchè le sentenze e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea che non le somiglianze de'sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate.

PONDERATAMENTE. *Avv. Consideratamente, Maturamente.* Lat. *considerate.* Gr. σταθμίως. *Ved.* CONSIDERATAMENTE.

* PONDERATIVO. *Atto a ponderare, Considerativo. Tesaur. Fil. mor.* 1. 4. (Berg)

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* Latin. *ponderatus, perpensus.* Gr. ἐξεταδεὶς. *F. V.* 11. 97. Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d'affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare.* Lat. *ponderatio.*

§. *E metaforicam. per Considerazione. Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec., le ponderazioni, le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che ec. — *Segn. Mann. Apr.* 29. 3. Richiede un'attenta ponderazione. (V)

* PONDEROSITÀ. *Astratto di Ponderoso. Pesantezza. Delmin. Ermog.* 31., *Garz. Piaz.* 577. (Berg)

PONDEROSO. *Addiett. Pesante, Di gran pondo.* Lat. *ponderosus.* Grec. βριθὺς. *Lab.* 353. Mi parve che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott'esso trema. (*Qui per metafora.*) *Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda e franca, Troppo grave quel colpo e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che in porto condurrem la nave, Di ricche merci ponderosa e grave.

PONDI. *Male dei pondi fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all' infermo nell'estremità dell' intestino retto. Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone e di milza e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d'un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr. son.* 73. E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. 1. *Pondo fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il dissero: Petr. Uom. ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d'ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaja d'auro, e 'l ben d'essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf., vale Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli, non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr. cap.* 5. Tal venia contr'Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo e delle ben nate alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il Sole va sotto, opposta a Levante.* Lat. *occasus, occidens.* Gr. δυσμὴ, δύσις. *Dant. Purg.*

Digitized by Google

2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino, ec. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandoni un più bel fiume.

§. I. *Per Nome di vento che soffia da ponente. Com. Inf.* 11. Coro è uno vento ch'è tra ponente e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch'era tra mezzogiorno, manca, E soffia tra il ponente e l'aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, a tramontana, o a mezzo giorno, a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia ch'è sotto quella parte del cielo, dove il Sol ci s'asconde. Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di Ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

* §. III. *Ponente. Term. della Curia Romana. Relatore delle cause.* (A)

* §. IV. *Camera di ponente, dicesi nelle Tonnare la rete che precede quella detta Porta chiara.* (A)

PONENTE. *Che pone.* Lat. *ponens.* Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all'una e agli altri dovuto confine.

* PONENTELLO. *Diminutivo di Ponente. Venticello di ponente.* (A) — *Magal. Lett. scient. pag.* 122. (*Fir.* 1721) Questo prato ha due ingressi per due cancelli ....., l'uno pel quale si vien di Firenze, ... l'altro per un assai lungo viale va a una cappelletta ...., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai. (B)

* PONENTINI. *Add. Term. di Marineria. È un nome che si dà ne' porti di Francia ai marinai delle coste occidentali francesi. Così anche in italiano diconsi Ponentini i bastimenti e marinai dei mari che sono al nostro ponente.* (S)

* PONENTINO. *Dimin. di Ponente. Bell. Bucch.* 142. E ogn'India di Levante era a mancina, Con a man ritta un'India ponentina. (A)

PONERE. *Ved.* PORRE.

* PONFOLIGE. *Sorta di corpo metallico. Pomfolige. Ricett. Fior.* 4. (V)

* PONIDORE. *Term. delle Cartiere. Colui che prende la forma mandata dal lavorante, e mette i fogli sui feltri.* (A)

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli. (*Qui vale* piantamento.)

§. *Ponimento del Sole, figuratam., vale il Tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις. *Lib. Astr.* Esso è quello che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del Sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all'ora del ponimento del Sole colla più certa via che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee che sono quelle che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del Sole e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba.

PONITORE. *Colui che pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore per Piantatore.* Lat. *plantator, sator.* Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio e la volontà del ponitore adempiano.

* PONNESE *che dicesi anche* PENNESE. *Sustant. Termine marinaresco. Quegli che supplisce per il piloto maggiore, quando esso dorme, e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb. Fr. Barb.* 257. 13. Ponnese accompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati. (V)

* PONSÒ. *Specie di colore. Colore come di fuoco. Voc. Dis. in* CINABRO. Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori.... Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavì, doré, ec. (A)

PONTA. *V. A. Punta.* Latin. *cuspis.* Gree. αιχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

* PONTALE. *Termine di Marineria. Ved.* PUNTALE. (S)

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo o aggravamento si riduca in un punto, e in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. στηίγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S'i' avessi le rime e aspre e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, ec. *E Purg.* 20. Senza arme n'esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, ajutate la diritta mano, e pontato la lancia.

* §. I. *Per lo Sforzo che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facea vista ec. (*Vedi il luogo.*) (V)

* §. II. *Pontare i piè al muro, vale Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ella ha pontato i piè al muro, ec.: che volete voi in fatto in fatto ch'i' vi dia? (V)

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch'i' l'abbia avuta, e portatoti via le gioje.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch'urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato, ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia Commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno an-

Digitized by Google

cora In cò del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d'Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende e posa.

§. I. *Ponte si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Fr. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte, ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine, ec.

§. II. *Ponte levatojo. Ved.* LEVATOJO.

§. III. *Al nemico il ponte d'oro, o d'argento, o simili; detto proverbiale, e vale che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant. Borgh. Fir. liber.* 325. E così se gli facesse, come è antica e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d'oro, Non manco ch'a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso significato Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli ajuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

*§. VI. *Ponte. Term. de' Militari. Via di comunicazione da un'opera all'altra, elevata sopra pilastri di fabbrica, o di legno.* (G)

*§. VII. *Ponte. Term. di Marineria. Il ponte ne' bastimenti mercantili ordinarii è un tavolato forte, sostenuto, come le impalcature e i solai de' bastimenti civili, da travi chiamate* Bagli: *esso ricuopre nell'alto tutto il bastimento, eccettuate le aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti. Questa definizione è di un ponte unico, che chiamasi anche* Coverta; *e conviene alla maggior parte de' bastimenti da commercio, e alle fregate e corvette.* (S)

*§. VIII. *Falso ponte, o Pagliolo di mezza stiva. È stabilito ad alcuni piedi sotto il primo ponte, e serve a dare maggior comodo per lo stabilimento di varie stanze di provvigioni e di alloggio. Una parte di questo si destina agli ammalati.* (S)

*§. IX. *Ponte volante. Term. di Marineria. Ved.* ATTACCATOJO. (S)

*PONTECANALE. *Nome che si dà talvolta impropriamente da alcuni Idraulici alla botte sotterranea.* (A)

PONTEFICE. *Grado sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso che Papa.* Lat. *pontifex.* Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei che fur detti felici, Pontefici, regnanti e Imperadori. *E Uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus.* Gr. γεφυρίς. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 151. Si riscontraro appiè d'un ponticello.

§. I. *Ponticello, negli strumenti di corde, si dice per similit. quel legnetto che tiene attaccate o sollevate le corde. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec., Se mel dì', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare. *Gal. Dial. mot.* 541. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l'ottava; e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, ec.

*§. II. *Ponticello. Termine de' Magnani, Carradori, ec. Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo.* Ponticello con fusto a vite, a legno. Ponticello di una stanga di calesse. (A)

PONTICITÀ, PONTICITADE e PONTICITATE. *V. A. Astratto di Pontico.* Lat. *ponticitas, Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade (*delle castagne*) o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 9. Quelle (*cotogne*) che son perfette e mature, hanno più ponticità che tutte l'altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza e ponticità di sustanzia; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

PONTICO. *V. A. Addiett. Aspro, Brusco.* Lat. *ponticus, Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L'afre (*cotogne*), ovvero pontiche e stitiche, sono più fredde e più dure a smaltire. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Vedrem se le sue rime si lambruscano, E se son li suoi frutti amari e pontici.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a pontefice, Da pontefice.* Latin. *pontificalis.* Grec. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Odi: cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene, perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè* ben adorno, *sottintendendocisi* abito).

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Latin. *pontificum more.* Gr. ἱερατικῶς. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa ed il re Francesco ritratti di naturale, l'uno armato, e l'altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Ufficio del pontefice, Papato.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιερωσύνη. *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a' dì 3 di Dicembre, anni 19 del nostro pontificato. *Serd. Stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri che a lui nel pontificato successero.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.*

2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio.

* PONTIGRADO. *Che s'ascende e discende per ponte. Aggiunto che qui è dato alla nave. Salvin. Inn. Omer.* (Berg)

* PONTISCRITTO. *Quel segno fatto con lettere di alfabeto, che si mette su dei pannilini. Ved.* PUNTISCRITTO. (A)

* PONTO. *Lo stesso che Mare. Voce lat. e poetica. Alam.* (A)

PONTONAJO. *V. A. Guardia del ponte.* Latin. *pontis custos.* Grec. γεφυροφύλαξ. *Lib. Amor.* 68. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonajo gli disse: a me par che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con li denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonajo dirizza la lancia.

* PONTONE. *Termine de' Militari. Si dà questo nome a certe barche di fondo piatto di legno, di rame o di corame, sulle quali si gettano i ponti quando l'esercito è in cammino. Queste barche si trasportano dietro l'esercito sulle carra. Ora si usano di legno d'olmo, intonacate di foglie di rame.* (G)

* PONTUALI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono travicelli nelle galee vicini alle latte, nei quali si conficcano i perni che tengono le catene delle sartie e degli anchini. I pontuali sono al di dentro e di fuori della galea.* (S)

* PONTURA. *Lo stesso che Puntura. Com. Inf.* 31. (Berg)

PONZAMENTO. *Il ponzare.* Latin. *nixus. Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. πιέζειν. *Pataff.* 2. Che rileva ponzar, quando ei v'è dentro?

§. 1. *E Ponzare vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Latin. *niti.* Gr. πρεῖδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. Di uno, il quale non possa o non voglia favellare se non adagio e quasi a scosse, e, per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non gelta.

* POPLITE. *Term. degli Anatomici. La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio.* (B)

* POPLITÈO. *Term. degli Anatomici. Muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite.* (A)

PO' POI. *Ved.* POI, §. III.

POPOLACCIO. *Peggiorativo di Popolo. Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Alleg.* 100. A voi .... rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ..., mi soccorriate a far quest'opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. Ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi nei suoi beni antichi in pace e sicuro la sua gioventù. *E Stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio.

* POPOLAGLIA. *Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e simili. Pucci Centil.* (A)

POPOLANO. *Quegli ch'è sotto la cura di una parrocchia. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica appiè dell'olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano vale anche Della setta e fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Gr. δημοφανής. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufficio di tredici uomini, diece dei grandi, e tre popolani, ec. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino che quel del re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d' Attena, e ebbe sì dolci parole e sì belle, ch'egli raccolse al senno e al dire suo tutto lo popolo d'Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, chè l'abiti; o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci, popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si corono, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel significato del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. δημεραστής. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi e tre popolari priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverbio. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare ai Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 59. Perciocchè, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo*. Latin. *popularis*. Gr. δημφαστής. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramente gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all'uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare*. *Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *Maniera* o *Vita popolare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma vivean con popolarità familiare.

POPOLARMENTE. *Avverbio. Col popolo, A maniera popolare*. Lat. *populariter*. Gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini, deliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo..., e a quelli ristrignendoci, che si favellano popolarmente (*ciòè* dal popolo), ec. *E* 1. 2. 11. Quali fossero miglior maestri, o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che retoricamente dettarono, oltremodo riman dubbioso.

* POPOLATISSIMO. *Superl. di Popolato. Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 3. (*Fir.* 1811) Nella terra sono d'ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime. (A)

POPOLATO, *ed all'ant.* POPULATO. *Aggiunto di Luogo nel quale abita assai popolo*. Lat. *populo vel incolis frequens, populosus*. Gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero, ebbono la signoria e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche e ben populate.

POPOLATORE. *Sust. Che popola*. *Segn. Pred.* 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo*. Lat. *incolarum frequentia*. Grec. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. Stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle che distrussono lo 'mperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe*. Latin. *plebs*. Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 98. 52. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 5. 6. Per certi scardassieri e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo, che grida e schiamazza.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel signific. del* §. I. Lat. *popularis*. Gr. δημοτικός. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d'animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Verginio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare e tornare a' luoghi popoleschi e festerecci!

§. II. *Popolesco per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo*. Lat. *popularis*. Grec. δημοτικός. *Com. Purg.* 23. Dicendo che il primo atto è il più popolesco e volgare.

* POPOLETTO. *Diminut. di Popolo. Popolo minuto, Genterella. Muss. Pred.* 1. 511. (Berg)

POPOLEZZA. *Voce poco usata. Ignobilità*. Latin. *ignobilitas*. Grec. δυσγένια. *Lib. Amor.* 5. Nobiltà e popolezza in generazion diverse non si convengon bene.

POPOLINO. *Nome d'un' antica moneta d'ariento, simile nell' impronta e nella grandezza ai fiorini d'oro. Bocc. nov.* 55. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui, indorando que' 500 popolini d'argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta e nella grandezza.

POPOLO. *Moltitudine di persone*. Lat. *populus*. Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, l'dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che si argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose*. *Pallad. Mars.* 28. L'api nulla pensano di generare ec., e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Conoscerai esser maturo (*il grano*), se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione. Salvin. Disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi, ec. *E* 593. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo per l'Università e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si raduni Oggi colui che la fascia col fregio. *Cronichett. d'Amar.* 46. Il popolo volle questo ufizio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. Disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento, gli costrignesse e stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce greca dissero* democratia. Grec. δημοκρατια. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi, ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente.* Lat. *populum colligere.* Grec. παντηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo si dice anche tutta quella quantità di gente che è sottoposta a una parrocchia. Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *popoli*, si sono coi tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità e numero. *Bocc. Testam.* 1. Una casa posta in Certaldo nel popolo di Saiacopo di Certaldo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 140. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsa nella città di Firenze, tornavano certi ciechi, ec. *E* 165. Nel popolo di santo Bracanzio di Firenze fu già uno notajo ec. *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca.... una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi, ec.

§. VII. *In proverbio: A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverbio simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. Ved. Flos.* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia, lo confortai e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pien popolo, posto avverbialmente, vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πληθουσης αγορᾶς, δημοσιᾳ. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con piacere dei nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

POPOLO. *Per Pioppo. Voce poetica.* Lat. *populus.* Gr. αἰγειρος. *Rucell. Ap.* 247. E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli e salci, E sopra cassia, con serpillo e timo. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d'altri han vita; il popolo e l'ontano Sott'acqua, e presso al rio.

POPOLOSISSIMO. *Superlat. di Popoloso.* Lat. *populo valde frequens.* Grec. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. Stor.* 13. 648. Debellato il Cairo, città popolosissima.

POPOLOSO. *Add. Popolato.* Lat. *frequens, incolis frequens.* Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio. Cell. lett.* 5. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso e pieno castello. *Ar. Fur.* 15. 61. Astolfo se ne va tanto, che vede Ch'ai sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famoso; Vede all'incontro il Cairo popoloso, ec.

POPONAJO. *Venditor di poponi.* Lat. *melopeponum venditor. Pros. Fior.* 6. 108. Il poponajo non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l'acciuffano.

* §. *Poponajo. Term. degli Agricoltori. Luogo ove si seminano i poponi. Rim. burl.* 2. 205. Avendo un dì sarchiato il poponajo, Mi ritornavo a casa, ec. (A)

POPONCINO. *Popone piccolo. Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno. (*In questo esempio è detto così per similit. della figura.*) *Luig. Pulc. Frott. pag.* 179. (*edis.* 1759) Per disfare porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncini, Cocomeri e poponcini, ec.

POPONE. *Frutta notissima.* Lat. *melopepon.* Gr. μηλοπεπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec., cedriuoli e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennajo e Febbrajo seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio una stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi che pure da V. S. ho ricevuti. -- *Cucumis melo Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro; le foglie alterne, picciolate, rotonde, un poco angolate, dentellate, scabre, più piccole di quelle del Cetriolo; i fiori gialli, piccoli, ascellari, appena peduncolati; i frutti ovoidi o rotondi, un poco pelosi nella gioventù, con la buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunemente reticolata. La sua polpa è molto sugosa, dolce e delicata. Questa pianta è di specie diverse. Fiorisce l'Estate, ed è indigena nel paese dei Calmucchi.* (B)

§. *In proverbio si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti di una buccia e d'un sapore; e pigliasi in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ, ejusdem notæ. Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia, D'una buccia e d'un sapore.

* POPONELLA. *Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco o del pazzo. Pap. Burch.* (A)

Digitized by Google

* POPONESSA. *Lo stesso che Poponella. Burch. part.* 1. *son.* 44. Frati in cucina, e poponesse in sacchi, ec. (A)

* POPONETO. *Ved.* MELLONAJO. (Ga)

POPPA. *Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαζός, τιτθός, μαστός. *Bocc. nov.* 45. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un pajo di poppe che parevan due cestoni da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltano pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch'anch'io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. Annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec., dove il grappolo è detto la poppa da cui si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi.* Latin. *puppis.* Gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d'acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non àve, Il l'aura in poppa con soave forza Spira. *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Erato e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti e flosce Mostran, chè questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell'allargò le cosce.

* POPPAMILLESIMO. *Lo stesso che Fiutasepolcri. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 17. (Berg)

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l'amore che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 5. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte e poppava. *Lib. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto dì poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell'acqua poppa; Il quando n'ebbe pieno il corpo e 'l seno; Tuffossi sotto in manco d'un baleno.

POPPATOJO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Lib. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatojo, suole indurire.

* POPPATOLA. *Bambola, Fantoccino di cenci per li fanciulli. Tesaur. Cann.* 8. (Berg)

POPPATORE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati e ingordi, emugnitori delle provincie. (*Qui figuratam.*)

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζιον. *Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell'abate, trovò due poppelline tonde, sode e dilicate. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde e sode, crudette, dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

* POPPESE. *Add. Di poppa, Attinente a poppa. Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostentano l' albero di poppa. Salv. Il. pag.* 21. E l'àncore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E pag.* 22. Allor dormìr presso i poppesi cavi. (Min)

* POPPUTO. *Che ha gran poppe. Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 1077. È paffuta, popputa e naticuta? Sembra ec. (A)

* POPULATISSIMO. *Che più comunemente si scrive e si dice Popolatissimo. Pien di popolo. Boccalin. Rag. Parn.* 101. (Berg)

POPULATO. *V. A. Ved.* POPOLATO.

* POPULEO. *Di pioppo. Car. En. lib.* 8. *v.* 453. I Salii intorno ai luminosi altari Givano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie. (A)

POPULEONE. *Specie d' unguento buono contra l'enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature.* Lat. *populeon.* Gr. διὰ αἰγείρου. *Cr.* 6. 125. 1. Se . . . avviene enfiamento alcuno . . ., s'unga col populeone, giuntovi aceto. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della semprevive.

POPULO. *Voce lat. ed ant. Popolo.* Lat. *populus.* Grec. δῆμος. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichett. d' Amar.* 192. Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch' in te s' annidano, ec.

POPULOSISSIMO. *Superl. Lo stesso che Popolosissimo, ma ant. Bemb. lett.* 1. 4. 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima e loquacissima città.

* POPULOSO. *Ortogr. antica. Popoloso. Bemb. Stor.* 7. 101. Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. (V)

* PORARE. *Penetrare pe' pori, Permeare. Magal. Lett. fam.* 1. 25. (Berg)

PORCA. *Quello spazio di terra nel campo*

tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi. Latin. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l'ajuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia d'un palmo, o di quell'andare.

* §. I. *Porca. Term. de' Milit. Macchina da gettar pietre, chiamata anche Troja nei secoli bassi.* (G)

* §. II. *Porca. Term. di Marineria. Sono coste o membri interiori posti nella stiva delle navi sopra il paramezzale e le serrette, per fortificare tutto lo scafo.* (S)

PORCA. *Ved.* PORCO.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son.* 12. Scettro, corona e perno de' porcacci. *Lib. Son.* 55. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile. (*In questi esempi è detto ad uomo per ingiuria.*)

PORCAJO e PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. ὑοφορβός. *Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troje. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi, secondo gli ufizii ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troje avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCELLANA. *Erba nota, che germoglia sparsa per terra.* Latin. *portulaca.* Grec. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi d'un'erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 73. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore e viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità. — *Iberis semperflorens Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli ed i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi, porcellanei, a corimbo terminante. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia e nella Sicilia, e sempre-verde.* (B)

§. I. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Donz.* 5. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Chè già d'un tozzo aveva carestia, E stava come l'erba porcellana.

§. II. *Porcellana per Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. Stor.* 6. 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, ec. (*Il testo lat. ha:* pocula murrhina.)

§. III. *Per Sorta di conchiglia del genere degli Univalvi. Quella ch'è assai piccola, e per lo più di color bianco, serve ad uso di moneta nell'Affrica. Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

§. IV. *E per Chicchera o Ciotola fatta di porcellana.* Lat. *poculum murrhinum.* Gr. ἡ μορρίνα. *Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato.

PORCELLETTA. *Specie d'animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza e colore simile alla Porcellana, specie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette e le blatte bisanzie si dissolvono tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo storione. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. Stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Latin. *porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

PORCELLINO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. χοιρίδιον. *G. V.* 1. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troja bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. As.* 251. Io stava fermo come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son, dama, il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 1. Fu un prete, e questa è vera, Ch'avea morto il porcellino.

§. I. *Porcellino d'India, Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall'Indie occidentali.* Lat. *porcellus indicus. Red. Esp. nat.* 10. Un porcellino d'India, anch'esso ferito da uno scorpione di Tunisi. — Mus porcellus. *Term. de' Naturalisti. Animale che è senza coda, e che ha le orecchie corte e rotonde; il pelo del corpo parte bianco e parte arranciato, misto di nero. Abita nel Brasile.* (B)

§. II. *Porcellino terrestre. Specie d'insetto.* Latin. *asellus, julus, porcellio.* Grec. ὄνος, ονίσκος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec., i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco.* Latin. *porcus, porculus.* Grec. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto por-

Digitized by Google

celli, quando son piccoli; ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 5. 9. Se penserai di molino ec., e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop. pag.* 54. (*Padova* 1811) Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli suoi si stava al meriggio d' un albore, siccome affannata dalla pregnezza. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c'è il porcello, ancor faccia truin.

PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcella. Segr. Fior. As. cap.* 7. Allor io vidi entro in un luogo basso, Com' io ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra 'l fango involto un porcellotto grasso, ec.

* PORCHEGGIARE. *V. N. Voce dell'uso. Imitare il porco, Farla da porco.* (A)

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus.* Gr. ὕειος. *Fir. As.* 11. Io vidi in Siena.... un giucatore di bagattelle ..... per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio, ec. (*Qui vale Spiedo da ferire in caccia i porci.*)

PORCHERIA. *Cosa da porco, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. λύματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiamo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion di molte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 3. 8. Per questa carta, ov'è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *sucula.* Gr. χοιρίδιον. *Morg.* 27. 264. Poi gli mangiò come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi ch' e' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per sè porcile e stalla ec., i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente egli e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Convensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra ec. Il modo dell'altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Grec. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d'Amore, altri la Valle incantata, e assai il Porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschetacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d'Amar.* 103. Prese ogni diletto ch'egli seppe e potè avere ec., e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρειος. *Lib. Maccab. M.* S'offerissono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§. I. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Fighine.

§. II. *Porcino è anche aggiunto di una sorta di fungo di un certo color lionato, onde gli Aretini gli chiamano* Ghezzi, *e i contadini del Pisano* Morecci. *Fungo molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l'altre specie, se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sust.* Latin. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni, molte ec. sono un nido proporzionalissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino è anche una sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino.

PORCO. *Sust. Animal noto.* Latin. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 35. Perchè adivenne che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n'andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umana uso. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel leprajo porci salvatichi, capriuoli e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella. — *Term. de' Naturalisti. Animale coll'unghia fessa, il quale ha nella mascella superiore quattro denti anteriori convergenti, nell'inferiore sei prominenti, in ciascuna mascella due denti canini da ambe le parti; i superiori sono più corti, gl'inferiori prominenti. Gli altri animali di questo genere si discostano molto dal precedente nella maniera di vivere, e per molte qualità si avvicinano alle fiere. Essi però si pascono di radici di diverse piante, al quale uso hanno da natura una proboscide corta, ottusa e mobile.* (B)

§. I. *Gettar le perle, e simili, a' porci, si dice del Dare cose degne e preziose a persone vili e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere. Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l'uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia;*

Digitized b

proverbio che vale: Attendere l'opportunità e 'l tempo dell'operare.

§. III. *Fare l'occhio del porco, è quasi lo stesso che Guardare colla coda dell'occhio. Ved.* CODA, §§. XXI. e XXII.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Latin. *abire, discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. Ved.* PERITOSO, §.

*§. VI. *Pesce porco si dice anche ad una sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. È così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio che si adopera come balsamo per le ferite. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragion pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch'elli possano rugumare, chè altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. Esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec., ed è quello stesso che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume. (B)

§. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio; o, secondo alcuni altri, l'Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch'è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 5. Leopardi, leonze e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco si dice a persona di sporchi costumi, o schifa. Segr. Fior. Cliz.* 1. 5. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia che 'l somiglia. *Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porco, ch'ardere La possa il fuoco, non ha conscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma sian pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella Porca della Fortuna, ai buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, chè la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio, ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5. Oh s'ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noja attorno. (*Qui detto ad uomo per ingiuria.*)

*PORETTO. *Dim. di Poro. Piccolo meato. Voc. Dis. in* PULIMENTO. (A)

PORFIDO. *Marmo noto, durissimo.* Latin. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l'armeno si macinano in un mortajo che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno e l'altra sia di porfido. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 25. E fu tanto il furore e la tempesta Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa. — *Term. de' Nat. Specie di roccia composta di una pasta di petroselce rossa o rossiccia, da Lametherie detta* Leucostina, *che inviluppa cristalli determinabili di Feldspato.* (B)

* §. *A guisa di aggett. Borgh. Orig. Fir.* 205. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini, ed altre finissime pietre. (V)

PORFIRIONE. *Termine degli Ornitologi. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d'intorno ai fiumi.* Latin. *porphyrio.* Gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono che questo uccello (*il pellicano*) è il porfirione; e, se questo è, arebbe avere il becco e gli stinchi lunghi e rossi.

* PORFIRITICO. *Term. de' Naturalisti. Aggiunto di sugo che produce il porfido, il granito, il serpentino, e simili. Targ. Prodr.* (A)

* PORFIRIZZAZIONE. *Term. de' Farmaceuti, ec. Lo stesso che Levigazione.* (A)

* PORFIROGENITO. *Generato colla porpora, detto figuratam. de' Cristiani redenti col Sangue dell'immacolato Agnello. Magal. Lett. fam.* 1. 24. (Berg)

* PORFIROIDE. *Termine de' Naturalisti. Nome dato alle rocce che cominciano a prendere la modificazione e l'apparenza del porfido, che passano, per esempio, dal granito al porfido.* (Boss)

PORGENTE. *Che porge.* Latin. *porrigens.* Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo.* Lat. *porrigere.* Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. Introd.* 15. Li quali di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl'infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare, Apportare.* Lat. *præbere, afferre.* Grec. διδόναι. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *E Introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio ed ajuto in quello che io vi dimanderò mi porgiate. *E nov.*

77. 56. Vedeva Arno, il qual, porgendole desiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè* rappresenta.) *E Par.* 26. Am'io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s'io potessi far ch'agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel ch'i' sentia.

§. II. *Per Dire, Riferire.* Lat. *referre.* Grec. ἀναφέρω. *Fir. As.* 283. Il magistrato, credendo che la cosa fosse così com'e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa dove noi eravamo, per pigliarci. *Dant. Inf.* 8. Udir non potè' quello ch'a lor porse (*che Virgilio disse a' demonii*); Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse.

* §. III. *Porgere per Comportare, Portare. Gell. Error.* 2. 3. I giovani credendo molto più facilmente che i vecchi, per porger così la natura loro (*cioè* perchè così loro comporta la propria natura). (C)

* §. IV. *Porgere per Concedere. Benv. Cell. Oref.* 155. In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri. (V)

* §. V. *Per Mostrare, Far credere. Fiamm.* 4. 102. Tu, permutatrice de' regni ec., sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. (V)

* §. VI. *Porgersi per Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi. Dant. Par.* 15. Sì pia l'ombra d'Anchise si porse,.... Quando in Elisio del figliuol s'accorse. (A)

* §. VII. *Porger la mano ad una cosa, vale anche Darle compimento. Pass.* 72. Alla grazia che avete ricevuta per amore di quella che l'ha impetrata, io voglio porgere la mano. (C)

§. VIII. *Porger preghi, vale Pregare.* Lat. *exorare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l'ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 85. E quest'albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare.

§. IX. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi o Darsi a far checchessia.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

§. X. *Porgere orecchi, vale Stare ad ascoltare.* Lat. *aures præbere.* Gr. διακούειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men savimente più volte gli orecchi porti ec., le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec., sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca e l'occhio porgere.

* §. XI. *Porgere gli occhi, vale Fitamente guardare.* Latin. *fixis oculis intueri.* Gr. ατενίζειν. *Dant. Inf.* 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso foco casca, Non ne conobbi alcun ec. (M)

* §. XII. *Porgere, figuratam. Petr. son.* 150. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. (B)

§. XIII. *Porger credenza o fede, vale Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. προσέχειν πίστιν, *Plut. Sannaz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

* §. XIV. *Porgere indizio, vale Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof.* 90. Ma per non dibatterai in cotal pensamento gli parve di dover considerare le spoglie, che egli dicea, se d'illustre e gloriosa fortuna indizio le (*gli*) porgessero. (B)

* §. XV. *Porgere, neutr. pass., per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di sè. Car. Long. Sof. Rag.* 4. *pag.* 76. (*Firenze* 1811) Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse. (M)

* §. XVI. *In senso morale, neutr. passivo. Agn. Pandolf. Tratt. fam.* Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno. (P) — *E facc.* 10. Porgetevi armati di costumi. (Latin. *præbete vos.*) *E* 35. Ogni cosa alla stagion si porge pronta. (C)

* §. XVII. *E per Promettere. Agn. Pand. pag.* 59. (*Milano* 1811) Vedonsi.... porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenza di chi ec. (C)

* §. XVIII. *Porgersi fuori, per Mettersi fuori, o simile. Agn. Pand.* 168. (*Milano* 1811) Per imparare a comparire tra le genti, si porgesse fuori aperto l'uscio. (C)

* §. XIX. *E attivam. per Esporre, Far presente, Mettere avanti. S. Agost. C. D.* 2. 19. Ond'ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienzia dentro. (P)

* §. XX. *Porgere esempio. Tass.* (*Son.* Cresci qual pianta *ec.*) Cresci al tuo popol caro ed agli amici, E porgi chiaro esempio all'età nova. (P)

* §. XXI. *Porsi mente per Pavoneggiarsi. Feo Belc. Vit. Colomb.* 129. Il servo di Dio, il quale si pone mente per vana pulitezza. (C)

§. XXII. *Porger morte, vale Ammazzare.* Lat. *neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. XXIII. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust., vagliono Buona o Cattiva maniera nell'arringare o nel favellare.* Lat. *bona pronunciatio, mala actio, ec. Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose (*la Scrittura*) nè porse come dovea. (*Parla del Demonio, che allegò la Scrittura santa a Cristo.*) *E* 183. Uomini che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono e bene, e quello che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere ed esplicare.

PORGIMENTO. *Il porgere.* Lat. *porrectio.* Greco. επιτασις. *But. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti; perchè per essi entrava la visione del cielo.

* PORGITORE. *Verb. da Porgere. S. Ca-*

ter. lett. 104. Ed essa mano dello Spirito Santo n'era porgitore, e dolcemente serviva a' veri gustatori. (*Qui concorda con nome femminino.*) (V)

*PORIDROSTERO, *o* GRAVIMETRO. *Strumento che determina il peso specifico di un corpo solido, comparato a quello di un egual volume d'acqua distillata.* (B)

PORISMA, *ed all'ant.* PORISMATE *e* PORISMATO. *V. G. Term. de' Geometri. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario.* Lat. *porisma.* Gr. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare. *Boez.* 80. Avendo alcuna cosa da dir breve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismate, over corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 10. I geometri..., poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi.

* PORISTICO *dicesi nelle Matematiche quel metodo che determina quando, per qual mezzo, ed in quante differenti maniere un problema si può sciogliere.* (A)

* PORITI, *term. de' Nat., si dicono talvolta le madrepore petrificate, i cui pori, pieni di una sostanza silicea diafana, sembravano voti, e le pietre medesime segate per traverso pareano piene di fori.* (Boss)

PORO. *Piccolo meato della pelle e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni.* Lat. *porus.* Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore e buona cotenna, e falla molle e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene e i pori. *Red. Oss. an.* 23. Avendo imbevuta molta di quell'acqua, la quale non penetrava in essi ne per la bocca, nè pel forame dell'ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori si dicono anche li meati degli arbori e delle piante. Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec., e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d'altre cose. Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell'acqua che v'è dentro, ec.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso. Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSITÀ, *ed all'ant.* POROSITADE *e* POROSITATE. *Astratto di Poroso. Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall'acqua svapora nell'esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d'aria, o d'altra materia men grave dell'acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori.* Lat. *porosus, Cr.; perflabilis.* Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo che è caldo e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale e più duro, e men trasparente e meno poroso dell'altro.

* PORPITA. *Term. di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Condroferi. Corpo orbicolare, depresso, esternamente gelatinoso, internamente cartilagineo; margine nudo o tentacolato; superficie superiore piana, subtubercolata; l'inferiore radiato-striata; bocca inferiormente centrale.* (Ren)

PORPORA. *Specie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Lib. Macc. M.* Acquistarono egli e li suoi molto oro e argento, giacinto e porpora marina. *Red. Annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. I. *Per Panno* = *Drappo tinto di porpora. G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro ch'e' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite, dietro al modo D'una di lor, ch'avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice, ambeduo l'ale Di porpora vestita, e 'l capo d'oro. (*Qui vale* di color porporino.)

* §. II. *Metaforic. per Il vermiglio delle gote* = *del labbro. Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando su una verde riva, D'odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello avorio, e la nativa Porpora, ch'avea Amor di sua man tinta. (M)

* §. III. *Posto assolutam., fu usato dal Redi per Vino rubicondo. Ditir.* 19. Su su mescetemi Di quella porpora Che in Monterappoli Da' neri grappoli Sì bella spremesi. (M)

* PORPORANDO. *Prossimo* = *ottenere l'onor della porpora. Boccalin. Rag. Parn.* 23. (Berg)

PORPORATO. *Add. Coperto o Vestito di panno porporino.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. Ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità. *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe la turba delli famigli. (*È quel del Vangelo, che* induebatur purpura.)

* PORPOREGGIANTE. *Che porporeggia, Che tira al color di porpora. Salvin. Opp. Pesc.* Tale infra gli augelli segnalati riluce (*il pavone*), mescolato d'or porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all'apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa,

In bel giardin tra pallide viole, Come Elisa ec. (A)

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora.* Lat. *purpuræ colorem referre.* Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L'aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

* PORPORINA. *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. Voc. Dis.* (A)

PORPORINO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale (*suolo*) era tutto un prato d'erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec., più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L'uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A. Porpora.* Lat. *purpura.* Grec. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi e porpori di seta a lui e alla sua donna.

PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro.* Lat. *porraceus, prasinus.* Gr. πρασώδης, πράσινος. *Red. lett.* 1. 112. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec., del color del vetro.

* PORRANDELLO. *Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico. Mattiol.* (A)

PORRATA. *Vivanda fatta di porri. Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore. *Cecch. Prov. pag.* 21. (*Fir.* 1820) È la porrata uno intingolo che si fa di porri, che sono una specie d'agrumi.... lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde, ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec.

§. I. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata, ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam., vale Esser d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverbio: Romper l'uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l'uno coll'altro, e formandosi colle voci d'ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare, e si usa in signific. att., ed anche neutro pass.; ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede.* Latin. *ponere, collocare.* Gr. ὑποκαθίζειν. *Bocc. Introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec., cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V'erano mosche e tafani ec., li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 9. Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poria ancor Pietà, con Amor mista, Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma tronca e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§. I. *Porre per Acconciare, nel signific. di Maritare. Ved.* ACCONCIARE, §. IV. *Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

* §. II. *Per Ordinare, Disporre. Dant. Par.* 28. Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. (P)

§. III. *Porre per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑποτιθέναι. *Dant. Inf.* 5. E poichè la sua mano alla mia pose, ec. *But. ivi:* Alla mia pose; cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo.

§. IV. *Porre per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθιστάναι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c'è posto; Licito m'è andar suso ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge.

§. V. *Porre per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra che non ha posto, si è più temperata, ec.; quella che ha posto, non è sì buona a usare.

§. VI. *Porre per Deliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti avean quell'arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec., che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne che li donzelli del Po si puosero insieme d'ingannarlo.

* §. VII. *Porre per Fare. Vit. S. Gio. Batt. p.* 257. Pareva loro profondissima umiltà

(*di S. Gio. Batt.*), che poneva Cristo così grande, e se così nulla. (C)

§. VIII. *Porre per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice e uficio del beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non vi ponghiate credenza.

§. IX. *Porre per Insegnare, Tener opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono e dicono che Dio non è.

§. X. *Porre per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono re Luis di Francia, andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec., puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all'Aguamorta. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai ch'è de' navigatori Di porre in terra, a far talvolta preda Di capre o porci, o di bufoli o tori.

§. XI. *Porre per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio e nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede e mezzo, vi si sotterrino e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte e nella molsa per tre dì in prima che si pogna, ec.

* §. XII. *Per Confrontare, Paragonare. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Non già per conferirli con quelli che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle, ma per allegrarmi ec. (V)

* §. XIII. *Per Attribuire. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 35. Voi mi perdonerete, e porretelo all'amore e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra e d'ogni creatura. (V) — *E Com. Dant. Purg.* 11. Fu sì arrogante e sì disdegnoso, che se per alcuno gli fosse a sua opera posto alcun fallo o difetto ec., immantinente quell'opera disertava, fosse cara quanto volesse. (P)

§. XIV. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam che di necessitade Surga ogni amor che dentro a voi s'accende. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li sangui si bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita e buono tempo, ec.: recati la mente tua al petto; prima misura te, chi tu se', ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. (*Il Monti ne avverte che qui vale* quantunque.) *Cavalc. Discipl. spir.* Sieci per esempio colui che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com'io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai coserelle. (*In questi due esempii, posto così assolutamente, vale lo stesso che* verbigrazia, per cagion d'esempio.)

§. XV. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. οἰκειοῦν πρός τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 30. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Fuggia (*Antonio*) l'usanza e le compagnie de' vani garzoni; e per non isviarsi con loro, non permise d'essere posto alla scuola.

§. XVI. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Grec. ἐκτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XVII. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refrenare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi dovrian tutte le lingue a freno.

§. XVIII. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Dot.* 4. 6. Se la mia Nera si morisse, l'ne torrei un'altra (*moglie*), e la vorrei Fanciulla, per poterla indirizzare..., e sì ancora Per aver un figliuol; chè ancora ancora Io crederei d'averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca, ec. (*Qui figurat.*)

§. XIX. *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d'averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell'uscita. *C.* Temone.

§. XX. *Porre al Sole alcuno, in senso proprio, vale Porlo in tal ruina, che non gli resti tetto onde ripararsi dal Sole; e figuratamente Impoverire, Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, pessumdare.* Gr. καταπατεῖν, καταλύειν. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa che ha posto al Sole la maggior parte delle città (*cioè* de' cittadini).

§. XXI. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Grec. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por la sua gente a morte.

§. XXII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene. Burch.* 1. 28. Quant'io conobbi nel gridar d'un grue, Perch'un frate l'avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m'hanno posto a piuolo come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s'è ancora ragionato, e ora m'hanno qui posto come un zugo a piuolo.

§. XXIII. *Porre a sedere alcuno, figuratam., vale Levarlo di carica o di ministerio. Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco e Giovanni di Bicci.

§. XXIV. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto

feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXV. *Porre addosso, vale Addossare. Boez. Varch.* 1. 4. S' ingegnava di trasportare quel peccato ec., e porlo addosso a tutto l' ordine senatorio. (*Il testo latino ha* transferre.)

§. XXVI. *Porre amore o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio e impazzo: guarda a chi io aveva posto amore!

* §. XXVII. *Porre a casa alcuno, vale Farvelo menare, Condurvelo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Or via, non aver paura; io ti porrò a casa tua sano e salvo, ec. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. *E g.* 10. *n.* 9. Avrei disiderato d' averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec., che la vostra virtù merita, v' avessi fatto porre a casa vostra. (V)

* §. XXVIII. *Porre a leggere, come Porre a scuola. Vit. SS. Pad.* 4. 398. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica, ec. (V)

* §. XXIX. *Porsi al petto una cosa, vale Cignersela, per farne a tempo vendetta. Vit. S. Gir.* 2. Ma perchè egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità e' difetti di certi cherici, i monaci, indegnati contra lui, sel puosono al petto, e maliziosamente ec. (V)

* §. XXX. *Porre al fondo significa Mandar in ruina. Car. En. lib.* 10. *v.* 141. Ed io son quella, Io, che l' afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo? (M)

* §. XXXI. *Porre avanti altrui una cosa, per Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En. lib.* 10. *v.* 238. E l' orgoglio di Turno, e l' apparecchio, E l' incostanza delle umane cose Gli pose avanti. (M)

* §. XXXII. *Porre a sacco, a ruba, vale Saccheggiare. Bemb. Stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. (V)

* §. XXXIII. *Porre avanti. Anteporre. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr' a questi della primiera, il volgarizzamento c'è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo e per altro da porre avanti alla prima. (V)

§. XXXIV. *Por cagione, vale lo stesso che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari*. Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 3. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXXV. *Por caso. Ved. il* §. XIV.

* §. XXXVI. *Nè pon, nè leva. Modo proverb. che vale Non importa, Non monta. Dant. Par.* 30. Presso e lontano lì nè pon, nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rileva (*cioè* al vedere è tutto uno l'esser presso, come esser lontano). (V)

§. XXXVII. *Por cura, vale Avvertire.* Latin. *animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl. c.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura.

* §. XXXVIII. *Porsi a cura. Por mente. S. Agost. C. D.* 5. 7. Non vogliono porsi a cura che, eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra. *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l' ordin' e' trattati (*cioè* all' ordine e a' trattati) ec. *Simile* 191. 15. (V)

§. XXXIX. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro anziani e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

* §. XL. *Porre dall' un de' lati, vale Dimenticare, Lasciare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore che alla sua comare portava, ec. (V)

* §. XLI. *Porre davanti, vale Offerire, Presentare. Bocc. Introd.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, ed hacci davanti posti discreti giovani e valorosi. (V)

§. XLII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d' Avanzare o Ammassar danari.*

* §. XLIII. *Porre debitore. Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora pommene Debitore a tua posta (*cioè* scrivilo a mio debito). (V)

* §. XLIV. *Porre fede, lo stesso che Dar fede, Credere. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. (V)

§. XLV. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere*. Grec. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Voi mi avete lungo tempo stimolato che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

* §. XLVI. *Porre fine. Nota uso nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sie tedio ai lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. (*cioè* restringermi a non dire se non ec.) (V)

§. XLVII. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refrenare*. Gr. ἀνέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, da' romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. *Petr. cans.* 40. 7. Pon freno al gran dolor che ti trasporta. (*Qui metaf.*) *Franc. Barb.* 96. 23. Sì che freno a te pogna.

* §. XLVIII. *Por fuori, vale Recidere, Mandar via. Pallad. Ott.* 8. A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto e debile se ne voglia ponere fuori. (*Il lat. ha* recidi.) (V)

* §. XLIX. *Porre il morso, è quasi lo stesso di Por freno. Ved. il* §. XLVII.; *ma forse ha più spirito, e vale ancora Assoggettare, Sottomettere alla dominazione. Ar. Fur.* 5. 55. Ed avrà preso ogni loco vicino, Il posto agli Umbri e alli Piceni il morso. (M)

§. L. *Por giù, vale Lasciare, Deporre.*

Lat. *deponere*. Gr. καταθεσθαι. *Cronichett. d'Amar.* 48. Lo popolo fu contento, e pose giù l'arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio. Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch'esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo: gitta via ormai li desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch'a' suoi danni il mena. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l'abito.

§. LI. *E in significato neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere*. Grec. νοσήματι περιπίπτειν. *Croh. Vell.* 52. S'imbagnò tutte le gambe, di che per l'una cagione e per l'altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348 ei si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. LII. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia e in forma che non converrebbe. Ved.* BECCO, §. IV.

§. LIII. *Porre il campo, vale Accamparsi.* Lat. *castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d'Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. Stor.* 4. 52. Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo.

* §. LIV. *Porre il piede nell'orma di alcuno, detto figuratam., vale Imitarlo. Rucell. Ap.* 222. Ma questo non vo' far, perch'io non cerco Di voler porre in sì grand'orme il piede ec. (M)

§. LV. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio mulctare*. Grec. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando. (*Qui figuratam., e vale* morto.)

* §. LVI. *Porre in basso, vale Abbassare. Alam. Colt.* 2. 38. La voce e 'l fischio poteo trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela. (V)

§. LVII. *Porre in cimento, vale Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segn. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

* §. LVIII. *Porre incontro, vale Comparare, Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch'ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori: è l'un fiamma e furore, L'altro benivolenza più che amore. (M)

* §. LIX. *Porre in credenza, vale Confidar in segreto. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare, perciocchè a lui era stata posta in credenza. (V)

§. LX. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere*. Gr. σκολοπίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli che lo posero in croce ec., sì ti perdonerebbe egli. *Petr. cans.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. LXI. *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere, conviciis proscindere. Dant. Inf.* 7. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c'è via peggio, Che i buon son posti in croce.

§. LXII. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Latin. *exequi*. Grec. αποπληροῦν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. LXIII. *Porre in giuoco o in derisione, vale Beffare, Schernire.* Latin. *irridere, deridere*. Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione.

§. LXIV. *Porre in gogna. Ved.* GOGNA.

* §. LXV. *Porre in grembo, per Affidare. Car. En. lib.* 9. *v.* 398. Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi. (M)

§. LXVI. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Latin. *publici juris facere*. Gr. τυποῦν, ἐκδιδόναι.

* §. LXVII. *Porre in mano, per Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio. Bat.* 235. Messer Giesù gli avea revelato la morte sua ec., e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire. (V)

§. LXVIII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre*. Gr. προφέρεσθαί τι.

§. LXIX. *Porre in mezzo dimora, indugio, e simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere*. Gr. διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

* §. LXX. *Porre innante, il medesimo che Anteporre, Dare la preferenza. Ar. Fur.* 5. 14. E che alla moglie e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. (M)

* §. LXXI. *Porre in saldo, per Assodare, Consolidare. Car. En.* 11. 688. A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L'industria, le vicende, il moto e 'l gioco Potria de la fortuna in molte guise, Come suol l'altre cose, ancor le nostre, Cangiando, risarcire, e porre in saldo. (M)

* §. LXXII. *Porre in secreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. Feo Belc. Vit. Colomb.* 98. Il beato Giovanni gli avea poste in secreto molte cose. (C)

* §. LXXIII. *Porre in sodo ha lo stesso significato di sopra, ma fu adoperato anche in quello di Concertare, Deliberare. Laud. di S. Francesco, da antico codice inedito.* Disse allora Giuda: lassate a me questo, Lassate a me trovare il tempo e il modo. Allor si pose il tradimento in sodo. *E nell'altro di* Fermamente risolvere, stabilire. *Polis. Rispett.* Chè

egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per corre i frutti un dì di tanto amore. (M)

§. LXXIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere. Ved.* CALERE, §. II. *Bemb. Pros.* 1. 19. Essi (*Provenzali*) aveano in usanza familiarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente.

§. LXXV. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in obblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece e a messer Galeazzo, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio, ec. *Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta e piena d'amor gli altrui nutrisce.

§. LXXVI. *Porre in opera, vale Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. ἀναφέρειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo. (*Il Lat. ha* accingit.)

§. LXXVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico.* Latin. *in discrimen adducere.* Gr. εἰς κίνδυνον ἐκφέρειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu che questa sia la prima volta che sia stata dagli uomini maligni o malvagi stimolata e posta in pericolo la sapienza?

§. LXXVIII. *Porre in pratica, in uso, in opera, e simili, vale Usare, Praticare,* ec. Latin. *efficere, perficere.* Grec. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze e da' corruttibili organi, di cui è necessario valerni per porla in pratica.

* §. LXXIX. *Porre in questione. Bemb. Pros.* 3. 120. Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione. (V)

* §. LXXX. *Porre intelletto, o l'intelletto, vale Por mente. Fr. Barb.* 95. 7. Ancor vo' che qui ponga intelletto, ec. *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente e l'intelletto Alle cose ec. *E* 347. 9. Ma ponga l'intelletto A comprender su' aspetto. (V)

§. LXXXI. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτίθεναι. *Boce. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell'animo porre in terra.

§. LXXXII. *Por la chioccia, Por l'uova, e simili, vagliono Metter l'uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi; e dicesi anche semplicemente Porre. Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più che 25 uova le si pongano. (*Il testo lat. ha:* quæ velis, incubet.) *E num.* 4. Quelle che innanzi (*primavera*), o poi, nate sono, non son da porre. *E appresso:* E quelle che il becco nè unghioni non hanno aculi, debbon covare; e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Parent.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini, Se nion nove v'è di fallo, Por che ognun se l'indovini, Che il difetto vien dal gallo.

§. LXXXIII. *Por la mira, vale Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Grec. στοχάζεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 2. 51. Se uno traitore dà in quel segno dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. LXXXIV. *E figuratam. si dice del Drizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia. Ved.* MIRA, §. I.

§. LXXXV. *Porre l'animo, vale Volger l'animo, Risolversi.* Latin. *statuere, animum appellere.* Grec. βουλεύεσθαι. *Bemb. Stor.* 5. 70. Pose l'animo a prendere e ardere quelle galee.

* §. LXXXVI. *Porre nell' animo di alcuno, e dargli carico sopra la sua coscienza. Feo Belc. Vit. Colomb.* 81. Vuole e comanda a' suoi compagni, ed a me notajo infrascritto, ponendo questo nell'anime nostre, che 'l suo corpo si seppellisca appresso ec. (C)

* §. LXXXVII. *Porre il tempo; quello che si dice più comunemente Impiegare o Spendere il tempo. Petr. son.* 313. I' vo piangendo i miei passati tempi, I' quai posi in amar sola mortale. (P)

* §. LXXXVIII. *Por Attendere, Rivolgere il pensiero. S. Agost. C. D.* 8. 3. Se pose l'animo a truovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata. (*Il lat. ha:* animum intendere. *E così spesso in questo autore.*) (V)

* §. LXXXIX. *Vale anche Badare, Por mente, Notare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, ch'egli non pose l'animo all'inganno fattogli dalla moglie. (V)

* §. XC. *Porre l'animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l'animo a lei. (V)

* §. XCI. *Vale anche Innamorarsi. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Commendandoti di sì alta impresa, come è l'aver l'animo posto a così gran Re, t'offero il mio ajuto. (V)

* §. XCII. *Porre l'animo, vale anche Dar fede, Credere. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec., pose l'animo alle parole della sua fante. (V)

* §. XCIII. *Porre la vita, e dicesi anche Mettere la vita, per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Giesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 9. 37. E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. *E più avanti: st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro. *E Cinq. Cant.* 2. 2. Ma sì bene il pastor vero, che mette La vita propria pel suo gregge infermo. (M)

* §. XCIV. *Porre legge, vale Dar legge, Stabilire per legge. Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire. (M)

Digitized by Google

* §. XCV. *Porre l'ingegno a una cosa, vale Applicarvisi attentamente. Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni, Dimmi ove sono, ec. (M)

* §. XCVI. *Porre le mani, parlandosi di danari, vale Farli suoi. Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliajo Di scudi ch' ella avea tutti in contanti. (V)

§. XCVII. *Porre le mani addosso, vale Afferrare alcuno per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o simile.* Lat. *lædere.* Grec. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. XCVIII. *Por l'occhio, o gli occhi, addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso, ec. *E nov.* 24. 4. Postole l'occhio addosso ec. tanto fece, che egli l'accese nella mente quello medesimo disidero che aveva egli. — *E Ar. Fur.* 18. 173. Di questo stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occisioni? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi e gli orecchi in ogni parte poni. (P)

§. XCIX. *Por mano, vale Cominciare o fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch'alla prim' arte degno poner mano.

§. C. *Por mano all'armi, vale Impugnarle.* Latin. *arma arripere.* Grec. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

§. CI. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* È certo a voler por mente a certe cose, ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s' adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.

§. CII. *Por mente, per Osservare, coll'infinito, senza la particella* A. *Vit. SS. Pad.* E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino.

§. CIII. *Porre messi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo. Vedi* METTERE MEZZO.

§. CIV. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare, Por fine.* Latin. *cohibere.* Gr. καταστέλλειν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi; Presto quel viso angelico vedrete.

* §. CV. *Porre nel fisco, per Confiscare. Bemb. Stor.* 6. 84. Ordinarono che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 153. Furono appiccati per la gola, e i lor beni posti nel fisco. (V)

§. CVI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d'Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

* §. CVII. *Porre alcuno per ragione, vale Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione. Qui prendesi nel senso del* §. VII. *Ar. Fur.* 30. 28. Venne a incontrare un cavalier Guascone, Che dal campo affrican venia diritto. Da lei fu molto posto per ragione, Finchè si venne al termine prescritto. (M)

* §. CVIII. *Porre pari, vale Uguagliare. Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità. (V)

* §. CIX. *Porre opera, vale Adoperarsi. Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. (V)

§. CX. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. διαφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino, filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell'età sua.

§. CXI. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch'altri si cheti.* Lat. *silere, silentium imponere. Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il Sole. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *legge:* ..... Sempre diritto d'onde leva il Sole.)

* §. CXII. *Porre studio, vale Attendere. Bocc. g.* 4. *pr.* Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all'altro. (*Nota* porre studio ad una cosa *ed* in una cosa *nello stesso contesto; più* l'uno all'altro, *parlando di uomo e donna.*) (V)

§. CXIII. *Por vigna. Diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere s'io truovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna.

* §. CXIV. *Porre una colpa a uno, vale Apporgliela, Attribuirgliela. Vit. SS. Pad.* 2. 55. Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè. (V)

* §. CXV. *Porsi insieme, vale Accordarsi insieme, Rimaner in accordo. Fr. Giord.* 200. E si trova che sono essuti omini che si sono posti insieme per isbigottire alcuno, e sono iti a

Digitized by Google

lui, e detto: Cattivo, or c'hai tu? tu pari così ismorto; tu se' idropico. (V)

§. CXVI. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso.* Latin. *versari.* Grec. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. CXVII. *Porsi con alcuno, vale anche Andare* = *star con esso per servirlo.* Latin. *alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν τινὸς ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec., come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

* §. CXVIII. *Porsi dinanzi, vale Immaginarsi. Moral. S. Greg.* 5. 32. L'anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi; cioè a dire, s'immagini ec. tutte tutte le villanie ec. che a essa possono esser fatte. (V)

* §. CXIX. *Porsi silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio* = *sè stesso, ovvero in signific. assol. Moral. S. Greg.* 3. 31. Essendo l'animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole. (V)

§. CXX. *Porsi in alcuno,* o *nella volontà d'alcuno, vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell'anima e del corpo.

§. CXXI. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* Latin. *statuere.* Grec. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un dì pose in cuore Di menare altro, che mane.

§. CXXII. *Porre cinque, e levar sei. Maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d'altri pon' cinque, e levi sei.

§. CXXIII. *Porre la cipolla a' piedi ad alcuno. Ved.* CIPOLLA, §. III.

§. CXXIV. *Porre* = *Mettere troppa carne al fuoco. Ved.* CARNE, §. VII.

PORRETTA. *V. A. Lo stesso che Porro.* Lat. *porrum.* Grec. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

* §. *Porretta. Termine de' Maniscalchi. Ved.* PORRO, §. XI. (A)

* PORRIGINE. *Term. di Chir.* Lat. *tinea capitis. Malattia, secondo alcuni, contagiosa, e caratterizzata principalmente da una eruzione di pustule, cui si dà nome di* Favi *e di* Acori. *Ce ne ha di varie specie. Cooper.* (Min)

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l'erbe che si consumano, ovvero si trapiantano innanzi alla piantagione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare che i semi che si spargono non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec., ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina diciamo anche a piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro.*

PORRO. *Agrume noto.* Lat. *porrus, porrum.* Grec. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli che contro alla mia età parlando vanno, mostra male che conoscano che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. — *Allium porrum Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo; lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, voto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombella grande, rotonda, in cima dello scapo; gli stami tre larghi, a tre punte. Fiorisce nel Maggio* e *nel Giugno, ed è comune fra le vigne della Svizzera, e coltivato negli orti.* (B)

§. I. *Porri diciamo anche* = *quelle piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca.* Gr. ἀκροχορδών. *Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec., data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri e schianze, e suvvi qualche callo.

§. II. *Porro, per similit. Red. Ins.* 193. Tutte le noccinole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri,* = *simili, modo proverb.* Latin. *surdo canere.* Grec. λίθοις διαλέγειν. *Ved. Flos.* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro che favellano a quelli, i quali o non gli intendono, o s'infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d'aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ch'in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. IV. *Mangiare o Prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel che per la coda ha preso Il porro, E quel ch' a' porri ha la dicerla.

§. V. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, sta

avocci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon' mente s'e' ne viene Ponendo i porri.

§. VI. *Non valere una buccia o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

§. VII. *Questa non è una buccia o fronda di porro, o simili, vagliono: Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro che una buccia di porro! *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioje intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda che vi fo da sua parte.

§. VIII. *Dire a uno il padre del porro. Proverbio ant. Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo e accusarlo alla libera, e protestargli quello che avvenire gli debba, non si mutando.

§. IX. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via. Ved.* CACCIARE, §. XXI.

* §. X. *Porro fico. Term. volgare di alcuni chirurgi. Quei piccoli porri, o escrescense carnose, che si formano talora attorno al glande, oppure all'ano; così dette per la loro estremità grossa più del piede, simili in qualche modo al frutto di tal nome.* (A)

* §. XI. *Porro e Porretta. Term. de' Maniscalchi, ec. Sorta di escrescenza carnosa, che viene a' cavalli, a' cani, e simili.* (A)

PORTA. *Colui che prezzolato porta pesi; lo stesso che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus.* Gr. φορτοβαστάκτης, φορτάξ. *Buon. Fier.* 5. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S'io son l'arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe e trippa.

PORTA, *che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA *e* FRONDE, FRONDE *e* FRONDI. *L'apertura, per donde s'entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese, e simili; e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d'edificii piccoli.* Lat. *porta, janua, valva.* Gr. πύλη, θυρίον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch'egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l'uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s'era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben che amor, fortuna e morte Mi fanno guerra intorno e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martìri L'uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d'Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città, ec.

§. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Amet.* 48. L'egittico Nilo, baguante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. Cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d'ogni vizio è l'ira; la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v'entra. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' sassi, proverbio che si dice dell'Essere all'ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine.*

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll'ordine dovuto.*

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d'introdurvi soccorso. Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell'ortica e nelle spine. (*Qui per similit.*)

§. VI. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell'uomo.

* §. VII. *Porte di prua. Term. di Marineria. Sono due porte aperte nelle navi da guerra nel parapetto anteriore di prua, per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena.* (S)

* §. VIII. *Porte di un bacino. Term. di Marineria. Imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l'ingresso dell'acqua in un bacino, o forma, sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta, e che si aprono per lasciarvi entrare l'acqua, e fare uscire la nave che si terminò di costruire o di raddobbare.* (S)

* §. IX. *Porta chiara chiamasi nelle Tonnare una rete, la quale si riserra dopo che i tonni sono passati dalla camera di ponente.* (A)

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l'oro, l'ariento e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Specie di valigia. Portamantello.* Latin. *mantica.* Grec. πήρα. *Cecch.*

Digitized by Google

Dot. 2. 5. Ma rassetta la valigia E 'l portacappe e 'l feltro.

* PORTACOLLARE. *Sust. masc. Term. di Marineria. Sono due specie di tacchetti di legno applicati ed inchiodati ai lati dell'albero di trinchetto, un poco sopra al castello, che servono a ricevere e contenere il collare di straglio dell'albero di maestra, ed il suo contracollare.* (S)

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

* PORTAFUOCO. *Term. de' Militari. Strumento col quale si alluma lo stoppino delle bocche di fuoco. Il Portafuoco è propriamente una spoletta di carta piena d'una mistura lenta, la quale è posta in una cannella di latta, tagliata in due parti uguali come un matitatojo, e trattenuta come questo da un anello.* (G)

* PORTAGRANO. *Sustant. Condottiere di grano. Adr. Dem. Fal.* 64. Si porrà alcuna volta il nome invece di tutta l'orazione, come se un condottiere di grano si nominasse Portagrano, perchè così riesce molto maggiore. (N. S.)

* PORTAGRUE. *Termine di Marineria. Chiamansi* Portagrue *i due bracciuoli, o mensole, che servono di sostegno alle grue.* (S)

* PORTA-INSEGNA. *Term. de' Milit. Ufiziale che porta la bandiera d'un battaglione di fanteria.* (G)

* PORTALIME. *Term. degli Oriuolai. Pezzo formato a cassetta, per fermar le lime da eguagliare i denti delle ruote.* (A)

PORTAMANTELLO. *Coperta, o specie di sacca grande, per lo più di cuojo, in che si rivolta da coloro che viaggiano il mantello e altri arnesi.*

PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. κομιδις. *Teol. Mist.* Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per Portatura d'abito e di persona.* Lat. *cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Petr. cans.* 27. 5. Così carco d'obblio E 'l divin portamento E l'atto e le parole e 'l dolce riso M'aveano, e sì diviso Dall'imagine vera. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero! *Filoc.* 5. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie e nei portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito e portamenti che si convengono a' savii. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

§. II. *Per Modo particolar d'operare o di procedere; e si prende in buona e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio.* Gr. τρόπος. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch'egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto e cattivo che tenea il re Adoardo secondo d'Inghilterra, suo marito.

* §. III. *Portamento della mano. Term. de' Musici. Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec., in una maniera comoda, e graziosa alla vista.* (A)

* §. IV. *Cantar di portamento. Term. dei Musici. Ved.* LEGATURA, §. IV. (A)

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.*

PORTANIE. *V. A., che pare corrotta dai copisti in luogo di* Potamio *o* Potamie, *che grecamente è come dire* di fiume. *Ippopotamo, o Caval di fiume. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch'ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso e li suo' crini e la sua boce è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d'uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda. — (*Il Monti osserva che la voce* IPPOPOTAMO *si è qui stranamente cangiata in* PORTANIE, *e che la descrizione di ser Brunetto è tolta da Plinio, lib.* 8. *c.* 25., *ove si parla dell'Ippopotamo. Osserva ancora, che l'aggiunto di* ritonda *è dato alla coda in vece di* ritorta.) (B)

PORTANTE. *Che porta, Che trasferisce.* Lat. *portans, ferens, gerens.* Gr. φέρων, βαστάζων. *Amet.* 52. Dafne (*lo alloro*), sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. (*Qui vale* che non perde mai le sue foglie). *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano .... i cammelli, di lontani paesi le mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene, quando avviene per alcun caso, ec.

* §. I. *Figuratam. Che produce. Esp. Pat. Nost.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli e onesti, portanti frutti. (B)

* §. II. *Detto relativamente ad insegna, vale Usare in essa tale o tal altro simbolo, segno araldico. Amet.* 91. Mio padre da' celestiali nunzii prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell'oro, sopra quest'onde prese la madre mia (*cioè* usando tali cose nell'insegna). (B)

§. III. *Per una particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, o Ambiadura. — Cell. Vit.* 227. Io aveva un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo. (*Così legge il Vocabol. alla voce* CAVALLETTO.) *Cecch. Prov.* 50. In fatto quelle bestie, che non vanno Di portante, fracassano altrui l'ossa. (B)

* §. IV. *Si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* Gr. ιππόφορβος, σύδρομος. *Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante. (B)

* PORTANTINA. *Voce oggi usata per tutta Italia. Quasi sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche.* (A)

* PORTANTINO. *Voce oggi usata per tutta Italia. Colui che facchineggia colla portantina. Salvin. Fier. Buon.* Questi, che

portano le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri. (A)

* PORTAPENNONI. *Sust. masc. plur. Termine di Marineria.* Bracci della polena. *Ved.* SPERONE. (S)

PORTARE. *Trasferire una cosa da luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere.* Gr. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E* 7. Resse la terra, dove l'acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m'ha commesso ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine.

§. I. *Portare si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato; ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare e Recare, vedi l'Infarinato secondo a c. 115 della moderna edizione.*

* §. II. *Per Sopportare. Franc. Barb.* 49. 19. Ancor vizio sentire È detto quel, che quanto e dove e quando Non prende ira portando; Però che par che non senta che deve. *Fr. Jac. T.* S'a te non fu penoso Per me pena portare. (V)

* §. III. *Portare in pazienza, vale Sopportare. Guidott. Rett.* 52. E mostra che le ha portate in gran pazienza, e però non si è mutato, ma sempre è stato con l'animo fermo. (M)

* §. IV. *Per Ricevere. Tes. Br.* 7. 79. Orazio dice: quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre. (V)

§. V. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco pensò di non lasciargliela portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, per che costui era menato a morire, siccome la fama l'avea portata per tutto.

§. VI. *Portare per Addurre, Allegare; come il Galileo porta l'autorità d'Archimede.* Lat. *referre, adducere. Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vocabolo* redimere) Davide, quando disse: ec. ■ in senso di liberazione antecedente lo portò pur l'istesso Davide, quando ec.

§. VII. *Portare per Comportare, Reggere; e si dice propriamente del vino quando perde più o meno il suo sapore o la sua forza, mescolandosi coll'acqua. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. VIII. *Portare per Condurre; come: Questa strada porta a Roma; cioè: Andando per questa strada, s'arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier che porta alla funebre valle.

§. IX. *Portare per Esigere, Richiedere, Esser di natura e proprietà.* Lat. *exigere, expetere, exposcere.* Grec. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l'una costa surge, e l'altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec., secondochè portano gli accidenti esterni dell'aria e del freddo.

§. X. *Portare per Importare, Giovare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l'andare in su che porta? *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l'altro: Chi vuole il malanno, sì se l'abbia.

* §. XI. *Per Giudicare, Credere. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla avere egli. (V)

§. XII. *Portare per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere.* Gr. προτρέπειν, συνοτρύνειν. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. XIII. *Portare per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere.* Grec. ἔχειν. *Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria. *E* 15. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par.* 21. Dentro al cristallo che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato, vengo a dire or cose C'ho portate nel cor gran tempo ascose. *E son.* 83. La donna che 'l mio cor nel viso porta. *Franc. Barb.* 95. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo, ec. — *Sim. da Cascia, Ord. Vit. Crist. cap.* 15. L'umiltà, per essere più sicura, porta volentieri nome di superbia, e non ha paura di veruno umano giudizio. (P)

* §. XIV. *Portare per Cagionare. Segn. Mann. Lugl.* 1. 2. Se vieta questo (*il sonno*), egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l'ozio, l'ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. (V)

§. XV. *Portarne o Portarsene, assolutam., vale lo stesso che Portar via. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cronichett. d'Amar.* 268. Portatene in corpo ciò che volete, ch'altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d'ora.

§. XVI. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Ajutarlo.*

Digitized by Google

* §. XVII. *Portare alcun affare, o simile, vale Favorirlo, Proteggerlo, Ajutarlo. Stor. Semif.* 81. Sapea non essere esso Scoto stato mai autore di veruna miscredenza...., anzichè più tosto che no gli affari e parti dello conte Alberto (*avere*) portato, e a quegli essere stato di sovvenimento. (V)

§. XVIII. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Greo. εν οφθαλμοις φερειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun si affliggono i desiri.

§. XIX. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo.* Lat. *palam ferre.* Gr. φανερουν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli che s'ingegnano che i benefizii da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'ajuto altrui.

* §. XX. *Portare alberi alla selva, lo stesso che Portare l'acqua al mare. Bemb. Pros.* 1. 11. A lui si potrà dire quello che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si faticavano di portare alberi alla selva. (V)

* §. XXI. *Portare a mostra alcuna cosa, vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. Dati Lepid.* 109. Domandato chi fosse, rispose d'aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana. (Min)

§. XXII. *Portare arme, vale Essere armato o per difesa propria, o per offesa altrui.*

§. XXIII. *Portar l'arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall'uso che è appresso di noi, che l'ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l'arme della famiglia, per non vi restar più chi debba o possa usarla.*

§. XXIV. *Portar basto, figuratamente vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor pasto.

§. XXV. *Portar bene o male checchessia, vale Indirizzarlo o Non indirizzarlo con giudicio e prudenza.*

* §. XXVI. *Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Quella che è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! la m'ha viso di portargli bene. (V)

§. XXVII. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* Lat. *bene ferre aetatem.* Gr. καταφερειν εν ηλικια.

§. XXVIII. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XXIX. *Portar bruno, vale Esser vestito a bruno.* Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim.* 26. Altre volate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

* §. XXX. *Portar danno, vale Danneggiare. Fav. Esop.* 95. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui. (V)

* §. XXXI. *Portar divozione, vale Aver divozione. Fior. S. Franc.* 102. Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, sì gli portava grande divozione. (V)

* §. XXXII. *Portar fede, vale Esser fedele, Mantener fede.* Latin. *manere in fide. Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio Tanto, ch'io ne perde' le vene e i polsi. (M)

§. XXXIII. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre.* Lat. *gignere. Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sara, perch'ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. XXXIV. *Portare si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66. Non porta (*l'orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. XXXV. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti, e simili.*

§. XXXVI. *Portare i calzoni, figuratam. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone,* ec. Lat. *pro domino se gerere.*

§. XXXVII. *Portare il cavolo a Legnaja, o l'acqua al mare, vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore.* Latin. *noctuam Athenas.* Greo. γλαυκα εις Αθηνας.

§. XXXVIII. *Portare i frasconi, figuratamente vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. Ved.* FRASCONE, §. II.

§. XXXIX. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia. *Ar. Fur.* 15. 94. Il carcàr sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anche una torre. *Ved.* COLLO, §. XX. e XXI.

§. XL. *Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia.

§. XLI. *Portare in nave per lo piovoso; vecchia maniera, esprimente disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Quanto dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zeccoli

per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XLII. *Portare, e Portare in pace, pazientemente, o simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare.* Lat. *patienter sustinere.* Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pass.* 162. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. *Cronichett. d'Amar.* 47. Gli gentili uomini e i popolani ebbeno quistione insieme, tantochè lo popolo s'armò, dicendo ch'egli portavano le spese, e gli onori e le prede si erano de' gentili uomini. — (*In questo luogo il* portare *vale semplicemente* sostenere, essere caricato.) (P)

* §. XLIII. *Portare molestamente, o impazientemente; contrario di Portare in pace. S. Agost. C. D.* 1. 19. Portando molestamente ed impazientemente la disonestade in sè commessa, uccise sè medesima. (P)

§. XLIV. *Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

§. XLV. *Portare la fama, vale Correr voce.* Lat. *rumorem percrebescere.* Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss'io, di veder avea brama Quest'animale, e parmi contraffatto Assai vie più, che non porta la fama.

§. XLVI. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale Non averla dentro del cuore, ma quasi nel grembiule, Esser facile a mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice che il Romagnuolo porta la fede in grembo; e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede.

§. XLVII. *Portar la pena, le pene, o simili, vale Essere gastigato.* Lat. *pœnas luere.* Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'ajuta.

§. XLVIII. *Portar la spesa, vale Metter conto. Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, e portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 59. Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. (*Il testo lat. ha* fuit tanti.)

§. XLIX. *Portar la vita, vale Vivere.* Latin. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli e serocchie, portò sua vita infino al 1345, o così.

* §. L. *Portare nella speranza, vale Sperare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza* ec. Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere* . . . , spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro. (V)

§. LI. *Portare stracciato il petto e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec., volendo fare il dottorino ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto e i panni.

§. LII. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, ajuto, e simili, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Ajutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia, etc.* Gr. προσφέρεσθαί τινι δυσμενείᾳ, εὐμενείᾳ, *etc. Dant. Purg.* 8. A' miei portai l'amor che qui raffina. *Bocc. Proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì a quello che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, ch'e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri e nudi, Che non portano invidia ai panni d'oro? *E* 25. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all'altro.

§. LIII. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera che non penda.*

§. LIV. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino.* Latin. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As.* 245. Quivi fo, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo ch'io portassi mai nell'asinità.

§. LV. *Portar polli. Ved.* POLLO, §. VI.

§. LVI. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo che sia possibile dispor monsignore Justiniano a voler portar rischio di perder le commende.

§. LVII. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

§. LVIII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza o prestezza, e anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.

* §. LIX. *Per Levare dal mondo. Dep. Decam. Proem.* Arriva anch'ella (*un'istoria*) all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l'autore, chiunque si fosse. (V)

* §. LX. *Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat.* 8. Nessun parer gli diede nell'umore, Benchè portato con un bel sermone. (V)

§. LXI. *Portare, in significat. neutr. pass., vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi e

Digitized by Google

mercennarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggergli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. Stor.* 18. 101. Aggiugnendogli di poi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d'Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec., e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec., e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granc.* 1. 1. Fortunio S'innamorò di lei ec., e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi e procedere con tanto Poca modestia, ec.

* §. LXII. *Portarsi per Andare*. Lat. *se conferre*. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre, Contemplando ciascun senza parola. (V)

* §. LXIII. *Portare per Far morire. Bocc. g.* 2. *nov.* 8. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. (V)

* PORTASTANGHE. *Term. de' Sellai. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del baroccio, calessino, o altro simil legno.* (A)

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. Stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarii, l'uficio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata si dice anche il Peso della palla dell'artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L'altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

§. II. *Portata per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Dons.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale? ec. Di che portata? come bene stante? ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec., mi sarà di sommo favore per servizio d'un amico.

§. III. *Portata si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata. (*Parla ad un capitano di nave.*)

* §. IV. *Portata d'un bastimento. Term. di Marineria.* Porto di un bastimento, Canterata. *Significa il carico di cui è capace il bastimento, espresso pel numero di tonnellate, cioè di altrettante volte due mila libbre di peso, o di altrettante volte quattro barili; ciò che si rileva dallo stivaggio. Vedi* STIVAGGIO. (S)

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* Farai uno tabernacolo portabile a modo di padiglione. *Serd. Stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

* PORTATIVO. *Add. Voce dell'uso. Atto a portare.* (A)

PORTATO. *Sust. Il portare, in significato di Produrre, e 'l Parto stesso.* Latin. *foetus, partus.* Gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli.

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l'usanza, la quale è quasi parto o portato del tempo.

* §. II. *Fu usato anche per Figlio già adulto. Dant. Rim. pag.* 86. (*Zane* 1731) Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Generò questa che m'è più lontana. (B)

PORTATO. *Add. da Portare*. Lat. *latus*. *Bocc. Proem.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità, ec. (*cioè* indotto).

PORTATORE. *Che porta*. Lat. *lator, bajulus*. Gr. φόρταξ. *Bocc. Introd.* 21. Con lo ajuto d'alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui. *Tratt. gov. fam.* 40. Le gambe e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 247. Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*), e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari.

§. *Per Sofferente, Che comporta*. Lat. *tolerans*. Gr. ὑπομένων. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce *portatore*, piena di veleno, è da colei detta con gran sdegno, overo posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re. *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Com. Inf.* 5. Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare*. Latin. *portatus*. Gr. κόμισις. — *Tolom. lett.* 3. 115. Non solo avrò caro intendere il prezzo de' libri, ma della portatura ancora; stimo saranno una cassa ben piena. (B)

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento. M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni e di cavalieri napoletani, giovani ornati di diverse e strane portature, e abiti, ec. *Bul.*

Digitized by Google

Purg. 23. 2. Forese, continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne, ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli; L'aria di quel bel viso fatta oscura; Non son più d'oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura per Portato.* Lat. *foetus.* Grec. γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioja dee avere chi così nobile portatura ha fatto.

PORTAVENTO. *Quel canale che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. ϑυρίον. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella che era aperta per ricoglierli.

* PORTELLI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria.* Cannoniere, Troniere. *Sono aperture, di forma a un dipresso quadrata, che si fanno ne' fianchi della nave per farvi passare i cannoni.* (S)

PORTELLO. *Piccola porta, Portella.* Lat. *ostiolum.* Grec. ϑυρίον. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello. (*Qui in ischerzo.*)

* §. I. *Portella, dim. di Porto o Porta, e vale Apertura = Porticella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stumia. Voc. Dis.* (A)

* §. II. *Portelli. Sportelli della tavola o de' quadri per ricoprirgli, a difenderne la pittura. Il Vasari li chiama anche* Ale ed Alie. *Voc. Dis.* (A)

* §. III. *Portello. Termine degli Agric. L'apertura che si fa nella scorza del soggetto, quando s'innesta a scudetto.* (Ga)

* PORTENDERE. *V. L. Mostrare da lungi, Presagire, Pronosticare; e si usa anche in signific. neutr. pass. per Farsi vedere, e Spiccar da lungi; Esibirsi di lontano. Car. En. lib.* 7. *v.* 126. Gli auguri ne dicean, che fama illustre E gran fortuna a lei si portendea; Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli. *Bellin. Cic. in Buccher. pag.* 10. Guai al mondo, se il panico cascava loro di bocca beccando! chè gli Dei portendevano casi strani. (A)

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. τέρας. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei dì gran prodigii, Portenti, augurii, e segni e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, *ostento, portento e prodigio.*

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso. Segn. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in sè medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù che dimostrano nell'esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Grec. τερατώδης. *Fir. As.* 280. Cadendó in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò. *Car. En. lib.* 2. *v.* 289. E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua.

* PORTERÌA. *Specie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni conventi. Fortig. Ricciard.* Star sulla portèria del convento. (A)

* PORTEVILE. *V. A. Portevole. Qui va posto l'esempio di* PORTEVOLE, *tolto da Guitt. lett.* 34. *Così pure va letto* portevile, *e non* portevole, *alla voce* TESAUREGGIARE *del Vocabolario.* (V)

PORTEVOLE. *Add. Portatile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole. *Vedi* PORTEVILE.

§. *Per Comportevole.* Latin. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτος. *Sallust. Jug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne' corpi riferire!

PORTICALE. *Portico.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando e temendo la mise dentro a quel porticale che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoja, quel porticale che san Luca chiama diversorio. *Car. En. lib.* 12. *v.* 780. Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi..., Che sotto a' porticali..., E per gli atrii volando e per le sale, ec.

PORTICCIUOLA. *Postierla.* Lat. *ostiolum.* Gr. ϑυρίον. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra 'l canto delle mura e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un sasso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all'estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dimin. di Porta. Portella.* Lat. *ostiolum.* Grec. ϑυρίον. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n'andò a una porticella della sua casa. *Guicc. Stor.* 14. 671. S'accostasse a una porticella che entra nel rivellino della porta.

* PORTICHETTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Diminutivo di Portico.* (A)

* PORTICINA. *Sust. fem. Dimin. di Porta; più comunemente Porticella e Porticciuola.* (A)

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno o davanti agli edificii da basso.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno. *Boes. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi e troppo oscuri vegli Diede già quella setta Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii, aulæum.* Grec. αυλαῖον. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

* PORTIERA. *Femm. di Portiere. Portinaja. Barb. Regg. Donn.* 12. E ciascun' altra portiera, o monaie. (B)

PORTIERE. *Colui che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius, janitor.* Grec. θυρωρός. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec., Ed un portier che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo Conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n' era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 96. Sicchè 'l portier tosto ubbidisca, ed ella N' esce veloce, e i due che seco vanno.

§. *Per metafora. Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

* PORTINA. *V. A. Sorta d'uva nera. Cresc.* 4. 4. 14. E vajano e dentina e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. (V)

PORTINAJO e PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. θυρωρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Quivi ec. posti, secondo l' usanza reale, portinari all'uscio della camera, a niuno che 'l domandi è conceduta licenzia dello entrare. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinajo, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaja Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinajo.

* PORTINARA. *Femm. di Portinajo. Vit. S. Girol.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse: va, e metti costei fuori della porta. (V)

PORTINIERO. *V. A. Portinajo.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero: ec.

* PORTO. *Portatura.* Lat. *vectatio, gestatio.* Gr. κόμησις. *Car. lett.* 1. 54. Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d'altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte o dal Perù. (B)

PORTO. *Add. da Porgere.* Lat. *porrectus.* Gr. προχθείς. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana ec., Tal divenn' io alle parole porte. *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona. *Fav. Esop.* 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio.

PORTO. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* Lat. *portus.* Gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. (*Qui figuratam.*) *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. (*Qui figuratam.*) *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa.

§. I. *Condursi, Venire, o simili, a buon porto, o a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono o in cattivo termine. Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 11. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

* §. II. *Si disse Porto anche quel luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. lib. 2. cap.* 8. E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino e confini d'Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto. (*Questo capo è aggiunto nell' edizione del Muratori, tolto dal codice Recanati; così ne avvisa il Pederzani. Noi abbiamo osservato che questo esempio trovasi nella citata stampa del 1587 a pag. 952 in quella parte della Storia del Villani che gli Accademici appellano* Vita di Maometto.) (V)

* §. III. *Porto è anche quella barca che passa le persone dall' una all'altra riva del fiume. Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. (*Il Daniello ed il Lombardi avvertono che in questo significato è voce lombarda.*) (*Porto è anche luogo ne' fiumi, dove le barche approdano alla riva; ed in questo sentimento non è altrimenti voce lombarda, ma italiana.*) (V)

* PORTOGALLO. *Frutto di un albero dello stesso nome.* Aurantium ulissiponense. (Ga)

* PORTOGHESE. *Sust. fem. Term. di Marineria. Così chiamasi una maniera di legare ed allacciare insieme i capi di due bighe, o alberetti, che servono ne' porti, oppur*

nelle navi, e manovre ad operazioni distaccate dalle navi. (S)

PORTOLANO, *ed all'antica* PORTULANO. *Guidator della nave.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς. *Com. Inf.* 8. Descrive l'autore la velocità della nave che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Portolano. Termine di Marineria. Così sono intitolati alcuni libri di pilotaggio, i quali contengono carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai marinai per navigare in certi paraggi; e così si trovano ancor detti alcuni libri, dove si parla de' porti che sono in un mare, e simili.*

§. II. *In vece di Portiere, o Portinajo. Modo ant. Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *Sust. masc. Term. di Marineria. Colui che nel bastimento è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri che vogano dopo di lui. Franc. Barb.* 261. 8. Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti e dotti.

* PORTONAJO. *Sust. masc. Lo stesso che Portinajo. S. Cater. Dial.* (A)

* PORTONE. *Accrescit. di Porta. Porta assai grande. Sacc. rim.* 2. 44. E poi quel gran portone apre il gran varco, S' ella non è fandonia, ec. (A)

* PORTULACA. *Talinum Anucampteros Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo fruticoso alto 7 o 8 dita; le foglie carnose, ovate, al di sotto convesso-gobbe, pelose nelle ascelle; i fiori rosso-rosacei, peduncolati, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria del Capo di Buona Speranza.* (Gall)

PORTULANO. *Ved.* PORTOLANO.

* PORTUOSO. *Che ha porto, Munito di porto.* IMPORTUOSO *è il suo contrario.* (A)

PORZANA. *Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune. Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

* PORZIONARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Sorta di benefiziato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime, ed altri frutti della Mensa capitolare.* (A)

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* Lat. *portiuncula.* Grec. μερίς. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccole porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per sè stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Lib. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Purg.* 2. Così, come fui in vana delettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato invano. *Sogg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciajo lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. Cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzion di manna.

POSA. *Quiete, Riposo e Fermezza.* Latin. *quies, pausa.* Gr. ἡσυχία, παῦσα. *Dant. Purg.* 6. Vedrai le simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre e discuopre i liti senza posa, ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi discaso e snervo e spolpo. *Bocc. nov.* 15. 3. Senza alcuna posa d'uno in altro, e d'altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V.* 9. 47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè* stessero quieti). *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri (*colpi*) incontanente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa, Tanto ch' ei pensa ec.

§. I. *Posa per Pausa, Fermata. Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perchè il cantar troppo fa l'uom roco, Siate contenti ch' io faccia due pose. *Disc. Cale.* 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. II. *Per quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Jac. T.* 2. 5. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa.

POSAMENTO. *Il posare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀναπαυσις. *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. Dial. bell. donn.* 377. Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

POSANZA. *V. A. Posa, Riposo.* Lat. *pausatio, quies.* Gr. ἡσυχία, παῦσα. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 2. Signor, chi mi l' ha tolto? S' io non l'avrò, non avrò mai posanza.

POSAPIANO. *Si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. Buon. Fier.* 5. 1. 3. E dalle gotte e dall'andar a mano Il chiamiam macatr' Agio posapiano.

POSARE. *Por giuso il peso e la cosa che l'uomo porta.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a vedere che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro che avesse indosso.

* §. I. *Posare per Dar riposo, Far riposare, Ristorare. Ar. Fur. c.* 31. 50. Tutta la

gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno. (M)

§. II. *Posare, per lo Deporre che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. Sagg. nat. esp.* 258. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d'un'ora.

§. III. *Posare, figuratam., per Aver fondamento o stabilità. Bert. canz.* Macchina che mal posa, È la vita mortale; Ad ogni Eolo leggier vacilla e trema.

* §. IV. *E in forma di neutr. pass. nello stesso signif. Bern. Orl.* 1. 5. 65. Sopr'essa un ponte molto bel si posa. (B)

* §. V. *Posare per Stare. Bern. Orl.* 1. 5. 77. La tua donna, rispose dolcemente Quell'animale, in Albracca si posa. (B)

§. VI. *Posare le figure, dicono gli Scultori e i Pittori quando hanno quella attitudine in cui naturalmente si reggerebbono. Borgh. Rip.* 162. Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose, ec.; alcuni dicono che ella non posa bene.

§. VII. *Posare, neutr. pass., vale lo stesso che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI *non espresse, ma sottintese.* Lat. *quiescere, consistere.* Gr. πανεσθαι. *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz.* 37. 3. Ben fia, 'n prima ch'io posi, il mar senz'onde. *Nov. ant.* 94. 4. Sì posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Stor. Pist.* 177. Per volere che la città posasse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Similmente stimo sia ben fatto, quel di dalle novelle ci posiamo (*cioè* lasciamo stare di novellare). *Bern. Orl.* 2. 1. 84. E non direste a me che mi posassi; Però meglio è che qui cantando io lassi. *Sagg. nat. esp.* 186. Vi ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. VIII. *In proverbio, Chi altri tribola, sè non posa, vale che Lo inquietare altrui arreca travaglio o noja anche a colui che inquieta. Bellinc. rim.* Chè chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 80. Chi altri tribola, sè non posa.

* §. IX. *Posare per Rimanersi dal parlare, Tacere. Franc. Barb. Regg. donn.* 18. Costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so: sicchè mi conviene parlare per imprendere. (B)

* §. X. *Posare in pace, lo stesso che Riposare in pace. È il* Requiescere in pace *dei Latini. Poliz. Rim.* (*Fir.* 1814) *tom.* 2. *facc.* 93. *Requiescant in pace,* in pace posi, Dica ciascun che mi passa davante . . . ; E dica: « Tu, che morto in terra giace, Vinto dal crudo Amor, riposa in pace. » (Pe)

* §. XI. *Posare. Term. de' Milit. Parola militare per esprimere l'azione del condurre e stabilire in un posto assegnato le guardie, le ascolte, le sentinelle e le vedette; e però dicesi: Posar le guardie, Posar le sentinelle, ec.* (G)

POSATA. *Posamento, Fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Venne con tutto l'esercito in due posate da Verona a Bedriaco. (*Il lat. ha:* secundis castris.) *Salvin. Odiss.* Dappoi ch'addussiti Nella posata, e doni ospitai diedi. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c'è adesso?

§. *Posata si dicono anche tutti gli strumenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire la vivanda. Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento e la guantiera. *Segn. Mann. Apr.* 18. 2. Quindi pur nascono mille superstizioni . . . , a segno tale, che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta, Placidamente.* Latin. *quiete, mature.* Gr. ἡσύχως, βαδὴν. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra. *Segn. Pred.* 1. 5. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia, perseguitato da una potente Reina, potesse mettersi in un'aperta campagna a dormir sì posatamente, ec.; ma io non me ne stupisco.

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete.* Lat. *tranquillitas, quies.* Gr. ἡσυχία. *Segn. Mann. Ottob.* 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente.* Lat. *quietissime.* Gr. ἡσυχώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muojono posatissimamente ne' loro letti.

POSATO. *Add. da Posare.* Lat. *depositus.* Gr. αποτεθεις. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n'entrò nel letto.

* §. I. *Per Seduto, Adagiato. Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote. (B)

§. II. *Per Quieto.* Lat. *quietus, sedatus.* Gr. ἡσυχος, αταραχος. *Amm. Ant.* 9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *E* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'accorto.

* §. III. *Per Riposato. Fr. Barb. proem.* 4. 2. Como vedete, dormon lassù elle, Per esser poi posate Quand'elle son chiamate. (V)

POSATOJO. *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli. Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, senza posatoi d'intorno.

* POSATORE. *Verb. masc. Che posa. Voce di regola. Ved.* POSATRICE. (A)

* POSATRICE. *Verbal. fem. Che posa; Che fa posare o riposar checchè sia in modo che non si muova. Salvin. Opp. Pesc.* In

mezzo all'onde caccianla (*la nassa*), per di sotto a lei legando una forata pietra posatrice. (A)

* POSATUCCIA. *Diminut. di Posata. Fag. Comm.* 2. 1. (Berg)

POSATURA. *Il posare. Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta, con più facilità condotta e con più bella posatura? (*Qui nel signific. del* §. VI. *di* POSARE.)

§. *Per quella parte che depongono in fondo le cose liquide*. Latin. *sedimen*. Grec. ὑπόστασις. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioja casca, O sta nel fango e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua e con aceto*. Latin. *posca*. Gr. ὀξύκρατον. *Lib. cur. malatt.* Per evitare l'infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverbio. Poi*. Lat. *postea*. Gr. εἶτα. *Bocc. nov.* 58. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 7. E quel ch'in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l'arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Quando avviene che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

* §. 1. *Poscia, col quarto caso, per Dopo. Modo ant. Vegez. pag.* 183. (*Fir.* 1815) La cura del consideramento de' nocchieri in tre parti si divide, che o in certo die, ovvero prima, ovvero poscia le tempestadi del mare si fanno. (B)

§. II. *Poscia per Posciachè*. Lat. *posteaquam, ex quo*. Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec., che ella loro avea imposto.

POSCIACHÈ. *Avverbio. Poichè*. Lat. *posteaquam, ex quo*. Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m'avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioja Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S' interpose talora alcuna voce tra il* POSCIA *e 'l* CHE. *Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRAI. *Avverbio. Voce ant., e tratta dal latino barb.* postcras. *Vale Dopo dimani. Ciriff. Calv.* 4. 28. Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

* POSCRITTA, POST SCRITTA, e POSTSCRITTA. *Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. lett.* 304. Poscritta. Baci le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *Bern. rim.* 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segr. Fior. Op. vol.* 5. *pag.* 13. (*Filadelfia* 1797) Postscritta. Erami scordato di dire alle signorie vostre come il Papa ec. *E pag.* 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec. (A)

* POSCRITTO. *Lo stesso che Poscritta. Accad. Cr. Mess.* In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forza di poscritto; ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Non era possibile il mandarvi prima d'oggi un po' di principio di risposta alla vostra .... di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente. *Fag. Rim. tom.* 5. *pag.* 17. (*Lucca* 1733) Poscritto. Resto a doppio favorito D'un vostro foglio degli otto corrente, ec. (A)

* POSDILUVIANO. *Che è dopo il diluvio, Posteriore al diluvio. Vallisn.* 3. 226. (Berg)

POSDOMANE e POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane*. Lat. *perendie*. Grec. μεταύριον. *Agn. Pand.* 6. E' cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; l'avaro aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all'ultimo la trave si corrompe per la piova, infracidasi e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE. *Ved.* POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente*. Lat. *præcise, pro certo*. Gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. 1. *Positivamente vale anche Con moderazione, Senza eccedenza*. Lat. *moderate, modeste*.

§. II. *Per Realmente, Effettivamente*. Lat. *realiter*. Grec. ὄντως. *Varch. Lez.* 507. Quelli che sono veri contrarii, e che si oppongono positivamente, come il bianco e il nero, il piacere e il dolore.

* POSITIVISSIMO. *Superlat. di Positivo. Segner.* (A)

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle leggi che non sono nè naturali nè divine, ma si possono alterare e mutare.*

Lat. *positivus*. Gr. Θετικός. *Filoc.* 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si possan fuggire, non è gran cosa; ma le positive ubbidire, è virtù d'animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo è anche termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* Latin. *realis.* Gr. ενεργητικός. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gli ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 297. Esperienze per provare che non v'è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo diciamo anche di Colui che nel vestire e in sì fatte cose procede modestamente.* Latin. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui che è positivo, e senza lettere. (*Qui per similit.*)

§. III. *Positivo si dice anche di Vestito, e simili. Ordinario, Modesto, e di poca spesa.*

§. IV. *Positivo. Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento o diminuzione. But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo. *Segn. Mann. Agost.* 14. 4. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato: negativo e positivo. Nel primo significa cessazion d'ogni male ec.; nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d'ogni bene.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo come la cosa è posta e situata.* Lat. *positura, situs.* Gr. Θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 2. 27. 2. La positura ovvero sito dei campi che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 389. La Brittania, la maggior isola che noi sappiamo, nella sua positura di terra e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

* §. *Positura. Termine de' Milit. La maniera colla quale il soldato dee stare sotto l'armi. Chiamasi anche Positura, con tutta proprietà, la situazione d'un campo, d'una truppa, cioè il luogo che occupano.* (G)

POSIZIONE. *Positura.* Lat. *positura.* Gr. Θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarii.

§. I. *Angolo di posizione si dice quello che determina il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

§. II. *Posizione per Proposta, Proposizione.* Lat. *propositio.* Gr. Θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Lib. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa, ec.

* §. IV. *Posizione. Term. de' Milit. Situazione, cioè il modo come la cosa è posta e situata; e dicesi d'un campo, d'una linea di battaglia, d'una fortezza, ec. Il Montecuccoli si serve della parola* POSITURA, *che suona lo stesso.* (G)

* POSMESSO. *Addiettivo, da Posmettere. Posposto. Liburn. Occorr.* 9. (Berg)

* POSMETTERE. *Trasportare a dietro, Posporre. Liburn. Selvett.* 7. (Berg)

* POSNATURALE. *Voce usata da Aristotele. Che viene dopo le cose naturali. Parla de' libri di Metafisica. Frachet. Spos. Cavalc.* (Berg)

POSO. *Voce antica. Posa.* Latin. *pausa, quies.* Gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 64. L'uom che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Poso, figuratam., in voce di Ozio. V. A.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizii è semina. *E* 36. Abbondanza e poso fu lo pericolo di Sodoma e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel sovatto che, per sostener lo straccale, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 34. Cavalcava un cavallo con un pajo di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola ad essere cavalcato, gli sia posto il basto e la soma sì fatta, che a mal suo grado divenga mansueto. *S. Gio. Grisost. Opusc. pag.* 214. (*Fir.* 1821) Diremo noi che la sua virtù (*del cavallo*) sia da esser giudicata ne' freni di ariento, ed in posole adornate di gemme? ec.

POSOLATURA. *Groppiera.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto (*il muletto*) ec., di quel gelsomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento, e là il legarono appiè d'un lastron tondo.

POSOLINO. *Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china.* Latin. *postilena.* Grec. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec., Bene abbiadata, e forti posolini.

* POSOLOGÌA. Latin. *posologia. Term. di Med. Da* πόσις, *inusit., per* πίνω, *bere, e* λόγος, *trattato. Cognizione delle dosi nel prescrivere i medicamenti.* (Aq)

POSPASTO. *Si dice all'ultimo servito che si mette nella mensa.* Lat. *bellaria.* Gr. τραγήματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera di cui

forse niuno degli antichi s'avvisò mai. (*Qui figuratam.*)

*POSPONIMENTO. *Il posporre. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri. (V)

POSPORRE. *Metter dopo. Contrario di Anteporre e Preporre.* Lat. *postponere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* L'opposito fa chi 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficii Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè* lasciata da parte).

POSPOSITIVO. *Addiett. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano, ec.

POSPOSIZIONE. *Il posporre.* Lat. *postpositio. Lib. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

POSPOSTO. *Add. da Posporre.* Lat. *postpositus.* Gr. παραλελειμμένος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate (*cioè* poste dopo quelle, alle quali dovevano precedere nell'ordine della scrittura).

*§. *E figurat. per Non curato, Avuto in non cale. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. (B)

*POSPREDICAMENTO. *Term. de' Filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo il predicamento.* (A)

*POSPREFERITO. *Preferito dopo. Salvin. Centur.* 5. *Disc.* 4. La povertà è, secondo loro, tra quelle che diconsi τὰ ἀποπροηγμένα, quasi in un certo modo *pospreferite*, che non si deono fuggire, come mali, ma postergare e lasciare stare, come incomodi. (A)

POSSA. *Potere, Forza.* Lat. *vis, potentia.* Grec. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa e sì contrarie voglie Di far cose e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg.* 5. Purchè il voler nonpossa non ricida. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini e d'arme.

POSSANZA. *Possa.* Lat. *potentia, vis, vires.* Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re di Araona, appo la gran possanza del re Carlo, sì furono molto sbigottiti. *Dant. Par.* 3. Quest'è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Red. Cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec., il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 23. Quivi è la sapienza e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo e la terra. *E* 27. E tale ecclissi credo che in ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede.* Latin. *possidens.* Gr. κτησάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà e podere.* Lat. *possidere.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. *E* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch'ella possedeva in vita. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa, ec. *E* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

*§. I. *Possedere, quasi Contenere, Esser fornito, fu appropriato anche a cose materiali. Franc. Sacch. Canz. contro alle nuove foggie.* Quanti uncini e raffi alle lor spalle Portano e corde, chi gli mira il vede: Una nave possede Talora men di lor canapi e sarte. (P)

*§. II. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. Di lungi v'eravamo ancor un poco; Ma non sì, ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *E* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. (V)

POSSEDIMENTO. *Il possedere.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Amm. Ant.* 26. 1. 4. L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso; l'acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede.* Lat. *possessor.* Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 35. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quello. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni e legittimi posseditori di tutto quello che ec. si discoprisse.

POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede.* Latin. *possestrix, Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note nè per veduta, nè per immaginazione. *Amor. Vis.* 47. Costei, cui donna fai di gentilezza Real posseditrice, che potere Non ho ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 61. Chè ricchezza e beltà

Google

fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add. da Possedere*. Latin. *possessus*. Gr. κτηθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re che non lo ubbidiscono.

POSSENTE. *Addietl. Che ha gran potere, gran forza; Gagliardo*. Lat. *potens, validus*. Gr. ισχυρός, δυνατός. *Bocc. nov.* 92. 10. L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 53. Di me là avrete ottimo oste, ed utile e sollicito e possente padrone. *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obbietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

* §. I. *Possente, col* DI, *vale Grande, Orrevole, ec. Franc. Saceh. nov.* 165. L'uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l'altro era un omicciuolo di piccolo affare. *E appresso:* Dice il possente: ec. (V)

§. II. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, la medesima ec.

§. III. *Possente dicesi anche del vino, aceto, e altro; e denota eccellenza e gagliardia. Lib. Son.* 47. Or fa ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 75. Chi vuole il vin bianco polputo e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedii che tu dicevi dianzi che erano alquanto più agri e possenti; ma, vago d'udirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza*. Lat. *potenter*. Grec. ισχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superlat. di Possente*. Lat. *potentissimus*. Gr. ισχυρώτατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l'umana generazione, della quale è egli possentissimo e ottimo, sotto di sè.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un'amicizia stretta e antica con un povero uomo, padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla. (*In questi esempii nel significato del §. di* POSSESSIONE.)

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. *E g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Esp. Pat. Nost.* È però è egli diritto che quelli che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione. *Varch. Stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

§. *Possessione per Villa unita con più poderi*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri, fu disfatta una ricca e forte possessione con palazzi e torri ch'erano in Pistoja de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

* POSSESSIVAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo possessivo*. (A)

POSSESSIVO *dicono i Gramatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui onde derivano*. Lat. *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire *cosa del Signore*.

POSSESSO. *Il possedere*. Latin. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Gli Dii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta romana.

POSSESSORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per sè desiderava. *Petr. son.* 196. Ira è breve furor; e chi nol frena, È furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. *Add. Term. legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia*. Lat. *posse sorius*. Grec. κτητικός. *Muestruzz.* 1. 58. È da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che t'è possevol di fare. *Medit. Arb. Cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa (*l'ediz. di Fir.* 1819 a *pag.* 58 *ha:* ... cioè se è possevol cosa), passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

POSSIBILE. *Add. Quel che può essere, Quel che può farsi*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Bocc. Pr.* 6. In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile che sempre sieno allegri. *E nov.* 81. 2. In molti e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina

ſe disgiunto Dell'anima il possibile intelletto. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo' cercand'io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

POSSIBILISSIMO. *Superlat. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

POSSIBILITÀ, *ed all' ant.* POSSIBILITADE *e* POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile. Il potere, Possa, Possanza.* Lat. *potentia, facultas.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a quei superni spiriti. *Cron. Vell.* 15. Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu ed è di piccola statura, magro e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito e coraggioso. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche.

* POSSIBILMENTE. *In modo possibile, Per possibilità.* (A)

* POSSIBILTÀ. *Sincop. da Possibilità. Marsil. Fic.* (A)

* POSSIDENTE. *Add. Che possede; e si usa comunem. in forza di sust., e s' intende colui che ha poderi e terre da coltivare o far coltivare, che ha possessioni.* (A)

POSTA. *Pronunziata coll' O largo. Luogo prefisso o assegnato per posarsi e fermarsi.* Lat. *statio. Dant. Inf.* 13. Similemente a colui che venire Sente 'l porco e la caccia alla sua posta. *E Purg.* 8. Fuggio 'l serpente, e gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi:* Suso alle poste dove prima erano. *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì e di notte. *Serd. Stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni e le torri.

§. I. *Posta si dice anche il luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioveria ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno e paglia.

§. II. *Posta si dice anche il luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. Stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta si dice anche lo spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus, Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond'io mi confermai che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta si dice anche il luogo dove si danno e portano le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene che una volta ella mi scrivesse che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

§. V. *Posta per Agguato.* Lat. *insidiæ.* Grec. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta per Tempo prefisso e determinato; onde Darsi la posta. Ved.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol che io il vi truovi. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

§. VII. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas.* Grec. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo e luogo poste. *But. ivi:* Prese del tempo e luogo poste, cioè appostò tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse appigliare. *Ar. Negr.* 2. 2. Ha una bellissima Quantitade d' argenti ... *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per noi.

§. VIII. *Posta per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata. Lo stesso che Pesta.* Latin. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi parti', Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. IX. *Posta, termine di Giuoco, vale Quella somma di danaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso che Invito: onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar le poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Lib. son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

§. X. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d' erbe e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XI. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

§. XII. *Posta per Postema. Bocc. nov.*

36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s'era rotta, che affogato l'avea. — (*Il Monti tiene che questo solo esempio non abbia sufficiente autorità per istabilire che* Posta *valga* Postema, *ed opina che nel luogo citato sia lacuna della parola* vena *o* arteria, *e che si debba leggere:* alcuna vena posta vicina al cuore.) (B)

* §. XIII. *Posta per Partito, Disegno, o simile. Copp. Rim.* 2. 46. Io, sebben false van le poste mie, Come già me n'è gito più d'un pajo, Torno, e non faccio tante dicerie. (B)

* §. XIV. *Posta per Partita, o Conto. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice, Gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste. (B)

* §. XV. *Posta. Termine de' Cacciatori. Quel luogo o parte della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.* (A)

* §. XVI. *Posta. Termine delle Cartiere. Nome con cui s'intende il numero di* 250 *fogli di carta. La gran posta è di* 500 *fogli.* (A)

* §. XVII. *Posta. Term. de' Mil. Luogo dove si mutano i cavalli, quando si pone un corpo di fanteria sulle carra, e si fa viaggiare per le poste, onde giunga più presto al luogo assegnato.* (G)

* §. XVIII. *Posta. Term. de' Mil. Tempo prefisso e determinato a diversi corpi dell'esercito, od a varii soldati, di convenire in un luogo; onde si dice: Dar la posta nella tal città, Trovarsi alla posta, ec.* (G)

* §. XIX. *Posta, usato in senso di Bersaglio. Franc. Sacch. nov.* 213. Cecco era una buona lancia; ma la cattiva vista gli facea errare la posta. (V)

§. XX. *A posta, posto avverbialm., vale A bello studio, In pruova.* Grec. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XXI. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m'era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc.* 1. 10. Credo che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XXII. *A posta vale anche Determinatamente, Per quell'effetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XXIII. *A posta fatta, posto avverbialm., vale A caso pensato, Con deliberazione maturata.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπιτηδές. *G. V.* 12. 28. 2. Provveduta-mente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri de' Pisani. *Fir. Disc. an.* 56. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s'ha da far, facciasi presto.

§. XXIV. *A posta d'alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* Lat. *alicujus arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 65. L'uomo non può amare e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui convien che vada L'anima, che peccò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui (*cioè* non comandato da altri). *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl'innanzi a lor posta. *Lor. Med. Com.* 196. Quello che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone e governa.

§. XXV. *A posta vale anche talora A riquisizione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi* TENERE, STARE, ANDARE, *o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d'andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d'uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch'erano a posta di que' che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000 cavalli, o più, era in sul contado d'Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XXVI. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attentis, intentis oculis.* Grec. ατενές. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo ch'un spirto del mio sangue pianga La colpa che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un'anima, ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda.

§. XXVII. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza o la grandezza d'alcuna cosa. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XXVIII. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere del Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. Stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. Stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

* §. XXIX. *A posta, per In grazia, A colpa. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *cap.* 34. Non si dee, a posta (*la Crusca alla voce* MILENSO *legge* apposta) d'alcuni milensi, levare ai mariti le loro consorti de' beni e de' mali. (*Il*

Lat. ha: ob unius aut alterius imbecillum animum.) (V)

* §. XXX. *Aver posta d'uno. Ved.* AVER POSTA. (V)

§. XXXI. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

§. XXXII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XXXIII. *Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcun luogo.* Latin. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

§. XXXIV. *Far la posta, vale anche Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

§. XXXV. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta.

* §. XXXVI. *Metter in posta, dicesi dai Pescatori dello stender la rete nell' acque, perchè vi restino ammagliati i pesci che vogliono passare.* (A)

* §. XXXVII. *Stare a posta, vale Quietarsi, Posarsi. S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare istare a posta nelle superbissime menti? ec. (*Il Lat. ha* quiesceret.) (V)

* §. XXXVIII. *Stare a posta di alcuno, vale Stare ad arbitrio, a volontà, e piacimento di alcuno. Rac.* 1. *Ricc. Malm.* Sono presa, e convienmi stare a posta di questo cavaliere centurione. (B)

* POSTA. *Sust. da Porre. Borgh. Orig. Fir.* 22. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi. (V)

POSTA. *Pronunziata coll' O stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d'orto è quella, la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d'orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l'acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. *Per lo Piantamento,* e *Atto del porre.* Lat. *plantatio. Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all'Ottobre, e mezze al Marzo.

* POSTARE. *Neutr. pass. Fermarsi.* Lat. *sistere, consistere. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 107. E a questi giorni si trasferì qua (*il Re*) per far motto a questo esattore, il quale è venuto in quest' anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano. (N. S.)

* §. *Postare per Accamparsi. Franc. Zanotti. Lett.* (A)

POSTCOMUNE. *Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato. Maestruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa (*lo scomunicato*), ovvero in prima che 'l prete il vedesse già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufizio insieme con colui che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch' egli esca.

* POSTEGGIARE. *Correre per le poste, o come chi va per le poste. Sacc. rim.* 1. 105. Trotta su dunque, e a posteggiar impara, Chè il ben servirmi col tuo piè veloce Forse miglior fortuna ti prepara. (A)

POSTEMA. *Term. de' Medici. Enfiatura putrefatta, Tumor preternaturale ed infiammatorio, contenente materia marciosa.* Lat. *apostema, vomica.* Grec. ἀπόστημα. *Cir. M. Guiglielm.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema. -- *Car. Volg. Oraz.* 2. *S. Gregor. Nazianz.* Lasciando prima come d'una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito. (Min)

§. *Diciamo per similit. Postema la Borsa o Gruppo di danari che s' abbia in seno, o nella manica, o altrove; che pure anche da Plauto in* Persa *fu detta in Lat.* vomica. *Cresch. Dot. fr.* 2. E sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema (*cioè* tesoro, o vaso con denari).

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Lat. *in vomicam abscendens. Lib. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Lat. *apostema, vomica.* Grec. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato e della milza e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha posteme.* Lat. *vomicosus.* Gr. ἀποστηματίας. *Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi o Gittarsi dietro alle spalle.* Latin. *post tergum rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* Lat. *posthabere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. Io con la rete uccello ec., Per non marcir nell'ozio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 3. Gli Stoici ripongono ... la povertà ... tra quelle (*cose*) che dicono τὰ ἀποπροηγμένα ...., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare e lasciare stare, come incomodi.

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Disprezzato.* Lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragio-

Digitized by Google

ne, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Teseid.* 12. 22. Così vi dico, che se postergato Fosse il dolor da me, per lo diletto ec. *Cas. Orat. Carl. V.* 132. Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia e all' avarizia.

POSTERI. *V. L. Discendenti.* Lat. *posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Serd. Stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata. *Car. En. lib.* 4. *v.* 409. Che non miri a' tuoi posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Julo, A cui si deve il glorioso impero Dell' Italia e di Roma?

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Latin. *podex, pars postica.* Grec. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi; e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Deretano, Che segue.* Lat. *posterior*. Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

* POSTERIORMENTE. *In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* Il torace è.... formato.... lateralmente da dodici coste per banda...., e posteriormente da dodici vertebre. (A)

POSTERITÀ, *e all' ant.* POSTERITADE *e* POSTERITATE. *V. L. Discendenza.* Lat. *posteritas.* Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. *Car. En. lib.* 3. *v.* 171. Ivi sovr' ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità degli lor posteri.

§. I. *Talora è astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

* §. II. *In senso di Fama posteriore alla morte. Bocc. Vit. Dant.* Per lo quale mutamento assai bene la sua posterità comprendere possiamo, la quale comechè nelle altre sue opere stia, sommamente vive nella sua Commedia. (Min)

* POSTICCI. *Sust. masc. plur.* Apostiecci. *Term. di Marineria. Sono legni che vanno da un capo all' altro della galea, sopra i quali si posano i remi.* (S)

POSTICCIA. *La parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum.* Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fossono nel posticcio novello. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l' uve, come è della ragione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Aggiunto di Cosa che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente.* Lat. *adscitus, adscititius.* Grec. ἐπαγδαῖς. *Esp. Vang.* Ornandosi d'oro o d'ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali, conciossiacosachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia ec., mirabilmente andranno innanzi. (*Il testo lat. ha:* terræ novæ.) *Serd. Stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi e di rami d' alberi, furono ornati tre altari al modo cristiano.

POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire.* Lat. *postvenire, differre.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco; ma, anticipassero o posponessero, la signora ec.

* POSTICIPATO. *Addiettivo, da Posticipare. Differito. De Luc. Dott. Volg.* 4. 15. 5. (Berg)

* POSTICIPAZIONE. *Term. de' Curiali, ec. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito o stabilito.* (A)

POSTIERE. *Quegli che tiene i cavalli della posta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo. Jeralaltro, Dopo jeri.* Lat. *nudius tertius.* Grec. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo spenditore, vostro figliuolo ne gli fe dare postieri CC, disse: ec.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta. Porticciuola.* Lat. *portula, ostiolum. G. V.* 5. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 202. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevan postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta.* Lat. *veredarius.* Gr. ἱπποφόρος. *Plut. Alleg.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l'altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill' altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

POSTILLA *diciamo a quelle parole brevi e succinte che si pongono in margine a' libri, in dichiarazione del testo.* Lat. *scholium.* Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu, con postille atroci o scure a' nomi de' Cesari o senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh! non mi fare al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire ec. Mel ritessesse in guisa, Che le postille n'an-

dasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

§. *Postilla. V. A.* Lat. *imago. Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi:* Le postille, cioè le rappresentazioni e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine della cosa specchiata della materia della cosa che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta. — (*Il Lombardi nelle note a Dante è d'avviso che* postille *sieno dette ancora quelle semplici linee, o segni, che a qualche porzione di scrittura si appongono a per indicare parole altrove prese, o per richiamare ivi chi legge a maggiore attenzione, e che Dante trasferisca perciò* postille, *cioè cotali linee, a significare i lineamenti dell' umano volto.*) (B)

POSTILLARE. *Far postille.* Lat. *adnotare. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi a postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare.* Latin. *adnotatus. Varch. Ercol.* 212. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti, postillato di mano propria del reverendissimo Bembo, ec. *Vit. Prop.* 104. Tra le quali non si sa se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che spianatici chiari e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E qual vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

* POSTILLATORE. *Che postilla. Uden. Nis.* (A)

POSTILLATURA. *Il postillare; Postilla, Annotazione.* Lat. *annotatio.* Gr. παρασημασία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schicchetare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori, Culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fummo per lo postione per tre o quattro volte.

POSTLIMINIO. *Diritto o Maniera con cui quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo stato e le pristine ragioni: qui nondimeno sembra adoperato per la Cattività medesima, da cui si ritorna.* Latin. *postliminium.* Gr. αντιστροφή. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

POSTO. *Sust. Luogo.* Latin. *locus.* Gr. τόπος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere. *E Vit. Agric.* 393. Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose che da noi si riguardano.

§. 1. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande.* Lat. *laute vivere.* Gr. λαμπρῶς βιοῦν. *Malm.* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I Lettori di Padova devon tener gran posto di uomini fieri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

* §. II. *Posto. Term. de' Milit. Luogo occupato da un corpo di soldati. Si dice Sceglier un posto, Prender bene un posto, ec.* (G)

* §. III. *Posto. Termine de' Milit. Luogo assegnato a ciascun soldato; e però si dice: Ciascuno al suo posto, Trovarsi al suo posto.* (G)

POSTO. *Add. da Porre.* Lat. *positus. Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare: ec. *E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli (*cioè* assegnatogli). *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*cioè* fermato, determinato). *Fir. Disc. an.* 25. La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo che egli aveva in una sua amenissima villa, posta nel gran borgo di Canneto (*cioè* situata). *E As.* 7. Firenzuola, posta appiè dell' alpi, come sono tra Firenze e Bologna, è picciolo castello (*cioè* situato, collocato).

* §. I. *Posto, parlando del Sole, vale Tramontato. Vit. SS. Pad.* 2. 393. Disse quella maladetta vecchia ....: quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio. *E* 1. 70. Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole. (V)

* §. II. *Per Fissato, Stabilito, Concertato. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g.* 5. *n.* 1. Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta ec., fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. *Mor. S. Greg.* 5. 23. Levita è interpretato uomo assunto, cioè posto a divino ministero. (V)

* §. III. *Posto, da Porre per Paragonare, Comparare.* Latin *collatus. Molz. Ninf. Tib.* Vedesti mai sì grave pena e ria, Che, posta col mio duol, lieve non sia? (M)

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè, Casochè.* Lat. *dato, supposito, quamvis.* Gr. ὑποθὲς, εἰ καί. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec., ardirò, oltr'alle dotte, di dir-

Digitized by Google

vena una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti; ma, posto ch'io 'l dica, Lume v'è dato a bene e a malizia, E libero voler. *E Vit. Nuov.* 35. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

POSTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *postremus.* Gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16. Ma convenisi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, *oggi* POSTRIBOLO. *Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch'è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo e del ruffiano. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

POSTRINCOLO. *Sorta di manicaretto antico. Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec., le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

* POST SCRITTO, *che anche si scrive* POSTSCRITTO. *Ved.* POSCRITTO. (B)

* POSTULANTE. *Add. e sust. Candidato, Concorrente, e Chiunque chiede d'esser ammesso a qualche uffizio.* (A)

POSTULATO. *Termine matematico. Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi o problemi si assume come fondamento.* Lat. *postulatum. Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo che Archimede nei libri della sfera e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile.

* POSTULATORIO. *Spettante a postulazione. Tesaur. Lett. Miss.* 1. 3. (Berg)

* POSTULAZIONE. *Term. de' Legali. Nomina esibitasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi.* (A)

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Latin. *posthumus.* Gr. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era. *Car. En. lib.* 6. v. 1146. Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avrai Figlio postumo a te, già d'anni grave, ec.

POSTURA. *Positura.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo che corra, per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine e postura delle viscere.

§. *Per Deliberazione segreta e fraudolente. G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e monipolii e posture. *E* 12. 72. 11. I fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano ec.; e faceano postura di non far pane a vendere se non con certo loro ordine, per sostenere il caro.

POSTUTTO. *Ved.* AL POSTUTTO.

* POSVEDERE. *Vedere dappoi. Voce inusitata. Salvin. Odiss. lib.* 24. *v.* 601. A questi ancora disse il vecchio eroe Alterse Mastoride, che solo Antivedeva e posvedeva; il quale Bene intendendo, arringò loro, e disse: ec. (A)

POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis.* Gr. πόσιμος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l'acque o potabili o astergenti, Torbide o chiare, tiepide o gelate, Gli stian lontane.

* POTACCHIO. *Potaggio. Fag. rim.* 1. 59. (*Amsterdamo* 1759) Belle donne, voi sentite Carnoval che se ne va, E con me se ne van tutti, E cenini e deschi molli, I piccion, le starne, i polli, I salami ed i prosciutti, Co' patacchi in quantità. (B)

POTAGGIO e POTTAGGIO. *Specie di manicaretto brodoso. Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros. Fior.* 6. 172. Che vagliono senz'uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, ec. *Corsin. Torracch.* 5. 5. Così disposti, or l'un or l'altro piglia Dei soavi cibrei, de' buon potaggi, E d'altri cibi grati a maraviglia, ec.

POTAGIONE. *Il potare.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

* POTAJOLO. *Term. de' Contadini. Arnese da potare.* (A)

POTAMENTO. *Il potare, Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale (*vite*) senza potamento, e senza pali, e senza ajuto d'alberi lungamente vivere e convenevolmente durar non può.

* POTAMOGETO MAGGIORE. *Potamogeton crispum Linn. Termine de' Botanici. Pianta che ha gli steli lunghi, sottili, ramosi nella sommità; le stipule corte; le foglie lanceolate, alterne, sessili, lineari, larghe 3 o 4 linee, pieghettate, dentellate, lucide; i fiori in ispiga grossa, peduncolata. Fiorisce nel principio di Primavera, ed è comune nei fossi di acqua stagnante.* (Gall)

* POTAMOLOGÌA. *Grecismo de' Naturalisti. Notizia della natura, del corso e della forza de' fiumi. Ved.* IDROMETRÌA. *Targ.* (A)

POTARE. *Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi.* Latin. *putare.* Grec. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo

in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 12. *tit.* Come e quando si potino le vigne. *Cavale. Med. cuor.* Questo è quel potare che disse Cristo, che ogni palmite che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Car. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. — *Bart. Ben. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1799) Non domandar com'io semini ed ari, E come io poto ben l'anno le vite, ec. *Alam. Colt.* 5. 122. Dei celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poti, Ma con riguardo assai, ec. (B)

* §. I. *Potare a corona. Rucell. Dial. filos.* 213. Recide de' rami a' migliori, o potagli a corona. (Min)

§. II. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

§. III. *Potare, per similit., vale Troncare e Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. περικοπτειν. *Morg.* 5. 5. A chi tagliava usbergo, a chi potando Venìa le mani, e cascano i monconi.

* §. IV. *È notabile e bello col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi e da' secchi rami. (V)

* POTASSA. *Term. de' Chimici. Alcali vegetabile che si ricava dalle ceneri delle piante.* (Ga)

POTATO. *Add. da Potare.* Latin. *putatus.* Gr. περικοπεις. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec.; e potata strettamente infra 'l terzo o 'l quarto piede da terra, s'intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell' autunno, più presto germini.

POTATOJO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Latin. *falx.* Gr. δρεπη. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoi, e segoli da nesti, E più ferri, oltre a questi.

POTATORE. *Che pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδευων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλαδευσις. *Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella zifica e verdea. *Pallad. Novembr.* 4. Aguale sia la potatura dell' autunno. *Burch.* 1. 112. Han dato in penitenza a un villano, Ch'egli studii sei mesi in potature.

§. I. *Potatura diciamo anche a tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi.* Latin. *sarmenta. Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo, lasciato per capo di quell'anno.

§. II. *Potatura si dice anche il Tempo acconcio e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλαδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Latin. *potenter.* Gr. ισχυρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario che egli era.

POTENTARIO. *V. A. Potentato, Che ha dominio e signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυναστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario che egli era.

POTENTATO. *Che ha dominio e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κυριος, δυναστης. *Segr. Fior. Stor. proem. pag.* 7. Innanzi che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi la Italia pervenne sotto quelli potentati che in quel tempo la governavano. *Alleg.* 6. Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati Le tenute che v'hanno i potentati.

§. *Per Quella specie di governo che è in mano di alcuni pochi potenti d'uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza che ha la tirannide negli Stati de' monarchi, e che ha l'ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Add. Possente, Gagliardo.* Lat. *potens.* Grec. δυνατος. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald. Andr.* 118. È iroso e sospecciono, e non potente in buone opere. *Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina, fatta potente dell'uomo, con uomo si congionga (*cioè* nubile). *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente. *Cron. Vell.* 6. Erano grandi e potenti d'avere e di persone. *Ricett. Fior.* 39. Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Soder. Colt.* 81. Per quindici o più giorni, più e meno, secondochè sia quel vino potente.

* §. *Si usa col secondo caso, ed ha la forza del latino* Potens ventorum, Potens Cipri *ec., cioè Padrone, Signoreggiatore. D. Gio. Cell. Lett.* 1. 22. Contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se'tu (*cioè* agiati, forniti). (V)

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ισχυρως. *Serm. S. Agost.* Accompagnato colla nostra servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. Esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro che hanno il mal franzese.

* POTENTILLA. *Term. de' Botanici. Sorta di pianta che produce le frondi pelose, verdi di sopra, e verso terra bianche.* (A)

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ισχυροτατα.

Digitized by Google

Coll. Ab. Isaac, cap. 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor.* 7. 327. Si piglino a quest'effetto potentissimamente l'armi. *E* 15. 723. Al tempo che più temeva d'essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito.

POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Grec. *ισχυρότατος. Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili e di potentissimi Fiesolani lo spaato popolo renderono alle mura disfatte. *Cav. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra ch'abbiamo con gl'inimici infernali, li quali sono sì potentissimi e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino imperadore fece tagliare a pezzi dai suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti e bene ornati, Sopra alti e potentissimi cavalli. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell'olio del tabacco.

* §. *Detto di vento, vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Ebbe un vento potentissimo, che il menò xx dì e xx notti continovi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario. (V)

POTENZA, *ed all'ant.* POTENZIA. *Cosa efficace per sè medesima. Possanza, Forza, Potere.* Latin. *potentatus, vis, potestas.* Gr. βία, ισχύς, δύναμις. *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *Amet.* 94. Spregiando il mondo e le cose moderne, C'hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg.* 30. D'antico amor sentì' la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. Il s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. *Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch'elli non hanno più niente di potenza. *Amm. Ant.* 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia nei vecchi. *Arrigh.* 54. La cieca Dea ... disse: ec. Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l'aria posta in sua libertà. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell'anima, si dice quel principio immediato, col quale l'anima fa le operazioni che convengono alla natura sua. Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi di una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia e volontade.

§. II. *Potenza è anche termine filosofico, contrapposto all'Atto, e vale Abilità o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa. But. Purg.* 25. 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto che la fa andar verso il centro, nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti (*diamanti*) s'annoverano tra le gioje più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche.

§. III. *Potenze si dicevano anticamente in Firenze alcune brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali vedi le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei, facendo alle mammucce, Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze).

§. IV. *Potenza per Milizia.* Lat. *copiæ.* Gr. στρατία. *M. V.* 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo e a piede (*cioè* quante milizie poterono mettere insieme).

* §. V. *Potenza. Term. degli Aritmetici. È il risultato della multiplicazion successiva di un numero per sè medesimo.* (A)

* §. VI. *Potenza. Term. de' Meccanici. È una forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.* (A)

* §. VII. *Gli Olandesi dicono l'* Alte potenze *di Coloro che esercitano la suprema autorità. Salvin. Annot. Op. Pesc.* (A)

* §. VIII. *Potenza. Term. degli Oriuolai. Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la cartella inferiore, e serve a regger tutto lo scappamento.* (A)

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Lat. *potentialis. Com. Inf.* 13. Il membro ch'è monco, e senza potenziale virtù d'operare. *Cr.* 2. 14. 8. Il simigliantemente ha in sè un'altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverbio. Con virtù potenziale.* Latin. *potentialiter. Teol. mist.* Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell'altre creature. *But. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. ισχυρῶς. *Guid. G.* Facendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

* POTENZIARE. *Verbo att. Signoreggiare, Dominare, ec. Boc. Vit. Dant.* Siccome superiore potenza da niun'altra potenziata. (Min)

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.* 7. L'anima d'ogni bruto e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio e'l moto delle luci sante. *Amet.*

3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTERE. *Aver possanza, facultà; Esser possibile. Ed è sempre accompagnato dallo infinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere*. Gr. δύνασθαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n' usci' fuora. *E* 5. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.* 17. 2. E s'io potessi far ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, ec. *E son.* 57. L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli basterebbe a dire: elli non andaro là, ov' elli non potero. *Nov. ant.* 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi ec. molto intralciati in qua ed in là, e non potersi di leggieri nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si potera. *E nov.* 66. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè* nol può sofferire, gli viene a noja). -- *Rucell. Orest.* 1. Pur sia che può; sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'espor la vita Per ubbidir al suo divin decreto. (*Come a dire:* avvenisse ciò che potesse avvenire.) (P)

* §. I. *Potere, col dat., vale Aver forza e valore di fare o aver chicchessia*. *Dant. Purg.* 11. Vegna ver noi la pace del tuo regno, Chè noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro 'ngegno. (V)

§. II. *Poter essere, vale Esser possibile*. Lat. *fieri posse*. Grec. οἷόν τ' εἶναι. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Montem. son.* 20. Com' esser può ch'a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre.

* §. III. *Per Significare, Valere*. *Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente. (V)

§. IV. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere*. *Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. Introd.* 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l'erba era verde e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello ispeziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti o sole.

§. V. *Non poter la vita, le polizze, o simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo*. *Fir. As.* 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s'è giocato un'anca. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare: oh! vedremo ora come ei potrà quelli di terra, ec. *Dep. Decam.* 104. Il verbo *può* ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga o *portare*, o *fare*, o *pigliare*, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno; e importa non solo aver possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione o contento, e come significasse volere o dovere: chè non è questo sempre il verbo dei portatori e degli asini. -- *Dant. Par.* 16. Tutti color, ch'a quel tempo eran ivi Da poter arme, ec. (P)

* §. VI. *Non potere nè più qua nè più là, vale Poter niente*. *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Di lei s' innamorò sì forte il Proposto della chiesa, che più qua nè più là non poteva. (*Come a dire:* non trovava luogo. *Così ha il testo del Mannelli.*) (V)

§. VII. *Non si potere o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui*. Latin. *alicui esse imparem*. Gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno che con lei se ne potesse. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch' egli non si poteva con esso loro. *E Disc. an.* 13. Salta in collora come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui.

§. VIII. *Poter fare e dire a suo modo; maniera indicante l' Esser padrone di sè stesso, Non dovere render conto di sè a veruno*. *Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare e dire.

* §. IX. *Non poter fare, vale Non potersi tenere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 130. Non posso fare che io non vi manifesti questo fatto. (V)

* §. X. *Può fare Dio; esclamazione di sdegno*. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Può fare Dio che tu sia sì sciagurato? (V)

* §. XI. *Dicesi anche Non la si potere con alcuno*. *Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, che non la si può più seco. (V)

§. XII. *Chi non può, sempre vuole; proverbio che significa, che la privazione genera desiderio.*

§. XIII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverbio che vale, ch' E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

* §. XIV. *A più potere, vale Per quanto si può*. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. (B)

* §. XV. *Potere di uno, vale Aver possanza e autorità sopra di lui*. *Ar. Fur.* 23. 30. Ma che Fortuna, che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s'avea. (M)

* §. XVI. *Potere, colla particella* IN. *Din. Comp.* 2. Le maliziose parole poterono più in lui, che le vere. (P)

* §. XVII. *Potere, posto assolutamente, nel signific. di Valere, Essere valoroso. Ar. Fur.* 12. 45. Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti e quando A poter più di me coll'arme in mano? (M)

POTERE. *Sust. Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Grec. βια, δύναμις. *Bocc. Introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri. *Dittam.* 1. 23. Or come sai che le più volte è gara Dove poter con gran poter confina, Mosse guerra fra noi, ec. *Red. Esp. nat.* 20. Egli sta in potere d'uno di quei due che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l'una all'altra. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni ed opere umane: il volere ed il potere.

* §. I. *E in forza di Quanto altri può. Fav. Esop.* 17. Il leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme ec., e in ciò facesse ciascuno suo potere (*cioè* ci mettesse tutta sua forza). (V) -- (*L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 12 *ha:* Il Lione disse alla Giovenca ed alla Capra e alla Pecora, che prendessono loro armi...; e in ciò fecero ciascheduno il suo potere.) (B)

* §. II. *Poter del mondo. Esclamazione di maraviglia, o simile. Fag. Rim. tom.* 5. *pag.* 137. (*Lucca* 1733) Che bellà, poter del mondo! Che vestire a tutta moda! ec. (B)

POTESTÀ, *ed all'ant.* POTESTADE *e* POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo è in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTÀ. *Podestà.* Latin. *prætor.* Grec. ἔξαρχος. *Cronichett. d'Amar.* 239. Combatterono il palagio del Potestà. *E appresso:* Il Potestà lo rendè nelle mani dell'Arti.

POTESTADI *e* POTESTATI. *Podestadi.* Lat. *potestates.* Grec. δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi, ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERÌA. *Podesteria, in tutti i suoi significati.*

* POTISSIMAMENTE. *Singolarissimamente. Guicc. Stor.* (A)

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singolarissimo.* Latin. *potissimus.* Gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo modo è potissimo e necessario. *Fir. Disc. an.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. Com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose che concorsono al principio. *Ar. Supp.* 4. 3. Cotesta non è stata la potissima cagione; anzi il maggior mio desiderio È, che ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch'ei venisse a abitar qui ec.

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Bocc. Vit. Dant.* 41. Nel cibo e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isaac,* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l'altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina. Voce sconcia.* Latin. *cunnus.* Gr. κυσός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta. (*Così nel testo a penna; lo stampato ha* nel tal luogo.) *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille o più, tra connellini e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§. *Potta è anche interjezione sconcia, dinotante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L'ha serrata la porta tosto ch'ella M'ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. *F.* Non bestemmiare.

* POTTAGGIO. *Ved.* POTAGGIO. (V)

* POTULENTO. *Term. de' Medici poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. Cocch. Bagn.* Materie cibarie e potulente. (A)

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. Introd.* 22. La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle che la moglie e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. Stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgi fax.* Gr. ἐημίδιον. *Burch.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di forfanti, ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v'impacciate, Ch'elle guastano i vini, E son da poveraglia e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere.* Grec. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne e i figliuoli picioletti qual se ne andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *E Lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono che il liberatore d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Consol.* Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch'abbondino all'uomo, sed egli vive povera-

mente. *Zibald. Andr.* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore e sottile, che poveramente è radicato in terra (*cioè* debolmente, non molto addentro.) — *E Alam. egl.* 1. 183. Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l'una era Maria, l'altro Gioseppe, Presso un Fanciul che nel presepio giace. (B)

* §. *Poveramente significa pure Scarsamente. G. V.* 10. 173. 2. E convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo Comune, e carne poveramente. (V)

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Latin. *pauperculus.* Grec. πένης. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Viene ad atto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato e soave, pare agro e salso, e duolsi della servente, o del cuoco.

POVERETTO. *Poverello, Poverino; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauperculus. Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta giojetta ti dona, La mente sta prona A darli 'l tuo core, ec. *S. Gio. Grisost.* Che faranno i poveretti prigioni? *Ciriff. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio e gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione! *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me! forse ch'i' non mi tengo astuta. *E As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita, Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 35. E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas.* Gr. πενία. *Tesorett. Br.* 15. Che mai uom per larghezza Non venne in povertezza. *Faz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz.* 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza, ec.

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser.* Gr. πένης, ἄθλιος. *Fr. Jac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch'io non sarò mai più buono a nulla! *E Disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm.* 7. 64. Chè il poverin, trovandosi a mal porto, E trema e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime.* Grec. πενέστατα. *Petr. Uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro, ec. *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Jesù Cristo, lo quale volle nascere e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo, ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Latin. *pauperrimus.* Gr. πενέστατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo, ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale (*terra*), ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella non produce mai se non poverissime ricolte.

* §. *Metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo (*cioè* quasi affatto privo). (V)

POVERO. *Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano; contrario di Ricco; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauper, egenus, inops.* Gr. πένης. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri e poveri ec. come bestie morieno. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che manca mai a questo povero vecchio, cioè Paolo?

§. I. *Povero, per metaf., si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro (*qui* vile, di poco pregio). *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle (*cioè* angusto). *E* 16. Bujo d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec., udì ragionare dell'Abate di Cligni (*cioè* in cattiva fortuna, povero). *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore (*cioè* di poco spirito, non coraggiosi). *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore. (*Qui nel medesimo significato.*) *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d'acque, e povere terre (*cioè* sterili); ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene. *Ovid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo (*il Monti ne avverte che dee leggersi col codice Ambrosiano* Eneo) è afflitto di povera vecchiezza (*cioè* infelice, stentata). *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia (*cioè* non curata, negletta). *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e

di ai fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre (*cioè* con pochi parenti). *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son, col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm.* 4. 59. E un mio fratello, anch'ei povero in canna.

POVERTÀ, *e all'ant.* POVERTADE *e* POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. Introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza o da povertà ritenuti nelle lor case ec., a migliaja per giorno infermavano. *Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta ed umil povertate, Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella per cui con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via che va a cielo. *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati e pensosi per la povertà?

* §. I. *Povertà, per significare i poveri. Segn. Conf. istr. cap.* 10. E pure tanti ricchi che fanno? Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ....., spendono in lussi ec. ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede. (V)

§. II. *Diciamo in proverbio, Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diegli una pozione da fare odiare ec.: che altro è quello ch' io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darèe alcuna persona, se non a colui il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione che io gli temperai, egli vive. *Ar. Orl. Fur.* 32. 89. Ch'altra nè ch'ami vuol, nè che accarezze, La pozion che già incantata bebbe.

* POZIORE. *Termine de' Legisti. Che è maggiore, Che precede.* (A)

* POZIORITÀ. *Maggioranza, Precedenza di tempo, o per diritto. Magal. part.* 1. *lett.* 9. Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la poziorità, almeno l'uguaglianza delle ragioni del Dio vivente con quelle della materia morta. *E lett.* 14. Si lusinga che per aver ec. militerà forse qualche poziorità di virtù o di ragione, che non gli par ec. (A)

POZZA. *Luogo concavo e piccolo, pieno d'acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in sè una piscina, ovvero fonte o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

* §. *Pozza, per la Palude stigia, l'usò Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand'arco tra la ripa secca e 'l mezzo. (M)

POZZANGHERA. *Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle buche delle strade ripiene d'acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Pallad. cap.* 30. E se non v' ha fiume, fa loro pozzanghere. *Liv. Dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali. (*Qui figuratam.*) *Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d'acqua che era rimasta per una gran piova che era stata il dì davanti. *E Disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

* POZZERUOLO. *Del pozzo,* o *De' pozzi; ed è voce scherzevole. Aret.* Pregando la fata pozzeruola, che le desse buona ventura. (A)

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. I. *Per similit. Buco e Avvallamento che si fa nelle gote nell'atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più piociola d'Amore, Se in ogni breve spazio entra e s'asconde ec. Or dentro le pozzette Che forma un dolce riso in bella guancia.

* §. II. *Pozzetta. Term. de' Fornai. Specie di catino, o tinozza, in cui s'immolla lo spazzatojo de' forni.* (A)

* POZZETTO. *Termine de' Cerajuoli. Lo stesso che Bacino, Bacinella. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja.* (A)

* §. I. *Pozzetto. Termine de' Pannajuoli. Ved.* PILA, §. VI. (A)

§. II. *Pozzetto d'una ruota. Ved.* CASSETTA, §. XIII.

* §. III. *Gettare a pozzetto. Termine dei Gettatori. Maniera di gettare, così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.* (A)

POZZO. *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro.* Lat. *puteus.* Gr. φρέαρ. *Bocc. Introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *E nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere

la carrucola ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli che vengono a lui ec., ma sè non può purgare. *Red. Cons.* 1. 84. In sua vece dee beversi acqua pura e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo e profondo. *Red. Esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato che nella provincia di Xansì si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverbiale che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 267. Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent.* 4. 2. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mosterrògli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero si dice il bottino degli agiamenti. Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri. (*Qui per similit.*)

§. IV. *Pozzo smaltitojo si dice quello che dà esito alle acque superflue e all' immondizie. Sod. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

* §. V. *Pozzo d'acqua, o Cisterna. Term. di Marineria. Chiamansi* Pozzi e Cisterne *certe casse quadrate di legno ben forti e ben calafatate, che si dispongono in alcune navi dell' Indie, per contenere la provvigione d' acqua, che vi si conserva bene e meglio che nelle botti.* (S)

* §. VI. *Pozzo delle trombe, Pozzo di una nave. Term. di Marineria. È un ricinto quadrato, fatto di tavole inchiodate ad otto stanti in tutta l'altezza della stiva della nave, al piede dell' albero di maestra, per rinchiudere le trombe, e metterle al sicuro, onde non siano danneggiate, e per poterle visitare sempre che occorra.* (S)

* §. VII. *Pozzo. Term. degli Agric. Parte del palmento; ed è il luogo ove si fa colare il mosto.* (Ga)

POZZOLANA. *Term. de' Naturalisti. Materia terrosa, cacciata fuori dai Vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere che si praticano sott' acqua. Si trova in tutti i paesi d' Italia vulcanizzati. Il suo colore è rosso-bruno, o rossiccio; ma ve n' ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverolenta. Car. lett.* 2. 6. Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

PR

* PRAGMATICA. *Prammatica. Salvin. Pros. Tosc.* Oltraggio che fanno ec. alle salubri pragmatiche, alle santuarie leggi. (A)

* PRAMA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È un bastimento a fondo piatto con tre chiglie, che pesca poco, ed è opportuno per navicare nei fiumi, e lungo le coste dove sono bassi fondi.* (S)

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.* — *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima Prammatica. (B)

* PRAMMATICO. *Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Giureconsulti. Legista che si attiene più alla tradizione, che alla dottrina e scienza.* (A)

PRANDERE. *Voce lat. ed ant. Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾷν.

§. *Per Mangiare assolutamente.* Latin. *comedere.* Gr. φαγεῖν. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par.* 25. Laudando il cibo che lassù si prande. (*Qui allegoricam.*)

PRANDIO. *Voce lat. ed ant. Il desinare.* Lat. *prandium.* Grec. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. *E* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete.

* PRANDIPETA. *Parassito, Cavalier del dente, Scroccatore del pranzo. Grill. Lett.* (Berg)

* PRANNÌO. *Che anche dicesi Morione. Gemma per ordinario molto nera e trasparente. Voc. Dis.* (A)

* PRANSO. *Sust. Pranzo, Desinare. Car. par.* 1. *lett.* 106. Perchè il pranso fusse Saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze d' Ercole, ec. (B)

* PRANSO. *V. A. Che è pasciuto, Sazio, Satollo. Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre ec. prima che sien pranse, Tacite all' ombra ec. (A)

PRANZARE. *Prandere, Desinare.* Latin. *prandere.* Gr. ἀριστᾷν. *Nov. ant. Stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilevo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquero. *Lib. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

* PRANZATORE. *Che pranza. Salvin. Trif.* Uccelli e cani commensali, pranzatori d'aria e di terra ec., carpiano il fiero e dispietato pasto. (A)

PRANZO. *Prandio.* Lat. *prandium.* Grec. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo e nella cena. *Fr. Jac. T.* 4.

53. 15. Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv.* 2. 91. Un giorno essendo dopo pranzo a mensa, ec. *Red. Cons.* 1. 49. Facendolo pigliare (*l'elisir proprietatis*) ec. quattr'ore avanti il pranzo ec., nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio distillato d'assenzio, ec.

PRASMA. *Specie di gioia di color verdescuro, detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma.* Grec. πλάσμα. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie ec. la prasma, l'amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *Ved.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto che danno i Medici ad una sorta di bile.* Lat. *prasinus.* Gr. πρασινός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prassina o rugginosa, dàgli del biscotto confetto con polvere di margarite e di cristallo.

PRASSIO e PRASSINE. *Specie d'erba. Marrobbio.* Lat. *marrubium.* Grec. πράσιον. *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* È verde così, come sugo d'erba che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

* §. *Prassio. Ved.* PLASMA. (Bosa)

PRATAJUOLO e PRETAJUOLO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *prateolus.* — *Agaricus campestris Linn. Term. de' Botanici. Sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, appianato in seguito; le lamine rosse da principio, quindi brune o nere, secondo l'età; lo stipite corto, grosso, pieno, bianco. È comune nei pascoli che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi.* (B)

§. *Pratajuola è anche una sorta di gallina.*

* PRATAJUOLO. *Add. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* Allevatrici de' frutti pratajuole, giardiniere di torto corso. (*Qui è detto di Ninfe abitatrici de' prati.*) (A)

* PRATARE. *Term. degli Agric. Seminare un terreno a prato.* (Ga)

* PRATELLINA. *Bellis perennis Linn. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa; le foglie radicali, picciolate, spatolate, intere, crasse; lo scapo nudo, con un solo fiore a raggio bianco. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è nei prati e nei luoghi erbosi. È suscettibile di alcune varietà, fra le quali la doppia bianca, o rossa, o color di rosa, o mista; e la prolifera, che nella circonferenza ha molti altri piccoli fiori peduncolati.* (Gall)

PRATELLINO. *Dim. di Pratello.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin che sta pendìo, È una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s'attiene.

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, e lei d'intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 40. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana.

* PRATENSE. *Di prato, Che alligna nei prati. Vallisn.* Piante pratensi. (A)

PRATERÌA. *Campagna di prati, Più prati insieme.* Lat. *prata. Filoc.* 6. 275. Il brevemente non credo che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer sana. *But. Inf.* 4. 2. Quelli ch'erano in su quella prateria. *Bern. Orl.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto e contento Sopr'una verde e larga prateria. *Fir. Disc. anim.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina.

PRATICA. *Uso o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare.* Lat. *praxis.* Gr. πρᾶξις, πρακτική. *Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c'insegna che l'uomo dee fare, e che no. *G. V.* 10. 50. 1. Grandi savii in ragione e in pratica. *B* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec. non s'acquista altrimenti, che colla pratica. *Alam. Gir.* 22. 80. Molto insegna la pratica e l'etate.

§. I. *Pratica vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel significato del* §. II. Latin. *commercium, usus.* Gr. διαγωγή, σύνομιλία. *Circ. Gell.* 4. 109. Il però quelle amicizie che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec., si chiamano piuttosto pratiche e congiure, che amicizie. *Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

* §. II. *Pratica, senz'altro aggiunto, suolsi intendere in sentimento sinistro. Segner. Penit. istr.* 9. Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant'anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle case, di non parlare familiarmente a quelle persone, di levarsele affatto d'intorno? (P)

§. III. *Pratica vale anche Negozio, Trattato, Maneggio.* Lat. *negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Ar. sat.* 7. Ch'io te n'avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch'egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. E Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche. (*Il Lat. ha:* sine repulsa et ambitu.) *Malm.* 6. 103. Perchè s'ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. IV. *Pratica per Consulta, Consiglio. Varch. Stor.* 5. 106. Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii e riputati cittadini di tutte le parti.

§. V. *Fare pratica, o la pratica, val-*

gono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. διατρίβειν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Dons.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? *T.* che sa Dire 'l fornajo, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R.* comparazione Degna di te: l'averlo visto e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, studio e industria dell' arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii e a ben aggiustare la divisione, a chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

§. VI. *Far le pratiche, vale Maneggiarsi o Raccomandarsi per conseguire checchessia.* Latin. *ambire*. *Ar. Fur.* 43. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi.

§. VII. *Porre o Mettere in pratica, vale Praticare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp.* 97. Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. VIII. *Dare o Negar pratica, si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

* §. IX. *Trattener la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza. (V)

§. X. *Di pratica vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l' avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

* §. XI. *Pratica. Termine di Marineria. Così chiamasi la permissione che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste, o di altre malattie contagiose, di avere commercio libero con gli abitanti del porto o della città a cui arrivano, dopo di aver fatta la quarantena prescritta dalle autorità del luogo.* (S)

PRATICABILE. *Add. Da esser praticato, Da essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 54. Ai mietitori, ai battitori, ed a tutti coloro che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

* PRATICABILMENTE. *Avv. In modo da potersi praticare. Voce di regola e dell' uso.* (A)

* PRATICACCIA. *Peggiorat. di Pratica. Benv. Cell. Oref.* 160. Quando e' volessero, non potrebbono far bene, e con quella lor praticaccia, accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quegli che sono per la buona via degli studii. (V)

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico.* Latin. *usu. Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione; convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Lib. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.* Gr. χρᾶσθαι. *M. V.* 9. 51. In sè la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime e nobilissime esperienze. *Red. Cons.* 1. 49. Racconterò quel che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* Lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il Comune di Firenze, sentendo che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo ec., rispose che intendea che si osservasse la pace. *Cronichett. d'Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori e co' collegii a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo che si pratica Di darla a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commercio.* Lat. *versari, uti.* Gr. συνομιλεῖν. *M. V.* 8. 87. Pacefìcamente e quelli d'entro e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un'ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle (*cioè* vederle frequentemente, e maneggiarle).

PRATICATISSIMO. *Superl. di Praticato.* Lat. *usitatissimus.* Grec. μάλιστα εἰθισμένος. *Red. Cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina.

PRATICATO. *Addiett. da Praticare.* Lat. *adhibitus.* Gr. εἰθισθείς. *Dott. Jac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l' ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri Imperadori.

* PRATICAZIONE. *V. A. Pratica. Salvin. Cas* (A)

PRATICELLO. *Dimin. di Pratello. Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d' un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un

praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec., siccome ordinato aveano ec., nel giardino e nel vago praticello.

* PRATICHEVOLE. *Praticabile, Da praticarsi. Tesaur. fil. mor.* 17. 1. (Berg)

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica, in significat. d'Uso e Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 27. Di' i peccati colla lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Ambr. Bern.* 3. 5. Benchè pratichissima sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf.* 305. Scrissi a un mio amico ec., intendentissimo e pratichissimo di questa sorta d'anticbità.

* PRATICHISTA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Colui che sta sulla pratica delle cose.* (A)

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Lat. *peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico e sperto, e sì nell'arme e nelle baratte che richieggiono li stati e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s'allegra e canta l'uom salvatico, Quando mal tempo e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona pronta e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

§. *Pratico è anche termine delle scuole, e vale Operativo, ed è opposto a Speculativo. Dant. Conv.* 199. L'uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii.

* PRATICONACCIO. *Peggiorat. di Pratico. Benv. Cell. Racc.* (*Venezia* 1828) *pag.* 2. 3. Io non fo conto di certi praticonacci, li quali se si sono arditamente messi a lavorare di tutti a otto (*modi diversi di lavori*) ec. *E ivi:* Questi cotali uomini sono stati come certi bottegai, che si truovano nei castegli o in le pendici delle città, i quali fanno il fornajo e il pizzicagnolo e lo speziale e 'l merciajo, in somma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v'è nulla che sia buono; e così dico che sono alcuni praticonacci. (Min)

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico. Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

* PRATICUZZA. *Piccola pratica. Machiav. Leg.* 2. *Amati.* (B)

PRATO. *Propriamente quel campo che, non lavorato, serve per produrre erba da pascolare e da far fieno.* Lat. *pratum.* Grec. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L'ottima postura del prato è quella la quale abbia sopra sè rivo che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 15. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata e per rivera, Gajamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l'erba giace.

PRATOLINO. *Specie di fungo, altrimenti detto Pratajuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

* PRATORA. *Latinismo plur. di Prato. Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando in sulle pratora della Guscima vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec., sentii di male di fianco. *Sannaz. Arc. Egl.* 10. *v.* 14. Itene, vaccarelle, in quelle pratora. (Min)

* PRATOSO. *Che ha buoni e feraci prati, o pasture. Salvin. Es. Fram.* Avvi una Ellopia fertile e pratosa. (A)

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave.* Gr. κονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente. — (*L'ediz. di Bologna* 1819, *lib.* 12. *cap.* 6., *ha:* Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso. Però...., ma essa appetio pravamente e disordinatamente la cosa inferiore, ec.) (B)

PRAVITÀ, *ed all'ant.* PRAVITADE *e* PRAVITATE. *Astratto di Pravo. Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, κονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell'eretica pravità, o della lesa majestà, fosse e dovesse esser morto. *Mor. S. Gregor.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salomone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità.

PRAVO. *Sust. Maligno, Di perversa intenzione. Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi.

PRAVO. *Add. Maligno, Di perversa intenzione.* Lat. *pravus, malus.* Grec. κονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discen-

dessi, ec. _G. V._ 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni. _Dant. Inf._ 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. _E Par._ 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta e di Piava, Si leva un colle ec. _Petr. cap._ 3. Poi guarda come Amor crudele e pravo Vince David.

*PRE. _Antico idiotismo. Prete. Vit. S. M. Madd._ 126. E Massimino, raunati tutti i chierici, insieme con loro e col Pre lo diede il corpo e lo sangue di Cristo. — (_Nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è raro esempio in prosa._) (V)

*PREACCENNARE. _Accennare avanti, Sopraccennare. Gor. Long. Sez._ 8. Adunque consideriamo quelle cose che in ciascheduna spezie son contenute, preaccennando questo, che ec. (A)

PREACCENNATO. _Add. Sopraccennato._ Lat. _antea indicatus._ Gr. προμηνυόμενος. _Red. Cons._ 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo coi preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

*PREACCUSARE. _Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost._ 144. Ho prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare. (V)

*PREADAMITA. _Eretico che sognò esservi stati degli uomini al mondo prima di Adamo. Magal. Lett. fam._ (Berg)

PREALLEGATO. _V. L. Add. Citato di sopra._ Latin. _præallegatus._ Grec. προεπαχθεὶς. _But. Inf. pr._ Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice: ec. _E Purg._ 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. _Bocc. Com. Dant._ 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLARE. _Far preambolo._ Lat. _proloqui, præfari._ Gr. προλέγεσθαι. _Dav. Scism._ 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec., e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere se il suo maritaggio col Re era valido o no, ella gl' interroppe.

PREAMBOLO _e_ PREAMBULO. _Prefazione, Proemio._ Lat. _præfatio, procemium._ Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. _But. Inf._ 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. _Rett. Tull._ Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. _Salv. Granch._ 1. 2. Balia, non più preambuli. _Dav. Scism._ 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva che Caterina potesse esser moglie del Re. _Tac. Dav. Ann._ 5. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse: ec.

*PREAVVERTITO. _Avvertito prima. Nani Stor. Ven. lib._ 6. (Berg)

PREBENDA. _Rendita ferma di Cappella, o di Canonicato._ Latin. _præbenda. Tesorett. Br._ 27. E Dio e' santi offende, E vende le prebende E' santi sacramenti. _Cavalc. Med. cuor._ Contendono tutto dì per ambizione d'avere alcuna prebenda. _Bern. rim._ 1. 120. Se mi vedesse la segretaria O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill'anni è stata mia. (_Qui la_ prebenda _è personificata per figura rettorica._)

§. I. _Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V._ 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, si s' allargava per lo paese studiosamente. _Buon. Fier._ 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. _E_ 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira. (_Qui figuratamente per_ alimento, pascolo di sozza voglia.)

§. II. _Per Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda. Pallad. Apr._ 10. A que' vitelli daremo miglio macinato, mischiato con latte, la sera in luogo di prebende.

*PREBENDARIO. _Term. degli Ecclesiastici. Benefiziato, Colui che gode la prebenda._ (A)

PREBENDATICO. _V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda._ Lat. _præbenda. Com. Par._ 11. E chi seguendo sacerdozio ec., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l'orto e la vigna di Dio.

PREBENDATO: _Sust. Lo stesso che Prebendatico._ Lat. _præbenda._

PREBENDATO. _Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil._ Onde narra che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa, ec. _Pass._ 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

*PRECANTATO. _Predetto, Presagito. Tesaur. Cann._ 5. (Berg)

*PRECARIAMENTE. _Termine de' Legisti. In modo precario._ (A)

*PRECARIO. _Chiesto in grazia, Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza. Accad. Cr. Mess._ Nè io mi sento d'animo così basso, che mi contenti di comandargli con un' autorità precaria. (A)

PRECAUZIONE. _Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene._ Lat. _cautela._ Gr. εὐλάβεια.

*PRECAZIONE. _Preghiera, Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. Adim. Pind._ Oh potess' io trovare ec.: è una precazione, colla quale desidera potere cantar lodi di Melipo. (A) — _Borgh. Col. Lat._ 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec., si vede il medesimo. _Segn. Mann. Ott._ 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male. (B)

PRECE. _V. L. Sust. femm. Prego, Preghiera. Usata in genere masc. è voce ant._ Lat. _preces._ Gr. λιταί. _Dant. Purg._ 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. _Franc. Barb._ 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S' e' ti saluta il matto, fa risposta. _Fir. As._ 122. Con ricchi doni, grassi sacrificii e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. _Tac. Dav. Stor._

15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l'infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch'è avanti, Che precede.* Lat. *superior*. Gr. *avoiτερος*. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell'accennate sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

* PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Prima, Innanzi. Segn. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro faranno al parroco, che proporre o provar quella perfezione a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado. (V)

PRECEDENZA. *Il precedere. Alleg.* 114. Fattone un memoriale o un inventario, Senza ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose E vane precedenze; Chè dalle precedenze Pur legittime e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli eseremenți.

PRECEDERE. *Andare avanti.* Lat. *præcedere*. Gr. προπορεύεσθαι. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse: ec. *E* 16. Che 'l pastor che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè che va innanti come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gio. Grisost.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono. *Segn. Mann. Lugl.* 7. 5. Ognun sa che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti; e per questo ec.

* PRECEDUTO. *Add. da Precedere. Precesso. Segn. Mann. Nov.* 13. 5. Avendo egli in tutte le precedute beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ciascuno può giungere, purch'ei voglia ec. (V)

* PRECELLENTE. *Eccellente sopra tutti. S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l'uomo è stato creato sì, che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e pervenga a quella cosa che è più precellente di tutte, cioè a un vero ed ottimo Dio, ec. (V)

* PRECESSIONE. *Term. degli Astronomi. Precedenza, Anticipazione di tempo o luogo. Torricell. Lez. pag.* 66. Quando investigasse le precessioni degli equinozii, i termini degli eclissi, la trepidazione del firmamento, ec. (A)

PRECESSO. *Add. Passato, Che ha preceduto.* Lat. *prægressus*. Gr. προβεβηκως. *Ar. Fur.* 39. 42. Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza ch' i precessi guai Le fero la maggior ch' avesse mai.

PRECESSORE. *Antenato, Antecessore.* Lat. *parens, major, antecessor*. Grec. πρόγονοι, προηγούμενος. *Com. Purg.* 14. Conservarono e avanzarono li nomi e la fama de' loro precessori in magnanimitade e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

PRECETTANTE. *Che dà precetti. Salvin. Disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec.

PRECETTARE. *Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali. *Fortig. Ricciard.* 28. 13. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dica ove Despina sta nascosta.

* PRECETTATO. *Addiett. da Precettare, usato anche in forza di sust. Band.* 1569. I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobbedienti. (A)

PRECETTATORE. *Precettore, Che dà precetti o regole.* Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell'esercitarsi lunga, forte e disastrosa, prendono quella di precettatori e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta stagnante ec. nella conserva della memoria.

* PRECETTATRICE. *Verbal. fem. Che precetta. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti o regole. Salvin. Disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo.

* §. *Precettivo vale anche Che ha forza di comandamento. Segner. Parr. istr.* Non può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio siano istruttive, e non precettive. (A)

PRECETTO. *Comandamento.* Lat. *præceptum*. Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 19. Col precetto del padre si divise Cadmo sol per ritrovar costei. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

* §. *Precetto per Regola, Ammaestramento. Ved. alla voce* PRECETTIVO. (B)

PRECETTORE. *Maestro*. Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. Stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M'ha pregato ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi.

* PRECETTORELLO. *Dim. di Precettore. Dottorello. Fag.* (A)

* PRECETTORÌA. *Rettoria, Governo, Prefettura. Varch. Stor.* 16. 657. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse ec. (A)

PRECIDERE. *V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare.* Lat. *præcidere.* Gr. ἐπιτέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno ch'io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M'hanno la via sì d'altro amor precisa, Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d'ajutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo e acerbo dolore ch'ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

* **PRECINGERE.** *Neutr. pass. Accingersi. Cavalc. Espos. Simb.* 8. 30. Dice che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà. (V)

PRECINTO. *Sustant. Compreso, Circuito.* Latin. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse che da quel precinto, Più che dall'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro della sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende, Siccome questo e gli altri, e quel precinto Colui che 'l cinge solamente intende.

PRECINTO. *V. L. Add. Accinto.* Lat. *præcinctus.* Gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir.* 54. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè! che importa far de' sacrifizzi Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver, che l'antimonio schizzi?

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L'andare in precipizio.* Latin. *ruina in præceps.* Grec. ὑπόπτωσις. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *præcipitans, præceps. Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Jac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso.* Latin. *præcipitare, in præceps dejicere.* Gr. κρημνίζειν, καταῤῥίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore, per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall'alto emisperio. *S. Gio. Grisost.* Anche dice la Scrittura: Chi lascia la giustizia e torna al peccato, fia da Dio precipitato e giudicato.

* §. I. *Precipitare per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso. *Borgh. Mon.* 159. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fusse venuto al mangiare in oro. (B)

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf., vale Farla frettolosamente e male. Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto che queste cose non si possono precipitare.

§. III. *Precipitare gl'indugi, si dice dell'Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr., l'usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

§. V. *Precipitare, termine proprio e particolare dei Chimici, ed è l'Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.*

§. VI. *Precipitare, neutr. pass, figuratamente vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. Guicc. Stor.* 7. 309. Non temo adunque che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, vi si precipiterà per sospetto.

* §. VII. *Precipitare, col terzo caso, vale Arrivare, Succedere, e simile. Salv. Om. pag.* 474. Quando uom vuol, contra Dio, con uom pugnare, Cui Dio onora, a lui gran mal precipita. (Min)

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *precipitanter.* Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell.* 155. Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. In generale significa Cosa precipitata, nel signif. di* PRECIPITARE, §. V. *Più comunemente è un ossido di mercurio rosso. Ricett. Fior.* 181. L'argento che è restato sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in præceps dejectus. Buon. Fier. Intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

* §. *Per Fatto senza considerazione. Segn. Mann. Nov.* 12. 1. L'intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati. (V)

PRECIPITATORE. *Verbal. masc. Che precipita.* Latin. *in præceps agens.* Gr. ὁ κατακρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* 140. Quelli che beatificano altrui, sono precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati.

* **PRECIPITATRICE.** *Verbal. femm. Che precipita. Silos Serm.* (Berg)

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Latin. *præcipitatio.* Gr. ὑπόπτωσις.

§. *Per metaf. But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli e vizii e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'uomo. *Maestruzz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di sè. *Guicc. Stor.* 18. Quanto per fuggire l'ignominia, che alla sua timidità o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* PRECIPITARE.)

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *præceps.* Gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

* §. *Per Ripido, Discosceso. Bemb. Stor.*

7. 97. Il Contarino i soldati ec. conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec. (V)

* PRECIPITEVOLE. *Precipitoso, Precipite, Rovinoso. Rao Or.* (Berg)

* PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE. *Con grandissima celerità. Voce endecasillaba, usata per ischerzo nello stile familiare e burlesco in versi. Sacc. rim.* 2. 234. Non scende no, ma ruzzola le scale Precipitevolissimevolmente, Chè d'esser richiamato ha gran paura, E in quattro passi fu fuor delle mura. (A)

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Guicc. Stor.* 1. 82. (*ediz. Friburg.* 1775) Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E* 2. 82. Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. Esp. nat.* 54. Raccontano alcuni altri, che ec. portate (*le ossa di un certo pesce*) addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. — *Tass. Ger.* 11. 65. Così gli disse; e l' uno e l'altro allora Precipitosamente a prova uscìa. (B)

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Precipitosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne, precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato e preso all'albero.

* PRECIPITOSISSIMO. *Superl. di Precipitoso. Che opera prestissimamente.* Lat. *celerrimus, celerrime agens. Ved.* ACUTISSIMO. (N. S.)

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Lat. *præceps. Tass. Ger.* 2. 27. Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti.

§. *Figuratam. per Inconsiderato e Senza ritegno.* Lat. *præceps.* Gr. προπετής. *Fir. Lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quando si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E Disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. Stor.* 2. 65. Alle battaglie e a' combattimenti sono temerarii e precipitosi. *Red. Ins.* 2. La quale (*ragione*), ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza.

PRECIPIZIARE. *V. A. Neutr. Precipitare.* Lat. *in præceps ruere. Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *præcipitium.* Gr. απόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli troppo' alti e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverbio che vale: Essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte precipitium, a tergo lupus.* Gr. ἐμπροσθεν χρημνός, ὀπισθεν λυκος.

§. III. *Andare o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d'onore, di persona, e simili.* Lat. *in præceps ruere, pessundare.* Gr. καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι. *Fir. Disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, co' suoi consigli e cogli ajuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Lat. *præcipue.* Gr. αξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *præcipuus.* Gr. αξαιρετος. *Bocc. Vit. Dant.* Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disonesta mettesti in fuga. *Teol. mist.* Il spezialmente intorno a tre cose: l'una è precipua e chiara e nobile, e l'altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverbio. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Latin. *præcise, stricte.* Gr. συλλήβδην. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo.

* §. *Per Esattamente, Appuntino.* Latin. *adamussim. Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali. (M)

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio. Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

* PRECISISSIMAMENTE. *Superl. di Precisamente. March. Orsi, Consid.* 3. 5. (Berg)

PRECISISSIMO. *Superl. di Preciso. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

* PRECISIVO. *Atto a far precisione. Segner. Mann.* Fondata sopra equivoco espresso, quale è quello di confondere il senso precisivo col negativo. (A)

* PRECISO. *Addiett. Reciso, Troncato. Car. En.* 6. 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Posente allor che in sul fiorir preciso No

fia sì vago e al gentile arbusto. (*Qui allegoricam.*) (B)

* §. I. *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch'io vidi 'l suo viso In questa vita, insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. (B)

§. II. *Per Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose: ec. *But. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell'agghiacciare. *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise greche parole d'Origene o d'Epifanio, che si sia l'autore di que' libri.

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcise, signanter.* Grec. ακριβολογημένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adjunzione alcuna, o eccettuazione, o divisione.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclare.* Gr. ευκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *præclarissimus.* Gr. ευκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole lue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell'antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole.* Lat. *præclarus.* Gr. ευκλεής. *Tesoretl. Br.* [illegible] tanto degna e cara [illegible] nobile e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l'anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 11. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificii della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo, trisavolo tuo, ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande e al preclaro uomo, che l'umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l'alta e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

* PRECLUDERE. *Impedire, Vietare, Precidere. Accad. Cr. Mess.* Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. *Sannaz. rim. pag.* 402. (*Comino* 1723) E, ripensando al periglioso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dell'altra vita? ec. (A)

* PRECLUSO. *Add. da Precludere. Vannoz. Avvert. Pol.* 1005., *Davil. Guer. Civ.* 11., *Nani Stor. Ven. lib.* 7. (Berg)

PRECO. *Voce poetica. Prego.* Lat. *preces.* Grec. ευχαί. *Dant. Inf.* 29. Poi farà sì, ch'al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

* PRECOCE. *Che previene il corso ordinario della maturità.* (A)

PRECOGITARE. *V. L. Pensare prima.* Lat. *præcogitare.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 25. E generalmente a questa preparazione s'appartiene, che l'uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare.

PRECOGNIZIONE. *Preconoscenza.* Latin. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S'ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun'altra precognizione.

PRECOGNOSCENZA. *Ortogr. ant. Ved.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *Ortogr. ant. V.* PRECONOSCERE.

* PRECONE. *Banditore, Promulgatore, Faust. Ep. Cic. lib.* 6. (Berg)

PRECONIO. *V. L. Pubblicazione di bene, Lode.* Latin. *præconium.* Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *prædicare, dicere, celebrare.* Grec. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi dei buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fioretl.* Quei che non v'hanno difficultà, si preconizzano dall'Ottonelli per giudiciosi.

* PRECONIZZATO. *Add. da Preconizzare. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 57. (Berg)

* PRECONIZZATORE. *Che preconizza. Segner. Paneg. p.* 492. (*ediz. Baglioni* 1728) Quanto grand'uomo dovea dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Appostolo, per preconii sì celebri profezie! (A)

* PRECONIZZAZIONE. *Pubblicazione fatta con preconio, e propriamente quella che fa il Papa in consistoro intorno a que' soggetti che vuol promuovere. Casin. Pred.* 1. 16. (Berg)

PRECONOSCENZA, *ed all'ant.* PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE, *ed all'ant.* PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* Lat. *prævidere, prænoscere.* Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri e le volontà preconosce, l'arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire?

* PRECONOSCIMENTO. *Precognizione, Preconoscenza. Battagl. Ann.* 1685. 16. (Berg)

Digitized by Google

* PRECORDJ. *Sust. masc. plur. Termine degli Anatomici. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il principio dei grossi vasi, il pericardio, ec.* (A)

* PRECORDIALE. *Attinente ai precordii. Muss. Pred.* 2. 283. (Berg)

PRECORRENTE. *Che precorre.* Lat. *præcurrens.* Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' sussidii, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat. *præcurrere.* Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null'altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

* PRECORRITORE. *Verbal. masc. Che precorre, Precursore. Casin. Pred.* 1. 24., *Bellat. Or. fun.* (Berg)

PRECORRITRICE. *Verbal. femm. Che precorre.* Lat. *præcurrens.* Gr. προτρέχουσα. *Salvin. Disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice.

* PRECORSO. *Add. da Precorrere. Segn. Mann. Lugl.* 29. 2. Questo precetto, da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo. *E Ott.* 17. 1. Nelle due ultime petizioni precorse a questa. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice de' veraci rumori e de' bugiardi, ec. (V)

* PRECURSIONE. *Prevenzione, Prevenimento, Preoccupazione. Mazz. Dif. Dant.* 3. 66. (Berg)

PRECURSORE. *Che precorre; e per antonomasia è questo un titolo d'onore che si dà a S. Giovanni Battista, per le ragioni di che è detto negli esempli.* Lat. *præcursor.* Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l'uficio, che amendui furono precursori, ma quegli del Giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d'Enea, Qual più l'onora, Palla o Citerea.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata.* Latin. *præda.* Gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galea divisa la preda, toccò ec. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec., contento dello acquisto di così cara preda ec., diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t'avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguìa. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a nul l'uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce che sia di preda, per temenza che i suoi figliuoli non le sieno tolti e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov'ella gli ha conceputi (*cioè* di rapina).

§. 1. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere. Fir. Luc.* 4. 4. Oh va poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dàlla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo spagnuolo, al tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede.

* §. II. *Neutr. pass. vale Abbandonarsi, Darsi in potere. Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sii dato sì in preda all'avarizia. *Ar. Supp.* 4. 8. Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo ec. (B)

PREDACE. *Add. Che preda.* Lat. *prædatorius.* Gr. ληστρικός. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo.

PREDAMENTO. *Il predare.* Lat. *prædatio.* Grec. λεηστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ec.

PREDARE. *Tor per forza, Far preda.* Lat. *prædari.* Gr. λῃζειν. *M. V.* 48. 7. I quali di presente si misono a scorrere e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. (*L'edit. di Padova* 1811, *a pag.* 26 *legge:* Per molti indizii inteso come l'aquila gli aveva predati (*i volpicini*), disse con umili parole all'aquila: ec.) *Lor. Med. Com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello che più facilmente può avere dalla cosa amata.

* §. I. *Predare in una cosa, si dice quando è composta di numero. Sannaz. Pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli. (A)

* §. II. *E metaf. Tass.* (*canz.* O bel colle, ec. *st.* 2.) Come predando i fiori Sen van l'api ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle. (M)

PREDATO. *Add. da Predare. Ciriff. Calv.* 4. 130. E su nel poggio mison tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D'armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie e donativi regi Una squisita scelta il luogo onora.

PREDATORE. *Che preda.* Lat. *prædator.* Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui che preda, è detto predatore; sed egli

non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato. *Tass. Ger.* 5. 92. Pensa ec. Come all'armata in mar s'opponga, e come Gli Arabi predatori affreni e dome.

PREDATORIO. *Add. Che preda, Di predatore.* Lat. *prædatorius.* Gr. λητικός. *Segn. Polit.* 1. 36. Conciossiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte da guerra.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* Lat. *prædatrix.* Gr. ἡ λῃστεύουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch'era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli ch'è stato avanti, Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire dei suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. Ben. Varch.* 5. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

* PREDEFINIRE. *Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. Segner.* (A)

* PREDEFINITO. *Addiett. da Predefinire. Segner. Miser.* 15. (Berg)

* PREDEFINIZIONE. *Preordinazione, Prefiggimento, Predeterminazione. Sansev. Quar.* (Berg)

* PREDEFUNTO. *Defunto avanti, Premorto. De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 21.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi.* Lat. *scabellum, scamnum, sedes.* Grec. βαθρον, βαθμις, ἑδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortajo. *Lib. Son.* 49. Che 'nsino alle predelle t'hanno a noja.

§. I. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella parte del freno, dove si tiene la mano quando si conducè il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano quando si cavalca.

§. III. *Predella è anche un arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a visitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a sedere sulla predella, Con gravità di poi così favella: ec.

§. IV. *Predella si chiama ancora quell'arnese, sopra 'l quale si posano le donne quando partoriscono.*

§. V. *Predella si chiama ancora quello scaglione di legno appiè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote quando celebra la messa.*

§. VI. *Predella per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete che le confessa (*le monache*), e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novellazze.

§. VII. *Predella si prende talora per quell'Imbasamento che rimane sotto la tavola dell'altare, e per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole che egli fece nella predella dell'altare.

§. VIII. *In proverbio: Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male. Fir. Dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

* PREDELLETTO. *Piccola predella. Salvin. Odiss. lib.* 19. *v.* 73. Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea ec., Il mise sotto i piedi il predelletto. (A)

PREDELLINO e PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§. *Portare e Andare a predellucce, vale lo stesso che Portare o Esser portato a predelline. Rusp. son.* 12. O pedanti fojosi e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s'acculatta. *Minucc. ivi:* Due si pigliano per i polsi d'amendue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si dice *andar a predellucce.*

* PREDESTINANTE. *Che predestina. Muss. Pred.* 3. 292. (Berg)

PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Latin. *prædestinare.* Grec. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinògli ched e' fossono della forma secondo la immagine del suo Figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato Figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione o natura insino nell'alma fosse predestinata di non potére stare se non in guerra, io temo che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

§. *Predestinare si dice anche del Prevedere che fa Iddio la salute degli uomini.*

* PREDESTINATIVO. *Add. Atto a predestinare. Segner. Magnif.* L'elezione si debbe tutta al decreto predestinativo che fece Iddio della Vergine a tale stato. (A)

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare.*

Lat. *prædestinatus*. Gr. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della Providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

* §. *E in forza di sustant. Segn. Mann. Marz.* 25. 2. E se ben con particolar modo egli ama i predestinati (*gli eletti*), ec. *E* 26. 4. Come l'ha preparato (*il premio*) ai predestinati. (V)

PREDESTINAZIONE. *Il predestinare*. Lat. *prædestinatio*. Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose che dan gran noja alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.

§. *Per Predizione*. Latin. *prædictio*. Gr. προαγγελμα. *G. V.* 11. 159. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, ovvero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

PREDESTINO. *V. A. Predestinazione*. Lat. *prædestinatio*. *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo.

* PREDETERMINANTE. *Che predetermina. Sansev. Quar.* (Berg)

* PREDETERMINARE. *Term. de' Teologi. Determinare avanti, Preordinare.* (A)

* PREDETERMINATO. *Term. de' Teologi, da Predeterminare.* (A)

* PREDETERMINAZIONE. *Term. de' Teologi. Determinazione fatta avanti, Preordinazione, Premozione.* (A)

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi.* Lat. *prædictus, superior.* Gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5. Nel principio della primavera dell'anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m'hanno del mar dell'amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose:

* PREDIALE. *Term. de' Legisti. Aggiunto di Strada che si prende col favor della legge sui poderi altrui. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. (A)

PREDIATORIO. *Add. Appartenente a poderi*. Lat. *prædiatorius. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. (N. S.)

PREDICA. *Ragionamento che si fa in predicando.* Lat. *sacra concio.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda Ch'usan, se fanno predica o sermone.

§. I. *Predica per Riprensione o Avvertimento.* Lat. *reprehensio, monitum.* Gr. νῦμεσις. *Gell: Sport.* 2. 2. Imperocchè, oltre alla spaventosa predica che mia madre m'ha fatta, ella mi ha dato in cambio d'uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambii.

§. II. *Pigliare il luogo o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebbe esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. Tu t'aggiri intorno a queste Prigioni; cerchi-tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Per l'Adunanza che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza*. Latin. *concio. Franc. Sacch. nov.* 73. La predica comincia a ridere, e ridi e ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare. *E nov.* 100. Il frate e tutta la predica guatavano, come smemorati, onde venia questa boce, perocchè v'era bujo, che quasi non veden l'un l'altro.

PREDICABILE. *Sust. Term. logico, che si dice di quelle cinque voci universali che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar.* 2. 311. Vedete s'io era addietro co' predicabili.

* PREDICAGIONE. *Il predicare, e più comunemente Predicazione. Stor. S. Eug.* 386. Alla predicagione di santa Eugenia si convertì il padre e la madre e' fratelli, e tutti presono il santo battesimo. (V)

* PREDICAMENTALE. *Term. de' Logici. Appartenente a predicamento.* (A)

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa. Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d'invidia rispose predicamenti di vita.

§. I. *Predicamento è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose.* Latin. *prædicamentum, Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. I numeri... si ritruovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità, e la quantità ec. *E* 283. Il qual ritmo è (come s'è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l'armonia, della qualità.

§. II. *Essere in predicamento, vale Essere in considerazione di checchessia. Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora: essere in buono e in cattivo predicamento. *E Stor.* 16. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

PREDICANTE. *Che predica.* Lat. *concionans, concionator.* Gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστ-

τής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

§. *Predicante si dice più comunemente il predicatore d' alcuna setta eretica. Bald. Dec.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione.

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica.* Latin. *sacra concio.* Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Lib. Dicer.* Bene avemo inteso che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICARE. *Annunziare o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizii.* Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec., dico: ec. (*cioè* lo 'nsegnare e l' avvertire).

* §. I. *Per Annunciar predicando. Predire. Bern. Orl.* 2. 1. 84. E predicava la guerra, e la pace, E l' abbondanzia, e la fame, e la peste. (B)

§. II. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari.* Gr. πολυλογίας εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva che essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E* 68. 8. Tanto li predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore, maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare e predicare.

§. III. *Predicare per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicujus actiones prædicare.* Gr. ἐπαινεῖν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, espressamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dè campo che di lui sempre si predichi.

§. IV. *Predicare, per Semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. κηρύσσειν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch' è vera, si suole In popol predicare.

§. V. *Predicare per Esagerare.* Latin. *prædicare.* Gr. θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella.

§. VI. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Latin. *litori loqui; terræ ac cælo loqui.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *Ved. Flos.* 253. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo ch' era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo ai porri ha predicato, E che fan conto tuttavia ch' ei canti.

§. VII. *Predicare nel deserto, vale lo stesso che Predicare a' porri.* Latin. *silvas alloqui. Franc. Sacch. nov.* 194. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

* §. VIII. *Predicare, coll' accusativo di persona, per Istruire predicando. G. V. lib.* 2. *cap.* 8. Ma come suo messaggio voleva predicasse il popolo, e ammaestrasse. (*Così il cod. Recanati.*) (V) -- *Fin qui il Pederzani. Noi abbiamo osservato che gli Accademici nella Tavola delle abbreviature citano questo capitolo per* Vit. Maom., *e l' edizione da essi adoperata a pag.* 933 *legge:...* volera predicasse al popolo, ec.) (B)

* PREDICATIVO. *Term. de' Logici. Atto a predicamento. Attributivo di Predicato.* (A)

PREDICATO. *Sust. Term. loicale, e vale Quello aggiunto o addiettivo che si dice o si predica del nome sust. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Latin. *publicatus, prædicatus.* Gr. φανερωθείς, ἀνδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute e vogliamo per non dette, predicate e scritte. *Red. Esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator.* Gr. ἀγορητής. *G. V.* 7. 56. 4. Come quegli ch'era savio e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo cielo, dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che, di ladrone, Santo e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

* §. *Predicatore, nel plurale, è titolo dei Frati di S. Domenico. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino, de' Predicatori. (V)

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli ec.

* PREDICATORIO. *Attinente a predicazione. Concionatorio. Panig. Quest.* (Berg)

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice dei vizii (*cioè* palesatrice).

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Latin. *concio. G. V.* 7. 23. 5. I

quali per predicazioni e indulgenzie date dal Papa e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. Ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole. *Feo Belc. rim. c.* 4. (*Fiorenza* 1485) Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fugghi e' tuoi mortal perigli! ec.

* PREDICENTE. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. Non aveva (*il primo uomo*) nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente e minacciante Iddio, ec. (B).

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Latin. *prædicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

* PREDICHETTA. *Dim. di Predica. Piccola e breve predica. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm. att.* 3. sc. 6. (*in Op. vol.* 6. *Filadelfia* 1797) Dopo la colezione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempli, per autorità, ec. (A)

PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *prædictio.* Gr. προάγγελμα. *Liv. Dec.* 3. La coscienza di sapere quello che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento che di sua vita fu fatto.

PREDICITORE. *Verbal. masc. Che predice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Non era egli adunque un avviso questo ec. d'un caso predicitore a Crasso, che non andasse?

* PREDICITRICE. *Verbal. fem. Che predice. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

* PREDICUCCIA. *Dim. di Predica. Caraf. Quar. Lett. dedic.* (Berg)

PREDILETTISSIMO. *Superl. di Prediletto. Vit. S. Gir.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi che, mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo e maestro Girolamo.

PREDILETTO. *Add. da Prediligere.* Lat. *nimium dilectus, deamatus.* Gr. ὑπερφιλούμενος, τηλύγετος. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c'insegna.

* PREDILEZIONE. *Amore prestato con prevenzione e distinzione.* (A)

PREDILIGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* Latin. *deamare, Ter.; oculitus amare, Plaut.* Grec. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Manu. Marz.* 10. 5. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. Vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

* PREDIO. *Sust. masc. V. L. Tenuta, Possessione, Podere.* (A)

PREDIRE. *Dire avanti, Narrare o Esporre una cosa prima di un' altra.* Lat. *prædicere.* Gr. προειπεῖν. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria. *Bocc. C. D.* Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo che segue.

* §. I. *Per Annunziare quello che ha da essere. Coll. SS. Pad.* E quella parola che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona? *Car. En. lib.* 2. *v.* 308. Di Troja invano Era l'assedio, se con altri augurii D'Argo non si tornava un'altra volta ec. Così Calcante interpreta e predice. (B)

* §. II. *Per Assegnare. Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo. (B)

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *prænotio, prædictio.* Gr. πρόγνωσις. *Red. Esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda che si osservi il volo dell'aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. Conviene che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINARE. *Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Salv. Spin.* 1. 6. Ma se non ch'io m'avveggo che l'umor vi predomina. *Lor. Med. Com.* 126. E questo può malamente essere, se l'umor melanconico nell'amante non predomina.

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Grec. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Latin. *prædo.* Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. *Filoc.* 1. 216. Una mattina...., cavalcando per una profonda valle...., assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese, ec.

* PREECCELLENTE. *Eccellente prima degli altri, e più degli altri. Gozz. Rep. giorn.* 7. (Berg)

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Eleg-*

ger più testo. Lat. *prælegere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

* PREELETTO. *Add. da Preeleggere. Fr. Giord.* 139. Iddio l'ha (*la Vergine*) eletta e preeletta: eletta di tanta moltitudine, preeletta a così eccellente e singolare altezza, ec. (A)

* PREELEZIONE. *Term. de' Legali. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.* (A)

PREEMINENZA, *ed all'ant.* PREEMINENZIA. *Lo stesso che Preminenza.* Latin. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. ὑπεροχή. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. Stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l'altro a giurargli pubblicamente l'ubbidienza e la fedeltà.

* PREEMINENZIALE. *Addiett. Di preeminenza. De Luc. Dott. volg.* 2. 5. 1., *Battagl. ann.* 1765. 6. (Berg)

* PREESERCITAMENTO. *Previo esercitamento. Becell. Esam. Ret. lib.* 1. (Berg)

* PREESISTENTE. *Che esiste precedentemente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. Fece il mondo d'alcuna materia preesistente. *Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 17. (*Venezia* 1651) Imparando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s'acquisti con qualche cognizione preesistente; o se ec. (V)

PREESISTENZA. *Precedente esistenza.* Lat. *præxistentia.* Gr. προυπόστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque, secondo l'opinione platonica della preesistenza dell'anime innanzi a' corpi, dice ec.

* PREESISTERE. *Term. didascalico. Esistere avanti, Preventivamente esistere.* (A)

* PRESSERE. *Voce antica. Essere primo. Mehus, Ep. Lap. Cast. Amati.* (B)

PREFATO. *Aggiunto di persona o di cosa di che si sia parlato innanzi.* Latin. *præfatus, prædictus. But. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazii Ch'entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *But. ivi:* Ombriferi prefazii, cioè ec. dimostramento innanti d'ombre dilettevoli.

§. *Per una particolare orazione che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa. Fir. Luc.* 5. 1. Non mi sarebbe dato noja però di piantarlo sul bel del prefazio.

* PREFAZIONCELLA. *Dim. di Prefazione. Pignor. Lett.* (Berg)

PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prelazione.

PREFENDA. *V. A. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 105. E certo questo non è stato in pensiere a quelli che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose che dicemmo di sopra.

PREFERENZA. *Preferimento, Prelazione.* Latin. *prælatio.* Gr. πρόκρισις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di preistimazione.

* PREFEREVOLE. *V. A. Che può preferirsi, Preferibile. Morell. Gent.* (A)

PREFERIBILE. *Add. Da preferirsi.* Latin. *prælatione dignus.* Grec. προτιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. προτίμησις. *Segn. Crist. instr.* 2. 5. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d'ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre.* Lat. *præferre.* Gr. προτιμῶ. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo e grande Ajace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

* PREFERITO. *Add. da Preferire. Vit. Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose e delle materie preferito al pregio dell'ingegno e dell'arte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. (A)

* PREFERITORE. *Che preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che.... quanto contro gli Appostoli stessi, i quali n'erano stati preferitori. (A)

* PREFERITRICE. *Verbal. fem. Che preferisce. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione o grado di dignità.* Lat. *præfectus.* Grec. ἡγεμών. *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel Foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono: ec.

* §. *Prefetto. Term. de' Milit. Nome di dignità militare. V'era il Prefetto delle vettovaglie, il Prefetto del pretorio, il Prefetto degli alloggiamenti, dell'ale, de' cavalli, delle legioni, ed erano i primarii uffiziali di que' corpi.* (G)

* PREFETTURA. *Dignità di Prefetto. Boez.* 65. Certo la prefettura nel tempo antico

gran potestade era. *E di sotto:* Ora che è più vile, che quella prefettura? (V)

* PREFICA. *Donna prezzolata a piagnere nell'esequie de' morti, ne' funerali. Mann. Lex.* (A)

PREFIGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Grec. βουλεύεσθαι. *Guicc. Stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte, ec.

* §. *Neutr. pass. per Mettersi nell'animo. Segn. Mann. Apr.* 23. 4. Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio. (V)

PREFIGGIMENTO. *Determinazione, Stabilimento.* Lat. *propositum.* Gr. προθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

PREFIGURAMENTO. *Precedente figuramento.* Lat. *præfiguratio, præsignificatio.* Gr. προσημασια. *Salvin. Disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un'ombra e prefiguramento di Cristo venturo.

PREFIGURANTE. *Che antecedentemente figura.* Latin. *præfigurans.* Gr. ὑποτυπων. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Il quale (*giorno di Domenica*) fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 41. Le predizioni e l'ombre luminose, prefiguranti il gran Sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria ec., nel nostro toscano verso descrisse.

* PREFIGURARE. *Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Ag. C. D.* 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell'uomo; e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo si dirà in altro luogo. (A)

* PREFIGURATO. *Add. da Prefigurare. Vannoz. Avvert. Pol.* 433., *Casin. Pred.* 1. 4. (Berg)

* PREFIGURAZIONE. *Il prefigurare. Boccac. C. D.* Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. (A)

* PREFINIRE. *Predefinire, Predeterminare. Faust. Cic.* (A)

* PREFINITO. *Add. Assegnato, Determinato, Limitato.* Lat. *præfinitus. Segn. Stor.* 2. 47. Perchè quei cittadini...., usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. (N. S.)

* PREFINIZIONE. *Predefinizione, Predeterminazione. Band. ant.* 1579. Non sieno tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente e senza alcuna prefinizione di tempo. (A)

* PREFISSIONE. *Prefiggimento, Previo stabilimento. Gesuald. Lex.* 12., *De Luc. Dott. volg.* 3. 8. 24., *Battagl. ann.* 1602. 9. (Berg)

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. βέβαιος, διωρισμενος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

* PREFOCAZIONE. *Affogazione, o Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere. Matt. Diosc.* 1. 20. (Berg)

* PREFORMATO. *Term. didasc. Formato avanti. Cecch. Lex.* Chi diceva che nell'uovo era già l'uomo preformato. (A)

* PREFORMAZIONE. *Term. didasc. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lex.* Ambedue però queste sette crederono una tale preformazione, onde che l'uomo si facesse svolgendosi ec. (A)

* PREGA. *V. A. Prego. Fr. Cavalc. Med. cuor.* 60. Le preghe (*così ha una variante: il testo ha* Lo priego) di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite. (V)

* §. *Prega. Term. del Giuoco delle minchiate. Nome della carta segnata col numero* sedici, *perchè è in figura di donna colle mani giunte. Ner. Samin.* (A)

* PREGADI, *che il Varchi chiama* PREGATI. *Sust. masc. plur. Il Senato Veneto. Bemb., Cas.*, ec. (A)

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. ευχαι. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più [redacted] starò sempre obbediente, [redacted] sempre le vo' stare in pregagione, Ch'ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che prega.* Latin. *orans.* Gr. ευχομενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servì ne' tuoi servigii. *E* 87. Intenti a' desiderii de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me, pregante e contendente invano, Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGARE. *Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui.* Latin. *precari, orare, obsecrare.* Grec. εύχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde tutte dissero che essi fosser chiamati ec., e pregassersi che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli che io ti faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco. (*Qui preco in vece di* prego, *per la rima.*) *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Petr. cans.* 11. 4. L'anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine; ma ti prego Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Alb.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze,

e non le facciamo pregare. *Vit. de' SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli e figlinoli ec., che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliele. Red. Cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. S. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

PREGARÌA. *V. A. Ved.* PREGHERÌA.

* PREGATI. *Ved.* PREGADI. (Min)

PREGATIVO. *Add. Atto a pregare.* Latin. *deprecatorius.* Gr. δεητικός. *Ved. alla voce* SE, §. II.

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus. Dant. Purg.* 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Amet.* 96. E le pregate cose confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli, pregatone da me.

*§. *In forza di sust. Bocc. giorn.* 1. *nov.* 1. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato. (V)

PREGATORE. *Che prega.* Latin. *supplex.* Grec. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro i quali son ripieni d'esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Chè 'l pregatore e i preghi fur sì ardenti, Che offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d'alcuno, che tu sguardi più le lodevoli e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

* PREGERÌA. *Mallevadoria, Malleverìa. Forse dal latino* Præs, *o* Prædes, *Mallevadore.* Lat. *fideiussio, sponsio. Segn. Stor.* 2, 67. Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Nicc. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in picciola parte l'accusatore ed a' suoi avversarii, che egli dovesse dar pregerìa per trentamila scudi, di non si partire fra sei mesi del dominio di quella città. (N. S.)

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. Nell'essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m'assale, considerando..... la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza.

PREGHERÌA e PREGARÌA. *V. A. Preghiera.* Lat. *obsecratio.* Grec. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè e Samuel istessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell'Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Liv. Dec.* 3. Umile e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color che dietro a noi restaro. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L'adoro e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principii de' priorati aoperare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *Gr. S. Gir.* Ben sapete che quelli che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di' che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si trovano molti nel vecchio Testamento.

PREGIABILE. *Add. Che si può pregiare.* Latin. *æstimabilis.* Grec. τιμητός. *Guitt. Lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

PREGIABILISSIMO. *Superl. di Pregiabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l'oratore pregiabilissimo.

PREGIABILITÀ. *Astratto di Pregiabile.* Lat. *nobilitas.* Gr. τιμιότης. *Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull'innanzi d'un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d'Italia.

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Latin. *æstimare.* Gr. ἀποτιμῶ. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. I. *Pregiare vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *pretium statuere.* Grec. καθιστάναι τὴν τιμήν.

* §. II. *Pregiarsi per Vantarsi. Tac. Dav. Vit. Agric. cap.* 7. Ne Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. (V)

* PREGIATISSIMO. *Superl. di Pregiato. Salv. Avvert.* 2. *Lett. dedic.* Voi ec., che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell'arte del ben parlare. (V)

PREGIATO. *Add. da Pregiare, Che è in pregio.* Lat. *æstimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Din. Comp.* 1. 15. Il podestà e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d'arme ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d'Attica o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei; O di diamante, o d'un bel marmo bianco Per la paura forse, o d'un diaspro Pregiato poi dal vulgo avaro e sciocco: E sarei ec.

PREGIATORE. *Che ha in pregio.* Lat. *æstimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l'America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

PREGIO. *Stima e Riputazione in che si tengano le cose.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμημα. *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo ond' i' fui. *E Par.* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *E rim.* 27. Non penso tanto a mia propietate, Quanto a colei che m' ha 'n sua potestate, Che 'l fo perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. cans.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *E* 56. 1. E dispregiar di quel ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui, e di te no.

§. I. *Pregio per Valuta, Prezzo.* Latin. *pretium. Bocc. nov.* 14. 16. Trovò sè avere tante e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal cantò mio queste cose non si pagano con così bassi pregi. *Bern. Orl.* 2. 7. 8. E come mieteria l'erba d'un prato Un gagliardo villan per pregio o spasso, ec.

* §. II. *Pregio per Opinione, Fama. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Ha pregio d' avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare. (B)

§. III. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto, Tornar conto. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Il resto son terra asciutta, e massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile. (*Il testo lat. ha:* intolerandus labor, nec satis causae.) *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

PREGIONATO e PRIGIONATO. *V. A. Addiett. Lo stesso che Imprigionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 599. Per diffalta di mss. vedere come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196 alla voce SCONTENTO, ove ec. cita quel luogo della *Teseid.* lib. 3. ec.: *Grandi erano e i sospiri e il tormento ec. Di ciascheduno, e l'esser pregionati.* La stampa: *D'amenduo lo vedersi imprigionati.* E così va in terra quell'antica primitiva voce *Pregionati*, o *Prigionati.*

PREGIONE. *V. A. Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. ἁλωτός. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500 Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menàrsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l'assedio, e combatterono, e a patti s'arrenderono e pregioni.

§. *Pregione, voce antica, per Carcere. Cronichett. d'Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Lo 'mperadore fue curricciato: Quando egli ebbe bene ascoltato Ciò che Margherita' disse, Il vide bene che non voleva Nè lusinghe, nè promissioni, Sì la fe mettere in pregione.

* PREGIONIERE. *V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non son da pregionieri (*l'ediz. de' Dep. e quella del Salviati hanno* prigionieri) con tanta guardia servati. (*Così leggesi nell' ottimo testo del Mannelli.*) (V)

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Latin. *pretiosus.* Grec. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica. Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro, notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Latin. *damnum afferre, nocere.* Grec. βλάπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. S' è fitto lì, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. Esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare. Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 37. Dicemmo loro, questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

* PREGIUDICATO. *Add. da Pregiudicare.* (A)

* PREGIUDICATORE. *Che pregiudica. Cr. in* PROGIUDICATORE. (A)

* PREGIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Pregiudicatore. Voce di regola.* (A)

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Latin. *damnum affe-*

rens, noxius. Grec. βλαβερός. *Segn. Mann. Lugl.* 27. 3. Allora, di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale, ec. *E Dicemb.* 13. 1. Pesa prima fra le quelle ragioni, le quali t' inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 48. Nel qual verso ..... certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all'armonia. *E Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREGIUDICIO *e* PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare che tu da capo ritorni a colui che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale.

* §. I. *Pregiudizio per Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizii. Magal. Lett.* Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec. (B)

* §. II. *E propriamente per Giudizio anticipato. Salvin. Disc.* 87. Insieme colle altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati. (Min)

* PREGIUDIZIALISSIMO. *Superlativo di Pregiudiziale. Nani Stor. Ven. lib.* 7., *De Luc. Dott. volg.* 3. 7. 2. (Berg)

* PREGIUDIZIALITÀ. *Astratto di Pregiudiziale. De Luc. Dott. volg.* 2. 3. 9. (Berg)

* PREGIUDIZIEVOLISSIMO. *Sup. di Pregiudizievole. Pasc. Risp. Nov. Fior.* (Berg)

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Segn. Stor.* 1. 51. Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno.* Lat. *prægnans.* Gr. ἔγκυος. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti ajutano, ec. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec., di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Ifi maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante. Cento Ninfe produr dal sen pregnante. (*Qui per similit.*)

§. *Per metafora. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai, con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

PREGNANTEMENTE. *Voce poco usata. Avverbio. Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 25. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso, e quella si dice circonflessa ec., e più pregnantemente dai Greci περισπωμένη. (*Qui metaforicamente.*)

PREGNEZZA. *Astr. di Pregno.* Lat. *prægnatio.* Grec. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet. p.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo.* Lat. *prægnans.* Gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n'andaro insieme con Andromeca pregna di Pirro. *Dott. Jac. Dant.* Come di dire ad una Femmina che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Lat. *refertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond'io vo' far come que' che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti.

PREGO. *Il pregare; che gli antichi e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Cron. Vell.* 92. Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'ajuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali. *E nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, E che prego ed amor santo mandommi. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi o' favori di detto Paolo.

* PREGODENTE. *Che gode anticipatamente. Salvin. Inn. Orf.* (A)

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *prægustare, libare.* Gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

* PREGUSTATORE. *Verbal. masc. Che pregusta. Faust. Or. Cic.* 3. 35. (Berg)

* PREGUSTAZIONE. *Il pregustare. Bocc. C. D.* Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d'avere sospetta. (A)

Digitized by Google

• PREILLUSTRARE. *Antecedentemente illustrare. Delmin. Ermog.* 8. (Berg)

• PREILLUSTRATO. *Add. da Preillustrare. Delmin. Ermog.* 8. (Berg)

• PREINSERTO. *Inserto preventivamente. De Luc. Dott. volg.* 5. 15. 3. (Berg)

• PREINTENDERE. *Antecedentemente intendere. Caraf. Quar. Pred.* 31. (Berg)

• PREINTRODUCIMENTO. *Il preintrodurre. Salvin. Cas.* E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' satiri, l'introduzione del dramma satirico, ec. (A)

• PREINTRODUBRE. *Introdurre innanzi. Salvin. Cas.* Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satirici, acciò non paressero ec. (A)

• PREIRE. *V. L. Precedere, Andare innanzi. Amor. Vis.* 25. Castor preiva più davanti un poco Acontio, ec. (A)

• PRELATIVO. *Term. de' Legali. Atto a far prelazione.* Onorati nel testamento del diritto prelativo della vocazione. (A)

PRELATIZIO. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato. Ved. alla voce* CAUDATARIO.

• PRELATO. *Add. Posto sopra altre persone a comandar loro.* Lat. *præfectus. Vit. S. Franc.* 185. L'uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. (*Questo pare il senso, anche per la prima lettera piccola; chè dove è nome sust., il Manni ci mette sempre* l'*grande.*) (V)

• §. *Simile da Preferire. Cavale. Espos. Simb.* 1. 441. Come Dio è Signore di tutto l'universo, così l'uomo è prelato a tutto lo mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo e dell'altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato, n'era quasi ec. *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito. (V)

PRELATO. *Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* Lat. *antistes, præsul.* Gr. καθηγούμενος. *Bocc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell'Abate di Cligni, il quale si crede che sia il più ricco prelato di sue entrate che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Cons.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'umilitade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati e rettori di santa Chiesa non osservavano quel che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 151. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo, per mandarlo in Francia a un prelato italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Agost.* 33. Sicchè l'ubbidienza che si fa al prelato, si è debito che si paga per amore di Dio.

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Latin. *præsulis dignitas. Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l'usura e i malvagi guadagni, acciocchè, fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Latin. *imperium, primatus.* Gr. αρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non sa per sante vie avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito.* Lat. *prælatio. Fr. Jac. T.* 1. 15. 11. Ch'amor sparso non è degno D'aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corno, Per aver prelazione.

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. αρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Santo Gregorio dice, che anco molti ambizioni disiderono di prelazione. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* L'impazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

• PRELEZIONE. *La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di filosofia, o d'altra scienza, di lettere o d'arti. Gal. Mem. e Lett. tom.* 2. *facc.* 96. Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, ec. (Pe)

• §. *Prelezione per Scelta, Elezione sopra un'altra cosa. Fag. Rim.* Con giustizia godè la prelezione La civetta appo voi fra gli altri uccelli. (A)

• PRELIARE. *V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per dio, cessate alquanto. *Fr. Giord.* 153. Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. (A)

PRELIBARE. *Gustare o Assaggiare anticipatamente.* Lat. *prælibare, degustare.* Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare o trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò che si preliba. *But. ivi:* A ciò che si preliba, cioè alla materia che abbo messa innanti.

• PRELIBATISSIMO. *Superl. di Prelibato. Eccellentissimo. Red. in Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 203. (*Firenze* 1769) Io non son troppo avvezzo ec. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. illustriss. di onorare il mio nome. (B)

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, prælibatus.*

§. 1. *Per Brevemente toccato o accennato avanti. Cas. lett.* 72. Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente.* Lat. *eximius.* Grec. ἔοχος. *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Non dubitar, che dovend' io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura.

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Guitt. Lett.* Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera. (*Qui per metaf.*)

* PRELIO. *V. L. Battaglia. Fr. Jac. T.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio C' ha l' uomo in questo stato. *E st.* 14. Dimoro infra la prelia. (V)

* PRELODATO. *Add. Antecedentemente lodato. Gori Dif. Alf. Tosc. Pref.* (A)

* PRELUCERE. *Andare avanti con la luce. Pallav. Conc. Trid.* (A)

* PRELUDERE. *Far preludio. Tesaur. Fil. mor.* 4. 1. (Berg)

PRELUDIO. *Principio, Proemio.* Lat. *preludium.* Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre assai agevolmente. *Fag. Rim.* 3. *pag.* 7. (*Lucca* 1742) Ho lasciati gli occhiali nello studio: Sia ciò che vuol: guardati.... Chè questo è per te sol tristo preludio.

* §. *Preludio. Term. de' Mus. Significa un pezzo di sinfonia che serve d' introduzione e di preparazione ad un pezzo di musica. Gian.* (B)

* PREMANCANZA. *Term. de' Forensi. Il premancare.* Attesa la premancanza di tutti i figli immediati delle figliuole. (A)

* PREMANCARE. *Term. forense. Mancar prima.* Era premancata la linea mascolina. (A)

* PREMANDARE. *Mandare innanzi. Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

PREMATICA. *Voce corrotta. Prammatica.* Lat. *lex sumptuaria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. C' hanno avuto in ventura L' essersi una prematica ordinata.

* PREMATURAMENTE. *Avverbio. Voce dell' uso. Preventivamente, Con antecedente provvedimento.* (A)

* PREMATURO. *Add. Voce dell'uso. Maturo avanti il tempo.* (A)

PREMEDITARE. *Pensare avanti.* Lat. *præmeditari, præcogitare.* Gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 2. *cap.* 4. La terza cosa che ci ajuta ad essere pazienti, si è premeditare e pensare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

* PREMEDITATAMENTE. *Avverbio. Con premeditazione, In modo premeditato.* (A)

* PREMEDITATISSIMO. *Superl. di Premeditato. Pallav. Conc. Trid.* (A)

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προνενοημένος. *M. V.* 7. 74. Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte.

* §. *Premeditato, in signific. att. Che ha prima pensato, Che ha premeditato. Cortig. Castigl.* 2. 152. In ogni cosa che egli abbia da fare o dire, se possibil è, sempre venga premeditato e preparato, mostrando però il tutto esser all' improvviso. (N. S.)

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare.* Lat. *præcogitatio.* Gr. προνόησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

* PREMEMORATO. *Sopramemorato, Prementovato. Tesaur. Cann.* 10. (Berg)

PREMENTE. *Che preme.* Lat. *premens.* Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell' acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell' aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell' acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell' aria esteriore.

* PREMENTOVARE. *Sopramentovare. Magal. Lett.* (A)

* PREMENTOVATO. *Add. da Prementovare. Magal. Lett. scient. pag.* 295. (*Fir.* 1721) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica, ec. (A)

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch' e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa. Spremere.* Lat. *comprimere, premere.* Grec. πιέζειν, συμπιέζειν. *Bocc. nov.* 85. 2. Premendoli tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l' enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente. (*Qui per metaf.*) *E Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo onde si preme.

§. I. *Premere per Affoltarsi, Far calca.* Lat. *irruere.* Gr. ὁρμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta (*cioè* s' affolta di venir verso noi).

§. II. *Premere per Ispignere.* Lat. *urgere.* Gr. ὠθεῖν. *Dant. Par.* 12. Con l' ufizio apostolico si mosse, Quasi torrente ch' alta vena preme. *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vena d' acqua che vegna da alto. *Dant. Purg.* 13. Ombre che per l' orribile costura (*aveano gli occhi cuciti*) Premevan sì, che bagnavan le gote (*stringendo gli occhi, spingeano le lagrime*).

§. III. *Premere per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 10. Non avendogli ancora l' asino levato il piè d' in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse: ec. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel ec., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V.* 5. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe e macinò senza rimedio.

§. IV. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§. V. *Premere per Urtare, Incalzare.* Latin. *urgere.* Gr. ἐρίσσασθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Trojani francamente contra loro,

convenne che i Greci desero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VI. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* Latin. *opprimere, deprimere.* Grec. καταβλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

§. VII. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi che 'n dir breve ascondo e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

§. IX. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore.* Lat. *referre, cordi esse.* Gr. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa ch'ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente che assai mi grava e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema e di gran lunga più non m'accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. *Ar. Fur.* 43. 2. Il non può aver più ferma e maggior cura, Ch'unir tesoro; e questo sol gli preme.

§. X. *Premere per Aver premura. Salvin. Disc.* 2. 379. Premevano che così l'intelletto, come la persona, fosser sani e robusti. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Persone, che non si può di lor pensare che premessero in questo genere di ambizione.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarne da esse la conchiusione. Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano *premesse*, essere falsa; o pruovi che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello che egli intende.

§. *Premessa si dice anche, per similit., di qualunque cosa supposta o detta antecedentemente. Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

* PREMESSIONE. *Preambolo. Bocc. C. D.* Senza alcuna premessione d'altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda. (A)

PREMESSO. *Add. da Premettere.* Latin. *præsuppositus, præmissus.* Gr. προτάσις. *Cr.* 1. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere in luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* Lat. *anteferre, præmittere.* Gr. προτίθεσθαι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua sensualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere.* Lat. *præmia afficere, remunerare.* Gr. ανταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d'esser rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù e potenzia di premiare. But.* In quel tratto forse l'autore intese che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* Lat. *præmio donatus. Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia.* Lat. *remunerator, præmiorum largitor. Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s'approva che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'Inferno punitor de' mali.

* PREMIATRICE. *Verb. fem. di Premiatore. Pallav.* (A)

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Lib. Pred.* Nell'adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

PREMINENZA, *ed all'ant.* PREMINENZIA. *Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza e preminenza sua ragguarda il profeta quando diceva: ec. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primajo degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 5. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 4. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procacciasi quanto prima.

PREMIO. *Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti.* Lat. *præmium.* Grec. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premii assai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia virginità che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia che io portar ne possa. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. Disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

*§. I. *Premio legato. Term. de' Mercanti. Quello che proviene dall' assicurazione per l'andata e 'l ritorno della nave.* (A)

*§. II. *Premio per Pegno. Termine del Giuoco. Ved.* PEGNO, §. VIII. (A)

*§. III. *Premio di sicurtà. Term. di Marineria. È quello che si paga per l'assicurazione fatta delle mercanzie e del bastimento dopo un viaggio, come si stabilì nel contratto.* (S)

PREMITO. *Contrazione delle tuniche intestinali o del diaframma, ovvero anche dei muscoli dell'addomine, e vale anche l'Atto, lo Sforzo che altri fa andando dal corpo, che dicesi Pontare.* Latin. *pressio, pressus, Cir.* Gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando queto sarà lubrico e fluido, V. S. illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuora le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 457. Particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi e da quei premiti che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre.

*PREMITORE. *Verbal. mase. Che preme, Pressore. Salvin. Fior. Buon.* Pressore, premitore. (A)

*PREMITRICE. *Verbal. fem. Che preme. Leon. Pascol. lett.* (Berg)

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *pressio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *succus. Tratt. segr. cos. donn.* L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura ovvero espressione di pomi, di mandragora e d'olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso.

PREMIZIA. *V. A. Ved.* PRIMIZIA.

*PREMOLESTIA. *Quell' afflizione che si prova avanti che ci arrivi la disgrazia. Fabrin. Sacr. Regn.* 5. 177. (Berg)

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *præmonitio.* Gr. προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari e amorevoli premonizioni.

*PREMORIENZA. *Sustantivo femminile. Voce dell' uso. La morte accaduta avanti quella d' altrui, o avanti a certo tempo ideato.* (A)

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *præmori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoja. *E* 2. 75. Ma se gli amici premuojono, non pare che si possa dire che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

*PREMORSO. *Term. de' Botanici. Dicesi delle radici che sono troncate e schiacciate, e non terminano in cono o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Sinonimo di Spuntato.* (A)

*PREMORTO. *Add. da Premorire.* (A)

*PREMOSSO. *Mosso avanti. Aret. Rag.* Diremo essere la primiera, nelle sue azioni premossa non solo dalla prudenza de' germini, dallo ingegno de' tarocchi, ec. (*Qui figuratamente.*) (A)

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi.* Lat. *præmonstrare.* Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 1. *lit.* E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare. Mostrato innanzi.* Lat. *præmonstratus.* Grec. προδεδειγμένος. *Boce. nov.* 36. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.

*PREMOVENTE. *Predeterminante, Che determina l'agente a operare, o a non operare. Sansev. Quar. pag.* 153. (Berg)

*PREMOZIONE. *Term. didascalico. Predeterminazione, Preordinazione. Quell'azione, secondo i Filosofi, per cui l'agente è limitato ed astretto a operare o a non operare, a far questo o a far quello, a farlo in questo o in quell'altro modo.* (A)

PREMUNIRE. *Munire anticipatamente.* Lat. *præmunire.* Gr. προασφαλίζειν. *Red. lett.* 1. 320. Il secondo quesito si è: se io abbia qualche consiglio da somministrargli, almeno per premunirlo e preservarlo da peggio.

*§. *Premunire. Neutr. pass. Munirsi preventivamente. Accad. Cr. Mess.* Prudente capitano è quegli che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon' ora di riflessi. (A)

*PREMUNITO. *Addiettivo, da Premunire.* (A)

PREMURA. *Gran desiderio, Cura.* Latin. *desiderium, sollicitudo.* Gr. επιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 399. In esequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec., e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat.* 24. Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverbio. Con premura.* Lat. *sollicite.* Gr. επιμελῶς. *Red. Oss. an.* 64. Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

*PREMUROSISSIMAMENTE. *Superlativo di Premurosamente.* Lat. *sollicitissime, calidissime. Vedi alla voce* CALDISSIMAMENTE. (N. S.)

*PREMUROSISSIMO. *Superl. di Premuroso. Magal. Lett.* (A)

PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *sollicitus.* Gr. επιμελής. *Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc.* 2. 154. Orazio, grande amico di Mecenate ec., non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

*PREMUTARE. *Mutare l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. C. D.* N'è di necessità di premutare l'ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto. (A)

PREMUTO. *Add. da Premere.* Lat. *pressus.* Gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale,

oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anche essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti.* Lat. *prænarrare.* Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare.* Lat. *prænarratus.* Gr. προδιηγημένος. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l'uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare.* Lat. *prænarratio. Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *Ved.* PRENZE.

PRENCESSA. *Ved.* PRENZESSA.

PRENCIPE. *Lo stesso che Principe, ma meno usato.* Latin. *princeps. Cronichett. d'Amar.* 74. A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch'era prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle che non v'avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi prencipe per li Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro ajuto lo prencipe maggiore.

PRENDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi e maniere dell'altro suo sinonimo* PIGLIARE, *e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Grec. λαμβανειν. *Cronichett. d'Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *E nov.* 77. 31. Confortavalo ch'egli d'aguato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33. Che per l'effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, Il poscia morto, dir non è mestieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche o nuove Saldin le piaghe ch'i' presi in quel bosco. (*Qui per metafora, cioè* il male che m'avvenne.)

§. I. *Per Accettare.* Latin. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri, per obbedienza di nostro Signore e per amor mio, la fatica di venire.

§. II. *Prendere per Acchiappare, Cogliere.* Lat. *capere dolis, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. 36. 2. Alcuni altri, volendo prendere e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immolliano d'ottimo vin vecchio e bene odorifero, e in quella pongono il vino che vender vogliono. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Il qual pareva d'aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *E g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec.

§. III. *Per Apprendere, Imparare.* Lat. *addiscere. Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi Che al maggior tocca il mezzo e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S'ingegni d'essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. pass., per Apprendersi, Appiccarsi.* Lat. *inhærere.* Grec. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov'io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. V. *Prendere per Caparrare, Fermare. Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all'ora imposiagli v'andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

§. VI. *Prendere per Cominciare.* Lat. *incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. Introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali come coloro che mi tiravano vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d'Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo re Nembrotto.

§. VII. *Per Comprendere, Occupare.* Lat. *arripere, corripere. Dant. Purg.* 20. Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui ch'a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere, Scegliere.* Latin. *seligere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

§. IX. *Prendere per Fare innamorare.* Lat. *amore capere. Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 5. Quand'i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr'occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi; Sì dolce lume uscìa degli occhi suoi.

§. X. *Prendersi dell'amore d'alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell'amore di maggiore uomo, che ella non è.

§. XI. *Prendere per Rappigliare.* Latin. *coagulari.* Gr. πήγεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere e tenere insieme.

§. XII. *Per Risolvere, Determinare.* Lat. *statuere, decernere. Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d'Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Sì presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia. *Bocc. nov.*

46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacergli in ogni suo desiderio; e perciò aveva la finestra lasciata aperta, ec.

§. XIII. *Per Sentire.* Lain. *audire.* Grec. ακουειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

* §. XIV. *Prendere, detto di malattia, col dativo di persona, vale Venire. Vit. SS. Pad.* 4. 1. Avvenne che intorno al mezzo della quaresima sì subita febbre e sì ardente gli prese (*a S. Girolamo*), che raffreddando già entro il corpo il calore della vita, ec. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase. (V)

* §. XV. *Simile, come Incogliere, Sopravvenire. Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può la poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente . . . infermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani, ec. (V)

* §. XVI. *Per Riputare, Giudicare. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per negligenza, e sarebbe creduto errore. *Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica e prende a bene. (V)

* §. XVII. *Per Ricevere nella mente col mezzo de' sensi. Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali. *Amet. pag.* 3. (*Giolito* 1558) Sì ch'io possa più libero dire, Non vinto da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi e con l'udire. (M)

* §. XVIII. *Prendere fu anche detto assolutamente per Ascoltare. Petr. Lett.* Che mi pensi di questa vita, nella quale viviamo, mi domandi; e meritamente, perocchè di questo sono all'uomo varie opinioni. Prendi adunque la mia brevemente. (M)

* §. XIX. *Per Riprendere, Dannare. Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse ch'io see che tu se' di buona e di pura semplicità, io t'averei in odio e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio, che fa incontro a me. (V)

* §. XX. *Per Trascorrere, Misurare. Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi ec. (V)

* §. XXI. *Prendere. Term. de' Milit. Militarmente significa Impadronirsi d' una cosa; e però si dice Prendere una piazza d' assalto, Prendere una città per assedio, per blocco, per fame, o affamandola, per sorpresa. Prendere i passi, le strade, vale Preoccuparle prima del nemico.* (G)

* §. XXII. *Prendere. Term. degli Agric. Lo stesso che Radicare.* (Ga)

§. XXIII. *Prendere bene o male, vale Incogliere bene o male.* Lat. *male vertere, bene vertere.* Grec. κρὸς κακοῦ, κρὸς αγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E però il fanno di capo dell'anno, perchè loro prenda tutto l'anno bene. *Lib. Mott.* Un cavaliere la domandò se ella ne togliesse a fare un altro; rispose che no, chè non l'era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

§. XXIV. *Prendere accordo, vale Accordarsi.* Lat. *concordare, concordem esse.* Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d'Arezzo ec. radunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini ec., altrimenti prenderebbe accordo egli.

* §. XXV. *Prendere albergo, vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente. (V)

* §. XXVI. *Prendere alterazione, vale Mettersi a sdegno. Ved.* ALTERAZIONE, §. (V)

* §. XXVII. *Prendere sdegno, questione, o quistione. G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso con Mastino di Verona. *E Alam. Antig.* Che quistion prendi tu per una donna? (P)

* §. XXVIII. *Prendere ammenda, vale Prender soddisfazione di un' ingiuria. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Offerendo appresso sè medesimi, e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere. (V)

* §. XXIX. *Prender aria, vale Godersi il vento e l'aria. Fav. Esop.* 83. Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto. (V)

§. XXX. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire.* Lat. *abhorrere. Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo limo Satollar sì, che vive forze prenda.

§. XXXI. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà ec., vale Divenire ardito, baldanzoso, franco, ec. Bocc. nov.* 22. 9. Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse: ec. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l'armi usate.

* §. XXXII. *Prender battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l' inimico.* Lat. *bellum inferre. Bemb. Stor.* 3. 56. Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li constrinse a ritirarsi nella terra. (B) — *E G. V.* 7. 7. Fu consigliato ec. ch' egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Benevento per forte luogo, e per avere la signoria di prendere la battaglia a sua posta. *E nel capo seguente:* Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, e d'indugiarla. (P)

* §. XXXIII. *Prender campo. Dati Lepid.* 109. Mentre ella trescava, il ladro prese campo, e non si trovò. (*Cioè* prese tempo a fuggire.) (Min)

* §. XXXIV. *Prendere cibo, vestimento, e simili, vale Cibarsi, Vestirsi, ec. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo suo cibo del frutto di

quella palma, e vestimento delle sue fronde; le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento. *E di sotto:* Prende in suo cibo pane d'orzo e cacio. *E* 5. Ogni dì prende per suo cibo cinque fichi secchi, e non più. (V)

§. XXXV. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere. G. V.* 7. 26. 1. Va contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che, poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea. (*Similit.*)

§. XXXVI. *Prender carne, vale Incarnarsi.* Lat. *incarnari.* Gr. *σαρκωθῆναι. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec., lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi.

* §. XXXVII. *Prender cortesia, vale Riceverne un favore, o simile. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d'un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, n'avete costretti. (V)

* §. XXXVIII. *Prender coscienza, lo stesso che Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malesp. cap.* 151. Vedendo (*Insiancato*) che lo 'mperadore suo padre facea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza, ec. (*I Giunti leggono* dalla quale.) (V)

§. XXXIX. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch'avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec., procurano di spaventarci.

* §. XL. *Prender fuoco. Dati Lepid.* 36. Allora l'abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse. (Min)

* §. XLI. *Prender gara, vale Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim.* 30. Ti credi prender gara col passato Arciconsolo, ed avvilir lo 'mperfetto? (Min)

* §. XLII. *Prender gaudio, vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 5. 3. Prendiamo gaudio d'aver trovato il sepolcro. (V)

* §. XLIII. *Prender guadagno. Nov. ant.* 25. Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E appresso:* Rimembravi quando . . . tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse? (V)

* §. XLIV. *Prendere il cammino, la via, il calle, vale Incamminarsi. Boccacc. g.* 2. *n.* 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. (V) — *E Dant. Inf.* 12. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre ec. *Tass. Ger. Lib.* 10. 28. Smontaro allor del carro, e quel repente Sperve, e presono insieme a piedi il calle. (P)

§. XLV. *Prendere il monte, o simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire, Camminar su pel monte, e simili. Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d'ogni parte oliva. *E Par.* 2. L'acque ch'io prendo giammai non si corse.

* §. XLVI. *Prendere il tempo, vale Valersi dell'opportunità. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec., chiamò Alessandro. (V)

* §. XLVII. *Prendere inganno, per Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ec. alla pronunzia dell'E grande, e aperta. (V)

* §. XLVIII. *Prender l'andare, vale Prender la via. Vit. S. Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l'andare per lo mezzo del diserto. (V)

* §. XLIX. *Prender la religione, vale Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. E di vero che il B. Francesco dal dì che prese la religione infino al dì della sua morte fu contento d'avere una sola tonica. (V)

* §. L. *Prender licenza, vale Licenziarsi Accommiatarsi. Lasc. Nov. T.* 3. 14. Piacque molto la imbasciata della balia a Bartolomeo, ed offertoseli di nuovo, prese licenza. (B)

§. LI. *Prender luogo, figuratam., per Esser impiegato. M. V.* 9. 72. I danari presson luogo in altri servigi.

* §. LII. *Prender luogo, Prendere signoria, vale Indonnarsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare ec., dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri. (*Il lat. dice:* postequam in paucis potentioribus vicit.) (V)

* §. LIII. *Prender vendetta, vale Vendicarsi. Guidott. Rett.* 86. Messere lo podestà, se di costui prendete troppo aspra vendetta, non solamente costui, ma molti altri per la vostra sentenzia saranno puniti. (M)

* §. LIV. *Prender un luogo, vale Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi (*cioè* non erano in determinati conventi). *E appresso:* Fue da Dio rivelato a santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo; imperocchè l'Ordine suo dovea . . . crescere in grande moltitudine di frati: e in cotesta rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *E* 73. E quanto santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso (*cioè* nel quale s'era messo). *E* 103. E così accettarono . . . , e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' frati in esso monte (*cioè* appostarono, determinarono). (V)

* §. LV. *Prender materia, Prender argomento o cagione. Cavalc. Att. Apost.* 54. Allora Filippo ec., prendendo materia per la detta iscrittura (*del profeta Isaia*), sì li predicòe la fede e la incarnazione di Gesù. (V)

* §. LVI. *Prender parte in uno, vale Impadronirsi. Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò (*Adamo*) lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui. (V)

* §. LVII. *Prender penitenza, o penitenzia, vale Confessarsi, Acconciarsi dell' anima, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. *Fav. Esop.* 8. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. (V)

* §. LVIII. *Prendere per iscritto, vale Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città... Se n'andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. (V)

* §. LIX. *Prendere piavere, in senso osceno. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Con esso lei di quel piacere che più desideravano prendendo si stette. (V)

* §. LX. *Prender servigio, vale Servirsi, Giovarsi di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec., e digli che ne prenda servigio, e va con lui ec. (V)

* §. LXI. *Prender sicurtà, vale Prender fidanza. Pass.* 16. La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d'offenderlo, perchè egli è buono. (V)

§. LXII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσχέλειν. *Tesoretl. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, ed or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra.

* §. LXIII. *Prender porto, vale Apportare. Bart. Asia, part.* 1. *lib.* 2. §. *ult.* Con tal disegno iti fin sopra la costa di Cocincina, entrarono a prender porto in Canton. *E appresso:* Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che non andasse a prender porto in Cangoscima. (P)

* §. LXIV. *Prendere il vento. Bart. ivi:* Gittavano le sorti incantate, a sapere se doveano temperar le vele così, e prendere il tal vento. *E appresso:* A quante isole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d'avervi ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino. (P)

* §. LXV. *Prender adito, vale Introdursi, Coglier l' occasione. Ar. Fur.* 44. 9. Proferte senza fine, onore e festa Fece a Ruggiero il Paladin cortese. Il prudente Eremita, come questa Benivolenza vide, adito prese. (P)

* §. LXVI. *Prendere argomento, cioè provvedimento, rimedio. Bocc. Introd.* O che la ignoranza de' medicanti ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. (P)

* §. LXVII. *Prender conforto, vigore, forza. G. Vill. lib.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. *E lib.* 6. 87. Parendo a' popolani di Firenze che i loro grandi e possenti cittadini avessero preso forza e baldanza per la guerra fatta. *Il Vocabol. nota* Prender baldanza *con esempio delle Vit. SS. Pad.* (P)

* §. LXVIII. *Prender consiglio. G. V. lib.* 7. 7. Fu molto sbigottito, e prese consiglio di ciò ch' avesse a fare. *Qui val Consigliarsi. Altre volte, come pone il Vocabolario, significa Risolvere, Deliberare.* (P)

* §. LXIX. *Prender diletto, frutto, sodisfazione. M. V. lib.* 8. 81. Del nostro scrivere rozzo, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli parlatori. *Galil. Lett. pubblic. dal Poggiali:* Che maggior favore può ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere sodisfazione di discorrere seco? (P)

* §. LXX. *Prendere il giogo; figuratam. Vit. SS. Pad. part.* 4. *cap.* 45. Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m'ha fatto prendere, io porti perseverantemente insino alla fine. (P)

* §. LXXI. *Prender lena, riposo, ristoro. Nov. ant.* 45. *Test. Gualt.* Combattevansi aspramente alle spade ec., e quando presero lena, domandò l'uno del nome dell'altro. *G. V. lib.* 7. 6. Quivi soggiornò lo re Carlo e sua gente, per prendere riposo. *Tass. Ger. liber.* 12. 1. Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti. (P)

* §. LXXII. *Prendere vita. Vit. SS. Pad. part.* 4. *cap.* 45. Temeano che non lasciasse il mondo, e prendesse quella vita che poi fece. (P)

* §. LXXIII. *Prendere si usa talvolta in modo familiare nel senso di Agire acconciamente trattando con qualche persona, o conducendo un affare; e in tal senso pare che si debba intendere quel luogo del Compagni, Ist. lib.* 1. La parte Bianca ec. chiamarono messi. Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra ec. Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nimici nol temeano. (P)

* §. LXXIV. *Prenderla contro alcuno, vale Crucciarsi, Risentirsi, ec. Bart. Asia, part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 77. In vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il padre avesse ritratto lui solo, e messolo in veduta e in abbominazione del popolo, fremeva ec. (P)

§. LXXV. *Prender veleno, vale Essere avvelenato.* Lat. *veneno infectum esse. Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

§. LXXVI. *Prender vento, figuratam. si dice dello Smarrirsi in favellando. Ved.* VENTO.

* §. LXXVII. *Prendere un salto, è lo stesso come Saltare. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Posta la mano sopra una di quelle arche che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte. (V)

* PRENDIBILE. *Che può prendersi. Salvin. Opp. Cace.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof. pag.* 2. (*Londra* 1747) Cercava un'astuzia contra il giovane, poichè anche allo Iddio pareva difficilmente prendibile. (A)

PRENDIMENTO. *Il prendere.* Lat. *prehensio. Lib. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e

senza modo da persone innumerabili ricevano servizii. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende*. Lat. *prehendens*. Grec. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Lib. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

*PRENITE. *Termine de' Nat. Specie di pietra dura, che ha qualche somiglianza colla Stilbite, ma non ha lo splendore della Perla, ed è molto più tenera, e non atta a sfregiare il vetro. Il suo colore è verde di pomo, o bianco verdiccio; i suoi cristalli sono composti di lamine romboidali, o esagone, disposte d' ordinario come un ventaglio aperto, e divergenti così da un centro nel quale sono piantate. Questa pietra diviene molto elettrica col calore.* (Boss)

* PRENOMATO. *Nomato avanti, Prenominato. Liburn. Occor. Lett. al Lettor.* (Berg)

PRENOME. *Antinome. Il nome che si prepone al nome gentilizio.* Lat. *prænomen.* Gr. πρῶτον ὄνομα. *Salvin. Disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo e secondo nome romani, cioè il prenome e 'l cognome del padrone.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* Lat. *prædictus, prænominatus.* Gr. προλελεγμένος. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi di letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTARE. *Notare avanti.* Lat. *prænotare.* Grec. προσημαίνειν. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere e prenotare: la prima si è del nome di questo libro, ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* Latin. *prænotatus.* Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

* PRENOTIZIA. *Lo stesso che Prenozione. Garz. Piazz.* 270. (Berg)

* PRENOZIONE. *Cognizione precedente un'altra, con relazione d'anteriore a posteriore, siccome la cognizione dell' antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. Red. Lett.* (A)

* PRENSILE *dicesi da' Naturalisti quel membro degli animali, con cui essi possono prendere o attaccarsi a qualche cosa. È anche aggiunto che si dà alla coda degli animali che l' hanno muscolosa e flessibile nell' estremità, cosicchè è atta a ghermire e ad attorniare con più giri il corpo già preso.* (A)

PRENTA. *V. A.* Lat. *catena, nexus, plecta. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme. (*In altri testi a penna si legge* pletta.) — *Fin qui gli Accademici. La vera lezione deve essere* pletta, *dal greco* πλεκτή, *laccio, e dal barbaro latino* plecta, nexus e virgultis, *come nel Catalogo delle voci riprovate spiega il Porcellini.* (M)

PRENUNCIARE e PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare.* Latin. *prænunciare.* Grec. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Jac. T.* 3. 27. 1. O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, sì dice per tanto: fu menato prigione il popol mio. *Vite dei SS. Pad.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. *E appresso:* Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello che vedea venire da lungi.

PRENUNZIATO. *Add. da Prenunziare. Predetto.* Lat. *prænunciatus.* Gr. προαγγελθείς. *Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia. *S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 21. L' autorità delli libri divini.... mostra sè avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate, ec.

* PRENUNZIATORE. *Verbal. masc. Che prenunzia. Voce di regola.* (A)

* PRENUNZIATRICE. *Che prenunzia. Salvin. Inn. Orf.* Prenunziatrice di malvagi fatti. (A)

* PRENUNZIO. *Add. Che prenunzia. Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze. (V)

PRENZE, PRENZA, *voci antiche, e oggi* PRENCE *dei poeti. Principe.* Lat. *princeps.* Gr. ἀρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali ec., nobile donna dovere essere l' estimò. *Dant. rim.* 42. Ch' al prenze delle stelle s' assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Jacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello e gran naso, e di Taranto prenze. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

PRENZESSA e PRENCESSA. *Voci inusitate. Principessa. G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del re Carlo. *E* 12. 113. 6. Mes-

ser Luigi e la Prencesa di Taranto arrivarono in Proenza.

* PREOCCUPANTE. *Che preoccupa. De Luc. Dott. volg.* 2. 5. 12. (Berg)

PREOCCUPARE. *Occupare avanti.* Latin. *præoccupare.* Gr. προλαμβάνειν. *Teol. mist.* L' una disidera di preoccupare il movimento dell' altra. *S. Gio. Grisost.* Miseri! non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. Stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere e dalle calunnie sì degli altri, sì de' magistrati.

* §. *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec. (V)

* PREOCCUPATISSIMO. *Add. Superl. di Preoccupato. Magal. Lett.* Perchè ell' era preoccupatissima dai pregiudizii di un' educazione superstiziosa. (A)

* PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Stimolato e preoccupato dalla mala coscienzia, parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno sè medesimo, ec. (V)

PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* Lat. *præoccupatio.* Gr. προκατάληψις. *Salvin. Disc.* 1. 370. Predicano esser necessario, per imparare e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima che uno ha per altri, ec.

* PREONORATO. *Onorato con prelazione o prevensione. Salvin. Man. Epit.* Vedi che, scorgendo alcuno preonorato o ingrandito ec., tu non lo predichi per felice. (A)

PREORDINARE. *Predestinare, Ordinare avanti.* Lat. *præstituere.* Gr. προορίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti; e che creare mi dovessi ab eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua; che vedesti lo giusto suo, ec. *Segner. Mann. April.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall' eternità.

* PREORDINATO. *Add. da Preordinare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonii. (V)

* PREORDINATORE. *Verbal. masc. Che preordina. Ares. Impr.* (Berg)

* PREORDINAZIONE. *Il preordinare, Predeterminazione. Segn. Mann. Dic.* 2. 1. Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione; non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nell' effetto. (V)

PREPARAMENTO. *Il preparare.* Lat. *præparatio.* Grec. παρασκευή. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. Stor.* 2. 79. Venne la nuova d' un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. παρασκευάζων.

§. I. *Preparanti si dicono da' Medici alcuni vasi o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia che gli dee produrre. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie o delle vene preparanti.

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i medicamenti che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera.* Lat. *præparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le' andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze.

§. I. *Preparare è anche term. de' Medici, de' Chirurgi e degli Anatomici, e si dice del rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ec., perchè siano atte all' uso degli infermi; del collocare gl' infermi nella positura più opportuna all' eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare ec. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima. Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medesime medecine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni, lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varii modi.

* §. II. *Prepararsi di gente, vale Provvedersi di soldatesche. Guicc. tom.* 6. *facc.* 215. (*ediz.* 1819) Pure, movendolo (*il Duca di Ferrara*) più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. (Pe)

* §. III. *Preparare. Termine de' Mus. È disporre i suoni in modo, che venendo i dissonanti, l' orecchio non si disgusti. Gianelli.* (B)

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato.* Latin. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. Stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n' ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell'acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare.* Lat. *paratus.* Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel signific. del* §. I. *di* PREPARARE. *Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette, ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza, ec. *Red. Esp. nat.* 50. Da questi serpenti, in così fatta guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

* PREPARATORE. *Verbal. masc. Che prepara.* (A)

PREPARATORIO. *Addiett. Che prepara, Atto a preparare.* Lat. *præparatorius.* Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 571. Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.

PREPARATRICE. *Verbal. fem. Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose stare non si potevano ec., si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio.

PREPARAZIONE. *Preparamento.* Latin. *præparatio.* Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita e necessaria preparazione dell'orazione. *E appresso:* Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s'è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. *Com. Inf.* 16. Ultimamente fe preparazione all'ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienza sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione che si fa manifestamente. *But.* L'uomo ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito.

§. *E Preparazione per lo Preparare, nel signific. del* §. I. *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec. se n'è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

* PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav. Barb. alla voce* PREPENSATA. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare. (V)

* PREPENSATO. *Premeditato. Fr. Barb.* 141. 7. Quell'è ben fondato, Che tutto ha prepensato. *E* 204. 9. Tu siedi A magion prepensata. (V)

* PREPILATO. *Formato nella parte anteriore a modo di palla. Ammir. Disc.* 14. 2. (Berg)

PREPONDERANTE. *Che prepondera.* Lat. *præponderans.* Gr. ὑπερβαρῶν. *Segn. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell'amor divino preponderante ad ogni altro.

* PREPONDERANZA. *Eccedenza nel peso. Segner. Panegir. pag.* 508. (*Baglioni* 1728) Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza...., come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante. (A)

PREPONDERARE. *Superar di peso.* Lat. *præponderare.* Grec. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

* §. *Figuratam. vale Avere più forza, Prevalere. Salvin. Disc.* 1. 59. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte di uno straniero? (B)

* PREPONDERAZIONE. *Sustantivo fem. Preponderanza, Prevalènza. Del Pap. Um. secc.* (A)

PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi.* Lat. *præponere.* Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m'abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna ed il già rattiepidito amore per la sposata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo, ec. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie. *Car. En. lib.* 6. *v.* 841. Ma me di ciò che dentro vi s'accoglie Ecate istruisse allor che ai sacri boschi Mi prepose d'Averno.

* PREPOSITESSA. *Verbal. femm. di Preposito. Battagl. ann.* 1631. 8. (Berg)

PREPOSITIVO. *Addiett. Che si prepone. Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli dei Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

PREPOSITURA. *Ufficio di Preposto. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

* §. *Prepositura per Luogo o Casa del Preposto. Car. Lett.* O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso che eravate per venire. (A)

PREPOSIZIONE. *Particella indeclinabile, ed una delle otto parti della nostra favella, che, premessa ad altre parti dell'orazione, ne determina il caso ed il significato.* Latin. *præpositio.* Gr. προθεσις. *Sen. Pist.* Eziandio e' sono acesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni.

* PREPOSSENTE. *Prepotente. Salvin. Iliad. lib.* 8. *v.* 612. Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai.... Struggere grande armata degli Argivi. (A)

PREPOSTA. *Lo stesso che Proposta. Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perdere Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.

PREPOSTERAMENTE. *Avverbio. A rovescio.* Lat. *præpostere.* Grec. ανεστραμμένως. *Gal. Macch. Sol.* 98. Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

* PREPOSTERO. *Inopportuno, Che viene fuori di luogo e del tempo debito. Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag.* 206. A noi ancora sia dato campo di parlare, e d'essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni ed interessi. (B)

* §. *Prepostero vale anche Che viene avanti, quando dovrebbe venir dopo. Gal. Dif. Capr.* 204. L'uno è il converso dell'altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello che metto io nel mio strumento ec. (A)

PREPOSTO. *Sust. Proposto. Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *Moral. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l'ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto.

PREPOSTO. *Addiettivo, da Preporre.* Latin. *præpositus. Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiere che sciogliesse la quistione. *Guicc. Stor.* 17. 41. Talamone ec., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato ai Sanesi.

PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; e oggi s'usa ordinariamente in mala parte.* Latin. *præpotens.* Gr. ὑπέροχος.

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente; e oggi s'usa ordinariamente per Abuso di potere.* Lat. *præpotentia.* Gr. ὑπεροχή. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

* PREPUZIATO. *Lo stesso che Incirconciso. Muss. Pred.* 1. 484. (Berg)

PREPUZIO. *La pelle che cuopre la punta del membro virile.* Lat. *præputium.* Grec. ακροβυστια. *Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzii di Filistini, dicendo che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzii di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circuncisione e 'l prepuzio, cioè Giudei e Pagani. *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio che cuopre e veste l'arnese genitale.

PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione.* Lat. *immunitas, prærogativa.* Gr. προτίμια. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Liv. Dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. *Red. Esp. nat.* 23. D'un'altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo.

* PREROGATIVAMENTE. *Per prerogativa. Uden. Nis.* Benchè Persio il nomini prerogativamente *Prægrandi cum sene.* (A)

PREROGAZIONE. *Voce poco usata. Prerogativa.* Lat. *prærogativa.* Gr. προτίμια. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò che vi si leggeva e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

* PRERUTTO. *Add. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pieno di burroni e dirupi. Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e, non che altro, spaventosissimi a guardargli, ec. *Sallust. Jug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto e quasi tagliato monte, la pianura fangosa per l'acqua del verno avea fatto padule. (A)

PRESA. *Verbale, da Prendere.* Latin. *captio, prehensio.* Grec. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa ch'avea fatta della città d'Antioccia e del reame d'Erminia, passò con suo esercito in Turchia.

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura.* Lat. *captivitas.* Gr. αιχμαλωσια. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore.

§. II. *Presa, favellandosi di medicine, vale Quella quantità di esse che si piglia in una volta. Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec., Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D'olio caldo, con sena stemperata, E d'utriaca e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa si dice anche di tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.*

§. IV. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

§. V. *Presa per lo Luogo o Parte onde si prende o s'acchiappa con mano alcuna cosa. Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare Il tener forte; ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

§. VI. *Presa di terra, si dice di quantità determinata di terreno. Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. VII. *Dare e Aver le prese, vale Concedere o Ottenere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* Lat. *dare optionem.* Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen Declam. P.* Osservai la legge dividendo e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch'io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. Stor.* 15. 590. I Padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell'ajuto.

§. VIII. *Dar presa vale anche Dare occasione e comodo di far checchessia.* Latin. *occasionem præbere. Salvin. Disc.* 1. 121. Non si dee dall'uomo savio e prudente in alcun modo procurare e a tutta possa fuggire ogni occasione che dia presa al calunniatore.

Google

* §. IX. *Vale anche Appicco, Cagione. Dav. Tac. Ann. lib.* 3. *cap.* 32. Sesto Pompejo, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame. (*Il Lat. ha:* Quod initium S. Pompejus agitandi adversus Lepidum odii nactus.) (V)

§. X. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi* e *Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell'azzuffarsi, nel combattere o nel lottare; e cotal atto è pur detto Presa. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi ed unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui il quale ha tutti i colpi e tutte le prese imparato che sapere si possono ec., ma colui il quale in un solo o in due è bene e diligentemente ammaestrato, ec. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già si sotto, Ch'altro non pon che venire alle prese.

§. XI. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

§. XII. *Essere o Venire* e *Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo e di farne pruova. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

§. XIII. *Far presa, si dice dell'Assodarsi insieme nel rasciugar muri, calcina,* e *simili; e questo cotale assodamento è pur detto Presa.* Latin. *conglutinari.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. Oras.* 148. Questo s'adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d'olmo, e finissimo acelo, per far la presa più forte e tenace, affinchè nè del cadere nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. Stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare coi picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XIV. *Di prima presa, posto avverbialmente, vale A prima fronte, A prima vista.* Lat. *primo adspectu. Sen. Pist.* 100. E spesso avviene che le cose che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l'uomo n'aspettava.

* §. XV. *Presa chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili, quel pezzo di ferro che s'attacca al massello per poterlo stirare e battere.* (A)

* §. XVI. *Presa. Termine delle Cartiere. Numero di tre* e *quattro copie. Ved.* COPIA, §. XIV. (A)

* §. XVII. *Presa dell'acqua. Term. degli Idraulici. Il luogo d'onde si deriva l'acqua d'un fiume o torrente, mediante un incile, in un canale. Guid. Gr. Ret.* Questa presa dell'acqua del secondo molino è dopo la confluenza di un altro ramo. (A)

* §. XVIII. *Presa di una rotta. Ved.* ROTTA. (A)

* §. XIX. *Presa. Termine de' Militari. L'azione del prendere. Si dice:* La presa di una città. *Andare o Venire alle prese, vale Stringersi addosso all'avversario, quasi volendolo pigliar per qualche parte.* (G)

* §. XX. *Presa. Termine de' Musici. Una parte dell'antica melopeja. Gian.* (B)

* §. XXI. *Presa. Termine di Marineria. È un bastimento preso sul nemico, o anche sopra a uno che dica di essere neutrale, e non lo sia, essendo in contravvenzione delle leggi di guerra la spedizione finta, mentre è caricato ed armato per conto dell'inimico.* (S)

* PRESACCHIO. *Termine de' Contadini. Quel legno posto* a *traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco, per profondarla bene nel terreno. Red. Voc. Ar.* (A)

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat. *præsagium.* Gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' prim'anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello che si avesse a fare nella sommità dell'aria per divino presagio.

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* Latin. *præsagire.* Grec. προμαντεύεσθαι. *Lib. cur. malati.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l'evento del male.

PRESAGO. *Indovino, Che sa il futuro.* Lat. *præsagus.* Gr. προπτικός. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S'anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. E all'arrivar del cavalier d'Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso.

PRESAME. *Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, ossia fior di cardo, ossia gaglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell'agnello e del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello e del capretto di latte, o colla pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini, e co' fiori del cardo salvatico, e col lattificio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all'amico presame d'amistade, e la speranza è fermamento d'essa. *E appresso:* Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d'amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

* PRESANTIFICATO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo.* (A)

* PRESAPERE. *Sapere innanzi.* (A)

* PRESAPUTO. *Addiett. da Presapere. Salvin. Opp. Cacc.* E tu, Dea reverenda, della cacciagione comandatrice, di' ec., affinchè, presaputi delle tue opre tutti i precetti, uccida fiere, ec. (A)

* PRESBITA. *Termine didascalico. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.* (A)

Digitized by

* PRESBITERALE. *Add. d'ogni gen. V'oce dell'uso. Di prete, Spettante al presbiterato.* (A)

PRESBITERATO. *Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. *presbyteratus*. Gr. πρεσβυτέριον. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono 46 chiese cardinalane, delle quali v'ha 28 presbiterati, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18.

* PRESBITERESSA. *Donna ornata di certa dignità sacra, intorno a che vedi i Canonisti. De Luc. Dott. volg.* 2. 3. 14. (Berg)

* PRESBITERIANO. *Sorta di Eretico della setta de' Calvinisti. Battagl. ann.* 1659. 25. (Berg)

PRESBITERIO. *V. L. Luogo della chiesa destinato per li preti, di cui vedi più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. *presbyterium.*

PRESCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch'egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Latin. *præscius*. Grec. προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto.

PRESCIENZA, *e all'ant.* PRESCIENZIA. *Notizia del futuro.* Latin. *præscientia.* Grec. προειδήσις. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è quando Dio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia, ec.; e prescienza è quando Dio prevede che debbe esser perduto. *E ivi:* L'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l'occulta prescienza di Dio all'uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita, ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell'animo dell'uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell'avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paja che faccia che le cose future debbano avvenire necessariamente. *Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienza, alcuna volta prescienzia ec., e alcuna volta providenzia.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione.* Lat. *omittere.* Gr. παραλαμβάνειν. *Segn. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d'esser Figliuolo d'Iddio.

* PRESCINDIBILE. *Che può prescindersi. Caraf. Quar.* (Berg)

* PRESCINDIBILITÀ. *Astratto di Prescindibile. Ares. Impr.* (Berg)

* PRESCIOSAMENTE. *Con prescia, Frettolosamente. Bartolucc. la Sper.* 5. 1. (Berg)

PRESCITO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Grec. προγνωστος. *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l'avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

§. *Prescito si dice anche per Dannato. Segn. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori indizii d'appartenere al numero infelicissimo de' prescili.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Latin. *petaso, perna.* Gr. πεταστόν, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane e buon vin, cacio e presciutti.

* PRESCRITTIBILE. *Termine de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.* (A)

* PRESCRITTIVO. *Atto a prescrivere. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 1. (Berg)

PRESCRITTO. *Sustant. Precetto, Legge, Prescrizione.* Lat. *præscriptum.* Gr. επιταξις. *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo. — *E Ar. Fur.* 42. 1. Qual duro freno o qual ferrigno nodo, Qual, s'esser può, catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltre al prescritto innante? (P) — *E Car. Lett. a Messer Luca Martini.* Quanto ai cori, ho trapassato un poco il prescritto vostro. (Min)

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus. Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto (*cioè* limitato). *E* 220. Quanto è il poter d'una prescritta usanza! (*cioè* ordinata, stabilita, invecchiata). *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l'onde marine (*cioè* ordinato per legge immutabile). *Com. Inf.* 9. Sì delle figliuole di Forco, sì di Tesco, e degli altri nelle favole prescritte nominati. (*Qui vale* scritte di sopra, *o* prima.)

PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Com. Par.* 21. Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d'uno che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d'averla prescritta o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

§. *Per Limitare e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire.* Latin. *prescribere.* Gr. προτιθέναι. *Dant. Par.* 12. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch'io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba. (*Qui* prescriba *per la rima.*) *But. ivi:* Cioè innanzi ch'elli muoja, cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è concedulo che d'Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzi che 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son.* 20. Se l'onorata froude, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 5. 6. 6. Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

* PRESCRIVIMENTO. *Ordinazione. Segner. Miser.* Secondo il prescrivimento già datone dalla legge. (A)

PRESCRIZIONE. *Termine legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere.* Lat. *prescriptio.* Gr. παραγραφή. *Cavalc. Discipl. Spir.* L'uomo il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest. pag.* 137. Ma del servir prescrizione e carte Tu tien', ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d'averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

§. *Per Ordinazione. Red. Cons.* 2. 31. Vedo che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

* PRESE DELL'ÀNCORA. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Le orecchie dell'àncora.* (S)

* PRESEDENTE. *Che presiede. Bocc. C. D.* (A)

PRESEDERE e PRESIEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza.* Lat. *præesse, præsidere.* Gr. προστατεῖν. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn.* 9. 3. A lui sta il presedere.

* PRESEGGENZA. *Lo stesso che Presidenza. Salvin. Iliad. lib.* 12. *v.* 414. Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza e 'n carmi, ec. (A)

* PRESELLA. *Term. de' Magnani. Pezzo di ferro o d'acciajo con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far riprese, o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.* (A)

PRESENTAGIONE. *V. A. Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις.

§. *Nel numero del più denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 11. 12. E che questo ch'io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'uficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

* PRESENTANEAMENTE. *In modo presentaneo. Battagl. ann.* 1623. 9., *Aless. Fabri Lett.* (Berg)

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, Subito.* Latin. *præsens, præsentaneus.* Gr. παραστατικός. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere che l'aloè sia quel potentissimo e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *E Cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande e presentaneo giovamento. *Viv. Disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

* PRESENTANTE. *Add. usato anche in forza di sustant. Chi presenta checchè sia. Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fusse stato il presentante, poteva diminuire il credito, ec. (A)

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentògliele. *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso ec., senza troppo tuo danno presentalo, fagli onore, ec.

§. I. *Presentare per Porgere, Dare.* Lat. *porrigere.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

§. II. *Presentare per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* Lat. *reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò, e pregògli che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Giachetto adunque col Conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Poi ch'egli (*Curio*) ebbe Pirro in fuga messo, Me 'l presentò armato d'un castello.

§. III. *Presentare per Accostare.* Latin. *admovere. Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta o di paglia in luogo che torni comodo il presentargli l'ambra dopo di averla strofinata e riscaldata. *E* 89. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta o alla paglia sospesa.

§. IV. *Presentare, neutr. pass., per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* Lat. *se offerre.* Gr. παριστᾶν. *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all'ora del mangiare avanti a lui presentarsi. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a sè gli miei desiri, Presentansi pien tutti di martiri, ec. *Guid. G.* 56. La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim.* 86. Durerà questa nova maraviglia Infin che il lume de' begli occhi appare, E si presenti alle gelate ciglia ec.

* §. V. *Presentar l'arme. Term. de' Mil. Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a sè col calcio in fuori, e la cartella alla dritta, sostenendolo con una mano all'impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella.* (G)

* PRESENTARIO. *Voce lat. ed ant.* Latin. *præsentarius, qui sit totus simul. Boez.* 146. Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette com-

Digitiz

prende, e a Dio è sempre eterno e presentario stato, ec. (V)

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Boce. nov.* 4. 6. E presentatagli quella (*chiave*) ec., con un buon volto disse: ec. (*cioè* portagli). *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d'aver danari per lo presentato dono (*cioè* dato, offerto). *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti e cera e biada abbondantemente (*cioè* donato, regalato). *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha dinanzi, non credo che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore. (*Qui in forza di sust., e vale La persona a cui si regala.*)

PRESENTATORE. *Che presenta.* Lat. *tradens.* Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi fiorentino. *Dav. Mon.* 111. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

PRESENTE. *Sust. La cosa che si presenta.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *But.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d'onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Com. Purg.* 20. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morìe. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente.

* §. I. *È anche termine grammaticale, e vale Tempo presente. Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell'uno, la prima e la seconda del presente del primo modo nel verbo *pajo* e *appajo*. *Ar. Len.* 2. 3. Contraria all'altre femine Sei tu, chè tutte l'altre il futur amano. *L.* Piacciono a me i presenti. (*Qui in sentim. doppio, e nel significato del tema, ed in quello di questo paragrafo.*) (V)

§. II. *Cadere il presente sull'uscio. Vedi* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull'uscio.

PRESENTE. *Addiett. Che è al cospetto, o davanti; o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla.* Latin. *præsens.* Grec. παρών. *Bocc. Introd.* 25. Di consumare quelli ch'erano presenti si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov'io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (*cioè* i costumi che corrono nella presente età). *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che il vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei che fia presente.

* §. I. *Presente vale anche Quel tempo del qual si parla. G. V. lib.* 7. *cap.* 49. Appresso lui, del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. *E poco dopo:* E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie (*che certo non era il tempo in cui scriveva il Villani*). (V)

§. II. *Presente per Quello di che si tratta.* Lat. *hic, hæc, hoc.* Gr. οὗτος, αὕτα, τοῦτο. *Bocc. Introd.* 1. Conosco che la presente opera al vostro judicio avrà grave e nojoso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande e bella mal gradita. *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.

§. III. *Per Opportuno, Adattato, Efficace. Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

§. IV. *In forza di preposizione col secondo e terzo caso, vale Alla presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante merce ed ajuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec., e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

* §. V. *E senza caso, assolutamente. Vit. S. Gir.* 2. E allora quelli che erano presente pregarono il giudice ec. (V)

§. VI. *In forza d'avverbio per Presentemente, Di presente.* Latin. *in præsentia.* Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente.

§. VII. *Di presente, posto avverbialm. Ved.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverbio. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in præsentia. Lib. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. Esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E Cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattie che presentemente sono le più risentite nell'offendere questo signore?

§. I. *Talora vale In presenza, In persona.* Lat. *coram.* Grec. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l'avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *G. V.* 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti e condizioni che si dovessono osservare tra l'una parte e l'altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Latin. *præcognitio. Salvin. Disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua.* Latin. *præsentire, præsentiscere.* Grec. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito che la setta, che voleva i Sanesi ec., la notte vi dovieno mettere gente d'arme. *E* 11. 46. Li Pi-

sani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Agost.* Comincia a presentir l'odore, non gustando nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Jac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente. *Car. En. lib.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m'è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato.

PRESENTISSIMO. *Superlat. di Presente. Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire (*cioè* prontissimo.) (*L'ediz. del Marescotti legge:* Da molto adoperamento ec., *e sempre col* da.) *Guicc. Stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa e presentissima speranza (*cioè* prontissima). *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata (*cioè* efficacissimo).

PRESENTUCCIO. *Diminutivo di Presente. Sust. Picciol presente. Ved. alla voce* PRESENTUZZO.

PRESENTUOSO. *Ortogr. antica. Lo stesso che Presontuoso. Dant. Conv.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio 'l sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *Volg. Ilas.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto ec., sopra la mia condizione fatto ardito e presentuoso ec., arditamente protestovi, ec.

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Picciolo presente.* Lat. *munusculum.* Gr. δωρημάτιον. *Vit. SS. Pad.* 4. 33. L'uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. *Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 74. (*ediz. Class.*) Se peravventura parlar vuole con una delle sue fanti..., subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, ec. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua e di là, Con certi presentuzzi spasimati E da innamoratini.

PRESENZA, *ed all'ant.* PRESENZIA. *L'esser presente, Cospetto.* Lat. *præsentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *E* 27. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M'è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui, ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villania che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente ai Cristiani incarcerati, e confortavagli che non s'arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. ▪ venner tutti all'alta sua presenzia.

§. *Per Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l'arte e la bontà che costui avea, e il bel parlare e la bella presenza che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali (*spiriti*) la mente conceputo nuovo desiderio e fervore, pare che ec. voglia volare al cielo. *Teseid.* 2. 17. Esse non vollon da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza ec., Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Latin. *præsens.* Grec. παρών. *Teol. mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch'ella corra alla presenziale unione del Diletto. *Com. Purg.* 10. ▪ alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo e la misura all'altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverbio. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno che sia Moisè, il quale solo nel vecchio Testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. Stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere e considerare tutte le cose presenzialmente.

* §. *Presenzialmente, per Allora allora,* ▪ *Attualmente. Bocc. giorn.* 4. *nov.* 8. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto. (V)

PRESEPE *e* PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoja che si pone nella stalla.* Lat. *præsepe, præsepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. Cr.* Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, ▪ l'asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficii. *Alam. egl.* 1. 182. Voi troverete in pover panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte,.... Presso un fanciol, che nel presepio giace. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie ec.

* §. *E figuratam. per Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, e per Alveare. Rucell. Ap.* 252. E dai presepi lor scacciano i fuchi, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Car. En. lib.* 1. *v.* 706. Scacciano i fuchi, ingorde bestie e pigre, Che, solo intente a logorar l'altrui, Delle conserve lor si fan presepi. (M)

PRESERELLA. *Dim. di Presa, nel signific. del* §. II. *Red. Cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristeri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece.

PRESERVAMENTO. *Preservazione*. Latin. *conservatio, præservatio*. Gr. σωτηρία. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.

PRESERVARE. *Difendere, Conservare*. Lat. *defendere, præservare*. Grec. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 189. Fu convenevole e ragionevole ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione diseccа i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo cisterne, mettiamvi anguille e pesci di mare, i quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. *Fortig. Ricciard.* 2. 36. Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva, ec.; Ma quando poi s' accorge che un bel serto D'oro il collo le cinge, e lei preserva, ec.

PRESERVATIVO. *Sust. Rimedio che preserva. Segn. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo. *Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l'efficacia di tanto preservativo. *E num.* 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi.

PRESERVATIVO. *Addiett. Che preserva. Lib. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si èe la triaca. *Volg. Mes.* Questa si èe la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi.

*PRESERVATORE. *Verbal. masc. Che preserva.* (A)

*PRESERVATRICE. *Verbal. fem. Che preserva. Conti, Pros. e Poes.* (A)

PRESERVAZIONE. *Il preservare*. Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

PRESICCIO. *V. A. Add. Stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l'uccel presiccio.

*PRESIDATO. *Dominio del Preside, Distretto del Preside. De Luc. Dott. volg.* 1. 2. 14., *Battagl. Ann.* 1681. 13. (Berg)

*PRESIDE. *Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presiedere. Cavalc. Att. Apost.* 82. Dimandarono a furore a Pilato preside, che l'uccidesse; e poichè questo fu fatto, ec. (A)

*PRESIDENTATO. *Uficio, Dignità, Dominio del Presidente. Grill. Lett. vol.* 2., *Perand. Lett., Pignor. Lett., Oliv. Pal. Ap. Pred.* 2. (Berg)

PRESIDENTE. *Sust. Colui che presiede, che è il capo d' un' adunanza; e per lo più si dice di Magistrati. Prefetto*. Lat. *præfectus*. Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io pote', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con molti e con riso e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. Stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

*§. *Presidente, usato in genere femm. Salvin. Pros. Tosc.* La stessa memoria, chiamata Mnemosine, lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione la signora e la presidente. (A)

*PRESIDENTE. *Add. Che presiede. Adim. Pind.* (A)

*PRESIDENTESSA. *Sust. fem. Che presiede. Magal. Lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo. (A)

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità*. Lat. *auctoritas*. Gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

*PRESIDIARE. *Term. de' Milit. Guernire di presidio una piazza, una città.* (G)

*PRESIDIARIO. *Appartenente a presidio. Battagl. Ann.* 1605. 15. (Berg)

PRESIDIATO. *Add. Guernito di presidio*. Lat. *præsidio firmatus, munitus*. Gr. φρουρηθείς. *Ved. alla voce* PIAZZA, §. V.

PRESIDIO. *Guernigione*. Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *Fir. As.* 50. I lontani presidii del signore di questa città e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. Stor.* 3. 35. Se delle rendite pubbliche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati e dei presidii, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre e computar si dovesse. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria, abbandonata da Mitridate per sospetto dei suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. Stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidii gagliardi e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidii, che noi peravventura diremmo guardie o difese.

*§. *Presidio dicono i Medici figuratamente per Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. Red. Cons.* Presidii un poco più vivaci. *Tass. Amint.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. (A)

*PRESIEDERE. *Presedere, Soprantendere, Soprastare. Ved.* PRESEDERE. (A)

PRESIO. *V. A. Pregio*. Latin. *æstimatio*. Gr. τίμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l'altre avete, E tutta canoscenza; Null'omo non poria Vostro presio (*l'edizione dello Zane* 1731 *a pag.* 320 *legge* pregio) contare; Di tanto bella siete. *Dant. rim.* 13. Per prata e per rivera Gajamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Lo vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi e da zitelli. (*L'ediz. dello Zane a pag.* 24 *legge* pregio.)

PRESISTIMAZIONE. *Voce poco usata. Preferimento, Maggiore stima*. Lat. *major æstimatio*. Gr. προτίμησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo, che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione.

PRESMONE. *Term. d' Agric. Il vino che si fa colle uve non pigiate nè follate, ma sottoposte al torchio. Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che

l'uve si pigino, il mosto che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e di fuori. (*Il testo lat. ha* presmonem.) *Vit. S. Ant.* Cavò del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Latin. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d'ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a sè sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest'opinione del premer più languido che fa l'aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus. Amet.* 36. Emilia, cara figliuola e unica agli anni miei, lascia i presi studii.

§. II. *Per Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αιχμάλωτος *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

* §. III. *Preso, parlandosi di giorno, tempo, ora, ec., vale Determinato, Assegnato. M. V.* 10. 75. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza. (Lat. *die dicta.*) (V)

* §. IV. *Per Inteso, Usato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, ec. (*cioè* la parola Uomo, *come è intesa da' Provenzali*). (V)

* §. V. *Preso per Innamorato; ellissi di Preso d'amore. Dant. rim.* 1. A ciascun'alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente, ec. (M)

* §. VI. *Preso per Legato, Imprigionato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. (V)

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione.* Lat. *arroganter.* Grec. αλαζονικώς. *Cavalc. Discipl. spir.* 106. Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l'intelletto; ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presontuosamente quello che a lui non si conviene, nè fosse utile di sapere.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans.* Gr. αλαζών. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. *Malm.* 10. 54. Ed è presontuoso al quinto grado.

* PRESONZIONE. *Presunzione. Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati. (V)

* PRESOPOPÈA, *che anche scrivesi* PROSOPOPÈA. *Figura rettorica, per cui s'introduce uno a parlare; e vale anche Albagia di portamento.* (A) -- *Malm.* 1. 72. Ond'il Cornacchia, in mezzo al concistoro Rizzato in piè, con gran presopopea ec. *Minucc. ivi:* Presopopea. Questa voce, che vien dal greco ..., sebbene è una figura, colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa inanimata che parli con una animata ...., tuttavia noi ce ne serviamo per intender una certa superbia, arroganza, fasto o presunzione di sè medesimo, dimostrata con atti. (B)

PRESSA. *Calca.* Latin. *turba, frequentia.* Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l'hae provata, e egli sia stato in pressa (*cioè* nella calca de' combattenti). *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa per Fretta, Prescia.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, σπεῦξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta, per la troppa pressa Che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

PRESSANTE. *Che pressa, Che incalza.* Lat. *urgens.* Gr. σπεύγων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti ec., per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. Disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec.

* PRESSANTISSIMO. *Superl. di Prestante. Premurosissimo.* (A)

PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* Lat. *ferme, fere.* Gr. σχεδόν, μικροῦ δεῖν. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto pressappoco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio.

PRESSARE. *Incalzare, Far pressa.* Latin. *urgere.* Gr. σπεύγειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò. *Salvin. Disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare saxievole, non soverchiamente nojerà colla presenza.

PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* Lat. *instantia.* Grec. ἐντασις. *Ved. alla voce* AMBIRE.

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero procuratore, non si generi sospetto. (*Così ne' testi a penna.*) *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

* PRESSIBILE. *Quel corpo che per alcuna forza estrinseca può perdere qualche figura di sè stesso, ma in modo però sempre che la mole rimanga uguale a quella di prima. Crivell. Elem. Fis.* 1. (Berg)

* PRESSIBILITÀ. *Capacità e disposizione che ha un corpo per essere presso in modo da denominarsi pressibile. Crivell. Elem. Fis.* 1. (Berg)

PRESSIONE. *Il premere.* Latin. *pressio. Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale

eadde in animo al Torricelli ec., che il sostenersi nel voto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell'aria. *E* 54. Due furono l' esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Gallegg.* 234. Non però s'accresce la pressione o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso. Add. Vicinissimo.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso, in forza di preposizione e d' avverbio.*

PRESSO. *Add. Vicino.* Latin. *propinquus, proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse che per zeuma si dovrebbe dire, fu stabilito perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre o la fante le sta pressa. *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

* PRESSO. *Add. da Premere. Premuto. Alam. Colt.* 1. 21. L'altra (*terra*) che grassa sia, con man trattando, Non s'apre o schianta, ma qual cera o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si truova La men pressa (*vinaccia*) e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene. (V)

PRESSO. *Preposizione che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso.* Lat. *prope.* Grec. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fui sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. (*Qui si dee leggere* su 'l presso.) *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso. *E canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond' io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino.

§. I. *Talora vale Circa, Intorno.* Latin. *circum, circiter.* Gr. σχεδόν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all'assedio di Genova presso di cinque anni. (*Così nel testo Davanz.*) *E* 10. 54. 2. La Badìa avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 56. Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere un uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* Latin. *præ.* Gr. ἀντί. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista aprezza.

PRESSO, *avverb., vale Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

* §. I. *E col* DI. *Vario. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio (*cioè* poco mancò che non ec. *Lat.* parum abfuit). (V)

* §. II. *Col* DI. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. (V)

* §. III. *Per Subito. Vit. S. Domit.* 282. Nicanore, vinto che ebbe alcuna gente, e tutti disfatti, presso innamorò fortemente d'una vergine che ora presa colli altri. (V)

* §. IV. *Col* DA. *Nota costrutto. Nov. ant.* 58. Confessavano bene (*i tre cavalieri*) ch'egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto, che niuno altro (Lat. *omnium quarto proximus*). (V)

§. V. *Presso e Pressochè talora vagliono Quasi, Poco meno.* Latin. *propemodum, quasi.* Gr. μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere?

§. VI. *Presso presso, vale Vicin vicino. Vit. S. Gio. Batt.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRESSORE. *Che preme. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode.

PRESSOVÀRIO. *V. A. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec.: gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino. — (*Credo che per errore sia stato letto* pressovario *dai Vocabolaristi. Nel codice Salvini, di cui ci vagliamo in questa impressione, così sta questo esempio del Palladio:* I colori son questi ec.: gocciolato, bianchissimo, nero presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio: canuto con qualunque colore ec., *che dalla Crusca* calbadio *è stato per errore pur letto. Il testo* latino *ha:* Colorea hi præcipui ... guttatus, candidissimus, niger, pressus. Sequentis meriti, varius cum pulcritudine, nigro, vel albineo, vel badio mistus, canus cum quovis colore. *Così nota il Zanotti.* (V)

* PRESSURA. *Pressione, Compressione. Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci. (*Qui allegoricam.*) *Gal. Postill.* Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso. (B)

§. *Per Oppressura, Oppressione.* Latin.

pressura, tribulatio. Gr. Θλῖψις. *G. V.* 11. 5. 5. Quante volte alcune cose di tribulazione e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. Cr.* Tutti i dolori e le pressure e l'angoscie della passion di colui ec.

PRESTA. *Voce poco usata. Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Grec. δανεισμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno (*i contadini*) prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, le giumenta, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza.* Lat. *vectigal.* Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000.

* §. II. *Presta. Termine de' Milit. Pagamento anticipato che si fa ai soldati d'una parte del soldo loro. Dicesi* Dar la presta, il conto della presta, ec. *Alcuni altri dicono* Prestito. (G)

* PRESTABILITO. *Add. Voce dell'uso delle scuole. Stabilito, Determinato innanzi.* (A)

* §. *Armonia prestabilita, secondo il sistema Leibniziano, significa Commercio dell'anima e del corpo per via di una serie di percezioni e di appetizioni nell'anima, e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell'anima e del corpo sono armoniche, e consentono a vicenda.* (A)

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza.* Lat. *velociter, celeriter, cito.* Grec. ταχέως. *Bocc. Introd.* 3. A questa brieve noja ec. seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere. *E* 5o. Filomena, corsa prestamente ad uno alloro ec., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* 20. Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *mutuatio, commodatio.* Grec. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare.* Lat. *præstans, excellens.* Gr. ἐξοχος. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico e nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron, de' più prestanti.

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Guicc. Stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori, ec. *Segn. Stor.* 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Grec. δανεισμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli; è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 5. 86. Il conte Palavigino ec., aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone e rende nel medesimo luogo la medesima somma e prestanza.

* §. I. *Per Eccellenza, Singolarità. Petr. Uom. ill.* 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale. (V)

§. II. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza. V. A.* Lat. *vectigal, indictio.* Gr. φόρος, τέλος. *Lib. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose ch'avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec., è così gran fatto e' m'ajuti a fare un poco di prestanza?

* §. III. *Prestanza ad usura.* Lat. *fœneratio. Bart. Asia* 1. 5. 1. Oltre che le prestanze ad usura v' erano ordinarie. (P)

PRESTANZIARE. *V. A. Mettere a prestanze, a gravezze.* Lat. *vectigal imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Jacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

PRESTANZONE. *V. A. Balzello, Imposizione di danari. Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda.* Lat. *mutuare, commodare.* Gr. δανείζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma stalgli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n'andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare per Concedere.* Lat. *dare concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza ed avvedimento non ci prestasse. *E Procm.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. cans.* 2. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica Come tu m'eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che se ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

* §. II. *Per Fare e Dare. Boez.* 146. Questo presta (latin. *præstat, efficit*), che a chiunque sia avvenuta, esser paja. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza fallo quello che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. (V)

§. III. *Prestare, in signific. neutr., per*

Allentarsi o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. Sagg. nat. esp. 88. Essendo, per così dire, impossibile che in quello (*moto*) non si allentino e prestino le legature.

* §. IV. *Prestar la via, vale Far luogo, Dar luogo che altri passi. Vit. S. Aless.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio. (V)

* §. V. *Prestarsi il sale l'un l'altro, vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare a giova giova; modo familiare. Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l'un l'altre il sale; Vo' atarti con Ciapin: tu colla Tancia M'ajuta, e sarà pari la bilancia. (V)

§. VI. *Prestare orecchie, vale lo stesso che Ascoltare.* Lat. *aures præbere.* Gr. παρακουειν. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paja che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell'altro vi farò l'istoria piana, Che certo è bella e degna, cui prestate Sien da voi e da tutti orecchie grate.

§. VII. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam præstare. Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l'ubbidienza ancora nelle cose spirituali allora prestata al Pontefice.

§. VIII. *Prestare fede, vale Credere.* Lat. *fidem habere, vel præstare, credere. Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi, ec., disse: ec. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M., che si degni d'udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. IX. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò ch'io vidi, con temenza Che poi d'altrui non fosse casso e vano.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata.* Lat. *mutuatio, mutuum.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare.* Lat. *mutuo datus.* Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 54. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa o creduta o prestata ec., venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto.* Lat. *datus, concessus.* Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie e fa col prestato lume quello che l'altre compiono e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

PRESTATORE. *Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usurajo.* Lat. *fœnerator.* Grec. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l'arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori; ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo ch'era prestatore, ecco Zacheo ch'era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli.

* §. *Fu usato Prestatore anche coll'aggiunto significativo dell'iniqua prestanza. G. V.* 7. 153. Rispose improvviso ec.: ... io intendo che i Fiorentini sono grandi prestatori a usura. (P)

PRESTATURA. *Prestanza. Il prestare.* Lat. *commodatio.* Grec. δανεισμός. *V'ed. alla voce* VETTURA.

PRESTAZIONE. *Prestanza.* Lat. *mutuum, mutuatio.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. Stor.* 16. 798. Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec., era ridotto in ordinaria prestazione.

* PRESTÈRE. *Term. de' Naturalisti. Specie di serpente velenosissimo, detto con altro nome Dipsa.* (A)

* §. *Prestère dicesi anco a una specie di fulmine, che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, od altri simili corpi che all'incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità che a maniera di torrente precipita. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 641. Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l'essenza investigar, che i greci Presteri nominàr dai loro effetti ec. (A)

* PRESTETTO. *Alquanto presto. Tass. Lett. poet.* (A)

PRESTEZZA. *Sollecitudine, Avaccezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Grec. ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s'alteri. *Car. En. lib.* 9. *v.* 20. E tu qui badi, or che di carri e d'armi E di prestezza è d'uopo? E chè non prendi i suoi steccati, ec.

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* Lat. *oculos præstigiis deludere.* Gr. φαναϊζειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi e dimostrandosi agli occhi e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. masc. da Prestigiare.* Lat. *præstigiator.* Gr. *ἀγύρτης. Red. Esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da' prestigiatori le spade spartane?

* PRESTIGIATRICE. *Verb. fem. di Prestigiatore. Voce di regola.* (A)

PRESTIGIO *e* PRESTIGIA. *Il prestigiare.* Lat. *præstigiæ.* Gr. *γοητεία, μαγγάνεια. Maestruzz.* 2. 14. Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigii de' Saracini e degl' idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

* PRESTIGIOSAMENTE. *In modo prestigioso, Con prestigio. Tesaur. Pil. mor.* 17. 3. (Berg)

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestigio, Ingannevole.* Lat. *præstigiosus.* Gr. *γοητικός. Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi e dimostrandosi agli occhi e agli orecchi, e dicono cose future.

* PRESTIMONIA. *Term. di Giur Canonico. Rendita o fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza d' un prete senza titolo di benefizio.* (A)

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. *ταχιστα. Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor.* 3. 43. Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superlat. di Presto, add.* Lat. *citissimus, celerrimus.* Gr. *ταχιστος. Lib. Viagg.* Scrivono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec., e così fanno le loro ambasciate prestissime.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto, avverbio.* Lat. *citissime, celerrime.* Grec. *ταχιστα. Bocc. nov.* 69. 30. Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

PRESTITA. *V. A. Presta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. *δανεισμός.*

PRESTITO. *Presta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. *δανεισμός. Segn. Crist. instr.* 1. 7. 10. Mirate un poco se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

PRESTO. *Sust. Prestanza.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. *δανεισμός. Com. Inf.* 17. È da sapere, che usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec., e quetato di tutto il presto che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

* §. I. *E metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Togliesse in presto i vocaboli. (V)

§. II. *Presto diciamo anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. E 'l presto della Vacca È fatto soprastante della pratica.

PRESTO. *Addiett. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto.* Lat. *celer, velox.* Grec. *ταχὺς, ωκὺς. Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr' ad ogni altro grande e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son.* 134. L' anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett.* 6. Ed averne presta confermazione ed esecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto.* Latin. *promptus, paratus, præsto.* Grec. *ἑτοιμος. Bocc. Introd.* 29. Dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec., vedendola presta, n' ebbe paura. *E nov.* 80. 10. E per l'avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par.* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. cans.* 44. 6. Ed acquetar i venti e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne (*cioè* sciolte). *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti e presti.

§. II. *Per Subito, Repentino.* Lat. *subitus, repentinus.* Gr. *αιφνιδιος. G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta e notabile cavalleria.

* §. III. *Presto per Propizio, Favorevole. Car. En. lib.* 2. *v.* 633. In breve spazio Li circondammo, e gli ancidemmo al fine: Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte. (M)

* §. IV. *Presto. Term. de' Musici. Voce che in capo ad un pezzo di musica indica il movimento. Gianelli.* (B)

PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* Lat. *subito, illico.* Gr. *εὐθὺς, αὐτικα. Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell' albergo, disse: ec. *E num.* 58. Mise uno stridо grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Petr.*

cans. 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la virtù che 'l fea gir presto. *F. V.* 11. 90. Vennono presto a' rimedii. *Dav. Colt.* 182. Il frutto anch'egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso:* Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre. *Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto.

* §. I. *Presto per Fra poco, In breve.* *Vit. SS. Pad.* 4. 272. Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. (V)

§. II. *Più presto. Ved.* PIÙ PRESTO.

*PRESUASIONE. *Previa persuasione, Credenza prestata prima ch'altri persuada alla credenza.* *Magal. part.* 2. *lett.* 5. Questa, a parlare in tutto rigore, non è fede; è presuasione, o al più ella è fede prestata a me medesimo, ec. (A)

*PRESUMENTE. *Che presume, Presuntuoso.* *Giac. Oraz.* 15. Se voi stessi, ciò imponendomi, non mi aveste assicurato dal biasimo di troppo presumente di me medesimo. (A)

PRESUMENZA. *V. A. Il presumere, Presuntuosità.* Latin. *arrogantia.* Gr. αλαζονια. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 3. Vidici la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

PRESUMERE, PRESUMMERE *e* PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare, audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. Oh abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52. 5. Non gli pareva onesta cosa il presumere d'invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche, gli amanti nascondere! *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non presumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. Cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare nè di condennare l'altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di sè presume, e spera far gran cose. *Lor. Med. Rap. de' Ss. Giovanni e Paolo, st.* 37. (*edizione di Bergamo* 1760) O Padre ec., Se dai a Gallican quel c'ha presunto, Offendi te e me.

§. I. *Per Far congbiettura, Immaginare, Presupporre.* Lat. *suspicari, censere.* Gr. ὑπειτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presummere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente, ec. *Cron. Morell.* 243. Egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine e gran provvedimento in lui.

* §. II. *Per Conoscere, Comprendere.* *Ar. Fur.* 14. 64. Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando; E se vada o se stia, mal si presume. (M)

* PRESUMIBILE. *Che può presumersi.* *Magal. Lett.* Esempii ec., accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec. (A)

* PRESUMIMENTO. *Presunzione, Albagia, Troppa confidanza in sè stesso.* *Toscanell. Arm.* (Berg)

* PRESUMITO. *Addiettivo, da Presumere.* (A)

PRESUMITORE *e* PROSUMITORE. *Che presume.* Lat. *arrogans.* Grec. αλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

PRESUMMERE. *Ved.* PRESUMERE.

* PRESUNTIVAMENTE. *Term. de' Legali. In modo presuntivo.* (A)

* PRESUNTIVO. *Term. de' Legali. Atto di presunzione, Che può essere presunto.* (A)

* PRESUNTO. *Che si presume, Presupposto.* *Segner. Miser.* Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicii presunto reo di qualunque adulterio. (A)

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* Lat. *temere, audacter.* Gr. τολμηρῶς, αλαζονικῶς. *M. V.* 9. 38. Uno calzolajo presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del Conte. *S. Gio. Grisost.* Presuntuosamente, e senza paura o vergogna andammo all'altare. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

PRESUNTUOSELLO. *Arrogantuccio.* Lat. *impudentiusculus.* Grec. λαμυρός. *Ved. alla voce* SACCENTINO.

PRESUNTUOSITÀ, *ed all'antica* PRESUNTUOSITADE *e* PRESUNTUOSITATE. *Presunzione.* Latin. *arrogantia.* Grec. αλαζονια. *Filoc.* 6. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* Latin. *audax, temerarius, arrogans.* Gr. αλαζών, θρασυνος, τολμηρός. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.* 99. 30. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire sè averlo veduto morto. *Salvereg. pag.* 64. (*Livorno* 1799) Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d'Eva, li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, sè esser presuntuoso di tale impresa.

PRESUNZIONE. *Il presumere, Arrogan-*

sa. Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. Gr. αλαζονεία, απόνοια, θράσος, θρασύτης. *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose che sono sopra la sua facultà e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo, cioè quando alcuno di sè medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 5. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion, ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc. nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione o Conghiettura.* Lat. *opinio, conjectura.* Gr. δόξα, απίνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione è anche termine legale, e vale Conghiettura che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *præsumptio.* Gr. προλημμα. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

* PRESUPPONERE. *Presupporre. Segn. Mann.* Devi però qui presupponere, ec. (V)

PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere o Fermar checchè si sia per vero.* Lat. *ponere.* Gr. ὑποτίθεναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E Concl.* 2. Ma presuppognamo che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett.* 48. Questi signori illustrissimi, per quel ch' io veggo, hanno presupposto che i travagli degli altri principi siano ec. *Dant. rim.* 39. E ciò ch' io ho detto qui sia presupposto. *Ar. Fur.* 44. 54. Ma voglio presuppor ch' a morte io metta L' iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio: Questo non mi farà però contento, ec.

* PRESUPPOSITIVAMENTE. *Avverb. In modo presuppositivo. De Luc. Dott. volg.* 5. 14. 6. (Berg)

* PRESUPPOSITIVO. *Atto a presupposizione. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

PRESUPPOSITO. *Ved.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre.* Lat. *positio.* Grec. ὑπόθεσις. *Com. Purg.* 3. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente come l'anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Bed. Ins.* 27. Per renderne lá ragione, con falso presupposto soggiunse: ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona, ec. *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l' ajuolo De' falsi ed insoffribil presupposti, ec. *Bern. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposito, e concesso Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. Com.* 148. In sè medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com.* 186. Penso che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l' una e l' altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. *Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò se non la presura.

§. I. *Per Ogni altro atto di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il Conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta, ordinarono d'armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie e micidii e presure e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardeva la presura della cittade. *Com. Inf.* 4. Li pescatori diceano ch' aveano venduta la presura de' pesci.

§. II. *Per lo stesso che Presame. Ved.* CARDO, §. I.

* §. III. *Presura. Term. di Ferriera. La unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare vena da ferro.* (A)

* PRETACCHIONE. *Accrescit. di Prete. Ar. Rag.* Infino ai pretacchioni, che benedicono l' uova, tolgono la rata loro. (A)

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi se la fortuna traditora fece appunto tornare jersera quel pretaccio. *Lib. son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo e sciagurato, Il se' tu, pretaccio schericato.

PRETAJO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima, pretaja.

PRETAJUOLO. *Ved.* PRATAJUOLO.

PRETARÌA. *Chericherìa, Clero, Moltitudine di preti; ma per lo più è dispregiativo. Car. lett.* 1. 114. Io torno tanto pieno delle minacce loro, che ho bisogno che voi mi

sciloppiate di costà della paura che m'hanno messo addosso della pretaria. *Ar. Rag.* Volli provare la frataria, la monacaria, la pretaria.

PRETATICO. *V. A. Presbiterato.* Latin. *presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec., il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota che la dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a sè nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorativo di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Chè vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli ch' è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò che 'l prete si para innanzi ch'e' vada all' altare. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel che dal prete sarà consegrato.

* §. I. *E dicesi anche di Sacerdote, come che frate. C'è esempio in frate Alberto del Bocc., dove dicendosi* fattosi prete, *vale Ordinato o messa.* (C)

* §. II. *Per Parrocchiano, Parroco. Bocc. g.* 8. *nov.* 2. Fu un valente prete, e gagliardo della persona..., il quale... con molte buone e sante parolozze la domenica.... ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Percioccchè per più anni se' stato prete. (*Era Val. Zosima, stato come Cappellano de' monaci. Ved. il luogo.*) (V)

* §. III. *A modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87. E prete Giovanni irlandese. *Menz. sat.* 7. Senti fra Battaglione e prete Uberto, Che gridan ec. (V)

§. IV. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Trę sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacano, diacano e prete.

§. V. *Prete per Sacerdote secolare, a distinzion di regolare.* Latin. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, ai misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese ec., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' increscе veramente, Che sendo prete, vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

§. VI *Diciamo in proverbio: Dà bere al prete, chè 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè.*

§. VII. *A un prete matto un popolo spiritato. Ved.* POPOLO, §. VII. *Bellinc. son.* 105. Ben sai che sì; non sai ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. VIII. *Parimente in modo proverbiale si dice: Non è mal che 'l prete ne goda, o simili; e vale: Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, o altro, perchè il prete non ne goda.

§. IX. *Pur in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell'orto del prete (*cioè* muor gente assai).

§. X. *Egli erra il prete all'altare; proverbio che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. XI. *Preti dissero gli antichi anche i sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d' Amar.* 51. Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l' osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri e templi, e fece preti degl' idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

§. XII. *Pesce prete. Pescettino di mare con testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso.* Lat. *uranoscopus.* Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

PRETELLE. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne faranno chiosa. *E* 155. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che voleano che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. *Alleg.* 108. Discrezion, s' e' ce n' è, ch' io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 8. Perchè queste son cose che non gettansi in pretelle.

PRETENDENTE. *Che pretende. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. *Segn. Parr. instr.* 4. 2. Parvero a san Bernardo un processo d' iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo e i pretendenti?

PRETENDENZA. *Pretensione. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

PRETENDERE. *Vale Credere o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa; Aver pretensione; Stimare*

di aver diritto a un posto, a una dignità. Lat. *postulare, velle.* Gr. αξιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa a creduta o prestata ec., venisse tosto a domandarla. *Sagg. nat. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni che si pretendessero cavare dall'altezze de' cilindri d'acqua in esso contenuti. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà, ec. *Mens. sat.* 7. Ch'e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra.

* PRETENDITORE. *Verbal. masc. Che pretende, Pretensore. Battagl. Ann.* 1665. 11. (Berg)

* PRETENDITRICE. *Verbal. fem. Che pretende. Sansev. Quar.* (Berg)

PRETENSIONE. *Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d'operare alcuna cosa.* Lat. *postulatio.* Gr. αξίωσις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia, tante volte cimentate.

* PRETENSO. *Add. da Pretendere. Supposto, Ascritto.* Latin. *affirmatus, positus. Guicc. Stor.* 12. 506. Ma bene prometteva da parte di levarle presto (*le genti*) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega. (N. S.)

* PRETENSORE. *Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Red. Lett.* Il sig. N. N. desidera, sotto la protezione di V. S., farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss. lib.* 1. *v.* 123. A tutti i Proci, o pretensor di nozze, Dinieghi ec. (A) — *E Jac. Sold. sat.* 1. Non già, che sol si pasca di tai fole Colui ec., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualche dun drento Alle cure più gravi e più remote, ec. (N. S.) — *E Rucell. Pros. e Rim.* 142. Misero pretensor tra due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. *E* 145. A dominar ed a rapir insegna, E coprendo al desio varii pensieri, Superbe mali s' pretensor disegna. (Min)

* PRETERGRESSIONE. *Trapassamento; ed è qui sorta di figura rettorica. Delmin. Ermog.* 45. (Berg)

PRETERIRE. *Mancar d'effetto, Lasciare.* Lat. *præterire.* Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 3. I giudicii d'Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Varch. Stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec., che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello che ordinato o comandato gli fusse.

* §. *Preterire, in senso attivo, vale Pretermettere, Lasciare indietro, Non adempire una cosa. Ar. Fur.* 30. 86. Ma ch' egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch' una causa ed un'altra sì lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto. *Bern. Orl.* 2, 25. 21. E s'ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce. *Segn. Mann. Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l'ordine, e così perturba la pace. (V)

PRETERITO. *Sustant. Quel ch' è passato.* Lat. *præteritum tempus.* Grec. παρακείμενος χρόνος. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. *Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna. *Boes. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così, riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

* §. I. *Preterito. Term. de' Grammatici. Il passato, Ciò che esprime il tempo passato. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola specialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto, ec. *E appresso:* La terza dico di quell' altro preterito, che non perfetto s' intitola, ec. (A)

§. II. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche la parte deretana del corpo umano, il culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός.

PRETERITO. *Add. da Preterire. Passato.* Lat. *præteritus.* Gr. παρακείμενος. *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. Orat. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti e presenti fatti sieno non solamente attesi e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto, I persi giorni del tempo preterito.

* PRETERIZIONE. *Termine de' Rettorici. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice. Aposiopesi. Ved.* (A)

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere.* Lat. *prætermissus.* Gr. ηματαλειφθείς. *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore.

PRETERMETTERE. *Lasciare.* Lat. *prætermittere.* Gr. ηματαλείπειν. *Lor. Med. Com.* 157. Non parendo da pretermetterla, diciamo che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte preterm esso, ne do cagione solamente all'abbondanza e copia delle cose. *Guicc. Stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno e ad ogni ora per sè medesime si lodano, pretermetteremo. *Soder. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante. — *E Vit. SS.*

Pad. 2. 256. Che pretermettendo ch' ei (*Dio*) ci fece, non essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò . . . , li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene doveremmo pensare li cotidiani suoi servigi, ec. (C)

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento.* Lat. *pretermissio, omissio.* Grec. παράλειψις. *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

*PRETERMISSIVO. *Disposto a pretermissione, Atto a pretermettere.* *Delmin. Ermog.* 39. (Berg)

PRETERNATURALE. *Add. Ch' è fuori del naturale.* Lat. *præternaturalis.* *Red. Cons.* 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa e permanente nelle viscere non produca sempre gli stessi effetti ec., potrei rispondere che ec. *Gal. Sist.* 232. Il moto in giù per l'acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec.

*PRETERNATURALMENTE. *Termine dei Medici, ec. In modo preternaturale.* Donna che venne preternaturalmente feconda. (A)

*PRETESCO. *Di prete, Che è secondo l'uso o costume de' preti.* *Cellin. Vit.* Questa è dunque la temeraria pretesca remunerazione che s' usa. (A)

PRETESEMOLO. *Idiotismo poco usato.* *Ved.* PRETOSEMOLO.

PRETESO. *Addiettivo, da Pretendere.* Latin. *postulatus, quæsitus.* Gr. αἰτηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi!

* PRETESSA. *Femm. di Prete. Sacerdotessa.* *Lucan. V.* 62. Apollo e Baccus, gli dii de' Saracini, vi si adoravano, e avevavi loro templi e loro pretesse. (V)

*PRETESSERE. *Comporre, Ordinare, Ordire, Tessere.* Lat. *prætexere.* *Guicc. Stor.* 3. 162. Ma era al tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori ec., rispondeva ec. (*Cioè* coprendo la sua cupidità con varii colori.) (N. S.)

*PRETESTA. *Veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi nei giuochi pubblici.* *L. Adim. sat.* 3. Avea d'intorno al sen nobil pretesta, ■ che fosse Latin m'assicurava La maestà del volto e della vesta. (A)

*PRETESTATO. *Vestito di pretesta.* *Uden. Nis.* Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le atellane, le togate, le pretestate, le tavernarie, e simili. (*Qui aggiunto di Commedia*). (A)

PRETESTO. *Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia, o si onesti l'operato.* Lat. *pretextus, color.* Gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals'ombra e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza Che vien dal cuore ha causato questo. — *E Din. Comp.* 2. Sotto questo pretesto avevano pensato ec. di ucciderci fuori della porta. (P)

*PRETIFICATO. *Promosso al presbiterato, Fatto prete.* *Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

PRETIGNUOLO. *Voce poco usata. Lo stesso che Pretazzuolo.* *Nov. ant.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell'ajuto d'un pretignuolo.

*PRETINO. *Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e s'usa vezzeggiativo, e talvolta per ironia.* *Sacc. rim.* 2. 47. Bravi pretini . . . . . , Voi mostrate pur ben, che santa Chiesa Non può dar nulla ec. (A)

*§. *Pretino. Term. degli Ornitologi. Uccelletto indiano del genere delle Passere, così detto per aver il capo di color nero a foggia della calotta de' preti.* (A)

*PRETINO. *Addiett. Di prete.* *Sacc. rim.* S' interessa di tutto qualche pezzo Di chierica pretina. (A)

*§. *Manica alla pretina, term. de' Sarti, dicesi quella manica che è abbottonata stretta alla mano.* (A)

*PRETISMO. *Stato e Condizione di prete.* *Sacc. rim.* Sareste in forte errore ec. A pretender che l'ordine e 'l collare, Con quant'altro il pretismo ha più di raro, Basti nel mondo a farvi rispettare. (A)

PRETONE. *Accrescit. di Prete.* *Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo che questo veramente sia il suo braccio.

*§. *È anche accrescit. di Preta, ovvero Pietra; ed in questo sentimento è idiotismo antico.* *Boez.* 45. La seta non tignevan con ornato conchilio, preso tra Tirii pretoni, ec. (V)

PRETONZOLO. *Lo stesso che Pretazzuolo.* *Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti.

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione.* Lat. *prætor.* Grec. ἐπαρχος. *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò che fosse fatto morire in croce, siccome allor s'usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu *Pretore,* e per i magistrati s' adoperò nel suo principio che avevano imperio, ed una cotale maggioranza, o *Consoli,* o con altro nome che si chiamassero, ec.; ma l' essersi di poi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

PRETORÌA. *Dignità di pretore.* Lat. *prætura.* *Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza nessuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria, o s' ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne che furon fatte a

Digitized by Google

Catone, siccome fu quella ch'e' ricevette quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove:* Egli soffera così coraggiosamente, ch'alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell'essere casso dalla pretoria. *Tac. Dav. Ann.* 2. 59. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

PRETORIANO. *Nome d'un ordine di soldati che nell'antica Roma custodivano la persona del pretore.* Lat. *prætorius, prætorianus.* Gr. ὁ τοῦ στρατηγοῦ. *Petr. Uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d'una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, sforzare il bosco.

PRETORIO. *Luogo dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *prætorium.* Grec. πραιτώριον. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli che tutto il pretorio l'avesse udito (*cioè* tutta la gente che era nel pretorio). *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo o dittatore o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

* §. I. *Pretorio. Term. de' Milit. Il quartiere dove alloggiavano in Roma i pretoriani in tempo di pace.* (G)

* §. II. *Pretorio. Term. de' Milit. Tenda, padiglione del campo supremo dell'esercito, dove erano le aquile delle legioni, gli altari e il tribunale.* (G)

PRETORIO. *Add. Di pretore.* Lat. *prætorius.* Grec. στρατηλατικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

PRETOSÈMOLO, PRETOSELLO e PRETESEMOLO. *Idiotismi poco usati. Pressemolo, Petroselino.* Lat. *petroselinum.* Grec. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d'appio, di finocchio e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo, menta e pepe l'appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l'occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione o un pretesto vano. Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasione del pretosemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

* PRETOZZOLO. *Sust. masc. Pretazzuolo. Carl. Sain.* 4. (*Gelo* 1760) Viva il nostro galante e buon pretozzolo, Venuto al mondo sol per farci ridere. (A)

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è inacquato; ma si dice anche d'altre cose.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Denni (*le pesche*) mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Jac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gliel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun'otta parrà all'uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. Annot. Ditir.* 61. Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto.*

§. *Diciamo anche d'alcuna cosa Puro e pretto, o Pretto sputato; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat. *purum putum. Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

* PRETURA. *Uffizio e Giurisdizione del pretore. Pretoria. Bemb. Lett.* Non credo che faccia mestiere ch'io vi renda altre grazie ec. dell'avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. (A)

* PREVALENTE. *Verbal. d'ogni gen. Che prevale. Bellin. Disc.* 11. Per ogni minimo di forza che l'un lottatore prevaglia all'altro, il prevalente muove subito il più debole. (Min)

PREVALENZA. *Il prevalere.* Lat. *prævalentia.* Gr. ἐπικράτησις. *Segn. Polit.* 4. 198. Parte d'una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi; perciò pare che nella città sien due parti contrarie: onde interviene che gli stati s'assettano secondo la prevalenza di queste due.

PREVALERE. *Esser di più valore, Eccedere.* Lat. *prævalere, antecellere.* Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta, più che niun'altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini e le cogitazioni del mondo.

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. Sono necessitati o pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano Di sua fatica nulla si prevale.

PREVALICARE. *Idiotismo. Prevaricare.* Lat. *prævaricari.* Gr. καθυφίσθαι. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicaro.

PREVALICATORE. *Idiotismo. Prevaricatore.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Serm. S. Agost. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* Lat. *prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICANTE. *Che prevarica, Prevaricatore.* Lat. *prævaricans.* Gr. παραβαινων. *Salvin. Disc.* 2. 22. So ec. che Giuliano imperatore, da' Greci chiamato per soprannome *Parabates,* ovvero prevaricante e trasgressore ec., avea proibite le lettere a' Cristiani.

PREVARICARE. *Trasgredire, Uscir dei precetti e de' comandamenti.* Lat. *prævaricari, prætergredi.* Grec. παραβαινειν. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d'oro e d'argento fa suo Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo.... Disse: ho promesso, è ver; ma se prevarico...., Dalla bellezza tua vien tutto il carico.

* PREVARICATO. *Addiett. da Prevaricare.* (A)

PREVARICATORE. *Verbale masch. Che prevarica, Trasgressore.* Lat. *prævaricator, transgressor.* Gr. παραβατης. *Med. Arb. Cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

* PREVARICATRICE. *Verbale femm. Che prevarica. Voce di regola.* (A)

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione.* Lat. *prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell'autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttòe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

* PREVEDENZA. *Prevedimento, Previsione. Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 20. Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio. Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l'Accademia fiorisca. (A)

PREVEDERE. *Antivedere.* Lat. *prævidere.* Grec. προορᾶν. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendogli andare una volta in peregrinaggio, come colui che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec., che se ella partoriva una femmina, ch'ella subito l'ammazzasse. *E Disc. an.* 59. Prevedendo colla sua presenza il danno, s'uscì subito del lago. *Car. En. lib.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m'è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato.

PREVEDIMENTO. *Il prevedere, Antivedimento.* Latin. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *Ved. alla voce* AVVEDIMENTO.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* Latin. *prævisus.* Grec. προοραθείς. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene.* Lat. *prævenians.* Grec. ὁ φθάνων. *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significare le due grazie, l'una grazia preveniente, l'altra grazia cooperante. *But. Purg.* 6. 1. Stante la grazia di Dio nell'anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione; e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente e illuminante di Dio.

* PREVENIMENTO. *Prevenzione, Preoccupazione. Pallav. Conc. Trid.* (A)

PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare.* Lat. *prævenire.* Gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull'aperta frasca. *E* 25. Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap.* 10. Poi vidi 'l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (*cioè* prevenuto). *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger.* 1. 87. Prevenirò questi empii Disegni loro, e sfogherommi appieno.

* PREVENITORE. *Verbal. masc. Che previene. Silos Serm.* (Berg)

* PREVENITRICE. *Verbal. fem. Che previene. Grill. Lett. al Pola.* (Berg)

* PREVENTIVAMENTE. *In modo preventivo. Accad. Cr. Mess.* Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall'armata. *Bellin. Cical.* Vuole ec. ch'io faccia preventivamente sapere ec. (A)

* PREVENTIVO. *Atto a prevenire. Vedi* PREVENTIVAMENTE. (A)

* PREVENTO. *Lo stesso che Prevenuto. Ved.* PREVENIRE. (A)

PREVENUTO. *Addiett. da Prevenire.* Lat. *præoccupatus, prævenius.* Gr. φθαθείς.

PREVENZIONE. *Il prevenire, Anticipazione.* Lat. *occupatio, præoccupatio.* Grec. προλήψις. *Varch. Stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all'altro preposto, e preferito s'intendeva. *Guicc. Stor.* 1. 29. Colle prevenzioni e colle diversioni si vincevano le guerre.

* PREVERTERE *disse in luogo di Prevertire, per amor dello sdrucciolo, l'Ar. Negr.* 3. 2. Gli è stato bisogno di prevertere [redacted] sozzopra voltar tutto il primo ordine. (B)

* PREVERTIMENTO. *Sovvertimento, Sovversione. Caraf. Quar. Pred.* 15. (Berg)

PREVERTIRE. *Rivoltare.* Lat. *pervertere.* Gr. καταστρέφειν. *Lor. Med. Com.* 121. Prevertendo quasi l'ordine della natura. *Guicc. Stor.* 17. 19. La deliberazione d'andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal Duca d'Urbino.

* PREVERTITO. *Addiett. da Prevertire. Segn. Mann. Apr.* 3. 4. Non solo ha l'intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il mondo, ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza. (V)

* PREVERTITORE. *Verbal. masc. Che preverte, Sovvertitore. Caraf. Quar. Pred.* 21. (Berg)

* PREVERTITRICE. *Verbal. fem. Che perverte, Sovvertitrice. Sansev. Quar.* (Berg)

* PREVIDENTE. *Che antivede. S. Agost.*

C. D. 5. 9. Certo è l'ordine delle cose a Dio previdente. (V)

PREVIDENZA, *ed all'ant.* PREVIDENZIA. *Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. Com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l'amorosa previdenzia. *Boes.* 132. Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser a venire, che questa la previdenza di Dio l'ha veduta esser futura. *E* 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec.; onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta.

PREVIO. *Add. Precedente.* Lat. *prævius.* Grec. πρόοδος. *Segn. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo, per previa disposizione a morire in croce con lui, ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o di sei a di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all'acqua del Tettuccio, mi piacerebbe ec.

PREVISIONE. *Sust. L'antivedere, Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologia nelli anni Domini 1351 per messer frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto.* Latin. *prævisus.* Gr. προορᾶσις. *Dant. Par.* 17. Che saetta previsa vien più lenta. *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece.... secondo l'ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa.

PREVISTO. *Add. da Prevedere. Preveduto, Previso.* Lat. *prævisus.* Gr. προορᾶσις. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista a subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest'era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso che Preposto, sustant.* Lat. *præpositus.*

* §. *Prevosto. Term. de' Milit. Uffiziale che ha l'incarico di vegliare il buon ordine del campo e de' quartieri. È chiamato da alcuni, ma impropriamente, Profosso, dall'add. Proposto, da cui Prevosto deriva.* (G)

PREVOSTURA. *Lo stesso che Prepositura. Car. lett.* 2. 264. Ma voglio che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture e delle prelature. *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture e le grandezze non fanno dell'animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς. *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui; e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui.

§. *Preziosamente vale anche talora In maniera pregiabile.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28 anni, nei quali, siccome detto è, vivette così preziosamente e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superlat. di Prezioso.* Lat. *preciosissimus.* Gr. ἐντιμότατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITÀ, *ed all'ant.* PREZIOSITADE e PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso.* Lat. *preciositas.* Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità e l'utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L'undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg.* 28. Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l'animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienzia che disse di me, sì per la preziositade che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima.* Lat. *precious.* Gr. τίμιος. *Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. Introd.* 47. Con pozzi d'acque freschissime a con volte di preziosi vini (*cioè* ottimi). *E nov.* 14. 14. E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre e legate e sciolte. *E Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso che Prezzo, Stima, Conto.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d'un, che d'altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητός. *Segn. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

* PREZZACCIO. *Sust. masc. Pegg. di Prezzo. Prezzo bassissimo. Magal. Lett.* Se poi si desse riscontro d'un terzo busto a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicherei. (A)

* PREZZANTE. *Che prezza. Volpi Disc. Accad.* (Berg)

PREZZARE. *Apprezzare.* Lat. *æstimare, magnificare.* Grec. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 75. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 19. Poco prezzando quel ch'ogni uom desia. *E* 110. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, chè non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare.* Lat. *æstimatus.* Grec. τιμητός. *Cas. Orat. Carl. V.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata e molto prezzata cosa, non istette pensoso e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

* PREZZATORE. *Verbal. masc. Apprezzatore, Che pregia. Tass. Lett.* (A)

* PREZZATRICE. *Verbal. fem. Apprezzatrice, Che pregia. Voce di regola.* (A)

PREZZEMOLO. *Erba nota.* Latin. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Mesci a bollire in acqua di fonte viva con radici d'appio e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli e della santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L'orto ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec., come sarebbe a dire i luppoli ec., le radiche di prezzemolo, ec. — *Apium petroselinum Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice; lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, voto, ramoso; le foglie alterne, amplessicauli; le inferiori bipennate, con le foglioline rombeo-ovate, incise; le superiori lineari; i fiori alquanto gialli, a ombella minuta, di un involucro di 3 foglioline piccole, quasi per un sol verso. Fiorisce nell' Estate, ed è originaria della Sardegna. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distinguono quella a foglie crespe, e quella a radice grossa.* (B)

* PREZZEVOLE. *Prezzabile, Pregiabile. Segn. Panegir. pag.* 497. (*Baglioni* 1728) Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci; uomo non venerabile per la nascita, ec. (A)

PREZZO. *Valuta, Quello che vale e si pregia alcuna cosa.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi e dannate.

§. I. *Prezzo per Pregio, Stima, Estimazione.* Lat. *æstimatio. Cas. lett.* 68. La dottrina non sarìa in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa. — *E Ar. Fur.* 17. 10. E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi. (B)

§. II. *Per Mercede o Guadagno.* Latin. *merces.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare o Mettere il conto.* Latin. *operæ pretium esse.* Gr. προῦργου εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto i pensieri o negozii, o pure almanco piaceri che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo.* Lat. *mercede conducere.* Grec. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo.* Latin. *mercede conductus.* Gr. μισθωτός. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 53. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren ch'i' toccai pria? *Fr. Jac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio e peccato Il commetto come pria.

* §. *Per Priachè. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria, prima* ec. in vece di ec. *priachè, primachè. Dant. Par.* 4. Non n'usciresti, pria saresti lasso. (V)

PRIA CHE. *Prima che.* Latin. *priusquam, antequam.* Gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 178. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

* PRIAPEO. *Add. Lo stesso che Fallico. Salvin. Cas.* (A)

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile.* Lat. *priapismus.* Grec. πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La ninfea e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino è nemico a coloro che hanno il priapismo.

* PRIAPO. *Term. de' Mitologi. Dio custode de' giardini, figliuolo di Bacco e di Venere, e talvolta si dice così il membro virile.* (A)

§. *Priapo marino. Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare, e che s'attacca agli scogli. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno sovente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

* PRIAPOLITE. *Termine de' Naturalisti. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali dei due sessi. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. (A)

* PRIAPOLITI. *Term. de' Naturalisti. Petrificazioni di molluschi, forse* veretilli, alcioni o oloturie *non ancora sviluppate. Si è dato questo nome anche ad alcune concrezioni lapidee.* (B)

PRICISSIONE. *Processione.* Lat. *processus.* Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a priciasion pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. I padri

ordinarono, per lo suo ritorno, boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

* PRIDIANO. *Add. Del giorno avanti. Benv. Sangiorg. Stor. del Monferrato, anno* 1305. (Berg)

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera.* Latin. *preces.* Gr. ευχαι. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per disservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinarono chiamare uno gentile uomo d'altra cittade, che fosse loro Podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo re de' Romani ec. a richiesta e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGARE. *Ved.* PREGARE. — *Nota uso di* priegovi, *che è il* preco *de' Latini. Vit. SS. Pad.* 2. 352. Disse a' compagni ec.: priegovi, non v'è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? (C)

PRIEGO. *Ved.* PREGO.

PRIEMERE. *Men usato che Premere.* Lat. *premere, comprimere.* Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m'avevate mostrato che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni e dalle vigilie. (*Qui in sentim. equivoco.*)

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. εξαμελγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato e la Romagna.

* PRIETA. *V. A. Pietra. Salv. Avveri.* 1. 2. 10. *Indrieto* per *Indietro, Prieta* per *Pietra,* eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 265. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d'oro, e di gemme e priete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa, che suo pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore ec., se non come una prieta. (V)

* PRIGIONA. *Femm. di Prigione. Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m'ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone ec. la morte. *Dav. Scism.* 93. (*Comin.* 1754) Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* 94. Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona e serva. (V)

PRIGIONARE. *Voce poco usata. Imprigionare.* Latin. *in carcerem includere.* Grec. καταβαλλειν εις την ειρκτην. *Vit. Plut.* E quelli che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

PRIGIONATO. *Ved.* PREGIONATO.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei. Carcere.* Latin. *carcer.* Gr. ειρκτηριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d'Amar.* 174. Chi v'era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone; e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec., e miselo in prigione.

§. 1. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione; modo proverbiale usato per denotare, che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.*

* §. III. *Romper le prigioni, vale Schiuderne forzatamente l'uscita. Din. Comp.* 2. Ruppe le prigioni per modo, che gl'incarcerati n'uscirono. (Pe)

* PRIGIONCELLA. *Piccola prigione. Bartol. Ricreas. del Savio,* 1. 11. Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d'un medesimo naviglio. (*Qui per similit., parlandosi di conchiglie.*) (P)

PRIGIONE. *Quegli ch'è in prigione; o che, vinto in guerra, è in potere del vincitore. Prigioniero.* Lat. *captivus, manucaptus, mancipium.* Gr. ανδραποδον. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *Vit. S. Gio. Bat. A. L.* Tolsono del pane e dell'acqua, portaronne alla prigione, e chiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion; ma se Pietà ancor serba L'arco tuo saldo e qualcuna saetta, Fa di me e di te, signor, vendetta.

PRIGIONERÌA. *V. A. Astratto di Prigioniere. Prigionia. Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura per ischifare l'odio della sua prigionerìa, ec.

PRIGIONÌA. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui. Servitù.* Lat. *captivitas, servitus.* Gr. αιχμαλωσια, δουλεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionìa e servitù. *Mor. S Greg.* La quale, prenunziando la predetta prigionìa, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionìa.

PRIGIONIERE e PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus* Gr. αιχμαλωτος. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, ec. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui che sta a guardia delle prigioni. Carceriero.* Latin. *carceris custos.* Grec. δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano? *E Lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere (*significa*) colui che tiene le chiavi e la cura della prigione ec., e colui che è prigione.

PRIMA. *Una dell'ore canoniche.* Lat. *prima.* Gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L'ora del dì dee essere a prima.

PRIMA. *Avverbio che denota tempo antecedente. Innanzi, Primieramente.* Latin. *prius.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra sè medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 5. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

* §. I. *A guisa di nome. Borgh. Arm. fam.* 15. Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa. (V)

§. II. *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto.* Lat. *ut primum.* Grec. ὡς πρῶτον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il primo, che si potè, di più cose.

* §. III. *Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, si confessava averlo veduto ec. (V)

§. IV. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè.* Lat. *statim ac, ut primum.* Gr. ὡς τὸ ταχέως. *Fir. As.* 57. Gl'impose che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse: ec. *E* 79. E come prima vi fu arrivato, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico che si degni d'ascoltare S. E., come prima le sia comodo.

§. V. *In forza di preposizione vale Avanti, Innanzi.* Lat. *ante. Teseid.* 5. 77. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll'amico dilibera, ma prima di lui.

§. VI. *Accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec., delle quali vedi a' lor luoghi.*

* PRIMACCETTO. *Piumaccetto. Cavalc. Pungil.* 144. Pongono li primaccetti sotto il capo altrui. (V)

PRIMACCIO. *Piumaccio.* Latin. *pulvinar, pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se, primachè vi ponga li primacciuoli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona e utile e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHÈ. *Avverbio di tempo. Avanti che.* Latin. *priusquam, antequam. Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell'abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

* PRIMAJAMENTE. *V. A. Primieramente, Principalmente. Stor. Semif.* 49. Ne volea in mano istatichi, e primajamente lo signore della terra. (V)

PRIMAJO. *V. A. Add. Primo.* Lat. *primarius, primus.* Gr. ἀρχικός. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaje petizioni. *E appresso:* Queste sette petizioni, le tre primaje fanno l'uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per lì più si disse, che avvenne perchè egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaja, onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primajo Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo. *E Par.* 2. Or come al colpo delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore e dal freddo primai.

* §. I. *Nota modo. Amm. Ant. pag.* 315. (*ediz. Fir.* 1661) Superbia è vizio grandissimo, e primajo degli altri (*cioè* primo degli altri, *o* fra gli altri). (V)

* §. II. *Primajo. Primario, Principale. Stor. Semif.* 28. Avea tre belle porte, dua primaje, e una postierla così distinte. (V)

§. III. *Da primajo, posto avverbialm., vale Da prima.* Lat. *primo, principio.* Grec. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primajo infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente.* Latin. *præcipue, primum.* Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Lib. cur. malatt.* Fae d'uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donato allo comune del loro. *Car. En. lib.* 3. *v.* 140. Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N'abbracciò, ne 'nvitò, seco n'addusse.

PRIMARIAMENTE. *Avverbio. Principalmente.* Lat. *præcipue.* Grec. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. Lo stesso che Primajo, Primo.* Lat. *primus, præcipuus.* Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloida primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

* §. *In forza di sust. Gal. Mem. e Lett. ined. Part.* 1. *pag.* 152. Finalmente quei primarii medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec. (B)

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale.* Lat. *vir primarius.* Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta ché ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprastà agli altri.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ. *Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possino dare contra Vescovo alcuna sentenzia. *E* 145. Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. *Stor. Semif.* 49. Volea in mano istatichi...; allo che fu per alcuni primati... ostinatamente.... contrariato. *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe, ec.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverbio, da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon'ora.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra e tenera pianta. *E appresso:* Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal semenza in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon'ora.* Lat. *præcox.* Grec. πρόϊμος. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. Quello che tu vuogli che grazioso sia, fa che sia rado; siccome cziandio i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di san Giovambatista 1347, sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40 in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Accrebbe le angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove (*cioè* venuto innanzi al tempo solito; *il latino ha* præmatura hiems).

§. II. *Per Primo, semplicemente.* Latin. *primus.* Gr. πρῶτος. *Amm. Ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

* §. III. *E figuratamente. Vit. SS. Pad.* 3. 259. ■ spezialmente degli due grandi martirii, cioè il primo della penitenza, cioè la maggiore, e la più primaticcia e la più netta che mai in questo mondo si facesse. (V)

PRIMATO. *Il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità.* Lat. *primatus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la migliore avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno.* Lat. *ver.* Gr. ἦρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, ec. *Petr. cans.* 35. 4. Così rose e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Chè Bacco solo all'autunno il diede.

§. I. *Primavera, figuratam., per la Verdura o i Fiori che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove e qual era Proserpina nel tempo che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi:* Primavera ec., cioè lo prato e la verdura nella quale ella era a cogliere fiori. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera.

* §. II. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade. (M)

* PRIMAZÌA. *Dignità e Diritto del primate. Accad. Cr. Mess.* Il capo supremo della loro gerarchia ecclesiastica era il Dio della guerra ec., primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione. (A)

* PRIMAZIALE. *Appartenente a primazia. Magal. Lett.* Una somma stima della primaziale di Cantoerbery, e della Metropolitana di Londra. (*Qui in forza di sust.*) (A)

* PRIMEGGIARE. *Sostenere il primato, Vantare il primato. Gor. Dif. Alf. Tosc.* (A)

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 13. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

* PRIMEVITÀ. *Anteriorità di lungo tempo. Toscanel. Arm.* (Berg)

PRIMICERIO. *Nome di dignità ecclesiastica.* Lat. *primicerus.* Gr. πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l'archidiacono, di poi il primicerio, e conseguentemente il preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere che fosse il guardiano e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario, ec. *E appresso:* Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca e le ciambelle.

§. *Primiera si dicono anche quattro carte di quattro semi*. *Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un piasi piasi, in atto D'un che aspetta primiera in su buon resto.

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima.* Latin. *primum.* Gr. πρῶτον. *Bocc. Introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num.* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il reame d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. *Car. En. lib.* 3. *v.* 186. Onde primieramente Teucro, padre maggior de' maggior nostri,... errando venne Alle spiagge di Reto, ec.

* §. *In vece di Per la prima volta. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (*cioè* faranno il primo ingresso). (V)

* PRIMIERANTE. *Che giuoca a primiera. Mauro, rim. burl.* 1. 104. Piacciavi messer Carlo salutare ec., E tutti i Bolognesi primieranti. (A)

PRIMIERISSIMAMENTE. *Superl. di Primieramente. Ved.* IN PRIMA IN PRIMA.

PRIMIERO. *Add. Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro ed il meglio costumato ec. *Petr. cans.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

PRIMIERO. *Avverb. Primieramente. Petr. cans.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona! *Rim. ant. Dant. Majan. pag.* 219 (*Zane* 1731) Primier ch' eo vidi gentil creatura, E riguardai lo vostro chiar visaggio, ec.

PRIMIGENIO. *Add. Primitivo.* Lat. *primigenius.* Gr. πρωτογόνος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro che falsità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa greca voce ἶσος semplicissima e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii gli uomini, gli vennero a coprire e soffogare.

* PRIMIPARO. *Che per la prima volta ha partorito. Vallisn.* 2. 273. (Berg)

* PRIMIPILARE. *Spettante a Primipilo. Del Rosso Svet.* 208. (Berg)

PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera.* Lat. *primipilus.* Gr. πρώτου πίλου ἄρχων. *Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà ch' io mi confessi, Comincia' io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi:* Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione che portò prima la lancia con che fu vinto lo nostro inimico. *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Accomandògli a Pazio Orfito, stato primipilo. (*Il Lat. ha:* primipili honore perfuncto.)

* PRIMISSIMO. *Superl. di Primo, detto per forza di espressione. Dom. Fabri Lett.* (Berg)

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio.* Lat. *primo, primiter, primitus.* Gr. πρώτως.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso che Primaticciamente.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* a. 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra e tenera pianta. (*Così leggono alcuni testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro testo, ha* primaticciamente.)

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno.* Lat. *primitivus.* Gr. πρωτότυπος, ἀρχικός. *Amet.* 97. Egli, in sè stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

* §. *Così chiamasi nella grammatica un nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Ancora son tutti i nomi o primitivi o derivati, e semplici ultimamente, o composti. *E* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l' usar i primitivi in vece dei derivati. (V)

PRIMIZIA, *ed all'ant.* PREMIZIA. *Frutto primaticcio.* Lat. *primitiæ.* Gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec., guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, ec. (*Qui vale* cosa vaga e dilettevole.) *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova (*cioè* de' primi che conseguissero cotal dignità).

§. II. *Premizia, per Colui dal quale si trae l'origine.* Lat. *parens.* Gr. γονεύς. *Dant. Par.* 16. Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' dì primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Petr. cans.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi apparser ali. *E* 3. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno.

§. I. *Per Antenato.* Lat. *majores, paren-*

tes. Grec. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale.* Lat. *princeps.* Gr. ἀρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l'occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E* 105. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno od alba. *E canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili, vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pagò 140 mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

* §. V. *Al primo, per Tostochè, al modo de' Latini, che dissero* ut primum. *Rim. ant. Dant. Majan. pag.* 226. (*Zane* 1731) Sì m'abbellìo la vostra gran plagenza, Gentil mia donna, al prim' ch' eo l'avvisai, ec. (B)

§. VI. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d'un grado o d'un'ora. Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno (*orivolo*), del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VII. *Primo primo, così raddoppiato, ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. S'egli intendesser che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

* §. VIII. *Prime vie, Prime strade; e sono lo stomaco e gl' intestini.* Lat. *prima via. Pasta.* (B)

* §. IX. *Primo mobile. Era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera, che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto.* (B)

* PRIMOGENITA. *M. V. lib.* 1. *cap.* 9. A cui (*al Duca di Calavria*) si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. (*La citata edis. del* 1562 *a pag.* 9 *legge:* a cui si deveva dare per moglie la Giovanna prima genita ec.) (V)

PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογενης. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Non si crede che fuggano (*le pecchie*), se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s'ungono con isterco di vitello primogenito e vergine. *Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio che fu del padre. *Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

* §. *E per simil. Bart. As.* 1. 2. 86. Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa della Pescheria. (P)

* PRIMOGENITORE. *Verbal. masc. Il primo genitore. Segner.* (A)

* PRIMOGENITRICE. *Verbal. femm. La prima genitrice. Uden. Nis.* (A)

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito.*

§. I. *Primogenitura si prende eziandio per Ragione di succedere negli Stati o negli effetti che porta seco l'essere primogenito.* Lat. *primogenitura.* Gr. πρωτογενη. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse che era Esaù primogenito d' Isaac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura vale anche quella Parte d' eredità che s' aspetta al primogenito.*

PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo.* Lat. *primus, primordius.* Gr. πρῶτος, πρωτόγονος. *Segn. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch'è suo figliuolo naturale, e s' intitola Verbo Eterno.

* PRIMORDIO. *Principio, Cominciamento.* (A)

PRINCE. *Principe. Voce poetica.* Latin. *princeps.* Gr. ἀρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l'alta gloria Del roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui dei immaginar, che un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire, ec. *E* 3. 16. D' ogni serpente questo è re e prince.

PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικὸς, ἡγεμονικὸς, πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. Estimo che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma, se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. (*L'edis. di Venezia* 1820 *legge* ..... Del zudiaco, e quel loco partire.) *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale (*vento*), che vien di verso ponente, caccia 'l freddo e 'l verno, e mena fiori e foglie e primavera.

§. I. *Si usa talora in forza di sust., e vale lo stesso. Amm. Ant.* 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M. V.* 5. 106. Que' privilegii, quelle immunità e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova,

niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza e la sollecitudine del principale.

§. II. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus. Cr.* 9. 88. 1. Nelle colombaje nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano ai principali luoghi.

* §. III. *Principale. Termine de' Militari. Ved.* PRINCIPE, §. IV. (G)

* PRINCIPALEMENTE. *V. A. Principalmente. Fior. S. Franc.* 53. ■ principalemente veniano a vedere il capo e padre santissimo di quella santa gente. (V)

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superlat. di Principalmente.* Latin. *potissimum. Varch. Stor.* 10. 282. Nessuno può negare che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus.* Grec. κυριώτατος. *Dant. Conv.* 98. La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione e forma. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec., ma de' capi principalissimi della storia.

* PRINCIPALITÀ. *Sust. fem. Stato e Condizione di città più considerabile dell'altre. Lami Lez. ant.* Quanto io ho detto circa la diversa principalità in diversi tempi della città di Toscana, pare confermarsi da un passo di Livio. (A)

PRINCIPALMENTE. *Avverbio. Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter.* Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. Cr.* ■ questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere ■ in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so che mi consenti, Che partir meglio non si porta 'l cielo, ec. *Com. Inf.* 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bucc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati.

PRINCIPANTE. *V. A. Signoreggiante.* Lat. *dominans.* Grec. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Latin. *dominari, regnare.* Grec. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Jano fu grand'uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo che dee venire essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per uficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio e grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus.* Grec. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperii, ne' reami e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L'altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo che tiene Iddio ottimo e grandissimo nell' universo? *E* 3. 75. Certamente che non si può negare che ne' principati non sieno molto più i pensieri e le noje, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Latin. *princeps locus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. Ant.* 11. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre. *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento e dignità tiene il principato nell'anima.

§. II. *Principati è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus.* Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' due penultimi tripudii Principati ed Arcangeli si girano. *Com. Inf.* 8. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, ec. *Legg. Nat. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti che sono principi e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli che gode il dominio e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato e signoria grande.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 28. 13. La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec., E 'l buon Nerva Trajan, principi fidi. *Dant. Par.* 25. Così vid' io l'un dall'altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

* §. I. *Detto di città. Borgh. Tosc.* 330. Mentrechè ella (*Bologna*) era principe dell'Etruria, essere stata chiamata Felsina. *B* 334. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era principe dell' Etruria. (V)

§. II. *Principe si dice anche al primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro Stato. Red. lett.* 2. 288. Desidera che V. S. le mandi qualche libro da leggere, di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

§. III. *Principe per Principale, Primo.* Lat. *principalis.* Gr. πρῶτος. *Guid. G.* 187. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro e principe della milizia di Trojano imperadore. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Non credo che ad uno che sia numerato tra i principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

* §. IV. *Principe. Term. de' Milit. Soldato legionario gravemente armato, il quale, secondo Vegezio, era ordinato sulla prima*

linea della legione in battaglia, avendo dopo sè gli Astati, e finalmente i Triarii; ma il luogo vero de' Principi è vario, secondo i tempi e le istituzioni militari romane. Sembra anzi da Livio, che i Principi fossero nella seconda schiera tra gli Astati ed i Triarii. Furono anche chiamati in italiano Principali. (G)

*PRINCIPESCO. *Add. Di principe, Attenente a principe. Bellat. Pros. sacr.* (A)

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Tesorett. Br.* E vidi là d'intorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse e regine.

*PRINCIPETTO. *Dim. di Principe. Principino. Vannozz. Avvert. Pol.* 43. (Berg)

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento*. Lat. *principium, initium*. Gr. αρχή. *S. Agost. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade. *Segn. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec.

PRINCIPIANTE. *Che principia*. Latin. *inchoans. Fir. Disc. an.* 56. Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizii i giovani principianti nutrivano e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio*. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Grec. ἀρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello che ec. *Fav. Esop. pag.* 76. (*Padova* 1811) Temporalmente s'intende per la Volpe ciascuno ingannatore, che principia di rompere lealtade e fede, ec.

*PRINCIPIATIVO. *Cominciativo, Incipiente. Segn. Dem. Fal.* 21. 29. (N. S.)

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare*. Lat. *inchoatus, inceptus*. Grec. αρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim.* 63. Ch' e' mal che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore, Fondatore*. Latin. *auctor, inceptor*. Gr. αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore e cominciatore di fare adorare gl'idoli. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati e monachi e monache sono discesi. *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d'ordine. *E rim.* 42. Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma. (*Qui vale* primo, primiero.)

*PRINCIPINO. *Sust. masc. Diminutivo di Principe. Il piccolo principe, Principe bambino o giovanetto, detto così per tenerezza e per affetto. Gigli, Reg. Ling. Tosc. Lett. dedic.* (A)

PRINCIPIO. *Quello che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri*. Lat. *principium*. Gr. αρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de' quali ella è originale principio e cagione. *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguarda alquanto a' principii delle cose.

§. I. *Per Cominciamento d'alcuna cosa*. Latin. *exordium, initium*. Grec. αρχή. *Amm. Ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera, al vostro judicio, avrà grave e nojoso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 69. 16. Alti principii ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine e 'l mezzo Del quartodecim'anno, ch'io sospiro. *E* 139. O invidia, nemica di virtute, Ch' a' be' principii volentier contrasti. *E cans.* 18. 9. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Chè dal principio suo, dov' è sì pregno L'alpestro monte, ec.

§. II. *Per Primo fondamento d'alcuna scienza, o d'altra facoltà. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii e maestro e ozio e ingegno che bastano a farlo. *E* 75. Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

*§. III. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch'io la vorrò rendere al Benci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (Terenz. *hujus rei est caput.*) (V)

*PRINCIPONE. *Sust. masc. Voce dell'uso e bassa. Accrescit. di Principe.* (A)

*PRINCIPOTTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Principe di piccolo Stato.* (A)

*PRINCIPUCCIO. *Sust. masc. Dimin. di Principe. Fag. Com.* (A)

*PRIORALE. *Di priore, Attenente a priorìa. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della chiesa priorale di Quarate. (A)

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica fiorentina. G. V.* 9. 77. 1. L'altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec., volentieri l'arebbono contastato.

PRIORATO. *Prioratico. G. V.* 6. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnia allo uficio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d'Amar.* 219. Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

* §. I. *Per lo Tempo dell' ufficio d' un priore. Cron. Morell.* 273. E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; chè sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte. (A)

§. II. *Per Titolo di priorìa e di dignità ecclesiastica o cavalleresca. Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l' abbate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

PRIORE. *Colui ch' è nell' uficio del priorato. G. V.* 7. 79. 1. Negli anni di Cristo 1282 ec. criossi e fece nuovo uficio e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell'arti; il qual nome di priori dell'arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3. Ordinaro che, oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di sesto in sesto. *Lab.* 313. Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

§. *Per Colui che gode il priorato, nel signific. del* §. II. *Bocc. nov.* 1. 34. Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec. *Pass.* 95. Amenduc, l'abate e 'l priore, contarono quello ch'era intervenuto allo scolajo. *Pecor. Introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta ed angelica vita, che la priora e l'altre suore le portavano singolarissimo amore e riverenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 409. Quando si accettasse che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore, ec.

* PRIORE. *Add. Primo, Migliore. Agn. Pand.* 16. I più lodati ed i priori esercizii sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia. *E* 25. Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati ec., costui è da essere lodato. (V)

* PRIORESSA. *Verbal. femm. di Priore. Priora. Battagl. Ann.* 1672. 15. (Berg)

PRIORÌA. *Chiesa che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia e la pieve. Bocc. nov.* 92. 15. Gli donò una gran priorìa di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro dove sono scritti i priori. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai ch'Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso e proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

PRIORITÀ, *ed all'antica* PRIORITADE *e* PRIORITATE. *Astratto di Primo. L'essere il primo. But. Par.* 6. 1. L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggioria del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverbio. Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim.* Grec. παλαι, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico.* Lat. *priscus.* Gr. παλαιος. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico, e vale Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali e paralleli, e gli altri parallelogrammi.* Lat. *prisma.* Gr. πρισμα. *Gal. Dial. nuov. scienz.* 167. Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 209. L'abbassamento dell'acqua all'alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell'acqua circonfusa. *Viv. Prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima, ec.

* §. *Prisma si dice anche comunemente da' Filosofi ad uno strumento triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce e de' colori.* (A)

* PRISMATICO. *Term. de' Fisici. Appartenente a prisma.* (A)

* PRISMETTO. *Dim. di Prisma. Piccolo prisma. Gal. Op. Astr. pag.* 460. Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. (A)

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Latin. *primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Addiett. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus.* Gr. παλαιος. *Bocc. nov.* 17. 55. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l' adoperi. *Teseid.* 9. 58. Però vi prego quanto posso ec., Che l'abito, che avete pien di guai Vestito per dolor, cacciate via, E nel pristino stato ritorniate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi (*il cavallo*), nè bea, nè dimori al sole insino a tanto che il pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

* PRITANEO. *Luogo in Atene, dove gli uomini benemeriti della Repubblica si alimentavano a pubbliche spese.* Latin. *Prytaneum. Gal. Sist.* 48. Si deve destrugger quell'asilo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi? (*Qui figuratamente.*) *Bern. rim.* 1. 88. Voi siete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo. (*Qui in senso scherzoso.*) (N. S.)

PRIVAGIONE. *Men usato che Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo e scomunica e priva-

gione che papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

PRIVAMENTO. *Privazione*. Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *Lib. Amor.* Non per disiderio d'amarla, ne di voler lasciarla, prima dee esser punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine, ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec., possono montare ec.; ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere.

* PRIVANTE. *Che priva. Mazz. Dif. Dant. Introd.* (Berg)

PRIVARE. *Far rimaner senza, Dispogliare.* Lat. *privare, spoliare, adimere.* Gr. στερεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, u pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 5. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi? *E* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cor, fortuna il priva D'ogni conforto.

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Facendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Jac. T.* 1. 16. 5. La prigione che m'è data, Una cosa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l'uficio con cura e con fedeltà.

§. *Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore.* *G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il Conte, vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

* PRIVATISSIMO. *Superlativo di Privato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose minute e privatissime. (V)

PRIVATIVAMENTE. *Avverbio. Con privazione, A esclusione.* Latin. *privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus.* Gr. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due: una privativa, e l'altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv'entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea che discendesse dal mondo, da' luoghi comuni degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a settentrione la dobbiamo avere opposita ec., di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

* §. *Privato per Persona privata. Circ. Gell.* 5. 73. Parliamo d'un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè e alla famiglia sua. (B)

* PRIVATO. *Avverbio. Privatamente. Gr. S. Gir.* 52. Ciò ch' io vi dico privato, sì lo dite palese. (V)

* PRIVATO. *Addiett. da Privare. Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato. Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto e scender giue Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Bujo d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *E Conv.* Veramente di questa nobilissima perfezione molti sono privati per diverse cagioni ec. (M)

§. I. *Privato. Contrario di Pubblico.* Lat. *privatus.* Grec. ἴδιος. *Boco. nov.* 98. 33. Considerando che di me là avrete ottimo oste, ed utile e sollicito ■ possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. II. *Persona privata, si dice qualunque persona, a differenza del Sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec., fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona.

§. III. *Privato per Nascosto, Riposto.* Lat. *reconditus, occultus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch'elle appajono in Cesarea. (*Così ne' testi a penna.*)

§. IV. *Privato per Ispeziale, Particolare.* Lat. *peculiaris, proprius.* Gr. ἴδιος, ἰδιοκτητος. *M. Aldobr. P. N.* 22. ■ spezialmente se la femmina è diliberata d'un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

§. V. *In privato, posto avverbialmente, vale Privatamente.* Latin. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Sen. Ben. Varch.* 4. 4. Colui che ciò dice, non ode le voci di coloro i quali pregando gli si raccomandano, e i voti che per tutto, così

Digitized by G

pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo.

PRIVATORE. *Che priva. Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii, ec. *Amet.* 61. Di ciò che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE. *Mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche L'essere privato.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 6. 26. 3. Considerando la verità del processo, e dell'opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec., egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. *E* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare ajuto, consiglio o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa, in pena di privazione d'ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 154. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. All.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf.* 3. Onde è da sapere, che l'anima che è in privazione d'Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto, ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione e discacciamento del caldo.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Latin. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Dittam.* 2. 5. Il gener suo e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia. Borgh. Mon.* 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paja in prima vista portar seco maggioranza e dignità del privilegiante, ma proprio dominio, ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia o esenzione a luogo o a persona.* Latin. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. προνομίαν διδόναι τινί. *But. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro e d'ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al Sol venga in ira.

§. *Per Dare in feudo, Investire.* Latin. *dominium tradere.* Grec. κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dissono ch'e' l'avea privilegiate a messer Bernabò. *E altrove:* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d'Aragona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoja.

PRIVILEGIATISSIMO. *Superl. di Privilegiato. Ved. alla voce* CURATELLA, §. II.

* PRIVILEGIATIVO. *Atto a conferire privilegio. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 2. (Berg)

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare. Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarius, privilegio præditus, Bud.* Grec. προνομίαν ἔχων, *Lucian. M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolajo maestrato. *Lib. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 8. 57. Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell'autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec., Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia o Esenzione fatta a luogo o a persona.* Lat. *privilegium.* Grec. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro ec., Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi:* Li privilegi sono certezza e prova delle grazie e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia e privilegio. *E* 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona. *E Purg.* 9. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegi con falsa bolla e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Addiett. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Latin. *expers, cassus.* Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D'impedimento già ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua o di foco il gusto e 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono prive di virtù.

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Latin. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell'è prizzata di sanguigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Grec. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò,

come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf. c.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com'io ec. *Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel che vedi, Ritornato di là, fa che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto ed in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

* §. I. *Pro per Profitto. V. A. Vit. S. Gio. Gualb.* 295. E istando, e facendo pro nella santa religione, ec. (V)

§. II. *In pro e in contro, ovvero Pro e contro, o simili, vagliono In utilità e in danno, In favore e in disfavore.* Lat. *pro et contra.* Gr. ανπι και κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro e quando in contro al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro e contra.

§. III. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit. Ved. Flos.* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, battisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia, alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine e saldo d'un buon pro vi faccia, Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. IV. *Dare il buon pro. Ved.* DARE.

* §. V. *Recare a pro. Bemb. Stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città. (*Il Lat. dice:* si negotium ab Hispania perficeretur.) (V)

* §. VI. *Tornare pro, vale Essere utile. Segn. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. (V)

PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gree. αγήνωρ. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d'Atene, giovane e bello, e pro della persona, amico e parente del Prence, venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s'infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio e di nobile sangue, giusto e famoso, di gran lealtà, pro d'arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro e vigoroso e forte, e possente a ben fare.

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Latin. *proavus.* Gr. προπάππος. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato se più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 568. S'arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

* PROAVOLO. *Bisavolo, Padre dell'avolo. Bemb. Stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si conveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. (A)

PROBABILE. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Guid. G.* Per sè medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. Ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell'animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

* PROBABILIORE. *Termine de' Teologi. Che è più probabile.* (A)

* PROBABILIORISMO. *Term. de' Teologi. Determinazione o Professione di appigliarsi all'opinione più probabile.* (A)

* PROBABILIORISTA. *Term. de' Teologi. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili. Lami Menipp.* Senza aver riguardo alle più probabili, a cui s'attengono i probabilioristi. (A)

* PROBABILIORITÀ. *Astratto di Probabiliore. Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone. Sagg. Suppl. Concina.* (Berg)

* PROBABILISMO. *Sust. masc. Term. dei Teologi. Determinazione e Professione di appigliarsi all'opinione probabile.* (A)

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente. Red. Ins.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere che il movimento che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Latin. *maxime probabilis.* Gr. πιθανώτατος. *Red. Oss. an.* 181. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo e certissimo ch'ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

* PROBABILISTA. *Sust. masc. Term. dei Teologi. Colui che pretende che si debbano seguire le opinioni probabili.* (A)

* PROBABILISTICO. *Attinente al Probabilista. Sagg. Suppl. Concina.* (Berg)

PROBABILITÀ, *ed all'ant.* PROBABILITADE e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conjetture e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa!

PROBABILMENTE. *Avverb. In modo probabile.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανώς. *Guid. G.* Quale è quelli che probabilmente possa pensare che non possiamo esser confusi. *Com. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi. *Maestruss.* 1. 55. A que-

slo è tenuto, se l'uomo è d'iguale condizione con lei; imperocchè s'egli è di molto migliore condizione, ovvero se altro segno evidente e chiaro d'inganno apparisce, puossi probabilmente presumere che la sposa non fu ingannata, ma mostrò e infinsesi d'essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall'aria dilatatasi.

* PROBATICA. *Add. Term. della Storia sacra. La* Piscina probatica *era quel bagno mentovato nella sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi della loro infermità.* (A)

* PROBATISSIMO. *Lo stesso che Provatissimo. Lodatissimo, Lodevolissimo. Vit. de' SS. Pad.* 2. 43. Furono similgiantemente sette altri probatissimi monaci, che abitavano in quell'eremo, ec. (V)

* PROBATIVO. *Add. Che prova, Atto a provare. Boce. C. D.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec., probativo ec., e positivo d'esempli. (A)

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede e di carità.

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ονειδος. *G. V.* 10. 98. 3. Furono al Bavero e al suo Antipapa e a' loro seguaci grande probbio e abbominazione.

* PROBISSIMO. *Superl. di Probo. Probatissimo. Liburn. Selvett.* 4. (Berg)

PROBITÀ, *ed all'ant.* PROBITADE *e* PROBITATE. *Bontà.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quelle probità che alla gioventute presta la nobile anima. *Lib. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi e la sua grandezza e probitade non sono qui scritte tutte.

PROBLEMA. *Proposta, Questione, Proposizione che si può impugnare e difendere.* Lat. *problema, quæstio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Oss. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo constantemente afferma, tutte le specie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

* §. I. *Problema da' Filosofi si prende per Proposta, Questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota. Red. Cons.* Problema dottissimamente snodato e sciolto. *Magal. Lett.* Avete faccia di asserire che sia più arduo problema di risolvere se ci voglia o non ci voglia qualche cosa più del caso, ec. (A)

* §. II. *Problema presso i Geometri è una proposizione per cui si chiede che si faccia un'operazione geometrica secondo le regole, e che si dimostri siccome ella è stata fatta.* (A)

* §. III. *Problema indeterminato, o locale, dicesi quello, di cui si possono dare varie e diverse soluzioni.* (A)

* §. IV. *Problema teorematico è quello il quale nell'espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema.* (A)

* PROBLEMATICAMENTE. *In modo problematico, Per problema. Magal. Lett.* (A)

* PROBLEMATICITÀ. *Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Questa è la sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose. (A)

* PROBLEMATICO. *Attenente a problema, Disputabile per l'una parte e per l'altra. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Tutte le cose di questo mondo, o naturali o morali o politiche, sono problematiche. (A)

PROBLEMINO. *Dim. di Problema. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Non bisogna ch'egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto non sopportazione, gli piscia.

PROBO. *V. L. Add. Buono.* Lat. *probus.* Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 5. Tullio, il quale era tanto probo e avvenevole, fu molto pregiato.

PROBOSCIDE. *Naso di singolar forma, o Tromba dell'elefante, che gli serve a molti usi.* Latin. *promuscis.* Gr. προβοσκις. *Serd. Stor.* 5. 205. Avvezzo e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d'acqua.

§. *Per similit. si dice d'altri animali. Red. Ins.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide. (*Parla delle mosche.*) *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli. (*Parla di un bruco.*)

* PROCACCHIA. *Termine de' Botanici. Quella pianta che anche dicesi Portulaca.* (A)

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Jac. T.* 7. 1. 15. E 'n quello che gli piace Te ponere ti piaccia: Perchè non val procaccia, Quando che te sforzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Grec. πορισμός. *Albert. cap.* 60. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. *Segn. Mann. Mars.* 21. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo, ec. Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest'ansietà, quest'affanno sono affetti lodevolissimi.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, D'assai.* Lat. *industrius, navus.* Grec. ευφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 5. La costa d'Amalfi, piena di piccole città ec., e d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V.* 5. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse e per potenza d'arme e di cavalleria, e di popolo sollicito e procacciante in arte e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante, che ec.

PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d'avere.* Lat. *curare, quærere,*

parare. Gr. ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n'è. *E nov.* 11. 13. Temettier forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli che omai procacciasse sua ventura. *Tes. Br.* 5. 36. Pone le sue uova (*lo struzzolo*), e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Amm. Ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

* §. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. cans.* 35. 4. S'i' mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto, ec. (B)

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare*. Lat. *comparatus*. Gr. κορισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d'erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia*. Latin. *comparator*. Gr. κοριστής. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello che la loro avarizia prima si pensava.

* PROCACCIEVOLE. *Che procaccia, Procacciante*. *Car. En. lib.* 4. *v.* 616. Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. (A)

* PROCACCINO. *Dim. di Procaccio*. (A)

* §. *Per Colui che s'ingegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Nella medesima guisa i corsari e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. (A)

PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento*. Lat. *comparatio*. Gr. κορισμός. *G. V.* 8. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi, ec.

* §. I. *Per Utile. G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e certa cosa per centinajo dello stabile, e così del guadagno e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, ec. (B)

§. II. *Andare in procaccio, vale lo stesso che Andare in busca*. Latin. *conquirere*. Grec. αναζητειν. *Fir. Disc. an.* 72. Nè li bastando più l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. III. *Procaccio diciamo anche a colui che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate*. Lat. *tabellarius*. Gr. ἡμεροδρομος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva d'altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Di poi; se non che 'l procaccio, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 40. Perchè m'ha chiarito un dubbio ec., confermatomi poi dal silenzio di duo procacci (*cioè* dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci). *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

* PROCACE. *Dal verbo latino* Proco *o* Procor. *Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Pist. S. Gir.* 409. La sua lingua maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 13. (*ediz. de' Class.*) Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle cose che sono estimate buone ed oneste. *Salv. Cas.* È lontana assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. (A)

PROCACETTO. *Arrogantuccio, Presuntuosello*. Lat. *audaculus*. Gr. θρασύτερος. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza, perchè mi sono riuscite linguacciute e procacette anzi che no.

* PROCACISSIMO. *Superlat. di Procace. Sfacciatissimo. Casin. Pred.* 3. 111. 11. (Berg)

* PROCACITÀ. *Protervia, Petulanza, Sfacciataggine. Caraf. Quar. Pred.* 16., *Casin. Pred.* 3. 92. 5. (Berg)

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio di ogni parlare. Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in sè ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

* PROCATALESSI. *Fig. rettorica, che dicesi anche Anticipazione. Seran. Not. a Dardi Bemb.* (Berg)

* PROCATARTICO. *Termine de' Medici. Dicesi delle prime cagioni manifeste delle malattie, e dalle quali l'altre sono eccitate*. (A)

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἐγγυτα. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 5. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Addiett. Prossimano*. Lat. *proximus*. Grec. ἐγγιστος. *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d'Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana e prossimana.

PROCCURA *e* PROCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome e in vece di sè medesimo*. Lat. *litera procuratoriæ, mandatum*. Grec. επιταγμα. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura (*la stampa del Salviati e quella dei Dep. leggono* procura), e le lettere favorevoli del Re ec., n'andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, Il far l'uficio del proccuratore*. Lat. *munus procuratorium, postulatio*. Grec. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec., di troppo grande proccuragione e briga avea, lui deliberò.

PROCCURARE e PROCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d'avere*. Lat. *quærere, procurare*. Gr. ζητεῖν, κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D'altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propria morte, per levar Gisippo dalla croce ec., se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizia. (*Un buon codice legge*: Malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia.) *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d'ajutarlo. *E altrove*: Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *E num.* 3. Proccuri di far sollecitamente e a tempo li suoi lavorii. — *E Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo, e a ciò procurò bene un giudice, ec.; fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armari. *E ivi* 2. Il Podestà non prese arme, ma con parole andava procurando in ajuto di messer Carlo di Valois. (P)

§. 1. *Proccurare lo diciamo anche per Agitare e Difendere l'altrui cause*. Latin. *alienas lites curare, postulare. Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo proccuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone, egli proccura medesimamente. *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina e l'una parte e l'altra, e proccurando chi pro e chi contro, ec. *E* 24. N'andarono molti contenti con li visi così lordi; ed ancora proccurando per lui ec., il feciono lasciare (*cioè* perorando).

* §. II. *Per Sollecitare, Instigare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo signore, proccuravala con vaghe parole ec. ch'ella gli consentisse a peccato. (V)

§. III. *Proccurare per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare*. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand'ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. (*La ediz. del* 1759 *legge*: Ch' i' mi sollucro, quando ella sgambetta, di procurar ec.) *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Franc. Sacch. nov.* 146. Uno di quelli garzoni, che aveano ben proccurato il porco, ec. (*Prima avea detto che que' garzoni* guatavano questo porco.) -- *E Agn. Pand.* 82. (*Milano* 1811) Vivere con molto più riposo, e procurare voi medesimi a' fatti vostri. (C)

PROCCURATO. *Add. da Proccurare*. Lat. *quæsitus*. Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch'esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio e di sali.

* PROCCURATORATO. *Uficio del Proccuratore. Pignor. Lett.* (Berg)

PROCCURATORE. *Propriamente quegli che agita e difende le cause e i negozii altrui*. Lat. *procurator. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era gentiluomo per proccuratore. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli... le mani... Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati, Notai, proccuratori ed avvocati.

§. *In vece di Procacciatore*. Lat. *comparator*. Gr. πορίστης. *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda, lieto della tua disavventura, e sollecito proccuratore della tua morte, si affretta di celebrare le nozze della tua Eligenia.

*PROCCURATRICE. *Verbal. fem. di Proccuratore. Tolom. Lett.* 7. 56., *Bellat. Orat. Fun.* (Berg)

PROCCURAZIONE e PROCURAZIONE. *Il proccurare*. Lat. *procuratio*. Grec. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* Il per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 3. Incominciai forte a temere che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d' Ulisse.

§. *Procurazione si dice anche quel vitto che si dà ai Prelati, quando sono in visita. Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., e rifar visitatori, e proccurazioni ricevere.

PROCCURERÌA. *Professione del proccurare*. Lat. *procuratorium munus. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie e avvocherie. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo alla manifesta simonia proccurerla posto nome. (*Qui forse nel secondo signific. di* PROCCURAZIONE.)

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva*. Lat. *oriens*. Gr. φυόμενος. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare*. Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 65. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno e più partito. *E* 28. Così di grado in grado si procede. *Cronichett. d'Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

§. 1. *Per similit. Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza non dove fossero proce-

Digitized by Google

desse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all'assoluzione, disse ser Ciappelletto: ec. *E nov.* 21. 20. Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quindi cantando processe a questi versi. *Serd. Stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi. *Gal. Mem. e Lett. ined.* (*Mod.* 1818) *part.* 1. *pag.* 15. Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole ec.

§. II. *Procedere per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. προβαινειν. *Bocc. Introd.* 51. Per lo quale (*esempio*), di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata, Che la sembianza non si mutò più'e.

§. III. *Procedere, assolutam., per Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

§. IV. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. φυεσθαι, γιγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 5. Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizii principali se non sette, i quali sono detti principali e capitali, che da loro procedono, come da capo e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg.* 28. Ond'ella: i' dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole e 'l fuoco e 'l vento, ond'io son tale. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare.

* §. V. *Procedere dicesi propriamente dello Spirito Santo e delle altre Persone divine. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre e dal Figliuolo. *Segn. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall'uno e dall'altro, ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 51. 1. Il qual (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d'immagine, ma d'immagine sustanziale, ec. (*cioè* deriva, è generato). (V)

§. VI. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Bocc. nov.* 11. 13. Marchese e Stecchi, li quali avevan sentito che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VII. *Procedere, assolutam., e Procedere bene o male, si dice dell' usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha preso il tuo parlare e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio, come son degli uomini I volti varii, così anche gli animi Sono ec.; nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Il tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie primachè fosse. *E Stor.* 1. 245. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi.* Latin. *processus.* Grec. προβασις. *Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

* §. *Procedimento, per Modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli. Accad. Cr. Mess.* Subito si riconobbe nel procedimento di quegl'Indiani un certo contegno meno licenzioso. (A)

* PROCEDURA. *Maniera di procedere, di trattare. Lami Dial.* Chi sa che non se lo meriti: le sue procedure dimostrano ch'è d'accordo ec. (A)

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Bocc. Vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza o da disordini, ec. (*In questi esempli vale* derivato, cagionato.)

* PROCELEUMATICO *e* PROCELEUSMATICO. *Add. ed anche sust. al masc. Term. de' Poeti greci e latini. Piede di verso così detto, perchè lunghissimo e velocissimo, per essere di quattro sillabe brevi composto; ed è anche metro, nel quale entrano piedi proceleumatici.* Distico fatto in quel metro e misura di verso che chiamasi proceleumatica (*ossia da vogatori*) ec. *Salvin. Diog. e Cas.* (A)

PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. θυελλα. *Petr. canz.* 54. 3. S'io 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec., Nè donna nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. *Per metaf. in vece di Pericolo.* Latin. *periculum.* Gr. κινδυνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell'Inferno; e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene e rimedia.

* PROCELLARIA, *ossia* UCCELLO DELLA TEMPESTA. Procellaria pelagica. *Uccello*

che abita in tutti i mari. I suoi movimenti ed il suo avvicinarsi sono sempre funesto annunzio di tempesta ai navigatori. Ha la piuma di un color bruno alquanto nero, ■ d'un nero affumicato a sbattimenti porporini sul davanti del collo e sulle coperture delle ali, che sono molto simili a quelle della rondine, e con altri simili sbattimenti turchinicci sulle grandi penne: la groppa è bianca. (Buff)

* §. *Procellaria equinoziale. Ved.* PUFFINO. (A)

* PROCELLIPEDE. *Add. d'ogni gen. Veloce come la procella. Salv. Opp. Cacc.* Stinchi sottili, e sien le gambe scarne, Quai de' cervi cornuti procellipedi. (A)

PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella, Che porta procella.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *Segn. Mann. Lugl.* 11. 1. Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell'Egitto, ma procellose. *Menz. rim.* 1. 26. Dell'Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide egizie schiere.

* PROCERE. *Principale della città, Magnate, Maggiorente. Tasson. Secch. Rap.* 2. 58. (Berg)

* PROCERITÀ. *Astratto di Procero. Lunghezza ed altezza. Matt. Diosc.* 1. 19. (Berg)

* PROCERO. *Alto, Prodotto in altezza. Benv. Sangiorg. Stor. del Monferrato, anno* 1425. (Berg)

* PROCESSANTE. *Participio del verbo Processare, usato in forza di sust. Sacc. rim.* 2. 90. Ma credo encor, per dirla in confidenza, Che tra il buon processante e il buon cristiano Passi alle volte qualche differenza. (A)

PROCESSARE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani. (*Il testo lat. ha* subdidit reos.)

PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξεταοθείς. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati e processati e vinti.

PROCESSETTO. *Dim. di Processo. Car. lett. g.* 5. Farassi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

PROCESSIONALMENTE. *Avverb. In processione, In modo di processione. Minucc. Malm. pag.* 465. Nello spedale degl'Innocenti.... stanno riserrate molte fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine,* le quali non escon fuori se non una volta l'anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio. Batista, che vanno per la città processionalmente.

* PROCESSIONARE. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione. Bell. Bucch.* 197. Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello. (A)

PROCESSIONE. *L'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi e altre orazioni in lode di Dio.* Latin. *supplicationes.* Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro, con diverse usanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro ■ di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

§. I. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverbiale, e vale ch' Elle tornano onde si partono.* Latin. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

§. II. *Processione per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini.* Latin. *fundus, prædium.* Gree. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituire tutte processioni ■ giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni processione di clerici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni e giuridizioni di santa Chiesa. (*In questi due esempli il testo Davanzati ha* possessioni; *ma altri testi hanno* processioni, *siccome lo stampato.*) *Luig. Pulc. Bec.* 17. ■ ho bestiame e case e processione. (*La corretta ediz. del* 1759 *ha* possessione.)

§. III. *Andare a processione, per similit., vale Andare attorno, Andare in qua ■ in là. Modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. (*Qui figuratam.*)

* §. IV. *Processione. Term. de' Teologi. Dicesi la* Processione dello Spirito Santo *per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.* (A)

* PROCESSIONEVOLE. *Che va a processione. È dello stil burlesco. Bell. Bucch.* 197. Fin dalle prime all'ultime squadriglie Di quel processionevol concistoro. (A)

PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere o di camminare.* Lat. *procedens.* Gr. προβαίνων. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che non ha sentimento, e movimento non processivo.

PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento.* Lat. *processus, progressus.* Gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E, siccom'uom che 'l suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordii e processi si potrà trovare. *Bocc. proem.* 3. Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall'arbore con taglienti e duri ferri. *Boez. Varch.* 4. *prosa* 6. Il medesimo ordine tutte le cose che na-

Digitized by Google

scono e muojono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Cresc.* 2. 4. 14. E in processo d'etade declinano a secchità e a giallezza.

* §. I. *Per Avanzamento, alla lat. Bemb. Lett.* Rallegromi con voi del processo che io veggo da voi farsi nella poesia. (V)

§. II. *Processo si dicono anche tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali.* Lat. *acta.* Gr. πράξεις. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi e scomuniche qual Cristiano andasse in Alessandra. *Maestruzz.* 2. 27. Nota che in questi cotali dì non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

* §. III. *Processo per Esame, Ricercamento. Fr. Giord.* 172. *Titol.* Processo sopra il Credo in Deo. (A)

* §. IV. *Processo verbale, in Marineria, è il riassunto, che si compila dal Capitano, di tutte le deliberazioni prese nel tempo del viaggio pei casi ordinarii e pei casi straordinarii. Per gli affari criminali il processo si forma dallo Scrivano.* (S)

* §. V. *E Term. di Anatomia. Si chiamano* Processi delle ossa *alcune parti sporgenti, come si vedrà dagli esempi. Bellin. Disc.* 13. I quali risalti *processi* comunemente si chiamano; e quei processi che sportano in fuora lateralmente, e son posti come a traverso di essa vertebra, si chiamano processi o risalti trasversi. *E poco dopo:* Sonvene altri risalti, che risguardano obliquamente all'insù e all'ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi o risalti obliqui. *E appresso:* Sempre più stringendosi, quanto più va verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spina di tali piante, e si è chiamato processo spinoso, o veramente spina delle vertebre. (Min)

* PROCESSURA. *L'ordine del processo. Ner. Samin.* 2. 19. Avea già fatti (*il Palandri*) I disegni di certe processure Per mandar alla rota criminale, E facea del guadagno capitale. (A)

* PROCIDENZA. *Term. de' Medici. Disposizione a caduta, Inclinazione al cadere; e dicesi della vagina e dell'utero.* (A)

PROCINTO. *Precinto.* Latin. *ambitus.* Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch'avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo, pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata, ec. *E appresso:* E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato e in assetto.* Latin. *in promptu esse, stare in procinctu.* Gr. πρόχειρον εἶναι. *Cecch. Donz.* 4. 1. È in procinto di volerla Maritar qui. *Segn. Crist. instr.* 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.

* PROCISSIONE. *V. A. Processione. Vit. SS. Pad.* 2. 338. Con gran festa e con canti e processioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto.... con gran reverenza. (A)

* PROCLAMA. *Pubblicazione, Editto, Bando. Menz. rim.* 1. 49. Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All'orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama. *E* 118. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse araldo, A chi di Febo ne' bei studii è caldo, Questo in lor nome alto proclama espongo. (N. S.) — *E Accad. Cr. Mess.* Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl'inconvenienti ec. (A)

* PROCLAMARE. *Promulgare, Divolgare, Pubblicare. Accad. Cr. Mess.* Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati, a proclamare da sua parte e in nome del Re amnistia generale. (A)

* PROCLAMATIVO. *Atto a proclamare, Promulgativo. Grill. Lett.* (Berg)

* PROCLAMATORE. *Verbal. masc. Che proclama. Banditore. Ares. Impr.* (Berg)

* PROCLAMATRICE. *Verbal. femm. Che proclama. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

* PROCLAMAZIONE. *Pubblicazione, Proclama. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 99. (Berg)

* PROCLIVE. *Pendio, Propensione, Inclinazione. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Per l'opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l'incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima. (A)

* PROCLIVE. *Term. de' Fisici. Add., dal lat.* proclivis. *Inclinato, Che pende verso alcuna parte, Che ha proclività.* (B)

* PROCLIVITÀ. *Propensione, Proclive. Bellat. Pros. sacr.* (A)

* PROCNEMIO. Lat. *procnemium. Term. di Anat. Da* προ, *innanzi, e* κνήμη, *tibia. Osso o parte anteriore della gamba, opposta alla sura.* (Aq)

* PROCO. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d'alcuna, Amante. Vit. Pitt.* 31. Se si prende Penelope per l'opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci, ec. *Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. (A)

PROCOJO. *Ved.* PROQUOJO.

* PROCONDILO. *Term. degli Anatomici. Nome che si dà all'estremità dell'ultima falange di tutte le dita.* (A)

* PROCONSOLARE. *Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. Nicol. Pros. sacr.*

Digitized by Google

Atti che non sono proconsolari, non originali, o distesi da pubblico notajo. (A)

* PROCONSOLATO. *Uficio del Proconsole. Pinam. pag.* 511. (Berg)

PROCONSOLO. *Che tiene la vece di Consolo.* Lat. *proconsul.* Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 589. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, n consolo n dittatore o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. *Pescare pel proconsolo, figuratamente si dice dell'Operare invano. Ved.* PESCARE §. IV., *e Flos.* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder s'io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo.* Lat. *procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; n sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane.

* PROCRASTINATO. *Add. da Procrastinare.* (A)

* PROCRASTINAZIONE. *Indugio, Dilazione d'un giorno in l'altro, Temporeggiamento. Salvin. Epit.* Se farai dilazione di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni ec., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. (A)

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις, παιδοποιΐα. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare.* Lat. *procreare.* Grec. γεννᾶν. *Guicc. Stor.* 16. 787. Desiderosi d'avere una regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. *Add. da Procreare.* Latin. *procreatus.* Gr. γεννηθείς. *Fiamm.* 1. 6. Da parenti nobili procreata, venni io nel mondo da benigna fortuna e abbondevole ricevuta. *Bemb. Asol.* 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia e di vizio.

PROCREATORE. *Che procrea.* Latin. *procreator.* Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* Lat. *procreatrix. Red. Ins.* 10. Affermano che la cagione efficiente, procreatrice degl'insetti, naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. *cap.* 7. Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

* PROCRONISMO. *Term. de' Cronologici. Errore di Cronologia; opposto a Paracronismo.* (A)

PROCURA. *Lo stesso che Proccura. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno.

PROCURAGIONE. *Lo stesso che Proccuragione. Cen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione. (*Il testo lat. ha:* procuratiunculæ pretio.)

* PROCURANTE. *Procuratore. Fr. Barb.* 326. 6. Aggia tua Corte fedeli avvocati, E procuranti leali n fidati. (V)

* PROCURANTE. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 255. Che cosa non possono in noi le femmine, s'elle vogliono? che, eziandio non volendo, possono gran cose: e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vesc. Fior.* 584. A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica. (V)

PROCURARE. *Lo stesso che Proccurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quærere, studere.* Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *Franc. Sacch. nov.* 85. Ebbono procurato, Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. *Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

* §. I. *Per Amministrare.* Latin. *curare. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io, dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali. (V)

* §. II. *Per Coltivare, parlando di piante o di terreni. Alam. Colt.* 5. 113. Chi procura il giardin, cui sempre manche Per natura l'umor, più a dentro cacce, Lavorando, il marron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Referiscono per l'ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*d'una vigna*), aver, col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali ec. saranno talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell'uve in copia. (V)

* §. III. *Procurare per Curare, Custodire. Teseid.* 5. 21. Incontanente a voi l'avrò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno. *Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 25. (*Firenze* 1811) Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. (M)

* PROCURATÌA. *Era l'abitazione de' Procuratori di San Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi Procuratori, e la dignità medesima. Bemb. Stor.* 6. 76. Fu donata a mess. Benedetto da Pesaro, capitan generale ec., la Procuratia di San Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono ec. in quei dì si morì. (V)

PROCURATO. *Add. da Procurare.* Latin. *quæsitus.* Gr. ἐζητημένος. *Car. Lett. vol.* 2. *pag.* 317. (*Comin.* 1742) Nè la lettera che n'è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me se non per cosa ordinaria, ec.

PROCURATORE. *Lo stesso che Proccuratore.* Lat. *procurator.* Gr. ἐπίτροπος. *G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che l'Ordine de' frati Minori non potessero avere niuno comune propio, nè' loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. lett.* 11. Certificandola che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile e gloria del cristianissimo Re.

* §. I. *Era anche titolo di carica o dignità nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A mess. Domenico Trivigiano, procurator di San Marco, quella cura diedero. (V)

* §. II. *Usato nel femmin. Vit. S. M. Madd.* 34. Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute. (*Parla della Maddalena.*) *Ivi:* Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te. (V)

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore. Tolom. Lett. lib. 7. pag.* 203. (*Giolito* 1547) Spero che voi vi ricordarete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesia, ec. *Salvin. Disc.* 2. 385. È dannosa quella vergogna che si fa mezzana e procuratrice dell'ozio.

PROCURAZIONE. *V.* PROCCURAZIONE.

* §. *Per Procuratia, Procureria. Bemb. Stor.* 11. 155. Morto mess. Nicolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Grimano ec. fu creato procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe. (V)

* PROCURERÌA. *Lo stesso che Procuratìa. Bemb. Stor.* 1. 11. I Signori Dieci gli scrissero che egli senza dimora .... il patriarcato rifiutasse; altramente gli faceano intendere che essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procureria di S. Marco. (V)

PROCURO. *V. A. Procuragione.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli ufiecii per procuro de' padri loro, eh' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda.* Gr. πλευρά. *But. Inf.* 21. 1. Proda e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur.* 29. 48. Di qua le braccia e di là i piedi getta, E viene a proda.

* §. I. *Proda proda, posto avverbialm., vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Alleg.* 254. Altri studiando se ne van come dir proda proda. (*Qui metaforicamente.*) (V)

§. II. *Proda, per similit. si dice eziandio l'orlo o l' estremità d' altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali (*fosse*) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d'una e preso tempo ec., di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

§. III. *Proda in vece di Prora.* Lat. *prora.* Grec. πρῷρα. *But. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 15. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

* §. IV. *Proda. Term. degli Agric. Quel rialto di terreno che si fa intorno ai campi; donde* APPRODARE. *Ved.* §. III. (Ga)

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Straglio. Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti. Frana. Barb.* 258. 19. Manti, prodani e poggia, Poppesi ed orcipoggia.

PRODE. *Sust. Lo stesso che Pro, Giovamento, Utile.* Lat. *commodum, utilitas. Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode; se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Nost.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita; ma io il dico per lo vostro prode e onore.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* Latin. *præstans, fortis.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 55. Perciocchè prode uomo e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il Conte, andò.

* PRODEGGIARE. *Andar volgendo la proda. Bart. As.* 1. 1. 49. Poscia con un de' venti che chiamano generali ec. si volgono a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnin verso Ostro. (P)

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.* Lat. *fortiter, strenue.* Gr. ἰσχυρεῖα, γενναίως. *Vegez.* Perchè una età dura la boce delle cose che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentìa, Fortezza di corpo.* Lat. *robur, virtus.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza ed in cortesia. *E canz.* 10. Oh pregio di virtute, Oh ardire, oh prodezza! *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. *Car. En. lib.* 11. *o.* 645. E non tutto in soqquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai della prodezza e delle forze D'una gente che già due volte è vinta.

PRODICELLA. *Dim. di Proda. Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro; e cenato ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d'un canile, dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi. (*Qui nel significato del* §. II. *di* PRÒDA.)

Digitized by

PRODIERO. *Termine marinaresco antico. Che rema in proda, ovvero nella prua,* e *Che tien conto della prua. Frnnc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Sup. di Prodigalmente. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

* PRODIGALISSIMO. *Superl. di Prodigo. Segner. Incr.* 1. 29. 3. Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarsi ec. (A)

PRODIGALITÀ, *ed all' antica* PRODIGALITADE *e* PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere e nel donare, Scialacquamento.* Lat. *prodigitas, prodigentia.* Grec. *ασωτια. But. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare e da tenere. *Com. Inf.* 7. Prodigalitate è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Lib. Amor.* Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherìa, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Grec. λαφύσσειν. *Com. Par.* 22. Perciocchè quello ch' è d' Iddio prodigalizzano al lor sangue e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

PRODIGAMENTE *e* PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige.* Gr. διαχυτικῶς. *Com. Purg.* 21. Spesse volte toglie l'altrui colui che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell'ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Latin. *prodigium, portentum.* Grec. τέρας. *Fir. As.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

* §. *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 59. Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto. (V)

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Latin. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell'acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

* PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segn. Mann. Lugl.* 7. 5. Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo. (V)

* PRODIGIOSITÀ. *Qualità di ciò che è prodigioso. Bellin. Disc.* 11. E di queste prodigiosità eccovi un'altra pompa in questo secondo recinto. (Min)

PRODIGIOSO. *Addiett. Pieno di prodigii.* Lat. *prodigiosus.* Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio. (*Qui vale* rare.)

PRODIGO. *Quegli che dà e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. ἀσωτος. *Tes. Br.* 6. 34. Colui che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 55. Anche di quello figliuol prodigo e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode. Valorosissimo.* Lat. *præstantissimus, strenuissimus.* Gr. ἀριστος. *Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

* PRODITORE. *Traditore. Bemb. Stor.* 10. 146. Travolto co' piedi in su, secondo l'antico essempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero. (V)

* PRODITORIAMENTE. *Avverb. In modo proditorio. Fag.* (A)

* PRODITORIO. *Add. Traditoresco, Fellonesco. Voce di regola e dell'uso.* (A)

* PRODITRICE. *Verb. fem. di Proditore. Bonarell. Disc. pag.* 24., *Battagl. Conc. pag.* 13. (Berg)

* PRODIZIONE. *Tradimento, Inganno ordito contra la fede. Guicc. Stor.* (A)

* PRODOMO. *Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. Salvin. Disc.* Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi si arabi come franzesi, ove il Prodomo è quegli che tien conto dello spedale. (A)

PRODOTTO. *Sust. Term. degli Aritmetici. Quel numero che nasce dal multiplicare una quantità per un' altra. Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A.

PRODOTTO *e* PRODUTTO. *Add. da Produrre e Producere.* Latin. *productus.* Grec. γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono.

* §. I. *Prodotto per Allungato. Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio, ec. (B)

* §. II. *Prodotto per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova una bella fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotta dal sasso durissimo.... E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. (V)

* §. III. *Per Addotto, Allegato.* Lat. *ad-*

ductus, allegatus. Gall. Sagg. 39. Io vi domando se alcuna di queste cause da voi prodotte, come potenti a farci veder quello che senza loro non si vederebbe ec., vi dimando, dico, se alcuna di queste cause può produr l' effetto ec. (N. S.)

* PRODROMO. *Termine de' Grammatici. Letteralmente vale Precursore, Foriero; e dicesi di ciò che precede e previene il tempo di alcuna cosa. Magal. Lett.* Servirà a lei d' una specie di prodromo della grand' opera ch' ei ne va compilando. (A)

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. φύων. *Red. Ins.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *Ved.* PRODURRE.

* §. I. *Per Condurre semplicemente, Perdurre, Menare. Cavalc. Specch. Cr.* 60. Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale (*vita eterna*) ci produca esso buono Iddio. (V)

* §. II. *Per Cavare.* Lat. *educere, elicere. Cavalc. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce ed amara acqua. (V)

* §. III. *Vale anche Presentare. Cavalc. Att. Apost.* 73. Avvenne che in quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo in publico per dannarlo, ec. (V)

* PRODUCEVOLE. *Producibile, Generabile. Battagl. Conc. pag.* 7. (Berg)

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo Sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dott. Jac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta che abbiamo replicata quest' esperienza.

PRODUCITORE. *Che produce.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτωρ. *Amet.* 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori e producitori de' poveri infermi, bisognosi ciascuno del suo popolo. (*O la lezione è sbagliata, o* producitori *ha nei Capitoli dell' Impruneta tutt' altro significato, che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* procuratori.) *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. fem. di Producitore.* Lat. *quæ gignit. Bemb. pros.* 1. 1. Se la natura ec., delle mondane cose producitrice, ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l'autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice ec., dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini. *Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 352. Sì disse; ma color chiudea la terra L'alma producitrice della vita, ec.

PRODURRE *e* PRODUCERE. *Generare, Dar l'essere, Creare, Partorire, Figliare, e simili.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. γεννᾶν, φύειν. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 99. 9. Piacesse a Dio che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio che Cipri fa mercatanti. *Pallad. Marz.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a Lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch'almen da lunge m' apparisse il porto. *E canz.* 44. 5. Il dì che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti ed eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti, ec. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. I. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* Lat. *in medium afferre.* Grec. παράγειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *E Lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà, ec. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

* §. II. *Produrre. Term. de' Geometri. Allungare. Gal. Sist.* 5. Questa (*linea*) mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri ed altri punti. *E* 194. E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A. (N. S.)

* §. III. *Produrre per Prolungare, Tirar in lungo.* Lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere. Ar. Fur.* 29. 20. E a tutta l'opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d'Algeri, Che producendo quella notte in giuoco Con quelli pochi servi ch'eran seco, Sentia per lo calor del vicin fuoco ec. (M)

* §. IV. *Produrre ad effetto; lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desio, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere. (M)

* §. V. *Produrre. Term. degli Agric. Dar frutto. Ma si dice soltanto del terreno.* (Ga)

* §. VI. *Produrre in lungo, per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. Producea in lungo

Digitized by Google

la cosa, chè al giovane Non volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E* 2. 3. S'io produco troppo in lungo a porvela In braccio, ec. (B)

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre.* Lat. *producibilis. Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Latin. *gignens.* Gr. ὁ γεννητικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell'è una cagione produttiva dell'infelicitadi umane. *But. Purg.* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè.

PRODUTTO. *Add. Lo stesso che Prodotto. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l'amor converso Non torna, dal durar si disconviene.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννητής. *Dant. Conv.* 187. Il quale (*motore*) potenzialmente in sè adduce le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Latin. *productrix. Lib. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γέννησις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l'affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d'alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E* 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 21. 5. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge che Marco dichiari la produzione dell'anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta ed indivisa degli elementi.

* PROEGUMENO. Lat. *proœgumenus. T. di Medicina. Da* προ, *prima, ed* ηγέομαι, *condurre, cioè predisponente od antecedente. Dicesi la causa remota delle malattie.* (Aq)

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proœmialis.* Gr. προοιμιακός. *Lib. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proœmium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sufficienza preparato. *E* 108. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIARE. *Preambolare, Far proemio.* Latin. *præfari.* Grec. προλεγίζειν. *Segn. Etic.* 1. 26. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all'uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia.

* PROEMIETTO. *Dim. di Proemio. Prologhino. Stigl. Occh.* (Berg)

PROEMIO. *Propriamente la prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che s'ha a trattare.* Lat. *exordium, proœmium.* Gr. προοιμιον. *G. V.* 12. 108. 2. Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. Nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei o piuttosto suoi ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

* PROEMIZZARE. *Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio. (V)

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *profane.* Gr. βεβήλως. *Lib. Similit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

* PROFANAMENTO. *Sust. masc. Voce dell'uso. Violazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano.* (A)

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigii temporali e secolareschi.* Lat. *profanare, violare.* Gr. βεβηλοῦν. *Guar. Rim.* Tu l'amorosa deità profani. *Salvin. Disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa, ec.; e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto che vi debbo. (*Qui figuratam.*)

PROFANATO. *Add. da Profanare.* Latin. *profanatus, violatus.* Gr. βεβηλωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 257. L'amano meglio rovinata e guasta, e, per dir così, profanata, che intera e non tocca, ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana.* Lat. *violator.* Gr. βιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità dei profanatori del tempio.

* PROFANAZIONE. *Contaminazione delle cose sacre.* (A)

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.

PROFANITÀ. *Astratto di Profano.* Latin. *profanitas.* Gr. τὸ βέβηλον. *Segn. Crist. instr.* 5. 21. 23. Diamo caso che in tali profanità non intervenissero colpe gravi: volete voi l'indulgenza, o non la volete? — *E Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono (*ved.* SUONO, §. IV.) scandaloso, e pieno di profanità o di lascivia. (B)

PROFANO. *Add. Empio, Scellerato. Contrario di Religioso.* Lat. *profanus, scelestus, impius.* Gr. βέβηλος, μιαρός, δυσσεβής. *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf.* 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temerità, oh somma pazzia! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

§. *Profano vale anche Non sacro, Che*

non appartiene al servizio della religione; e dicesi degli uomini e delle cose. Bocc. Com. Inf. Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso comune d'ogni uomo; siccome alcun luogo, nel quale già è stata alcuna chiesa o tempio ec., è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano.

PROFENDA. *Prebenda, nel signific. del* §. II. *Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera. (*Così nel testo a penna; lo stampato per errore ha* in terra; *il testo lat. ha* pabulum integrum.) *Lib. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d'argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare e da bere sofficientemente. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. (*Qui specie di misura.*)

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada che dà l'oste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

* PROFERARE. *V. A. Ved.* PROFFERIRE. (B)

* PROFERENZA. *Proferta. Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna. (V)

PROFERIRE. *Ved.* PROFFERIRE.

* PROFERITO. *Porfido.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Ricord. Malesp. c.* 76. Ringraziarono i Fiorentini, e dissono quale segno ovvero cosa volessono del conquisto recato da Majolica, o le porti del metallo, o le due colonne di proferito. (*Corrotto dal Lat.* porphyrites, *o forse dee leggersi* porferito.) (N. S.)

PROFERTA. *Ved.* PROFFERTA.

PROFERTO. *Ved.* PROFFERTO.

PROFESSARE. *Palesemente mostrare,* o *Confessare di avere un costume, un'opinione, un sentimento, o simile. Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello che dimostra e professo.

* §. *Professare per Far professione, nel signific. del* §. II. (B)

PROFESSATORE. *Professore.* Lat. *professor. Lib. Pred.* Vi sono professatori e molte professatrici della scelerata ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* Latin. *quæ profitetur. Lib. Pred.* Vi sono professatori e molte professatrici della scelerata ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto.* Lat. *institutum.* Gr. απιτήδευμα. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio e Mestiero.* Lat. *ars.* Gr. τέχνη. *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal querente o a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire, quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m'accorsi Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione che tu mi di' che facesti mentrechè tu eri uomo, ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Pensi tu che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderii, che i becchini e quei che guardano morti? *Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti che queste ciance sien vere.

§. II. *Far professione, per Solenne promessa d'osservanza che fanno i regolari.* Lat. *professio.* Gr. προσομολόγησις. *Com. Inf.* 27. Finge che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di stare la magione a diritto o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto ec., fece poi professione, essendoci Lamberto.

* §. III. *Far professione ad uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch'io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta che egli iscrisse. (*E preso dalla professione che fanno a Dio i Religiosi. Qui parla il Diavolo.*) (V)

PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' Religiosi regolari.* Lat. *professus. Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterii. *Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire ch'i' sia professo apertamente nella vita di astinenza e di volontaria povertà. (*Qui per similit.*)

* §. *Per similitud. coll'* AD. *Sen. Pist.* 51. Credendo che alcuno colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenzia. (V)

PROFESSORE. *Che professa.* Lat. *professor.* Gr. διδάσκαλος. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare, per la lunga pratica ch'egli v'ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

* PROFESSORIO. *Quel luogo appartato ne' conventi, ove stanno i Religiosi non ancor Sacerdoti. Pascol. Risp. Novel. Fior.* (Berg)

* PROFESSORIALE. *Add. d'ogni gen. Di professore, Appartenente a professore. Lami Dial.* Voi direte forse che i cinquanta soldi professoriali non possono bastare per pagare la posta. (A)

PROFETA. *Quegli che antivede e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates.* Gr. προ-

φήτης. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E tu, fanciullo, profeta se' venuto, per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti, ec.

* §. *Profeta. Term. de' Pittori e degli Scultori. Intendevasi anticamente per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d'argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' altare. (A)

PROFETALE. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus. Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone e d' Anna.

PROFETANTE. *Che profeta.* Lat. *prophetans. Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. E così parrebbe che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell'Apostolo, che egli dice del profetante.

PROFETARE. *Predire.* Latin. *præsagire, vaticinari.* Gr. προφητεύειν. *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello che poco innanzi gli avea profetato un savio e valentre nomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la incarnazion di Colui che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Gio. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

* PROFETASTRO. *Profeta di poco conto, Seudoprofeta. Casin. Pred.* 3. 114. 10. (Berg)

PROFETATO. *Add. da Profetare. Fr. Jac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta, Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 3. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

PROFETEGGIARE, PROFETIZZARE, *ed all' ant.* PROFETEZZARE. *Profetare.* Latin. *prophetare.* Grec. προφητεύειν. *Cronichett. d'Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra (*pistola*) mandò all'imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. E in questo tempo, che qui vo notando, Gad e Natano lucide nel vero Molte cose mostràr profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troja Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze che la crearono, fra sè parlasse e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento Ch' a too piacer tu profeteggi al vento.

* §. *Profetizzare per Annunziare, Predicare. Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo. (*Qui per* pubblicare.) (V)

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* Lat. *hæc vates, prophetissa.* Grec. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova e antica. *Med. Arb. Cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io perrò a farti profetessa! *Car. En. lib.* 6. *v.* 382. Via via, profani, Gridò la profetessa; itene lunge Dal bosco tutto.

PROFETEZZARE. *Profetizzare. Ved.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* Lat. *prophetice. Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose che pajano bugie, è da intendere ch' e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus.* Gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Rabàn è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino, Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 5. Elli udì Jeremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l' aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

* PROFETIZZANTE. *Profetante, Che profetizza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec. (A)

PROFETIZZARE. *Ved.* PROFETEGGIARE.

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s' intendono se non dopo gli eventi delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone n' hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio o di quella dote che proviene dal padre o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. προικῶος. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due: l'una è profettizia, e l'altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro, si dà; ec.

PROFEZÌA. *Cosa predetta da profeta verace, o bugiardo.* Lat. *vaticinium, prophetia.* Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio; profezia per bocca d' Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l'asseguizione della profezia che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello. (*Così nel testo Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir dov'è la donna mia. *E* 2. 1. 67. Ridendo Rodamonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta.

* §. *Profezia per Predicazione, Parole*

Digitized by Google

di lode, ec. Stor. Barl. 127. V' ebbe uno uomo che disse...., che molto sarebbe buono che l'uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera (*S. Giosaffatte*) in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella chiesa. (V)

* PROFFERARE. *Ved.* PROFFERIRE. (V)

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator. Lib. Similit.* Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

PROFFERENZA e PROFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Latin. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole rispose: ec. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Vedi per me gecchita profferenza. (*Il Vocabol. alla voce* GECCHITO *legge:* Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comanno. *E* proferenza *legge pure la corretta edizione dello Zane.*)

§. I. *Profferenza in vece di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* 2. 248. E poichè gli ebbe fatte molte profferenze, si gli diede molta pecunia ec., e tutto questo fece per pietà che ebbe di lui.

§. II. *Profferenza per Offerta. Lib. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *Ved.* PROFFERIRE.

* PROFFERIBILE. *Che può profferirsi. Magal. Lett.* (A)

PROFFERIMENTO. *Il profferir delle parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Lib. Amor.* 56. Menova talvolta l'amore profferimento di matte parole. *Med. Arb. Cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte (*l'ediz. di Fir.* 1819 *a pag.* 32 *legge:...*, dette dal prete) con intendimento di consecrare. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d'ira.

PROFFERIRE e PROFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, PROFERARE, e PROFFERARE. *Pronunziare, Mandar fuori le parole.* Lat. *proferre, pronunciare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferiva. *Amm. Ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire (*l'edis.* 1661 *legge* proferire) loro parole. (*La stampa del Marescotti ha:* Non posson coprir le lor volontà quei che posson proferir ec.) *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferire. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch'amiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è nojosa Soverchia dilazion in profferere. *Salvin. Disc.* 2. 92. L'uso dell'H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell'H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

§. I. *Per Manifestare, Palesare.* Latin. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi:* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando e stando in sì fatta brigata. *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec., leggano e profferano chi fosse mai ec. (Lat. *proferant.*)

§. II. *Per Offerire, nel primo significe.* Lat. *polliceri, offerre, Giust. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica proffereva di farlo. *Filoc.* 2. 152. E però a chi proffera consiglio o ajuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e profferà misericordia e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo divoto e fedele, il quale colla grazia tua, dicendo e facendo, convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferito pane per coltella. *Petr. son.* 19. V'aggio profferto il cuor; m'a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Siccome il pesce ch'è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere nè piacere, come da padre e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze. (*Il testo lat. ha:* repræsentat.) *E* 109. Dunque colui fa pro, ch'ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti. (*Il testo lat. ha:* amandasque invicem præstat.)

* §. III. *Neutro passivo. Esibirsi. Vit. S. Franc.* 173. Si proferse di dare loro tutto quello che bisognasse. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficia da un Vescovo o da uno Cardinale, ch'egli spesso gli si rappresenta e proferaglisi, ec. *Car. En. lib.* 4. *v.* 825. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D'un Zingaro, d'un Moro, o d'un Arabo, Quando n'ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte? (V)

§. IV. *Si dice in proverbio: Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell'è ricercata.* Lat. *merces ultronea putent. Ved. Flos.* 354. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Latin. *marmor porphyreticum. G. V.* 5. 1. 6. I quali erano della città di Melano, in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Fr. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO e PROFFERTO. *Add. da Profferire. Amm. Ant.* 5. 2. 10. D'ogni cosa profferta s'avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse.

Morg. 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill'altri miei diletti? (*In questi esempli vale* offerto, esibito.) *Gal. Gall.* 228. Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all'esser comprese (*cioè* dette, pronunziate).

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverbiale di chi dona malvolentieri.* Latin. *ne corticem quidem dederit. Ved. Flos.* 255. Grec. οὐδ' ἄλα δοίη. *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Che profferisce. Ovid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè* del parlatore). *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè* che esibiscono, che offeriscono).

PROFFERTA e PROFERTA. *Il profferire, in signific. d'Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. Il 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del Comune. *Dant. Par.* 25. Quando io udi' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna, ec.

§. I. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Latin. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Grec. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti benefizii e limosine, profferte e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

* §. II. *Proferta, per Ciò che si offerisce in pagamento di una cosa che si vuol comprare. Baldin. Dec.* Pigliava la figura, e mostravala loro, dicendogliene il valore; allora il Religioso, o altri che vi fosse, faceva la sua proferta. (A)

PROFFERTO e PROFERTO. *V. A. Profferta, Offerta.* Latin. *oblatio, pollicitatio.* Grec. ὑπόσχεσις. *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO, *add. Ved.* PROFFERITO, *addiett.*

PROFFILARE e PROFILARE. *Ritrarre in proffilo. Benv. Cell. Oref.* 150. Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec., e subitochè si vedeva l'ombra che esso mostrava nel muro ec., prestamente si profilava la detta ombra.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni Che costui porta, e l'Angelo proffila. *But. ivi:* Proffilare è ornare la parte estrema o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra. — (Profilare *in questo esempio di Dante vale* delineare, *e null'altro.*) (M)

* §. II. *Profilare, neutr. pass. Term. dei Medici. Aversi cura, Governarsi con riguardo.* (A)

PROFFILATO e PROFILATO. *Addiett. da Proffilare e Profilare. Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnatelli, e proffilata di paglia. *Com. Purg.* 21. Dice qui Virgilio: se tu riguardi qui costui alli P che vi sono profilati per lo Angelo della guardia. (*In questi esempli vale* ornato nell'estremità). — (Profilato *nel secondo esempio di questo articolo vale* delineato, scritto. *Dante spiegò sè stesso più addietro nel Canto* 9. *dicendo:* Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.) (M)

§. *Naso profilato, vale lo stesso che Affilato. Fr. Jac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Salvin. Disc.* 1. 321. Marziale, spiegando a un suo amico le qualità che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec., dice che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

* PROFFILATOJO e PROFILATOJO. *Termine degli Argentieri, Ottonai, ec. Ferro per cesellare, e sonne di più sorte.* Profilatoi diritti, torti, a ugnella, *cioè cavati da una parte, e torti dall'altra.* Profilatojo, o Sguscio de' cesellatori. (A)

PROFFILO e PROFILO. *Termine di Pittura, e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in proffilo vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. Dial. bell. donn.* 564. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo ch'ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso e bel ripiego fu anche quello ch'egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l'effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura. *Sagg. nat. esp.* 159. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro, grossa quant'è il profilo accennato nella figura.

§. I. *Proffilo per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, e senza una mostra, ma semplice semplice!

§. II. *Profilo è anche termine degli Architetti, e vale Il disegno della grossezza, e projetto dell'edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall'artefice per prima dimostrazione dell'opera; le quali parti sono Pianta, Profilo e Faccia.*

* §. III. *Profilo. Termine de' Ricamatori. Filo d'oro a due, tre e più doppii, con cui si profila un ricamo.* (A)

PROFICIENTE. *Che profitta, Che s'avanza.* Lat. *proficiens.* Gr. ἐδοποιούμενος. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. *Salvin. Disc.* 2. 402. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec., dalle opinioni volgari e dalle voci degli stolti. *E Disc.* 3. 6.

Digitized by Google

Queste quistioni sono per gl'iniziati, non pei proficienti ne' misterii degli studii.

PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. ωφελὴς. *Agn. Pand.* 5. Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia; speriamo da voi tutte cose proficue.

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Latin. *assimilatus, comparatus.* Grec. προσομοιωθεὶς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. *Ved.* PROFFILARE.

PROFILATO. *Ved.* PROFFILATO.

* PROFILATOJO. *V.* PROFFILATOJO. (A)

* PROFILATTICA. Latin. *prophylactice. Term. di Medicina. Da* πρὸ, *prima, avanti, e* φυλάττω, *custodire. Arte di prevenire le malattie e conservare la sanità. Indi* profilattici *i medicamenti a questo fine.* (Aq)

* PROFILATTICO. *Ved.* PROFILATTICA. (Aq)

PROFILO. *Ved.* PROFFILO.

PROFITTABILE. *Add. D'utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus. Tes. Br.* 7. 2. Dall'altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell'uno e dell'altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro che parole profittabili. *Lib. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch'è corrotta da' vizii, può esser profittabile.

* PROFITTABILMENTE. *Profittevolmente. Guidott. Rett.* 15. Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tre vie. (B)

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. *Col terzo caso dopo, vale Esser utile, Recar profitto.* Latin. *prodesse, juvare.* Grec. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. ὠφελὴς, λυσιτελὴς. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. an.* 88. Il dispiacer ch'io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose che per sè medesime sono belle e profittevoli (se a un buono si dessero), sono a loro peste e veleno. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella.

PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole. Salvin. Disc.* 2. 352. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima e profittevolissima, impiegandosi in savii ed onorati esercizii la gioventù.

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus.* Gr. προκοπὴ, καρπὸς. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S'avvisò ec. che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesser trarre profitti grandissimi. *Petr. cap.* 5. Facendomi profitto l'altrui male In consolar i casi e dolor miei. *Salvin. Disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio che serva loro insieme e di divertimento e di profitto. *E* 52. Della peripatetica (*filosofia*), che in quei tempi fioriva, san Tommaso, sole della teologia, ed altri, ne fecero alto profitto.

* §. *Profitto per Avanzamento nella vita spirituale. Sim. da Cascia, Ord. Vit. Crist.* 1. 16. Alcuna volta l'anima vorrebbe sapere lo suo profetto e lo suo difetto. (*Qui* profetto *per* profitto, *come dissero gli antichi, più accosto al lat.* profectus.) (P)

* PROFLIGATISSIMO. *Superl. di Profligato. Faust. Or. Cic.* 1. 298. (Berg)

* PROFLIGATO. *Gettato a terra, Prostrato, Abbattuto. Faust. Or. Cic.* 80. (Berg)

* PROFLUENTE. *Scorrente, Che fluisce e trapassa con prestezza. Landin. Ist. Plin. lib.* 3. (Berg)

PROFLUVIO. *Trabocco. Per lo più termine medico, e vale Perdita copiosa d'umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo.* Lat. *profluvium.* Gr. καταῤῥοὴ. *Lib. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. Stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio, mandò venti galee, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo che più ognor si rinnovelli Più impetuoso e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà ch'ell'è il suo sole. *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 152. Credendo ch'io, atterrito dalla loro autorità, o shigottito dal profluvio dei loro creduli seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone, ec.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas.* Grec. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d'erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch'egli s'accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morle.

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde.* Gr. βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell'aratro. *E cap.* 20. 5. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma

leviamci un poco giù alti, e più profondamente investighiamo perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo (*cioè* sottilmente, diligentemente). *Bocc. nov.* 77. 34. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi (*cioè* fortissimamente, molto sodo). *Com. Inf.* 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato (*cioè* largamente, strabocchevolmente). — *Chiabr. Fir.* 5. 11. Posciachè un tempo al giovinetto avversa, Profondamente nel desir l'accese, ec. (*cioè* fortemente). (B)

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Latin. *hiatus.* Gr. χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In significe. neutr. Cadere e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Latin. *ruere, corruere.* Gr. φέρεσθαι, καταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Jerusalem 30 giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta. *Bern. Orl.* 2. 6. 15. Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa. (*Modo figurato.*)

§. I. *In significato att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum dejicere, mergere.* Gr. καταποντίζειν. *Sagg. nat. esp.* 42. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l'argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto che l'altezza ■ Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

*§. II. *Pure in significe. att. vale Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr. For.* 5. Ed egli Profondandogli in petto orribil punta, Tutto il fegato scempia. (B)

*§. III. *E figuratam. nello stesso significe. Vit. SS. Pad.* 1. 98. Quegli desiderii (*delle ricchezze materiali*) ec. demergono e profondano l'anima in morte eterna. (V)

§. IV. *In significe. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. La quale (*palla*), perchè immersa nell'acqua non vi si profondava, s'aggravò esteriormente con tant'altro piombo, che andasse a fondo.

§. V. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad essa profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V.* 6. 91. 4. Rimasonvi presi 40 corpi di galee, senza altre galee rotte, e profondate in mare (*cioè* affondate, mandate a fondo). *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa e profondata (*cioè* atterrata, rovinata).

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυξις. *Cr.* 3. 15. 2. E facendo così infino all'ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDERE. *Spargere profusamente.* Lat. *profundere.* Gr. προχέειν. *Salvin. Disc.* 2. 461. Ha maggior grazia ed acume di quante parole mai si profondano dal loquace.

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Latin. *altissime.* Grec. βάθιστα. *Segn. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi. *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 135. Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo, ove i principii Possan fermarsi; ed è lo spazio vuoto, Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso.

§. I. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* E questa paura, profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò che profondissimamente non s'umiliasse.

*§. II. *Per Altamente, Con vivo intendimento. Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo... profondissimamente isponeva la santa Scrittura. (V)

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo.* Lat. *altissimus.* Gr. βάθιστος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d'andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 53. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.

PROFONDITÀ, *ed all'ant.* PROFONDITADE *e* PROFONDITATE. *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo.* Latin. *profunditas.* Gr. βάθος. *Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. I. *Per metaf. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso:* E che, secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterii di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate. *Salvin. Disc.* 5. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza e con dovizia ec. ha trattate.

*§. II. *E per lo stesso Luogo profondo. Tass. Ger. lib.* 14. 37. Ei presigli per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mena. (P)

*§. III. *Profondità della notte. Introd. alla Virt. cap.* 3. Maestra delle virtudi, che vai tu facendo in tanta profondità della notte per le magioni de' servi tuoi? (P)

PROFONDO. *Sust. Profondità.* Lat. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Bocc. nov.*

27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Jac. Dant.* Per dare esempio al mondo Del cielo e del profondo. *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un'ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda i beni e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

PROFONDO, *Add. Concavo, Molto affondo.* Latin. *profundus.* Gr. βαθὺς. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg.* 5. Quindi fu' io; ma gli profondi fori, Onde uscì 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice; chè alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand'Amor diemmo Le prime piaghe sì dolci e profonde. *Sagg. nat. esp.* 44. Dependenti da più profonda immersione di canna. *E* 249. I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella che da maggiore venivan fatti.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha de' veri morti (*cioè* nel più profondo della notte. *Il Monti avverte che Dante non ha inteso di significare* il più profondo della notte, *ma* il profondo inferno, le profonde tenebre de' dannati; *e in ciò ha seguito i Latini, presso i quali l'*eterna notte *è spesso il medesimo che l'* inferno.) *E* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda (*cioè* piena di maggior dottrina). *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia (*cioè* grande). *Com. Inf.* 17. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato Bevero, che usa nelle lacune (*cioè* nel più interno dell'Alamagna). *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L' immagin donna, ogni altra indi si parte (*cioè* al profondo, *e* al centro del cuore, *o* dell'interno). *Tratt. Virt. Card.* Quegli che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime (*cioè* coll'intimo del cuore, di tutto cuore.) *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienza profondo molto (*cioè* scienziatissimo, di grandissima scienzia). *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè* di grande speculazione). *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì (*cioè* verso la maggiore altezza). *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia, come dai al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzino e la robbia (*cioè* maggior tintura, e più piena di colore). — *Nota bel modo ellittico. Tass. Ger. Lib.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e il ferro trasse. (Pe)

* §. II. *Profondo per Alto. Dant. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, che alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 40. Come con alto fremito ec., Sì dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa, E tosto ec. (M)

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s'ari.

* PROFUGO. *Add. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo.* (A)

* PROFUMAMENTO. *Il profumare. Min. Malm.* 486. Quando si dice concia di guanti, s'intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec., e s' intende profumati alla foggia di Roma, ec. (A)

PROFUMARE. *Dare o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguenta olere.* Grec. μύρον ὄζειν. *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò c' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi e profumarsi, come femmine. *Salvin. Disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato e inghirlandato. — (*Consideri bene il lettore i due esempli dell' Ar., e vedrà che* profumare *non vi sta nel senso di* dare *o* spirare odore di profumo, *lat.* unguenta olere, *ma bensì in quello di* vaporare sè medesimo coi profumi, *lat.* unguentis se imbuere.) (M)

* PROFUMATAMENTE. *Con profumo; e e figurat. Con ogni pulizia e diligenza. Magal. Lett.* (A)

* PROFUMATISSIMAMENTE. *Superl. di Profumatamente. Fag. vol.* 6. *Com.* 1. *att.* 1. *sc.* 3. Quest' Ebreo è ricco per più di cento mila scudi, paga profumatissimamente, e soprapaga. (A)

* PROFUMATISSIMO. *Superl. di Profumato. Pignor. Lett.* (Berg)

PROFUMATO. *Add. da Profumare.* Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* Gr. εὐώδης. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe sopportato. (*Qui per ironia.*) *E* 5. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, Candida e sottile. *Gal. cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d'acque pro-

Digitized by Go

fumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d'Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

* PROFUMATUZZO. *Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo. Guar. Idrop.* 2. 5. Quell'altro vanarello, profumatuzzo . . . , subito che mi vede, mi chiama a sè. (A)

* PROFUMERÌA. *Officina del profumiere. Doni La Zucc., Faust. Or. Cic.* 1. 281., *Merul. Selv. lib.* 2. *cap.* 21. (Berg)

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò che s'abbrucia per far buono odore*. Latin. *suffitus, suffumicatio*. Gr. Θυμίαμα. *Maest. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso e la mirra, e legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso nel quale si fa il profumo*. Lat. *vas odorarium*. Gr. σκεῦος μυρεψικὸν. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE e PROFUMMIERE. *Unguentario*. Lat. *unguentarius*. Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* 17. Si crede che ella sia la terza spezie, detta elematite, più odorata dell'altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo (*l'aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando, verbigrazia, la professione del pedante all'arte dello speziale, del velettajo, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi. *E* 5. 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Deliziose e care largizioni.

* PROFUMIERO. *Profumiere. Copp. rim. burl.* 2. 39. Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch'al mio parer di molto avanza L'Arabo, l'Indo, e ogni altro profumiero. (B)

* PROFUMIERO. *Add. Che profuma, Che spande profumi. Non s'userebbe fuor dello stil piacevole nel modo dell'esempio. Bellin. Bucch.* 147. E'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l'aria d'ogni odore il vanto. (A)

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso. (*Qui figuratam., e vale lo stesso che* bellimbusto.)

PROFUMMIERE. *Ved.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello che per delizia o per medicina s'abbrucia o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente qualunque cosa, o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buono odore*. Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum*. Grec. Θύσμα, ἄρωμα, μύρον. *Fir. As.* 117. Egli, come più tosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta. *Ar. Supp.* 2. 1. Avean . . . di bellissimi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommachi, e profumi, e cose simili.

* §. *Per Adulazione*. Lat. *assentatio. Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec. (V)

* PROFUMOSO. *Profumato, Che odora di profumi. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre, ec. (A)

PROFUSAMENTE. *Avverbio. Soprabbondantemente, Prodigamente*. Lat. *affluenter. Bemb. Stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità e di benevolenzia le furono profusamente usate. — *Red. Op. vol.* 9. *pag.* 448. (*edizione de' Class.*) Queste son le notizie . . . , oltre molt'altre che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato. (B)

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità*. Latin. *profusio*. Grec. πρόχυσις. *Segn. Crist. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell'amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso*. Lat. *profusissimus*. Grec. διαχυτικώτατος. *Petr. Uom. ill. pag.* 3. (*edizione del Bindoni* 1534) Nello spendere fu (*Nerone*) profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. *Guicc. Stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui, assunto al Pontificato, apparì tanta magnificenza e splendore, e animo veramente reale ec., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie, ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo*. Lat. *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Guicc. Stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

* PROGENERARE. *V. A. Lo stesso che Generare. Ar. Fur.* 41. 3. Fa che con chiaro indizio si presume Che chi progenerò gli Estensi illustri Dovea d'ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli uomini suole, Splender non men che fra le stelle il Sole. (Min)

PROGENIA e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione*. Lat. *progenies*. Gr. γενεά. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12 Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato*. Lat. *progenitor*. Gr. πρόγονος. *But.* Ed elli, ch'era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

PROGENITRICE. *Femm. di Progenitore*. Lat. *progenitrix*. Gr. μήτηρ. *Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch'esser de' progenitrice D'uomini invitti, anzi di semidei.

§. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

Digitized by Google

* PROGETTARE. *Far progetto, Intavolare.* (A)

* PROGETTATO. *Addiettivo, da Progettare.* (A)

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Obblazione, Negozio.* Latin. *propositio.*

* PROGINNASMA. *Voce che deriva dall'antica Ginnastica, e vale Esercizio. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 54. *Poesia è dono di Dio,* pronunzia col consentimento di tutti nel principio d'un suo proginnasma poetico *Udeno Nisieli* ec., il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome *Benedetto Fioretti. Gal. Sist.* 365. In questo medesimo errore incorse ec., secondo che riferisca Ticone ne' suoi proginnasmi, ec. (A)

* PROGIUDICANTE. *V.* PREGIUDICANTE. (A)

PROGIUDICARE. *V. A. Far checchessia che risulti in danno d'altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr. βλάπτειν. *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *V. A. Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς.

PROGIUDICATORE. *V. A. Pregiudicatore, Che progiudica.* Latin. *nocens.* Grec. βλάπτων.

PROGIUDICIALE e PROGIUDIZIALE. *V. A. Add. Che apporta progiudizio.* Lat. *præjudicialis.* Grec. βλαβερός. *Gal. Sist.* 52. All'eternità dell'intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

PROGIUDICIO e PROGIUDIZIO. *V. A. Il progiudicare.* Latin. *jactura, damnum.* Grec. ζημία. *Pass.* 11. Dicendo con progiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E* 345. Posponendo o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime. (*Così legge l'ediz. di Fir.* 1725; *quella del Vangelisti in ambo gli esempli alle citate pag. ha* pregiudizio.)

PROGIUDIZIALE. *Ved.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *Ved.* PROGIUDICIO.

* PROGNE *per Rondine. Vedi ne' Mitol. l'origine di questa voce. Ar. Fur.* 39. 51. Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliuolini ita era, E trova il nido vôto. *Alam. Colt.* 5. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sien difese, perchè l'impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido. (M)

* PROGNOSI. Lat. *prognosis. Termine di Med. Da* πρό, *avanti, e* γνόσις, *inusitato, per* γνώσις, *conoscere. Giudizio sullo stato futuro d'una malattia, tratto dai segni che la precedono, od accompagnano.* (Aq)

* PROGNOSTICALE. *Atto a dedurne pronostici. Gal. Lett.* Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi ed aforismi prognosticali. (A)

* PROGNOSTICANTE. *Che fa pronostici. Salvin. Buon. Tanc.* Un applauso che uno fa a sè stesso, vantandosi di prognosticante. (A)

PROGNOSTICATORE. *Lo stesso che Pronosticatore.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Salvin. Disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimologia della voce *Onar,* che conferma i sogni essere stati dai buoni antichi stimati prognosticatori e veridici.

* PROGNOSTICO. *Voce meno usata di Pronostico. Segner. Conf. istr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedii. (V)

* PROGRAMMA. *Avviso che si pubblica di un'opera che si è per dare alla luce.* (A)

* PROGREDIMENTO. *Progressione, Progresso, Avanzamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 79., *Battagl. ann.* 1645. 8. (Berg)

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. *Red. Cons.* 1. 205. Al più al più .... si può tentare di cominciare a dilatar col ferro ec., e questa piccola dilatazione può dar regola e norma, e può insegnare la strada a progredire nell'opere, o allo astenersene.

PROGRESSIONE. *Il progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. πρόβασις. *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra (*la ruzzola*), al moto del braccio s'aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

* §. *Progressione. Term. de' Mus. È un ordine di voci. Gianelli.* (B)

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione. Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra che avesse pendio ec., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d'andare avanti,* o *Che va avanti.* Lat. *progrediens. But. Par.* 1. 1. I pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiacciò ec., potrebbe peravventura continuar di girare in sè stessa, senza acquistar altro moto progressivo.

PROGRESSO. *Avanzamento, Processo.* Latin. *progressus.* Gr. προκοπή. *Varch. Stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n'andava facendo gran progressi. *Guicc. Stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. Stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec., o le fatiche degli uomini più ec., o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

* PROGRESSORE. *Verbal. masc. Che progredisce. Siri Merc. Ist.* (Berg)

PROIBENTE. *Che proibisce, Che impedisce.* Lat. *prohibens, inhibens.* Gr. ἀποκωλύων. *Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo, come dalla peste, da applicare medicamenti o artifizii proibenti lo scendere la linfa alle gambe.

PROIBIRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Lib. Amor.* Nè creder vo-

gliate che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo; pruovisi, ec.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. κωλυτικός. *But. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva e punitiva. *E appresso:* Posto l'ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire.* Lat. *prohibitus. G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite e non vere. *Cavalc. Specch. Cr.* La qual cosa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibisce, Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un pajo di carte, Se 'l capitan non c'era al severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci traean di mattana.

PROIBITRICE. *Verbal. fem. Che proibisce. Segn. Stor.* 2. 67. Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali.

PROIBIZIONE. *Il proibire.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀπόρρημα. *S. Agost. C. D.* Senza alcuna correzione, nè minacce, nè probizione.

* PROICIENTE. *Che scaglia, Che tira. Gal. Sist.* 143. Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' projetti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il projetto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione; per il qual moto il projetto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. (N. S.)

PROJETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera e per ogni verso gettato. Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l'esatta misura del tempo, come son quelle de' projetti e del suono, una ve n'è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno ai projetti. *E* 249. Scrive il Galileo, in proposito de' projetti, queste precise parole: ec.

* §. *Projetto. Quella parte dell' edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Voc. Dis.* (A)

* PROJETTURA. *Term. degli Archit. Lo stesso che Aggetto. Voc. Dis.* (A) — *Vasar. Vit. Buon.* L'architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di projettura cinque palmi. (B)

PROJEZIONE. *Termine de' Fisici. Moto principiato dal movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda.* Lat. *projectio, emissio.* Grec. προβολή. *Gal. Sagg.* 341. Il che non so com'ei possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell'immagine solare, e quelle projezioni dall'aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa. *E Sist.* 197. Ora, se la projezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proposizione della gravità, molto meno ec.

PROLAGARE. *Ved.* PROLOGARE.

PROLAGO. *Ved.* PROLOGO.

* PROLATARE. *Estendere, Dilatare, Allargare. Siri Merc. Ist.* (Berg)

* PROLATO. *V. L. Per Profferito, Pronunziato. Vit. SS. Pad.* 1. 226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito ec., dovessero stare sette anni sanza comunicare. *Bocc. C. D.* È la voce propriamente dell'uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. Dif. Capr.* 191. Fu dalla somma prudenza.... di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza. (A)

PROLATORE *V. L. Che profferisce.* Lat. *pronunciator. Gal. Dif. Capr.* 165. Le quali cose, quando ben fossero vere, ec.; ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

§. *Prolatore vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che, là dove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo, e con ottima e pronta prolazione.

* §. *Prolazione. Term. de' Musici. Voce di musica, che accenna una serie di note o suoni che debbon farsi, tanto discendendo, che ascendendo sopra una stessa voce. Gianelli.* (B)

PROLE. *Progenie.* Latin. *proles.* Gr. γονή. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell'uom che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

PROLEGOMENO. *V. G. Preambolo, Prefazione.* Lat. *prolegomenon.* Gr. προλεγόμενον. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. L'Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare che, a prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Passiamo orá all'Etimologico, di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all'ultima edizione del Vocabolario.

PROLEPSI. *V. G. Figura rettorica, con cui si previene a quello che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori.* Lat. *prolepsis.* Gr. πρόληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

* PROLETARIO. *Persona bassa e vile, e non buona ad altro, che a far razza. S. Agost. C. D.* 5. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia. (V)

* PROLETTICO. Lat. *prolepticus*. *Term. di Med. Da* πρὸ, *avanti, e* λήβειν, *inusitato, per* λαμβανειν, *pigliare. Epiteto d' una febbre, i di cui parossismi ritornano più presto che non farebbero se fossero regolari, od in cui gli accessi ritornano un poco prima che non i precedenti.* (Aq)

* PROLIFERO. *Term. de' Botanici. Quel fiore semplice, o moltiplice, dal di cui centro o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simili, cioè dotati di calice o corolla.* Scabiosa prolifera. Rosa prolifera. (A)

* PROLIFICARE. *Far prole, Generare. Bartolucc. la Sper.* 1. 1., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 106. (Berg)

* PROLIFICAZIONE. *Term. de' Botanici. Generazione di un fiore dal seno di un altro.* (Ga)

PROLIFICO. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole.* Latin. *fœcundans, fœcundus.* Gr. εὐγονος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons.* 2. 263. Queste vescichette son l'uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi?

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Grec. ἐκτενῶς. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. Cr.* Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse: ec. *Scal. S. Agost.* Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

PROLISSITÀ, *e all'ant.* PROLISSITADE *e* PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso. Lunghezza.* Lat. *prolixitudo, Pacuv.; prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *S. Gio. Grisost.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo, di pena. (*L'edis. di Firenze* 1821 *a pag.* 127 *ha:*... non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma... richiede che la conversione sia vera.) *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità e lunghezza.

* §. *Per lo più si dice della soverchia lunghezza nel favellare. Red. Ins.* 83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa. (B)

* PROLISSO. *Sust. Vit. SS. Pad.* 1. 67. E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi, ec. (Latin. *longum esset.*) (V)

PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* Latin. *prolixus.* Grec. ἐκτενὴς. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 7. Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili e spesse rivolte.

PROLOGARE, *ed all'ant.* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d'alcuno che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prolago e con circuito di parole. Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *præfari* e *proœmiari*, donde era detto proemio e prefazione.

* PROLOGATORE. *Che fa il prologo. Uden. Nis.* 4. 41. L'uffizio del prologatore si è il sapere e far assapere il contenuto della commedia. (A)

PROLOGHEGGIANTE. *Che prologa.* Lat. *prologum referens.* Gr. προλογίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. Introduce l'Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così: ec.

* PROLOGHETTO. *Dim. di Prologo. Fag. Rim.* (A)

* PROLOGHINO. *Dim. di Prologo. Proemietto. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* PROLOGISTA. *Prologatore, Che fa il prologo. Uden. Nis.* 1. 9. Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell'imitazione drammatica. *E* 2. 32. Per lo frutto morale che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimunerativa, ec. (A)

* PROLOGIZZANTE. *Che prologizza. Uden. Nis.* 3. 20. Trasferendo le predette parole d'Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie. (A)

* PROLOGIZZARE. *Far prologo, Prologare. Uden. Nis.* 3. 130. Elettra similmente nell'Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec. (A)

PROLOGO, *ed all' ant.* PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in signif. di Principio.* Lat. *prologus.* Grec. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento e la prima parte del canto, che dirizza ed apparecchia la via e 'l cuore a coloro a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principii d'alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *præfatio, proœmium. Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, perciocch' io fo proposito Scoprirti un gran segreto.

* PROLONGARE. *Ved.* PROLUNGARE. (B)

PROLONGAZIONE. *Lo stesso che* PROLUNGAZIONE. *Ved.*

gitized by Google

* PROLOQUIO. *Proposizione rilevante, Sentenza grave. Della Barb. Diff.* (Berg)

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare.* Latin. *prorogatio, procrastinatio.* Grec. *αναβολή. Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva nojare.

* PROLUNGANTE. *Che prolunga. Mar. Equic. Nat. Amor. lib.* 2. (Berg)

PROLUNGARE e PROLONGARE. *Allungare, Differire, Prorogare, Mandare in lungo.* Lat. *prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere.* Gr. *αναβάλλεσθαι. Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuando in più abbondanza di cibi e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Salv. Granch.* 1. 4r Ma pensi Tu però, che e' m'abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno? *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine ..., se già il giudice non consenta alla prolongazione.

* §. I. *Per Distendere, Far più lungo. Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate. (B)

* §. II. *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada. Vit. S. Margh.* 145. Ma non vi voglio più prolungare. (Lat. *pluribus morari.*) *Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcrivergli; e prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò. (V)

* §. III. *Prolungare, con la particella* IN, *vale Differire.* Lat. *differre in alium diem. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n'andò a Malfi. (*Questo medico dovea quella mattina stessa far la cura.*) (V)

§. IV. *In significato neutr. pass. per Allungarsi. Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il formajo che si prolunga, Per accostarla del forno alle mura.

PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lungheria.* Lat. *diu, prolixe.* Gr. *δηδά, μακρῶς. Pros. Fior.* 3. 196. Per fastidir troppo prolungatamente coloro che sì cortesemente ascoltano l'esser breve.

PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare.* Lat. *protrahendi vim habens.* Gr. *παρατατικός. Salvin. Disc.* 2. 49. Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa.

PROLUNGATO. *Addiett. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E, dopo molti modi ragionati e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

* PROLUNGATORE. *Che prolunga.* (B)

* PROLUNGATRICE. *Femm. di Prolungatore. Salv. Granch.* 5. 3. O Tofano, Tofano, corri; mandami giù 'l mio figliuolo, ec. *Tof.* Come volete voi Che e' venga in buon'ora, s'egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò La chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie! *Amati.* (B)

PROLUNGAZIONE e PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Latin. *procrastinatio.* Grec. *αναβολή. Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine quanto che alla sentenzia della iscomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

* PROLUSIONE. *Composizione, o altro, che serva come il preludio ad un'opera. Min. Malm.* Famiano Strada, Prolusione Plautina prima, dice ec. (A)

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* Latin. *promere, proferre.* Grec. *ἐκφέρειν. Dant. Par.* 20. Fai come quei che la cosa per nome Apprende ben; ma la sua quiditate Veder non puote, s'altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel che s'è promesso.* Lat. *promissum.* Gr. *τὸ ὑποσχεθέν. Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete che io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d'attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi sol di questo ingiurista, che mancato mi Sei della promessa.

* §. I. *Vario uso. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa (*che gli mantenesse la parola*). Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. (V)

§. II. *Per Obbligazione, Mallevadoria. G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori e mallevadori alla detta pace per l'una parte e per l'altra con solenni carte e promesse.

§. III. *Dicesi in modo proverbiale: Ogni promessa, o promesso, è debito; quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.* Latin. *omne promissum de jure debitum est. Alleg.* 107. Egli è ben vero, ch'ogni promesso è debito.

§. IV. *Pure in modo proverbiale: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.*

PROMESSIONE e PROMISSIONE. *Promessa.* Lat. *promissio.* Gr. *ὑπόσχεσις. Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. (*L'edizione dei Dep. legge* ... non m'adombreranno .... le tue disleali promissioni.) *E nov.* 80.

20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, avvegnachè pajano promessioni d'amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Levante, io v'andrei davanti. (*Qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei.*) *Serm. S. Agost.* 28. S'io esco dell'Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidiamci alla sua promissione.

§. *Per Permissione. Idiotismo da non usare.* Lat. *permissio.* Grec. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere.* Latin. *promissus.* Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il giojello promesso, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace duca.

PROMETTENTE. *Che promette.* Lat. *promittens.* Gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Chinnche aspetta d'essere pregato dopo il promettente, gli scema e toglie del grado.

PROMETTERE. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar checchessia.* Latin. *promittere, polliceri.* Grec. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. [illegible] promettendo mi scioglica da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello che la speranza ti promette. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell'aspetto. *E canz.* 24. 4. Il regna altro signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello che ci promise. *E* 3. Promettesti-ci, Signore, di pascerci. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.

* §. I. *Si trova usato a modo di antifrasi nel senso di Minacciare, Far temere. Din. Comp.* 1. Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 68. *Test. Borgh.* [illegible] se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. (P)

§. II. *Promettere, neutr. pass., talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s'avea. *But. ivi:* Che promessa tanto s'avea, cioè la quale luce tanto s'avea profferto a me.

§. III. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Prometter di darla o torla per moglie.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna che egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui ec., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec.

§. IV. *Promettere, neutr. pass., per Darsi ad intendere di poter fare o ottener checchessia.* Latin. *sperare.* Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, ove tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita.

§. V. *Promettere per Permettere; ma è idiotismo da non usare.* Lat. *permittere.* Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

§. VI. *Promettersi d'alcuno, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò che si vuole.*

§. VII. *Promettere talora vale Affermare, Accertare, come: Io ti prometto ch'ell'è così.* Lat. *alicui recipere.* Gr. προσαγγέλλειν τινί. *Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto ec. che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro.

§. VIII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello ch'è obbligato a far colui, per cui si promette.*

§. IX. *Prometter Roma e toma, o mari e monti, vagliono Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dello impossibile a mantenersi.* Latin. *maria, montesque polliceri; aureos montes polliceri.* Gr. χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *Ved. Flos.* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma e toma e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Questi scolari) promettea. (*Qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca di una femmina ignorante.*) *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane; cioè, promettendo Roma e toma ec., non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 68. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mare e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma e toma, Di spacciar l'oro della bionda chioma.

§. X. *Promettere a piedi e a cavallo, vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch'egli ha studiato quella scritta a quel ricordo, che lo sa come l'Avemmaria, e hacci promesso a piedi e a cavallo, e di già s'è messo in ordine.

* §. XI. *Per Giurare. Morg.* 11. 53. Io

trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch'io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12. 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto Per l'alto segno di cavalleria, Ch'io son quel propriamente ch'io v'ho detto. (M)

* §. XII. *Dicesi che* Una persona promette bene, *per dire Che è di grande aspettativa, Che fa sperar bene di sè.* (A)

PROMETTITORE. *Che promette.* Lat. *promissor. Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori e mallevadori alla detta pace per l'una parte e per l'altra con solenni carte e promesse. (*Qui nel significato del* §. VIII. *di* PROMETTERE.)

PROMETTITRICE. *Verbal. fem. Che promette. Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza.* Lat. *prominens.* Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie.* Latin. *prominentia.* Grec. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in sè stesso conduca seco l'aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

* PROMISCUAMENTE. *In modo promiscuo, Indistintamente, Confusamente. Cocch. Vit. Pitt.* Limitando le carni a parchissima dose, permettessero promiscuamente e indefinitamente tutto ciò che ec. (A)

* PROMISCUARE. *V. A. Confondere, Mescolare senza distinzione, senz'ordine. Cocch. S. M. N.* O si dovevano promiscuare con tutte le altre inferme di qualunque età e stato, non senza molte proprietà ed inconvenienti. (A)

* PROMISCUATO. *Addiettivo, da Promiscuare.* (A)

* PROMISCUO. *Indistinto, Confuso. Mann. Term.* Fu d'uopo più volte publicar leggi, e vietare il promiscuo accesso (*cioè* degli uomini e delle donne). (A)

PROMISSIONE. *Ved.* PROMESSIONE.

* PROMISSORE. *Term. de' Legisti. Che promette, Promettitore.* (A)

PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio e di esecratorio, ec. — Il promissorio è quando egli si vale dell'istessa autorità (*del nome divino*) per promettere altrui una cosa futura; ec. (B)

* PROMOLGARE. *Lo stesso che Promulgare.* Lat. *publicare, promulgare. Sold. Sat.* 1. Perchè se tu sminuzzi o troppo stritoli Le leggi che agli stolti onor promolga, Tardi s'avvolgeranno i tuoi gomitoli. (N. S.)

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio. Bemb. Stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec., di molti difenditori non han bisogno.

PROMONTORIO. *Monte o Punta di terra che si sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ακρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell'Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio che è alle radici del monte Atlante ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. Il questo è il capo che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza. *Car. En. lib.* 8. *v.* 1054. E i liti e 'l mare e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all'azzia pugna Star preparati.

PROMOSSO. *Add. da Promuovere. G. V.* 11. 20. 3. Il del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo.

PROMOTORE. *Che promuove.* Lat. *promotor. Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solliciti promotori.

* PROMOTRICE. *Verb. fem. di Promotore. Promovitrice. Tass.* (A)

* PROMOVENDO. *Che è prossimo a promuoversi; e dicesi rispetto a' gradi di Magistero, e di ordini della Chiesa. Grill. Lett. vol.* 5., *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 5., *Battagl. Ann.* 1619. 20. (Berg)

PROMOVENTE. *Che promuove.* Lat. *promovens.* Gr. προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagione immediata, promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

* PROMOVERE. *Ved.* PROMUOVERE. (A)

PROMOVIMENTO. *Il promuovere.* Latin. *promotio. Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell'onor suo.

PROMOVITORE. *Promotore.* Lat. *promotor. Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. *Promovimento.* Lat. *promotio. G. V.* 11. 20. 3. Avvenìa ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* È come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.

§. *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento. Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d'un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il Comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

* PROMULGAMENTO. *Promulgazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 81. (Berg)

PROMULGARE. *Pubblicare, Divolgare.* Lat. *promulgare, publicare.* Grec. κηρύσσειν. *S. Gio. Grisost.* Lo quale per lo profeta Jona, non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, àve promulgata.

*PROMULGATIVO. *Atto a promulgare. Battagl. Conc. pag.* 199. (Berg)

PROMULGATO. *Addiett. da Promulgare.* Lat. *promulgatus.* Gr. *αναχηρυχθεις. S. Agost. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. *Fir. Dial. bell. donn. pag.* 142. La leggiadria non è altro ... che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec.

PROMULGATORE. *Che promulga. Lib. Pred.* Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 52. Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

*PROMULGATRICE. *Femm. di Promulgatore. Segn. Paneg.* 503. Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice. (V)

PROMULGAZIONE. *Il promulgare.* Latin. *promulgatio.* Gr. δημοσιωσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

PROMUOVERE e PROMOVERE. *Conferir grado o dignità ad alcuno.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. παραγειν. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo ...., usava questa cautela, che vacando un beneficio di grande entrata, toglica un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* Colui ch'è promosso all'oficio del maestrato, e viene a questo grado dell'aver qualche preminenza. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciàr di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso all' cancelleria del monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento. Liv. Dec.* 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello che ho promosso tutto questo affare.

*§. II. *Per Proporre, Mettere in campo, trattandosi di dubbii o quistioni. Galil. Lett. pubblicate dal Pogg.* Che maggior favore può ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagate delle risposte della paternità vostra? (P)

§. III. *Per Ajutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo ec.; per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò che ho potuto. *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studii del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

§. IV. *Per Sommuovere.* Latin. *incitare, instigare.* Gr. παροριζειν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto e' contadini, a stanza dell'abate, a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso, per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ciascuno si sforzi ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza, e chi siamo noi, li quali promove (*il ms. Venturi ha* provoca) al combattere con esso.

*§. V. *Promuovere fu usato anche per Muovere, parlando di cose materiali. Vit. SS. Pad.* 4. 124. Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma coprimmolo come stava. (V)

PROMUTA. *Promutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγη. *Cecch. Donzell.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Majorica Non vi dovette arricchire? *F.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era ec.

PROMUTARE. *Permutare.* Lat. *permutare, immutare.* Grec. αλλαττειν, αμειβεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle e quelle, dove ci promutiamo? (*Vedi* PERMUTARE, §. II.) *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizii, siccome fosse Papa. *Teseid.* 9. 57. Potrebbon altra volta promutare, S'egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento ec.

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* Latin. *permutatus, immutatus.* Gr. ηλλαγμενος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγη. *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture e promutazioni d'ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, non permutazione chiamare dobbiamo quella. (*Alcune stampe hanno* permutazione.)

*PRONATORE. *Addiett. Ved.* OBBLIQUATORE. (A)

PRONEPOTE e PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote; e si prende generalmente anche per Discendente.* Lat. *pronepos. Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l'avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire. *Sper. Dial. pag.* 68. (*Aldo* 1550) Sappi, Giove, che tu mi sei pronepote; perciocch'io (*è la Discordia che parla*) generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato e Volto per natura a checchessia.* Lat. *pronus, proclivis.* Gr. καταφερης, ετοιμος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi s'indegna leggiermente, è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch'a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei che seguono.* Latin. *pronomen.* Gr. αντωνυμια. *Varch. Gram.* Per dinotare più espressamente la natura e forza del pronome. *Salv. Avvertim.* 2. 2. 1. Il nostro to-

scano articolo dal latino pronome ec. è formato. *E.* 2. 2. 12. Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi dai gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* Lat. *magnum nomen adeptus.* Gr. περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* Latin. *vaticinium.* Grec. μαντεία. *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

PRONOSTICANZA. *Voce poco usata. Pronosticamento, Pronosticazione.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα, πρόγνωσις. *Lib. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* Lat. *prænunciare, vaticinari.* Grec. μαντεύεσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire o morire ec., questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi e gravi novitadi. *Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato che tutto verno voleva crocchiare.

* PRONOSTICATO. *Add. da Pronosticare. Ved.* (A)

PRONOSTICATORE. *Colui che pronostica.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα. *M. V.* 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni e segnali che figuravano le fortezze di Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento.* Lat. *vaticinium.* Gr. μαντεία. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Nell'una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell'anno ec., e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Antejo, e le nascite e i pronostici che Pammene avea fatto della vita di lui. *Red. lett.* 2. 110. Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

* §. I. *Pronostico si dice anche de' giudizii formati dagli astrologi nell'osservare i segni celesti. Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. (B)

* §. II. *Pronostico si prende talvolta anche per Li segni e indizii da' quali si conghiettura l'avvenire.* Ciò fu un pronostico della sua grandezza. (A)

* §. III. *In forza di add. Menz. Sat.* 1. E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontano un miglio, Di sua bestialità nunzie e pronostiche. (V)

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *alacriter, prompte.* Gr. προθύμως. *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. ἐπαίγειν. *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba e l'Atticciato e 'l Malagevole, compagni di Pasquino ec., un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V.* 6. 79. 3. I detti due anziani, che gli prontava più volontà che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell.* 28. Mai contro a loro non prontò.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi.* Lat. *conari. Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto e presentemente operare.* Lat. *alacritas, promptitudo.* Grec. προθυμία, εὐπορία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo latino. *Amm. Ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. I. *Per Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere e con ambasciate.

* §. II. *Protezza per Una certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo e le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla Tardità e Pigrizia. Voc. Dis.* (A)

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente. Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente.* Lat. *alacerrime, promptissime.* Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose: ec. *Guicc. Stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* Latin. *promptissimus, alacerrimus.* Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propia morte ec., se non costei? *E Concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Petr. Uom. ill.* 26. Fu (*Galba*) molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo.

PRONTITUDINE. *Prontezza.* Lat. *promptitudo.* Gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isaac, cap.*

16. Con gaudio e prontitudine sempre comincia l'opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto.* Lat. *promptus, paratus.* Grec. προθυμος, ἑτοιμος. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *E nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr. son.* 128. Oh passi sparsi! oh pensier vaghi e pronti! *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m'offerai pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi, tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prima ombra gitta il santo monte. *But. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza e flessibilità, a piegarsi e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchii mostrar nuova gioja. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* 25. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessono i Romani. (*Qui vale* fiero e ardito.) *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti e presti.

* §. I. *Per Repentino, e Che non lascia tempo a consiglio. Vit. S. Gir.* 118. E ragguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l'afflizione e la tristizia. (*I Latini dicono:* in re atroci.) (V)

* §. II. *Pronto. Nota uso. Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Com'io discerno per lo fioco lume (*cioè* così acconce e desiderose di passare). (V)

§. III. *Avere in pronto. Ved.* AVERE IN PRONTO.

* PRONTONI. *Sust. masc. plur. Lo stesso che Antarie. Ved.* (A)

* PRONTUARIA. *V. A. Vizio che nasce dall' ira. Sfacciataggine. Introdus. Virt.* 39. (*Firenze* 1810) Quello è un vizio principale, che s'appella Ira; e... nascono di lei... Impazienza, Prontuaria, Malizia, ec. *E* 40. Prontuaria è ammovimento d'animo a rispondere a parole che siano dette. (V)

* PRONUBA *e* PRONUBO. *V. L. Promovitore e Promovitrice del matrimonio. Salvin. Buon. Tanc.* La sposa romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava. (A) -- *Ar. Fur.* 19. 33. Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore, È pronuba la moglie del pastore. *Car. En.* 4. 934. Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana. (*Quanto al significato della parola* Pronuba, *è la donna che presiede alle nozze per parte della sposa, siccome* Auspice (*in greco* Paranimfo) *dicevasi dai Latini colui che era conciliatore del matrimonio per parte dello sposo.* (M)

PRONUNCIARE. *Ved.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *Ved.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *Ved.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIA. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Grec. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. Disc.* 3. 92. Nelle parole toscane o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra e forte dell'aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni e delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni e quelle pronunzie, de' quali e delle quali sono segni.

* PRONUNZIABILE. *Che si può pronunziare, Profferibile. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isaac.* Non dico che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole. (*Qui nel signific. del* §. II. *di* PRONUNZIARE.)

PRONUNZIARE *e* PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* Latin. *pronunciare, declarare.* Grec. ἀναγγέλλειν, καταφηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl'Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* È dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, e quella che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire, Prenunziare.* Latin. *pranunciare.* Grec. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio e più certamente pronunzia e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare l'usiamo anche in vece di Profferire e Scolpir le parole.* Lat. *pronunciare, proferre. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. Disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. Disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *discorso,* tanto quello comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell'altro che προφορικός, ovvero pronunziativo, s'appella.

* PRONUNZIATO. *Sust. masc. Proposizione, Detto.* Lat. *pronunciatum, dictum. Gal.*

Sist. 351. Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi contradditori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E* 370. L'aver trovato scritto solamente in genere ec., mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso ec. *E* 405. Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma neppure è drizzato alla sua volta. (N. S.)

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio e dagli altri Padri. (*In questi esempli vale* pubblicata, dichiarata.)

PRONUNZIATORE e PRONUNCIATORE. *Che pronunzia*. Latin. *pronunciator*. Grec. ἐκφωνητής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziatore de' santi e divini luoghi, e inquisitor dei predetti.

PRONUNZIAZIONE e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell'acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra e orribile pronunciazione hanno. *E Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce e del volto e dell'atto.

*PROPAGABILE. *Che si può propagare. Tass.* (A)

*PROPAGAMENTO. *Sust. masc. Rucell. Dial. filos.* 12. D'uopo sono all'uomo per lo propagamento dell'uman genere. (Min)

* PROPAGANTE. *Che propaga, o Che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* Il sistema degli organi femminili dimostra che il concorso propagante deve farsi altrove. (A)

PROPAGARE. *Allargare, Dilatare*. Latin. *propagare, proferre, protrahere*. Gr. παραφύειν, αναβαλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchii successivamente maggiori. *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 264. Ogni cosa Cresce, come conviensi, a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva; onde ec.

* §. *Propagarsi, dicono i Filosofi della luce che si diffonde, si dilata.* (A)

PROPAGATORE. *Che propaga*. Lat. *propagator. Segn. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in sè medesimi, ne forma propagatori della virtù ancora in altri.

*PROPAGATRICE. *Verbal. fem. di Propagatore. Grill. Lett., Battagl. Conc. pag.* 7. (Berg)

PROPAGAZIONE. *Il propagare*. Lat. *propagatio*. Gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell'Imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Red. Ins.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

* §. I. *I Filosofi dicono anche la Propagazione della luce e del suono. Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo come si faccia per l'aria l'invisibile propagazione del suono. (B)

* §. II. *Propagazione della fede, si dice figuratam. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli.* (A)

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare*. Latin. *propagatio. Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli (*rosai*) che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare sotterra i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per sè stessi*. Lat. *propagare*. Gr. παραφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo di un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

§. II. *Propagginare, dicevano anticamente per similit. il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 353. Martedì, a dì 10 di Luglio, furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne e a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 35. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti e fosse di là da sant'Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.*

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo ingiù. Pecor. g.* 6. *n.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene nè crede ch'a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato o arso.

*PROPAGGINATORE. *Il contadino che propaggina.* (Ga)

PROPAGGINAZIONE. *Il propagginare*. Lat. *propagatio. Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE e PROPAGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch'egli per sè stesso divenga pianta*. Lat. *propago, propages*. Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 19. 2. Il letame nella fossa sopra terra,

intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Fang.* Ogni tralcio e propaggine che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare e mantenere la vite e la pancata.

* §. *E figuratam. Stirpe, Legnaggio, Discendenza. Ar. Fur.* 20. 29. Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l'infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno. (N. S.) — (*Cioè:* se non procurano d'aver successione, prole, *ec. Parla il poeta delle donne seguaci d'Orontea, e della legge che le faceva aspre nemiche del sesso virile.*) (M)

* PROPAGO. *Usato in cambio di Propagine, come Imago per Immagine. V. L. Adim. sat.* 2. Cornelia istessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d'alta propago, Saria con vizio tal più che volgare. (*Qui nel senso del* §. *di* PROPAGGINE.) (B)

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Grec. ἐκφέρειν. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 8. Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato. — *E Bellin. Lett. Giornale de' Letterati, tom.* 2. Io perciò prego la discretezza sua, che, volendo propalare queste notizie, il faccia in modo che ec. (Min)

* PROPALATO. *Addiett. da Propalare. Cocch. Vit. Pitt.* Sono però tanti i vestigi che s'incontrano della sua filosofia, propalata dai suoi discepoli, ec. (Min)

PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala.* Lat. *præco.* Gr. ὁ διαφημίζων. *Red. lett.* 2. 184. Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di V. S.

* PROPALATRICE. *Verbal. fem. Che propala. Ares. Impr.* (Berg)

* PROPALAZIONE. *Pubblicazione, Manifestazione. Contil. Lett., De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 15. (Berg)

PROPE. *V. L. Vale Appresso, in significato di Vicino, Accosto.* Latin. *prope.* Grec. ἐγγύς. *Dant. Par.* 19. Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

* PROPENDERE. *Aver propensione, Inclinare.* (A)

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Latin. *præmeditari.* Grec. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna ch'egli ebbe propensata.

PROPENSATO. *V. A. Add. da Propensare.* Lat. *prævisus, præmeditatus.* Gr. προορᾶθείς, προμεληθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato e bene avvisato di ciò ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione.* Latin. *propensio.* Grec. ἐπιρρέπεια. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente.* Latin. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell.* 9. 106. Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*), come se propiamente egli m'intendesse.

PROPIETÀ, PROPIETADE e PROPIETATE. *Voci antiche. Il proprio e particolare di ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Petr. Uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la inconstanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum. G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse: ec.

PROPIETARIO, *e più comunemente* PROPRIETARIO. *Colui che tiene in propietà. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

* PROPILEO. Latin. *propyleus. Term. di Stor. ant. Da* προ, *avanti, e* πύλη, *porta. Superbo edificio, o vestibolo della cittadella d'Atene, d'ordine dorico, da Pericle fatto costruire di marmo sul disegno e colla direzione dell'architetto Mnesicle. All'ingresso della cittadella vedevasi la statua di Mercurio, detta* Propilea. (Aq)

* PROPILICO. Lat. *propylicum. Term. di Archit. Da* προ, *avanti, e* πύλη, *porta. Dicesi l'atrio od il vestibolo d'un tempio.* (Aq)

* PROPIISSIMAMENTE, *e meglio* PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Dep. Decam.* 8. È presa qui la voce (*Doga*) propiissimamente dal poeta per lo stajo che si faceva e fa ancora di doghe. *E* 66. Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce. (V)

PROPINA. *Porzione di danaro che, oltre l'assegno, si distribuisce a chi è Professore da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine e le prebende. *Car. lett.* 2. 164. Credo che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m'avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela. (*Qui per similit., e vale* sportula.)

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d'alcuno.* Lat. *propinare.* Gr. προπίνειν. *Buon. Fier.* 5. 1. 15. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

* PROPINATO. *Add. da Propinare.* (A)

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr.

Digitized by Google

εγγύς. *Com. Par.* 6. Uomo meglio soffera gli raggi che 'l Sole gitta, ch'elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superlat. di Propinquamente. Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus. Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d'esta rosa quasi due radici. *E Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITÀ, *ed all' ant.* PROPINQUITADE *e* PROPINQUITATE. *Vicinità.* Latin. *propinquitas, vicinitas.* Grec. εγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e sì per l'eclissi procedente dalla Luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità dei fiumi e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ὁ εγγύς, ὁ πλησιος. *Dant. Purg.* 33. Ch'io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque, ec. *E Par.* 9. Di questa luculenta e chiara gioja Del nostro cielo, che m'è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale e longinqua, ed alcuna più speziale e propinqua. *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n'uscì. -- *Tass. Ger. Lib.* 14. 30. Or d'Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare. (P)

§. *Propinquo talora vale Congiunto per parentela.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. προσηκων, συγγενης. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea. (*Così ne' mss. Ricc.*) *S. Gio. Grisost.* E noi per contrario gli amici e propinqui ci studiamo d' ingannare e d'offendere.

PROPIO. *Sust. Quello che precisamente s'attribuisce all' una cosa, e non all' altra. Proprietà.* Lat. *proprium. G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti (*cioè* ben disse il vero).

§. *Esser senza propio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Lat. *nil possidere.* Gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. S'altri non sarà senza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PROPIO. *Add. Che attiene o Conviene ad alcuno, od è solamente di colui di cui si dice esser propio.* Lat. *propius.* Grec. ἰδιος. *Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini e donne abbandonarono la propia città, le propie case. *E* 25. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m'hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio e dispendio e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s'era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. È molto savio, intendente e faccente, e assai industrioso, altiero e propio, e molto ardito, leale e diritto (*cioè* che si contiene con aggiustatezza).

*§. *Per Medesimo. Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propia compagnia, che è detto di sopra. (V)

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδιως. *Dittam.* 1. 26. Qui ritorno a colui che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un'ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio che li fiori d'uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

PROPISSIMAMENTE *e* PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch. Les.* 581. Si favella del poeta strettissimamente e proprissimamente. -- (*L' edis. di Giunti* 1590, *che è la citata, legge* propriissimamente.) (B)

PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù. (*L' edis. di Fir.* 1723, *che è la qui citata, legge* propiissimi.)

* PROPIZIANTE. *Propizio, Che reca propiziazione. Battagl. Ann.* 1623. 12. (Berg)

* PROPIZIARE. *Render propizio. Salvin. Es. Gen.* E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* Mercurio ec., te sovra tutti i pescador propiziano. *E Senof. lib.* 1. *pag.* 8. Quegli (*indovini*) vegnendo ..., varie libagioni feciono ..., dicendo di propiziare alcuni spiriti, ec. (A)

PROPIZIATORE. *Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Grec. συνεργαστης. *Cavalc. Specch. Cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

* PROPIZIATORIO. *Sust. Termine della Storia sacra. Coperchio dell' Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum. Pist. S. Girol.* Si diletterà sedere sopra a te suo propiziatorio. (*Qui metaf.*) (A)

* PROPIZIATORIO. *Termine de' Teologi. Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di Sacrifizio.* (A)

* PROPIZIATRICE. *Verbal. masc. di Propiziatore. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio. Il divenire o L'esser propizio; e anche Quello che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè

se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. *Addiett. Favorevole, Benigno.* Latin. *propitius.* Gr. ἵλεος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro che con parole d'altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. ¶ dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

* PROPLASMA. Lat. *proplasma. Termine di Meccanica. Da* προ, *avanti, e* πλάττω, *formare. Dicesi la forma in cui gettasi qualche liquefatto metallo, che poi s'indura. Indi* Proplastica *l'arte di far la forma.* (Aq)

* PROPOLI. *Quella materia della cera, che sta intorno ai fori degli alveari. Mattiol.* (A)

PROPONENTE. *Che propone.* Lat. *proponens.* Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *Ved.* PROPORRE.

* PROPONIBILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell'uso, e specialmente de' Forensi. Da proporsi.* Non era proponibile l'argomento della discretiva, il quale non ha mai luogo quando ec. (A)

PROPONIMENTACCIO. *Peggior. di Proponimento. Lib. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, e Quel che l'uomo ha statuito e deliberato nel suo pensiero, Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Bocc. Proem.* 5. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Gio. Grisost.* Toglie e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute e di virtù. —(*La ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 114 *legge:* Si guardi l'uomo dalla disperazione, inimica o contraria della conversione, la quale, se occupa la mente, toglie e spegne ogni buon desiderio, ed intercide, e rompe ogni buono proponimento, ec.) (B)

* §. *Proponimento, per metaf. attribuito agli alberi. Cresc.* 5. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendano a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d'abitare l'abbandonato luogo. (V)

* PROPONITORE. *Che propone. Pallav. Conc. Trid.* (A)

PROPORRE o PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra'l quale si vuol discorrere e ragionare, o in alcun'altra maniera servirsi.* Lat. *proponere, in medium afferre.* Grec. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 5. 8. E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *Amm. Ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che il leggere; chè il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch'a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza le mirabil cose. *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare, Statuire.* Lat. *constituere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore.

* PROPORZIONABILE. *Che può proporzionarsi. Muss. Pred.* 2. 110. (Berg)

* PROPORZIONABILMENTE. *In modo proporzionabile, Con proporzione. Battagl. Ann.* 1637. 19. (Berg)

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato.* Lat. *consentaneus.* Gr. ἀνάλογος. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze.

PROPORZIONALITÀ, *ed all'ant.* PROPORZIONALITADE e PROPORZIONALITATE. *Astratto di Proporzionale. Analogia.* Latin. *analogia.* Gr. *αναλογία. Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue e in disgiunte) e la musica, ovvero l'armonica.

PROPORZIONALMENTE. *Avverbio. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* Latin. *apte, convenienter.* Gr. *εναρμόστως, αρτίως. Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre che si deono lavorare. *Comm. Parad.* 13. Il

quale con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONARE. *Far proporzionato, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra.* Lat. *conferre, comparare.* Gr. συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred. S.* ... così proporzionava tutte l'etadi. *Com. Par.* 1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. συαρμόστως, ἀρτίως. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi: ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lungbezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona risponde proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἀρτιηδεστατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino, nascosti fra le siepi, sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione; Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro.* Lat. *consentaneus, aptus.* Gr. συμφωνος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo, ec. *But.* L'uno e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a sè, altrimenti opera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fusse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

PROPORZIONATORE. *Che proporzionalmente adopera.* Latin. *æquiparator. Com. Par.* 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficii a virtù.

PROPORZIONE. *Convenienza delle cose tra di loro.* Lat. *proportio, comparatio.* Gr. ἀναλογία. *Tes. Br.* 5. Li filosofi antichi si sforzaro, per sottigliezza di geometria, di trovare l'altezza del cielo e la grandezza della terra, e l'altezza ch'è dall'uno all'altro, e molte altre cose e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf.* 31. E sua proporzione eran l'altr'ossa. *Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. *Vit. Pitt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp.* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

* §. I. *Proporzione da' Matematici si chiama quella scambievole relazione o ragione che hanno insieme due grandezze omogenee terminate, per quanto s'appartiene alla loro quantità, o continua o disgiunta.* (A)

* §. II. *Proporzion razionale è quel rispetto o relazione che è fra due grandezze commensurabili tra loro, cioè quella proporzione che si può ridurre fra due numeri.* (A)

* §. III. *Proporzione irrazionale dicesi quella relazione che è fra due grandezze incommensurabili, cioè quella che non si esprime con due numeri.* (A)

* §. IV. *Proporzione d'ugualità è quel paragone che si fa tra due grandezze uguali fra di loro. Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità ch'arebbe a essere infra di loro. (B)

* §. V. *Proporzione di disugualità è il paragone fra due grandezze disuguali.* (A)

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato.* Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.* Gr. συμφωνος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverbio. Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. συαρμόστως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott'esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

*PROPORZIONATISSIMAMENTE. *Superlat. di Proporzionatamente. Ruscell. Letter. part.* 2. (Berg)

*PROPOSITISSIMO, *usato avverbialm. A propositissimo. Superl. di A proposito. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 19. Non avendo in lui ancora gli abiti... preso piede..., è non solo a proposito, ma propositissimo per udire e comprendere ec. (A)

* PROPOSITIVO. *Atto a proporre. Delmin. lib.* 2. *pag.* 34. (Berg)

PROPOSITO. *Proponimento.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις, σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch'elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso e a fortuna, senza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saràgli Tanto cogli altri, che il numero nostro Con l'eterno proposito s'ag-

guagli. *But. ivi:* Con l'eterno proposito s'agguagli: cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. — *E Segner. Pred.* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaja. (Min)

§. I. *Per Soggetto, Proposta.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome, conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apporterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' projetti queste precise parole: ec. *Car. En. lib.* 12. *v.* 409. In questa ecco apparir nell'aria un mostro Per opra di Giuturna; onde turbati, ■ dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori.

§. II. *Per Cagione, Congruenza. Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia che si è mandata da sè a sè senza un proposito al mondo!

* §. III. *Essere il proposito, per Affarsi, Convenirsi bene. Soder. Colt.* 14. Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti. (*Equivale ad* a proposito.) (V)

§. IV. *A proposito, posto avverbialm., vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem, apposite.* Gr. πρός ἑπος. *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo, ec. *E Disc. an.* 55. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro e ricco e lieto si fu a suo cammino. *Tac. Dav. Ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla com'ei potette. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo e in quell'aria che gli è a proposito e conveniente?

§. V. *Favellare, Rispondere a proposito,* ■ *simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta.* Lat. *apposite, ad rem loqui.* Gr. σπουδαίως λαλεῖν. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch'avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

* §. VI. *Venire al proposito d'alcuna cosa* ■ *persona, vale Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona,* ■ *della cosa. Vit. S. Domitill.* 286. Avendo grande tristizia, perchè lasciavano lei dopo la morte loro, temendo che Aureliano non venisse al proposito di lei. (*Aureliano volea in moglie S. Domitilla, che s'era già votata a Dio.*) (V)

* §. VII. *Tener proposito, vale Tener discorso. Car. Lett. Farn.* ■ penso che il sig. imbasciatore, ed anche il segretario Villandri, al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, la intendano come fo io. (Min)

PROPOSITURA. *Propostato.* Lat. *præpositura.* Grec. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

PROPOSIZIONE. *Cosa che si mette in deliberazione, Quello che si propone di trattare* ■ *da approvarsi, Assunto, Argomento, Proposta.* Lat. *propositio.* Grec. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque.

* §. I. *Per Deliberazione. Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni. (B)

§. II. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi; Massima.* Lat. *axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. Il fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. III. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi. Dant. Par.* 24. Io udi' poi l'antica e la novella Proposizione, che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

§. IV. *E per Una parte dell' orazione, lo stesso che Preposizione; ma è parola equivoca, e da fuggirsi.* Latin. *præpositio. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel che si propone per trattarne.* Lat. *argumentum.* Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell'abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec., peravventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell'altra proposta sia vera.

§. I. *In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Grec. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

* §. II. *Proposta. Termine de' Musici. È quella cantilena principale che apre una fuga ad un passo d' imitazione. Gian.* (B)

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura.* Lat. *præpositura.* Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

by Google

* §. *E per Uffizio e Dignità civile. Stor. Semif.* 87. Ognuno, e ciascuno di quegli che così risedea, godea nelli giorni del Propostato suo la suprema dignitade. (V)

PROPOSTÌA. *V. A. Propostato.* Lat. *præpositura.* Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò che addiviene all'uomo di bene o di male, cioè a dire, questo uomo è servo o libero, ricco o povero, proposto o senza propostia.

PROPOSTO. *Col secondo* O *largo. Chi gode della dignità della propositura.* Lat. *præsul.* Gr. πρόεδρος. *Introd. Virt. D.* Arcipreti, proposti e abbati. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi previlegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *præpositus cantorum. E* 452. Ha l'uso ottenuto che proposti si dican quelli che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto si disse anche in Firenze quegli che ne' magistrati teneva il primo luogo. Cronichett. d'Amar.* 219. Essendo il soppraddetto dì sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 22. E 'l gran proposto, volto a Farfarello ec., Disse: ec. *But. ivi:* Proposto è nome d'officiale, e significa maggioria. *Com. Inf.* 18. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè del giubbetto che l'attende.

* §. III. *Proposto, in Marineria, vale Un uomo dell' equipaggio, che ha l' incombenza di fare scopare il vascello, e di castigare i delinquenti.* (S)

PROPOSTO. *Sust. Col secondo* O *stretto. Proposito, Deliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Grec. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalla intenzione loro.

§. *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto.* Lat. *argumentum. Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiarò.

PROPOSTO. *Pur col secondo* O *stretto. Add. da Proporre.* Lat. *propositus.* Gr. προβλησις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

PROPRESO. *Voce poco usata. Circuito, Procinto.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος, παρίβολος. *G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato e affossato con torri e bertesche di legname, ma era d'uno gran giro e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende. (*Il testo lat. ha:* tractus castrorum.)

* PROPRETORE. *Colui che sostiene le veci del Pretore. Faust. Ep. Cic. lib.* 10. (Berg)

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Grec. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei;* sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *E altrove:* Come riceve l'anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa e diradica la radice d'orgoglio. *E appresso:* L'umiltà è propriamente madre d'ubbidienza. *Volg. Mes.* È medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture e dei nervi. *E appresso:* Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io m'accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

PROPRIETÀ, *ed all' ant.* PROPRIETADE *e* PROPRIETATE. *Propietà, Qualità.* Latin. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officii. *E appresso:* Egli cognosce e sa delle stelle ec. le loro altezze e quantitadi, le loro differenzie e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione e proprietà consiste nell'esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella che ha cinque buone proprietadi. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat.* 10. La trovai ec. povera, anzi mendica, d'ogni proprietà e virtù.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio. Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l'utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, c' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa, signore, sonare una moneta, e giudica che 'l pagamento s' intenda fatto del suono ch'esce di quella. *Com. Inf.* 17. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso e la proprietade se n'è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali e Parlati, ch'aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

*§. II. *In proprietà vale In particolare, e si contrappone ad In genere. Dep. Decam.* 99. Con esso (*verbo* Fare) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' (*come quello che*) vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

*§. III. *Proprietà, per Utilità propria. G. V.* 8. 101. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua proprietà e di sua parte ghibellina, per volerla rilevare in Italia, disse: ec. (C)

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarii. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

*PROPRIISSIMAMENTE. *Ved.* PROPRISSIMAMENTE. (V)

PROPRIISSIMO. *Ved.* PROPRISSIMO.

PROPRIO. *Sustant. Lo stesso che Propio, sust.* Lat. *proprium. Amm. Ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

§. I. *Proprio per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè* per sè). *E* 9. 156. 1. Jesù Cristo fu tutto povero, sanza avere niuno proprio, nè in comune. — *Dant. Par.* 1. Molto è licito lì, che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell'umana spece. (*Qui vale* soggiorno proprio, *cioè il Paradiso terrestre.*) (B)

§. II. *Lasciare il proprio per l'appellativo. Ved.* APPELLATIVO, §. II. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo.

PROPRIO. *Addiett. Lo stesso che Propio.* Lat. *proprius.* Grec. ἴδιος. *Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. cans.* 17. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare sè medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la propria malizia. *Stor. Nerb.* Fattogli giurare d'essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio.

*§. I. *Proprio per Medesimo. Dial. S. Greg. nella Epist. ad Eustoch.* 382. E quelle tali persone che mostrano una cosa, e fanno un'altra, sì sono vane, e amatrici di loro proprie. *Castigl. Cortig. Lett. dedic.* Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie che al proprio Boccaccio son date circa queste. (V)

*§. II. *Per Tutto suo, Amico perpetuo. Fir. Asin.* 158. Pensava infra sè, che ancorchè fusse con lei adirato...., se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi e ufficii servili renderselo benivolo e proprio. (*Come il* propriamque dicabo *di Virgilio*). (V)

PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Petr. son.* 111. Quando io v'odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi segnaci instilla, ec. *Dittam.* 1. 9. Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai, E proprio l'abitato è di men pondo. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Qui mi potresti dir: dimmi se egli erra, Qual si crede Africa il terzo del mondo...Erra per certo, che stando al suo tondo, Non giungerebbe a cotanto d'assai, ec.) *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 175. Ch'e' par proprio ch'e' torni dal barbiere. *E* 268. Diciam ch'io son d'ognun proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

*§. *Per Singularmente, Peculiarmente. Fr. Giord.* 293. Questa Passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente...., nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l'avesse sostenuta. (V)

PROPRISSIMAMENTE e PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Lib. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol.* 138. Le cose che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti propriissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già propriissimamente ec., ma propriamente. (*La citata edizione del Giunti* 1570 *in ambo gli esempli legge* propriissimamente.) *Dep. Decam.* 109. Quell'altro (*il verbo* Adontare) sta propriissimamente per alterare, e vilmente conculcare, ec.

PROPRISSIMO e PROPRIISSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle (*parti*) ec., che sono sue certissime, propriissime, necessarissime, tacendo, o da parte lasciando per non sue. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Conviensi scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua nostra.

PROPUGNACOLO e PROPUGNACULO. *V. L. Quello che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono.* Lat. *propugnaculum.* Gr. προβολή. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. *Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s'adori.

*PROPUGNANTE. *Che propugna, Difendente. Grill. Lett.* (Berg)

PROPUGNARE. *Difendere, Sostenere.* Lat. *propugnare.* Gr. προμάχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 239. Con savia maestria s'accordarono coi filosofi ec. per far servire le armi della loro

Digitized by

medesima dottrina a propugnare la verità della fede.

* PROPUGNATO. *Addiettivo, da Propugnare.* (A)

* PROPUGNATORE. *Che propugna, Che difende. Serd. Latt. dedic.* Perpetui propugnatori della santa Chiesa romana. *Bemb. Stor.* 10. 118. De' quali egli perpetuo difensore e propugnatore con illustre soprannome si facea. (V)

PROPUGNATRICE. *Verbal. femm. Difenditrice.* Lat. *propugnatrix.* Gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l'irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

* PROPUGNAZIONE. *Difesa, Guardia, Protezione. Silos Serm.* (Berg)

PROPULSARE. *V. L. Ribattere.* Lat. *propulsare. Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze e con consiglio a propulsare ogni viltà.

* PROPULSATORE. *V. L. Che propulsa. Adim. Pind.* Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell' infermità. (A)

* PROQUESTORE. *Colui che sostiene le veci del Questore. Faust. Ep. Cic. lib.* 12. (Berg)

PROQUOJO, *che anche si dice* PROCOJO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme. Mandra.* Lat. *bubile, bovile.* Gr. βουστάσιον. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzarello, anch' ei bestia ritrosa, Secondo me, scappato del proquojo. (*Qui per similit.*) *E* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba ec.

PRORA. *La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua.* Lat. *prora.* Grec. πρῷρα. *Dant. Inf.* 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acque più, che non suol con altrui. *E Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

* PRORETA. *Pedoto, Guida nel mare. Bonif. Lett. poet.* (Berg)

* PRORITO, *che meglio scrivesi* PRURITO. *Prurigine, Pissicore. Magal. Lett.* (A)

PROROGA. *Proroga zione, Dilazione.* Lat. *prorogatio.* Grec. ἀναβλησις. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo, ec.

* PROROGABILE. *Che può prorogarsi. De Luc. Dott. volg.* 5. 15. 4. (Berg)

PROROGARE. *Allungare il tempo.* Latin. *prorogare.* Gr. αναβαλλειν. *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, per che v' era ito, scrisse al Senato, che gli prorogasse l'officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr. Fior. Stor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* Lat. *superbia, elatio.* Gr. αγαυορια, ὑπέρβασις. *Galat.* 28. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano. --(*Le buone edizioni del Casa hanno* prerogativa. *Qui dunque* prorogativa *è voce falsa; e se altri esempi non occorrono, abbila per voce corrotta dal volgo, e da non usarsi giammai in senso di* prerogativa, *come a torto vuole lo Crusca.*) (M)

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* Latin. *prorogatus.* Gr. αναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* Lat. *prorogatio.* Grec. ἀναβλησις. *Maestruzz.* 2. 52. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. *Guicc. Stor.* 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* Lat. *prorumpens.* Gr. διεξιών. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui che è ingiuriato.

PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto.* Lat. *prorumpere.* Gr. διεξιέναι. *Com. Purg.* 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. *Guid. G.* 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. *Tass. Ger.* 16. 56. Già buona pezza in dispettosa fronte Torva il riguarda; alfin prorompe all'onte.

* PROROMPIMENTO. *Uscita fatta con impeto. Giorg. Bartol. Elem. Tosc.* (Berg)

* PROROTTO. *Addiett. da Prorompere. Uscito con impeto. Segner.* (A)

PROSA. *Favellare sciolto, a distinzione de' versi.* Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio.* Gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) ec. in fiorentin volgare ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi.

* §. *Prosa. Termine degli Agricoltori. L'ajuola ove si trapiantano le ortaglie.* (Ga)

PROSAICO. *Add. Di prosa.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice in latino, delle quali appariscono ancora assai. (*L'ediz. di Parma* 1801 *legge* prosaiche.) *Dant. Vit. Nuov.* 31. Conciossiachè ai poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori.

PROSAISMO. *Maniera o proprietà prosaica.* Lat. *ratio prosaica.* Gr. τρόπος πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Si critica quel *corporeo* ec., come olezzante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta.* Latin. *prosapia, soboles.* Gr. γενεά, γένος. *Filoc.* 4. 138.

Digitized by Google

Noi te ne troveremo una, la quale più bella e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiungeremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai com' essa uscio di Germania, E che del trojan sangue si dilima. *E* 5. 10. Di vil prosapia, povero e soletto Nacque costui nell'arabico seno.

PROSARE. *Far prose, Scrivere in prosa.* Latin. *soluta oratione uti.* Grec. πεζογραφεῖν. *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi o di prosa, ma eziandio da tutti coloro i quali hanno o prosato o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec.

§. I. *Prosare alcuno, vale Burlarlo.* Lat. *irridere.* Gr. σκώπτειν. Stansi a sedere ec., e posan sonnacchiosi, e si fan grassi. *Buon. Fier., e Salvin. Annot.*

§. II. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse che non penò un pezzo, e che non la prosava, ec.

* PROSASTICITÀ. *Qualità o Difetto dei versi prosastici. Salvin. Cas.* Esser lontani dagli aurei loro versi della prosasticità de' sermoni Oraziani. *Red. Op. vol.* 7. *pag.* 227. (*ediz. de' Classici*) Vi sono però in essi (*sonetti*) alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua, non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi. (A)

PROSASTICO. *Prosaico.* Lat. *prosaicus.* Grec. πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 13. Divieta è parola prosastica. *E* 54. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso e del prosastico. *Red. Op. vol.* 5. *pag.* 239. (*ediz. de' Classici*) Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun* ..... e la voce *ambasciate* nella strofe undecima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte* e *famose.*

PROSATORE. *Colui che scrive in prosa. Varch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec., che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* 1. 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec., e di poi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

* PROSCENICO. *Addiett. Di proscenio. E qui fig. Preliminare. Quattrom. Lett.* (Berg)

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Latin. *proscenium.* Grec. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giugne al proscenio Della negra tragedia l'istrione. *E* 78. Salito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio.

PROSCIOGLIERE *e* PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec., dove ella desiderava di esser prosciolta d'alquanti boti. *Serd. Stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa romana prosciolse l'anima del morto. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza che vi darà, si la farete bene e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto.

§. *Per Semplicemente sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare.* Gr. ἐλευθεροῦν. *Boc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 27. Nè prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo e scialacquatore dall'avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. *Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπολυσις. *Fr. Giord. Pred.* D. Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Latin. *liberatio. S. Agost. C. D.* Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione ec., a corsa usciron di palagio gridando: all'arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 12. In fine introducono da Anzia indovini e sacerdoti, come per trovare il proscioglimento del male ec. Molto ancora sacrificò per Abrocome, ... ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male.

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque e delle Domeniche, e come i dì prosciolti (*cioè* giorni di lavoro).

PROSCIORRE. *Ved.* PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l'umido da checchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 134. Cavandole poi (*le più grosse radiche*), e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

* §. *Prosciugare, Rasciugare; ed è termine dei Pittori, per esplicare il rasciugar del colorito a olio nelle pitture; il che facendo in essi perdere il lustro, fa anche che non si goda la vivacità de' chiari, e la profondità degli scuri; l'uno e l'altro ritorna poi alla vista dell'occhio, dandovi*

Digitized by Google

sopra vernice, o chiara d'uovo battuta. Baldin. (B)

* PROSCIUGATO. *Add. da Prosciugare. Voc. Dis.* (A)

* PROSCIUTTINO. *Term. de' Naturalisti. Specie di piccola nacchera, così detta dalla sua figura. Gab. Fis.* (A)

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata e secca.* Lat. *perna, petaso.* Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliajo di prosciutti, Che cantavan la solfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch'io non arrivo per mio ordinario all'altezza del palco della dispensa del Parnaso, là dove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor.* 100. 381. Gli unse la bocca e la faccia con prosciutto grasso. *Ner. Sam.* 12. 20. All'aria nel marciar trincia fendenti, Che taglierian un pezzo di prosciutto.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. προγεγραμμένος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Triumviri.

PROSCRIVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso e proscritto. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d'essere proscritto e confinato dallo Stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore e fede, avergli porto non meno piacere, che noja, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L'avere avuto in poesia buon gusto, Lo proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. Ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione e sbandimento del Triunvirato.

* PROSECUZIONE. *Sust. fem. Proseguimento. Car. Lett. Farn.* Avendo considerazione... alla prosecuzione del Concilio. *E ivi:* Prego V. S. Rev., per quiete primieramente d'Italia, per la prosecuzion del Concilio, al quale ella è degnamente proposta. (Min)

* PROSEGGIARE. *Scriver in prosa. Uden. Nis.* 5. 16. Dovea (*Lucilio*) conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora. (A)

* PROSEGUENTE. *Che viene appresso.* Latin. *prosequens.* Grec. ακολουζων. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei. (A)

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Latin. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare.* Lat. *prosequi.* Gr. διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè senza la man non si spedia. *Petr. Uom. ill.* Costrinse quello ec. a giurare ch'elli non proseguirebbe l'accusa. *Pass.* 69. Proseguì quello che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano. *Amm. Ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello che non gli è lecito, pensa che più dolce sia.

* PROSELITO. *Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggi si dice di chi novellamente si è convertito alla religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge. (A)

* PROSETTA. *Diminut. di Prosa. Piccolo componimento in prosa. M. Lamberti, Rim. alla sua Musa, ms.* Vaglion per arricchir la guardaroba, In vece di bei versi o di prosette, Sottocoppe, bacini e mescirobe. (A)

* PROSEUTICO. *Deprecatorio, Di preghiera. Adim.* Ode proseutica. (A)

* PROSILLOGISMO. *Termine de' Logici. Proposizione che può risolversi in un sillogismo.* (A)

* PROSISTA. *Colui che scrive in prosa, Prosatore. Uden. Nis.* 3. 19. Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più ec. *E* 111. Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia (*delle Epistole*) il famoso prosista Romano nella epistola ec. (A)

* PROSODIA. *Termine de' Grammatici. Legge e Regola per le sillabe, da pronunziarle o brevi, o lunghe.* (A)

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni.

* PROSONTUOSAMENTE. *Con prosunzione. Dial. S. Greg.* 4. 26. Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente e non prosontuosamente cercare. (V)

PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso. Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto e tristanzuolo.

* PROSONTUOSINA. *Prosontuosetta. Lippi Lett. dedic.* Benchè questa mia leggenda non fusse degna ec., ella è una prosontuosina da darle del voi; ond'io conoscendo ec. (B)

PROSONTUOSITÀ, *ed all' ant.* PROSONTUOSITADE *e* PROSONTUOSITATE. *Prosontuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Grec. αλαζονία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso che Prosuntuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. τολμηρός, αλαζών.

PROSOPOPEA *e* PROSOPOPEJA. *Figura rettorica.* Lat. *prosopopœja.* Grec. προσωποποία. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si

chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. I. *Per Arroganza.* Latin. *arrogantia, audacia.* Grec. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia, è, quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metafora. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello e l'idea E la prosopopea D'ogni sceleratezza.

* PROSPERA. *Panca o Sedile del coro. Baldin. Dec.* Mentre stavansi aperti (*i libri*) sopra le prospere del coro. *Manni, Not. Baldin.* Servendo di spalliera al coro, e alle prospere dove seggono i frati. (A)

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. ευτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. Ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene facendo, tutte le cose vengono prosperamente.

* PROSPERANTE. *Che prospera, Felicitante. Silos Rag.* (Berg)

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Lat. *prosperare, secundare.* Gr. εὐδαίμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Principe, e duca delle battaglie ec., prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va; che gl'Iddii ogn'ora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospere agi, prospera fortuna uti.* Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa e buona, sempre prosperare ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

* PROSPERATO. *Addiettivo, da Prosperare.* (A)

* PROSPERATORE. *Verbal. masc. Che prospera. Muss. Pred.* 27. (Berg)

* PROSPERATRICE. *Verbal. fem. Che prospera. Roter. Rag. Stat.* 1. (Berg)

PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* Latin. *prosperitas.* Gr. ευτυχία. *Cr.* 2. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, se non sia alcuno impedimento ec.

PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐημερος, ευτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc.* 1. 55. Tornati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che lo loro andare e tornare facesse essere prosperevole, salirono sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso.* Lat. *sanus, validus.* Gr. εὐρωστος, ευσθενὴς. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino), comincia dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con grande forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Grec. ευτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero. Petr. Uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

PROSPERITÀ, *ed all'ant.* PROSPERITADE e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità.* Lat. *prosperitas.* Gr. ευτυχία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo, caduto nell'insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato e prosperità il detto Guido. *E* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

§. I. *L'usiamo anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. Fr. Jac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti amar il corpo, Siccom'ami l'alma tua, Che t'è grande utilitate La prosperitate sua. *Franc. Sacch. nov.* 227. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, ec. (*Così dicesi* prosperoso.) *Fav. Esop.* 153. Sentendo mancare la prosperità corporale.

§. II. *Onde in proverbio: Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s'annoverano tra le cose, di che l'uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

PROSPERO. *Add. Felice.* Latin. *prosper, felix.* Gr. ευτυχὴς. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere ed in quiete, avvenne che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

§. I. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità e bonaccia.* Latin. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὔποτμος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

* §. II. *In forza d'avverbio. Guitt. lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d'uomo fedele; e prospera e avversa servon lui ad operarle in bono. (Prospera, *cioè Prosperamente, In prospera fortuna.*) (V)

PROSPEROSAMENTE. *Avverbio. Felicemente.* Lat. *prospere, fauste.* Grec. ευτυχῶς.

Digitized

Stor. Pist. 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l'aiava prosperosamente, l'onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice.* Lat. *prosper, secundus.* Grec. *ευτυχής. Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.

§. I. *Per Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. *ανδρείος, ρωμαλέος. Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso e collerico. *Tes. Br.* 2. 3a. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui che, dimandato come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l'olio.

* §. II. *Anche per Ilare, Disinvolto. Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell'orazione, e nell'altre opere buone (*non mostrando la pena del digiuno*). (V)

PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi.* Latin. *prospicere, prospectare.* Grec. *επιβλέπειν, επιθεωρείν. Bemb. lett.* 2. 45. Dove egli sedea sotto l'ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando e prospettando.

PROSPETTIVA. *Arte che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d'un paese, e simili.* Lat. *prospectiva.* Gr. *προοπτική. Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica e geometrica, sensibilmente e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d'errore, e certissima per sè e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz.* 2. 1. Il caso loro è prospettiva vera. (*Qui figuratam.*) *Cant. Carn.* 288. Ma quei che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send' ella quasi ch' una prospettiva, Ch' empie di maraviglie e di stupori Nel primo stante che l'occhio v'arriva. *Lor. Med. Com.* 152. E altri paesi, casamenti ec., e proporzioni di prospettiva.

* §. I. *Per Apparenza, Bella vista, Vane promesse. Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive e scorza Le cortesie ch'usate, e 'l donar vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non ho bisogno in casa mia di fumi e di prospettive. (V)

* §. II. *Prospettiva. Scienza che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa e la rifratta. Nella diritta si comprende la cagione degli effetti che fanno le cose visibili mediante i raggi posti per diritto; la riflessa è la ragione del riverbero de' raggi, che si fa come dagli specchi piani, concavi, ritorti, rovesci, ed altre figure; la rifratta dà la ragione delle cose che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuvole; e questa prospettiva si chiama Prospettiva de' lumi naturali. Voc. Dis.* (A)

* §. III. *In Architettura è la rappresentazione dell'interno o dell'esterno d'una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale. Voc. Dis.* (A)

* PROSPETTIVISTA. *Pittore che sa dipinger giusti i lontani. Baldin. Voc. Dis.* Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall'occhio son vedute. (A)

* PROSPETTIVO. *Sustant. Prospettivista. Benv. Cell. Lett.* Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova che n'arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. (A)

* PROSPETTIVO. *Add. Che fa prospettiva. Voc. Dis.* (A)

* §. *Si trova anche usato metaforicamente dal Maur. rim. burl.* 1. 141. L'altre, che fan per prezzo il fatto nostro, Son pitture musaiche e prospettive, e d'altro ornate, che di gemme e d'ostro. (Pitture prospettive, *cioè* pitture che stanno in prospetto, e fan bella apparenza; *ma qui figuratamente.*) (B)

PROSPETTO. *Veduta.* Lat. *prospectus.* Gr. *πρόοψις. Guicc. Stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2: Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. *έγγυτα. Liv. M.* Io sarò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell'umido che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Prossimamente.* Lat. *proxime.* Grec. *έγγυτα. Bemb. Asol.* 5. 186. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

PROSSIMANO. *Addiett. Prossimo, Vicino.* Lat. *proximus, propinquus.* Grec. *εγγύτατος, ὁ πλησίον. Tes. Br.* 7. 14. L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savii, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo

arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec., si è per una carta ec. *Boez. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui il quale tu stimi glorioso, paja in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano per Congiunto di sangue, Parente.* Latin. *propinquus.* Grec. συγγενής. *Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue. *Fr. Giord.* 225. E però è conceduto questo cotale figliuolo (*adottivo*), se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità.* Latin. *proximitas.* Gr. αγχιστεια. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

* PROSSIMARE. *Approssimare. Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato. (V)

* PROSSIMARSI. *Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s'ardivano prossimarsi a lei. (V)

* PROSSIMISSIMO. *Superl. di Prossimo. Bellin. Disc.* 11. Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ci siano grandezze prossimissime all'esser sensibili. (Min)

PROSSIMITÀ, *ed all'ant.* PROSSIMITADE *e* PROSSIMITATE. *Vicinità.* Latin. *proximitas, vicinitas.* Grec. αγχιστεια. *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del Sole che va per quelle parti. *Com. Purg.* 27. Ogni dì il Sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza.* Lat. *proximitas, affinitas.* Gr. αγχιστεια, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun uomo relativamente all'altro.* Latin. *proximus.* Gr. ὁ πλησιον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matisconа fu uno Conte, il quale era uomo mondano e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Qui tanto amor nel (*l'edizione di Venezia* 1820 *legge* del) prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel che gli bisogna e chiede.

* §. I. *Di prossimo tempo, e Di prossimo, vale In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito. *Guicc. T.* 5. *facc.* 21. (*ediz. del* 1819) Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *Ar. Supp.* 2. 1. Dissigli, Che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m'avisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo. (V)

* §. II. *In prossimo; come sopra: Di prossimo tempo. Vit. S. Franc.* 280. Siate ec. costanti alla virtù, nella probazione che dee venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti. (V)

PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto.* Latin. *proximus.* Gr. εγγύτατος. *Petr. canz.* 55. 6. Or de' miei gridi a me medesmo increse, Chè vo nojando i prossimi e' lontani. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio veguente. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ei fece intorno all'anno 1585, della loro prossima uguaglità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente.* Latin. *propinquus.* Gr. ὁ συγγενης. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini.

* PROSTAFERESI. *Termine dell' antica Astronomia. Differenza tra il medio ed il vero luogo d'un pianeta.* (A)

* PROSTATA. *Termine degli Anatomici. Glandula (e secondo alcuni più glandole unite in una) della grandezza di una noce, situata davanti al collo della vescica orinaria dell'uomo, e circondante il principio dell'uretra.* (A)

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in significe. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, scontorconsi e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè oimè, come villano che si desti al pagliajo. *Tac. Dav. Ann.* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare.

* §. *Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole.* Lat. *sermonem producere. Fr. Giord.* 90. Egli soprastarà e prostenderassi in parole. (A)

* PROSTERNARE. *Neutr. pass. Abbattersi, Costernarsi. E si trova attivamente per Prosternere. Ved.* PROSTERNATO. *Magal. Lett.* (A)

§. *E in significato di Distendersi, Prostendersi. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Quando, detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro, questi Etiopi ad alcuni si paravano innanzi in figura di femmine.

* PROSTERNAZIONE. *Prostrazione, Abbattimento, Costernazione. Bartagl. Ann.* 1656. 26. (Berg)

PROSTERNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *S. Gio. Grisost. pag.* 106. (*Fir.* 1821) Ad anima valente e coraggiosa s'appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso ec. anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime e prosterne. *E appresso:* Per cagione, che tu sie una volta sconfitto e prosteso. (*La detta ediz. a pag.* 172 *legge:* Che se,

perchè se' da lui (*dal nimico*) una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vuogli rilevarti, ec.)

* §. I. *Metaforicam. per Iscoraggiarsi. Segret. Fior. Traduz. Andria, att.* 4. *sc.* 1. Non ti prosternere, non ti avvilire come una donna. (Min)

§. II. *In significato neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* Il quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 25. Allora colui, sepolto nel vino e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando e prosternendosi, disse: ec.

§. III. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti.* Lat. *sermonem protrahere.* Gr. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

* PROSTERNATO. *Da Prosternare. Corsin. Torracch.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abietta e vile L'aveva prosternato in grembo al loto, ec. (A)

PROSTESO. *Add. da Prostendere.* Latin. *prostratus.* Grec. καταβληθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo, fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

* PROSTILO. *Term. degli Architetti antichi. Ved.* PERISTERO. (B)

* PROSTITUIRE. *Voce ant. Voce dell'uso. Esporre a mal uso.* (A)

* §. *Prostituire vale anche Abbassare, Avvilire, Invilire.* (A)

* PROSTITUITO. *Addiettivo, da Prostituire.* (A)

* PROSTITUTA. *Sust. Meretrice, Donna da partito. Caraf. Quar. Pred.* 15., *Casin. Pred.* 1. 20. (Berg)

* PROSTITUTO. *Lo stesso che Prostituito. Muss. Pred.* 1. 452., *Vannozz. Avvert. Pol.* 82. (Berg)

* PROSTITUTORE. *Verbale masch. Che prostituisce. Vannoz. Avvert. Pol.* 618. (Berg)

* PROSTITUZIONE. *Sust. fem. Voce dell'uso. Il prostituire.* (A)

* §. *Prostituzione vale anche Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento.* (A)

* PROSTRAMENTO. *Prostrazione, Abbattimento. Caraf. Quar. Pred.* 22. (Berg)

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Se gli saria per onorar prostrato. (*Qui neutr. pass.*) *Fr. Jac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro e via, Grande fu villania Averti sì prostrata. (*Qui per metaf.*)

PROSTRATO. *Add. da Prostrare. Disteso in terra.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto, per le piaghe che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra (*cioè* col capo volto alla terra. *Lat.* pronus). *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva. (*Qui figuratam.*) — *E Sannaz. Egl.* 1. Come vuoi che 'l prostrato mio cor ergasi? (*Qui pure figuratam.*) (Min)

* §. *Prostrato per Disteso semplicemente. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 184. Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita. (A)

* PROSTRAZIONE. *Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra.* Latin. *prostratio.* Gr. ἀπόπτωσις. *Accad. Cr. Mess.* Dopo varie consulte l'ottenne (*audienza*); e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi o vergognarsi, gli disse: ec. (A)

§. *Per Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

PROSUMERE. *Ved.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *Ved.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* Lat. *arroganter, insolenter.* Gr. αλαζονικῶς. *Fir. Disc. an.* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno ch'ella ricevette, s'ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

* PROSUNTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso. Presuntuosello, Arrogantuccio. Car. Lett.* (A)

* PROSUNTUOSINA. *Prosuntuosetta. Lippi Malm. Dedic. Ved.* PROSONTUOSINA. *Amati.* (B)

* PROSUNTUOSISSIMO. *Superl. di Prosuntuoso. Cortig. Castigl.* 2. 126. Guardate gli Spagnuoli, i quali par che siano maestri della cortegiania, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi; e tanto più ec. (A)

PROSUNTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. αλαζών, ατάσθαλος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire che gl' insultasse, non un capitano romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg.* 235. Que' che del poco saper s'appagano, di ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso che Presunzione.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. αλαζονεία, ακόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento e prosunzione mostra d'essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

* PROSUTTO. *Lo stesso che Presciutto. Bemb.* (A)

* PROTAGONISTA. *Grecismo. L'Attore o Personaggio principale in iscena, in pittura, ec. Gravin. Trag.* Essendo (*la figura principale*) il protagonista della pittoresca favola, è ben ragione ch'ella ec. (A)

* PROTASI. *T. de' Poeti. Uno degli stati dell'antica Commedia; ed era proprio la proposizione ed il suggetto. Salv. Buon. Fier.* (A)

Digitized by Google

PROTEGGERE. *Avere in protezione, Difendere.* Latin. *patrocinari.* Grec. συναγορεύω. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. S. ama e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire ec. *Salvin. Disc.* 3. 36. Chi ha imbandita ec. per abbondevole e ricca mensa la terra, con sopra capo il prezioso ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era e proteggitore della eretichissima perfidia ariana.

* PROTEIFORME. *Che per cangiar di forme somiglia a Proteo. Vallisn.* 2. 195. (Berg)

* PROTELO. *Voce latina, che anche dicesi* TRAPELO. *Certo canapo con uncini ben grandi di ferro, che serve a trascinar pesi. Voc. Dis.* (A)

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra; il che fa chi destandosi, stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia e scontorcendosi, s'allunga.* Lat. *pandiculari.* Grec. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§. *Per semplicemente Distendere; e s'usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere.* Grec. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora abadigliando, ora protendendo le braccia ec., dicea: ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende, Per lo dislo del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

* PROTEO. *Nome d'un Dio che, secondo la favola, prendeva diverse forme. Onde figuratamente si è adoperato spesso in Medicina e nella Chimica per sinonimo talora di un morbo, come l'isterismo nelle donne, per la varia qualità de' sintomi co' quali si manifesta; talora di un metallo, come il mercurio e l'antimonio, che o naturalmente o per mezzo dell'arte si presentano sotto molti e diversi aspetti.* (A)

* PROTEO. *Termine di Stor. Nat. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Glabri, di corpo pieno, continuamente cangianti di forma.* (Ren)

PROTERVAMENTE. *Avverbio. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.* Lat. *proterve, petulanter.* Gr. ὑβριστικῶς, ἀναισχύντως. *Pass.* 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta e spregia. *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* Lat. *protervia, protervitas, petulantia.* Grec. ἀπαιδαλία, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Gio. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia.

PROTERVISSIMO. *Superlat. di Protervo. Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii.

PROTERVITÀ, *ed all'ant.* PROTERVITADE *e* PROTERVITATE. *Protervia.* Lat. *protervia, protervitas.* Grec. ἀπαιδαλία. *Med. Arb. Cr.* Pianse ec. per l'ostinata e indurita protervità o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità e callidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia.* Lat. *protervus, procax.* Grec. ἀπαίδαλος. *Petr. son.* 278. Misero mondo, instabile e protervo, Del tutto è cieco chi'n te pon sua spene. *Pass.* 16. Noi, come ma' servi, ingrati, superbi e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E* 30. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò: ec.

* PROTESI. *Term. de' Chirurgi. Operazione per cui si aggiugne artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui egli è privo; tali sono un occhio di cristallo, una gamba di legno, e simili.* (A)

* §. *Protesi presso i Grammatici è un'aggiunzione di lettera o sillaba in principio di una parola.* (A)

* PROTESO. *Sustant. Estesa, Estensione. Boez.* 144. Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso, ec. (V)

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Grec. προτασις. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione.* Lat. *protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE *e* PROTESTAZIONE. *Il protestare.* Lat. *protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch'egli sentia e credeva alla detta opinione. *Maestruzz.* 1. 53. E avvegnach' e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Gio. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza, ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E Stor.* 11. 411. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

* PROTESTAMENTO. *Protestagione, Protestazione. Oliv. Pal. Ap. Prod.* 88. (Berg)

* PROTESTANTE. *Voce usata per tutta Italia. Che protesta, Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sust. per Professore della religione secondo la Confessione Augustana.* (A)

PROTESTARE. *Denunziare* o *Fare intendere a uno, che faccia* o *non faccia checchè si sia.* Latin. *protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al Comune, che infra quaranta dì do-

vessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l'ultima risposta, ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno e interesse.

* §. I. *Per Presagire, Annunziare. Alleg.* 231. E se a ventitrè ore Tu di vago rossor, Febo, ti vesti, Piogge e venti protesti. (V)

§. II. *Per Confessare, Palesare.* Latin. *profiteri.* Gr. προομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono e protestano, che è Iddio che debbe venire a giudicare i vivi e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere che l'uomo era peccatore.

* §. III. *Protestare dicono i Mercadanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.* (A)

* PROTESTATORE. *Verbale masch. Che protesta. Silos Rag.* (Berg)

* PROTESTATORIO. *Attenente a protestazione; e qui uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. istr.* 1. 31. 3. La legge antica ec., fra tanti suoi sacrificii o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. (A)

* PROTESTATRICE. *Verbale femm. Che protesta. Bellat. Oraz. Fun.* (Berg)

PROTESTAZIONE. *V.* PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione.* Lat. *protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada; Ma, stretto dal furor, stringe la spada. *Serd. Stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all'Albuquerch una scrittura in forma di protesto.

* §. I. *Protesto. Term. de' Mercadanti. Atto giuridico, per cui si protesta una cambiale. Vinc. Mart. lett.* 64. Io concorrerei con l'opinion degli altri, che mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl'interessi dalli mercanti per li ducati ec. (B)

* §. II. *Protesto. Arroto del Gonfaloniere. Cron. Strin.* 128. Fui tratto Gonfalonieri di compagnia del Gonfalone Drago . . . , e datomi l'uficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Jacopo d'Orsino Lanfredini. (V)

§. III. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto; ma è idiotismo.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese e reame, sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, usate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

PROTETTORALE. *Addiett. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία.

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione.* Lat. *protector, patronus.* Gr. ὑπερασπιστής. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll'anfanare, e mostrarsi teneresimi padri e protettori del comune bene, ec. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V.* 11. 18. Tuttochè li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro ch'ella sarà protettore di essa e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Latin. *patrona.* Grec. ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria, loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Grec. φυλακὴ. *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri virorete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Com. Purg.* 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat.* 26. Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici, fu scritto ec.

* §. *Aver protezione, o la protezione, vale Proteggere. Vasar.* Poichè V. E. ha protezione dell'arti del disegno. (A)

PROTO. *Colui che è il primo in alcuna arte o esercizio. Gal. Dial. mot.* 481. Frequento ec. la pratica di questi, che noi, per certa preminenza che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

* PROTOCANONICO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di que' libri della sacra Scrittura, che sono stati posti pei primi nel Canone.* (A)

PROTOCOLLO. *Libro, ove i Notai scrivono i testamenti e i contratti ch'essi rogano. Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malìa, Che, registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo.

* §. *Per Libro da registrarvi sopra checchè sia. Minucc. Malm.* 405. Veramente *Protocollo* è un libretto, sopra il quale si segnano e registrano brevemente le cose ec. (B)

* PROTODIDASCALO. *Primo maestro. Fag.* (A)

* PROTOFLAMINE. *Il primo Flamine presso gli antichi Romani. Pallav.* (A)

* PROTOGINA. *Termine de' Nat. Specie di roccia composta essenzialmente di feld-*

Digitized by Google

spato e di steatite, talco o clorite, che tien luogo o in tutte o in gran parte della mica. Le sieniti alterate somigliano a questa roccia. (Bosa)

* PROTOMAESTRO. *Protomastro, Protodidascalo. Tesaur. Fil. mor.* 16. 4., *Marini Sferz.* (Berg)

* PROTOMASTRO. *Lo stesso che Protomaestro. E qui proprio Capomastro. E fig. Arcifanfano. Franco Lett. lib.* 10., *Rao Invett.* 13., *Lall. En. Trav.* 5. 97. (Berg)

PROTOMARTIRE. *Primo martire.* Latin. *protomartyr.* Grec. πρωτομάρτυρ. *But. Purg.* 15. 2. Primo di po' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

* PROTOMEDICO. *Il primo e principale de' Medici. Archiatro. Titolo d'onore, talvolta dato per ironia, od altra figura. Salvin. Buon. Fier.* Fisico primo, protomedico. *Maur. rim. burl.* 121. Ed io, se fossi in voi, mi chiarirei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tommasi o san Mattei. (A)

* PROTONOE. *V. G. Empireo. Il primo cielo. Dant. Conv.* 80. Esso (*primo cielo*) non è in luogo, ma formato fu solo nella prima mente, il quale li Greci dicono Protonoe. (A)

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità o d'uficio, di cui vedi il Du-Fresne alla voce* NOTARIUS. *Guicc. Stor.* 1. 24. A don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli uficii. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un protonotariato.

PROTONOTARIO. *Grado di preminenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici Consistori, e gli spediscono in forma.* Lat. *protonotarius. Car. lett.* 2. 241. S'è veduto che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d'Aquila. *Tas. Secch.* 4. 30. Uccise dopo questi Alceo d'Ormondo, protonotario e camerier d'onore Nella Corte papal, capo del mondo, E, di più, cavalier, conte e dottore.

* PROTOPARENTE. *Adamo, Il primo padre. Muss. Pred.* 2. 149. (Berg)

* PROTOPLASTE. *Primo formatore. Salvin. Fier. Buon.* Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. (A)

* PROTOPLASTO. *Primo creato nella sua specie. Salvin. Buon. Fier.* Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato; ma non è già vero ec. (A)

* PROTOSAVIO. *Primo savio, e ironicamente Arcifanfano, Saccentone. Boccalin. Rag. Parn.* 77. (Berg)

* PROTOSCRINIARIO. *Tesoriero antico della Chiesa. Battagl. Conc.* 2. 60. (Berg)

* PROTOSSIDO. *Term. de' Chimici. Corpo ossidato al primo grado.* (B)

PROTOTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare, Modello.* Lat. *exemplar.* Gr. πρωτότυπον, *αρχέτυπον. Segn. Pred.* 13. 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. *E Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben che fai, non solamente ti vaglia (*Ermenegildo*) di protettore, ma di prototipo, mentre a tua confusione vedi ec. — *E Panig. S. Anselm.* 1. Io reputo che (*i Santi*) sieno dati non meno ancor per esempio: onde siccome giustamente si chiamano protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi. (Min)

PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare.* Lat. *exemplaris.* Gr. *αρχέτυπος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte e l'idea prototipa del sapore.

PROTRAERE e PROTRARRE. *Tirare.* Lat. *trahere.* Gr. *άγειν. Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti o linee o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Cavalc. Discipl. spir.* 185. L'affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo (*così legge una variante; il testo legge* allungandogli) il tempo dell'allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

* PROTRATTO. *Addiett. da Protrarre e Protraere.* (A)

* PROTRATTORE. *Verbal. masc. Che protrae. Dudl. Arc. Mar.* (Berg)

PROTRAZIONE. *Il protrarre.* Lat. *productio. Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale o giudiciale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec., a lui impose che principio desse alle felici novelle. *Petr. Uom. ill.* Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 98. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

* PROTUBERANZA. *Term. degli Anatomici. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore.* (A)

* §. *Protuberanze dell'ossa, sono que' risalti o quei processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi ed Epifisi.* (A)

PROVA e PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* Lat. *periculum, experimentum.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e facendone pruove, trovò che era argento finissimo. *Viagg. Sin.* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e

mostrano il veleno c'hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un'isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S'alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn'io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto? — *E* 18. 171. Anch'io vo' pormi a sì lodevol prove, Anch'io famosa morte amo e desio. (P)

* §. I. *Reggere alla prova. Menz. Poet.* 1. Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova. (P)

§. II. *Prova per Testimonianza, Ragione confermativa.* Latin. *probatio.* Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice e metafisice, ma dàlmi Anche la verità che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. III. *Prova per Colui che testimonia.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti e le prove a chi più conficcargli ec., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

* §. IV. *Prova per Gara.* Lat. *contentio, controversia.* Grec. ἐριδματικὸς, φιλαίτιος λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni e con gli spuntoni.

§. V. *Prova per Prodezza.* Latin. *actio.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre e di saltare, Perotto s'incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna prova che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l'opre alte e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruove che fece il conte Orlando per amore.

* §. VI. *Alla prova, vale A' fatti. L'opera lodi il maestro. Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova. (V)

* §. VII. *Cosa di pruova vale Cosa perfetta, somma nel suo genere. Franc. Sacch. nov.* 194. Considerate tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro, ec. (V)

§. VIII. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *inolescere, coalescere.* Gr. συναυξάνειν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 137. Il pero e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. IX. *Far prova, per Far effetto.* Lat. *efficere. Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem che prova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell'oca.

§. X. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le prove degli articoli ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. XI. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. XII. *Dar prova, vale Provare.* Latin. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§. XIII. *Dare o Torre a pruova, vale Dare o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* Lat. *vendere aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaje a prova, Facesson l'ammiraglio al bedalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fè di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XIV. *In prova, posto avverbialm., vale A posta, Volontariamente.* Latin. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐκ προμηθίας. *M. V.* 3. 108. E assai in prova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova e per certa malizia, che per ignoranza o per infermitade. *E* 340. L'altra maniera d'indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XV. *A tutta prova. Ved.* A TUTTA PROVA.

§. XVI. *Alla prova si scortica l'asino. Ved.* ASINO, §. XXI.

* §. XVII. *Prova. Term. de' Milit. Esperimento delle respettive forze e qualità delle bocche da fuoco, delle armi, della polvere, e delle carra da munizione.* (G)

* §. XVIII. *Prova dicesi da' Musici e dai Commedianti la ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico.* (A)

* §. XIX. *Prova. Term. degli Aritmetici*

e degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. (A)

* §. XX. *Prova di fortuna. Term. di Marineria. È il processo che si fa sulla relazione del capitano e dell' equipaggio, per riconoscere se l' avaria sofferta dal bastimento fu per burrasca, o per altro motivo.* (S)

PROVABILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Grec. πιθανος. *Segn. Rett.* 5. Chi può conjetturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero.

PROVABILITÀ. *Astratto di Provabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Segn. Etic.* 1. 37. Questa ragione, sebbene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare che ella sia diversa dalle scienze.

PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

PROVAGIONE e PROVAZIONE. *Voci poco usate. Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Lib. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione e la elezione sta in voi.

§. *Per Ragione che prova.* Lat. *probatio. Dott. Jac. Dant.* Chi fu di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aq.* E li versi novelli, Che fan sì dolci e belli e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 5. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire.

* PROVANA. *Lo stesso che Propaggine.* (Ga)

* PROVANARE. *Lo stesso che Propaggiare.* (Ga)

PROVANO. *Voce poco usata. Add. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus, obfirmatus.* Grec. αυθαδὴς, αμετάπειστος. *Ovid. Pist.* Certo tue allora, o provano, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* Oh sta ben duro, e sie ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa che dispiaccia.

PROVANTE. *Che prova.* Latin. *periculum faciens.* Gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La imperizia di quelli che rade volte provano, il provante non inganni.

* §. *Provante, aggiunto di Scrittura, vale Autentico, Che fa prova. Manni Not. Bald.* Secondo il testimonio di più antiche e provanti scritture. (A)

PROVANZA. *V. A. Prova.* Lat. *argumentum.* Grec. πίστις. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t'assicuro che costoi ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni e tante provanze, che, per bugiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

§. I. *Far provanza, vale Far prova. Fr. Jac.* 7. 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, Se hai per te nulla scusanza: Far ne voglia la ragione, Di che s' è fatta provanza.

* §. II. *Far le provanze, si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai che Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. (B)

PROVARE. *Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio.* Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.* Grec. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. *E Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la provi. *Boec. proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano che le palesi, coloro il sanno che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch'egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m' hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. -- *E Vit. S. Gio. Bat.* 194. Ispesse volte il provavano istudiosamente il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio. (C)

§. I. *Per Confermare, Mostrar con ragioni e autorità* Lat. *probare. Petr. son.* 95. E d'antichi desir lagrime nuove Provan com' i' son pur quel ch' i' mi soglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, e di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando, il dolce aspetto. *E* 24. Chi t'assicura Che quell' opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura.

* §. II. *Provar bene, vale Dar di sè buona prova, buon saggio. Vellut. Cron.* 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio. (V) -- *E Din. Comp.* 1. Molto bene provò mess. Vieri de' Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè. (*Qui nel senso di Far prodezza, Esercitarsi in battaglia.*) (P)

§. III. *Per Allignare e Provenir bene.* Lat. *provenire, inolescere.* Gr. βουαυξάνειν. *Cr.* 5. 1. 4. Proveranno novi arbori, che avranno le cortecce spesse e aspre. *E* 11. 16. 5. I

rami che si piantan senza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. I paesi, dove non pruova bene questa pianta (*dell'ulivo*), o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren fresco ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

* §. IV. *E Provare, posto assoluto, nel senso legale di Addurre prove. Fav. Esop.* 3. *Test. Ricc.* La giustizia comandò al cane, che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii. (P)

* §. V. *E costrutto neutralmente nel senso di Assaggiare, Sperimentare. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Se non fosse ch'io fui presta a partirmi, io avrei forse provato d'una stanga che ella aveva in mano. (P)

* §. VI. *Provare, dicesi delle robe che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene. Nov. ant.* 95. Che vuogli? Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno. Provògliele. Furo a mercato. (B)

* PROVATAMENTE. *Avv. Voce dell'uso. Con prova, Fattane prova.* (A)

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* Lat. *probatissimus.* Grec. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d'un modo perfetti e provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l'abate Panuzio, provatissimo monaco e di grande santitade, la fama, anzi la infamia di questa peccatrice ec., pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queste (*pietre crude*) provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova. Com. Par.* 24. Per lei crede così essere un argomento provativo. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec., provativo e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Lat. *probatus, expertus.* Gr. δοκιμαζόμενος, βασανιζόμενος. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. Ant. G.* 280. Guardati da colui a cui tu domandi consiglio, s'e' non t'è provato e fedele amico. *Amet.* 100. Io senza me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le aveva dato ec. *Serd. Stor.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi e incogniti a' vecchi e provati.

PROVATORE. *Che prova.* Lat. *probator.* Gr. πειραστής. *Boce. nov.* 41. 26. Così come gl'Iddii sono ottimi e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto pietoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

PROVATURA. *Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufala.* Lat. *caseus bubulus.* Gr. Τυρὸς βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti!

PROVAZIONE. *Ved.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Approvecciarsi.* Latin. *proficere.* Grec. προβαίνειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, a provecciarsi ogn'ora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

PROVECCIO. *Voce poco usata. Profitto, L'approvecciarsi.* Lat. *progressus, utilitas.* Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch'ei dicon proveccio.

PROVEDENTE *e* PROVIDENTE. *Che provede.* Latin. *providus.* Gr. προμηθής. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente (*così legge una variante; il testo ha* providente), intento, nobile, vegghievole. *Fr. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA *e* PROVVEDENZIA. *Voci antiche. Providenza. Coll. Ab. Isaac,* 6. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lume e senza provedenza.

§. *Per Provvisione, Provvedimento.* Lat. *provisio.* Gr. παρασκευή. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E* 11. 113. 2. Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDERE. *Ved.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *Ved.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *V.* PROVVEDIMENTO.

* §. *Per Fornimento, Possedimento. Segn. Mann. Magg.* 10. 2. Per via d'ajuto, com'è il provedimento di quello che è necessario alla vita, ec. (*Di sotto dice:* quanto all'essere proveduti di quello che ci bisogni per vivere ec.) (V)

PROVEDITORE *e* PROVVEDITORE. *Che provede. S. Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzia.

* PROVEDITORÌA. *Ved.* PROVVEDITORÌA. (B)

PROVEDITRICE. *Ved.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *Ved.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *Ved.* PROVVEDUTO.

PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce.* Lat. *proveniens.* Gr. ἐκνόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale ec., più acuto fosse e più penetrante.

* PROVENCA. *Vinca major Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha i cauli eretti, le foglie lanceolato-ovate, le divisioni del calice filiformi eguali al tubo della corolla. È perenne, e fiorisce nel mese di Marzo. Targioni.* (B)

* PROVENDA *per Vettovaglia. Lasc. in Maestro Manente.* (V)

* PROVENIENTE. *Che proviene. Lib. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. (V)

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* Lat. *successus.* Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d' Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare, Provare, in signific. di Crescere, e Venire innanzi.* Latin. *provenire.* Gr. φύεσθαι. *Cr.* 4. 4. 11. È un'altra spezie (*d'uva*), la quale è detta majolo ec., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e provien nel piano e ne' monti.

PROVENIRE *per Derivare, Procedere.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. φύεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in S. E. non provenga da altro, che dalla bile ec. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile.

* §. *E nel signific. di Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. Boez.* 65. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli a cui provengono. (*Latin.* obtinguni, sorte obveniunt. *Altrove, cioè a pag.* 64, *usa il semplice verbo* Venire, *nello stesso significato.* Noi indegniamo, quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei esser venute.) (V)

PROVENTO. *Utile, Guadagno.* Lat. *proventus, lucrum.* Gr. κέρδος. *M. V.* 3. 52. Furonne presi e giustiziati de' meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi: e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli. (*Così ne' due testi a penna Ricci e Covoni.*) *Stor. Pist.* 124. E li proventi del Comune, e de' beni che soleano godere di quelli che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoja, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l'America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

* PROVENUTO. *Da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito. Sannaz. pros.* 12. In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesimo acque. (A)

* PROVENZALATA. *Maniera provenzale, Provenzalismo. Gravin. Disc.* (Berg)

* PROVENZALEGGIARE. *Imitare i modi e la favella de' Provenzali. Salvin. Fier. Buon.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi* per l' intera voce *gioja.* (A)

* PROVENZALISMO. *Modo di dire, voce, frase de' Provenzali. Red. lett.* Gl' innumerabili esempi de' provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso ec. (A) — *E Op. vol.* 5. *pag.* 163. (*edizione de' Class.*) Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo e al franzesismo. (B)

* PROVENZALMENTE. *Alla maniera dei Provenzali. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani si trova, che scrissero e poetarono provenzalmente. (V)

* PROVERBIACCIO. *Pegg. di Proverbio. Volgarissimo proverbio. Contil. Lett., Pascol. Risp. Novell. Fior.* (Berg)

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio.* Lat. *proverbialis.* Gr. παροιμιακὸς. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio.* Latin. *in proverbio.* Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Lib. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

* PROVERBIANTE. *Che proverbia, Piccante, Mordace. Lall. En. Trav.* 3. 76. (Berg)

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane e dispettose.* Lat. *objurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando e gli altri indi partire.

§. *In signific. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi.* Lat. *contumeliis se invicem lacessere.* Gr. ἀλλήλους ονειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Addiett. da Proverbiare.* Lat. *objurgatus. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa l'aspetti.

* PROVERBIATORE. *Che proverbia. Pallav.* (A)

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano.* Lat. *adagium, proverbium.* Gr. παροιμία, ίος. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3. Proverbio, Ama chi l' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l'asino al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbii sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria.* Lat. *improperium.* Gr. ονειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l'amor di Dio sosteune pene, ingiurie e proverbii e disagi. *Cavalc. Pungil.* 123.

Digitized by

Questa ammonizione e correzione di loro, o a loro, si dee fare con riverenza, e non con proverbia. (*Forse alla latina, nel plurale, per* proverbii.)

* PROVERBIATRICE. *Verbal. fem. Che proverbia. Ares. Impr.* (Berg)

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* Latin. *iracunde.* Grec. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec.

* PROVERBIOSO. *Add. Propriamente vale Di proverbio; onde* Parlare proverbioso *vale* Discorso in proverbii, pieno di proverbii. *Adim. Pind.* Sendochè la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas*, cioè al *non plus ultra.* (A)

§. *Proverbioso per Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone e delle cose.* Lat. *morosus.* Grec. δυσάρεστος. *Dittam.* 3. 22. Così, come donzella a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombe, Che stette troppo a bada.

PROVERBISTA. *Compilatore di proverbii, o Che sta su i proverbii. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Ma all'Alciato, come legista ec., più fece colpo l'autorità del comentatore d'Omero, che la nuda ragione del proverbista. *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Prometheus post rem.*

* PROVESE. *Sust. masc. Term. di Marineria. È una corda che si manda a terra per legarla ai morti sulla riva.* (S)

PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus.* Gr. προβεβηκώς τῇ ἡλικία. *Com. Par.* 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati e savii e provetti, e dice che sono pochi. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg.* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre e la madre, e così dell'altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quanti e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. Lett. dedicat.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura, ec.

* §. I. *Metafor. Segn. Mann. Genn.* 4. 1. Non ti pensare che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti. *E Giugn.* 28. 3. L'Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione, ec. (V)

* §. II. *Per Trasportato, dal latino* proveho, *quasi* vectus. *Bocc. Teseid. lib.* 1. *Argom.* E come fosse in Scizia esso provetto Col suo navilio e con l'armata gente, ec. (B)

* §. III. *Provetto, da Prova. Term. dei Militari. Un piccolo mortajo di metallo colla suola parimente di metallo, e gettata in un con esso, col quale si cimentano le diverse qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la passata d'un globo di metallo che scaccia. Questo globo, il quale ha un peso determinato, si pone sulla bocca del provetto, la quale lo riceve per la metà, combaciando perfettamente con esso. La maggiore o minor passata del globo determina la maggiore o minor forza della polvere.* (G)

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un'altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

* PROVIANDA. *Provisione da bocca, Vettovaglia. Accad. Cr. Mess.* Al quale effetto avevano come per zimbello tre o quattro canoe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fansi cibo al camino, e dolce provianda a caso errando, ec. (A)

PROVIDAMENTE *e* PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide.* Gr. ἐκ προνοίας. *Lib. Amor.* Sì providamente promesso m'hai lo tuo amore.

* PROVIDENTE. *Ved.* PROVEDENTE. (B)

* PROVIDENTISSIMO. *Superlat. di Providente. S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della patria venia che ec. (V)

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *ed all'ant.* PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl'Iddii niente mi pare che voi sentiste. *Petr. son.* 4. Quel che 'nfinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto asseta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Alcuna volta m'apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che era la virtù e provvidenza divina, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purgat. c.* 6. 2. Nell'abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. La verità cristiana ci fa certi che la divina providenza regge tutte le cose.

§. I. *E Providenza si dice anche il Vedere o Conoscere alcuna cosa che dee essere, innanzi ch' ella sia.* Lat. *prævidentia.* Gr. πρόοψις. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere, innanzi ch'ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello di che dee vivere il verno. *S. Gio. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino mer-

ciajo per sua providigione. *E altrove:* Per sua ptovidigione di proccurare il detto lavorio.

* PROVIDISSIMO. *Superlat. di Provido. Segn. Magg.* 6. 5. La vera regola è, conformarsi alla disposizion providissima del Signore. (V) — *E Panig. S. Anselm.* §. 10. Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella providissima sorte che a voi le nega. (Min)

PROVIDO *e* PROVVIDO. *Addiett. Che ha providenza.* Lat. *providus.* Grec. προμηθής. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi e zelanti Si mostràr petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va poi, e di' che costui non abbia talvolta del provido viro.

* PROVIGIONE. *Provvisione. Bemb. Stor.* 12. 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, ed a' due figliuoli ec. la provigione di lui fu data. (V)

PROVINCA. *Erba che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale vedi il Mattiol. Bocc. nov.* 96. 6. E sopr'essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Latin. *provincia.* Grec. επαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cercate molte provincie cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec., Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni e orazioni andò per tutte le provincie, e chiese di Roma. (*Qui vale quello che i Latini dissero* regiones urbis.) *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

* PROVINCIALATO. *Sust. fem. Voce dell'uso. Grado del Provinciale superiore regolare, e 'l tempo che dura il suo uffizio.* (A)

PROVINCIALE, *sustant., dicono i frati a quello che tra loro è il primo Capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. Stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli che alle vostre leggi ubbidiscono, quello che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Addiett. Della provincia.* Lat. *provincialis.* Gr. επαρχικός. *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fior. Disc.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro; s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo e favoriscanlo.

PROVINCIETTA. *Diminut. di Provincia. Borgh. Tosc.* 528. Non furono ec. così nude ec., che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

* PROVISIONE. *Ved.* PROVVISIONE. (B)

* PROVISIVO. *Provedente. Test. ined.* 55. La regola provisiva alla libertà delle cose ed a' lavori delle mani, e le altre umane necessità, ec. (B)

* PROVISO. *Particip. da Provedere. Fr. Giord.* 53. Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo non fu fatta per abbattimento e a tastone, ma provisa di somma sapienza. (V)

PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio.* Grec. προσβασμός. *Com. Inf.* 5. Dilungarsi dalla veduta e da' pensieri e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano di esser caduti e per provocamento o per inizzamento d' alcuni in questi vizii, e dicon d' esser traboccati o ad ira o ad avarizia per provocamento altrui.

* PROVOCANTE. *Che provoca. Bemb. Stor.* 1. 12. In questa maniera l'adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole e più pronto. (V)

PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare.* Grec. προβιζειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* 293. Oimè quante volte, non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si rideaser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia. *Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza o guscio provoca potentemente il sudore a coloro che hanno il mal franzese. *Serd. Stor.* 12. 486. L'acqua fredda ristrigne l'interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

* §. *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Lo santissimo patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere sè medesimo ec., al rispuose: ec. (V)

* PROVOCATAMENTE. *Pist. S. Gir.* 408. Per non parere ch'io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo (*cioè* provocato, per essere stato provocato, *o* per provocare altrui). (V)

PROVOCATIVO. *Addiett. Che ha forza e virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell' acque cosa provocativa. *Com. Inf.* 9. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Latin. *provocatus.* Grec. προκαθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento commosso e menato rende odore, così l'uomo paziente commosso

e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch'un'orsa provocata Dal cacciator, ch'i figliuoli torle tenta.

PROVOCATORE. *Che provoca. Lib. cur. malatt.* Prendono l'antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore e provocatore del popolo.

* PROVOCATORIO. *Spettante a provocazione. Battagl. Ann.* 1662. 4. (Berg)

* PROVOCATRICE. *Verbal. fem. di Provocatore. Grill. Lett. al Gabrieli, Bonarell. Disc. pag.* 13. (Berg)

PROVOCAZIONE. *Il provocare.* Lat. *provocatio.* Grec. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*): primo è la privazion del senno e dello 'ntelletto; secondo, la corruzion dell'affetto; terzo, la provocazion dell'ira di Dio nel suggetto. *Lib. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

PROVVEDENTE. *Che provvede.* Lat. *providens.* Gr. προνοῶν. *Salvin. Disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura.

PROVVEDENZA e PROVVEDENZIA. *Ved.* PROVEDENZA. *Voci antiche.*

PROVVEDERE e PROVEDERE. *Procacciare, Trovare e Somministrare altrui quello ch'è di bisogno; e si usa in signif. att. e neutr. pass.* Lat. *providere, curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *E son.* 87. Ristretto in guisa d'uom ch'aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 7. 3. Provvedette coloro che venuti v'erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec., senza essere d'alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *E nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl'infermi ec., santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia. *Dant. Par.* 10. Nell'altra picciolетta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide. *E* 28. Così fec'io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro. *Fr. Giord.* 53. Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. *E appresso:* Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma provisa di somma sapienza. — *E Nov. ant.* 3. Onde la tua signoria proveggia nella mia deliberanza. (Min)

§. I. *Per Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante.

§. II. *Per Prevedere, Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾷν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strologi provvidero, che s'egli non istesse anni dieci, che non vedesse il Sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle che sono a venire. *Lab.* 30. Niun'altra cosa facendo, che tacitamente o dolermi dell'entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. III. *Provvedere, usato sustantivamente per Provvidenza, Provvedimento. Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino.

§. IV. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Latin. *conspicere, spectare.* Grec. ὁρᾷν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec.: la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d'acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino e 'l Conte di Savoja vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro, ec.

§. V. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare.* Grec. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ. *Com. Par.* 4. Va alla piazza, e cerca d'alcuno che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica.

§. VI. *Provvedere per Usar provvidenza, presa nel primo signific. Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro che indirizzare le cose nell'ordine e fine loro, e l'eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga o governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende e conosce.

§. VII. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione.* Lat. *statuere, decernere. Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e' priori e' collegii si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale ec. fortificossi l'altra riformagione ec., che contra quella niente si potesse provvedere ec.; e anche si provvedde con gran fatica, ch'e' grandi avessono uno de' quattro uficii maggiori di fuori.

PROVVEDIGIONE e PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Latin. *provisio. Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore, fate grande provvedigione. *E appresso:* Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

PROVVEDIMENTO e PROVEDIMENTO. *Il provvedere.* Lat. *cura, provisio.* Gr. πρόνοια. *Bocc. Introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. Ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare, ec. *Dant. Purg.* 6.

Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d' Ottobre fili.

§. *Per Providenza*. Latin. *providentia*. Gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose, debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine e gran provedimento in lui. *Fir. Rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provedimento della natura, che fra noi e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non volesse alcun seuno, nè medicinale provvedimento.

PROVVEDITORATO. *Provveditoria. Magal. Lett.* Salvo il rispetto dovuto al provveditorato.

PROVVEDITORE e PROVEDITORE. *Verbal. masc. Che provvede e procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator.* Gr. ἀπιμελητής, ἔφορος, ταμίας. *Tratt. Pat. Nost.* Egli è padre, egli è governatore e provveditore e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo e da piè.

* §. *Era anche titolo di carica o dignità nella Repubblica di Venezia, ed altrove. Bemb. Stor.* 2. 17. Era peravventura nel porto dell' isola e della città allora mess. Nicolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro ai corsari venuto. *F. V.* 11. 84. Non senza vergogna de' proveditori del nostro Comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni. (V)

PROVVEDITORÌA e PROVEDITORÌA. *Ufficio del provveditore. Bemb. Stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoria prolungar si dovesse. (*L' ediz. citata dagli Accad. alla segnata pag.* 62. *legge* proveditoria.)

PROVVEDITRICE e PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* Lat. *caute, providenter.* Gr. περιφυλαγμένως. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina, a' dì 21 di Marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo, ec. *Tesoretl. Br.* Il se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm. Ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente e segretamente missero uno agiato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

*PROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Provveduto. Bellin. Disc.* 5. Ma questo non è luogo di considerar partitamente tutte le maraviglie di cui è provvedutissimo il respirare. (Min)

PROVVEDUTO e PROVEDUTO. *Add. dai lor verbi. Cauto, Accorto, Provido.* Latin. *cautus, providus.* Gr. φρόνιμος. *G. V.* 7. 51. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia e provveduta capitaneria. *E* 8. 80. 3. Il savio e provveduto Cardinal da Prato si pensò che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere measer Ramondo del Gotto, arcivescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo e giusto, in reggimento della repubblica provveduto e saggio. *Teseid.* 1. 120. E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Atar non ci ha potuto ec.

* PROVVEGNENTE. *Che anche scrivesi Provegnente, Proveniente. Segner. Miser.* 9. (Berg)

PROVVIDAMENTE. *V.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buonar. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazion, misura, Sien lor compagne accorte e provvidenti. — *E Rucell. Dial. filos.* 17. Il qual ama con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle che lui sono più a cuore. *E* 36. Conviensi che anticipatamente egli amino e adorino per loro benefattore Iddio provvidente. *E* 49. Sicchè e' si abbia avere Iddio ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente. (Min)

* PROVVIDENTEMENTE. *Con providenza, Providamente. Piccol. Filos.* 1. 2. 6. (Berg)

PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente. Salvin. Disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l' uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 2. 2. Mi farei venire qualche acciacco all'uso spagnuolo ec., per iscansare peraventura la necessaria e spendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli scelti spiriti che Iddio, provvidentissimo del bene esser del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.

PROVVIDENZA. *Ved.* PROVIDENZA.

* PROVVIDISSIMO. *Superl. di Provvido. Segn. Paneg. pag.* 554. (*Baglioni* 1728) Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze..., di non ambirle, ancora a dispetto di quella provvidissima sorte che ec. (A)

PROVVIDO. *Ved.* PROVIDO.

* PROVVIGIONALMENTE. *Con provvigione, Provvisionalmente. Baruff. Orig. Ferrar.* (Berg)

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* Latin. *stipendiarius.* Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provigionati Per guardia, per iscorta e compagnia. *E* 3. 79. E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

* PROVVIGIONE. *Lo stesso che Provvisione. Cron. Morell.* 301. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per ret-

y Google

tori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione. (A)

PROVVISANTE. *Voce oggi poco usata. Che improvvisa. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro i quali rammentano e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastello da quelli che passano, come fanno i sonatori e i provvisanti. — *E* 1. 25. Per iscroccare alle volte qualche pastello da quelli che passano, come fanno i sonatori ed i provvisanti, raccontando or la rotta di Ravenna, or il sacco di Genova. (Min)

PROVVISARE. *Voce oggi poco usata. Comporre e Cantar versi all' improvviso.* Latin. *ex tempore carmina fundere. Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso, è comporre e cantare versi *extempore* ec., cioè senza aver tempo di pensargli in sulla lira.

PROVVISATORE. *Che provvisa, oggi comunemente Improvvisatore. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi ei s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

* PROVVISIONALE. *Add. d' ogni genere. Voce dell' uso. Che è per modo di provvisione.* (A)

* PROVVISIONALMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. Per modo di provvisione.* (A)

PROVVISIONARE. *Dar provvisione.* Latin. *stipendium solvere.* Gr. μισθοδοτεῖν.

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare. Che ha o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθοφορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati e' soldati di ciò che dovessono avere. *E* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte e provvisionati, nel segreto assai malcontenti ne furono.

PROVVISIONE *e* PROVISIONE. *Il provvedere, Provvedimento.* Lat. *provisio. G. V.* 11. 20. 3. Molte e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Com. Purg.* 11. La qual grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali e temporali. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal regno di Napoli. *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec., che tutte le provvisioni e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

* §. I. *Per Provvedimento, Intendimento. Fr. Giord.* 53. Onde il nostro Signore... ebbe sapienza perfetta, e provisione in tutte le cose ec. *E* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio. (V)

§. II. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio; ma propriamente s' intende di quella che danno a' servidori di qualità i Principi e le Repubbliche.* Lat. *stipendium.* Grec. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. E dà continuvamente (*l' ediz. dei Deputati legge* continuamente) al tuo cognato e mio marito, che è buona provvisione (*l' ediz. dei Dep. legge* provisione). *E nov.* 84. 3. Parendo all'Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione (*l' ediz. dei Dep. legge* provisione), che dal padre dotata gli era. (*Qui vale* assegnamento, *nel signific. del* §. II.) *M. V.* 6. 64. Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Din. Comp.* 1. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo e provvisione. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec., con buoni salarii e provvisioni ec. *Cas. lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

§. III. *Provvisione è anche termine mercantile. Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiugni anco il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia.

§. IV. *Per modo di provvisione, posto avverbialm., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendogli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. V. *Provvisione vale anche Il provvedere, nel signific. del* §. VII. *Cron. Vell.* 16. Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione ec. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte, ec.

* §. VI. *Far provvisione, vale Provvedere. Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione. *Guicc. tom.* 2. *facc.* 9. (*edizione* 1819) Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia...., che facesse provvisione a questo disordine. (A)

* PROVVISIONIERO. *Colui che ha l' incombenza di fare le provvisioni.* (A)

PROVVISO. *Voce poco usata. L' Improvvisare; e anche i Versi fatti all' improvviso.* Latin. *carmina extemporanea.* Grec. ἔπη αὐτοσχέδια. *Lib. Son.* 20. Usanza è con sonetti e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor.* Gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

* PROVVISTA. *Provvisione, Provvedimento. Magal. Lett.* Potrà servire di senseria allo staffiere ec. in occasione di fare questa provvista. (A)

PROVVISTO. *Add. da Provvedere. Provveduto, Preparato.* Lat. *præparatus.* Grec. παρασκευασθείς. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose che assolutamente si sa che non sono mai per seguire.

* §. I. *Provvisto per Ben istruito, Avvisato. Ar. Fur.* 3. 76. Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d' ogni cosa

mente. La donna, già provvista, non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria e stirpe e setta. *E* 10. 43. Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. (M)

* §. II. *E per Soccorso, Sovvenuto.* Lat. *adjutus, instructus. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 4. *Or.* 7. *pag.* 157. Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali, provvisti di suo proprio frumento, di danari, ec. *E* 158. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch' essi testimoniar le glorie di tanta virtù. (N. S.)

PRUA. *Proa.* Lat. *prora.* Gr. πρῷρα. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Parte (*delle navi*) corte e strette di poppa e prua, e largo ventre, per meglio reggere a' flotti. *E Stor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E tra prua e mezz' albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

* §. *Prua figuratam. per la Nave. Ar. Fur.* 2. 30. Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. (M)

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens.* Gr. φρόνιμος. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondo ch' io posso far conghiettura, che è quello che i prudenti uomini chiamano indovinare ec., tu mostri d' esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d' Avanzone, il quale è prudente e valoroso signore, e pieno di fede, ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverbio. Con prudenza.* Latin. *prudenter.* Gr. φρονίμως. *Com. Par.* 6. E non solamente colla bocca la mostrò, ma con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα. *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus.* Grec. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8. 189. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro, non voglio io ragionarti. *Red. Cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi e da fuggirsi.* Lat. *prudentia.* Gr. φρονησις. *Com. Par.* 6. Prudenza è saper quello che l' anima debbe fare, ec.; prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec.; prudenza è scienza delle cose che son da fuggire, ec.; prudenza è scienza delle cose buone e delle ree, con elezione dell' una, e destruzione dell' altra. *E appresso:* Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch' è la prima dell'altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere e a cacciar la stoltizia, e moderar l' astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene e 'l male cautamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà e prudenza di V. E.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

* PRUDENZIALMENTE. *Avverb. In modo prudenziale. Cocch. S. M. N.* (A)

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire.* Grec. κνήθεσθαι. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Amm. Ant.* 24. 3. 6. Chi non potèo costringere le palesi e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? (*Qui per metaf.*)

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus. Salvin. Disc.* 1. 130. L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus.* Gr. κνήφη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga, ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella di erba canalata.

* PRUEGGIO. *Maneggio e Schermo della prua. Accad. Cr. Mess.* Investivano a vela e a remo i brigantini ec., combatteva parimente il vento, acciecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio. (A)

Digitized by Google

PRUGNA. *Susina*. Lat. *prunum*. *Cr*. 2. 26. 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' autunno nel mese di Novembre. *E num*. 6. Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons*. 2. 66. Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. *Lasc. egl. pag*. 66. (*Livorno* 1799) Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, corbezze e prugne acerbe Mi sembrano al gustar, ec.

PRUGNO. *Susino*. Lat. *prunus*. Gr. προύνη. *Cr*. 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *E num*. 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim*. 32. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par che aggiugna. (*Qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*.)

PRUGNOLA. *Susina salvatica*. Lat. *prunum sylvestre*. *Cr*. 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec., e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff*. 2. La prugnola trangugio, ch' è arcigna.

PRUGNOLO. *Prunus spinosa Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo legnoso, spinoso, con la scorza bruna e screpolata, spesso ricoperta al di sotto di un lichene bianco; i rami numerosi, sparsi, parimente spinosi; le foglie picciolate, ovate, lanceolate, finalmente dentate, un poco pubescenti al disotto, piccole; i fiori parimenti piccoli, bianchi, solitarii, sebbene molto aggruppati; il frutto rotondo, di mediocre grossezza, di un colore quasi azzurro, o violetto cupo, di un gusto acerbo. Fiorisce al principio della Primavera, avanti lo sviluppo delle foglie. È indigena nei luoghi aridi e aperti delle montagne*. Lat. *prunus sylvestris*. *Cr*. 2. 26. 5. Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

PRUGNUOLO. *Specie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge*. Lat. *prunulus*. *Burch*. 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim*. 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli; Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott*. 36. Fra tutti i funghi e di verno e di state, Il piccolin prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata*. Lat. *pruina*. *Petr. canz*. 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim*. 11. E gli umor della terra e le pruine, Che il verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. stanz*. 1. 25. Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina*. Lat. *pruinosus*. Gr. παγνώδης. *Alam. Gir*. 17. 58. Già venìa la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

PRUNA. *Lo stesso che Prugna*. Lat. *prunum*. Gr. κοκκύμηλον. *Alam. Colt*. 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. *E* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle ...., e le maggiori aperte, E tratto l'osso fuor, al forno e al sole Le metta, ec.

PRUNAJA e PRUNAJO. *Luogo pieno di pruni*. Lat. *senticetum*. Grec. ακανθών. *Tac. Dav. post*. 449. Prunaje veramente, che s'attaccano a' panni. *Buon. Fier*. 2. 5. 7. L'altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni*. Lat. *dumetum*. Gr. φραγμών. *Viv. Disc. Arn*. 62. È bisognato ordinarvi due o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

* PRUNEGGIUOLO. *Piccolo pruno*. *Bemb. Asol*. 2. 93. Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri, ec., i pruneggiuoli, e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse. (A)

* PRUNELLA. *Termine de' Botanici. Lo stesso che Consolida maggiore*. (A)

PRUNETO. *Prunaja*. Lat. *dumetum*. Grec. φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R*. Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lib. cur. malatt*. Si truovano frequenti (*i funghi*) ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come Rogo, Prun boccio, Prun bianco, o Pruno albo, Marruca, e simili*. Lat. *sentis, vepres*. Gr. ἄκανθα. *Bocc. Concl*. 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Dant. Par*. 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce. *E* 24. Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr*. 5. 56. 1. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn*. 15. S' innesta il sorbo o in se, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

* §. I. *Pruno albo, o bianco. Sorta d'albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi, e per innestare il Sorbo, il Lazzeruolo. Cresc., Pallad*. (A)

* §. II. *Pruno gazzerino*. Mespilus pyracantha. *Term. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo spinoso, con la scorza bruna-nericcia; i rami sparsi, numerosi; le foglie piccole, lanceolate, ovate, leggermente intaccate, liscie; i fiori bianchi, molto numerosi, a corimbi ascellari; i frutti piccoli, rotondi, che nell'Autunno presentano un colore scarlatto molto vivace, ciascheduno dei quali racchiude* 5 *semi; fiorisce nel Maggio e nel Giugno, è comune fra le siepi, è sempreverde. Corrisponde al* Cratægus pyracantha, *secondo Persoon*. (Gall)

§. III. *Fare d'un pruno un melarancio, proverbio che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua*

natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito. Lat. *ex tymbra lanceam conficere.* Grec. ηκ Δύμβρας χαταασευάσαι λόγχην. *Ved. Flos.* 271. *Bocc. nov.* Come colei che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

§. IV. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo.* Lat. *curvo dignoscere rectum. Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. V. *Ogni prun fa siepe. Ved.* SIEPE.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni.* Lat. *senticosus.* Grec. ακανθώδης. *Cant. Carn.* 235. Ne' nostri folti e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 297. E quelle (*castagne*) ch'escon de' folti e prunosi (*ricci*), Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *Ved.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. I quali (*pellicelli*) nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Che induce prurigine. Salv. Pros. Tosc.* 1. 306. In quella pruriginosa malattia che dal rodere volgarmente vien detta.

*PRURIRE. *Prudere, Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, o simil malore. Varch. Ercol.* 58. Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito c' inducono, grattandoci poi, molestia e piacere insiememente? *V.* I Toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito. (A)

PRURITO. *Pizzicore.* Lat. *pruritus, prurigo.* Grec. χνησμὸς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima; e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio o Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.

PRUZZA. *Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. Cron. Vell.* 138. O che fosse per esser troppo abbracciato e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l'avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

PS

*PSALTERIO, *e più comunemente* SALTERIO. *Term. de' Mus. Nello stile ecclesiastico Salterio significa quel libro che contiene i Salmi divini. Con questa voce si nomina un antico stromento musicale, che il Calmet crede equivalere all' ebreo* Nabel *o* Nablon, *stromento differente dalla Cetra. Gian.* (B)

*PSAMMITE. *Term. de' Naturalisti. Roccia granulare, composta principalmente di piccoli grani di Quarzo, mescolati con altri minerali, e riuniti da un cemento di tutt'altra natura, e poco discernibile.* (Bosa)

*PSEFITE. *Term. de' Natur. Roccia composta di pasta argilloide, che inviluppa frammenti di Micaschisto, di Schisto argilloso, di Schisto coticola, e d'altre roccie della medesima formazione. Se ne trova di rossiccia e di biancastra.* (Bosa)

*PSEUDODOTTORE. *Falso dottore. Fag. Rim.* (A)

*PSEUDOFILOSOFÌA. *Falsa filosofia. Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 171. La quale novità dubito che voglia essere il funerale, o piuttosto l'estremo ed ultimo giudizio della pseudofilosofia. (B)

*PSEUDOMANTE. *Falso indovino. Magal. Lett.* Benissimo v' ho inteso per aria; volete dire dello pseudomante di Luciano. (A)

*PSEUDONIMO. *Term. de' Filologi. Si dice de' libri pubblicati con un nome che non è quello dell' autore.* (Aq)

*PSEUDOPALO. *Sorte di gemma. Opalo falso. Serd. Stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, fra queste zaffiri molti chiari e fini, e crisoliti, pseudopali e piropi. (V)

*PSEUDORESSÌA. *Term. medico, che significa Falsa fame, ossia quella sensazione morbosa di fame non proveniente dalle naturali cagioni.* (A)

*PSICOLOGÌA. *Term. de' Metafisici. Trattato o Discorso sopra l'anima, o Scienza dell'anima.* (A)

*PSICOMANZÌA. *Sorta di divinazione, che consisteva nell' invocare o richiamar le anime od ombre de' defonti per sapere alcuna cosa che si desiderava; dicevasi anche Sciomanzia.* (A)

PSILIO e PSILLO. *Sorta d'erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Cr.* 6. 91. 1. Il psillo è freddo e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zafferone. — *Plantago Psyllium Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi; le foglie strette, lineari, cigliate, quasi liscie, acute; i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, co' peduncoli filiformi, un poco pelosi. È comune nei greti dei fiumi, ed in altri luoghi sabbiosi.* (B)

*PSOAS. *Term. degli Anatomici. Nome dato a due paja di muscoli del femore, e ad altri che servono ad alzarlo.* (A)

*PSORA. *Termine di Medicina.* Latin. *psora.* Grec. ψώρα. *Rogna. Malattia della pelle.* (Aq)

Google

*PSOROTTALMÌA. *Termine di Chir. Infiammazione delle palpebre, accompagnata da ulcerazione, e da grande prurito. Cooper.* (Min)

PT

*PTERIGIO. *Term. di Chir. Picciola membrana triangolare rossiccia, cenerognola, che assai sovente cresce all'angolo interno dell'occhio, presso alla caruncola lagrimale, e gradatamente si estende sopra la cornea, in modo da produrre un impedimento considerabile alla vista. Cooper.* (Min)

*PTERIGOIDÈO. *Term. degli Anatomici. Nome dato a due paja di muscoli, il cui ufficio è di muovere la mascella inferiore.* (A)

*PTIALISMO. *Term. de' Medici. Nome di una malattia che consiste nell'abbondante preternaturale salivazione.* (A)

*PTISI. *V. L. Tisichezza. Più comunemente Tisi.* Lat. *phthisis. Sold. Sat.* 3. Gl'infermi, che più addentro che 'l polmone Hanno la ptisi, ec. (V)

PU

*PÙ. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. Buon. Fier.* 4. 2. 5. L'appetito aguzzo, Strega squarquoja, lercia: pù! la puzza. (V)

PUBBLICAMENTE *e* PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno.* Lat. *publice, palam.* Gr. φανερῶς, αναφανδὸν. *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva publicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggeva Pubblicamente, e di piromanzia.

PUBBLICAMENTO *e* PUBLICAMENTO. *Il pubblicare.* Lat. *publicatio, promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *But. Par.* 26. 1. L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento e manifestamento della divina essenzia.

PUBBLICANO *e* PUBLICANO. *Così chiamavansi anticamente i Gabellieri. Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore.* Lat. *publicanus.* Grec. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio imperadore, il quale imprima trovòe l'uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere e raunar gli dazii e le gabelle poste e ordinate dallo 'mperadore. *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch'egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zacheo, ch'era principe de' publicani.

PUBBLICARE *e* PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* Lat. *publicare, promulgare.* Grec. φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass.* 106. E fecionlo pubblicare per messer santo Jacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L'abate ciò vedendo ec., li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

§. I. *Per Applicare al pubblico. M. V.* 1. 46. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del re Andreas ec., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla Corona.

*§. II. *E neutr. pass. Dav. Scism. p.* 41. (*Comin.* 1754) Reginaldo Polo ec. stupisce che il Re (*Arrigo VIII.*) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d'essere stato vent'anni concubinario. (A)

*§. III. *Pubblicare è bene usato anche nel senso di Dare alla stampa. Vedi la Crusca all'art.* Dare luce, §. (P) — *Car. Apol.* 219. Perchè dovendosi le loro composizioni publicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia degnità, se non passassero per i buchi del vostro crivello. (M)

PUBBLICATO *e* PUBLICATO. *Addiet. da Pubblicare e Publicare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. δημολάλητος. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE *e* PUBLICATORE. *Che pubblica.* Latin. *vulgator.* Grec. κήρυξ. *Serd. Stor.* 2. 75. Deliberarono d'ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

*PUBBLICATRICE. *Verbal. fem. di Pubblicatore. Tesaur. Cann.* 5. (Berg)

PUBBLICAZIONE *e* PUBLICAZIONE. *Il pubblicare, Palesamento.* Lat. *promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L'alto manifestamento e pubblicazione della divina essenzia.

*§. *Per Confiscazione. Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente. (V)

*PUBBLICHISSIMAMENTE. *Superlat. di Pubblicamente. Piccol. Filos.* 1. 1. 6. (Berg)

PUBBLICHISSIMO *e* PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico e di Publico.* Lat. *pervulgatissimus.* Gr. πολυθρύλλητος. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

*PUBBLICISTA. *Sust. masc. Voce dell'uso. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza.* (A)

PUBBLICITÀ, *ed all'antica* PUBBLICITADE *e* PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico. Segn. Crist. instr.* 3. 30. 4. Pare a voi che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla pubblicità d'un teatro?

PUBBLICO *e* PUBLICO. *Sust. Comunità, Comune, sust. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare

al pubblico, mandògli l'Angelo suo, lo quale ec. *Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati.

PUBBLICO e PUBLICO. *Add. Che è comune a ognuno. Contrario di Privato.* Lat. *publicus.* Gr. δημόσιος. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. *E nov.* 98. 35. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozii pubblici. — *E Lor. Med. Com.* 129. Fu da me lodata e pianta ne' precedenti sonetti, come pubblico danno e jattura comune. *E appresso:* Facevasi nella città nostra una publica festa. (M)

§. I. *Pubblico per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre.

§. II. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla ria moglie, e pubblica.

* §. III. *In pubblico, posto avverbialm., vale Pubblicamente. Vit. SS. Pad.* 2. 255. Quando gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendeva in pubblico nè in proprio, per non confonderlo. (V)

* PUBE. *Term. degli Anatomici. La parte estrema media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell'uomo e della donna.* (A)

PUBERTÀ, *ed all'ant.* PUBERTADE e PUBERTATE. *Età nella quale l'uomo e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube.* Latin. *pubertas.* Grec. ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? *Salvin. Odiss. lib.* 15. *v.* 489. Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo, quella poi a Same Allogaro, e ec.

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *V.* PUBBLICAMENTE.
PUBLICAMENTO. *V.* PUBBLICAMENTO.
PUBLICANO. *Ved.* PUBBLICANO.
PUBLICARE. *Ved.* PUBBLICARE.
PUBLICATO. *Ved.* PUBBLICATO.
PUBLICATORE. *Ved.* PUBBLICATORE.
PUBLICAZIONE. *Ved.* PUBBLICAZIONE.
PUBLICHISSIMO. *V.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITÀ, *ed all'ant.* PUBLICITADE e PUBLICITATE. *Lo stesso che Pubblicità.*

PUBLICO. *Ved.* PUBBLICO.

* PUBLICO. *Avverbio. Nel significato di Manifestamente, Apertamente, Chiaramente.* Lat. *aperte, manifeste. Cortig. Castigl.* 2. 203. Altre (*facezie*) pungono talor copertamente, talor publico; altre hanno del lascivetto, ec. (N. S.)

* PUCA. *Pare voce spagnuola. Fango, Mota.* Lat. *cænum, lutum, limus. Car. Matt.* 6. Tornisi un'altra volta alla caldaja, Chè i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, e gli suoi lauri imbruche. De le cui sante puche Mentr' io gli occhi gli annesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di busecchie un bel coccollo. (N. S.)

* PUDENDA. *Term. degli Anatomici. Aggiunto delle parti vergognose, ossia della generazione, e dei nervi e dei vasi che a quelle appartengono.* (A)

* §. *Pudende diconsi anche le parti vergognose del corpo umano. Voc. Dis.* (A)

* PUDENTE. *Pudenza, nel senso del* §. *But. Inf.* Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuoprìa la parte pudente di sotto del gigante. (B)

* PUDIBONDO. *Vergognoso, Verecondo, Rispettoso. Muss. Pred.* 2. 544. (Berg)

PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle che veggiono volontieri la faccia dell'uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Latin. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onestà pudicissima. *Bemb. Stor.* 6. 81. La duchessa Elisabetta ec., sua moglie pudicissima, ed elettissima donna, era giunta. *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta e pudicissima; Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima .... di ripudio.

PUDICIZIA. *Castità.* Latin. *pudicitia.* Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar li mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentile oneste voglie.

PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Grec. ἁγνος. *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell'andare onesta. *E* 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d'altra è bella, e più pudica. *E cans.* 41. 1. E 'l cuor saggio e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass.* 251. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta e pura.

* PUELLA. *V. L. Puttella, Fanciulla. Del Rosso Svet.* 121. (Berg)

PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec., gli corse al collo. *Dant. Par.*

Digitized by Google

3. Non ti maravigliar, perch'io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *E* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor.* 6. 241. S'aggiunge l'educazione puerile e le favole. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezii e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai che tutte l'altre glorie son vane e caduche e leggieri e puerili.

PUERILITÀ. *Puerizia. Salv. Pros. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio (*la rima*) una puerilità e una inezia ec., divenne poi lusinga di orecchio, e salsa e condimento di tutte le volgari e moderne poesie. (*Qui nel signific. del* §. *di* PUERIZIA.)

PUERILMENTE. *Avverbial. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene quanto puerilmente sciocchеggi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *pueritia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch'avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l'aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

§. *Per Semplicità, o Azione puerile. Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità. — *E Vit. SS. Pad.* 1. 31. E non procedea niente da levità o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire. (P)

* PUERPERA. *Donna da parto, Donna che è nel puerperio. Bocc. Vis.* (A)

* §. *Puerpera, per Donna maritata, Donna che è in istato di far figliuoli. Voce disadatta. Fag. Rim.* In somma, sia donzella o sia puerpera, Tutto in servizio suo sempre si scorpora. (A)

PUERPERIO. *Il tempo e l'incomodo del parto, o dopo il parto; e significa ancora i lochii, o purgazioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto.* Lat. *puerperium.* Gr. λοχεία. *S. Ag. C. D.* 7. 2. Ivi (*ne' libri di Varrone*) sono anche due altri non so quali Dii..., delli quali l'uno dà la vita, e l'altro il sentimento al puerperio conceputo. (*Qui in sentimento di* parto.) *Red. Cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno.

* PUFFINO. *Puffinus, sive Procellaria æquinotialis. Termine degli Ornitologi. Uccello marino, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di lanugine, ond'è che non può volare, e volendo mutar di luogo, appoggiandosi all'estremità dell'ale e de' piedi, celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. Abita ne' mari settentrionali, e si ciba d'alga e di chiocciole marine. Dicesi anche Procellaria equinoziale, e volgarmente Berta, e ve ne sono due spezie principali: Berta maggiore, e Berta minore.* (A)

* PUGILATO e PUGILLATO. *Term. della Storia antica. Giuoco fatto alle pugna.* (A)

PUGILE. *Pugilato, Giuoco fatto alle pugna.* Lat. *pugilatus.* Gr. πύκτης. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile.

§. *Per Colui che si esercita nel giuoco del pugile.* Lat. *pugil.* Grec. πύκτης. *Salvin. Disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti e più vaghi, come dell'invincibil pugile Polluce narra Teocrito.

* PUGILLARE. *Tavoletta di cera, su cui anticamente si scriveva. Pignor. Lett.* (Berg)

* PUGILLATO. *Ved.* PUGILATO. (B)

* PUGILLATORE. *Giuocator di pugna. Adim. Pind.* Ottimo pugillatore (A)

PUGILLO. *Nome di misura usato da' Medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

* PUGLIA. *Term. de' Giuocatori di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.* (A)

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Latin. *pugna, certamen.* Gr. μάχη, δῆρις. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac,* 20. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono. *Fr. Giord.* 228. E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna? (*fatica, contrasto*) ovvero ec.

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, bellicosus.* Gr. μάχημος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch'abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

PUGNACEMENTE. *Avverb. Armata mano, Ostilmente.* Lat. *pugnaciter.* Grec. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente e pugnacemente e di mezzo giorno ci spoglia.

* PUGNACISSIMO. *Add. Superl. di Pugnace.* Il gallo, pugnacissimo fra tutti i volatili, dentro al proprio serraglio combatte. (A)

* PUGNALACCIO. *Sust. masc. Accrescit. e peggiorativo di Pugnale. Fag. Com.* Che

gli hanno fatto quei furbi con que' pugnalacci? (A)

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου πλαγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate!

* PUGNALATO. *Ferito di pugnale. Rao Invett.* 21. (Berg)

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur.* 46. 140. E due e tre volte nell'orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec., Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 460. Ti avrei di già iscannata con questo pugnaletto. *E altrove:* Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Turcheschi.

* PUGNALONE. *Sust. masc. Accrescit. di Pugnale. Fag. Com.* Soldatacci armati con que' pugnaloni, che tirano ec. (A)

* PUGNANTE. *Che pugna, Combattente. Salvin. Iliad.* La discordia ec. sola degl' Iddei assisteva ai pugnanti. (A)

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Riottare.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane che abbajando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna.

* PUGNATO. *Combattuto, Travagliato. Fior. S. Franc.* 177. L' uomo quanto èe più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonii. (V)

PUGNATORE. *Verbal. masc. Che pugna.* Lat. *pugnator.* Grec. μαχητής. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede; siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* Gr. πολεμιστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

* PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare.* Lat. *certatio.* Gr. αγωνισμὸς. *Cavalc. Tratt. pazienz.* 12. E nella pugnazione dei demonii, la quale è gran pena. -- (*L'edit. di Roma* 1756 *a pag.* 148 *legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l' infermità, i danni..., e l'impugnazioni delle demonia, ec.) (B)

PUGNAZZO *V. A. Leggier combattimento.* Lat. *levis pugna.* Gr. κούφη δῆρις. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d'entro e quelli di fuori ebbe molti assalti e pugnazzi e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello. Benv. Cell. Oref.* 65. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata.* Latin. *pugillus.* Grec. δράκων. *Soder. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al piè, gli fomenterà grandemente. *Mens. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto.

PUGNENTE *e* PUNGENTE. *Che pugne.* Lat. *pungens.* Gr. κέντων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.* 15. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br.* 3. 5. L'acqua di mare, ch' è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *Alam. Colt.* 2. 57. Che tutto ancide La sottil paglia e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d'amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Lib. Sagram.* Con parole dure e pugnenti. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier che mi strugge, Com' è pugnente e saldo, Così vestisse d' un color conforme. *G. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro e pugnente. *Dav. Scism.* 57. Narrata e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri.

PUGNENTEMENTE. *Ved.* PUNGENTEMENTE.

PUGNENTISSIMO. *V.* PUNGENTISSIMO.

PUGNERE *e* PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto e appuntato.* Lat. *pungere.* Gr. κέντειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee (*la galanga*) essere rossa e novella e pesante, e che abbia savore, e che all'uscir della bocca pugna alla lingua (*cioè* mordichi).

* §. I. *E assolutam. per Spronare. Ar. Fur.* 32. 59. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che li compagni giunse. (P)

* §. II. *E detto per similit. de' raggi solari. Lor. Med. son.* 2. Era nel tempo bel, quando Titano Dell' annual fatica il terzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D'un tal calor Ch' ancor non è villano. (P) --

Digitized by Google

§. III. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare.* Lat. *pungere, affligere.* Gr. ταλαιπωρεῖν κακοῦν. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m'abbaglia e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m'ugne e pugne, Ch'i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m'infiama e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch'i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi che 'l suo muovere è sì tosto Per l'affocato amore, ond'egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali italiani e franceschi e provenzali non acconsentiano, sì erano stati punti dal papa Guascone. (*Qui vale* mal soddisfatti.)

§. IV. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* Lat. *lædere, pungere.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.

§. V. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi o Riscaldarsi in farlo o trattarlo.*

§. VI. *Tra carne e ugna nessun vi pugna. Ved.* CARNE, §. X.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere.* Lat. *acutus, pungens.* Gr. ὀξὺς, νύσσων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce, conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto e Pungolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* Lat. *stimulus. Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto e uno invitamento che ci pugne, e fa disiderare ed essere disiderosi d'amistade.

§. II. *Pugnetto è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano. Pugnello.* Lat. *pugillus.* Gr. δράχιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere.* Lat. *punctio. Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento.* Lat. *compunctio.* Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto, fuggendo, se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di sè medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* Lat. *stimulus.*

PUGNITIVO. *Ved.* PUNGITIVO.

PUGNITOJO. *Ved.* PUNGITOJO.

PUGNITOPO. *Specie d'erba che sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose che noi vogliamo difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco.* Lat. *ruscus, spina murina.* Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni. — *Ruscus aculeatus Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno, ed è comune nei boschi. Sempre verde.* (B)

* PUGNITURA. *Puntura; e La parte che è stata punta. Bocc. Com. Inf.* E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec. (A)

PUGNO. *La mano serrata.* Latin. *pugnus.* Gr. δρὰξ. *Bocc. nov.* 58. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croja. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Sejano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr'arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno si dice anche la Percossa che si dà col pugno; onde Fare alle pugna. Ved.* FARE. Lat. *pugnus.* Grec. δρὰξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l'ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate, ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri e collate il batto.

§. II. *Pugno diciamo anche a quella quantità di materia che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράχιον. *Lib. Masc.* Togli una libbra d'olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno si dice anche per Mano, in significato di Carattere o Scrittura; come: La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *È come dare un pugno in cielo, si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire. Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d' ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checcessia, figuratamente vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re e 'l regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 85. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E Stor.* 2. 277. Tolto l' Italia a Nerone, avere in pugno l' esito di tutta la guerra. (*Il testo latino ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam.) *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l'avesse avuto, Rispose: ec.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire. Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio e dove un pugno, vale Fare ora una cosa e ora un'altra. Ved.* CALCIO, §. III.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Latin. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Pallad. Nov.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d' uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle. Loppa, Lolla.* Lat. *apluda, Non.; acus aceris.* Gr. κηρύβιον. *Pallad. cap.* 34. Dilungi sia dall'aja, perchè la lolla o pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula aperta. *Soder. Colt.* 19. O veramente loppa o pula di biade o di grano.

PULCE. *Insetto che ha il rostro a forma di setola ed inflesso, il quale è racchiuso in una guaina articolata, e fornita di due valvole; ha due occhi, e le antenne filiformi, l' addomine compresso, sui piedi dei quali i posteriori sono saltatorii.* Lat. *pulex.* Gr. φύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1. 22. 21. Semprechè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento. (*Qui per similit.*)

* §. I. *Pulce acquatica. Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive e si propaga nell' acque termali, così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto e del morso delle pulci ordinarie.* (A)

§. II. *Mettere o Entrare una pulce nel l' orecchio; proverbio che dinota Dire o Ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare.* Lat. *alicui scrupulum injicere, hæsitare, hærere. Pataff.* 9. E misemi la pulce nell'orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Costui m' ha messo una pulce nell'orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 69. Come direste voi, Fiorentini, nella vostra lingua quello che Terenzio nell'altrui: *injeci scrupulum homini! V.* Io gli ho messo una pulce nell'orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell'orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. III. *Pulce di mare. Specie d' insetto aquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella.* Grec. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Agost.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, chè mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere che così fosse. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh.* 148. Ch' io non posso trovar pulcella Che sopra te mi paja bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Latin. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Esp. Pat. Nost.* Lo primo stato si è di quelli che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l'onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

* PULCELLETTA. *Pulzelletta. Girald. nov.* 9. 136. Due vezzosissime pulcellette, di ghirlande di fiori coronate, e dal suono di lenti ed altri stromenti accompagnate, la seguente ballatesta soavemente cantarono. (B)

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI, *posto avverbialm., vale Senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia e Gherardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal. cap. tog.* 3. 171. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

* PULCINELLA. *Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l' Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Carl. Svin.* 7. In un tratto con gamba agile e snella Spiccò in giro

sì fatta capriola, Ch' io ne incaco Patacca e Pulcinella. (A)

PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segn. Mann. Ott.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l'apre forse più largamente.

PULCINO *si dice a quello che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. πῶλος, νεοττός. *S. Gio. Grisost.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l'ale, e non hai voluto! *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* Che saràe, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, o 'l gallo o la gallina, La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per similit. si disse de' piccioli figliuoli d'altri volatili. Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. (*Parla dello struzzo.*) *Teseid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell'aquila ne porta renitenti. (*Il testo Camposampiero legge:* E qual il drago talora i pulcini Dell' aquila ec., *come gli Accad. della Crusca alla voce* RENITENTE, *ove essi attribuiscono questo esempio al Tesoretto di Ser Brunetto Latini, il quale, come ognun sa, è tutto composto di versi settenarii.*)

§. II. *Avere i pulcin di Gennajo, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, e simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Lib. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

✱ PULCIOSO. *Che ha molte pulci addosso. Crud. rim.* 56. Son odiato, dicea (*il lupo*),... Per un can magro e pulcioso, Per un putrido castrato, ec. (A)

✱ PULCRITUDINE. *V. L. Sust. fem. Bellezza. Rucell. Dial. Filosof.* 6. A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l'appella. *E* 22. Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, sì ch' e' non caggiano in voglia prava ed adultera. (Min)

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Grec. καλός. *Dant. Inf.* 7. Mal dare e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e posti a questa zuffa. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa ec., La faccia pulcra, angelica e modesta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Lib. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino che sia nato di pochi giorni e lattante.

PULEDRO e POLEDRO *si dice al cavallo, all'asino e al mulo dalla nascita al domarsi.* Lat. *pullus equi, asini, muli, etc.* Gr. πῶλος ἱππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s'appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di caval di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§. *A maniera proverb. Esp. Pat. Nost.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentre ch'ella dura (*e vale, che Le cose di nostro uso procuriamo d'averle buone*).

PULEDROCCIO e PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il lor significato, come fratotto e fratoccio, puledrotto e puledroccio.

PULEDRUCCIO e POLEDRUCCIO. *Diminutivo o vezzeggiativo di Puledro e di Poledro. Fir. nov.* 4. 225. Saltava d'allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

✱ PULEGGIA. *Specie di Girella. Girella da taglie e carrucole. Voc. Dis.* (A)

PULEGGIO. *Mentha pulegium Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli quasi del tutto distesi; le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose; i fiori rosei, a verticilli ascellari. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei prati umidi.* Lat. *pulegium.* Gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo che e' fiorisce, e seccasi all'ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gli Indi.

§. I. *Oggi si prende anche in signific. di Pileggio; onde Pigliar puleggio, o il puleggio, che vale Partirsi.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e' pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Latin. *depellère, abjicere.* Gr. ἀπελαύνειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parràgli esser guarito. (*Qui figuratam.*)

✱ PULENA. *Term. di Marineria. Ved.* POLENA. (S)

✱ PULGATO. *Sorta di misura antica. Ma-*

gal. Lett. Sono i cavi di essa di 26 pulgati di giro, ed è il pulgato il traverso di due diti grossi messi insieme. (A)

PULICA e PULIGA. *Quello spazietto che, pieno d' aria o di checchessia, s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* Latin. *bulla. Sagg. nat. esp.* 131. Le quali non altrimenti che le pulicbe nel cristallo e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso che Psilio.* Latin. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria ed anici pesta con acqua e mele, e danne a bere lo sugo.

* PULICE. *Lo stesso che Pulce. Rim. burl. part.* 2. *pag.* 38. (*edis.* 1540) Afferma ogni pedante pidocchioso, Ch' Ovidio componesse una elegia Del pulice, animal fastidioso. (A)

PULIGA. *Ved.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire.* Latin. *expolitio. Rett. Tull.* È un' altra sentenzia, che s' appella pulimento (*l'edis. di Venezia* 1821 *a pag.* 90 *legge* punimento), la quale ec. (*Qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciajo lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

* §. I. *Tirare a pulimento. Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile. Salv. Om. f.* 169. Dodici camere eran soffittate di pietra ben tirata a pulimento. (Min)

§. II. *Presso gli antichi si trova usato in vece di Punimento.* Latin. *pœna, punitio.* Grec. κόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati. — (*Nota il Monti che* Pulimento, Pulire e Pulizione *in questo significato potrebbero essere errori di lezione, perciocchè il Villani mille altre volte adopera* Punire, Punizione, ec.) (B)

* §. III. *Pulimento acceso dicesi quel pulimento lucentissimo che si dà a quella sorta di pietre dure che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.* (A)

* §. IV. *Pulimento grosso, dicesi la pulitura e lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici* non molto acceso; *e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti che impediscono loro tal perfezione.* (A)

PULIRE e POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo e nocivo.* Lat. *purgare, polire.* Gr. καθαίρειν, λειαίνειν. *Cr.* 2. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat.* 1. Fare il barbiere, o di Touton la stuffa, Non che il Gennajo, ire a pulir l'Agosto.

§. I. *Per Lustrare e Far liscio.* Latin. *expolire.* Gr. λειαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.

§. II. *Per similit. de' componimenti, e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 17. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 16. E maladico l'amorosa lima, C'ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire (*cioè* dall'adulare).

§. IV. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire. Vedi* PULIMENTO, §. I. Lat. *punire, pœnas infligere.* Gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo ch'è detto, e poi l'offenditore di lui pulì. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale e personale.

* §. V. *Pulire. Dare il lustro a' marmi ed a' metalli. Baldin.* (B)

* §. VI. *Pulire, presso de' Legnajuoli, e simili, vale Ripulir il legname; Lisciarlo semplicemente con pialla, o simile, anche senza lustrarlo.* Pulir il legno con cagnaccia, o pialluzza. (A)

PULITAMENTE e POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza.* Lat. *polite.* Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò ch' ella volea: leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci o care Pulitamente e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiate la tavola pulitamente. *E* 3. 5. Dice che voi gliene faceste rassettare pulitamente e senza risparmio nessuno. — *E Citt. Dio.* 1. 19. Parlando un di questo, disse ec. pulitamente e verissimamente. (P)

PULITEZZA e POLITEZZA. *Nettezza.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης. *But. Purg.* 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza. *E Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. *E appresso:* In fine le gentilezze, le maniere ec., accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. *Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo.

§. I. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza.* Lat. *elegantia.* Grec. κομψότης. *But. Par.* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua.

§. II. *Per Cultura o Civiltà. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza e civiltà, colla infinita dilezion sua e col letterario mantenuto commercio a sè univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa che l'avesse imbrattata.

PULITISSIMO. *Superlat. di Pulito.* Latin. *mundissimus, elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente voto e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini.

PULITO e POLITO. *Add. Netto, Senza*

Digitized by Google

macchia. Contrario di Sporco. Lat. *purgatus, elegans, mundus.* Gr. καθαρὸς, λαμπρὸς, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s'appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito che una mosca.

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Petr. son.* 169. D'un bel, chiaro, polito e vivo ghiaccio Move la fiamma che m'incende e strugge.

§. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello.* Latin. *venustus.* Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 155. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili quistioni ec. compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5. D'alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. nov.* 169. Li Parigini, veggendo li suoi costumi e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. *E rim.* 55. Matteo di Gueriante in alto carme, Pulito in giostra. *Cas. Uff. com.* 116. Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita e meno attamente riesca, ec.

§. III. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene e nettamente checchessia. Ved.* FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverbio, per Pulitamente. Pallad. cap.* 1. Colui che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè* elegantemente).

* §. V. *Pulito, in forza di sust., dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. Accad. Cr. Mess.* Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso per aver dato in un marazzo, uscì del pulito, e attaccò tutto quell'esercito. (A)

PULITORE. *Che pulisce.* Latin. *expolitor. Guitt. lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento.* Latin. *expolitio. Salvin. Disc.* 2. 4. Qui s'impara a ben pensare e a ben dire, e al discorso e alla favella ec. si dà convenevole pulitura e finimento.

PULIZIA. *Politezza. Contrario di Sporcizia.* Latin. *mundities.* Grec. καθαριότης. *Ner. Sam.* 6. 26. Son dipinte le logge d'ogn'intorno Con una pulizia dentro e di fuori, Che mi par la galera in questi tempi Un luogo da diporti e passatempi.

PULIZIONE. *V. A., forse pervenuta da testi scorretti. Punizione.* Latin. *punitio.* Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

* PULLARIO. *Custode o Guardiano dei polli. Lam. Les. ant.* Questo era un pullario che serviva agli augurii, principale scienza dei Toscani. (A)

PULLOLARE. *Ved.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare.* Lat. *pullulatio.* Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

* PULLULANTE. *Che pullula, Che germoglia. Salvin. Orf. Inn. di Cerere.* Molte figure assai fiorite, sacratamente pullulanti. (A)

PULLULARE e PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme, ai quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr., e talora anche nell'att.* Lat. *pullulare.* Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipressi, ovvero fichi, pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 5. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra; e quando germina e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell'umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl'incendii della libidine pullulavano. *Red. Esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco dei buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l'ali, si cangiano in api.

§. II. *Per lo Surger dell'acqua, Scaturire; ed è detto da Polla.* Latin. *scaturire.* Gree. βλύζειν. *Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest'acqua al summo. (*Io l'intenderei per Gorgogliare, Gonfiare in bolle; che è il proprio effetto dell'aria cacciata su dal fondo dell'acqua, come dice Dante:* Credi Che sotto l'acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *Nota del Cesari.*)

PULLULATIVO. *Addiett. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa. (*Il testo lat. ha:* virtutem pullulativam.)

* PULLULATO. *Add. Da Pullulare, Germinato, Messo, Tallito. Grill. Lett. vol.* 2. (Berg)

PULLULAZIONE. *Il pullulare.* Latin. *germinatio.* Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo ajuta a maturar lo letame, e all'aprire delle radici e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Cotal seme non perviene per essere mai coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

* PULMONARA. *Sust. fem. Term. di Marineria. È la galea che serve per infermeria, mentre sta in porto, già dimessa, e non più atta alla navigazione.* (S)

* PULMONARE. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Pulmonario.* (A)

PULMONARIO. *Add. Del polmone, Attenente al polmone. Red. lett.* 1. 140. In una di quelle vesciche polmonarie membranose vi erano, come in un covacciuolo, due lombrichetti bianchi.

* §. I. *Arteria pulmonaria dicesi quel tronco che sorge a destra del cuore. Vedi* ARTERIA. (A)

* §. II. *Vena pulmonaria. Ved.* VENA. (A)

* PULPITINO. *Leggio, Cattedra, Bigoncia, Pulpito portatile.* (A) — *Pros. Fior. part.*

4. v. 2. *pag.* 290. Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all'antica, per dove si saliva a leggere l'Evangelio, ec. *Gigl. Culeid. pag.* 46. Però di nuovo a riseder tornaro I buoni frati, ed in circonferenza Con buona simetria s'accomodaro Rimpetto al pulpitino, ec. *E* 50. Lasciò Nervo l'arabico sermone, Ed il leggio del pulpitino prese, ec. (B)

* PULPITISTA. *Sust. masc.* Lat. *concionator. Voce scherzevole, quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore. Bellin. Cical.* (A)

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Grec. *ἀνάβαθρον. Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec., sì disse queste parole: ec. *Bellinc. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

* §. *Pulpito vale anche Palco, e precisamente fu detto del palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia . . . , già venti anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. (M)

PULSARE. *Percuotere.* Latin. *pulsare.* Gr. *τύπτειν. Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l'una, rende l'altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PULSATILE. *Add. Term. de' Medici. Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare, ed è aggiunto delle arterie del braccio; onde* Vene pulsatili *fu detto per li Polsi.* Lat. *pulsatilis.* Gr. *σφυγματικὸς. Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

* §. *E Termine di Musica. Strumento da percossa, come i Timpani, ec.* (L)

* PULSATILLA. *Anemone pulsatilla Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone; le foglie radicali, picciolate, bipennate, pelose; lo scapo semplice, che porta un fiore molto grande, violetto-cupo, di un odore spiacevole, con l'involucro bipennato. Fiorisce dall'Aprile al Giugno, ed è comune nei luoghi sterili. È suscettibile di una varietà a fior doppio.* (Gall)

* PULSATIVO. *Atto a pulsare, Pulsatile, Aggiunto di vena, ed arteria. Gars. Piazz.* 306. (Berg)

* PULSATORIO. *Termine de' Medici. Aggiunto dato a quel dolore che si percepisce per effervescenza del sangue, e per moto veramente più del solito, e nelle altre parti più membranose e nervose.* (A)

PULSAZIONE. *Il pulsare. Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili.* Latin. *pulsatio.* Gr. *κρούσις. Serm. S. Agost.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, senza alcuna pulsazione d'invidia. *(Qui per metaf.) Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

* PULSIFICO. *Formativo del polso, Pulsativo. Co. Barbier. Lett.* (Berg)

* PULSILOGIO. *Term. de' Medici. Strumento medico, per cui si esplora il moto e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio.* (A)

PULSINO. *Bulsino, Bolsaggine.* Lat. *anhelatio. Gr. δύσπνοια. Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino o bulsino è chiamata.

* PULSIONE. *Spinta, Impulsione.* Lat. *pulsus, impulsus, impulsio. Gal. Gall.* 17. E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è tale, che ella possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale. (N. S.)

* PULSORIO. *Add. Appartenente al polso. Piccol. Poet. Arist. pag.* 16. (Berg)

PULTIGLIA. *Ved.* POLTIGLIA.

* PULVINARE. *Luogo ed abitacolo, fatto da Gentili per gl'Iddi. Del Rosso Svet.* 359. (Berg)

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla.* Latin. *puella, virgo.* Grec. *κόρη, παρθένος. Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella ch'egli ebbe in sua balìa. *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare e udire Una leggenda molto bella D'una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch'io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, che egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* Latin. *puellula.* Grec. *κορίσιον. Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per poerizia.

* PULZELLINA. *Pulzelletta. Stor. Semif.* 72. Perocchè sesso di sua schiatta era, e nullo altro figliuolo, che una piccola pulzellina di dua anni, avea. (V)

* PULZONE. *Sorta di strumento di metallo, per formare caratteri da stampa. Gori.* (A)

PUNGA. *V. A. Pugna.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. *μάχη. Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso:* Per sè agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par che s'aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo significato.* Lat. *stimulus.* Gr. *κέντρον. Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

Digitized by Google

PUNGENTE. *Ved.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE e PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* Latin. *acriter.* Gr. ὀξέως. *Com. Purg.* 31. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO e PUGNENTISSIMO. *Superlat. di Pungente e di Pugnente. Lib. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. Cr.* Coronato di dolorose, agute e pongentissime spine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 91. Fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons.* 2. 4. La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

PUNGERE. *Ved.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto.* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destro e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto. *Car. En. lib.* 9. *v.* 954. Il ferro sempre Avemo per le mani: Una sol asta Ne fa picca e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie ardire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi, debili e scemi.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

* PUNGIGLIATO. *V. A. Sust. Puntura, Pungimento. Fr. Giord.* 293. Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere (*li demonii*); perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato. (V)

* PUNGIGLIO. *Pungetto.* Latin. *stimulus. Pallad. Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio. (V)

* PUNGIGLIONE. *Pugnetto* o *Pungetto.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli onieri con sicura diligenza il giogo e l'aratro, e costringendoli col pungiglione, sì gli costrinse d'arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione e dall'aratro. — (*L'edis. di Venezia* 1820 *legge:* Qui passo a dirti com'ei (*Cincinnato*) fu trovato Al campo suo, e come si divise ...., e dall'arato.) (B)

§. I. *Per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* Lat. *acus. Amm. Ant.* 40. 10. 7. Lo loro re (*delle api*) sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia re e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch'ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l'ago o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall'ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. Ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. O d'ogni forte e giovine pungiglione.

* PUNGIGLIOSO. *Che ha pungigli, o pungiglioni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta signoria ricevette. (V)

PUNGIMENTO. *Ved.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO e PUGNITIVO. *Add. Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, acer.* Gr. δηκτικός, ὀξύς. *Amm. Ant.* 40. 9. 10. Accade talora che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione e gravezza di pungitive parole. *Red. Cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi e mordenti.

PUNGITOJO e PUGNITOJO. *Strumento da pugnere.* Lat. *acus.* Grec. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda.

* PUNGITORE. *Che punge. Salvin. Opp. pesc.* Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori, ec. (A)

* PUNGITRICE. *Verbal. fem. Che punge. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo.* Lat. *stimulo lacessere.* Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo come un animale, Finchè lo spinser dov'è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall'uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso. Stimolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *But. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati e la malignità del zio erano pungoli allo affrettare la vittoria.

* PUNIBILE. *Degno di punizione. Uden. Nis.* 3. 75. Della qual saviezza e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco, ec. (A)

* PUNICO. *Propriamente Cartaginese. Aggiunto del pomo che comunemente dicesi Melagrana. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Scrissi i miei versi in su le poma puniche, E ratto diventàr sorba e corbezzola. (A)

PUNIGIONE. *V. A. Il punire.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Grec. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *Rett. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete pu-

Digitized by Google

nire; maraviglioso punimento e ornamento è questo. *Com. Inf.* 5. Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire, pœna afficere.* Gr. κολάζειν. *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punite. *E* 33. Per morder quella, in pena e in disio Cinque mill'anni e più l'anima prima Bramò colui che 'l morto in sè punio. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire l'iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l'uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè, puniendo i mali c'ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce.* Lat. *puniens.* Gr. κολάζων. *But. Purg.* 12. 1. Gli piacque d'usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire.* Latin. *punitus.* Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonìa del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce.* Latin. *punitor.* Grec. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. Ant.* 40. 9. 3. Ciò che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisce.* Latin. *ultrix. But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione, Punimento.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione, ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l'anime malnate.

PUNTA. *L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa.* Latin. *cuspis, mucro, acies, acumen.* Grec. αιχμή. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *But. ivi:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei che 'n sè ripreme La punta del disio. *Petr. son.* 193. Nè l'arme mie punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta per Puntura, Punta, Colpo di punta.* Latin. *punctio.* Gr. στύξις. *Dant. Inf.* 13. Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg.* 5. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di due punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona. *Petr. son.* 256. Ond'uscir già tant'amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose che tu dai Al quinto lume, ec. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una punta, ch'entrò per la visiera.

§. IV. *Punta di terra, o di mare, si dice quella parte che avanza e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. M. V.* 3. 79. E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani e de' Catalani. *E appresso:* E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l'Oriente e l'Occidente è giunta, Che mi mena a ferir in scura punta.

§. V. *Punta, per Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura.* Lat. *pleuritis.* Grec. πλευρῖτις. *Bern. rim.* 1. 48. Che s'ei s'avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati, Punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità.* Lat. *acies. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte.

§. VII. *Punta per Puntaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μαχη. *Morg.* 27. 244. La scala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

§. VIII. *Di punta. Ved.* DI PUNTA.

§. IX. *A punta di diamante. Termine esprimente una sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. Sperandola all'aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

* §. X. *Punta falsa, vale Retroguardia, Parte deretana. Teseid.* 1. 57. Teseo, che d'altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Di rabbia tutto in sè si consumava. (B)

§. XI. *Far punta falsa. Termine militare antico. Forse Fare falsa schiera, o Mancare nella schiera, Ritirarsi, Retrocedere. G. V.* 12. 111. 4. I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

ed by Google

§. XII. *Star punta punta, si dice di due che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano.*

§. XIII. *Aver alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa che non risovviene così in un subito.* Lat. *versari, vel hærere in primoribus labiis*. *Varch. Ercol.* 69. Come direste voi quello che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis,* cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare; poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. *V.* Io l'ho in sulla punta della lingua.

§. XIV. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* Lat. *acescere*. Gr. ὀξύζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello che i Latini chiamavano *vappa*. *Sod. Colt.* 101. Ma pur quando (*il vino*) va pigliando, piglia o ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro, dandogli in due terzi vantaggio.

§. XV. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui*. Grec. ἐναντιοῦσθαι. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

§. XVI. *Parlare, o simili, in punta di forchetta. Ved.* FORCHETTA, §. V.

§. XVII. *Stare in punta di piedi. Ved.* STARE IN PUNTA DI PIEDI.

* §. XVIII. *Punte diconsi dagli Oriuolai le parti del fusto delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle, ne' quali s'aggirano.* (A)

* §. XIX. *Punte de' vasi o delle colonne. Term. di Marineria. Sono i puntelli delle navi in cantiere.* (S)

* §. XX. *Punte d'ale. Term. de' Militari. Piccoli ridotti distaccati dal recinto, e uniti alle opere esterne, de' quali si fa uso per fiancheggiare le stesse opere.* (G)

PUNTAGLIA. *V. A. Combattimento, Contrasto.* Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *G. V.* 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in porta san Pietro. *Filostr.* Ma de' Trojani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg.* 5. 68. L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

§. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore. (*Il testo lat. ha:* paululum cunctationis attulit.) *E Stor.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero. (*Il testo lat. ha:* sustentata diu acie.)

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta. Dott. Jac. Dant.* Ch'ell' abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE. *Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose.* Lat. *cuspis*. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t'ho detto mille volte, Fulvia ec., che tu tragga da tutti in tutti i modi quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto. *Ar. Len.* 5. 2. Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d'oro che v'erano.

* §. *Puntale della nave. Term. di Marineria. S'intende l'altezza della nave nel suo interno. Una nave ha tanti piedi di puntale, cioè di altezza, presa dalla coverta o dal ponte superiore alla chiglia.* (S)

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim*. Gr. καθένα. *Bocc. nov.* 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d'ogni cosa, d'ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà quando sporrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col. Rom.* 380. La quale non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti. — *E Sannaz. Pros.* 7. *Arcad.* E per non andare ogni mia pena puntalmente raccontando. *E Pr.* 5. Certo io credo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazione si fa sovra la nova sepoltura. (Min)

§. I. *Talora vale Di punta, Con punta.* Latin. *punctim*. Gr. στίγδην. *Ros. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s'uccidevano, e gittavansi dalle torri e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore, ec.

§. II. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Com. Par.* 29. Che essendo congiunto puntalmente col Sole, fosse eclissi.

* PUNTAMENTO. *Sust. masc. Termine di Marineria. L'arte di puntare le rotte di un bastimento, cioè di determinare nelle carte marine il luogo nel mare dove egli è arrivato.* (S)

PUNTARE. *Porre i punti, nel significato del* §. IV. *di* PUNTO. *Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso:* Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Latin. *anniti*. Gr. προσκαρτερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato che si mantenesse il costume.

* §. II. *E per Pontare. Tass. Ger. lib.* 19. 25. Punta ei la manca in terra, e si converte Ritto sovra un ginocchio alle difese. (P)

§. III. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

* §. IV. *Puntare il cannone. Termine dei Bombardieri, e vale Disporlo in modo, che sparato colpisca l'oggetto che si ha in mira.* (A)

* §. V. *Puntare. Term. di Marineria. Fare sulle carte marine le operazioni necessa-*

rie per determinare sul mare il punto al quale è pervenuto il bastimento dopo una corsa nota, per le osservazioni istituite nel tempo del viaggio. (S)

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pezzo squarcio.

§. I. *Puntata vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata ec., ch'è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθίνα. *But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, siccbè parli, accòlo; cioè puntatamente e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Addiett. da Puntare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 88. Quando a quella ragione tratta dall'originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. στιγμένος. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. In un de' lati si scerne il nodoroso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. *Ricett. Fior.* 16. La migliore (*ambra*) è quella che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

* PUNTATORE. *Verbal. masc. Che punta. Franzon. Orac. Ling.* (Berg)

PUNTATURA. *Punteggiamento. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta e minuta faccenda.

PUNTAZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* Latin. *interpunctio.* Gr. διαστολή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell'antica puntazione.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

PUNTAZZO. *V. A. Punta, ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 1. 2. L'Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti. (*Il testo lat. ha:* multis promontoriis angulosa est.)

* §. *Puntazzo chiamasi da' Pescatori genovesi un pesce assai simile al Garago di figura, di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna appiccata all'estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.* (A)

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume e di chiarità aspergano alle scritture?

* PUNTEGGIANTE. *Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie.... come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di una finissima grana. (Min)

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole e i punti, il virgolarli e il punteggiarli è cortesia.

* §. I. *Punteggiare. Termine de' Pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lez. pag.* 17. Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. (A)

* §. II. *Punteggiare. Term. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Dec.* Cominciò lo Spierre ad annojarsi di un certo punteggiare proprio del maestro. (A)

* §. III. *Punteggiare. Term. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.* Mezza guardia da rotino punteggiata. (A)

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *punctis notatus.* Gr. στιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec., vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 15. Tutte punteggiate di bianco, pajono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare. Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi e a divincolarsi, dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

* PUNTELLANTE. *Che puntella. Caraf. Quar. Pred.* 21. (Berg)

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch'ella non s'apra o chiuda.* Lat. *fulcire.* Gr. ερείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l'arca aperta e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare e sostenere que' che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 216. Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutro passivo vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S'attengono l'un l'altro e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverbio: Puntellar l'uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

* §. IV. *Puntellare. Term. de' Milit. Armare di forti puntelli le parti superiori delle gallerie delle mine, e d'ogni altro lavoro sotterraneo.* (G)

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Veges.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello. Puntello piccolo. Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello che il coperchio dell'arca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. E poi un fuoco acceso intorno, torre Que' ch' eran sotto lei messi puntelli.

§. I. *Figuratam. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Ma l'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverbio: Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando chi ajuta è più debole dell'ajutato.* Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*

PUNTENTE. *V. A. Che ha la punta, Puntuto, Puntaguto.* Lat. *mucronatus.* Gr. ὀξύς. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *E Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch'egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

* PUNTERUOLETTO. *Dim. di Punteruolo. Voc. Dis. in* GRANIRE. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe ec.; nel che fare si servono d'un punteruoletto d'osso o d'avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno. (A)

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sien cesoje e laucette E lime e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo. *Minucc. ivi: Punteruolo.* Piccolo stile di ferro acuto, del quale infra gli altri si servono i sarti per far buchi agli abiti.

§. *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso che Far d'una lancia uno zipolo. Ved.* LANCIA, §. XIII. *Alleg.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Specie d'insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Latin. *curculio.* Grec. κίς. *Red. Ins.* 153. Coll'ajuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec.: il punteruolo del grano; il bacherozzolo, che rode i canditi; ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare e nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. 3. Io veggo che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio vale anche Pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. Disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere, ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche Stare in sul punto e sulle puntualità.* Latin. *minima quæque in rem suam curare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno e notte intento, fisso e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. I. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm., vagliono Per l'appunto.* Latin. *adamussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. Stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è lor chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

* §. II. *Puntino per segnare. Termine degli Ottonai, Argentieri, ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti e segni.* (A)

PUNTISCRITTO. *Forse segno che si fa con lettera d'alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone.* Lat. *nota.* Gr. σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E 'l mio corredo? che? lo lasceròe? ec. E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuoi cuciti a sopraggitto?

PUNTO. *Term. de' Matematici. Il confine della linea matematica. Dicesi anche Punto il segno materiale che si fa colla penna o con altro instrumento in carta, o in qualsivoglia superficie, per indicare il punto matematico.* Latin. *punctum, punctus.* Grec. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. Dial. Mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi pajono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 240. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l'orizzonte, quando 'l Sol si

corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calimala. *Gal. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *pag.* 16. Quando l'occhio sarà nel punto A.

§. I. *Punto, parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum.* Gr. ροπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. (*Ved. il* §. III.) *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto e l'ora che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore e punti, secondo la diversità dei discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nove, Che farian lagrimar chi le intendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarii (*cioè* a' tempi).

§. II. *Punto della Luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto o positura della Luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; E se fate così, per l'avvenire Potranno ai pronepoti anco servire.

* §. III. *Dare il punto. Termine degli Indovini, quando mostrano l'ora favorevole da far checchessia. Dant. Inf.* 20. Fu ec. (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. (V)

§. IV. *Punto si dice a quel segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Latin. *punctum.* Grec. στιγμή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggono in codici latini e toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i gramatici a additare.

§. V. *Onde Far punto vale Fermarsi.* Lat. *punctum vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com'egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità ove egli disse: vincerai no; morirai.

§. VI. *Punto per Proposizione, o Conclusione. Dant. Purg.* 6. E là, dov'i' formai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo Che ci vuol dello studio sopra.

§. VII. *Punto per Capo, o Parte d'instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Furono creati ambasciadori.... messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici ec. i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali e conducitori d'essa compagnia.

* §. VIII. *Punto per Capitolo, o Parte di discorso, di Meditazione, ec. Segn. Mann. Ag.* 24. 4. Questo sì che è combattere ec., come si disse nel punto precedente. (V)

§. IX. *Punto per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura, detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare ed orare.

§. X. *Punto, per Termine, Stato.* Latin. *locus, status.* Gr. *κατάστασις. Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, chè noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, e che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

§. XI. *Punto anche l'usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 186. L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l'offese.

§. XII. *Onde in proverbio: Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo.

§. XIII. *Punto per Quel brevissimo spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XIV. *Punto a spina, si dice a un lavorio che si fa coll'ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XV. *Punto è anche una specie di trina. Mens. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XVI. *Punto. Unità numerale, e si usa ne' giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto, e simili.*

§. XVII. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf., vale Dir la cosa appunto come ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

§. XVIII. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier

fu colto al punto, Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XIX. *Essere o Mettere in punto, vale Essere o Mettere all'ordine.* Lat. *præsto esse, parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E disse: messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. *Lib. son.* 51. L'un s' infarina, e in un punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocchè ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XX. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto. (*Il testo lat. ha:* bene se habet.)

§. XXI. *Pigliare in buono o in mal punto, vale Pigliare in buona o in cattiva congiuntura o disposizione. Cecch. Dot.* 2. 4. Oh sorte trista! Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto ch'io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto.

§. XXII. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Latin. *irritare.* Grec. ἐρεθίζειν. *Varch. Stor.* 12. 465. Carlo e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

§. XXIII. *Chi scampa d'un punto, scampa di mille, o simili; proverbio che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XXIV. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverbio che vale, che In negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguense.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. Ved. Flos.* 519. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 520. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XXV. *Qui sta o consiste il punto, e simili vagliono Qui consiste la difficoltà o l'importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l'adozione Di Aldobrando. *An.* a disfarla. *Ar.* oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto o tardi si partiranno.

§. XXVI. *In punto, posto avverbialm., vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell'usate spoglie, E tosto appar di tutte l'arme in punto. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati e 'n punto ad onorare il giorno.

* §. XXVII. *Recarsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di potere avere copia di lui a quella volta, e però si recòe a questo punto di pensare così. (V)

* §. XXVIII. *Tenere al punto, per Provare, Reggere alla difficoltà. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa ec., non operava niente. (V)

§. XXIX. *In buono o In mal punto, vagliono Fortunatamente o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

* §. XXX. *Punto per Pericolo. Lasc. Arsig.* 1. 1. Vedi, tu hai scampoto un gran punto. (V)

§. XXXI. *Punto per punto, posto avverbialm., vale lo stesso che Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim.* Grec. ἐπὶ σταθμήν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

§. XXXII. *Di punto in punto, posto avverbialm., vale Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all' altra, Minutamente. Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva. *Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via che facea.

§. XXXIII. *Di tutto punto, posto avverbialmente, vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως, ἐντελῶς. *Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat.

§. XXXIV. *Di punto in bianco. Ved.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. XXXV. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco. (*Qui per metafora.*)

§. XXXVI. *A un punto preso, posto avverbialm., vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito. Cron. Morell.* 308. Seguì, che uno giovane ec., a un punto preso e a certa discordia, consigliò che non era possibile la terra istesse ferma.

* §. XXXVII. *Avere in punto, dicesi degli archibugi, o d'altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello; e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. (V)

* §. XXXVIII. *Punto. Ved.* FERMARE, §. XIV. (V)

* §. XXXIX. *Punto. Term. di Marineria. Nel pilotaggio, ossia nell'arte della navigazione,* Fare il punto, *o* Puntare la carta, *è determinare il punto nella superficie del mare, al quale è arrivato il bastimento dopo una corsa o rotta, di cui è nota la lunghezza e la direzione.* (S)

* §. XL. *Punti cardinali dell'orizzonte. Term. di Marineria e di Fisica. Chiamansi così i punti di Nord, Sud, Levante, e Ponente equinoziale.* (S)

* §. XLI. *Punti di rilievo, di riconoscenza. Termine di Marineria. Sono quei punti stabili vicini alla costa, che servono a riconoscerla, e a dirigere la navigazione lungo la medesima.* (S)

* §. XLII. *Punti collaterali. Termine di Marineria. Il Ponente e il Levante estivi e jemali.* (S)

* §. XLIII. *Punti verticali. Term. di Marineria. Lo Zenit e il Nadir; punti che sono nell'asse terrestre verticale all'orizzonte che passa pel luogo dello spettatore.* (S)

* §. XLIV. *Punto. Term. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi Punto del concorso. Questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin.* (B)

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

PUNTO. *Avverbio che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L'ombra, che s'era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell'assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m'ha punto ingannato.

§. I. *Punto si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che Nulla.* Lat. *quidpiam, aliquid.* Gr. τι. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da pigneme, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell'anime. *Bocc. nov.* 77. 15. Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento.

§. II. *Punto per Mica, Niente affatto. Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec., ma è vivo e sano. *Dep. Decam.* 109. Volendo che ella (*questa voce* adonta *usata da Dante*) sia dal verbo *Adunare*, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo, ove quell'altro sta propriissimamente per atterrare ec.

* §. III. *Punto del mondo, vale Nulla affatto. Fior. S. Franc.* 36. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi . . , punto del mondo non potea posare nè di die, nè di notte. *E* 98. Punto del mondo non credea che ec. (V)

§. IV. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Lat. *aliquantulum.* Grec. πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il filtone, perchè punto punto che questo sia a tagliato o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§. V. *Talora vale anche Niente. Red. Cons.* 2. 55. Possono valersi dell'acqua di Pisa, e dell'acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all'acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. S.; non mi piace punto punto: ma dico davvero.

* §. VI. *Di punto, posto avverbialm., vale lo stesso che Punto. Petr. Uom. ill.* 159. Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì. (V)

§. VII. *Per punto, posto avverbialm., lo stesso che Punto. Bocc. nov.* 88. 5. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

* PUNTOLINA. *Sust. fem. Piccola punta. Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti. (Min)

PUNTOLINO. *Dim. di Punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell'una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco ch'è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta.*

§. I. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col puntone della spada.

§. II. *Per quella figura di cuneo che fanno talora i soldati nell'ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Grec. σφῆν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti e sicuri.

§. III. *Per la figura d'una parte di fortificazione. Segr. Fior. Stor.* 8. 219. Con puntoni ed altre sue preparazioni s'accostò alla torre nuova. *Varch. Stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

* §. IV. *Puntoni diconsi quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. Voc. Dis.* (A)

* §. V. *Puntoni diconsi anche le macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti e per le deposizioni delle tempeste.* (A)

* §. VI. *Puntone.* Pontone. *Term. di Marineria. Il puntone propriamente detto è un gran battello molto solido, piatto di sotto, e che ha amendue i suoi fianchi diritti a piombo, cioè la forma di un parallelepipedo. Non serve se non che nell'interno de' porti per sostenere e trasportare grossi pesi per uso dell'armo e disarmo delle navi, come cannoni, ancore, ferri ec., ed a sollevare una nave investita o calata a fondo.* (S)

* §. VII. *Puntoni. Ved.* CAVALLETTO, §. II. *Baldin.* (B)

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* Latin. *punctim. Veges.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente, Esatto.* Lat. *diligens, accuratus.* Gr. ὑπερακριβής. *Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza che conveniva. *E Vip.* 2. 7.

Digitized by Google

Quell'esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttocciò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO. *Superlat. di Puntuale.* Lat. *diligentissimus.* Gr. ακριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell'acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITÀ, *ed all'ant.* **PUNTUALITADE** *e* **PUNTUALITATE.** *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minutamente, Esattamente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all'uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec., l'appostammo a quel grado ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato ec., si fecero far più tiri.

* **PUNTUAZIONE.** *Vedi e dici Interpunzione.* (A)

PUNTURA. *Ferita che fa la punta.* Latin. *punctus, punctio.* Gr. στίγμα, στίξις. *Bocc. nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura di uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, c'ha seco una puntura, Che più mortal non l'ha spiedo, nè freccia. (*Qui in sentim. equivoco, col signific. del* §. XIV. *di* PUNTA.)

* §. I. *Per Punta. Moral. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. (V)

§. II. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *ærumna, pœna, cruciatus.* Gr. ταλαιπωρία, τὰ δεινά, ἀθλιότης. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime ed amare punture d'animo conosco, e senza pro, il tempo che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagna. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure?

§. III. *Per Motto pungente, Sferzata od Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Car. lett.* 272. Levandosene i giuochi e le punture, mi pare che debba rimaner fredda e fastidiosa a leggere. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uff. com.* 102. Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. En. lib.* 10. *v.* 977. Caro consorte, a che mi strazii e pugni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo tem' io le tue punture? *Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s'udìa Uscir da voi satirica puntura, ec.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segn. Pred.* 5. 8. Voi siete, in ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch'ogni parolina v'innalbera, ogni punturetta v'irrita.

* **PUNTUTO.** *Acuto in punta, Puntaguto. Salvin. Centur.* 3. *Disc.* 35. Lira d'oro d'Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta e 'l giusto tempo ascolta, Tempo che brio comanda ...., Ed il puntuto fulmine ne spegni, ec. *Fortig. Ricciard.* 10. 66. Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa un strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero, ec. (A)

PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere, Tentennare.* Lat. *fodicare.* Gr. νύσσειν. *Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse: ec. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* Lat. *fodicatus. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s'allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

* **PUNZECCHIATURA.** *Sust. fem. Voce dell'uso. Punteggiatura.* (A)

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sodducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

* **PUNZELLO.** *Punzellamento, Sodducimento, Instigamento.* Latin. *instigatio. Sold. sat.* 6. Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè sì graditi i lor pravi punzelli. (N. S.)

PUNZIONE. *Pugnimento, Puntura.* Latin. *punctio.* Gr. στίξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore e punzione per l'uvola. *But.* L'acume si pone per la punzione e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l'una

dice sì, e l'altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l'uomo è punto, ma non è compunto.

* PUNZONCINO. *Punzonetto. Strumento da orefici, per lavorare in impronte. Voc. Dis.* (A)

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Latin. *pugni ictus. Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi che egli l'aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile e' torselli, e le madri o punzoni, per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell'arte di intagliar tutto in punzonetti d'acciajo *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli e punzonetti, e di necessità con ciappole e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte, per la quale l'occhio vede e discerne. Luce dell'occhio.* Lat. *pupilla.* Gr. κόρη. *Lib. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio. *S. Agost. C. D.* All'ufficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell'occhio, che si chiama pupilla, ec.

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris. Varch. Stor.* 10. 315. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari o pupillari.

* §. *Presso i Medici vale anche Della pupilla, o Attenente alla pupilla. Così dicono Membrana pupillare, e simili.* (B)

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

PUPILLO. *Quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane.* Latin. *pupillus.* Gr. ορφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L'orazione dell'uomo offeso e ingiuriato Dio l'esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre e la madre, ma ricchissimo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Taccio che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito e governato.

* §. I. *Uscir de' pupilli, si dice dell'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata.* Latin. *ex ephebis excedere. Allegr.* 123. Cupido ec., deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole. (V)

§. II. *Per Semplice, contrario d'Accorto. Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec., colla taverna dell'ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo. (*Qui non val* semplice, *ma val* giovinetto, tenero, *o simile, per serbare l'allegoria.*)

§. III. *Esser messo ne' pupilli, o simili, si dicono di chi per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Dons. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non sii signora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato alfin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Menz. rim.* 1. 231. Ahi! che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

* PUPPAJONE. *V.* BASTARDONE, §. (Ga)

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente, Semplicemente.* Lat. *pure.* Grec. καθαρῶς. *Piloc.* 5. 50. Che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati! *Pecor.* 1. 2. Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, e disse: ec. *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente e puramente. *Ovid. Pist.* 53. La mia madre Leda, gabbata dal cecero, mi diede per padre Giove, la quale puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L'uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

* §. *Per Solamente. Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità, che puramente per l'amore di Dio la debbe uomo tenere, e non per altra cagione. (V)

* PUR ANZI. *Poco innanzi. Segn. Mann. Novembr.* 15. 6. Quantunque sia vero che due cose l'hán da portare alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazion che tu presti ad una tal grazia, come disse pur anzi; contuttociò ec. *E Parr. instr.* 11. 1. E che vuol dire l'essere *forma gregis,* se non che l'essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già ec. (V)

PUR BEATO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Manco male; ed è maniera indicante contentezza o rallegramento di alcuna cosa. Ved.* BEATO, §. II. *Cruse. Stacc. Prim.* 8. Pur beato, ch'e' se n'avvede. *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato, che Dio m'aperse gli occhi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Guicciardo mi donò, oltr'alle pezze, una borsa con venticinque scudi.

PURCHÈ e PURECHÈ. *Avverbio. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Latin. *dummodo.* Gr. ἀάν. *Bocc. Introd.* 12. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniere, purechè ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore usate. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'i' non senta tremar, purch'i' m'appresse. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler nonpossa non ricida.

* §. *Purechè per Quando anche, Pognamo che. Vit. S. M. Madd.* 8. ¶ pureche non si convertissono, io per me voglio questo bene. (Lat. *etiam si non.*) *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè* e *Purchè;* in quanto elle tanto vagliono, quanto *Essendio che,* ec. Dante: « E però, Donne mie, purch'io volessi, Non vi sapre' io dir ben quel ch'i' sono. » (V)

PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* Lat. *quidem,* e 'l Gr. μὰν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st.* 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. Introd.* 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *E nov.* 21. 11. Or pure avvenne che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi, ec. (*E qui può anche valere* finalmente, a lungo andare.) *Cas. lett.* 8. ¶ glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. μέντοι, μηδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 36. 15. ¶ comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere.

§. II. *Talora, congiunto colla particella* SE, *vale Postochè, Quando anche.* Lat. *etiamsi. Bocc. nov.* 1. 13. E se egli sì pur si confessa, i peccati suoi son tanti e sì orribili, che il simigliante n'avverrà. *E nov.* 17. 13. Avvisando che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farai conoscere le montava poco, ec.

§. III. *Per Solamente.* Lat. *solum, tantum.* Gr. μόνον. *Bocc. Introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie e 'l marito ec., e così fattamente ne contenieno. *E nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose che voi dite, credete voi che io creda che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. *E Purg.* 5. E vidile guardar per meraviglia Pur me, pur me. *E* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. ¶ non pur quel che s'apre a noi di fore, Le rive e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *But. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d'accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Eco gran parlatrice, le fece che non potesse parlare, se non rispondendo e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime.

* §. IV. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 159. Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria ec. ¶ mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto che fosse pur d'oro. (V)

* §. V. *Per Non che. Bocc. giorn.* 5. *nov.* 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini, ec. (V)

* §. VI. *Pure d'avanzo, vale Pur troppo. Stor. Semif.* 82. Negli ajuti de' Senesi non potersi gran fatto sperare ec., ed essere gli detti Senesi pure d'avanzo in altri affari impelagati. (V)

* §. VII. *Pure ancora, vale Per ancora. Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. (V)

* §. VIII. *Per Purchè. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. *Che* ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *come pur* ec. in vece di ec., *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. (V)

§. IX. *Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione o concessione. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S'egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette, fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarle tanto; ma ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure.

§. X. *Pure per Anche.* Lat. *etiam, quoque.* Grec. μάν τοι. *Gal. Mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ec. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele.

PURECHÈ. *Ved.* PURCHÈ.

PURELLO. *Dim. di Puro, e così detto per vezzo. V. A. D. Gio. Cell.* 19. Non poco utile a molti semplici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manica-

re? (*Nei due esempi è sustantivo, e forse vale* puri fanciulletti, pure verginelle.)

PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par.* 29. Forma e materia congiunte e purette Uscíro ad atto che non avea fallo.

§. *Per Pretto.* Lat. *merus. Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.* 3. Ma di quel che si puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d'un tino. *E* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. *E annot.* 61. Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto.*

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. καθαρότης, καλλώπισμα. *Varch. Lez.* 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza e Dantesca gravità, Michelagnolo Bonarroti.

PURGA. *Purgagione.* Latin. *purgatio.* Gr. καθαρσις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici, vera purga, dicean, di lor pazzia. (*Qui per metaf.*) *Red. Cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe per li Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια. *Lib. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

* PURGABILE. *Soggetto a purgazione. Da Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 4. (Berg)

* PURGACAPO. *Term. de' Medici. Capopurgo. Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa dagli escrementi viziosi.* (A)

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga.* Latin. *purgatio.* Gr. καθαρσις. *Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volere che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro convenne che consentisse, e prese le purgagioni. (*Qui nel signific. del* §. IV. *di* PURGARE.) *Annot. Vang.* Facendo purgagion di peccati. (*Qui per metaf.*) *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni. (*Qui per li* mestrui.)

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. καθαρσις. *Cr.* 2. 4. 14. La sustanzia della midolla, di che è detto, pare che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l'uficio del letame. (*Qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Latin. *expiatio.* Gr. ἁγνισμός. *Med. Arb. Cr.* E di quelli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell'acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato che è nell'anima d'entro.

PURGANTE. *Che purga. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett. Fior.* 76. Le medicine purganti s'infondono in diversi sughi e acque. *E* 77. L'agarico, e l'altre medicine purganti e solutive s'infondono e sole, e con alcun'altra nel medesimo modo.

§. I. *Detto così assolutam., vale Colui che si purga. Com. Inf.* 2. E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia che illuminò li purganti.

* §. II. *In forza di sust. Medicamento che purga. Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. (V)

PURGARE. *Tor via la 'mmondizia e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire; e si adopera, non che nel signific. att., ma nel neutro eziandio, e nel neutro pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf. But. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere la colpa e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose: ec. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè sotto la tua balia. *Petr. son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier che 'l cuore affligge. *E cap.* 5. E, per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

§. II. *Purgare, e Purgare gl' indizii, si dicono del Mostrare con pruove o con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data.*

§. III. *Purgare per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 2. 106. E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaja di fiorini d'oro.

§. IV. *Purgarsi per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare vale il Darli altrui. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco e le vene.

* PURGATAMENTE. *Avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è a dire Puro, Corretto.* (A)

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 125. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Lib. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare. E i Medici l'usano talvolta anco a modo di sust.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg.* 7. Conciossiacosachè questo

luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative e utili, e non curiose e inutili.

PURGATO. *Add. da Purgare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Grec. κεκαθαρισμένος. *G. V.* 11. 19. 3. Confessiamo certamente e crediamo che l'anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in paradiso con Cristo. *Red. Vip.* 1. 27. Attaccarvi una o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall'unghie, libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso. *Cas. lett.* 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone e d'Aristotile e di Cicerone, e di molti altri, con le orechie purgate ec., tu conoscerai ec. (*Qui per metafora.*)

* **PURGATOJO.** *Term. degli Architetti. Lo stesso che Purgatore.* (A)

PURGATORE. *Che purga.* Lat. *purgator.* Gr. καθαριστής. *Fiamm.* 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura ch'egli è mondo da quel peccato del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno che e' credono ch'egli ha giurato il vero. (*In questi due ultimi esempi è nel signific. del* §. II. *di* PURGARE.)

§. I. *Purgatore si dice anche a colui che purga i panni lani, cavandone l'olio.* Lat. *fullo.* Gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaja è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Alleg.* 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

* §. II. *Purgatore dicono gli Architetti un luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino. Voc. Dis.* (A)

PURGATORIO, *sust., che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi de' lor peccati.* Lat. *purgatorium, locus purgatorius.* Gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 135. 3. Compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno e Purgatoro e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di qualunque pena e travaglio grande. Franc. Sacch. nov.* 230. Io credo che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna e caparbia, è un purgatorio continuo.

PURGATORIO. *Add. Purgativo.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La condurrà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, sè dovere soddisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù che egli ha usato nell'altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *Ved.* PURGATORIO.

* **PURGATRICE.** *Verbal. femm. di Purgatore. Filic. Rim. pag.* 406. (*canz.* Nella profonda ec.) In purgatrice fiamma atra fucina L'oro assai meno affina, Che 'l flagello i tuoi figli. (N. S.) — *Uden. Nis.* 5. 14. La tragedia.... si diffinisce imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore. (A)

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e quello che si cava dalle cose che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Grec. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso e le lagrime degli occhi ec., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso:* Dissemi ch'era bisogno che egli nutricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade e dell'erbe, e dell'altre cose ch'e' mangiano.

PURGAZIONE. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Dant. Purg.* 19. Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell'anime converse. — *Car. lett.* 1. 82. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, ec. (P)

§. I. *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμηνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti *fiori*. E Galieno disse, che siccome l'arbore ch'è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

§. II. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatto o con prove o con tormenti. Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d'innocenzia del peccato che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo; e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s'è quella del ferro rovente e dell'acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal Diavolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Assai e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione. (*Qui per metaf.*)

* §. III. *Per Purgativo. Maur. rim. burl.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto. (B)

PURGHETTA. *Dim. di Purga. Red. lett.*

2. 242. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.

* §. *Per La medicina stessa che purga. Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del Tettuccio. (A)

PURGO. *Luogo dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica.* Gr. γναφεῖον. *Lib. Son.* 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. Stor.* 10. 176. I tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

* PURIFICAMENTO. *Il purificare. Filic. Rim. pag.* 379. (*Son.* Simile ec. *nel tit.*) Purificamento della poesia. (N. S.)

PURIFICANTE. *Che purifica.* Lat. *purificans.* Gr. καθαρίζων. *Vedi alla voce* ESTERSIVO.

PURIFICARE. *Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia e da ogni vizio.* Lat. *purificare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare che l'anima è lavata e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata e lordata nella bruttura dei peccati. *Liv. Dec.* 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. *Lib. Amor.* L'amore indugiato per tempo si purifica. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. *Ricett. Fior.* 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro, si purifichino.

§. I. *E neutr. pass. vale Divenir puro. Lib. cur. malatt.* L'acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

§. II. *Per Avverare.* Latin. *confirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non esersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

* PURIFICATIVO. *Atto a purificare. Stigl. Art. vers.* 16. (Berg)

PURIFICATO. *Add. da Purificare, Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus.* Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L'aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOJO. *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena. Serd. Stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici ec., pulitissimi purificatoi e fazzoletti. *Segner. Parr. istr. cap.* 16. *pag.* 242. (*Fir.* 1692) Questa medesima (*avarizia*) è la cagione . . , che i corporali sien lordi, che i purificatoi sian laceri, ec.

* PURIFICATORE. *Verbal. masc. Che purifica. Dardi Bemb. Plat.* 162. (Berg)

* PURIFICATRICE. *Verbal. fem. Che purifica. Leon. Pascol. Lett.* (Berg)

PURIFICAZIONE. *Il purificare.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, senza la quale impossibil cosa è che veruno pervenga a quel fine.

* PURIFORME. *Che ha le sembianze e forme di marcia. Cogross. Lett.* (Berg)

* PURISSIMAMENTE. *Superlat. di Puramente. Dardi Bemb. Plat.* 76. (Berg)

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle Scritture, adattata a puriasimo oro, non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido e maculato da esse partendoti, tra loro, che puriasime sono, ti vai a rimescolare!

PURITÀ, *ed all'antica* PURITADE e PURITATE. *Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza.* Latin. *puritas.* Grec. καθαρότης. *Bocc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 5. Cortesia 'ntorno 'ntorno e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possono contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

* PURITANO. *Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. Segner. Incr.* 2. 19. 9. Qualunque . . . . . vada per l'Ollanda, l'Anglia . . . , ed ivi chiegga ec. dove sia l'adunanza là de' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de' Luterani, de' Puritani, ec. (A)

PURO. *Addiett. Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus.* Gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa che non ha in sè mescuglio. *Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l'aura dolce e pura. *E son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso e gli occhi chiari. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *E* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu prodotto; Pura potenzia tenne la parte ima. *Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura Che le rappresentasse ambedue bene, Credo che faria lui per forza pura.

§. I. *Per metaf. Bocc. Introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse: ec. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'essi testimonio.

* §. II. *Diconsi Pure quelle parti delle Matematiche, che in generale considerano le proprietà della grandezza, senza applicazione alla Fisica, come l'Aritmetica, l'Algebra, l'Analisi e la Geometria.* (Dis. Mat.)

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.*

Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fiamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d'un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente e per ordine si vedeano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce (*cioè* porporati).

* PURULENTO. *Putrido, Marcioso, Fracido. Red.* (A)

* PURULENZA. *Quantità di marcia. Vallisn.* Purulenza mista all'orina. (A)

* PUS. *Term. de' Chirurgi. Lo stesso che Marcia.* (B)

PUSIGNARE. *Voce oggi non usata. Mangiare dopo la cena.* Latin. *comessari*, *Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un'altra volta.

PUSIGNO. *Voce oggi non usata. Il mangiar che si fa dopo cena.* Lat. *postcœnium*. Grec. ἐπίδειπνον. *Salvin. Odiss. lib.* 2. *v.* 28. Anfilo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l'estremo pusigno se lo feo.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo. Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

* PUSILLANIME. *Add e sust. Lo stesso che Pusillanimo. Cavalc. Med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanime ec., questi non vince l'ira, anzi l'appiatta. *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È 'l confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime. (A)

PUSILLANIMITÀ, *ed all'ant.* PUSILLANIMITADE *e* PUSILLANIMITATE. *Parola composta delle voci latine* animus *e* pusillus. *Debolezza d'animo, Timidità.* Latin. *timiditas, abjectio animi.* Gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 2. 10. 2. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d'andare in quello che è di sua potenzia e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizii che nascono da tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò che la pusillanimità, ovvero il picciolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola e leggiere. *Com. Inf.* 2. Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.* Gr. μικρόψυχος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d'un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli e pusillanimi, che per una piccola beffa che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai, ec.

PUSILLITÀ. *Astratto di Pusillo. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Grec. σμικρότης. *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 2. Il magnifico di subito è liberale; ma non già va, all'incontro, che il liberale di necessità sia magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama pusillità intorno al decoro, ec.

PUSILLO. *V. L. Piccolino.* Lat. *pusillus.* Gr. τυτθός. *Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi e vili, secondo 'l mondo.

* §. I. *In forza di addiett. Segn. Mann. Dic.* 24. 2. Si restò nella sua statura pusilla. (V)

§. II. *Per Umile, Abbietto.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PUSTULA *e* PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle.* Lat. *pustula.* Gr. ἐξάνθημα, ἔκζεμα, ἔκθυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato (*il prezzemolo*) sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, ovvero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, giallore, e pustule rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula. Piccola pustula.*

PUSTULETTINA. *Diminutivo di Pustuletta. Lib. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

* PUTATIVAMENTE. *In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre. (A)

PUTATIVO. *Add. Tenuto e Riputato per tale.* Lat. *putativus.* Grec. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri; ma già il putativo, e forse vero ec., mi lasciò picciolelta.

PUTENTE. *Che pute.* Lat. *putidus.* Grec. δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. Egli

scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui, sì putente, che arde come bragia ciò che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente È la caverna sacra.

* PUTIDEZZA. *Astratto di putido, Putridore, Putridume. Atrom. Traseomac. Lett.* (Berg)

* PUTIDO. *Putente, Putrido. Grill. Lett. vol.* 1. (Berg)

* PUTIDO. *Add. da Putire. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi. (P)

PUTIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.* Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro e dell'aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.* Lat. *fœtens.* Gr. δυσώδης. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna proferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso e 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. 4. Fa l' uomo essere e parere Una massa putigliosa. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere e Spirar mal odore.* Lat. *putere, fœtere.* Gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l'uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

§. I. *Putire ad alcuno, figuratam., vale Dispiacergli. Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio o' Santi, e aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab.* 124. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

* §. II. *Per Dar noja. Buon. Tanc.* 2. 2. A dirti il vero, e' ti pute ogni cosa. (Lat. *tibi omnia sordent.*) (V)

* §. III. *E assolutamente per Venire a noja. Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è una favola; Ma nè' cinquanta fiorini anco putono. (B)

PUTITO. *Add. da Putire. V. A.* Lat. *fœtens.* Grec. δυσώδης. *Pataff.* Zecca putita, che vai pur nicchiando.

* PUTIZZA e PUZZOLA. *Termine de' Naturalisti. Luogo cavernoso o aperto, donde esalano vapori fetenti, o pericolosi agli animali che gli respirano, o vi passano sopra.* (A)

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *fœtens, putidus.* Gr. δυσώδης. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 7. Come inferno putolente, Soo gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

PUTRE. *Add. Putrido.* Lat. *putris.* Grec. σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espresso con frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

PUTREDINE. *Corruzione d'umori.* Latin. *putredo.* Gr. σηπεδών, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione e putredine (*dell'acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* Amare e abbracciare la conca e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine. *Car. En. lib.* 8. *v.* 775. Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi (odi tormento!); Chè, giunte mani a mani e bocca a bocca . . . , Gli facea di putredine e di lezzo Vivi di lunga morte al fin morire.

* PUTREDINISTA. *Così il Redi chiamò que' filosofi che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. Cons.* Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all'orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti! (A)

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in significato neutr. pass.* Latin. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi. Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

PUTREFATTEVOLE. *Voce poco usata. Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat. *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile e putrefattevole, e senza vigore.

PUTREFATTIBILE. *Add. Putrefattevole.* Lat. *corruptibilis. Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili e putrefattibili? *Red. Ins.* 12. Le carni, e l' erbe, e l' altre cose tutte putrefatte o putrefattibili, non facciano altra parte ec., se non d'apprestare un luogo o un nido proporzionato.

PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefa, Atto a putrefare.* Lat. *putrefaciendi vim habens.* Gr. σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Latin. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, φθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell'aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore dei corpi putrefatti. *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1265. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni e nell' infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si possan corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderala (*la corteccia*) in certi luoghi dall'al-

Digitized by Google

terza del pedale infino al basso, secioccliè la putrescenza venga meno.

* PUTRESCIBILE. *Lo stesso che Putrefattibile. Leoni Lett.* (Berg)

PUTRIDAME. *Quantità di cose marce e corrotte.* Lat. *sordes.* Gr. τὰ λύματα. *Com. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio e di putridame.

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere. M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l'aere raffredda ec., crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putridissimus.* Grec. δυσσηπέστατος. *Lib. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco e ne' loro intestini. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 6. Questa morte sì fa il corpo Putridissimo e fetente.

PUTRIDITÀ. *Astratto di Putrido. Putredine.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l'accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite e corrotte le margini mie.

PUTRIDO, *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia che vi dimora. *Cavalc. Speech. Cr.* Come membro putrido e secco è separato e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri. (*Qui vale, secondo il sentimento de' medici antichi*, febbri accompagnate da tendenza degli umori alla putrefazione, *che oggi si chiamano* Sinochi o Tifi.) *Alam. Avarch.* 17. 94. Appreso feo di più d'una radice..... minuta polve, E posta in esse (*piaghe*), ogni dolore elice, E 'l suo putrido umor secca e dissolve.

* §. *Figuratam. Ar. Cass.* 5. 4. Non mi resta or se non... Di starmi in onor tuo questi continui Tre dì ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino o li compagni fesino. (B)

* PUTRIDORE. *Putridume. Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi. (V)

PUTRIDUME. *Putridume. Segn. Incred.* 2. 9. 21. Questo è l'esito degli animali nati dal putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da cui provennero.

* PUTRILAGGINE. *Putridume, Putridame. Vallisn.* 3. 598. (Berg)

PUTTA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Ovid. Pist.* Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 59. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi sera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene?

* §. *E per Giovine onorata. Car. Lett. Fam.* 3. 7. Gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo, che sono di gentili e rare qualità. (Min)

PUTTA. *Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaja, ammaestrata il più delle volte a favellare.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. Disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaje. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza. *Mens. sat.* 3. Ma delle putte hanno imparato l'uso, Che chi più gracchia, ec.

§. I. *In proverbio si dice: Dar beccare alla putta; e vale: Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari che sono obbligati a star in giuoco, a per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d'Uomo astuto e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. *E* 332. Come quel che era putta scodata, avendo pisciato in più d'una neve. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s'arriccian le penne in ripensando A certe storie, e certi lavorii.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Fanno del spago ancor questi puttacci ec., Scaglie, sferze, zimbelli, e varii lacci.

PUTTANA. *Femmina che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.* Latin. *meretrix, scortum.* Grec. ἑταίρα, πόρη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec.; la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir che tu sii puttana. *Lib. Mott.* Come? va egli cercando puttane fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr'esso una puttana sciolta M'apparve, colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d'add. Guid. G.* 32. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade, sotto peso di puttana viltade (*cioè* infame).

§. II. *Diciamo in proverbio* La puttana fila, *quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell'altro: Dio mi guardi da oste nuovo e da puttana vecchia; per esprimere che da cotali persone è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell'altro: Nè a puttana, nè a barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per sè chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare, chè io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

* PUTTANARE. *V. N. Far la puttana. Aret.* Non siamo noi donne, sebben puttaniamo? (A)

PUTTANEGGIARE. *Immergersi nella libidine colle puttane,* o *Far la puttana.* Lat. *scortari, meretricari, lupari.* Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ακολασταίνειν. *Lib. Mott.* Armano d'Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch'egli andava pur puttaneggiando di die e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno.

§. I. *Figuratam. Dim. Comp.* 2. 50. I Ghibellini e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi, per una profezia che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo e quando il toglieva. *E* 88. Siena puttaneggiava, chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi e Procedere da puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s'accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l'acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni ed in beneficii quelli che sono viziosi, che non merjtano

§. III. *Per metaf. vale Fingere.* Lat. *dissimulare, fingere.* Grec. προσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. *Gio. Vill. cap.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col Comune di Perugia per diminuire la signoria del Comune di Firenze. *Matt. Vill. cap.* 1. 94. Il Conte d'Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANEGGIO. *Il puttaneggiare.* Latin. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s'impacciava se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana. Sgualdrina, Sgualdrinella.* Lat. *meretricula.* Gr. ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As.* 137. Le perfide puttanelle, con quello sforzo ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tenendo mille lacciuoli.

PUTTANERÌA. *Puttanìa.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len.* 5. 12. Or vedi, Lena, a quel che le tristizie E le puttanerie tue ci conducono.

* PUTTANESCAMENTE. *A modo di meretrice. Aret. Rag.* (A)

PUTTANESCO. *Add. da Puttana.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικὸς. *Vit. Benv. Cell.* 460. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio.* Latin. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ved. alla voce* MERETRICIO.

PUTTANÌA. *V. A. Arte della puttana, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor. c.* 52. Adunque agli uomini dee essere manifesto che l'amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttania. *E c.* 60. Ma dee pazientemente portare che quella usi puttania, dappoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTANIERE. *Che attende a puttane, Che tien modi e vita di puttana.* Lat. *scortator.* Gr. πόρνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Accioech' io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 345. Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec., se ti saranno presso, sono dentro a te. *Com. Inf.* 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè* che vives a modo di puttana.)

* PUTTANILE. *Di puttana, Attinente a puttana, o simili. Copp. Rim. burl.* 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta, e persuadersi Di pisciar acqua nanfa, e cacar oro. (B)

* PUTTANISMO. *Sust. masc. Lo stesso che Puttanesmo. Lami Menipp.* I mezzi furo del suo puttanismo. (A)

* PUTTANISSIMA. *Add. fem. Superl. di Puttana. Aret.* (A)

* PUTTANITÀ. *Puttanìa. Aret. Rag.* La loro verginità è tanto odorifera, quanto puzzolente la puttanità di esse. (A)

PUTTELLO. *Puttino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Com. Inf.* 5. Ancora è un'altra spezie di lussuria, c' ha nome rapimento, ch' è in torre per forza una puttella contr' a suo volere di casa del padre.

* PUTTINE. *Anagyris fœtida Lin. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli alti 3 braccia; le foglie ternate, alterne, picciolate, spuntonate, pelose di sotto; i fiori di un giallo pallido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari. Fiorisce nel Febbrajo, ed è indigena della Sicilia, e de' monti della Spagna. È sempre-verde.* (Gall)

PUTTINO. *Dimin. di Putto.* Lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino, per crearlo nella sua sorte con que' costumi e con quelle maniere che si convengono e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec., lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corred.* 5. 4. Egli avea duoi figliuoli: un maschio di cinque anni o sei, e una puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Latin. *puer.* Gr. παῖς. *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l' una alla corda, senza lesione

Digitized by Google

alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

PUTTO. *Add. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale.* Lat. *meretricius*. Gr. ἑταιρικὸς. *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond'era Sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta. A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari; come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe; Marcia.* Latin. *pus, putor.* Grec. πύον. *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza i dolori e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell'aristologia*), con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuojo nella parte di sotto all'enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza.

* §. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 137. Vedendo e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità, ec. *Cavalc. Pungil.* 108. Doverebbe almeno perdonare a sè stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca. (*Parla del detrattore.*) *E Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza (*nausea*) a Dio. (V)

§. II. *Per lo stesso che Puzzo.* Lat. *fætor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *G. V.* 9. 19. 2. In quello assedio si corruppe l'aria, per la puzza de' cavalli e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta ec., conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura e puzza.

PUZZARE. *Putire.* Lat. *fœtere.* Gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per far l'effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl. Innam. lib.* 1. *c.* 8. *st.* 52. Puzzava il corpo morto fieramente; Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l'opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Addiett. Puzzolente.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Lib. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata. (*Qui per metafora.*)

PUZZO. *Odore corrotto o spiacevole.* Lat. *fœtor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *Bocc. Introduz.* 19. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente. *E nov.* 50. 14. Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva.

§. I. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch'averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

* §. II. *Per Puzza. Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire che ella (*la santa Chiesa*) sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria. (V)

PUZZOLA. *Sorta di formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche che costor chiamano puzzole.

§. I. *È anche una sorta di animale simile alla Faina, che spira cattivo odore.* Lat. *putorius. Red. Oss. an.* 10. L'hanno (*il membro genitale*) armato d'un grand'osso ec., come le martore, le faine, le puzzole, ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scojatto; Evvi la lontra, ec. -- *Puzzola.* Mustela putorius. *Term. de' Naturalisti. Animale che ha la testa grossa, ed il muso acuto; il pelo di color di castagna, bruno; la bocca ed il contorno delle orecchie di color bianco. Abita ne' climi temperati d'Europa, dentro le vecchie fabbriche, e mangia volentieri uccelli e le uova; tramanda un dispiacevole odore, onde la sua pelle non è di grande uso.* (B)

* §. II. *Puzzola.* Tagetes erecta Linn. *Termine de' Botanici. Pianta che ha lo stelo semplice, diritto; le foglie pennate, di un verde scuro; i peduncoli nudi, con un sol fiore. Fiorisce nell'Estate fino all'Autunno, ed è indigena del Messico.* (Gall)

§. III. *Puzzola, per una sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec.

§. IV. *Puzzola. Term. de' Naturalisti. Ved.* PUTIZZA.

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. *Franc. Sacch. rim.* (*in Poggiali, Test. Ling. pag.* 209.) Piovi tempesta sovra loro e fuoco, Attuffagli in un puzzolente lago, Dove l'abisso s'apra nel suo loco, Sicch' egl' inghiotta chi di guerra è vago.

§. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno.* Lat. *sordidus, obscenus.* Gr. ῥυπαρός, αἰσχρός. *S. Gio. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente.* Lat. *fœtidissimus.* Grec. δυσωδέστατος.

Sen. Pist. Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

*PUZZOLENZA. *Puzzore, Puzza. Franco Lett. Lib.* 3. (Berg)

PUZZOSO. *Addietl. Puzzolente, Pieno di puzzo.* Lat. *fœtidus.* Gr. δυσώδης. *But. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 159. Quando il naso vuole odorar cose oglienti, ed èglì fatto odorar cose puzzose.

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* Lat. *fœtor, graveolentia.* Gr. δυσωδία.

§. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura.* Lat. *sordes.* Gr. ἀση. *Pallad. Giugn.* 7. Il deesi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

DIZIONARIO

Q

Q *lettera appo i Toscani non serve se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all'* U, *perchè lo stesso è dir* QUOCERE *che* CUOCERE, QUOJO *che* CUOJO; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno, siccome la* H. *Onde, seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo di* C, *quando, anteposta all'*U *colla vocale appresso, si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All'incontro si debbe adoperare il* C, *quando all'*U *seguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI, *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI *avverbio d'una sillaba sola,* TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il* C *le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QUA

QUA, *avverbio locale, accompagnato coi verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al* Lat. *hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha taglista la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse.

* §. I. *Talvolta s'aggiugne al pronome* QUESTO, *dicendo, per più espressione,* Questo *o* Questa qua. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia, io lascio stare dall'un de' lati l'amore il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch'io posso (*cioè* di questa che è qua; *chè la moglie aveva lontana*). *E dicesi anche di chi è presente. Cecch. Stiav.* 2. 2. È questo qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso. (V)

* §. II. *Per In questa cosa, A questo fatto. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole; io farò la prova, di ciò ch'io dico, con la presenza. (V)

§. III. *Qua, accompagnato co' verbi di moto, vale A questo luogo, e corrisponde al* Latin. *huc.* Gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 60. 24. E perciò, figliuoli benedetti, torretevi i cappucci, e qua divotamente v'appresserete a vedergli. *E nov.* 79. 30. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell'attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna.

§. IV. *Qua e là, vale In questo e in quel luogo, Dall'una parte e dall'altra.* Lat. *hac illac, huc illuc.* Gr. τῇδε, κακεῖσε. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. E chi qua e chi là a prender, secondo diversi appetiti, diversi diletti si diedono infino all'ora della cena. *E nov.* 49. 11. Come uomo che fuor di sè fosse, or qua ed or là trascorrendo ec., gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or qua or là si tramutava piagnendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua e là saltella. *E* 24. Ritorna a casa, e qua e là si lagna. *E* 26. Indi la cima qua e là menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori.

§. V. *Qua e là, posto assolutam., vale anche talvolta Questa e quell'altra cosa, Simili cose.* Lat. *et talia, et hujuscemodi alia. Cron. Morell.* 264. E quando tu vedessi far bene gran pugna, a dire: io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere e qua e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercatante.

§. VI. *Di qua, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Qui, In questo luogo.* Lat. *hic.* Gr. ἐνθάδε. *Bocc. nov.* 72. 7. Entrato dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov.* 99. 37. La quale fu poi di qua stimata infinito tesoro (*cioè* in questo nostro paese, di qua da' monti). *Dant. Par.* 1. Fatt'avea di là mane, e di qua sera.

§. VII. *Di qua talvolta s'accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo.* Lat. *huc.* Gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 60. 21. Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 75. 17. Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua.

§. VIII. *Di qua talora vale Da questa parte.* Lat. *hinc. Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo termini bassi. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non l'avesse, ec.

§. IX. *Di qua talora vale Per di qua, Per questa parte.* Latin. *hac. Filoc.* 5. 149. Da' pensieri d'una mia impresa vinto e stimolato, non potendola fornire, di qua, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§. X. *Di qua talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. nov.* 32. 19. Egli ne

Digitized by Google

portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m'è noja. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila, che fu flagello in terra. (*Qui vale* nell'altro mondo, *cioè nell'inferno, perciocchè chi parla è quivi.*)

§. XII. *Di qua e di là, o Di là e di qua, vagliono Dall'una parte e dall'altra.* Latin. *hinc, illinc, utrinque.* Gr. αμφοδέρωθεν. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec. *M. V.* 1. 93. E stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua, di là.

§. XIII. *Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

§. XIV. *In qua vale Verso questa parte.* Latin. *huc.* Gr. δεῦρο. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente, e d'aver non gl'increse Sette e sett'anni per Rachel servito.

§. XV. *In qua e in là, vale In questa e in quella parte.* Lat. *huc illuc, hac illac.* Gr. τηΐδε, κακεῖσε. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua ed in là, in questa arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 13. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua e in là senza sentirvi.

§. XVI. *In qua, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* Latin. *usque adhuc, exinde.* Gr. ενταῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 5. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 27. 5. Da indi in qua mi piace Quest'erba sì, ch'altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

QUADERNACCIO. *Peggiorativo di Quaderno; e comunemente si prende per Libro dove si notano le cose alla rinfusa.* Latin. *adversaria.* Grec. εφημερίδες. *Alleg.* 170. Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura. *E* 342. Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio. (*Qui vale Quaderno contenente scrittura rea.*)

QUADERNALE. *Quadernario. Borgh. Rip.* 523. Vi reciterò due quadernali che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

• QUADERNALE. *Voce marinaresca, e significa una sorte di fune adoprata nelle navi, come la Ternale. Fr. Barb.* 258. 18. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

QUADERNARIO. *Strofa di quattro versi. Lor. Med. Com.* 167. Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip.* 1. 56. Osserviamo sovente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca e degli altri migliori poeti, ec.

QUADERNARO. *Lo stesso che Quadernario.* Lat. *tetrastichon.* Gr. τετραστοιχον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ec. non par che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi.

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno. Quadernuccio.* Lat. *codicillus, parvus codex.* Gr. μικρὸς κορμὸς. *Lib. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNO. *Si dice d'alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose; e propriamente dagli Stampatori si dice di alcuni fogli insieme piegati in modo da fare otto carte unite in un solo libretto.* Lat. *codex.* Gr. κορμὸς. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesoretl. Br.* E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 12. Elli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg.* 12. Ch'era sicuro il quaderno e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro o di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra materia, cioè che non è se non nelle cose materiali. *Polis. stanz.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

§. II. *Quaderno per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* Lat. *numeri quaterni. But. Purg.* 6. 1. Quaderno e sei, cinquino e quattro. *Com. Purg.* 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra sè stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzichè quattro e due e asso.

§. III. *Quaderno per Uno degli spazii quadri che si fanno negli orti.* Lat. *arcola.* Gr. αλώνιον. *Cr.* 6. 102. 1. Si semina (*la robbia*) spessa come il grano o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti a quaderni, siccome nel seminar del grano.

§. IV. *Quaderno di fogli diciamo a venticinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire.* Lat. *scapus.*

§. V. *Quaderno di cassa è quello in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: portò contanti.

QUADERNUCCIO. *Diminut. di Quaderno.*

Quad. Cont. Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.

QUADRA. ***Lo stesso che Quadrante che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. Dant. Par.*** 26. Come 'l Sol muta quadra all'ora sesta. (*Qui vale* la quarta parte del cielo.)

§. I. ***Dar la quadra, vale Dar la burla, Adulare; e vale anche Uccellare, Motteggiare, Dir male di questo e di quello che passa.*** Latin. *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν. ***Varch. Ercol.*** 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra e la trave. ***Cecch. Servig.*** 1. 5. Dàgli la quadra, e sarai salvo. ***Alleg.*** 2. E son per quello amor di fantasia ec., Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec., Ch'alla pancaccia o al canto Dar la quadra a chi passa. ***Buon. Fier.*** 3. 4. 9. Sete voi sazie di darci la quadra?

* §. II. ***Per Maniera, Qualità. Modo antico. Fr. Barb.*** 18. 7. Di che quadra son lima. ***Rim. ant. C. S. Dino Frescob.*** Trasse Amor poi di sua nova biltate Fere saette in disdegnosa quadra. ***Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.*** Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorria ch'avesse. (V)

* §. III. ***Quadra, voce lat., per Tagliere, e propriamente quello che usavano gli antichi ne'sagrifizii. Car. En. lib.*** 7. *v.* 172. Gran forme di focacce e di farrate In vece avean di tavole e di quadre. *E lib.* 12. *v.* 160. Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte ...., Le svenar, le smembrar, le sviscераro. E sì com'eran palpitanti e vive.... le diero al foco, N'empier le quadre, e ne colmar gli altari. (A)

* QUADRABILE. ***Che può quadrare, Accomodabile. Piccol. Poet. Arist.*** 402. (Berg)

* §. ***Che può ridursi in forma quadra. Silos Serm.*** (Berg)

* QUADRAGENARIO. ***Che è in età di quarant'anni. Muss. Pred.*** 1. 205. (Berg)

* §. ***Che importa numero di quaranta. Muss. Pred.*** 1. 216. (Berg)

QUADRAGESIMA. ***Lo stesso che Quaresima.*** Lat. *quadragesima*. Gr. τεσσαρακοστή. ***Bemb. lett.*** 1. 12. 155. E tanto più, quanto io stimo che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione e religione più pienamente.

QUADRAGESIMALE. ***Add. Quaresimale.*** Lat. *quadragesimalis*. Gr. τετρακοστικὸς. ***Segr. Fior. Stor.*** 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda che senza mangiar carne si digiuni.

QUADRAGESIMO. ***Add. Di quaranta.*** Lat. *quadregesimus*. Gr. τεσσαρακοστὸς. ***Med. Arb. Cr.*** In quel medesimo quadragesimo dì fece allegro convito.

QUADRAMENTO. ***Il quadrare, Quadratura.***

QUADRANGOLARE. ***Addiett. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R.*** Fabbricata di pietre quadrangolari. ***Ricett. Fior.*** 30. Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio o più.

* QUADRANGOLATO. ***Ridotto in forma di quadrangolo. Vocab. del Piem.*** (Berg)

QUADRANGOLO. ***Figura di quattro canti.*** Lat. *quadrangulum*. Gr. τετράγωνον. ***Lib. Astrol.*** Quadrangolo, che vuol dire come quadro, di quattro canti. ***Arrigh.*** 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo. (***Qui: in qual più remota parte del mondo.***) ***Dant. Conv.*** 159. Le potenzie dell'anima stanno sopra sè, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo e lo pentangolo, cioè la figura che ha cinque canti sta sopra lo quadrangolo.

* QUADRANGOLO. ***Add. Di quattro lati. Quadrangolare.*** Lat. *quadrangulus*. ***Sannaz. Arc. Egl.*** 12. E leggeran nel bel sasso quadrangolo (*i pastori*) Il titol che a tutt'ore il cuor m'infrigida, Per cui tanto dolor nel petto strangolo. (N. S.)

* QUADRANTALE. ***Figura cuba, da ogni parte quadra ed equilatere, che consta di sei piani, e di otto angoli retti, siccome il dado da giuoco, e che da ogni parte ha la sua dimensione. Ares. Impr.*** (Berg)

QUADRANTE. ***La quarta parte della circonferenza del cerchio.*** Lat. *quadrans*. ***Dant. Purg.*** 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. ***E Par.*** 14. Sì costellati facen nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. ***But. Purg.*** 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'uno tondo piano, e anche d'una metà d'uno tondo che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicolarmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

§. I. ***Quadrante è anche uno strumento astronomico. Lib. Astrol.*** Sappi la maggiore altezza di quella pianta o per l'astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. ***Gal. Comp.*** 29. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E* 30. La divisione che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. ***E Op. astronom.*** 460. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione e suddivisione dei gradi del quadrante, ec.

§. II. ***Gli Orivolai chiamano abusivamente Quadrante la mostra dell'orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d'orivolo a sole, che si fa nel quadrante.***

* §. III. ***Quadrante. Term. de' Lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo fermo nell'isfaccettarla o pulirla.*** (A)

* QUADRANTE. ***Add. Conveniente, Che quadra, Acconcio, Appropriato, Accomodato. Salvin. Opp. Pesc.*** Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadranti ed alle fiere ed alle genti, E alle valli infiniti. (A)

QUADRARE. ***Ridurre in forma quadra.*** Lat. *quadrare*. Gr. τετραγωνίζειν. ***Dant. Conv.*** 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. ***Red. Ditir.*** 36. Un cervel così duro e così tondo, Che quadrar nol po-

tria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. (*Qui figuratam.*)

§. *Quadrare diciamo anche in significato di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo significato è sempre neutro.* Lat. *arridere, quadrare, probari.* Grec. προσγελᾶν, ἁρμόττειν, συνάπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 4. S' anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro. *Fir. Luc.* 1. 1. E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade che la fante la sparecchie altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene (*cioè* mi sta molto bene). *Cecch. Inc.* 2. 5. Buono sta, quadrerà per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra, così mirabilmente la proprietà d' un tale esempio, ch' ei vorrebbe pur adattarlo in tutto ec.

* QUADRARO. *Mercatante, Venditore di quadri. Bald. Dec.* Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' quadrari. (A)

* QUADRATAMENTE. *In maniera che quadri. Cos. Bart.* (A)

* QUADRATINO. *Term. degli Stampatori. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee.* (A)

QUADRATIVO. *Add. Che quadra, Atto a quadrare.* Lat. *quadrans.* Gr. τετραγωνίζων. *Gal. Dif. Capr.* 194. Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec.

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli e i lati uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. Giuoc. Pittag.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

* §. I. *Quadrato. Term. degli Anatomici. Muscolo piccolo, piano e quadrato, situato fra la tuberosità dell' ischio ed il gran trocantere.* (A)

* §. II. *Quadrato. Term. degli Stampatori. Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere.* (A)

* §. III. *Quadrato. Term. de' Milit. S' intende battaglione o colonna disposta in ordine quadrangolare, facendo fronte da tutti quattro i lati all' inimico.* (G)

* §. IV. *Quadrato navale. Term. di Marineria. È la figura di un quadrato perfetto, che si descrive sopra il cassero di una nave che fa parte di un' armata navale, e serve ai necessarii rilievi ed osservazioni per determinare la posizione rispettiva delle altre navi dell'armata.* (S)

QUADRATO. *Add. da Quadrare. Ridotto in forma quadra, Quadro.* Lat. *quadratus, quadrus.* Gr. τετράγωνος. *Cr.* 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. Dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. *Com. Purg.* 6. Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra (*cioè* cubici).

§. I. *Quadrati si dicono anche i due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr.* 9. 1. 4. Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s' appella cavallo. (*Il testo lat. ha* quadrati.)

§. II. *Quadrato per Traverso e Compresso. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi e quadrati. *Burch.* 2. 87. Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§. III. *Radice quadrata, lo stesso che Radice quadra. Ved.* QUADRO *add.* §. *ult.*, *e* RADICE. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

§. IV. *Numero quadrato si dice il numero che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in sè medesimo. Gal. Sist.* 219. Gli spazii che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati dei tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo, potremoli chiamare quadrati, ec.

§. V. *Aspetto quadrato, o simili, vale lo stesso che Quadratura, nel significato del* §. II. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto, simile al quadrato, è chiamato da' Platonici temperanza. (*Qui per metafora.*)

* §. VI. *Quadrato quadrato. Term. degli Algebristi. Lo stesso che Biquadrato.* (A)

QUADRATRICE. *Che riduce in forma quadra; e si dice da' Geometri ad una sorta di linea.* Lat. *quadrans.* Grec. τετραγωνίζουσα. *Gal. Dif. Capr.* 205. Passa nei due capitoli 38. e 39. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec. *E appresso:* Nel capitolo 41. insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio, il che fa col mezzo di un punto posto da lui... in queste linee quadratrici.

QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, o il trovare un quadrato che abbia l' aria uguale a quella di un altra figura.* Lat. *quadratura.* Gr. τετραγωνισμός. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. Prop.* 8. Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 18. delle sue quadrature della parabola.

§. I. *Quadratura si dice anche una delle facciate di un corpo solido quadrango-*

lare, o uno de' lati d' una figura piana di quattro lati. Com. Purg. 12. La torre predetta in ciascuna quadratura dieci ec. linee, che ciascuna era quattrocento passi. *Lib. Astr.* E l'un canto di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* Soggiunsi in un bel prato ec., Ma or mi parea tondo, Or avia quadratura (*cioè* appariva quadrato).

§. II. *Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice dell'apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della Luna, a cagion d' esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal Sole. Gal. Sist.* 84. Discostandosi (*la Luna*) dal Sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della Terra.

* §. III. *Quadratura trovasi esser detto all'arte del dipigner prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili, cioè* Dipignere di quadratura, *che par voce non propria. Baldin. Dec.* Questo pittore (*Girolamo Corti*) nella quadratura riuscì valoroso. *E altrove:* In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che ec. Operano in quadratura. Arte che era sua propria di dipignere a fresco di quadrature. (A)

* §. IV. *Quadratura. Term. degli Oriuolai. Tutti i pezzi dell'oriuolo, che son contenuti tra la cartella e 'l quadrante.* (A)

* QUADRELLA. *Termine de' Magnani, ed altri lavoranti di ferro. Specie di lima grossa quadrangolare.* (A)

* QUADRELLARE. *V. A. Voce dell'uso. Lanciare quadrella; siccome Saettare, Lanciar saette. Ved.* SAETTARE. (A)

QUADRELLO. *Freccia, Saetta.* Latin. *sagitta, telum.* Gr. βέλος. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Strozza tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr'Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 34. 2. S' i' 'l dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l'ore spesse quadrella di sospiri e di pianto del cuore.

§. II. *Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fè.

§. III. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. IV. *Quadrello per Figura quadra. Sen. Pist.* 90. Il segare del legname diritto a linea e quadrello. (*Il lat. ha:* in quadratum tigna decidere.)

* §. V. *Quadrello dicesi anche per Mattone. Voc. Dis.* (A)

QUADRELLO. *Specie d'erba paludale.* Latin. *quadrelium, Cresc. Cr.* 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

* QUADRERÌA. *Term. collettivo. Quantità di quadri. Bellin. Bucch.* 110. A voler poi ridir la quadreria, E l'ordine, ec. *E* 112. È certo che a sì scelta quadreria Dar gl' intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui, ch' è il peggio, Gli è la famosa Notte del Coreggio. (A)

QUADRETTINO. *Sorta di picciolo vasetto di vetro.* Lat. *vasculum vitreum.* Gr. ἀγγείδιον ὑελοῦς. *Red. lett.* 2. 165. Quella benedetta sig. Geronima Promontoria ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. S. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi per via della solita corrispondenza.

* §. I. *Quadrettino. Dimin. di Quadretto. Piccola pittura in quadro. Voc. Dis.* (A)

* §. II. *Quadrettino. Term. di Magona. Ved.* MODELLO, §. II. (B)

QUADRETTO. *Dim. di Quadro.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος. *Borgh. Arm. Fam.* 125. L' hanno sparso (*il campo*) di que' quadretti o mattoni della Contea di Borgogna.

§. I. *Quadretto è anche dimin. di Quadro, nel significato del* §. I. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono figure e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno che onesti.

* §. II. *Quadretto. Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.* Quadretto sottile per diversi lavori. (A)

* QUADREZZA. *V. A. L'esser quadro, La figura quadra, Quadratura. Fr. Giord.* 271. Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera. (V)

QUADRIENNIO. *V. L. Lo spazio di quattro anni.* Lat. *quadriennium.* Gr. τετραετία.

*QUADRIFIDO. *Diviso o Tagliato in quattro parti; ed è uno degli aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige. Voc. Dis. in* SCHELETRO. (A)

* QUADRIFORME. *Che è di forma quadra. Tass.* (A)

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* Lat. *quadriga. Ar. Fur.* 37. 27. Sedendo, ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

* QUADRIGARIO. *Voce scherz. Ch' è da metter sotto alla quadriga. E fig. Vomaccio, che non vuol sentir ragione. Atrom. Traseomac. Lett.* (Berg)

* QUADRIGATO. *Aggiunto a cocchio, Che è a quattro cavalli. Landin. Ist. Plin. lib.* 33. (Berg)

* QUADRIGEMINI. *Term. degli Anatomici. Nome dato a quattro piccoli muscoli spettanti al femore, e a quattro piccoli corpi che sono allo stremo superiore della midolla allungata, e sono ancora detti* nates et testes. (A)

QUADRIGLIA. *Schiera piccola d' uomini.* Latin. *globus.* Gr. σύστημα. *Tac. Dav. Ann.*

13. 170. Molte quadriglie d'altri, credute esser la sua, affrontavano a man salva. (*Il testo ha* globus.) *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Uno con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, ■ ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno o col bastone possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

* §. *E term. di Musica. Danza di carattere molto gajo; colla melodia in tempo di* 2 *per* 4, *con due riprese di otto battute per ciascheduna, e di movimento vivace.* (L)

* QUADRIGLIO. *Sorta di gioco d'ombre, che giuocasi fra quattro. Sacc. rim.* 2. 161. Quadriglio non l'intendo, e alle minchiate Stento saper se il Diavolo è tarocco. (A)

QUADRILATERO. *Figura compresa da quattro lati.*

* QUADRILITTERALMENTE. *Con termine quadrilittero. Leoni Lett.* (Berg)

QUADRILITTERO. *Che è composto di quattro lettere.* Lat. *tetragrammaton.* Grec. τετραγράμματον. *Salvin. disc.* 2. 170. Con tal nome appellano Bacco dall' ineffabile presso loro quadrilittero e misterioso nome ec.

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati, più lunga che larga. Viv. Disc. Arn.* 40. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaja dell'istesso Arno.

* QUADRIMEMBRE. *Che è di quattro membri. Panig. Demetr. Fal., Tesaur. Lett. miss.* 5. 6. (Berg)

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi.* Lat. *quadrimestris.* Gr. τετραμηναῖος. *Lib. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

* QUADRINOMIO. *Term. degli Algebristi. Aggiunto di grandezza composta di quattro termini, e talvolta ancora è sustantivo.* (A)

QUADRIPARTIRE. *Dividere in quattro parti.* Lat. *quadrifariam dividere, dispertire.* Gr. τετραχῶς μερίζειν. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d'essi venìa con una parte Dell'oste che s'avean quadripartito.

QUADRIPARTITO. *Add. da Quadripartire. Bemb. lett.* 2. 3. 31. Per non essere io adunque del tutto mutolo vi rispondo, che quanto alla quadripartita dimostrazione del poter N. S. giovar altrui, dico ec. *Red. Annot. Ditir.* 41. (*Fir.* 1685) Chi vuol notizie più particolari di tal erba (the), legga.... Simone Paulli nel Quadripartito botanico, e nel trattato dell'abuso dell'erba the, ec.

* QUADRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione di qualche cosa in quattro parti.* (A)

* QUADRIREME. *Galera da quattro banchi di remi.* Latin. *quadriremis. Segn. Stor.* 7. 182. Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell'entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò. (N. S.)

QUADRISILLABO. *Add. Di quattro sillabe.* Lat. *quadrisyllabus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate, quasi m'invitano al riso. *E* 2. 120. Siccome nella bella e notabile istoria dei Re Yncas del Perù si trovano versi in quella lingua, ciascuno quadrisillabo.

* QUADRITTONGO. *Dittongo di quattro vocali. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il raccolto ■ 'l disteso talor s' uniscono insieme, e ristringonsi in una sillaba; ma primo è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente...., perchè trittongi e quadrittongi, oltr' a quel che si creda dagli antichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra. (V)

QUADRIVIO. *Luogo dove rispondono quattro strade.* Lat. *quadrivium.* Gr. τετραοδος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivii, ■ panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivii, logge.

* §. *Scienza del quadrivio, chiamavano gli antichi l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia, scienza che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. Ved.* TRIVIO. *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio e del quadrivio. (B)

QUADRO. *Sust. Figura quadrata, Che ha gli angoli e le facce uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L'una si è di sapere recare il quadro a tondo per regola. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s'usa di conciarlo, Dargli il quadro, e votarlo sottosopra.

§. I. *Quadro diciamo a pittura che sia in legname o in tela accomodata in telajo.* Lat. *tabula picta.* Grec. πίναξ. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§. II. *Quadri si chiamano ancora gli spartimenti che si fanno in terra ne' giardini* ▫ *ne' campi.* Lat. *areola. Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior tra foglie e natiche. *Vett. Colt.* 46. In un picciol quadro o campicello se ne può ficcar molte centinaja.

* §. III. *Quadro da rancio. Termine di Marineria. Nome di quattro pezzi di legname assai grossi, congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui vi s' intrecciano alcune funicelle.* (A)

§. IV. *Lavorar di quadro, dicono i Legnajuoli, a differenza di Lavorar d' intaglio; onde Lavoro quadro, o di quadro, è quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e le seste, e che ha angoli* ▫ *cantonate; e così ogn' ordine di cornice, o cose che sia diritta o risaltata, si dice Lavoro di quadro, o Lavoro quadro; e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato. Voc. Disc.*

* §. V. *Quadro. Term. di Magona. Ferrareccia detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze, come* Quadro grosso, Quadri da letti, Quadro di soldo, di soldo e crazia, di quattro quattrini, Quadro di distendino, ec. (A)

* §. VI. *Quadro di poppa. Cartella di*

poppa. Term. di Marineria. Si chiama così nelle navi da guerra la parte piana superiore della poppa, sopra il tendaletto della galleria, e immediatamente sotto alla forma di coronamento. (S)

QUADRO. *Add. Di figura quadra.* Latin. *quadrus.* Gr. τετραγωνός. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo azzurro, iv' entro una piazza bianca quadra, con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Petr. canz.* 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap.* 10. Dipinto di nobil geometria Di triangoli tondi e ferme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

§. I. *Braccio quadro si dice a quello spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d'un braccio. Franc. Sacch. Op. div.* 44. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre.

§. II. *A braccia quadre, posto avverbialm., vale A misura di braccio quadro, e figuratamente In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec., che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. III. *Quadro diciamo anche per Isciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus, insipidus.* Grec. βλάξ. *Varch. Stor.* 15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec., chiamato, dal poco cervello ch'egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri, Voi che quadri anche siete. *E appresso:* Ma quei che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri.

* §. IV. *Quadri dicesi ad uno de' semi delle carte, detto anche Mattone. Malatest. Sfing.* (A)

§. V. *Radice quadra d'alcun numero, si dice quel numero che, multiplicato in sè stesso, produce il numero dato.*

QUADRONE. *Accrescitivo di Quadro, in significato di Pittura e di Vano o Spazio quadrato. Baldin. Dec.* Quadrone sopra gli archi. *Vasar.* Quadrone grande. *Giambull. Appar.* La lunghezza che era tra questa loggia e la prospettiva, era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture.

§. I. *Quadrone si disse ancora a sorta di tela grossetta.*

§. II. *Quadrone chiamasi anche una sorta di torcia di cera bianca.* Lat. *funale.*

* §. III. *Quadrone si dice anche da' Fornaciai e Muratori ad una specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.* (A)

* QUADRUCCINO. *Term. de' Magnani, ec. Ferrareccia. Lo stesso che Quadruccio.* (A)

QUADRUCCIO. *Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone.*

* QUADRUCCIO. *Term. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.* Quadruccio stiacciato. (A)

* QUADRUPEDALE. *Add. Appartenente a quadrupedo. Tesaur. Cann.* 9. (Berg)

QUADRUPEDE e QUADRUPEDO. *Animale che ha quattro piedi, e talora è posto in forza d'add.* Lat. *quadrupes.* Gr. τετράπους. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. Stor.* 2. 61. Vi si veggono ancora molti altri alberi ec., e pesci e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

* QUADRUPLICARE. *Term. degli Aritmetici. Multiplicare per quadruplo.* (A)

* §. *In signific. neutr. pass. Multiplicarsi per quadruplo.* (A)

* QUADRUPLICATAMENTE. *In modo quadruplicato. Stigl. Occh., Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 7. (Berg)

QUADRUPLICATO. *Addiett. Raddoppiato due volte.* Lat. *quadruplicatus.* Grec. τετραπλοῦς. *Tac. Dav. Post.* 427. Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera* o *zizzania*, mettere quadruplicato fiato.

* QUADRUPLICAZIONE. *Riducimento della cosa al quadruplo. Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

* QUADRUPLICE. *Che è quattro volte tanto. Uden. Nis.* 3. 160. Se alcuno fra i Greci più s'inalzò all'acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli. (A)

* QUADRUPLICITÀ. *Astratto di Quadruplice. Piccol. Poet. Arist. pag.* 58., *Stigl. Occh.* (Berg)

QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* Lat. *quadruplus.* Gr. τετραπλοῦς. *Gal. Mecc.* 512. Per mostrare come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione.

* §. *In forza di sust. Ar. Supp.* 1. 2. Dovete ormai aver fatto un peculio Maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.* Lo credo aver multiplicato in quadruplo. (B)

QUAENTRO. *Avverbio. Dentro a questo luogo. E da alcuni si scrive in due voci separate:* QUA ENTRO; *e talora si pone coi verbi di moto.* Lat. *huc intro.* Gr. δεῦρο εἴσω. *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 66. 8. Quaentro si fuggì un giovane; il quale io non conosco. *E num.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide che non mi piaceva che egli quaentro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste.

§. I. *Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso.* Lat. *hic intus.* Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 66. 10. Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio ami-

co, che nullo che sia quaentro menato. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

§. II. *Di quaentro vale Di questo luogo, Di qui. Bocc. Introd.* 52. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo o dovessimo testimone ec. d'ascoltare se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro uficii.

QUAGGIÙ. *Avverbio. In questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* Latin. *hic deorsum, huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov.* 77. 19. Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. *Lab.* 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *E Par.* 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. *Petr. canz.* 3. 6. Come il giorno Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra.

§. *Talora vale In questa terra, In questo mondo.* Latin. *hic deorsum in terris.* Gr. ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ τῆς γῆς. *Fiamm.* 1. 67. E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz.* 29. 7. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta.

QUAGGIUSO. *Avverbio. Quaggiù.* Latin. *hic vel huc deorsum.* Grec. ἐνταῦθα κάτω. *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Gio. Grisost.* E quinci contemplare e considerare la vanità e la viltà delle cose di quaggiuso.

QUAGLIA. *Uccello noto.* Latin. *coturnix.* Grec. κορώνη. *Lib. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c'è la quaglia, canti qua qua riqua. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici e fagiani e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 5. 2. La quaglia è sotto la rete; io vo' correre innanzi, e far ch'ella s'appanni, e prendasi. (*Qui allegoricam.*) — *Tetrao cournix. Term. degli Ornitologi. Uccello che ha il corpo gialliccio-grigio, e macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un bordo di color ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi, è piccola; lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne due volte l'anno, cioè alla fine dell'Inverno e dell'Estate, ed in quattro mesi se ne rivestono compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, nei prati, di rado nei boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattro anni. Avvene molte specie straniere, che nella grandezza e nella maniera di vivere sono simili alle nostrali.* (B)

* QUAGLIABILE. *Che può quagliarsi, Coagulabile. Malpigh. Lett.* (Berg)

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE. *Neutr. pass., e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. non espresse. Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήγνεσθαι. *Red. Vip.* 1. 58. Faccia che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa polliglia bianchiccia e gialleggiante, grossa e consistente come un latte vicino al quagliarsi.

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* Latin. *coagulatus.* Gr. πηγδείς. *Lib. Masc.* Mescola coll'orzo una buona quantità di latte quagliato.

* QUAGLIATURA. *Quagliamento, Coagulamento. Vocab. del Piem.* (Berg)

QUAGLIERE e QUAGLIERI. *Strumento col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla e prenderla. Cr.* 10. 21. 1. È ancora un'altra piccola rete adattata al capo d'una pertica, sicchè stia aperta, la qual s'adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri.

* QUAIRATE. *Sust. fem. plur. Term. di Marineria. Filari. Sono i primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua della galea, dalla chiglia in su, le quali sono dentate, e inchiodate negli staminali.* (S)

QUALCHE. *Alcuno, e talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora* Quali che, *come nel numero del meno accenna* Quale che; *ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l'ultima vocale che s'incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto che si dica e si scriva* Qualche *così indeclinabile in amendue i numeri.* Lat. *aliquis, aliqua.* Gr. τις. *Bocc. nov.* 63. 10. S'io fossi pur vestito, qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 78. 6. Io voglio che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull'ora della terza egli trovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 52. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco. *E* 222. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza In qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz.* 29. 7. E quel ch'in altrui pena Tempo si spende ec., In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E* 57. 6. Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato in qualche verdi boschi! *Rim. ant. M. Cin.* 52. Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. Ed apparecchia ec. qualche meluzza salvatica e datteri se n'avevano trovati.

§. *Per Qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅστις. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s'aggiri. *E Purg.* 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni, ec. *E rim.*

5. Degli occhi suoi, comech'ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati. *Bocc. Introd.* 18. Niuna, quantunque leggiaddra o bella o gentildonna fosse, infermando, non curava d'avere a' suoi servigii uomo, qualche egli fosse, o giovane o altro. *E nov.* 18. 25. Domeneddio ec. m'ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu come ella ne' sembianti pare sbigottita, qualche la cagion si sia? — (*Negli esempi qui sopra allegati è forse da leggere* qual che.) (V)

* QUALCHESSÌA. *Per Alcuno. Nov. ant.* 55. Che de' miei compagni qualchessia non arrivi. (Lat. *aliquis. L'ediz. di Fir.* 1724 *legge:* Io dimorrò qui teco tanto, che non sia vero che de' miei compagni, qualche sia, non ci arrivi.) (V)

* QUALCHE UNO. *Qualcheduno. Agn. Pand.* 51. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam. proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che ec. (V)

* QUAL COSA *e* QUALCOSA. *Qualche cosa, alcuna cosa. Dep. Decam.* 50. Tanti ci hanno voluto (*nel Boccaccio*) tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così malconcio. *Borgh. Mon.* 197. Intorno all'anno millesimo, e più presto qualcosa innanzi, che dopo. *Borgh. Fies.* 206. Pare che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristio anch'io di doventar qualcosa. (V)

* §. *Qualcosa, usato a modo di sust. Bellin. Disc.* 11. Ed il qual cosa che io vi dirò. *E* 1. 124. Ogni minima parte di quel qual cosa. (Min)

QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* Lat. *aliquis.* Grec. τὶς. *Fir. As.* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualcheduno. *Jac. Sold. Sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui....., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, ec.

* QUALCOSELLINA. *Dimin. di Qualcosa. Una picciolissima cosa. Red.* (A) — *E Bern. Rim. burl.* 3. 252. Signor, se non s'avanza Qualcosellina per l'età cadente, Il nostro affaticar non val niente. (B)

*QUALCOSUCCIA. *Dim. di Qualcosa. Qualcosellina.. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 23. (Berg)

QUALCUNO. *Alcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. τὶς. *Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete che questo non è vero; chè colui, che ve lo dice, è qualcuno che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion; ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa di te e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S'esser non può, qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. A che pur piangi e ti distempri? Quant'era meglio alzar da terra l'ali ec., E seguir me, s'è ver che tanto m'ami, Cogliendo omai qualcun di questi rami?

QUALE, *sust., Coll'articolo vale Qualità.* Lat. *qualitas.* Gr. ποιότης. *Dant. Inf.* 2. Pensando all'alto effetto Ch'uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale. (*Qui vale* di che qualità.) *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

QUALE *senza articolo, voce indicante qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. Nuov.* 16. Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi facea. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale? *Bocc. nov.* 77. 31. Appresso riguardandole il petto, e l'altre parti del corpo, e vedendole belle, e seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione.

QUALE *nome relativo, e non si truova quasi mai senza articolo.* Latin. *qui.* Gr. ὅς. *Bocc. nov.* 38. 15. Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano ec.; le quali forze io confesso che io non l'ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec., sentì di lei alcuna compassione. *Amet.* 98. O diva luce, quale in tre persone Ed una essenza il ciel governi e 'l mondo. *Petr. son.* 2 Ritrarmi accortamente dallo strazio, Del quale oggi vorrebbe, e non può, aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dant. Inf.* 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero ec., La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 9. E quei: di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s'innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *M. Aldobr. P. N.* 10. E tutte grosse vivande si dee l'uomo mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. *Cas. lett.* 18. Monsignor d'Avanzone scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Manua quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto.

* §. I. *Quale per Colui che. Vit. S. Franc.* 204. Comanda che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, e fae me e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo ec., in quella fede credi. (V)

* §. II. *Il quale per Quegli il quale. Passav.* 231. Dio gli perdonò, e rimase umiliato il quale era superbo. (C)

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* Latin. *qualis.* Gr. ποῖος. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti

e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec., Tali vid' io più facce a parlar pronte.

§. I. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.* 5. 32. Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. canz.* 29. 1. Piacemi almen ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero e l'Arno.

§. II. *Qual se l' uno, vale lo stesso che Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὁστις. *Boez. Varch.* 3. 9. Perciocchè essendo qual s' è l'una di queste cose quella stessa che tutte l'altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l'altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama e vita di qual s' è l' un di loro.

§. III. *Diciamo in proverbio: Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare; cioè: È meglio qualche cosa, che niente.* Latin. *parum accipere plus est, quam nihil omnino.* Grec. τοῦ λαβεῖν μηδὲν, τὸ λαβεῖν ἔλαττον πλεῖον ἐστιν.

§. IV. *E parimente: Tal è, qual è; e si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

§. V. *E in forza d'avverbio vale Qualmente, A guisa che.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἱαπερ. *Dant. Inf.* 1. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè il Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo; Tal mi feci io di mia virtute stanca. *E Par.* 13. Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo.

QUALE *dubitativo non ricerca articolo. Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, ec. *E nov.* 98. 48. E non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.

* §. *Quale in vece di Qual delle due cose, è il* lat. *quid, utrum. Franc. Sacch.* 146. Dicendoli quale volesse: a subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc.* 83. E anche t' annunzio, che tu eleggbi quale tu vogli: o uno dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo. *Fr. Giord.* 228. Or mi dì: e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna, ovvero elegger queste cose, ec. *Stor. Barl.* 46. Allegga (*elegga*) qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo dieci libbre d'oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica, che io faccia più o il mio piacere, o il tuo. *Guitt. lett.* 20. 53. Molto vedereste apertamente quale e quanto è da vertù a vizio. (*Lat.* quid et quantum interait.) (V)

QUALE *domandativo non ricerca articolo. Bocc. nov.* 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov.* 90. 11. Qual cavalla vedestù mai senza coda? *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto?

§. *E talora coll' articolo. Sen. Pist.* 2. E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò. (*L'ediz. di Brescia* 1822 *a pag.* 72 *legge:* E se tu vogli sapere quale è la diritta maniera di ricchezza, io il ti dico.) *Liv. M.* 1. E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. *M. Aldovr. P. N.* E tutte altre grosse vivande si dee l'uomo mangiare appresso; e le quali sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete ec. *Ivi medesimo:* Le vene che nella persona dell' uomo si debbono segnare, ed in quale luogo elle sono, e le quali sono mescolate, ec.

QUALE, *in vece di Chi, Chiunque, Qualunque, non ricerca articolo.* Lat. *quis, aliquis, quicunque.* Gr. τίς, ὁ μέν, ὁ δέ. *Bocc. nov.* 13. 10. Qual se n'andò in contado, e qual qua e qual là assai poveramente in arnese. *E nov.* 70. 8. Meuccio destatosi disse: qual se' tu? *E nov.* 79. 2. Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notajo. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D'amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 29. 1. Ivi fa che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s'oda. *E stanz.* 2. Qual più gente possiede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose che ridire Nè sa nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual crede che per suoi consigli Rimuover possa l'ordine del cielo. *Alam. Gir.* 24. 15. Ma in guerra non si cerca quale o come. *Galat.* 77. Le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminella, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia.

* §. *Con interrogazione vale* CHI. *Fior. S. Franc.* 47. Apparve in aria a san Francesco ..., e dissegli: riconoscimi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco? (V)

QUALESSO. *Lo stesso che Quale, e la voce* ESSO *è a questa voce e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con esso noi, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano che mi furò la grasta? (*Qui è domandativo.*)

* QUALIFICA. *Qualificazione, Ritrovamento, e specificazione dell' altrui qualità. Silos Serm.* (Berg)

* QUALIFICANTE. *Che qualifica. Cron. Morell.* (A)

QUALIFICARE. *Dar qualità. Com. Inf.* 7. La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia e disposizione qualificando e disponendo, ec. *E appresso:* A fare non ci conduce, o mena, o qualifica, ma dispone.

§. *Per rendere eccellente o singolare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 396. Se non possiede il giudizio che lo qualifichi veramente, tutte quell'altre qualità, non so come, sen vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* Lat. *præcellentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος.

Fr. Giord. Pred. R. Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a medici qualificatissimi.

QUALIFICATO. *Add. da Qualificare, Che ha qualità. S. Agost. C. D.* 5. 2. Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giacevano insieme, così li principii degli figlioli concetti poterono essere qualificati ed affetti. *Segn. Pred.* 3. 6. Sentite come costoro qualificati ci vengono dall'Apostolo ec.

§. I. *Qualificato è anche aggiunto di uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* Latin. *præcipuus, solers, egregius.* Grec. ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἔκκριτος. *Fir. Disc. an.* 52. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case, sott'ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

§. II. *Qualificato dicesi anche d' altre cose eccellenti. Salvin. Disc.* 2. 42. Una delle doti più qualificate dell'amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato ed illustre, e nella maggior auge dell'Accademia nostra ec., ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio.

* §. III. *Qualificato dicesi da' Criminalisti a delitto grave, ed anche a persona che commette tal delitto. Magal. Lett.* Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliela rubò nello Spiritossanto di Madrid. (A)

QUALIFICATORE. *Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

QUALIFICAZIONE. *Il qualificare.* Latin. *conditio, qualitas.* Gr. ποιότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. Or udite come sonoro e bravo, eh'io non so che altra qualificazion dargli, n'esce a un tratto il ternario.

QUALITÀ, *ed all'ant.* QUALITADE e QUALITATE. *Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro, e vale lo stesso che Natura, Condizione, Specie, Sorta, Guisa e Maniera.* Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *E nov.* 77. 18. Facendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, ec. *E num.* 33. Senza che il freddo fu d' altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *E nov.* 91. 2. Considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana. *E nov.* 92. 5. Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Sciolti da tutte qualitati umane. *E* 126. E prendi qualità dal vivo lume. *E canz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell'acqua e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dell'ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

QUALITATIVO. *Add. Che dà o aggiugne qualità. Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l' amor ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja ec., che io non posso negarvi cose che voi vogliate. (*Qui vale* qualificata, *ed è detto in burla.*)

QUALMENTE. *Avverb. Come, In che guisa, In qual maniera.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἷα, ὃν τρόπον, καθώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com'io v'ho detto, Qualmente in casa governar v' abbiate.

QUALORA. *Avverbio di tempo, e vale Ogni volta che, Quando.* Lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac.* Grec. ὁκότε, ὁκόταν, ὅταν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all' abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 9. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 9. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m' adduce, Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l'eterna luce.

QUALSISÌA. *Qualsivoglia.* Latin. *quilibet.* Gr. ὁστις. *Red. Esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* Lat. *quicumque.* Gr. ὁστις. *Stor. Eur.* 5. 103. La vera e sola difesa non sono i legni o le pietre, con tutte l'altre cose insensate, ma lo animo valoroso e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. Disc. an.* 23. Avere appresso di sè uomini valenti e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le meraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i lor nidi ec., da' quali uscendo, possano in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro, ec.

* §. *Trovasi anche col costrutto della seconda persona nel Maestruzz.* 1. 66. *cit. dalla Crusca alla voce* AVVENTIZIO. Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altr' qualtivogli. *Come a dire:* quale tu vuoi *o* voglia. (P)

QUALUNCHE. *Lo stesso che Qualunque, ma è poco usato.* Lat. *quicumque.* Gr. ὁστις. *Teseid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nello cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove:* Costui con furia qualunche percuote. (*In altri testi a penna si legge* ciascuno o

qualunque.) *Varch. Ercol.* 280. Chi scrive correttamente, in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

QUALUNO. *Qualunque.* Lat. *quilibet.* Gr. ὁστις. *Salvin. Disc.* 1. 161. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù che sopra l'altre da chi che sia cercassesi d'innalzare.

QUALUNQUE. *E per la natura del troncamento e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE, *vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, e di Ciascheduno che.* Lat. *quicunque.* Grec. ὁστις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 267. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec., quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Am. Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna furioso. *Dant. Inf.* 23. Ed è mestier ch'e' senta, Qualunque passa, com'ei pesa pria. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba e fior colgo, Credo che nel terreno Aggia radice, ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, e portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico ch'e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini è levato da Pisa contra a qualunque navilio o mercatanzia ch'entrasse o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè sian dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio e la comare.

§. I. *Qualunque ora, otta, volta ec., vagliono Ogni volta che.* Lat. *quotiescunque.* Gr. ὁσάκις ἀν. *Fr. Giord. Pred.* Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso:* La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l'acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 125. Qualunque volta qualunque s'è l'una delle due primiere, o dinanzi o dopo 'l verbo, si trova posta coll'altra.

§. II. *Qualunque è, e Qualunque s'è, vale L'uno e l'altro che sia, Chicchessia.* Lat. *quicunque, quisquis.* Gr. ὁστις ἀν. *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in sè nove cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E g.* 6. *f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. Non guardino, qualunque s'è l'uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere, ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare e civile, nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s'assetti.

QUALVOLTA. *Avverbio. Lo stesso che Qualora, Qualunque volta.* Lat. *quoties.* Gr. ποσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso, ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose che a reggimento civile abbian rispetto! *E rim.* 19. Ciò face Amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che dovria la mia vita far sicura.

QUANDO. *Avverbio di tempo, e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo che s'adatta al passato, al presente e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che.* Lat. *cum, quando.* Grec. ὁτε, ὁταν. *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual (*trattato*), sentito dal re Federigo ec., fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavalleressa che mai in quella isola fosse. *E nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. *E nov.* 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava, più che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare e ad albergo meco. *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron come voi farete, Quando Jason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

§. I. *Quando talora vale In qual tempo, e specialmente se è interrogativo o espresso o tacito. Bocc. nov.* 55. 2. E perciò è da guardare e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia. *E nov.* 68. 16. E quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

§. II. *Quando per Poichè.* Lat. *quando, postquam.* Gr. ἐπεὶ. *Bocc. nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadella d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 19. Ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me, quando, senza aspettar d'esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a

mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale?

* §. III. *Quando per Sebbene, o simile. Cecch. Assiuol. A.* 2. *sc.* 5. Ma quando voi non me gli aveste dati (*li tre ducati*), i' non arei però mancato d'ajutarvi nè più, nè meno. (V)

* §. IV. *Quando bene per Ancorchè. Bemb. Asol.* 115. Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non femmo jeri; senzachè quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare, perciocchè ec. (V)

§. V. *Quando per Ogni volta che, Purchè.* Lat. *quotiescumque, quandocumque.* Gr. ὁσάκις, ὅπως ἄν. *Bocc. nov.* 3. 5. Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 16. 25. Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo.

§. VI. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora.* Latin. *tum tum.* Gr. ἅμα μὲν, ἅμα δὲ. *Bocc. nov.* 10. 6. Incominciò a continuvare quando a piè e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 5. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando di un'altra. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§. VII. *A quando a quando, vale A tempo a tempo. Dant. Purg.* 25. Perch'io guardava ai loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi:* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti che erano nel fuoco, e parte n'avvisava ai piedi.

§. VIII. *Di quando in quando, posto avverbialm., vale Alle volte.* Latin. *aliquando, interdum.* Grec. ἔσθ' ὅτε, ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat. esp.* 155. S'accorsero d'un certo insensibil bollore che di quando in quando appariva d'intorno alla vite del mezzo.

§. IX. *Quando, posto sustantivam., vale Ora, Punto, Tempo. Bocc. nov.* 74. 8. Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Dittam.* 1. 7. Com'ei si tacque, così incominciai: Io mi son un novellamente desto; E 'l dove e 'l quando tutto gli narrai. *Dant. Par.* 23. Ma poco fu tra uno ed altro quando, Del mio attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *E* 29. Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto Ove s'appunta ogni *ubi* e ogni quando. *Petr. son.* 305. Sarei contento di sapere il quando.

QUANDOCHÈ, *che anche scrivesi* QUANDO CHE. *Avverbio. Vale lo stesso che il semplice Quando.* Lat. *dum, quum.* Gr. ὅτε, ὅταν. *Rim. ant. Guitt.* 89. Alcuna volta eo mi perdo e confondo, Quandoch'io penso all'infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch'escon di fuore, Non gabbereste la vista e 'l colore, ec. *Fir. As.* 64. Quandochè la ricordanza dell'omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

* §. *Per In qualunque tempo si voglia.* Latin. *quandocunque. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma quandoche dettata la latina (*opera del Crescenzii*) si fosse, il volgarizzamento, ch'è quel ch'a noi appartiene, non ha sembianza d'opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec., non par già ella di più antica lingua, che le novelle del predetto Sacchetti. (V)

QUANDO CHE SIA. *Avverbio. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta.* Latin. *aliquando, tandem.* Grec. ποτέ, τέλος, τελευταῖον. *Bocc. nov.* 16. 15. Sperando che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov.* 99. 2. Sperando che, quando che sia, di ciò merito si debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia li nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

* QUANDO CHE SI FOSSE. *Ad alcun tempo passato. Borgh. Arm. Fam.* 16. Quel che è oggi, è forza che, quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. disf.* 276. Non ce lo doveano lasciare ec. con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, teniere. (V)

QUANDUNQUE, *e appresso gli antichi talora* QUANDUNCHE *e* QUANDUNQUA. *Avverbio, Quando, Ogni volta che.* Latin. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. *Petr. cap.* 12. Oh felici quell'anime che 'n via Sono o saranno di venire al fine Di ch'io ragiono, quandunque si sia! *Liv. M.* Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla. *E Par.* 28. Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. *But. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa, con le mani e col sarchioncello.

* §. I. *Per Quantunque, ed è nome. Liv. M. lib.* 7. E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessono guadagnare. (V)

* §. II. *Da Quandunque, nome, viene Quandunque volta, usato dal Bembo. Pros.* 3. 155. Quandunque volta *riso, offeso, arso, tolto, mosso,* nelle participanti loro voci saranno. (V)

QUANQUAM. *V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam, che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall'enfasi con cui questa voce latina si pronunzia.* Lat. *primas tenere, sibi dare.* Gr. πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.

QUANTITÀ, *ed all'ant.* QUANTITADE *e* QUANTITATE. *Misura d'estensione o di numero, e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza.* Lat. *quantitas.* Grec. ποσότης.

Dant. Purg. 21. Ed ei surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amor ch'a te mi scalda. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità e alla verità de' casi in essa raccontati. *E nov.* 55. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. *E nov.* 77. 55. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili e belli servidori, così femmine come maschi, al piacer di ciascuno che è di tal compagnia. *Nov. ant.* 18. 5. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp.* 145. Dopo di che non si mosse più, per molto che si procurasse di crescer il freddo con rifonder neve e sale in gran quantità.

* §. *Quantità irrazionali diconsi da' Geometri quelle che non si possono esprimere con due numeri. Gal. Sist.* 5. Dannavano (*i Pitagorici*) come sacrilegio il publicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate, e predicavano ec. (A)

QUANTITATIVO. *Add. Di quantità. Com. Par.* 13. Trattando dell'ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l'avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali nè quantitative, se non per accidente.

QUANTO. *Sust. Quantità.* Lat. *quantum.* Gr. πόσον. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale e nel quanto Notar si possono di diversi volti. *E appresso:* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai Come convien ch'egualmente risplenda. *Morg.* 18. 71. Che pagherete voi, ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi?

QUANTO. *Add. dinotante quantità.* Latin. *quantus.* Gr. πόσος. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate so io ben quante e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 77. 50. Non sono i giovani d'una contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s'arde a queste cene. *E nov.* 81. 1. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d'Amore. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai ti punsi e trafissi. *Dant. Par.* 9. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè* in quanto tempo). *E* 8. E quante e quale vid'io lei far piue Per allegrezza nuova che s'accrebbe! *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade, ec. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignore di Lansac quanto gli esporrà.

§. *Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. Amet.* 98. A' tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il cesso a tutti quanti (*cioè* a quanti voi siete).

QUANTO. *Avverbio di quantità, e si adopera in varie maniere, delle quali vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *quantum.* Gr. πόσον. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva ec. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 41. 2. Per quelle potrete comprendere non solamente il felice fine ec., ma quanto sien poderose e di quanto ben piene le forze d'Amore. *E Teseid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. son.* 14. Quanto più può col buon voler s'aita. *E* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce e lieve. *Dittam.* 4. 9. E presemi a contare La forma del delfino e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. lett.* 22. Ben prego V. E. illustrissima quanto più posso, che si disponga d'ajutare questi nostri affari.

§. I. *Quanto talora è avverbio di tempo, e vale Per quanto tempo.* Lat. *quandiu.* Gr. ἐως ἀν. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.

§. II. *Quanto talora per lo stesso che Per quanto, Per tutto quello.* Lat. *quoad, quatenus.* Grec. μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 90. 8. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che tu per cosa, che tu oda o veggia, tu non dica una parola sola.

§. III. *Quanto, se precede ad alcuna voce del verbo* ESSERE, *vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta.* Lat. *quod attinet.* Gr. τὸγε εις ἐμέ γε, *Demost. Bocc. nov.* 37. 11. Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non è ancora paruta vedere alcuna così bella e così piacevole, come questa sono. *E nov.* 99. 23. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.

§. IV. *Quanto, senza le voci del verbo* ESSERE, *ma precedente a* IO, *vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più.

* §. V. *Accordato come nome. Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande e come spesa cagione ne abbiamo. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Senza mai guardare festa o vigilia ec., quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. (V)

* §. VI. *Tanto quanto, vale Quanto. Gr. S. Gir.* 43. Nove misericordie sono: le cinque sono corporali ec.; e tanto quanto l'anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. (V)

* §. VII. *Per Tutto ciò che. Guitt. lett.* 1. 5. Quanto desia l'uomo, desia solamente che pro, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. (V)

* §. VIII. *Quant'è? vale Quanto tempo è? Dant. Purg.* 8. Poi dimandò: quant'è che tu venisti Appiè del monte per le lontan'acque? (V)

Digitized by Google

* §. IX. *Quanto vale anche In tutta quella parte che ec. Dant. Purg.* 29. Le membra d'oro avea, quant'era uccello, E bianche l'altre, di vermiglio miste. (*Parla d'un grifone, che era dorato in quella parte che era aquila, e bianco ec. quanto era leone.*) (V)

* §. X. *Quanto, in tal costrutto che equivale a Tanto, col corrispondente Quanto. Fr. Giord.* 40. Al malo figliuolo.... darà i molti comandamenti, e quanti in quante cose egli vedrà ch'egli erri. (V)

* §. XI. *Quanto a ragione, vale Naturalmente parlando. Vit. S. Franc.* 242. Un grande sasso ec. venne in sul capo a una femmina, che, quanto a ragione, doveva tutta sfracellare; ed ella subito si raccomandò a santo Francesco, di che ella non ebbe nullo male. (V)

* §. XII. *Quanto a Dio, vale Rispetto alla cosciensa, Dinanzi a Dio. Cecch. Dissim.* 4. 9. Questo parentado non può giustamente farsi: questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane che l'ha tolta prima. (V)

* §. XIII. *Quanto appo Dio. Cavalc. Frutt. ling.* 302. Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè pentuti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo Dio monaco sarai (*cioè* dinanzi a Dio). (V)

* §. XIV. *Quanto è da me, da sè, ec. Vit. S. Franc.* 209. Egli era, quanto è da sè, poco letterato. (V)

* §. XV. *In quanto, vale Per questo riguardo che ec. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è, come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. (V)

§. XVI. *Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. Fiamm.* 1. 51. O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filoc.* 5. 209. Sicchè quanto me puote essere alcun dolente, ma più no.

§. XVII. *Tanto o quanto, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, paululum.* Gr. τὶ ὀλίγον, μικρόν τι. *Bern. Orl.* 1. 6. 71. Se tanto o quanto accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore.

* §. XVIII. *Onde Nè tanto, nè quanto, equivale a Niente, In nessun modo. Fav. Esop.* 10. *T. R.* L'aguglia non la volea intendere nè tanto, nè quanto. (P)

* §. XIX. *Quant'egli è, Quanto è lungo, vale Tutto intero. Segn. Mann. Nov.* 16. 1. In quel dì ec. la ricercherà (*l'anima*), quanta ell'èe molto attentamente. (V)

§. XX. *Tanto quanto. Vedi al suo luogo.*

QUANTOCHÈ. *Avverbio. Avvegnachè, Ancorchè. Cron. Vell.* 16. La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari racquistati. *E* 20. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Jacopo, ne fosse poco lodato. *M. V.* 5. 35. Il Comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoja 600 barbute, ec. *E* 4. 86. In quello stante, quantochè s'avesse altro in cuore, disse ch'era contento che tenessono la terra di Montepulciano. (*Così ne' testi a penna: lo stampato ha* quando che avesse.)

§. *Per Quanto, semplicemente e in tutti i suoi significati. Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia ec.: imprima quantochè al modo di proponere le parole ec.; il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento, ec. *M. V.* 10. 33. Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249. Io sono assomigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.

* QUANTOPRIMA. *Fra non molto, In breve, Al primo incontro, Alla prima occasione. Dom. Fabri Lett.* (Berg)

QUANTUNCHE. *Lo stesso che Quantunque, ma è poco usato. Boez. Varch. rim.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

QUANTUNQUE. *Nome. Quanto; ma è indeclinabile, siasi o per natura della voce, o per forza dell'uso, il quale per la percussione e per l'incontro delle vocali eludendo* l'O, *ovvero* l'A, *terminazioni del singolare, e* l'I *o* l'E, *terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che si scriva sempre unito Quantunque.* Lat. *quantus, quotus. Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto ec. *Teseid.* 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d'oro, quantunque ne avea. *E altrove:* Sì che le piaccia di non farmi fare Asprezza contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa.

§. I. *Per Tutto ciò che.* Latin. *quicquid. Dant. Par.* 8. Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a provveduto fine. *E* 33. In te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100. 28. Al qual pareva pienamente aver veduto quantunque desiderava della pazienza della sua donna. *Sen. Ben. Varch.* 6. 3. Questo ho, quantunque io diedi.

§. II. *Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia grande.* Lat. *quicunque. Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Bocc. Proem.* 5. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini, convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Gio. Grisost.* Mentre siamo in questo mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d'uscirne colla penitenza.

* §. III. *In forza di Per quanto. Amm. Ant.* 28. 4. 10. Manifestasi lo'nfiguimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g.* 7. *nov.* 10. *proem.* Che io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. (V)

* QUANTUNQUE CHE. *Quantunque. Cavalc. Att. Apost.* 64. E quantunque che avesse fame, non volle mangiare. (V)

QUANTUNQUE, *avverbio indicante congiunzione di contrarietà, vale Benchè, An-*

corchè. Lat. *quamvis, etsi, quamquam*. Grec. καὶ. *Bocc. nov.* 77. 36. Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Maggiormente ti dei vergognare d'essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. *E altrove:* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usar molti bagni ec., non l'ho voluto fare.

§. *Per Quanto, avverbio*. Lat. *quantum*. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose che gli piacerà, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse agiato l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

* QUANTUNQUE. *Congiunzione avversativa, sinonima di Ma, Però*. Lat. *verum, sed*. *Segner. Pred.* 35. 18. Per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele chi può capirlo? Quantunque a chi dico io queste cose? Le dico a un Dio, ec. (N. S.)

QUARANTA. *Numero di quattro decine*. Latin. *quadraginta*. Gr. τεσσαράκοντα. *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov.* 84. 10. Ed a dire che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant'anni, per moglie monna Margherita. *E* 57. La detta monna Bice morì ec. d'età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d'una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§. *Libro del quaranta*. *Ved.* LIBRO, §. V.

QUARANTACINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, e l'ultimo di quarantacinque*. Lat. *quadragesimus quintus*. Grec. τεσσαρακοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 195. Avemo dunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quaranta migliaja, Quattro volte diecimila*. Lat. *quadraginta millia*. *G. V.* 7. 10. 4. Al re Carlo prestò quarantamila doppie d'oro. *Cronichett. d'Amar.* 62. Morironvi de' Franceschi e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA *e* QUARENTANA. *Spazio di quaranta giorni, Quarantena*. Lat. *quarantena*. *Vit. S. Gio. Bat.* 217. Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto che starebbe quaranta dì e quaranta notti, dopo il battesimo. *Cas. lett.* 88. Le settimane di V. S., se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

* QUARANTASETTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, e l'ultimo di quarantasette*. Latin. *quadragesimus septimus*. *Giac. Oraz.* 38. L'acerba morte che a punto Chiuse il quarantasettesimo anno della sua vita. *E Gal. Sist.* 302. Onde l'autor calcola la lontananza della stella dalla superficie della Terra esser manco di un quarantasettesimo di semidiametro; ma questo è con error del calcolo. (N. S.)

* QUARANTATREESIMO. *Add. Quarantatre. Magliab. Lett.* (Berg)

QUARANTENA. *Lo stesso che Quarantina*. Lat. *quarantena*.

§. *Talora vale Spazio di quaranta giorni*. *Alleg.* 18. Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

QUARANTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decina*. Lat. *quadragesimus*. Gr. τεσσαρακοστὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 195. Nelli più io credo tra il trentesimo e 'l quarantesimo anno.

* QUARANTÌA. *Era un Magistrato della Repubblica di Venezia, ed era ancora un tribunale di quaranta giudici nella Repubblica fiorentina*. *Bemb. Stor.* 1. 12. Non molto da poi il terzo consiglio di quelli giudici, che noi Quarantie chiamiamo, fu aggiunto ec. *Appresso:* Le sentenze ec. proponevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L'altra Quarantia ha il giudizio della vita ec. (V)

QUARANTIGIA. *Termine legale. Cautela e solennità che si appone agl'istrumenti pubblici per fermezza dell'obbligazione, e sicurezza del creditore*. Lat. *quarantigia*.

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia*. *Varch. Ercol.* 258. Il dicono e l'affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma camerae*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Mi si converta in obbligazione, e abbia l'effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA *e* QUARENTINA. *Serie di quaranta cose*. Lat. *quarantena*. *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo che Cristo fece molte quarantine di dì, e d'ore, e di settimane, e d'anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo che fece quarentine d'ore; quaranta ore stette nel sepulcro; fece quarentine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 147. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali.

§. I. *Talora più precisamente significa quello spazio di quaranta giorni, in cui si conservano e ritengono nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza*. *Burch.* 1. 8. E, s'io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina. (*Qui per similit.*)

§. II. *Talora si prende per una specie d'indulgenza*. *G. V.* 11. 23. 1. [redacted] per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339 andò a Roma a fare la quarentina.

* QUARANTORE *e* QUARANT' ORE. *Termine degli Ecclesiastici. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di chiesa in chiesa nel corso dell' anno*. *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 267. Bagliore è il candore della via lattea ...; bagliore quella piazza andante di lume, che si vede agli altari delle Quarantore, quando s'entra in quelle chiese, ec. *Fag. Rim. vol.* 6. *pag.* 89. (*Lucca* 1754) In voi un Giuda a ritrovare impero: Questi an-

Digitized b

dò sempre dietro al Redentore; Voi sempre dove son le Quarantore, ec. (A)

QUARANTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, o l'ultimo di quarantotto.* Lat. *quadragesimus octavus.* Grec. τεσσαρακοστὸς ὄγδοος. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. (*Qui in forza di sust., e vale* la quarantottesima parte.)

QUARANTOTTO. *Nome numerale che esprime Due meno di cinquanta.* Lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.* Gr. τεσσαράκοντα καὶ ὀκτώ. *Red. Ins.* 102. Oltre venticinque che n'avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

§. *Quarantotti si dicevano i Senatori fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. Varch. Stor.* 12. 481. Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegii bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d'età matura, De' Quarantotti lì di quel contado. (*Qui per similit., e vale* dei caporioni, de' maggioringhi.) *Lasc. madr.* 47. Musici, amanti, cicaloni e dotti, Giuocatori, omaccioni e Quarantotti.

* QUARANTUNESIMO. *Add. di Quarantuno. Silos Serm.* (Berg)

QUARE, *voce in tutto latina, vale Perchè.* Latin. *quare, cur.* Grec. διά τι, τίνος, ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come e quare voglio che m'intenda.

§. *Non sine quare, maniera in tutto latina, che vale Non senza cagione. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di vedere il detto re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem imperadore il fece Re de' buffoni e delli strioni d'Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

QUARENTANA. *Ved.* QUARANTANA.

QUARENTIGIA. *Men usato che Guarentigia. Franc. Sacch. Rim. fil. di ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. *Ved.* QUARANTINA.

* QUARESEMEGGIARE. *V. N. Voce scherzevole. Far quaresima, ed anche Mangiar poco e male. Aret. Rag.* Il soldato carnovaleggia spesso, e spesso quaresemeggia. (A)

QUARESIMA. *Digiuno di quaranta giorni.* Latin. *quadragesima.* Grec. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avuto le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima, essendo di quaresima la digiunsi tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore e della quaresima.

§. I. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 2. 59. E così la quaresima ebbon rotta. — *E Pulc. Morg.* E dopo questo vennono alla cresima, Tanto che infine e' ruppon la quaresima. (Min)

§. II. *In proverb. Cecch. Stiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima. (*E si dice di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere.*)

QUARESIMALE. *Sust. Il libro contenente le prediche che si fanno per tutto il corso d'una quaresima.*

QUARESIMALE. *Add. Di quaresima, Da quaresima.* Lat. *quadragesimalis. Lib. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali. *But.* Qualunque cibo, cioè o carnile o quaresimale.

QUARTA, *presso gli Astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell'aspetto o raggio che comprende tre segni del Zodiaco. G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l'altra quarta del zodiaco, e ritorna all'equatore, e dall'equatore l'altra quarta torce, e va al tropico jemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

§. I. *Per Sorta di misura che oggi più comunemente diciamo Quarto. M. Cin. Rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte. (*L'ediz. dello Zane* 1731 *a pag.* 345 *legge:* Io sol conosco lo contrar del mele, Che l'assaporo ec.) *But. Purg.* 12. 2. Allo stajo, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

* §. II. *In Marineria dicesi* Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. *In generale* Quarta di vento *è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola o nella rosa de' venti; di che vedi i libri de' Fisici. Segn. Parr. istr.* 2. 1. Quell'anima, la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbevi a vele gonfie. (V)

§. III. *Farla di quarta, vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 8. Lo incantatore ce l'ha fatta di quarta.

* §. IV. *Quarta per Quarto di luna. Cresc.* 3. 23. 1. Ed è da guardare che non sia seminata (*la veccia*) anzi che la luna sia nell'ultima sua quarta, cioè ec. (V)

* QUARTABUONO. *Strumento o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. Voc. Dis.* (A)

* §. *A quartabuono, posto avverbialm., vale Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto od ottuso; il che talvolta direbbesi Augnato. Vas.* Pietre che sfuggono al quartabuono. *Baldin. Voc. Dis.* Tagliato in tralice, o a quartabuono. (A)

QUARTANA. *Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.* Latin. *quartana, febris quartana.* Grec. τεταρταίος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui che ha sì presso il riprezzo Della quartana. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana continua.

QUARTANACCIA. *Peggior. di Quartana. Lib. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime.

QUARTANARIO. *Colui che ha la febbre quartana.* Lat. *quartanarius.* Gr. τεταρτίζων. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. *Red. Esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

QUARTANELLA. *Dim. di Quartana.* Lat. *levis quartana. Bemb. lett.* 2. 10. 136. Lodate N. S. Dio, e più quando avete gittata via cotesta poca quartanella rimasavi.

* QUARTARUOLO. *Term. di Marineria. È il quarto uomo di quelli che vogano allo stesso remo.* (S)

QUARTATO. *Add. Aggiunto che si dà ad animale grasso e membruto.* Lat. *saginatus, præpinguis.* Gr. σιτιδεὶς. *Cant. Cant.* 427. La bufola esser vuole Giovane soprattutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello, Quartato bene, e d'una giusta altezza. *Burch.* 2. 87. Ch'egli (*il cane*) abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato.

* §. *Quartato per Partito in quarti uguali. Cortig. Castigl.* 2. 135. Qual è di noi che, vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori ec., non lo tenesse per pazzo, o per buffone? (A)

QUARTERONE. *Quarto della luna.* Latin. *luna octava. Lib. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti che sono nel quarterone ch'è infra l'A e il B; e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone che è infra l'A e 'l D. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni che seguono l'anello. *Varch. Stor.* 7. 184. E tre dì continui in sul quarterone della luna passarono 500 per ciascun dì (*i morti di pestilenza*).

QUARTERUOLA. *Sorta di misura, a similitudine del quarto dello stajo. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d'una quarteruola, in un vaso di dodici corbe. (*Qui il testo latin. ha* quartula.) *E num.* 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. (*Qui il testo lat. ha quarterula.*)

QUARTERUOLO. *Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro. Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato, in cambio di uno scudo, un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

* QUARTETTO. *Term. de' Musici. È un pezzo teatrale a quattro voci. Gianelli.* (B)

QUARTIATO. *Add. Si dice di colui che è nobile da tutti i quarti.* Latin. *summo loco natus, prænobilis.* Gr. λαμπρὸς τὰ προγονικά.

QUARTICELLO. *Dim. di Quarto, in significato di Quarta parte. Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d'ora di esame per aggiustar la vostra coscienza? *Fortig. Ricciard.* 6. 32. E portati (*un bue e un vitello*) se gli eran di nascosto Come pollastri sotto del mantello, E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello. (*Qui vale* in meno di un quarto d'ora.)

* QUARTICROMA. *Ved.* QUATTRICROMA. (A)

QUARTIERE e QUARTIERI. *La quarta parte di checchessia.* Lat. *quadrans.* Gr. τεταρτημόριον. *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cr.* 3. 13. 1. E 'l quartiere d'una corba a seminare una bubulca basta. *Com. Purg.* 23. Colui uccise, e per membra partie, e cocendone uno quartiere, ec. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com'è al presente.

§. I. *Quartiere per Parte di città, di cosa, di paese, o simile. Liv. Dec.* 3. Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mossen a quartieri, e andàr via. *Tes. Br.* 2. 43. E l'altro di dopo entra egli nell'altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso:* Entra egli nello diretano quartieri, cioè in Capricorno. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in diaccio e in gelatina.

§. II. *Quartieri si dicono non che le stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le città e i paesi dove si tengono a svernare le milizie.* Lat. *stationes hyberna. Segn. Mann. Sett.* 2. 2. Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee ripulir l'armadure ec., nè può andare vagando ec., ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi.

§. III. *Chiedere e Dar quartiere, dicono i soldati il chiedersi da' vinti e 'l concedersi da' vincitori la vita.*

§. IV. *Vale anche talora Chiedere o Dare alloggio. Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

* §. V. *Andare a quartiere. Termine dei Militari, dinotante Trattenersi i soldati nei quartieri. Voc. Cr.* (A)

* §. VI. *Quartiere. Term. araldico. Parte dello scudo diviso in quattro parti. Pe-*

Digitized by Google

cor. nov. Quartieri rossi e bianchi. *G. V.* 8. 13. 2. Con l'arme a quartieri, a gigli, ad oro, e cerchiata rossa e d'argento, cioè l'arma d'Ungheria. (A) — *E Ar. Fur.* 18. 147. Vide Rinaldo il segno del quartiero, Di che superbo era il figliuol d'Almonte. *E* 149. Venga a te per provar, se tu m'attendi, Come ben guardi il quartier rosso e bianco. *E più sotto:* E guadagnar più onor che briga posso Dal paterno quartier candido e rosso. *E* 150. Perchè fanciullo io sia, non creder farme Però fuggire, o che 'l quartier ti dia. (Min)

* §. VII. *Quartiere inglese. Term. di Marineria. È un istrumento d'astronomia noto sul mare, così chiamato perchè fu inventato da un capitano inglese nominato Davies; ma non è molto esatto, nè il più generalmente adottato per osservare sul mare.* (S)

* §. VIII. *Quartiere delle classi, o dell'iscrizione marittima. Term. di Marineria. È un piccolo porto, dove si raccolgono dei marini classificati e registrati, e dove lo Stato tiene un Commissario, od altro ufficiale preposto all'iscrizione marittima. Vedi* CLASSI. (S)

* §. IX. *Vento di quartiere. Termine di Marinaria. È un vento largo, che soffia con una direzione intermedia tra la perpendicolare od il traverso della nave, e quella di vento in poppa, o che batte sull'anca della nave.* (S)

* §. X. *Quartier generale. Term. de' Militari. Luogo dove risiede il Capo dell'esercito, ed ogni Generale comandante un corpo di truppe in tempo di guerra.* (G)

QUARTIERMASTRO. *Colui che tra' soldati soprintende alla distribuzione de' quartieri.*

* §. I. *Quartiermastro. Term. de' Milit. Colui che nei reggimenti tiene i conti delle paghe degli uffiziali e dei soldati, e soda all'erario il denaro assegnato a questo fine. È uffiziale graduato.* (G)

* §. II. *Quartiermastro, in Marineria, è un ufficiale marino di manovra in secondo al Capo, al secondo Capo e al Controquartiermastro nelle loro funzioni. Egli è incaricato a chiamare gli uomini dell'equipaggio per fare il quarto, per prendere o sciogliere i terzeruoli delle vele, per invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, e sulla condotta e servizio dei marinari.* (S)

QUARTINA. *Quadernario. Red. Annot. Ditir.* 110. Alcune volte trametteva solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto, senza trametterle in quelli de' terzetti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia *La bella Grecа*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

* QUARTINO. *Aggiunto del flugello che fa quattro mute.* (Ga)

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia. Nov. ant.* 93. 1. Questi non avea il quarto danari. *Lib. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 89. Prendete un'oncia di corno di cerbio ec., e salgemma un quarto d'oncia. *Fir. As.* 303. E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bern. Orl.* 2. 30. 30. E stette un quarto d'ora tramortito. *Red. Esp. nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta e provata una (*pietra*) che pesa sei grani più d'un quarto d'oncia. *Alam. Gir.* 12. 52. E 'l resto lasserei qui intorno appeso, Poichè fatto n'avessi quattro quarti. (*Qui vale* le parti in che si dividono i cadaveri degl'impiccati.)

§. I. *Quarto per Parte, Pezzo, Brano. Alam. Gir.* 15. 108. Son gli usberghi smagliati in mille parti, Van cadendo l'altre armi a quarti a quarti.

§. II. *Quarto diciamo anche a una misura che tiene la quarta parte dello stajo.*

* §. III. *Quarto dicesi anche a una certa misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano (*forse dee leggersi* trebbiano), a ragione di soldi dieci e danari otto per ciascuno quarto. *Franc. Sacch. nov.* 82. Recano uno quarto di vino bianco o di Creti, o d'onde che si fosse, che era sì grande, ec. (V)

§. IV. *Andare il quarto, o Andar nel quarto, vale Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa che non rilievi. Salv. Granch.* 1. 2. Ell'andrebbe nel quarto.

§. V. *Farla di quarto, vale lo stesso che Farla di quarta. Ved.* QUARTA, §. III. *Varch. Suoc.* 5. 3. Dubito che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto.

§. VI. *In quarto, come Giucare in quarto, Sedere in quarto, o simili, vagliono lo stesso che In quattro. Nov. ant.* 58. 1. Alli quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto.

§. VII. *Quarti della casacca, s'intendono quelle parti che pendono dalla cintola in giù.*

§. VIII. *Quarti, parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna e dell'avola materna. Mens. sat.* 4. Dimmi, t'ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell'albero tuo si vede appeso?

* §. IX. *Piccola leva de' quarti. Term. degli Oriuolai. Ved.* LEVA, §. VII. (A)

* §. X. *In quarto, dicono gli Stampatori e i Librai a quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti.* (A)

* §. XI. *Quarto. Term. araldico. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure d'ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.* (A)

* §. XII. *Quarto, e per lo più Quarti chiamano i Macellai la quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato, separata dall'animale.* (A)

* §. XIII. *Quarto, in Marineria, vale Il tempo che impiega vegliando una parte degli ufficiali e dell'equipaggio pel servizio e*

Digitized by Google

per la manovra della nave, mentre gli altri dormono o riposano. (S)

* §. XIV. *Quarti della ruota del timone, sono quei pezzi curvi, che formano la circonferenza della ruota.* (S)

* QUARTO. *Avverbio alla latina. In quarto luogo. Gal. Sagg.* 292. Quarto, ma che sarà quando io ammetta il moto della cometa ec. *E* 300. Secondo, dovea mostrar che ec.; terzo, ch'ei non era ec.; quarto, che questo non è un illuminar l'oggetto più chiaramente. (N. S.)

QUARTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quartus.* Gr. τέταρτος. *Bocc. Concl.* 2. Non averlo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro ed il meglio costumato ec. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto il quarto nido, Ciascuna delle tre sarìa men bella. *Dant. Par.* 28. Il 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* È da sapere che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d'oro, e dimostra che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

QUARTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo. Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρισκαιδέκατος. *Petr. son.* 59. E'l principio risponde il fine e 'l mezzo Del quartodecim'anno ch'io sospiro. *Pass.* 176. La quartadecima condizione che dee avere la confessione, si è accelerata.

QUARTOGENITO. *Generato nel quarto luogo.* Lat. *quartogenitus. Serd. Stor.* 1. 5. Enrico, che fu il terzo, ovvero, altri dicono, il quartogenito.

QUARTUCCIO. *Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo. Lib. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti e uno di ceci, mettigli in forno. *Burch.* 1. 62. Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le brociate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta.

§. *Quartuccio si dice anche una misura di terra che tiene l'ottava d'un fiasco, altrimenti detta Terzeruola. Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascun addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le busse e le percosse del viso, che per bere.

* QUARTULTIMO. *Quarto dall'ultimo. Buommatt. Tratt. accent. cap.* 6. *pag.* 66. (*Firenze* 1758) L'accento nella nostra lingua è comportato ec. su la quartultima ec., su la quintultima e su la sestultima. (A)

* QUARZO. *Term. de' Naturalisti. Pietra durissima, indistruttibile all'aria, resistente all'azione degli acidi, che percossa col focile sparge molte scintille. Dividesi in pezzi angolosi, ineguali, lustranti, e di figure irregolari, e sovente contiene delle particelle metalliche. I quarzi con cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ec., prendono il nome di* Cristallo, *o* Gemma spuria. *Il bianco è detto* Cristallo di monte, *il giallo* Falso topazio, *il rosso* Falso rubino, *il rossiccio* Falso giacinto, *il verde* Falso smeraldo, *il turchino* Falso zaffiro, *Il violaceo o porporino* Falso amatista, *il nero* Pietra obsidiana di Plinio. Quarzo arenoso, celluloso, argentifero, diafano, cristallizzato, cuprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo opaco e lattiginoso, marmoroso, lenticolare, sciolto, nerastro e pingue, scissile, siliceo spatiforme, spugnoso, calcoloso, stalattitiforme, ocraceo, ec. *Targ. Viag.* Vene di quarzo. (A)

* QUARZOSO. *Term. de' Naturalisti. Che è della natura del quarzo, e perciò atto a vetrificare. Targ. Prod.* Prodotti di sughi quarzosi, ec. *Gab. Fis.* Sabbione schisto, cristallo quarzoso, Breccia quarzosa. (A)

QUASI, *avverbio di similit., vale Come.* Latin. *quasi, ut, velut, fere, pæne.* Gree. ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, οἷον. *Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispergi. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante che Sol ferisse.

§. I. *Quasi per Come se. Bocc. nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse: ec. *Lab.* 148. E le sibille non furono anvie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l'undecima.

§. II. *Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, vagliono Poco più che, o Poco meno che, Circa, Intorno.* Lat. *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov.* 73. 7. Tutte son di colore quasi come nero. *E nov.* 77. 31. E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num.* 33. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra (*cioè* poco mancò che non si gittò). *E nov.* 89. 9. Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò. *Filoc.* 5. 19. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tira indietro la mano, e quasi che non cadde (*cioè* poco mancò che non cadde). *Petr. son.* 7. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *Dant. rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo, che ogni stella è più lucente.

§. III. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Red. Esp. nat.* 31. Anzi potrebbe quasi quasi dire che non v'inalbasse punto.

QUASIMENTE. *Avverbio, e vale lo stesso che Quasi, nel significato del* §. II., *ed è di quelli a' quali per proprietà di linguaggio o s'aggiugne o si leva la terminazione* MENTE, *come* INSIEME, INSIEMEMENTE, *e infiniti altri.* Lat. *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop. pag.* 100. (*Padova* 1811) Per la continova fatica aveva (*il cavallo*) grandi crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso, logorati i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor.* 4. 1. Di che quasimente ognuno se ne innamorò. — *Pare che* quasimente *abbia la forza non del solo* quasi, *ma del* quasi

Digitized by Google

quasi, *per indicazione di minima differenza o distanza.* (P)

*QUASSIA. *Quassia amara Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha la radice a fittone, grossa quanto un bracciu; lo stelo fruticoso; le foglie alterne, pennato-dispari; le foglioline opposte, sessili sul peziolo articolato, alato; i fiori ermafroditi, di un bel rosso corallo, a grappolo bratteati. È indigena del Surinam.* (Gall)

QUASSÙ. *Avverbio di luogo, e vale In questo luogo ad alto.* Lat. *hic sursum, huc sursum*. Gr. ἐνθάδε ἄνω. *Bocc. nov.* 77. 36. Che io possa di quassù discendere. *E num.* 58. Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò che ne appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi.

QUASSUSO. *Avverbio. Quassù. Cavalc. Specch. Cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

*QUATERNARIO. *Stanza di quattro versi, che più comunemente dicesi e scrivesi* QUADERNARIO. *Tolom. Lett.* (A)

*§. *Per Raccolto di quattro insieme. Ved. alla voce* MANO, §. VII. (B)

QUATERNITÀ, *ed all'ant.* QUATERNITADE *e* QUATERNITATE. *Astratto del numero di Quattro. Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. *Car. lett.* 1. 161. In Milano un carnovale mi fece camuffare e rapire dalla sua quaternità. *E* 174. M'avete fatto guarire ec. non con fiancate che m'avete date ec., ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

QUATRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* Lat. *quatriduanus*. Grec. τεταρταῖος. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è gran miracolo d' Iddio. *E appresso:* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta il pessimo puzzo e fiatore quatridnano. *Serm. S. Agost.* 38. Lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverbio. Da quatto, In maniera quatta.* Lat. *occulte, clam.* Grec. κρυφίως, λάθρα. *Com. Inf.* 4. Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chinato e basso, per celarsi e nascondersi all' altrui vista.* Lat. *occultus, humi depressus.* Gr. κρύφας. *Amet.* 100. Io mi levai dal luogo, ov'era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo e quatto Scantonare ad ogni ora.

§. *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Dant. Inf.* 21. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. Rim. past.* 224. Questo can pescator ec., Standomi dietro così quatto quatto, ec. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Esser venuti quatti quatti per traggetto di mare, per non dare in chi gli pettoreggi, cacci e prema. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Poi di nascoso, quatto quatto e cheto, Per dargli in in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto quasi braccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

QUATTONE. *Lo stesso che Quatto.*

§. *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo. Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Grec. τεσσαρισκαιδέκατος. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima e la sedecima faccia. *Dant. Conv.* 73. Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICESIMO. *Decimoquarto.* Lat. *quartus decimus*. Grec. τεσσαρισκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesmo, e per lo meno il quattordicesimo.

QUATTORDICI. *Nome numerale, e vale Quattro e dieci.* Lat. *quatuordecim*. Gr. δεκατέσσαρες. *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane, che simplicissima era, e d' età forse di quattordici anni ec., la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d'Amar.* 64. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch'egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella. *Red. Ins.* 14. Da quell'altre uova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi e neri mosconi.

*QUATTORDISILLABO. *Aggiunto dato a Verso di quattordici sillabe. Martell. Trag.* 4. (Berg)

QUATTRAGIO. *Voce in ischerzo contrapposta a* DUAGIO, *per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio che tu sappi ch' egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che il tengon di quattragio.

*QUATTRALE. *Voce finta dal Salviati a similitudine del* DUALE. *Salv.* 2. 1. 14. E perchè anche il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? (V)

*QUATTRICROMA *e* QUARTICROMA. *Term. dei Musici. Croma, di cui ne va sessantaquattro a battuta; il quarto di una Croma, cioè un sessantesimo di battuta. Ved.* BISCROMA. (A)

*QUATTRIDUANO. *Meglio che* QUATRIDUANO. *Segner. Panig. S. Franc.* Di questi (*morti*) egli alcuni trasse dal cataletto ec., altri ancor dalla sepoltura, nella quale uno di un giorno solo cedeva al quattriduano risuscitato da Cristo. (A) — *E Galil. lett.* 113. Ora è ridotta in una sottilissima falce, simile alla luna quattriduana. (B)

* QUATTRINACCIO. *Sust. masc. Avvilitivo di Quattrino. Magal. Lett.* Benchè non si possa vantare di aver ancora avuto un solo dei miei quattrinacci, non ho mai saputo ch'ei passi per lumachista. (A)

* QUATTRINARIA. *Lysimacchia nummularia Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha gli steli angolosi, serpeggianti, lunghi mezzo braccio in circa; le foglie opposte, rotonde, un poco cuoriformi, appena picciolate; i fiori gialli, ascellari, solitarii, pedunculati. Fiorisce la Primavera. È comune intorno ai fossi, e nei luoghi umidi.* (Gall)

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia che vaglia un quattrino. Malm.* 7. 93. L'astante che porgevagli l'orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata. (*Qui vale* porzione *o* parte *assolut.*)

QUATTRINELLO. *Dimin. di Quattrino, e vale lo stesso che Quattrino, ma si dice per avvilimento. Segn. Pred.* 2. 9. Per far sapere ogni minimo quattrinello che avrà da noi segretamente ottenuto.

QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la sessantesima parte della lira toscana, forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli. Altrove il suo valore è diverso.* Latin. *quadrans.* Grec. κοδράντης. *G. V.* 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini e di piccioli, pagato l'ovraggio, fiorini 1500 d'oro. *Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino. *Red. Esp. nat.* 5. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d'un quattrino.

§. I. *Fino ad un quattrino, posto avverbialm., vale Del tutto, Interamente, Puntualmente.* Lat. *usque ad ultimum quadrantem.* Gr. ἕως ἐσχάτου κοδράντου. *Ambr. Furt.* 4. 8. Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

§. II. *Quattrino risparmiato, due volte guadagnato; proverbio vulgato, e vale che La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponda quel detto di Lucrezio:* divitiæ grandes homini sunt vivere parce.

§. III. *Tristo a quel quattrino che peggiora il fiorino; parimente proverbio che si dice dello spender poco, e prender perciò talora la prossima e sicura occasione di acquistare assai; simile al detto di Terenzio:* pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.

§. IV. *A quattrino a quattrino si fa 'l soldo; e vale, che Spesseggiando, col poco si fa l'assai.*

§. V. *Chi non istima un quattrin non lo vale, si dice per dimostrare che Si debbe tener conto d'ogni cosa anche minima.*

§. VI. *Quattrino e Quattrini si dicono anche in sentimento generico di Moneta, Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. ἀργύριον.

§. VII. *Onde Essere o Non essere ec. in quattrini, vale Avere o Non aver ec. danaro.* Lat. *nummatum esse, nummis carrere.* Gr. πολυχρήματον, ἢ ἀχρήματον εἶναι. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gambe, nè in quattrini ec., Dicea novelle, o stavale a ascoltare.

§. VIII. *Trappole da quattrini. V.* TRAPPOLA.

QUATTRINUCCIO. *Diminut. di Quattrino. Quattrinello. Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d'un miserabile quattrinuccio.

* QUATTRITONGO. *Sillaba di quattro vocali, che anche dicesi Quadrittongo. Franson. Orac. Ling.* (Berg)

* QUATTRIUOLO e QUATTRIOLO. *Lo stesso che gli antichi dicevano* QUARTERUOLO, *che noi con voce tolta dal Franzese chiamiamo più volentieri* GETTONE. *Fag. Com.* Eh, quattrini appunto, gli erano una manciata di quattrioli. Io non ho trovato moneta: ho trovati questi quattriuoli, che ha rinvolti in questa pezzuola. (A)

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in sè due volte il numero due.* Lat. *quatuor.* Gr. τέσσαρες. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *E nov.* 78. 14. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *E nov.* 96. 5. E mandògli a dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son.* 114. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda e l'alpe. *Dant. Purg.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

§. I. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* Lat. *repere, reptare.* Gr. τετράποδος δίκην ἕρπειν. *Com. Purg.* 4. Carpando ec., cioè andando in quattro, ovvero branconi.

§. II. *Fermarsi o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi.* Lat. *perstare.* Gr. διαμένειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fermansi in quattro ambiziosi e gonfi. *E* 4. 3. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Burberi e minacciosi.

§. III. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco; proverbio che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l'hai in tua balia.* Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco.

§. IV. *Due e due hanno a far quattro, o simili; cioè Il conto ha da tornare. Fir. Trin.* 1. 1. Che m'importa questo a me? o in un modo, o in un altro, a me basta che due e due faccian quattro. *Varch. Suoc.* 4. 5. E se Gismondo ec. l'arà per male, scingasi: a noi basta che quattro e quattro faccia otto.

§. V. *Esser quattro e quattr' otto, vale in modo basso Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Tutte cose che sono quattro e quattr' otto, e non ci è da dir contro.

§. VI. *A quattro, maniera usata per esprimere quantità grande di quella materia di che si tratta. Ciriff. Calv.* 1. 20. Folco sapea di Malduccio le inganno ec., E porta a lui, co-

me i soldati fanno, Cornuto a quattro, ch'è superlativo.

§. VII. *Quattro si dice anche per dinotare un piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili. Bern. rim.* 1. 103. Onde quei buoi da lui per merito ebbe D' essere stato a quattro tarli spia.

* QUATTROCCHI. *Sorta di picciol anitra, la cui piuma è nera e bianca, e la testa con due mosche bianche situate negli angoli del becco, le quali da lontano sembran essere due occhi posti a lato degli altri due nella cuffia nera lustrata di verde, che le cuopre la testa e l'alto collo; ed è perciò che gl' Italiani le hanno dato il nome di Quattrocchi.* (Buff)

*QUATTROCENNOVANTAQUATTRO. *Numero contenente quarantanove diecine e quattro unità.* Lat. *quadringenti nonaginta quatuor. Segr. Fior. Decen.* 1. Aveva il Sol veloce sopra il dorso Del nostro mondo ben termini mille E quattrocennovantaquattro corso. (N. S.)

* QUATTROCENTESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende quattro centinaja. Liv. M.* 7. Nel quattrocentesimo anno che Roma fue fondata. (V)

QUATTROCENTO. *Nome numerale, e vale Quattro centinaja.* Lat. *quadrigenti.* Grec. τεσσαρακόσιοι. *Nov. ant.* 18. 3. Dannegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento trenta anzichè si cominciasse Roma. *Cronich. d' Amar.* 61. Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più passati.

QUATTROMILA. *Nome numerale, e vale Quattro migliaja.* Lat. *quatuor millia.* Grec. τετραχίλιοι. *Dant. Par.* 26. Quattromila trecento e duo volumi Di Sol desiderai questo concilio. *Cas. lett.* 27. Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi.

QUATTRO TEMPORA. *Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni, dell'anno una volta per istagione.* Lat. *quator tempora. G. V.* 10. 55. 1. A' dì 18 di Dicembre per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *E* 10. 115. 1. Per le digiune quattro tempora il detto papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni e quattro tempora, e vigilie d' Appostoli. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

*QUATTUORVIRATO. *Term. della Storia romana. Ufizio e dignità de' quattuorviri.* (A)

* QUATTUORVIRI. *Term. della Storia romana. Magistrato di quattro, come Triumviri di tre.* (A)

QUE

QUEGLI, QUELLI, QUEI e QUE'. *Pronome che vale Colui, ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere mascolino, se si parli d' uomo; che riferendosi ad altra cosa inanimata, si dice sempre costantemente* QUELLO. *E Quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singolare maschile. Nel numero del più del masculino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini, si dice anche talora* QUEGLINO e QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino.* Lat. *ille.* Gr. εκεῖνος. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei che volentieri acquista. *E Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *E* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 19. E come quei ch' è pasto la rimira. *Nov. ant.* 36. 2. Que' ripose: io sono caduto in una fossa. *E nov.* 82. 6. E così la portò a que' suoi compagni. *E nov.* 83. 2. Quellino rivolcano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteano ir cercando. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono. *Bocc. nov.* 61. 7. Tessa, odi tu quel ch' io? *E nov.* 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. *E nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello che m' imporrai. *E num.* 41. Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti. *E num.* 45. Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia. *E nov.* 79. 20. Ed io altresì son nato per madre di quegli da Vallecchio. *E nov.* 80. 10. Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

§. I. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quello e Quel. Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte, Gridava. *E* 14. Quel fu l' un de' sette regi Ch' assiser Tebe. *E Par.* 8. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello Che, volando per l'aere, il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son.* 4. Quel ch' infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap.* 2. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello che sta cotidianamente in bugie.

§. II. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli e Quei contro la regola. Cr.* 6. 13. Si dice, che se la radice sua (*dell' acetosa*) s' appicchi al collo di quegli che ha le scrofole, che gli vale. *Pass.* 91. Per questo entrare nella Chiesa intendo la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf.* 2. Chè non soccorri quei che t' amò tanto, Ch' uscìo per te della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva con la zanca. *E Purg.* 3. I' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei che fu presente. — *In questo ultimo esempio il* quei *è plurale, e secondo regola. Una moltitudine di buoni testi si accorda a leggere* Incredibili a quei che fien presente. *Il* presente *è avverbio. Il senso importa: che saranno*

cose incredibili a quei medesimi che si troveranno di presenza a vederle verificate. La Crusca adduce altri passi di Dante, che le furono in parte suggeriti dall'Ottonelli; ma in quegli ancora la lettera è falsa, ■ *almen dubbia, perchè dove mettono* quei *singolare obliquo, altri testi hanno* quel *conforme all'uso migliore.* (P)

§. III. *Particolari regole d'usare anzi l'una che l'altra delle suddette voci, secondo le lettere che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi nei Gramatici, e particolarmente nel Cinonio e nel Buommattei.*

§. IV. *Quel d'altri, e simili, vagliono Roba, Stato,* ■ *simili, di proprietà o d'appartenenza altrui. Boce. nov.* 1. 34. Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito, ec.

*§. V. *Accenna anche la natura e qualità altrui. Dant. Purg.* 9. Quand'io, che meco avea di quel d'Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchinai Là ec. (*aveva il corpo colle naturali necessità*). (V)

§. VI. *Quello d'alcuna città o luogo, vale Contado* ■ *Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 50. Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* 68. Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell'Elba, e in quel di Pietrasanta.

§. VII. *A quello, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili. Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l'ammiraglio, che cosa a quello l'avesse condotto. *Fiamm.* 4. 111. Ma ecco tu mi hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile e potente, sono la più misera parte della mia terra.

§. VIII. *Per quello che, vale lo stesso che Secondochè, Per quanto. Bocc. nov.* 2. 12. E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di riducere a nulla e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel che io ne speri, al ciel salita.

§. IX. *In quello e In quella, posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell'ora.* Lat. *tunc. Dant. Inf.* 8. Com'i' vidi una nave picciolella Venir per l'acqua verso noi in quella. *But. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo che Vergilio diceva così. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G. V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

*§. X. *Dicesi anche Da quella per Da quel punto, Da quel tempo. S. Agost. C. D.* 1. 31. La providenza sanatoria (*senatoria*) vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie. (V)

§. XI. *Quegli trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. Bocc. nov.* 31. 14. Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca.

*§. XII. *Quello per Quel medesimo, Lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 150. Questi t'ama e loda molto, e un altro t'odia e ti biasima. Se insieme questi vengono a te, rioevi tu ■ vieni tu con quel cuore all'uno, come all'altro? (C)

*QUELCHESISÌA. *Che scrivesi anche distinto; Quel che si sia, Che che sia. Car. part.* 1. *lett.* 20. Datemi voi materia da scrivere, ■ comandandomi quelchesisia, o rispondendomi, perchè vi possa rescrivere. (A)

*QUELL'UOMO. *Modo basso di chiamar uno.* Lat. *Heus tu. Ambr. Furt.* 5. 6. Quell'uomo dabbene, che cosa è stata? (V)

*QUELLO CHE *vale Quanto, ec. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Ed ivi stette quello che gli piacque. (*Lat.* quam diu libuit.) (V)

QUELLE. *Voce antica, usata solamente nel numero del più in significato di Smorfie, Invenie.* Latin. *illecebræ.* Gr. Θέλγητρα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie, far le quelle. Le donne andare a mostra a trar merlotti A' lor zimbelli. *E* 4. 5. 6. Fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce.

QUELLO. *Ved.* QUEGLI.

*QUERAIBA. *Term. de' Botanici. Albero del Brasile, la cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe, è riputata propria a sanarle.* (A)

QUERCE. *Ved.* QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pieno di querce.* Lat. *quercetum.* Grec. δρυμὸν. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti e nei querceti. *Cr.* 2. 27. 4. Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l'ulivo.

QUERCIA e QUERCE. *Albero noto.* Lat. *quercus.* Gr. δρῦς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. ■ veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son.* 311. Spenti sono i miei lauri, or querce ed olmi. *Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Lib. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte. — *Quercus robur Linn. Term. de' Botanici. Pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto; le foglie ovato-bislunghe, con le divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche; i frutti* ■ *ghiande molto grosse, corte, sessili,* ■ *quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei Paesi dell'Europa. Molte sono le varietà di questa specie, dipendenti dalla differenza delle foglie e dalla qualità del legno.* (B)

§. I. *Al primo colpo non cade la quercia; proverbio che vale, che Non bisogna sbigottirsi e abbandonarsi alla prima.* Latin. *multis ictibus dejicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαῖς στερρὰ δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia.

§. II. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria. Varch.*

Digitized by Google

Ercol. 70. Chiunque, distese e allargate ambo le braccia, s'appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ott.* 35. Ma sopra tutto stiamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei che più ladri eran di lui.

QUERCINO. *Add. Di quercia.* Lat. *quernus.* Gr. δρυῖνος. *Lib. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi.

QUERCIOLETTO. *Dimin. di Querciuolo. Ninf. Fies.* 78. Quando sentii e vidi menar foglie Di freschi quercioletti.

* QUERCIONE. *Accrescit. di Quercia. Lall. En. Trav.* 7. 120. (Berg)

QUERCIUOLA. *Lo stesso che Querciuolo.*

§. *Querciuola è anche nome che i Contadini danno al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della Quercia.* Lat. *chamædrys. Lib. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior.* 62. Lo scordeo è un'erba che ha la foglia simile a quella della querciuola. *E altrove:* Son più valorose e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

QUERCIUOLO. *Quercia piccola e giovane.* Lat. *quercus parva.* Gr. δρῦς μικρά. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov.* 89. 13. Giosefo, trovato un baston tondo d'un querciuolo giovane, se n'andò 'n camera, dove la donna ec. brontolando se n'era andata. *Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli. *Ninf. Fies.* 57. Innanzi fassi Tanto, che vide rimenar la fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nasconde.

§. *Far querciuolo, vale lo stesso che Far quercia. Malm.* 11. 47. E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far querciuolo (*cioè* colle gambe all'aria; *qui per similit.*).

QUERELA. *Lamentanza, Doglienza.* Lat. *querela.* Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 69. 15. Nè altra cagione m'ha di ciò ritenuta, se non l'aspettar di farlo in presenzia d'uomini che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. son.* 181. Già desiai con sì giusta querela E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz.* 48. 2. E le mie d'esto ingrato Tante e sì gravi e sì giuste querele.

§. *Porre, Dare querela, o simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d'esso alla Corte, Querelarlo.* Lat. *alicui diem dicere.* Gr. καλεῖν εἰς δικαστήριον. *Varch. Stor.* A quale de' due magistrati prima fusse la querela venuto.

* QUERELACCIA. *Sust. femm. Pegg. di Querela. Magal. Lett.* La povera fede, che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una querelaccia d'Alemanno. (A)

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela.* Lat. *expostulator.* Gr. ἐξαιτῶν.

* QUERELANZA. *Querimonia, Querela. Liburn. Selvett.* 5. *E Occorr.* 9. (Berg)

QUERELARE. *Accusare.* Lat. *objectare, postulare.* Gr. ὀνειδίζειν, ἐγκαλεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Brutidio Nero edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa deità d'Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§. *In signific. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. ὀλοφύρεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. Iovan ricordogli, Che vada al capitano di justizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. Stor.* 1. 54. Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E* 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d'una tanta ingiuria.

QUERELATO. *Add. da Querelare. Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. κατηγορηθείς.

QUERELATORE. *Che querela, Accusatore.* Lat. *criminator, accusator.* Gr. κατήγορος. *Guitt. lett.* Ma ingiusto questo querelatore fue conosciuto.

QUERELATORIO. *Addiett. Lamentevole.* Latin. *expostulatorius. Guicc. Stor.* 16. 772. Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. *Ved.* QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante, Che ricerca domandando.* Lat. *quærens.* Gr. ζητῶν. *Dant. Par.* 24. Così m'armava io d'ogni ragione, Mentre ch'ella dicea, per esser presto A tal querente e a tal professione.

QUERIMONIA. *Querela.* Lat. *querimonia.* Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 21. 17. Dove parecchi giorni, con gran querimonia dalle monache fatta ec., il tenne. *E nov.* 98. 24. Co' suoi parenti e con que' di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Querimonie e rammarichi di vecchi. *Stor. S. Eug.* 390. Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenia, e tutti i Cristiani che cognosceva.

*QUERQUEDULA. *Anas querquedula. Uccello simile ad una piccola anitra, grosso come una pernice; la sua piuma è di colori vivaci; il davanti del corpo è di un bel tessuto di nero sul grigio, come un lavoro di maglia a piccoli quadrati tronchi rinchiusi in più grandi molto leggiadramente.* (Buff)

QUERULISSIMO. *Superlat. di Querulo. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUERULO. *Add. Lamentevole.* Lat. *querulus.* Grec. ὀδυρτικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule e interrotte. *Fir. As.* 123. Cangiasi il suono dei suavi flauti in urla querule e lamentevoli. *E* 154. E con queste e altre più querule parole rammaricandosi ec., se n'andò alla sua aurea camera.

QUERULOSO, *e più spesso* QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικὸς. *But. Purg.* 14. 2. Finge che messer Guido compia lo suo parlare e la sua esclamazione querulosa. *Cavalc.*

Pungil. 56. Quello il quale è quereloso, cioè mormoratore, monaco non è.

QUESITO. *Domanda.* Lat. *quæsitum, postulatum.* Gr. ζήτημα. *Varch. Ercol.* 27. Mi basterebbe per oggi che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente e minutamente più, alcune dubitazioni e quesiti che io vi proporrò.

* QUESITO. *Add. V. L. per Ricercato. Segr. Fior. Lett. ined. pag.* 60. Non sia alcuno ... ardisca ... sotto alcuno quesito colore .... trarre ec. (Min)

QUESTESSO. *Lo stesso che Questo, aggiuntavi la particella* ESSO *per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic.* Grec. οὗτος. *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse: oro, ec.

QUESTI. *Pronome che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO *e* QUESTA. Latin. *hic.* Gr. οὗτος. *Bocc. nov.* 99. 50. Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz.* 36. 1. Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Intrò di primavera in un bel bosco. *E canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *E cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *E cap.* 5. Queste gli strali a la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l'ali. *E cap.* 10. Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte.

* §. I. *Questi, nel plurale, vale Costoro. Nov. ant.* 19. Questi (*i creditori*) dopo la morte andaronsene al padre, e domandorno la moneta. (*La correttà ediz. del* 1724 *legge:* Morìo questi. Dopo la morte andaronsene al padre, e domandaro la moneta.) (V)

§. II. *Trovasi alcuna volta* Questi *in caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m'apparve, d'un leone. Questi parea che contra me venesse ec. *Bocc. nov.* 31. 14. Dall'una parte mi trae l'amore ec., e d'altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca.

§. III. *Questo, congiunto co' nomi sust., accenna cosa o presente o prossima. Bocc. nov.* 49. 5. Questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov.* 52. 10. Parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato. *E nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec., il maladetto scolare ec. non ti lascerà mentire. *E nov.* 88. 8. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuoli? *E nov.* 96. 7. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re. *Petr. canz.* 20. 5. Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai. *E canz.* 33. 2. Che fanno meco omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

* §. IV. *Questi fu usato da Dante parlando dell'istinto naturale di tutte le cose. Dant. Par.* 1. Questi ne porta il fuoco inver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in sè stringe ed aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto e la naturale inclinazione. (B)

§. V. *Questo, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa.* Lat. *hoc.* Gr. τοῦτο. *Petr. canz.* 29. 6. Per dio questo la mente Talor vi muova. *G. V.* 3. 5. 3. Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con questo molta guerra e dissensione ebbe. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra che questo riceve.

§. VI. *Questo e quello, accenna Moltitudine. Lab.* 279. Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa ed a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora a un'altra nelle orecchie. *Dittam.* 1. 19. Che ne fece ammirare e questo e quello.

§. VII. *In questo e In questa, maniera dove si sottintende il sust., e si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s'accorse l'abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 64. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov.* 88. 8. Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

* §. VIII. *Dicesi anche Da questa per Da questo punto, ec. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. (*Il Lat. ha* deinceps.) (V)

§. IX. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante, e simili, posto avverbialm., vagliono Frattanto.* Latin. *interea. Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *Vit. Dant.* 255. Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V.* 7. 54. In questo stante al Conte venne male. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo ec. me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavaliere villano ec. Feri con una lancia soprammano Al supplicante il delicato petto. *Serd. Stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcan, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino.

§. X. *A questo, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. Bocc. nov.* 27. 35. Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m'hanno. *Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

* QUESTIONABILE. *Che può questionarsi, Disputabile. De Luc. Dott. Volg.* 3. 9. 10. (Berg)

QUESTIONALE. *Addiett. Quistionale. Tes. Br.* 6. 46. Sono amistà, le quali son dette questionali.

QUESTIONAMENTO. *Quistionamento.* Lat.

concertatio, *contentio*. Grec. *αμφισβήτησις*, *μάχη*.

QUESTIONANTE. *Che questiona*. *Filoc.* 7. 472. Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE. *Lo stesso che Quistionare*. Lat. *certare*, *pugnare*, *contendere*. Grec. *αμφισβητεῖν*, *μάχεσθαι*. *Franc. Sacch. nov.* 136. E ben pasciuti e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere e questionare con sottili argomenti ec., ed altra cosa è entrare alla midolla intima.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.*

* QUESTIONCELLA. *Dim. di Questione*. *Fr. Giord. Pred.* 256. Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle: la prima ec. (B)

QUESTIONE. *Lo stesso che Quistione, ma non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione*. Lat. *quæstio*. Gr. *ερώτημα*. *Fr. Giord. Pred.* 256. La seconda questione si formerà dalla prima, e la terza dalla seconda. *E* 257. La terza questione si è, se addimandassi perchè l'Ecclesia hae appropriata al Padre la potenzia, ec. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare*. Lat. *quæstio*, *concertatio*. Gr. *ζήτημα*.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia.*

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare.*

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole.*

QUESTO. *Ved.* QUESTI.

QUESTORE. *Quegli che nell'antica Roma amministrava l'erario pubblico*. Lat. *quæstor*. *Dittam.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore.

QUESTORÌA. *Dignità del Questore*. Lat. *quæstura*. *Val. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino e d'amore.

* QUESTUA. *Sust. fem.* Lat. *mendicatio*. *Voce usata oggidì da molti scrittori invece della buona voce antica toscana* ACCATTO. (A)

* QUESTUANTE. *Add. usato per lo più in forza di sust. Voce usata dagli scrittori politici. Che va all'accato, Che questua.* (A)

* QUESTUARE. *V. N.* Lat. *mendicare*. *Voce nuova, come* QUESTUA. *Andar accattando limosine. I buoni scrittori toscani dicono Accattare; Vivere o Reggersi d'accatto. V.* ACCATTARE. (A)

* QUESTUARIO. *Appartenente a questuazione*. *Muss. Pred.* 1. 603. (Berg)

* QUESTUAZIONE. *Accattamento di pane, o altro spettante al vitto, per carità*. *De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 7. (Berg)

* QUESTUOSISSIMO. *Superl. di Questuoso*. *Faust. Or. Cic.* 3. 156. (Berg)

* QUESTUOSO. *Lucrativo, Lucroso, Guadagnoso*. *Panig. Demetr. Fal.* (Berg)

QUESTURA. *Questorìa, Dignità, Uffizio del Questore presso i Romani*. Lat. *quæstura*. Gr. *ταμιεία*. *Salvin. Disc.* 1. 367. Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica ec.

QUETAMENTE. *Avverbio*. *Chetamente*. Lat. *tacite*. Gr. *σιγῇ*. *Guitt. lett. R.* Si partirono quetamente e sanza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lassuso.

QUETANZA. *Lo stesso che Quitansa*. Lat. *acceptilatio*, *apocha*. Gr. *αποχή*. *Bemb. lett.* 1. 5. 69. Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di x. scudi: della qual quetanza non bisognava che voi vi pigliaste alcuna cura.

QUETARE e QUIETARE. *Fermare il moto, Dar quiete*. Lat. *sedare*. Gr. *παύειν*. *E si usa, oltre al sentim. att., anche nel neutro e nel neutro pass. per Fermarsi, Acquietarsi*. Lat. *quiescere*. Grec. *παύεσθαι*. *Dant. Purg.* 5. Venian gridando: un poco 'l passo queta. *But. ivi:* Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d'acqua.

§. I. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma*. Lat. *sedare*. Gr. *παύειν*. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi*. Lat. *quiescere*. Gr. *παύεσθαι*. *Dant. Inf.* 33. Queta'mi allor per non fargli più tristi. *E Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogn' intelletto. *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 125. Ove ch' i' posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza che gli spinge. *Fr. Jac. T.* 5. 55. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Serd. Stor.* 1. 39. Chi di poi n' assicura che i signori e Re potentissimi dell' India ec. siano per quietare, quando s'accorgeranno che le lor gabelle ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 2. 284. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E Ann.* 4. 81. Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 94. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare.

§. II. *Quietare per Quitare, Far fine o quitanza*. Lat. *finem facere*, *imponere*, *acceptum ferre*. Gr. *τέλος επιτιθέναι*. *G. V.* 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d'Araona castello di Castro, e ogni fortezza ch'aveano in

Sardigna, ed egli li quetòe della rendita del tempo che l'aveano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto e 'l mio bordone e scarsella, com'io ci venni, e quetoti ogni servigio.

QUETATO e QUIETATO. *Addiett. da' lor verbi.* Lat. *sedatus.* Gr. πεπαυμενος. *Teseid.* 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre. (*Il testo Camposampiero ha questo esempio alla st.* 74., *e legge:* E (*Teseo*) de' vincenti chetato il romore, Il corpo di Creonte fe poi torre, E con esequie degne di signore La cenere di quello fe riporre In un'urna.) *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco, La testa e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

QUETISSIMO. *Superl. di Queto.* Lat. *quietissimus.* Gr. ἡσυχαιτατος. *Bemb. lett.* 2. 3. 56. La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all'eterno sonno, quietissimo e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò.

QUETO. *Sust. Quietanza.* Lat. *acceptilatio. Car. lett.* 1. 23. Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO e QUIETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Che tace.* Latin. *quietus.* Grec. ἡσυχος. *Petr. cap.* 11. Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo o di sua rabbia.

§. I. *Per Fermo.* Lat. *immotus.* Gr. ακινητος. *Dant. Par.* 5. E siccome saetta che nel segno Percuote pria che sia la corda queta.

§. II. *Per Placido, Tranquillo, Contento.* Lat. *tranquillus. Petr. son.* 78. Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l'estremo dì queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E son.* 148. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. *E canz.* 7. 2. Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Teseid.* 5. 20. Uom d'alto senno, e di vita quieto.

§. III. *Di queto, posto avverbialmente. Ved.* DI QUETO.

QUI

QUI. *Avverbio di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo dove è colui che parla.* Lat. *hic.* Gr. ενταῦθα. *Bocc. nov.* 77. 34. Che si dirà de' tuoi fratelli ec., quando si saprà che tu sii qui trovata ignuda? *E Lett. Pin. Ross.* 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficultà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia. *E son.* 91. Qui mi sto solo, e, come Amor m'invita, Or rime e versi, or colgo erbette e fiori.

§. I. *Qui significa anche movimento al luogo dove uno è, e vale Qua.* Lat. *huc. Bocc.* 40. 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venire qui. *Fiamm.* 4. 36. Perchè disideri tu che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Josafa qui torneranno. *Petr. canz.* 27. 5. Ch'i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

* §. II. *Qui talora vale anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà.* Lat. *illuc.* Gr. εκεῖ. *Rim. ant. M. Cin.* 51. E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare. (Qui *per* colà *è errore, nè l'averlo usato M. Cino è sufficiente scusa alla Crusca d'averlo accolto nel suo Vocabolario.* (M)

§. III. *Qui per In quel mondo dove è chi favella. Dant. Par.* 2. Del quale Virgil qui, ma non sen vien satollo. *Petr. canz.* 40. 4. L'inviabil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina Essenza e dell'altre separate Intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

§. IV. *Qui, quasi per lo stesso che Quivi, cioè In quel luogo del quale altri parla, ma non vi è.* Lat. *illic. Filoc.* 5. 328. La giovane, la vecchia ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati e presi, e costretti di dir la verità di ciò che qui facessero. *Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato cogli occhi a tutti piacque.

§. V. *Qui per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò.* Lat. *de hac re, hic.* Gr. περὶ τουτου, ενταῦθα. *Bocc. nov.* 25. 13. Or qui non resta a dire al presente altro.

* §. VI. *Per Ora.* Latin. *nunc.* Grec. νῦν. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi; qui convien più duro morso. (B)

* §. VII. *Per Allora.* Lat. *tunc.* Gr. τότε. *Dant. Purg.* 33. Per cotal prego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. *Car. En.* 3. 874. Qui disse il vecchio Anchise: è forse questa Quella Cariddi? ec. *E* 5. 504. E qui Niso, O signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori ec. (B)

* §. VIII. *Qui stesso, detto avverbialm., vale In questo stesso luogo. Alam. Gir.* 9. 6. Jeri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso, in la medesima pendice Incontrai questo mostro, e non persona. (M)

§. IX. *Qui per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine.* Lat. *hic.* Gr. ενταῦθα. *Petr. canz.* 59. 8. Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve.

§. X. *Di qui per Di questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνθεν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *E nov.* 79. 8. [redacted] volendosi di qui partire, ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov.* 93. 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (*cioè* vicino a questo luogo).

§. XI. *Per qui vale Per questo luogo.* Latin. *hac.* Gr. ταύτη. *Dant. Inf.* 10. Ed io a

lui: da me stesso non vegno; Colui, ch'attende là, per qui mi mena.

§. XII. *Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì, e simili, vagliono Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili.* Bocc. nov. 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d'oro.

QUIA. *V. L. Stare al quia, Tornare al quia, e simili, vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione.* Lat. *sapere, rationibus acquiescere.* Grec. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Pur convenne che ella stesse contenta al quia. *Coppett. Canz. Gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta pure al quia.

QUICENTRO. *Voce poco usata. Avverbio. Vale lo stesso che Quidentro.* Lat. *hic intro, introrsum.* Gr. ενταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 31. 28. Io son certa che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti e de' miei.

QUICI. *Avverbio. Lo stesso che Qui; e la* CI *s'aggiugne per proprietà di linguaggio, ma oggi si userebbe forse solo nella poesia.* Lat. *hic.* Gr. ενταῦθα. *Dant. Purg.* 7. Quand'i m'accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quici. *E Par.* 8. Si venne deducendo insino a quici. *E* 12. Illuminato e Agostin son quici.

QUICIRITTA. *Ved.* QUINCIRITTA.

QUIDDITÀ, *ed all'antica* QUIDDITADE QUIDDITATE, QUIDITÀ, QUIDITADE *e* QUIDITATE. *Essenza o Definizione di ciascuna cosa.* Lat. *quidditas, essentia.* Grec. τὸ τί, τὸ εἶναι. *Dant. Par.* 20. Fai come quei che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s'altri non la prome. *E* 24. E questa pare a me sua quiditate. *Varch. Lez.* 142. Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza ec., ovvero natura e sostanza dell'anima ec., *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. Dove risguardando di poi esso intelletto ec., egli intendesse e comprendesse la lor quiddità e la lor natura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità e l'essenza di ciascuna cosa.

QUIDDITATIVO. *Ved.* QUIDITATIVO.

QUIDENTRO. *Avverbio. Vale Dentro al luogo dove è chi ragiona. Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quidentro entrare. (*Altri testi a penna hanno* quiventro.)

QUIDITÀ, QUIDITADE *e* QUIDITATE. *Vedi* QUIDDITÀ.

QUIDITATIVO *e* QUIDDITATIVO. *Addiett. Che ha quidità, Che participa di quidità, Essenziale. Fr. Giord. Pred. R.* Ma questa è differenza di modo quiditativo.

QUIESCENTE. *Da Quiescere. Che posa.* Lat. *quiescens.* Gr. ἡσυχάζόμενος. *Segn. Anim.* 3. 175. Se pur vogliamo dire che ancor muova la prima, diciamo che ella muova come quiescente e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. *Torricell. Lez. pag.* 7. I gravi dopo le cadute hanno maggior forza, che non avevano quiescenti.

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in significato neutr.* Latin. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Fior. S. Franc.* 164. La mente nella umiltà quiesce e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell'altro vorresti quiescere e posare.

QUIETA. *V. A. Sust. Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Vit. SS. Patl.* Lo nemico lo 'nduceva a questo per fargli perdere la quieta della sua cella. *Mor. S. Greg.* L'amor della quieta governa e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Io, che avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverbio. Con quiete. Placidamente.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσυχῶς. *Vit. S. Gio. Bat.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. *Circ. Gell.* 2. 58. E' si conosce molto più l'ingegno e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. *E* 4. 105. I figliuoli nostri, che son parte di noi, possono di poi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo che pareva naturale, non moveva passo che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

* QUIETAMENTO. *Acquietamento, Quietazione. Ruscell. Disc.* 1. (Berg)

QUIETANZA. *Quitanza.* Lat. *acceptilatio.* Gr. ἀποχή. *Sper. Lett.* 2. (*edis. di Venezia pel Ciotti.* 1606) Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile . . . , che io compongo le quietanze de' debitori. *E* 3. Ponendo in animo agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze e dei miei scritti di mano. *E appresso.* Abbattendosi a chirografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari, ec.

QUIETARE. *Ved.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Voce poco usata. Addiett. Che quieta. Fr. Jac. T.* 5. 20. 5. Contemplando nell'obbietto D'ogni ben quietativo.

QUIETATO. *Ved.* QUETATO.

QUIETAZIONE. *V. A. Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Com. Par.* 1. E vanno a diversi porti, cioè diverse quietazioni. *Tratt. pecc. mort.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

QUIETE. *Contrario di moto. Il cessar del moto; e si dice di quelle cose che hanno facultà di muoversi.* Lat. *quies.* Grec. ἡσυχία. *Gal. Dial. mot.* 251. Stabilito che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada crescendo la velocità o la quantità dell'impeto colla proporzione del tempo, ec.

§. *Per Riposo, Calma, Tranquillità.* Lat. *tranquillitas.* Grec. εὐθυμία. *Bocc. nov.* 22. 2. Essendo ec. per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere ed in

Digitized by Google

quiete. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quegli uomini avere, a' quali s'appartiene, dee essere umile, paziente ed ubbidiente, oltr' all'essere onesta. *Dant. Par.* 8. E sem si pien d'amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Tass. Ger.* 3. 72. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all'alma gli pregàr col canto.

* QUIETEZZA. *Quiete, Riposo. Baldell. Com. Ces.* 7. 36., *Tasson. Pens. Div. lib.* 6., *Davil. Guerr. Civ.* 11., *Morelli Gentil. Ins.* (Berg)

* QUIETISMO. *Term. de' Teologi mistici, con cui intendono esprimere una specie di quiete ed inazione in cui l'anima è supposta di essere in quello stato di perfezione che in lor favella si chiama* Vita unitiva. (A)

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di Quietamente. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

QUIETISSIMO. *Superl. di Quieto.* Latin. *quietissimus, Tacit. Albert. cap.* 39. Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio e tuo (*cioè* tranquillissima). *Ambr. Bern.* 2. 7. Fa che la tua camera Terrena sia aperta ec., dove quietissimo Mi starò (*cioè* chetissimo). *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo (*cioè* fermissimo). *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quietissimo (*un fonte*) ec. discorrendo, per l'erboso paese andava sì pianamente, che ec. (*cioè* placidissimo).

* QUIETISTA. *Colui che professò ippocritamente la pratica di quell'orazione mentale che chiamarono* Orazione di quiete. *Segner.* (A)

QUIETITUDINE. *V. A. Quietudine, Quiete.* Lat. *quies, tranquillitas.* Grec. εὐθυμία. *Fr. Giord. Pred.* S. 44. Questo è segno espresso della somma sua quietitudine.

QUIETO. *Add. Che ha quiete.* Lat. *quietus.* Gr. ἥσυχος. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii e di quistioni pieno, m'incominciò a parere più quieto e più riposato che la mia casa. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *But. ivi:* Quieto, cioè riposato e contento. *Dant. Par.* 16. E ancor sarìa Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

* §. *Quieto si dice anche di Persona pacifica, savia. Teseid.* 5. 20. Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d'alto senno, e di vita quieto. (A)

QUIETUDINE. *V. A. Quiete.* Lat. *quies.* Grec. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima requie e quietudine.

QUILIO. *Fu detto Cantare in quilio, cioè Cantare con voce sforzata, e, come diciamo, in falsetto. Lib. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e acrbastrella tutta in quilo. (*Qui* quilo *in vece di* quilio *per la rima.*) *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio, ec. *Minucc. ivi:* Secondo che mi disse il signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il maestro, la voce *quilio* significa un cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; sì che s'intende che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale. *Menz. sat.* 1. Il vedi come i meglio ufizii ingolla Chi canta in quilio il Kirieeleisonne.

* QUINALE. *Voce marinaresca, e significa quella fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte. Franc. Barb.* 258. 17. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

QUINAMONTE. *Avverbio. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado.* Lat. *hinc procul.* Gr. ἐνθεν ἀποθεν. *Lor. Med. Nenc.* 2. Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato ec., E quinamonte infino a Decomano.

QUINARIO. *Sust. masc. Raccolta di cose in numero di cinque.* Latin. *quinarius.* Grec. πενταδικὸς. *Segn. Polit.* 5. 302. Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie.

* §. 1. *Per sorta di moneta antica d'argento, che era la metà d'un denaro romano. Borgh. Mon.* 179. Batteron la prima cosa il denario, poi, dimezzandolo per comodità dei popoli, il quinario. (A)

* §. II. *I Medaglisti applicano questo vocabolo per modo d'analogia alle medaglie d'oro o di rame della stessa grandezza del quinario d'argento.* (A)

* QUINATO. *Term. de' Botanici. Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque foglioline su di un peziolo comune.* (A)

QUINAVALLE. *Ved.* QUINDAVALLE.

QUINCENTRO. *Avverbio, di cui vedi i Deput. Decam.* 69. e 89. *Quicentro.* Lat. *hinc intro, introrsum.* Grec. ἐνταῦθα, ἐνδον. *Dant. Inf.* 29. Dimmi s'alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg.* 13. Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov.* 32. 25. I cognati della donna, avvisando che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Lor. Med. Nenc.* 16. Io me n'andai in un burron quincentro.

QUINCI. *Avverbio di luogo, che talora esprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua.* Lat. *hinc. Bocc. nov.* 27. 36. E se io quinci esco vivo e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. *E nov.* 23. 5. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, il confessarmi, o altro bene, poco mi gioverà. *E nov.* 86. 10. Dicoti che io sono andato da sei volte in villa, posciachè io

mi parti' quinci. *Petr. son.* 286. Ch' avrai quinci il piè messo, a muover tardo.

§. I. *Quinci talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo.* Latin. *hac. Filoc.* 5. 149 Ma tu chi se', che nell' aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E Purg.* 15. Con lieta voce disse: intrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto.

§. II. *Quinci talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città e grande. *Dant. Inf.* 24. Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

§. III. *Quinci talora esprime Da poi.* Lat. *deinde.* Gr. ἐνταῦθεν. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

§. IV. *Quinci talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò.* Latin. *propterea.* Gr. διὰ ταῦτα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizii ec., quinci sommamente si guardano i savii di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua Ninfa perde la chiara vista.

§. V. *Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi, Da ora in poi.* Lat. *posthac.* Grec. μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 68. 25. Guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t' ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova.

* §. VI. *Da quinci addietro, vale Da questo tempo a tutto il tempo precedente. Franc. Sacch. nov.* 160. Poco impaccio m' ho dato da quinci addietro, e vie meno me ne darò da quinci innanzi. (V)

§. VII. *Quinci giù, vale Di qui a basso.* Lat. *hinc deorsum.* Grec. ἔνθεν κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§. VIII. *Quinci su, vale Di qui ad alto.* Lat. *hinc sursum.* Gr. ἔνθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò e bevve, che mi disse che tu avevi quinci su una giovinetta. (*Qui vale* su qui, qui intorno.)

§. IX. *Quinci, colla particella* DI *avanti, non muta significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera. Bocc. Introd.* 33. Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi d' attorno, o ec. (*cioè* da questo luogo). *E nov.* 80. 27. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei (*cioè* da questo, da questa cagione; Lat. *ex hoc, hac de causa;* Grec. ἐκ τούτου). *E nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto (*cioè* stando in questo luogo). *Lab.* 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec., e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo (*cioè* di poi; Lat. *hinc, deinde;* Gr. ἔνθεν, μετὰ ταῦτα).

§. X. *Quinci, colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso di Qua e Là.* Latin. *hinc illinc, hinc inde. Dant. Par.* 11. Che quinci e quindi le fosser per guida. *E* 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, chè 'l tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. *Petr. canz.* 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. *E cap.* 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci mi volgea, guardando Cose ch' a ricordarle è breve l' ora. *E cap.* 9. Con lui mirando quinci e quindi fiso, Jeron Siracusan conobbi.

QUINCIOLTRE. *Avverbio. Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat.* E quincioltre s' andrà sollazzando. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Io non potrò venir con voi quincioltre.

QUINCIRITTA, *e più comunemente* QUICIRITA. *Avverbio rimaso solamente nel contado. Quiritta. Pataff.* 9. In guardaspensa entraron quinciritta.

QUINDAVALLE, *e più comunemente* QUINAVALLE. *Avverbio. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voci rimase oggi in contado. Pataff.* 8. Poi quindavalle sì mi ciottolone. *Bern. Catrin. sc.* 1. Quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio Che tu gli atasti, ec. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le brigate V' eran già corse sin di quinavalle.

* QUINDECAGONO. *Term. de' Geometri. Figura piana, che consta di quindici angoli e di quindici lati. Viv. Elem. Eucl.* (A)

QUINDECIMO. *Sustant. La quindicesima parte.* Lat. *pars quintadecima.* Grec. μέρος πεντακισκαιδέκατον. *Lib. Astrol.* Quel che uscirà quindi, saranno ore; e quel che soperchierà, sarà rompimento d' ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

QUINDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto.* Latin. *quintusdecimus.* Gr. πεντακισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 15. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima e la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 79. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete e graziose.

* QUINDENNIO. *Spazio di quindici anni, come Triennio di tre; e fu anche denominazione di una specie di gravezza. Bino Lett.* (A)

QUINDI. *Avverbio di luogo, e vale Di quivi, D' ivi, Di quel luogo.* Lat. *illinc, inde.* Grec. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 52. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell' acqua. *E nov.* 52. 2. Le loro più care cose nei più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. Lo scolare, della torre uscito, co-

mandò al fante suo che quindi non si partisse. *E Vit. Dant.* 234. Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, n'andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però lieta Naturalmente quindi si diparte.

§. I. *Quindi si usa eziandio co' verbi di moto per luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec., il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò che era.

* §. II. *È anche avverbio di stato in luogo, e significa In altro luogo, Altrove. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito, e molti altri quindi, e per altre contrade dintorno, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 366. Con grande suo dolore la lassò quindi (*cioè* quivi), e sotterrolla in quella fossa. *E Att. Apost.* 152. Vorresti tu tornare in Gierusalem? e io quindi (*cioè* ivi) ti darò audienza. (V)

§. III. *Quindi talora è adoperato per indicare l'origine, la patria, e simili. Fiamm.* 6. 15. Delle parti dell'Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono.

§. IV. *Quindi talora si riferisce a tempo, e vale Di poi, Dappoi.* Lat. *inde, deinde, dehinc, postea.* Gr. μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 98. 49. Una sua sorella giovinetta, chiamata Fulvia, gli diè per moglie, e quindi gli disse: ec. *Albert.* 2. 14. Provveditì eziandio che lo segreto tuo abbi appo te, nè d'altrui quindi consiglio addimandi, ec.

§. V. *Quindi talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione.* Latin. *propterea.* Grec. διὰ ταῦτα. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Dant. Purg.* 25. Quindi parliamo e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri Che per lo monte aver sentiti puoi. *Albert.* 2. 29. Savii pochi si truovano; onde ne' partiti, che si fanno nei consigli, sempre perdono: e quindi è, che nei partiti, che si sogliou far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec. *Dant. Inf.* 34. Quindi (*dallo svolazzar delle ali di Lucifero*) Cocito tutto s'aggelava.

§. VI. *Quindi giù e Quindi su, vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su.* Lat. *inde deorsum, inde sursum.* Gr. ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73. 4. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

§. VII. *Quindi, preposto a voci dimostranti tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. M. V.* 10. 30. Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec., cavalcò in Puglia.

§. VIII. *Quindi, colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso che Qua e là.* Latin. *hinc illinc, hinc inde.* Gr. ἔνθεν ἐκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi or quinci, Questi dolci nemici ch'i' tant'amo?

§. IX. *Da quindi innanzi, e simili, vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là.* Lat. *in posterum, posthac.* Gr. ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 99. 29. Comandò che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona; il che da quindi innanzi ciascun fece.

§. X. *Di quindi significa lo stesso che Quindi.* Latin. *illinc, inde, illac.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 60. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 5. Di che egli dubitò forte che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

§. XI. *Per quindi vale Per lo luogo accennato.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 13. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec., rientrò in cammino (*cioè* per di là donde era entrato). *E g.* 10. *n.* 3. Il qual Natan assai cortesemente domandò chi egli fosse, qual bisogno per quindi il portasse (*cioè* per quelle parti, per quei paesi lo facesse andare.)

QUINDICESIMO. *Addiett. Lo stesso che Quindecimo.* Lat. *decimusquintus.* Gr. πεντακαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque e dieci.* Lat. *quindecim.* Gr. δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 80. 18. S'io avessi spazio pur quindici dì, io troverei modo d'accivirne d'alcun luogo. *E nov.* 86. 3. L'uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella e leggiadra, d'età di quindici o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avviran di tanto sereno. *Petr. son.* 227. Un lauro verde E una gentil colonna, Quindici l'una e l'altro diciott'anni Portat'ho in seno, e giammai non mi scinsi.

*QUINDICIMILA. *Numero dinotante quindici migliaja. Vit. SS. Pad.* 1. 248. Annoverò, dalla predetta villa andando infino al diserto, quindicimila passi, e qui si fermò. (V)

QUIND'OLTRE, *e secondo forma più antica* QUINOLTRE. *Avverbio. Di quivi intorno, Quivi intorno. Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia o della Sardigna quind'oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind'oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto, Per levar questo morbo da tappeto.

QUINE. *Avverbio oggi rimaso solamente in contado. Qui.* Lat. *hic.* Gr. ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 134. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 133. Quine s'accamparo ec., e quine stettono tanto, che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente.

*QUINGENTESIMO. *Lo stesso che Cinquecentesimo. Guarin. Idrop.* 1. 2. Questo, ch'io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto ch'io ho fatto in sua lode. (A)

QUINOLTRE. *Ved.* QUIND'OLTRE.

*QUINQUAGENARIO. *Che ha cinquanta anni. Muss. Pred.* 1. 135., *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. (Berg)

QUINQUAGESIMA. *La festività di Pente-*

coste. Nome antiquato. Serd. Stor. 7. 252. S'avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

§. *Quinquagesima si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima, ed in questo significato ci resta.*

QUINQUAGESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo. Cinquantesimo.* Lat. *quinquagesimus.* Grec. πεντηκοστὸς. *Med. Arb. Cr.* Nel quinquagesimo dì ragunati i discepoli colle sante donne devote, ec.

* QUINQUANGOLO. *Term. de' Geometri. Figura di cinque angoli e di cinque lati. Pentagono.* (A)

* QUINQUATTRIO. *Appartenente a Quinquattro. Del Rosso Svet.* 265. (Berg)

* QUINQUATTRO. *Giorno festivo di Minerva presso gli antichi Romani. Garz. Piazz.* 688. (Berg)

* QUINQUELUSTRE. *Di cinque lustri. Varch. Son. past.* 241. Quel più che quinquelustre alto desio, Cui tempo o forza mai non è che allegge, Cresciuto è dentro sì, che fuor si legge ec. (V)

* QUINQUENNALE. *Addiett. Che ricorre ogni cinque anni. Ariost. Cinq. cant.* 1. 6. Venuto l'anno e 'l giorno che raccorre Si denno insieme al quinquennal consiglio, Chi dall'Ibero e chi dall'Indo corre, ec. (A)

QUINQUENNIO. *Spazio di cinque anni.* Lat. *quinquennium.* Gr. πεντετηρίς. *Lib. cur. febbr.* S'osserva che la quartana talvolta arriva, continuando, al quinquennio ed al sessennio.

* QUINQUESILLABO. *Che è di cinque sillabe. Stigl. Art. vers.* 20., *Crescimb. Volg. Poes.* 7. (Berg)

* QUINQUEZONI. *I cinque circoli delle zone. Menz. sat.* 1. Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, Io tempreró ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. (V)

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi.* Latin. *quinqueremis.* Gr. πέντηρης. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Di navi quinqueremi aveva dieci Armate e bene a ordine ciascuna.

QUINQUERZIO. *Esercizio di cinque sorte di giuochi. Adim. Pind.* Combattimento in cui s'includevano cinque giuochi, cioè pugillato, lotta, Salto, disco, corso. (A)

QUINQUESILLABO. *Add. Di cinque sillabe; e detto assolutamente vale Verso di cinque sillabe.* Lat. *quinquesyllabus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 561. Fra Guittone usò perfino un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal Redi nelle annotazioni al Ditirambo.

QUINTA. *Diapente.* Lat. *diapente, quinta consonantia.* Gr. διὰ πέντε. *Gal. Dial. mot.* 540. Dicono essi, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla; la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la coda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

* §. *Quinta. Term. del Giuoco di carte. Sequenza di cinque carte dello stesso seme.* (A)

QUINTADECIMA. *Esser quintadecima, o in quintadecima, si dice della Luna quando è piena.* Lat. *plenilunium. But. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella (*la Luna*) è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la Luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la Luna. *Salv. Granch. prol. donn.* E voleva a tutti I patti cor la Luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

QUINTA ESSENZA. *V.* QUINTESSENZA.

* QUINTALE. *Term. de' Mercanti. Specie di misura, e sorta di peso che importa cento libbre.* (A)

QUINTANA. *Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori. Chintana. Dittam.* 2. 5. Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani. — (*L'ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Giovani bagordai come acquitani, E gran tornei, ed una ed altra giostra Forsi vedea con ec. (B)) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è. *Malm.* 10. 55. Si recasse a scorno Ch'un uomo uso alle giostre e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno. — *Quintana è una mezza statua armata con cinque segni. Il primo dalla cima della celata agli occhi; il secondo dagli occhi alla bocca; il terzo dalla bocca all'orlo dello scudo; il quarto dall'orlo alla metà dello scudo; il quinto dalla metà fin al fondo; e chiamasi Quintana da questi cinque segni, dove si gioca a romper le lance. Chi le rompe nei segni più alti vince, e nell'ultimo perde. Tassoni.* (P)

* QUINTAROLO. *Sust. masc. Termine di Marineria. È il quinto uomo di quelli che vogano allo stesso remo nelle galee* (S)

QUINTAVOLO. *Il primo avolo de' quattro avanti all'avolo, cioè il bisavolo del bisavolo. Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse il suo quintavolo; appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

* QUINTERNACCIO. *Pegg. di Quinterno. Red. Voc. Ar.* (A)

* QUINTERNELLO. *Dim. di Quinterno. Quinternetto. Tass. Lett. fam.* 5. 4. Don Paolo m'ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il vacuo, dove si può. *E* 8. Rimando a V. S. l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi. (V)

QUINTERNETTO. *Diminut. di Quinterno. Borgh. Fast. Rom.* 460. M'abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era ito male.

QUINTERNO. *Quadernetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno.* Latin. *scapus. Zibald. Andr.* 87. L'ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec. *Maur. rim. burl.* 1. 172. Tutti i volumi e tutti li quin-

terni ec., Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec., Quel ch' ora vi vo' dir detto non hanno.

QUINTESSENZA, *che anche scrivesi* QUINTA ESSENZA, *e che dal Bocc. nel Lab.* 151. *fu detta anche* ESSENZIA QUINTA. *Un estratto che si crede essere la parte più pura delle cose, così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni. S' usa sovente per similit. per significare la perfezione di una cosa. Red. Vip.* 1. 40. Usai anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n'hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare mercurio, ■ rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini.

§. *Cercare,* ■ *Ricercare, o simili, la quintessenza di alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere.* Lat. *rem penitissime scrutari.* Gr. ἐνδοτατα ἐρευνᾶν. *Borgh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e, senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, credergli, ■ almanco presupporgli. *Tac. Dav. Stor.* 2. 196. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

✱ QUINTETTO. *Term. de' Mus. È quella composizione che consta di cinque parti; s' impiegano le quattro parti della musica vocale, nelle quali una per necessità è duplicata: per lo più questa è il soprano, che si divide in primo e secondo. Gian.* (B)

✱ QUINTI. *Sust. masc. plur. Term. di Marineria. Sono le coste che risultano dal disegno della costa maestra, e che insieme con detta maestra si dispongono per tutta la lunghezza del bastimento ad una certa distanza, nella quale si possono collocare dell' altre coste, che si collocano di fatto dopo di aver legati con diverse* forme *e messi a segno i detti* quinti. (S)

✱ QUINTILE. *Addiettivo e sust. Termine degli Astronomi. Aspetto de' pianeti, quando sono 72 gradi distanti l' uno dall' altro, o una quinta parte dello Zodiaco.* (A)

QUINTO, *Sustant. La quinta parte.* Lat. *quinta pars.* Gr. τὸ πεντάμοιρον. *Lib. Astrol.* Possono per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti. *E altrove:* Seguiremo li quinti e la parte e lor conti nelli due quarteroni che seguono l'anello. *Ciriff. Calv. n.* 58. Ma se pur fossi almanco suto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto.

QUINTO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *quintus.* Grec. πεμπτός. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch'è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto il mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E* 27. Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abiterebb' ella.

✱ QUINTO. *Avverbio. In quinto luogo.* Lat. *quinto, quinto loco. Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar che ec.; terzo, ch' ei non era ec.; quarto, che questo non è ec.; quinto, che questo non è un far venir le stelle in terra, e salir noi in cielo. (N. S.)

QUINTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo. Quindicesimo.* Lat. *quintusdecimus.* Gr. πενταικαιδέκατος. *Petr. son.* 85. Risplendon sì, ch' al quintodecim' anno M' abbaglia più che 'l primo giorno assai. *Red. Ins.* 29. Juba re della Libia appresso Fiorentino, nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell'agricoltura ec., voleva che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno.

✱ QUINTOGENITO. *Il figlio nato il quinto in ordine. Segn. Man. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti. (V)

✱ QUINTULTIMO. *Il quinto dell' ultimo. Buommat. Tratt. accent. cap.* ■. (*Fir.* 1758) L' accento nella nostra lingua è comportato sino..... su la quintultima ec. (A)

✱ QUINTUPLICARE. *Term. degli Aritmetici. Moltiplicare per cinque.* (A)

✱ QUINTUPLICATAMENTE. *In modo quintuplicato, Per quintuplo. Grill. Lett.* (Berg)

✱ QUINTUPLICATO. *Add. da Quintuplicare. Magal. Lett. Fam.* (Berg)

✱ QUINTUPLO. *Addiett. talvolta usato in in forza di sustant. Cinque volte maggiore. Una delle specie della proporzione. Galil. Framm. in Op. vol.* 3. *pag.* 59. Per essersi posto il braccio A ■ quintuplo in lunghezza della zanca A E, l'urto ec. *E* 45. Essendo la leva E D quintupla della zanca D C, la forza ec. (A)

QUIRITTA. *Avverbio di luogo, e vale lo stesso che Qui; e la voce* RITTA *c'è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato, e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca che più comunemente si dice Quiciritta.* Lat. *hic. Dant. Purg.* 17. Ed egli a me: l'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo. *Teseid.* 5. 44. Tu sai ch' io sono quiritta sbandito. (*Il testo Camposampiero alla st.* 56. *legge:* Tu sai bene ch' io son di qui sbandito. *L' Ottonelli nelle Annotaz. al Vocabol. ha:* Sai che quiritta io son nel ver bandita, ec.) *E* 5. 47. Pognam che ■ quiritta n' abbi morto. (*L' Ottonelli legge:* E posto che quiritta m' abbia morto, Tu che farai?) *Vit. S. Gio. Batt.* Mi pareva esser quiritta in camera. *M. V.* 9. 44. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il Comune di Firenze.

QUISQUILIA *e* QUISQUIGLIA. *V. L. Immondizia, Superfluità.* Lat. *quisquiliæ.* Gr. περιψήματα. *Dant. Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice. *But. ivi:* Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità.

§. *Figuratamente e per isvilimento si dicono Quisquilie i pesciolini, e altri minuti e sozzi animali. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non aveva detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotti in olio fetido. *Segn. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

QUISTIONALE. *Add. Di quistione, Quistionevole.*

QUISTIONAMENTO. *Il quistionare.* Latin. *concertatio, contentio.* Grec. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Com. Inf.* 15. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Josafat, e contenderòe quivi con loro; e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

QUISTIONANTE. *Che quistiona. Bemb. Asol.* 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno.

QUISTIONARE. *Contendere, Contrastare, Disputare.* Lat. *certare, pugnare, contendere.* Grec. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. spir.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell'ira e dell'odio che in quistionando e in contendendo s'accende. *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimente ne quistioni, non fia mestiero. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Feriti o quistionando, o da' sicarii Tristi felloni a tradimento colti.

QUISTIONATORE. *Che quistiona, Disputatore.* Lat. *disputator. Fr. Jac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

QUISTIONATRICE. *Femm. di Quistionatore. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione.* Lat. *quæstiuncula.* Gr. ζητημάτιον. *Com. Purg.* 21. E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solveremo una quistioncella che potrebbe nascere.

QUISTIONCINA. *Dim. di Quistione, Quistioncella.* Lat. *quæstiuncula.* Gr. ζητημάτιον. *Lib. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili e vane.

QUISTIONE. *Rissa, Riotta, Contesa.* Lat. *rixa, contentio.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli, senza alcuna quistione o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima e nojosa quistione. *E* 98. 44. A quistion venuti, l'uno, che era più forte, uccise l'altro. *Teseid.* 5. 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto, avanti Ch'io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

§. I. *Per Lite, Disputa.* Latin. *quæstio, disputatio.* Grec. ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 56. 5. Senza dubbio io avrò vinta la quistione. *E nov.* 75. 2. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num.* 9. Domando dove fossero andati quelli che dell'uose e della valigia avevan quistione. *E nov.* 98. 48. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

§. II. *Per Dubbio o Proposta, intorno alla qual si dee disputare; Domanda.* Latin. *quæstio, dubitatio.* Gr. ζήτημα. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Dioneo, questa è question da te, e perciò farai ec. che tu sopr'essa dei sentenzia finale. *E Concl.* 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Nov. ant.* 52. 1. Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *E* 24. Siccome 'l baccellier s'arma, e non parla Finchè 'l maestro la quistion propone.

* §. III. *Quistione si piglia anche semplicemente per Dubbio o Incertezza di giudizio che uno ha. Vit. SS. Pad.* 2. 13. Sappi, Abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: chè dall'un lato mi pare che sia figliuolo di Dio, e non uomo; e dall'altro lato mi pare pure che fosse uomo, e sommo sacerdote di Dio. (V)

* §. IV. *Prender quistione, Entrare in disputa, in contesa. Alam. Antig.* Che quistion prendi tu per una donna? (P)

QUISTIONEGGIAMENTO. *Il quistioneggiare.* Lat. *quæstio, concertatio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d'uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, Disputare, Muover dubbii.* Lat. *certare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll. Tir.* Tarsia ancora quistioneggia, e dice ec. *S. Agost. C. D.* Con quanto contrarii errori quistioneggino intra sè coloro che ec. *Rim. ant. Dant. Majan.* 137. E ciò non movo per quistioneggiare.

QUISTIONEVOLE. *Add. Di quistione.* Lat. *disputabilis.* Gr. ἀμφισβητέος. *Burch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si perde, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe e travagliate navi sono i porti riposo ec., così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

QUITANZA. *Il quitare, Fine, Cessione.* Lat. *acceptilatio. G. V.* 12. 35. 3. Nel detto consiglio e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. 2. Sanza volere udire o accettare le ragioni del Comune di Firenze, o le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò che tu avessi avuto a fare meco.

QUITARE. *Far quitanza, Ceder le ragioni.* Lat. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare. G. V.* 11. 104. 1. Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo. *E* 12. 48. 3. Là si diè fine al detto accordo, per 65 mila fiorini d'oro quitando tutto. *M. V.* 5. 43. Quitò del danno ricevuto il Comune di Pisa.

QUITATO. *Addiett. da Quitare. Liberato dall'obbligazione.* Lat. *solutus, accepto liberatus.* Gr. ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 98. Dai detti saramenti s'intendessono essere liberi o quitati.

QUIVI. *Avverbio di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo di cui si favella, ma dove non è chi favella.* Lat. *ibi, illic.* Gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi non si dice se non

quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* 40. Quantunque quivi così muojano i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m'imporrai. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu ch'el si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi che gia furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo.

§. I. *Quivi si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà.* Latin. *illuc. Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V.* 11. 30. Per li cavalieri e masnadieri che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s'entrava, dimorasse, e guardasse se alcun venisse ec., entrarono in esso.

§. II. *Quivi su, vale Colassù.* Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 54. 14. Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n'uccise.

§. III. *Quivi vicino, vale In quel contorno.* Lat. *illic prope.* Gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet.* 66. Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dall'acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno che 'l monte di sè faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

§. IV. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo.* Lat. *illic intus.* Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *Filoc.* 6. 123. Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori e di rose. *Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quivi entro entrare, ec.

§. V. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo.* Latin. *ibidem.* Gr. αὐτοῦ. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§. VI. *Quivi oltre, e Oltre quivi, vagliono Quivi intorno. Fir. Disc. an.* 38. Essendo comparito il giovane all'ora determinata all'uscio già detto, e passeggiando quiv' oltre finchè gli fosse aperto, il marito della giovane ec.

§. VII. *Quivi per Allora, In quella occasione.* Lat. *tum, tunc.* Gr. τότε. *Bocc. nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi:* Quivi, cioè all' ultima ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.

§. VIII. *Quivi talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi.* Lat. *hinc, hac de causa.* Gr. ἐνθεν. *M. V.* 9. 108. Quivi procedette che ec. il Comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

§. IX. *Di quivi, accenna moto da luogo. Da quel paese, Da quel luogo.* Latin. *illinc. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Domandando il Saladino un de' suoi famigliari quanto ancora avesse (*quanta distanza fosse*) di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesser d'entrarvi, ec.

§. X. *Di quivi si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi.* Lat. *illinc, inde.* Grec. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 16. 38. Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

QUIVIRITTA. *Avverbio. Quivi appunto, Quiritta. Voce oggi non usata.*

QUO

*QUOGLIO. *Forse Cuojo. Pelle di animali rari.* Lat. *pellis rara. Sold. Sat.* 7. Non vi si pensa quel che costi un quoglio, Nè con quanto disagio vi s'assetti sul collo più incurabil d'uno scoglio. (N. S.)

QUOJAJO. *Cuojajo.* Lat. *coriarius.* Grec. βυρσεύς. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. I quojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne. *E sc.* 11. Conciatori, quojai, mastri di sega.

QUOJO. *Cuojo.* Lat. *corium.* Grec. βύρσα. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Dirò, che 'n quanto agli esercizii vivi, Proprii di questo luogo, L'arte c'è del tirarcisi le quoja. *Minucc. pag.* 269. Il pallone è una grossa palla da giuocare, fatta di quojo, e ripiena di vento.

*QUONDAM. *Aggiunto che si dà a persona che morì. Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca, moglie di quondam ser Rigaletto di Rustichello Marsoppi, una casa. (V)

QUOTA. *Porzione, Rata, Scotto.* Lat. *portio, symbola.* Grec. μέρος, συμβολή. *Salvin. Disc.* 2. 261. Siccome quelle sorte di conviti, ne' quali ognuno de' convitati mette la sua quota o il suo scotto ec., furono appellate *collasioni*, poi da noi *colisioni*, dal conferire e contribuire ognuno per la sua parte; così ec.

QUOTARE. *V. A. But. Par.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

*QUOTITATIVO. *Che determina a quota. E qui aggiunto dato a parte del feudo. Da Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 29. (Berg)

QUOTIDIANAMENTE. *Avverbio. Giornalmente, Ogni giorno, Di giorno in giorno, Cotidianamente, Continovamente.* Lat. *quotidie.* Gr. ὁσημέραι. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi che l'uomo ti perdonasse. *Buon. Fier.* 5. 3. 3. Che più frequente m'è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

QUOTIDIANEGGIARE. *Fare checchessia quotidianamente.*

*§. *Per Farsi quotidiano; e si trova usato parlando di febbri. Lib. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane cominciano a

quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano. (B)

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano.* Lat. *quotidianus. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. *Salv. Granch.* 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec., noi diciamo: quella donna pare una maestà, ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andran quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

* §. *Febbre quotidiana dicesi da' Medici a quella febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni giorno.* (B)

QUOTO. *V. A. Ordine. Oggi s'usa nel significato di Quoziente.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις.

QUOZIENTE. *Termine d'Aritmetica e delle Proporzioni, e si dice del numero che risulta dal partire. Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero che si cerca, e la sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

FINE DEL QUINTO VOLUME.

Dalla Società Tipografica della Minerva.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

00564543

Digitized by Google

Digitized by Google